

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna storica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



*Illustrazioni
Elichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI



GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888



NAPOLI



ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del Regime nel-mese, annotati ed illustrati - Segnalata dal Partito e dai Ministeri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Amministratore e fondatore **GIUSEPPE RISPOLI**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Fabrizio Pignatelli 10-II, NAPOLI - Telefono 24888 - UFFICIO REDAZIONALE DI ROMA: Via Cenciennio, 17 a - Telefono 560-815

Ufficio per la propaganda
e per la pubblicità

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO

Via S. Teresa, 21 - Telef. 41887

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274
Roma, 6 agosto 1934 - XII:

**Segnalo gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE



Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo (considerato come regime statale, come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale), corredata di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi, di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segretario di organizzazione del Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, ed Opera, ed Ente del Regime, per biblioteche di Istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di ritrovi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, o per segreteria ed uffici propaganda e stampa di imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato "ANNALI DEL FASCISMO",:

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'estero;
- il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel "Foglio d'ordini";
- il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti;
- il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;
- il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

I nostri rappresentanti ed agenti hanno firmato la seguente dichiarazione:

- * ...si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisiamo:
 - * 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno;
 - * 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici.
- I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque operando per « ANNALI DEL FASCISMO », agisca o parli diversamente.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario

Sostenitore

Un numero

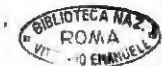
annue Lit. 100

" " 500

" " 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »



Note del Gennaio 1938 - XVI

Il primato di velocità nel volo da Roma (Giudonia) a Rio de Janeiro, con una sola sosta a Dakar, conquistato dalla squadriglia militare dei « Sorei Verdi » (vincitrice della gara internazionale Istress-Damasco-Parigi), ha suscitato esultanza orgogliosa negli italiani della madre Patria, dell'Impero e delle innumerevoli colonie sparse nel mondo e specialmente nell'America del Sud, ed è stato oggetto di ammirazione dei competenti e di gran parte della stampa di tutti i Paesi. E non è soltanto per la partecipazione dell'appena ventenne Bruno Mussolini, figlio del Duce, quale pilota al comando d'uno degli apparecchi, che questa trasvolata ha entusiasmato; ma anche per le sue caratteristiche di primato assoluto (rapidità e regolarità di volo, tanto nella tappa mediterranea e sahariana, quanto in quella dell'Atlantico meridionale — apparecchi e motori esclusivamente italiani di normale dotazione in serie alle squadriglie da bombardamento della R. A. — piloti ed equipaggi scelti fra migliaia che hanno la stessa preparazione e che avevano chiesto di parteciparvi) nelle quali gli aviatori stranieri hanno riconosciuto una nuova prova della superiorità conseguita dalla aviazione italiana su ogni altra, come ha dichiarato il Capo della Aeronautica tedesca. E si può osservare che la perfezione della macchina ed il valore degli uomini sono messi in particolare evidenza anche dalla freschezza con la quale gli equipaggi, che a Dakar avevano fatto un riposo di sole undici ore, appena discesi a Rio de Janeiro hanno assistito a dimostrazioni e manifestazioni, per se stesse affaticanti, e quindi hanno preso parte fino alla quarta del mattino ad una festa da ballo organizzata in loro onore.

La nostra aviazione tiene il dovuto conto dell'elemento « quantitativo », nel quale però possono superarla le Nazioni più ricche; perciò ha puntato sull'elemento « qualitativo », nel quale ha preso un vantaggio che non può essere riguadagnato col danaro. Tecnica costruttiva, organizzazione, educazione spirituale, istruzione professionale, allenamento agli ardui compiti ed ai rischi ed alle imprese agonistiche, hanno potenziato al massimo la qualità, non per singolari eccezioni, ma per norma nella quantità. Giustamente è stato rilevato in occasione di questa trasvolata — cui è giusto accompagnare quella di Stopani, con altro tipo di apparecchio, da Cadice a Natal — che gli equipaggi dei « sorei verdi », vibranti di giovinezza mirabilmente congiunti ad alto senso di responsabilità ed a profonda capacità nell'esercizio del comando, costituiscono la sintesi di una passione e di una volontà comuni ad intere legioni di prodi, e segnalano al mondo di qual tempera sieno le generazioni cresciute nel clima della Rivoluzione fascista.

E tra i piloti di « sorei verdi », anche il più giovane, quasi adolescente, era già in possesso di uno stato di servizio degno del nome che porta: poiché ha dato nella guerra d'Etiopia e nelle gare internazionali, prove che costituirebbero

titolo di orgoglio per un glorioso asso di età assai più matura.

Perciò la nomina a Vice Comandante Federale a disposizione della « Gioventù Italiana del Littorio », conferitagli dal Ministro Segretario del Partito, è riconoscimento del merito insigne di aver dato al mondo gloriosi esempi delle virtù eroiche della gioventù dell'Italia di Mussolini.

« Vivere pericolosamente! Credere! Obbedire! Combattere! ». Questa educazione ha dato il Duce agli italiani. Ed alle giovani generazioni così educate, ha comandato: marciare! navigare! E per il volo ha segnato questo obiettivo: « conquistare il dominio dei cieli! ».

Ed è facile intendere quali prodigiose realizzazioni possano effettuarsi con questa preparazione spirituale.

Del resto il Duce, che ha creato la aviazione dal nulla, anzi dallo sfacelo del dopo guerra bolscevizzante che era peggio del nulla, ha dato e dà l'esempio, pilotando apparecchi già da prima della Marcia su Roma, e conseguendo quindi con tutte le prove prescritte il brevetto di « pilota militare »; e facendo frequenti voli di allenamento, che Egli utilizza per ispezionare l'Italia dall'alto. Anche in questo mese il ruolino ha segnato il giorno 12 un volo: partito dall'aeroporto di Guidonia pilotando un trimotore, il Duce ha effettuato il percorso Littoria-Lido di Roma-Terminillo-Bracciano-Civitavecchia-Orbetello-Monte Argentario-Roma, per oltre due ore e mezzo; durante il volo, ha ispezionato i lavori della esposizione, gli aeroporti della Magliana e di Rieti, ed altre opere di carattere aeronautico; e sul Terminillo, alla quota di 3000 metri, compiva alcune ardite evoluzioni.

Se in questo poderoso impulso dato all'aviazione la ragione militare è preminente, è tuttavia importante anche quella politica, per lo sviluppo del prestigio dell'Italia fascista, nel mondo, e dei suoi rapporti con altri popoli.

Così della massima importanza è la diretta e la congiunzione segnata dal volo dei « sorei verdi », fra Roma madre, ed i Popoli latini dell'America del sud, che certamente apre la via alla organizzazione di un servizio regolare.

Certo, i problemi di prestigio internazionale sono fondamentalmente problemi di potenza, sui quali interiscono tanto la forza militare quanto i vari mezzi e strumenti di espansione della civiltà.

Perciò l'Italia ha salutato con viva soddisfazione il programma di costruzioni per la marina da guerra, annunciato dal Duce. Non solo è per noi di importanza vitale mantenere l'equilibrio navale esistente, come ci hanno dimostrato le sanzioni; ma anche è di necessità, dopo la conquista dell'Impero, assicurare le comunicazioni con la Madre Patria e con le regioni al di là del Mar Rosso, che si intensificano ogni giorno maggiormente. D'altronde l'Italia per la politi-

ca navale è un'isola, come il Giappone e come l'Inghilterra; e non solo deve gravare con tutte le sue forze sul Mediterraneo e da questo mare in direzione dell'Africa e dell'Asia; ma anche deve corrispondere allo sviluppo di rapporti con altre regioni lontane che è prodotto dalla politica imperiale, di cui è tipico esempio il recente accordo col Giappone. E se è vero, come si ripete ogni giorno in Inghilterra a giustificazione del mastodontico riarmo, che la pace britannica dipende dalla efficienza della grande flotta, altrettanto è vero che la pace romana può essere garantita soltanto dalla inviolabilità delle nostre alpi e dalla efficienza della nostra marina da guerra; poiché pace è sicurezza della indipendenza, cioè della capacità di esercitare e sviluppare la politica interna e la politica estera con piena autonomia, e di difendere il prestigio e gli interessi contro ogni tentativo di pressione militare ed economica o comunque di intimidazione.

Al programma per la marina bellica fa seguito quello per la marina da passeggio e da carico; esso comprende, oltre ai servizi mediterranei, che vengono migliorati ed intensificati, quelli per il mar Rosso, e quelli interocenici per il centro America e per il nord ed il sud del Pacifico, ed affida ai nostri cantieri un imponente insieme di costruzioni, mentre dispone opere di completamento delle attrezzature e difese dei maggiori porti italiani.

Ed è pur sempre sul piano della potenza che si svolge tutta la politica economica del Fascismo. Nei Documenti il lettore troverà la relazione del Ministro Rossoni sui buoni risultati della « battaglia del grano » e delle altre colture agrarie, indirizzate, dai comandamenti della autarchia e dal coordinamento corporativo, al massimo di produzione. Per le bonifiche sono stati stanziati altri tre miliardi. Quasi raddoppiata è la produzione della siderurgia e quella dei carboni. La mostra del tessile nazionale, che si è chiusa in questo mese, e che ha segnato un grande successo di interessamento ed anche di incitamento a nuove iniziative, è stata decisiva come dimostrazione della capacità di emancipazione assoluta in questo settore. La lotta organicamente e razionalmente intrapresa contro gli sprechi, e per la utilizzazione di tutti i rifiuti e cascami, in tutte le attività produttive ed in tutti i campi del consumo, già presenta possibilità di risultati superiori alle più seducenti previsioni.

D'altra parte affinché questa politica non nuoccia agli scambi utili e non costituisca privilegi di alcune categorie a danno del costo della vita per le masse lavoratrici, essa è accompagnata, con diretta vigilanza del Governo, da una disciplina dei prezzi, sulle direttive della giusta remunerazione, della maggior possibile stabilità specialmente per i prodotti agricoli, e della maggiore possibile eliminazione di speculazioni intermedie.

In modo soddisfacente procede la colonizzazione in Etiopia, dove già sono avviati i primi gruppi di ex combattenti in pochi anni, a mezzo della organizzazione dell'« Opera Nazionale Combattenti », come si è fatto nell'Agro Pontino.

Anche lo sviluppo delle opere stradali e dei

servizi di comunicazione e di espansione della civiltà, e l'attività di iniziative industriali, pur senza improvvisazioni miracolistiche presenta un quadro, che nei suoi dati di fatto è la migliore smentita alla campagna della stampa antifascista di Francia e di Inghilterra, diretta a far credere disperata la situazione degli italiani in Etiopia, per mancanza di mezzi finanziari occorrenti alle colonizzazioni capitalistiche.

Un avvenimento di speciale significato è l'addunata in Roma, a Palazzo Venezia, di gran numero di vescovi, e di migliaia di parroci, che hanno presentato un indirizzo di devozione al Duce, e di esaltazione della sua opera per la pace religiosa, per la morale familiare, per la redenzione dei rurali, per la giustizia sociale, e per la potenza della Patria.

Per comprenderne meglio la grande importanza, bisogna rindicare con la memoria al disorientamento che in questa sfera provocava un partito politicante e demagogico in nome della religione, allento alle fazioni e sette sovversive ed antireligiose, che congiuravano contro il Fascismo prima della Marcia su Roma, e dopo tentarono di diffamare gli istituti ed i capi, e di abbatterne il potere.

E qui viene a proposito il cenno alla rievocazione del 3 Gennaio 1925, che è stata celebrata solennemente in tutta Italia, per iniziativa del Partito Fascista.

Il 28 Ottobre 1922 era stata una marcia rivoluzionaria alla conquista dei poteri dello Stato; ma non ancora aveva potuto essere una rivoluzione dello Stato. Questa ebbe inizio soltanto il 3 Gennaio 1925, col discorso del Duce che annunciava l'avvento dello Stato autoritario e totalitario.

La Marcia su Roma era stata anticipata per necessità, poiché il Paese, ridotto allo sfacelo da governi incapaci di dominare l'anarchia delle lotte di classe e della moltiplicazione dei partiti, doveva esser salvato. Ma il Duce, cui erano stati affidati « pieni poteri », dopo la Marcia su Roma, aveva bisogno di collaboratori per l'opera di Governo, che non si improvvisano, ed anche non poteva prescindere dalla esistenza di un sistema parlamentare ancor vigente, la cui realtà era costituita da una maggioranza antifascista, questa, infatti s'era piegata a tollerare il potere di Mussolini, ed il Gran Consiglio, e la Milizia che egli aveva creato, perché non poteva fare diversamente sotto la impetuosa pressione dello « squadrismo », e considerava il fatto rivoluzionario come espediente eccezionale transitorio.

Perciò il Fascismo in un primo tempo si dovette piegare alla collaborazione.

I fiancheggiatori liberali e popolari volevano che il Fascismo rinunziasse ad essere Rivoluzionario, e si « normalizzasse » nell'ambito delle istituzioni parlamentari, ed eliminasse ciò che essi chiamavano « estremismo » e vale a dire il sostanziale rivoluzionario autentico Fascismo. Il 1923 era trascorso fra queste insidiose discussioni, mentre il Duce era impegnato all'azione urgente di ricostruzione delle basi dell'edificio statale trovate in rovina, così nel settore amministrativo, come in quello finanziario, in quello

economico, in quello dei servizi pubblici, in quello della politica sociale, in quello militare, in quello dei rapporti internazionali.

Il 1924 fu caratterizzato dalle elezioni che si dovettero fare con liste di partiti, e che mandarono alla Camera numerose rappresentanze delle parecchie varietà di antifascismo poiché liberali e democratici e socialisti e comunisti e popolari divergevano bensì nei programmi ma erano concordi nell'opporli al Fascismo. Perciò a fianco di Mussolini dovemmo vedere ancora dei ministri che notoriamente erano, nel loro intimo, antifascisti. E qui bisogna mettere in luce un'altra caratteristica del nostro movimento, e cioè che al momento del trionfo non ci furono vittime: cosicchè i nostri peggiori nemici ripresero coraggio e cercarono di abbatterci nel campo che per essi era il più favorevole, il Parlamento. La nuova Camera diventò il centro dell'azione antifascista. Il Segretario del Gruppo parlamentare socialista, Matteotti, era il più violento nel pronunciare discorsi acidi e minacciosi. E' noto che alcuni fascisti — non autorizzati e di loro iniziativa — vollero dargli una lezione che lo coprisse di ridicolo; disgraziatamente il Matteotti morì. Su questa morte fu ricamata la più oscura commedia, ma resta un fatto sicuro, accertato poi esaminando il cadavere che era intatto il Matteotti morì per una reazione nervosa, insomma morì di spavento.

Gli avversari credettero giunto il momento della riscossa: Mussolini e il Partito vennero accusati come mandanti o come complici: i liberali e tutti i fiancheggiatori abbandonarono il Fascismo. L'*Avanti* scriveva che se Mussolini voleva venire a patti doveva anzitutto: 1. Sciogliere il P. N. F.; 2. Sciogliere la Milizia; 3. Dimettersi dal Governo; 4. Sciogliere la Camera.

La speculazione per provocare un movimento di popolo contro il Fascismo fu colossale, e venne svolta con impeto o con ipocrisia, a secondo della opportunità, in tutti gli ambienti, anche i più opposti: liberali e comunisti, clericali e massoni, capitalisti ed organizzatori di sindacati operai rossi, repubblicani e monarchici per tattica massonica, alleati nell'antifascismo, operavano nelle rispettive sfere di influenza con sistemi ed argomenti assolutamente contraddittori. E si ebbero manifestazioni varie, promosse sfruttando i sentimenti generosi del popolo ed insieme il malcontento dei colpiti dal raddrizzamento mussoliniano dell'autorità dello Stato. Però il popolo non si spinse ai tentativi insurrezionali, ed allora i mestatori di partiti moltiplicarono le istigazioni dirette, e si avventurarono anche a qualche complotto. Senonchè le masse fasciste non erano disposte a lasciar fare, ed esigevano che specialmente a Roma i conati di antirivoluzione fossero repressi squadristicamente. I comandi della Milizia furono interpreti di questi propositi. Alla Nazione romana che silava ogni giorno nella capitale venne mandato il valido ausilio della Legione fiorentina. Gli antifascisti si ritirarono dalla circolazione. Arrivò poi a Roma la Legione ferrarese. E le dimostrazioni di fascisti dominarono la situazione.

In quattro adunate, a Bologna, a Palermo, a Milano, a Firenze, il Fascismo noverò le sue

forze e si vide allora la gioventù che chiedeva impaziente al Capo di marciare ancora.

Ma la speculazione antifascista si riantanò nel parlamento secessionista dell'Aventino, nelle redazioni di giornali, ed in certi uffici giudiziari notoriamente dominati dalla massoneria o dal clericalismo demagogico seguace del famoso prete intrigante don Sturzo. E cominciò una campagna di falsità, di diffamazioni, e di tentativi di accuse architettati su vecchi episodi rivoluzionari: insomma qualcosa che voleva essere il processo alla Rivoluzione, attraverso tutti i suoi capi.

Ora, i processi alle Rivoluzioni possono farli soltanto le restaurazioni reazionarie, dopo aver combattuto e vinto. Invece gli antifascisti pretendevano di farlo combattendo con l'arma di don Basilio travestito da uomo politico o da giornalista o da magistrato.

E fu loro lasciata ampia libertà, cosicchè il Paese potette giudicarli dopo che ebbero vuotato il sacco. Però i fascisti fremevano, perchè fatti bersaglio di ogni sorta di accuse e calunnie, dovevano obbedire all'ordine mussoliniano di non reagire, e di sopportare anche le persecuzioni architettate dai magistrati popolari o massoni.

L'abilità tattica di Mussolini fu appunto di lasciar sfogare l'opposizione, fino a che la parte sana del popolo non ancora inquadrata dal Fascismo reagisse di per sé stessa e invocasse la reazione fascista. Questo momento venne, e fu allora che il Capo pronunciò il discorso del 3 gennaio 1925, sfidando l'opposizione ad assumere la responsabilità dell'accusa statutaria immediatamente, senza di che per provvedere all'esercizio delle autorità dello Stato, il Fascismo avrebbe sgomberate tutte l'arie da tutte le fazioni.

Così venne instaurato lo Stato totalitario del Partito unico.

E, l'una dopo l'altra, furono promulgate le leggi di difesa della nostra Marcia su Roma: scioglimento delle loggie massoniche, scioglimento dei partiti sovversivi, istituzione del confino di Polizia, soppressione dei giornali antinazionali, riforma della legge elettorale. Poi, i vari Ministeri furono affidati a uomini di provata fede fascista. E si iniziò l'immediata purificazione della burocrazia, già al servizio dei vecchi partiti.

Ma il discorso del 3 gennaio è anche l'inizio di quello Stato autoritario che si affermerà più tardi con le leggi della ricostruzione nazionale.

Degli avversari, di tutti coloro che avevano già preparato la successione di Mussolini, non uno agì. Tutti si sbandarono. E gli esponenti più autorevoli e più maligni dell'antifascismo ripararono in Francia, dove ebbero calorose accoglienze e lante prebende. Così si giustiziarono da soli, creando il risentimento di quelle masse che avevano creduto alla loro intelligenza e al loro coraggio, e che più tardi entravano nelle organizzazioni del Partito.

E giacchè siamo alle rievocazioni, chiudiamo queste note rilevando che in questo mese è stato celebrato anche il quindicesimo annuale di fondazione del « Gran Consiglio del Fascismo ».

Le prime sedute di questo istituto rivoluzionario costituente furono tenute il 12 Gennaio 1923; in quel giorno il Duce convocò nel suo appartamento al Grand'Hotel alcuni fra i suoi più diretti collaboratori: ministri, sottosegretari, membri della Direzione del Partito.

Il Gran Consiglio fu quindi integrato con i Gerarchi superiori delle principali organizzazioni sindacali, ed inserito fra le istituzioni fondamentali dello Stato. Supremo organo del Regime, il Gran Consiglio era chiamato a coordinare non solo l'azione delle forze responsabili del Fascismo, ma anche a deliberare su tutti i problemi più vitali della Nazione. In quel particolare momento, in cui nel Governo, nelle pubbliche amministrazioni non si era ancora realizzato il principio « tutto nel Fascismo, nulla fuori del Fascismo », il Gran Consiglio, appariva precisamente come il massimo strumento per la tutela delle conquiste rivoluzionarie.

In questi 15 anni il Gran Consiglio ha legato il suo nome alle pagine più gloriose dell'Italia e del Regime. Nella sua prima riunione, presieduta, come tutte le successive dal Duce, deliberò la istituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, creata al servizio di Dio,

della Patria e agli ordini del Duce, e lo scioglimento delle squadre d'azione.

Così la Rivoluzione, maturata per volontà della parte più sana del popolo italiano, deponeva ogni apparenza extra-legale, per trovare in una formazione ordinata e formidabile il suo presidio più efficace e intangibile.

In successione di tempo, il Gran Consiglio, approvò il nuovo ordinamento del Partito, la fusione del Partito con le correnti nazionaliste, la creazione su nuove basi delle organizzazioni giovanili, la legge elettorale a base corporativa, la Carta del lavoro, ed infine decise la creazione dell'Impero e l'uscita dalla Società delle Nazioni. Tutte le tappe della luminosa marcia dell'Italia fascista, sono in tal modo scolpite negli storici discorsi di Mussolini e nelle deliberazioni del Gran Consiglio.

Il 1° del prossimo venturo febbraio sarà celebrato il 15° annuale di fondazione della Milizia, Guardia armata della Rivoluzione, che ha portato l'eroismo squadrista alla gloria della guerra imperiale e della guerra antibolscevica.

Quindici anni di Regime hanno profondamente mutato il volto dell'Italia e l'Impero è tornato sui colli fatali di Roma.

L' ANNALISTA



POLITICA ESTERA

IL RICONOSCIMENTO DELL' IMPERO.

L' Italia non ha chiesto ad alcuna delle diverse Nazioni il riconoscimento del suo Impero, ma, s' intende, gradisce ed apprezza i riconoscimenti che avvengono e seguitano ad avvenire spontaneamente. Ne s' illude che la maggior parte dei riconoscimenti avvenga per simpatia, poiché il riconoscimento investe sempre un interesse da parte dello Stato che lo compie, come, del resto, è ovvio. Perfino l' Inghilterra ha riconosciuto *de facto* l' Impero Italiano per poter meglio sviluppare i suoi interessi generali e particolari, specie in Africa Orientale dove le sue colonie confinano con l' Etiopia, divenuta italiana. Così la Francia. Queste due Nazioni, che imposero a Ginevra il sanzionismo antitaliano, resistono ancora nel riconoscere *de jure* l' Impero perché credono ancora di poter galvanizzare la Lega Wilsoniana per attribuirle la competenza al riguardo. Esse si trincerano ancora dietro il *Covenant* per evitare un atto di chiarezza e di lealtà, ripiegando sul riconoscimento *de facto*, che salva gli interessi, per non procedere al riconoscimento *de jure*; mancato riconoscimento che serve a salvare le apparenze. L' ipocrisia continua.

La iniziativa dell' Olanda è meno ipocrita, perché è ispirata dalla realtà che impone all' Olanda di preoccuparsi dei suoi interessi nel Pacifico dove si affaccia ora anche l' Italia; interessi olandesi che possono essere danneggiati dalle ripercussioni della guerra cinese. Gli interessi dell' Olanda sono mondiali e, per effetto dell' Asse Roma-Berlino, continentali. Perciò si spiega la pronta adesione degli altri Stati del gruppo di Oslo: Belgio, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia e Lussemburgo; tutti interessati ai buoni rapporti con l' Italia e la Germania, in Europa, e col Giappone, in Asia, nello stesso tempo che mostrano di voler mantenere i buoni rapporti con l' Inghilterra e la Francia, dalla politica delle quali intendono emanciparsi e alle quali hanno indicato la via della comprensione e della pace col riconoscimento dell' Impero Italiano.

Certo, il mancato riconoscimento *de jure* e anche quello *de facto* non agevolano la cordialità dei rapporti internazionali, sebbene ogni Stato non ancora in regola con l' Italia colga qualsiasi occasione per riconoscere l' Impero implicitamente o esplicitamente, come ha precisato la Nota n. 11 dell' *Informazione diplomatica*, secondo la quale ben dodici Stati, fino al 5 Gennaio 1938, hanno proceduto al riconoscimento *de jure*, altri dodici a quello *de facto*, sei attraverso le credenziali dei loro rappresentanti presso il Re d' Italia e Imperatore d' Etiopia ed altri si dispongono a compiere la stessa formalità, compresi i sette del gruppo di Oslo. Il problema sarebbe da considerarsi, ormai, « in gran parte risolto ». Peggio per quegli Stati — e sono ben pochi — che « non cre-

dono di poterlo affrontare e risolvere », come l' Inghilterra, la Francia e qualche altro.

Intanto, la Romania, che già aveva riconosciuto *de facto* l' Impero, dopo l' avvento del Governo nazionalista di Goga, ha deciso di nominare il nuovo rappresentante a Roma con credenziali al Re e Imperatore; dimodoché, dopo la Jugoslavia, la Romania è il secondo Stato della Piccola Intesa che riconosce anche *de jure* l' Impero Italiano; per quanto la Cecoslovacchia lo abbia da tempo riconosciuto solo *de facto*. La differenza tra *de jure* e *de facto* è inafferrabile, sostanzialmente, ma pare che assuma una importanza fondamentale nella prassi diplomatica.

Il riconoscimento dell' Impero da parte della Romania è avvenuto dopo lo scambio di telegrammi fra Goga e Mussolini; scambio che ha completato quello fra Micescu e Ciano. « Il popolo romeno che — ha detto Goga — è entrato recentemente nei naturali diritti della sua missione storica, e che conserva inalterato nella sua coscienza l' impulso della discendenza romana; ha seguito con profonda ammirazione l' evoluzione della nuova Italia ». E il Duce ha risposto che, « oltre alla discendenza romana », di cui il popolo romeno « è giustamente fiero, vi sono molti altri fattori attuali che permettono di realizzare una feconda collaborazione fra i due popoli ». E uno dei fattori è appunto il riconoscimento dell' Impero che la Romania si è affrettata a compiere.

LA CONFERENZA DI BUDAPEST.

Gli sviluppi dell' Asse Roma-Berlino, la collaborazione italo-jugoslava nell' Adriatico e la trasformazione del regime romeno hanno costituito quasi una prefazione alla Conferenza di Budapest fra i firmatari dei Protocolli Romani, sebbene la vera prefazione sia stata quella delle previsioni catastrofiche fatte malignamente da certa stampa francese e inglese sui risultati della Conferenza; prefazione però che non ha concordato con i risultati. Pareva che Roma, per non essere rimorchiata da Berlino, dovesse spezzare essa medesima l' Asse. Pareva che l' Austria, ritenendosi « tradita » dall' accordo con la Germania del 1936, fosse pronta ad abbandonare l' Italia. Così pure l' Ungheria per l' accordo italo-jugoslavo e per quello italo-romeno! Tutte malignità non solo ingenuie ma stupide, perché non basta lanciarle per raggiungere lo scopo. La politica non si fa con le malignità, ma con gli interessi e con la prevalenza delle forze.

L' Asse Roma-Berlino è ammesso e concesso con i Protocolli Romani; Asse e Protocolli sono aperti a tutti gli Stati di buona volontà, perché si basano sopra un interesse generale quale è la pace europea e sopra interessi particolari dei singoli Stati che ad essi aderiscono, come i tre giorni della Conferenza di Budapest hanno esaurientemente

te dimostrato. Ciano, Schuschnigg, Daranyi, De Kanya e Schmidt hanno affrontato per la prima volta tutti insieme i diversi problemi che interessano l'Italia, l'Austria e l'Ungheria nel Bacino Danubiano, nell'Europa Centrale e nei Balcani. È assurdo pensare, come ha pensato la su non lodata stampa anglo-francese, che nella trattazione dei problemi e nello svolgimento dei fatti che li hanno preceduti e accompagnati (Patto anticomunista, intervento in Spagna e azione danubiano-balcanica) l'Italia abbia dovuto svolgere la parte di «brillante secondo» della Germania per trascinare nella scia di questa anche le minori Potenze dei Protocolli Romani e della Piccola Intesa, esclusi, s'intende, la Cecoslovacchia. L'Italia non è asservita a chiunque. Più verisimile sarebbe stato se si fosse detto che l'Italia eserciti una egemonia sull'Europa Centrale, Orientale e Balcanica; ma ciò non è vero perché l'Italia è contraria a tutte le egemonie. La egemonia dell'Italia è quella dell'esempio. Col suo esempio fascista e corporativo l'Italia ha attratto a sé i popoli desiderosi di rinnovarsi, di progredire e di collaborare alla pace e al benessere comune.

I Protocolli Romani hanno preceduto l'Asse Roma-Berlino, il quale, anzi, ne è una derivazione, come gli accordi fra l'Italia e la Jugoslavia, l'Italia e la Romania, l'Austria e la Germania, l'Ungheria e la Germania. Sono in gestazione gli accordi fra l'Ungheria e la Jugoslavia, l'Ungheria e la Romania. Non bisogna dimenticare che l'accordo italo-jugoslavo è stato preceduto da quello fra la Bulgaria e la Jugoslavia. «I Protocolli di Roma — ha detto il Conte Ciano in un brindisi a Budapest — furono concepiti non come un sistema chiuso, destinato a bloccare i nostri fra Paesi e ad escludere o a respingere dal bacino danubiano gli interessi di altre Potenze; furono invece concepiti nel quadro di una politica che lealmente e senza riserve riconosceva questi interessi e mirava alla collaborazione fra tutti quegli Stati che fanno parte integrante dell'Europa centrale e danubiana e che hanno dato prova della buona volontà di collaborazione con noi».

I nove punti della Dichiarazione comune, firmata il 12, hanno distrutto le maligne previsioni e posto i risultati concreti della Conferenza tripartita sul piano europeo.

Nello spirito dei Protocolli, è stata riaffermata la volontà di intensificare l'attività politica ed economica e la cordiale cooperazione fra i tre Stati: attività e cooperazione che hanno dato modo ai rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria di compiacersi di quelle esercitate dall'Asse Roma-Berlino, ai rappresentanti della sola Austria di esporre la loro politica fondata sui Protocolli in armonia con l'Accordo austro-germanico del 1936 e ai rappresentanti dell'Italia e dell'Ungheria di cominciare.

I rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria, riconfermando la loro opposizione al Comunismo, hanno salutato con simpatia il Patto italo-tedesco-giapponese e dichiarato di continuare a combattere la propaganda comunista: ed hanno comunicato, intanto, al rappresentante dell'Italia la loro decisione di riconoscere il Governo nazionale della Spagna.

Gli stessi, preso atto delle ragioni che hanno

indotto l'Italia a ritirarsi dalla Società delle Nazioni e delle conseguenze che il ritiro dell'Italia ha prodotto nella composizione, nelle finalità e nelle possibilità della Società, hanno dichiarato che questa non può e non deve assumere il carattere di un raggruppamento ideologico, e, in tale eventualità, l'Austria e l'Ungheria si sono riservate la loro decisione.

I rappresentanti dell'Italia e dell'Austria hanno riconfermato di riconoscere la parità dei diritti all'Ungheria per gli armamenti; parità che i tre Governi ritengono debba essere presto realizzata; mentre i Governi italiano e austriaco seguono con grande interesse lo sviluppo delle relazioni fra l'Ungheria e la Romania e pensano che un risultato soddisfacente dei negoziati unghero-romeni contribuirebbe considerevolmente al consolidamento della pace nell'Europa Danubiana.

Infine, i rappresentanti dei tre Governi hanno deciso d'intensificare gli scambi commerciali fra i tre Stati sulle basi recentemente stabilite e riconfermato il proposito comune di collaborare con tutti gli altri Stati che svolgono un'azione politica per conseguire la pace, la ricostruzione e una migliore intesa fra le Nazioni.

Come si vede, nella capitale dell'Ungheria, sono state prese decisioni costruttive del nuovo ordine europeo che si va formando intorno all'Asse Roma-Berlino e ai Protocolli Romani; due punti fermi che hanno sostituito in pieno la Società delle Nazioni e le diverse combinazioni di Stati, le quali non resistono od oscillano continuamente di fronte alla realtà che s'impone e sovrasta ogni prevenzione e ogni preconcetto. I perturbatori dei rapporti internazionali non prevarranno.

LA CRISI GINEVRINA.

In seguito all'uscita dell'Italia, l'Austria e l'Ungheria, con la Dichiarazione di Budapest, hanno messo in mora la Società delle Nazioni. Questa minaccia, infatti, di trasformarsi in un blocco ideologico contro un altro che esiste solo nella fantasia malata dei superstiti societari e per questo l'Austria e l'Ungheria si riservano di decidere liberamente, senza dover subire alcuna pressione dall'Italia o dalla Germania, come pure avevano tentato di accreditare i soliti giornali francesi e inglesi prima della Conferenza tripartita di Budapest. La crisi della Società è in atto. I maggiori Stati l'abbandonano e i minori si uniformano o minacciano di uniformarsi. Rimarrà una Società anglo-francese, come è sempre stata, con l'adesione della Russia e di qualche altro Stato satellite o antifascista, ma la Società originaria voluta da Wilson è ripudiata dal Governo e dal Parlamento di Washington ed è virtualmente finita. Il ritiro dell'Italia non è stato che il coronamento dell'opera compiuta dalla Società con l'applicazione delle sanzioni economiche, prova suprema delle sue possibilità, fallita all'atto pratico. Quello che non tentò contro il Giappone e la Germania la Società, trascinata dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, tentò inutilmente contro l'Italia. Dopo il fallimento delle sanzioni, poteva riprovare col dare una soddisfazione formale all'Italia per

farla rimanere, ma volle andare sino in fondo, senza prevedere che l'Italia, già sulla porta, si sarebbe, infine, decisa ad uscirne.

Con l'uscita dell'Italia, è uscita qualsiasi possibilità di vita, poichè le Nazioni non asservite agli interessi anglo-francesi e contrarie alle pressioni societarie della Russia bolscevica, hanno sottoposto ad un riesame la loro posizione a Ginevra. Alcune hanno deciso ed altre decideranno. Sono trascorsi diciannove anni d'impotenza dispendiosa e pericolosa. Prima del ventesimo anno, la Lega sarà sciolta.

Infatti, il centesimo Consiglio societario, che doveva adunarsi il 17, è stato rinviato, su richiesta della Francia, a causa delle dimissioni del Ministro Chantemps che è poi tornato al potere senza i ministri socialisti ma sempre con l'appoggio dei socialisti e dei comunisti.

In questa sessione, adunatasi il 26, la Francia e l'Inghilterra hanno fatto invano una dichiarazione in comune per fermare il movimento centrifugo delle Nazioni minori; mentre il 31, si è adunato il Comitato dei ventotto per la riforma del *Covenant*; riforma che si trascina da due anni negli uffici ben pagati di Ginevra. I rappresentanti della Svezia, della Svizzera e dell'Olanda hanno dimostrato l'assurdità dell'articolo 16, chiedendo che l'applicazione delle sanzioni, da questo prevista obbligatoria nel campo economico e militare, dovrebbe diventare puramente facoltativa. Viceversa, i rappresentanti della Francia, della Russia, della Spagna rossa, della Cecoslovacchia, della Cina e di qualche altro Stato minore hanno difeso l'articolo 16; ma il rappresentante dell'Inghilterra ha proposto di fare una relazione del dibattito e di trasmetterla all'Assemblea. Il Comitato ha adottato subito la proposta inglese che significa ancora l'applicazione del metodo dilatorio, caro alla Lega.

La Svezia, per bocca del Ministro degli Esteri, Sandler, aveva già dichiarato, altrove, il 18, che il fallimento della politica sanzionistica ha lasciato alcuni membri della Lega in una situazione irregolare ed equivoca verso l'Italia: situazione che — aveva soggiunto — dev'essere liquidata.

La concezione francese della sicurezza collettiva era stata già colpita dal Ministro degli Esteri polacco, Beck, con la dimostrazione, in un recente discorso, che il sistema delle relazioni internazionali della Polonia si è formato indipendentemente dai presupposti societari, mercè i Patti di non aggressione con la Russia e con la Germania e le alleanze con la Francia e con la Romania. E Beck, reduce da Ginevra, per il rinvio del Consiglio, si è fermato, il 13, a Berlino dove ha conferito con Hitler e con Von Neurath. Ed a provare sempre più che i rapporti internazionali si riallacciano meglio al di fuori di Ginevra, è stato a Berlino, il 15, anche il Capo del Governo jugoslavo, Stojadinovic; visita che ha confermato l'instesa economica e politica esistente fra la Jugoslavia e la Germania.

FRA « BIANCHI » E « GIALLI ».

Come pure la guerra in Cina continua al di fuori e contro la Lega di Ginevra. E non è, forse,

un atto extra-societario il nuovo Messaggio di Roosevelt al Congresso americano, del 4, in cui esalta la solidarietà delle Nazioni democratiche contro quelle autoritarie, le quali, secondo lui, sarebbero le turbatrici della pace mondiale? L'allusione al Giappone è evidente, ma la Cina sa che dagli Stati Uniti avrà solo parole e mai fatti, per la semplice ragione che i Messaggi del Presidente servono ad alimentare l'ideologia massonica e protestante, ma non impediscono agli americani pratici di continuare a fare buoni affari col Giappone che importa dagli Stati Uniti merci per duecento milioni di dollari all'anno, mentre la Cina ne importa appena sessantatré.

Piuttosto, sono da meditare le dichiarazioni dell'ammiraglio giapponese e ministro, Suetsugu, sui rapporti fra i *bianchi* e i *gialli*. Egli non si preoccupa degli Americani, non si occupa dei Russi e agli Inglesi rivolge ammonimenti risoluti ed energici. Per spezzare la resistenza cinese il Giappone deve assolutamente impedire gli aiuti britannici alla Cina, anche a costo di una guerra — ha detto l'Ammiraglio e ha soggiunto: «Perchè l'Inghilterra non vuol capire che l'appoggio che dà alla Cina è vano, e finirà per attirare l'uragano sopra di lei?». Infatti, i Cinesi sono riforniti dall'Inghilterra per la via di Hong-Kong che l'ex-ministro cinese Sun Fo ha definito «chiave della guerra». La capacità di resistenza dei Cinesi è condizionata dalla possibilità di continuare a ricevere armi, munizioni e materiali per la via del grande porto cino-britannico. «Se l'Inghilterra permetterà — ha detto Sun Fo — che i Giapponesi mettano piede a Hong-Kong, potrà ritirarsi anche da Singapore». Intanto, i Giapponesi spingono sempre più la loro azione contro Canton con sbarchi sulle coste del Kwantung e con bombardamenti sulla ferrovia Canton-Hongkong che già funziona regolarmente; tanto che la colonia britannica è stata messa in «stato d'allarme» e si è inaugurata l'autostrada fra i due centri. I Giapponesi procedono risoluti verso tutte le direzioni, a nord, a sud e a ovest, dominando l'est.

Ciang-Kai-Scek si è dimesso da Primo Ministro per dedicarsi alla riorganizzazione delle forze militari, che dovrebbero difendere Canton e Hankau, e Wang-Ching-Wei si è dimesso da Presidente del Kuomintang, per agevolare la partecipazione dei comunisti alle alte cariche politiche e militari. I comunisti sono per la resistenza estrema; ma il Giappone consente che si discutano, per diverse vie, le sue condizioni di pace. La Cina, o, meglio, l'attuale Governo cinese, subisce le pressioni esterne che lo spingono a continuare le ostilità.

Falliti i tentativi di pace, l'11, si è adunata a Tokio la Conferenza imperiale; avvenimento di una importanza decisiva, poichè la Conferenza si adunò solo nel 1894, durante la prima guerra cino-giapponese, nel 1904, durante la guerra con la Russia, e nel 1914, all'inizio della guerra mondiale. L'attuale Conferenza ha deciso di continuare energicamente le operazioni militari finchè la Cina non desisterà dal suo atteggiamento anti-giapponico, di troncare qualsiasi rapporto col Governo di Ciang-Kai-Scek per aiutare la formazione di un nuovo regime in Cina, col quale sia

possibile intendersi, di rispettare e proteggere i diritti e gl'interessi degli stranieri in Cina e di non procedere alla dichiarazione di guerra, nonostante sia stata richiesta dall'elemento militare, poichè la dichiarazione di guerra produrrebbe, forse, l'entrata in vigore della legge americana sulla neutralità che impedirebbe al Giappone di continuare a rifornirsi negli Stati Uniti, mentre la dichiarazione potrebbe produrre, altresì, inevitabili complicazioni con l'Inghilterra e con la Russia. Del resto, la pressione militare giapponese è tale che molto tempo ancora non potrà durare la resistenza cinese, sebbene il Maresciallo Chiang-Kai-Sek abbia raccolto gli avanzzi degli eserciti sconfitti al nord e al sud per farne un'armata di trecentomila uomini da opporre agli eserciti giapponesi che scendono da Tientsin e dal Fiume Giallo e a quelli che risalgono da Nankino e dal Fiume Azzurro. E la grande battaglia, che potrebbe essere decisiva, è in corso sopra un vasto fronte.

La vittoria finale del Giappone è immaneabile e le illusioni di Chiang-Kai-Sek diventano sempre più vane, nonostante siano alimentate dagli aiuti britannici, francesi, russi e americani e dagli incoraggiamenti di tutti gl'interessati allo sfruttamento della Cina la quale ritroverà la pace, la prosperità e la vera indipendenza solo con la collaborazione politica ed economica che il Giappone le offre e per la quale combatte melancolicamente e definitivamente, pronto ad estendere la guerra ai bianchi per dominare i gialli.

QUESTIONI SEMPRE VIVE.

L'Egitto si sforza di rendersi sempre più indipendente dall'Inghilterra e lo mostra col mi-

gliorare il proprio esercito nazionale che ha partecipato in massa alle manifestazioni per il trionfo di Re Faruk I. Ancora un Trattato lega per ragioni appunto militari l'Egitto all'Inghilterra; ma questa, com'è suo costume, va sempre oltre i Trattati per far prevalere il suo egoismo. E il Trattato è stato violato con l'annuncio che Alessandria diventerà una base permanente della flotta britannica, come quelle di Malta e Gibilterra, e che guarnigioni militari saranno istituite nel deserto occidentale con centro a Marsa Matruh. Nello stesso tempo, il Ministro delle Finanze, Sidki Pascià, ha dovuto smentire la notizia dei giornali inglesi, secondo la quale il Governo egiziano avrebbe sollecitato un prestito a Londra per potenziare l'esercito. L'Egitto non ha bisogno — ha detto il Ministro dell'Essi senza finanziaria britannica per organizzare la propria difesa.

In Palestina, continua la insurrezione degli Arabi contro gli Ebrei e gl'Inglesi; insurrezione che è rafforzata dai Beduini della Transgiordania e da altri volontari per la causa araba. Una grave tensione regna in Transgiordania contro l'Emiro Abdullah troppo ligio agli Inglesi. La stampa araba nota che il *libro bianco* inglese rivela l'esistenza di un accordo fra Londra e Parigi per l'attribuzione definitiva della costa palestinese all'Inghilterra e di quella libanese alla Francia; attribuzione che aumenta le ostilità di tutti gli Arabi mediterranei contro gli aggressori angio-francesi.

La lotta antibritannica nel Waziristan, mai cessata, si è riaccesa con estrema violenza. E da intera India trema, in attesa della liberazione.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

ROMA, 9. Ecco il testo del discorso del Duce, pronunciato in occasione della premiazione dei vincitori del terzo Concorso nazionale del grano e dell'Azienda Agraria.

CAMERATI!

E' qui, fra noi, venuto espressamente a Roma per partecipare a questa tradizionale cerimonia di esaltazione delle forze e degli sforzi dell'agricoltura italiana, il camerata Darré, Ministro dell'Agricoltura del Reich. Nell'applauso col quale l'avete accolto c'è l'espressione del vostro e del mio sentimento; sentimento di simpatia e di amicizia.

L'opera che il Ministro Darré deve svolgere nel suo Paese è specialmente ardua ed egli vi mette tutta la sua passione di rurale. Anche in questo campo è possibile ed utile una collaborazione fra i due popoli.

Il camerata Ministro Rossoni vi leggerà fra poco le cifre che rappresentano il consuntivo dell'annata agricola 1937. Possiamo considerare tali cifre, con soddisfazione.

L'annata è stata buona. Ottimo il raccolto del grano, che è sempre il raccolto base. Il raccolto deficitario del 1936 di milioni 61, ci ha costretto ad importare 49 milioni di quintali di grano, per un valore di 1500 milioni di lire. Il raccolto del 1937 cancella questa voce dalle nostre importazioni.

Sarebbe un eccesso di ottimismo attendersi nel 1938 un raccolto altrettanto abbondante. Questa è la causa principale dell'introduzione delle miscele, che, nella modesta proporzione del 10 per cento, sono state accolte dovunque, senza inconvenienti di sorta.

Il camerata Rossoni vi dirà che la politica del Regime è stata diretta ad aumentare i prezzi delle derrate agricole. Ci vantiamo di averlo fatto, e siamo lieti di avere evitato la rovina dell'agricoltura, fondamento dell'economia italiana. Naturalmente lo aumento necessarissimo dei prezzi all'ingrosso del grano, granturco, riso, latte, carne ecc., non poteva non ripercuotersi nei prezzi al minuto. Ma il controllo del Partito prima, delle Corporazioni poi, ha evitato le punte. Prezzi troppo bassi rovinano la produzione, prezzi troppo alti contraggono i consumi e quindi si ripercuotono sulla produzione.

La politica del Fascismo tende a realizzare l'equilibrio tra i due elementi che si condizionano a vicenda. Il raccolto granario del 1937 è uguale a quello del 1934. Ciò significa che si può arrivare ad una media di 80 milioni di quintali.

La battaglia del grano continua e su di essa si fa perno, per muovere verso le massime produzioni, tutta l'agricoltura italiana.

Io che conosco i rurali italiani, nel loro sentimento, nella loro fatica, so che essi sono decisi a raggiungere la totale vittoria e la raggiungeranno.

Ai Vescovi e Parroci.

ROMA, 10. — Ai vescovi e parroci che gli hanno presentato un indirizzo di omaggio e lo hanno fatto segno a fervido plauso, il Duce ha rivolto un discorso esaltante l'attività del clero per la sanità e la potenza del popolo italiano.

Il Duce, dopo aver espresso ai vescovi, ai parroci e ai sacerdoti convenuti la sua soddisfazione di riceverli in Roma, in questo storico edificio, pone in rilievo come questa sia una riunione importantissima e nuova nella storia d'Italia: un evento reso possibile da un altro evento di immensa portata di cui fra un anno ricorre il decennale: la conciliazione fra l'Italia e la Santa Sede conciliazione che fu voluta fermissimamente dal Pontefice, al quale il Duce invita l'assemblea a rivolgere un pensiero. (L'assemblea scatta in piedi con una lunga ovazione). Da quell'evento le relazioni tra Stato e Chiesa venivano poste sul terreno di una cordiale collaborazione che dato e darà sempre più i suoi frutti.

Il Duce ricorda l'efficace collaborazione offerta da tutto il clero durante la lotta impegnata contro le orde abissine e anche contro le cosiddette civilissime orde del sanzionismo. Ricorda con particolare simpatia l'esempio di patriottismo e di italianità offerto dai vescovi che portavano il loro oro alle sedi dei Fasci mentre i parroci incororavano le popolazioni alla resistenza ed alla tenacia.

Quindi il Duce tributa il suo elogio al clero per la collaborazione svolta con il Regime nella battaglia per l'autarchia — e in particolar modo nel settore agricolo dove il clero ha dato un notevolissimo apporto — battaglia che sarà condotta sistematicamente sino in fondo.

Il Duce sollecita quindi i presenti a contribuire con la propria opera nella lotta contro l'urbanesimo allo scopo di mantenere sempre più alta la proporzione dei rurali nei confronti delle altre categorie della popolazione, di conservare solida, sana e credente la massa dei rurali; a collaborare infine nella lotta per il potenziamento numerico degli Italiani, perchè solo le famiglie numerose danno i grossi battaglioni senza i quali non si conseguono le vittorie. E l'Italia, Nazione cattolica, ha ancora più il dovere di essere, per la sua potenza intrinseca e per la sua forza demografica, un baluardo della civiltà cristiana.

Il Duce conclude dicendosi convinto di poter contare su tale collaborazione

Note del Popolo d'Italia

"Santander",

(dal numero del 21)

Nel numero uscito il 15 gennaio, la Revue de Paris pubblica un bellissimo esauriente articolo sulla battaglia di Santander, che ci piace di segnalare ai nostri lettori, militari e civili. Si può riassumere nei seguenti essenziali dati di fatto:

1) Il progetto d'attacco su Santander fu studiato dallo Stato maggiore delle truppe legionarie italiane.

2) Le truppe legionarie ebbero una parte capitale in questo attacco. Esse erano inquadrato nelle Divisioni 23 Marzo, Fiamme Nere, Littorio, più un «Distaccamento speciale» chiamato «9 Maggio», di truppe mobili.

3) Parteciparono alla battaglia anche quattro reggimenti spagnoli.

4) Terreno della battaglia difficilissimo e resistenza tenace delle truppe bolsceviche, che, ritirandosi, facevano dietro di sé il deserto.

5) «Ma — traduciamo letteralmente — le distruzioni, per quanto complete, ritardarono di poco i vincitori. È vero che le truppe del Genio italiano fecero meraviglie. Tutti i ponti erano distrutti, tutti i sentieri colmi di rovine in seguito alle esplosioni, ma subito veniva eretto un cantiere dove si lavorava giorno e notte. Una soluzione immediata veniva sempre immaginata e realizzata». I genieri italiani possono essere fieri di questo riconoscimento francese.

6) La marcia su Santander cominciò il 15 agosto, il 25 le truppe entrarono nella città. Scrive il generale Duval: «La manovra di Santander non ha avuto arresti né soste. Non si esagera dicendo che il suo ritmo è stato fulmineo: esso ricorda i migliori modelli della storia militare. Il successo è stato meritato: è stata la giusta ricompensa al valore delle truppe e del Comando».

7) La battaglia di Santander è esaltata dal generale Duval come la dimostrazione delle possibilità della manovra. «La legione italiana — dice Duval — ci offre sotto questo punto di vista un magnifico esempio. Con un'artiglieria scarsa, una fanteria non eccessivamente armata, la legione italiana raggiunse in undici giorni dei risultati decisivi, grazie al movimento continuo, alla manovra sulle cime e sui fianchi di un nemico sempre sorpassato».

«C'è un insegnamento?», si domanda il generale Duval. E risponde: «Sì; quello della superiorità, anche nell'epoca attuale, del movimento sulla potenza, dell'attacco sulla difesa e, alla base, la superiorità qualitativa della truppa mobile e manovriera su quella esclusivamente capace di ficcarsi e di rimanere in una trincea».

Questo riconoscimento esplicito del generale Duval, per quanto concerne la battaglia di Santander e la parte che vi ebbero Comando e legioni italiani, andava sottolineato e merita di es-

serre segnalato agli amici e ai nemici, che anche recentemente sofisticavano sulle qualità militari del popolo italiano.

Amici e nemici di ogni parallelo e meridiano: noi ci diciamo, e la storia degli ultimi ventiquattro anni conferma, che dette qualità sono di primissimo ordine e, al caso, ve ne accorgete!

Notizie dal "paradiso",

(dal numero del 29)

Vi interessa di sapere che fine hanno fatto i bolscevichi italiani, che, attratti dal maggior uccello del paradiso bolscevico, si recarono in Russia?

Se avete questa curiosità, potete soddisfarla, leggendo il foglio «Prometeo» di Parigi, organo dei leninisti pari, anzi purissimi, n. 151 del 16 gennaio 1938, pag. 3, col titolo: «L'annata del voia nell'U. R. S. S.».

Il titolo dice tutto; ora si capisce che i bolscevichi italiani andati in Russia sono stati tanto pochi perché la maggioranza ha preferito ricreare nei nostri «inferni» e si apprende anche che quei pochi sono finiti molto male.

Leggete:

«La tragedia dell'emigrazione politica italiana in Russia. Due terzi della emigrazione politica italiana, in Russia, si trovano attualmente nella deportazione o in galera».

«Questa informazione — che non teme smentita — racchiude nella sua tragica laconicità un significato inequivocabile».

«Certo sono duramente colpite, dalla controrivoluzione staliniana, anche le altre emigrazioni politiche: la tedesca, l'ungherese, la bulgara, ecc. Ma quella italiana ha avuto sempre la caratteristica di essere limitata nel numero, staret perciò per dire selezionata. Solo quelli tra i militanti che avevano gravi pene da scontare o che erano specialmente perseguitati sono stati inviati in Russia. Quasi tutti nell'epoca della lotta armata contro il fascismo squadrista, quel fascismo più sanguinario del 1919-20 cui gli epigoni nostrani sono propensi oggi a stender la mano della riconciliazione sotto il segno del tricolore e nel nome della «patria italiana». E sono questi i militanti comunisti che gemono oggi negli isolatori e nelle prigioni socialiste quali «trozkisti» — nella traduzione italiana «bordighisti» — gabbellati cioè di «agenti del fascismo».

«Si sono salati soltanto quei pochi compagni che non sono caduti nel tranfello di una «cittadinanza russa», che ha consegnato tutti gli altri al beneplacito dell'arbitrio staliniano senza possibilità di eventuali interventi — sia pure meritevoli — del Governo italiano».

«Nel 1935, durante le orgie di persecuzione che seguirono l'attentato contro Kirov, si erano intensificati gli arresti tra gli emigrati italiani».

Calligaris, l'anarchico Gaggi, Merini, Ghernaschelli, Martelli (di Firenze).

«Ma toccava al 1935, l'«annata del boia» come lo ha giustamente chiamato Victor Serge, veder la decimazione quasi totale della nostra emigrazione.

«Si cominciò con l'arresto dell'anarchico Umberto Specchi (di Milano), di cui più nulla si è saputo. Poi con le retate d'aprile in preparazione della commemorazione del 1° maggio, proprio come nei dannati paesi borghesi, vengono arrestati il Sensi e il Lazzaretti.

«Giuseppe Sensi, muratore di quel d'Arezzo, condannato dal fascismo a più di vent'anni, e Arduino Lazzaretti, macellaio fiorentino, anch'esso condannato dal fascismo. Si sono buscati cinque anni di deportazione — e in Russia simile pena si rinnova automaticamente, togliendo ogni speranza al ritorno — sotto l'accusa di aver, nel 1927, partecipato a riunioni illegali trozkiste. Ciò non deve stupirci, ammaestrati dal caso della Mariottini, che ebbe una agra deplorazione», e si era ancora nel 1930, per non aver denunciato una presunta riunione tenuta — durante l'allargato del 1926 — nella stanza di chi scrive cui aveva partecipato Bordiga... ancora membro dell'esecutivo della I. C.

«Successivamente abbiamo l'arresto di Arnaldo Silva (di Roma). Silva, che era riuscito a scappare dalle carceri di Regina Coeli con un'eccezione che destò scalpore, era stato condannato a più di vent'anni dal fascismo.

«L'ome antico ufficiale di artiglieria, frequentò la scuola di guerra sovietica e compì delicati incarichi nei Balcani. Anche lui aveva capitolato, senza che ciò lo abbia salvato dall'arresto e dalla deportazione in Siberia.

«Sono stati pure arrestati Nino Manservigi, operaio aggiustatore — profugo dal 1921 — e sua sorella Elodia Valentini, vedova di un compagno deceduto a Mosca.

«Ambedue di Torino, ma non del clam di Ercoli.

«Le ultime vittime di cui abbiamo notizia sono Renato Cerquetti, geometra, anche lui profugo dal 1921, autore di una pubblicazione sulla fotografia aerea, e Francesco Allegrezza (Visconti), ambedue arrestati alla vigilia delle elezioni contemplate dalla costituzione, la «più democratica del mondo».

«E non ci siamo occupati che di Mosca. Lo stesso, se non peggio, si verifica altrove. Ad Odessa tutta l'emigrazione italiana è stata levata di circolazione.

«Questa infame bisogna di sterminio dell'avanguardia classista italiana si comprende solo se la si contempla nel quadro più generale dell'edierma funzione controrivoluzionaria del centrismo. Ma ciò non attenua la responsabilità che incombe sui centristi nostrani. In prima linea sul Janigera Robotti, di nome presidente del gruppo emigrati italiani, di fatto il provocatore e il defettore di essi alla Cipepa staliniana. Robotti è il cognato di Ercoli, l'asserito «capo» (!?) del proletariato italiano.

«Fa parte dunque del clam Togliatti (ormai i centristi stampano apertamente nella stampa i loro nomi, dal giorno in cui hanno posto la loro candidatura a boia del proletariato italiano).

«Palmiro Togliatti, la sua moglie Montagna, il fratello della moglie, l'amico della moglie... ecco la piovra immonda che si è aggrigliata attorno a quello che fu il partito comunista d'Italia.

«Togliatti, di cui Tasca provò la completa adesione alla manovra di accaparramento del l'ominiera per la quale i cosiddetti «destri» stranieri furono espulsi dai rispettivi partiti e quelli russi stanno pagando con la vita. Ma Stalin ha pur bisogno di qualche filibustiere per compiere la sua «missione» nei differenti settori.

«E i vari Togliatti, Grieco, Di Vittorio o simili Berti o Longo, sono l'edizione italiana, forse più pregevole ancora, dei carnefici moscoviti».

Pubblicazioni dell'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

AMEDEO MAIURI

Breviario di Capri

IIª Edizione L. 15

**Volume in 16° «Imperiale» di circa 300 pagine
con 36 illustrazioni fuori testo**

Tradotto in tedesco L. 25

FUORI RUBRICA

La squadriglia dei « Sorci verdi » attraversa l'atlantico

BRUNO MUSSOLINI, FRA I PILOTI. - IL PERCORSO GUIDONIA-DAKAR, 4500 Km. A CIRCA 400 Km. ALL'ORA.

ROMA, 24. Questa mattina, alle ore 7,28, i tre apparecchi « S. 79 » I Bise, I Moni, I Bruno, hanno decollato dall'aeroporto di Guidonia, diretti a Dakar, prima tappa del noto volo Italia-America del 1931.

Alle ore 8,30, gli apparecchi segnalavano la loro posizione al traverso di Capo Carbonara (Sardegna) ed alle ore 9,15 circa, sorvolavano Roma, iniziando la traversata dei massicci dell'Atlante sahariano.

Alle ore 11,30, il capo della formazione, comunicava di aver leggermente modificato la rotta prevista, accostando verso nord. Alle ore 13,30 gli apparecchi segnalavano forte vento, con nubi di sabbia e alle ore 15,30 comunicavano di essere in vista dell'Atlantico all'altezza di Villa Cisneros.

Alle ore 16,30, davano il punto all'altezza di Port Etienne e alle ore 17,45 all'altezza di St. Louis. L'atterraggio a Dakar si effettuava regolarmente alle ore 18,15. Tutta la navigazione si è svolta ad una quota oscillante fra i 4000 e 5000 metri. Gli apparecchi si sono mantenuti costantemente in collegamento con la radio di Guidonia.

Il percorso effettivo compiuto dagli apparecchi è stato di 4500 km. e la velocità media realizzata è stata di circa 400 km. all'ora.

ENTUSIASMO NEL BRASILE.

RIO DE JANEIRO, 24. — Tutti i giornali pubblicano a caratteri cubitali e con titoli su tutte le prime pagine la notizia della partenza degli apparecchi italiani per il volo Italia-Brasile e del brillante compimento della prima tappa. Particolare ammirazione desta il magnifico comportamento in volo dei tre « S. 79 » ed i tecnici mettono in rilievo l'alta velocità e la perfetta regolarità con le quali è stato compiuto il volo Guidonia Dakar.

L'asso italiano Stoppani, giunto improvvisamente in volo al Lago Santo Amaro, è ripartito dopo un'ora. Egli ha dichiarato di dirigersi nel nord del Brasile per incontrare la squadriglia che compie il volo dall'Italia al Brasile.

La partenza da Dakar e l'arrivo a Rio de Janeiro

ROMA, 25. Questa mattina, alle ore 9,10 (ora italiana), gli apparecchi « S. 79 » I Bise, « I. Moni » e « I. Bruno » sono partiti da Dakar diretti a Rio de Janeiro. La navigazione, che si è svolta ad una quota media di 3.800 metri, è stata disturbata nella zona centrale dell'Atlantico da temporale e da venti contrari. Alle ore 17,30 gli apparecchi « I Bise » e « I. Bruno » avvistavano le coste brasiliane e proseguivano verso Rio de Janeiro ove giungevano alle ore 22,45.

L'apparecchio « I. Moni », invece, per sopravvenuta avaria ad una elica che lo costringeva a navigare con due soli motori per quasi tutta la traversata, in seguito ad ordine del capo della formazione, si dirigeva su Natal ove atterrava alle ore 19,19.

Gli apparecchi « I. Bise » e « I. Bruno » hanno compiuto un percorso effettivo di oltre 5350 chilometri in ore 13,35 ad una velocità media di km. 393.

Il collegamento Roma-Rio de Janeiro si è svolto quindi nel giro di ore 39,17 con ore 24,20 di volo effettivo su un percorso di circa diecimila chilometri. — Durante tutta la navigazione gli apparecchi si sono

mantenuti in collegamento con le stazioni radio delle coste atlantiche e con quella di Guidonia.

L'« I. Moni » proseguirà per Rio de Janeiro nella mattinata di domani.

IL PLAUSO DEL SOVRANO.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha inviato il seguente telegramma

A S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica - Roma. — Pregola far giungere le espressioni del mio vivo compiacimento ai valorosi transvolatori per la magnifica impresa compiuta con ardimento e con fede. - Aff.mo cugino: VITTORIO EVANGELIO.

IL MESSAGGIO DEL CAPO.

ROMA. — Il Duce ha inviato agli equipaggi il seguente messaggio:

Colonnello BISEO - Rio de Janeiro. — Popolo Italiano saluta con grande entusiasmo fulmineo volo « sorci verdi ». Avete attraversato il Mediterraneo, il Sahara, l'Atlantico raggiunta la meta e mostrato ancora una volta al mondo la potenza dell'ala fascista.

Giunga a voi tutti il mio plauso e il mio cameratismo « A Noi! ».

MUSSOLINI.

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Valle, ha indirizzato agli equipaggi il seguente messaggio:

« Colonnello Biseo - Rio De Janeiro — Subito dopo l'altissimo plauso del Duce vi giunga l'abbraccio affettuoso dei vostri camerati che tutti sono stati col cuore accanto a voi durante lo svolgimento dell'epica impresa - Gen. VALLE »

« Capitano Moscatelli - Natal. — Vi giunga vivo elogio del Duce per aver raggiunto Brasile malgrado difficoltà avaria. Esprimo certezza che domani raggiungerete meta riunendovi ai camerati nella comune vittoria. - Gen. VALLE ».

Alle ore 21,40 la stazione radio di Guidonia ha ricevuto il seguente messaggio dell'apparecchio « I Bise » in volo alla distanza di 9.000 chilometri:

« A S. E. il Generale Valle. — Frego V. E. volersi rendere interprete verso Duce sentimento di gratitudine equipaggi « Sorci Verdi » per avere loro concesso alto onore offrire aviazione questa modesta fatica. BISEO ».

TELEGRAMMA DEL COL. BISEO AL DUCE.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Rio de Janeiro il seguente telegramma inviatogli dal colonnello Biseo:

« Abbiamo messo tutta la nostra volontà per eseguire gli ordini di V. E. secondo lo stile fascista. Il telegramma che V. E. ha inviato è il più ambito premio per i « Sorci Verdi ». Mi permetto segnalare a V. E. il comportamento del tenente Bruno, superiore ad ogni elogio e all'altezza dei migliori piloti mondiali. Gli equipaggi tutti uniti al sottoscritto, salutano il Duce. - Colonnello Biseo ».

UN MESSAGGIO DI D'ANNUNZIO AL CAPO DEL GOVERNO.

ROMA, 26. — Al Duce è pervenuto da Gardone Riviera il seguente telegramma inviatogli da Gabriele D'Annunzio:

« Quando vollì rappresentare il tuo mito, non pensavo che con tanta prestezza tu avresti superato i limitamenti in me costretti dalla lentezza della storiografia.

Per virtù del tuo ardire e della tua costanza, oggi si aboliscono le denominazioni suggerite ai popoli inerti e ai geografi incerti da tanti accomodamenti arbitrari. Da oggi la tua Italia fa una realtà viva e attiva di quello che fu un giorno un presagio lirico, un augurio trasmisurato. La tua Italia « fa di tutti gli Oceani », un oceano solo, innalzato ad un unico nome: Oceano eroico. Non ha confini se non quelli dell'intero mondo in quelli della potenza italiana e della volontà italiana.

« Mio caro compagno, lasciami chiedere al tuo genio che il nome sia consacrato e inserito a prua di tutti i velivoli, semplicemente sotto il numero distintivo. Così nell'Oceano eroico si allarga la mistica rapidità avvenire e si determineranno i veri confini di una nazione esemplare.

« Sviluppa nella tua fronte fertile questi semi non mortali.

« Tu sai da tempo quale incrollabile certezza sia nel mio cuore. In essa ti abbraccio. Il tuo: GABRIELE D'ANNUNZIO ».

LA FIEREZZA DELLE CAMICIE NERE.

ROMA, 26. — S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito ha indirizzato a S. E. Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il seguente telegramma.

« Al colonnello Biseo ed al tenente Bruno Mussolini ho telegrafato la fiera delle camicie nere di tutta Italia per la nuova brillante vittoria conquistata all'Africa fascista. L'Arma del cielo è ognora di più nel cuore di tutti gli italiani. Viva il Duce. - ACHILLE STARACE ».

S. E. Valle ha così risposto.

« L'Aviazione fascista è particolarmente orgogliosa per i sentimenti manifestati dalle camicie nere ai camerati che nel nome del Duce hanno avuto l'alto onore di poter offrire all'Italia della Rivoluzione la nuova vittoria. A mio mezzo gli aviatori italiani si esprimono il più vivo grazie per le tue affettuose parole. - VALLE ».

MESSAGGI AL DUCE DI BALBO E DEGLI AMBASCIATORI DI SPAGNA E DEL BRASILE.

ROMA, 26. — Al Duce è pervenuto da Tripoli il seguente telegramma inviato dal Maresciallo dell'Aria Italo Balbo:

« Non so se mi è permesso di esprimere al padre di Bruno, giovanissimo e vittorioso atlantico, il mio animo esultante per la magnifica impresa compiuta, ma come Maresciallo dell'Aria sento di poter dire al mio Capo e Ministro tutto il mio entusiasmo per la velocissima stupenda affermazione mondiale che dimostra ancora una volta la continua ascesa tecnica ed umana dell'ala fascista lanciata dal Duce alla conquista di tutti i cieli. — Devotamente BALBO ».

L'Ambasciatore di Spagna a Roma ha inviato al Duce il seguente telegramma.

« S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. — Nel partecipare sinceramente all'esultanza ed all'orgoglio del popolo italiano, per la sua gloriosa aviazione, prego V. E. voler compiacersi accogliere le mie entusiastiche devote felicitazioni per la nuova superba impresa dell'ala fascista compiuta da intrepidi piloti italiani. — Pedro Garcia Condé - Ambasciatore di Spagna ».

L'Ambasciatore del Brasile a Roma ha inviato al Duce il seguente telegramma.

« A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. — Con brasiliana letizia ed ardente entusiasmo di latinità invio a V. E. l'espressione del mio entusiasmo che vibra all'unisono con quello dell'Italia fascista per questa nuova gloriosa prodezza delle ali litorali. Guerra Duval ».

MANIFESTAZIONI DI AMMIRAZIONE DI PERSONALITÀ STRANIERE.

ROMA, 29. — Ecco l'elenco delle autorità diplomatiche che hanno espresso felicitazioni per il volo dei « sorci verdi »:

S. E. Masa Aki Hotta, Ambasciatore del Giappone; S. E. Pedro Garcia Condé, Ambasciatore di Spagna; S. E. Ruegger, Ministro plenipotenziario della Svizzera; dott. Ove C. L. Van Gesten, Incaricato d'affari

della Norvegia; il generale Wladimir Klocanda, addetto militare aeronautico della Cecoslovacchia, colonnello di Stato Maggiore Emil Liebitzky, addetto militare aeronautico dell'Austria; ten. colonnello Schultheiss addetto militare aeronautico tedesco; tenente colonnello Ladislao Sz.oo, addetto militare dell'Ungheria, maggiore Cezary Nicoviegowski, addetto militare aeronautico polacco; comandante Hiraide, addetto aeronautico per la marina presso la R. Ambasciata del Giappone.

Il Generale di squadra aerea della aviazione tedesca S. E. Erhard Milch ha inviato a S. E. Valle sottosegretario di Stato all'Aeronautica il seguente telegramma. « Per il vittorioso volo in formazione da Roma a Rio de Janeiro invio cordialissime congratulazioni che prego presentare anche a S. E. il Capo del Governo ».

IL COL. BISEO E BRUNO MUSSOLINI PARLANO DELLA GRANDE PROVA.

RIO DE JANEIRO, 26. — Il colonnello Biseo ed il tenente Bruno Mussolini hanno concesso una intervista al corrispondente dell'« Agenzia Stefani », essi, hanno anzitutto dichiarato che la fermata a Natal non era mai stata presa in considerazione il viaggio si è svolto senza il minimo incidente, poiché le macchine hanno risposto perfettamente alla fiducia degli aviatori. Circa le sensazioni di volo, il colonnello Biseo e il tenente Bruno Mussolini hanno detto che l'impressione maggiore essi l'hanno provata sorvolando il deserto del sanara, allorché, pur volando a 4000 metri di altezza, il vento fortissimo sollevava fino agli apparrecchi, violente ondate di sabbia. Del resto gli aviatori furono sempre sicuri di raggiungere vittoriosamente la meta; ebbene soltanto un momento di preoccupazione quando si distanziarono dall'aeroplano di Moscatelli, il quale però, subito rassicurava i compagni. Biseo e Bruno Mussolini dichiararono quindi di essere grandemente commossi dalle dimostrazioni di viva cordiale prodigate loro dalla popolazione brasiliana.

I due transvolatori ausermano poi di avere pienamente raggiunto lo scopo che si erano prefissi e cioè quello di dimostrare che i rapidi collegamenti intercontinentali si possono effettuare con ogni comodità: infatti, essi nonostante si siano concessi undici ore di riposo a Dakar, hanno ugualmente battuto qualunque precedente primato, senza il benché minimo sforzo.

ARDENTE ENTUSIASMO IN ITALIA - IL GEN. VALLE PARLA AI DIMOSTRANTI.

ROMA, 24. — La notizia del magnifico baio da Guidonia a Dakar, prima tappa del volo Italia-Brasile, è stata diffusa stasera dalle edizioni straordinarie dei giornali. I cittadini si sono subito affollati dinanzi alle edicole ed i particolari del volo sono stati commentati con vivissimo interesse. Il nuovo successo dell'Aeronautica italiana ha dato oggi agli italiani tutti un senso di orgogliosa fiera e di entusiastica ammirazione per i valorosi piloti azzurri, e, insieme, di devota gratitudine per il Duce che della aviazione fu il previdente costruttore ed è oggi l'anima e ore.

ROMA, 26. — La notizia dell'arrivo dei « Sorci verdi » a Rio de Janeiro ha suscitato in tutta Italia calorose dimostrazioni di popolo.

A Roma subito dopo la chiusura degli stabilimenti, degli uffici e dei negozi, il popolo dell'urbe spinto dal fascino suscitato dall'epica impresa dei nostri aviatori ha affollato i gruppi romani ove fede fascista e sentimento patriottico trovano sempre il più argenteo alimento ed hanno innalzato alla aviazione fascista. Dai vari gruppi si sono mosse così imponenti colonne di camicie nere e di popolo sovrastate da vessilli tricolori che attraversando le vie dell'urbe hanno raggiunto il Ministero dell'Aeronautica riempendo di entusiastico clamore la limitrofa cinta universitaria.

Il Segretario Federale si è reso interprete dell'entusiasmo ardente del popolo. Il Sottosegretario all'Aeronautica, Gen. Valle ha risposto tra le acclamazioni della folla.

Rilevate le caratteristiche e l'importanza del volo ed esaltato il valore dei magnifici aviatori che l'hanno compiuto recando nell'America latina il gagliardetto augurale simbolo della federazione fascista di Roma,

il gen. Valle ha ricordato che il Duce, infaticabile pilota egli stesso ha voluto che l'ala tricolore sia la prima del mondo ed ha sottolineato il significato della partecipazione alla nuova vittoriosa impresa del più giovane pilota d'Italia, Bruno Mussolini. Ha concluso levando il pensiero agli Eroi che si immolano per il trionfo in pace ed in guerra dell'aviazione italiana aprendo all'ala tricolore più vasti orizzonti di dominio e di conquiste ed affermando che gli aviatori italiani oggi, domani e sempre nel nome del Re Imperatore agli ordini del Duce sono pronti a difendere sino all'estremo il cielo della Patria.

BRUNO MUSSOLINI VICE COMANDANTE DELLA G. I. L. PER MERITI ECCEZIONALI.

ROMA, 27. — Il Segretario del Partito, nella sua qualità di comandante generale della « Gioventù Italiana del Littorio », ha diramato oggi il seguente ordine del giorno:

Centurione M. V. S. N. - Ruolo G. I. L. - Bruno Mussolini. - Nato a Milano il 22 aprile 1918, è nominato per meriti eccezionali vice comandante federale della G. I. L. a disposizione del Comandante Generale con la seguente motivazione:

« Ufficiale pilota della Regia Aeronautica ha partecipato a numerose azioni di guerra; ha conquistato all'Italia ambiti primati aerei internazionali; si è classificato terzo nella corsa aerea internazionale Istres-Damasco-Parigi. Comandante di velivoli ha trasvolato il Mediterraneo, il Sahara e l'Atlantico sud, collegando a tempo; di primato Gudonia con Rio de Janeiro. Non ancora ventenne onora ed esalta nelle gesta compiute lo spirito eroico della « Gioventù del Littorio ».

ARRIVO DELL' APPARECCHIO « I-MONI » A RIO DE JANEIRO.

RIO DE JANEIRO, 28. — L'apparecchio I-MONI, pilotato dal capitano Moscatelli, partito da Natal alle ore 11.58 è qui giunto alle ore 17.36.

Il capitano Moscatelli ha dichiarato che il suo apparecchio non ha subito alcuna avaria alle eliche o ai motori. E' stato soltanto necessario accomodare il dispositivo regolante l'aumento della velocità delle eliche in rispondenza alla potenzialità dei motori.

IL CORDIALE SALUTO DI VARGAS.

RIO DE JANEIRO, 28. — Oggi il Presidente della Repubblica ha ricevuto i valorosi equipaggi dei tre apparecchi S. 79.

Il R. Ambasciatore Lojacono ha presentato ad uno ad uno gli arditi trasvolatori e con ognuno il Presidente si è intrattenuto affabilmente strizzando con particolare calore la mano del giovanissimo Bruno Mussolini. A tutti e particolarmente al figlio del Duce, Vargas ha poi rivolto la preghiera di volersi considerare in Brasile come nel proprio paese osservando che i brasiliani e gli italo-brasiliani amano sinceramente l'Italia che è governata da un Uomo giustamente considerato il salvatore della civiltà.

Al colonnello Biseo, al tenente Bruno Mussolini e al capitano Moscatelli, il Presidente ha poi chiesto dettagli particolari sulle varie fasi del volo compiuto dagli apparecchi rispettivamente comandati, esprimendo la sua più sincera ammirazione per la mirabile prova offerta dagli apparecchi e dagli equipaggi italiani. Il ricevimento si è protratto a lungo cordialissimo.

Gli aviatori italiani hanno visitato, sempre accompagnati dal R. Ambasciatore, i Ministri della Marina e della Guerra fatti segno alle accoglienze cordialissime del camerato dell'esercito e della marina brasiliana ed accolti con parole di simpatica ammirazione dai due Ministri che erano contornati da alti ufficiali.

GLI APPARECCHI.

ROMA, 28. — Il volo Italia-Brasile costituisce una nuova brillante affermazione delle possibilità degli apparecchi da bombardamento in normale dotazione ai reparti dell'Aeronautica italiana. Il trimotore « S. 79 » è in servizio da circa tre anni e mantiene nei confronti degli apparecchi stranieri similari, anche progettati in epoca posteriore, una netta superiorità di caratteristiche di volo.

Esso infatti detiene i seguenti importantissimi primati di velocità: 1) primato di velocità sui 1000 chilometri con carico di 2000 chilogrammi alla media di chilometri ora 444,115; 2) primato di velocità sui 1000 chilometri con carico di 5000 chilogrammi media di chilometri-ora 401,955; 3) primato di velocità sui 2000 chilometri, senza carico, alla media di chilometri-ora 428,296; 4) primato di velocità sui 2000 chilometri con carico di 500 chilogrammi alla media di chilometri-ora 428,296; 5) primato di velocità sui 2000 chilometri con carico di 1000 chilogrammi alla media di chilometri-ora 428,296; 6) primato di velocità sui 2000 chilometri con carico di 2000 chilogrammi alla media di chilometri-ora 428,296.

In questi ultimi tempi i migliori apparecchi francesi hanno invano tentato di battere tali primati. A testimoniare la qualità del materiale di produzione italiana è degno di nota il fatto che i tre apparecchi prescelti per compiere il volo Italia-Brasile sono gli stessi che arrivarono primo, secondo e terzo nella corsa Istres-Damasco-Parigi nell'agosto 1937 e nonostante lo intenso e vario lavoro a cui sono stati sottoposti dalla data della loro entrata in linea, sono ancora in perfetta efficienza.

Questo nuovo e ardito volo dell'ala fascista verso l'America latina acquista inoltre un particolare significato per la partecipazione di un figlio del Duce: il tenente Bruno Mussolini, primo pilota comandante di un apparecchio.

Il volo audacissimo si è svolto su un percorso complessivo di circa 10 mila chilometri con più di 3000 chilometri di pieno deserto e circa 3800 chilometri di mare aperto. Lungo la rotta e negli aeroporti di tappa nessun apprestamento speciale è stato organizzato per l'assistenza degli apparecchi e degli equipaggi. Per il controllo della navigazione gli equipaggi si sono serviti oltre che degli strumenti di bordo, anche delle rilevazioni radiogoniometriche appoggiate alle stazioni italiane e a quelle straniere dislocate nell'Africa nord-occidentale. La squadriglia ha portato in volo un gagliardetto offerto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe.

L'apparecchio Savoia-Marchetti « S. 79 » è un monoplano da bombardamento veloce, munito di tre motori Alfa Romeo 128 R. C. 35 della potenza complessiva di 2250 HP, con elice a passo variabile in volo. L'ala è costruita a un solo pezzo interamente in legno. Nell'interno dell'ala sono anche sistemati 10 serbatoi per la benzina. Il rivestimento esterno in compensato contribuisce all'irrigidimento della struttura alare. Tale sistema assicura anche il galleggiamento dell'apparecchio nel caso di discesa forzata in mare. L'apparecchio è munito di fari a scomparsa per l'atterraggio notturno, il comando per la manovra di questi è effettuato dalla cabina di pilotaggio. Il posto del pilota e del radiotelegrafista sono in comunicazione interfonica. Lo apparecchio è munito di speciali dispositivi di ipersostentamento e degli strumenti di bordo più moderni, compresi quelli per il volo notturno e per il pilotaggio automatico.

I PILOTI.

Piloti degli apparecchi sono:

Apparecchio « I Bise »: Colonnello Attilio Biseo, nato a Roma il 14 ottobre 1901, fa parte della Aeronautica dal 1923. Promosso capitano a scelta per esami partecipò a tutte le crociere aeree mediterranee ed atlantiche conseguendo la promozione a scelta eccezionale a maggiore e tenente colonnello. E' detentore di numerosi primati aeronautici internazionali. Ha eseguito alcuni voli speciali nei cieli di Etiopia durante le operazioni per la conquista dell'Impero. E' decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico. Comandante del 12° Stormo da bombardamento è stato incaricato della preparazione degli apparecchi italiani partecipanti alla gara internazionale Istres-Damasco-Parigi alla quale ha partecipato insieme al tenente Bruno Mussolini, classificandosi terzo.

Capitano Amedeo Faridisi, nato a Roma il 9 maggio 1903 è pilota militare dall'8 giugno 1924. Decorato di medaglia d'argento al valore aeronautico per aver partecipato alla gara aerea Istres-Damasco-Parigi, di medaglia di bronzo al valore aeronautico di lunga navigazione aerea di terzo grado.

Sottotenente Vitalini Sacconi Giovanni, nato a Roma

Il 6 giugno 1910. Sottotenente di complemento dell'Arma aeronautica ruolo naviganti dal 7 novembre 1935. Volontario in A. O. è stato decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Apparecchio « I Moni »: Capitano Moscatelli Antonio, nato a Pesaro il 17 agosto 1905. Sottotenente S. P. e nell'Arma aeronautica ruolo naviganti il 17 luglio del 1927. Conseguì il brevetto di pilota militare nel 1928. Arditissimo pilota da caccia fu per tre anni comandante di formazioni acrobatiche. Ha partecipato alla crociera dell'Europa orientale nel 1930 ed alla gara aerea Istres-Damasco-Parigi ed è decorato di due medaglie di argento al valore aeronautico.

Capitano Castellani Gori, nato a Ortona a Mare (Chieti) l'8 febbraio 1902. Entrò nel 1923 in Aeronautica brevietandosi pilota militare nel 1924. Ha partecipato a numerose gare aviatorie per apparecchi da turismo affermandosi al raduno sahariano del 1935 da lui vinto brillantemente. E' detentore di numerosi primati mondiali. Ha partecipato alla gara internazionale Istres-Damasco-Parigi nell'agosto 1937.

Maresciallo Crucianelli Renato, nato a Roma il 16 gennaio 1908 ha conseguito il brevetto di pilota nel 1927. Ha svolto la sua attività aerea in reparti da caccia dimostrandosi ottimo acrobata. E' decorato della medaglia di lunga navigazione aerea.

Apparecchio « I Brun »: Tenente Bruno Mussolini, è nato a Milano il 22 aprile 1918. Giovannissimo, a soli 17 anni, conseguì il brevetto di pilota militare e si arruolò in Africa Orientale volontario. Durante la guerra per la conquista dell'Impero partecipò a numerose azioni belliche distinguendosi per ardimento e perizia. Numerose volte rientrò alla base con l'apparecchio colpito dal fuoco nemico. Per la sua condotta venne decorato della medaglia d'argento al valore militare sul campo e di medaglia di bronzo al valore aeronautico. Conseguì il passaggio in S. P. E. R. N. a tenente per merito di guerra. Partecipò quale secondo pilota sull'apparecchio « S. 79 » del colonnello Bisce alla corsa Istres-Damasco-Parigi il 20 agosto 1937 classificandosi terzo e venne decorato in tale circostanza della medaglia d'argento al valore aeronautico.

Tenente Mancinelli Renato, nato a Roma il 15 gennaio 1910 ha conseguito il brevetto di pilota militare il 27 marzo 1929. Sottotenente in S. P. E. R. N. il 1. agosto 1935 è stato promosso tenente il 13 novembre 1937. Ha prestato servizio in reparti della R. Aeronautica di diverse specialità rivelandosi abile e sicuro pilota.

GLI SPECIALISTI DEGLI EQUIPAGGI.

Ecco la biografia degli specialisti che fanno parte degli equipaggi degli « S. 79 ».

Maresciallo Motorista Trezzini Angelo, nato a Vicovaro (Roma) il 16 luglio 1902, volontario nella R. Aeronautica. Dopo aver prestato servizio in reparti di diverse specialità partecipava alla campagna di Etiopia quale motorista di squadriglia da bombardamento, e conseguiva la promozione a maresciallo per meriti di guerra. Rientrato in Patria veniva trasferito al 12. Stormo e partecipava alla corsa Istres-Damasco-Parigi meritandosi la medaglia di bronzo al valore aeronautico.

Maresciallo R. T. Frusciante Elia, nato a Salerno il 19 agosto 1910. Incorporato nella R. Aeronautica nel gennaio 1928. Volontario in A. O. Nel 1935 quale radiotelegrafista di squadriglia da ricognizione svolgeva intensa attività di volo Rimpatriato nel maggio 1937. Veniva assegnato al 12. Stormo.

Maresciallo R. T. Boveri Aldo, nato a Sale (Alessandria) il 29 giugno 1907. Volontario nell'Aeronautica, nel 1925 partecipava alla Crociera Aerea del Decennale e dopo aver prestato servizio in vari reparti da ricognizione terrestre e marittimi e da bombardamento, venne assegnato al 12. Stormo.

Maresciallo montatore Arata Orazio, nato a Portovenere (La Spezia). Arruolatosi nel Genio pontieri nel 1918, partecipava alla guerra Italo-austriaca. Passato all'Aeronautica il 2 giugno 1924, fu promosso a sceltà al grado di maresciallo nel 1930 e assegnato a prestare servizio in reparti di assalto. Per la sua competenza e abilità meritò diversi encomi per certi ritrovati e perfezionamenti attuati su apparecchi sperimentali aerei e per l'attività svolta presso vari reparti. Partecipò alla crociera Aerea del Decennale quale organizzatore a terra della base di Shediac.

Sergente maggiore motorista Ardù Ubaldo, nato a Pini (Cagliari) il 1. settembre 1908. Incorporato nella R. Aeronautica dal 1. febbraio 1927. Dopo aver prestato servizio presso reparti da ricognizione e da bombardamento veniva assegnato al 12. Stormo e partecipava alla corsa Istres-Damasco-Parigi.

Sergente maggiore motorista Matriciani Eugenio, nato il 20 giugno 1905 a Roma. Volontario nella R. Aeronautica prestò servizio in reparti da bombardamento rivelando eccellenti qualità di operale. Per la sua capacità organizzativa veniva scelto a capo-squadra per i rifornimenti a Damasco degli apparecchi partecipanti alla corsa Istres-Damasco-Parigi.

Sergente maggiore radiotelegrafista Cubeddu Giovanni, nato a Sassari il 7 aprile 1910. Incorporato il 25 novembre 1927 nella R. Aeronautica, dopo aver prestato servizio in reparti idrovolanti di varie specialità, partecipava alla Crociera Aerea del Decennale. Da un anno è effettivo al 12. Stormo da bombardamento.

Mussolini riceve duecento Vescovi e duemila Parroci pel contributo del Clero alla lotta autarchica. - Vibrante indirizzo di omaggio al Fondatore dell'Impero

ROMA, 10. — Più di 60 fra Arcivescovi e Vescovi delle Diocesi italiane, oltre al circa duemila fra Parroci e Sacerdoti, i quali durante la quasi decennale attività del Consorzio Nazionale del grano e delle Aziende, agrarie fra Parroci e Sacerdoti, bandito dal periodico « Italia e Fede », sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, del Comitato permanente del grano, hanno riportato premi nelle graduatorie nazionali, provinciali e diocesane, sono convenuti a Roma dove sono stati ricevuti dal Duce, nella Sala Regia di Palazzo Venezia.

L'ingresso del Duce nella Sala è salutato da una prolungata ovazione, poi ad un cenno del Duce, la dimostrazione si acquieta, e Mons. Nogara, con commossa parola rivolge al Duce un indirizzo di omaggio sovente interrotto da acclamazioni altissime.

Monsignor Nogara dice:

« Non è una manifestazione ordinaria questa, di una così numerosa schiera di ecclesiastici ricevuti da Voi. Eccellenza, in questo storico palazzo, in questo secondo anno dell'Italia imperiale.

« Donde mai essa trae la sua ispirazione e la sua giustificazione? Da due circostanze: l'una antica quanto il Cristianesimo, l'altra di data recente. Avete qui Eccellenza, degli ecclesiastici, che danno la loro cooperazione al progresso dell'agricoltura ed in modo speciale alla battaglia del grano, a quella nobile battaglia che

vuol trarre dal suolo natio il pane bastevole ai bisogni della nostra gente, senza obbligarla a ricorrere alla produzione straniera. Fa parte questa battaglia della campagna per l'autarchia; fu anzi la prima ad essere combattuta ed a essere vinta, preludendo così, in questo campo, ad altre vittorie che indubbiamente si succederanno, sino alla vittoria finale.

« La storia poi della Chiesa, ricorda le alte benemerenze del clero anche nel campo dell'agricoltura. Il concorso numeroso di Sacerdoti alla battaglia del grano ne è una documentazione, ne con ciò il Sacerdote esce dall'ambito della sua missione poiché, se questa mira anzitutto alla salvezza delle anime, non trascura però quanto si riferisce al benessere materiale.

« Ma non posso dimenticare una seconda circostanza, questa di data recente, la quale spiega ancor meglio l'attuale cooperazione del clero anche per la battaglia del grano. Voi, Eccellenza, avete compreso come la religione, nella vita di un popolo, abbia un'importanza capitale come la Chiesa di Cristo possiede una virtù divina, la cui benefica efficacia si fa sentire in ogni ramo dell'umana attività.

« Duce!

« Avete vinto tutte le battaglie avete vinto anche la battaglia del grano. Vi assista il Signore, noi lo preghiamo, vi conceda di vincere tutte le battaglie che Voi sapientemente ed energicamente dirigete per la

prosperità, per la grandezza e la gloria dell'Italia cristiana, di questa Roma dove è il centro del Cristianesimo, di questa Roma che è la Capitale dell'Italia imperiale».

Una nuova calorosissima dimostrazione al Duce accoglie la fine dell'indirizzo d'omaggio.

A mona Nogarà succede il parroco don Menossi iniziatore del convegno, il quale dice:

«A me, quale promotore del convegno, è stato da reverendi colleghi commesso l'onore di rendere edotta l'Eccellenza Vostra del seguente ordine del giorno votato per acclamazione dai convenuti nella sala del Collegio romano.

«I sacerdoti, vincitori delle gare granarie indette dal periodico «Italia e fede», che ne interpreta la patriottica volontà di collaborazione con gli organi del Regime, ringraziando il Duce per essersi compiaciuto di accordare udienza richiesta come il più ambito dei premi per le loro vittorie granarie;

«esprimono ammirazione e riconoscimento al Duce per l'illuminata opera sua svolta al raggiungimento di una maggiore giustizia sociale e di una più vera solidarietà umana;

«confermano la loro volontà di collaborare, come per la vittoria del grano, come nella lotta contro le sanzioni e la conquista dell'impero, a tutte le mete autarchiche dal Duce indicate per la completa libertà del pane italiano e del lavoro italiano, cioè perché l'Italia, sia spiritualmente, sia economicamente e militarmente pronta a difendere la sua pace contro gli eventuali nemici della sua grandezza imperiale, della sua civiltà contro i tentativi ostili dei suoi nemici senza Dio e senza umanità.

«Il Clero del fronte autarchico della Patria, è con amore di sacerdoti e con passione di italiani e con indefettibile devozione, a disposizione del Duce, fondatore dell'impero, per la grandezza e la prosperità del popolo italiano».

Cessati gli applausi che salutano l'ordine del giorno, don Menossi così continua:

«Duce! Dopo la lettura dell'ordine del giorno, per mettere lo aggiunga che fra tutti i rapporti ai quali V. E. assiste, questo di Vescovi, di parroci e sacerdoti italiani, deve tornare fra i più graditi e importanti.

«Siamo i ministri della religione cattolica, che è la religione d'Italia, religione che V. E. ha messo in valore, mentre il demoliberalismo aveva ad essa contrapposta ogni libertà. Siamo i padri spirituali di quel popolo, che V. E. con grande amore ed indefessa fatica, va educando a virtù di forza, ed elevando a migliori condizioni di vita morale e materiale.

«Eccellenza! I preti d'Italia invocano e invocheranno sulla vostra persona, sulla vostra opera di restauratore d'Italia e fondatore dell'impero, sul Governo fascista la benedizione del Signore ed una perenne aureola di sapienza e di virtù romana.

«Duce! I ministri di Cristo, i padri del popolo rurale, a Voi devotamente rendono onore, vi bendicono, vi protestano fedeltà. Con spirituale entusiasmo, con voce e con cuore di popolo gridiamo: Saluto al Duce!».

«A Noi! A Noi!» prorompe la massa che accoglie con rinnovati applausi le parole del parroco don Menossi; applausi che si tramutano poi in un'altra, vibrante e prolungata manifestazione al grido di Duce, quando Mussolini accenna a parlare.

(vedi documento n. 1).

Una fervidissima manifestazione accoglie le ultime parole del discorso del Duce al quale si stringono attorno arcivescovi, vescovi e parroci, che hanno abbandonato i loro posti. Quando il Duce lascia la sala, la manifestazione si rinnova intensissima.

Significativo discorso del Pontefice ai Vescovi e ai Sacerdoti ricevuti dal Duce

CITTA' DEL VATICANO, 12. — Nell'aula delle benedizioni S. S. Pio XI, ha ricevuto gli arcivescovi, i vescovi e i sacerdoti convenuti a Roma in occasione della premiazione della battaglia del grano per fare omaggio al Duce d'Italia ed assicurare la collaborazione del clero italiano al Governo fascista.

Il Papa ha pronunciato un discorso che è durato oltre tre quarti d'ora. Egli ha cominciato col dire che

non tentava l'impossibile, e l'impossibile sarebbe, per lui, in quel momento dire tutta la sua consolazione e la sua gioia nel vederli così numerosi, così santamente e sacerdotalmente animati, condotti da una rappresentanza così numerosa, eletta e veneranda di vescovi a lui carissimi, confratelli nell'episcopato.

Quindi ha così continuato:

«Noi siamo veramente grati a Dio pensando chissà se, ancora, altre circostanze, come questa, ci potranno rinnovare queste gioie e queste consolazioni. Alla nostra età e dopo questo quasi viaggio di andata e ritorno grazie a Dio e alle vostre preghiere, non si possono fare molti conti sull'avvenire, sebbene non facciamo limiti alla bontà alla misericordia e alla pazienza di Dio. Questo ormai, come è sempre stato, è il nostro programma e la nostra luce. Noi vi ringraziamo di questa grande gioia che ci avete procurata e ringraziamo con voi tutti coloro che ce l'hanno preparata e specialmente quelli che, con sì autorevole intervento e da così alto posto, vi hanno onorato. Noi siamo loro particolarmente grati perché l'onore dei figli è l'onore del padre. E voi siete particolarmente reputati savi e sapienti, o dilettissimi figli, nella nostra grande famiglia. Vero è — e ciò accresce la nostra gioia e la nostra paterna consolazione, stavamo per dire fierezza — il pensare e constatare che voi questo onore l'avete così bene meritato, come fu grande consolazione quel che fu lealmente e solennemente riconosciuto. E' stato infatti riconosciuto che voi avete fatto molta buona opera, che viene ad integrare quella sacerdotale e che voi svolgete sul terreno agricolo «per la battaglia del grano» bella parola e bella cosa. Così fu riconosciuta l'opera che voi esplicite presso le popolazioni rurali e che è di assistenza. Opera che è altresì importante per la conservazione di questa massa d'oro che è la popolazione rurale in ogni paese, ma specialmente in Italia e che noi abbiamo conosciuto così bene dai fertili piani, alle ricche sponde, ai ridenti colli e alle montagne sublimi. Quante volte abbiamo incontrato questa popolazione rurale, quante volte abbiamo constatato questa massa d'oro! E' gran merito per voi avere speso la vostra opera per quella che sarà sempre la spina dorsale del paese, verso questi buoni figliuoli della terra avvezzi al lavoro quotidiano e che si accontentano di poco riposo e di misurato alimento. Sono essi i produttori di ogni grazia di Dio. E fu così, riconosciuto il vostro lavoro anche nella battaglia del grano, dove avete mantenuto il posto di consiglieri e di maestri. Nessuna consolazione e per noi più vera di vedervi al vostro posto sacerdotale anche nella battaglia del grano, poiché in essa avete insegnato ai vostri e ai nostri cari figli della campagna la miglior maniera di recitare il *Pater noster*:

«Dateci, o Signore, il nostro pane quotidiano».

«Avete insegnato che non bisogna soltanto domandare a Dio, ma che bisogna anche cooperare con Dio, pur se questa cooperazione costi fatica. Avete insegnato quanto questo lavoro dei figli buoni entra in questa mirabile produzione del grano che ci dà il pane di ogni giorno.

«Noi ci congratuliamo con voi, o dilettissimi figli, per avere operato in un campo che, seppur sembra distante, è invece così corrispondente al vostro santo ministero. Ma noi vi dobbiamo riconoscenza per un'altra consolazione che ci avete dato, quella di udire da così alti luoghi, delle parole così rassicuranti e così affidanti anche per questo avvenire che Dio sembra voglia ancora concederli. Si è detta la verità, anche quando si è detto che noi abbiamo voluto la conciliazione; questo grande beneficio che tutti ormai riconosciamo. Si è detto qualche cosa di supremamente consolante e rassicurante quando si è detto che, al grande atto e a quegli altri che lo hanno accompagnato e coronato, si vuole veramente serbare fede. Noi non dubitiamo che su queste parole e su questi atti e veramente sovrani impegni, la benedizione di Iddio discenderà copiosa. E questa consolazione voi ce l'avete procurata in un momento così marcato nella storia delle umane tribolazioni.

«Perché, dilettissimi figli, quando noi, messi al timone della nave di Pietro volgiamo lo sguardo oltre l'Alpe purtroppo dobbiamo dire che non vediamo che minacce, nubi o, per lo meno nebbie. Dio vede, Dio provvede. Abbiamo fede perché abbiamo fiducia nelle promesse di Dio. Abbiamo fede nella nostra missione ed in quella che è la vostra missione. La missione di

essere presenti sempre e dovunque quando si tratta della gloria di Dio, della salvezza delle anime e del bene degli uomini. Per questo avete fatto opera ottima continuando il vostro lavoro, dedicando le vostre cure anche alle popolazioni rurali che sono le più meritevoli delle vostre fatiche, essendo esse la spina dorsale dei popoli, dove abbondano quei meno abbienti che sono gli amici di Cristo e dei quali Gesù è l'amico dichiarato. Questi poveri umili e meno abbienti hanno maggior diritto alle vostre e alle nostre cure e alle nostre preghiere.

« Abbiamo parlato delle visioni che ci si aprivano oltre Alpi dove si direbbe che il presidio della Vergine che domina nei santuari, negli sbocchi di tutte le valli, nella luce delle vette più eccelse — ha protetto da queste posizioni l'Italia dalle nefaste riforme che hanno devastato il resto del mondo. Non possiamo, in un incontro così bello, non dirvi ciò che il cuore ci suggerisce. Certo tocca a noi, perché non dobbiamo non possiamo e non vogliamo dare a chi ha altre responsabilità che non siano le nostre (le responsabilità dell'ordine terreno, dell'ordine civile e internazionale), non vogliamo dare neanche dei pareri che potrebbero considerarsi di specifica competenza personale. Ma certo il nostro cuore paterno accompagna con palpito speciale e con speciali desideri quei nostri figli che si accingono a varcare le Alpi e a portare ovunque andranno l'esempio della loro fede cattolica innanzi a tutto, della loro morigeratezza, forza insuperabile del paese, l'esempio delle loro virtù personali civili e domestiche soprattutto, queste virtù che formano oggi, alla luce del grande sole, il tesoro ambito, ammirato ed invidiato d'Italia. Noi speriamo e confidiamo che non mancheranno le assistenze alle anime di questi nostri cari figli e così, col nome e col buon esempio della vita cristiana, dell'amore di Dio, tenuto sempre alto e dovunque, anche il nome d'Italia splenda più bello in quella luce che è la sua luce specifica e particolare specialmente in questi tempi quando intorno è tutta una nube di procelle, tutta una minaccia di tristi cose, di confusioni pericolosissime per la vita sociale ed individuale e rimanga il valore della verità intatta ed intangibile ».

CENTOVENTI MILIONI DI LIRE PER L'INTEGRAZIONE DEI BILANCI DEGLI ENTI COMUNALI DI ASSISTENZA.

ROMA, 20. — Un provvedimento particolarmente importante, in quanto destinato ad integrare in misura tutt'altro che trascurabile i bilanci degli Enti comunali di assistenza, è stato adottato in questi giorni con l'emanazione del R. decreto-legge 30 novembre 1937-XVI, n. 2145.

In virtù di tale provvedimento con decorrenza dal 1 gennaio 1938-XVI è stata istituita, in sostituzione di quella creata per il 1937 con R. decreto-legge 30 dicembre 1936, numero 2171, una addizionale destinata a costituire un fondo per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza da applicarsi nella misura di due centesimi per ogni lira dei seguenti tributi erariali, provinciali e comunali: a) imposte e sovrimposte comunali e provinciali sui redditi dei terreni e dei fabbricati; imposte sui redditi di ricchezza mobile e sui redditi dei terreni e dei fabbricati; imposte sui redditi di ricchezza mobile e sui redditi agrari; imposta complementare progressiva sui redditi; imposta sui celibi; b) imposte di registro, di successione di mano-morta, ipotecarie; c) imposte, tasse e contributi comunali e provinciali riscuotibili per ruolo, ai sensi del testo unico della finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni. L'addizionale come è stato precisato nel decreto, non si applica ai titoli dei redditi amministrativi dalla Direzione Generale del debito pubblico, soggetti all'imposta di ricchezza mobile.

COSPICUA OFFERTA DELLA BANCA D'ITALIA CONSEGNATA DA AZZOLINI AL DUCE.

ROMA, 7. — Il Governatore della Banca d'Italia ha consegnato a S. E. il Capo del Governo la somma di

lire 500.000 che il Consiglio Superiore della Banca d'Italia nella sua ultima riunione ha deliberato di mettere a disposizione del Duce per essere devoluta ad opere di soccorso promosse dal Regime e gli ha annunziato che altre 500.000 lire vennero erogate direttamente dalle filiali della Banca a favore dei locali Fasci di Combattimento.

Con l'occasione il Governatore ha consegnato a S. E. il Capo del Governo anche la somma di lire un milione che il Consiglio superiore dell'Istituto ha deliberato di « per un'opera che ricordi il bimillenario della nascita di Augusto ».

Il Duce ha destinato tale somme alla costruzione di un nuovo ospedale a cura dell'Ordine Mauriziano in Aosta.

TREMILA CARTELLI STRADALI.

ROMA, 27. — In seguito ad un recente accordo tra l'Azienda Autonoma della Strada e la Direzione Generale per il Turismo, gli Enti Provinciali del Turismo sono stati autorizzati a provvedere all'affissione gratuita in tutta Italia di 3000 cartelli di due metri quadrati ognuno.

PER LA VISITA DI HITLER.

ROMA, 7. — La Commissione presieduta dal ministro degli Affari Esteri per preordinare le manifestazioni in occasione della venuta del Fuehrer in Italia, che avrà luogo nella prossima primavera, ha già fissato nelle sue linee principali il programma.

Il Fuehrer oltre Roma, visiterà Napoli e Firenze.

NEL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO.

ROMA, 17. — Il Duce ha confermato per un altro biennio gli onorevoli Roberto Farinacci e Giovanni Marinelli, nella carica di Membri del Gran Consiglio del Fascismo.

Banco di Napoli

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Fondato nel 1539

Fondi di dotaz. e ris.: oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti italiani di credito

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Sedi: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

Succursali: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 Agenzie e Rappresentanze nel Regno
Filiali nelle Colonie: Asmara - Tripoli - Massaua - Decameret.

Filiali all'Estero: New York - Buenos Ayres.

Sezioni Speciali: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'Estero.

Notizie Varie del P. N. F.

I rapporti del Segretario del Partito

I SEGRETARI PROVINCIALI DELL'O. N. D.

ROMA, 14. — Presenti il direttore generale, i capi servizio, gli ispettori centrali e di zona, il Segretario del Partito, Presidente dell'O. N. D., ha tenuto rapporto il 13 gennaio XVI alle ore 17, nella sala delle adunate del palazzo del Littorio ai Segretari provinciali dell'Opera Nazionale Dopolavoro, secondo quanto era stato annunciato con « Foglio di disposizioni » n. 946.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, il direttore generale dell'O. N. D. ha letto la relazione sull'attività svolta nell'anno XV.

Il Segretario del Partito ha approvato la relazione, commentandola ed ha espresso al direttore generale il suo vivo compiacimento. Ha quindi posto in rilievo gli sviluppi costanti dell'Opera, che raccoglie masse sempre più vaste di organizzati e che assolve, attraverso le sue manifestazioni e le sue iniziative, compiti politici e sociali, educativi e ricreativi, consentendo ai lavoratori di ogni categoria, dei centri e della periferia, di praticare lo sport, di migliorare la propria cultura, di perfezionare le proprie capacità professionali, di portarsi così su un più alto piano di efficienza spirituale e fisica. L'O.N.D. col suo carattere squisitamente rivoluzionario, deve intensificare la sua unità per dare alle moltitudini che lavorano l'esatta sensazione della sua incessante, appassionata assistenza. Ha ricordato che nell'anno XV l'O. N. D. ha avuto la sua legge, che ne definisce la fisionomia giuridica e garantisce la sua consistenza finanziaria e patrimoniale. Motivo di orgoglio è costituito indubbiamente dal fatto che la legge riguardante l'O. N. D. è la prima che, nel suo testo ha sostituito la qualifica di Capo del Governo con quella di Duce.

Dopo avere illustrato i risultati raggiunti nel settore culturale, il Segretario del Partito ha passato in rassegna le diverse attività, soffermandosi particolarmente sulla necessità di intensificare la costituzione delle biblioteche, specie nei piccoli centri rurali, ed in montagna, dando direttive precise anche sul carattere delle pubblicazioni, che deve essere perfettamente intonato agli scopi che si vogliono raggiungere nel campo spirituale ed educativo e aderente al clima imperiale del nostro tempo.

Il Segretario del Partito ha dato direttive affinché al più presto tutte le sedi dell'O. N. D. siano provviste di un apparecchio radio ed ha chiaramente dimostrato come l'O. N. D., con i carri di Tespi, lirico e di prosa, abbia per prima in Italia e fuori, portato al popolo il teatro all'aperto suscitando vivo interesse per questo genere di spettacoli, che raccolgono ognora di più la schietta simpatia dei lavoratori.

Sottolineando i risultati raggiunti, già molto cospicui ha insistito perché ogni centro, dai maggiori ai minori, abbia il suo spettacolo all'aperto. Oltre il Carro di Tespi lirico e quello di prosa, dovranno funzionare i 23 Carri di Tespi filodrammatici ed i 21 cinema ambulanti, che già nell'anno XV hanno svolto una attività quanto mai gradita alle popolazioni rurali e montane. Il numero dei Carri di Tespi filodrammatici e dei cinema ambulanti dovrà essere aumentato.

Lo sviluppo notevolissimo dell'Opera nel settore sportivo, impone una intensa sempre più perfetta con il C. O. N. I. Il Segretario del Partito ha comunicato ai Segretari provinciali le direttive che ha segnato agli istruttori delle squadre che parteciperanno al decimo concorso giuoco-atico nazionale, tipico esempio di sport di massa di cui l'O. N. D. è fervida animatrice. Il concorso, che quest'anno si svolgerà alla presenza dei rappresentanti di 82 Stati, adunati in Roma per il congresso mondiale del Dopolavoro, assumerà particolare importanza.

Ha impartito direttive per le quattro grandi manifestazioni invernali di Roccaraso, Ponte di Legno, Asiago, e Monte Etna che richiameranno sui campi di neve decine di migliaia di dopolavoristi. Ha precisato i capisaldi organizzativi di tali raduni, insistendo sulla necessità di curare in modo particolare la organizzazione del nono campionato di marcia e tiro per pattuglie di sciatori, del quale ha nettamente delineato le caratteristiche.

Ha successivamente trattato della attività assistenziale ed igienico-sanitaria, specie per ciò che riguarda la costituzione degli ambulatori sportivi ed ha disposto che sia intensificata la propaganda igienica sanitaria, fra le masse, attraverso corsi, pubblicazioni brevi, conferenze.

Il Segretario del Partito ha richiamato le sue disposizioni relative al potenziamento delle piccole industrie rurali (conigliocultura, bachicoltura, avicoltura, ecc.), che si inquadrano nell'azione del regime per l'autarchia economica, esprimendo la certezza che l'O. N. D. porterà nella grande battaglia voluta e condotta dal Duce il peso decisivo delle sue forze imponenti, perfettamente consapevoli di questo supremo interesse della Rivoluzione delle CC. NN.

Ha dato direttive ai Segretari provinciali sul miglioramento da apportare alle Sedi del Dopolavoro delle città e della campagna avvertendo ancora una volta che le sedi del Dopolavoro devono essere tali da offrire ambienti sani, confortevoli con impronta schiettamente fascista.

Il Segretario del Partito ha poi richiamato infine l'attenzione dei Segretari provinciali sulle iniziative che caratterizzano l'attività dell'O. N. D. nell'anno XVI, particolarmente in occasione del Congresso mondiale e della prima Mostra nazionale del Dopolavoro, affermando che il Regime fascista è sempre stato e resta all'avanguardia anche nel campo dell'organizzazione dopolavoristica.

Alle ore 19 il Segretario del Partito ha concluso il rapporto ordinando il saluto al Duce. Prima di lasciare il Palazzo del Littorio i Segretari provinciali dell'O. N. D. hanno reso omaggio al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione deponendo una corona di alloro.

I Vicecomandanti Federali della Gioventù Italiana del Littorio

PER LA FORMAZIONE DEL CITTADINO SOLDATO - LA PREPARAZIONE SPIRITUALE E L'ADDESTRAMENTO MILITARE DEI GIOVANI - IL RECLUTAMENTO TOTALITARIO - IL CONCORSO DELLE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI ALLA PROTEZIONE ANTIAEREA - L'INTENSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' SPORTIVA.

ROMA, 17. — Il Segretario del P. N. F., Comandante Generale della G. I. L., ha tenuto ieri il primo rapporto dei vice-comandanti federali della G. I. L. di tutta Italia. Il rapporto si è svolto nella sala delle adunanze nel Palazzo del Littorio alla presenza del Capo, del Sottocapo di S. M. dell'Ispettrice e degli ufficiali addetti al Comando Generale della G. I. L.

Il Comandante ha illustrato la portata ed il significato del provvedimento, col quale il Duce ha voluto affidare la Gioventù Italiana al Partito ed ha indicato i nuovi compiti e le nuove responsabilità, che attendono i gerarchi ed i dirigenti di ogni grado. Ha rilevato come la Nazione segue ed apprezzi l'opera, svolta dal Partito nel campo dell'Educazione Giovanile dimostrando la sua simpatia nel modo più concreto attraverso la plebiscitaria iscrizione di ogni categoria di en-

ti e di cittadini fra i soci della G. I. L. Ha quindi segnato precise direttive, tendenti ad assicurare la formazione fascista delle nuove generazioni, che realizzeranno il tipo perfetto del cittadino-soldato.

Per il settore maschile: preparazione spirituale e professionale, addestramento premilitare, educazione fisica e sportiva, d'intesa con il C. O. N. I. e con l'O. N. D., per il settore femminile: preparazione spirituale e a carattere domestico, sociale e coloniale, educazione fisica e sportiva.

Nei due settori sarà praticata la più larga assistenza attraverso i patronati scolastici, la cassa mutua « Arnaldo Mussolini », le colonie cinatiche, la retezione scolastica, l'assistenza igienico-sanitaria e le altre diverse forme assistenziali come la Betania fascista, l'assicurazione attraverso la polizza del Balilla, la distribuzione degli indumenti, ecc. Il Comandante Generale ha rilevato come tutta l'attività della G. I. L. si svolga in perfetta collaborazione con le forze armate e con i Ministeri dell'Educazione Nazionale e dell'Interno, per quanto si riferisca, rispettivamente, alla preparazione premilitare, ai rapporti con la scuola, all'assistenza igienico-sanitaria. Ha successivamente trattato tutta la complessa materia riguardante il nuovo ordinamento dato alle forze giovanili, allo scopo di permettere il più rigido controllo e di garantire il più stretto collegamento fra centro e periferia, pur conservando la snellezza e la rapidità di funzionamento, necessari all'imponente organizzazione, che inquadra, educa, ed assiste oltre sette milioni di giovani. Gli scopi delle accademie e dei collegi, che già funzionano ed ai quali sarà dato il massimo sviluppo ed i fini delle istituzioni del genere, che sorgeranno, sono stati nettamente definiti dal Comandante generale. Essi dovranno costituire dei centri nei quali i giovani selezionati dalle vaste masse inquadrate nella G. I. L., dovranno ricevere quella educazione integrale, che, solo, può assicurare alla Rivoluzione delle CC. NN. i quadri necessari per la sua continuità ed i suoi ulteriori sviluppi.

Il lavoro di scelta e di preparazione dei dirigenti sarà nell'anno XVII, razionalmente completato, attraverso la istituzione a Roma, nel Foro Mussolini, del centro nazionale di preparazione politica.

Oggetto del rapporto sono stati inoltre i seguenti argomenti: reclutamento totalitario, concorso alla protezione antiaerea, con propaganda che non si svolgerà più nella scuola al fine di non turbare il regolare andamento delle lezioni, e con squadre di soccorso, foglio matricolare e caratteristico per i giovani fascisti e gli avanguardisti, schedari per tutte le categorie inquadrato, massimo impulso da dare all'attività premilitare e sportiva extra-scolastica (campionati nazionali per i vari sport), organizzazione delle armerie e manutenzione delle armi, utilizzazione dei campi sportivi, delle palestre, degli stadi, delle piscine, che dovranno sorgere prima delle case, ove i mezzi per la costruzione di queste ultime non siano sufficienti; contatti con l'U. N. U. C. I. per l'utilizzazione degli ufficiali di complemento necessari a completare i quadri della vastissima organizzazione, battaglioni-tipo di giovani fascisti; uso delle uniformi; cultura fascista; frequenza degli ufficiali e dei dirigenti ai corsi di preparazione politica; contatti con le forze giovanili di altri Paesi, che siano sullo stesso piano di quelle dell'Italia fascista nella lotta contro il bolscevismo ed il demagogismo liberale.

Il Comandante Generale ha infine impartito disposizioni, relative all'addestramento dei reparti, che parteciperanno alle manifestazioni indette a Roma nella primavera ventura in occasione della visita del Fuhrer.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce, ordinato dal Comandante generale. Calde manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce il cui nome era invocato a gran voce dai gerarchi, hanno concluso questa prima adunata nazionale dei dirigenti della G. I. L., adunata alla quale seguiranno i rapporti interprovinciali, che il Segretario del P. N. F. terrà fra breve ai gerarchi di tutta l'Italia.

SEGRETARI FEDERALI E DIRIGENTI SINDACALI DI ALCUNE PROVINCE.

ROMA, 22. — Secondo quanto comunicato con « Foglio di disposizioni » n. 959, il Segretario del P. N. F., presenti il Segretario dei Fasci all'Estero, il Presidente

della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e del Commissario per le emigrazioni interne, ha tenuto, oggi, rapporto a Palazzo Littorio al Segretario Federale ed al Segretario delle Unioni fasciste dei lavoratori dell'agricoltura di Bari, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Cremona, Ferrara, Forlì, Mantova, Massa Carrara, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Trento, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

LE GERARCHIE AMMINISTRATIVE DELLA G. I. L.

ROMA, 24. — Il Segretario del Partito, quale Comandante generale della G. I. L., presenti il Segretario amministrativo del P. N. F., il Capo di Stato Maggiore, il Collegio centrale dei revisori, il Direttore centrale dei servizi amministrativi, i Capi servizio ed i Capi ufficio del Comando generale della G. I. L. ha tenuto ieri rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai Segretari federali amministrativi ai capi dei servizi amministrativi dei Comandi federali della G. I. L., delle accademie e ai segretari economici dei collegi.

Il Segretario del Partito ha illustrato le norme amministrative-contabili contenute nella raccolta di tutte le disposizioni, relative alla vasta materia amministrativa della G. I. L. — raccolta curata di recente dal Comando generale — ed ha precisato, in materia di esatta e legale gestione dei bilanci, le responsabilità dei capi dei servizi amministrativi, che dipendono direttamente dai Comandi federali.

Il Comandante generale ha, quindi, trattato i seguenti argomenti: iniziative atte ad aumentare le entrate; iscrizione a socio della G. I. L.; contratti, spese di maggiore rilievo ed esecuzione di lavori anche in economia per i quali, in base alle norme vigenti, è prescritta l'approvazione del Comando prescelto; spese generali che dovranno essere contenute entro i più ristretti limiti, ad evitare che esse, sia pure in minima parte incidano sui mezzi che devono essere devoluti allo svolgimento delle diverse attività, puntualità nel pagamento delle forniture che siano state regolarmente liquidate; divieto assoluto d'impiantare gestioni di fondi fuori bilancio.

Successivamente ha impartito disposizioni relative ai compiti della tesoreria, attraverso la quale devono essere svolte tutte le operazioni di maneggio di fondi, senza eccezione alcuna; alle eccedenze di spesa in confronto agli stanziamenti autorizzati, eccedenze che sono assolutamente vietate e delle quali i capi servizio risponderanno personalmente in via amministrativa. Oggetto del rapporto sono state, inoltre, le ispezioni amministrative, che dovranno essere ordinate dal Comando generale e dai Comandi federali.

Il Segretario del Partito ha successivamente parlato delle funzioni del Collegio Centrale dei revisori, che inizierà la sua attività il 26 gennaio corrente, il Collegio dei revisori data la sua collaborazione al centro e alla periferia, per il perfezionamento amministrativo dei servizi vigilerà perché le norme amministrative e contabili abbiano piena attuazione e prenderà visione di tutti i provvedimenti del Comando generale che abbiano riferimenti di carattere amministrativo. I revisori riferiranno al Comandante generale a mezzo del Presidente del Collegio.

Ha, quindi, segnato direttive ai Segretari federali amministrativi circa l'assistenza che dovranno prestare ai camerati preposti all'amministrazione della G. I. L., l'integrazione dei bilanci delle Federazioni, ove se ne appalesi la necessità, ed ha confermato quanto è stato stabilito per il finanziamento degli Enti comunali d'assistenza, assicurato dal centro con R. D. L. 30 novembre 1937-XVI, n. 2145, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre 1937-XVI, che ha istituito l'addizionale di due centesimi per ogni lira di taluni tributi erariali, provinciali e comunali, al fine di costituire un fondo per la integrazione dei bilanci degli Enti stessi. Sotto la stessa data è stata soppressa la addizionale di cui al R. D. L. 30 dicembre 1936-XV, numero 2171.

Il Segretario del Partito ha rivolto un elogio ai segretari federali amministrativi e ai capi dei servizi amministrativi dei Comandi federali della G. I. L. ed ha, infine, rilevato la importanza di questo primo rapporto, che ha avuto essenzialmente lo scopo di imprimere la necessaria unità d'indirizzo anche nel settore am-

ministrativo, affermando che una sana oculata quanto coraggiosa amministrazione, è condizione assoluta per garantire il massimo rapido sviluppo delle complesse attività della G. I. L., sviluppo che permetterà di portare l'organizzazione, in breve termine, alla più completa efficienza.

I DIRETTORI DEI QUOTIDIANI, DEI FOGLI D'ORDINI E DEI PERIODICI DEL PARTITO.

ROMA, 31. — Il Segretario del P.N.F. ha tenuto ieri rapporto, nell'Aula Magna dell'Accademia fascista del Foro Mussolini, ai direttori dei quotidiani, dei Fogli d'ordini e dei periodici del Partito, compresa la stampa universitaria, presenti i giovani dell'Accademia fascista.

SALUTO AL «POPOLO D'ITALIA».

All'inizio del rapporto il Segretario ha rivolto un fervido saluto al Popolo d'Italia, vessillo primogenito della Rivoluzione e del giornalismo fascista; ha quindi esaltato, suscitando un'entusiastica manifestazione, la brillante vittoria conquistata dalla squadriglia dei «Sorelli Verdi» alla fascista vittoria che ha ancora una volta riaffermato il prestigio dell'Aviazione italiana nel mondo; la nostra Aeronautica, fondata, potenziata e diretta dal Duce sin dall'inizio della sua opera di ricostruzione nazionale, ha potuto raggiungere sì alte mete non solo per la potenza dei mezzi coi quali opera, ma anche e soprattutto per lo spirito schietamente fascista che anima i legionari dell'Arma del cielo, i tecnici, le maestranze.

Illustrando le funzioni che competono ai giornali dipendenti dal P.N.F., il Segretario ha posto in rilievo due compiti fondamentali: intensificare l'opera di divulgazione, tra masse sempre più vaste di popolo, dei principi, delle direttive e dell'azione rivoluzionaria del Fascismo, in modo particolare propagandando la vita delle organizzazioni del Partito al centro e alla periferia.

Uno speciale compito di carattere educativo e formativo spetta ai giornali del Partito e in particolare ai loro direttori, nei confronti dei giovani, che devono essere seguiti, incoraggiati e portati avanti, ove ne siano meritevoli, concorrendo così al rinnovamento dei quadri della stampa italiana.

Dopo avere annunciato l'istituzione di un premio per il miglior articolo che sarà pubblicato dal Foglio del Partito entro il prossimo marzo, sui corsi provinciali e sul centro nazionale di preparazione politica per i giovani, ha richiamato l'attenzione dei direttori sui seguenti argomenti: contatti con i segretari federali e collaborazione con le organizzazioni provinciali del Partito e del Regime, particolarmente al fine di consentire una vasta e profonda azione di propaganda per ciò che riguarda l'attività della Gioventù Italiana del Littorio, delle organizzazioni femminili, del Dopolavoro, la funzione e gli scopi degli organi sindacali e corporativi.

BANDO ALLE VECCHIE USANZE.

Necessità di mantenersi perfettamente aggiornati con lo stile del Fascismo. A tale riguardo il Segretario del Partito, dopo aver rilevato come la brevità e la concisione, negli articoli e nelle cronache, siano condizioni inderogabili perché i giornali si facciano leggere dalle masse, ha affermato che è stretto dovere di tutti reagire ad ogni e qualsiasi forma retorica e all'eccessivo uso degli aggettivi, contrario alla sobrietà imposta dallo stile fascista.

In proposito ha ricordato la disposizione che prescrive anche ai giornali locali di attenersi ai sunti trasmessi a mezzo dell'Agenzia Stefani nel riportare notizie di discorsi pronunciati da gerarchi in occasione di manifestazioni del Partito.

Scelta dei corrispondenti, d'intesa con i segretari federali, e rigorosa eliminazione di coloro che persistano nel perpetuare vecchie usanze, tipiche di un'intollerabile mentalità locale. Ciò consentirà di elevare le cronache provinciali e le edizioni interprovinciali, su un piano che sia in perfetta armonia col clima creato dal Fascismo.

I problemi di carattere locale vanno trattati con

chiarezza e senso di responsabilità, in collaborazione con le gerarchie provinciali al fine di contribuire alla loro soluzione, ma in funzione nazionale, perché il Regime non può non essere unitario in ogni settore: coloro che lavorano alla redazione dei quotidiani e dei periodici del Partito, abbiano, quindi, perfetta conoscenza dei problemi nazionali e di essi formino una sempre più netta coscienza.

Il Segretario del Partito si è, quindi, soffermato sui punti salienti: valutazione da parte dei direttori e redattori dei giornali del Partito, nel modo più esatto possibile, delle varie manifestazioni, per dare a ciascuna di essa adeguato rilievo, in relazione alla sua importanza e al suo significato; giusto risalto ai comunicati della Federazione dei Fasci di combattimento in confronto di notizie relative ad attività e a problemi di minore importanza; nomenclatura che si riferisce alle gerarchie e alle organizzazioni: ogni inesattezza in proposito dimostra come coloro che scrivono ignorino la struttura del Regime, la quale, viceversa, deve essere nota soprattutto a quanti hanno il compito specifico di divulgarla tra le masse.

Tale criterio d'esattezza, non soltanto per la forma, ma anche per la sostanza da osservare, deve essere particolarmente rigido, quando si tratti di rubriche istituite da molti giornali, di notizie e informazioni a carattere sindacale. Sarà così raggiunto veramente lo scopo di orientare i lettori e non quello opposto nel caso che superficiale sia, da parte di chi scrive, la conoscenza della materia.

VALORIZZAZIONE DELLO SPORT.

Valorizzazione dello sport giovanile affidato alla Gioventù Italiana del Littorio e ai Gruppi dei fascisti universitari; materiale fotografico che, se scelto con cura e con intelligenza acquista valore documentario e propagandistico, assolutamente preminente rispetto al testo del giornale; elaborazione dei titoli e sottotitoli, che spesso non colgono la parte sostanziale delle notizie da mettere in evidenza; redazione di commenti che non devono essere vuote ed inconcludenti parafrasi; cronache che vanno redatte nella forma più viva, colorita e realistica, scevra da lunghe ed ingombranti liste di nomi che nessuno legge, tranne coloro che vi sono compresi.

Sia, anzi, sgombrata totalmente dall'animo dei cronisti la preoccupazione di riportare l'elenco completo degli intervenuti. I gerarchi del Partito non danno alcuna importanza a tali omissioni, fatta eccezione per coloro che, in virtù della carica che rivestono, la sola che interessi, abbiano specifiche funzioni di rappresentanza.

Il Segretario del P.N.F. ha affermato, inoltre, la necessità che la stampa del Partito collabori sempre più efficacemente con gli organi del Regime alla formazione della coscienza imperiale e della mentalità autarchica della Nazione; ha ricordato le sue precedenti direttive circa la pubblicazione dei «Fogli di disposizioni», che vanno opportunamente illustrati e commentati nelle loro parti essenziali; ha precisato le funzioni della critica, che deve sempre essere contenuta nei termini della più rapida obiettività ad evitare che il giornale assuma un'impronta personalistica, la quale finirebbe per svalutare il giornale stesso; ha accennato alla reciproca collaborazione fra i giornali, da realizzare con citazioni e segnalazioni d'articoli anche dei più modesti fogli di provincia, quando questioni interessanti siano trattate con serietà e competenza.

Altri argomenti sui quali è stata richiamata l'attenzione dei direttori della stampa del Partito riguardano: la più ampia utilizzazione del materiale informativo e fotografico che viene inviato settimanalmente dall'Ufficio stampa del Direttorio Nazionale del Partito. La preparazione spirituale e tecnica di quanti concorrono alla redazione di un giornale. La conoscenza da parte dei direttori dei criteri amministrativi che regolano la vita dei fogli da loro diretti e la conoscenza da parte degli amministratori delle esigenze di carattere tecnico e politico. La necessità di aggiornare e perfezionare quanto si riferisce all'allestimento tecnico dei giornali con particolare riferimento ai «Fogli d'ordini» delle Federazioni dei Fasci di combattimento, al fine di dare loro una veste agile e dinamica sempre

più rispondente allo spirito dei giornali di punta del tempo nostro.

ARDENTI ACCLAMAZIONI AL DUCE.

A conclusione del rapporto il Segretario ha tributato un elogio ai direttori dei fogli dipendenti dal Partito ed ha rivolto il suo ringraziamento alla stampa fascista e all'Agenzia Stefani per la collaborazione data in ogni circostanza al Partito e alle organizzazioni dipendenti.

Il rapporto si è svolto in clima di ardente entusiasmo che ha raggiunto un tono altissimo, quando il Segretario del Partito ha accennato al Duce, grande ed insuperato Maestro di giornalismo. Le acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, che hanno spesso echeggiato nella sala, si sono, alla fine, rinnovate sempre più vibranti fra i canti della Rivoluzione.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

CAMBIO DELLA GUARDIA ALLE FEDERAZIONI DEI FASCI DI GORIZIA, ENNA, PIACENZA E SAVONA.

ROMA, 16. Il fascista Benesperando Luraschi cessa dall'incarico di Segretario della Federazione dei fasci di combattimento di Gorizia e passa a disposizione del Comando Generale della G. I. L. Il fascista Mario Macola (2 febbraio 1921) ispettore della federazione dei fasci di combattimento di Venezia è nominato Segretario della federazione dei fasci di combattimento di Gorizia. Il fascista Mario Piazzesi cessa dall'incarico di Segretario della Federazione dei fasci di combattimento di Enna ed è nominato Segretario della Federazione dei fasci di combattimento di Piacenza. Il fascista Carlo Garboglio (1 gennaio 1927) proveniente dalla G. I. L. (ispettore della Federazione dei fasci di combattimento di Brescia) è nominato segretario della Federazione dei fasci di combattimento di Enna. Il fascista Bruno Biaggioni cessa dall'incarico di Segretario della Federazione dei fasci di combattimento di Piacenza ed è nominato Segretario della Federazione dei fasci di combattimento di Savona, in sostituzione del fascista Giambattista Bertoni.

Dai "Fogli di disposizioni", del Segretario del P. N. F.

I DOPOLAVORO PER L'AUTARCHIA.

ROMA, 5. — I Dopolavoro intensificheranno la propaganda di carattere rurale per la autarchia economica, piccole industrie agrarie domestiche e paredomestiche particolari colture più razionale coltivazione delle terre in perfetta collaborazione con gli organi tecnici ed economici dello Stato.

RADIO MILITARE E RADIO RURALE.

I Comitati provinciali dell'E. R. R. si mettano a disposizione dei Comandi dei Corpi dell'Esercito in tutto quanto possibile per assicurare il migliore ascolto e il migliore esito delle trasmissioni domenicali dedicate ai militari.

L'«Ora dell'Agricoltore» deve trovare nelle zone rurali ascoltatori sempre più numerosi. I Comitati provinciali approfondiscano al più presto un'indagine in questo senso; attuino ogni provvidenza ritenuta efficace ed opportuna.

L'Ente italiano audizioni radiofoniche concorre con L. 250.000 all'acquisto dei 5.000 apparecchi «Radiorurale» per le sedi della Confederazione Fascista Lavoratori dell'Agricoltura.

LA MISSIONE DEL P. N. F. CHE SI RECHERÀ IN GIAPPONE.

ROMA, 11. — La Missione del P.N.F., che si recherà nel Giappone, è così formata: Rappresentante del Direttorio Nazionale del P.N.F., l'ambasciatore Giacomo

Paolucci di Calboli, capo della Missione, l'on. Giovanni Beilelli, ispettore del P.N.F., comandante Edoardo Rossi, addetto al Comando generale della G.I.L., rappresentante della M.V.S.N.; Console Camillo Canali; rappresentante della Associazione fascista della scuola; prof. Antonio Casulli; rappresentante del C.O.N.I.; dott. Faccio Pucci; rappresentante del Ministero della Cultura popolare; dott. Orlando di Colalto; rappresentanti delle Confederazioni: Alberto Marconi, Confederazione fascista industriali; Aldo Poletto, Confederazione lavoratori industria; dott. Alfonso Visconti di Modrone, Confederazione fascista agricoltori; on. Antonio Aghemo, Confederazione fascista lavoratori agricoltura; dott. Genesio Boffa Tarlatta, Confederazione fascista commercianti; dott. Paolo Bompard, Confederazione fascista Aziende credito e Assicurazioni; dott. Pietro Silvio Riveta, Confederazione professionisti e artisti; rappresentante dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione; dott. Franco Loisi; Segretario della Missione R. Ministro plenipotenziario Marcello Rodolo.

CONCLUSIONI DEL CONGRESSO TECNICO DELL'ABBIGLIAMENTO.

Conclusione del 5° Congresso tecnico dell'abbigliamento, tenuto alla Mostra del Tessile nazionale: «Il convegno dell'abbigliamento vario esprime il più vivo compiacimento per l'opera animatrice e coordinatrice della Corporazione dell'abbigliamento; plaude alle categorie tutte dell'abbigliamento italiano che tanto fervore di attività offrono alla battaglia per l'autarchia; auspica che la energica azione per la sostituzione dei tessuti stranieri con fibre nazionali sia anche ispirata alla più strenua difesa del giusto prezzo, a tutela degli interessi del consumatore».

DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ CULTURALE E PROPAGANDISTICA.

ROMA, 21. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha indirizzato ai Provveditori agli Studi, una circolare che esorta il personale insegnante a dare la più cordiale ed efficace collaborazione ai Patronati scolastici gestiti dal Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio, nell'adempimento dei compiti ad essi assegnati ed in particolar modo per tutto quanto si attiene alla refezione scolastica agli alunni.

Siano rivolte particolari cure al funzionamento dei doposcuola e degli asili e, ove i Comandanti federali lo ritengano necessario, se ne istituiscano dei nuovi.

Con riferimento all'ordinamento dell'Istituto nazionale di cultura fascista si richiama l'attenzione dei Segretari federali sulla necessità di evitare in modo assoluto, che nello stesso giorno, e a volte persino nella stessa ora, siano tenute lezioni, conferenze

PER LA COLTIVAZIONE RUSTICA DEL GIRASOLE.

ROMA, 22. — Il Segretario del Partito dispone che le fiduciarie provinciali dei Fasci femminili svolgano tra le massale rurali propaganda intesa ad incrementare la coltivazione rustica della pianta di girasole che prospera senza difficoltà in terreni né troppo umidi né troppo siccitosi con una produzione di 2.200 chilogrammi per ogni ettaro coltivato e una resa di circa 600 kg. di olio.

I CORSI PER AGRICOLTORI FRA LE FAMIGLIE NUMEROSE.

ROMA, 29. — Il «Foglio di Disposizioni» del P.N.F., n. 967, reca.

Si segnala la attività benemerita di corsi professionali istituiti dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura che nell'anno XV sono stati frequentati da 17631 allievi.

Il Duce ha disposto che il 6 febbraio XVI, iniziino la loro attività, in tutte le provincie, i consigli direttivi delle sezioni provinciali dell'unione fascista fra le famiglie numerose ed ha ordinato che la manifestazione abbia carattere di solennità.

Nazione Militare e Forze Armate

NUOVE COSTRUZIONI PER LA MARINA DA GUERRA.

ROMA, 7. — Dopo alcune riunioni tenutesi nello scorso dicembre a Palazzo Venezia col Ministro delle Finanze e il Capo di Stato Maggiore Sottosegretario di Stato alla Marina, il Duce ha determinato il nuovo programma di costruzioni navali per la Marina da guerra.

Tale programma comprende la costruzione di due corazzate da 35 mila tonnellate, di 12 esploratori e di un notevole numero di sommergibili.

Le due navi da battaglia si chiameranno « Roma » ed « Impero ».

La prima è stata assegnata ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste e la seconda ai Cantieri Ansaldo di Genova. Le assegnazioni stabilite per i diversi cantieri sono state comunicate con telegramma del Duce ai Prefetti delle rispettive provincie.

La costruzione di tutte le unità del nuovo programma sarà immediatamente iniziata.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE NEL CONSIGLIO DELL'ESERCITO.

ROMA, 14. — Con decreto ministeriale in data primo gennaio i seguenti ufficiali generali sono nominati per l'anno 1938-XVI membri del Consiglio dell'Esercito: S. A. R. il generale di Corpo d'Armata Umberto di Savoia, Principe di Piemonte; generale di divisione Trezzani Claudio, generale di divisione Tellera Giuseppe.

I MOTTI ARALDICI DEI REGGIMENTI.

ROMA, 2. — In questi giorni sono stati concessi gli speciali motti araldici ai seguenti reparti:

95.º Regg. fanteria « Nulla mi arresta »; 96.º Fanteria « Pronto ad ogni slancio »; 115.º Fanteria motorizzata « Veloce per osar ogni armamento »; 132.º Fanteria « Custodi fieri di superba gloria »; 224.º Fanteria « Del Eina il fuoco, della stirpe il lavoro »; 239.º Fanteria « Procede diritto con sicura fede »; 240.º Fanteria « Finché vivo aggredisco »; 1.º Reggimento Alpini « Fulmineo come l'aquila, forte come il leone »; 46.º Regg. Artiglieria Cosseria II « Risorto per nuovi onori »; 52.º Regg. Artiglieria Cosseria II « Risorto per nuovi onori »; 52.º Regg. Artiglieria Peioritana II « Col fanti ogni fino alla meta suprema »; Scuola Militare di Milano « Osare e durare ».

LE SQUADRIE ITALIANE D'ALTE ACROBAZIE IN BRASILE.

SAN PAOLO DEL BRASILE 3. — Una moltitudine di oltre 500 mila persone, in parte convenute con oltre 20 mila automobili, ha assistito alle acrobazie dei cacciatori aerei italiani i quali hanno suscitato la più profonda emozione ed il più vivo entusiasmo.

Negli ambienti competenti si rileva la formidabile potenza della forza aerea italiana e si fa notare che solo l'aviazione fascista è capace di tanta audacia organizzata, anche perché le acrobazie si sono svolte in condizioni atmosferiche non troppo favorevoli, a causa del forte vento.

L'addetto aeronautico presso la Regia Ambasciata ed il R. Console d'Italia hanno ricevuto innumerevoli espressioni di rallegramenti per la manifestazione che ha costituito una delle maggiori dimostrazioni della potenza aerea italiana e della capacità di organizzazione collettiva dell'Armata Azzurra.

Continuano gli entusiastici commenti per le magnifiche esibizioni delle squadriglie italiane qualificate come « insuperabili » da tutta la stampa. L'aviatore Renato Predoso ha dichiarato al Diario di San Pau-

« Ho assistito a esibizioni di aviatori di tutte le nazionalità, ma è la prima volta che assisto a una dimostrazione collettiva di una tecnica insuperabile ».

LA MEDAGLIA D'ORO A UN AVIATORE LEGIONARIO CADUTO A 19 ANNI.

TORINO, 17. — Alla memoria del legionario Luigi Lagna, diciannovenne nato a Collegno, caduto eroicamente il 16 marzo 1937 in Spagna, è stata assegnata la medaglia d'Oro al valor militare con la seguente motivazione:

« Volontario di una missione di guerra combattuta per un supremo ideale, affrontava le più ardue prove, dimostrando sempre esemplari virtù di esperto e prode combattente. Animato da incondizionata, entusiastica dedizione per la causa cui aveva votata la giovane e balda esistenza, nell'eroico tentativo di porre a termine una rischiosa azione di guerra, cui era stato preposto, incontrava gloriosa morte ».

GLI ITALIANI VINCONO LA GARA INTERNAZIONALE DI SCI A GARMISCH.

GARMISCH, 28. — Nello stesso Stadio dello sci dove due anni or sono l'Italia ha conquistato coi suoi vinti il primato nella gara delle pattuglie militari è stato issato oggi nuovamente il tricolore!

L'azzurro Giulio Gerardi ha vinto a tempo di record la prova su 10 chilometri Demetz ha occupato il posto d'onore ed altri cinque italiani si trovano fra i primi otto classificati. Non si tratta più di una semplice vittoria, bensì di un'affermazione di squadre di un vero e proprio trionfo dello sci italiano. Già l'anno scorso ai campionati del mondo a Chamonix i fondisti azzurri avevano dimostrato di poter minacciare la fine ad allora incontrastata supremazia nordica, ma si erano dovuti accontentare di occupare il terzo posto dopo i norvegesi ed i finlandesi. Oggi essi hanno conquistato la vittoria più fulgida, superando nella specialità del fondo anche i concorrenti norvegesi ritenuti i più forti avversari. Una nuova meta, quindi, nella marcia dello sport sciatorio italiano è stata raggiunta.

Ecco la classifica:

1. GERARDI GIULIO (Italia), in ore 1.9'53".
2. Demetz Vincenzo (Italia), in ore 1.11'17".
3. Jversen (Norvegia), in 1.11'59".
4. Jammaron Alberto (Italia), in 1.12'19".
5. Confortola Silvio (Italia), in 1.13'17".
6. Compagnoni Aristide (Italia), in 1.13' e 27".
7. Baur Goffredo (Italia), in 1.13'59".
8. Scalet Giacomo (Italia), in 1.14'17".
9. Heggen (Norvegia), in 1.14'30".
10. Nowacki (Polonia), in 1.14'52".
11. Leupold (Germania), in 1.15'19".
12. Grottnusbraten, in 1.15'43".

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiata, N. 138

Nei rapporti internazionali

CINQUE ANNI DI REGIME HITLERIANO

Il 30 gennaio del 1933 Adolfo Hitler era chiamato dalla saggezza del Maresciallo Hindenburg ad assumere le redini del governo. La Costituzione non veniva violata; la legalità non subiva strappi; ma Hitler non doveva il potere ad un voto del Parlamento. Era lo stesso popolo germanico che attraverso l'alta designazione del Maresciallo, lo consacrava suo Capo.

Da allora — scrive la *Tribuna* — son passati cinque anni.

Grande, anzi incalcolabile, è il debito dell'Europa verso Hitler ed il suo movimento. « Nel 1932 la Germania si trovava sull'orlo del precipizio bolscevico. Che cosa avrebbe significato tale caos per l'Europa, in uno Stato di questa mole, forse alcuni statisti europei avranno ancora campo di studiarlo, in avvenire, in altri luoghi ». Queste parole pronunciate dal Führer due anni fa hanno un valore fondamentale e si impongono alla meditazione dei così detti uomini di Stato. Combattendo contro il bolscevismo, « abbiamo sostenuto e difeso con una grave lotta non solo la civiltà del nostro popolo, ma forse anche quella di tutta l'Europa. Se nei giorni di gennaio e di febbraio del 1933 la Germania avesse soggiaciuto nell'ultima lotta decisiva contro questa barbarie, ed il bolscevismo, seminatore di rovine e di morti, si fosse esteso all'Europa centrale, oggi anche sul Tamigi si avrebbero forse altre opinioni sull'esistenza di questo terribile pericolo della umanità ».

Altre parole di Hitler di un anno fa.

Compito dunque di difesa europea: ecco uno degli aspetti del Nazismo. Ma a questo aspetto, che potrebbe apparire negativo, va unito il programma costruttivo di una profonda rivoluzione interna.

La quale, come il Fascismo, ha rifatto il popolo tedesco dal profondo. E — massimo titolo d'onore per la rivoluzione — lo ha rifatto senza distruzione di beni e, relativamente, senza spargimento di sangue.

Come potrebbero oggi, dopo cinque anni di governo, essere sintetizzate le maggiori realizzazioni del movimento hitleriano? Quali le direttive centrali? Quali gli obiettivi più ambiziosi?

Il Nazismo è ritorno alla concezione eroica della vita ed al principio che « al di sopra della persona e delle cose sta, nella legge tedesca, il popolo ». Il popolo che è sovrano perché è la sintesi degli interessi nazionali: è la stessa Germania.

Il Nazismo, partendo da tale premessa, lavora ad una ulteriore unificazione del popolo tedesco, al di sopra di quelle manifestazioni regionali di cui ancora oggi i residui governi di Prussia e di Baviera sono espressione. Il processo amalgamatore continua; va oltre ogni speranza di Bismarck.

Tutti i tedeschi del Terzo Reich sono uguali ed hanno uguali possibilità di ascesa. E' una questione di capacità e di carattere. Ogni nazista, come i soldati di Napoleone — è l'affermazione del Führer — può aspirare ad un bastone di Maresciallo nel campo politico. Ritorna al popolo quel potere che il popolo affida al suo Capo. E' significativo che proprio di questi giorni

per abbia parlato di una nuova Berlino del popolo tedesco da far seguire a quella degli Hohenzollern.

Le forze armate — gloria, orgoglio del paese — risorgevano, erano potenziate.

Enorme impulso era dato alle forze produttive della nazione. Così — si noti — venivano assorbiti i sei milioni di disoccupati trovati dal Nazismo nel 1933. Dove: **Piano Quadriennale**, che risponde anche ad un concetto politico di autonomia d'azione. « Una economia libera, cioè una economia lasciata esclusivamente a se stessa, non può oggi esistere più ». I van-

taggi del sistema che tanto spaventa gli inglesi sono davanti agli occhi di tutti. « Faccio solo un esempio pratico, diceva il Führer: l'esecuzione del piano quadriennale, soltanto con la produzione sintetica di benzina e gomma, assicurerà un aumento di consumo da venti a trenta milioni di tonnellate di carbone del nostro paese. Ma ciò significa dar lavoro a varie decine di migliaia di minatori per tutto il resto della loro vita! Io mi posso veramente permettere la domanda: quale statista sarebbe in grado di garantirmi, nel caso della non esecuzione del piano quadriennale, la sostituzione di venti o trenta milioni di tonnellate di carbone con qualsiasi altro fattore economico all'interno del Reich? E' di ciò che si tratta ».

Piano agrario. — Nel 1933 l'agricoltura tedesca era sull'orlo del fallimento. La superficie totale dei terreni agricoli che « erano sotto l'asta obbligatoria, superava la superficie della Turingia ». Oggi i prezzi stabili hanno sottratto gli agricoltori alla speculazione ed hanno assicurato loro un giusto profitto. Inoltre la *Erbbhofgesetz* e cioè (letteralmente) la *legge del potere ereditario* fissa nei limiti del possibile le famiglie alle terre d'origine, per cui la trasmissione della proprietà terriera può avvenire soltanto se l'autorità competente istituita dalla legge ne conceda il permesso. E l'espulsione della terra per debiti non è più accordata. « Il nostro programma nazional-socialista ha collocato al posto del concetto marxista dell'umanità il concetto del popolo, determinato dal sangue e legato alla terra ».

Il dovere della conservazione della razza è per Hitler una legge: « Tra tutti i compiti che ci sono affidati il più nobile e quindi per gli uomini il più sacro è quello della conservazione della razza... ».

Hitler non crede che ciò condurrà a contrasti tra i popoli. Ritiene anzi che porterà ad una reciproca comprensione. « Impedirà però anche, senza dubbio che il popolo ebraico sotto la maschera di un ipocrita cosmopolitismo, tenti di disgregare internamente tutti gli altri popoli e con ciò di dominarli. La conseguenza di questa cognizione... sono state d'un'importanza veramente rivoluzionaria per la vita germanica... ».

Passando alla politica estera vera e propria è da ricordare l'animosa, vittoriosa battaglia per la parità dei diritti del popolo tedesco di fronte agli altri popoli.

Il problema della restituzione delle colonie veniva posto in pieno, senza equivoci, indirizzando la richiesta alla Gran Bretagna.

La zona demilitarizzata del Reno veniva occupata il 7 marzo 1936.

Da questi vigorosi colpi di piccone il Trattato di Versailles usciva a pezzi, smantellato.

Al tempo stesso, con lealtà e chiarezza esemplari, Hitler dava mano al lavoro costruttivo, concludendo con Pilsudski, 1934, quel Patto decennale che resta uno dei più preziosi contributi della Germania (e della Polonia) alla pace europea. Soltanto due indiscussi Capi riscuotenti la fiducia dell'intera nazione potevano assumersi la responsabilità d'un simile accordo.

Fedele alle trattative bilaterali, Hitler porgeva la mano alla Francia (che la lasciava cadere); all'Austria; al Belgio, alla Svizzera; all'Olanda, alla Lituania.

Con la Gran Bretagna veniva firmata un'importantissima intesa navale fissante il rapporto delle flotte.

Con l'Italia, l'Asse.

Ecco nelle sue linee sommarie la fervida, ardente

fatica della Germania di Hitler, tutta tesa in uno sforzo eroico di conquista di sé stessa e dell'avvenire del popolo tedesco. La Germania ha ripreso il suo posto in Europa e nel mondo, con una nuova missione di civiltà. « I popoli europei — sono parole del Führer — formano sulla terra una famiglia; spesso alquanto rissosi, ma nondimeno fra loro consanguinei e imparentati, non separabili né spiritualmente e culturalmente, né economicamente e nemmeno, pensabili gli uni senza gli altri ».

Ma in questa risanata Europa « costituita di Stati nazionali liberi e indipendenti, di popoli cui ci legano mille vincoli storici e culturali e coi quali vogliamo restar collegati », il bolscevismo non ha diritto di cittadinanza.

Questo l'integrale pensiero di Hitler. Come nazista e come europeo il suo credo virile e fecondo non è soltanto un atto di fede nel suo popolo, ma in tutti i popoli che sentano il vincolo di una comune civiltà.

Ora, tutto quanto abbiamo esposto è, nella sua intima e viva ispirazione, Fascismo. In questa precedente, divenuta coincidenza, è la spontanea, naturale collaborazione italo-tedesca: è, in una parola, l'essenza e la forza dell'Asse.

L'accoglienza ricevuta da Mussolini a Berlino, i rapporti di amicizia fra i due Capi dicono quali basi granitiche abbia questa intesa di due popoli e di due regimi che guida l'azione delle due diplomazie.

La visita del Führer a Roma confermerà che due volontà si sommano per formare una volontà sola di fronte ai decrepiti scenari delle vecchie e svuotate concezioni politiche che i popoli avanti capacità di rinnovamento ogni giorno più ripudiano.

LA CELEBRAZIONE IN GERMANIA.

BERLINO, 29. — Ricorrendo il 5° anniversario del Regime, la « Corrispondenza politica diplomatica » ricorda la situazione trovata dal social nazionalismo al suo avvento al potere: una Germania inerme, circondata da Paesi ostili e diffidenti. Una Nazione che, tratta in inganno dai nemici del Reich, si crollava nella illusione di possedere col seggio a Ginevra una posizione di potenza a pari diritti con le altre. Il mondo capì subito che il nazional socialismo avrebbe combattuto questa insostenibile situazione fino alle estreme conseguenze. Gli avversari del Reich risposero che questo obiettivo comportava una politica di guerra ad onta di tutto e di tutti. Il regime ha realizzato in cinque anni il suo programma in pieno.

La « Corrispondenza politica diplomatica », traccia quindi un quadro dei successi ottenuti dal Reich nel campo della politica estera sottolineando i rapporti di cordialissima amicizia che legano oggi la Germania all'Italia e ricorda che un po' alla volta il Regime ha restituito alla Nazione la parità integrale dei diritti sopprimendo le « vergognose clausole del trattato di Versaglia ».

Con ciò aggiunge, il regime si pose risolutamente anche contro quella istituzione che aveva tratto in inganno il popolo tedesco sulla realtà della sua posizione e con la quale ancora oggi si illude il mondo circa la possibilità ed i mezzi di realizzare la pace, la giustizia e la sicurezza, valori questi che la Germania ha saputo creare e conservare con altri metodi e con altre Potenze vigili e animate che è risoluta a difendere, insieme animate da chiara visione delle cose, contro la minaccia del bolscevismo.

RICONOSCIMENTO DELL'IMPERO. - Nota dell'« Informazione diplomatica ».

ROMA, 5. — L'« Informazione diplomatica », nella sua nota N. 11, pubblica:

« L'iniziativa del Governo olandese per il riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia e le dichiarazioni con le quali il signor Patyn l'ha di recente illustrata, sono considerate negli ambienti responsabili italiani una prova di come sia possibile chiarire e semplificare questo problema quando esso sia posto, come ha fatto il Ministro degli Affari Esteri olandese, sulla base della realtà e del buon senso.

« All'iniziativa olandese il Governo italiano, come

è noto, è assolutamente estraneo. Non è mai stato e non è nelle intenzioni del Governo italiano sollecitare da nessuno, sotto alcuna forma, il riconoscimento dello Impero per quanto, come è naturale, esso abbia sempre mostrato di sapere apprezzare il gesto ammirabile di chi questo riconoscimento ha spontaneamente offerto, e per parte sua non possa vedere che con favore la normalizzazione dei rapporti diplomatici con quei Paesi che non hanno una rappresentanza regolare a Roma. Del resto, sono ormai numerosi gli Stati che, in Europa e fuori di Europa, hanno o proceduto formalmente al riconoscimento de jure dell'Impero o hanno accreditato i loro rappresentanti a Roma a nome di S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, e hanno riconosciuto l'esercizio della nostra sovranità sui territori dell'ex Impero abissino.

« Hanno riconosciuto formalmente de jure l'Impero i seguenti Paesi: la Germania, la Svizzera, l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia, l'Albania, la Spagna, e fuori dell'Europa, il Giappone, il Manchukuo e lo Yemen. Ai quali Stati si può aggiungere anche la Polonia, la quale ha tenuto a dichiarare che essa considera la questione italo-etiopea, come chiusa.

« Hanno accreditato i loro rappresentanti a Roma al nome di S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia i seguenti Paesi: il Cile, il Panama, il Guatemala, l'Equatore, l'Irlanda e il Nicaragua. Altri Stati hanno informato il Governo italiano che si dispongono a farlo prossimamente. Hanno riconosciuto di fatto l'esercizio della sovranità italiana sui territori dell'ex-impero abissino i seguenti Paesi: l'Inghilterra, Francia, Belgio, Grecia, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Turchia, Iran, Perù, Haiti.

« Come si vede, il problema che, per una apprezzabile iniziativa del Governo olandese, è oggi in discussione fra le Potenze del così detto gruppo di Oslo, è da considerarsi ormai in gran parte risolto. E se vi sono Paesi che non credono di poterlo affrontare e risolvere, questo non andrà certo a danno dell'Italia ».

PRECISE DICHIARAZIONI DI PATYN ALLA CAMERA OLANDESE SULLA INIZIATIVA DEL GOVERNO DELL'AJA.

AJA, 11. — E' stata discussa alla Camera l'interpellanza rivolta dal deputato socialista Vorrink con la quale chiedeva spiegazioni intorno al passo fatto dal Ministro degli Esteri Patyn presso gli Stati firmatari della Convenzione di Oslo per riconoscere la conquista dell'Impero italiano. Essenzialmente l'interpellante domandava se non è contrario alle tradizioni olandese occuparsi di grosse questioni internazionali e se le credenziali intestate all'Imperatore di Etiopia non siano piuttosto un riconoscimento « de jure », che un riconoscimento « de facto », se l'azione del Governo olandese non è in contrasto con le decisioni della Lega delle Nazioni, ecc.

Dopo letta l'interpellanza, il Ministro degli Esteri Patyn, che aveva preso posto presso il Primo Ministro Colyn, si è alzato ed ha dichiarato: « Il passo dell'Olanda aveva lo scopo di regolare in pieno accordo con gli Stati firmatari di Oslo i rapporti con l'Italia. L'Olanda faceva un passo di politica internazionale contrario alle tradizioni, ma cercava appunto di giungere ad una soluzione di comune intesa con gli Stati di Oslo. Non si è visto il minimo segno di impresione nelle popolazioni delle colonie olandesi e il Governo non si sa immaginare perché le colonie abbiano da essere preoccupate. Il Governo è pronto ad accogliere un fatto innegabile come quello della conquista dell'Impero. Il suo passo non aveva altra portata. Il significato di un titolo può essere vario: può essere un atto di cortesia, può essere un riconoscimento « de facto » ed anche « de jure ». Nel passo dell'Olanda non era contenuto alcun apprezzamento morale. L'Olanda va d'accordo con i principi della S. E. N. e le sue azioni non contrastano con alcuno di questi principi ».

Fatte queste dichiarazioni, si è levato di nuovo il deputato Vorrink dicendo che è impressione di tutti, specialmente dopo il discorso pronunciato l'ultimo giorno dell'anno da S. E. Colyn che l'Olanda in materia di politica estera ha mutato rotta. Ciò gli di-

spiace perchè, egli ha aggiunto, non era necessaria tanta fretta per riconoscere l'Impero italiano e non vi era neppure una buona ragione che le democrazie nord-europee si gettassero in ginocchio davanti al Fascismo.

Il Ministro Patyn ha replicato in modo energico dicendo che non c'è stata fretta alcuna. Da due anni il Re d'Italia è Imperatore di Etiopia e l'Olanda, con i suoi 7 milioni di cittadini, non ha da chiedere il permesso all'Inghilterra o alla Francia per riconoscere un dato di fatto sinanche riconosciuto dall'organo di quel partito cui appartiene l'interpellante. Il Ministro ha poi detto che i contatti con gli Stati di Oslo continuano ancora, ma non può fare in proposito dichiarazioni alcuna.

« In fondo — ha concluso il Ministro — ciò che l'Olanda vuole è di constatare freddamente come stiano le cose ».

LETTERE CREDENZIALI DEL MINISTRO ROMENO AL RE D'ITALIA IMPERATORE D'ETIOPIA.

BUCAREST, 6. Il Governo Romeno ha annunciato ufficialmente al Ministro d'Italia a Bucarest la sua decisione di procedere alla nomina del Ministro di S. M. il Re dei Romeni a Roma con lettere credenziali indirizzate a S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

RICONOSCIMENTO DA PARTE DEL BELGIO.

LONDRA, 21. L'Ambasciatore del Belgio ha fatto sapere al Presidente del Consiglio Chamberlain, che il suo Paese è deciso a riconoscere la conquista dell'Abissinia da parte dell'Italia.

Il Ministro degli esteri di Lettonia visita il Duce e brinda a S. M. il Re Imperatore

ROMA, 19. — È giunto a Roma il Ministro degli esteri di Lettonia signor Munters.

Al pranzo offerto in suo onore dal Ministro degli esteri d'Italia, conte Galeazzo Ciano, questi ha dato il cordiale benvenuto al sig. V. Munters e ha brindato alla salute del Presidente della Repubblica Lettone ed alla prosperità della Lettonia.

Il ministro degli Esteri di Lettonia ha risposto rivolgendo cordiali espressioni d'amicizia all'Italia e portando il suo saluto al Duce ed ha brindato a S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia.

LA VISITA ALLA CITTA' AERONAUTICA.

ROMA, 20. — Il Ministro degli Esteri di Lettonia, S. E. Munters, si è recato a Guidonia dove ha visitato gli impianti della città aeronautica.

A COLLOQUIO COL DUCE.

ROMA, 21. — Il Duce ha ricevuto alla presenza del conte Ciano, il Ministro degli Affari Esteri di Lettonia signor Munters e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio. Il signor Munters ha offerto al Duce una raccolta di incisioni della guerra di indipendenza lettone. Il Duce ha gradito l'omaggio.

IL RICEVIMENTO DAL RE IMPERATORE.

ROMA, 21. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto stamane al Quirinale il Ministro degli esteri di Lettonia, S. E. Munters. Il Ministro lettone ha visitato l'Istituto Forlanini e il Foro Mussolini.

SCAMBIO DI TELEGRAMMI FRA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROMENO E IL DUCE.

BUCAREST, 1. — Il Presidente del Consiglio Ottaviano Goga, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Incaricato da S. M. il Re, nostro Augusto Sovrano, di formare il nuovo Governo della Romania e desiderando fin dall'inizio dell'opera mia, in qualità di primo consigliere del Trono di fissare il mio stato d'animo e il mio programma di azione politica in relazione coi rapporti fra i nostri due Paesi, prego

l'E. V. di voler accogliere l'assicurazione del mio immutato desiderio di realizzare una cordiale e franco amicizia.

« Il popolo romeno, entrato recentemente nei naturali diritti della sua discendenza romana, ha seguito con profonda ammirazione l'evoluzione della nuova Italia in tutte le sue fasi di splendore.

« Interpretando quindi un sentimento della coscienza nazionale, rafforzato dalla personale convinzione, come ripetutamente ebbi l'onore di esprimere a V. S., La prego di voler gradire l'assicurazione della mia massima considerazione. — Ottaviano Goga ».

ROMA, 3. — Al telegramma di S. E. Goga il Duce ha risposto:

« Ringrazio V. E. per il telegramma mandatomi all'atto di assumere il potere ed accolgo con viva simpatia i propositi manifestatimi da V. E. per quanto concerne i rapporti tra i nostri due Paesi: rapporti che anche io desidero di vedere stabiliti su basi di una cordiale, franca amicizia.

« Oltre la discendenza romana che V. E. ricorda e di cui il vostro popolo è giustamente fiero, vi sono molti altri fattori attuali che permettono di realizzare una feconda collaborazione fra i due popoli.

« Mentre V. E. si accinge ad assolvere l'alto compito che le è stato affidato dal Re, le mando, memore dei nostri incontri personali, l'espressione della mia considerazione ed il mio cordiale saluto ».

STOJADINOVIC A BERLINO. - COLLOQUIO CON HITLER.

BERLINO, 18. — Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Jugoslavo, è stato a Berlino accolto calorosamente dal gen. Goering, dal Ministro degli Esteri del Reich Von Neurath e da altre personalità del Governo tedesco Stojadinovic ha avuto un colloquio col Führer Hitler che è durato un'ora.

Sui risultati della visita di Stojadinovic è stato diramato un comunicato ufficiale in cui è detto che durante il suo soggiorno nella capitale del Reich, il Primo Ministro jugoslavo ha avuto parecchie conversazioni con il Ministro degli Esteri barone von Neurath su tutti i problemi che riguardano i due Paesi, come pure sul problema di politica generale.

Altre conversazioni hanno inoltre avuto luogo con il Primo Ministro di Prussia gen. Goering e con altri dirigenti dello Stato e del partito.

L'incontro di Stojadinovic con il Führer ha concluso le conversazioni ed ha offerto occasione ad un cordiale scambio di idee.

Il comunicato prosegue dicendo che i vari colloqui svoltisi in una atmosfera di sincera amicizia e di piena comprensione nel reciproco punto di vista politico, hanno confermato che fra i due Paesi esistono in tutti i campi le premesse di una amicizia duratura e di una collaborazione al servizio della pace d'Europa. Ambedue le parti hanno formulato la risoluta volontà di promuovere anche in avvenire in ogni maniera questo favorevole sviluppo delle relazioni tedesco-jugoslave.

LA RICONOSCENZA DEL GIAPPONE ALL'ITALIA RIAffermata DALL'AMMIRAGLIO YAMAMOTO.

ROMA, 15. — È ospite di Roma l'ammiraglio giapponese Yamamoto una delle più alte personalità militari del Giappone e che fu a fianco del grande Togo, durante la guerra russo-giapponese. Intervistato sull'attuale conflitto in Estremo Oriente, egli ha dichiarato: « Il Giappone ha solide finanze, solidi uomini, un solidissimo spirito nazionale: vincerà anche questa guerra. E finché la Cina sarà nostra nemica, il Giappone continuerà nella sua azione fino in fondo. In Giappone — ha soggiunto l'ammiraglio Yamamoto — il vostro grande Paese ha sempre avuto, come si dice una buona stampa e ha goduto di grandi simpatie.

L'AMMIRAGLIO SHINJIRO YAMAMOTO RICEVUTO DAL PONTEFICE.

CITTA' DEL VATICANO, 21. — Il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il contrammiraglio giapponese Shinjiro Yamamoto.

Mosca prepara la guerra

IMPONENTE PROGRAMMA DELLE COSTRUZIONI NAVALI. L'EFFICIENZA DELL'ARMATA ROSSA ESALTATA DALLA STAMPA DI MOSCA.

VARSAVIA. — Si ha da Mosca che la Russia sovietica si prepara a rafforzare notevolmente la sua lotta.

Il primo annuncio di questa decisione è stato dato da Molotov, nel discorso pronunciato davanti al «Soviet Supremo»; esso è stato poi confermato in una dichiarazione diffusa dalla radio da Dushchenov, capo delle forze navali del Nord.

«La decisione di costruire una potente flotta sovietica — ha affermato il comandante — è stata presa per assicurare al popolo russo una esistenza migliore e tenace. Una grande flotta è imposta dalla difesa delle estese coste dell'U.R.S.S. In un prossimo avvenire disporremo di una forza navale che corrisponderà agli interessi sovietici».

Il Soviet Supremo ha approvato la proposta di Molotov e le costruzioni non saranno ritardate.

Per tener vivo lo spirito bellico dei bolscevichi russi, la stampa moscovita, esalta la potenza militare della Mongolia esterna dove, a detta della stessa agenzia ufficiale sovietica, esiste attualmente un grande esercito moderno, munito di tutte le armi, dai carri di assalto all'aviazione.

NUOVO CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO DELL'U.R.S.S.

MOSCA, 10. — Il Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ha eletto oggi all'unanimità il consiglio dei commissari del popolo che risulta così composto:

Presidente: Molotov; vice-presidenti del consiglio: Tchoubar Mikoyan e Kossior, il quale ultimo è anche presidente della Commissione di controllo sovietica; presidente della Commissione del piano di Stato: Voznesenskij; commissari del popolo: Esteri, Litvinov; Interni, Iesciov; Difesa, Voroschilov; Marina da guerra, Pietro Smirnov; Industria pesante, Lazzar Kaganovich;

Costruzioni meccaniche, Brousskine; Industria della difesa, Mikhail Kaganovich; Industria alimentare, Gullinski; Industria leggera, Chestakov; Industria forestale, Rylov; Comunicazioni ferroviarie, Bakouline. Trasporti per via d'acqua, Pakhomov; Comunicazioni postali ed elettriche, Berman; Agricoltura, Eikh; Aziende statali per i cereali e l'allevamento, Yourkine; Ammassi Popov; Finanze, Zverev; Commercio, Michele Spirnov; Commercio estero, Tchvaliev; Giustizia, Rypchov; Salute pubblica, Boldyrev; presidente della Banca di Stato, Grichmanov; presidente del Comitato per le scuole superiori, Kaftanov; presidente del Comitato delle arti, Nazarov.

LA RUSSIA SOSPENDE I PAGAMENTI DEI SUOI DEBITI VERSO LE DITTE ITALIANE.

ROMA, 20. — La recente comunicazione apparsa sulla stampa internazionale in merito alla sospensione da parte dell'U.R.S.S. di ogni pagamento a ditte o enti italiani in relazione commerciale con le autorità sovietiche e le ragioni addotte per l'adozione di una tale misura meritano di essere chiarite sulla base delle circostanze di fatto. Nonostante le difficoltà d'ordine politico verificatesi in questi ultimi tempi fra l'Italia e l'U.R.S.S. da parte italiana è stata sempre puntualmente mantenuta fede agli impegni presi ed i pagamenti relativi sono stati eseguiti alle scadenze fissate senza difficoltà o ritardi di sorta. Per contro l'U.R.S.S. si è resa da mesi inadempiente nell'espletamento di alcuni contratti per forniture di prodotti petroliferi all'Italia.

La verità è che l'Italia non ha posizioni debitorie verso la U.R.S.S. mentre essa è debitrice nei confronti dell'Italia per decine di milioni scadenti nel corrente anno. Ne consegue che la recente decisione e le motivazioni addotte non costituiscono che un espediente con il quale la Russia dichiara praticamente la sua insolvenza nei confronti dell'Italia, tentando di precostituire a suo favore un alibi che dovrebbe sottrarre alle conseguenze che dal suo comportamento covranno derivare nel campo dei rapporti contrattuali.

Convegno tripartito di Budapest

Cordiale scambio di brindisi fra i tre Ministri degli Esteri

CIANO: «La nostra politica ha sempre mirato a creare condizioni effettive di concordia nell'Europa centrale in questo periodo burrascoso della storia».

SCHMIDT: «I ricordi delle riunioni precedenti sono legati alla grande personalità di Benito Mussolini».

DE KANYA: «La conferenza non mancherà di consolidare i legami di amicizia che ci uniscono».

ROMA, 11. — Questa sera alle ore 21 il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria, De Kanya, ha dato in onore dei partecipanti alla riunione tripartita un pranzo al quale sono intervenuti oltre tutti i membri del Governo ungherese, i Ministri plenipotenziari dell'Italia, dell'Austria e della Germania a Budapest, alti funzionari del Ministero degli Esteri ungherese e le alte cariche militari e civili dello Stato. Al levar delle mense S. E. De Kanya Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria, ha pronunciato il seguente discorso:

«E' con profonda gioia che io prendo la parola per salutare in nome del Governo ungherese, gli illustri e degni rappresentanti dei due Stati che non soltanto ci sono cari in virtù di una antica e tradizionale amicizia, ma che, per di più, hanno firmato con noi i Protocolli di Roma del 1934 e del 1936. Io mi considero felice di potermi fare l'interprete dell'intera Nazione ungherese, augurando loro, nel modo più cordiale e più caloroso, il benvenuto a Budapest».

LO SPIRITO DEGLI ACCORDI

«Alcune settimane appena ci separano dal quarto anniversario della firma dei Protocolli di Roma. Quattro anni, periodo di tempo relativamente breve, sono

pochi nella vita delle Nazioni ed anche degli individui. Pur tuttavia, in questa epoca inquieta e febbrile che noi attraversiamo, offrono già un orizzonte sufficiente per poter considerare con precisione e giudicare con imparzialità il valore di una convenzione internazionale. Nello spirito dei suoi fondatori, questa associazione di tre Stati amici e legati da comuni interessi di carattere politico ed economico era destinata a contribuire alla pace ed alla restaurazione economica dell'Europa. I tre firmatari erano nello stesso tempo pervasi dall'idea che una simile collaborazione tra loro avrebbe potuto creare reali condizioni per una larga cooperazione con altri Stati. I felici risultati ottenuti nei due primi anni hanno giustificato certi ampliamenti del sistema che unisce i tre Stati firmatari, i quali, coi Protocolli di Roma del 1936 si sono costituiti in gruppo ed hanno creato un organo permanente di consultazione reciproca».

«Questo nuovo organo si è riunito la prima volta a Vienna l'11 e il 12 novembre 1936. Questa riunione ha portato al riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia da parte dell'Austria e dell'Ungheria, così come al riconoscimento, da parte dell'Italia e dell'Austria, della legittimità e della giustizia del punto di vista ungherese in ciò che concerne la parità giuridica in materia di armamenti militari, punto di vista che da allora non ha potuto essere contestato da nessuno. Nel campo economico, l'opera compiuta fino ad oggi è ugualmente notevole. Gli scambi commerciali fra i membri del gruppo sono stati attivati, ciò che nello stesso tempo ha contribuito in larga misura allo sviluppo economico di altri Paesi dell'Europa centrale».

L'OPERA DEL DUCE.

«Constato con piacere che la conferenza attuale, che si ispira agli stessi principi di conciliazione e di equità di quelle precedenti, è completamente d'acc-

cordo su ciò che concerne tutte le questioni fondamentali di cui si è dovuta occupare. Sono convinto che essa non mancherà di consolidare maggiormente i legami d'amicizia che ci uniscono, e che essa apporterà importanti elementi alla pacificazione generale del nostro continente. In questo ordine d'idee, levo il bicchiere in onore di S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia, e del Presidente dello Stato Federale austriaco, saluto nella persona di S. E. Benito Mussolini il principale ispiratore e fondatore del gruppo dei Protocolli di Roma, che in ispirito è certo presente tra noi e bevo alla felicità ed alla prosperità dei due Paesi amici.

Il conte Ciano ha pronunciato il seguente brindisi. « Signor Ministro, ricambio di tutto cuore il saluto che voi avete voluto rivolgermi a nome del vostro Governo ed i cordiali sentimenti che a nome della Nazione ungherese voi avete così nobilmente espressi e che trovano in me e troveranno nel mio Paese una profonda e sincera rispondenza. Sono felice dell'occasione che mi è stata offerta per unire ai sentimenti di amicizia per voi, per il vostro Governo e per l'Ungheria, quelli che mi legano al Cancelliere Schuschnigg, al Governo, ed al popolo dello Stato federale austriaco. I nostri tre Paesi sono uniti tra loro da saldi vincoli che non sono fondati solamente sull'esistenza d'interessi comuni, ma sui costante e ordinato sviluppo di un'opera di pace e di ricostruzione, voluta ed attuata con continuità e con fiducia dai nostri Governi, e che ha trovato nella prova della realtà la sua consistenza e il suo successo.

Voi avete, signor Ministro, lucidamente esposto la natura ed i caratteri di questa opera dei quattro anni che sono corsi dalla conclusione dei Protocolli di Roma del 1934 alle nostre riunioni di questi giorni, i Protocolli di Roma, fondamento stabile e sicuro delle nostre realizzazioni politiche ed economiche furono concepiti non come un sistema chiuso destinato a bloccare i nostri tre Paesi e ad escludere o respingere dal bacino danubiano gli interessi di altre Potenze. Furono concepiti al contrario nel quadro di una politica che lealmente e senza riserva riconosceva questi interessi e mirava ad una azione di collaborazione tra tutti questi Stati che fanno parte integrante dell'Europa centrale e danubiana e che hanno dato prova della buona volontà di collaborare con noi. E' questa felice impostazione della nostra opera ed il profondo senso della realtà di cui i nostri Governi hanno saputo dar prova che ha permesso l'armonico sviluppo dei Protocolli di Roma con l'Asse Roma-Berlino e le cordiali intese fra l'Italia e la Jugoslavia, come tra l'Austria, l'Ungheria e la Germania. Noi possiamo constatare con soddisfazione il cammino sinora compiuto nella nostra opera, che ha sempre mirato, al di là degli interessi immediati dei nostri tre Paesi, a creare condizioni effettive di concordia, di giustizia e di stabilità nell'Europa centrale e danubiana e che in questo periodo turbolento della storia d'Europa ha dato testimonianza della solidarietà che i nostri Paesi profondamente sentono con tutte le forze che difendono l'ordine ideale sul quale la nostra civiltà è fondata. Voi avete voluto ricordare, signor Ministro, l'antica e tradizionale amicizia, che unisce l'Ungheria all'Italia. Io non ho bisogno di dirvi come questa amicizia sia cara al popolo italiano. Il mio animo si rivolge in questo momento ai due avvenimenti che dal tempo della nostra ultima riunione, hanno mostrato quanto profondamente radicati siano questi sentimenti nel cuore delle nostre due Nazioni: voglio dire il viaggio di S. A. S. il Reggente e della sua graziosa consorte a Roma ed il viaggio della Loro Maestà a Budapest. E' ancora vivo in Italia il ricordo delle accoglienze che con nobile slancio il vostro popolo tributò in quell'occasione ai nostri augusti Sovrani. E' con questo ricordo, ed interpretando i sentimenti di tutta la Nazione italiana, che io levo il mio bicchiere in onore di S. A. serenissima il Reggente di Ungheria, del Presidente dello Stato Federale austriaco ed alla prosperità e felicità dell'Ungheria e dell'Austria.

Ha, infine, così risposto il Segretario di Stato austriaco per gli Affari Esteri, dott. Schmidt:

« Eccellenze, signore e signori, ringrazio vivamente V. E. delle parole così amabili che ha voluto indirizzare al Governo ed al popolo austriaco e ringrazio ugualmente il Ministro degli Affari

Esteri d'Italia per le cordiali espressioni di amicizia, che troveranno una viva eco nel mio Paese. Con tutto il cuore rispondo, a mia volta, a queste testimonianze di amicizia assicurando alle Eccellenze Vostre che il Governo Federale ed il popolo austriaco sono animati dagli stessi sentimenti cordiali e profondi, nel riguardi dell'Ungheria e dell'Italia.

La calorosa accoglienza che il Reale Governo ungherese ed il popolo di Budapest hanno, ancora una volta, riservato ai rappresentanti dell'Austria ci ispira sentimenti di profonda riconoscenza e di viva gioia.

L'AMICIZIA ITALO-AUSTRO-MAGIARA.

« Noi siamo felici di poter nuovamente manifestare i nostri sentimenti di gratitudine ai nostri vicini ungheresi e l'intimità dei rapporti che felicemente esistono tra i tre Stati amici, firmatari dei Protocolli di Roma. Io mi associo con tutto il cuore alle constatazioni che V. E. ha fatto, riguardo a questi documenti, al loro significato, alla loro portata ed al felice sviluppo che la relazione fra i tre Stati hanno assunto in tutti i campi ai quali sono stati applicati, creando un solido elemento di progresso nell'Europa centrale e danubiana.

Io sono egualmente convinto che l'attuale conferenza, a cui lavori procedono in uno spirito di viva comprensione reciproca e sono improntati a sentimenti di vera cordialità, servirà in maniera efficace a stringere i legami di amicizia che ci uniscono e ad intensificare ancora la collaborazione tra i tre Stati.

« Tengo ad approfittare di questa occasione per evocare, lo pure i preziosi ricordi che noi conserviamo delle riunioni precedenti di Roma e di Vienna.

« Questi ricordi e la nostra riconoscenza sono intimamente legati alla grande personalità di S. E. Benito Mussolini, iniziatore dell'opera che ci riunisce oggi qui a Budapest. Noi siamo certi che la nostra consultazione attuale segnerà un progresso apprezzabile sulla strada sulla quale ci siamo incamminati quasi quattro anni or sono a Roma sotto i suoi auspicii.

Isprandimi all'atmosfera cordiale che ci circonda. levo il mio bicchiere alla salute di S. A. S. il Reggente di Ungheria, di S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, e dei popoli amici ungherese e italiano ».

DISCORSO DEL CONTE GALEAZZO CIANO AGLI ITALIANI D'UNGHERIA.

BUDAPEST, 11. — In una riunione alla Casa degli italiani, alla quale hanno partecipato, oltre tutti gli italiani della colonia di Budapest, anche molti ungheresi, amici dell'Italia, ha pronunciato un vibrante discorso il Conte Galeazzo Ciano che tra l'altro ha detto:

« Camerati ungheresi! Camerati italiani! Niente di meglio di questa riunione, nella quale vedo fraternamente raccolti molti italiani ed ungheresi, vale a provare quanto l'amicizia tra i due Stati sia scesa nel cuore del popolo. Questo è molto importante, perché numerose amicizie fondate sulla finzione delle formule, si rivelano vane alla primavera. Invece l'amicizia fra l'Italia e l'Ungheria è salda e sicura, perché deriva da ideali e sentimenti comuni. Questa amicizia è un esempio perfetto di intima comprensione di collaborazione infrangibile. Noi vogliamo la pace, ma non esiste una pace salda, se non è basata sulla giustizia! (applausi interminabili, grida di « Viva Mussolini », « Viva Ciano »).

L'amicizia italo-ungherese è stata collaudata in mezzo e attraverso difficili prove. Ungheresi, prendete atto che il popolo italiano e per primo Benito Mussolini gli ungheresi prorompono in un'ardente acclamazione, gridando « Duce! », « Duce! » vive con solidarietà appassionata la vostra vita nazionale nelle sue manifestazioni ed aspirazioni. Noi italiani non dimentichiamo che quando si credette di stringere intorno al nostro collo il capestro della coalizione ginevrina, il popolo ungherese non esitò a schierarsi dalla parte dell'Italia. La memoria degli italiani è implacabile.

« Camerati, vi ringrazio di questa accoglienza e porgo un saluto agli ungheresi e un saluto agli italiani di Budapest, che rappresentano degnamente l'Italia imperiale del Duce. Le funzioni delle associazioni italo-magiare sono della massima importanza. Esse devono comunicare sempre più lo spirito di Roma, che è eter-

na e che rende eterno tutto ciò che ne prende la ispirazione».

CONCRETA POLITICA DI COLLABORAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DELLA «GIUSTA PACE».

BUDAPEST, 12. — L'Agenzia ungherese Film ha intervistato i rappresentanti dell'Italia, dell'Austria e dell'Ungheria che partecipano alla Conferenza tripartita.

Schuschnigg ha dichiarato: «La seduta attuale degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma dà anche a noi austriaci l'occasione di visitare nuovamente la metropoli della vicina Ungheria diventata a noi così cara. Noi abbiamo salutato ogni volta con speciale gioia queste visite che si sono rinnovate nel corso degli anni e che ci hanno condotto a consolidare vieppiù l'assoluta solidarietà dei nostri popoli nell'interesse della collaborazione della pace e della cultura».

Il Conte Ciano ha dichiarato: «Mi è grato di poter confermare la mia vivissima soddisfazione per il lavoro compiuto a Budapest, in perfetta solidarietà d'intenti con gli eminenti uomini che guidano i destini dell'Ungheria e dell'Austria. Questo lavoro costituisce una pietra angolare dell'edificio di pacifica convivenza fra le Nazioni di Europa, alla cui ricostruzione l'Italia di Mussolini ha dato con ferma volontà la sua opera. A questa soddisfazione si aggiunge la gioia sincera di aver potuto trascorrere alcune giornate indimenticabili in questa nobile terra alla quale ogni cuore di italiano è legato da antica lealtà e indissolubile amicizia».

Il segretario di Stato Austriaco per gli Esteri, Schmidt, ha dichiarato: «Esprimo la mia gioia e la soddisfazione, per aver avuto l'occasione di vedere all'inizio del 1938 per la quarta volta dal giorno della firma dei Protocolli romani a Budapest la città sorella di Vienna per incontrarmi con i nostri amici italiani e ungheresi in conversazioni che servono al bene dei nostri tre Paesi, nonché al bene e all'interesse della pace mondiale. I Protocolli di Roma sono un'opera della pace aperta verso tutte le parti. L'atmosfera e lo spirito in cui si sono svolti i colloqui di Budapest fanno maturare il successo e prevedere un esito con un felice risultato».

Il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi ha dichiarato: «La Conferenza di Budapest degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma ha molta importanza dal lato di vista ungherese. Prima di tutto sono felice di salutare gli eminenti rappresentanti dell'Austria e dell'Italia che accogliamo sempre come graditi ospiti della nostra capitale le trattative hanno innanzitutto dato nuova e solida testimonianza della immutabile sicura esistenza delle relazioni tripartite fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria e una testimonianza inoltre della provata amicizia reciproca tra le tre Nazioni. Vedo poi l'ulteriore portata della Conferenza nel fatto che le trattative hanno dimostrato l'equità del nostro punto di vista ed hanno anche dimostrato che la sistemazione su basi più solide di rapporti dell'Europa centrale non può essere neanche immaginata senza l'Ungheria».

Il Ministro ungherese degli Affari Esteri, De Kanya, ha dichiarato: «La osservazione degli avvenimenti internazionale degli ultimi tempi dimostra che ogni importante azione con essi collegata sta nel segno della pace e tende a servire gli alti fini della pacificazione internazionale. Ciò si può dire senz'altro nelle conversazioni svoltesi nella più calda atmosfera di amicizia in questi giorni a Budapest fra i rappresentanti degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma. Queste conversazioni hanno nuovamente dimostrato le aspirazioni ad una pace vera e costruttiva dell'Austria dell'Italia e dell'Ungheria. Si deve sperare che l'azione sostenuta da questi tre Stati avrà risultati notevoli e che avrà successo questo tentativo con il quale si vuole porre la pace su basi più solide».

IL CONTE CIANO RICEVUTO DAL REGGENTE HORTHY.

BUDAPEST, 12. — Il Conte Ciano, accompagnato dal Conte Del Bono e da altri componenti il suo seguito, è partito per Visegrad.

Il Ministro degli Esteri italiano Conte Ciano ed il

Segretario di Stato per gli Affari Esteri d'Austria Schmidt sono stati cordialmente ricevuti al Castello di Visegrad dal Reggente, dal suo aiutante, da funzionari della sua casa militare.

CALOROSO TELEGRAMMA DI SALUTO AL DUCE DEI DELEGATI D'AUSTRIA E D'UNGHERIA.

BUDAPEST, 12. — Al Capo del Governo italiano è stato inviato il seguente telegramma:

«S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo italiano, Roma. — Al momento di firmare la comune dichiarazione, che riassume i lavori della presente riunione dei firmatari dei Protocolli di Roma, teniamo a salutare nel modo più caloroso nell'E. V. l'iniziatore di un'opera che continua non soltanto a tutelare gli interessi legittimi dei partecipanti e a sviluppare i loro cordiali rapporti, ma anche a servire la causa della giustizia e della pace. — Schuschnigg, Daranyi, Schmidt, De Kanya».

IL RINGRAZIAMENTO DEL DUCE A SCHUSCHNIGG E A DARANYI.

VIENNA, 15. Il Capo del Governo italiano ha inviato al Cancelliere Schuschnigg il seguente telegramma:

«Il telegramma inviatomi dall'E. V. in occasione della firma della dichiarazione comune di Budapest, mi è giunto vivamente gradito. I risultati ottenuti hanno dimostrato la piena vitalità dei Protocolli romani e sono una chiara espressione della cordialità costante dei rapporti italo-austro-ungheresi. Ringrazio cordialmente l'E. V. e la prego di volere esprimere la mia viva gratitudine anche a S. E. il dott. Schmidt. — Con cordiali saluti Mussolini».

Il Presidente del Consiglio Daranyi ha ricevuto dal Capo del Governo italiano il seguente telegramma:

«Ringrazio vivamente l'E. V. per il telegramma che ha voluto indirizzarmi in occasione della firma della dichiarazione comune di Budapest. Sono lieto che la riunione italo-austro-ungherese nella capitale magiara abbia riconfermato l'efficienza dei Protocolli di Roma e compiuto opera utile nell'interesse degli Stati firmatari e della pace. La prego di voler sentitamente ringraziare anche S. E. De Kanya — Con viva cordialità Mussolini».

LA DICHIARAZIONE COMUNE.

BUDAPEST, 12. — Alla fine della conversazione tra i rappresentanti dei tre Stati firmatari dei Protocolli di Roma, è stata diramata la seguente dichiarazione comune.

1) Il Ministro degli Affari Esteri d'Italia conte Ciano, il Cancelliere federale d'Austria Schuschnigg, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri d'Austria Schmidt, il Presidente del Consiglio d'Ungheria Daranyi ed il Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria De Kanya, hanno proceduto a Budapest nei giorni 10, 11 e 12 gennaio 1938, ad una consultazione comune in conformità dei Protocolli di Roma.

2) I rappresentanti dei tre Governi hanno constatato ancora una volta, con soddisfazione, i risultati positivi ed il favorevole sviluppo dei Protocolli di Roma. Essi hanno riaffermato la loro comune volontà di intensificare, nello spirito di questi Protocolli, la loro attività politica ed economica e la loro cordiale cooperazione. A questo proposito i rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria hanno espresso la loro simpatia per la cooperazione intima esistente fra le due Potenze amiche, Italia e Germania, cooperazione che è consacrata dall'asse Roma-Berlino, e che costituisce una nuova e importante garanzia di pace e di ricostruzione. I rappresentanti dell'Austria hanno esposto la loro politica che essi fondano sull'armonia dei principi dei Protocolli di Roma e dell'accordo austro-tedesco dell'11 luglio 1936. I rappresentanti dell'Italia e dell'Ungheria hanno manifestato il loro vivo compiacimento per tale politica.

3) I rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria hanno riconfermato la loro netta opposizione al comunismo ed hanno salutato con simpatia il patto antocomintern italo-tedesco-giapponese, che si ispira a questi stessi principi. Essi hanno confermato la loro decisione di combattere con tutte le loro forze la propaganda comunista nel loro rispettivi Paesi.

4) I rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria

hanno comunicato al rappresentante dell'Italia la loro decisione di procedere al riconoscimento formale del Governo del Generalissimo Franco, come Governo legittimo della Spagna e di tutti i suoi possedimenti e colonie. I rappresentanti dei tre Governi hanno espresso il concorde avviso che una tale decisione costituisce un contributo reale alla normalizzazione dei rapporti tra la Spagna e le altre Nazioni e alla pacificazione dell'Europa.

5) I rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria presso atto delle gravi e giuste ragioni che hanno indotto il Governo italiano a ritirarsi dalla S. d. N. e constatate le profonde conseguenze che una tale decisione ha prodotto nella composizione, nelle finalità e nelle possibilità della S. d. N., dichiarano che la S. d. N. non può e non deve assumere il carattere di un raggruppamento ideologico. In una tale eventualità l'Austria e l'Ungheria si riservano di sottomettere ad un ulteriore esame le loro relazioni con la S. d. N.

6) I rappresentanti dell'Italia e dell'Austria hanno nuovamente confermato che i loro Governi riconoscono la completa eguaglianza dei diritti dell'Ungheria in materia di armamenti militari. I rappresentanti dei tre Governi considerano necessaria la pronta realizzazione di questo principio.

7) I rappresentanti dell'Italia e dell'Austria hanno dichiarato che i loro Governi seguono con grande interesse lo sviluppo delle relazioni tra l'Ungheria e la Romania. Essi sono d'avviso che un risultato soddisfacente dei negoziati unghero-romeni contribuirebbe considerevolmente al consolidamento della pace dell'Europa danubiana.

8) I rappresentanti dei tre Governi hanno esaminato la situazione economica, e sono d'accordo di continuare con tutti i mezzi ad intensificare gli scambi commerciali tra i tre Stati sulle basi recentemente stabilite.

9) I rappresentanti dei tre Governi hanno riconfermato il loro proposito comune di collaborare con tutti gli Stati la cui azione politica è diretta a fini recai ai pace e di ricostruzione e ad una migliore intesa tra le Nazioni.

Ciano ripartito per Roma

IL VIBRANTE SALUTO DELLA FOLLA MAGIARA ALL'INVIATO DEL DUCE.

BUDAPEST, 13. — Il conte Ciano partito per Roma ha inviato al Presidente del Consiglio ungherese Colommano Darany il seguente telegramma da Trieste:

« Rientrando in Italia, tengo ad esprimere a V. E. ed al Governo ungherese, i sensi del mio grato animo per le calorose accoglienze che mi sono state riservate in Ungheria. Porto del soggiorno in Ungheria, come sempre, il più indimenticabile ricordo ed il senso di una amicizia che a tutti gli italiani è profondamente cara. Voglia presentare alla signora Darany i miei devoti omaggi. Con viva cordialità. — Ciano ».

Attraversando il territorio jugoslavo S. E. Ciano ha ricevuto rinnovate cordiali accoglienze di cui fu oggetto nel viaggio di andata. Il Bano di Zagabria, che attendeva il treno alla stazione di Kotoriva, è salito sul vagone del Ministro che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio sino all'ora di partenza del convoglio. Quando il treno si è mosso i viaggiatori raccolti nella stazione jugoslava hanno improvvisato una manifestazione di simpatia per il Ministro, gridando ripetutamente « Evviva Ciano! ».

Nuove manifestazioni di cordialità il Ministro ha ricevuto al suo arrivo alla stazione di Lubiana, dove era ad attenderlo il Bano della Banovina della Drava, a quare ha preso posto nel vagone del Ministro, accompagnandolo sino a Radec ultima stazione verso il confine italiano. Anche qui a S. E. Ciano è stato rivolto l'omaggio delle autorità e delle numerose persone presenti in stazione.

IL PUDEROSO CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLA RIORGANIZZAZIONE ECONOMICA DELL'AUSTRIA E L'UNGHERIA.

ROMA, 19. — Sull'accresciuto volume dei nostri scambi con l'Austria e l'Ungheria in seguito alla firma dei Protocolli di Roma, mentre le importazioni in

Italia provenienti dall'Austria e dall'Ungheria hanno avuto uno sviluppo veramente straordinario, le esportazioni italiane sul mercato austriaco e su quello ungherese, hanno, invece, progredito in proporzioni molto brillanti e che quindi questi due Paesi sono venuti a beneficiare di un cospicuo vantaggio della loro bilancia commerciale con noi. Infatti, mettendo a confronto gli ultimi dati nel 1937, che sono quelli relativi ai primi 11 mesi dell'anno, con i corrispondenti del 1933, ultima annata anteriore ai Protocolli romani, risulta che le nostre importazioni dall'Austria sono cresciute del 266 %, mentre le nostre esportazioni sono aumentate del 98 %. Altrettanto è accaduto con l'Ungheria, rispetto alla quale le nostre importazioni sono salite del 474 %, e le nostre esportazioni del 173 %.

Ne deriva che la nostra bilancia commerciale, la quale presentava un deficit di 31 milioni di lire con l'Austria e di 8 milioni di lire con l'Ungheria, registra un deficit di 322 milioni di lire con l'Austria e di 226 milioni di lire con l'Ungheria.

Questi dati non potrebbero essere più convincenti del contributo reale che offre l'Italia alla riorganizzazione economica dei due Paesi danubiani.

DICHIARAZIONI DI CHAUTEMPS ALLA CAMERA E AL SENATO.

PARIGI, 21. — Chautemps s'è presentato in Parlamento. Il testo della dichiarazione ministeriale è stato letto simultaneamente dal presidente del Consiglio alla Camera e da Daladier al Senato. La dichiarazione afferma che il Governo attuale è deciso ad applicare senza debolezze tutte le sanzioni della legge onde garantire la tranquillità pubblica insieme alla indipendenza ed alla sicurezza della patria contro tutti i laziosi. Il Presidente del Consiglio ha poi promesso di presentare martedì prossimo un progetto di massima sui rapporti tra i padroni e gli operai mirante alla pacifica soluzione dei conflitti sociali in uno spirito di equità e di giustizia per tutte le classi. In materia ungherese la dichiarazione afferma la necessità di vigilare sul mantenimento dell'equilibrio del bilancio sulla difesa del franco, sulla resistenza all'aumento dei prezzi e all'inquietante disavanzo della bilancia commerciale.

In tema di politica estera la dichiarazione ministeriale riafferma la immutata fedeltà della Francia alla S. d. N. e col rispetto dei patti che la legano alle Nazioni amiche, la volontà di mantenere e sviluppare con tutti gli Stati relazioni normali e pacifiche su un terreno di reciproca comprensione.

Dopo la dichiarazione ministeriale, la Camera dei deputati ha discusso le interpellanze sulla politica del Governo. Agli interpellanti ha risposto il Presidente del Consiglio. Infine è stato approvato un ordine del giorno di fiducia nel governo con 501 voti contro 1.

Intanto i socialisti, insieme ai comunisti hanno organizzato ieri a Tolosa e a Valenciennes — e domani ne organizzeranno altrove — delle manifestazioni operaie clamorose col'ordine di gridare: « Abbasso Chautemps! Dimissioni! Dimissioni! ».

IL CONTE VOLPI A BELGRADO.

BELGRADO, 4. E' qui giunto il Ministro di Stato Conte Volpi di Misurata per prendere gli accordi preliminari per la realizzazione della grande Mostra del mirato italiano, che sarà inaugurato in primavera nella capitale jugoslava nel museo del Principe Paolo.

In mattinata il Conte Volpi è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Stojadinovic che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio ed a mezzogiorno dal Principe reggente Paolo, che lo ha invitato a colazione.

SCAMBI DI VISITE TRA INDUSTRIALI ITALIANI E TEDESCHI.

ROMA, 13. — Come è noto, gli accordi stipulati nella scorsa primavera dall'on. Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria, e dal dott. Ley, capo del Fronte tedesco del lavoro, prevedono anche scambi di visite tra commissioni di studio, scambi che hanno già avuto pratica attuazione.

E' attualmente in Germania la prima Commissione italiana e le prime tre Commissioni tedesche hanno

già svolto un istruttivo programma di visite a istituti sociali del Regime ed a aziende industriali e agricole italiane.

Si trova attualmente a Roma una Commissione del Gruppo ferro e metalli del Fronte tedesco del lavoro, che ha già visitato Milano, Bergamo, Torino, Genova, intrattenendosi nelle principali aziende metallurgiche, per constatarne de visu l'attrezzatura tecnica e d'organizzazione amministrativa. Tale Commissione ritornerà alla volta della Germania il giorno 15.

Sono attesi successivamente i seguenti altri gruppi del Fronte tedesco del lavoro: istruttori politico-sociali, che si tratteranno in Italia dal 19 al 30 gennaio corrente; dirigenti d'istruzione professionale di fabbrica (2-12 febbraio); dirigenti di gruppo tessile (15-21 febbraio); giornalisti del Fronte tedesco del lavoro (2-3 marzo); dirigenti il gruppo chimico (20-27 marzo); dirigenti il gruppo trasporti privati (1-12 aprile).

Le visite delle Commissioni italiane in Germania avranno luogo secondo il seguente calendario: dirigenti confederali (10-22 gennaio); metallurghi, addetti industria acqua, gas, elettricità e comunicazioni elettriche (1-12 febbraio); tessili, abbigliamento e industrie artistiche (1-12 marzo); estrattive e edilizie (2-13 aprile); chimici, vetro, ceramica e alimentare (3-15 maggio); autisti lavoratori del porto, autotrotrasporti, pesca, ausiliari del traffico, gente del mare e dell'aria (6-16 giugno); carta e stampa, spettacolo (4-15 luglio).

Ciascuna Commissione, sia italiana che tedesca, è composta di dieci membri.

IL MESSAGGIO DI ROOSEWELT AL CONGRESSO.

WASHINGTON 3. — Il Presidente Roosevelt ha letto personalmente oggi il suo messaggio di riapertura dei lavori del Congresso il quale era molto atteso in tutta la Confederazione perché era stato fatto conoscere che si sarebbe trasmesso in tutto il Paese e anche in linee estere data la sua importanza.

Il messaggio presidenziale è nettamente diviso in due parti: la prima riguarda la situazione internazionale e la seconda quella interna.

Il Presidente Roosevelt ha promesso che gli avvenimenti di oggi sono dominati da un profondo disordine che suscita in tutti forti preoccupazioni.

Egli ha affermato che la pace del mondo risiede nelle democrazie perché « a me sembra che la pace mondiale sia perseguita dalle grandi democrazie o in altre parole è molto gravemente pregiudicata da quelle Nazioni nelle quali si realizza la democrazia o essa non si è mai sviluppata ». Illustrato il concetto ha così proseguito: « In un mondo in alta tensione e in disordine dove la stabilità della civiltà è concretamente minacciata è responsabilità di ciascuna Nazione di lottare per la pace interna e con le altre, e di essere forte a sufficienza per garantire l'osservazione di quei principi fondamentali di soluzione pacifica dei conflitti che è soltanto l'ultima espressione di una ordinata esistenza. Il mondo invece è orientato ad allontanarsi dalla osservanza della lettera e dello spirito dei trattati. Noi ci proponiamo di osservare le nostre obbligazioni e lo abbiamo fatto in passato ma non possiamo esser certi nella reciprocità. Il disprezzo per l'osservanza delle obbligazioni, a quanto sembra, è tendenza superficiale di allontanamento dalle forme democratiche rappresentative di governo. Dico superficiale perché credo ancora che l'uomo civile sempre più insista e insisterà per la genuina partecipazione al proprio governo ». Il Presidente degli Stati Uniti ha quindi proseguito dicendo che il popolo degli Stati Uniti è fedele alla democrazia nella quale ripone la speranza di mantenimento della pace nel mondo.

Roosevelt ha detto successivamente del desiderio degli Stati Uniti di vedere osservata la pace nel mondo e ha rilevato che « nonostante la determinazione del nostro Paese al riguardo, è diventato chiaro che gli atti e la politica di Nazioni in altre parti del mondo hanno vasto effetto non solo sui loro vicini, ma anche su noi stessi. Sono lieto di potervi dire che il nostro Paese è in pace e collabora alla pace nonostan-

te le provocazioni che in altri tempi a causa della loro gravità avrebbero potuto provocare la guerra. Il popolo e il governo degli Stati Uniti hanno capacità di frenarsi e di proseguire civilmente la pace, pur salvaguardando contemporaneamente integra la dignità di 130 milioni di individui e senza indebolire o distruggere la nostra influenza per la pace ».

LO ZARISMO DI STALIN E LA SANGUINARIA EPU-RAZIONE.

ROMA, 1. — L'Informazione Diplomatica nella sua nota odierna N° 10 pubblica quanto segue:

« I risultati delle elezioni sovietiche del 12 dicembre hanno fornito alcuni chiari elementi rivelatori della situazione politica russa e delle intenzioni di Stalin, che non sono passati inosservati negli ambienti responsabili italiani. Minuziosamente preparate e dopo una adeguata selezione di teste, perché la volontà popolare corrispondesse esattamente a queste intenzioni, le elezioni del 12 dicembre hanno condotto alla costituzione di un Consiglio supremo dell'U.R.S.S. nel quale sopravvissuti e uomini nuovi dovranno preparare « un regime più democratico del mondo ».

Pochissimi veramente i sopravvissuti. Solo il 12 per cento dei membri del vecchio Comitato centrale esecutivo è riuscito a superare l'epurazione staliniana e giungere fino al nuovo Consiglio supremo. Gli altri o sono sommarariamente scomparsi o sono stati ritenuti « troppo legati al vecchio « regime proletario » e troppo infidi per entrare a far parte dei nuovi quadri della « democrazia staliniana ». Via quasi tutti gli ebrei, via quasi tutti gli elementi di origine baltica, via in gran massa i rappresentanti di quelle tante popolazioni di diversa nazionalità che dovevano costituire la libera « base delle repubbliche socialiste sovietiche. I russi hanno preso quasi ovunque il loro posto. La perfetta uguaglianza delle razze e delle nazionalità dell'Unione — una delle rivendicazioni originarie del bolscevismo contro il regime accentratore dello zarismo — è scomparsa. Finanche in Ucraina il 50 per cento degli « eletti » sono russi. Il nuovo Consiglio supremo dell'U.R.S.S. è essenzialmente un Consiglio russo.

I suoi componenti Stalin se li è scelti uno per uno. Al posto degli « scomparsi » hanno fatto improvvisamente irruzione sulla scena politica russa ben 288 senza partito — gente che con la rivoluzione comunista non ha alcun legame e il solo legame che conosce è quello che li sottomette personalmente a Stalin. Gli altri — gli 855 comunisti che sono riusciti ad entrare nelle liste del Consiglio supremo — Stalin li ha scelti in maggioranza tra gli alti funzionari della burocrazia, i dirigenti dei diversi settori dell'economia russa, gli agenti della « Ghepeu » e i cosiddetti liberi professionisti, tutti clienti tenuti stretti dai propri interessi personali a chi esercita effettivamente il potere. Cosicché la grande maggioranza degli eletti costituisce niente altro che una vera e propria clientela di Stalin, un vuoto insignificante contorno di quella dittatura personale alla quale Stalin si è ferocemente preparato con il sanguinoso metodo delle esecuzioni in massa. Questo metodo certo non è nuovo nella storia della Russia. Ma gli zar che nel '500 crearono l'autocrazia zarista, fondarono il loro potere sulla strage dei signori feudali. Il nuovo zarismo lo fonda sulla strage dei più famosi od oscuri rappresentanti di quella che avrebbe potuto essere la rivoluzione proletaria ».

IMPRESA

MAGATTI, SCOTTI & C.

LAVORI STRADALI E FOGNATURE
MILANO

Via Gerni, Cardano, 5 - Telef. 64-677

C. P. E. C. 106261

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

GLI AUGURI AL RE IMPERATORE DEL VICERE D'ETIOPIA.

ROMA, 3. — S. A. R. il Duca d'Aosta Viceré d'Etiopia ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re Imperatore:

« Voglia la Maestà Vostra accettare i fervidi auguri che, a nome mio, di tutti gli Italiani dell'Impero e di tutte le popolazioni eritree, somale e indigene formulo per la Maestà Vostra e per la gloria e prosperità del suo Impero. — Amedeo di Savoia ».

S. M. il Re Imperatore si è così compiaciuto di rispondere:

« A S. A. R. il Duca d'Aosta Viceré d'Etiopia. — Particolarmente gradito mi giunge il messaggio augurale che V. A. R. mi ha indirizzato anche a nome degli Italiani e delle genti dell'Impero. A tutti rendo grazie e contraccambio i migliori voti nella certezza che il nuovo anno segnerà una tappa feconda nel cammino felicemente intrapreso sulla via della rigenerazione delle nostre terre africane. — Vittorio Emanuele ».

TELEGRAMMA DEL DUCA D'AOSTA AL DUCE.

ROMA, 1. — S. A. R. il Duca d'Aosta Viceré d'Etiopia ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Ho ultimato stamane le consegne con Graziani. desidero in questo momento ripetere, dai magnifici territori dell'Impero, a Lei che dell'Impero è il fondatore ed il Duce, la certezza dell'immenso avvenire che alla Patria fascista assicurerà questa sua conquista superba. — Amedeo di Savoia ».

LE ARMI CATTURATE IN A.O.I.

ROMA, 3. — Ecco i dati relativi alle armi catturate e ritirate in A. O. I. dal 3 ottobre 1935 al 30 novembre 1937-XVI

fucili e moschetti di tipo vario 297.295;
pistole varie 1521,
mitragliatrici e fucili mitragliatori 1011,
cannoni 171.

I GOVERNATORI DELL'A. O. I. A RAPPORTO DAL DUCA D'AOSTA.

ADDIS ABEBA, 14. — Dopo il rapporto con il Governatore del Galla e Sidama il Viceré ha tenuto rapporto ai Governatori dell'Harrar e della Somalia.

Direttive del Duce all'Opera Combattenti per la valorizzazione agraria delle terre dell'A. O. I.

LA RELAZIONE DELL'ON. DI CROLLALANZA SULLA VASTA OPERA SVOLTA DALL'ENTE. - LA PRIMA TREBBIATURA NELLE TERRE DISSODATE. - I PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI SUL MERCATO DI ADDIS ABEBA. - CASE RURALI, APPODERAMENTO E COLONIZZAZIONE DEMOGRAFICA. - L'ALTO ELOGIO DEL CAPO.

ROMA, 6. — Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti on. Di Crollalanza che, di ritorno dal suo secondo viaggio nell'Africa Orientale gli ha riferito sulle favorevoli risultanze del primo anno di attività dell'ente che recentemente ha iniziato i lavori per la prima concreta attuazione di colonizzazione demografica dell'Impero. Nelle due aziende di Oletta e Biscioffa, costituite dall'Opera, che raggiungeranno in breve complessivamente l'estensione di diecimila ettari, l'opera ha in corso un programma di valorizzazione agraria che ha già cominciato a dare i suoi frutti nei terreni finora asse-

gnati, ha proceduto al dissodamenti, alle arature ed alle semine di cereali.

Il 9 dicembre è stata iniziata la trebbiatura meccanica del primo grano raccolto. Allo scopo di recare un contributo all'approvvigionamento del mercato (articolo di Addis Abeba ha impiantato vari orti assicurando inoltre il rifornimento settimanale di molti quintali di abbondante e fresco pesce alla capitale dell'Impero mediante lo sfruttamento della concessione di pesca nel lago esistente.

L'Azienda di Biscioffa, sta avviando anche una notevole attività agraria industriale nel campo forestale, mentre ha organizzato una larga sperimentazione culturale in efficiente collaborazione con gli organi di Governo. Per provvedere all'appoderamento delle due aziende si sono già fatti gli appalti per cento case coloniche che saranno ultimate nel prossimo giugno. Le case, semplici ma sufficienti alle esigenze di una sobria vita colonica, si presentano non prive di una eleganza di linea ed hanno un costo medio di lire 31 mila. Il costo per vano utile si aggira sulle lire 10 mila. Tali costi, ottenuti dopo accurato studio nell'intento di limitare al possibile l'aggravio per ogni ettaro di terreno appoderato, rappresentano anche un notevole contributo apportato dall'Opera verso la normalizzazione del mercato edilizio da rilevare ai fini dell'autarchia come tutto il materiale impiegato sia di produzione locale. La lamiera ondulata che un uso esotico aveva reso comune, nell'Impero, ha trovato prevalente sostituzione nel tetto alla romana. Anche molto adatto al clima della regione è il materiale laterizio occorrente e prodotto nell'azienda stessa.

Il gravame del fabbricato colonico, escluse le spese generali, è previsto in lire 625 per ettaro poiché la direttiva dell'Opera si fonda sul criterio economico di costituire unità poderali suscettibili di rendimento in relazione ai capitali investiti. E' perciò in attuazione un appoderamento a maglia larga di non meno di 80 ettari che, mentre da un lato assicura la necessaria economicità della trasformazione, dall'altro, con le attività aziendali ausiliarie, dà un sufficiente reddito anche in primo tempo alla famiglia colonica.

Tale criterio che implica una notevole occorrenza di mano d'opera si accorda pienamente con la direttiva che l'ente ha posto a base della sua azione e cioè l'associazione del lavoro indigeno: criterio fecondo di risultati non solo dal lato economico ma anche come efficace forma di penetrazione civile e di ammaestramento alla popolazione locale che diviene così collaboratrice dell'opera di colonizzazione. In tal modo la famiglia colonica nazionale assume la dirigenza dell'impresa podereale.

I singoli nuclei di poderi sono disposti a raggrupparsi nel cui centro confluiscono normalmente 8 case coloniche in piena continuità con i relativi poderi.

I coloni avranno il vantaggio della vicinanza e la economicità per alcuni servizi di carattere generale. Finalità di questa colonizzazione è la rapida trasformazione in piccoli proprietari dei reduci dalla guerra che saranno prescelti per la grande impresa di colonizzazione dell'Impero.

Tale finalità con i criteri economici della costruzione della casa, con la estensione adatta dei poderi, con la partecipazione del lavoro indigeno, già si definisce come una concreta realtà che potrà attuarsi in due e in sei anni di fecondo lavoro dall'immissione delle famiglie coloniche. Le prime 100 famiglie coloniche saranno immesse nei poderi nel prossimo autunno. Mentre si sta così assicurando la valorizzazione dei terreni consegnati all'Opera è allo studio un programma assai più vasto per estendere l'azione nelle confinanti regioni dello Scioa.

Il Duce, nell'approvare l'azione svolta dall'Opera, ha impartito le direttive per il suo sviluppo e ha espres-

so il suo alto compiacimento al Presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti.

La colonizzazione dell'A. O. I.

IN UN LUSTRO GLI AGRICOLTORI ITALIANI DIVERRANNO PROPRIETARI DELLE LORO TERRE.

ROMA, 20. — Interessanti notizie sulla colonizzazione agricola in A.O.I. ha fornito il Commissario Governativo dell'O. N. Combattenti, onorevole Araldo di Crollalanza, da poco reduce dall'Etiopia, nel corso di una conversazione col direttore dell'«Azione coloniale».

Egli ha anzitutto insistito sulla necessaria gradualità che presiede allo svolgimento del programma dell'O. N. Combattenti, illustrando i criteri che guidano la scelta dei territori da destinare alla colonizzazione bianca. Egli ha osservato al riguardo che non si può concepire un addensamento dei nostri coloni in una zona piuttosto che in un'altra senza un criterio razionale di orientamento e di scelta, che si basa non solo sulla bontà della terra, ma, soprattutto, sulla possibilità di appoggiare questi coloni a un centro al quale essi possano far capo per i loro bisogni e per le loro esigenze tradizionali da un lato e per lo smaltimento dei prodotti dei loro poderi dall'altro.

Per ora l'Opera Nazionale Combattenti ha impiantato i suoi due primi centri di colonizzazione «Oletta» e «Bisciofittà» a poche decine di chilometri da Addis Abeba. Qui in un anno molto si è fatto.

Le due località sono state scelte razionalmente lungo le grandi vie di comunicazione. La prima in quella dell'ovest, la seconda in quella dell'est, che passa per Moggi. Un terzo centro sorgerà probabilmente alla fine del 1933 — quando è cioè da prevedersi che Oletta e Bisciofittà, che oggi contano cinquemila ettari ciascuna, raddoplieranno questa estensione portandola a 10 mila — sulla grande arteria che punta su Gima, e più esattamente su Giren.

Si creerà così lungo l'alta valle dell'Ausac, a sud della capitale, una serie di tre capisaldi di colonizzazione demografica, accanto ai quali verranno via via sorgendo i successivi, fino a che sarà raggiunta la saldatura fra tutti, utilizzando i terreni che successivamente verranno a rendersi disponibili attraverso la bonifica già allo studio da parte dell'Ente.

In seguito S. E. Di Crollalanza è venuto a parlare delle modalità e dei criteri rigidamente economici che hanno presieduto alle realizzazioni già conseguite. Si è riusciti ad avere la casa colonica per 31 mila lire ed in un prossimo futuro si potrà arrivare anche a 25 mila. Via via che il potere si amplifica, la famiglia verrà rassicurandosi economicamente ed essa potrà aggiungere nuove stanze. I poderi sono stati determinati in 60 ettari ciascuno, abbastanza per dare posto adeguato a colture estensive. E' da ritenersi senz'altro che in 5 o 6 anni dall'immissione della famiglia nel fondo, i coloni potranno realizzare il totale riscatto del potere. Lo Stato, tranne qualche contributo di carattere straordinario e qualche forma di agevolazione, non dovrà vedersi gravato per questa colonizzazione da oneri di sorta.

S. E. Di Crollalanza ha aggiunto che l'Opera Nazionale Combattenti, accanto alla sua basilare attività di colonizzazione demografica, ha già messo in efficienza un mulino che può macinare da 70 a 100 quintali di grano al giorno e che, affiancato da un pastificio che già si sta attivando, costituirà il centro molitorio della regione.

Con la pesca nei laghetti vicini a Addis Abeba, l'Opera fornirà pace viva, squisito, alla capitale in ragione di 2-3 volte alla settimana e di 3-4 quintali per volta. Parallelamente sta per sorgere una moderna segheria accanto al bosco che gravita su Oletta, in modo da permettere una produzione di legno tale che dopo aver soddisfatto i bisogni dell'Opera, valga a calmierare il costo altissimo del legname in Addis Abeba.

Le strade dell'Impero

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO COBOLLI-GIGLI.

ASMARA, 25. — Il Ministro dei LL. PP. prima di imbarcarsi per l'Italia ha fatto al corrispondente dell'Agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni:

Alla fine dei sopraluoghi, mentre mi accingo a tornare in Italia, le mie constatazioni sul progresso dei lavori stradali in A. O. sono soddisfacentissime. Dopo aver tenuto fede al programma fissato dal Duce, collaudata la transitabilità sulle strade Asmara-Tacazzè-Gondar per 555 Km. e Asmara Dessiè-Addis Abeba per 1100 km., prima del luglio scorso l'AA. SS. sta perfezionando i due importanti itinerari che il 30 giugno XVI

potranno considerarsi pressoché compiuti. Infatti le due strade saranno complete di opere d'arte corpi stradali e ossatura per la bitumazione sarà estesa almeno al 3/4 della loro lunghezza. Entro il maggio prossimo sarà anche ultimata la strada Asmara-Tessenet-Sabderat di Km. 393 con le sue molte ed importanti opere d'arte. Per il 30 giugno XVI la AA. SS. ha in programma la percorribilità dell'Assab-Dessiè di 510 Km., quella Addis Abeba-Gimma di 353 Km. con le opere d'arte ultimate, con parte delle sedi definitive e parte in piste sistemate per il transito.

A proposito dell'Assab Dessiè, attraverso il deserto Dancalo, giova rilevare che essa rivoluzionerà i costi dei trasporti per via ordinaria verso il centro dell'Impero. Questa strada è più breve di 300 Km. dalla capitale al mare del percorso attuale via Massaua. Inoltre il tratto Massaua-Dessiè (Combolgià) 810 Km., è accidentalissima con ripetuti salti fino ai 300 metri mentre il tratto Assab-Dessiè-Combolgià di 510 km. ha un profilo longitudinale favorevolissimo. Poiché sulla strada Assab-Addis Abeba sarà possibile la percorrenza di autocarri con rimorchio a pieno carico le attuali tariffe dal mare ad Addis Abeba si ridurranno almeno della metà. Della Addis Abeba-Lekemti di km. 310 i due terzi per il 30 giugno XVI saranno completati e 110 Km. saranno anche bitumati. Sulla rete dei 3400 Km. di strade affidate per la costruzione alla AA. SS. il 30 giugno saranno ultimati 2800 Km. di questi 1600 Km. bitumati. Se a queste strade si aggiungono quelle in costruzione parte dal genio militare lungo la valle dell'Ausac e quelle della Somalia e dello Arrarini si raggiungono oltre 3500 km. di strade ultimate a due anni di distanza dalla conquista dell'Impero senza calcolare le migliaia di Km. di piste sistemate. Per decisione di S. A. R. il Viceré sarà prossimamente iniziata la costruzione dell'arteria, già compresa nel piano fondamentale del Duce Addis Abeba-Picché-Debra Marcos-Spanda occidentale del Tana-Gorgora-Gondar di 900 Km. di lunghezza che servirà a collegare la capitale dell'Impero a quello dall'Amhara attraverso il Goggiam.

Con questo formidabile sforzo l'Italia fascista ha già creato un'importante intelaiatura di vie di comunicazioni nel vasto possesso coloniale africano. Le strade aperte al transito si percorrono oggi tranquillamente e sicuramente. Dal mio sbarco in Africa in un mese ho percorso, accompagnando S. A. R. il Viceré, ed in altre ricognizioni, 5391 chilometri di strade e piste ripetendo alcuni sopraluoghi senza avvertire quelle condizioni di poca sicurezza che qualche giornale straniero ha recentemente affermato. Ho constatato inoltre che la mano d'opera nazionale ha continuato con entusiasmo il lavoro ordinato dal Duce e che la mano d'opera indigena è andata aumentando su tutte le direttrici stradali tanto nell'Eritrea e nell'Amhara che nella zona intorno ad Addis Abeba e nel Governatorato dei Galla. Solo nei lavori della AA. SS. la mano d'opera indigena che nel giugno 1937-XV era di 43.721 unità è attualmente di 52.472 unità. Questi dati ci sembrano sufficienti perché la verità appaia nella sua chiara luce.

Da questa terza ispezione alle strade dell'Impero riporto in Italia una impressione di grandezza per le opere già conseguite e di certezza che i termini prefissi per l'ultimazione dei lavori in corso saranno rispettati. Il vivo interesse di S. A. R. il Viceré che ha voluto iniziare i suoi sopraluoghi nell'Impero con la visita alle strade è il segno dell'altissima importanza delle vie di comunicazione.

Un miracolo pari a quello degli italiani nelle strade imperiali non si è prima d'ora verificato nel mondo coloniale. S. E. Cobolli Gigli ha così concluso:

«Lo spirito e la volontà hanno guidato dirigenti e massa degli operai che hanno compiuto il miracolo.

Il Duce ha impostato e guidato la grande battaglia che è stata vinta dal lavoratore italiano.

CONSTANTE AUMENTO DI CAPITALI INVESTITI IN IMPRESE NELL'A. O. I.

ROMA, 22. — L'afflusso di capitali alle imprese che si prefiggono di contribuire efficacemente alla rapida valorizzazione dell'Impero è in progressivo aumento.

La Compagnia per il cotone di Etiopia che si era costituita con un capitale di 14 milioni di lire ha elevato questo capitale a 20 milioni; la Compagnia delle fibre tessili vegetali d'Etiopia ha elevato recentemente il suo capitale da uno a 20 milioni; la Compagnia italiana dei semi e frutti oleosi da mezzo a 2 milioni. La Compagnia etiopica per l'industria del latte e derivati da mezzo milione a 10 milioni; la Compagnia italiana di studi e allevamenti zootecnici nelle colonie si è costituita con un milione di lire di capitale che verrà aumentato man mano che se ne constati l'opportunità; la Compagnia etiopica per la lavorazione del legno ha elevato il capitale da uno a 10 milioni, lo stesso aumento è stato fatto dalla Società tannini di Etiopia; la Compagnia per le pelli grece l'ha portato da 3 a 20 milioni; la Compagnia per le essenze legnose ha fatto altrettanto, e la Compagnia degli ingegneri e industriali minerari l'ha elevato da 20 a 50 milioni; la Compagnia per l'industria dei laterizi ha aumentato il capitale da 3 a 20 milioni le Cementerie d'Etiopia da 10 a 20 milioni; la Compagnia nazionale imprese elettriche da 2 a 100 milioni.

Considerando questi aumenti e quelli deliberati dalle compagnie commerciali e industriali svolgenti la loro attività nell'Impero, e i capitali delle società recentemente costituite, il denaro già investito per la lavorazione dell'Impero si avvicina a mezzo miliardo di lire.

LA RETE TELEGRAFICA E TELEFONICA NEI TERRITORI DELL'IMPERO.

ROMA, 27. — L'organizzazione della vita civile e di ogni attività commerciale ed industriale nei territori dell'A. O. I., presuppone una possibilità di comunicazioni oltre che stradali e ferroviarie anche postali, telegrafiche e telefoniche che allacciano in una salda rete i punti più remoti dell'Impero. Era pertanto necessario provvedere alla sistemazione immediata di tali servizi che hanno una influenza decisiva sull'opera di trasformazione che l'Italia va compiendo per saldare ogni centro di attività che sorge nell'Impero con la economia.

Sin dal periodo bellico le corrispondenze postali hanno raggiunto cifre che stanno oggi ad indicare quale fosse dall'inizio la mole del lavoro e quindi le difficoltà di una organizzazione idonea ed adeguata per tale importante settore. Precisamente dal marzo 1935 al giugno 1936 sono state inoltrate e recapitate nella zona di guerra 11.126.000 lettere per posta ordinaria e 12.136.987 per via aerea.

Naturalmente alla corrispondenza di guerra è seguita quella più intensa del periodo successivo, allorché man mano che si procedeva nella organizzazione della vita civile, i bisogni hanno accresciuto enormemente le esigenze delle comunicazioni postali, telegrafiche. Servizi istituiti hanno corrisposto prontamente e sufficientemente evitando ingorghi e superando difficoltà di ogni genere e può dire che le comunicazioni postali e telegrafiche abbiano avuto lo stesso successo di immediatezza e di realizzazione di servizi stradali. Basta a darne la prova lo specchio che riportiamo:

Nel territorio di Addis Abeba sono stati istituiti 21 uffici postali telegrafici principali e precisamente ad Acachi, Adda Ambo, Adis Alem, Debra Bhean, Debrasin, Ducam, Pice, Gaggi, Ghedò, Hadama, Lechemti, Metahra, Moggio, Etiopo, Cletta, Sciano, Sandafà, Ualantiti, Tacchi, oltre all'ufficio della città con due succursali per servizi telegrafici e telefonici.

Nel territorio dei Galla e Sidamo sono stati istituiti, 12 uffici postali telegrafici con sede a Bonga, Dalle, Gambela, Gardula, Gimma, Gore, Iavello, Nega, Neghell, Salo, Soddò Uollit. Nel territorio dell'Amhara altri 12 uffici postali telegrafici sono ad Addi Arca, Bear, Dar, Batie, Ebarech, Debra Marcos, Debra Tabor, Dessiè con una succursale, Gondar, Gorgora, Socotà, Ualdal.

Nel territorio dell'Arrar 10 nuovi uffici postali telegrafici sono ad Aiscia, Asba, Littoria, Auasc, Deder, Dire-Daua, Giggia, Goba, Harrar, Heso, Ticcio.

Nella Somalia sono stati aggiunti altri 4 uffici a quelli già esistenti: Callafò, Dagabur, Gabredar, Uardere. Nell'Eritrea altri 19 uffici postali telegrafici completano la rete delle comunicazioni che ora allacciano i seguenti centri: Abbi Addi, Adigrat, Adiguala, Adua, Asmara con una succursale, Axum, Barentù, Decamerè, Enda Jesus, Enda Selassie, Enticchio, Ghenda, Hauslen, Macallè, Maldagiti, Nefasit, Quorom, Senafè, Thio.

E' prevista per tutte le sedi dei Governi l'istituzione di direzioni postali telegrafiche complete e direzioni con reparti di costruzione T. T. L'istituzione di uffici principali nei 42 commissariati ed uffici secondari e ricevitorie nelle residenze e vicerisidenze.

Nella direzione dei servizi postali di Asmara e Mogadiscio, funzionano inoltre le ragionerie le quali oltre a rendere autonome tali direzioni da quella di Napoli dalla quale precedentemente dipendevano, hanno reso possibile il servizio dei conti correnti sia in Eritrea sia in Somalia e di estenderlo a tutti gli uffici degli altri Governi, facilitando largamente il movimento di denaro tra l'A. O. I. e la madre patria.

Le linee telegrafiche a filo realizzate durante le operazioni militari, sono state completate. In conseguenza Asmara che era stata collegata con Dessiè, è ora unita ad Addis Abeba, essendosi terminato l'ultimo tratto di linea: Dessiè, Addis Abeba (30 Km.), e sarà tra breve unita a Gondar con la Omager Gondar (250 Km.), Addis Abeba è collegata con Dire Daua e sono in corso i lavori per l'altro impianto di nuove linee: una fra Addis Abeba e Gimma, l'altra, fra Mogadiscio e Addis Abeba.

Essendo stati forniti di stazione radio-telegrafiche, i diversi centri sono in grado di corrispondere per telegrafo con le sedi dei rispettivi Governi e con il Governo generale. A trasmettere le comunicazioni con il Regno provvedono le stazioni radio-telegrafiche di Asmara, Addis Abeba. Mogadiscio di recentissima costruzione, si svolge il servizio telefonico per il pubblico con la madre patria. Tale ispettorato, le direzioni dei Governi, gli uffici principali nei commissariati, gli uffici secondari e le ricevitorie nelle residenze e vicerisidenze costituiscono il telaio dell'ordinamento disposto dal Ministero dell'A. I.

L'attività filatelica, già coronata a pieno successo con la magnifica serie dei francobolli dell'Impero, fa parte di questo importante settore che non avrebbe potuto essere affrontato con maggiore prontezza e in modo più radicale non soltanto a vantaggio delle necessità organizzative dell'Impero, ma anche e soprattutto a favore della massa dei cittadini, lavoratori, commercianti ed industriali, che sempre più si trasferiscono con i loro interessi nelle terre conquistate.

LE RICCHEZZE AGRICOLE NEL SIDAMO.

GIMMA, 27. — Le esplorazioni fatte nella zona di Uondo, nella regione del Sidamo, per studiare le possibilità agricole hanno dato risultati molto soddisfacenti. Tutta la zona risulta molto appropriata per la coltivazione del caffè il quale vi cresce ovunque vigorosamente anche allo stato selvaggio. Pure nella fitta boscaglia si incontrano frequentemente piante di caffè di un'altezza superante spesso i tre metri. Secondo gli indigeni questa pianta incontra qualche difficoltà nel primo anno di vita, poscia cresce e prospera senza bisogno di nulla. Al che il cotone ed il lino crescono ovunque sebbene la loro coltivazione sia ancora piuttosto limitata.

Nella zona di Uondo il clima non lascia a desiderare l'acqua è abbondante e le piogge cadono regolarmente. Finora le coltivazioni vengono fatte nella parte collinosa, ma anche la pianura potrebbe essere coltivata, o per lo meno trasformata in ottimi prati o pascoli. Le proprietà vengono divise da siepi di euforbie le quali costituiscono in breve tempo anche un sicuro riparo, in quanto si sviluppano rapidamente intrecciando i loro rami in modo da rendere impossibile qualsiasi passaggio. Anche l'olivo abonda allo stato selvaggio. L'innesto e la razionale coltivazione degli olivastri potrebbero assicurare una produzione olearia considerevole. I baobabs, i sicomeri ed i bambù raggiungono spesso delle proporzioni gigantesche.

UNA STAZIONE TRASMETTENTE IN ADDIS ABEBA - PROPAGANDA CINEMATOGRAFICA.

ADDIS ABEBA, 20. — S. A. R. il Duca d'Aosta, nell'intento di assicurare un più stretto collegamento tra

la Madre Patria e l'Impero, ha disposto per la immediata esecuzione delle direttive date dal Ministero dell'Africa Italiana e della Cultura popolare, dirette a potenziare i servizi stampa e radiofonici, intesi a portare ai nazionali ed alle popolazioni indigene la voce dell'Italia. In concomitanza ai servizi informativi e di assistenza culturale e spirituale, il cinemaografo dovrà svolgere una seconda opera di ricreazione tra le nostre collettività e di civilizzazione tra gli indigeni.

L'Ufficio stampa e propaganda del Governo generale ha già portato alla fase conclusiva il problema della stampa in questa capitale, provvedendo perché il *Corriere dell'Impero* notevolmente migliorato in tutti i servizi, venga, entro febbraio, sviluppato a quotidiano di grande formato e diffuso per via aerea in tutte le regioni dell'A. O. I.

Nello stesso tempo ha rivolto particolare attenzione per il massimo sviluppo dei servizi radiofonici. Quotidianamente attraverso una complessa amplificazione sonora, le più importanti notizie internazionali, nazionali e dell'Impero, vengono diffuse in italiano, in amarico, in galla e in arabo in tutti i quartieri di Addis Abeba, mentre nelle zone periferiche del Governatorato stesso le notizie sono diffuse dagli autoradio sonori. Uguale servizio, ha inizio a Gimma e verrà esteso negli altri capoluoghi dei governi dell'A. O. I. e nei principali centri. In ottemperanza alle precise direttive del Duce, ribadite da S. A. R. il Viceré, tutti gli sforzi convergono ora a istituire un servizio di radioaudizioni circolari in A. O. I., servizio che consentirà di raggiungere anche i più lontani centri. A tale scopo il Governo generale ha concluso una convenzione per l'impianto nei primi mesi del 1939 di un potente centro radiofonico ad Addis Abeba. Nel frattempo si provvederà al servizio di esso con un trasmettitore da un Kilowatt che entrerà in funzione nel prossimo febbraio presso la sede e a cura dell'Ufficio stampa e propaganda. Per ascoltare le emissioni saranno allestiti presso i cantieri operai, i distaccamenti militari ed i centri maggiori di colonizzazione, circa 200 ricevitori di elevata audibilità, capaci di servire fino a 1000 ascoltatori. Contemporaneamente sarà facilitata la diffusione presso i singoli possessori di apparecchi radio.

Per la ricreazione figurativa S. A. R. il Duca d'Aosta ha disposto che i cinematografi per indigeni abbiano un rapido sviluppo nei maggiori centri, mentre l'Ufficio stampa e propaganda, in collaborazione col reparto fotocinematografico «Luce» provvederà a mezzo di autocinema sonori, a proiezioni presso i centri italiani ed indigeni.

Tale complessa attività si perfeziona con l'assistenza ai giornalisti e agli inviati speciali in A.O.I. che è compito particolare dell'Ufficio stampa e propaganda. A tale scopo è tuttora in corso un'ampia raccolta di dati su tutti i problemi dell'Impero, per la compilazione di orientamenti e di note a uso della stampa che unitamente all'archivio dei ritagli dei giornali delle riviste nazionali ed estere consente ai giornalisti di essere aggiornati sugli affari dell'A.O.I. attraverso una larga e tempestiva informazione e documentazione. Infine la recente istituzione di una comoda casa per giornalisti ad Addis Abeba e la perfetta attrezzatura delle carovaniere, offrono ai giornalisti la possibilità di un tranquillo lavoro e di viaggiare su tutti i territori con l'indispensabile conforto.

AMPLIAMENTO DEI CONFINI AMMINISTRATIVI DEL GOVERNATORATO DI ADDIS ABEBA.

ADDIS ABEBA, 21. — S. A. Reale il Viceré tenendo conto del crescente sviluppo edilizio e delle attività agricole ed industriali di Addis Abeba, e delle zone circostanti ha deciso di estendere la amministrazione diretta del Governatorato di Addis Abeba su di una più larga fascia di territori che gravita direttamente sulla capitale. Il passaggio di nuove zone alla amministrazione municipale del Governatorato è una prova pratica non solo del perfetto ordine delle regioni scioane ma anche della continua espansione della attività della capitale dell'Impero. I nuovi confini amministrativi si estenderanno sulla direttrice della nuova strada del Gimma sino a Furi, lungo la strada di Addis Abeba Alem sino a Mannagascia e Uociaci sulla strada di Dessi sino a Lagadodi e in direzione di Entotto sino a Foeto. In questa vasta zona di territorio sono già sorte e stanno sorgendo fiorenti aziende agricole la cui principale attività è la coltura dei cereali.

UNA CARTA AL 40.000 DELL'A. O. I.

ROMA, 27. — Per iniziativa del Ministero dell'A. I. verrà eseguita una carta al 40 mila dell'A. O. I. alla cui compilazione darà il proprio contributo tecnico il benemerito Istituto Geografico Militare di Firenze.

UN LEBBROSARIO PRESSO AXUM.

ASMARA, 17. — Nella plana presso Axum si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra del lebbrosario che ivi sorgerà sotto gli auspici del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Publicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

GINO ZANI

Le fortificazioni del Monte Titano

Con prefazione di **Carrado Ricci**

Lire 80

Questa opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro.

Il ricavato sarà devoluto a beneficio delle OO. AA. di S. Marino

Publicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

M. EMANUELE ORANO

A TRAVERSO IL MAROCCO

su le orme dei pionieri italiani

Volume in 16° imperiale L. 10

Il libro di un artista che si serve della penna come di un pennello; libro di colore e, nello stesso tempo, di dettaglio; libro che imposta il problema dell'attività italiana in suolo straniero, quando in Italia, assente l'odierno spirito animatore, scaraggiava il lavoro; libro, infine, di un pellegrino che, con voce di sodo, altissimo e ardente al pensiero della Patria, si trasciurava dietro, in una delle più fulgide terre, chiunque arda di conoscere uomini e cose nella loro apparenza e nella loro profonda realtà.

Perché l'Autore, benché aduato ai viaggi ed alle relative descrizioni, soltanto nel Marocco ha trascorso interrottamente parecchi anni, quasi sedotto da questo, più che da tutti gli altri paesi.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

RAPPORTO DEL MINISTRO ROSSONI AL DUCE PER LA PREMIAZIONE DELLA BATTAGLIA DEL GRANO.

ROMA, 9. — Al teatro Argentina si è svolto il rapporto annuale per la premiazione dei vincitori del terzo Concorso Nazionale del grano e dell'azienda Agraria. All'adunata hanno partecipato i vice presidenti delle Corporazioni, i presidenti e i direttori delle Unioni provinciali degli agricoltori, i segretari delle Unioni dei lavoratori della agricoltura, i segretari provinciali dei Consigli provinciali delle Corporazioni, i presidenti delle Commissioni provinciali granarie, tutti i capi degli ispettori provinciali dell'agricoltura e una moltitudine di agricoltori giunti da tutta Italia.

Alla cerimonia hanno assistito il Ministro e il Sottosegretario all'Agricoltura del Reich che erano accompagnati dall'Ambasciatore Von Hassel.

Il Duce, acclamatissimo, pronunzia un breve discorso. (vedi Documento n. 1)

Il Ministro Rossoni ha letto il rapporto seguente:

« Duce! La quindicesima annata agraria del Regime Fascista si è chiusa con un bilancio soddisfacente. Se il clima fosse stato favorevole anche nei momenti culminanti di alcuni raccolti, i risultati sarebbero stati così brillanti che il 1937-XV avrebbe potuto essere la prima annata autarchica dell'agricoltura italiana. Tuttavia le cifre che esporrò stanno a dimostrare che siamo vicinissimi a toccare la meta che voi, Duce, avete additata ai rurali fin da quando avete proclamato la battaglia del grano, battaglia che ha segnato l'inizio delle grandi conquiste economiche dell'Italia fascista realizzate con lo stesso ritmo delle conquiste politiche nazionali ed internazionali della Rivoluzione.

« Infatti nell'annata agraria testé chiusa abbiamo prodotto 80 milioni di quintali di grano, 34 milioni di quintali di granoturco, 7 milioni 600 mila di quintali di risone, 7 milioni 500 mila di quintali di fava, 6 milioni 200 mila di quintali di avena, e 2 milioni 200 mila di quintali di orzo, 30 milioni di quintali di patate, 2 milioni 500 mila di quintali di olio, 37 milioni di ettolitri di vino, 1 milione 200 mila di quintali di canapa, 33 milioni di quintali di bietole. Gli agrumi, la frutta in genere e gli ortaggi sono stati prodotti in quantità soddisfacenti.

« Tutto sommato, non calcolando qualche voce di poco conto, non abbiamo che due settori importanti in deficit: quello zootecnico e quello oleario, sui quali puntiamo tutti i nostri sforzi.

« Quanto al problema delle carni e dei grassi, è bastato un aumento dei prezzi del bestiame, della lana e dei formaggi perché il nostro patrimonio ovino e bovino aumentasse considerevolmente nello scorso anno. E' appunto la politica dei prezzi dei prodotti agricoli voluta dal Regime, che ha rimesso l'ordine nell'economia agraria e che ha dato la tranquillità e la fiducia agli agricoltori ed ai contadini.

« Siete voi, Duce, che ricordando le lamentele generali dei tempi di depressione dei prezzi e la susseguente grave crisi dell'agricoltura, avete ammonito che i bassi prezzi agricoli non devono essere invocati nemmeno dalle altre categorie economiche, poiché il lavoro male remunerato per la classe più numerosa della Nazione abbassa il tono civile di tutta la vita nazionale e diminuisce la capacità di acquisto degli altri beni prodotti dall'ingegno dell'agricoltura è la pregiudiziale alla prosperità di tutte le altre attività economiche. Si tratta soltanto di creare un giusto rapporto di compensi tra lavoro agricolo e lavoro industriale e commerciale; e questo il grande compito del Regime Corporativo che si perfeziona ogni giorno sotto i nostri occhi, con la

appassionata collaborazione dei lavoratori e della produzione. I rurali sono pienamente soddisfatti dei prezzi attualmente garantiti dal Regime alla loro fatica e non sognano affatto prezzi aumentati all'infinito.

« Essi ricordano benissimo che, nei tempi della cosiddetta libertà commerciale, un anno di balordia dei prezzi è stato poi regolarmente scontato da almeno tre anni di depressione dei prezzi medesimi.

« A precisare l'apporto del lavoro dei rurali alla vita della Nazione riassumerò ora due dati importanti. Per i bisogni dell'agricoltura fra merci agricole non prodotte a sufficienza, soltanto di rame, concimi, petrolio, ecc., l'Italia spende per importazione la somma globale annua di un miliardo di lire. Le esportazioni di prodotti della nostra terra ammontano invece a circa 2 miliardi e mezzo di lire. Bisogna aggiungere che l'agricoltura italiana ha già iniziata la produzione in forte quantità di materie prime importanti per le industrie speciali dei tessili e dei carburanti. La battaglia agraria ha trasformato l'agricoltura in una voce attiva dell'economia italiana.

« Attraverso l'esperienza noi sappiamo già come potremo aumentare ancora la produzione sulla stessa quantità di terreno coltivato. D'altra parte le sementi elette create dai nostri scienziati, dai nostri tecnici ci vengono già richieste da molti paesi, il che sta a dimostrare il grande progresso realizzato. Gli stessi rurali non sono più misonelisti ma perfettamente politici e fascisti.

« Consolidando la loro disciplina e perfezionando la politica dei prezzi per tutti i prodotti, secondo il lavoro che ognuno di essi richiede, sarà decisivo il contributo dei rurali all'autarchia, che ci permetterà, fra l'altro, di sganciare l'economia corporativa dalla capricciosa aleatorietà dei prezzi internazionali.

« Duce, gli agricoltori ed i contadini d'Italia, mentre ricevono il meritato premio, innalzano il grido della vittoria nel nome vostro, nel nome della Rivoluzione delle « Camicie nere ».

Il rapporto del Ministro è salutato in fine con imponentissima manifestazione al Duce che cessa soltanto quando il Duce ordina che si inizi la premiazione.

Ultimata la consegna dei premi, il Duce ha detto: « La premiazione è finita e anche la cerimonia è finita. Camerati, arrianderel all'anno XVII, in un clima di vittoria ».

Il pubblico in piedi prorompe in una manifestazione incontenibile: sul fragore degli applausi domina altissima l'invocazione al Duce.

I VINCITORI DEL CONCORSO DEL GRANOTURCO.

ROMA, 10. — Nel concorso nazionale per la migliore coltivazione del granoturco hanno conseguito il primo premio di lire 4000 per ognuno. Vito Durigon di San Vito al Tagliamento (Udine), con una produzione unitaria di quintali 99,08 su una media di quintali 33 della zona; Ugo da San Martino di Lucca, con una produzione di quintali 90,70 su una media di quintali 40; Emilio Maserati di Ziano (Piacenza) con una produzione unitaria di quintali 86 su una media di quintali 30; e Domiziano Sammartini di Vergato (Bologna) con una produzione unitaria di quintali 34,32 su una media di quintali 26.

Seguono i premi minori per coltivatori che hanno segnato da q.li 89,65 su media di 50, e q.li 84,20 su media di 28,50, poi a q.li 33 su media 11. I vincitori sono mezzadri filanti o piccoli proprietari coltivatori.

Nella scelta dei vincitori, oltre che della media di produzione delle zone, è stato tenuto conto della diversa natura dei terreni.

BANDO DEL CONCORSO NAZIONALE DEL GRANO E DELL'AZIENDA GRANARIA.

ROMA, 14. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. col quale si stabilisce che per l'annata agraria 1938-1939 sarà indetto un concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria disciplinato a norma delle leggi 8 aprile 1935-XIII e 18 gennaio 1937-XV e dotato di premi per il complessivo importo di lire 3 milioni. Udito il parere del Comitato permanente del grano, possono essere chiamati a partecipare alle attività per l'incremento della produzione cerealicola enti ed associazioni a carattere nazionale sia con l'azione propria, sia in collaborazione con enti locali.

A tal fine con decreto del Ministro per l'Agricoltura e Foreste, di concerto con il Ministro delle Finanze, agli enti ed associazioni nazionali predetti possono essere concessi contributi: per le spese di ogni genere occorrenti per i concorsi nazionali disposti con R. D. L. 5 luglio 1934-XII, n. 1103 e con il presente decreto saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, gli stanziamenti di lire 8 milioni e 250.000 nell'esercizio finanziario 1938-1939 e di lire 6 milioni e 512.000 nell'esercizio finanziario 1939-1940.

3 MILIARDI PER LA BONIFICA INTEGRALE.

ROMA, 31. In seguito alle precise disposizioni impartite dal Duce affinché la grande opera della bonifica integrale concepita come un complesso coordinato di attività intese a redimere la terra e a riscattare gli uomini fosse portata a compimento, il Ministero dell'Agricoltura ha prontamente provveduto alla preparazione di un nuovo piano, concentrando i tre miliardi disponibili nei comprensori che consentono di realizzare il più elevato rendimento e nel tempo stesso che permettono di legare alla terra il maggior numero possibile di famiglie contadine.

LE ADUNATE PER L'AUTARCHIA

discorsi dei Ministri Rossoni e Lantini

ROMA, 30. In tutte le Province si sono svolte adunate di datori di lavoro, lavoratori della agricoltura, dell'industria e del commercio, ed adunate di popolo, per l'autarchia.

Adunate indette a Roma dalla Federazione dell'Urbe, hanno avuto particolare importanza per i discorsi in essa pronunziati dai Ministri Rossoni e Lantini.

PARLA IL MINISTRO DELLA AGRICOLTURA

Il Ministro Rossoni ha rilevato che l'essenziale della autarchia è di aumentare la produzione.

L'incapacità economica è un aspetto della debolezza politica, statale e militare: bisogna essere solidi e forti economicamente per rafforzare le proprie virtù e le proprie capacità spirituali, politiche e militari. Ed il compito è questo: produrre di più in tutti i campi.

E' possibile produrre in Italia tutto ciò che occorre al nostro popolo.

L'agricoltura nella scorsa annata ha dato quasi tutto ciò che occorre nel campo dell'alimentazione e anche nel rifornimento di molte materie prime dell'industria.

La battaglia per l'autarchia non è una battaglia per questa o quella categoria: è una battaglia che si svolge nell'interesse della Nazione. Il Fascismo ha sostituito al ragionamento soggettivo individuale e della categoria il ragionamento della Nazione e dello Stato, perché è soltanto in una Nazione ben organizzata con uno Stato ben comandato che il singolo e la categoria possono trovare anche il rispetto del loro legittimo tornaconto personale.

L'oratore, riportandosi alla legge sindacale del 1926, dimostra come il Fascismo sin dall'inizio si sia preoccupato, partendo anzitutto dal principio della solidarietà e della collaborazione, di promuovere iniziative che aumentassero la produzione. Il sistema corporativo è infatti un sistema che racchiude implicitamente il concetto autarchico perché si produce nell'interesse dei singoli, ma sopra tutto nell'interesse della collettività.

RINNOVAMENTO DELLA FLOTTA MERCANTILE. - UN MILIARDO E MEZZO DI NUOVE COSTRUZIONI.

ROMA, 20. — Il vasto programma per il potenziamento della Marina mercantile entrerà quanto prima nella sua fase esecutiva. Esso prevede la costruzione in un primo tempo di 44 navi passeggeri per 250 mila tonnellate e cioè:

una motonave di circa 16.500 tonn. per le linee dell'Estremo Oriente in sostituzione della motonave « Vittoria »;

due motonavi di 15-16 mila tonn. ciascuna per la linea Centro America-Sud Pacifico in sostituzione delle motonavi « Orazio » e « Virgilio »;

due motonavi di 10 mila tonn. ciascuna per la linea postale Tirreno-Sud America, in sostituzione dei piroscafi « Principessa Giovanna » e « Principessa Maria »;

una motonave di 3500 tonn. per i servizi Italia-Egitto;

una motonave di 4 mila tonn. per la linea di Istanbul;

undici motonavi da carico di tonn. 2750 ciascuna per le linee del Nord Europa e Baltico;

sei motonavi di 1600 tonn. ciascuna per le linee Adriatico-Sicilia-Tirreno;

otto motonavi da carico per il complessivo tonnellaggio di 38.000 tonn. per le linee Sud Africa;

quattro motonavi da carico di 6000 tonn. ciascuna da servire per le linee dell'India ed Estremo Oriente;

cinque motonavi da carico di 6 mila tonn. ciascuna per le linee del Centro e Nord America;

tre motonavi da carico di 4 mila tonn. ciascuna per le linee Adriatico-Danubio.

La spesa complessiva si aggira intorno ad un miliardo e mezzo di lire.

Per quanto riguarda la Marina da carico è imminente la pubblicazione del Decreto che fissa la misura e le norme del potenziamento di tale importantissima branca della nostra attività mercantile.

In Regime fascista l'iniziativa privata non si esaurisce nel singolo, ma investe tutto il complesso dell'economia nazionale.

La Mostra del tessile è stata chiara dimostrazione della volontà autarchica del popolo italiano, e il Ministro conclude il suo discorso invitando i presenti a stringersi sempre più, con tutta la loro fede e la loro passione, attorno al Capo per la conquista dell'autarchia, cioè della potenza economica dell'Italia fascista.

Una grandiosa manifestazione al Duce, seguita dal canto di « Giovinezza », ha coronato il discorso del ministro.

PARLA IL MINISTRO DELLE CORPORAZIONI

In altra adunata ha parlato il Ministro delle Corporazioni on. Lantini.

Affermando che il principio dell'autarchia ormai informa tutti i settori della vita economica sociale del Paese. Incitatore e artefice primo il Duce. I piani per raggiungere l'indipendenza economica passano intanto, con gradualismo fascista, dalla fase preparatoria alla fase d'attuazione.

Smentisce che l'autarchia sia una trovata del Regime totalitario contro la pacifica convivenza economica mondiale.

Come i Regimi autoritari e totalitari sono la reazione alla crisi del sistema parlamentare, al disordine dei partiti, alla insidia bolscevica, così l'autarchia è, in economia, un atto di volontà contro il predominio economico delle Nazioni ricche di denaro e di merci sulle Nazioni ricche soprattutto di popolo e che vogliono e devono difendere la loro indipendenza economica e politica e conquistarsi un meno angusto posto al sole.

Le nazioni più ricche hanno cominciato l'autarchia contro le altre per dominarle.

Si può dire senza tema di esagerazione che le Nazioni antiautarchiche sono semplicemente contrarie all'autarchia degli altri per difendere l'autarchia loro già raggiunta e che si vuole mantenere, conservare, consolidare e godere comodamente ed egoisticamente.

Spiccata è la tendenza di alcuni Paesi ai principi dell'autarchia.

Amici dei popoli amici, dobbiamo imparare a essere innanzi tutto amici di noi stessi. Qualsiasi prodotto italiano non ha soltanto un valore commerciale: in esso vi è genialità, tecnica, esecuzione, fatica di maestranze e talora sacrificio italiano.

Bisogna lottare con metodo e con tenacia contro gli sprechi e contro gli sperperi.

Il ministro, nella conclusione della nitida esposizione corredata da cifre e dati interessantissimi, dichiara che l'autarchia è la nuova legge di azione per la potenza del Paese, per la sicurezza e la prosperità della Patria fascista, e più la giustizia sociale.

PER I MINERALI E PER I CARBONI.

ROMA, 22. — L'azione autarchica ha investito in pieno tutti i settori della vita nazionale. Sulla base delle direttive annunciate dal Duce e concretate attraverso i piani di autarchia approvati dal Comitato Corporativo centrale in precisi programmi, i singoli rami della produzione si sono accinti all'opera con risultati già notevoli.

E' di questi giorni la notizia del buon incremento registrato dall'indice della nostra produzione industriale, indice che nel giro di un anno è passato dai 102,7 punti, segnati nel novembre 1936, ai 115,2 dello scorso novembre.

Alle finalità dell'autarchia si ispirano due provvedimenti recentemente adottati. Col primo di essi, all'Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) viene assegnato per un triennio un contributo straordinario annuo di 2 milioni di lire; mentre col secondo il capitale dell'Azienda carboni italiani (A. Ca. I.) è elevato da 100 a 160 milioni di lire. Entrambi i decreti sono notevolissimi per il contributo e la portata.

DISTRIBUZIONE DELLE MATERIE PRIME ALLA PICCOLA INDUSTRIA.

ROMA, 25. — Tra la Confederazione fascista degli industriali e quella dei commercianti è stato stipulato un nuovo accordo integrativo di quello concluso in data 27 luglio u. sc., per la distribuzione alle piccole industrie delle materie prime estere e dei materiali siderurgici assegnati al commercio.

L'accordo del 27 luglio u. sc., stabiliva l'obbligo per le ditte commerciali assegnatarie di licenza di importazione di fornire le materie prime importate alle ditte piccole industriali loro abituali clienti, a condizioni eque di prezzo e nella stessa percentuale del contingenti loro accordati. Con l'accordo in data 18 corrente le Confederazioni si sono proposte di perfezionare il sistema pratico di applicazione delle precedenti intese, al fine di assicurare nel modo più regolare il rifornimento delle materie prime estere alla piccola industria.

Si è così stabilita la costituzione di commissioni provinciali a composizione paritetica presso le Unioni provinciali fasciste degli industriali, aventi per scopo di controllare la distribuzione alle piccole industrie delle materie prime estere assegnate ai commercianti — anche attraverso lo esame degli elenchi delle assegnazioni fatte dalle competenti federazioni del commercio ai commercianti delle singole province — e di prendere in esame le segnalazioni che perverranno da esercenti piccole industrie, relative a difficoltà riscontrate nella distribuzione delle materie prime attraverso il commercio. L'accordo prevede inoltre la estensione delle disposizioni contenute nello stesso nonché nella convenzione del 27 luglio alla distribuzione dei contingenti dei materiali siderurgici assegnati al commercio.

L'INDUSTRIA ITALIANA HA REALIZZATO L'AUTONOMIA DELL'OLIO LUBRIFICANTE PER L'AVIAZIONE.

ROMA, 25. — L'industria nazionale è riuscita ad ottenere l'autonomia degli olii lubrificanti per aviazione. Il lubrificante Asso-Avio, prodotto dal gruppo Montecatini che utilizza come materia prima il comune olio estratto dalle piante di ricino, eliminandone gli inconvenienti ed assicurando scorrevolezze anche nelle temperature glaciali.

In una prova di 150 ore senza cambio d'olio, effettuata per ordine del Ministero della R. Aeronautica, il lubrificante nazionale si è rivelato più resistente all'azione degli agenti ossidatori di tutti gli altri olii sperimentali. In un'altra prova, un motore di grande potenza lubrificato con Asso-Avio ha potuto girare senza inconvenienti per oltre 500 ore.

TUTTI I PRODOTTI DI PROFUMERIA ESPOSTI NELLE VETRINE SARANNO DI FABBRICAZIONE NAZIONALE.

ROMA, 5. — La sezione profumieri del Consiglio della Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti chimici ha tenuto una riunione nella quale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Nel momento in cui la nazione è impegnata per il raggiungimento della completa indipendenza economica, la Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti chimici invita tutti i commercianti profumieri ad esporre nelle loro vetrine esclusivamente prodotti fabbricati in Italia. Allo scopo di attestare la genuinità italiana delle profumerie esposte, e specialmente di quelle che pur essendo fabbricate in Italia hanno una denominazione ed una indicazione straniera, ed in attesa che sia resa più evidente l'italianità dei prodotti, i commercianti sono invitati ad esporre un cartello ben visibile con la dicitura: « Tutte le profumerie esposte in vetrina sono fabbricate in Italia ».

Il pubblico sarà così avvertito della nazionalità dei prodotti e verranno evitate false interpretazioni snobbistiche da parte di quanti, sino ad ora, hanno frainteso su nomi apparentemente stranieri di fabbriche di profumerie, che, per contro, sono nettamente italiane ».

CONTRO GLI SPRECHI.

ROMA, 5. — Alla mozione recentemente votata dalla Corporazione della metallurgia per la lotta contro gli sprechi, ha fatto seguito, a breve distanza, la segnalazione che dell'importante problema hanno fatto il Segretario del P. N. F., e la circolare del Ministero delle Corporazioni ai Prefetti perché, attraverso i Consigli provinciali delle Corporazioni, raccogliano elementi utili allo stesso fine, ed infine la riunione del Consiglio direttivo dell'Ente Nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro (E.N.I.O.S.), che ha fissato le direttive fondamentali della lotta: il problema verrà portato all'ordine del giorno nelle prossime riunioni di altre Corporazioni, in modo da investire del suo esame tutti i settori della produzione.

Siamo dunque dinanzi ad una azione vasta e complessa condotta con visione totalitaria e organica del problema da affrontare e da assolvere. L'iniziativa presa dall'E.N.I.O.S., circa due anni or sono, di bandire la lotta contro ogni forma di spreco, si inquadra infatti ormai ufficialmente nella vasta azione corporativa per il raggiungimento dell'indipendenza economica.

AUTORIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI INDUSTRIALI.

ROMA, 12. — In base alla facoltà affidata dal R. Decreto legge 14 gennaio 1937, alle Corporazioni circa l'esame e il parere sulle domande di autorizzazione agli impianti di nuovi stabilimenti industriali o all'ampliamento di stabilimenti industriali esistenti, le Corporazioni hanno compiuto un intenso lavoro.

In 27 sessioni hanno, infatti, esaminato 808 domande d'autorizzazione, esprimendo parere favorevole all'accoglimento per 578 e parere contrario per 114.

Quindi le domande respinte rappresentano il 14 per cento del totale delle domande esaminate. Per le restanti 116 domande, le Corporazioni hanno ritenuto opportuno un supplemento di istruttoria.

GARANZIA DEI RISCHI PER LE OPERAZIONI REGOLATE NEL CLEARING ITALO-SVIZZERO.

ROMA, 6. — L'Istituto Nazionale per Cambi con l'estero garantisce, dal 1° gennaio a. c., i rischi derivanti dalle oscillazioni di cambio per le operazioni regolate nel clearing italo-svizzero con analogo provvedimento che entrerà in vigore il 10 corrente la garanzia di cambi viene assunta dall'Istituto, in via di esperimento e

con riserva di eventuale revoca (revoca operante naturalmente soltanto sulle operazioni che ancora non fossero state garantite) anche per i versamenti e pagamenti derivanti dagli scambi commerciali soggetti a regolamento nei clearings italo-francesi e italo-germanici nel corso del mese il provvedimento sarà ulteriormente esteso ai clearings con la Jugoslavia, la Finlandia e la Polonia.

Il provvedimento integra quello già in atto tra gli scambi regolati nei clearings con i seguenti paesi: Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Estonia, Lettonia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Romania, Svezia, Svizzera, Turchia.

IL RIPRISTINO DELL'USO DELLA BENZINA PURA.

ROMA, 11. — E' ripristinato l'uso della benzina pura in sostituzione della miscela carburante alcool-benzina 20 per cento ottanta per cento e il prezzo del carburante all'apparecchio di distribuzione è aumentato di centesimi 10 al litro in corrispondenza della tassa di vendita.

CORPORAZIONE DELL'ABBIGLIAMENTO.

ROMA, 27. — Nel teatro della moda presso la Mostra del tessile nazionale si è riunita la Corporazione dell'abbigliamento sotto la presidenza dell'on. Parolari. Alle ore 10 è giunto il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini ricevuto all'ingresso dai dirigenti della Mostra.

L'on. Parolari ha aperto la seduta riassumendo l'attività svolta dalla Sottogiunta dell'abbigliamento nelle sue varie manifestazioni. Dalla relazione è emersa tutta la complessa e varia attività della Sottogiunta che ha avuto per compito precipuo quello della valorizzazione e del potenziamento dell'attività nazionale dell'abbigliamento. L'on. Parolari ha ringraziato i suoi collaboratori mettendo in evidenza l'apporto dato dall'Ente della Moda e rivolgendone un vivo ringraziamento a S. E. il Ministro Segretario del Partito ed ai suoi collaboratori.

E' seguita poi una discussione alla quale hanno partecipato l'on. Rocca, l'on. Maggi ed altri. A conclusione è stata presentata ed approvata una mozione in cui si esprime la gratitudine al Partito che ha organizzato la Mostra del tessile come manifestazione viva dello spirito e delle realizzazioni di autarchia dell'Italia fascista. E' seguita poi la discussione sugli argomenti fissata con particolare riferimento alla disciplina dell'uso delle marche forestiere. La discussione è stata ampia e vivace.

La Nazione in cifre

ROMA, 19. — Il supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 16 del 21 gennaio 1938 pubblica le seguenti note riassuntive:

POPOLAZIONE. — Al 31 dicembre 1937-XVI, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.578.000; la popolazione presente a 43.029.000; il numero dei matrimoni celebrati nel dicembre 1937 (39.322) è stato inferiore a quello dei matrimoni contratti nel dicembre 1936 (44.606). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nel 1937 (374.473) è stato superiore di 63.651 a quello dell'anno 1936 (310.822); ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nell'anno 1937 l'8,6 e nel 1936 il 7,2 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel dicembre 1937 (86.621) è stato superiore del dicembre 1936 (76.548). Il numero complessivo dei nati vivi nel 1937 (984.866) è stato superiore di 29.683 e quello del 1936 (955.183). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta nel 1937 il 22,7 e nel 1936 il 22,2 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel dicembre 1937 (56.168) è stato inferiore al 1936 (56.720); il numero complessivo dei morti nell'anno 1937 (609.581) è stato superiore di 28.978 a quello del 1936 (582.603). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti rappresenta nell'anno 1937 il 14,0 e nel 1936 il 13,6 per mille abitanti. Nel dicembre 1937 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (30.543) è stato superiore a quella del dicembre 1936 (16.828). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 375.385 nell'anno 1937 e di 372.580 nel 1936.

Si è avuto, pertanto, nel 1937 un incremento naturale della popolazione superiore di 2.705 a quello verificatosi nel 1936. Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati vivi sui morti rappresenta nell'anno 1937 l'8,6 e nel 1936 l'8,7 per mille abitanti.

Nel complesso nei comuni con 50 mila abitanti ed oltre, nel 1937 rispetto al 1936 i matrimoni furono 91.952, con una differenza in più di 18.377; i nati vivi furono 220.786 con una differenza in più di 12.188 ed i morti furono 154.382 con una differenza in più di 6.356.

AGRICOLTURA. — La produzione del grano turco attivo nel 1937 è stata di q.li 3.399.480 con un aumento di q.li 264.240 rispetto al 1936. La produzione del vino (1937) è stata di ettolitri 34.001.100 con un aumento di ett. 357.170 rispetto al 1936; la produzione del cotone in fibra nel 1937 è stata di q.li 42.297 con un aumento di q.li 20.928 rispetto al 1936.

Il numero degli operai occupati in lavori per conto dello Stato nel novembre 1937 risulta definitivamente accertato in 218.312 contro 257.206 del novembre 1936.

PRODUZIONE. — L'indice generale della produzione industriale con base 1928-100 è risultato nel novembre del 1937 di 115,2 mentre nel corrispondente mese del 1936 fu di 102,7; laminati per tonn. 144.256 contro tonn. 131.734 del mese di ottobre. Nel primi 11 mesi del 1937 si produssero 1.678.574 tonn. di laminati con un aumento di tonn. 93.903 rispetto al 1936. Ghisa nel dicembre 1937 risulta di tonn. 67.405 contro 71.438 del precedente mese di novembre (diminuzione tonn. 4.33); acciaio nel dicembre 1937 tonn. 148.651 contro 152.310 del precedente mese di novembre (diminuzione tonn. 3.659).

Il numero dei viaggiatori sulle ferrovie dello Stato durante il mese di novembre 1937 è stato di 7.507.821, mentre risultò di 9.133.201 nel precedente mese di ottobre. In complesso nei primi undici mesi del 1937 i viaggiatori sulle FF. SS. ammontarono a 88.195.951 contro 81.846.043 dei primi undici mesi del 1936 con un aumento di 6.349.914 unità.

Nell'anno 1937 il valore delle merci importate (escluse le colonie ed i possedimenti italiani) è stato di Lire 13.488.903.000 a quello delle merci esportate di Lire 7.848.807.000. Nell'anno 1937 si ebbe per l'importazione un valore di Lire 5 miliardi 882.742.000 per l'esportazione L. 3.829.675.000 con un disavanzo di Lire 2.059.087.000 che nel corrente anno è stato di Lire 5.639.996.000. Nell'anno 1937 l'importazione dalle colonie e possedimenti italiani è stata di L. 348.535.000 contro L. 156.497.000 del 1936 e l'esportazione di L. 2 miliardi 580.177.000 contro 1.717.417.000 del 1936. Nel 1937 sono state importate tonn. 1.657.564 di frumento, di cui tonn. 228.932 a titolo di temporanea importazione per un valore complessivo di L. 1.392.993.864 mentre nel 1936 il frumento importato ammontò a tonnellate 535.023 di cui tonn. 308.044 a titolo di temporanea importazione per L. 309.796.503.

L'indice dei prezzi all'ingrosso base 1928-100 presenta nel mese di dicembre 1937 un aumento dell'1,4 % rispetto al mese di novembre essendo passato da 95,1 a 96,4. L'aumento si riscontra soltanto nei gruppi delle materie semilavorate e dei prodotti finiti ed è stato rispettivamente del 2,1 e dell'1,2 % mentre nel gruppo delle materie grezze si è avuta una diminuzione del 0,3 %. L'indice complessivo della vita del dicembre 1937 risultò aumentato di punti 1,29 pari all'1,3 % nei confronti del mese di novembre e quello del capitolo alimentazione risulta aumentato nel periodo considerato di punti 1,28 pari all'1,4 %, essendo passato da 91,23 a 92,51.

CALENDARIO NAZIONALE DELLE FIERE MOSTRE ED ESPOSIZIONI.

ROMA, 21. — E' stato completato il calendario delle fiere, delle mostre e delle esposizioni che si terranno nell'anno 1938-XVI, calendario che pubblichiamo qui sotto integralmente:

1. Manifestazioni autorizzate in via permanente: 1. Fiera dell'Agricoltura e dei cavalli, Verona 13-21 marzo. 2. Fiera campionaria internazionale, Milano 12-27 aprile. 3. Fiera Campionaria triveneta, Padova 9-26 giugno. 4. Mostra mercato nazionale della pesca, Fiera di Ancona 14 agosto. 5. Fiera del Levante, Bari 4-21 settembre. 6. Fiera campionaria, Tripoli 12 febbraio-30 marzo. 7. Esposizione biennale internazionale d'arte, Ve-

nezia maggio-ottobre. 8. Mostra d'arte cinematografica, Venezia, settembre.

2) Manifestazioni autorizzate per il 1936-XVI:

A) Agricole, industriali e commerciali: 1. Esposizione del ciclo e motociclo, Milano 22-30 gennaio. 2. Terzo concorso di cinematografia turistica, scientifica e didattica, Como 3-18 settembre. 3. Quinta Esposizione fotogrammetria, Roma 1-31 ottobre. 4. Salone dell'automobile, Milano 28 ottobre-11 novembre. 5. Mostra cinefilie, Roma 7-9 maggio; Torino 14-15 maggio; Milano 12-16 giugno; Merano 24-25 settembre.

B) Nazionali: 6. Quarta Mostra biennale della floricultura italiana, 8. Remo 2-10 aprile. 7. Fiera ed esposizione riunite al Littoriale, Bologna 14-31 maggio. 8. Mostra Mercato dell'Artigianato, Firenze 14-19 maggio. 9. Fiera di Foggia, Foggia 25-30 maggio; 25-30 novembre. 10. Mostra nazionale della Luce, Torino 1 giugno 31 luglio. 11. Quarta Mostra del cavallo trotatore, Bologna 1-10 settembre. 12. Mostra della Radio, Milano, 20-30 settembre. 13. Mostra della meccanica e metallurgia, Torino 4 ottobre-20 novembre. 14. Mostra autarchica del minerale nazionale, Roma 18 novembre. 15. Mostra floreale, Roma 7-10 aprile, 12-15 maggio e 20-23 ottobre.

C) Interprovinciali: 16. Mostra della caccia nella Venezia Giulia, Trieste 16 giugno-21 agosto. 17. Fiera delle attività economiche siciliane, Messina, 10-24 agosto. 18. Mostra dell'artigianato e delle piccole industrie, Sassari 20 settembre-10 ottobre. 19. Mostra di Leonardo e delle invenzioni, Milano 1° settembre-30 ottobre.

C) Mostra d'Arte.

A) Internazionali: 20. Mostra della pittura napoletana del 600-700-800, Napoli 1 marzo-30 giugno. 21. Mostra del 400 romagnolo, Forlì 1 maggio-31 ottobre.

B) Nazionali: 22. Mostra d'arte antica, Genova, aprile-ottobre. 23. Mostra delle opere di Tranquillo, Cremona-Pavia 20 aprile-20 giugno. 24. Fiera d'arte antica e moderna, Cremona 15 maggio-15 giugno. 25. Mostra di armi antiche, Firenze 15 marzo-15 novembre. 26. Mostra d'arte, S. Remo, luglio-settembre.

C) Interprovinciali: 27. Nona Mostra sindacale d'arte, Venezia 15 aprile-30 maggio. 28. Ottava Mostra sindacale d'arte, Roma 15 aprile-30 giugno. 29. Decima Mostra sindacale d'arte, Torino 25 aprile-30 giugno. 30. Nona Mostra sindacale d'arte milanese 30 aprile-29 maggio. 31. Nona Mostra sindacale d'arte, Nuoro 1-31 maggio. 32. Decima Mostra sindacale d'arte, Firenze 2 maggio-15 giugno. 33. Quinta Mostra sindacale d'arte, Bari, 8 maggio-10 giugno. 34. Quinta Mostra sindacale d'arte, Teramo 5 giugno-5 luglio. 35. Ottava Mostra sindacale d'arte, Palermo 15 luglio-15 agosto. 36. Sesta Mostra sindacale d'arte, Ancona, 15 luglio-15 agosto. 37. Settima Mostra sindacale d'arte, Bolzano 24 luglio-31 agosto. 38. Dodicesima Mostra sindacale d'arte, Trieste, agosto-settembre. 39. Terza Mostra sindacale d'arte, Potenza 15 agosto-15 settembre. 40. Ottava Mostra sindacale d'arte Napoli, 1 settembre-1 ottobre. 41. Nona Mostra sindacale d'arte, Genova, 15 settembre-31 ottobre. 42. Quinta Mostra sindacale d'arte, Cosenza 19-30 settembre. 43. Settima Mostra sindacale d'arte, Bologna 1 ottobre-15 novembre. 44. Settima Mostra sindacale d'arte, Terni 18 ottobre-17 novembre.

INDICE NAZIONALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO E AL MINUTO.

ROMA, 14. — Un supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » reca le seguenti note riassuntive:

Prezzi all'ingrosso. — L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928-100) calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, presenta nel mese di dicembre 1937 un aumento dell'1,4 % rispetto al precedente mese di novembre essendo passato da 95,1 a 96,4. L'aumento si riscontra solo nei gruppi delle materie semilavorate e dei prodotti finiti, ed è stato rispettivamente del 21 % e dell'1,3 %, mentre nel gruppo delle materie grezze si è avuta una diminuzione del 0,3 %. In confronto allo stesso mese dell'anno 1936, l'indice generale presenta nel dicembre 1937 un aumento del 22,0 %, l'indice delle materie grezze un aumento del 16,6 %, quello delle materie semilavorate un aumento del 24,0 % e l'indice dei prodotti lavorati un aumento del 22,2 %.

Per ciascun gruppo di materie meritano di essere segnalate, rispetto al novembre 1937, le seguenti variazioni: a) per le materie grezze un aumento dell'1,8 % nei prezzi dei bozzoli ed una diminuzione del 3,4 % nei prezzi dei rottami di ferro; b) per le materie semilavorate un aumento del 13,1 % nei prezzi della benzina ed una diminuzione del 0,6 %, nei prezzi dei filati di cotone; c) per i prodotti lavorati un aumento del 3,6 % nei prezzi del vino e una diminuzione del 0,4 % nei prezzi del riso.

Prezzi al minuto. — Il numero indice dei prezzi al minuto dei 20 generi di prima necessità, calcolato con base 1928-100, segna, nel dicembre 1937, rispetto al precedente mese di novembre, un aumento dell'13 %, essendo passato da 95,8 a 97,0. I prezzi della farina di frumento, della pasta alimentare, delle patate, dello strutto e dello zucchero, al primo del detto mese di dicembre rispetto allo stesso giorno del mese precedente, sono rimasti immutati. Nello stesso intervallo hanno subito una diminuzione del 0,5, del 0,6, del 6,4 e del 0,3 per cento, rispettivamente, i prezzi del pane di frumento, della carne suina fresca, dell'olio di oliva e del caffè tostato mentre sono aumentati, da un minimo del 0,1 % ad un massimo dell'8,6 %, i prezzi della farina di granturco, del riso, dei fagioli secchi, della carne bovina, del salame, del baccalà o stoccafisso secco, delle uova, del lardo, del formaggio.

Numeri indici del costo della vita (base giugno 1928-100). — L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di dicembre 1937 risulta aumentato di punti 1,29 pari all'1,3 % in confronto al precedente mese di novembre, essendo passato da 96,93 a 98,22 e quello del capitolo alimentazione risulta anche esso aumentato nel periodo considerato di punti 1,28 pari all'1,4 % essendo passato da 91,23 a 92,51. Gli indici complessivi calcolati dagli uffici dei comuni capiluoghi di provincia, risultano aumentati in 59 città e diminuiti in 4.

Prezzi del pane delle forme da grammi 200 a 500 usate nella maggior parte dei comuni capiluoghi di provincia. I prezzi dei due tipi di prima qualità e comune, variano alla data 1° gennaio 1938 come segue: per il pane di prima qualità da un minimo di lire 1,65 per le città di Verona e Campobasso ad un massimo di lire 2,10 per la città di Bologna; per il pane comune da un minimo di lire 1,55 per le città di Cuneo e Pola ad un massimo di lire 2,05 per la città di Messina. In 54 comuni, che secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane di prima qualità, in forme di grammi 200 a 500 i prezzi risultano diminuiti da un minimo dell'1,4 % ad un massimo del 2,6 %.

DISCIPLINA DEI PREZZI. - CIRCOLARE DEL MINISTRO LANTINI AI PREFETTI.

ROMA, 12. — In applicazione delle direttive fissate dal Duce al Comitato Corporativo Centrale, il Ministro Lantini ha diramato opportune disposizioni ai Prefetti sul problema dei prezzi. Il Ministro rileva innanzi tutto che l'andamento del mercato dei vari prodotti dimostra che ormai, salvo casi eccezionali, i prezzi hanno raggiunto il massimo livello consentito dalle possibilità del consumo cosicché d'ora innanzi, tenuto conto anche del corso dei prezzi all'ingrosso sui mercati mondiali, è da considerare in massima non più giustificato un ulteriore rialzo sui prezzi sul mercato interno.

Il Ministro, quindi, precisa che occorre, in ogni modo, dare alle categorie produttive e commerciali e alla generalità dei consumatori la netta sensazione che la disciplina dei prezzi, lungi dal subire attenuazione, sarà come è stato prescritto dal Comitato Corporativo Centrale, continuata e rafforzata con il rigoroso controllo di tutti i fattori della produzione e di tutti gli elementi del costo della vita al fine di impedire ogni manovra speculativa ed ogni artificio rialzista.

TRASFERIMENTO DI 25 MILA LAVORATORI AGRICOLI IN GERMANIA.

Roma, 21. — Procede attivamente il lavoro di organizzazione per il trasferimento di oltre 25 mila lavoratori agricoli italiani in Germania, specializzati in alcune culture, secondo gli accordi di cui demmo ampia notizia.

Già gli organi della Confederazione fascista dei lavoratori agricoli si sono messi in rapporto col Partito e con gli enti interessati al trasferimento in parola, mentre per fissare le modalità definitive del viaggio il presidente on. Angelini si recherà prossimamente in Germania.

Per lo stesso scopo egli convocherà anche i segretari dei competenti Sindacati delle provincie da cui verranno tratti i lavoratori che andranno nel Reich.

EMIGRAZIONE INTERNA E NELLE COLONIE.

ROMA, 16. — L'on. Nannini, commissario per l'Emigrazione e Colonizzazione Interna, ha comunicato al Duce le seguenti cifre indicative dell'attività svolta dal Commissariato nell'anno 1937: Operai autorizzati a trasferirsi nel Regno 67.885; operai autorizzati a trasferirsi nell'Africa settentrionale 4713; operai autorizzati a trasferirsi nell'Impero 16.712; famiglie coloniche autorizzate a trasferirsi nel Regno 624; famiglie coloniche autorizzate a trasferirsi nell'Africa settentrionale 240; famiglie di lavoratori autorizzate a raggiungere i propri congiunti stabilmente residenti: in Libia 100, nell'Impero 145, nell'Egeo 8, nell'Albania 2; operai assillati: partiti per l'Africa Orientale Italiana 12.874, rimpatriati dall'Africa Orientale Italiana (dei quali 13.334 ammalati) 81.743.

50.000 OPERAI OCCUPATI NEI LAVORI PUBBLICI.

ROMA, 20. — Durante lo scorso mese di dicembre, per la esecuzione delle opere eseguite o controllate dagli uffici tecnici dal Ministero dei Lavori Pubblici e dall'Azienda Autonoma Statale della Strada, furono impiegate giornate paga 1.630.261 che distribuite in medio periodo lavorativo di 20 giornate corrispondono a circa 80.000 operai giornalmente occupati, di cui 67.000 nei lavori di conto dello Stato e circa 13.000 nei lavori di conti di enti e società sovvenzionati dallo Stato.

L'ATTIVITA' CONTRATTUALE DELLE FEDERAZIONI E ASSOCIAZIONI INDUSTRIALI.

ROMA, 21. — I dati relativi all'imponente attività sindacale spiegata durante l'intero anno 1937 dalle associazioni locali e dalle Federazioni nazionali di categoria inquadrata nella Confederazione fascista degli industriali, si rilevano con i contratti collettivi stipulati dal 1.º gennaio al 31 dicembre del passato anno 1937 che ammontano a 783 i quali, suddivisi secondo le categorie di industria alla quale si riferiscono, risultano così suddivisi: alimentari 90, carta e grafici 18, chimici 14, concia e calzature 7, costruzioni e affini 70, elettricità gas e acqua 33, estrattive 18, legno 28, meccanici e metallurgici 116, tessili 62, varie 31, vetro e ceramica 12, vestiario e abbigliamento 24, spettacoli 83, comunicazioni interne 161, comunicazioni marittime 15, comunicazioni aeree 1.

CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO PER GLI INSEGNANTI PRIVATI.

ROMA, 5. — Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha ricevuto i camerati on. dott. Giovanni Beilelli e G. A. Fanelli, rispettivamente presidente e direttore della Federazione fascista degli Istituti privati di educazione e istruzione e i camerati prof. Fernando Maria Brignoli, Segretario del Sindacato nazionale fascista degli insegnanti privati; prof. Giuseppe Maria Bocca Bianca e prof. Vivaldi de Cesaris del Sindacato medesimo, i quali gli hanno presentato una copia del primo contratto collettivo di lavoro in favore degli insegnanti privati.

Dopo le parole illustrative del camerata Beilelli, il Ministro ha espresso il suo compiacimento per questa conquista degli insegnanti e degli stessi Istituti, intrattenendosi quindi a parlare della scuola privata, la cui attività è seguita dal Ministero con speciale interesse, che rivela l'alta considerazione in cui è tenuta questa funzione nell'educazione nazionale.

OLTRE 190 MILIONI DI LIRE EROGATI PER PREMI DI NUZIALITÀ E NATALITÀ.

ROMA, 8. — Durante il bimestre novembre-dicembre XVI, sono stati erogati 1453 premi di nuzialità e 5363

premi di natalità per i rispettivi importi di lire 3.551.840 e di lire 6.615.945. Con tali erogazioni, l'importo dei premi demografici dal 1º marzo XIII, data di inizio della concessione, al 31 dicembre XVI raggiunge la somma di lire 183.145.710 costituita da 23.386 premi di nuzialità per lire 55 milioni 950.585 e da 100.788 premi di natalità per lire 127.185.135.

Dal 1º gennaio XV al 31 dicembre XVI sono stati erogati inoltre, a favore di altre categorie, 12.235 premi per parti multipli per il complessivo importo di lire 8 milioni 71.115.

L'EMISSIONE DI BIGLIETTI DI STATO PER L'IMPORTO DI OLTRE UN MILLIARDO.

ROMA, 17. — Con decreto ministeriale pubblicato nell'odierna «Gazzetta Ufficiale» è autorizzata la fabbricazione e l'emissione di biglietti di Stato da lire 10 per l'ulteriore importo di lire 1 miliardo e 150 milioni. Fermo restando per le monete d'argento da lire 20 e da lire 10 già in circolazione prima dell'istituzione delle nuove monete contemplate dal R. D. L. 9 luglio 1936-XIV, n. 1674 la data di cessazione dal corso legale ed il termine per il cambio rispettivamente prorogati al 31 dicembre 1937 ed al 31 dicembre 1938, le altre monete di vecchio conio d'argento da lire 5 e di bronzo da lire 0.10 e da lire 0.05 cesseranno da aver corso legale con il 31 dicembre 1945 e potranno essere cambiate al valore nominale fino al 31 dicembre 1947.

IL DUCE PER IL TRATTAMENTO DEGLI INFORTUNATI SUL LAVORO.

ROMA, 17. — Il Duce ha ricevuto il senatore conte Giacomo Suardo, presidente dell'Istituto Fascista Infortuni, che gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto e sui primi risultati di applicazione della nuova legge sull'assicurazione contro gli infortuni del lavoro. In particolare il presidente dell'IN.F.A.I.L. ha fatto presente l'opportunità che siano apportati alcuni miglioramenti nelle prestazioni agli infortunati per meglio adeguarle ai loro bisogni, miglioramenti che, per quanto è dato dedurre dalle previsioni, sono compresi nell'attuale costo dell'Associazione, e precisamente:

- 1) Soppressione del limite massimo di salario per la corresponsione dell'indennità giornaliera e per la inabilità temporanea.
- 2) Istituzione di un assegno di lire 1000 da versarsi immediatamente alla famiglia per ciascun caso di morte in seguito ad infortunio sul lavoro od a malattia professionale e ciò in aggiunta alle rendite previste dalla legge.

- 3) Assegnazione dei decimi addizionali per i figli anche alla rendita liquidata alla operaia infortunata.

Il Duce, convenendo che nessuna riduzione possa apportarsi alle tariffe in vigore per evidenti criteri prudenziali e per mancanza di sufficiente esperienza statistica, ha preso atto che le eventuali eccedenze dovranno essere destinate a migliorare le prestazioni agli infortunati, ed ha disposto che sia dato senz'altro esecuzione ai provvedimenti proposti con effetto dal 1º febbraio dell'anno corrente e per gli infortuni avvenuti da tale data.

Il sen. Suardo ha poi illustrato i provvedimenti adottati per migliorare l'assistenza sanitaria tra i quali notevoli per provvidenze attuate ed in corso di attuazione quelli dei centri minerari della Sardegna, dell'Arsa e della Sicilia.

Il Duce ha approvato l'opera svolta dall'Istituto ed ha impartito direttive per l'ulteriore azione.

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S.A. GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondata nel 1896

Ufficio Internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidianamente migliaia di giornali
e di riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti e richiesti

Diario del Gennaio 1938-XVI

SABATO 1

NAPOLI. — Proveniente dall'A. O. I. è giunto il piroscalo « Italia » con a bordo un centinaio di militari e 300 operai rientrati per fine contratto.

ROMA. — I 700 turisti polacchi che sono graditi ospiti di Roma, hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Sull'Altare della Patria prestavano servizio d'onore ufficiali delle Forze Armate. Gli ospiti hanno dapprima, deposto sulla tomba una corona di alloro con i nastri dai colori polacchi, e, poi, hanno sfilato davanti la tomba.

I turisti polacchi hanno, quindi, continuato la visita ai monumenti imperiali ed alle opere del Regime.

ROMA. — Dall'Asmara è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Gli Arabi residenti in Eritrea riconoscenti alla millenaria civiltà di Roma, madre delle genti, assunta a grande protettrice dell'Islam per l'opera del genio di V. E., inviano devoti, fervidi, auguri per il nuovo anno. — Pel Comitato: NEGIB GIAMBALLAT ».

BERLINO. — I giornali pubblicano il testo dei telegrammi augurali scambiati tra il Führer e il Duce.

Hitler ha telegrafato a Mussolini:

Frego V. E. di accogliere, in questo passaggio d'anno, i miei più cordiali auguri per il benessere personale dell'E. V. e per l'ulteriore successo del lavoro di Vostra Eccellenza, così importante per la storia.

HITLER

Il Duce ha risposto:

Esprimo a V. E. i miei più cordiali e sentiti ringraziamenti per gli auguri che V. E. mi ha inviati in una forma così cortese. Nel tempo stesso esprimo a V. E. anche da parte mia i più sinceri auguri per il benessere personale e per il successo costantemente crescente della sua alta e brillante opera.

MUSSOLINI

DOMENICA 2

ROMA. — In tutti i capoluoghi di provincia si è svolta, con la consueta solennità, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie e di larghe masse rurali, sotto la presidenza dei prefetti, la cerimonia della consegna dei premi ai vincitori delle gare provinciali del III Concorso nazionale del grano e della azienda agraria.

ROMA. — A Roma, la premiazione provinciale si è svolta al teatro Quirino sotto la presidenza di S. E. Tassinari, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste e alla Bonifica integrale.

Erano presenti i rappresentanti del Senato e della Camera, l'on. Giunta, presidente della Commissione provinciale granaria, il prefetto, il segretario federale, e numerose altre personalità e gerarchi. L'ampia sala era gremita di rurali che hanno accolto con alti saluti al Duce l'ingresso del rappresentante del Governo, il quale ha ordinato il « Saluto al Duce! », cui ha risposto un travolgente « A Noi! ».

Dopo la relazione del capo dell'Ispettorato provinciale agrario prof. Orazi, ha parlato, applauditissimo, S. E. Tassinari.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte, si è recato all'ospedale dei Pellegrini, soffermandosi nelle varie corsie, presso i letti dei degenti.

ROMA. — Secondo quanto è stato comunicato con « Foglio di disposizioni » n. 837 del Segretario del P. N. F., hanno avuto luogo le ispezioni ai Comandi federali della G. I. L. da parte dei componenti del Direttorio nazionale e degli ispettori del P. N. F. Edoardo Malusardi, Luigi Deffenu, Alfredo Leati, Giulio Ginasi, Piero Gazzotti, Tommaso Bottari, Stefano Bonfiglio, Luigi Mancini, Natale Schiassi, Attilio Bonino, Carlo Bergamaschi.

Il Vice Segretario del Partito prof. Zangara ha ispezionato il Comando di Cosenza.

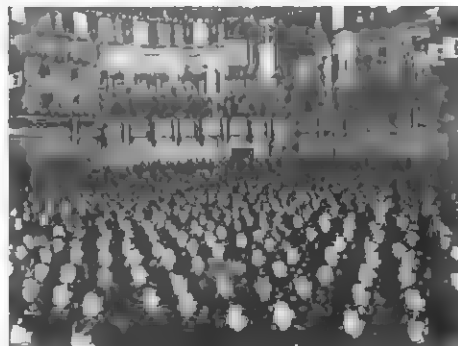
Il dott. Gardini ha ispezionato il Comando di Catania.

Il dott. Mulino ha ispezionato il comando Federale di Forlì e l'on. Vecchioni quello di Catanzaro.

LUNEDÌ 3

ROMA. — Tutta l'Italia ha rievocato, con adunate di popolo e di Camicie Nere, lo storico discorso del Duce pronunciato il 3 gennaio 1925.

A Roma la celebrazione ha avuto particolare solennità. L'Accademico d'Italia, S. E. Marinetti ha parlato



Roma. — La celebrazione dell'anniversario dello storico discorso del 3 gennaio, svoltasi al teatro Adriano.

to alle Camicie Nere dell'Urbe adunate nel teatro Adriano, presenti il Ministro Alfieri, il Governatore di Roma Don Piero Colonna e le altre autorità e gerarchie. Il discorso è stato radiotrasmesso in tutta Italia.

A Trento il Ministro Lantini ha parlato ai fascisti e al popolo sul periodo storico dalla Marcia su Roma all'Anno III della Rivoluzione.

A Cremona ha parlato, al teatro Ponchielli l'on. Roberto Farinacci.

ROMA. — Cordiali e festose accoglienze sono state tributate ai 1500 romeni che compiono in Italia un viaggio di amicizia e di simpatia.

BOLOGNA. — Al teatro Comunale, alla presenza di S. E. il prefetto, del Federale, di senatori, deputati, alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia e di oltre 2000 gerarchi di tutta la provincia, il segretario federale, ispettore del Partito, dott. Leati, ha tenuto rapporto alle gerarchie della X Legione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Filippo Carli, dell'Università di Pisa, il quale gli ha fatto gradito omaggio del suo ultimo libro: « Le basi storiche e dottrinali dell'economia corporativa ».

NAPOLI. — La nave bananiera « Ramb 4 » che, proveniente da Mogadiscio, è giunta a Napoli la scorsa notte, compiendo il suo viaggio inaugurale, è stata visitata da S. A. R. il Principe di Piemonte.

ROMA. — Il 13° Anniversario della morte della Regina Margherita è stato ricordato al Circolo delle Forze armate con un discorso della scrittrice Eleonora D'Arborea.

Assistevano alla rievocazione la Principessa Maria di Savoia, accolta al suo ingresso nella Sala rossa di Palazzo Barberini da una manifestazione di deferente omaggio, il Gen. Grazioli, presidente del Circolo delle

Forze armate, il gen. Siciliani, comandante del Corpo d'Armata, un folto stuolo di autorità, gerarchi, ufficiali delle varie Armi e una eletta accolta di signore.

MILANO. — Il Ministro dell'Industria e dell'Agricoltura di Jugoslavia Djura Jankovic giunto a Milano ha visitato gli istituti ospitalieri cittadini, accompagnato dalle autorità e gerarchie.

MARTEDI 4

ROMA. — I 1500 romeni ospiti dell'Urbe hanno reso omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti deponendo una corona ai piedi dell'Ara nel Campidoglio.

Altra corona è stata deposta sotto la statua di Traiano sulla via dell'Impero, onorando così il Grande Romano che conquistò la Dacia.

La colonna si è poi diretta al Foro Traiano dove il Governatore ha consegnato ai romeni il frammento marmoreo che servirà di base al monumento che sarà eretto a Bucarest in memoria dell'Imperatore Traiano.

Hanno parlato l'on. Coselschi, presidente del C. A. U. R., il Governatore dell'Urbe, Don Piero Colonna e infine il sen. Manolescu, rievocando i legami di secolo fraternità dei popoli romeno e italiano.



ROMA. — Il Duce acclamato al Foro dell'Impero da 1500 rumeni in visita in Italia.

Terminata la cerimonia il corteo si è diretto verso Piazza Venezia dove gli ospiti hanno sostato inneggiando al Duce.

Un gruppo di romeni con alla testa il sen. Manolescu e composto dalle più note personalità della politica, delle Forze Armate, della cultura, della scienza, della Magistratura, e del giornalismo romeno, è stato ricevuto dal Duce, al quale il sen. Manolescu ha rivolto un indirizzo di saluto.

Ha risposto il Duce, il quale, dopo aver ricordato i vincoli storici e attuali che legano la Nazione romana a quella italiana, ha rilevato come sia la prima volta che un gruppo così numeroso di Romeni visita l'Italia e che questo avviene in un momento di particolare importanza per la politica della Romania. Il Duce ha concluso dicendo di essere sicuro che questa visita lascerà una incancellabile impressione nell'animo di tutti coloro che vi hanno partecipato.

Richiamato dalle acclamazioni dei Romeni il Duce si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia, salutandoli romanamente.

In onore degli ospiti il Ministro Alfieri ha offerto una colazione al gruppo delle principali autorità.

Al termine della colazione sono stati scambiati brindisi dal Ministro Alfieri e dal sen. Manolescu.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato il Foro Mussolini e sono stati poi ricevuti dal Segretario del Partito a Palazzo Littorio.

I dirigenti del pellegrinaggio hanno reso omaggio al sacrario dei Martiri fascisti.

ROMA. — Per la ricorrenza dell'anniversario della morte della Regina Margherita, è stata celebrata al Pantheon una messa bassa cui hanno assistito il Re

Imperatore, la Principessa Maria di Savoia e la contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Aldo Camerlini, presidente della S. A. Industria del piombo di Padova, che gli ha riferito sull'andamento soddisfacente di quell'industria e gli ha fatto omaggio della somma di 50.000 lire per celebrare la fondazione dell'Impero.

ROMA. — Il Pontefice, in ignito della gran croce dell'Ordine Piano il ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano.

Egual onorificenza il Papa ha conferito al governatore generale della Libia Maresciallo Italo Balbo.

BENGASI. — Il Governatore Generale della Libia, Maresciallo Balbo, dopo aver compiuto alcune ispezioni a varie località della Libia orientale, ha tenuto rapporto ai Prefetti delle Province libiche, presso la sede della Prefettura di Bengasi.

BELGRADO. — E' qui giunto il Ministro di Stato conte Volpi di Misurata per prender gli accordi preliminari per la realizzazione della grande mostra del ritratto italiano che sarà inaugurata, in primavera, nella capitale jugoslava nel Museo del Principe Paolo.

GENOVA. — E' arrivato nel nostro porto il piroscafo «Dugongo», la prima nave spagnola che giunge in Italia inalberando la bandiera della Spagna nazionale e quella delle Falangi di Franco.

Il comandante ed una rappresentanza dell'equipaggio del «Dugongo» si sono recati alla Casa del Fascio, dove, nella cappella votiva, hanno reso omaggio ai Caduti fascisti.

MERCOLEDI 5

ROMA. — Il Re Imperatore è stato lieto di accordare il Suo consenso al fidanzamento del Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Duca di Genova, con la nobile Maria Luisa Allaga Gandolfi dei conti di Ricaldone.

ROMA. — I 1500 romeni ospiti dell'Urbe hanno continuato la visita dei monumenti imperiali e delle opere del Regime.

Il gruppo degli ufficiali ha visitato il Comando del Corpo d'Armata e la Caserma dei Granatieri. I parlamentari romeni sono stati ricevuti alla Camera dei Deputati dall'on. Paolucci, vice Presidente e da altri deputati italiani.

Nel pomeriggio i romeni hanno visitato la Mostra della Rivoluzione e la Mostra Augustea della Romanità.

E. il Sottosegretario alla guerra ha poi ricevuto nel pomeriggio un gruppo di ufficiali romeni facenti parte del pellegrinaggio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Giulio Del Bono, il quale gli ha fatto omaggio del suo libro «Da Assab ad Adua», uscito nella collezione «Commentari dell'Impero».

Il Duce ha quindi ricevuto il generale Ambrogio Boiati, il quale gli ha fatto omaggio del suo libro «Somalia Italiana», uscito nella stessa collezione.

Il generale Boiati con il generale Del Bono hanno poi offerto al Duce il volume su «La guerra di Spagna sino alla liberazione di Gijon», scritto da essi in collaborazione.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

TRIESTE. — Dagli scali di San Marco, dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, è scesa in mare, stamane, la moderna motonave «Vega», costruita per conto della Società norvegese di Bergen «Der Bergenske Dampskibsselskab».

NAPOLI. — Con l'intervento del Presidente nazionale on. Buronzo e di tutte le autorità, con a capo il prefetto, ha avuto luogo, stasera, a Napoli, l'inaugurazione della Mostra del presepe, organizzata sotto il patronato del Consiglio provinciale delle Corporazioni, dalla Federazione provinciale dell'Artigianato. La Mostra, che è stata benedetta da S. E. il cardinale Ascalesi, è stata allestita nel suggestivo salone Carlo V al Castello Angioino ed ha suscitato il più vivo compiacimento delle autorità e dei visitatori.

GIOVEDÌ 6

ROMA. — La Regina Imperatrice ha distribuito, nella Casa della Gioventù del Littorio di Trastevere, e in quella del quartiere Tiburtino, i doni della Befana Fascista ai figli del popolo.

Ovunque la Sovrana è stata fatta segno a dimostra-



ROMA. — S. M. la Regina Imperatrice distribuisce la Befana Fascista al quartiere Tiburtino.

zioni di affettuosità da parte dei bambini e dei loro genitori.

S. A. R. la Principessa Maria di Savoia ha presenziato alla distribuzione della Befana Fascista ai bimbi poveri del Quartiere Savoia.

Altre manifestazioni hanno avuto luogo nelle sedi regionali della G. I. L. e presso i dopolavoro degli Enti pubblici.

Complessivamente sono stati distribuiti 150.000 pacchi di ogni specie.

ROMA. — Altre cerimonie per la distribuzione ai figli del popolo della Befana Fascista, hanno avuto luogo in tutta Italia.

Gesarchi e autorità hanno offerto i doni ai bimbi, che ancora una volta hanno sentito di quanta cura e di quanto amore sia prodigo il Regime verso di essi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti, on. Di Crollalanza che, di ritorno dal suo secondo viaggio nell'A. O. I. gli ha riferito sulle favorevoli risultanze del primo anno di attività dell'Ente, che recentemente ha iniziato i lavori per la prima concreta attuazione di colonizzazione demografica dell'Impero. Nelle due aziende di Oletta e Bisciofuta, già costituite dall'Opera e che raggiungeranno in breve complessivamente l'estensione di 10 mila ettari, l'Opera ha in corso un programma di avvaloramento agrario, che ha già cominciato a dare i suoi frutti.

Il Duce nell'approvare l'azione svolta dall'Opera ha impartito le direttive per il suo sviluppo ed ha espresso il suo alto compiacimento al presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti.

Il Duce ha ricevuto, reduce dalla Spagna ove è stato decorato di due medaglie d'argento al valor militare, Asvero Gravelli, che assumerà tra poco la carica di capo della redazione romana del « Mattino » e del « Roma » di Napoli.

Il Duce ha ricevuto il prof. Quirino di Marzio, che gli ha fatto omaggio del suo volume « Diagnostica oftalmica » ed il prof. Pier Francesco Aruliani, che gli ha fatto omaggio del suo libro « Il rinnovamento medico in Italia ».

Ha ricevuto inoltre una delegazione delle maestranze dei Lanifici Marzotto, alla quale ha rivolto cordiali parole di saluto.

Il Duce ha ricevuto il sen. Carlo Bonardi presidente della Confederazione Turistica Italiana e il sen. Arturo Marescalchi i quali gli hanno fatto omaggio del secondo volume che compie l'opera « Il volto agricolo d'Italia ». L'opera, della quale è autore il sen. Marescalchi, è dedicata al Duce e viene pubblicata dalla Commissione nel quarantennio della sua fondazione.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto per

l'opera, che illustra degnamente l'Italia nel suo aspetto agricolo ed estetico.

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana on. Teruzzi, ha ricevuto il gr. uff. Giovanni Secagno, consigliere delegato della Società Coloniale Siderurgica, il quale gli ha riferito circa l'attività della Società stessa in Libia e nelle terre dell'Impero. Il gr. uff. Secagno ha consegnato al Duce lire 100 mila per le opere del Partito. Il Duce si è compiaciuto per le realizzazioni ottenute dalla Società nei domini d'oltremare ed ha deciso che la somma sia distribuita tra i Fasci di Combattimento delle sedi dove la Società stessa esercita la propria attività, e cioè: Tripoli, Asmara, Dessiè, Assab, Dire Dawa, Addis Abeba, Mogadiscio e Rodi.

LA SPEZIA. — Nel Cantieri del Muggiano, è sceso felicemente in mare il sommergibile « Scirè ».

ASSISI. — Sono state celebrate le nozze del dott. Fernando Mezzasoma, Vicesegretario del G. U. F. e componente il Direttorio Nazionale del P. N. F., con la signorina Anna Deri. Sono stati testimoni il Ministro Segretario del Partito, il generale Galbiati, l'on. Fani, vicepresidente dell'Istituto per l'Africa Italiana e il comm. Bonucci, rappresentante del P. N. F. nella Consulta dell'Agricoltura per l'A. O.

VENERDÌ 7

ROMA. — La Commissione presieduta dal Ministro degli Affari Esteri per preordinare le manifestazioni in occasione della venuta del Fuhrer in Italia, che avrà luogo nella prossima primavera, ha già fissato nelle linee principali il programma.

Il Fuhrer, oltre Roma, visiterà Napoli e Firenze. L'Italia fascista accoglie con il più alto compiacimento la conferma ufficiale della prossima visita del Fuhrer e, memore delle indimenticabili manifestazioni di entusiasmo del popolo tedesco al Duce, si appresta ad esprimere al Capo della Nazione amica tutta la sua viva simpatia.

Il viaggio di Adolfo Hitler in Italia sarà una nuova conferma della solidità dell'asse Roma-Berlino, che è basata sull'amicizia tra le due Nazioni e sulla solidarietà fra i due Regimi, collegati per una politica di pace e di equilibrio e per una missione storica di difesa della civiltà.

ROMA. — 1500 operai delle officine Marzotto in visita all'Urbe hanno reso omaggio al Milite Ignoto e al



ROMA. — S. M. il Re Imperatore passa in rivista gli operai dei Lanifici Marzotto schierati nel cortile del Quirinale.

Caduti per la Rivoluzione. Dopo i due riti i lavoratori si sono adunati sotto Palazzo Venezia ove hanno improvvisato una calorosa manifestazione al Duce che ha risposto all'entusiasmo dei convenuti affacciandosi al balcone del Palazzo, sostandovi salutandoli romaneamente.

Dopo la manifestazione al Duce gli operai si sono recati al Quirinale per rendere omaggio a S. M. il Re

Imperatore che li ha passati in rassegna nel cortile d'onore.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio 300 fra dirigenti e maestranze dei Lanifici Marzotto, che hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, deponendo una corona nel Sacralio.

Gaetano Marzotto ha consegnato al Segretario del Partito, che lo ha ringraziato elogiandolo, un assegno di cento mila lire.

ROMA. Il Duce ha ricevuto il signor Kennet Scott, che gli ha fatto omaggio di un suo recente libro su « Il culto imperiale all'epoca dei Flavi ».

ROMA. — Il Governatore della Banca d'Italia ha consegnato a S. E. il Capo del Governo la somma di L. 500 mila, che il Consiglio superiore della Banca d'Italia nella sua ultima riunione ha deliberato di mettere a disposizione del Duce per essere devoluta ad opere di soccorso promosse dal Regime.

Egli ha annunciato che altre lire 500 mila vennero erogate direttamente dalle filiali della banca a favore dei locali Fasci di Combattimento.

Con l'occasione il Governatore ha consegnato a S. E. il Capo del Governo anche la somma di lire un milione che il Consiglio superiore dell'Istituto ha deliberato di erogare per un'opera che ricordi il bimillenario della nascita di Augusto.

Il Duce ha destinato tale somma alla costruzione di un nuovo ospedale a cura dell'Ordine Mauriziano in

ROMA. — E' giunto a Roma il dott. Ley, Capo del Fronte del Lavoro tedesco.

Nella stessa mattinata sono giunti il generale Ziegler, commissario della sezione utilizzazione dei residui, ed il vicecommissario Raaja.

FIRENZE. — Sono giunti, provenienti da Roma, i 1500 Romeni che si trovano in visita in Italia.

TORINO. — L'on. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato la Mostra della montagna.

NOVARA. — Il presidente della Confederazione fascista lavoratori dell'industria, accompagnato dall'on. Rocca e dal commendatore Montagna, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori dell'abbigliamento e del tessile, è giunto a Novara, ove ha inaugurato il pollambulatorio delle Casse mutue, i cui impianti sono stati donati dall'organizzazione dei lavoratori.

SABATO 8

ROMA. — Il Ministro degli Esteri, Conte Ciano, è partito per Budapest, dove si reca per partecipare alla riunione dei rappresentanti degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma.

ROMA. — Nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Imperatrice tutti gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera nazionale. Nella serata la Capitale si è festosamente illuminata. Sono stati inviati all'augusta Sovrana devoti telegrammi augurali. La Corte, le alte cariche dello Stato, i Collari e le Collaresse dell'Annunziata hanno assistito ad un solenne « Te Deum » celebrato nella Cappella reale del Sudario.

ROMA. — Provenienti da Pavia, Milano e Torino, sono giunti a Roma circa 2000 Dopolavoristi della Sna Viscosa.

Adunatisi al Colosseo, con la musica e i gagliardetti in testa, si sono recati a visitare la Mostra del Tessile Nazionale.

Quindi, incolonnati, si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Tornati in Piazza Venezia, i Dopolavoristi hanno acclamato al Duce.

In seguito agli insistenti applausi e al grido di invocazione il Duce è apparso al balcone di Palazzo Venezia, rispondendo col saluto romano alle entusiastiche acclamazioni che si sono ripetute anche quando Egli è rientrato.

ROMA. — E' giunto a Roma il Ministro dell'Agricol-

tura del Reich Darré, accompagnato dal Sottosegretario Backe.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal Ministro fascista dell'Agricoltura, S. E. Rossoni, dal Sottosegretario Tas-



ROMA. — S. E. Darré rende omaggio al Milite Ignoto,

sinari, dall'Ambasciatore del Reich Von Hassel e dagli addetti all'Ambasciata.

Il popolo e le Camicie nere dell'Urbe hanno accolto il Ministro tedesco con calorose manifestazioni di simpatia, anche all'indirizzo del Fuhrer.

Gli ospiti si sono recati ad apporre la firma sul re-



ROMA. — S. E. Darré in visita al Ministero degli Esteri.

gistro d'onore al Quirinale; quindi si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Subito dopo sono stati ricevuti dal Ministro degli AI-



ROMA. — S. E. Starace ha ricevuto a Palazzo Littorio il Ministro per l'Agricoltura del Reich, Dott. Darré.

fari Esteri a Palazzo Chigi e a Palazzo Littorio dal Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista.

MILANO. — Il dott. Ley, Capo della organizzazione del Fronte tedesco del Lavoro è giunto a Milano dove è stato ricevuto dalle gerarchie Sindacali e del Partito Fascista.

ROMA. — Il Ministro della Cultura Popolare ha ricevuto in udienza il signor Scimogio, dell'Agenzia ufficiosa giapponese, « Domei », che, in dipendenza delle nuove relazioni fra l'Italia e il Giappone, ha istituito in Roma un ufficio di corrispondenza.

Il Ministro Alfieri ha altresì ricevuto il signor Scicuro Ono, corrispondente dei grandi quotidiani « Tokio Nici-Nici » e « Osaka Mai-Nici » giunto di recente a Roma quale corrispondente stabile dall'Italia.

L'arrivo a Roma dei rappresentanti dei grandi organi di stampa giapponese testimonia l'attiva intensificazione dei rapporti fra i due Paesi e fra le rispettive opinioni pubbliche. Col signor Maeda, corrispondente dell'« Asahi », che già da tempo si trova a Roma, si è così costituito un autorevole gruppo di giornalisti giapponesi stabilmente residenti nella nostra capitale.

D'altra parte, anche la rappresentanza del giornalismo italiano in Giappone sarà in questi prossimi giorni convenientemente rafforzata con l'invio dei rappresentanti dei principali quotidiani italiani.

FIRENZE. — I 1500 Romeni, ospiti di Firenze, si sono adunati al Palazzo Vecchio ove erano convenuti anche il federale e componente il Direttorio del Partito, dott. Ricciardi, ed il vice-segretario.

PESARO. — In un'atmosfera di schietto entusiasmo e con l'intervento di S. E. il gen. Pariani, Sottosegretario alla Guerra in rappresentanza del Governo, si è svolta la solenne cerimonia della posa della prima pietra della nuova grandiosa caserma ove avrà sede la scuola allievi ufficiali di complemento di artiglieria di Corpo d'Armata che si intitolerà all'eroica Medaglia d'Oro Del Monte, maggiore d'artiglieria caduto in Africa Italiana.

DOMENICA 9

ROMA. — Il Duce ha premiato gli agricoltori benemeriti della terra che nell'annata trascorsa conseguirono i migliori risultati.

All'uscita dal Teatro, il popolo che lo attendeva, ha salutato il Duce con una calorosa manifestazione.

La cerimonia si è svolta al Teatro Argentina presenti le maggiori gerarchie del Regime e il Ministro del Reich dott. Darré, l'Ambasciatore tedesco Von Hassel, il Sottosegretario all'agricoltura dei Reich, dott. Herbert Backer con il Direttore generale Alex Walter.

Il Duce ha pronunciato un vibrante discorso che ha suscitato l'entusiasmo dei presenti.

S. E. Rossoni, Ministro per l'Agricoltura ha quindi esposto, in una dettagliata relazione, il bilancio della quindicesima annata agraria del Regime fascista, ter-



ROMA. — I rurali adunati all'Argentina per la premiazione dei vincitori della Battaglia del grano.

minata la quale il Duce ha proceduto alla consegna dei premi.



ROMA. — Il Duce consegna il premio al piccolo Bon-danini.

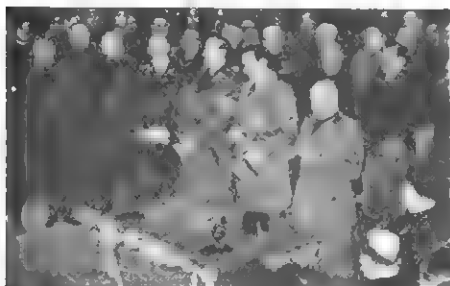
ROMA. — Il Duce ha ricevuto nella Sala Regia di Palazzo Venezia, i 60 Vescovi e i 2000 parroci, vincitori delle gare granarie.

Mons. Nogara e don Menozzi hanno rivolto al Duce un indirizzo di omaggio e di devozione.



ROMA. — Il saluto tra il Duce e il Ministro per l'Agricoltura del Reich, Darré, recatisi ad assistere alla premiazione dei vincitori della « Battaglia del grano » eseguita personalmente dal Duce nel Teatro Argentina.

Il Capo del Governo ha pronunciato un conciso discorso che è stato lungamente applaudito dai sacerdoti che lasciato Palazzo Venezia si sono uniti alla folla adunata nella Piazza per invocare ancora il Duce.



ROMA. — Il Duce legge la motivazione dei premi assegnati ai vincitori della Battaglia del grano.

Mussolini si è più volte affacciato al balcone salutano romanamente.

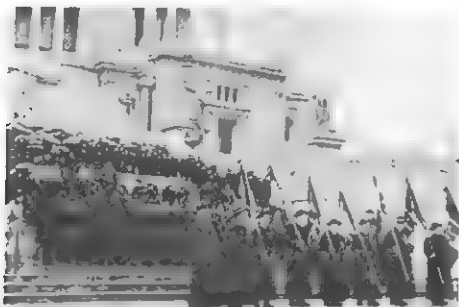
I sacerdoti che prima di essere ricevuti dal Duce avevano reso omaggio al Milite Ignoto ed all'Ara del Ca-



ROMA. — I 60 Vescovi e i 2000 Sacerdoti convenuti per la premiazione della « battaglia del grano » si recano all'Altare della Patria.

duti Fascisti, nel pomeriggio, hanno visitato il Foro Mussolini.

BUDAPEST. — Il popolo magiaro ha accolto trionfalmente gli uomini di Stato italiani e austriaci convenuti per la conferenza periodica dei Protocolli di Roma. Il viaggio del nostro Ministro degli Esteri Conte Ga-



ROMA. — I Vescovi e i Sacerdoti lasciano il Vittoriano dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto.

leazzo Ciano, aveva già dato luogo a manifestazioni di simpatia da parte del popolo e dei rappresentanti del Governo jugoslavo. Tra il Conte Ciano e il Presidente del Consiglio Jugoslavo Stojadinovic sono stati scambiati messaggi contenenti allusioni ai nuovi rapporti di amicizia dei due Paesi.

A Budapest il Conte Ciano è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Darany e da altre autorità politiche e militari.

Lungo il percorso dalla stazione all'albergo S. E. Ciano che era accompagnato dal Ministro degli Esteri di



ROMA. — Il Duce, premia i Vescovi e Sacerdoti vincitori della battaglia del grano.

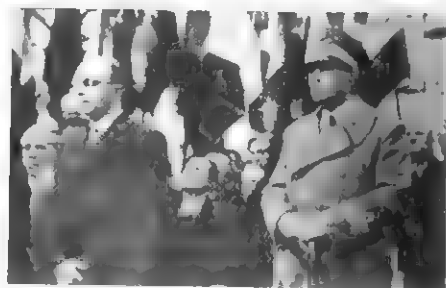
Ungheria de Kanya, era salutato dalla folla che inneggiava al Duce, all'Italia fascista.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto una delegazione di dirigenti, di tecnici e di operai della Società Snia Viscosa, accompagnati dall'amministratore delegato e direttore generale di essa, Gr. Uff. Franco Marinotti, in rappresentanza della massa di operai convenuti a Roma per la visita alla Mostra del Tessile nazionale.

Il Duce ha esternato agli operai della Snia Viscosa il suo alto elogio per il contributo da essi dato per il conseguimento degli importanti risultati ottenuti nel campo dell'autarchia tessile della loro Società.

Il direttore generale Franco Marinotti ha informato il Duce che, quale giusto riconoscimento dell'intelligente appassionata collaborazione prestata dagli operai nella realizzazione dei programmi autarchici stabiliti, la Snia Viscosa ha deciso di istituire una fondazione per l'annua assegnazione di 50 borse di studio, destinate ai figli dei propri operai, che dimostrino particolari attitudini e capacità, per consentire loro di completare regolari corsi di studio.

Su indicazione del Duce tali borse saranno specificatamente assegnate per il conseguimento di diplomi o



PARIGI. — Con la partecipazione del Gen. Visconti Frasca, rappresentante dell'Italia, i Garibaldini delle Argonne depongono una corona al Monumento ai Volontari caduti.

di lauree nel campo tecnico scientifico, così da rendere possibile che dalla massa generale e dalla sua esperienza di lavoro possano anche emergere elementi direttivi capaci di dare sempre nuove energie alla realizzazione ed allo sviluppo dei programmi produttivi della Nazione.



ROMA. — Le maestranze della « Snia Viscosa » acclamano al Duce in Piazza Venezia.

ROMA. — In onore del Ministro Darré e del suo seguito l'on. Rossoni ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale barone von Hassell, il Ministro Alfieri, il Sottosegretario Tassinari, il Prefetto, il Segretario federale, il Preside della Provincia, senatori, deputati e personalità politiche.

ROMA. — Secondo quanto era stato stabilito dal « Foglio di Disposizioni » del Partito, hanno avuto luogo ispezioni alle organizzazioni provinciali della Gioventù Italiana del Littorio da parte dei componenti il Direttorio nazionale e degli ispettori del Partito.

L'on. Deffenu si è recato a Piacenza, dove è stato ricevuto alla Casa littoria dal federale e da tutte le gerarchie. Dopo aver reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, ha minutamente visitato tutti gli uffici federali, quelli del Comando e la Casa della G. I. L.

A Reggio Emilia l'on. Serena, dopo aver assistito all'evoluzione di reparti in armi ha iniziato la visita a tutti gli uffici interessandosi della loro organizzazione e del loro funzionamento. Ha pure visitato le due palestre maschili, dove si sono svolte esercitazioni.

Piero Gazzotti ha visitato a Livorno il Comando federale dei Giovani fascisti, Avanguardisti, e Balilla; ha poi passato in rivista i vari reparti.

A Pisa il dott. Molino ha ispezionato le organizzazioni giovanili del Regime, compiacendosi per l'efficiente funzionamento dei singoli uffici.

LUNEDÌ 10

BUDAPEST. — Il Conte Ciano, accompagnato dal Ministro Vincel e dagli addetti militari della nostra Ambasciata, dopo aver apposto la firma al registro dei visitatori al Palazzo della Reggenza, ha reso omaggio al Milite Ignoto Magiario.

S. E. Ciano si è poi recato al Cimitero dei Caduti italiani dove ha deposto una corona nel monumento centrale.

Quindi è stato ricevuto dall'Ammiraglio Kerty che lo ha trattenuto a colazione insieme con i componenti la Missione austriaca.

Nel pomeriggio Darany, Presidente del Consiglio, e De Kanya, Ministro degli Esteri magiari, sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri italiano.

Ha poi avuto inizio la conferenza tripartita, terminata la quale i cinque uomini di Stato italiano, ungheresi e austriaci, hanno preso parte ad un pranzo offerto dal Primo Ministro Darany, cui è seguito un lussuoso ricevimento.

GINEVRA. — La locale sezione dei Combattenti italiani si è radunata in assemblea decidendo per acclamazione, dopo l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni e come adesione al fiero atto della Patria im-

periale fascista, l'iscrizione in massa al Fascio italiano di Ginevra.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha iniziato i contatti con i cinque Governatori dell'Impero, allo scopo di coordinare le rispettive attività. S. E. il generale Geloso, Governatore del Gima, iniziando la serie dei colloqui diretti durante il suo breve soggiorno ad Addis Abeba, ha riferito minutamente a S. A. R. il Viceré sui problemi e gli sviluppi delle importanti regioni da lui dipendenti ed ha ricevuto le opportune istruzioni per i programmi di lavori in corso. S. E. il generale Geloso è ripartito oggi per Gima.

TRIPOLI. — Si è tenuta la seduta inaugurale della tredicesima Conferenza internazionale degli autoservizi di gran turismo, cui partecipano duecento rappresentanti dei vari Enti e Società italiane interessate agli autotrasporti turistici e i delegati della Germania, Francia, Svizzera, Jugoslavia, Austria ed Ungheria.

S. E. Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, giunto a Tripoli ieri, è intervenuto alla Conferenza in rappresentanza del Governo fascista.

PISA. — Dopo avere inaugurata a Livorno la nuova sede dell'Istituto di Assicurazioni e previdenza per i postelegrafonici, il Ministro delle Comunicazioni on. Benini e il Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi on. De Marsanich, si sono recati, accompagnati dal presidente sen. De Vito, dai prefetti e dai federali d. Pisa e di Livorno, dall'accademico d'Italia S. E. Pession, direttore generale delle Poste e Telegrafi, dal fiduciario dell'associazione nazionale postelegrafonici e dal capo compartimento di Firenze, alla colonia marina « Villa Rosa Maltoni Mussolini » di Tirrenia, ove hanno assistito alla festa gentile per la consegna della Befana fascista agli alunni del Convitto e della polizia dotale alle alunne meritevoli.

ROMA. — Il Ministro dell'Agricoltura del Reich, Darré, accompagnato dal Ministro Rossoni ha visitato



LITTORIA. — Sfilano i rurali dell'Agro Pontino alla presenza di S. E. Darré, Ministro per l'Agricoltura del Reich.

L'Agro Pontino interessandosi vivamente all'opera di bonifica completata dal Regime fascista.

A Littoria i rurali hanno accolto il Ministro tedesco inneggiando alla nuova Germania, al Führer e al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'avv. Attilio Romano, 1. gr. uff. Andrea Bernocchi ed il dott. Eraldo Bernocchi i quali gli hanno fatto omaggio della somma di 50.000 lire.

Il Duce ha destinato l'offerta alla colonia elioterapica di Cerro Maggiore.

MARTEDÌ 11

BUDAPEST. — Il Ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano ha visitato la Scuola Italiana di Budapest salutata da clamorose manifestazioni al Duce da parte degli allievi, che hanno cantato gli inni della Patria ed hanno, con tutto il loro entusiasmo, espressa la loro fede di italiani del tempo di Mussolini.

Il Conte Ciano dopo aver visitato le moderne attrezzature dell'edificio, ha lasciato la scuola salutato da nuove dimostrazioni.

Alla legazione d'Austria ha quindi avuto luogo una colazione.

Nel pomeriggio, nella sala Vigado cinquemila tra italiani e ungheresi amici dell'Italia hanno accolto il Ministro Italiano con una nuova dimostrazione di simpatia.

Il Conte Ciano ha pronunciato un breve discorso inneggiando all'amicizia dei due popoli.

Nel tardo pomeriggio il Conte Ciano ha continuato i colloqui politici. Il Ministro degli affari Esteri d'Ungheria, De Kanya, ha offerto in onore dei partecipanti alla riunione tripartita un pranzo al quale sono intervenuti, oltre a tutti i membri del Governo ungherese, i ministri plenipotenziari dell'Italia, dell'Austria e della Germania a Budapest.

Al levar delle mense, De Kanya, Ministro degli Esteri d'Ungheria, Ciano, Ministro degli Esteri d'Italia, e Schmidt, Ministro degli Esteri d'Austria, hanno pronunciato vibranti brindisi.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. Goffredo Pilotti, direttore della rassegna trilingue «Latina», il quale gli ha presentato in omaggio la raccolta del periodico sulla cui pubblicazione il Sovrano si è compiaciuto intrattenere l'offerente.

NAPOLI. — Questa sera nella sala Maddaloni a iniziativa dell'Istituto fascista di cultura e della Camera napoletana, alla presenza del Principe di Piemonte, di tutte le autorità e personalità del mondo politico, artistico e culturale, gli ufficiali generali superiori dell'Esercito, della Marina dell'Aeronautica e della Milizia, e di un folto pubblico che gremiava anche le sale adiacenti, l'on. Roberto Farinacci, ha parlato sul tema: «Dalla Marcia su Roma allo Stato totalitario».

ROMA. — Questa mattina il ministro dell'Agricoltura del Reich, dott. Darré, con il sottosegretario Backe e il direttore generale dell'Agricoltura dott. Walter, accompagnato dal Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni, dal sottosegretario on. Tassinari, dei presidenti delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura e dal segretario del Sindacato dei tecnici agricoli, ha compiuto una visita all'azienda Maoli.

Successivamente il ministro Darré, col seguito, sempre accompagnato dal ministro Rossoni e dalle altre personalità, si è recato all'Istituto zootecnico laziale dove è stato ricevuto dal direttore prof. Mayone. Quindi dopo avere partecipato a un pranzo offerto dall'ambasciatore tedesco. Il ministro ha presenziato a un grande ricevimento offerto in suo onore dall'Istituto internazionale di agricoltura. Ricevuto dal presidente dell'Istituto, on. Acerbo, dal Consiglio di Presidenza e dal ministro dell'Agricoltura, on. Rossoni, il ministro Darré, che era accompagnato dal sottosegretario Backe e dagli altri componenti la Missione tedesca, è stato condotto nel grande salone delle adunanze, dove erano raccolti tutti i delegati esteri.

L'on. Acerbo ha pronunciato un discorso di saluto all'ospite illustre il quale ha vivamente ringraziato ed ha esaltato l'opera fattiva esplicata dall'Istituto.

Il ministro Darré si è recato a visitare la Mostra del tessile, ove è stato ricevuto dal ministro Rossoni, dall'on. Tassinari e dai dirigenti della Mostra. Alla fine della visita il ministro Darré ha espresso all'on. Rossoni la sua ammirazione per le realizzazioni ottenute.

ROMA. — Il Segretario del Partito, al termine del Consiglio nazionale del Sindacato fascista dei tecnici agricoli, ha ricevuto nel Palazzo del Littorio, accompagnati dal presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti on. Pavolini, l'on. Gaetani, segretario del Sindacato, e il nuovo Direttore.

Dopo l'esposizione fattagli del lavoro svolto e delle iniziative in corso, documentati anche da interessanti pubblicazioni che gli sono state consegnate, l'on. Starace ha rivolto un vivo elogio all'on. Gaetani per la sua attività ed ha dichiarato come il Partito segua con grande simpatia la categoria dei tecnici agricoli, elemento di primo piano nell'attuale fase della vita italiana, rilevandone particolarmente la fondamentale

funzione ai fini della battaglia autarchica e dell'avvaloramento agricolo dell'Impero.

ROMA. — La Principessa Maria di Savoia ha partecipato alla cerimonia della distribuzione della Befana fascista ai piccoli ricoverati dell'Istituto provinciale «Principe di Piemonte» per deficienti rieducabili.

ROMA. — E' morto improvvisamente il sen. conte Romeo Gallenga Stuart.

Era nato a Roma il 27 febbraio 1879; laureatosi in lettere e filosofia, aveva iniziato la sua carriera politica come vice-presidente dell'Associazione monarchica di Perugia e si era iscritto all'Associazione nazionalista fin dalla sua fondazione. Aveva ricoperto in seguito varie cariche, fra cui quelle di presidente dell'Accademia di Belle arti di Perugia e amministratore del Comune. Eletto deputato, mantenne il seggio alla Camera per tre legislature.

Fervente sostenitore della campagna libica, fu a Tripoli dai primi giorni dell'occupazione; volontario nella grande guerra come tenente del «Piemonte Reale» fu decorato al valore; lasciò il fronte quando fu nominato, nel Ministero Orlando, sottosegretario di Stato alla Propaganda. Fra i primi ad aderire al Fascismo, chiese la tessera nel 1922; fu addetto al Quadrumvirato durante la Marcia su Roma e rivestì in seguito il grado di console della Milizia, dando sempre al Fascismo tutta la sua fede e il suo entusiasmo. Studioso di cose d'arte e di storia, lasciò vari studi di tali materie.

Il conte Gallenga Stuart aveva inoltre dedicato la sua attività al movimento e all'incremento turistico nonché allo sport; dopo essere stato vice-presidente del R.A.C.I. e presidente del Comitato provinciale del Turismo di Roma, era attualmente presidente dell'U.N.I.R.E. Il 2 marzo 1929 era stato nominato senatore, e ricopriva ora la carica di segretario alla Presidenza.

VENEZIA. — La comitiva dei 1500 Romeni che aveva concluso a Venezia il suo pellegrinaggio in Italia, è partita con tre treni speciali fra le 11 e le 12. Alle 15.57 con l'espresso d'Oriente sono pure partiti il sen. Manolescu e i dirigenti della comitiva, salutati alla stazione dal prefetto Catalano, dall'ammiraglio Salza, dal rappresentante del federale, dalle altre autorità e numerose rappresentanze. Il commiato fra le personalità romene e le nostre autorità è stato molto cordiale. Alla partenza del treno si sono intrecciati numerosi evviva all'Italia, al Duce ed alla Romania, mentre il sen. Manolescu, affacciandosi al finestrino con il braccio alzato nel saluto romano gridava: «Arrivederci a Bucarest!».

Da Postumia prima di varcare la frontiera il sen. Manolescu ha inviato al Duce il seguente telegramma: «Lasciando con dispiacere il magnifico Paese che Vostra Eccellenza ha reso ancora più grande e potente, invio anche a nome dei 1500 Romeni i miei più sinceri ringraziamenti per l'indimenticabile accoglienza ricevuta da Lei e da tutta Italia. Omaggi rispettosi, Manolescu».

MERCOLEDÌ 12

BUDAPEST. — Il conte Galeazzo Ciano e il Segretario di Stato degli Esteri austriaco Schmidt, hanno preso parte a Visegrad ad una partita di caccia al cinghiale offerta dal Reggente Horthy che ha ricevuto gli illustri ospiti nello storico castello. Alla caccia era presente anche l'arciduca Giuseppe.

Il conte Ciano, nel tardo pomeriggio, accompagnato dal conte Vinci, dal comm. Filippo Anfuso, dai direttori generali Buti e Vitelli, e dal marchese d'Ajeta e da altri funzionari, si è recato al Palazzo della Presidenza e alle 19, ha avuto luogo la firma della dichiarazione comune.

Il ministro Ciano, lasciata la Presidenza del Consiglio, si è poi recato con il seguito, all'Opera per assistere alla serata di gala in onore dei rappresentanti degli stati firmatari dei Protocolli di Roma.

Il conte Ciano, fatto segno a deferenti manifestazioni, ha lasciato il Teatro dell'Opera per recarsi alla Legazione d'Italia dove il conte Vinci ha offerto un pranzo al quale hanno pure partecipato il Cancelliere Schuschnigg, il segretario di Stato austriaco Schmidt, il Presidente del Consiglio Daranyi, il ministro degli

Esteri De Kanya, il ministro della guerra generale Roeder, il vice-ammiraglio agli Esteri barone Apor e il capo del Gabinetto del Reggente, Uray, il ministro di Germania Hermansdorf, il ministro d'Austria Baar-Baarenfels, il ministro di Jugoslavia Vukcevic, il seguito del conte Clano e altre personalità.

Dopo il pranzo il conte Clano, accompagnato dal ministro d'Italia e dal seguito, si è recato a un grande ballo della colonia austriaca al quale erano presenti il Cancelliere Schuschnigg e il Segretario Schmidt. Fra le personalità si notavano pure il Presidente del Consiglio, tutti i membri del Governo, i ministri di Germania, Austria e Jugoslavia, i presidenti della Camera e del Senato, il conte Stefano Bethlen, i Custodi della Corona e tutte le alte cariche dello Stato. Il conte Clano si è cordialmente intrattenuto coi presenti.

ROMA. — Nell'aula della Benedizione Pio XI ha ricevuto gli arcivescovi, i vescovi e i sacerdoti convenuti a Roma in occasione della premiazione della battaglia



ROMA. — I Vescovi e Sacerdoti, vincitori del Concorso del grano, attendono S. S. Pio XI nell'aula della benedizione in Vaticano.

del grano per fare omaggio al Duce d'Italia e assicurare la collaborazione del clero italiano al Governo fascista.

Fra il silenzio dei presenti, il Papa ha pronunciato



ROMA. — S. S. Pio XI dal trono tiene un discorso ai Vescovi e Sacerdoti ricevuti dal Duce per la premiazione della « Battaglia del grano ».

un discorso che è durato oltre tre quarti d'ora.

Il Pontefice ha quindi impartito l'apostolica benedizione ai presenti, alle loro Diocesi e a tutte le anime e a tutte le organizzazioni e specialmente a quelle d'Azione Cattolica.

ROMA. — Il ministro per la Cultura popolare, accompagnato dal vice-segretario del Partito prof. Zangara, dal direttore generale per la Stampa italiana comm. Casini e da un folto gruppo di giornalisti, si è recato alla Mostra della Rivoluzione, visitando minutamente le sale in cui sono raccolte le gloriose te-

stimonianze della Rivoluzione delle Camicie nere e soffermandosi davanti ai vivi ricordi del sacrificio di tanti martiri della Causa nazionale.

ROMA. — Ha lasciato Roma il ministro dell'Agricoltura del Reich Darré, accompagnato dal sottosegretario Backe. Erano a salutarlo alla stazione il ministro dell'Agricoltura, on. Rossoni, l'ambasciatore di Germania, von Hassel con il personale dell'Ambasciata, il vice-governatore di Roma e vari alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura.

Con lo stesso treno è partito il sottosegretario all'Agricoltura, on. Tassinari, che accompagna sino a Verona l'ospite.

GIOVEDÌ 13.

BUDAPEST. — In forma privatissima, è partito per Roma il conte Galeazzo Clano. Accompagnano il ministro degli Esteri il comm. Anfuso, i segretari marchesi D'Ajeta e Marleni e il comm. Noni della Direzione generale della stampa estera presso il Ministero per la Cultura popolare e altri funzionari. Una densa folla di Italiani e di Magiari ha tributato una calda ovazione all'inviato del Duce.

Anche il Cancelliere federale Schuschnigg e il segretario di Stato austriaco Schmidt hanno lasciato questa mattina la capitale dell'Ungheria.

TRIESTE. — Il ministro degli Esteri, conte Galeazzo Clano, attraversando oggi il territorio jugoslavo di ritorno da Budapest, ha ricevuto alla stazione di Lubiana, prima di toccare la frontiera italiana, il cordiale saluto del Governo jugoslavo che gli è stato porto con vibranti parole all'indirizzo dell'Italia e suo personale del bano della Drava dott. Natlacen. Già precedentemente alla stazione di confine di Kotoriha il ministro aveva ricevuto l'omaggio delle autorità jugoslave.

Il conte Galeazzo Clano ha avuto il primo saluto della Patria a Postumia, ove, insieme al podestà e al segretario del Fascio, erano convenuti alla stazione folti gruppi di ufficiali del presidio e di Camicie nere e tutta la popolazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Silvio Gai, che gli ha fatto omaggio della sua pubblicazione « Petrolio e depositi ».

MESSINA. — L'incrociatore tedesco « Deutschland », giunto nelle acque di Taormina, è stato oggetto di viva ammirazione da parte della popolazione. Lieti accoglienze sono state fatte agli ufficiali e all'equipaggio, culminate in manifestazioni esaltanti l'amicizia dei due Paesi.

ROMA. — Al convegno dei vescovi e sacerdoti per la battaglia autarchica, tenutosi nella sala del Collegio romano, è stato, tra fervidissimi entusiastici applausi, deciso l'invio al Re e Imperatore del seguente telegramma:

« I vescovi e sacerdoti premiati al Concorso del grano fra i parroci, convenuti a Roma per l'udienza concessa dal Duce Fondatore dell'Impero, rivolgono alla Maestà Vostra il loro pensiero devoto ed esprimono la loro fedeltà al Re e Imperatore vittorioso e alla gloriosissima Dinastia sabauda, baluardo dell'unità spirituale e materiale della Patria ».

Pregano la Maestà Vostra di esprimere a nome dell'Episcopato e del clero rurale all'amatissima Regina e Imperatrice, esempio di ogni virtù alle madri italiane, il loro omaggio.

Esaltando nel nome della Maestà Vostra tutte le glorie passate e future della Patria imperiale oscilliamo devotamente ».

Il Re e Imperatore ha risposto col seguente dispaccio:

« Con grato compiacimento la Regina e io abbiamo accolto il messaggio dei vescovi e parroci convenuti in Roma per ricevere l'ambito premio della loro nobile fatica. Ricambiando il saluto tanto gentile, formo i voti più cordiali per la piena vittoria della patriottica battaglia alla quale l'Episcopato e il clero rurale danno anche l'efficace contributo della preparazione spirituale ».

VENERDI 14

ROMA. — S. M. il Re Imperatore si è recato a visitare la Scuola di guerra aerea. Il Sovrano, ricevuto dal Sottosegretario di Stato, generale Valle e da altri ufficiali della R. Aeronautica, ha visitato minuziosamente i modernissimi impianti didattici che attrezzano la Scuola, soffermandosi nelle aule dove si svolgevano le normali lezioni dei vari corsi.

Al termine della visita gli ufficiali allievi dei corsi, schierati nell'atrio della Scuola, hanno salutato alla voce l'augusto Visitatore che, ossequiato da S. E. Valle, ha quindi lasciato l'istituto.

ROMA. — Di ritorno da Budapest è arrivato stamane a Roma alle 8.15 il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano.

Dopo il cordiale incontro con le autorità e personalità presenti, il ministro Ciano è uscito dalla stazione accolto dagli applausi di molte persone riunite sul piazzale.

ROMA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato il Collegio «Quattro Novembre» al Lido di Roma, ricevuta dal presidente dell'Istituto Enti locali, al quale, dopo la visita che ha compreso anche i gabinetti medico-dentistico e radiologico, ha espresso il suo augusto compiacimento.

NAPOLI. — Col piroscafo «Katori Maru», proveniente da Porto Said, è giunto a Napoli l'Ammiraglio giapponese Shinjiro Yamamoto, il quale prosegue per Roma.

LITTORIA. — Hanno visitato Littoria e l'Agro Pontino, alti funzionari dell'Esercito giapponese. Gli ospiti, dopo aver sostato nel capoluogo, hanno proseguito per Sabaudia ed hanno ammirato lungo il percorso le opere di bonifica compiute dal Regime.

TORINO. — E' morto a Torino il senatore Giacomo Grosso.

«Giacomo Grosso era nato a Cambiano (Torino) il 25 maggio 1860, da modestissima famiglia. Il padre era falegname e non ostacolò la passione del giovinetto, che poté così entrare a 16 anni nell'Accademia Albertina di Torino, mediante un sussidio di 360 lire all'anno concessogli dal Comune di Cambiano. Ebbe a maestro Andrea Gastoldi, e riuscì a vivere stentatamente, arrotondando la misera cifra del sussidio coll'eseguire ritratti a olio da fotografie, al prezzo di cinque lire l'uno. Aveva così modeste origini la sua fama internazionale di ritrattista!

Incominciò a farsi notare appena ventenne, esponendo nel 1880 qualche opera alla Società Promotrice delle Belle Arti, e nel 1881 vinse il premio di nudo del Ministero della Pubblica Istruzione. Erano 2000 lire, che furono sufficienti per uscire dalle difficoltà, tanto più che nell'anno seguente ebbe successo una nuova mostra e nel 1883 si affermò col suo «Cristo» alla Triennale e con doti eccezionali di ritrattista. Passato a Roma, riusciva ad affermarvisi con numerosi ritratti di personalità, come quello di Virginia Reiter, e con quadri a soggetto, paesaggi, interni, nature morte di sorprendente verità ed efficacia di esecuzione. Corretto ed integro pittore «ottocentista», arrivò al grande successo del 1895 alla Biennale di Venezia, dove, col suo «Supremo Convegno», ottenne il premio sopra «La Figlia di Jorio» del Michetti. Il quadro premiato, insieme con il «Ritratto in grigio», fecero passare il confine al suo nome, ed espose con premi a Vienna, a Monaco, a Parigi.

Dal 1888 frattanto era divenuto insegnante di pittura all'Accademia Albertina, dove rimase per lungo tempo. Molti dei suoi quadri sono oltreché nelle gallerie italiane, in gallerie straniere.

Nel 1929 fu chiamato a far parte del Senato del Regno. Altri quadri suoi rinomati sono: «Ritratto del padre»; «Ritratto della signora Oltana»; «La battaglia di Torino»; «La battaglia di Mairpù»; «La Cella delle Pazzi»; «Ritratto della signora Roppolo»; «Benedetto XV»; «Il Re e la Regina d'Italia»; «Autoritratto».

BOLOGNA. — La città della «Decima Legio» ha tributato festose e calorosissime accoglienze ai mitraglieri del Gruppo Camicie Nere della «3 Gennaio», reduci dall'A. O. I.

SABATO 15

ROMA. — Mille Camicie Nere torinesi, appartenenti all'Unione provinciale dei Sindacati fascisti e al Dopolavoro del Cottonificio di Val di Susa, e cinquecento dopolavoristi della provincia di Vercelli sono giunti stamane a Roma. Essi erano accompagnati dal vice federale di Torino. Alla stazione sono stati ricevuti dai rappresentanti dei Sindacati fascisti dell'industria dell'Unione provinciale romana e da quelli del dopolavoro dell'Urbe. Quando sono usciti dalla stazione gli ospiti sono stati fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Inquadrate, le Camicie nere di Torino e di Vercelli si sono recate a Palazzo del Littorio ed hanno sfilato dinanzi al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, dove hanno anche deposto una corona d'alloro. Per il corso Vittorio Emanuele e via del Plebiscito si sono poi portate a rendere omaggio al Milite Ignoto davanti al tumulo del quale hanno sostato qualche istante, salutandolo col gesto romano, mentre veniva deposta una corona d'alloro.

Le Camicie nere si sono quindi ammassate nella piazza di fronte a Palazzo Venezia cantando inni fascisti ed acclamando entusiasticamente al Duce che si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia salutandoli romanicamente, suscitando nuovo e più vivo entusiasmo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Giuseppe Morelli, presidente della Banca nazionale del Lavoro, e il dott. Arturo Osio direttore generale, i quali dopo avergli consegnata la somma di un milione di lire, contributo della Banca alle Opere assistenziali, gli hanno illustrato lo sviluppo dell'Istituto nel 1937: dai depositi che hanno raggiunto i due miliardi di lire — alle iniziative per la realizzazione dell'autarchia, all'attività in A. O. I. — dove le rimesse di operai, militari e ditte per il tramite della Banca hanno superato il miliardo di lire — e alla costituzione, ieri avvenuta, della Sezione autonoma di credito alberghiero.

Il Duce ha così ripartito la somma: lire 500 mila per la eliminazione dei «casoni» dell'Agro padovano; lire 300 mila all'Opera nazionale maternità e infanzia, e lire 200 mila all'Ospedale Mauriziano di Aosta.

BOLOGNA. — Alla presenza del ministro delle Finanze, Thaon di Revel, di alte personalità e di rappresentanze dei maggiori Istituti di credito, stamane la Cassa di Risparmio ha celebrato il primo centenario della sua fondazione.

POLA. — L'on. Renato Ricci, sottosegretario alle Corporazioni, si è trattenuto nella zona mineraria dell'Arso per tre giorni consecutivi, rendendosi conto minutamente dell'organizzazione di tutti i servizi tecnici e logistici delle miniere, degli impianti di estrazione, di tutte le ricerche in corso, interessandosi vivamente a tutti i risultati conseguiti e da conseguire, nonché delle condizioni di vita dei lavoratori.

ROMA. — Il Re Imperatore si è recato nuovamente alla Mostra augustea della Romanità, ricevuto dal direttore generale on. Giglioli e dal vice-segretario Piertrangelo. L'augusto Sovrano ha compiuto una accurata visita, durata oltre due ore, a varie sale del piano principale, manifestando vivo interessamento e compiacendosi infine con l'on. Giglioli.

CAIRO. — S. E. Mazzolini ha presentato a Re Faruk le credenziali di Ministro del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. Accompagnato dal ciambellano di Corte e seguito da funzionari della R. Legazione, il Ministro si è recato alla Reggia di Abdin in berlina di Corte, preceduto e seguito da uno squadrone della guardia reale a cavallo.

Durante l'udienza il Ministro ha presentato al Sovrano in un artistico astuccio un pregevole busto antico di Diocleziano in pietra dura, dono del Governo italiano al Re Faruk per le sue nozze.

DOMENICA 16

ROMA. — Il Duce, partita ieri alle ore 12 dall'aeroporto di Guidonia, pilotando un apparecchio trimotore, ha effettuato un lungo volo di allenamento sul per-

corso Littoria, Lido di Roma, Terminillo, Bracciano, Civitavecchia, Orbetello, Monte Arentario, Roma.

Sul Terminillo, alla quota di 3000 metri, compiva ardite evoluzioni. Durante il volo ispezionava i lavori dell'Esposizione, gli aeroporti della Magliana e di Rieli ed altre opere di carattere aeronautico.

Dopo altre due ore e mezzo di volo il Duce atterrava a Guidonia, rientrando poscia a Villa Torlonia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. conte Giacomo Suardo, Presidente dell'Istituto fascista «fortunati», che gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto e sui primi risultati di applicazione della nuova legge sull'assicurazione contro gli infortuni del lavoro.

In particolare il Presidente dell'I. N. F. A. I. L. ha fatto presente l'opportunità che siano apportati alcuni miglioramenti nelle prestazioni agli infortunati, per meglio adeguarli ai bisogni di essi, miglioramenti che, per quanto è dato dedurre dalle previsioni, sono compresi nell'attuale costo dell'assicurazione e precisamente:

1) Soppressione del limite massimo di salario per la corresponsione dell'indennità giornaliera e per la inabilità temporanea;

2) Istituzione di un assegno di lire 1000 da versarsi immediatamente alla famiglia per ciascun caso di morte in seguito ad infortunio sul lavoro o malattia professionale e ciò in aggiunta alle rendite previste dalla legge;

3) Assegnazione dei decimi addizionali per i figli anche alla rendita liquidata alla operaia infortunata.

Il Duce convenendo che nessuna riduzione possa apportarsi alle tariffe in vigore, per evidenti criteri prudenziali e per mancanza di sufficiente esperienza statistica, ha preso atto che le eventuali eccezioni dovranno essere destinate a migliorare le prestazioni agli infortunati e ha disposto che sia data senz'altro esecuzione ai provvedimenti proposti con effetto 1. febbraio dell'anno corrente per gli infortuni avvenuti da tale data.

Il sen. Suardo ha, poi, illustrato i provvedimenti adottati per migliorare l'assistenza sanitaria, fra i quali il notevole le providenze attuali ed in corso d'attuazione nei centri minerari della Sardegna, dell'Arsa, della Sicilia.

Il Duce ha approvato l'opera svolta dall'Istituto ed ha impartito direttive per l'ulteriore azione.

BRESCIA. — Nel salone Pietro Da Cemmo per iniziativa dell'Istituto di cultura fascista presenti le maggiori autorità e gerarchie è stata rievocata dall'avv. Bozzi componente il Direttorio federale, l'opera e la vita di Arnaldo Mussolini. Alla rievocazione oltre alle rappresentanze del Partito e delle organizzazioni ha assistito molto popolo.

FIRENZE. — S. E. Balbino Giuliano ha inaugurato, l'attività della «Leonardo da Vinci», per l'anno XVI, parlando sul tema: «Tradizioni ideali di Firenze». Al termine della sua dotta e brillante esposizione l'oratore è stato calorosamente applaudito e complimentato.

DOBBIACO. — Le quattrocento Camicie Nere di tutta Europa, qui convenute per disputare i campionati sciatori dei Fasci all'Estero, hanno tributato entusiastiche, vibranti manifestazioni di fervido amore patriottico a S. A. R. il Principe di Piemonte e al Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, S. E. Bastianini, che hanno voluto essere presenti sui campi di gara per recare il saluto della Patria a coloro che, in terra straniera, con il loro lavoro e con la loro disciplina, ne tengono alto il nome.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il maestro Cesare Valabrega il quale gli ha fatto omaggio del suo libro su Domenico Scarlatti.

MONFALCONE. — E' stato felicemente varato, alla presenza delle massime autorità militari e politiche, il sommergibile «Nani», della serie Marcello.

VENEZIA. — Nella sala napoleonica di Palazzo Reale, S. E. il gen. Francesco Grazioli, ispettore capo della pre e post-militare, ha parlato sull'impronta del Condottiero italico. Attraverso il suo dire, egli ha ricercato

il carattere storico che accomuni tutti i grandi capi militari, nati nel nostro bel suolo, carattere che trova la sua origine nelle virtù del popolo romano. S. E. i razzioli, che ha parlato dinanzi ad un eletto pubblico, tra cui le principali autorità cittadine, è stato alla fine vivamente applaudito. E' ripartito ieri sera per Roma.

FRANCOFORTE SUL MENO. — In un'atmosfera del più schietto cameratismo fascista l'intera collettività italiana si è riunita alla Casa d'Italia di Francoforte per celebrare la Befana fascista. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, fondatore dell'Impero, il console generale ed il segretario del Fascio hanno distribuito numerosi doni ai bambini. Quindi il segretario del Fascio ha illustrato i fini e l'alto significato morale della «Befana fascista», elevando il pensiero al Duce tra vibranti acclamazioni.

E' seguita una refezione offerta a tutti i bambini e infine la simpatica riunione si è sciolta al canto degli inni fascisti e con imponenti manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Fascismo. Tutti i giornali locali, nel riprodurre la cronaca della riunione alla Casa d'Italia, commentano l'avvenimento con simpatiche espressioni rilevando la sollecitudine del Regime per i bambini del popolo.

ROMA. — Hanno avuto luogo, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, le ispezioni ai Comandi federali della Gioventù Italiana del Littorio da parte dei componenti il Direttorio nazionale e degli ispettori del Partito.

Il Segretario federale di Milano Rino Parenti è stato a Trieste, l'on. Serena a Torino, l'on. Belesi a Trento, il prof. Zangara a Bolzano, il dott. Molino a Lucre, il dott. Mezzasoma a Teramo, l'on. Vecchioni a Napoli, il dott. Pascolato a Benevento, il dott. Ricciardi a Brindisi e l'on. De Francisci ad Avellino. I gerarchi dopo la visita ai vari uffici hanno tenuto rapporto ai dirigenti trattando i vari problemi che interessano la organizzazione e impartendo le opportune disposizioni per il sempre maggior potenziamento delle giovani forze del Partito. Sono seguite manifestazioni varie che hanno dato luogo a vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

BRINDISI. — Preceduto dal Convegno regionale dei dirigenti di aziende commerciali della Lombardia e del Veneto, si è svolto con lo intervento delle autorità e dei gerarchi, il rapporto che l'on. Racheli, presidente della Confederazione commercianti, ha tenuto a un migliaio di dirigenti provinciali dell'Unione commercianti di Brescia. L'on. Racheli ha illustrato l'apporto dei commercianti nella battaglia autarchica auspicando un maggiore coordinamento dell'economia nazionale.

LUNEDI 17

ADDIS ABEBA. — Il ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dall'ispettore del Partito e del Lavoro in A. O. e da alti funzionari, continuando le sue ricognizioni ispettive sui lavori delle strade imperiali, ha percorso, in automobile, la strada Addis Abeba-Gimma. Lungo il tragitto le maestranze hanno salutato il suo passaggio con fervide manifestazioni di fede fascista.

ROMA. — E' giunto a Roma e si è recato in Vaticano S. E. l'Ammiraglio Schiniffo Yamamoto capo dei cattolici giapponesi. Egli è partito dal Giappone lo scorso novembre ed ha compiuto un pellegrinaggio in Terra Santa.

MARSIGLIA. — La Befana Fascista è stata distribuita, tra vibranti manifestazioni per il Duce, ai bimbi della colonia italiana di Marsiglia; la cerimonia ha avuto luogo presso tre scuole italiane alla presenza del console generale e del segretario di zona dei Fasci italiani all'estero.

BRINDISI. — Hanno preso imbarco a Brindisi sul piroscafo «Adria» i primi 100 capifamiglia destinati alla colonizzazione delle terre dell'Impero per conto dell'Ente di colonizzazione «Puglia d'Etiopia».

MARTEDI 18

ROMA. — E' giunto a Roma il ministro degli Esteri della Lettonia, signor Guglielmo Munters, il quale è

accompagnato dal Nunzio apostolico di Lituania e di Lettonia e dal direttore generale per gli Affari Esteri al Ministero degli Esteri lettone.

L'ospite è stato ricevuto al suo arrivo dal ministro di Lettonia e da quello della Lituania a Roma, dal conte Cittadini, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, dall'incaricato degli Affari Esteri presso la Città del Vaticano, da mons. Montini in rappresentanza del Segretario di Stato della Città del Vaticano.

ROMA. — L'ammiraglio giapponese Shinjiro Yamamoto, si è recato all'Altare della Patria per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

L'ammiraglio era accompagnato dagli addetti militari dell'Ambasciata giapponese presso il Quirinale e da funzionari dell'Ambasciata. Sull'Altare della Patria prestava servizio d'onore una rappresentanza di ufficiali del Presidio. L'ammiraglio ha asceso la gradinata e ha fatto deporre in suo onore una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Terminato l'omaggio, l'ammiraglio Yamamoto si è recato al Campidoglio dove ha reso il medesimo omaggio all'ara dei Caduti fascisti.

MERCOLEDÌ 19

ROMA. — Il Ministro degli Esteri di Lettonia, sig. Munters, ha compiuto la visita protocolare al Quirinale, dove ha apposto la propria firma sull'apposito registro.

Dal Quirinale il sig. Munters si è recato al Pantheon accompagnato dal Ministro di Lettonia a Roma e dal Ministro d'Italia a Riga conte Rogeri di Villanova, ossequiato dalle personalità che l'attendevano. Qui l'ospite sostava in devoto raccoglimento presso la tomba di Vittorio Emanuele II; quindi, sul sarcofago del grande Re, deponeva una magnifica corona d'alloro. Uguale rito era compiuto dinanzi alle tombe di Re Umberto I e della Regina Margherita.

Dal Pantheon il breve corteo delle automobili si dirigeva a Piazza Venezia. Il sig. Munters, seguito dalle autorità, è salito alla Tomba del Milite Ignoto, dove ha sostato in profondo raccoglimento.

Altro omaggio devoto e altra bellissima corona d'alloro il Ministro degli Affari esteri di Lettonia deponeva poi all'ara dei Caduti della Rivoluzione al Campidoglio, anche qui sostando qualche tempo.

Il sig. Munters si è anche recato in Vaticano e ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato Pacelli, col quale si è trattenuto a lungo colloquio.

Alle ore 19 il Ministro Munters si è recato a Palazzo Chigi dove è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri.

In serata il Ministro degli Esteri Conte Ciano ha offerto a Villa Madama al Ministro degli Esteri di Lettonia un pranzo ufficiale.

Il Ministro degli Esteri d'Italia ha dato il cordiale benvenuto al signor V. Munters e ha brindato alla salute del Presidente della Repubblica lettone e alla prosperità della Lettonia.

Il Ministro degli Esteri lettone ha risposto rivolgendogli cordiali espressioni di amicizia all'Italia e portando il suo saluto al Duce ed ha brindato a S. M. il Re Imperatore d'Etiopia.

GIOVEDÌ 20

ROMA. — Il ministro per gli Affari esteri, conte Ciano, si è recato a restituire al Ministro degli Esteri di Lettonia, Munters, la visita fattagli ieri a Palazzo Chigi. Il Ministro degli Esteri di Lettonia S. E. Munters, accompagnato dal sig. Masens, direttore alla sezione occidentale al Ministero degli Affari Esteri, dal conte Rogeri di Villanova, ministro d'Italia a Riga, da mons. Arata, Nunzio apostolico a Riga, e da altri funzionari di Palazzo Chigi, si è recato stamane a Guidonia dove ha visitato gli impianti della città aeronautica.

Ritornato a Roma, ha partecipato a una colazione offerta in suo onore dal Ministro di Lettonia, nella sede della Legazione.

ROMA. — Si è inaugurato presso la sede centrale dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, a Palazzo Brancaccio, il corso normale trimestrale per la preparazione della donna alla vita in colonia, indetto dalla sezione romana dell'Istituto stesso, d'intesa con la Fe-

derazione fascista dell'Urbe, in base alle disposizioni del Segretario del Partito.

La significativa cerimonia è stata onorata dall'augusta presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte che, al suo giungere è stata ricevuta e ossequiata da S. E. Federzoni, dal segretario federale e dall'on. Delfin, segretario generale dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., presidente del C. O. N. I., ha ricevuto nel Palazzo del Littorio gli agenti addetti alla vigilanza sulla caccia, Carabinieri reali, Camice nere, Militi forestali e Guardacaccia meritevoli per l'anno XV delle speciali medaglie di benemerita.

Ad essi, man mano che gli erano presentati dal reggente la Federazione, il Segretario del P. N. F. ha distribuito le rispettive medaglie d'argento elogiandoli vivamente per il lodevole disimpegno del servizio loro affidato.

ROMA. — E' arrivata la quarta Commissione di studio del Fronte del lavoro tedesco. Essa è composta da istruttori politico-sociali delle organizzazioni del lavoro. Alla stazione la Commissione è stata ricevuta dai rappresentanti sindacali confederale e delle Unioni di Roma.

La Commissione ha visitato, oggi stesso, la Mostra della Rivoluzione.

VENERDÌ 21

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale il ministro degli Esteri di Lettonia, Munters.

Il Duce ha pure ricevuto, alla presenza del conte Ciano, il ministro Munters e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio. Il signor Munters ha offerto al Duce una raccolta di incisioni della guerra della indipendenza lettone. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il ministro lettone, accompagnato dal conte Rogeri di Villanova, ministro d'Italia a Riga, si è recato poi a visitare l'Istituto «Forlanini», dove è stato ricevuto dall'on. Morelli, che gli ha illustrato il funzionamento dell'Istituto.

Nelle prime ore del pomeriggio il ministro Munters, accompagnato dal conte Rogeri, dalle personalità del seguito e da altri funzionari del Ministero degli Esteri, si è recato a visitare il Foro Mussolini. Egli è stato ricevuto con gli onori resi da una centuria di accademisti in armi e ossequiato dal comandante l'Accademia di educazione fisica e da ufficiali della G. I. L. che lo hanno guidato nella visita ai vari edifici e ai campi di gara. Alla fine della visita il ministro Munters ha espresso la sua viva ammirazione per la superba realizzazione del Regime per la educazione della gioventù.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Viceré ha visitato i lavori in corso nei cantieri della grande arteria che unisce Addis Abeba al mare.

Ovunque l'Augusto Principe è stato salutato da calorose manifestazioni di simpatia dai lavoratori che inneggiavano al Re Imperatore, all'Italia Fascista e al Duce, Fondatore dell'Impero.

TORINO. — Nella chiesa di San Domenico, è stata celebrata, nella ricorrenza del secondo anniversario della gloriosa morte di padre Reginaldo Giuliani, medaglia d'oro, una messa in suffragio.

SABATO 22

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. il dott. Ovidio Ciangarini, Avvocato generale militare, che gli ha presentato i progetti ministeriali dei Codici penali militari, di pace e di guerra unificati per le Forze Armate dello Stato.

ADDIS ABEBA. — Approfittando delle migliorate condizioni del tempo S. A. R. il Duce d'Aosta ha deciso improvvisamente di recarsi a visitare i lavori stradali nella regione occidentale. Accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, dal suo primo aiutante di campo gen. Volpini e da alcuni tecnici del Ministero dei LL. PP. e dell'Azienda autonoma statale della strada, il Principe ha lasciato in automobile il palazzo vicereale.

dirigendosi verso Ambo, sulla direttrice Addis Abeba-Lekemti.

Il viaggio sino ad Ambo si è svolto senza interruzione e rapidamente, dato anche che per i primi 90 chilometri la strada, ampia, magnificamente tracciata ed eseguita, è asfaltata.

ADDIS ABEBA. — L'ispettore del Partito e dei lavori in A. O. I. ha visitato i cantieri della strada imperiale Addis Abeba-Dessie. A Dessie l'on. Fossa ha portato ad un migliaio di operai che rimpatriavano per fine contratto, il saluto e l'elogio di S. A. R. il Viceré. Ha visitato quindi i quartieri del campo-alloggio di Dessie, il quale nel complesso delle opere assistenziali igieniche e sanitarie è risultato perfettamente attrezzato. I lavoratori hanno manifestato la loro gratitudine al Regime acclamando al Duce.

GORGORA. — A Gorgora sul Tana, presenti le autorità del Governo, Camice nere e lavoratori, giunti da Gondar in apposita autocolonna di cinquanta macchine, si è inaugurata, in forma solenne, con rito austero e significativo, la prima Società nautica dell'Impero, che ha assunto il nome di « Nautica del Tana ».

BRINDISI. — La salma di Sandro Sandri è transitata da Brindisi con il piroscafo « Conte Verde » proveniente dall'Estremo Oriente, fatta segno dell'omaggio dei giornalisti di Brindisi e dai rappresentanti del segretariato federale che hanno deposto fasci di fiori sul feretro.

ROMA. — Quaranta aspiranti ufficiali del Corpo di polizia coloniale che parteciperanno al Corso organizzato dal Ministero dell'Africa Italiana, nell'Accademia fascista del Foro Mussolini, si sono recati, accompagnati dal gen. Maraffa, Comandante generale del Corpo e dal tenente colonnello Latini, nel Palazzo del Littorio, dove, dopo avere reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, sono stati ricevuti dal Segretario del P.N.F.

* **BOLZANO.** — Proveniente da Roma, è qui giunto l'on. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, per compiere un giro ispettivo presso i vari istituti scolastici di Bolzano e della provincia.

Nel pomeriggio il Ministro si è recato a Merano dove ha visitato tutti gli istituti di grado medio, alcune scuole elementari e la Casa della G.I.L. assistendo allo sfilamento delle organizzazioni giovanili.

Rientrato a Bolzano ha compiuto una visita alla locale casa della G.I.L. femminile nonché a quella maschile suscitando dovunque calorose dimostrazioni di omaggio e di affetto al Capo del Governo.

ROMA. — Il gen. Teruzzi, accompagnato dai direttori generali e da oltre 400 funzionari e impiegati del Ministero dell'Africa Italiana, ha visitato, a iniziativa di quel gruppo Dopolavoro, la Mostra del tessile nazionale intrattenendosi lungamente nei vari padiglioni e vivamente interessandosi delle realizzazioni conseguite dal Regime nel campo dell'autarchia.

Erano a ricevere il sottosegretario all'Africa Italiana gli organizzatori della Mostra che hanno illustrato al numeroso gruppo di visitatori i vari aspetti dell'importante esposizione.

DOMENICA 23

ROMA. — Sono convenuti oltre 6000 commercianti provenienti da ogni provincia d'Italia. La folla massa dei partecipanti al raduno aveva per scopo la visita alla Mostra del tessile.

Verso le 10 la lunga colonna, perfettamente inquadrata, muove da piazza Sonnino dirigendosi verso piazza Venezia. La colonna è aperta da una fitta e poliforme selva di bandiere, di labari e di gagliardetti. Viene primo il labaro della Confederazione fascista dei commercianti, attorniato e seguito da centinaia di vessilli tricolori di tutte le Unioni e di tutti i Sindacati delle tre categorie, nonché dei Dopolavoro delle varie aziende.

Alla testa del corteo sono i membri della Presidenza confederale e della Giunta esecutiva con a capo l'on. Rachelli. Seguono i presidenti delle due Federazioni nazionali del tessile e dell'abbigliamento con i Direttori

delle singole Federazioni, i componenti la Federazione dei dirigenti delle aziende, i presidenti dei Sindacati, i presidenti e i Direttori delle Unioni provinciali delle tre categorie di tutta Italia. Si snoda quindi la larga massa dei commercianti, con una numerosissima rappresentanza dei vari Dopolavoro aziendali. La colonna procede al suono degli inni nazionali, fra due ali di pubblico, e sbocca da via Plebiscito in piazza Venezia.

All'altezza del Vittoriano il corteo sosta in raccoglimento, mentre i labari e i gagliardetti salgono la scala portandosi davanti alla tomba del Milite Ignoto, dove vien deposta dalla Presidenza confederale una na di alloro. Quindi le bandiere ridiscendono, mentre la colonna dei commercianti sale a sua volta sfilando e salutando romanamente la tomba.

Per via dell'Impero e via dei Trionfi il corteo si reca poi alla Mostra del tessile, dove sono ad attendere i commercianti l'on. De Francis, membro del Direttorio del Partito, e il dott. Morini della Giunta esecutiva della Mostra. Ordinatamente, il corteo si ammassa dinanzi al padiglione dei coloranti. Labari e bandiere si dispongono dietro una piccola tribuna sulla quale sale l'on. Rachelli che ordina il saluto al Duce, cui risponde l'altissimo e vibrante « A noi » di tutta l'adunata.

L'on. De Francis pronuncia quindi un breve discorso affermando la salda fiducia delle alte gerarchie del Partito nella costanza e nella volontà dei commercianti italiani i quali, sul piano dell'autarchia, sapranno fare sempre e tutto il loro dovere. L'oratore conclude col saluto al Duce, mentre dalla massa si leva impetuoso e calorosissimo un entusiastico e lungo applauso di riconoscente devozione al Capo. I commercianti iniziano quindi la visita alla Mostra.

Mentre la visita si svolge sopraggiunge il Segretario del Partito, ricevuto dall'on. Rachelli, passa per i vari padiglioni indugiando particolarmente in quello della Mostra dei manufatti ove si compiace con i dirigenti confederali per il contributo che la categoria dei commercianti dà alla battaglia per l'autarchia.

ROMA. — Secondo le disposizioni dell'on. Starace, componenti del Direttorio nazionale e ispettori del Partito hanno compiuto sopralluoghi a Comandi federali della Gioventù Italiana del Littorio, visitando gli uffici e le sedi delle varie attività e tenendo rapporto ai dirigenti. Dovunque le visite dei gerarchi, che hanno impartito le disposizioni del caso per il sempre maggior potenziamento delle giovani forze del Partito, hanno dato luogo a vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

A MILANO l'on. Adelchi Serena Vice Segretario del P. N. F. ha ispezionato il Comando della G. I. L.

A GENOVA si è recato il vice-segretario del Partito dott. Gardini, che è stato ricevuto alla stazione da tutte le autorità cittadine e dal Comando della G.I.L.

A VICENZA l'avv. Pascolato, del Direttorio nazionale, ha anche assistito al rapporto delle gerarchie provinciali, e nel pomeriggio ha dato il via a una corsa campestre di Giovani Fascisti.

A VENEZIA il dott. Mezzasoma, vice-segretario del G.U.F., ha anche assistito in piazza San Marco all'inaugurazione della mostra del miele e ha visitato il Collegio navale di Sant'Elena.

A FIUME G. Ginnasi, ispettore del Partito, ha assistito ad alcune riunioni sportive.

A FIRENZE le ispezioni sono state compiute dal vice-segretario del Partito prof. Vincenzo Zangara che in serata ha poi tenuto rapporto, nella Casa del Fascio, a 250 ufficiali della G.I.L.

A BARI l'on. Vecchioni ha visitato anche la nave-asilo Eridano, e ha assistito a varie manifestazioni di carattere ginnico-sportivo.

BOLZANO. — L'on. Bottai, ministro dell'Educazione nazionale, dopo aver visitato il Convitto nazionale « Damiano Chiesa » ha aperto, nell'aula magna dell'Istituto tecnico « Cesare Battisti » presenti le prin-

cipali autorità, il rapporto agli ispettori e direttori didattici delle provincie di Trento, Verona, Bolzano.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri di Lettonia S. E. Munter è tornato nuovamente in Vaticano, accompagnato dal Nunzio Apostolico in Lettonia, mons. Arata. Il Ministro è sceso nel cortile di San Damaso ricevuto dal comm. Nogara, direttore generale delle



OLETTA' (A. O. I. — S. A. R. il Duca d'Aosta assiste all'inizio dei lavori delle motoratrici nei nuovi poderi.

gallerie e musei pontifici, il quale lo ha accompagnato in una rapida visita alla Cappella Sistina, alle stanze di Raffaello, alle gallerie e alla pinacoteca.

S. E. Munter è stato ricevuto tre volte dal cardinale Segretario di Stato Pacelli e probabilmente stamane sarà ricevuto in udienza dal Papa.

VENEZIA. — Il popolo e le Camicie Nere hanno ricevuto con commossa reverenza la salma di Sandro Sandri, il giornalista italiano caduto sulla frontiera Cino-Giapponese a seguito del bombardamento della nave americana « Panay ».

Alle onoranze funebri anno preso parte le più note personalità giornalistiche e il rappresentante dell'Ambasciata Giapponese a Roma.

Sulla bara sono stati deposti i fiori inviati dal Segretario del Partito e dal Ministro della Cultura popolare.

BELLAGIO. — La salma di Sandro Sandri proveniente da Venezia è giunta a Bellagio dove è stata deposta nella camera ardente a Villa Italia.

Camicie nere della vigilia e giovani fascisti si sono alternati per la guardia d'onore.

ROMA. — Con l'intervento del Segretario del Partito, del governatore di Roma, del prefetto, del fedele e di altre personalità, nonché dei fiduciari e delle rappresentanze di tutti i Gruppi Rionali Fascisti, memoria della Medaglia d'oro padre Reginaldo Giuavuto luogo l'inaugurazione della Casa del Fascio del Gruppo « Ugo Pepe », di Tor di Quinto.

TORINO. — Al Santuario di Santa Maria delle Rose, presenti il cardinale arcivescovo, le massime autorità, numerosissimi reduci d'Africa e rappresentanze d'associazioni, è stata inaugurata una lapide in lioni.

GENOVA. — Nel Cantiere Navali di Sestri Ponente è stato solennemente e felicemente varato il cacciatorpediniere Aironè.

NAPOLI. — Sono giunti a Napoli in incognito il Principe Paolo e la Principessa Federica di Grecia.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il gr. uff. ing. Mario Lanfranco ed il prof. Francesco Spinedi, della R. Università di Roma, nuovo direttore della Rassegna monetaria, i quali gli hanno fatto omaggio di studi numismatici pubblicati ed in corso di pubblicazione e dei fascicoli della Rassegna stampati nel 1937.

ROMA. — Questa mattina alle ore 7.28 i tre apparecchi « S. 79 » I-B'se, I Moni, I-Brun hanno decollato dall'aeroporto di Guidonia diretti a Dakar, prima tappa del noto volo Italia-America del Sud.

L'atterraggio a Dakar si effettuava regolarmente alle ore 18.15.



GUIDONIA. — Gli equipaggi dei tre apparecchi « S. 79 » che al comando del Colonnello Biseo hanno spiccato il volo verso il Brasile.

PALERMO. — Nei locali della Sezione provinciale mutilati, presieduto dall'on. Carlo Delcroix, si è riunito il Comitato interprovinciale dei mutilati della Sicilia, con la presenza del delegato di zona on. Rosario La Bella, dei presidenti delle nove Sezioni provinciali e del presidente dell'Istituto sindacale dei mutilati.

VENEZIA. — All'inizio del lavoro nei Cantieri Bredda di Porto Marghera, le maestranze apprendendo l'assegnazione ordinata dal Duce di tre unità della Marina mercantile ai Cantieri stessi, hanno improvvisata una vivissima manifestazione di giubilo e di schietto attaccamento all'indirizzo del fondatore dell'Impero cui stanno tanto a cuore le sorti dei lavoratori. Le rappresentanze degli operai, insieme ai dirigenti dei Cantieri, si sono recate dal prefetto e quindi dal segretario federale ai quali hanno rinnovato i loro sentimenti di devota riconoscenza pregandoli di rendersi interpreti del loro animo grato e della loro devozione presso il Duce.

MILANO. — È morto a Gallarate l'on. Luigi Lanfranconi.

Con Gigi Lanfranconi scompare uno dei primissimi fascisti e quadristi, una delle più popolari ed amate figure del Fascio primogenito.

L'on. Lanfranconi fu in linea sempre, a fianco del Duce, nelle battaglie per il trionfo dell'idea che aveva immediatamente abbracciata. Ed era spiritualmente preparato per questo, perché, ancora giovanissimo — era nato a Como nel 1882 — aveva partecipato con ardore alle dimostrazioni irredentistiche. Studente in legge nell'università di Pisa, fra il 1901 e il 1903 capeggiò il movimento patriottico che vigoreggiava allora tra le file degli studenti, ma era povero di eco per l'ostilità dei governi di allora e per l'indifferenza degli Italiani. Però, l'essere in una minoranza non frenò mai l'entusiasmo di Lanfranconi, né il suo spirito combattivo, tenuti vivi da un ardente amore della Patria, che ispirò avanti tutto e sopra tutto la sua passione politica.

Laureatosi in legge, esercitò la professione fino al momento in cui poté lasciare i codici per le armi. E fu nel maggio 1915, dopo di avere, dall'agosto dell'anno precedente, partecipato attivamente al movimento interventista, com'era naturale dati i suoi sentimenti e l'attività svolta nella vita pubblica fino a quel momento.

Arruolato nell'89° reggimento di fanteria come semplice soldato, fece i corsi di guerra e divenne sottotenente, passando prima al 91° reggimento fanteria e poi al 21° reggimento artiglieria, e combattendo così sul fronte italiano come sul fronte albanese e su quello macedone.

Ritornato dalla guerra, si schierò immediatamente al seguito di Mussolini, per opporsi al movimento che rinnegava la Vittoria e la Patria. E l'aspra battaglia fascista fu da lui combattuta in una regione particolarmente difficile qual'era la Lomellina in quell'epoca, fitta di organizzazioni sovversive, scarsa di correnti conservatrici. Nella lotta per la redenzione di quella zona miravano particolarmente a lui gli avversari, ed egli non si risparmiò mai, incitando gli scaristi amici, e raccogliendo intorno a sé a poco a poco consensi sempre più vasti. Una ferita, riportata in uno dei numerosi conflitti di quell'epoca, rimase suo titolo d'onore.

Altro suo titolo d'onore fu quel brevetto di Sansepolcrista, di cui pochi si sono fregiati. Il primo Direttore del Fascio Milanese lo annoverò fra i suoi membri più attivi e più entusiasti. L'8 maggio del 1921, a Mortara, Egli aveva l'onore e la gioia di presentare a Benito Mussolini una moltitudine — in grande prevalenza di elementi della campagna — che acclamava al Fascismo, ed era la moltitudine che la Sua azione aveva strappato alla rovinosa influenza degli elementi sovversivi e che, redenta si stringeva intorno al tricolore della Patria.

L'organizzazione positiva di quella moltitudine fu opera sua; una fitta rete di Fasci venne allora costituita, così che all'epoca della Marcia su Roma la Lomellina poté figurare in primissima linea, inviando anche una forte squadra a Milano, e appoggiando il movimento nella vicina provincia di Novara.

Dopo la vittoria del Fascismo, Gigi Lanfranconi, compreso nelle liste elettorali della XXVI legislatura, riuscì eletto deputato — novembre 1921 — e da allora fu sempre rieletto, partecipando attivamente ai lavori parlamentari. Come oratore era ascoltato per la sua parola facile, convincente, spesso arguta, espressione di convinzione profonda che si comunicava prontamente agli ascoltatori.

Fra le cariche pubbliche che gli vennero affidate, ricorderemo quella di presidente degli Istituti Ospitalieri di Milano e quella di commissario delle Terme di Salsomaggiore. Nel 1934 venne nominata comandante del reparto d'onore degli ufficiali mutilati e feriti della Rivoluzione, reparto posto alle dirette dipendenze del Comando del I raggruppamento di Camicie Nere.

Nel 1926, durante un suo viaggio in Polonia, l'on. Lanfranconi fu ricevuto dal maresciallo Pilsudski, di questo suo colloquio egli riferì al Duce, al ritorno a Roma, e ne fece oggetto di una brillante conferenza nella sala dell'Associazione della stampa.

Nelle amministrazioni che il Partito gli affidò, egli compì sempre il suo dovere con diligenza, con scrupolosità, con attività encomiabili, tali da meritare sempre ogni più ampio riconoscimento, insieme con l'affetto di coloro che furono ai suoi ordini, e ne ammirarono, insieme con la capacità, l'ottimo cuore, e il nobilissimo spirito.

La dolorosissima perdita di Gigi Lanfranconi sarà appresa col più profondo cordoglio da tutti i fascisti, che amavano in lui il camerata delle dure battaglie della vigilia. Il facile e caldo oratore dallo spirito caustico e convincente, l'uomo retto, appassionato, tutto dedito alla Causa.

« Il Popolo d'Italia », che lo ebbe fervido collaboratore e impareggiabile amico nelle ore dure e poi sempre durante l'ascesa trionfale del Fascismo, e che lo considera della propria famiglia, esprime alla Vedova, al fratello, ai familiari tutti, profondissimo cordoglio per la perdita dell'indimenticabile camerata.

All'on. Luigi Lanfranconi, che ha espresso il desiderio di essere sepolto a Como, il Fascio Primogenito tributerà solenni onoranze in questa nostra Milano dove Lanfranconi visse, dove occupò importanti cariche, dove combatté magnifiche battaglie, e dove era popolarissimo e amatissimo.

* MARTEDI 25

ROMA. — Questa mattina alle ore 9.10 (ora italiana) gli apparecchi « S. 79 », I-Bise, I-Moni e I-Brun sono partiti da Dakar diretti a Rio de Janeiro.

La navigazione, che si è svolta ad una quota media di 3800 metri, è stata disturbata nella zona centrale dell'Atlantico da temporali e da venti contrari.

Alle ore 17.30 gli apparecchi I-Bise e I-Brun avvistavano le coste brasiliane e proseguivano verso Rio de Janeiro ove giungevano alle 22.45.

L'apparecchio I-Moni, invece, per sopravvenuta avaria ad un'elica che lo costringeva a navigare con due soli motori per quasi tutta la traversata, in seguito ad ordini del capo della formazione dirigeva su Natal ove atterrava alle ore 19.19.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la marchesa Marconi, che gli ha offerto la camicia nera e l'uniforme fascista appartenente a Guglielmo Marconi.

Il Duce ha disposto che i cimeli siano esposti alla Mostra della Rivoluzione fascista.

La marchesa Marconi ha anche riferito al Duce di aver ricevuto un cortese invito ufficiale, per sé e per la figlia Elettra, dal Governo australiano per partecipare alle celebrazioni che avranno luogo a Sidney il prossimo aprile per il 150° annuale, in occasione delle quali si terrà il Congresso mondiale della radio cui avrebbe dovuto partecipare il grande scienziato italiano.

ROMA. — Nella sala delle congregazioni dell'appartamento del cardinale Segretario di Stato, è stata firmata la convenzione addizionale al concordato concluso nel 1922 tra la Santa Sede e la Lettonia.

Subito dopo la firma il ministro Munters si è recato in udienza dal Papa che lo ha intrattenuto in cordialissimo colloquio per oltre mezz'ora. Il Pontefice

ce ha conferito al signor Munters la gran croce dell'Ordine di San Gregorio Magno e al dott. Massens la commendata dello stesso ordine.

Col rapido delle 14.30 il ministro degli Esteri di Lettonia è partito da Roma. Alla stazione Termini egli è stato salutato da alti funzionari del Ministero degli Esteri italiano, dal ministro di Lettonia a Roma con tutto il personale della Legazione, da mons. Arata, nunzio apostolico in Lettonia.

NAPOLI. — Il ministro della Cultura popolare, on. Alfieri, giunto per presenziare l'inaugurazione della "galleria" di San Carlo, è intervenuto al Circolo della stampa dove erano stati convocati tutti i giornalisti, gli autori, gli scrittori e gli artisti. Il ministro ha avuto per tutti parole di encomio ed ha vivamente esaltato la fatica degli intellettuali, chiamati dal Regime ad assolvere un compito altissimo. Allorché ha accennato all'intrepido volo dei «Sordi verdi», l'imponente raduno è scattato in una irrefrenabile manifestazione di entusiasmo acclamando ardentemente il Duce, l'on. Alfieri ha concluso ponendo in rilievo il vivo interessamento del Capo per tutti i problemi che interessano i lavoratori del pensiero.

Stasera il ministro ha partecipato ad un pranzo intimo alla Reggia, ospite dei Principi di Piemonte.

ASMARA. — A bordo del piroscafo «Leonardo da Vinci», S. E. il Ministro dei Lavori pubblici Cobolli Gigli, è partito per l'Italia, dopo aver terminato la sua terza ispezione ai lavori stradali nell'impero.

ROMA. — Il Segretario del Partito, presidente del C.O.N.I., ha ricevuto la Commissione impianti sportivi del C. O. N. I., presentatagli dal Presidente, luog. gen. Alessandro Tarabini. Il Segretario del Partito ha impartito precise direttive riguardanti il lavoro della Commissione, con l'osservanza delle norme regolamentari stabilite dalle singole Federazioni sportive, perché sia improntato a unità d'indirizzo per tutte le organizzazioni che comunque praticano le discipline sportive. Ha altresì rilevato che nei compiti della Commissione è compreso il controllo sulla conservazione e manutenzione di tutti gli impianti sportivi e ha disposto perché la Commissione stessa sia integrata da un rappresentante della G.I.L. e dell'O.N.D.

ROMA. — I componenti la quarta Commissione del Fronte tedesco del lavoro hanno visitato la sede del Ministero delle Corporazioni, vivamente interessandosi al funzionamento degli uffici e dei servizi.

Ave il gli ospiti, ricevuti dalla ispettrice prof. ssa Moretti e dalle due direttrici, hanno visitato la Scuola di economia domestica a San Gregorio al Celio. Nel pomeriggio poi si sono recati a visitare l'Istituto di Cultura fascista.

Quindi la Commissione, diretta dal dott. Richard Steine, si è recata nel palazzo del Littorio sotto la guida del capo del Centro stranieri del Direttorio nazionale. Gli ospiti hanno minutamente visitato i vari uffici rendendosi conto del loro attrezzamento e della loro attività. Dopo aver reso omaggio al Sacro dei Caduti essi sono stati ricevuti dal vice-segretario del partito on. Serena, che li ha cordialmente intrattenuti.

RIO DE JANEIRO. — Il volo transoceanico Italia-Brasile, concluso dalla squadriglia dei tre «Sordi verdi» al comando del colonnello Biseo, del tenente Bruno Mussolini e del capitano Moscatelli, ha suscitato un entusiasmo che pare si faccia più intenso a ogni impresa dell'Aviazione fascista, che vanta tante affermazioni memorabili di assoluto e indiscusso primato nei confronti delle aeronautiche di tutte le Nazioni del mondo. Il Brasile ha sentito tutta la bellezza eroica di questo volo prodigioso: 10.000 chilometri in appena 24 ore. Si può dire che tutta Rio de Janeiro si è stretta attorno agli ardimentosi piloti per attendere ad essi la più assoluta e incondizionata ammirazione.

La città, che già tersa era apparsa avvolta di bandiere, ha completato stamane la sua festosa e gioiosa decorazione, mentre una folla densissima, sempre rinnovantesi, ha sostato a lungo nei pressi e sotto le finestre dell'albergo dove alloggiavano il colonnello

Biseo, il tenente Bruno Mussolini e i loro compagni di volo. Sembra che la folla non viva che di una passione e di un desiderio: acclamare i nomi dei piloti, specie quello che per essa riasume, come in un simbolo, il fiore della giovinezza italiana e fascista: Bruno Mussolini.

Il figlio del Duce e il tenente Sacconi sono stati riconosciuti nel pomeriggio mentre passeggiavano sulla spiaggia di Capocapana e sono stati subito assediati da una folla strabocchevole, acclamante alla loro audacia e all'Italia. Signore e Signorine sono state le più insistenti a chiedere fotografie e autografi soprattutto a Bruno Mussolini. I due piloti, dopo avere firmato decine e decine di cartoncini, cartoline, tessere, fogli di carta di tutti i colori e tipo e formato, con uno stratagemma hanno potuto sottrarsi all'assedio e guadagnare l'albergo.

ROMA. — Il popolo e le camicie nere dell'Urbe hanno improvvisata una grandiosa manifestazione in onore dei trasvolatori atlantici.

La folla ha percorso le vie dell'Urbe al canto degli inni della Patria e si è recata al Ministero dove ha acclamato lungamente all'aviazione fascista e al Duce.

Il gen. Vaue, Sottosegretario dell'Aeronautica ha parlato alla imponente massa esaltando la fede dei piloti aviatori di tutta Italia e la ferocezza dell'Aviazione fascista per aver ancora una volta dimostrato al mondo intero la sua perfetta preparazione.

ROMA. — Il Re Imperatore ha inaugurato la Mostra del seggi del Pensionato artistico nazionale all'Accademia di San Luca, presso la sede della Reale Accademia di San Luca. A ricevere e onorare il Sovrano al suo arrivo erano il ministro dell'educazione nazionale on. Bottai, i rappresentanti del Senato e della Camera, il prefetto, il presidente e il direttore dell'Accademia col corpo degli insegnanti al completo e il direttore generale delle Belle Arti.

ADDIS ABERA. — Il Duca d'Aosta, che nei giorni scorsi aveva ispezionato diverse strade e località vicine alla capitale, ha iniziato la visita alla città, recandosi alla Casa del Fascio, il Principe, che era accompagnato dal vice-governatore Cerulli, dal generale Cavallero, dal generale Volpini e dagli ufficiali d'ordinanza, è stato ricevuto dal generale Borbone, dal governatore della città, dal Direttore del Fascio al completo, dai generali comandanti delle Legioni e camicie nere da numerose autorità e personalità. Una grande folla era raccolta davanti all'edificio e ha tributato al Vicere una calorosa manifestazione di simpatia.

ROMA. — Nella cappella del Sovrano Ordine di Malta in via Condotti, adorna di fiori e di ricchi arazzi, si è svolta la cerimonia del battesimo del primo figlio dell'infante Don Juan di Borbone, Principe delle Asturie, e dell'infante Maria Mercedes di Borbone-Sicilia.

La Regina Imperatrice è intervenuta alla cerimonia accompagnata dalle dame di servizio, erano presenti l'ex-re di Spagna, Alfonso XIII, e l'ex-regina Victoria Eugenia, nonché i vari principi spagnoli. Inoltre si notavano il corpo diplomatico al completo, una larga rappresentanza della Corte pontificia e dei patriziati romano.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata lo scultore prof. Adolfo Manca, che gli ha offerto in omaggio una targa in bronzo cesellato, «Gli artefici della vittoria», da lui eseguita.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente dell'Ente ferrarese di colonizzazione, che gli ha riferito sull'attività svolta dall'Ente durante l'anno XV del Regime.

Il presidente dell'Ente ferrarese di colonizzazione locale ha precisato che al 28 ottobre dell'anno XV le opere di pubblica utilità e i lavori di trasformazione fondiaria condotti a termine a cura dell'Ente erano così ripartiti: case coloniche 115, strade di bonifica km. 19, strade interpoderali e poderali km. 23; canali di bonifica km. 20; terreni appoderati ettari 6000, e varie opere sussidiarie. Per la realizzazione del

complesso delle opere sono state impiegate 700.000 giornate lavorative.

Il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento.

GIOVEDÌ 27.

ROMA. — Il Duce accompagnato dal Segretario del Partito e dal Ministro della Cultura popolare si è recato alla Caserma « Principe di Piemonte » ove ha

succedono i battaglioni fieramente marziali, anzi, al passaggio dell'ultimo battaglione, egli stesso scende improvvisamente dal podio e si mette, subito seguito dal Segretario del Partito e dal gen. Russo, alla testa dei militi, uscendo con loro, con andatura elastica e marziale a passo di parata, dall'accantonamento, apparendo così alla folla che si è andata ammassando sul viale Tiziano, richiamata dalla notizia della presenza del Capo e che applaude gridando il suo gioioso ed entusiastico appello.

Intanto il Duce si porta sul piazzale antistante al-

**Il Duce
precede i
Battaglioni
CC. NN.
marciando
col "passo
romano di
parata",**



passato in rivista il 2° Reggimento Granatieri di Sardegna ed ha visitato i locali modernamente attrezzati della Caserma.

Il Duce ha poi visitato la Direzione Superiore del Servizio tecnico « armi e munizioni » prendendo visione di studi ed esperienze alle più recenti realizzazioni della tecnica bellica. Dopo aver tenuto rapporto agli ufficiali il Duce ha ricevuto il saluto delle maestranze. Il Capo del Governo si è quindi recato ai Forli dove ha passato in rivista i battaglioni di Camice Nere che hanno sfilato col nuovo passo di parata, il « Passo Romano ».

La sfilata offre uno spettacolo magnifico di disciplina assoluta e perfetta.

Il Duce, infatti, se ne compiace spesso mentre si

l'ingresso dell'accantonamento e sale su un podio di dove assisterà alla sfilata dei battaglioni sul viale. Ai lati del podio si dispongono un battaglione di atleti e i moschettieri. Si svolge quindi la sfilata che suscita anche nella folla che adesso vi assiste il più ammirato entusiasmo.

Ultimato lo sfilamento, i reparti in quadrato hanno successivamente cantato la Preghiera del legionario prima della battaglia, l'Aquila legionaria, le Cantate del legionario, e la canzone Saluto al Duce.

Al poderoso canto dei militi, che si alza gridente e impetuoso, si unisce la voce stessa del Duce che suscita il più vibrante entusiasmo della folla che è andata frattanto aumentando, grandemente ammassandosi intorno al Capo.



I Battaglioni CC. NN. alla presenza del Duce sfilano al « passo romano di parata ».

E' una folla di operai, di donne, di vecchi, di bimbi, autentico popolo del rione Flaminio, che non si stanca d'inneggiare al Duce e di manifestargli tutta la sua devozione e il suo illimitato amore.

Cessate le canzoni, il gen. Russo è salito sul podio e ha lanciato un altissimo saluto « per l'ala vittoriosa dell'Italia fascista », cui hanno risposto, alzando i moschetti, i reparti con un poderosissimo « Alalà! » e la folla con tutto il suo caldo e appassionato entusiasmo.

E allorché il Duce lascia il viale, all'« A Noi! » presente delle diecimila Camicie nere, si accompagna ancora una volta il saluto affettuosamente ed entusiasticamente devoto di tutto il popolo in uno crescendo di incontenibile ardore.

RIO DE JANEIRO. — Si sono iniziati i festeggiamenti ufficiali in onore dei piloti delle Squadriglie dei « Sordi Verdi » con un pranzo offerto dal Regio addetto aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia, cui sono intervenute le maggiori autorità politiche e militari brasiliane.

Il popolo brasiliano ovunque riconosce il figliolo del Duce, Bruno e il Comandante Biseo, improvvisa manifestazioni di simpatia, inneggiando all'Italia e al Duce.

ROMA. — Le LL. EE. Starace e Alfieri si sono recati nella sede della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti dove, ricevuti dal presidente on. Pavolini, hanno inaugurato la prima Mostra nazionale del Libro scolastico e del materiale didattico organizzata dal Sindacato degli insegnanti in occasione del II Congresso Nazionale che inizierà domani i suoi lavori. I Ministri Starace e Alfieri hanno esaminato i vari reparti della Mostra, interessandosi so-

prattutto agli sforzi compiuti dalle varie case speditrici per raggiungere anche in questo importante e delicato settore della produzione l'autarchia economica e per adeguare il libro scolastico alle esigenze della scuola fascista.

VENERDI 28.

RIO DE JANEIRO. — Oggi il Presidente della Repubblica ha ricevuto i valorosi equipaggi dei tre apparecchi S. 79. L'ambasciatore d'Italia, Lojacono, ha presentato a uno a uno gli arditi trasvolatori e con ognuno il Presidente si è intrattenuto affabilmente stringendo, con particolare calore, la mano al giovanissimo tenente Bruno Mussolini. A tutti, e particolarmente al figlio del Duce, Vargas ha poi rivolto la preghiera di volersi considerare in Brasile come nel proprio Paese, osservando che i Brasiliani e gli italo-brasiliani amano sinceramente l'Italia « che è governata da un uomo giustamente considerato il salvatore della civiltà ».

Al colonnello Biseo, al tenente Bruno Mussolini e al capitano Moscatelli, il Presidente ha poi chiesto dettagliati particolari sulle varie fasi del volo compiuto dagli apparecchi rispettivamente comandati esprimendo la sua più sincera ammirazione per la mirabile prova offerta dagli apparecchi e dagli equipaggi italiani.

Il ricevimento si è protratto a lungo cordialissimo. Sia all'ingresso che all'uscita del Palazzo presidenziale i valorosi piloti azzurri sono stati fatti segno a manifestazioni entusiastiche da parte d'una folla enorme che non cessava dall'acclamare e che li ha poi accompagnati con le sue ardenti manifestazioni durante le altre visite compiute nella capitale.

Gli aviatori hanno visitato, sempre accompagnati



ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Viceré in visita all'Azienda Agricola dell'O. N. C. ad Oletta.

dall'ambasciatore, i Ministri della Marina e della Guerra, fatti segno alle accoglienze cordialissime dei camerati dell'Esercito e della Marina brasiliani e accolti con parole di simpatica ammirazione dai due ministri che erano contornati da alti ufficiali.

«Viva Moscatelli», questo il grido che erompeva dall'animo dei piloti e degli equipaggi dei due «Sorel» sul campo Dos Alifonsos, quando l'apparecchio gemello I-Moni, dopo un'ampia virata sulla maestosa baia di Guanabara, si è posato sul campo; erano le 13.36 precise (le 17.36 italiane).

L'I-Moni s'era alzato fulmineo a Natal (così la Radio aveva descritto la partenza). L'impazienza era visibile sul volto del cap. Moscatelli e dei suoi contrariati dalle circostanze avverse: erano quasi le 8 quando l'I-Moni, riparate le avarie, filò a grande velocità su Bahia, Vittoria e Rio, superando i 2528 km che intercorrono fra Natal e la capitale del Brasile in 5 ore e 38 minuti.

Sul campo sono alla testa di tutti il gen. Ulisse Longo, nostro addetto aeronautico, il col. Biseo, il tenente Bruno Mussolini, e altri ufficiali superiori dell'Arma celeste brasiliana. Il cap. Moscatelli, quasi orina che l'apparecchio sia ben fermo sul terreno balza dalla carlinga, si irrigidisce sull'attenti levando il braccio nel saluto romano. Il primo saluto è quello del comandante di squadriglia, del col. Biseo, che dice subito al compagno sfortunato parole di plauso e di incoraggiamento.

ADDIS ABEBA. — Il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, accompagnato dal suo primo aiutante di campo e dal vice-governatore, si è recato ad Oletta dove, ricevuto l'omaggio delle autorità militari, civili e politiche della regione, ha visitato l'azienda agricola dell'Opera Combattenti.

ROMA. — Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il cav. di gr. cro-

ce Arnaldo Petretti, già vice-governatore generale dell'A.O.I. al quale ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta nell'Impero.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal ministro Bottai, il nuovo capo di gabinetto ed i nuovi direttori generali dell'Istruzione media, tecnica e delle antichità e delle arti del Ministero dell'Educazione nazionale.

Presentati dal ministro Alfieri il Capo del Governo ha anche ricevuto i nuovi addetti stampa in pronto di raggiungere le rispettive sedi all'estero. Il Duce ha rilevato l'importanza delle funzioni loro affidate ed ha rivolto loro il suo saluto dichiarandosi certo che essi assolveranno il loro compito con senso di responsabilità e con pieno spirito fascista.

Il Duce ha pure ricevuti il dott. Leonardo Cerini, industriale chimico, pioniere della fabbricazione della fibra caflor, a Castellanza, che gli ha riferito sull'andamento della sua industria e su alcune questioni relative all'industria tessile.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte, che da tre anni ha creato in Napoli una nuova forma integratrice dell'assistenza ospedaliera e post-ospedaliera, ha riunito stasera a Palazzo Reale il comitato da lei istituito allo scopo. Erano presenti le sessanta dame visitatrici dei cinque ospedali di Napoli nei quali si esplica l'assistenza predetta. La Principessa aveva invitato ad assistere all'importante riunione anche le autorità e le gerarchie locali.

ROMA. — Nel pomeriggio hanno visitato la Mostra del Tessile nazionale il Ministro Segretario del Partito, S. E. Starace e il conte Volpi di Misurata, Presidente della Confederazione fascista dell'Industria. Ricevuti dai dirigenti, il Ministro e il conte Volpi si sono soffermati lungamente nel padiglione dell'autarchia tessile. Domani sera avrà luogo al Giardino d'Inverno la festa del «Sodolin» la fibra nuova composta di cotone e canapa oggi usata per telerie e tovagliati di resistenza.

SABATO 29

ROMA. — Il Segretario del Partito, accompagnato dall'on. Serena, ha visitato nel pomeriggio d'oggi il padiglione della canapa alla Mostra del tessile. L'on. Racheli ha presentato all'on. Starace la rappresentanza di quei commercianti che durante la Settimana della canapa hanno allestito nei loro negozi esposizioni di propaganda e vendite eccezionali di manufatti di canapa e misti.

ROMA. — Alla presenza del Duce, Rosa Mussolini è andata sposa al conte Giovanni Teodorani Fabbri nella chiesa di San Giuseppe, in via Nomentana.

All'uscita della chiesa i Moschettieri di Mussolini hanno snudati i pugnali e sollevandoli hanno formato un arco d'acciaio sotto il quale sono passati gli sposi. Una Piccola italiana del Gruppo Nomentano si è avvicinata a Rosa Teodorani-Mussolini mentre ella



ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Duca d'Aosta visita l'Ospedale «Vittorio Emanuele III».

risaliva in automobile, e a nome delle sue compagne le ha fatto omaggio di un bellissimo fascio di rose bianche.

Lasciata la chiesa, il corteo si è recato a San Pietro. Il Duce e gli sposi sono stati ricevuti nella basilica — ove prestavano servizio i gendarmi pontifici: al comando del colonnello De Mandato — dal sacerdote reverendo Alessandro Ciccarelli, che dopo aver loro offerto l'acqua lustrale li ha accompagnati all'altare del Sacramento e quindi a quello della Confessione. La visita è durata pochi minuti.

Prima di lasciare il tempio il Duce ha chiesto al colonnello De Mandato notizie della salute del Pontefice e ha espresso il suo compiacimento apprendendo che esse sono ottime.

ADDIS ABEBA. — Il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo e dall'ufficiale d'ordinanza, ha visitato l'ospedale Vittorio Emanuele III ove erano a riceverlo il generale capo dei servizi sanitari, il generale intendente e il direttore dell'ospedale. Il Principe ha visitato i vari reparti militari e civili interessandosi alle condizioni dei degenti e spesso soffermandosi al capezzale degli infermi ai quali ha rivolto affabili espressioni. Il Viceré si è compiaciuto con i dirigenti e con il corpo sanitario dell'ospedale per i risultati raggiunti nel campo organizzativo e in quello curativo.

MILANO. — E' morto l'on. Moscato III, artista nato a Rodi nel 1865.

Deputato alla Camera Fascista dal 1929.

BERLINO. — L'Associazione della stampa estera di Berlino si è riunita stamane in assemblea generale per eleggere il nuovo Direttorio. Per acclamazioni è stato eletto presidente il camerata Filippo Bojano del Popolo d'Italia. Risultano eletti: vice presidente Oechner (Stati Uniti), segretario Jourdain (Francia), vice segretario Kronika (Danimarca), tesoriere Suss (Francia), controller Frucht (Cecoslovacchia).

DOMENICA 30

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Badoglio, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche ed il senatore Giannini, vice-presidente del Consiglio stesso, i quali gli hanno riferito sull'attività finora svolta per l'organizzazione del Consiglio e sulle ricerche e studi in corso.

Il Duce ha approvato l'opera svolta dal Consiglio ed ha impartito le istruzioni perché esso rivolga sempre più la sua attività verso i problemi dell'autarchia tecnica ed economica della Nazione.

RIO DE JANEIRO. — In onore degli equipaggi del «Sordi verdi» ha avuto luogo alla Casa d'Italia un grandioso raduno di oltre 10.000 Italiani acclamanti al Duce, ai trasvolatori e in particolare ai comandanti dei tre apparecchi.

Durante il raduno ha parlato l'ambasciatore Lojacco il cui discorso ha provocato le più fervide manifestazioni ai piloti e al Duce.

I trasvolatori si sono recati quindi a visitare il ministro delle Comunicazioni, il quale ha rivolto loro un caloroso saluto. Riferendosi alla giovinezza di Bruno, egli ha detto che essa non desta meraviglia, giacché l'Italia è stata sempre giovane, splendidamente giovane dall'avvento al Governo di Mussolini.

Gli aviatori hanno assistito poi alla messa celebrata dal cappuccini nella chiesa di San Sebastiano, ove sono stati accolti dal suono dell'Inno a Roma. Frate Giacinto da Palazzolo ha pronunciato dall'altare un entusiastico discorso patriottico, invocando la benedizione celeste per il Duce e per gli aviatori.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nel palazzo del Littorio, il segretario nazionale ed i componenti del nuovo Direttorio del Sindacato insegnanti e quelli del Direttorio uscente.

Il segretario nazionale ha presentato i suoi collaboratori e ha riferito sui lavori del Consiglio. Il Segretario del partito si è compiaciuto per i risultati conseguiti, ed ha precisato la posizione dell'insegnante fascista nei rapporti di collaborazione col Partito e particolarmente con la Gioventù italiana del Littorio.

LUNEDÌ 31.

ROMA. — Sono stati trasferiti dalla Saletta reale della Stazione di Roma termini, ove erano depositati al Sacralio della Milizia labari e gagliardetti delle seguenti legioni: 230, 252, 190, 198, 192, 135, 263, 215, 315, 81, 82, 367.

Il corteo, al comando del generale Bottari, era composto della musica della IX Legione della Milizia ferroviaria, di una rappresentanza di ufficiali del Presidio della Milizia, una compagnia del 112° Battaglione CC. NN., dei labari e gagliardetti con relative scorte e da due compagnie del 112° Battaglione CC. NN.

Nelle sede del Comando generale della Milizia erano ad attender il corteo S. E. il Capo di S. M. generale Russo, il Sottocapo di S. M., tutti gli ufficiali del Comando e i generali comandanti di zona e di gruppo, una larga rappresentanza di ufficiali della Milizia presenti in Roma, gli ufficiali delle altre Forze armate, il Direttorio dell'Unione nazionale ufficiali in congedo.

Giunto nella sede del comando generale, il corteo dei labari e gagliardetti si è affiancato al battaglione d'onore in attesa di S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito, che è giunto col Direttorio alle ore 16.20, ricevuto con gli onori militari.

Si è svolto, quindi, il rito del trasferimento delle insegne nel Sacralio, ove S. E. Starace, il Direttorio del Partito e quello dell'Unione nazionale ufficiali in congedo hanno reso omaggio ai Caduti, soffermandosi lungamente dinanzi alla raccolta dei cimeli.

Prima di lasciare la sede del Comando generale S. E. Starace ha consegnato al Capo di Stato Maggiore il contributo annuo di L. 50 mila che il Partito versa all'Opera di Previdenza della Milizia, affermando che Partito e Milizia s'identificano nella ferrea volontà di servire in armi il Duce e la Rivoluzione fascista.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte, aderendo all'invito rivoltagli dal contrammiraglio americano Lackey, comandante la nave « Raleigh » ormeggiata nel nostro porto, si è recato a visitare l'incrociatore.

L'Augusto Principe, accolto dai prescritti onori, è stato ricevuto a bordo dal comandante e dagli ufficiali dello stato maggiore ed ha visitato minutamente la bella nave della flotta americana.

ROMA. — Si è chiusa, questa sera, alle ore 23, la Mostra del tessile nazionale, visitata durante la giornata dal Segretario del Partito accompagnato dal Direttorio Nazionale.

La grande rassegna autarchica, promossa ed organizzata dal Partito nell'area del Circo Massimo, ha visto sfilare attraverso i suoi 15 settori, oltre 750 mila visitatori, dei quali un gran numero di stranieri nel periodo compreso fra il 18 novembre ed il 31 gennaio.

ROMA. — Il presidente della S.A.P.R.I., con un gruppo di pescatori, è stato ricevuto oggi dal Segretario del Partito nel palazzo del Littorio.

L'Aralde della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

La Fiera di Padova e l'Asse Roma-Berlino

La consistenza di solidità e di dinamismo dell'asse politico Roma-Berlino non ha bisogno di ulteriori illustrazioni. La volontà del Popolo Italiano, stretto indissolubilmente intorno al DUCE, risuona in rinnovata eco di fratellanza col popolo tedesco, che in Hitler ha raggiunto la fede e l'ardore verso i suoi gloriosi destini. L'ardita concezione e azione diplomatica mussoliniana, che, attuando e vivificando un sogno di Crispi, consolida su sicura base territoriale il collegamento del Mediterraneo coi mari del nord, nei suoi ulteriori indefectibili sviluppi tende a favorire e agevolare la massima libertà transoceanica di navigazione e di commercio.

Il posto al sole, vanamente domandato alla riconoscenza dei satelli alleati, e poi guadagnato a prezzo del miglior sangue delle legioni italiane con la conquista dell'Etiopia e la rinascita dell'Impero, e la pacificazione politica ed economica anelata dalla Germania, coincidono nell'identica comune determinazione di imprescindibili necessità di sviluppo e di miglioramento.

La congiungente Roma-Berlino, in linea d'aria, passa per Padova, o più precisamente interseca l'Adriatico nel punto mediano fra Padova e Trieste: la prima, centro e sede del mercato continentale del nord italiano, la seconda, ricca di un porto ottimamente attrezzato sede naturale dell'esportazione dai paesi di qua dal Danubio.

Il porto di Trieste — un tempo chiamato il polmone mercantile della media Europa, di quella vasta e ricca zona territoriale, che sebbene agevolata nelle comunicazioni dalla navigabilità di grandi fiumi, non ha altra comunicazione col Mediterraneo che i porti del Mar Nero, oggi esposti alle insidie sovietiche, — è quello sicuro che è offerto dalla città Italianissima.

La riconquista dell'Impero, aprendo al commercio continentale europeo i nuovi abocchi delle colonie italiane, segna inderogabilmente la via più breve, più agevole al traffico da e per l'Africa di tutta la complessa produzione dell'Europa continentale, al tempo stesso che offre il naturale corridoio marittimo per le materie prime che l'Africa Orientale esporta e che per lo innanzi attraversavano necessariamente mercati e porti di altre Nazioni.

Il triangolo portuale italiano, che è determinato dalla posizione geografica di Napoli-Genova-Trieste, rispetto al traffico mediterraneo, e quindi al traffico interoceanico, che dal Mediterraneo si estende in tutto il mondo, racchiude e ravviva il movimento e lo sfogo commerciale della produzione e della civiltà europea, nelle relazioni con gli altri continenti, che, beneficiati dalla natura in ricchezza di materie prime, o scarseggiano demograficamente di popolazione, ovvero non posseggono l'attrezzatura necessaria per il razionale sfruttamento.

Le basi e il progressivo sviluppo della Fiera di Padova — il cui prossimo ventennale è il suggello della sua vitalità — sono fondati appunto su questa privilegiata posizione geografica e territoriale che ne rende la sua funzione elemento necessario e indispensabile per il commercio attuale e futuro dell'Italia e dell'Europa.

Perché se è vero che i ben attrezzati porti marittimi fecondano e agevolano il movimento mercantile internazionale, non è men vero che il commercio portuale langue là dove non sia parallelamente agevolato il collocamento delle mercanzie verso i luoghi di consumo, mediante l'invio rapido e comodo delle merci in un sistema di comunicazioni e di viabilità, che normalizzino la provvista e il bisogno, assicurando la continuità nell'avvicendamento tra l'offerta, la richiesta e il profitto.

Il mercato di Padova, nodo ferroviario essentialissimo dell'Italia continentale e peninsulare, rinnova e consolida, oggi più che mai, le tradizioni millenarie della sua Fiera, frequentata in ogni tempo dai prodotti e dalle genti dei più lontani paesi.

Recenti avvenimenti politici, rafforzando territorialmente l'asse Roma-Berlino, hanno ricongiunto in saldo affratellamento di aspirazioni e di propositi le popolazioni danubiane con quelle del nord Europa e di oltre Reno.

L'evento ha un significato più specificatamente auspicante per l'Italia, non solo per la pace Europea, quanto per l'afflusso delle nuove correnti commerciali

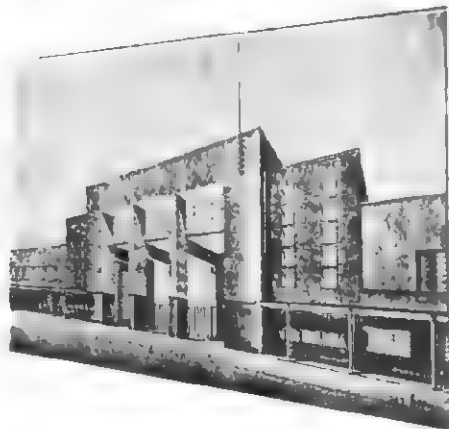
che si ristabiliranno nell'atmosfera di concordia e di intesa, che ne sono risultate.

Basta guardare alla bilancia commerciale italiana, pel solo anno decorso, per trarne argomento di fede ed auspicio di certezza.

Pur riconoscendo alla Germania il posto preminente nelle importazioni ed esportazioni italiane, con preminenza di due quinti di queste su quelle, le esportazioni italiane hanno superato l'importazione nella Gran Bretagna, nella Svizzera, nell'Egitto, nella Grecia, pareggiando quasi con la Francia, con la Romania, con la Jugoslavia, col sud Africa, col Brasile, col Canada.

Per l'Austria e per l'Ungheria le importazioni verso l'Italia hanno superato quasi del doppio la richiesta e il collocamento delle merci italiane, tenendosi al livello del mercato cecoslovacco.

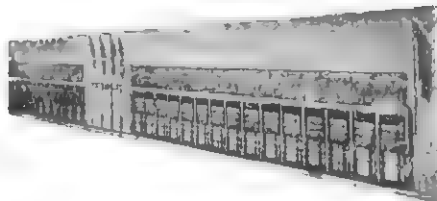
Questi dati, nella loro aridità numerica, quale la presentano le cifre del movimento commerciale, offrono



Il nuovo ingresso della Fiera nel Ventennale.

l'ammaestramento di quanto giovi la chiarificazione, se non la pacificazione politica, allo sviluppo e all'equilibrio della bilancia economica. Talché il ristabilimento dell'amicizia con l'Austria e con la Romania riavvicinate all'asse Roma-Berlino, non potrà non dare i suoi frutti, rialzando le esportazioni verso quei paesi, che finora preferivano per gran parte dei loro bisogni approvigionarsi altrove.

Gli Italiani, forti ed esperti della guida del Capo, guardano con sicura fede al loro avvenire, che deve



Visione prospettica dei nuovi padiglioni della Fiera di Padova.

rinnovare la grandezza e la potenza dell'Impero di Roma.

Padova, che tra i suoi figli annovera il più autorevole narratore e vivificatore delle storie di Roma, celebrando con trionfale solennità i venti anni del rifiorire suo mercato, riafferma il riscatto e il risveglio della coscienza economica nazionale e segna una tappa nella ripresa del benessere europeo.

CESARE CARAVAGLIOS

Cesare Caravaglios morì l'anno scorso, il 15 di gennaio quasi inopinatamente. Era giovane di età ed era giovanissimo di spirito: pieno di fede e di ardore combattivo, raggiava e comunicava altrui il fuoco solare dei meridionali d'ingegno.

Soldato, letterato, musicista, intendeva e gustava ogni forma d'arte, ogni aspetto della vita, eppure sapeva piegarsi ad una disciplina ed a una severità di studi degne di un anacoreta. La sua attività di scienziato e di studioso va con qualche intervallo dal 1924 al 1936: un dodicennio circa, ma di una attività così intensa, che era più che una promessa: era un'aspirazione continua e fulgida. Egli si era orientato verso studi di folklore e specialmente di folklore musicale: e nello stesso tempo coltivava ricerche tendenti ad esplorare le ragioni più difficili e oscure dell'anima po-



CESARE CARAVAGLIOS.

polare fra le strette terribili della guerra. Si rivelava così la sua duplice natura: intensamente poetica e insieme appassionatamente speculativa: vera natura di meridionale, che si appoggia — ha bisogno di appoggiarsi — su fatti concreti, ma poi spicca subito il volo per i cieli dell'astrazione e dal particolare risale all'universale. Da questi studi, come dal profondo della sua stessa natura, Cesare Caravaglios attingeva una dolcezza pacata e serena, che imprimeva un'armonia singolare a tutta la sua vita. In verità la sua era una essenza musicale. Ordinato e scrupoloso nel lavoro preparatorio, infaticabile nel raccogliere il materiale di studio, possedeva un acume singolare e infallibile nel riconoscere qualsiasi: benché minima traccia di quello che andava cercando. Quando poi si trovava di fronte tutto il materiale raccolto, l'enorme congerie dei dati di fatto che bisognava coordinare e animare nel lavoro definitivo di sintesi non lo turbava menomamente. Era materia che egli dominava con l'imperterrita serenità di chi può sollevare a volo negli alti spazi dello spirito. Quando componeva un libro, nel fervore della ricerca come in quello della creazione, egli dava luce dagli occhi, dalla voce, dalle parole, tanto grande era il calor vitale che il suo cuore generoso irraggiava all'intorno. Il libro per lui era non soltanto un'opera di scienza: era un modo diretto e ardente di comunicare con gli uomini, con gli uomini del suo paese e della sua terra, ch'egli sentiva veramente suoi fratelli e congiunti a sé in mirabile concordia di intenti.

Aveva fatta la guerra, servava di quegli spettacoli orrendi e sublimi un ricordo non doloroso, o almeno, non unicamente doloroso. Aveva veduto con riverenza l'anima della folla anonima vibrare nel fango oscuro delle trincee con quella tremenda e ineluttabile potenza dei fatti cosmici, per cui dal caos si genera la

luce. Nel suo volume «L'anima religiosa della guerra» egli ha pagine di una grandiosità sinfonica per descrivere il terrore che preme sulle masse annidate nelle trincee e sottoposte ai formidabili bombardamenti dell'ultima guerra. Un cuore, un cuore vero dolora in quelle pagine: ma allo stesso tempo, nella contemplazione del dolore e della morte, quel cuore si placa: esso vede che l'anima del popolo dal terrore è condotta ad una comunicazione diretta con l'invisibile, col mistero. Non è un fenomeno di materialità bruta sopraffatta dalla paura istintiva della morte, lo slancio ingenuo con cui il soldatino della trincea porta indosso l'amuleto che gli diede sua madre, una formula a voto da sciogliere dinanzi all'immagine della Madonna, che considera come la sua mamma in cielo.

Una visione ancor più vasta comporta l'altro volume «Il folklore musicale in Italia». Qui è tutta la terra d'Italia che palpita come un orliffamma dinanzi ai nostri occhi. Tutti i popoli esprimono la loro anima nel canto e nella danza: ognuno, naturalmente, secondo la sua natura particolare. Ma occorre intendersi bene su certi principi: e non confondere, per esempio, il canto popolare col canto popolaristico: la modulazione spontanea dell'anima primitiva che accompagna, o allevia, o solennizza col canto gli atti più importanti della sua vita va separata nettamente dalla canzone, che, per quanto semplice e lineare essa sia, è stata sempre, nel suo sorgere e nel suo comporsi in melodia, assoggettata alle regole dell'arte. L'A. penetra in tal modo proprio nel fondo ingenuo e spontaneo della stirpe, con un amore così trepido e riverente, così comprensivo, proprio di figlio verso la madre, per cui la severa indagine scientifica si anima di un calore patriottico, che fa dell'opera di studio un'opera di alta e verace italianità.

La fine immatura lo tolse al suo intenso lavoro di studioso, proprio quando questo lavoro era nella piena fase di sviluppo e di conclusione. Ma la vedova del compianto Autore ha raccolto con venerazione il prezioso retaggio e sotto il suo auspicio, a cura del Prof. Sebastiano Di Massa, già tanto noto anch'egli in questo campo di studi, ha deciso di dare alle stampe per la Casa Editrice Rispoli Anonima, in Napoli, gli scritti inediti del grande scomparso.

La Anonima Rispoli, già editrice del volume «Il Folklore musicale in Italia» di Cesare Caravaglios, pubblicherà detti scritti in una Collana di studi di Etnografia e Folklore, diretta dal Prof. Sebastiano Di Massa. Di questa collana è di prossima pubblicazione il volume «Saggi di Folklore». Questo volume compendia: L'origine di un racconto lucchese raccolto dal Nieri - Il contenuto poetico ed il contenuto musicale nei gridi dei venditori ambulanti napoletani - Un manoscritto musicale settecento di gridi di venditori ambulanti romani.

Soldato vero, combattente d'Italia anche in tempo di pace, il Caravaglios incitava con la parola e con l'esempio con gli scritti e col suo asueto dolce e sereno a credere nell'Italia e nei suoi destini. Egli credeva nel trionfo del bene, nella giustizia di Dio sulla terra: e questa sua fede cercava d'infondere, con la pacata tenacia dei forti in quanti lo avvicinavano. Nessuno si accostava a lui senza ritrarne aiuto tangibile — perché egli si prodigava senza risparmio — o per lo meno senza ricevere quella parola di conforto, di umana benevolenza, di cristiana pietà, che l'uomo deve a chi soffre. Era un giusto, nel vero senso della parola. Per la sua concezione della vita intesa come dovere — ma come lieto dovere — come azione continua infaticabile dell'individuo in pro della collettività, egli era fascista vero: e morì da soldato e da fascista, lavorando e giovando fino all'ultimo, senza un lamento per un morbo terribile che lo straziava e che doveva condurlo repentinamente alla tomba. Si è soldati se si è cristiani e fascisti, non solo sul campo di battaglia, ma sempre, in ogni attimo di questa dura battaglia della vita; sempre, se si pensa che noi non stiamo al mondo per noi, ma per obbedire a una consegna, che viene dall'alto: da molto alto. Cesare Caravaglios cadde come un soldato sul campo. Onore alla sua memoria.

Hilda Montesi Festa.



IN BIBLIOTECA

L'ANNUARIO DELLA STAMPA ITALIANA 1937-1938. (a cura del sindacato nazionale fascista dei giornalisti). — Casa Editrice Zanichelli.

Compilata su dati forniti dal Ministero per la Cultura Popolare, questa rassegna completa di tutto ciò che riguarda la organizzazione giornalistica italiana, è dedicata a mettere in particolare evidenza le benemeritenze della nostra Stampa e dei Giornalisti tutti nel tempo dell'impresa africana.

Notizie particolareggiate sui periodici sorti nelle terre dell'Impero, gettano una chiara luce su questo nuovo campo aperto ai giornalisti.

Una appendice reca tutte quelle notizie che possono mettere in chiaro la figura del giornalista nei confronti dello Stato, delle organizzazioni fasciste, dei Contratti di lavoro.

L'ANNUARIO DEL DOPOLAVORO, 1938-XVI. — Editore dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

Questo annuario dell'O. N. D. inquadra, fra specchi statistici e note di colore, la vasta e complessa attività svolta dall'Opera Nazionale Dopolavoro durante l'Anno XV.

Apri il volume la seguente premessa del Segretario del Partito e presidente dell'O. N. D.:

«L'Anno XVI della Rivoluzione Fascista segna il XIII anno di vita dell'Opera Nazionale Dopolavoro. In questi anni il Dopolavoro, che è stato definito istituto squisitamente rivoluzionario, ha risposto alle sue finalità. Ha contribuito ad inserire, secondo l'espressione del Duce, le moltitudini che lavorano nell'organismo e nella storia della Nazione.

«Nella guerra che ha conquistato alla Patria l'Impero, il Regime ha potuto porre sullo stesso piano della sua estimazione le truppe combattenti e le truppe del lavoro. E' necessario ora che il Dopolavoro intensifichi la sua attività, perchè tutta la grande massa dei lavoratori abbia la sensazione quotidiana dell'assistenza del Regime.

«L'annuario dell'O.N.D. per l'Anno XVI E. F. registrerà le imponenti cifre delle nostre organizzazioni, ma a coloro che hanno posti di responsabilità l'annuario ricordi anche quanto campo resta ancora libero al nostro lavoro. Le parole ammonitrici del Duce a centomila gerarchi nel XV annuale della Marcia su Roma debbono restare vive fiammanti particolarmente nella coscienza dei dirigenti del Dopolavoro.

«Non è gerarca colui che non sa scendere in mezzo al popolo e raccogliergli i sentimenti ed interpretarne i bisogni».

ROMA DALL'ANTICO AL NUOVO REGIME di Ettore Pais. Con 56 tavole fuori testo. — Editore Ulrico Hoepli, Milano. — Lire 25

In questo volume l'insigne storico riunisce vari scritti.

Un nesso spirituale al di sopra dei singoli temi trattati, collega queste pagine sparse nelle quali lo spontaneo risorgere della coscienza nazionale è risveglio storico e morale che s'ispira alle fulgide memorie di Roma.

A questi scritti forniscono frequenti spunti e motivi i fatti della nostra presente vita e le grandi opere del Regime compiute in uno spirito tutto romano e imperiale.

Per esempio: lo studio dello sviluppo delle forze militari romane, riandando le cause che affievolirono in Italia il sentimento militare e nazionale, ci mostra anche com'esso sia risorto, per culminare nella guerra europea e nella fulminea conquista dell'Etiopia. E tra queste pagine calde di richiami attuali i più vari problemi di storia romana, dalle geste dei Fabi alle cause remote della prima guerra punica, dalla questione se

Tacito abbia calunniato Tiberio al regime economico di Roma repubblicana, sono discussi e resi accessibili.

L'ITALIA DALL'A ALLA Z di V. Frascchetti e C. V. Testi. — A cura della Direzione Generale Italiani all'estero.

E' un albo stampato lussuosamente dalle Officine dell'Istituto De Agostini, nell'anno XIV, e destinato ai fanciulli italiani residenti all'estero.

Gli argomenti, susseguentisi per ordine alfabetico, presentano, attraverso i versi di Vincenzo Frascchetti e i disegni a tinte vivaci e appropriate di C. V. Testi, un quadro panoramico dell'Italia rigenerata dal Fascismo, affinché i fanciulli italiani all'estero, viventi sotto celi diversi, ma affratellati in una sola, immensa famiglia, trovino illustrate, insieme agli elementi fondamentali della loro lingua nativa, le linee tratteggianti, con la poesia e il «commento grafico», il volto luminoso della Patria.

Il libro è presentato, in termini concisi, da Pietro Parini.

DOTTRINA DEL NAZISMO DI FEDERICO FEDERICI. — Editore dal F.lli Treves. Milano lire 12.

Una buona cultura filosofica, molte letture, una ricca esperienza della vita tedesca contemporanea hanno concorso per fare del libro di Federico Fedrici, «Nazionalismo», uno dei migliori che trattano sulla teorica di quella rivoluzione.

Si possono indicare soltanto alcuni dei temi di un libro folto di particolari, di critiche e di distinzioni sottili. Interessante è il capitolo sull'antisemitismo, che fa la storia dei vari movimenti antisemiti succe-

Questa mattina



non mi sento bene;
credo di aver preso un
raffreddore". Questo è
il vero momento per
l'Aspirina; così si
evita una malattia da
raffreddamento con tutte
le sue sgradevoli con-
seguenze.

**1 o 2 Compresse di
ASPIRINA**
in un po' d'acqua sono
il rimedio di fiducia.

Pubbl. Autogr. M. Prel. 1112 D. N. 55.20 XVI

L'Editrice Rispoli Anonima - Napoli

presenta:

AMEDEO MAIURI

(Deutsch von Ernst Hohenemser)

CAPRI

MYTHOS UND WIRKLICHKEIT

Mit 36 Abbildungen und dem
Grundriss der VILLA JOVIS



PREIS LIT. 25

dutisi in Germania dal 1878 in poi. Soprattutto l'autore ha voluto esporre con precisione e chiarezza che cosa sia il razzismo, un argomento del quale si è parlato tanto, spesso con poca cognizione.

Anterrata l'idea della razza nei suoi precedenti storici e negli scrittori d'oggi, il Federici può derivarne agevolmente gli altri punti essenziali della dottrina nazista. Il concetto di popolo, che è la razza nella sua purità e integrità. La morale nazista, per la quale è bene quello che è in armonia con le caratteristiche fisiche e spirituali della razza realtà assoluta che serve di pietra di paragone. Lo Stato come garante della purità della razza; il trasformarsi dell'idea di razza in una religione esclusiva; il concetto di lavoro; i vari provvedimenti legislativi. Molti interessanti confronti tra nazismo e fascismo.

ORME D'ITALIA NELL'ESTREMO ORIENTE di Michele Catalano - Editore Cappelli, Bologna.

Questo libro riesamina alla luce delle vicende presenti i nostri gloriosi precursori nella esplorazione dell'Oriente più remoto: Marco Polo, Antonio Pigafetta, il padre Matteo Ricci, Alessandro Malaspina, Nino Bixio.

Ciascun capitolo riguarda ognuno di quei grandi: « Il Pioniere », Marco Polo; « Il Cavaliere errante », il padre Matteo Ricci; « L'Esploratore », Alessandro Malaspina; e « Il Patriota », Nino Bixio, ma in ciascuno, come nel primo: « L'Artefice ignoto », passano tant'altri eroici e apostoli ed esploratori, e antesignani, che, dalle prime esplorazioni attraverso i secoli alle più recenti spedizioni, si segnalano in Oriente con la loro attività e col loro genio, da Firenze a Genova, da Venezia a Napoli, cosicché costituiscono una serie ininterrotta di valorosi che hanno lasciato non periture orme laggiù.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese. Direttore: Generale Sen Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: S. E. Pietro De Francisci e S. E. Giacomo Paolucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.



SOMMARIO

Note del Gennaio 1938-XVI (l'Annalista) . . . pag. 2

Politica Estera (Giuseppe Marini) pag. 6

DOCUMENTI DEL GENNAIO XVI

I. — Parla il Duce pag. 10

Ai vincitori del III° Concorso Nazionale del Grano - Ai Vescovi e Sacerdoti vincitori del Concorso del Grano.

II. — Note del Popolo d'Italia pag. 11

« Santander » - Notizie dal « paradiso ».

III. — Fuori Rubrica pag. 13

La squadriglia dei « Sorci Verdi » attraversa l'Atlantico - La tappa Guadalupe-Dakar - La partenza da Dakar e l'arrivo a Rio de Janeiro - Il plauso del Sovrano - Il messaggio del Capo - Telegramma del col. Biseo al Duce - Un messaggio di D'Annunzio al Capo del Governo - Messaggi al Duce di Balbo e degli ambasciatori di Spagna e del Brasile - Manifestazioni di ammirazione di personalità straniere - Il col. Biseo e Bruno Mussolini par-

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. Paoloni); « Economia, Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni », « Turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, Articoli tecnici ».

I fascicoli di Gennaio contengono inoltre:

« Equilibrio politico ed economico europa », « Equilibrio politico del commercio estero » di Guido Menegazzi; « Lo stato moderno » di Domenico Soprano; « Diritto pubblico inglese ed americano » del sen. Pietro Chimenti; « Considerazioni sull'autarchia » di Lello Gangemi; « Centenari del 1938 » del Gen. A. Ottolenghi; « La Guerra di Spagna » del Gen. S. Pagano; « Nazioni e partiti » del sen. Alfredo Raccelli; « La politica sociale in Francia » di Raffaele Iacuzio; « Funzioni della proprietà privata » di Ernesto Eula; « Autarchia tessile: la ginestra » di Giovanni Selvi; « Imposte ordinarie e straordinarie » del Prof. Giovanni Fasolis; « Bibliografia della guerra mondiale » del Gen. G. Marietti; « Armamenti navali britannici » del Sen. Gino Ducci; « La Democrazia di Roosevelt » di Alfredo Goffredo; « Riforma processuale e ordinamento corporativo » di Giuseppe Chiarelli; « Principi innovatori nella fisica contemporanea » di Cristoforo Menella; « La difesa contraerea » del Gen. S. Pagano; « La rivolta delle squadre inglesi nel 1917 » del Gen. N. Giacchi.

lano della grande prova - Ardente entusiasmo in Italia - Il generale Valle parla ai dimostranti - Bruno Mussolini vice-comandante della G. I. L. per meriti eccezionali - L'arrivo dell'apparecchio « I-MONTI » a Rio de Janeiro - Il cordiale saluto di Vargas - Gli apparecchi - I piloti - Gli specialisti degli equipaggi - Mussolini riceve duecento Vescovi e duemila Parrocchi nel contributo del Clero alla lotta autarchica - Vibrante indirizzo di omaggio al Fondatore dell'Impero - significativo discorso del Pontefice ai Vescovi e Sacerdoti ricevuti dal Duce - 120 milioni di lire per l'integrazione dei bilanci degli Enti Comunali di Assistenza - Cospicua offerta della Banca d'Italia consegnata da Azolini al Duce - Tremila cartelli stradali - Per la visita di Hitler - Nel Gran Consiglio del Fascismo

IV. — Notizie varie del P. N. F. pag. 19

I rapporti del Segretario del Partito - Ai segretari provinciali dell'O. N. D. - Ai Vice-comandanti Federali della G. I. L. - Ai segretari federali ed ai dirigenti sindacali di alcune province - Ai gerarchi amministrativi della G. I. L. - Ai direttori dei quotidiani, dei fogli d'ordini e periodici del Partito - Cambio della guardia alle federazioni dei fasci di Gorizia, Enna, Piacenza e Savona - Dai

« Fogli di disposizioni » del Segretario del P. N. F. - La Missione del P. N. F. che si recherà in Giappone - Disciplina della attività culturale e propagandistica - Per la coltivazione rustica del girasole - I concorsi per agricoltori fra le famiglie numerose.

V. — Nazione Militare e Forze Armate . . . pag. 23

Nuove costruzioni per la marina da Guerra - Il Principe di Piemonte nel Consiglio dell'Esercito - I moti araldici dei reggimenti - Le squadriglie italiane di alta acrobazia in Brasile - La medaglia d'oro ad un aviatore legionario caduto a 19 anni - Gli italiani vincono le gare internazionali di sci a Garmisch

VI. — Nei rapporti internazionali . . . pag. 25

Cinque anni di regime Hitleriano - La celebrazione in Germania - Il riconoscimento dell'Impero - Nota dell'« Informazione diplomatica » - Precise dichiarazioni di Patyn alla Camera Olandese sulla iniziativa del governo dell'Ala - Lettere credenziali del Ministro Romeno al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia - Il riconoscimento da parte del Belgio - Il Ministro degli esteri della Lettonia visita il Duce e brinda a S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia - Scambio di telegrammi fra il Presidente dei Ministri Romeno e il Duce - Stojadinovic a Berlino - Colloquio con Hitler - La riconoscenza del Giappone verso l'Italia riaffermata dall'ammiraglio Yamamoto ricevuto dal Pontefice - Mosca prepara la guerra - Imponente programma delle costruzioni navali - L'efficienza dell'armata rossa esaltata dalla stampa di Mosca - Nuovo consiglio dei Commissari dell'U. R. S. S. - La Russia spende i pagamenti dei debiti verso le ditte italiane - Convegno tripartito di Budapest - Cordiale scambio di brindisi fra i tre Ministri degli esteri - Discorso del Ministro Ciano agli italiani di Ungheria - Concreta politica di collaborazione per la realizzazione della « giusta » pace - Il Conte Ciano ricevuto dal Reggente Horthy - Scambi di telegrammi fra i Capi dei tre governi rappresentati al convegno - La dichiarazione comune - Ciano ripartito per Roma - Il vibrante saluto della folla magiara all'invito del Duce - Il poderoso contributo dell'Italia alla riorganizzazione economica dell'Austria e dell'Ungheria - Dichiarazioni di Chautemps alla Camera e al Senato - Il Conte Volpi a Belgrado - Scambi di visite fra industriali italiani e tedeschi - Il messaggio di Roosevelt al Congresso - Lo zarismo di Stalin e la sanguinaria epurazione.

VII. — Colonizzazione Imperiale dell'A. O. I. pag. 32

Gli auguri al Re Imperatore del Vicerè d'Etiopia - Telegramma del Duca d'Aosta al Duce - Le armi catturate in A. O. I. - I Governatori dell'A. O. I. a rapporto dal Vicerè - Direttive del Duce all'Opera Combattenti per la valorizzazione agraria delle terre dell'A. O. I. - La colonizzazione dell'A. O. I. - In un lustro gli agricoltori italiani diverranno proprietari delle loro terre - Le strade dell'Impero - Dichiarazioni del ministro Cobolli-Gigli - Costante aumento di capitali investiti in imprese nell'A. O. I. - La rete telegrafica e telefonica nei territori dell'Impero - Le ricchezze agricole nel Sidamo - Una stazione radio trasmittente in Addis Abeba - Propaganda cinematografica - Ampliamento dei confini amministrativi del Governatorato di Addis Abeba - Una carta al 40.000 dell'A. O. I. - Un lebbrosario presso Axum.

VIII. — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo pag. 36

Rapporto del Ministro Rossoni al Duce per la pre-

miazione della battaglia del grano - I vincitori del concorso del granoturco - Bando del Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda granaria - Tre miliardi per la bonifica integrale - Rinnovamento della flotta mercantile - Un miliardo e mezzo di nuove costruzioni - Le adunate per l'autarchia - Discorsi del Ministro Rossoni e del Ministro Lantini - Per i minerali e per i carboni - Distribuzione delle materie prime alla piccola industria - L'industria italiana ha realizzato l'autonomia dell'olio lubrificante per l'aviazione - Tutti i prodotti di profumeria esposti nelle vetrine saranno di fabbricazione italiana - Contro gli sprechi - Autorizzazioni di nuovi impianti industriali - Garanzia dei rischi per le operazioni regolate nel clearing italo-svizzero - Il ripristino dell'uso della benzina pura - Corporazione dell'abbigliamento - La Nazione in cifre - Calendario nazionale delle Fiere, Mostre ed Esposizioni - Indice nazionale dei prezzi all'ingrosso e al minuto - Disciplina dei prezzi - Circolare del Ministro Lantini ai Prefetti - Trasferimento di 25 mila lavoratori agricoli in Germania - Emigrazione interna e nelle colonie - 80 mila operai occupati in lavori pubblici - L'attività contrattuale delle Federazioni e Associazioni industriali - Contratto collettivo di lavoro per gli insegnanti privati - Oltre 190 milioni di lire erogati per premi di nuzialità e natalità - Emissione di biglietti di Stato per l'importo di oltre un miliardo - Il Duce per il trattamento degli infortunati sul lavoro.

IX. — Scienza Cultura, Arte, Tecnica . . . pag. 42

Disciplinamento dei premi letterari - Per la diffusione del libro.

DIARIO DI GENNAIO XVI . . . pag.

Sovrani e Casa Reale
pag. 43, 44, 45, 50, 52, 53, 54, 56, 58, 60, 62.
Sovrano e Capi di Stato Esteri
pag. 44, 51, 58.
Capo del Governo
pag. 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 57, 58, 59, 60, 62.
Politica Estera
pag. 43, 44, 45, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 56.
Partito
pag. 43, 49, 50, 52, 54, 55, 56, 58, 61, 62.
Forze Armate
pag. 44, 45, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62.
Lavori Pubblici
pag. 49, 57.
Africa Italiana
pag. 43, 44, 59, 53, 54, 55, 58, 60, 62.
Agricoltura, Commercio Industria
pag. 43, 46, 47, 48, 50, 51, 62.
Sindacati e Corporazioni
pag. 52, 55.
Cultura Popolare
pag. 47, 51, 58.
Organizzazioni Giovanili
pag. 43.
Istruzione ed Educazione
pag. 55.
Commemorazioni e Cerimonie
pag. 43, 44, 45, 51, 52, 53, 55, 56, 60, 61.
Decessi
pag. 52, 57.
Cesare Caravaglio (Hilda Montes Festa)
pag. 64.

IN BIBLIOTECA . . . pag. 65

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Redattore Responsabile PAOLO VERNICCHI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

STAMPATO IN ITALIA

228

For. 44.947

ANNO VIII, N. 2

FEBBRAIO 1938 - XVI

NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Cricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti o provvedimenti del Regime nel-mese, annotati ed illustrati - Segnalata dal-Partito e dai Ministri

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Ammin.re e fondatore GIUSEPPE RISPOLI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Fabrizio Pignatelli 10-11, NAPOLI - Telefono 24808 - **UFFICIO REDAZIONALE DI ROMA:** Via Cavour, 17 a - Telefono 500-015

Ufficio per la propaganda
e per la pubblicità

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO

Via S. Teresa, 21 - Telef. 41887

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274.
Roma, 6 agosto 1934 - XII :

**Segnalo gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.

ACHILLE STARACE



Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo (considerato come regime statale, come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale), corredata di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi, di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segreteria di organizzazione del Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, od Opera, od Ente del Regime, per biblioteche di istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di ritrovi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, e per segreterie ed uffici propaganda e stampa di imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato " ANNALI DEL FASCISMO " :

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'estero ;
- il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali ;
- il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc. ;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc. ;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc. ;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel " Foglio d'ordini " ;
- il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti ;
- il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE ;
- il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

I nostri rappresentanti ed agenti hanno firmato la seguente dichiarazione :

" ...si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere ; e precisiamo :

" 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più nè meno ;

" 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ".

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque operando per " ANNALI DEL FASCISMO ", agisca o parli diversamente.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario

Sostenitore

Un numero

annue Lit. 100

" " 500

" " 10

Par l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »



Nella intimità familiare S. M. la Regina Imperatrice ha ritratto assieme S. M. il Re Imperatore e S. A. R. il Principe di Napoli, nuovo virgulto di Casa Savoia, nella ricorrenza del primo compleanno del Principino.

Note del Febbraio - XVI

Sebbene gli avvenimenti della vita interna del nostro Paese, già dai primi anni del dopoguerra e sempre maggiormente, abbiano grande importanza — anche dopo quelli più memorabili della Rivoluzione fascista, poichè ne segnano gli sviluppi e gli effetti in ogni campo — peraltro da alcuni anni sono preminenti quelli di politica estera.

Ma questo Febbraio 1938 Anno XVI ci ha portato eventi di politica estera che segnano una grande vittoria della potenza e del prestigio internazionali conseguiti dall'Italia fascista, e con essa una svolta decisiva nella vita e nelle sorti dei popoli d'Europa: diciamo la caduta del signor Antony Eden dalla direzione della politica estera britannica, per avversione irreducibile a trattative con l'Italia, in vista di un accordo che il Primo Ministro Signor Neville Chamberlain giudica necessario ed urgente per la pace, e che pure implicando il riconoscimento pieno dell'Impero italiano d'Etiopia, ha avuto l'adesione degli altri ministri, e della maggioranza nella Camera Alta e nella Camera dei Comuni.

La caduta di Eden è un fatto storico di primaria grandezza, non per valore e merito della persona, ma perchè l'aggressività con la quale nei primi momenti della guerra italo-etioptica si scagliò contro le proposte conciliative di Laval ed Hoare, sbalzando quest'ultimo dal seggio di ministro degli esteri e sostituendogli, — e l'accanimento col quale impose alla Società delle Nazioni lo inasprimento progressivo delle sanzioni e fuor di questa tentò l'organizzazione di un blocco navale contro l'Italia, — e l'astio col quale maneggiò queste armi pericolose, non soltanto chiamando la Russia bolscevica nel Mediterraneo, ma anche manovrando in modo da provocare un conflitto nel quale tutti gli Stati Mediterranei, oltre la Russia, fossero trascinati a far solidarietà con la flotta britannica concentrata quasi interamente in questo mare, — ed il rancore col quale, dopo la vittoria italiana, ha sempre impedito a Ginevra il riconoscimento della scomparsa del potere schiavista negussita sostituito dal potere civilizzatore romano, — ed il risentimento col quale ha sempre fatto ostruzionismo o sabotaggio alle offerte italiane di accordo, non solo, ma anche alle direttive segnate dal suo Primo Ministro con la lettera a Mussolini per l'apertura di trattative, — e lo spirito di vendetta col quale ha fatto tutto quanto gli era possibile per isolare l'Italia, e per metterla in conflitto con altri, al fine di preparare la possibilità di una aggressione contro l'Italia per la rivincita di Tafari e compari, e soprattutto degli antifascisti, — avevano fatto di Eden il massimo esponente, il condottiero, di tutte le internazionali dell'antifascismo: la bolscevica, la socialdemocratica, la affaristica, la schiavistica, la plutocratica, la sedicente e bolscevizzante cristiana sociale (che non è soltanto anglicana), e la massonica; ed implicitamente, si intende, di tutto il fuoruscitismo italiano, più o meno marmaglia di demagoghi arruffoni e di speculatori del politicantismo me-

stierante e di spodestati usurpatori della sovranità e sfruttatori della economia e della finanza nel regime liberaldemocratico; ed altresì del fuoruscitismo della Germania nazionalsocialista che « il fronte internazionale delle grandi democrazie » (alleanze al bolscevismo, il quale poi mirava a divorarselo con una vampata di rivolte sociali) avrebbe assalito quando fosse riuscito a vincere l'Italia fascista, separatamente; nonché delle tenaci avversioni di correnti di opinioni e sentimenti nazionali (non importa se mascherate di liberalismo o di socialismo o di laburismo eccetera) contro ogni tentativo di Nazioni proletarie, diretto a liberarsi dalla supremazia sfruttatrice delle Nazioni possidenti, ed a conquistarsi i mezzi della indipendenza politica ed economica e della potenza per trattare e farsi temere e rispettare da pari a pari.

Ecco perchè la caduta di Eden significa non soltanto la vittoria dell'Italia fascista nella politica internazionale, coronante la vittoria delle sue armi in Africa ed altrove; ma pur significa la vittoria di una Rivoluzione europea, e forse mondiale.

E poichè la permanenza di Eden portava diretti alla guerra europea, cioè al precipitare della guerra economica e finanziaria e diplomatica e propagandistica già in atto, nella guerra delle armi (la guerra vendicativa del fuoriscitismo antirivoluzionario, dell'imperialismo egoistico, e del societarismo bluffistico, la « guerra preventiva delle grandi democrazie » contro la Rivoluzione fascista) la sua caduta spalancò ai popoli le porte della pace risanatrice, della collaborazione ricostruttiva, e della rinascita nella fiducia.

Perciò le « note » di questo Febbraio sono alquanto sommarie nei problemi ed avvenimenti dell'interno, fra i quali preminenti sono tuttavia quelli che riguardano le Forze Armate, poichè il miglior modo per avere una buona pace, e per garantirne lo sviluppo fecondo, e per farsi rispettare dai nemici, e per avere molti amici rispettosi e cordiali, finchè non se ne trovi un altro cui affidarsi dopo risultati di esperienza, è pur sempre quello di una potenza militare proporzionata alla potenza degli altri in modo da rendere invulnerabili.

Per la potenza militare, il Duce ha annunciato un nuovo programma navale che ci assicura la libertà di movimento nel nostro mare, e di comunicazione con l'Impero.

E poichè, specialmente dopo le prove di Etiopia e di Spagna, la Milizia fascista non è più soltanto la « Guardia Armata della Rivoluzione » ma anche un importantissimo settore (caratteristico nella organizzazione e nello slancio e nella funzione di potenziamento del volontarismo) delle Forze Armate della Nazione, rileviamo qui l'alto significato delle celebrazioni del XV annuale di fondazione di questa superba creazione della Rivoluzione, che si ricollega idealmente alle tradizioni del garibaldinismo.



Scrisse Mussolini:

«Il Milite della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale serve l'Italia in una mistica purità di spirito, con fede inderogabile e inflessibile volontà; sprezza al par d'ogni altra virtù la prudenza che nasce dall'opportunismo; ambisce, come premio sommo alla sua fede, il sacrificio; sente la fiera bellezza dell'apostolato a cui tutto si vota per fare forte e sicura la gran Madre comune. Egli, perciò, non conosce che il dovere e non ha diritto che alla gioia di compierlo. Del comandare e dell'obbedire è uguale in lui la fierezza; giacchè esercita su se stesso il più difficile dei compiti colui che più ciecamente obbedisce. Capo o gregario, sia che ordini, sia che eseguisca, la Camice Nera della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale deve essere sempre a tutti esempio di purità spirituale».

Nel suo discorso ai Legionari, come è stato rilevato dal *Popolo d'Italia*, il Duce ha espresso in linee incisive la fierezza della Patria per le eroiche Legioni. E forse nella stessa Roma nessun altro ambiente poteva apparire più solenne e più suggestivo di quello che ha raccolto l'adunata tra le muraglie del Colosseo e il Tempio della Dea Roma.

Nel suo maschio discorso, il Duce ha elogiato l'enorme portata dei progressi compiuti dalle Legioni nella loro organizzazione guerriera.

Quindici anni or sono la Milizia traeva dalle gloriose Squadre d'azione il primo inquadramento. Nelle nuove Legioni è rimasto lo spirito della vecchia fedele Guardia della Rivoluzione. Ma, nei tre lustri che sono trascorsi, esse hanno acquistato un alto patrimonio spirituale, scrivendo pagine di sangue e di gloria in Libia, in Etiopia, in terra di Spagna. La Milizia ha le sue battaglie, le sue vittorie, i suoi eroi, i suoi Caduti, un suo passato, un suo fiero e legittimo orgoglio.

Il nuovo « passo romano » di parata ha avuto, così un battesimo di piombo, tra l'entusiasmo del popolo. È un passo di stile deciso, guerriero, duro e difficile. E l'espressione di una disciplina unitaria e trascinante. Esso dà una sensazione formidabile di potenza e richiede un alto sforzo volitivo.

Anche le « Milizie Speciali », nate nel tronco vigoroso della M. V. S. N., hanno avuto la loro celebrazione, poichè tutte — la *Confinaria*, la *Contraveva*, la *Costiera*, la *Coloniale*, la *Ferrariaria*, la *Stradale*, la *Forestale*, la *Postelegrafonica*, ed infine le *Legioni di Università*, e le *Legioni di militi lavoratori dell'Impero*, hanno avuto nella Guerra d'Etiopia, ed avranno nella Potenza Militarè dell'Italia imperiale, una funzione ed una parte di gloria, che le ricompense al valore, consegnate dal Duce ai valorosi ed alle famiglie dei Caduti, hanno affidata alla storia con i nomi delle vittoriose battaglie.

E precisamente or fa un anno — l'8 febbraio 1937 — nella guerra di Spagna contro il bolscevismo, sotto l'impeto eroico dei Legionari fascisti cadeva Malaga rossa, e con essa l'ultima possibilità per i sovietici di dominare il traffico fra l'Atlantico ed il Mediterraneo.

E dopo Malaga fu Bilbao, fu Santander; e pre-

sto sarà ben altro. Si farà ben altro, con tutto che ancora, sempre, per mare dalla Russia, per terra e per mare dalla Francia, prosegue il rifornimento di uomini e di ottimo materiale bellico alle forze della dittatura comunista di Valencia e Barcellona, come viene frequentemente denunziato con precisione di cifre e dati di fatti e nomi.

Importanza decisiva, infine, ha per l'organizzazione militare del Paese, la deliberazione della « Commissione suprema di Difesa » che concentra sotto la direzione del Comando Generale della « Gioventù Italiana del Littorio » l'istruzione e l'attività *premilitare*, e sotto il Comando Generale della Milizia l'istruzione *postmilitare*.

Allo inquadramento ed allo sviluppo della G. I. L. il Partito dedica ora il massimo della sua attività, pur non trascurando gli altri compiti segnalatigli dal Duce, specialmente per l'autarchia, alla quale indirizza con particolare cura l'opera della geniale ed efficace organizzazione delle « Masse rurali ».

Ai fini della autarchia operano le « Corporazioni » ed i « Comitati Corporativi », che in questo mese hanno intrapreso, metodicamente e razionalmente, settore per settore, la campagna contro gli « sprechi », e per la utilizzazione dei residui e cascami e rifiuti, nelle industrie, nella agricoltura, nelle forze motrici, nell'economia domestica.

Ed al fine di regolare e vigilare il commercio con l'estero nel maggior possibile equilibrio, è stato istituito il « Centro di coordinamento delle importazioni »; mentre nell'organizzazione rurale vengono ordinandosi gli « Enti economici della Agricoltura », quali enti di diritto pubblico deliberati dalla sessione di Febbraio del Consiglio dei Ministri, che in ogni provincia raggruppano Consorzi di produttori, divisi in sezioni per la cerealicoltura, per la viticoltura, per l'olivicoltura, per la canapicoltura, per la ortofrutticoltura, eccetera, e che daranno esecuzione alle deliberazioni corporative ed alle direttive di governo. E con assegnazione di circa 3 miliardi di lire altri 3 milioni di ettari di terreno saranno bonificati.

Agli industriali, il Maresciallo Badoglio, quale Presidente del « Consiglio Superiore delle ricerche » ha indirizzato un appello perchè ai fini del miglioramento e dell'aumento della produzione si valgano della organizzazione e della attrezzatura di questo caratteristico istituto e della sua capacità di ricerca tecnico-scientifica.

Tra le deliberazioni del Consiglio dei Ministri di Febbraio sono rilevanti dal punto di vista sociale quella che assegna un distintivo d'onore ai mutilati o minorati sul lavoro, e quella che conferisce ai lavoratori il diritto al salario nella giornata di vacanza per le ricorrenze nazionali festive.

Nel campo militare va segnalata la formazione dell'Albo d'onore degli aviatori.

La sessione si è conclusa con una laboriosa seduta nella quale sono stati deliberati numerosissimi provvedimenti riguardanti in particolare

modo le opere pubbliche e l'attività economica della Nazione.

La natura di questi provvedimenti conferma lo incesausto fervore costruttivo col quale il Regime, mentre risolve ardui problemi nazionali, provinciali e urbani, procura nuove possibilità di lavoro al popolo.

Notevoli sono anche i provvedimenti di carattere economico diretti a tutelare alcune colture, a favorire vari settori della produzione nazionale, da quelle del cotone e quelle degli agrumi, da quelle della pesca a quelle degli zolfi, che segna altrettante prese di posizione per la vittoria autarchica.

* * *

Tra le manifestazioni salienti del Regime segnaliamo il solenne insediamento delle Direzioni nazionali e provinciali della « Associazione famiglie numerose » che è stata caratterizzata da una elevata e vigorosa affermazione delle benemeritenze dell'istituto familiare e dell'aiuto e della valorizzazione che spettano a chi lo porta alla massima potenza.

I progressi di civilizzazione e di valorizzazione dell'Impero sono segnalati da un indirizzo di devozione che i Capi delle Comunità arabe ed islamiche d'Etiopia hanno presentato al Vice Re, e

cui si sono associati per simpatia i rappresentanti dei lavoratori arabi emigrati dallo Yemen e dalle terre Hadramut; e dalle relazioni del Ministro dei Lavori Pubblici al Duce sullo stato prodigiosamente avanzato di esecuzione del programma di rete stradale dell'Impero.

E per farsi una idea dell'entusiasmo col quale il popolo nostro ha sentito l'impresa imperiale, basta l'accoglienza trionfale fatta al Maresciallo Graziani, di cui ha dato la massima espressione l'abbraccio del Duce.

* * *

Infine tra gli anniversari che offrono modo di saggiare la coscienza della Nazione, abbiamo avuto nel Febbraio il IX annuale della Conciliazione, che è stato solennizzato con calda cordialità di sentimenti.

E poiché quest'anno è il ventennale della Vittoria nella Grande guerra, il Governo ne ha preannunziata la celebrazione particolarmente solenne e significativa, giustamente ripartita in due periodi: quello del Giugno per la vittoria del Piave, e quello di Novembre per Vittorio Veneto.

L'ANNALISTA.

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

**POLEMICA
STORIA
DOTTRINA**

II. Edizione riveduta con 5 capitoli aggiunti

L. 15

POLITICA ESTERA

AFFONDAMENTI.

Nonostante la sorveglianza delle pattuglie navali, concordata a Nyon, nelle acque di Cartagena, è stato affondato il piroscafo inglese *Endymion*, il 31 Gennaio, e, nelle acque di Barcellona, un altro, l'*Lucira*, il 4 Febbraio. Dappriacipio, si è fatto credere dai rossi di Spagna e dai loro sostenitori anglo francesi che l'*Endymion* fosse stato silurato da un sottomarino di Franco o addirittura italiano; poi, lo stesso Eden ha dovuto escludere, rispondendo alla interrogazione di un deputato laburista, che l'affondamento fosse causato da un siluro, dato che nessun sottomarino era stato avvistato; mentre un superstite, Stanley Thomas, di Cardiff, ufficiale di coperta, ricoverato nell'ospedale di Cartagena, intervistato per telefono dall'*Evening Standard*, ha escluso il siluro ed ha attribuito l'affondamento all'urto contro una mina galleggiante. Quindi, la causa dell'affondamento risale, indirettamente, ai rossi che hanno minato il porto di Cartagena. L'*Lucira* è stato affondato dalle bombe di due idrovoltanti di nazionalità sconosciuta, i quali hanno lanciato le bombe solo dopo avere intimato all'equipaggio del piroscafo condannato di scendere in mare le scialuppe di salvataggio. Anche di questo affondamento è stata accusata l'aviazione di Maiorca.

All'Ammiragliato britannico era stata segnalata la presenza di sei sottomarini sovietici nel Mediterraneo, secondo il *Four* del 4, fin dal 24 Gennaio a Mahon, il 27 a Tarragona e il 30 a Valencia. E l'Ammiragliato ha dato, ora, ordini alle sue pattuglie mediterranee di attaccare e distruggere qualsiasi sottomarino scorto in immersione al di fuori delle acque territoriali spagnole; e ciò conformandosi agli accordi navali di Parigi in applicazione di quelli di Nyon. Gli stessi ordini ha dato il Governo francese alle sue pattuglie. Ma, fin dal 2 Febbraio, Eden aveva avuto un colloquio con gli Ambasciatori di Francia e d'Italia al *Foreign Office* e consegnato loro le proposte approvate la mattina dal Gabinetto britannico. Secondo queste proposte, le pattuglie navali nel Mediterraneo devono essere rafforzate immediatamente, la vigilanza deve essere intensificata e tutti i sottomarini trovati sulla rotta del commercio internazionale nel Mediterraneo devono essere affondati senza preavviso. Copia delle stesse proposte sono state comunicate per conoscenza ai rappresentanti a Londra dell'Egitto, della Grecia, della Turchia, della Jugoslavia e della Russia, quali Potenze firmatarie degli Accordi di Nyon e di Parigi.

La stampa antifascista credeva che le proposte britanniche, subito accettate dalla Francia, avrebbero messo nell'imbarazzo l'Italia alla quale seguiva ad attribuire la responsabilità dei due affondamenti. Senonché quella stampa è stata subito smentita dalla pronta adesione del Governo italiano che ha dato con eguale prontezza

alle sue pattuglie istruzioni di applicare i provvedimenti proposti nella zona del Mediterraneo occidentale assegnata all'Italia a ponente del meridiano di Capo Caccia. «L'adesione alle proposte britanniche è stata data — ha precisato la Nota n. 13 dell'*Informazione Diplomatica* — con tanto maggior favore e prontezza in quanto l'Italia, più che qualunque altra Potenza, ha un vitale interesse nella libertà e nella sicurezza dei traffici nel Mediterraneo e nel rafforzamento dei provvedimenti che tale libertà e sicurezza devono garantire». E l'adesione italiana ha prodotto una grande soddisfazione negli ambienti ufficiali di Londra; tanto che si è ricominciato a parlare della necessità di attuare le famose conversazioni con Roma per migliorare i rapporti anglo italiani. Si è ritenuta propizia l'occasione anche per riprendere le conversazioni anglo-tedesche. I colloqui di grandi con Eden, Vansittart e Cudogan hanno rasserenato non poco l'atmosfera, nonostante la persistenza della nebbia britannica. Ma perché le conversazioni anglo-italiane comincino e raggiungano lo scopo, è necessario che l'Inghilterra rettifichi le sue posizioni e accetti le condizioni italiane. Soprattutto, è necessario tener presente che le conversazioni non potrebbero prescindere dalla situazione creata dall'asse Roma-Berlino e dalla soluzione del problema coloniale in favore della Germania. Questa soluzione sarebbe incoraggiata dal proposito del Governo britannico di inviare una Nota sull'argomento al Governo tedesco che dovrà esaminarla e rispondere. Vedremo.

IL NAZISMO SI RAFFORZA.

Intanto, alcuni provvedimenti di regime adottati da Hitler, il 4 Febbraio, hanno offerto l'occasione ai malevoli in agguato per diffondere voci di crisi e di orientamenti nuovi nella politica germanica. Malafede e stupidità. I provvedimenti sono invece il frutto dell'esperienza e la necessità di potenziare sempre più il regime nazista. Potenziamento ed evoluzione. Il Maresciallo Blomberg si era dimesso dieci giorni prima da Ministro della Guerra per ragioni private e il Generale Fritsch si era dimesso da Comandante in capo dell'Esercito per ragioni di salute. Queste dimissioni hanno indotto Hitler ad assumere egli stesso, come Fuehrer, il supremo comando militare con un Capo di Stato Maggiore Generale nella persona di Von Keitel cui ha affidato anche le funzioni di Ministro della Guerra. A Comandante in Capo dell'Esercito ha nominato il Generale Von Brantschitsch ed ha promosso Maresciallo il Generale Goering, Capo dell'Aviazione, Presidente del *Reichstag* e Primo Ministro di Prussia. Altre novità sono la nomina di Von Ribbentrop a Ministro degli Esteri e il passaggio di Von Neurath a Capo del nuovo Consiglio Segreto di Gabinetto composto da Goering, Goebbels, Hess, Ministro del Par-

tito, Lammers, Ministro del Cancellierato, dai generali Keitel e Brantschitsch e dall'ammiraglio Raeder, Capo della Marina: Consiglio col quale il Fuehrer si consolerà per le questioni di politica estera. Completa la novità il richiamo di alcuni ambasciatori che saranno sostituiti, tra cui Von Hassel a Roma, il quale ha non poco contribuito alla formazione e al consolidamento dell'Asse Roma-Berlino.

Hitler ha risolto così un altro problema di organizzazione nazista che non ha nulla a che fare con le crisi che scoppiano nei Paesi a regime democratico e parlamentare. L'assunzione del Comando delle Forze Armate Germaniche da parte di Hitler è stato considerato da Mussolini, in un telegramma di saluto, come « un evento destinato a rafforzare i rapporti di cameratismo tra le Forze Armate e i Regimi » dei due Paesi amici ed alleati. Altri telegrammi di congratulazioni sono stati inviati da Mussolini e Ciano a Ribbentrop, Goering e Neurath; telegrammi che dimostrano « comprensione e simpatia », come ha precisato la Nota n. 12 dell'Informazione Diplomatica, la quale ha concluso col dire che « quanto è accaduto a Berlino (i movimenti nelle alte gerarchie politiche e militari del Reich) smentisce ancora una volta molte voci ridicole e altrettanto ridicole speranze dell'antifascismo internazionale ». E Hitler, nel ringraziare Mussolini, ha confermato di voler « rafforzare ancora più le relazioni politiche e ideologiche fra la Germania e l'Italia ».

Con le decisioni del 4 Febbraio, Hitler potrà più organicamente utilizzare tutte le energie del nazional-socialismo al servizio della sua politica interna ed esterna. Perciò, escluso qualsiasi alibi, era giustificata l'aspettazione per il discorso del 20 al Reichstag, in cui il Fuehrer ha esposto i risultati di sette anni di Governo nazista e ha messo in evidenza i provvedimenti del 4 per affermare l'unità del Regime, dicendo che « il Partito governa il Reich politicamente e le Forze armate lo difendono militarmente », dopo avere esaltato la riconquistata forza militare germanica. Riconosciuto la gravità della situazione economica, ha poi rivendicato, in termini perentori, il pieno diritto della Germania a riavere le colonie. Ha confermato che la Germania ha rotto per sempre ogni rapporto con la Società delle Nazioni, fallita in fatto e in diritto. Il Reich ha deciso di riconoscere il Manchukuo. Una eventuale sconfitta del Giappone andrebbe a beneficio della Russia bolscevica non della Cina. La Germania resta neutrale, ma considera il Giappone come un elemento di sicurezza contro il bolscevismo che minaccia la civiltà e, attraverso la Spagna, l'equilibrio europeo. Perciò « l'amicizia fra Italia e Germania si è sviluppata fino a diventare un elemento di stabilizzazione della pace europea ». Verso la Francia, la Germania non ha rivendicazioni territoriali, né divergenze con l'Inghilterra, all'infuori della questione coloniale. Ma la campagna di odio antigermanico della stampa anglo-francese rappresenta un pericolo per la pace ed obbliga quindi la Germania a rafforzarsi per garantire la sua sicurezza. La Germania non ab-

bandonerà mai le minoranze tedesche all'estero per le quali invoca il diritto di autodeterminazione di Wilsoniana memoria. Chi impedisse una distensione provocherebbe la guerra. L'allusione è per la Cecoslovacchia. Hitler ha ricordato i buoni rapporti con la Polonia, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Bulgaria. Il popolo austriaco ha in comune storia e civiltà con quello germanico. Le difficoltà nell'applicazione dell'accordo dell'11 Luglio 1936 hanno indotto Hitler e Schuschnigg a intendersi meglio nei colloqui di

BERCHTESGADEN.

L'accordo austro-tedesco del 1936 era stato concluso sotto gli auspici dell'Italia la quale aveva ed ha un solo interesse: che i rapporti fra i due Stati tedeschi siano cordiali e contribuiscano al mantenimento della pace europea. Con quell'accordo lo scopo sembrava raggiunto perché la Germania riconosceva la piena sovranità dello Stato federale austriaco e s'impegnava a non ingerirsi nella politica interna dell'Austria, mentre questa, a sua volta, riconosceva il suo carattere « tedesco ». Al momento opportuno, alcuni rappresentanti dell'« opposizione nazionale », scelti da Schuschnigg, avrebbero condivisa la responsabilità del Governo. Era la collaborazione del « Fronte patriottico » col Nazionalsocialismo austriaco, garantita dalla esplicita rinuncia della Germania all'*Anschluss*. Ma gli effetti dell'accordo sono stati in pratica alquanto scarsi.

Vietati i partiti nazionalsocialista, socialdemocratico e comunista, solo il « Fronte patriottico » imperava, aperto però ai ravveduti. In seno a questo erano stati creati di recente i cosiddetti « commissari tecnici » con l'incarico di trattare le questioni suscitate dalla ideologia nazionalsocialista; una parte del movimento a questa commossa si è svolta clandestinamente con pericolo per l'ordine pubblico; ciò che, viceversa, dimostrava l'espandersi dell'idea che veniva guadagnando la maggioranza degli austriaci. E' stata ritenuta necessaria un'opera di repressione che ha inacerbito le polemiche fra i giornali austriaci e quelli tedeschi e ha prodotto, nell'Agosto, una legge per la difesa dello Stato. La scoperta di una organizzazione segreta nazionalsocialista ha indotto il Governo a chiudere la « Casa bruna » di Vienna.

Nel frattempo, si sviluppava il movimento legittimista per la restaurazione degli Asburgo. Dopo una visita del Segretario austriaco agli esteri, Schmidt, a Berlino, nel Novembre, un Comunicato del Governo germanico accusava il Governo austriaco di sacrificare alla difesa della indipendenza il carattere tedesco dell'Austria ed mostrarsi troppo condiscendente verso il movimento legittimista inconciliabile con la politica del Reich. Il richiamo di Von Papen da Vienna è stato il segno dell'acuirsi dei rapporti austro-germanici. In quel il Convegno di Obersalzberg presso Berchtesgaden, residenza campeggiata di Hitler, presenti, anche Schuschnigg e Schmidt, Von Papen e Von Ribbentrop. Secondo il Comunicato ufficiale, apparso il 15, i

Governi di Vienna e di Berlino considerano l'accordo del 1936 « come il punto di partenza di un soddisfacente sviluppo delle relazioni fra i due Stati, rispondenti alla storia e all'interesse dell'intero popolo tedesco ».

Come applicazione del nuovo accordo, Schuschnigg ha modificato la composizione del Gabinetto, chiamando Seyss Inquart, rappresentante del Nazionalsocialismo austriaco, al posto di Ministro dell'Interno e della Sicurezza e, per contrappeso, l'ex socialdemocratico Watzek, come Segretario alla Protezione degli operai e degli impiegati. Quindi, ha dato una larga amnistia che ha liberato non pochi nazionalsocialisti condannati o sotto processo e altri provenienti dalla socialdemocrazia e dal comunismo. Una spiccata tendenza alla concentrazione nazionale, da una parte, e alla pacificazione sociale dall'altra. Un nuovo Comunicato, emesso il 18 a Vienna e Berlino, ha affermato che ormai i nazionalsocialisti austriaci hanno la possibilità di collaborare lealmente alla vita dello Stato federale sul terreno della Costituzione che non permette alcun Partito. « Da parte del Reich saranno prese tutte le disposizioni affinché, tenuto conto del divieto esistente, il Partito non s'ingerisca nella politica interna austriaca ». Il Ministro Seyss Inquart, d'accordo col Cancelliere Schuschnigg, si è recato subito a Berlino per conferire col Fuehrer e con altri personaggi per liquidare l'azione dei nazionalsocialisti « illegali » austriaci in contatto con quelli germanici.

La trasformazione dei rapporti austro-germanici non è piaciuta alla Francia e all'Inghilterra le quali hanno ritenuto indispensabile di compiere i soliti « passi » diplomatici per ricordare alla Germania l'importanza che esse attribuiscono all'indipendenza dell'Austria. E' veramente strano questo modo d'intendere i rapporti internazionali. L'Austria e la Germania sono due Stati tedeschi. Le loro divergenze interne non devono interessare gli altri Stati, finché, almeno, non oltrepassino le frontiere e vadano ad urtare gli interessi dei terzi. Né si comprendono, altresì, gli assurdi e ridicoli commenti sull'atteggiamento dell'Italia prodigati dalla solita stampa francese e inglese. Opportunamente perciò la Nota n. 15 dell'*Informazione Diplomatica* ha messo in chiaro la situazione, considerando l'incontro di Berchtesgaden « come il naturale svolgimento delle relazioni tra la Germania e l'Austria quali esse furono poste dall'accordo dell'11 Luglio 1936 ». « Immaginare la indipendenza dell'Austria in permanente funzione antigermanica, come pretenderebbero ad esempio taluni ambienti francesi, è semplicemente assurdo ». L'Italia ha compreso il significato e previsto lo sbocco dell'Accordo suddetto « in tutta la sua pienezza »: comprensione e azione che l'Italia ha svolto con continuità e coerenza « nelle riunioni tripartite di Vienna, nel Novembre del 1936, e di Budapest, nel Gennaio di quest'anno, e che ha trovato nella Dichiarazione del 12 Febbraio la sua precisa formulazione. Il Governo Fascista ha sempre considerato e considera che la cordiale convivenza e la stretta collaborazione tra i due Stati tedeschi, non solo respon-

dono a quelle che sono le condizioni inmutabili della realtà, ma a quelli che sono gli essenziali interessi di pace e di tranquillità nell'Europa Centrale ».

Questi concetti sono stati espressi anche da Hitler nel discorso del 20, nel quale ha detto, fra le altre, che, « nonostante le esclamazioni della democrazia o, forse, appunto a cagione di esse, si può affermare che noi (Hitler e Schuschnigg) abbiamo fatto opera di pace non solo in senso tedesco ma anche in senso europeo »; opera di pace che il 24, Schuschnigg ha riaffermato nel discorso di Vienna: opera di pace conclusa dopo cinque anni di lotte fratricide e che dovrà servire a consolidare la indipendenza della Patria austriaca con una cordiale collaborazione fra i due Stati tedeschi.

LA CORSA AL RIARMO.

Opera di pace che non ha certo compiuto l'Inghilterra, dando l'esempio della nuova corsa al riarmo; mentre la Francia non ha cessato mai di potenziare i suoi armamenti. Delle tre cosiddette grandi democrazie mancava quella degli Stati Uniti ad allinearsi nella corsa e il Presidente Roosevelt si è affrettato a chiedere al Congresso, nel noto Messaggio per la difesa, l'aumento nella flotta; Messaggio che si è concretato nella proposta di legge del deputato Vinson, secondo la quale il complessivo aumento di navi, aeroplani e rispettivi equipaggi costerà oltre 800 milioni di dollari, pari a oltre 16 miliardi di lire; proposta che ha incontrato vive opposizioni al Congresso e nell'opinione pubblica, le quali però non potranno impedire l'approvazione. Senonché, Roosevelt ha voluto giustificare la richiesta con immagini pericolose di aggressione, da parte dei Paesi delle Dittature.

S'intende che la ragione vera non è nemmeno quella che hanno strambazzato giornali e uomini politici delle altre due « grandi democrazie », i quali vagheggiano un fronte unico in Europa: la ragione vera è la crescente potenza del Giappone che preoccupa, da un lato, l'Impero Britannico, e, dall'altro, la Repubblica delle Stelle non meno imperialista della consanguinea Gran Bretagna.

Però, mentre l'Inghilterra vorrebbe procedere d'accordo con gli Stati Uniti per fermare l'avanzata del Giappone in Cina, gli Stati Uniti protestano contro i tentativi approfittatori dell'Inghilterra. Evidentemente, questa vorrebbe servirsi delle forze navali di quelli per agire contro il Giappone. E i suoi giornali e uomini politici si sforzano per fare apparire come una collaborazione anglo-americana la concomitanza degli armamenti. Duff Cooper aveva detto a Birmingham che « quanto più forte è la Marina americana tanto più sicura è la pace del mondo »; e il *Daily Telegraph* ha ripetuto che « tanto nelle cose navali quanto in quelle diplomatiche la collaborazione tra Gran Bretagna e Stati Uniti non è probabilmente mai stata così piena come in questo momento ». Niente di tutto ciò. Nel Senato americano è stato messo in chia-

ro che le iniziative e gli atteggiamenti degli Stati Uniti non vanno interpretati come avvisi alle direttive politiche di certi Ministri degli esteri stranieri, come il senatore Hamilton Lewis ha precisato il 1° Febbraio, alludendo ai reiterati accenti di Eden e di Delbos. E il senatore Borah ha colto l'occasione per deplorare le parole pronunziate da Eden il 21 Dicembre 1937, con le quali disse di « non poter parlare liberamente » ma richiamò l'attenzione della Camera dei Comuni « sul parallelismo ed analogia delle azioni svolte dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti », per dedurre che esse erano frutto di « consultazioni quotidiane ». Il senatore Pittmann, presidente della Commissione degli Esteri, ha rassicurato Borah che la politica americana rimane invariata e può essere definita di non ingerenza in Europa e in Estremo Oriente. Eden e Delbos sono serviti. In seguito, per ben due volte, il Segretario di Stato, Cordell Hull, ha smentito che gli Stati Uniti abbiano un accordo navale segreto con la Gran Bretagna.

Stabilita così la indipendenza della politica americana, rimane la corsa al riarmo che l'America anglo-sassone intraprende per suo conto. Oltre la flotta, anche l'esercito sarà aumentato e si annunzia che questo sarà portato a 500 mila uomini con 14 mila ufficiali. Di più, le nuove corazzate potranno superare il limite delle 35 mila tonnellate fissato dal Trattato di Washington del 1922, se il Giappone lo supererà, come certa stampa internazionale va ripetendo; anzi, si è detto che il Giappone abbia in cantiere corazzate da 43 mila tonnellate, mentre ciò è stato decisamente smentito a Tokio.

Il fatto non esiste, ma lo si è dedotto dal rifiuto del Giappone di fornire le informazioni sul suo nuovo programma navale. Il pur legittimo rifiuto giapponese è servito di pretesto all'Inghilterra e agli Stati Uniti per aumentare le loro forze navali; mentre per aumentare il tonnellaggio delle corazzate, dopo aver messo abilmente in circolazione la voce delle 43 mila tonnellate, Londra, Washington e Parigi hanno chiesto, perentoriamente, con Note separate, a Tokio, il 5, informazioni sulla costruzione « di navi da battaglia e incrociatori di stazza superiore a quelle massime stabilite dai Trattati ». Richiesta irragionevole che ha indotto il Giappone a rispondere, il 12, negativamente, pur dichiarando che « esso mira semplicemente a possedere un armamento adeguato alla difesa del proprio territorio, ed è ben lungi dal costruire armamenti che costituiscano una minaccia per altri Paesi ». La dichiarazione aggiunge che « la responsabilità di qualsiasi futuro aumento degli armamenti deve ricadere, viceversa, sulle Potenze navali principali » e che « il Giappone sarà molto dolente se, per fronteggiare gli aumenti, si troverà costretto a modificare i propri piani »; e conclude assicurando le Nazioni interessate di essere pronte a discutere con esse « un piano di disarmo che dia fondamentale importanza ad una limitazione quantitativa degli armamenti navali ».

La risposta giapponese non ha soddisfatto gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia che ne tirano la conseguenza per poter giustificare non solo l'aumento delle rispettive flotte ma quello del tonnellaggio delle corazzate, applicando la

« clausola di salvaguardia » del Trattato di Londra. L'ammiraglio Leahy, capo della flotta americana, ha riaffermato, davanti alla Commissione del Congresso, la necessità di aumentare non del venti, ma del sessanta per cento, le forze navali per assicurare un'adeguata difesa degli Stati Uniti nel Pacifico e nell'Atlantico.

L'ammiraglio Leahy, per meglio ottenere l'aumento della flotta e giustificare il Messaggio di Roosevelt, ha cercato di produrre la sensazione che gli Stati Uniti siano minacciati da un'aggressione da parte della triplice italo-germanico-giapponese, nonostante il suo carattere anticomunista. Nei riguardi dell'Italia ha poi chiarito il malinteso, ma ha seguito a diffondere il panico, prospettando l'eventualità di uno sbarco di truppe straniere nell'America centrale e meridionale e deducendone una minaccia per gli Stati Uniti. Egli ha raggiunto, per ora, lo scopo di preoccupare gli Stati centro-sud-americani non per una immaginaria aggressione da parte dell'Italia, della Germania e del Giappone, ma per il rafforzamento dell'egemonia degli Stati Uniti sull'intero continente americano. Il riarmo colossale del Nord-America è diretto contro il Giappone e contro taluni Stati americani che vanno emancipandosi dall'egemonia della Repubblica stellata. Il pretesto dell'aggressione era superfluo di fronte al diritto degli Stati Uniti, pari a quello di ogni altro Stato, di riarmarsi e moltiplicare all'infinito i propri armamenti. Né si comprendono le nuove dichiarazioni di Roosevelt — fatte ai giornalisti, il 16 — secondo le quali gli Stati Uniti non possono permettere la parità navale col Giappone perchè debbono essere preparati a difendersi da un eventuale simultaneo attacco sul Pacifico e sull'Atlantico!

La corsa al riarmo riceve così un nuovo impulso. E il Giappone, finalmente provocato, è costretto a provvedere alla sua difesa, destinando 800 milioni di Yen, pari a 23 miliardi di lire, a nuovi armamenti terrestri e navali per fronteggiare non solo gli Stati Uniti ma l'Inghilterra e la Russia. Il comandante giapponese Matsui ha già previsto un conflitto con l'Inghilterra per la questione della Cina in cui l'Inghilterra non cessa d'interferire. Con la Russia gli incidenti sono all'ordine del giorno. La stampa giapponese ha già accusato gli Stati Uniti di volere con i loro colossali armamenti il predominio del mondo.

Un'americanata degna di rilievo, perchè può influire sulla corsa al riarmo, è quella dell'ex-ambasciatore americano a Berlino, Dodd, il quale, secondo l'*United Press*, avrebbe esposto alla Commissione degli Esteri del Congresso i piani dell'Italia e della Germania per la spartizione fra loro dell'Europa e del Mediterraneo in modo da formare due grandi Imperi. L'Italia avrebbe la Spagna, il Marocco, l'Egitto e la Palestina, e la Germania avrebbe l'Olanda, la Svizzera, l'Austria e la Cecoslovacchia. La spartizione avverrebbe pacificamente. Solo in caso di necessità l'Italia e la Germania ricorrerebbero alla guerra contro quelle Potenze che volessero opporsi.

Aggiungiamo, infine, che per influenzare e turbare le conversazioni italo-inglesi, alcuni giornali stranieri hanno messo in circolazione la pretesa

dell'Italia di partecipare al controllo armato del Canale di Suez. Una recisa smentita della *Stefani* era necessaria e si è avuta il 26.

EDEN FU?

Eden e Chamberlain erano agli antipodi, pur militando nello stesso Partito e nello stesso Governo. Per tre anni, Eden, spalleggiato dall'opposizione laburista e liberale, era subito dalla maggioranza del Parlamento e del Paese. La sua demagogia societaria e il suo risentimento antitaliano o, meglio, antimussoliniano avevano acuito la sua tendenza all'ostinazione che non gli faceva vedere la continua trasformazione della realtà, nonostante che il *Gentlemen's Agreement* da lui concluso con l'Italia nel Gennaio del 1937 abbia costituito un periodo di lucido intervallo nella sua carriera politica. L'Accordo fallì per causa sua.

Chamberlain, divenuto Primo Ministro, tentò di riallacciare i fili dell'Accordo e scambiò le note lettere con Mussolini. Da questo momento, apparve chiaro che Eden avrebbe dovuto o sotmettersi o dimettersi. Bisognava ricominciare le conversazioni con Roma, ma Eden non si decideva, adducendo ora un pretesto ora un altro. La necessità di collaborare con l'Italia e con la Germania si faceva incalzante a Londra. Per la pace europea? Certo; ma Chamberlain pensava alla pace dell'Inghilterra, sia pure attraverso quella dell'Europa. Ed ecco alla ripresa dei colloqui fra l'Ambasciatore Grandi e il Foreign Office ai primi del mese per la repressione dei «pirati» nel Mediterraneo. La pronta adesione italiana alle proposte britanniche ha riaperto l'animo alla speranza di un nuovo Accordo: speranza però più inglese che italiana; speranza inglese non di Eden e sostenitori i quali, tuttavia, subordinavano la ripresa delle conversazioni con l'Italia al ritiro dei volontari italiani dalla Spagna e alla cessazione della propaganda antibritannica: mentre Chamberlain e la maggioranza intendevano riservare la questione dei volontari al Comitato di non intervento e agevolare in tutti i modi il riavvicinamento con l'Italia. Il dissenso fra il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri si delineava e approfondiva.

In un discorso ai giovani della *Imperial League*, il 12, Eden, in contrasto con Chamberlain propenso al riconoscimento dell'Impero Italiano senza il beneplacito della Società ginevrina, affermò che «negli Accordi non bisogna sacrificare i principi e non cercare di scaricarsi le responsabilità col semplice scopo di ottenere risultati rapidi, i quali potrebbero non essere duraturi». E, il 14, rispondendo ai Comuni in merito al riconoscimento olandese dell'Impero Italiano, dichiarò che l'Inghilterra avrebbe rispettato la competenza in materia della Società ginevrina. Pochi giorni dopo, alla Camera dei Lordi, Halifax, quasi per rettificare o smentire Eden, si esprime in modo ottimismo sulla possibilità di ristabilire rapporti amichevoli con l'Italia, poiché, «come che possa essere stato il giudizio dell'Inghilterra su certi avvenimenti recenti (la conquista dell'Etiopia), non è nello stile del popolo britannico la star perdurare vertenze, quando le circostanze che le hanno originate subiscono modificazioni».

Il monito di Chamberlain, attraverso Halifax, a Eden era chiaro; ma costui si ostinava sempre più nel suo punto di vista, non ostante che, il 17, il Comitato di politica estera del Partito Conservatore confermasse l'appoggio a Chamberlain per «una politica positiva nel continente europeo». Allora, Chamberlain, convocò, il 18, Eden e l'Ambasciatore Grandi. Colloquio lunghissimo e decisivo; anche drammatico, secondo la stampa, perché, Eden, subito dopo il colloquio, voleva dimettersi; ma Chamberlain lo pregava d'intervenire al Consiglio dei Ministri, convocato d'urgenza, per il giorno dopo. Eden interviene, ma si ostina ancora nella sua opposizione alle direttive di Chamberlain, nonostante abbia saputo da Grandi della irrimediabilità del Duce, nell'iniziare ora o mai più le nuove conversazioni. Invano Chamberlain e gli altri Ministri lo esortano a recedere dal suo proposito: egli tiene duro e se ne va.

Contrariamente alle abitudini vacanziali degli Inglesi, Chamberlain convoca il Consiglio anche per la domenica, 20. Eden non interviene né nella seduta mattutina né in quella pomeridiana. A tarda ora, avviene lo scambio di lettere fra lui e Chamberlain. Mister Eden non è più Ministro. Solo Lord Cranborne, Sottosegretario degli Esteri, lo segue. Rimane con Chamberlain anche qualche Ministro che pure approvava la politica di Eden. Prima ancora che si conoscesse la lettera con la quale Eden si dimetteva, Grandi riceveva, la mattina del 20, da Roma, l'annuncio che l'Italia accettava la formula britannica per il ritiro dei volontari e il riconoscimento dei belligeranti, secondo il Piano del 14 Luglio 1937.

Il 21, ai Comuni, Eden e Chamberlain giustificano il rispettivo atteggiamento. Il primo nega che esistano le condizioni favorevoli per il buon esito delle conversazioni con l'Italia, continuando questa nella propaganda antibruttannica e nell'azione per la Spagna. Non bisogna quindi avventurarsi in negoziati senza base e sottostando alle intimidazioni dell'altra parte. Il secondo dimostra la necessità delle conversazioni con l'Italia e con la Germania per raggiungere la pacificazione dell'Europa. Dice che quando si vuol trattare con altri Paesi bisogna anche tener conto del loro punto di vista. Il punto di vista dell'Italia è che queste trattative abbiano la base più vasta e comprendano la questione spagnola e il riconoscimento della conquista etiopica. Nessuna intimidazione italiana. Eden avrebbe voluto che non s'iniziasse trattative se l'Italia non procedesse ad un «ritiro sostanziale» di volontari dalla Spagna. Da una simile risposta «ne sarebbe seguita una tale intensificazione dei sentimenti antibruttannici in Italia, ed essi sarebbero giunti a tale parossismo, da rendere eventualmente inevitabile una guerra». Il Governo britannico mira ad una pacificazione generale che dipende dall'atteggiamento concorde delle quattro maggiori Potenze: Germania, Italia, Francia e Inghilterra. «Noi non vogliamo — conclude Chamberlain — che le Potenze dell'Asse, da una parte, e Inghilterra e Francia, dall'altra, continuino a guardarsi in cagnesco e a scambiarsi male parole attraverso le frontiere, col pericolo che un giorno scoppi un conflitto che travolgerebbe la civiltà».

Come il Consiglio dei Ministri così il Parlamento ha approvato — dopo un pietoso incidente sollevato da Lloyd George — la politica di Chamberlain in contrasto con quella di Eden. E la solita mozione di censura, presentata dai laburisti, è stata respinta dal Comuni con l'astensione di Eden, Cranborne, Thomas e Churchill. La caduta di Eden ha reso possibile a Chamberlain di chiamare a Londra l'Ambasciatore britannico in Roma per dargli le istruzioni sulle trattative col governo fascista. Eden al Foreign Office costituiva un pericolo per la pace. L'Europa respira.

PRECISAZIONI E MOVIMENTI.

La prova di un più largo respiro europeo è data dal riconoscimento dell'Impero Italiano anche da parte dell'Intesa Balcanica, deciso dal Consiglio di questa adunatosi in Ankara il 25, 26 e 27 sotto la presidenza del greco Metaxas e con la partecipazione dello jugoslavo Stojadinovic, del rumeno Comnen e del turco Rustu Aras; riconoscimento dovuto al fatto che è stato già compiuto singolarmente dalla Jugoslavia e dalla Romania e alla necessità di mantenere i buoni rapporti con l'Italia e la cordialità mediterranea che riguarda anche l'Inghilterra e la Francia, come la Spagna verso la quale l'Intesa, sull'esempio della Jugoslavia, ha compiuto un primo accostamento con la decisione di nominare particolari Agenti diplomatici presso il Governo nazionale di Franco. L'Intesa ha pure invocato l'adesione dell'Italia alla Convenzione di Montreux per meglio rinsaldare la cordialità mediterranea. L'adesione avverrà ma dopo matura riflessione sulle nuove condizioni create da quell'Atto internazionale che fu stipulato senza la collaborazione dell'Italia.

Questa lodevole tendenza alla cordialità mediterranea era stata preceduta da una nuova improvvisa crisi politica in Romania con le dimissioni di Ottaviano Goga dovute agli intrighi delle congreghe ebraiche all'interno e alle correnti dissolvitrici delle grandi Potenze occidentali. Le premeditate manovre finanziarie degli ebrei hanno peggiorato il corso dei cambi e delle azioni di borsa in concomitanza con la presentazione di una Nota franco-inglese al Governo rumeno intesa, per la Francia, a sospendere le forniture e, per l'Inghilterra, a protestare contro l'espulsione degli ebrei, nonché, per entrambi le Potenze democratiche, a suggerire la formazione di un Governo non autoritario. Contemporaneamente a queste inammissibili e intollerabili pressioni straniere, la Russia concentrava le sue truppe alla frontiera verso la Romania, dopo lo improvviso richiamo del Ministro sovietico, Ostrowski, e l'arresto dell'attentato rumeno all'incaricato sovietico, Butenko, il quale, viceversa, ricercato dalla Oliepen, era riuscito a fuggire in Italia.

Il vero attentato è stato quello contro la indipendenza e la libertà della Romania. Però, mentre a Parigi si attendevano un Governo di Fronte popolare anche a Bucarest, Re Carol procedeva, l'11, alla formazione di un Governo più solido e autorevole di quello presieduto da Goga, affidandone la direzione al Patriarca della Chie-

sa rumena, Miron Cristea, con l'adesione di nomi eminenti e rappresentativi di ogni Partito, una all'interno dei Partiti, e di tutti gli ex Presidenti del Consiglio nominati ministri senza portafogli: un governo di eccezione che si è messo subito all'opera, in seguito ad un efficace proclama del Re e a un Manifesto dello stesso Governo al Paese, sospendendo l'attività dei Partiti, imponendo il rispetto alla legge, provvedendo alla sicurezza dello Stato, revocando le elezioni fissate per i primi di Marzo, confermando l'azione antibulgarica e preparando la nuova Costituzione da votarsi per plebiscito nazionale.

La nuova Costituzione, che liquida lo Stato demoliberal e prevede un Parlamento a base corporativa, è stata promulgata il 20; e il Plebiscito, risultato favorevole, si è svolto il 24.

La questione ebraica ha avuto un'eco anche in Italia; ma la Nota n. 14 della *Informazione diplomatica* ne ha precisato i limiti che escludono qualsiasi politica antisemita e le ragioni che impongono il dovere «di vigilare sull'attività degli ebrei venuti di recente nel nostro Paese». In quanto al problema ebraico universale, «a si risolve — secondo l'Italia — creando in qualche parte del mondo, non in Palestina, lo Stato ebraico».

Vanno registrati il viaggio di Horthy in Polonia e la importanza dei colloqui fra De Kanya e Beck. Nei brindisi di Varsavia è stata riaffermata la collaborazione ungherese-polacca, che si riallaccia con quelle polacco-romena, polacco-germanica e ungherese germanica e austriaca. Perciò la minaccia sovietica alla Romania, in occasione della crisi politica, fa pensare alla eventuale reazione delle diverse Intese centro-orientali e balcaniche; intese che devono pur fronteggiare quelle risultanti dal Patto franco-ecoslovacco-russo, ricordato da Delbos alla Camera francese, il 26, per dire che la Francia manterrà i suoi impegni verso la Cecoslovacchia. Delbos, per nulla ammaestrato dalla caduta di Eden, vede nero ad Oriente, ma non vede che il Patto con la Russia è la palla di piombo al piede della Francia; palla che non impedirà l'inevitabile nei riguardi della Cecoslovacchia. A proposito: secondo una rivelazione del *Giornale d'Italia* del 26, Benes, presidente della Repubblica plurinazionale, sorta per effetto della Vittoria italiana del 1918, avrebbe detto, recentemente, ad un diplomatico straniero che più volte, dal 1923, egli avrebbe consigliato di sopprimere Mussolini; frase smentita dall'Agenzia di Praga e confermata dal *Giornale d'Italia* con la precisazione che il diplomatico straniero è il Ministro di Francia a Praga. Una soppressione sola ci sembra necessaria, quella del conglomerato statale cecoslovacco, affinché ogni gruppo nazionale ritorni in seno al centro originario circostante, lasciando in piedi il piccolo centro dei Czechi.

Dalle precisazioni europee passiamo ai movimenti africani e asiatici. Il Parlamento egiziano è stato sciolto per stroncare gli intrighi dei wafdisti. Violenti conflitti sono scoppiati fra questi e le Camie Verdi ad Alessandria, le quali rivendicano la piena indipendenza dell'Egitto. Naim Pasia, capo dei wafdisti ed ex capo del Governo, è stato invitato a rendere i conti delle spese sostenute dalla Delegazione da lui presie-

duta per il Trattato anglo-egiziano, il viaggio a Londra e quello a Montreux.

In Palestina, la rivolta degli Arabi ha prodotto la morte del Comandante delle forze aeree inglesi e una severa repressione britannica. Il Tribunale militare di Caifa ha condannato a morte uno dei capi degli insorti arabi, Hui Iahmud Hussein; mentre il Comandante delle truppe inglesi a Gerusalemme ha graziato un ebreo condannato a morte per avere assassinato parecchi bambini arabi. Le crudeltà inglesi sono denunciate dalla popolazione di Caifa all'Alto Commissario. Si annuncia un Congresso arabo per risolvere la questione palestinese. Intanto, la rivolta continua. Bande arabe passano dalla Transgiordania alla Palestina. Movimenti di liberazione avvengono anche in Siria e nel Libano.

Gli agenti di Mosca intensificano la propaganda bolscevica in Asia Minore e nell'Africa del Nord con i centri a Cairo e a Tunisi per distruggere gli effetti benefici prodotti su l'Islam dal viaggio di Mussolini in Libia. Gli agenti sperano di suscitare una lotta di razza. Ma la Russia dovrà pur pensare alle rivolte in casa sua, come a quelle dell'Armenia e dell'Azerbaijan.

Una grave ribellione è scoppiata nell'Hadramut contro gli Inglesi.

L'Italia ha protestato contro il Governo cinese per il bombardamento della Missione cattolica di Peng Pu, dove sono rimaste ferite due suore italiane.

Per meglio cementare l'amicizia italo-giapponese, una Missione del Partito Fascista si è imbarcata a Napoli sul *Biancamano*, il 17, diretta a Tokio. Essa è presieduta dall'Ambasciatore Paolucci de' Calboli.

Questo movimento italo-giapponese, che è stato salutato da una cordiale manifestazione in Roma, è un chiaro segno dell'importanza che vanno assumendo i rapporti fra le due Potenze invano sospinte l'una contro l'altra durante la guerra etiopica.

L'Italia si affaccia da molti anni, attraverso la Somalia, nello stesso Oceano Pacifico che bagna le isole del Giappone. Gli interessi italiani si sviluppano sempre più nell'Estremo Oriente e, particolarmente, in Cina la quale il Giappone sta liberando dalla invasione bolscevica dannosa agli interessi di tutte le Potenze ma non ancora percepita dall'Inghilterra, sempre tardiva. Comunque sia, l'Italia comincia proprio col Giappone a svolgere la sua politica oceanica.

GIUSEPPE MARINI

*In occasione della visita in Italia di ADOLFO HITLER
Capo della Germania nazionalsocialista sarà pubblicato
in numero doppio il fascicolo, di*

ANNALI DEL FASCISMO

*riportando in esso con cronistorica precisione tutti i
particolari della visita riccamente illustrati da una scelta
documentazione fotografica.*

PARLA IL DUCE

Alle legioni della Milizia nell'anniversario della fondazione

ROMA, 1. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce nella manifestazione della Milizia per il quindicesimo annuale di sua fondazione.

Ufficiali, sottufficiali, legionari, vicini e lontani!

Voglio prima di tutto dirvi che sono fiero di voi.

Vi presentate come una massa compatta che ha un volto solo.

Coloro, che nel marzo del millenovecentoventitrè, videro la prima sfilata delle Legioni e hanno la fortuna di assistere alla odierna possono di colpo misurare l'enorme portata dei progressi compiuti.

Affiancata alle altre Forze Armate dello Stato, delle quali con fraterno cameratismo allevia i compiti poderosi dei periodi di pace, la Milizia, durante la guerra, mobilita i suoi battaglioni per rappresentare e tramandare lo spirito eroico dello squadristico fascista che fu e rimane la vecchia fedele guardia della Rivoluzione.

Durante questi quindici anni, la Milizia ha scritto pagine di sangue e di gloria in Libia, in Etiopia, in terra di Spagna.

Essa è pronta a cimentarsi in prove anche più ardue. Io so che voi non attendete che un grido.

Legionari!

Fra poco, dopo pochi giorni soltanto di esercizi, dodici dei vostri battaglioni sfileranno per Via dei Trionfi col nuovo passo romano di parata.

Talune affioranti riserve sono semplicemente fuori posto. Il passo di parata simboleggia la forza, la volontà, l'energia delle giovani generazioni littorie che ne sono entusiaste.

E' un passo che ha uno stile difficile e duro che esige una preparazione e un allenamento. Per questo lo vogliamo.

E' un passo che i sedentari, i panciuti, i deficienti, le cosiddette mezze cartucce, non potranno mai fare. Per questo ci piace.

I nostri avversari proclamano che il passo di parata è l'espressione più genuina dell'autentico spirito militarista. Ne siamo felici.

Per questo lo abbiamo adottato e fra qualche tempo lo eseguiremo alla perfezione, perchè il popolo italiano quando vuole sa fare tutto.

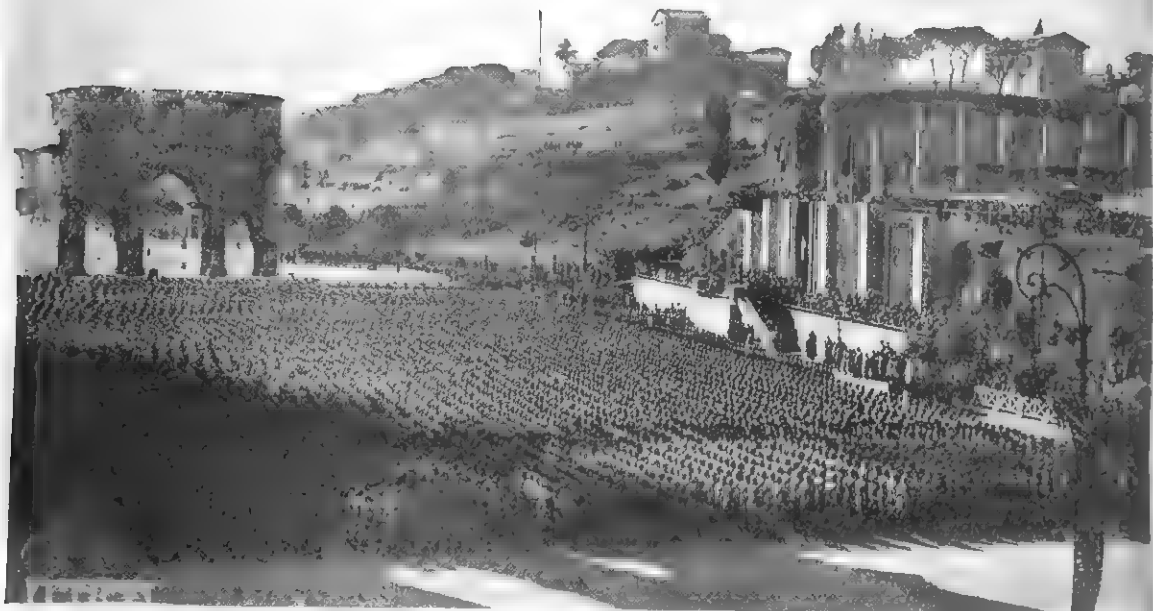
Legionari!

L'Italia fascista è forte, ha molte armi, moltissimi uomini capaci di impugnarle. Ha un comando solo e un'anima temprata da quattro guerre.

L'Italia dell'anno sedicesimo dell'Era Fascista rispetta gli interessi di tutti, ma è pronta a difendere la sua pace e il suo avvenire contro chiunque. Lo avete inteso!

(I legionari rispondono con un solo grido: « SI »!)

Battaglioni, saluto al Re!



ROMA. — IL DUCE PARLA ALLE CAMICIE NERE ADUNATE PER IL XV ANNUALE DELLA FONDAZIONE DELLA MILIZIA.

Note del Popolo d'Italia

FRASI FATTE

(dal numero del 1°).

Nell'ultimo numero ed *La Critica*, rivista di letteratura, storia e filosofia diretta da B. Croce (2 gennaio u. s.), abbiamo a pagina 79 letto, non senza qualche sorpresa, la seguente noticina. Vale la pena di riprodurla, a cominciare dal titolo «Detti convenzionali»:

Per chi ha l'abito di cercare il vero, qual senso di oppressione, di scoraggiamento, di istupidimento producono i detti convenzionali, le «frasi fatte» onde la gente che non pensa o la gente senza scrupoli giudica e definisce e si tiene o si finge sicura di conoscere la realtà delle cose? Diciamo «frasi fatte» e non teorie, perchè le teorie servono a render più limpida la nozione della realtà, e quelle, invece, interpongono tra l'intelletto e la realtà un pesante velo di convenzionali immaginazioni. Se non si giunge, con un atto risoluto, a rimuoverle e a scacciarle, si rimane abbracciati col vuoto. Tra le frasi fatte un buon numero è stato foggato dal marxismo e dal suo materialismo storico: di che può fornire esempio un recente libro inglese (B. R. Baby) sullo spirito e la costituzione del Nazismo tedesco, al quale il Laski (che, avendo fatto un pò tardi conoscenza col materialismo storico, è preso verso di esso da zelo di neofita), pone una sua prefazione. Ora, che cos'è mai quel che è accaduto ed accade in Germania? Nient'altro (risponde con le solite «frasi fatte» il libro), nient'altro che un «monopolio capitalistico, il quale ha imposto il suo volere sulle masse trasformandole deliberatamente in schiave». Il *Times Literary Supplement* (10 settembre 1937, p. 668) perde la pazienza e protesta contro siffatto *wild statement*, che impedisce di vedere e di intendere un complesso movimento storico in cui tanti fili della storia secolare della Germania e della storia contemporanea si intrecciano, e tanti vari sentimenti concorrono (taluni anche elevati nella gente d'animo elevato, che certo non difetta in quel popolo). Lo scrittore di tale libro (continua il *Times*) «non troverebbe facile convincere un giovane operaio tedesco, entusiasta della nuova Germania, che egli è uno sfruttato, schiavo del salario», e «asserire innanzi a un Tedesco intelligente che il Nazional-socialismo è una gran frode capitalistica, senza attirare la risposta. — Lo dite voi!».

C'è da sperare che, in Italia almeno, ci si venga liberando da consimile modo meccanico di pensare e giudicare, che non è poi né pensiero né giudizio, appunto perchè è meccanico e, invece di affrontare, vuole col suo facile meccanismo evitare la fatica di osservare, analizzare, meditare e individuare?

C'è da sperare che non solo per il Nazismo, ma anche per il Fascismo ci si venga liberando dal «modo meccanico di pensare e giudicare, ecc. ecc. ecc.».

LISTER

(dal numero del 3)

Nell'ultimo numero dell'*Adunata dei Refrattari* (15 gennaio 1938 - Nuova York), così vien fotografata e bollata la famosa Brigata Lister, che sarebbe composta di famosi soldati:

«Il merito di aver conquistato Teruel sembra essere esclusivamente di Lister e della sua Divisione, perchè è una Divisione Comunista. E dire che Lister non è neanche entrato in Teruel. Ma i comunisti con-

trollano la censura, e in virtù di questo fatto si decorano dell'onore di tutto quel che si fa di buono nella Spagna repubblicana.

«Era circolata la notizia che Lister fosse rimasto ucciso al fronte di Teruel. Questa è una notizia falsa. Lister non è Durruti. Il leader anarchico era sempre, specialmente quando si combatteva, nelle prime file insieme coi suoi compagni. Lister prende buona cura della sua sicurezza. Il solo fronte dove Lister si trova in prima fila è il fronte della retroguardia: il fronte della controrivoluzione. Lister si è distinto soltanto nell'attacco contro i rivoluzionari, contro le collettivizzazioni degli operai e dei contadini, contro i sindacati e i municipi.

«Sel mesi fa, nel settore di Toledo, Lister diede prova della sua devozione e della devozione del suo partito alla contro-rivoluzione, arrestando oltre 70 operai e contadini della C.N.T. e fucilandoli al muro, solo perchè erano rivoluzionari. La fucilazione ebbe luogo presso la chiesetta di Mora de Toledo.

«Dopo aver compiuto questa opera «meravigliosa» a Mora de Toledo, Lister fu mandato, dal Governo di Negrin, in agosto, nell'Aragona libertaria, perchè la ripettesse. Nell'Aragona Lister fece anche meglio che a Mora de Toledo. Non ammazzò tanti anarchici, ma si divertì un mondo — mentre gli anarchici facevano barriera ai fascisti nelle trincee che non potevano abbandonare — assalendo con le sue truppe collettività, sindacati cooperative e municipalità della C.N.T.F.A.I., devastando tutto quel che vi si trovava, mobili, suppellettili, ecc., rubando i prodotti che vi si trovavano, danaro, mezzi di trasporto, automobili, camion, ecc., e arrestando alcune centinaia di anarchici, battendoli e uccidendone una ventina.

«In verità, egli non era solo, in questo lavoro compiuto a vantaggio della borghesia. Altre Divisioni marxiste lo aiutavano. La Divisione Karl Marx, per esempio, la stessa Divisione Karl Marx che, più tardi, ai primi di settembre, nell'offensiva contro Saragozza, perdette lo Stato maggiore perchè questo, al completo, passò ai fascisti a Zuera, portando con sé i piani dell'offensiva, che dovette naturalmente fallire.

«Lister morto? I contadini e gli operai dell'Aragona non piangerebbero certo, se fosse vero. Lo esaltino finché vogliono i propagandisti della macchina comunista, i lavoratori d'Aragona continueranno ad odiarlo come una calamità, nella stessa maniera che odiano il suo partito sanguinario, che li ha venduti ai Governi sedicenti democratici della borghesia.

«Lister entrò nell'Aragona come un conquistatore. Franco non avrebbe probabilmente potuto fare di peggio. Ma verrà il giorno in cui tanto lui quanto il suo partito dovranno render conto dei loro assassinii e dei tradimenti compiuti ai danni dei lavoratori di Spagna».

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricerca attivamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

FUORI RUBRICA

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL GRAN CONSIGLIO.

ROMA, 5. — L'ordine del giorno per il Gran Consiglio del Fascismo, che si riunirà il 3 marzo, alle ore 22, a Palazzo Venezia, è il seguente:

1. - Relazione sulla situazione internazionale;
2. - Relazione sull'attività del Partito e della G.I.L.;
3. - Relazione sulla situazione economica e finanziaria;
4. - Relazione sulla situazione interna e demografica;
5. - Relazione della Commissione sulla costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

LA RELAZIONE AL DUCE.

ROMA, 28. — Il Duce ha ricevuto il Presidente della Camera, on. Costanzo Ciano, il Segretario del Partito, on. Starace, i ministri Bottai, Solmi e Lantini, i quali gli hanno riferito sui lavori della Commissione per la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni: argomento che è all'ordine del giorno del prossimo Gran Consiglio.

IL VENTENNALE DELLA VITTORIA SARA' SOLENNEMENTE CELEBRATO IN GIUGNO E IN NOVEMBRE.

ROMA, 18. — Per commemorare il Ventennale di Vittorio Veneto, che cade nel corrente anno, il Duce — atteso che la celebrazione di una così solenne ricorrenza non può essere lasciata alle iniziative locali — ha ordinato la costituzione di un Comitato, presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e composto dei rappresentanti del P. N. F., dei Ministri interessati, nonché dell'Associazione dei Reduci e delle Famiglie dei Caduti.

Il Comitato, dopo avere tenuto l'8 corr. una seduta preliminare, si è nuovamente riunito a Palazzo Viminale, il giorno 17 corrente, sotto la presidenza del marchese Medici del Vascello.

Sono intervenuti: l'on. Bastianini, sottosegretario

di Stato per gli Affari esteri; l'on. Buffarini, sottosegretario di Stato per l'interno; il generale Pariani, sottosegretario di Stato per la Guerra; il gen. Russo, capo di S. M. della M.V.S.N.; l'on. Serena, vicesegretario del P. N. F.; l'on. Deicroix, presidente dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra; l'on. Rossi, presidente dell'A.N.C.; la dott. Menzinger, presidente dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in guerra, e i rappresentanti dei Ministeri della Marina, dell'Aeronautica e della Cultura popolare.

Nelle sedute successive sarà stabilito il programma di dettaglio e ne saranno determinate le modalità di svolgimento.

IL IX ANNUALE DELLA CONCILIAZIONE.

ROMA, 11. — L'annuale della Conciliazione è stato quest'anno, celebrato nel vivo ricordo delle dichiarazioni del Duce a Palazzo Venezia ai sessanta vescovi al duemila sacerdoti convenuti a Roma per la battaglia del grano.

In quel giorno il Duce ricordò la Conciliazione, riaffermò l'immutata fedeltà del Fascismo ai Patti Lateranesi e preannunciò il decennale della data memoranda.

A quelle dichiarazioni rispose Pio XI, parlando allo stesso uditorio e compiacendosi che da così alto interprete fosse stato riconosciuto il concorso portato dal Clero alle fortune della Patria e il beneficio della pace religiosa. Il compiacimento, pertanto, che nove anni fa, allorché Mussolini e il Cardinale Gasparri apposerò le loro firme ai Patti di pace fra la Chiesa e lo Stato, pervase il cuore di tutti gli Italiani, ha ragione di rinnovarsi, come se il fatto fosse di ieri, tanto esso è presente alla memoria come evento storico. A questa esperienza gli ultimi due anni, gli anni cruciali della lotta contro il nemico barbaro nelle terre africane e i nemici civili sulle terre d'Europa, gli anni radiosi della conquista e della prima valorizzazione dell'Impero, hanno dato largo contributo. Nel clima fascista, infatti, il Clero ha potuto pienamente svolgere la sua missione benefica, anche per quanto si attiene ai più alti doveri verso la Patria nell'ambito della famiglia e del lavoro. L'Italia ha, dunque, avuto campo di valutare i risultati della Conciliazione e la Chiesa ha ragione di compiacersi dell'omaggio che il Fascismo ha reso alla sua autorità.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sedute del 19 e del 22

Unificazione degli enti economici agricoli provinciali

CORRESPONSIONE NORMALE DEL SALARIO AGLI OPERAI NELLE GRANDI FESTIVITA' NAZIONALI - ATTREZZATURA OSPEDALIERA DEL PAESE - BENEFICI DELLA POLIZIA DI GUERRA ALLE FAMIGLIE DEI COMBATTENTI - DIFESA ANTIAEREA - RUOLI D'ONORE PER I MUTILATI DELL'AERONAUTICA - ENTE PER L'INSEGNAMENTO MEDIO - VASTO PROGRAMMA D'OPERE PUBBLICHE - IL REGISTRO DELLE VARIETA' ELETTE DI FRUMENTO - PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA MINERARIA - UN DISTINTIVO D'ONORE AI MUTILATI SUL LAVORO.

ROMA, 19. — Il Consiglio dei ministri si è riunito a palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i ministri.

Segretario il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

UN CENTRO DI STUDI MINERARI.

Su proposta del Duce, Primo Ministro segretario di

Stato:

Un disegno di legge inteso a istituire un Centro di Studi per il trattamento dei minerali, con il compito di studiare su scala semi-industriale, per conto di privati e di Enti Pubblici, il trattamento minero-metallurgico e chimico dei minerali, nonché la progettazione dei relativi macchinari.

Un disegno di legge che dispone il passaggio dei servizi geofisici dal R. Ufficio centrale di meteorologia e geofisica presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, al Consiglio nazionale delle ricerche.

Uno schema col quale, in applicazione del R. decreto-legge del 27 maggio 1929-VII, n. 1285, che prevede il graduale accentramento nell'Istituto centrale di statistica di tutti i servizi di statistica che eventualmente si compiono presso le varie Amministrazioni centrali dello Stato, viene disciplinato il passaggio all'Istituto anzidetto delle statistiche giudiziarie, ora alla dipendenza del Ministero di Grazia e Giustizia.

Uno schema il quale prevede che l'emblema ufficiale dell'Esposizione universale e internazionale di Roma, occorrente per contrassegnare tutti gli atti relativi alla medesima Esposizione, sia costituito dal verso del sesterzio di Antonino Pio raffigurante la « Roma eterna ».

Un disegno di legge con cui si stabilisce che nelle ricorrenze del Natale di Roma, della Fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e dell'anniversario della Vittoria debba essere corrisposto ai lavoratori il salario normale, ancorché non vi sia prestazione d'opera.

I MONTI DI CREDITO SU PEGNO.

Uno schema che revoca il R. decreto dell'11 novembre 1927-VI, n. 2132, relativo alla creazione in Ente morale della fondazione « Benito Mussolini » di Vercelli ed approva la ripartizione, deliberata dal Consiglio di amministrazione di detto Ente, del patrimonio e delle attività liquide dell'Ente stesso.

Un disegno di legge con il quale sono estese ai prestiti agrari di miglioramento effettuati dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura le agevolazioni consentite agli Istituti speciali di credito agrario.

Uno schema che detta norme per la nomina degli amministratori e dei dirigenti delle Casse di risparmio e dei Monti di pegni di prima categoria.

Un disegno di legge con il quale si provvede a dare nuovo assetto al credito pignoratizio e si dettano norme per il potenziamento ed il più efficace funzionamento degli Istituti che esercitano tale forma di credito come attività fondamentale, i quali assumono la denominazione di « Monti di credito su pegno ».

Uno schema con il quale l'Istituto di credito agrario per la Sardegna è autorizzato ad agevolare, mediante congrue razionalizzazioni, il rimborso dei prestiti di esercizio concessi ad agricoltori delle provincie di Cagliari, Nuoro e Sassari.

Uno schema che stabilisce la trasformazione dell'Istituto di credito fondiario del Friuli orientale in Sezione autonoma della Cassa di risparmio di Gorizia e detta norme per il funzionamento di tale Sezione.

Su proposta del ministro degli Affari Esteri il Consiglio dei ministri ha approvato vari schemi di provvedimenti intesi a dare esecuzione agli accordi di carattere commerciale stipulati con l'Unione belgo-lussemburghese e con i seguenti Stati: Argentina, Austria, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Paesi Bassi, Stati Uniti d'America, Siam, Turchia, Ungheria.

Successivamente, sempre su proposta del ministro degli Affari Esteri, il Consiglio ha approvato:

Uno schema concernente l'approvazione dell'accordo stipulato in Roma, mediante scambio di note il 21 dicembre 1937-XVI, fra l'Italia e la Svezia per la costruzione in Roma dell'Accademia svedese.

Uno schema di decreto-legge inteso a modificare il comma C) dell'art. 2 della legge 2 giugno 1927-V, n. 862, sull'ordinamento della carriera diplomatica consolare.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno:

Un disegno di legge concernente la statizzazione dei segretari provinciali.

Un disegno di legge recante norme per l'impianto e il funzionamento delle Centrali del latte.

Uno schema di R. decreto con cui in applicazione del T. U. delle leggi sanitarie si dettano norme generali per disciplinare, in modo uniforme in tutto il Regno, l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali dipendenti da Provincie, da Comuni e da altri Enti.

Un disegno di legge recante agevolazioni fiscali a favore dell'Unione fascista fra le famiglie numerose,

MEDAGLIA COMMEMORATIVA PER I LAVORATORI NELL'IMPERO.

Su proposta del Duce, ministro per l'Africa italiana:

Un disegno di legge concernente l'assicurazione obbligatoria a favore degli impiegati dell'A. O. I. contro i casi di morte e l'invalidità permanente derivanti da colpo di sole o di calore, malaria perniciosa e malattie tropicali.

Un disegno di legge concernente la estensione alla Libia della legislazione relativa all'esercizio della professione forense.

Uno schema concernente provvedimenti per favorire lo sviluppo dell'autotrazione a gassogeno nell'Africa italiana.

Uno schema concernente l'istituzione della medaglia commemorativa del lavoro nell'A. O. I.

Uno schema concernente la estensione ai cittadini italiani libici della Divisione libica dei benefici previsti dal R. Decreto 2 dicembre 1937 sull'amnistia e indulto nell'A. O. I.

Uno schema concernente l'approvazione dello statuto dell'Ente autonomo Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare.

Uno schema concernente l'estensione all'A. O. I. del sistema metrico decimale.

DISCIPLINA DEGLI ALBI PROFESSIONALI.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Un disegno di legge sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi per l'esercizio di talune professioni e sul riferimento ai Sindacati delle funzioni della tenuta degli albi e della disciplina degli iscritti.

Un disegno di legge relativo alla concessione di un nuovo termine agli ex-combattenti per la iscrizione negli albi degli ingegneri e degli architetti.

Un disegno di legge per la estensione agli ufficiali giudiziari dei benefici concessi ai dipendenti statali iscritti al P. N. F. anteriormente alla Marcia su Roma.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Un disegno di legge concernente la costituzione di un Consiglio centrale delle varie aziende patrimoniali dello Stato che sostituisce gli organi consultivi normali e di diversi Comitati di vigilanza creati per ciascuna azienda.

Uno schema col quale, allo scopo di favorire una più intensa illuminazione delle vie della Capitale, si concede l'esenzione dalle imposte erariali e comunali all'energia elettrica consumata per illuminazione delle mostre e delle insegne dei negozi e dei pubblici esercizi della città di Roma dopo il normale orario di chiusura.

Uno schema col quale vengono apportate alcune modifiche alla tariffa generale dei dazi doganali e al relativo repertorio per l'applicazione della tariffa stessa.

PUNTO FRANCO NEL PORTO DI GENOVA.

Uno schema col quale viene stabilita un'aliquota ridotta di tassa di vendita per i residui della distillazione di oli minerali aventi le caratteristiche per essere classificati nella voce 644 C) della tariffa, con densità superiore a 0.890 alla temperatura di 15 gradi, in quanto destinati a essere impiegati per generare energia elettrica da parte di aziende che si trovano nell'impossibilità di sostituire l'energia termica con quella idroelettrica.

Uno schema col quale l'esenzione daziaria di cui fruiscono per l'importazione nel Regno le sedie a sdraio di pelle di origine libica viene estesa alle sedie della stessa specie in tela.

Uno schema inteso a stabilire nuove concessioni di temporanea importazione, nonché a richiamarne in vigore alcune altre, che, già concesse in via provvisoria, sono venute a scadere, e a prorogare le concessioni di prossima scadenza.

Uno schema col quale viene istituito un punto franco nel porto di Genova.

Un disegno di legge che approva il contratto concernente cessioni da parte dello Stato al Comune di Milano delle vecchie caserme demaniali « Manara » e « Villata » e la costruzione in cambio, per conto dell'Amministrazione militare, da parte del Comune di

Milano, di alcuni edifici a sede di alti Comandi, ufficiali e Reggimenti di quel Presidio militare.

Uno schema che approva il contratto in virtù del quale il Demanio dello Stato ha venduto altre porzioni dell'area in Milano, via Parini, alla Società telefonica interregionale Piemontese e Lombarda col vincolo della destinazione al servizio telefonico e alla Società immobiliare Scuola Svizzera e al Comune di Milano con l'obbligo di destinarle alla costruzione di detta Scuola e all'attuazione del piano regolatore.

Uno schema che stabilisce speciali aliquote di tassa per le assicurazioni contro i rischi industriali di film cinematografici.

Un disegno di legge col quale viene concessa, da parte dello Stato, la garanzia di cambio per le operazioni di credito concluse dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Un disegno di legge concernente l'attribuzione al nucleo familiare degli ex-combattenti del beneficio delle polizze gratuite miste di assicurazione.

Un disegno di legge che detta nuove norme intese a disciplinare l'utilizzazione dei mutui e la liquidazione degli interessi sulle somme in corso di somministrazione e determina la misura degli interessi di mora in caso di mancato o ritardato pagamento delle rate di ammortamento dei mutui.

Un disegno di legge che detta norme circa l'indennità di buona uscita dovuta ai più alti gradi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica per i quali non v'ha cessazione dai ruoli del servizio permanente.

LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI.

Uno schema per la disciplina della valutazione delle azioni che, nell'anno 1936-XIV, non furono quotate in Borsa, da servire, oltre che ai fini della tassa di negoziazione per l'anno 1937-XV, anche ai fini della imposta straordinaria sul capitale azionario.

Un disegno di legge che, per incoraggiare la coltura del sorgo pianta alcoligena, esonera dal pagamento di qualsiasi diritto erariale l'alcool prodotto dalla distillazione di essa e destinato a carburante.

Un disegno di legge inteso a stabilire nuove disposizioni in materia di cumuli di pensioni e stipendi a carico dello Stato.

Su proposta del Duce, ministro della Guerra

Un disegno di legge che, in dipendenza dell'esperienza tratta dalle requisizioni eseguite per le operazioni militari in A. O. I., porta aggiornamenti al T. U. delle leggi sulla requisizione dei quadrupedi e dei veicoli.

IL MATRIMONIO DEI MILITARI.

Uno schema che, in armonia con le odierne direttive demografiche, le quali hanno condotto, tra l'altro, all'abolizione, per gli ufficiali, dell'obbligo di costituire la rendita dotale, abroga le norme vigenti che limitano per i sottufficiali e militari di truppa la possibilità di contrarre matrimonio.

Un disegno di legge che reca norme transitorie ed interpretative dei Regi decreti-legge sull'avanzamento e lo stato degli ufficiali dell'Esercito.

Un disegno di legge che, nell'intento di dare il maggior impulso alla difesa antiaerea del Paese, detta norme per la costruzione di ricoveri antiaerei pubblici.

Uno schema che integra l'art. 8 del R. decreto-legge 19 gennaio 1923, n. 205, concernente l'istituzione della Croce al merito di guerra.

Uno schema col quale, in base alla facoltà consentita al Governo del Re, si approva un nuovo T. U. delle leggi sul reclutamento del R. Esercito.

Uno schema che aggiorna il regolamento per l'applicazione della legge sulla distribuzione delle maschere antigas.

Su proposta del Duce, ministro per la Marina:

Un disegno di legge riguardante la posizione di ruolo degli amministratori di Squadra designati d'Armata.

Uno schema contenente modifiche alla legge sull'ordinamento della R. Marina nonché al T. U. riguardante gli ufficiali di complemento della R. Marina.

Un disegno di legge che istituisce un Comando militare marittimo autonomo nell'A. O. I.

Uno schema riguardante la disciplina del traffico marittimo delle acque dell'estuario della Maddalena.

Uno schema che stabilisce le norme per il reclutamento degli ufficiali del Corpo delle Capitanerie di porto.

Su proposta del Capo del Governo, ministro per l'Aeronautica:

Uno schema concernente l'istituzione di speciali « Ruoli d'onore » per ufficiali, sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica.

Uno schema inteso a prorogare alcune disposizioni di carattere transitorio riguardanti il personale militare della R. Aeronautica.

Un disegno di legge riguardante l'istituzione delle categorie geofisici ed assistenti di meteorologia nel Corpo del Genio aeronautico.

Un disegno di legge inteso a disciplinare l'approvvigionamento del legno abete rosso occorrente alle industrie nazionali specializzate.

Uno schema che apporta emendamenti al regolamento per la navigazione aerea, approvato con R. decreto il gennaio 1925, n. 356.

Su proposta del ministro dell'Educazione nazionale.

Un disegno di legge concernente il riordinamento degli Istituti privati d'istruzione media.

Uno schema concernente l'esenzione di tasse a favore delle R. Scuole e dei R. Istituti d'istruzione media tecnica.

Uno schema riguardante l'istituzione del Consiglio nazionale delle Accademie presso la Reale Accademia d'Italia.

Uno schema col quale si dispone la soppressione dell'Istituto interuniversitario italiano.

PER IL DRAMMA ANTICO.

Uno schema col quale viene approvato lo statuto della Reale Accademia d'arte drammatica in Roma.

Uno schema che apporta modificazioni ai termini relativi alla presentazione di domande e al compimento di atti del Ministero dell'Educazione nazionale e degli uffici dipendenti.

Uno schema col quale si approva il nuovo regolamento per il prestito dei libri e dei manoscritti delle Biblioteche pubbliche governative.

Su proposta del ministro per la Cultura popolare:

Uno schema recante norme per la concessione di sovvenzioni in favore di stagioni liriche e concertistiche, di Compagnie drammatiche, d'operette e di riviste.

Un disegno di legge recante norme per il riordinamento della discoteca di Stato.

Un disegno di legge recante norme per il riordinamento dell'Istituto nazionale del dramma antico.

Uno schema recante agevolazioni ai turisti stranieri per quanto riguarda il pagamento dell'imposta di soggiorno.

Uno schema riguardante l'istituzione di una zona industriale cinematografica in Roma.

Su proposta del Ministro per gli Scambi e per le Valute:

Uno schema contenente disposizioni relative al trattamento economico per il personale degli uffici commerciali all'estero.

Uno schema contenente disposizioni integrative per il personale del Ministero per gli Scambi e le Valute.

ROMA, 22. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi a Palazzo Viminale il 22 presenti tutti i Ministri.

LA CASA LITTORIA A ROMA.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro del LL. PP.:

Uno schema di D. L. per la costruzione della « Casa Littoria » in Roma.

L'edificio è destinato ad accogliere gli uffici di Direttorio e di tutte le organizzazioni dipendenti. Per disposizione del Duce esso sarà costruito a cura del Ministero del LL. PP. ed a spese del Partito. L'area prescelta è quella occupata dal poligono di tiro a segno della Farnesina nei pressi del Foro Mussolini.

Uno schema di D. L. che autorizza le spese per provvedere, a norma delle disposizioni vigenti, alla ripartizione e sistemazione delle opere che si eseguiscono a cura del Ministero del LL. PP., nonché alla con-

cessione di sussidi ad enti locali, in dipendenza dei danni prodotti dalle alluvioni, piene, frane e mareggiate verificatesi nell'autunno 1937-XV e nell'inverno 1937-XV e 1938-XVI, in varie provincie del Regno.

Uno schema di D. L. recante norme per disciplinare l'esame dei piani particolareggiati, nonché dei prodotti esecutivi da eseguirsi dal Governatorato fino all'anno 1941-XX, anche in attuazione dell'Esposizione Universale di Roma.

Uno schema di D. L. per la concessione di particolari agevolazioni per l'attuazione del piano di risanamento del rione Concezione e Porta Carini della Città di Palermo.

Uno schema di D. L. col quale viene autorizzata la concessione di uno straordinario contributo dello Stato nell'esecuzione dell'acquedotto consorziale dell'alto Casale, che dovrà provvedere d'acqua potabile trenta comuni della provincia di Avellino e cinque di quella di Benevento, con il concorso negli interessi, a norma delle leggi vigenti sul mutuo che gli enti interessati dovranno contrarre per l'esecuzione dell'opera.

Uno schema di decreto legge che approva la convenzione fra lo Stato il Comune di Venezia e la Società Porto Industriale di Venezia relativa alla modifica di alcune pattuizioni per la gestione delle aree industriali Porto Marghera.

Uno schema di D. L. che apporta alcune modifiche all'ordinamento dei servizi dell'Azienda autonoma statale della strada ed al trattamento del personale.

Uno schema per la approvazione delle norme di concessione e liquidazione dei contributi per i lavori di consolidamento delle fondazioni degli edifici privati in dipendenza delle opere straordinarie d'escavazione dei ril e canali eseguite dallo Stato, giusta il R. D. L. 21 agosto 1937-XV, n. 1901, contenente provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunale e monumentale di Venezia.

Uno schema riguardante la composizione del Consiglio d'amministrazione per il personale del R. Corpo del Genio Civile e quello di custodia per le opere idrauliche e di bonifica.

Su proposta del Ministro per gli scambi e valute:

Uno schema di provvedimento che istituisce la Direzione generale per i servizi delle importazioni per gli scambi e le valute.

RIFORMA DEI CONCORSI AGRARI.

Su proposta del Ministro per l'Agricoltura e Foreste:

Uno schema riguardante l'unificazione degli enti economici provinciali nel campo dell'agricoltura.

L'ingerenza dello Stato nel campo dell'agricoltura, pur facendo sempre salva l'iniziativa degli agricoltori, sia per rispondere ai principi della Carta del Lavoro, sia per rispondere alle stesse esigenze della nostra economia agricola, ha dato luogo finora alla costituzione di numerosi organismi a carattere provinciale, i quali dovranno essere manifestamente coordinati per assicurare il migliore raggiungimento dei loro fini e per ridurne le spese.

Sulla base di queste direttive generali il provvedimento ora approvato costituisce in ciascuna provincia tra i produttori dell'agricoltura un Consorzio che, pur mantenendo l'unica personalità giuridica, si distingue in sezioni corrispondenti ai diversi rami della produzione.

Sono chiamati alla amministrazione di ciascuna sezione, oltre ai rappresentanti dello Stato e del Partito, i delegati delle categorie produttive, proprietari e lavoratori; i singoli Consorzi provinciali sono poi inquadrati in apposita Federazione nazionale.

COTONE E PATRIMONIO OVINO.

Il complesso delle disposizioni accennate, mentre crea una nuova più semplice organizzazione rispetto a quella esistente, permette di promuovere, sempre che occorra, l'azione associata dei produttori che autorizza l'intervento dello Stato per coordinare, disciplinare e controllare l'attività dei singoli in vista dei fini di interesse generale.

Tenendo conto dei rilievi che, in vario senso, furono mossi durante il dibattito svoltosi in seno alle Corporazioni a ciclo agricolo, il Consiglio dei Ministri ha approvato un altro provvedimento che riforma la natura e l'ordinamento degli attuali Consorzi agrari. An-

che per questi Enti ai quali si dà il nome di Consorzi agrari vendite approvvigionamenti (C.A.V.A.) si prevede la necessità d'un collegamento di carattere nazionale e poiché già esiste la Federazione nazionale dei Consorzi agrari, la quale ha dato specialmente con la gestione degli ammassi granari, una prova notevole della sua concreta efficienza, si dispone che la Federazione raccolga nel suo seno i Consorzi agrari, modificando opportunamente il proprio statuto.

Uno schema di D. L. per la disciplina della coltivazione del pomodoro per uso industriale.

Uno schema di D. L. per lo sviluppo della coltura del cotone e la produzione di succedanei.

Uno schema di D. L. per la regolazione delle sovvenzioni erogate dall'Ente finanziario dei Consorzi agrari.

Uno schema di D. L. che apporta modificazioni al R. D. L. 8 marzo 1937-XV, n. 521 sugli ammassi della lana.

Un disegno di legge che reca nuove norme per la disciplina sui mercati all'ingrosso.

Uno schema di D. L. recante provvedimenti per la lotta contro il malsecco degli agrumi in Sicilia nella campagna 1937-XV-1938-XVI.

Un disegno di legge concernente l'istituzione del « Registro nazionale delle varietà elette di frumento » e disposizioni per la diffusione della coltivazione delle varietà stesse.

Col provvedimento in parola, oltre a stabilire le norme per l'iscrizione delle varietà nel registro, si dettano disposizioni circa la produzione ed il commercio del grano da seme e si provvede a dare facoltà al Governo di estendere, in tutto o in parte, mediante decreti reali, ad altre colture agrarie ed ortive, le provvidenze in parola.

LE LEGGI SULLA PESCA.

Uno schema di D. L. che approva modificazioni al testo unico delle leggi sulla pesca.

Uno schema di D. L. diretto a favorire la ricostruzione dei vigneti distrutti dalla fillossera nell'isola di Pantelleria.

Uno schema di R. D. per l'applicazione del R. D. L. 23 dicembre 1937-XVI, n. 2359, relativo all'istituzione di un'Accademia militare forestale.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di D. L. che autorizza le Ferrovie dello Stato ad assumere impegni per provviste ed opere di carattere patrimoniale, allo scopo di apportare miglioramenti ed aumenti di potenzialità alle linee, agli impianti, nonché al materiale mobile.

Uno schema di legge che concede agevolazioni alla navigazione turistica in materia di sovrattassa di ancoraggio.

Un disegno di legge relativo al riordinamento dei ruoli della marina mercantile.

Uno schema di D. L. che proroga per le annate 1937-XV e 1938-XVI il premio di navigazione per le navi mercantili da carico, ma con limitazioni intese a concedere il beneficio soltanto nei casi di effettivo bisogno ed a contenere l'onere finanziario nei più modesti limiti.

Un disegno di legge che modifica le norme per l'assicurazione contro la invalidità e vecchiaia della gente di mare.

Uno schema di D. L. che assegna i fondi per ampliare e rimodernare gli uffici postali telegrafici centrali della Capitale, anche in vista delle maggiori esigenze che si verificheranno in occasione dell'Esposizione universale di Roma.

Uno schema di D. L. che adegua l'ordinamento della Milizia postelegrafonica ai compiti che le sono assegnati.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge per l'inquadramento sindacale degli Enti pubblici svolgenti una attività economica. Il provvedimento, che attua un voto del Comitato Corporativo Centrale, segna il logico sviluppo dell'ordinamento sindacale e corporativo ed è ispirato alla necessità di allargare la base di applicazione della legislazione vigente. Il divieto di inquadramento sindacale per gli enti pubblici costituiva l'espressione di una cautela che si imponeva nella prima fase di attuazione dello ordinamento sindacale corporativo. Atteso il grado di sviluppo e di perfezionamento, ormai raggiunto dagli organismi sindacali, si sono rav-

visate la necessità e l'opportunità di ammettere ai benefici della disciplina dei rapporti collettivi di lavoro tanto gli enti pubblici economici, quanto i lavoratori da essi dipendenti.

Uno schema di D. L. che disciplina i contributi sindacali per il 1938-XVI, la riscossione dei contributi di assistenza ed il rimborso delle spese per tenuta degli aiuti professionali.

LE CONTROVERSIE IN MATERIA DI COTTIMI.

Uno schema di R. D. contenente norme per la decisione delle controversie in materia di cottimi, nel campo industriale.

In conformità delle deliberazioni adottate recentemente dal Comitato Corporativo Centrale, con tale provvedimento vengono emanate norme per la decisione delle controversie individuali e collettive che sorgeranno nel campo del lavoro industriale e richiederanno la precisazione di elementi tecnici o accertamenti di fatto determinanti le tariffe di cottimo o le variazioni di esse. La conoscenza di dette vertenze viene attribuita ad un Collegio tecnico costituito presso i Circoli dell'Ispettorato Corporativo.

Contro le decisioni del Collegio tecnico è ammesso ricorso ad un Collegio tecnico superiore, istituito presso il Ministero delle Corporazioni, soltanto da parte delle due Confederazioni dell'Industria. Le decisioni del collegio tecnico locale contro cui non sia stato proposto ricorso e quelle adottate dal Collegio tecnico superiore sono obbligatorie per le parti anche agli effetti dell'articolo 509 del Codice Penale.

INCREMENTO ALLA PRODUZIONE DEL PIOMBO E DELLO ZINCO.

Uno schema di D. L. riguardante l'industria zolfifera nazionale.

Il provvedimento contiene particolari provvidenze a favore dell'industria zolfifera nazionale.

Uno schema di D. L. recante modificazioni al R. D. L. 29 maggio 1937-XV n. 1267 contenente provvidenze a favore della produzione serica per il quinquennio 1937-XV-1941-XX.

Uno schema di legge inteso a limitare l'impiego dei metalli d'importazione e loro leghe nelle categorie di prodotti industriali e in ogni altra applicazione nelle quali i metalli stessi possono essere sostituiti con altri di produzione nazionale.

Uno schema di D. L. concernente il divieto di esercizio di nuovi impianti di combustione alimentati esclusivamente da combustibili liquidi.

Uno schema di R. decreto che modifica la composizione del Comitato corporativo centrale, chiamando a farne parte il Ministro degli scambi e delle valute.

Uno schema di decreto legge che modifica il R. D. L. 15 dicembre 1936 XV n. 2276 recante norme integrative del R. D. 17 agosto 1935 XIII n. 1765, sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Uno schema di R. decreto che estende all'Istituto nazionale fascista infortuni, le garanzie stabilite per la Cassa depositi e prestiti per i mutui a comuni, provincie ed enti pubblici in genere.

Uno schema di R. D. per l'esecuzione del R. D. L. 18 dicembre 1937-XVI n. 2287 concernente il riordinamento dell'Istituto nazionale fascista Umberto I per gli addetti alle aziende industriali dello Stato e loro orfani.

Uno schema di R. D. col quale viene istituito, in Firenze, un ente autonomo denominato « Mostra mercato nazionale dell'artigianato ».

Uno schema di R. D. per l'istituzione di un distintivo d'onore per i mutilati e invalidi a seguito di infortunio sul lavoro o di malattie professionali.

Il provvedimento costituisce un atto di riconoscimento nazionale per i lavoratori che nell'adempimento del loro dovere compiuto nell'interesse della produzione nazionale, hanno subito dolorose e irreparabili perdite anatomiche o lesioni funzionali, che li hanno resi invalidi al lavoro.

Il distintivo sarà fornito gratuitamente dall'Istituto nazionale fascista infortuni e porterà la leggenda « Mutilato sul lavoro ». Sarà concesso a tutti coloro che, in seguito ad infortunio o a malattia professionale abbiano riportato ferite o lesioni con esiti gravi

di mutilazioni, o di alterazioni permanenti nella funzionalità di organi importanti.

La concessione avverrà annualmente in occasione della festa del lavoro.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.45. La prossima adunanza avrà luogo il giorno 23 aprile.

L'OPERA DELLA « DANTE ALIGHIERI ».

ROMA, 18. — Il Duce ha ricevuto l'on. Felice Felicioni, presidente della « Dante Alighieri », che gli ha presentato una relazione sulle attività svolte dall'Associazione durante il decorso anno 1937-XV.

Dalla relazione risulta che attualmente le forze sociali della « Dante Alighieri » sono le seguenti:

13.227 soci perpetui, 33.899 soci ordinari presso i Comitati del Regno e dell'Africa italiana e 23.000 soci ordinari all'estero, 196.777 soci studenti e 469.475 aderenti scolastici.

La « Dante » ha realizzato quindi un notevolissimo sviluppo in tutti i settori della sua organizzazione rispetto all'anno 1936-XIV.

La « Dante Alighieri » conta attualmente ben 540 Comitati, dei quali 340 all'interno del Regno e in Africa e 200 all'estero, sparsi in Europa, nel bacino del Mediterraneo, in Asia, nelle due Americhe e in Australia. Nel decorso anno la sede centrale ha organizzato presso i suoi Comitati in Europa e nel bacino del Mediterraneo 350 manifestazioni culturali. Gli studenti italiani e stranieri frequentanti i corsi di lingue istituiti dalla « Dante » o funzionanti sotto i suoi auspicci hanno superato il numero di 15.000. La sede centrale durante il 1937-XV ha inviato alle biblioteche dei suoi Comitati all'estero oltre 11.000 volumi, e ha provveduto ad abbonare le sue Sedili all'estero alle più importanti riviste italiane.

A palazzo Firenze è stata, inoltre, inaugurata la Mostra storica della « Dante », compito particolare del vice-presidente camerata Enrico Seodnik e che sarà prossimamente completata con l'illustrazione del periodo di più recente attività dell'Associazione. La Sede centrale ha, inoltre, distribuito, in occasione della ricorrenza del 28 ottobre XV, n. 500 borse premio agli alunni delle scuole primarie e popolari delle provincie di confine particolarmente distinte nello studio della lingua italiana.

L'on. Felicioni ha riferito al Duce sull'esito del raduno tenutosi a Napoli sotto l'alto patronato del Principe di Piemonte nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 settembre XV e ha quindi fatto omaggio al Capo dei primi tre volumi della collana Civiltà italiana nel mondo edita a cura della « Dante Alighieri », della raccolta della Rivista Pagine della Dante e di altre pubblicazioni dell'Associazione.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dall'on. Felicioni e dai suoi collaboratori.

INSIDIAMENTO DEI CONSIGLI DIRETTIVI DELL'UNIONE FAMIGLIE NUMEROSE.

ROMA, 6. — In tutte le città capoluogo di provincia, si sono svolte in forma solenne le cerimonie per l'insediamento dei Consigli direttivi delle Sezioni provinciali dell'Unione Nazionale Famiglie numerose.

All'atto dell'insediamento, i prefetti hanno impartito ai 653 componenti i Consigli direttivi provinciali che rappresentavano circa 7000 figli, le direttive per lo svolgimento della loro azione, che dev'essere rigorosamente orientata ai principi della politica demografica del Regime fissati dal Duce.

A Roma è stato insediato dal Sottosegretario agli Interni il Comitato centrale presieduto dal principe Borghese.

POMEZIA SARA' FONDATA IL 22 APRILE. - IL PIANO REGOLATORE PRESENTATO AL DUCE.

ROMA, 16. — Il Duce ha ricevuto l'on. Araldo di Crollalanza, il quale gli ha presentato i piani di costruzione di Pomezia, la cui fondazione avrà luogo il 22 aprile prossimo venturo.

La località che l'Opera nazionale combattenti ha prescelto per la costruzione del nuovo Comune è in vicinanza alle vie di comunicazione con Roma e con Littoria.

La configurazione del terreno darà modo di collocare l'abitato sul limitare di una valle, permettendo così l'ampia visione della Campagna romana e dei Colli Albani.

Vincitore del consorzio per il piano regolatore di Pomezia, è il gruppo composto dagli architetti Concecio Petrucci e Luciano Mario Tufaroli e dagli ingegneri Filiberto Paoloni e Riccardo Silenzi, che si è ispirato al concetto di reagire alle invadenti correnti internazionali e cercare nella nostra terra e nella nostra tradizione gli elementi per l'architettura dell'Era fascista.

Tutte le costruzioni saranno in muratura mista di tufo e mattoni e coperte a tetto: quelle principali avranno un rivestimento di tufo, di pietra-sperone e travertino, mentre le altre minori di intonaco comune.

Gli edifici pubblici e le abitazioni avranno carattere architettonico di grande semplicità, pur essendo riferenziati secondo la loro destinazione.

Anniversario dell'incoronazione di Pio XI.

SCAMBI DI TELEGRAMMI FRA IL RE IMPERATORE E IL PONTEFICE.

ROMA, 12. — In occasione dell'anniversario della incoronazione di S. S. S. M. il Re Imperatore ha inviato a Pio XI il seguente telegramma:

« Frego Vostra Santità di voler gradire le più vive e cordiali felicitazioni augurali che in questo giorno sono lieto di rinnovare anche da parte della Regina. — F.to VITTORIO EMANUELE.

Il Pontefice ha risposto col seguente telegramma: « A Vostra Maestà e a Sua Maestà la Regina la viva espressione della nostra gratitudine per il devoto messaggio augurale che ricambiamo con paterni voti di felicità e con l'apostolica benedizione. — Firmato: PIUS P. P. XI. »

DOCUMENTI DEL FEBBRAIO XVI (4)

Nella vita del Partito N. F.

Dai "Fogli di disposizioni", del Segretario del Partito

IL VOLO A VELA.

ROMA, 4. — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito comunica che, in seguito al nuovo ordinamento, effettuano il volo volo a vela i G.U.F. (Gruppi universitari fascisti di volo a vela), la G.I.L. (Scuole di volo librato e gruppi federali di volo a vela), l'O. N.D. (Gruppi dopolavoristici di volo a vela).

Al fine d'imprimere unità d'indirizzo e di controllo tecnico, anche per quanto si riferisce al funzionamento degli uffici, il Segretario del Partito dispone che la Segreteria del G.U.F. e la direzione generale dell'O.N.D. demandino all'ispettore di volo a vela della G.I.L. tutte le questioni di ordine tecnico organizzativo relative a tale attività.

PER IL COLLOCAMENTO DELLE MONDARISO.

ROMA, 10. — Il Segretario del Partito ha stabilito nel Foglio di Disposizioni che la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura terrà una serie di riunioni allo scopo di assicurare il regolare funzionamento del collocamento delle mondariso e predisporre la formazione delle squadre che si trasferiranno in massa nella prossima campagna. I segretari federali e un loro rappresentante dovranno intervenire alle riunioni.

Inoltre saranno tenuti rapporti in varie città dal fiduciario nazionale della Scuola sezione elementare.

TRE ISPETTORI PRESSO IL COMANDO GENERALE DELLA G. I. L.

ROMA, 12. — I fascisti generale Giovambattista Dho, luogotenente generale Alessandro Tarabini, console Benesperando Luraschi, passano da oggi a disposizione del Comando generale della G.I.L. con funzioni ispettive.

IL DECALOGO DEL LEGIONARIO.

Il Decalogo del legionario deve essere affisso in tutte le sedi della G.I.L. i Giovani fascisti e gli Avanguardisti devono conoscerlo a memoria.

TROFEO BIENNALE PER GARA SCIISTICA D'ALTA MONTAGNA.

La Federazione dei Fasci di combattimento di Belluno ha organizzato una gara sciistica d'alta monta-

gna per squadre della G.I.L. e del G.U.F. S. E. Stara-ce ha messo in palio un trofeo biennale, che sarà assegnato alla Federazione dei Fasci di Combattimento, alla quale appartiene la squadra vincitrice.

Per le attività assistenziali della G.I.L., sia utilizzata l'organizzazione dei Fasci femminili, particolarmente, l'opera delle visitatrici fasciste.

L'iscrizione alla Croce Rossa italiana giovanile non è obbligatoria, ma assolutamente volontaria.

Abolizione del lei e uso del tu

ROMA, 10. Dal Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito:

Nei rapporti fra gli iscritti alla G.I.L. è abolito il lei e viene adottato il tu come segno del più intimo cameratismo e comunità di fede. Il voi spetta ai superiori di grado gerarchico, i quali adotteranno il tu nei confronti dei pari grado e dei propri dipendenti. Nei rapporti fra gli iscritti alle organizzazioni maschili e le iscritte alle organizzazioni femminili della G.I.L. sia adottato di norma il voi. Fra i Balilla e le Piccole Italiane è prescritto il tu.

ROMA, 16. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, con Foglio di Disposizioni in data 15 febbraio XVI, comunica:

In conformità a quanto è stato stabilito per la Gioventù Italiana del Littorio, con Foglio di disposizioni n. 983 comma terzo, tra camerati (iscritti nel P.N.F.), viene abolito il « lei » e viene adottato il « tu ».

Tra gerarchi e gregari e nei casi in cui sussistono rapporti di subordinazione è adottato il « voi ».

Le stesse norme valgono per le iscritte alle Organizzazioni femminili del Partito. Tra queste ultime e i fascisti sia adottato di norma il « voi ».

NUOVO ORDINAMENTO DELLE MASSAIE RURALI.

ROMA, 14. — Il Segretario del Partito, con suo Foglio di disposizioni, comunica:

In considerazione dell'aumentata efficienza e del continuo sviluppo dell'organizzazione delle massaie rurali, l'opera d'assistenza tecnica a favore delle iscritte viene affidata alle due Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, secondo le direttive che saranno impartite dai rispettivi presidenti.

La Consulta tecnica centrale, passa alle mie dipendenze:

Compito della Consulta tecnica centrale è di tracciare, di anno in anno, il programma pratico delle varie attività tecniche, economiche e assistenziali per le Sezioni delle massae rurali, indirizzando e potenziando il lavoro delle massae al fine dell'autarchia nazionale.

La Consulta è convocata nel palazzo del Littorio il giorno 19 corrente, alle ore 16.

I Consigli provinciali delle massae rurali restano immutati e saranno convocati almeno due volte l'anno. Le Federazioni provinciali dei Fasci femminili, per l'ordinaria attività di carattere tecnico, potranno avvalersi della collaborazione delle Unioni provinciali agricoltori e lavoratori dell'agricoltura e dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, assegnando di volta in volta determinati compiti alle singole organizzazioni tecniche.

E' istituito il distintivo di grado per le segreterie provinciali delle Sezioni operate ai lavoratori e ai lavoratori delle Sezioni operate e lavoratori a domicilio: «M» oro con due stelle e su fondo nero.

Il Corso di preparazione coloniale della donna fascista si avvarrà, per la parte attinente agli insegnamenti pratici di agraria e di economia domestica, della collaborazione delle Scuole superiori del P.N.F. di Sant'A-

lessio (50 allieve per turno); saranno impartite lezioni pratiche di cucina, coltivazione, tecnica casalinga e fattoria. Presso la Scuola San Gregorio al Celio (50 allieve, per turno); lezioni di ammobiliamento ed igiene della casa, artigianato e confezione del vestiario. A cura dell'Ente radiorurale saranno effettuate ogni domenica, durante l'ora dell'agricoltore (dalle 10 alle 11 antimeridiane) speciali trasmissioni dedicate alle massae rurali, e riguardanti argomenti di vivo interesse per l'organizzazione.

Le case della massala rurale devono essere dotate di un apparecchio radiorurale.

CAMBIO DELLA GUARDIA NELLA FEDERAZIONE DI GROSSETO.

ROMA, 3. — Il Segretario del Partito, con Foglio di Disposizioni, comunica:

Il Duce, su mia proposta, ha nominato il fascista Elio Giorgetti (nato il 26 settembre 1906, iscritto nel P.N.F. il 23 marzo 1923) segretario dei Fasci di combattimento di Grosseto in sostituzione del fascista Angelo Maestrini, il quale dovrà assumere altro incarico.

DOCUMENTI DEL FEBBRAIO XVI (5)

Nazione Militare e Forze Armate

Commissione Suprema di difesa

L'ATTIVITA' PREMILITARE AFFIDATA ALLA G.I.L.

ROMA, 3. — La Commissione suprema di difesa ha tenuto la sua prima riunione alle ore 16, a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce.

Erano presenti: il Grande ammiraglio Thaon di Revel, il Maresciallo d'Italia Badoglio, il ministro Segretario del Partito Starace, il Maresciallo dell'Aria Balbo, i ministri Solmi, Thaon di Revel, Bottai, Cobolli Gigli, Rossoni, Benni, Lantini, Alfieri e Guarnieri, i sottosegretari di Stato: Buffarini, Teruzzi e Valle; i generali Grazioli, Russo, Pinna e l'ammiraglio Campioni; i generali Visconti e Bergia; il capo della Segreteria generale Frichione con gli ufficiali della Segreteria.

La Commissione ha discusso i primi quattro argomenti dell'ordine del giorno e circa l'organizzazione e l'istruzione pre-militare e post-militare della Nazione ha preso le seguenti deliberazioni:

«udite le relazioni dell'ispettore capo per la preparazione pre-militare e post-militare della Nazione e del capo di Stato Maggiore della Milizia;

ha manifestato il suo compiacimento per i progressi conseguiti nell'istruzione pre-militare e rivolto un vivo elogio all'ispettore capo, ai 35.000 istruttori della M. V. S. N., al 6000 della G. I. L., agli ufficiali in S. P. E. delle Forze armate e a tutti coloro che hanno dato volenterosa e fattiva opera alla preparazione pre-militare della Nazione durante l'anno XV dell'Era Fascista;

riconferma l'opportunità di concentrare sotto la direzione del Comando generale della G. I. L. anche l'organizzazione e l'inquadramento di quella parte dell'attività pre-militare finora affidata, sia nel campo organizzativo, sia in quello esecutivo, alla Milizia volontaria, secondo le proposte contenute al riguardo nella relazione presentata dal capo di Stato Maggiore della M. V. S. N.;

demandata al comandante generale della G. I. L. il compito di proporre — d'intesa con i Ministri interessati, col Comando generale della M. V. S. N. e con l'ispettore capo per la preparazione pre e post-militare della Nazione — le conseguenti modifiche alla legislazione attualmente esistente;

ritiene che nessuna variante sia da apportare alla

Legge 2151 del 31 dicembre 1934-XIII per quanto riguarda l'istruzione post-militare affidata alla M. V. S. N.

ELOGIO DEL CAPO AL COMMISSARIATO GENERALE PER LE FABBRICAZIONI DI GUERRA.

ROMA, 9. — La Commissione suprema di difesa ha tenuto dalle 16 alle 18 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la sesta e ultima riunione della XV sessione. Erano presenti il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Maresciallo d'Italia Badoglio, il ministro Segretario del Partito Starace, il Maresciallo dell'Aria Balbo, i ministri Ciano, Solmi, Thaon di Revel, Cobolli Gigli, Rossoni, Benni, Lantini, Alfieri e Guarnieri, i sottosegretari di Stato Buffarini, Teruzzi, Cavignani, i ten. generali Dallolio, Grazioli, Russo, Pinna e Campioni, i generali Palcini e Visconti, il capo della Segreteria gen. Frichione e gli ufficiali addetti alla Segreteria Castagna, Mormino e Trombetti.

Il Duce al termine della seduta ha riassunto le conclusioni dei lavori mettendo in evidenza la particolare importanza. Le dichiarazioni del Duce sono state accolte da una calorosa ovazione.

Il Duce ha poi rivolto un vivo elogio al senatore Dallolio per l'instancabile e preziosa attività svolta nella sua qualità di commissario generale per le fabbricazioni di guerra e ai suoi collaboratori. Un elogio che rivolto al generale Frichione e agli ufficiali della Segreteria generale per l'opera da essi svolta.

IL « PASSO ROMANO » DI PARATA.

ROMA. — Le formazioni della Milizia passate in rivista dal Duce nel XV Annuale della fondazione, hanno adottato, nello sfilare, il nuovo « passo romano » di parata.

Il Capo postosi alla testa dell'ultimo battaglione di Camice Nere che sfilava ha sperimentato, seguito da tutte le gerarchie, il nuovo passo.

Parlando ai legionari il Duce fra l'altro ha detto:

« E' un passo che ha uno stile difficile e duro che

«*esige una preparazione e un allenamento. Per questo lo vogliamo*».

ROMA, 22. — Il Duce ha dato le seguenti disposizioni per il passo romano di parata:

1) Esso è adottato per sfilamenti in formazione a massa per: A) tutti gli istituti (scuole e accademie) delle forze armate. B) Arma dei Carabinieri Reali. C) Arma di Fanteria (esclusi i Bersaglieri, gli Alpini, le guardie alla frontiera e i conducenti). D) La Milizia. E) Il corpo della Regia Guardia di Finanza. F) Il Corpo di polizia metropolitana e coloniale.

2) Il passo romano di parata si assume, normalmente, a cento passi dal rassegnatore e viene mantenuto sino a che l'ultima riga del reparto che sfila abbia oltrepassato di 50 passi il rassegnatore stesso. La cadenza è fissata in cento passi al minuto e sarà scandita dalle batterie tamburi reggimentali.

3) I reparti non contemplati nel numero uno sfilano con le modalità attuali. Sono stati fissati i dettagli di addestramento.

Il Segretario del Partito, nella sua qualità di Comandante generale della G.L.L., ha disposto che a datare dal 1 marzo XVI il «passo romano» di parata sia adottato. In un primo tempo dai Giovani fascisti dai Giovani delle Accademie e dei Collegi e dagli Avanguardisti moschettieri.

In un articolo pubblicato dal Giornale d'Italia il gen. Grazioli, Ispettore generale dell'istruzione pre e postmilitare dimostra come sia da escludere che il nuovo passo di parata abbia origini esotiche. Infatti i passi di parata adottati da tempo da altri eserciti europei, trassero essi ispirazione più o meno fedele, proprio da ricordi del passo cadenzato delle nostre antiche legioni romane.

«La storia militare — prosegue l'articolo — ricorda che la prima riappacificazione di un passo cadenzato dopo il lungo abbandono medievale è dei primi secoli di questo millennio. Si deve proprio a quel Maurizio Di Nassau, che fu, come tutti sanno, un grande riformatore militare, ma anche (come tutti i grandi capitani) un appassionato rievocatore delle grandi memorie di Roma antica. E da Maurizio di Nassau, l'uso passò ad altri grandi capitani: il principe Eugenio di Savoia, per esempio, famoso fra l'altro per la sua storica, solenne marcia di parata, e più ancora a Federico Il Grande di Prussia (sommo spirito tedesco, ma aperto anche e genialmente allo spirito classico latino) che, accentuando lo stile del passo fino all'esagerazione, adottò quel così detto «passo d'oca» che è, presso alcuni eserciti, tuttora in vigore. L'uso penetrò anche, ma fuggacemente, nel nostro esercito piemontese con vari passi scuola a ritmo rallentato, e anche (come risulta da una stampa del tempo) nell'esercito di Vittorio Amedeo III, in pieno secolo XVIII.

L'origine prima, dunque, di un passo cadenzato di parata con ritmo solenne, non è esotica, ma classica romana; e bene si è fatto dunque a definire con l'appellativo di «romano» questo nuovo modo di sfilare in parata, che ieri fu tenuto a battesimo dinanzi al Duce, sulla Via dei Trionfi, dalle quadrate legioni della nostra Milizia, e che sarà d'ora innanzi lo stile di sfilamento per le nostre magnifiche fanterie».

Il gen. Grazioli osserva, quindi, che, in confronto al passato «è assai più necessario oggi richiamare spesso i soldati, con rigidi e compatti esercizi di assieme, a quella disciplina formale dell'ordine chiuso, rigorosamente ritmico e preciso, che è pur tanta parte di quella disciplina sostanziale, più che mai necessaria nel più libero e sciolto movimento sui campi di battaglia moderni. Appunto perché si combatte in ordine sparso, occorre ricordare materialmente al combattente che il fattore principale della vittoria è oggi più che mai: unità assoluta di comando; pronta e precisa obbedienza; stretta convergenza di sforzi; in una parola, compattezza degli spiriti, se non più quella materiale della manovra.

«D'altra parte per noi italiani, creatori dei bersaglieri e in generale delle truppe celeri (che continueranno a sfilare col loro caratteristico e agile passo veloce, non c'è nessun pericolo d'eccessivo irrigidimento, perché sappiamo essere perfetti tanto nell'agile e sciolto movimento, quanto nel solenne e marziale «passo romano», che resterà tipico per le parate delle nostre eroiche fanterie».

Circa la preparazione necessaria a rendere perfetto il passo di parata, l'eminente scrittore di cose militari, fa rilevare che, quando esso sarà entrato nell'uso comune dai Balilla ai Giovani fascisti, c'è da essere sicuri che ciascun italiano che «quando vuole sa fare tutto» marcerà al passo romano e allo sfilamento in parata con estrema facilità.

IL BILANCIO DELLA GUERRA.

ROMA, 12. — Nello stato di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio 1938-39, la spesa è prevista in lire 2.612.566.946,88, delle quali 2.591.066.945,88 lire riguardano la parte effettiva e lire 21.500.000 il movimento dei capitali.

In confronto del corrente esercizio finanziario 1937-38, risulta un aumento di lire 100 milioni dovuto alle maggiori esigenze dei servizi e ai miglioramenti economici al personale. L'aumento complessivo di lire 100 milioni è costituito dalla differenza tra variazioni in aumento e variazioni in diminuzione. Le variazioni in aumento sono giustificate: 1) dal Regio Decreto Legge 8 luglio 1937 che stabilisce il trattamento economico degli addetti militari all'estero, con conseguente trasporto del fondo dal bilancio del Ministero degli Esteri a quello della Guerra; 2) dal Regio Decreto Legge 27 giugno 1937 che reca miglioramenti economici al personale; 3) dalla Legge 7 giugno 1934 sull'avanzamento degli ufficiali, modificata da successivi decreti-legge; 4) dal Regio Decreto-Legge 4 febbraio 1937, relativo al trattamento economico del personale non di ruolo in servizio presso le Amministrazioni dello Stato.

Le diminuzioni dipendono: 1) dall'applicazione del Regio Decreto-Legge 8 luglio 1937, che trasferisce l'onere per la retribuzione agli ufficiali incaricati dei corsi di cultura militare al bilancio del Ministero per l'Educazione Nazionale, con conseguente trasporto di fondi dal bilancio del Ministero della Guerra; 2) dalla soppressione dello stanziamento per i soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi agli effetti del Regio Decreto-Legge 20 ottobre 1935, che ha attribuito detto servizio al Ministero dell'Interno; 3) dall'applicazione del Regio Decreto-Legge 28 aprile 1937, relativo alla riduzione del premio di arruolamento ai Reali Carabinieri.

IL BILANCIO DELLA R. AERONAUTICA.

ROMA, 15. — Nella nota preliminare dello stato di previsione del Ministero della Aeronautica per l'esercizio finanziario 1938-1939, è detto che la spesa è prevista in lire 1.285.060.000 delle quali 1.265.060.000 riguardano la spesa effettiva e 20 milioni il movimento dei capitali.

In confronto del corrente esercizio 1937-38 risulta un aumento di lire 15.060.000 nella parte effettiva del bilancio, dovuto prevalentemente all'applicazione del R. decreto-legge del 27 giugno 1937, n. 1033, che ha migliorato il trattamento economico del personale.

IL DUCE ELOGIA LA MILIZIA DELLA STRADA.

ROMA, 24. — A Palazzo Venezia, presenti il ministro del L.L. PP. on. Cobolli Gigli, il sottoposto di S. M. della M. V. S. N. luogotenente gen. Gauttleri e il direttore generale della A.A.S.S. ing. Calletti, ha ricevuto il comandante della Milizia della strada gen. Ugo Leonardi unitamente al comandante in seconda console Giovanni Romagna e all'ispettore amministrativo della specialità.

Il ministro del L.L. PP. ha illustrato al Duce il bilancio dell'attività svolta nell'anno 1937 dagli 800 gregari — militi e ufficiali — cui sono affidati i molteplici compiti della disciplina e della polizia stradale sui 21 mila chilometri della rete dello Stato, oltre al servizio fin qui svolto sulle nascenti strade dell'Impero. A una percorrenza di servizio maggiore di quella media relativa agli anni precedenti fanno riscontro le infrazioni accertate in numero nettamente minore: ciò, in relazione alla sensibilissima diminuzione di incidenti stradali occorsi nel Regno nel 1937, costituisce la pro-

va che il pubblico si sta decisamente uniformando alla disciplina della circolazione e a quella che si potrebbe definire l'educazione della strada.

Il ministro Cobelli Gigli ha, infine, espresso al Duce lo spirito immutabilmente fervido e operoso col quale ufficiali e gregari della specialità, entrano nel decimo anno della loro attività ammirabile.

Il Duce, che ha seguito con visibile compiacimento

XV ANNUALE DELLA MILIZIA

Rapporto del Duce agli ufficiali Generali

534.000 CAMICIE NERE INQUADRATE IN 132 LEGIONI - L'ELOGIO E LA CONSEGNA DEL CAPO.

ROMA, 2. — Il Duce, alla presenza del Capo di S. M. della Milizia generale Russo e del Sottocapo di S. M., ha tenuto gran rapporto agli ufficiali generali del Comando generale della Milizia, del Comando «Diat» e «Dacos», ai comandanti di zona, di gruppo battaglioni CC. NN. e ai comandanti dei battaglioni CC. NN. che hanno partecipato alla celebrazione romana del quindicesimo annuale.

Ordinato il «Saluto al Duce» il Capo di S. M. della milizia ha letto il seguente indirizzo.

FIERO INDIRIZZO DEL GEN. RUSSO.

«Duce, ho l'onore di presentarvi i camerati ufficiali generali, il Sottocapo di S. M., il Capireparto, servizi, uffici e direzioni del Comando generale, il comandante della Milizia «Diat» e «Dacos», l'ispettore della Milizia universitaria e l'ispettore della pre e post militare sportiva e tiro a segno.

Sono presenti i 14 comandanti di zona ed i 32 comandanti dei gruppi di battaglioni, costituenti la struttura organica, disciplinare, addestrativa e operativa della Milizia ordinaria, nelle sue 132 legioni e, pertanto, con un inquadramento di 132 battaglioni CC. NN. con 132 coorti di complemento, 132 battaglioni della difesa territoriale, con 132 coorti di complemento, 18 compagnie mitraglieri e 15 compagnie mortai d'assalto.

Forza totale presente nella Milizia ordinaria: 534.000 Camicie nere con 25.213 ufficiali dei quali 927 in servizio attivo permanente, 517 in servizio temporaneo e 25.000 nei quadri ordinari. Forza complessiva mobilitata 224.410 Camicie Nere.

Sono cadute in combattimento e decedute per causa di guerra complessivamente 2635 Camicie Nere ad oggi, con 3510 feriti in combattimento.

Sono altresì presenti i 18 comandanti dei battaglioni che parteciparono alla manifestazione da Voi consentita e con nostro ineguagliabile onore da Voi stesso così intimamente presieduta, per celebrare il quindicesimo annuale della Milizia. Tra essi sono 12 comandanti dei battaglioni che, dopo rapido addestramento, si sono ieri cimentati nel «passo romano di parata» facendovi marciare 6000 CC. NN. con maggiore o minore abilità, ma tutte indistintamente, vi accerto, Duce, con protesta, dura volontà di riuscire a manifestarvi i sentimenti per Voi nutriti d'accordo guerriero, d'innato amore e di piena dedizione alla Causa della Rivoluzione.

«Di più e meglio vogliamo fare, Duce, se pur mai abbastanza sarà fatto, per meritare l'onore incomparabile d'obbedire ai Vostri ordini; di più e meglio faremo, ce lo assicura la fede che Voi, Duce, avete fatta realtà riscuolendola negli spiriti degli italiani secondo il granitico modello della Vostra, per cui oggi l'Italia è davvero grande e potente.

«Duce, ci avete dato la forza, il coraggio, la gioia dell'obbedienza, l'ardore del combattimento, l'immenso dono del vostro comando, il privilegio inestimabile della vostra predilezione, avete precisato e corretto con generosa indulgenza tanti nostri difetti, avete esaltato la virtù dei camerati incomparabilmente migliori di noi che più poterono donare, avete dato alla Milizia anche iniziandola col «passo romano di parata» una superba dignità guerriera fascista.

«Accogliete oggi da noi, Duce, per tutte le Camicie nere che sono in Italia ed oltre mare, l'espressione di tutta la nostra riconoscenza e la certezza di essere pronti e decisi ad ogni prova, a qualsiasi sacrificio, oltre la vita».

l'esposizione della complessa e dinamica opera degli infaticabili Militi della strada, ha rivolto al gen. Leonardi parole di encomio e d'incitamento, dandogli incarico di esprimere la sua alta soddisfazione a tutti i fedeli gregari della benemerita specialità.

Da ultimo il gen. Leonardi, nella sua qualità di presidente della R. Federazione Motociclistica Italiana, ha consegnato al Duce la tessera n. 1 della Federazione.

Duce ha, quindi, parlato agli ufficiali affermando che la giornata di ieri è stata trionfale per la Milizia, dando direttive per l'ulteriore addestramento dei reparti ed incaricando gli ufficiali stessi di tener viva tutto il popolo, mercé l'apostolato delle Camicie Nere, la fiamma della Rivoluzione fascista e dei suoi ideali che presidono alla potenza della Patria. Ha incaricato, altresì, gli ufficiali d'esprimere ai legionari della Milizia il suo cameratesco e oggi da esordire in particolar modo ai reparti che hanno partecipato alla celebrazione romana.

RISPOSTE DEL RE IMPERATORE, DEL PRINCIPE DI PIEMONTE E DEI DUCHI D'AOSTA, DI PISTOIA E DI BERGAMO AL SALUTO INVIATO DALLE MILIZIE.

ROMA, 3. — In risposta al saluto rivolto in occasione del XV annuale della Milizia, il Re Imperatore si è compiaciuto d'inviare il seguente telegramma al gen. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia.

Ho molto gradito il gentile pensiero e ringrazio vivamente per le espressioni da lei rivolte in nome delle Camicie nere d'Italia in questo giorno in cui viene celebrato il XV Annuale della fondazione della Milizia. - VITTORIO EMANUELE.

Al Capo di S. M. della Milizia sono pervenuti inoltre i seguenti telegrammi di risposta:

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza per il saluto rivolto a nome della Milizia Volontaria nella odierna ricorrenza. Mentre i labari delle Legioni ricevono le insegne al valore, a tutte le Camicie nere vivo lo augurio fervido delle maggiori fortune e di sempre nuove glorie per la grandezza d'Italia. A Vostra Eccellenza personalmente i più cordiali saluti. - Affezionatissimo UMBERTO DI SAVOIA.

Gratissimo mi giunge il saluto di Vostra Eccellenza e delle Camicie nere. Con tutta cordialità lo ricambio, accompagnato dal mio fervido augurio di ogni miglior fortuna. - AMEDEO DI SAVOIA.

Nel glorioso annuale di fondazione della Milizia desidero ricordarmi con il più fervido augurio a tutti i legionari d'Italia, fiero di aver comandato in guerra e portato al fuoco la ferrea «XXIII Marzo» - Affezionatissimo FILIBERTO DI SAVOIA-GENOVA.

Prego Vostra Eccellenza di accogliere ed esprimere tutta la mia simpatia e affettuosi auguri alle magnifiche formazioni della Milizia nel giorno in cui ricorre l'annuale della loro fondazione. Con cameratesco animo. - Affezionatissimo ADALBERTO DI SAVOIA-GENOVA.

MESSAGGI DELLE FORZE ARMATE E DEI MUTILATI.

Sono inoltre pervenuti i seguenti telegrammi:

«L'Esercito, che nella grande conquista africana ebbe vicino nel combattimento e nella gloria la fiera guardia della Rivoluzione, rievoca oggi con lo stesso vibrante orgoglio le tappe insieme percorse per la trionfale ascesa della Patria fascista. - FARIANI».

«Nella ricorrenza odierna i marinai d'Italia rivolgono il loro augurale fraterno saluto ai camerati della Milizia che offrono esempio quotidiano di meraviglioso attaccamento alla Causa che servono. - CAVAGNARI».

«Alla gloria della Milizia, che nel nome dei suoi Caduti consacra il XV annuale della sua fondazione, la Regia Aeronautica invia un affettuoso saluto e un augurio fervido di sempre maggiori fortune per la grandezza della Patria imperiale. - VALLE».

Nel nome dei Mutilati d'Italia, l'on. Delcroix ha in-

dirizzato al Capo di Stato Maggiore della Milizia il seguente telegramma:

« I Mutinati d'Italia, nel XV annuale della fondazione della Milizia, cui sono sempre più fieri di appartenere, salutano la Guardia armata della Rivoluzione che, sorta dal martirio, è diventata scuola di eroismo aggiungendo, con le sue gesta in Africa e in Spagna, nuove splendide pagine alla storia militare del popolo italiano ».

IL DUCA DI PISTOIA AL DUCE PER L'ANNUALE DELLA MILIZIA.

ROMA, 1. — Al Duce è pervenuto da Bolzano il seguente telegramma inviatogli da S. A. R. il Duca di Pistoia:

« Nell'odierna gloriosa ricorrenza il mio pensiero si rivolge al Duce che seppe forgiare quella magnifica milizia di cui ebbi l'onore di comandare una divisione in Africa e di apprezzarne le alte virtù guerriere — Affmo FILIBERTO DI SAVOIA-GENOVA ».

IL PRINCIPE DI PIEMONTE ALLE CAMICIE NERE DELLA 11. ZONA.

NAPOLI, 2. — In occasione del 15° annuale della fondazione della Milizia, al Comando dell'11. Zona è pervenuto il seguente telegramma del Principe di Piemonte, auguste comandante del 10° Corpo d'Armata:

Alle valorose Legioni e battaglioni delle Camicie Nere di codesta zona, che nel 15° annuale della fondazione della Milizia innalzano i propri labari alle gloriose testimonianze del loro valore, sicura garanzia di sempre maggiori glorie, invio il saluto augurale mio e dei componenti di tutto il 10. Corpo d'Armata.

L'Albo d'oro della Milizia

NOVE RICOMPENSE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA, 23 MEDAGLIE D'ORO E 333 D'ARGENTO A LEGIONARI IN A. O. E IN SPAGNA.

ROMA, 24. — Il « Foglio d'ordini » della Milizia volontaria reca un lungo elenco di conferimento di ricompense al valor militare a legionari della Milizia per la campagna italo-etiopea e a legionari della Milizia in terra di Spagna. Sono state finora complessivamente concesse le seguenti ricompense:

Per la campagna italo-etiopea. — Ordine Militare di Savoia: cavalieri 6; medaglie d'oro 19, di cui 18 alla memoria; medaglie d'argento 231, di cui 129 alla memoria; croci di guerra al valor militare 881, di cui 24 alla memoria. Promozioni per merito di guerra nella Milizia 15; assunzioni in S. P. E. per merito di guerra nella Milizia 13; encomi solenni 263.

Ricompense concesse ai legionari della Milizia in terra di Spagna: medaglie d'oro 4 (alla memoria); medaglie d'argento 102, di cui 51 alla memoria; medaglie di bronzo 164, di cui 50 alla memoria. Promozioni per merito di guerra nella Milizia 2, assunzioni in S. P. E. nella Milizia per merito di guerra una.

Ricompense e promozioni agli equipaggi dei "Sorci verdi".

BRUNO MUSSOLINI PROMOSSO CAPITANO - LA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE AERONAUTICO A BISEO E AGLI ALTRI PILOTI.

ROMA, 2. — Con R. Decreto in data 31 gennaio 1938-XVI sono state conferite agli equipaggi che hanno partecipato al volo Roma-Rio de Janeiro, le seguenti promozioni e ricompense: al tenente A. A. Pilota Bruno Mussolini, promozione al grado di capitano per merito straordinario.

Al piloti colonnello Attilio Biseo, maggiore Amedeo Paradisi, maggiore Antonio Moscatelli, capitano Castellani Gori, tenente Renato Mancinelli, sottotenente Vitalini Sacconi, maresciallo Renato Crucianelli, medaglia d'oro al valore aeronautico, con la seguente motivazione:

« Con fulmineo volo attraverso il Mediterraneo, il Sahara, l'Atlantico, portava il segno del Littorio da

Roma all'America Latina. (Guidonia, 25 gennaio 1938-XVI - Rio de Janeiro, 26 gennaio 1938-XVI) ».

Al maresciallo motorista Angelo Trezzini, al maresciallo R. T. Ella Frusciante, al maresciallo R. T. Aldo Boveri, al maresciallo montatore Orazio Boveri, al maresciallo montatore Orazio Arata, al sergente maggiore motorista Ubaldo Ardu, al sergente maggiore motorista Eugenio Matriciani e al sergente maggiore R. T. Giovanni Cupeddu è stata conferita la medaglia di argento al valore aeronautico con la seguente motivazione:

« In qualità di specialista, partecipava al volo che, con rapidissimo bazo, attraverso il Mediterraneo, il Sahara, l'Atlantico portava il segno del Littorio da Roma all'America Latina. (Guidonia, 25 gennaio 1938-XVI - Rio de Janeiro 26 gennaio 1938-XVI) ».

MOSCATELLI E PARADISI PROMOSSE PER MERITO STRAORDINARIO.

ROMA, 4. — L'ultima dispensa del « Bollettino ufficiale » della R. Aeronautica, pubblicata il 29 gennaio scorso, reca la promozione al grado superiore, per merito straordinario, disposta con R. decreto 16 dicembre 1937-XVI, dei capitani dell'Arma Aeronautica, ruoli naviganti, Antonio Moscatelli e Amedeo Paradisi. Com'è noto, i due ufficiali parteciparono alla corsa aerea Istres-Damasco-Parigi e hanno recentemente preso parte al volo dei « Sorci Verdi ».

STOPPANI COSTRETTO AD AMMARARE CON L'APPARECCHIO IN FIAMME E' SALVATO DA UN AEREO TEDESCO.

ROMA, 2. — L'idrovolante « I-Lama », pilotato dal comandante Stoppani, iniziava la seconda tappa di ritorno da Natal a Bathurst.

Partito alle ore 9 (ora italiana), segnalava alle ore 12 che a 500 Km. a nord-est dell'isola San Fernando di Noronha era costretto a rientrare per un'avaria a un'elica. Sorvolata nuovamente l'isola San Fernando di Noronha alle ore 15 comunicando di volare regolarmente con due motori efficienti e il terzo al minimo, e di essere diretto a Natal.

Alle 15,55 il comandante Stoppani lanciava l'S.O.S. e scendeva in mare a 200 Km. dalla costa con l'apparecchio in fiamme per cause non ancora conosciute.

Partivano in soccorso immediatamente da San Fernando di Noronha un idrovolante e una nave appoggio della « Luft Hansa », mentre da Natal si dirigevano verso il luogo dell'incidente un apparecchio e una nave appoggio della « Air-France » insieme a un idrovolante della « Luft Hansa ».

Uno dei due idrovolanti tedeschi riusciva ad ammarare presso l'apparecchio in fiamme e traeva in salvo il pilota Stoppani.

Mancano notizie degli altri membri dell'equipaggio.

Primiti dell'Ala Fascista

LN « S. 79 » CON 2000 KG. DI CARICO A 448,095 L'ORA SU MILLE CHILOMETRI.

ROMA, 24. — Un apparecchio trimotore « S. 79 » da bombardamento è partito dall'aeroporto di Guidonia per migliorare il primato di velocità per aeroplani sul 1000 chilometri con 2 mila chilogrammi di carico, già detenuto dall'Italia.

L'apparecchio che era pilotato da Adriano Bacula e Paolo d'Ambrosio ed aveva a bordo i motoristi Luigi Merizzi e Dino Risaliti, ha compiuto i mille chilometri del percorso in ore 2,13'54", realizzando una velocità media oraria di Km. 448,095, e migliorando quindi il precedente primato.

La prova è stata compiuta sul percorso Santa-Marinella-Napoli (Osservatorio del Vesuvio)-Monte Cavallo-Santa Marinella.

La reale Unione nazionale aeronautica ha sottoposto il verbale e gli incartamenti del volo alla Federazione aeronautica internazionale per la conseguente omologazione.

NUOVI PRIMATI MONDIALI DEI MOTOSCAFI DELLA R. MARINA.

ROMA, 8. — Sulla base murata di Varazze un motoscafo della R. Marina, pilotato dal tenente di vascel-

lo Eugenio Silvani e con motoristi della R. Marina, ha battuto i primati mondiali dell'ora e delle tre ore stabiliti dallo stesso scafo e dallo stesso pilota nel dicembre 1937, e ha stabilito i nuovi primati mondiali delle sei, delle nove e delle dodici ore.

I risultati raggiunti sono stati i seguenti: un'ora no-
48,35, pari a Km. 89,737; tre ore media nodi 47,83,
pari a Km. 88,584; sei ore media nodi 46,46, pari a
Km. 86,052; nove ore, media nodi 45,75, pari a Km.
84,733; dodici ore media nodi 44,99, pari a Km. 83,314.

Uno dei risultati più interessanti di questi primati è quello di aver totalizzato un percorso di mille chilometri senza rifornimento in mare aperto. Il motoscafo, come è noto, disloca venti tonnellate. Esso è di costruzione completamente italiana, lo scafo è stato costruito dai cantieri Baglietto e i motori sono Isotta Fraschini.

Avioraduno Sahariano

CLASSIFICA GENERALE.

TRIPOLI, 25. — Ecco la classifica generale dell'avioraduno sahariano:

1. De Vittembeschi (Italia) su CA 310, punti 1484,8;
2. Maddalena (Italia) su CA 410 punti 1423;
3. Parodi (Italia) su CA 310 punti 1139;
4. Crainz (Italia) su Ghibli punti 1025;
5. Fourgier (Italia) su CA 310 punti 968,2;
6. Chierighini (Italia) su CA 310 punti 902,3;
7. D'Hoore (Belgio) su Goeland Gouron Renault punti 725,1;
8. Pepin (Francia) su Coudron Simun punti 345,5;
9. Rosenthal (Germania) su Messer Schmitt 428,3;
10. Geissler (Germania) su Messer Schmitt p. 243,6;
11. Garric (Francia) su Dragone de Havilland 84, punti 284,2;
12. Richthofen (Germania) su Messer Schmitt p. 250;
13. Trossi (Italia) su De Havilland 90A Dragon 218,2.

MEDAGLIE D'ORO AD EROICI CADUTI IN A. O.

ROMA, 4. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la seguente concessione della medaglia d'oro al valor militare:

« **RUIGIERO DIALMA**, fu Salvatore e fu Elmi-
ra Cartagenova, nato alla Spezia il 5 luglio 1889, tenente colonnello in S. p. e., comandante del 10° battaglione eritreo, alla memoria, in commutazione della medaglia d'argento concessa sul campo.

« Preparò un battaglione eritreo al cimento della campagna etiopica guidandolo in tutto il periodo delle operazioni con capacità e prestigio. Si distinguva in tutte le azioni. Incaricato di tenere a ogni costo una importante posizione durante un sanguinoso combattimento contro forze nemiche soverchianti e agguerrite, resisteva con incrollabile fermezza e insigne coraggio all'irruenza degli attacchi rinnovatisi con crescente violenza, rincuorando gli ascari con lo esempio del suo indomito valore. Più volte accerchiato, non cedeva, respingendo gli attacchi col fuoco, e manteneva le posizioni nonostante le gravissime perdite subite, dando tempo alla grande unità di cui faceva parte di attuare il contrattacco che decise le sorti della giornata. Colpito a morte al suo posto di comando, continuava a incitare gli ascari alla lotta, pago del dovere compiuto. — Passo Mecan, 31 marzo 1936 - XVI ».

ROMA, 24. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica le seguenti concessioni di medaglia d'oro al valor militare « alla memoria » per operazioni guerresche in Africa Orientale:

« **LUIGI MICHELAZZI**, fu Giovanni e di Laura Sleni, nato il 19 novembre 1912 a Firenze, tenente in S. P. E. del 3° Battaglione arabo-somalo.

« Volontario in Africa Orientale, in aspro combattimento eseguiva animosamente col suo plotone mitraglieri audaci sbalzi per portarsi a breve distanza dal nemico e batterlo più efficacemente. Durante violenti contrattacchi sferrati di notte dall'avversario, accorreva presso una mitragliatrice resasi inservibile e con i superstiti la difendeva strenuamente con lancio di bombe a mano dagli assalti nemici, riuscendo in breve tempo a sostituirla con altra efficiente e a ricacciare l'avversario. In altra cruenta battaglia dava nuova vigorosa prova di generoso ardimento. Benché comandante interinale di una Compagnia non impegnata in azione, assumeva volontariamente il comando di un plotone mitraglieri destinato a far parte di una colonna operante. Attaccato da forze soverchianti, dirigeva il fuoco delle sue armi con calma e abilità esemplari contribuendo validamente a stroncare i violenti assalti dell'avversario. Nella fase più viva e micidiale del combattimento, accortosi che un grosso nucleo di abissini era giunto minaccioso a pochi passi dalle nostre linee, si precipitava coraggiosamente su di un'arma, ed azionando questa personalmente, lo mitragliava con estremo vigore. Colpito a morte in pieno petto da una fucilata sparatagli a bruciapelo, si abbatteva sull'arma continuando fino all'ultimo respiro a rincuorare i suoi ascari. Esempio magnifico di eroismo. — Birgot, 24-25 aprile - Segarè, 21 luglio 1936-XVI ».

« **ENRICO MURICCHIO**, di Giuseppe e di Luisa Muricchio, nato il 22 maggio 1919 a Porto Canning (Campanobasso), sottotenente medico di complemento del 9° Battaglione arabo-somalo.

« Ufficiale medico di un Battaglione impegnato in aspro e sanguinoso combattimento, rimaneva intrepido sulla linea di fuoco prodigandosi con abnegazione nella cura dei numerosi feriti. Resosi impossibile il funzionamento del posto di medicazione, per la estrema violenza del fuoco avversario, partecipava animosamente all'azione col fucile e con la pistola. Esaurite le munizioni persisteva nella lotta scagliando pietre sul nemico, incitando i vicini alla resistenza, inneggiando all'Italia. Contro l'avversario, che incalzava sempre più da presso, irrompeva infine alla baionetta, scomparendo da eroe nella mischia furiosa. — Gondulla (M. Duna), 19 maggio 1936-XIV ».

DELCEIROX CONSEGNA LA TESSERA AI MUTILATI D'AFRICA E DI SPAGNA.

ROMA, 10. — Nella Casa madre dei mutilati, presenti il federale dell'Urbe, i presidenti di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma, il Comitato centrale dell'Associazione e la Consulta della Sezione di Roma, l'on. Delceirox ha consegnato, con rito semplice e solenne, la tessera dell'anno XVI al generale di Squadra aerea Aurelio Liotta, all'on. Roberto Farinacci, al gen. Enzo Garibaldi, alle Medaglie d'oro Pietro Fani e Germano Pellizzari, al cap. Francesco Barracu, al ten. Renato Buihan e ai sergenti Rodolfo Oliveri e Gaetano Pisacane, in rappresentanza dei mutilati d'Africa e di Spagna che contemporaneamente fanno il loro ingresso nelle sezioni di tutta Italia dell'Associazione.

Ordinamento sportivo della G. I. L.

IL RAPPORTO DEL SEGRETARIO DEL PARTITO.

ROMA, 5. — Il Segretario del Partito, nella sua qualità di comandante generale della G. I. L., ha tenuto rapporto, nell'Aula magna dell'Accademia fascista al Foro Mussolini, ai direttori sportivi federali, ai capi sezione sportivi Giovani fascisti e capi-sezione educazione fisica Avanguardisti e Balilla, presenti il vice-presidente, il segretario del C. O. N. I., il capo, il sottocapo di Stato Maggiore e gli ufficiali del Comando generale della G. I. L., componenti la Commissione per gli impianti sportivi. Prima dell'inizio del rapporto sono state effettuate alcune prove del passo romano di parata, alle quali hanno preso parte un battaglione dei-

a M.V.S.N., gli allievi dell'Accademia fascista, un reparto di Giovani fascisti e un reparto di Avanguardisti moschettieri dell'Urbe. Alle prove hanno assistito il Capo di S. M. della M.V.S.N., l'Ispettore capo per la preparazione pre e post-militare della Nazione, il sottocapo di S. M. dell'Esercito per le operazioni, il comandante del Corpo d'Armata di Roma e vari ufficiali generali e superiori dell'Esercito e della Marina.

ISTRUZIONE PREMILITARE.

Il Segretario del Partito ha trattato i seguenti argomenti:

« La decisione che voi vi siete trovati nella impos-

Passaggio alla G.I.L. della Istruzione premilitare, ordinato dal Duce, nella recente sessione della Commissione Suprema di Difesa, e nuovi compiti e responsabilità che ne derivano ai dirigenti le organizzazioni giovanili del Partito ai fini della preparazione bellica della Nazione.

Accordi già esistenti fra il C.O.N.I. e il soppresso Comando generale dei Fasci giovanili di combattimento che sono stati immediatamente estesi alla G.I.L. Tali accordi, che annualmente saranno perfezionati, si sono dimostrati utilissimi, anche perchè possono essere adottati, come difatti lo sono, da tutte le categorie della G.I.L.

Compiti dei direttori sportivi federali, che sono di eccezionale importanza, richiedono alto senso di responsabilità e una perfetta preparazione, anche da parte dei loro collaboratori. I dirigenti della G.I.L. si varranno dei direttori provinciali delle Federazioni sportive, dei quali fa parte il rappresentante della G.I.L., come di organi tecnici specializzati per il ramo di sport che rappresentano.

Opportunità di organizzare frequenti adunate di dirigenti e di istituire corsi di perfezionamento, al fine di imprimere ai quadri la necessaria unità di indirizzo e garantire la perfetta attuazione delle direttive che vengono impartite dal centro.

Calendario sportivo per l'Anno XVI che comprende tutte le categorie non escluse quella degli ufficiali della G.I.L.; il programma per questa ultima categoria avrà valore agli effetti della classifica generale dei comandi federali, in seguito anche agli effetti della classifica per lo « Scudo del Duce ». « Ludi Juveniles », che dovranno costituire la leva sportiva degli studenti medi e per quest'anno saranno a carattere provinciale, mentre col prossimo anno saranno a carattere nazionale.

LO SCUDO DEL DUCE.

Attività d'alta montagna, alla quale dovrà essere rivolta particolare cura e che si concluderà col trofeo « generale Liuzzi » messo in palio dal C.A.I., che da oggi assume la denominazione di Centro alpinistico italiano. Col Centro i Comandi federali dovranno mantenere i necessari contatti per quanto riguarda la parte tecnico-alpinistica, attraverso gli elementi di collegamento tratti, possibilmente, dagli ufficiali in congedo degli alpini.

« Scudo del Duce ». Per l'assegnazione avranno valore tutte le attività sportive previste nel calendario nazionale, le attività premilitari, il grado di addestramento raggiunto nel passo romano di parata. I Comandi federali, per l'assegnazione dello « Scudo del Duce », saranno distinti in tre categorie.

Istituzione di trofei federali tipo « Scudo del Duce ». Settore femminile, sul quale il comandante generale ha richiamato l'attenzione dei direttori sportivi federali, specie in ordine alle limitazioni da apportare alle distanze e al peso, in modo da mettere in grado le giovani di poter agevolmente partecipare alle diverse attività.

Stretta collaborazione con il C.O.N.I. e col Ministero della Educazione nazionale per la riforma dei programmi, contenuta nei quaderni di educazione fisica.

Selezione, avviamento e formazione sportiva dei giovani al disotto dei 18 anni.

Larga diffusione dello sport di massa, ai fini della preparazione militare della Nazione e della selezione degli elementi migliori.

Osservanza dei regolamenti tecnici e disciplinari delle Federazioni sportive e contegno da tenere verso gli ufficiali di gara, che hanno il dovere di controllare tutte le manifestazioni. Gli ufficiali di gara siano dal canto loro impeccabili sotto ogni rapporto e indossino la uniforme.

Campionati nazionali, che possono essere indetti soltanto dal Comando generale e non dai Comandi federali. Questi chiederanno l'autorizzazione del Comando generale anche per indire manifestazioni interprovinciali (e non regionali come qualche volta erroneamente si continua a dire).

Collaborazione con l'O. N. D.

Aggiornamento degli schedari sportivi: attento e costante esame delle possibilità dei giovani, d'intesa con

i sanitari, anche per evitare che siano avviati allo sport elementi che non posseggono la necessaria idoneità fisica. Rigorosa osservanza delle norme igieniche, d'intesa con i sanitari della G.I.L.; accertamento dei motivi delle assenze alle lezioni di educazione fisica e alle manifestazioni sportive (esoneri, malattie, ecc.); proposte per l'invio alle colonie marine o montane per l'assistenza in genere.

Uso degli impianti sportivi, la cui attrezzatura tecnica dovrà essere costantemente e progressivamente migliorata. Ripartizione oraria che consenta a tutti di usufruirne. Sistemazione dei campi sportivi, nei quali non deve mancare un rettilineo di cento metri, magari su fondo erboso, attrezzati con quanto occorre per il salto e per il lancio. Scelta di località che si presentino per un regolare percorso di guerra tenendo presente che nel prossimo anno XVII saranno indetti campionati nazionali a squadre su detto percorso. Disciplina nelle palestre e custodia degli attrezzi.

Compiti della Commissione impianti sportivi del C. O. N. I. tra i quali la revisione e il funzionamento degli impianti esistenti, coordinamento del loro uso, l'autorizzazione per nuovi impianti, la compilazione dell'inventario generale, che dovrà essere eseguita entro il più breve termine possibile.

Il comandante generale ha quindi precisato chiaramente che i direttori sportivi risponderanno personalmente alla esatta osservanza di ogni disposizione in materia sportiva e ha in fine espresso la certezza che tutti concorreranno alla formazione di una sempre più salda coscienza sportiva tra i giovani del Littorio. Questi, per essere pienamente degni del tempo di Mussolini, dovranno essere seri e tenaci nella preparazione, cavaliereschi con i competitori, ardimentosi, animati dalla decisa volontà di vincere nel nome del Duce, dal quale anche in questo campo viene l'esempio.

Il Comandante generale, nella sua qualità di Presidente del C.O.N.I. ha infine comunicato che il Duce ha concesso la medaglia al valore atletico di primo grado alla memoria del giovane fascista Giacinto Bertorelli del Gruppo Sciatori Azienda elettrica municipale di Milano con la seguente motivazione: « Della rappresentativa italiana, al concorso internazionale di sci in Garmisch (Germania), durante la disputa della gara di discesa, alla quale aveva brillantemente partecipato, riportava gravi ferite, che ne causavano la morte. In numerose competizioni ha sempre dato prova di fede fascista e di ardimento ».

Il rapporto, che si è svolto in una atmosfera di fervido entusiasmo, ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, ordinato dal comandante generale, e col canto degli inni della Rivoluzione, intonati a gran voce dai gerarchi e dai dirigenti sportivi.

VITTORIE DELL'IPPICA ITALIANA.

CANNES, 21. — A 15 giorni di distanza dal cianuro successo arroso ai colori italiani con Ladogas, di donna Ellade Crespi, nella Grande Corsa di siepi di Cannes, un rappresentante delle nostre scuderie ha colto ieri una nuova brillantissima vittoria sulla pista di Mnn delleu, imponendosi con netta superiorità ad un lotto agguerrito di avversari francesi.

La Coppa Internazionale di Cannes (m. 2000, fr. 60 mila), è stata infatti vinta dal cinque anni Muzio, della Razza del Soldo, montato con la consueta bravura da Paolo Caprioli.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Svolta decisiva dei Rapporti internazionali

Colloquio Grandi-Chamberlain

LONDRA, 16. — La questione dei rapporti italo-britannici è tornata oggi al primo piano della cronaca politica londinese in seguito a una nuova iniziativa di Neville Chamberlain. Il Primo ministro ha invitato l'ambasciatore Grandi nella sua residenza ufficiale al n. 10 di Downing Street e per tre ore ha discusso con lui i vari aspetti delle più importanti questioni che, in caso favorevole, dovranno fare oggetto della ripresa di trattative fra il conte Ciano e l'ambasciatore britannico a Roma Lord Perth.

Il colloquio, al quale ha partecipato anche il ministro Eden, ha occupato gran parte della giornata estendendosi dalle 11 antimeridiane all'una, e dalle 3 alle 4 pomeridiane; la notizia di questa lunga conversazione ha avuto immediate ripercussioni in Whitehall e nella City. A Downing Street si dichiarava che l'incontro « prometteva sviluppi della più alta importanza » e in Borsa le impressioni dei circoli politici si traducevano — indice del valore che per gli inglesi ha l'atteggiamento dell'Italia — in una improvvisa ripresa dei principali titoli.

Eden si dimette - Giornata drammatica a Londra

Eden si è dimesso. L'importante decisione è stata annunciata la scorsa notte al termine di una serie di riunioni ministeriali svoltesi nella residenza del Primo Ministro e il cui oggetto essenziale era la definizione della politica britannica nei confronti dell'Italia.

Fino all'ultimo momento, però, il Primo Ministro, aveva sperato di poter salvare l'unità del Gabinetto. Ma, ieri sera, quando si è trattato di giungere a decisioni fondamentali per l'apertura dei negoziati con l'Italia, il conflitto si è rivelato insanabile e il ministro degli Esteri ha rinunciato al suo portafoglio ministeriale.

La giornata è stata una delle più agitate che Londra abbia vissuto negli ultimi anni, e sarà ricordata come una domenica eccezionale di Downing Street. Neppure nelle più ansiose giornate dell'agosto '14 il Gabinetto britannico aveva tenuto riunione di domenica. Le tradizioni festive, in Inghilterra, sono a volte più forti di qualunque realtà, e il fatto che esse fossero ieri trascurate, contribuiva, da solo, ad accentuare agli occhi del pubblico l'eccezionale drammaticità della situazione. Il nervosismo era inoltre accresciuto dalla incertezza delle informazioni, dovuta alla mancanza di giornali, e dalle voci di più gravi conflitti che avrebbero potuto portare a un brusco scioglimento della Camera e nuove elezioni.

Le ultime edizioni dei giornali domenicali avevano riportato in termini succinti e sibillini i risultati della riunione ministeriale di sabato. Secondo le principali informazioni il Gabinetto aveva affrontato in pieno la questione dei rapporti italo-britannici e, nonostante gli sforzi di conciliazione compiuti da vari ministri, il dissidio Chamberlain-Eden si era nuovamente manifestato, rendendo difficili le decisioni del Gabinetto.

La situazione è apparsa allora in tutta la sua straordinaria importanza. I particolari della crisi hanno confermato che gli avvenimenti non costituivano soltanto un episodio di cronaca politica e parlamentare, ma rappresentavano una svolta di grande portata, poiché il dissidio Chamberlain-Eden, apparentemente finora determinato da semplici questioni di procedura, si era rivelato profondo, sostanziale e inconciliabile.

Mentre nell'interno della residenza del Primo Ministro le discussioni assumevano un andamento sempre più drammatico, una immensa folla si adunava in Whitehall, accalcandosi, nonostante il freddo intenso e la neve, dinanzi all'imbocco di Downing Street, fra il

Ministero degli Esteri e il famoso « numero 10 » ove si svolgeva la riunione.

EDEN SOSTENUTO DAI COMUNISTI.

A un certo momento i deboli cordoni di polizia, che erano stati gettati per sbarrare la strada, non hanno più potuto reggere alla pressione e un gruppo di estremisti, riuscito ad aprirsi un varco, si è diretto di corsa verso la porta del N. 10 levando grida sediziose.

La polizia ha sedato il tumulto, fermando numerose persone che poco dopo ha rilasciate. Dieci estremisti poi sono stati tratti in arresto mentre distribuivano manifestini di marca sovietica contenenti: « Niente accordi con le dittature! Mandiamo armi alla Spagna! ».

I ministri, riuniti una prima volta alle 3 pomeridiane, sono rimasti in seduta fino alle 6.25. Poi sono tornati a riunirsi alle 7.30 e alle 8.30 sono nuovamente usciti. E' durante questa seconda riunione che Eden ha presentato le sue dimissioni; e quanto egli è comparso, pallido e accigliato, sulla porta del N. 10 la folla ha intuito che egli non era più ministro degli Esteri.

Poco dopo le voci delle sue dimissioni diventavano certezza: alle 10 precise i ministri tornavano a riunirsi. Questa volta Eden non compariva per partecipare alla seduta.

Le dimissioni di Eden sono state seguite da quelle del sottosegretario parlamentare agli Esteri lord Cranborne il cui ritiro è stato immediatamente ratificato dal Gabinetto.

LE LETTERE DI CONGEDO.

Ecco il testo delle lettere che sono state scambiate ieri sera tra il ministro dimissionario e il Capo del Governo britannico. La lettera di Eden dice:

« Mio caro Primo Ministro, gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno reso evidente che una divergenza si è manifestata fra noi su una decisione di grande importanza intrinseca e di vasta portata nelle sue conseguenze. Io non posso raccomandare al Parlamento una politica con la quale non mi sento d'accordo. A parte questo, io mi sono convinto sempre più, come anche voi avete fatto, che una divergenza di vedute si è manifestata fra noi in merito ai problemi internazionali del giorno, oltreché sui metodi con i quali noi dovremmo cercare di risolverli. Non è compatibile con gli interessi del Paese che coloro i quali hanno l'incarico di dirigere gli affari della Nazione si trovino in difficoltà fra loro, pienamente coscienti delle divergenze delle loro vedute e tuttavia sperando che tali divergenze non si ripetano. Questo si riferisce specialmente ai rapporti che devono esistere fra il Primo ministro ed il ministro degli Esteri ed è per queste ragioni che, con grandissimo rincrescimento, io ho deciso di lasciare voi e i vostri colleghi, ai quali sono stato associato durante anni di grande difficoltà e di tensione. »

« Posso concludere con una nota personale? Io non potrò mai dimenticare l'aiuto e il consiglio che voi mi avete sempre prestati con tanta prontezza, prima e dopo la vostra assunzione alla carica di Primo Ministro. Le nostre divergenze, quali che esse possano essere, non potranno cancellare tale ricordo né influenzare la nostra amicizia. Vostro sempre: ANTHONY EDEN ».

A questa lettera Chamberlain ha risposto: « Mio caro Anthony, E' col più profondo rincrescimento, condiviso da tutti i colleghi, che ho ricevuto l'annuncio della decisione da voi presa di dimettervi dall'alto ufficio che avete tenuto con tanta distinzione durante tutto il tempo in cui voi lo avete occupato. Questo rincrescimento è ancora più grande poiché le divergenze che sono sorte fra noi non concernono in alcun modo i nostri ultimi obiettivi, né il fondamento della nostra politica. »

sibilità di accettare concerne la questione se il presente momento sia appropriato per lo inizio di conversazione anglo-italiane. Avevamo sperato che, a vostro avviso, questo punto non avesse importanza tale da rendere necessario un distacco tanto penoso per tutti noi. L'accordo fra noi s'è tante volte manifestato, non soltanto sulla politica fondamentale, ma anche sulle sue numerose pratiche applicazioni e avevamo sperato fino a poco tempo fa che nessuna divergenza di vedute, come quella cui voi alludete, sarebbe stata incompatibile con la vostra ulteriore collaborazione.

Ma poiché la vostra lettera mostra che, sfortunatamente, non è così, non mi resta altro che accettare la vostra decisione. Sottoporro pertanto le vostre dimissioni a Sua Maestà il Re, perché Egli le approvi. Desidero, intanto, ringraziarvi per la vostra calorosa leale ed efficace colleganza durante tutto il tempo nel quale abbiamo lavorato insieme, e desidero assicurarvi che nulla di ciò che è accaduto ha diminuito la mia ammirazione per le vostre doti e il mio affetto per voi. Vostro sinceramente: NEVILLE CHAMBERLAIN.

Precedenti della crisi alla Camera dei Lords

LA POLITICA DI EDEN CONTRO L'ITALIA VIVAMENTE DISCUSSA.

LONDRA, 18. — Alla Camera Alta si è iniziata la discussione sulle direttive di politica estera britannica. Il laburista Lord Arnold, dissentendo dal partito, ha dichiarato che a veder le cose quali sono, senza travagli di faziosità, la Società delle Nazioni risulta essere niente altro che una alleanza Anglo-Francese; ma per l'Inghilterra ciò rappresenta impegni che sono cambiali in bianco, e che se dovessero portare ad una guerra non sarebbero seguiti dal Dominio, a meno che la Gran Bretagna fosse aggredita. E chi vuole aggredirla? Certo non l'Italia, né la Germania, né alcun'altra Potenza. Dunque bisogna rivedere e limitare i rapporti di alleanza con la Francia, sulla cui estensione impegnativa il Paese si manifesterebbe a grande maggioranza contrario se fosse interpellato per « referendum ». L'alleanza esiste fra i due Governi: ma non fra i due popoli. Ma basta rallentare i vincoli di questa alleanza per eliminare le più grosse difficoltà che si oppongono alla pacificazione dell'Europa.

Bisogna anche eliminare ingiustizie che la Società delle Nazioni non ha mai saputo affrontare.

« L'impero britannico — ha continuato Lord Arnold — e gli Stati Uniti, insieme, sono padroni dei due terzi del patrimonio mondiale di minerali. E' giusto questo? Delle 25 materie prime giudicate essenziali alla vita umana, l'impero britannico ne possiede in quantità adeguate 18, la Germania 0,4, l'Italia 0,4 e il Giappone 0,3. E' questa enorme sperequazione di ricchezza e di territori che costituisce la vera causa del malessere internazionale ».

Lord Cecil, Presidente della « Lega per la Società delle Nazioni », naturalmente ha affermato che la Società è ancora forte anche se l'Italia ne è uscita seguendo l'esempio della Germania, del Giappone, ed altri, ma ha riconosciuto che nella guerra d'Etiopia, la Società delle Nazioni è stata sconfitta, ed ha affermato che « la politica britannica negli ultimi anni ha fatto un fallimento quasi completo. Bisogna dunque rinforzare la Società delle Nazioni e rendere più efficaci le sanzioni. Qualcosa di simile ha detto l'arcivescovo Anglicano di Canterbury.

DICHIARAZIONI DEL SOTTOSGREGARIO AGLI ESTERI.

Il Sottosegretario degli Esteri Lord Plymouth, ha negato che la partecipazione alla Società delle Nazioni costituisca « impegni importanti », o l'obbligo automatico di scendere in campo contro altre Potenze. Vi sono tuttavia dei vincoli, ma controllabili dal sistema di cooperazione fra le Nazioni. Si tratta ora di rendere più efficace questo sistema per la pace. L'Inghilterra segue questa politica. L'isolamento non è per l'Inghilterra una politica pratica. Quanto ai rapporti con la Francia non è vero che essi costituiscano una alleanza.

« I rapporti anglo-francesi dipendono dal trattato di Locarno, che non è un trattato di alleanza, ma un trattato di non aggressione. Quanto al patto franco-sovietico, esso non ha aumentato in alcun modo i nostri obblighi verso la Francia. Il fatto è che il giorno in cui scoppiasse una guerra nella quale la Francia si trovasse travolta, l'intervento o meno della Gran Bretagna dipenderebbe dalle circostanze del momento da cui fosse derivato lo scoppio delle ostilità ».

Quanto ai rapporti con la Germania, coll'Italia, ecc., Lord Plymouth si è limitato a dire che, come dichiarò Eden sabato scorso a Birmingham, il Governo britannico desidera amicizia con tutte le Nazioni e giudica desiderabile di discutere con tutte quelle Nazioni cui sono disposte a contribuire alla pacificazione generale dell'Europa.

Dopo questa affermazione molto generica, Lord Plymouth ha concluso che sulla questione delle colonie tedesche non ha nulla da aggiungere a quanto fu stabilito ufficialmente dopo la visita di Lord Halifax a Berlino. Però ha detto anche che i tentativi per un avvicinamento alla Germania non avranno sosta: il Governo intende perseverare.

Quanto all'Italia si ritiene che l'accordo con essa possa essere completo ed includere tutte le questioni pendenti fra i due Paesi.

« Non servirebbe a nulla tentare di affrontare la questione dei rapporti anglo-italiani pezzo a pezzo. Nel gennaio dello scorso anno fu tentata una soluzione limitata delle difficoltà sorte fra i due Paesi: ma, evidentemente, il tentativo non riuscì bene. Io spero che sarà possibile, tuttavia, eliminare tutte quelle difficoltà che tuttora ostacolano il pieno ristabilimento dell'amicizia fra i due Paesi ».

SI INSISTE CHIEDENDO DI NON TARDARE TRATTATIVE CON L'ITALIA.

Nuovi attacchi contro la politica estera britannica sono stati mossi stasera alla Camera dei Lords da autorevoli membri di quella Assemblea. Il marchese di Lothian ha deplorato che la politica perseguita da Eden abbia avuto, come conseguenza, lo sfacelo completo della Società delle Nazioni. Ora bisognerà riconoscere la realtà senza inutili infingimenti e abbandonare la farsa della sicurezza collettiva per cercare la pace in una rinnovata collaborazione fra le principali Potenze.

« La Lega — ha detto Lothian — ha cessato di essere una istituzione internazionale, poiché cinque delle più potenti Nazioni del mondo non ne fanno più parte e talune di esse le sono apertamente ostili. In queste circostanze è assurdo voler continuare a parlare di sanzioni, dato anche che un numero sempre crescente di Stati, pur non avendo ancora abbandonato Ginevra, ha nettamente dichiarato di non volerne più sapere dei rischi di guerra, derivanti da certe interpretazioni del Covenant.

La Lega, insomma cessa di essere uno strumento inteso a perpetuare lo stato quo internazionale. Bisogna iniziare negoziati per stabilire una migliore giustizia nel mondo, e questi negoziati non devono essere più a lungo ritardati ».

Il marchese Lothian ha quindi affrontato il problema delle trattative internazionali e ha detto che l'attuale impostazione della politica estera britannica potrebbe essere giustificata solo se freddamente si fosse già deciso di scatenare un nuovo conflitto. Ma poiché, a sua impressione, nessuno in Gran Bretagna può coltivare simili follie, è logico che occorrerà provvedere al più presto a un radicale mutamento di indirizzo.

« Non basta parlare di sicurezza collettiva — ha detto l'oratore — occorre parlare anche di giustizia collettiva. Bisognerà assuefarci all'idea che occorre promuovere, a favore di certe Potenze che ne hanno diritto, e tra queste c'è anche la Germania, delle modificazioni dello « stato quo », in maniera che si abbia poi sufficiente autorità per impedire ulteriori rotture dei patti internazionali.

Ha parlato quindi Lord Snell, il quale, pur facendo varie riserve sulle affermazioni del precedente oratore, ha riconosciuto che, se oggi l'atmosfera internazionale è gravida di minacce, la responsabilità di questa situazione ricade in gran parte sulla politica « incoerente » del Foreign Office.

« Il Governo britannico — ha detto Lord Snell — non è stato capace di una sola mossa coerente.

« Tutti parlano di guerra, ma se ci sarà un conflitto, esso sarà stato provocato dalla nostra incoscienza, poiché, volendo, il corso degli avvenimenti potrebbe essere arrestato e la Lega potrebbe venir ricostruita e rafforzata su nuove basi durevoli.

« In materia di politica estera siamo in preda ad uno spaventoso malgoverno. Se una parola coraggiosa fosse stata pronunciata nel 1932 o in tante altre occasioni successive, oggi noi vivremmo certamente in un mondo migliore ».

Anche Lord Stenhouse, criticando l'atteggiamento del Governo nei confronti della Lega, ha deplorato che « il Governo preferisca attaccarsi ad una mezza-Lega, anziché abbandonare al suo destino l'attuale cadavere e guardare all'avvenire ».

L'oratore ha inoltre affermato che la Lega « nelle presenti condizioni non è soltanto pericolosa, ma è un tradimento ». Essa ha dato delle pericolose illusioni agli Abissini e ai Cinesi facendo loro credere che essi potevano contare sul sistema della sicurezza collettiva mentre sono stati abbandonati al loro destino.

PARLA IL MINISTRO HALIFAX.

Il dibattito è stato chiuso da Lord Halifax il quale, parlando a nome del Governo, ha riconosciuto che la Lega ha perduto la sua universalità, ha fatto chiaramente intendere che sarebbe pericoloso voler distruggere per sempre una istituzione la cui influenza potrebbe essere preziosa in determinati momenti.

Riferendosi poi a certi accenti relativi agli impegni che la Gran Bretagna si sarebbe assunti per l'eventualità di un conflitto, Lord Halifax ha dichiarato:

« Posso assicurare che, oltre agli impegni indicati 15 mesi fa dal ministro degli Esteri nel suo discorso di Limington, non esiste altro impegno per il nostro Paese, e che in ogni altro caso il Governo di Sua Mae-

stà sarà interamente libero di agire come le circostanze del momento richiederanno ».

Per ciò che concerne i rapporti della Gran Bretagna con l'Asse Roma-Berlino, Lord Halifax ha detto che il Governo britannico « è ben lontano dall'idea di voler turbare il normale sviluppo della collaborazione italo-tedesca ».

« Nei confronti della Germania, — ha detto il sottosegretario, — il Primo Ministro ha già dichiarato, dopo la visita dei ministri francesi, che stiamo procedendo con energia all'esame delle questioni sollevate nel colloquio che io ebbi occasione di avere col Cancelliere tedesco. In quanto ai nostri rapporti con l'Italia io non credo che con la buona volontà delle due parti debba esser difficile ristabilire le relazioni che per tanti anni prevalsero tra i due Paesi e che, io ritengo, i due popoli desiderano di vedere ripristinate. Quale che possa essere stato il nostro giudizio su certi avvenimenti recenti, non è nello stile del popolo britannico lasciar perdurare vertenze quando le circostanze che le hanno originate subiscono modificazioni ».

Questo accenno di Halifax alla possibilità d'una sostanziale chiarificazione fra la Gran Bretagna e l'Asse Roma-Berlino è stato salutato da prolungati applausi.

« Io non ho mai creduto — ha concluso il rappresentante del Governo — e non credo affatto all'imminenza d'una guerra. Al contrario, sono convinto che il tempo lavori a favore della pace. Grandi progressi in questa direzione potrebbero esser conseguiti se noi ci liberassimo da certe catastrofiche concezioni d'una Europa sull'orlo dell'abisso, poiché è da queste concezioni che derivano tante oscure preoccupazioni. La situazione europea è più confusa che pericolosa, e il Governo britannico, per ciò che lo concerne, tenderà con tutte le sue forze ad affrettare una chiarificazione, tenendo anche presente che, per assicurare la pace, non si dovrà escludere la possibilità di pacifiche revisioni e di mutamenti laddove questi risulteranno giustamente necessari ».

Eden e Chamberlain dinanzi ai Comuni

SEDUTA EMOZIONANTE.

LONDRA, 21. — La seduta alla Camera dei Comuni, che dovrà prendere notizia delle dimissioni di Eden, è stata delle più emozionanti che si ricordino, anche perché la stampa ed i partiti di sinistra hanno annunciato un attacco a fondo contro Chamberlain, e fatto credere che parecchi altri Ministri sarebbero disposti a solidarizzare col vendicatore contro l'Italia Fascista.

Naturalmente, la Camera era gremita per l'occasione, e l'atmosfera elettrica.

I conservatori hanno applaudito per mezzo minuto di seguito Chamberlain alla sua entrata nell'aula, ma i liberali ed i laburisti hanno organizzato all'entrata di Eden una dimostrazione assordante che è durata due buoni minuti.

PARLA EDEN.

Il silenzio non è ritornato se non quando Eden, evidentemente commosso, ha preso la parola.

Egli incomincia le sue dichiarazioni dicendo che la questione che ha provocato le sue dimissioni si riassume in queste parole: se le conversazioni a Roma con l'Italia debbono essere aperte adesso o meno. Sostiene che, oggi, non esistono ancora le condizioni necessarie per il buon successo delle conversazioni con l'Italia perché il terreno non è stato preparato in alcun modo e perché la propaganda antibritannica del Governo italiano continua in tutto il mondo, nonostante una clausola specifica del Gentlemen's agreement del 1937 circa la sua cessazione. Aggiunge di ritenere che, prima di aprire conversazioni ufficiali a Roma, si debbano fare altri progressi anche per la soluzione del problema spagnolo, mostrando al mondo non solo promesse, ma realizzazioni. Il ritiro dei volontari deve essere comunicato realmente prima che le conversazioni possano iniziarsi su una base veramente solida, di buona volontà, base essenziale per il loro successo.

Eden parla, quindi, di recenti successive violazioni di accordi internazionali e di tentativi per imporre decisioni politiche mediante mezzi coercitivi, il che rappresenta — secondo l'oratore — un progressivo declino

nel rispetto verso gli obblighi internazionali. Data questa situazione, si chiede se sia questo il momento di resistere, piuttosto che avventurarsi senza preparazione in negoziati con la consapevolezza che il principale ostacolo al loro successo non è stato ancora rimosso e quando una delle due parti intima che bisogna negoziare ora o mai più; e osserva che, nel passato, la Gran Bretagna non ha mai consentito a negoziare in tali condizioni. Dichiarò poi che, all'infuori di questa questione isolata, esiste fra lui e il Primo Ministro una divergenza fondamentale anche su altre questioni: divergenza di punto di vista e di metodo, mentre è nell'interesse del Paese che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri abbiano lo stesso punto di vista e seguano metodi simili.

Quindi — conclude — nell'interesse nazionale, era meglio che ci dividessimo ».

Il discorso di Eden, ha offerto ai laburisti e al gruppo liberale di opposizione l'occasione di fare qualche minuto di gazzarra fra grida di « Chamberlain se ne vada! L'Inghilterra non deve trattare con i fascisti! ».

PARLA CHAMBERLAIN.

Però la maggioranza ha reagito applaudendo il Primo Ministro Chamberlain, che ha preso la parola.

« Nel riguardi delle conversazioni con l'Italia, io e i miei colleghi riteniamo che le differenze di opinioni verificate con il ministro Eden non fossero di sufficiente importanza da rendere inevitabili le dimissioni del ministro degli Esteri ».

Chamberlain ha aggiunto che la politica estera del Governo britannico si fonda su tre principi:

« 1) protezione degli interessi e della vita dei cittadini britannici;

« 2) salvaguardia della pace e soluzione delle divergenze mediante mezzi pacifici e non mediante la forza;

« 3) promovimento dei rapporti amichevoli con quel-

le altre nazioni che sono disposte a dar prova, alla loro volta, di disposizioni amichevoli e che sono pronte a rispettare quelle regole di condotta internazionale senza le quali non vi può essere né sicurezza né stabilità.

Il Primo Ministro ha passato, poi, in rassegna i recenti rapporti anglo-italiani, richiamando specialmente l'attenzione sullo scambio di lettere Chamberlain-Mussolini dello scorso luglio.

Egli ha aggiunto che gli incidenti della scorsa estate nel Mediterraneo ritardarono l'apertura delle conversazioni con l'Italia e si è congratolato con Eden per il successo degli accordi di Nyon.

«Però — ha soggiunto — fui molto scoraggiato, di recente, nel constatare che gli accordi erano, in realtà, insufficienti allo scopo. Non si può negare che i rapporti anglo-italiani sono peggiorati seriamente ed in via continuativa; ma ho sempre pensato che, nel trattare con Paesi stranieri, bisogna sempre tenere conto del loro punto di vista che, non sempre può coincidere col nostro. Questo Governo crede sinceramente che l'Italia osserverà con piena lealtà qualunque nuovo accordo destinato a segnare il principio di una nuova era di relazioni intime e cordiali come quelle che esistettero in passato fra i due Paesi. Quanto all'Abissinia, lo ho sempre ritenuto che il riconoscimento della conquista italiana è possibile purché venga considerato come uno dei fattori essenziali di una pacificazione generale», (rumori sui banchi laburisti).

«Bisogna pensare — ha ripreso il Primo ministro — che durante questo tempo, man mano che sorgevano ostacoli alle conversazioni anglo-italiane, questi ostacoli venivano attribuiti, in Inghilterra, ad iniziative italiane. A Roma, invece, si pensava tutto il contrario: a Roma guadagnava terreno il sospetto che noi non volessimo le conversazioni; che noi nutrissimo il disegno machiavellico di addormentare le diffidenze dell'Italia mentre completavamo il programma di riarmo, col proposito di vendicarci, al momento buono, per la conquista dell'Abissinia.

Per tutti questi motivi l'atmosfera dei rapporti anglo-italiani andava sempre più offuscandosi, sinché si è presentata una nuova occasione di uscire da questo circolo vizioso».

A questo punto Chamberlain ha ricapitolato le circostanze che resero possibile la riapertura degli scambi di idee recentissimi con l'Ambasciatore Grandi ed ha annunciato che l'Italia è pronta ad aprire le conversazioni in qualunque momento.

«Grandi mi ha detto — egli ha aggiunto — che il Governo italiano desidera che le conversazioni siano su una base il più possibile vasta e che abbraccino il riconoscimento formale della conquista dell'Abissinia, senza escludere la Spagna. Il signor Eden, nel suo discorso, ha affermato che il Governo italiano ci ha detto: «O conversazioni adesso o mai» e ha aggiunto che noi non potevamo sottometterci a tale minaccia. Ma nelle comunicazioni che abbiamo ricevuto da parte dell'Italia non c'è stata una sola parola che giustifichi questa affermazione del signor Eden!».

Il signor Chamberlain ha poi rivelato che, prima del convegno di venerdì col conte Grandi, egli aveva ricevuto una lettera di Eden che lo invitava a non impegnare il Governo su alcuni punti specifici. Ciò nondimeno, Chamberlain ha informato Grandi che il Governo della Gran Bretagna è pronto ad aprire le conversazioni a Roma immediatamente.

Chamberlain ha poi confermato che, questa mattina, il Governo italiano, per tramite dell'Ambasciatore Grandi gli ha comunicato che l'Italia accetta la formula britannica per il ritiro dei volontari nella Spagna e la concessione dei diritti di belligeranza.

IL « PATTO A QUATTRO PER LA PACE ».

«Questo — ha detto Chamberlain — è un gesto che dà prova dello spirito di buona volontà del Governo italiano. Quel che intendiamo fare — ha concluso — è di mettere una pacificazione generale in tutta l'Europa, tale da assicurare veramente il mantenimento della pace. La pace dell'Europa non può che dipendere dall'atteggiamento delle quattro potenze maggiori: Germania, Italia, Francia e Gran Bretagna.

Il Primo Ministro ha poi così continuato:

«Se riusciamo a portare queste quattro nazioni ad amichevoli discussioni per la soluzione delle loro divergenze, avremo salvato la pace europea per una ge-

nerazione. La comunicazione fattami questa mattina dall'Ambasciatore Grandi, il desiderio manifestato dal Governo italiano che le trattative comincino subito, desiderio al quale ho risposto nello stesso senso, segnano un passo importante verso il conseguimento di tale scopo. Noi non vogliamo lasciare che le Potenze dell'asse Roma-Berlino, da un canto, e la Gran Bretagna e la Francia dall'altro, seguitino a guardarsi in cagnesco ed a scambiarsi vociferazioni attraverso le frontiere, col pericolo che un giorno scoppi un conflitto che travolgerebbe la civiltà. Noi possiamo e vogliamo condurre queste nazioni ad un'intesa: vogliamo che intendano, ciascuna, lo scopo delle altre e che tali discussioni conducano ad una soluzione definitiva. Se vogliamo mantenere la pace, non possiamo farlo rifiutandoci perfino di parlare di pace. Io non sono mai stato più completamente persuaso di avere imboccato la strada giusta di quanto lo sia ora, per quanto concerne la decisione presa, a questo riguardo, dal Consiglio dei Ministri di ieri».

Chamberlain ha rilevato che vari deputati di opposizione hanno obiettato che l'Italia ha accettato la formula britannica circa i volontari della Spagna e il riconoscimento dei belligeranti, dopo le dimissioni di Eden; ma il Primo ministro ha chiarito che la comunicazione dell'Italia è stata ricevuta domenica mattina. Quindi ha concluso:

«Io sono persuaso che se i negoziati verranno intrapresi con spirito di reciproca fiducia, vi è buona speranza di portarli a conclusione felice».

Alla fine del discorso, Chamberlain è stato lungamente acclamato dalla maggioranza della Camera, benché i laburisti facessero forti rumori di protesta.

PROTESTE E QUERIMONE DELLE OPPOSIZIONI.

La seduta si è poi trascinata stancamente fino oltre la mezzanotte con una lunga serie di querimonie dei laburisti e dei liberali di opposizione, principale quella del signor Attlee, il qual ha sostenuto che la decisione di trattare coll'Italia è una grande vittoria per il Duce e segnerà, inoltre, la morte definitiva della Lega, oltre a essere anche il tradimento della causa della pace e della sicurezza di questo Paese.

Il capo del gruppo liberale, Sir Archibald Sinclair, ha detto alla sua volta che le dimissioni di Eden riempiranno di gioia i nemici della Gran Bretagna e scoraggeranno i suoi amici, e ha aggiunto che i dittatori esulteranno ed i popoli liberi dell'Europa tremaranno.

Ma i conservatori, i liberali nazionali e i nazionali laburisti si sono impegnati fino da questa sera ad appoggiare ad oltranza la politica internazionale del Governo lumeggiata oggi da Chamberlain con tanta efficacia. Per tener viva l'agitazione da sfruttare contro il Fascismo ed a favore della Spagna bolscevica, il Partito laburista di opposizione ha deciso di presentare domani alla Camera un voto di censura contro il Governo.

PRECISAZIONE DI CHAMBERLAIN AI COMUNI SUGLI SCOPI GUERRAIOLI DELLE OPPOSIZIONI.

LONDRA 22. — La Camera dei Comuni ha discusso oggi, per nove ore di seguito la mozione di censura del partito laburista.

Eden, che oggi stesso a Buckingham Palace aveva conservato al Re il cosiddetto «sigillo dello Stato», simbolo del potere ministeriale, ha assistito all'intera seduta accogliendo con indifferenza forse ostentata, gli elogi sperticati dei vari oratori del partito laburista, del vecchio Lloyd George e di Winston Churchill. La lunghissima discussione è finita a mezzanotte con un voto che, come si prevedeva, ha completamente e definitivamente riconfermato la fiducia della grande maggioranza della Camera al Primo Ministro e alle sue direttive politiche, nonché la compattezza assoluta di vari partiti e gruppi che sostengono il Governo.

Difatti la mozione dei laburisti è stata respinta con 330 voti contro 168.

Queste cifre significano che per la mozione hanno votato soltanto i laburisti e i gruppi liberali di opposizione, e che non vi sono state defezioni di sorta nel partito conservatore e nei gruppi liberali nazionali e laburista che fanno parte della maggioranza governativa.

L'ORATORE DEGLI OPPOSITORI.

Così è terminata una delle sedute più movimentate, una delle discussioni più violente che si ricordano negli annali recenti della Camera dei Comuni.

Il partito laburista di opposizione e i piccoli gruppi liberali avevano organizzato, per l'occasione, un tambureggiamento sistematico di interruzioni fragorose e di urla, ripetute in coro a cantilena: interruzioni e urla che, in certi momenti, assunsero un ritmo abbastanza tumultuoso, specialmente durante una virulenta filippica del vecchio Lloyd George contro il Primo Ministro.

Fino dall'apertura della seduta risultò evidente che la discussione sul voto di censura era stata voluta dal partito laburista con il proposito di suscitare clamori e disordini e con la speranza di impressionare l'opinione pubblica del Paese.

Il voto di censura presentato dal laburista Greenwood dice semplicemente che, in seguito alle dimissioni di Eden, la Camera non ha più fiducia nei Ministri per quanto si riferisce alla politica internazionale. A sostegno di questa mozione, Greenwood ha detto che le dichiarazioni fatte ieri da Chamberlain hanno cambiato l'intera situazione internazionale. (Lunghissimi applausi dei deputati ministeriali). «Può darsi — ha ripreso l'oratore laburista — che la situazione sia cambiata in peggio (applausi dei laburisti), e spero invece che lo sia per il meglio, ma il fatto è che i destini del mondo posano sulle mani tremolanti del Primo Ministro britannico» (ilarità dei ministeriali).

Dopo avere asserito che fra il pensiero di Chamberlain e quello della massa del Paese corre un abisso, Greenwood ha deplorato che Chamberlain non aderisca tuttora alle idee e alla linea di condotta che il Governo nazionale professò e seguì durante la crisi abyssina del 1935-36. L'oratore ha concluso affermando che da allora ad oggi Chamberlain «si è italianizzato» a tal segno da mettere alla porta un ministro britannico per placare un dittatore, ma che alle promesse dell'Italia non bisogna prestar fede.

Con caratteristica prontezza, Chamberlain, facendo uno strappo alla procedura, secondo la quale avrebbe dovuto parlare alla fine della seduta, ha voluto rispondere subito all'oratore dell'opposizione.

PRONTA RISPOSTA DI CHAMBERLAIN.

Appena il Primo Ministro è scattato in piedi, da tutti i banchi della maggioranza è scoppiata un'altissima ovazione durata un buon minuto e che, interrotta dalle urla di protesta dei laburisti, è stata ripresa dai ministeriali con accresciuto vigore.

«Poiché il voto di censura prende lo spunto dalle dimissioni del Ministro degli Esteri — ha detto Chamberlain — desidero subito mettere in chiaro vari punti importanti». (A questo punto è entrato nell'aula Eden, che è andato a sedersi allo stesso scanno da lui occupato ieri).

«L'opposizione asserisce, fra l'altro — ha continuato il primo Ministro — che Eden ed io ci siamo separati non, come spiegai ieri, sulla questione del momento e della procedura delle trattative con l'Italia; ma perché non andavamo d'accordo su una questione fondamentale di principio: il principio della buona fede internazionale. In base a tale principio, per dirla in breve, non dovremmo aprire mai trattative di sorta con quel Paese la cui linea di condotta differisce dalla nostra. Io non ricordo che Eden si sia mai opposto alle conversazioni con l'Italia o con la Germania in base a questa pregiudiziale. «Se avesse ritenuto impossibile trattare con Potenze totalitarie avrebbe dovuto dimettersi prima, non oggi; fin da quando ci impegnammo alla conversazione con l'Italia, cioè nel luglio scorso. Quanto poi all'altra critica che mi si rivolge, di volere entrare in trattative con l'Italia senza pretendere da essa la previa esecuzione di talune specifiche condizioni, questo è puro e semplice ipocrisia (rumori della opposizione). Nessuna Nazione che si rispetti potrebbe mai accettare condizioni di questa specie, prima di aprire le trattative. Chi vuole veramente le conversazioni non può e non deve avanzare pretese di questo genere. Si è anche detto che io, con il cappello in mano, vada a domandare accordi a Mussolini. Coloro che parlano così non si rendono conto che la Gran Bretagna è una grandissima Potenza la quale può benissimo permettersi ciò che non può

fare un Paese debole: il lusso di lavorare con longanimità per un'accordo con tutte le Potenze. (Rumori dell'opposizione).

«Si dice ancora che, aprendo negoziati con l'Italia, noi abbiamo agito in contrasto con le direttive del Governo francese. Anche questo è falso. Il signor Eden, il 25 gennaio, informò ufficialmente il Governo francese che noi prevedevamo l'apertura di conversazioni con l'Italia. Il Governo francese si dichiarò completamente d'accordo.

E non solo ne informammo il Governo francese; ma discutemmo con lui gli argomenti che si sarebbero avuti discutere con l'Italia. Anzi, il Governo francese insistette perché fra questi argomenti fosse compresa la questione spagnola, al che acceDEMmo. Ora è evidente che, siccome le conversazioni con l'Italia devono condurre non solo al miglioramento dei rapporti anglo-italiani, ma anche a una generale pacificazione nella zona del Mediterraneo, esse interessano vivamente anche la Francia e non potremo mai avere pena a intraprenderle all'insaputa del Governo francese.

«Un altro punto: ho sempre manifestato il parere che i laburisti si lascino guidare da frasi di cui non si danno la pena di approfondire il significato. Una di queste frasi è «sicurezza collettiva», come la intendono, e un sistema in base al quale un determinato numero di Nazioni si impegna di mettere fine, mediante un'azione collettiva, a una qualunque aggressione e a punire l'aggressore».

«Ora io domando: «C'è qui qualcuno il quale creda che la Lega, com'è oggi costituita, possa permettere il lusso della sicurezza collettiva?». Al tempo delle ultime elezioni, nel 1935, si poteva ancora pensare o sperare che la Lega potesse concedersi questo lusso. Lo credeva anch'io. Oggi non lo credo più. E dirò di più: la Lega, come oggi è costituita, non può offrire sicurezza collettiva ad alcuno. Quindi, dobbiamo cercare di non ingannarci da noi stessi. E, ancor più, di non presumere di ingannare le Nazioni piccole e deboli (applausi ministeriali), facendo loro credere che possono contare sulla protezione della Lega contro un eventuale aggressore, mentre, in realtà, sappiamo benissimo che non possono aspettarsi nulla di simile.

«Non si può pretendere che una automobile vinca una gara se i suoi cilindri non funzionano.

«Conosciamo ha aggiunto il signor Chamberlain, sempre tra il tumulto, le interruzioni e i clamori — credo che la Lega possa ancora svolgere in avvenire un'opera importante e di effettivo valore; ma dubito che essa possa mai compiere la sua vera missione, fin tanto che i suoi membri saranno legati nominalmente dall'impegno di imporre le sanzioni e di ricorrere alla forza per appagarne i principi.

«Tuttavia io non cambierei nessun articolo del Covenant: lascerei al suo posto anche l'articolo 16, con la speranza, però, che un giorno il Covenant possa essere ricostituito in tale forma da potere effettivamente usare quelle funzioni e consentire l'esercizio di quei poteri che in origine gli erano stati assegnati. Ma oggi, però, bisogna intendere limpidamente che quei poteri la Lega non li può superare. Nessuno può aspettarselo. Le Nazioni che rimangono in seno alla Lega non devono essere gravate di responsabilità e di rischi che non sono disposte ad assumersi; né altre Nazioni devono essere lasciate nella illusione che la Lega offra loro la sicurezza.

UN TERRIBILE DILEMMA.

«Se rinunciassimo alle parole altisonanti che non significano nulla, alle finzioni che non ingannano nessuno; se dichiarassimo apertamente, coraggiosamente, quello che siamo pronti a fare, e adoperassimo la forza morale come un centro di attrazione dell'opinione pubblica di tutto il mondo, allora sì che la Lega assumerebbe finalmente la sua vera importanza e potrebbe, forse, attirare nel suo seno anche quelle Nazioni che hanno perduto fede in essa.

«Ultimo punto — ha detto il signor Chamberlain, avviandosi alla conclusione. — Ho già detto che vari deputati hanno sostenuto che con coloro che divergono da noi non si deve trattare. Ma seguendo una politica fondata su questo concetto ci avvicineremo forse alla pace? O non ci avvicineremo sempre più, di mese in mese, alla guerra? Se si persistesse in una

politica di questo genere, la guerra, quanto prima, sarebbe inevitabile. Forse verrà il nuovo il momento in cui un Primo Ministro britannico dovrà di nuovo affrontare la tremenda responsabilità di rispondere a questa domanda: «Siete disposto a trascinare il vostro Paese in una guerra?». Io spero che quella responsabilità non cadrà su di me; ma sostengo che una responsabilità quasi altrettanto pesante grava su chi la pensa come me, su chi pensa cioè che — se non agiamo subito — potremo quanto prima trovarci di fronte al terribile dilemma di cui ho sopra accennato.

«Io sono pure persuaso che, prendendo l'iniziativa che ho presa, ho fatto qualche cosa che contribuirà a impedire quella catastrofe. Credo e sento che avrei mancato al mio dovere essenziale se non avessi preso l'iniziativa che ho presa».

Ad onta dei continui clamori della «claque» laburista, l'impressione prodotta dalla forte, precisa, incisiva dichiarazione del signor Chamberlain è stata grandissima. Un applauso della maggioranza si sono rinnovati più e più volte con impeto entusiastico. Hanno poi parlato i due «grossi papaveri» della vecchia guardia parlamentare. Winston Churchill e Lloyd George.

FURORI DI CHURCHILL E DI LLOYD GEORGE.

Churchill ha disapprovato in pieno la condotta del Primo Ministro. L'ha accusato di avere adottato, a dispetto di Eden e contro gli interessi e la dignità della Gran Bretagna, una politica di capitolazione sotto la pressione degli Stati autoritari; una politica che, secondo Churchill, si ripercuoterà a sicuro danno del prestigio britannico nel mondo.

«Diamo — ha detto Churchill — gli amici dell'Inghilterra in tutto il mondo sono scoraggiati; i nemici esultano. Un patto con l'Italia che implichi il riconoscimento della conquista dell'Abyssinia produrrà una reazione che avrà una eco in migliaia di lingue in tutta l'Inghilterra, inoltre il riconoscimento dell'impeto italiano allenerà l'opinione pubblica degli Stati Uniti con i quali Eden aveva il merito di coltivare buoni rapporti. A parte tutto questo, non c'era nessuna fretta di aprire negoziati con l'Italia; bastava aspettare ancora un poco per vedere il fascismo sciarsi» (urla dei ministeriali, urla dei laburisti). «Verrà un giorno — ha concluso drammaticamente Churchill — in cui l'Inghilterra dovrà finalmente resistere ai dittatori e speriamo che allora non si trovi, per colpa di Chamberlain, isolata».

Il discorso di Churchill ha mandato addirittura in visibilo i laburisti che si sono dati ad applaudire freneticamente il ministro conservatore. A proposito del quale non è inusitato dire che, sino da quando salì al potere il signor Chamberlain, in qualità di Primo Ministro, ha aspirato apertamente ad una carica ministeriale che, allora, gli è stata rifiutata soprattutto per il suo passato e specialmente per l'improvvisità pericolosa e dannosa di cui diede prova durante la guerra in occasione della disastrosa spedizione britannica nel Dardanelli voluta da lui contro il parere, il consiglio e le insistenze di tutti i capi dell'Armistigiano, con alla testa lord Fisher, che si dimise per protesta da Primo Lord del Mare e dell'Esercito.

Ha poi parlato il tozzo Lloyd George che si è scagliato con veemenza contro Chamberlain accusandolo di avere «mostrato la bandiera bianca» a Mussolini. «Mi ha affermato che Eden si è diportato addirittura da eroe; che è stato l'unico uomo, nel Governo nazionale, il quale ha avuto il coraggio di resistere ai dittatori».

UN PETTEGOLEZZO DI DEMAGOGHI.

Poi ha anche accusato Chamberlain di avere nascosto a Eden, domenica mattina, il fatto che l'Italia aveva aderito a comprendere tra gli argomenti da discutersi a Roma anche la questione spagnola. A proposito di questa trovata di Lloyd George i laburisti hanno messo in scena un'altra clamorosa dimostrazione, gridando a Chamberlain a tutto fiato: «Dimmetele subito! Andatevene!».

Lloyd George si è riferito a una comunicazione del Conte Grandi. Egli ha detto che era giunto da Roma

un telegramma domenica mattina; che nel pomeriggio era radunato il Consiglio dei Ministri, ma il telegramma non era stato mostrato.

Chamberlain: «Posso comunicare, in via non ufficiale, che mi venne notificato il contenuto del dispaccio da Roma nelle prime ore di domenica mattina e che io comunicai quanto mi era stato detto al Consiglio dei ministri» (applausi dei ministeriali).

A questo punto Eden si è alzato suscitando una lunga frenetica ovazione dei laburisti e ha detto:

«Sono riluttante a intervenire in alcun modo nella discussione; ma voglio rendere chiara la situazione. Fino a quando mi dimisi, io non avevo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale dal Governo italiano nel senso in cui ho parlato teste il Primo Ministro».

«E' verissimo che il Primo Ministro mi disse di aver ricevuto simile comunicazione, ma io non sapevo nulla ed egli non mi riferì da che parte fosse giunta. In ogni modo nulla arrivò al Foreign Office finché io non ancora ministro degli Esteri. Aggiungo, però, che, anche se fosse giunto al Foreign Office, non avrebbe mutato per nulla il mio atteggiamento».

Lloyd George allora si è levato mentre i laburisti tornavano ad applaudire freneticamente Eden e ha detto:

«Sono stato un membro del Governo per 17 anni e non ho mai visto una simile condotta. La cosa è incredibile. Un documento così importante non fu mai consegnato al ministro responsabile, benché questo ministro si interessasse tanto della questione da essere pronto a dimettersi».

Si è alzato, allora, il Primo Ministro fra entusiastici applausi dei ministeriali e grida dell'opposizione.

«Evidentemente il signor Lloyd George insinua che io avrei fatto qualche cosa di disonorevole».

Lloyd George: «Sì».

Chamberlain: «Non credo di avere fatto alcun che di disonorevole (applausi unghissimi dei ministeriali). Questa è una insinuazione rivolta al mio onore personale».

Detto questo, Chamberlain ha spiegato particolarmente come si svolsero i negoziati di venerdì scorso col Conte Grandi e poi ha aggiunto:

«Domenica mattina ricevetti, da un amico del Conte Grandi, comunicazione che l'Ambasciatore d'Italia aveva avuto una risposta favorevole dal suo Governo circa la formula britannica per la Spagna. Questo riferì al Gabinetto nel pomeriggio» (applausi dei ministeriali).

«Ritirate, ritirate!», hanno gridato allora i fautori del Governo di Lloyd George il quale si è rifiutato ed ha aggiunto:

«Non ritiro nulla. Il Primo Ministro ricevette un documento e non lo mostrò al ministro degli Esteri».

Il signor Chamberlain ha risposto allora evidentemente irritato: «Lloyd George è così deciso a far credere che la cosa sia andata male, che non vuole neanche ascoltare i fatti controllati e dimostrati che ho riferiti. Io non ho mai visto il documento prima che il conte Grandi me lo consegnasse, lunedì mattina; quindi non potevo comunicarlo a nessuno domenica. Ma era stato detto che la risposta era favorevole e affermativa e questo stesso io riferii al Gabinetto. Ecco tutto. Non vi era alcun documento da mostrare».

«Ritirate! Ritirate!», hanno gridato ancora i ministeriali a Lloyd George, ma questo ha insistito ancora.

«Grandi ricevette un documento domenica mattina e che il documento non fu mai mostrato al Primo o ad alcun ministro prima di lunedì mattina. Perché? Un documento tanto importante fu tenuto in serbo sino a lunedì mattina, ossia fin dopo le dimissioni del ministro degli Esteri. E' precisamente quello che volevano».

E da notare, a proposito di questo incidente, che allo stesso il signor Chamberlain aveva spiegato alla Camera dei Comuni di avere fissato un appuntamento col conte Grandi fin da venerdì, alla presenza di Eden, per lunedì mattina. In ogni modo l'incidente non ha avuto seguito e Lloyd George ha continuato il suo discorso, ed ha concluso dicendo:

AUSPICI DEL MAGGIORE RESPONSABILE DELLE MANIPOLAZIONI DI VERSAGLIES.

«La pace che il sig. Chamberlain vuole conseguire è una pace da codardi. Oggi agita la bandiera bian-

ca davanti a Mussolini: domani la mostrerà ad un altro dittatore, ed abbandonerà ad una ad una tutte le posizioni. Noi siamo un popolo esimo — ha concluso Lloyd George — ma mi pare di essere sicuro che una Nazione come la nostra, la quale non è stata mai battuta, la quale non si è mai lasciata umiliare, non tollererà a lungo questo stato di cose: verrà il momento in cui il popolo britannico insisterà ancora una volta per inalberare la sua bandiera e difenderla contro tutti».

Fra le urla di gioia dei laburisti il vecchio Lloyd George si è poi seduto.

SOLIDARIETÀ A CHAMBERLAIN.

Seguita una lunga serie di discorsi assai sereni, concisi, riflessivi da parte di deputati del partito conservatore, i quali hanno tutti manifestato la loro piena solidarietà col Primo Ministro, e hanno messo in particolare rilievo che la politica negativa seguita finora dal Governo britannico faceva sì che l'Europa cercasse e trovasse il suo risesto senza la cooperazione, e anzi, all'insaputa della Gran Bretagna.

«Quella — ha detto per esempio il deputato Crossley — era una situazione dannosa al prestigio britannico: non quella che la coraggiosa iniziativa di Chamberlain ha determinato».

Ha suscitato un lunghissimo applauso questa frase del deputato conservatore Raikes: «Se Chamberlain riuscirà a realizzare una sistemazione europea sulla base di un accordo fra le quattro maggiori Potenze,

egli passerà alla storia come il più grande artefice di pace del nostro secolo».

L'ultimo oratore dell'opposizione è stato il presidente del Consiglio della contea di Londra, Ernesto Morrison, il quale ha pronunciato questa frase pittoresca: «Eden è stato pugnalato alle spalle con un pugnale italiano».

UNA SMENTITA AD EDEN.

Il suo omonimo, il ministro dell'Agricoltura Morrison, ha chiuso la discussione a nome del Governo ripetendo che nessuna comunicazione giunse mai al Governo, né fu esaminata dal Consiglio dei Ministri dell'Italia, che potesse comunque essere interpretata come una minaccia e questo ad onta delle affermazioni in contrario fatte ieri da Eden alla Camera dei Comuni.

«Se vi fosse stato il benché minimo accenno ad una minaccia, certamente i miei colleghi avrebbero respinto qualunque proposta di riavvicinamento all'Italia in questo momento», ha detto il Ministro. Ed ha concluso mettendo in rilievo l'assurdità dell'affermazione dell'opposizione, secondo cui il Consiglio dei Ministri avrebbe ordito una specie di congiura per liberarsi del ministro degli esteri.

«Eden se ne è andato spontaneamente, perché riteneva di non potere seguire le direttive propugnate da tutti i suoi colleghi, col Primo Ministro alla testa. E dopo le sue dimissioni la decisione del Consiglio dei Ministri è stata sottoposta immediatamente al Parlamento».

Alla Camera Alta: Eden accusato di ostruzionismo alla pace per risentimento e per vendetta

LONDRA, 24. — Nell'Alta Assemblea la discussione è stata provocata dai laburisti, ma nel corso della seduta i sostenitori di Chamberlain hanno energicamente reagito, e alla fine anche autorevoli personaggi provenienti dal partito di sinistra si sono associati alla politica del Governo. Il marchese di Lothian, tra gli altri, ha deplorato che l'agitazione suscitata dalle sinistre in seguito alle dimissioni di Eden tende a promuovere nel Paese una vera e propria «crociata antifascista».

Lord Lothian ha quindi rilevato che si è fatto molto chiasso quando i Tedeschi occuparono manu militari la zona smilitarizzata della Renania e quando gli Italiani andarono in Abissinia. Ma nessuno ha mai alzato la voce quando i Francesi occuparono la Ruhr e tutte le volte che a Ginevra si è gridato con tono di minaccia: «La revisione è la guerra!».

Accennando infine alle trattative che stanno per aprirsi a Roma, Lord Lothian ha affermato che sarebbe «disastrosa aberrazione» seguire una politica di risentimento e di vendetta, e tentare di ignorare l'Asse Roma-Berlino per manovrare fra i due poli. Le trattative dovranno svolgersi tanto con l'Italia quanto con la Germania e dovranno tendere ad accordi pieni, sostanziali e definitivi.

«Specialmente tra l'Italia e la Gran Bretagna non ci possono essere mezzi termini. Bisogna scegliere tra l'amicizia e l'ostilità, poiché nel Mediterraneo, se noi siamo in grado di arrecare danno all'Italia, l'Italia può arrecare altrettanto a noi».

«Il ritorno a una piena e sincera collaborazione tra Roma e Londra dovrà rendere possibile una collaborazione non meno piena e sincera con Berlino: gli altri non potranno fare a meno di ispirarsi al nuovo clima che si stabilirà in Europa, con la guida delle più grandi Potenze europee».

Anche Lord Londonderry ha auspicato la realizzazione del Patto a quattro.

«Le quattro grandi Potenze occidentali sono le sole che, d'accordo, potranno assicurare la pace. Se esse diranno al mondo che non ci dovranno più essere guerre, guerre non ce ne saranno».

Alla sua volta Lord Ponsonby, rallegrandosi con Chamberlain per la chiarificazione da lui apportata nella politica estera della Gran Bretagna, ha formulato l'augurio che le trattative con Roma e con Londra si concludano su basi durevoli, poiché «nella bara

della sicurezza collettiva non c'è una politica, c'è soltanto una frase».

Subito i membri dell'opposizione sono venuti al contrattacco, capitanati da Cecil, che, com'è facile intuire, ha fatto l'elogio della Lega.

PARLA IL MINISTRO HALIFAX INTERIM AGLI ESTERI.

Il dibattito è stato chiuso dal ministro interinale agli Esteri Lord Halifax.

«Eden ha detto che, «secondo le impressioni di tutto il Gabinetto (a eccezione di Eden), non si poteva ulteriormente rinviare l'apertura di trattative che fin troppo a lungo erano state ritardate».

«Vi era motivo di ritenere — ha detto Halifax — che un nuovo rinvio sarebbe stato interpretato a Roma come un pretesto per non negoziare. Mettiamoci nei panni dell'Italia, e ce ne convinceremo. Nello scorso luglio, nella sua lettera al signor Mussolini, il Primo Ministro non pose alcuna condizione all'apertura delle trattative. In seguito invece Eden volle introdurre varie condizioni, come la cessazione della propaganda e la liquidazione degli affari spagnoli: condizioni che, per quanto perfettamente ragionevoli dal punto di vista dell'ex-ministro degli Esteri, apparivano agli occhi dell'Italia come espedienti temporeggiatori».

Lord Halifax ha detto inoltre che secondo le convinzioni del Gabinetto «le circostanze attuali sono forse il momento psicologico più opportuno per intraprendere i negoziati».

A suo avviso non è il caso di lasciar passare questa occasione, quali che potranno essere i risultati finali delle conversazioni.

Rispondendo quindi alle critiche di Cecil, il quale aveva lamentato che il Governo avesse abbandonato gli atteggiamenti fondamentali iscritti nel suo programma elettorale, Lord Halifax ha detto che la politica estera britannica non è affatto mutata. E' la situazione che si è cambiata, e nessun Governo che abbia il senso delle sue responsabilità non può non tenerne conto.

«Dalle elezioni a oggi, — ha detto Halifax, — molta acqua è passata sotto i ponti. Abbiamo visto per esempio che cosa è avvenuto in Abissinia. Nessuno può dire che la Gran Bretagna non abbia onestamente

te cercato di fare del suo meglio con gli altri membri della Lega per risolvere la questione abissina. Ma so bene anche che i membri della lega e noi stessi fallimmo nell'azione. So inoltre che, con risultato di questo fallimento, l'imperatore d'Abissinia, al quale si erano lasciate tante illusioni di sostegno, fu abbandonato alla sua sorte».

Lord Halifax ha rilevato che sarebbe non rispondente alla realtà accusare la Gran Bretagna di avere abbandonato la Società delle Nazioni. «La Lega non è stata abbandonata: essa semplicemente è crollata sotto i pesi insopportabili che uomini come Cecil ritengono di poter collocare sulle sue spalle».

Halifax infine ha fatto un appello al senso di realtà dell'Assemblea e ha detto che «specie in questo momento bisogna guardare i fatti e non ignorare le necessità che ne derivano». Ora la verità è, secondo il ministro, che «nessuno riuscì a impedire la conquista dell'Abissinia e che per tentare di impedirla sarebbe stata necessaria una guerra».

Concludendo, Lord Halifax ha affermato, come pochi giorni fa, che «la situazione internazionale è più confusa che minacciosa», e che con uno sforzo di buona volontà e nella ricerca dell'interesse reciproco le principali Potenze non dovranno lasciar passare l'opportunità che si offre loro di conciliare le loro vertenze».

LORD HALIFAX NUOVO MINISTRO DEGLI ESTERI.

LONDRA, 25. — Un comunicato del Foreign Office informa stasera che Lord Halifax è stato definitivamente nominato ministro degli Esteri. Il deputato Richard A. Butler, segretario parlamentare al Ministero del Lavoro, come abbiamo annunciato ieri, è stato chiamato a succedere a Lord Cranborne nella carica di sottosegretario agli Esteri. Al Segretariato parlamentare del Ministro del Lavoro è stato nominato il deputato A. T. Lennox-Boyd.

Questo annuncio, pubblicato a tarda sera, ha contribuito ad accentuare l'agitazione dei circoli di sinistra, i quali anche oggi avevano insistentemente reclamato che il portafoglio degli Esteri venisse affidato a un membro della Camera dei Comuni.

E ne han fatto oggetto di una discussione ai Comuni, nella quale il Primo Ministro ha affermato, il diritto alla libera scelta, ottenendo anche il consenso di Churchill. Cosicché la opposizione è stata battuta con maggioranza schiacciante.

Le trattative con l'Italia

LONDRA, 21. — Le conversazioni ufficiali anglo-italiane a Roma, auspicate fino dallo scorso luglio nelle lettere scambiate fra Chamberlain e Mussolini e rimandate finora di settimana in settimana, o con uno, o con altro pretesto, cominceranno immediatamente.

L'Ambasciatore britannico Lord Perth, che è già in viaggio per Londra, riceverà da Chamberlain le necessarie, esaurienti istruzioni e ritornerà subito a Roma dove le trattative verranno aperte senz'altro indugio.

LONDRA, 24. — Neville Chamberlain si è recato oggi nuovamente alla Reggia di Buckingham e ha conferito a lungo col Sovrano per esporgli la situazione, con particolare riferimento alle conversazioni italo-britanniche che saranno iniziate a Roma nella settimana ventura. Giorgio VI ha quindi ricevuto anche Lord Halifax, che ha assunto l'interim degli Affari Esteri. Proveniente da Roma giungeva intanto l'Ambasciatore britannico presso il Quirinale Lord Perth, il quale conferirà nei prossimi giorni con Chamberlain e Halifax per ricevere istruzioni circa l'apertura dei negoziati.

L'OPPOSIZIONE SINISTRA SI AGITA PER LA GUERRA.

LONDRA, 24. — L'opposizione non si dà per vinta. Anzi scatena una intensa agitazione, che i giornali di

sinistra montano con una campagna di menzogne e di violente polemiche.

Associazioni di sinistra continuano a organizzare clamorose e sterili dimostrazioni in cui vengono votati retorici ordini del giorno perché non si entri in trattative con l'Italia, ed i deputati laburisti bombardano, e si propongono di seguitare a bombardare di interrogazioni il Primo Ministro.

Si comunica che Lord Arnold e Lord Ponsonby lasciano il partito laburista per completo disaccordo della politica estera, e specialmente sull'atteggiamento in occasione delle dimissioni di Eden.

I rapporti con l'Italia alla Camera dei Deputati di Francia

PARIGI, 26. — Alla Camera dei Deputati l'ex presidente del Consiglio Flandin ha deplorato che il Governo del Fronte popolare non sia collaboratore del verno britannico nel riavvicinamento all'Italia, ed ha rimproverato la contraddizione che consiste nel voler fondare la sicurezza della Francia sul Patto di Ginevra, mentre Chamberlain ispirandosi alla realtà, ha affermato che la Società delle Nazioni non garantisce più la sicurezza di nessuno.

Ha chiesto se la politica francese è parallela a quella dell'Inghilterra od a quella della Russia sovietica. Parlando della guerra d'Etiopia e delle sanzioni, ha precisato: «Non avevamo il diritto di agire verso l'Italia come abbiamo agito. Contro l'invasione della Manciuria non era stato invocato l'articolo 16».

Un clamoroso incidente si è avuto quando Flandin ha ripetuto a Blum l'accusa di aver impedito il tempestivo riconoscimento dell'Impero italiano da parte della Francia.

Dopo la vittoria italiana in Etiopia, Flandin, che era allora ministro degli Esteri, aveva elaborato un anno mirante a tale riconoscimento, ma Blum, già considerato come il probabile futuro Presidente del Consiglio, gli fece sapere che lo avrebbe sconfessato quando avesse assunto il potere.

Il ministro responsabile eravate voi — ha replicato Blum: — stava a voi decidere.

Ma Flandin ha osservato che non poteva far assumere alla Francia una posizione che rischiava di essere sconfessata pochi giorni dopo. Flandin ha osservato poi che tutti gli amici della Francia hanno ormai riconosciuto l'Impero d'Etiopia.

GRANDE IMPRESSIONE IN TUTTO IL MONDO.

La sostituzione di Eden alla direzione della politica estera britannica, e le spiegazioni che ne sono seguite nella discussione parlamentare, e l'immediato inizio delle trattative con l'Italia, hanno prodotto impressione enorme in tutto il mondo, come è documentato dalla stampa internazionale: questa difatti ha dedicato all'avvenimento intere pagine; e nella maggior parte, così in Europa come in America, fatta eccezione dei giornali massonici o bolscevizzanti, hanno valutato l'avvenimento come suscettibile di grandi sviluppi benefici per la pace in Europa e nel mondo.

In Francia l'avvenimento ha prodotto sorpresa e disorientamento. I giornali del Fronte popolare aprono una campagna contro Chamberlain. Gli altri accusano il governo francese di essersi fatto tagliare fuori per preconcetti di parte.

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S.A.

GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondato nel 1896

Ufficio Internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidianamente migliaia di giornali
e di riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti e richieste

Nei rapporti internazionali

Ripercussioni della guerra fra Spagna e Komintern

OLTRE DIECIMILLA STRANIERI, DI CUI 5475 FRANCESI, PRIGIONIERI DI FRANCO.

SAN SEBASTIANO, 2. — Poiché la stampa antifascista ed antifranchista, di Francia e di Inghilterra, continua la campagna di proteste e di menzogne amplificatrici, contro la partecipazione di legionari fascisti italiani nelle file degli spagnoli alla guerra tra Spagna e Komintern, citato quest'ultimo dalle organizzazioni internazionali massoniche, una nota ufficiale del Governo di Franco risponde mettendo i punti sugli «1»:

«La stampa straniera di sinistra non parla mai di invasione della Spagna rossa di migliaia di russi, di francesi, di cecoslovacchi, di belgi, di inglesi e di americani. Orbene, noi poniamo una questione molto semplice ai redattori di questi fogli: le truppe marxiste quanto tedeschi e quanti italiani hanno fatto finora prigionieri? Noi invece abbiamo nei nostri campi di concentramento 5475 francesi, 3200 russi, 2763 cecoslovacchi, 882 belgi, 236 inglesi e 275 americani. Aggiungeremo, poi, che la polizia, sia a Madrid che a Barcellona e Valencia, è assicurata dai russi e tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute, tutte o in parte, dai delegati di Stalin e che l'Ambasciatore di Mosca a Barcellona assiste effettivamente a quasi tutte le riunioni del Consiglio dei ministri.

«La Spagna nazionale è governata dagli spagnoli. La vita vi si svolge tranquillamente. Nella zona rossa, invece, la miseria fa strage di vite umane».

AUTOCOLONNA FRANCESE BOMBARDATA DAGLI SPAGNOLI A FIGUERAS.

PARIGI, 3. — Si ha da Perpignano che una colonna di 40 grossi autocarri, proveniente da Parigi e trasportante materiale destinato ai rossi spagnoli, è stata pressoché distrutta nelle vicinanze di Figueras dalle bombe lanciate da una squadriglia d'aeroplani nazionali.

Non è questa la prima colonna che parte da Parigi per Barcellona: ogni volta si afferma trattarsi soltanto di « viveri », ma le scatole contengono munizioni, bombe, pezzi, di armi smontate.

Vari giornali parigini antibolscevici hanno fornito le prove che questi autocarri siano costruiti in modo da potersi trasformare immediatamente in automitragliatrici blindate. In ogni modo i veicoli rimangono nella Spagna rossa per i servizi logistici, la cui importanza in una guerra moderna è grandissima.

DICHIARAZIONI DI FRANCO SUL REGIME DELLA SPAGNA VITTORIOSA.

SALAMANCA, 3. — In una intervista giornalistica il generalissimo Franco ha precisato che il movimento nazionale non fu una semplice sollevazione militare. «Fu la Nazione che, vistasi minata nelle sue tradizioni e nelle sue fondamentali ragioni di esistenza, si difese contro le barbarie sovietica».

Ha quindi dichiarato che «la Spagna si organizza secondo un ampio concetto totalitario per mezzo di istituzioni nazionali che garantiscono la sua totalità, la sua unità e la sua continuità. Le caratteristiche delle varie regioni saranno rispettate, senza però nessun pregiudizio per l'unità nazionale, che vogliamo assoluta, con un solo idioma, il castigliano, e una sola personalità, la Spagna. Secondo lo spirito corporativo, la Nazione manifesterà la sua volontà attraverso le Corporazioni e gli organi tecnici. Vogliamo sopprimere nel modo più assoluto la lotta di classe, introducendo l'armonia fra capitale e lavoro».

Alla domanda «se sarà possibile la restaurazione monarchica» il generalissimo ha risposto:

«Questo problema appartiene al futuro. Ora il compito più urgente è quello di gettare le fondamenta della nuova Spagna e di sterminare il comunismo. Ultimato questo lavoro, si vedrà quale regime definitivo converrà alla Spagna. Una nuova Monarchia dovrà in ogni modo essere molto diversa di quella caduta il 14 aprile 1931. Quando la Spagna sarà governata soltanto dagli Spagnoli, il Re, se ci sarà, dovrà essere un pacificatore, rivestire la massima autorità e raccogliere le maggiori simpatie, non potendo il Re appartenere né al partito dei vincitori né a quello dei vinti».

UN AFFONDAMENTO EQUIVOCO.

LONDRA, 3. — Sulle suggestioni della stampa internazionale antifascista, i giornali inglesi hanno montato una campagna, che ha indotto il governo britannico a proporre il rafforzamento delle pattuglie navali «contro la pirateria nel Mediterraneo» in seguito all'affondamento del piroscafo *Endymion* che viaggiava con bandiera inglese ed il cui carico dichiarato sarebbe legittimo.

Il signor Eden, parlando alla Camera dei Comuni ieri, ha in certo modo incoraggiato la campagna protestataria ed allarmista accennando a «impresa di pirateria» mentre ha dovuto concludere che il Governo aspetta un resoconto del fatto.

LONDRA, 7. — Pare che il Governo britannico non riesca a stabilire se l'*Endymion* sia stato silurato oppure si sia affondato per uno scoppio prodottosi dal «carico legittimo»; e nel primo caso la posizione dell'affondamento in rapporto alle rispettive basi rende più probabile il siluro di un sottomarino russo che non di uno nazionale.

Pertanto il Governo britannico si limiterà a proporre alla Francia, alla Germania ed all'Italia misure di rafforzamento della vigilanza navale.

FORNITURE BELLICHE FRANCESI AL GOVERNO BOLSCEVICO DI VALENCIA.

VIENNA, 3. — Un corrispondente parigino manda al «Neues Wiener Journal» i risultati di una inchiesta di uomini politici francesi sulle forniture fatte al Governo rosso di Valencia con la complicità di ministri del governo del «fronte popolare». Con dati e cifre la corrispondenza elenca ingenti quantità di materiali, e molti aeroplani da caccia e da bombardamento; tutto ciò è documentato da copie della corrispondenza di agenti del Governo di Valencia a Parigi.

ENORMI PROPORZIONI DELLA DISFATTA ROSSA DI TERUEL.

S. SEBASTIANO, 24. — I giornali di sinistra, della Spagna rossa di Francia e di Inghilterra, che avevano montato la resa del centro abitato di Teruel dopo un assedio di mesi, come se fosse decisiva per la conclusione della guerra, ora debbono registrare l'esito della offensiva, che ha importanza grande, più che per la cacciata dei miliziani bolscevici da Teruel, per i seguenti dati:

Dal 5 febbraio, giorno in cui è incominciata l'offensiva, fino al 22, quando si concludeva con l'occupazione della città aragonese, sono stati fatti dai nazionali 16.298 prigionieri e sono stati raccolti sul campo i cadaveri di 9753 miliziani.

«Questa ultima cifra si riferisce alle spoglie del

combattenti nemici che poterono essere sepolti secondo il rito cristiano quelli che non hanno potuto essere sotterrati dalle squadre dei servizi sanitari ammontano, secondo i calcoli fatti con molta serietà, a cinque o seimila.

«Sui 1100 chilometri quadrati di terreno conquistati vi sono 19 paesi fra grandi e piccoli dei quali 19 non erano mai stati occupati dai nazionali; cinque soltanto furono quelli perduti durante l'offensiva marxista di gennaio.

«Nello stesso periodo di tempo l'aviazione rossa ha perduto 24 apparecchi e l'esercito terrestre nove batterie, 12 carri d'assalto e ingenti quantità di armi e munizioni, materiale da fortificazione e viveri, non ancora interamente classificati».

NOTA DEL GOVERNO DI BURGOS PER L'AFFON- DAMENTO DI NAVI INGLESI.

SAN SEBASTIANO, 8. — Le dichiarazioni di Eden ai Comuni sull'andamento delle due navi inglesi, concluse con la frase che la pazienza inglese non è illimitata e che se incidenti del genere dovessero ripetersi saranno adottate misure adeguate senza alcun preavviso, hanno provocato una nota ufficiale del servizio nazionale di stampa del Governo di Burgos in cui vengono fatte, tra l'altro, le seguenti osservazioni al ministro britannico.

1) Non solo non esiste prova alcuna che documenti che l'affondamento deve essere attribuito a noi; ma è ormai pacifico che esso è stato provocato dai rossi i quali soltanto in una guerra internazionale vedono una via di scampo per la loro critica situazione.

2) C'è un Governo responsabile nella Spagna Nazionale, al quale si nega di riconoscere il diritto diingerenza, se esiste non vediamo perché non lo si consideri tale, se non esiste non vediamo quale l'andamento possono avere le dichiarazioni di Eden.

3) In merito alle affermazioni circa le eventuali misure repressive diciamo chiaramente che non lubiamo menomamente della potenza militare inglese, le cui unità furono in stretto contatto con le nostre durante il blocco nella Spagna del Nord e non cre-

diamo che sia proprio un Paese impegnato in una lotta civile il più indicato a colpire la sua forza bellica».

IMMEDIATA ADESIONE ITALIANA ALLE PROPOSTE PER INTENSIFICARE IL CONTROLLO.

ROMA, 5. — L'informazione diplomatica, nella sua nota odierna n. 13, pubblica quanto segue.

«Appena avvenuto l'affondamento del piroscafo Enaymon, — affondamento che non si sa ancora con precisione se dovuto all'azione di un siluro o di una mina galleggiante, — il Governo britannico ha fatto pervenire al Governo italiano e al Governo francese la proposta di rafforzare le misure di sicurezza navale nel Mediterraneo, previste dagli accordi esistenti tra le tre Potenze, in pratica esso ha suggerito che i tre Governi siano d'accordo nel riservare ciascuno alle proprie navi da guerra il diritto di distruggere d'ora innanzi ogni sommergibile che venga trovato in immersione nelle zone del Mediterraneo occidentale ricomprensivamente assegnate al servizio di sorveglianza da parte delle pattuglie navali delle tre Potenze.

«Per la tramite dell'ambasciatore a Londra il Governo britannico ha pregato il Governo italiano di voler esaminare questa proposta e di farli conoscere il suo pensiero.

«Il Governo italiano ha accolto questa proposta e ha dato ad essa la sua immediata adesione. Le autorità navali italiane hanno quindi ricevuto istruzioni di applicare le misure proposte nella zona del Mediterraneo occidentale assegnata all'Italia a ponente del meridiano di Capo Caccia.

«Negli ambienti responsabili italiani viene messo in rilievo che l'adesione alla proposta britannica è stata data con tanto maggior favore e prontezza in quanto l'Italia più che qualunque altra Potenza ha un vitale interesse nella libertà e nella sicurezza dei traffici nel Mediterraneo e nel rafforzamento delle misure che alla libertà e sicurezza devono garantire».

ANCHE LA GERMANIA ADESIONE.

BERLINO, 6. — Si informa che la Germania ha aderito, come l'Italia, alle proposte per il rafforzamento del controllo nel Mediterraneo.

Hitler assume il supremo comando militare e nomina Ribbentrop ministro degli esteri

GOERING, FELDMARESCIALLO - VON NEURATH
PRESIDENTE DEL CABINETTO SEGRETO - GLI
AMBASCIATORI A ROMA, VIENNA E TOKIO SO-
STITUITI.

BERLINO, 4. — Il Führer e Cancelliere del Reich ha emanato un'ordinanza con la quale assume personalmente il comando effettivo e diretto di tutte le forze armate del Reich. L'ufficio delle forze armate del Ministero della Guerra viene sottoposto direttamente ai suoi ordini con la designazione di Comando superiore delle forze armate e come Stato Maggiore agli ordini diretti del Führer.

Il Comando superiore delle Forze armate curerà in tempo di pace, secondo le disposizioni del Führer, la preparazione unitaria della difesa nazionale in tutti i campi. Il Maresciallo von Blomberg, ministro della Guerra e capo delle Forze Armate, e il gen. von Fritsch, comandante supremo dell'Esercito, hanno rassegnato le proprie dimissioni per ragioni di salute.

Il Führer le ha accettate, dirigendo al Maresciallo von Blomberg una lettera in cui esprime la sua alta ammirazione per l'opera da lui svolta nella ricostruzione delle Forze armate nazionali come primo ufficiale del nuovo Reich unificato dal nazismo.

Una lettera di elogio il Führer ha anche diretta al gen. von Fritsch.

Con ulteriore provvedimento il Führer ha conferito al generale Goering, capo dell'Aviazione, il titolo di Feldmaresciallo generale.

Il generale di artiglieria von Brauchitsch è nominato comandante superiore dell'Esercito al posto del gen. von Fritsch.

Il generale di artiglieria Keitel è nominato capo del Comando supremo delle Forze armate. Contemporaneamente,

il Führer ha ordinato un vasto movimento negli alti gradi dell'Esercito.

UNA LETTERA DI HITLER A VON NEURATH.

Oltre a questi importantissimi mutamenti nel campo della Difesa nazionale, il Führer ha nominato ministro degli esteri l'attuale ambasciatore a Londra von Ribbentrop, che come consigliere particolare del Führer prima, e come ambasciatore straordinario poi, ha dato la miglior prova delle sue capacità costruttive di diplomatico e di uomo di Stato. Il merito principale di von Ribbentrop, come si ricorderà, è la impostazione e la conclusione del Patto anticomunista.

Il barone von Neurath, finora ministro degli Esteri, è nominato presidente di un Gabinetto segreto del Consiglio di nuova creazione, di cui il Führer si varrà per i suoi consigli nelle questioni di politica estera. Sono stati chiamati a far parte del nuovo Gabinetto segreto del Consiglio il ministro degli Esteri von Ribbentrop, il reicnarsciaio Goering, il rappresentante del Führer alla direzione del partito nazista ministro del Reich stesso, il ministro della propaganda dott. Goebbels, il ministro del Reich e capo della Cancelleria Lammers, il comandante supremo dell'Esercito von Brauchitsch, il comandante supremo della Marina, ammiraglio von Raeder, il capo del Comando supremo delle Forze armate gen. Keitel. Inoltre l'ambasciatore dei Reich a Roma von Hassel, l'ambasciatore a Vienna von Papen e l'ambasciatore a Tokio von Dierksen sono richiamati e posti a disposizione.

Il Führer ha diretto al ministro von Neurath una lettera estremamente cordiale in cui si dice piacente di non aver potuto aderire alle ripetute richieste di von Neurath per essere esonerato dopo un quarantenni-

Consiglio ritiene che, per facilitare la cooperazione internazionale nel bacino mediterraneo, la Grecia e la Turchia dovranno conformare il loro atteggiamento nella questione dell'Etiopia alle relazioni amichevoli che esse intrattengono con l'Italia.

« Il Consiglio è anche convinto che un passo importante sarebbe fatto, nel campo della cooperazione internazionale, con l'eventuale adesione dell'Italia alla Convenzione di Montreux. »

« Il Consiglio permanente dell'Intesa balcanica ha poi ratificato le decisioni dell'ultimo Consiglio economico riunito ad Atene. Ha deciso di mantenere la sua politica di non intervento negli affari spagnoli. Agenti potranno essere delegati e ricevuti dagli Stati membri dell'Intesa per studiare un contatto col Governo del generale Franco e assicurare, così, la salvaguardia dei loro interessi economici. »

IL MINISTRO DEGLI ESTERI POLACCO VERRA' A ROMA.

VARSAVIA, 14. — Un'informazione ufficiosa precisa che il ministro Beck, visiterà ufficialmente Roma il 15 di marzo. Egli si recherà anche in Vaticano.

Secondo le asserzioni di alcuni giornali, sarebbe anche da prevedersi una visita del conte Ciano a Varsavia verso la metà di maggio.

UN « BALORDO TENTATIVO » DI TURBARE LE RELAZIONI ITALO-TEDESCHE.

BERLINO, 14. — Il D.N.B. comunica.

La notizia pubblicata dal Daily Telegraph e riprodotta dai giornali viennesi Echo, circa la pretesa distribuzione di manifesti antitaliani a Monaco di Baviera, è falsa. È questo un balordo tentativo di turbare le relazioni italo-tedesche.

DUE APPARECCHI DEI « SORCI VERDI » ACQUISTATI DAL BRASILE.

ROMA, 17. — L'Aviazione brasiliana ha acquistato due dei tre apparecchi S. 79 della squadriglia dei Sordi Verdi. Il terzo apparecchio, l'IT-Brun, è stato donato dal Duce al Brasile.

Il gesto assume un particolare significato trattandosi dell'apparecchio pilotato da Bruno Mussolini nel volo Roma-Rio de Janeiro.

La consegna sarà effettuata in forma ufficiale il 18 corrente.

IL PARLAMENTO EGIZIANO SCIOLTO DA RE FARUK.

CAIRO, 2. — Re Faruk ha ordinato lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi elettorali per il 4 aprile. Il Parlamento sarà riconvocato il 12 aprile.

Tale decisione è stata chiesta al Re dal Capo del Nuovo Governo Nahmud pascia, in seguito a una riunione del Gabinetto, essendosi appreso che Nahas pascia era intenzionato di inscenare oggi alla riapertura della Camera una grande manifestazione antimissiliale.

Nahas Pascià viene accusato di aver tradito il programma del partito wafdist, per la indipendenza e per l'islam, poiché ha messo il Governo nelle mani del Metropolitano Kopto che è uno strumento della politica britannica.

L'editoriale del Mokattam, commentando la nota di protesta dei senatori e dei deputati egiziani per la politica palestinese dell'Inghilterra, dice che l'Egitto arabo-orientale non può seguire con indifferenza il bombardamento di paesi e di case degli Arabi della Palestina, né assistere in silenzio all'esecuzione dei capi arabi. La voce dell'Egitto è stata un riflesso del dolore, della simpatia e della commiserazione degli Egiziani per gli Arabi palestinesi. I firmatari della protesta hanno richiamato l'attenzione degli Inglesi sugli errori della loro politica e sui pericoli di un allargamento delle divergenze fra Inglesi e Arabi. La politica inglese in Palestina è un'ultra per l'Oriente.

IN ROMANIA

Regime Totalitario Corporativo instaurato plebiscitariamente

In Romania s'è prodotta una nuova crisi di governo, poiché contro il governo di Goga, cui sono state attribuite tendenze fasciste, antisemite, e favorevoli a migliori rapporti con l'Italia, si è sferrata una offensiva dei governi di Mosca, di Parigi e di Londra, e un'alta banca.

Però Re Carol ha costituito un governo più decisamente antiparlamentare, affidandone la presidenza al Patriarca miron Christea. Ed il nuovo Governo ha sciolto la Camera, ha disdetto le elezioni, ha annunciato la riforma costituzionale a fase totalitaria, autoritaria e corporativa, da sottoporre a plebiscito, ed ha annunciato lo scioglimento della massoneria dei partiti; e quanto al decreto che obbliga gli ebrei a presentare i titoli comprovanti il diritto di cittadini romeni, non l'ha abrogato, ma soltanto ne ha prolungato i termini di alcuni giorni, fino al 9 marzo.

Tra le pressioni estere esercitate contro il Governo di Goga bisogna rilevare la violenta campagna di quasi tutta la stampa francese, un merito da parte di banche inglesi, e l'ammassamento di truppe sovietiche alla frontiera russo-romena con replicata minaccia di invasioni.

C'è stata anche una manovra ginevrina, alla quale il governo romeno ha dovuto rispondere rivendicando la sovranità indipendente della Romania.

Re Carol ha spiegato questo suo atto di energica volontà col seguente proclama al Paese.

« Per otto anni ho dedicato i miei pensieri e i miei sforzi al compito di governare il Paese su basi parlamentari e in collaborazione con i partiti. La propaganda relativa alle elezioni ha suscitato una forte inquietudine nella vita e nell'animo del mio popolo. Questa inquietudine spirituale si è rivelata perniciosa. La Romania deve essere salvata e io ho deciso di salvarla guidato dall'unico pensiero di rinviare la patria. Sono risoluto a porre fine all'attuale pericolosa situazione e a procedere energicamente e senza esitazione ad una urgente riforma. »

Per realizzare queste esigenze nazionali ho costituito sotto la presidenza del patriarca Miron Chistea un Governo di uomini provati che, liberi da ogni prevenzione di partito, si sforzeranno di dedicare tutti i loro pensieri e le loro opere al bene comune. Questo Governo libererà le amministrazioni dalla politica e prenderà le misure rispondenti alle nuove necessità del Paese, che ha bisogno di essere consolidato.

« Io ho deciso di procedere con la massima energia per questa nuova via da me scelta, nella convinzione che essa assicurerà la salvezza del Paese. »

« Condotto da uno sconfinato amore per la mia Patria che sono stato chiamato a reggere e a difendere per grazia di Dio e per volontà della Nazione, sono persuaso che questa decisione non soltanto corrisponde alle obiettive necessità del Paese, ma anche alle aspirazioni profonde di tutti i patrioti. In tempi difficili le misure eroiche sono le sole che possono giovare al nostro Paese. La salvezza della Romania è il nostro supremo dovere. »

La nuova costituzione, con una rappresentanza eletta a base corporativa. Sottoposta a plebiscito il 22 febbraio, la nuova costituzione ha avuto una votazione unanime, scarsissimi gli astenuti; e quasi tutti i votanti favorevoli, per parecchi milioni di voti.

SIGNIFICATIVE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI BELGA.

Il giorno 17 l'Agenzia Radio di Parigi ha comunicato da Bruxelles:

« In base a informazioni raccolte da fonte la più autorizzata, siamo in grado di annunziare che il riconoscimento ufficiale dell'Impero italiano di Etiopia, da parte del Governo belga non è che una questione di giorni. »

Il giorno 23 il Ministro degli Esteri del Belgio, signor Spaak, davanti al consiglio generale del partito socialista belga, ha fatto una esposizione sulla sua politica in generale e soprattutto nei riguardi della Socie-

tà delle Nazioni, dichiarando di essere contrario ad ogni crociata ideologica.

« Si vorrebbe opporre — ha dichiarato Spaak — un blocco di nazioni democratiche a un blocco di nazioni fasciste. I comunisti sono alla testa di quelli che preconizzano simile politica. Dal canto mio, mi rifiuto di seguirli, perché non può sfociare che alla guerra. Per di più, essa riposa su un formidabile nonsenso. La Russia non è democratica, e se l'Inghilterra fa la guerra, questa non sarà per la democrazia ».

Parlando del riconoscimento dell'Impero italiano dell'Etiopia, Spaak ha detto che questo riconoscimento era stato fatto tacitamente alla conferenza di Montreux e che il Belgio, in ogni caso, non poteva restare indefinitamente senza Ambasciatore a Roma.

Lo stesso ministro in una riunione socialista il giorno 27 ha ripetuto tali dichiarazioni aggiungendo che « il principio di blocchi democratici costituisce una delle più formidabili menzogne, poiché vi si include la Russia Sovietica come se questa non fosse una dittatura », e che « i principi della pace indivisibile e della sicurezza collettiva non sono finora mai stati applicati ».

In altra riunione il Capo del Governo signor Janson ha dichiarato che la Società delle Nazioni ha perduto valore, e che bisogna riprendere relazioni normali con l'Italia.

IL GIAPPONE RESPINGE LE RICHIESTE FRANCO-ANGLO-AMERICANE SUI SUOI PROGRAMMI NAVALI.

TOKIO, 12. — Il Giappone ha risposto negativamente alle richieste degli Stati Uniti dell'Inghilterra e della Francia sui suoi programmi di costruzioni navali. Le tre risposte giapponesi, formulate in termini pressoché identici, sono state consegnate ai rappresentanti diplomatici delle Potenze anzidette dopo essere state approvate dal Consiglio dei ministri riunitosi appositamente. Esse sono state subito pubblicate. Questi circoli politici annettono grande importanza al seguente brano del documento nipponico: « Non preoccupa affatto il Governo imperiale l'eventualità che codesto Governo, in base a motivi o voci di qualsiasi natura, eserciti il suo diritto di invocare l'applicazione della clausola di salvaguardia contenuta in trattati dei quali il Giappone non è firmatario ».

La nota giapponese conclude annunciando che il Governo imperiale è pronto a partecipare a qualsiasi discussione che dia primaria importanza alle limitazioni quantitative, e affermando non essere nelle intenzioni del Giappone di possedere una flotta che possa costituire una minaccia per i terzi.

LA SOCIETÀ « AMICI DEL GIAPPONE » - UNA MISSIONE DEL P. N. F.

ROMA, 9. — A rafforzare i rapporti di amicizia e di cordiale collaborazione tra l'Italia e il Giappone è stata costituita, per iniziativa del Ministero della Cultura popolare, una Società denominata « Amici del Giappone ».

A presiedere detta Società è stato designato il marchese Paulucci di Calboli Barone, ambasciatore del Re e Imperatore, capo della Missione del P. N. F., che si recherà prossimamente in Giappone. A membri del Comitato direttivo della Società sono stati chiamati il sen. Gentile, il conte Volpi, gli accademici d'Italia Tucci, Severi, Vallauri, i senatori Guallelli, Boccardo, Cini, De Martino e Visconti di Modrone, gli onorevoli Maraini, De Francisci e Cao di San Marco, il direttore generale per gli Affari transcantici del Ministero degli Esteri, ministro Grazzi, e il direttore generale per i servizi di propaganda presso il Ministero della Cultura popolare, ministro Geisser Ceslea. L'incarico di segretario è stato affidato al duca d'Avarna.

Tale sodalizio, destinato ad intensificare nel modo più proficuo sulla base culturale i cordiali rapporti felicemente esistenti fra l'Italia e il Giappone, costituisce una nuova dimostrazione del desiderio del Regno di stringere sempre più i vincoli di cordiale collaborazione politica e spirituale con i Paesi che s'ispirano ad analoghi principi ideali.

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DUCA DI PISTOIA.

ROMA, 18. — Il Duca di Pistoia, presidente onorario dell'associazione « Amici del Giappone », ha fatto

pervenire per il tramite del Ministero degli Esteri il seguente telegramma al Principe Nashimoto, agosto patrono della corrispondente associazione « Amici dell'Italia » al Giappone:

« Nell'assumere la presidenza onoraria della Società « Amici del Giappone », rivolgo a Vostra Altezza Imperiale, agosto patrono della corrispondente associazione « Amici dell'Italia », il mio più fervido augurio con la certezza che in avvenire l'intensificarsi di scambi di carattere culturale varrà a sempre più rafforzare i vincoli di amicizia felicemente esistenti fra i nostri due Paesi all'ordine. Nel rivolgere il mio pensiero alla Maestà dell'Imperatore mi segno di Vostro Altezza Imperiale affezionatissimo ».

FILIBERTO DI SAVOIA-GENOVA.

LA MISSIONE DEL P. N. F. RICEVUTA DAL DUCE.

ROMA, 15. — Il Duce ha ricevuto, presentata dal Segretario del Partito, on. Starace, la Missione del P. N. F. in partenza per il Giappone.

Il Duce ha impartito all'ambasciatore Paulucci di Calboli, capo della Missione, le istruzioni per lo importante compito che essa dovrà svolgere.

Successivamente la Missione è stata presentata dall'on. Starace al ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano, che ha rivolto all'ambasciatore Paulucci ed ai suoi collaboratori augurali parole di simpatia.

POLITICA COMPROMETTENTE DI ROOSEVELT, O « BLUFF » DI EDEN?

NUOVA YORK, 1. — In una tumultuosa seduta al Senato, Borah ha ammonito il Governo a non ripetere la politica che già una volta ha trascinato gli Stati Uniti in guerra. Tutte le Nazioni hanno attualmente l'impressione che tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra esista un'intesa segreta. Quest'impressione ha determinato la corsa agli armamenti.

Hamilton Lewis, senatore democratico dell'Illinois, ha dimostrato che « la grave situazione attuale è una conseguenza diretta del fatto che per anni certi Ministri degli Esteri stranieri hanno considerato loro dovere — o quanto meno hanno permesso che questa impressione si rafforzasse nell'opinione pubblica mondiale — di interpretare le iniziative o gli atteggiamenti del Governo degli Stati Uniti come avalli veri e propri alle loro direttive politiche ».

Il sen. Borah ha affermato a volo l'argomentazione del Lewis, e ripresa la parola ha vivacemente criticato « una dichiarazione fatta dal ministro Eden alla Camera dei Comuni, la quale ha dato al mondo la impressione che gli Stati Uniti e l'Inghilterra avessero concluso un accordo che per la sua natura dovesse rimanere segreto ».

Hiram Johnson senatore democratico della California, ha chiesto formalmente al Governo di precisare i principi e i fini della politica estera americana nell'attuale momento internazionale. Le affermazioni generiche estratte non sono sufficienti. Gravi apprensioni si sono diffuse nel Paese in seguito al discorso presidenziale di Chicago, massimamente per la proposta di Roosevelt di mettere certe Nazioni in « quarantena ».

In questi circoli politici si crede che l'allusione di Borah a Eden si riferisca alle dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri britannico ai Comuni il 21 settembre scorso, quando fra l'altro si disse di « non poter parlare liberamente » ma pur tuttavia richiamava l'attenzione della Camera sul « parallelismo o analogia delle azioni svolte dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti » e ne deduceva che esse erano frutto di « consultazioni quotidiane ».

INESISTENZA DI ACCORDI NAVALI SEGRETI.

WASHINGTON, 8. — Il presidente della Commissione senatoriale degli Affari esteri, Key Pittman, ha letto alla Camera Alta una lettera inviatagli dal Segretario di Stato, Cordell Hull, in risposta alla mozione presentata ieri al Senato dal senatore Hiram Johnson.

Nel documento anzidetto Cordell Hull smentisce che gli Stati Uniti abbiano concluso intese o accordi navali con una Potenza qualsiasi.

Al tre quesiti specifici formulati dallo Johnson nella sua mozione è ugualmente data risposta negativa.

Intanto, la Commissione degli affari navali della Ca-

mera ha continuato oggi ad ascoltare la esposizione dell'ammiraglio Leahy, il quale si è particolarmente soffermato sull'importanza delle grandi navi nelle flotte moderne. L'ammiraglio ha sollecitato la costruzione di altre navi da battaglia perché esse « sono un mezzo superlativo di difesa, capace di ricevere e di dare colpi di grande portata. Le navi da battaglia sono la spina dorsale tanto della difesa quanto dell'offesa. Tutte le grandi Potenze navali del mondo ne stanno costruendo e se gli Stati non faranno altrettanto, le nostre frontiere marittime diventeranno insicure ».

Ad analoga domanda l'ammiraglio ha ammesso che il recente viaggio del capitano di vascello Ingersoll — capo dell'ufficio progetti della Marina da guerra — a Londra è in rapporto ai grandi tonnellaggi ai quali sarà necessario ricorrere verificandosi determinate eventualità. Ma ha soggiunto che preferisce non diffondersi pubblicamente in particolare sulla missione londinese dell'Ingersoll.

Alla domanda di precisare quali sono le funzioni dei sottomarini americani dislocati nelle acque asiatiche, Leahy ha risposto: « Non sono in grado di dare la informazione richiesta ».

IL SIGNIFICATO DI UN ACCENNO ALL'ITALIA CHIAMATO DALL'AMM. LEAHY.

WASHINGTON, 3. — L'ammiraglio Leahy, Capo della Marina degli Stati Uniti, presa visione dell'articolo del *Popolo d'Italia* riguardante un suo discorso, ha tenuto a dichiarare alla *United Press* che nelle dichiarazioni fatte dinanzi alla Commissione parlamentare degli Affari navali egli non ha minimamente alluso a difficoltà di qualsiasi genere fra gli Stati Uniti e l'Italia, per il semplice fatto che non esistono. I due Stati non hanno vertenze di nessun genere da risolvere, né fra essi vi sono ragioni di attrito. Egli si è limitato a menzionare la partecipazione dell'Italia al Patto anticomintern, e in proposito ha rilevato che, poiché non si conosce esattamente l'ampiezza dei vincoli che legano le tre Potenze Italia, Germania e Giappone che hanno concluso il Patto, quest'ultimo è un elemento importante di cui gli Stati Uniti devono tener conto nel determinare la potenza delle loro forze armate.

Quanto ai bisogni della difesa dello Stato l'ammiraglio ha soggiunto che, in considerazione dell'ampiezza dello sviluppo costiero degli Stati Uniti, questi devono possedere una flotta doppia di quella attuale.

PROGRAMMA NAVALE DI ROOSEVELT.

WASHINGTON, 17. — Il Presidente Roosevelt nel corso del consueto ricevimento dei giornalisti alla Casa Bianca ha dichiarato oggi che la necessità della difesa nazionale impongono di vegliare con la medesima attenzione tanto dalla parte dell'Atlantico quanto da quella del Pacifico, perché entrambi questi oceani hanno la stessa probabilità di diventare zone di guerra. « Gli esperti — egli ha detto — sono concordi nell'affermare che gli Stati Uniti non possono ritenersi sicuri se dispongono di difese adeguate a garantire la protezione di una costa soltanto ».

Il contrammiraglio Dubose, sottocapo di Stato Maggiore della flotta, interrogata dalla Commissione degli Affari navali della Camera dei rappresentanti, ha precisato che il programma di aumento delle forze navali proposte da Roosevelt, non costerà meno di un miliardo di dollari, anziché 800 milioni come è previsto dal progetto Vinson. L'ammiraglio, dopo avere giustificato con le cifre la sua asserzione, ha tenuto a sottolineare che nel miliardo anzidetto non è compresa

la spesa dei mille apparecchi per l'aviazione navale che il Presidente ha pure incluso nel suo programma di armamenti.

IL DESPOTA ROSSO FARNETICA DI BOLSCEVIZZAZIONE MONDIALE CON LE FORZE ARMATE DELLA RUSSIA.

VARSAVIA, 14. — L'Europa e il mondo si trovano oggi di fronte a una nuova minaccia bolscevica: minaccia che non viene largamente rilevata dagli articoli dei giornali ufficiali sovietici ma proviene dallo stesso famoso « padre dei popoli », dal capo spirituale del terrorismo Stalin. Come si comunica da Mosca, in risposta a una lettera che il giovane Ivan Ivanowski di Kursk (Russia centrale), accusato di trozkismo, ha inviato a Stalin, nella quale riafferma il programma che fu già il Trozki e cioè che il bolscevismo in Russia non può trionfare senza la bolscevizzazione di tutto il mondo, il sanguinario dittatore della Russia ha approvato questi concetti che sono in perfetta antitesi col programma svolto da Litvinov a Ginevra e altrove assicurando che bisogna aiutare e organizzare tutti i proletariati internazionali e unirli a quello dell'U. R. S. S. che ha già liquidato per conto suo la borghesia: il despota rosso afferma inoltre che occorre unire i lavoratori di tutto il mondo, con tutti i mezzi a disposizione del principio comunista il che eviterà ogni tentativo di aggressione armata diretto contro l'U. R. S. S. Stalin dichiara poi che le forze dell'esercito, della marina e dell'aviazione sovietica devono essere poste al servizio della lotta contro i « partiti borghesi ».

L'INCARICATO D'AFFARI SOVIETICO A BUKAREST SI RIFUGIA IN ITALIA.

L'incaricato d'affari sovietico a Bukarest, Teodoro Butenko, è scomparso. In Russia si è parlato di delitto fascista. Invece Butenko improvvisamente si è presentato ad una autorità di Milano dichiarando di essersi rifugiato in Italia perché il Governo sovietico aveva mandato alla Legazione russa di Bukarest famosi agenti della Ghepù per rapirlo ed assassinarlo.

Insomma si tratta di un caso identico ad altri verificatisi a Parigi.

Le autorità milanesi hanno informato il Ministro dell'Interno. Siccome non si era certi dell'identità del Butenko si fece venire in Italia un funzionario della Legazione italiana a Bucarest che lo conosceva, e che riconobbe effettivamente il diplomatico russo.

Teodoro Butenko, con la protezione delle autorità italiane, ha fissato per ora la propria residenza a Roma, ed ha ricevuto i giornalisti ai quali ha narrato gli episodi che lo hanno spinto a fuggire poche ore innanzi di un Convegno datogli dagli agenti della Ghepù sotto pretesti di interrogatorio, ed in realtà per assassinarlo, ed ha narrato come si è svolta la romanzesca fuga dalla Legazione che era vigilata dalla Ghepù.

Nell'albergo dove Butenko aveva preso alloggio a Roma si sono presentati, come suoi vecchi amici, due russi che egli aveva ragione di credere agenti della Ghepù; Butenko non li ha ricevuti, ed ha cambiato residenza, eccitandosi.

PROSEGUE LA DISTRUZIONE STALINIANA DI TUTTA LA VECCHIA GUARDIA LENINISTA - LA GUERRA CHIMICA. ARMA BOLSCEVICA.

MOSCA, 23. — Nel XX Anniversario della fondazione dell'Armata rossa sovietica, celebrata al Teatro dell'Opera in presenza di tutti i membri del Governo e capi dell'Esercito, il Commissario alla Guerra Vorosilov, ha annunciato che una delle armi offensive più potenti dell'esercito russo sarà la guerra chimica.

Ha poi ufficialmente confermato che fra i « traditori puniti » dopo il maresciallo Tukacevski è venuta la volta del grande ammiraglio Orlov e del vice ammiraglio Ludris e Sivkov.

MOSCA, 28. — E' stato annunziato ufficialmente che il 2 marzo si inizierà il processo per tradimento, intesa col nemico, eccetera, contro l'ex capo della Ghepù, Jaroda, e gli ex ministri, Bucharine e Richoff della vecchia guardia comunista.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Nuova fase dei rapporti fra Austria e Germania dopo un colloquio fra Hitler e Schuschnigg

Amnistia e nuovo Governo nello Stato Austriaco

IL COLLOQUIO DI BERTCHESGADEN.

MONACO DI BAVIERA, 12. — Ha avuto luogo a Berchtesgaden un incontro tra il Führer e il dott. Schuschnigg, Cancelliere austriaco. Al proposito è stato emanato il seguente comunicato ufficiale.

Il Cancelliere federale austriaco dott. Schuschnigg, accompagnato dal segretario di Stato agli Esteri dott. Guido Schmidt e dall'ambasciatore tedesco von Papen, ha reso oggi, alla presenza del ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop, all'Obersalzberg, una visita al Führer e Cancelliere del Reich, dietro suo invito. Questo incontro non ufficiale è nato dal desiderio reciproco di esaminare tutte le questioni che riguardano i rapporti fra il Reich e l'Austria.

VIENNA, 15. — Per tre giorni il Governo austriaco e quello germanico hanno tenuto un riserbo assoluto sui risultati del Convegno svoltosi a Berchtesgaden fra Hitler e Schuschnigg.

Si sapeva soltanto che il convegno è durato molte ore, e che in esso sono stati esaminati tutti i punti di attrito e discusse le possibilità di eliminarli.

Stasera alle 22 il segretario federale Adam ha letto alla radio la seguente dichiarazione ufficiale, identica a quella pubblicata nello stesso momento a Berlino.

« Nelle conversazioni svoltesi il 12 febbraio fra il Cancelliere federale dott. Schuschnigg e il Führer e Cancelliere del Reich sull'Obersalzberg, presso Berchtesgaden, furono sottoposte a un esattissimo esame tutte le questioni relative ai rapporti fra l'Austria e il Reich tedesco.

« Lo scopo di tale conversazione era di appianare le difficoltà intervenute nell'applicazione dell'accordo dell'11 luglio 1936. Risultò un'identità di vedute nel senso che entrambe le parti sono decise a mantenersi fedeli ai principi di detto accordo, che considerano come il punto di partenza di un soddisfacente sviluppo delle relazioni fra i due Stati.

« In tal senso, dopo la conversazione del 12 febbraio, le due parti hanno deciso l'immediata attuazione di misure che danno garanzia che tra l'uno e l'altro Stato saranno instaurati rapporti così intimi e amichevoli come si addice alla storia e all'interesse comune del popolo tedesco. Entrambi gli uomini di Stato sono convinti che le misure da essi decise costituiscono, nel tempo stesso, un efficace contributo alla pacifica evoluzione della situazione europea ».

A questo testo ufficiale il commissario Adam ha fatto seguire alcuni rilievi esplicativi, tendenti soprattutto a tagliar corto alle voci e alle congetture messe in circolazione oggi. Egli si è dichiarato autorizzato dal Cancelliere federale a precisare che i principi fondamentali dell'accordo dell'11 luglio 1936 non subiscono alcuna modificazione, come pure la Costituzione austriaca del maggio 1934 e la posizione del Fronte patriottico rimangono intatte. In conformità con la Costituzione e con la legge sul Fronte patriottico, è da escludersi la possibilità di una rinascita di partiti o di una scissione del Fronte patriottico in formazioni che abbiano l'aria di partiti. Così sarà ora possibile che si associno all'opera di ricostruzione patriottica anche quegli ambienti che finora avevano mantenuto un atteggiamento ostile e riservato.

Si annunzia una larga amnistia che libererà i nazisti carcerati o chiusi nei « campi di concentrazione », e permetterà il ritorno dei fuorusciti, della amnistia fruiranno anche parecchi socialcomunisti.

Si annunzia inoltre che alcuni nazisti entreranno nel Governo, che Seyss-Inquart, simpatizzante nazista già sottosegretario, sarà nominato Ministro dell'interno. Altri nazisti saranno invitati a collaborare.

UN COMUNICATO AUSTRIACO.

VIENNA, 18. — Sulle intese fra il Reich e l'Austria il Governo austriaco pubblica il seguente comunicato: « In seguito agli accordi intervenuti il 12 febbraio tra il Führer e Cancelliere del Reich tedesco e il Can-

celliere austriaco è data ora anche ai nazisti austriaci la possibilità di svolgere un'attività legale nel quadro del Fronte patriottico e delle altre istituzioni austriache, alla pari con tutti gli altri gruppi. Tale attività può tuttavia essere svolta soltanto nell'ambito della Costituzione austriaca, la quale ora come per il passato esclude i partiti.

« In applicazione del vigente divieto, da parte del Reich vengono prese misure atte ad escludere qualunque ingerenza degli organi del partito nelle faccende interne dell'Austria e ciò allo scopo di contribuire a un pacifico sviluppo delle cose ».

Un analogo comunicato ufficiale è stato contemporaneamente diramato da Berlino.

PASSO ANGLO-FRANCESE A BERLINO.

PARIGI, 16. — L'Agenzia Havas pubblica:

« I Governi francese e britannico hanno ordinato ai loro rispettivi ambasciatori a Berlino di effettuare un passo presso il Governo tedesco per domandare informazioni sugli avvenimenti in Austria e dichiarare che le due Potenze sono lungi dal disinteressarsi della situazione della Repubblica federale ».

Nota dell'informazione diplomatica

ROMA, 17. — L'informazione diplomatica nella sua nota odierna n. 15 pubblica quanto segue:

L'incontro tra il Führer e il Cancelliere Schuschnigg, e i mutamenti nella costituzione del suo Gabinetto ai quali il Cancelliere ha proceduto in questi giorni, hanno offerto a una parte della stampa internazionale occasione per assurdi e talora ridicoli commenti sullo atteggiamento dell'Italia di fronte a questi avvenimenti e sulle conseguenze che essi potranno avere nella situazione politica dell'Europa centrale.

E' bene perciò mettere in chiaro alcuni fatti e alcuni dati, che meglio di ogni induzione valgano a fare intendere quella che è stata ed è la posizione e l'azione del Governo fascista. Negli ambienti responsabili italiani l'incontro di Berchtesgaden e le decisioni del Cancelliere Schuschnigg sono considerati come il naturale svolgimento delle relazioni tra Germania e Austria, quali esse furono poste dall'accordo dell'11 luglio 1936, sulle basi di una mutua e sincera collaborazione tra i due Paesi. Collaborazione che fu salutata con aperto favore dal Governo italiano, come l'inizio di un'era di pacificazione fra due popoli che sono profondamente legati fra loro dalla razza, dalla lingua e dalla comune cultura.

L'accordo dell'11 luglio fissava il carattere essenziale delle relazioni austro-tedesche nella precisa dichiarazione dell'Austria di « essere uno Stato tedesco », e doveva logicamente, come in questi due anni costantemente è avvenuto, preparare la via a un'intesa tra l'Austria e la Germania, fondata sopra una realtà che non poteva essere da alcuno disconosciuta.

Immaginare l'indipendenza dell'Austria in permanente funzione antigermanica, come pretenderebbero, taluni ambienti francesi, è semplicemente assurdo. E' stato merito della politica italiana avere compreso il significato e la portata dell'accordo dell'11 luglio in tutta la sua pienezza. Questa è stata l'azione svolta con continuità e con coerenza dall'Italia nelle riunioni tripartite di Vienna nel novembre del 1936 e di Budapest nel gennaio di quest'anno, la quale ha trovato nella dichiarazione comune del 12 gennaio la precisa sua formulazione.

Il Governo fascista ha sempre considerato e considera che la cordiale convivenza e la stretta collaborazione fra i due Stati tedeschi non solo rispondono a quelle che sono le condizioni immutabili della realtà, ma a quelli che sono gli essenziali interessi di pace e di tranquillità nell'Europa centrale. Questi interessi l'Italia ha costantemente preservati e difesi contro tutti i tentativi di provocare e di sviluppare nell'Europa centrale i germi di un conflitto, e per questo essa ha seguito e appoggiato l'opera che, in pieno accordo con essa,

il Cancelliere Schuschnigg ha coraggiosamente perseguita, il che gli dovrebbe valere la simpatia di quanti in Europa sono veramente favorevoli a una politica d'onestà e di pace.

IMPRESSIONI E NOTIZIE CONFESSE ED ALLARMANTI.

La stampa internazionale ha dato un carattere drammatico a questi avvenimenti, presentandoli come imposizioni fatte da Hitler a Schuschnigg con la minaccia di invasione armata.

La stampa di sinistra, francese ed inglese, ha pubblicato in proposito molte notizie fantastiche.

Schuschnigg parla alla Dieta sulla formula della indipendenza dello Stato Tedesco d'Austria

VIENNA, 24. — Sulla nuova situazione prodotta dal convegno di Berchtesgaden il Cancelliere Schuschnigg ha pronunciato nell'Aula della Dieta un discorso che è stato trasmesso per radio in tutta l'Austria, in Germania, in Italia ed in numerosi altri Paesi d'Europa, oltreché negli Stati Uniti d'America.

Al suo apparire il Cancelliere è stato accolto da una lunga acclamazione e da grida di «Viva l'Austria!».

Oggi non si tratta — ha detto il Cancelliere — di discutere, bensì di decidere e di agire, di riunire le forze di quanti hanno senso di responsabilità. Ha aggiunto che il Governo si mantiene irremovibilmente sul terreno della Costituzione del maggio 1934 e ritiene suo dovere salvare la indipendenza della Patria austriaca e mantenere i migliori rapporti con l'estero e la pace all'interno.

L'attuale composizione del Governo risponde al desiderio di rispecchiare tutte le classi e tutte le esigenze economiche e sociali del Paese; l'Austria non segue esempi stranieri, però la sua Costituzione non conosce né partiti, né uno Stato di partiti.

Il Cancelliere ha detto poi che l'attuale Governo non rappresenta una coalizione, bensì una concentrazione di tutte le forze positive: la strada per partecipare a questa collaborazione è libera. Nessuno — egli ha affermato — ha il diritto di parlare di un «Fronte popolare» come si intende nel linguaggio di partito, bensì di un fronte del popolo.

Il dott. Schuschnigg, passando ad illustrare il convegno di Obersalzberg, ha così proseguito:

«Il signor Cancelliere e Führer del Reich tedesco mi ha invitato a una conversazione che ha avuto luogo il 12 di febbraio sull'Obersalzberg. Il noto accordo dell'11 luglio 1936, destinato ad assicurare e regolare gli amichevoli rapporti fra i due Stati tedeschi, aveva mostrato nella sua applicazione difficoltà che, sussistendo non risolte, rappresentavano un'acuta fonte di pericoli. Il fatto che questa presa di contatto personale è stata considerata un avvenimento politico sensazionale ben oltre i confini dello stesso paese e del Reich tedesco, mostra da solo, per se stesso, che, malgrado tutti gli sforzi, non si era riusciti a por fine a tensioni le quali gravano da anni sulla zona tedesca; sull'Austria e sulla Germania; situazione questa, secondo la nostra ferma convinzione, non dovuta a nostra colpa né desiderata, e alla lunga insopportabile perché assolutamente anormale.

«Ogni anomalità significa un controsenso ed ogni controsenso nasconde senza dubbio dei pericoli. Il fatto che il mondo ne fosse conscio e dal forte interesse mostrati per lo incontro nella vicina Berchtesgaden, partecipazione e interesse che altrimenti, dato il principio oggi generalmente rispettato e assai saggio degli scambi di vedute personali per risolvere questioni pendenti fra Stati, sarebbero riusciti inspiegabili.

«Così io nutro, assieme al Cancelliere Führer del Reich tedesco, la ferma fiducia che questa giornata di Berchtesgaden abbia costituito una pietra miliare destinata a regolare amichevolmente in modo duraturo, e per tutti i tempi, i rapporti tra i nostri due Paesi nell'interesse dell'intero popolo tedesco, della sua cultura e della sua vita nazionale ed in particolare anche nell'interesse della nostra patria austriaca e della pace».

Però nella passione polemica è sfuggita a tale stampa qualche confessione di un intrigo in azione, od in questione, tra la Francia dei massoni e l'Austria del fronte cattolico, per tramite del Governo Cecoslovacco: qualcosa del genere d'uno slittamento verso la politica ostile all'Italia ed alla Germania, che la Francia non riesce più ad ottenere dalla Jugoslavia e dalla Romania, e che la pressione nazista su Schuschnigg farebbe fallire.

Inoltre si è appreso che elementi socialisti in qualche città dell'Austria, e specialmente a Graz, si sono intrufolati nella dimostrazione del Fronte Patriottico, in contrapposizione a dimostrazioni di nazisti che tendevano a distinguersi con bandiere e canti e grida degli hitleriani.

«Senso e scopo dell'incontro di Berchtesgaden del 12 febbraio di questo anno è stata la conclusione di una pace dopo cinque anni di lotta fratricida. Non ritengo opportuno riaprire in questo momento ferite appena chiuse o ancora aperte né discutere sulla questione della responsabilità e nemmeno ricordare tutto quello che, da parte nostra, potrebbe essere ricordato per porre in chiara e non dubbia luce l'onesto sforzo del nostro Paese per chiudere la fase di discordia. Ricordo solo le ultime parole del morente Cancelliere Dollfuss: «Io non ho voluto che la pace. Noi non abbiamo mai attaccato, abbiamo dovuto sempre difenderci; Iddio li perdoni». Un moribondo non mentisce mai: dice sempre la verità».

Il Cancelliere ha citato alcune frasi del suo defunto predecessore per dimostrare quanto fortemente Dollfuss sentisse i vincoli con l'intero popolo tedesco. Poi ha ripreso a parlare del convegno di Berchtesgaden.

«Il Cancelliere e Führer del Reich tedesco, — egli ha detto, — occupandosi dei risultati dell'accordo di Berchtesgaden nel suo grande discorso alla Nazione tedesca il 20 febbraio, ha definito questo accordo un completamente nel quadro degli accordi dell'11 luglio 1936, dato che difficoltà sorte applicando l'accordo dell'11 luglio, hanno costretto a compiere un tentativo per addiventare a una definitiva riconciliazione eliminando malintesi e ostacoli».

«PACE TEDESCA».

L'accordo dell'11 luglio dalle due parti concordemente considerato base, dell'intesa di Berchtesgaden contiene in primo luogo la esplicita constatazione del Führer del Reich tedesco che il Governo del Reich riconosce la piena sovranità dello Stato federale austriaco. Esso contiene altresì la constatazione che ambedue i Governi considerano l'assetto politico esistente nell'altro Paese, compresa la questione del nazismo austriaco, una faccenda interna dell'altro Paese, sul quale essi non influiranno in modo né diretto né indiretto. Esso contiene per ultimo la constatazione che il Governo federale austriaco manterrà la sua politica, sia in generale sia nei confronti del Reich tedesco in particolare, sulle linee fondamentali rispondenti al fatto che l'Austria si dichiara Stato tedesco. In proposito si raccomanda all'immunità esistenza dei Protocolli romani i quali regoleranno la posizione dell'Austria nei confronti dei suoi vicini Italia e Ungheria».

Dopo aver detto che all'accordo di Berchtesgaden dovrebbe essere dato il nome di «pace tedesca» il Cancelliere ha rilevato che per ciò che concerne la vita interna dell'Austria esso chiude la via della collaborazione ai partigiani dell'idea nazista ove la loro professione di fede apertamente concordi con i principi della Costituzione, col programma di Dollfuss di un'Austria indipendente e autonoma, tedesca e cristiana, organizzata in forma corporativa e governata da un regime autoritario, quindi con le leggi fondamentali del Fronte patriottico oltre al quale in Austria non sono consentiti nessun partito e nessuna forma di organizzazione politica.

Da parte del Reich tedesco — aggiunge il Cancelliere — è stata anche rinnovata l'assicurazione che si intende decisamente garantire il non intervento nelle

faccende interne dell'Austria essendo il Governo del Reich pronto a prendere le misure che escludano l'intervento da parte del Reich tedesco nelle faccende interne dell'Austria: si è convenuto e precisato che quanti sinora in Austria hanno svolto attività illegale non possono contare in nessun modo sulla protezione di uffici extra-statali o sulla tolleranza da parte del Governo federale austriaco e che qualsiasi attività illegale verrà perseguita nelle forme previste dalle leggi.

Nell'ultima parte del suo discorso il Cancelliere, parlando delle relazioni con gli Stati firmatari dei Protocolli di Roma, dice che è superfluo rilevare che l'Austria è fermamente decisa a mantenere la sua politica sui provati sentieri dei Protocolli romani la cui importanza politica ed economica anche oggi non ha perduto nulla della sua attualità.

I PROTOCOLLI DI ROMA.

Siano ricordate, egli ha detto, tre prove: anzitutto il fatto che l'accordo austro-tedesco dell'11 luglio 1936 più volte citato, che ha trovato il 15 febbraio la sua esplicita conferma accenna all'immutata esistenza dei Protocolli romani, e li considera anzi dal punto di vista austriaco come una premessa; inoltre il fatto confortante del continuo favorevole sviluppo delle nostre relazioni economiche con il grande vicino italiano; infine la solenne riconferma e documentazione dell'intatta vitalità dei Protocolli avuti a Budapest lo scorso gennaio all'ultima conferenza degli Stati firmatari.

Sarebbe quindi veramente ingiustificato ed errato parlare di un mutamento dei rapporti cordiali dell'Italia con l'Austria o dell'Austria con l'Italia come talvolta negli ultimi tempi si è potuto leggere qua e là nella stampa internazionale. Tali voci sono in realtà altrettanto infondate quanto quelle che l'anno scorso a volte parlarono di un effettivo o desiderato patronato dell'Italia sull'Austria. Più volte da questa tribuna io ho fatto notare in precedenti occasioni che il Capo del Governo italiano, Benito Mussolini, del quale abbiamo sempre apprezzato e ammirato la potente forza di volontà e l'inflessibile risolutezza, nonché la chiara visione dei rapporti e legami culturali di cui dà prova guidando il suo Paese, ha bensì dimostrato piena e molteplice comprensione e simpatia per la nostra Austria, ma si è sempre scrupolosamente sforzato di evitare sia pure una parvenza di ingerenza interna. E' avvenuto così che alta comprensione personale si è aggiunta anche quella atmosfera di fiducia che mi ha reso ripetutamente possibile discutere anche problemi i quali, lontani dalle questioni politiche quotidiane, si trovano sul terreno nazionale e culturale e interessano per tradizione, sviluppo storico e realtà attuale i nostri due popoli e soprattutto noi in Austria. Io ho motivo per poter esprimere la convinzione che in ciò nulla muterà nemmeno in avvenire.

Date le varie notizie false ho sentito il bisogno di precisare tutto questo in modo esplicito e con la massima chiarezza.

Il Cancelliere ha quindi dichiarato che l'Austria rimane desiderosa di intrattenere rapporti amichevoli con tutti gli Stati. Ha esortato poi ancora una volta gli Austriaci a rispettare la pace interna, aggiungendo di ritenere pericolosissimo il risorgere di fronti di classi, poiché il tempo della lotta difensiva è passato e incomincia il periodo della conciliazione interna, della risolutezza, del consolidamento della posizione austriaca. Ha concluso esprimendo la sua fiducia nella realizzazione del suo programma.

CONSENSI DELLE MASSE.

« La volontà di libertà del popolo austriaco e il valore intimo della nostra terra formano come una muraglia, e in secondo luogo nell'ora decisiva i coraggiosi e i bravi si sono sempre ritrovati, mentre i pavidoli e gli esitanti sparivano dalla superficie. Oltre a questo la sicura convinzione mi deriva dalla necessità storica e dal suo riconoscimento ».

Il discorso, sottolineato a ogni passo saliente da applausi, è stato accolto alla fine da una lunga ovazione. Il presidente della Dieta, conte Hoyos, rivolgeva quindi parole di ringraziamento al Capo del Governo. La seduta è terminata al canto dell'inno austriaco.

Il discorso di Hitler sulla posizione della Germania di fronte ai problemi internazionali, nazionali e sociali

Stato e popolo, Partito ed Esercito sono una cosa sola - Piena e totale attestazione di fede all'asse Roma-Berlino - Espressioni di ammirazione e di simpatia per il Duce - Virtù affermazione di pace - Nessun ritorno a Ginevra e lotta a oltranza contro il bolscevismo - La richiesta delle colonie esplicitamente ribadita - La portata degli accordi con l'Austria - Il riconoscimento del Manciukuo.

BERLINO, 20. — L'intera popolazione tedesca e dieci Nazioni straniere collegate radiofonicamente con Berlino hanno ascoltato l'atteso grande discorso che il Führer ha pronunciato dalle 13 alle 16 dinanzi al Reichstag: discorso complesso e per più rispetti monumentale con cui il Capo tedesco ha passato in rassegna le imponenti conquiste e realizzazioni del Regime in cinque anni e, successivamente, precisato la posizione del Reich di fronte a tutti i problemi internazionali attualmente in discussione e in via di sviluppo. Ecco in un breve ma sostanziale e fedele riassunto il discorso.

Hitler ricorda che fra i venticinque punti del programma nazista formulato diciotto anni or sono, uno dei capisaldi era dato dalla costituzione di un forte Esercito nazionale. Oggi questo Esercito esiste. Una potente Armata aerea è a guardia delle frontiere, ed una nuova flotta vigila le coste del Reich. Ciò nondimeno, c'è chi conta o chi spera su presunti contrasti fra l'Esercito e il Partito.

STATO ED ESERCITO.

Non esiste in Germania — dice Hitler a questo proposito — alcun problema tra lo Stato e il Partito né alcun problema fra il Partito e l'Esercito. Ogni persona che in questo Stato copre un posto di comando è un nazista.

Al Maresciallo von Blomberg, che ha lasciato l'alto grado coperto fedelmente per cinque anni nell'Esercito germanico, il Führer esprime il proprio ringraziamento assicurandogli la riconoscenza del Paese.

Parole di gratitudine rivolge anche al generale von Fritsch e a tutti gli ufficiali superiori che, in seguito ai provvedimenti del 4 febbraio, furono collocati a riposo. Il Corpo degli ufficiali è stato per tal modo ringiovanito. Concentrando nelle proprie mani il comando di tutte le Forze armate, Hitler è certo di conseguire rapidamente un generale rafforzamento e potenziamento militare della Nazione. I tempi esigono questi provvedimenti i quali non devono però essere fraintesi.

Il nostro attaccamento alla pace è pari all'attaccamento all'onore e agli inalienabili diritti del nostro popolo. E allo stesso modo come lo propugna la causa della pace, provvederà a che il nostro popolo non sia privato dello strumento che, ne sono certo, è, in tempi così irrequieti, il più atto a garantire la pace nel mondo migliore e più sicuro.

Tuttavia nel dare al mondo assicurazione del più profondo e sincero amore di pace del popolo tedesco, io non voglio lasciare alcun dubbio che tale amore sia sinonimo di rinunzie o dettato da viltà. Nel caso che le mene internazionali tentassero di turbare la pace del Reich, ferro e fuoco dovrebbero il popolo tedesco e la sua patria. Il mondo vedrebbe come Stato, popolo, Partito ed Esercito siano tutta una cosa pervasa da una unica volontà.

NECESSITA' DI SPAZIO.

Passando alla rassegna delle attività economiche, il Führer ammette che la situazione del Reich è difficile, cosa del resto ben comprensibile se si considera che la Germania non possiede, come altri Paesi, grandi risorse naturali. Supponendo che improvvisamente la Gran Bretagna fosse privata di tutti i suoi possedimenti extra-europei, e si riducesse al solo territorio metropolitano, Londra avrebbe sicuramente una ben diversa comprensione delle necessità del Reich, il quale, malgrado l'aumento della produzione, ha sempre più urgente bisogno di spazio.

Di anno in anno diventerà quindi più forte e più

impellente la nostra richiesta di quei possedimenti coloniali che la Germania non tosse ad altri Paesi. Per gli Stati ora detentori, forse i possedimenti coloniali non hanno alcun valore; per noi sono indispensabili. La Germania non chiede crediti. Ciò che essa chiede è la possibilità di vivere.

Il Führer ribadisce quindi la diffidenza della politica tedesca verso le Conferenze internazionali. Questo spunto polemico offre all'oratore il modo di sferrare un attacco a fondo contro la Società delle Nazioni, divenuta tutrice di un assetto internazionale, basato sull'ingiustizia e proclamato invece come il solo giusto e legittimo ordinamento del mondo.

Taluni uomini politici inglesi sarebbero disposti ad esempio a restituire qualche possedimento coloniale al Reich se non vi fosse una grave difficoltà: quella cioè di usare la violenza contro le popolazioni indigene.

Se — aggiunge Hitler — si volesse davvero consultare la popolazione indigena di tutte le colonie, gli imperi coloniali di molte grandi Potenze subirebbero una diminuzione impressionante. Appunto perché si batte per la giustizia e per il diritto, il Reich è ostile alla Società delle Nazioni.

Hitler ricorda il caso della guerra etiopica e afferma che sarebbe stato anzi necessario avere maggior comprensione per l'Italia e per i suoi bisogni vitali e non incoraggiare con speranze vane la resistenza abissina. Si sarebbe per tal modo raggiunta una soluzione semplice e onorevole.

La Germania ha saggiamente limitato le proprie aspirazioni, ma se degli interessi tedeschi fossero seriamente in giuoco il Reich non farà assegnamento per la loro soluzione sulla buona volontà della Lega, ma provvederà coi mezzi propri.

La Lega ginevrina — continua Hitler — ignora la realtà. Non constata né nascite né decessi. La Germania per conto suo non può attenersi a queste norme.

NESSUNA COLLABORAZIONE CON L'U.R.S.S.

Quindi Hitler annunzia solennemente il riconoscimento «de jure» del Mancikuo da parte della Germania.

Specie dopo l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, la Germania non ha la menoma intenzione di tornare a Ginevra. Ciò non significa che ci rifiutiamo di collaborare con le altre Potenze: bene al contrario. Ciò significa soltanto che ci rifiutiamo di assumere impegni di imprevedibile portata e nella maggior parte dei casi inattuabili. Solo con un Paese la Germania rifiuta recisamente di collaborare e questo Paese è la Russia sovietica, tiranneggiata da una esigua minoranza giudaica da cui il popolo russo è stato ridotto nella più misera schiavitù.

Hitler ribadisce in modo ancora più categorico che nel suo famoso discorso di Norimberga, la posizione di intransigenza assunta dal Reich nei riguardi del bolscevismo, e ripete che la bolscevizzazione di un qualunque Stato europeo equivale ad uno spostamento dell'equilibrio continentale, poiché lo Stato passato sotto il dominio di Mosca diventa una succursale sovietica. Questa opinione non è condivisa dal signor Eden, bensì dal signor Stalin, il quale Stalin si intende di bolscevismo assai più del ministro britannico.

Noi siamo recisamente ostili ad ogni estensione del bolscevismo in qualunque parte del mondo essa si verifichi e lo combattiamo ovunque esso ci minacci.

Questa recisa presa di posizione tedesca nei riguardi del bolscevismo, determina per conseguenza l'atteggiamento tedesco di fronte al conflitto nell'Estremo Oriente. La Germania desidera che la pace sia ristabilita al più presto fra i due grandi popoli asiatici, non di meno non si nasconde che una sconfitta giapponese si risolverebbe unicamente a vantaggio del bolscevismo e a danno anche della Cina.

ITALIA E GERMANIA PER UNA SPAGNA NAZIONALE.

La pace nell'Estremo Oriente sarebbe già stata realizzata ed attuata se una forza estranea non avesse incoraggiato una delle due parti alla resistenza, esattamente come avvenne nel caso dell'Abissinia. E' ovvio che quando ci si trova con l'acqua alla gola, come la Cina, si accetta un soccorso da qualunque parte esso venga, anche dal bolscevismo. D'altra parte una

vittoria giapponese non comprometterebbe in nessun modo la civiltà dei popoli bianchi, mentre questa sarebbe certamente distrutta da una affermazione e da una vittoria del bolscevismo. La Germania non ha in Estremo Oriente alcuna aspirazione territoriale, benché a suo tempo vi avesse dei possedimenti dai quali fu cacciata per opera di quegli stessi Paesi che oggi paradossalmente fanno appello alla coscienza razzistica.

Circa la Spagna, Hitler dichiara che la Germania considererebbe una bolscevizzazione di quella Nazione non solo come un elemento di turbamento dell'Europa, ma anche una ragione di disturbo dell'equilibrio europeo. «Noi siamo felici — aggiunge — che il nostro atteggiamento antibolscevico sia condiviso anche da un terzo Stato».

I rapporti tedesco-italiani — continua il Führer — sono basati sull'esistenza di comuni concezioni della vita e dello Stato, come su una comune difesa dai pericoli internazionali che ci minacciano. Quando questo giudizio sia condiviso dall'intero popolo germanico, è stato luminosamente provato dal fervido entusiasmo con cui il creatore dello Stato fascista fu accolto nel Reich. Tutti gli uomini di Stato europei dovrebbero convincersi che se Mussolini col trionfo del movimento fascista non avesse conquistato l'Italia, questo Paese sarebbe presumibilmente caduto in preda al bolscevismo. Le conseguenze di un tale tracollo sarebbero state addirittura inconcepibili per la civiltà europea.

Il solo pensiero di questa possibilità ha un effetto pauroso su chiunque abbia senso di penetrazione e responsabilità storica. La simpatia che Benito Mussolini gode in Germania, è dunque tributata ad una personalità di levatura secolare. La situazione in cui l'Italia si trova è per più rispetti simile a quella tedesca. Era ovvio in tali condizioni che noi, trovandoci di fronte alla stessa pressione demografica, comprendessimo l'azione di un uomo e di un regime decisi a non tollerare che un popolo andasse incontro alla propria rovina per amore dei fantastici ideali della Società delle Nazioni, e deliberati anzi a salvarlo, essendo per di più indubitato che questi apparenti ideali societari coincidono con gli interessi straordinariamente realistici delle principali Potenze della Lega.

Anche nel conflitto spagnolo Germania e Italia sono state guidate dalle medesime convinzioni e hanno per conseguenza assunto una eguale presa di posizione. Il loro scopo è una Spagna nazionale perfettamente indipendente. Per determinate ragioni l'amicizia tedesco-italiana si è gradatamente sviluppata sino a divenire un elemento di stabilizzazione della pace europea. Il collegamento dei due Stati col Giappone costituisce il più potente degli ostacoli contro un ulteriore dilagare della violenza bolscevica della Russia.

Passando alle relazioni e ai dissidi con la Francia e l'Inghilterra, Hitler afferma che, con la Francia, la Germania non ha più alcuna questione di carattere territoriale. Il ritorno della Saar sotto la sovranità del Reich ha chiuso definitivamente il periodo dei contrasti territoriali franco-tedeschi.

Anche con l'Inghilterra, la Germania non ha divergenze di sorta, tranne i nostri desiderata coloniali. Manca comunque qualsiasi appiglio per ogni concepibile e possibile conflitto, ma ciò che turba gravissimamente i rapporti tedeschi con i due Paesi occidentali è dato da una campagna di stampa i cui eccessi avvelenano e compromettono i rapporti internazionali ad un segno che la Germania non è ulteriormente disposta a tollerare, poiché attraverso l'attività dei caviunatori e degli avvelenatori della stampa democratica si accumula contro la Germania tale odio da creare un grave pericolo per la pace.

Io non sono quindi disposto a tollerare oltre la sfrenata, metodica e continua campagna di calunnie e di oltraggi contro il nostro Paese e il nostro popolo, senza una nostra congrua reazione. D'ora innanzi noi risponderemo e risponderemo a fondo.

Secco monito ai diffamatori

Il Führer a questo punto ricorda le più marchiane e malvagie fra le invenzioni e false notizie propalate nelle ultime due settimane dalla stampa democratica inglese e in particolar modo dalla *Reuter*. E', nel lunghissimo discorso del Führer, una parentesi quasi al-

legra sulla serie di fandonie che, dal presunti attentati alla vita di Hitler, alle pretese sollevazioni e sommosse di guarnigioni tedesche, comprende tutta una serie di asseriti conflitti fra gerarchi nazional-socialisti e perfino una romanzesca fuga di 14 ufficiali generali riparati da Monaco in Cecoslovacchia col cadavere di Lüdendorff (vivissima l'arità).

Tutto ciò è molto stupido, soprattutto perché centinaia di migliaia di stranieri i quali vivono in Germania possono controllare di persona quanto ignobili e infondate siano queste menzogne. Ma il loro danno non va sottovalutato poiché nella maggior parte dei casi si tratta d'un criminoso aizzamento alla guerra, come quando la solita stampa democratica delle capitali occidentali annunciò lo scorso anno il preteso sbarco di 20.000 Tedeschi nel Marocco spagnuolo o recentemente un accordo fra il Giappone ed il Reich per la spartizione delle colonie olandesi.

Ciò che, se fosse possibile, ha ancor più aumentato la nostra simpatia per l'Italia, è il fatto che in Italia la direzione dello Stato e la politica giornalistica seguono una stessa direttiva e non avviene come in altri Paesi che la direzione dello Stato parli in un senso mentre la stampa procede a una contraria campagna di aizzamento.

Poiché questa campagna internazionale di stampa deve essere considerata pericolosa per la pace dei popoli, ho deciso di attuare quei rafforzamenti delle Forze armate tedesche i quali ci daranno la sicurezza che queste selvagge minacce di guerra contro la Germania non degenerino in un giorno in cruenta violenza. Queste misure sono in corso dal 4 febbraio e saranno prontamente e decisamente attuate.

Un'altra difesa della Germania contro le campagne di stampa consisterà nel seguire il normale e segreto scambio di note diplomatiche, l'unico possibile per evitare se non altro le più grossolane falsificazioni della stampa internazionale.

Il Führer esamina poi il problema delle minoranze di 10 milioni di Tedeschi, sino al 1866 uniti in una sola Confederazione germanica e che vivono ormai sotto altri Stati alle frontiere del Reich. Sono cittadini tedeschi che nella grande guerra hanno combattuto sotto la stessa bandiera del Reich per la stessa causa.

A questi Tedeschi è stato impedito dai Trattati di pace di riunirsi, come essi volevano, al Reich. Ciò è in sé abbastanza doloroso. Ma la divisione dal Reich per diritto statale non può condurre a una divisione per diritto popolare o di stampa, vale a dire che i diritti generali di autodeterminazione che ci furono solennemente garantiti nei 14 punti di Wilson, come oremasima all'armistizio, non possono essere eliminati semplicemente perché qui si tratta di Tedeschi.

La Germania chiede insomma che non si frappongano ostacoli alla tutela dimostratasi possibile delle minoranze nazionali.

« Chi tenta con la forza di impedire questa distensione per mezzo di un accordo in Europa, finirà fatalmente con lo scatenare un giorno la violenza fra i popoli. Fino a che la Germania fu impotente e disarmata, dovette subire molte di queste persecuzioni di Tedeschi alle frontiere del Reich. Oggi, come l'Inghilterra tutela i propri interessi in tutto il mondo, la nuova Germania saprà tutelare e difendere i propri interessi, sia pure assai più limitati, e tra questi interessi è la protezione di quei Tedeschi che alle nostre frontiere non sono in condizione di assicurarsi da sé il diritto a una libertà umana, politica e dottrinale ». (Lunghissime, fragorose acclamazioni).

LA DISTENSIONE CON L'AUSTRIA.

Hitler esprime poi la propria soddisfazione per l'accordo concluso cinque anni fa con la Polonia. Da quando la Società delle Nazioni non esercita più a Danzica azioni perturbatrici, questo pericolosissimo centro non minaccia più la pace europea, la Polonia e la Germania sono riuscite finalmente a disintossicare i loro rapporti e a mutarli in una sincera e amichevole collaborazione.

Le dichiarazioni del Führer sull'Austria sono improntate a viva soddisfazione. L'assemblea le sottolinea con lunghe e calorose acclamazioni.

Le difficoltà derivanti dall'applicazione degli accordi dell'11 luglio 1936 — afferma Hitler — ci costrinsero a compiere un tentativo per eliminare malintesi

e ostacoli per una definitiva conciliazione, poiché era chiaro che una situazione diventata di per sé insopportabile un giorno, volendolo o no, avrebbe potuto condurre a una catastrofe. Il più delle volte non è nel potere degli uomini di arrestare il corso delle cose messe in moto per trascuratezza o insipienza. Sono felici di poter dichiarare che questo punto di vista risponde anche a quello del Cancelliere austriaco Schuschnigg da me invitato a visitarmi. Nostra preoccupazione e nostro interesse erano di determinare una distensione nelle reciproche relazioni, di concedere a quella parte del popolo austriaco che condivide le nostre opinioni naziste i medesimi diritti degli altri cittadini nel quadro delle leggi vigenti.

Hitler ricorda poi l'amnistia austriaca e le possibilità future di una più stretta collaborazione in tutti i campi fra Vienna e Berlino, secondo gli accordi conclusi l'11 luglio 1936, ed esprime al Cancelliere austriaco la propria viva soddisfazione per aver accettato di collaborare a un'opera che è nell'interesse dell'intero popolo tedesco. Nonostante, o forse giusto a cagione delle escandescenze democratiche, si può asserire che a Berchtesgaden si è fatta opera di pace non solo in senso tedesco ma in senso europeo.

Hitler nomina quindi fuggacemente i Paesi con i quali la Germania intrattiene relazioni di amicizia: Ungheria, Bulgaria, Jugoslavia e molti altri Stati. e soggiunge.

Ma in primo luogo la nostra collaborazione si svolge con le due grandi Potenze che, come la Germania, hanno ravvisato nel bolscevismo un pericolo mondiale e pertanto sono decise, in una comune difesa, ad avversare l'azione del Comintern. E' mio sincero desiderio che tale collaborazione con l'Italia e col Giappone abbia a diventare sempre più stretta. Del resto noi siamo felici di ogni distensione che si verifichi nella situazione politica generale.

Il Führer ha concluso il lunghissimo discorso con un fervido appello all'unità e alla concordia di tutti i popoli tedeschi raccolti sotto le insegne unificatrici della Rivoluzione nazionalsocialista.

Cessate le lunghe altissime acclamazioni dell'assemblea, il Presidente Goering ha dichiarato chiusa la seduta e la sessione e tutti i deputati hanno intonato gli inni nazionali e rivoluzionari.

Il Führer in Italia nel prossimo maggio

ROMA, 28. — La visita del Führer e Cancelliere del Reich in Italia avrà luogo nella prima quindicina del prossimo maggio.

Il Führer e Cancelliere del Reich si tratterà in Italia per circa una settimana e durante la sua permanenza a Roma alloggerà al palazzo del Quirinale.

Per tutto il periodo del suo soggiorno, durante il quale è prevista anche una visita a Napoli e a Firenze, è stato già tracciato un vasto programma che comprenderà, tra l'altro, una grande rivista navale, una rivista delle Forze armate, esercitazioni militari ed aeronautiche, e tre grandi manifestazioni organizzate dal P. N. F. in onore del Führer.

L'ACCORDO POLITICO-ORGANIZZATIVO TRA L'O. N. D. E IL FRONTE DEL LAVORO TEDESCO.

ROMA, 15. — Un nuovo interessante accordo politico-organizzativo tra l'O.N.D. e il Fronte del lavoro tedesco è venuto ad aggiungersi, in questi giorni, alle iniziative, da tempo attuate, relative agli scambi culturali e alle reciproche concessioni di speciali agevolazioni di viaggio e di soggiorno stabilite per i dopolavoristi dei due Paesi.

L'importante accordo stabilisce la parità di trattamento in Germania fra i dopolavoristi italiani e gli iscritti al Fronte del lavoro; e così in Italia, fra gli iscritti alle due organizzazioni (O.N.D. e K.D.F.).

Sempre in dipendenza del suddetto accordo, a tutti i dopolavoristi tedeschi residenti in tutta Italia ed iscritti all'Arbeit Front e al Kraft durch Freude, sarà possibile usufruire delle seguenti agevolazioni ricambiate, dal Fronte del lavoro tedesco, ai dopolavoristi italiani residenti in Germania:

- sconti per gli ingressi al cinema e teatri;
- facoltà di frequentare le sedi del Dopolavoro comunali e aziendali come «soci aggregati»;
- concessione delle stesse facilitazioni accordate agli

iscritti all'O.N.D. per la partecipazione a manifestazioni organizzate dall'Opera.

L'accordo, che è entrato immediatamente in vigore, prevede, per i prossimi mesi, dall'aprile all'ottobre, numerosi viaggi di dopolavoristi con il sistema degli scambi, già sperimentato con successo nello scorso anno.

VON EPP IN ITALIA.

Il Generale Von Epp, luogotenente del Reich per la Baviera e capo della Associazione coloniale tedesca è giunto a Roma ossequiato dai rappresentanti del Governo, del Partito, e delle Forze Armate, ha visitato il Duce; ed è partito per Tripoli.

La Società delle Nazioni scissa in due campi

DECISA RIVOLTA DELLE POTENZE MINORI CONTRO LE INCONGRUENZE DEL PATTO E L'EGEMONIA ANGLO-FRANCO-RUSSA.

ROMA, 5. — Nel corso degli ultimi giorni, dal 27 gennaio al 2 febbraio hanno avuto luogo a Ginevra due riunioni societarie; il Consiglio, che si è adunato nella sua centesima sessione, e il cosiddetta Comitato del Ventotto, che fu nominato nel 1936, dopo il fallimento dell'esperimento sanzionista, per studiare la riforma del patto della Società delle Nazioni e l'applicazione dei principi della sicurezza collettiva.

Le riunioni erano state precedute da un intenso lavoro tra Parigi, Londra e Mosca, inteso a preparare una dimostrazione «spontanea» di fiducia e di fedeltà nella S. d. N. mediante una dichiarazione comune franco-inglese, nonché ad impedire che gli Stati di giorno in giorno più numerosi, i quali, in seguito all'uscita dell'Italia dalla S. d. N. intendono rivedere le loro obbligazioni societarie, avessero la possibilità di manifestare il loro pensiero, rimettendo in discussione l'articolo 16 e chiedendo che il meccanismo sanzionista venisse o eliminato o sospeso o quanto meno riconosciuto giuridicamente come facoltativo.

Un programma, dunque, essenzialmente negativo, destinato ad evitare che le discussioni in seno al Consiglio ed al Comitato del Ventotto rivelassero la crisi profonda nella quale la S. d. N. è caduta in seguito all'uscita dell'Italia ed alla susseguente dichiarazione tedesca e la vera posizione e le reali tendenze di quegli Stati che i Francesi, gli Inglesi e i Russi chiamano gli Stati minori, i quali si sentono minacciati nella loro indipendenza politica dalle sopraffazioni delle grandi democrazie.

MANOVRA ITALIANA.

Questo programma non ha potuto essere però completamente attuato. Francia ed Inghilterra hanno dovuto rinunciare alla progettata dichiarazione comune, perché gli Stati minori hanno messo subito in chiaro che essi non avrebbero potuto far passare tale dichiarazione in seno al Consiglio senza formulare le loro critiche e le loro riserve. La discussione al Comitato del Ventotto non ha potuto essere evitata, poiché gli Stati minori non si sono sottomessi all'idea di una sospensione unicamente destinata a soffocare la loro voce. In seno al Consiglio, Eden e Delbos si sono quindi limitati a manifestazioni assai generiche di entusiasmo societario, il primo ricordando la « fede incrollabile del Governo britannico negli scopi della S. d. N. » e la sua decisione di utilizzare la procedura societaria « in tutta la misura in cui lo permettono le circostanze », il secondo dichiarando che « la S. d. N. non ha realizzato tutte le speranze, essa conserva intatte tutte le sue possibilità, purché i suoi membri lo vogliano ». Ambedue si sono preoccupati di dichiarare che la S. d. N. non è un blocco ideologico, ed Eden ha sollecitato la collaborazione degli Stati non membri. Quanto a Litvinov, egli ha tenuto soprattutto a dichiarare che la Lega « può ancora costituire un grande ostacolo, arrestando o limitando l'aggressione », ma che « l'U. R. S. S. ha fiducia soprattutto nella propria forza, nelle proprie armi, nelle proprie risorse e nel patriottismo dei suoi cittadini ».

Di fronte a queste manifestazioni si sono schierati gli altri membri del Consiglio, che hanno preso parte

IL CAPO DEI FUNZIONARI DEL REICH A ROMA.

E' stato a Roma il capo dei funzionari del Reich, Hermann Neef; è stato ricevuto a colloquio dal Duce, e dal Ministro Segretario del Partito. Ha avuto scambi di idee per una collaborazione con i capi dei diversi branchi della burocrazia italiana.

DONO DEL DUCE ALLE OPERE ASSISTENZIALI.

BERLINO, 14. — E' giunto ad Amburgo col piroscafo Ugo Bassi il carico di ottantamila chilogrammi di caffè hararino che il Duce ha offerto alle Opere assistenziali d'inverno del partito nazional socialista. Altri 20 mila chilogrammi sono stati spediti per ferrovia.

alla discussione. Il delegato del Cile ed il delegato del Perù hanno riaffermato che la S. d. N. per essere operante deve essere universale e hanno protestato contro i tentativi di soffocare la discussione. Micecu, ministro degli Esteri della Romania e Spaak ministro degli Esteri del Belgio, hanno nettamente dichiarato che la S. d. N. per sopravvivere deve evitare di assumere il carattere di un aggruppamento ideologico. Il ministro Beck, delegato della Polonia, ha vigorosamente dimostrato che la S. d. N. si allontani ormai chiaramente dagli scopi e dalle aspirazioni assegnati ad essa al momento della sua costituzione ponendo in rilievo che, « nelle condizioni presenti le decisioni vitali devono essere prese individualmente dai singoli Stati, in piena coscienza delle proprie responsabilità e che il Governo polacco è deciso a contribuire con tutte le sue decisioni al consolidamento delle relazioni pacifiche e della collaborazione amichevole con tutti i Paesi ».

NETTA SCISSIONE.

Dichiarazioni tutte che hanno messo nettamente in rilievo proprio quello che la Francia, Gran Bretagna e U. R. S. S., cercando di nascondere, che cioè la S. d. N., quale essa attualmente è, non presenta quelle garanzie di collaborazione e di pace che possano indurre gli Stati membri ad assumersi delle obbligazioni pesanti e pericolose per la loro sicurezza; e che hanno marcato ancor più chiaramente la separazione fra chi considera la S. d. N. come un blocco di Potenze unite in una ideologia comune, e chi rifugge dal partecipare ad un blocco del genere.

Questa separazione si è rilevata anche e più in seno al Comitato del Ventotto. L'ordine del giorno del Comitato recava la discussione del rapporto Cranborne sulla riforma del patto, prevedente tre soluzioni del problema: mantenimento della S. d. N., a tipo cnerctivo; trasformazione in associazione permanente consultiva; o, infine, a tipo intermedio, che ammetta la lotta contro l'aggressione, ma lasci alla volontà del singolo di associarsi, o meno, ad essa. I neutri, oltre che la Polonia, hanno già fatto conoscere di condividere l'ultimo punto di vista, convinti che l'Italia, uscendo dalla Lega, ha distrutto definitivamente quell'articolo 16 per sua opera già paralizzato, e quindi di fatto definitivamente soppresso.

Non avendo potuto, malgrado ogni sforzo, evitare la discussione anche in seno al Comitato del Ventotto, la Francia, l'Inghilterra e l'U. R. S. S. avevano insistito a che almeno questo rinviassero ogni decisione ed aggiornasse i suoi lavori. Per contro la discussione è stata viva ed approfondita; ed impegnata soprattutto dalla Svizzera, malgrado che dalla Francia e dall'Inghilterra fosse stato chiesto a quest'ultima, in compenso del promesso appoggio per la revisione della neutralità elvetica e della dichiarazione di Londra del 21 di non intervenire nel dibattito. Il delegato svizzero ha sottolineato ripetutamente la gravità della situazione in seguito all'uscita dell'Italia e alla susseguente dichiarazione tedesca, e pur constatando che il Comitato non è la sede ove si possa discutere della intera neutralità che la Svizzera vuol recuperare, ha parlato con energia e con chiarezza dei pericoli che l'articolo 16 fa

gravare sugli Stati minori, ed ha osservato che, pur essendo il funzionamento di tale articolo paralizzato, il mantenimento di esso nel patto può dar luogo ad equivoci e controversie, indebolendo ancora maggiormente il prestigio della società.

FINE DI UNA FINZIONE.

In maniera analoga si è espresso il delegato svedese Undén, il quale ha invocato la fine di quella « finzione » che è il sistema delle sanzioni obbligatorie ed automatiche ed ha insistito sulla necessità che la S. d. N. abbia carattere universale. Il delegato olandese, Rutgers, ha esso pure sottolineato gli errori commessi in precedenti occasioni, in particolare ha criticato il fatto che solo le grandi Potenze sedenti in Consiglio possano oggi decidere sull'applicazione dell'articolo 18, ed ha dichiarato che il suo Governo riconosce che « gli obblighi del patto sono morti e sotterrati », aggiungendo che appunto perché l'Olanda è favorevole al principio della sicurezza collettiva, essa chiede che vengano create delle condizioni nuove ed atte a ricostituire su diverse basi il sistema. Il delegato polacco ha sostenuto energicamente che le responsabilità che la Lega comporta non sono compensate dagli svantaggi e che è ormai invalso l'uso di far legalizzare alla Società le decisioni prese da alcuni Stati al di fuori di essa.

La difesa del regime sanzionista e della internazionalità della Società delle Nazioni, è stata fatta da Paul Boncour, delegato francese, e dai delegati dell'U.R.S.S. della Cecoslovacchia e del Governo di Barcellona, mentre Lord Cranborne ha sostenuto che la migliore soluzione del problema era di rinviare la discussione, ultimo tentativo di salvataggio compiuto dal Governo britannico nella pesante situazione creatasi. Altre voci discordi (il Messico che vuol rafforzare i legami fra i membri: la Grecia e la Bulgaria che insistono sulla inutilità di una discussione in assenza degli Stati maggiori) hanno posto in evidenza la divergenza delle idee e degli interessi; ma al di sopra di questi dibattiti si è affermata l'impudenza fondata di sfiducia da cui sono colpiti proprio quegli Stati i quali nel meccanismo societario avevano pensato di riporre il fondamento delle proprie garanzie ed al cui beneficio avrebbero dovuto giocare quelle disposizioni che essi sono oggi i primi a voler respingere.

Quanto al risultato, questo è stato il solito: il rapporto generale del Comitato del Ventotto non presenta infatti né contenuto né carattere conclusivi, rinviando l'insieme delle questioni per cui quest'ultimo si era adunato, all'esame della prossima assemblea.

CONCLUSIONI.

L'importanza dell'atteggiamento assunto da varie delegazioni nel corso delle discussioni trova il suo maggior risalto negli energici interventi, in sede di votazione del rapporto, dai rappresentanti del Cile e della Svezia. Il delegato cileno, dopo aver constatato i risultati negativi del Comitato del Ventotto, ha espressamente dichiarato che il suo Governo, sino a che continui la presente situazione, « si riserva di adottare nei confronti della Società delle Nazioni, in generale, l'atteggiamento che le circostanze potrebbero consigliargli ». Undén, a nome del suo Governo, ha dichiarato che ove questa debba decidere in pratica un atteggiamento prima che la questione del meccanismo sanzionista sia stata definitivamente chiarita, esso « si considererebbe libero di assumere una linea di condotta conforme ai punti di vista in precedenza espressi dal suo rappresentante nel Comitato della riforma del patto ».

Il Consiglio frattanto a lato delle discussioni sulla vitalità della Lega, era richiamato a darne la prova sul terreno della pratica nei riguardi di talune questioni particolari. Le conclusioni cui si è giunti sono le seguenti:

1) Di fronte alle petizioni dei circoli israelitici mondiali a favore dei correligionari romeni è stata esclusa la possibilità della procedura d'urgenza, e presa una decisione che ha egualmente scontentato tutti gli interessati: la creazione, cioè, di un Comitato formato dal presidente in carica del Consiglio (Iran) e dai delegati francesi e britannici, Comitato incaricato di « seguire la questione e di esaminare un rapporto »

che il Governo romeno farà pervenire prima del Consiglio di maggio. Scontenta la Romania di non vedere rigettato il ricorso e del fatto di essere stato ammesso in Comitato il rappresentante dell'Inghilterra che ha tanto difeso le proteste israelite, e scontenti i circoli ebraici per la lunghezza della procedura e per la mancanza di ogni impegno da parte romena.

2) Per la questione delle elezioni del Sangiacato di Alessandretta per le quali la Turchia aveva mosso lagnanze in merito ai dubbi metodi di manipolazione elettorale adottati dal segretario si è finito per riconoscere l'utilità delle dirette intese tra gli interessati (Francia e Turchia) ammettendo questi ultimi (come sembra sarebbe stato logico fare fin da principio) nella commissione incaricata di stabilire il sistema elettorale.

3) Più dibattuta e più interessante è stata la discussione sul conflitto cino-giapponese. Già sin dall'apertura del Consiglio il delegato cinese si era scagliato contro « quella piattaforma di banalità e di invasione, che la Lega è ormai divenuta, la quale, da quando esiste non ha visto il suo prestigio e la sua autorità scesi ad un livello più basso ». Poi, facendo leva sulle discussioni di fedeltà alla Lega ed ai suoi principi pronunciate dai delegati delle grandi Potenze, Wellington Koo ha fatto conoscere che il suo Governo si proponeva chiedere l'applicazione delle sanzioni contro il Giappone. La richiesta ha incontrato la disapprovazione di tutte le delegazioni, eccettuata la sovietica, in quanto sia l'una che l'altra delle risoluzioni che avrebbero potuto venir prese, accogliendo o rigetto della domanda, sarebbero state egualmente eziali per la Lega. Si era, dopo lunghissimi sforzi, pervenuti ad una soluzione intermedia, di riprendere cioè la risoluzione del 5 ottobre nella quale si invitavano gli Stati membri « ad esaminare in quali misure possono accordare il loro aiuto alla Cina » allo scopo di trasformare « l'aiuto individuale » in « aiuto concertato ». Ma è tosto apparsa la gravità delle conseguenze che una simile dichiarazione, apertamente sostenuta dal delegato sovietico, avrebbe potuto comportare. Di fronte all'atteggiamento degli Stati Uniti, i quali, presenti o non, hanno pur fatto conoscere che si atterranno all'attuale politica di stretta neutralità, le delegazioni britannica e francese hanno fatto marcia indietro; escluse le sanzioni, escluso l'aiuto concertato, altro non è rimasto che varare un progetto di risoluzione che sviluppi il concetto di « assistenza individuale », progetto concertato tra Francia, Inghilterra e Russia. Al progetto si è opposto energicamente Beck, il quale ha fatto rilevare che esso era stato preparato ed adottato in una riunione di Potenze fuori delle riunioni del Consiglio, con una procedura arbitraria ed illegale.

Il ministro Beck ha poi abbandonato Ginevra. Il Consiglio, quindi, il quale avrebbe dovuto chiudere lunedì 30 le sue sedute, è rimasto aperto, malgrado la precipitosa partenza dei primi delegati delle grandi Potenze, per cercare una formula, sempre di aiuto individuale, ma ancor più mitiata, della quale il preciso invito alle Potenze di concertarsi tra loro sta sostituito con l'espressione di una semplice speranza; formula che permetta al Governo polacco di attenersi, e che pur abbia l'aria di una rinnovata condanna al Giappone.

CHIARE REALTÀ.

E' stata pertanto approvata una risoluzione nella quale «... si nota con rincrescimento che le ostilità siano continuate in Cina, e si deplora tanto più l'aggravamento della situazione, visti gli sforzi del Governo cinese per la ricostruzione del Paese, e, richiamando alla più seria attenzione l'appoggio morale dato alla Cina con la risoluzione del 6 ottobre che raccomandava ai membri di astenersi da ogni azione suscettibile di indebolire la sua resistenza, nonché di esaminare in quale maniera essi potrebbero, a titolo individuale, porgerle aiuto, si confida che gli Stati particolarmente interessati in Estremo Oriente non lasceranno sfuggire occasione per esaminare la possibilità di altri mezzi adatti a contribuire ad un equo regolamento del conflitto ».

Tale risoluzione — della quale il delegato cinese non poteva mostrarsi naturalmente soddisfatto — è stata

votata con due astensioni: una del rappresentante polacco, il quale ha dichiarato, riprendendo i concetti già espressi dal suo ministro degli Esteri, che il progetto era stato preparato da un gruppo di Potenze soltanto, e che quindi la Polonia non poteva associarsi; l'altra, per gli stessi motivi, dal rappresentante peruviano.

Si è quindi chiusa il 2 corrente la centesima sessione del Consiglio fornendo le prove più chiare delle conseguenze prodotte dall'uscita dell'Italia. Tra coloro che proclamavano morto l'articolo 16, fra coloro che lo dicevano vivo e coloro che ne chiedevano il rafforzamento si è affermata la discrepanza delle idee, il contrasto delle posizioni, la antitesi degli interessi: in una parola, si è consacrata ancora più la assenza di ogni unità della superstita Lega.

I tentativi e le manovre franco-britannico-sovietiche non hanno servito a mascherare la realtà. Dalla quale possono trarsi le seguenti conclusioni.

1) Che una parte degli Stati si considera fin da ora liberata da ogni obbligo d'assistenza collettiva;

2) che alcuni altri, senza averlo dichiarato esplicitamente, non hanno nessuna intenzione di applicare il patto;

3) che la S. d. N. si è ridotta, o si sta riducendo, ad una combinazione franco-anglo-russa, alla quale è accodato qualche piccolo Stato satellite.

SITUAZIONE DEGLI EBREI IN ITALIA - PRECISAZIONE DELL'INFORMAZIONE DIPLOMATICA.

ROMA 16. — L'«Informazione Diplomatica» nella sua nota odierna n. 14 pubblica quanto segue.

Recenti polemiche giornalistiche hanno potuto suscitare in taluni ambienti stranieri l'impressione che

il Governo fascista sia in procinto di inaugurare una politica antisemita. Nei circoli responsabili romani si è in grado di affermare che tale impressione è completamente errata e si considerano le polemiche come suscitate soprattutto dal fatto che le correnti dell'antifascismo mondiale fanno regolarmente capo a elementi ebraici.

Gli ambienti responsabili romani ritengono che il problema ebraico universale lo si risolve in un modo solo: creando in qualche parte del mondo, non in Palestina, lo Stato ebraico: Stato nella piena significazione della parola, in grado quindi di rappresentare e tutelare per le normali vie diplomatiche e consolari tutte le masse ebraiche disperse nei diversi Paesi. Dato che anche in Italia esistono degli ebrei, non ne consegue di necessità che esista un problema ebraico specificatamente italiano. In altri Paesi gli ebrei si contano a milioni, mentre in Italia, sopra una popolazione che attinge ormai i 44 milioni di abitanti, la massa degli ebrei oscilla fra le 50-60 mila unità.

Il Governo fascista non ha mai pensato, né pensa di adottare misure politiche, economiche, morali contrarie agli ebrei, in quanto tali, eccettuato beninteso nel caso in cui si tratti di elementi ostili al Regime.

Il Governo fascista è inoltre risolutamente contrario a qualsiasi pressione diretta o indiretta per strappare abiure religiose o assimilazioni artificiose. La legge che regola e controlla la vita delle comunità ebraiche ha fatto buona prova e rimarrà inalterata.

Il Governo fascista si riserva tuttavia, di vigilare sull'attività degli ebrei venuti di recente nel nostro Paese e di far sì che la parte degli ebrei nella vita complessiva della Nazione non risulti sproporzionata ai meriti intrinseci dei singoli e all'importanza numerica della loro comunità.

DOCUMENTI DEL FEBBRAIO XVI (8)

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

Valorizzazione agricola dell'A.O.I.

IL PRIMO GRANO CONSEGNATO AL DUCE.

ROMA, 4. — Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto l'on. Muzzarini, presidente della Confederazione degli agricoltori, il quale gli ha riferito sulla attività svolta dai primi imprenditori agricoli inviati dalla Confederazione nel territorio del Governatorato di Addis Abeba, e gli ha presentato il primo grano raccolto.

L'iniziativa, alla quale partecipano oltre 150 fra imprenditori agricoli e loro dipendenti, largamente forniti di mezzi meccanici e di capitali, sarà estesa prossimamente agli altri territori dell'A. O. I., contribuendo, con l'incremento della produzione cerealicola, al raggiungimento dell'autarchia alimentare dell'Impero.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha impartito direttive all'on. Muzzarini per l'ulteriore svolgimento dell'opera intrapresa dalla Confederazione per la valorizzazione agricola dell'Impero.

Inaugurazione della Fiera Interfricana

TRIPOLI, 21. — La Fiera interfricana, che è quest'anno alla sua dodicesima edizione, e che si realizza con sempre più vasta impopolarità, stamane è stata inaugurata dal sottosegretario al Ministero dell'Africa Italiana, gen. Teruzzi. È rinnovata in ogni sua padiglione, più ricca che mai di materiale esposto e mirabilmente inquadrata nella nuova e generosa battaglia che la Nazione fascista ha ingaggiata, agli ordini del Duce, per il raggiungimento dell'autarchia economica.

1 LAVORATORI ITALIANI NELL'IMPERO SONO CIRCA 40.000.

ROMA, 4. — Al 31 dicembre 1937 figuravano in forza presso le sei Legioni lavoratori M. V. S. N. in A. O. I. circa 46.387 lavoratori. Da tale epoca ad oggi se ne sono rimpatriati 6387 e quindi attualmente risultano in forza alle Legioni circa quarantamila lavoratori, esclusi gli smobilitati sul posto e quelli impiegati per le ditte private, che sono oltre 5000.

Il Commercio in Etiopia

Un Consorzio tra le ditte esportatrici.

ROMA, 18. — Gli aspetti più importanti del commercio in Etiopia sono stati esaminati e discussi in un'assemblea delle Case per il commercio d'oltremare.

A conclusione dei lavori sono stati espressi alcuni voti tendenti a ottenere le condizioni indispensabili per una migliore utilizzazione dell'organizzazione delle ditte, in modo che esse possano rapidamente e direttamente consolidarsi e provvedere con sempre maggiore efficacia alla loro funzione sia nel campo dell'importazione sia in quello dell'esportazione all'estero, per le quali dispongano di attrezzatura adeguata e pronta.

Dai dati forniti dalla Federazione delle Case per il commercio d'oltremare è risultato che le aziende già operanti in A. O. I. rappresentano un complesso ragguardevole di attività saldamente organizzate, tecnicamente preparata e appoggiate a capitali adeguati: per il loro debito coordinamento.

Le grandi arterie dell' Impero

IL RAPPORTO DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI AL DUCE: 3420 CHILOMETRI DI STRADE COMPIUTI ENTRO IL 30 GIUGNO.

ROMA, 4. — Il ministro dei Lavori Pubblici on. Gobbi Gigli, di ritorno dall'Africa Orientale Italiana, ha presentato la seguente relazione al Duce circa lo sviluppo della rete stradale dell'Impero, sviluppo che si avvicina al suo totale compimento:

Duce, nella mia terza ispezione alle strade dell'Impero ho potuto constatare che il lavoro è progredito sulle direttrici principali. Dai rapporti inviati a V. E. stesi dopo le ricognizioni alle singole strade, appare il seguente prevedibile stato di avanzamento dei lavori per il 30 giugno-XVI (prima della stagione delle piogge):

- 1) Tronco Massaua-Asmara; lunghezza 116 km.; transitabilità su tutto il percorso; bituminata km. 116.
- 2) Tronco Asmara-Addis Abeba; lunghezza 1100 km.; transitabilità su tutto il percorso; massicciata cilindrata 250 km., bituminata 800 km.
- 3) Tratto Nefasit-Decamerè; lunghezza 40 km.; transitabilità su tutto il percorso, bituminata 40 Km.
- 4) Tronco Assab-Dessì; lunghezza 510 Km.; transitabilità su tutto il percorso; massicciata cilindrata 110 Km.; bituminata 140 Km.
- 5) Tronco Asmara-Tessenet-Sabderat; lunghezza 385 Km.; transitabilità su tutto il percorso; massicciata cilindrata 255 Km.; bituminata 130 Km.
- 6) Tronco Asmara Gondar; lunghezza 550 Km.; transitabilità su tutto il percorso; massicciata cilindrata 180 Km.; bituminata 370 Km.
- 7) Tronco Addis Abeba-Gimma; lunghezza 353 Km.; transitabilità su tutto il percorso; massicciata cilindrata 120 Km.; bituminata 100 Km.
- 8) Tronco Addis Abeba-Lechemti; lunghezza 336

Km.; transitabilità su 200 Km.; massicciata cilindrata 90 Km.; bituminata 110 Km.

9) Tronco Dessì-Magdala; lunghezza 30 Km.; transitabilità su tutto il percorso; massicciata cilindrata 30 Km.

In totale: lunghezza 3420 chilometri; transitabilità 3284 chilometri; massicciata cilindrata 1035 chilometri; bituminata 1806 chilometri.

Con ciò dopo un anno dalla ripresa e inizio dei lavori della A.A.S.S. sarà assicurata la transitabilità sul 95 per cento dei percorsi delle strade imperiali; saranno ultimati 2841 Km., cioè l'85 per cento delle lunghezze, e di questi bituminati 1806, cioè il 55 per cento.

COSTI DEI TRASPORTI.

La rete fondamentale delle strade di grande comunicazione, con sette metri di larghezza di carreggiata utile, con pendenza massima del 7 per cento, raggi di curva non inferiori ai 30 metri, ha caratteristiche imposte dal tipo dei veicoli che su essa circoleranno.

E' evidente che questi limiti sono riservati alle strade di grande traffico, che dal mare vanno verso l'altipiano e collegano alla capitale i centri principali d'occidente. Per le strade di minore traffico si è stabilito d'accordo col Governo generale di contenere la larghezza a 6 metri di carreggiata utile, di aumentare il massimo delle pendenze all'8 per cento e di ridurre i raggi di curva a un minimo di 12 metri.

La strada Addis Abeba-Ficè-Debra Marcos-sponda occidentale del Tana-Gorgorà-Gondar (600 Km.) e quella Gondar-Debra Tabor-Magdala-Dessì (550 Km.), già inclusa nel primo programma stabilito, saranno costruite con queste caratteristiche.



A. O. I. — S. A. R. Il Duca d'Aosta assiste alle prime trebbiature.

La strada del Goggiam verrà nei tratti terminali iniziata nel marzo dall'A.A.S.S. a partire da Gondar verso Gorgorà e da Addis Abeba verso Ficcè. L'Azienda ha studiato già parte del percorso, in base alle premesse stabilite dalle autorità militari e dalle esigenze presentate dal Governo generale.

La rapida e notevole riduzione dei costi di trasporto è in relazione al miglioramento delle sedi stradali. Sul percorso Massaua-Addis Abeba il trasporto costava, prima del 15 aprile 1937-XV, lire 493 al quintale. Dal



A. O. I. — Il Viceré s'intrattiene con i colonizzatori italiani dell'Opera Combattenti.

15 aprile 1937-XV con le nuove tariffe lire 220 al quintale e attualmente lire 130 al quintale.

Si verificano pure riduzioni sulle tariffe-basi fino a lire 100, e ciò essendovi un numero notevole di autocarri disponibili. Con l'apertura totale al transito su strada della Assab-Dessì (510 Km.), che potrà essere effettuata il 30 giugno 1939-XVII, il trasporto dal mare a Addis Abeba, potendosi comodamente adoperare autocarro e rimorchio, scenderà a meno di lire 60 al quintale (calcolando il prezzo attuale della nafta). Questo nuovo costo influirà favorevolmente sulle tariffe ferroviarie della Gibuti-Addis Abeba, che dovranno, dopo la riduzione attualmente proposta, venire a un ulteriore adeguamento.

L'Assab-Dessì, con 300 Km. di riduzione rispetto alla Massaua-Dessì, sarà transitabile al 30 giugno 1938-XVI per metà su strada e per metà su pista. Converterà economicamente, dal principio del 1939-XVII anche non essendo ultimato il porto, sbarcare il materiale con chiatte ad Assab e avviarlo verso Dessì per la strada della Dancalia.

Ho esaminato il risultato di alcune ricognizioni fatte nel luglio XV dalla Milizia ferroviaria e dal Genio militare per studiare un collegamento da Diredaia con la piana di Sardo in posizione a 310 Km. da Assab (Tendaho), località dove passa l'autocamionabile dancala. A questi studi preliminari è seguito nel mese di gennaio XVI un viaggio di esplorazione con più autocarri da Diredaia a Tendaho. Con ricognizioni in aereo a bassa quota ho controllati i risultati di queste interessanti indagini.

Un collegamento Diredaia-Tendaho (350 Km.), non ha difficoltà notevoli per l'effettuazione.

RITMO DI LAVORI.

Ho, nelle mie ricognizioni su tutte le direttrici, disposto che i lavori vengano riportati al ritmo necessario per darli compiuti entro i termini previsti e secondo i programmi finanziari predisposti.

Ho fissato pure, d'accordo con il Viceré, alcune date d'inaugurazione:

21 aprile XVI per la strada del bassopiano occidentale;

24 maggio XVI per la galleria del Termaber e per le rampe di accesso.

Ho pure disposto che la transitabilità della Assab-Dessì venga assicurata per il 30 giugno XVI e così quella della Addis Abeba-Gimma.

Negli ultimi giorni ho avuto l'onore di accompagnare il Duca d'Aosta in ricognizione al Termaber e sulla direttrice di Lechemti. Il Viceré ha avuto per il lavoro delle strade parole di vivissimo compiacimento.

Al funzionari della A.A. S.S. ho rivolto, durante le mie visite ai compartimenti, l'alto elogio di V. E. e ho distribuito a tutti, in nome vostro, i premi per l'attività svolta, premi che sono stati accolti con profonde manifestazioni di riconoscenza.

Anche questa terza volta, Duca, ho la soddisfazione di potervi confermare che il lavoro è stato animato dalla più pura fede. I suoi frutti contribuiranno in misura notevole a dare all'Impero l'impronta dell'epoca vostra.

IL GOVERNATORE MARESCIALLO BALBO SALVA UN CONCORRENTE ALL'AVIADORINO LIBICO SMARRITO NEL DESERTO.

Durante l'avviadorino libico si era smarrito l'apparecchio pilotato dal conte Mazzotti; ricerche effettuate per due giorni con alcune squadriglie erano riuscite infruttuose. Il Governatore Generale Maresciallo Balbo, ha voluto parteciparvi personalmente col suo apparecchio, e dopo altri due giorni di esplorazione ha trovato gli sperduti che per un inconveniente di orientazione avevano atterrato in località lontana, e li ha messi in condizioni di riprendere il volo.



A. O. I. — S. A. R. il Duca d'Aosta, col Ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli-Gigli, visita al Termaber (Passo Mussolini) la galleria costruita sul tronco stradale Asmara-Addis Abeba.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Decisioni del Comitato per la difesa del risparmio

NUOVO ORDINAMENTO DEL CREDITO PIGNORATIZIO - IL CONTINGENTE MASSIMO PER L'EMISSIONE DI TITOLI NEL 1938 FISSATO IN 250 MILIONI - UN ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO.

ROMA, 5. — Sotto la presidenza del Duce e con lo intervento dei ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e Foreste, delle Corporazioni e del governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato del credito, si è riunito il Comitato dei ministri per la difesa del risparmio.

Il Comitato ha, in primo luogo, esaminato vari disegni di legge predisposti dall'Ispettorato e da sottoporli all'approvazione del Consiglio dei ministri nella prossima sessione.

Fra tali provvedimenti va segnalato quello concernente il nuovo ordinamento da darsi al credito pignoratizio. Esso, in vista della natura prettamente creditizia degli Enti che, come loro attività fondamentale, effettuano operazioni di prestito garantito da pegno, detta precise norme circa l'amministrazione, il potenziamento e l'organizzazione di quelli fra gli accennati Enti che sono attualmente parificati alle istituzioni di pubblica beneficenza, in base a una convenzione, ormai superata della funzione sociale che assolvono.

IL CREDITO AGRARIO.

In tema di norme e condizioni per le operazioni e servizi di Banca, il Comitato ha deliberato che siano apportate alcune modificazioni e aggiunte proposte dall'Ispettorato.

In particolare, per quel che riguarda le operazioni di credito agrario, ha consentito una maggiorazione dei tassi passivi corrisposti sui conti alimentati esclusivamente da cambiali agrarie scontate.

Sempre in materia di credito all'agricoltura, ha inoltre accolto le domande di autorizzazione a compiere operazioni di credito agrario di esercizio presentate dalle Casse di risparmio di Loreto, Macerata, dalla Cassa rurale di Cherso e dalla Banca popolare agricola commerciale di Tortona.

Esaminata l'opportunità di estendere ai possedimenti italiani dell'Egeo la disciplina vigente nel Regno per la difesa del risparmio e per lo esercizio del credito, il Comitato si è dichiarato in linea di massima favorevole all'estensione stessa.

In relazione alle prevedibili esigenze del mercato, è stato dal Comitato determinato nella cifra di 250 milioni di lire il contingente ripartibile nei due semestri delle cartelle e obbligazioni di qualunque tipo, a tasso non superiore al 5 per cento, da emettersi durante l'anno 1938 dagli Istituti di credito fondiario e dagli Istituti affini, secondo la suddivisione fra gli stessi che sarà stabilita dall'Ispettorato.

Sono state ratificate o autorizzate le emissioni obbligazionarie di 100 e 60 milioni rispettivamente da parte del Consorzio di credito per le opere pubbliche e dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità il cui ricavato è destinato a importanti finanziamenti occorrenti per la esecuzione di lavori di preminente interesse nazionale.

Il Comitato ha pure dato il suo benestare per nuove emissioni di titoli azionari per circa 900 milioni, tra le quali particolarmente importanti le seguenti:

Società meridionale di elettricità di Napoli, per 250 milioni;

Società italiana per il gas di Torino, per 123 milioni;

Società italiana per le strade ferrate meridionali di Firenze, per 113,5 milioni;

« La Centrale » Società per il finanziamento di im-

prese elettriche e telefoniche di Milano, per 50 milioni;

Società italiana « Ernesto Breda » per costruzioni meccaniche di Milano, per 43,8 milioni;

Società cucirini « Cantoni Coats » di Milano, per 32,5 milioni;

Società anonima cartiere « Burgo » di Torino, per 21,05 milioni.

Il Comitato si è inoltre espresso favorevolmente sulla progettata costituzione di un Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale, da fondarsi con speciali erogazioni del Banco di Napoli e il cui scopo è d'integrare l'azione svolta dal Banco di Napoli per favorire il sorgere e lo sviluppo di nuove iniziative economiche del Mezzogiorno.

In materia di circolazione fiduciaria, il Comitato ha affermato la necessità che la legge sull'assegno bancario abbia integrale e rigida applicazione e che di conseguenza sia vietata l'emissione di tipi di assegni non contemplati dalla legge stessa.

Ha inoltre deliberato che all'elenco dei titoli sul quale, a norma del decreto ministeriale, del 10 maggio 1931-LX, le Casse di risparmio ed i Monti di pegno di prima categoria possono compiere operazioni di riporto o di anticipazione, e che possono quindi anche acquistare, siano aggiunti i seguenti: obbligazioni dell'Istituto per la ricostruzione industriale, obbligazioni dell'Istituto mobiliare italiano e Buoni fruttiferi del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

L'ATTIVITA' BANCARIA IN A. O.

Permanendo poi tuttora le ragioni che hanno consigliato di sospendere la concessione di autorizzazioni ad aprire nuove filiali di aziende di credito nei territori dell'A.O.I., ha prorogato al 30 giugno 1939-XVII la sospensione stessa, intendendo che la situazione degli sportelli bancari in quelle regioni resti fino al detto termine quale era al 31 dicembre 1937-XVI e che la sospensione valga pertanto sia per l'apertura di filiali di aziende non ancora impiantate nei territori dell'Impero, sia per quelle di nuove filiali di aziende ivi già stabilite.

Infine, dopo aver provveduto alle nomine di sua competenza per talune cariche amministrative in aziende di credito ed Enti, il Comitato ha deliberato, come di consueto, su numerosi provvedimenti riguardanti singole aziende, come assorbimenti e fusioni, revocche di autorizzazioni per lo esercizio del credito, nomine di commissari straordinari e liquidatori, sanzioni pecuniarie.

La prossima seduta è stata fissata per il 2 aprile prossimo.

Agevolazioni per gli investimenti in Italia di capitali esteri

ROMA, 2. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto.

Art. 1. — Il Ministro delle Finanze è autorizzato a concedere agevolazioni fiscali per gli investimenti di capitali esteri che saranno effettuati in Italia fino al 31 dicembre 1939, sempre che la relativa divisa estera in valuta liberamente trasferibile risulti ceduta all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Art. 2. — Le agevolazioni possono essere concesse:

a) per gli acquisti di immobili in Italia da parte di cittadini stranieri o da parte di italiani stabilmente residenti all'estero il cui valore in commercio sia superiore a lire 500.000 (tassa fissa di lire dieci in luogo dell'imposta proporzionale di registro e di trascrizione ed esenzione dai diritti catastali);

b) per i mutui contratti verso l'estero da privati, da società, da enti, l'esenzione di cui al decreto 16 dicembre 1922 ed al decreto 11 settembre 1925;

c) per le obbligazioni collocate all'estero (esenzione dall'imposta del 10 per cento stabilita dal decreto 7 settembre 1935 in aggiunta alle agevolazioni di cui alla precedente lettera b);

d) per i titoli azionari ed obbligazioni al portatore acquistati o sottoscritti in Italia da stranieri e da italiani stabilmente residenti all'estero posti « a dossier » presso una delle banche contemplate dall'art. 10 del decreto ministeriale 8 dicembre 1934, il rimborso dell'imposta annuale del 10 per cento stabilita col R.D.L. 7 settembre 1935 nonché dell'imposta straordinaria progressiva di cui al R.D.L. 5 ottobre 1936, sempre che i risultati che i titoli stessi siano rimasti costantemente « a dossier » per l'intero periodo annuale cui dette imposte si riferiscono.

Gli investimenti di capitali esteri in Italia di cui al precedente Articolo lettera a e b al quali sono stati concessi privilegi tributari ivi contemplati sono altresì esenti da imposta di successione quando cadano nella successione di chi ha operato l'originario investimento e il trasferimento a causa di morte abbia luogo entro 20 anni dall'entrata in vigore del presente decreto. E' eguale esenzione compete per il titolo di cui all'art. 2 lettera d) quando la successione si apra durante la permanenza dei titoli « a dossier », giusta le norme ivi stabilite e non oltre i 20 anni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Tali investimenti e titoli non potranno inoltre formare oggetto neanche in caso di guerra di atti di confisca, di espropriazione senza indennizzo o di qualsiasi altro vincolo che ne limiti la libera disponibilità.

Art. 4. — Su richiesta dell'avente diritto presentata alla Banca d'Italia o ad una delle banche contemplate dall'art. 10 del decreto ministeriale 6 dicembre 1934 XIII potranno essere liberamente trasferiti all'estero per il tramite di dette banche:

a) le rendite, gli interessi e i frutti limitatamente al 5 per cento annuo per gli investimenti indicati nelle lettere a e b dell'art. 2 senza limite i dividendi e gli interessi effettivamente percepiti degli investimenti indicati alla lettera d) del citato articolo;

b) i capitali derivanti da un eventuale successivo realizzato limitatamente all'ammontare in valuta originariamente importata per gli investimenti indicati alle lettere a e b dell'art. 2 nella totalità invece dello avvenuto realizzato per quelli indicati alla lettera d) dello stesso articolo.

Il decreto entra in vigore da oggi.

Vasta attività corporativa per l'autarchia

LAVORI DI COMITATI.

ROMA, 9. — Si sono, negli scorsi giorni, tenute presso il Ministero delle Corporazioni, parecchie riunioni di organi corporativi.

Il comitato dei carburanti ha preso in esame l'attuazione del piano autarchico per quanto riguarda la distillazione delle rocce asfaltiche e la utilizzazione del gas metano.

Il comitato per la potassa e l'alluminio ha esaminato lo sviluppo della produzione dell'alluminio ed i provvedimenti idonei ad assicurare lo assorbimento dei consumi.

Il comitato del cuoio e dei conciai ha studiate alcune questioni relative alla produzione di estratti tannici e al capitolato per le forniture del cuoio.

Il comitato dei grassi, saponi, essenze e profumi ha trattato alcuni punti particolari in materia di produzione dell'olio da semi oleosi, del grasso di ossa, del sego e dei profumi italiani.

Il comitato farmaceutico infine ha discusso la questione dell'accordo economico per il commercio delle specialità medicinali e la proposta relativa all'organizzazione di una mostra di chimica farmaceutica alla prossima Fiera di Milano.

Tutti i precedenti comitati sono stati presieduti dall'on. Turchi vicepresidente della Corporazione chimica.

Sotto la presidenza dell'on. Pennavaria, vicepresidente della Corporazione delle Industrie estrattive, ha tenuto una riunione il comitato tecnico corporativo

Attività del Consorzio per le opere pubbliche

MUTUI PER CIRCA 765 MILIONI CONCESSI IN UN ANNO - OLTRE 6 MILIARDI DI OBBLIGAZIONI.

ROMA, 7. — Il Consiglio d'amministrazione del Consorzio di credito per le opere pubbliche ha approvato il bilancio per l'esercizio 1937, il quale segna un progresso notevole nell'attività dell'azienda essendo stati concessi nuovi mutui per la cospicua cifra di lire 764.768.305 ed emesse e collocate obbligazioni per lire 692.850.000.

I finanziamenti suddetti effettuati nello esercizio riguardano tutti opere destinate all'incremento di reddito diretto o indiretto della economia italiana. Essi, infatti, hanno riferimento per circa 50 milioni a lavori di bonifica, per circa 101 milioni a costruzioni stradali e ferrovie e per oltre 522 milioni ad opere di piano regolatore igieniche, edilizie e di comunicazione urbana, eseguite da Comuni e altri Enti pubblici.

Di particolare importanza tra i finanziamenti concessi sono un mutuo di lire 110 milioni a favore del Comune di Genova e quello di 400 milioni a favore del Governatorato di Roma per l'esecuzione di opere connesse con l'Esposizione mondiale del 1941. In corrispondenza di tali due operazioni vennero emesse obbligazioni di credito comunale per complessive L. 510 milioni.

L'intero ciclo di lavoro svolto dall'Istituto dalla sua costituzione al 31 dicembre 1937 si compendia nelle seguenti cifre: mutui stipulati L. 6.742.507.246 e obbligazioni emesse L. 6.458.328.900. Gli utili conseguenti nell'esercizio 1937 ascendono a L. 26.841.472.

Dopo aver prelevato la somma di L. 2 milioni, già messa a disposizione del Duce per opere di bene, Lire 200.000 a favore dell'Istituto dei ciechi di Sant'Alessio all'Aventino e L. 50 mila per la Città universitaria di Roma, la massima parte degli utili, e cioè 17.053.092,90 lire è stata attribuita a riserve. In aggiunta alla somma di L. 1.090.797, già posta a carico dello esercizio per attribuzione di reddito alle riserve precostituite.

Al capitale consorziale è stata assegnata, come negli anni scorsi, una remunerazione del 6,50 per cento. Lo Istituto d'altra parte ha fatto fronte all'accresciuta mole di lavoro senza appesantire la sua organizzazione e ponendo ogni cura nella vigile limitazione delle spese generali e di amministrazione, che si ragguagliano complessivamente a soli 12 centesimi per ogni mille lire di capitale mutuato.

del marmo, il quale ha esaminato la situazione della industria marmifera nazionale, con particolare riguardo ai piani autarchici e specialmente al problema dell'esportazione del marmo e al maggiore impiego di esso nelle costruzioni edili.

Sotto la presidenza del gen. Manni si è riunito il comitato tecnico intercorporativo della radio. Il problema della disciplina dell'attività radio dalla produzione al consumo è stato esaminato dal punto di vista generale dello sviluppo della radiofonia in Italia, tenendo conto delle più importanti questioni concernenti la produzione, la vendita e il consumo degli apparecchi, i rapporti tra le categorie interessate e gli elementi costitutivi del costo delle ricezioni radiofoniche.

In seguito ad esauriente discussione tra i rappresentanti delle varie categorie sono stati fissati i criteri generali da seguire per la disciplina della vendita degli apparecchi con una base uniforme dei rapporti tra industriali e commercianti intesi a consentire anche nei confronti degli acquirenti una garanzia sempre più grande delle qualità prodotte e dei tipi di apparecchi.

Negli uffici del segretario delle Corporazioni è stata tenuta una riunione per esaminare il problema relativo alla produzione di cellulosa da fibre nazionali, riunione composta di rappresentanti delle Corporazioni interessate, delle amministrazioni e degli enti competenti in materia. In detta riunione sono state attentamente esaminate le possibilità di attuazione dei piani autarchici per la produzione della cellulosa destinata sia alla fabbricazione della carta che a quella delle fibre tessili artificiali, avuto riguardo alle do-

mande fino ad ora presentate per la costituzione di nuovi impianti industriali.

CORPORAZIONE VITINICOLA PER UN SURROGATO DEL SOLFATO DI RAME, E PER I VINI PREGIATI.

ROMA, 4. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita la Corporazione della vitivinicoltura.

Il vicepresidente on. Adinolfi ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dalla Corporazione e sulla situazione del mercato vitivinicolo giungendo alla constatazione che, finalmente, in grazia soprattutto ai provvedimenti attuati a seguito dell' proposte corporative, i prezzi hanno raggiunto un equilibrio remunerativo.

Sulle provvidenze da attuare per diminuire l'importazione del rame nel Regno, il prof. Casati di Asti ha trattato sugli ottimi risultati ottenuti con una nuova miscela da lui ideata, in sostituzione di quelle attuali costituite prevalentemente a base di rame, di cui si è tributati all'estero. La miscela del prof. Casati realizza una economia unitaria dell' 80 per cento di rame mentre prevede l'impiego d'acido citrico, prodotto tipicamente italiano. Nella sperimentazione fatta la nuova miscela si è rilevata efficace quanto quelle in uso. La Corporazione ha formulato un voto che siano attuati i provvedimenti atti a consentire una sperimentazione su larga scala.

Sul tema dei vini pregiati si delibera in merito a quelli per i quali, in base alla legge sulla difesa della viticoltura, sono stati raccolti tutti gli elementi di istruttoria; si decide per gli altri di costituire un Comitato tecnico corporativo al quale sarà deferito il particolareggiato esame del problema.

La Corporazione ha auspicato che all'alcool di produzione nazionale sia assicurato un trattamento fiscale che ne consenta una maggiore utilizzazione nell'industria nazionale per le miscele dei carburanti.

Sul regime degli spumanti gassificati artificialmente, ed, in proposito, la Corporazione ha deliberato di proporre che le bottiglie contenenti tali vini debbano avere, per tassativa disposizione di legge, l'etichetta con la scritta ben chiara e visibile « Vini gassificati artificialmente ».

Infine si è discusso sui criteri che si dovranno tener presenti nell'emanazione del regolamento per l'applicazione della legge 19 giugno 1937, relativa alla difesa della vitivinicoltura.

LA CORPORAZIONE DELLA CARTA E STAMPA PER LE NUOVE INDUSTRIE DELLA CELLULOSA NAZIONALE E PER LA LOTTA CONTRO GLI SPRECHI.

ROMA, 21. — Si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Amicucci, la Corporazione della carta e della stampa con l'intervento dei vari componenti e dei rappresentanti delle organizzazioni, sindacali, degli enti e delle amministrazioni interessate.

La Corporazione ha attentamente esaminato il problema della lotta contro gli sprechi nel particolare settore della carta e della stampa. Dopo, la impostazione del problema fatta dall'on. Amicucci si è svolta una interessante discussione.

A conclusione della discussione la Corporazione, mentre ha preso atto con vivissimo compiacimento dell'azione che il Partito, attraverso la G.I.L., svolge per il recupero della carta da macero, ha fatto voti perché da parte delle amministrazioni competenti siano facilitati il recupero dei rifiuti di carta e la costruzione d'impianti presso le cartiere per il recupero delle fibre, nonché siano concesse tariffe ridotte alle cartiere delle regioni più lontane.

La Corporazione è poi passata ad esaminare le domande di autorizzazione di nuovi impianti per produzione di cellulosa destinata alla carta, avendo riguardo alle linee generali del piano di autarchia approvato dal Comitato corporativo centrale. Essa si è pronunciata favorevolmente alla concessione dell'autorizzazione degli impianti annessi alle cartiere, nonché di alcuni autonomi impianti che prevedono una produzione annua di circa complessivi 400.000 quintali di cellulosa e 20.000 quintali di mezza pasta.

LA CORPORAZIONE DEL VETRO E DELLA CERAMICA PER L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE, PER LA LOTTA CONTRO LE MALATTIE DEI VETRAI.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Fani, si è riunita la Corporazione del vetro e della ceramica per l'esame d'alcuni importanti problemi e di numerose domande d'autorizzazione per nuovi impianti industriali.

S. E. Fani ha aperto la seduta, facendo una dettagliata esposizione dell'attività svolta dalla Corporazione nell'anno decorso.

La Corporazione è passata, poi, all'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno trattando innanzi tutto il problema dell'insegnamento professionale della ceramica, che ha importanza fondamentale per lo sviluppo ed il perfezionamento di tale industria.

A conclusione dell'ampia discussione svoltasi ed a seguito delle precisazioni fatte dal direttore generale della istruzione tecnica è stato espresso il voto che gli organi competenti provvedano al più presto alla riforma dell'attuale ordinamento della istruzione professionale per adeguarlo alle nuove esigenze dell'industria ceramica.

Sul secondo argomento concernente la stipulazione d'accordi economici collettivi per la disciplina della produzione e del commercio dei prodotti vetrari la Corporazione ha deciso di demandare all'apposito Comitato tecnico corporativo l'esame dei criteri più rispondenti alle esigenze della economia nelle quali la disciplina dovrà attuarsi.

La Corporazione ha, poi, esaminato il problema di talune malattie professionali dei maestri vetrai non ancora comprese nella tabella di cui al R.D.L. 13 maggio 1928 n. 928. La discussione si è conclusa dando parere favorevole per l'inclusione della cataratta nella tabella suaccennata ed incaricando il Comitato tecnico corporativo di prendere in esame le altre malattie per la inclusione o meno di esse nella tabella stessa.

Dopo l'esposizione fatta dall'on. Supple dell'attività svolta dalla Commissione istituita per lo studio del problema autarchico la Corporazione ha iniziato lo esame delle domande di autorizzazione di nuovi impianti industriali, rinviando al 25 febbraio prossimo il proseguo dei propri lavori.

PER LA RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE SUGLI ACQUEDOTTI.

Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita, presieduta dall'on. Bone, la Commissione corporativa nominata per lo studio della riforma della legislazione sugli acquedotti e sulle fognature.

Dopo una relazione del presidente sulla necessità di una riforma delle disposizioni legislative vigenti, ha avuto luogo una esauriente discussione e si è conclusa con l'accoglimento delle proposte del presidente.

E' stato, quindi, deliberato d'incaricare alcuni componenti della Commissione di predisporre in brevissimo termine le nuove norme.

PER LA LIRICA, PEL TEATRO DRAMMATICO E PEL CINEMATOGRAFO.

L'on. Corrado Marchi ha insediato presso il Ministero delle Corporazioni, i tre Comitati tecnici, corporativi per la lirica, il teatro drammatico e il cinematografo.

Il Comitato per la lirica ha avuto dalla Corporazione il mandato di studiare alcuni fra i più importanti problemi relativi a tali settori d'attività teatrali. Non meno importanti sono i compiti affidati agli altri due Comitati, per il teatro drammatico e per il cinematografo. Mentre il primo esaminerà i vari problemi di carattere economico interessanti il teatro drammatico, il Comitato per il cinematografo dovrà studiare i vari rapporti economici relativi alla produzione, al noleggio ed all'esercizio cinematografico.

VOTI DELLA CORPORAZIONE DELL'ABBIGLIAMENTO CONTRO L'ESTEROFILIA.

ROMA, 17. — Il Foglio di Disposizioni in data odierna reca tra l'altro le conclusioni del convegno della Corporazione dell'abbigliamento tenuto nel padiglione della moda alla Mostra del tessile nazionale: « La Cor-

porazione dell'abbigliamento — rilevata con soddisfazione l'ascesa della produzione tessile nazionale, ampiamente documentata nella mostra, e considerata la larga partecipazione alla mostra di ditte e di visitatori, espressione della perfetta adesione fra produzione e consumo — esprime al Partito la gratitudine delle categorie dell'abbigliamento. Il Convegno — considerato il grave danno che alla produzione nazionale e all'azione per l'autarchia potrebbe derivare dalla tendenza esterofila di qualche categoria di consumatori — fa voti perché vengano al più presto aggiornate e disposizioni legislative attualmente in vigore sulla disciplina delle marche straniere ».

La Corporazione dell'abbigliamento nella sua quinta tornata, svoltasi nel padiglione della moda alla Mostra del tessile nazionale ha deliberato una mozione con la quale fa voti perché le organizzazioni femminili del P. N.F. svolgano un'energica e diffusa azione di vigilanza e di controllo contro l'uso invalso di mascherare prodotti italiani dell'abbigliamento con diciture, marche ed etichette straniere.

TERZA GARA PER IL GRANOTURCO.

ROMA, 9. — In relazione ai soddisfacenti risultati conseguiti dall'iniziativa nelle due precedenti annate e alla crescente importanza che il granoturco impiegato ultimamente anche nella formazione delle miscele di panificazione ha acquistata nel quadro della produzione agricola nazionale, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha indetto per l'anno corrente la terza gara nazionale per la migliore coltivazione del granoturco.

Anche quest'anno il concorso si basa su gare provinciali i cui vincitori partecipano alla gara nazionale.

GARA PER L'OLIVICOLTURA.

ROMA, 9. — La Federazione nazionale dei concorsi per l'olivicoltura ha bandito una gara nazionale per la ricerca di un metodo di identificazione qualitativa e quantitativa degli olii rettificati di oliva a e b in miscela con gli olii di oliva di pressione. Premio lire quindicimila.

DISCIPLINA DEI PREZZI.

ROMA, 1. — Il Ministero delle Corporazioni, richiamandosi alle direttive fatte proprie dal Comitato Corporativo Centrale in materia di prezzi, ha provveduto a richiamare l'attenzione delle organizzazioni economiche del Regime perché sia soprattutto perseguita nei generi di largo consumo specialmente una politica di stabilità. Ciò non significa che i prezzi si debbono cristallizzare, spiega la circolare all'uso dramata dal Ministero; e quando nei mercati si manifestano tendenze al ribasso, il consumatore deve avvertirne un immediato beneficio.

Occorre, pertanto, dare alle categorie produttive commerciali e alla generalità dei consumatori la sensazione che la disciplina dei prezzi, lungi dal subire attenuazioni, sarà continuata e rafforzata con il rigoroso controllo di tutti gli elementi del costo della vita, al fine di impedire ogni manovra speculativa e ogni artificio rialzistico. La circolare riconosce infine l'opportunità che i Prefetti di Province vicine e costituenti zone economiche affini promuovano riunioni intese ad evitare discordanze di prezzi dannose ai mercati.

GRATITUDINE A MUSSOLINI DEI RURALI DI UN LATIFONDO LOTTIZZATO.

ROMA, 16. — Al Duce è pervenuto da San Giovanni in Fiore la seguente telegramma:

Consegnatosi oggi il primo dei venticinque lotti del latifondo Berlingieri, i contadini acquirenti rivolgono a mio mezzo a V. E. assertore di nuova era storica in cui la più alta giustizia sociale deve difendere i produttori, la loro fervida espressione di gratitudine per aver reso possibile con il nuovo clima italiano la loro secolare aspirazione. — ENRICO MASTRACCHI.

2.515 MILIONI PER LA BONIFICA INTEGRALE.

ROMA, 7. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il regio decreto-legge, che entra in vigore da oggi, col quale,

in aggiunta alle residue assegnazioni già stabilite, è autorizzata la spesa di L. 2.515 milioni da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per provvedere:

a) al completamento dell'attività pubblica di bonifica in alcuni comprensori o settori di essi;

b) all'assetto tecnico ed economico delle opere statali già iniziate in tutti gli altri comprensori in corso di bonifica al giorno dell'entrata in vigore del presente decreto, per concludervi l'attività pubblica con il raggiungimento di tale assetto;

c) alle opere di sistemazione montana, alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di bonifica, compresa la riparazione di danni causati dai venti meteorici, agli interventi di lotta antimalarica ed alla concessione di contributi straordinari a Consorzi di bonifica integrale;

d) ad eventuali maggiori spese dipendenti da concessioni in corso in comprensori estranei a quelli di cui sopra.

In aggiunta alle residue assegnazioni già stabilite, è autorizzata inoltre l'ulteriore spesa di L. 445 milioni per provvedere alla concessione di sussidi e premi per opere di miglioramento fondiario di competenza privata.

OLTRE 40 MILA LAVORATORI TUTELATI DAL CONTRATTO DEI PARRUCCHIERI.

ROMA, 4. — Il contratto collettivo nazionale per i lavoratori parrucchieri, che estende la sua sfera di applicazione ai lavoratori barbieri parrucchieri, acconciatori per signora, manicure pedicure e massaggiatori, dipendenti dalle aziende artigiane e dalle Cooperative similari di tutto il territorio del Regno, sostituisce i preesistenti contratti provinciali, i quali rimangono in vigore soltanto per le tabelle salariali e per le qualifiche fino all'entrata in vigore dei contratti integrativi che saranno stipulati entro il 30 giugno.

I lavoratori, tutelati dal contratto, che costituisce la prima regolamentazione dell'importante categoria, sono oltre 40 mila e la conseguita disciplina uniforme risponde alle esigenze effettive della categoria.

ACCORDO PER LA PREVIDENZA DEGLI IMPIEGATI DELL'INDUSTRIA.

ROMA, 8. — Tra la Confederazione degli industriali e quella dei lavoratori dell'industria sono state concordate alcune norme di carattere provvisorio relative alla previdenza degli impiegati dell'industria.

Tali norme riguardano il trattamento per gli impiegati licenziati o dimissionari dopo il 1. luglio 1937, le modalità dei versamenti dei contributi in conto corrente postale, nonché l'accreditamento individuale dei contributi stessi, la sistemazione delle forme previdenziali preesistenti al contratto nazionale.

Le due Confederazioni inizieranno quanto prima le trattative per concordare il regolamento definitivo della previdenza in parola.

5 MILIONI DI ISCRITTI ALLE CASSE MALATTIE PER L'AGRICOLTURA.

ROMA, 18. — Il Consiglio nazionale della Federazione delle mutue di malattia, per i lavoratori agricoli, presieduto dal presidente on. Angelini ha rilevato che durante lo scorso anno le mutue di malattia si sono estese a tutti i lavoratori della terra, e, cioè, ai coloni e mezzadri e loro famiglie e lavoratori agricoli dipendenti dalle aziende industriali.

Attraverso gli elenchi anagrafici delle diverse categorie e il censimento dei coloni e loro familiari, a ben 4.976.435 unità, viene ad ammontare al 31 dicembre u. s. il complesso degli iscritti alle mutue di malattia.

Dopo aver accennato all'efficiente attrezzatura realizzata nei riguardi dei diversi servizi e degli uffici delle mutue e della Federazione, il presidente ha comunicato le previsioni sul gettito dei contributi per il corrente anno, che segnano un importo di 60 milioni di lire per i salariati fissi, braccianti e compartecipanti e di 50 milioni per i coloni e mezzadri.

In conseguenza dell'estensione della mutualità ai coloni e del perfezionamento dei servizi per i braccianti,

le previsioni per l'anno 1938, per quanto riguarda il numero dei lavoratori assistiti, danno cifre di gran lunga superiori. La sola specialità porterà dal 50 al 60 mila i ricoverati, mentre gli assistiti saranno più di 80 mila.

Ricordati il funzionamento dei servizi sanitari ed ospedalieri ed i risultati connessi alla pratica attuazione delle convenzioni sanitarie stipulate, l'on. Angelini ha concluso sintetizzando nei seguenti punti le mete di immediato realizzo nel corso del presente anno:

miglioramento del trattamento economico, soprattutto per ciò che si riferisce al periodo di carenza; estensione della specialità, sia medica, sia chirurgica,

sia a scopo diagnostico, sia a scopo curativo con la creazione di poliambulanze nei principali centri rurali;

intensificazione della cure balneoterma.

ALTRI TRE MILIONI PER PREMI DI NUZIALITA' E NATALITA'.

ROMA, 14. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. legge 17 gennaio 1938-XVI, n. 18, col quale l'assegnazione di premi di nuzialità e natalità relativi agli eventi familiari verificatisi a tutto il 30 giugno 1937 è ulteriormente aumentata della somma di lire tre milioni.

DOCUMENTI DEL FEBBRAIO XVI (10)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

La ricerca scientifica per l'autarchia

Invito del Maresciallo Badoglio agli industriali

ROMA, 11. — Il Maresciallo Badoglio del Sabotino, Duca di Addis Abeba, Presidente del « Comitato Nazionale della ricerca scientifica », ha indirizzato agli industriali italiani il seguente indirizzo.

« In questo ammirabile fiorire di iniziative e di opere, nel clima fervido creato dal Regime fascista, si sente più che mai vivo il bisogno di assicurare in tutti i settori della produzione, un' assidua collaborazione da parte della Ricerca scientifica »

« Nessuna industria può durevolmente prosperare qualora rimanga cristallizzata su determinati metodi di lavorazione che possono essere ottimi in un dato momento, ma sono fatalmente destinati ad invecchiare attraverso l'incessante evoluzione della tecnica; nessuna attrezzatura può dare a lungo buoni frutti, quando non sia fiancheggiata ed assistita da un vigilante pensiero scientifico. »

« Certo sarebbe ingenuo, e contrario a quello spirito di sano realismo voluto dal Duce, supporre, o anche peggio, pretendere che ogni piccola azienda industriale provvedesse a creare un proprio laboratorio di ricerca. Chi vive a contatto dell'industria sa benissimo le difficoltà quotidiane che occorre affrontare e non può farsi illusioni sulla possibilità di aggiungere a carico di aziende modeste un nuovo onere che — per condurre a qualche utile risultato — dovrebbe senza dubbio essere sensibile, comportando attrezzature adeguate e personale specializzato. »

« E' perciò che nel campo della piccola e media industria occorre necessariamente pensare a raggruppamenti interaziendali, od anche a laboratori di categoria, nazionali o regionali, come in alcuni casi è stato già realizzato. »

« Ma vi è un'altra possibilità che desidero oggi segnalare agli industriali italiani: quella, cioè, di rivolgersi in misura sempre più larga al Consiglio nazionale delle ricerche. »

« Questo Consiglio, che la Legge definisce come il Supremo Consiglio scientifico-tecnico della Nazione, non ha soltanto le funzioni di un'alta consulenza per il Capo del Governo e per le Amministrazioni dello Stato, ma ha pure il compito di coordinare le attività nazionali nei vari rami della scienza e delle sue applicazioni, con particolare riguardo ai problemi che interessano l'autarchia e la difesa, promuovendo tutte le iniziative che possono contribuire ad assicurare il progresso tecnico dell'economia produttiva italiana. »

« Le parole che precedono non sono espressioni generiche, intese a chiarire o a commentare gli scopi del Consiglio, ma sono frasi fedelmente desunte dal testo unico della Legge. »

« In questo quadro rientra dunque in modo limpido e preciso l'assistenza scientifica all'industria. »

« E' perciò un vero e proprio invito che il Consiglio delle ricerche porge oggi a tutte le forze produttive della Nazione, perché si rivolgano ad esso con fiducia, avviando una collaborazione che non potrà non essere feconda di risultati concreti, così a vantaggio della Tecnica, che invoca un parere o propone un problema da risolvere, come della Scienza che è chiamata a corrispondervi. »

« Questi incontri per la pratica e la teoria, questi contatti fra la realtà industriale contingente e lo spirito perenne della ricerca, hanno dato in ogni tempo fruttuosi e talvolta impreveduti risultati. »

« Il Consiglio delle ricerche comprende nel proprio ambito un gran numero di studiosi autorevoli, e coordina nella propria organizzazione un gran numero di istituti e di laboratori scientifici che svolgono le loro indagini nei più diversi settori, dall'ingegneria alla chimica, dalla radiotecnica alla fisica ed alla matematica applicata, dall'agricoltura alla biologia. »

« Il solo Comitato nazionale per l'ingegneria si divide a sua volta in sei reparti, che presiedono rispettivamente alle ricerche nel campo delle costruzioni aeronautiche, civili, elettriche, idrauliche, meccaniche e navali. Un'apposita Commissione centrale provvede all'esame delle proposte di invenzioni, e incoraggia quelle ritenute meritevoli. Il Consiglio è perciò l'organo meglio indicato per poter ravvisare per ciascun problema che gli venga sottoposto, quale sia la cellula dell'organismo scientifico nazionale preparata a risolverlo; dove, con la parola cellula, si allude insieme all'elemento umano ed a quello strumentale. »

« Già in passato si sono avuti alcuni casi di ricerche suggerite e richieste dall'ambiente industriale, e che il Consiglio ha promosso e sviluppato in laboratori che difficilmente sarebbero venuti a diretto contatto con gli interessati. Da questo coordinamento sono scaturiti risultati utili, che potrebbero essere citati ad esempio. Altre volte, l'intervento del Consiglio è valso a chiarire situazioni incrociate, facilitando intese ed accordi che non era stato prima possibile raggiungere, in mancanza di una base scientifica fondata, a cui riferirsi. »

« In taluni casi, infine, prendendo lo spunto da un bisogno segnalato dall'industria, il Consiglio ha addirittura provveduto a costituire dei centri permanenti di ricerca, appoggiandoli a laboratori preesistenti — principalmente quelli universitari, — od anche creandoli ex novo con fisionomia autonoma. »

« Tale indirizzo deve essere oggi maggiormente svi-

luppato, oggi che il Consiglio è stato chiamato dal Duce in prima linea, nella battaglia per l'autarchia. Questa battaglia — non sarà superfluo ripetere ancora una volta — non si vince a colpi di bacchetta magica, ma con un lavoro duraturo, organizzato, coordinato in tutti i settori. Si volgano dunque con fiducia gli industriali italiani al Consiglio delle ricerche: essi non vi troveranno una mentalità burocratica o comunque teorizzante, ma una volontà appassionata di corrispondere ai bisogni reali del Paese, e di porre a disposizione dei produttori l'ausilio prezioso della ricerca scientifica».

PIETRO BADOGLIO.

D'ANNUNZIO E IL CINEMATOGRAFO IN UNA LETTERA A DINO ALFIERI.

ROMA, 26. — Ecco il testo di una lettera scritta in questi giorni dal Poeta-Soldato al Ministro Alfieri, lettera interessante anche per gli accenni che contiene alla cinematografia.

« Mio carissimo Dino — quel di oggi e quel del tempo di già — il tuo affetto e il mio sembrano aver dato alla nostra già antica amicizia una quasi rinnovata freschezza, così che in una semplice lettera ritrovo il vivido piacere ch'io ebbi nel rincontrarti dopo tanti anni di attento silenzio; e fu proprio in questa casa de' miei studi e delle mie malinconie, onde oggi ti riscrivo. « Io ti ho seguito come tu mi hai seguito; ma fino a ora ho avuto da te più segni di memoria e di bontà, nelle diverse mutazioni della mia vita mentale.

« Sappi che io ho costruito coi miei criteri d'ingrandimento e di annobilitamento — nella nuova casa che sotto il nome di **schifomondo** si distingue dal Vittoriale — una vasta sala del «cinematografo», attratta da certe possibilità espressive di quello che in sui principi mi piaceva chiamare **arte muta**. E ti dichiaro subito che appunto lo abomino il cinematografo **sonoro**, ed ho in uggia le didascalie letterarie che credono commentare il colore e il movimento delle immagini silenziose.

« Questo mi serve a spiegarti come io ti sia grato del privilegio che tu mi accordi nelle mie ricerche dandomi il modo di conoscere in **visione** tutte le «policole» e di fare la scelta a me conveniente.

« Che il mio gusto non sia per nulla perversito l'è significato dal fatto che intorno allo **Schermo** gigantesco gli Schiavi (così detti dai mercatanti che divulgano i gessi) e nel fondo ondeggia e palpita immobile l'Aurora: quella medicea.

« Ti comunicherò più tardi il mio studio; e forse ti parrà ingegnosa la mia maniera nell'accordare l'immagine labile al più eretto rilievo dell'arte scultorea.

« Ho collaboratore attentissimo l'Architetto Gian Carlo Maroni, che non mai impoverisce ma sempre arricchisce le mie invenzioni e non domanda ad alcuna miseria scolastica il coraggio di spegnere o attenuare il fuoco de' miei ardimenti.

« Affido questa lettera a Laura Bacara, violinista incomparabile e disegnatrice nata nell'acere michelanghelesca della Sistina. Essa e di natura taciturna, ma, se consentisse a parlare, potrebbe darti più di una notizia utile all'insegnamento delle Belle Arti.

« Io verrò presto a Roma, non senza tremito reverenziale; e non mancherò di farti una visita là dove la Cultura italiana prende i suoi ritmi.

« Ti abbraccio, mio caro Dino Alfieri, con l'affetto che entrambi sappiamo antico e fedele.

« Il tuo sempre

Gabriele d'Annunzio.

« Dal Vittoriale. Il dì 15 febbraio 1938 ».

Difesa della italianità della lingua

CENTRO CONSULTIVO DI STUDIO CREATO DALLA R. ACCADEMIA D'ITALIA.

ROMA, 10. — Accogliendo un invito del ministro dell'Educazione nazionale, la Reale Accademia d'Italia ha creato presso la Classe delle lettere un Centro consultivo per lo studio e la difesa dell'italianità della lingua.

Il Centro, fondendo le proprie iniziative con quella dell'Eni tendente a propagare le norme dell'ortografia, svolgerà la propria attività attraverso le stazioni radiofoniche dello stesso Eni.

IL SEN. GENTILE RIFERISCE AL DUCE SUL CENTRO DI STUDI MANZONIANI.

ROMA, 19. — Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile che gli ha fatto omaggio del nuovo volume dell'edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca: che è il volume terzo e penultimo delle Lettere familiari a cura del compianto prof. Vittorio Rossi. Opera monumentale che onora la filologia italiana e il grande scrittore antesignano dell'umanesimo in Europa e iniziatore della civiltà moderna.

Il Duce, dimostrando il suo alto compiacimento per la parte finora pubblicata di questa edizione, ha espresso il desiderio che essa proceda e sia condotta a termine dalla Regia Commissione, ora ricostituita, nel più breve tempo possibile.

Il senatore Gentile ha quindi riferito sul lavoro compiuto in quest'ultimo anno dall'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, per lo sviluppo sempre maggiore dei rapporti morali e intellettuali tra Italia fascista e le Nazioni più lontane dell'Asia, segnatamente con il Giappone, mediante scambio di studenti, insigni studiosi, corsi di lingue, conferenze e pubblicazioni.

Il Duce ha approvato la relazione e tracciato le linee direttive dell'attività avvenire dell'Istituto.

Infine il sen. Gentile ha riferito al Duce sul felice avviamento del Centro nazionale di studi manzoniani recentemente istituito a Milano e sulla preziosa collaborazione del ministro Bottai e del podestà di Milano. Il Centro, per volontà del Duce, avrà sede quanto prima nel palazzo di via Morone, che fu del Manzoni e sua abitazione per più di mezzo secolo. Ivi, intorno allo studio del poeta, si raccoglierà un tesoro di ricordi, cimeli e manoscritti.

IL SINDACATO AUTORI E SCRITTORI PER LE FUNZIONI DELLA CRITICA E LE TRADUZIONI.

ROMA, 21. — Il ministro della Cultura popolare ha ricevuto, accompagnato dal presidente della Confederazione fascista dei professionisti e artisti on. Pavolini, il segretario nazionale accademico Marinetti e il Direttorio del Sindacato fascista degli Autori e Scrittori, composto dei camerati Govoni, Sanminiatielli, Bovio, Ruggi, Colagrosso, Caniglia, Bonelli, Valerio, Gotta e Campanile.

L'on. Pavolini e F. T. Marinetti hanno presentato e illustrato i voti adottati dal Direttorio durante la riunione svoltasi a Roma, riguardanti principalmente la questione delle traduzioni e quella della critica.

Sul primo punto, ferma restando l'utilità delle traduzioni intese quale mezzo di conoscenza nel campo della cultura, si è d'altra parte segnalato il pericolo che non rappresenti il dilagare di opere di nessun valore letterario scritte a solo titolo speculativo e rese in cattivo italiano da persone non sempre adatte per questo compito così delicato. In proposito il Direttorio ha auspicato un preciso controllo da parte degli organi competenti sulla scelta delle opere da tradurre e la costituzione d'un albo dei traduttori.

Sul secondo punto riguardante la critica, salva naturalmente la piena libertà di giudizio da parte dei critici, il Direttorio ha formulato voti che nella stampa quotidiana e periodica la funzione critica venga, in ogni caso, affidata a persone che posseggano tutti i requisiti morali e letterari per esercitarla autorevolmente, in modo che, senza decampare dalla necessaria obiettività, si rispettino la personalità e i precedenti artistici degli autori e, soprattutto, il prestigio universale della letteratura italiana.

Il ministro Alfieri ha dichiarato che già da tempo il Ministero ha adottato in merito opportuni provvedimenti che intende completare con un'adeguata azione diretta a eliminare gli inconvenienti lamentati.

ARDITO ATTO CHIRURGICO FA RIPRENDERE LE PULSAZIONI DI UN CUORE FERMO DA 15 MINUTI.

ROMA, 15. — Al chirurgo dott. Chiasserini, primario dell'ospedale del Littorio, è ben riuscito un esperimento col quale ha fatto rivivere un cuore che era morto da 15 minuti. Poiché il soggetto era un settantenne, il fatto che abbia sopravvissuto altri cinque giorni, e sia decaduto per altre complicazioni delle le-

sioni di cui era stato vittima e per le quali era stato operato, è della più alta importanza scientifica.

È dunque scientificamente interessante conoscere il racconto che ne ha fatto lo stesso operatore, prof. Angelo Chiasseri:

«L'età e le lesioni del malato rendevano di per se stessa grave l'operazione. Però sembrava che sarebbe proceduta regolarmente, tanto è vero che mi accinsi a operare un'altra inferma. A un certo punto mi avvidi che i miei aiuti stavano preparando la respirazione artificiale. Io lasciai la paziente e cercai ancora di portar soccorso allo Zazza, ma con nessun esito, risultando impedito le vie respiratorie. Prontamente l'operai di tracheotomia: intanto sopravviene il collasso e l'arresto del cuore. Si ricorre al rimedio estremo: l'iniezione intracardiaca di adrenalina. Anche questa fallisce il suo scopo.

«I sintomi della morte sono evidenti: io constato anche i miei aiuti. Ho una ispirazione, quella di non lasciare nulla di intentato quando possa servire alla salute di un povero infermo. Attraverso la ferita laparotomica pratico un'apertura nel diaframma, e insinuandovi la mano afferro il cuore già paralizzato da parecchi minuti. Dopo un breve massaggio, imitando il movimento del muscolo in azione, sento all'improvviso che questo si gonfia e torna a pulsare regolarmente. Nello stesso tempo torna pure il colorito sul volto cereo di quello che si poteva considerare come un defunto.

«Non nascondo che, benché da tanti anni io eserciti la professione, non mi è mai capitato un fatto di così grande importanza. Non già che la mia operazione sia una scoperta, poiché il massaggio del cuore è stato praticato e non da oggi: ma essa ha avuto, fortunatamente, un esito che non credo abbia l'eguale.

«Il vecchio, che non aveva un solo acciaccio, ha visso due giorni quasi in incoscienza; poi — ed è ciò che impressiona maggiormente in questo caso — ha cominciato a riprendere conoscenza, a parlare sia pure a monosillabi. La cosa eccezionale, dunque, è stata la ripresa funzionale dei centri nervosi. Purtroppo, però, indipendentemente dall'atto operatorio allo Zazza era sopravvenuta una forma polmonare preoccupan-

te; e ieri sera egli si è spento molto probabilmente, come accetterà l'autopsia, di embolia polmonare».

Il prof. Chiasseri ha detto che il fatto dimostra come il clinico, anche ha la possibilità di adoperare i mezzi offerti dalla scienza, nulla deve trascurare anche quando sembra che il suo compito sia esaurito.

I PREMI SAN REMO.

Il premio di letteratura teatrale (50 mila lire) è stato aggiudicato, su oltre 50 lavori presentati, alla signorina Renata Mughini, ligure, residente a Milano. Collaboratrice di pubblicazioni aviatorie, autrice di lavori di teatro finora inediti, per il suo lavoro drammatico «I Figli», rappresentato con grande successo nel teatro di S. Remo.

Per il concorso musicale «Un lupo dell'Italia imperiale da cantarsi dal popolo» la giuria ha ritenuto degna di premio nessuna delle duecento partiture presentate, e ha deciso che le 50 mila lire servano ad aiutare la messa in scena dell'opera melodrammatica del concorso musicale dell'anno corrente.

Il premio all'opera di «un autore straniero che abbia fatto conoscere oltre i confini i progressi e le conquiste dell'Italia contemporanea, in ordine alle discipline morali e storiche, alle scienze, alla letteratura e alle arti» è stato conferito al quarantottenne dalmata Mirko Deanovic, insegnante di lettere italiane all'Università di Zagabria e noto studioso e volgarizzatore della nostra letteratura.

Il premio di pittura sul tema «Bozzetto di affresco raffigurante il Fondatore dell'Impero» è toccato al pittore trentatreenne Alberto Chiancone, di Furo Santo Stefano, che più volte è figurato fra gli espositori di Mostre recenti e che ha presentato un cartone nel quale il Duce appare a cavallo fra il Colosseo e l'Arco di Costantino in mezzo a una folla di popolo vigoroso e fremente.

Il premio di scultura per un bozzetto di monumento alle legioni partenti per l'Africa orientale, da erigersi sul molo del porto di Napoli, è toccato allo scultore quarantottenne Franco Bargiggia di Milano, che ha modellato una franca e gagliarda figura di pioniere nell'assisa coloniale in zona torrida, con lo sguardo fisso verso un orizzonte radioso.

IL CONCORSO NAZIONALE DEL BEL CANTO.

FIRENZE, 26. — Il secondo concorso nazionale del bel canto, ideato e organizzato dal Dopolavoro, si è chiuso stasera con un concerto popolare, che ha af-

Banco di Napoli

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Fondato nel 1539

Fondi di dotaz. e ris. oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti italiani di credito

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Sedi: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

Succursali: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 Agenzie e Rappresentanze nel Regno
Filiali nelle Colonie: Asmara - Tripoli - Massaua - Decameré.

Filiali all'Estero: New York - Buenos Ayres.

Sezioni Speciali: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'Estero.

XIX FIERA DI MILANO CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

12 - 27 APRILE 1938 - XVI

IL PIÙ GRANDE MERCATO
D'ITALIA - 325 MILA METR
QUADRATI DI SUPERFICIE -
5485 ESPOSITORI - OLTRE
DUE MILIONI DI VISITATORI!

Massime riduz. di viaggio

VISITATELA

folto di un pubblico ansioso e appassionato la vasta e bellissima sala del Teatro comunale. Sulla ribalta sono sfilati a uno a uno i vincitori: i dieci giovani cantanti e le nove «voci da educare» prescelti dalla Commissione tra i 139 concorrenti affluiti a Firenze da 57 province d'Italia. Ognuno ha cantato la sua romanza: qualcuno l'ha anche ripetuta. Poi, accordatasi la Commissione sulla graduatoria dei premiali, n'è stata fatta comunicazione agli interessati e alla folla. Ecco l'elenco:

Sezione giovani cantanti, soprani. 1. premio Rina Pellegrini di Trieste; 2. premio Giovanna Massari di Milano. Mezzosoprani: 1. premio non assegnato; 2. premio Bianca Clemenza di Napoli. Tenori: 1. premio non assegnato; 2. premio a pari merito Arcangelo Ferrarini di Bergamo e Giuseppe Bicecci di Milano. Baritoni: primi a pari merito Africo Baidelli di Pesaro e Vasco Niccolai di Torino. Bassi: 1. premio Gian-Felice De Manuelli di Torino. Altri premi alle soprane Ines Martucci di Lecce e Iris Ferriani di Firenze.

Sezione voci da educare: Soprani: 1. premio Pia Lovezzi di Portomaggiore; 2. premio a pari merito Iride Portesani Scacchieri di Bergamo e Fernanda Leusi di Roma. Tenori: 1. premio Francesco Tagliavini di Reggio Emilia; 2. premio Ugo Catone di Vicenza. Baritoni: 1. premio Mirto Picchi di Firenze. Bassi: 1. premio Celideo Terzi di Parma. Altri premi alla soprano Maria Irene De Tuzza di Messina e al tenore Giuseppe Micucci di Macerata.

COLLEZIONE D'ARTE DONATA ALLA CITTA' DI FORLÌ.

FORLÌ, 23. — A Fusignano con testamento redatto fin dal 1932, il camerata dott. Carlo Piancastelli, ha lasciato in dono alla città di Forlì, quale omaggio devoto a Benito Mussolini, le sue raccolte di libri, monete, autografi, quadri e cimeli di ogni genere che costituiscono un tutto omogeneo unico nel suo genere.

Trattasi di una biblioteca comprendente 70.000 volumi, di incunaboli preziosi, di ceramiche di ogni epoca, di medaglie di tutti i Comuni della Romagna coniate in ogni tempo e di caratteristici sigilli medioevali. La raccolta comprende inoltre una collezione filatelica completa, specie per ciò che si riferisce alla Romagna, una galleria di quadri del Rinascimento romagnolo tra cui figurano dipinti del Palmezzani, del Longhi e di Innocenzo da Imola, una collezione di miniature, una preziosa raccolta di monete imperiali di conio perfetto i cui calchi sono serviti per la Mostra Augustea, la grande e unica collezione di 40 autografi di canti, poeti martiri, sovrani e altri uomini

illustri, e infine un medagliere che contiene tutte le medaglie coniate nel mondo per Mussolini e il Fascismo.

ALESSANDRO MAZZUCOTELLI, MAESTRO DEL FERRO.

Con la morte di Alessandro Mazzucotelli, deputato degli artigiani nella Camera fascista, è scomparso il maestro d'arte del ferro dei tempi nostri.

Della sua arte, che ha arricchito di capolavori del ferro battuto gli esterni e gli interni di tanti edifici pubblici e privati, principalmente in Lombardia ma anche altre regioni, Mazzucotelli diceva:

« Il ferro è meglio dell'oro: basta saperlo trattare secondo il suo verso; lo si può modellare delicatamente, raffinare con una destrezza da prestigiatore e si può imporgli una forma a quella sua compagine che sfida i secoli. Si possono intrecciare fiori e armare prore di navi: tutto col ferro.

« Non vi sono segreti di mestiere; è tutto qui: fuoco, un po' d'acqua, un po' di vento e un po' di carbone. Tutta la mia arte esce da queste umili forze della terra e dalla mia ostinata tenacia. Io voglio bene alla mia arte anche per questo, e mi sforzo a spiegarla; e mi sforzo a insegnarla a tanti ragazzi che vengono qui senza legge né fede. Senza legge né fede non si fa niente, niente.

Insegnava, infatti, nel suo laboratorio e nella scuola artigiana dell'Umanitaria di Milano, l'arte italica del ferro ch'egli aveva trovato morente ed aveva ricondotto al fastigio del primato.

Poi, come ha scritto di lui sul «Popolo d'Italia» Raffaele Calzini, «la grande arte italiana del ferro battuto, che produsse così immortali opere e disseminò per il mondo armature, armi, torciere, cancellate, lanterne, agonizzava a mezzo il diciannovesimo secolo; si tornavano o si fondevano i pezzi in una povera sterilità di motivi e in una facilità banale di produzione volgare che sapeva, a mala pena, perpetuarsi con le imitazioni dell'antico o cogli stampi dozzinali, quando Mazzucotelli, questo civis bergomensis oriundo della Valle Imagna e vissuto alcuni anni a Lodi, e da Lodi capitato a Milano, si era sentito istintivamente portato a trattare la gloriosa materia ».

I LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE.

Il partito ha indetto per la seconda settimana d'Aprile le gare Littoriali della cultura e dell'arte, fra i giovani studenti, con temi inerenti ai problemi politici, letterari, artistici, scientifici, del tempo. Quest'anno la sede dei Littoriali nazionali sarà Palermo.

Pubblicazioni dell'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

AMEDEO MAIURI

Breviario di Capri

IIª Edizione L. 15

Volume in 16° «Imperiale» di circa 300 pagine
con 36 illustrazioni fuori testo

Tradotto in tedesco L. 25

Diario del Febbraio XVI

MARTEDI 1.

ROMA. — Dinanzi al Duce, la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ha celebrato, con stile guerriero il XV annuale della sua fondazione.

Presenti le alte cariche dello Stato, le gerarchie del



ROMA. — Il Duce passa in rivista i « Moschettieri ».

Regime e le rappresentanze diplomatiche le Camicie Nere hanno sfilato sulla via dei Trionfi innanzi al Duce che le aveva precedentemente passate in rassegna.

Il Duce ha pure appeso alle aste dei labari della 107, 108, e 142 Legione della « I Febbraio » le decorazioni all'Ordine Militare di Savoia.

S. E. il gen. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia ha poi letto il Decalogo delle Legioni. Quindi

hanno prestato il loro giuramento le legioni di Viterbo, Civitavecchia, Velletri e Frusinate.

La celebrazione giunge quindi alla sua fase più commovente: il Capo consegna alle famiglie degli Eroi caduti in Africa le decorazioni al valore.

E' stato poi presentata al Duce la signora Margaret Wessel, madre di due Caduti per la Causa nazional-socialista.

Il Capo ha poi rivolto ai legionari un breve vibrante discorso che è terminato col «saluto al Re» ed è stato seguito da un'ardente manifestazione e dal canto dei legionari (vedi documenti).

Terminati i cori dei battaglioni, il Duce, seguito dalle gerarchie, con a fianco la signora Wessel si è recato alla Via dei Trionfi, dove dall'alto di una tribuna ha assistito allo sfilamento delle Legioni.

Dopo la sfilata delle rappresentanze della G. I. L. e dell'Esercito ha sfilato la Milizia.

I battaglioni con alla testa i Moschettieri eseguono con impeccabile stile il nuovo passo di parata, il « passo romano » che è seguito attentamente dal Duce ed è applaudito con entusiasmo dalla folla.

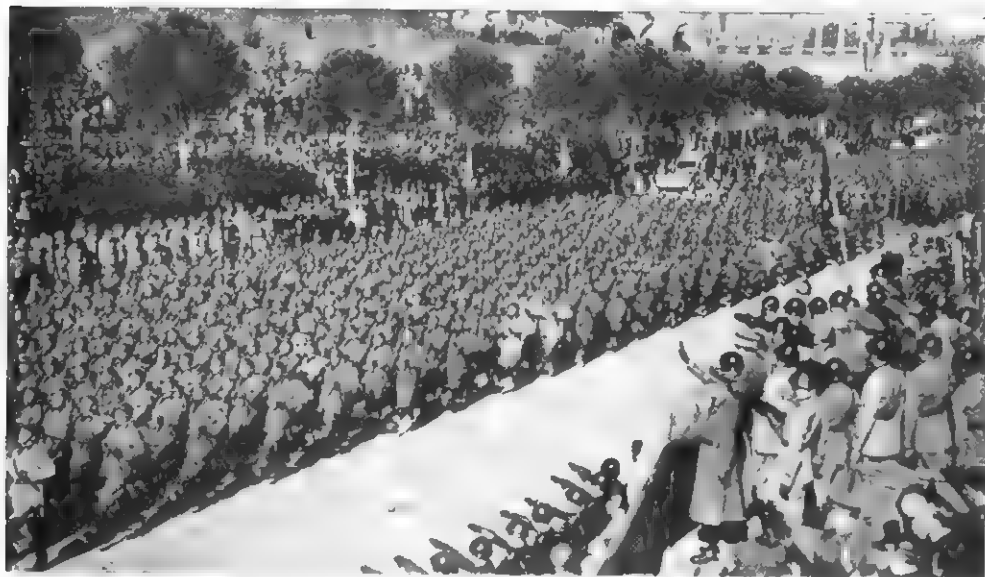
Il Duce osserva compiaciuto il passo delle nuove Legioni dell'Italia Imperiale che risveglia l'eco secolare e fedele del passo delle antiche Legioni romane.

Compiuto lo sfilamento il Duce si compiace per il magnifico comportamento dei reparti durante l'esecuzione del passo romano di parata, con il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo che egli invita sulla sua automobile.

E il Duce si avvia, così, verso Palazzo Venezia, ma quando è ai limiti del Foro dell'Impero fascista, la folla — che ha straripato accorsa dalla Via dell'Impero, costringe l'automobile a fermarsi.

Il Duce discende e a piedi, e passando fra due siepi di gente che infaticabilmente scande il suo nome, raggiunge il palazzo. Ora è la formidabile acclamazione. Il Foro dell'Impero fascista è del tutto gremito; libera rimane solamente la striscia che è tra il palazzo e la cordonata della piazza.

Da via del Mare le Legioni, nell'ordine medesimo



ROMA. — Il Duce risponde all'omaggio che gli rendono i Battaglioni CC. NN. mentre sfilano col « passo romano ».

seguito per la sfilata della Via dei Trionfi sopraggiungono e ripassano dinanzi al Duce che frattanto è ridisceso, sta a pochi passi dalla soglia del portale d'ingresso al palazzo e assiste ancora al mirabile succedersi delle formazioni in passo di parata.

Ma la folla vuole per sé, ora, il Duce; e i clamori, le invocazioni, le grida e il continuo ondeggiare della massa e l'ininterrotto sventolio dei fazzoletti e sempre



ROMA. — Le balde Camicie Nere della Milizia sfilano sulla via dei Trionfi.

il nome martellato sulle due sillabe, continuano e incalzano senza un attimo di sosta, fino a quando il Duce non appare al balcone, suscitando una più compatta e formidabile manifestazione.

E più volte deve il Duce riaffacciarsi, sempre rispondendo — col braccio proteso e sorridente dal volto soddisfatto — alla folla che non sgombera la piazza, se non quando non si rinchiuderanno le vetrate del balcone.

Il Duce ha assistito, nel pomeriggio, in Piazza di Siena ad una manifestazione sportiva degli atleti inquadrati nel ferreo ranghi della Milizia. Seguendo compiaciuto la bella dimostrazione di stile e di potenza.

Terminata la manifestazione le Camicie Nere si sono strette intorno al Duce inneggiando al canto degli inni della Rivoluzione.

Prima di lasciare la piazza di Siena il Duce elogia il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo per la realizzazione cui è pervenuta la Milizia e lo incarica d'esprimere agli ufficiali e ai legionari che hanno partecipato alla celebrazione di Roma il suo vivo elogio per lo spettacolo di ferocezza di forza militare e di perfetto addestramento raggiunto.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia scende, quin-

di, nell'arena dove sono schierati i militi che hanno effettuato le gare e consegna ai brillanti vincitori i meritati premi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia ed ha intrattenuto a cordiale colloquio la signora Margaret Wessel, madre di due Caduti nazisti, l'uno dei quali, Horst Wessel, compose l'inno nazionalsocialista.

La signora Margaret Wessel è stata ricevuta anche a Palazzo Littorio da S. E. il Ministro Segretario del Partito.

Il Duce ha ricevuto poi il presidente della società anonima pesca e reti italiane (S.A.P.R.I.) Filippo Merlini; Raffaele, Francesco e Volga Merlini ed Ezio Gualla, componenti il Consiglio di amministrazione; i comandanti Dapelo e Schiaffino; i primi ufficiali Frasnini e Giuliani e i primi macchinisti Barbadoro e Barboni, insieme a 28 pescatori reduci da una campagna di pesca compiuta nell'Oceano artico per la cattura del merluzzo destinato alla liofilizzazione.

I dirigenti la Società hanno illustrato al Duce i risultati della campagna compiuta, notando come per la prima volta un equipaggio imbarcato su piccole navi da pesca abbia affrontato i disagi di una così lunga navigazione e abbia portato in Italia il pesce salato a bordo delle stesse navi che lo avevano pescato. Questi risultati hanno dimostrato come i pescatori marittimi italiani abbiano brillantemente superato del-



ROMA. — I Reparti CC. NN. schierati in via dei Trionfi ascoltano la parola del Duce, nella celebrazione del XV. annuale della fondazione della Milizia.

le prove che fino a oggi si ritenevano possibili soltanto per equipaggi specializzati dei mari del nord.

Il Duce si è vivamente congratulato coi dirigenti e con gli equipaggi, sia per la prova offerta che per



ROMA. — Il saluto al Duce della Guardia armata della Rivoluzione.

i risultati ottenuti, ponendo in rilievo come sia necessario perseverare in questa attività destinata a fornire un alimento di carattere veramente popolare e ha destinato 49 fusti di olio di fegato di merluzzo, prodotto di questa campagna di pesca, all'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia.



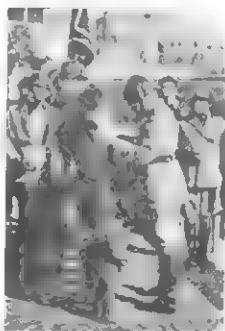
ROMA. — Il Duce ascolta il Decalogo delle Legioni, letto dal Generale Russo, Capo di S. M. della Milizia.

Il Duce ha pure ricevuto il gr. uff. Manlio Gozi, segretario del Partito fascista sanmarinese, il quale gli ha fatto gradito omaggio di una collana di poesie esaltanti le gesta dei legionari in Africa Orientale.

Il Duce ha altresì ricevuto la signora Maria Landi, vedova Giaconia, la quale gli ha fatto omaggio di un suo volume dal titolo « Crocerossine in A. O. ».

GONDAR. — Pilotando il proprio apparecchio, il Duca d'Aosta è giunto a Gondar, ricevuto dal Governatore, gen. Mezzetti e dalle autorità civili e militari e dall'Abuna Abraham, capo della chiesa copta etiopica.

Il Principe dopo aver ispezionato i lavori in corso



ROMA. — Il Duce fregia i labari delle gloriose Legioni che hanno combattuto per la causa fascista e consegna le medaglie « alla memoria » ai congiunti dei valorosi caduti per la conquista dell'Impero e sui fronti della Spagna.

e gli uffici è ripartito in volo per Addis-Abeba dove ha atterrato felicemente.

ROMA. — Ha avuto inizio il Corso d'addestramento militare per gli allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica, istituito d'intesa col ministero della Guerra allo scopo di consentire agli allievi, in possesso del prescritto titolo di studio, la possibilità di ottenere la nomina ad aspirante ufficiale di complemento del R. Esercito, senza obbligo di frequenza dei normali Corsi allievi ufficiali di complemento.

NAPOLI. — A bordo del piroscafo « Leonardo da Vinci », ha fatto ritorno, reduce dalla sua terza ispezione in Africa Orientale, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli. Alla stazione marittima egli è stato ricevuto da tutte le autorità, con a capo il prefetto. Dopo una breve sosta in città, l'on. Cobolli Gigli è ripartito alla volta di Roma. Con lo stesso piroscafo è anche ritornato in Italia il Generale Santini.

SAN REMO. — L'on. Delcroix, presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, accompagnato dal segretario generale on. Baccarini ha presieduto, nel salone della Casa del Mutilato, il convegno dei presidenti delle sezioni mutilati della prima zona della quale è a capo il membro del Comitato centrale on. Baldi. Erano intervenuti tutti i presidenti della Liguria e del Piemonte.

ROMA. — Il Duce, alla presenza del Capo di S. M. della Milizia generale Russo e del sottocapo di S. M. ha tenuto gran rapporto agli ufficiali generali del Comando generale della Milizia, del Comando « Dicot » e « Dacos », ai comandanti di zona, di gruppo



ROMA. — Il Duce decora il cieco di guerra Capo Manipolo Pietro Fanti.

battaglioni CC. NN. e ai comandanti dei battaglioni CC. NN. che hanno partecipato alla celebrazione romana del quindicesimo annuale.

Ordinato il « Saluto al Duce » il Capo di S. M. della Milizia ha letto un indirizzo.

Il Duce ha poi parlato agli ufficiali (vedi documenti).

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, ha visitato i lavori della zona ippica di Villa Umberto.

I lavori vengono eseguiti dal Governatorato di Roma d'intesa con la Federazione sport equestri su direttive del Segretario del Partito nella sua qualità di Presidente del C.O.N.I., che prese a suo tempo la iniziativa della nuova sistemazione.

La zona, che sorge al centro di Roma, è costituita da un grande galoppatoio, da un campo ostacoli di addestramento e prova adiacente ad un campo per concorsi ippici, con annessi uffici, posto di ristoro, posto di soccorso, telefono, ricovero per cavalli e deposito di ostacoli e attrezzi, da una grande pista a « otto » ostacoli di campagna, da quelli normali a quelli più complessi che s'incontrano nelle grandi competizioni internazionali, compresi alcuni caratteristici ostacoli della Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento ed

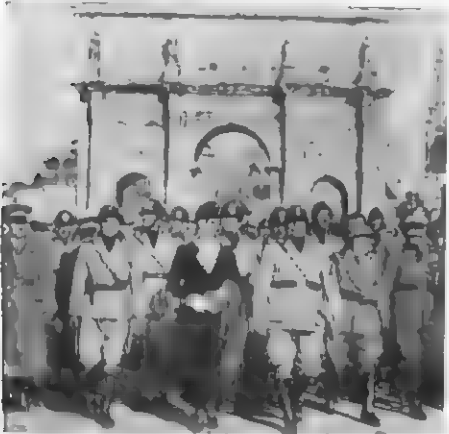
ha assicurato il Suo intervento all'inaugurazione, che si prevede potrà essere effettuata nei primi giorni del prossimo marzo con una manifestazione alla quale parteciperanno numerosi cavalieri di ogni parte d'Italia e rappresentanze delle Forze Armate.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il



ROMA. — Sfilano le congiunte dei Legionari Caduti. Sui loro petti brillano i segni del valore decretati « alla memoria » dei prodi.

coro da camera Von Trapp di Salisburgo, i cui componenti appartengono tutti alla stessa famiglia. Il Duce ha ascoltato con il più grande interesse alcune esecuzioni del detto coro e si è vivamente compiaciuto rallegrandosi con il sig. Von Trapp.



ROMA. — Il Duce e la Signora Margaret Wessel, madre di due nazionalsocialisti caduti nella lotta contro la barbarie comunista.

MERCOLEDÌ 2

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. Giuseppe Franchini, direttore della clinica malattie tropicali nella R. Università di Modena, il quale gli ha offerto in omaggio alcune pubblicazioni scientifiche sue e dei suoi allievi, sui veleni delle vipere e di altri serpenti velenosi.

POLA. — S. E. il prefetto, on. Cimoroni ha commemorato Arnaldo Mussolini, con una conferenza sul tema « Vita e morte di Arnaldo ». Erano presenti S. A. R. il Duca di Spoleto, comandante della piazza militare marittima, il senatore Chersi, il federale, tutte le autorità politiche, civili e militari e un'enorme folla di fascisti e di cittadini.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo primo aiutante di campo e dall'ufficiale d'ordinanza, ha visitato, l'ospedale italiano « Principessa di Piemonte », dove è stato ricevuto dal Governatore della città, dal direttore dell'ospedale e dal Corpo consolare.

S. A. R. si è intrattenuto con affabilità al capezzale dei degenti ed in modo particolare a quello del giornalista Pianca, del « Popolo d'Italia ».

Al termine della visita, il Viceré ha espresso al direttore e ai suoi collaboratori il suo alto compiacimento per il perfetto attrezzamento dei vari servizi e per l'andamento generale del nosocomio.

MOGADISCIO. — Il Maresciallo Graziani si è imbarcato per l'Italia, salutato da calorose manifestazioni di simpatia dalla popolazione nazionale e indigena che inneggiava al vincitore di Neghelli.

ADDIS ABEBA. — Sono giunti alla stazione di Mieso, nell'Harar, i primi 165 coloni dell'Ente « Puglia di Etiopia », accompagnati dal presidente Giannocaro e da altri dirigenti. Essi sono stati ricevuti dal commissario generale Gino Santini, dal residente e dai funzionari del Commissariato di Cercer. Recatisi subito ad Asba Littoria, accolti da vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce, hanno pernottato nei locali dell'ex-gehebbi, e sono partiti quindi per la residenza di Ghelembo, ove oltre 150 ettari di terreno sono pronti ad accogliere le sementi.

GIOVEDÌ 3

ROMA. — La Commissione Suprema di Difesa ha tenuto la sua prima riunione a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce.

ROMA. — Nell'ottavo anniversario della morte del Quadrumviro Michele Bianchi, S. E. il Presidente della Camera fascista, accompagnato dai componenti della Presidenza, ha deposto questa mattina alle ore 11 una corona d'alloro innanzi al busto eretto alla memoria dell'indimenticabile Scomparso nella galleria degli uffici di Montecitorio.

Fatto l'appello fascista, l'on. Presidente ha sostato alcuni istanti in raccoglimento sul luogo.

Assistevano alla cerimonia S. E. il quadrumviro De Bono, l'on. Sereno in rappresentanza di S. E. Starace, alcuni membri del Governo e moltissimi deputati.

COSENZA. — A Belmonte Calabro giusta le disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, è stata celebrata una funzione religiosa, in memoria del Quadrumviro Michele Bianchi, in ricorrenza dell'ottavo annuale della sua morte.

Al rito hanno partecipato il Vicesegretario del Partito Dino Gardini, in rappresentanza del Direttorio nazionale, il prefetto di Cosenza, i federali e i direttori delle Federazioni calabresi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Alberto Beneduce, presidente del Consorzio opere pubbliche, che gli ha consegnato il bilancio al 31 dicembre 1937-XVI accompagnato dalla relazione del comitato permanente del Consiglio d'amministrazione.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione dei risultati positivi di detto bilancio e dell'opera svolta dal consorzio.

L'on. Beneduce ha inoltre consegnato al Capo del Governo la somma di mezzo milione per la Gioventù Italiana del Littorio.

ROMA. — Il capo dei funzionari del Reich, Hermann Neef, giunto in visita ufficiale a Roma, ha ricevuto alle 16 i rappresentanti della stampa italiana e tedesca, ai quali ha fatto alcune dichiarazioni.

ROMA. — Nel grande salone del Circolo della Caccia, il Presidente del Senato S. E. Federzoni, ha commemorato Don Prospero Colonna, che fu per 28 anni presidente di quell'antico sodalizio. L'austera cerimonia è stata onorata dalla augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il console generale Mario Mazzetti, il quale gli ha fatto omaggio della raccolta di « Fiamme nostre », giornale di guerra della 220^a Legione CC. NN. costituita da arditi volontari e mutilati della Guerra e della Rivoluzione.

Il Duce ha ricevuto il dott. Alberto Pirelli, che gli ha riferito circa l'organizzazione del secondo convegno nazionale per gli studi di politica estera da tenersi a Milano nel prossimo maggio.

Il Duce ha espresso la sua piena approvazione. I temi posti in discussione saranno i seguenti: « La politica italiana nei Balcani, suoi sviluppi e sue prospettive »; « Interessi e direttive delle Potenze nel Pacifico »; « L'autarchia e gli scambi internazionali »; « I nuovi orientamenti costituzionali degli Stati ».

VENERDI 4

ROMA. — Ha avuto luogo a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la seconda riunione della Commissione Suprema di Difesa.

PARIGI. — I giornali ricevono da Roma che il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto a Palazzo Chigi l'incaricato d'affari di Francia, signor Blondel.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni s'è riunita la Corporazione della vitivinicoltura.

ADDIS-ABEBA. — S. A. R. il Viceré ha visitato alcuni centri agricoli dell'impero, salutato da calorose manifestazioni di simpatia dai rurali italiani e dalle popolazioni indigene.

MASSAUA. — In piazza Principe di Piemonte si è svolta una grandiosa adunata di fascisti e di lavoratori. Oltre diecimila nazionali gremivano completamente la vasta piazza. L'adunata è stata presenziata dal Governatore dell'Eritrea, dall'Ispettore del Partito e del Lavoro in A. O. I. e dal segretario federale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Marziali, prefetto di Napoli, l'on. Frignani, direttore generale del Banco di Napoli, il prefetto ispettore Cavalieri e il federale di Napoli, dott. Saraceno, i quali gli hanno sottoposto il progetto di un grande Istituto per il ricovero e l'educazione professionale dei figli del popolo che il Banco farà sorgere in Napoli per celebrare degnamente il prossimo quarto centenario della sua fondazione.

Il progetto, che è stato illustrato dall'ing. Silvestri dell'Ufficio tecnico del Banco, è stato approvato dal Duce che ha impartito opportune istruzioni circa le modalità e il tempo per l'esecuzione. L'attuazione del progetto apporterà un decisivo contributo alla risoluzione di un problema sociale di particolare importanza e si inserirà nel vasto piano di opere attualmente in corso nella città di Napoli.

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto l'on. Muzzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dai primi imprenditori agricoli inviati dalla Confederazione nel territorio del Governatorato, e gli ha presentato il primo grano raccolto.

L'iniziativa, alla quale partecipano oltre 150 fra imprenditori agricoli e loro dipendenti largamente forniti di mezzi meccanici e di capitali, sarà estesa prossimamente agli altri territori dell'A.O.I., contribuendo con l'incremento della produzione cerealicola, al raggiungimento della autarchia alimentare dell'impero.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha impartito direttive all'on. Muzzarini per l'ulteriore svolgimento dell'opera intrapresa dalla Confederazione per la valorizzazione agricola dell'impero.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore Paolucci de' Calboli Barone, presidente dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. e dell'EN.I.C.

Il marchese Paolucci de' Calboli ha illustrato al Capo del Governo l'attività dell'Istituto L.U.C.E. nell'esercizio 1937 ed i risultati economici conseguiti, che segnano un notevole progresso nello sviluppo dell'Istituto.

Gli ha presentato inoltre il bilancio consuntivo dell'EN.I.C., che si è chiuso con un utile superiore a quello dell'esercizio precedente, dopo avere effettuato ragguardevoli ammortamenti e accantonamenti alle riserve.

Il Duce si è compiaciuto dell'attività svolta dai due Enti e degli ottimi risultati della loro gestione ed ha impartito le direttive per il futuro.

Il marchese Paolucci ha consegnato per l'Istituto L.U.C.E. e per l'EN.I.C. la somma di L. 100.000 al Duce, che l'ha così ripartita: premi di nazionalità e di natalità al personale L.U.C.E. ed EN.I.C. lire 50.000; all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia lire 20.000; per due borse di studio al Centro Sperimentale Cinematografico lire 10.000; al P.N.F. per i Cine-G.U.F. lire 10.000; all'O.N.D. di Predappio lire 5000 al Dopolavoro cinematografico per assistenza ai figli degli iscritti lire 5000.

SABATO 5

ROMA. — La Commissione Suprema di Difesa, presieduta dal Duce, ha continuato i suoi lavori.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Hermann Neef capo dei funzionari del Reich, il quale gli ha consegnato l'omaggio gradito di una cassetta artisticamente lavorata in ambra ed argento contenente il seguente messaggio:

« I funzionari germanici, animati dal desiderio di contribuire allo sviluppo dell'amicizia fra i due Stati a regime autoritario, Italia e Germania.

« compenetrati dalla convinzione che meglio si può intendere e più profondamente conoscere l'organizzazione e l'essenza di uno Stato osservando e constatando sul posto;

« volendo porgere l'occasione di visitare personalmente il Reich germanico nazionalsocialista e di studiarne la struttura amministrativa;

« in ciò lietamente approvati ed appoggiati dal Presidente della Confederazione nazionale delle Accademie di scienze amministrative, Ministro e capo della Cancelleria del Reich, dott. Lammeris;

« esprimendo i sensi di cordialissima amicizia, offrono ai loro camerati italiani — per tramite del Capo della Federazione nazionale dei funzionari dello Stato nell'ambito dell'organizzazione unitaria — cento posti gratuiti di studio alle Accademie germaniche di scienze amministrative e consegnano il relativo documento. Febbraio 1938, Anno XVI dell'Era fascista ed Anno VI del Terzo Reich Nazionalsocialista ».

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale d'Armata Santini, ex Governatore della Somalia, al quale ha espresso il suo elogio per l'opera svolta in quella colonia.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il Capo dell'organizzazione degli impiegati statali del Reich e componente del Reichstag, Herman Neef.

L'ospite e il suo seguito hanno reso omaggio al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione.

ROMA. — Il Segretario del Partito, nella sua qualità di comandante generale della G.I.L., ha tenuto rapporto nell'Aula Magna dell'Accademia fascista al Foro Mussolini, ai direttori sportivi dei Giovani Fascisti e Capi sezione educazione fisica e Avanguardisti e Bailla, presenti il vice presidente, il segretario del C. O. N.I., il capo, il sottocapo di Stato Maggiore e gli ufficiali del Comando generale della G.I.L. componenti la Commissione per gli impianti sportivi.

MILANO. — Presenti le gerarchie di Milano e una folla imponente di Camice Nere il Duca di Bergamo ha parlato, al Teatro Lirico, sull'eroismo dei Legionari in A. O. I.

La manifestazione organizzata dalla Scuola di Mistica fascista è riuscita imponente ed è terminata con una calorosa dimostrazione al Re Imperatore, a Casa Savola e al Duce.

DOMENICA 6

ROMA. — Alle 9.45, il Duce, partito in volo da Guidonia pilotando un apparecchio trimotore, si dirigeva su Napoli sorvolando l'Agro Pontino, Terracina e Gaeta. Durante la rotta ispezionava l'aeroporto di Littoria e i campi di fortuna dislocati lungo il percorso.

Giunto alle 10.45 su Napoli sorvolava ripetutamente la città e il golfo; quindi riprendeva la via del ritorno lungo il litorale tirrenico, atterrando alle ore 12 a Guidonia. Qui esaminava alcuni apparecchi prototipi da caccia e da turismo rientrando poscia a Palazzo Venezia.

GENOVA. — Nei cantieri di Muggiano alla Spezia, è stato varato il sommergibile da media crociera « Tembien ». È stata madrina la popolana Pierina Carossa, moglie di un operaio.

Nei cantieri di Sestri Ponente è stato invece felicemente varata la torpediniera « Aretusa » avente le stesse caratteristiche delle gemelle « Alcione » e « Airone ». Madrina della nuova unità è stata la contessa Teresa Balbo Bertone di Robilant, consorte dell'ammiraglio Sambuy.

NAPOLI. — La marchesa Medici del Vascello, ispettrice del Partito nazionale fascista, in Santa Maria la Nova, con l'augusto intervento della Principessa di Piemonte, di tutte le autorità e gerarchie e d'un folto pubblico, ha tenuto una conferenza trattando fra la più viva attenzione dell'auditorio, ampiamente del problema dell'autarchia, per la cui integrale soluzione le donne fasciste sono chiamate in primissima linea al posto di combattimento.

ROMA. — In tutte le città capoluogo di provincia si sono svolte, in forma solenne, le cerimonie per l'insediamento dei Consigli direttivi delle Sezioni provinciali dell'Unione nazionale famiglie numerose. Alle cerimonie erano presenti i prefetti, i segretari federali e le alte gerarchie e autorità civili, militari e religiose.

All'atto dell'insediamento i prefetti hanno impartito ai 653 componenti i Consigli direttivi provinciali, che rappresentano circa settemila figli, le direttive per lo svolgimento della loro azione che deve essere rigorosamente orientata ai principi della politica demografica del Regime, fissati dal Duce.

Tutte le manifestazioni provinciali, svoltesi in un clima di ardente entusiasmo, si sono aperte e concluse col Saluto al Duce, cui è stata riaffermata devota e disciplinata fedeltà.

A ROMA la cerimonia ha assunto particolare solennità. S. E. Buffarini Guidi, Sottosegretario agli Interni ha presenziato all'insediamento che ha avuto luogo nel Salone delle riunioni della Provincia, ed ha rivolto

ai presenti un breve discorso illustrante i lavori e i compiti futuri che l'Unione assolverà secondo le direttive del Duce.

TARANTO. — Con le prescritte salve di onore, sono state ammainate sulla corazzata « Cavour », nave ammiraglia della prima Squadra navale, le insegne dell'ammiraglio designato d'armata Umberto Bucchi e issate quelle dell'ammiraglio di squadra conte Arturo Riccardi che, con la data odierna, ha assunto il comando in capo della stessa prima Squadra.

ROMA. — Senza preavviso, il Segretario del Partito ha ispezionato le scuole superiori fasciste di assistenza sociale e di economia domestica.

Al termine della visita, il Segretario ha espresso il suo vivo compiacimento.

PALERMO. — S. E. Bottai ha presieduto il raduno degli ispettori e dei direttori didattici della Sicilia che ha avuto luogo presso la Casa del Fascio.

Il Ministro nella mattinata ha reso omaggio ai Caduti in guerra e per la Causa della Rivoluzione.

ROMA. — Allo Stadio dei Cipressi si è svolta, presente il Segretario del Partito, il settimo campionato nazionale di corsa campestre della G. I. L.

TORINO. — Presso la sede della sezione torinese, si è riunito il Consiglio generale del C.A.I., sotto la presidenza dell'on. Manaresi e alla presenza del presidente militare generale Negri, ispettore per le truppe alpine. Alla riunione è pure intervenuto il segretario generale del C.O.N.I., luogotenente generale Vaccari, che ha recato acclamatissimo il saluto del Segretario del Partito.

Il Consiglio ha preso atto della disposizione con cui S. E. Starace dà all'Ente la nuova denominazione di « Centro alpinistico italiano ». Fra i molti nomi che erano stati proposti e suggeriti per sostituire la parola Club, quello indicato dal Segretario del Partito ha suscitato il compiacimento unanime di tutti gli alpinisti.

AVELLINO. — Il Vice-Segretario del Partito dott. Gardini ha presenziato al rapporto delle gerarchie irpine ed ha ispezionato senza preavviso la Federazione dei Fasci e il Comando della G.I.L.

GENOVA. — La Medaglia d'oro ammiraglio Luigi Rizzo conte di Grado si è recato a Nervi a rendere omaggio alla Mamma di Fabio Filzi che si trova qui di passaggio.

La Madre dell'eroico trentino ha consegnato all'ammiraglio Luigi Rizzo, che com'è noto è presidente della Commissione per il Museo delle guerre d'Italia, alcuni significativi cimeli che figureranno al Mausoleo delle guerre.

TRIESTE. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, giunto privatamente a Trieste, accompagnato da S. E. il prefetto, dal segretario federale



TORINO. — S. E. Achille Starace, Ministro Segretario del Partito, circondato dalle Autorità e dal popolo attraversa le vie della città.

e dal podestà, si è recato sull'area degli importanti scavi archeologici, che hanno messo in luce notevoli avanzi del teatro romano, visitando lungamente il grandioso monumento. Nel pomeriggio, sempre accompagnato dalle autorità, il Ministro dei Lavori Pubblici si è recato a Sesana, dove è stato accompagnato alla visita della costruita colonia permanente della Federazione provinciale del P.N.F.

LUNEDI 7

ROMA. — La Commissione Suprema di Difesa, sotto la Presidenza del Duce, ha tenuto dalle ore 16 alle 18, a Palazzo Venezia, la quarta riunione.

ROMA. — L'on. Teruzzi, sottosegretario per l'Africa Italiana, si è recato a Tivoli per visitare la Scuola di addestramento della Polizia Coloniale e per passare in rivista il battaglione di marcia che fra pochi giorni partirà per Addis Abeba col 4. scaglione.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha inaugurato a Roccaraso la slittovia che dal vallone di San Rocco conduce a quota 1600 in soli tre minuti. Dopo l'inaugurazione l'augusto generale ha compiuto una lunga gita attraverso al Pian d'Aremo discendendo poi per il canale San Rocco. Alla manifestazione erano presenti gli allievi del Collegio militare della Nunziatella i quali hanno eseguito interessanti esercitazioni.

ROMA. — Il capo dei funzionari del Reich e componente del Reichstag, dott. H. Neef, che in questi giorni si è recato a visitare l'Agro Pontino. Accompagnato da alcuni funzionari dell'Opera Nazionale Combattenti, il dott. Neef in un rapido quanto completo giro ha visitato Littoria, Sabaudia e gli altri centri rurali, nonché gli impianti tecnici, rendendosi esatto conto della imponenza e della vastità dell'opera compiuta dal Regime per la redenzione dell'Agro.

Al Circolo delle Forze Armate ha avuto luogo una colazione offerta dal Direttorio del Partito al dott. Neef. Il Segretario del Partito era rappresentato dal vice-segretario prof. Zangara. Alla colazione, che si è svolta fra il più schietto cameratismo, ha partecipato pure l'incaricato d'Affari tedesco presso il Quirinale.

Il Ministro della Cultura popolare ha offerto un ricevimento in onore del dott. Hermann Neef e dei suoi collaboratori dott. Mussigbroht, signori Reich, Vogel e Weber.

MARTEDI 8

ROMA. — La Commissione Suprema di Difesa sotto la presidenza del Duce ha tenuto dalle ore 16 alle 18,30 la quinta riunione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Albino Manca, scultore, il quale gli ha fatto gradito omaggio di una targa in bronzo cesellata raffigurante gli artefici dell'Impero.

ROMA. — Il nuovo ministro del Nicaragua S. E. Don Tomas Francisco è stato ricevuto in udienza, omerica al Quirinale dove ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Nicaragua presso S. M. il Re d'Italia imperatore d'Etiopia.

SALERNO. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato la sede della scuola Allievi Ufficiali di complemento ove a riceverlo erano convenute autorità e gerarchie cittadine. Quindi il Principe al Piemonte ha passato in rivista i battaglioni degli allievi fatto segno a dimostrazioni di vivo entusiasmo da parte della folla inneggiante al Re Imperatore ed al Duce.

Successivamente il Principe si soffermava al distretto militare e poi si portava al campo di Marte per assistere a varie fasi di una azione di addestramento, eseguita brillantemente dagli allievi. Il Principe al termine delle esercitazioni è ripartito in aiuto per Napoli risultato dal popolo tra grida di evviva all'Esercito.

ROMA. — Il capo dei funzionari del Reich, on. Hermann Neef, è partito da Roma per Berlino.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré è partito in aereo, diret-

to a Goggiam, per ispezionare i presidi di Debra Marcos, Mota, Bahardar, Danghila. Due altri velivoli hanno scortato il Viceré Giunto al Lago Tana, il Duca rientrerà direttamente alla Capitale.

ROMA. — La Regina Imperatrice si è recata alla Casa di assistenza materna in via dei Riari, per la consegna della Befana ai 120 bimbi ospitati nell'Istituto e a 60 madri assistite.

PADOVA. — Nell'odierna ricorrenza dei fasti universitari dell'8 febbraio 1848, la cerimonia inaugurale ha assunto stamane particolare solennità ed impronta di marziale spirito guerriero, per la consegna della Fiamma di combattimento al battaglione della Milizia universitaria del nostro Ateneo.

Al rito, che è stato seguito da quello del giuramento degli allievi ufficiali e delle reclute del battaglione, hanno assistito tutte le autorità cittadine, con a capo S. E. il prefetto e S. E. il comandante designato d'Armata Guillet il gen. Gabbiati, ispettore generale della Milizia Universitaria e gli addetti del G. U. F. Triveneti.

MERCOLEDI 9

ROMA. — La Commissione Suprema di Difesa ha tenuto, dalle ore 16 alle ore 18 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la sesta ed ultima riunione della quindicesima sessione.

RIO DE JANEIRO. — Una folla di molte migliaia di persone si è riunita sulla banchina del porto per porgere il saluto festoso ed augurale al capitano Bruno Mussolini ed agli altri valorosi aviatori che lasciano il Brasile a bordo del « Neptunia » per fare ritorno in Patria.

ADDIS ABEBA. — Dopo aver esaurito le prime due parti del suo programma di orientamento, consistente nella presa di contatto con i vari Governi dell'Impero e nelle ricognizioni delle principali vie di comunicazione in costruzione, Sua Altezza Reale il Viceré ha iniziato la terza parte del programma stesso, dedicata alla visita ai presidi militari.

Il Duca d'Aosta è partito da Addis Abeba alla volta dei territori del governo dell'Amhara. Dopo una breve sosta a Mata, dove era ad attenderlo il Governatore dell'Amhara, Mezzetti, il Viceré riprendeva il volo per Bahar Dar sulla riva meridionale del lago Tana ove giungeva alle ore 11. Nel pomeriggio S. A. R. il Duca d'Aosta, percorrendo in automobile una pista di una quindicina di chilometri attraverso una fitta boscaglia, si recava ad ispezionare il presidio di Inassa ove le truppe indigene lo accoglievano con entusiastiche manifestazioni di giubilo. Durante il ritorno e, nonostante l'ora tarda, il Viceré visitava un accampamento di legionari lavoratori, fervidamente acclamato, dalle Camicie Nere entusiaste per la inattesa gradita visita.

Stamane S. A. R. il Duca d'Aosta ripartiva in volo per Bahar Dar ed atterrava successivamente a Danghila e Debra Marcos. A Mata Bahar Dar, Inassa, Danghila, Debra Marcos il Viceré si intratteneva con i capi e le popolazioni indigene che hanno tenuto a rinnovargli personalmente i loro sentimenti di devozione e di gratitudine verso l'Italia, e che all'atto della sua partenza hanno voluto accompagnarlo in massa sino all'apparecchio, tra pittoresche fantasie e fervide acclamazioni.

ASMARA. — Il Maresciallo Graziani, in viaggio per l'Italia, durante la sosta del piroscafo Francesco Crispi nel porto di Massaua, si è recato ad Addi Ugri ove, trent'anni fa, iniziò la carriera di ufficiale delle truppe coloniali.

Da Addi Ugri egli ha raggiunto Nefasit, di qua, dopo breve sosta è giunto all'Asmara. Ricevuto all'ingresso della città dal governatore dell'Eritrea, Daodiace, dal governatore dell'Harrar, generale Nasi, dal segretario federale di Addis Abeba e da quello dell'Asmara.

Una grande folla di fascisti e di popolo ha rivolto un entusiastico saluto al Maresciallo che si è diretto al Palazzo del Governo, Quivi erano ad attenderlo, ufficiali, gerarchie fasciste e funzionari del Governo. Egli ha rivolto agli ufficiali, ai gerarchi ed ai funzionari,

fiere parole di incitamento. Ha proceduto quindi alla consegna della medaglia militare al collega Morabito Rocco direttore del « Corriero Eritreo ».

Ritornato a Massaua S. E. Graziani è ripartito per l'Italia fra manifestazioni di entusiasmo della popolazione italiana e indigena.

COSENZA. — E' qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte per ispezionare le truppe del presidio. Dopo aver visitata la caserma « Fratelli Bandiera » l'augusto Principe ha assistito al campo sportivo alle esercitazioni ginnico-sportive dei soldati e quindi si è recato all'Ospedale civile, sostando presso i militari ammalati. Successivamente si è portato al Distretto militare. Il Principe, fatto segno ovunque a calorosissime manifestazioni di simpatia è ripartito nel pomeriggio.

CATANZARO. — Proveniente da Cosenza e Nicasio, ed accolto con una spontanea dimostrazione di popolo, è qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, augusto Comandante del X Corpo d'Armata, per una visita alla Ciserme.

ADDIS ABEBA. — L'ispettore del Partito e del Lavoro in A.O.I., on Fossa, ha visitato la strada in costruzione Dancalla-Dessie, i dirigenti e le maestranze di ogni cantiere hanno accolto il rappresentante del Partito con imponenti manifestazioni al Duce. Migliaia di lavoratori indigeni, yemeniti e sudanesi si sono associati entusiasticamente alle fervide manifestazioni all'indirizzo dell'Italia fascista e del Duce.

GIOVEDÌ 10

ROMA. — Nella casa madre dei mutilati, presenti il Federale dell'Urbe, i presidenti di tutte le associazioni combattentistiche e di arma, il Comitato centrale dell'associazione di Roma, l'on. Del Croix ha consegnato, con rito semplice e solenne, la tessera dell'anno XVI a S. E. il generale di squadra Aerea Aurelio Liotta, all'on. Roberto Farinacci, al generale Enzi Garibaldi, alle medaglie d'oro Piero Fantì e Germano Pellizzati, al capitano Francesco Baracca al tenente Renato Bulian e ai sergenti Rodolfo Olivieri e Gaetano Pisacane in rappresentanza dei mutilati d'Africa e di Spagna che contemporaneamente fanno il loro ingresso nelle sezioni di tutta Italia dell'associazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte Guido Paolini il quale per onorare la memoria della madre recentemente scomparsa ha offerto lire 100 mila per il restauro del mosaico ravennate.

Il Duce ha ringraziato il conte Paolini per la magnifica offerta.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il gr. uff. avv. Giovanni Silvestro, capo supremo dell'ordine dei figli d'Italia residente da molti anni negli Stati Uniti d'America.

COPENAGHEN. — Il Re ha ricevuto il nuovo ministro d'Italia Sapuppo, che gli ha consegnato le lettere credenziali.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F., presidente del C.O.N.I., ha ricevuto il direttore della rivista federale « Venatoria » che gli ha offerto la collezione completa della rivista dell'anno testé decorso. Il Segretario del Partito ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto per l'opera di propaganda e di educazione venatoria che la rivista svolge.

GARDONE RIVIERA. — F. T. Marinetti è stato ricevuto da Gabriele d'Annunzio, che lo ha trattenuto in affettuoso colloquio, interessandosi particolarmente ai racconti dei fatti d'arme della guerra d'Etiopia, ai quali Marinetti ha partecipato. Il Comandante ha gradito il dono di una leva di comando di bimotore Caproni, offerta dai poeti futuristi, ed ha esaltato lo spirito imperiale della Italia nuova.

Prima di lasciare il Vittoriale, Marinetti ha deposto un fascio di allori sulle archie degli Eroi fiumani.

LOSANNA. — Un pubblico d'eccezione si è riunito all'Istituto di cultura italiana per assistere all'attesa

conferenza dell'on. Acerbo sulla situazione economica e finanziaria dell'Italia.

BERLINO. — Fatta segno a calorose accoglienze, è giunta ad Amburgo la Commissione di studio di dirigenti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, che, presieduta dal comm. De Ambris, conclude in questa capitale una visita di otto giorni nei vari centri del Reich.

ROMA. — Il reparto Moschettieri del Duce ha celebrato con austere cerimonie militari il 15° annuale della sua fondazione.

Il reparto si è adunato presso il Comando generale della Milizia ove ha deposto una corona d'alloro nel Sacralio, dinanzi all'Ara dei Caduti.

Quindi i Moschettieri si son recati in via Torlonia per essere passati in rivista dal Duce.

Uno squillo d'attenti ha annunziato l'arrivo del capo del Governo, che, seguito dal Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, è stato ricevuto dal Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, dal Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, dal comandante della IX Zona CC. NN. gen. Chialpe e da ufficiali generali e superiori di rappresentanza.

Il Duce passa rapidamente in rassegna il reparto Moschettieri ed il 121. Battaglione CC. NN. Il Comandante del Moschettieri procede subito alla cerimonia del giuramento dei 60 nuovi Moschettieri recentemente assunti e terminato l'appello, presenta al Duce un artistico busto di bronzo, simboleggiante l'universalità del Fascismo.

I reparti quindi compiono una conversione disponendosi in via Nomentana per sfilare con il nuovo passo romano di parata dinanzi al Duce, che, intanto, ha preso posto su un apposito podio, e la colonna sfilava impeccabilmente a passo romano fra le acclamazioni della folla, ammirata dal fiero e marziale incedere dei reparti armati.

Il Duce manifesta al Capo di Stato Maggiore il Suo compiacimento e dispone per una nuova sfilata della colonna.

Terminato lo sfilamento la colonna si dispone con la fronte volta al podio del Duce, il quale dà ordine al Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo, perché venano iniziati i canti legionari.

Lento e solenne si alza dalla colonna il canto « Saluto al Duce! ». Quindi seguono i canti « L'Aquila legionaria », « Cantate di legionari », l'« Inno a Roma », e « La preghiera del legionario prima della battaglia ».

Il Duce esprime il Suo alto compiacimento anche per i canti.

Il generale Russo poi informa il Duce che i Moschettieri gli hanno consegnato la somma di L. 5000 da essi raccolta per le Opere assistenziali.

Il Duce apprezza l'atto e dispone che la somma venga versata all'Istituto Orfani delle Camicie Nere.

Quindi, mentre i reparti sfilati i pugnali presentano le armi, il Duce si allontana fatto segno ad una prolungata e vibrante manifestazione da parte della folla assiepata in via Nomentana.

Il reparto nel pomeriggio, inquadrato in imponente colonna, preceduta dall'insegna del Duce, e dalla musica presidaria, si è recato all'Ara del Milite Ignoto, a palazzo Littorio, ove, presenti il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo, è stata deposta una corona d'alloro nella Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione.

Quindi il reparto ha proseguito per palazzo Braschi, sede della Federazione dell'Urbe, ove ha avuto luogo la cerimonia della consegna dei pugnali di prescrizione ad un gruppo di vecchie Camicie Nere che appartennero al reparto nell'anno della fondazione.

VENERDÌ 11

ROMA. — Il Duce è intervenuto ad una manifestazione bandistico-corale per la scelta dell'inno dell'Impero, che si è svolta al Foro Mussolini.

Sull'ampia platea verde dello stadio del marmi era schierato in armi e con musica un battaglione di accademisti; poco più innanzi lo schieramento marziale dei giovani, era la banda dei carabinieri e un fortissimo gruppo di uomini e di donne, tutti coristi del Teatro Reale dell'Opera.

Il Capo, che è accompagnato dal Segretario del Partito, appena sceso dall'automobile, riceve gli onori da una compagnia armata di accademisti, accolto dall'applauso lungo e gioioso del pubblico.

Il Duce è onorato dalle alte gerarchie e autorità presenti, tra cui il Ministro per la Cultura Popolare e il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Quindi il battaglione, accompagnato dalla banda degli stessi accademisti, canta l'inno « Giovinezza ». E ha inizio la prova corale per la scelta dell'inno dell'Impero. I coristi del Teatro dell'Opera eseguono, accompagnati dalla banda dei carabinieri, alcuni inni dell'Impero, tra cui quello musicato dal maestro Bianchi, che ha riscosso applausi dal pubblico.

Tra gli applausi e gli evviva del pubblico, il Capo scende dal podio e, seguito da tutte le autorità, si porta sul prato dove assiste ad alcune prove del passo romano di parata che il Segretario del Partito fa eseguire dagli allievi dell'Accademia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Antonio Pesenti ed il gr. uff. Giuseppe Veroli, rispettivamente presidente e direttore generale del Banco di Roma, i quali gli hanno riferito sull'attività molto soddisfacente dell'istituto tanto in Italia quanto nell'Impero e nel Bacino del Mediterraneo.

Essi hanno consegnato al Duce un'offerta di mezzo milione così destinata: 100 mila lire per una scuola dell'artigianato indigeno in Addis Abeba; 100 mila lire alla G.I.L.; 100 mila lire per l'ulteriore eliminazione dei « casoni » nell'agro di Padova.

Il Duce ha ricevuto il commissario generale dell'Esposizione universale di Roma, il commissario aggiunto on. Oppo, presidente delle commissioni giudicatrici dei concorsi e S. E. Piacentini, sovrintendente ai servizi dell'autarchia.

Sono stati sottoposti all'esame del Capo del Governo i risultati dei concorsi per il palazzo dei « ricevimenti e congressi », per il palazzo della « civiltà italiana » e quelli per la « piazza imperiale ».

Sono risultati vincitori, rispettivamente vincitori, l'architetto Adalberto Libera; il gruppo degli architetti Ernesto La Padula, Giovanni Guerrini, Mario Romano; e ex aequo, l'architetto Luigi Moretti ed il gruppo degli architetti Francesco Fariello, Saverio Muratori e Ludovico Quaroni.

Il Duce ha approvato i progetti prescelti ed ha manifestato il suo vivo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto il fiduciario del Partito nazionalsocialista in Italia, Erwin Etel, che gli ha presentato un messaggio con il quale il Ministro Hess accompagna il volume del suo discorso.

Il Duce ha ricevuto Rino Valdameri il quale gli ha fatto omaggio del secondo volume della Divina Commedia — Purgatorio — con le illustrazioni di Amos Nattini.

Il Duce ha ricevuto il prof. Mario Ferraguti e Romolo Vaselli, i quali gli hanno presentato il progetto dell'impianto di frutteto alle porte di Roma.

Nell'occasione Romolo Vaselli ha offerto 100 mila lire che il Duce ha destinato alla G.I.L. per refezione scolastica.

Il Duce, presente il Ministro dell'Educazione nazionale, ha ricevuto le LL. EE. Carlo Formichi, vicepresidente anziano della Reale Accademia d'Italia e l'Accademico Giulio Bertoni, accompagnati dal cancelliere Arturo Marpicati, che gli hanno presentato la prima copia del nuovissimo « Dizionario di marina » edito dalla Reale Accademia, sotto la direzione dell'Accademico Bertoni.

Al Duce è anche stata sottoposta una prova del nuovo « Vocabolario della lingua italiana » al quale l'Accademia, per ordine del Duce, lavora assiduamente nell'intento di darlo in luce nel più breve tempo possibile.

ROMA. — Per l'anniversario della Conciliazione tutti gli edifici pubblici di Roma erano imbandierati. In Vaticano erano issate le bandiere pontificie e quella dei Corpi militari presso i rispettivi Comandi. Anche per gli edifici vaticani garantiti dai privilegi diplomatici

esistenti nella città di Roma avevano alzato la bandiera papale.

S. E. il conte Pignatelli Morano di Custoza ha dato uno spendido ricevimento nella sede dell'Ambasciata a Palazzo di Pio IV in via Flaminia. Sono intervenuti tutti i Cardinali presenti a Roma, il Corpo diplomatico presso la Santa Sede al completo, le alte cariche dello Stato, un'imponente folla di invitati dell'aristocrazia e della migliore società romana e numerosi rappresentanti di istituzioni religiose.

ROMA. — Degna dell'indimenticabile Sandro Sandri, giornalista fascista nel più preciso significato dell'espressione caduto nell'adempimento del suo dovere, è riuscita la commemorazione che ha avuto luogo al Circolo della Stampa, presenti il Ministro Alfieri, il Presidente della Confederazione dei professionisti e artisti on. Pavolini e una numerosa rappresentanza di giornalisti romani.

Il camerata Lido Carani segretario del Sindacato giornalisti ha rievocato fra la più profonda commemorazione le benemerenze fasciste dell'eroico camerata scomparso. Mario Bassi ne ha fatto rivivere la figura di inviato di guerra e di combattente al tempo stesso.

SABATO 12

ROMA. — Nella ricorrenza del 16° annuale della incoronazione di S. S. Pio XI, il Re Imperatore ha inviato al Sommo Pontefice un messaggio augurale cui Pio XI ha risposto impartendo l'apostolica benedizione.

ROMA. — S. E. il Ministro Alfieri ha solennemente inaugurato la Società « Amici del Giappone » presenti il rappresentante del Ministro Ciano, alte cariche dello Stato e l'Ambasciatore Giapponese Hotta.

S. E. Alfieri ha pronunciato un vibrante discorso inneggiando all'amicizia dei due popoli, uniti nella lotta contro il bolscevismo. Hanno pure parlato il Presidente della Società S. E. Paolucci del Calboli Barone, S. E. Hotta e S. E. Gentile.



GENOVA. — Sua Em. il Cardinale Minorette con le LL. EE. i Vescovi Canessa e Marchesani celebrano a palazzo Negrone l'anniversario del Fatti Lateranensi e dell'incoronazione di S. S. Pio XI, felicemente regnante.

RECIFE. — Ha approdato la motonave italiana « Neptunia », sulla quale sono imbarcati il maggiore Paradisi, il capitano Bruno Mussolini, il tenente Mancinelli, il sottotenente Vitalini, i marescialli Crucianelli, Frusciante, Pallavicino, Trezzini e Sarda. Alle ore 14 è giunto a Recife il pilota Mario Stoppani, che si è imbarcato anch'egli sulla « Neptunia », accolto dall'abbraccio fraterno dei componenti la squadriglia dei « Sordi Verdi ».

La popolazione, tra cui molti italiani hanno accolto i valorosi aviatori con manifestazioni di entusiasmo.

NAPOLI. — A Villa Collareto a Posillipo, all'augusta presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte

e del Principe di Napoli, di cui ricorre il compleanno, ha avuto luogo l'inaugurazione del sesto policlinico per infanti e per adulti del Fascio femminile, sorto per iniziativa di S. A. R. la Principessa di Piemonte con largo concorso finanziario del Banco di Napoli, e che si intitola all'augusto nome del Principe di Napoli.

NAPOLI. — Nella storica Sala Maddaloni, con l'augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte ed alla presenza delle autorità e gerarchie politiche sindacali e scolastiche e di numerosi studenti, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dei corsi di istruzione tecnica professionale commerciale.

NAPOLI. — Sono giunte le tre navi del Fronte del Lavoro tedesco: «Der Deutsche», «Oceana» e «Sier-ra Cordova», con a bordo 2500 lavoratori tedeschi, salutati al loro arrivo dai camerati lavoratori italiani con acclamazioni al Führer e al Duce.

FROSINONE. — Alla Casa Littoria l'on. Malusardi si è intrattenuto coi dirigenti delle organizzazioni sindacali, esaminando alcuni problemi in corso particolarmente nel settore della carta e stampa. Ha quindi presieduto l'assemblea degli operai cartai.

PISTOIA. — E' giunto improvvisamente il Vice Segretario del Partito on. Serena per presenziare il rapporto dei Segretari del Fascio della Provincia.

Successivamente l'on. Serena ha visitato le sedi delle organizzazioni fasciste, ovunque accolto da entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

DOMENICA 13

TORINO. — Il Segretario del Partito ha presieduto il primo rapporto interprovinciale delle gerarchie della Aosta, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli.

Il Gerarca ha accennato ai criteri su cui si basa l'or-



TORINO. — S. E. Starace passa fra le entusiastiche acclamazioni di 3000 Gerarchi della G. I. L. da lui tenuti a rapporto.

ganismo unitario, creato per l'educazione e la istruzione della gioventù. Svolgendo il concetto, ha tenuto ad illustrarne la portata ed a sottolineare le responsabilità che incombono a tutti coloro che partecipano, in ogni settore, all'opera gigantesca.

Dopo avere esposto, nei loro caratteri generali, i principi etici del Fascismo nel campo dell'educazione giovanile ed averne dimostrato l'armonia con la prassi rivoluzionaria, considerata in ogni manifestazione, S. E. Starace ha trattato direttamente i problemi or-

ganizzativi fondamentali, che dovranno essere affrontati e risolti al più presto.

Il Comandante generale ha svolto punto per punto il programma delle comunicazioni, nell'assoluto silenzio dell'adunata; ma quando ha accennato al compito fondamentale dell'educazione giovanile, che si identifica nella formazione del soldato, un'acclamazione unanime ha sottolineato la fiera coscienza militare della G. I. L. e con particolare calore hanno applaudito le ispettrici e vice ispettrici; le parole del Segretario del Partito hanno trovato aperta eco anche in queste dirigenti, alle quali è affidata non poca parte dell'organizzazione.

Terminato il rapporto, fra acclamazioni al Duce S. E. Starace ha passato in rivista i 3000 gerarchi e attraversando a piedi Via Po e Piazza Carlo Alberto ha raggiunto la Casa Littoria e la Casa dello Studente.

Nel pomeriggio S. E. Starace ha assistito ad un incontro di Calcio e nel palazzo della G. I. L. ha presenziato ai campionati provinciali di scherma fra avanguardisti.

Al Dopolavoro Lancia il Segretario del Partito ha partecipato con gli operai agli svaghi domenicali dei lavoratori di quell'industria.

S. E. Starace è poi ripartito per Roma.

FORLÌ. — Un numeroso gruppo di mutilati di guerra alto-atesini si è recato a Predappio dove ha reso omaggio alle tombe dei genitori del Duce, quindi hanno visitato la Casa natale di Mussolini.

CASAL MONF. — I legionari monferrini del 111° battaglione Camicie nere reduci dall'A. O. I., che scrissero una pagina gloriosa di eroismo alla vittoriosa battaglia dell'Amba Aradam, son convenuti a Casale, nel secondo anniversario dell'epica impresa, per rievocare i camerati caduti e ricevere dalle mani delle autorità i segni del valore, le croci di guerra e le medaglie commemorative della campagna d'Africa.

PIONA. — A perpetuare la memoria dei coniugi ing. Cesare Rocca e Lidia Maffioli caduti eroicamente nell'eccidio del Cantiera Gondrand in A. O. durante la guerra, il comm. Pietro Rocca ha donato una sua proprietà, al centro della quale si trova l'Abbazia di Piona, ai Cistercensi di Casamari, permettendone così il loro ritorno in quello che fu dal XI secolo e per centinaia di anni uno dei centri maggiori di propaganda e di attività del loro Ordine.

Oggi, ricorrendo il secondo anniversario della morte gloriosa del Rocca — avvenuta appunto il 13 febbraio 1936 a Maj-la-la — i Cistercensi hanno fatto il loro ingresso ufficiale nell'Abbazia e nella Chiesa e si sono solennemente commemorati i due coniugi, inaugurando una lapide in loro onore sul sagrato della Chiesa stessa.

POGGIO MIRTETO. — E' giunto il ministro per l'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni. Dopo un ricevimento in Comune durante il quale il sen. Cremonesi, presidente del Consorzio agrario Sabino, ha recato il saluto del Consorzio stesso di cui ricorre il 40° anniversario, l'on. Rossoni ha presenziato una imponente adunata di agricoltori della Sabina.

LUNEDÌ 14

ROMA. — L'ambasciatore del Giappone, Hotta, ha offerto un pranzo in onore della Missione del partito in partenza per il Giappone. Vi hanno partecipato il Segretario del Partito on. Starace, il ministro della Cultura popolare on. Alfieri, il capo-gabinetto del Ministero degli Esteri in rappresentanza del ministro conte Ciano, gli ambasciatori De Martino e Maloni, il Capo di S. M. della Milizia, i vice-segretari del Partito, il preteto, il comandante del Corpo d'Armata, il segretario federale, il Capo di S. M. della G.I.L., tutti i componenti la Missione con a capo Paolucci de Calboli Barone, alti funzionari del Ministero degli Esteri e del Ministero della Cultura popolare.

ROMA. — La Mostra augustea della romanità è stata nuovamente visitata dal Sovrano, che era accompagnato dal suo aiutante di campo generale, gen. Asinari d. Bernese.

Ricevuto dall'on. Giglioli e dai dirigenti, il Sovrano è passato di sala in sala e si è vivamente interessato

alla documentazione della grandiosa e suggestiva rassegna.

BENEVENTO. — Il Principe di Piemonte è qui giunto recandosi ad ispezionare il distretto militare.

MERCATO SARACENO. — Ricorrendo il secondo anniversario della morte di Augusta Mussolini, nella cappella del cimitero di Paderno, dove la spoglia della compianta signora è tumulata accanto a quelle di Arnaldo e del figlio Sandro, è stato celebrato un rito di suffragio.

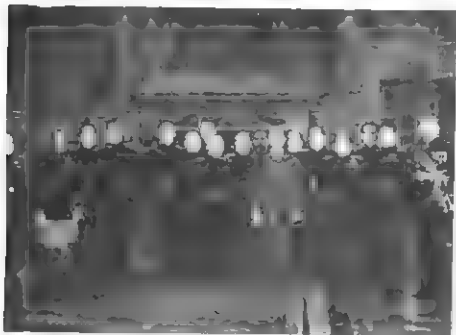
Alla cerimonia erano presenti la figlia signora Rosina con lo sposo conte Vanni Teodorani Fabbri, l'ispettore del Partito e federale di Forlì conte Pio Teodorani Fabbri e la gentile consorte, e numerosi congiunti.

TRIESTE. — Questa mattina alle 9.30, ora della marea propizia, dagli scali dei Cantieri navali di Monfalcone è sceso felicemente in mare nel bacino di Canzano il sommergibile di grande crociera « Veniero », costruito per la nostra marina da guerra.

MARTEDI 15

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentata dal ministro Segretario del P. N. F., S. E. Starace la missione del P. N. F. in partenza per il Giappone.

Il Duce ha impartito all'ambasciatore Paolucci de



ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Segretario del Partito che gli ha presentata la Missione del P. N. F. che si reca in Giappone.

Calboli, capo della missione, le istruzioni per l'importante compito che essa dovrà svolgere.

Successivamente la missione è stata presentata da S. E. Starace al ministro degli Esteri Galeazzo Ciano che ha rivolto all'ambasciatore Paolucci ed ai suoi collaboratori augurali parole di simpatia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. il senatore Giorgio Guglielmi, Vice-presidente del Senato, commissario straordinario della Cassa di Risparmio di Roma, il quale lo ha intrattenuto sulla sua opera durante l'amministrazione straordinaria dell'Ente che scade il 22 corrente.

Il Duce si è molto interessato all'esposizione fattagli dal senatore Guglielmi augurando sempre crescente prosperità al secolare istituto romano che, con l'incorporazione del Monte dei Pegni è venuto ad assumere tanto maggiore importanza nella economia dell'Urbe e della regione laziale.

Il sen. Guglielmi ha consegnato al Duce l'offerta di lire 200 mila che è stata così destinata: 50 mila lire per la G. I. L.; 5 mila lire all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia; 50 mila lire alla Casa del Soldato; 50 mila lire alla Milizia per gli orfani delle Camicie Nere.

MOGADISCIO. — Il Governatore della Somalia, riprendendo l'antica tradizione in occasione della « Arafia », massima festa musulmana, ha ricevuto al Palazzo del Governo tutti i santoni, i nobili ed i capi, i

quali gli hanno espresso la loro grande gioia per averlo nuovamente fra loro e manifestata la loro inalterabile simpatia, poiché S. E. Caroselli ha percorso gran parte della sua carriera nella Somalia, della quale conosce profondamente tutti i problemi.

Il governatore ha ringraziato i capi illustrando il suo programma di lavoro e ricordando come l'Italia guardi ai musulmani di tutto il mondo con grande simpatia. Al termine della cerimonia il Governatore elargiva una



GENOVA. — La Commissione Esecutiva del Comitato Internazionale degli ex Combattenti, presieduta dall'On. Del Croix, in visita alla Superba.

offerta di danaro per sovvenire i poveri delle varie comunità.

ASMARA. — I maggiori esponenti della religione cristiano-copta del territorio dell'Eritrea e del Tigrai hanno prestato solenne giuramento di fedeltà nelle mani del Governatore Daodice, secondo la formula con la quale è stato prestato dal nuovo metropolita di Addis Abeba e dai vescovi da lui nominati nelle mani del Viceré.

Alla fine della cerimonia di Asmara il Governatore si è intrattenuto cordialmente coi principali esponenti di questo clero.

CASERTA. — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno assistito allo scoprimento della lapide in memoria di Clara Valli, infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana.

Il Direttore dell'Ospedale Militare ha pronunciato un discorso esaltando le virtù dell'insigne dama che nella grande guerra sul fronte italiano e in Macedonia espletò la sua nobile missione meritando le più alte onorificenze.

GENOVA. — Sono giunte le tre navi tedesche « Oceanica », « Sierra Cordoba » e « Der Deutscher », con a bordo 2500 dopolavoristi tedeschi.



GENOVA. — S. A. R. Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo fra le autorità della « Superba ».

MERCOLEDI 16

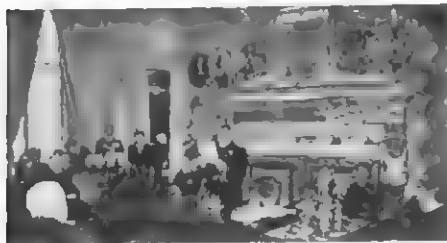
ROMA. — Il Duce, presente il capo di S. M. della Milizia ha ricevuto il Luogotenente generale Giuseppe Mosconi, che cessa dal servizio attivo per raggiunti li-

miti di età. Il Duce ha rivolto al Luogotenente Moscone parole di compiacimento per i servizi onorevolmente resi.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Sagrarnoso, presidente della «Breda», il quale gli ha riferito sull'andamento soddisfacente di quel complesso industriale e sulle provvidenze di carattere assistenziale adottate per gli operai.

Il Duce ha ricevuto il consiglio di amministrazione della Società Anonima Guida Monaci che gli ha fatto omaggio del volume 1938-XVI contenente la guida generale industriale, commerciale e amministrativa di Roma e del Lazio.

Il Duce ha ricevuto l'on. Araldo di Crollalanza, il quale gli ha presentato i piani di costruzione di Fomezia la cui fondazione avrà luogo il 22 aprile p. v.



GENOVA. — S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Presidente della Confederazione della Industria Italiana, ha proceduto alla consegna della carica al nuovo Comitato direttivo dell'Unione Provinciale ligure.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — Alla presenza di Ahmed Kamel Pascià, Ministro del Commercio e di numerose altre autorità egiziane, degli onn. Buronzo e Giorio giunti dall'Italia, e di una folla di connazionali, il E. Ministro conte Mazzolini ha inaugurato la Mostra campionaria dell'artigianato e delle piccole industrie d'Italia, organizzata dalla locale Camera di Commercio italiana.

NAPOLI. — Proveniente dall'A. O. I., è giunto il piroscafo «Umbria» recante a bordo ufficiali, militari e operai, i quali ultimi rientrano in Patria per fine contrattazione.

GIOVEDÌ 17

ROMA. — Ha lasciato Roma per Napoli, ove prenderà imbarco per il Giappone, la missione del Partito Nazionale Fascista. A salutare i componenti la missione erano l'ambasciatore del Giappone, Hotta, con il personale dell'Ambasciata, il direttore generale degli Affari transoceanici, ministro Grazzi, il capo del centro stranieri del Partito in rappresentanza del Direttorio Nazionale, e un rappresentante dell'Istituto Medio Estremo Oriente.

NAPOLI. — La missione del Partito che si reca in Giappone con a capo l'Ambasciatore Paulucci di Calabò è giunta accompagnata dal Primo segretario dell'Ambasciata giapponese Terasuchi. Erano a ricevere la missione, autorità e gerarchie con a capo S. E. il Prefetto Marziali. La missione si è subito recata alla stazione marittima del Littorio e ha preso imbarco sul piroscafo Biancamano. I componenti la missione e le autorità hanno partecipato a bordo ad una colazione offerta dal Lloyd Triestino dopo di che il piroscafo ha levato le ancore.

ROMA. — Il comm. Antonio Ferretti, inventore del Lanital, ha offerto al Duce la somma di lire 200.000. Il Duce, accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, ha ripartito la somma per Enti benefici e per costruzioni di opere edilizie.

NAPOLI. — Nella cappella di Palazzo Reale ha avuto luogo alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di

Piemonte, di dame e di gentiluomini di corte e di palazzo, una Messa in suffragio del Re Alberto del Belgio.

GENOVA. — Nella sede del Sindacato interprovinciale giornalisti, il collega Mario Bassi de La Stampa, ha commemorato l'eroico camerata Sandro Sandri, caduto nel lontano Oriente nell'adempimento del suo dovere di professionista e di fascista.

LA SPEZIA. — E' stato inaugurato nel refettorio dell'Odero-Terni-Orlando, Cantiere del Muggiano, un busto di Arnaldo Mussolini. L'iniziativa, dovuta al Refettorio cooperativo «Arnaldo Mussolini», dice la maggiore simpatia degli operai spezzini, per il Fratello del Duce. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato tutte le autorità e le gerarchie.

VENEZIA. — Proveniente da Berlino è giunta la sesta Commissione di studi del Fronte del Lavoro del Reich. Al loro arrivo gli ospiti sono stati ricevuti dai rappresentanti del Prefetto e del Federale, dalle principali autorità, dai dirigenti dell'Unione lavoratori dell'industria e da una larga rappresentanza di operai dell'industria con fanfara.

DOBBIACO. — Oggi si sono iniziate le gare per i campionati nazionali ciclistici delle Giovani fasciste, cui partecipano cinque centurie di giovinette, rappresentanti sessantacinque comandi federali.

ROMA, 17. — La commissione giudicatrice dell'XI concorso a borse di studio e di operosità Benito Mussolini per i baillia, avanguardisti, piccole e giovani italiane, nominata dal Segretario del P. N. F., Comandante generale della G.I.L., ha terminato il lavoro di classifica. L'importo complessivo delle borse ammonta a lire 60.000. Hanno partecipato al concorso 176 avanguardisti, 89 giovani italiane, 130 baillia, 79 piccole italiane. I concorrenti hanno presentato quali elementi di giudizio per la commissione pagelle scolastiche, componenti letterari, disegni, quadri, sculture, lavori in legno, in ferro, composizioni musicali, ricami, ecc.

Nell'assegnazione dei premi la commissione ha tenuto speciale conto dei meriti dei giovani, dell'attività da essi esplicata nei ranghi dell'organizzazione nonché delle loro condizioni familiari. Complessivamente sono stati premiati su 474 concorrenti, presentati da 93 Comandi Federali della G.I.L., 22 organizzati, e precisamente: con borse intere da 800 lire: 18 avanguardisti e 7 giovani italiane; con mezze borse da 400 lire: 19 avanguardisti e 8 giovani italiane; con premi di incoraggiamento da 200 lire: 8 avanguardisti e 8 giovani italiane, con premi di incoraggiamento da 100 lire: 43 avanguardisti e 25 giovani italiane; con borse intere da 400 lire: 12 baillia e 14 piccole italiane; con mezze borse da lire 200: 16 baillia e 18 piccole italiane; con premi di incoraggiamento da 100 lire: 18 baillia e 10 piccole italiane.

VENERDÌ 18

ROMA. — Il Duce presenti il generale Teruzzi sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana e il comandante generale del corpo ha passato in rivista il battaglione di marcia della polizia coloniale che domani partirà per raggiungere Addis Abeba. Il battaglione ha sfilato al «passo romano» di parata. Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento per il monco con il quale il battaglione si è presentato ed ha rivolto ai militi parole di vivo elogio e di incitamento a compiere sempre e dovunque il proprio dovere.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Felice Felicioni, presidente della Dante Alighieri, che gli ha presentato una relazione sulle attività svolte dall'associazione durante il decorso anno 1937-XV.

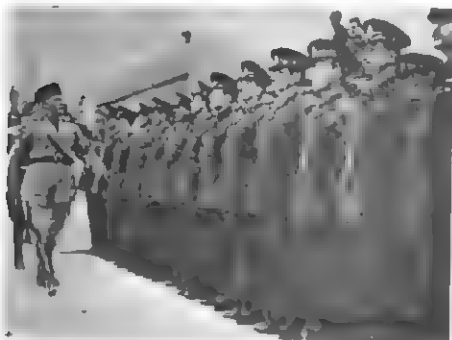
L'on. Felicioni ha riferito al Duce sull'esito del raduno tenutosi a Napoli sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 settembre XV. L'on. Felicioni ha quindi fatto omaggio al Duce dei primi tre volumi della collana «Civiltà italiana nel mondo» edita a cura della Dante Alighieri, della raccolta della rivista «Pagine della Dante» e di altre pubblicazioni dell'associazione.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dall'on. Fellicioni e dai suoi collaboratori.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il giornalista Dott. Giuseppe Bucciante il quale gli ha fatto omaggio dell'annata 1937 della rivista « Il Mediterraneo » da lui fondata e diretta. Il Duce si è compiaciuto per gli scopi ed i risultati raggiunti dalla pubblicazione.

Il Duce ha ricevuto il prof. Oddone Fantini il quale gli ha fatto omaggio della collezione dell'« Universalità Fascista ».

Il Duce ha ricevuto il prof. Paolo Revelli, ordinario di geografia all'Università di Genova, il quale gli ha fatto omaggio di un importante ed esauriente volume su Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese.



ROMA. — Il Duce allo Stadio dei Marmi passa in rassegna il Battaglione della marcia della Polizia Coloniale, che parte per Addis Abeba.

TRIPOLI. — L'addetto aeronautico presso l'Ambasciata di Germania a Roma, già giunto in volo, ha consegnato al governatore generale, per ordine del feldmaresciallo Goering, l'altissima decorazione germanica della Gran Croce dell'Aquila tedesca di cui il Fuehrer ha voluto insignire il maresciallo Balbo. Alla cerimonia svoltasi al Castello, hanno assistito le gerarchie civili e militari.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto nel Palazzo del Littorio presentatogli dal presidente, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Nazionale fascista di previdenza « Umberto I » per i salariati dello Stato.

SABATO 19

Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Vidmanale sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i ministri. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — L'ambasciatore britannico Lord Perth si è recato a Palazzo Chigi, ove è stato ricevuto dal conte Galeazzo Ciano.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, ha offerto un pranzo in onore dell'Ambasciatore di Germania Von Hassel che lascia Roma dopo una permanenza di oltre cinque anni.

Al pranzo erano presenti membri del Governo ed alte gerarchie civili e militari. Alla fine del pranzo il conte Ciano ha rivolto all'Ambasciatore di Germania cordiali parole di saluto e di commiato. L'Ambasciatore Von Hassel ha risposto ringraziando ed assicurando che serberà più grado ricordo della missione in Italia.

ROMA. — Il Duce, presenti il Segretario del Partito ed il Sottosegretario all'Interno, ha ricevuto il prefetto ed il segretario federale di Catanzaro, il podestà ed il segretario del Fascio di Vibo Valentia e lo scultore Fortunato Lango, che gli hanno presentato il progetto del monumento che la città di Vibo Va-

lencia innalzerà alla memoria di Luigi Razza, Ministro fascista, primo Caduto sulle vie dell'Impero.

Il Duce si è compiaciuto dell'iniziativa, ha approvato il progetto, elogiando l'autore, ed ha fissata la data dell'inaugurazione per il 7 agosto XVI, terzo anniversario della morte di Luigi Razza.

I gerarchi di Vibo Valentia hanno quindi offerto al Duce una collezione di monete coniate da quella città all'epoca romana ed una memoria attestante le benemeritenze di Vibo verso Roma, onde l'Imperatore Cesare Augusto l'ebbe cara per il suo valore e la sua fedeltà.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile che gli ha fatto omaggio del nuovo volume dell'edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca, che è il volume terzo e penultimo delle lettere familiari raccolte a cura del compianto prof. Vittorio Rossi. Opera monumentale che onora la filologia italiana e il grande scrittore antesignano dell'umanesimo in Europa ed iniziatore della civiltà moderna.

Il Duce, dimostrando il suo alto compiacimento per la parte finora pubblicata di questa edizione, ha espresso il desiderio che essa proceda e sia condotta a termine dalla regia commissione ora ricostituita, nel più breve termine possibile.

Il sen. Gentile ha quindi riferito sul lavoro compiuto in quest'ultimo anno dall'Istituto Italiano per il medio ed estremo Oriente, per lo sviluppo sempre maggiore dei rapporti morali ed intellettuali fra l'Italia fascista e le nazioni più lontane dell'Asia, segnatamente con il Giappone, mediante scambio di studenti e insigni studiosi, corsi di lingue, conferenze e pubblicazioni.

Il Duce ha approvato la relazione e tracciato le linee direttive dell'attività avvenire dell'Istituto. Infine il sen. Gentile ha riferito al Duce sul felice avviamento del centro nazionale di studi manzoniani recentemente istituito a Milano e sulla preziosa collaborazione del Ministro Bottai e del Podestà di Milano.

Il centro, per volontà del Duce, avrà sede quanto prima nel palazzo di via Morone che fu l'abitazione del Manzoni per più di mezzo secolo. Ivi, intorno allo studio del poeta, si raccoglierà un tesoro di ricordi, cimeli e manoscritti.

MESSINA. — E' giunto il Sottosegretario per l'Africa Italiana S. E. Teruzzi, il quale si è recato immediatamente a visitare S. E. il Maresciallo Graziani, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Il Sottosegretario di Stato all'A. O. I. ripartiva in automobile per Siracusa.

FORLÌ. — Nella ricorrenza del 33.° anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini, è stata celebrata nella chiesa del cimitero di Predappio una Messa in suffragio dell'estinta. Al devoto pellegrinaggio rito religioso hanno partecipato Donna Rachele Mussolini, le autorità della provincia, le organizzazioni. Oltre ai fiori deposti sulla tomba dalla consorte del Duce, erano quelli del Partito e della Milizia. Erano pure presenti i moschettieri del Duce, che hanno deposto un fascio di lauro capitolino.

DOMENICA 20

TRIPOLI. — La XII Fiera internazionale è stata inaugurata alla presenza di S. E. Teruzzi e dal Maresciallo Balbo, fra entusiastiche manifestazioni al Duce.

S. E. Teruzzi, guidato dall'on. Melchiori ha visitato i padiglioni interessandosi all'attività delle varie industrie.

La visita si è conclusa con l'omaggio delle autorità alla stele che ricorda Arnaldo Mussolini.

E' seguita quindi la cerimonia della consegna dei premi del Duce ai rurali di Libia.

Lungo il percorso di ritorno delle L.L. E.E. Teruzzi e Balbo, alla sede Governatoriale, la popolazione ha manifestato al rappresentante del Governo fascista tutta la sua devota devozione.

BARI. — La città, tutta imbandierata e vibrante di entusiasmo, ha accolto il comandante generale della G.I.L., Achille Starace, Ministro Segretario del Par-



TRIPOLI. — Inaugurazione della XII Fiera Interafricana. S. E. il Gen. Attilio Teruzzi Sottosegretario di Stato per l'A. I. legge il discorso inaugurale.

tito, venuto a tenere il preannunciato rapporto ai gerarchi e ai dirigenti della Gioventù Italiana del Littorio delle provincie di Puglia e di Lucania.

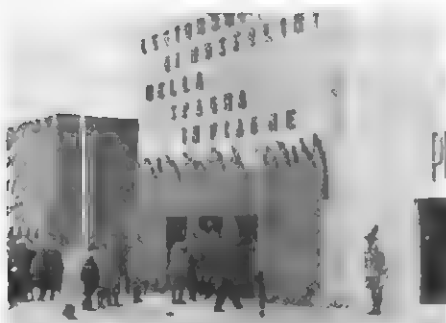
Al collegio della G.I.L., S. E. Starace ha assistito ad un saggio ginnico militare degli allievi.

I marinaretti hanno ricevuto il Segretario del Partito a bordo della Nave-asilo « Eridano ».

Subito dopo S. E. Starace ha visitato la sede del Gruppo rionale fascista « Riccardo Barbera ».

lavoro delle forze civili, ad una recita della filodrammatica dello stesso Dopolavoro. Dopo questa intensa giornata, alla quale hanno partecipato, con fervido entusiasmo, giovani e popolo fra ardenti ed incessanti invocazioni al Duce, il Segretario del Partito, salutato dalle gerarchie e dalle autorità, è partito alla volta di Roma.

ROMA. — Secondo le disposizioni del Segretario



TRIPOLI. — Le autorità lasciano il Padiglione della gloria dell'eroismo legionario in Terra di Spagna.

S. E. Starace ha proceduto alla consegna della fiamma-premio al Comando della G.I.L. di Gioia del Colle, della coppa del comandante generale alla fanfara del Comando federale di Bari per la bella prova sostenuta al « Campo Roma », e della coppa « Segretario del Partito » ai tiratori dei Fasci di combattimento di Grumo e di Ruvo, vincitori, a pari merito, dell'ultimo campionato provinciale di tiro, svoltosi il 18 novembre dell'anno XV, nell'anniversario delle sanzioni.

S. E. Starace ha quindi visitato il Dopolavoro delle forze civili, dove ha presenziato a riuscite manifestazioni organizzate dai gruppi culturali ed artistici delle Giovani fasciste. Il comandante generale si è recato a visitare gli uffici della G.I.L. maschili in piazza Massari, e ha partecipato con le gerarchie e le autorità ad un rancio, che è stato offerto allestito dalle Giovani fasciste della casa « Ines Donati ».

Si è quindi recata ad assistere nel teatro del Dopo-



TRIPOLI. — La visita al padiglione della Germania.

del Partito, sono stati ispezionati 85 Fasci di combattimento in 11 provincie. I vice segretari del Partito, on. Serena, prof. Zangara, dott. Gardini, hanno compiuto le ispezioni rispettivamente nelle provincie di Alessandria, Trieste e Aosta, e il segretario amministrativo on. Marinelli, in provincia di Ascoli Piceno.

Le altre ispezioni sono state eseguite dai seguenti camerati nella provincia a fianco di ciascuno segnate. Biagio Vecchioni (Asti), Michele Pascolato (Belluno), Edoardo Malusardi (Brescia), Giulio Ginnasi (Cagliari), Stefano Bonfiglio (Massa Carrara), Carlo Bergamaschi (Catania), Alberto Glombonie (Caltanissetta).

LUNEDÌ 21

ROMA. — La Casa Madre dei Mutilati è stata onorata dalla visita dei Principi di Piemonte. All'interno della Casa era schierata la Legione romana mutilati col labaro e la 220.a Legione mobile con musica. Ac-

compagnati dai dirigenti dell'Associazione, gli augusti Principi visitano tutti i locali della Casa. L'ingresso dei Principi nell'aula maggiore è accolto da un caloroso applauso. Umberto e Maria passano nella corsia limitata da due siepi di ufficiali irrigiditi sull'attenti e salgono sul piano rialzato dell'aula. Qui ascoltano l'indirizzo che loro rivolge l'onorevole Delcroix.

TORINO. — Il ministro jugoslavo delle Comunicazioni S. E. Spaho ed il vice ministro Sneller, hanno iniziata la visita della grande industria torinese. Dopo essersi intrattenuti in uno stabilimento, ammirando la produzione dei grandi locomotori a corrente continua per le Ferrovie dello Stato italiane, gli ospiti si sono regati al Lingotto, dove il sen. Agnelli e i dirigenti della Fiat, li hanno accompagnati nella visita alle grandi officine ed agli stabilimenti dipendenti dei grandi motori.

ROMA. — Sir Reginald Dorman Smith, deputato conservatore alla Camera dei Comuni e presidente della Camera dei Comuni e presidente della Lega degli agricoltori inglesi, trovandosi di passaggio a Roma, ha visitato l'organizzazione fascista degli agricoltori italiani.

Ricevuto dall'on. Muzzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, dai presidenti delle Federazioni nazionali di categoria, dai direttori e dai capi servizio confederali, sir Reginald Smith si è recato a Palazzo Meargherita, ove si è trattenuto a colloquio coi dirigenti della Confederazione informandosi dettagliatamente della organizzazione sindacale ed economica, nonché dei vari problemi che interessano l'agricoltura italiana.

Accompagnato dall'on. Muzzarini, sir Reginald Dorman Smith si è quindi recato a far visita all'on. Rossoni, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste.

Successivamente ricevuto dall'on. Angelini e dai suoi collaboratori, ha visitato la sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. Si è infine recato a Littoria per una visita all'Agro Pontino redento.

PARIGI. — Il piroscafo italiano « Neptunia », avente a bordo il capitano Bruno Mussolini e gli equipaggi dei « Sordi Verdi » nonché il pilota Stoppani, ha fatto scalo nel porto di Algeri.

Il Console italiano e numerosi dirigenti della Colonia italiana sono saliti a bordo del piroscafo per salutare i valorosi aviatori. Numerosi brindisi sono stati pronunciati per inneggiare alla gloria dell'ala italiana.

PORTO SAID. — Ha toccato questo porto il « Conte Biancamano » sul quale viaggia la missione del Partito Nazionale Fascista che si reca in Giappone. Tutti i rappresentanti delle organizzazioni italiane con a capo il R. Console ed il Segretario del Fascio, si sono recati a bordo per porgere all'Ambasciatore Paolucci e Calboli ed ai componenti la missione il saluto della colonia italiana di Porto Said. E' pure salito a bordo il console del Giappone.

ROMA. — Il Ministro della Cultura Popolare ha ricevuto, accompagnato dal Presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, on. Pavolini, il Segretario nazionale S. E. Marinetti, il Direttore del Sindacato fascista degli autori e scrittori.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in

udienza privata il canonico gr. uff. Filippo Maria Sordani Lanfranchi presentato dal Principe Don Francesco Massimo. Il rev. canonico Sordani ha presentato a S. M. il Re Imperatore i due suoi poemi: *Figura Poema della Conciliazione* e *La Cuna*, poema ispirato dall'Augusto neonato il Principino di Napoli. S. M. il Re Imperatore si è degnato apprezzare l'omaggio e l'alto significato dei due lavori. L'Augusto Sovrano si è compiaciuto ricevere anche l'editore, il cav. A. Altoldi, al quale ha rivolto parole di compiacimento.

ROMA. — La regina Giovanna di Bulgaria è giunta a Roma accolta dagli augusti genitori il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, dall'augusta sorella la principessa Maria.

NORIMBERGA. — La comitiva di 500 dopolavoristi italiani che ha avuto accoglienze tanto festose e cordiali a Monaco è stata ricevuta da analoghe manifestazioni di simpatia a Norimberga. Il primo borgomastro Liebel ha offerto in onore degli ospiti un grande ricevimento nella storica sala massima del municipio.

MESSINA. — S. E. il Maresciallo Graziani ha lasciato Messina, diretto a Taormina ove passerà un breve periodo di convalescenza. La folla ha improvvisato al Maresciallo una entusiastica dimostrazione.

S. MARINO. — E' giunto in S. Marino, proveniente da Forlì, il reparto Moschettieri del Duce. Alla stazione erano a ricevere gli ospiti il Segretario del Partito fascista sanmarinese, con i componenti la direzione e alte personalità.

I Moschettieri sono stati ammessi alla Sala del Consiglio alla presenza dei Capitani reggenti, delle alte gerarchie del Governo e del Partito.

ASMARA. — La marchesa Colloredo Mels, madre del sottotenente ing. Roberto, caduto eroicamente a Mal Lhala nell'uccisione della « Gondrand », ha offerto un'artistica campana per la costruenda chiesa di Adua. La campana è stata collocata in un campanile provvisorio nelle adiacenze della Casa del Soldato, affinché tutte le sere suoni in memoria dei Caduti dell'Impero.

ROMA. — E' morto dopo breve malattia, il comm. Franco Liberati, membro del Consiglio della Corporazione dello spettacolo, del Consiglio dell'Accademia di arte drammatica e della Commissione del Teatro dell'Opera.

MARTEDI 22

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i ministri, segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

NAPOLI. — Accolti da calorose manifestazioni di popolo sono giunti a Napoli, a bordo della Motonave Ne-



NAPOLI. — Bruno Mussolini e gli equipaggi dei « Sordi Verdi » sbarcati al Molo Rassa, reduci dalla grandiosa impresa aviatoria.



Ronchi

GIOIELLERIA

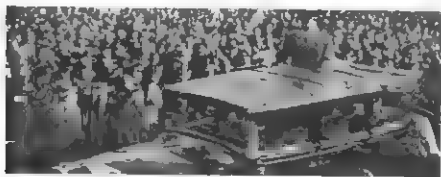
Milano

Telef. 88-632

VIA TOMM. GROSSI, 1
(Imbocca Gall. Vitt. Em.)

plunja » gli equipaggi dei « Sorci Verdi » fra i quali si trova il figlio del Duce capitano Bruno Mussolini.

I valorosi aviatori sono stati ricevuti alla Stazione Marittima dalle autorità e gerarchie napoletane e da S. E. Valle, Sottosegretario all' aeronautica e dal dott. Dino Gardini, vice Segretario del Partito



NAPOLI. — Bruno Mussolini passa tra il popolo partenopeo acclamante.

ROMA. — I trasvolatori dell'Atlantico sono giunti a Roma ricevuti alla Stazione Termini dal Duce e dalle gerarchie del Regime.

Il popolo dell' Urbe e le Camicie Nere hanno salutato i « Sorci Verdi » con festoso entusiasmo.

L'incontro di Bruno Mussolini col Duce è affettuosissimo. Il Capo abbraccia teneramente il figlio che ossequia quindi i Ministri e i gerarchi.

La contessa Edda Ciano Mussolini e il Conte Galeazzo Ciano salutano il giovane aviatore con fraterno affetto.

Con i « Sorci Verdi » ha fatto ritorno a Roma pure il capitano Stoppani che il Duce ha rivolto parole di elogio.

La folla, all'uscita della stazione ha protratto in dimostrazioni circondando le automobili che conducevano i volatori, inneggiando alle sempre maggiori vittorie dell'Ala Fascista.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., ha ricevuto, al Foro Mussolini, il ministro dell' Educazione Nazionale,



ROMA. — Il Duce ha ricevuto alla stazione il figlio Bruno e gli equipaggi dei « Sorci Verdi ».

i direttori generali del Ministero stesso e tutti i Provveditori agli studi del Regno convenuti a Roma a rapporto i quali hanno potuto assistere alle ordinarie esercitazioni degli allievi dell'Accademia.

Durante la visita, alla quale assistevano il capo e il sottocapo di S. M. della G.I.L., il Segretario del Partito e il ministro dell' Educazione nazionale hanno intrattenuti i Provveditori, sui cordiali rapporti di collaborazione che uniscono al centro e in provincia la scuola e le organizzazioni giovanili del Partito.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Podestà di Padova ed il Commissario della Fiera, i quali gli hanno presentato il rendiconto della 19. manifestazione ed il programma della prossima, che coincide con il ventennale della Fiera.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati ed ha approvato il programma futuro anche per ciò che si riferisce al rinnovamento edilizio della Fiera.

Il Duce si è inoltre interessato ai problemi cittadini di Padova e a quelli provinciali con particolare riguardo al risanamento della Casa rurale ed alla eliminazione dei casoni nell' Agro padovano.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio, il presidente dell' Unione fascista fra le famiglie numerose ed i componenti la Giunta esecutiva.



ROMA. — Il Duce fra gli eroici trasvolatori.

GADAMES. — S. E. il Maresciallo Balbo ha dato il via ai primi apparecchi partecipanti all' Avio raduno sahariano.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha ricevuto e trattenuto in lungo colloquio l'Ambasciatore di Gran Bretagna lord Perth il quale, domani parte per Londra.

GENOVA. — Il Ministro Jugoslavo delle Comunicazioni Spaho, accompagnato dal vice ministro e vari alti funzionari è giunto da Torino ossequiato dal prefetto, dal podestà, dal presidente del Consorzio del porto e da altre personalità.

L'illustre ospite ed il seguito che da Serravalle ha raggiunto Genova, percorrendo la grande camionale Genova-Valle del Po, interessandosi vivamente durante il percorso di questa importante arteria di comunicazione ed ha poi visitato le principali opere portuali e gli imponenti sbarramenti della zona marittima di Sampierdarena.

PASSO DEL BRENNERO. — S. A. R. il Principe di



ROMA. — Il Segretario del Partito fra gli eroici equipaggi dei « Sorci Verdi ».

Piemonte, ha presenziato alla disputa della gara sciatoria, « Coppa del Duce », cui hanno partecipato settanta squadre di oltre 30 atleti.

La Coppa del Duce è stata vinta dalla Divisione Tridentina dopo una dura lotta con la squadra della Divisione Brennero.

MARTEDI 23

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, alla presenza del ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, l'ambasciatore del Reich von Hassel in visita di congedo.

L'ambasciatore von Hassel lascia Roma dopo un non breve periodo di permanenza, durante il quale ha saputo conquistarsi le più larghe simpatie. L'opera svolta da von Hassel per rendere sempre più saldi i rapporti d'amicizia Italo-tedeschi non sarà dimenticata.

Profondo conoscitore della storia e della realtà fascista della vita italiana, l'ambasciatore von Hassel ha sempre portato nella sua attività il contributo della sua vasta e profonda cultura e della sua sensibilità di studioso e di diplomatico.

Egli lascia Roma e anche qui a Milano, dove è stato più volte, le più schiette simpatie e molti amici che gli rivolgono il più cordiale saluto.

ROMA. — E' partito per Londra l'ambasciatore inglese presso il Quirinale, Lord Perth.

FIRENZE. — Proveniente da Pisa è giunto il Ministro delle Comunicazioni jugoslavo Spano, il quale è stato ossequiato al suo arrivo da S. E. il prefetto, dal podestà e da altre autorità cittadine.

BENGASI. — Le organizzazioni tutte del Partito, gli ufficiali del Presidio, la Gioventù araba del Littorio, inquadrati lungo il molo Caramanli insieme con una compagnia mista di formazione con musica e bandiera, hanno stamane reso gli onori e salutato con fervida cordialità il sottosegretario per l'Africa Italiana che alle ore 8 aveva lasciato Tripoli a bordo di un idrovolante pilotato dal governatore generale Maresciallo Balbo.

MASSAUA. — A bordo del « Conte Biancamano » è giunta la missione del Partito Nazionale Fascista che si reca in Giappone. S. E. Faolucci e Calboli ed i componenti la missione sono sbarcati ed hanno visitato le principali opere compiute e quelle in corso.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Duca d'Aosta si è recato in volo nel Gimma donde ha fatto ritorno in sede prima dell'imbrunire.

Il Viceré, presenti il vice Governatore generale, l'ispettore del Partito in A. O. I., il federale di Addis Abeba ed i dirigenti dell'Ente colonizzazione « Romagna di Etiopia » ha esaminato il programma di colonizzazione dell'ente che inizierà prossimamente la propria attività nella regione dell'Ughera del territorio degli Amhara.

TORINO. — Ha avuto luogo un grandioso ricevimento offerto dal Duca di Genova e dalla principessa di Ricaldone in occasione delle prossime nozze.

GIOVEDI 24

A Palazzo Venezia il Duce — presenti il ministro del LL. PP. Cobolli Gigli, il sottosegretario di stato maggiore della M. V. S. N. luogotenente generale Gauttieri e il direttore generale dell'A. A. S. S. ing. Calletti — ha ricevuto il comandante della Milizia della Strada generale Ugo Leonardi, unitamente al comandante in 2. console Giovanni Romagna e all'ispettore amministrativo della specialità.

Il ministro del LL. PP. ha illustrato al Duce il bilancio dell'attività svolta nell'anno 1937 dagli 800 gregari — militi e ufficiali — cui sono affidati i molteplici compiti della disciplina e della polizia stradale sui 21 mila chilometri della rete dello Stato, oltre il servizio fin qui svolto sulle nascenti strade dell'Impero.

Il ministro Cobolli Gigli ha, infine, espresso al Duce lo spirito immutabilmente fervido ed operoso col quale

ufficiali e gregari della specialità entrano nel decimo anno della loro attività ammirabile.

Il Duce, che ha seguito con visibile compiacimento l'esposizione della complessa e dinamica opera degli infaticabili militi della strada, ha rivolto al generale Leonardi parole di encomio e di incitamento dandogli incarico di esprimere la sua alta soddisfazione a tutti i fedeli gregari della benemerita specialità.

Da ultimo il generale Leonardi nella sua qualità di presidente della R. Federazione motociclistica italiana, ha consegnato al Duce la tessera N. 1 della Federazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto presentato dal conte Volpi di Misurata presidente della Confederazione Fascista degli Industriali il presidente della compagnia fibre tessili vegetali d'Etiopia con gli industriali Giulio Sessa, Cesare Mantegazza, Silvio Goggi i quali hanno illustrato il programma già svolto e quello che si propone di svolgere la Compagnia per lo sfruttamento delle fibre tessili già individuate in A.O.I. e per la coltura di quelle fibre che in base agli esperimenti compiuti, potranno utilmente venire coltivate.

Il presidente della Compagnia a conclusione dell'illustrazione fatta ha esibito dei campioni di vari tipi di fibre che sono state sperimentate dagli esperti inviati in A.O.I.; ha assicurato che la compagnia che da fase sperimentale a quella delle concrete realizzazioni.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha ricevuto nel pomeriggio una rappresentanza dei rurali giunti recentemente dalla madre Patria. Tra essi erano 6 concessionari di Dessie, 13 di Ambo, 7 rappresentanti di imprese noleggiatrici di macchine agricole e un'ottantina tra tecnici meccanici e capi azienda che svolgono il loro lavoro su un primo complesso di 16 mila ettari di ottimo terreno. I rurali organizzati e assistiti dalla confederazione Fascista degli Agricoltori erano accompagnati dall'on. Fossa ispettore del Partito e del Lavoro in A.O.I. e dal Segretario Federale Bofondi il quale li ha presentati al Viceré con fervide espressioni d'entusiasmo e di fede fascista.

CIRENE. — Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana ha iniziato la sesta giornata della sua permanenza in Libia partendo da Bengasi per Barce alle ore 8,30. Lungo il percorso al margine dei villaggi la popolazione libica ha salutato il rapido passaggio del corteo. Fra Tocra e Bacur era schierato un battaglione del R. Corpo truppe coloniali che il generale Teruzzi ha passato in rivista.

A Barce il Sottosegretario e il Maresciallo Balbo sono stati ricevuti dal commissario, dal comandante del presidio e delle gerarchie locali. Ha reso gli onori un reparto di truppe coloniali, cui innanzi e al lati, stanno schierate formazioni fasciste, giovanili e delle altre organizzazioni del Partito nonché la popolazione indigena con gli standardi islamici.

ROMA. — Con la visita al Segretario del Partito ed al ministro delle Finanze, nonché alla Direzione generale dei monopoli, si è concluso a Roma il viaggio di studio di una rappresentanza di industriali e commercianti tedeschi del tabacco composta: per l'importazione del tabacco, dal direttore tecnico del tabacco, della Confederazione del commercio e della esportazione e importazione, e dal dirigente della sezione del tabacco presso il Fronte del lavoro tedesco.

ROMA. — Proveniente dalla Germania, è arrivato a Roma, accompagnato dal suo aiutante di campo e da altre personalità, il generale Von Epp, luogotenente del Reich per la bandiera e capo dell'Associazione coloniale tedesca. Egli proseguirà per Tripoli per via aerea, dietro invito del Maresciallo Balbo, la dodicesima Fiera.

MILANO. — S. E. Bottai ha visitato gli istituti cittadini d'istruzione, e restauri di edifici medioevali, accompagnati dalle autorità e da gerarchie.

Il ministro Cobolli Gigli, pure giunto a Milano, ha tenuto una conferenza sulle strade dell'Impero.

I due Ministri hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione alla Casa del Fascio.

GENOVA. — Proveniente da Roma è giunto S. E. il ministro delle Finanze on. Thaon di Revel. Il gradito ospite, accompagnato dall'on. Podestà, da S. E. l'Accademico d'Italia arch. Marcello Piacentini e dal Segretario generale dell'Ufficio tecnico municipale, ha compiuto una visita alle opere pubbliche di recente realizzazione spingendosi fino alla zona di Albano; inoltre S. E. Thaon di Revel ha visitato i lavori in corso per rendersi personalmente conto delle opere che Genova ha realizzato in questi ultimi anni e di quelli in ultimazione nel campo edile.

VENERDI 25

ROMA. — Il Ministro degli affari esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto l'ambasciatore von Hassel in visita di congedo.

MESSINA. — Il sottosegretario di Stato per l'A.O.I. al suo arrivo alla stazione è stato ricevuto dal prefetto, dal federale, e dalle altre autorità e gerarchie con le quali ha proseguito per la Prefettura fatto segno lungo il percorso a calorose manifestazioni. All'ingresso della Prefettura mentre il federale ordinava il saluto al Duce, il Sottosegretario di Stato si è incontrato con il Maresciallo Graziani con il quale ha scambiato un abbraccio.

Dopo la presentazione delle autorità tra cui era S. E. l'Arcivescovo ha avuto luogo un ricevimento. Quindi S. E. Teruzzi ed il Maresciallo Graziani accompagnati dal Prefetto, dal federale e dalle altre autorità e gerarchie lasciavano la Prefettura percorrendo Corso Garibaldi, i cui principali edifici erano illuminati a giorno mentre una moltitudine di camicie nere e di popolo con fiaccolate gremiva le calate della banchina Luigi Rava.

ROMA. — Il Ministro degli Affari esteri, conte Ciano e il Segretario del Partito S. E. Starace hanno ricevuto l'Ambasciatore Von Hassel in visita di congedo.

ROMA. — Monsignor Borgoncin Duca, Nunzio Apostolico presso la R. I. Corte d'Italia, unitamente a Monsignor Serena, Nunzio Apostolico in Columbia, a un prelado della Nunziatura e al prof. Raffaello Santarelli, ha visitato la Mostra Augustea della Romanità con la guida dell'on. Giglioli.

ROMA. — Sotto la presidenza del Ministro della Cultura Popolare si è riunito il Comitato nazionale della stampa agricola italiana. Era presente anche il dott. Gherardo Casini, direttore generale della stampa italiana.

ROMA. — In elettrotreno speciale è giunto il Ministro delle Comunicazioni jugoslave, ricevuto alla stazione dal Ministro delle Comunicazioni S. E. Benni, dal Sottosegretario on. Jannelli, dal Ministro di Jugoslavia presso il Quirinale e da alti funzionari del Ministero delle Comunicazioni.

AREZZO. — E' giunto in volo da Roma l'on. Renato Ricci, sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, ricevuto all'aeroporto Bartolini dal prefetto, dal segretario federale, da deputati e da massime autorità del capoluogo e dai dirigenti sindacali.

Dopo la visita alla sede del Consiglio provinciale delle Corporazioni, il sottosegretario accompagnato da autorità e gerarchie si è recato in Valdarno visitando tutti gli impianti esterni delle miniere di Meleto e di Castelnuovo dei Sabbioni e la fabbrica di mattonelle combustibili interessandosi nel processo di produzione delle condizioni di vita dei minatori e dell'andamento del mercato della lignite.

TRIPOLI. — A bordo di un idrovolante speciale dell'Ala Littorio, proveniente da Roma, è giunto a Tripoli il gen. von Epp, luogotenente del Reich per la Baviera e capo dell'associazione coloniale tedesca. In assenza di S. E. il Governatore Generale, attualmente a Cufra, era a ricevere l'illustre ospite il vice-governatore. All'idroscalo, si trovavano anche le gerarchie della colonia, le rappresentanze ufficiali delle forze armate e del presidio e la rappresentanza delle organizzazioni del Partito.

FIRENZE. — Le LL. EE. i Ministri Bottai e Rossoni hanno inaugurato, a Vallombrosa, nel nome del Duce, i corsi dell'Accademia militare forestale, istituita con recente decreto in sostituzione della discolta Scuola allievi ufficiali della Milizia forestale.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto a Palazzo del Littorio il fascista scultore Michele Caporale di Pescara, che gli ha fatto omaggio di una statuetta in legno policromato, raffigurante la Madonna di Gondar.

Il Segretario del Partito ha gradito l'omaggio e ha espresso il suo complimento.

MASSAUA. — Si è imbarcato a bordo del piroscafo «Tevere», diretto in Italia, S. E. Maurizio Rava, che, come presidente di Società minerarie, ha condotto una missione di ricerche nei territori dell'Uollega e di Beni Sciangu.

ROMA. — E' morto dopo brevissima e violenta malattia il collega Arnaldo Cipolla, nato a Como nel 1879. La notizia della sua morte diffusa negli ambienti giornalistici ha suscitato vivo rimpianto.

Il Ministro Alfieri ha telegrafato alla famiglia.

Hanno pure telegrafato il quadrumviro Maresciallo De Bono, il Segretario Federale di Roma, il Segretario interprovinciale giornalisti di Torino, il Capo Gabinetto del Ministero della Cultura Popolare, il direttore della stampa italiana dott. Casini, il comandante del 3. Stormo caccia di Mirafiori, l'on. Guglielmotti, segretario del Sindacato nazionale giornalisti ed altri.

Scompare con Arnaldo Cipolla uno dei più brillanti giornalisti italiani, soprattutto nel campo degli « inviati speciali ».

Fece le sue prime armi al «Corriere della Sera», passò poi alla «Stampa» e alla «Gazzetta del Popolo». Ora era redattore del «Messaggero». Il suo ultimo servizio speciale l'ha compiuto nella guerra per la conquista dell'Impero, sul fronte somalo.

I suoi racconti di viaggi, raccolti quasi tutti in volumi, sono stati tradotti in varie lingue e diffusi largamente all'estero.

Nel 1928 egli vinse il Premio «Columbia» di Parigi.

SABATO 26

ROMA. — E' giunto a Roma accolto dal Duce, che lo ha abbracciato, il Maresciallo Graziani. Le Camicie Nere e il popolo hanno salutato il glorioso Vincitore «Negheili con gli onori del Trionfo».

Attraversando le vie dell'Urbe la folla che faceva ala al passaggio del corteo ha applaudito al Fondatore dell'Impero e al Maresciallo Graziani.

Giunto il corteo a Palazzo Littorio, i Giovani fascisti schierati nel Corso Vittorio Emanuele hanno reso onori militari.

S. E. Graziani è stato quindi ricevuto a Palazzo Littorio dove erano adunate le Gerarchie e ha dovuto af-



ROMA. — Il Duce saluta al loro ritorno in Patria i gloriosi piloti della squadriglia dei «Sforzi Verdi».

facciarsi al balcone per salutare la folla che lo acclamava.

NAPOLI. — Con una manifestazione di alto significato patriottico il popolo napoletano ha salutato il ri-



ROMA. — S. E. Graziani lascia la stazione accompagnato da S. E. Starace.

orno in Italia del maresciallo Graziani che è stato ricevuto dalle autorità e gerarchie e dal dott. Gardini, Vice-Segretario del Partito.

ROMA. — Il Duce, partito alle ore 14,30 dall'aeroporto di Guidonia, pilotando un apparecchio trimotore, compiva un volo di allenamento sull'agro Pontino e sul Litorale Tirrenico, effettuando evoluzioni su Littoria, Anzio e nel cielo dell'Urbe. Atterrava a Guidonia dopo un'ora e mezzo di volo, rientrando quindi a Palazzo Venezia.

Stamane, mentre villa Borghese era inondata del più bel sole romano, il Duce è giunto improvvisamente al campo d'ostacoli di Villa Umberto I.

Il Duce, che montava un superbo e focoso cavallo bianco, era accompagnato dal maestro Roldolfi.

Entrato in pista, ove si trovavano, come di consueto, molti cavalieri, dopo aver percorso un breve tratto al passo, il Duce ha spronato il cavallo che si è lanciato al galoppo serrato, compiendo velocemente altri sette giri.

Avvertita la presenza di Mussolini si era intanto addossata dietro la staccionata una folla di pubblico, che, ammirata, lo salutava romanamente, rilevando la magnifica forma del cavaliere d'eccezione. Terminata la lunga galoppata il Duce ha continuato a percorrere la pista alternando al galoppo alcuni passi di trotto.

Dopo circa 40 minuti il Duce ha lasciato il campo d'ostacolo, rispondendo sorridendo e levando il braccio nel saluto romano, ai presenti che lo applaudivano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto donna Clelia Garibaldi, accompagnata dal senatore Di Marzo.

Essa gli ha fatto omaggio del manoscritto del volume « Manlio » di suo padre, che sarà pubblicato integralmente fra gli scritti dell'Eroe a cura della R. Commissione e custodito nel Museo del Risorgimento.

BOLOGNA. — S. E. Rossoni di passaggio a Bologna.



ROMA. A Palazzo Litterio S. E. Starace ha porto al Maresciallo Graziani il saluto delle Camicie Nere di tutta l'Italia.



NAPOLI. — S. E. il Maresciallo Graziani, reduce dell'A.O.I. passa fra l'entusiastiche acclamazioni della folla partenopea.

ha compiuto una visita alla sede dell'associazione nazionale dei bieticoltori, interessandosi particolarmente alla attività svolta nel campo bieticolo in merito alla posizione del seme indigeno e prendendo atto con compiacimento della documentata relazione della commissione tecnica dell'Ente nazionale seme.



NAPOLI. — Il trionfale passaggio del Marchese di Neghelli, Maresciallo Graziani, fra le calorose ovazioni del popolo.

TRIPOLI. Diretto a Ragusa è partito l'incrociatore « Emden » che reca a bordo i cadetti della Marina tedesca. Durante la permanenza in queste acque la più bella unità Marina germanica è stata visitata dal Governatore Generale Maresciallo Balbo, che, salutato dalle salve regolamentari ed accolto dal comandante Burkner e dallo Stato Maggiore dell'incrociatore, si è trattenuto nel quadrato con gli ufficiali.

ROMA. — E' giunto a Roma il nuovo ministro d'Olanda accreditato presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

GENOVA. — Nella cappella principale dell'arcivescovado, sono state celebrate le nozze di S. E. l'ammiraglio Domenico Cavagnari, Sottosegretario alla Marina con la signora Teresa Corradi.

ROMA. — Il Ministro delle Comunicazioni di Jugoslavia S. E. Spano, ha compiuto un giro per la città, visitando i monumenti imperiali dell'Urbe e le opere del Regime.

DOMENICA 27

MILANO. — La città ha festeggiato la « giornata della neve ». Il Segretario del Partito è intervenuto ai vari raduni dopolavoristici a Bellagio, a Merate e a Como.

In serata S. E. Starace ha fatto ritorno a Milano dove ha assistito alla sfilata del corteo dei carri allegorici in Piazza del Duomo ed è quindi ripartito per Roma.

ROMA. — Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto S. E. Petretti, già vice Governatore generale dell'A.O.I., al quale ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta nell'Impero.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal ministro Bottai, il nuovo capo di gabinetto ed i nuovi direttori generali dell'Istruzione media tecnica e delle antichità e belle arti del Ministero dell'Educazione nazionale.

Presentati dal ministro Alfieri, il Duce ha ricevuto i nuovi addetti stampa in procinto di raggiungere le rispettive sedi all'estero. Il Duce ha rilevato l'importanza delle funzioni loro affidate ed ha rivolto il suo saluto dichiarandosi certo che essi assolveranno il loro compito con senso di responsabilità e con pieno spirito fascista.

Il Duce ha ricevuto il dottor Leonardo Cerini, industriale chimico, pioniere della fabbricazione della fibra « caffice » a Castellanza, che gli ha riferito sull'andamento della sua industria e su alcune questioni relative all'industria tessile.

NAPOLI. — Con rito semplice e austero si è varata la torpediniera « Partenope », l'ultima delle quattro unità del tipo « Pleiadi », costruite dai bacini e scali napoletani.

LIVORNO. — Nei cantieri Odero-Terni-Orlando è stato varato il cacciatorpediniere « Geniere », presenti l'Ispettore generale dell'Arma del genio e le rappresentanze delle sezioni italiane dell'Associazione genieri col presidente nazionale.

FIRENZE. — A bordo di un trimotore Fiat, è giunto all'aeroporto di Pertola S. E. Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, accompagnato dal suo capo di Gabinetto. Erano ad attendere il Ministro le principali autorità cittadine, con le quali S. E. Ciano si è brevemente intrattenuto, dirigendosi poi in città. Alle ore 16 il Ministro ha lasciato Firenze.

MILANO. — La quarta commissione di studio del Fronte tedesco del lavoro, composta da dodici istruttori politico-sociali, e con a capo il dottor Steinle, è giunta a Milano.

BERLINO. — E' giunto da Roma l'on. Buronzo, presidente del Centro Internazionale dell'Artigianato per esaminare col capo dell'Artigianato tedesco, Paul Walter, lo stato di preparazione delle grandi manifestazioni internazionali artigiane.

ROMA. — Secondo quanto disposto dal Segretario del Partito, hanno avuto luogo le ispezioni a 93 Fasci di combattimento, da parte di componenti il Direttorio nazionale e degli ispettori del Partito: Eduardo Malusardi, Luigi Deffenu, Giulio Ginnasi, Stefano Bonfiglio, Luigi Macini, Natale Schiassi, Attilio Bonino, Carlo Bragmaschi, Alberto Giombini.

In provincia di Imperia il vice-segretario del Partito, on. Adelschi Serena, ha visitato i Fasci e le organizzazioni dipendenti dei comuni della Valle del torrente Impero: Pontedassio, Chiusavecchia, Chiusanico, Borgomaro, Cesio. Ritornato poi ad Imperia proseguiva verso levante visitando i Fasci e le organizzazioni dei comuni di Cervo, Diano Castello e Diano Marina.

A Grosseto il vice-segretario del Partito, prof. Zangara, dopo avere visitato gli uffici della Federazione, ha inaugurato alcuni Gruppi rionali, quindi ha avuto luogo nella Piazza 28 Febbraio 1921 la benedizione dei gagliardetti dei Gruppi rionali e delle fiamme dei settori. Poscia si è svolto il rapporto dei fascisti di Grosseto. Il gerarca successivamente iniziava l'ispezione dei Fasci della provincia.

In provincia di Ancona il vice-segretario del Partito dott. Gardini ha ispezionato i Fasci della provincia e quindi nella sua qualità di vicecomandante generale della G. I. L. ha passato in rassegna i reparti di Giovani fascisti e Avanguardisti del capoluogo e della provincia.

In provincia di Pistoia il componente del Direttorio Nazionale del Partito e vice-segretario del G.U.F. dott. Mezzasoma, dopo avere presenziato alla cerimonia di chiusura e alle gare finali del «Littoriali femminili all'Abetone» e avere assistito nel capoluogo alle manifestazioni organizzate dal Dopolavoro provinciale, ha ispezionato vari Fasci della provincia.

In provincia di Frosinone l'on. De Francis, componente del Direttorio Nazionale del Partito, dopo una breve sosta nel capoluogo, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e inaugurato una nuova caserma della G. I. L., ha proseguito per l'ispezione di alcuni Fasci della provincia.

In provincia di Fiume il componente del Direttorio dott. Pascolato ha ispezionato i Fasci della provincia. A Fiume, infine, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e quindi ha visitato la Casa del Fascio e la Casa della G.I.L.

In provincia di Cuneo il Segretario del Partito, on. Marinelli, ha ispezionato i Fasci della provincia. Il gerarca ha poi proseguito per Cuneo, ove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Ha quindi visitato gli uffici della Federazione fascista, la Casa dei Fasci della provincia.

LUNEDÌ 28

BOMBAY. — A bordo del «Blancamano» è giunta la missione del Partito Nazionale Fascista, diretta in Giappone. A rendere omaggio alla missione sono saliti sul piroscafo il R. Console generale col Segretario del Fascio locale e il console giapponese con vari rappresentanti della numerosa colonia nipponica, il quale ha porto il saluto augurale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente della Camera Costanzo Ciano, il Segretario del Partito on. Starace, i ministri Bottai, Solmi e Lantini i quali gli han-

no riferito sui lavori della commissione per la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni: argomento che è all'ordine del giorno del prossimo Gran Consiglio.

TRAPANI. — È giunto il ministro del LL. PP. che accompagnato dal provveditore alle opere pubbliche ha visitato i lavori del porto e l'area sulla quale sorgerà il nuovo carcere giudiziario.

A Palazzo del Governo ha avuto luogo una riunione riguardante il nuovo acquedotto di Trapani. Nel pomeriggio l'on. Cobolli Gigli si è recato ad Erice.

ROMA. — Il ministro delle Comunicazioni della Jugoslavia, S. E. Spaho, ha visitato i Musei e le Gallerie pontificie.

Il ministro jugoslavo delle Comunicazioni S. E. Spaho, ha visitato Littoria accompagnato da tecnici dell'Opera Nazionale Combattenti, ammirando i grandiosi lavori di bonifica e le imponenti opere qui realizzate dal Fascismo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore del Brasile S. E. Guerra Duval che gli ha presentato i 15 studenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di S. Paolo condotti in viaggio di studio in Italia dal prof. Jorge americano.

Gli studenti della Facoltà di legge di S. Paolo del Brasile, in questi giorni ospiti dell'Urbe hanno visitato, interessandosi vivamente, la Mostra Augustea della Romanità.

Il Duce ha ricevuto il principe Massimo e don Filippo Sordini Lanfranchi il quale gli ha fatto omaggio dei due poemetti: «La cuna» e il «Il Poema della Conciliazione».

Il Duce ha ricevuto, presente l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America sig. Phillips, i coniugi Fulton Oursler, editori americani, con i quali si è intrattenuto a cordiale colloquio.

TORINO. — S. E. Galeazzo Ciano, giunto a Torino da Genova — dove sarà Ufficiale di Stato Civile per il matrimonio del Duca di Genova — ha visitato la Colonia «3 Gennaio» accolta dalla massa di balilla e di piccole italiane.

Il Ministro degli Esteri si è poi recato, agli uffici della «Gazzetta del Popolo» e della «Stampa» esprimendo il proprio plauso per gli sviluppi tecnici raggiunti.

A Casa Littoria — Ciano è stato salutato dagli squadristi torinesi, con i quali si è lungamente trattenuto.

Nella Piazza Carlo Alberto la folla ha applaudito al Giovane interprete del pensiero del Duce, che ha rivolto alla imponente massa un breve saluto.

TORINO. — Alla presenza delle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, della Regina Giovanna di Bulgaria, delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, della Principessa Maria di Savoia, delle Principesse Mafalda d'Assia e contessa Iolanda Calvi di Bergolo, i Duchi di Pistoia, di Bergamo, di Spoleto, d'Ancona, del Conte di Torino e di altre Auguste personalità di Casa Savoia, di S. E. Ciano per il Governo fascista, e di altre cariche dello Stato, si sono svolte solennemente le nozze del Duca di Genova con la contessina di Ricaldone.

Il popolo ha salutato gli Augusti sposi con manifestazioni di simpatia, acclamando il Re Imperatore e Casa Savoia.

BELGRADO. — L'incrociatore tedesco «Emden» è arrivato a Ragusa, festosamente accolto dalle autorità e dalla popolazione.

Per evidente ristrettezza di spazio dobbiamo rimandare i cenni librari

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

Uno starnuto



non è una malattia, può essere però il primo avviso di un raffreddore. Questo è il vero momento per l'Aspirina; così si evita una malattia da raffreddamento, con tutte le sue spiacevoli conseguenze.

1 o 2 Compresse di ASPIRINA
in un po' d'acqua sotto il rimedio di fiducia.

BAYER

Pubbli Autor R. Prel Milano N. 66729 XVI

SOMMARIO

Questo fascicolo contiene:

Note del Febbraio 1938-XVI (l'Annalista)	pag. 3
Politica Estera (Giuseppe Marini)	pag. 6

DOCUMENTI DEL FEBBRAIO XVI

I. — Parla il Duce	pag. 12
II. — Note del Popolo d'Italia	pag. 14
III. — Fuori Rubrica	pag. 15
La Camera dei Fasci e delle Corporazioni - La Relazione al Duce - Il Ventennale della vittoria sarà solennemente celebrato in giugno e in novembre - Il IX annuale della Conciliazione - Consiglio dei Ministri; sedute del 19 e del 22 - L'opera della Dante Alighieri - L'insediamento dei Consigli Direttivi dell'Unione Famiglie Numerose - Pomezia sarà fondata il 22 aprile - Anniversario dell'incoronazione di Pio XI.	
IV. — Nella vita del F. N. F.	pag. 20
V. — Nazione Militare e Forze Armate	pag. 21
VI. — Svolta decisiva dei rapporti internazionali	pag. 27
VII. — Nei rapporti internazionali	pag. 34
VIII. — Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana	pag. 48
IX. — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo	pag. 51
X. — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica	pag. 55

DIARIO DEL FEBBRAIO XVI.

Sovrano e Casa Reale	pag. 61, 66, 68, 70, 73.
Sovrani e Capi di Stati Esteri	pag. 65, 67.
Capo del Governo	pag. 59, 60, 63, 64, 65, 68, 70, 72.

Politica Istituzionale ed organi rappresentativi
pag. 63, 66, 67

Politica Estera
pag. 65, 66, 70, 71, 73, 76, 78, 84.

Partito
pag. 63, 64, 65, 67, 71, 73, 74, 75, 77, 78.

Forze Armate
pag. 59, 60, 65, 71, 72, 74.

Agricoltura, Industria, Commercio
pag. 69, 70, 71.

Africa Italiana
pag. 61, 63, 68, 70, 73, 77.

Cultura Popolare
pag. 67, 68, 70, 73

Istruzione ed Educazione
pag. 73, 75.

Arte e Scienza
pag. 76, 77.

Sindacati e Corporazioni
pag. 65, 71, 77, 78.

Organizzazioni Giovanili
pag. 61, 65, 70, 73, 77.

Manifestazioni e Cerimonie
pag. 61, 63, 65, 66, 70, 71, 73, 77.

Lavori Pubblici
pag. 61, 66, 67, 68.

Decessi
pag. 63, 76.



Direttore FRANCESCO PAOLONI

Redattore Responsabile GIUSEPPE VIRNICCHI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

ANNO VIII, N. 3

E. 228
MARZO 1938 - XVI

Per. 24.947
NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Disegno cronistorico degli avvenimenti e provvedimenti del regime, annotato ed illustrato - Segnalato dal Foglio di Disposizioni del Partito e del Ministero



La grande pittura murale della sala centrale della *Museo del Vantennolo della Villa* a Padova

*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A
Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

Note del Marzo XVI

È stato un mese colmo di eventi: morte di d'Annunzio; annessione dell'Austria alla Germania, e solenne dichiarazione tedesca di inviolabilità della frontiera del Brennero; due discorsi pronunziati dal Duce, con grande ripercussione vibrante nella coscienza delle masse italiane, e con vasta eco nel mondo, per la neutralità dell'Italia di fronte al compimento della rivoluzione nazionale unificatrice dei tedeschi, e per un rapporto sulla potenza e sugli sviluppi delle Forze Armate dell'Italia Fascista; proclamazione rivoluzionaria della Camera fascista, approvata dal Senato, per la istituzione del grado di Primo Maresciallo dell'Impero, e pel conferimento a S. M. il Re Imperatore, ed al Duce; deliberazione definitiva del Gran Consiglio del Fascismo per la istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, e per la riforma dello Statuto del Regno; visita del Ministro degli esteri di Polonia; e precisata cordialità di intesa fra i due Paesi; celebrazioni particolarmente dimostrative e significative del XIX annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, e del XV di costituzione della R. Aeronautica; grande avanzata degli eserciti della Spagna nazionale verso le centrali idroelettriche catalane e verso il Mediterraneo tra Catalogna e territorio di Valenza, su tre colonne, fra le quali una legionaria celere di assalto, che in pochi giorni ha conquistato oltre 100 chilometri di profondità.

Con tanto materiale di eccezionale importanza, queste note necessariamente assumono il carattere di accenni cronistorici integrativi dei « documenti » e dei cenni cronologici.

La ferale notizia della morte di Gabriele d'Annunzio ha suscitato commozione non soltanto nelle sfere della politica e delle arti e scienze, ma anche fra le masse, e specialmente fra gli ex combattenti della grande guerra e della rivoluzione. Poiché questo grande Poeta della parola e dell'azione, che nell'anteguerra era parso ondeggiante fra un intellettualismo superaristocratico ed un socialpopolismo manderato, da cui però si elevava ad altezze infinite quando dettava Poesia epica esaltante e rivendicante le glorie della storia italiana e i diritti dell'Italia nel mondo, con la guerra si rivelò eroicamente capace di interpretare l'anima della Nazione e di arrivare alle corde più sensibili della coscienza storica del popolo combattente. E nel dopoguerra, pur con qualche disorientamento di fronte alle prime manifestazioni poco chiare del conflitto fra le due rivoluzioni, comunista e fascista, sempre ritrovò se stesso quando si levò a difendere i valori e i diritti della Vittoria. E nella impresa legionaria di Fiume, cui partecipava con tutto il suo vigore combattivo il nascente movimento fascista destò la coscienza degli italiani contro le angarie egemoniche degli ex alleati, e contro le acquisiscenze remissive, con disarmo ed avvillimento della Nazione di cui si rendeva colpevole, e si

dimostrava incapace a redimersi, lo Stato parlamentare; cosicché la Marcia di Ronchi sul Carnaro, fu il primo passo della Marcia su Roma, nella politica nazionale ed internazionale. Infine le realizzazioni sociali ed imperiali dell'Italia mussoliniana rivelarono a d'Annunzio l'esaudimento delle aspirazioni del suo spirito.

Dall'orazione di Quarto, e dal discorso di Roma, nel maggio 1915, per l'intervento, e contro il tradimento montecitoriole, alle imprese ed ai proclami ed appelli di guerra; dal discorso del Campidoglio nel 1919, alle gesta di Fiume, e da queste ai messaggi al Duce fondatore di una nuova Italia e del suo Impero, le manifestazioni di sentimento e di pensiero politico del Poeta, segnano una continuità di sviluppo, che di analogia in analogia conclude identificandosi col Fascismo.

Parlare dello artista scrittore, e dello scienziato filologo, non è compito nostro. Vogliamo però fissare in queste note il dato di fatto registrato dalle cronache giornalistiche dell'apoteosi: la stampa internazionale ha raccolto giudizi sull'opera di Gabriele d'Annunzio, che lo consegnano alla immortalità come il maggior Poeta del nostro tempo.

E Mussolini è il maggior genio politico del mondo; anche questa è cosa giudicata da amici e da nemici. I suoi atti, i suoi discorsi che sono « azioni », suscitano all'estero emozioni profonde, producono reazioni vaste, plasmano coscienze, rettificano opinioni, eliminano equivoci e pregiudizi, costruiscono eventi storici. Ne abbiamo avuta conferma con i due grandi discorsi che riproduciamo nei « documenti » di questo fascicolo. Anche i discorsi sono stati ascoltati alla diretta radiotrasmissione, non soltanto da grandi adunate di popolo in Italia e nei maggiori centri di italiani all'estero e nelle colonie e nell'Impero, ma anche in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Austria, in Ungheria, in Polonia, in Jugoslavia, in Romania, in Bulgaria, in Albania, in Grecia, in Portogallo, nel Belgio, nella Svizzera, nella Spagna nazionale, nel Brasile, nell'Uruguay, nell'Argentina, nel Cile, negli Stati Uniti, nel Giappone, ecc. da più o meno ristretti convogli di conoscitori del nostro idioma; e quindi negli stessi Paesi, ed anche in altri d'Europa, d'America e d'Asia, sono stati ascoltati nelle traduzioni integrali e successivamente nei riassunti con riproduzione dei passi principali; anzi in parecchie città della Germania, in Austria, in Ungheria, in Albania, ed in qualche altro Paese, sono state fatte radiotrasmissioni con altoparlanti nelle piazze.

Non diremo ciò che non potrebbe esser vero; e cioè che al primo annunzio della risoluzione hitleriana, per la situazione equivoca e pericolosa prodotta in Austria dalle ambiguità di politica internazionale e dagli errori di politica interna, dell'ex Cancelliere austriaco Schuschnigg, tutti gli italiani sieno stati capaci di orientare



il pensiero e il sentimento di Schuschnigg, il quale, invece di rendersi conto delle possibilità che l'«asse Roma-Berlino» offriva per l'Austria, e di collaborarvi lealmente, aveva cominciato a frescare con i governi massonico-bolscevizzanti di Francia e di Cecoslovacchia, in fin dei conti contro l'Italia e contro la Germania, ed aveva voluto un colloquio significativo a Vienna col Capo del Governo di Praga, proprio mentre Mussolini era ospite nella Germania nazionalsocialista; e l'ultimo suo colpo di testa dello improvviso plebiscito, su una formula capziosa e con esclusione della gioventù, aveva fatto concepire la crisi interna ed internazionale in acque molto torbide.

Lontani ormai di parecchio dal nostro Risorgimento, assai meno lontani dalla ultima guerra mondiale, moltissimi italiani, ad onta del pessimo trattamento fattoci dagli ex alleati subito dopo la guerra, e culminato nel tentativo di strozzamento sanzionista, erano rimasti aggranciati a certe posizioni mentali che avevano impedito di vedere le analogie della Rivoluzione nazionale unificatrice italiana di fronte al reame borbonico di Napoli, e la Rivoluzione nazionale unificatrice tedesca di fronte all'Austria. Insomma, pur avendo partecipato alla guerra mondiale con animo libero da quelle tendenze francofile, che la massoneria internazionale avrebbe voluto imprimere al nostro interventismo, poichè il nascente fascismo del tempo di guerra era esclusivamente italofilo, e pur avendo fatto la esperienza recente delle sanzioni e la recentissima della guerra di Spagna, che ci hanno fatto conoscere le intime ragioni della solidarietà fra Italia e Germania in questo periodo storico, pochi avevano pensato che quando abbiamo abbattuto l'Impero plurinazionale Austro-Ungarico, poichè siamo stati noi ad abbatterlo, tutta la costruzione degli Asburgo è crollata, e tanto a maggior ragione in quanto è scomparsa la rivale costruzione dinastica degli Hohenzollern: cioè che tutte le nazionalità cucite insieme sulla bandiera giallo nera, avrebbero dovuto fatalmente obbedire al movimento rivoluzionario centrifugo, e polarizzare sugli Stati nazionali: l'Inghilterra per conto proprio, le terre italiane all'Italia; le terre slave del sud con la Serbia, le terre rumene alla Romania, (per mire particolari la Francia, aiutata dall'Inghilterra nella stipulazione dei trattati cosiddetti di pace, volle mascherare sotto il titolo di redenzione nazionale, nuove combinazioni di tipo asburgico, delle quali la più assurda è la plurinazionale Cecoslovacchia, pertanto destinata a riformarsi o perire). Ed i tedeschi, già soggetti alla corona del «Ducato austriaco» degli Asburgo? Potevano essi rimanere a lungo isolati?

Mussolini ha «veduto» questo, in tempo; e perciò ha potuto orientarsi immediatamente dinanzi alla improvvisa rapidità della soluzione, la quale gli imponeva di assumere nette responsabilità con precise decisioni «sul l'istante». Le ragioni che ne ha date nel discorso alla Camera, hanno persuaso gli italiani, nella grandissima maggioranza; anzi hanno fatto veder loro l'avvenimento con prospettiva storica, ed hanno valso a farlo vedere così a molta gente nel mondo, ed a modificarne conseguentemente il giudizio.

Bisognerà dire che abbiamo corso il rischio gravissimo di scatenare una nuova guerra per non ricostituire la egemonia continentale francese, od almeno di non fare il giuoco di questa ricostituzione e diventarne vassalli come una qualsiasi Cecoslovacchia. Mussolini ha salvato l'Europa e noi da questo pericolo.

«È la potenza germanica da valutare; ma è un prodotto di natura che non si potrebbe a lungo adulterare senza provocare reazioni catastrofiche: il numero dei tedeschi in Europa è quel che è. Nella politica internazionale non manca di possibilità di contrappesi qualora divenga pericoloso. «È la gravitazione sul Brennero. Solennemente impegnativa è la proclamazione della sacra intangibilità del confine del Brennero fra Italia e Germania, fatta da Hitler e dal Reich nazionalsocialista; e sarebbe iniquo non attribuirle valore per oggi e per domani. In ogni caso, come giustamente ha detto il Duce, i confini non si difendono: si difendono. Anche ogni altro diritto essenziale, vitale, della Nazione, non si discute: si difende. E la difesa non può essere che una potente combinazione di forze armate e di politica estera. (A proposito, forse che una tiscuza Austria indipendente ed inerte, e tuttavia tedesca al cento per cento, come l'avevano imbastita i trattati, avrebbe mai potuto essere un valido baluardo a difesa del Brennero?). Ma anche per una potente politica estera, la base è nelle forze armate, la cui efficienza è condizione indispensabile per farsi rispettare e temere da nemici ed amici, ed anche per far molte amicizie fedeli.

Sulle nostre forze armate potevano ingannarsi nemici ed amici; e questo avrebbe voluto dire ingannarsi anche nel giudizio sulle causali e ragioni delle nostre azioni e dei nostri atteggiamenti nella politica internazionale. Per esempio, da certi ambienti dell'antifascismo internazionale, ed anche della politica ufficiale francese, non si era forse tentato di far credere che la nostra neutralità di fronte all'«Anschluss» austriaco, ed il nostro accordo con l'Inghilterra, potessero essere interpretati come sintomi di debolezza militare (anche per effetto del logoramento di uomini e di materiali nella guerra d'Etiopia e nella partecipazione legionaria alla guerra di difesa della Spagna contro l'aggressione bolscevica)? tanto che in Francia, a quanto ne han fatto comprendere giornali francesi ed inglesi, c'è stato un momento nel quale si è progettato l'invio di Divisioni dell'esercito e di reparti dell'aviazione, in luogo dell'aiuto apparentemente «elandestino» e «privato», per intervenire al salvataggio dei rossi di Spagna? Tre Divisioni erano già state avviate ai Pirenei.

Tempestivissimo, dunque, sotto tutti i punti di vista, e formidabilmente efficace nella sua sincerità di esposizione e di documentazione, è stato il discorso del Duce in Senato sulle Forze armate dell'Italia fascista.

Troppi elementi di questa realtà, nuova nella politica internazionale, che è la potenza militare dell'Italia fascista, non erano conosciuti; aggiungeremo che dell'insieme di questi elementi, del «totale» di questa nuova «cifra» di potenziale del nostro Paese, non avevano idea nemmeno molti italiani.

Ora noi tutti sappiamo benissimo. Ed amici e nemici sanno su che cosa fare i loro conti.

E con la visita di Hitler, che è annunciata per i primi di Maggio, avremo occasione di far vedere manovre terrestri, aeree, e navali, che certamente rafforzeranno il prestigio dell' Asse Roma Berlino nel mondo, e dell'Italia nell'Asse e nel triangolo con Tokio.

Per quanto dipende dal fattore umano, tecnico e spirituale, (che nessuna disponibilità di miliardi di oro delle più ricche potenze può improvvisare, e nemmeno realizzare in fretta) se non sono bastate le prove d'Etiopia (nel confronto con altre guerre coloniali, con rapporto delle difficoltà dovute alle distanze, al terreno, ecc.), l'Italia fascista offre una possibilità di misura molto facilmente controllabile, nella azione dei legionari di terra e di cielo, e dei loro comandi, e delle armi e dei mezzi loro forniti dalla industria nazionale, nella guerra di Spagna. Anche questo mese ha segnato pagine gloriosissime in questa impresa, con le quali gli italiani hanno contribuito alla grande avanzata che sfruttando i precedenti loro sbalzi porta gli eserciti della riscossa nazionale antibolscevica sulle rive del Mediterraneo, separando la Catalogna dalla repubblica di Valenza.

Dobbiamo questa potenza, come dobbiamo l'Impero, a S. M. il Re Imperatore, ed al Duce, Mussolini l'ha concepita, fermamente voluta, preparata ed organizzata in tutti gli elementi; ed ha rigenerato ed unificato la coscienza della Nazione, riducendola in un nuovo clima spirituale, cosicché l'elemento umano « cittadino-produttore-soldato », pronto sempre ad ogni sacrificio e ad ogni ardimento, è il coefficiente fondamentale della forze militari, e del loro eroico impiego quando e dove occorra. Vittorio Emanuele III ha sentito, anche sotto questo aspetto, le ragioni della Rivoluzione fascista, ne ha convalidato l'esercizio del potere necessario per effettuarne il programma, ed ha assistito il Duce coll'esperto consiglio e con la decisiva autorità, per la collaborazione di tutte le gerarchie militari delle quali è Capo supremo.

Così il Duce ha potuto dichiarare che in caso di guerra personalmente assumerà il comando effettivo e la responsabilità delle forze armate da impiegare nella stretta coordinazione del disegno unitario.

Ma se nella Milizia Mussolini è Comandante generale, nell'ordine gerarchico dell'Esercito Egli era niente più che sergente. E tuttavia nella grande discussione del 1926 al Senato sull'ordinamento dell'Esercito, alla quale parteciparono i più insigni Comandanti di grandi unità nella guerra contro l'Austria. Egli, tra le divergenti opinioni tecniche, seppe trovare la via della soluzione equilibrata, ed efficace ai fini proposti, con meraviglia ed elogio di tutti i preopinanti, e dei critici stranieri. Nello esercizio del potere di Ministro dei tre rami delle Forze Armate, e nella Presidenza dei Consigli superiori militari e della Commissione suprema di difesa, Egli ha avuto modo di rendere famigliari al suo intelletto i pro-

di organica e di tecnica e di strategia per tutti i Corpi, e di migliore impiego di tutte le armi, ed ha sempre dimostrato la prodigiosa capacità di ridurre le più difficili e controverse questioni militari, al nucleo essenziale ed alla evidenza lineare delle soluzioni adeguate. Nelle pubblicazioni ministeriali per ufficiali generali, per ufficiali superiori e per ufficiali inferiori, la mano di Mussolini ha tracciato segni inconfondibili; ed il Suo libricino di « Direttive per l'impiego delle Grandi Unità » è una chiara rivelazione di maturità e di idoneità per il Comandamento superiore totale in guerra. E dappoi che S. M. il Re Imperatore ha voluto fissarne storicamente il riconoscimento nella motivazione per conferimento della massima decorazione dell'Ordine Militare di Savoia, non è più un segreto per alcuno, che nella concezione, e nella misura dei mezzi, la guerra d'Etiopia è stata condotta e vinta da Mussolini.

E dunque una risultanza rivoluzionaria di questa ascesa militare del Duce, quella che nel fervore ardente dell'entusiasmo, subito dopo il discorso sulle Forze Armate, ha spinto la Camera fascista a riunirsi improvvisamente per proclamare istituito il grado di « Primo Maresciallo dell'Impero » e per decretarne il conferimento a Vittorio Emanuele III ed a Mussolini, ed il Senato ad associarvi.

L' ANNALISTA



POLITICA ESTERA

«ANNSCHLUSS» E CONSEGUENZE.

Come non era possibile l'indipendenza dell'Austria in funzione antigermanica, così non era possibile fermare l'evoluzione austriaca per l'unità tedesca. Questo, in fondo, avevano capito gli stessi austriaci di tutti i partiti fin dallo sfacelo dell'Impero asburgico; e, se la ingiusta e iniqua pace di Versailles non avesse imposto una sopravvissuta Austria ridotta a sei milioni di abitanti, l'*Anschluss* sarebbe avvenuto subito dopo la sconfitta degli Imperi Centrali. Bisogna partire da questi ed altri precedenti per intendere meglio gli avvenimenti dell'11 Marzo e dei giorni seguenti.

Gli Accordi di Berchtesgaden costituiscono l'ultimo tentativo per ritardare l'inevitabile; ma Schuschnigg ha commesso l'errore di voler distruggere le ragioni dell'inevitabile: errore che lo ha fatto trovare improvvisamente di fronte proprio all'inevitabile, perdendo così in un giorno il potere e la indipendenza della sua Austria. Contrariamente agli impegni con Hitler e nonostante che avesse affidato il Ministero dell'Interno e della Sicurezza a Seyss Inquart, capo dei nazionalsocialisti austriaci, si era illuso di poter impedire l'inevitabile con un plebiscito ammaestrato che escludeva dal voto i giovani fino a ventitré anni, perché i giovani, in maggioranza, erano nazionalsocialisti, cioè, favorevoli all'unione con la Germania: un plebiscito che era contrario alla stessa Costituzione austriaca, come gli aveva fatto instantemente intendere Seyss Inquart. Con un colpo di mano elettorale, che favoriva i legittimisti, Schuschnigg voleva fermare il moto del popolo verso l'unificazione tedesca, cioè, voleva fermare la storia. Egli veniva meno così agli Accordi di Berchtesgaden e tradiva la Germania, la più grande patria degli Austriaci.

Giustamente Hitler se ne era doluto nel discorso al Reichstag e opportunamente Mussolini aveva dichiarato alla Camera di aver sconsigliato il plebiscito a Schuschnigg, definendolo un errore: un errore che dimostra la cecità o la puerilità di certi uomini cosiddetti di Stato. Il plebiscito di Schuschnigg avrebbe condotto alla restaurazione asburgica e, quindi, all'intervento armato della Germania — e non soltanto della Germania — in Austria con ripercussioni di guerra in tutta Europa. L'*ultimatum* di Berlino a Vienna ha chiarito la situazione e assicurato la pace. Schuschnigg ha ceduto il potere a Seyss Inquart e questi, nella sua qualità di Cancelliere — l'ultimo! — austriaco, ha chiesto, il 12, l'intervento delle truppe germaniche per garantire l'ordine e impedire uno spargimento di sangue. E, il giorno stesso, al Fuehrer, entrato in territorio austriaco, a Linz, comunicava che gli Austriaci dichiaravano «decaduto l'articolo 88 del Trattato di pace», riferendosi al Trattato di San Germano che rendeva inalienabile la indipendenza dell'Austria «senza il consenso del Consiglio della Società delle Nazioni»!

Gli avvenimenti austriaci si sono svolti all'insaputa dell'Italia o, meglio, il Governo di Vienna aveva informato quello di Roma sui risultati del Convegno di Berchtesgaden e sulle iniziative seguite, solo a fatti compiuti. E il Governo italiano, appena avutane conoscenza, ha sconsigliato, come abbiamo detto, il plebiscito di Schuschnigg per più ragioni: per il modo, per la forma e per la sostanza, come è stato precisato dal Gran Consiglio nella seduta del 12. Tuttavia, questo ha considerato «quanto è avvenuto in Austria come il risultato di uno stato di fatto preesistente e l'aperta espressione di sentimenti e della volontà del popolo austriaco, confermati in modo non equivoco dalla imponenza delle manifestazioni pubbliche con le quali gli avvenimenti sono stati salutati».

Il Gran Consiglio ha preso atto, poi, di una lettera del Fuehrer al Duce sugli avvenimenti austriaci e sui rapporti italo-germanici. «Per una grande Potenza — dice Hitler — era impossibile sopportare che genti dello stesso sangue, della stessa origine e partecipi di un comune passato storico, fossero proprio per queste ragioni perseguitate, maltrattate e private dei loro diritti». Il dott. Schuschnigg aveva assicurato al Fuehrer che l'eguaglianza dei diritti di tutti gli Austriaci sarebbe stata realizzata: non solo l'accordo di Berchtesgaden non è stato rispettato ma il Cancelliere austriaco ha tentato, in ultimo, con l'indiretto preteso plebiscito, di usar violenza contro la maggioranza della popolazione. E Hitler ha scritto a Mussolini così: «Nella mia responsabilità di Fuehrer e Cancelliere del Reich tedesco e di figlio della terra austriaca, non posso assistere più a lungo inerte a questo sviluppo degli avvenimenti. Sono deciso a ristabilire ordine e tranquillità nel mio Paese, dando al popolo la possibilità di decidere del proprio destino in modo inequivocabile, chiaro e aperto». Ha preannunziato con queste parole un plebiscito senza limitazioni.

Il resto della lettera di Hitler si riferisce — anche qui in modo inequivocabile — alle frontiere con l'Italia e con la Francia che, per conseguenza dell'*Anschluss*, potrebbero essere minacciate dalla Germania unificata. Le assicurazioni del Fuehrer sono tassative e nette. L'azione tedesca in Austria è un atto di legittima difesa. Nessun mutamento nei sentimenti già manifestati da Hitler verso l'Italia durante l'«ora critica» delle sanzioni. «Qualunque possa essere la conseguenza dei prossimi avvenimenti, io — scrive il Fuehrer — ho tracciato una netta frontiera tedesca verso la Francia e ne traccio ora una, altrettanto netta, verso l'Italia: il Brennero»; una decisione che Hitler aveva preso dopo la fine della Grande Guerra e non ne aveva fatto mai mistero: è stata ripetuta oggi e non sarà «mai messa in dubbio». Da ciò si deduce che la Germania non ha più nulla da rivendicare nei confronti della Francia dopo la rioccupazione della Saar e della Renania. Di conseguenza, l'Alsazia e la Lorena rimangono alla Francia e

non sono più considerate tedesche, sebbene siano popolate in maggioranza da tedeschi, ma esse sono divise dal Reno che è il confine geografico e storico tra la Germania e la Francia, come le Alpi Retiche col passo del Brennero sono il confine geografico e storico fra l'Austria-Germania e l'Italia, pur vivendo una minoranza di tedeschi austriaci nell'Alto Adige o, meglio, nella Venezia Tridentina che comprende l'Alto Adige; tedeschi molti dei quali sono italiani tedeschizzati dal lungo dominio austriaco, come è ben noto.

La lettera di Hitler a Mussolini era stata portata in volo dal Principe d'Assia e giunta durante l'adunanza del Gran Consiglio. Questo ne ha preso atto « col più profondo interesse » e ha preso atto altresì « della ripulsa opposta dal Governo Fascista all'invito francese per concertare un'azione che, per essere senza basi e senza scopo, sarebbe valsa soltanto a rendere più difficile la situazione internazionale ». L'invito della Francia all'Italia per agire in favore dell'Austria si spiega solo col fatto della presunzione non di Delbos ma del Quai d'Orsay il quale impone le sue idee fisse e fossilizzate a tutti i ministri degli esteri che passano per i suoi uffici; imposizione che, nel caso attuale, avveniva in un momento in cui il Governo di Chautemps Delbos era dimissionario, in modo che la Francia, praticamente, nel momento del temuto *Anschluss*, era senza Governo. Evidentemente, il Quai d'Orsay s'illudeva di poter attuare la famosa minaccia di Poincaré e Briand, secondo la quale l'*Anschluss* significava la guerra della Francia contro la Germania; illusione e presunzione e tradisce non solo l'ignoranza ma la mentalità e l'egemonia che ancora prevale in Francia; ignoranza e mentalità che pretendono sempre agire contro la realtà incoercibile.

Così in Francia come in Inghilterra. Von Ribbentrop era a Londra dove aveva iniziato le conversazioni col Governo inglese per la questione delle Colonie tedesche e della conseguente pacificazione europea. E' stato anch'egli sorpreso dagli avvenimenti austriaci, prodotti dalla cecità di Schuschnigg, e si è affrettato a tornare a Berlino, il 12. Prima di partire ha ricevuto, come Ministro degli Esteri, una « vibrata protesta » del Governo britannico contro il cosiddetto *ultimatum* del Governo germanico a Vienna e i movimenti di truppe tedesche verso l'Austria; protesta che era fatta contemporaneamente a Berlino dall'Ambasciatore inglese e da quello francese. Due proteste inutili e legittimamente respinte dal Governo tedesco. Ma il Governo francese, prima di scomparire e dopo la ripulsa italiana, ha avuto un momento di lucido intervallo, riconoscendo, in via ufficiale, la difficoltà d'intervenire in difesa dell'Austria « contro le armi « straniere », visto che queste sono state invocate proprio dal legittimo Governo austriaco, quello del nuovo ed ultimo Cancelliere Inquart. Un ripiego intelligente che impedisce anche di presentare l'Austria alla Società delle Nazioni quale vittima di un'aggressione.

Come non era stato concordato l'*Anschluss*, che l'Italia ha subito riconosciuto quale fatto compiuto, così non era stata concordata la ripulsa italiana all'invito francese, ripulsa detta-

ta dalla visione della realtà e dal senso di responsabilità di fronte al pericolo di una nuova guerra europea, oltre che dal funzionamento benefico dell'Asse Roma-Berlino. E Hitler, il 13, ha telegrafato al Duce così: « Mussolini, non lo dimenticherò mai! ». Parole non solo caratteristiche ma piene di significati e di promesse, e le quali hanno avuto in risposta da Mussolini le seguenti: « Mio atteggiamento è determinato dall'amicizia fra i nostri due Paesi consacrata nell'Asse ».

Fino al giorno 12, pareva che gli avvenimenti austriaci si risolvessero con un cambiamento, sia pure radicale, di Governo, senza, cioè, arrivare alla integrale realizzazione dell'*Anschluss*; ma la sera del 13, il Cancelliere Inquart leggeva al popolo viennese acclamante la legge che dichiara l'Austria « Land del Reich tedesco », cioè, paese e regione dell'Impero germanico. L'*Anschluss* era, ormai, un fatto compiuto e irrevocabile per volontà di popolo. Il presidente federale, Miklas, si era dimesso poco prima e i suoi poteri passavano al Cancelliere, nello stesso tempo che il Fuehrer firmava a Linz il decreto che trasformava la legge austriaca in legge del Reich e i decreti in forza dei quali l'Esercito austriaco entrava a far parte di quello tedesco e Buerckel, commissario della Saar, era incaricato di organizzare il plebiscito per dar modo a tutti i cittadini austriaci, uomini e donne ventenni, di pronunciarsi sull'unione dell'Austria al Reich; plebiscito che avrà luogo contemporaneamente ma separatamente in Germania e in Austria, il 10 Aprile. Intanto, la legge del 17 Marzo, che proclama la fine dello Stato Federale Austriaco, è stata notificata alla Società delle Nazioni.

Il 16, Mussolini pronunciava alla Camera uno dei suoi più maschi discorsi lineari e chiarificatori; discorso necessario per ristabilire le proporzioni e l'esattezza dei fatti.

Due rimproveri fondamentali si facevano all'Italia e non soltanto da stranieri interessati: il non aver difeso la indipendenza dell'Austria e l'aver permesso così che la minaccia germanica giungesse al Brennero. Mussolini ha demolito entrambi i rimproveri col semplice richiamo alla storia e ai precedenti immediati. Mai l'Italia aveva preso l'impegno di difendere la indipendenza dell'Austria e mai gli Austriaci avevano invocato l'aiuto dell'Italia. « Una indipendenza, la quale ha bisogno degli aiuti militari stranieri, anche contro la maggioranza del proprio popolo, non è più tale ». Alcuni ci riferivano all'azione svolta dall'Italia dopo l'evacuazione di Dollfuss; ma quell'azione, culminata nell'attestamento al Brennero delle quattro divisioni dell'Alto Adige, « fu un atto di elementare precanzione in vista di eventi sanguinosi improvvisi e dei quali non era possibile misurare la portata. Nessuno austriaco ci domandò di farlo. Nessuno austriaco ci ha mai ringraziato di averlo fatto ». Certo « d'interesse dell'Italia alla indipendenza dello Stato federale austriaco esisteva ma si basava, evidentemente, sulla pregiudiziale che gli Austriaci tale indipendenza volessero, almeno, nella loro maggioranza; ma quello che accade in questi giorni nel-

le terre austriache dimostra che l'anelito profondo del popolo era per l'*Anschluss*. E quando un evento è fatale, val meglio si faccia con voi piuttosto che malgrado voi o, peggio, contro di voi».

Qui cade acconcio la rievocazione storica delle rivoluzioni nazionali per l'unità territoriale della Germania e dell'Italia, avvenute in contrasto con la volontà dell'Austria asburgica, il dramma della quale cominciò nel 1848, «quando il piccolo animoso Piemonte osò sfidare l'allora colosso asburgico». La formazione unitaria dell'Italia e della Germania è stata parallela nel tempo e nei modi. «La prima alleanza militare del giovane Regno d'Italia fu colla Prussia nel 1866; alleanza che ci valse, attraverso Sadovva e la battaglia eroica, ma non definitiva, di Custoza, la cessione del Veneto». E anche l'unità italiana fu consacrata dai plebisciti i quali dettero origine alla dottrina del diritto di nazionalità. Il plebiscito dell'Austria riaffermerà la nazionalità tedesca, come quello della Saar. Ogni protesta è vana contro la volontà dei popoli. La Germania, con l'ammissione dell'Austria, è diventata un blocco di 75 milioni di abitanti ed ha esteso i suoi confini verso l'Italia, la Jugoslavia e l'Ungheria. Con la minaccia del «germanesimo al Brennero», le Democrazie, le Logge e le diverse Internazionali credevano d'impressionare l'Italia Fascista ed indurla a spezzare l'Asse Roma-Berlino. Vana minaccia, poiché, su dieci frontiere che ha, ora, la Germania, e quella italiana è la frontiera di due popoli amici: una frontiera intangibile. Il Fuehrer su ciò è stato sempre categorico». Tuttavia «per noi fascisti — ha proclamato il Duce — le frontiere, tutte le frontiere, sono sacre: non si dissentono, si difendono». Il collaudo dell'Asse Roma-Berlino è avvenuto, sebbene non se ne sentisse il bisogno. «Ora, i Germanici sanno che l'Asse non è una costruzione diplomatica efficiente soltanto per le occasioni normali, ma si è dimostrata solida, soprattutto, in quest'ora eccezionale nella storia del mondo tedesco e dell'Europa». E lo ha confermato Hitler, nel suo discorso del 18 al Reichstag, contrapponendo all'atteggiamento ostile delle Potenze cosiddette democratiche quello amichevole della Polonia, dell'Ungheria e della Jugoslavia, ma, in particolare modo, il contegno dell'Italia, al quale ha dedicato una diffusa dichiarazione. «Noi sappiamo — ha detto — quel che ha significato per la Germania l'atteggiamento di Mussolini».

LA CZECHO-SLOVACCHIA.

Una delle prime conseguenze dell'*Anschluss* è stato l'allarme della Francia per la sorte della Czecho-Slovacchia, sebbene la situazione di questa sia diversa da quella dell'Austria. La Francia teme che la Germania, annessa l'Austria, si volga alla Czecho-Slovacchia per annetterse la parte tedesca. E la sua protesta per l'annessione dell'Austria mirava, in definitiva, ad evitare l'ammissione dei tedeschi di Czecho-Slovacchia. Infatti, Francia e Inghilterra avevano interpretato l'azione tedesca in Austria non solo come una violazione dei Trattati ma come un caso

d'ingerenza nella vita interna di un altro Stato. Nel respingere le proteste, la Germania, negava alla Francia e all'Inghilterra la funzione di protettrici della indipendenza austriaca e precisava che la questione dell'Austria era da lei considerata come una questione interna. Il che significa appunto che la Germania non interverrebbe nelle questioni interne della Czecho-Slovacchia che non è uno Stato tedesco. Però in Germania, specie dopo l'ammissione dell'Austria, non può certo rimanere indifferente alla sorte dei 3 milioni e mezzo di tedeschi che contribuiscono in prima linea a formare la popolazione dello Stato plurinazionale della Czecho-Slovacchia con la quale la Germania confina. La questione non è attuale. Ma la Francia se ne preoccupa più dell'Austria non per amore della Czecho-Slovacchia, sua alleata, ma perché questa, con la perdita dei territori tedeschi, finirebbe col perdere anche i territori delle altre nazionalità forzatamente aggregate alla nazionalità ceca che le domina senza aver loro concesso tutti i diritti sanciti nei Trattati di pace, e non potrebbe, così ridotta, fronteggiare la Germania in guerra con la Francia. In altri termini, la Francia si preoccupa per la eventuale inescuzione del Patto che la lega alla Czecho-Slovacchia e del Patto col quale questa è legata alla Russia a complemento del Patto franco-russo. In vista di detta eventualità, il nuovo Governo francese di Blum e Boncour ha assicurato il Ministro plenipotenziario della Czecho-Slovacchia a Parigi che la Francia non dimentica i propri obblighi ed è disposta a qualsiasi sacrificio per mantenerli, come aveva già dichiarato l'ex-Ministro Dalbas a Praga, tre mesi or sono; dichiarazione ripetuta dall'Ambasciatore francese al Governo di Londra prima che Chamberlain si pronunziasse al riguardo al Comiti, il 14, o, meglio, dichiarasse solo che il Governo di Praga gli aveva comunicato il desiderio di vivere in rapporti il più possibile cordiali con la Germania.

La prudenza inglese ha deluso la Francia: e i comunisti francesi sono insorti contro il Governo di Londra, incitando quello francese a rinunziare alla politica di non intervento per salvare d'urgenza la Spagna rossa in modo che, quando il nolo czecho-slovacco verrà al pettine, la Francia non sia minacciata alle spalle, sui Pirenei, da una Spagna nazionale. Puerilità degli estremisti, che ha indotto il Governo di Blum a chiedere formalmente a quello di Chamberlain il funzionamento del Patto di reciproca assistenza in caso di aggressione germanica alla Czecho-Slovacchia. La risposta di Chamberlain, data ai Comiti, il 24, era da prevedersi: risposta negativa sia nei riguardi del Patto anglo-francese sia del *Corranant*, poiché quello obbliga l'Inghilterra solo in caso di aggressione contro il Belgio e la Francia e questo contiene una possibilità molto generica, d'intervento militare, attuabile solo nel caso in cui gli interessi dell'Inghilterra fossero in pericolo; ciò che Chamberlain ha escluso per la Czecho-Slovacchia. Del resto, la Germania ha spontaneamente rassicurato tutti i Governi sul suo atteggiamento verso la Czecho-Slovacchia, mentre il Governo di Praga ha mostrato di voler soddisfare, nei limiti della Costituzione czecho-

slovacca, i desideri delle minoranze tedesche. E Chamberlain ha colto l'occasione per rifiutare l'invito dell'ebreo Litvinov di convocare una conferenza fra le Potenze democratiche per fronteggiare quelle autoritarie.

Anche il Belgio ha precisato la sua posizione di fronte ad un eventuale aiuto alla Czecho-Slovacchia col dichiarare, per bocca del Ministro Spaak, che non ha alcun obbligo verso la Francia di accordare il libero passaggio alle truppe francesi marcianti contro la Germania nel caso che questa aggredisse la Czecho-Slovacchia. Non è obbligato nemmeno dall'articolo 16 del *Treaty of Commerce*, riconosciuto solo facoltativo, di recate, a Ginevra.

Giova registrare anche l'invito della Francia alla Jugoslavia di unirsi alla protesta anglo-francese a Berlino. La Jugoslavia si è rifiutata, come già si era rifiutata l'Italia invitata dall'Inghilterra e dalla Francia. E' strano, però, che alla protesta anglo-francese non si sia associata la Czecho-Slovacchia, l'unica interessata. Viceversa, la Czecho-Slovacchia ha chiesto alla Romania che detiene la Presidenza di convocare d'urgenza la Piccola Intesa allo scopo di fronteggiare le eventuali conseguenze di un allargamento della politica estensiva tedesca. Bucarest si è limitato a diramare gli inviti; ma Belgrado ha risposto, il 15, dicendo che non ritiene opportuna la convocazione. Il rifiuto di Belgrado ha prodotto un vero senso di sollievo in Romania ed ha evitato che una nuova nota di ridicolo fosse gettata sulla Piccola Intesa impotente. Evidentemente, Praga era stata sollecitata da Parigi.

Le preoccupazioni francesi non sono affatto giustificite. La questione dei Tedeschi della Czecho-Slovacchia dovrà essere risolta, se non subito, certo non a lunga scadenza. Perché la Czecho-Slovacchia possa conservare la presente forma statale dovrà concedere l'autonomia alle diverse nazionalità. Il rifiuto dell'autonomia spingerà i Tedeschi sempre più verso la Germania, verso, cioè, la unificazione di tutti i Tedeschi soggetti al dominio straniero. La Czecho-Slovacchia dovrebbe trasformarsi in uno Stato di nazionalità autonome, come la Svizzera che unisce Tedeschi, Francesi e Italiani. In questo senso diverse minoranze hanno fatto le loro rivendicazioni alla Camera Czecho-Slovacca nella seduta del 20. I Tedeschi del Sudeti, prima divisi in gruppi, ora, fusi nel Partito di Corrado Henlein, hanno avuto per interprete il deputato Kündt il quale ha detto che il Trattato di Versailles è stato sostituito da un nuovo ordinamento giuridico che ha danneggiato lo Stato e le minoranze. Bisogna applicare le leggi e convocare gli elettori. Per gli Slovacchi il deputato Tiso ha rivendicato l'autonomia e l'uso della lingua slovacca, in base all'accordo di Pittsburgh. Il deputato Szullo si è associato per gli Ungheresi. Così pure il rappresentante dei Polacchi. I giornali di Varsavia del 31 ammoniscono Praga perché risolva la questione delle minoranze, eliminando, specie, la propaganda comunista antipolacca. La *Gazeta Polska* nota che la Czecho-Slovacchia ha svolto una politica d'illusioni fondandola sulla paralisi germanica, sulla potenza sovietica, sulla inattività polacca e sulla efficacia della Lega ginevrina. Ora,

le tendenze centrifughe si sviluppano con intensità allarmante.

Comunque sia risolta la complessa questione czecho-slovacca, la Francia non ha nulla da temere dalla Germania che, ora, con l'ammissione dell'Austria, è diventata una Potenza maggiormente cattolica, poiché i cattolici prevalgono non solo in Austria ma in Baviera, in Sassonia, nel Württemberg, nel Baden, in Renania, nella Saar e altrove. Hitler stesso è cattolico e austriaco. Presto, Vienna, col prestigio del suo passato imperiale e col ricordo della sua egemonia nella Confederazione germanica, riprenderà il sopravvento morale su Berlino politica. La mentalità cattolica e agile degli austriaci, immessi negli ingranaggi amministrativi, politici, economici e militari del Reich, completerà l'opera rivendicatrice ma pacificatrice dei hitleriani o nazional-socialisti. L'unità tedesca, con la presenza dei cattolici, sarà la migliore garanzia per la sicurezza della Francia e del Belgio, nazioni quasi interamente cattoliche.

ASSISTAMENTI.

Altre conseguenze dell'*Anschluss* sono da considerarsi. Danzica, città tedesca autonoma e sbocco del corridoio polacco al mare, è stata designata, come la parte tedesca della Czecho-Slovacchia, alle mire annessioniste della Germania. Si è discusso infatti di un preteso accordo fra la Germania e la Polonia, secondo il quale la prima avrebbe avuto Danzica e Memel e la seconda la Lituania. Nulla di vero. Il Senato di Danzica ha smentito per suo conto e Hitler, in una intervista, ha rivolto parole amichevoli alla Polonia, riconoscendone la necessità di uno sbocco al mare.

Di vero c'è stata solo una grave vertenza fra la Polonia e la Lituania per la questione di Vlnò che la Lituania considera come sua capitale e che la Polonia detiene in attesa di ammetterla in intera Lituania. La tensione durava dal 1920, causata da una serie d'incidenti, l'ultimo dei quali è stata l'uccisione di una guardia polacca di confine, avvenuta l'11 Marzo, per la quale era sorta una fortissima agitazione in Polonia invocante la guerra per l'ammissione della Lituania. Il governo di Varsavia ha colto l'occasione per risolvere radicalmente tutte le questioni con il piccolo ma motoso Stato vicino. Con un *ultimatum* del 17 ha chiesto al governo di Kaunas il ripristino immediato dei normali rapporti diplomatici e commerciali, la conclusione di un accordo per il reciproco trattamento delle minoranze e l'annullamento del paragrafo della Costituzione che istituiva Vlnò capitale dello Stato lituano. Il governo di Kaunas ha lodevolmente accettato i termini dell'*ultimatum*, evitando così un conflitto a beneficio della Russia sovietica.

L'Italia si compiace della soluzione pacifica nei riguardi di entrambi gli Stati amici, specie della Polonia che ai primi del mese era stata oggetto di calorose manifestazioni romane, avvenute in occasione della visita del Ministro Beck. L'amicizia italo-polacca deriva dalla storia delle due Nazioni e si è rinsaldata durante il periodo delle sanzioni. I loro interessi coincidono. Nello scambio dei brindisi al banchetto offerto gli dal Ministro Ciano, il colonnello Beck ha

confermato il riconoscimento polacco dell'Impero Italiano. « La resurrezione della Polonia — aveva detto il Conte Ciano — nella grandezza della sua tradizione e della sua unità, è stata, nel passato, uno dei voti più cari del Popolo Italiano che, oggi, sente, profondamente, nella giovinezza e nella forza della Polonia, l'alto compito che essa è chiamata ad assolvere ». E « la comune fonte della nostra cultura latina — ha risposto il Ministro Beck — è indubbiamente una felice garanzia della reciproca comprensione tra le nostre Nazioni, sul cui sfondo la collaborazione dei due Governi per lo sviluppo delle relazioni internazionali si è sempre svolta con profitto della pace ». Secondo il Comunicato sul colloquio fra Beck, Ciano e il Duce, « è stato convenuto che gli scambi d'informazioni e dei punti di vista saranno continuati per le normali vie diplomatiche ». La collaborazione italo-polacca sarà molto utile all'Europa.

L'atteggiamento dell'Ungheria e della Jugoslavia, pari a quello della Polonia, in occasione dell'*Anschluss*, è stato accolto con gratitudine dalla Germania. Il 23, De Kanya ha messo in evidenza la comunanza d'interessi unghero-tedeschi, la intangibilità dei confini ungheresi e la inalterabilità dei rapporti con l'Italia nello spirito dei Protocolli Romani anche dopo la scomparsa dell'Austria. L'Ungheria aspira sempre a normalizzare i suoi rapporti con la Piccola Intesa, sebbene l'azione di questa sia stata resa ancora più inefficiente dagli avvenimenti austriaci. Stojadinovic ha dichiarato che la Jugoslavia rispetterà i suoi impegni verso la Czecho-Slovacchia, sebbene essi si riferiscano solo al caso di un'aggressione ungherese. L'Ungheria non ha alcun interesse ad aggredire le tre Potenze della Piccola Intesa, ma ha il diritto di provvedere alla propria difesa territoriale, riarmando e riequipistando così la parità militare con le Potenze che la circondano e detengono parti integranti della sua nazionalità. E, fin dal 6, il Capo del Governo, Daranyi, ha annunciato che presenterà al Parlamento un programma quinquennale di potenziamento economico, sociale e militare del Paese: programma basato, soprattutto, sulla lotta contro il comunismo e sulla necessità del riarmo nazionale. La parità militare è un diritto di tutte le Nazioni.

Anche la Svizzera si è allarmata per l'*Anschluss*, quasi temendo che la Germania, dopo l'Austria, voglia annetterci la parte tedesca della Confederazione Elvetica; ma il Governo del Reich ha spontaneamente rassicurato quello di Berna. Tuttavia, il Consiglio Federale ha pubblicato una dichiarazione per riaffermare il principio della indipendenza e la funzione storica della Svizzera: indipendenza e neutralità indispensabili per mantenere l'equilibrio dell'Europa. « Nessuno dei nostri tre vicini — dice — potrebbe desiderare o augurarsi la scomparsa della Svizzera ».

Altre azioni di assestamento sono l'inizio delle conversazioni italo-britanniche e la vittoriosa avanzata dei nazionali di Spagna. Nei primi cinque colloqui fra il Conte Ciano e Lord Perth —

ha dichiarato Chamberlain, il 24, ai Comuni — « è stata percorsa una distanza considerevole verso l'accordo con risultati che debbono vivamente incoraggiare tutti coloro i quali tendono alla pacificazione dell'Europa ». E il Gran Consiglio del Fascismo aveva già emesso il voto per un accordo conforme all'interesse dei due Paesi e tale da eliminare ogni motivo di contrasto fra di loro; mentre la Nota n. 16 della *Informazione Diplomatica*, facendo eco al discorso di Chamberlain, ha riferito che « nei Circoli responsabili italiani si è proclivi a condividere l'ottimismo del Primo Ministro inglese ».

Siccome con l'avvento del Governo di Blum in Francia, si è parlato di inviare aiuti più estesi alla Spagna rossa, perfino, cioè, due divisioni di truppe regolari, già mobilitate, così la stessa Nota del 28 ha pure riferito che « i Circoli responsabili italiani seguono con la più grande attenzione la campagna delle Sinistre francesi per un intervento in Spagna, intervento che avrebbe imprevedibili e certamente gravi ripercussioni e potrebbe compromettere la pace nel Continente Europeo ». Si apprende, poi, che l'ammoneimento italiano è rinbalzato da Londra a Parigi, producendo un effetto moderatore, almeno, per ciò che riguarda l'intervento armato, ufficiale (quello ufficiale di materiali e volontari continua), della Francia, in favore della Spagna rossa pericolante e votata alla sconfitta definitiva. Intanto, a Londra, il 31, si è riunito il Comitato di non intervento per ricominciare le discussioni sul ritiro dei volontari. Si è stabilita la cifra di diecimila volontari dall'una e dall'altra parte, col voto contrario del rappresentante russo. Però, nella citata Nota italiana, è stato precisato che l'Italia ritirerà i suoi volontari « quando i franco-russi saranno disposti a fare altrettanto e ad applicare lealmente in tutte le sue parti, il piano inglese » del 14 luglio 1937. Una Missione del Partito Nazionale Fascista, accolta con fervida simpatia, si trova nella Spagna nazionale per visitare il Governo di Franco, gli ospedali legionari e i combattenti al fronte.

Il 25, l'anniversario dell'accordo italo-jugoslavo è stato messo in evidenza con uno scambio di telegrammi Ciano-Stojadinovic, riaffermante l'amicizia fra i due Popoli. Per l'occasione è stata inaugurata a Belgrado una Mostra del ritratto italiano attraverso i secoli, alla presenza del Conte Volpi, che l'ha organizzata, e dal Ministro Alneri, sono seguite varie manifestazioni nella quali è stata riaffermata la collaborazione politica, economica e culturale fra l'Italia e la Jugoslavia; un'amicizia che si sviluppa beneficamente, cancellando così i malintesi del passato, senza pregiudicare l'avvenire.

Il discorso militare di Mussolini, pronunciato al Senato, il 30, ha un valore inestimabile non solo per ciò che riguarda la difesa dell'Italia e del suo Impero ma per lo svolgimento della politica estera del Fascismo. La forza delle armi è la base di ogni politica estera.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

La posizione dell'Italia Fascista di fronte all'incorporazione dell'Austria nel Reich Discorso alla Camera Fascista

ROMA, 16. — Ecco il testo del discorso, pronunciato dal Duce alla Camera fascista:

« In questi ultimi giorni un grande evento si è svolto che ha modificata la carta politica dell'Europa: l'Austria come Stato ha cessato di esistere, è diventata una parte della Germania. Il plebiscito del 10 aprile consacrerà il fatto compiuto.

IL DRAMMA AUSTRIACO NON È COMINCIATO IERI, COMINCIO' NEL 1848, QUANDO IL PICCOLO ANIMOSO PIEMONTE, O SO' SFIDARE L'ALLORA COLOSSO AUSTRIACO, accelerò i suoi tempi dopo la guerra mondiale e dopo vent'anni, l'epilogo ha avuto il ritmo veloce delle forze irresistibili della natura che ha sorpreso soltanto i distratti e gli ignari. Un rapido sguardo retrospettivo a questo ventennio ci dimostra in modo assolutamente chiaro che quanto è accaduto doveva fatalmente accadere e che il fiume, malgrado le dighe caricate dei trattati, sarebbe giunto alla sua foce.

L'atto di nascita dello Stato Federale austriaco risale al 12 novembre 1918, pochi giorni dopo lo sfacelo dell'Impero. Ora, col suo primo voto, la costituzione nazionale austriaca, sotto il Governo socialista Bauer-Brenner dichiara: l'Austria parte integrante del Reich tedesco, col nome di Repubblica dell'Austria tedesca. V'è di più. Molte provincie austriache votano senz'altro con spontanei plebisciti l'ammissione alla Germania, mentre una, il Vorarlberg si dichiara favorevole alla unione colla Svizzera. La costituzione di Weimar, della Repubblica social democratica tedesca, varata nell'agosto del 1919, all'articolo 2 dice testualmente: Il territorio del Reich comprende il territorio dei paesi tedeschi. Altri territori possono riunirsi se le rispettive popolazioni esprimano un siffatto desiderio. E all'articolo 61 veniva specificatamente dichiarato che dopo la sua unione con la Germania, l'Austria avrà diritto di prendere parte al Reichsrat con un numero di deputati proporzionale alla popolazione. E dunque stabilito che agli inizi di quella che può definirsi l'epoca social democratica tanto Vienna quanto Weimar ritenevano logica l'unione dei due Stati in uno solo.

Vennero i trattati di pace, quello di Versailles prima, quello di San Germano, poi, che imposero, questa è la parola, imposero all'Austria di rimanere indipendente. Ma l'imposizione apparire sin dall'ora così assurda e al tempo stesso così precaria, che si lasciò una spiraglia aperta sull'arrendere. L'Austria, caso mai vista nella storia dei popoli, avrebbe potuto, almeno in sua indipendenza, col consenso del Consiglio della Società delle Nazioni.

LA POLITICA ITALIANA.

E in questo modo che l'Austria inizia la sua vita di Stato indipendente sotto il dominio interno della social democrazia. Passano i social democratici, subentrano i cristiano-sociali con Seipel, ma questo non migliora la situazione politica ed economica. L'Austria è particolarmente in balia del caos materiale e morale e viene posta sotto la tutela, non soltanto finanziaria, della Società delle Nazioni. Ciò dura sino al 1° ottobre del 1926, quando Seipel ritorna al potere, nell'ottobre del 1926, con questa formula: L'Austria è uno stato tedesco: niente contro la Germania.

Passano altri tre anni di disordini, di intrighi, di miserie, finché Schöber nell'autunno del 1929 sale al potere.

È SOLO COLL'AVVENTO DI SCHÖBER CHE COMINCIA UNA POLITICA ITALIANA NEI CONFRONTI DELL'AUSTRIA. POLITICA CHE VIENE CONSACRATA IN UN TRATTATO D'AMICIZIA E DI ARBITRATO FIRMATO A ROMA, DAL SCHÖBER STESSO, IL 6 FEBBRAIO DEL 1930.

Siamo alla crisi economica mondiale che ha ripercussioni tremende sulla fragile economia austriaca.

Ancora una volta l'idea dell'Anschluss risorge sotto la specie di un progetto di unione doganale austro-tedesca Ortius-Schöber. Il progetto non va perché incontra la immediata opposizione della Francia e della Cecoslovacchia; viene presentato alla Corte dell'Aja per sapere se tale unione doganale sia compatibile o meno coll'indipendenza dell'Austria. La Corte dice che è incompatibile, il progetto cade.

La situazione dell'Austria non migliora; è l'Italia che interviene ora direttamente a risolvere l'economia cogli accordi del Semmering.

Nel gennaio del 1933, il nazismo assume il potere in Germania. Nel marzo dello stesso anno Dollfuss rinnova il suo Governo in senso autoritario, ma definisce nello stesso tempo l'Austria uno Stato indipendente e cristiano, ma tedesco.

Comincia la lotta tra il Governo e il movimento nazista. Dollfuss è costretto a domare energicamente una rivolta socialista nel febbraio del 1934. Pochi mesi dopo scoppia il putsch nazista di Vienna.

Ordino che le quattro Divisioni dell'Alto Adige si attestino al Brennero. Fu un atto di elementare precauzione in vista di eventi sanguinosi imprevisti e dei quali non era possibile misurare la portata.

NESSUN AUSTRIACO CI DOMANDO' DI FARLO. NESSUN AUSTRIACO CI HA MAI RINGRAZIATO DI AVERLO FATTO.

Segue, dal 1934 al 1936, la politica dei Protocolli di Roma. Nel frattempo le condizioni generali dell'Europa e dell'Austria sono profondamente mutate. La solidarietà diplomatica dell'Italia colle Potenze occidentali viene spezzata dalle sanzioni e dal tentativo confessato di « strangolare » il popolo italiano; nell'ottobre del 1936 si crea l'asse Roma-Berlino; in Austria il movimento, per quanto perseguitato dagli organi dell'esecutivo, si sviluppa con impressionante velocità, dovuta, non solo ad una comunità di idee, ma soprattutto al risorgere rapido della potenza politica e militare della Germania.

I PROTOCOLLI DI ROMA.

E IL MOMENTO IN CUI L'ITALIA CONSIGLIA ALL'AUSTRIA DI RAVVICINARSI ALLA GERMANIA PERCHÉ UNO STATO CHE SI PROCLAMA TEDESCO, NON PUÒ ESISTERE IN FUNZIONE ANTI-GERMANICA. QUESTO ERA UN ASSURDO STORICO, POLITICO, MORALE.

Nascono, con l'approvazione dell'Italia, gli accordi austro-germanici del luglio 1936, i quali anch'essi partono dalla pregiudiziale che l'Austria si professi come uno Stato tedesco. Mulgrado gli accordi comincia un nuovo periodo di tensione.

NELL'INCONTRO DI VENEZIA DELLA PRILE 1937 FACCIO CHIARAMENTE INTENDERE AL CANCELLIERE CHE L'INDIPENDENZA DELL'AUSTRIA ERA QUESTIONE CHE RIGUARDAVA IN PRIMO LUOGO GLI AUSTRIACI E CHE L'ASSE ROMA-BERLINO ERA IL FONDAMENTO DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA.

L'incontro del 12 febbraio fra i due Cancellieri rappresenta l'estremo tentativo per una soluzione di compromesso che avrebbe forse ritardato, non certo evitato, la soluzione finale.

Discorso di Hitler il 20 febbraio, discorso di Schuschnigg il 24.

M. FATALE ERRORE.

SORGE L'IDEA DI UN PLEBISCITO IMPROVVISO. ALLE ORE 12 DEL GIORNO 7 MARZO UN FIDUCIARIO DI SCHUSCHNIGG MI DOMANDA IL MIO PENSIERO SUL PLEBISCITO E SULLE SUE MODALITÀ.

ERA LA PRIMA VOLTA DOPO MOLTI MESI. GIÀ RISPONDO NELLA MANIERA PIÙ PERENTORIA CHE SI TRATTAVA DI UN ERRORE. QUEST'ORDIGNO, DISSI, VI SCOPPIERÀ FRA LE MANI.

Sarebbe di pessimo gusto vantarmi di questa troppo facile previsione. Ora negli ambienti diplomatici e giornalisti di tutto il mondo imperverano rimpianti, polemiche, moniti. Mucchio di parole inutili che non fermano la storia.

MI CIRCOLI PIÙ O MENO UFFICIALI D'OLTRE ALPE CHE SI DOMANDANO

PERCHÉ NON SIAMO INTERVENUTI PER « SALVARE » LA INDIPENDENZA DELL'AUSTRIA, RISPONDIAMO CHE NON AVEVAMO MAI ASSUNTO ALCUN IMPEGNO DEL GENERE, DIRETTO O INDIRETTO, SCRITTO O VERBALE.

GLI AUSTRIACI, BISOGLIA PROCLAMARLO, HANNO SEMPRE AVUTO IL COMPRENSIBILE PUDORE DI NON DOMANDARCI DEI GESTI DI FORZA PER DIFENDERE L'INDIPENDENZA, PERCHÉ NOI AVREMMO RISPOSTO CHE UN'INDIPENDENZA LA QUALE HA BISOGNO DEGLI AIUTI MILITARI STRANIERI, ANCHE CONTRO LA MAGGIOR PARTE DEL PROPRIO POPOLO, NON È PIÙ TALE. CHI CONOSCE GLI AUSTRIACI SA CHE LE PRIME RESISTENZE AD UN NOSTRO INTERVENTO SIREBBERO VENUTE DA LORO.

L'INTERESSE DELL'ITALIA ALLA INDIPENDENZA DELLO STATO FEDERALE AUSTRIACO ESISTEVA, MA SI BASAVA EVIDENTEMENTE SULLA PREGIUDIZIALE CHE GLI AUSTRIACI TALE INDIPENDENZA VOLESSERO ALMENO NELLA LORO MAGGIORANZA, MA QUANTO ACCADE IN QUESTI GIORNI NELLE TERRE AUSTRIACHE, DIMOSTRA CHE L'ANELITO PROFONDO DEL POPOLO ERA PER L'ANSCHLUS.

MI SUPERSTITI CULTORI DI UN MACHIAVELLISMO DETERIORATO CHE NOI RESPINGIAMO, SI PUÒ OSSERVARE CHE GLIO SI FACCIA CON VOI, PIUTTOSTO QUANDO UN EVENTO È FATALE, VIL MEGLIO SI FACCIA CON VOI, PIUTTOSTO CHE MALGRADO VOI, O, PEGGIO, CONTRO DI VOI.

In realtà una rivoluzione nazionale è quella che si compie e noi italiani siamo i più indicati a comprenderla nelle sue esigenze storiche ed anche nei suoi metodi che sembrano sbrigativi come furono sempre quelli di tutte le rivoluzioni. Noi non abbiamo fatto nulla di diverso tra il 1850 e il 1860. Io vi esorto alla storia, o signori.

RICORSI STORICI

Dopo la pace di Villafranca l'Italia fu scossa da un irrefrenabile impulso unitario come non mai. Carour, il grande autoritario Carour, lo incarnò con questo sistema: Molti di popolo, meglio sarebbe dire molti di minoranze, fuga dei governi anti-regime, intervento delle truppe piemontesi, le quali non venivano considerate truppe di un esercito invasore, ma truppe nazionali e come tali entusiasticamente acclamate dalle popolazioni, occupazione dei territori, infine plebisciti.

E tutto ciò si svolse con una rapidità fantastica che non ha nulla da invidiare alla rapidità degli odierni avvenimenti austriaci. Le Marche furono occupate dalle truppe piemontesi nel settembre del 1860 e plebiscitate nell'ottobre. Garibaldi entra a Napoli il 7 settembre del 1860 e il plebiscito si fa il 21 ottobre successivo; i nazionali entrano a Roma il 21 settembre e il plebiscito viene convocato dieci giorni dopo.

LE FRONTIERE DI DUE POPOLI AMICI.

E fra il 1859 e il 1861 che nasce, colle manifestazioni del popolo, le occupazioni militari ed i plebisciti, il Regno d'Italia.

Qui la materia mi porta a ricordare agli immemori che la prima alleanza militare del giovane Regno d'Italia fu colla Prussia nel 1866, alleanza che ci valse, attraverso Sadowa e la battaglia di Custoza, una definitiva di Custozza, la cessione del Veneto.

Vi sono nel mondo individui così superficiali, così opacamente ignoranti delle condizioni dell'Italia fascista che credono di impressionarsi colla cifra globale dei milioni di tedeschi e colla loro presenza ai nostri confini.

ANZITUTTO L'ITALIA, QUESTA ITALIA, NON SI LASCIA FACILMENTE IMPRESSIONARE: NON CI SONO, DURANTE LA GUERRA D'AFRICA, RIUSCITI 52 STATI, HA UNA VOLONTÀ DURA, UN'ANIMA DURA, E MARCIA DIRITTO.

SIAMO TANTO POCO IMPRESSIONATI CHE AMMETTIAMO TRANQUILLAMENTE CHE FRA QUALCHE ANNO, PER IL SOLO FATTO DEL MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE, MENTRE NOI SAREMO 50 MILIONI, I TEDESCHI SARANNO 80 MILIONI, MA NON SU UNA SOLA, SU DIECI FRONTIERE FRA LE QUALI QUELLA ITALIANA E LA FRONTIERA DI DUE POPOLI AMICI.

UNA FRONTIERA INTANGIBILE. IL FUHRER SU CIO È STATO SEMPRE CATEGORICO. ANCHE PRIMA CHE EGLI GIUNGESSE AL POTERE E QUANDO TALE ATTEGGIAMENTO GLI VALEVA STOLTE ACCUSE DA PARTE DEI SUOI AVVERSARI.

PER NOI FASCISTI LE FRONTIERE, TUTTE LE FRONTIERE, SONO SACRE: NON SI DISCUOTONO: SI DIFENDONO.

UN NUOVO EQUILIBRIO

Quando il dramma austriaco giunse nei giorni scorsi al quinto atto, gli avversari mondiali del Fascismo, spiarono se l'occasione buona non fosse finalmente venuta per mettere l'uno di fronte all'altro i due regimi totalitari e frantumare la loro solidarietà attraverso un atto che sarebbe stato tra l'altro, lo diciamo ai pacifisti di professione, il preludio di una nuova guerra mondiale. Questo calcolo delle democrazie, delle loggic, della Terza Internazionale era errato: la speranza semplicemente puerile ed offensiva altresì, perché gettava un'ombra sul nostro carattere e sulla nostra intelligenza politica. Ma, perché non dirlo? Anche milioni di germanici stettero in ascolto.

ERA GIUNTA L'ORA DI QUELLO CHE SI POTEVA CHIAMARE IL «COLLAUDO» DELL'ANSE. ORA I GERMANICI SANNO CHE L'ANSE NON È UNA COSTRUZIONE DIPLOMATICA, EFFICIENTE SOLTANTO PER LE OCCASIONI NORMALI, MA SI È DIMOSTRATA SOLIDA, SOPRATTUTTO IN QUEST'ORA ECCEZIONALE DELLA STO-

RIA DEL MONDO GERMANICO E DELL'EUROPA.

LE DUE NAZIONI, LA CUI FORMAZIONE UNITARIA È STATA PARALLELA NEL TEMPO E NEI MODI, UNITE COME SONO DA UNA CONCEZIONE ANALOGA DELLA POLITICA E DELLA VITA, POSSONO MARCIARE INSIEME PER DARE AL NOSTRO TRAVAGLIATO CONTINENTE UN NUOVO EQUILIBRIO, CHE PERMETTA FINALMENTE LA PACIFICA E FECONDA COLLABORAZIONE DI TUTTI I POPOLI.

Ai Combattenti Tedeschi

Camerati,

Il saluto che voi mi rivolgete tra la più profonda rispondenza nel mio cuore di soldato, e io sono lieto di poterli dare il benvenuto in questa Roma, che testimonia in eterno la grandezza di una civiltà fondata sulla illuminata derozione del popolo allo Stato.

Di questa derozione gli ex combattenti sono simbolo perenne ed esempio: chè in nessuno come in essi si incarnano le energie e le virtù che rinnovano ed innalzano le Nazioni.

L'Italia fascista che vi accoglie e la Germania nazista che voi nobilmente rappresentate sono opera dei soldati della grande guerra; quelli che nel proprio sangue conobbero il sacrificio alla Patria, e, reduci della guerra come il vostro grande Capo, ne difesero il valore morale e presero nella Rivoluzione delle Camicie nere e nella Rivoluzione delle Camicie bruno le fondamenta dello Stato.

In questo è la prima ed essenziale comunione ideale che lega i nostri due popoli e che gli ex combattenti tedeschi e gli ex combattenti italiani hanno preparato e consacrato.

Il mio saluto ai Capo di Governo e di soldato va a voi camerati, ed alla grandezza della patria tedesca, che in guerra ed in pace voi avete due volte servita.

Ai giovani che lo acclamano nel XIX annuale della fondazione dei fasci

Oggi è un giorno di festa e di gloria per le Camicie nere e per il popolo italiano.

Diciannove anni or sono sorsero i Fasci italiani di Combattimento. Nel nome c'era il programma. Il popolo italiano sa — e il mondo deve sapere — che noi siamo sempre gli stessi (l'enorme folla urla con un solo grido: «SI!»), pronti alla pace, ma se necessario combatteremo (tutto il popolo risponde ancora con una sola voce: «SI! SI! SI!»).

Se combatteremo vinceremo (la moltitudine urla ancora il suo entusiastico «SI! SI! SI!») per la grandezza presente e futura del popolo italiano.

Potenza militare dell'Italia fascista in terra, nei mari, nei cieli

Discorso al Senato

ROMA, 30. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce al Senato

CAMERATI SENATORI, SIGNORI,

Sono esattamente passati tredici anni dal giorno in cui — due aprile del 1925 — io ebbi l'onore di parlare dinanzi a voi su problemi di carattere militare. In quell'ormai lontano, ma, forse, non del tutto dimenticato discorso, io inquadravo nei suoi aspetti essenziali il problema della nostra difesa e quello dei nostri ordinamenti. Oso dire che da quel giorno ci fu una bussola che guidò il nostro cammino, una meta verso la quale indirizzammo quotidianamente le nostre energie: meta che si sintetizza in questo enunciato: rendere sempre più efficienti e sempre più temibili le Forze Armate della Nazione.

LA MIGLIORE DIFESA E' L'OFFESA.

Dopo tredici anni lo desidero ragguagliarvi nella maniera più riassuntiva ed esauriente possibile e colla indispensabile riservatezza per taluni dati, su quanto si è fatto per l'Esercito, per la Marina, per l'Aviazione. Comincerò dall'Esercito, al quale spetta il compito della difesa delle frontiere terrestri. Aggiungo subito che la «difesa» non deve essere interpretata in senso limitativo: spesso la migliore difesa è l'offesa.

Ora, in fatto di frontiere terrestri, la natura ha provveduto a garantire all'Italia considerevoli coefficienti di sicurezza. Quando siano resti ermetici alcuni passi — il che si sta facendo — per tutto il rimanente della grande cerchia, le Alpi sono invalicabili e non soltanto nei mesi invernali. Al riparo di questa gigantesca fortificazione, segnata da Dio per i millenni, vive e si sviluppa il popolo, la cui massa numerica lo pone già, esclusa la Russia, al terzo posto in Europa, mentre è uno fra i più omogenei della terra. Entro l'anno solare corrente l'Italia supererà i 44 milioni di abitanti. Fra dieci anni, attingerà nel solo territorio della madre patria, i 50.

Di questo dato fondamentale bisogna tener conto quando si parla di armi e di armati. Senza gli uomini non si fanno i battaglioni, e ci vogliono molti uomini per formare i «grossi» battaglioni. CHIAMANDO GLI UOMINI DAI 21 AI 55 ANNI L'ITALIA PUO' ARRIVARE A OTTO MILIONI DI MOBILITATI: AGGIUNGENDO I GIOVANI DI 18, 19, 20 ANNI, SI OLTREPASSANO I NOVE MILIONI. Calcolando che il cinquanta per cento di questa massa sia destinata ai servizi delle retrovie — importanti, specie per i caratteri che va assumendo la guerra moderna — restano sempre da 4 a 5 milioni di combattenti di prima linea.

RIDICOLE POLEMICHE.

Non potete non convenire, onorevoli camerati, che è una massa imponente. Alla data del 1° marzo dell'anno corrente, noi possiamo mobilitare al completo, e in un breve termine di tempo, UN NUMERO DI UNITA' SUPERIORE A QUELLO CHE FU IMPEGNATO NELLA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO. Questo vi dimostra quanto sia ridicola la polemica di taluni ambienti d'oltre Alpe secondo la quale la guerra africana ci avrebbe indebolito, così come l'istituzione di due Corpi d'Armata in Libia o la partecipazione dei volontari alla guerra di Spagna. Tutto ciò ci ha — invece — formidabilmente rafforzato non soltanto dal punto di vista morale, come avviene quando si vince: ma nei mezzi che abbiamo mano mano sostituito e quindi aggiornato e perfezionato, nei quadri e negli uomini che hanno potuto — unico esercito dalla guerra mondiale in poi — fare la grande esperienza di una guerra vissuta e vinta. Accanto ai grandi capi che si chiamano Badoglio, De Bono, Graziani, vi sono decine di generali che hanno fatto o rifatto la guerra: si sono, cioè, ancora una volta cimentati in questo evento supremo nella vita dei popoli; vi sono migliaia di ufficiali di ogni grado che hanno guidato gli uomini al combattimento — contro un nemico guerriero

e crudele come l'abissino — o in una guerra a carattere ormai classicamente europeo come la spagnola, vi sono infine centinaia di migliaia di soldati che hanno marciato, combattuto, sofferto facendo una guerra — che anche nel caso dell'Etiopia — presentò difficoltà eccezionali e assunse carattere continentale. E' mio intendimento che tutti questi uomini, i quali hanno l'esperienza di una, due, talora tre guerre, costituiscano al momento opportuno una o più armate di manovra ed assalto. Non insisterò sul «morale» di queste truppe, né di quelle di leva: esso è semplicemente superbo ed è destinato a migliorare ancora, mano a mano che la G. I. L., da me voluta, preparerà moralmente, fisicamente, politicamente le nuove generazioni per i nuovi sempre più ardui compiti.

GERARCHIA DI VALORI NAZIONALI.

Così, mentre declinano i gloriosi veterani della guerra mondiale, che si misurarono vittoriosamente con razze tradizionalmente guerriere, quali l'austriaca e la magiara, sorgono i figli e i nipoti, capaci di raccogliere l'esempio dei maggiori, con l'ansia palese di superarli. Gli ufficiali dell'Esercito italiano — di tutte le armi e corpi — per il loro alto senso del dovere, per il loro coraggio fisico e morale, per la loro dritture e cavalleria, per il cameratismo e lo spirito di sacrificio, costituiscono veramente una gerarchia di valori nazionali degna del più incondizionato rispetto. I problemi che li riguardano si tende a risolverli in modo che le giuste esigenze dei singoli si conciliano con le superiori esigenze collettive dell'Esercito e della Nazione. Non meno degni di elogio sono i sottufficiali della cui condizione il Ministero si sta particolarmente occupando. Per mobilitare milioni di uomini, occorrono mezzi materiali ingenti il cui ordine di grandezza va dal milione al miliardo (come per le cartucce per armi portatili).

Il congegno più intelligibilmente «Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra», costituito nel 1935 e diretto con superiore competenza dal senatore Dattolo, è l'organo che coordina, controlla, sovviene tutti gli stabilimenti che lavorano ininterrottamente per le Forze Armate: TALI STABILIMENTI — CHE SI CHIAMANO APPUNTO AUSILIARI — SONO 876. CON UNA MASSA DI OPERAI DI 508.633 sottoposti alla disciplina militare. Aggiungo subito che la disciplina degli operai negli stabilimenti ausiliari è perfetta. Non è questa la sede più adatta per esporvi la nostra dottrina di guerra, così come l'abbiamo elaborata ed aggiornata alla luce delle esperienze antiche e recenti, nostre e altrui. Vi dirò solo che noi tendiamo a preparare uomini e mezzi per una guerra di rapido corso; per questo non sarà mai abbastanza curato l'addestramento individuale del soldato e collettivo dei reparti nell'ordine chiuso e nell'ordine sparso, non sarà mai abbastanza appoggiata dai cannoni e dotata di cannoni la fanteria che fu e sarà sempre la regina delle battaglie. Non sarà mai abbastanza iperalimentato lo attacco con riserve innumeri onde il successo tattico si tramuti in quello che è lo scopo della battaglia: il successo strategico. La motorizzazione non deve essere spinta oltre un certo limite sotto pena di comprometterne i vantaggi. La Divisione, se Divisione deve chiamarsi, non può avere meno di nove battaglioni.

CONDOTTA UNITARIA.

I quadri superiori e inferiori devono possedere in sommo grado il senso di responsabilità e lo spirito di iniziativa e di decisione; non sarà mai abbastanza coordinato il lavoro delle diverse armi e l'apprestamento dei mezzi logistici nonchè — sulla scala globale — l'armonizzazione dell'azione dell'Esercito, della Marina, dell'Aria, per attuare quella che io chiamo la condotta unitaria della guerra integrale, cioè rapida e implacabile. Nell'Italia fascista il problema del comando unico — che tormenta altri Paesi — è risolto: le direttive politico-strategiche della guerra vengono stabilite dal Capo del Governo, la loro applicazione è

affidata al capo di Stato Maggiore generale e agli organi dipendenti. La storia — anche la nostra — ci dimostra che fu sempre fatale il dissidio fra la condotta politica e quella militare della guerra.

Nell'Italia del Littorio questo pericolo non esiste: IN ITALIA LA GUERRA, COME FU IN AFRICA, SARÀ GUIDATA AGLI ORDINI DEL RE DA UNO SOLO DA CHI VI PARLA — SE ANCORA UNA VOLTA — QUESTO GRAVE COMPITO MI SARÀ RINERATO DAL DESTINO.

La guerra terrestre è facilitata o meno dal dominio maggiore o minore del mare. Che cosa rappresenti il dominio del mare nello sviluppo della potenza dei popoli vi è manifestato attraverso i lumi della storia e le nostre stesse esperienze nazionali. L'Italia, soprattutto l'Italia, ha il dovere più che il diritto di possedere una Marina da guerra degna di questo nome. Lo stiamo facendo. Anche qui il problema ha dei termini semplici: costruzioni, quadri, basi. Le discussioni del dopo-guerra fra i sostenitori delle navi da battaglia e gli altri favorevoli ad un innumerevole naviglio minore, si sono esaurite, come tutte le discussioni a carattere piuttosto teorico. E' positivo che non bastano le navi da battaglia a formare una Marina, ma è più positivo ancora che con il famoso « pulviscolo » navale non si fa una Marina. Anche senza la facilità che ci era stata concessa dalla conferenza di Washington, noi avremmo finito per costruire delle corazzate. Decidemmo nel primo tempo di rinnovare le vecchie. Ciò accadde durante la gestione Siriani. La cosa fu attentamente esaminata anche perché — bisogna riconoscerlo — i precedenti del genere della nostra Marina non erano stati felici. In realtà il nostro genio navale ha risolto il problema nel più brillante dei modi: le vecchie unità sono state più che ringiovanite, rifatte. Due di esse, la « Cavour » e la « Cesare », sono già entrate in squadra; le altre due, la « Duilio » e la « Doria », sono in cantiere. Per le altre quattro navi di linea abbiamo utilizzato il tonnellaggio massimo di Washington: 35 mila tonnellate, la « Vittorio Veneto » e la « Littorio » sono state varate, le altre due, la « Roma » e l'« Impero », si lavora a impostarle. Tra il 1940 e il 1941 e anche prima — se possibile — il nerbo della nostra flotta sarà costituito da otto navi di linea, di complessive 240 mila tonnellate circa.

PRIMATO IRRAGGIUNGIBILE.

Dopo le navi di linea segue il minore naviglio di superficie il cui tonnellaggio va dalle 10 mila tonnellate dei « Trento » alle 600 delle torpediniere. E' una massa notevole di unità bene armate, veloci, manovrabili, tutte o quasi costruite durante la nostra era. Viene quindi il naviglio subacqueo. CONFERMO AL SENATO CHE L'ITALIA HA, OGGI, LA FLOTTA SOTTOMARINA PIU' POTENTE DEL MONDO, ABBIAMO DISTANZIATO TUTTI E IN MODO TALE CHE SARÀ MOLTO DIFFICILE SE NON IMPOSSIBILE, RAGGIUNGERCI E TOGLIERCI QUESTO PRIMATO.

I quadri della Marina sono alla altezza del loro compito. La preparazione morale e professionale, nell'Accademia di Livorno, si fa sempre più accurata. In questi ultimi anni così ricchi di avvenimenti, la Marina ha potuto dare la prova della sua solidità e della sua forza. Il suo contributo alla campagna per la conquista dell'Impero è stato essenziale. Gli ufficiali dello Stato Maggiore, dagli Ammiragli al Guardiamarina hanno tutti la coscienza della loro missione e sono pronti a qualsiasi cimento. A coloro i quali dissertano di strategia navale avanzano l'ipotesi che anche nelle guerre future le navi da battaglia rimarranno vigilanti nei porti — come durante la grande guerra — io rispondo che per l'Italia ciò non avverrà: non è questione del costo delle navi, è questione della tempra degli uomini e degli ordini che riceveranno.

Come gli ufficiali di vascello, altrettanto degni di menzione sono gli ufficiali del Genio navale e quelli delle armi navali e degli altri corpi. Nella vita di una moderna unità di guerra, il compito dei sottufficiali e degli specialisti è sempre più importante. Le scuole per preparare tali specialisti funzionano ottimamente. La G. I. L. vi ha la sua parte. La disciplina degli equipaggi è ammirabile. Non mai come salendo a bordo di una delle nostre navi da guerra, si ha l'impressione della profonda trasformazione fisica e morale che il Regime ha operato nel nostro popolo. Tutte le volte

che nei porti stranieri si mancò di rispetto all'Italia o al Fascismo i nostri marinai non lo tollerarono! Fondamentale per la efficienza della Marina è l'esistenza di numerose e munite « basi ». Tutte le nostre basi nel Mediterraneo centrale ed orientale sono particolarmente rafforzate. Insieme con le basi, sono stati compiuti grandi lavori per i depositi di combustibili liquidi, depositi costruiti secondo le più aggiornate indicazioni dell'ingegneria in materia.

COPERTURA DEL FABBISOGNO.

COMUNICO CHE ABBIAMO IN CASA NAFTA PER IL CONSUMO PREVISTO DI UN ABBASTANZA LUNGO PERIODO DI OPERAZIONI. Attrettanto dicasi per il munizionamento di superficie e per i siluri. Sopra un altro dato della situazione desidero richiamare l'attenzione del Senato: e cioè sulla effettuata riduzione dei servizi a terra che una volta erano disimpegnati da forze della Marina ed oggi sono disimpegnati da formazioni della Milizia: la difesa costiera — salvo in taluni settori di importanza capitale — è affidata alle Camicie Nere che assolvono al loro compito nel modo più commendevole. Così quella che una volta poteva definirsi deplorabile tendenza all'insabbiamento nei porti a terra è ormai scomparsa, anche perché ripugna al costume delle nuove generazioni. Attraverso la dura lezione dei fatti e la progredita educazione politica, sta sorgendo in Italia una « coscienza » che chiamerò più che marinara e navalistica, nel senso imperiale della parola. Gli uomini del mare sono abituati al silenzio, alla pazienza, alla precisione, al rischio: l'Italia può contare sul loro coraggio, sulla loro capacità e sulla loro abnegazione.

Vi è noto, onorevoli senatori, che negli anni dal 1919 al 1922, fu deliberatamente perpetrato il letterale massacro della nostra Aviazione. E' solo dopo l'avvento del Fascismo al potere che l'aviazione ricominciò a vivere: le tappe di questa rinascita sono consacrate nelle leggi e nei provvedimenti che ridavano un'ala alla Patria. Nel decennio 1924-1934 l'aviazione italiana si organizza e si afferma brillantemente con le memorabili crociere mediterranee ed oceaniche. Le basi sono gettate per il grande edificio, la cui costruzione comincia nel luglio del 1934 con una prima assegnazione straordinaria di 1200 milioni. Sono passati quattro anni: OGGI L'AVIAZIONE ITALIANA E' UNA DELLE PRIME NEL MONDO. Accanto alle aliquote ausiliarie dell'Esercito e della Marina e quelle coloniali è sorta finalmente l'Armata dell'Aria. ALCUNE MIGLIAIA DI APPARECCHI, QUASI TUTTI RECENTISSIMI, FORMANO IL COMPLESSO DELLE NOSTRE FORZE AEREE. Anche qui il trionfo: costruzioni, quadri, basi. Sono attualmente addetti alla costruzione di aeroplani e motori circa 58 mila operai in molti stabilimenti, non più concentrati tutti e soltanto nella valle del Po, ma dislocati anche nell'Italia centrale e meridionale. Le tendenze della nostra ingegneria aeronautica sono per un apparecchio che possa fare ricognizioni e bombardamento e difendersi, per un apparecchio da bombardamento e difendersi, per un apparecchio da caccia dotato di alta velocità, ma soprattutto di grande manovrabilità. I nostri « C. R. 32 » — per quanto meno veloci — hanno nei cieli ibridi fatto strage del più veloci « Curtiss » e « Rata ».

Si va verso la costruzione, totalmente o quasi, metallica. E' indicato il bi motore per la ricognizione e il bombardamento leggero; ma per il bombardamento a grande distanza e con forte carico di bombe, occorre il trimotore. Ne abbiamo un tipo che ci è dovunque invidiato e richiesto. Il quadrimotore — allo stato degli atti — può essere impiegato nelle linee civili. Apparecchi con un maggior numero di motori non dederò sin qui buona prova. Il famoso « Do X » — con dodici motori — dopo lunga attesa è stato utilizzato come ferraglia. In fatto di costruzioni aeronautiche contiamo di raggiungere l'autarchia completa. Si tende a realizzare il massimo coefficiente di sicurezza. Un aeroplano si fa in un giorno, non così un pilota. L'aeroplano è una macchina che si fa a serie; il pilota è una vita umana. Tutta questa materia è oggetto della più intensa ricerca scientifica e della sperimentazione pratica: la città di Guidonia fu creata e funziona a tale scopo. Il ruolo naviganti dell'aria — esclusi quelli venuti dalla riserva per le necessità della guerra —

è quasi tutto uscito dall'accademia di Caserta, la quale ha trovato il suo complemento nella Scuola di applicazione di Firenze.

UNA MASSA DI PILOTI.

Gli aviatori italiani — ufficiali e sottufficiali — sono ormai circondati dalla leggenda. Ciò che hanno fatto e fanno in pace e in guerra ha suscitato la generale ammirazione, la loro perizia professionale, il loro «prezzo del pericolo non hanno pari nel mondo. Centinaia di essi hanno oramai l'esperienza di due guerre, molti sono caduti combattendo o nell'adempimento del loro dovere. Esiste in Italia la possibilità di avere una massa di 20-30 mila piloti, attraverso la leva dell'Aria introdotta soltanto da noi e all'entusiasmo esistente fra i giovani.

A questo riguardo va ricordata l'attività della R. U. N. A. Tutta la struttura terrestre dell'Aeronautica è ormai a punto. Sono pronti molti aeroporti, campi di fortuna e un numero imprecisabile di campi «occulti», così come depositi, fatti a regola d'arte, per i carburanti e lubrificanti e per gli esplosivi che sono della più distruggitrice potenzialità. In tema di bombe e di torpedini aeree, non dico altro, ma i progressi realizzati devono considerarsi molto soddisfacenti.

La nostra dottrina della guerra aerea è stata applicata, prima ancora di essere insegnata dalla cattedra. Spogliata da ogni passionalità polemica, la visione di Douhet, e di apparire come quella di un precursore. La guerra dall'alto deve essere condotta in modo da scompaginare i dispositivi del nemico, dominare il cielo, fiaccare il morale delle popolazioni. Tutta la tecnica del bombardamento è migliorata ed aumentata quindi la possibilità di colpire il bersaglio, anche se in movimento. La guerra dall'alto è destinata ad assumere una importanza sempre maggiore nella guerra di domani. Qui occorre portare il discorso sulle possibilità della difesa controaerea attiva e passiva.

Per la difesa attiva si deve contare in primo luogo sulla apparsa moltiplicata, sulla caccia ad interdizione dove esiste, sul fuoco delle batterie e mitragliere.

Bisogna riconoscere che l'artiglieria controaerea ha compiuto un notevole cammino. Quanto alla difesa passiva, la migliore consiste nello sfollamento dei grandi centri demografici di tutti coloro — e sono moltissimi — che non sono strettamente obbligati a viverci.

Sin da questo momento io dico che tutti coloro i quali possono organizzare la loro esistenza nelle città minori, nei villaggi, nelle campagne, fanno bene a non attendere le ore dodici; domani al caso vero, potrebbe essere vietato tutto ciò che può essere intralcio alla mobilitazione: tanto peggio — allora — per gli imprevedibili e i ritardatari.

LE «CAMICIE NERE».

Onorevoli Senatori, il mio esame della nostra situazione militare non sarebbe completo se non ricordassi l'attività delle Camicie Nere, sia di quelle inquadrati nelle Legioni e nei Battaglioni, sia di quelle appartenenti alle Milizie speciali. Tutte insieme formano quel-

la che si potrebbe chiamare l'organizzazione militare — in senso orizzontale — della Nazione.

LE CAMICIE NERE HANNO DATO PROVA DEL LORO VALORE BATTENDOSI EROICAMENTE IN AFRICA E IN SPAGNA; la loro presenza dà al popolo la disciplina dell'ordine. Con la post-militare affida alla Milizia, decine e decine di migliaia di ufficiali hanno la possibilità ambita di servire nei ranghi. L'opera del Capo di S. M. generale Russo merita di essere segnalata. Quello della Milizia è un volontarismo di tipo assolutamente nuovo, cioè fascista, è un volontarismo che può durare 10, 20 anni e anche tutta la vita.

CHIUNQUE OSASSE...

DA QUANTO VI HO DETTO, UNA CONVINZIONE. SPERO, SORGERA' NELL'ANIMO VOSTRO; CHE I PROBLEMI MILITARI SONO FONDAMENTALI E AD ESSI IO DEDICO LA MASSIMA PARTE DELLA MIA GIORNATA.

Questo compito mi è facilitato grandemente dall'assidua, preziosa collaborazione che mi viene data dal Sottosegretario Pariani, Cavignani, Valle, coi quali ogni problema di cose e di uomini viene esaminato e discusso: noi lavoriamo cameratescamente insieme con l'animo teso allo identico obiettivo.

UN'ALTRA CONVINZIONE IO CREDO SIA SORTA IN VOI, E CIOE' CHE CHIUNQUE OSASSE ATTENDERE AI DIRITTI E AGLI INTERESSI DELLA PATRIA, TROVEREBBE IN TERRA, IN MARE, IN CIELO, LA IMMEDIATA, RISOLUTA, FIERISSIMA RISPOSTA DI UN INTERO POPOLO IN ARMI.

Ciò stabilito, desidero che una terza convinzione non si faccia strada in voi e cioè che ormai tutto è a posto e che possiamo dormire sonni tranquilli. Appunto perché molto si è fatto, bisogna dire a noi stessi che il più resta da fare e lo faremo a qualunque costo.

Così noi intendiamo assicurare la pace in genere, ma soprattutto la «nostra» pace; noi respingiamo illusioni ed utopie: per questo abbiamo lasciato lo spaccato che le vende a Ginevra.

QUELLO CHE CONTA.

QUELLO CHE HA SEMPRE CONTATO E CONTA NEI RAPPORTI FRA I POPOLI E' IL LORO POTENZIALE DI GUERRA, NOI METTIAMO IN PRIMA LINEA DEL NOSTRO POTENZIALE LE FORZE DELLO SPIRITO. ESSE NON FURONO MAI IN ITALIA COSI' PROFONDE, COSI' DIFFUSE, COSI' ARDENTI E VOLITIVE COME OGGI.

Napoleone Buonaparte, l'Italiano che trovò in Francia lo strumento per dispiegare il suo sovrumano genio militare, prevede questo, quando, durante la guerra di Spagna, il Maresciallo di Francia Suchet chiese all'imperatore di poter disporre della divisione italiana Palombini, Napoleone rispose: «Avete ragione: questi italiani saranno un giorno i primi soldati del mondo!».

Noi, questo vogliamo. Che il vaticinio napoleonico si tramuti nella realtà fascista e romana del nostro tempo.

Uno scritto del Duce sull'eroismo italiano nella guerra Etiopica

Prefazione a un libro del Gen. Bollati

ROMA, 5. — Ecco il testo della prefazione del Duce al volume sulla campagna italo-etiope nella stampa militare estera:

«Questo libro del generale Ambrogio Bollati, è interessante per noi italiani, come tutta ciò che si riferisce alla nostra vittoriosa impresa africana. Ma è anche divertente, il che non guasta, anzi aggiunge pregio al volume rendendone più scorrevole la lettura.

Il generale Ambrogio Bollati, scrittore militare che ha ormai una vasta e meritata fama, ha raccolto nel suo libro i giudizi dei «competenti» degli «esperti», come si dice da quando Wilson

ebbe la malagurata idea di occuparsi delle nostre complicatissime faccende, di coloro, insomma che dovrebbero saperne più degli altri in materia di guerra.

E' uscito da tempo a cura del Ministero della Cultura Popolare un volumetto dove sono raccolte tutte le baggianate pubblicate dai giornali stranieri sulla guerra di Etiopia: baggianate e canagliate, idiozie e menzogne. Ma si tratta di giornalisti e non di competenti; di borghesi e non di militari e quanto essi dicevano era sempre generico ed inconsistente. Il generale Bollati, invece, ha raccolto le opinioni dei critici militari più

quotati dei giornali stranieri, critici che una volta erano generali e colonnelli.

Ora tutto ciò che essi hanno stampato è stato smentito in una maniera che più clamorosa e strarante non si potrebbe pensare.

Ci si domanda come questi cosiddetti «critici militari», abbiano potuto scrivere tante puerilità, abbandonarsi a tante precisazioni ridicole e fare — con sussiego professorale — tanti calcoli errati. Tutto ciò che essi hanno scritto è roba da macero e ci si domanda se dopo siffatta puzza, avranno ancora il coraggio di mostrarsi in pubblico.

Poiché non si può decentemente negare una certa intelligenza ed una certa preparazione ai suddetti signori, vien fatto di domandarsi come ciò sia avvenuto.

La risposta è abbastanza semplice e si trova nel mio discorso di Berlino, quando dissi — molto intenzionalmente — che era un grave fatale errore giudicare un popolo con i criteri di 25 o 50 anni fa. I genialissimi critici militari stranieri che si occupavano in giornali e riviste della nostra guerra africana, erano rimasti al 1896: al governo ed al popolo di quell'epoca. Non parlo di soldati perché anche allora si batterano da eroi.

Partiti male, tutto il resto si spiega. Durante 40 anni, i critici hanno dormito su certi luoghi

comuni, mentre il popolo italiano nel ventennio 1915-1935 è diventato quello che oggi è: uno dei primi popoli del mondo. I critici militari si trovano oggi delicatamente impiccati al gancio di quei luoghi comuni che essi avevano continuato a portare nel loro bagaglio mentale, senza mai, per arrendersi, domandarsi, se ci fosse qualche cosa di nuovo.

La critica non erano «aggiornati» il che accade spesso anche in altri campi. Fanno ridere taluni stranieri che dopo un fugace soggiorno in Italia, senza — spesso — alcuna conoscenza della nostra lingua, si impadroniscono a giudici delle cose nostre e sentenziano che il popolo italiano ha un tale e non un altro temperamento, può fare o non fare determinate cose, ecc. Se è un bagliore conoscere un uomo che è un mondo, come si osa credere di conoscere una miriade di mondi, qual' è un popolo? Un popolo come l'italiano? I «giudizi» stranieri che il generale Bollandi ha raccolto nel suo volume, sono, oggi, un misero mucchio di macerie che ha, tuttavia, una sua utilità: quella di mettere in ancora maggiore risalto la portata e lo splendore della vittoria italiana, dovuta a sapienza di Capi, a coraggio di Soldati, a virtù di Popolo».

MUSSOLINI

Roma, 11 febbraio XVI E. F.

DOCUMENTI DEL MARZO XVI (2)

Note del Popolo d'Italia

Atto quinto, finora

E' cominciato il 2 marzo a Mosca, davanti al Tribunale Militare Supremo, un altro processo: il quinto della serie dei processi celebri ultracorso i quali Stalin sta energicamente epurando il bolscevismo russo.

Bisogna subito aggiungere che Stalin non ricorre soltanto ai grandi processi per sbarazzarsi di tutti i suoi più o meno ipotetici nemici: egli adotta anche altri metodi più sbrigativi e meno clamorosi, che consistono nel fare silenziosamente sparire coloro che non sono più in odore di ortodossia staliniana. Di quando in quando, poi, scoppia il processo, lo si imbustisce con una «regia» superba, dove tutto è minuziosamente calcolato e preparato per raggiungere i fini voluti. Davanti ai tribunali bolscevichi, non ranno mai le figure insignificanti, che vengono liquidate con un piccolo grazioso colpo di pistola dietro l'orecchio; davanti alle superiori magistrature militari sono chiamati i grandi luminari del regime, le colonne del bolscevismo, i «capi» della Rivoluzione, gli uomini nei quali l'enorme idiozia proletaria e democratica dell'Occidente ha creduto. Ancora è nell'aria

l'eco del telegramma di Roosevelt a Stalin, il democratico...

Nel processo testè iniziato, sono imputati ben mille commissari del popolo, cioè giudici ministri, i quali devono rispondere dei seguenti delitti: reati, secondo la requisitoria del supremo procuratore... di cadaveri per i rimproveri moscoviti; spionaggio a favore di Stati esteri, congiure per attuare sabotaggi e attentati terroristici e favorire un attacco alla Russia dei Sovieti da parte dei suddetti Stati, attacco che avrebbe dovuto smembrare la Russia separando l'Ucraina, la Georgia, la Russia Bianca e altre più o meno identificate regioni. Naturalmente tutto ciò era fatto allo scopo ultimo di ristabilire il dominio del capitalismo e della borghesia. Il gruppo di questi congiurati viene chiamato, dalla pubblica accusa, «blocco trozkista dell'opposizione di destra». E' sempre l'errabonda ex-capo dell'esercito rosso che dà incessante alimento alle cronache giudiziarie della felice repubblica proletaria.

Vediamo ora chi sono gli imputati. Sono personaggi di primissimo piano: come chi dicesse il fior fiore del regime.

Presentiamo il principale di essi: Bucharin.

Chi non ha letto le mille volte il suo nome sui fogli del Fronte popolare? Prima di scendere sul banco dell'infamia come traditore egli fu niente più di meno che primo presidente per un decennio dell'Internazionale comunista, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista. Egli era considerato come il più gran teorico del comunismo, una specie di papa infallibile in questioni di dottrina, il più autorizzato e qualificato interprete del verbo di Lenin.

Anche il secondo imputato è un personaggio di un certo rotundo: è Rikoo, il quale fu già presidente del Consiglio dei commissari del popolo dei Sovieti e poi ministro delle Poste e dei telegrafi. Chi non ha sentito ricordare il suo nome, fra il procuratore occidentale che biascia idiosyncraticamente le giaculatorie bolsceviche?

Terzo fra «colanti scena» risplende il nome di Jagoda, commissario agli Interni fino al 1937 e arrestato nell'aprile dello stesso anno.

Il quarto è Kresinski, figura di un certo rilievo, dato che fu primo commissario agli Esteri e quindi commissario al disastro della Giustizia.

Anche Iranor non è l'ultimo venuto: era commissario del popolo per l'industria del legno, così come Cernor fu commissario per l'Agricoltura sino al 1937, Girako commissario del popolo per le Finanze, Rosengolz commissario al Commercio per l'Estero, Zelenski già segretario del partito bolscevico dell'Asia centrale.

Vengono ora due diplomatici: il Bessonov, che fu sino al 1936 consigliere di ambasciata a Berlino; e Rakorski, il bolscevico di origine bulgara e in reputazione bolscevica universale, che fu primo presidente del Consiglio dei commissari del popolo della Ucraina, quindi ambasciatore dei Sovieti a Londra e a Parigi.

Altro imputato il signor Ikramov, che fu già presidente del Consiglio dei commissari del popolo nella Repubblica dei Tartari. Seguono sette minori imputati, il più notevole dei quali è Karangoric, già presidente del partito bolscevico della Russia Bianca.

Manzano come si vede i generali, quantunque si annunzi un altro processo di purazione nei quadri dell'esercito. Ma ci sono due medici: Lenin, primario dell'ospedale del Cremlino e l'altro reputato specialista delle malattie del cuore. Pare che questi due ultimi debbano rispondere di salottaggio nell'esercizio delle loro funzioni professionali.

Nel complesso è una bella «correttata», come si diceva ai tempi dell'altra rivoluzione, quella degli immortali principi, il cui centocinquantesimo anniversario dovrebbe essere fra poco celebrato nel paese d'origine.

Naturalmente il processo si svolge come i pre-

cedenti. Gli accusati sono tutti confessi. Nessuno si difende. Taluni inventano delle colpe immaginarie, per essere — evidentemente — più sicuri di andare al muro o per dimostrare — i poteri più logici — che la giustizia in Russia e tutta la Russia non è che una specie di manicomio sorvegliato da sanguinari guardiani.

Il popolo russo è talmente abbruttito, è sceso così vertiginosamente verso la più primitiva delle bestialità, che è forse vano domandare che cosa ne pensa. Ma i capi, i sottocapi, i condotti del gregge, già iscritti al Partito — posto che siano ancora dotati di una residuale capacità di raziocinio — che cosa dovranno pensare? E che cosa dovranno pensare gli eretici e coscienti proletari delle grandi democrazie occidentali, davanti a questa realtà attuale della civiltà bolscevica, che divora se stessa e sparge fiumi di sangue? C'è ancora in giro qualche inguaribile deficiente che osi affermare che «la luce viene dall'Oriente?».

Giunti a questo punto noi ci azzardiamo di prospettare quella che, a prima vista, potrebbe sembrare la più assurda delle ipotesi: Stalin, davanti alla catastrofe globale del sistema di Lenin, è diventato segretamente un fascista. Essendo un Russo — anzi un Georgiano, cioè una specie di semibarbaro — non ricorre all'olio di ricino per punire i capi comunisti che sono così stupidi o criminali da crederci ancora. L'istinto sottile del sistema purgativo egli non fa più comprendere: egli fa piazza pulita coi sistemi che nascono nelle steppe di Gengis Can.

In un modo o nell'altro, mettendo l'Europa davanti alla ferocia dei suoi tribunali, mostrandoci il vero volto ormai immutabile della Russia bolscevica, Stalin rende un commendevole servizio al Fascismo, ammazzandone a «larghe fidele» i dichiarati, per quanto impotenti nemici.

Publicazioni della

Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

Le fortificazioni del Monte Titano

Con prefazione di Carrado Ricci

Lire 80

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro.

Il ricavato sarà devoluto a beneficio delle OO. AA. di S. Marino

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

FUORI RUBRICA

La proclamazione del Re e del Duce Primi Marescialli dell'Impero per voto della Camera e del Senato

ROMA, 30. — Subito dopo la grande dimostrazione di Piazza Venezia, per il discorso del Duce, i deputati che vi avevano partecipato ritornavano a Montecitorio cantando gli inni, poichè era passata voce di una convocazione straordinaria improvvisa ed immediata.

Difatti, non appena l'aula è stata aperta ed i deputati si sono affollati ai settori, mentre le tribune si popolavano di giornalisti e di ufficiali delle Forze Armate, ha assunto la Presidenza Costanzo Ciano e al banco del Governo hanno preso posto i Ministri Galeazzo Ciano, Starace, Lantini, Cobolli-Gigli. L'Assemblea si è adunata cantando «Giovinezza» e inneggiando al Duce.

Quindi Costanzo Ciano in un silenzio profondo, si è levato a parlare, mentre l'Assemblea si levava in piedi. Egli ha detto:

Mentre il cuore nostro vibra all'unisono col Popolo italiano per le parole ora pronunciate dal Duce al Senato, dalle quali si rileva il lavoro titanico da lui compiuto nei primi sedici anni del Fascismo per il potenziamento guerriero della Nazione, lavoro che ha già avuto il coronamento della vittoria (ardentissime acclamazioni; grida ripetute di: Duce! Duce!), interprete vostro e di tutti gli Italiani (vivissimi e prolungati applausi), superando la formalità di ogni regolamento (nuovi prolungati generali applausi).

STARACE — Ministro Segretario del Partito: Viva la rivoluzione fascista! (acclamazioni entusiastiche).

PRESIDENTE — Vi sottopongo l'approvazione della seguente proposta di legge: articolo 1. E' creato il grado di Primo Maresciallo dell'Impero (vibranti entusiastiche acclamazioni);

articolo 2. Tale grado è conferito a S. M. il Re Imperatore (vivissimi generali prolungati applausi, grida ripetute di: Viva il Re! nuove fervidissime acclamazioni. Il Presidente ordina il saluto al Re e la Camera risponde con un grido altissimo: Viva il Re!) e a Benito Mussolini, Duce del Fascismo (la Camera prorompe in una irrefrenabile ovazione che si protrae a lungo fra grida continue di: Duce! Duce! Il Presidente ordina il saluto al Duce e la Camera risponde: A noi!).

SERENA — Per la Rivoluzione fascista: Eja, eja, eja! (la Camera risponde: Alalà!).

PRESIDENTE — Propongo che l'approvazione di questa proposta di legge abbia luogo esclusivamente per acclamazione (vivissime entusiastiche acclamazioni). Dichiaro approvato per acclamazione la proposta di legge (vivissimi generali prolungati applausi).

Camerati, questa proposta di legge che la Camera, la quale oggi si sente più che mai sovrana interprete del popolo italiano, ha ora approvata, sarà recata da noi stessi al Senato del Regno (Vivissime acclamazioni; grida ripetute di: Duce! Duce!).

Usciti dall'aula al canto di Giovinezza, i deputati fascisti si sono incontrati con alla testa Costanzo Ciano e i Ministri Galeazzo Ciano e Starace, per uscire da Montecitorio e recarsi a Palazzo Madama.

L'aula del Senato era ancora gremita di Senatori. Erano le 19. Al banco del Governo prendevano posto i Ministri Ciano, Starace, Benni, Lantini e i Sottosegretari Buffarini, Cavignari, Host-Venturi Ricci. I deputati prendono posto nelle tribune e intonano Giovinezza. L'Inno viene seguito da una lunga acclamazione al Duce.

Quindi Federzoni si è levato a parlare, e tutta l'Assemblea è scattata in piedi. Egli dice:

Camerati Senatori, mi perviene dal Presidente della Camera fascista il testo della proposta di legge che è stata dianzi approvata dall'altro ramo del Parlamento e per la quale vi domando la discussione di urgenza.

Quindi il Presidente dà lettura del decreto col quale

è creato il grado di Primo Maresciallo dell'Impero e tale grado è conferito a S. M. il Re Imperatore e a Benito Mussolini, Duce del Fascismo.

La lunga acclamazione del Senato consacra solennemente la legge che proclama il Re e il Duce primi Marescialli dell'Impero.

Il Presidente del Senato nomina la Commissione di esame del disegno di legge composta dei Senatori Ducci, Ferrari, Mosconi, Perrone Compagni, Piccio, Romel Longhena, Ruffo di Calabria. La commissione si riunisce immediatamente nella sala Cavour. La seduta è sospesa alle 19 e riperta alle 19.10.

PRESIDENTE — Ha facoltà di parlare il senatore Romel Longhena, relatore della commissione speciale per questa proposta di legge.

ROMEI LONGHENA. Onorevoli camerati, dopo la vittoria fulminea in Etiopia, dove le Forze Armate, strumento ferreo della fede ardente verso la Patria e verso S. M. il Re ed Imperatore (applausi) sono guidate dal genio e dalla volontà animatrice del Duce (applausi); dopo il discorso odierno che tutta l'Italia ha acclamato con noi e che ha dato non solo agli Italiani ma al mondo la certezza della nostra invincibile forza, la commissione speciale nominata dal Presidente del Senato propone che la proposta di legge sia votata per acclamazione (vivissimi generali e prolungati applausi).

PRESIDENTE — La proposta di legge che istituisce il grado di Primo Maresciallo dell'Impero e che conferisce tale glorioso titolo al Re Imperatore ed al Duce del Fascismo, è stata approvata dal Senato del Regno per acclamazione (vivissimi generali applausi). Salutiamo i due gloriosi Primi Marescialli dell'Impero. Saluto al Re! (Il Senato unanime risponde: Viva il Re! Saluto al Duce! (Senatori e Deputati prorompono in un vibrante A noi!).

ROMA, 30. — Terminata la seduta al Senato, i Presidenti delle due Camere si sono recati ad annunciare al Duce le deliberazioni prese dalla Camera fascista e dal Senato.

Mentre i due Presidenti erano ancora nella sala del Mappamondo, è giunto a Palazzo Venezia il ministro conte Ciano con il Segretario del Partito, altri ministri e sottosegretari di Stato alla testa di una colonna di senatori e deputati, che, ammessi al cospetto del Capo, gli hanno improvvisato una calorosissima vibrante affettuosa manifestazione, intonando poi a lungo entusiasticamente «Giovinezza» ed i canti della vigilia e della Rivoluzione.

Lasciato Palazzo Venezia, senatori e deputati hanno improvvisato una nuova dimostrazione nella piazza sottostante, dimostrazione cui si è associata numerosa folla.

MESSAGGI DELL'ACCADEMIA D'ITALIA AL RE IMPERATORE E A MUSSOLINI.

ROMA, 31. — Il Presidente della Reale Accademia, in occasione della nomina di S. M. il Re Imperatore e di S. E. il Capo del Governo a Primi Marescialli dell'Impero ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. M. il Re Imperatore Roma - La Reale Accademia d'Italia si unisce all'esultanza dell'intera nazione pel solenne atto di omaggio e di ammirazione tributato dal Parlamento a Vostra Maestà, nel cui nome glorioso e nelle cui eccelse virtù guerriere e civili è l'auspicio del sempre più luminoso avvenire della Patria - Federzoni»

«S. E. Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma - La Vostra nomina a Primo Maresciallo dell'Impero è giusto tributo della gratitudine della

nazione al Fondatore del nuovo Impero di Roma ed al sicuro Duce di nostra gente. A nome degli Accademici d'Italia e mio personale prego accogliere espressioni del nostro orgoglio e della nostra devozione di soldati. — **Federzoni** »

COME E' AVVENUTA LA IMPROVVISA PROCLAMAZIONE

L'evento si è svolto con improvvisa deliberazione rivoluzionaria.

Subito dopo il discorso, i deputati, con la Presidenza della Camera ed il Segretario del Partito alla testa, si sono recati incolonnati a Palazzo Venezia, dove erano adunati grandi masse di fascisti e di popolo, che hanno fatto al Duce grandi dimostrazioni di fede ed entusiasmo. Durante questa dimostrazione è sorto in alcuni l'idea della proclamazione del Re Imperatore e del Duce, primi Marescialli; i deputati si son passati la voce e son tornati a Montecitorio ove hanno improvvisato la seduta straordinaria; dopo si sono recati in massa al Senato.

LA COMUNICAZIONE AL DUCE ED AL RE IMPERATORE.

ROMA, 30. — Dopo la seduta del Senato, i Presidenti del Senato e della Camera, seguiti dai Senatori e deputati, si sono recati a Palazzo Venezia, ove hanno comunicato al Duce il voto delle due Assemblee Legislative.

Nella piazza si era adunata nuovamente gran folla, che ha rinnovato fino a tarda sera manifestazioni di entusiasmo.

Anche dinanzi al Palazzo Reale si sono rinnovate continuamente dimostrazioni acclamanti il Re Imperatore.

ROMA, 31. — Stamane alle ore 11 S. M. il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale i Presidenti del Senato e della Camera che gli hanno comunicato le decisioni approvate ieri per acclamazione dalle due Assemblee e gli hanno rinnovato a nome del Senato e della Camera l'attestazione della Devozione verso la Maestà Sua e verso la Dinastia.

Indirizzo del Partito al Duce per il XIX Annuale dei Fasci di Combattimento

ROMA, 22. — Il Segretario del P. N. F. ha consegnato al Duce il seguente indirizzo che Gli ha rivolto a nome di tutte le Camicie Nere in occasione del XIX annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento:

« DUCE!

DICIANNOVE ANNI SONO TRASCORSI DALLA STORICA ADUNATA DI PIAZZA SAN SEPOLCRO, NELLA QUALE VOI AGITASTE LA FIACCOLA DI QUEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO. CHE FIN DAL SUO SORGERE CONSIDERO' L'IMPERO COME LA META PIU' AMBITA. IN QUESTI DICIANNOVE ANNI DI LOTTE E DI VITTORIE, IL PARTITO HA POTENZIATO I SUOI RANGHI, HA AFFINATO LA SUA STRUTTURA, HA DILATATO LA SUA AZIONE, MANTENENDO INTATTO LO SPIRITO INIREPIDO E BATTAGLIERO DELLA VIGILIA FERREA MILIZIA, CHE IN VOI, DUCE, VEDE L'INTERPRETE E L'ARIEFICE DEI DESTINI DELLA PATRIA.

DI QUESTA CERTEZZA, IL POPOLO ITALIANO, ENTRO I CONFINI E FUORI, VI HA DATO E VI DA' OGNI GIORNO SOLENNE TESTIMONIANZA, CON L'ENTUSIASMO DELLE SUE ADUNATE, COL SUO FERVORE COSTRUTTIVO, CON LA TOTALITARIA PARTECIPAZIONE ALLA LOTTA PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DA VOI SEGNA TI SUL TERRENO DEMOGRAFICO E SU QUELLO DELL'AUTARCHIA ECONOMICA, CON L'IMPETO VOLONTARISTICO E TRAVOLGENTE DEI SUOI LEGIONARI.

OGGI, DUCE, VOI AVETE AFFIDATO AL PARTITO UNA NUOVA E PIU' AMPIA CONSEGNA: QUELLA DELLA PREPARAZIONE TOTALITARIA DELLA GIOVENTU'. IL PARTITO VI ASSICURA CHE LE NUOVE GENERAZIONI, SACRE PRIMAVERE DELLA RAZZA, SARANNO DEGNE DELL'ALTO COMPITO LORO AFFIDATO DI CONTINUARE LA RIVOLUZIONE.

ESSE SARANNO COME VOI VOLETE: VOLONTA' DURA. CUORE DI ACCIAIO, LEGIONI MARCIANTI AL PASSO DI ROMA, AGLI ORDINI VOSTRI, DUCE

STARACE ».

Deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo

IL « GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO » DELIBERA SULLA « CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI », SULLA RIFORMA DELLO STATUTO DEL REGNO, SUL RAPPORTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, CONCERNENTE L'ANNESSIONE DELL'AUSTRIA ALLA GERMANIA, E SULLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLO STATO.

ROMA, 1. — Il massimo consesso del Regime è convocato per giovedì prossimo, alle ore 22, a Palazzo Venezia. I lavori del Gran Consiglio, che saranno presieduti dal Duce, sono fissati dal seguente ordine del giorno.

Relazione sulla situazione internazionale
Relazione sull'attività del Partito e della G. I. L.;
Relazione sulla situazione economica e finanziaria;
Relazione sulla situazione internazionale e demografica;

Relazione della Commissione sulla costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Prima Riunione

ROMA, 10. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione dell'anno XVI Era Fascista il 10 marzo alle ore 22 nel Palazzo Venezia. presenti:

Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Bufarini, Volpi, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci.

Segretario: il Segretario del Partito

Il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano ha fatto una ampia relazione sulla situazione internazionale.

Il Duce ha commentato in alcune sue parti la relazione che il Gran Consiglio ha approvato tributando un vivo plauso al Ministro degli Esteri, fedele interprete delle direttive del Duce.

Il Gran Consiglio ha quindi iniziato l'esame della relazione sulla costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni presentata dalla Commissione nominata nella riunione del 18 novembre XV, relatore il Ministro di Grazia e Giustizia.

Seconda Riunione

ROMA, 11. — Il Gran Consiglio del Fascismo sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la seconda riunione dell'anno XVI Era Fascista, l'11 marzo alle ore 22, nel Palazzo Venezia. presenti:

Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Bufarini, Volpi, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci.

Segretario: il Segretario del Partito.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha continuato l'esame

mè della relazione sulla costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni!

Il Duce ha riassunto la discussione alla quale hanno partecipato: Farinacci, Bottai, Starace, Volpi, Acerbo, Lantini, Angelini, Balbo, Solmi, Cianetti, Federzoni, Clano Costanzo.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo decide che la Camera dei Fasci e delle Corporazioni — organo legislativo e rappresentativo della Nazione — risulti dalla riunione dei due organismi già esistenti: il Consiglio Nazionale del Partito e il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, riorganizzato sulla base della legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163. Il numero dei componenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni sarà di circa 600. I deputati decadranno col cadere della funzione per la quale furono scelti.

L'inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stabilita per il 23 marzo 1939-XVII del Regime - XX Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento ».

Il Gran Consiglio del Fascismo, Assiste le direttive di massima, affida alla Commissione già nominata lo incarico di elaborare il relativo disegno di legge da presentarsi al Gran Consiglio.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha infine approvato la proposta del Segretario del Partito per l'aggiornamento dello Statuto del P. N. F. che sarà pubblicato nel « Foglio d'Ordini ».

Terza Riunione

ROMA, 12. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione dell'anno XVI, il 12 marzo ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Clano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossini, Lantini, Alfiéri, Buffarini, Volpi, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci.

Segretario: il Segretario del Partito.

Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo aver ascoltato la relazione fatta dal Ministro degli Affari Esteri sugli avvenimenti austriaci ed aver preso conoscenza degli ampi, diligenti rapporti inviati dai nostri rappresentanti all'estero in base ai quali ha potuto rendersi conto giorno per giorno dello sviluppo della situazione nei suoi più esatti particolari, rileva che il Governo federale austriaco non informò il Governo italiano dei risultati del convegno di Berchtesgaden e delle iniziative che lo hanno seguito, che a fatti compiuti. Comunque, da parte sua, il Governo italiano era, per evidenti ragioni, deciso a non intervenire in nessuna forma nella politica interna austriaca e negli sviluppi di un movimento di carattere nazionale cui potevasi facilmente prevedere il logico epilogo.

Il Gran Consiglio rileva in maniera particolare che il plebiscito, convocato improvvisamente dal Cancelliere Schuschnigg, non solo non fu suggerito, ma fu nettamente sconsigliato dal Governo italiano, non appena avulsa conoscenza, sia per il modo, che per la sostanza e per la forma.

Il Gran Consiglio considera quanto è avvenuto in Austria come il risultato di uno stato di fatto preesistente e l'aperta espressione dei sentimenti e della volontà del popolo austriaco confermati in modo non equivoco dalla impochezza delle manifestazioni pubbliche con le quali gli avvenimenti sono stati salutati.

Il Gran Consiglio prende atto col più profondo interesse di una lettera che in data 11 marzo il Fuehrer ha diretto al Duce concernente gli avvenimenti austriaci in relazione ai rapporti italo-germanici, lettera che sarà resa di pubblica ragione.

Il Gran Consiglio prende atto inoltre della ripulsa opposta dal Governo fascista all'invito francese per concertare un'azione, che per essere senza base e senza scopo, sarebbe valsa soltanto a rendere più difficile la situazione internazionale, ed approva la linea di condotta adottata dal Governo fascista di fronte agli avvenimenti austriaci ispirata ad una realistica valutazione della situazione in rapporto agli interessi nazionali italiani.

Il Ministro degli Affari Esteri ha riferito sull'andamento soddisfacente dei due primi colloqui con l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma.

Il Gran Consiglio ne ha preso atto emettendo nel contempo il voto che ulteriori conversazioni conducano a realizzare un accordo conforme agli interessi dei due Paesi, tale da eliminare ogni motivo di contrasto fra loro.

Il Segretario del Partito ha svolto successivamente la sua relazione sull'attività del Partito e della G.L.L. Hanno parlato: Bottai, Farinacci, Alfiéri, Clano Galeazzo, Buffarini.

Il Duce ha riassunto la discussione.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi approvato il seguente O. d. G.:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione Starace sull'attività del Partito e sull'inquadramento, il carattere, gli sviluppi della G. I. L., ha approvato pienamente l'operato e saluta con entusiasmo i quadri e le masse della G. I. L., sicura forza al servizio della Rivoluzione Fascista ».

Quarta Riunione

ROMA, 15. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione dell'Anno XVI Era Fascista, il 14 marzo alle ore 22 nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossini, Lantini, Alfiéri, Buffarini, Volpi, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci.

Segretario: il Segretario del Partito.

Il Duce ha fatto un'ampia relazione sulla situazione interna e demografica.

Il Ministro delle Finanze ha riferito sulla situazione economica e finanziaria. Il Gran Consiglio del Fascismo ha preso atto della relazione del Ministro delle Finanze ed ha rilevato:

a) che la riserva metallica dell'Istituto di emissione è rimasta invariata da 14 mesi a questa parte in milioni 4.028,3;

b) che la circolazione dell'Istituto di emissione era al 5 marzo corrente di lire 16.520 milioni e che dal 5 al 10 marzo essa può ritenersi ancora notevolmente diminuita poiché il debito del Tesoro che ancora il 5 marzo era di oltre 395 milioni, si è trasformato al 10 marzo in credito del Tesoro di oltre 484 milioni;

c) che il gettito delle entrate presenta un favorevole andamento segnando, rispetto alle relative quote della previsione, notevoli plusvalenze. Queste negli ultimi mesi, si sono accentuate raggiungendo per il mese di febbraio, una percentuale del 17 per cento in aumento rispetto al febbraio dello scorso anno.

Dopo decorsi otto mesi dall'inizio dell'esercizio finanziario, si può presumere che la gestione normale presenterà un deficit non superiore a quello risultante dal bilancio di previsione, pure essendosi fronteggiate nuove spese, richieste da esigenze sopravvenute. Gli oneri di carattere straordinario sono infine in notevole decrescenza in confronto di quelli dell'ultimo esercizio.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi approvato i seguenti ordini del giorno.

«Il Gran Consiglio del Fascismo, esaminata la situazione economica in relazione al problema autarchico, esprime la certezza che le categorie produttive dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del credito sapranno attuare, nell'ordine corporativo, il massimo coordinamento delle forze economiche della Nazione per l'ulteriore miglioramento quantitativo e qualitativo della nostra produzione e per una sempre più efficiente irradiazione commerciale all'estero ».

«Il Gran Consiglio del Fascismo decide che nella discussione dei rispettivi bilanci i Ministri o Sottosegretari di Stato pronuncino un solo discorso nell'una o nell'altra assemblea parlamentare.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha successivamente approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo aver deliberato sulla costituzione del nuovo organo legislativo e rappresentativo della Nazione, decide che si debba procedere al completamento della riforma costituzionale con l'aggiornamento dello Statuto del Regno ».

Il Duce ha riassunto, di volta in volta la discussione sui vari argomenti a cui hanno partecipato: Acerbo, Lantini, Volpi, Solmi, Federzoni, Ciano Costanzo, Balbo, Starace.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha infine preso atto

della relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello stato per l'esercizio finanziario 1936-37, ha espresso parere favorevole sui disegni di legge per la conversione in legge del R. D. L. 15 febbraio 1937, n. 316, riguardante l'inquadramento sindacale degli Istituti di credito di diritto pubblico, del R. D. L. 12 agosto 1937, n. 1757, che revoca il divieto di inquadramento sindacale delle Casse di Risparmio, e degli Enti equiparati nonché sul disegno di legge per lo inquadramento sindacale degli Enti pubblici che svolgono attività economiche.

I NUOVI COMPONENTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ.

ROMA, 10. — Con Regio Decreto in corso di registrazione sono stati nominati componenti elettivi del Consiglio superiore di Sanità per il triennio 1938-1940 i sigg. Bastianelli on. prof. Giuseppe, Bertarelli prof. Ernesto, Casagrandi prof. Oddo Neri prof. Filippo, Piras prof. Luigi, Ronzani prof. Enrico; dottori in medicina e chirurgia particolarmente competenti nell'igiene pubblica: Baglioni prof. Silvestro Bosellini prof. Pierdovico, Castellani on. prof. Aldo, Frugoni prof. Cesare, Gaifani prof. Paolo, Morelli on. prof. Eugenio, Paolucci S. E. on. Prof. Raffaele, Pende on. prof. Ni-

cola, Spolverini prof. Luigi, Visco on. prof. Sabato; Dottori in medicina e chirurgia: Tallarico on. prof. Giuseppe biologo, Rossi ing. arch. Ettore, Giovannozzi ing. Ugo; ingegneri esperti in ingegneria sanitaria. Parlavano S. E. prof. Nicola, dottore in chimica, Lanfranchi prof. Alessandro, Mirri prof. Adelmo, dottori in veterinaria particolarmente versati in igiene veterinaria. Valenti prof. Adriano farmacologo, Carapelle on. prof. Aristide consigliere di Stato, Ippolito prof. Gerolamo esperto in scienze agrarie, Lessona prof. avv. Silvio esperto nelle scienze amministrative, Cramarossa prof. Saladino ufficiale sanitario capo di ufficio di igiene, Magnini on. prof. Milziade rappresentante del P. N. F., Francioni prof. Giuseppe rappresentante dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale, Cremonesi S. E. on. Filippo rappresentante della Croce Rossa Italiana, Bergamaschi on. avv. Carlo rappresentante dell'O. N. M. I.

Con decreto ministeriale l'accademico d'Italia S. E. il Prof. Deblasi Dante che per la sua qualità di presidente del comitato medico del consiglio nazionale delle ricerche è membro di diritto del consiglio superiore di Sanità e il Prof. Cesare Frugoni sono stati nominati rispettivamente presidente e vice-presidente dell'alto consesso per la sessione ordinaria dell'anno 1938 XVI.

LO STATUTO DEL PARTITO

ROMA, 12. — Il Foglio d'ordini del Ministro Segretario del Partito pubblica il testo del Nuovo Statuto del Partito Nazionale Fascista approvato l'ersera dal Gran Consiglio.

Eccolo il testo integrale:

Art. 1 — Il Partito Nazionale Fascista è una milizia civile volontaria agli ordini del DUCE, al servizio dello Stato Fascista.

Art. 2 — Il DUCE è il Capo del P. N. F. Impartisce gli ordini per l'azione da svolgere e, quando lo ritiene necessario, convoca a Gran Rapporto le Gerarchie del P. N. F.

Art. 3. — I compiti del P. N. F. sono: la difesa e il potenziamento della Rivoluzione Fascista;

l'educazione politica degli Italiani.

Art. 4. — Il Fascista comprende la vita come dovere, elevazione, conquista e deve avere sempre presente il comandamento del DUCE: «Credere Obbedire Combattere».

Art. 5. — L'emblema del P. N. F. è il Fascio Littorio.

Art. 6. — Le insegne del P. N. F. sono costituite dal Labaro del Direttorio Nazionale e dal Gagliardetto della Colonna Celere A. O.

Le organizzazioni del P. N. F. hanno le proprie insegne.

Alle insegne del P. N. F. alle insegne delle Federazioni dei Fasci di Combattimento (Labari) e alle insegne dei Fasci di Combattimento (Gagliardetti) sono dovuti gli onori militari e spetta una scorta di onore.

Art. 7. — Il Fascista deve portare il distintivo del Partito Nazionale Fascista.

Art. 8. — La cittadinanza italiana è condizione necessaria per l'appartenenza al P. N. F.

Art. 9. — La Leva Fascista viene effettuata ogni anno.

La Leva Fascista consiste nel passaggio dei figli della Lupa nelle file dei balilla e delle piccole italiane; dei balilla nelle file degli avanguardisti; degli avanguardisti nei Gruppi dei fascisti universitari o nelle file dei giovani fascisti, dei fascisti universitari e dei giovani fascisti nel P. N. F. e nella M. V. S. N.; delle piccole italiane nelle file delle giovani italiane, delle giovani italiane nelle file delle giovani fasciste; delle giovani fasciste nei Fasci femminili.

Il Fascista presta giuramento nelle mani del Segretario politico del Fascio di combattimento con la formula:

«Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di eseguire gli ordini del DUCE e di servire con tutte le mie forze, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista».

Art. 10. — Il P. N. F. è costituito dai Fasci di Combattimento.

I Fasci di combattimento sono inquadrati nelle province del Regno, nei Governi dell'Impero, nelle provincie della Libia e nel possedimento italiano delle isole dell'Egeo, in Federazioni dei Fasci di combattimento. Presso i Fasci di combattimento possono essere costituiti Gruppi Fionali Fascisti, Settori e Nuclei.

I Fasci di combattimento di ciascuna Federazione dei Fasci di combattimento si raggruppano, in ogni provincia, in Zone.

Sono organizzazioni del P. N. F.:

L'Associazione Fascista Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione; i Gruppi dei Fascisti universitari; la Gioventù Italiana del Littorio; i Fasci Femminili; l'Associazione Fascista della Scuola; l'Associazione Fascista del Pubblico Impiego; l'Associazione Fascista dei Ferrovieri dello Stato; l'Associazione Fascista dei Postelegrafonici; l'Associazione Fascista degli Addetti alle aziende industriali dello Stato; l'Opera Nazionale Dopolavoro; l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia; il Comitato Olimpico Italiano; la Lega Navale Italiana.

Dipendono direttamente dal P. N. F.:

L'Unione Nazionale Fascista del Senato; l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista; l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, la Federazione Nazionale Arditi d'Italia, la Federazione Nazionale Volontari Garibaldini; le Associazioni d'Arma; il Comitato Nazionale Forestale; l'Ente Radio Rurale.

Presso ogni Federazione dei Fasci di combattimento sono costituiti:

Un comando Federale della Gioventù Italiana del Littorio; un gruppo dei Fascisti universitari; una Federazione dei Fasci femminili; le Sezioni dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, delle Associazioni Fasciste della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, degli Addetti alle aziende industriali dello Stato; un Dopolavoro provinciale; un gruppo dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia; una Sezione della Lega Navale; un Comitato provinciale del C. O. N. I.; una Sezione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, una sezione del Comitato Nazionale Forestale e un Comitato provinciale dell'Ente Radio Rurale.

Art. 11. — Il P. N. F. è il partito unico del Regime e ha personalità giuridica. Hanno anche personalità giuridica le Federazioni dei Fasci di combattimento e i Fasci di combattimento.

Art. 12. — I gerarchi del P. N. F. sono:

- 1) il Segretario del P. N. F.;
- 2) i Componenti il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista,
- 3) gli Ispettori del P. N. F.;
- 4) il Segretario federale;
- 5) i Componenti il Direttorio federale.

- 8) gli Ispettori generali.
 9) Il Segretario politico del Fascio di combattimento.
 10) i Componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento.
 11) Il Fiduclario del Gruppo Rionale Fascista;
 12) i Componenti la Consulta del Gruppo Rionale Fascista.

11) il Capo - settore;
 12) il Capo - nucleo.
 Art. 13 — Il Gran Consiglio del Fascismo, organo collegiale supremo, delibera sullo Statuto e sulle direttive del P. N. F.

Sono organi consultivi ed esecutivi:
 1) il Direttorio Nazionale del P. N. F.;
 2) il Consiglio Nazionale del P. N. F.;
 3) il Direttorio della Presidenza dei Fasci di Combattimento (Direttorio Federale);
 4) il Direttorio del Fascio di combattimento;
 5) la Consulta del Gruppo Rionale Fascista.

Art. 14 — Il Segretario del P. N. F. è nominato e revocato con Decreto Reale su proposta del Duce ed è responsabile verso il Duce degli atti e dei provvedimenti del P. N. F.

Al Segretario del P. N. F. spettano il titolo e le funzioni di Ministro Segretario di Stato.

Il Segretario del P. N. F. è Segretario del Gran Consiglio del Fascismo ai termini della Legge 9 Dicembre 1928, n. 2693 e fa parte della Commissione Suprema di Difesa, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, del Comitato Corporativo Centrale, del Comitato permanente del Grano, del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale;

è Segretario dei Gruppi dei Fascisti universitari;
 è Comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio;

è Presidente dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, della Opera Nazionale Dopolavoro, del Comitato Olimpico Nazionale, della Lega Navale Italiana, dell'Ente Radio Rurale;

ha alle sue dirette dipendenze i Gruppi dei Fascisti universitari, la Gioventù Italiana del Littorio, i Fasci femminili, le Associazioni del P. N. F. (Associazione Fascista della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferroviari, dei Postelegrafonici e degli Addetti alle aziende dello Stato), l'Unione Nazionale Fascista del Senato, l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, la Federazione Nazionale Italiana Volontari Garibaldini, l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, la Federazione Nazionale Arditi d'Italia, le Associazioni d'arma, il Comitato Nazionale Forestale.

Il Segretario del P. N. F. rappresenta il P. N. F. a tutti gli effetti.

Art. 15 — Il Segretario del P. N. F. propone al DUCE la nomina e la revoca dei Componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F. e dei Segretari federali;

nomina e revoca gli Ispettori del P. N. F. e ha facoltà di attribuire ad uno o più Ispettori la qualifica di « Ispettori del P. N. F. per l'Africa Italiana » e di « Ispettori del Lavoro per l'Africa Italiana » nomina e revoca i componenti i Direttori federali e i gerarchi centrali e provinciali delle organizzazioni del P. N. F., i dirigenti nazionali delle Associazioni dipendenti dal P. N. F., i dirigenti dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, i Revisori della contabilità del P. N. F. i Commissari straordinari presso le Federazioni dei Fasci di combattimento;

designa al DUCE il Presidente e i Vice-presidenti dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, al Ministro delle Corporazioni i rappresentanti del P. N. F. nelle Corporazioni e i Presidenti di Sezione dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, al Ministro per l'Africa Italiana il Presidente della Consulta coloniale tecnico-corporativa per il lavoro e i Vice-Presidenti delle Consulte coloniali tecnico-corporative, al Ministro dell'Interno i rappresentanti del P.N.F. nelle Giunte Provinciali Amministrative;

ha facoltà di costituire i Fasci di combattimento, indirizza l'attività del Direttorio Nazionale e lo convoca e presiede;

convoca e presiede il Consiglio Nazionale del P.N.F.; emana regolamenti e norme per il funzionamento de-

gli organi, delle organizzazioni del P. N. F. e degli enti dipendenti dal P. N. F.

mantiene il collegamento tra il P. N. F. e gli organi dello Stato;

esercita un controllo politico sulle organizzazioni del Regime e sul conferimento ai Fascisti di cariche e di incarichi di carattere politico.

ha facoltà di convocare a rapporto i gerarchi e le Camicie Nere del P. N. F. e gli iscritti alle organizzazioni dipendenti dal P.N.F.;

ha facoltà di annullare o modificare i provvedimenti delle dipendenze gerarchiche, nei riguardi delle quali ha potere di sostituzione;

ha facoltà di esonerare dalle cariche e dagli incarichi di Partito i gerarchi dipendenti.

Art. 16 — Il Direttorio Nazionale del P. N. F., presieduto dal Segretario del P. N. F., è costituito da tre Vice-segretari, da un Segretario amministrativo, da otto Componenti.

Con decreto del DUCE, a richiesta del Segretario del P. N. F., il numero dei Vice-segretari può essere elevato a quattro e a nove quello dei Componenti il Direttorio Nazionale.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. esercita funzioni consultive ed esecutive, secondo le direttive del Segretario del P. N. F.

Art. 17 — Il Consiglio Nazionale del P. N. F., è costituito dal Segretario del P. N. F., dal Direttorio Nazionale, dagli Ispettori del P. N. F., dai Segretari federali ed è convocato e presieduto dal Segretario del P. N. F. fissa l'ordine del giorno.

Il Consiglio Nazionale del P. N. F. esercita funzioni consultive su iniziativa del Segretario del P. N. F.

Art. 18 — I Componenti del Consiglio Nazionale del P. N. F. fanno parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Art. 19 — I Vice-Segretari del P. N. F. coadiuvano il Segretario del P. N. F. lo sostituiscono in caso di assenza o di impedimento, sono Vice-comandanti generali della Gioventù Italiana del Littorio e fanno parte del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e del Comitato Corporativo Centrale.

Art. 20 — Il Segretario amministrativo del P. N. F. amministra il patrimonio del P. N. F. e ne è responsabile; controlla le amministrazioni delle Federazioni dei Fasci di combattimento e dei Fasci di combattimento; provvede alla formazione dei bilanci preventivi e consultivi del P. N. F., che sottopone all'esame e all'approvazione del segretario del P. N. F.

Il Segretario amministrativo del P. N. F. fa parte del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, del Comitato Corporativo Centrale e del Comitato Centrale per le Opere Universitarie.

Art. 21 — Il controllo sulla contabilità del P.N.F. è devoluta ad un collegio di revisori dei conti, costituito da tre componenti nominati dal Segretario del P.N.F. all'interno dei Componenti il Direttorio Nazionale.

I revisori devono presentare la loro relazione collegiale al Segretario del P. N. F. ogni anno.

Art. 22 — Gli Ispettori del P. N. F. assolvono gli incarichi che il Segretario del P. N. F. loro affida.

Art. 23 — La Federazione dei Fasci di combattimento è retta dal Segretario federale.

Il Segretario federale attua le direttive ed esegue gli ordini del Segretario del P. N. F.; promuove e controlla l'attività dei Fasci di combattimento e delle organizzazioni dipendenti dal P. N. F.; controlla le organizzazioni del Regime e il conferimento ai Fascisti delle cariche e degli incarichi nell'ambito della provincia; mantiene il collegamento con gli organi periferici dello Stato e con i rappresentanti degli enti pubblici locali;

è Comandante federale della Gioventù Italiana del Littorio;

è Segretario politico del Fascio di combattimento del capoluogo;

è Presidente del Dopolavoro provinciale e del Comitato provinciale dell'Ente Radio Rurale; fa parte del Comitato di Presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni e del Comitato dell'Opera universitaria nelle città e sedi di università;

convoca e presiede il Direttorio federale, i rapporti dei gerarchi della Provincia, dei Fascisti e degli iscritti alle organizzazioni dipendenti dal P. N. F. nella provincia;

dirige i Corsi di preparazione politica per i giovani;



propone al Segretario del P. N. F. la nomina e la revoca dei Componenti il Direttorio federale fra i quali designa il Vice-segretario federale e il Segretario federale amministrativo, dei gerarchi provinciali delle organizzazioni del P. N. F. e delle Associazioni dipendenti dal P. N. F.,

nomina e revoca gli Ispettori federali, i Segretari politici del Fascio di combattimento della provincia, i Componenti i Direttori del Fascio di combattimento, i Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti, le Consulte dei Gruppi Rionali Fascisti, i Capi settore e i Capi nucleo, ha facoltà di sciogliere i Direttori del Fascio di Combattimento e le Consulte dei Gruppi Rionali Fascisti e il procedere alla nomina di Commissari incaricati di leggerli in via temporanea;

promuove e regola l'attività sportiva delle organizzazioni competenti in relazione alle direttive segnate dal C. O. N. I.

I gerarchi provinciali delle organizzazioni del P. N. F. e degli enti dipendenti dal P. N. F. sono subordinati al Segretario federale, che rappresenta il P. N. F. nella provincia a tutti gli effetti.

Il Vice-segretario federale coadiuva il Segretario federale e lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

Il Segretario federale amministrativo ha in consegna e amministra il patrimonio della Federazione del Fascio di combattimento e ne è responsabile.

Il controllo sulla contabilità della Federazione dei Fasci di combattimento, del Gruppo dei Fascisti universitari e della Federazione dei Fasci femminili è dovuta ad un collegio di tre revisori nominati dal Segretario federale all'interno dei componenti del Direttorio federale.

Gli Ispettori federali esercitano funzioni ispettive presso le Zone cui sono preposti o assolvono gli incarichi loro affidati dal Segretario federale.

Art. 24 — Il Fascio di combattimento è retto dal Segretario politico.

Il Segretario politico del Fascio di combattimento attua le direttive ed esegue gli ordini del Segretario federale;

promuove e controlla l'attività delle organizzazioni del Partito e del Regime e il conferimento ai Fascisti di cariche e di incarichi nell'ambito del territorio in cui opera il Fascio di combattimento;

mantiene il collegamento con gli organi statali e con gli enti pubblici locali;

propone al Segretario federale la nomina e la revoca dei Componenti il Direttorio del Fascio di combattimento fra i quali designa il Vice-segretario politico e il Segretario amministrativo del Fascio di combattimento, dei Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti, dei Componenti la Consulta del Gruppo Rionale Fascista, dei Capi settore e dei Capi nucleo. Se i settori e i nuclei sono inquadrati in Gruppi Rionali Fascisti le proposte per la nomina dei Capi settore e dei Capi nucleo devono essere avanzate sentito il Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista;

convoca e presiede il Direttorio del Fascio di combattimento e i rapporti dei Fascisti;

propone al Segretario federale l'istituzione del Gruppo Rionali Fascisti e ha facoltà di costituire e sciogliere Settori e Nuclei,

designa i suoi rappresentanti presso il Comitato dell'Ente Comunale di Assistenza.

Il Vice segretario del Fascio di combattimento coadiuva il Segretario politico e lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

Il Segretario amministrativo ha in consegna e amministra il patrimonio del Fascio di combattimento e ne è responsabile.

Art. 25 — Il Gruppo Rionale Fascista è retto dal Fiduciario.

Il Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista attua le direttive ed esegue gli ordini del Segretario Politico del Fascio di combattimento;

designa al Segretario Politico del Fascio di combattimento un Vice-fiduciario e un consultore amministrativo, scelti tra i componenti della Consulta del Gruppo.

Art. 26 — Il Direttorio della Federazione dei Fasci di combattimento è costituito da un Vice-segretario federale, da un Segretario federale amministrativo e da sette componenti.

Esercita funzioni consultive ed esecutive sulle direttive del Segretario federale.

Il Segretario del P.N.F. ha facoltà di nominare due Vice-segretari federali e di elevare il numero dei componenti il Direttorio federale a un massimo di nove.

Il Direttorio del Fascio di combattimento è costituito da un Vice-segretario politico, da un Segretario amministrativo e da sei componenti.

Il Direttorio del Fascio di combattimento del capoluoghi di provincia è costituito da un Vice-segretario politico e da sette componenti.

Il Segretario del P.N.F. ha facoltà di elevare il numero dei componenti a nove.

Il Direttorio del Fascio di combattimento esercita funzioni consultive ed esecutive sulle direttive del Segretario politico del Fascio di combattimento.

La Consulta del Gruppo Rionale Fascista è costituita da un Vice-fiduciario, da un Consultore amministrativo e da quattro componenti.

Esercita funzioni consultive ed esecutive sulle direttive del Fiduciario del Gruppo.

Art. 27 — Il Fascista che violi la disciplina politica e morale del Partito o sia rinviato a giudizio penale è deferito agli organi disciplinari competenti.

Art. 28 — Le punizioni disciplinari sono:

- 1) la deplorazione;
- 2) la sospensione a tempo determinato (da un mese a un anno);
- 3) la sospensione a tempo indeterminato;
- 4) il ritiro della tessera;
- 5) la radiazione;
- 6) l'espulsione.

Art. 29 — Le punizioni di cui al nn. 1, 2 e 3 dell'art. 28 sono inflitte per mancanze lievi che non ledano la figura morale del Fascista.

Il ritiro della tessera è inflitto al Fascista che incorra in gravi mancanze disciplinari e che si renda immeritevole di militare nei ranghi del P. N. F.

La punizione di cui al n. 5 dell'art. 28 è inflitta al Fascista che non abbia compiuto azioni o riportato condanne che ledano la sua figura morale.

La punizione, di cui al n. 6 dell'art. 28, è inflitta al traditore della Causa della Rivoluzione Fascista.

Nessuna punizione può essere proposta o inflitta se non dopo aver contestato gli addebiti e vagliato la difesa, salvo nei casi di flagranza.

Art. 30 — Presso ogni Federazione dei Fasci di combattimento è istituita una Commissione federale di disciplina, che è presieduta dal Vice-segretario federale ed è formata da sei componenti effettivi, quattro supplenti e un segretario, estranei al Direttorio federale. La nomina spetta al Segretario federale.

Presso ogni Fascio di combattimento e presso ogni Gruppo Rionale Fascista è istituita una Commissione di disciplina formata da un Presidente e due componenti, estranei al Direttorio del Fascio di combattimento e alla Consulta del Gruppo, nominati dal Segretario federale su proposta del Segretario politico del Fascio di combattimento.

Art. 31 — Il Segretario del P. N. F. è competente ad infliggere direttamente tutti i provvedimenti disciplinari di cui all'art. 28.

Il Segretario del P.N.F. ha facoltà di deferire i casi meritevoli di particolare esame alla Commissione federale di disciplina della Federazione dei Fasci di combattimento in cui il Fascista da giudicare sia iscritto o ad una Corte Centrale di disciplina presieduta da un Vice-segretario del P.N.F., formata da due componenti effettivi, da due supplenti e da un segretario da lui nominati.

I risultati degli accertamenti della Corte Centrale di disciplina sono sottoposti al Segretario del P.N.F. per le decisioni.

Il Segretario federale è competente a infliggere, su proposta della Commissione federale di disciplina, il provvedimento di ritiro della tessera e direttamente, nei casi urgenti tutti i provvedimenti disciplinari tranne quelli di cui al nn. 5 e 6 dell'articolo 28.

Quando si tratti di provvedimenti di radiazione od espulsione dal P.N.F. il Segretario federale trasmette gli atti, accompagnati dalle sue motivate proposte, al Segretario del P. N. F.

La Commissione federale di disciplina è competente a esaminare i casi deferiti, dal Segretario federale al suo giudizio e ad infliggere i provvedimenti disciplinari della deplorazione, della sospensione a tempo deter-

minato e della sospensione a tempo indeterminato. Quando i risultati degli accertamenti della Commissione federale di disciplina importano la sanzione del ritiro della tessera, della radiazione o dell'espulsione gli atti sono trasmessi al Segretario federale.

Le Commissioni di disciplina istituite presso i Fasci di combattimento e presso i Gruppi Rionali Fascisti sono competenti a esaminare i casi deferiti dal Segretario politico del Fascio di combattimento o dal Segretario federale al quale comunicano i risultati degli accertamenti eseguiti.

Art. 32 — Per i provvedimenti disciplinari inflitti dal Segretario federale è ammesso il ricorso al Segretario del P.N.F.

Per i provvedimenti disciplinari adottati dalla Commissione federale di disciplina è ammesso il ricorso al Segretario federale.

I provvedimenti, non ostante il ricorso, sono immediatamente esecutivi.

Art. 33 — Il Fascista che incorra in uno dei provvedimenti di cui al nn. 2, 3, 4 e 5 dell'art. 28 deve cessare da ogni attività politica.

Il Fascista a cui venga inflitto il provvedimento di cui al n. 6 dell'art. 28 deve essere messo al bando della vita pubblica.

Art. 34 — Ai Senatori e ai Deputati i provvedimenti disciplinari possono essere inflitti soltanto dal Segretario del P.N.F.

I Deputati e i Componenti delle Corporazioni incorse nei provvedimenti disciplinari di cui al nn. 2 e 3 dell'art. 28 sono sospesi dall'esercizio delle loro funzioni.

Dalla data del provvedimento disciplinare rimane sospeso il godimento di tutte le concessioni di qualsiasi natura inerenti alla qualità di Deputato o di Componente delle Corporazioni.

Art. 35 — Il Segretario del P.N.F. ha facoltà di riesaminare la posizione dei Fascisti puniti e può revocare o modificare i provvedimenti disciplinari adottati.

Il Segretario federale può riesaminare la posizione dei Fascisti puniti e determinare la cessazione, la modificazione o la revoca dei provvedimenti adottati da lui o dalla Commissione federale di disciplina. Quando si tratti dei provvedimenti di ritiro della tessera, di radiazione o di espulsione, può avanzare motivate proposte al Segretario del P.N.F. al quale spetta la decisione sulla riammissione.

Art. 36 — Coloro che cessano di appartenere al P. N. F. decadono dalle cariche e dagli incarichi che ricoprono.

Art. 37 — L'anno fascista ha inizio il 29 ottobre.

MOSTRA NAZIONALE DEL DOPOLAVORO - IL PROGRAMMA APPROVATO DAL DUCE.

ROMA. — Il Duce ha approvato il piano generale della prima Mostra nazionale del Dopolavoro, che sarà allestita nella zona del Circo Massimo e inaugurata il 23 maggio XVI presentatogli dal Segretario del Partito.

La mostra — la prima del genere che si tiene in Italia — costituirà una interessante e poderosa documentazione dell'attività svolta dall'O.N.D. nei campi culturale, sportivo educativo e sociale. Per la elevazione del lavoratore fascista. Quattordici padiglioni, artisticamente concepiti e presentati, raccoglieranno il ricco materiale relativo all'azione svolta dall'O.N.D. nei settori dello sport, della cultura, della propaganda, del teatro, della musica, della popolarizzazione, dell'escurionismo, dell'assistenza igienica e sanitaria. In altre sezioni saranno illustrati i risultati conseguiti dal Dopolavoro all'estero e da quelli delle province libiche dell'impero. I Dopolavoro aziendali saranno presenti con la loro efficiente attrezzatura, non mancherà, infine, un padiglione mercologico.

La rassegna avrà una sua particolare e interessante fisionomia, dovuta alla originalità ed alla novità di alcune costruzioni. Un anfiteatro sormontato da una alta torre in cristallo della capacità di tre mila posti sorgerà all'ingresso della mostra e in esso saranno svolti, in continuità spettacoli vari, una perfetta e moderna piscina con illuminazione notturna sarà creata al centro del grande viale interno e, in un tipico e rustico villaggio, saranno impiantate, funzionando per il pubblico, le caratteristiche cucine delle province italiane. Un altro complesso risulterà

di alto significato, oltre che di pratica utilità. Il padiglione della ospitalità dopolavoristica destinato ad accogliere i gruppi in visita alla mostra. Un grande giardino d'estate sarà adibito a spettacoli serali di arte varia, in locali attigui funzionerà di giorno un posto di ristoro che sarà organizzato in modo da potere lure fronte al vettovagliamento di grandi masse.

Queste ed altre attrattive, quali gare artigiane e competizioni sportive varranno a richiamare l'attenzione e la affluenza di grandi folle di visitatori, come già si è avuto per le due precedenti mostre organizzate dal Partito, quelle dell'infanzia e del tessile.

Queste ultime come è noto hanno ottenuto un vississimo successo, particolarmente dal punto di vista propagandistico. Sono state visitate da centinaia di migliaia di persone fra le quali erano in numero ingentissimo gli stranieri.

Il Segretario del P. N. F. e Presidente dell'O.N.D. ha impartito le necessarie direttive al direttore generale dell'O.N.D. e all'on. Oppo che ha apprestato il progetto. La grande rassegna resterà aperta fino al 31 agosto XVI.

I TELEGRAMMI AL DUCE DEI DUCHI DI PISTOIA E DI BERGAMO PER IL XIX ANNUALE DEI FASCI.

ROMA, 23. — In occasione del XIX annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

« Nel XIX annuale della fondazione dei Fasci mi è particolarmente gradito rivolgere all'E. V. il mio pensiero fervidamente augurale. Questa data è particolarmente cara al mio cuore di comandante della « 23 Marzo » che allora in Africa ed oggi in terra di Spagna continuamente prova la sua superba fede legionaria e il suo indomito spirito guerriero. — Aff.mo e dev.mo FILIBERTO DI SAVOIA-GENOVA ».

« Nella ricorrenza del XIX annuale della fondazione dei gloriosi Fasci di Combattimento mentre l'Italia fascista riconsacra compatta tutto il suo amore e tutta la sua fede per il magnifico Duce fondatore dell'Impero invio a V. E. i miei deferenti fervidi auguri e cordiali saluti. — Aff.mo ADALBERTO DI SAVOIA-GENOVA ».

« I Mutilati d'Italia nell'annuale della fondazione dei Fasci salutano ad una voce il Duce fondatore dell'Impero. — DELCROIX ».

« Milano, celebrando il XIX annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, che più si allontana nel tempo e più rifugge alla gloria della nuova Italia imperiale, innalza il pensiero devoto e riconoscente al suo Duce, rinnovandogli il giuramento di marciare sempre ai suoi ordini verso tutte le mete. — GUIDO FESENTI, podestà; MARINOTTI e LAURA, vice-podestà ».

Pubblicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

M. EMANUELE ORANO

A TRAVERSO IL MAROCCO

su le orme dei pionieri italiani

Volume in 16° imperiale L. 10

Il libro di un artista che si serve della penna come di un pennello; libro di colore e, nello stesso tempo, di dettaglio; libro che imposta il problema dell'attività italiana in suolo straniero, quando in Italia, assente l'odierna ispirazione animatore, accareggiava il lavoro; libro, infine, di un pellegrino che, con voce di acuto, altissimo e ardente il pensiero della Patria, sa trascinarsi dietro, in una delle più fulgide terre, chiunque arda di conoscere uomini e cose nella loro apparenza e nella loro profonda realtà.

Perché l'Autore, benché adunato ai viaggi ed alle relative descrizioni, soltanto nel Marocco ha trascorso ininterrottamente parecchi anni, quasi sedotto da questo, più che da tutti gli altri paesi.

La Morte di Gabriele D'Annunzio

La notizia del decesso

GARDONE RIVIERA, 1. — Questa sera, alle ore 20.05, a seguito di emorragia cerebrale, è improvvisamente spirato Gabriele D'Annunzio.

Verso le ore 18 di oggi, mentre si trovava in una delle sue stanze da lavoro al Vittoriale, è stato colpito da un primo disturbo che, tuttavia, è sembrato cosa passeggera, tanto che il Poeta ha continuato a lavorare.

Improvvisamente alle 20.05 un attacco di emorragia cerebrale provocava la morte istantanea di Gabriele D'Annunzio mentre si trovava al suo tavolo. L'attacco è stato così improvviso che i familiari ed i medici, subito accorsi, non hanno potuto recare nessun soccorso.

Immediatamente, dopo constatata la morte del Poeta il Prefetto Rizzo ha provveduto a darne comunicazione al Duca. E' stata allestita la camera ardente in una delle sale da lavoro nella nuova ala del Vittoriale.

La salma del Grande Poeta giace vestita dell'uniforme di Generale d'Aviazione, e ciò in omaggio ad una espressa volontà di Lui.

Lo scultore Minerbi di Milano, ha ritratto la maschera di Gabriele D'Annunzio.

La notizia della morte, sparsasi subito in tutti i paesi del Garda ed a Brescia, ha suscitato un profondo dolore.

COME SI E' SPENTO.

GARDONE RIVIERA, 1. — La salute del Poeta in questi ultimi mesi era tanto soddisfacente da permettergli di riprendere attività che da qualche tempo aveva ridotte. Egli si riprometteva di effettuare presto il preannunciato viaggio a Roma al quale pensava « con gioia e con tremore ». Domenica scorsa era uscito dal Vittoriale in auto con i familiari e si era recato a Desenzano, conversando con umore eccellente.

Lunedì aveva accusato qualche disturbo. Come era solito fare sin dal tempo della sua giovinezza, aveva trascorso la notte vegliando al tavolo di lavoro e riposando nella mattinata e nel pomeriggio. Alzatosi la sera si era recato nella stanza di lavoro, la sala piena di libri che si affaccia sul Garda, davanti alla quale sorgono oleandri e cipressi. Tra i libri lo ha colto la morte.

Una delle fedeli domestiche udiva da una stanza vicina un grido soffocato di aiuto: era il Poeta che di improvviso si era sentito mancare. I familiari accorsi gli prestavano le prime cure. Venne subito trasportato nella camera da letto mentre si chiamava d'urgenza il medico curante, prof. Antonio Duse, e il dott. Cesari, primario dell'ospedale di Salò. Ma le sapienti cure non valsero a lottare contro l'assalto della morte: Gabriele d'Annunzio è deceduto esattamente 5 minuti dopo le ore 20.

S. E. il Prefetto Rizzo comunicava subito la feroce notizia al Capo del Governo.

La salma, che aveva ricevuto l'assoluzione dall'Arciprete di Gardone don Giovanni Fava, è stata rivestita dell'uniforme di generale dell'Aeronautica e composta provvisoriamente nella camera da letto sotto lo affresco di Guido Cadorin che rappresenta S. Francesco che cura i lebbrosi. Tra le mani congiunte sul petto di Gabriele d'Annunzio, il cui viso appare sofferente da una grande serenità, venne posto un crocifisso. Ai lati quattro ceri accesi, nella stanza fasci di fiori e di lauri colti nei recinti del Vittoriale. Durante la notte la salma verrà trasportata nella parte del Vittoriale di recente costruzione ove il Comandante avrebbe dovuto alloggiare tra poco.

GARDONE, 2. — E' giunto lo scultore Accademico d'Italia S. E. Selva che ha rilevato la impronte in gesso del volto e delle mani del Poeta.

Nella darsena S. Marco, sul glorioso « Mas » che partecipa alla « Befra di Buccari » è stato innalzato il tricolore abbrunito.

Le prime disposizioni sono impartite dal Prefetto Rizzo e dal Soprintendente architetto Maroni.

In mattinata è giunto il figlio Gabriellino; nel pomeriggio è giunto il figlio maggiore Mario.

TELEGRAMMI DEL RE IMPERATORE, DEL SENATO, DELLA CAMERA, DEL POPOLO D'ITALIA.

GARDONE, 2. — All'on. Mario d'Annunzio sono giunti i seguenti telegrammi:

« A LEI E AI SUOI, GIUNGA L'ESPRESSIONE DEL MIO VIVO CORDOGLIO PER L'IRREPARABILE PERDITA, LUTTO DEGLI ITALIANI TUTTI, CHE NEL GRANDE POETA E NELL'EROICO SOLDATO AMMIRAVANO LE PIU' ELETTE VIRTU' DI NOSTRA STIRPE. - VITTORIO EMANUELE ».

« Il Senato del Regno partecipa all'immenso dolore della Patria per la scomparsa del gloriosissimo italiano il cui nome resta affidato alla luce dei secoli finché poesia ed eroismo avranno potere sul cuore degli uomini. - F.to: Presidente FEDERZONI ».

« Il dolore che vela di lutto il volto della Patria per la perdita di tuo padre, massimo poeta ed eroe dell'Italia nuova, oggi assunto nella luce della gloria imperitura, è il dolore che opprime tutti i nostri cuori. A nome di tutti gli onorevoli camerati porgoti, in quest'ora di angoscia, espressione di fraterna solidarietà e profonde affettuose condoglianze. - F.to: CIANO, Presidente Camera Fascista ».

« La morte di Gabriele d'Annunzio è un lutto per l'arte e per l'Italia fascista. Il Popolo d'Italia, che gli fu vicino nelle imprese eroiche e in quelle del sapere, inchina reverente il suo gagliardetto ed esprime ai familiari il suo accorato cordoglio. - F.to: VITO MUS-SOLINI ».

Hanno inoltre telegrafato alla famiglia d'Annunzio Ministri e Sottosegretari di Stato, Marescialli d'Italia, Accademici, Segretari federali e podestà di tutta Italia, rappresentanze di associazioni combattentistiche, gerarchie e personalità, le autorità provinciali e cittadine di Pescara:

« Il popolo della sua terra, quello dei vivi e quello dei morti, si stringe intorno al Comandante mentre piega il ginocchio in muta, disperata preghiera. - Firmati: Prefetto Chierici, Federale Volpe, Podestà Farina, commissario della provincia Bernadè ».

MESSAGGIO DELL'ACCADEMIA D'ITALIA.

« ROMA, 2. — Il Consiglio accademico della R. Accademia d'Italia ha diramato il seguente messaggio:

La Reale Accademia d'Italia ha il dolore di perdere in Gabriele d'Annunzio il suo Presidente, unico degno successore di Guglielmo Marconi. Egli che aveva innumerevoli volte cimentato la vita in rischi estremi nei quali l'impeto lirico immenso del Poeta e il coraggio temerario del Soldato si saldavano colla speranza di trovarvi la degna morte, ha reclinato il capo nel sonno eterno sul tavolo del suo lavoro insonne.

Solo la morte ha potuto suggellare le labbra e fermare la mano non mai stanca di dettare e di annotare immagini e formule di suprema bellezza, vaticinii d'imperiale grandezza italiana. A Gabriele d'Annunzio, spirito del più alto livello umano, maestro di audacie rivoluzionarie in ogni campo, eroe della grande guerra, comandante delle legioni di Ronchi e di Fiume, la Reale Accademia s'inclina, riverente interprete dell'Italia, del pensiero e della poesia, di quell'Italia che per Lui si accrebbe e in Lui si riconosce accresciuta in valore e in potenza.

Gloria a Gabriele d'Annunzio!

TELEGRAMMA DEL PRINCIPE UMBERTO.

GARDONE, 2. — Alla Principessa di Montenevoso è giunto il seguente telegramma da S. A. R. il Principe di Piemonte.

A Lei ed ai suoi figli, la Principessa ed io inviamo la espressione del nostro profondo dolore ravvivato dal ricordo della affettuosa accoglienza fattaci al Vittoriale dal sommo poeta-soldato. - UMBERTO DI SAVOIA.

LA CAMERA FASCISTA SOSPENDE LA SEDUTA PER LUTTO.

ROMA, 2. — La seduta della Camera, ha inizio alle ore 15.

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente, il Presidente, Costanzo Ciano, sorge in piedi. Scattano in piedi anche i ministri ed i deputati. Altrettanto il pubblico delle tribune.

« **Onorevoli camerati, Gabriele d'Annunzio è morto!** — dice Sua Ecc. Ciano. Con voce rotta dalla commozione Costanzo Ciano scende lentamente dalla tribuna della Presidenza, ed esce dall'aula, passando tra i deputati che, in commosso silenzio, fanno ala per salutare in lui il Compagno eroico di d'Annunzio nella gesta di Bucchiaro. Per lutto nazionale la seduta è tolta e rinviata a venerdì ».

Quindi i deputati lasciano l'aula in silenzio.

IL « GRAN CONSIGLIO » RINVIATO.

ROMA, 2. — Il « Gran Consiglio del Fascismo », che era convocato per il giorno 3, è stato rinviato al giorno 10.

L'apoteosi al Vittoriale

Il Duce accorre

Il Duce, accompagnato dai Ministri Starace, Ciano ed Alfieri, e dal Segretario particolare Sebastiani, col treno presidenziale, è partito alle 8 del 2 per Gardone dove in auto ha raggiunto il Vittoriale; ha visitato la salma, soffermandosi dinanzi ad essa alcuni minuti da solo; ha impartito disposizioni; si è recato alla Prefettura di Brescia in serata per il sigillo degli affari di Stato; è tornato al Vittoriale e nella mattina del 3, ha partecipato al funerale.

PERSONALITA' INSIGNI, COMPAGNI D'ARMI E RAPPRESENTANZE DI TUTTA ITALIA.

Altri membri del Governo, i Presidenti del Senato, della Camera, Accademici, ufficiali generali delle forze armate, il Capo di Stato maggiore della Milizia, e numerose personalità illustri nella politica, nella amministrazione, nell'arte, nelle scienze sono arrivati al Vittoriale dopo il Duce. Il Duca di Genova che si trovava nel Garda, ha visitato la salma tra i primissimi. Il Duca di Bergamo è giunto al Vittoriale per rappresentare S. M. il Re Imperatore.

Il Ministro Bottai è giunto per rappresentare la scuola italiana.

Rappresentanze sono convenute al Vittoriale da tutta Italia: della Reale Accademia delle Medaglie d'Oro, dei Mutuali e invalidi, della Associazione nazionale combattenti, delle associazioni d'arma di varie Accademie, dei Sansepolcristi, dei « Garibaldini delle Argonne », di Roma, di Pescara, di Fiume, di Zara, di Trieste, di Milano, di Venezia, di Genova, ecc.

Aviatori, Legionari fiumani, squadristi, sono giunti a migliaia, da ogni dove, fin dalla più lontana provincia.

UN ININTERROTTO CORTEO DINANZI ALLA SALMA.

Un ininterrotto corteo frammisto di popolo, di personalità insigni, di compagni d'arme, ha sfilato ininterrottamente dinanzi alla salma tutto un giorno e tutta una notte, e poi ancora alcune ore del mattino, fino al momento della chiusura della cassa.

Il Ministro Segretario del Partito aveva disposto che le insegne del Direttorio nazionale ed i labari delle Federazioni dei Fasci di combattimento di Fiume e Pescara scortati dai rispettivi segretari federali fossero presenti ai funerali di Gabriele d'Annunzio; e che ai funerali intervenissero larghe rappresentanze delle forze fasciste della provincia di Brescia.

LE GLORIOSE INSEGNE.

Il Labaro del Partito e quello della Marcia su Gondar, con la regolare scorta del manipolo di Milizia, sono partiti da Roma nella sera del 2 in ferrovia, per Gardone.

LUTTO IN TUTTA ITALIA - ESALTAZIONE IN TUTTO IL MONDO.

Roma, Fiume, Zara, Pescara, città natale, hanno preso la gramaglia per la morte del Poeta, ma tutta Italia è in lutto. Da tutta Italia rappresentanze e personalità sono partite per Gardone.

Al Governo, alla Reale Accademia d'Italia, alle associazioni combattentistiche, da tutto il mondo giungono telegrammi di esaltazione della memoria del Poeta e Soldato.

La stampa internazionale dedica alla Sua memoria pagine di biografia apologetica, e cenni delle opere poetiche maggiori.

La stampa di Francia ricorda il lungo soggiorno in Francia, il « S. Sebastiano » ed altre opere di teatro, di pura poesia scritte in perfetta lingua francese, ed esalta nello scomparsa il « maggior poeta della latinità ».

Il Fuehrer non appena informato della morte del poeta-soldato ha fatto pervenire al Duce telegraficamente l'espressione del suo cordoglio e della solidarietà di tutto il popolo tedesco con il popolo italiano per la perdita di questo suo grandissimo spirito.

Con queste insegne han fatto corona, attorno alla salma del Poeta centinaia di labari, bandiere, gagliardetti, fiamme, orifiamme. Alcune insegne che erano conservate al Vittoriale perchè ricordano e simboleggiano episodi, eroi, martiri, della grande guerra e delle imprese fiumane e dalmate, come la bandiera del Carnaro, il Gagliardetto del volo su Vienna, quello del volo su Pola la fiamma di Bucchiaro, e la bandiera del Timavo che fu sudario dell'eroe Randaccio sono state deposte sul feretro, ai piedi del quale spiccavano fra tante corone di quercie e di alloro, di fiori, quelle di S. M. il Re Imperatore, del Duce, dei Principi, della Città.

LE FORZE ARMATE.

La salma è stata vegliata da ufficiali della R. Aeronautica, da Legionari fiumani, da ufficiali della Milizia, e da squadristi della « Carnaro ».

Dinanzi alla salma, nella nottata hanno sfilato reparti dell'Esercito, della Aviazione, della Marina, della Milizia, e della « Gioventù Italiana del Littorio », e numerose rappresentanze dei Fasci.

Subito dopo la visita del Duce, la salma era stata trasportata dalla sala di S. Francesco, sotto il portico dell'edificio detto di « Schifamondo », perchè la moltitudine di personalità e rappresentanze e popolo potesse sfilare dinanzi ad essa.

DAL VITTORIALE A S. NICOLAO.

La settecentesca chiesetta di S. Nicolao, sita in Gardone Alto, le cui campane fanno udire squilli ripercossi a ondate sui colli e nelle valli, e sulle acque del lago, fino alla riva veronese, è tutta a graniti nude e bianche, con pochi altari ben decorati.

In fondo all'unica navata presso l'altar maggiore, era stato alzato un piccolo catafalco, coperto con la purpurea bandiera dell'impresa fiumana, dalle stelle dell'Orsa e dalla scritta: « Quis contra nos? ».

Pel trasporto della salma era giunto da Brescia un affusto di cannone. Tra il tuonare delle salve della Nave Puglia, il suono di tromba dell'« Inno al Piave » della « Marcia Reale » e di « Giovinezza » l'urna feretrale, avvolta nella bandiera del Timavo, è stata deposta sull'affusto. Fanno ala, lungo tutto il percorso entro il Vittoriale e da questo alla chiesetta, le schiere dei reparti militari, dei Giovani fascisti, dei Fasci, e popolo innumere.

Dalla piazzetta che si apre davanti ai cancelli del Vittoriale, l'affusto imbocca il pendio che conduce alla chiesa e ai piedi del quale si arresta. Il Duce, procede dietro l'affusto e alla sua destra incide, tutta avvolta in veli neri, la Principessa di Montenevoso, che all'altro fianco, ha il Rappresentante del Re, il Duca di Bergamo. Seguono i figli Gabriellino e Mario, quindi i ministri, i generali, gli ammiragli, gli accademici, i legionari fiumani, ecc.

Il feretro, sul quale risplende l'aureo segno della re-

denzione, è sollevato dalle Camice Nere di Gardone, che lentamente ascendono l'ampia gradinata, entrano nella chiesa, depongono l'urna sul purpureo catafalco. Il Principe Reale, il Duce, la Principessa di Montenevoso ed i suoi figli si allineano intorno alla bara, e il sacerdote sale all'altare, e fra classiche musiche religiose celebra la Messa bassa con rito semplicissimo dinanzi al feretro è stato posto il gagliardetto di Zara.

ALLE ARCHE DEGLI EROI.

Quindi il corteo riprende il cammino, tra gli armati ed il popolo e rientra nel Vittoriale.

La salma è portata fra le colonne ed i pilastri del Vittoriale, fino al limite della stretta scia mistica che conduce alle Arche Sacre, dei caduti della impresa ardita, e fra le Arche, il feretro è posato e rimane per alcuni minuti.

Sempre in ogni sosta il Duce sta presso il feretro, portato a spalla da legionari fiumani fino alla nave «Puglia» e fatta discendere sotto la tolda di prua; lo seguono il Duce, i familiari, le alte cariche dello Stato e i membri del Governo.

L'APPELLO FASCISTA.

Di fronte, a destra e a sinistra, vengono disposte insieme con il labaro del Partito e col gagliardetto di Gondar, le numerosissime insegne della guerra e della Rivoluzione. Il Ministro Segretario del Partito sale sulla coperta e fa l'appello del grande scomparso: «Camerata Gabriele d'Annunzio!» e da tutti coloro che sono vicini, e dalla gente che si aduna nel Vittoriale e dal popolo che fa ressa per ovunque, si alza dapprima immediata, poi di mano in mano propagandosi, l'alta, solenne voce dell'ultimo commiato: «Presente!». Fanno eco le salve.

Poi, il Duce abbandona la nave, ridiscende nel cortile dello «Schifamondo» insieme ai familiari del Poeta dai quali si accomiata con parole di conforto.

Riappare sulla piazzetta dei Caduti e risale in automobile, per lasciare insieme col suo seguito Gardone diretto a Desenzano e da qui subito raggiungere Roma.

Partono S.A.R. il Duca di Bergamo, e con esso le alte autorità dello Stato, del Governo e del Partito, civili e militari.

LA VEGLIA SULLA TOLDA DELLA NAVE «PUGLIA»

Attorno al feretro è la vigile e muta guardia d'onore. Non è ancora spenta la eco del sommo suono dell'«Inno al Piave» e di «Giovinezza», che un rombo forte volteggia attorno all'albero di trinchetto da dove pende a mezz'asta la bandiera tricolore: una squadriglia di trimotori porta al volatore eroico il saluto dell'Arma azzurra. Poi ancora la folla, la immensa folla delle camice nere e della G.I.L., delle altre organizzazioni e del popolo, che aveva fatto grandiosa e reverente cornice al rito funebre, si è incanalata per i viali del Vittoriale, è salita sullo sperone del colle Sacro ed ha sfilato, continuamente rinnovandosi dinanzi al feretro. Sotto coperta dove sono raccolti i cimeli di guerra, è tesa, tra le parate di prua, la bandiera della reggenza di Fiume, e, davanti a questa, è posato il sarcofago. Attorno sono i gagliardetti di tutti i reparti fiumani, le fiamme ed i guiderdoni dai molti dannunziani e le corone alle quali altre vanno via via aggiungendosi. Una rappresentanza di camice rosse, con alla testa l'on. Ezio Garibaldi, porta la corona dei garibaldini delle Argonne, un gruppo, giunto dal Canton Ticino, reca i lauri del Ceresio e chiede ed ottiene di fare un turno della guardia d'onore. Il presidente dell'Associazione combattenti, medaglia d'oro Rossi, risale al Vittoriale con la medaglia d'oro Cabrana, recando una corona di lauri fiumani. Risalgono a rendere omaggio alla salma l'on. Acerbo con il Podestà, il Federale ed una rappresentanza di cittadini di Pescara.

I ROGGI NOTTURNI.

Altre corone ancora, quella di Roma, del Ministero dell'Aeronautica, dell'Associazione «Francia-Italia»

dei Lupi di Toscana, dei mutilati di guerra, vengono portate sulla «Puglia», dove le camice nere del gruppo fascista «D'Annunzio» di Milano, montano guardia continua. Attorno al feretro si alternano nella guardia d'onore ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione della Milizia, mutilati di guerra e legionari fiumani. Con il turno formato di volontari di guerra, hanno montato la guardia, una dopo l'altra, i figli del Poeta. A notte alta vegliarono la salma del loro Comandante i giurati di Ronchi ed i fedelissimi di Fiume.

Alla ultima guardia si sono avvicendati il gen. Sani, l'on. Coselschi, le medaglie d'oro on. Rossi, S. E. Host Venturi ed il prof. Marpicati e le medaglie d'oro ammiraglio Rizzo e generale Rossi Passavanti.

E' giunta, la rappresentanza dei legionari triestini con a capo la medaglia d'oro capitano Miani, recante le urne con l'acqua del Timavo e la terra carsica; è giunta la rappresentanza della città di Zara composta dal podestà, del preside della provincia e del vicepresidente dei combattenti dalmati, recante la corona d'alloro di Dalmazia.

LA DIMORA DEL RIPOSO.

GARDONE RIVIERA. — Nel cortile dell'Esedra verrà scolpita, tra le nicchie che attorniano questo primo raccolto recinto del Vittoriale, la carta del Carnaro. Ivi sorge il tempio dedicato ai Caduti fiumani. E' una edicola rivestita all'interno da lastre di granito verde, su cui saranno incisi i nomi dei Caduti, intersecate di mezzo colonne di pallido broccatello veronese. Sul davanti una bassa colonna farà la base alla 10^a musa, l'Eneide: «Fatica senza fatica». In questo tempio è scavata una cripta la cui lastra di chiusura porterà il Cristo in bronzo dei Bistolfi donato da D'Annunzio a Fiume. Ivi riposa ora nella pace sepolcrale il corpo del grande poeta. Innanzi al loculo pesano le corone del Sovrano e del Duce. Alle 7 del mattino il feretro è stato trasportato sopra coperta dinanzi al ponte di prua della «Puglia».

Alle ore 9 scendono sulla tolda i sacerdoti e vi giunge anche donna Maria di Montenevoso. Nel commosso silenzio si leva il mormorio delle preci dei defunti. Sui dossi montati, attorno, gruppi di popolo assistono muti e reverenti. Il corteo si muove. Lascia la tolda. Il feretro che passa salutato dai militi con il pugnale levato, è portato a braccia dai legionari fiumani e subito, dietro di esso, vanno con il pietoso gruppo dei congiunti, il labaro dell'associazione volontari di guerra e la lancia di lanciere, con il gagliardetto di Zara. Segue la folla schiera dei legionari, molti dei quali non sanno trattenere il pianto. Per il sentiero di Aligi e per il cortile del pila dalmatico, la spoglia del Poeta Soldato giunge al Sacario e viene posata sulla bassa colonna della Eneide. E' l'addio supremo.

L'abate di Pescara prof. Brandano, dà al feretro l'estrema assoluzione. Dalla «Puglia», ancora una volta romba il cannone Dalla sommità del terrazzo, da cui pende la bandiera cremisi della Reggenza del Carnaro con i segni dell'Orsa, la fanfara dei marinaretti intona, a suono smorzato, la canzone del Piave. Poi, dalle giovani italiane si alza il canto sommo dell'Inno a Roma.

Il feretro è di nuovo sollevato e portato nella cripta dove vengono pure deposte le piccole urne portate dai legionari triestini con l'acqua del Timavo e la terra del Carso e quella recata da Pescara con la terra tolta dalla tomba della madre del Poeta ed il fascio del lauri del Palatino.

Sul sarcofago vengono posati il gagliardetto del volo su Vienna e la corona dei Lupi di Toscana.

Il rito è compiuto. Lentamente, a poco a poco, tutti si allontanano. Il Poeta è solo nella grande pace del suo Vittoriale. La musica commossa dà il suo ultimo addio col suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza».

La sfilata della folla ha continuato ininterrotta fino a sera al Vittoriale. Anche oggi per otto ore il popolo ha sfilato davanti al feretro del grande Poeta. Alle ore 18 i cancelli del Vittoriale sono stati chiusi. Con quest'atto, le estreme onoranze al Poeta hanno avuto ufficialmente termine.

Messaggio inedito del poeta al Duce dopo la conquista dell'Impero

« TU HAI CREATO IL TUO MITO ».

Il « Popolo d'Italia » ha pubblicato questo alto messaggio inedito che il Poeta indirizzava al Duce invandord, nell'aprile dell'anno XV, un'ambascieria per la creazione della Fondazione del Vittoriale.

Al Capo del Governo BENITO MUSSOLINI.

Mio caro e grande Compagno, sempre più grande, da troppo gran tempo noi non ci incontriamo, non ci vediamo, non ci parliamo. E nell'intervallo è avvenuto nella tua vita il più alto degli eventi. Dopo tante battaglie, dopo tante vittorie, dopo tanti contrasti, dopo tanta volontà, tu hai veramente compiuto quel che nella storia dei grandi uomini non è quasi mai compiuto. Tu hai creato il tuo Mito.

Io ti avevo mandato una parola insubita: « Non odi nella tua scia ricanare le Canzoni d'Oltremare? ». Perdonami. La tua conquistatrice e divoratrice corsa equestre è di là da ogni impresa d'Oltremare. In tutta la Storia dei Conquistatori non s'era mai veduto alcuno creare coi suoi mezzi umani il suo Mito eterno.

Inventore di Mitologie mi nomava ieri il capo filologo terrestre Evelino Leonard. Sourcier de mythes mi chiamava un più lieve poeta di Francia congiungendo ai miti oscuri la facoltà misteriosa dei trovatori di sorgenti sotterranee.

Io ho avuto da te, fra tanti altri beneficii portentosi, quel di vedere un uomo vivo creare il suo Mito sempiterno.

Tu hai disegnato, col tuo cavallo, l'estremo confine della Tua conquista africana. Con una corsa infaticabile, al cui paragono quella di Maseppa è una favola di fanciulli, hai compiutamente disegnata la Conquista nova, per sempre.

Perdonami. Del prodigio forse mi permetterai di riscriverti con la più forbita delle mie penne liriche. Ora non voglio né posso mescolare il sarro al profano.

Sto per mandarti due ambasciatori del mio più grande amore — Gian Carlo Maroni e Leopoldo Barduzzi — che ti parleranno del Vittoriale.

Il Vittoriale è tuo. Di qui si partirono verso te le prime grandi profezie della tua grandezza e della tua gloria. Di qui si partirono le prime parole degne delle tue sorti.

Non dimenticare quello che fu bello e voraggioso e verace.

Caro, caro, sempre più caro Compagno, a te raccomando ogni mio bene ideale.

E ti abbraccio con l'anima vasta come quella che fu sotto il sole deserto l'anima dell'Imperatore etiope novissimo.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

LA RICONOSCENZA AL DUCE DI UGO VENIERO D'ANNUNZIO.

ROMA, 3. — Al Duce è pervenuto da Nuova York il seguente telegramma da Ugo Veniero d'Annunzio:

« Commosso per gli onori che per volontà di V. E. si stanno tributando alla memoria del mio adorato padre, desidero esprimerle ora la mia profonda devota gratitudine. Giungerò in Patria il 16 corr. ed oso sperare che V. E. vorrà consentirmi di esternarle allora tutti i miei sentimenti ».

LA DONAZIONE DEL « VITTORIALE » ALLO STATO.

Il « Vittoriale degli Italiani », che negli anni di dimora Gabriele d'Annunzio aveva trasformato in un raccolto e austero luogo di studio e di memorie gloriose, entra in pieno possesso dello Stato.

Il 22 dicembre 1923, nella circostanza della firma dell'atto notarile concernente la donazione che ebbe come testimoni Costanzo Ciano, Carlo Delcroix, l'avvocato Antonio Masperi di Brescia, mentre Giovanni Giuriati, ministro a disposizione, rappresentava lo Stato, il Poeta volle premettere la seguente dichiarazione:

« Non soltanto ogni mia casa da me arredata, non soltanto ogni stanza da me studiosamente composta, ma ogni oggetto da me scelto e raccolto nelle diverse età della mia vita, fu sempre per me un modo di espressione, fu sempre per me un modo di rivelazione spirituale, come uno qualunque dei miei poemi, come

uno qualunque dei miei drammi, come un qualunque mio atto politico-militare, come una qualunque mia testimonianza di dritta e invitta fede.

« Perciò ardisco offrire al popolo italiano tutto quel che mi rimane — e tutto quello che da oggi lo sia per acquistare e per aumentare col mio rinnovato lavoro — non pingue retaggio di ricchezza inerte, ma nudo retaggio di immortale spirito.

« Già vane celebratore di palagi insigni e di ville sontuose, io son venuto a chiudere la mia tristezza e il mio silenzio in questa vecchia casa colonica non tanto per umiliarmi, quanto per porre a più difficile prova la mia virtù di creazione e di trasfigurazione.

« Tutto infatti è qui da me creato e trasfigurato.

« Tutto qui mostra l'impronta del mio stile nel senso che io voglio dare allo stile, il mio amore d'Italia, il mio culto delle memorie, la mia aspirazione all'eroismo, il mio presentimento della Patria futura si manifestano qui in ogni ricerca di luce, in ogni accordo o disaccordo di colori.

« Non qui risanguinano le reliquie della nostra guerra? E non qui parlano o cantano le pietre superstiti della città gloriosa?

« Ogni rottame rude è qui incastrato come una gemma rara. La grande prova tragica della nave « Puglia » è posta in onore e in luce sul poggio, come nell'oratorio il brandello insanguinato del compagno eroico ucciso.

« E qui non ad impolverarsi ma a vivere sono collocati i miei libri di studio, e in così gran numero e di tanto pregio che superano forse ogni altra biblioteca di solitario studioso.

« Tutto qui è dunque una forma della mia mente, un aspetto della mia anima, una prova del mio fervore.

« Come la morte darà la mia salma all'Italia amata, così mi sia concesso preservare il meglio della mia vita in questa offerta alla mia Italia amata ».

Successivamente, e precisamente nel settembre 1930, in occasione della firma della convenzione intesa alla salvaguardia dell'integrità del « Vittoriale », Gabriele d'Annunzio teneva a premettere una nuova solenne dichiarazione, nella quale tra l'altro così affermava.

« Come scrissi al mio compagno d'armi e Capo del Governo Benito Mussolini fin dal dicembre del 1923, io donai il Vittoriale agli Italiani, considerandolo un testamento d'anima e di pietra immune per sempre da ogni manomissione e da ogni intrusione volgare. E fin da quel tempo diedi al mio proposito una forma rettilissima. Come la morte darà la mia salma all'Italia amata, così mi sia concesso preservare il meglio della mia vita in questa offerta all'Italia amata ».

DISPOSIZIONI PER IL « VITTORIALE ».

GARDONE, 4. — Si è riunito alle ore 13 in una sala del Vittoriale sotto la presidenza del Ministro guardasigilli on. Solmi, il Consiglio del Vittoriale degli Italiani. Erano presenti oltre il presidente, i consiglieri Domenico Bartolini, provveditore dello Stato, il prefetto Rizzo, l'avv. Leopoldo Barduzzi, l'arch. Giancarlo Maroni.

Il Consiglio ha preso possesso dell'intero patrimonio spettante alla fondazione, e formato con le donazioni dello Stato e del grande scomparso e costituente la fondazione del Vittoriale degli Italiani, collocata sotto gli auspicci di S. M. il Re Imperatore e sotto l'alto patronato di Benito Mussolini. Come è noto la fondazione è destinata a conservare agli italiani in forme viventi il grandioso monumento creato da Gabriele d'Annunzio ed a promuovere in Italia ed all'estero la più profonda conoscenza della grande opera dannunziana.

Il Consiglio ha preso atto della nomina dei due esecutori testamentari fatta dal comandante nelle persone dell'avv. Leopoldo Barduzzi, e dall'arch. Maroni, ed ha fissato le direttive per l'amministrazione del patrimonio e per l'inizio della nuova attività della fondazione.

LE VOLONTÀ TESTAMENTARIE.

Ecco lo scritto del Poeta destinato al Duce per la nomina degli esecutori testamentari.

Nomino a miei esecutori testamentari l'architetto Gian Carlo Maroni sovrintendente del Vittoriale e l'avv. Leopoldo Barduzzi, procuratore generale.

Ad essi cometto di curare la osservanza delle mie ultime volontà, nell'ambito e in armonia con quanto fu da me voluto in accordo col mio Grande Fratello e compagno nel creare la fondazione del « Vittoriale degli Italiani ».

In particolar modo essi vigileranno su l'ordinamento dei miei Manoscritti editi e inediti, e di tutte le mie memorie di Vita e di Guerra.

Tutto dev'essere raccolto e custodito e vivere nel Vittoriale degli Italiani.

I miei esecutori disporranno perchè alle mie persone di casa che mi son care sia assicurato il giusto riconoscimento di lor fedele assistenza.

Al mio fratello d'Armi e compagno mio fedele Benito Mussolini oso commettere l'Alta Guida e la Protezione dell'Opera Vostra.

Primo maggio 1937-XV.

Gabriele d'Annunzio.

Vita ed opere di Poeta e di Combattente

Non faremo una biografia del Poeta. Accenneremo soltanto schematicamente alle sue maggiori azioni ed opere.

Era nato il 12 marzo 1863 dal comm. Francesco e da Luisa De Benedicis a Pescara.

Nel 1874 fu inviato agli studi classici nel collegio Cicognini di Prato. Un'Ode all'augusto Sovrano d'Italia rivelò in lui possibilità eccezionali.

DAL « PRIMO VERE » AI ROMANZI, ALLA TRAGEDIA, ED ALLA « CANZONE DELLE GESTA D'OLTRE MARE ».

Nello stesso Collegio doveva essere concepito il primo libro di versi: « Primo Vere », che richiamò l'attenzione di Giuseppe Chiarini al quale, con un suo articolo, diede la prima rinomanza allo sconosciuto scrittore.

Lasciato il Cicognini, d'Annunzio si reca a Roma, ove lo attrasse il Cenacolo letterario che s'era raccolto attorno al *Capitan Fracassa*, giornale nella cui redazione si davano convegno uomini come Scarfoglio, Pasarella, « Gandolin », Ferdinando Martini. Il giovanissimo poeta non tardò a conquistare la benevolenza e le simpatie di quel centro letterario.

Pubblicò articoli, saggi poetici, novelle, poi raccolte in volume, sul « Fracassa », prima, e sulla « Cronaca Bizantina » del Sommaruga poi.

In quel tempo scrisse le novelle di « Terra Vergine » ed il « Canto Novo ». Visitò la Sardegna con Pasarella e Scarfoglio. Al ritorno licenziò il « Canto novo » che suscitò grande interesse. Nel giornalismo passò alla « Tribuna » e fece una squisita serie di note mondane e di impressioni della Roma di quel tempo. Fra l'82 e l'86 dette alla luce tre opere: « Intermezzo di rime », « I sotto Guttodamo », e « Novelle della Pescara ». Quindi si ritirò a Francavilla a Mare, presso Pescara, nel cosiddetto « Convento » che ospitava il grande pittore abruzzese Francesco Michetti, ed ivi abitò una cella.

Appartengono a questo periodo, che va dal 1889 al 1900, i romanzi il « Piacers », l'« Innocente » il « Trionfo della Morte ». Il primo fu scritto nella clausura del Convento michettiano; l'ultimo, cominciato ad apparire sotto il titolo « L'Invincibile », l'anno 1890, nelle appendici della « Tribuna illustrata » fu troncata al capitolo VII della parte terza. Poi d'Annunzio lo riprese, trasformandolo, due anni dopo e lo pubblicò sotto il titolo di « Trionfo della Morte ».

Ma in questo periodo (a riguardarlo oggi, con la sufficiente distanza, pare inverosimile per la sua prodigiosa fecondità) egli non pubblicò soltanto romanzi e prose, che solo per la forma impeccabile e tutta sua dovevano costargli fatiche non lievi. Nel '92 raccolse in un volume intitolato « Elegie romane », i versi che su alcuni aspetti della Città eterna egli aveva pubblicato in giornali ed in periodici. Nel '93 pubblicava il « Poema paradisiaco » e le « Odi Navali » e questo senza considerare articoli scritti su giornali italiani e stranieri e il racconto « Giovanni Episcopo » pubblicato nelle appendici della « Nuova Antologia », mentre egli era soldato (fece il servizio militare come volontario di un anno, dal 1° gennaio 1890 nel 14° reggimento Caval-

RICONOSCENZA E DEVOZIONE DEI LEGIONARI FIUMANI AL DUCE.

ROMA, 5. — Al Duce è pervenuto da Gardone Riviera il seguente telegramma:

« Consentite ai legionari che mai dimenticheranno la preziosa solidarietà da voi data alla causa fiumana fino dagli albori e che ora hanno deposto nella tomba la spoglia mortale del loro comandante, vostro fratello di armi e di anima, di dirvi la parola della più pura riconoscenza per il saluto che voi, Capo dell'Italia fascista e fondatore dell'Impero, avete recato al glorioso italiano con una commozione della quale abbiamo tutti sentito la schietta profonda nobiltà. Questo accresce, se è possibile, il nostro orgoglio di essere ora e sempre incondizionatamente agli ordini vostri. — Coselschi, Host Venturi, Rizzo di Grado, Mario Sani, Ella e Margherita Rossi Fassavanti, Marpicati, Manzutto, Susmel, Giaccone, Pulle, Balisti, Sovera, Castellaro, D'Osmo, Clatti Benagli, Mecheri, Miani, Focanelli, Grossi, Conomo, Restaino, Lanedo, Pallotta, Donati, Scozzari ».

ria di stanza a Roma) e pensato e in parte scritto in una sua stanza a planterono di via Gregoriana, dove egli si ritirava nelle ore di libertà che il servizio gli lasciava.

Nel luglio del 1896 il d'Annunzio partì con Edoardo Scarfoglio sul « yacht » di quest'ultimo, che aveva il nome di « Fantasia », e col suo traduttore francese Giorgio Hérèlle per un lungo viaggio in Grecia, che ebbe una grandissima importanza, nello sviluppo della sua opera poetica.

D'Annunzio al ritorno del suo viaggio dalla Grecia, preso dalla febbre del teatro si mise subito a pensare a due suoi lavori drammatici: « Il sogno d'un mattino di primavera » e « La città morta ». Pensati contemporaneamente, scritti contemporaneamente, essi non furono rappresentati che alla distanza d'un anno circa e in due città diverse, Roma e Parigi, dalle due artiste più grandi del tempo: Eleonora Duse e Sarah Bernhardt.

« La Città Morta » fu preceduta da un romanzo: « Le vergini delle roccie » e seguita (1900) da un altro, che suscitò molte discussioni: « Il fuoco », nella protagonista del quale « Foscara » era adombrata la figura di Eleonora Duse.

Il « Sogno » fu dato dalla Duse al teatro Valle di Roma, nel marzo del 1897. Il lavoro cadde, senza rumore. « La città morta » fu rappresentata nella traduzione francese, e sotto il titolo di « Ville morte » da Sarah Bernhardt al teatro della « Renaissance » a Parigi.

L'anno successivo d'Annunzio veniva attratto dalla politica. Gli elettori di Ortona a Mare contrapposero il suo nome a quello del cav. avv. Carlo Altobelli. Il poeta tenne una ventina di discorsi trattando, in ogni paese, dell'industria locale. Famoso rimase il suo « discorso della siepe ».

L'on. d'Annunzio assunse alla Camera un deciso orientamento verso l'estrema sinistra, che, per poco, non lo faceva entrare nel Gruppo parlamentare socialista.

Si era arrivati a discutere della Costituente sostenuta con i famosi discorsi dei repubblicani e dei socialisti. L'on. d'Annunzio, tornato alla Camera dopo una certa assenza, aveva riportato di quelle sedute la più disgustosa impressione. A seduta ultimata, egli fu invitato nella Sala rossa dai socialisti, ai quali disse: « Porto le mie congratulazioni all'Estrema sinistra per il fervore e la tenacia con cui difende la sua idea. Nello spettacolo d'oggi ho visto da una parte molti morti che uriano, dall'altra pochi uomini vivi ed eloquenti. Come uomo d'intelletto, vado verso la vita ».

Veramente, lo spettacolo offerto in quella contingenza della maggioranza fu talmente miserando da giustificare il gesto dell'uomo d'intelletto.

I socialisti lo vollero poi loro candidato nelle elezioni che seguirono: ma d'Annunzio fu bocciato.

Del resto, egli non volle iscriversi al partito e, se da un lato non esitò a fare l'apologia del superuomo nietzschiano, a costo di deluderli, espresse nella « Canzone per la morte di Giuseppe Verdi » sì caldi accenti di italianità da far uscire Carducci dal suo sdegno-

so silenzio col famoso telegramma: «Salve, gloria italiana pura sui tuoi cammini!».

Dalla politica tornò al Teatro.

Il primo lavoro drammatico che destò una larghissima eco di discussioni fu la «Gioconda» per il problema morale che in questo lavoro D'Annunzio trattava più che per la realizzazione drammatica ottenuta nel medesimo.

Ma ancora maggiori, infinite, furono le discussioni che si accesero dopo la prima della «Francesca da Rimini» data nel 1902. Qui non era discusso più il problema morale, ma invece il problema artistico ed estetico.

Ma il poeta non mostrò di preoccuparsi troppo delle critiche e non intervenne affatto nella zuffa. Tornò nella villa della «Capponcina» in cui era andato a stabilirsi nell'anno 1901, a meditare una sua opera più patente alla quale pensava da anni ed a scrivere i versi impareggiabili delle «Laudi» con i quali — lo affermò egli stesso e non molti osarono contraddirgli — dichiarò di aver compiuto l'opera italiana che più si accosta alla «Comedia» di Dante Alighieri: «Le Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi» nei suoi libri: il I «Laus vitae» (1903), il II e III «Elettra» ed «Aldione», «il libro divino e marino» pubblicato nel 1904, l'anno stesso in cui, in una memoranda serata il Poeta ebbe un trionfo clamoroso con la «Figlia di Jorio», cui seguì «La Fiaccola sotto il Moggio» che fu giudicata molto inferiore.

Venne, nel 1907, «Pitt che l'amore», il terzo lavoro drammatico, in cui sono rappresentate le teorie di un eroe nietzschiano, cioè di un superuomo. Caduta clamorosa.

«La nave», rappresentata all'«Argentina» nel 1908 dal Garavaglia e dalla Paoli, fu la rivincita di D'Annunzio. Successo enorme.

«Pedra», l'ultima tragedia di Gabriele d'Annunzio non ebbe la stessa lieta sorte. Non deluse, piacque e non piacque; ma non entusiasmò.

Il romanzo «Forse che sì, forse che no», pubblicato dalla Casa Treves nel 1910, questo sì, sollevò una discussione interminabile fra autori e detrattori, specialmente sulla questione morale, per la situazione fra due amanti.

Nel secondo periodo della «Capponcina», D'Annunzio pubblicò altre opere minori. Scrisse per la rivista «Rinascimento», diretta da Tom Antongini la «Vita di Cola di Rienzo», più tardi (1906) pubblicata in volume dal suo fedele editore. Pubblicò anche la «Canzone» e l'«Orazione per la morte di Giosué Carducci» (1907) il poeta anzi, il dittatore della letteratura italiana di quel periodo, del quale il D'Annunzio si sentiva, e si proclamò il successore col famoso verso: «La fiaccola che ancor viva tu mi desti - L'agiterò sulle più alte vette».

Nel 1910 il poeta lasciava l'eremo di Sottignano, vittima delle eccessive sue prodigalità. Se egli nobilmente scrisse — assumendo l'affermazione per suo motto: «Io ho quel che ho donato». — non seppe d'altra parte fare i conti con la piccola realtà quotidiana e ad un certo momento i suoi tenaci creditori misero all'asta la villa dove dimorava. Il ricavato degli oggetti bastò a tacitare i creditori; ma il Poeta era rimasto talmente disgustato dell'episodio, che si recò in Francia, dove incominciò una sua nuova vita.

Si stabilì in un primo tempo a Parigi e, successivamente nella landa di Arcachon, dove scrisse in francese «Le martyre de Saint Sébastien», un dramma che fu rappresentato da Ida Rubinstein.

Due anni dopo (1913) scrisse la «Pisanella» e nello stesso 1913 un'opera perché fosse musicata da Pietro Mascagni, intitolata «La Pisanella».

Nel 1914 pubblicò il «Ferro», tragedia di costumi moderni ma in cui è l'affilato della tragedia greca.

Scoppiata nell'anno 1911 la guerra libica, egli si era sentito poeta di nostra gente e diede alle folle italiane, alla Nazione, che riprendeva le vie tracciate da Roma, i suoi «canti più freschi del mattino» che furono pubblicati da un quotidiano milanese prima, e raccolti in un volume nel 1912 sotto il titolo «Le Canzoni della gesta d'oltre mare», che formavano nella concezione del poeta, il quarto libro delle Laudi.

Le Canzoni ebbero profonda eco in tutta la Penisola: una di esse, anzi in cui appariva chiaro il preludio alla nostra rottura con gli Imperi centrali, veniva seque-

strata «per mano poliziesca dal cav. Giovanni Giolitti, Capo del Governo d'Italia».

In questo periodo egli dette ancora alla stampa periodica la sua «Leda senza cigno» e «Le faville del maglio», di cui raccolse alcune pagine sotto il titolo di «Contemplazione della Morte», la quale fece subito pensare ad un D'Annunzio mistico, francescano.

DALL'«ORAZIONE PER LA SAGRA DEI MILLE» ALLE GIORNATE ROMANE DEL «MAGGIO RADIOSO».

Scoppiata la conflagrazione europea e delineatasi poco dopo in Italia la discussione fra interventisti e neutralisti, il grande poeta, dal suo esilio volontario, attese il momento propizio per servire la Patria che straordinariamente amava.

L'occasione gli si presentò. Era l'anniversario della partenza dei Mille per Quarto e stava per avvenire lo scoprimento sullo scoglio di Quarto, d'un bronzo commemorativo. D'Annunzio fu invitato dallo stesso Peppino Garibaldi a venire in Italia ed a commemorare la gesta dei Mille. Egli accettò e scrisse la sua «Orazione per la Sagra dei Mille».

Tornò in patria e prima di passare il confine seppe che il Re, di cui egli lamentava in cuor suo l'assenza alla commemorazione, era trattenuto a Roma e che gli eventi precipitavano essendo stato la notte del 4 maggio denunciato il trattato della Triplice Alleanza. A Genova, il Poeta arrivò senza nessun preavviso ufficiale, ma la stazione era piena di folle che, appena egli discese, gli si fece attorno. Dall'albergo egli lanciò le prime parole, poche, bellissime; preludio all'«Orazione» che pronunciò il mattino dopo davanti al mare, ed in mezzo al popolo, e che cominciava con le parole: «Maestà assente, ma presente».

L'«Orazione della Sagra dei Mille» fu subito conosciuta in tutta Italia e costituì virtualmente la dichiarazione di guerra all'Austria. A Genova parlò ancora nei giorni seguenti agli studenti, agli operai, al popolo tutto. Poi lasciò Genova e andò a Roma dove la sua presenza era necessaria.

Il giorno 13, Salandra si dimetteva e parve che la guerra non dovesse essere dichiarata. Il poeta, la sera stessa, arringò il popolo lo incitò all'azione e assunse su di sé la responsabilità di qualunque violenza, anche armata.

Egli disse: «Se è considerato come crimine, lo io prenderò sopra me solo».

La sera del 14 maggio apparve improvvisamente sul palcoscenico del teatro «Costanzi» gremito di pubblico e rivelò e denunciò che vi erano dei tentativi di tornare sul già fatto, sugli impegni gravi che egli sapeva essere stati presi verso le Nazioni alleate e lanciò parole roventi contro l'uomo che doveva succedere a Salandra per trattenere l'Italia nella neutralità. Non rifugi nemmeno, purché la sua idea trionfasse, dal pensiero del sangue: «Ogni buon cittadino è soldato contro il nemico interno, senza tregua, senza quartiere» — egli gridò: «Se anche il sangue corra, tal sangue sia benedetto come quello versato nella trincea».

Il 15 maggio nel suo «messaggio agli studenti dell'«Ateneo», «adunati per deliberare la violenza» ricordò loro l'ombra di Oberdan e la battaglia sublime di Calatafimi. «Appiccate il fuoco!» — gridò: — «Siate gli incendiari intrepidi della bella grande Patria!» Il 16, anniversario di Calatafimi, parlò agli artisti. Il 17 parlò di nuovo alla folla. La Camera stava per riunirsi ed egli gridò che voleva fossero da essa esclusi i traditori. Qualcuno gli portò la spada di Nino Bixio, ed egli la snudò e la baciò. «O Romani!» — proclamò — è questo il vero Parlamento: qui, oggi, da voi si delibera e si bandisce la guerra, sonate la campana». E la campana del Campidoglio suonò e tutto il popolo acclamò la guerra. Il 20 egli parlò ancora alla folla che s'accalcava attorno a Montecitorio e, quando da Montecitorio venne la notizia che il Parlamento non era stato impari a se stesso, fu lui ancora che diede la notizia alla folla e che disse le parole profetiche: «La vittoria è di coloro che nella vittoria credono, che nella vittoria giurano. Noi crediamo, noi giuriamo di vincere».

Il 23 maggio la guerra era dichiarata, il 25 Gabriele d'Annunzio si congedava dalla folla romana per rendersi anche lui fra i combattenti.

«Abbracciamoci» — disse — prendiamo commiato: quel che abbiamo fatto è fatto. Ora bisogna che ci

separiamo e che poi ci ritroviamo. Il nostro Dio ci conceda di ritrovarci o vivi o morti in un luogo di luce».

IL COMBATTENTE MAGNIFICO IN TERRA, IN CIELO, IN MARE.

Chiese di essere mandato in prima linea. Senonché il Comando Supremo, né il Ministero della Guerra si sentirono l'animo di permettere al poeta che rischiasse la sua preziosa esistenza. Cadorna lo destinò al comando dell'Armata che operava agli ordini del Duca d'Aosta; ma desiderava che il poeta « assistesse soltanto agli atti che si verranno svolgendo sul fronte dell'esercito ». Si vuol farne il testimone poiché sia lo storico. D'Annunzio protesta con una fiera lettera ad Antonio Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri. Protesta contro le piccole formalità burocratiche oppostegli « Forse i burocratici del Regno d'Italia desiderano che io ritorni nella landa remota? Ritorno alla solitudine dopo la guerra. Ma penso che la lotta, anche quella ideale, sia da proseguire; e in proposito le rivelerò qualcosa di molto grave quando Ella potrà ricevermi ».

Venne nominato tenente di complemento nei lancieri « Novara » ed assegnato al Quartier Generale del Duca d'Aosta Comandante della III Armata. Volle aggregarsi all'aviazione, e fece allenamento col tenente di Vascello Giuseppe Miraglia, che gli ispirò, con la gloriosa morte, belle pagine del « Notturno ».

Da Roma si temeva ancora per la vita del poeta e si cercava di porre ostacoli al suo desiderio. Egli di nuovo scrisse ad Antonio Salandra: « Come è dunque possibile, a proposito di me, parlare seriamente di vita preziosa, dei doveri di non esporsi e di simili luoghi comuni? Ma io non ho vissuto, mio caro e grande amico, non ho vissuto se non per questo momento. Tugliermelo è menomarmi, mutilarmi, annientarmi ».

D'Annunzio ottenne « via libera » per i voli di guerra, per la partecipazione ad azioni in mare ed in terra. Nei voli lanciava messaggi sulle città. Volò su Trieste, volò su Trento; partecipò ad azioni di bombardamento. In un ammarraggio con idro si produsse la lesione all'occhio destro, con perdita della retina, che lo immobilizzò in un ospedale da campo, e quindi a Venezia, alcuni mesi, quasi cieco e con pericolo di cecità totale.

MUTILATO D'UN OCCHIO: IL « NOTTURNO ».

Nel Notturno il Poeta descrisse quel periodo di inazione fremente. Pur durante i mesi dell'azione guerriera aveva lavorato: « Tre salmi per i nostri morti, il rimato del Natale, le Preghiere dei combattenti e dei Cittadini. Intanto era presa Gorizia; l'essere stato lontano dalla vittoriosa azione lo spinse a tornare al fronte benché la guarigione non fosse completa, e gli fosse stato proibito di volare. Si prodigò come tenente di collegamento: fu tra i soldati in prima linea nelle giornate del Veliki Kribach e del Falt Krib. Una granata gli scoppì accanto. Mentre era all'ospedale gli avevano assegnato la medaglia d'argento. Ora venne promosso capitano sul campo, e proposto per altra medaglia d'argento. Il 17 Maggio 1917 gli morì la Madre; egli non tornò giunto in tempo per raccogliere l'ultimo respiro. Eravi subito al fronte per partecipare all'incursione dinanzi a Pola con due piccoli « Mas ». Più tardi era con la squadra di 130 velivoli che rovesciavano sul nemico tonnellate di esplosivi durante l'offensiva da Castagnevizza al Mare. Quindi a terra partecipò alla battaglia del Timavo. Venne proposto per altra medaglia d'argento. Organizzò e diresse una incursione di velivoli da bombardamento su Pola, e fu promosso Maggiore per merito di guerra. Fece altre azioni aeree.

LA BEFFA DI BUCCARI ED IL VOLO SU VIENNA.

In quattro giorni di azione il suo apparecchio aveva ricevuto 127 colpi. Non v'era parte che non fosse stata toccata. Le schegge ferirono perfino l'osservatore di poppa, accanto a D'Annunzio, ma il poeta sembrava invulnerabile. Una scheggia gli si conficcò nel guanto senza fargli male di sorta.

Una medaglia gli sarebbe stata dovuta, ma egli aveva già raggiunto il limite massimo e gli venne perciò data la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Sta-

voia. La notte dal 4 al 5 ottobre, dopo aver passato il terribile sbarramento del Lowen, fu su Cattaro, la fortezza austriaca, che appena avvistati gli aeroplani italiani si trasformava in un cratere ardente. L'artiglieria nemica tirò con una precisione spaventosa, ma anche questa volta il poeta rimase incolume.

Animatore mirabile, il Poeta-soldato si rivelò durante l'infausta ritirata di Caporetto. La sua fede nella rinvenuta fu superba. L'aviazione italiana lo ebbe antesignano.

« Monte Grappa — egli disse nell'adunata del 24 febbraio a Milano per l'aviazione italiana — tu sei la mia patria, o ala d'Italia, tu se la mia fede ».

Il 15 marzo gli era affidato il comando di una squadriglia di apparecchi che egli tenne fino all'armistizio. Nella notte dal 10 all'11 febbraio compiva con tre M.A.S. la beffa di Buccari che descrisse così in una lettera ad un amico: « Che meravigliosa avventura. Sono rimasto 23 ore in mare, delle quali 4 nella gola, anzi nel profondo stomaco del nemico... Abbiamo passato la Farassina con una impertinenza folle; abbiamo navigato a meno di 50 metri dalla costa, prima di entrare nell'imboccatura di Buccari, un uccellino ha cantato in italiano come un usignuolo novizio fra un antrare sommerso. Siamo rimasti 35 minuti nel valone di Buccari. Abbiamo silurato il naviglio là ormeggiato. Siamo usciti con i motori a scoppio rumorosamente. Io ho lasciato nel golfo di Buccari tre bottiglie incoronate di fiamme tricolori e piene di scherno ».

Gli erano stati compagni Costanzo Ciano, l'eroe di Cortellazzo, e Luigi Rizzo, l'affondatore della S. Stefano.

Fu sul Piave dove volò, dove parlò, dove combatté in terra, in cielo, nell'acqua. La sua parola suonò al funerale di Baracca che — egli disse — non doveva essere lacrimato, ma vendicato. Finita la battaglia del Piave, egli costituiva la squadriglia « San Marco » al campo di S. Nicolò del Lido. Volò con i primi S. V. A.; sul Grappa quattro colpi crocifissero l'apparecchio.

Venne promosso tenente colonnello, e mentre era combattente tra i combattenti, meditava la sua azione su Vienna, compiuta ancora nell'anniversario della presa di Gorizia. La squadriglia di S.V.A. da lui comandata arrivò a Vienna, ne tornò incolume; e l'atto ebbe un così profondo valore morale che fu riconosciuto persino dai nemici, i quali dovettero inchinarsi dinanzi a tanta arditaggine.

Più tardi, su un aereo, il poeta andava in Francia per percorrere le linee della difesa francese occupate dal generale Albrici.

Al primi di ottobre moriva Gino Allegri, il dolce Fra Ginepro del volo su Vienna, che egli cantò con una mite, calda prosa francescana.

Di eroismo in eroismo, si giunse all'anniversario di Caporetto; alla riscossa d'Italia. Egli rievocò le giornate dell'atroce dolore ed incitò i fanti alla riscossa: « Laggiù i nostri morti sono in piedi, di qui dall'Issone, fra poco, si mescoleranno con voi e combatteranno. Avanti! ogni minuto è un ora, ogni ora è un giorno, ogni giorno una settimana di gaudio e di potenza. Non c'è sosta, non c'è tregua, non c'è sonno che il vostro passo è come un volò O beati, o benedetti, voi calcate la terra, voi sentite sotto il vostro piede la dolce terra che liberate... ».

L'IMPRESA LEGIONARIA DI FIUME.

Dopo la Vittoria il Poeta si adoperò, purtroppo invano, ad impedire la « liquidazione » della gloriosa aeronautica. Il trattamento fattoci dagli alleati lo indusse a concepire una gesta di reazione.

Per deliberazione degli alleati le forze italiane che presidiavano in armistizio Fiume italiana, vennero sostituite da forze francesi, che avrebbero dovuto essere rinforzate da forze britanniche. D'Annunzio a Venezia pensava di organizzare e condurre una spedizione di volontari. S'era fra la fine dell'agosto 1919 ed il principio del settembre, le truppe italiane cominciarono a sgugnare Fiume.

Ad una ad una partivano anche le grandi unità dell'armata navale, che presidiavano il porto. Il 25 agosto partirono i granatieri. Alla popolazione che tentava di impedire la partenza, essi giurarono di tornare presto.

Le truppe italiane partite da Fiume, furono accampate a Ronchi, nel Friuli orientale. Il Maggiore Reina

del Granatieri concepì il ritorno, d'intesa col capitano fiumano Host Venturi che frattanto organizzava battaglioni di volontari tra i suoi concittadini.

Essi fecero a D'Annunzio la proposta di rientrare nella città. D'Annunzio accettò. Il suo nome galvanizzò l'entusiasmo di tutti. Il colonnello Repetto degli Arditi, aderì con i suoi reparti d'assalto. Il comandante dell'autoparco di Palmanova che aveva negato al maggiore Reina gli autocarri necessari al trasporto delle truppe, appena sentì che D'Annunzio era a capo del movimento cedette.

LA MARCIA DI RONCHI.

La Marcia di Ronchi su Fiume, era ancora nel periodo di organizzazione segreta, quando bisognò affrettarsi perché navi trasporto con forze britanniche da sbarcare a Fiume erano state avvistate nell'Adriatico.

Alla colonna di granatieri ed arditi in marcia da Ronchi a Fiume si unirono grossi reparti di altre forze accampati nei pressi del percorso: cavalleria, artiglieria, bersaglieri, fanteria, autoblindate, e perfino carabinieri col Capitano Vadalà.

Il valoroso generale Pitaluga, comandante della Brigata che sbarrava la strada nei pressi di Fiume, non volle un conflitto fra italiani; e la colonna ebbe via libera. I francesi decisero di abbandonare la città; annularono le bandiere e se ne andarono. Le navi italiane che erano nel Porto di Fiume e che avrebbero dovuto partire, si misero agli ordini di D'Annunzio. I trasporti di truppe britanniche giunsero in vista ma tornarono indietro senza avvicinarsi. A Fiume accorsero aviatori con gli apparecchi da guerra; dagli accampamenti del Carso, dei Friuli, e perfino dall'Alto Isonzo, accorsero reparti di tutte le armi, con tutte le armi.

Il *Popolo d'Italia*, Mussolini, il Fascismo, furono con Fiume. Quasi tutti gli uomini d'azione del Fascismo furono a Fiume. Quelli che sarebbero stati poi gli organizzatori e comandanti di gran parte delle «Squadre di azione» fasciste, e delle colonne della «Marcia su Roma», furono a Fiume.

LA REGGENZA DEL CARNARO.

Non è compito nostro narrare qui la cronistoria di Fiume legionaria, che si governava in Reggenza del Carnaro affidata a D'Annunzio; né di trattare delle vicende che provocò nella politica interna e nella politica internazionale.

Lusinghe e minacce d'ogni sorta non fecero piegare Fiume legionaria. Anzi D'Annunzio estese l'impresa anche nella Dalmazia, con l'Ammiraglio Millo.

Si giunse alla fine del 1920. D'Annunzio fu contro il trattato di Rapallo. Il 1. Dicembre il generale Caviglia, obbedendo agli ordini del governo di Roma, impose il blocco di Fiume, di Veglia e di Arbe.

Il giorno dopo mandava la sua intimazione alla quale D'Annunzio rispondeva in maniera vivacissima. Da tutte le parti d'Italia, da amici cospicui, da devoti servitori della causa fiumana, da molti della stessa città, arrivano a D'Annunzio esortazioni a desistere. Ma il poeta non piegò. La situazione si aggravò il 17 dicembre, dopo che il Senato ebbe approvato il trattato di Rapallo e dopo che Giolitti ebbe riaffermata la sua volontà di applicazione.

Caviglia replicò le sue intimazioni e D'Annunzio rispose il 22, proclamando lo stato di guerra con l'Italia. La resistenza continuò per vari giorni. Il 27, alle ore 15.15, mentre il Comandante con i capitani Zoli e Coselschi in una stanza di Comando, che aveva una ampia finestra sul mare, esaminava la situazione, una granata di grosso calibro partita da un pezzo dell'Andrea Doria esplose violentemente sulla finestra della stanza dove era radunato il Consiglio.

Gabriele D'Annunzio rimase leggermente ferito alla testa. Altre due granate, scoppiate subito dopo, causarono diverse perdite in morti e feriti.

Soltanto la cruenta visione della lotta fratricida indusse il Comandante a desistere dal suo disperato proposito. Con un indicibile amarezza, egli cedeva i poteri della Città Olocausta al Consiglio Comunale.

La sua epopea di guerra era chiusa, con un gesto che tuttavia doveva lasciare aperta la sanguinosissima ferita inferta all'Italia vittoriosa.

D'ANNUNZIO E LA «MARCIA SU ROMA».

Dopo, D'Annunzio, con alcuni legionari cui s'era legato di particolare amicizia, si trasse in disparte sulle rive del Garda, ed assistette, spettatore indiretto, quel che dalla stampa e da contrastanti versioni di seguaci e di avversari, si poteva saperne, all'irrompere torrenziale del movimento fascista.

La sera del 28 ottobre 1922, la «Marcia su Roma», ordinata da Mussolini, era vittoriosa; e Mussolini inviava a D'Annunzio un messaggio, che cominciava così: «Mio caro Comandante, le ultime notizie consacrano il nostro trionfo. L'Italia di domani avrà un governo...».

Questo messaggio, e la risposta, sono documenti acquisiti alla storia del Fascismo, poiché ebbero pubblicazione, allora, in una edizione straordinaria del *Popolo d'Italia*.

Un incontro di Mussolini, Duce della rivoluzione delle Camicie Nere e Capo del Governo, per varie circostanze fu possibile soltanto parecchio tempo dopo.

Gli ulteriori sviluppi della Rivoluzione e del nuovo ordine statale, la azione del Regime per l'aviazione e per le forze armate, le realizzazioni mussoliniane nella politica internazionale ed in quello sociale, rivelarono a D'Annunzio, ciò che interessate suggestioni gli avevano dapprima impedito di vedere con senso storico.

L'ANNESSIONE DI FIUME.

Nel marzo del 1924 Mussolini realizzava diplomaticamente la annessione di Fiume all'Italia. S. M. il Re conferì a D'Annunzio il titolo di Principe di Monte Nevoso.

D'Annunzio ne ringraziò il Sovrano con nobile lettera nella quale esprime il desiderio di vivere lavorando in solitudine; e lo Stato si assunse di provvedere «alla trasformazione dell'eremo di Gardone in Vittoriale» secondo le concezioni architettoniche e simboliche dettate dal Poeta.

Furono più volte a trovarlo i collaboratori del Duce che di D'Annunzio erano stati compagni d'armi nelle imprese della guerra ed in quella di Fiume; ivi il Duce gli fece visite memorabili che strinsero vincoli più intimi fra i due geni, e che portarono D'Annunzio alla fervida comprensione della Rivoluzione fascista.

FERVORE DI D'ANNUNZIO PER L'IMPRESA IMPERIALE.

I colloqui col Duce furono decisivi. Già prima della impresa etiopica D'Annunzio era fervido ammiratore dell'opera di Mussolini, e delle maggiori creazioni del Regime. Quando la Società della Nazione decise l'infame assedio sanzionista per solidarietà col neguismo schiavista e razziatore contro Roma, e l'Italia proletaria e fascista sorse in piedi decisa a tutto, D'Annunzio fu seguace entusiasta. E nella conquista dell'Impero vide la realizzazione della sua divinatione di Poeta.

D'Annunzio fu ardentemente entusiasta dell'impresa africana e della fierissima controffensiva mussoliniana all'aggressione societaria.

Dal Vittoriale degli Italiani, il 12 settembre del 1936, nell'Annuale della Marcia di Ronchi D'Annunzio inviava al Duce un alato messaggio:

«Al Capo del Governo, al Capo d'Italia Benito Mussolini in Roma: Mio caro Compagno, più che mai caro, certo tu hai sentito quanto io ti sia stato prossimo in questi giorni del tuo alto e vero e pacato eroismo. Tutta la mia arte migliore, quella ansiosa di grandezza, si tendeva dal mio profondo nell'ansia di scolpire la tua figura grande, mentre tu solo contro gli intrighi dei vecchi contro la falsità degli ipocriti contro le paure degli esausti difendevi la tua patria la mia patria, l'Italia l'Italia, l'Italia, tu solo a viso aperto.

«La parola di Dante ti s'attaglia. E l'Ombra di Farinata più s'è dritta sul dall'avello rovente. A viso aperto.

«Ti ho ammirato e ti ammiro in ogni tuo atto e in ogni tua parola.

«Ti sei mostrato e ti mostri sempre pari al destino che tu medesimo rendi invito ed innato come la legge, come un decreto, non come un nuovo ordine, ma come un ordine eterno».

Dopo aver annunziato che stava lavorando a tradurre in latino il discorso di Avellino, il Poeta concludeva con una invettiva diretta alla « cloaca di Ginevra ».

E morto Guglielmo Marconi Gabriele d'Annunzio accolse l'invito di succedergli nella Presidenza della

Reale Accademia d'Italia, rivoltagli dal Duce.

Al Vittoriale scrisse il libro segreto, riordinò discorsi e messaggi in volume commentato dal titolo *Per l'Italia agli italiani*, mise mano ad *Opera Omnia*, e ad altri lavori rimasti inediti.

Federzoni nuovo presidente dell'Accademia d'Italia

ROMA. — Con decreto Reale, su proposta del Duce, di concerto col Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. il cav. dott. Luigi Federzoni è nominato Presidente della R. Accademia d'Italia e assegnato, quale accademico, alla classe delle scienze morali e storiche.

Per disposizione del Duce S. E. Federzoni rimarrà Presidente del Senato sino alla fine della sessione di maggio.

Arduo senza dubbio, era scegliere un successore a Gabriele d'Annunzio alla presidenza della R. Accademia d'Italia che, pur essendo in vita appena da un decennio, ha già una storia e una tradizione legate soprattutto ai nomi del Signore degli spazi e del Poeta Soldato.

La nomina di Luigi Federzoni e la sua contemporanea assegnazione quale accademico nella classe delle scienze morali e storiche, rappresenta una felicissima soluzione poichè l'attuale Presidente del Senato è non soltanto un uomo politico di primo piano ma anche un uomo di pensiero e di vasta e solida cultura.

Discepolo di Giosuè Carducci all'Università di Bologna, seguace e amico di Alfredo Oriani, Luigi Federzoni si è dedicato giovanissimo alla letteratura, alla critica d'arte e al giornalismo. Il suo primo libro « Il corruttore », è infatti del 1900. Ma più che ai romanzi, alle novelle e ai saggi di critica d'arte — e fra quest'ultimi merita di essere ricordato quello veramente magistrale sul grande pittore spagnolo Ignazio Zuleaga — « Giulio de Frenzi », pseudonimo di Federzoni, deve la sua fama a alcune importanti polemiche giornalistiche come quella per l'italianità del Garda e quella a difesa dei diritti italiani su Fiume e la Dalmazia. Fra i fondatori del movimento nazionalista, deputato al Parlamento nel 1913, volontario di guerra, decorato al valore, direttore dell'« Idea Nazionale », Ministro delle Colonie e dell'Interno nel Governo fascista, Presidente del Senato, insignito della più alta e ambita onorificenza, Luigi Federzoni ha al suo attivo come uomo politico e come studioso un passato veramente eccezionale che lo rende perfettamente degno dell'alta carica ora affidatagli dal Duce.

SALUTO DELL'ACCADEMIA AL SUO NUOVO PRESIDENTE.

ROMA, 9. — Il vice-Presidente anziano della R. Accademia d'Italia, prof. Carlo Formichi, ha inviato a S. E. Luigi Federzoni Presidente del Senato, nuovo Presidente della R. Accademia d'Italia, il seguente telegramma.

« Apprendiamo con lieto animo che per designazione del Duce siete assunto alla presidenza della R. Accademia d'Italia. I colleghi salutano in voi il discepolo di Giosuè Carducci e di Alfredo Oriani, il grande amico e compagno di lotte di Gabriele d'Annunzio, l'animatore delle idealità nazionali nella vigilia della guerra e della Rivoluzione, il prode combattente e fedele collaboratore del Duce nei più alti uffici dello Stato. Insieme salutano nel loro nuovo Presidente l'insigne scrittore che sull'indimenticabile esempio paterno tiene alto l'onore dell'arte degli studi italiani ».

RISPOSTA DI S. E. FEDERZONI.

ROMA, 11. — Al telegramma col quale gli Accademici hanno inviato un vibrante saluto, il nuovo Presidente dell'Accademia d'Italia, S. E. Federzoni, ha risposto quanto segue al vicepresidente anziano:

« Fra i molti cortesi saluti mi giunge particolarmente gradito quello che V. E. ha avuto la bontà di inviarmi a nome della Reale Accademia d'Italia dopo la mia chiamata all'altissimo ufficio a cui S. M. il Re Imperatore si è degnato nominarmi per benevola designazione del Duce.

« Misuro, dall'immensa altezza del duplice glorioso retaggio che devo raccogliere, la gravità e la responsabilità del compito commessomi. Ma più che sulle mie forze o sulla mia antica incrollabile fede di italiano e di fascista e sulla mia ferma volontà di servire ancora devotamente la Patria e il Regime, faccio assegnamento sulla preziosa, illuminata e fervida cooperazione degli insigni camerati che onorano col nome e con le opere il nostro Istituto ».

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO
POLEMICA - STORIA - DOTTRINA

II. Edizione riveduta con 5 capitoli aggiunti

L. 15

Nella vita del Partito N. F.

La "Casa Littoria" di Roma

IL PARTITO NAZIONALE FASCISTA AUTORIZZATO AD EMETTERE UN PRESTITO.

ROMA, 26. — Con R. D. L. il P.N.F. viene autorizzato ad emettere un Prestito obbligazionario al fine di procurarsi i fondi necessari per la costruzione della « Casa Littoria » a valere sull'importo autorizzato. Il P. N. F. ha stabilito intanto di offrire in pubblica sottoscrizione lire 62.500.000 di capitale nominale di obbligazioni 5 %.

Il collocamento viene effettuato per il tramite di un Consorzio presieduto dalla Banca d'Italia del quale fanno parte unitamente alla stessa Banca gli Istituti sotto indicati. Le obbligazioni emittendo fruttano, a partire dal 1° aprile 1938 anno XVI, l'interesse di lire 5 % annuo netto pagabile posticipatamente presso le filiali della Banca d'Italia, con cedole semestrali al 1° aprile e al 1° ottobre di ciascun anno la prima delle quali scade il 1° ottobre 1938-XVI.

I titoli nei tagli da L. 500, lire 1000, lire 5000 e lire 10 mila di capitale saranno rimborsati alla pari entro 25 anni non oltre il 1° aprile 1963 mediante sorteggio; le estrazioni dei titoli da rimborsare avranno luogo presso l'Amministrazione centrale della Banca d'Italia annualmente a cominciare dal febbraio dell'anno 1939. Il rimborso sarà effettuato il 1° aprile immediatamente successivo alla data di estrazione in coincidenza con

il pagamento della cedola maturata. Le obbligazioni del Prestito sono garantite dallo Stato per capitale e interessi e sono esenti da ogni imposta, tassa o tributo presenti o futuri, a favore dell'erario e degli enti locali e così naturalmente anche dall'imposta del 10 % di che al R. D. L. 7 settembre 1935 n. 1627. Esse sono ammesse di diritto alle quotazioni di borsa, sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a concedere anticipazioni e possono essere accettate quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni.

Il prezzo di emissione è di lire 99 %, cioè L. 495 per titolo unitario da L. 500 di capitale sottoscritto con godimento degli interessi dal 1° aprile 1938-XVI.

Le sottoscrizioni saranno ricevute presso i seguenti Istituti il 1° aprile 1938 XVI e verranno servite in ordine di precedenza senza dar luogo a reparto: Banca d'Italia; Istituto Nazionale delle Assicurazioni; Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Banca Nazionale del Lavoro; Istituto di S. Paolo di Torino; Monte dei Paschi di Siena; Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio (in rappresentanza delle Casse federate); Cassa di Risparmio delle Province Lombarde; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma; Banca d'America e d'Italia; Banca Popolare Cooperativa anonima di Novara; Banco Ambrosiano; Banca Popolare di Milano e Società Italiana per le strade ferrate Meridionali.

DIRETTORIO DEL P. N. F.

SALUTO DELLE CAMICIE NERE E DEL POPOLO AI SIMA VISITA DEL FUHRER A ROMA - LE ISPEZIONI DEI FASCI.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F., presieduto dal Segretario, si è riunito nel palazzo del Littorio.

Il Direttorio Nazionale, iniziando i suoi lavori, ha rivolto « con un ordine del giorno » il vibrante saluto delle Camicie Nere e del popolo italiano ai legionari combattenti in terra di Spagna.

Il Segretario del Partito ha illustrato le dichiarazioni e le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo nelle prime quattro riunioni dell'anno XVI, e ha quindi riferito sull'attività svolta, negli ultimi mesi dal P. N. F. e dalle organizzazioni dipendenti e sui provvedimenti adottati, con speciale riguardo a quelli concernenti l'ordinamento e l'inquadramento della G.I.L. in relazione ai compiti ad essa affidati secondo le direttive del Duce.

Il Segretario ha poi dato notizia al Direttorio nazionale delle manifestazioni che il Partito prepara per la visita del Führer in Italia e, quindi, delle pratiche in corso per la costruzione della Casa Littoria in Roma.

I componenti il Direttorio Nazionale hanno riferito sulle ispezioni effettuate nelle diverse provincie e, in particolare, nei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, ispezioni che sono valse a rilevare il fierissimo spirito fascista che anima dovunque il popolo italiano, nel clima creato dal Duce, e a provare che il Partito va continuamente potenziando la sua organizzazione in ogni settore. Il Direttorio nazionale del P. N. F. ha successivamente esaminato al situazione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, ne ha constatato l'alto grado di efficienza ed ha preso atto con soddisfazione dell'intensa attività che svolgono quelle dell'Impero.

Il Segretario del Partito in fine ha comunicato le disposizioni per la celebrazione del 19° annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento (23 marzo XVI).

Le insegne del P. N. F. muoveranno dal Palazzo del

LEGIONARI COMBATTENTI IN SPAGNA - LA PROSIONI NEI PICCOLI COMUNI - PER IL 19° ANNUALE

Littorio alle ore 10.45, con la prescritta scorta d'onore e con reparti di formazione del Fascio di Combattimento della G.I.L. dell'Urbe. Alle ore 11, saranno insiate sul balcone del Palazzo Venezia. La colonna sarà agli ordini del Segretario federale dell'Urbe. Gli allievi dell'Accademia fascista, alla stessa ora, si schiereranno in Piazza Venezia, renderanno gli onori alle insegne del P. N. F. e monteranno la guardia a Palazzo Venezia, dalle ore 11 alle 18.

Alle ore 18, le insegne del P. N. F., saranno ammainate e rientreranno nel Palazzo del Littorio, scortate dagli allievi dell'Accademia fascista. Il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano, dalle ore 11 alle 18, sarà custodito nel Sacro dei Caduti per la Rivoluzione, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano. La guardia di onore sarà fornita dai Sansepolcristi, da reparti formati da fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma e dalla G. I. L. I reparti che parteciperanno al servizio di onore muoveranno da Piazza San Sepolcro.

In tutta Italia, alla presenza delle gerarchie del Regime, saranno consegnati i brevetti e le medaglie della Marcia su Roma ai fascisti che ne hanno avuto la concessione ed i diplomi ai soci perpetui e temporanei della G.I.L.

Avranno inizio i corsi di preparazione politica per i giovani, gli agonali dello sport e saranno consegnati i brevetti per l'anno XVI.

A Roma avranno inizio i Littoriali del lavoro. Alle ore 18, le campane delle civiche torri suoneranno a stormo. Dall'alba al tramonto, le sedi delle organizzazioni del P. N. F. saranno imbandierate e rimarranno illuminate dal tramonto alla mezzanotte. Nel pomeriggio e alla sera, nelle piazze, presteranno servizio i Corpi Musicali ed i complessi corali dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Durante la giornata, gli appartenenti alle organizzazioni del Regime indosseranno la rispettiva uniforme con decorazioni. All'estero, la celebrazione del 19°

annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento sarà effettuata con adunate, nelle rispettive sedi dagli iscritti al P. N. F. e delle organizzazioni dipendenti.

FIERO SALUTO DEL PARTITO AL LEGIONARI COMBATTENTI IN TERRA DI SPAGNA.

ROMA. — Nella sua ultima riunione il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Direttorio Nazionale del P. N. F., con profonda fierezza addita alle CC. NN. ed al popolo italiano, il valore dei legionari ancora una volta fattore essenziale di vittoria in terra di Spagna. La partecipazione della Divisione « 23 Marzo » alla battaglia ingaggiata è di alto auspicio e illumina di nuova gloria la storica data. Oggi, come ieri, l'impeto delle squadre di azione si trasfonde nei legionari, che travolgono i miliziani di tutte le internazionali, provocando la tradizionale fuga dei capi, usi ad anteporre alla vantata fede rivoluzionaria, il basso istinto della propria panfichistica conservazione.

Gli italiani, che entro e fuori le frontiere vivono ed operano stretti intorno al Duce, artefice infallibile della potenza della Patria, sanno che, all'irreparabile sgretolamento dell'edificio societario, fonte di discordia, in aperta antitesi con i fini proclamati, seguirà, sulle rive occidentali del Mediterraneo, il tracollo della barbarie bolscevica e il trionfo della nuova civiltà nel nome di Mussolini.

DIRETTIVE DEL SEGRETARIO DEL PARTITO AI DIRIGENTI DELLA G. I. L.

ROMA, 7. — Il Ministro Segretario del Partito ha tenuto al Teatro Adriano il rapporto, annunciato con « Foglio di Disposizioni » N. 997, ai comandanti e vice comandanti federali, al comandante della Scuola marinaretta di Sabaudia, alle direttrici dell'Accademia femminile di Orvieto, agli ufficiali, ai capi servizio, ai capi sezione addetti ai comandi federali, ai comandanti della G. I. L. di Fascio di combattimento, alle ispettrici e vice ispettrici federali, al capo raggruppamento del personale degli ispettorati femminili alle ispettrici della G. I. L. di Fascio femminile, ai fiduciari della scuola sezione media ed elementare delle provincie di Roma, Aquila, Frosinone, Littorio, Pescara, Rieti, Teramo, Terni e Viterbo.

Al rapporto sono intervenuti anche i componenti i direttori federali, i provveditori agli studi, i capi ufficio premilitari della 10. e 89 Zona ed i direttori premilitari di Legione.

Delle dieci provincie sono convenuti in Roma tutti i gerarchi che, seguendo le precise direttive del Partito preparano le masse giovanili agli ardui compiti fissati dal Duce. L'Adriano ha accolto l'imponente adunata di Camicie nere in una luminosa corona di vessilli. Da tutti gli ordini della galleria e dei palchi pendono sulla platea ininterrotte distese di tricolori e di labari, e fiamme nere dall'aurea aquila imperiale completano la suggestiva decorazione, che sul palcoscenico trova nuovi motivi di splendore. Una grande fotografia del Duce domina sulla sponda, dove risulta una scritta che reca le sue memorabili parole: « Gioventù Italiana del Littorio, bella fresca gioventù che sboccia in questi tempi come una primavera fiammeggiante nel cielo della Patria, io sono sicuro — ho questa suprema e divina certezza nell'animo — che se domani, per avventura, la grande campana della storia suonasse e chiamasse all'appello, tu, gioventù, che hai ancora fulve le chiome, solidi i garretti, l'occhio limpido che si affaccia per la prima volta alla vita, tu scenderesti al canto degli inni della Patria, popoleresti il cielo della Patria, il mare della Patria, le frontiere della Patria ».

Nel mezzo del palcoscenico sorge il podio di una severa corona di moschetti, recante sulla faccia frontale un fascio littorio. I gerarchi, che al loro arrivo a Roma erano stati ricevuti dai componenti il direttorio federale e direttorio del Fascio romano, si sono recati all'Adriano in colonne serrate, al canto degli inni della Rivoluzione. Quando il Segretario del Partito, che fuori del Teatro, seguito dallo Stato Maggiore della G. I. L. e dal segretario federale dell'Urbe, aveva passato in rassegna le superbe schiere della Gioventù del

Littorio, venute in rappresentanza di tutte le formazioni, è apparso sul podio ed ha ordinato il saluto al Duce, un possente « A noi! » ha tuonato nella vastissima sala, seguito da una prorompente calorosissima acclamazione al fondatore dell'Impero.

Il Ministro Segretario del Partito ha subito iniziato il rapporto. Per un'ora e mezza i gerarchi delle dieci provincie hanno ascoltato la parola di S. E. Starace, che ha tracciato una sintesi limpida e compiuta di tutto ciò che si deve operare in seno alla massa giovanile e nei campi che all'educazione, non soltanto fisica, ma culturale, morale e spirituale dei giovani, particolarmente riguardano per raggiungere gli obiettivi segnati dal Duce: obiettivi che sono precisamente quelli di rendere la G.I.L. uno strumento sempre più potente e sensibile al servizio della Rivoluzione delle Camicie nere.

Gli applausi fragorosi che hanno frequentemente coronato le affermazioni capitali del Segretario del Partito, si sono infine tramutate in una fiammante acclamazione all'indirizzo del Duce. Poi il canto di « Giovinetta » ha echeggiato, nel teatro, pieno e squillante. S. E. Starace, uscito dal teatro, è salito in bicicletta per precedere la colonna dei gerarchi avviata al canto degli inni della Vigilia, al Foro Mussolini e lungo il percorso il popolo aveva esposto ai balconi e alle finestre le bandiere tricolori e si era ammassato nelle vie per salutare entusiasticamente i gerarchi delle dieci provincie. Sul viale Angelico la colonna si è incontrata con l'automobile che recava il principe yemenita Seif Isiam Hussein ed il gradito ospite è stato fatto segno a calorosi applausi, ai quali egli, compiaciuto, ha risposto con il saluto romano.

Sulle aiute del Foro Mussolini S. E. Starace ed i gerarchi hanno consumato alla gavetta un rancio militare ed hanno poi visitato le bellezze dell'imperitura opera del Regime, per l'elevazione e la preparazione dei giovani, trascorrendo in una gioiosa atmosfera di cameratismo il pomeriggio domenicale, fra le terme marmoree e gli studi stupendi del Foro.

Ispezione ai "battaglioni tipo".

L'ALTO GRADO DI EFFICIENZA DELLA G.I.L. e DELL'U.N.D.

ROMA. — Con le visite effettuate in provincia da componenti il Direttorio Nazionale e ispettori del P. N. F. nei giorni 13, 20 e 27 marzo XVI, si è compiuto, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, il primo ciclo di ispezioni ai battaglioni tipo e alle centurie avanguardisti moschettieri di tutti i Comandi federali d'Italia, nonché ai complessi dopolavoristici provinciali che interverranno alle manifestazioni predisposte in occasione della visita del Führer.

Le ispezioni hanno consentito di accertare l'alto grado di preparazione militare e spirituale delle formazioni della Gioventù Italiana del Littorio e la faticosa opera svolta dai comandi federali nell'adempimento dei compiti segnati dal Duce, nonché i risultati conseguiti dai singoli complessi dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Nella Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia

RAPPORTO DI STARACE AI COMANDANTI DI GRUPPO.

ROMA. — I 94 comandanti di gruppo dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, sono convenuti in Roma dalle singole provincie per il rapporto ordinato dal Segretario del Partito, presidente della U.N. U.C.I. Essi hanno visitato il Foro Mussolini, accompagnati dal Capo di Stato maggiore della G.I.L., che ha illustrato loro minutamente i singoli impianti.

Hanno anche assistito alla grandiosa manifestazione che la Gioventù Italiana del Littorio ha offerto, alla presenza del Duce, ai combattenti germanici.

L'ORGANIZZAZIONE DELLE MASSATE RURALI.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. con suo « Foglio di disposizioni » comunica:

Si è riunita nel Palazzo del Littorio, la consulta tec-

nica centrale da me nominata per lo studio dei problemi tecnici riguardanti l'organizzazione delle massale rurali. E' stata presa in esame l'attività svolta nell'anno XV che si riassume nelle seguenti cifre.

Massale tessere 900.000, sezioni costituite 8127, nuclei 11.264, corsi di istruzione tecnica per le varie attività rurali 6088 con 239 615 partecipanti, polli di sezione istituiti 3966, conigli di sezione 2986, corsi di igiene e puericoltura e conferenze di propaganda 16 395, partecipanti ai diversi concorsi 31.453.

Sono inoltre state distribuite notevolissime quantità di materiale miglioratore avicolo e cunicolo e sono state concesse larghe agevolazioni per la fornitura del mangimi e numerose altre provvidenze per il miglioramento agricolo. La consulta ha quindi esaminato i problemi relativi all'attività da svolgere nell'anno in corso e particolarmente potenziamento dell'assistenza tecnica e con l'apporto delle Confederazioni fasciste agricoltori e lavoratori di agricoltura, e degli Ispettorati agrari, istituzione di un ente economico per lo incremento e il collocamento dei prodotti delle attività delle massale rurali, indirizzo pratico per la lotta contro gli sprechi, applicazione R. D. L. 25 novembre 1937, n. 2298, per la pollicultura, concorso nazionale per i polli di sezione, distribuzione materiale avicolo selezionato, fornitura di mangimi per gli allevamenti delle massale rurali, raccolta delle pelli di coniglio, produzione lana ancora, distribuzione conigli miglioratori, diffusione piccoli allevamenti delle pecore e speciali agevolazioni, partecipazione alla campagna geliscola, secondo concorso per la migliore tenuta dei piccoli allevamenti bachi da seta, propaganda per la coltivazione e la utilizzazione delle piante tessili e per il parziale impiego dei filati sintetici, secondo concorso per la casa ordinata e fiorita e per il buon allevamento della prole, formazione delle dirigenti tecniche massale rurali.

La consulta tecnica si riunirà nuovamente nel Palazzo del Littorio il giorno 3 marzo alle ore 16, per concertare il programma dettagliato delle varie provvidenze adottate, che mirano a valorizzare sempre più le attività agricole marginali delle massale rurali, le quali per il cospicuo numero delle iscritte e per la diffusione capillare in tutto il territorio del paese assicureranno un notevole contributo al problema dell'autarchia nazionale.

COLLOCAMENTO DEI LAVORATORI ADDETTI ALLA MONDA DEL RISO.

ROMA. — Le Confederazioni fasciste dei lavoratori dell'agricoltura e degli agricoltori hanno concordato il seguente manifesto, per la campagna monda dell'anno XVI, indirizzato agli agricoltori e ai lavoratori agricoli delle provincie di emigrazione mondariso:

Disciplina del collocamento dei lavoratori agricoli addetti alla monda del riso:

Tutti i lavoratori agricoli, uomini, donne e ragazzi, che intendono partecipare ai lavori di monda debbono iscriversi presso i competenti uffici di collocamento agricolo del comune di residenza, dichiarando se intendono far parte di squadre forestiere o di squadre

locali. Gli uffici sopra indicati dovranno iscrivere in elenchi separati le mondariso forestiere da quelle locali. Le iscrizioni delle mondariso dovranno chiudersi il 15 marzo XVI.

Tutti i lavoratori e le lavoratrici componenti le squadre addette ai lavori di monda, che emigrino in comuni diversi da quelli di abituale residenza, o comunque pernottino nelle aziende presso le quali sono occupati, devono essere provvisti delle tessere sanitarie ed anagrafiche di data recente. Le donne in stato di gravidanza devono essere munite di dichiarazione medica che certifichi di non aver superato il quinto mese di gestazione. Le firme del medico e del Podestà devono essere autografe. Le tessere verranno rilasciate gratuitamente.

IL COLLOCAMENTO GRATUITO PER LA MIETITURA.

ROMA. — Dal Foglio di disposizioni N. 1019 del Segretario del P. N. F. Le Confederazioni fasciste dei lavoratori dell'agricoltura e degli agricoltori hanno concordato il seguente manifesto, per la campagna mietitura anno XVI, indirizzato agli agricoltori ed ai lavoratori agricoli:

Il collocamento gratuito dei lavoratori agricoli per la prossima campagna mietitura, sarà disciplinata esclusivamente dagli uffici di collocamento agricolo. E' vietata ogni forma di mediazione anche gratuita fatta da enti e da privati. Dovranno rigidamente osservare le seguenti disposizioni:

Per gli agricoltori: 1) Gli agricoltori aventi bisogno di mano d'opera agricola, uomini, donne, e ragazzi, per i lavori di mietitura, dovranno inoltrare, servendosi degli appositi moduli rilasciati gratuitamente, regolare richiesta agli uffici di collocamento, del comune ove verranno effettuati i lavori; 2) Le richieste dovranno essere numeriche, compilate con la maggiore esattezza e presentate non oltre il 10 maggio 1938-XVI.

Per i lavoratori: Tutti i lavoratori agricoli, uomini, donne e ragazzi, che intendano occuparsi nei lavori di mietitura, dovranno iscriversi presso gli uffici di collocamento del comune nel quale risiedono, indicando se intendano far parte di squadre locali o spostarsi presso aziende agricole di altri comuni. Gli uffici di collocamento chiuderanno le iscrizioni dei mietitori il 30 aprile XVI. Il collocamento sarà eseguito d'ufficio in ottemperanza alle disposizioni di legge sulla disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro (art. 14 R. D. 19 marzo 1928 n. 1003). In obbedienza alle norme del decreto ministeriale 26 marzo 1932 n. 2580 si fa noto che la compilazione delle richieste di mano d'opera da parte degli agricoltori, l'iscrizione agli uffici di collocamento da parte dei lavoratori agricoli che intendano partecipare alla mietitura del grano, sono obbligatori, anche se trattasi di una sola giornata lavorativa.

Avvertenza: Si richiamano gli interessati alla precisa osservanza delle norme sopraindicate informando che chiunque eserciterà opera di accaparramento o prenozione di lavoratori per la mietitura del grano, incorrerà nelle sanzioni penali del R. D. 29 marzo 1928 numero 1003.

Dai "Fogli di disposizioni", del Segretario del Partito

COLLABORAZIONE TRA LA G.I.L. E LA SCUOLA.

ROMA. — Per onorare la memoria di Gabriele d'Annunzio, l'Ente radio rurale ha assegnato 10 apparecchi gratuiti a scuole rurali della provincia di Pescara.

Richiamo l'attenzione dei comandanti federali sul comunicato diramato a conclusione del rapporto che il Ministro dell'Educazione nazionale ha tenuto ai provveditori agli studi, per la parte che riguarda la collaborazione tra la G.I.L. e la scuola.

Vieto in modo assoluto che le palestre e i campi sportivi siano adibiti ad usi diversi da quelli per i quali sono sorti.

Impegno i dirigenti del servizio sanitario della G.I.L. ad intensa e proficua azione per la diffusione e la applicazione delle norme concernenti l'igiene della bocca e dei denti e per la accurata attuazione della relativa profilassi.

« Gerarchia », nel numero di febbraio, ha istituito

una rubrica per i giovani. Richiamo sull'interessante iniziativa, l'attenzione dei comandanti federali della G. I. L. e del Segretari dei Gruppi fascisti universitari.

PROVVIDENZE PER I CONTADINI DISOCCUPATI.

ROMA. — Presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna le due Unioni provinciali dell'agricoltura hanno stipulato un accordo per gli stralci di terreno delle aziende con mano d'opera stabile insufficiente alla buona coltivazione. Con tale accordo si mira a fissare alla terra un maggior numero di braccianti agricoli con forme di cointeressenza alla produzione per avviarli ad un miglioramento delle loro condizioni sociali.

Gli agricoltori della provincia di Perugia, per iniziativa del Federale e d'accordo con le organizzazioni sindacali, si sono impegnati a mettere a disposizione dei lavoratori agricoli disoccupati giornate straordi-

narle di lavoro. A tutto il 25 febbraio XVI sono state distribuite tra i 1850 disoccupati agricoli 58.585 giornate lavorative.

Presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Calabria le due Unioni provinciali dell'agricoltura hanno stipulato un accordo per l'assorbimento della mano d'opera agricola durante il periodo primaverile di maggiore disoccupazione stagionale. L'accordo prevede l'istituzione di commissioni comunali presiedute dai segretari dei Fasci di Combattimento per l'accertamento periodico dei disoccupati e delle possibilità di lavoro delle singole aziende e per il relativo collocamento. Durante il periodo 15 maggio-1° giugno XVI gli agricoltori si sono impegnati ad assicurare un minimo di 30 giornate di lavoro a ciascun lavoratore agricolo.

CONCORSO PER INSEGNANTI DI EDUCAZIONE FISICA.

ROMA. — Nell'intento di sanare la posizione di ul-

cuni insegnanti di educazione fisica provenienti dai cessati magisteri e che da anni insegnano nelle regole medie come incaricati, il Comando Generale della G.I.L. ha indetto un concorso per 20 posti di ruolo maschile e dieci femminile. Le domande ed i relativi documenti devono essere indirizzati al Comando Generale della G.I.L., Foro Mussolini, Roma, nei termini e secondo le modalità previste dal bando pubblicato nel bollettino della G.I.L.

TRE VITTORIE DI GOLIARDI FASCISTI NELL'INCONTRO INTERNAZIONALE DI ROMA.

Ecco i risultati delle prove definitive dopo le eliminatorie:
palla canestro, Italia 59, Jugoslavia 17; Italia 48; Ungheria 19; Scherma spada Italia batte Ungheria con 8 vittorie pari a 36 stoccate a 32, sciabola Italia batte Ungheria con 10 a 6; Fioretto Italia batte Ungheria con 9 a 1.

DOCUMENTI DEL MARZO XVI (5)

Nazione Militare e Forze Armate

Il passo romano di parata adottato da tutte le forze armate

ROMA. 1. — Le «Forze Armate» pubblicano:

Il Ministero della Guerra, Comando del C.rpo di Stato Maggiore, ha diramato a tutti i Comandi di Corpo d'Armata e di Divisione, con una circolare, le seguenti norme sul «passo romano di parata».

1) Il «passo romano di parata» è adottato per: a) tutti gli istituti (scuole e accademie) delle Forze Armate; b) l'arma del CC. RR.; c) l'arma di fanteria esclusi i bersaglieri, alpini, guardie di frontiera ed i conducenti; d) la M. V. S. N.; e) il corpo Regia Guardia di Finanza; f) il corpo di polizia metropolitana e coloniale quando sfilano in formazione a massa davanti ad un rassegnatore.

2) Il «passo romano di parata» consiste in un'andatura spiccatamente marziale che con la rigidità simultanea e perfezione dei movimenti costituisce manifestazione di disciplina, forza, volontà, energia.

3) Nel «passo romano di parata» si solleva la gamba destra punta del piede in avanti sino a giungere col tallone a 40 cent. da terra indi si riporta il piede a terra battendo con forza. Busto e capo eretti, sguardo fisso avanti. Braccia ferme: il destro a seconda del porto di arma, il sinistro piegato; mano sinistra distesa sul cinturino col pollice fra cinturino e giubba.

4) Il porto normale dell'arma, durante lo sfilamento, è lo spall'arma in tale posizione, il gomito del braccio poggia nella cavità formata dal braccio sinistro dell'uomo di destra.

5) Il «passo romano di parata» viene normalmente preso al momento in cui si raggiunge un apposito segnale indicatore posto sul due lati della via che si percorre. In mancanza di tali segnali, viene dato il co-

mando «passo romano», marc..., se il reparto deve partire da fermo oppure «passo romano» se il reparto è già in movimento. Al comando di avvertimento si rettifica la posizione del corpo e si porta il braccio sinistro come indicato al N. 3. Al comando di esecuzione si cambia l'andatura ordinaria in quella di «parata». L'andatura ordinaria viene ripresa o al raggiungimento di altro apposito segnale indicatore o al comando «passo ordinario». I comandi di esecuzione debbono essere dati sempre al momento in cui il piede destro posa a terra.

6) La cadenza del «passo romano di parata» è di cento passi al minuto. Evidentemente tale cadenza deve essere tenuta anche per il passo ordinario a muovere dalla linea di sfilamento.

7) Il «passo romano di parata» si assume normalmente a cento passi dal rassegnatore e viene mantenuto sino a che l'ultima riga del reparto ha oltrepassato di 50 passi il rassegnatore. Tali dati possono subire varianti in relazione alla ampiezza della fronte occupata dal rassegnatore e suo seguito.

8) Nello sfilamento a «passo romano di parata» la massa inquadrata (ufficiali compresi) non saluta. I soli comandanti isolati delle singole unità salutano nel modo usuale, senza però dare comandi. Se in uniforme di marcia, senza sciabola, fermano il braccio sinistro nello stesso modo indicato per la truppa.

9) Durante lo sfilamento col «passo romano» di parata la cadenza sarà sino a nuovo ordine scandita dal tamburi. Le batterie tamburi reggimentali muoveranno pertanto in testa alla formazione per prendere poi posto di fronte al rassegnatore.

10) Tutti i corpi e reparti non contemplati al N. 1, sfilano con le modalità attuali, senza però accentuare il movimento delle braccia che evidentemente non si accorda con la rigidità degli altri.

Il Principe di Piemonte Ispettore dell'Arma di Fanteria e Generale designato d'Armata

I Duchi di Pistoia e di Bergamo Generali di Corpo d'Armata

ROMA. 11. — La dispensa del Bollettino Militare reca:

S. A. R. Umberto Tommaso Giovanni Maria di Savoia, Principe di Piemonte in data 15 marzo 1938-XVI gli è conferita la carica di designato d'Armata.

Sotto la stessa data è nominato Ispettore dell'Arma di Fanteria.

S. A. R. Filiberto di Savoia Genova, duca di Pistoia, in data 15 marzo 1938-XVI è promosso generale di Corpo d'Armata.

S. A. R. Adalberto di Savoia Genova, duca di Bergamo, in data 15 marzo 1938-XVI è promosso generale di Corpo d'Armata.

ESULTANZA DELLE CAMICIE NERE DI NAPOLI PER LA PROMOZIONE DEL PRINCIPE DI PIEMONTE.

NAPOLI, 11. — Il Federale di Napoli, rendendosi interprete dei sentimenti delle Camicie Nere, ha inviato a S. A. R. il Principe Umberto, per la recente promozione, il seguente telegramma:

« Alta promozione conferita a S. A. R. è accolta con viva particolare esultanza dalle Camicie Nere, che elevano il possente ala all'Augusto generale che tramanda virtù militari gloriosa Dinastia Sabauda ».

Altri telegrammi sono stati spediti dal Podestà e dal Rettorato Provinciale.

SALUTO DEL PRINCIPE DI PIEMONTE AI FANTI D'ITALIA.

ROMA, 15. — Tutte le stazioni dell'E. I. A. R. hanno trasmesso il saluto che S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, ha rivolto ai fanti d'Italia, in occasione della sua assunzione alla carica di Ispettore dell'Arma di Fanteria.

Egli ha detto:

Per sovrana determinazione assunto da oggi la carica di Ispettore dell'Arma di Fanteria. Il mio primo pensiero, ai nostri Caduti e ai gloriosi vessilli fregiati di inimmerevoli segni al valore.

Il mio saluto cordiale di fante ai Fanti d'Italia, pura espressione delle più forti virtù guerriere del nostro popolo.

Nel lavoro che mi attende chiedo a tutti la più attiva collaborazione per il sempre maggiore perfezionamento dell'Arma.

Il massimo ardimento morale e fisico, la più completa preparazione professionale in cameratesca unione con le altre Armi, rappresentino le mete da raggiungere affinché l'opera comune dia i migliori risultati.

Fanti d'Italia!

Concordi nello spirito e negli intenti, sappiate rendervi sempre più degni delle fulgide tradizioni dell'Arma del sacrificio e della vittoria, pronti ad ogni cimento agli ordini di S. M. il Re Imperatore, sotto la guida del Duce per la sicurezza e la sempre maggiore grandezza della Patria.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE AL CORPO D'ARMATA DI CUI LASCIA IL COMANDO.

NAPOLI, 16. — Nel lasciare il comando del X Corpo d'Armata S. A. Reale il Principe di Piemonte ha diretto agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa il seguente ordine del giorno:

« Destinato da S. M. il Re Imperatore alla carica di Ispettore dell'Arma di Fanteria, lascio oggi il comando del X Corpo d'Armata. A tutti — ufficiali, sottufficiali, militari di truppa e personale civile del Corpo d'Armata e delle altre forze armate del territorio, che con alto senso del dovere e instancabile attività, in intimo affiatamento e sereno cameratismo hanno partecipato alla fervida operosità del periodo insieme trascorso — rivolgo il mio saluto cordiale. Con il ricordo di quanti hanno dato generoso tributo di valore e di sangue per la grandezza d'Italia e per il trionfo della civiltà, sono certo che tutti sapranno sempre dimostrarsi all'altezza dei compiti ai quali potranno essere chiamati in nome del Re e sotto la guida del Duce per la maggiore potenza della Patria — Il Generale di Corpo d'Armata comandante UMBERTO DI SAVOIA ».

Ha inoltre diretto alle autorità, agli ufficiali in congedo ed alle Associazioni d'Arma, il seguente saluto:

« Nel lasciare il comando del X Corpo d'Armata perche' destinato dalla Sovrana benevolenza alla carica di Ispettore dell'Arma di Fanteria, mi è gradito porgere alle autorità, agli ufficiali ed alle Associazioni tutte che a fianco delle forze armate durante il periodo del mio comando hanno esplicito con entusiasmo e devozione la loro preziosa opera vivificante delle più alte comuni idealità, il mio saluto di commiato ed il mio sentito ringraziamento. — Il Generale di Corpo d'Armata UMBERTO DI SAVOIA ».

Elogio di Mussolini al Gen. Graziani

ROMA, 7. — Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il Maresciallo Graziani che gli ha lungamente riferito sull'opera svolta quale comandante del fronte sud prima e quale Viceré d'Etiopia successivamente.

Il Duce ha nuovamente espresso al Maresciallo Graziani il suo vivo elogio ricordando la decisiva importanza delle vittorie ottenute sul fronte somalo per la conquista dell'Impero e le fondamentali opere compiute nel primo periodo di governo, superando difficoltà di ogni genere.

Il Maresciallo ha offerto in omaggio al Fondatore dell'Impero le corone del Negus d'Etiopia e lo scettro di Tafari che il Duce ha disposto siano esposti in apposita vetrina del Museo coloniale.

ELOGIO DEL DUCE AGLI EQUIPAGGI DELLE SQUADRIGLIE DA CACCIA REDUCI DAL SUD AMERICA.

ROMA, 8. — Il Duce ha ricevuto gli equipaggi delle squadriglie da caccia reduci dalla crociera compiuta recentemente nell'America del Sud. Le squadriglie comandate dal maggiore Alessandro Bianchedi e formate dai capitani Oscar Molinari e Mario Viola, dai tenenti Simone Marsen, Gino Lodi e Virgilio Teucci, dal sottotenente Carlo Guagnasca, dai marescialli Felice Sozzi, Angelo Marasco e Guido Carestiano, dai sergenti maggiori Francesco De Pari, Antonio Macellani, Antonio Sbrighi e dal sergente Edgardo Albani, si recavano nel settembre dell'anno scorso a Lima nel Perù per presenziare alle cerimonie di commemorazione al pioniere peruviano Geo Chavez, caduto a Domo il 23 settembre 1910 dopo aver compiuto per primo la traversata delle Alpi. Da Lima le squadriglie raggiungevano Santiago del Cile e quindi dopo aver compiuto la traversata delle Ande in perfetta formazione facevano scalo a Mendoza e si trasferivano successivamente a Buenos Aires, a Montevideo, a Rio de Janeiro e S. Paulo del Brasile.

In tutte le tappe le squadriglie hanno eseguito esercitazioni di alta acrobazia e hanno suscitato la ammirazione delle folle dando la precisa sensazione ai popoli dell'America latina attraverso la perizia degli uomini e la perfezione delle macchine dell'altissimo grado raggiunto dall'aviazione fascista. Il Duce ha vivamente elogiato gli equipaggi delle valorose squadriglie.

LA CELEBRAZIONE SOLENNE DEL XV ANNUALE DELLA R. AERONAUTICA.

ROMA, 27. — Per il XV annuale dell'Aeronautica che ricorre domani, il Sottosegretario, Generale Valle, ha indirizzato al Duce il seguente messaggio.

« DUCE!

« Durante questi 15 anni della sua nuova vita, l'Ala fascista, in diversi cieli e contro molti nemici, ha dato magnifiche prove della sua potenza. Ma non ha dato ancora la suprema.

« Essa attende impaziente il Vostro ordine per farlo ».

INAUGURAZIONE DELLA SCUOLA D'APPLICAZIONE AERONAUTICA.

FIRENZE, 27. — Oggi è stata inaugurata dal Generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, la « Scuola di applicazione aeronautica », sorta in soli otto mesi nel parco delle Cascine, per volontà del Duce. Ogni anno l'aviazione fascista dà alla Patria motivo di nuovo orgoglio con i suoi formidabili progressi tecnici, con le nuove imponenti realizzazioni nel campo della preparazione e dell'attrezzatura e specialmente con le prove fornite dai suoi piloti che sono i migliori del mondo.

Nella giornata di ieri un cospicuo complesso di opere è entrato a far parte del patrimonio demaniale aeronautico: 29 nuovi aeroporti, 28 depositi di mobilitazione, 5 istituti tra cui la Scuola d'applicazione aeronautica di Firenze. E ancora non è spenta l'eco degli entusiasmi suscitati nel mondo dalle imprese dei nostri aviatori: specialmente dal pro-

diffuso volo del «Sorel Verdi» e dall'azione formidabilmente eroica e tecnicamente meravigliosa della aviazione legionaria in Spagna.

LA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE ALLA MEMORIA.

ROMA, 23. — All'aeroporto del Littorio, presenti le maggiori autorità dello Stato e del Partito, il Duce ha passato in rivista le formazioni disposte in tre file, di ricognizione e da caccia, da bombardamento, da assalto, con a lato i rispettivi equipaggi in tenuta di volo, ha quindi consegnato le ricompense al valore aeronautico ed al valore militare alle famiglie dei Caduti in A. O. I. in Spagna, o nell'adempimento del servizio. 14 medaglie d'oro al valore militare, 2 al valore aeronautico, 27 medaglie d'argento al valore militare e 13 al valore aeronautico, 18 medaglie di bronzo al valore militare e 5 al valore aeronautico.

Medaglie d'oro, al valore militare, alla memoria: Capitano pilota Lodi Luigi; cap. pilota Mosca Gollardo; cap. pilota Vittori Bruno; cap. pilota Chiapparò Alfonso; S. T. pilota Ceccherelli Vittor Ugo; S. T. pilota Franceschi Giorgio; S. T. pilota Giuglioli Marcello; Maresciallo pilota Varchi Luigi; Serg. magg. pilota Magistrini Giovanni; Serg. magg. pilota Di Marzio Dino; Serg. magg. pilota Presel Guido; Serg. magg. pilota Nedieri Luigi; Serg. magg. pilota Lagna Luigi; Serg. magg. pilota Dal Pan Ermenegildo; al valor aereo: Capitano pilota Cecconi Fausto e Comani Enrico.

Dopo la consegna delle decorazioni ha avuto luogo lo sfilamento della truppa, seguito dal passaggio in volo di un gruppo di apparecchi d'assalto in formazione serrata a bassissima quota parallelamente alle tribune.

UN TELEGRAMMA AL DUCE DELL'AMBASCIATORE DI SPAGNA.

ROMA, 23. — Nel 15° Annuale dell'Arma aerea è pervenuto al Duce il seguente telegramma.

«Mosso da uno spirito di ammirazione e da un dovere di gratitudine, onorami felicitare V. E. geniale creatore della vittoriosa Arma azzurra, potente in guerra contro le barbarie ed insuperabile in pace per favorire la fraternità fra i popoli e i continenti.

Le prodezze con le quali hanno raggiunto ambedue le finalità civilizzatrici gli eroici ed intrepidi aviatori italiani, la cui gloriosa memoria sarà evocata in questo fausto XV Annuale, commuovono intensamente il mio animo e tutta la Spagna nazionale esalta il valore di questa ardentissima gioventù fascista. Devotamente: Pedro Gargia Conde, Ambasciatore di Spagna».

Per il passaggio dell'istruzione premilitare alla Gioventù Italiana del Littorio

ROMA, 17. — Ad esecuzione del deliberato della Commissione Suprema di Difesa per il passaggio della istruzione premilitare e delle inerenti attività organizzative, al Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio, e che costituisce la unificazione di tali attività e la eliminazione di interferenze e sovrapposizioni, è stato disposto un disegno di Legge, col quale si abroga l'art. 10 della Legge 31 dicembre 1924 riguardante l'organo di coordinamento fra le istituzioni e gli enti che erano interessati alla premilitare ed il relativo Ispettorato, e si stabilisce quanto appresso.

L'istruzione premilitare e la post-militare si assumano nel quadro della vita nazionale: sono impartite rispettivamente dall'organizzazione maschile della Gioventù Italiana del Littorio e dalla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale in stretta cooperazione con le Forze Armate.

Nel limiti delle rispettive possibilità saranno chiamati a cooperare alla preparazione militare tutti gli Enti statali e parastatali (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, Tiro a Segno Nazionale, ecc.) che per la loro precedente organizzazione sono in grado di contribuirvi validamente. L'istruzione militare si svolge nell'ambito delle Forze Armate.

L'istruzione premilitare è impartita con carattere continuativo a tutti i giovani da quando compiono l'ottavo anno di età alla chiamata alle armi. Tale istruzione comprende due periodi: il primo con l'inizio nell'anno in cui si compiono gli otto anni fino all'an-

no in cui si compiono i diciotto anni di età; il secondo dall'anno in cui si compie il 18° anno di età fino alla chiamata alle armi.

La ripartizione qualitativa e quantitativa del programma di istruzione premilitare impartita dalle organizzazioni della G.I.L. è la seguente, dall'anno in cui i giovani compiono l'ottavo anno di età a quello in cui compiono il 14° anno di età (Balilla); preparazione a carattere specialmente morale per lo sviluppo dello spirito militare della Nazione.

Compito: appassionare il fanciullo alla vita militare attraverso i frequenti contatti con le Forze Armate, rievocandone glorie e tradizioni belliche; dall'anno in cui i giovani compiono il 14° anno di età a quello in cui compiono il 18° (Avanguardisti), preparazione militare armonizzata con quella ginnico-sportiva.

Compito: portare l'Avanguardista a quel grado di istruzione militare (individuale e collettiva) che gli consenta di inquadrarsi nelle formazioni premilitari.

Dall'anno in cui i giovani compiono il 18° anno di età alla chiamata alle armi: preparazione a carattere tecnico-professionale.

Compito: perfezionare l'addestramento spirituale ginnico-militare del giovane per formarne un soldato fisicamente e tecnicamente preparato come individuo e come attività personale nell'ambito dell'unità militare; preparare gli elementi specializzati di cui hanno largo bisogno tutte le Forze Armate.

Il cittadino italiano iscritto nelle liste di leva e valido alle armi lo diventa soltanto nell'anno in cui si compie il 18° anno di età.

Da allora gli decorre l'obbligo del servizio militare, il quale termina il 31 dicembre dell'anno in cui compie il 55° anno di età, salvo, per gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa vincolati ad obblighi speciali il disposto delle leggi che particolarmente li riguardano.

Il suddetto obbligo di servizio si soddisfa nel modo seguente: dall'anno in cui il cittadino compie il 18° anno di età all'atto della chiamata alle armi nell'ambito delle organizzazioni della G.I.L.; dall'atto della chiamata alle armi, fino al compimento della ferma di leva e posteriormente durante gli eventuali richiami per istruzione o per mobilitazione: nel quadro delle Forze Armate; per il rimanente periodo di tempo; il congedo illimitato, salvo gli obblighi derivanti dalle disposizioni di legge sull'istruzione post-militare.

IL NUOVO REGOLAMENTO DI «SERVIZIO IN GUERRA».

ROMA, 24. — Il Comando del Corpo di S. M. seguendo il lavoro della messa a punto della regolamentazione dell'esercito ha pubblicato in questi giorni il nuovo Regolamento di «Servizio in guerra», che sostituisce la Parte I dell'edizione 1912. La parte II (ed. 1915) è stata sostituita fin dal '32 dalle «Norme generali per la organizzazione e funzionamento dei servizi in guerra».

Già da tempo era sentito il bisogno di una nuova edizione del «Servizio in guerra», ormai in gran parte sorpassato, specie dopo l'esperienza di due guerre vittoriose. Da un pezzo infatti essa era in gestazione, ma il rapido susseguirsi degli avvenimenti ed altre più importanti necessità, avevano ritardato la sua compilazione. Nel frattempo però parte degli argomenti ivi trattati, aggiornati ed ampliati, avevano trovato posto in altre pubblicazioni.

«La Corrispondenza» sulla scorta di uno studio pubblicato nel numero di febbraio dell'autorevole «Rassegna di cultura militare» diretta da S. E. il generale di C. d'A. Rodolfo Corselli, segnala le più importanti modifiche apportate alla materia, che è rimasta a far parte del nuovo regolamento e che tratta della disciplina di guerra, della polizia, dei comandi, del servizio delle truppe, degli ordini, rapporti e corrispondenza.

Si è ribadito il concetto che a creare e mantenere una salda disciplina due principali fattori concorrono l'esempio dei capi e le loro cure per il benessere morale e materiale dei dipendenti. Si è provveduto a stabilire i doveri particolari del militare in guerra e sono stati messi in armonia con le disposizioni e i regolamenti vigenti, i paragrafi riguardanti i consigli e le commissioni di disciplina. Un capitolo a sé tratta col

servizio di polizia affidato ai carabinieri. Nel capitolo dei comandi viene ribadito il concetto che al Comando Supremo spetta interamente ed esclusivamente la responsabilità della condotta della guerra; si è introdotto il comando — eventuale — di gruppo di Armate, e si è chiarita la figura del sottocapo di Stato Maggiore. La questione dei comandi territoriali è stata messa in relazione alla nuova organizzazione territoriale; comandi di difesa, di zona, M. da Cos. M. Dicat.

Il capitolo del servizio delle truppe è stato aggiornato e completato della parte riguardante il servizio di vigilanza sulle linee avanzate, i parlamentari, i partigiani e i disertori nemici. Si è introdotto un paragrafo riguardante il segreto militare, si è allargato l'uso del preavviso che può precedere l'ordine, e, per quanto riguarda la compilazione degli ordini, si è insistito sull'importanza dello scopo che si vuol conseguire. Tra gli elementi da tener presenti nella compilazione di un ordine si sono aggiunti: i limiti (tempo e spazio) nei quali dovrà essere condotta la azione, i mezzi eventualmente avuti in rinforzo, l'organizzazione dell'osservazione e dei collegamenti. Un paragrafo importante riguarda la esecuzione degli ordini, chiarendo l'importanza e la necessità della iniziativa nell'adattare l'ordine ricevuto alla situazione eventualmente mutata, secondo lo spirito dell'ordine stesso. In reazione a ciò si è stabilito il principio che non può essere fatta colpa a chi, nello intento di bene sperare, sia caduto in errore, ma grave colpa invece a chi abbia mancato di iniziativa quando questa era necessaria o di essa abbia cercato di approfittare per mettere in mostra la propria personalità. L'importanza che assume per la ricostruzione storica degli avvenimenti, il « diario storico militare » non è stata da tutti sentita nelle ultime guerre. Ad ovviare a tale grave inconveniente, oltre ad insistere sulla necessità di tale diario, vengono date norme precise per la sua compilazione, indicando particolarmente tutti gli argomenti che vi debbono essere trattati.

Motorizzazione dell'Esercito

« L'AUTOMEZZO SERVE PER IL TRASPORTO NON PER COMBATTERE ».

ROMA, 29. — Il giornale « Le Forze Armate » riferendosi ad una circolare sulla « motorizzazione », diramata dal Comando del Corpo di Stato Maggiore, nella quale veniva, fra l'altro, messo in evidenza che l'automezzo serve per il trasporto non per combattere, scrive: La funzione degli automezzi è quindi quella di avvicinare il combattente al campo di battaglia non di portarlo a contatto materiale col nemico ».

« A tergo delle unità schierate deve essere determinata la « linea di scarico » che sarà distante dalla zona di prevedibile entrata in azione delle truppe autotrasportate di un certo numero di chilometri vario a seconda del terreno, dei compiti e della situazione. Ne consegue che occorre evitare di dare vita alla credenza che l'automezzo evita di marciare: esso anzi esige che « dopo il trasporto la truppa sia in grado di compiere a piedi lunghi e celeri spostamenti », perciò va curato ancora più l'allenamento alle marce perché solo sapendo abbinare rapidità di trasporto motorizzato con possibilità di trasferimento a piedi, si potranno ottenere risultati di sorpresa e quindi di rapida decisione ».

Il fante però non solo dovrà sempre effettuare una parte delle marce stesse ma le dovrà compiere nel campo tattico, cioè in ambiente e in condizione di maggiore difficoltà. Le attitudini del fante a marciare che erano richieste nel passato devono quindi essere ritenute maggiormente indispensabili anche in una guerra moderna. La necessità del suo allenamento in questa non lieve fatica deve essere fortemente sentita e idoneamente affrontata, affinché l'artefice primo della vittoria non perda lungo il cammino, nel celere e tenace andare, la sua emulenza, si da rendere nullo o quasi l'apporto di forze determinato dal suo arrivo. E perciò che oltre a provvedere durante il servizio militare ad un continuo, razionale allenamento alle marce con aderenza alle necessità e alle condizioni sopra prospettate, è necessario che anche durante il richiamo sia ripreso l'allenamento stesso al fine di tenere addestrati gli uomini in questa parti-

colare attività. E questo è tanto più necessario in quanto i progressi della locomozione meccanica della nostra epoca di velocità disabitua la massa rurale alle marce a piedi, rendendo indispensabile di non annullare i benefici del relativo addestramento nel periodo nel quale gli uomini sono in congedo ».

OTTANTATRE METRI DI PROFONDITA' RAGGIUNTI DAL SOMMERGIBILE SCIRE'.

LA SPEZIA, 5. — Al largo delle acque dell'isola del Tino il sommergibile di piccola crociera « Scire » ha eseguito prove di immersione raggiungendo 83 metri di profondità.

PER L'AMMISSIONE ALLA SCUOLA DI GUERRA.

ROMA, 22. — Le « Forze Armate » informano che in attesa della stampa e diramazione di una regolare serie di aggiunte e varianti al regolamento per l'istituto superiore di guerra il Comando del Corpo di Stato Maggiore ha dato le seguenti disposizioni.

Valutazione dei candidati negli esami di ammissione all'I. S. G. — A ciascun candidato viene attribuito dalle singole sottocommissioni esaminatrici anziché un punto di merito (da 0 a 20) una delle classifiche di ottimo, molto buono, buono, sufficiente, mediocre, insufficiente. I candidati che conseguono la classifica di insufficiente in una qualsiasi materia, la classifica di mediocre in storia, regolamenti, ordinamento o in due delle rimanenti prove, sono senz'altro esclusi dall'ammissione.

Ultimati gli esami orali il comando dell'Istituto convoca le sottocommissioni e con esse attribuisce a ciascun concorrente una classifica complessiva in base alle classifiche da questo riportate nelle singole prove. Per i candidati giudicati mediocri in una materia, esclusa la storia, regolamenti e ordinamento, è espresso un giudizio complessivo per l'ammissibilità o la esclusione.

Raggruppamento della materia che attualmente forma oggetto degli esami, regolamenti tattici, logistici, ordinamento dell'esercito costituzionale della unità armi e mezzi tecnici. Il programma di armi e tiro è abbinato a quello di regolamenti tattici, di regolamenti logistici col nome di servizi delle minori unità ed incluso nell'esame di ordinamento e mezzi tecnici mantenendo però nel programma di regolamenti tattici il numero che riguarda il funzionamento dei servizi nel combattimento.

Le norme indicate saranno applicate a partire dal corrente anno negli esami di ammissione del 68° corso.

LA CAMPAGNA ITALO-ETIOPICA NELLA STAMPA MILITARE STRANIERA.

ROMA, 4. — La Libreria dello Stato ha pubblicato, sotto gli auspici del Ministero dell'Africa Italiana, il volume del generale Ambrogio Bollati: « La campagna italo-etioptica nella stampa militare straniera ». Il volume è preceduto da una prefazione del Duce.

ESALTAZIONE FRANCESE DELL'EROISMO DEL SOLDATO ITALIANO.

ROMA, 9. — In un articolo del generale francese Bordeaux pubblicato sul quotidiano « France Militaire » è reso omaggio all'eroismo dei Marescialli, Generali e soldati italiani, in una simpatica esaltazione del valore dell'Esercito moderno dell'Italia mussoliniana, ripasmato ed animato dalla possente volontà del Duce. Afferma il generale francese, come rileva l'agenzia « Gea », che dopo le superbe prove della grande guerra, l'Esercito italiano stupì il mondo nell'impresa di Africa, nella quale rifiutarono tutte le virtù della stirpe. Aveva ben motivo Napoleone, il quale si ebbe ad esprimere al Maresciallo Suchet con questo giudizio: « Avete ragione, questi italiani saranno un giorno i migliori soldati del mondo ».

Viene inoltre ricordato dal generale Bordeaux che nell'Arco di Trionfo dell'Etoile fra i nomi incisi su quelle mura figurano quelli di otto generali italiani. Essi ed altri venti nomi evocano ed esaltano il valore di duecentomila soldati italiani che servirono e combatterono nell'Esercito francese dal 1797 al 1814. L'Armata d'Italia aveva, alla fine del 1813, un effettivo di novantamila soldati, che per quei tempi era imponente.

L'ABOLIZIONE DEL «LEI» FRA GLI APPARTENENTI ALLA R. AERONAUTICA.

ROMA, 25. — Il Ministero dell'Aeronautica ha diramato la seguente circolare concernente l'uso del Voi e del Tu.

«In attesa che vengano introdotte le opportune varianti sul regolamento di disciplina si stabilisce quanto segue: Nelle relazioni individuali tra gli appartenenti alla R. Aeronautica è abolito il Lei. Tra pari grado ufficiali (i subalterni costituiscono unica categoria) è obbligatorio l'uso del Tu. Tra gli ufficiali di grado diverso deve essere adoperato il Voi reciprocamente. Gli ufficiali devono adoperare il Tu con i sottufficiali graduati di truppa e avieri i quali devono rispondere col Voi. Però nelle relazioni tra ufficiali e marescialli deve essere reciprocamente adoperato il Voi. Tra pari grado sottufficiali (i marescialli costituiscono una categoria) è obbligatorio l'uso del Tu. Tra sottufficiali di grado diverso deve essere adoperato il Voi reciprocamente. I sottufficiali devono adoperare il Tu con graduati di truppa e avieri i quali devono rispondere con il Voi».

L'USO DEL «TU» E DEL «VOI» PER GLI APPARTENENTI ALLE FORZE ARMATE.

ROMA, 18. — Il Sottosegretario di Stato alla Guerra S. E. Pariani in attesa di introdurre le relative varianti nel regolamento di disciplina ha stabilito che mentre nelle relazioni individuali fra gli appartenenti al Regio Esercito rimane abolito il «lei» tra uguali — e in questo caso i subalterni costituiscono una sola categoria — è reso obbligatorio l'uso del «tu».

Tra ufficiali di grado diverso dovrà essere usato il «voi» mentre gli ufficiali dovranno usare il «tu» coi sottufficiali, graduati di truppa e soldati i quali invece risponderanno col «voi». Tra sottufficiali, graduati di truppa e soldati il superiore userà il «tu» con i inferiori questi risponderà col «voi», però fra sergenti e sergenti maggiori come pure fra graduati di truppa e soldati si userà reciprocamente il «tu».

LA MORTE DEL PRINCIPE GONZAGA DUE VOLTE DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO.

ROMA, 24. — E' morto oggi S. E. il generale Principe Maurizio Gonzaga Marchese del Vodice, senatore del Regno.

Il Duce, appena avuta notizia della scomparsa del generale Maurizio Gonzaga ha disposto che fossero presentate alla famiglia le sue personali condoglianze, a mezzo del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, marchese Medici del Vascello, che, a tale scopo, si è subito recato all'abitazione dell'estinto. Il Duce ha inoltre ordinato che i funerali abbiano luogo a spese dello Stato.

Il Principe Maurizio Ferrante Gonzaga, che era l'attua e capo della storica famiglia, senatore e decorato di duplice medaglia d'oro al valore militare, era nato il 21 settembre 1861 a Venezia. Ufficiale dell'Arma di Fanteria, era poi passato allo Stato Maggiore e fu apprezzato insegnante nella scuola di guerra. Dopo aver preso parte alla guerra italo-turca, all'entrata dell'Italia nella guerra mondiale, fu dapprima a capo dell'Intendenza della II Armata e successivamente quale comandante di Divisione combatté sul Podgora e sul Peama in Val d'Astico e sull'Isonzo, in Val Natisone e sull'altipiano di Asiago.

S. conquistò una prima medaglia d'argento al valore all'assalto del Cimone e la prima medaglia d'oro nell'espugnazione del Vodice, una seconda medaglia d'argento nell'operazione di Montecuquio e distintosi poi durante l'offensiva della Bainsizza venne insignito dell'Ordine Militare di Savoia, mentre la seconda medaglia d'oro conquistava a Stupinizza sul Natisone dove con la sua Divisione sbarrò il passo all'incalzante attacco nemico, tenendo il suo posto di comando quantun- que ripetutamente ferito. Infine una terza medaglia di argento decorava il suo petto di valoroso al monte Valsella.

Mutilato e cinque volte ferito di guerra, il Principe Gonzaga, l'ufficiale generale più decorato allora del nostro Esercito, lasciava il servizio attivo per raggiunto limite di età nel 1927 col grado di generale di Corpo di Armata. Nel 1925 era prescelto dal Duce per il Coman-

do Generale della M. V. S. N. e rimase in tale carica per più di un anno.

L'11 giugno 1922 il Principe Gonzaga era nominato senatore del Regno e nel dicembre 1932 veniva dal Sovrano creato Marchese del Vodice.

COMMOSSE PAROLE DEL DUCE PER LA MORTE DEL GENERALE GONZAGA.

ROMA, 25. — Al Senato, dopo che il Presidente Federzoni ha commemorato il Senatore Generale Gonzaga, il Duce ha detto:

«Mi sia concesso di tributare il mio reverente e cameratesco saluto alla memoria del generale Gonzaga. Egli appartenne e apparterrà alla schiera dei combattenti, che con le loro gesta eroiche fanno la gloria degli eserciti e della Patria».

TRE MEDAGLIE D'ORO ALLA MEMORIA DI UFFICIALI COMBATTENTI IN A. O. I.

ROMA, 30. — Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni in A. O. I.

Medaglia d'oro. — Fazio Amerigo, nato a Marsala il 2 giugno 1895, Seniore nel primo gruppo batt. CC. NN. di Eritrea (alla memoria) in commutazione della medaglia d'argento. — Aiutante di campo del gruppo battaglioni Camicie Nere di Eritrea, per quanto notevolmente menomato nel fisico, in seguito a recente operazione chirurgica, rimaneva al suo posto per evitare di essere rimpatriato. Nonostante le insistenze del suo comandante perchè non prendesse parte all'azione, si portava di propria iniziativa ove maggiormente ferveva la mischia, sprezzando ogni pericolo. Durante l'aspro e accanito combattimento, fu di magnifico esempio per calma e serenità. Fedele collaboratore a fianco del comandante del gruppo incito con l'esempio e la parola le Camicie Nere finché colpito a morte cadeva eroicamente. — Mai Beles, 21 gennaio 1935.

Liri Alberto, nato a Genova il 29 febbraio 1912, sottotenente di complemento del Secondo Battaglione Indigeno (alla memoria), in commutazione della medaglia d'argento concessa sul campo: «Comandante di plotone esploratori del 8° Battaglione Indigeno assolse il suo compito dando costante prova di ardimento e di alto senso del dovere. Ferito da arma da fuoco mentre affrontava decisamente l'avversario, non desisteva dalla lotta. Preso ancora di mira dal tiro nemico, mentre alla testa di pochi animosi si spingeva in zona insidiata cadde ferito a morte, trovando la forza di dire, prima di chiudere la giovane esistenza, che era soddisfatto del dovere compiuto, e fiero di sacrificarsi alla immortalità della Patria. Già distintosi per valoroso contegno in precedenti combattimenti. — Debra Sina-Guà, 27 settembre-11 ottobre 1935. Boccan, 26 ottobre 1936».

Magliani Armando, nato a Sarsina (Ravenna), il 24 luglio 1884, centurione veterinario nel primo gruppo battaglione CC. NN. di Eritrea (alla memoria), in commutazione della medaglia d'argento: «Per timore di essere rimpatriato, nascondeva fino alla morte una grave menomazione fisica. Benché le sue funzioni non lo richiedessero, con domanda scritta volle partecipare al combattimento, durante il quale fu di magnifico esempio. Di fronte alla pressione nemica impugnava un moschetto battendosi come semplice Camicia Nera con ardimento e valore. Ferito una prima volta al ventre continuava a combattere finché una seconda ferita non troncava la generosa esistenza. — Mai Beles, 21 gennaio 1936».

Medaglia d'argento. — Erba Alfredo, nato a Mariano Comense (Como) il 1° novembre 1907, tenente di complemento del 26. Battaglione coloniale. — Neari, 23 maggio 1937.

Medaglia di bronzo. — Belotti Dante, nato il 24 agosto 1898 a Chiuse (Brescia), capitano in S. P. E. comandante le bande regolari dell'Ambassel. — Sesambà, 2-3 giugno 1937.

LA MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA DEL C. M. LUIGI CHIAVELLATI.

ROMA, 21. — Con R. D. in corso di pubblicazione, è stata conferita alla memoria del capo-manipolo medico Luigi Chiavellati del 4° Battaglione Camicie Nere del 1° Gruppo Battaglioni (gen. Diamanti), la me-

daglia d'oro al valor militare, in commutazione di quella d'argento già concessa. Questa è la ventesimissima medaglia d'oro decretata ai legionari della Milizia. Eccone la motivazione.

«Capo manipolo medico di un Battaglione Camice Nere, si prodigava, durante lo svolgimento di un lungo ed aspro combattimento, nella cura dei feriti, riuscendo a farli trasportare tutti al posto di medicazione ed alternando la sua opera pietosa di medico con l'azione del combattente. Nel momento più critico della battaglia, mentre sulla linea del fuoco medicava una Camicia Nera gravemente ferita, cadeva colpito a morte, riconsacrando con il sacrificio della vita la sua fede nei destini della Patria. Fulgida figura di medico e di combattente italiano». — Mai Beles-Passo Varie, 21 gennaio 1936-XIV.

SALUTO AL MARESCIALLO GRAZIANI DEI MUTILATI D'ITALIA.

ROMA, 5. — La commissione direttiva dell'Associazione mutilati riunita in sessione ordinaria su proposta del presidente ha rivolto il saluto dei mutilati d'Italia al Maresciallo Graziani entrato a far parte della famiglia del sacrificio per le gloriose ferite riportate in terra d'Africa nel compimento dell'impresa in cui rifusero le sue virtù di soldato e di condottiero, deliberando di contribuire con la somma di lire 100 mila alla fondazione da intitolare al di lui nome in favore degli orfani dei caduti dei mutilati, dei reduci della sesta divisione CC. NN. Tevere.

Su proposta del presidente è stata inoltre adottata una deliberazione con la quale i mutilati d'Italia fieri che dalle loro file sia uscito Giulio Giordani il quale segnò con il suo sangue il trionfo della rivoluzione e desiderosi di onorare in lui quanti caddero per rivendicare la vittoria, offriranno ai figli del martire la casa edificata sulla piazza di Bologna che ne porta il nome. La commissione ha infine deliberato la donazione al comune di Milano del padiglione «Roberto Sarfatti» per i feriti al viso che sorto durante la guerra ha esteso la sua attività ai mutilati delle recenti guerre e del lavoro perché l'Istituto possa essere sviluppato in rapporto alle accresciute esigenze.

ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI.

ROMA, 15. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il direttore nazionale dell'Associazione Combattenti e il presidente ha fatto una succinta relazione sull'attività svolta nel decorso anno dal direttorio, dalle federazioni provinciali e dalle sezioni comunali, nonché dalle sezioni nelle colonie ed all'estero, per corrispondere sempre più efficacemente con operante fervore fascista alle superiori direttive del Regime.

Il presidente ha sottoposto al Duce alcuni problemi di particolare interesse per i reduci, con attinenza al collocamento ed all'assistenza e gli ha fatto omaggio della collezione del giornale associativo «L'Italia Combattente».

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento al direttorio per le finalità perseguite e per i risultati acquisiti tanto nel campo spirituale quanto nel campo materiale per il cameratismo guerriero e fascista col quale i valorosi combattenti dell'A. O. I. e della Spagna entrano nelle file dell'associazione per comporre, coi camerati che ne facevano parte, la grande famiglia dei reduci di tutte le vittorie. Il Duce ha espresso inoltre vivo apprezzamento per l'offerta pro Erario fattagli nell'occasione dal direttorio di polizze di guerra e titoli vari per l'importo di lire 865.400 raggiungendosi, colle precedenti 18 offerte, l'ammontare di

circa 18 milioni di lire. Infine il Duce ha approvato il proposito dell'associazione di cui si è reso interprete il direttorio in seno al comitato nazionale per la celebrazione del ventennale, di effettuare a Roma una adunata nazionale di combattenti nel ventesimo annuale della Vittoria.

IL VII CONVEGNO NAZIONALE DEL «NASTRO AZZURRO».

MILANO, 27. — Oggi si è svolto a Milano il VII convegno Nazionale del «Nastro Azzurro», con l'intervento del Ministro Segretario del Partito. Dopo il rito religioso a S. Ambrogio, si è formato un corteo.

Seguivano il labaro del Nastro Azzurro scortato dai membri del direttorio nazionale con il presidente medaglia d'oro on. Rossi, le medaglie d'oro Albertini, Baruzzi, Tognoni, Pergolesi e signora Riva Villasantia, il presidente degli Arditi d'Italia ed il presidente dell'Associazione del Fante. Venivano poi i membri del consiglio nazionale degli Azzurri ed i presidenti di tutte le federazioni e sezioni d'Italia con le rappresentanze, i vessilli ed i gagliardetti delle associazioni combattentistiche milanesi.

La assemblea dei convenuti si è tenuta alla Casa del Fascio.

VOLO SPERIMENTALE DELL'ALA LITTORIA PER IL COLLEGAMENTO AEREO ITALIA-SUD AMERICA.

BAHIA, 22. — Un primo volo sperimentale per il collegamento aereo regolare fra l'Italia e l'America latina si sta effettuando dalla Società «Ala Littoria» con idrovolante «Cant. Z. 506 I Alas» avente a bordo il pilota comandante Carlo Tonini, il presidente della società stessa on. Umberto Klinger, anch'egli in funzione di pilota, il marconista Guido Fertonli, il motorista Aldo Grillo.

L'apparecchio partito da Elmas alle ore 4.58 del 20 corr. è giunto a Bathurst nella Gambia britannica il giorno stesso alle ore 20.23 (ora italiana) impiegando ore 15 e 25' a percorrere la distanza di chilometri 4200; dopo un giorno di sosta ripartito da Bathurst alle ore 7.58 (ora italiana) del giorno 22 ha effettuata la traversata oceanica coprendo un percorso di circa 4000 chilometri in ore 12.42' e giungendo a Bahia alle ore 20.40. Proseguirà quindi prima per Buenos Aires metà ultima del suo viaggio.

Il volo che non ha alcun scopo di primato ma solo quello di uno studio tecnico circa l'itinerario ed il materiale, si è svolto con la massima regolarità malgrado le condizioni meteorologiche sfavorevoli incontrate nella prima tappa. La traversata atlantica è stata effettuata alla media oraria di oltre 300 chilometri.

SOCIETÀ ANONIMA ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli n. 96

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1937

Si informano i Signori Azionisti che il dividendo 1937 sarà pagabile a partire dal 1. aprile 1938-XVI in ragione di:

L. 40 — per azione per i titoli nominativi;

L. 36 — per azione, per i titoli al portatore (al netto dell'imposta del 10% prevista dalla Legge 13 Gennaio 1936-XIV n. 76).

Il pagamento del dividendo verrà effettuato:

a) per titoli al portatore

contro ritiro della cedola n. 15 presso:

la CASSA DELLA SOCIETÀ ANONIMA ACQUEDOTTO DI NAPOLI;

il CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - Sede di Venezia;

il BANCO DI NAPOLI - Sede di Roma e Napoli;

la BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sede di Napoli e Roma;

il BANCO DI ROMA - Sede di Napoli - Roma - Firenze - Bologna -

Torino - Milano - Venezia - Trieste.

b) per i titoli nominativi:

contro ritiro della cedola n. 15 esclusivamente presso la CASSA DELLA SOCIETÀ ANONIMA ACQUEDOTTO DI NAPOLI, in Napoli - Via Costantinopoli, n. 96.

LA DIREZIONE

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

L'annessione dell'Austria alla Germania

Improvviso plebiscito indetto da Schuschnigg a quattro giorni data ed escludente i giovani

INNSBRUCK, 9. — Come era stato annunciato il Cancelliere è giunto nel pomeriggio per il discorso al «Fronte patriottico». La città era imbandierata. In tutta l'Austria erano stati collocati altoparlanti nelle piazze per la trasmissione del discorso. Il Cancelliere Schuschnigg ha fatto un appello alla concordia, si è riferito al programma e per le relazioni sugli avvenimenti al discorso pronunciato dinanzi alla Dieta, ha dichiarato che si provvederà a lavori pubblici per i giovani, ed infine ha dichiarato che gli austriaci sono convocati a plebiscito da effettuarsi domenica 13 corrente.

«Io vi invito, ha concluso il Cancelliere, ad atterrare alle istruzioni dei capitani provinciali. Il plebiscito non è diretto contro nessuno. E esso deve soltanto far sì che nel paese abbia inizio una nuova epoca, un'epoca, l'iddio voglia, piena di sole e benedetta da Dio, che chiuda le ferite di ieri e che unisca in uno slancio comune il popolo di questa terra».

VIENNA, 8. — La notizia dell'improvviso plebiscito, ha prodotto grande impressione ed un certo disorientamento.

Viene ufficialmente pubblicato stasera il seguente appello del capo del «fronte patriottico»:

«Per la prima volta nella storia nella nostra patria il Governo dello Stato domanda una aperta dichiarazione per la terra natia. Il giorno della consultazione del popolo sarà domenica prossima 13 marzo. Voi tutti uomini e donne della libera Austria, qualunque sia la vostra professione e qualunque sia la classe popolare alla quale appartenete, siete chiamati a pronunciare davanti al mondo intero. Voi dovete dire se siete disposti a procedere, con noi, per la strada che battiamo: una strada che mira alla concordia sociale e alla eguaglianza dei diritti, a superare definitivamente le scissioni dei partiti, alla pace tedesca all'interno ed all'estero e ad una politica di lavoro. La parola d'ordine è «per l'Austria libera e tedesca, indipendente e sociale, cristiana e unita! Per la pace ed il lavoro e l'eguaglianza dei diritti di tutti coloro che si professano per il popolo e per la patria». Questo è l'obiettivo della mia politica. Il compito che ci siamo posti, la volontà storica dell'ora, sta nel raggiungere tale obiettivo. Alla parola d'ordine che vi viene presentata come questo non dovrà mancare nulla. Chi risponde in modo affermativo giova all'interesse di tutti ed in primo luogo alla pace. Mostrate quindi connazionali, che la vostra volontà di iniziare nell'interesse della patria una nuova epoca di concordia è seria; il mondo deve vedere la nostra volontà di vivere. Perciò popolo dell'Austria, sorgi come un uomo solo e vota: «Sì».

«Viva il Fronte «Austria»!

«F.to: Cancelliere Schuschnigg».

Nella serata, edizioni speciali di giornali recano l'annuncio del plebiscito per domenica prossima. Le norme che regoleranno questo plebiscito sono quelle stabilite dalla costituzione: avranno diritto al voto i cittadini di ambo i sessi che avranno compiuto il 24° anno di età.

GRAVE IMPRESSIONE IN GERMANIA.

BERLINO, 10. La mossa di Schuschnigg è giudicata una violenta violazione degli accordi di Berchtesgaden, poiché le modalità del plebiscito avrebbero dovuto essere concordate, e la improvvisazione che impedisce ogni preparazione dimostra il proposito di manipolazione burocratica statale del suffragio, mentre la

inclusione dei giovani fino a 24 e le tolleranze già dimostrate da Schuschnigg per un ritorno dei socialisti nelle piazze, sono evidenti ostilità verso i nazionalsocialisti.

AGITAZIONE IN AUSTRIA CONTRO IL COLPO DI MANO DI SCHUSCHNIGG. - CONFLITTI FRA NAZISTI E SOCIALISTI.

VIENNA, 10. La convocazione del plebiscito improvviso ed escludente i giovani ha provocato grande confusione ed eccitazione. I socialisti che finora erano rimasti in disparte, dappoi sono stati invocati ed hanno avuto restituzione delle loro antiche sedi parteggiano nel fronte insieme ai legittimisti pro asburgo ed ai cristiani sociali. Anche gli ebrei, che a Vienna sono oltre 200 mila, parteggiano ora per il «Fronte».

Perciò dimostrazioni di nazionalsocialisti, dimostrazioni del Fronte in tal modo rafforzato, si avvicendano continuamente; e la polizia fatica molto ad evitare conflitti gravi. Ma i tafferugli non si contano, con qualche ferito, e con qualche morto.

Le voci degli altoparlanti che fanno propaganda per il «Sì» nel plebiscito, sono soffocate dalle grida di «Un popolo, uno Stato ed un Capo, e di «Heil Hitler!», e dai canti hitleriani, che i nazionalsocialisti, e specialmente i giovani e le donne lanciano a squarciagola. Certo la piazza è in potere della massa nazionalsocialista ad onta dei tentativi di reazione di colonne di operai socialisti sopraggiunti dalla periferia. Qualche sede del fronte patriottico è stata assalita: bandiere legittimiste ed austriache sono state strappate.

Ma più grave sarebbe la situazione in alcune città di provincia, dove i nazionalsocialisti prevarrebbero in modo assoluto, senza che le forze militari e di polizia reagiscano. A Graz si sono verificati scontri fra nazionalsocialisti e socialisti che marciavano colla bandiera del «Fronte patriottico» e con bandiera rossa; da una parte le grida di «Abbasso Schuschnigg! Abbasso il plebiscito! Viva Hitler» ed il canto dell'«Horste Wesse», dall'altra grida di «Abbasso Hitler! Viva Stalin!» ed il canto dell'«Internazionale», frammisti al canto dell'inno austriaco ed alle grida di «Viva l'Austria» da parte dei seguaci del «Fronte». I nazionalsocialisti hanno reagito in forza e son rimasti padroni della situazione, e tengono le piazze. La situazione minaccia di precipitare violentemente. La circolazione tranviaria è stata interrotta.

I nazionalsocialisti domandano in sostanza che il plebiscito sia rinviato, che il minimo di età per votare sia portato a 20 anni, e che nelle commissioni per il voto siano compresi dei loro fiduciari. I loro rappresentanti presso il fronte patriottico hanno telegrafato al presidente della confederazione, Miklas, protestando contro il plebiscito che dichiarano in contrasto con la costituzione della quale si invoca la tutela. Telegrammi identici sono stati diretti al ministro degli Interni Seyss Inquart, pregandolo di intervenire presso Miklas.

GRAVE ACCUSA DI TRADIMENTO.

VIENNA, 10. — I nazisti accusano Schuschnigg di essersi accordato con la Francia e la Cecoslovacchia per una politica avversa all'asse Roma-Berlino, iniziata nei colloqui col capo del governo Cecoslovacco che Schuschnigg volle incontrare in territorio austriaco quando Mussolini era in Germania.

DIMISSIONI DI SCHUSCHNIGG - IL NUOVO CANCELLIERE CHIEDE TRUPPE GERMANICHE.

VIENNA, 11. — La notizia della partenza di Hitler per ignota destinazione, che si crede sia l'Austria, è

accolta con manifestazioni di entusiasmo dei nazisti austriaci, e fa precipitare la situazione, e la simpatia della popolazione, in loro favore. Il ministro Seyss Inquart ha invitato Schuschnigg a dimettersi per non aver sottoposto ai nazisti il progetto improvviso di plebiscito. Schuschnigg si è dimesso, e Seyss Inquart ha assunto il potere di cancelliere. La notizia che Hitler si è diretto, se pur già non è giunto, nel suo paese nativo presso Linz, ha dato occasione a grandi dimostrazioni naziste.

Notizie di manifestazioni naziste giungono dalle principali città austriache.

Gli elementi antinazisti non sono più in circolazione e le grandi masse volitive sono nelle piazze e nelle vie con bandiere hitleriane.

Il nuovo Cancelliere Seyss Inquart ha chiesto al Governo Germanico l'invio di forze del Reich in Austria perché si uniscano all'esercito austriaco.

COLLOQUI DI VON RIBBENTROP CON LORD HALLIFAX E VANSITTART.

LONDRA, 10. — I colloqui iniziati da Von Ribbentrop a Londra per scambi di idee preliminari all'eventuale programma di conversazioni in vista di una larga intesa, hanno svolto sulla questione austriaca e sulle conseguenze dell'improvvisa mossa pseudoplebiscitaria di Schuschnigg, argomento sui quali è mancata la diretta consultazione fra Ribbentrop ed Hitler. L'incontro fra il ministro degli Esteri tedesco e quello britannico è durato due ore e venti minuti; l'arrivo di von Ribbentrop ha determinato un concentramento intorno al Foreign Office di forze di polizia mai viste in precedenza, le quali sono state mandate allo scopo di prevenire qualsiasi tentativo di dimostrazione da parte di quei gruppi sovversivi che anche ieri sera a tarda ora avevano cercato di inscenare una manifestazione ostile dinanzi all'ambasciata di Germania.

Il ministro tedesco è tornato al Dicastero degli Esteri durante il pomeriggio e ha avuto un colloquio con Sir Robert Vansittart capo consulente diplomatico.

Domani mattina egli sarà ricevuto in udienza da Re Giorgio a cui presenterà le lettere di richiamo e alle 13 farà colazione a Downing Street col Primo ministro Chamberlain. Si riteneva fino a stamane che von Ribbentrop sarebbe rimasto a Londra complessivamente quattro giorni; ma in serata è giunto l'annuncio che egli ripartirà domani per via aerea alla volta di Berlino; e la stampa sostiene che questo anticipo della sua partenza è dovuto all'innata mossa del Cancelliere Schuschnigg.

Il messaggio di Hitler al Duce

ROMA, 12. — I rappresentanti della stampa estera a Roma e i rappresentanti di tutta la stampa italiana sono stati questa sera convocati in Palazzo Venezia ove, alle ore 22, sotto la presidenza del Duce, si è adunato il Gran Consiglio del Fascismo.

Alle ore 22,40, mentre il Gran Consiglio continuava i suoi lavori, il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri, è entrato nella Sala delle Battaglie, dove era in attesa la folla dei giornalisti. Il Ministro ha dato lettura della deliberazione pochi minuti prima approvata dal Gran Consiglio e quindi ha dato lettura del testo della lettera del Führer al Duce, portata ieri, dal Principe d'Assia. Eccone il testo:

Berlino, 11 marzo 1938

Eccellenza, in un'ora carica di destino mi rivolgo a Lei, Eccellenza, per darle notizia di una decisione, la quale appare imposta dalle circostanze ed è ormai immutabile. Da anni i tedeschi dell'Austria vengono violentati e maltrattati da un regime privo di qualsiasi base legale. Le sofferenze di innumerevoli persone tormentate non hanno limiti. La sola Germania ha accolto finora più di 40 mila fuggiaschi, i quali dovettero abbandonare il loro paese, sebbene la stragrande maggioranza degli abitanti dell'Austria condivida pienamente la loro ideologia e le loro concezioni politiche. Allo scopo di rimuovere una tensione che diveniva sempre più insopportabile, mi sono deciso a compiere un estremo tentativo col sig. Schuschnigg onde raggiungere un accordo per stabilire in modo definitivo la completa uguaglianza di tutti dinanzi alla legge. In

occasione del nostro colloquio di Berchtesgaden ho richiamato l'attenzione del sig. Schuschnigg sul fatto che la Germania non può più, alla lunga, tollerare che in Austria una sparuta minoranza maltrattata la maggioranza che ha idee nazionali. Io stesso sono un figlio di questa terra. L'Austria è il mio paese e dagli ambienti dei miei propri familiari io so quali tribolazioni e quali sofferenze, la stragrande maggioranza di questo popolo, che nutre idee nazionali, debba sopportare! Ho attirato la sua attenzione sul fatto che è per una grande potenza impossibile, posso anzi dire questo l'unico caso al mondo, tollerare che genti dello stesso sangue, della stessa origine e partecipi di un comune passato storico, siano proprio per queste ragioni perseguitate, maltrattate e private dei loro diritti.

Inoltre ho messo il sig. Schuschnigg al corrente che, nel caso non venisse ristabilita la parità di diritti in tutti i tedeschi dell'Austria, un giorno noi saremmo costretti ad assumere la protezione di questi fratelli abbandonati da tutti. Le richieste da me avanzate erano più che moderate. Infatti, secondo tutti i principi della ragione, del diritto e dell'equità, e persino secondo i principi di una formalistica democrazia, il signor Schuschnigg avrebbe dovuto dare le dimissioni col suo Gabinetto, onde cedere il passo ad un governo effettivamente sostenuto dalla fiducia di un popolo. Io non ho preteso ciò. Mi accontentai di una serie di assicurazioni che in avvenire, nel quadro delle leggi austriache — sia pure ingiustamente emanate ma tuttavia esistenti nell'attuale momento — tutti gli abitanti di questo paese venissero ugualmente trattati, ugualmente favoriti o ugualmente svantaggiati, e che in fine nel campo militare si creasse una certa sicurezza.

Il sig. Schuschnigg mi ha dato solenne assicurazione e ha concluso un accordo in tale senso. Sin dal primo momento non ha rispettato questo accordo. Oggi poi egli si è lasciato andare ad un nuovo colpo contro lo spirito di questo accordo con l'indiretta cosiddetta consultazione popolare la quale rappresentava una vera derisione di qualsiasi plebiscito. Le conseguenze di questa nuova progettata violenza della maggioranza popolare sono quelle temute. Il popolo austriaco insorge ora definitivamente contro la continuata oppressione, e da ciò risulta ineluttabilmente la necessità di nuove violenze. Di conseguenza i rappresentanti di questo popolo oppresso, tanto nel governo federale quanto nelle altre corporazioni, si sono ritirati. Da avanti questo paese si avvicina in modo crescente alla anarchia. Nella mia responsabilità di Führer e Cancelliere del Reich tedesco, ed anche come figlio di questa terra, non posso assistere più a lungo inerte a questo sviluppo degli avvenimenti. Sono deciso a ristabilire ormai nel mio paese ordine e tranquillità e dare alla volontà popolare la possibilità di decidere del proprio destino in modo inequivocabile, chiaro ed aperto, a suo giudizio. Che il popolo austriaco possa quindi forgiare da sé il proprio destino!

Qualunque sia il modo in cui tale voto debba realizzarsi, una cosa ora io desidero assicurare a Lei, Eccellenza, in modo solenne, a Lei, quale Duce dell'Italia fascista:

1) Non scorga in questo atto altro che un atto di legittima difesa nazionale e quindi un'azione, che ogni uomo di carattere al mio posto compirebbe nel medesimo modo. Anche Lei, Eccellenza, non potrebbe agire diversamente, se fosse in gioco il destino di italiani. Ed io, come Führer e come nazional-socialista, non posso fare altrimenti.

2) In un'ora critica per l'Italia io le ho dimostrato la fermezza dei miei sentimenti. Non dubiti che, anche nell'avvenire, nulla sarà mutato a questo riguardo.

3) Qualunque possa essere la conseguenza dei prossimi avvenimenti, io ho tracciato una netta frontiera tedesca verso la Francia e ne traccio ora una, altrettanto netta, verso l'Italia. E' il Brennero. Questa decisione non verrà mai né messa in dubbio, né intaccata. Questa decisione non l'ho presa nell'anno 1938, ma subito dopo la fine della grande guerra e non ne ho mai fatto un mistero.

Mi perdoni, la prego, Eccellenza, in primo luogo la fretta di questa lettera e la forma di questa comunicazione. Gli avvenimenti sono sopraggiunti inaspettati per tutti noi. Nessuno aveva senore dell'ultimo passo del sig. Schuschnigg, neppure i suoi colleghi di governo, ed io avevo sperato sempre fino ad oggi che forse

all'ultimo momento fosse possibile un'altra soluzione. Mi rammarico profondamente di non poterle parlare personalmente in questi momenti, per dirle tutto ciò che sento. Con sempre uguale amicizia, suo

ADOLFO HITLER.

GLI EVENTI MATURATI.

VIENNA, 12. — Gli eventi improvvisamente maturati in Austria mettono in chiara evidenza il decisivo affermarsi dell'idea nazista. Le conclusioni sono state affrettate dallo stesso Schuschnigg, col non felice proclama che chiamava il popolo a pronunciarsi sui propri destini. L'ex-Cancelliere evidentemente non aveva della realtà un'esatta valutazione, e forse da influenze o suggestioni esterne era premuto verso pericolosi indirizzi. Infatti, mentre all'interno dell'Austria erano chiamati a raccolta anche gli elementi di sinistra, dall'altra sembrava che accordi militari stessero per essere conclusi con altri Stati in senso antigermanico.

Questi aspetti dell'ultima vigilia non appaiono ancora ben chiari e meriterebbero di essere precisati, soprattutto per quanto può riguardare le influenze che dall'estero sarebbero state esercitate sull'indirizzo delle vicende austriache.

Comunque l'Europa è ora di fronte a una chiara manifestazione della volontà austriaca, in senso nettamente nazista e annessionista. L'Austria desidera abbandonare le condizioni che le erano state imposte dai trattati di pace. Perduto il suo Impero e ridotta in uno stato di minorazione umiliante, essa vuol riunirsi alle altre stirpi tedesche, in un unico Stato, sotto un unico Capo.

Hitler completa nell'unità nazionale l'opera iniziata da Bismarck. I trattati di pace avrebbero voluto impedirlo, ma lo hanno provocato eliminando le vecchie dinastie particolaristiche, avevano sgombrato il terreno per l'unificazione spirituale e territoriale, che ora si completa sotto i segni del nazismo.

Hitler in Austria accolto trionfalmente

VIENNA, 12. — L'incruenta rivoluzione nazista che nello spazio di 24 ore ha completamente trasformato il volto politico dell'Austria si svolge con un ritmo crescente fra le manifestazioni di giubilo della popolazione, la quale nel trionfo dell'idea nazionale ritrova se stessa ed una profonda ragione di vita e di speranza nell'avvenire.

Il solo annuncio dell'arrivo del Führer del Reich ha elettrizzato il popolo intero, che pure era rimasto in piedi durante tutta la notte affollando le piazze e le vie della Capitale e delle altre città della Federazione. Braunau, paese nativo di Hitler, ha vissuto oggi una giornata che rimarrà indimenticabile negli annali della storia. Il Führer ha toccato per la prima volta dopo un'assenza di decenni il suolo austriaco alle ore 15,50, passando appunto il confine a Braunau. Quando la sua automobile e la numerosa colonna di altre macchine che l'accompagnava si sono avvicinate alla frontiera, migliaia di persone si sono acciecate sulle due rive dell'Inn, che segna il confine. Fra le acclamazioni della folla, mentre si spandevano nel cielo rintocchi festosi delle campane di tutte le chiese, il corteo, attraversando il ponte, è entrato a Braunau dove interminabili ovazioni hanno accolto il Capo del Reich. A fatica l'automobile ha potuto aprirsi la via fra il popolo plaudente. Dopo breve sosta, il corteo proseguiva in direzione di Linz, ma il tragitto ha richiesto assai più tempo del previsto, perché le continue manifestazioni hanno costretto l'automobile del Führer a procedere con grande lentezza.

VIENNA IN ATTESA DI HITLER.

VIENNA, 12. — Hitler è a Linz. Questo annuncio ha eccitato l'entusiasmo delle masse. Le vie sono continuamente percorse da cortei nazisti.

Fin dal mattino il cielo di Vienna era continuamente percorso in ogni senso, come delle altre città austriache, da numerosi aeroplani da bombardamento germanici, che lanciavano miriadi di piccole croci uncinatate e di manifestini così concepiti: «La Germania nazional-socialista saluta l'Austria nazional-socialista e il suo nuovo Governo nazional-socialista, in fedele indissolubile unione. Heil Hitler!».

Tutti gli edifici pubblici e gran numero di abitazioni private sono adorne delle bandiere dei due Stati tedeschi, secondo invito rivolto alla popolazione dal nuovo governo. La popolazione in gran parte reca all'occhiello od al braccio la croce uncinata; le biciclette e le auto recano bandierine hitleriane di carta.

In tutti i quartieri circolano giovani dei due sessi, nell'uniforme delle diverse formazioni nazional-socialiste e di tempo in tempo si incontrano autocarri montati da militi hitleriani incaricati di collaborare al servizio d'ordine.

In molte piazze e in tutti i ritrovi pubblici gli allora parlanti diffondono di ora in ora le diverse comunicazioni ufficiali e i discorsi delle personalità austriache e tedesche, trasmessi dalla radio. Clamorose acclamazioni traducono di tratto in tratto il prorompente giubilo della folla. A mezzogiorno, la trasmissione del proclama del Führer suscita impressionanti esplosioni di entusiasmo, prolungate nei canti e nelle grida gioiose del corteo popolare che subito dopo percorrono in ogni senso il cuore della capitale con bandiere hitleriane. L'Inno Horste Wessel risuona dovunque.

Stamane alle 5 è giunto da Monaco il capo delle S. S. del Reich, Himmler, accompagnato dal capo della polizia di sicurezza Heyderich, dal capo della polizia generale Dalwege, e da diversi altri alti funzionari del partito nazional-socialista e della polizia tedesca.

Si conferma l'arrivo, iera sera, del luogotenente generale del Führer, ministro Hess, che ha subito preso contatto col nuovo Cancelliere federale Seyss Inquart. Fin da ieri mattina era giunto il capo regionale nazional-socialista per il territorio della Saar Consigliere di Stato Burckel, proveniente da Berlino in missione speciale. Egli era stato ricevuto dopo poco dal Presidente federale Micklas. Sempre ieri, alle 17, era giunto per via aerea il consigliere del Führer, ing. Wilhelm Keppler, che si è recato immediatamente alla Cancelleria Federale.

Infine oggi, alle 15,15, è sbarcato all'aerodromo di Aspern il segretario di Stato germanico per l'Aviazione, generale Milch. Si annuncia la decisione presa dal Cancelliere federale nella sua qualità di nuovo capo del Fronte patriottico di porre fine all'esistenza di tale organismo.

Nel pomeriggio le dimostrazioni popolari hanno assunto proporzioni grandiose a Vienna, in tutti gli altri centri austriaci, particolarmente in quelli nei quali si attendeva da un momento all'altro il passaggio del Führer.

LE TRUPPE DEL REICH IN AUSTRIA.

VIENNA, 12. — L'entrata delle truppe del Reich in Austria domandata ieri telegraficamente dal Cancelliere Seyss Inquart, è avvenuta soltanto questa mattina alle ore 5,30.

A Walsberg, la marcia era aperta da un centinaio di carri armati. Al canto degli Inni nazionali e al suono delle fanfare i soldati hanno attraversato il confine, dove hanno ricevuto il saluto dei funzionari austriaci e delle popolazioni. Il comandante della brigata costituente la guarnigione di Salisburgo ha fatto consegna del comando al generale tedesco Kibler. Alle 9 antimeridiane un distacco da Innsbruck informava che la marcia dei reparti tedeschi attraverso Scharnitz, in direzione di Seefeld, durava da già un'ora. Si tratta di grosse formazioni in parte motorizzate e in parte a cavallo e che avanzano a ritmo accelerato. Ad esse si sono mescolati, per via, diversi reparti dell'esercito federale austriaco.

IL CANCELLIERE AUSTRIACO SALUTA A LINZ IL CAPO DI TUTTI I TEDESCHI.

LINZ, 12. — La radio ha diffuso per lunghe ore, in tutto il territorio federale, l'eco delle manifestazioni di Linz ove, dopo aver sostato nella natia Braunau e reso un pio omaggio alla tomba dei suoi genitori, Hitler doveva far tappa per la notte.

E' difficile descrivere l'esplosione di entusiasmo che ha accolto il Führer. Alla prima ovazione, durata oltre un quarto d'ora, sono seguite altissime grida di «Heil Hitler!» e il ritmico coro solenne «Ein Volk, ein Reich». Le S. A. salutano il Führer: «Vittoria, Vittoria!» ecc. Sceso dall'automobile il cancelliere federale Seyss Inquart si è recato a Linz per incontrarsi

con Hitler. L'incontro è stato decisivo. Già le autorità austriache del territorio percorso dal corteo delle auto con Hitler, salutava il Führer come Capo di tutti i tedeschi; altrettanto dicevano le scritte a grandi caratteri che erano state collocate attraverso le vie. Hitler rispondeva: « Nessuna forza al mondo potrà mai più superarci ».

Seuss Inquart, cancelliere del governo provvisorio, salutava Hitler « nostro Führer », e quindi affacciandosi al balcone del palazzo del Governo, dinanzi ad immensa folla acclamante ad Hitler, salutava nel fondatore del nazional-socialismo colui che dopo aver restituito alla Patria tedesca la potenza e l'onore contestatigli da ingiusti trattati di pace, ora le rende anche l'unità nazionale.

IL PRIMO DISCORSO DI HITLER IN AUSTRIA.

Accolto da acclamazioni formidabili, Hitler ha risposto esaltando il popolo che dimostrava la volontà di fondare il grande Reich tedesco unito, rammaricando che non potessero essere presenti a prenderne atto, i negatori lontani e vicini.

UN PROCLAMA AL POPOLO.

Il proclama che il Führer ha lanciato a mezzogiorno e che il ministro della Propaganda Goebbels ha letto a tutto il popolo tedesco della Germania e dell'Austria, comincia accennando agli storici legami esistenti tra i popoli tedeschi. Mentre in Germania la nazione, grazie alla vittoria dell'ideale nazionalsocialista, trovava la via per giungere ad una fiera consapevolezza l'Austria dovette provare amare sofferenze. Il regime cui mancava ogni fondamento legale, tentò di sopraffare la grande maggioranza del popolo austriaco con i mezzi brutali del terrore e della distruzione.

« Noi, dice Hitler, abbiamo dovuto assistere all'oppressione di sei milioni di tedeschi morale ed economica. Chi poteva negare a questi infelici confratelli il diritto di rivolgere il loro sguardo verso il Reich? »

« In questi ultimi anni, continua il Führer, io ho cercato più volte di invitare i dirigenti austriaci ad abbandonare la via da essi presa. Solo un pazzo potè credere di staccare questi Tedeschi dal loro popolo originario, mediante l'oppressione ed il terrore. La storia europea invece, ha sempre mostrato che in casi simili non si fa che provocare un maggior fanatismo. »

« Io ho cercato ripetutamente, aggiunge Hitler, di convincere gli uomini responsabili dirigenti dell'Austria, che, a lungo andare, era impossibile per una grande nazione, assistere a queste sopraffazioni fatte con una parte del popolo tedesco. Oltre 40.000 fuorusciti austriaci dovettero essere accolti dalla Germania e gli altri sono finiti nelle prigioni e nei campi di concentramento. Centomila si trovano negli ospedali o ammalati o in miseria. Nessuna nazione del mondo avrebbe potuto sopportare a lungo andare alle sue frontiere una simile situazione. »

« Nel 1938, io mi sono adoperato per diminuire queste sofferenze del popolo austriaco con la firma dell'accordo dell'11 luglio il quale però nello stesso momento, veniva celato dal governo di Vienna. Una seconda volta ho cercato di provocare una intesa. Mi sono sforzato far comprendere al rappresentante del regime di Vienna, presentato a me senza alcun legittimo mandato, che una tale situazione non poteva durare poiché non si poteva soffocare il crescente malcontento del popolo tedesco col terrore. »

« Se oggi, aggiunge Hitler nel proclama, la soluzione di problemi coloniali, viene fatta dipendere dalla questione del diritto di autodeterminazione dei popoli coloniali, non si capisce come si possa negare un tale diritto a sei milioni e mezzo di appartenenti ad un antico e grande popolo civile, come quello tedesco. »

« Io volevo in questo nuovo accordo di Berchtesgaden ottenere che dall'Austria fossero riconosciuti a tutti i Tedeschi i medesimi diritti. Doveva essere una specie di completamento e adempimento del Trattato dell'11 luglio 1936. Poche settimane dopo, però, noi abbiamo dovuto, purtroppo, constatare che gli uomini dell'ex Governo austriaco non pensavano affatto di adempiere agli obblighi dell'accordo. Per poter crearsi un alibi per le continue violazioni da essi compiute fu ideato un plebiscito fatto per diseredare definitivamente la maggioranza del popolo austriaco. »

Qui Hitler, nel proclama fa la critica alle modalità del plebiscito, e ricorda che quando egli fu chiamato da Hindenburg a dirigere il Governo di Germania, egli era il capo del partito più numeroso del Reich.

E continua: « Contro il tentativo di inscenare un pseudo plebiscito, il popolo tedesco in Austria si è levato a protestare. Il Reich non può però sopportare che in un territorio tedesco dei Tedeschi vengano perseguitati soltanto perché appartengono alla nostra nazione. La nazione tedesca vuole la pace e l'ordine. »

« Pertanto io mi sono deciso a mettere a disposizione dei milioni di Tedeschi che vivono in Austria l'aiuto del Reich. Da questa mattina, su tutti i punti delle frontiere tra l'Austria e la Germania marciano i soldati dell'esercito tedesco. Truppe motorizzate, divisioni di fanterie e reparti delle S. S. assieme all'aviazione chiamati apposta dal nuovo Governo nazionalsocialista di Vienna saranno garanti che sia data al popolo austriaco finalmente, in brevissimo tempo, la possibilità di compiere un vero ed autentico plebiscito per decidere sul suo avvenire. »

« Dietro questi reparti dell'esercito tedesco sta la volontà e la decisione di tutta la Germania. Io stesso, come Führer e Cancelliere del popolo tedesco, sarò felice di poter rientrare come tedesco e come libero cittadino in quel Paese nel quale sono nato. Il mondo deve convincersi che il popolo d'Austria in questi giorni vive momenti di gioia e di entusiasmo. »

Reazioni in Francia

Il governo francese avrebbe voluto un intervento italiano ed una energica azione dell'Inghilterra contro la unione dell'Austria alla Germania. Il Governo italiano ha opposto la decisione di astenersi da ogni ingerenza. Il governo britannico ha dimostrato di avere una visione obiettiva della situazione, e si è limitato ad associarsi ad un passo diplomatico a Berlino, cui l'Italia si è rifiutata.

Al passo franco-inglese, fatto a tarda sera dell'11, risponde un comunicato del Ministero degli esteri del Reich nel quale si dice che i due Governi occidentali avevano protestato avendo appreso che da parte tedesca sarebbero state esercitate pressioni o minacce nei riguardi dell'Austria. La risposta, dice il comunicato, ha precisato che questa protesta è inammissibile e che le informazioni di cui sono in possesso i Governi francese e inglese sono assolutamente false.

La Francia avrebbe voluto il ricorso alla Società delle Nazioni; ma non ha trovato disposto il Governo britannico.

L'ambasciata di Germania a Londra ha diramato un comunicato il quale spiega che l'accordo di Berchtesgaden doveva stabilire la situazione di fatto necessaria per la realizzazione effettiva del precedente accordo austro-tedesco dell'11 luglio 1936, assicurando completa libertà ed eguaglianza a tutti i cittadini austriaci. Se l'accordo di Berchtesgaden fosse stato eseguito nello spirito e nella lettera, la situazione si sarebbe sviluppata e risolta senza scosse, tranquillamente.

Viceversa il Cancelliere Schuschnigg, contrariamente alla Costituzione austriaca, senza darsi la pena di consultare il Presidente della Repubblica e il Consiglio dei ministri, prese la grave decisione di bandire un plebiscito, senza nemmeno le necessarie garanzie per la segretezza e per lo imparziale controllo e conteggio dei voti.

« Era naturale — dice il comunicato dell'Ambasciata tedesca — che l'annuncio di un plebiscito in queste condizioni dovesse suscitare tra la popolazione tedesca dell'Austria una reazione tale da rendere imminente lo scoppio della guerra civile dato che le decisioni di Schuschnigg erano osteggiate perfino dai membri del Consiglio dei ministri austriaci. Da questa situazione risultarono le dimissioni del Cancelliere Schuschnigg e la formazione di un nuovo Governo sotto la presidenza di Seuss-Inquart. Il quale chiede l'invio di truppe e di polizia dalla Germania per contribuire al mantenimento della pace e dell'ordine, richiesta che il Cancelliere tedesco, volendo impedire complicazioni che avrebbero portato a una situazione caotica, ha accolto. »

APPELLO NAZIONALISTA DEL CARDINALE INNITZER.

VIENNA, 12. — Il cardinale arcivescovo Innitzer ha lanciato il seguente appello ai fedeli: « I cattolici del-

I archidieci sono esortati a pregare, domenica 13, per ringraziare il Signore Iddio che il grande rivolgimento politico è avvenuto senza spargimento di sangue e a invocare per l'Austria un felice avvenire. Evidentemente va prestata pronta e volenterosa ubbidienza a tutti gli ordini delle autorità ».

La gratitudine del Fuhrer al Duce e la risposta di Mussolini

BERLINO, 14. — Il Fuhrer ha espresso la sua gratitudine per l'atteggiamento dell'Italia, col seguente telegramma inviato ieri da Linz:

« A SUA ECCELLENZA BENITO MUSSOLINI, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E DUCE DEL FASCISMO-ROMA. — MUSSOLINI: NON LO DIMENTICHERO' MAI! — ADOLF HITLER ».

ROMA, 14. — Al telegramma inviatogli ieri dal Fuhrer, il Duce ha così risposto:

« HITLER - VIENNA. — MIO ATTEGGIAMENTO E' DETERMINATO DALL'AMICIZIA FRA I NOSTRI DUE PAESI CONSACRATA NELL'ASSE. — MUSSOLINI ».

CAMERATESCO SALUTO ITALO-TEDESCO AL BRENNERO.

BRENNERO, 12. — Alle ore 13.45, cinque camioncini di soldati e doganieri, al comando di un tenente colonnello germanico, sono giunti alla frontiera del Brennero, ove il comandante ha preso contatto con le nostre autorità politiche e militari. Il tenente colonnello germanico è giunto alla frontiera del Brennero si è incontrato col capitano Trotta delle guardie di frontiera in funzione di comandante del presidio del Brennero, e gli ha rivolto in italiano le seguenti parole: « VI PORGO IL SALUTO DELLA NAZIONE GERMANICA: L'ESPRESSIONE D'UN'AMMIRAZIONE PER IL VOSTRO CAPO ». Il capitano Trotta ha ringraziato, e ha rivolto parole di simpatia alla Germania e al Fuhrer. Il contatto fra i due ufficiali ha avuto carattere cordiale e cameratesco. Nel lasciare la sbarra confinale l'ufficiale germanico ha ancora inneggiato: « VIVA L'ITALIA! ».

Dopo due ore di permanenza nel posto di frontiera del Brennero, il reparto germanico è ritornato ad Innsbruck. Sono rimasti sul posto un sottufficiale ed alcuni uomini di truppa per i servizi di polizia.

I decreti d'annessione

VIENNA, 13. — Il Governo austriaco ha pubblicato la legge per l'annessione alla Germania, essa dice:

« In base all'art. 3, paragrafo II della legge riguardante le misure straordinarie nell'ambito della Costituzione, il Governo federale ha deciso:

« Art. 1 - L'Austria è una provincia del Reich tedesco.

« Art. 2 - Domenica 10 aprile 1938 avrà luogo il plebiscito libero e segreto sulla riunione con il Reich, al quale potranno partecipare tutte le donne e uomini tedeschi dell'Austria, che abbiano compiuto i venti anni.

« Art. 3 - Nel plebiscito decide la maggioranza dei voti.

« Art. 4 - Le norme per l'esecuzione ed il completamento di questa legge saranno prese mediante ordinanze.

« Art. 5 - Questa legge entra in vigore in data odierna ».

Da Linz poi il Fuhrer e Capo supremo delle Forze armate ha emesso il seguente proclama:

« 1) Il Governo federale austriaco ha deciso, mediante la promulgazione di una legge, la riunione dell'Austria al Reich tedesco. Il Governo del Reich tedesco con apposita legge ha riconosciuto questa decisione.

« 2) Dispongono in base a ciò che l'Esercito federale austriaco, come parte integrante delle Forze armate tedesche venga posto con oggi sotto il mio comando.

« 3) Trasmetto il comando delle Forze armate tedesche entro i confini della terra austriaca al generale di fanteria von Bock comandante dell'Ottava Armata.

« 4) Tutti i soldati dell'ex Esercito federale austriaco devono prestare immediatamente giuramento a me, quale capo supremo delle Forze armate del Reich ».

Ufficialmente si rileva che l'eccezionale evoluzione che si sta compiendo nell'Austria tedesca ha raggiunto ieri un punto culminante con l'annuncio della legge federale che proclama l'unione dell'Austria alla Germania. Con questa decisione l'Austria tedesca non fa che riconoscere nuovamente il paragrafo II della Costituzione repubblicana che fu promulgata il 12 novembre 1918 e nel quale era detto: « La Repubblica tedesca d'Austria è parte integrante della Repubblica germanica ». Si osserva poi che, salvo 7 deputati cristiano-sociali, tutti i componenti dell'Assemblea nazionale di allora, compreso il futuro presidente Miklas, votarono quella legge. Il Trattato di pace di San Germano costrinse ad abolire quel paragrafo.

Tutta le rappresentanze diplomatiche austriache all'estero notificheranno ai Governi presso i quali erano accreditati, che la loro missione è esaurita, e che il popolo austriaco è rappresentato dal rappresentante del Reich tedesco il delegato austriaco a Ginevra prende congedo dalla Società delle Nazioni.

VIENNA 14. — Il Presidente Federale Miklas si è dimesso. Il Cancelliere Seyss Inquart lo aveva invitato a rimettere nelle sue mani ogni funzione, richiamandosi al paragrafo 77 dell'art. II della Costituzione, il quale dice che « se il Presidente federale è impedito o la presidenza è terminata, le sue incombenze passano al Cancelliere federale ».

PROPALATORI DI NOTIZIE ALLARMISTICHE SULL'ALTO ADIGE ARRESTATI A LINZ.

L'Agenzia Ufficiale comunica da Linz:

« Il capo provinciale del Fronte patriottico è stato arrestato con un certo numero di giovani, membri dell'ex-Fronte patriottico, perchè avevano diffuso voci sull'Alto Adige. Un gruppo di questi provocatori è stato subito arrestato ed incarcerato. Essi hanno confessato che lo scopo della messa in circolazione delle voci suddette era quello di creare difficoltà fra la Germania e l'Italia. Essi verranno esemplarmente puniti ».

Hitler salutato Fuhrer a Vienna

VIENNA. — Come è stato comunicato ufficialmente, Hitler sarebbe stato a Vienna soltanto oggi, lunedì. Sono con lui il ministro Hess suo rappresentante, il capo del Comando superiore dell'Esercito del Reich, generale Keitel, il generale dell'Aeronautica, Milch, il Cancelliere austriaco Seyss Inquart e altri ministri del Governo federale, alti funzionari del Reich e del partito. La folla addensata nella piazza e nel Ring è tanto colossalmente numerosa, e calorosamente entusiasta, che si sventa a credere all'esistenza di una massa, sia pure relativamente numerosa, seguace di Schuschnigg, la quale è certamente soverchiata o travolta da questa montante marea nazionalsocialista, che ha occupato la piazza e le strade.

L'arrivo di Hitler è ritardato di ore ed ore, poiché nel percorso da Linz a Vienna il corteo delle automobili ha dovuto passare fra masse di popolazioni decise ad ottenere una sosta per dare un saluto ad un tributo di fiori od una allocuzione di rappresentanza.

Per ore e ore centinaia di migliaia di persone — si parla di più di un milione e mezzo di persone, che si è riversato nelle vie dalle provincie — attendono schierate su quattro o cinque file per le vie che il Fuhrer dovrà certamente percorrere: la Marienbastei, la Babenbergerstrasse, il Ring. Sulle gradinate, ai balconi alle finestre, sui cornicioni, sui lamponi, sugli alberi hanno trovato posto, si sono arrampicati, aggrappati, appollaiati i più decisi, quelli che vedranno bene e che, attendendo, al popolo basso che si alza in punta di piedi e tira il collo senza veder nulla, raccontano le novità man mano che capitano. Finalmente Hitler è a Vienna verso le 13.

Il percorso dentro Vienna, sul Ring, è stato trionfale, fino all'Hotel Imperiale molte volte il corteo ha dovuto fermarsi. E molte volte Hitler ha dovuto affacciarsi al balcone a salutare, a pronunciare qualche parola di circostanza.

Tutto il mondo ha potuto rendersi conto di questa accoglienza, poichè è stata trasmessa dalla radio.

E domani saranno trasmessi i discorsi che Hitler e Seyss Inquart ed altri pronunzieranno, per la grande dimostrazione che si prepara nella maggior piazza di Vienna.

Compatrioti e compatriote — ha detto oggi il Führer dal balcone — quello che voi provate l'ho vissuto lo stesso in questi cinque giorni nel modo più profondo. E' una grande svolta storica che il nostro popolo tedesco vive. Quello che voi sentite in questo momento lo sento però con voi l'intero popolo tedesco (prolungati applausi): non soltanto due milioni di uomini in questa città, ma settantacinque milioni del nostro popolo unito in un Reich.

Essi sono tutti profondamente commossi per questa svolta storica e tutti riconsacrano un giuramento: qualunque cosa avvenga nessuno potrà mai frangere, nessuno potrà mai dividere il Reich tedesco com'è oggi. Nessuna pena, nessuna minaccia, nessuna violenza può rompere questo giuramento: lo prestano oggi con la loro fede tutti gli uomini tedeschi da Königsberg a Colonia, da Amburgo a Vienna.

Con questa promessa Vienna ha chiuso la sua prima giornata di città tedesca del Reich.

DIMOSTRAZIONI TRIONFALI

VIENNA. — La dimostrazione popolare ad Hitler è riuscita imponentissima.

Nel discorso di Hitler e degli altri sono stati ribaditi i concetti già espressi a Linz e tersera subito dopo l'arrivo, e precisati nella intervista.

Hitler ha toccato le corde più sensibili del sentimento del popolo e dell'anima tedesca, ed è stato acclamato a lungo; il centro di Vienna è tutta una festa di bandiere, di fiaccole di grida, di canti, di cortei. Speciali dimostrazioni fanno « gli illegali » del vecchio regime, usciti dal carcere, e dai campi di concentramento con l'amnistia, o rientrati nell'Austria in questi giorni.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DI HITLER IN UNA INTERVISTA AL DAILY MAIL.

LONDRA. — In una intervista concessa all'inviato del « Daily Mail » Ward Price, il Führer ha fatto alcune dichiarazioni, delle quali registriamo le più importanti.

La protesta di un'altra Potenza contro i miei atti in relazione all'Austria non ha senso, come non avrebbe senso una nota di protesta del Governo del Reich riguardo alle relazioni tra il Governo britannico e l'Irlanda. Vi posso assicurare con tutta sincerità che quattro giorni fa non avevo l'idea di quello che doveva accadere e tanto meno che l'Austria sarebbe stata incorporata al Reich tedesco, similmente a quanto è avvenuto per la Baviera e la Sassonia.

« Ho preso questa decisione perchè Schuschnigg mi ha deluso ed ingannato e io non potevo tollerare ciò ».

Se non fossi intervenuto ed il plebiscito avesse avuto luogo, com'era stato disposto da Schuschnigg, il cui governo rappresentava forse il 10 per cento della popolazione, sarebbe scoppiata una sanguinosa rivoluzione, mentre l'Austria sarebbe diventata una seconda Spagna nel cuore dell'Europa.

« Osservate le mie relazioni con la Polonia. Ammetto volentieri che la Polonia con i suoi 33 milioni di abitanti necessita di uno sbocco sul mare. Malgrado questo sbocco possa essere creato soltanto a prezzo di un corridoio attraverso il territorio tedesco, noi non siamo contrari perchè ci rendiamo conto della portata che questo assume per la Polonia ».

« Esiste in Polonia una minoranza tedesca ed una minoranza polacca vive in Germania. Se dovessero sorgere difficoltà nelle relazioni dei due Paesi, le due minoranze verrebbero sopresse. E' quindi preferibile eliminare ogni divergenza mediante un accordo ».

... ED IN UNA INTERVISTA AL « POPOLO D'ITALIA ».

Da una intervista che a Vienna Hitler ha concesso a Filippo Bolano, corrispondente del « Popolo d'Italia » da Berlino.

... come indovinando la nostra domanda e il nostro pensiero, passa a parlare dell'Italia e del suo atteggiamento,

ripetendo più estesamente il concetto già espresso nel telegramma a Mussolini. Credetemi; io non dimenticherò assolutamente mai quello che ha fatto l'Italia. Tutto il popolo tedesco, soggiunge, aiutandosi con il movimento del braccio, come a indicare la totalità dei tedeschi, dal Mar Baltico al Danubio austriaco, non dimenticherà quello che Mussolini e l'Italia hanno fatto. La nostra amicizia è al di sopra di tutte le formalità. L'Asse è forte e saldo più che mai.

Poi, dopo un momento di pausa, guardandosi fisso con uno sguardo sincero e spontaneo, aggiunge: Noi siamo pronti a dimostrarvi questa nostra amicizia e gratitudine, se un giorno l'Italia ne avrà bisogno. Indoviniamo che egli vorrebbe dire di più, potendo, comprendiamo che il solo pensiero dell'atteggiamento tenuto dall'Italia in questi giorni densi di destino e di storia lo possiede e lo commuove.

Poi passa a considerare l'Austria e gli austriaci, trovando parole di una evidente verità. Questo popolo dell'Austria sentiva di dovere essere riunito alla Germania. Vedete come ha reagito alla nostra venuta e alla annessione: avete notato l'entusiasmo? Il popolo austriaco è stato lungo tempo ingannato e oppresso da un pugno di uomini.

DAL VECCHIO REGIME AL NUOVO - FUGA DI LEGITTIMISTI.

VIENNA. — Hitler ha dato incarico al Gauleiter Bürckel-Saarpfalz di riorganizzare il partito nazionalsocialista in Austria, e lo ha nominato commissario del partito con pieni poteri per la preparazione del plebiscito del 10 aprile.

La riorganizzazione della Gioventù hitleriana è pure già in corso, ed a tale scopo Baldur von Schirach è arrivato ieri a Vienna.

Fra le misure prese dal Führer va segnalata l'ammissione al partito nazionalsocialista dell'ambasciatore Von Papen ex-ministro di Germania a Vienna che, in riconoscimento della sua preziosissima collaborazione, viene contemporaneamente insignito di un'alta decorazione.

Alcuni membri della casa di Absburgo, parecchi legittimisti e dirigenti del « Fronte Patriottico », fra i quali alcuni ex ministri, sono partiti per l'estero; e parecchi sono stati fermati dalla milizia nazista.

Si prevedono altri arresti, ma si crede che non saranno mantenuti a lungo.

Tutte le redazioni dei giornali sono in riassetto. Gli uffici pubblici sono occupati da nazisti. Seyss Inquart rimetterà i poteri ad una Istituzione « Luogotenenza del Reich ».

L'ex cancelliere Schuschnigg è nel suo domicilio, sotto la guardia di reparti nazisti.

FUSIONE DELLE FORZE ARMATE.

VIENNA, 14. — Le truppe tedesche sono continuate ad affluire durante tutta la giornata di domenica dalle strade di accesso in Austria. A Vienna, dopo l'arrivo dei primi reparti giunti nella notte di sabato, sono giunti ieri grossi contingenti. Alla stazione merci di Matzleindorf erano a riceverle il maggior generale Stümpff e il generale Kellriegel, capo dello Stato Maggiore, il borgomastro della Capitale Lehr con altre autorità. Battaglioni dell'esercito austriaco erano schierati con musiche e bandiere. Una compagnia d'onore del quinto reggimento di fanteria era sotto la tettoia. Il primo nucleo di fanteria che ha toccato il suolo della Capitale è stato il reggimento 44° di Augsburgo al comando del tenente colonnello Schneider.

Mentre le bande musicali intonavano gli inni tedeschi, una compagnia d'onore delle truppe del Reich si è schierata davanti a quella austriaca. Il maggior generale Stümpff ha dato quindi il benvenuto ai commilitoni tedeschi.

« Il vostro arrivo — egli ha detto — ci reca la fratellanza d'armi che durò quattro anni e che purtroppo fu interrotta per venti anni. Ora che l'Austria si è finalmente ritrovata nel Reich tedesco, dalla fratellanza d'armi è nata la comunanza d'armi. Noi siamo profondamente lieti soprattutto perchè ora anche i soldati austriaci andranno incontro a un felice avvenire ».

Il comandante delle truppe tedesche ha risposto ringraziando per le cordiali accoglienze. Ha preso

quindi la parola il borgomastro Lahr, che, salutate le truppe tedesche, ha augurato loro buon soggiorno a Vienna. Intanto si susseguivano nelle diverse stazioni i convogli di truppe dell'esercito, della gendarmeria e della polizia del Reich. I trasporti sono continuati fino a stamane. Le truppe, attraversando la città, si sono dirette alle caserme loro assegnate.

I reparti motorizzati che hanno attraversato l'Austria, giunti alle frontiere con la Cecoslovacchia e con l'Ungheria, hanno arrestato la loro marcia.

Dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 14. — Il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del sig. Chamberlain, si è radunato alle ore 10.30. Il Primo Ministro Chamberlain è stato ricevuto in udienza dal Re a Buckingham Palace subito dopo il Consiglio dei Ministri che è durato un'ora e tre quarti.

Il Primo Ministro Chamberlain ha oggi pronunciato alla Camera dei Comuni l'annunciato discorso sul recente avvenimento austriaco. Il Primo Ministro ha passato in rassegna gli avvenimenti succedutisi dopo lo accordo di Berchtesgaden ha rilevato gli sforzi ed i passi compiuti dalla Gran Bretagna perché il plebiscito indetto da Schuschnigg avesse potuto svolgersi e che poiché tutto ciò rimase senza effetto venne inviata a Berlino una vibrante protesta alla quale il Ministro tedesco von Neurath ha risposto con una lettera indirizzata all'Ambasciatore Henderson. La lettera dice fra l'altro che il Governo britannico non è nel suo diritto nell'arrogarsi la parte di protettore della indipendenza dell'Austria. La lettera nega altresì che la Germania avesse mandato a Schuschnigg un ultimatum. Il Primo Ministro però ha aggiunto che dagli avvenimenti svoltisi venerdì scorso è lecito desumere che invece Schuschnigg dovette dimettersi perché vi fu obbligato dalla pressione tedesche e che il Governo britannico è in possesso di informazioni dalle quali risulterebbe che Schuschnigg ricevette non uno ma due ultimatum, il secondo dei quali, sarebbe stato portato a Vienna da uno speciale inviato di Hitler in aeroplano.

Chamberlain ha poi letto il testo della lettera di von Neurath, la quale precisa che il plebiscito indetto da Schuschnigg costituiva una violazione dei patti di Berchtesgaden e che l'invio di truppe tedesche in Austria fu richiesto dal Governo austriaco.

La lettera conclude richiamando l'attenzione del Governo britannico sulle pericolose conseguenze di un qualsiasi tentativo da parte di terzi per esercitare sulla situazione austriaca una influenza contrastante con il diritto di autodeterminazione del popolo tedesco.

Il Primo Ministro ha proseguito dicendo che la Gran Bretagna non ha mai rifiutato di riconoscere lo speciale interesse della Germania allo sviluppo dei suoi rapporti con l'Austria, ma ha sempre chiarito che disapprova l'applicazione dei metodi di violenza alla soluzione di tale problema. Ha aggiunto che secondo i precedenti impegni il Governo britannico consultò il Governo francese ed il Governo italiano e che in seguito alle consultazioni col Governo francese, mandò a Berlino la nota protesta a due. Quanto al Governo italiano il suo atteggiamento è definito con grande precisione nella dichiarazione, pubblicata dal Gran Consiglio del Fascismo.

Chamberlain ha quindi affermato che nulla avrebbe potuto impedire l'azione della Germania e che i metodi adottati dalla Germania meritano la più severa condanna ed hanno profondamente impressionato tutti coloro che hanno la responsabilità di cooperare alla salvaguardia della pace dell'Europa, osservando che inoltre quanto è avvenuto, non può che pregiudicare le speranze del Governo britannico di potere dissipare i malintesi fra le nazioni e promuovere la cooperazione internazionale.

Dobbiamo considerare con chiarezza ma anche con freddo giudizio la nuova situazione. Ed abbiamo fiducia, ha affermato Chamberlain, che saremo ascoltati chiedendo che, a parte i preconcetti che ciascuno può avere, tutti, nessuno escluso, si tengono pronti a quei nuovi sforzi che gli interessi della nazione potranno richiedere.

Il Primo Ministro ha fatto un breve accenno alla Cecoslovacchia dicendo che il Governo cecoslovacco

ha informato ufficialmente quello britannico che esso ha il più vivo desiderio di vivere in rapporti il più possibile cordiali con il Reich tedesco e che ha seguito con la massima attenzione il corso degli avvenimenti austriaci dal luglio 1937 fino a tutto oggi. Dopo il discorso del Primo Ministro il capo della opposizione laburista Attlee ha pronunciato una delle consuete critiche contro la politica internazionale del Governo ed ha insistito sulla necessità ed urgenza che la politica internazionale britannica torni a fondarsi sui principi del Covenant della Lega.

Alla interrogazione del deputato laburista Henderson il quale chiedeva se il Governo britannico sia disposto a proporre alla prossima riunione del Consiglio della Lega, che il rappresentante della Cecoslovacchia chiarisca e giustifichi il trattamento fatto nel suo paese alla minoranza tedesca il sig. Chamberlain ha risposto che la minoranza tedesca può sempre prendere l'iniziativa di ricorrere alla Lega qualora abbia da lagnarsi o si ritenga soggetta a persecuzione. Ma il Governo britannico non ritiene opportuno di prendere a Ginevra la iniziativa suggerita.

Nella odierna seduta della Camera dei Comuni, dopo il capo della opposizione laburista Attlee ha parlato l'ex-ministro conservatore Winston Churchill che ha propugnato per la Gran Bretagna una politica basata sul Covenant di Ginevra e sulla sicurezza collettiva. Egli ha sostenuto che la Gran Bretagna dovrebbe fondare il sistema di sicurezza collettiva mediante patti speciali oltre che con la Francia, anche con le nazioni della Piccola Intesa, ha chiuso la discussione il sottosegretario agli Esteri Buttler il quale ha detto che l'ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino ha fatto passi presso il governo tedesco esortandolo a trattare con moderazione gli ebrei, i socialisti ed i cattolici d'Austria. L'Ambasciatore ha anche presentato una domanda per sapere se e quando le truppe tedesche verranno ritirate dal territorio austriaco. Il sig. Buttler ha detto che l'Ambasciatore inglese ha ricevuto assicurazione che verrà usata moderazione verso tutte le categorie della popolazione austriaca.

Quanto all'esercito tedesco esso verrà ritirato dopo un certo periodo, quando si sarà risabilita la normalità. Il sig. Buttler ha detto che l'Ambasciatore di Gran Bretagna ha fatto un altro passo presso il Governo tedesco sulla questione della fusione dell'esercito austriaco nell'esercito tedesco. Rispondendo infine, ai deputati di opposizione che avevano propugnato un ricorso alla Lega per la questione dell'Austria, il sig. Buttler ha detto: «Un appello alla Lega nelle presenti circostanze non otterrebbe alcun risultato. E sarebbe inoltre impossibile ricorrere alla forza».

Testo ufficiale delle dichiarazioni di Hitler sulle relazioni italo-tedesche

ROMA, 21. — Ecco il testo stenografico ufficiale del discorso del Führer, pronunciato venerdì 18 al Reichstag, nella parte riguardante l'Italia:

«Non posso chiudere le dichiarazioni senza menzionare in modo particolare l'atteggiamento dell'Italia fascista. Io mi sono sentito obbligato a spiegare in una lettera al Capo del grande Stato fascista, unita a me da vincoli di amicizia personale, i motivi della mia azione, e ad assicurarlo in modo speciale che non soltanto nulla sarà mutato nell'atteggiamento della Germania verso l'Italia dopo questo avvenimento, ma che invece precisamente come già verso la Francia, la Germania offre anche all'Italia come immutabili le frontiere esistenti.

«Io vorrei qui esprimere al grande Uomo di Stato italiano, a nome mio e del popolo tedesco la nostra calda riconoscenza. Noi sappiamo che cosa ha significato l'atteggiamento di Mussolini in questi giorni. Se fosse stato possibile un rafforzamento delle relazioni fra l'Italia e la Ger-

mania questa sarebbe ora accruito. La comunanza fra i due Paesi, basata sull'analogia delle concezioni mondiali e su motivi di interesse, si è trasformata ora in una amicizia indissolubile. Il suolo e le frontiere di questo Paese amico sono per noi intangibili. Io lo ripeto: io non

dimenticherò mai questo atteggiamento di Mussolini. Il popolo italiano può essere certo che dietro le mie parole sta la Nazione tedesca. Così, anche questa volta, l'Asse che unisce i nostri due Paesi ha reso al mondo il più prezioso servizio».

Hitler espone al Reichstag le ragioni remote e recenti dell'Anschluss

La profonda riconoscenza della nazione tedesca per l'atteggiamento dell'Italia e del Duce - Lo scioglimento della Camera - Le nuove elezioni al 10 aprile

BERLINO, 18. — Questa sera si è riunito in seduta straordinaria il Reichstag. I banchi del Governo sono tutti occupati. Sugli stessi banchi seggono il luogotenente dell'Austria, Seyss Inquart e tutti i Ministri austriaci. Le tribune diplomatiche sono gremite. La seduta è stata aperta alle ore 20 con brevi parole del Feldmaresciallo Goering il quale, nella sua qualità di presidente dell'assemblea, ha annunciato che il Reichstag viene sciolto e che avranno luogo prossimamente le nuove elezioni. Goering ha dato quindi subito la parola al Cancelliere.

Il Führer incomincia il suo discorso dicendo di avere convocato questa seduta per fare un rapporto sugli avvenimenti la cui importanza sarà facilmente misurata da tutti i deputati. «Vengo a portare a vostra conoscenza — egli dice — decisioni che riguardano il popolo tedesco e questo parlamento». Hitler ricorda poi l'ultimo suo discorso al Reichstag. Rileva che il popolo tedesco, in brevissimo tempo, ha compiuto una ascesa di una portata e con una rapidità che i più ferventi fra i nazionali-socialisti avrebbero, qualche anno fa soltanto, ritenuto inverosimile. Hitler ricorda che in quel suo discorso, trattò problemi politici il cui carattere poté essere trascurato e non riconosciuto soltanto da certi ignoranti europei. «Già nei secoli scorsi, al posto della antica concezione dello Stato e della vita del popolo, limitata secondo le caste, o legata a preconcetti confessionali oppure retta da principi dinastici, subentrò un nuovo ideale che dominava più fortemente gli uomini. Il principio della nazionalità s'impose in questa epoca della nuova storia: sorsero Stati nazionali in Europa, una serie di Stati riuscì perfino alla fine del secolo, a dare un'espressione statale a questa unione nazionale. L'unico popolo in Europa al quale doveva essere contestato in modo definitivo questo che è fra il più naturale dei diritti, fu il popolo tedesco. La guerra mondiale e il suo epilogo, aumentarono le divisioni tedesche che sembravano perpetuare oltre alle altre sventure la sofferenza della separazione di preziose parti della Nazione. Al posto del diritto di autodeterminazione del popolo, predicato da Wilson, fu fatta la più brutale violenza a milioni di connazionali i quali furono tolti ad una antica Nazione civile con motivazioni insostenibili e umilianti. E dire che invece tale diritto, veniva accordato come naturale, perfino ai più primitivi popoli coloniali».

IL PLEBISCITO.

Hitler ricorda, poi, che, nel suo discorso del 20 febbraio, dichiarò essere impossibile un regolamento dei rapporti etnici e territoriali dell'Europa tale da soddisfare tutte le parti.

«Non è nostra opinione — aggiunge l'oratore — che lo scopo di una grande nazione debba essere quello di indirizzare in tutte le direzioni mediante proteste o azioni, delle rivendicazioni territoriali che, per quanto giustificate con le necessità nazionali, alla fine non potrebbero condurre ad una giustizia generale. Numerosi nuclei fra i popoli che si trovano in Europa rendono in parte impossibile trovare delle frontiere che diano giustizia agli interessi etnici e statali dovunque. Ma vi sono in Europa formazioni statali che portano i caratteri di ingiustizie consapevoli. La conservazione di queste formazioni, soltanto mediante la più brutale violenza, non è possibile. Così, ad esempio, la creazione dello stato-torso che era l'Austria, fu una misura che rappresentava la pura sopraffazione

del diritto di autodeterminazione di sei milioni e mezzo di tedeschi. Questa sopraffazione — aggiunge Hitler — fu persino ammessa con cinica fermezza».

Hitler ricorda che quando, anni fa, ci si decise in Austria a far svolgere plebisciti per l'annessione, furono create contro questi plebisciti tutte le difficoltà; eppure essi dovevano essere una pacifica dimostrazione della vera volontà di un popolo separato dalla sua madre patria. Nessuna meraviglia se i popoli ai quali il diritto è stato negato, vi ricorrono con la propria forza. La Lega delle Nazioni è una costruzione alquanto dubbia. Ma le Nazioni sono una creazione della volontà divina e pertanto eterna. Come i popoli vivono da millenni senza essere riuniti in una lega, così vivranno e si svilupperanno anche senza la Lega ginevrina.

POLITICA DI OPPRESSIONE IN AUSTRIA.

Hitler, parlando dell'Austria afferma che, creata con la forza, doveva anche essere sostenuta sempre con la forza. Fino a che il Reich fu impotente e in cattive condizioni economiche, la sua forza di attrazione fu esigua, ma non appena il Reich riprese la sua ascesa e guardò all'avvenire con rinnovata fede, tutti i tedeschi oltre i suoi confini sentirono rinascere le loro speranze. Nello stesso tempo cresceva nel Reich l'indignazione per la persecuzione cui erano soggetti i tedeschi ai confini. La Germania, ridiventata una potenza mondiale, non poteva tollerare tale persecuzione; e pertanto Hitler si decise a invitare il Cancelliere austriaco a Berchtesgaden. Egli fece presente a Schuschnigg che il suo regime sarebbe venuto a sempre più aspri conflitti con la maggioranza della popolazione e in definitiva con il Reich. La Germania si sarebbe trovata in condizioni tali da non potersi disinteressare della situazione austriaca. Ogni austriaco che aveva sentimenti nazionali, desiderava ardentemente l'unione al Reich ed Hitler pregò pertanto Schuschnigg di evitare che fra i due Stati tedeschi si verificasse, prima o poi, un pieno conflitto. Hitler non nascose al suo interlocutore che era questo, l'ultimo tentativo per risolvere la situazione che egli era deciso, qualora tale tentativo, avesse a fallire, a ricorrere ad ogni mezzo per difendere i tedeschi dell'Austria.

«Nel mio discorso del 20 febbraio — soggiunge Hitler — io stesi la mano al Cancelliere Schuschnigg e già nella sua risposta egli la respinse». Hitler dice che Schuschnigg cominciò col non adempiere agli impegni assunti e afferma di essere in grado di asserire che la campagna di menzogne scatenatasi contro la Germania venne fomentata dall'ufficio stampa dell'ex Cancelliere. Non poteva esistere dubbio che Schuschnigg, appoggiandosi ad una esigua minoranza la cui arma era il terrore, intendeva non tener fede agli impegni presi. Proseguendo, Hitler dice che martedì 8 marzo si ebbero le prime notizie di una progettata consultazione popolare. Esse apparivano così fantastiche e incredibili che furono considerate soltanto come voci. Il mercoledì sera, poi, da un discorso veramente stupefacente, egli venne a conoscenza di un attentato non solo contro le intese concertate ma anche e soprattutto contro la maggioranza del popolo austriaco. In uno Stato nel quale da molti anni non si svolgevano elezioni, e nel quale non esistevano né liste né archivi elettorali, fu fissata una votazione che avrebbe dovuto aver luogo appena tre giorni dopo. La formula sulla quale si svolgeva la votazione era con-

ceppita in modo che il respingerla sarebbe stato, secondo le leggi allora vigenti in Austria, un atto punibile.

Il Führer fa quindi una critica serrata delle modalità del plebiscito; l'impossibilità di visione, di controllo delle liste elettorali, l'impossibilità di ogni reclamo, non garantita né desiderata la segretezza del voto, tolta in precedenza la possibilità di votare col «no», concesse ai votanti con il «sì», tutte le possibilità di inganni. «In sostanza il sig. Schuschnigg», afferma Hitler, sapeva bene di avere con se soltanto una minoranza popolare, tentò con una inaudita truffa elettorale, di procurarsi la giustificazione morale per una aperta infrazione delle obbligazioni da lui assunte. Voleva il «movente» per una ulteriore ed ancora più utile sopraffazione contro la travolgente maggioranza del popolo tedesco austriaco. Questa mancanza di parola e queste misure non potevano che condurre alla sollevazione.

«Io ero ormai deciso — prosegue il Führer — a porre fine ad una ulteriore sopraffazione del mio paese. Per questo ho subito emanato quelle necessarie misure che apparivano adatte a risparmiare all'Austria, il destino della Spagna. L'ultimatum contro il quale il mondo cominciò improvvisamente a dolersi non consisté altro che nella dura assicurazione che la Germania non avrebbe tollerato oltre la sopraffazione del popolo austriaco e quindi, nell'ammollo di non mettersi per una strada che avrebbe per forza di cose condotto allo spargimento di sangue. Che questo ammonimento fosse giusto è dimostrato dal fatto che in tre giorni tutto il paese venne incontro al mio intervento divenuto necessario e ciò senza colpo ferire e senza una sola vittima, con gran rammarico devo credere, dei nostri pacifisti internazionali».

Continuando l'aspra requisitoria contro Schuschnigg, il Führer assicura che se anche fosse stato possibile evitare per il momento un intervento in Austria, questo intervento sarebbe poi risultato inevitabile in seguito.

IL COLLAUDO DELL'ASSE.

«Il sig. Schuschnigg e i suoi sostenitori — continua Hitler — possono ringraziare Dio, poiché la mia energica decisione è stata probabilmente quella che ha salvato la vita di lui e di una decina di migliaia di altri che, per essere colpevoli della morte di infiniti seguaci austriaci del movimento nazional-socialista, non meriterebbero nessun riguardo; vita che lo Stato nazional-socialista, come sovrano vincitore, regala loro».

Hitler si dice quindi felice di avere condotto a compimento l'altissima missione storica.

«Quale più orgogliosa soddisfazione può esservi — egli dice — al mondo, per un uomo di quella di avere ricondotto gli uomini del proprio paese in seno alla grande comunità popolare? Voi tutti comprendete quale sia la mia felicità per non aver dovuto conquistare al Reich tedesco un cumulo di cadaveri e di rovine, bensì per avere potuto donargli un paese intatto, ed i suoi abitanti pieni di giubilo. Ho agito così, perché solo così so di poter rispondere, come tedesco, dinanzi alla storia del mio popolo e dinanzi ai testimoni passati e presenti della nostra comunità, dinanzi al sacro impero germanico e al mio paese. Ma dietro questa mia decisione stanno 75 milioni di uomini e dinanzi ad essa stanno d'ora innanzi le forze armate tedesche. E' pressoché tragico che proprio le democrazie dimostrino una così scarsa comprensione per un avvenimento che, nel suo più profondo significato, ha liquidato una tensione nell'Europa centrale la quale, a lungo andare sarebbe stata intollerabile. Le loro reazioni furono in parte incomprensibili e in parte offensive, mentre una serie di altri Stati avevano dichiarato fin dal principio il proprio disinteresse oppure avevano espresso la loro calda approvazione. Fra questi ultimi si trova non soltanto la maggioranza dei piccoli Stati europei ma anche alcuni grandi Stati.

«Voglio innanzi tutto sottolineare la corretta comprensione dell'atteggiamento polacco, come pure la calorosa approvazione dell'Ungheria, e la dichiarazione fatta dalla Jugoslavia, pur essa ispirata a cordiale amicizia. Lo stesso dicasi dell'assicurazione di cortese neutralità fornita da altri Stati.

«Non posso chiudere l'elencazione delle voci ami-

chevoli pervenute senza accennare più diffusamente all'atteggiamento dell'Italia fascista. E' stato mio dovere spiegare, in una lettera indirizzata personalmente al Capo del grande Stato fascista, la mia azione e di assicurargli in particolar modo che dopo questo evento, il nostro atteggiamento non solo non avrebbe subito alcun mutamento ma che, come nei riguardi della Francia, così anche nei confronti dell'Italia, le attuali frontiere dovevano considerarsi come definitive. A nome mio e dell'intero popolo tedesco voglio, a questo punto, esprimere al grande uomo di Stato italiano tutti i nostri vivi ringraziamenti. Noi sappiamo cosa abbia voluto dire per la Germania l'atteggiamento di Mussolini in questi giorni. Se fosse stato possibile un rafforzamento delle relazioni fra l'Italia e la Germania questo sarebbe ora avvenuto.

Da una omunanza ideologica e di interessi è scaturita per noi tedeschi un'amicizia indissolubile. Il territorio e le frontiere di questo paese amico sono per noi intangibili. Io ripeto, non dimenticherò mai l'atteggiamento di Mussolini, e il popolo italiano deve saper che dietro le mie parole si trova l'intera nazione tedesca. Ancora una volta l'asse che unisce i nostri due paesi ha reso in tal modo un altissimo servizio alla pace del mondo, poiché la Germania vuole soltanto la pace: essa non vuol fare del male ad altri popoli, ma non vuole nemmeno subire alcun male e in primissimo luogo intende difendere sino all'ultimo il suo onore e la sua esistenza. Padronissimi gli altri di credere che si tratti di una frase; l'importante è che ci si renda conto che un grande popolo, consapevole del proprio onore, non può a lungo andare, assistere impassibile alla sistematica oppressione di milioni di uomini del proprio sangue.

«Non credo — ha continuato Hitler — che in queste grandi ore storiche, in cui, grazie all'energia dinamica dell'idea nazional-socialista e alla potenza del Reich che ne è scaturita, si è avverato l'eterno sogno di tutti i tedeschi, non credo, ripeto, che soltanto una parte del nostro popolo debba essere chiamato a sanzionare con la sua approvazione plebiscitaria il grandioso avvenimento della fondazione, finalmente avvenuta, di un vero grande Reich, del popolo tedesco.

«Il 10 aprile, pertanto, tutta la Nazione per la prima volta nella storia tedesca manifesterà solennemente dinanzi al tutto il mondo la sua volontà.

«Non solo sei milioni e mezzo saranno consultati, bensì 75 milioni. Ho deciso inoltre di sciogliere il Reichstag del vecchio Reich che dovrà essere sostituito da un nuovo parlamento, quello della grande Germania. Anche le elezioni avranno luogo il 10 aprile: 50 milioni di tedeschi si receranno alle urne per dare alla Nazione quella genuina rappresentanza di popolo che sarà l'espressione totalitaria della volontà del paese.

«Nel 1933 — dichiara più oltre il Führer — chiesi quattro anni di tempo per affrontare e risolvere i più urgenti gravi problemi. Oggi deve rivolgere, per la seconda volta, la preghiera di concedermi altri quattro anni, onde l'unione realizzata esteriormente possa diventare anche un'intima fusione».

Hitler ha concluso ricordando con parole commosse coloro che per la grande causa si sono sacrificati. Il discorso, spesso interrotto da acclamazioni, è stato alla fine salutato da una lunga scrosciante ovazione. Ha pronunciato quindi brevi parole il Felmarsciallo Goering, presidente del Reichstag, che ha espresso al Führer la viva commossa gratitudine di tutta l'assemblea e dell'intera Nazione.

GLI IMPROVVISATI PALADINI DELL'INDIPENDENZA AUSTRIACA E DI SCHUSCHNIGG CHE FURONO FACTORI DELL'«ANSCHLUSS» E CHIAMARONO «CARNEFICE» IL CANCELLIERE.

I giornali francesi, specialmente quelli del Fronte popolare, ed anche in Inghilterra ed altrove i giornali antifascisti, hanno voluto tacitare di contraddizione l'Italia per il suo atteggiamento a proposito dell'unione dell'Austria alla Germania.

Si risponde che nel 1916 Benes, ora Presidente della Repubblica cecoslovacca, affermava doversi distruggere l'Austria e doversi preferire l'Anschluss agli Asburgo: e che l'attuale capo del Governo francese Leon Blum scriveva sul *Populaire* nel 1931 non potersi negare che «una affinità naturale fatta di cau-

se multiple trascinò di preferenza la piccola Austria di oggi verso la Germania e che l'Anschluss si collocò certamente nelle prospettive della storia», anche perché «non potrebbe più portare ombra ad alcuno e non sarebbe che l'espressione del meno contestabile di tutti i diritti: il diritto di un Paese a disporre di se stesso; che nel luglio 1934 quando le Divisioni italiane sono inviate al Brennero, Gabriel Perle incita il proletariato contro le correnti nazionaliste e contro questi preparativi di guerra e chiede: «Ritiro immediato delle truppe dalla frontiera austriaca! Non un soldo, non un uomo per la guerra!»; che il 2 agosto dello stesso anno, l'Humanité scriveva: «Il Fascismo spinge il mondo verso l'abisso della guerra. Gli avvenimenti di Austria lo dimostrano, con una abbagliante chiarezza»; che non meno ostili voci dalla stessa parte si levano, sempre nel 1934, contro quegli stessi uomini di Austria che hanno costituito il regime finito con l'Anschluss; l'Humanité scriveva: «Aggravamento del pericolo di guerra in Austria. Sotto la protezione delle bandiere il monarchico Schuschnigg è nominato Cancelliere»; che l'aperta avversione a Schuschnigg fu confermata dal Fronte popolare in tutte le occasioni, il Cancelliere federale austriaco, nel febbraio del 1935, andò a Parigi, il giornale di Blum scriveva:

«Il signor Schuschnigg, Cancelliere d'Austria, non ha osato scendere alla stazione dell'est. Da 48 ore il carneficato dei lavoratori austriaci non vive più. Non ignorava infatti che il popolo di Parigi gli preparava una accoglienza degna delle sue malefatte. Non poteva più indietreggiare. Doveva andare a Parigi. Ma aveva uno di quei timori panici che solo possono provare i gesuiti e i carnefici».

Ma quando il 12 marzo 1938 Mussolini dopo aver ammonito Schuschnigg lascia che il destino del popolo austriaco libero si compia, gli estremisti francesi si levano a esaltare la figura di Schuschnigg come la vittima d'una doppia prepotenza italo-germanica, e a denunciare il fatale epilogo del destino austriaco come una nuova espressione di quello spirito aggressivo che avevano già denunciato nel senso inverso nel 1934 per le Divisioni italiane arrivate al Brennero.

L'ITALIA HA SALVATO LA PACE.

ROMA. — Nella stampa internazionale non ispirata dal Komintern, dalla massoneria, dal fuoruscismo antifascista ed antinazista, e dalla finanza ebraica, generalmente si riconosce che l'Italia sorta da una rivoluzione per l'indipendenza e per l'unità non poteva continuare ad opporsi alla unificazione del popolo tedesco che era stata auspicata anche da Mazzini nei programmi della «Giovane Europa»; e che se avesse aderito alle proposte francesi per una opposizione internazionale, della quale avrebbe dovuto essere l'esecutrice immediata con intervento militare, sarebbe caduta nell'orbita di una restaurazione dell'egemonia francese sull'Europa, od avrebbe scatenato la guerra europea.

L'Italia fascista col rifiuto alle proposte francesi ha salvato la propria indipendenza politica, ed insieme ha salvato la pace d'Europa.

I giornali dell'antifascismo sono furibondi, perciò, contro l'Italia.

LA SVIZZERA E GLI AVVENIMENTI AUSTRIACI.

BERNA, 21. — Dinanzi all'assemblea federale il Consiglio federale ha fatto oggi la seguente dichiarazione:

«Il 13 marzo lo Stato federale d'Austria, con cui la Svizzera intratteneva cordiali relazioni di buon vicinato, ha cessato di essere come Stato indipendente. Questo avvenimento storico, che si è svolto sotto i nostri occhi, è di immensa portata. La tendenza a riunire i popoli della Germania e dell'Austria non era un'aspirazione nuova, essa aveva già suscitato nel corso dell'ultimo secolo, dei conflitti armati. Questo volere si è ora tradotto nella realtà.

«Il Consiglio federale comprende la evoluzione che si è impadronita del nostro popolo e coglie perciò l'occasione che gli porge il radunarsi della assemblea federale in sessione ordinaria primaverile per illuminare l'opinione e dissipare i timori che non hanno fondamento. La mutazione che la carta d'Europa ha

subito in questi giorni non può avere per effetto di indebolire la posizione politica della Svizzera. La indipendenza e la neutralità della Confederazione, si affermano, bene al contrario, più che mai quali elementi indispensabili per mantenere l'equilibrio europeo.

«Assicurazioni solenni ci sono state date da ogni parte a questo riguardo ed il loro valore sta fuori di contestazione. Nessuno dei nostri tre vicini potrebbe desiderare o augurare la scomparsa della Svizzera. Nessuno mira a minacciare le nostre istituzioni demografiche che costituiscono una delle ragioni essenziali di vita per la Confederazione e per i suoi 22 Cantoni.

«Fra i compiti della Svizzera in Europa sta quello di custodire, nello interesse di tutti i passaggi delle Alpi, tale compito è una missione secolare. La Svizzera copre e protegge porzioni vitali sulle frontiere dei suoi vicini. Unanime ed irremovibile è la volontà del popolo svizzero di adempiere tale missione e di far rispettare la propria indipendenza fino allo spargimento del sangue. La Svizzera si tiene lontana dalle controversie straniere. Ogni tentativo rivolto contro la integrità del nostro suolo sarebbe perciò delitto esecrando condannato dal diritto delle genti.

«La lezione che sgorga dalle cose non offre dubbio, gli sforzi intesi a far riconoscere la nostra piena neutralità vanno proseguiti e condotti a termine. Occorre, infatti, diradare ogni possibile equivoco a tal sospetto. Necessita, inoltre, darci cura di aver con ogni nostro vicino, ed in misura eguale, relazioni corrette ed amichevoli. La lotta tra i sistemi politici opposti non riguarda il nostro Stato. Ogni popolo ha il diritto di darsi le istituzioni che vuole. Il popolo svizzero è unito e deve rimanere unito nella volontà di difendere, a qualunque costo e fino all'ultimo respiro, contro chichessia, la Patria, senza paragone bellissima, che Dio ci ha largito.

«Impariamo in questi tempi agitati a compenetrarci sempre più della missione che la Provvidenza ci ha assegnato e mostriamo che una democrazia come la nostra è regime di libertà disciplinata e che nulla potrà mai diminuire la forza dei nostri legami confederali».

Dopo la lettura della dichiarazione fatta dal Presidente della Confederazione, è stato letto un ordine del giorno nel quale viene dichiarato che tutti i gruppi delle Camere federali approvano solennemente la dichiarazione del Consiglio federale.

I LEGIONARI AUSTRIACI NAZISTI.

VIENNA, 30. — E' giunto a Vienna oggi un battaglione dei reparti di S. S. composto per la maggior parte di Austriaci a suo tempo fuggiti in Germania e che ora rimpatriano quali militi germanici. Ad un primo battaglione che avrà stanza a Vienna ne seguiranno uno destinato a Graz e uno a Klagenfurt.

Per domani è attesa al confine presso Fraitassing la vera e propria legione austriaca nella quale sono stati inquadrati a suo tempo quali militi delle S. A. i nazional-socialisti profughi dall'Austria. La legione aveva il suo accampamento in Westfalia. Essa è composta di circa seimila uomini formanti una colonna motorizzata lunga 40 chilometri. Essa giungerà a Wels nel pomeriggio di domani e nei sobborghi di Vienna venerdì; sabato mattina farà il suo ingresso solenne a Vienna sfilando a passo di parata davanti al capo dello Stato Maggiore delle S. A. di Germania, Lutze, e all'incaricato del Führer a Vienna Buerchel.

UN DISCORSO DI GOERING A VIENNA SU NAZISMO E CATTOLICISMO.

VIENNA, 31. — Ecco il testo stenografico delle parole pronunciate da Goering a Vienna nel suo discorso di sabato, 26 corrente circa i rapporti tra i cattolici e il governo del Reich.

«Viene sostenuto sovente che ora la religione verrà sradicata e la fede soppressa. Mi si mostri in Germania una chiesa che sia stata distrutta o incendiata come in Spagna. Mi si mostri una chiesa che sia stata chiusa od in cui i fedeli non possano pregare, mi si mostri un prete al quale sia stato vietato di compiere il suo ministero religioso. Quando un prete è stato arrestato, ciò non è avvenuto perché egli egli

esercitava il suo ministero ma perchè egli si era dato troppo alle cose del mondo. Noi non vogliamo distruggere né la Chiesa né la fede, né la religione. Noi vogliamo soltanto che venga operata una chiara separazione. La chiesa ha i suoi compiti determinati molto importanti e necessari, e lo Stato ed il movimento hanno altri compiti non meno importanti e non meno decisivi. Se ciascuno si atterrà strettamente ai propri compiti nulla potrà accadere. Noi non abbiamo proibito in Germania la chiesa cattolica, ma abbiamo semplicemente soppresso il partito del centro ed eliminato i sacerdoti politici. Noi non siamo mai stati contro la chiesa e tanto meno contro la fede anche se noi nazionalsocialisti non possiamo forse venire considerati come vincolati ad una chiesa od ad una confessione determinata.

Se noi fossimo antireligiosi, anticattolici o antieretici, la benedizione dell'Onnipotente si sarebbe forse riversata sul nostro movimento? Noi abbiamo impiegato tutta la forza dei nostri sentimenti religiosi per poter resistere durante la nostra terribile lotta.

Credete voi che questo sarebbe stato possibile senza la nostra profonda fede in Dio Onnipotente? Noi non distruggiamo né fede, né religione. Noi abbiamo al contrario riportato la fede del popolo e lo abbiamo di nuovo reso credente. Noi vogliamo un popolo religioso, un popolo credente. Forse per merito di questi travolgenti avvenimenti austriaci comincia anche dall'altra parte a manifestarsi un barlume di comprensione se non sia più opportuno concludere nuovamente la pace. Io ripeto dunque ancora una volta: il movimento nazionalsocialista darà alla chiesa quella protezione che essa può reclamare ma la chiesa non deve immischiarsi in cose che non la riguardano e che non sono di sua spettanza poiché in questo campo non sono possibili i compromessi.

DICHIARAZIONE DEI VESCOVI AUSTRIACI PER L'UNIONE AL REICH TEDESCO.

VIENNA, 27. — In vista del plebiscito del 10 aprile è stata letta ieri mattina, in tutte le chiese austriache, una dichiarazione firmata dall'Arcivescovo di Vienna, Cardinale Innitzer, e dall'Arcivescovo di Salisburgo, Waitz. Eccone il testo:

«Dopo esaurienti consultazioni, noi vescovi di Austria, in considerazione delle grandi ore storiche che vive il popolo austriaco e nella consapevolezza che, in questi giorni, la millenaria aspirazione del nostro popolo all'unità in un grande Reich tedesco trova il suo compimento, abbiamo deciso di rivolgere a tutti i nostri fedeli il seguente appello.

«Possiamo farlo tanto più serenamente, in quanto

il commissario del Führer, Burckel, ci ha fatto conoscere la chiara linea della sua politica che può definirsi col motto «Date a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare».

Seconda solenne dichiarazione: «Per intima convinzione e con libera volontà, noi vescovi delle diocesi austriache dichiariamo, a proposito dei grandi avvenimenti storici nell'Austria tedesca noi riconosciamo con gioia che il movimento nazionalsocialista ha compiuto e compie opera eccellente nel campo del progresso del popolo e dell'economia, come pure della politica sociale, per il Reich e per il popolo tedesco e, in specie, per le sue classi più povere. Noi siamo pure convinti che, grazie all'opera del movimento nazionalsocialista il pericolo del boicceismo ateo e distruttore di ogni cosa è stato scongiurato.

«I Vescovi accompagneranno questa opera per il futuro con i loro migliori voti e ammoniranno anche i fedeli in questo senso. Nel giorno del plebiscito è, per noi vescovi, un ovvio dovere nazionale riconoscersi come tedeschi di fronte al Reich tedesco e noi attendiamo anche da tutti i cristiani credenti che mostrino di sapere ciò che debbono al loro popolo».

L'ATTEGGIAMENTO DEL VATICANO.

ROMA. — L'«Osservatore Romano» ha tenuto e seguita a tenere, di fronte all'avvenuta unione dell'Austria alla Germania, un atteggiamento di avversione, che sembra in contrasto con le manifestazioni pubbliche del Cardinale arcivescovo Innitzer e dei vescovi austriaci.

SVILUPPI ECONOMICI.

All'annessione politica sta seguendo rapidamente l'adeguamento economico; vengono presi provvedimenti per la unificazione della valuta per i lavori pubblici, per lo scambio di merci, per i rapporti fra categoria commerciali e industriali, e lo stesso Hitler, nella conclusione del suo discorso al Reichstag ha annunziato un «piano quadriennale» per l'Austria.

TRUPPE AUSTRIACHE IN GERMANIA.

Per la fusione militare, sono state inviate, ed accolte con calorose dimostrazioni, nella città del vecchio Reich, battaglioni di rappresentanza di corpi dell'esercito austriaco.

Frattanto si effettua la unificazione incorporando i reparti austriaci nelle formazioni militari germaniche, e riordinando i comandi distrettuali in Austria.

Pubblicazioni dell'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

AMEDEO MAIURI

Breviario di Capri

II^a Edizione L. 15

Volume in 16° «Imperiale» di circa 300 pagine
con 36 illustrazioni fuori testo

Tradotto in tedesco L. 25

Nei rapporti internazionali

**Articolo di Galeazzo Ciano
sulla Rivista "Wille und Macht",**

BERLINO. — La rivista «Wille und Macht (Volontà e Potenza)», organo dell'organizzazione giovanile hitleriana, si apre con un articolo di S. E. il ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, dal titolo «L'Asse». L'articolo ricorda i due discorsi memorabili con cui lo scorso settembre al Campo di Maggio il Führer ed il Duce espressero la base storica e il contenuto ideale della solidarietà che lega la Germania nazista e l'Italia fascista «Le parole del Campo di Maggio» — scrive il conte Ciano — sono rimaste profondamente incise nel cuore di ognuno di noi — sintesi e principio di quell'opera che l'anno innanzi il Duce aveva vigorosamente definito in una formula, l'Asse Roma-Berlino, divenuta la formula storica che ha fissato per oggi e per domani il saldo legame che unisce le nostre due Nazioni. Questo legame ha ispirato e diretto anche la costante, fiduciosa e lenta collaborazione dell'Italia e della Germania nel campo della politica internazionale. Le prove della realtà, le sole che veramente contano, hanno mostrato come questa collaborazione sia radicata nelle nostre due Nazioni, risponda ai loro interessi storici e rappresenti una sicura garanzia di stabilità e di pace in Europa. In un'Europa divisa da gelosie e sospetti, Italia e Germania — prosegue l'articolo — hanno inteso che una vera amicizia fra i popoli deve trovare il suo primo ed essenziale fondamento nella comune volontà di intendere e di rispettare mutualmente le loro elementari esigenze di vita e che, dove queste esigenze siano violate e compresse, non vi può essere né pace né fiducia né sicurezza per ciascuno. La Germania intese, mentre il resto dell'Europa cercava di strangolare l'Italia, la necessità che aveva l'Italia di creare ai suoi figli un Impero in Abissinia. L'Italia ha proclamato alto ed aperto la necessità che il popolo tedesco abbia il posto che gli spetta nel suolo africano. Esempio l'uno e l'altro di quella solidarietà che deve unire i popoli civili e con la quale la Germania e l'Italia servono, di là dei propri interessi, gli interessi della pace d'Europa, quella che il Duce ha chiamato «la pace vera e feconda che non ignora ma risolve i problemi della convivenza tra i popoli». In questa comunità di intenti e il fondamento della collaborazione politica italo-tedesca e nella solidarietà civile delle due nazioni l'Asse Roma-Berlino trova il suo significato più pieno e più alto.

«Questa solidarietà si è realizzata vigorosamente. In quest'anno, nella lotta contro il bolscevismo, nella ferrea barriera che Italia e Germania hanno costituito per opporsi alla pressione minacciosa di quella ondata di ferocia, di fame e di sangue che nell'estremo occidente europeo ha investito la Spagna e nell'estremo oriente dell'Asia ha investito la Cina. Un solenne patto, al quale è legato il nome di Gioacchino Von Ribbentrop unisce la Germania, l'Italia e il Giappone in quest'opera di resistenza e di difesa nella quale sono rivendicati gli essenziali valori spirituali della nostra civiltà. E in terra di Spagna volontari italiani e volontari tedeschi combattono gli uni a fianco degli altri, mostrando con quale decisione la gioventù dei nostri due paesi sappia servire la causa alla quale essa si è votata.

«L'amicizia italo-tedesca — conclude l'articolo — ha un profondo contenuto ideale ciò hanno profondamente inteso coloro che questa amicizia hanno preparata e che quotidianamente e fiduciosamente lavorano nel suo spirito guardando all'avvenire delle due Nazioni. Più di tutti essi vogliono che essa sia radicata nel cuore della gioventù hitleriana e della gioventù del Littorio, che le Nazioni si perpetuano nella giovinezza, ed è nel loro più giovani figli che si interpreta e si realizza la loro grandezza».

Chamberlain parla sul riarmo, sulla guerra di Spagna e sulla S. d. N.

LONDRA. — Oggi alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain ha parlato sui disegni di legge per il riarmo, sotto titolo di «per la difesa nazionale e la sicurezza del Paese»; nell'occasione ha precisato il punto di vista sulla Società delle Nazioni e sui rapporti internazionali, suscitando acclamazioni della enorme maggioranza.

«Se non salvaguardiamo in pieno — ha detto Chamberlain — le nostre risorse di uomini, di capacità produttiva e di resistenza morale saremo sconfitti nella prossima guerra.

«Gli scopi a cui mira la politica del riarmo sono quattro: 1) sicurezza del territorio nazionale; 2) salvaguardia delle vie commerciali da cui dipendono i rifornimenti di viveri e di materie prime; 3) difesa dei territori britannici di oltremare contro attacchi navali, terrestri e aeronautici; 4) cooperazione alla difesa di quei qualunque alleati che potremo avere in caso di guerra.

«Il nostro programma è stato elaborato con questi quattro obiettivi in vista. Il costo quinquennale del riarmo supererà, certamente, la somma di un miliardo e mezzo di sterline preveduta fino ad un anno fa. Ma, naturalmente, il volume delle spese per gli armamenti dall'anno venturo in poi aumenterà o tenderà a scemare a seconda della situazione internazionale.

«Noi non rallentiamo i nostri sforzi per il miglioramento di tale situazione; ma il nostro desiderio di pace non significa che siamo disposti a comprare oggi la pace a costo di metterla a repentaglio più tardi: né possiamo declinare le nostre responsabilità morali verso il nostro popolo o verso l'umanità in generale; in altre parole, non possiamo disinteressarci di quanto avviene nel mondo e quindi, se non abbiamo intenzione di ingerirci sistematicamente negli affari altrui, saremo costretti a farlo ogni qual volta riterremo nostro dovere di alzare la voce per propugnare negoziati pacifici piuttosto che l'uso della forza o la minaccia della forza. Se ad onta dei nostri sforzi non riuscissimo a ristabilire la fiducia e la pace in Europa e nel mondo, non esiteremo ad accelerare il ritmo dei nostri armamenti e faremo per questo tutti i sacrifici necessari, sicuri dell'appoggio del Paese».

Dopo aver rilevato che i laburisti, in sostanza, dichiarano che approverebbero il riarmo se fossero sicuri che il Governo sia ispirato da motivi come quelli che ispirano il partito di opposizione, Chamberlain ha messo in chiaro che la politica di intervento nella Spagna a favore dei rossi di Barcellona, propugnata dal partito laburista, sarebbe una politica di guerra tanto più contraddittoria, da parte dei laburisti, in quanto essi, mentre propugnavano la guerra nella Spagna, rifiutavano il loro consenso al programma di riarmo.

«Quanto alla Lega — ha continuato il Primo Ministro — i laburisti dicono che abbiamo voltato le spalle a Ginevra. Questo è falso. La verità è precisamente lo opposto. Io sostengo d'essere un miglior amico della Lega a confronto dei suoi più sperticati fautori. Oggi la Lega è mutilata, è zoppa, è cieca, e sorda. E quelli che, come me, fecero in passato tutto quanto poterono per costruirla, per renderla veramente un'istituzione mondiale, oggi le rendono assai miglior servizio di coloro che vorrebbero cacciarla sulle spalle un gravame che la schiaccerebbe.

«Gli ideali della Lega sono ideali magnifici ed io non voglio credere che, presto o tardi, non possano essere conseguiti. Ma non ne avvicineremo mai la realizzazione fingendo noi stessi che questi ideali siano a portata di mano. Bisognerà aiutare la Lega a ripigliare forza ancora per lungo tempo, prima che si possa parlare della realizzazione degli ideali ginevrini. Da questo ri-

sulta chiaro il confusionismo che ottenebra i laburisti e gli altri oppositori del Governo. Noi vogliamo che il nostro Paese sia forte, ma vogliamo che sia forte, perché siamo persuasi che la forza della Gran Bretagna costituisce per il mondo la migliore speranza che la pace sia mantenuta. Quindi, di pari passo col riarmo, non ci lasceremo sfuggire alcuna occasione per contribuire a dissipare le cause di discordia e di guerra fra Paese e Paese. Né il ricordo della sfuriata fatta contro di noi, in passato, dai laburisti di opposizione, né tanto meno le loro presenti sfuriate mi distoglieranno dal fare il possibile per ristabilire la fiducia e la tranquillità degli spiriti in Europa. (Applausi)

«In questo non c'è alcun spostamento di direttive. Perché non posso associarmi alle pretese dell'opposizione di partecipare per il Governo di Barcellona. I laburisti mi accusano di essere figlio ai dittatori.

Le trattative Italo-britanniche per un accordo generale

Parecchi colloqui a Roma ed a Londra - Simpatico accenno di Chamberlain

Un grande discorso di Chamberlain

Precedute da un colloquio svoltosi a Londra tra il Ministro degli esteri Halifax e l'Ambasciatore d'Italia conte Grandi, sono stati iniziati ufficialmente a Roma, il giorno 8, con un primo colloquio a Palazzo Chigi, tra il Ministro Conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore britannico Lord Perth, le trattative per un accordo italo-britannico.

Altri sei colloqui si sono seguiti nel mese, a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro, per lo studio tecnico delle varie questioni, affidate a funzionari italiani, e ad esperti venuti da Londra.

Altro lungo colloquio tra Lord Halifax ed il conte Grandi si è svolto a Londra il 22.

Generalmente si è avuta l'impressione che le trattative procedano in modo soddisfacente.

LONDRA. — Oggi alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain ha pronunziato l'atteso discorso sulla politica estera.

Ha detto che parla dell'atteggiamento del Governo in rapporto ai recenti avvenimenti europei: «atteggiamento» e non politica, perché nessun avvenimento per quanto importante può spostare le direttive fondamentali della politica estera della Gran Bretagna che mira alla salvaguardia e al consolidamento della pace.

«Se scopo costante e grande interesse della Gran Bretagna è la pace, questo non vuol dire, tuttavia, che nulla ci farà mai entrare in guerra (applausi).

«Siamo vincolati da obblighi di trattati che ci imporrebbero la necessità di combattere qualora si presentasse l'occasione. E spero che nessuno dubiti che, in tal caso, saremo pronti ad adempiere ai nostri obblighi.

«Vi sono, inoltre, interessi vitali britannici in difesa dei quali qualora fossero minacciati, faremmo la guerra: la difesa, cioè, dei territori britannici e delle vie di comunicazioni che hanno per la nostra Nazione e per l'Impero valore essenziale. Vi sono anche altri casi nei quali potremmo fare la guerra: qualora risultasse evidente che dobbiamo combattere oppure rinunciare una volta e per sempre alla speranza di scongiurare la distruzione di quelle cose a cui soprattutto teniamo, e cioè la nostra libertà, il nostro diritto di vivere secondo la nostra tradizione ed il nostro carattere nazionale. Ciò non di meno deve essere nostra cura costante salvaguardare questi fattori essenziali senza ricorrere alla guerra. Il nostro problema consiste, quindi, nel modificare di tempo in tempo i nostri metodi per fronteggiare le nuove situazioni a mano a mano che si delineano.

LA LEGA INVALIDA.

Debbo confessare che la mia fede nella Lega come strumento capace di mantenere e di imporre la pace, ha subito una forte scossa (applausi).

«Tuttavia vorrei riabilitarla ed accorzarla, ma per adesso essa è incapace di adempiere a tale funzione (applausi). Il meglio che possiamo fare per la Lega è di aiutarla a riconquistare le sue forze, ma questo non

Alla fine del discorso la maggioranza ha fatto al Primo Ministro acclamazioni continuate oltre un quarto d'ora.

Per la opposizione i laburisti Smith ed Attlee, il liberale Sinclair e il conservatore acido Winston Churchill hanno accusato il Governo di tradimento della Società delle Nazioni e dei suoi ideali. Infine l'ex capo del partito laburista Lansbury ha dichiarato di approvare pienamente la decisione di Chamberlain di aprire conversazioni con l'Italia ed ha manifestato la ferma convinzione che l'intesa con l'Italia renderà possibile la pacificazione effettiva dell'Europa. Lansbury si è anche dichiarato d'accordo con Chamberlain nel giudicare che la sicurezza collettiva fondata sulla Lega delle Nazioni sia, almeno per ora, un'utopia.

La mozione laburista contro il Governo è stata respinta con 351 voti contro 134.

averrà che fra molto tempo e intanto il miglior mezzo per poter dare un nostro contributo alla pace e di essere e di mantenerci forti».

Chamberlain ha ricordato che la Gran Bretagna ha i seguenti impegni all'estero: la difesa della Francia e del Belgio contro una aggressione non provocata, secondo gli obblighi derivanti dal Trattato di Locarno e riaffermati a Londra il 19 marzo 1936. La Gran Bretagna ha inoltre obblighi di trattato col Portogallo, con l'Egitto e con l'Irak. A parte questi, non ha obblighi di alcuna sorta.

Il Governo ha già espresso categoricamente il proprio giudizio circa la iniziativa presa dalla Germania in Austria ed a quanto è stato detto sull'argomento non ho nulla da aggiungere. Per quanto concerne la Cecoslovacchia il Governo ha preso nota con soddisfazione delle assicurazioni date di recente dal Governo tedesco che farà tutto il possibile per agevolare una sistemazione di quegli aspetti della questione cecoslovacca che potrebbero avere ripercussioni internazionali.

«Naturalmente rimangono in vigore gli impegni derivanti dal Covenant della Lega, i quali si applicano indistintamente a tutte le Nazioni aderenti all'Istituto ginevrino, ma sempre con la riserva, già fatta a suo tempo dal sig. Eden, che questo non può implicare l'obbligo automatico di intraprendere un'azione militare in zone nelle quali non sono in gioco i nostri interessi vitali. La presente inabilità della Lega non significa che non consentiremmo in alcun caso ad intervenire nella nostra qualità di Stato membro della Lega, per ristabilire la pace e per salvaguardare l'ordine collettivo. Ma ora si tratta di sapere se saremo disposti a dare assicurazione alla Francia, che nel caso di una aggressione tedesca contro la Cecoslovacchia noi metteremo in campo immediatamente le nostre forze armate per aiutare la Francia ad adempiere gli impegni derivanti dal suo trattato con la Cecoslovacchia. Ci si domanda alternativamente se saremo pronti a dichiararci sin da ora disposti a resistere a qualunque violento intervento contro l'indipendenza e l'integrità della Cecoslovacchia e ad invitare anche altre Nazioni ad associarsi a questa nostra dichiarazione.

«Nell'uno come nell'altro caso ci dovremmo impegnare ad un intervento automatico, in circostanze ipotetiche. A questo il Governo non può accedere. La Cecoslovacchia è una zona dove i nostri interessi vitali non sono minacciati nella stessa misura che nella Francia o nel Belgio. A parte questo non si tratta di una situazione in cui il nostro obbligo d'intervento risulti dal Covenant della Lega. Per questi motivi il Governo non può fare la garanzia preventiva suggerita dalla Francia» (applausi).

LE CONVERSAZIONI DI ROMA E LA QUESTIONE SPAGNOLA.

Il sig. Chamberlain ha anche riaffermato in termini categorici la politica di non intervento nella Spagna dichiarando che tale politica anche se vi sono state infrazioni al Patto di non intervento, è l'unica che possa evitare l'estensione del conflitto oltre i confini della Spagna.

«Aggiungerò tuttavia che in questioni di pace e di guerra non si tratta soltanto di tenere conto dei propri obblighi derivanti da trattati e se una guerra dovesse scoppiare è improbabile che tale guerra rimarrebbe limitata soltanto a coloro che avessero lobbato in virtù di trattato di parteciparvi. Circa la proposta recente della Russia per una Conferenza contro le aggressioni, il Governo britannico sarebbe lieto di consentire alla convocazione di una Conferenza a cui però tutte le potenze potessero intervenire. Tale aspettativa non è offerta dalla proposta russa, la quale tenderebbe piuttosto ad una consultazione fra alcune Potenze soltanto. La proposta della Russia aggraverebbe quindi la tendenza a stabilire in Europa due gruppi di Nazioni divise ed ostili con grave pericolo per la pace».

Venendo a parlare poi delle trattative in corso fra l'Italia e la Gran Bretagna il signor Chamberlain si è dichiarato lieto di poter confermare che le trattative seguono un corso soddisfacente. Ed a questo proposito ha dichiarato:

«Le conversazioni con l'Italia hanno percorso una distanza considerevole verso l'accordo ed i risultati già ottenuti sono di vivo incoraggiamento a tutti quanti considerano la pacificazione dell'Europa come lo scopo al quale debbono tendere gli sforzi di tutti gli uomini di buona volontà. Io ho insistito presso il Governo italiano sulla necessità che esso contribuisca per quanto può al ritiro dei volontari dalla Spagna e che intanto non modifichi sostanzialmente la situazione spagnola mediante l'invio di altri rinforzi.

«Il Governo italiano si è nuovamente dichiarato disposto a contribuire lealmente all'esecuzione del piano britannico ed ha rinnovato la dichiarazione che l'Italia non ha scopi territoriali, politici od economici nella Spagna e nelle Baleari. Il Governo ha completa fiducia nelle buone intenzioni del Governo italiano di ottemperare a tali assicurazioni e ritiene che con uno spirito di reciproca fiducia sarà possibile giungere ad un accordo completo».

A proposito delle trattative con l'Italia e per quanto concerne l'applicazione del piano britannico per il ritiro dei volontari, il sig. Chamberlain ha anche detto quanto segue:

«Non fu mai chiesto all'Italia, né potevamo aspettarci che il Governo italiano consentisse ad un ritiro unilaterale dei volontari dalla Spagna. Ritengo giusto dire che durante queste ultime settimane ossia durante le conversazioni italo-britanniche a Roma, il Governo britannico ha potuto persuadersi che il Governo italiano intende adempiere a quegli obblighi a cui si era impegnato».

Concludendo, il sig. Chamberlain ha detto: «La Gran Bretagna ha dato prova più volte che ritiene essenziale l'osservanza di quei principi dai quali dipende la pace del mondo e cioè: 1) che le divergenze fra le Nazioni vengano risolte con mezzi pacifici non con il metodo della forza; 2) che le soluzioni pacifiche abbiano carattere durevole e siano fondate sui criteri di giustizia (applausi).

«E' in base a questi principi che i vari Governi britannici succedutisi al potere, hanno accettato finora gli obblighi impliciti del Covenant della Lega ed hanno fatto il possibile per assolverli» (applausi prolungati della maggioranza accolgono la fine del discorso).

Hanno parlato contro il capo della opposizione laburista Atlee, ed il liberale Sinclair, affermando che Chamberlain «cede davanti a Mussolini ed Hitler».

Discorso di Lord Halifax

LONDRA, 29. — Alla Camera dei Lords il Ministro degli Esteri Lord Halifax, ha tenuto un discorso contro la mozione laburista per la convocazione della Lega delle Nazioni allo scopo di farle discutere le questioni dell'Austria e della Spagna, «cioè che ha dato occasione all'Arcivescovo di Canterbury di riconoscere, a malincuore, la impotenza della Società delle Nazioni, e pertanto di approvare la politica del Governo come «la più saggia possibile», concludendo il suo dire la dichiarazione che la convocazione ginevrina servirebbe solo ad accentuare le divergenze fra le Nazioni, e che invece della deplorevole politica degli «ultimatum» collettivi, il Governo ritiene necessario mantenere rap-

porti con ciascuna Nazione perché diminuendo la tensione in un settore diminuisce per conseguenza in tutti gli altri settori. «Noi non possiamo essere i poliziotti del mondo. Accettiamo i nostri obblighi sia quelli basati sul Covenant, sia quelli che abbiamo verso la Francia e il Belgio, per il caso che siano vittime di una aggressione non provocata. Ma tra queste due specie di obblighi è certamente una chiara distinzione; le minacce, i moniti, la sicurezza collettiva, le alleanze fondate sulla cosiddetta «bilancia dei poteri», non sono mezzi risolutivi.

«Manteneremo intatte le nostre vecchie amicizie che ci sono preziose, ma se estendiamo la cerchia dei nostri amici, come credo che faremo mediante le presenti conversazioni con il Governo italiano (lungui applausi), riprendendo con l'Italia i buoni rapporti che furono temporaneamente interrotti, avremo reso un vero servizio alla pace e al bene di tutti».

E' stato molto commentato il passo del discorso dell'Arcivescovo di Canterbury nel quale ha detto che la divisione dell'Europa in due blocchi ideologici sarebbe una sciagura.

Nota ufficioso italiana sul discorso di Chamberlain

ROMA, 28. L'«Informazione Diplomatica», nella sua nota N. 16, pubblica quanto segue:

«Nei circoli responsabili italiani, prima di esprimere una opinione sul discorso di Chamberlain, si è voluto attendere per leggerlo nel testo integrale.

«Molti punti del discorso del Primo Ministro inglese hanno attirato la particolare attenzione dei circoli suddetti e precisamente la critica alla Società delle Nazioni, la ripulsa all'iniziativa russa, la presa di posizione per quanto riguarda la Cecoslovacchia.

«Per quanto concerne i rapporti italo-britannici e le attuali negoziazioni in corso, nei circoli responsabili italiani si è proclivi a condividere l'ottimismo del Primo Ministro inglese, del quale si apprezza con simpatia la forma e la sostanza delle dichiarazioni dedicate all'Italia.

«Per quanto riguarda le forze legionarie italiane in Spagna, è noto che l'Italia manterrà il suo impegno di ritirarle quando i franco-russi saranno disposti a fare altrettanto e ad applicare lealmente in tutte le sue parti il piano inglese. D'altra parte è noto che, non essendo più inviati complementi da molti mesi, le forze legionarie italiane in Spagna sono molto ridotte di numero, e questo lo si sa benissimo tanto a Parigi quanto a Londra.

«Mentre da parte italiana si conferma nella maniera più esplicita e leale possibile l'impegno preso a Londra, i circoli responsabili seguono con la più grande attenzione la campagna delle sinistre francesi per un intervento in Spagna, intervento che avrebbe imprevedibili e certamente gravi ripercussioni e potrebbe compromettere la pace nel continente europeo».

UNA LETTERA DI CHAMBERLAIN.

LONDRA, 24. — Vista l'impressione prodotta dal discorso di Lord Halifax, il laburista Snell ha ritirato la sua mozione, e così la discussione è finita.

Questa sera anche il Primo Ministro, in una lettera scritta a un candidato politico, ha avuto occasione di ribadire taluni dei punti fondamentali delle sue direttive in politica internazionale. «Se vogliamo evitare il pericolo di una guerra — ha scritto Chamberlain — il programma di riarmo intrapreso dal Governo tre anni addietro deve essere accelerato, anche se renderà inevitabile qualche sacrificio. Ma ricordiamoci sempre che i sacrifici della pace sono di gran lunga meno tremendi dei sacrifici imposti dalla guerra. Il nostro sforzo deve tendere al ristabilimento effettivo della pace. In attesa di poter ricostruire e rafforzare la lega, è nostro dovere evitare iniziative pericolose o imprudenti che potrebbero provocare un conflitto.

«Vi possono essere Paesi che hanno forme di Governo che a noi dispiacciono; ma, ciononostante, anche con codesti Governi dovremo approfittare di ogni occasione per promuovere, mediante discussioni e negoziati, un accordo internazionale su basi pacifiche che spiani il terreno verso quella riduzione degli armamenti che è per tutti una suprema necessità, dato

che tutti i Paesi del mondo hanno bisogno di poter dedicare le proprie risorse al miglioramento della situazione sociale anziché all'accumulazione di mezzi di guerra».

LAVAL SPERA « CHE LA FRANCIA NON ARRIVI TROPPO TARDI AD IMITARE L'ESEMPIO BRITANNICO ».

LONDRA, 21. — Lo « Standard » pubblica una intervista di Raimond Lacoste con l'ex presidente del consiglio francese Laval, intervista che contiene affermazioni di grande attualità, tanto più importanti giacché costituiscono le prime dichiarazioni di Laval da quando lasciò il governo. Il giornalista ha chiesto se voleva dire qualche cosa del famoso piano passato alla storia minore della guerra etiopica col suo nome aggiunto a quello di Sir Samuel Hoare.

« Non voglio discutere il passato, ha risposto Laval. Il presente è già abbastanza serio e interessante. Nonostante la guerra etiopica, nulla sarebbe stato perduto se la chiarezza avesse prevalso in tutti gli

ambienti politici inglesi e francesi. Non dimenticherò mai il coraggioso atteggiamento di Hoare che, nonostante abbia difeso strenuamente la propria idea, fu sacrificato dalla cecità della critica Eden-Baldwin. Da quel momento ad oggi si sono verificati avvenimenti che hanno cambiato la situazione europea, ed altri seri avvenimenti sono tuttora possibili. Chamberlain ha ragione di rifiutare di fare intervenire l'Inghilterra in Spagna; ed altrettanto ha ragione allorché desidera ristabilire buone relazioni con l'Italia. Io spero che la Francia non arrivi troppo tardi ad imitare l'esempio britannico. Mi rincresce amaramente di vedere il governo francese agire passivamente, mentre gli inglesi e gli italiani stanno lavorando per la pace. Dalla guerra in poi, le democrazie hanno vissuto di illusioni; si sono addormentate a Ginevra e hanno cominciato a sognare la sicurezza collettiva e il disarmo, mentre tragiche realtà erano di fronte a loro. In Francia e in Inghilterra si parlava di pace soltanto in discorsi comiziati. Oggi l'Inghilterra ha capito la lezione dei fatti ».

Nell'anniversario del patto di amicizia Italo-jugoslavo

SCAMBIO DI MESSAGGI TRA CIANO E STOJADINOVIC.

ROMA, 24. — Ecco il testo dei telegrammi scambiati fra il Ministro degli Esteri conte Ciano e il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri di Jugoslavia Stojadinovic.

S. E. Stojadinovic, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri, Belgrado:

Nel primo anniversario della firma degli accordi di Belgrado mi è grato di far giungere a V. E. il mio affettuoso ricordo. L'opera di pace e di concordia della quale il 25 marzo noi ponemmo le basi, ha mostrato in quest'anno di essere solida e duratura, e l'amicizia fra i nostri popoli destinata ad essere sempre più ferma e più intima nell'avvenire. — CIANO.

S. E. conte Ciano, Ministro degli Esteri, Roma:

In occasione dell'anniversario della conclusione degli accordi che hanno aperto un nuovo e più felice periodo nelle relazioni fra i nostri due Paesi vicini, considero gradito dovere rivolgere a V. E. il cui nome è legato ad un così importante avvenimento, la espressione della mia sincera amicizia con il desiderio che la cordiale collaborazione che è stata da noi creata, si sviluppi anche in avvenire nell'interesse reciproco e per il rafforzamento della pace europea. — STOJADINOVICH.

LA POLITICA DI STOJADINOVIC IN UN DISCORSO ACCLAMATO DALLA SCUPCINA.

BELGRADO, 9. — Alla Suppina il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Stojadinovic ha esposto le direttive fondamentali della politica estera jugoslava, per il mantenimento della pace, la sicurezza delle frontiere e la collaborazione con tutti gli Stati, quanto più intima è possibile coi vicini, pur mantenendo le alleanze tradizionali.

Alla boconeggiante Società delle Nazioni, il signor Stojadinovic ha dedicato poche parole per dire che il quadro della attività ginevrina è ormai molto limitato, e che la Jugoslavia vuole restare fuori da ogni blocco ideologico.

Nel riguardi della Piccola Intesa, l'oratore ha tenuto a sottolineare le sue buone intenzioni e il suo spirito di comprensione degli interessi degli altri paesi, e ha citato ad esempio le conversazioni che si sono svolte fra i rappresentanti della Piccola Intesa e il Governo magiario. Della Intesa Balcanica l'oratore ha fatto rilevare l'attiva azione in favore dei buoni rapporti fra i quattro paesi firmatari non solo, ma fra tutti i paesi balcanici.

Perciò egli ha potuto dire che i rapporti con la Bulgaria « il regno vicino e fratello » si sono sviluppati nello spirito del patto di amicizia perpetua firmato l'anno scorso. Dopo aver accennato ai buoni rapporti con la Francia e con la Gran Bretagna e alle sue visite in quelle due capitali, il Presidente Stojadinovic è venuto a parlare dell'Italia e della Germania: « Il terzo principio della mia politica estera consiste, come

sapete, nell'allontanare dalle nostre frontiere ogni motivo di malintesi e nel creare una amicizia là dove le possibilità reali si presentano. I rapporti con la Germania — ha proseguito l'oratore fra gli applausi — si sono sviluppati in uno spirito sempre più vivo e più profondo di comprensione e di rispetto reciproco.

« La visita a Belgrado del ministro degli Esteri germanico è stata una testimonianza di simpatia e una prova dei buoni e cordiali rapporti fra Germania e Jugoslavia. Il mio soggiorno in Germania nel gennaio di quest'anno, l'accoglienza solenne che mi è stata fatta a Berlino, i calorosi saluti indirizzati al nostro paese e al nostro popolo, sono là a confermarci nella convinzione che i buoni e cordiali rapporti con la Germania potente e in progresso possono svilupparsi in tutti i campi e nel pieno rispetto delle reciproche condizioni politiche ».

« Nel corso dell'anno passato — ha proseguito Stojadinovic — è stata registrata la conclusione dell'accordo del 25 marzo, una data importantissima per i rapporti fra il nostro paese e il Regno d'Italia (vivosimi applausi). Tutte le circostanze naturali e obiettive indirizzarono la Jugoslavia e la sua grande vicina verso una politica di amicizia e di collaborazione sincera. Si può affermare che la determinazione di queste direttive della politica jugoslava nei riguardi dell'Italia sia stata una delle più grandi azioni del nostro immortale Nicola Pasic. Tuttavia certi avvenimenti che si svolsero dopo la firma del patto di Roma del 1924 non avevano permesso a questa grande azione di dare i suoi risultati. Nei rapporti fra i due Stati vicini si ebbero dei periodi di tensione provocata essenzialmente da disaccordi di natura psicologica. Nel corso delle conversazioni svolte al principio dell'anno scorso sono state esaminate in dettaglio tutte le questioni di interesse comune dei due paesi. Così in un'atmosfera di reciproca comprensione e in occasione della visita a Belgrado del conte Ciano fu firmato il trattato del 25 marzo.

« Il senso di questo accordo, che è stato comunicato il giorno stesso della sua firma, voi lo conoscete e conoscete anche il senso dell'accordo economico, il quale ha lo scopo di imprimere un nuovo impulso alle relazioni economiche e commerciali fra i due paesi che si sono, per la natura stessa delle cose, diretti uno verso l'altro.

« Conviene, d'altra parte, rilevare che è lo spirito che più conta in questi accordi, lo spirito nel quale essi sono stati conclusi e lo spirito col quale sono stati applicati. Perciò l'accordo del 25 marzo deve essere considerato in primo luogo come il punto di partenza di una nuova epoca nei rapporti fra i due paesi. L'esperienza di un anno ha dimostrato molti risultati e consente le più belle speranze.

« La visita che ho avuto l'onore di fare nella capitale italiana, la accoglienza perfettamente cordiale e il contatto diretto con gli uomini di Stato italiani e col popolo hanno pure riaffermato questa convinzione del Governo jugoslavo. L'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia è un'opera saldamente costruita e noi possiamo constatare con soddisfazione che la reciproca fiducia e

l'amichevole chiarificazione sono assicurate non solamente nell'interesse dei due paesi, ma anche nell'interesse generale della pace» (vivissimi, prolungati applausi).

Una parte del discorso, l'ultima, il Capo del Governo jugoslavo l'ha dedicata alle questioni economica e commerciale le quali attualmente sono certamente legate alla attività diplomatica; e concludendo l'oratore ha messo in rilievo i successi della politica estera del suo Governo la quale ha aperto tutti i mercati mondiali alle esportazioni jugoslave non solo, ma soprattutto ha fatto tranquilli i confini della Jugoslavia.

Il discorso del Presidente è stato lungamente applaudito dall'assemblea e dalle tribune e non ha mancato di suscitare vive e aperte approvazioni, anche fra l'opposizione per la parte che riguarda i rapporti con l'Italia.

Deputati della sinistra, fra i quali il signor Kumandul del partito nazionale jugoslavo, hanno fatto alcune critiche alle direttive di politica estera del Governo, ma hanno approvato pienamente il patto italo-jugoslavo di Belgrado. L'opposizione ha fatto rilevare essenzialmente i pericoli di una troppo intensa penetrazione tedesca nel bacino danubiano e nei Balcani che metterebbe questi paesi alla mercé della Germania.

SIMPATICHE MANIFESTAZIONI IN JUGOSLAVIA PER L'ITALIA.

BELGRADO, 25. — La stampa dedica ampi articoli alla ricorrenza dell'annuale della firma del Patto italo-jugoslavo. I giornali si presentano, come il *Vreme*, con grossi titoli su tutta la prima pagina e con fotografie del Duce, di Stojadinovic e del conte Ciano i telegrammi scambiati fra il conte Ciano e Stojadinovic vengono messi in grande rilievo.

Il *Vreme* pubblica stamane un messaggio speciale del Duce in cui è detto essenzialmente:

«Le esperienze del primo anno hanno dimostrato quanto sia radicata nei nostri due popoli la volontà di intesa e in quale misura essa corrisponda alle necessità vitali dei due Stati. L'Italia e la Jugoslavia hanno dato l'esempio all'Europa.

«Collaborando fra di loro così strettamente, esse hanno dimostrato quale via bisogna seguire per creare valori costruttivi e durevoli».

La profonda soddisfazione che l'accordo suscita nel popolo jugoslavo, ha avuto la sua eco anche al Senato, dove, dopo la relazione di Stojadinovic, sulla politica estera del Governo, il conte Luigi Vojnovic ha tenuto a rilevare la felice collaborazione iniziata fra i due Paesi.

«L'arrivo a Belgrado del Ministro degli esteri italiano — ha dichiarato — non sarebbe stato possibile se la Jugoslavia non si fosse levata a un alto livello di benessere e di preparazione militare. Il nostro accordo con la grande nazione italiana, la cui illustre civiltà ha lasciato tante tracce nella piccola patria dalmata, e che adesso sotto la guida d'un geniale uomo di Stato sorto dal popolo crea un nuovo tipo di democrazia autoritaria, si impone alla nostra ammirazione. Che la magnifica esposizione di capolavori italiani così generosamente inviati dal Capo della nazione italiana aumenti ancora la forza dei nostri rapporti basati sulla giustizia e sulla nostra pace».

Ha preso la parola anche il senatore Ton Ivanovic per sottolineare la eccellente politica del Governo nei riguardi dell'Italia, rilevando il grande interesse della Jugoslavia di mantenere buone relazioni con la vicina penisola la cui civiltà antica e moderna rappresenta oggi un luminoso esempio.

Mostra Jugoslava

ENTUSIASMO DELLA JUGOSLAVIA PER LA GRANDE «MOSTRA DEL RITRATTO ITALIANO» A BELGRADO, INAUGURATA DAL PRINCIPE PAOLO E DAL MINISTRO ALFIERI.

BELGRADO, 27. — In coincidenza con la celebrazione dell'anniversario del patto di amicizia, è stata inaugurata oggi la «Mostra del ritratto italiano» organizzata dal prof. Barbantini per iniziativa del Conte Vol-

pi di Misurata d'intesa col Ministro italiano della Cultura popolare, e del Ministro degli Esteri.

La Mostra ha suscitato entusiasmo, per l'importante numero di capolavori dell'arte italiana, che recano la firma dei più insigni pittori e scultori antichi e moderni, che gli organizzatori hanno raccolto da Musei ed enti pubblici e da privati, e che lo Stato italiano ha qui mandato.

Alcuni giorni or sono il Conte Volpi ed il prof. Barbantini hanno accompagnato oltre duecento giornalisti jugoslavi alla visita della Mostra; e questo numero dimostra l'enorme interesse dell'avvenimento.

Indi, su invito del Presidente del Consiglio, Stojadinovic, è giunto il Ministro Alfieri in rappresentanza del Governo fascista, accompagnato dal Ministro jugoslavo a Roma, Christie, e dal direttore generale della Propaganda presso il Ministero della Cultura popolare Ministro plenipotenziario Geiser Celsia.

Alla inaugurazione hanno partecipato il Reggente Principe Paolo, e le maggiori personalità della politica, della cultura e dell'arte. Il Ministro Alfieri ha pronunciato un discorso cui giustamente la stampa ha dato grande rilievo per la importanza della dichiarazione e per la nobiltà di concetti, espressioni il proposito del Governo italiano di adoperarsi in ogni campo affinché la più intima conoscenza e la conseguente maggiore comprensione fra i due popoli si stinguano sempre maggiormente i vincoli di amicizia, ed annunciando l'inizio di una organica reciproca azione di scambi artistici e culturali. Il Principe Paolo ha ringraziato calorosamente e si è associato ai sentimenti espressi dal Ministro italiano.

Tutta la stampa esalta la Mostra, rilevandone la bellezza e la importanza storico-artistica, ed anche il simpatico significato politico, poiché il popolo jugoslavo considera come onore, conferitogli con gesto di vera amicizia, questo deposito, nel tempo della Mostra, di tanti capolavori di inestimabile valore e di incomparabile bellezza.

Questi concetti e sentimenti sono espressi anche nel telegramma inviato al Duce dal Principe Paolo e sulla risposta del Duce.

IL MINISTRO JUGOSLAVO DELLE COMUNICAZIONI ENTUSIASMA DELLE INDUSTRIE ITALIANE.

BELGRADO, 4. — Il ministro delle Comunicazioni, dottor Spaho rientrato dal suo viaggio in Italia, dove si è trattenuto alcune settimane ed ha visitato le principali industrie, ha fatto alla «Vreme» una dichiarazione che il giornale pubblica in prima pagina sotto grossi titoli. Il ministro ha detto:

«Non credo opportuno dare una esauriente dichiarazione sul mio viaggio, senza aver prima visto il Capo del Governo ed avergli esposto la mia relazione. Ma posso dire di essere stato straordinariamente commosso dalla cordiale accoglienza incontrata ad ogni passo e presso tutti coloro che ho avuto occasione di vedere, incominciando da Mussolini e, poi, dal Ministro degli Esteri conte Ciano, dal ministro delle Comunicazioni Benni fino all'ultimo ferroviere ed operaio delle fabbriche. Il mio entusiasmo non è minore per il progresso compiuto dall'Italia nelle comunicazioni ferroviarie e nella industria del materiale per le ferrovie. Grazie alla cordiale premura degli organi della direzione delle ferrovie, ho potuto vedere i mezzi più moderni del traffico, ossia treni a motore, elettrotreni, elettromotrici, la cui velocità, sicurezza ed arredamento mi hanno addirittura meravigliato. Scopo del mio viaggio era di conoscere le comunicazioni ferroviarie e le industrie del materiale ferroviario e di cercare il miglior mezzo per porre i rapporti commerciali con l'Italia su una base più solida. Vi è la possibilità di aumentare le nostre esportazioni in Italia con la naturale premessa di un aumento per le nostre importazioni dall'Italia. Il fabbisogno jugoslavo del materiale ferroviario è abbastanza grande ed andrà aumentando quando inizieremo l'elettrificazione e la motorizzazione delle nostre comunicazioni ciò che, secondo la mia opinione, è una moderna ed imprescindibile necessità. Durante il mio viaggio in Italia ho avuto occasione di constatare personalmente che l'industria italiana del materiale ferroviario non è seconda a nessuno per la perfezione della lavorazione di quanto a noi occorre e ritengo, pertanto, che la pre-

messa di aumento delle nostre esportazioni in Italia possa essere raggiunta con gli acquisti in Italia da parte del Ministero jugoslavo delle Comunicazioni.

«Sotto qualunque aspetto ho riportato dall'Italia — ha concluso il ministro — le migliori impressioni. Mi sono convinto che l'amicizia verso il nostro paese si è profondamente radicata nell'animo del popolo italiano. Il mio viaggio attraverso l'Italia ha permesso ai

cittadini della penisola di esprimere la loro sincera amicizia per la Jugoslavia con calorose e cordiali manifestazioni. La nostra amicizia è accolta in Italia sulla base di una giusta comprensione dei mutui interessi. Evidentemente la visita del conte Ciano a Belgrado, la firma del patto di amicizia fra i due Stati e la visita di Stojadinovic in Italia, hanno dato i migliori risultati per la realizzazione di una grande opera».

Il Ministro Polacco degli Esteri in Italia

Colloqui col Duce Dichiarazioni alla stampa

ROMA. — Il Ministro degli Esteri di Polonia S. E. il col. Beck, durante la sua visita all'Urbe ha avuto importanti colloqui diplomatici col Duce e col Ministro Galeazzo Ciano.

Il primo colloquio ha avuto luogo il giorno 7 a Palazzo Venezia dove il colonnello Beck è stato trattato a cordiale colloquio dal Duce per oltre un'ora, presente il conte Galeazzo Ciano.

Nel ripetuti colloqui che il Duce ed il Ministro degli Esteri conte Ciano hanno avuto in questi giorni col Ministro degli Esteri di Polonia colonnello Beck, sono stati passati in amichevole rassegna i vari problemi di politica generale e quelli particolari riguardanti i due paesi, ed è stata constatata con reciproca soddisfazione, la piena concordanza di vedute dei due Governi.

E' stato convenuto che gli scambi di informazioni e dei punti di vista saranno continuati per le normali vie diplomatiche ed è stato confermato il proposito di continuare a sviluppare, nel campo politico, economico e culturale, l'opera di sincera e cordiale collaborazione fra l'Italia e la Polonia sulla base dei comuni interessi e della comune volontà di ordine e di pace.

Il Ministro degli Esteri di Polonia Beck ha ricevuto nella sede dell'Ambasciata, i rappresentanti della stampa italiana e di quella polacca, presenti il direttore generale della stampa estera, il Colonnello Beck ha fatto ai convenuti le seguenti dichiarazioni:

«Sono lieto di aver l'occasione di parlare ai rappresentanti della stampa che ha interpretato ed interpreta in maniera tanto amichevole il contatto fra il Governo polacco e quello italiano nella sua forma più immediata della mia visita a Roma. La possibilità di un colloquio personale con il grande Capo della Nazione italiana, la cui chiarezza e decisione nel formulare ogni pensiero facilita in modo eccezionale l'orientamento e la comprensione della politica italiana, nonché il contatto col brillante dirigente della politica estera Conte Galeazzo Ciano, costituisce in sé un particolare valore politico. Questo valore assume un significato eccezionale di fronte alla commovente reazione dell'opinione del pubblico che ho avuto l'occasione di rilevare durante i miei passaggi nelle vie di Roma.

«Conoscendo i sentimenti dei miei connazionali nei riguardi dell'Italia, posso parlare di questo apertamente e senza falsa modestia. Il periodo che attraversiamo attualmente è certamente un periodo decisivo in molti campi della politica europea. Se si è pienamente coscienti dei propri scopi e necessario sapere pure abbordare anche delle volte che non debbono essere considerate come sinonimo di passaggio a qualche cosa di peggiore. Questo richiede un'idea direttiva ben chiara, una volontà di sormontare le difficoltà e la maggior reciproca comprensione possibile tra le Nazioni, che per mezzo della loro amicizia e le comuni basi culturali possono introdurre nella vita europea degli elementi positivi.

«Di fronte al carattere complicato della situazione odierna le lettere ed i telegrammi non sono sufficienti. Sembra che i Ministri che lavorano nel campo della politica estera e che tendono al rafforzamento delle basi reali della loro attività, debbano cercare di sentire e di capire il meglio che sia possibile l'atmosfera politica degli altri Paesi, nonché la maniera di pensare dei loro dirigenti politici. Siccome in Polonia abbiamo considerato e consideriamo sempre l'Italia come un prezioso e indispensabile elemento di collaborazione europea, è con vera gioia che ho approfittato della pro-

posta del Governo italiano, di rendermi conto del lavoro creativo dell'Italia fascista.

«La Roma di oggi, rappresenta indubbiamente una ricca fonte di impressioni in tutti i campi che possono interessare ogni uomo culturale. Valutando ognuna di queste manifestazioni vorrei sottolineare particolarmente una, la quale, insieme al colloquio politico che hanno costituito lo scopo principale della mia visita mi ha lasciato una profonda impressione. Ho in mente il contatto che ho avuto con la gioventù italiana, la visione della attività che si svolge in favore del suo sviluppo in tutti i campi della vita, attività sensibile al Foro Mussolini e alla Città Universitaria.

«Sono queste due imponenti fonti di energia della Nazione ed al tempo stesso le garanzie migliori del grande avvenire dell'Italia di Mussolini».

La partenza del col. Beck

ROMA, 14. — Il Ministro Beck proveniente da Napoli ove si era recato giovedì con la consorte e la figlia ha colto l'occasione del suo passaggio da Roma per recarsi al Palazzo Chigi in vista di saluto al conte Ciano col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

S. E. Beck salutato alla stazione da S. E. Ciano, dall'Ambasciatore di Polonia con il personale dell'Ambasciata, e da alti funzionari del Ministero degli Esteri, è partito diretto a Varsavia.

Le giornate del Ministro Beck in Italia

Nella prima giornata della sua visita a Roma, il Ministro degli Esteri di Polonia che è stato alloggiato a Villa Madama ha reso omaggio all'Ara del Milite Ignoto ed al monumento ai Caduti fascisti; ha avuto colloqui col Ministro Ciano e col Duce, è stato ricevuto a Palazzo Littorio.

Nella seconda giornata, ricevuto dal Ministro Ciano-Starace, ha visitato il Foro Mussolini e l'Accademia fascista di educazione fisica, assistendo ad esercizi ginnici e militari eseguiti nello Stadio del Marmi, e quindi nella palestra, nello stadio olimpionico, negli stadi della pallacorda, nella piscina coperta.

Quindi, con la signora e la signorina Beck, si è recato al Quirinale, dove il signor Beck è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re Imperatore, e la signora e la signorina sono state presentate a S. M. la Regina Imperatrice e S. A. R. la Principessa di Piemonte; i Rali hanno trattenuto il signor Beck la signora e la signorina a colazione, alla quale erano invitati anche il ministro di Polonia a Roma, il Ministro Ciano, il sottosegretario alla Presidenza on. Medici del Vasello, il Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini, il Ministro d. Casa Reale conte Mattioli Pasqualini, ed alti funzionari della Presidenza e del Ministero degli Esteri.

Nel pomeriggio il signor Beck ha visitato la Mostra Augustea della romanità e la città Universitaria dove l'hanno ricevuto il Ministro all'Educazione Nazionale ed il Rettore Magnifico. In serata ha avuto luogo il pranzo a palazzo Barberini, al Circolo delle Forze Armate, offerto dal Ministro Ciano. Vi hanno partecipato Collari dell'Annunziata, Ministri e Sottosegretari, il Governatore di Roma, ed alte personalità civili e militari; e sono stati scambiati i brindisi che riproducevamo a parte.

Nella terza giornata, dopo una visita alla città aeronautica di Guidonia ed agli impianti scientifico tecnici, ed una presentazione di equipaggi dei «Sorel Verdi» e di apparecchi atlantici, il signor Beck ha voluto provare la non comune emozione di fare, insieme al Sottosegretario Generale Valle ed onorevole Bastianini, un bel volo sul trimotore pilotato

dal Duce, anzi sul seggiolino a lato, sorvolando i colli tiburtini, l'Agro Pontino redento, il Litorale Tirreno, il Lido di Roma, e l'Urbe cosicché ha potuto ammirare dall'alto una delle maggiori opere del Regime.

Il giorno 10 il ministro Beck, la signora e la signorina si sono recati a Napoli e quindi a Capri, donde il giorno 14 è tornato a Roma ed ha avuto un nuovo colloquio col ministro Ciano, evidentemente per uno scambio di vedute degli avvenimenti d'Austria.

Il giorno 11 il signor Beck è ripartito da Roma per la Polonia.

TELEGRAMMA AL CONTE CIANO.

Nel varcare la frontiera italiana per ritornare in Polonia S. E. il Ministro Beck ha inviato al conte Ciano il seguente telegramma:

« A S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, Roma — Al momento di lasciare il bel suolo d'Italia tengo ad assicurarti Eccellenza dei miei sentimenti di riconoscenza e di profonda gioia che ho provati in seguito alla commovente accoglienza che l'Italia ha voluto riservarmi nella mia qualità di rappresentante della Polonia. In occasione delle conversazioni che ho avuto l'onore di avere con il grande Capo dell'Italia fascista ho potuto constatare quanto profondi sieno i legami di amicizia che uniscono i nostri due Paesi. Sono convinto che questa amicizia cordiale si intensificherà sempre più per il nostro bene comune e per quello della pace generale — Giuseppe Beck ».

La guerra massonico-bolscevica contro la Spagna

GRANDI SUCCESSI DEI NAZIONALI VERSO TORTOSA.

Il 9 grande offensiva nazionale in Aragona, dall'Ebro a Teruel, su un fronte di oltre 100 chilometri. Il giorno 11 le armate dei bolscevichi sono state travolte su un fronte di oltre 40 chilometri, ed i nazionali sono penetrati in territorio nemico su una profondità di 8 chilometri occupando Belchito ed il suo aerodromo. I rossi hanno perduto, in battaglie aeree ed in bombardamenti di loro aerodromi, 15 apparecchi e grande quantità di materiale. I battaglioni italiani di assalto della Brigata mista hanno esugnato formidabili posizioni. E le divisioni legionarie « Littorio », « 23 Marzo » e « Frece Nere » si sono messe in movimento verso Caspe ed Alcaniz. Difatti Alcaniz e numerosi villaggi sono stati conquistati dai Legionari il 14 dopo aspri combattimenti. Tra i prigionieri rossi c'è un maggiore francese. Così i legionari hanno occupato territori per una profondità di circa 100 chilometri in 27 giorni, ad onta che i rossi avessero fatto accorrere contro di loro le migliori divisioni, fra le quali la internazionale Campesina « Lister ». In questa battaglia cui ha partecipato la aviazione Legionaria, 7 aerei nemici sono stati abbattuti.

... E VERSO LE CENTRALI IDROELETTRICHE.

Con queste vittorie i nazionali sono molto avanti sulla via del Mediterraneo. Il 18 è stata conquistata Caspe, che è equidistante verso Tortosa sulla grande strada costiera da Barcellona a Valenza, e verso Lerido e Tremp ove sono situate le grandi centrali idroelettriche della energia motrice di Barcellona.

L'AUIOTO FRANCESE AI ROSSI.

L'Ambasciatore di Valencia a Parigi ha visitato il capo del Governo, il Ministro degli Esteri ed il ministro della Difesa nazionale per chiedere aiuti. E di fatto che col pretesto di regolare l'afflusso di fuggiaschi, vengono effettuati concentramenti di truppe francesi sulla catena dei Pirenei, e si è intensificato il passaggio di autocarri con materiale vario e variamente mascherato. I socialisti ed i comunisti premono sul governo Blum perché intervenga d'urgenza con divisioni e rifornimenti di cannoni ed aeroplani in aiuto ai bolscevichi spagnoli. Anche alla Camera dei Comuni

LA POLONIA E LA LEGA - FERME DICHIARAZIONI.

PARIGI, 21. — Il Daily Mail pubblica stamane nella sua edizione continentale una intervista concessa dal colonnello Beck a Ward Price.

Il ministro degli Esteri polacco ha dichiarato:

La S. d. N. non può essere una organizzazione effettiva se non rappresenta almeno l'intera Europa. Dato che la Germania e l'Italia sono assenti ed essendosi queste due Nazioni impegnate solennemente di non ritornare più a Ginevra, la Società delle Nazioni ha cessato di essere un istituto Europeo.

« La Polonia è ritornata perciò alla vecchia diplomazia. Ritorno dal rendere visita a Mussolini a Roma. Io non avevo alcuna intenzione di negoziare o firmare qualche trattato, ma soltanto di ristabilire una diretta linea di contatti fra la Polonia e l'Italia. Sono felice di apprendere che altre Nazioni ritornano ugualmente al metodo del contatto diretto. Mi è sembrato incoraggiante constatare quali buone disposizioni esistono a Roma circa le presenti conversazioni anglo-italiane.

« Ho sempre dubitato dell'efficienza della S. d. N. e lo affermo ancora. Abbiamo avuto lunghi periodi di pace prima che esistesse e molti conflitti dopo che è stata fondata. Possiamo benissimo vivere in buona armonia senza un nuovo patto o nuove conferenze. La Polonia non appartiene ad alcun blocco ideologico in Europa. Non siamo né teorici né antiteorici. Siamo realisti.

« Desideriamo la pace con tutti e pensiamo di avere trovato il metodo migliore per raggiungere questo scopo ».

ni i laburisti ed i soliti quattro liberali hanno presentato una mozione per l'intervento contro la Spagna nazionale, ma Governo e maggioranza l'hanno respinta con 317 voti contro 141.

MENZOGNE DI NEGRIN SMENTITE.

Il Primo ministro ed il ministro degli Esteri hanno smentito le asserzioni degli oratori laburisti di opposizione, basate su menzognere proteste del ministro spagnolo Negrin, che attribuiscono all'Italia e alla Germania di aver mandato rinforzi di uomini, di aeroplani e di materiale da guerra nella Spagna Nazionale, e che attribuisce all'Italia di aver ceduto vari cacciatorpediniere al Governo nazionale di Spagna, ed hanno rilevato che non soltanto italiani e tedeschi sono gli stranieri intervenuti nella guerra civile di Spagna.

BLUM VUOLE INTERVENIRE...

L'ufficiosa Agenzia francese Havas ha pubblicato il giorno 16:

« Stasera negli ambienti autorizzati si dichiara che non si tratta per il Governo di abbandonare la politica del « non intervento ». La frontiera dei Pirenei rimarrà chiusa come per il passato. Il Governo francese si preoccupa però di preparare tutte le disposizioni che giudica necessarie per garantire la sicurezza di quella frontiera e la libertà delle vie di comunicazione nel Mediterraneo che sono messe in causa dalla ingerenza italo-tedesca in Spagna ».

Questa formula equivoca ha destato il sospetto che debba mascherare un tentativo di intervento escogitato dal Presidente del Consiglio Blum, in pressioni di socialisti e di comunisti.

Perciò, dopo un consiglio di ministri britannici il Ministro degli Esteri Halifax ha avuto un colloquio con l'ambasciatore francese. E si è poi saputo che il governo britannico ha avvertito la Francia di non contare sulla sua solidarietà qualora una violazione francese della politica del « non intervento » provocasse complicazioni. Difatti la sinistra di Francia e quella di Inghilterra hanno sferrato una vera offensiva di attacchi polemici nei giornali e nei comizi, e di interrogazioni e mozioni alla Camera dei Comuni, contro il governo di Chamberlain.

... PERCHE' L'OFFENSIVA NAZIONALE E' VITTORIOSA.

Frattanto l'offensiva nazionale nella Spagna si è sviluppata, ed al 19 contava oltre 10 mila prigionieri, ed un vasto territorio liberato, comprendenti alcune città importanti, parecchi nodi stradali, oltre 90 villaggi, fabbriche di bombe ed aeroplani, di cartucce di armi automatiche, depositi di armi e munizioni centrali telefoniche, postazioni antiaeree, ecc.

Il giorno 26 il «Giornale d'Italia» ha pubblicato una schiacciante documentazione del continuo ed intensificato aiuto che Russia e Francia inviano ai bolscevichi di Spagna.

FRANCO DENUNCIA GLI AIUTI AI ROSSI.

Il giorno 28, in una nota consegnata al Ministero degli Esteri britannico dal Duca d'Alba, agente speciale a Londra del Governo di Salamanca, il generale Franco smentisce le asserzioni del governo di Barcellona che pretende di attribuire le gravi sconfitte sul fronte aragonese ad aiuti italiani-tedeschi per i nazionali: e denuncia, invece fatti documentati, dell'intervento francese a favore dei rossi di Barcellona, e precisa che dal 1. gennaio al 20 marzo u. s. sono passati attraverso la frontiera del Pirenei: 2.309 volontari, 135 camion carichi di cannoni, 600 tonnellate di munizioni varie, 174 aeroplani; 18 cannoni da 450 mm e 8 da 250 mm., provenienti dal parco di artiglieria francese di Castres.

Il giorno 28 i nazionali hanno messo piede sul primo lembo di Catalogna, e conquistato le cime del gruppo montagnoso vicino a Lerida, e presa anche questa città catalana.

MISSIONE DEL P. N. F. NELLA SPAGNA NAZIONALE.

Una missione di fascisti delegati dal Ministro Segretario del P. N. F. si è recata nella Spagna nazionale: ha visitato Siviglia, Malaga, ed il fronte Sud, accolto inoltre simpaticamente, ed ora visita le altre principali città e gli altri fronti.

L'ITALIA NON ADERISCE ALLA PROPOSTA DI ROOSEVELT PER I RIFUGIATI POLITICI.

ROMA, 29. — Nei giorni scorsi il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato un suo progetto per facilitare l'emigrazione e la sistemazione di rifugiati politici e di ebrei dell'Austria, con la costituzione di un nuovo apposito Comitato internazionale.

Il Governo americano, dando seguito a questo progetto si è rivolto per vie diplomatiche, a 29 Stati interessandoli della proposta.

L'Ambasciatore americano a Roma ha comunicato il progetto al nostro Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano.

Il Conte Ciano ringraziando l'Ambasciatore della comunicazione fatta gli ha dichiarato che il Governo italiano non poteva dare seguito all'invito date le sue note e precise direttive nella politica interna e nella politica internazionale.

100 KM. DI TERRITORIO RICONQUISTATI IN 11 GIORNI - I CADUTI: 19 UFFICIALI E 253 LEGIONARI.

SALAMANCA, 28. — L'offensiva nazionale in Spagna alla quale ha partecipato un Corpo di truppe italiane, è cominciata la mattina del giorno 9 marzo, con la rottura del fronte di Rubilla. Il corpo di truppe volontarie aveva a destra la colonna spagnola Yaque. L'obiettivo assegnato al Legionario era la linea del Rio Guadaloque, che confluisce nell'Ebro presso Caspe. Esso distava dal punto di partenza oltre cento chilometri in linea d'aria il terreno da percorrere si presentava frastagliato da numerosi corsi d'acqua, che costituivano per il nemico altrettante linee di difesa.

I Legionari, travolti di sorpresa l'organizzazione difensiva lungo la vecchia linea di contatto, hanno impresso un tale impulso all'azione, da non lasciar al nemico tempo di riaversi e riorganizzarsi su posizioni arretrate. Così il giorno 11 dopo violenti combattimenti il Corpo di truppe volontarie raggiungeva gli im-

portanti centri di Alcaniz e Olette, dai quali estendeva la sua azione per impadronirsi della stretta di Arino e dell'abitato di Alloza. Il possesso di tali castruzzi consentiva al Comando legionario di lanciare senz'altro sul villaggio di Andorra una colonna, che, superata la tenace resistenza nemica, procedeva all'occupazione di Alcaniz, mediante una brillantissima sorpresa notturna.

Con la presa di Alcaniz, veniva sconvolto lo schieramento avversario in predisposizione e in atto sul Guadaloque, sulla quale linea i Legionari giungevano per primi il giorno 13 e vi si attestavano. Il Comando del Corpo Legionario provvedeva immediatamente ad organizzare due teste di ponte, una ad Alcaniz, l'altra a Calanda.

Per agganciare strettamente il nemico sul fronte aragonese, e dar modo ai nazionali di sviluppare una larga offensiva in Catalogna a nord dell'Ebro, il Comandante delle truppe volontarie decise il giorno 19 di attaccare di sorpresa il nemico oltre il Guadaloque. Lo scopo tattico preffissosi era di unificare le tre teste di ponte di Alcaniz, Calanda e Castelseras, assicurarsi una più idonea base di partenza per il proseguimento delle operazioni e prevenire il nemico, che era in procinto di investire la linea di Guadaloque. I rossi gettarono contro le forze legionarie le loro migliori unità, tra le quali la Divisione «Lister» e la «Campesino», oltre a Brigate accorse in tutta fretta dal fronte di Madrid. Nei giorni del diciannove e venti la resistenza nemica fu stroncata nonostante che essa si appoggiasse su un terreno rotto, insidioso e bene approntato a difesa e la vittoria consentiva al Legionario di occupare l'importante nodo stradale di Valdecalgoria, intercettando così le provenienze nemiche dal mare e da Madrid. Raggiunti gli obiettivi fissati per la prima fase del ciclo operativo, il Corpo di Truppe Volontarie si è rafforzato sulle posizioni conquistate ed ha organizzato lo schieramento.

Le perdite complessive del Corpo Legionario ammontano a diciannove ufficiali e 253 Legionari morti: 123 ufficiali e 1349 Legionari feriti: dispersi 33. Rilevante, oltre al materiale catturato non ancora precisato, è il numero dei prigionieri, che ammontano ad alcune migliaia.

FRANCO NON TRATTERA' CON I ROSSI.

PARIGI, 21. — Il Jour pubblica una nota comunicata da fonte autorizzata e che si è in diritto di considerare come una messa a punto esatta della situazione attuale nella Spagna nazionale: nota che mostra ancora una volta la volontà del generale Franco di non accettare nessun compromesso e di lottare fino alla vittoria definitiva e completa.

«Si è preteso che cinque emissari provenienti dal campo marxista sono giunti sul fronte nazionale a sud di Teruel, che giovedì erano a Saragozza e che si sarebbero recati venerdì a Burgos per impegnare dei negoziati con il Governo nazionale. Si è ancora assicurato che delle personalità catalane si sarebbero con lo stesso obiettivo, recate a San Jean de Luz ove dei negoziati segreti avrebbero avuto luogo per un prossimo armistizio. Siamo in grado di smentire queste voci e di affermare ancora una volta che il Generale Franco non cederà le armi prima della vittoria definitiva e prima dello schiacciamento del bolscevismo e della resa senza riserve del nemico».

D'altra parte, un'alta personalità che gode della piena fiducia del generale Franco e del conte De Rodezno ministro della Giustizia, ha dichiarato testualmente: «Voi non ignorate che la guerra è entrata nella fase finale. Che questo piaccia o non piaccia agli interventisti, dal di fuori nessuno potrà evitare il trionfo di Franco che è il trionfo della Spagna».

II. PERU' ROMPE LE RELAZIONI CON IL GOVERNO DELLA SPAGNA ROSSA.

LIMA, 19. — Un comunicato ufficiale annuncia che il Perù ha rotto le relazioni diplomatiche col Governo di Barcellona.

La decisione è stata presa dopo il fallimento dei negoziati che miravano ad ottenere dai rossi la liberazione di 18 profughi spagnoli che avevano cercato a-

silo nella sede del Consolato generale del Perù a Madrid, e che vennero tratti in arresto il 9 maggio.

Il comunicato aggiunge che la tutela degli interessi del Perù nella Spagna rossa è stata assunta dal Cile.

UN TELEGRAMMA AL DUCE DELL'AMBASCIATORE DI SPAGNA.

ROMA, 29. — Nel XV annuale dell'Arma Aerea è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Mosso da uno spirito di ammirazione e da un dovere di gratitudine, onorami felicitare V. E., geniale creazione della vittoriosa Arma Azzurra, potente in guerra contro la barbarie e insuperabile in pace per favorire la fraternità fra i popoli e i continenti.

«Le prodezze con le quali hanno raggiunto ambedue le finalità civilizzatrici gli eroici e intrepidi aviatori italiani la cui gloriosa memoria sarà evocata in questo fausto XV annuale, commuovono intensamente il mio animo e tutta la Spagna nazionale esalta il valore di questa ardimentosa gioventù fascista — Devotamente Pedro Garcia Conde - Ambasciatore di Spagna».

I BOMBARDAMENTI AEREI DELLE CITTÀ - UNA NOTA DELL'«OSSERVATORE ROMANO».

CITTÀ DEL VATICANO, 23. — L'«Osservatore romano» pubblica:

«Di fronte al ripetersi di bombardamenti aerei di città in Spagna, molti, particolarmente la stampa, si domanda quale è l'atteggiamento della S. Sede circa fatti così gravi che tanto commuovono la pubblica opinione.

«La S. Sede alla sua missione di giustizia e di carità si è sempre adoperata per deplorare le violenze da qualunque parte esse vengano e per fare opera di persuasione e di moderazione mirando ad attenuare il più possibile le dolorose conseguenze della guerra. Essa è infatti intervenuta ogni qualvolta la sua opera poteva tornare utile per salvare la vita di un uomo o per restituire un padre uno sposo, un fratello, un figlio ai propri cari. E' noto, per non parlare delle migliaia di fanciulli baschi restituiti all'affetto dei suoi genitori per l'intervento della S. Sede, il suo vivo interessamento per lo scambio degli ostaggi, per liberare i prigionieri e per fare condonare pene di morte come possono attestarlo particolarmente le molte famiglie basche che ad essa e non invano hanno fatto ricorso. Quando poi ai primi del febbraio scorso si ebbe notizia delle numerose vittime fra la popolazione civile e della distruzione di opere artistiche causate da sempre più frequenti bombardamenti aerei di città aperte, il S. Padre non mancò, mentre altre potenze intervenivano presso il Governo repubblicano, di fare un caldo appello ai cattolici e nobili sentimenti del generalissimo Franco, affinché anche i nazionali desiderassero da tali bombardamenti.

«Il generalissimo Franco si mostrò assai sensibile al paterno interessamento di S. Santità in favore delle vittime innocenti della guerra e per il tramite dell'incaricato di affari della S. Sede, S. E. mons. Antonutti, faceva pervenire al S. Padre filiali e rassicuranti spiegazioni e dichiarazioni. Eppure mentre la Chiesa compiva tale opera caritatevole, nuove ferite (per tacere delle antiche) crudeli e sanguinose le venivano purtroppo anche di recente inferte particolarmente in Teruel, dove tra l'altro secondo notizie attendibili dei 65 sacerdoti e religiosi che vi si trovavano il 6 gennaio u. sc. 27 sacerdoti usciti verso la zona repubblicana furono massacrati dai comunisti nei dintorni della città e le sole due chiese dei sobborghi rimaste immuni dagli orrori della guerra furono dal medesimo sacrilegamente profanate e spogliate del tutto.

«A tali vittime se ne sono aggiunte delle altre causate questa volta da bombardamenti aerei di Barcellona, vittime innocenti, che la S. Sede più che mai rimpiange, mentre fedele alla sua missione continua a far giungere parole di moderazione e di mitezza per attenuare il più possibile gli orrori della guerra. Ed è perciò che l'Augusto Pontefice, sempre di sua iniziativa ed indipendentemente dalla azione di altre potenze, il 21 corr. ha incaricato lo stesso mons. Antonutti di fare a tale scopo un nuovo ed urgente altro passo presso il generalissimo Franco.

Scambi di visite italo-germaniche

EX COMBATTENTI - COMMERCianti - INDUSTRIA - LI, ECC.

I rapporti e scambi di visite fra Italia e Germania sono stati particolarmente attivi in questo mese.

Sono stati in Italia, per conoscere la nostra organizzazione economica e sociale, i dirigenti del commercio del «Fronte del lavoro» tedesco, restituendo la visita fatta dai dirigenti della confederazione fascista dei lavoratori del commercio nel 1937 ai più importanti centri del Reich. Sono stati in Italia dieci alti funzionari forestali del Reich, per conoscere quel che s'è fatto della Milizia forestale per i rimboschimenti e per le sistemazioni boschive ed idrauliche. E' stata in Italia una Commissione di Studio del giornalismo del «Fronte del lavoro» tedesco. Ed accolti con particolari manifestazioni hanno fatto visite al nostro Paese cinquecento ex combattenti tedeschi, dirigenti di associazioni combattentistiche, al comando del Duca di Coburgo; si sono soffermati alcuni giorni a Roma ed a Napoli. A Roma sono stati ricevuti a Palazzo Venezia dal Duce, che ha rivolto loro un discorso (vedi rubrica «Parla il Duce»), sono stati ricevuti dal Segretario del Partito, ed in loro onore si è svolta nel Foro Mussolini, presenti il Duce, una manifestazione ginnico-militare di Avanguardisti e Giovani fascisti ed Allievi della Accademia fascista di educazione fisica, che li ha interessati molto ed anche entusiasmati.

Infine in loro onore ha fatto una manifestazione la Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra.

L'on. Del Croix ha loro rivolto il saluto col seguente discorso.

Noi siamo lieti di salutarvi in questa Roma che, sola tra le città della terra, ha il nome di eterna, perché la sua antichità è giovinezza che si rinnova con i tempi, perché le idee che sorgono dal suo genio e le norme che discendono dalla sua fede sono principi di verità e di vita per il mondo.

Questa visita, che ci fu promessa all'indomani dell'indimenticabile trionfo tributato dal popolo tedesco al nostro Capo, si compie oggi che un risolutivo avvenimento ha messo su un terreno di assoluta chiarezza le relazioni fra i nostri popoli, dando l'intera misura della solidità e dell'importanza della loro amicizia.

Ciascuno di noi veste, con uguale fierezza, le vecchie divise di guerra, segno che, per incontrarci, non dobbiamo rinnegare nulla d'un passato nel quale non troviamo altro che motivi d'ammirazione e di rispetto per gli eroismi e i sacrifici compiuti da ogni parte.

Noi apparteniamo a popoli diversi, ma l'armonia è fatta di diversità e tutto fa credere che l'accordo e la cooperazione fra la romanità e il germanesimo siano la premessa e la condizione per l'ordine e il progresso dell'Europa. Perché un singolare parallelismo esiste nella storia dei nostri popoli, che sono giunti per ultimi e attraverso umiliazioni e sventure all'unità. Questo parallelismo è anche più visibile nel presente, onde noi possiamo credere che questo sia il tempo degli eroi venuti dal popolo e dei popoli sorti dalla povertà e dal patimento.

L'affinità dei principi crea la solidarietà degli interessi, come l'amicizia dei popoli determina l'incontro dei capi fra le Nazioni impegnate a difendere il sacro patrimonio umano contro le oscure forze che hanno fatto del sovvertimento un principio e della distruzione un sistema.

La pace è minacciata da questa follia e noi siamo risolti a mantenerla per la salvezza del mondo, ma la sicurezza non esiste che nella coscienza dei popoli, quando sappiano di non avere a temere che da se medesimi. Per assicurare la pace è necessario il concorso di tutti, ma per difendersi ognuno deve contare sulle sue forze.

Per questo noi conserviamo la nostra disciplina di guerra e abbiamo serrato i ranghi intorno ai capi che avevamo conosciuto sul campo. Essi ci hanno insegnato che l'obbedienza prepara l'impero, come l'unità conduce alla potenza.

L'avvenire è dei popoli che meno hanno avuto e più hanno sofferto: anche per essi si avvera la giustizia cristiana e gli ultimi saranno i primi come nella promessa. Con questa serena fiducia, con questa tranquilla

lità e fierezza noi siamo felici di accogliervi nel tempio munito che l'Urbe ha innalzato al suo spirito religioso e guerriero e, a ricordo di questo incontro, vi offriamo una medaglia espressamente conlata con le effigie congiunte di Roma e del Fondatore dell'Impero.

All'On. Delcroix risponde il capo dei mutilati e degli ex combattenti germanici, Oberlindober, il quale, a nome del presidente delle Associazioni combattentistiche di Germania, si dice fiero ed orgoglioso di porgere un cordialissimo e cameratesco ringraziamento all'on. Delcroix, ai dirigenti tutti ed ai mutilati italiani nella loro Casa madre.

L'oratore, esprimendosi in tedesco, accenna, in termini particolarmente calorosi, a quanto ha fatto l'Italia in questi ultimi tempi, affermando che la Germania non lo dimenticherà mai.

« Ci troviamo di fronte — egli dice — all'ex nemico eroico e, nello stesso tempo, ci uniamo in cameratismo al nuovo fedele amico ».

Le parole del capo dei mutilati ed ex combattenti germanici, suscitano una nuova calorosissima ovazione con grida ripetute di *evviva al Duce* e *ad Hitler*.

MESSAGGIO DEI COMBATTENTI TEDESCHI AL DUCE.

ROMA, 23. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma.

« Oltrepassando i comuni confini delle nostre due Nazioni amiche, è per noi combattenti tedeschi un sentimento di ringraziare lei Capo del Governo dell'Impero italiano per la cordiale amicizia e la splendida accoglienza che ci è stata usata.

I giorni trascorsi in Italia resteranno per noi indimenticabili.

Lei, Duce d'Italia ed Adolfo Hitler, nostro Fuehrer, parlano al cospetto del mondo la parola del fronte, la lingua dell'eroismo che porta i popoli alla grandezza e iscrive i loro atti nella storia.

Noi salutiamo il creatore dell'Impero, il fabbro di Roma, Evviva il Duce! — Duce di Coburgo, presidente dell'Associazione delle unioni dei combattenti tedeschi ».

Trentamila lavoratori italiani faranno bonifiche e coltivazioni speciali in Germania

In relazione ai Protocolli stipulati fra il Governo fascista e il Governo nazionalsocialista per l'interessamento del ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, Protocolli concernenti l'invio di 30.000 lavoratori agricoli in aziende agricole della Germania e dei quali fu a suo tempo illustrata la portata politica ed economica, una vasta azione organizzativa viene svolta, sulla base delle direttive impartite dal Segretario del Partito, dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, per l'attuazione degli accordi stessi.

ADUNATA DI CAPISQUADRA A ROMA.

Il 4 marzo si aduneranno a Roma, per iniziativa della Confederazione, 3000 capisquadra ai quali saranno impartite le istruzioni necessarie. L'opera di reclutamento si è indirizzata a quelle zone ove sono praticate le colture, come la barbabietola e la patata, alle quali in Germania saranno addetti i nostri lavoratori agricoli. Le province destinate a fornire i contingenti sono quelle di Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Cremona, Ferrara, Forlì, Mantova, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Trento, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

Insieme con i rurali delle dette provincie parteciperà una rappresentanza di lavoratori agricoli di Corridonia.

La determinazione dei contingenti è stata fatta in relazione alla particolare situazione dell'impiego della mano d'opera accertata in ogni provincia. I più alti sono stati assegnati a Ferrara (2100), Padova (2300), Bologna (1800), Ravenna (1500), Rovigo (2100), Trento (1500), Udine (1800), Reggio Emilia (1700), Verona (1300), Modena (2300).

In rapporto alla particolare natura delle colture praticate nelle aziende agricole tedesche, che richiedono

lavoro leggero, una notevole parte dei lavoratori agricoli in partenza sarà rappresentata da donne, le quali però sono state scelte esclusivamente nella cerchia familiare dai contadini destinati a recarsi in Germania. Tanto gli uomini quanto le donne indosseranno una uniforme sahariana azzurro-scuro, con pantaloni grigioverdi, lughli gli uomini e con gonne dello stesso colore le donne.

Le partenze a treni completi dai rispettivi centri si svolgeranno dal 15 marzo al 15 aprile prossimo. Ogni contingente sarà accompagnato dai rappresentanti delle organizzazioni italiane fino a Mittenweid, la prima cittadina tedesca alla frontiera con l'Austria destinata a funzionare da località di concentramento e di dove i lavoratori raggiungeranno le rispettive zone di destinazione. Le provincie tedesche che impiegheranno il maggiore quantitativo di rurali italiani, ben 16.000, appartengono alla Germania centrale e sono quelle del Magdeburgo e dell'Anhalt. I restanti contingenti saranno destinati alle provincie della Bassa Sassonia (Braunschweig, Hannover, Sella e Welzen), dell'Essen, a quelle della Germania sud-ovest (Wurttemberg e Baden) e ad alcune della Baviera.

Un'apposita Commissione tecnica della Confederazione lavoratori dell'agricoltura ha visitato le provincie tedesche che accoglieranno i nostri contadini, interessandosi particolarmente alla rilevazione delle condizioni generali di ambiente delle zone, al fine di preordinare la più opportuna distribuzione dei lavoratori italiani in rapporto ai metodi culturali e alle esigenze contrattuali. La Commissione ha inoltre effettuato uno studio sull'organizzazione dei vari tipi di azienda, nonché sulle particolari condizioni di lavoro, di vitto e di alloggio che saranno offerte ai nostri contadini ed ha esaminato i rapporti contrattuali vigenti nelle diverse zone interessate al trasferimento dei lavoratori agricoli italiani.

Sulla base delle clausole contenute dal Protocollo stipulato dai rappresentanti dei due Governi, è stato infine definito a Berlino lo schema del contratto individuale che regolerà i rapporti tra i datori di lavoro tedeschi e i contadini italiani. Tali contratti, che verranno singolarmente sottoscritti dagli agricoltori tedeschi assuntori, saranno portati in Italia per essere rimessi alle singole squadre di lavoratori da una Commissione di funzionari dell'Istituto del Reich per il collocamento.

Lo schema di contratto individuale di lavoro, redatto in italiano e in tedesco, contiene le norme relative all'orario di lavoro, ai compensi in denaro e in natura, all'alloggio, alle assicurazioni, ecc. Nel trattamento salariale, come in quello previdenziale e assistenziale, i lavoratori italiani vengono equiparati a tutti gli effetti, ai contadini tedeschi. Sia da parte delle organizzazioni tedesche, sia da parte delle istituzioni italiane in Germania, Consolati, Ispettorato dei Fasci e Fasci, si sta già predisponendo un vasto piano d'attività assistenziale dopolavoristica a carattere turistico e culturale da effettuarsi nelle ore di riposo e nelle giornate festive a favore dei lavoratori.

SCAMBIO DI LAVORATORI D'ALBERGO E MENSE.

ROMA, 25. — Il Ministro delle Corporazioni ha ratificato l'accordo stipulato tra il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, on. Riccardo del Giudice, e il capo del commercio tedesco del Fronte del lavoro, signor Hans Felt, per il reciproco scambio di 60 giovani lavoratori dell'albergo e mensa e del commercio all'ingrosso e al minuto, a scopo di perfezionamento professionale. Il periodo dello scambio ha la durata di 6 mesi, prolungabile caso per caso a un anno.

I DOPOLAVORISTI TEDESCHI IN ITALIA.

Molto intensamente è continuato l'invio di lavoratori tedeschi per gite turistiche collettive in Italia, con visite in varie città. Una delle più numerose carovane è stata ospitata anche a Tripoli: era diretta dal presidente dell'Associazione coloniale tedesca, Von Epp, che al ritorno ha fatto ampia relazione ad Hitler.

Il Fuehrer ha ringraziato vivamente con telegramma il Direttore Generale del Dopolavoro, e l'on. Gianetti Presidente della Confederazione Nazionale Fascista Lavoratori dell'Industria.

La Missione del P.N.F. reca il saluto dell'Italia al Giappone

PRANZO OFFERTO DALLA AMBASCIATA DEL GIAPPONE A ROMA.

ROMA, 14. — L'Ambasciatore del Giappone, S. E. Hotta, ha offerto un pranzo in onore della Missione del P. N. F., che si reca in Giappone.

Vi hanno partecipato il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, il capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, in rappresentanza del Ministro S. E. Ciano, gli Ambasciatori De Martino e Majoni, il capo di Stato Maggiore della Milizia, i vice Segretari del P.N.F., il Prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, il Segretario federale, il capo di Stato Maggiore della G. I. L., tutti i componenti la Missione, con a capo S. E. Paolucci di Calboli Barone, alti funzionari del Ministero degli Esteri e del Ministero della Cultura Popolare.

S. E. Hotta ha espresso la certezza che la missione renderà ancor più stretti i legami di amicizia esistenti tra il Giappone e l'Italia « uniti in un altissimo conto comune per la protezione della vera civiltà, e della giusta pace ».

Ha risposto S. E. Starace, rilevando che « per la prima volta, in un quindicesimo di storia, il Duce ha deciso di mandare in Estremo Oriente una rappresentanza ufficiale del P.N.F., e non è senza significato che questa decisione si esprime di fronte ad un grande popolo e ad un potente Impero, che hanno così grande affinità di passato, di presente e di avvenire con l'Italia mussoliniana, ed « in un'ora singolarmente importante della ascesa della Nazione nipponica ».

I messaggi del Duce, di Galeazzo Ciano, di Starace, di Pariani e di Cavagnari

TOKIO, 21. — Ecco il testo del messaggio del Duce consegnato al Primo Ministro Principe Fumimaro Kono:

Signor Primo Ministro,

S. E. l'Ambasciatore Paolucci di Calboli Barone, capo della Missione del Partito Nazionale Fascista, reca alla Eccellenza Vostra il saluto augurale del Governo d'Italia per il Governo e per il Popolo del Giappone.

L'Italia fascista, nata dalla Vittoria e plasmata dalla Rivoluzione, guarda alla eroica Nazione nipponica con vivo e profondo senso di simpatia segue, con la più sincera ammirazione, la costante ascesa dell'Impero del Sol Levante verso i suoi immancabili destini di gloria e di prosperità.

Italia e Giappone, che l'affinità delle aspirazioni, il culto comune per un glorioso passato e la comune fede in un più grande avvenire già univano in un saldo e mai smentito vincolo di reciproca amicizia, sono ora ancor più fraternamente legati dal Patto che impegna i due Governi e i due Popoli alla difesa della civiltà umana contro le ideologie dissolventi che insidiano il più sacro patrimonio dell'umanità.

Il Partito Nazionale Fascista, assegnando della lotta contro le tendenze distruttrici di ogni ideale e centro propulsore dell'Italia nuova, ha voluto, con l'invio di questa Missione, dare al Popolo nipponico una nuova tangibile prova di solidarietà e di amicizia, in quest'ora storica per la futura grandezza dell'Impero giapponese.

Voglia la Vostra Eccellenza, nell'accogliere il messaggio ispirato a tali sentimenti che le reca la Missione delle Camicie nere, ricevere in pari tempo i voti migliori che formulo a nome del Governo d'Italia e mio personale per S. M. l'Imperatore, per il Popolo giapponese, per la Eccellenza Vostra e per il Governo da Lei presieduto.

Voglia gradire, signor Primo Ministro, gli atti della mia alta considerazione.

MUSSOLINI.

Inoltre, il ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha inviato al ministro degli Esteri giapponese Koki Hirota il seguente messaggio:

Signor Ministro e caro collega,

In qualità di ministro del Governo fascista affido a Sua Eccellenza l'ambasciatore Paolucci di Calboli Barone, capo della Missione del Partito Nazionale Fa-

scista che salpa per il Giappone, il saluto cordiale per Vostra Eccellenza e per tutto il popolo nipponico.

Per molti secoli l'immensità di terre impervie e di oceani insuperati ha impedito i rapporti fra i nostri due Paesi. Lo spirito ha vinto ogni ostacolo: e non è senza augurio, io penso, che la prima notizia del Giappone sia stata data in Occidente da un viaggiatore italiano.

Nata dalla vittoria dello spirito, l'amicizia italo-giapponese è soprattutto oggi un'amicizia che si fonda non tanto su effimeri interessi e sul gioco alterno di condizioni politiche, quando su di una sincera e profonda affinità spirituale.

Essa trova dimostrazione nell'identità delle concezioni di vita delle nostre due Nazioni, che, fiere delle loro tradizioni storiche, si basano su di un passato denso di luci e di presagi, per affissarsi in un altissimo avvenire, e che tendono alla formazione di uomini nuovi saldi nelle membra, arditi nelle decisioni, cresciuti nella devozione assoluta a quella unità spirituale inestinguibile che è la Patria.

Tale identità di concezioni, trova conferma nella perfetta e spontanea comprensione da parte dei popoli italiano e giapponese del significato vitale del recente Patto alla cui conclusione sono particolarmente lieti di aver dato, agli ordini del Duce, la mia opera e in cui vedo l'inizio e il pegno sicuro di una sempre più feconda collaborazione tra le nostre due Nazioni per la difesa della pace e della civiltà mondiale.

Voglia gradire, signor ministro e caro collega, l'assicurazione della più alta considerazione.

GALEAZZO CIANO.

Ecco il testo del messaggio che il Segretario del Partito, on. Achille Starace, ha indirizzato al signor Shioju Koyama, Presidente della Camera dei rappresentanti di Tokio:

Signor Presidente,

Il P. N. F., obbedendo al comando del Duce, è fiero di dare al Giappone, con l'invio d'una sua rappresentanza, la solenne attestazione della sua simpatia.

Il Fascismo italiano, che il genio di Mussolini ha temprato ai più aspri ardimenti e ai più alti doveri, desidera che la Nazione nipponica in questa grande ora nella quale combatte per la sua gloria e per la sua vita lo abbia spiritualmente vicino nel presagio e nell'auspicio d'una vittoria che significa anche salvezza e trionfo della civiltà umana.

Di tale stato d'animo sarà appunto interprete presso l'Eccellenza Vostra l'ambasciatore Paolucci di Calboli Barone, capo della Missione, al quale ho affidato l'incarico di portare alla Camera dei rappresentanti del Giappone il saluto delle Camicie nere d'Italia.

Voglia gradire, signor Presidente, gli atti della mia più alta considerazione.

ACHILLE STARACE

Il gen. Pariani, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, ha scritto al gen. Sugiyama, Ministro della Guerra a Tokio:

Signor Ministro,

Sono particolarmente lieto di affidare a S. E. l'Ambasciatore Paolucci di Calboli Barone, capo della Missione del P. N. F. che si reca nell'antica terra del Sol Levante, il fervido saluto che l'Esercito Italiano invia ai camerati del valoroso Esercito giapponese.

I nostri due grandi popoli — entrambi antichissimi per tradizioni e giovanissimi per dinamismo — sono accomunati anche dalla decisa volontà di difendere l'ordine nel mondo e i più alti valori della civiltà umana.

Essi hanno forze nuove e gagliarde e armi moderne, sono animati da sete di giustizia e godono di una formidabile compagine interna retta dalla più salda disciplina; perciò guardano sicuri e fiduciosi al loro avvenire.

In questa atmosfera di perfetta intesa e di comuni sentimenti, l'Esercito italiano invia al valoroso Esercito giapponese tutti i suoi voti di sempre più luminose glorie per le maggiori fortune della grande Nazione amica.

Voglia gradire, signor Ministro, gli atti della mia più alta considerazione.

PARIANI.

Il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari, ha inviato a S. E. Misurumaa Vonai, Ministro della Marina giapponese, la seguente lettera:

Signor Ministro,

Nella circostanza in cui la Missione del Partito Nazionale Fascista porta al Governo del vostro Paese i legami di sincera amicizia e di feconda collaborazione dei nostri due popoli, mi è sommamente gradito affidare a S. E. l'Ambasciatore Paolucci di Calboli Barone, capo della Missione, il cordiale saluto della Marina italiana per V. E. e per la gloriosa Marina nipponica.

Il Giappone e l'Italia, che nell'attuale fase del loro sviluppo si accostano per tante ragioni, derivano uno dei più profondi motivi di analogia della loro somiglianza di posizioni e di interessi sul mare, perché dal mare le due Nazioni traggono la loro origine e i motivi della loro grandezza.

Come secondo la leggenda il fondatore della gente romana giunse alle coste del Lazio dopo una lunga navigazione, così il fondatore della Dinastia Imperiale

giunse nella regione di Nanuva dal glauco campo del mare interno.

La mitica impresa dell'Imperatore Jingo Kogo si iniziò con una grande spedizione navale. Auspicio questo di future glorie navali che trova smagliante realizzazione nelle due vittorie del Mar Giallo e in quello di Tsunshuna, in cui l'ammiraglio Togo si è imposto all'ammirazione del mondo, suggellando la grandezza e la potenza della Marina nipponica.

La Marina dell'Italia fascista vuol ripetere oggi alla Marina nipponica l'espressione della sua alta stima, della sua cordale simpatia e, come recentemente la Divisione giapponese delle navi da scuola che nel toccare il porto di Palermo ricevettero l'augusta visita di S. M. il Re Imperatore, ha rinsaldato con la sua gradita permanenza in alcuni porti italiani i vincoli di cameratismo che ci uniscono. L'Italia sta inviando in Giappone una sua nave da guerra che vi porterà viva testimonianza dei nostri sentimenti di amicizia.

Voglia gradire, Signor Ministro, la mia più alta considerazione.

CAVAGNARI.

Il saluto di Mussolini al popolo giapponese recato dalla Missione del P.N.F. Risposta del primo Ministro e del Ministro degli Esteri.

SIGNIFICATIVA CERIMONIA ALLA CAMERA DI TOKIO - ENTUSIASTICO INDIRIZZO DEL PRESIDENTE E DEL MINISTRO DEGLI ESTERI.

TOKIO, 23. — Al banchetto in onore della missione del P. N. F. il primo Ministro principe Konohe ha pronunciato il seguente discorso:

«Eccellenze, signori. Dopo la partecipazione dell'Italia all'accordo germanico nipponico contro l'internazionale comunista, Italia, Germania e Giappone si sono strette sempre più sotto la grande bandiera anticomunista. E' veramente augurale per i rapporti Italo giapponesi che noi abbiamo ricevuto la visita della missione fascista italiana, guidata da S. E. il marchese Paolucci il quale ha da tempo molte amicizie in Giappone, è composta da personalità rappresentative dell'Italia fascista. A nome del governo Imperiale porgo un sincero benvenuto alla missione ed esprimo la mia profonda gratitudine per questa decisione di S. E. Mussolini Capo del Governo Italiano. Mi auguro che S. E. Paolucci ed i membri della missione dopo aver approfondito la reciproca comprensione — durante la loro permanenza — con autorità e personalità private di ogni campo di attività del Giappone, esprimano al popolo italiano il sincero sentimento di amicizia del popolo giapponese. Ho l'onore di invitare le loro eccellenze e loro signori ad alzare il bicchiere ed a bere alla salute di Sua Maestà il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia ed a S. E. Mussolini Capo del Governo».

Il Ministro degli Esteri Hirota ha detto:

«Eccellenze, Signori,

«In occasione del banchetto organizzato questa sera, in onore della missione italiana, guidata da S. E. il Marchese Paolucci, il primo sentimento è espresso dalle parole dette tremila anni or sono da Confucio «Non è forse molto piacevole avere amici venuti da luoghi lontani?». Perciò io mi compiaccio con la missione per la felice traversata ed esprimo i miei sinceri sentimenti di benvenuto. Ringrazio inoltre S. E. Auriti Ambasciatore d'Italia la cui presenza rende più significativa la riunione, e tutte le eccellenze ed i signori presenti. L'Italia e il Giappone sono sempre stati in rapporti di buona amicizia. La partecipazione italiana dell'anno scorso all'accordo tedesco giapponese contro l'internazionale comunista ha reso più stretti i legami spirituali fra le nostre due nazioni. Questo accordo, concluso fra l'Italia, la Germania e il Giappone contro l'internazionale comunista, è un'unione spirituale fra le tre nazioni che hanno comunità di ideali morali e nazionali ed è affatto diverso dal patto ordinario che si fondano su affari interessi e sui calcoli mutevoli del momento come anche S. E. il Conte Ciano accentua nel messaggio inviati. Ciò trova conferma eloquente in vari fatti avvenuti dopo la stipulazione di detto accordo.

«L'invio al Giappone di questa autorevole missione da parte del Governo d'Italia che ha sempre manifestato verso di noi un atteggiamento amichevole durante il conflitto cino giapponese, dimostra chiaramente l'importanza data dall'Italia ai rapporti di ami-

cizia col Giappone. Di ciò il governo Imperiale e il popolo giapponese sono profondamente commossi. Poiché questa missione comprende alti rappresentanti di tutte le organizzazioni politiche, militari, economiche e culturali del partito fascista ed il suo capo S. E. Paolucci, ha da tempo, intime relazioni col nostro paese ed è presidente della «Società amici del Giappone». In Roma non vi è dubbio che la visita così significativa della missione abbia a contribuire notevolmente allo sviluppo dei rapporti fra le nostre nazioni. Pregio i signori componenti la missione a voler illustrare al popolo italiano lo spirito profondo ed il vero volto della nostra nazione osservando e studiando durante la loro permanenza lo stato attuale del nostro paese nonché l'essenza spirituale del nostro popolo e il prego vivamente a volersi adoperare affinché l'amicizia fra i nostri due popoli abbia a ricevere un sempre maggiore incitamento. Speriamo che la significativa atmosfera di amicizia Italo Giapponese di cui è saturata questa riunione divenga la forza motrice per la creazione della storia mondiale di domani ho l'onore di alzare il bicchiere e di bere alla salute di S. E. il Conte Ciano di S. E. il marchese Paolucci e dei signori membri della commissione fascista».

Il marchese Paolucci ha così risposto: Signor Presidente del Consiglio, signor Ministro degli Esteri, Eccellenze, signori

«Le accoglienze ricevute dal vostro grande popolo ci hanno vivamente commossi. Le manifestazioni indimenticabili che ci hanno accompagnati lungo il nostro viaggio e al nostro arrivo alla capitale ci provano la profonda amicizia del Giappone per il nostro paese. Il significativo invito di questa sera ci dice come anche il Governo si associ al sentimento delle eroiche ed ospitali popolazioni. Sono perciò particolarmente lieto di potervi esprimere, in questa Tokio sede dell'augusta famiglia Imperiale la conoscenza mia e dei miei camerati della missione fascista. Le parole da voi, eccellenze, rivolte al mio Sovrano, al Duce, al Governo ed al popolo italiano trovano rispondenza vivissima nell'animo nostro. Esse avranno una eco altrettanto profonda quando saranno apprese dal popolo italiano che segue il nostro viaggio nel Giappone amico con unanime consenso di spiriti e di cuore. L'amicizia del Giappone e dell'Italia che non è solo di oggi, si è maggiormente rinsaldata in questi ultimi tempi perché i popoli dei due paesi hanno ugualmente sentito le ordinarie necessità storiche con più largo spirito di mutua comprensione. Assicuro le vostre eccellenze che la missione del partito fascista ha già avuto occasione di ammirare lo spirito del popolo giapponese ed i progressi meravigliosi che la vostra nazione ha saputo compiere pure attraverso eroiche prove. Non mancherò di far conoscere in Italia queste mie profonde impressioni e di dire quale potente fattore politico ed economico rappresenti il vostro Impero. Sono convinto con

voi eccellenze che, in virtù della nostra amicizia e collaborazione cui l'Italia fascista apporta con entusiasmo il suo contributo di forza e di fede, un grande destino è riservato ai nostri due paesi. Sono lieto, come capo della missione di riaffermare al Governo e alla nazione giapponese l'amicizia del Duce, del Governo e del popolo italiano. In questo auspicio alzo il bicchiere alla salute del Presidente del consiglio principe Kono e del Ministro degli Esteri, del Governo Giapponese».

IL TRIANGOLO ANTICOMUNISTA.

Alla Camera giapponese ha avuto luogo stamane alle ore 10.30 (ora italiana) una grande manifestazione in onore della Missione del Partito Nazionale Fascista. In tale occasione il Presidente della Camera Shojukojama ha pronunciato un indirizzo di benvenuto, mettendo in rilievo che la conclusione del patto anti-Comintern ha dato un grave colpo al comunismo, nemico della pace mondiale, e un grande contributo alla felicità e al benessere dell'umanità. Egli ha poi sottolineato che la visita della Missione fascista, «mentre l'esercito nipponico sta avanzando nel vicino continente per la tranquillità dell'Asia orientale, è specialmente significativa dal punto di vista del consolidamento del fronte anticomunista».

Essa è pure densa di significato per il fatto che la Missione è composta di rappresentanti di tutti i campi delle attività italiane, e quindi grandemente rafforzerà i rapporti di amicizia fra i due Paesi.

«Tutta la Nazione italiana — egli ha rilevato — di fronte agli odierni avvenimenti in Cina ha sempre sostenuto il punto di vista del nostro Paese, non solo, ma durante la conferenza delle nove Potenze il delegato italiano ha denunciato con franchezza gli errori di comprensione delle altre Potenze. Per questa ragione la gratitudine del popolo giapponese è profonda, e sono lieto di poterla ora esprimere direttamente al popolo italiano.

«Sappiamo — ha proseguito il Presidente della Camera nipponica — che Mussolini comprende profondamente l'essenza delle nostre idealità, e questo, ce lo fa sentire più vicino. Sono certo che tutti i componenti la Missione del Partito Fascista constatando il vero aspetto materiale e spirituale del Giappone, vorranno prendere l'iniziativa per una solida alleanza spirituale fra i nostri due Paesi. Auguro una felice prosperità a S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia e alla sua Augusta Famiglia, e auguro per il Fascismo e per il Duce di esso la più grande delle fortune».

Il capo della Missione fascista, marchese Paolucci di Calboli Barone, ha così risposto.

«Genti del Giappone! Sono lieto di potermi mettere direttamente a contatto con voi. Questa occasione mi è offerta dalla radio, alla quale si associa il nome immortale di un italiano che amava ed ammirava il vostro Paese, e che qui, nella vostra terra, vi ha testimoniato questi sentimenti pochi anni prima di chiudere la vita terrena: Guglielmo Marconi. Sono lieto cioè di portarvi nel nome del Duce il fervido saluto del popolo italiano, saluto che troverà spontanea e profonda rispondenza nel cuore del popolo giapponese, di cui io ed i miei camerati di Missione abbiamo sentito il grande palpito man mano che ci avvicinavamo alla meta del nostro viaggio. Voi non avete atteso che noi potessimo il piede su questa terra antica, ma ci siete venuti incontro dovunque la nostra nave italiana, il Conte Biancamano — che porta il nome di un Principe della dinastia di Savoia — sostava anche per poche ore. Desidero esprimere a voi, genti del Giappone la vivissima riconoscenza mia e di tutti i miei camerati della Missione del Partito Nazionale Fascista».

GRANDI MANIFESTAZIONI DI ENTUSIASTICA SIMPATIA.

La Missione del Partito Nazionale Fascista è stata accolta nella Capitale del Giappone con manifestazioni di calda simpatia, non soltanto da parte del Governo, del parlamento, e delle istituzioni politiche e culturali, ma anche da parte del popolo. Difatti ha dovuto trattenerci a Tokio alcuni giorni, per corrispondere ai numerosi inviti e per visitare quanto la capitale di più rappresentativa ha delle tradizioni gloriose, e della nuova potenza del Giappone, in ogni campo. E tra una

visita e l'altra è stata fatta segno a calorose manifestazioni popolari, anche nei quartieri più poveri.

Oltre alla Camera dei deputati la Missione ha visitato la Camera dei Pari.

Alla colazione offerta dai Ministri della Guerra e della Marina, questi hanno inneggiato all'Italia, ed espresso riconoscenza per l'azione italiana in Europa a favore del Giappone.

Ad una manifestazione indetta al teatro Hibya dal giornale «Nichi Nichi», il Presidente del giornale stesso ha rilevato la importanza «dell'Italia quale fattore di pace nel mondo e campione di giustizia per le Nazioni povere di fronte ai paesi sani ed egoisti i quali, dopo la guerra, si sono trasformati in sostenitori dello «statu quo» che è quanto dire campioni di ingiustizia».

La Missione è stata invitata a visitare parecchie città del Giappone, e poi le Corea, il Manchukuo, e la Cina occupata dai Giapponesi.

IL GIAPPONE IN CINA.

I Giapponesi proseguono le operazioni militari in Cina con successi molto contrastati dalle armate che Chiang Kai Shek ha raccolto, ma tuttavia sufficienti ad estendere la occupazione in larghezza e profondità. Ora hanno investito le posizioni più importanti della grande provincia montuosa dello Shan Si, ricca di risorse idrauliche.

LUNGO COLLOQUIO DEI CAPI DI GOVERNO DELLA JUGOSLAVIA E DELLA BULGARIA.

SOFIA, 1. — Proveniente da Ankara, dove ha avuto luogo il convegno della Intesa Balcanica è qui giunto il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic, accompagnato dal Presidente del Consiglio Bulgaro Kiosselvanoff, che gli era andato incontro a Filippopoli.

Lungo il viaggio i due Capi di Governo hanno conferto sui problemi che interessano i due Paesi ed i rapporti reciproci.

Il signor Stojadinovic ha annunciato la prossima visita ufficiale a Sofia. Personaggi del suo seguito assicurano che Egli è molto soddisfatto del successo della sua iniziativa per il riconoscimento dell'Impero Italiano d'Etiopia, da parte di tutti gli Stati della Intesa Balcanica.

AMMIRAZIONE DEL PRINCIPE EREDITARIO DELLO YEMEN PER L'ITALIA FASCISTA.

ROMA, 5. — S. A. R. Seif el Islam el Hussein, Principe Ereditario dello Yemen, che da parecchi giorni è ospite dell'Italia, e che ha visitato attentamente organizzazioni politiche, sociali, militari, istituzioni coloniali, grandi industrie, eccetera, è stato ricevuto stamane a Palazzo Chigi dal nostro Ministro degli Esteri Conte Ciano, e quindi a Palazzo Venezia dal Duce, col quale si è intrattenuto a colloquio.

Alle personalità che lo hanno avvicinato, il Principe ha espresso la sua ammirazione per l'Italia fascista ed Imperiale e per la grandezza di Roma, aggiungendo il suo alto compiacimento per quanto ha già visto durante il suo soggiorno a La Spezia, e per la superba manifestazione navale alla quale ha assistito da bordo di una delle poderose unità della nostra marina da guerra.

Stamane il Principe dello Yemen è stato ricevuto al Quirinale da S. M. il Re Imperatore.

La stampa nostra ha rilevato che nel saluto cordiale all'ospite augusto si riassumono 12 anni e più di relazioni fatte di larga comprensione, di schiettezza e di disinteresse.

L'Italia e lo Yemen erano e sono confinanti attraverso le coste della nostra Eritrea. Era naturale, quindi, che l'Italia fascista e lo Yemen stringessero rapporti molto amichevoli, suggellati dal trattato firmato nel '26, che è stato rinnovato l'anno scorso. Nell'Impero d'Etiopia vivono per commercio e per lavoro molti sudditi yemeniti.

DAMASCO, 7. — Il quotidiano Alef Ba pubblica alcune dichiarazioni fatte da S. A. R. il principe Seif El Islam Hussein che si trova in questi giorni in Italia al suo corrispondente romano. Il principe corrispondendo sempre ad analoghe domande del suo interlocutore ha

detto di aver fatto durante il periodo del suo soggiorno a Londra tutto quanto era nella sua possibilità in favore della causa palestinese ed ha espresso la certezza che le dichiarazioni contenute nel Libro bianco pubblicato a cura del Governo britannico in questi ultimi tempi possano portare ad un cambiamento della situazione in Palestina. Dopo aver detto che, compiuto il viaggio in Turchia e nell'Irak, egli visiterà la Siria e il Libano, il Principe ha osservato che lo Yemen non trascurerà nulla per prendere viva parte a tutto ciò che interessa i paesi arabi in qualsiasi campo di attività e in modo particolare, nulla trascurerà che possa essere utile allo Yemen o ai paesi fratelli; e ciò per l'interesse reciproco dei popoli arabi. Per quanto riguarda la politica araba svolta dal Governo francese il Principe ha espresso la fiducia che essa possa dare soddisfazione in avvenire. Circa i rapporti tra lo Yemen e l'Italia il Principe ha affermato che essi sono ottimi e poggiano su basi di sincera amicizia e di reciproco rispetto dei rispettivi diritti. Il «Trattamento» reciproco non potrebbe essere migliore di quello che è sebbene ancora ci sia gente che si ostina a non vedere le verità lampanti; gente cioè che si diverte a propagare notizie inesatte senza curarsi di controllarne la fonte. L'intervistato ha da ultimo espresso la sua ammirazione per l'Italia e per il Duce. Egli ha detto di avere constatato, attraverso la sosta in tre grandi città italiane, come l'Italia sia nel suo pieno risveglio e in grande progresso tanto nel campo economico industriale come in quello agricolo e spirituale. Ed è ovvio, ha concluso il Principe, che il vasto movimento che abbraccia tutti i campi della vita nazionale assi-

cura al popolo italiano un prospero avvenire; e ciò per l'interessamento e per l'opera quotidiana del suo grande e geniale Capo.

CONOSCIMENTO DELL'IMPERO.

Hanno presentato le credenziali a S. M. il Re Imperatore, con implicito riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia da parte del loro Paese, il giorno 22, il nuovo Ministro d'Olanda a Roma, dott. Jean-Baptiste Hubrecht, ed il nuovo ambasciatore del Belgio Andrea Dr. Kerchow.

Il *Monitore ufficiale* del Regno di Romania ha pubblicato in data 8 un decreto col quale viene nominato Ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, il sig. Alessandro Dullio Zamulescu, che era Ministro a Varsavia.

VON MACKENSEN AMBASCIATORE DEL REICH A ROMA.

BERLINO, 28. — Si annunzia che ambasciatore a Roma è nominato l'attuale sottosegretario agli Esteri H. G. von Mackensen che è genero dell'ex-ministro degli Esteri von Neurath e figlio del Maresciallo.

SMENTITA A BIDICOLE INVENZIONI.

ROMA, 7. — Le notizie, riprese da taluni giornali parigini, circa proposte che il Governo italiano avrebbe fatte all'ex-negus sono semplicemente false e idiote. È deplorevole che giornali che si reputano seri si tengano fino a stampare fantasie del genere.

Altro "processo", di estermio di capi bolscevichi avversari a Stalin

Il giorno 2 a Mosca è cominciato il cosiddetto giudizio contro 21 «imputati» che al pari di tanti altri fatti eliminare allo stesso modo da Stalin, furono tra i Capi della rivoluzione leninista e tennero cariche della massima importanza nello Stato sovietico.

Imputati sono Rikoff ex Capo del Governo sovietico, Bucharin già successore di Zinovieff alla presidenza del Komintern, Yagoda ex Capo della Ghepeu, Krenskinski, già vice Commissario degli affari esteri, Piatakoff e Bessonoff, già diplomatici del Sovieti in varie ambasciate; Rakowsky, ex ambasciatore del Sovieti a Londra e a Parigi; Grinko ex Commissario alle finanze; Rosengolz, ex Commissario del commercio estero; Ivanoff-Cernof, ex Commissario dell'agricoltura; Chodzalef Falsiya, già presidente dei commissari del popolo dell'Uzbekistan; Sarangovic, Segretario del Comitato Centrale del partito comunista della Russia Bianca; Lewin, già medico di Stalin; Pletionof, altro illustre medico, e Kozakof e Winogradof ecc.

Ciascun imputato ha un atto di accusa del genere «romanzo giallo», a base di alto tradimento, contro-rivoluzione, sabotaggio, accordi con altre potenze contro la Russia sovietica, trozkismo, ecc.; il gruppo dei medici è imputato di avere con falsi farmaci a scopo omicida causato la morte di Massimo Gorki, di Ordzonikidze commissario della industria pesante, di Kujbischeff creatore del piano economico, di Mienginski altro Capo della Ghepeu. E l'imputato dott. Lewin, ex primario dell'ospedale del Kremينو, ha confermato le uccisioni mediante falsi medicinali, ma dichiarando di averne avuto ordine dal potentissimo Capo della Ghepeu, Yagoda, in nome di Stalin.

Come per i precedenti processi del genere, la Corte era presieduta da Ubrich, e la accusa pubblica era sostenuta da Viscinski.

Il processo si è svolto con udienze molto drammatiche, per le confessioni e ritrattazioni e contro-accuse, ecc. come nei precedenti processi. Particolari delle accuse, riguardanti personalità socialiste di Parigi e di Londra, sono state recisamente smentite dalle medesime.

BUCARIN, RICOFF, YAGODA ecc. FUCILATI.

Il processo si è concluso il giorno 12, con 18 condanne a morte. Soltanto Rakowski, Pilatenev e Bessonov hanno scampato la pena capitale, buscandosi rispettivamente 20, 25 e 15 anni di carcere, che se simili a quelli di precedenti casi del genere, porteranno ad una morte più atroce.

Ad onta delle proteste delle domande di grazia presentate dal Partito laburista britannico, da partiti socialisti di vari paesi, Boukarin, Yagoda, Rikoff, Krenskinski, Rosengoltz, Ivanov, Tchernof, Grincov, Zelinski, Ikramof, Khodjaef, Charangovic, Zoobaret, Boularof, Levine, Kosauof, Maximof e Dikoveschi, Krioutchouf, sono stati fucilati prontamente, il giorno 15.

RIPERCUSSIONI IN FRANCIA.

In Francia il processo di Mosca ha avuto vivaci ripercussioni, per le proteste formulate dai socialisti. Articoli che manifestano con particolare veemenza lo sdegno e l'orrore dei socialisti francesi, sono stati pubblicati nel «Populaire».

Un articolo del socialista Sebastian Faure, ex ministro con Blum, dice che nessuno può negare il fatto terribile e sconcertante che i principali collaboratori di Lenin e di Stalin, tutti i fondatori e gli artefici della rivoluzione bolscevica si accusano con gusto sadico di essere delle spie al soldo di potenze straniere, dei traditori ecc., e insieme con essi, ammiragli, generali, ambasciatori, magistrati confessano gli stessi delitti ed i processi e le esecuzioni si susseguono gli uni alle altre. Tutto il mondo civile non può non rimanere impressionato ed i socialisti sono i primi a riconoscere che un soffio di demenza sta investendo la Russia.

«Che non si venga, per carità a paragonare i tribunali sovietici a quelli della rivoluzione francese, prosegue indignato l'ex ministro socialista. Durante la tormentata rivoluzione in Francia vi erano veramente dei traditori che guerreggiavano sotto l'uniforme inglese o prussiana contro la giovane repubblica ma sono ormai vent'anni che i bolscevichi dominano nella Russia degli zar offrendo al mondo un esempio bestiale di tirannia cieca ed incomprendibile».

I dirigenti della Federazione sindacale internazionale, e quelli della «Internazionale socialista operaia», riuniti d'urgenza a Bruxelles, hanno spedito a Mosca un telegramma, col quale segnalano a quel governo la «disastrosa impressione» prodotta da tali processi nella opinione pubblica mondiale, denuncia che la stampa sovietica ha condannato gli accusati prima che venissero fornite prove, e che ciò «contrario alla giustizia più elementare».

Ma Stalin avrà risposto, probabilmente, che con i milioni di rubli dei quali si fa larga distribuzione nel mondo, e specialmente nelle varie «internazionali», egli ha diritto di essere servito senza discussione, e che non basta servirlo nella bolscevizzazione della Spagna e

della Francia, ma bisogna anche sopportare tutti gli inconvenienti del servizio.

IL KOMINTERN SI SERVE DELLA CECOSLOVACCHIA COME DI BASE CONTRO I PAESI VICINI.

PRAGA. — Il Komintern ha impartito disposizioni alla centrale comunista di Praga perché sia preparata una azione di massa qualora la coalizione governativa si allarghi verso destra e metta in pericolo la efficienza dei patti con la Francia e con l'Unione Sovietica.

VARSAVIA. — La stampa segnala che per ordine del Komintern il Partito comunista cecoslovacco, spiega grande attività per la propaganda in Polonia, con l'appoggio del Governo di Praga.

Lungo tutte le frontiere della Polonia con la Cecoslovacchia, e cioè dalla Slesia ai Carpazi, funzionano agenzie del partito comunista cecoslovacco che facilitano l'introduzione clandestina in Polonia di ogni sorta di letteratura sovversiva e fanno passare in territorio polacco numerosi propagandisti comunisti muniti di passaporti falsi. Gli agenti del Komintern vengono istruiti in corsi speciali che funzionano in varie località della Cecoslovacchia. Tutta quest'opera, finanziata lautamente dal Komintern, è diretta da personalità cecoslovacche fra le quali sono i deputati comunisti al Parlamento di Praga, Kilmnt, Sliwka e Siroky.

LA NAZIONALITA' OPPRESSA DALLA REPUBBLICA CECA.

PRAGA. — Il Presidente del Consiglio signor Hodza ha dichiarato che la politica seguita finora verso i tedeschi del Sudeti in base all'accordo del 18 febbraio 1937 ha fatto fallimento, ed ha annunciato che il Governo cecoslovacco si è deciso ad elaborare un nuovo statuto delle minoranze destinato a dare a queste ultime una situazione legale.

BERLINO. — Sul discorso di Hodza, l'Agenzia «D. N. B.» dirama la seguente nota informativa:

«I circoli politici sembrano essere del parere che non risulta per nulla dal discorso radio-diffuso dal Presidente del Consiglio di Cecoslovacchia Hodza, ciò che il Governo di Praga penserebbe di fare circa la questione delle nazionalità e per il consolidamento della pace interna. Non si può ugualmente sapere se Hodza ha l'intenzione di mantenere la situazione attuale o se egli vuole stabilire un nuovo statuto delle minoranze. Nemmeno si può capire se Hodza vuole superare lo stato attuale delle cose, considerato, da parecchi nuclei nazionali e soprattutto dal nucleo tedesco in Cecoslovacchia, come insufficiente.

«Si è del parere che un compromesso nella questione delle nazionalità impedirebbe una soluzione spontanea e radicale che sola potrebbe ristabilire una pace reale in Cecoslovacchia e condurrebbe ad una distensione europea, distensione che tutto il mondo augura».

RITIRO DEL GOVERNO DI CHAUTEPS E RITORNO DI BLUM CON BONCOUR.

Poiché la Camera non ha concesso al Governo di Chauteps poteri sufficienti per far fronte alla crisi economica e finanziaria, il signor Chauteps ha presentato le dimissioni. Per ingiunzione dei socialisti è tornato a formare il Governo il loro capo, signor Blum, che ha portato agli esteri Paul Boncour e che pur non avendo ottenuto la partecipazione dei comunisti ne avrà l'appoggio, naturalmente purché esegua i loro ordini.

IL PARTITO SOCIALISTA BELGA APPOGGIA LA CORRAGGIOSA POLITICA DEL MINISTRO SPAAK

BRUSSELLE. — Al Consiglio del partito socialista belga è continuato il dibattito sulla politica estera del Governo. Dopo i discorsi di Vanderveelde e di Spaak, sono stati presentati all'assemblea due ordini del giorno. Col primo, presentato dal senatore Mertens, si approva l'atteggiamento coraggioso e la politica del ministro degli Esteri Spaak, e di altri ministri socialisti; col secondo si auspica che il partito mantenga fede all'internazionale rossa ed al conseguente atteggiamento politico. Il primo ordine del giorno è stato approvato con 73 voti contro 17 e 7 astenuti.

Così Vanderveelde è stato battuto in pieno.

MANIFESTAZIONI PORTOGHESI DI SIMPATIA PER L'ITALIA FASCISTA.

Una squadra navale italiana è stata in visita nelle acque del Portogallo. L'ammiraglio Maraglini, accompagnato dal ministro d'Italia a Lisbona, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, dal Ministro degli esteri e dal Ministro della Marina.

Nella occasione il Ministro d'Italia Mameli, ha offerto un pranzo ufficiale in onore del Presidente della Repubblica, il quale al brindisi pronunciato dal Ministro stesso, ha così risposto:

«Signor Ministro, mi è doppiamente grata la ospitalità offerta qui oggi a mia moglie ed a me, non soltanto per la cortesia della vostra accoglienza, ma anche per la presenza a questa tavola dei degni rappresentanti della Marina italiana venuti sul Tago in missione ufficiale di cortesia e di amicizia. Non è questa la prima volta che navi della gloriosa armata del vostro Paese visitano Lisbona in missione amichevole. In questa, come nelle altre visite, signori ufficiali, avete potuto constatare con quanto affetto siete stati ricevuti dal popolo portoghese. Esso non ignora che le radici della amicizia che unisce il Portogallo all'Italia sono fondate sulle tradizioni storiche, sulle affinità della razza e sulla comunione di ideali. Il popolo portoghese sa che i suoi sacrifici a favore della azione di pace, di ordine, di lavoro e di restaurazione interna sono seguiti con simpatia ed interessamento dell'Italia, così come tra noi è considerato il vostro grande sforzo di risorgimento nazionale che è andato dalla più profonda rielaborazione sociale fino alla restituzione dell'Impero. Pertanto, di fronte alla spontanea dimostrazione di amicizia che il Governo di Roma volle darci in questo momento, battono all'unisono come voi avete detto cuori portoghesi ed italiani. Levando il bicchiere alla salute di S. M. Vittorio Emanuele III, vostro augusto Sovrano, bevo anche alla prosperità dell'Italia e dell'Impero al cui destino gli spetta oggi presiedere».

Da tutte le autorità e dalla popolazione della Repubblica, la squadra, e gli ufficiali e marinai italiani, sono stati festeggiatissimi, con molte manifestazioni di simpatia.

IL RIARMO NAVALE AMERICANO.

WASHINGTON. — La Camera dei rappresentanti ha approvato con 291 voti contro 100 il disegno di legge per il riarmo navale, che comporta una spesa di dollari 1.121.546.000. In base a tale progetto la forza navale americana raggiungerà 1.500.000 tonnellate. Si ritiene sicura l'approvazione del progetto anche da parte del Senato, nella prossima settimana.

LE SOCIETA' PETROLIFERE STRANIERE ESPROPRIATE DAL GOVERNO MESSICANO.

MESSICO. — Con decreto in data di ieri, preannunciato da radiodiscorso del Presidente Cardenas è decisa la espropriazione delle società petrolifere straniere. Si tratta dei pozzi petroliferi in concessione a compagnie inglesi e americane.

Le perdite causate agli investitori inglesi sono calcolate a circa quaranta milioni di sterline.

Risolutiva mossa della Polonia verso la Lituania

Improvvisamente s'è fatta acuta, e d'altronde risolutiva, la vecchia vertenza fra Polonia e Lituania per le pretese rivendicazioni lituane su Wilna.

Difatti per tale questione da tempo la Lituania aveva rotto i rapporti diplomatici con la Polonia, ed ostentava di considerare Wilna come capitale lituana usurpata dallo straniero; e di ciò si giovava la politica della Russia sovietica per far della Lituania una specie di testa di ponte contro la Polonia.

La Società delle Nazioni non era mai riuscita a concludere niente per la soluzione pacifica della complicata e pericolosa vertenza.

Il Governo di Polonia ha deciso di finirla, ed ha inviato il 17 marzo un «ultimatum» al Governo lituano perché faccia formale definitiva rinunzia ad ogni pretesa di rivendicazione su territori che fanno parte dello Stato Polacco, e riprenda rapporti diplomatici con la Polonia istituendo una Legazione a Varsavia ed ac-

costringendo una legazione polacca a Kaunas. Implicito era nell'« ultimatum » la ingiunzione di sottrarre la politica lituana alle influenze invadenti di Mosca.

Dopo dimostrazioni antipolacche sobillate fra i giovani da elementi bolscevichi, e non senza una crisi di governo con ritiro dei ministri fautori della alleanza con la Russia e della politica bolscevizzante, (poiché avevano fatto sperare nell'intervento sovietico — e questo è mancato anche diplomaticamente), la Lituania ha accettato le condizioni proposte dalla Polonia, senza riserve. Così è finito uno stato anormale che durava da 18 anni. Questa conclusione è stata accolta con dimostrazioni di giubilo in tutta la Polonia.

Come ha lasciato intendere anche il Ministro degli esteri di Polonia, signor Beck, non c'è dubbio che pur di eliminare una situazione anormale e minacciosa in un settore della sua frontiera orientale, situazione non più tollerabile, la Polonia avrebbe fatto marciare le sue divisioni se la Lituania non avesse accettato.

Il ministro Beck ha dichiarato inoltre che le trattative con la Lituania, dirette a ristabilire la normalità della situazione in tutti i campi dei rapporti fra i due Paesi, saranno certamente laboriose, e si svolgeranno seguendo la normale via diplomatica. E', per questo che il Governo polacco ha voluto, come prima condizione, stabilire i rapporti diplomatici.

Lo stesso ministro nella seduta del 23 in Senato ha detto:

« La Polonia ha cercato durante gli anni trascorsi di eliminare lo stato pericoloso dei rapporti di vicinato con la Lituania. La constatazione da parte del Governo polacco di avere invano adoperato tutti i mezzi morali a sua disposizione, ha concluso col noto fallimento di quella istituzione e di quei metodi coi quali si era cercato di completare la pratica diplomatica.

« In tali condizioni la prima cosa da fare era di stabilire un contatto diretto col nostro vicino verso il quale noi non nutrivamo a priori nessun sentimento ostile. Le relazioni diplomatiche con la Lituania sono state ora stabilite e sono in corso trattative tecniche. Ecco la situazione. Molti in Polonia si domandano quali saranno i risultati, quale lo sviluppo ulteriore delle cose. Sentiamo da varie parti opinioni e progetti diversi. Qualcuno critica il fatto che non abbiamo pre-

disato in anticipo le condizioni dei rapporti con la Lituania.

« Nella nostra azione — ha continuato il Ministro — vogliamo agire di concreto con il nostro vicino e non contro di lui. La nostra politica non può lasciarsi trascinare dall'eccezione anche se giustificata dall'opinione pubblica. L'unico elemento pericoloso, in avvenire, sarebbe la mancanza di buona volontà da parte della Lituania, ma io non voglio supporre che tale politica esista. Oggi basta constatare che il popolo lituano ha creato un suo proprio stato e che ciò rientra nel suo buon diritto. Il popolo lituano ha anche il diritto di fare la politica che crede più opportuna, ma a condizione che sia veramente la sua politica ».

INDIGNAZIONE IN POLONIA E PROTESTA AL GOVERNO DI FRANCIA PER L'ATTEGGIAMENTO FRANCESE.

VARSAVIA — Si comunica ufficialmente che l'Ambasciatore di Polonia a Parigi ha inviato al Qual d'Orsay una nota di protesta per l'atteggiamento tendenzioso della stampa francese a proposito dei rapporti polacchi-lituani. La reazione sempre più viva dell'opinione pubblica polacca contro la Francia continua infatti a manifestarsi attraverso i giornali di Varsavia, poiché mentre la stampa italiana ha tenuto un contegno cordiale, i giornali francesi e non solo quelli che prendono ordini dall'Ambasciata sovietica a Parigi, ma anche quelli che sono ispirati dal Qual d'Orsay, si sono posti contro gli interessi della Polonia alleata, presentando gli avvenimenti in senso nettamente antipolacco, e lanciando notizie false allo scopo di aggravare il conflitto fra Varsavia e Kaunas.

Si deplora specialmente il contegno dell'Agenzia «Havas» perchè essa ha lanciato le notizie più fantastiche, cercando non solo inasprire la tensione polacco-lituana, ma anche di suscitare contrasti fra la Polonia e la Lettonia.

Uno dei maggiori giornali della Polonia, il «Curier Poranny» ha rilevato che ogni volta in cui sono in gioco i suoi interessi più vitali, la Polonia trova contro di sé la Francia, la quale ha perfino concesso un prestito e fornito materiale da guerra alla Lituania.

DOCUMENTI DEL MARZO XVI (8)

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

SCAMBIO DI TELEGRAMMI FRA IL DUCA D'AOSTA E S. E. GRAZIANI.

ADDIS ABEBA, 8. — In occasione dell'arrivo in Patria di S. E. il Maresciallo Graziani, è intervenuto il seguente scambio di telegrammi con S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia:

« S. E. Maresciallo Graziani Marghesse di Negheili - Roma. — Mentre l'Italia accoglie V. E. con gli onori del trionfo romano, tutto l'impero vuole essere vicino al Condottiero, che assicurò la vittoria e consacrò la conquista. Con il ricordo dei suoi morti e con la grandezza del suo avvenire, l'impero alza le insegne nel cielo di Roma e saluta l'artefice di sedici anni di vittorie africane. - AMEDEO DI SAVOIA ».

S. E. Graziani ha così risposto:

« S. A. R. Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia - Addis Abeba. — Le gentili espressioni che Vostra Altezza Reale si è benignata rivolgermi anche a nome dell'Impero, hanno profondamente toccato il mio cuore. Esprimo in modo particolare a Vostra A. R. la mia viva gratitudine ricambiando il gratissimo saluto con fervidissimi voti. — GRAZIANI ».

Per il controllo e la disciplina della vita degli Italiani in A. O.

ADDIS ABEBA. — Presi gli ordini dal Ministro Segretario del Partito l'Ispettore del Partito e del lavoro in A. O. I. on. Fossa ha convocato a rapporto i Segretari Federali dell'A. O. I. tenendo la prima riunione nella casa Littoria di Addis Abeba presenti il comandante e il vice comandante della Milizia nell'Impero, i consoli comandanti tutte le legioni lavoratori, i direttori degli uffici del lavoro, il direttore federale, i rappresentanti delle Confederazioni nazionali, i rappresentanti degli enti economico-sociali aventi funzioni nel territorio dell'Impero, i fiduciari dei gruppi regionali di Addis Abeba, la Vicefiduciaria dei fasci femminili con le sue collaboratrici.

Dopo una commemorazione di d'Annunzio, l'Ispettore del Partito ha annunziato che a questa prima riunione plenaria seguiranno riunioni separate allo scopo di discutere particolarmente i problemi interessanti il partito e le organizzazioni dipendenti, ha passato in rassegna il quadro della vita fascista nel suo aspetto generale rivolgendosi anzitutto il suo pensiero all'Augusto Viceré cui va la fede e la devozione di tutti gli italiani dell'Impero orgogliosi di seguire il

Duce ai suoi ordini e al Marescallo Graziani accolto recentemente a Roma con gli onori del trionfo, ha trattato della collaborazione tra Partito e Milizia affermando che tutti gli italiani qui viventi devono costituire un validissimo presidio del territorio etiopico; ha dato il saluto allo squadrismo generale Buonaccorsi, il cui nome è legato alle gesta leggendarie di Spagna; quindi l'on. Fossa ha tracciato un quadro panoramico della vita fascista nell'Impero, che è in caniere di opere e di ardimento. Il Principe Viceré nel suoi frequenti viaggi è l'artefice di una forte spinta incitatrice. Le forze armate operanti agli ordini del generale Cavallero portano ovunque ordine e pace. L'ispettore ha rivolto quindi una particolare espressione di simpatia agli ufficiali ed ai graduati delle truppe italiane per la loro vita di sacrificio e di eroismo.

Ha dato istruzioni per promuovere attorno alle federazioni del Partito iniziative valorizzatrici fiancheggiando l'azione del Governo e tenendo sempre presente che il Partito è responsabile di fronte al Governo stesso della situazione, della condotta morale e del prestigio di tutti i nazionali viventi nell'Impero.

Ha ricordato che si sta preparando, voluto dal Duce, il libro nel quale sarà documentata l'opera dei lavoratori per la conquista e la valorizzazione dell'Etiopia. Ha affermato che le federazioni fasciste hanno anche il compito di assistere le famiglie nazionali che giungono nell'Impero specie quelle che stabilendosi in piccoli centri hanno più bisogno di assistenza. Ha precisato i compiti e le funzioni degli Uffici del lavoro rilevando come ad essi debbono far capo quanti svolgano attività economiche. Anzi tali uffici devono essere considerati organi squisitamente corporativi. Dopo aver rilevato che bisogna progredire con tutte le forze verso l'autarchia l'ispettore è passato a parlare degli enti di colonizzazione Puglia, Romagna e Veneto di Etiopia.

L'on. Fossa ha annunciato che la Milizia dei lavoratori si sta trasformando in Milizia ordinaria.

L'on. Fossa, si è intrattenuto a parlare ampiamente dei molteplici problemi che hanno particolare riferimento al controllo e all'assistenza dei lavoratori e dei nazionali in genere riferendosi più specialmente a quella disciplina che deve presiedere a tutte le attività.

Il rapporto è proseguito con riunioni singole dei segretari federali, dei consoli e della milizia, dei delegati di lavoratori ed osservatori confederali, e dei dirigenti gli uffici del lavoro, i dirigenti degli enti assistenziali. Nel pomeriggio tutti i gerarchi e dirigenti sono stati ricevuti da S. A. R. il Viceré.

L'ispettore del partito e del lavoro ha rivolto a S. A. R. il Duca d'Aosta il devoto saluto dei presenti anche per tutti gli italiani rappresentati.

S. A. R. il Viceré ha espresso il suo vivo gradimento per l'azione del Partito, della Milizia, degli uffici del lavoro e delle altre organizzazioni, impartendo gli ordini per continuare e perfezionare tale attività.

Successivamente S. A. R. il Duca d'Aosta ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato l'ispettore del Partito e del lavoro, il generale comandante la Milizia in A. O. I., i Segretari federali ed il Segretario del Fascio di Gibuti, esaminando, anche nei dettagli, la situazione dei vari territori con particolare riferimento ai problemi economici. S. A. R. il Viceré ha confermato le direttive intese ad affidare al Partito il compito di controllare e regolare la vita italiana in A. O. I. perché tutti gli italiani siano inquadri nella Milizia, disponendo che il Partito abbia anche il compito dello studio dei problemi economici sottopone, per tutte le varie questioni, opportune proposte al Governo territoriale, ed al Governo generale.

S. A. R. il Viceré, ha, infine incaricato i Segretari federali, di portare alle CC NN dell'Impero il suo saluto ed il suo incitamento.

IL MINISTRO THAON DI REVEL PARTITO PER L'AFRICA ORIENTALE ITALIANA.

Il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel si è imbarcato a Napoli il giorno 18 sul « Colombo », diretto in A. O.

RIUNIONE DEI GOVERNATORI DELL'A. O. I. PRESIEDUTA DAL DUCA D'AOSTA.

ADDIS ABEBA, 7. — S. A. R. il Viceré ha presieduto la prima riunione dei Governatori dell'A. O. I., cui

hanno partecipato anche il vice-Governatore generale dell'A. O. I., il comandante superiore delle Forze armate in A. O. I. ed il Governatore di Addis Abeba oltre al primo aiutante di campo ed al capo di Gabinetto del Viceré. Nel corso della riunione è stata esaminata la situazione politica economica amministrativa di ciascun governo e sono state ampiamente discussi tutti i problemi di indole generale interessanti la vita dell'Impero.

Ieri sera il vice-Governatore generale, i Governatori dell'Impero e il Governatore di Addis Abeba, hanno partecipato ad un pranzo loro offerto al palazzo vice-reale da S. A. R. il Duca d'Aosta. Stamani il Viceré ha offerto una colazione cui sono intervenuti l'ispettore del Partito e del lavoro, il comandante superiore della Milizia, i Segretari federali, il comandante il gruppo legioni lavoratori ed il Segretario del Fascio di Gibuti.

IL «CORRIERE DELL'IMPERO» TRASFORMATO IN QUOTIDIANO.

ADDIS ABEBA, 5. — In seguito alla trasformazione in quotidiano del «Corriere dell'Impero» sono pervenuti alla direzione del giornale i seguenti telegrammi:

«L'Impero fascista che il Duce ha fondato per la potenza del popolo italiano è l'espressione della forza di conquista della civiltà di Roma. Al «Corriere dell'Impero» è affidato il compito di seguirne le realizzazioni e dimostrare l'alto senso di giustizia a testimonianza dello spirito creatore della Rivoluzione delle Camicie Nere. — F.to Achille Starace».

«Il Duce invia a mio mezzo il suo saluto augurale. Pochi sono i giornali che possono vantare un atto di nascita come quello del «Corriere dell'Impero». Grande onore e grande responsabilità per coloro che lo redigono. Sorto all'indomani della nostra vittoria, con mezzi di fortuna, a buon diritto può dirsi giornale di battaglia. Con questo spirito dovrà seguire il cammino della civiltà e del lavoro italiano nel conquistato Impero. I camerati che al giornale dedicano la loro opera debbono considerarsi la pattuglia avanzata del giornalismo fascista. — F.to Alfieri».

«Affermare rapidamente la civiltà imperiale del Littorio per la sempre maggiore potenza della Patria fascista è il compito di alta responsabilità tracciato dal Duce per i camerati dell'A. O. I. Nell'Etiopia sotto la guida del valoroso Principe Sabauda, la marcia della nostra civiltà procederà con tenacia romana e con ritmo fascista. Il «Corriere dell'Impero» che oggi per ordine del Capo Benito Mussolini, diventa quotidiano, sarà il degno araldo per il crescente esercito di colonizzatori che operano nei territori dell'Impero. Auspicio che il vostro giornale sia sempre all'altezza della sua missione. — F.to Attilio Teruzzi».

I «CORPI TECNICI COLONIALI».

ROMA, 9. — Con il 1938 il funzionamento dei Corpi tecnici coloniali è entrato nella sua organica attuazione. Dopo appena un anno dalla promulgazione della legge che ne autorizzava e precisava la istituzione, detti corpi si preparano già ad assolvere il loro compito nelle terre dell'Impero.

Si tratta di evitare l'improvvisazione e l'adattamento per mimetismo a funzioni di governo nuove delicate nel personale che è chiamato ad assolvere azione di avanguardia e di controllo nella difesa della razza, scientifiche, nella vita amministrativa e politica che è loro affidata nelle terre dell'A. O.

I Corpi tecnici coloniali sono stati istituiti per provvedere ai servizi di polizia coloniale, di servizi di sanità con il corpo sanitario militare, ai servizi delle opere pubbliche con il corpo del genio civile coloniale, ai servizi minerari con il corpo minerario coloniale, ai servizi agrari con il corpo agrario coloniale, ai servizi degli interpreti e traduttori con il corpo degli interpreti coloniali, ai servizi postali e telegrafici con il corpo postale coloniale. I maggiori servizi tecnici sono in tal modo tutelati ed affidati a personale esperto nel ramo in cui è chiamato ad occuparsi.

L'AERONAUTICA DELL'IMPERO.

ROMA, 4. — Il ministro dei Lavori Pubblici, in una recente conversazione, ha confidato ad un redattore

delle « Vie dell'Aria » qualche sua impressione sull'aeronautica dell'Impero.

« Tre viaggi in gran parte compiuti con mezzi aerei, mi hanno fornito — ha dichiarato S. E. Cobelli Gigli — l'occasione di fare interessanti constatazioni sullo sviluppo dell'aviazione in A. O. Prescindendo dall'attività caratteristicamente bellica, che in ogni tempo e luogo ci ha assicurato il completo controllo dei territori, particolarmente voglio soffermarmi sui trasporti effettuati in parte dalla R. Aeronautica con velivoli militari e in parte dall'« Ala Littoria » con i suoi aeromobili civili. Mentre le forze dipendenti dal Comando superiore di aeronautica assicurano il collegamento fra località di prevalente interesse militare o in caso di organizzazione civile, i servizi dell'« Ala Littoria » estendono in A. O. la loro già cospicua rete tra i maggiori nuclei demografici, dove sono già attivati e consolidati scambi di tale intensità e natura da giustificare l'esperimento di linee a carattere commerciale.

« Le mie ispezioni ho usufruito dei servizi militari allo scopo di assicurare maggiore mobilità e rapidità ai miei spostamenti, che erano vincolati a un rigoroso programma. Gli aeroporti dell'Africa Orientale sono tra i più attrezzati del continente nero. Sorti per ultimo, quando francesi e inglesi avevano già creato la propria infrastruttura aviatoria, essi rappresentano quanto di più perfetto tecnicamente e confortevole dall'aspetto umano si sia realizzato oltre mare; compatibilmente con le condizioni locali e con le particolari esigenze militari, ai nostri prodi aviatori viene assicurato il maggior benessere.

« La rete degli aeroporti e delle basi sussidiarie, rappresenta uno degli aspetti più caratteristici della nostra penetrazione tra le genti etiopiche. Essa ha costituito in un primo tempo, quando la rete stradale non era ancora nella fase di realizzazione l'unico mezzo di scambio tra il centro e la periferia del paese. Ma anche oggi, pur essendosi creato dal nulla il sistema stradale dell'Impero, all'aviazione restano compiti di primissimo ordine che nessun mezzo di superficie può assolvere, anche se con l'ulteriore perfezionarsi dei trasporti terrestri si addiverrà ad una più razionale ed economica distribuzione dei compiti.

« Nel campo che più dappresso ho osservato, l'aviazione rende servizi davvero preziosi. Ad essa si deve l'avvicinamento dei Governi ai centri periferici disseminati in tutto l'Impero. Il Viceré, i comandanti militari, i funzionari del Governo ed i tecnici, usufruiscono largamente del mezzo aereo per le loro ispezioni.

L'OMAGGIO A MUSSOLINI DEL SULTANO DEL GIMMA.

ROMA, 29. — Da bordo della nave « Tevere » è per venuto al Duce il seguente telegramma:

« Avvicinandomi alla grande madre Roma, ringrazio l'altissimo per avermi concesso la singolare grazia di porgere al Duce invincibile l'espressione della mia perenne devozione e affezione.

« L'Italia fascista mi sarà guida e maestra per condurre sempre i miei fedeli musulmani verso le gloriose mete di grandezza imperiale additate dalla saggezza del genio di V. E. — Abbagiobir Abbaddula, Sultano del Gimma.

Il sultano Abbagiobir Abbaddula del Gimma, che sta per giungere in Italia, è uno dei massimi esponenti dell'islamismo etiopico. Egli ha guidato recentemente il pellegrinaggio alla Mecca di 1110 nostri sudditi musulmani dell'Etiopia.

LIBERAZIONE DI 900 CONFINATI POLITICI.

ADDIS ABEBA, 12. — Alla presenza di S. E. il Governatore di Addis Abeba, del direttore superiore degli affari politici, dell'Abuna Abraham Ecceghile e dei maggiori notabili della capitale, si è proceduto alla liberazione, in forma solenne, di circa 900 indigeni già confinati politici a Danane in Somalia.

S. E. Canero Medici ha parlato agli indigeni, spiegando loro il significato dell'atto di particolare clemenza da S. A. R. il Viceré.

Ha risposto l'Abuna Abraham esprimendo la gioia e la riconoscenza di tutti i liberati e assicurando che essi sarebbero tornati ai propri paesi con la ferma vo-

lontà di lavorare tranquillamente sotto la protezione del Governo Italiano.

Subito dopo, gli indigeni liberati sono stati avviati alle rispettive sedi di origine, Gondar, Harrar, Gimma e Debra Libanos, su appositi autocarri.

LE POSSIBILITÀ AUTARCHICHE DEL CENTRO COTONIERO DI TESSENEI.

ROMA, 29. — Al Duce è pervenuto da Tesseneti il seguente telegramma:

« Al termine della visita dell'interessantissima Tesseneti e constatati i lusinghieri risultati conseguiti dal tenace lavoro italiano, auspice il camerata Gasparini, desideriamo assicurare, vol. Duce, che il centro cotoniero di Tesseneti costituisce uno dei punti di riferimento sulle possibilità autarchiche dell'Impero ed un trampolino per i sicuri ulteriori sviluppi. Con ossequio fascista: DI REVEL, Daodiace ».

SOPPRESSIONE DEI TRIBUNALI DI GUERRA.

ADDIS ABEBA, 14. — S. A. R. il Viceré ha disposto la soppressione dei tribunali straordinari di guerra esistenti in tutto il territorio dell'Impero. Da ora innanzi, i giudizi penali saranno perciò devoluti esclusivamente ai tribunali della giustizia ordinaria e alla giustizia militare, secondo le rispettive competenze, poiché la situazione politica e militare ormai chiaramente definita consente in tutti i territori dell'Impero la normale evoluzione delle attività politico-amministrative.

Il Viceré ispeziona le regioni dei laghi meridionali.

ADDIS ABEBA, 22. — Allo scopo di completare l'ispezione dei principali centri e presidi della regione dei Laghi, la cui prima parte era stata compiuta nella prima quindicina del mese corrente, S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Volpini dal Comandante dell'Aeronautica in A.O.I. generale Tedeschini Lalli, e dal Comandante dell'Arma dei Carabinieri in A.O.I. col. Azon, partiva sabato dall'aeroporto di Addis Abeba verso le regioni meridionali.

Pilotando egli stesso il suo apparecchio, il Principe Amedeo giunse verso le ore 10,30 sul campo di Camm, nei pressi del lago Rodolfo, dopo avere, a più riprese, sorvolato il corso del fiume Omo-Bottego allo scopo di riconoscerne le varie caratteristiche. Mentre

R. si intratteneva con gli ufficiali del presidio della vicina boscaglia accorrevano un denso stuolo di negri che procedevano ad una pittoresca e prima fanfarsia di guerra in onore dell'ospite augusto. Dopo una breve sosta, il Viceré riprendeva il volo verso Javello, ove erano a riceverlo il generale Geloso Governatore dei Galla e Sidamo ed altre autorità militari della regione.

Nelle prime ore del pomeriggio S. A. R. il Duca d'Aosta proseguiva il viaggio in automobile risalendo verso nord sulla camionabile aperta dalle nostre truppe attraverso la boscaglia fitissima che si estende per centinaia di chilometri, intersecata di frequente da ruscelli e torrenti e alternandosi con imorovvisi verdi radure popolate da folte mandrie di bovini e con millenarie, maestose foreste che ricordano quelle più famose dei nostri Appennini. Sull'imbrunire il Viceré raggiungeva Agheramarim, ove pernottava, ospite dei cavalleggieri « Savoia » che presidiavano quella zona.

Domenica, sempre in automobile, il Duca d'Aosta si rimetteva in viaggio per percorrere il resto dell'itinerario sino al capoluogo di Irgallem e, nel pomeriggio, visitava i centri di Dilla e Uondo, fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte delle popolazioni indigene delle varie razze che affollavano quegli importanti mercati. In serata S. A. R. raggiungeva il campo di Irgallem, ricevuto dalle autorità militari della regione, con le quali si intratteneva a rapporto.

Leri mattina il Viceré ha raggiunto in automobile Dille, ove tutta la popolazione si era recata ad incontrarlo all'ingresso del paese acclamando entusiasticamente. Accompagnato dalle autorità locali nella sede del Commissariato, il Principe ha ricevuto gli ufficiali del Presidio, i membri del Fascio, le rappresentanze

degli industriali e dei commercianti nazionali, i capi e le notabilità indigene. Fatto ritorno al campo di aviazione, S. A. R. il Duca d'Aosta ha ripreso il viaggio, in volo per Addis Abeba, dove giungeva dopo aver sorvolato i laghi di Anasoa, Sciala, Horra, Langana e Zuai, lungo i cui margini e nelle cui adiacenze pullula numeroso bestiame e servono i lavori per le nuove semine.

ISPEZIONE DEL GOVERNATORE DEI GALLA E SIDAMO.

GIMMA, 4. — Sulla strada costruita dal genio col fervido concorso delle popolazioni dei luoghi attraversati, che in 106 chilometri unisce Gimma ai centri più importanti della regione di Limmu-Saca, parecchio popolata, il generale Geloso ha effettuato in automobile una ispezione che gli ha dato modo di constatare i grandi progressi conseguiti nelle intraprese coltivazioni.

A Cossa e a Saca il Governatore ha passato in rivista i presidii, ha parlato alle truppe, ha ricevuto capi e notabili, il clero e in particolare in questi due centri si sono svolte le più calorose dimostrazioni di giubilo per la visita del Governatore. Le popolazioni del Limmu, sempre attraverso i loro capi hanno tenuto ad assicurare il Governatore, che aveva portato loro il saluto di S. A. R. il Duca d'Aosta dei sensi del più profondo attaccamento al Governo d'Italia, e della gratitudine per tutto quello che è stato fatto a loro favore. I lavori di Saca continuano alacremente per toccare quello sviluppo di una preordinata rete di piste che dovrà rendere agevoli e facili le comunicazioni in tutto il territorio dei Galla Sidamo.

L'attività commerciale di Gimma, capoluogo dei Galla e Sidamo, si va sempre più estendendo con la creazione di nuove ditte commerciali e varie, e con l'apertura di nuovi negozi: per caffè e liquori, per vini, per carberia e profumi, per calzoleria e libreria, per mobili, per foto e materiale fotografico, per orologeria, per grammofoni e musica, ecc.

I NOTABILI DEGLI ARUSSI CONVOCATI DAL GOVERNATORE.

HARRAR, 29. — Il Governatore generale Nasir ha convocato ad Harrar i maggiori notabili della regione degli Arussi che hanno tenuto a riaffermare la fedeltà per il Governo Italiano, ed hanno compiuto una visita agli edifici della città già costruiti ed in corso di realizzazione, esprimendo il loro ammirato stupore per il fervore di opere dell'Italia fascista. Successivamente, con una carovana automobilistica, hanno percorso la nuova strada verso Giggiba fino ad Errer, visitando nella zona di Combolcia la concessione agricola, dove sono in funzione le macchine agricole.

I tecnici agricoli hanno illustrato il funzionamento delle macchine affinché i notabili spiegino agli indigeni delle rispettive zone di quali potenti mezzi di cui l'Italia per l'avvaloramento della agricoltura etiopica e per garantire il lavoro, il progresso e la prosperità delle genti dell'impero.

PER LE ESPORTAZIONI DALLE TERRE DELL'IMPERO.

ADDIS ABEBA, 3. — Un decreto vicereale stabilisce che l'esportazione delle merci dall'A. O. I. verso l'estero è unicamente subordinata alla cessione o all'impegno della cessione all'Istituto nazionale dei cambi con l'estero della divisa corrispondente al prezzo della merci da esportare; ciò riduce al minimo le varie formalità burocratiche finora richieste per esportare.

Il Viceré ha poi abolito il dazio sul valore che ostacolava la esportazione del caffè.

MISSIONI SCIENTIFICHE.

ASMARA, 5. — La Missione del «Centro studi coloniali di Firenze», condotta dal prof. Lido Cipriani direttore del Museo nazionale di antropologia, sostenuta dalla R. Accademia d'Italia e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, svolge a Nord di Cheren verso il confine sudanese importanti studi su pitture rupestri di rara bellezza conservate entro grotte millenarie nella regione di Carora. Nelle caverne a monte di Abagheah il prof. Cipriani ha rinvenuto pitture ru-

pestri che risalgono a 5000 anni fa. Si tratta di figure di animali, quali gazzelle, mufloni bisonti, emioni. Inoltre, sopra le rupi sono raffigurati anche uomini in scene di caccia e di combattimento.

Le raffigurazioni rupestri sono numerose nelle regioni circummediterranee. Queste raffigurazioni di Carora sono le più orientali finora rinvenute nel continente africano e si ricollegano a quelle trovate nelle regioni di Curra.

Durante gli scavi delle caverne sono stati trovati strumenti di pietra, che risalgono all'epoca preistorica.

IL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' CULTURALI DELL'IMPERO.

ADDIS ABEBA, 10. — Ha avuto luogo alla Casa Littoria una riunione dei dirigenti dell'Istituto di Cultura Fascista della «Dante Alighieri» e dell'Istituto fascista dell'A. O. I. allo scopo di coordinare le attività, per la cultura ed anche per una più pratica ed attiva propaganda tanto nella capitale quanto fra le masse lavoratrici dei cantieri più lontani mediante conversazioni, creazioni o sviluppo di biblioteche, rapporti illustrativi dei principali avvenimenti nazionali ed internazionali, ecc.

In tale occasione il Federale ha ribadito la necessità di svolgere nei giorni festivi attività culturale in Addis Abeba mediante conferenze a carattere artistico, scientifico e politico, ed ampliando le possibilità della biblioteca della «Dante Alighieri», unica in Addis Abeba.

INTENSA ATTIVITA' IN PUGLIA D'ETIOPIA.

HARRAR, 23. — La regione dell'Impero nella quale sta alacremente sorgendo Puglia d'Etiopia, ha molti punti di contatto con la benemerita regione italiana.

La temperatura è presso a poco uguale, le piogge cadono colla stessa frequenza ed intensità, persino molti panorami hanno qualche cosa di assai rassomigliante a quelli pugliesi. Da Asba a Ghelemsa, da Coliubi a Mistrata vi sono per oltre un centinaio di chilometri, conche feraci, declivi collinosi. In queste conche e su queste colline crescono già vaste piantagioni di caffè, di banane, di ricino e di cotone. Oltre alla coltivazione razionale di queste piante non tarderanno a sorgere in Puglia d'Etiopia grandi vigneti specialmente sulle colline, ed estese coltivazioni di cereali nelle pianure.

Attualmente oltre alle coltivazioni dei campi si pensa alla formazione dei nuovi villaggi destinati a diventare importanti centri rurali.

Molti lavori sono dedicati alla sistemazione delle acque, alla costruzione delle strade campestri, all'apertura delle cave di pietra e di altri materiali edili, alla coltivazione delle piante alimentari e alla preparazione degli orti. Molte baracche sono state provvisoriamente costruite con paglia e pali di caffè. Ovunque regna il più schietto cameratismo e gerarchi e gregari parlano il loro dialetto usando il tu ed il voi, come ha recentemente prescritto il Segretario del Partito.

4 MILIARDI INVIATI IN PATRIA DAI LAVORATORI IN A. O. I.

ROMA, 12. — Durante il mese di febbraio u. s. gli operai occupati nell'A.O.I. hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: Da Addis Abeba: lire 19.821.674; dall'Amara L. 19.333.381; dall'Eritrea lire 65.845.167; dal Galla e Sidamo lire 4.415.886; dall'Harrar lire 3.162.901 e dalla Somalia lire 19.615.837 per un totale di lire 122.192.858.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di gennaio u. s. definitivamente accertate in lire 3.815.583.885, si ha un totale di lire 126.008.443 inviate in Italia dal mese di gennaio XIII a tutto il mese di febbraio 1938 XVI dagli operai che lavorano in A. O. I.

A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

MILITARI CADUTI IN A. O. I.

ROMA, 4 Marzo: Bollettino N. 30.
Nel trimestre dal 1 dicembre 1937-XVI al 28 febbra-

io 1938-XVI sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia nella regione montagnosa degli Amara 29 ufficiali, 6 sottufficiali, 2 militari di truppa, 3 camicie nere.

Morti per cause di servizio e malattie. - Pure nel trimestre 1 dicembre 1937-XVI-28 febbraio 1938-XVI sono morti per cause di servizio e malattie 13 ufficiali, 12 sottufficiali, 43 militari di truppa, 23 Camicie Nere.

Mese di dicembre 1937-XVI. - Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 28; morti in seguito a ferite 1, morti per cause varie di servizio e malattie 39. Totale 68.

Mese di gennaio 1938-XVI. - Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 7, morti per cause varie di servizio e malattie 37. Totale 44.

Mese di febbraio 1938-XVI. - Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 5, morti in seguito a ferite 2, morti per cause varie di servizio e malattie 18. Totale 25.

Riepilogando, dal 1 dicembre 1937-XVI al 28 febbraio 1938-XVI i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 40, i morti in seguito a ferite sono tre; i morti per cause varie di servizio e malattie sono 94. Totale: 137.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 28 febbraio 1938-XVI i Caduti in combattimento sono 1505, i morti in seguito a ferite 183 e i dispersi 33. Totale 1721.

Dal 1 gennaio 1935-XIII al 28 febbraio 1938-XVI i morti per cause varie di servizio e malattie sono 2520. Totale generale delle perdite dal 1 gennaio 1935-XIII al 28 febbraio 1938-XVI: 4241.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della M.V.S.N. alle famiglie dei Caduti, con parole di cordoglio e simpatia. I nomi sono stati pubblicati sui giornali.

OPERAI DECEDUTI IN A. O. I.

ROMA, 5 Marzo. Elenco N. 30.

Dalla data del 29 bollettino alla stampa e, cioè, nel trimestre corrente dal 1 dicembre 1937-XVI, al 28 febbraio 1938-XVI sono deceduti in Africa Orientale, sopra una massa presente di circa 60 mila unità 136 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

La situazione al 30 novembre 1937 a. XVI dava come deceduti n. 1596 (1596) lavoratori e 7 dispersi. Dal 1 gennaio 1935 XIII al 28 febbraio 1938-XVI risultano quindi deceduti n. 1732 lavoratori (1732) e 10 dispersi sopra una massa presente di 50.100.

Gli elenchi nominativi, dopo le comunicazioni alle famiglie, sono stati pubblicati sui giornali.

DOCUMENTI DEL MARZO XVI (9)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

LA RELAZIONE DI AZZOLINI AL DUCE SUL BILANCIO DEL CONSORZIO SOVVENZIONI SU VALORI INDUSTRIALI.

ROMA, 10. — Il Duce ha ricevuto il Governatore della Banca d'Italia S. E. Azzolini, che gli ha riferito sul bilancio del consorzio sovvenzioni su valori industriali e dagli utili di gestione gli ha consegnato 2 milioni che il Duce ha così ripartito: lire 250.000 alla G.I.L., lire 250.000 all'Associazione fascista famiglie numerose, lire 400.000 all'ospedale di Belluno, lire 500.000 all'ospedale mauriziano di Aosta, lire 200.000 per le casette ultra popolari di Mantova, lire 200.000 per le casette ultra popolari di Rovigo, lire 200.000 per la demolizione dei casoni nella campagna di Padova.

L'OPERA DEL CONSORZIO PER IL CREDITO AGRARIO.

ROMA, 9. — Il Duce ha ricevuto i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento. Il presidente on. Frignani, direttore del Banco di Napoli, ha letto il seguente indirizzo.

Duce, il 29 dicembre 1927-VI in esecuzione della legge fascista del 29 luglio 1927-V che riordinava il credito agrario e gli dava nuovo impulso e più ampi mezzi si costituiva sotto l'auspicio più alto, e cioè con atto rogato e sottoscritto alla vostra presenza il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento. Ad esso partecipavano gli istituti di credito di diritto pubblico, le maggiori casse di risparmio, i grandi istituti di previdenza i cui rappresentanti qui presenti ebbero l'onore di essere chiamati a comporre l'amministrazione del consorzio e ad indirizzare e vigilare l'attività. Compiendosi, con l'anno 1937-XVI, il primo decennio di vita del consorzio abbiamo creduto nostro stretto dovere di sottoporvi il resoconto dell'opera svolta e dei risultati raggiunti da una istituzione che voi avete vo-

luta, seguita e sorretta per farne un forte strumento di propulsione nel campo dell'economia agraria.

«Le cifre in cui si riassume la azione compiuta in questo primo decennio sono le seguenti: 7 domande di mutuo esaminate lire 3.496 milioni; mutui concessi lire 1.328 milioni; opere di miglioramento finanziate 7, 828 case coloniche e fabbricati rurali; 11.605 chilometri di strade campestri; 5300 chilometri di canali e scoli; 30 sili da cereali per quintali 1.361.400; 155 impianti di irrigazione per ettari 211.874; 206 acquedotti rurali; concorsi alla difesa e all'affrancamento dalle acque riguardanti una superficie complessiva di ettari 1.015.250; impianto di ettari 7902 di vigneti specializzati e di numero 2.335.830 olivi, gelsi, agrumi e piante da frutto; rimboscamenti di ettari 5370; messa in coltura di ettari 330.821 e sistemazioni varie su ettari 21.540.

«Accanto a questo insieme di lavori di miglioramento e di bonifiche, adempiendo alla provvida volontà del Governo fascista in momenti di dura crisi, si è assicurata la vita e la sistemazione di molte aziende agrarie riconosciute particolarmente benemerite o gravate da passività onerose concedendo ad esse speciali operazioni di mutuo per lire 362 milioni. Voi che conoscete, come nessun altro, i bisogni e le possibilità del settore dell'economia italiana potete giudicare se la nostra opera sia stata utile e meriti di essere continuata ed eventualmente intensificata, noi non abbiamo avuto e non avremo, in questo come in ogni campo altro desiderio ed altro proposito che quello di obbedirvi e di servirvi, di servire in voi la causa dell'Italia fascista ed imperiale».

L'on. Frignani ha quindi consegnato 500.000 lire che il Duce ha assegnato al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per essere erogate d'intesa col consorzio. In premi e concorsi per l'incremento e il miglioramento della produzione olearia e delle altre produzioni che più interessano ai fini dell'autarchia nel campo agri-

colo. Il Duce ha elogiato vivamente l'attività svolta dal consorzio ed ha impartito direttive per la continuità dell'azione a favore dell'agricoltura.

NESSUN PREMIO DI ESPORTAZIONE PER NESSUNA MERCE.

ROMA, 14. — Essendosi sparsa la voce che il Governo italiano contemplasse la concessione di premi di esportazione su alcuni prodotti, a domanda di ministro per i cambi e le valute estere ha risposto:

Il Governo italiano non concede né progetta concessioni di premi di esportazione per nessuna merce. Pregho dare la massima diffusione a questa smentita.

LAVORI DEL COMITATO PERMANENTE DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA.

ROMA, 21. — Si è riunito il comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura per i lavori della sessione primavera.

Erano presenti quasi tutti i delegati dei 71 paesi aderenti. Il comitato permanente ha proceduto secondo le norme statutarie alla elezione del presidente. E' stato rieletto a voti unanimi per il prossimo triennio S. E. il Barone Giacomo Acerbo, delegato dell'Italia.

LE ASSOCIAZIONI SINDACALI.

ROMA, 14. — Al 31 dicembre 1937, le associazioni sindacali dei datori di lavoro erano quattro Confederazioni che comprendevano 98 Federazioni; i lavoratori avevano quattro Confederazioni che comprendevano 34 Federazioni. La Confederazione professionista comprendeva 23 sindacati, 259 associazioni interprovinciali, 139 associazioni a circoscrizioni tribunali.

Le quattro Confederazioni dei datori di lavoro avevano 8.150.168 iscritti e ne rappresentavano 10 milioni 344.841. Le quattro Confederazioni dei lavoratori avevano 5.755.155 e 7.344.261 rappresentati. La Confederazione professionisti e artisti aveva 123.702 iscritti e 184 mila 647 rappresentati. Comprendendovi gli iscritti e i rappresentati nelle otto Federazioni della cooperazione, in totale si avevano otto milioni 39.682 iscritti e 17 milioni 885.756 rappresentati.

L'ISTITUZIONE DEL COMITATO TECNICO PER LA PRODUZIONE DI MACCHINE E UTENSILI.

ROMA, 17. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Capo del Governo col quale è costituito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato tecnico Corporativo per la produzione di macchine, utensili ed operai. Il Comitato ha il compito di studiare ed elaborare i provvedimenti di vario genere atti a facilitare lo sviluppo di una grande industria nazionale specializzata nella fabbricazione di vari tipi di macchine, utensili ed operai, allo scopo di conseguire con macchinario nazionale il più rapido rinnovamento dell'attrezzatura dell'industria italiana.

IMPORTANZA NAZIONALE DELL'ISTITUTO DEI MOTORI CHE SORGERA' A NAPOLI.

ROMA, 18. — L'Istituto dei motori, di cui il Capo del Governo ha disposto lo impianto a Napoli accogliendo la proposta del Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Maresciallo P. Badoglio, renderà possibile lo sviluppo sul piano nazionale di una iniziativa di cui si era già resa antesignana l'Università napoletana, creando l'Istituto per lo studio dei motori a combustione interna. Esso, infatti esiste in pratica e funziona da tempo presso la Facoltà universitaria di ingegneria di Napoli, richiamando l'ammirata attenzione di tutti gli studiosi esperimentatori italiani e stranieri.

NUOVI GIACIMENTI DI CARBONE IN SARDEGNA.

ROMA, 15. — Sono state scoperte nuove risorse carbonifere nell'Ulcis in Sardegna. I sondaggi eseguiti a profondità tra i 180 ed i 280 metri hanno infatti accertato l'esistenza di giacimenti della densità di 10-15 tonnellate di combustibile al metro quadrato, nettamente superiore a quello finora conosciuto. Si può ora veramente parlare di vero carbone Sardo di 7200 ca-

lorie di tenore di ceneri assai modesto. Per estrarre il carbone di questo importantissimo bacino che si estende per circa 20 chilometri di diametro, si stanno preparando vasti impianti della capacità di 10.000 tonnellate giornaliere.

Le Casse di Risparmio Inquadrate con gli altri istituti di credito

ROMA, 4. — L'Assemblea dell'Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio italiane, presenti anche tutti i delegati di Monti di Pietà di 1. Categoria, ha costituito la Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio, eleggendo Presidente il Senatore De Capitani D'Arzago, a seguito della disposizione che inquadra questi speciali istituti nell'ordinamento corporativo.

ROMA, 4. — Al rapporto della Federazione delle Casse di Risparmio, e degli istituti di diritto pubblico, recentemente inquadrati nella Confederazione Nazionale Fascista del Credito e della Previdenza, sono intervenuti gli onn. Lantini Ministro delle Corporazioni, il dott. Gardini vice-Segretario del P.N.F., il presidente della Federazione Casse di Risparmio De Capitani D'Arzago, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione on. Landi, i presidenti delle Federazioni di categoria ed altri numerosi esponenti del mondo bancario.

Dopo un saluto del Presidente Confederale on. Parisi, il Senatore De Capitani ha rilevato che il provvedimento riguarda 8 milioni di depositanti nelle Casse di Risparmio, e che queste continueranno a svolgere la loro opera con maggiore efficacia nel nuovo inquadramento.

Il dott. Gardini vice segretario del Partito ha messo in evidenza che l'inquadramento sindacale di questi enti di diritto pubblico, è il logico sviluppo dell'ordine corporativo e porta all'unità di tutti gli istituti del risparmio e del Credito.

L'on. Lantini, Ministro delle Corporazioni, nel mettere in rilievo i notevoli progressi dell'ordinamento sindacale e corporativo dal 1926 in poi, afferma che anche nell'estendere la sua azione al settore creditizio il Regime fascista ha attuato le proprie realizzazioni con ordine e con gradualità. Le forze bancarie pubbliche o private, presentano tutte caratteristiche di pubblico interesse che costituiscono la base della prosperità della grandezza nazionale. Esse non potevano essere fuori dalla disciplina del sistema sindacale e corporativo che dello Stato fascista è il fondamento. La comunanza del lavoro in seno alle organizzazioni sindacali e corporative permetterà alle Casse di Risparmio ed agli istituti di credito il coordinamento dell'azione e l'armonico sviluppo dell'attività creditizia ai fini di una sana e proficua circolazione della ricchezza. Gli istituti bancari devono perciò concretare un servizio semplice ed economico anche in vista della trasfusione delle energie provenienti dalla economia imperiale, trasfusione che il credito dovrà esso stesso promuovere e alimentare.

Altro problema alla cui soluzione il credito è chiamato a dare un contributo decisivo, è quello dell'autarchia. La Banca deve indirizzare ed agevolare tutte le buone iniziative in questo campo, vagliandole e discriminando le affinché, non col freddo calcolo della speculazione, ma con la necessaria comprensione e con la consapevolezza della solidarietà fra gli interessi privati e l'interesse generale che deriva chiara e precisa dalla fede fascista.

L'on. Lantini conclude facendo appello alle energie del credito fascista, che è al servizio dello Stato e del popolo italiano incamminato senza possibilità di arresto sulle vie del suo avvenire.

Il rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce ordinato dal presidente confederale.

LE DIRETTIVE DEL DUCE ALLA FEDERAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO.

ROMA, 23. — Il Duce ha oggi ricevuto il Comitato esecutivo della nuova Federazione nazionale fascista delle Casse di Risparmio. Erano presenti il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni S. E. Ricci e l'on. Pa-

risti, presidente della Confederazione delle aziende del credito e della assicurazione.

Il presidente della Federazione senatore De Capitani D'Arzago, ha dichiarato che la Federazione stessa, istituita in seguito all'inquadramento sindacale delle Casse di Risparmio e Monti di pegno, si accinge, con fede ed entusiasmo, ad assolvere i compiti assegnatigli dall'ordinamento sindacale e corporativo, confidando di pienamente riscuotirli perché confortata e sostenuta dalla benevolenza del Duce, che ha sempre seguito con simpatia e favorito con ogni mezzo lo sviluppo delle Casse di Risparmio.

Il Duce, confermando nuovamente il suo attaccamento alle provide istituzioni, le cui caratteristiche fondamentali e la cui autonomia amministrativa, sotto il controllo dello Stato, rimangono inalterate, ha espresso, ai convenuti, il suo alto compiacimento della nuova Federazione ed ha impartite direttive per la continuazione dell'importante azione che le Casse di Risparmio svolgono nell'economia del Paese.

LE NORME PER LA AMMINISTRAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO E DEI MONTI DI PEGNI.

ROMA, 29. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il regio decreto-legge contenente le norme per l'amministrazione delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pegni di prima categoria. Il decreto stabilisce, tra l'altro, che i Consigli di Amministrazione delle Casse di Risparmio sono costituiti: a) di sette membri quando i capitali amministrati (patrimonio e depositi) non superino i cento milioni, b) di nove membri, quando i capitali superino i cento milioni e non eccedano i cinquecento milioni. Per le Casse di Risparmio che amministrano capitali d'importo superiore a cinquecento milioni, il numero di consiglieri sarà fissato caso per caso dai singoli statuti. La nomina di due membri dei Consigli di Amministrazione delle Casse di Risparmio, che assumono rispettivamente l'ufficio di presidente e di vicepresidente, è devoluta al Capo del Governo che vi provvede con i propri decreti, su proposta del capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, sentita la Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio. Il Presidente ed il vicepresidente dei Consigli di Amministrazione delle Casse di Risparmio istituite da associazioni di persone, saranno scelti a preferenza fra i soci delle rispettive aziende. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le Casse di Risparmio sottoporranno all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, per l'approvazione, le deliberazioni di modifica delle norme statutarie occorrenti per adeguare la composizione dei Consigli di Amministrazione alle precedenti disposizioni.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Cassa di Risparmio dovrà essere rinnovato con entrata in vigore del nuovo statuto. Non possono assumere l'ufficio di amministratore, sindaco, direttore, funzionario od impiegato di Casse di Risparmio e Monti di Pegni prima categoria coloro che rivestano o che abbiano rivestito nell'anno precedente alla nomina cariche politiche nelle provincie e nelle quali ha sedi od opera, anche con proprie dipendenze, l'Istituto interessato.

Gli amministratori, i sindaci, i direttori, i funzionari, e gli impiegati delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pegni di prima categoria che assumono taluna delle cariche anzidette decadono dall'ufficio.

La stessa decadenza ha luogo nei confronti di quelle, fra le predette persone, che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, rivestano taluna delle cariche di cui sopra e non vi rinunzino entro il termine di sei mesi dalla stessa data. I direttori delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pegni di prima categoria, qualunque sia il sistema di assunzione debbono essere scelti tra i funzionari di detti istituti, di altre aziende di credito, oppure di pubbliche amministrazioni.

ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO.

ROMA, 12. — Presieduta dal sen. prof. Giuseppe Brogna, ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane con l'adesione di S. E. il ministro delle Finanze e di S. E. il

Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

La relazione del consiglio d'amministrazione e quella dei sindaci hanno illustrato l'attività sempre più vasta svolta dall'Istituto, che ha chiuso l'esercizio 1937 colle seguenti cifre: Totale attività L. 1.528.449.381,46; Passività L. 1.441.044.005,25; fondo patrimoniale L. 77.197.000 utile dell'esercizio L. 4.108.384,23.

Il servizio elettrico sulle ferrovie italiane

670 CHILOMETRI ATTIVATI - LA SALERNO-REGGIO CALABRIA.

ROMA, 12. — Dalla relazione sul bilancio delle Comunicazioni risulta che, durante l'esercizio 1936-37, il servizio elettrico è stato attivato su altri 670 chilometri di linee nelle quali è compresa l'importante arteria da Salerno a Reggio Calabria. La dotazione di locomotori elettrici è cresciuta di altre 94 unità e con ciò la dotazione complessiva della rete ha raggiunto al 30 giugno 1937 il quantitativo di 1200 unità.

Le ferrovie italiane hanno in servizio più di 400 automotrici di differente tipo con le quali si effettuano 73.000 treni chilometrici giornalieri sui 310.000 chilometri che oggi costituiscono la percorrenza complessiva dei treni viaggiatori della rete. Altre duecento automotrici a carburatore sono ancora in costruzione con le quali si potrà effettuare una percorrenza di chilometri 120.000 giornalieri.

La Nazione in cifre

IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE - LA PRODUZIONE INDUSTRIALE - L'INDICE DEI PREZZI.

ROMA, 21. — Il supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 65 del 21 marzo 1938-XVI, reca le seguenti note riassuntive:

Al 28 febbraio 1938-XVI la popolazione residente nel Regno ammonta a 43.640.000, la popolazione presente 43.091.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel febbraio 1938 (28.420) è stato superiore a quello del febbraio 1937 (25.255). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nel primo due mesi del 1938 (47.289) è stato inferiore di 353 a quello dei matrimoni celebrati nel corrispondente periodo del 1937 (47.642).

Il numero dei nati vivi nel febbraio 1938 (89.300) è stato superiore a quello del febbraio 1937 (80.966). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi due mesi del 1938 (189.340) è stato superiore di 18.265 a quello del corrispondente periodo del 1937 che fu di 171.076.

Il numero dei morti nel febbraio 1938 (52.225) è stato inferiore a quello del febbraio 1937 (55.531). Il numero complessivo dei morti nei primi due mesi del 1938 (121.673) è stato inferiore di 11.821 a quello del corrispondente periodo del 1937 che fu di 133.494. Nel febbraio 1938 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (30.076) è stato superiore a quella del febbraio 1937 (25.435). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 67.668 nei primi due mesi del 1938 e di 37.582 nel corrispondente periodo del 1937.

Si è avuto pertanto nei primi due mesi del 1938 un incremento naturale della popolazione superiore di 30 mila e 86 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1937. Nel complesso, nei comuni con 50.000 ed oltre abitanti nei primi due mesi del 1938, rispetto ai primi due mesi del 1937, i matrimoni furono 10.042 con una differenza in meno di 448, i nati vivi furono 43.545 con una differenza in più di 8.831 ed i morti furono di 32.138 con una differenza in meno di 2.431.

L'indice generale della produzione industriale, con base 1928 = 100, è risultato, nel gennaio 1938, di 105,2 mentre nel corrispondente mese del 1937 fu di 99,4. Nel gennaio dei precedenti anni 1935-1936 detto indice fu rispettivamente di 92,5 e 92,3. La produzione dei laminati nel gennaio 1938 è risultata di tonn. 143.067 contro tonn. 136.230 del precedente mese di dicembre (aumento di tonn. 6.837) contro una diminuzione di tonn. 147 fra dicembre 1936 e gennaio del 1937) e contro tonn. 130.091 del gennaio 1937 (aumento tonn. 12.967).

La produzione della ghisa nel febbraio 1938 risulta provvisoriamente accertata in tonn. 57.924 contro tonn. 65.347 del precedente mese di gennaio (diminuzione di tonn. 7.423 contro una diminuzione di tonn. 5.152 fra gennaio e febbraio 1937) e contro tonn. 48.008 del febbraio 1937 (aumento di tonn. 9.916).

In complesso nei primi due mesi del 1938 furono prodotte 123.271 tonnellate di ghisa, con un aumento di tonn. 22.103 rispetto alla produzione dei primi due mesi del 1937, ammontante a tonn. 101.168.

La produzione dell'acciaio nel febbraio 1938 risulta provvisoriamente accertata in tonn. 174.112 contro tonnellate 170.645 del precedente mese di gennaio (aumento di tonn. 3.466, con una diminuzione di tonn. 97 fra gennaio febbraio 1937) e contro tonn. 158.459 del febbraio 1937 (aumento di tonn. 15.653). In complesso nei primi due mesi del 1938, furono prodotte 244.757 tonn. di acciaio, con un aumento di tonn. 27.042 rispetto alla produzione dei primi due mesi del 1937, ammontante a tonn. 317.715.

Le merci trasportate, per conto di privati, dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state nel febbraio 1938 di tonn. 2.788.689 mentre risultarono di tonn. 3.641.613 nel precedente mese di gennaio e di tonn. 3.775.877 nel febbraio 1937. In complesso nei primi due mesi del 1938 risultarono trasportate per conto di privati, tonn. 7.430.292 in confronto di tonn. 7.219.440 dei primi due mesi del 1937, con un aumento di 210.852 tonn.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di febbraio, risulta aumentato di punti 0,08, pari al 0,1 per cento in confronto al precedente mese di gennaio, essendo passato da 99,14 a 99,22, quello dei capitali alimentazione risulta invece diminuito nel periodo considerato di punti 0,11, pari al 0,1 per cento, essendo passato da 93,86 a 93,75.

CORPORAZIONE DEL VETRO E DELLA CERAMICA.

ROMA 15. — Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Fani, la Corporazione del vetro e della ceramica per la continuazione dei lavori iniziati nella seduta del 18 febbraio scorso.

La Corporazione ha ratificato, apportandovi alcune modificazioni, taluni accordi economici collettivi, stipulati tra la Federazione degli esercenti le industrie vetrarie e la Federazione dei commercianti del vetro e della ceramica, coi quali si disciplinano i rapporti tra industriali e commercianti di lastre di vetro di forte spessore, assicurando così la necessaria tranquillità al mercato di tali prodotti nell'ambito degli interessi generali dell'economia nazionale.

La Corporazione è passata poi all'esame di numerose domande di autorizzazione di nuovi impianti esprimendo parere favorevole per l'accoglimento della maggior parte di esse, impartendo in merito opportune direttive, conformemente alle esigenze autarchiche ed estendendo altresì la disciplina della legge sui nuovi impianti all'industria delle terraglie di uso domestico, fortili, semi-fortili e dolci. In una prossima seduta saranno esaminate altre domande.

CORPORAZIONE DELLA ZOOTECNIA E DELLA PESCA.

ROMA, 14. — Si è riunita, sotto la presidenza del vice presidente on. Vezzani e con l'intervento del sottosegretario alle Corporazioni on. Ricci, la Corporazione della zootecnia e della pesca per esaminare varie questioni all'ordine del giorno concernenti la politica dei prezzi, i piani per la autarchia nel settore della produzione zootecnica e dei prodotti della pesca, nonché la lotta contro gli sprechi e la migliore utilizzazione dei sottoprodotti e cascami nel campo delle rispettive attività.

Il vice presidente ha fatto un'ampia relazione sull'esito dei voti e delle deliberazioni adottate dalla Corporazione nelle precedenti sezioni, mettendo soprattutto in rilievo i più importanti provvedimenti emanati dagli organi competenti a seguito delle mozioni approvate. Ha illustrato inoltre l'intensa attività svolta dai tre comitati tecnici corporativi per la zootecnica, per

il latte e derivati, e per la pesca: ed ha sottoposto all'esame della Corporazione i voti formulati dai comitati stessi sui diversi problemi trattati: voti che la Corporazione ha pienamente approvati.

La Corporazione ha quindi iniziato l'esame della disciplina corporativa dei prezzi nel settore delle carni, del latte e dei prodotti caseari. E' stata rilevata la necessità che i prezzi vengano stabilizzati per quanto possibile, ad un livello equamente remunerativo ed è stato accennato all'azione che si svolge in questo campo.

S. E. Ricci ha riassunto la discussione affermando che l'opera preziosa svolta in un primo tempo dal Partito e continuata poi dal Ministero delle Corporazioni in merito alla disciplina dei prezzi, è riuscita ad evitare brusche oscillazioni e conseguenti dannosi squilibri tra produzione e consumo. Ha quindi assicurato che il Ministero continuerà a seguire, con vigile cura, la dinamica dei prezzi per raggiungere quell'equilibrio che è indispensabile tra la produzione ed il consumo fra il prezzo ed il costo.

La Corporazione, a conclusione della discussione su questo problema, ha affermato l'utilità di sviluppare la stipulazione di accordi economici fra le categorie interessate ed ha invitato le associazioni sindacali a realizzare una efficace organizzazione della produzione zootecnica e lattiera. Sono stati poi esaminati i problemi riguardanti lo approvvigionamento ed i prezzi del pesce conservato ed è stata approvata una mozione con la quale è stata chiesta una maggiore regolamentazione dell'importazione dei prodotti della pesca sott'olio e salati ed agevolazioni per l'assorbimento della produzione nazionale. Successivamente prendendo conoscenza della relazione sul piano autarchico nel settore della produzione zootecnica ed in quello della pesca, la Corporazione ha rilevato che per l'integrale realizzazione del piano stesso, si rende necessario lo ulteriore studio di alcuni problemi in seno ai competenti comitati tecnici corporativi: particolarmente per quanto riguarda la produzione foraggera, lo sviluppo dello allevamento poderalo della pecora, la conigliocultura e la pollicoltura in rapporto ai patti di mezzadria.

La Corporazione ha approvato le proposte già studiate dai Comitati tecnici corporativi in merito alla lotta contro gli sprechi ed alla maggiore utilizzazione dei cascami: ed ha in particolare ravvisata la necessità di un razionale impiego di alcuni sottoprodotti della macellazione e dell'industria agraria allo scopo di facilitare agli allevatori l'approvvigionamento a prezzo conveniente dei mangimi ricavati dai sottoprodotti stessi con opportune manipolazioni.

COMITATO CONSULTIVO DELLA CORPORAZIONE DELLA METALLURGIA.

ROMA, 24. — Nei giorni 21 e 22 corrente si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Vice Presidente Generale Manni, il Comitato consultivo della Corporazione della metallurgia e della meccanica. Le quattro sedute tenute in detti giorni sono state dedicate all'esame di N. 103 domande di autorizzazione all'apertura di nuovi impianti industriali o all'ampliamento di quelli esistenti concernenti la siderurgia, la metallurgia, l'industria della fonderia, la industria delle lavorazioni metallurgiche e meccaniche e l'industria delle costruzioni di mezzi meccanici il trasporto e i loro accessori. Su ciascuna di esse il Comitato ha espresso il suo parere.

INCREMENTO DELLA PRODUZIONE MINERARIA - RIUNIONE PRESIDUTA DA S. E. LANTINI.

ROMA, 4. — Il Ministro Lantini ha convocato a Roma gli ingegneri capi dei distretti minerari del Regno per il rapporto annuale. Gli ingegneri predetti, essendo presenti il direttore generale dell'Industria e l'Ispettore del Corpo Reale delle Miniere, hanno riferito al Ministro durante varie sedute sull'andamento della produzione mineraria dei rispettivi distretti e sugli sviluppi che la medesima va assumendo specie in alcuni settori di particolare importanza come quelli dei minerali metallici (ferro, oro, rame, nichel, ecc.), dei combustibili solidi e liquidi, del gas idrocarburi ecc. Particolari notizie sono state fornite circa l'esercizio e il

rendimento produttivo delle concessioni in corso, le sempre più numerose richieste dei permessi di ricerca e i programmi presentati dai loro titolari e i metodi di coltivazione più razionali e produttivi.

Il Ministro compiacendosi per l'opera fin qui svolta ha impartito istruzioni perché sia ulteriormente intensificata la valorizzazione del nostro sottosuolo per il raggiungimento nella più larga misura possibile dell'autarchia economica del paese secondo le direttive del Duce. Egli ha disposto che le relazioni siano opportunamente riassunte per ciascun distretto territoriale e per i prodotti più importanti; esse saranno presentate alla prossima riunione della Corporazione delle Industrie estrattive, al fine di dar luogo ad un esame aggiornato di tutta l'attività mineraria nazionale.

SVILUPPO DELLA CULTURA DEL COTONE IN SICILIA.

ROMA, 10. — In vista delle crescenti possibilità produttive di cotone e per dar modo di ottenere un rendimento economico più adeguato ai bisogni delle industrie nazionali, e proporzionato ai relativi costi di produzione, trovasi allo studio l'istituzione in Sicilia di una stazione di cotonicoltura, con campi di sperimentazione distribuiti nelle varie zone ove si considera facile la coltura della fibra.

E' noto che la coltura del cotone in Sicilia ha accusato nel 1937 la più alta cifra rispetto a tutti gli altri compartimenti. Ora gli agricoltori dell'isola hanno manifestato la concorde volontà di contribuire al raggiungimento del massimo possibile di autonomia tessile, estendendo la superficie destinata a cotone sino a 40 - 50 mila ettari, che potrebbero dare una produzione di fiora sgranata da 100 a 150 mila quintali, equivalenti un decimo circa del fabbisogno interno.

IL MINISTRO ROSSONI AL CONVEGNO NAZIONALE DI MAISCOLTURA.

BERGAMO, 7. — Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste ha inaugurato il convegno nazionale della maiscoltura, mettendo in rilievo gli sforzi fatti in alcune provincie, e specialmente in quella di Bergamo per la migliore produzione delle sementi elette di granoturco, ed insistendo sulla necessità di realizzare ancora maggiori progressi.

ATTIVITA' CONTRATTUALE.

E' stato pubblicato il nuovo contratto nazionale per i viaggiatori e piazzisti dipendenti da aziende industriali, stipulato fra le due confederazioni interessate, e che realizza notevoli aspirazioni delle categorie, come la disciplina del licenziamento e della indennità, la tredicesima mensilità, il trattamento di previdenza, ed il riconoscimento della diaria almeno nella misura del 40 per cento come parte integrante della retribuzione.

** Un accordo nazionale è stato concluso per gli addetti alla industria edilizia ed affini riguardante le indennità per i lavori in zone malariche e di alta montagna; il trattamento per i trasferimenti da una Provincia all'altra; e la revisione dei contratti per gli addetti ad impianti idrici igienici, di riscaldamento, aerazione, essiccazione, e per la mano d'opera di costruzione e manutenzione di ferrotramvie.

** Sono in via di stipulazioni i contratti riguardanti varie categorie dell'abbigliamento.

** E' stato pubblicato il nuovo Contratto riguardante gli addetti ai servizi ausiliari del traffico e trasporti vari, che sono circa 50 mila e che per la prima volta ottengono realizzazioni economiche di grande importanza.

** E' stata pubblicata, con Decreto del Capo del Governo, la tariffa nazionale per le prestazioni professionali ai ragionieri stabilite dalla Corporazione delle professioni e delle arti.

PREVIDENZA ED ASSISTENZA.

Con accordo tra le rispettive Confederazioni è stata costituita una cassa malattia per i lavoratori della a-

zienda del credito, delle assicurazioni, e di servizi tributari, in forme mutualistiche integranti il trattamento di malattia stabilito nei contratti di lavoro, estendendolo alle famiglie, e con contributi.

Per l'assistenza ai lavoratori durante il trasferimento per motivi di impiego, il Ministero delle Corporazioni ha impartito disposizioni di carattere generale riguardanti:

1) La categoria di assunzione e la paga da corrispondersi.

2) La garanzia in caso di conferma nell'occupazione di un minimo di durata del rapporto.

3) La corresponsione delle spese di viaggio ossia di andata e di ritorno.

4) Nella ipotesi che sia opportuno stabilire un periodo di prova, il trattamento di farsi oltre la retribuzione normale per la durata del periodo di prova durante il quale il lavoratore non può sistemarsi stabilmente e deve quindi alloggiare e consumare i pasti in albergo.

5) Il trattamento da farsi in caso di conferma nell'occupazione per il trasferimento definitivo del lavoratore e dei coniventi a suo totale e parziale carico.

6) Le condizioni di alloggio e di vita offerte nel caso che il luogo di lavoro si sposti continuamente, al trovi in località mancante di stabili abitazioni o di possibilità di vita, oppure nella quale non sia praticamente possibile per ragioni economiche o di altra natura trovare una conveniente sistemazione definitiva.

LA DISCIPLINA DEL TRATTAMENTO IGIENICO PROTETTIVO E SALARIALE.

ROMA, 30. — Per un particolare trattamento igienico protettivo e salariale delle lavorazioni disagiate e pericolose nella industria metal-meccanica e affini il Ministero delle Corporazioni, interessato al problema, ha espresso l'avviso che oltre a questioni di natura particolare contenute nei confini aziendali entro i quali possono sorgere, ve ne sia un'altra di carattere generale che riguarda la disciplina da attuarsi in tutti i casi in cui la prestazione di lavoro presenti particolari condizioni di disagio o di pericolo per la integrità fisica delle maestranze. In merito ha disposto perché sia iniziato, senza indugio, l'esame delle varie lavorazioni disagiate o pericolose che si presentano nella industria metal-meccanica e, affini allo scopo di stabilire contrattualmente un adeguato trattamento salariale e di previdenza igienica e protettiva.

OLIVETI TRASCURATI DAL PROPRIETARIO PASSATI IN GESTIONE AL CONSORZIO.

SASSARI, 12. — Il prefetto di Sassari, considerando che alcuni oliveti di proprietà privata, comprendenti circa 7725 piante, si trovano in completo abbandono, ritenendo urgente la necessità di adottare, ai fini dell'autarchia economica della Nazione, provvedimenti straordinari, ne ha con suo decreto affidato la gestione, nell'interesse e per conto del proprietario stesso al Consorzio Provinciale Olivicultori.

L'affittuario era stato precedentemente a più riprese invitato, a mezzo della locale Unione Provinciale Fascista Agricoltori, ad attuare sollecitamente le coltivazioni necessarie, ma non aveva mai ottemperato agli

OLTRE 13 MILIONI EROGATI NEL PRIMO BIMESTRE 1938 PER PREMI DEMOGRAFICI.

ROMA, 5. — Durante il bimestre gennaio - febbraio XVI sono stati erogati n. 2170 premi di nuzialità e n. 6911 premi di natalità per i rispettivi importi di lire 5.130.910 e di lire 8.542.650. Con tali erogazioni l'importo dei premi demografici dal 1. marzo XIII, data di inizio della concessione al 28 febbraio XVI, raggiunge la somma di lire 196.829.280 costituita da 25.555 premi di nuzialità per lire 61.101.495 e da 107.690 premi di natalità per lire 135.727.785. Dal 1. gennaio al 28 febbraio sono stati erogati a favore di altre categorie n. 11.958 premi per parti multipli, per il complessivo importo di lire 8.542.465.

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

La "Storia di Roma," ed i "Quaderni Augustei,"

DIRETTIVE DEL DUCE ALL'ISTITUTO DI STUDI ROMANI.

ROMA, 12. — Il Duce ha ricevuto C. Galassi Paluzzi, presidente dell'«Istituto di studi romani» che recandogli in omaggio il primo volume contenente il piano della monumentale «Storia di Roma» in trenta volumi, nonché i primi 50 quaderni «Augustei» dell'Impero e di studi romani ed altre numerose pubblicazioni curate dall'Istituto, gli ha presentato una ampia relazione sull'attività svolta dall'istituzione.

Questa attività, che si svolge con severo metodo, attraverso un'ampia organizzazione di ricerche originali e di opere di alta divulgazione scientifica per illustrare le glorie di Roma dei Cesari, della Roma Cristiana e della Roma Sabauda e Littoria, comprende i congressi nazionali di studi romani, dei quali è imminente l'adunata del quinto della serie al quale saranno rappresentati 301 istituzioni scientifiche e culturali con la partecipazione attiva di 385 studiosi, mentre le adesioni ammontano ad oltre 730; una vasta serie di grandi imprese bibliografiche fondate sul monumentale «schedario» di bibliografia romana, il quale, con la collaborazione di 139 biblioteche italiane e straniere, ha adunato 494.126 schede comprendenti il bollettino di bibliografia romana, la bibliografia vaticana, le guide bibliografiche dell'Italia romana, ecc. Ulteriore incremento ha avuto l'azione per lo studio e l'uso della lingua latina: di particolare importanza in questo settore è la pubblicazione di grandi dizionari latino-italiano e italiano-latino che affrancheranno l'Italia dall'uso di quelli stranieri.

Nel campo delle pubblicazioni, l'Istituto ha già pubblicato oltre 40 volumi per un numero complessivo di pagine 13.468, ed ha sei volumi in corso di stampa e 10 in corso di compilazione. Sono stati approntati i primi volumi della suddetta monumentale «Storia di Roma» che verranno alla luce entro l'anno bimillenario. Sono stati pubblicati i primi volumi della collana intitolata «Italia Romana» e oltre ai 50 «quaderni», già pubblicati altri 60 sono in corso di stampa in preparazione.

Nelle varie sezioni che l'Istituto ha in Italia e all'estero sono state svolte complessivamente numero 232 conferenze. Le sezioni stesse curano ciascuna varie altre imprese scientifiche o di alta divulgazione. I corsi superiori di studi romani, in 12 anni di vita hanno segnato le cifre seguenti: 431 docenti dei quali 318 italiani e 11 stranieri; circa 1.500 lezioni svolte con il grandioso numero complessivo di 246.835 frequenze. Multiforme e di rilevante interesse la attività svolta dall'Istituto per partecipare alle celebrazioni del bimillenario Augusteo, collaborando alla organizzazione della «Mostra Augustea della romanità», curando una serie di manifestazioni con la partecipazione di studiosi di tutto il mondo, iniziando una collana storico-artistica dedicata all'Italia romana, proseguendo l'iniziativa «censimento epigrafico dell'Impero» e pubblicando i suddetti «quaderni».

L'Istituto si è ampiamente interessato ai problemi della Roma di Mussolini organizzando cicli di conferenze e pubblicando volumi su «Il piano regolatore di Roma», su «La bonifica delle paludi pontine», su «Il problema del piano regolatore provinciale», su «La sistemazione urbanistica dei castelli romani», su «Le scienze fisiche e biologiche in Roma e nel Lazio» e su «I problemi dell'economia del Lazio», medesimo.

L'Istituto ha iniziato i vasti lavori redazionali per la pubblicazione di una grandiosa collana in dieci volumi destinata ad illustrare «Roma nel ventennale» sotto gli auspicj dell'Ente per l'Esposizione universale di Roma. Numerosissime sono state le audizioni musicali ra-

diotrasmesse con l'intento di mostrare l'influenza avuta da Roma nello sviluppo della musica in Europa. La sede centrale e le varie sezioni, hanno organizzato in Italia e all'estero numerosissimi sopralluoghi e visite alle antichità romane. Durante l'anno sono stati banditi quattro concorsi nazionali e sono stati distribuiti sette premi. La vastità dell'opera svolta dall'Istituto è indicata anche dall'ampia diffusione della sua «Rassegna informazioni» che ha superato la tiratura di 350.000 copie annue. Dal gangli al capillari ogni settore dell'ampio quadrante romano è ormai investito dall'attività dell'Istituto che, fondato nel marzo del 1925 dal Galassi Paluzzi, e seguendo le direttive del Duce è riuscito a riconquistare agli italiani il primato negli studi che riguardano Roma e la civiltà che da essa ha preso origine.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dall'Istituto segnando le direttive dei compiti ad esso spettanti nel rinnovellato spirito imperiale della Nazione.

LA RINASCITA DELLA LINGUA LATINA - ORGANO INTERNAZIONALE CREATO DALL'ISTITUTO DI STUDI ROMANI.

ROMA, 29. — L'«Istituto di studi romani» che tra le numerose attività ha posto in primissimo piano il problema dello studio e della rinascita della lingua latina, ha gettato le basi di vasta intensa attività di dotti studiosi di ciascun paese per la propaganda del latino, come strumento di divulgazione scientifica. Iniziative in tal senso non sono mancate in Italia ed all'estero soprattutto attraverso numerose pubblicazioni interamente in lingua latina. Ma si trattava di nobili tentativi che, per mancanza di un centro di coordinamento, non potevano dare i frutti loro richiesti per coordinare queste forze sparse e per poter raccogliere i frutti, l'Istituto di studi romani ha voluto creare un organo internazionale di informazioni destinato ad accentrare e a diffondere in tutto il mondo tutti i servizi che si riferiscono appunto ai problemi inerenti allo studio e all'uso della lingua latina.

Pertanto si è messo in corrispondenza con studiosi singoli e con quelle forme di associazioni europee ed extra europee che svolgono una loro attività più o meno notevole in questo campo. I singoli studiosi ed associazioni hanno espresso il loro entusiastico consenso aderendo pienamente all'azione che intende svolgere l'Istituto di studi romani.

La nuova iniziativa dell'Istituto, già così benemerito nel diffondere la conoscenza e il culto della romanità, nei suoi più diversi aspetti, è attesa con favorevole interessamento nei prossimi sviluppi, dai più importanti circoli culturali italiani ed esteri.

L'ISTITUTO PER LE RELAZIONI CULTURALI CON L'ESTERO.

ROMA, 5. — In una delle prossime sedute, la Camera approverà il provvedimento col quale è stato fondato in Roma un Istituto per le relazioni culturali con l'estero. Le finalità dell'Ente sono illuminate nella relazione presentata dal ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano.

La relazione rileva che il ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni e la cessazione di ogni collaborazione con le organizzazioni ad essa connesse, compresa la cooperazione intellettuale, hanno reso necessario lo scioglimento dell'analoga Commissione nazionale, nonché dell'Istituto internazionale di cinematografia educativa, impossibilitato a funzionare sia a seguito delle dimissioni presentate da tutto il personale subito dopo la decisione del Gran Consiglio, sia per il fatto che il presidente di diritto di esso era il rappresentante italiano nel Comitato esecutivo della Cooperazione internazionale, egli pure dimissionario da tale carica. In

conseguenza della stato di fatto creatosi, si è ritenuto opportuno non interrompere le dirette relazioni, in materia culturale, con i Paesi esteri, anzi di coordinare, unificandoli, gli sforzi ed i compiti che varie organizzazioni ed Enti hanno assunti in questo campo.

A tal fine, il ministro degli Affari Esteri ha stimato necessaria la costituzione dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, avente lo scopo di promuovere le relazioni scientifiche, artistiche e sociali tra l'Italia e l'estero, con riferimento anche ai mezzi di diffusione della cultura.

L'ISTITUTO PER LE APPLICAZIONI DEL CALCOLO.

ROMA, 7. — Il Consiglio Nazionale delle Ricerche comunica:

«Facendo seguito alla conversazione tenuta alla radio dal proprio presidente S. E. Badoglio, la sera del 27 febbraio u. s., in cui si auspicava la collaborazione fra l'Istituto per le applicazioni del calcolo del Consiglio delle Ricerche e l'Industria, si ritiene utile portare a conoscenza quanto segue. Come è noto, sorgono spesso nella pratica industriale questioni che richiedono per la loro risoluzione elevate cognizioni di analisi matematica e che comportano inoltre calcolazioni numeriche di grande difficoltà, quali non possono essere eseguite se non da apposite organizzazioni. A ciò appunto provvede l'Istituto per le applicazioni del calcolo, al quale gli industriali possono rivolgersi per un gran numero di problemi, taluni dei quali sono qui appresso indicati a titolo di esempio. Progetti di alberi motori con speciale riguardo alle velocità critiche (assi di motori per aeroplani e automobili, assi di propulsione per navi, assi di impianti idroelettrici, assi di volani, ecc.). Problemi di velocità critiche di ruote a pale e di eliche. Problemi di velocità critica per ali di aeroplani. Calcolo delle sollecitazioni di tipo complesso sugli aeroplani. Problemi dinamici nelle costruzioni (ponti ferroviari, rotaie, travi, strutture antisismiche, ecc.). Problemi dinamici delle condotte forzate (serbatoi, colpi d'ariete, ecc.). Calcoli di instabilità, di equilibrio elastico (di volte, archi, serbatoi, caldaie, ecc.). Calcoli di travature di tipo complesso (tettoie, ponti, longheroni d'aeroplano, gru, ecc.). Problemi speciali delle costruzioni di cemento armato (volte, cupole, dighe, archi di grande luce, piastre, ecc.). Problemi di minima armatura nelle costruzioni di cemento armato. Problemi elettrotecnici e radiotecnici in genere. Problemi di statistica e di economia industriale (classificazioni statistiche, massimo rendimento di impianti industriali, ecc.).

IL CONVEGNO NAZIONALE PER GLI STUDI DI POLITICA ESTERA.

ROMA, 9. — Per disposizione del Duce l'Istituto per gli studi di politica internazionale, convocherà in Milano alla fine del prossimo maggio, come è già stato comunicato, il «secondo convegno nazionale per gli studi di politica estera». I presidenti ed i relatori generali delle sezioni del convegno sono stati così designati.

Tema I - La politica italiana nei Balcani, suoi sviluppi e sue prospettive - Presidente: S. E. cav. Luigi Federzoni, Presidente del Senato e della R. Accademia, relatore generale: dott. Virginio Gayda.

Tema II - L'autarchia e gli scambi internazionali - Presidente: S. E. cav. Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, Maresciallo d'Italia, Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche; relatore generale: on. Raffaello Riccardi, deputato al Parlamento.

Tema III - Interessi e direttive delle potenze europee nel Pacifico - Presidente: S. E. il Ministro di Stato Gino Duca, ammiraglio d'armata; relatore generale: S. E. conte Luigi Aldovrandi Marescotti, Ambasciatore di S. M. I.

Tema IV - I nuovi orientamenti costituzionali degli Stati - Presidente: S. E. Pietro De Francisci, magnifico rettore della R. Università di Roma; relatore generale: on. Alessandro Pavolini, deputato al Parlamento, Presidente dell'Istituto per i rapporti culturali con l'estero.

PREMI LETTERARI APPROVATI DALLA COMMISSIONE MINISTERIALE.

ROMA, 15. — Si è riunita, presso il Ministero della Cultura Popolare, la Commissione istituita per la di-

sciplina dei premi letterari. La commissione, che era presieduta dal Ministro Alfieri e composta dal direttore generale della stampa italiana dott. Gherardo Casini, degli accademici Formichi, Bontempelli, Marinetti, degli on. De Francisci e Gray, del dottor Cornelio Di Marzio, prof. Luigi Volpicelli, Carlo Salsa, dott. Agostino Nasti, dott. Alfredo Bonsanti, Corrado Govoni, dott. Sanmartino, ha approvato i seguenti premi letterari: «Premio Viareggio» (Luca), «Concorso Viareggio» (Luca), «Premio Giornale Roma» (Napoli), «Premio Cervia» (Ravenna), «Premio Sabaudia» (Littoria), «Premio stanze del libro» (Roma), «Premio golfo di Napoli» (Napoli).

PREMIO INTITOLATO A GABRIELE D'ANNUNZIO ISTITUITO DALLA SOCIETÀ DEGLI AUTORI.

ROMA, 12. — La Società Italiana degli Autori ed Editori ha deciso su deliberazione del suo Consiglio di amministrazione, di istituire un «Premio Gabriele d'Annunzio» della Società Italiana degli Autori ed Editori. Il premio, il cui regolamento sarà sottoposto all'approvazione del Ministero della Cultura Popolare, di L. 25 mila, sarà assegnato in Pescara ogni anno nell'anniversario della nascita del Poeta, a turno saranno premiati un volume di poesie, un romanzo ed un'opera teatrale, drammatica o musicale.

MANIFESTAZIONI LIRICHE ALL'APERTO.

ROMA, 25. — In applicazione a direttive impartite dal Duce, il Ministro della Cultura Popolare d'intesa con il Segretario del Partito, Presidente dell'O.N.D., ha stabilito il programma delle grandi manifestazioni teatrali e musicali all'aperto, che sotto il nome di estate musicale si svolgeranno nei mesi di luglio ed agosto dell'anno XVI.

Sull'esperienza delle manifestazioni che già si sono svolte negli anni scorsi e che hanno avuto dovunque notevolissimo successo per la bontà delle esecuzioni artistiche e per la partecipazione di imponenti masse di pubblico, nella prossima estate si svolgeranno grandi spettacoli lirici all'aperto a Roma, a Milano, a Verona, a Trieste, a Zara, a Torino e a Genova.

Accanto a queste stagioni principali che avranno molta importanza anche dal punto di vista turistico, altre minori se ne svolgeranno a Napoli, Palermo, Como, Bologna, Cremona, Ancona, Forlì, Portofranco, Siena, Trapani, Enna ecc.

Le suddette manifestazioni liriche saranno integrate dall'attività della più antica e caratteristica creazione del regime nel campo delle arti rappresentative: quella dei Carri di Tespi gestiti dall'O.N.D. Le rappresentazioni liriche saranno completate da una serie di rappresentazioni drammatiche, sempre all'aperto, che avranno luogo nei giardini di Venezia a cura dell'ente autonomo del Teatro la «Fenice» e nei teatri romani di Ostia, di Gubbio e di Fiesole, a cura dell'Istituto nazionale del dramma antico.

Sono poi previsti altri spettacoli drammatici al «Lincium» di Erba ed altre realizzazioni sceniche con musiche e danze a Paestum.

Si svolgeranno inoltre numerose rappresentazioni drammatiche di Carri di Tespi di prosa. Concerto sinfonico all'aperto si avranno a Roma, a Firenze, a Milano, a Fiume, ecc. In tutti i teatri od anfiteatri all'aperto, vi sarà una vastissima categoria di posti a prezzi minimi.

L'ATTIVITÀ DEL CENTRO RADIOMEDICO INTERNAZIONALE.

ROMA, 30. — Il Bollettino del Centro Radiomedico internazionale, nel suo primo numero, illustra diffusamente la benefica attività svolta da tale istituzione durante il 1937 a beneficio della gente di mare in navigazione su navi italiane ed estere. L'assistenza non si è limitata al semplice consiglio medico, ma alcuni malati gravi sono stati seguiti lungo la navigazione dai clinici del Centro, interpellati in proposito, i quali si sono mantenuti in contatto radiotelegrafico con i comandi di bordo. Per i casi che presentavano una certa difficoltà diagnostica la Direzione ha interpellato contemporaneamente due clinici pervenendo così ad una collaborazione che è riuscita veramente utile. Per

molti malati di una certa gravità si è creduto opportuno consigliare al comando di bordo di approdare al porto più vicino e sbarcare il paziente per il ricovero urgente di un ospedale per un immediato intervento chirurgico. Ad altri piroscafi che si trovavano in pieno oceano, invece, si è consigliato di accostare uno dei piroscafi passeggeri vicini provvisto di servizio sanitario a bordo, trasbordandovi l'ammalato.

Dalle statistiche estere raccolte si può chiaramente notare come l'Italia occupi il primo posto fra le Nazioni provviste di stazioni radio costiere che prestano servizi radio-medici.

Per completare l'organizzazione, il Centro radio-medico ha ottenuto dal Comando generale della E. Guardia di Finanza di potere usufruire di motoscafi e motovedette provvisti di apparati radiotelegrafici, quando piroscafi naviganti non lontani dalle coste italiane avranno bisogno di soccorsi sanitari urgenti. Con lo stesso mezzo potrà essere inviato un medico che possa esplicare la sua opera a bordo stesso, senza bisogno del trasporto del paziente. Così il Centro provvisto di mezzi aerei e di veloci motoscafi costieri, rappresenta la più completa e perfetta organizzazione del genere nel mondo.

L'OTTIMA PROVA DEL COLLEGAMENTO AEREO ROMA-BUENOS AYRES.

—BUENOS AYRES, 26. — Proveniente da Santos, dove era partito stamane alle ore 8.23, è qui giunto alle ore 13.40 (ora locale l'idrovolante « Cant Z. 506 » con a bordo il Presidente dell'Ala Littoria, on. Umberto

Klinger, il comandante Carlo Tonini secondo pilota, il marconista Fertoni e il motorista Grillo.

E' questa la meta ultima del primo volo sperimentale per un collegamento aereo regolare tra l'Italia e l'America Latina, che è riuscito ottimamente sia come regolarità di volo, sia come celerità di tempo.

MORTE DELL'ACCADEMICO ANGIOLO SILVIO NOVARO.

IMPERIA, 10. — E' morto Angiolo Silvio Novaro, accademico d'Italia.

S. E. Angiolo Silvio Novaro era nato il 12 novembre 1866 a Diano Marina. Giovanissimo, compose bozzetti e novelle di soggetto paesano e studi di costume marinai pubblicati nella Gazzetta del popolo della domenica e nella Gazzetta letteraria di Torino che riuniti più tardi nel volume « Sul mare », gli valsero l'alta lode di Giovanni Verga. Coltivò, in quel periodo, anche la pittura ma, dopo avere esposto nel 1884 alla mostra della esposizione generale di Torino una « Montagna ligure » segnalata dalla critica di avanguardia, lasciò definitivamente la tavolozza per la penna, iniziando col « Manoscritto di una vergine » la serie delle sue opere fra le quali emergono « Il Castello » ed il « Fabbro armonioso ». La morte dell'unico figlio Jacopo, caduto diciannovenne sul fronte di guerra, ispirò quest'ultimo libro che fu definito « il cantico dei cantici dell'amor paterno » ed accentuò il carattere spirituale delle opere successive del Novaro: « Il cuore nascosto », « Dio è qui » e « Il piccolo Orfeo ».

Il 27 settembre 1929 veniva nominato accademico d'Italia per la classe delle lettere.

Pubblicazioni dell'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

Giuseppe Deliburre

Anima in guerra

a cura di Giuseppe Zonta

Volume in 16° "Imperiale", di circa 160 pagine con 60 Illustr. fuori testo

Lire Dieci

Libro singolare - profondo e gentile insieme - unico fra i libri di guerra che non si occupi di persone e di luoghi in particolare; ma esprima solo i pensieri di un'anima durante la travagliata vita di trincea, e rappresenti la figura dell'alpino nella sua intima e spirituale essenza.

E' un libro di fede e di guerra, tutto ispirato da un commosso amore di patria.

LA MOSTRA DELLA VITTORIA

ALLA XX FIERA DI PADOVA

Quale città d'Italia, meglio che Padova, nella sua Fiera ventennale, può offrire una Sede più naturale e opportuna per una Mostra della Vittoria, per la celebrazione appunto del Ventennale di quel successo delle armi italiane, che, ponendo fine all'immane conflitto mondiale, apprese all'Europa e al mondo il valore, l'eroismo e la tenacia del popolo italiano? E quale città può ostentare con fierezza ed orgoglio le gloriose cicatrici delle piaghe inflitte dal furore della guerra insieme col trofeo del trionfo, costituito dalla storica Villa Giusti, monumento della disfatta nemica, e tappa prima e indefettibile della marcia nazionale verso i suoi più alti destini?

Il ventennale, che ricorre per la Fiera di Padova, coincide fatidicamente con la più fausta e memorabile ricorrenza del ventennale da quel 4 novembre 1918 che pose il soldato italiano all'ammirazione del mondo, non tanto forse per la irresistibile, fulminea avanzata verso le mete dell'auspicata unità nazionale, quanto per la invitta, ostinata, estrema resistenza opposta dall'offensiva del giugno precedente, che in Padova martoriata concentrava la sagacia del comando e la fede del successo.

L'imparzialità della Storia apprenderà ai posteri quali e quanti benefici effetti la vittoria italiana del 1918 avrà apportato al cammino della civiltà nel mondo: per noi contemporanei basterà registrare la mirabile rivelazione che essa ha fatto a noi stessi, rivelazione di volontà e di potestà, che, fecondata poco più tardi dal Regime Fascista, è stata la spinta e l'impulso verso la conquista dell'impero, sulle orme di Roma, verso la lotta per il ristabilimento dell'ordine, là dove assurde ideologie ne minavano le basi, rinfocolando individualistiche egemonie ed incomposti rancori e rappresaglie di parte.

La Fiera delle Tre Venezie, in Padova, nella grande Mostra della Vittoria, organizzata con una grandiosità, pari al monito e alla solennità dei ricordi che compendia, muove perciò dalla figurazione dell'Italia risvegliata dall'intervento, che signoreggia l'atrio, da cui s'intravede l'imponente prospettiva della Mostra stessa, che ha nel fondo di sei grandi portali la statua dell'Italia vittoriosa.

Iscrizioni, pitture, allegorie, motti, simboli e nomi di eroi, di condottieri e di località consacrate dal sangue e dall'ardimento di soldati di tutte le armi, attirano dalle pareti l'attenzione del visitatore e ridestano nel suo cuore l'orgogliosa commozione del martirio e del premio nella grandezza della patria, mentre il sacello in forma di Tempio, che sovrasta all'Italia vittoriosa nella rappresentazione pittorica dell'azione costruttiva di Roma e dell'Arte del Rinascimento italiano, preceduta dalla effigie degli italiani celebri di tutte le epoche, e coronata poi nell'abside dalla civiltà fascista, nucleo germinato dalla potenza militare sotto la guida del Duce, simboleggia e racchiude, l'eterno primato e maestria dell'Italia nel mondo.

Dalle guerre, ormai leggendarie, che nel passato secolo iniziarono l'indipendenza nazionale, agli eroici combattimenti delle prime conquiste coloniali; dalle atrocità della insidiosa guerra libica, alle gesta recenti dell'epopea etiopica conclusasi fra lo stupore del mondo; dagli sforzi compiuti dall'intera nazione, per formare, con l'unione degli spiriti e fra l'avversione sanzionistica straliera, la potenza bellica nazionale in terra, in mare e in cielo, fino ai generosi sacrifici dei legionari di Spagna, la Mostra della Vittoria è tutta un inno al tradizionale, non mai come valore del Soldato italiano, che nella storica sintesi del Re Galantuomo, poté esser provato dalla sventura, ma non mai dai disonori!

Che se la sventura nell'animo dei forti è stimolo e norma di esperienza e di ardimento per la ripresa, la letizia del trionfo, nella vittoria, non tollera pause ed arresti in appagamenti improduttivi e infecondi.

Tale il ricordo, tale l'insegnamento, tale il testamento, specie per le giovani generazioni, che la Mostra

della Vittoria alla Fiera padovana vuole tramandare e tramanda agli italiani di Mussolini!

La parola e l'esempio del Capo han già più volte insegnato e dimostrato come di fronte alle Supreme esigenze di una patria forte politicamente devono cedere tutte le contingenze e passionali individualisti-



Mostra della Vittoria nella celebrazione del Ventennale. «La romanità». Grande pittura murale nel sacello della sala centrale eseguita da Dino Lazzaro.

(foto Danesin)

che e particolari. In questa ferrea, inesorabile norma è riposta la condizione essenziale e la garanzia duratura della pace fra le Nazioni, e quindi il benessere economico dei popoli.

Sotto la guida del Duce, il rafforzamento dell'Asse Roma-Berlino non ha ostacolato la ripresa dei buoni rapporti politici e diplomatici con alcune Nazioni, che già furono alleate con l'Italia nella guerra 1914-1918. non impedirà — è augurabile, perché il Duce lo vuole — il riavvicinamento con la Francia, liberata dai pregiudizi delle false ipocrisie: la distensione, che ne risulta, nelle relazioni tra i vari popoli dello stesso continente, agevolandone le comuni aspirazioni a civiltà non potrà non riflettersi nell'incremento degli scambi commerciali, nello sviluppo del traffico per la migliore e più facile soddisfazione dei reciproci bisogni.

Come nel 1918 la prima Fiera di Padova segnava lo auspicio della fine della guerra e della grande vittoria delle armi italiane, così nel suo Ventennale la celebrazione del valore e della potenza nazionale significa lo inizio e la garanzia della nuova vittoria, a cui il popolo con ogni sforzo intende. l'indipendenza nel campo economico e la restaurazione della ricchezza nel maggiore, crescente incremento dell'agricoltura, degli scambi e del lavoro.

L'ASILO INFANTILE "COMPAGNA", alla Marina di Corigliano Calabro

Tra le opere di educazione e cura dell'infanzia, di cui si è arricchita l'Italia in questi ultimi tempi, merita uno dei primissimi posti l'Asilo Infantile « Compagna », della Marina di Corigliano Calabro.

L'edificio, nel quale la munificenza del barone ecc. uff. di Gr. Croce Pietro Compagna di Corigliano, ha creato le scuole elementari, l'asilo infantile, e un laboratorio femminile intitolati alla memoria della nobilissima Maria Gallone Compagna, sorge alla Marina di Schiavonea di fronte al mare tra rigogliosi giardini di aranci.

Esso è tra i più perfetti e i più ricchi fra gli Istituti per l'Infanzia.

Vi si accede per un vialetto fiancheggiato da aiuole. Ed ecco l'edificio dalle mura bianche, a due piani, vastissimo. Esso guarda il mare ed ha compagno al suo fianco il Santuario della Madonna di Schiavonea. Dà meraviglia a chi entra in questa casa di bimbi la perfezione dell'attrezzatura cui nulla manca dei sussidi didattici ed educativi più moderni. Il salone d'ingresso è ampio, quadrato, alto e luminoso. Questa prima vista dà ad intendere di quale perfezione e salubrità sono le altre aule adibite alle lezioni, alla refezione ed ai giochi.

Aule ampie, candide e soleggiate, corredate di tutto il necessario, dove vengono raccolti i figli del popolo di questa terra di marinai intrepidi e di instancabili lavoratori. Sulle pareti, accanto al cento grembiulini già belli e confezionati, spiccano significative illustrazioni che documentano la vita del tempo di Mussolini; vita di fecondo lavoro e di cosciente ardimento, della quale il popolo è il maggiore protagonista. E per i piccoli son pronti anche i balocchi che faranno trascorrere più liete le ore della giornata, in un ambiente sa-

no, in cui le loro piccole anime si temprano per le lotte del domani.

In ogni angolo del vasto edificio si respira un'aria salmastra carica di iodio e di bromo che dilata i polmoni e dà un'immediata sensazione di benessere.

Non manca ai bimbi la palestra per la ginnastica, armonizzatrice della facoltà dello spirito e delle forze fisiche. Esiste inoltre un frutteto sperimentale e tutti gli ausili che sono necessari allo svolgimento di una perfetta vita educativa dell'Asilo. Al secondo piano è istituito il laboratorio delle giovinette. Lo frequentano una cinquantina di fanciulle, che alle occupazioni familiari alternano quelle educative dei diversi lavori femminili. Il laboratorio ha macchine da cucire ed altri attrezzi necessari ai lavori femminili.

Trattasi, in complesso, di una grande opera di bene, della quale va data lode al barone Pietro Compagna: fascista di purissima tempra, che ha saputo interpretare fedelmente il comandamento del Duce di andare incontro al popolo, non solo spiritualmente ma anche materialmente.

Ed il popolo di Corigliano ama Pietro Compagna di un amore grande, tenace, perchè egli del popolo sa comprendere le aspirazioni ed i bisogni, ai quali va quotidianamente incontro con spirito di infinita bontà e perchè nella fede di Dio egli trova la forza necessaria per essere sempre più infaticabile nella sua missione di bene.

Attualmente nell'Istituto sono alloggiati 100 bimbi che vivono la loro giornata in piena letizia fra lo studio e la sana ricreazione del corpo e dello spirito. Esso è governato e condotto da suore della Sacra Famiglia di Spoleto.

G. R.



SCHIAVONEA (Corigliano Calabro). — L'Asilo Infantile - Laboratorio Femminile « Maria Compagna »
Gruppo delle Dirigenti e delle Allieve.

Diario del Marzo XVI

MARTEDÌ 1

GARDONE RIVIERA. — Alle 20.05 a seguito di emorragia cerebrale, è improvvisamente spirato Gabriele d'Annunzio.

La notizia è stata immediatamente comunicata al Re Imperatore, al Capo del Governo, agli Accademici e alle più alte personalità del Regime.



S. E. il Comandante Gabriele D'Annunzio, Principe di Montenevoso, Presidente della R. Accademia d'Italia.

Il popolo di tutta Italia ha appreso la feroce notizia con profondo cordoglio.

L'Italia Fascista tributerà alla salma del Poeta soldato solenni onoranze.

ROMA. — La Camera Fascista ha ripreso le sedute acclamando ardentemente al Duce.

Il Presidente Medaglia d'Oro Costanzo Ciano dopo aver ordinato il «Saluto al Duce» ha commemorato gli on. Lanfrancini e Mazzucotelli scomparsi recentemente.

Il Duce anche a nome del Governo si è associato alle commosse parole del Presidente.

S. E. Costanzo Ciano ha poi comunicato: la nomina degli on. Panunzio e Cempini Meazzuoli a componenti della Commissione parlamentare per il parere sui progetti di riforma dei Codici Civile e di Procedura Civile, di Commercio e per la Marina Mercantile e in quella per il Codice militare; ha comunicato poi le dimissioni dell'on. Dolfin da deputato, a seguito della sua nomina a Prefetto del Regno.

Si è svolta quindi la discussione dei problemi autarchici nel campo agricolo, cui hanno preso parte gli on. Giordani, Coccani, Guinta, Bertagna, Vignatti, Martignoni, Moretti e Lai.

ROMA. — Di ritorno da Torino, dove hanno partecipato alle nozze di S. A. R. il Duca di Genova con la contessina Maria Luisa Alliaga di Ricaldone, sono giunti a Roma il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e la Regina Giovanna di Bulgaria.

Sempre proveniente da Torino, ha fatto ritorno a Roma S. A. R. il Principe di Piemonte. Con lo stesso

treno è arrivato il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano.

NAPOLI. — Reduce da un lungo viaggio di studi, è giunta a Napoli la missione inviata nell'Impero dalla Compagnia italiana per la valorizzazione della flora etiopica. Il luogotenente generale Gino Calza Bini è il capo della missione; le indagini di ordine tecnico sono affidate al prof. Baldrati, noto tropicalista, professore all'Università di Pisa; al dott. Samaia gli studi d'ordine commerciale.

La missione ha visitato i territori eritrei e quelli dell'Amhara, del Galla e Sidamo, dell'Harrar, dello Scioa e della Somalia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Eugenio Coselschi, che gli ha fatto omaggio del suo recente volume: «Tre bandiere sul mondo», relativo al patto antibolscevico fra Italia, Germania e Giappone, nonché della collezione dei numeri fino ad ora usciti in edizione italiana, francese ed inglese del bollettino di informazioni «Antibolscevismo», diretto dallo stesso on. Coselschi, che ha offerto anche al Duce numerosi volumi della «Collezione di quaderni del C. A. U. R.», comprendente scritti dei maggiori esponenti dei movimenti spirituali e politici mondiali contro il bolscevismo.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

ROMA. — Nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, nel decimo anniversario della morte del Maresciallo Diaz duca della Vittoria, è stata celebrata una solenne funzione funebre.

ANCONA. — Alla presenza del Vice Federale, del Presidente, del Consigliere delegato e della redazione è avvenuto il cambio della guardia nella direzione del Corriere Adriatico, come da Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito.

L'avvocato Ferruccio Ascoli, il quale ha diretto il quotidiano per oltre sei anni, ha fatto la consegna al camerata Corrado Rocchi, squadrista della vigilia, già direttore della Scure di Piacenza.

Prima del rito, direttori e redazione hanno reso omaggio al Sacro dei Caduti ed hanno deposto fiori sulla lapide che ricorda il collega Ludovico Menicucci, prima medaglia d'oro del giornalismo fascista.

ROMA. — L'orchestra stabile del Dopolavoro dell'Urbe, diretta dal maestro Argento, lo stesso complesso cioè che sabato scorso ha svolto il noto apprezzato concerto al teatro Adriano, è stata ospite del Dopolavoro centrale del latte per un «concerto di fabbrica» dedicato a quelle maestranze.

In un cortile, pavesato con bandiere e fregiato di una grande effigie del Duce, nell'intervallo che separa i turni di lavoro del mattino e del pomeriggio, si sono ordinatamente stretti attorno ai podi dell'orchestra oltre 600 lavoratori di ambo i sessi i quali hanno chiaramente mostrato la loro soddisfazione per tale nobile iniziativa.

ROMA. — E' partita, alla volta della Germania, la commissione della Corporazione della chimica, per visitare i principali stabilimenti dell'industria chimica tedesca per rendersi conto del secondo piano quadriennale autarchico in tale settore.

La commissione è presieduta dall'on. Tarchi, vice presidente della Corporazione.

MERCOLEDÌ 2

GARDONE RIVIERA. — Il Duce, accompagnato dai Ministri Ciano, Starace e Alfieri, e dal Capo di S. M. della Milizia gen. Russo è giunto al Vittoriale degli Italiani per recare il saluto della Patria Fascista alla salma di Gabriele d'Annunzio. Nella camera ardente il Duce ha sostato in religioso silenzio, per quindici minuti innanzi alla salma, che è stata vegliata da ufficiali dell'Aviazione, quindi è ripartito per Brescia.

Il corpo del Poeta è stato poi trasportato dal figlio

Mario e Gabriellino e da pochi intimi al pianterreno sotto il portichetto.

Immediatamente sono stati aperti i cancelli ed il popolo è salito a salutare il suo Poeta. Il pellegrinaggio è durato fino a tarda sera; il Comandante è rimasto poi con i suoi legionari.

Con il corteo del popolo hanno sfilato innanzi alla salma, i Duchi di Genova, il Ministro Bottai, gli accademici Formichi e Ojetti e il prof. Marpicati.

E' giunta in serata la Principessa Maria di Monte Nevoso ricevuta dal figli.

Il cordoglio per la morte di Gabriele d'Annunzio accomuna in queste ore con una novella solidarietà di cuori e di spiriti tutte le città e tutti i villaggi d'Italia, senza eccezione. Da tutti i centri sono stati inviati a Gardone, all'Accademia d'Italia, ai famigliari del Poeta telegrammi di condoglianza; da ogni località, autorità e rappresentanze affluiscono a Gardone per partecipare alle estreme onoranze che saranno rese alla salma.

In questa triste ora fioriscono anche i ricordi e dovunque vengono rievocati con commossa fierezza i motivi particolari di predilezione che il Poeta aveva dato per le singole città e i soggiorni ch'egli vi aveva fatti. I luoghi della guerra, le città del silenzio che egli cantò, i centri dell'Abruzzo nativo sono naturalmente in prima linea.

Particolare dolore ha prodotto la notizia a Fiume. La città è apparsa coperta di bandiere abbrunate, sono stati sospesi tutti i divertimenti e sono partiti alla volta di Gardone Riviera le principali autorità cittadine, accompagnate da molti privati.

ROMA. — Nell'atmosfera di profonda emozione suscitata dalla morte di Gabriele d'Annunzio, la seduta alla Camera è stata tolta subito dopo il suo inizio, in segno di lutto per la scomparsa del grande italiano, vate ed eroe della nuova Italia.

Subito dopo le rituali formalità d'inizio, il Presidente sorge in piedi, mentre anche i ministri, i sottosegretari, l'Assemblea si alzano intatti dal pubblico delle tribune. Nell'aula è un grande silenzio. E in questo profondo religioso raccoglimento risuona commossa la parola di Costanzo Ciano, che ebbe d'Annunzio compagno d'ardimento nella beffa di Buccari e che al Poeta soldato era legato da vincoli di affettuosa amicizia.

Onorevoli camerati — egli dice — Gabriele d'Annunzio è morto! Per lutto nazionale — soggiunge dopo una breve pausa il Presidente — la seduta è tolta e rinviata a venerdì.

Costanzo Ciano lascia quindi il seggio della Presidenza ed esce dall'aula che subito dopo si sfolla in riverente silenzio.

ROMA. — La notizia della morte di Gabriele d'Annunzio ha riscosso particolare cordoglio e universale rimpianto in tutto il mondo.

Il Fuehrer ha inviato al Duce un telegramma di calorose condoglianze.

Anche in Francia, dove il Poeta visse per anni, d'Annunzio è rievocato con riverente commozione.

Tutti i più importanti giornali del mondo pubblicano, con la notizia della morte di Gabriele d'Annunzio, ampi cenni biografici e saggi critici sul Poeta scomparso. Il mondo civile partecipa al cordoglio degli italiani, manifestando unanime ammirazione per il grande scrittore.

ROMA. — Le insegne del Direttorio nazionale del Partito, accompagnate dalla scorta regolamentare, hanno lasciato oggi, alle ore 18, il palazzo del Littorio.

Le insegne sono partite da Roma alle ore 18,50 dirette a Gardone Riviera.

ROMA. — Il Re Imperatore ha delegato il Duca di Bergamo a rappresentarlo ai funerali di Gabriele d'Annunzio.

GARDONE RIVIERA. — All'on. Mario d'Annunzio è giunto il seguente telegramma:

A lei e ai suoi, giunga l'espressione del mio vivo cordoglio, per l'irreparabile perdita, lutto degli italiani tutti, che nel grande Poeta e nell'eroico Soldato, ammiravano le più elette virtù di nostra stirpe. — VITTORIO EMANUELE.

TORINO. — Il Principe ereditario dello Yemen è

giunto a Torino ricevuto solennemente con gli onori militari. Il Principe ha visitato gli stabilimenti Fiat, ed è stato ricevuto a Palazzo Madama.

ROMA. — Alle ore 8, col treno presidenziale, è partito per Gardone Riviera il Duce, accompagnato dal Ministro Ciano, Starace, Alfieri e dal segretario particolare Sebastiani.

Il treno è giunto a Firenze, alla stazione « Campo di Marte » alle 11.45.

Lungo la pensilina prestavano servizio d'onore reparti di truppa. Hanno presenziato al passaggio S. E. il prefetto, il federale, il podestà, il comandante del Corpo d'armata e altre personalità.

Il treno presidenziale ha sostato in stazione solo un minuto; durante questa breve sosta S. E. il conte Ciano il Ministro Alfieri, il generale Russo si sono affacciati al finestrino del loro scompartimento, ricevendo l'omaggio delle autorità presenti.

Alle 11.46, il treno ha ripreso la corsa, mentre tutti i presenti salutavano romanamente.

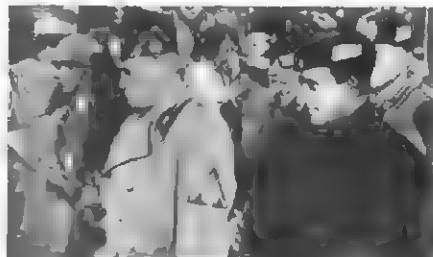
A Bologna il convoglio è arrivato alle 12.50 e ne è ripartito alle 13.5. Hanno presenziato al passaggio S. E. il prefetto il federale e il questore coi quali si sono intrattenuti durante la breve sosta le LL. EE. Starace e Alfieri, scesi dalle loro vetture.

Il treno presidenziale su cui viaggiavano S. E. Mussolini e i Ministri diretti a Gardone Riviera, è transitato da Verona alla stazione di Porta Nuova alle 14.32. Il convoglio si è soffermato quattro minuti per il cambio di direzione della locomotiva.

ROMA. — La Principessa di Piemonte si è recata a visitare la zona ove sorgerà l'Esposizione universale di Roma.

GIOVEDÌ 3

GARDONE RIVIERA. — Gli estremi solenni onori sono stati tributati alla salma di Gabriele d'Annunzio, presenti il Duce, il Duca di Bergamo, che rappresentava il Re Imperatore, i Ministri Ciano, Starace, Alfieri e Bottai, il Quadrumviro De Bono e altre personalità del Regime.



GARDONE. — S. A. R. il Duca di Bergamo, in rappresentanza del Re Imperatore, il Duce, il Quadrumviro De Bono e il Ministro Starace, ai funerali di D'Annunzio.

La Principessa di Monte Nevoso ha seguito la salma al braccio del Duce avendo a fianco i figli Mario e Gabriellino.

Legionari e aviatori, tra i quali la medaglia d'oro Luigi Rizzo, S. E. Host-Venturi, Susmel, Marinetti, Marpicati e Giaccone, hanno portato a braccia il feretro deponendolo su un affusto di cannone.

La bara è stata deposta, sotto coperta a prua della Nave Puglia, su un catafalco che subito è stato ricoperto di alloro.

Il Segretario del Partito, ha fatto l'appello fascista del Poeta-Soldato, cui la folla ha risposto: « Presente ». Il mesto corteo ha quindi fatto ritorno alla piazzetta del Vittoriale dove il Duce e il Duca di Bergamo, hanno preso congedo dai presenti e sono ripartiti.

Il popolo e le camicie nere hanno presenziato al funebre rito, circondando il capo e il rappresentante del Re Imperatore in silenzio, partecipando così il dolore di tutto il popolo e la Nazione Italiana.

FIUME. — Nello stesso momento in cui avevano luogo a Gardone i funerali di Gabriele d'Annunzio, sul Colle di Cosala, nel tempio votivo ha avuto luogo una cerimonia funebre, cui hanno presenziato tutto il popolo ed i legionari di Fiume.



GARDONE. — La salma del Poeta avvolta nella bandiera passa fra la commozione degli astanti trasportata su affusto di artiglieria.

ROMA. — Il Duce, di ritorno da Gardone Riviera, è giunto alle 18.30. Alla stazione di Termini egli è stato onorato dal presidente della Camera S. E. Costanzo Ciano, dal vicepresidente del Senato on. Guglielmi dai Ministri e Sottosegretari di Stato, dal prefetto, dal vice-segretario del Partito on. Serena, dal vicegovernatore di Roma e da altre autorità e gerarchie.

All'uscita dalla stazione, la folla che attendeva nel piazzale, ha reso omaggio salutandolo romanamente il Duce, che salito in automobile col Sottosegretario di Stato gen. Teruzzi, si è allontanato.

Col Duce hanno fatto ritorno anche il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito on. Starace, il ministro della Cultura popolare on. Alfieri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, il quale gli ha riferito sull'attività dell'Istituto durante l'anno decorso, nel quale egli ha esercitato anche l'attribuzione di direttore generale.

Il Duce ha preso atto della relazione fattagli dall'on. Biagi e gli ha rivolto un elogio per l'opera compiuta per assicurare con l'ordinamento interno dell'importante Istituto l'efficacia della vasta azione previdenziale assegnata all'Istituto medesimo.

ROMA. — Si è riunito, a Gardone Riviera, in una sala del Vittoriale, sotto la presidenza del Ministro Guardasigilli on. Solmi il Consiglio del Vittoriale degli Italiani.

Erano presenti, oltre il presidente, i consiglieri: Domenico Bartolini, procuratore generale dello Stato, il prefetto Rizzo, l'avv. Leopoldo Barduzzi e l'architetto Giancarlo Maroni.

ROMA. — Una rappresentanza di trenta ufficiali dell'Aeronautica giapponese si è recata a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, deponendovi una grande corona di alloro.

LA SPEZIA. — Le accoglienze che la nostra città ha fatto a S. A. R. Hussein, sono state improntate alla più viva cordialità. Il Principe ha effettuato numerose vi-

site alle opere militari e nel golfo, accompagnato dalle autorità militari e politiche.

ROMA. — E' giunto S. A. R. il Principe dello Yemen Seif El Islam Al Hussein.

L'interno della stazione Termini era decorato di bandiere italiane e jemenite. Sotto la pensilina ad attendere il Principe si trovavano il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Sottosegretario al Ministero degli Esteri, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, il ministro dell'Irak, molti componenti la Legazione, i generali comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, il Vice-governatore di Roma, il segretario federale e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in privata audienza il Presidente dell'Istituto di Studi Romani Carlo Galassi Paluzzi il quale gli ha recato in gradito omaggio il primo volume con il piano dell'opera della monumentale «Storia di Roma» i primi 50 «quaderni augustei e dell'impero» e d'altre recenti pubblicazioni edite a cura dell'Istituto e gli ha riferito sulla attività scientifica e culturale svolta dall'Istituto.

ROMA. — Hanno fatto ritorno da Gardone Riviera le insegne del Direttorio del P.N.F. accompagnate dalla scorta regolamentare le insegne sono state subito portate al Palazzo del Littorio.

ROMA. — E' giunta la settima commissione del «Fronte del lavoro» tedesco formata da dirigenti dell'organizzazione della stampa. Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione di Termini da dirigenti e funzionari della Confederazione lavoratori dell'Industria e dell'Unione provinciale dell'Industria. I componenti la commissione si sono recati nel pomeriggio a Palazzo Littorio.

VENERDI 4

GARDONE RIVIERA. — La salma di Gabriele d'Annunzio è stata veggiata tutta la notte nella Nave Puglia da Legionari, Combattenti e Mutilati di Guerra e da vecchi fascisti delle squadre muniti e di altre città d'Italia, che hanno sollevato la bara per porla nella tomba definitiva, al loculo del Sacroario dei Caduti del Natale Fiumano.

ROMA. — Alla Camera Fascista il Ministro dell'Agricoltura S. E. Rossoni ha illustrato la politica agraria del Regime.

La fine del discorso è stata lungamente applaudita ed ha avuto luogo una manifestazione di simpatia al Duce.

Sul bilancio dell'Interno hanno parlato gli on. Castellino e Visco.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in visita di congedo S. E. José Maria Cantillo, Ambasciatore della Repubblica Argentina a Roma, che va ad assumere la carica di Ministro degli Affari Esteri.

Il Duce ha ricevuto il Principe dello Yemen, S. A. R. Seif El Islam El Hussein, col quale si è intrattenuto a cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Angelo Forti, presidente della Società Generale Elettrica della Sicilia, che gli ha comunicato il completamento dei lavori del bacino di fiume Salso, che il Duce visitò durante il suo viaggio in Sicilia.

Il Duce ha anche ricevuto l'ing. Artemio Ferrario, Segretario della Associazione nazionale fascista Invenzioni, che gli ha fatto gradito omaggio del suo volume recentemente pubblicato, «Invenzioni e inventori nel XX secolo».

Il Duce ha ricevuto S. E. Piola Caselli, già Procuratore generale presso la Corte di Cassazione in visita di congedo. Il Duce lo ha elogiato per l'opera svolta durante 28 anni nella Magistratura ed in altri pubblici uffici.

VENEZIA. — S. A. R. il Duca di Ancona è giunto a Venezia proveniente da Torino e si è subito recato a bordo del «Conte Rosso», che lo trasporterà a Massaua.

STRACUSA. — Reduce da Trieste è giunto il generale Von Epp, salutato dal prefetto, dal federale, da tutte le altre autorità e gerarchie.

MILANO. — Si è spento la scorsa notte nell'età di 80 anni, Luigi Bignami, decano dei giornalisti milanesi, nativo di Lodi, ma trasferitosi giovanissimo a Milano, dove aveva esercitato la professione per oltre mezzo secolo.

Iniziò la carriera nel «Pungolo», sotto la direzione di Leone Fortis, e nel 1876 entrava al «Corriere della Sera», allora fondato, in qualità di capo-cronista. Passò poi alla «Perseveranza», della quale diventò in seguito direttore e comproprietario. Dal 1913 al 1917 fu direttore della «Sera».

Ebbe parte direttiva nelle organizzazioni giornalistiche e fu membro della commissione che curò la trasformazione dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti in Sindacato Fascista. Fu anche collaboratore di numerosi giornali italiani e stranieri.

ROMA. — A seguito di lunghe ed accurate indagini effettuate dalla polizia tributaria investigativa e da funzionari della Banca d'Italia di Genova è stato possibile scoprire e stroncare una vasta organizzazione per traffico valutario facente capo alla ditta A. G. Leri di Genova ed operante da qualche tempo a danno della nostra lira in paesi dell'America oltre che dell'Europa. La Leri, emanazione della «C. J. Ullus» di Berna, agiva in Italia in complicità e quale rappresentante degli interessi delle due case estere O. M. A. G. (Ostschweizerische Muehlen A. G. di Goldach) e Esponenberger e G. di Zurigo. Il Ministero delle Finanze a carico delle tre indicate ditte ha applicato, con vincolo solidale tra esse una pena pecuniaria di 6 milioni, tenuto conto che l'importo delle infrazioni accertate nei loro confronti è di circa 20 milioni di lire.

SABATO 5

GARDONE. — La pace silente avvolge nuovamente il Vittoriale. Gabriele d'Annunzio riposa ormai definitivamente nel Sacrario dei Legionari, vegliato dall'amore di tutto un popolo. L'ultimo atto ufficiale è stato compiuto sabato alle ore 12 con la chiusura del loculo alla presenza della vedova e dei figli Mario e Gabriellino e di pochi intimi.

Sul feretro era l'orifiamma del volo di Vienna e la corona di rame di Randaccio. Per la terra di Abruzzo era presente il maggiore Marchesani, arditto di guerra e squadrista che ha portato i lauri del convento michettiano a nome di Nunziata Michetti vedova di Paolo Michetti e dei legionari di Abruzzo. Questo soldato, eroi comandante dell'11° Reparto di assalto, prima in guerra e poi a Fiume era molto caro al Poeta. La bandiera della Reggenza del Carnaro avvolge ancora la parte frontale del sacrario.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. nella sua qualità di Comandante generale della G.I.L. ha consegnato a Bruno Mussolini i distintivi del grado di vice-Comandante federale della G.I.L. che gli ha conferito per meriti eccezionali al termine della trasvolata Guadalupe-Rio de Janeiro.

ROMA. — Il Duce, presente Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha ricevuto il console generale Pallotta, che, per oltre un anno, ha fatto parte della speciale Missione italiana in Bolivia e che gli ha consegnato un autografo, messaggio di saluto, su pergamena del Comandante militare della Bolivia.

Il Duce ha ricevuto il messaggio ed ha, con l'occasione, rivolto al console generale Pallotta parole di vivo compiacimento.

MILANO. — In esecuzione a quanto è stato stabilito dal «Foglio di disposizioni» del Partito, hanno avuto luogo a Codogno e Lodi, due imponenti adunate di «rime mondine», alle quali sono pure intervenute molte centinaia di lavoratrici che si dispongono a recarsi in massa. La riunione, presieduta dall'ispettore confederale alla monda e dal segretario dell'Unione lavoratori agricoli, si sono svolte in una atmosfera di vibrante entusiasmo.

MONFALCONE. — Alla presenza delle maggiori au-

torità politiche e militari della provincia, dei rappresentanti della società armatoriale e dalla commissione giapponese che si trova qui in visita ospite della R. Aeronautica, è stata felicemente varata la motocicletta «Omala» costruita per conto della Società petrolifera «La Corona dell'Aja».

Le sue caratteristiche principali sono: lunghezza metri 129.53; larghezza m. 16.53; tonn. 13.230; velocità 12 nodi.

DOMENICA 6

ROMA. — Proveniente da Venezia è giunto S. E. il colonnello Giuseppe Beck, Ministro degli Esteri di Polonia.

Ricevuto dai Ministri Ciano, Starace e dai Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Esteri, dal Capo di S. M. della Milizia, dal Governatore dell'Urbe e da molte altre personalità, S. E. Beck è stato calorosamente accolto dal popolo e dalle Camice Nere che hanno improvvisato una manifestazione di simpatia alla Nazione amica.



ROMA. — L'arrivo del colonnello Beck, ministro degli Esteri di Polonia, con la consorte, ricevuti da S. E. Galeazzo Ciano.

ROMA. — Il Ministro Segretario del Partito ha tenuto, al Teatro Adriano, il rapporto annunciato con Foglio di disposizioni n. 997 ai comandanti e ai vice-comandanti federali, al comandante della Scuola marinaretta di Sabaudia, alla direttrice dell'Accademia femminile di Orvieto, agli ufficiali, al capiservizio, al capisezione addetti ai Comandi federali, ai comandanti della G.I.L. di Fascio di Combattimento, alle ispettrici e viceispettrici federali, al capo raggruppamento, al personale degli Ispettorati femminili, alle ispettrici della G.I.L. di fasci femminili, di fiduciari della scuola, sezione media e elementare, delle province di Roma, Aquila, Frosinone, Littoria, Pescara, Rieti, Teramo, Terni e Viterbo.

Al rapporto sono intervenuti anche i componenti i Direttori federali, i RR. Provveditori agli studi i cappucci premilitari della 19. e 89. zona e i direttori premilitari di Legione. Dalle dieci province sono così convenuti in Roma tutti i gerarchi che seguendo le precise direttive del Partito preparano le masse giovanili agli ardui compiti fissati dal Duce.

Quando il Segretario del Partito, che, fuori dal teatro, seguito dallo Stato maggiore della G.I.L. e dal Segretario federale dell'Urbe, aveva passato in rassegna le superbe schiere della Gioventù del Littorio venute in rappresentanza di tutte le formazioni, è apparso sul podio ed ha ordinato il Saluto al Duce, un possente A Noi ha tuonato nella vastissima sala, seguito da una prorompente, calorosissima e grandiosa acclamazione al Fondatore dell'Impero.

Il Ministro Segretario del Partito ha subito iniziato il rapporto. Per un'ora e mezzo i gerarchi delle dieci province hanno ascoltato la parola di S. E. Starace, che ha tracciato una sintesi limpida e completa di tutto ciò che si deve operare in seno alla massa giovanile e nei campi che all'educazione, non soltanto fisica ma culturale, morale e spirituale, dei giovani particolarmente riguardano per raggiungere gli obiettivi segnati dal Duce. Obiettivi che sono precisamente quel-

li di rendere la G.I.L. uno strumento sempre più potente e sensibile al servizio della Rivoluzione delle Camicie nere.

S. E. Starace, uscito dal teatro è salito in bicicletta per precedere la colonna dei gerarchi avviata al canto degli inni della vigilia al Foro Mussolini.

Lungo il percorso il popolo aveva esposto ai balconi e alle finestre le bandiere tricolori e si era ammassato nelle vie per salutare entusiasticamente i gerarchi delle dieci province.

Sul viale Angelico la colonna si è incontrata con l'automobile che recava il Principe Yemenita Seif Islam Hussein ed il gradito ospite è stato fatto segno a calorosi applausi, ai quali egli compiaciuto ha risposto col saluto romano.

Sulle aiuole del Foro Mussolini S. E. Starace ed i gerarchi hanno consumato, alla gavetta, un rancio militare e hanno, poi visitato le bellezze dell'imperitura opera del Regime per l'elevazione e la preparazione dei giovani, trascorrendo in una atmosfera di cameratismo il pomeriggio domenicale tra le terme marmoree e gli stadi stupendi del Foro.

BERGAMO. Alla presenza di S. E. Edmondo Rossoni, ministro per l'Agricoltura e Foreste e degli on. Muzzarini e Angelini, rispettivamente presidenti delle Confederazioni agricoltori e lavoratori dell'Agricoltura, del sen. De Capitani d'Arzago, presidente delle Casse lombarde di risparmio, nonché delle autorità e gerarchie locali e di numerosi tecnici agricoli dell'Emilia e del Veneto, sono stati inaugurati il Convegno nazionale e la Mostra di maiscoltura, organizzata dal Consorzio agrario e dal R. Ispettorato dell'agricoltura di Bergamo, ove ha sede la prima e più importante stazione sperimentale delle sementi esatte, delle varietà di granoturco e dove si era organizzato un apposito Comitato con a capo il prefetto Toffano.

Successivamente il ministro Rossoni ha inaugurato i lavori del Convegno che sono stati iniziati dal saluto al Duce, alla presenza di moltissimi agricoltori e tecnici della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia.

FIRENZE. — Il rapporto annuale del Gruppo «G. Berta», ha dato luogo a un'imponente adunata delle forze fasciste del rione. Dopo che il fiduciario del Gruppo ha letto la relazione sull'attività svolta nell'anno «V», l'on. Alessandro Pavolini ha commemorato il cosciente e luminoso sacrificio di Giovanni Berta.

GENOVA. — Ieri mattina nei cantieri navali di Sestri Ponente dell'Ansaldo, alla presenza di S. E. Teruzzi, Sottosegretario all'Africa Italiana, è stata varata la motonave bananiera «Ramb II», nuova bellissima unità della flotta della Regia Azienda Monopolo banane.

LUNEDÌ 7

ROMA. — Il Ministro degli Esteri polacco, colonnello Beck, si è recato al Quirinale dove ha apposta la firma sul registro d'onore della Reggia.

S. E. Beck si è poi recato al Pantheon, dove ha reso omaggio alle Tombe del Re d'Italia, e della Regina Margherita; quindi al Vittoriano ha reso omaggio al Milite Ignoto, e al Campidoglio, ha depresso una corona di alloro sull'Ara dei Martiri fascisti.

Al Parioli l'Ospite ha reso omaggio all'erma del Maresciallo Pilsudski deponendo una corona. La colonia polacca di Roma ha tributato al suo Ministro calorose manifestazioni.

A Palazzo Chigi S. E. Beck è stato ricevuto da S. E. il conte Ciano.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il conte Galeazzo Ciano, il Ministro degli Esteri di Polonia S. E. il col. Beck, e l'ha intrattenuto a cordiale colloquio per oltre un'ora.

Questa sera a Palazzo Venezia il Duce ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Affari Esteri di Polonia e della signora Beck. Con il Presidente del Senato, il Presidente della Camera fascista, il Ministro degli Affari Esteri, e il Ministro Segretario del Partito, sono intervenuti al pranzo l'Ambasciatore di Polonia con il personale dell'Ambasciata, l'Ambasciatore d'Italia a Varsavia, alti gradi delle Forze armate, alte cariche dello Stato ed altre eminenti personalità. Al

pranzo è seguito un ricevimento al quale erano invitate personalità civili e militari, del mondo politico e culturale e della società romana.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cav. di Gran Croce prof. Silvestri, presidente della Società anonima nazionale «Cogne», il quale ha riferito sull'andamento della Società e sui risultati conseguiti nel 1937 che consentono una adeguata remunerazione del capitale sociale.

Il prof. Silvestri ha poi esposto al Duce il piano autarchico che la «Cogne» intende realizzare nell'importante settore di attività industriale che le è stato assegnato.

Con l'occasione ed in relazione ad apposita deliberazione del Consiglio d'amministrazione il presidente della «Cogne» ha messo a disposizione del Duce la somma di lire 400.000 per essere destinata ad opere di assistenza e di beneficenza, e che il Duce ha assegnato per L. 150.000 all'Ospedale Mauriziano di Aosta; per L. 50 mila alla «Gioventù Italiana del Littorio» e per L. 200.000 alla erigenda Colonia marina della Società.

Il Duce ha vivamente elogiato il prof. Silvestri per l'attività svolta ed ha stabilito le direttive per lo sviluppo ulteriore della «Cogne» ormai efficiente, e risanata.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata lo scrittore Francesco Saporì il quale gli ha offerto in gradito omaggio un esemplare della edizione monumentale di «La Divina Commedia» curata dal Sindacato romano degli autori e scrittori per celebrare la fondazione dell'Impero.

GENOVA. — S. E. Teruzzi, per iniziativa dell'Istituto di cultura fascista, ha tenuto al Carlo Felice una interessante conferenza sul tema: «Colonizzazione dell'Impero».

Il vasto teatro era gremito di popolo e le Camicie nere, accorse ad ascoltare la parola del Sottosegretario all'Africa Italiana, Molissimi, fra i presenti, i legionari. Era pure presente S. E. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni, di passaggio da Genova.

MODENA. — Ricorrendo l'olocausto del Caduto fascista Pio Zanfagnini da Cavezzo, il Segretario Federale si è recato a deporre sulla sua tomba un fascio di fiori ordinato da S. E. il Segretario del Partito.

SORRENTO. — Trovansi da tre giorni ospiti della nostra città il Feldmaresciallo von Blomberg e la sua gentile signora. L'ex ministro germanico della Guerra si fermerà a Sorrento ancora per parecchi giorni.

ROMA. — Anche tra i russi esiste un partito politico che si ispira alle idee fasciste. Questo partito è stato fondato quindici anni fa dall'attuale suo capo Alessandro Kasembek. La sessione di Roma ha festeggiato la lieta data con un solenne «Te Deum» nella chiesa russa e con la riunione di tutti gli aderenti e dei simpatizzanti residenti in Roma nella casa dei «Giovani Russi».

In un modesto ambiente ornato dei ritratti di S. M. il Re Imperatore, del Duce del Fascismo e del capo della Dinastia dei Romanoff, di alte personalità fasciste e dei gerarchi del partito «Giovani russi», ai sono riuniti gli invitati ai quali gli oratori ufficiali hanno esposto i momenti di maggior rilievo della vita del partito negli ultimi anni. Una tribuna apposta accoglie l'oratore e intorno ad essa si raggruppano i presenti riuniti in una mistica comunione col pensiero rivolto alla Patria straziata.

La vita in Italia, sotto il Regime fascista, ha insegnato molte verità ideologiche e politiche a questi «Giovani russi» tra i quali non pochi portano i segni di una avanzata maturità dovuta più che agli anni anche ad una travagliata esistenza. L'ultimo oratore ha chiuso il suo discorso leggendo le parole «mussoliniane» fissate ad una parete:

«Io non amo i sedentari, amo coloro che per le aspre vie del mondo conservano le fedi della Patria nel cuore e cercano di conquistare sotto ogni orizzonte il loro destino».

LISBONA. — L'arrivo a Lisbona della Divisione navale italiana, composta dagli incrociatore «Duca degli

Abruzzi» e «Garibaldi», ha suscitato fervide dimostrazioni all'indirizzo dell'Italia da parte della popolazione, e particolarmente dalla gioventù portoghese.

Dopo lo scambio delle visite protocolлари del ministro d'Italia e dell'ammiraglio comandante la Divisione con le autorità portoghesi, quattrocento marinai sono scesi a terra e si sono recati ad ascoltare la Messa nella chiesa italiana di Santa Maria di Loreto traversando la città inquadrati fra una doppia fila di legionari portoghesi in divisa e seguiti da una folla di Camicie Verdi e di popolo inneggianti calorosamente all'Italia fascista, al Duce e all'Impero italiano. Al termine della Messa, il sacerdote ha pronunciato la preghiera «Pro Rege Imperatore», che è stata alla fine accolta con il grido di viva il Re Imperatore da parte di tutti i fedeli che gremivano il tempio.

Nel pomeriggio sono continuate le visite ufficiali dell'ammiraglio Maraghi, che accompagnato dal ministro d'Italia, si è recato al Ministero della Marina e al Ministero degli Esteri. Egli è stato poi ricevuto dal Presidente della Repubblica, che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

A bordo dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi» si è svolto un ricevimento in onore della collettività italiana, che è afflitta compatta. In serata il ministro d'Italia ha offerto un pranzo ufficiale in onore del Presidente della Repubblica portoghese, al quale, oltre il Capo dello Stato e la signora Carmona, hanno partecipato anche il Presidente del Consiglio Salazar, il ministro della Marina, l'ammiraglio Maraghi e lo Stato Maggiore della Squadra, il Nunzio Pontificio e le alte cariche dello Stato portoghese.

Allo spuntare, il ministro d'Italia ha sottolineato la collaborazione sincera fra i Governi portoghese ed italiano e l'amicizia fraterna che lega i due popoli latini, ed ha ringraziato il Presidente della Repubblica, per le attestazioni di vibrante simpatia tributate dalle autorità e dal popolo portoghese alle unità della Marina italiana.

Alle parole pronunciate in italiano dal ministro Mammi, ha risposto il Presidente della Repubblica, il quale ha detto: «Signor ministro, mi è doppiamente grata l'ospitalità offerta qui oggi a mia moglie ed a me, non soltanto per la cortesia della vostra accoglienza, ma anche per la presenza a questa tavola dei degni rappresentanti della Marina italiana, venuti sul Tago in missione ufficiale di cortesia e di amicizia. Non è questa la prima volta che navi della gloriosa Armata del vostro Paese hanno visitato Lisbona in missione amichevole. In questa, come nelle altre visite, signori ufficiali, avete potuto constatare con quanto affetto siete stati ricevuti dal popolo portoghese. Esso non ignora che le radici dell'amicizia che unisce il Portogallo all'Italia sono fondate sulle tradizioni storiche, sulle affinità di razza e sulla comunione di ideali. Il popolo portoghese sa che i suoi sacrifici a favore dell'azione di pace, di ordine, di lavoro e di restaurazione interna sono seguiti con simpatia e interessamento dall'Italia, così come tra noi è considerato il vostro grande sforzo di risorgimento nazionale che è andato dalla più profonda rielaborazione sociale fino alla costituzione dell'Impero. Pertanto, di fronte alla spontanea dimostrazione di amicizia che il Governo di Roma volle darci in questo momento battono all'unisono, come voi avete detto, cuori portoghesi ed italiani. Levando il bicchiere alla salute di S. M. Vittorio Emanuele III, vostro Augusto Sovrano, beve anche alla prosperità dell'Italia e dell'Impero, ai cui destini gli spetta oggi presiedere».

MARTEDÌ 8

ROMA. — Le conversazioni tra il Conte Ciano e Lord Perth hanno avuto inizio a Palazzo Chigi. È stato compiuto un esame preliminare di tutte le questioni in discussione.

ROMA. — Il bilancio dell'Interno è stato approvato alla Camera fascista dopo una chiara ed ampia relazione del Sottosegretario S. E. Buffarini-Guidi.

Sul bilancio dei Lavori Pubblici hanno parlato gli on. Livotti, Bernocco, Donelli, Bonardi e Casalini.

ROMA. — L'Istituto dell'Africa Italiana ha onorato il Maresciallo Graziani ricevendolo solennemente nelle magnifiche sale di Palazzo Brancaccio.

S. E. Federzoni, Presidente dell'Istituto ha rivolto al glorioso Maresciallo il saluto affettuoso dei colonialisti italiani, pronunciando un vibrante discorso.

S. E. Graziani ha ringraziato con commosse parole S. E. Federzoni e i camerati dell'Istituto, particolarmente S. E. De Bono, il suo vecchio compagno d'Africa Attilio Teruzzi e Maurizio Rava.

ROMA. — Il Comitato delle Patronesse per l'assistenza spirituale alle Forze Armate, si è adunato nella Cripta dei Caduti a Magnanopoli, per assistere alla Messa celebrativa del vicario militare mons. Rusticoni, in suffragio della patronessa Amelia Frassinetti. Subito dopo aveva luogo, nei saloni dell'Ordinariato militare una importante adunanza, nella quale venne fatta la relazione su l'attività del comitato.

S. M. la Regina imperatrice, che ha assunto la presidenza onoraria del comitato centrale, ha ricevuto poi tutte le patronesse al Quirinale, che le hanno fatto il grazioso dono del distintivo del Comitato. Erano presenti S. E. l'Ordinario militare mons. Bartolomei e il vicario mons. Rusticoni. La duchessa Badoglio, presidente effettiva, ha pronunciato un cordiale ed elevatissimo indirizzo alla Maestà della Regina.

ROMA. — S. E. il Segretario del Partito ha inaugurato oggi la Mostra dei prelitteorali dell'arte dell'Anno XVI organizzata dal «Guf» dell'Urbe nei Mercati traneali.

ROMA. — È arrivato il luogotenente del Reich per la Baviera e capo dell'Associazione coloniale tedesca von Epp accompagnato dai membri della missione germanica. Il generale von Epp è stato ricevuto da alti funzionari del Ministero dell'Africa Italiana e della Ambasciata di Germania.

LITTORIA. — Sono giunti stamane a Littoria i componenti della settima commissione del Fronte del Lavoro tedesco, ospiti dei lavoratori dell'industria. Essi sono stati ricevuti dal Segretario Federale e dalle autorità ed hanno visitato i lavori di bonifica e le città pontine, esprimendo la loro entusiastica ammirazione per le opere compiute.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri di Polonia, S. E. Beck, recatosi stamane in visita a Guidonia, dopo avere ammirato gli inimitabili impianti della Città aereo-



GUIDONIA. — Il colonnello Beck si congratula con Bruno Mussolini per l'eroica traversata del «Socri Verdi».



GUIDONIA. — Il ministro polacco degli esteri, colonnello Beck, visita il Centro Aeronautico.

navtica, si è incontrato col Duce ed è salito a bordo del trimotore che, pilotato dal Capo del Governo ha sorvolato tutta la zona dell'Agro Pontino redento dal Fascismo.

Il conte Ciano ha ricevuto alle ore 18 a Palazzo Chigi il Ministro Beck col quale ha avuto un altro lungo e cordiale colloquio.



GUIDONIA. — Il ministro Beck assiste ad esercizi di acrobazie svolte dai piloti della apposita scuola.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Ettore Conti, capo della missione economica che si recherà nel Manchukuo e in Giappone.

Il Duce ha ricevuto il prof. Piero Rebera, Preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Urbino, il quale gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Il Duce ha ricevuto il generale Dalmasso, Comandante la Divisione motorizzata « Trento », il quale gli ha fatto omaggio di un suo libro dedicato alla seconda Divisione Eritrea durante la guerra africana.

ROMA. — Il Principe dello Yemen ha assistito a Tor di Quinto a interessanti esercitazioni di carri armati veloci, di motociclisti militari e di automobili e autocarri a cingoli.

ROMA. — S. E. Cobolli Gigli ha illustrato alla Camera Fascista l'azione del Regime per le Opere pubbliche con un esauriente discorso che è stato alla fine lungamente applaudito con acclamazioni al Duce.

Il bilancio dei Lavori Pubblici è stato così approvato. Sul bilancio dell'Educazione Nazionale hanno parlato gli on. Il Orano, Carlini, De Regibus, Versani e Tommaselli.

ROMA. — Von Epp Luogotenente del Reich per la Baviera e capo dell'Associazione coloniale tedesca, accompagnato dai membri della missione germanica, si è recato a rendere omaggio al Milite Ignoto deponendo sul sacello una corona. Quindi si è recato all'Ara dei caduti in Campidoglio sulla quale ha deposto una corona di lauro.

GIOVEDÌ 16

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione dell'anno XVI E. F., alle ore 22, nel Palazzo Venezia.

ROMA. — Alle ore 15,30 di oggi il Duce partiva dall'Aeroporto di Guidonia, pilotando un apparecchio trimotore, e si dirigeva all'Aeroporto di Foligno, ove atterrava alle ore 16.

Disceso dall'apparecchio, il Duce ispezionava la Scuola « Caccia », comandata dal tenente colonnello Serafini, e si recava quindi alle Officine Aeronautiche Umbre. L'arrivo improvviso sorprende gli operai in pieno lavoro. Il Duce visitava i vari reparti, guidato dall'ing. Macchi e dall'ing. Trolani, accolto dalle fervide manife-

stazioni di giubilo delle maestranze Attraversava poi la città di Foligno soffermandosi ad un caffè del corso La popolazione, subito adunatasi, prorompeva in una entusiastica dimostrazione.

Il Duce ritornava, quindi, all'Aeroporto e ripartiva in volo alle ore 17, compiendo evoluzioni sulla città, atterrava poscia alle ore 17,30 a Guidonia, rientrando a Palazzo Venezia.

ROMA. — Il sen. P. Fedele ha informato il Duce dei risultati dei primi mesi di esercizio della Casa di risparmio istituita in Littoria: risultati molto soddisfacenti per il numero dei depositanti, che sono, per la massima parte, coloni delle terre redente dalla palude e dalla malaria.

Il Duce, rallegrandosi dei risultati conseguiti, ha dato al Presidente della Casa di risparmio le direttive per lo sviluppo della istituzione.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Bruno Cicognani che gli ha fatto omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni.

ROMA. — Alla Camera Fascista S. E. Bottai ha svolto una precisa disamina dei problemi della scuola.

Sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia hanno parlato gli on.li: Pace, Paolini e Biggini.

ROMA. — Il ministro degli Affari Esteri di Polonia è partito per Napoli in treno speciale con la consorte e la figlia, le personalità del seguito e accompagnato dal vice-capo del cerimoniale italiano.



ROMA. — Il saluto di S. E. Galeazzo Ciano al col. Beck e alla sua consorte al momento della partenza per Napoli.

S. E. Beck è stato salutato alla sua partenza dal Ministro degli Esteri S. E. Galeazzo Ciano, dal Segretario del P. N. F., S. E. Starace, dal Sottosegretario agli Esteri Bastianini e da altre personalità e gerarchie.

NAPOLI. — Il ministro degli Esteri di Polonia, col. Beck, e la consorte sono arrivati a Napoli, provenienti dalla capitale. I graditi ospiti, che viaggiano in forma privata, erano accompagnati dal conte Cittadini del Ministero degli Esteri, e dal loro seguito. A riceverli e-



NAPOLI. — L'arrivo del Ministro Beck e della consorte.

rano il Prefetto, il Podestà e le maggiori autorità cittadine, nonché i polacchi residenti nella nostra città. La signora Beck ha ricevuto omaggi floreali. Il ministro ha raggiunto in automobile la stazione marittima, ove al Molo « Razza » si è imbarcato sopra il R. cacciatorpediniere « Dezza », per raggiungere Sorrento. La signora Beck invece è partita in automobile anch'essa per Sorrento percorrendo l'autostrada.

ROMA. — Il senatore P. Fedele e il prof. Angelo De Santis hanno presentato al Duce la bibliografia della provincia di Littoria, curata dal prof. De Santis e pubblicata nella collana di studi storici sulla nuova provincia, diretta dal senatore Fedele. Il senatore Fedele, presentando al Duce l'ultimo volume pubblicato dalla Deputazione romana di storia patria, lo ha informato della intensa operosità scientifica della Deputazione.

Il Duce, compiacendosene, ha approvato il proposito di istituire nella provincia di Littoria una sezione della Deputazione romana di storia patria.

VENERDI 11

ROMA. — Le insegne del Direttorio nazionale del P. N. F., accompagnate dalla prescritta scorta d'onore, hanno lasciato il Palazzo del Littorio, questa sera alle 21,15, e sono state issate sul balcone del Palazzo Venezia.

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la Presidenza del Duce ha tenuto la seconda riunione dell'anno XVI E.F., alle ore 22, nel Palazzo Venezia.

ROMA. — Alla Camera Fascista gli on.li Calveti e Putzolu hanno parlato sul decreto recante nuove assegnazioni finanziarie per la bonifica integrale.

Il Ministro Guardasigilli, S. E. Solmi ha illustrato il bilancio della Giustizia soffermandosi in particolare modo sulla riforma dei codici, sui nuovi ordinamenti dello stato creato dal Duce sulla tradizione di Roma nell'amministrazione della giustizia fascista.

Sul bilancio delle Corporazioni hanno parlato gli on.li Paoloni, Sertori, Cilanetti e Bonaccini.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole Italiane dell'Esige, che gli ha riferito sull'attività da lui svolta. Il Duce ha elogiato tale attività e ha impartito le direttive per l'azione futura.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Mariano d'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione ed il prof. Carlo Verde, amministratore delegato della « Utet » i quali gli hanno presentato i primi quattro volumi del nuovo « Digesto italiano ».

Il Duce ha ricevuto il sen. ing. Giovanni Tofani e l'on. Guido Donegani i quali, a conclusione di una transazione gli hanno consegnato L. 400.000 che il Duce ha così ripartito: 50.000 ognuno agli Enti comunali di assistenza di Ascoli Piceno, Livorno, Bari, Peticara (Pesaro), Ancona; 100.000 lire all'Ente comunale assistenziale di Domodossola; 50.000 lire alla G. I. L.

LISBONA. — L'ultima giornata di permanenza della squadra navale italiana a Lisbona, è stata contrassegnata da molteplici manifestazioni caratterizzate da un grande entusiasmo. Il Ministro della Marina ha offerto al Casino Estoril, una colazione alla quale hanno partecipato l'Ammiraglio, alti ufficiali della squadra ed il Ministro d'Italia.

Il Ministro della Marina ha brindato alle fortune marinare italiane. Alla sede dell'Ente parastatale Club navale di Lisbona si è poi svolta la solenne cerimonia sotto la presidenza del Ministro della Marina portoghese, della consegna al Ministro d'Italia del brevetto di commodoro onorario di cui è stato insignito il Re d'Italia Imperatore di Etiopia.

NAPOLI. — Proveniente da Massaua, ha fatto ritorno in patria la 15ª Legione Ferroviaria « Luigi Ranza ». Alla stazione marittima prestava servizio d'onore un Battaglione della 10ª Legione Ferroviaria con banda. Erano presenti il luogotenente generale Raffaldi, comandante la Milizia Ferroviaria, anche in rappresentanza del Capo di S. M. della Milizia gen. Russo, con i quat-

tordici consoli comandanti le Legioni Ferroviarie in Italia, il luogotenente generale Argentino, comandante l'11^a Zona Comice Nere, il vice-Podestà, il comandante della Milizia Portuaria, tutti gli ufficiali dell'11^a Legione. Erano presenti anche larghe rappresentanze dell'Associazione ferroviari fascisti di Roma e Napoli con gagliardetti.

GENOVA. — E' giunta questa sera nella nostra città una Missione commerciale del Fronte tedesco del lavoro. Essa che è guidata dal dottor Felt, capo del commercio del Fronte tedesco, viene per la prima volta in visita ufficiale in Italia.

La commissione è accompagnata dal Presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori del commercio on. Riccardo Del Giudice.

SABATO 12

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la Presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione dell'Anno XVI E.F., alle ore 22, nel Palazzo Venezia.

ROMA. — Alle ore 11 ha avuto luogo il secondo colloquio tra l'ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Perth, ed il Ministro degli Esteri, conte Ciano.

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il gen. Gariboldi già Capo di S. M. del Governo generale dell'A.O.I. che gli ha riferito circa l'opera compiuta in A. O. I. Il Duce ha espresso al gen. Gariboldi il suo vivo elogio.

ROMA. — Ripresa la discussione sul bilancio delle Corporazioni, hanno parlato gli on. Il Palermo e Perna. S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni ha quindi illustrato la vasta attività delle Corporazioni nel campo economico e sindacale.

ROMA. — E' giunta a Roma la XV legione della Milizia Ferroviaria. «Luigi Razza» reduce dall'A. O. I., ricevuta dal gen. Russo, Capo di S. M. della Milizia, dal Sottosegretario alle Comunicazioni S. E. Jannelli, dal Comandante della Milizia Ferroviaria Gen. Raffaldi e da altri funzionari del Ministero delle Comunicazioni.

Attraversando le vie dell'Urbe per acclamazioni della folla la legione si è recata a rendere omaggio al Milite Ignoto e quindi, in Piazza Venezia, è stata passata in rivista dal Duce.

SASSARI. — Il Prefetto di Sassari, considerando che alcuni oliveti di proprietà privata, comprendenti circa 7725 piante, si trovavano in completo abbandono, ritenendo urgente la necessità di adottare al fine dell'autarchia economica della Nazione provvedimenti straordinari ne ha con suo decreto affidata la gestione, nell'interesse e per conto del proprietario stesso, al Consorzio provinciale olivicoltori.

L'affittuario era stato precedentemente a più riprese invitato, a mezzo della locale Unione provinciale fascista agricoltori, ad attuare sollecitamente le colture necessarie, ma non aveva mai ottemperati agli inviti dell'Ispettorato agrario provinciale e compartimentale.

ROMA. — I rappresentanti della stampa estera a Roma e i rappresentanti di tutta la stampa italiana sono stati questa sera convocati in palazzo Venezia ove, alle ore 22, sotto la presidenza del Duce, si è adunato il Gran Consiglio del Fascismo. E alle ore 22,40, mentre il Gran Consiglio continuava i suoi lavori, il ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri è entrato nella sala delle Battaglie dove era in attesa la folla dei giornalisti. Il ministro ha dato lettura delle delibereazioni pochi minuti prima approvate dal Gran Consiglio e della lettera inviata da Hitler a Mussolini, portata in volo da Berlino a Roma dal Principe d'Assia.

BRENNERO. — Alle ore 13,45, cinque camioncini di soldati e doganieri al comando di un tenente colonnello germanico sono giunti alla frontiera del Brennero, ove il comandante ha preso contatto con le nostre autorità politiche e militari. Il tenente colonnello germanico giunto alla frontiera del Brennero si è incontrato col capitano Protta delle guardie di frontiera e comandante del presidio del Brennero, e gli ha rivolto in ita-

liano le seguenti parole: «Vi porgo il saluto della nazione germanica e l'espressione dell'ammirazione per il vostro Caro». Il capitano Protta ha ringraziato e rivolto parole di simpatia alla Germania e al Führer. Il contatto fra i due ufficiali ha avuto carattere cordiale e cameratesco.

Dopo due ore di permanenza nel posto di frontiera il reparto germanico è ritornato ad Innsbruck. Sono rimasti sul posto un sottufficiale ed alcuni uomini di truppa per i servizi di polizia.

MILANO. — Si è tenuta nella sede provinciale della Associazione Nazionale Mutilati, in Via Bagutta 12, la riunione dei presidenti delle 27 sezioni lombarde e delle tre sezioni degli italiani residenti in Svizzera, precisamente di Lugano, Ginevra e Locarno, che assommano ad un totale di circa 25.000 Mutilati sia della grande guerra come della campagna italo-etiopea e di Spagna.

L'on. Delcroix ha pronunciato un vibrante discorso. Lasciata la sala della riunione, l'on. Delcroix, sempre accompagnato dall'on. Baccarini e dall'on. Gorini e da tutti i presidenti, si è recato alla Federazione dei Fascisti ove ha deposto dei fiori sul Sacralario dei Caduti per la Causa Fascista. Prima della riunione altri fiori erano stati portati al monumento dei Caduti.

Alle 19 tutti coloro che avevano partecipato all'assemblea si sono recati al «Popolo d'Italia» dove sono stati ricevuti dal Direttore dott. Vito Mussolini, dal redattore-capo e dai redattori. Dopo aver deposto un fascio di fiori davanti al busto di Arnaldo ed aver sostato qualche minuto in raccoglimento, l'on. Delcroix ha ordinato il saluto al Duce.

Il grande invalido e il gruppo dei dirigenti si sono quindi intrattenuti nel salone Bonservis in cordiale colloquio col Direttore.

ROVIGO. — Il Duce ha disposto l'erogazione di un contributo di lire 200 mila per la costruzione in Polesine di un lotto di casette ultra Popolari.

La notizia ha suscitato in tutta la Provincia profonda ed orgogliosa esultanza.

ROMA. — E' partito il generale Ritter von Epp, luogotenente generale per la Baviera e capo dell'associazione coloniale tedesca.

A salutare l'ospite erano convenuti il presidente dell'Istituto fascista per l'Africa Italiana, S. E. Federzoni, i Sottosegretari agli Affari esteri e all'Africa Italiana on. Bastianini e Teruzzi; il vice segretario del Partito prof. Zanussi, il vice capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Gautieri, il capo gabinetto della presidenza del Consiglio, il prefetto, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione.

HONG KONG. — A bordo del piroscafo «Conte Biancamano» è giunta la Missione del PNF in Giappone, saluta all'arrivo dal console generale del segretario del Fascio e dal console generale del Giappone.

La Missione festosamente accolta dalla comunità italiana ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal console generale del Giappone.

Quando il «Biancamano» ha lasciato Hong Kong all'uscita del porto dal piroscafo giapponese «Hassamamaru» che lo ha incrociato, una folla di passeggeri e l'equipaggio hanno rivolto un caloroso e spontaneo saluto alla Missione sventolando bandiere e improvvisando una fervidissima dimostrazione di simpatia.

LA SPEZIA. — Nell'Arsenale della Spezia sono state solennemente consenate le due navi che il Venezuela ha acquistato dal Governo italiano.

FIRENZE. — S. A. R. il Principe di Piemonte, che si è recato sul campi di neve dell'Abetone, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e da alcune autorità.

Nel pomeriggio, sempre in forma privata, Umberto di Savoia si è recato a visitare la Mostra dei Preistorici della Cultura e dell'arte ordinata nella Galleria degli Uffizi.

ROMA. — La missione forestale germanica, con a capo S. E. Federico Alpers segretario di Stato alle foreste del Reich, accompagnato dal luogotenente generale Agostini, comandante della Milizia Forestale, ha reso

omaggio al Sacro del comando generale al Caduti della Milizia deponendo una corona di alloro sull'ara votiva.



FIRENZE. — S. A. R. il Principe di Piemonte, fra il Federale e il Segretario del G.U.F. fiorentino, visita la Mostra d'Arte dei Prelettorali.

FERRARA. — Il sottosegretario alla Bonifica e all'Agricoltura, S. E. Tassinari ha visitato minutamente i comprensori delle bonifiche argentine e del Polesine.

NAPOLI. — E' morto il generale a riposo Guglielmo Margheri, che fu comandante del Decimo Corpo d'Armata durante la grande guerra e comandante di brigata all'epoca della guerra libica.

Da capitano fu aiutante del Principe di Napoli, allora comandante del Decimo Reggimento fanteria. Il Margheri, al comando della sua brigata, andò per primo alla fronte nel maggio 1915. Apparteneva ad antica famiglia napoletana.

DOMENICA 13

ROMA. — Secondo quanto disposto dal Segretario del P.N.F., con suo Foglio N. 1003, hanno avuto luogo le ispezioni ai Battaglioni tipo dei seguenti comandi federali della G.I.L.: Venezia, Adelfi Serena; Verona: Vincenzo Zangara; Udine: Dino Gardini; Trieste: Baggio Vecchioni; Pola: Michele Pascolato; Palermo: Mezzasoma Fernando; Trento: Pietro De Francischi; Napoli: Luigi Deffenu; Bologna: Giulio Ginna; Gorizia: Stefano Bonfiglio; Lecce: Luigi Mancini; Potenza: Natale Schiassi; Pescara: Attilio Bonino; Treviso: Carlo Bergamaschi; Fiume: Alberto Giombini.

Le ispezioni effettuate nelle singole province hanno valso a mettere in rilievo la perfetta efficienza dei reparti ed il grado di addestramento raggiunto dai quadri e dalle forze che costituiscono questa tipica formazione della Gioventù. Il passo di parata eseguito con fiera fascista, altamente significativa, ha suscitato ovunque il plauso delle folle inneggianti al Duce.

VERONA. — Il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini ha inaugurato, in rappresentanza del Governo fascista, la 42. Fiera dell'agricoltura e dei cavalli a Verona. Il Ministro ha pronunziato un vibrante discorso.



VERONA. — S. E. Lantini inaugura la 42. Mostra dell'Agricoltura e dei cavalli.

Quindi S. E. Lantini ha visitato la Mostra accompagnata dal Vice Segretario del Partito prof. Zangara dai rappresentanti del Senato e della Camera e delle altre autorità.

ROMA. — La Missione degli ufficiali della polizia tedesca, ospiti del Comando generale della Milizia, ha visitato la caserma « Mussolini » presentì il capo ed il sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, con il comandante della nona zona CC. NN. Gli ospiti sono stati salutati dal 112. Battaglione CC. NN. e da un reparto di sottufficiali, presenti a Roma per un corso di addestramento.

ROMA. — Subiaco ha accolto con entusiastiche manifestazioni di popolo il Marchese di Neghelli S. E. il Maresciallo Graziani.

Il paese, adorno di bandiere e di scritte inneggianti al Re Imperatore, al Duce, e a Graziani, ha accolto ieri mattina il Marchese di Neghelli. Assieme alle gerarchie locali erano ad attendere l'ospite, all'ingresso



SUBIACO. — Le festose accoglienze tributate al Maresciallo Graziani.

del paese, il podestà e i segretari politici di tutta la Valle d'Abruzzo. Erano giunti a Subiaco il sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani, il comandante del Corpo d'Armata Siciliani, il Prefetto, il Federale e il generale Agostini, comandante generale della Milizia Forestale.

REGGIO CALABRIA. — In una atmosfera di vibrante entusiasmo a Placanica, presentì il Prefetto, il Federale, i rappresentanti della Confederazione fascista degli agricoltori e dei coltivatori diretti, si è proceduto al riscatto della terra della foresta Crea, comprendente oltre 320 ettari di terreno da parte di 154 coloni enfiteuti.

AMBURGO. — Con l'intervento delle massime autorità militari e politiche cittadine e del R. Console generale d'Italia, ha avuto luogo solennemente stamane la inaugurazione della Mostra antibolscevica, intitolata « Bolscevismo senza maschera » alla quale l'Italia, per cura del Ministero della Cultura Popolare, partecipa con un ricco materiale raccolto in due saloni ed ordinato con molta cura sotto le direttive del gen. on. Melchiori.

LUNEDI 14

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione dell'anno XVI E. F., alle ore 22, nel Palazzo Venezia.

ROMA. — In un'atmosfera di vivo entusiasmo si è discusso alla Camera il bilancio della Guerra.

Ha parlato l'on. Rossi il quale ha messo in rilievo la necessità che ha ispirato il Governo fascista alla sempre maggiore attrezzatura bellica della Nazione.

L'on. Rossi ha posto in particolare evidenza l'enorme importanza per la difesa Nazionale di avere un Capo unico.

A questo punto un grido ha interrotto l'oratore: Viva il Duce! cui è seguita una manifestazione cui si sono associati gli ufficiali che avevano preso posto nelle tribune, e tutto il pubblico.

Hanno parlato poi gli on. Cao di Sanmarco, Ceci, Ferretti e Besozzi di Carnisio.

Ha preso quindi la parola S. E. il gen. Parlani Sottosegretario alla guerra che ha illustrato una documentata rassegna sulla perfetta efficienza dell'Esercito.

Il discorso del Sottosegretario ha suscitato nuove acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e all'Esercito.

ROMA. — Nella ricorrenza dell'anniversario della nascita di S. M. il Re Umberto I nella R. Chiesa di Sudario è stato celebrato un solenne funerale in suffragio di Re Umberto e della Regina Margherita.

Alle ore 10.30 sono giunte le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice che sono stati ricevuti da mons. Gariglio e dal maestro delle cerimonie principe Ruffo di Calabria. Erano anche presenti i Collari dell'Annunziata Grand'Ammiraglio Thaon di Revel, Maresciallo Caviglia e S. E. Costas Clano; il ministro della R. Casa Mattioli Pasqualini, le Case civili e militari del Sovrano e dame e gentiluomini, della defunta Regina Madre.

ROMA. — Un anziano valoroso combattente genovese, che desidera mantenere l'incognito, ha messo a disposizione del Duce, per le istituzioni della Milizia, la somma di lire diecimila.

Il Duce ha disposto che la generosa elargizione sia devoluta a favore dell'Istituto per gli orfani delle Camicie Nere.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, S. E. Alpers, Segretario di Stato per le Foreste del Reich, con una rappresentanza di forestali tedeschi. L'ospite era accompagnato dal generale Agostini, comandante della Milizia nazionale forestale.

GENOVA. — Il varo della torpediniera « Ariel », che dopo la cerimonia del battesimo, svoltasi ieri, era stato rinviata a causa del cattivo stato del mare, è avvenuto felicemente stamane, alla presenza delle autorità e di numerosa folla.

NAPOLI. — Proveniente da Roma, è giunto S. E. il Maresciallo d'Italia Graziani, accompagnato dalla consorte. Il marchese di Neghelli, che è stato salutato alla stazione dall'ammiraglio Valli, comandante del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno e dal comandante la Divisione, è stato calorosamente festeggiato dalla folla.

I marchesi di Neghelli si sono recati alla Reggia, ove ha avuto luogo una colazione intima col Principe di Piemonte.

In serata i marchesi di Neghelli sono ripartiti per la Capitale.

FIRENZE. — La missione del fronte del lavoro tedesco, guidata dal dott. Leicht si è recata stamane nel tempio di S. Croce ove ha reso omaggio deponendo fiori presso il famoso dei Caduti in guerra e presso la cripta dei Caduti per la Rivoluzione.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Viceré, accompagnato dal suo primo aiutante di campo e dal direttore superiore degli affari economici, ha visitato nella piana dell'Arase, lungo la strada del Gimmu, una interessante concessione agricola piemontese.

FERRARA. — Ricorrendo il 17. anniversario dell'olocausto del Martire fascista Alberto Tognoli, caduto a Coronella il 13 marzo 1921. Forlino, paese natale, ha solennemente commemorato il suo glorioso figlio.

MARTEDI 15

NAPOLI. — Il Re Imperatore ha solennemente inaugurato la « Mostra dei tre secoli » di pittura napoletana ordinata a cura dell'Ente provinciale turistico al Castello Angioino.

Il popolo e le camicie nere hanno tributato al Sovrano manifestazioni di fede e di entusiasmo.

Dopo una breve sosta alla Reggia il Sovrano, accompagnato dal Principe di Piemonte si è recato al Castello dove è stato salutato dalla Principessa di Piemonte, dalla Duchessa d'Aosta Madre del Ministro Bottai e dal Cardinale Ascalesi, dall'on. Federzoni e dalle altre autorità.

Hanno parlato il Prefetto Marziani, Presidente del Comitato Generale della Mostra, S. E. l'Accademico Ojetti che ha svolto una disamina critica della pittura del '600, del '700 e '800.

Quindi S. E. Bottai con l'Augusto consenso di S. M. il Re Imperatore, ed in qualità di rappresentante del Governo Fascista ha dichiarato aperta la Mostra.

Ritornato alla Reggia, il Re Imperatore ha ricevuto il saluto della folla che in Piazza Plebiscito altamente lo acclamava.

Nel pomeriggio l'Imperatore ha lasciato Napoli diretto a Roma.

ROMA. — Il bilancio del Ministero della Marina è stato discusso alla Camera Fascista. Hanno parlato gli on. Ferretti, Buronzo, Saragola e Barbaro.

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario ammiraglio Cavagnari che ha poi illustrato il potenziamento dell'Armata fra vibranti dimostrazioni al Duce.

ROMA. — Ha avuto luogo il terzo colloquio tra lo Ambasciatore della Gran Bretagna, Lord Perth, e il ministro degli Esteri, conte Ciano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti.

Il presidente ha fatto una succinta relazione sull'attività svolta nel decorso anno dal Direttorio, dalle Federazioni provinciali e dalle sezioni comunali, nonché dalle sezioni nelle colonie ed all'estero, per corrispondere sempre più efficacemente, con operante fervore fascista, alle superiori direttive del Regime.

Il presidente ha sottoposto al Duce alcuni problemi di particolare interesse per i reduci, con attinenza al collocamento e all'assistenza e gli ha fatto omaggio della collezione del giornale associativo « L'Italia Combattente ».

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento al Direttorio per le finalità perseguite e per i risultati acquisiti tanto nel campo spirituale quanto nel campo materiale e per il cameratismo guerriero e fascista con il quale i valorosi combattenti dell'A.O.I. e della Spagna entrano nelle file della Associazione per comporre, con i camerati che ne facevano parte, la grande famiglia dei reduci di tutte le vittorie.

Il Duce ha espresso inoltre vivo apprezzamento per l'offerta pro Erario fattagli nell'occasione dal Direttorio, di polizze di guerra e titoli vari per lo importo di lire 865.400, raggiungendosi, con le precedenti dicotote offerte, l'ammontare di circa 18 milioni di lire.

Infine il Duce ha approvato il proposito dell'Associazione di cui si è reso interprete il Direttorio in seno al Comitato nazionale per la celebrazione del ventennale, di effettuare a Roma una adunata nazionale di combattenti nel ventesimo annuale della Vittoria.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Badooglio, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche ed il senatore Giannini, vice presidente del Consiglio stesso, i quali gli hanno riferito su varie iniziative adottate dal Consiglio ed in particolare sull'impianto di un istituto per motori.

Il Duce ha approvato il progetto ed ha disposto che l'istituto sorge a Napoli.

ROMA. — Fedeli alla fiera tradizione imperialista, i volontari di guerra hanno reso devoto omaggio all'Arca di Giulio Cesare. Il presidente dell'Associazione nazionale volontari di guerra, con il segretario generale, i componenti il Direttorio Nazionale ed i dirigenti la sezione dell'Urbe, dopo avere deposto una grande corona di lauro alla statua di Giulio Cesare sulla via dell'Impero, sono scesi al Foro Romano disponendosi in quadrato dinanzi all'Arca sacra. Dopo aver deposto anche qui una corona di lauro con la dedica: « I Volontari d'Italia al primo fondatore dell'Impero », il presidente dell'Associazione ha elevato il grido di fede del volontarismo italiano: « Roma, Impero, Duce ».



ROMA. — Il Duce parla alla Camera sugli avvenimenti austriaci.

NAPOLI. — L'on. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal rettore magnifico e dal preside della facoltà, ha visitato i locali dell'Istituto di medicina del lavoro.

L'on. Castellino, professore di medicina del lavoro, ha rivolto parole di ringraziamento al Ministro, il quale ha risposto dichiarandosi lieto di avere riveduto l'Istituto, ricordando come nel 1927 egli inaugurò l'allora nascente clinica delle malattie del lavoro.

ROMA. — Il Principe di Piemonte, che ha assunto oggi la carica di Ispettore dell'Arma di Fanteria, ha rivolto a mezzo della radio il suo saluto ai fanti d'Italia. I Fanti di tutta Italia hanno ascoltato la parola dell'Augusto Principe fra vive dimostrazioni di fede.

ROMA. — La Regina Imperatrice ha visitato i malati dell'Istituto provinciale per encefaliti che si intitola al suo nome.

La Sovrana, soffermandosi a lungo in tutte le corsie, ha chiesto ragguagli particolari su ciascun malato, informandosi poi del nuovo istituto in via di sistemazione, nonché delle altre provvidenze adottate dall'amministrazione provinciale per rendere più efficienti le cure e migliorare le condizioni di soggiorno degli infermi.

ROVIGO. — Ricorrendo l'anniversario dell'olocausto del Caduto fascista Odinello Marangon di Porto Tolle, un gruppo di Camicie Nere di Taglio di Po dopo avere reso devoto omaggio alla lapide del Caduto, si è recato sulla tomba del Martire ove ha deposto un fascio di fiori a nome di S. E. il Segretario del Partito e quelli delle Camicie Nere polesane. L'Ispettore federale di zona ha fatto l'appello del Martire secondo il rito fascista.

MERCOLEDÌ 16

ROMA. — Il Duce ha pronunciato alla Camera fascista un vibrante, chiaro e preciso discorso sulla situazione venutasi a creare in Austria con l'avvento al potere del Nazional-socialismo, e sulla Unione dell'Austria al Reich.

Più volte la parola del Capo è stata interrotta dagli applausi e dalle approvazioni dell'Assemblea cui era unito, ascoltando nelle piazze, tutto il popolo italiano.

Allorché il Duce ha finito di parlare, una manifestazione grandiosa appassionata lo ha salutato. Deputati e pubblico in piedi hanno a lungo acclamato il Duce che ha raggiunto rapidamente il suo seggio. Mentre le invocazioni, « Duce! Duce! » si levano altissime tutti i deputati sono scesi nell'emiciclo e si sono affollati dinanzi al banco del Governo acclamando ed invocando il Duce che rispondeva sorridendo e salutando romanicamente. Alla manifestazione si associa tutto il pubblico delle tribune. Viene intonata a gran voce « Giovinezza ». Le note dell'inno fascista cantate anche dal pubblico hanno reso ancora più solenne la manifestazione. Per due volte l'inno fascista è ripetuto mentre le acclamazioni e le invocazioni al Duce continuano sempre più intense. E quando il Duce lascia l'aula, mentre il pubblico delle tribune gli rinnova un'ultima grandiosa manifestazione, i ministri ed i deputati lo hanno accompagnato all'uscita ancora al canto di « Giovinezza » e fra nuove vivissime ovazioni.

Il popolo dell'Urbe che attendeva il Duce all'uscita della Camera lo applaudiva con infrenabile entusiasmo, e attraversando in corteo Corso Umberto I si è recato in Piazza Venezia dove ha chiamato a gran voce il Capo.

Mussolini si è affacciato più volte al balcone di Palazzo Venezia salutando romanamente.

In ogni città d'Italia, moltitudini di popolo si sono raccolte nelle piazze davanti agli altoparlanti. Veniva loro incontro la parola chiarificatrice del Capo, reit giosamente raccolta, e si percepiva intorno il battito di questo gigantesco cuore. L'invisibile presenza della folla tenuta dalla stessa passione. Incontenibile entusiasmo ha sollevato il potente discorso del Capo e imponenti dimostrazioni hanno sottolineato e chiuso le parole del Duce.

ROMA. — Prima delle dichiarazioni del Duce sulla situazione austriaca alla Camera fascista è stato discusso il bilancio dell'Aeronautica.

Assistevano alla discussione molti ufficiali dell'Aviazione tra i quali Bruno Mussolini e altri piloti del «Sordani».

Hanno parlato gli on. Il Volpe, Kilinger e Morelli.

Infine S. E. Valle ha luneggiato la supremazia dell'ala fascista, dando luogo a dimostrazioni al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia la signora Maria Antonietta Garrone, la quale, unitamente ai fascisti Berto Ricci e Romano Bilench, gli ha offerto il libro «Lettere» del compianto scrittore Dino Garrone.

Il Duce, compiacendosi con la madre dello scrittore e con i compilatori, ha gradito l'omaggio.

BOLZANO. — Hanno fatto, dalla frontiera del Brennero, il loro ingresso in Italia, cinquecento ex combattenti tedeschi, che si recano a Roma, ospiti delle associazioni dei combattenti e dei mutilati, per visitare in prosieguo di tempo i principali centri della penisola.

A recare il primo saluto dell'Italia fascista attendevano alla stazione di Brennero, l'arrivo degli ospiti che viaggiavano su due convogli speciali. S. E. Mastromattei, Prefetto di Bolzano, S. E. il Comandante di Corpo d'Armata, il Segretario federale, il presidente della associazione dei mutilati atesini e il presidente della Federazione combattenti.

I combattenti tedeschi sono guidati dal Presidente della Federazione delle Associazioni combattentistiche del Reich, Principe Coburgo Gotha.

NAPOLI. — Con il piroscafo «Oceania», proveniente da Buenos Aires, è giunta la salma del Maresciallo Demetrio Iaria, compagno di volo del comandante Stoppani. Mentre un reparto di avieri rendeva gli onori, la bara, avvolta nel tricolore, è stata deposta in vagone ferroviario per farla proseguire per il paese natio del valoroso transvolatore.

ROVIGO. — E' partito per la Germania il primo nucleo di 850 lavoratori agricoli italiani tra cui 250 donne: a Mittenwald saranno smistati ai vari campi di lavoro.

NAPOLI. — Sono giunti a Napoli gli esponenti del settore commerciale del fronte tedesco del lavoro. I graditi ospiti che si tratteranno a Napoli fino a tutto il 19 per visitare i principali centri industriali e commerciali e le opere del Regime, sono accompagnati dal presidente dei Sindacati fascisti del commercio, on. Del Giudice.

Le categorie commerciali di datori di lavoro e di lavoratori, hanno accolto gli ospiti tedeschi con simpatico cameratismo.

FERRARA. — Ferrara ha commemorato con austerità spiritualità il supplizio dei suoi gloriosi Martiri del nostro Risorgimento: Succi, Malagutti e Parmeggiani. La campana della Vittoria al mattino ha suonato i suoi rintocchi ricordando alla cittadinanza la morte dei tre purissimi Eroi. Il Municipio ha fatto deporre una corona di lauro che ricorda i nomi gloriosi, sotto la loggia del Palazzo della Ragione.

MONFALCONE. — Stamane è stato felicemente varato negli scali di Monfalcone il sommergibile «Provana».

Il sommergibile è lungo m. 73, largo m. 7,20, disloca tonn. 1026 ed ha una velocità di nodi 17.

GIOVEDÌ 17

SCIANGAI. La Missione del Partito Nazionale Fascista in Giappone, capeggiata dall'ambasciatore Pao-lucci di Calboli, è qui giunta e si è trattenuta una giornata. I giapponesi hanno approfittato della breve sosta per tributare ai membri della Missione calorosissime accoglienze. Il signor Josciano, del Ministero degli Esteri, era giunto espressamente da Tokio. Gli allievi delle scuole giapponesi di Scianga, schierati sulla banchina agitando miriadi di bandiere italiane e nipponiche, hanno dato il primo saluto alla Missione.

A bordo del piroscafo si sono recati incontro alla Missione, insieme con le autorità diplomatiche, consolari e militari italiane, il ministro plenipotenziario Tani.

ROMA. — La Camera fascista ha discusso il bilancio del Ministero delle Comunicazioni.

Hanno parlato gli on. Il Giunta, Cao di San Marco e Feroldi.

Infine ha preso la parola il Ministro Benni che ha illustrato la complessa attività del Ministero.

ROMA. — Accolti da entusiastiche dimostrazioni di popolo e delle Camicie Nere, sono giunti a Roma gli ex combattenti tedeschi.

I combattenti italiani hanno fraternizzato con i camerati tedeschi inneggiando ad Hitler al Duce e all'amicizia Italo-germanica.

VENERDÌ 18

ROMA. — A palazzo Ghigi il conte Ciano ha intrattenuto a lungo colloquio l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Perth.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, presieduto dal Segretario, si è riunito nel Palazzo del Littorio.

ROMA. — I reduci di guerra tedeschi, ospiti dell'Urbe, hanno reso omaggio al Quirinale a S. M. il Re Imperatore che ha ricevuto prima in udienza il Duca Coburgo, che era accompagnato dagli on. Il Delcroix e Rossi, ed è poi sceso nel cortile d'onore della Reggia, dove ha passato in rivista i reduci che hanno poi sfilato innanzi al Sovrano al passo di parata.

Dopo l'udienza Reale i combattenti tedeschi si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti nel Campidoglio.

La Delegazione si è poi recata a Palazzo Venezia dove è stata ricevuta dal Duce nella sala Regia.

Precedentemente il Duce aveva ricevuto il Duca Coburgo e i capi nella sala delle Battaglie, presenti S. E. Galeazzo Ciano, Alfieri, Sarace e Guidi Buffarini.

Il Duca di Coburgo ha indirizzato al Duce parole di saluto, cui Mussolini ha risposto in tedesco con un elevato discorso che ha suscitato l'entusiasmo vibrante dei reduci.

Terminata la manifestazione il Duce ha lasciato la Sala Regia e si è nuovamente trattenuto col Duca di Coburgo.

I reduci tedeschi scesi nella Piazza Venezia hanno quindi improvvisato una nuova dimostrazione al Duce, cui si è associata la folla che attendeva nella piazza.

Al Circolo delle Forze Armate è stata poi offerta una colazione agli ospiti tedeschi, presenti gerarchie e ufficiali.

Il gen. Pariani Sottosegretario alla Guerra ha pronunciato un brindisi.

I reduci tedeschi hanno quindi visitato la Mostra della Rivoluzione, hanno partecipato dopo ad un ricevimento in Campidoglio.

ROMA. — Alla Camera Fascista è stato discusso il bilancio dell'Africa Italiana.

Il Sottosegretario Teruzzi ha esposto, documentandola, l'azione del Fascismo nell'Africa Italiana, dando



ROMA. — S. M. il Re Imperatore, con il Duca di Sassonia Coburgo, passa in rivista 500 ex Combattenti tedeschi, schierati nel cortile del Quirinale.

suogo ad una imponente manifestazione dell'Assemblea al Duce.

Si è iniziata quindi la discussione del bilancio della Cultura popolare sul quale hanno parlato gli on. Pao-
loni, Pettini e Mantovani.

NAPOLI. — Provenienti da Genova sono giunti i tre piroscafi Der Deutsche, Sierra Cordoba e Oceania, recanti a bordo circa tremila iscritti al Fronte del Lavoro tedesco, che hanno subito iniziato la visita della città e dei dintorni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Erano presenti anche la fiduciaria dei Fasci Femminili ed il Segretario del Sindacato dei lavoratori dell'industria che gli ha offerto la collezione « Il maglio ».

Il Segretario federale ha fatto una dettagliata relazione relativa all'efficienza delle forze fasciste inquadrato nelle varie organizzazioni ed al contributo dato dal Partito nella battaglia per l'autarchia.

Il Segretario federale ha espresso al Duce l'ardente desiderio del Fascismo torinese di una sua visita, ed egli, dopo aver manifestato la sua soddisfazione per le realizzazioni conseguite dal Partito a Torino, ha autorizzato il Segretario federale ad annunciare alle Camicie Nere e al popolo che sarà a Torino per il prossimo ottobre.

MITTENWALD. — Sono qui giunti i lavoratori agricoli di Forlì accolti entusiasticamente dalla popolazione e dalle formazioni hitleriane. Le autorità del Reich e l'on. Angelini, nel corso di una grande adunata, hanno inneggiato al lavoro italiano ed al potenziamento dell'asse Roma-Berlino.

MONACO. — A ricevere alla frontiera bavarese il secondo scaglione di 800 lavoratori rurali italiani, provenienti dalla zona di Forlì, si trovavano le autorità tedesche e italiane e la locale popolazione rurale.

Le accoglienze agli ospiti sono state improntate alla più calorosa cordialità.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto presentato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, la squadra camicie nere appartenente alla III Zona (Milano), vincitrice della Coppa « Mussolini » nel IX Campionato nazionale scistico di fondo e tiro per squadre organiche di fuellieri. Erano presenti altresì il luogotenente generale Tarabini, il luogotenente generale Preti comandante la III Zona, Camicie nere ed il console Volante, comandante la Legione di Brescia.

Il Duce, nel consegnare il Trofeo fieramente conquistato, ha rivolto alle Camicie nere parole di vivo compiacimento. Ha inoltre offerto alle Camicie nere della squadra vincitrice una colazione cui ha presieduto il Capo di Stato Maggiore ed hanno insieme partecipato i comandanti la III Zona Camicie nere e della XV Legione M.V.S.N.

NAGASAKI. — L'arrivo della missione del P.N.F. sul suolo giapponese è avvenuto in una atmosfera di grandioso entusiasmo. Incontro al piroscifo si sono recate centinaia di imbarcazioni di ogni genere gremite di folla acclamante agli ospiti. Sono stati scambiati acclamazioni ed evviva all'Italia, al Fascismo, e al Giappone tra l'entusiastico sventolio di bandiere delle due Nazioni.

Su tutta la costa dell'ampia baia di Nagasaki una folla composta di persone di ogni ceto e di ogni età ha tributato un caldo saluto augurale alla Missione italiana. Varie migliaia di alunni delle scuole, acclamando entusiasticamente, agitavano bandierine italiane e nipponiche. Le autorità diplomatiche italiane, il Governatore, il Sindaco, il Vescovo di Nagasaki, con una missione, le autorità locali civili e militari, e rappresentanti dei ministeri degli Esteri, della Marina e della Guerra si sono recati a bordo per porgere un caloroso benvenuto al marchese Paolucci e ai membri della missione. Al discorso rivolto dal Governatore che ha espresso l'ammirazione e l'amicizia del popolo giapponese per l'Italia fascista ha risposto, applauditissimo, l'Ambasciatore Paolucci, dichiarando di portare il saluto e l'espressione dell'ammirazione dell'intera Italia, riunita sotto il segno del Littorio, augurando prosperità al Giappone teso, con tutte le sue forze verso una sempre maggiore grandezza.

Attraverso le vie imbandierate gremite di popolazione plaudente, la Missione italiana, col vescovo, col sindaco di Nagasaki e con le altre autorità si è recata alla famosa stazione climatica di Unzen, percorrendo una magnifica regione accolta con indescrivibile entusiasmo persino nelle più minuscole borgate.

SABATO 19

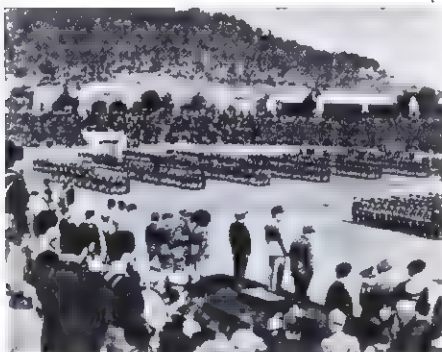
ROMA. — I reduci di guerra tedeschi hanno visitato la Casa Madre dei Mutilati, dove sono stati ricevuti dall'on. Delcroix e dagli altri dirigenti dell'Associazione mutilati. L'on. Delcroix ha pronunciato un'elevata orazione sulla solidarietà italo-germanica. Ha risposto brevemente il capo dei mutilati tedeschi Oberlindober. I combattenti tedeschi si sono poi recati al Foro



ROMA. — Il Duce con il Duca di Sassonia Coburgo e Don Nicola Franco, fratello del generalissimo spagnolo, allo Stadio dei Marmi.

Mussolini dove hanno assistito alle esercitazioni degli Accademisti.

Il Duce ha voluto assistere a questa manifestazione in onore degli ospiti chiamando presso di sé il Duca di Coburgo e il fratello e collaboratore del generalissimo Franco, che pure si trovava al Foro Mussolini.



ROMA. — Presente il Duce e gli ex Combattenti tedeschi si svolge un saggio ginnico al Foro Mussolini.

I reduci tedeschi hanno ammirato le esercitazioni della gioventù mussoliniana dimostrando la propria simpatia. Dopo la magnifica manifestazione i combattenti tedeschi sono partiti per Napoli fra dimostrazioni di popolo.

NAPOLI. — L'arrivo dei cinquecento combattenti germanici, provenienti dalla capitale, è stato salutato, da una vibrante manifestazione della folla. Nella piazz-

za antistante alla stazione di Margellina erano schierate le rappresentanze dei Mutilati, dei combattenti dell'Esercito, della Milizia e della Gioventù del Littorio con labari e fanfare. Prestava servizio d'onore una coorte di Mutilati con la banda del Corpo d'Armata.

Incontro al Duca di Coburgo Gota, che discendeva dalla vettura di testa, andava il Podestà che gli portava il saluto della città.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla ditta Officine Meccaniche Giuseppe Bencini di Napoli un'offerta di lire 50 mila e l'ha destinata all'Ente comunale di assistenza di Napoli.

Il Duce ha ricevuto dall'industriale Vittorio Miazzi di Padova un'offerta di lire 30 mila per la eliminazione dei «Casoni» in quella provincia. Il Duce, accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, ha destinato la somma alla costruzione di una casa rurale in comune di Candiana.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i componenti del Consiglio di amministrazione e di Collegio sindacale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento. Il presidente, on. Frignani, direttore del Banco di Napoli, ha letto un indirizzo.

L'on. Frignani ha quindi consegnato 500 mila lire che il Duce ha assegnato al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per essere erogate di intesa col Consorzio, in premi e concorsi per l'incremento ed il miglioramento della produzione olearia e delle altre produzioni che più interessano i fini dell'autarchia nel campo agricolo.

Il Duce ha elogiato vivamente l'attività svolta dal Consorzio ed ha impartito direttive per la continuità dell'azione a favore dell'agricoltura italiana.

ROMA. — I 94 comandanti di gruppo dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia convenuti in Roma dalle singole provincie per il rapporto ordinato dal Segretario del Partito, presidente dell'U.N.U.C.I. con suo Foglio di disposizioni 1009, hanno visitato questa mattina il Foro Mussolini, accompagnati dal capo di

S. M. della G.I.L. che ha illustrato loro minutamente i singoli impianti.

Dopo aver assistito alla grandiosa manifestazione che la Gioventù Italiana del Littorio ha offerto, alla presenza del Duce, ai combattenti germanici nello stadio del marmi, manifestazione che è stata anche presenziata da una larga rappresentanza di ufficiali in congedo della provincia di Roma, i comandanti di gruppo si sono recati alla sede del Circolo delle Forze Armate ove ha avuto luogo il preannunciato rapporto.

Il segretario del P.N.F. dopo aver trattato alcune questioni concernenti l'organizzazione e la attività della U.N.U.C.I. ha richiamato l'attenzione degli ufficiali convenuti sul significato e sulla portata dei compiti affidati alla G.I.L. e sulla collaborazione che, per il suo inquadramento, devono dare i giovani ufficiali in congedo di tutte le armi.

Le parole del Segretario del Partito sono state accolte dai comandanti di gruppo degli ufficiali in congedo con l'entusiasmo più vivo che, al termine del rapporto si è manifestato in vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

LITTORIA. — Sono giunti a Littoria i componenti dell'8 Commissione del Fronte tedesco del lavoro, sezione chimica, i quali, ricevuti dal Prefetto e dalle autorità, hanno visitato gli edifici più importanti del capoluogo rendendosi conto, con ammirato entusiasmo, delle realizzazioni imponenti qui compiute. Successivamente essi hanno visitato la Mostra delle masserie rurali allestita dalla Federazione dei Fasci ed hanno quindi proseguito per una visita ai grandiosi lavori di bonifica.

ROMA. — In data 19 marzo XVI è uscito il Foglio d'Ordini del P.N.F. che reca il testo dello statuto del Partito preceduto dalla «Dottrina politica e sociale del Fascismo» del Duce.

TOKIO. — La Missione del P. N. F. è qui giunta alle ore 15,25 (ora locale).

Alla stazione, la missione è stata ricevuta da una speciale commissione, avente alla testa il vice-ministro degli Affari Esteri, Horinauchi.

DOMENICA 20

ROMA. — Il Duce ha inaugurato il nuovo campo di equitazione di Villa Umberto.

Il Segretario del Partito che aveva partecipato al Concorso Ippico ha ricevuto il Duce che ha accompagnato dal Conte Galeazzo Ciano, dalle LL. E.E. Alfieri, Teruzzi e Russo.

Il Duce ha assistito ad alcune esercitazioni ippiche della G.I.L. degli ufficiali di Tor di Quinto ed al corteo della Caccia alla Volpe.

TOKIO. — La Missione del P.N.F. è stata ricevuta dal Principe Konoe al quale ha consegnato il messaggio del Duce, dal ministro Hirota a cui hanno consegnato i messaggi di S. E. Galeazzo Ciano e del Presidente della Camera, per il quale S. E. Starace aveva dettato un messaggio.

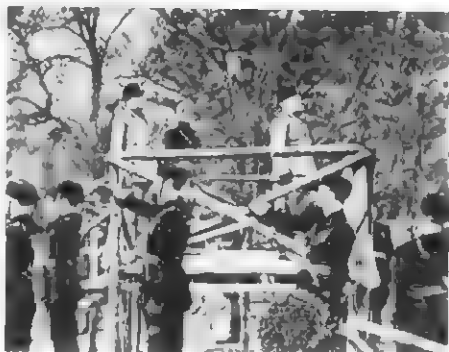
Dopo la visita all'Ambasciata la Missione è stata fatta segno ad una imponente manifestazione di folla. La Missione ha poi reso omaggio al Tempio di Meiji dove ha apposto una targa d'argento quale omaggio allo spirito del grande Imperatore. Nel tempio di Kudan la Missione ha deposto corone sulle tombe dei soldati morti in guerra.

Quindi ai ministeri delle Forze Armate sono stati consegnati i messaggi di Pariani e Cavagnari.

MALTA. — Gli italiani di Malta hanno celebrato con vibranti manifestazioni l'annuale della fondazione dei Fasci alla presenza del R. Console generale il quale ha passato in rassegna, nella Casa del Fascio, la formazione della Gioventù Italiana del Littorio. Il camerata prof. Laureana ha poi rievocato il Poeta soldato Gabriele D'Annunzio.

ROMA. — Secondo quanto disposto dal Segretario del P.N.F., con suo «Foglio» n. 1009, ha avuto luogo da parte di componenti il Direttorio nazionale e di ispettori del Partito, una seconda serie di ispezioni ai battaglioni-tipo, alle centurie avanguardisti moschettieri e ai complessi dell'O.N.D., che parteciperanno alle ma-

nifestazioni del prossimo maggio nelle seguenti provincie: Genova, Savona, Imperia; Adelchi Serena; Asti, Torino, Cuneo; Vincenzo Zangara, Milano, Bergamo.



ROMA. — Il Duce inaugura l'ippodromo di Villa Umberto.

Brescia: Dino Gardini; Bolzano, Belluno: Giovanni Marinelli; Modena, Reggio Emilia, Parma: Rino Parenti; Grosseto, Viterbo: Ricciardo Ricciardi; Chieti, Teramo, Ascoli Piceno: Biagio Vecchioni; Forlì, Ravenna, Ferrara: Michele Pascolato; Novara, Vercelli, Aosta: Giorgio Molino; Rovigo, Padova, Vicenza: Pietro de Francisci; Reggio Calabria, Messina, Catania: Luigi Deffenu; Livorno, Massa Carrara, Spezia: Alfredo Leati; Perugia, Arezzo, Siena: Giulio Ginnasi; Mantova, Cremona: Pietro Gazzotti; Sondrio, Varese: Stefano Bonfiglio; Lucca, Pisa, Pistoia: Luigi Mancini; Littoria, Frosinone: Natale Schiassi; Pesaro, Ancona, Macerata: Pio Teodorani; Piacenza, Pavia, Alessandria, Attilio Bonini; Terni, Rieti, Aquila: Carlo Bergamaschi; Sassari, Nuoro, Cagliari: Alberto Giombini.

Le esercitazioni dei reparti, perfettamente addestrate e le manifestazioni dopolavoristiche si sono svolte ovunque in un'atmosfera di vibrante entusiasmo.

LUNEDÌ 21

ROMA. — Alla Camera Fascista S. E. Alfieri ha illustrato, il bilancio della Cultura popolare, riscuotendo il plauso dell'Assemblea tutta per l'efficace opera svolta nei vari settori.

ROMA. — Il Senato del Regno ha ripreso i suoi lavori.

Il Presidente, S. E. Federzoni ha commemorato con commosse parole i senatori deceduti durante il periodo della vacanza, Rinaldo Piaggio, Giacomo Grosso, Francesco Dasta, Romeo Gallenga e Giuseppe Pignatelli di Terranova.

Il Ministro Solmi si è associato a nome del Governo al lutto dell'Assemblea vitalizia, in memoria degli illustri scomparsi.

Il sen. Galimberti ha parlato sul disegno di legge sullo stato di previsione dell'opera del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

ROMA. — Alla scuola di equitazione di Tor di Quinto gli ufficiali che hanno frequentato il 41 corso di equitazione da campagna hanno svolto alla presenza di S. M. il Re Imperatore il saggio finale del corso stesso.

Il Sovrano è giunto alle 15, ricevuto dal Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, dal Sottosegretario alla Guerra S. E. il gen. Pariani, dall'ispettore dell'Arma di Cavalleria generale Murari, dal comandante la scuola colonnello Forquet, e da altri numerosi ufficiali. S. M. il Re Imperatore è entrato nella caserma, dove gli sono stati presentati 40 ufficiali che hanno frequentato il corso e che appartengono all'arma di cavalleria, artiglieria, dei Reali Carabinieri e della Milizia. Quindi S. M. il Imperatore ha assistito alle

varie esercitazioni che sono state eseguite brillantemente dai provetti cavalieri. Alle ore 16 il Sovrano ha lasciato la scuola, dopo avere espresso il suo alto compiacimento alle autorità che lo hanno ossequiato.

ROMA. — Presentati dal Ministro di Bolivia, il Duce ha ricevuto 30 ufficiali boliviani, ai quali ha rivolto parole di simpatia.

BOLOGNA. — E' partito stanotte per la Germania, salutato da vibranti e cameratiche manifestazioni di popolo, un primo contingente di 850 lavoratori agricoli della provincia, destinati alla zona di Alberstadt.

FIRENZE. — Il Ministro dei LL. PP. qui giunto, riceveva dalle maggiori autorità e gerarchie con le quali si è recato a rendere omaggio alla cripta dei caduti per la Rivoluzione, ha inaugurato il VII convegno nazionale stradale organizzato dal RACI e dalla CIT.

ASMARA. E' ritornato da Addis Abeba il Governatore dell'Eritrea. Il comm. Daodiace ha compiuto il viaggio Addis Abeba-Asmara in auto e ha ispezionato i centri di Alomata, Enda Medani Alem, Macallé e Adigrat, interessandosi vivamente ai vari problemi inerenti quelle località.

Il vice Prefetto comm. Stefano Mastrogliacomo è stato nominato Podestà di Asmara.

VARSAVIA. — Ha avuto luogo l'inaugurazione dell'attività culturale della Lega Polacca per la Cultura Romana presieduta dall'illustre prof. T. Hilarowicz, il quale ha illustrato gli scopi dell'associazione ed ha messo in rilievo gli immensi valori della cultura di Roma. Di fronte ad un pubblico di oltre seicento persone il grande romanista polacco Tadeusz Zieliński ha parlato poi sul tema: «l'influenza del genio romano sulle culture delle nazioni. La lega intende schierarsi a fianco all'Associazione Polacca per l'internazionalizzazione del latino per ottenere l'adozione del latino come lingua internazionale vera e propria.

MARTEDI 22

ROMA. — Alla Camera Fascista è stato discusso il bilancio del Ministero degli Scambi e delle valute.

S. E. Guarneri ha ampiamente illustrato questo importante settore della politica economica fascista, politica di autarchia e di difesa delle riserve.

Il limpido ed esauriente discorso del ministro Guarneri, che ha suscitato il più alto interesse dell'Assemblea, è salutato alla fine da una calda ovazione, alla quale si associa il Duce. I calorosi applausi si ripetono quando il ministro Guarneri torna al banco del Governo salutandolo romanamente il Duce.

Il grido vibrante di «Viva il Duce!» ha echeggiato nuovamente nell'aula: la Camera in piedi, e con essa il pubblico delle tribune, ha espresso ancora a Mussolini il suo fervidissimo omaggio con una entusiastica ovazione, che si è prolungata alcuni minuti.

Il Presidente ha messo quindi in discussione il bilancio del Ministero degli Esteri.

Ha parlato l'on. Delcroix che ha detto:

«La discussione è stata superata dal discorso del 16 marzo, le cui vibrazioni non sono cessate nel nostro spirito. Noi avremmo ascoltato volentieri le dichiarazioni del ministro, che è l'interprete appassionato e il fedelissimo esecutore delle direttive del Capo e in questa suprema attività dello Stato; ma, in forza di una recente deliberazione del massimo organo della Rivoluzione, il ministro ha dovuto questa volta dare la preferenza all'altro ramo del Parlamento. «La politica estera è il capolavoro di Mussolini. (Vivissimi prolungati applausi. Grida di «Duce! Duce!») «La Camera scatta in piedi. Nuovi generali applausi!» «In cui egli ha più direttamente e potentemente impresso il segno della sua volontà e del suo genio. (Approvazioni).»

«Per noi fascisti questa politica, i cui risultati si chiamano rivendicazioni della Vittoria e fondazione dell'Impero, non si discute, si esalta! (Vivissimi prolungati applausi).»

«Propongo, quindi, che il bilancio sia approvato per acclamazione.»

Le vibranti parole con cui l'on. Delcroix si è reso

interprete del fervidissimo consenso dell'Assemblea suscitano una imponente e appassionata manifestazione al Capo.

ROMA. — Al Senato è proseguita la discussione del bilancio dell'Agricoltura. Parlano gli on. Gatti e Fellicioni; risponde S. E. Rossoni con un applausito discorso. Il Presidente Federzoni ha quindi pronunciato un vibrante discorso rievocando l'Annale del Fasci.

Le alte parole del Sen. Federzoni sono state accolte da una calorosa e prolungata dimostrazione.

Dopo la manifestazione che dura lungamente, all'indirizzo del Duce che lascia poi l'aula, il Presidente Ciaffaglia comunica che l'ordine del giorno è esaurito e la Camera si riunirà nuovamente il 16 maggio. L'on. Barbaro porge al Presidente gli auguri dell'Assemblea tutta.

TOKIO. — I membri della Missione del Paruto, con alla testa l'ambasciatore marchese Paulucci di Calabon, sono stati ricevuti stamane in udienza dall'Imperatore. I membri della Missione, che indossavano tutti la divisa del Paruto, erano accompagnati dall'ambasciatore giurista. L'ambasciatore Paulucci ha presentato a Sua Maestà l'Imperatore un messaggio di Sua Maestà il Re d'Italia e l'Imperatore d'Etiopia e alcuni doni inviati dal Duce.

L'Imperatore ha trattenuto la Missione e l'ambasciatore Auliti a una colazione, cui hanno partecipato anche il ministro degli Esteri, Hirota, il guardasigilli imperiale Yuasa, il ministro della Casa imperiale, Matsudaira, e altre personalità della Corte imperiale.

Dopo la colazione l'Imperatore si è affabilmente intrattenuto a conversazione con il marchese Paulucci e con gli altri membri della Missione.

Nella giornata di oggi, al parco di Hidya, alla presenza di oltre cinquemila giovani ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna all'ambasciatore d'Italia di una antica armatura e di una spada giapponese che vengono offerte in dono al Duce in segno di ammirazione. Varie personalità giapponesi hanno pronunciato discorsi esaltando l'amicizia italo-giapponese.

Nel pomeriggio di oggi la Missione, dopo una visita all'Università imperiale di Tokio, ha visitato l'Ospedale militare che ricovera i feriti dell'attuale conflitto. Il marchese Paulucci ha offerto ai soldati e agli ufficiali feriti 300 doni.

In onore della Missione è stato offerto questa sera un grande banchetto, a cui hanno partecipato il Primo Ministro Konoé, il ministro degli Esteri Hirota, autorità e personalità italiane e della capitale nipponica. Al levar delle mense il ministro degli Esteri e il Primo Ministro hanno pronunciato discorsi di esaltazione dell'amicizia italo-giapponese. Ha risposto ricambiando i sentimenti espressi dai due ministri di Stato nipponici il capo della Missione del Paruto.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré S. A. R. il Duca d'Aosta ha visitato in questi giorni le regioni dei laghi, ovunque accolto da manifestazioni di entusiasmo dei lavoratori e di simpatia da parte delle popolazioni indigene.

ROMA. — I quaranta ufficiali boliviani, che sono in questi giorni ospiti di Roma, si sono recati all'Altare della Patria, dove hanno reso omaggio al Milite Ignoto.

FORLÌ. — Un primo scaglione di operai, proveniente da Forlì e da Ravenna, destinati all'Ente Romagna d'Etiopia, prima di lasciare Forlì, hanno reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce, deponendo una corona di alloro. Quindi nella Casa Littoria in Predappio ha avuto luogo la consacrazione del gagliardetto del primo fascio rurale di Romagna nelle terre dell'Impero, intitolato «Predappio d'Etiopia», donato dalla consorte del Duce, consegnato dalle donne fasciste e consacrato da Padre Vittorino Liverani.

MERCOLEDI 23

ROMA. — La celebrazione romana dell'annuale della fondazione del Fasci di Combattimento ha avuto la sua più significativa espressione nell'omaggio che il popolo, raccolto in piazza Venezia, nel momento in cui le insegne del Partito erano issate al balcone del Palazzo ha tributato al fondatore dell'Impero.

Mussolini, chiamato a gran voce dalle Camicie Nere

che si erano adunate nella piazza, tra cui una rappresentanza del vecchio fascismo ferrarese, è sceso e dinanzi al portone di Palazzo Venezia ha assistito allo



ROMA. — Le insegne del Partito sono trasportate a Palazzo Venezia nella ricorrenza del XIX Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

sfilamento al passo romano degli accademisti della G.I.L. Ritornato nel palazzo il Duce è stato ancora chiamato dalla folla

La dimostrazione raggiunge il più elevato tono quando Mussolini accenna di voler parlare

Le parole del Duce sono state ascoltate dalla folla in religioso silenzio che alla fine ha prorotto in una imponente manifestazione.

La colonna dei fascisti ferraresi è quindi entrata a Palazzo Venezia dove è stata ricevuta nella sala del Mappamondo dal Duce.

Il federale di Ferrara, Lino Balbo, ordina con voce tonante il Saluto al Duce, cui risponde il possente « A noi! » delle vecchie Camicie nere ferraresi.

Il federale legge poi al Duce un indirizzo a nome della vecchia guardia del Fascismo ferrarese, che il 20 dicembre 1920, falciata dal piombo nemico, offrì alla

Causa della redenzione rivoluzionaria le fiorenti gioinezze di Gozi, Magnani e Pagnoni, il combattente, lo studente e l'operaio, e il manipolo dei feriti, aristocrazia dell'ardimento e della fede, che sono profondamente grati al Capo per l'onore e il privilegio che Egli ha loro concessi.

Accolto da entusiastiche acclamazioni, il Duce ha risposto con parole di cameratismo e viva simpatia, elogiando molto le sode Camicie nere ferraresi, che hanno dato squadristi per la Rivoluzione, militi per l'Impero e legionari per la Spagna. Il Duce ha infine invitato le Camicie nere di Ferrara a una colazione delegando il Segretario del Partito a rappresentarlo.

Una nuova vibrante dimostrazione degli squadristi accoglie le brevi parole del Capo, che sono scese al cuore di tutti come il più alto, il più ambito riconoscimento, la più desiderata ricompensa. Ed inneggiando al Duce, gli squadristi gli si serrano intorno, presso il suo tavolo di lavoro.



ROMA. — « XIX Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento » - Il Duce assiste alla sfilata degli Accademisti della Farnesina.



ROMA. — « 23 marzo » - Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde col saluto romano al popolo che lo invoca e lo acclama dal Foro dell'Impero.

Fol, nell'austero salone, risuona il canto di « Giovinezza » che erompe impetuoso dai petti robusti delle Camicie nere. Tra rinnovate acclamazioni, gli squadristi di Ferrara lasciano poi la sala del Mappamondo,



ROMA. — « 23 marzo » - In piazza Venezia la folla chiama e saluta il Fondatore dell'Impero.

recandosi a consumare la colazione che il Duce offre in loro onore

Poco dopo anche il Duce lascia Palazzo Venezia in automobile per recarsi alla sede del Partito.

Ad attenderlo, sulla soglia di Palazzo Littorio, sono il vice-segretario del Partito, il Direttorio Nazionale e i Direttori della Federazione degli Arditi, della Federazione dell'Urbe e del Fascio romano di combattimento

Il Duce, che è accompagnato dal Segretario del Partito, passa in rassegna le formazioni schierate, poi entra nel Palazzo, dove è salutato alla voce dagli arditi. Egli traversa il cortile e raggiunge il Sacralo dei Caduti, dove entra solo, preceduto da due militi, che depongono una grande corona d'alloro con il nastro recante i colori di Roma e la scritta: « Il Duce ».

Il Duce entra nel Sacralo scoprendosi il capo e, levando il braccio nel saluto romano, sosta in raccoglimento alcuni minuti.

Il Duce si sofferma e chiama vicino a sé gli arditi, i quali, guidati dal loro presidente on. Parisi, gli si stringono intorno, gridandogli ognuno la propria devozione. Il Duce si trattiene con loro cameratescamente e parla con cordialità ad alcuni fra essi che egli riconosce.

Terminata la rassegna il Duce, ricevuto l'omaggio dell'on. Starace, e di tutte le autorità, salutato con gli onori regolamentari dai reparti armati e acclamato imponentemente dal popolo, si allontana recandosi direttamente a visitare la Scuola militare.

Nel cortile centrale, dove sono schierati gli allievi che rendono gli onori, il Duce assiste alla esecuzione corale di alcuni inni. Egli compie poi una dettagliata visita, chiedendo al comandante minuziose informazioni sulla vita degli allievi.

Nell'ampio cortile della palestra assiste quindi allo sfilamento del battaglione al passo di parata. Al termine della breve rassegna, rivolge un vivo elogio agli allievi ed agli insegnanti. Il Duce conclude le sue parole ordinando il Saluto al Re.

Nel pomeriggio alle 16, il Duce si è recato al Comando generale della Milizia, ove ha reso omaggio al Sacralo dei Caduti per la Rivoluzione.

Altra imponente manifestazione ha avuto luogo quando alle 18 sono state tolte dal balcone di Palazzo Venezia le insegne del Partito. Il Duce ha assistito dalla Piazza allo sfilamento dei reparti e ritiratosi a Palazzo Venezia è stato nuovamente acclamato dalla folla. Il Duce si è nuovamente affacciato al balcone salutando romanamente.

Il 19° annuale della fondazione dei Fasci è stato celebrato in tutta Italia con fervido entusiasmo. Ovunque, nelle città come nei villaggi, si sono tenute adu-

nate presiedute dai gerarchi nelle quali è stata rievocata la storica data. Le masse del popolo, dopo aver ascoltato le parole dei gerarchi, si sono recate a rendere omaggio alle are che ricordano i Caduti.

La radiocronaca della cerimonia svoltasi a Roma e il discorso del Duce sono stati ascoltati in tutta Italia da grandi moltitudini tra fervide acclamazioni al Fascismo e al Fondatore dell'Impero.

ROMA. — A Palazzo Chigi, il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha avuto un colloquio con l'ambasciatore di Gran Bretagna Lord Perth.

FERRARA. E' partito per la Germania il secondo scaglione di rurali composto di 700 uomini e 150 donne.

TRIPOLI. — Si è tenuta, nella nottata in Piazza Castello, una imponente adunata dei Dopolavoristi tedeschi in visita a Tripoli. Gli ospiti tedeschi circondati dalle popolazioni italiana e indigena hanno lungamente inneggiato al Duce e a Hitler cantando gli inni delle due Rivoluzioni.

S. E. il Quadrumviro Maresciallo Balbo ha pronunciato un applaudito discorso cui ha risposto il Capo del Fronte tedesco del lavoro, dott. Ley.



ROMA. — S. A. R. Maria di Savoia alla « Dante Alighieri ».

GIOVEDÌ 24

TOKIO. — Dopo la visita alla Camera dei deputati e a quella del Pari, la Missione del Partito Fascista ha partecipato ad una colazione offerta dal ministro della Guerra e della Marina.

Dopo la colazione, che ha dato luogo ad una manifestazione la cui importanza viene posta in rilievo da tutti gli ambienti politici di questa capitale, la Missione del Partito ha partecipato ad una riunione indetta al Teatro Hibiyi dal giornale Nici Nici.

ROMA. Il Duce ha ricevuto Edgardo Sullis che gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., ha ricevuto, presentatogli dal Segretario Nazionale, il Direttore del Sindacato nazionale fascista periti industriali, che ha riferito tra l'altro sul contributo della categoria alla battaglia per l'indipendenza economica e alla lotta contro gli sprechi, sottoponendo quindi al Segretario del Partito il programma del Terzo Congresso Nazionale fra periti industriali e disegnatori tessili.

ROMA. — Ha ammarato all'idroscalo del Lido di Roma l'idrovolante che recava a bordo il capo del Fronte Tedesco del lavoro dott. Ley, reduce da Trieste.

ROMA. — S. E. il generale Teruzzi ha passato in rivista a Tivoli il secondo Battaglione della polizia coloniale che, tra qualche giorno, partirà per l'Eritrea. Il gen. Teruzzi ha espresso il suo vivo compiacimento per il perfetto stile militare con cui il Battaglione si è presentato e per l'impeccabile sfilamento eseguito a passo romano di parata, ed ha rivolto quindi ai militi vibranti parole di incitamento e saluto.

REGGIO EMILIA. — Un primo scaglione di 850 la-

voratori agricoli facenti parte del contingente di 1700 operai della nostra città e provincia che saranno inviati in Germania, hanno lasciato Reggio tra ardenti manifestazioni al Duce e al Führer.

ROMA. — Il Senato ha discusso il bilancio dei lavori Pubblici. Hanno parlato i senatori Reggio e Liberti.

Il Ministro Cobolli Gigli ha illustrato all'alta assemblea i problemi più salienti del suo dicastero riscuotendo il plauso del Senato che ha approvato il bilancio.

NAPOLI. — Proveniente dall'A.O.I., con il proscatto Nazario Sauro è giunto il Gruppo Camicie nere « Cere », composto dal Comando del Gruppo, dai comandi delle 267 e 352 Legioni, dai Battaglioni 267 di Campania, 363 di Reggio Calabria, 276 di Cagliari, nonché dal nucleo sanitario di Perugia e dal nucleo sussistenza di Roma, per un totale di 41 ufficiali, 135 sottufficiali e 925 Camicie Nere.

S. E. il Capo di S. M. della Milizia, dopo di aver passato in rivista il gruppo di armati, ha recato ai legionari rimpatriati il saluto del Duce.

NAPOLI. — La rappresentanza dell'Unione studentesca coloniale del Reich, dopo avere effettuato una gita al Vesuvio, ha partecipato ad un ricevimento offerto dall'Istituto fascista dell'Africa italiana. Al saluto del presidente on. Tommaselli, ha risposto il capo della rappresentanza dell'Unione studentesca coloniale del Reich, maggiore Schnoekel.

La delegazione, cameratamente accolta, si è recata alla sede del G.U.F. « Mussolini ».

ROMA. — Il ministro Benni, accompagnato dalle LL. EE. De Marsanich e Pession, si è recato all'Istituto sperimentale postale e telegrafico per l'inaugurazione dei corsi postali istituiti per i funzionari di prima categoria dell'Amministrazione postelegrafonica.

ROMA. — E' morto il Principe Maurizio Gonzaga, Generale dell'Esercito, Senatore del Regno, due volte decorato di medaglia d'oro al valor militare. Hanno inviato messaggi di cordoglio il Re Imperatore, il Duce e le più alte personalità dello Stato.

VENERDI 25

ROMA. — Il Senato del Regno ha solennemente commemorato lo scomparso senatore generale Gonzaga Marchese del Vodice, uno dei più valorosi soldati della Grande Guerra.

Il Presidente ha pronunciato brevi parole di cordoglio pure per la morte del sen. Giuseppe di Bagno.

Il Duce a nome del Governo Fascista si è associato alle parole del Presidente Federzoni rivolgendo un reverente particolare cameratesco saluto alla memoria del generale Principe Gonzaga due volte decorato di medaglia d'oro al valor militare.

E' stato quindi discusso il bilancio dell'Educazione Nazionale, sul quale hanno parlato i sen. on. Iosa, Occhini, Romel, Longhena.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Salvatore Di Marzo, presidente del Banco di Sicilia e il dott. Giuseppe Dell'Oro, direttore generale del Banco stesso.

Il dott. Dell'Oro ha esposto al Duce la situazione del Banco, che è molto soddisfacente ed ha offerto un milione che il Duce ha destinato alle colonie marine e montane delle nuove provincie della Sicilia, più tre centomila per la refezione scolastica di Palermo.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia ed il Podestà di Trieste. Il Prefetto ha portato al Duce il saluto della provincia, il Podestà ha riferito sugli scavi interessanti il Teatro romano e il Federale ha fatto una relazione sull'attività del Partito invocando una visita del Duce alla città e alla provincia.

Il Duce ha promesso di visitare Trieste in epoca da stabilirsi ed ha assicurato le gerarchie che anene nella nuova situazione internazionale gli interessi di Trieste saranno dal Governo fascista con ogni cura salvaguardati.

TOKIO. — La Missione del P.N.F. ha visitato la scuola

dei cadetti militari, il corso preparatorio per ufficiali dell'esercito e la caserma del 2° Reggimento della guardia imperiale. Ha partecipato poi ad una colazione e ad un ricevimento offerto in suo onore dal delegato apostolico; dopo la visita della cartiera di Oji a Juio e della scuola sperimentale agraria a Takigocawa i rappresentanti fascisti, fatti sempre segno a grandi manifestazioni di simpatia hanno partecipato, festeggiosissimi, ad una rappresentazione in loro onore al Teatro Kabuki.

ROMA. — La Principessa di Piemonte si è recata a visitare la sede del Consiglio nazionale delle ricerche ricevuta dal presidente Maresciallo Badoglio.

ROMA. — E' giunto il conte Kerchov de Denterghem, nuovo Ambasciatore del Belgio presso il Re Imperatore.

Alla stazione Termini egli è stato ricevuto dal capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, dal capo del cerimoniale e dall'incaricato d'affari all'ambasciata belga.

ROMA. — Il dott. Ley, con gli altri membri della missione del Fronte tedesco del lavoro, stamane è partito in aeroplano dall'aeroporto di Centocelle nord, diretto in Germania.

SABATO 26

ROMA. — Al Senato è proseguita la discussione del Bilancio dell'Educazione Nazionale.

Hanno parlato i sen. Tovar, Versari e Camerini.

Infine il Ministro Buttaì ha illustrati i compiti della Scuola fascista.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha ricevuto in particolare udienza S. E. Cantilo.

L'Augusto Principe ha trattenuto a colloquio l'ospite per oltre venti minuti, interessandosi molto degli sviluppi italo-argentin e congratulandosi per la nomina a Ministro degli Esteri di S. E. Cantilo.

Il Principe di Piemonte ha rievocato la sua visita in Argentina, di cui serba sempre gradito ricordo. Per raggiungere il suo alto ufficio, il Ministro degli Esteri della Repubblica Argentina ha preso imbarco sulla motonave Oceania, che alle 15 ha mollato l'ormeggio diretta a Buenos Aires.

BELGRADO. — Il ministro Dino Alfieri è giunto a Belgrado per presenziare all'inaugurazione della Mostra italiana del ritratto, che avrà luogo domani con l'intervento del Principe Reggente Paolo, del Capo del Governo jugoslavo dott. Stojadinovic e di tutti i ministri.

Egli era accompagnato dal ministro jugoslavo a Roma dott. Crstic e dal capo della sua segreteria particolare march. Sanfelice.

Al momento in cui Alfieri è disceso dal saloncino, i ministri di Jugoslavia gli si sono fatti incontro per salutarlo: quindi il ministro d'Italia ha presentato a S. E. Alfieri i personaggi presenti e la colonia italiana. Il ministro ha passato in rassegna la breve falange dei ragazzi italiani che sventolavano bandierine tricolori. Tutta la folla ha espresso con cordiali manifestazioni la sua viva simpatia al rappresentante del Governo italiano. Dopo lo scambio del saluto, il ministro Alfieri si è recato a Palazzo Reale per segnare il suo nome nel registro di Corte. In seguito ha visitato brevemente la Mostra del ritratto, accompagnato dal conte Volpi, dott. Barbantini, dal ministro Indelli e dal ministro Geisser, ed ha espresso il più vivo elogio agli organizzatori della meravigliosa esposizione dell'arte italiana. Infine si è recato alla Presidenza del Consiglio, dove si è trattenuto a cordiale colloquio con il Presidente Stojadinovic, al quale ha portato in dono una grande fotografia del Duce con dedica e firma autografa, in ricordo del soggiorno romano.

A conclusione della sua prima giornata belgradese, il ministro Alfieri si è recato questa sera alla Casa degli Italiani dove è stato accolto con vibranti manifestazioni dall'intera collettività. Il Ministro ha celebrato l'anniversario della fondazione dei Fasci, ha ricordato la gigantesca opera del costruttore dell'Impero. Ha incitato infine gli italiani di Jugoslavia al lavoro per il maggiore benessere loro e della patria italiana.

SIVIGLIA. — Con l'aereo è giunta a Cadice la missione inviata dal P.N.F. a visitare la Spagna nazionale, e composta dagli onor. Suppiej, Andriani, Maresca, Gaetani e dal console generale della milizia Parraud. La missione è stata ricevuta all'idroscalo dal Governatore e dall'alcade di Cadice, da una rappresentanza nazionale della Falange, dal R. console di Siviglia, in rappresentanza del Regio ambasciatore, e da altre autorità. Al Municipio ha avuto luogo uno scambio di saluti tra l'alcade ed il capo della missione, on. Suppiej. Nella piazza del Municipio, dinanzi ad una folla di varie migliaia di persone inneggianti all'Italia e a Mussolini. È seguito un ricevimento cui hanno partecipato le autorità civili, militari, navali e religiose, ed una larga rappresentanza della popolazione. Sempre entusiasticamente salutata dal popolo, al suo passare, la missione ha proseguito per Jerez ove ha visitato alcuni importanti stabilimenti locali giungendo in serata a Siviglia.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il segretario del Sindacato romano autori e scrittori, il quale gli ha fatto omaggio di una sua pubblicazione dal titolo: « Il Duce nel mondo », contenente giudizi di riconoscimento di circa mille personalità appartenenti ad una cinquantina di Nazioni.

ROMA. — Gli ufficiali della missione militare boliviana hanno visitato il Centro di studi americani a palazzo Antici Mattei, presentati da S.E. Alberto Cortadellas, ministro di Bolivia e dal colonnello Carliaga capo della missione. Anche l'on. Asquini ha rivolto ai graditi ospiti il saluto del Centro.

Il ministro di Bolivia, S. E. Cortadellas, ha risposto agli italiani e alla scienza italiana.

MASSAUA. — È sbarcato a Massaua dal piroscafo « Colombo » il Ministro delle Finanze Thaon di Revel ricevuto al suo arrivo dal Governatore dell'Eritrea, dal Segretario Federale e dal generale comandante le truppe del Governo dell'Eritrea e dal comandante la guardia di finanza dell'Impero.

ROMA. — Hanno avuto luogo i funerali del Generale Gonzaga.

Seguivano la salma dell'eroico generale il rappresentante di S. M. il Re Imperatore, del Duce, del Segretario del P. N. F. e alte personalità del Regime.

CAIRO. — Re Faruk ha ricevuto in udienza il R. Ministro d'Italia conte Mazzolini che gli ha rimesso i due volumi del prof. Venturi e l'opera del pittori italiani in America, artisticamente rilegati, dono delle scuole di Alessandria.

Re Faruk ha vivamente gradito il dono dei volumi ed ha trattenuto il Ministro in un lungo e cordiale colloquio.

Durante la stessa udienza il conte Mazzolini ha presentato al Sovrano Achille Vogliano, direttore della missione archeologica della Università di Milano.

DOMENICA 27

ROMA. — Ha avuto luogo a Palazzo Chigi un nuovo colloquio fra il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di Gran Bretagna Lord Perth.

BOLOGNA. — I reparti armati della G. I. L. della « X Legio » e i componenti le fanfare del Comando federale dei Giovani fascisti di Bologna, Pistoia, Parma, Ravenna, Ferrara, Forlì, Pesaro e Reggio Emilia, convenuti nella nostra città per il saggio di selezione, che prelude alla manifestazione in onore del Führer, hanno avuto l'onore di essere passati in rassegna dal Comandante generale della G. I. L., on. Achille Starace. L'on. Starace si compiacceva per il comportamento marziale dei reparti, quindi, salutato da un'impetuosa acclamazione della folla, prendeva posto in automobile, partendo alla volta di Modena.

BELGRADO. — È stata solennemente inaugurata, alla presenza del Principe Reggente Paolo, del Presidente del Consiglio Stojadinovic e degli altri membri

del Governo Jugoslavo, la Mostra del ritratto italiano nei secoli.

Il Governo Fascista era rappresentato dal Ministro Alfieri che era accompagnato dal Conte Volpi.

Hanno parlato il Ministro Jugoslavo dell'Istruzione Magarascevic, cui ha risposto S. E. Alfieri.

Quindi ha parlato il Conte Volpi. Il Principe Paolo ha quindi dichiarato aperta la Mostra ed ha poi inviato un messaggio al Duce.

Al Ministro Alfieri, Stojadinovic ha offerto una collezione e il Principe Paolo ha offerto un pranzo d'onore.

Il Ministro Alfieri ha reso omaggio alla memoria di Re Alessandro e al Soldato Ignoto Serbo.

MODENA. — S. E. Starace, giunto da Bologna, ha reso omaggio al Sacro dei Caduti alla Casa del Fascio e quindi si è recato all'Accademia militare, dove ha passato in rivista i reparti schierati, ha deposto una corona nel lapidario che ricorda i nomi dei caduti per la Patria.

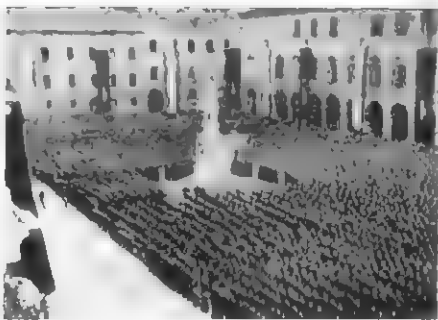
Dal balcone centrale del Palazzo, il Segretario del Partito ha salutato la folla che inneggiava al Duce.

In seguito il federale Feltri ha fatto una riassuntiva esposizione dello sviluppo raggiunto dal fedelissimo fascismo di Modena, suscitando i più calorosi applausi. Indi ha parlato S. E. Starace, fra continue e deliranti esplosioni di entusiasmo.

Il Segretario del Partito, dopo aver rilevato come il nuovo inquadramento e il nuovo ordinamento delle organizzazioni giovanili nella Gioventù Italiana del Littorio già abbiano avuto nella provincia di Modena piena attuazione, ha espresso il suo compiacimento al segretario federale e ai suoi collaboratori.

Ha quindi illustrato il significato di queste manifestazioni del Partito, che vedono le generazioni del tempo di Mussolini saldate nella stessa fede e nella stessa volontà e che stanno ad attestare la gagliarda vitalità e la continuità della Rivoluzione fascista; mentre tutto intorno il vecchio mondo democratico, complice dell'azione distruttrice del bolscevismo, si sgretola e vacilla, fatalmente destinato ad essere travolto nelle sue stesse rovine.

Il discorso del Segretario del Partito ha suscitato una travolgente dimostrazione, che si è protratta per molti minuti. Quindi il Segretario del Partito, accompagnato dalle autorità, è sceso nel cortile prospiciente lo scalone del Circolo ufficiali, ove è stata collocata la statua



MODENA. — La G. I. L., di quel Comando Federale, presentata al Ministro Segretario del P. N. F. in piazza Roma.

di Giulio Cesare, intorno al quale montavano la guardia quattro allievi, mentre tutto intorno erano schierati i reparti inquadri.

Agli squilli di attenti cade il drappo, che ricopre la statua e risuonano le note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza ».

Il comandante generale Gloda ha pronunciato un elevato discorso; quindi S. E. Starace ha consegnato il dono del Duce.

Prima di lasciare l'Accademia, il Segretario del Partito ha visitato il tempio della gloria e le aule dell'Istituto.

Formatosi un corteo di automobili, il prefetto, il federale e le maggiori autorità hanno accompagnato S. E. Starace a Carpi. Lungo i sedici chilometri di percorso, il Segretario del Partito ha dovuto ripetutamente fermarsi, per accogliere l'omaggio e l'entusiasmo delle popolazioni ammassate lungo la via.

A Carpi S. E. Starace ha inaugurato, alla Casa del Fascio, il Sacro dei Caduti, che è stato benedetto dal vescovo S. E. De Ferrari, il quale ha poi pronunciato elevate parole di omaggio all'indirizzo del Duce e del Segretario del Partito.

L'illustre ospite si è quindi portato sull'artistica e immensa piazza Vittorio Emanuele, anche questa gremita fino all'inverosimile di Camicie Nere, di organizzazioni giovanili e di folle.

S. E. Starace ha, poscia, pronunciato un acclamatissimo discorso. Le Camicie Nere hanno invocato senza posa il Duce, e rotti i cordoni, hanno raggiunto S. E. Starace che scendeva dal podio, portandolo in trionfo fino alla Casa del Fascio.

Ritornato a Modena, il Segretario del Partito ha partecipato a una cena, offerta nell'aula magna dell'Accademia militare e alle 23 circa, fatto segno a nuove vibranti manifestazioni di entusiasmo, è partito alla volta di Roma.

URBISAGLIA BONSERVIZI. — Ieri mattina, nella nativa Urbisaglia, ha avuto luogo la celebrazione dell'olocausto di Nicola Bonservizi.

Alle dieci e mezza di ieri mattina, al cimitero di Urbisaglia, il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria on. Cianetti, ha deposto un mazzo di fiori dinanzi alla tomba del glorioso Caduto.

PISTOIA. — Alla presenza del prefetto, del federale delle organizzazioni del Partito e delle rappresentanze delle Forze Armate, è stato inaugurato ieri il monumento alla Medaglia d'oro Giovanni Marini in Santo Agostino.

RAVENNA. — E' stato commemorato dai fascisti e dal popolo il martire della Rivoluzione Rino Moretti.

ROMA. — Secondo quanto disposto dal Segretario del Partito con suo Foglio n. 1015, i componenti il Direttorio Nazionale ed ispettori del Partito Nazionale Fascista hanno ispezionato nelle seguenti provincie i battaglioni tipo, le centurie avanguardisti moschettieri e i compessi dell'O.N.D., che parteciperanno alle manifestazioni del prossimo marzo. Firenze, Adelchi Serena; Foggia Campobasso, Vincenzo Zangara; Taranto Brindisi, Dino Gardini; Catania, Giovanni Marinelli; Enna Caltanissetta Agrigento, Biagio Vecchioni; Bari Matera, Michele Pascolato, Cosenza Catanzaro, Fernando Mezzasoma; Siracusa Ragusa, Luigi Deffenu, Benevento Avellino Salerno, Giulio Ginnasi; Reggio Calabria, Attilio Donino; Palermo, Carlo Bergamaschi; Messina, Alberto Giombini.

TOKIO. — La Missione del P. N. F. ha assistito allo stadio di Mei ad esercitazioni delle formazioni giovanili.

All'Ambasciata di Germania è stato offerto alla Missione un solenne ricevimento durante il quale sono stati scambiati brindisi inneggianti alle tre Nazioni firmatarie del Patto anticomunista.

LUNEDÌ 28

ROMA. — Mercoledì 30 alle ore 17, il Duce parlerà al Senato sui bilanci delle Forze Armate. Il discorso sarà trasmesso per radio.

ROMA. — Nel XV annuale della fondazione della R. Aeronautica, il Duce, all'aeroporto del Littorio, ha consegnato le ricompense al valore ai congiunti degli aviatori caduti nelle terre dell'Impero per la difesa della civiltà fascista.

Alla cerimonia hanno partecipato le gerarchie dello Stato.

Prima della consegna delle ricompense, il Duce ha passato in rivista i reparti.

Ultimata la consegna delle ricompense, il Duce ha chiamato i familiari dei caduti a lato del podio, il generale Valle presi gli ordini dal Duce, invita i reparti ar-

mati a sfilare per rendere omaggio alle famiglie dei caduti della R. Aeronautica.

Irrompe improvviso il rullo dei tamburi ed al ritmo fragoroso la fulgente bandiera dell'Aeronautica apre



ROMA. — Il Duce passa in rivista i reparti dell'Arma Aeronautica e dei Pre-aviatori.

lo sfilamento seguita dalla rappresentanza dell'Accademia di Caserta che sfilava dinanzi al Duce, alle famiglie dei caduti ed altre tribune gremite, col passo romano, la cui impeccabile esecuzione suscita il più vivo entusiasmo.



ROMA. — Il Duce passa in rassegna i piloti schierati sul campo.

ROMA. — Sono state oggi inaugurate in Italia in occasione della ricorrenza del XV annuale della costituzione della R. Aeronautica, sessanta nuove opere de-



ROMA. — Il Duce fregia dei distintivi del valore i petti dei familiari dei gloriosi Caduti dell'Armata del cielo.

maniali aeronautiche e precisamente 29 aeroporti, 26 depositi di mobilitazione e 5 istituti.

ADDIS ABEBA. — L'Aeronautica dell'A.O.I. ha auteramente celebrato il XV annuale della fondazione dell'Arma. S. A. R. Il Duca d'Aosta è giunto all'aero-

porto militare che era festosamente imbandierato, e dove erano schierati gli apparecchi, una compagnia di onore dell'aviazione, gli equipaggi e le rappresentanze



ROMA. — Il Duce si intrattiene con le famiglie dei Caduti dell'Aeronautica.

dei vari corpi delle truppe locali che il Principe ha passato in rivista.



FIRENZE. — L'inaugurazione della Scuola di Applicazione Aeronautica.

MILANO. — Il Segretario del Partito ha presenziato al Convegno del Nastro Azzurro.

Alla Casa del Fascio i partecipanti al Convegno hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Causa fascista.

Nell'Aula Magna ha quindi avuto inizio il Convegno. Hanno parlato l'on. Rossi, medaglia d'oro e il console del Vecchio che ha letto una relazione sull'attività svolta dall'Istituto.

E' stato quindi votato un ordine del giorno di saluto ai camerati legionari che combattono in terra di Spagna.

S. E. Starace, ha, quindi, pronunciato un breve di-



MILANO. — Reparti della G. I. L. attendono, presso la casa del Fascio, l'uscita di S. E. Starace.

scorso provocando una manifestazione all'indirizzo del Duce.

Il Podestà ha offerto un ricevimento agli ospiti che si sono recati poi al Popolo d'Italia, dove hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

ROMA. — Al Senato ha avuto luogo la discussione sul bilancio della Giustizia.

Hanno parlato i senatori Conti, Sinibaldi, Pujia e Felici.

Quindi S. E. Solmi, Ministro Guardasigilli, ha ampiamente illustrato la riforma dei Codici e ha parlato sulla riabilitazione dei minorenni, riscuotendo il plauso e l'approvazione dell'assemblea.

Si è quindi iniziata la discussione dei bilanci delle Forze Armate, sui quali hanno parlato i senatori Sanni, De Marinis e Montefinale.

BURGOS. — La Missione del P. N. F. in Spagna è stata accolta entusiasmamente a Salamanca. Dopo un ricevimento ha avuto luogo la visita alle organizzazioni della Falange, dove duecento bambini delle Opere Assistenziali hanno inneggiato all'Italia di Mussolini. La Missione ha visitato i Governatori militari e civili e a sera è intervenuta ad un grande ricevimento nel Palazzo municipale, presenti il R. Ambasciatore d'Italia e le autorità militari, civili, politiche e religiose.

MODENA. — Sono partiti per la Germania 1700 lavoratori agricoli della provincia di Modena, tra cui molte donne tutti in divisa. Alla partenza presenziavano le autorità, Camicie nere e una folla di popolo.

PADOVA. — E' partito per la Germania il primo scaglione dei lavoratori agricoli della nostra Provincia, che si recano nella provincia di Sachsen.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Beneduce, presidente dell'Istituto per le innesse di pubblica utilità la relazione sul bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1937 ed una offerta di L. 200.000.

Il Duce ha fatto giungere a S. E. Beneduce il suo complimento ed ha destinato la somma di lire 100 mila all'Ente Fiera di Messina e lire 100 mila al fondo per opere di beneficenza.

BELGRADO. — Il Ministro Alfieri è stato ricevuto solennemente nella sede del Partito dell'Unione radicale Jugoslava con imponente manifestazione all'indirizzo dell'Italia e del Duce.

Ad un breve discorso di saluto pronunciato dal Ministro Jankovich, ha risposto S. E. Alfieri che ha messo in particolare rilievo l'amicizia dei due Paesi.

Il ministro dell'Istruzione jugoslavo S. E. Magarascovi ha offerto un gran pranzo in onore del ministro Alfieri. Al pranzo è intervenuto anche il Capo del Governo jugoslavo.

ASMARA. — S. A. R. il Viceré ha inviato a Massaua, a rappresentarlo in occasione dell'arrivo del ministro delle Finanze, il suo aiutante di campo capitano San Marzano.

Il ministro Thaon di Revel, assieme al governatore dell'Eritrea, si è recato a bordo dell'esploratore « Pantera » a visitare le isole Daalac. Di ritorno a Massaua è ripartito per Asmara. Durante il viaggio il ministro Thaon di Revel ha sostato per rendere omaggio al monumento ai Caduti di Dogali.

Il Ministro si è recato a Tessenet per visitarvi la piantagione di cotone.

PISTOIA. — Con rito di austerità fascista si è inaugurato in Santo Agostino, un monumento alla memoria del caporal maggiore Giovanni Marini dell'83. Fanteria caduto da prode nella battaglia dello Scire.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto presentatogli dal Sottosegretario alla guerra, S. E. il generale designato di Armata gr. cr. Valentino Bobbio che lascia il servizio effettivo perchè raggiunto dai limiti di comando e si è con lui complaciuto per i servizi resi in guerra e in pace al Paese.

TOKIO. — La Missione del P. N. F. ha partecipato ad una colazione offerta dalla Legazione della Spagna Na-

zionale ed ha presenziato ad una grandiosa riunione svoltasi nello stadio di Koraku cui erano presenti circa centoventimila persone che inneggiavano all'Italia, al Re Imperatore e al Duce.

Erano presenti il presidente del Consiglio dei Ministri e le più alte autorità nipponiche. Hanno parlato l'Ambasciatore d'Italia Avriti, il presidente del Consiglio Principe Kono, il Ministro per gli Esteri Hirota, i rappresentanti della Sogana Nazionale e della Germania.

Presieduto da Mistrui Toloma è stato dato in onore della missione un grande pranzo di circa 1500 coperti al quale hanno partecipato persone di ogni classe sociale. Al levare delle mense il Marchese Paulucci dovette avere espresso viva commozione per l'indimenticabile manifestazione tributata dal popolo giapponese alla missione fascista allo stadio di Koraku ha nuovamente riaffermato i vincoli che uniscono l'Italia e Giappone dal patto tripartito per la lotta contro il comune nemico.

Successivamente l'ammiraglio di Squadra sen. Aho ha sottolineato l'importanza dell'Italia nella politica mondiale ed ha esaltato il Duce, condottiero del grande popolo italiano. Il sen. Tokukomi ha pure espresso viva simpatia per l'Italia ed ammirazione per la grande personalità del Duce accennando infine ai rapporti storici che uniscono Italia e Giappone. L'Italia è stata esaltata, nella nostra visione, avvolta nella gloria di Regina del Mediterraneo, ha concluso, e solo l'Idio conosce dove giungerà la sua gloria.

Infine l'Ambasciatore Marchese Paulucci ha pronunciato brevi parole di ringraziamento per gli oratori e la manifestazione si è chiusa tra entusiastici vivaci all'Italia, per il Re Imperatore e per il Duce.

MARTEDÌ 29

ROMA. — L'annuncio del grande discorso che il Duce pronuncerà domani in Senato sui bilanci delle Forze Armate, ha suscitato — come si comprende da sensazioni che giungono da ogni centro del Regno e dall'Impero — la più viva attesa.

Così in tutto il mondo è vivissima l'attesa. L'annuncio del discorso di Mussolini è dato da tutta la stampa mondiale con titoli vistosissimi accompagnato nei giornali delle principali capitali europee, da previsioni e commenti in cui generalmente, si affermerà, ancora una volta, dinanzi al mondo, la potenza dell'Italia fascista nella sua ferma decisione di procedere sulla via di tutte le vittorie.

ROMA. — A Palazzo Chigi ha avuto luogo un nuovo colloquio tra il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di Gran Bretagna Lord Perth.

TORINO. — E' giunto il ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai. Dopo aver ricevuto il saluto delle autorità, accompagnato dal provveditore agli studi, il ministro si è diretto in provincia per un giro ispettivo.

Dopo una visita ai lavori per l'arco di Augusto in Susa ha compiuto un sopralluogo alle scuole di Uzio e alle scuole di confine di Cesana, Busson, Taures e Sanz di Cesana.

Nel pomeriggio il ministro ha continuato le sue ispezioni visitando gli istituti scolastici di Traverso, di Praseletto di Rometo e Perosa Argentina. A Villa Perosa ricevuto dal sen. Agnelli, l'on. Bottai ha sostato nei locali della scuola di avviamento professionale a tipo

industriale e negli stabilimenti della R.I.V. In ogni scuola il Ministro ha visitato tutte le aule intrattenendosi con gli ispettori, con i direttori dirigenti, con i maestri, le maestre e gli alunni.

ROMA. — Da bordo della nave «Tevere» è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Avvicinandomi alla grande madre Roma, ringrazio l'Altissimo per avermi concesso la singolare grazia di porgere al Duce invincibile le espressioni della mia perenne devozione ed affezione. L'Italia fascista mi sarà guida e maestra per condurre sempre i miei fedeli mussulmani verso le gloriose mete di grandezza imperiale additate dalla saggezza del genio di Vostra Eccellenza. — Abbaglobir Abbadula, Sultano del Gimma».

ROMA. — Al Senato è proseguita la discussione del bilancio delle Forze Armate.

Hanno parlato i senatori: Bongiovanni, Grazioli, Buccini, Russo, Bastianelli, Giannini, Zoppi, Montefinale e De Bono.

ADDIS ABEBA. — A bordo di un «S 79» scortato da altri due apparecchi del medesimo modello, stamane S. A. R. il Viceré è partito per la Somalia dove si tratterà alcuni giorni.

ASMARA. — Il Ministro delle Finanze Thaon di Revel dopo aver compiuta una visita alle piantagioni di cotone di Tessenet è rientrato all'Asmara dove ha assistito alla celebrazione dell'annuale dell'aeronautica.

Il Ministro ha passato in rivista lo schieramento delle forze, quindi ha proceduto alla consegna delle ricompense al valore ad ufficiali, sott'ufficiali, graduati dell'aeronautica distintisi durante la campagna Italo Etiopica.

BELGRADO. — Il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Dino Alfieri, è stato ricevuto in udienza privata dal Principe Paolo. Il colloquio è stato molto cordiale.

In seguito, il Ministro Alfieri è stato ricevuto in udienza privata da S. M. la Regina Maria, giunta dall'Italia.

Il Ministro d'Italia a Belgrado, Indelli, e la signora Indelli, hanno offerto una colazione in onore di S. A. R. il Principe Reggente Paolo, alla quale hanno partecipato, oltre al Ministro Alfieri, il Presidente del Consiglio Stojadinovic e signora, il Ministro aggiunto degli Esteri Ivo Andrić, il Ministro dell'Istruzione pubblica Magarascovic, il Ministro di Jugoslavia a Roma Cristic e signora, il sindaco di Belgrado Viada Iric il Ministro di Corte Milan Antic, il Maresciallo Colarik Antic, l'aiutante di campo di S. A. R. il Principe Reggente, il dott. Barabantini, organizzatore della Mostra del Ritratto Italiano nei secoli, e il direttore del Museo «Principe Paolo» dott. Kasanin.

ROMA. — La Principessa di Piemonte si è recata a visitare l'Istituto provinciale «Principe di Piemonte» per bambini gracili di mente, ricevuta dal prefetto, dal preside, dal vice preside. La Principessa ha visitato a lungo e guidata dai sanitari dell'ospedale provinciale, nelle varie aule scolastiche dove i piccoli ricoverati in quell'ora assistevano alle lezioni.

LITTORIA. — E' giunto a Littoria, accompagnato dal suo seguito, e dal personale del Ministero degli Esteri, il Principe dello Yemen, ed ha quindi proseguito per le altre città pontine, interessandosi vivamente ai grandiosi lavori di bonifica ed alle realizzazioni qui compiute dal Regime.

TARVISIO. — La cerimonia dell'alza bandiera al posto di confine di Theore, ha dato luogo ad una simpatica manifestazione fra le truppe di confine italiano e le truppe nazionali-socialiste, inneggianti al Führer al Re Imperatore e al Duce.

MERCOLEDÌ 30

ROMA. — Grande entusiasmo ha suscitato in tutta Italia, e grande impressione in tutto il mondo, il discorso pronunciato dal Duce al Senato a conclusione della discussione sui tre bilanci delle Forze Armate (vedi documenti). Il discorso, trasmesso dalla radio e

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

stato ascoltato in Italia, in Libia, in Etiopia, da grandi masse adunate di popolo. All'estero il discorso è stato trasmesso in quasi tutta Europa direttamente, e poi in traduzione e riassunto. Trasmissioni ufficiali si sono fatte in Africa e l'Asia mediterranea, per l'Arabia, per l'America. Dopo il discorso una grande dimostrazione di popolo ha acclamato in Piazza Venezia il Duce che ha dovuto affacciarsi al balcone molte volte.

Alla dimostrazione hanno partecipato i deputati che da Montecitorio avevano raggiunto Piazza Venezia marciando incolonnati.

Dopo la dimostrazione i Deputati sono tornati a Montecitorio dove una convocazione straordinaria improvvisa li ha richiamati, ed hanno approvato per acclamazione su proposta del Presidente della Camera fascista e del Ministro Segretario del Partito, un decreto proclamante S. M. il Re Imperatore e il Duce «Primi Marescialli dell'Impero».

La deliberazione, portata al Senato, è stata ugualmente approvata per acclamazioni (vedi documenti).

ROMA. — I deputati, di cui una parte aveva assistito alla seduta del Senato, dopo il discorso del Duce, si sono incolonnati ed hanno raggiunto Piazza Venezia dove, uniti alla folla, hanno inneggiato al Fondatore dell'Impero.

Quindi, ritornati alla Camera, si sono riuniti in sessione straordinaria, superando così ogni formalità procedurale.



ROMA. — Il Duce tiene il discorso sul bilancio delle Forze Armate al Senato.

Il Presidente ha letto la proposta di legge con la quale viene creato il Grado di Primo Maresciallo dell'Impero che viene conferito al Re Imperatore e a Benito Mussolini.

Il Ministro Segretario del Partito ha proposto l'aggiunta «Duce del Fascismo».

L'Assemblea tra il più vivo entusiasmo ha approvato la proposta fra acclamazioni, quindi i deputati si sono recati al Senato dove il Presidente della Camera, Medaglia d'oro Ciano, ha rimesso al Presidente del Senato S. E. Federzoni la proposta di legge per l'approvazione del Senato.

ROMA. — La riunione odierna del Senato, che può unirsi alle storiche sedute dell'Alta assemblea, si è svolta tra il più vivo entusiasmo da parte dei presenti

e del pubblico che gremiva le tribune, deputati, ufficiali, Corpo diplomatico, giornalisti; e della folla che attendeva il passaggio del Duce e delle altre personalità all'ingresso di Palazzo Madama.

In una delle tribune avevano preso posto Nicola Franco, fratello del Generalissimo e il Maresciallo Graziani che sono stati salutati da calorose acclamazioni.

Dopo il discorso del Duce il Presidente senatore Federzoni ha proposto di votare per acclamazione un ordine del giorno presentato dai senatori Thaon di Revel, Grande Ammiraglio, Badoglio e Piccio che deliberava l'affissione dello storico discorso.

L'assemblea ha approvato l'ordine del giorno al grido «Duce - Duce», ed al canto di Giovinezza.

Quindi il Senato ha approvato per acclamazione la proposta di legge sulla creazione del grado di Primo Maresciallo dell'Impero, che viene conferito al Re Imperatore e al Duce.

ROMA. — Il popolo italiano ha vissuto la sua appassionata attesa per il discorso che oggi alle 17 il Duce ha pronunciato al Senato sui bilanci riuniti della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica. L'attesa per l'alta parola del Capo sui problemi della difesa nazionale era quanto mai intensa e consapevole. Ancora una volta una voce stava per proclamare le sue verità chiarificatrici per richiamare i governi e le folle al senso realistico della responsabilità della vita e della storia.

Il popolo sentiva che la parola di Mussolini stava per trattare il più vitale argomento del suo prestigio e della sua potenza.

Un senso di religiosa sicurezza era nell'animo come ogni volta che il Duce parla e a Roma, come in tutta Italia, uomini e donne di tutte le categorie sociali il popolo intero nella sua massa compatta ha atteso e ascoltato con infinita dedizione il suo Capo.

In Piazza Venezia si addensavano Camicie Nere, plaudenti, numerosissimi ufficiali delle Forze armate, donne Fasciste, i gruppi rionali e un'imponente moltitudine. Era la prima volta che il Duce parlava come ministro delle Forze armate, su tutti e tre i bilanci.

Nell'aula della Camera tutti i deputati erano in ascolto della trasmissione del discorso del Duce. Rivoli di folla sono affluiti verso tutti i luoghi che avessero un altoparlante.

Su tutte le piazze, addensate come dinanzi ai gloriosi arenghi del passato, le moltitudini davano sensazione plastica della potenza spirituale e materiale cui è pervenuto il popolo italiano.

Alle 17.40, terminato il discorso che è stato sottolineato nelle frasi più salienti dagli applausi entusiastici della folla che gremiva Piazza Venezia, la piazza San Luigi dei Francesi, il Duce, accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Ciano, ha lasciato Palazzo Madama percorrendo quindi in auto via dei Crescenzi, via della Rotonda, via di Torre Argentina e Piazza Venezia tra folla acclamante. E' quindi rientrato a Palazzo Venezia.

La folla enorme che gremisce la piazza, la scalea del Vittoriano, via Cesare Battisti, leva altissime acclamazioni. Sulla piazza si notano il Segretario federale, i direttori della Federazione dell'Urbe e del Fascio romano, numerosi senatori e deputati. Il grido del popolo si fa sempre più vivo e appassionato. Imita il rumore crescente della marea. Il balcone centrale del Palazzo si apre ed il Duce appare, ed è poi costretto ad affacciarsi ancora numerose volte tra acclamazioni posenti e continue. Infine il ministro Segretario del Partito, dal balcone di Palazzo Venezia, grida al popolo:

«Camerati, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero!».

E la folla risponde al grido levando nuove vivissime acclamazioni.

ROMA. — L'Augusto Sovrano ha ricevuto in udienza privata il prof. Antonio Baldacci dell'Accademia delle Scienze di Bologna, che gli ha fatto gradito omaggio del terzo volume dei suoi «studi speciali analisti».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il ministro Benni, l'ammiraglio Balstroch, presidente del «Rina», il quale, dopo aver prospettato la soddisfacente situazione economica del Registro italiano navale ed aeronautico, ha messo in particolare rilievo come esso si affermi sempre di più nei rapporti con gli Istituti stra-

nieri, tanto che Roma nel prossimo ottobre sarà sede del primo Congresso degli Istituti di classificazione navale.

Il Duce, nel gradire l'omaggio dell'ultima edizione del «Libro registro navale», e del «Libro registro aeronautico», si è compiaciuto per l'attività svolta dall'Istituto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il professor Marpicati, che ha elogiato per l'opera da lui svolta quale Cancelliere della R. Accademia d'Italia durante un decennio.

ROMA. — Con recente provvedimento del Duce, è stato ricostituito il Comitato centrale dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra per il biennio 1938-39. Il Comitato risulta così composto: Menzinger dott. Teresita, presidente, Elti di Rodeano Clotilde d'Onceu Ada Franceschi professor Italo, Marcuvigi Vittorio, componenti.

GIOVEDÌ 31

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale i Presidenti del Senato e della Camera che gli hanno comunicato le decisioni approvate ieri per acclamazione dalle due assemblee e gli hanno rinnovato a nome del Senato e della Camera l'attestazione della devozione verso la Maestà Sua e verso la Dinastia.

In attuazione dell'ordine del giorno acclamato dal Senato circa la affissione dello storico discorso pronunciato dal Duce, la Presidenza dell'Assemblea vitalizia ha fatto stampare in forma di manifesto il testo del discorso stesso che sarà trasmesso in tutti i Comuni perché sia pubblicamente affisso.

Contemporaneamente la Presidenza del Senato ha trasmesso al Capo del Governo la proposta di legge acclamata dai due rami del Parlamento, sulla istituzione del grado di Primo Maresciallo dell'Impero e sul conferimento del grado stesso a S. M. il Re Imperatore e a Benito Mussolini Duce del Fascismo.

La legge sanzionata dal Re Imperatore sarà sollecitamente pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale».

TORINO. — S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo, lasciando il comando del Reggimento Nizza Cavalleria per la sua nuova destinazione a Tripoli, ha sfoltito stamane i dragoni del vecchio e glorioso Reggimento. La cerimonia, di carattere intimo ed esclusivamente militare, si è svolta nel cortile della Caserma del «Nizza», dov'era schierato tutto il Reggimento.

ROMA. — Il Senato ha discusso il bilancio dell'Africa Italiana, nel quale hanno parlato i senatori Faccinetti, Vinossa, De Regny, Silvio Crespi, Caviglia e Fedele.

BURGOS. — La missione del P. N. F. è stata ricevuta dal ministro degli Esteri e vice presidente del Governo, generale Jordana, il quale, rispondendo al saluto portogli dal capo di essa, on. Supplej, ha espresso la convinzione che i legami fra i due Paesi, ristabiliti in contingenze così solenni, sono destinati a svilupparsi sempre più nell'avvenire. La missione è stata ospite del municipio di Burgos, che ha offerto in suo onore un ricevimento durante il quale ha regnato la più simpatica cordialità.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Ambrogio Bollati che gli ha fatto omaggio della sua recente pubblicazione sulla campagna italo-etiope nella stampa militare straniera e della collezione della «Rivista delle Colonie».

BOLOGNA. — Proveniente da Trieste, è giunto inaspettatamente a Bologna, S. E. Dino Alfieri, ministro per la Cultura popolare. Egli si è recato subito alla Casa del Fascio dove ha conferito lungamente col segretario federale e ispettore del Partito, dott. Alfredo Leati, il quale gli ha sottoposto il progetto per la costruzione di un grande teatro di masse.

ROMA. — Sono partiti per la Germania 850 rurali di Reggio Emilia e oltre 400 di Vicenza salutati da calorose manifestazioni di popolo all'indirizzo del Duce.

TORINO. — S. E. Bottai ha visitato vari istituti ed enti culturali cittadini, quindi ha visitato i lavori in corso per la Clinica della Maternità.

Al Duce è stato inviato un telegramma con il quale i Provveditori agli Studi, gli Ispettor, e i direttori didattici della Liguria e del Piemonte che con il ministro Bottai hanno ascoltato lo storico discorso al Senato, gli esprimono tutta la loro fierezza.

MOGADISCIO. — Nella seconda giornata della sua visita in Somalia il Viceré si è recato al Villaggio Duca degli Abruzzi.

Durante il percorso il Principe ha sostato alcuni minuti ad Adalal intrattenendosi con i nazionali adunati sulla banchina della stazione.

Il Viceré fra due fitte ali di popolazione somala acclamante si è recato al piccolo cimitero per rendere devoto omaggio alla tomba del glorioso Principe della sua stirpe che ivi riposa.

Evitare



una malattia da raffreddamento prendendo l'Aspirina ai primi sintomi, è meglio che curarla a letto. Perciò devi tenere sempre in casa un tubetto di questo rimedio insuperabile.

1 o 2 Compresse di
ASPIRINA
in un po' d'acqua sono
il rimedio di fiducia.

Pubbl. Autor. R. Pref. Milano - N. 66729, XVI

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Redattore Responsabile
Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

SOLO VIRNICCHI

STAMPATO IN ITALIA

« ABISSINIA PERICOLO NERO » DEL BARONE PROCHAZKA - Editore Bompiani - Milano.

Il Barone Prochazka non ha semplicemente visitato l'Etiopia, non vi ha soggiornato soltanto; ma, e per due anni, in Addis Abeba ha esercitato la professione di procuratore presso il Tribunale speciale misto e presso i Tribunali consolari.

Non ha visto le cose, e cioè i metodi e le « istituzioni » etiopiche, da fuori, anche se ben da presso: ma vi è vissuto, vi ha lavorato in mezzo. Tra l'incudine e il martello, con un orecchio a ciascuna delle due campagne, i rapporti tra questa sorta di governo e i sudditi delle varie potenze estere — i suoi soprusi, le ingiustizie, le violenze, la cruda, costante xenofobia — non hanno segreti per lui. Per allontanare questo coraggioso testimone (compito del Prochazka era pur quello di tenere informate le missioni diplomatiche estere e il Segretario della Società delle Nazioni), il governo del Leone di Giuda lo espulse « come pericoloso alla sicurezza interna ed esterna dello stato ».

Tornato in Patria il Prochazka non ebbe che da mettere le mani nella sua busta d'avvocato per trarre la più sconcertante, la più inesorabile delle documentazioni.

Questa raccolta autentica di casistica giudiziaria presentata da uno straniero disinteressato — o, quanto meno interessato alla legittima difesa dei bianchi, alla buona causa del giusto — forma il nocciolo del volume: « Abissinia. Pericolo nero », che l'editore Bompiani pubblicherà fra breve. Esso porta insieme, nella prima e nell'ultima parte, un quadro « tratto dal vero » della situazione interna dell'Abissinia e dei rapporti suoi con l'estero e con la S. D. M. Ciò che racconta, espone, documenta questo volume, rappresenta una esperienza recentissima, ricavata e pagata di persona. Il libro — un ben grave peso anche per la cornea coscienza etiopica — farebbe bella mostra di sé, sul tavolo di certi disinvolto uomini di governo.

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.
Direttore: Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: S. E. Pietro De Francischi e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (del'on. Paoloni); « Economia, Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, Articoli tecnici ».

I fascicoli di marzo contengono inoltre:

« La morte della Società delle Nazioni » di Paulucci di Calboli; « La Russia e l'Europa » del Sen. Pietro Ago; « L'amministrazione della giustizia nello Stato fascista » di S. E. Antonio Gismondi; « Formazione dei prezzi politici » di Guido Menegazzi; « La Signoria Vostera » di Nicola Vernieri; « Fantasticherie straniere e realtà italiana in una prefazione del Duce, « La sicurezza collettiva » di S. E. A. De Marinis, « Gabriele D'Annunzio » del Prof. Francesco Biondolini; « Ordinamenti civili e vita pubblica di Roma nella Mostra Augustea » di Vincenzo Secchi; « Pagine di storia poco note » del Gen. A. Bollati; « Le strade » del Sen. A. Baccelli; « Un monno del Gran Consiglio » di G. Menegazzi; « Difesa Militare, economia e finanza pubblica » del prof. Lello Gangemi; « I principi generali e i fattori, casuali della guerra » di S. E. il Gen. Rodolfo Corselli.



SOMMARIO

Note del Marzo XVI (l'Annalista)	pag. 2
Politica Estera (Giuseppe Marini)	pag. 4

DOCUMENTI DEL MARZO XVI

I. — Parla il Duce	pag. 9
II. — Note del Popolo d'Italia	pag. 15
III. — Fuori Rubrica	pag. 17
IV. — Nella vita del P. N. F.	pag. 33
V. — Nazione Militare e Forze Armate	pag. 36
VI. — Annessione dell'Austria alla Germania	pag. 42
VII. — Nei rapporti Internazionali	pag. 53
VIII. — Economia, Finanza, Demografia, movimento Sindacale e ordinamento Corporativo	pag. 72
X. — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica	pag. 77

DIARIO DI MARZO XVI.

Sovrano e Casa Reale	pag. 83, 84, 85, 86, 90, 92, 93, 94, 101, 104, 105.
Sovrani e Capitoli di Stato Esteri	pag. 84, 88, 102, 107.
Capo del Governo	pag. 82, 83, 86, 88, 89, 90, 92, 93, 94, 95, 96, 98, 101, 106, 107.
Politica Istituzionale e Organi rappresentativi	pag. 82, 84, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 97, 98, 101, 103, 105.

Politica Estera	pag. 83, 85, 87, 88, 89, 90, 94, 102, 105.
Partito	pag. 85, 86, 89, 89, 91, 92, 94, 97, 98, 99, 100, 102, 105, 106.
Forze Armate	pag. 86, 87, 89, 90, 91, 95, 96, 97, 100, 101, 103, 105, 107.
Agricoltura, Industria, Commercio	pag. 84, 86, 91.
Africa Italiana	pag. 92, 98, 107.
Cultura Popolare	pag. 90, 101, 105.
Istruzione e Educazione	pag. 93, 101, 106.
Arte e Scienze	pag. 82, 90, 92, 105.
Sindacato e Corporazioni	pag. 82, 90, 91, 107.
Organizzazioni Giovanili	pag. 85, 102, 105.
Manifestazioni e Cerimonie	pag. 82, 84, 86, 90, 91, 93, 94, 98, 99, 107.
Lavori pubblici	pag. 86, 88, 90, 106.
Decessi	pag. 82, 85, 91, 101, 106.

IN BIBLIOTECA

pag. 108

ANNO VIII, N. 4

APRILE 1938

228

NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rivista storica degli avvenimenti e provvedimenti del regime, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



LEO
PAO
LON

*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A
Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

APRILE 1938 - XVI

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del Regime nel mese, annotati ed illustrati - Segnalata dal Partito e dai Ministeri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Amministratore e fondatore **GIUSEPPE RISPOLI**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Fabrizio Pignatelli 10-11, NAPOLI - Telefono 24000 - OFFICIO REDAZIONALE DI ROMA: Via Crescenzo, 17 - Telefono 560-515

Uffici per la propaganda e per la pubblicità: ROMA: Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275; MILANO: Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150; TORINO: Via S. Teresa, 21 - Telef. 41887

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274, Roma, 6 agosto 1934 - XII:

Segnalo gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore On. Francesco Paoloni, Napoli, Via Fabrizio Pignatelli.

Il Segretario del P. N. F.

ACHILLE STANACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo (considerato come regime statale, come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale), corredata di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi, di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segreteria di organizzazione del Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, od Opera, od Ente del Regime, per biblioteche di istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di ritrovi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, e per segreterie ed uffici propaganda e stampa di imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato "ANNALI DEL FASCISMO":

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'estero;
- il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel "Foglio d'ordini";
- il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti;
- il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;
- il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

I nostri rappresentanti ed agenti hanno firmato la seguente dichiarazione:

«...si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisiamo:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e non più né meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottointendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque operando per « ANNALI DEL FASCISMO », agisca o parli diversamente.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario

Sostenitore

Un numero

annue Lit. 100

500

10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »

Note dell'Aprile XVI

Gli accordi che hanno concluso le trattative di pacificazione fra l'Italia e la Gran Bretagna istituiscono un rapporto di parità fra i due imperi nelle questioni, nel mare e nelle terre, ove esistono zone di incontro dei rispettivi interessi; in somma effettuano quel tale riconoscimento e quel rispetto dei diritti imperiali di ambedue i Paesi, che l'Italia per quanto riguarda l'Inghilterra non ha mai menomato, e che avrebbe firmato immediatamente dopo la conquista dell'Etiopia e la sconfitta della manigolde sanzioni, se fin da allora le si fosse data reciprocità, invece che ostinazione a negarle il diritto ed il fatto dell'Impero, ed intolleranza ad ammetterne i conseguenti sviluppi di potenza, e rancore vendicativo, secondo le direttive segnate alla politica britannica dall'ex Ministro degli Esteri signor Eden, a servizio di quelle, odiosamente antitaliane, del fronte popolare francese, e del komintern bolscevico.

Perché legittima è l'esultanza con la quale il popolo italiano ha salutato questa stipulazione diplomatica; e Roma ne ha fatta manifestazione al Duce nel giorno stesso della firma.

Anche in Inghilterra l'accordo con l'Italia è stato accolto con sensazione di sollievo nelle sfere dei produttori e commercianti e della gente di affari, e con soddisfazione in quei circoli politici nei quali l'interesse del Paese e dell'Impero britannico non è considerato come antagonistico momentaneamente e materialmente allo aumento di possesso coloniale e di potenza dell'Italia (la dove si lodi, precisamente l'Inghilterra ebbe ad invitarla, al tempo delle sue guerre contro Re Iohannes, prima, e contro i Dervisci, poi), e non è subordinato ai settarismi di ideologie antifasciste.

Del resto, l'accordo italo-britannico è stato applaudito, come liberazione da un pericolo, in tutto il mondo, fatta eccezione dei partigiani del komintern e della massoneria e delle funzioni affini (qualcuna delle quali si maschera perfino di cattolicesimo avverso alla conciliata politica vaticana), che vorrebbero inasprire tutte le situazioni ed irrigidire al massimo tutte le tensioni internazionali, e specialmente impedire qualunque sistemazione risolutiva di vertenze pericolose, perché coltivano il proposito di scatenare la guerra delle cosiddette « democrazie » contro il fascismo, come è voluta da Mosca per i suoi disegni di sovvertimento mondiale, e che ingannano le masse non solo sul vero carattere del regime fascista, realizzatore della giustizia sociale e della economia corporativa, ma anche con la illusione che basti preparargli contro la guerra per indurre il popolo italiano ad abatterlo e restaurare il dominio dei partiti e del parlamentarismo.

In Francia l'accordo italo-britannico è riuscito un boccone molto amaro: per i partiti del fronte popolare, padroni del Governo della Repubblica, perché segna il fallimento della loro politica internazionale antifascista, ed in quanto tale ultrasocietaria, sanzionista e negusofila; per i partiti di opposizione, perché la Francia è rimasta isolata ed ora dovrà aprire trattative a sua volta con l'Italia in condizioni che non sono certamen-

te vantaggiose, essendole fallito il tentativo di indurre l'Inghilterra a consentire le trattative a tre condizionate ad un accordo tripartito, e comunque di costringere l'Italia ad accettarle, ed avendo in tal modo rafforzato l'Italia e l'asse Roma-Berlino.

I francesi favorevoli all'accordo con l'Italia hanno rilevato come l'annuncio della imminente visita di Hitler al Duce non abbia prodotto fra gli italiani quella impressione sfavorevole, che dopo l'ammissione dell'Austria alla Germania si pretendeva in Francia dare per certa come consolazione; al contrario hanno dovuto registrare uno stato d'animo generale ben disposto, non solo a tributare all'ospite cordiali accoglienze, ma anche a manifestargli fervida adesione popolare alla politica di collaborazione tra l'Italia imperiale fascista, ed il grande Reich del nazionalsocialismo tedesco.

Perché bisogna dimostrare inequivocabilmente ed una volta per sempre ai francesi quanto si sono ingannati (e seguitano ad ingannarsi in modo sempre più pregiudizievole ai buoni rapporti fra l'Italia e Francia) nell'attribuire al popolo italiano una speciale, e come innata, predilezione verso la Francia, e per contrapposto una invincibile avversione alla Germania, insomma *francofilia* e *tedescofilia*, cosicché la grande maggioranza degli italiani debba sentirsi rammaricata per una politica estera fascista non modellata sul gusto di Parigi, e gelidamente diffidente per le manifestazioni di amicizia italo-tedesca. Allo stesso modo, con gli stessi effetti pessimi, si ingannerebbero i tedeschi se interpretassero questa politica di amicizia come *germanofilia* e *francofobia*.

La nostra politica è libera da tali inpaceci sentimentali, o peggio; è politica di affermazione e di valorizzazione degli interessi e diritti dell'Italia indipendente e fascista, e della sua potenza in pieno sviluppo.

E torneremo sull'argomento nel fascicolo di Maggio, che registrerà le manifestazioni di accoglienza al Führer tedesco, e quelle celebrative del XVIII annuale dell'intervento italiano nella guerra mondiale.

Ora ci par sufficiente questo accenno per mettere a fuoco gli aspetti dell'imminente evento al quale il governo fascista, il partito, il popolo, già dedicano fervore di iniziative, con la preparazione degli addobbi, delle feste, e delle manifestazioni varie, che caratterizzeranno il ricevimento agli ospiti tedeschi. — Hitler infatti verrà accompagnato da parecchi ministri e capi delle Forze Armate, e da numerose gerarchie e rappresentanze dell'ordinamento popolare nazionalsocialista, oltreché da circa 150 esponenti, fra i più autorevoli, del giornalismo germanico.

Tra le manifestazioni ufficiali saranno specialmente interessanti tre grandi esercitazioni militari: una navale, una aeronautica, una dell'Esercito, concepite come prove di potenza bellica per efficienza di armi e di organizzazione, per va-

lenta tecnica e per valore spirituale, in mare, in cielo, in terra.

E quanto alla partecipazione diretta del popolo si può essere certi che sarà calorosa, perchè animata dalla identità sostanziale delle due grandi Rivoluzioni, — la hitleriana in gran parte favorita dalle esperienze di quella mussoliniana che l'aveva preceduta — e dalla analogia di passione mistica e di riti e manifestazioni, che esse hanno suscitato fra le masse: basta, per intendere, accennare al fenomeno *squadrismo*, che nella Germania nazionalsocialista è sorto con la stessa spontaneità di quello dell'Italia fascista, ed ha agito allo stesso modo, anzi prendendone esempio, ed ha avuto ugualmente i suoi eroi ed i suoi martiri; ed anche accennare all'*inquadramento associativo dei lavoratori*, formalmente diverso, ma sostanzialmente ispirato agli stessi principi, e diretto alle stesse mete, di riordinamento della economia, di subordinazione del lavoro e del capitale all'interesse collettivo, e di realizzazione della giustizia sociale, graduale e perciò solida, tale che i lavoratori dei paesi a regime democratico, dominati dal capitalismo dei plutocrati, possono appena sperare di conquistare lottando in piazza, scioperando nelle officine, e preparando l'avvento del «sol dell'avvenire» ma fruttando «*campana cavallo mio che l'erba cresce*».

Dicono che la Francia rimane senza ambasciatore a Roma, e senza ambasciatore l'Italia a Parigi, perchè del riconoscimento dell'Impero d'Italia in Etiopia si vuol fare moneta di scambio da spendere nelle trattative, alle quali la Francia è sospinta anche dall'Inghilterra. Ma con che cosa vogliono i francesi scambiare questa moneta falsa? Pare che il Governo di fronte popolare — ieraltro l'hauteemps e Debos, ieri Blum di ritorno con Boncour, oggi Daladier con vari elementi equivoci, domani vattelapesca — pretenda di condizionare il detto riconoscimento alla acquiescenza dell'Italia per la interpretazione bolscevica del «non intervento» nella guerra interna della Spagna, nel senso del ritiro dei volontari che militano con Franco, e della libertà di rifornimenti e di aiuti d'ogni sorta ai rossi da parte della Francia, del Messico e della Russia, oppure almeno la acquiescenza dell'Italia ad una imposizione di armistizio e di mediazione, che sbocchi alla restaurazione di un regime parlamentare, nel quale i partiti estremi finanziati dall'estero troverebbero presto il modo di ripetere, con le sommosse e con i massacri di avversari, il giuoco dell'alternativa fra l'anarchia ed il sovietismo, contro il quale insorse il movimento nazionale che ora vince su tutti i fronti, e che avrebbe già risolto a modo suo il problema se gli intrighi della «democrazia» e gli abbondantissimi rifornimenti d'armi e di uomini ai rossi non avessero galvanizzato la loro estrema resistenza.

Ma l'Italia può far benissimo a meno del riconoscimento francese dell'Impero, dove le cose vanno ottimamente. La «rivolta nel Goggian», della quale avevano fatto una fenomenale gonfiatura i tufariani e gli antifascisti di

Francia e di Inghilterra (e che era un tentativo di sfruttamento politico del brigantaggio ricorrente a periodi già da tempo immemorabili ed anche durante il regno di Tufari in quella regione eccentrica), è stata domata con qualche rinforzo e con l'aiuto delle stesse popolazioni. Il «Balabbat» del Gimmu, è venuto a visitar l'Italia ed ha espresso al Duce la devozione e la gratitudine dei musulmani dell'Impero, per la giustizia religiosa instaurata in Etiopia, ch'è sentita dai seguaci dell'Idam come una vera liberazione, dopo tanto dura avversione alla quale erano stati sottoposti dalla dominazione degli Amhara. D'altronde con lo sviluppo della rete stradale e dei servizi aerei, la valorizzazione economica e la civilizzazione delle terre etiopi che procede bene, e suscita nelle popolazioni sentimenti di rispetto per la potenza dell'Italia, e di gratitudine per i progressi che fa realizzare al Paese.

E per quanto riguarda la Spagna tutto seguita ad andar benissimo, poichè la grande offensiva a ventaglio in Aragona ha già conquistato centinaia di migliaia di chilometri quadrati, spingendosi a Nord fino alla Catalogna, anzi al cuore del massiccio montagnoso che fa orlo al territorio catalano e che con le grandi centrali idroelettriche alimentava di energia motrice le sue industrie, ed a Sud fino a Vinaroz sul Mediterraneo, dopo che le Legioni italiane avevano richiamato su loro gran parte delle migliori di visioni rosse, come le famose Campesino e Lister, ed avevano smontato su Caspe e su Aleanziz i più forti baluardi nemici, inoltrandosi per cento chilometri in pochi giorni fino ai sobborghi della mediterranea Tortosa.

Vero è che le perdite legionarie, per questo formidabile ed eroico impeto di assalto e di sfondamento, sono state numerose; ma lo spirito combattivo dei superstiti è sempre ardente, ed a buon motivo il generale Berti, che li comandava, ha detto loro in un proclama che l'Italia e il Duce ne sono fieri. E le loro lettere, e le espressioni dei feriti che Napoli ha accolto trionfalmente — come già quelli di Malaga e di Guadalajara, di Bilbao e di Santander — dicono con quanta passione di fede, con quale coscienza di missione, con quale fervore rivoluzionario, questi militi volontari dell'Italia fascista partecipano alla guerra della Spagna nazionale contro l'aggressione massonica e bolscevica, come ad una impresa squadrismo della vigilia.

Qui vogliamo richiamare l'attenzione del lettore sull'episodio del «turno di guardia dei Balilla maschettieri a Palazzo Venezia».

Anzitutto rileviamo che l'educazione fascista ha profondamente modificato nelle masse il concetto di «turno di guardia». Ciò che in altri tempi era considerato fastidiosa «corvée», oggi è un onore, tantochè non solo tutti i corpi militari propriamente detti, ma anche tutte le organizzazioni inquadrare ed armate, fanno a gara nell'ottennero. Così è stata concepita la geniale idea di darne alle organizzazioni giovanili, e tra queste anche ai più giovani cui sia stata affidata un'arma per esercizi e parate: ai «Balilla maschettieri» (dagli 8 ai 12 anni), per la guardia alla residenza del Duce, a Palazzo Venezia.

Voleva essere un gesto simbolico: è riuscito un esperimento interessante sotto tutti i punti di vista, ed è stato oggetto di meravigliata ammirazione per quanti si son trovati ad assistere al cambio di sentinella, e specialmente per numerosi stranieri che trovandosi a Roma sono stati indirizzati a vedere questa manifestazione dell'Italia nuovissima. I ragazzi hanno adempiuto alle regole della guardia e del cambio di sentinella con imperabile stile militare, e con evidente consapevolezza della importanza del servizio.

Nel simbolo della consegna dal Legionario adulto all'adolescente Balilla, come in quello del rifluire della vita nelle Legioni e nel Partito, attraverso i quattro gradi della « Leva fascista », le successive generazioni assumono l'impegno sacro di continuare l'azione militante, e combatteva quando occorre, per la maggior potenza della Patria e per gli sviluppi della Rivoluzione fascista.

Ma non soltanto nella preparazione militare e politica il Regime addestra le nuove generazioni.

Le cronache di questo mese hanno registrato i risultati dei « Littoriali del lavoro », le conclusioni dei « Littoriali della cultura e dell'arte » e l'inizio dei « Ludi giovanili » e degli « Agonali »; son tutte gare di potenziamento delle sopravvivenenti generazioni. Con i « Littoriali del lavoro » i giovani artigiani ed operai e contadini fanno prove di capolavoro per i rispettivi mestieri; con i « Littoriali della cultura e dell'arte » gli studenti universitari, e con i « Ludi giovanili » gli studenti secondari, gareggiano per la conquista di primato nelle discipline per le quali studiano. Nel mese prossimo seguiranno i « Littoriali dello Sport » per universitari, e gli « Agonali » per i « Giovani Fascisti ».

Così tutta la gioventù d'ogni ceto è stimolata a migliorarsi incessantemente, nelle capacità ginniche, e nelle applicazioni produttive, immedesimando e tecniche, per dare alla Nazione il massi-

mo di efficienza in tutti i campi, mentre i corsi di educazione politica del Partito ne preparano i quadri dirigenti.

Poiché, contrariamente a quanto si era creduto con certe sofisticazioni della scienza ad uso delle plutocrazie, la ricchezza di un popolo non è nell'abbondanza d'oro, ma piuttosto nelle volontà e capacità di lotta contro ciò che la natura od altri popoli oppongono alla sempre maggiore valorizzazione delle sue energie.

Ed è ciò che certi sociologi ed economisti stranieri possono imparare, leggendo le relazioni alle assemblee dei maggiori organismi economici, finanziari e creditizi d'Italia, e soffermandosi a considerare, nei discorsi pronunziati in questo periodo di lavoro parlamentare dai Ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura e Foreste e delle Finanze, e specialmente da questo ultimo, i mezzi ed i sistemi coi quali abbiamo provveduto a resistere alle sanzioni, a reagire ai contraccolpi della crisi mondiale, ed a conquistare l'impero con una guerra di eccezionale difficoltà logistica, e provvediamo con ritmo acceleratissimo a fare nell'Impero la grande rete di strade e di servizi pubblici, e ad impiantare industrie, per valorizzarlo; ed a compiere lo sforzo di attrezzatura che occorre per l'autarchia, ed insieme lo sforzo di costruzioni necessarie a tenere la nostra potenza bellica, di mare, di cielo, e di terra, in parallelo con la corsa al riarmo intrapresa e spinta al massimo dalle « grandi democrazie ».

Impareranno com'è che veramente abbiamo fatto e facciamo tutto questo con i tesori di volontà, di capacità e di organizzazione che il Regime ha creato, senza prestiti, ed anzi rifiutando categoricamente le offerte.

Impareranno quale ricchezza prodigiosa è nelle forze dello spirito, e nella coordinazione unitaria delle energie e delle volontà.

L' ANNALISTA.

Pubblicazioni dell' EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

ALBERTO BACILE

ORIZZONTI DI GERMANIA

.....Da Berlino alle sognanti cittaduzze della Turingia e della Sassonia, dal profondo delle miniere ai puri cieli dei monti altissimi, dal romanticismo del passato alla febbrile attività ricostruttrice di oggi, numerosi ed importanti orizzonti si susseguono, rivelando gli innumerevoli aspetti di questo Paese e del suo popolo tenace e laborioso.

Vol. in 16. Imperiale di 350 pagine, con 60 illustrazioni fuori testo e copertina a colori

Lire 15

POLITICA ESTERA

GLI ACCORDI ITALIO-BRITANNICI.

La scomparsa di Eden come fattore responsabile della politica estera britannica ha reso non solo possibile l'inizio delle trattative fra Roma e Londra, ma le ha accelerate e condotte a lieto fine con reciproca soddisfazione. Gli Accordi fra l'Italia e la Gran Bretagna sono un fatto compiuto fin dal 16 Aprile, giorno della firma, avvenuta a Palazzo Chigi. L'Europa e il mondo respirano perchè un malinteso è stato chiarito e se fosse durato avrebbe potuto produrre qualche complicazione; ma non poteva durare di fronte alla realtà che s'imponeva sempre più.

La realtà era l'impero italiano costituitosi o risorto contro la ostilità occultata e palese più di taluni governi che dei Popoli stranieri; ostilità, insidia e gelosia, le quali esplosero in diverse forme senza, però, fermare la storia che è la risultante della volontà umana e delle forze adeguate per farla camminare. Questa luminosa e incoercibile realtà ha fatto riflettere i recalcitranti e gli ottusi d'ogni parte, inducendo non poco sui cervelli ragionanti e consapevoli che in Inghilterra non mancavano.

Neville Chamberlain si è mostrato degno continuatore del fratello e del padre, politici e statistici lungimiranti. Ha prima eliminato Eden (il « pericolo pubblico ») e poi lo ha smentito col fatto dell'Accordo con Mussolini che Eden non riteneva né possibile né opportuno. Chamberlain, Halifax e il sottosegretario Butler hanno dovuto più volte fronteggiare alla Camera dei Comuni e a quella dei Lords la ostilità dei laburisti e dei liberali perchè costoro, per impedire l'Accordo, ne prospettavano i termini, durante le trattative, in modo impreciso e competitore mostrandosele soddisfatti. Avrebbero voluto un Accordo in cui l'Italia figurasse come sottomessa alla potenza britannica. E, fuori del Parlamento, a Birmingham, l'8, il Primo Ministro precisava che le conversazioni di Roma avevano avuto immediatamente il risultato di dissolvere una nuvolaglia di sospetti e di malintesi che impedivano di ristabilire gli antichi rapporti amichevoli fra l'Inghilterra e l'Italia. E, il giorno dopo, faceva chiedere alla Società delle Nazioni di regolare, nella prossima adunanza del Consiglio, la « questione etiopica »; richiesta che implica il riconoscimento del fatto compiuto in Etiopia, cioè a dire l'impero italiano nell'Africa Orientale; riconoscimento da farsi collettivamente dalla Società o, lasciando completa libertà ai Soci, individualmente. Infatti, nella richiesta, il *Foreign Office* metteva in evidenza che molti Stati membri della Lega, cinque dei quali rappresentati nel Consiglio, riconoscono la sovranità italiana in Etiopia e altri hanno preso decisioni implicanti questo riconoscimento. E l'annuncio dato a Ginevra aveva diffuso la convinzione che gli Accordi erano stati felicemente raggiunti a Roma. Il colloquio conclusivo è avvenuto a Palazzo Venezia, col Duce, il 14. Dopo la firma del-

l'Accordo, Chamberlain ha telegrafato a Mussolini per compiacersi « del felice risultato » ed esprimere la sua « sincera soddisfazione » e la speranza « che, quando questo Accordo avrà la sua piena applicazione, scompariranno tutti i punti di divergenza e che le relazioni fra i due Paesi saranno di nuovo saldamente basate sulla fiducia e sull'amicizia ». « Certo — ha risposto il Duce — l'aver regolato in maniera così franca e così ampia le questioni che erano aperte pone i rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia sopra una base ferma e duratura ».

Gli Accordi sono complessi e molteplici: un Protocollo, otto Accordi e Dichiarazioni allegate e uno scambio di Note, nonché un Accordo di buon vicinato in Africa Orientale fra l'Italia, l'Inghilterra e l'Egitto con relativo scambio di Note. Nessuna ragione esisteva per non confermare il *« Gentlemen's Agreement »* del 2 Gennaio 1937 che il malinteso di Eden aveva fatto cadere, ed è stato confermato; esso, anzi, è servito come punto di partenza per gli altri Accordi che hanno oltrepassato il Mediterraneo, « via » per l'Inghilterra e « vita » per l'Italia. Si è stabilito uno scambio d'informazioni sul movimento delle rispettive forze terrestri, navali e aeree nel Mediterraneo orientale, nel Mar Rosso e nel golfo di Aden, nonché in alcuni punti dell'Africa, compresi i Protettorati e i Mandati britannici; così pure nel caso di istituzione di nuove basi navali ed aeree nelle stesse zone. Accordi particolareggiati sono stati precisati per evitare conflitti fra le rispettive politiche nelle zone del Medio Oriente: ne deriva che la indipendenza e la integrità dell'Arabia Saudiana e dello Yemen saranno rispettate e, in un certo senso, garantite contro altre Potenze che, eventualmente, tentassero menomarle in qualsiasi modo e circostanza; e, in caso di conflitto fra l'Arabia Saudiana e lo Yemen, né l'Inghilterra né l'Italia interverranno e tanto meno permetteranno che altre Potenze intervengano. Parità di diritti nella nomina di ufficiali sanitari a Camaran durante i pellegrinaggi alla Mecca. Inviolabilità delle isole nel Mar Rosso, già appartenenti alla Turchia. Presenza di funzionari italiani nelle Banish e nel Gabel Zicur per proteggere i pescatori. Nessuna opera oltrepassante la difesa nei Protettorati arabi dell'Inghilterra. Libertà di commerciare, transitare e risiedere ai cittadini e sudditi italiani nel Protettorato di Aden.

S' intende che una propaganda nociva ai reciproci interessi imperiali sarebbe incompatibile con la ristabilita amicizia fra le due Nazioni, come precisa la relativa Dichiarazione. E un'altra Dichiarazione conferma le obbligazioni del governo italiano verso quello britannico per la questione del Lago Tana, mai sollevata dall'Italia. Una preoccupazione dell'Inghilterra era che gli indigeni « non dovrebbero essere costretti ad altri obblighi militari all'infuori della polizia locale e della difesa territoriale ». Sempre nell'Africa Orientale Italiana, è consentito ai cittadini, sudditi e protetti britannici, il libero esercizio della loro Religione; e l'attività degli Enti re-

ligiosi britannici nel campo umanitario e assistenziale sarà subordinata alle leggi italiane.

Il libero uso del Canale di Suez, in tempo di pace e in tempo di guerra, è stato riaffermato sulla base della Convenzione di Costantinopoli del 1888, tante volte ricordata durante il conflitto italo etiopico e di cui certi inglesi non avrebbero voluto tener conto e incitavano il Governo — Eden, anzi, si faceva notoriamente incitare dai suoi sostenitori, uomini e giornali — a chiuderlo, per impedire il passaggio alle truppe italiane dirette a Massaua e a Mogadiscio. I presidi militari in Libia, rafforzati durante e dopo la guerra etiopica, saranno ridotti alla metà degli effettivi metropolitani, affinché l'Inghilterra si persuada che l'Italia non ha avuto e non ha alcuna intenzione aggressiva verso l'Egitto e il Sudan. A questo proposito, è stato stipulato anche un Accordo di avvicinamento fra l'Italia, l'Inghilterra e l'Egitto nell'Africa Orientale Italiana, nel Kenja, nella Somalia britannica e nel Sudan anglo-egiziano, cooperante contro l'evulsione delle leggi antiscaviste e respingente i disertori di ogni parte; mentre le Dichiarazioni relative al Canale di Suez e al Lago Tana sono state comunicate all'Egitto, potenza territoriale interessata, che ne ha preso atto e si è associato ad esse.

Tutti gli Accordi entreranno in vigore appena sarà regolata la questione spagnola. Intanto l'Italia s'impegna di ritirare i suoi volontari dalla Spagna « nel momento e nelle condizioni che saranno determinate dal Comitato di non intervento » sulla base del noto piano britannico che prevede l'evacuazione simultanea di tutti i volontari stranieri. L'Italia conferma, altresì, che « non ha alcuna mira territoriale o politica, e non cerca alcuna posizione economica privilegiata nella Spagna metropolitana, nelle Isole Baleari, in alcuno dei possedimenti spagnoli d'oltre mare o nella zona spagnola del Marocco ». L'Inghilterra, a sua volta, s'impegna di « compiere passi » a Ginevra « per chiarire la situazione degli Stati membri » sul « riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia », nel senso già esposto nella richiesta inviata il 9 alla Segreteria della Lega.

Col riconoscimento dell'Impero Italiano l'Accordo italo-britannico assume la fisionomia di un Accordo fra due Imperi. I particolari dell'Accordo, sopra esattamente riferiti e opportunamente riallacciati con gli avvenimenti passati, sono assorbiti dal fatto fondamentale di quel riconoscimento che sconfessa in pieno una politica errata e pericolosa, quale fu svolta dal capitano Eden. Quel riconoscimento riconduce l'Inghilterra sulla via della più sana tradizione, costituita da una intelligente spregiudicatezza. Per l'Italia l'Accordo è la conferma della sua politica aperta, chiara e diritta, svolta con fermezza e dignità da Mussolini, il metodo realistico del quale si è incontrato con quello di Chamberlain. La importanza dell'Accordo è nel riconoscimento della realtà; riconoscimento che non ha imposto alcuna rinuncia né all'Italia, né all'Inghilterra. Ognuna si tiene il suo e la pace ne guadagna.

Il fatto che l'Inghilterra abbia sentito il bi-

sogno di essere autorizzata o lasciata libera di riconoscere l'Impero Italiano dalla Società delle Nazioni ha una importanza più formale che sostanziale: salvare la forma per decidere sulla sostanza è un canone della mentalità britannica; ma, quando questa ricorre alla forma, ciò significa che la sostanza è già decisa. S' intende che per l'Italia, fuori irrevocabilmente da Ginevra, vade più la sostanza del riconoscimento britannico che la forma della decisione societaria. L'Italia non ha mai chiesto né si attende il riconoscimento dalla Società; tanto più che, ormai, quasi tutti gli Stati a questa aderenti, oltre quelli che ne sono fuori, hanno spontaneamente riconosciuto l'Impero. La realtà si è imposta e seguita ad imporsi sempre più a tutti.

Nella realtà fa parte il bisogno di pace d'ogni Popolo e l'Accordo italo-britannico è stato salutato, infatti, come un auspicio di pace duratura, sebbene i politicanti interessati o, meglio, i soliti estremisti francesi e inglesi siano insorti contro Chamberlain, accusandolo — nientemeno — di aver sacrificato al Fascismo gli interessi e il prestigio dell'Impero Britannico; un malumore senza conseguenze ma che tradisce il settarismo dei seguaci di Mosca e affini, desiderosi di complicazioni e non di pace.

Più grave, perché compiuto da persone responsabili, è il solito tentativo francese d'interpretare l'Accordo italo-britannico come un indebolimento dell'Asse Roma-Berlino, ignorando o svalutando il fatto che la Germania era al corrente delle trattative romane e ha manifestato subito il suo compiacimento per l'Accordo che ha reso, invece, più forte l'Asse italo-tedesco. Questo ha per base e finalità la pace dell'Europa, minacciata solo dal bolscevismo non ancora completamente espulso dalla Spagna, sebbene i nazionalisti e i legionari siano giunti a Vinaroz, il 15, e a Tortosa, il 18, sul Mediterraneo, tagliando così in due la residua Spagna rossa. In proposito il *Politburò*, per svalutare la pacificazione italo-britannica, ha proposto di provocare un conflitto europeo, cominciando con l'intensificazione dell'azione nel Mediterraneo e arrivare all'occupazione del Marocco spagnolo e delle Baleari.

ANCHE LA FRANCIA VUOLE ACCORDARSI.

In attesa che ciò avvenga — e non avverrà — registriamo, invece, una prima conseguenza benedica dell'Accordo italo-britannico nel desiderio manifestato dal nuovo Governo francese, impersonato dal binomio Daladier-Bonnet, di accordarsi con l'Italia; conseguenza che ha indotto il Governo — forse, anche per suggerimento inglese — a chiedere a Roma di volere iniziare le trattative « in vista della nomina, entro il mese di Maggio, di un Ambasciatore francese presso il Quirinale ». E il primo colloquio franco-italiano si è avuto, il 19, in Roma, sempre per iniziativa francese, fra l'Incaricato Blondel e il Conte Ciano. Questa presa di contatto ha sollevato l'entusiasmo di alcuni giornali parigini, avendo saputo che il Conte Ciano si è mostrato ben lieto di continuare le conversazioni.

Partito il Ciano per l'Albania dove rappresenta il Governo (il Re Imperatore è rappresentato dal Duca di Bergamo) alle nozze di Re Zogu,

anche Blondel è partito per Parigi e, interrogato dai giornalisti, appena giunto, ha dichiarato che i primi contatti avuti col Conte Ciano gli permettono di sperare in un accordo rapido e soddisfacente. Egli ha conferito, poi, con Daladier e Bonnet dai quali ha avuto le necessarie istruzioni; mentre Bonnet ha confermato all'*International News Service* che «le conversazioni italo-francesi finiranno nel modo più soddisfacente». Riferirà a Londra che «le conversazioni sono cominciate in un'atmosfera veramente favorevole». Blondel è tornato a Roma, il 29, per riprendere i colloqui con Ciano giunto dall'Albania, il 30.

Un'altra conseguenza dell'Accordo italo-britannico è stata la visita di Daladier e Bonnet a Londra dove hanno avuto reiterati colloqui con Chamberlain, Halifax, e altri ministri. Qualcuno non ha esitato a prospettare l'interesse della Francia di avere una riassicurazione dall'Inghilterra proprio sulle conseguenze dell'Accordo italo-britannico; Accordo che la Francia desidera esteso a sé stessa di fronte alla imminente riaffermazione dell'Asse Roma-Berlino col viaggio di Hitler in Italia. Si teme, insomma, che l'Inghilterra si sia riavvicinata all'Italia e si proponga di riavvicinarsi alla Germania perché non ha più fiducia, in una Francia indebolita dal Fronte popolare. Il compito dei ministri francesi a Londra è stato quello di dimostrare la efficienza difensiva della Francia e la inevitabilità che questa efficienza sia associata a quella inglese. Non è stato certamente facile il persuadere i fattori responsabili dell'Impero Britannico di assumere nuovi impegni di carattere militare; ma i Ministri francesi si sono accontentati di ottenere la continuazione dei contatti fra i due Stati Maggiori, stabiliti il 19 Marzo 1936, in sostituzione dei caduti Patti di Locarno; contatti ai quali si è riferito anche il Comunicato conclusivo di Londra, del 29. Questa decisione non era richiesta da nessuna urgente necessità, ma è servita a risollevar l'entusiasmo di qualche giornale francese, giustificato dall'annuncio che l'Inghilterra contribuirà ad una eventuale difesa della Francia con un impianto aereo in territorio francese. E da notarsi, in proposito, che il Ministro della Guerra britannico, Hore Belisha, reduce da Malta e da Roma, aveva avuto vari colloqui a Parigi con Daladier e il generale Gamelin appunto su questioni militari.

Altre questioni sono state trattate a Londra. Il Comunicato precisa che i Ministri francesi hanno approvato l'Accordo italo-britannico quale «contributo alla pacificazione dell'Europa» e che i Ministri inglesi si sono compiaciuti delle conversazioni franco-italiane, iniziate allo stesso scopo. Un'azione è stata concordata per risolvere pacificamente e con giustizia i problemi dell'Europa Centrale. Si allude ad una mediazione franco-inglese fra Praga e Berlino.

LA CECO-SLOVACCHIA.

È in gioco il destino della Ceko-Slovacchia. La Francia vuol salvare la integrità e l'esistenza stessa della sua alleata e l'Inghilterra si adopera per evitare un urto d'interessi e di rivendicazioni che potrebbero condurre ad una guerra di carat-

tere generale. Le trattative su questo punto sono state assai difficoltose. Due concezioni si sono scontrate: la francese invocante l'assistenza militare britannica in caso di conflitto armato fra la Germania e la Ceko-Slovacchia, e la britannica rivendicante la sua libertà di fronte a un conflitto che non rientri nei suoi impegni. L'accordo raggiunto sarebbe, secondo i giornali, questo: la Inghilterra e la Francia proporranno a Praga di concedere ai Tedeschi di Boemia qualche cosa di più di quello contenuto nel Memoriale inviato a Londra e a Parigi, proporranno a Berlino di esortare Henlein ad attenuare le richieste di Karlsbad. Un tentativo sarà fatto anche a Varsavia perché seppellisca il dissidio con Praga e apra il porto di Gdynia alle merci ceko-slovacche. Nessun accenno alle altre nazionalità che anche reclamano l'autonomia.

Evidentemente, la soluzione non potrà essere integrale per evitare appunto il temuto conflitto armato che metterebbe in azione il Patto franco-russo; o Stato di autonomie nazionali o ritorno delle nazionalità ai centri originari, meno quella ceca che rimarrà indipendente con i suoi sei o sette milioni di anime.

È necessario, quindi, che l'azione mediatrice anglo-francese si eserciti più verso Praga che verso Berlino, perché il punto di vista tedesco è stato già esposto dall'ufficiale *Nachtausgabe* del 27 col dire che la soluzione del problema minoritario ceko-slovacco deve avvenire sulla base indicata da Henlein, escludente compromessi, tergiversazioni e rinvii. Di più, il Governo di Praga «dove denunciare l'alleanza con la Russia, poiché, se venissero chiamati a far parte del Governo di Praga anche i rappresentanti dei Tedeschi, non si potrebbe fare una politica estera in compatibile con quella del Reich».

Per ingraziarsi l'Italia, il Governo di Praga, dopo aver riconosciuto l'Impero Italiano, il 19, sotto la forma di considerare il suo Ministro plenipotenziario a Roma come accreditato presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia (seguitando, in ritardo, l'esempio della Romania, della Jugoslavia e dell'Intesa Balcanica), ha voluto festeggiare il XX anniversario della costituzione delle legioni ceko-slovacche d'Italia, con l'intervento del Presidente Benes e della rappresentanza italiana capeggiata dal Ministro De Facendis. Hanno parlato il prof. Scisma, maggiore di Legione, e il Ministro della Difesa, Machek, inneggiando alle due Nazioni. Il Presidente Benes aveva diretto, per l'occasione, un ordine del giorno all'Esercito in cui, si rinnova la gratitudine dei Ceko-slovacchi «verso la grande e bella Italia» e si ricorda il Comunicato della Vittoria, nel quale il Maresciallo Diaz indicava anche le Legioni ceko che combatterono in Italia. «C'è di vero; ma il Benes aggiunge queste parole: «Non dimentichiamo nessuno degli uomini politici che favorirono, nello spirito del Risorgimento italiano, il Risorgimento cecoslovacco». Mussolini fu tra questi».

«C'è non è esatto. Bisogna distinguere i Ceki dagli Slovacchi affini ai Magiari. Mussolini, altri interventisti e i fattori responsabili favorirono, durante la Grande Guerra, le nazionalità oppresse dall'Impero degli Asburgo, ma non tutti, e Mussolini in particolar modo, avallarono la

formazione della Ceko-Slovacchia, cioè, di un nuovo Stato plurinazionale sull'esempio di quello austro-ungarico disfatto a Vittorio Veneto; Stato plurinazionale che in venti anni non ha ancora trovato il modo di cementare le diverse nazionalità ed ha rinnovato, invece, in un certo senso, le oppressioni asburgiche; tanto che le diverse nazionalità chiedono invano l'autonomia amministrativa e linguistica, promessa dai Trattati di San Germano e del Trianon che hanno creato la Ceko-Slovacchia. Anche di recente, Mussolini, come Capo del Governo e Ministro degli Esteri, ebbe occasione di mettere in evidenza il frazionamento plurinazionale dello Stato ceco-slovacco. Ed è strano che il Presidente Benes, propugnatore massonico della soppressione di Mussolini, invochi, oggi, l'aiuto proprio da Lui per la conservazione di uno Stato oppressore di nazionalità, dove i dirigenti ceki hanno fin qui affermato la ineguaglianza delle nazionalità, la inferiorità di quelle non ceke, esercitato la loro oppressione politica e culturale ed istituita la dittatura burocratica e poliziesca della nazionalità ceka sulle altre.

Il cecizzazione degli Slovacchi, dei Tedeschi, degli Ungheresi, dei Romeni, dei Ruteni e dei Polacchi è inattuabile e antistorico. L'erroneo mito della storia ceka va riveduto, come Henlein, capo dei Tedeschi di Boemia, intimava, nella severa requisitoria contro il Governo di Praga, al Congresso di Karlsbad, il 24. E, insieme con la storia, va riveduto il nefasto concetto che la Nazione ceka sia destinata ad essere il baluardo slavo contro il cosiddetto *drang nach Osten* tedesco, e riveduta, altresì, la base politica che ha messo lo Stato ceco-slovacco contro il Popolo tedesco. Tutte le nazionalità non ceke e tutti i gruppi etnici, dalla Boemia alla Rutenia, insorgono e protestano clamorosamente contro un trattamento che non possono più oltre sopportare senza pregiudizio dell'onore e del rispetto a loro medesimi. Essi chiedono, insomma, una effettiva eguaglianza di diritti con i Ceki; ma le richieste dei Tedeschi sono categoriche e specifiche: autonomia completa, personalità giuridica, funzionari tedeschi, delimitazione del territorio tedesco, protezione dei cittadini viventi fuori del compatto territorio tedesco, abolizione delle ingiustizie e riparazione dei danni subiti dal 1918, libertà di dichiararsi nazional-socialisti come, infatti, si dichiarano per bocca di Henlein che concludeva la requisitoria così: « I Tedeschi dei Sudeti non vogliono la guerra né all'interno né all'esterno, ma non possono più oltre tollerare una situazione che, per essi, significa la guerra nella pace ». E il *Voelkischer Beobachter* del 25 confermava che « i Tedeschi dei Sudeti hanno proclamato davanti a tutto il mondo la loro fede nei principi nazisti; ciò che era stato finora vietato, ma la voce del sangue non poteva essere soffocata più oltre. Il Congresso di Karlsbad creerà una situazione più chiara, di cui Praga dovrà presto accorgersi ». « Nessuno più del Popolo germanico — aggiungeva la *Berliner Zeitung am Mittag* — si augura che lo Stato ceco-slovacco comprenda la voce dei tempi e sappia da solo creare, entro i suoi confini, la pace e la tranquillità ».

Non sembra che il Governo di Praga sia disposto a risolvere il problema delle nazionalità secondo il desiderio degli autonomisti. Specie le richieste del Congresso di Karlsbad sarebbero considerate « inaccettabili » perché metterebbero in gioco la sovranità dello Stato. Puntosto, segnerebbero la fine della sovranità ceka sulle altre nazionalità. La stampa ceka si mostra ostile e minacciosa contro la minoranza tedesca. Solo il cattolico *Lidore Listy*, pur criticando le richieste dei Tedeschi, riassume quelle che potrebbero essere le controproposte ceke così: unione di tutte le forze fedeli allo Stato in un fronte patriottico ispirantesi alla concezione di Masarik e Benes; accordo con gli slovacchi e loro partecipazione al Governo; riavvicinamento all'Italia e alla Polonia; concessione dei diritti alle minoranze nell'ambito dell'unità e integrità statali. Ma il Governo di Praga resiste e si appella alla Francia e all'Inghilterra contro le rivendicazioni tedesche. E i giornali di Germania reagiscono e ammoniscono. La *Botschen Zeitung* del 28 ricorda l'esempio dell'Austria che sorprese Parigi e Londra perché queste ignoravano le vere condizioni degli Austriaci, come, ora, ignorano le vere condizioni dei Tedeschi dei Sudeti e degli altri gruppi etnici oppressi dai Ceki. Il giornale sottolinea con sdegno gli inchini che il Governo di Praga fa all'Italia fascista, fino a ieri oltraggiata dalla stampa demo-massonica ceka. Con eguale sdegno la *Nachtausgabe* dice che la politica ceka mira soprattutto a conservare alla Francia la posizione di predominio per cui nel 1919 fu costituita la Ceko-Slovacchia e per cui questa fu costretta ad aderire al Patto franco-russo che ha per scopo l'accerchiamento della Germania.

IL PLEBISCITO TEDESCO.

Il problema dell'Austria è stato definitivamente risolto con l'esito del plebiscito tedesco avvenuto il 10 Aprile. Su 48 milioni e 220 votanti dell'intero Reich i voti favorevoli sono stati 47 milioni e 730 mila. In Austria, 4 milioni e 274 mila favorevoli e circa 10 mila contrari all'*Anschluss*. Il problema dell'Austria non esiste più. Ora, esiste la più grande Germania che confina direttamente con l'Italia imperiale; confine che agevola anche territorialmente il benefico funzionamento dell'Asse fascista Roma-Berlino perché non subisce alcuna soluzione di continuità. Non la subiva nemmeno prima attraverso il lembo austriaco che divideva l'Italia dalla Baviera, perché il Brennero intangibile costituiva un ponte tra il Fascismo e il Nazismo; ponte che con l'*Anschluss* è divenuto anello che nessuna forza potrà spezzare. Esiste già o è quasi compiuta un'autostrada Roma-Berlino attraverso il Brennero e serve a dare una visione concreta dell'Asse politico. Perciò, ora, il Brennero unisce meglio e più di prima l'Italia e la Germania in un compito di reciproca sicurezza e di pace europea. Presto quel segno indelebile dell'unione italo-tedesca sarà inaugurato da Hitler, invitato in Italia dal Re e Imperatore. Il Capo della nuova e più grande Germania restituirà, per l'occasione, la visita a Mussolini e prenderà un più ampio e diretto contatto col Popolo italiano e con

le sue Forze Armate, che lo accoglieranno con lo stesso cordiale ed entusiastico cameratismo col quale fu accolto Mussolini dal Popolo germanico e sue Forze Armate. E sarà dimostrato che l'Asse diventa sempre più ferreo e temprato come l'acciaio. E, infatti, un Asse d'acciaio, l'contro di esso non prevarranno i tentativi di spezzarlo o piegarlo. Chi li facesse ne rimarrebbe schiacciato, oggi e sempre. La contiguità territoriale fra l'Italia e la Germania rappresenta l'unione fra 45 milioni d'Italiani e 75 milioni di Tedeschi: 120 milioni di esseri nel cuore dell'Europa, dal Baltico al Mediterraneo, i quali propugnano la pace ma non temono la guerra se le basi della civiltà fossero minacciate dalle barbarie comuniste che è già penetrata in qualche punto dell'Europa e dell'Asia, come in Spagna e in Cina.

Tutte le questioni europee non possono prescindere dalla infrangibilità dell'Asse Roma-Berlino per trovare una soluzione pacifica. Né vale contrapporgli un Asse Parigi-Londra o un Asse Parigi-Mosca, poichè l'Asse anticomunista arriva fino a Tokio e Iwueste, quindi, la sicurezza di due Continenti con ripercussione benefica sugli altri tre.

Del resto, l'Accordo franco-inglese non ha il carattere di un Asse, come non lo ha l'Accordo italo-britannico, né lo avrà il desiderato Accordo franco-italiano; anzi, questi diversi Accordi sono la riprova che l'Asse Roma-Berlino è unico nel suo genere, tanto che permette appunto gli Accordi bilaterali. Si spera, infatti, in un Accordo anglo-germanico e in un altro franco-germanico; Accordi auspicati ma che non diminuirebbero mai la potenza dell'Asse Roma-Berlino-Tokio. né ne cambierebbero la fisionomia o le ragioni della sua esistenza. Esso è l'unica garanzia di pace nel mondo.

FERMENTI IN ROMANIA ED ESTONIA.

Nonostante lo scioglimento di tutti i Partiti politici, in Romania, quella che fu la *Guardia di Ferro*, trasformatasi nel partito *Tutto per la Patria*, non aveva cessato di operare in segreto fino al punto da organizzare una marcia su Bucarest per conquistare tutti i poteri dello Stato e instaurare un nuovo ordine di cose contrario all'affarismo democratico ed ebraico che inquinava la vita politica, amministrativa ed economica della Nazione. Senonchè l'attuale Governo, presieduto dal Patriarca ortodosso, Miron Cristea, e superiore agli ex-partiti, ha già intrapreso la stessa opera di risanamento, la quale rende appunto superflua e sovvertitrice quella dei Legionari di Corneliu Codreanu. La scoperta di alcuni documenti ha condotto all'arresto del Codreanu e di molti suoi Legionari, fra cui funzionari dello Stato, ufficiali dell'Esercito, i Codreanu ne ha subito uno piccolo per oltraggio all'ex-ministro Jorga. Condannato a sei mesi di carcere, il massimo della pena, ha rifiutato di ricorrere in

appello, pur avendo dimostrato che egli aveva polemizzato col pubblicista e non col Ministro. Intanto, dei 250 arrestati, 170 sono stati confinati in varie località lontane da Bucarest. Fra i confinati sono il padre di Codreanu, una serie di professori universitari e di scuole medie, scrittori, giornalisti e ufficiali della riserva. Il generale Antonescu, notoriamente in cordiali rapporti col capitano Codreanu, ha ottenuto trenta giorni di congedo all'estero. È stato accertato che il Codreanu si chiamava, prima, Zilinski, nome polacco che il padre ottenne di cambiare in Codreanu per sé e per il figlio nel 1902. Il nonno era polacco e la nonna ungherese, mentre la madre è tedesca; un incrocio di nazionalità che non distrugge quella romana di due generazioni. E il Codreanu è un reduce di guerra.

È strano che il movimento dei Legionari non si sia fuso col Governo di Goga, prima, e di Cristea, dopo, per aiutarli specialmente contro le mene della democrazia, del comunismo e dell'ebraismo. Ed è pure strano che la repressione proceda di pari passo contro i Legionari e i comunisti, quasi appaiati come nemici della patria. In Bessarabia, sono stati condannati a pene gravi due ingegneri, un operaio, un tenente e uno studente, tutti romeni, per spionaggio in favore della Russia sovietica. E seguitano gli arresti di comunisti. La situazione interna ha costretto il Patriarca a rinviare la sua visita a Varsavia.

L'Estonia ha abolito i residui sistemi liberali e democratici, che stavano per disgregarla. Tutti i partiti, gli aggruppamenti politici, le associazioni, sono stati sciolti. Potranno essere costituite solo le associazioni con finalità nazionale e di interesse collettivo. Apposite leggi disciplinano la stampa e le manifestazioni pubbliche. Il carattere autoritario e totalitario dello Stato baltico è ormai delineato.

IL MOVIMENTO ARABO.

Dal Baltico al Mediterraneo, i fermenti d'idee e i movimenti di popoli si estendono e s'intensificano.

Lasciamo la guerra di Spagna che volge verso il suo epilogo nazionale e fermiamoci in Algeria e in Tunisia dove il movimento arabo di emancipazione e indipendenza ha indotto i dominatori francesi ad applicare provvedimenti di dura repressione, dai numerosi arresti di capi e gerarchi dell'agitazione alle condanne nei Tribunali, dagli stati d'assedio agli scontri fra la forza pubblica e i ribelli reclamanti i loro diritti. Morti e feriti d'ambo le parti. Scioglimento del Partito del nuovo Destour. Sabotaggi, scioperi, serrate e conflitti d'ogni genere. La repressione del Governo francese e la reazione del Popolo arabo si alternano tragicamente.

In Palestina, le imboscate e i sabotaggi continuano insieme con i conflitti armati fra Inglesi e Arabi, con arresti e condanne di Arabi. L'arrivo della Commissione britannica per la divisione della Palestina è stato accolto con scioperi e dimostrazioni a Caifa, Acri, Safed e Nazaret. La Commissione visiterà tutti i distretti e poi tornerà a Gerusalemme dove terrà sedute pubbliche

e private per ricevere dichiarazioni sui problemi da risolvere.

La integrità della Palestina seguita ad interessare il mondo arabo. Manifestazioni di solidarietà sono venute fra gli studenti egiziani del Cairo e di Alessandria, i quali hanno chiesto la espulsione degli Ebrei non solo dalla Palestina ma anche dall'Egitto. Uno sciopero di protesta è stato proclamato dai commercianti di Damasco insieme col boicottaggio delle merci sionistiche in tutta la Siria. Gli studenti siriani di Aleppo, Homs e Hamah si sono associati. Una funzione in suffragio delle vittime palestinesi è stata celebrata nella grande Moschea di Amman. Altre proteste pubbliche sono avvenute nel Libano e nell'Irak. Tutte le proteste sono state telegrafate all'Alto Commissario britannico a Gerusalemme, Mahmud Pascià, ricevendo al Cairo una delegazione degli studenti dell'Università di El Azhar, ha dichiarato che si adopererà in favore della Palestina. Il Comitato Supremo Arabo ha lanciato un manifesto a tutti i popoli islamici.

Nel Sangiaccato di Alessandretta, i Siriani hanno riconosciuto le violenze contro i Turchi. Il Congresso degli Asabaci ha proclamato il Sangiaccato parte integrante della Siria. La Turchia non ha ancora risposto; ma si prevede che dovrà decidersi ad intervenire militarmente.

CINA E GIAPPONE.

Il Giappone procede metodicamente nella liberazione della Cina dall'influenza di Chiang Kai Sekk asservito alla Russia sovietica; mentre i due Governi autonomi di Pechino e Nanchino, favorevoli all'amicizia col Giappone, studiano le modalità della loro fusione. Un nuovo partito è in formazione a Sciangai col seguente programma: appoggio ai nuovi Governi cinesi, amicizia cino-giapponese e guerra al Comunismo e al Komin-tung.

Contro il residuo Governo di Ciang Kai Sekk, rifugiato ad Hankan, non si sono schierati solo i Chinesi di parte sana ma tutti i musulmani cinesi, i quali, in numero di dieci milioni, sono distribuiti nelle province di Ningxia, Kansu, Cinghai, Sinkiang e nel Turkestan cinese finora influenzato dalla Russia. I musulmani sono in rivolta e combattono presso il deserto di Taklamakan, guidati dal Generale, pure musulmano e Governatore del Turkestan, Mahmuikai, il quale ha lanciato un proclama per la guerra santa contro i comunisti russi e cinesi. Quasi centomila musulmani armati sono pronti, nei confini nord-occidentali della Cina, per invadere il territorio russo.

Questo movimento musulmano toglierà ogni vece, se mai l'abbia avuta, al governo russo d'intervenire in Cina contro il Giappone, come spesso si ripete: sebbene il dott. Sun Fo, figlio del famoso Sun Yat Sen, fondatore del movimento nazionalista cinese, abbia dichiarato alla stampa di Londra che la Russia interverrebbe contro il Giappone nel momento opportuno, cioè, quando la Cina non fosse più in grado di fronteggiare la situazione. Il Sun Fo è stato a Mosca ed ha avuto queste assicurazioni da Stalin e Litvinov insieme con la conferma di un concentramento di forze russe in Estremo Oriente. Ma il Giappone, che controlla tutti i movimenti russi, non si farà certo sorprendere. Né la Russia oserà di avanzare.

Contro le eventuali interferenze degli Stati Uniti, un portavoce del Governo di Tokio, ammiraglio Noda, ha dichiarato alla stampa estera che il Giappone considererebbe con preoccupazione l'ampliamento della frontiera navale degli Stati Uniti nel Pacifico occidentale pertinente alla difesa giapponese. Il Giappone vigila. Cosicché nemmeno gli Stati Uniti, come l'Inghilterra, oseranno fermare la marcia del Giappone in Cina, nonostante che aiuti d'ogni genere continuino a pervenire a Chiang Kai Sekk dalla Russia, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. E per gli aiuti bellici alla Cina il Giappone ha già inviato una protesta a Mosca.

Le entusiastiche accoglienze di Tokio alla Missione del Partito Nazionale Fascista, guidata dal marchese Paulucci, si sono rinnovate a Osaka, a Kobe, a Keijo, in tutte le principali città del Giappone, della Corea e della Manciuria, accoglienze che hanno cementato l'amicizia fra le due Nazioni imperiali e antiholsceviche. In una cordiale lettera al Capo della Missione, il principe Konoe, Capo del Governo, ha confermato l'ansia dei Giapponesi per accrescere l'amicizia con gli Italiani; amicizia che dovrà condurre alla cooperazione per lo sviluppo economico della Manciuria e della Cina settentrionale e centrale. Anzi, secondo l'Agenzia *Domei*, l'Italia è stata invitata a inviare materiali e tecnici per l'attivazione dell'industria mineraria, di quella chimica e delle comunicazioni. Intanto, è partita un'altra Missione italiana, guidata dal Senatore Conti, con l'incarico di studiare appunto le questioni economiche italo-giapponesi insieme con un'apposita Missione giapponese. Le due Missioni si recheranno anche sui posti e poi ne riferiranno ai rispettivi Governi.

Uno scambio di vedute è avvenuto il 19 a Tokio fra l'Ambasciatore italiano, Aruffi, e il Ministro degli Esteri, Hirota, sugli atteggiamenti dell'Italia in conseguenza dei benefici Accordi italo-britannici. Nel frattempo, sono sbarcati a Napoli il Ministro plenipotenziario della Manciuria, Hsu Shao Ching, presso il Governo italiano, e una Missione studentesca, ospite del Partito Fascista. Il primo, conversando coi giornalisti, ha espresso la gioia di trovarsi in Italia e l'ammirazione per la sua ultramillenaria civiltà. Egli porta a conoscenza del Re Imperatore, del Duce e del Popolo italiano i sentimenti sinceri, rispettosi e fraterni di devozione di trenta milioni di cuori della Nazione mancese. Gli studenti, salutati da una rappresentanza della Gioventù italiana del Littorio, sono rimasti a Napoli, visitando anche Capri, tre giorni. Poi, hanno assistito in Roma alla manifestazione del 21 Aprile. Si sono recati, in fine, a Firenze e a Milano, dovunque accolti entusiasticamente. L'amicizia italo-giapponese si sviluppa per vie sicure le quali condurranno ad una meta duratura.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

A 50 mila Giovani Fascisti adunati nel giorno del Natale di Roma

ROMA, 21. — Ecco il testo del breve discorso pronunciato dal Duce ai Giovani fascisti adunati in Piazza Venezia.

Camerati! Negli anni dell'aspra vigilia, quando il Fascismo lottava per liberare il popolo italiano dalle utopie dissolvitrici, fu scelta come giornata per celebrare ed esaltare il lavoro, il 21 aprile, annuale della fondazione di Roma.

Sono passati ben 2691 anni dal giorno in cui fu trac-

ciato con l'aratro il primo solco della città quadrata. I Romani del primo Impero non furono soltanto dei guerrieri invincibili, non furono soltanto dei legislatori insuperati, ma furono anche dei costruttori e dei lavoratori formidabili, che dotarono i Paesi da essi conquistati di strade, di ponti, di acquedotti, di terme, di basiliche e resero feconde le campagne e illustri le città.

Le terre di tre continenti: Europa, Asia, Africa, recano ancora innumeri ed eterne le vestigia di Roma.

Anche il secondo Impero, il nostro, sarà e vuole essere il più grande del lavoro nel segno della pace, protetto dalle nostre armi.

Armi ed armati italiani prima del Risorgimento

(Articolo pubblicato dal «Popolo d'Italia» in data 12 aprile).

Nell'intervallo di alcuni secoli che separa la caduta dell'Impero romano dalla prima fioritura dei Comuni, l'Italia divisa e percorsa da eserciti stranieri, non ebbe in nessuna parte istituzioni militari degne di questo nome. Elementi italiani parteciparono alle Crociate; le repubbliche marinare, in particolare modo Venezia, allmentarono i traffici del Mediterraneo partecipando qua e là ad imprese di guerra spesso intestine; ma è soltanto nel XII secolo e precisamente nel 1176, che ebbe luogo una prima battaglia la quale impegnò le masse armate di molte città del nord d'Italia — federate nella Lega Lombarda — contro il Barbarossa a Legnano. Durante l'epoca cosiddetta dei Comuni, gli italiani rivelano la loro bellicosità, battendosi fra di loro — nelle famose fazioni — che divisero atrocemente molte città, e ritardarono il processo di unificazione politica della Penisola. Tumulti di popolo, guerre fra città, interventi stranieri: longobardi, saraceni, normanni, svevi, angioini, l'Italia appare veramente, come nell'invettiva tremenda di Dante: Nave senza nocchiero in gran tempesta Non donna di provincie, ma bordello.

La grande eredità di Roma veniva esaltata dai poeti e perpetuata dai giuristi nelle vecchie università, ma non aveva oramai che scarsi echi fra le popolazioni diradate e sottoposte periodicamente ai flagelli della carestia e delle epidemie.

Per trovare nella storia d'Italia qualche cosa che ricordi le istituzioni militari moderne, bisogna dall'età dei Comuni scendere al XVI secolo, all'epoca delle Signorie, dei Principati: epoca di istituzioni politiche più definite, con domini più vasti e più dense popolazioni: alba degli Stati moderni.

Il primo tentativo di esercito permanente, con coscrizione obbligatoria, risale a Nicolò Machiavelli, segretario della Repubblica fiorentina, durante la vacanza medicea. Il Machiavelli ci ha lasciato un libro, l'Arte della guerra, che dimostra la sua alta competenza in materia e che si può leggere anche oggi con sicuro profitto. Risale al 1506 l'arruolamento delle prime fanterie fiorentine — diciemila uomini — armate di archibugi — particolare curioso! — di fabbricazione germanica.

Tornati i Medici le milizie furono disciolte, ma nel 1521, cacciati nuovamente i Medici, fu ricostituita la Milizia, con obbligo di servire per i validi dai 18 ai 36 anni. Queste truppe si batterono eroicamente contro gli eserciti di Carlo V e Papa Clemente. La sortita del dicembre 1529 avrebbe sgominato gli imperiali, se il traditore Malatesta Baglioni non avesse ordinato la sospensione dell'inseguimento. Il 3 agosto del 1530 la Repubblica fiorentina soccombe, torna Alessandro dei Medici; sceglie le milizie, ma 10 anni dopo Cosimo le ricostituisce e le rende permanenti. Nello stesso perio-

do di tempo in cui questi eventi si svolgevano in Toscana, Emanuele Filiberto creava, fra il 1562 e il 1570, le prime formazioni dell'esercito piemontese; Carlo Emanuele I dedicava nel primo ventennio del XVI secolo le sue cure più intense all'esercito e lanciava il motto orgoglioso: «tanti sudditi, tanti soldati!».

Riorganizzato e ancor più fortemente inquadrato da Carlo Emanuele II, l'esercito piemontese partecipò nei secoli XVII e XVIII a quasi tutte le guerre che si svolsero in Europa, combattendo a volta a volta in favore o contro le due monarchie che si contendevano la supremazia: quella di Francia e quella d'Austria. Così nella storia del piccolo ma guerriero Piemonte ricorrono i nomi gloriosi di Cuneo, Vercelli, Torino che subirono gli assedi francesi, di Cavour che vide la sua popolazione inerme massacrata dalle truppe del francese Catinat. La Scuola d'Artiglieria e Genio — nella quale sono passati tanti italiani e tanti stranieri — sorse a Torino nel 1740: fra due anni celebrerà il suo secondo centenario.

Mentre il Piemonte rafforzava il suo esercito — unico esercito a carattere veramente nazionale nei secoli XVI, XVII e XVIII — sorveva in Francia l'astro di Napoleone e aveva inizio quell'epopea politico-militare che sconvolse per un ventennio l'Europa, ivi compreso il Piemonte.

Tra il 1794 e il 1814, Napoleone Buonaparte ebbe nelle sue armate da 200 a 300 mila italiani, soldati di leva o volontari, in gran parte inquadrati nell'esercito della Repubblica cisalpina che diventò «armata d'Italia». Bisogna ricordare che il primo giudizio dato da Napoleone sulle truppe italiane fu sfavorevole e si capisce: si trattava di uomini che da lungo tempo ignoravano il mestiere delle armi: era necessario prepararli. Ma quando furono preparati e Napoleone li vide alla prova, il suo giudizio cambiò e dalla critica passò alla esaltazione: dei piemontesi ch'egli chiamò «bravi e bellicosi»; dei lombardi che nella battaglia del Senio si «copersero di gloria»; degli altri di altre regioni che combatterono sotto le mura di Trento. Alla grande e famosa battaglia di Austerlitz «erano degli italiani e Napoleone così li elogiava: «Ho provato un'esultanza particolare» nel corso dell'ultima campagna osservando la condotta delle mie truppe italiane». Le divisioni italiane Palombini e Severoli si batterono in Spagna in modo superbo. Quando il Maresciallo di Francia Suchet chiese all'Imperatore di poter disporre della Divisione Palombini, Napoleone rispose: «Avete ragione; questi italiani saranno un giorno i primi soldati del mondo».

A distanza di oltre un secolo, non è senza emozione e fierezza che noi italiani del 1938, XVI dell'Era Fascista, leggiamo il Bollettino Napoleonico dell'Armata di Spagna in data 7 gennaio 1809. «Le truppe, dice il Bollettino del Regno d'Italia, si sono coperte di gloria: la loro bella condotta ha toccato il cuore del-

l'imperatore. I veliti italiani sono bravi e buoni: non hanno provocato lagnanze e hanno mostrato il più grande coraggio. Dall'epoca dei romani, i popoli d'Italia non avevano più fatto guerre in Spagna; da Roma in poi, nessuna epoca è stata così gloriosa per le armi italiane». A 14 mila sale il numero dei caduti di razza italiana nella guerra di Spagna.

Oggi, altri legionari hanno combattuto e combattuto in terra di Spagna e il loro sangue è stato versato a Malaga, a Guadalajara, a Santander.

Abbiamo ricordato un bollettino dell'Esercito di Spagna. Ve n'è un altro dell'Armée d'Allemagne, che reca il numero 13 e la data del 29 maggio del 1909. Esso dice:

Più tardi Napoleone dichiarava: « Sono soddisfatto del coraggio e della bravura delle mie truppe Italiane dalle rive del Baltico a quelle dell'Ebro, a quelle del Danubio. Esse hanno mostrato che hanno il sangue degli antichi italiani ».

Le perdite italiane nella campagna di Russia furono di 26 mila morti.

Più tardi ancora, a San'Elena, Napoleone scriveva: « Il valore delle truppe italiane non può essere messo in dubbio in nessuna epoca. Basta ricordare Roma e tutti i condottieri del Medio-Evo e nei giorni nostri

le truppe della Repubblica Cisalpina e del Regno d'Italia ».

Il mio compito qui finisce, suggellato da questa testimonianza solenne. Altri parlerà ai lettori tedeschi delle guerre del Risorgimento e di quelle coloniali. Quel che io pensi del soldato italiano, del suo morale, del suo coraggio, del suo qualche volta temerario sprezzo del pericolo, lo si può leggere nel mio Diario di guerra, scritto nelle pause della trincea. Quanto agli ufficiali italiani, la loro dedizione al dovere è stata in ogni tempo semplicemente eroica. E' un fatto incontestabile che dal 1900 ad oggi il popolo italiano ha subito una profonda trasformazione di carattere soprattutto morale.

Tre eventi hanno accentuato questo processo: la guerra mondiale, la rivoluzione fascista, la guerra per la conquista dell'Impero.

Bisogna aggiungere l'opera e l'educazione voluta dal Regime.

Bene comandato e bene armato, il soldato italiano di terra, di mare, di cielo, può affrontare in guerra qualunque altro soldato di qualsiasi altra nazione.

MUSSOLINI

Questo scritto appare sulla rivista delle Forze Armate tedesche Die Wehrmacht.

DOCUMENTI DELL' APRILE XVI (2)

Pace a parità fra due Imperi nell'accordo italo-britannico firmato a Roma

Un passo ufficiale britannico a Ginevra per la liquidazione della questione etiopica

LONDRA, 11. — Ha suscitato ottima impressione l'annuncio che il Governo britannico ha invitato il segretario generale della Lega delle Nazioni a mettere all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio ginevrino, che incomincerà il 9 di maggio, l'esame della situazione anormale dovuta al fatto che delle Nazioni rappresentate nel Consiglio, cinque, ossia la Polonia, il Belgio, la Romania, la Lettonia e l'Egitto hanno già riconosciuto l'Impero italiano in A. O.

In risposta a un'interrogazione il Primo Ministro Chamberlain ha dichiarato alla Camera dei Comuni che la lettera del Foreign Office è stata consegnata al Segretariato della Lega sabato scorso 9 di aprile. La lettera, che porta la firma del signor Filippo Nichols, capo del reparto Europa meridionale del Foreign Office e già primo segretario dell'Ambasciata di Gran Bretagna a Roma durante la guerra italo-abissina, è del seguente tenore:

« Signor Segretario generale, ho l'onore, d'ordine del principale Segretario di Stato per gli Affari Esteri, di portare a Vostra conoscenza che il Governo di S. M. del Regno Unito ha esaminato la situazione anormale che risulta dal fatto che molti Stati membri della S. d. N., nel numero dei quali figurano non meno di cinque Stati rappresentati al Consiglio, riconoscono che il Governo italiano esercita la sovranità sull'Etiopia, o hanno preso decisioni implicanti questo riconoscimento, mentre altri Stati membri della S. d. N. non lo hanno fatto. Il Governo di Sua Maestà del Regno Unito considera che tale situazione dovrebbe essere chiarita; in conseguenza lo sono incaricato di domandarvi di Iscrivere all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio la questione seguente: CONSEGUEN-

ZE DERIVANTI DALLA SITUAZIONE ATTUALE IN ETIOPIA ».

L'ACCORDO CONCLUSO.

L'annuncio di questo passo britannico viene giustamente considerato come la riconferma della notizia pubblicata oggi da tutti i giornali che le conversazioni italo-inglesi si sono felicemente terminate e che non sono felicemente terminate e che non rimane più che da completare la redazione del testo dell'accordo e dei protocolli annessi, lavoro che è affidato ai funzionari rispettivi con a capo il comm. Buti per l'Italia e il signor Ingram per l'Inghilterra.

La stretta delle trattative

ROMA, 13. — Negli scorsi giorni si sono svolti altri colloqui (già sei se ne svolsero nel Marzo u. s.) a Palazzo Chigi, tra il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, e l'ambasciatore di Gran Bretagna Lord Perth.

Gli esperti delle due parti hanno tenuto numerose sedute.

Colloqui Mussolini-Lord Perth

ROMA, 14. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il conte Ciano, l'Ambasciatore di Gran Bretagna Lord Perth, col quale ha avuto il colloquio conclusivo dei negoziati italo-britannici e ha proceduto alla lettura dei testi.

La firma degli accordi avrà luogo nel pomeriggio di sabato a Palazzo Chigi.

DOCUMENTO RETROSPETTIVO

Chamberlain parla degli imminenti accordi nel congresso del Partito Conservatore

LONDRA. — Anche il Primo ministro, nel discorso tenuto a Birmingham al Congresso del partito conservatore, ha fatto delle interessanti dichiarazioni sulla politica estera e particolarmente ottimiste in riferimento all'imminente accordo con l'Italia.

Dopo aver detto che le recenti discussioni alla Camera dovrebbero aver dato al Paese una sufficiente idea di quella che è la politica del Governo in fatto di relazioni internazionali, il Primo Ministro ha ripetuto che la Gran Bretagna è obbligata ad accorrere in aiuto della Francia e del Belgio nel caso che queste siano oggetto di aggressioni non provocate. «Tuttavia — ha continuato il Primo ministro — ci siamo rifiutati di impegnarci in consimile promessa verso altri Paesi più lontani da noi e con i quali non abbiamo interessi vitali così stretti e così evidenti come nel caso dei due altri paesi. Ora, è verissimo che in questi giorni uno non può dire se una guerra cominciata in un angolo di Europa può finire per divampare in tutto il Continente, ma abbiamo almeno dovuto riservarci il diritto di dire se e quando consideriamo necessario di entrare in tale guerra o no. Fare in altro modo sarebbe stato un gioco d'azzardo, e gioco d'azzardo non di denaro ma di vite di uomini, di donne e di bambini della nostra stessa razza. Io non sono affatto disposto a giocare tale azzardo e, per quanto la necessità di guerra possa in futuro presentarsi come si è presentata in passato, non vorrei schierarmi dalla parte della guerra finché non fossi assolutamente convinto che non ci fosse altra maniera per salvare la nostra libertà».

«UNA STRADA STUPIDA».

Quindi il Primo ministro ha detto: «Io ho detto più volte recentemente in Parlamento quale è la nostra politica, ora voglio dire a voi quale non è la nostra politica; non è nostra politica dividere l'Europa in due blocchi opposti, ognuno dei quali armato contro gli altri in un mare di incomprensione e di inimicizie che possono concludersi soltanto con una guerra. Questo mi sembra una politica pericolosa e stupida».

Venendo a parlare degli Stati autoritari, il Primo ministro ha detto che anche chi non approva tale sistema deve guardare in faccia i fatti quali sono. «Visto che gli Stati autoritari esistono e che nessuno può abolirli, dobbiamo vivere insieme a loro e quindi dobbiamo cercare ogni occasione per rimuovere ogni autentica e legittima doglianza che può esistere. Durante le recenti settimane siamo stati impegnati in conversazioni col Governo italiano con il risultato che una grande quantità di sospetti e di incomprensioni sono state spazzate via».

«C'è oggi chiara la possibilità di ristabilire quelle antiche amichevoli relazioni che, fino al giorno recente in cui sono state interrotte, hanno durato tanto a lungo che esse sono diventate quasi tradizionali fra i nostri due paesi. Ognuno che pensi a questo felice cambiamento e alla possibilità di liberarsi di uno stato di cose che diventava una minaccia sia per l'Italia che per noi stessi dovrebbe incontrare l'approvazione generale; eppure l'opposizione con i socialisti e i liberali — fatta eccezione di Giorgio Lansbury — hanno denunciato queste conversazioni con la maggiore amarezza».

«Essi hanno fatto le più fantastiche descrizioni degli argomenti che credono siano stati discussi. Essi hanno parlato di enormi prestiti, di resa a discrezione alle dittature, della dabbenaggine del Primo ministro, pronto a cedere alle parole che gli erano dette e pronti anche a dichiarare che noi intendevamo sacrificare l'Impero britannico».

«Io domando soltanto che abbiate un pò di pazienza, di aspettare ancora un poco e vi assicuro che non dovrete aspettare molto prima che il nostro accordo con l'Italia sia concluso e reso noto. Se allora non sarete della mia opinione, se allora non sarete persuasi che non è stato il Primo ministro a essere giocato ma che sono stati i socialisti e i liberali a giocare se stessi,

ebbene allora e in quel caso io sono disposto a mangiare il mio cappello».

«SI VIS PACEM».

La nostra politica è basata su due concezioni. La prima è questa: che se voi volete assicurare una pace duratura, dovete precisare quali sono le cause della guerra ed eliminarle. Non potete raggiungere questo scopo stando seduti al tavolino e aspettando che qualche cosa succeda. Dovete mettervi al lavoro e cercare. Dovete informarvi circa le difficoltà, circa i punti dove ci sono i pericoli, circa le ragioni che rendono impossibile la continuazione della pace e, quando le avete trovate, bisogna che cerchiate per esse un rimedio. La seconda concezione è questa: in un mondo armato dovete essere armati anche voi. Dovete assicurarvi che la vostra preparazione sia organizzata in modo che a nessuno venga voglia di attaccarvi. Ma che, al contrario, quando la vostra voce si alza per la pace, sia ascoltata. Queste sono le due colonne della nostra politica estera: cercare la pace con discussioni amichevoli, portare la nostra forza armata ad un livello proporzionato alle nostre possibilità».

A questo punto il Primo ministro ha fatto una autodifesa della politica del Governo ed in generale del partito conservatore circa l'accusa mossa dall'opposizione sullo atteggiamento che il Governo ha assunto verso la Lega delle Nazioni.

Il Primo ministro ha detto che il Governo non ha mai deriso la Lega ma ha detto che bisogna guardare i fatti quali sono, che ben si può oggi tentare di imporre alla Lega il formidabile compito di mantenere la pace. Tutto questo, ha detto il Primo ministro, non vuol dire mancanza di lealtà alla Lega. I veri sleali verso la Lega sono quelli che fanno finta di credere che la Lega di oggi sia capace di compiti che sono assolutamente oltre il suo potere.

Dopo aver parlato dell'appello del Governo al Paese per l'arruolamento volontario per le esercitazioni di difesa anti-aerea, per lo sforzo inteso a intensificare e accelerare gli armamenti, Chamberlain ha detto: «Voglio dirvi una parola di avvertimento: se c'è un pensiero che tutti questi affari del reclutamento, degli armamenti, della difesa anti-aerea debbono interpretarsi nel senso che il Governo si aspetti che la guerra stia per scoppiare, se avete questa idea mandatela via subito dal cervello. E' esattamente vero il contrario; ho cercato di spiegarvi che la nostra politica è diretta al mantenimento della pace ma siamo convinti nello stesso tempo che uno dei modi per assicurare la pace è di prepararsi alla guerra».

Publicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

M. EMANUELE ORANO

A TRAVERSO IL MAROCCO

su le orme dei pionieri italiani

Volume in 16° imperiale L. 10

Il libro di un artista che si serve della penna come di un pennello; libro di colore e, nello stesso tempo, di dettaglio: libro che impone il problema dell'attività italiana in suolo straniero, quando in Italia, assente l'odierno spirito animatore, scorreva il lavoro: libro, infine, di un pellegrino che, con voce di sedo, altissimo e ardente il pensiero della Patria, sa trascinarsi dietro, in una delle più fulgide terre, chiunque arda di conoscere uomini e cose nella loro apparenza e nella loro profonda realtà.

Perché l'Autore, benché aduso ai viaggi ed alle relative descrizioni, soltanto nel Marocco ha trascorso ininterrottamente parecchi anni, quasi sedotto da questo, più che da tutti gli altri paesi.

Il Testo del Trattato di Roma

"che regola in maniera franca e ampia le questioni aperte fra i due Paesi."

ROMA, 16. — Ecco il testo dell'accordo italo-britannico.

Protocollo. Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del nord, animati dal desiderio di porre su una base solida e duratura le relazioni fra i due Paesi e di contribuire alla causa generale della pace e della sicurezza, hanno deciso di entrare in conversazioni allo scopo di raggiungere un accordo sulle questioni di mutuo interesse, e le dette conversazioni avendo avuto luogo S. E. il Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, ministro degli Affari Esteri, e S. E. il molto onorevole conte di Perth, G. C. M. G. C. B., Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. Britannica a Roma, debitamente autorizzati all'uopo dai loro rispettivi Governi, hanno redatto il seguente Protocollo ed hanno firmato gli accordi e dichiarazioni che vi sono annessi, ciascuno dei quali dovrà essere considerato come un atto separato e per sé stante;

OTTO ATTI SEPARATI.

1) Conferma delle dichiarazioni del 2 gennaio 1937, relative al Mediterraneo, e delle note scambiate il 31 dicembre 1936;

2) accordo relativo allo scambio di informazioni militari;

3) accordo relativo a talune zone del Medio Oriente;

4) dichiarazione relativa alla propaganda;

5) dichiarazione relativa al lago Tana;

6) dichiarazione relativa agli obblighi militari degli indigeni dell'A. O. I.;

7) dichiarazione relativa al libero esercizio della religione e al trattamento degli enti religiosi britannici in A. O. I.;

8) dichiarazione relativa al canale di Suez.

Tali atti entreranno in vigore alla data che i due Governi fisseranno d'accordo. Ciascuno di essi, a meno che non contenga disposizioni relativamente alla sua revisione o durata, rimarrà in vigore senza limiti di tempo, ma qualora uno dei due Governi in qualunque momento ritenga che un mutamento di circostanze renda necessaria la revisione di taluno di questi atti, i due Governi si consulteranno allo scopo di procedere a una tale revisione.

I due Governi convengono che immediatamente dopo l'entrata in vigore dei detti atti saranno aperti negoziati ai quali il Governo egiziano sarà invitato a partecipare per quel che riguarda tutte le questioni interessanti l'Egitto o il Sudan Anglo-Egiziano, in vista di un accordo definitivo sulle frontiere del Sudan Anglo-Egiziano, in vista di un accordo definitivo sulle frontiere fra il Sudan, il Kenia e la Somalia Britannica da un lato e l'A. O. I. dall'altro, nonché in relazione ad altre questioni che riguardano reciprocamente: A) interessi italiani da un lato e interessi britannici egiziani o sudanesi dall'altro nei territori sopra menzionati; B) i rapporti fra detti territori. Questi negoziati includeranno altresì la questione dei rapporti commerciali fra il Sudan e l'A. O. I.

I due Governi convengono inoltre che avranno luogo al più presto possibile negoziati fra il Governo del Regno Unito e il Governo italiano sulla questione dei rapporti commerciali tra l'A. O. I. e il Regno Unito, l'India, le colonie britanniche i territori di oltre mare, i protettorati ed i territori sottoposti a mandato amministrati dal Governo del Regno Unito, compresa la questione dell'applicazione in base a condizioni da stabilirsi, del trattato di commercio e navigazione firmato a Roma il 15 giugno 1863 a tutta l'Africa Orientale Italiana. Questi negoziati saranno ispirati al comune desiderio di sviluppare i rapporti commerciali tra i predetti territori e di assicurare adeguate facilitazioni al commercio. Fatto a Roma, in duplice esemplare, il 16 aprile 1938, in lingua italiana ed inglese, ciascuna delle quali farà ugualmente fede. Ciano, Perth.

PER IL MEDITERRANEO.

ALLEGATO I. — Conferma della dichiarazione del 2 gennaio 1937 relativa al Mediterraneo e delle note scambiate il 31 dicembre 1937.

Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito con la presente confermano la dichiarazione firmata in Roma il 2 gennaio 1937, relativa al Mediterraneo, e le note scambiate fra i due Governi il 31 dicembre 1936 relative allo «stato quo» nel Mediterraneo occidentale.

Fatto a Roma, in duplice esemplare, il 16 aprile 1938, in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà ugualmente fede.

CIANO - PERTH

INFORMAZIONI MILITARI.

ALLEGATO II. — Relativo allo scambio di informazioni militari.

Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito convengono che nel mese di gennaio di ciascun anno avrà luogo per tramite degli addetti militari, navali e aerei a Londra e a Roma uno scambio reciproco di informazioni riguardanti qualsiasi rilevante progettato movimento amministrativo o di ridistribuzione delle rispettive forze militari, navali ed aeree. Questo scambio di informazioni avrà luogo nei riguardi di dette forze che hanno stanza o base:

1) Nei possedimenti d'oltremare di ciascuna delle due parti; questa frase, ai fini del presente accordo, sarà considerata come comprendente i protettorati ed i territori sotto mandato che si trovano o che hanno coste sul Mediterraneo, il Mar Rosso o il Golfo di Aden; 2) in Africa, non nominati nel precedente paragrafo 1) e situati in una zona delimitata all'ovest del 2° grado di longitudine est ed a sud del 7° grado di latitudine sud.

Tale scambio di informazioni o escluderà necessariamente la comunicazione occasionale di informazione militare supplementare qualora una delle due parti consideri che le circostanze politiche del momento la rendano desiderabile. I due Governi concordano inoltre di notificarsi reciprocamente in anticipo qualsiasi decisione relativa alla istituzione di nuove basi navali od aeree nel Mediterraneo, ad oriente del 19. grado di longitudine est e nel Mar Rosso o nei relativi accessi.

Fatto a Roma, in duplice esemplare, il 16 aprile 1938, in lingua italiana ed inglese, ciascuna delle quali farà ugualmente fede.

CIANO - PERTH

ARABIA SAUDIANA E YEMEN.

ALLEGATO III. — Relativo ad alcune zone del medio Oriente.

Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord, essendo desiderosi di assicurare che non vi sarà conflitto fra le loro rispettive politiche in riguardo alle zone del Medio Oriente a cui si riferisce il presente accordo, essendo anzi desiderosi che lo stesso amichevole spirito che ha presieduto alla firma dell'odierno protocollo e dei documenti a questo annessi, abbia anche ad ispirare le loro relazioni in riguardo a tali zone, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — Nessuna delle due parti concluderà alcun accordo o intraprenderà alcuna azione che possa in qualsiasi modo compromettere l'indipendenza o l'integrità dell'Arabia Saudiana o dello Yemen.

Art. 2. — Nessuna delle due parti otterrà o cercherà di ottenere una posizione privilegiata di carattere politico in qualsiasi territorio che attualmente appartiene all'Arabia Saudiana o allo Yemen o in qualsiasi territorio che ciascuno di questi Stati potrà in seguito acquistare.

Art. 3. Le due parti riconoscono che in aggiunta agli obblighi che a ciascuno di essi incombe in virtù degli articoli 1° e 2°, di cui sopra, è nel loro comune

interesse che nessuna altra Potenza acquisti o cerchi di acquistare sovranità o qualsiasi posizione privilegiata di carattere politico in qualsiasi territorio che attualmente appartiene all'Arabia Saudiana e allo Yemen o che ciascuno di questi Stati potrà in seguito acquistare, compresa qualsiasi isola del mar Rosso appartenente all'uno o all'altro di questi stati, o in qualsiasi altra isola nel mar Rosso su cui la Turchia ha rinunciato ai suoi diritti con l'art. 16 del trattato di pace firmato a Losanna il 24 luglio 1923. In particolare esse considerano come un interesse essenziale di ciascuna di esse che nessuna altra potenza acquisti sovranità o qualsiasi posizione privilegiata su qualsiasi parte della costa del mar Rosso che attualmente appartiene all'Arabia Saudiana o allo Yemen o in qualsiasi delle anzidette isole.

Art. 4. (1) - Per quanto si riferisce a quelle isole del mar Rosso sulle quali la Turchia ha rinunciato ai suoi diritti con l'art. 16 del trattato di pace firmato a Losanna il 24 luglio 1923, e che non sono comprese nel territorio dell'Arabia Saudiana o dello Yemen, nessuna delle due parti: A) stabilirà la propria sovranità o B) erigerà fortificazioni o difese su nessuna di dette isole o nei riguardi di esse.

(II) - E' convenuto che nessuna delle due parti farà obiezioni: A) Alla presenza di funzionari britannici a Camaran allo scopo di assicurare il servizio sanitario del pellegrinaggio alla Mecca in conformità delle disposizioni dell'accordo concluso a Parigi il 19 giugno 1926 tra il Governo di Gran Bretagna e dell'Irlanda da una parte ed il Governo dei Paesi Bassi dall'altra parte, e anche inteso che il Governo italiano potrà nominare un ufficiale sanitario italiano che vi risiederà nelle stesse condizioni dell'ufficiale sanitario olandese secondo il detto accordo.

B. Alla presenza di funzionari italiani nella grande Hanish nella piccola Hanish e nel Gebel Zuccur allo scopo di proteggere i pescatori che frequentano queste isole, C) alla presenza ad Abu Ali Centre Peah e Gebel Tair delle persone che sono necessarie per il mantenimento dei fari in queste isole.

Art. 5. (1) - Le due parti convengono che è nel loro interesse che vi sia pace tra l'Arabia Saudiana e lo Yemen ed entro i territori di questi Stati. Tuttavia, pure esercitando in ogni tempo i loro buoni uffici per la causa della pace esse non interverranno in alcun conflitto che, malgrado i loro buoni uffici, avesse a verificarsi tra questi Stati o entro i loro territori.

(II) - Le due parti riconoscono anche che è nel loro comune interesse che nessun'altra potenza intervenga in tali conflitti.

Art. 6. - Per quanto riguarda la zona dell'Arabia situata ad est ed a sud degli attuali confini dell'Arabia Saudiana e dello Yemen o di qualsiasi futuro confine che potrà essere stabilito d'accordo tra il Governo del Regno Unito da una parte e i Governi dell'Arabia Saudiana o dello Yemen, dall'altra:

1. - Il Governo del Regno Unito dichiara che nei territori dei capi arabi sotto la sua protezione entro tale zona:

a) nessuna azione sarà intrapresa dal Governo del Regno Unito che possa essere di natura da pregiudicare in qualsiasi modo la indipendenza o integrità dell'Arabia Saudiana o dello Yemen, che entrambe le parti si sono impegnate a rispettare nell'articolo 1, di cui sopra in qualsiasi territorio che attualmente appartiene a questi Stati o in ogni altro territorio che potrà essere riconosciuto dal Governo del Regno Unito come appartenente all'uno o all'altro di questi Stati come risultato di qualsiasi accordo che potrà in seguito essere concluso fra il Governo del Regno Unito e il Governo dell'uno o dell'altro di essi;

b) il Governo del Regno Unito non intraprenderà né farà in modo che sia intrapreso, alcun apprestamento o opera militare all'infuori degli apprestamenti od opere militari di puro carattere difensivo per la difesa dei detti territori o delle comunicazioni fra le differenti parti dell'impero britannico. Inoltre il Governo del Regno Unito non arruolerà gli abitanti di alcuno di questi territori né farà in modo che essi siano arruolati, in alcuna forza militare all'infuori delle forze destinate e atte esclusivamente al mantenimento dell'ordine e alla difesa locale;

c) mentre il Governo del Regno Unito si riserva la libertà di prendere in questi territori quelle dispo-

sizioni che potranno essere necessarie per il mantenimento dell'ordine e per lo sviluppo del paese, esso intende di mantenere l'autonomia dei capi arabi sotto la sua protezione.

2. - Il Governo Italiano dichiara che non cercherà di acquistare alcuna influenza politica in questa zona.

Art. 7. - Il Governo del Regno Unito dichiara che, entro i limiti del protettorato di Aden come definito nell'Aden Protectorate Order 1937, i cittadini e sudditi italiani, comprese le società italiane, avranno libertà di recarsi, con le loro navi e merci in tutte le località e porti, avranno libertà di entrare, viaggiare risiedere, ed il diritto di esercitarvi ogni genere di fare professione, occupazione o industria, in quanto si conformino ed osservino le condizioni e i regolamenti che sono o saranno applicabili nel protettorato ai cittadini e sudditi e alle navi di qualsiasi paese che non sia un territorio sotto la sovranità, Suzeraineté, protettorato o mandato di S. M. il Re di Gran Bretagna Irlanda e dei Domini britannici al di là dei mari, Imperatore delle Indie.

(1) Se in qualsiasi momento una delle due parti notificasse all'altra che essa considera che un cambiamento ha avuto luogo nelle circostanze esistenti al momento dell'entrata in vigore del presente accordo, tale da rendere necessaria una modificazione delle disposizioni dell'accordo stesso, le due parti entreranno in trattative allo scopo di rivedere o emendare qualsiasi disposizione dell'accordo.

(2) In qualunque momento, dopo spirato il periodo di dieci anni dall'entrata in vigore di questo accordo, ciascuna delle parti potrà notificare all'altra la sua intenzione di porre fine all'accordo. Tale notifica avrà effetto tre mesi dopo la data alla quale è stata fatta.

Fatto a Roma, in duplice esemplare il 1 aprile 1938, in lingua italiana ed inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede. - CIANO PERTH.

LA PROPAGANDA.

ALLEGATO IV. - Dichiarazione relativa alla propaganda.

I due Governi colgono con soddisfazione l'opportunità che fornisce loro la presente occasione di registrare il loro accordo nel senso che qualsiasi tentativo da parte di uno di essi di impiegare i metodi di pubblicità o propaganda a sua disposizione allo scopo di arrecare danno agli interessi dell'altro, sarebbe incompatibile con le buone relazioni che il presente accordo mira a stabilire e mantenere fra i due Governi ed i popoli dei loro rispettivi Paesi.

Fatto a Roma, in duplice esemplare, il 16 aprile 1938, in lingua italiana ed inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH

IL LAGO TANA.

ALLEGATO V. - Dichiarazione relativa al Lago Tana.

Il Governo Italiano conferma al Governo del Regno Unito l'assicurazione da esso data al Governo del Regno Unito il 3 aprile 1936 e ripetuta dal ministro italiano degli Affari Esteri all'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma il 31 dicembre 1936, nel senso che il Governo italiano sia pienamente consapevole delle sue obbligazioni verso il Governo del Regno Unito nella questione del Lago Tana e non aveva la benché minima intenzione di ignorarle o ripudiarle.

Fatto a Roma, il 16 aprile 1938, in lingua italiana ed inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH

LE LEVE DI INDIGENTI.

ALLEGATO VI. - Dichiarazione relativa agli obblighi militari degli indigeni dell'Africa Orientale Italiana.

Il Governo italiano conferma l'assicurazione data nella sua nota del 29 giugno 1936 alla Società delle Nazioni, che l'Italia da parte sua era disposta ad accettare il principio che gli indigeni dell'Africa Orientale Italiana non dovrebbero essere costretti ad altri obblighi militari, all'infuori della polizia locale e della difesa territoriale.

Fatto a Roma, il 16 aprile 1938, in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH

LIBERTA' RELIGIOSA IN A. O. I.

ALLEGATO VII. - Dichiarazione relativo al libero esercizio della religione e al trattamento degli enti religiosi britannici in Africa Orientale Italiana.

Senza pregiudizio di qualsiasi impegno derivante da trattati che possa essere applicabile, il Governo italiano dichiara che intende assicurare ai cittadini, sudditi e protetti britannici nell'Africa Orientale Italiana il libero esercizio di tutti i culti compatibili con l'ordine pubblico e il buon costume e in tale spirito esaminerà favorevolmente ogni domanda che dovesse pervenirgli da parte britannica, intesa ad assicurare assistenza di carattere religioso ai cittadini, sudditi e protetti britannici nell'Africa Orientale Italiana, e che, per quanto concerne altre attività di enti religiosi britannici nell'Africa Orientale Italiana nel campo umanitario ed assistenziale le domande che pervenissero al Governo italiano verranno esaminate tenendo presenti le direttive generali del Governo italiano in materia e le norme della legislazione in vigore nell'Africa Orientale Italiana.

Fatto a Roma, in duplice esemplare, il 16 aprile 1938, in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH

PER IL CANALE DI SUEZ.

ALLEGATO VIII - Dichiarazione relativa al Canale di Suez.

Il Governo italiano ed il Governo del Regno Unito riaffermano con la presente il loro proposito di sempre rispettare e uniformarsi alle disposizioni della convenzione firmata a Costantinopoli il 29 ottobre 1888, che garantisce in tutti i tempi e per tutte le Potenze il libero uso del Canale di Suez.

Fatto a Roma, in duplice esemplare, il 16 aprile 1938, in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede.

CIANO - PERTH

Il ministro degli Affari Esteri, N. 3514; Roma, 16 aprile 1938-XVI.

Eccellenza, nel corso delle recenti conversazioni, V. E. ha menzionato la questione dell'ammontare delle forze italiane in Libia. Ho l'onore di informare V. E. che il Capo del Governo ha disposto una diminuzione di tali forze. I ritiri sono già incominciati in ragione di mille uomini alla settimana e saranno continuati in ragione non inferiore a tale cifra finché gli effettivi italiani in Libia raggiungeranno il piede di pace. Ciò che rappresenterà in definitiva una diminuzione degli effettivi in Libia di non meno della metà delle forze esistenti al momento dell'inizio delle conversazioni. Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione. - CIANO.

S. E. il molto onorevole conte di Perth, G. C. M. G. C. B. Ambasciatore di S. M. Britannica, Roma, Ambasciata britannica, Roma, 16 aprile 1938. (Traduzione) Numero 119.

Eccellenza, ho l'onore di accusare ricevuta della nota di Vostra Eccellenza in data odierna numero 3514, con la quale l'Eccellenza Vostra m'informa delle intenzioni del Capo del Governo italiano relativamente alla diminuzione progressiva delle forze italiane in Libia. Sarò lieto di portare tale informazione a conoscenza del Governo di S. M. del Regno Unito.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

PERTH

A Sua Eccellenza il conte Galeazzo Ciano, ministro degli Affari Esteri, Roma.

LA QUESTIONE SPAGNOLA.

Il ministro degli Affari Esteri, N. 3515. Roma, 16 Aprile 1938-XVI.

Eccellenza, Vostra Eccellenza ricorderà che nel corso delle nostre recenti conversazioni io detti a Vostra Eccellenza alcune assicurazioni relative alla politica del Governo italiano in connessione con la Spagna. Desidero ora di confermare queste assicurazioni e darne formalmente atto.

In primo luogo, il Governo italiano ha l'onore di

confermare la sua piena adesione alla formula del Governo del Regno Unito per l'evacuazione proporzionale dei volontari stranieri dalla Spagna e si impegna a dare pratica e reale esecuzione a tale evacuazione nel momento e alle condizioni che saranno determinate dal Comitato di non intervento sulla base della formula suddetta.

« In secondo luogo, desidero confermare che, se tale evacuazione non è stata completata al momento in cui avrà termine la guerra civile in Spagna, tutti i restanti volontari italiani lasceranno immediatamente il territorio spagnolo e tutto il materiale italiano sarà ritirato contemporaneamente.

« In terzo luogo desidero ripetere la mia precedente assicurazione che il Governo italiano non ha alcuna mira territoriale o politica, e non cerca alcuna posizione economica privilegiata, nella Spagna metropolitana, nelle Isole Baleari, in alcuno dei possedimenti spagnoli d'oltre mare, e nella zona spagnola del Marocco, o nei riguardi dei suddetti territori, e che non ha alcuna intenzione di mantenere qualsiasi forza armata in alcuno dei territori suddetti.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione. - CIANO.

A Sua Eccellenza il molto onorevole conte di Perth G. C. M. G. C. B., ambasciatore di Sua Maestà Britannica, Roma.

Ambasciata Britannica, Roma, 16 Aprile 1938.

(Traduzione): N. 113. Eccellenza. In risposta alla nota odierna N. 3515, di V. E., ho l'onore di prender nota della conferma in essa contenuta dell'assicurazione che V. E. mi ha già dato nel corso delle nostre recenti conversazioni circa la politica del Governo italiano in connessione con la Spagna. Il Governo di S. M. britannica del Regno Unito, al quale non mancherò di trasmettere tale comunicazione, troverà, ne sono sicuro, soddisfazione per il contenuto di esso. A questo proposito occorre appena che io ricordi a V. E. che il Governo di S. M. britannica considera un regolamento della questione spagnola come un presupposto dell'entrata in vigore dell'accordo fra i nostri due Governi. Ho inoltre l'onore di informare V. E. che il Governo di S. M., essendo desideroso che vengano rimossi gli ostacoli che possono attualmente essere ritenuti un impedimento alla libertà degli Stati membri relativamente al riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia, intende compiere passi nella prossima sessione del Consiglio della Lega allo scopo di chiarire la situazione degli Stati membri a tale riguardo. Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione. - PERTH.

DEL TRATTATO NAVALE.

S. E. il Conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri - Roma.

Il Ministro degli Affari Esteri, N. 3516. Roma, 16 aprile 1938-XVI.

Eccellenza, Ho l'onore di informare V. E. che il Governo italiano ha deciso di aderire al trattato navale firmato a Londra il 25 marzo 1936, in conformità alla procedura stabilita all'art. 31 del predetto trattato. Tale adesione avrà luogo non appena gli atti allegati al protocollo firmato oggi entreranno in vigore. Nel portare a conoscenza di V. E. quanto precede, desidero aggiungere che il Governo italiano si propone nel frattempo di conformarsi alle disposizioni del trattato predetto. Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia alta considerazione. - CIANO.

S. E. il molto onorevole Conte di Perth, G. C. M. G. C. B., Ambasciatore di S. M. britannica - Roma. - Ambasciata britannica, Roma, 16 aprile 1938.

(Traduzione): N. 114. Eccellenza, Ho l'onore di accusare ricevuta della nota di V. E. in data odierna n. 3516, con la quale V. E. mi ha comunicato la decisione del Governo italiano di aderire al trattato navale firmato a Londra il 25 marzo 1936, non appena gli atti allegati al protocollo firmato oggi entreranno in vigore e di conformarsi nel frattempo alle disposizioni del trattato predetto. Sarò lieto di portare tale comunicazione a conoscenza del Governo di S. M. del Regno Unito. Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione. - PERTH.

S. E. il Conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri - Roma.

Accordo di buon vicinato Italo-anglo-egiziano per Suez e per il lago Tana

Ecco il testo dell'accordo di buon vicinato italo-britannico-egiziano.

Accordo di buon vicinato fra il Governo Italiano, il Governo del Regno Unito e il Governo egiziano.

Il Governo Italiano da una parte, e dall'altra il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del nord per il Kenya e la Somalia britannica ed il Governo del Regno Unito ed il Governo egiziano per il Sudan, desiderosi di assicurare relazioni amichevoli nell'A. O., si impegnano, oltre che a procedere a tempo debito alla discussione delle questioni particolareggiate connesse con le frontiere tra l'Africa Orientale Italiana ed il Sudan, il Kenya, e la Somalia britannica, come stabilito nel protocollo firmato in data odierna dal Governo Italiano e dal Governo del Regno Unito, a cooperare in ogni tempo al mantenimento di relazioni di buon vicinato fra i detti territori e di cercare con ogni mezzo in loro potere d'impedire che vengano effettuate incursioni od altri atti illegali di violazione attraverso le frontiere di ognuno dei suddetti territori, convengono che, tenuto conto che, in virtù del decreto italiano del 12 aprile 1936, la schiavitù fu abolita in Etiopia, così come essa era già stata abolita negli altri territori sopramenzionati, nelle relazioni di buon vicinato di cui al paragrafo precedente rientrerà la cooperazione necessaria per impedire la evasione delle leggi anti-schiaviste dei rispettivi territori;

convengono che i cittadini, sudditi e protetti dell'altra parte non saranno arruolati nelle truppe, bande o formazioni a tipo militare di colore dei territori anzidetti, compresi in particolare i cittadini, sudditi o protetti che siano disertori delle truppe bande o formazioni dei territori dell'altra parte o rifugiati provenienti da detti territori. In fede di che i sottoscritti, debitamente autorizzati, dai loro rispettivi Governi, hanno firmato il presente accordo.

Fatto in Roma, in triplice esemplare, il 18 aprile 1938, in lingua italiana e inglese, ciascuna delle quali farà egualmente fede. — Ciano-Perth-Mustafa-El-Sadek.

Il Ministro degli Affari Esteri.

S. E. Mustafa El Sadek Bey, Ministro d'Egitto, Roma - Roma, 16 aprile 1938-XVI: n. 3518.

«Eccellenza, ho l'onore di informare l'E. V. che oggi è stata firmata dall'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma e da me la seguente dichiarazione relativa al Canale di Suez, che costituisce l'allegato 8 al protocollo che Lord Perth ed io abbiamo pure firmato in data di oggi».

«Il Governo italiano ed il Governo del Regno Unito riaffermano con la presente, il loro proposito di sempre rispettare ed uniformarsi alle disposizioni della convenzione firmata a Costantinopoli il 29 ottobre 1888, che garantisce in tutti i tempi e per tutte le potenze il libero uso del Canale di Suez. Ho l'onore di comunicare la dichiarazione sopra trascritta all'E. V. quale rappresentante della potenza territoriale interessata. Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia alta considerazione. — Ciano».

Legazione di S. M. le Roi d'Egypte a Roma.

S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, Roma - Roma, 16 aprile 1938 (traduz.) n. 37.

«Eccellenza, ho l'onore di accusare ricevuta della nota n. 3518 in data odierna con la quale V. E. mi informa della dichiarazione relativa al Canale di Suez firmata oggi da V. E. e dall'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma e che costituisce l'allegato 8 al protocollo che V. E. e Lord Perth hanno pure firmato oggi. Ho l'onore di informare l'E. V. che il Governo egiziano, quale potenza territoriale interessata, prende nota del proposito del Governo italiano e del Governo del Regno Unito e vi si associa. Mi valgo della presente occasione per rinnovare all'E. V. l'espressione della mia più alta considerazione — Mustafa El Sadek».

Ambasciata britannica, Roma.

S. E. Mustafa El Sadek Bey, Ministro d'Egitto, Roma - Roma, 16 aprile 1938 (traduz.) n. 1-590-38.

«Eccellenza, ho l'onore di informare V. E. che oggi è stata firmata dal Ministro Italiano degli Affari Esteri e da me la seguente dichiarazione, relativa al Cana-

e di Suez che costituisce l'allegato 8 al protocollo pure firmato in data d'oggi».

«Il Governo italiano e il Governo del Regno Unito riaffermano con la presente il loro proposito di sempre rispettare e uniformarsi alle disposizioni della convenzione firmata a Costantinopoli il 29 ottobre 1888, che garantisce in tutti i tempi e per tutte le potenze il libero uso del Canale di Suez. Ho l'onore di comunicare la dichiarazione sopra trascritta alla E. V. quale rappresentante della potenza territoriale interessata. Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione. — Perth».

Legation de S. M. le Roi d'Egypte, a Rome.

S. E. il Molto onorevole conte di Perth, G.C.M.G., C.B. Ambasciatore di S. M. Britannica, Roma - Roma, 16 aprile 1938 (traduz.) n. 38.

«Eccellenza, ho l'onore di accusare ricevuta della nota n. 1-590-38 in data di oggi, con la quale V. E. mi informa della dichiarazione relativa al Canale di Suez, firmata oggi da V. E. e dal Ministro italiano degli Affari Esteri che costituisce l'allegato 8 al protocollo che V. E. e il conte Ciano hanno pure firmato oggi. Ho l'onore di informare l'E. V. che il Governo egiziano quale potenza territoriale interessata, prende nota del proposito del Governo del Regno Unito e del Governo italiano e vi si associa. Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione. — Mustafa El Sadek».

Il Ministro degli Affari Esteri, S. E. Mustafa El Sadek Bey, Ministro d'Egitto, Roma - Roma 16 aprile 1938 XVI n. 3517.

Eccellenza, ho l'onore di informare l'E. V. che oggi è stata firmata dall'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma e da me, la seguente dichiarazione relativa al Lago Tana, che costituisce l'allegato 5 del Protocollo che Lord Perth ed io abbiamo pure firmato in data di oggi».

«Il Governo italiano conferma al Governo del Regno Unito l'assicurazione da esso data al Governo del Regno Unito il 3 aprile 1936 e ripetuta dal Ministro italiano degli Affari Esteri all'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma il 31 dicembre 1936, nel senso che il Governo italiano era pienamente consapevole delle sue obbligazioni verso il Governo del Regno Unito nella questione del Lago Tana e non aveva la benché minima intenzione di ignorarle o ripudiarle».

Ho inoltre l'onore di informare V. E. che il Governo italiano da parte sua dichiara che esso è d'accordo che le assicurazioni date al Governo di S. M. Britannica con la soprascritta dichiarazione concernente il Lago Tana si applicano ugualmente al Governo egiziano. Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia alta considerazione. — Ciano.

Legazione di S. M. il Re d'Egitto, Roma.

Roma, 16 aprile 1938. S. E. il Conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, Roma, n. 35.

Eccellenza, ho l'onore di accusare ricevuta della nota di V. E. n. 3517, in data odierna, del seguente tenore:

«Ho l'onore di informare l'E. V. che oggi è stata firmata dall'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma e da me, la seguente dichiarazione relativa al Lago Tana, che costituisce l'allegato 5 al protocollo che Lord Perth ed io abbiamo pure firmato in data di oggi».

«Il Governo italiano conferma al Governo del Regno Unito l'assicurazione da esso data al Governo del Regno Unito il 3 aprile 1936 e ripetuta dal Ministro italiano degli Affari Esteri all'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma il 31 dicembre 1936, nel senso che il Governo italiano era pienamente consapevole delle sue obbligazioni verso il Governo del Regno Unito nella questione del Lago Tana e non aveva la benché minima intenzione di ignorarle o ripudiarle».

Ho inoltre l'onore di informare V. E. che il Governo italiano per parte sua dichiara che esso è d'accordo che le assicurazioni date al Governo di S. M. Britannica con la soprascritta dichiarazione concernente il Lago Tana si applica ugualmente al Governo egiziano. Sarò lieto di comunicare questa informazione al Governo egiziano. Mi valgo della presente occasio-

ne per rinnovare all' E. V. l'espressione della mia più alta considerazione. — Mustafà El Sadek.

Ambasciata Britannica - Roma, 16 aprile 1938, n. 1-591-38. — S. E. Mustafà El Sadek, Ministro d'Egitto Roma.

Eccellenza, ho l'onore di informare l'E. V. che è stata firmata oggi dal Ministro italiano degli Affari esteri e da me la seguente dichiarazione relativa al Lago Tana, che costituisce l'allegato 5 al protocollo che il Conte Ciano ed io abbiamo pure firmato oggi:

« Il Governo italiano conferma al Governo del Regno Unito l'assicurazione da esso data al Governo del Regno Unito, il 3 aprile 1936, e ripetuta dal Ministro italiano degli Affari esteri all'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma il 31 dicembre 1936, nel senso che il Governo italiano era pienamente consapevole delle sue obbligazioni verso il Governo del Regno Unito nella questione del Lago Tana e non aveva la benché minima intenzione di ignorarle o ripudiarle ».

Ho inoltre l'onore di informare l'E. V. che il Governo di S. M. Britannica da parte sua dichiara che è d'accordo che le assicurazioni ad esso date nella soprascritta dichiarazione relativa al Lago Tana si applicano ugualmente al Governo egiziano.

Mi valgo della presente occasione per inviare a V. E. l'espressione della mia alta considerazione. — Perth.

Legazione di S. M. il Re d'Egitto, Roma. — Roma, 16 aprile 1938. A S. E. il molto onorevole conte di Perth, G.C.M.G.C.B. Ambasciatore di S. M. Britannica, Roma.

Eccellenza, ho l'onore di accusare ricevuta della lettera di V. E., numero 1-591-38 in data odierna del seguente tenore:

« Ho l'onore di informare l'E. V. che è stata firmata oggi dal Ministro italiano degli Affari Esteri e da me, la seguente dichiarazione relativa al Lago Tana, che costituisce l'allegato 5 al protocollo che il Conte Ciano ed io abbiamo pure firmato oggi:

« Il Governo italiano conferma al Governo del Regno Unito l'assicurazione da esso data al Governo del Regno Unito, il 3 aprile 1936 e ripetuta dal Ministro italiano degli Affari esteri all'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma il 31 dicembre 1936, nel senso che il Governo italiano era pienamente consapevole delle sue obbligazioni verso il Governo del Regno Unito nella questione del Lago Tana e non aveva la benché minima intenzione di ignorarle o ripudiarle ».

Ho inoltre l'onore di informare l'E. V. che il Governo di S. M. Britannica da parte sua dichiara che è d'accordo che le assicurazioni ad esso date nella soprascritta dichiarazione relativa al Lago Tana si applicano ugualmente al Governo egiziano.

Sarò lieto di comunicare questa informazione al Governo egiziano. Mi valgo della presente occasione per rinnovare alla E. V. l'espressione della mia più alta considerazione. — Mustafà El Sadek.

La storica cerimonia della firma - Dimostrazione di popolo al Duce e al Ministro

ROMA, 18. — La firma dell'accordo italo-britannico, le cui trattative sono state seguite dall'attenzione di tutti i Governi e di tutti gli ambienti politici europei, ha avuto luogo questa sera a Roma tra il Ministro Ciano e l'Ambasciatore d'Inghilterra nella Sala della Vittoria a Palazzo Chigi.

A Roma, come all'estero, in tutti gli ambienti stranieri, l'attesa era vivissima già da qualche giorno in quanto si conosceva che oggi sarebbe avvenuta la conclusione dell'atto.

I commenti che la stampa estera ha pubblicato fin dall'inizio delle conversazioni Ciano-Lord Perth, l'8 marzo scorso, stanno a dimostrare, data la loro intonazione favorevole, tutto il valore che in Europa si attribuiva al felice esito dei negoziati.

Alle 18 è giunto a Palazzo Chigi Lord Perth, accompagnato dal capo del dipartimento dell'Europa meridionale del Foreign Office, sig. Ingram, dal consigliere dell'Ambasciata britannica sir Noel Charles, dal consigliere per la stampa, sir William Mac Lure e dal primo e secondo segretario di Ambasciata, Mr. Yenken e Mr. Dixon.

Il messaggio del Duce a Chamberlain consegnato dal Conte Grandi

LONDRA, 16. — L'Ambasciatore Grandi, si è recato alle ore 19 a Downingstreet per consegnare al Primo Ministro Chamberlain il messaggio personale del Duce. Il sig. Chamberlain ha cordialmente intrattenuto lo Ambasciatore Grandi per una ventina di minuti.

Il testo dell'accordo, trasportato in aereo da Roma è giunta stasera a Londra ed è stato comunicato alla stampa.

Lungo colloquio del Conte Ciano con il Ministro d'Egitto

ROMA, 16. — Questa mattina il conte Ciano ha ricevuto il Ministro di Egitto e lo ha trattenuto in lungo colloquio.

Scambi di messaggi fra Chamberlain e Mussolini

ROMA, 16. — Neville Chamberlain ha fatto pervenire al Duce, dopo la firma degli accordi, il seguente messaggio personale:

Sono molto lieto del felice risultato delle conversazioni fra i nostri due Governi e desidero dirvi quanto sia stato apprezzato da me e dai miei colleghi lo spirito di buona volontà e di collaborazione che è stato portato nelle nostre discussioni da Vostra Eccellenza, dal conte Ciano e da tutti coloro che, dal lato italiano, vi hanno preso parte.

E' per me ragione di sincera soddisfazione, come, ne sono sicuro, lo è anche per Vostra Eccellenza, che un accordo di così ampia portata sia stato raggiunto fra noi. Spero che, quando questo accordo avrà la sua piena applicazione, scompariranno fra noi tutti i punti di divergenza e confido che d'ora innanzi le relazioni fra i nostri due Paesi saranno di nuovo saldamente basate sulla fiducia e sulla amicizia che, per tanto tempo, sono esistite nel passato.

Il Duce ha così risposto.

Vi ringrazio cordialmente del vostro messaggio. Sono lieto che le conversazioni anglo italiane si siano felicemente concluse, e che l'accordo raggiunto, per la sua portata ed i suoi intendimenti, sia di piena soddisfazione per voi come lo è per me.

Mi è grato di aggiungere che ho sinceramente apprezzato la buona volontà e il cordiale spirito di intesa di Vostra Eccellenza e l'opera svolta da Lord Perth e da tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'accordo.

L'aver regolato in maniera così franca e così ampia le questioni che erano aperte fra di noi, pone i rapporti tra l'Inghilterra e l'Italia sopra una base ferma e duratura. Sono convinto che potrà aprirsi tra i due Paesi un nuovo periodo di fiduciosa amicizia quale voi ed io auspichiamo e quale è nelle tradizioni dei nostri rapporti.

Al piedi della scalea, dove prestavano servizio due file di Carabinieri in alta uniforme, ho ricevuto il Ministro Cortini, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, che, per le storiche sale della Galleria, del Morosini e del Colonna, ha accompagnato lo illustre ospite fino alla sala della Vittoria dove gli è mosso incontro il Ministro Ciano accogliendolo con cordialissimo saluto. Nella sala, dinanzi al tavolo su cui si erge l'alata figura della Vittoria bresciana, erano su un ordine di tre file, i fotografi e i cinematografisti, italiani e stranieri per la ripresa dello storico avvenimento.

Sul tavolo, rilegato in finissima pelle di marocchino azzurro su cui spiccava lo stemma sabaud, erano i testi completi dell'accordo, tre volumi, il primo e il secondo che sono anche i più voluminosi e riguardano l'accordo italo-britannico, in due esemplari (quello dell'Italia con le pagine fermate da un nastro tricolore, mentre quello per l'Inghilterra è legato da un nastro azzurro); il terzo è l'accordo di buon vicinato italo-britannico-egiziano, dalle pagine fermate con un nastro verde e bianco. Per firmare quest'ultimo è sopraggiunto il Ministro di Egitto a Roma Mu-

stafà El Sadek al quale il Ministro Ciano ha espresso parole di complacimento.

Nella vasta sala sfarzosamente illuminata dal lampadario di cristallo, Lord Perth e Galeazzo Ciano si sono avvicinati al tavolo con i rispettivi seguiti. Erano col nostro Ministro degli Esteri il Sottosegretario Bastianini, il primo consigliere comm. Anfuso capo della sua segreteria particolare, il capo di Gabinetto De Peppo, i Ministri Buti e Vitelli, il consigliere generale Guarnaschelli. Era anche presente il Ministro della Cultura Popolare on. Alfieri, accompagnato dal direttore generale per la stampa estera Ministro Rocco a capo di un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri.

Primo a firmare, come vuole la legge dell'ospitalità, è l'Ambasciatore britannico Lord Perth, firma quindi il conte Ciano. Le firme vengono apposte nello stesso ordine sotto ogni testo di accordo, e poiché il testo generale si compone di numerose dichiarazioni ognuna delle quali redatta in duplice esemplare, sono circa una quarantina, le firme che i due plenipotenziari devono apporre sui documenti. Per l'accordo di buon vicinato italo-britannico egiziano, firmano in ordine, Ciano, Lord Perth e Mustafà El Sadek.

La firma, ha richiesto esattamente 20 minuti, dalle 18.30 alle 18.50.

Frattanto nelle adiacenze di Palazzo Chigi si era a-

dunata una folla che all'uscita dell'ambasciatore britannico, e del Ministro egiziano, li ha applauditi, ed ha accolto con acclamazione il Ministro Ciano quando è uscito col Ministro Alfieri per recarsi a portare il testo firmato al Duce.

In Piazza Venezia s'erano già adunate grandi masse di popolo, che hanno acclamato lungamente al Duce, cosicché Egli ha dovuto affacciarsi al balcone, ed il popolo gli ha tributato una calorosa manifestazione di entusiasmo.

I COMMENTI ALL'ESTERO.

Fatta eccezione dei giornalisti antifascisti per partito preso, ed impegnati nella politica dell'inasprimento di tutte le situazioni, per farla precipitare alla « guerra contro i regimi totalitari », l'accordo è stato salutato con grande sollievo in tutto il mondo, e generalmente come ben congegnato ed esauriente per tutte le questioni. In Inghilterra ha prodotto favorevolissima impressione ed ha avuto buone ripercussioni anche nel mondo degli affari. Molti giornali esteri hanno rilevato che c'era erronea prevenzione contro l'Italia, la quale ha dimostrato di non pretendere altro che la parità di diritti e di doveri fra i due Imperi.

In Francia s'è manifestato disorientamento per esserne rimasti fuori.

DOCUMENTI DELL' APRILE XVI (3)

FUORI RUBRICA

DOPO LA PROCLAMAZIONE DEI PRIMI MARESCIALLI DELL'IMPERO.

ROMA, 1. — Il Duce ha così risposto al telegramma inviatogli da Hitler in occasione del conferimento del grado di Primo Maresciallo dell'Impero:

HITLER - BERLINO:

Vi ringrazio cordialmente per il Vostro telegramma e per i voti che formulate per l'Italia fascista. Vi mando i miei amichevoli saluti.

M U S S O L I N I.

Sono inoltre pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

« Associandomi di cuore all'unanime acclamazione del Senato, mentre V. E. assume il grado di Primo Maresciallo dell'Impero sorto dalla volontà creatrice del Fascismo, mi è grato inviarvi come Principe soldato i miei più fervidi voti augurali e l'espressione più viva della mia devozione.

« Affezionatissimo cugino.

CONTE DI TORINO ».

« Vi invio, Duce, le mie più vive felicitazioni per l'alto grado conferitovi dalla Nazione. — Devotissimo e affezionatissimo Filiberto di Savoia-Genova ».

« A mio nome e a quello della popolazione metropolitana e indigena esprimo entusiastica esultanza suscitata in tutta la Libia dalla notizia del conferimento a V. E. per acclamazione da parte del Senato e della Camera del grado di Primo Maresciallo dell'Impero. Nella storica designazione tutti vedono consacrate ed esaltate le virtù guerriere della stirpe. — Il Governatore generale della Libia: Maresciallo Balho ».

« Formidabile nel significato più proprio il discorso da Voi pronunciato per mettere il mondo davanti alla realtà della potenza militare dell'Italia fascista, la Vostra nomina a Primo Maresciallo dell'Impero riconosce uno stato di fatto già consegnato alla storia, consacra una necessità già matura nella coscienza

za del popolo; nella tradizione di Roma il potere politico non fu mai disgiunto dal comando militare, la pace e la guerra essendo due creazioni dello stesso genio, due facce del medesimo volto. — Carlo Delcroix ».

« I volontari di tutte le guerre salutano nel Primo Maresciallo dell'Impero il Condottiero che darà la terza vittoria al popolo italiano e ne condurrà tutti gli Eserciti alla conquista di una nuova gloria immortale. — Il Presidente: Eugenio Coselschi; il segretario A. Pescosolido ».

« A Voi Duce mirabile ricostruttore della potenza militare d'Italia, suscitatore di ogni più nobile entusiasmo, elevato oggi per unanime volere di popolo, al supremo grado di comando delle Forze Armate che dal Vostro esempio e dalla ferrea Vostra volontà traggono le direttive per tutto osare, i magistrati e i funzionari della Corte uniti a me esprimono la loro ammirata devozione, la loro infinita riconoscenza, il fervido voto che in Voi si compiano i destini della Patria. — Il presidente della Corte dei Conti: Gasperi ».

Il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Frego l'E. V. quale Primo Maresciallo dell'Impero d'Italia di gradire le mie più fervide e sincere felicitazioni ».

IL GIORNO 3 MAGGIO DICHIARATO FESTA NAZIONALE.

ROMA, 28. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente R. D. L.:

Art. 1. — Il giorno 3 maggio 1938 XVI, è dichiarato festa nazionale anche a tutti gli effetti civili. Sono dichiarati festivi a tutti gli effetti civili, il 5 maggio 1938 XVI per le provincie di Avellino, Benevento, Littoria, Napoli e Salerno ed il 9 maggio 1938-XVI per le provincie di Frosinone, Viterbo, Roma, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Siena.

Art. 2. — E' data facoltà ai Prefetti del Regno per il giorno 3 ed ai Prefetti delle provincie di cui al capoverso dell'art. 1 per i giorni 5 e 9 maggio 1938-XVI, di disporre, sentite le organizzazioni sindacali interessate, la sospensione totale o parziale del lavoro. In caso di sospensione del lavoro è dovuta ai prestatori d'opera la retribuzione normale ed è data facoltà ai

datori di lavoro di recuperare le ore di sospensione del lavoro entro i limiti massimi di un ora al giorno e nel periodo di un mese. E' data altresì facoltà al Prefetto della provincia di Roma e limitatamente alla città di Roma, di sospendere per il giorno 8 maggio 1938 XVI la applicazione delle norme sul riposo domenicale e settimanale.

Hitler in Italia sarà ospite del Re Imperatore

BERLINO. 28. — Il Führer e Cancelliere del Reich partirà il 2 maggio per l'Italia per dar seguito ad un invito di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, e per restituire al Capo del Governo italiano e Duce, Benito Mussolini, la visita da lui fatta l'anno scorso Affari Esteri von Ribbentrop, il rappresentante del Reich in Germania.

Il Führer sarà accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri von Ribbentrop, il rappresentante del Führer per il Partito, Ministro del Reich, Hess, il Ministro del Reich per la Propaganda dott. Goebbels, il Ministro del Reich dott. Frank, il Reichsleiter A-mann; il capo della polizia tedesca Reichsleiter delle S. S. Himmler, il capo della Cancelleria del Reich Ministro del Reich dott. Lammers, il capo della Cancelleria presidenziale Ministro di Stato dott. Meis-sner, il capo del Comando supremo delle Forze Armate del Reich, generale di artiglieria Kettel, il capo della Cancelleria del Führer, Reichsleiter Bouhler, il segretario di Stato al Ministero degli Esteri barone von Welzucker, il capo dell'ufficio stampa del Reich segretario di Stato dott. Dietrich, il capo dell'organizzazione estera del partito nazional socialista segretario di Stato, Bohle, il capo del protocollo ministro plenipotenziario von Bülow Schwante, il primo aiutante del Führer, Obergruppenführer delle S. A. Brucke, il quartiermastro generale dello Stato Maggiore dell'Esercito tenente generale von Stulpnagel, il capo dell'ufficio militare della Marina contrammiraglio Schlewinn, il capo di gabinetto del Ministro della Aeronautica maggiore generale Bodenschatz, gli aiutanti del Führer, Gruppenführer Schaub e Brigadenführer Wiedemann, il capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri plenipotenziario Aschmann e il comandante della Leibstandarte «Adolfo Hitler» Obergruppenführer, Sepp Dietrich.

Il Führer e Cancelliere del Reich si recherà innanzitutto a Roma dove resterà alcuni giorni ospite del Re Imperatore.

Oltre varie manifestazioni del Partito e dell'Esercito in Roma, sono previsti una grandiosa rivista navale a Napoli, come pure alcune esercitazioni militari dell'Esercito e della flotta aerea.

Le manifestazioni del popolo a Roma e a Napoli saranno coronate da una manifestazione del popolo di Firenze: tutte queste manifestazioni testimonieranno in maniera evidentissima il significato che l'amica Italia fascista attribuisce alla solidarietà dei due grandi popoli confinanti, dimostrata nuovamente dalla visita di Adolfo Hitler.

Il confine del Brennero resterà sempre disarmato.

DICHIARAZIONE DI HITLER CIRCA L'AMICIZIA ITALIANA.

VIENNA. 4. — Il cancelliere Hitler ha lasciato la capitale della Stiria nelle prime ore del mattino di oggi ed ha proseguito il viaggio in automobile alla volta di Klagenfurt. Nel discorso pronunciato ieri a Graz, il Führer si è rivolto, tra l'altro, contro quella che fu l'indipendenza austriaca, dichiarando: «Con-

nosco un solo genere di indipendenza della Nazione tedesca e quindi di tutti i tedeschi. Una indipendenza che deve essere protetta dall'estero non può e non deve esserci». Illustrando la grande svolta storica costituita dall'annessione dell'Austria alla Germania, Hitler ha fra l'altro accennato alle limitazioni che occorrono nella volontà e negli scopi nell'interesse del Reich e del suo avvenire. «Uno Stato — egli ha detto — ha assunto, insieme al suo geniale organizzatore, un atteggiamento amichevole e di simpatia nei confronti della nostra riscossa. Ho già dichiarato che non lo dimenticheremo mai, e una parola tedesca ha valore incondizionato. La Jugoslavia ha assunto lo stesso atteggiamento e così pure l'Ungheria. Siamo felici di avere dei confini che ci esonerano dalle preoccupazioni di tenerli militarmente impegnati».

«Balilla moschettieri», in turno di guardia a Palazzo Venezia.

ROMA. 18. — Stamane i Balilla hanno dato il cambio alla Milizia per la guardia al palazzo Venezia. Alle ore 11 i Balilla erano giunti al palazzo Venezia inquadrati in un battaglione di formazione preceduto dal vessillo e dalla musica degli Avanguardisti, essi hanno iniziato il turno di guardia procedendo alle consegne dai più anziani camerati della Milizia, con rigida cerimonia militare.

Al cambio della guardia ha assistito il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace. Erano presenti anche il capo di Stato maggiore della G. I. L. generale Moretti e il federale Ippolito. Numerosa folla adunata dinanzi a palazzo Venezia ha ripetutamente applaudito i Balilla ammirando l'assoluta perfezione dei movimenti ed il fiero e marziale comportamento dei giovanissimi armati.

Durante tutta la giornata i Balilla di guardia a Palazzo Venezia sono stati ammirati da una grande folla continuamente rinnovantesi Migliaia di persone, fra cui grande numero di stranieri hanno sostato ammirando il perfetto sincronismo dei movimenti dei giovanissimi armati, il comportamento impeccabile, il fiero e marziale incedere delle sentinelle di servizio al Palazzo.

Alle ore 18 ha avuto luogo la cerimonia del cambio della guardia, alla quale ha assistito il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, comandante generale della G.I.L., avendo a lato il Capo di S. M. della G. I. L. ed il Segretario Federale. Una centuria di Balilla Moschettieri preceduta dal vessillo e dalla musica degli Avanguardisti, si dispone schierata nelle piazze; su un lato si schiera il drappello della Milizia, guardia montante, mentre dall'altro si allinea la squadra smontante dei balilla. I reparti sostano immobili, balilla e militi hanno un uguale e perfetto allineamento. L'uno di fronte all'altro i due drappelli ai comandi si irridiscono nel saluto delle armi, mentre le trombe squillano i segnali. Il capoposto del balilla della guardia smontante si avvanza e dà le consegne al capoposto della Milizia, guardia montante.

La folla applaude con grande entusiasmo. Dal drappello della Milizia si stacca la squadra del primo turno. Il Balilla capoposto della guardia smontante assume il comando della guardia dei militi e la guida a sostituire i più giovani camerati Balilla. Alla garitta, l'uno di fronte all'altro, il Balilla e il Milite si scambiano il saluto, poi il Balilla passa le consegne al Milite e quindi, rinnovato il saluto, si dispone in coda alla breve schiera.

La prima sentinella è stata così sostituita. La medesima cerimonia si ripete per il cambio della seconda sentinella e per le due guardie al portale del palazzo. La folla applaude ancora, con orgoglio e fierezza, per il superbo spettacolo di consapevolezza mar-

ziale, offerto dal ballila. E veramente il loro comportamento militare è meraviglioso. La squadra smontante si dispone quindi nei ranghi. I reparti della Milizia e del Ballila scambiano nuovamente il saluto.

Dopo il saluto delle armi, il Ballila, con un nuovo movimento di perfetta sincronia, si dispongono in ordine di marcia. La musica degli Avanguardisti intona una cadenzata marcia militare ed il Ballila, nuovamente applauditi, lasciano la Piazza Venezia, mentre la folla acclama il Duce.

LA VISITA DEL DUCE A GENOVA.

ROMA, 9. — La visita del Duce a Genova avrà luo-

go nei giorni 14, 15 e 16 maggio prossimo. Alle ore 11 del giorno 14 il Duce parlerà al popolo.

L'ESULTANZA DELLA SUPERBA.

GENOVA, 9. — Genova ha salutato con immensa gioia la precisazione della data della visita del Duce e l'annuncio che egli parlerà al popolo. I genovesi vedono ormai prossimo il giorno in cui il loro voto, per tanto tempo auspicato, sarà realizzato e, fin d'ora si fondono in un solo cuore e in una sola volontà per essere, degni del premio che il Duce offre loro, nella vibrante attesa di poter acclamare nella loro città il fondatore dell'Impero.

Il Consiglio dei Ministri

Esclusione dei celibi dalle cariche - Istituto per la bonifica umana e per l'ortogenesi della razza - Per il potenziamento della Libia - Disciplina dell'apprendistato - Contro le evasioni in materia valutaria - Creazione del Comune di Pomezia

ROMA, 23. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri. Segretario il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce, Primo ministro Segretario di Stato:

Uno schema di R. D. L. relativo all'indicazione nei decreti Reali contenenti norme giuridiche del parere delle corporazioni e dei rispettivi comitati consultivi o tecnici. Il funzionamento delle corporazioni, dei comitati consultivi e tecnici, istituiti nel Seno delle Corporazioni stesse, va esplicandosi ed estendendosi in modo che non vi sia problema economico di qualche importanza, che non sia sottoposto all'esame delle Corporazioni, le quali in molti casi intervengono nella preparazione dei provvedimenti legislativi. E' stato pertanto stabilito che quando tali provvedimenti siano adottati con decreto legge o con decreto Reale, nello esercizio delle facoltà previste dalla legge 31-11-926, IV n. 100 e su di essi siano state sentite le corporazioni o i rispettivi comitati consultivi o tecnici, sia fatto di ciò esplicita menzione nelle premesse dei decreti.

PER LA MILIZIA IN A. O.

Uno schema di R. Decreto col quale viene considerato doppio, ai fini della concessione della Croce di anzianità della M.V.S.N. il periodo di servizio prestato dagli appartenenti alla Milizia in A.O.I. con effettiva partecipazione ad operazioni di guerra o di grande polizia coloniale. Il rimanente periodo di servizio prestato in A. O. I. viene aumentato nella metà per i primi 2 anni, e di un terzo per gli anni successivi. Analogo trattamento è previsto per i lavoratori che fanno parte in A. O. I. delle legioni operaie M. V. S. N. Con lo stesso provvedimento si stabilisce che agli appartenenti alla M.V.S.N. richiamati di autorità in una forza armata dello Stato, per esigenze in A. O. I., il periodo di tempo trascorso in tale posizione sia computato come servizio prestato nella Milizia ai fini del raggiungimento dei 10 anni prescritti per la concessione della Croce di anzianità di servizio.

Uno schema di Decreto legge col quale vengono portate alcune varianti al R. D. L. 15 giugno 1931 IX, n. 949, che ha istituito l'Esposizione triennale internazionale delle arti decorative o industriali moderne e dell'architettura moderna in Milano.

Su proposta del Ministro per gli affari esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti concernenti gli accordi di carattere economico, stipulati col Belgio, colla Gran Bretagna e con la Francia.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno:

Uno schema di decreto-legge con cui si prescrive come requisito essenziale per la nomina a podestà, vicepodestà, consultore, preside, vicepresidente, rettore, lo stato di coniugato o di vedovo con prole. Il Governo

fascista, proseguendo verso l'integrale attuazione, in ogni settore della vita nazionale, della sua politica demografica, ha ritenuto che debba essere sanzionata da una disposizione di legge la prassi già in atto che esclude dalle cariche di amministratori degli enti locali, coloro che non si sono costituiti una famiglia.

Uno schema di Decreto legge recante norme per la costituzione in Roma della sede dell'Istituto per la bonifica umana e l'ortogenesi della razza. Sempre nel campo del potenziamento demografico della Nazione è in corso di istituzione un istituto che ha fra i suoi compiti quello di studiare lo sviluppo fisico e psichico degli individui, di ricercare i mezzi per la preparazione armonica del corpo e dello spirito per il prolungamento della vita produttiva e per la correzione di eventuali imperfezioni o anomalie, di orientare il lavoratore verso il mestiere o la professione più confacente al suo tipo costituzionale produttivo, di studiare i problemi della razza ed il problema biologico della denatalità, di preparare personale specializzato in materia di tutela e correzione dello sviluppo fisico e psichico delle nuove generazioni. Il provvedimento, approvato oggi dal Consiglio dei Ministri, mira ad assicurare i mezzi necessari per la costruzione e l'arredamento del nuovo istituto.

IL COMUNE DI POMEZIA.

Uno schema di Decreto legge concernente la costituzione del comune di Pomezia. La grandiosa opera di bonifica integrale e di colonizzazione agraria, affidata all'Opera Nazionale Combattenti, ormai compiuta nell'agro Pontino, si è venuta estendendo alla zona adiacente dell'agro Romano, dove è già sorto il comune di Aprilia. In questa zona di bonifica sorgerà il nuovo comune di Pomezia che avrà una superficie di ettolitri ultimata, si aggirerà intorno ai 5000 abitanti. Sede del suo capoluogo sarà il centro edilizio che sta sorgendo a breve distanza a nord-est di Pratica di Mare.

Uno schema di Decreto legge col quale — in dipendenza delle attribuzioni deferite al Ministro delle Finanze dal R. D. L. 7 agosto 1936-XIII, n. 1639, in materia di imposizione di tributi da parte degli enti locali — si stabilisce di includere l'intendente di finanza tra i componenti della Giunta provinciale amministrativa, in sede amministrativa.

Uno schema di Decreto legge recante norme per la determinazione degli stipendi del personale degli enti locali, da considerarsi utili ai fini del trattamento di quiescenza e delle relative ritenute.

Su proposta del Duce, Ministro per l'Africa Italiana:

Uno schema di Decreto legge per lo sviluppo della colonizzazione demografica in Libia. Nell'intento di dare un più vivo impulso allo sviluppo della piccola proprietà in Libia viene affidato a quel Governo l'incarico di attuare un programma straordinario di colonizzazione demografica, inteso a conseguire l'appoderamento di vaste zone di terreni ed il rapido



collocamento di 1800 famiglie coloniche, da compiere entro il 28 Ottobre XVI. La vasta opera sarà effettuata dall'ente di colonizzazione per la Libia e dall'Istituto nazionale fascista di Previdenza sociale già benemerito della colonizzazione in Libia, ai quali saranno corrisposti congrui mutui da parte della Cassa di risparmio della Libia. Ai lavori di carattere pubblico, di bonifica e di attrezzatura occorrenti per la formazione dei centri rurali, per l'insediamento delle famiglie e l'avviamento dei poderi sarà provveduto dal Governo con uno stanziamento ripartito in cinque esercizi a decorrere da quello corrente, di 100 milioni l'uno.

Il provvedimento porterà un decisivo incremento all'opera di trasformazione agraria, demografica e sociale della Libia.

Uno schema di R. D. con il quale vengono estesi agli agricoltori libici concessionari di terreni demaniali o proprietari che eseguono l'avvaloramento dei propri fondi, secondo le disposizioni e le modalità stabilite per i concessionari di terreni demaniali, le agevolazioni stabilite in Libia per i nazionali in materia di credito agrario.

Uno schema di R. D. che provvede ad estendere alla Libia e all'A.O.I. il regolamento per la sicurezza delle navi mercantili e della vita umana in mare. Uno schema di R. D. che estende alla Libia le disposizioni sull'igiene del lavoro vigenti nel regno. Uno schema di R. D. che concede agevolazioni agli automobilisti stranieri ed a quelli italiani residenti all'estero che si recano in Libia per diporto. Uno schema di R. D. che istituisce il Circolo costruzioni e manutenzioni telegrafiche e telefoniche della Libia. Uno schema di R. D. che dà temporanea facoltà al Governatore generale della Libia di sospendere i procedimenti e le condanne penali nei confronti dei cittadini libici. Uno schema di R. D. con il quale viene autorizzata la cessione a condizioni di favore alla sezione autonoma della Cassa di risparmio della Libia per la costruzione di case popolari, di alcuni immobili demaniali siti in Tripoli e di aree site in Bengasi per apprestare alloggi a connazionali non abienti.

Uno schema di R. D. che provvede al riordinamento dell'amministrazione dei beni Aouaf della Libia allo scopo di promuovere il miglioramento e l'incremento delle rendite. Uno schema di R. D. con il quale, allo scopo di agevolare l'ente per la colonizzazione della Libia nella sua opera di avvaloramento dei fondi con la immissione di coloni nazionali, vengono modificate alcune norme d'esecuzione della legge sul finanziamento della Cassa di Risparmio della Libia per l'esercizio del Credito agrario e fondiario agrario.

ISCRIZIONE AL P. N. F. E I CONCORSI

Uno schema di D. L. per l'estensione all'A. I. dell'ordinamento dell'Opera Nazionale Dopolavoro vigente nel Regno. La formazione di nuovi e sempre più importanti nuclei di nazionali in Libia e nell'A. O. I. hanno reso opportuno estendere anche a quei territori con i necessari adattamenti, l'ordinamento del Dopolavoro vigente nel Regno. E' pertanto affidato all'Opera Nazionale Dopolavoro il compito di istituire una propria sede nei capoluoghi delle prefetture della Libia, dei Governi dell'A. O. I. e del Governatorato di Addis Abeba. In tal modo i lavoratori nazionali che operano nell'A. I. e che già godevano dell'attività del Dopolavoro locali, da tempo così istituiti, potranno beneficiare delle stesse risorse ricreative e culturali che l'Opera nazionale largisce ai propri iscritti nella Madre Patria.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di D. L. che sancisce l'obbligo dell'iscrizione al P.N.F. per la nomina ad amministratore giudiziario e per quella di revisore ufficiale dei conti, in aggiunta alle altre condizioni in materia. Il possesso della tessera del Partito vale ad integrare i requisiti morali e politici che soprattutto debbono essere richiesti quando trattasi del conferimento di uffici il cui adempimento importa la assunzione delle qualità di pubblico ufficiale, come avviene appunto per gli amministratori giudiziari e per i revisori ufficiali dei conti. Perciò il cennato obbligo viene esteso a tutti coloro che alla data di entrata in vigore del provvedimento in parola non abbiano ancora conseguita la no-

mina agli uffici predetti ancorchè ne sia stata fatta da essi domanda accordandosi, per altro un termine agli interessati per documentare l'iscrizione al P. N. F.

Uno schema di decreto-legge concernente l'istituzione dei tribunali di Lucera (Foggia), e di Larino (Campobasso).

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di D. L. col quale viene semplificata la procedura per la conservazione del nuovo catasto al fine di assicurare la pronta rispondenza delle scritture catastali allo stato di fatto dei possessi.

Uno schema di Decreto legge inteso a consentire all'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, la franchigia doganale e per le pellicole cinematografiche con carattere educativo e per il materiale culturale inviato in dono dall'estero al detto Istituto.

Uno schema di Decreto legge che modifica temporaneamente il trattamento doganale dei recipienti di lamiera di ferro usati, destinati alla rigenerazione delle lamiere.

Uno schema di Decreto legge col quale vengono ulteriormente prorogate, per il periodo di tre anni, le agevolazioni doganali a favore dell'industria estrattiva carbonifera dell'Istria e della Sardegna.

Uno schema di Decreto legge inteso a perfezionare l'assetto del regime fiscale delle bevande alcoliche, con particolare riguardo agli interessi della produzione del marsala e del cognac.

Uno schema di Decreto legge che esonera dall'Imposta di fabbricazione il rayon avente speciali caratteristiche e destinato all'industria dei pneumatici.

Uno schema di Decreto legge col quale viene prorogato al 31 marzo 1940 XVIII il beneficio dell'esenzione da dazio e da tassa di vendita per la benzina, il petrolio e gli oli minerali lubrificanti consumati nelle prove di collaudo dei motori per autoveicoli e di quelli di aviazione.

Uno schema di Decreto legge col quale viene concesso la franchigia doganale per gli xantogenati destinati ad essere impiegati nel processo di flottazione dei minerali di piombo e di zinco.

Uno schema di Decreto legge che proroga a tutto il 31 ottobre 1938 XVII la facoltà data all'Amministrazione finanziaria dall'art. 56 del R. D. 8 luglio 1937 XV n. 1516 per la tolleranza di minor valore nella definizione dei procedimenti di valutazione, regolati dalle norme anteriori, per i trasferimenti sia a titolo oneroso che a titolo gratuito.

Uno schema di Decreto legge col quale viene provveduto alla ricostituzione dell'ufficio delle "botteghe di Catania" in seguito all'incendio sviluppatosi nei locali di detto ufficio nell'aprile u. sc.

Uno schema di Decreto legge inteso a prorogare a tutto l'anno 1938 le norme contenute nel R. D. L. 10 febbraio 1937 n. 210, per il finanziamento occorrente agli assuntori di forniture e di lavori che interessano la difesa nazionale e le opere pubbliche nell'A. O. I.

I CORSI PER LAVORATORI

Su proposta del Ministero dell'Educazione nazionale: Uno schema di Decreto legge relativo ai corsi per la formazione e il perfezionamento dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e delle aziende di credito e delle assicurazioni, iscritti alle rispettive associazioni sindacali. Si è provveduto per il passato, con iniziative e modi diversi istituendo ed organizzando a cura delle associazioni stesse dei lavoratori e dei datori di lavoro corsi occasionali di carattere temporaneo di fabbrica. Notevole è stata anche l'opera svolta dal Partito, attraverso i vari corsi promossi dall'O. N. D. l'attività delle scuole di istituzione tecnica dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale, nonché l'azione compiuta dal Ministero dell'Agricoltura per l'istituzione professionale dei contadini. Per altro al fine di ottenere un più organico coordinamento che sotto una disciplina unitaria inquadrare le diverse iniziative ed i vari tipi di corsi lo schema di decreto legge ora approvato, stabilisce, in corrispondenza dell'organizzazione corporativa dello Stato italiano, corsi per i settori agrario industriale, commerciali del credito dell'assicurazione, coordinando altresì le iniziative esistenti allo scopo precipuo di eliminare dispersioni ed interferenze.

Uno schema di Decreto legge concernente il passaggio dei patronati scolastici alla G. I. L. Il provvedimento suindicato, mentre dispone il passaggio della istituzione dei Patronati scolastici alla G. I. L., lascia al Ministro Segretario del Partito comandante generale della G. I. L. di disciplinare l'ordinamento ed il funzionamento e stabilisce che i Patronati stessi conservino la personalità giuridica e l'autonomia amministrativa, date le particolari finalità per cui essi sono stati istituiti.

Uno schema di Decreto legge concernente la sistemazione delle scuole medie e dei collegi della G. I. L. La Gioventù Italiana del Littorio attende con alcuni suoi collegi (Littorio di Roma, Magistrale di Udine e di Orvieto, Navale di Brindisi e Venezia, Aeronautico di Forlì) a cui sono annesse scuole medie di vario tipo, alla preparazione dei giovani alle accademie maschili e femminili di educazione fisica, all'Accademia navale alla Accademia aeronautica. Data l'importanza dei corsi che si svolgono nelle predette scuole, col provvedimento ora approvato si dispone che le scuole stesse godano « de jure » del pareggiamento alle Rette alle medesime condizioni stabilite per le scuole militari e che l'insegnamento venga affidato ad insegnanti di R. Istituti medi di istruzione messi a disposizione della G.I.L.

Uno schema di Decreto legge concernente assegnazioni straordinarie a favore della R. Università di Bologna, Catania, Genova e Pavia.

Uno schema di R. Decreto concernente modificazioni al R. D. 6 aprile 1924-IV, n. 674 che approva il regolamento generale universitario.

Uno schema di R. D. che approva il regolamento sugli studenti, i titoli accademici, gli esami di Stato e l'assistenza scolastica nelle Università e negli Istituti superiori. Il provvedimento ha lo scopo di unificare una importante branca nella nostra legislazione universitaria una volta divisa in diversi testi, e di porla in armonia con le ultime riforme sull'ordinamento didattico universitario.

Uno schema di Decreto legge concernente l'istituzione di una cinemateca autonoma per la cinematografia scolastica. Con tale provvedimento è istituito presso l'Istituto Nazionale «Luca» una cinemateca autonoma per la cinematografia scolastica per modo che la scuola possa fruire convenientemente del cinema come importante sussidio dell'insegnamento e ciò con riguardo alle varie finalità politiche, educative, didattiche, scientifiche ed artistiche.

Uno schema di Decreto legge relativo al nuovo ordinamento della Biennale di Venezia. Con questo provvedimento si concentrano e ordinano presso la Biennale tutte le manifestazioni artistiche della città di Venezia in modo di assicurare unità di direttive.

LA REVISIONE DEI CONTRATTI D'APPALTO

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Uno schema di Decreto legge concernente la revisione dei prezzi contrattuali relativi ad opere pubbliche. Con tale provvedimento vengono estesi alle opere di competenza degli altri enti pubblici le provvidenze già emanate con il R. D. L. 6 agosto 1937-XV n. 1696, con la revisione dei prezzi degli appalti di competenza delle amministrazioni statali.

Uno schema di Decreto legge con il quale si appor- tano modifiche alla legge 19 febbraio 1934-XII, n. 433 sul piano regolatore di Milano e al R. D. L. 15 novembre 1937-XVI n. 2618 sul piano regolatore di Como, per quanto riguarda la determinazione dell'indennità di espropriazione. A tale proposito si stabilisce che qualora l'indennità, normalmente calcolata secondo le dette leggi speciali, sulla media tra il valore venale e l'imponibile catastale capitalizzato al tasso dal 3.50 per cento al 7 per cento superi il valore venale, la indennità stessa viene in tal caso raggiunta al solo valore venale.

Uno schema di D. L. che proroga fino al 28 marzo 1942-XX il termine e l'attuazione del piano regolatore edilizio del centro della città di Gallarate, di cui alla legge 10 gennaio 1937 XV, n. 1549 e conseguentemente estende, per la durata della proroga stessa le relative agevolazioni fiscali.

Uno schema di Decreto legge col quale viene autorizzato uno storno di fondi per l'esecuzione di opere

igieniche e sistemazioni stradali della città di Palermo.

Uno schema di Decreto legge che approva la convenzione per il passaggio allo Stato dell'autostrada Milano-Bergamo con il riscatto dell'autostrada Milano-Laghi ed esercizio della strada Roma-Ostia e della camionabile Genova-Serravalle. Lo Stato è venuto a costituire un nucleo di autovie gestite a mezzo dell'azienda autonoma della strada. Col provvedimento approvato si viene a aumentare il numero delle autostrade in gestione dello Stato mediante l'assunzione anche della Milano Bergamo che è una diramazione della Milano-Laghi.

Uno schema di decreto legge col quale si concede una anticipazione al Comune di Bolzano per i lavori di sistemazione della zona industriale.

Uno schema di Decreto legge che autorizza una maggiore spesa per la attuazione delle provvidenze emanate a favore dei danneggiati dal terremoto del 18 ottobre 1936-XIV nelle provincie di Belluno, Treviso e Udine.

Uno schema di Decreto legge che autorizza la spesa di un milione per provvedere all'ampliamento e ad una più razionale sistemazione dell'edificio ad uso della Clinica neuropsichiatrica della R. Università di Roma.

Uno schema di Decreto legge relativo a sovvenzioni per i serbatoi della Sicilia e della Sardegna e regolazione del Lago Maggiore. Col provvedimento approvato viene autorizzata la spesa di lire 4 milioni in più esercizi per la corresponsione del contributo statale per l'attuazione di impianti elettrici in Sicilia ed in Sardegna e per la regolazione del Lago Maggiore.

Uno schema di Decreto legge che proroga al 31 dicembre 1938-XVIII il termine per la rimozione e la sostituzione dei cartelli pubblicitari esistenti sulle strade pubbliche e sulle autostrade non conformi alle prescrizioni della legge 13 dicembre 1937 XVI, n. 3116. Tale provvedimento, dato il rilevante numero di impianti da regolarizzare, viene ad assicurare lo spazio di tempo di un anno agli interessati alla rimozione e sostituzione dei cartelli pubblicitari.

LO SVILUPPO DELLA PESCA.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste:

Uno schema di Decreto legge recante agevolazioni fiscali sullo sviluppo della pesca. Con tale provvedimento viene consentita, per un periodo di anni due, la totale esenzione dalle tasse sugli affari a chi speta, in esercizio scadi di qualsiasi tonnello per la pesca e per il trasporto del pesce e degli altri animali acquatici, delle spugne e del corallo.

Uno schema di Decreto legge recante norme integrative della disciplina della produzione e della vendita dei formaggi, in conformità dei voti della Corporazione della pesca e della zootecnica. Col predetto provvedimento viene integrata la vigente disciplina della produzione e della vendita dei formaggi, prescrivendo il contenuto minimo di materie grasse per i formaggi prodotti per la vendita o messi in commercio nel Regno.

Uno schema di Decreto legge diretto a completare la disciplina dei prodotti atti alla panificazione, pastificazione, mediante le miscele. Il provvedimento che si ispira ai concetti dell'autarchia e alla necessità di un più rigoroso controllo dell'attività molitoria dà facoltà al Ministro dell'Agricoltura di ordinare l'ammasso dei prodotti atti alla panificazione e pastificazione mediante miscele con farina di grano, dispone che i molini di qualsiasi categoria non possono produrre per qualsiasi uso che farina miscelata, impone ai molini un formale registro di carico e scarico dei prodotti e sottoprodotti in tal modo la situazione degli approvvigionamenti relativi al pane e alla pasta viene completamente regolata e normalizzata.

Uno schema di Decreto legge recante modificazioni alla legge 16 giugno 1932-X, n. 826, recante provvedimenti per l'istruzione professionale dei contadini.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di Decreto legge che disciplina la costruzione di un nuovo posto aeronautico e marittimo in regione di Genova-Sestri, secondo il progetto approvato dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici nell'agosto del 1937 XV. Il provvedimento tende a

risolvere il problema di dotare Genova di una stazione aeronautica completa in modo da servire adeguatamente l'aviazione così per idrovoltanti come per apparecchi terrestri e di liberare il traffico aereo da ogni soggezione al traffico marittimo. Il finanziamento dell'opera, che richiede una spesa di 113 milioni, viene assicurato in parte dal Ministero dell'Aeronautica, in parte da contribuzioni di enti locali genovesi da elargizioni di società o di privati industriali liguri.

Due schemi di Decreto legge che estendono al personale dell'Amministrazione postale e telegrafica e a quello dell'Azienda telefonica, le disposizioni del D. del 17 agosto 1935 XIII riguardante l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Uno schema di Decreto legge relativo alla costruzione ed all'esercizio di una ferrovia per l'Esposizione universale di Roma del 1942-XX. Questa linea è stata riconosciuta necessaria visto che l'esistente ferrovia del lido non potrebbe sopportare un nuovo importante traffico oltre quello normale e tenuto anche conto della impossibilità di sistemare un ampio accesso stradale all'attuale stazione di S. Paolo senza determinare congestioni di traffico ed inestricabili ingorghi nella circolazione.

La nuova ferrovia da costruirsi con caratteristiche di grande traffico avrà una capacità di trasporto di 23 mila viaggiatori allora nell'uno e nell'altro senso e con opportune opere di adeguamento della Roma-Lido, si conta di raggiungere una capacità complessiva di trasporto di 46 mila viaggiatori all'ora sempre nell'uno e nell'altro senso. Alla costruzione della nuova ferrovia si provvederà mediante concessione all'industria privata. L'esercizio invece sarà fatto per conto diretto dello Stato durante il periodo di apertura dell'Esposizione.

La disciplina dell'apprendistato

Su proposta del Ministro delle Corporazioni

Uno schema di decreto legge per la disciplina dell'apprendistato. Con tale provvedimento strettamente connesso con l'altro già approvato dal Consiglio dei Ministri per i corsi di formazione e di perfezionamento professionale dei lavoratori, si disciplina il rapporto di apprendistato nei settori dell'industria e del commercio, nell'interesse sociale dei lavoratori e in quello del potenziamento dell'attività economica nazionale per il conseguimento delle supreme finalità autarchiche della Nazione.

La regolamentazione predisposta per l'apprendistato si allontana dai vecchi sistemi che ne facevano un istituto di solo diritto privato e tiene particolarmente conto degli aspetti di interesse pubblico che esso presenta. Perciò, oltre a stabilire dei principi per la regolamentazione dei rapporti fra datori di lavoro ed apprendisti rinviando la disciplina ai contratti collettivi alle norme corporative, fissa l'obbligo della scelta e dell'assunzione degli apprendisti attraverso gli uffici di collocamento, dà al Ministro delle Corporazioni la facoltà di stabilire per le località e le categorie di aziende nelle quali si renda necessario il numero di apprendisti da assumere, impone l'obbligo della frequenza dei corsi per la formazione ed il perfezionamento professionale e assicura a coloro che li abbiano frequentati la preferenza nelle assunzioni per le quali abbiano conseguito l'idoneità.

Uno schema di Decreto legge per il pagamento dei contributi e la erogazione degli assegni familiari in agricoltura. Il provvedimento mira a permettere l'adozione, mediante apposite convenzioni, per le province in cui se ne ravvisi la necessità e la possibilità di sistemi speciali per la riscossione dei contributi a mezzo ruoli e la erogazione degli assegni con modalità particolari a integrazione e deroga di quella in vigore. Esso consentirà di eliminare le difficoltà derivanti alla procedura attuale per l'osservanza delle disposizioni di legge e di assicurare con la piena e integrale applicazione di esse, l'equilibrio fra il gettito dei contributi e la erogazione delle prestazioni.

Uno schema di Decreto legge recante modificazioni alle norme per la previdenza del personale ad-

detto alle gestioni appaltate delle imposte di consumo. In analogia a quanto fu già imposto per il personale esattoriale con R. D. 4 maggio 1936-XIV n. 971 si provvede ora alla estensione del trattamento di previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo, nel senso di comprendere in detto trattamento anche la assicurazione della indennità di anzianità di servizio. Ciò verrà a meglio tutelare i diritti acquisiti dal personale specie nei casi in cui esso dovesse passare da una gestione ad un'altra.

Uno schema di Decreto legge concernente l'autorizzazione alla Cassa interna di previdenza del C.C.N.I. ad esercitare l'assicurazione contro gli infortuni.

Uno schema di Decreto legge per la disciplina della panificazione. Il provvedimento, è ispirato ai voti della Corporazione dei cereali, sostituisce il R.D.L. 29 luglio 1928-VI n. 1843, che disciplina attualmente la materia, adeguando la procedura per il rilascio delle nuove licenze alle mutate esigenze della produzione e della distribuzione e stabilendo, con criteri nazionali l'attrezzatura tecnica dei panifici.

Uno schema di R. Decreto che modifica la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per l'Artigianato e per le Piccole industrie.

Uno schema di R. D. che accorda la protezione temporanea alle invenzioni, ai modelli e disegni di fabbrica che figureranno nella Mostra di Leonardo e delle invenzioni che avrà luogo in Milano dal 1. settembre, al 30 novembre p. v.

Uno schema di decreto-legge per la estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ai maestri elementari ed ai direttori didattici.

Il provvedimento formulato di concerto con il Ministero dell'Educazione Nazionale, estende ai maestri elementari ed ai direttori didattici le norme che disciplinano l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi contenute nel R. D. L. 4 ottobre 1935-XIII numero 1327, in quanto applicabili. Il provvedimento assoggetta peraltro, alla assicurazione, anche coloro che percepiscono una retribuzione superiore alle lire 600 mensili nette ed estende le prestazioni assicurative anche ai componenti della famiglia dei maestri elevando da 15 a 21 anno di età entro il quale può essere concessa la assistenza ai figli ed ai fratelli e sorelle conviventi ed a carico dell'assicurato. Alla spesa necessaria alla attuazione dei provvedimenti è fatto fronte, secondo il principio generale con contributi assicurativi in ragione di lire 36 all'anno per ciascun assicurato di cui la metà è a carico dello Stato.

Il provvedimento assume particolare importanza dal punto di vista profilattico-sociale, poiché l'assicurazione è destinata non soltanto alla tutela dell'insegnante e dei suoi familiari, con che è colmata una lacuna particolarmente avvertita nel campo assistenziale, ma anche e più particolarmente alla tutela ed alla difesa degli allievi, attuando così un tempestivo intervento della rimozione delle cause d'infezione tubercolare, che non potrà costituire una potente remora alla diffusione del morbo e non influire beneficamente nel futuro attraverso il conseguimento miglioramento della salute fisica della razza.

Il Consiglio dei Ministri ha poi autorizzato il Ministero delle Corporazioni ad emanare di intesa con gli altri Ministri interessati, un provvedimento per la istituzione di una zona industriale a Massa Carrara.

Su proposta del Ministro per gli Scambi e le valute:

Uno schema di Decreto legge contenente norme per l'accertamento delle trasgressioni in materia valutaria e di scambi con l'estero. Col trasferimento al Ministero per gli scambi e le valute di taluni servizi e tra questi il contenzioso valutario, si è reso necessario predisporre norme per l'accertamento delle trasgressioni in materia di valute. Il provvedimento prevede fra l'altro, l'istituzione di una commissione consultiva alla quale viene affidato l'incarico di istruire il verbale di accertamento di infrazioni e di proporre al Ministro per gli Scambi e per le Valute la misura delle sanzioni da applicare.

Su proposta del Ministro per la Cultura Popolare:

Uno schema di Decreto legge col quale si consente all'Istituto nazionale «Luca» di investire il 30 per cento dell'importo complessivo degli utili di esercizio nell'acquisto o nella costruzione di immobili per uso degli uffici o dei lavoratori dell'Istituto stesso.

Uno schema di Decreto legge recante provvidenze a

favore dell'industria cinematografica nazionale, in conformità delle dichiarazioni fatte dal Ministero della Cultura popolare alla Camera dei Deputati, col provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, si aboliscono le anticipazioni previste dalla legge 13 giugno 1935-XIII, n. 1143, e si istituiscono vari premi da assegnare ai film nazionali in ragione del loro successo decretato dal pubblico. Tali premi sono di diversa portata: a) un premio fisso corrispondente alla concessione gratuita di 4 buoni di doppiaggio per ciascun film nazionale; b) un premio proporzionale del 12 per cento sull'introito lordo incassato per la proiezione del film durante tre anni dalla prima programmazione; c) un premio progressivo sull'introito lordo per gli incassi che superano la somma di lire 2 milioni e 500 mila; d) altri premi ed agevolazioni per i produttori che esportano film nazionali all'estero e per le Case cinematografiche che lavorano in Italia per conto di produttori stranieri, nonché premi da assegnarsi eventualmente per decisione del Ministero a film italiani che abbiano particolari qualità etiche e pregi artistici.

Nello stesso provvedimento è prevista la istituzione del registro cinematografico la cui tenuta è affidata alla Società Italiana degli Autori ed è anche contemplato il potenziamento della sezione del credito cinematografico annessa alla Banca Nazionale del Lavoro. Il coordinamento e potenziamento dell'esercizio cinematografico formerà oggetto di altri provvedimenti attualmente allo studio presso il Ministero della Cultura Popolare.

Su proposta del Duce Ministro della Guerra.

Uno schema di Decreto legge che stabilisce il trattamento economico spettante ai giovani ed ai militari in congedo obbligati a partecipare alle istruzioni di corsi premilitari e post-militari, i quali subiscono infortuni durante le istruzioni stesse. Lo stesso trattamento è esteso agli istruttori dei corsi quando si verificano per essi le medesime condizioni.

Uno schema di R. Decreto che modifica la circoscrizione territoriale militare.

I CORSI FREMILITARI.

Uno schema di Decreto legge col quale si integrano le disposizioni dei Regi Decreti legge 23 gennaio 1936 XIV, n. 457 e 14 novembre 1935 XIV, n. 2199 circa la equiparazione del servizio prestato nelle unità della M.V.S.N. mobilitate per l'A.O.I. a quello prestato nel R. Esercito. Il provvedimento stabilisce in modo particolare gli effetti della predetta equiparazione ai fini dell'avanzamento nel R. Esercito degli ufficiali e sottufficiali e graduati di truppa, arruolatisi nelle predette unità mobilitate ed il trattamento economico spettante al personale delle unità stesse.

Su proposta del Duce, Ministro per la Marina.

Uno schema di Decreto legge relativo all'aggiornamento delle disposizioni della legge 6 giugno 1935-XIII, n. 1404 e del T. U. 1 agosto 1936-XIV, n. 1493, sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina.

Uno schema di Decreto legge che stabilisce i nuovi organici degli ufficiali dei corpi militari della R. Marina.

Uno schema di Decreto legge contenente aggiunte e varianti all'ordinamento del G.R.E.M. e allo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina.

Uno schema di R. Decreto che porta varianti agli organici dei personali civili della R. Marina.

Uno schema di R. Decreto che abroga e sostituisce l'art. 4 del R. D. 1 dicembre 1929-VII, n. 2289, relativo alle indennità di trasferimento per gli ufficiali della R. Marina, ai militari del G.R.E.M. e loro famiglie.

Uno schema di R. Decreto che modifica l'articolo 4 del R. D. 28 maggio 1926-IV, n. 1166, relativo ai servizi ad economia della direzione dei lavori dei Regi Arsenal Cantieri e basi navali.

Uno schema di Decreto legge riguardante la riforma delle vigenti disposizioni sulla concessione di ricompense al valore di marina. Il criterio informatore del provvedimento è di richiedere per la concessione delle ricompense al valor di marina la dimostrazione della perizia marinai, sia che si abbia a premiare specificatamente atti di coraggio in azioni filantropiche compiute in mare, e cioè per differenziarle dalle ricompense al valore civile rivolte a più generico fine morale.

La seduta del Consiglio del Ministro ha avuto termine alle ore 13.15.

IL DUCE TRACCIA IL SOLCO PERIMETRALE DELLA NUOVA CITTA' DI POMEZIA.

ROMA, 25. — Oggi ha avuto luogo la fondazione di Pomezia, quinta città del risorto Agro Pontino.

Come già avvenne in occasione della fondazione di altri comuni, il Duce stesso ne ha tracciato il solco perimetrale.

Pomezia sorgerà al centro di un territorio amministrativo che si distenderà dal Circeo fino alle foci del Tevere, una zona cioè fornata ormai a vita feconda per la grande bonifica dell'Agro che il Regime ha vittoriosamente realizzato.

Il nuovo comune risponderà ai criteri dell'architettura tradizionale dei nostri comuni; intorno a una grande piazza rettangolare sorgerà l'edificio della posteria, la chiesa, la casa del Fascio che avranno come motivo predominante grandi porticati. Su uno dei lati più lunghi, sorgerà la torre Littoria, circondata anche essa da un quadrilatero porticato. Tutto il resto delle costruzioni sorgerà intorno alla piazza centrale.

Pomezia sarà in felice posizione anche per i collegamenti con Roma e con Littoria.

IL DISTINTIVO D'ONORE DEI MUTILATI DEL LAVORO.

ROMA, 6. — Lo speciale distintivo di onore istituito con R. decreto 17 marzo 1938-XVI, per i cittadini italiani, anche se residenti all'estero, i quali in seguito ad infortunio sul lavoro o a malattia professionale abbiano riportato ferite o lesioni con esiti gravi di mutilazione o alterazione di organi importanti, è in argento. Esso porta sormontata dalla corona reale la scritta «Mutilato sul lavoro», limitata ai lati da due fasci littori. Sotto la scritta sono riprodotti gli emblemi del lavoro: un ancore, un incudine, una pala e tre spighe di grano. Il distintivo viene portato, senza alcun nastro, al lato sinistro del petto.

La concessione del distintivo è negata o, se avvenuta, è revocata per coloro che siano stati sottoposti a procedimenti di polizia o siano stati condannati a pene che importano la perdita delle distinzioni onorifiche militari. L'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, sezione assistenza ai grandi invalidi del lavoro, è incaricato della raccolta delle domande e delle proposte, come pure dell'accertamento e della valutazione dei titoli necessari per la concessione per questo speciale distintivo di onore, della concessione del brevetto, e del distintivo e della revoca della concessione.

Il distintivo è fornito gratuitamente dall'Istituto nazionale fascista infortunati.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

L'Aralde della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città
del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Nella vita del P. N. F.

La conclusione dei Littoriali della Cultura e dell'Arte.

PALERMO. — I Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XVI si sono conclusi questa sera a Palermo dove, per otto giorni, i giovani di tutti i G.U.F. d'Italia hanno gareggiato cameratamente, per affermare, più che il valore e la capacità di un singolo, il prestigio e la forza di questa nuova gioventù studiosa.

LA GARA ROMA-MILANO.

Il motivo agonistico dominante è stato rappresentato quest'anno dal duello ingaggiato fino dalle prime battute dal G.U.F. di Milano e di Roma, e risolti, per la prima volta nella storia dei Littoriali della Cultura e dell'Arte, in favore del primo.

Roma, poi, che fino ad ieri sembrava saldamente piazzata al secondo posto, si è fatta stasera superare da Napoli, che ha avuto — per usare una facile espressione sportiva — un ritorno brillantissimo, che l'ha portata nelle ultime prove dalla quarta alla seconda posizione.

LA CLASSIFICHE.

Convegno medico-biologico: 1. Enzo Leone, G.U.F. Napoli; 2. Mazzocchi, Torino; 3. Micheli, Milano; 7. Stabellini, Milano.

Convegno critica teatrale: 1. Enrico Fulchignoni, G.U.F. Messina; 2. Gino Treves, Bologna; 3. Ricciardi, Genova.

Concorso di medicina veterinaria: 1. Cesare Caporale, G.U.F. Perugia; 2. Senese, Pisa; 3. Bori, Bologna.

Monografia demografica: 1. Francesco Guzzinati, G. U. F. Ferrara; 2. Cerino, Parma; 3. Gambaro, Torino; 7. Pier Antonio Pezzoli, Milano.

Convegno di critica letteraria: 1. Mariano Marinelli, G.U.F. Pisa; 2. Galdo, Napoli; 3. Lattes, Firenze; 4. Giuliano Carta, Milano.

Concorso di composizione narrativa: 1. Dino Delbò, G.U.F. Milano; 2. De Santis, Roma; 3. Botta, Napoli; 4. Cormaggi, Genova; 5. Russo, Milano.

Concorso composizione poetica: 1. Francesco Tropeano, G.U.F. Messina; 2. Nicodemo, Napoli; 3. Cremonese, Pisa.

CLASSIFICA GENERALE.

1) Milano, p. 272; 2) Napoli p. 228; 3) Roma p. 215; 4) Pisa, p. 188; 5) Palermo, p. 135; 6) Torino, p. 126; 7) Firenze, p. 116; 8) Genova, p. 104; 9) Perugia, p. 97; 10) Bologna, p. 91.

I PROGRAMMI

L'esame definitivo dei « Littoriali della Cultura e dell'Arte dell'anno XVI », si è svolto a Palermo dal 7 al 14 aprile, dopo le gare eliminatorie dei « prelitte- riali » svoltisi come di norma in tutti i Gruppi Universitari Fascisti di Italia.

Diamo i temi per le discussioni orali nei convegni e per i concorsi.

PER I CONVEGNI.

Politica: Dottrina del Fascismo: Principi e valori universali del Fascismo.

Politica estera: I compiti dell'Italia nella ricostruzione europea.

Politica educativa. I problemi della scuola nel rinnovato clima imperiale

Letteratura: Orientamenti spirituali nelle letterature contemporanee.

Arte: Arti figurative: Caratteri di una arte fascista che derivi i suoi motivi e la sua essenza dalla grande tradizione italiana.

Musica: Continuità e sviluppo di un'arte musicale italiana interprete della rinnovata sensibilità nazionale.

Teatro: Il linguaggio e i mezzi espressivi del teatro, con particolare riguardo alle forme moderne dello spettacolo.

Cinema: Possibilità tecniche ed artistiche nel formato ridotto.

Radio: La radio, nuova forma di spettacolo.

Studi scientifici: Medico-biologico: Effetti della pratica dello sport sul rendimento sociale degli individui.

Organizzazione del lavoro: Necessità di un inquadramento della organizzazione nazionale del lavoro nel quadro dell'economia corporativa.

Studi militari: « Il cittadino-soldato », tipica espressione dell'italiano di Mussolini.

PER I CONCORSI.

Nei concorsi in cui la scelta del tema è lasciata alla ispirazione del concorrente deve tenere presente il carattere politico dei Littoriali, i quali vogliono contribuire attraverso la produzione dei giovani, alla formazione di una cultura e di un'arte fascista.

Monografia di carattere corporativo: L'organizzazione corporativa ai fini dell'autarchia economica.

Monografia di carattere demografico: Il problema demografico dopo la conquista dell'Impero.

Monografia di carattere coloniale: Il commercio dell'Etiopia e i suoi possibili sviluppi.

Monografia di carattere militare: Le nuove necessità di difesa e di potenza sul mare dell'Italia imperiale.

Monografia di medicina veterinaria: La sterilità degli animali domestici e i mezzi per prevenirla ed attenerne i danni.

Monografia di agraria: Compiti e possibilità dell'agricoltura nella battaglia autarchica.

Giornalismo: Tre prove estemporanee su tre temi di politica, di sport e di cronaca. Per ogni tema due ore di tempo.

Per la composizione narrativa e la composizione poetica: Tema libero.

Composizione musicale: Per piccola orchestra in uno o più tempi.

Soggetto cinematografico: Tema libero. Una stesura di non più di 5 cartelle dattilografate.

Mostre: Saranno esposti i lavori scelti dalle Commissioni dei Prelittoriali, che non dovranno aver figurato in Mostre precedenti.

Concorso di architettura: Progetto per un centro sportivo rurale avente nel suo raggio di azione almeno 50.000 abitanti. Il centro dovrà comprendere i seguenti impianti sportivi: una palestra; un campo sportivo; un'area da destinarsi con opportuni adattamenti a campo di allenamento per il calcio, il rugby e la pallacanestro.

Progetto per un rifugio-albergo: L'edificio dovrà essere composto di camere a uno o due posti e di camerette per un numero complessivo di 100 persone; oltre agli ambienti di servizio.

Il concorso di architettura è unico con una sola classifica: i concorrenti possono scegliere l'uno o l'altro dei temi proposti.

Concorso per ingegneria: Progetto di massima di un ponte di 400 mq. di luce per strada nazionale.

Concorso di scultura, bassorilievo e tutt'altro: Tema libero.

Pittura, affresco e quadro: Tema e dimensioni liberi. **Scenografia:** I progetti dovranno riferirsi a drammi in prosa o lirici già presentati.

Manifesto: Propaganda per l'autarchia nazionale.
Fotografia: Tema libero.
Bianco e nero: Disegno politico.

COMPLESSI ARTISTICI.

Concorso di esecuzione corale: Musica classica: musica popolare.

Esecuzione musicale: Trio, Quartetto, Quintetto; una composizione antica ed una contemporanea di autori italiani a scelta dei concorrenti.

Concorso per una trasmissione radiofonica: I lavori dovranno tendere al raggiungimento di un risultato artistico e non limitarsi a una pura forma di divertimento.

Concorsi per film a formato ridotto: Tema libero.

Come si sa ai Littoriali possono partecipare i fascisti universitari, i fascisti e i giovani fascisti nati entro il 1. gennaio 1910 e il 31 dicembre 1920; la partecipazione di quest'anno — come attestano le gare prelitteorali — s'annunzia numerosa e soprattutto darà una prova delle fede e della maturità delle Camicie nere universitarie. Il G.U.F. di Palermo, al quale è spettato quest'anno l'onore di organizzare la manifestazione, lavora con fervore.

RISULTATI NAZIONALI DEI LITTORIALI DEL LA- VORO.

ROMA, 20. — Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P.N.F. numero 1047 del 21 aprile XVI pubblica le classifiche dei littoriali del lavoro dell'anno XVI. Ecco l'elenco dei littoriali e la classifica generale: Elenco dei littori.

Giani Luigi, Como; Concorso per la cultura dei cereali; Mazzoni Armando, Ancona; Concorso per orticoltura; Joli Giuseppe, Mantova; Concorso di meccanica agraria, Anatra Bartolomeo, Trapani; Concorso zootecnico; Devalle Renato, Lucca; Concorso ri-

servato ai piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti; Urso Pietro, Catania; Concorso per gli incisori; Aliprandi Piero, Varese; Concorso per modellisti progettisti in gesso; Palmesto Giovanni, Asti; Concorso per orafi; Rovessi Bruno, Padova; Concorso per pittore letterista; Croce Giovanni, Trieste; Concorso per stampatori tipografi, Guala Giovanni, Genova; Concorso per dolciari; Cucchi Amelio, Reggio Emilia; Concorso per toritori; Francesconi Augusto, Lucca; Concorso per muratori; Baratto Bruno, Pesaro; Concorso per ceramisti decoratori; Judica Salvatore; Catania; Concorso per lavoratori del commercio, ortofrutticolo ed agrario; Murari Guido, Torino; Concorso per stenografi; Festuccia Ernesto, Rieti; Concorso per vetrinisti; Bertolini Luigi; Concorso per commessi del commercio dei prodotti tessili.

Nel concorso per invenzioni e ritrovati pratici per l'indipendenza economica nazionale si è classificato primo Lojaceo Carlo di Palermo.

Classifica generale: 1. Roma punti 80 1-2; 2. Torino, 78; 3. Reggio Emilia, 44; 4. Genova, 33; Napoli, 33; 6. Trieste, 31; 7. Milano, 30 1-3; 8. Asti, 28; 9. Modena, 27 1-2; 10. Bologna, 26; 11. Firenze, 25; 12. Catania, 23; 12. Rieti, 23; 12. Venezia, 23; 15. Ancona, 22; 16. Como, 22; 16. Mantova, 22; 18. Padova, 21; 19. Lucca, 20; 19. Vicenza, 20; 21. Palermo, 19; 22. Verona, 1-2; 23. Trapani, 16; 24. Teramo, 15; 25. Bari 12; 25. Gorizia, 12; 25. Siena, 12; 28. Parma, 11; 28. Reggio Calabria, 11; 30. Ferrara, 10; 30. Massa Carrara, 10; 30. Treviso, 10; 30. Varese, 10; 36. Perugia, 9; 37. Alessandria, 8; 37. Arezzo, 8; 37. Cuneo, 8; 37. Forlì, 8; 37. Imperia, 8; 42. Aosta, 7; 42. Belluno, 7; 42. Stracusa, 7; 45. Pola, 6; 45. Savona, 6; 45. Viterbo, 6; 48. Brescia, 5 1-2; 49. Messina, 5; 49. Pisa, 5; 49. Trento, 5; 52. Cagliari, 4; 52. Cremona, 4; 52. Macerata, 4; 52. Rovigo 4; 52. Salerno, 4; 52. Sassari, 4; 58. Pavia, 3; 58. Vercelli, 3; 60. Foggia, 2; 61. Bergamo, 1; 61. Fiume, 1; 61. Frosinone, 1; 61. Ravenna, 1; 65. Campobasso, 1-2.

Dai " Fogli di Disposizioni,, del Segretario del P. N. F.

IMPORTANTE ACCORDO A FAVORE DEI RURALI DI REGGIO EMILIA.

Il «Foglio di disposizioni» n. 1032 del Segretario del P. N. F. reca:

Domenica 10 aprile un accademista del secondo corso dell'Accademia fascista sarà presso ogni comando federale (eccettuato Zara), per dare precise indicazioni circa la esecuzione del passo romano e il maneggio delle armi in base alle nuove istruzioni da me impartite.

I segretari federali diano, come negli scorsi anni, il loro appoggio al 10. raid motonautico internazionale Pavia-Venezia, che si svolgerà il 12 giugno p. v. attraverso le seguenti province: Piacenza-Cremona-Parma-Reggio Emilia-Mantova-Ferrara-Rovigo e Venezia.

Con lo stesso «Foglio» il Segretario del P.N.F. comunica:

«Fra le due Confederazioni Fasciste del Credito e dell'Assicurazione è stato stipulato un accordo per la costituzione della Cassa malattie a favore del personale dipendente dagli Istituti di Credito ed Assicurazione e da quelli dei servizi tributari appaltati. Il servizio della Cassa si estende anche a quei componenti della famiglia che sono ammessi al beneficio degli assegni familiari. Il contratto si applica anche a favore dei dipendenti dagli Istituti di credito di diritto pubblico e dalle Casse di risparmio ed Enti equiparati.

Le due Unioni Provinciali Fasciste dell'Agricoltura di Reggio Emilia hanno stipulato — sotto l'egida di quella Federazione dei Fasci di Combattimento — un accordo per lo stralcio dei terreni nelle aziende agricole con mano d'opera insufficiente per una buona conduzione.

L'accordo prevede una Commissione paritetica provinciale presieduta dal segretario federale e un'altra per ciascun comune, presieduta dal segretario del Fascio di combattimento. In conseguenza di tale accordo saranno assegnati in compartecipazione circa ettari 3000 a 2393 lavoratori agricoli capifamiglia; saranno assunti, in sostituzione degli stralci, 3244 salariati fissi

e distribuiti tra i lavoratori avventizi 209.083 giornate lavorative.

COMMISSIONI PRESSO IL COMANDO DELLA G. I. L. - IL CONCORSO NAZIONALE DI CANTO E GLI AGONALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE.

ROMA, 12. — Il Segretario del P.N.F. con suo «Foglio di disposizioni» n. 1037 comunica:

1) Ho nominato, presso il Comando generale della G.I.L., le Commissioni:

- a) studio dei programmi d'insegnamento di educazione fisica nelle scuole;
- b) studio e compilazione del regolamento per l'Accademia fascista del Foro Mussolini e del programma di insegnamento;
- c) studio e compilazione del Regolamento e dei programmi di insegnamento.

L'ASSISTENZA ALLE MONDARISO.

ROMA, 20. — Il Segretario del P.N.F., con «Foglio di disposizioni» ha disposto che l'articolo del Duce «Armi ed Armati italiani prima del Risorgimento», pubblicato dal «Popolo d'Italia», il 12 aprile XVI sia affisso nelle sedi dei Fasci di Combattimento della G. I. L. Ha inoltre disposto che il fiduciario nazionale della sezione elementare della A. F. S. ispezioni le sezioni provinciali e dipendenti sedi rurali di circolo scolastico.

Successivamente «Fogli» recano le seguenti disposizioni: Per la prossima campagna della monda del riso deve essere intensificata l'opera di assistenza alle mondine con particolare riguardo ai seguenti punti:

- a) i figli delle mondariso di età inferiore ai tre anni verranno ricoverati negli appositi asili-nido gestiti e controllati dalla O.N.M.I., che si avvarranno della collaborazione dei Fasci femminili e del contributo degli enti comunali di assistenza. I bambini dai tre anni ai sei anni verranno assistiti negli asili infantili già esistenti. I Segretari federali in accordo con le

organizzazioni sindacali, e valendosi dell'opera dei Fasci femminili daranno attiva opera per promuovere tale forma di assistenza, secondo le possibilità ambientali;

b) i posti di ristoro da istituirsi per tutta la durata della monda del riso nelle stazioni di transito saranno censiti dalla Confederazione fascista lavoratori dell'Agricoltura e funzioneranno sotto il controllo delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, con la diretta collaborazione dei Fasci femminili;

c) alle mondari in risaia dovrà essere prestata la più vigile ed accurata opera di assistenza morale e igienica. Tale forma di assistenza il cui onere rimarrà a carico della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura sarà svolta esclusivamente da visitatrici fasciste, scelte fra le più idonee. L'anzianità delle iscrizioni delle operaie lavoranti a domicilio corrisponde alla data di accettazione della domanda. Se le iscritte provengono dai Fasci femminili, la tessera porterà l'annotazione proveniente dai Fasci femminili con la data di iscrizione. I Fasci femminili dell'Africa Italiana predispongano una opportuna opera di vigilanza e di assistenza per le giovani donne (impiegate operaie e lavoranti) che colà si trasferiscono.

ALTRI AGONISMI GIOVANILI DI CULTURA ED ARTE.

Nel giorni 12, 13 e 14 aprile XVI nel Foro Mussolini, il Concorso nazionale di canto tra le Accademie corali dei Comandi federali della G. I. L., con la partecipazione di 4000 Avanguardisti e Giovani Italiani.

Nel giorni 24, 25 e 26 aprile XVI si sono svolti in Roma gli Agonali della cultura e dell'arte ai quali parteciperanno gli Avanguardisti e le Giovani Italiane vincitori degli agonali provinciali svoltisi presso i Comandi federali.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE CONFERISCE COL DUCE.

ROMA, 7. — Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Principe Ereditario, ispettore dell'Arma di Fanteria, col quale ha conferito su questioni di carattere militari concernenti l'ispettorato stesso.

I DISTINTIVI DI GRADO DEI MARESCIALLI DELL'IMPERO.

ROMA, 9. — Il Giornale Militare ufficiale pubblica la seguente circolare:

L'uniforme dei Primi Marescialli dell'Impero ha i seguenti distintivi di grado: Uniforme grigio verde; sulle maniche al disopra delle manopole, doppia greca ricamata in argento, con occhietto. Sovrapposta alle due greche nel centro l'aquila imperiale ricamata in oro su fondo rosso. Sul berretto rigido: doppia greca ricamata in argento e fregio da generale ricamato in oro; sul berretto da campagna; aquila imperiale ricamata in oro su fondo rosso sul lato sinistro e fregio da generale ricamato in oro su fondo rosso sul lato destro. Sulle contropalline: aquila imperiale sormontata da corona ricamata in oro e su fondo rosso.

Uniforme nera e bianca estiva: sul berretto rigido doppia greca ricamata in oro; sulla feluca (sulla falda sinistra) aquila imperiale ricamata in oro su fondo rosso; sulle contropalline: aquila imperiale sormontata da corona ricamata in oro su fondo rosso; spalline: una greca ed un tortiglione come per gli ufficiali generali; aquila imperiale sormontata da corona in oro al centro dello scudo; frangia come per gli ufficiali generali.

LE DIRETTIVE MINISTERIALI PER IL CICLO ESTIVO DI ADDESTRAMENTO DELLE TRUPPE.

ROMA, 1. — Il ciclo estivo per l'addestramento delle truppe sarà svolto anche quest'anno in base alle direttive contenute nel regolamento d'istruzione e alle particolari prescrizioni, che daranno i Comandi di Corpo di Armata in relazione alle condizioni d'ambiente e al tempo disponibile.

I reggimenti alpini saranno inviati in sede estiva per un periodo di 4 settimane; le altre unità previste

dal regolamento d'istruzione potranno iniziare il periodo di sede estiva non prima del 1. luglio.

Per i Corpi d'Armata dislocati nella Madre Patria e salve le eccezioni di cui diremo in seguito, i campi d'arma, escursioni delle truppe alpine e delle scuole di tiro, avranno la durata di 30 giorni inclusi i trasferimenti, con inizio il 15 luglio e termine il 13 agosto.

L'organizzazione dei campi dovrà consentire lo svolgimento di forme addestrative aderenti alla guerra di rapida decisione. Le scuole di tiro per l'artiglieria G. a F. avranno la durata di 40 giorni, inclusi i trasferimenti: dal 5 luglio al 13 agosto. Saranno svolte: nei primi 20 giorni a reggimenti riuniti, nei successivi 20 giorni da ciascun gruppo nel rispettivo settore.

Le scuole di tiro per l'artiglieria alpina avranno anch'esse la durata di 40 giorni. Saranno svolte per l'intero periodo a reggimento riunito e avranno inizio con l'anticipo necessario per consentire ai reparti di partecipare alle escursioni di battaglia.

Le unità carriste e le unità chimiche, nei primi 20 giorni dovranno svolgere campi di specialità, negli ultimi 10 giorni passeranno a disposizione dei rispettivi Corpi d'Armata per l'addestramento in cooperazione con le altre armi. Durante quest'ultimo periodo, le compagnie chimiche verranno assegnate a turno e al completo, alle divisioni di fanteria.

I campi di specialità delle unità carriste saranno organizzati per reggimento, escludendo i battaglioni D. C. e D. M. ed i reparti delle Isole; quelli delle unità chimiche, secondo disposizioni particolari della Direzione del servizio chimico militare.

Le batterie di accompagnamento effettueranno i primi 15 giorni di campo con i reggimenti di artiglieria divisionale presso i quali eseguiranno i tiri preparatori e parte di quelli tattici: ultimeranno i tiri col proprio reggimento nel restante periodo del campo d'arma.

Le batterie controaerei da 20 eseguiranno i tiri controaerei con i reggimenti controaerei autocampali e i tiri anticarro con i rispettivi reggimenti. Dette batterie saranno avviate presso i reggimenti controaerei autocampali una quindicina di giorni prima dell'inizio del campo, affinché possano avvantaggiarsi nell'addestramento nell'ambiente più consono alle proprie esigenze.

Le unità del Genio e divisioni alpine, celeri e motorizzate, dal 15 al 31 luglio rimarranno presso i reggimenti dell'Arma e le compagnie miste per D. A. campale effettueranno fra l'altro un breve periodo di allenamento alle marce in regione montana. Dal 1. agosto in poi saranno a disposizione delle rispettive G. U.

Per quanto riguarda il personale del G. a F. è stato disposto che tale personale dei reggimenti dell'Arma in considerazione dello speciale addestramento da svolgere, mentre il restante personale, a giudizio dei Comandanti di Corpo d'Armata e tenuto conto delle limitazioni imposte dal clima delle quote e delle condizioni di accasermamento da svolgere, mentre il restante rispettivi settori anche subito dopo la presentazione.

IL GEN. MAZZUCCO E IL MAGG. TUCCI CAVALIERI DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA.

ROMA, 6. — S. M. il Re Imperatore, su proposta di S. E. il Capo del Governo, ha nominato Cavalieri dell'Ordine Militare di Savoia i seguenti ufficiali:

Generale di Divisione Aerea A. A. R. N. (pilota) in S. P. E. Mazzucco Renato; Comandante superiore interinale d'aeronautica in A. O., in un periodo di intensa attività operativa contro ingenti forze ribelli, ha valorizzato, con rara previdenza e singolare capacità organizzativa e realizzatrice, un magnifico organismo, armonico e potente che è stato strumento prezioso di successo. Ufficiale generale di altissimo valore tecnico e personale, pilota magnifico ed ardito, ha dimostrato superbe qualità di comando ed eccezionali doti di organizzatore e di animatore. — A. O. I., febbraio-aprile 1937-XV.

Maggiore di Fanteria in S. P. E. Tucci Tancredi: «Al comando di una forte banda tigrina e di partigiani armati, partecipava ad un ciclo operativo di capitale importanza dimostrando eminenti qualità di organizzatore, di capo audace, deciso e di valore personale. Cooperando all'azione di altre colonne operanti, raggiungeva, attaccava e distruggeva dopo sei ore di duro combattimento, una forte retroguardia ribelle, Persi

stendo nell'inseguimento del nemico, dopo altri sanguinosi combattimenti sostenuti con calma e sprezzo del pericolo anche nei momenti più critici, coronava di successo la sua azione con la cattura di ras Destà. - Regione del Lagni, 16 dicembre 1936-XIV-24 febbraio 1937-XV».

LA MEDAGLIA D'ORO CONFERITA AD EROICI CADUTI IN A. O.

ROMA, 6. — E' stata conferita la medaglia d'oro al valor militare per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale:

LACHI SERGIO fu Enrico, nato a Trieste il 14 settembre 1913, sottotenente di complemento del XIV Battaglione eritreo (alla memoria):

«Ufficiale giovanissimo e valoroso, volontario di guerra, in numerosi combattimenti ai quali partecipò come comandante di plotone eritreo, dette prova di fulgido ardimento. Nelle gloriose giornate della battaglia dell'Asclanghi, guidò con travolgente impeto il suo reparto all'attacco di una forte posizione presidiata da un nemico agguerrito e baldanzoso conquistandola. Incaricato poi di eliminare un forte centro avversario, che con efficacissimo tiro d'infilata rendeva insostenibile il mantenimento della posizione, si lanciò con superbo ardore contro il nuovo obiettivo sgominando i difensori e resistendo con indomito coraggio alla violenta reazione nemica. Indi, colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadde da eroe raccogliendo le sue ultime forze nel grido «Viva l'Italia!». — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XVI.

TRICHESE GEREMIA di Francesco, nato a Nola (Napoli), il 18 agosto 1906, sottotenente di complemento del IV Battaglione eritreo (alla memoria):

«In numerosi fatti d'arme e in più rischiosi incarichi, dette fulgide prove di valore. Alla testa dei suoi ascari e sotto intenso fuoco avversario si lanciò animosamente all'assalto contro forze preponderanti, contribuendo validamente a sconfiggere da una forte posizione, sulla quale poi resistette tenacemente col fuoco e con aspra lotta all'arma bianca a ripetuti e violenti contrattacchi. In altra cruenta battaglia, guidò più volte con impeto travolgente, il plotone e poi la compagnia, di cui assunse il comando nel corso dell'azione, contro un nemico numericamente superiore, che veniva infine ucciso in fuga, con gravi perdite, dopo furiosa mischia a corpo a corpo. In un epico combattimento, contro forze soverchianti ed agguerrite, rifiutò ancora una volta il suo generoso ardimento, conquistata, alla testa del suo reparto, una posizione, contesa con accanimento dal nemico baldanzoso, la manteneva nonostante la estrema violenza del fuoco e l'irruenza dei reiterati attacchi avversari. Indi, con supremo sprezzo della vita, si lanciava leoninamente all'arma bianca in una mischia furibonda, cadendo da eroe sul campo. — Amba Augher, 5 ottobre 1935-XIII - Amba Tzeller, 22 dicembre 1935-XIV - Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV».

ROMA, 23. — Il «Bollettino Militare» reca il conferimento della medaglia d'oro a:

MURICCHIO ENRICO, nato il 25 maggio 1910 a Porto Cannone (Campobasso). Sottotenente medico di complemento del IX Battaglione arabo somalo (alla memoria): «Ufficiale medico di un battaglione impegnato in aspro e sanguinoso combattimento rimaneva intrepido sulla linea di fuoco prodigandosi con abnegazione nella cura di numerosi feriti. Resosi impossibile il funzionamento del posto di medicazione per la estrema violenza del fuoco avversario, partecipava animosamente all'azione con fucile e pistola. Esaurite le munizioni persisteva nella lotta scagliando pietre sul nemico incitando i vicini alla resistenza inneggiando all'Italia. Contro l'avversario che incalzava sempre più d'appresso, irrompeva infine alla baionetta, scomparendo da eroe nella mischia furiosa».

Gondulla (M. Dunun), 10 maggio 1936.

LUSARDI ALDO, nato il 29 luglio 1908 a Milano. Sottotenente di complemento del primo Gruppo Battaglioni Eritrei, XVI Battaglione. La compagnia (alla memoria): «In commutazione della medaglia d'argento al valor militare, concessa sul campo. Volontario di guerra, comandante di un plotone di avanguardia, attaccato da forze avversarie le contrattaccava vigorosa-

mente alla testa di pochi animosi mortalmente ferito all'addome e conscio della sua fine imminente, proferiva con stolca ferezza, nonostante lo strazio delle ferite, parole di entusiastica soddisfazione per il dovere compiuto e di devozione al Duce. Dettava poi ad un collega il proprio testamento che è tutto un inno di fede nel destino della Patria e del Fascismo e lo firmava di suo pugno, postillandolo. Fulgido esempio di generosa abnegazione e di eroismo. — Monte Gundl, 5 novembre 1935-XIV.

ALONZI AURELIO, nato a Roma il 28 dicembre 1893. Tenente di complemento del 12. Battaglione Eritreo (alla memoria):

«Volontario in una azione contro ribelli, accortosi di una minaccia del nemico in forze sul fianco dello schieramento, con generoso impulso, chiaro intuito tattico e irresistibile slancio piombava di sorpresa sull'avversario che sopraffatto allentava la pressione sbandandosi. Non pago del successo iniziale ottenuto che permetteva alle restanti forze di prendere posizione, con un pugno di animosi trascinati dal suo esempio, si gettava all'inseguimento e primo fra tutti impegnava col nemico corpo a corpo. Crivellato di ferite, continuava a combattere sul campo. Fulgido esempio di sublime ardimento».

Passo Termarher, 7 settembre 1936-XIV.

GIANNELLI ANGELO, nato a Chiavari, il 16 dicembre 1910, sottotenente di complemento del II Raggruppamento arabo somalo, IV Battaglione (alla memoria):

«In aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli alla testa di un plotone del quale aveva assunto volentariamente il comando si distinse per ardimento, decisione e sprezzo del pericolo. Ricevuto l'ordine di ripiegare, benché due volte ferito, non lasciava il reparto, infliggendo all'incalzante avversario sanguinose perdite. Colpito ancora una volta persisteva nella lotta con stolca fermezza, facendosi trascinare di sbalzo in sbalzo a braccia dai propri uomini ed animava e rincorava con parole incitatorie. Spirava il mattino seguente per l'abbondante perdita di sangue con la serenità dei forti. Fulgido esempio di virtù guerriere. — Collubi, 20 agosto 1936.

SULL'USO DEL TU E DEL VOI NEL R. EERCITO.

ROMA, 1. — Il «Giornale militare ufficiale» pubblica:

In attesa di introdurre le varianti in proposito nel regolamento di disciplina resta stabilito

1) Nelle relazioni individuali tra gli appartenenti al R. Esercito è abolito il lei.

2) Gli ufficiali usano il tu con i sergenti graduati di truppa e soldati i quali rispondono col voi. Nelle relazioni tra ufficiali e marescialli e tra ufficiali e sergenti maggiori deve essere adoperato reciprocamente il voi.

3) Tra pari grado sottufficiali (in questo i marescialli costituiscono una sola categoria) si usa il tu, fra sotto ufficiali di grado diverso deve essere usato reciprocamente il voi. I sottufficiali adoperano il tu coi graduati di truppa e coi soldati i quali rispondono col voi.

Con una circolare del Sottosegretario di Stato alla Guerra viene istituito uno speciale distintivo per gli ufficiali che abbiano conseguito la qualifica di istruttore scelto di sci.

Il distintivo è in panno ed è costituito da un fondo verde sul quale sono ricamati in seta un paio di sci e uno stemma reale, quest'ultimo inquadrato da due fasci littori stilizzati: sul lato corto inferiore del distintivo è ricamata la dicitura istruttore. Si porta sulla manica sinistra della giubba a vento soltanto durante le esercitazioni.

L'AMMIRAGLIO DE FEO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MARINA.

ROMA, 30. — Con R. D. in corso di registrazione, l'ammiraglio di squadra Vincenzo De Feo è nominato Presidente del Consiglio Superiore di Marina a decorrere dal 1. maggio del 1938, in sostituzione di Romeo Bernotti, che cessa da tale carica con la stessa data.

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

DUE TRIMOTORI IN A. O. PER IL RILIEVO AERO-FOTOGRAFICO DI 400.000 CHILOMETRI QUADRATI DI TERRITORIO.

ROMA, 8. — Sono partiti per l'A. O. I. dall'aeroporto romano del Littorio, i due trimotori della compagnia nazionale imprese elettriche. Questi velivoli, un RO 10 e un F. 7, dovranno servire per il rilievo aerofotogrammetrico di circa 400 mila chilometri quadrati di territorio per il tracciamento di una carta idrografica. Su tale carta la Compagnia compirà uno studio generale delle possibili utilizzazioni idrauliche ed impianti idroelettrici.

Il Balabab del Gimma esprime al Duce la devozione dei mussulmani dell'Impero

ROMA, 9. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, nel salone delle Battaglie, il Sultano Abba Giobir Abba Dula, Balabat del Gimma.

Un reparto di moschettieri, in servizio d'onore, era disposto nel salone, in uno schieramento su due file, convergenti ad angolo. Il Sultano, che aveva il suo caratteristico manto di velluto rosso ornato di fregi, stava nel mezzo, avendo dietro a sé il suo aiutante, anch'egli in un ricco costume arabo.

Quando il Duce è apparso nel salone il Sultano si è irrigidito nell'attento levando il braccio nel saluto romano mentre i moschettieri rendevano gli onori delle armi con i pugnali sguainati. Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana generale Teruzzi ha presentato al Duce il Sultano ricordando la sua antica devozione per l'Italia secondo le tradizioni paterne.

Il Sultano ha quindi pronunciato il seguente indirizzo di omaggio:

«Duce, dal giorno in cui mi trovo in questa città eterna, immerso in un mare di cortesia e di onori, mi sento sempre inferiore al dovere di ringraziare il Governo di V. E. per quanto esso altamente merita. Questo Governo che si è degnato di mettere a mia disposizione tutti i mezzi immaginabili e possibili per farmi venire in Italia onde vederne le realizzazioni, le meraviglie di cui tanto sentivo parlare senza poterle vedere, dal giorno che ho toccato la sacra terra di Roma, ho sentito le diversità dei secoli e in me una trasformazione tale da sentire cose mai provate prima. Tutto ciò che ho visto e continuo a vedere tutt'ora di bello, di imponente, di maestoso, sia che riguardi il passato o il presente, affascina l'animo mio ed il cuore, facendomi acquistare la convinzione che una Nazione la quale ha creato e lasciato tanti monumenti, una Nazione così grande e maestosa sia destinata alla immortalità perché le altre Nazioni si illuminino della luce che da essa si irradia senza mai spegnersi.

«Duce, noi mussulmani di Etiopia dobbiamo tutto a V. E. perché, oggi, i campi dei nostri paesi sembrano tappeti di velluto, perché gli alberi e le pingui foreste si ricoprono di foglie, lungi dal timore che gli zoccoli dei cavalli dei tiranni li capestino e li rendano deserti. Gli uccelli cantano con gioia, liberi sui prati profumati, perché è svanito il pericolo dei rapaci avvoltoi. Le nostre donne, le nostre ragazze, i nostri giovani percorrono liberamente ed in ogni senso le loro regioni. Tutti accudiscono serenamente ai lavori sotto il tricolore d'Italia poiché i razziatori di schiavi non sono più. Le nostre moschee, grazie a Dio ed al Governo italiano, sono piene di fervidi fedeli e le nostre scuole e quelle coraniche pullulano di allievi. Ogni fedele è oggi cosciente e consapevole di appartenere alla religione islamica ed è fiero di praticarla liberamente. I nostri mercati ed i nostri empori sono floridi perché ovunque la pace e la tranquillità regnano sovrane in tutte le parti del territorio.

Parallelamente alla ripresa delle fotografie aeree, sarà organizzato in Addis Abeba, un laboratorio cartografico per la restituzione delle fotografie in carta alla scala 1:100.000.

Su uno degli apparecchi pilotato dall'ing. Bazzi, ha preso posto l'ing. Giulio Dolcetta, direttore generale della C.O.M.I.E.L., con alcuni ingegneri destinati a sedi africane. Il programma per i rilievi prevede un totale di 800 ore di volo. Gli aeroplani serviranno inoltre per collegare, assistere e rifornire le missioni di tecnici incaricati di collocare pluviometri ed idrometri per le misure idrauliche, nonché di determinare a terra le basi di appoggio per la triangolazione aerea.

Duce, le azioni, da noi, vengono giudicate in base ai propositi, e le intenzioni di tutti noi sono di poter sacrificare le nostre esistenze al servizio del Governo e della Nazione Italiana. Vi prego di credere Eccellenza, alla sincerità di questi nostri sentimenti che sono sentimenti di fedeltà, di amore, di devozione al trono del Re d'Italia e degnissimo nostro Imperatore, e alla Vostra gloriosa persona. Iddio non disperda il merito dei benefattori.

«Viva S. M. il Re Imperatore! Viva il Fondatore dell'Impero e nostro grande Duce! Viva l'Italia fascista!».

Il Duce ha risposto prendendo atto dei sentimenti di devozione manifestatigli dal Sultano del Gimma, soggiungendo che l'Italia fascista guarda con simpatia ai suoi sudditi fedeli che dalla nostra civiltà trarranno sempre maggiori benefici. Il Duce ha detto che le popolazioni islamiche dell'Abissinia avranno garantita la libertà del loro culto. Il Duce ha elogiato il Sultano per la sua antica fedeltà aggiungendo che Roma è forte, ma giusta. E, mentre punisce i trasgressori delle sue leggi, premia coloro che sono stati fedeli.

Al termine dell'udienza il Duce ha lasciato il salone, salutato dai moschettieri con gli onori delle armi, ed è sceso in Piazza Venezia, ove, — avendo a fianco il Sultano — ha assistito allo sfilamento, a passo romano di parata, degli accademisti e dei moschettieri eseguiti in onore del Balabat, mentre una numerosissima folla, che frattanto si era radunata nella piazza, acclamava entusiasticamente il Fondatore dell'Impero.

IL MINISTRO THAON DI REVEL PARTITO IN VOLO DA ADDIS ABEBA PER L'ITALIA.

ADDIS ABEBA, 9. — Salutato allo aeroporto dalle maggiori autorità e gerarchie, il Ministro delle Finanze, è ripartito in volo per l'Italia.

S. E. Thaon di Revel, dopo aver visitato l'Eritrea e la Somalia, era giunto la settimana scorsa ad Addis Abeba allo scopo di condurre a compimento tutta una serie di studi su numerosi problemi di carattere economico finanziario riguardanti l'Impero.

Il Ministro, nello spazio di una settimana, visitava l'harrarino, il Goggiam e il Galla-Sidamo nei cui centri principali di Debra Marcos, Gimma, Giren, Gore, Gambela, Dembidollo, Bellelta, Bonga, Lekkempti, ha avuto modo di notare un intenso fervore di lavoro.

Il Ministro è stato ovunque salutato da entusiastiche manifestazioni cui si erano volute unire le masse indigene e, circondate dai loro bambini che cantavano gli inni fascisti, hanno pregato il ministro di presentare al Duce i loro devoti omaggi e i sensi della loro infinita gratitudine per l'opera umanitaria e redentrice che l'Italia va svolgendo fra le genti dell'Impero. Ha visitato in Addis Abeba, la Casa Littorale dove è stato ricevuto, tra vibranti dimostrazioni, dall'ispettore del Partito, dal federale, dal direttore e dalle rappresen-

tanze delle varie organizzazioni fasciste. Ha visitato successivamente l'ufficio del lavoro, la federazione, la sede dell'ispettorato del Partito e del lavoro, la sede del giornale, gli istituti bancari, ovunque compiacendosi con i dirigenti per l'elevato spirito fascista riscontrato. Il Ministro ha chiuso la giornata con la visita alle diverse concessioni agricole.

PER LA NOMINA DEL SOVRANO E DEL DUCE A PRIMI MARESCIALLI DELL'IMPERO.

ADDIS ABEBA. 9. — In occasione della nomina a Primi Marescialli dell'Impero S. A. R. il Viceré inviava a S. M. il Re Imperatore ed al Capo del Governo telegrammi di esultanza ed augurio.

SUPERBA ATTIVITA' DELL'AVIAZIONE IN A. O. I.

ROMA, 8. — Nel periodo dal 29 marzo XV al 28 marzo XVI, corrispondente al XV anno di vita della R. Aeronautica, le forze aeree dipendenti dal Comando superiore di aeronautica dell'A.O.I. hanno svolto la seguente attività statisticamente riassunta: 11.478 voli con 23.339 ore effettive di navigazione per trasportare 25.657 quintali di materiale e 9905 persone su 4.201.020 chilometri di percorso.

Tale quadro della superba attività dell'Impero, è motivo di ammirazione e di orgoglio per tutti gli italiani.

RISPARMI DEGLI OPERAI IN A. O. I. - 80 MILIONI NEL MARZO.

ROMA, 14. — Durante il mese di marzo, gli operai occupati nell'Africa Orientale Italiana hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti:

Da Addis Abeba: L. 28.226.432; dall'Amhara: lire 20.130.014; dall'Eritrea: L. 63.550.365; dal Galla e Sidaamo: L. 4.299.132; dall'Harar: L. 3.385.027 e dalla Somalia: L. 18.984.877, per un totale di L. 138 milioni e 575.847.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di febbraio definitivamente accertate in lire 3.937.821.781 si ha un totale di L. 4.076.397.628 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di marzo 1938-XVI dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

MILITARI CADUTI IN A. O. I.

ROMA, 7. — Il « Bollettino » n. 31 degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie Nere caduti in A. O. I. reca:

Caduti in operazioni di polizia. Dal 1. al 31 marzo 1938-XVI sono caduti durante lo svolgimento di ricognizione e di operazioni di polizia sette ufficiali, tre sottufficiali, due militari di truppa e una Camicia nera.

Morti in seguito a ferite e dispersi. Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni predette sono morti in seguito a ferite riportate in scontri con ribelli un ufficiale e due sottufficiali.

Morti per cause di servizio e malattia. Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause varie di servizio e malattia cinque ufficiali, cinque sottufficiali, diciannove militari di truppa e tredici Camicie nere.

Dal 1° al 31 marzo 1938-XVI i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono tredici. I morti in seguito a ferite tre. I dispersi uno e 42 i morti per cause varie di servizio e malattie. Totale 59.

Dal 3 ottobre XIII al 31 marzo 1938-XVI i caduti in combattimento sono 1518, i morti in seguito a ferite 186 e 34 i dispersi Totale 1788

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 marzo 1938-XVI i morti per cause di servizio e malattie sono 2562. Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 marzo 1938-XVI 4300.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei Cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della M. V. S.N. alle famiglie dei Caduti, con parole di cordoglio e simpatia.

OPERAI DECEDUTI.

Il « Bollettino » n. 31 degli operai, deceduti in A. O. I. reca:

Dalla data del trentesimo bollettino alla stampa e cioè dal 1° al 31 marzo 1938-XVI, sono deceduti in Africa Orientale Italiana, sopra una massa di circa 60.000 unità, 30 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

La situazione al 28 febbraio 1938-XVI dava come deceduti n. 1732 lavoratori e 10 dispersi. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 marzo 1938-XVI risultano quindi deceduti n. 1762 lavoratori e 11 dispersi sopra una media presente di circa 100 mila operai.

Pubblicazioni dell'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

AMEDEO MAIURI

Breviario di Capri

II^a Edizione L. 15

Volume in 16° « Imperiale » di circa 300 pagine
con 36 illustrazioni fuori testo

Tradotto in tedesco L. 25

Nei rapporti internazionali

Il Ministro inglese della guerra a Roma esalta l'amicizia fra i due popoli

ROMA, 28. — Il Ministro della guerra britannico, Hore Belisha reduce dal Cairo, ha sostato ufficialmente a Roma alcuni giorni, ed ha visitato il Duce, ed è stato accompagnato dal Generale Parlani, sottosegretario alla guerra, a visitare Caserma di Forze Armate di presidio ed assistere ad importanti esercitazioni. Il Ministro degli Esteri Conte Ciano, in rappresentanza del Duce, ha offerto a palazzo Barberini, nella sede del circolo delle Forze Armate, una colazione in onore del Ministro della Guerra britannico. Sono intervenuti lo Ambasciatore di S. M. Britannica, gli addetti militari e gli ufficiali al seguito del Ministro della Guerra, l'Ambasciatore Imperiale, il Maresciallo De Bono, i Sottosegretari di Stato Medici del Vascello, Teruzzi, Parlani, Cavagnari e Valle, il Maresciallo Graziani, il Governatore di Roma don Piero Colonna, i generali Grazioli, Russo e Siciliani, il vice-Presidente del Senato Marchese Guglielmi, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri, generali, ammiragli ed alte personalità civili e militari.

L'Ambasciatore d'Inghilterra e la Contessa Perth hanno stasera offerto nella sede dell'Ambasciata, in onore del Ministro britannico della Guerra, Hore Belisha, un pranzo intimo al quale sono intervenuti il Presidente del Senato on. Federzoni, il Ministro degli Esteri Conte Ciano ed altre personalità. Al pranzo è seguito un ricevimento al quale hanno partecipato membri del Governo, alte cariche dello Stato, generali ed ufficiali superiori delle Forze Armate, il Corpo diplomatico, personalità del mondo politico, culturale ed artistico e della aristocrazia, che affollavano le numerose file sale della Sede dell'Ambasciata britannica. Il ricevimento brillantissimo, si è protratto sino a tarda ora, in una atmosfera di viva cordialità.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO.

ROMA, 28. — Il Ministro britannico della Guerra Hore Belisha, ha fatto — a mezzo dell'Agenzia « Stefania » — le seguenti dichiarazioni alla stampa italiana:

« E' particolarmente per me di buon augurio che il mio arrivo a Roma abbia coinciso tanto da vicino col Natale di una città così antica e allo stesso tempo così moderna. Mi è stata altresì cagione di particolare soddisfazione l'essere venuto in Italia nel momento in cui la storica amicizia anglo-italiana è stata ristabilita e l'avervi trovato sentimenti così calorosi e simpatici verso il mio Paese. Desidero che i miei compatrioti conoscano quanto sinceri e generali siano questi sentimenti, ed io posso assicurare gli italiani che essi sono contraccambiati.

« Il nostro Primo Ministro è particolarmente lieto dell'accordo che egli è stato sempre così ansioso di concludere e che è stato ora realizzato in maniera tanto soddisfacente. Noi intendiamo di eseguire l'accordo non solo nella lettera, ma anche nello spirito. Al mio ritorno in Inghilterra potrò informare i miei colleghi dell'ospitalità tanto generosa ed amichevole che mi è stata accordata in Italia. In tutti i luoghi dove il mio aeroplano atterrò, fui ricevuto con la immancabile cortesia e colla gentilezza che sono caratteristiche dell'Italia.

« E' stato per me un grande piacere l'aver accettato l'invito del Conte Ciano ad una colazione nei magnifici locali del circolo delle Forze Armate e l'aver incontrato, sotto gli auspicci della sua generosa ospitalità, tante personalità rappresentative italiane specialmente quelle appartenenti alle Forze Armate.

« Come Ministro della Guerra è stato per me di particolare valore l'aver potuto vedere i soldati del famoso reggimento dei Granatieri di Sardegna, i quali, per

il loro fisico, la loro prontezza, lo spirito che li anima e la disciplina danno l'esempio di quello che i migliori soldati possono essere. Mi considero molto onorato l'aver potuto vederli sfilare dinanzi a me.

« L'opportunità che ho avuto d'incontrare il Duce rimarrà per sempre un gradito ricordo per me. Quanto egli ha compiuto è noto a me come ad ogni altra persona, ma è possibile rendersene conto in modo completo solo dopo essere venuti a contatto con lui e con il suo Paese ».

IL SEGRETARIO DELLA S. D. N. A LONDRA.

LONDRA, 23. — Il Segretario generale della Lega delle Nazioni, Avenol, è giunto a Londra dove ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri Lord Halifax, il sig. Avenol è stato ricevuto dal Primo Ministro Chamberlain, per esaminare la procedura relativa alla proposta britannica riguardante l'Abissinia.

Il « Times » rileva che al di fuori delle formalità procedurali ginevrine, il fatto è che la Gran Bretagna vuole risolvere, senza altri indugi, l'imbroglio abissino. E scrive:

« L'accordo italo-inglese su basi di parità, dimostra che tra i due Paesi non esisteva vero conflitto d'interessi. L'unico vero motivo di tensione era il mancato riconoscimento dell'Impero italiano. Tale riconoscimento era divenuto inevitabile dal momento del fallimento delle sanzioni ».

CECOSLOVACCHIA, GRECIA, TURCHIA E BRASILE RICONOSCONO L'IMPERO ITALIANO.

ROMA, 19. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il Ministro di Cecoslovacchia a Roma signor Chvalkovsky, il quale gli ha comunicato che il Governo cecoslovacco considera il Ministro a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore di Etiopia.

Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato il sig. Chvalkovsky di rendersi interprete presso il Governo cecoslovacco dell'apprezzamento del Governo fascista.

ROMA, 4. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il Ministro di Grecia a Roma, signor Metaxas, il quale, in conformità alle decisioni adottate dal Consiglio permanente dell'Intesa balcanica nella riunione di Ankara, ha comunicato che il Governo ellenico considera il Ministro a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato il signor Metaxas di rendersi interprete presso il Governo ellenico dell'apprezzamento del Governo fascista.

S. E. Galeazzo Ciano ha pure ricevuto l'Ambasciatore di Turchia a Roma, signor Husejin Ragip Bajdur, il quale, in conformità alle decisioni adottate dal Consiglio permanente dell'Intesa balcanica nella riunione di Ankara, ha comunicato che il Governo della Repubblica turca considera l'ambasciatore a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia. Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione e ha pregato il signor Ragip Bajdur di rendersi interprete presso il Governo turco dell'apprezzamento del Governo fascista.

ROMA, 25. — Il ministro per gli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto l'Ambasciatore del Brasile, S. E. Adalberto Guerra-Duval, il quale gli ha comunicato che il Governo brasiliano considera il suo Ambasciatore a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

Il conte Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato l'Ambasciatore Guerra-Duval di rendersi interprete presso il suo Governo dell'apprezzamento del Governo fascista.

CONCLUSIONE DEI COLLOQUI DI LONDRA FRA I MINISTRI DI FRANCIA E DI GRAN BRETAGNA.

LONDRA, 29. — Alla fine delle conversazioni anglo-francesi a Downing Street, alle ore 17, i Ministri francesi si sono recati alla loro Ambasciata. Poco dopo il sig. Daladier e il signor Bonnet si recavano in automobile a Croydon, donde sono partiti in aeroplano per Parigi alle ore 18.

Il Presidente del Consiglio, prima della partenza ha dichiarato ai giornalisti.

« Ci siamo messi pienamente d'accordo su tutti i punti discussi. L'intesa cordiale anglo-francese non è mai stata più autentica, più profonda, più vasta, e oggi, io sono più che soddisfatto dei risultati che abbiamo ottenuto e specialmente dello spirito di reciproca fiducia che ha caratterizzato questi scambi di idee.

Alle 18,30 l'Ambasciata francese ed il Foreign Office hanno separatamente diramato ai giornali un comunicato ufficiale di testo identico. Il comunicato dice:

« Durante il loro soggiorno a Londra i Ministri Daladier e Bonnet hanno avuto varie conversazioni con il Primo Ministro, il Ministro degli Esteri ed altri Ministri britannici. In queste conversazioni essi hanno discusso nello spirito della fiducia reciproca che anima i rapporti fra i due paesi, le principali questioni che in questo momento hanno rapporti con la salvaguardia della pace.

I Ministri francese ed inglese hanno esaminato i risultati delle recenti conversazioni a Roma tra Lord Perth ambasciatore britannico ed il Ministro degli Esteri italiano, risultati consacrati nell'accordo italo-britannico.

I Ministri francesi hanno approvato questo contributo alla pacificazione dell'Europa.

I Ministri inglesi dal canto loro hanno manifestato la speranza che le conversazioni avute testé dal Governo francese con il Governo italiano condurranno egualmente a risultati soddisfacenti. Essi sono di opinione che la pacificazione nel Mediterraneo che risulterà da tali accordi, contribuirà alla esecuzione della risoluzione del 4 novembre scorso circa il ritiro degli stranieri partecipanti alla guerra civile spagnola e che faciliterà la conclusione dell'accordo per il ritiro del materiale da guerra dalla Spagna.

I Ministri hanno esaminato con attenzione la situazione nell'Europa centrale e si sono trovati in generale d'accordo sull'azione che ha le migliori probabilità di giovare alla soluzione dei problemi di quella regione in modo pacifico e su basi di giustizia.

I Ministri hanno anche esaminato talune questioni concernenti la situazione estremo orientale, e si sono valsi dell'occasione per discutere alcuni problemi che fanno parte dell'ordine del giorno della prossima sessione della lega delle Nazioni. I due Governi hanno deciso di continuare per quanto può essere necessario i contatti fra i loro stati maggiori generali, contatti che furono stabiliti nell'accordo di Londra del 19 marzo 1936.

In seguito alle discussioni, che sono state molto franche e complete, si riconosce nuovamente che la Gran Bretagna e la Francia sono unite da una intima comunità di interessi.

I Ministri si sono trovati d'accordo nel ritenere che nelle presenti circostanze è tempo che i due Governi seguitino a sviluppare la loro politica di collaborazione e di consultazione concernente la difesa, e questo non solo nel loro comune interesse, ma anche nell'interesse di quegli ideali della vita nazionale ed internazionale che uniscono i due paesi ».

Grandi al Foreign Office

LONDRA, 29. Non appena concluse le conversazioni coi Ministri francesi il Ministro degli Esteri Lord Halifax ha subito invitato l'Ambasciatore Grandi al Foreign Office e lo ha intrattenuto a lungo colloquio nel corso del quale lo ha messo dettagliatamente al corrente di tutte le questioni discusse.

Come si fa rilevare stasera nei circoli diplomatici di Londra, è evidente che, con questa immediata ripresa di contatto coll'Italia e con la Germania, il Governo britannico ha voluto sottolineare che la riaffermazione testé avvenuta dei rapporti di amichevole cooperazione anglo-francese va intesa come elemento

integrante della politica di accordi bilaterali, mediante la quale Chamberlain spera e crede di poter gradatamente vedere estendersi la zona di conciliazione europea che, coll'accordo italo-inglese, si è spinta fino al Mediterraneo e al Mar Rosso e che, in un avvenire più o meno prossimo, dovrebbe ancora estendersi fino al Mar del Nord, includendo il Reich tedesco.

La Romania minaccia di uscire dalla S. d. N.

PARIGI, 29. — Profonda impressione ha destato in questi circoli politici la notizia da Bucarest secondo la quale la Romania minaccierebbe di ritirarsi dalla Società delle Nazioni qualora a Ginevra venisse nuovamente posta in discussione la questione della minoranza ebraica. Ecco qualche particolare giunto a tarda sera. Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 22 sotto la presidenza del Patriarca.

Alla fine della seduta non è stato dato alcun comunicato ufficiale ma da informazioni che è stato possibile raccogliere negli ambienti ufficiali risulta che tutta la seduta è stata dedicata all'esame della situazione internazionale e all'esame particolare dell'atteggiamento che la Romania dovrà tenere nel caso che la S. d. N. tentasse di imporre al Governo romeno il ritorno delle speciali leggi emanate nel Paese allo scopo di risolvere la questione delle minoranze ebraiche.

Il Consiglio dei Ministri, secondo quanto si apprende, avrebbe approvato all'unanimità il punto di vista espresso dal Ministro degli Esteri e cioè che la Romania uscita dalla Società delle Nazioni se questa tenterà ancora una volta in discussione tale questione.

UN COLLOQUIO DEL CONTE CIANO CON L'INCARICATO D'AFFARI DI FRANCIA.

ROMA, 19. — Ha avuto luogo a Palazzo Chigi un colloquio fra il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e l'incaricato di affari di Francia sig. Blondel.

LA NEUTRALITA' INTEGRALE DELLA SVIZZERA RIAffermata IN UN « MEMORANDUM » ALLA LEGA - I RIPETUTI FALLIMENTI DELLA POLITICA SOCIETARIA RILEVATI NELLA NOTA DEL GOVERNO CONFEDERALE.

BERNA, 30. — L'Agenzia Telegrafica Svizzera », comunica:

Oggi a mezzogiorno è stato reso noto il « memorandum » sulla neutralità della Svizzera presentato al Segretario della S. d. N. Il « memorandum » dopo aver chiarito la particolare posizione della Confederazione in seno alla Lega, conclude dicendo: « Le condizioni nelle quali la Svizzera entrò nella S. d. N. sono, dopo di allora, profondamente modificate. Il patto non è stato applicato in alcune fra le più importanti stipulazioni. Il sistema delle sanzioni non ha operato in tutti i casi. La corsa agli armamenti ha ripreso con un'intensità non mai conosciuta. Lungi dal divenire universale, la S. d. N. si è vista privata del concorso di Stati importanti. Gli Stati Uniti d'America non videro mai la possibilità di aderirvi e quattro grandi paesi, due dei quali vicini alla Svizzera, se ne sono ritirati. Questo stato di cose doveva necessariamente influire sulla situazione di un paese perpetuamente neutro. La Svizzera, non può, data la propria situazione, unica, accontentarsi di un sistema facoltativo di sanzioni. La sua neutralità non deve dipendere dalle circostanze. Essa è perpetua, la sua forza risiede nella sua chiarezza e nella sua stabilità. La distinzione fra sanzioni militari e sanzioni economiche si rivelerebbe oggi illusione per noi. Ricorrendo a mezzi di pressione economica la Svizzera si esporrebbe al rischio di essere trattata come lo Stato che intraprende atti militari.

« La Svizzera si augura che l'Istituzione di Ginevra della quale si onora di essere la sede, sormonti le difficoltà che l'affliggono. Benché in conformità con il suo impegno del 13 febbraio 1920 la Svizzera abbia modernizzato e riordinato il proprio esercito per il quale il popolo svizzero si è sottoposto ai più grandi sacrifici, la Svizzera resta affezionata alla S. d. N.,

ed agli ideali di pace e di collaborazione internazionale di essa. La Svizzera continuerà a prestarle il concorso in tutte le questioni che non toccano il suo stato di Stato neutrale. Essa ritiene però di essere in diritto di chiedere che la sua neutralità integrale sia espressamente riconosciuta nel quadro della S. d. N.

« Per questo il Consiglio federale, si rivolge con fiducia al Consiglio della S. d. N. per ottenere che la neutralità tradizionale della Confederazione sia dichiarata compatibile con le stipulazioni del patto. Il Governo federale non dubita che il Consiglio vorrà dargli atto delle dichiarazioni precedenti e che confermerà così il carattere unico insito alla neutralità svizzera ».

Oltre le conclusioni già comunicate sono interessanti nel « memorandum » alla S. d. N. le premesse storiche giuridiche che illustrano il concetto della neutralità elvetica.

La neutralità elvetica, osserva il memorandum, non è soltanto l'applicazione della regola del diritto delle genti e di convenzioni internazionali; essa è prima di tutto l'espressione della convinzione profonda e della volontà del popolo svizzero che ha sempre dato prova a questo riguardo di una sincerità e di una realtà inamovibili. E' la mentalità che ha permesso di mantenere durante i secoli il legame che unisce popoli e razze, di lingua e di confessioni religiose differenti; è l'osservanza scrupolosa di questi principi che ha consentito ai Cantoni di sviluppare fra essi uno

spirito di comprensione basato sul mutuo rispetto della loro personalità ».

Il memorandum rileva pure l'influenza che, nel suo atteggiamento, ha avuto il fatto che due dei paesi con cui la Svizzera confina, sono usciti dalla Lega. E' però giusto ricordare che questi due paesi, l'Italia e la Germania, la neutralità della Svizzera hanno riconosciuto nei termini più inequivocabili, mentre Mussolini ha definito con parole sempre presenti nel popolo svizzero e consacrate nella storia la missione millenaria della Confederazione.

Invece, soltanto nel colloqui londinesi di questi giorni, come annuncia un comunicato « Havas ». Francia ed Inghilterra avrebbero affrontato il problema e deciso di riconoscere le rivendicazioni elvetiche.

Ha fatto viva impressione negli ambienti « etari » una notizia data dall'« Havas » da Londra secondo cui il Cile si appresterebbe ad uscire dalla Società delle Nazioni qualora nel prossimo Consiglio non ottenesse soddisfazione sulla questione della riforma del patto. « afferma, anzi, che il Cile sarebbe seguito o almeno appoggiato dal Perù ».

Inoltre sono di nuovo corse voci, sulle quali si debbono fare le massime riserve di una insistenza ingiusta, affinché Avenol lasci il suo posto. Sembra però che tali voci siano originate soltanto dalla partenza del direttore dell'ufficio internazionale del lavoro signor Butler, partenza che lascia un certo squilibrio di forze nella distribuzione del numero dei funzionari franco-inglesi nel Segretariato della Lega.

Il plebiscito del popolo tedesco consacra l'avvento del grande Reich

48.279.104 "sì,, in tutto il Reich

4.273.884 "sì,, nei territori ex-austriaci

FORMIDABILI CAMPAGNE DI PROPAGANDA E MINUZIOSA PREPARAZIONE IN PROFONDITA'.

BERLINO, 7. — Si può dire che la propaganda per il plebiscito, alla quale partecipano tutti i ministri e tutti i gerarchi, viene svolgendo già fin dai primi giorni che seguirono la risolutiva crisi austriaca, e che in Austria, condotta con penetrazione capillare in tutti gli strati di popolazione su tutto il territorio, e con grandiosa abbondanza di mezzi orali o radiotrasmessi, e stampati, e di appelli suggestivi, non ha cessato mai un'ora, tanto da riuscire efficacissima.

Hitler personalmente, oltre Goebbels, Goering, Hess, Loh, e tanti altri massimi suoi collaboratori, si è prodigato per una grande quantità di visite di paesi e di discorsi nei maggiori centri.

Nel territorio del vecchio Reich hanno parlato numerose personalità austriache, ed a Berlino inserì il Capo del Governo provvisorio d'Austria, Seiss Inquart, il quale, come cattolico, ha particolarmente insistito contro certe accuse di incompatibilità tra Nazionalsocialismo e cattolicesimo.

Notevoli sono infine gli accenni fatti nei vari discorsi di questi giorni al compito che nel quadro dell'azione futura del Reich spetterà all'Austria come posto avanzato del germanesimo verso le regioni dell'Europa sud-orientale. Su questo concetto ha insistito il ministro dell'Istruzione Rust in un appello rivolto alla gioventù degli istituti d'istruzione superiori, « che dovranno essere — egli ha detto — gli utili agenti della espansione della vita e della cultura tedesca di fronte al popolo e agli Stati danubiani o balcanici ».

Dal canto suo il ministro del Commercio austriaco Fischbeck ha affermato la volontà di mantenere all'Austria anche in avvenire le sue funzioni di emporio, di scambi mercantili coi paesi del sud-est europeo. Egli ha esposto l'intendimento di fare di Vienna un grande porto sul Danubio e di sviluppare l'importanza di questa via fluviale, che sarà più tardi collegata col Reich e col mare del nord mediante la costruzione del canale Reno-Meno-Danubio. L'economia austriaca — egli ha concluso — si troverà quindi dananzi a possibilità ed a compiti nuovi di modo che

la sua unificazione con quella del Reich si risolverà in un beneficio anche materiale.

Discorso di Hitler a Vienna

VIENNA, 9. — Accolto trionfalmente, Hitler è giunto a Vienna ed ha parlato nell'enorme sala della stazione nord-ovest di Vienna, il Cancelliere Hitler ha rifatto la storia della rivoluzione nazionalsocialista, mettendo in rilievo come il suo Governo sia riuscito a conseguire la rinascita politica ed economica della Nazione non facendo assegnamento né su Ginevra, né su Mosca né sul capitalismo internazionale, ma traendo ogni sua forza dal capitale vivo del suo popolo. Questo si è liberato così dalla schiavitù dell'estero.

Il Führer ha documentato poi il suo diritto di proclamare oggi la grande Germania da Vienna, riconfermando che il nuovo Reich è sua opera e facendo notare che la riammissione dell'Austria è un logico processo della storia, poiché l'antica marca orientale che è stata staccata dal Reich, è stata sempre tedesca e da sola non poteva essere vitale. Dopo la guerra, ha aggiunto, il popolo cominciò subito a manifestare il suo desiderio di un ritorno al Reich, ma vi fu impedito dalla democrazia internazionale e più tardi da una oligarchia che si reggeva con il terrorismo.

Da ultimo il Führer ha parlato della nostalgia che egli stesso sentiva per la terra natale, qualificandosi strumento della provvidenza divina che ha permesso e voluto la riunione dei due Stati tedeschi.

Alla fine del discorso tutti i convenuti hanno innalzato l'inno tedesco di gratitudine mentre le campane di tutte le chiese suonavano a festa e grossi fasci di luce proiettati da enormi riflettori si irraggiavano verso il cielo.

Il Cancelliere Hitler ha lasciato Vienna stasera

« IL GIORNO DEL GRANDE REICH ».

VIENNA, 9. — Oggi, alle ore 12, Vienna, e tutta l'Austria, ha proclamato solennemente il « Giorno del grande Reich ». Ugualmente si è fatto in Germania.

Si ha da Berlino che secondo il programma alle ore 12 precise nel momento in cui a Vienna veniva proclamato il giorno del grande Reich tedesco, in tut-

te le città ed in tutti i villaggi della Germania la radio trasmetteva il comando del Ministro della Propaganda, Goebbels, dal balcone del municipio di Vienna per l'alzabandiera. Sono stati osservati in tutte le località due minuti di silenzio. Le comunicazioni sono rimaste interrotte per questo periodo ed in tutti gli uffici il lavoro ha avuto una pausa. Una folla enorme ha ascoltato davanti al municipio di Berlino, la proclamazione del giorno del grande Reich tedesco, ascoltando pure con fervore il resoconto della cerimonia svoltasi al municipio di Vienna per la consegna al Führer, da parte di una staffetta motorizzata delle S. A. del messaggio relativo alla grande giornata tedesca.

LE VOTAZIONI CON MASSIMA CALMA.

VIENNA, 10. — La gran voce del popolo ha consacrato, nel plebiscito lo storico evento della riunione dell'Austria al Reich. Il responso delle urne è stato totalitario, come era da prevedersi.

La votazione per il plebiscito incominciò in tutta l'Austria alle 7 di ieri mattina è terminata alle 17 con la chiusura dei seggi. La percentuale dei votanti è stata altissima. La grande maggioranza ha rinunciato al diritto al voto segreto ed ha voluto dare il suo « sì » ad alta voce. Numerosissimi a Vienna come in provincia gli ecclesiastici che hanno dato ad Hitler il loro voto. Il Cardinale arcivescovo di Vienna, Innitzer si è presentato alle urne di buon mattino. A Salisburgo l'ottanta per cento della popolazione aveva votato già prima di mezzogiorno. Il tempo quasi invernale con nevicata e vento ha tolto all'avvenimento un po' del suo carattere festoso. Questa sera avranno luogo fiaccolate. Il risultato ufficiale della votazione sarà conosciuto in serata.

ORDINE PERFETTO.

La votazione si è svolta con ordine perfetto in un'atmosfera spirituale che ha intesa preparazione delle ultime settimane aveva saturato di entusiasmo.

Fino dall'alba, le fanfare della Gioventù Hitleriana e delle altre formazioni nazionalsocialiste avevano data una squillante sveglia alle popolazioni della città e della campagna.

Alle 7, ora dell'apertura delle sezioni di voto, l'affluenza era già considerevole. Tra le 8 e le 9 antimeridiane i votanti divennero così numerosi da formare negli anditi e sulle scale, code sempre più lunghe. Ben presto queste code si sono prolungate nelle vie, sotto la sferza di intermittenti folate di nevischio.

A Vienna erano disposte 2000 sezioni; ed ogni sezione diverse cabine per consentire la segretezza del voto. Il controllo dei documenti veniva effettuato dalle commissioni nella forma dovuta e in modo da escludere qualsiasi irregolarità. A ciascun votante veniva consegnata, a voto compiuto, una medaglia commemorativa recante la effigie del Führer. Verso la fine della mattinata era già raro incontrare per le vie di Vienna qualcuno, uomo o donna, giovane o vecchio, che non fosse fregiato di questo distintivo.

La ressa dei votanti era stamane particolarmente intensa nei quartieri operai, già feudo del marxismo; e nella città interna, specie nelle sezioni del vecchio Rathaus, ove un grande numero di curiosi si era raccolto per vedere comparire le personalità dirigenti dello Stato e del Partito nazionalsocialista.

IL CARD. INNITZER ALLE URNE.

Il cardinale arcivescovo Innitzer aveva compiuto fino dalle 8 il suo dovere di cittadino. Vestito di un modesto soprabito nero, egli si è presentato a piedi alla sua sezione e si era già messo in coda per aspettare il suo turno. Ma, subito riconosciuto, egli è stato condotto da alcuni funzionari nella sala di voto in cui è entrato facendo il saluto hitleriano. Poco dopo il Principe della Chiesa usciva sorridendo con la sua brava medaglia commemorativa sul petto.

In alcuni rioni viennesi erano state disposte sezioni separate per i membri delle minoranze nazionali.

Votando separatamente, le minoranze erano infatti, in grado di poter dare una inconfondibile prova di lealismo verso il nuovo regime, il rigore e la regolarità delle operazioni erano identici a quelli delle altre 2000 sezioni viennesi.

In parecchi paesi l'intera popolazione si è presentata in colonna serrata davanti alle sezioni e vi ha votato palesemente. Spesso i parroci hanno dato l'esempio ai loro fedeli: ciò è avvenuto specialmente nella Stiria e anche in molte località della Carinzia e del Tirolo. In queste province la votazione era virtualmente terminata sino da mezzo giorno.

FANTASTICHE LUMINARIE.

A Vienna, dopo la chiusura delle operazioni avvenuta alle 17, la popolazione festante si è riversata nel caffè del centro, sulle piazze e nei viali di circonvallazione per ascoltare le informazioni diffuse dagli altoparlanti dovunque installati durante quest'ultima quindicina di propaganda.

Coi calar della notte le fantastiche illuminazioni, ammirate già ieri sera, sono fiorite con tutto il loro splendore nelle vie e nel cielo dell'ex capitale. I raggi verticali di un gran numero di possenti riflettori sembrano reggere la volta nuvolosa del cielo come gigantesche colonne. Tra i doppi vetri delle finestre festosamente addobbate e inghirlandate di verde, tremolano ovunque fiamme di candele e brillano lampade elettriche.

Grandi iscrizioni luminose inneggianti al Führer e alla sua opera lanciano i loro barbagli dalle facciate e dai tetti dei principali edifici. Il Ring e le altre arterie del centro sono percorse da interminabili fiaccolate tra un galo frastuono di canti e di grida che salutano già la prevista vittoria plenaria dell'idea nazionale.

I RISULTATI DELL'AUSTRIA.

VIENNA, 11. — Alle 23.30, è lo stesso Governatore dell'Austria tedesca Seyss Inquart che proclama, tra scroscianti unanimi acclamazioni il pieno successo della consultazione popolare.

Ecco le cifre eloquenti enunciate dall'oratore fra continui e formidabili scoppi di entusiasmo.

VIENNA: votanti 1.332.475; voti espressi 1.226.586; sì 1.219.331; no 4930; nulli 2316.

BASSA AUSTRIA: votanti 990.144; voti espressi 988.755; sì 986.996; no 1453; nulli 1106.

ALTA AUSTRIA: votanti 576.200; voti espressi 575.118; sì 574.121; no 640; nulli 357.

SALISBURGHENSE: votanti 156.571; voti espressi 155.333; sì 154.642; no 458; nulli 233.

STIRIA: votanti 623.471; voti espressi 622.717; sì 621.490; no 831; nulli 396.

BURGENLAND: votanti 168.736; voti espressi 168.689; sì 168.586; no 61; nulli 42.

TIROLO: votanti 215.161; voti espressi 214.403; sì 212.851; no 1218; nulli 334.

VORARBERG: votanti 95.015; voti espressi 93.690; sì 91.907; no 1272; nulli 325.

CARINZIA: votanti 240.049; voti espressi 239.504; sì 238.772; no 407; nulli 325.

ESERCITO: votanti 53.996; voti espressi 53.960; sì 53.872; no 66; nulli 22.

Terminato l'uragano delle acclamazioni il commissario Bürckel riassumè il fulgido quadro della situazione risultata da questo memorabile atto di fede di un popolo unanime annunciando che, per l'intera Austria, i risultati provvisori si stabiliscono così:

Voti espressi 4.284.795; sì 4.273.884. Il 99,75%, cioè, dei votanti si è pronunciato in favore dell'Anschluss e di Hitler.

Le ovazioni dell'uditorio sono appena terminate che la radio trasmette da Berlino la risposta del Führer al commissario Bürckel e al popolo austriaco.

Hitler dice, in poche e vibranti parole, tutta la sua gratitudine per quest'ora di suprema gioia che gli è stata data dal suo Paese nativo, ormai indissolubilmente fuso con la grande Patria tedesca. E gli inni della Nazione e del Partito concludono l'indimenticabile manifestazione.

In Germania 48 milioni di tedeschi per Hitler e per l'Anschluss

BERLINO, 11. — Il popolo tedesco ha risposto con prontezza all'appello del Führer accorrendo in grandi masse alle urne per dare il suo voto affermativo.

Se lo scopo di questa grandiosa consultazione popolare è stato quello di organizzare un'imponente rassegna di milioni di elettori e di conseguire una totalità o quasi di consensi, questo scopo è stato realizzato. La Germania nazionalsocialista, anche in passato, dette prove esaurienti di disciplina e compattezza elettorale. Questa volta, compresa la nuova regione del Reich, l'Austria, essa ha superato le più ottimistiche previsioni.

L'obiettivo del Governo, che consisteva nella plebiscitaria consacrazione popolare dell'Anschluss, si può dire pienamente raggiunto.

La nota vibrante della giornata è stata data dalle squadre di ragazzi delle organizzazioni giovanili che attraversano la città cantando inni nazionali. Molti di questi giovanissimi militi hanno compiuto una propaganda attiva, restando al servizio del pubblico per ogni informazione.

Di primo mattino vi era stata la « grande sveglia » in tutti i quartieri, fatta dalle bande militari o dalle varie formazioni del Partito, come ogni giorno di festa è usanza, qui in Germania. Altoparlanti ricordavano ai cittadini il loro dovere elettorale. Poi concerti, cori, musiche a sazietà per riempire ancora più di vita e di movimento una giornata eccezionale.

Poco dopo mezzogiorno, a Berlino, l'80 % aveva già votato. Non si dice delle provincie, dove le operazioni di voto sono procedute in modo più sbrigativo. Si afferma che un'ora dopo l'apertura dei seggi, tutte le piccole borgate agricole avevano già esaurito la votazione e i risultati, non ancora ufficialmente proclamati, davano la totalità dei voti a favore.

Il Führer e il suo Stato Maggiore sono giunti a Berlino in ferrovia verso le 13.

Il Governo è rientrato quasi tutto dal giro elettorale. Hitler ha votato subito alla stazione stessa d'arrivo — quella di Anhalt — dove era disposto un seggio per la votazione.

Tremila seggi elettorali berlinesi hanno posto termine alle operazioni alle 17.

Le provincie che hanno dato il quoziente maggiore sono quelle di confine come, ad esempio, la Prussia orientale; ma sono minime differenze fra una località e l'altra. Una parola d'ordine ha percorso tutta la Germania: superare ogni esempio precedente e, poiché nelle elezioni passate si giunse al 98 per cento, questa volta il 99 per cento è stato il traguardo d'arrivo. Solo Berlino e Amburgo sono rimaste un po' addietro, non staccandosi dal 98 per cento.

Gli austriaci residenti in Germania hanno risposto all'appello nella misura del 99 per cento. Hanno dato il loro sì 34.688, e cioè il 99,60 per cento mentre hanno risposto col no soltanto 147.

In totale si deve calcolare che circa 49 milioni di tedeschi hanno oggi votato, di essi il 99 e pochi decimi per cento si sono pronunciati favorevoli.

Il Führer, dalla sua stanza di lavoro al palazzo del Cancellierato, non appena apprese quest'esito, ha pronunciato alla radio brevi parole. Egli ha detto che i risultati comunicatigli superano completamente tutte le sue aspettative.

« QUESTA E' L'ORA PIU' BELLA DELLA MIA VITA ».

« Sono tanto felice — egli ha soggiunto — di questa vera prova di fiducia datami da tutto il popolo tedesco. Essa costituisce una conferma storica dell'annessione dell'Austria al Reich e, nello stesso tempo, è la giustificazione di tutta la mia azione. Questa è l'ora più bella della mia vita. Ringrazio tutto il popolo tedesco; ma, soprattutto, la mia Patria austriaca ».

Il popolo berlinese ha fatto questa sera al Führer, davanti al palazzo del Cancellierato, una grandiosa dimostrazione. Fiaccolate sono passate sotto il balcone del Cancellierato e per tutta la notte si sono sentite musiche e canti.

I RISULTATI TOTALI DEL REICH.

BERLINO, 11. — L'esito generale della votazione di ieri, che si è svolta in tutto il Reich, è stato reso pubblico oggi.

I dati ufficiali sono i seguenti: Aventi diritto al voto 49.493.023; votanti 49.279.104 (99,57 %); schede valide 48.751.587 (99,08 %); schede contrarie 452.179 (0,92 %).

Questa votazione aveva il duplice scopo di consultare la massa elettorale sul fatto politico dell'annessione dell'Austria e, insieme, sulla composizione del nuovo Reichstag, tenuto conto che l'Austria, per la prima volta, concorre a formare la rappresentanza parlamentare dell'intero Reich; per metà, un comune I deputati che entrano a far parte della nuova Assemblée elettorale.

sembrava tedesca, almeno secondo i primi calcoli, sarebbero 813. L'ultimo Reichstag ne contava 741.

Incomincia ora tutto un lavoro di verifica degli scrutini, meticoloso e complicato soprattutto per potere stabilire quanti mandati parlamentari escano designati dalla votazione effettuata, in base ai quozienti. Queste operazioni dureranno a lungo, forse un paio di settimane.

TEDESCHI ALL'ESTERO E SUFFRAGIO FEMMINILE.

Per la giusta valutazione delle cifre del plebiscito, che altrimenti sembrerebbe sproporzionato, bisogna considerare che in Germania ed in Austria esiste il voto delle donne, e che è ammessa la votazione dei residenti all'estero, a condizione che imbarchino sui navigli germanici, mandati anche appositamente nei porti esteri, nei quali sono state disposte sezioni elettorali, con commissari di governo e di partito per lo svolgimento delle operazioni e norme di leggi. Le operazioni si svolgono quando il naviglio germanico è uscito dalle acque territoriali dello Stato estero.

In Italia gli imbarchi sono stati effettuati a Palermo, a Gaeta, a Genova, a Venezia.

L' « Anschluss » nei rapporti con la Chiesa cattolica

Le dichiarazioni del cardinale Hinnitzer e dei Vescovi austriaci, formulate subito dopo il grande evento, per felicitarsi che abbia potuto compiersi l'unione nazionale dei tedeschi senza conflitti sanguinosi, è parso in contraddizione con l'atteggiamento dell'organo ufficiale della Santa Sede, l'Osservatore Romano, che è stato fin dal primo momento, ed è rimasto, sostanzialmente ostile.

Difatti il cardinale Hinnitzer si è recato improvvisamente a Roma, e ne è tornato subito, non senza aver avuto colloqui di altissimo consiglio in Vaticano.

D'altra parte Goering nel suo discorso a Vienna ha molto trattato della possibilità di ottimi rapporti fra Reich nazionalsocialista e Chiesa, poiché il nazionalsocialismo rispetta la religione, e soltanto esige che essa non sia fatta pretesto per propaganda od agitazioni politiche, o per interferenze in questioni spettanti allo Stato. Con questi concetti a sua volta il Capo del Governo provvisorio austriaco, Seiss Inquart, che è cattolico, ha insistito sul tema nel discorso per il plebiscito che ha pronunciato a Berlino.

Questo concetti, che corrispondono in sostanza all'atteggiamento sempre mantenuto dal nazional-socialismo nei riguardi della azione religiosa, vengono ripetuti col più grande vigore in tutti gli ambienti responsabili tedeschi, i quali mirano evidentemente a precisare le rispettive situazioni dello Stato e della Chiesa nel momento in cui l'annessione dell'Austria provoca un considerevole incremento della massa della popolazione cattolica nei limiti del Reich.

L'affermazione del carattere germanico di tutti i cittadini, siano essi appartenenti all'una o all'altra confessione, merita di ritenere l'attenzione per giudicare le possibilità future di evoluzione del problema che dovrà pure un giorno trovare la sua soluzione.

E' sta di fatto che i vescovi austriaci, a cominciare dal Primate, cardinale Hinnitzer, hanno partecipato al plebiscito, e così gran parte dei sacerdoti, ed anzi molti parroci alla testa dei parrochiani.

NOTA DELL' « OSSERVATORE ROMANO ».

CITTA' DEL VATICANO, 11. — L'Osservatore Romano pubblica la seguente nota:

« In seguito alle varie interpretazioni spesso tendenziose (anche da parti dalle quali non si sarebbe aspettato), circa la nota dichiarazione dell'episcopato austriaco, siamo autorizzati a comunicare, come constatazione di fatto, e prescindendo da qualsiasi conside-

razione o questione di ordine politico, che essa fu formulata e sottoscritta senza alcuna previa intesa o posteriore approvazione della Santa Sede e sotto l'unica responsabilità dello episcopato medesimo».

ALTRE MANIFESTAZIONI DELL'EPISCOPATO AUSTRIACO PER L'«ANSCHLUSS».

BERLINO, 2. — E' oggetto di nuovi calorosi elogi sui giornali all'episcopato cattolico di Austria la nuova lettera dell'arcivescovo di Vienna cardinale Innitzer al commissario per il plebiscito in Austria, Gauleiter Buerckel, nella quale l'eminentissimo porporato ritorna sul già comunicato atteggiamento dell'episcopato nei confronti dell'annessione e del plebiscito confermandolo, o meglio illuminandolo, in presenza di certe affermazioni di stampa estera.

Questo nuovo documento, il cui testo viene ufficialmente comunicato da Vienna dal D. N. B. tieni in sostanza, in via di fatto, a precisare: che avevano fatto oggetto di incassate affermazioni dell'agenzia francese Havas e cioè: primo, che la precedente comunicazione dei vescovi stessi — come l'agenzia francese aveva affermato — era in rapporto con la visita che un paio di giorni prima il Nunzio pontificio a Berlino aveva fatto al ministro degli Esteri von Ribbentrop e l'altra che l'atteggiamento stesso costituisce — come il corrispondente dell'agenzia si esprimeva — un « gesto » dei vescovi per una distensione.

A questi due punti il porporato oppone smentita e rettifica dicendo che la sua comunicazione precedente fatta a nome di tutto l'episcopato non stava in alcun modo in rapporto con quella visita ufficiale berlinese, perché costituiva invece un atto « spontaneo » e per quanto riguarda il secondo punto protestando che la sua dignità gli impedisce di compiere di quelli che si chiamano « gesti ».

L'atto spontaneo dei vescovi austriaci, assicura con calorose parole nel suo documento il porporato, insieme con la loro presa di posizione nei riguardi del plebiscito, è stato valutato come un atteggiamento « che scaturisce unicamente dalla comune voce del sangue tedesco »; e termina ripetendo infine l'augurio che la dichiarazione dei vescovi austriaci « possa rappresentare un punto di svolta nella vita religiosa-culturale del popolo tedesco, punto di svolta che possa condurci ad un periodo della più grande intima pacificazione e conciliazione fra la chiesa da una parte, stato e partito dall'altra ».

IL CARDINALE INNITZER A ROMA - UNA SUA DICHIARAZIONE.

CITTA' DEL VATICANO, 6. — Stamane il Pontefice ha ricevuto in particolare audienza il cardinale Innitzer arcivescovo di Vienna. L'udienza si è protratta sino alle ore 12.15. Prima di recarsi dal Pontefice il cardinale Innitzer ha avuto un colloquio di tre quarti d'ora con il cardinale Segretario di Stato Pacelli con il quale ha poi nuovamente conferito dopo l'udienza pontificia.

L'Osservatore Romano pubblica: « Riportiamo qui appreso, nel testo, una dichiarazione che l'Em.mo Signor Cardinale Innitzer, Arcivescovo di Vienna, in nome altresì di tutto l'episcopato austriaco, ha creduto necessario di pubblicare anche per eliminare gli equivoci sorti nella pubblica opinione in seguito alle sue anteriori manifestazioni.

La dichiarazione la cui traduzione ufficiale in italiano verrà pubblicata dall'Osservatore Romano nel suo numero di domani, è del seguente tenore:

1) La solenne dichiarazione dei Vescovi austriaci del 18 marzo scorso non voleva naturalmente esprimere alcuna approvazione di quanto non fosse o non sia compatibile con le leggi di Dio, con la libertà e con i diritti della Chiesa cattolica. Inoltre tale dichiarazione non può essere compresa né usata a scopi di propaganda dallo Stato e dal partito come una pressione sulla coscienza dei fedeli.

2) Per il futuro, i Vescovi austriaci esigono: a) nessun mutamento in qualsiasi questione che riguardi il Concordato austriaco, senza previa intesa con la Santa Sede, b) in particolare, che tutte le questioni scolastiche ed educative e qualsiasi indirizzo direttivo della gioventù non siano trattati in modo da assicurare i diritti naturali dei genitori e l'educazione reli-

giosa e morale della gioventù cattolica secondo i principi della fede cattolica; c) divieto di qualsiasi propaganda ostile alla religione e alla Chiesa; d) diritto dei cattolici di manifestare, difendere e praticare la fede cattolica ed i principi cristiani in ogni settore della vita umana con tutti i mezzi che la civiltà moderna mette oggi a disposizione.

Roma, 6 aprile. — Firmato: Cardinale Innitzer, anche a nome di tutto l'episcopato austriaco.

Alle ore 14 il Cardinale Innitzer è partito in volo per Venezia, da dove proseguirà per Vienna.

UNA NOTA DELLA «REICHSPOST».

VIENNA, 23. — Il giornale cattolico «Reichspost» protesta oggi vivacemente contro le voci di biasimo che ha provocato all'estero l'atteggiamento favorevole al nazional-socialismo assunto dopo l'annessione dell'Austria alla Germania dal clero cattolico. Il quotidiano nota che non solo si è osato mettere in dubbio la fedeltà alla chiesa dell'Episcopato austriaco ma si è parlato persino del pericolo di uno scisma. Non è ammissibile che la chiesa e il cattolicesimo abbiano a sopportare il peso di preoccupazioni politiche nazionali altrui. Al pari di quello di altri paesi l'Episcopato austriaco sa benissimo quanto deve al suo popolo tedesco e alla sua chiesa. La si faccia finita con l'imbrogliare le cose — scrive la «Reichspost» — e con l'arrogarsi la parte del tutore in questioni che riguardano esclusivamente noi stessi. Il quotidiano concludere col chiedere energicamente che si rispettino l'episcopato ed i cattolici dello stato tedesco dell'Austria come si rispettano i cattolici degli altri paesi.

DICHIARAZIONI DI HORTHY SULL'ANSCHLUSS.

BERLINO, 4. — Attesissime erano qui le dichiarazioni del Reggente Horthy e corrispondente ne è l'eco di soddisfazione in tutta la stampa per l'accenno fatto all'avvenuta annessione dell'Austria col Reich. La stampa tutta scrive che le parole del Reggente di Ungheria hanno valso a dare anche maggiore espressione e evidenza alla già salda e sicura amicizia esistente fra i due Paesi e a rendere chiaro a tutti quale elemento questa amicizia già costituisce per la futura organizzazione e stabilità di Europa, di cui è una preziosa anticipazione.

Horthy ha detto che « con l'annessione dell'Austria, due paesi, seguendo la via segnata dal sogno millenario della razza tedesca, si sono uniti ».

ACCORDO GERMANO-POLACCO CIRCA I RAPPORTI DI STAMPA.

VARSAVIA, 4. — Si comunica ufficialmente:

« Le trattative polacco-germaniche, concernenti i rapporti di stampa fra i due Paesi, si sono concluse a Varsavia. Nel corso della discussione sono stati studiati dettagliatamente tutti gli elementi che concorrono alla formazione della pubblica opinione.

« E' stata riconfermata la reciproca volontà di fare il necessario per sviluppare un'opera di pace nelle relazioni di stampa fra i due Paesi nello spirito dell'accordo del 26 gennaio 1934 e secondo le dichiarazioni del 5 novembre 1937, riguardante il trattamento delle rispettive minoranze. Le due delegazioni, considerano desiderabili i contatti diretti fra i rappresentanti della stampa dei due Paesi. Le conversazioni, che si sono svolte in uno spirito di franchezza e di sincerità, saranno continuate a Berlino verso la fine del corrente anno ».

L'ESECUZIONE DEGLI ACCORDI ITALO-BULGARI.

ROMA, 4. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. che dà piena ed intera esecuzione ai seguenti accordi stipulati in Roma fra l'Italia e la Bulgaria il 3 dicembre 1937:

A) Trattato per estendere al possedimenti ed alle colonie italiane il trattato di commercio e navigazione concluso fra i due stati il 30 luglio 1934. B) Accordo per regolare gli scambi commerciali fra i due paesi ed i relativi pagamenti.

Pubblica anche il R. D. che contiene le nuove tabelle delle circoscrizioni territoriali della Marina mercantile.

I BENI DEGLI ASBURGO CONFISCATI IN AUSTRIA.

BERLINO, 25. — Il D. N. S. pubblica da Vienna:

« Si apprende che prima ancora che fosse spiccato il mandato d'arresto contro Otto d'Absburgo, il Governo austriaco aveva già deciso il sequestro dei beni della Casa degli Asburgo, i quali già nel 1919, dopo l'abdicazione dell'Imperatore Carlo, erano stati sequestrati dal Governo federale austriaco.

« Nel 1935 il Governo Schuschnigg aveva promulgato una legge sulla restituzione dei beni agli Asburgo. La legge era andata in vigore nel dicembre del 1937, ma era stata subito soppressa dal nuovo Governo regionale dopo la annessione dell'Austria alla Germania.

« Probabilmente il sequestro comprenderà nella Bassa Austria i castelli di Orth, Esslingen, Gross-Enzersdorf ed Eckertsau, compresi i domini che fanno parte di questi castelli. Nell'Austria settentrionale sarà sequestrata la fattoria di Mattighofen, la « casa di caccia » sul lago di Langbath in Stiria, quella di Muersteg e la fattoria di Kleinkrampfen.

« A Vienna verranno espropriate le case situate nella Augustinerstrasse, la Ungargasse, la Garnisonengasse ed un palazzo nella Albrechtsrampe. Non è ancora possibile dare cifre precise sul valore numerico di queste proprietà. Si ignora ancora l'impiego che sarà fatto dei castelli ed immobili sequestrati ».

KAROLY INVITA I MAGIARI A SEGUIRE LE DIRETTIVE DI HORTHY.

BUDAPEST, 7. — Il conte Giulio Karoly, ex-Presidente del Consiglio, ha tenuto oggi in Senato un discorso in cui, analizzando il messaggio del Reggente Horthy, ha detto che ogni ungherese il quale ami la Patria e sia sano di spirito deve incondizionatamente seguire le direttive tracciate dal Capo dello Stato. Negli ambienti politici si saluta con soddisfazione la presa di posizione del conte Karoly, poichè questi fu oppositore.

La politica estera romana nelle dichiarazioni di Comen.

« RAFFORZARE LA VECCHIA E INDISTRUTTIBILE AMICIZIA CON L'ITALIA ».

BUCAREST, 7. — Il ministro degli Esteri Petrescu Comen ha fatto ai rappresentanti della stampa estera e romana delle dichiarazioni sulla politica estera della Romania. Dopo aver detto che il Governo manterrà la politica tradizionale della Romania e che scopo di essa è il mantenimento della pace nel quadro intangibile delle eterne frontiere dell'attuale Romania, il ministro ha aggiunto che egli cercherà di rinforzare sempre più i legami di amicizia e di alleanza che uniscono il paese con tanti altri Stati e, nello stesso tempo, cercherà di sviluppare le relazioni romene con tutti gli altri paesi e specialmente con i vicini. Ha poi parlato dell'alleanza con la Polonia e con gli Stati della piccola Intesa e dell'Intesa balcanica, ha riaffermato l'amicizia fiduciosa e riconoscente della Romania per la Francia ed ha dichiarato la sua intenzione di contribuire allo sviluppo delle relazioni romene con la Gran Bretagna. Parlando della Germania, Comen ha detto che la lunga missione a Berlino gli ha dato l'occasione di conoscere in tutti i particolari le relazioni romene con la Germania ed egli si propone di contribuire al loro sviluppo in uno spirito amichevole. Parlando dell'Italia il ministro ha detto testualmente:

« Le nostre relazioni con l'Italia devono corrispondere all'affinità di razza e tanti preziosi ricordi che uniscono le nostre Nazioni latine. Io ho avuto l'onore di conoscere il sig. Mussolini e credo di aver conosciuto il fondo dei suoi sentimenti in ciò che ci riguarda. Io oso dunque affermare che questi sentimenti corrispondono ai nostri e costituiscono anche una garanzia per il mantenimento e il rafforzamento di una vecchia e indistruttibile amicizia ».

Dopo aver accennato al desiderio di contribuire agli sviluppi delle relazioni di buon vicinato con l'Unione Sovietica ed aver affermato che, nei riguardi dell'Ungheria e della Bulgaria, il Governo si sforzerà di avere le relazioni più cordiali, cercando di dare una soluzione nello spirito più amichevole a tutte le difficoltà

ancora esistenti, il ministro ha toccato il tema della Società delle Nazioni. A tale riguardo, pur riconoscendo che l'istituzione attraverso una serie crisi, ha detto che la Romania continuerà a dare ad essa la sua collaborazione per la realizzazione dell'ideale di pace che gli autori del Patto si proponevano di raggiungere. Il ministro ha concluso affermando che la Romania ha lo scopo di salvaguardare la pace, eviterà di avere qualunque ingerenza negli affari interni degli altri paesi e sarà ugualmente decisa a non ammettere immisioni di alcuna natura nei propri affari interni. Le dichiarazioni del ministro hanno prodotto una grande impressione negli ambienti politici e diplomatici di Bucarest. Si fa notare infatti, che, dal testo delle dichiarazioni, risulta che perfino la Romania, nel momento in cui la sua politica estera passa nelle mani di un diplomatico esperto e realista si accorge che la Società delle Nazioni traversa una grave crisi ».

L'affermazione, secondo la quale la Romania così come eviterà ogni ingerenza negli affari interni degli altri paesi, è fermamente decisa a non ammettere alcuna ingerenza di qualsiasi natura nei suoi affari interni, viene poi considerata come un monito diretto esclusivamente contro l'istituzione ghevrina che, nella sessione dello scorso gennaio, tentò di inscenare una violenta azione contro la Romania a favore degli Ebrei, pretendendo che il Governo romeno rinunziasse alla revisione della cittadinanza accordata agli ebrei stabiliti nel paese dal dopoguerra in poi.

TREDICIMILA RURALI ITALIANI SONO GIÀ STATI COLLOCATI IN GERMANIA.

ROMA, 9. — Si sono intensificate nella scorsa settimana, e in questa, le operazioni di trasferimento del contingente di manodopera agricola italiana destinata in Germania; tra il 23 marzo e l'8 aprile con 16 treni speciali, oltre 13 mila lavoratori hanno raggiunto i centri di smistamento dai quali sono stati inviati alle aziende tedesche e ivi sistemati alla presenza dei rappresentanti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e dei funzionari dell'Istituto del Reich per il collocamento.

Nel territorio di Magdeburgo, sono stati distribuiti 852 lavoratori di Padova, 853 di Modena, 721 di Parma, 101 di Mantova e 817 di Venezia. Nel territorio di Hannover, 836 rurali di Reggio Emilia, 230 di Piacenza e 618 di Cremona; nel territorio di Halle, 849 di Modena e 850 di Rovigo; nel territorio di Francoforte, 853 lavoratori di Verona, mentre piccoli contingenti delle province di Vicenza e Verona sono stati avviati a Monaco, Stoccarda, Francoforte e Goslar; 886 rurali di Udine, Bari e Macerata, sono stati sistemati in Baviera e nel Wurttemberg; 840 di Mantova a Magdeburgo; 831 tra bolognesi e ravennati a Berlino; 782 di Bergamo, Rieti, Aquila e Venezia, a Francoforte; 850 di Treviso nella Slesia-Sassonia e 850 di Padova nell'Hannover.

Con tali partenze, oltre la metà dei lavoratori destinati in Germania hanno raggiunto i posti di lavoro e hanno iniziato la propria opera in terra tedesca. Nelle prossime settimane saranno completate le partenze e saranno collocati i rimanenti 15 mila lavoratori.

PRAGA CENTRO DI IRRADIAZIONE DELLA PROPAGANDA COMUNISTA IN EUROPA.

VARSAVIA, 2. — Col titolo « La succursale ceca del Comintern », l'ufficio *Gazeta Polska* pubblica interessanti rivelazioni documentate sull'attività comunista che ha il suo centro di irradiazione europea in Cecoslovacchia. Il giornale scrive fra l'altro che l'arrivo al potere del nazional-socialismo in Germania diede un colpo mortale all'organizzazione del Comintern in Europa centrale e, parzialmente, anche in Europa occidentale. Mosca fu obbligata a trasferire altrove la sede del Comintern che esisteva a Berlino e che svolgeva la sua attività sovversiva con il nome di « West Europäisches Büro des Komintern ». Negli anni 1933-35, Mosca cercò invano di installare la sede del « W.E.B. » successivamente ad Amsterdam, Copenhagen, Basilea, Zurigo e Vienna; finalmente nel 1935 il « W. E. B. » trovò asilo a Praga in condizioni veramente ideali, essendo la Cecoslovacchia legata alla U. R. S. S. con un patto di mutua assistenza, patto per il quale Praga si

sarebbe impegnata a facilitare anche le mene sovversive nel Comintern nei paesi confinanti con la Cecoslovacchia. E' molto probabile che un simile impegno sia stato effettivamente assunto dal Governo di Praga all'atto della conclusione dell'accordo di mutua assistenza. C'è da sospettare, ad esempio, che la tolleranza benevola del Governo di Praga per il passaggio clandestino in Polonia di agenti comunisti e per il contrabbando di letteratura sovversiva, sia una condizione assolutamente posta dal partito comunista ceco per dare il suo appoggio all'attuale Governo di Praga.

Il settimo congresso del Comintern tenuto a Mosca nell'agosto del 1935 decise di dividere il « W. E. E. » in due sezioni: 1) L'ufficio per l'Europa occidentale con sede a Parigi, la cui attività si estende nei seguenti paesi: Francia, Spagna, Portogallo, Italia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo e Germania occidentale; 2) L'ufficio per l'Europa centrale con sede a Praga e con la seguente zona di attività: Cecoslovacchia, Polonia, Austria, Ungheria, Romania, Bulgaria, Jugoslavia e Germania meridionale.

L'ufficio di Praga del Comintern dirige l'azione su otto paesi europei. A capo dell'ufficio di Praga si trova il segretario generale del partito comunista cecoslovacco Gottwald deputato al parlamento di Praga, il quale parlando al settimo congresso del Comintern a Mosca ebbe a definire la Cecoslovacchia come il bastione dell'antifascismo piantato in mezzo ai paesi fascisti. Il sostituto di Gottwald è un altro deputato al parlamento di Praga Szloky. Per le sue benemeritenze comuniste Gottwald è stato nominato segretario alla presidenza dell'esecutivo del Comintern assieme a Dimitroff, Mu-nuiski, Florin ed Ercole. Gottwald è in contatto permanente con Mosca dove si è recato moltissime volte nel corso dell'anno 1937. Dall'epoca dell'impianto a Praga dell'ufficio del Comintern l'influenza del partito comunista è aumentata grandemente in seno alla terza internazionale, di cui costituisce una delle sezioni più forti. Dal 1936 il partito comunista ceco ha esteso la sua attività iniziando un'azione aggressiva nei paesi dell'Europa centrale e nei Balcani.

Il partito comunista ceco che è non soltanto legale in Cecoslovacchia, ma è anche filogovernativo costituisce l'arma più efficace dell'ufficio del Comintern di Praga e svolge una attività speciale presso i partiti comunisti che operano clandestinamente in altri paesi, partiti i cui organi direttivi si trovano generalmente in territorio cecoslovacco. Ciò avviene specialmente nei riguardi del partito comunista polacco ed infatti in seno al comitato centrale del partito comunista ceco esiste una sezione polacca. Il comitato centrale del partito comunista ceco, comprende inoltre le seguenti sezioni: Ucraina occidentale, Bessarabia, Germania, Austria, Romania, Bulgaria e Jugoslavia oltre ad una speciale sezione ebraica. La direzione di tali sezioni è affidata a fuoriusciti dei rispettivi paesi, che operano però sotto il controllo del partito comunista cecoslovacco. Il partito comunista ceco ha impiantato una serie di organizzazioni che raggruppano gli stranieri fuoriusciti. Tali organizzazioni, spesso sotto apparenza di gruppi nazionali, costituiscono un eccellente mezzo di espansione per l'attività del Comintern negli Stati limitrofi. Fra queste organizzazioni si possono citare: L'unione degli studenti ebrei in Polonia, l'unione degli emigrati germanici, l'unione dei nazionalisti bulgari, l'associazione ungherese « Panazleskor », l'A. B. Jugoslavia, la società ucraina « Oswita », ecc. A Praga si è installato da qualche tempo l'ufficio politico del partito comunista polacco, i cui caporioni più noti, come Saul Amsterdam (pseudonimo: Henry Kowisk), Adamo Landy, Isacco Zybloski (pseudonimo: Albert), Berck Bernard, Stanislaw Martens ed altri soggiornano in territorio cecoslovacco. L'organo ufficiale del partito comunista polacco è stato pubblicato per molto tempo in Cecoslovacchia e di là inviato clandestinamente in Polonia.

Il giornale ufficioso così conclude: « Essendo quasi impossibile una penetrazione diretta del comunismo in Polonia attraverso la frontiera russa, il Comintern ha trasferito la sua base di operazioni per la Polonia in Cecoslovacchia, dove l'attività del Comintern ha trovato la valida collaborazione dei comunisti cechi e l'indulgenza assoluta se non l'appoggio, dei circoli ufficiali di Praga ».

PROTESTA POLACCA A PRAGA PER L'ATTIVITA' DEL COMINTERN.

VARSAVIA, 1. — Negli ambienti politici polacchi si dichiara che il Governo di Varsavia ha fatto passi per mezzo dell'ambasciatore a Praga Papee circa l'attività del Comintern, che possiede in Cecoslovacchia una base di attacco da cui sviluppa una intensa attività contro la Polonia. Il ministro degli Affari Esteri non ha ancora smentito questa informazione. Ricevendo i giornalisti esteri un portavoce di questo Ministero ha dichiarato che l'attività del Comintern in Cecoslovacchia influisce sfavorevolmente sui rapporti fra Varsavia e Praga.

ACCORDI COMMERCIALI ITALO-FRANCESI.

ROMA, 14. — Il conte Ciano, ministro per gli Affari Esteri, e il signor Blondel, incaricato d'Affari di Francia, alla presenza dei signori Giannini e Alphand, presidenti delle due Delegazioni, hanno proceduto alla firma degli accordi commerciali e di pagamento che regoleranno, a partire dal 1. maggio, le relazioni economiche e finanziarie tra la Francia e l'Italia.

Questi accordi comportano la soppressione del sistema di clearing e il ristabilimento della libertà dei pagamenti fra i due Paesi, permettendo così la ripresa del normale andamento del credito commerciale.

Tali accordi prevedono inoltre delle misure per assicurare una liquidazione progressiva dell'arretrato commerciale francese e il pagamento dei crediti finanziari. L'equilibrio degli scambi e l'applicazione degli accordi saranno controllati da una Commissione mista.

IL MOVIMENTO ARABO ANTIFRANCESE IN TUNISIA.

TUNISI, 8. — Oggi i quartieri arabi presentavano un aspetto insolito: quasi tutti i negozi (quelli appartenenti ad arabi) erano chiusi per aderire all'invito del Comitato direttivo del Neo-Destur.

Migliaia di arabi che avevano abbandonato il lavoro si aggiravano per le vie della città araba e anche in quella europea, commentando vivacemente la situazione creata dall'improvviso atteggiamento di energia assunto dal Residente Guillon. Costui ha tenuto un'altra lunga riunione alla Residenza con i capi militari del Protettorato per essere pronto a dominare qualsiasi eventualità.

Nel pomeriggio è stato diramato un comunicato in cui la residenza dichiara che gli arresti operati in questi ultimi giorni sono giustificati da documenti comprovanti che durante alcune riunioni desturiane svoltesi nei giorni scorsi sono stati pronunziati discorsi incitanti al rifiuto di pagare le imposte, alla disobbedienza civile, al rifiuto di prestare servizio militare e ad atti di sabotaggio. Il comunicato termina con un appello alla calma.

Intanto notizie provenienti dall'interno informano che a Gerba a Testur, a Ghara Diman e a Sud-el-Arba sono avvenute clamorose dimostrazioni di popolo a favore dei dirigenti neodesturiani. Ad Hamman Liff, residenza attuale del Bey, sono avvenute dimostrazioni cui hanno partecipato migliaia di arabi sotto le finestre della Reggia. Il Bey ha assistito alla manifestazione seduto su una poltrona dietro i vetri del grande salone ed ha così potuto ascoltare i discorsi pronunziati da alcuni oratori alla folla, che alla fine li ha acclamati.

In Tunisia i giovani appartenenti alle discolte associazioni neodesturiane, hanno sfilato in divisa per le vie principali, e contemporaneamente le autorità hanno fatto sfilare il quarto reggimento motorizzato Cacciatori d'Africa in assetto di guerra.

Sono stati arrestati altri capi del Destur ed è imminente l'arresto di Habib Burghifa segretario generale del Neo Destur. Il giornale *El Amal* è stato sequestrato perché conteneva un invito allo sciopero generale.

NELLE ELEZIONI EGIZIANE IL TRIONFO DELLA « POLITICA DEL RE » SEGNA IL CROLLO DEL PARTITO DI NARAS PASCIA' - PROGRAMMA NAZIONALISTA.

CAIRO, 4. — Le elezioni generali politiche del 31 marzo in alto Egitto e del due aprile al Cairo, ad Ales-

sandria nella zona del canale e in tutto il basso Egitto hanno segnato la fine del waifd di Mustafà El-Nahas Pascià e del copto William Makram, il primo strumento non intelligente e in buona fede, il secondo astuto ed interessante personaggio, Makram avvocato degli interessi inglesi in Egitto, che ha manovrato negli ultimi anni governanti e popolo, oggi dal popolo è vilipeso e dal Governo dipinto come uno che vendeva la patria allo straniero.

Il crollo delle posizioni waifdiste e nahassiste è completo quando si pensi alla solidità ed allo strapotere di prima.

L'attuale esito elettorale sancisce, attraverso il voto popolare, la condanna del Waifd, del 30 dicembre, corso quando il Governo Nahas Makram, ostinantesi a rimanere al potere contro la volontà del Re, fu dal Re rovesciato di autorità. Poi è venuto lo scioglimento del Parlamento e le nuove elezioni sono state indette: ma già l'ultrapotente partito waifdista doveva considerarsi letteralmente sconfitto dal giorno in cui Sua Eminenza Scek el Mai Tagli, rettore dell'Azhar, il grande manovratore dell'attuale complesso e risolutivo periodo politico dell'Egitto aveva posto in azione il fattore religioso, che nella massa dei musulmani è quello che oltre tutto conta, schierandosi a fianco dell'attivo ed energico Ali Maher Pascià, capo di gabinetto del giovane Re Faruk. Il popolo musulmano obbedisce ai voti di Allah e al Re che considera tale per volontà di Allah.

Già gli influenti waifdisti dissidenti con a capo Nocrascl e Ahmed Maher, formanti il nuovo Partito waifdista saadista, avevano recisamente incoipato Nahas di tradimento degli ideali del gruppo Zaghlul.

Tutti i deputati non waifdisti eletti, quali candidati del Re, esprimeranno la volontà entusiasta del paese di secondare la politica del Sovrano.

Non mancheranno necessarie e naturali sfumature divergenti, ma nessun gruppo della coalizione governativa oserà mettersi contro la volontà di Palazzo, dopo l'eloquente lezione offerta dalla visione di un Waifd — il più potente dei movimenti popolari dell'Egitto moderno — polverizzato nel tentativo di lotta contro la Corona sostenuta dall'Azhar, da questo cervello e cuore dell'Islam.

Si deve dire che questo nobilissimo Re Faruk, gli azharisti non si stancano di esaltarne quale Principe dei credenti, prossimo Califfo, per fare dell'Egitto la nazione principe delle nazioni musulmane.

E appunto la nuova Camera — nella quale siedono degli scek che avranno il compito di fare udire la loro parola in difesa degli interessi generali (quindi anche fuori dell'Egitto) dell'Islam — dedicherà la sua fatica a fecondare il programma azharista di unione dei paesi musulmani. Ma l'opera della nuova Camera sarà soprattutto volta ad applicare e attuare il programma del Re per il potenziamento militare. Oggi l'Egitto a giusta ragione sente l'orgoglio di dedicare tutta la attenzione e le sue risorse alla creazione del tanto invocato esercito che sarà la più precisa espressione dell'indipendenza. Dall'esercito di 12.000 uomini senza armi, dell'anno scorso, si dovrà arrivare, in base ai programmi, ai 40.000 uomini potentemente e modernamente armati dell'anno prossimo. Già i milioni di sterline per le spese militari scorrono nel bilancio dello Stato. Dare all'Egitto un forte esercito ed avere il coraggio di trovare i soldati occorrenti: ecco il primo compito cui è chiamata la prima Camera del Re.

Spudoratissimo falso contro l'Italia e la Jugoslavia

ROMA, 19. — Sotto il titolo « Falso in atto pubblico », il « Giornale d'Italia » scrive:

« L'Europe Nouvelle » che si pubblica a Parigi tutti i sabati ed ha per direttore Madeline Le Verrier e per redattore capo il ben conosciuto Pertinax, pubblica nel suo n. 1953 a pag. 394 in data 16 aprile 1938, una pretesa segnalazione di ben 48 righe di un articolo dell'8 marzo attribuito al « Giornale d'Italia » (organo ufficiale) che figurerebbe di essere il nostro giornale. La segnalazione è elargita ai lettori con il titolo « Come l'Italia tratta la Jugoslavia ».

Essa riproduce fra virgolette, con la pretesa della pubblicazione di un testo autentico ed integrale, un violento atto di accusa contro il Governo del signor Stojadinovic. In questo testo virgolato si legge all'inizio:

« Desideriamo imporre all'Inghilterra, alla Francia ed alla Russia le nostre dottrine fasciste, con le buone o con le cattive. Il mondo intero deve sapere che questa idea deve essere coronata di completo successo. La prima tappa del nostro successo è la Spagna, la seconda sarà l'Europa centrale e così di seguito ».

Dopo questa premessa il testo virgolato passa ad assicurare che « in numerose conversazioni ufficiali e ufficiose i rappresentanti jugoslavi hanno proposto la loro collaborazione » e che l'Italia « ha dato delle dettagliate istruzioni sul modo di introdurre il Fascismo in Jugoslavia ».

Senonché si sarebbe constatato che il Fascismo fa in Jugoslavia progressi troppo lenti e questa lentezza si spiegherebbe con il fatto che le opposizioni serbe e croate al Governo di Stojadinovic sono molto forti e non vogliono collaborare con l'Italia e che vi sarebbe in Jugoslavia una vasta corruzione che le toglierebbe la possibilità di « esercitare una qualsiasi funzione internazionale ». Dopo aver spaziato su questo tema in una spietata diffamazione della politica jugoslava il testo virgolato conclude con queste inconcludenti parole:

« La situazione in Jugoslavia ci inquieta. In politica si può andare fino a certi limiti nell'amicizia, ma molto spesso può venire il momento in cui i nostri uomini politici dirigenti non osano più assumersi la responsabilità storica e non sapranno approfittare dei momenti favorevoli quando qualche cosa è già in decomposizione ».

Il « Giornale d'Italia » protesta contro questo spudoratissimo falso, affermando che mai tale articolo, né alcunché di simile o di approssimativo, fu pubblicato dal « Giornale d'Italia », né da altri in Italia.

L'Europe Nouvelle » documenta dinanzi l'Europa vecchia e nuova il suo metodo. L'Europa è ancora una volta avvertita con quali mezzi la politica del disordine, che non è solo dei comunisti lavora in Francia contro la pace.

Banco di Napoli

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Fondato nel 1539

Fondi di dotaz. e ris.: oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti italiani di credito

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Sedi: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

Succursali: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 Agenzie e Rappresentanze nel Regno
Filiali nelle Colonie: Asmara - Tripoli - Massaua - Decamerè.

Filiali all'Estero: New York - Buenos Ayres.

Sezioni Speciali: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'Estero.

La guerra del bolscevismo e della massoneria contro la Spagna

Conquista di Vinaroz e di Tortosa sul Mediterraneo

PARIGI, 1. — L'esodo dei miliziani in rotta dalla Spagna e rifugiatisi in Francia continua intanto con ritmo accelerato. L'evacuazione dei profughi continua metodicamente ma, in presenza degli arrivanti tanto militari che civili, i mezzi di trasporto si dimostrano insufficienti.

Stamattina al Quai d'Orsay, si è riunita una conferenza alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei vari Dicasteri interessati; fra gli altri quello degli Esteri, della Guerra, della Marina e della Salute pubblica, per stabilire le disposizioni da prendersi per l'arrivo sul territorio francese di miliziani e profughi della Spagna rossa.

Fuggono in Francia donde rifocillati sono rispediti a Barcellona

Questo afflusso di profughi, che andrà accentuandosi, poiché si assicura che altri fuggiaschi scendono in massa verso i colli che danno accesso nella Francia, solleva infatti questioni delicate e complesse non soltanto dal punto di vista del diritto internazionale, ma anche da quello della sicurezza interna, dato che il diritto di belligeranza non è stato riconosciuto ai due partiti spagnoli in conflitto, perciò il caso dei miliziani governativi che varcano la frontiera è speciale.

Si dovrebbe trattenerli, dopo averli disarmati ed internati, come va fatto per belligeranti regolari, ma, nella realtà delle cose, si deve prevedere nei prossimi giorni un afflusso assai più notevole dei profughi che nessuno Stato straniero si preoccupa di accogliere attualmente e che rischierebbe di costituire per la Francia un onere comportante responsabilità che il paese per molteplici ragioni di ordine interno ed estero esista ad assumere.

Queste spiegazioni semiluffocose fanno intendere che si prepara il solito trucco di divisioni rosse battute ed inseguite dai nazionali in Spagna, rifugiatesi in Francia, ivi rifocillate e poi rispediti ai comandi rossi di altre Zone della Spagna, dove potranno essere utilizzati.

Intanto il rimpatrio di miliziani è incominciato. Un primo convoglio di due treni speciali ha lasciato Lugo trasportando via Tolosa circa tremila combattenti. Fra i profughi al campo di Marignac si trova un miliziano dall'aspetto miserabile che aveva indosso otto milioni di titoli, di cui non ha saputo dare spiegazioni circa la loro provenienza. Quel milionario censuoso verrà riconsegnato alle autorità spagnole per un'inchiesta.

N. d. R. - Difatti così è stato, per quasi tutto il mese.

I NAZIONALI A VINARAZ.

Le truppe nazionali hanno compiuto il taglio della Catalogna dal resto della Spagna rossa.

Infranta la debole resistenza opposta dai reparti marxisti che erano stati frantumati dalla Divisione legionaria, che, d'altra parte, ha saputo tenere impegnato quanto ancora restava di combattivo dell'esercito rosso, le truppe del generale Aranda, oggi, alle ore 18.40, sono entrate in Vinaroz.

La grande battaglia dell'Ebro, iniziata il 9 marzo, si è oggi conclusa: le bandiere della Spagna nazionale sventolano, a Vinaroz, di contro al Mediterraneo.

Inseguendo il nemico in rotta, le truppe che si sono impadronite nel pomeriggio di Vinaroz sono giunte ad occupare Alcanar, mentre le truppe del raggruppamento speciale Valino hanno occupato a tarda sera Uldecona e risalgono verso Tortosa.

I LEGIONARI PRESSO TORTOSA.

FRONTE DI TORTOSA, 18. — Alle ore 18.50 una sezione di carri d'assalto della colonna celere partita oggi da La Cenia è arrivata alle prime case di Tortosa.

Nello stesso momento le pattuglie di punta di un bat-

taglione d'assalto delle Frece Azzurre, provenienti dalle linee avanzate legionarie, giungevano al sobborgo settentrionale della città.

Avveniva così il collegamento tra le forze che scendevano dal nord e quelle che salivano dal sud.

Alle 19.30 si sono udite delle fortissime esplosioni in Tortosa.

La colonna celere, formata da legionari, è arrivata su Tortosa da ponente, dopo aver percorso 25 chilometri, lungo le pendici delle montagne.

Arrivata a Parallados, località a sette chilometri da Tortosa, la testa della colonna ha incontrato le prime opposizioni. Ma si trattava di forze rosse che si trovavano nelle retrovie in riorganizzazione e che, sorprese, hanno sparato alcuni colpi e si sono sparpagliate.

L'entrata dei carri legionari e degli arditi nei sobborghi è stata accolta da un tremendo fuoco di fucileria.

Le fanterie della colonna celere erano rimaste indietro e ora si fanno sotto.

Lister ha passato il fiume nel pomeriggio ed è sulla riva sinistra, dove si trovano due brigate internazionali. Il numero dei prigionieri catturati finora è rilevante. La notte scende su Tortosa che risuona di colpi.

Con queste due operazioni, una delle truppe nazionali spagnole, l'altra delle truppe legionarie, la Spagna rossa è stata spezzata in due: la Catalogna non solo è separata dalla repubblica di Valenza con un cuneo formidabile degli eserciti di Franco arrivati al Mare Mediterraneo, ma anche viene investita direttamente, mentre continua la azione di spiegamento sul fronte d'Aragona.

I legionari italiani si sono coperti di gloria anche in questa fase della guerra di Spagna, e ne fa esaltazione il proclama del loro generale.

PROCLAMA AI LEGIONARI

«L'ITALIA VI AMMIRA: IL DUCE E' FIERO DI VOI»

TORTOSA, 25. — Ecco l'ordine del giorno diramato alle forze legionarie nella ricorrenza del Natale di Roma, al termine della battaglia dell'Ebro.

LEGIONARI,

da Rudilla a Tortosa, in cinque settimane di lotte senza quartiere, il nemico ci ha invano opposto il nerbo delle sue truppe più agguerrite. Voi lo avete ripetutamente battuto in terra e nel cielo; e gli avete preso tre città, cinquanta paesi e diecimila prigionieri.

La battaglia dell'Ebro è conclusa: come un di ne giungeste alle sorgenti, oggi ne presidiate le foci.

Levate in alto le armi e salutate i camerati caduti.

Per il loro sacrificio ed il vostro valore la vittoria di Aragona si specchia ora nel mare di Roma che unisce la nostra a questa latina, martoriata terra di eroi.

L'Italia vi ammira.

Il Duce è fiero di voi.

Il generale di Corpo d'Armata comandante del C.T.V.

BERTI.

LA ROMANIA ISTITUISCE UN AGENTE DIPLOMATICO PRESSO IL GOVERNO DI FRANCO.

BUCAREST, 8. — Fra il Ministro degli Esteri, Comen ed il marchese de Prat Y Scutz, già Ministro di Spagna in Romania e che durante tutto il conflitto era qui rimasto a rappresentare in forma ufficiale gli interessi della Spagna nazionale, sono stati oggi scambiati gli strumenti in base ai quali la Romania e la Spagna nazionale accreditano reciprocamente un agente generale incaricato della tutela degli interessi dei rispettivi Paesi.

Agente generale della Spagna nazionale in Romania sarà lo stesso marchese De Prat Y Scutz. Questo primo gesto diplomatico sarà accolto con profonda riconoscenza dalla Spagna nazionale per l'atteggiamento di leale simpatia tenuto dalla Romania durante tutto il conflitto.

BLUM ROVESCIATO DAL SENATO - GLI SUCCEDE DALADIER.

Il Ministro Blum che ha chiesto pieni poteri per una azione di risanamento della situazione finanziaria della conseguente crisi economica, ha avuto un debole voto alla Camera — dove molti radicali — aderenti al Fronte popolare hanno votato contro, ed ha avuto maggioranza contraria al Senato.

A tale caduta concorrono la sfiducia nella politica economico-sociale e nei ripieghi finanziari, di carattere demagogico, ed anche il timore di un colpo di testa con intervento militare diretto a favor dei rossi di Spagna.

A formare il nuovo ministero è stato chiamato l'ex capo del Partito radicale, finora ministro della guerra con Blum.

PARIGI, 11. — Daladier ha risolto in meno di 48 ore la crisi parlamentare, crisi che si annunciava laboriosissima, riuscendo a formare un Governo prima del plebiscito tedesco. Il sogno di formare un Ministero di Unione repubblicana però è sfumato ed egli ha dovuto accontentarsi di formare un Governo a base radicale, con una punta verso il Centro.

Comunisti e socialisti hanno rifiutato di partecipare, ma han promesso di appoggiare, peraltro condizionatamente, e cioè tenendo prigioniero il governo senza averne la responsabilità.

Per abbreviare e semplificare, Daladier ha ridotto parecchio il numero dei ministri, ed al minimo la schiera, ch'era molto numerosa, di sottosegretari.

Ed ecco la distribuzione, per dare una idea della composizione.

Presidente del Consiglio e Difesa nazionale: Edoardo Daladier (radicale-socialista, deputato) ;

Vice-Presidenza e coordinazione: Chautemps (radicale-socialista, senatore) ;

Giustizia: Paul Reynaud (alleanza repubblicana, deputato) ;

Affari Esteri: Giorgio Bonnet (radicale-socialista, deputato) ;

Finanze: Marchandieu (radicale-socialista, senatore) ;

Interni: Alberto Sarraut (radicale-socialista, senatore) ;

Marina militare: Campinchi (radicale-socialista, deputato) ;

Aria: Cuy la Chambre (radicale-socialista, deputato) ;

Educazione Nazionale: Giovanni Zay (radicale-socialista, deputato) ;

Lavori Pubblici: Frossard (Unione repubblicana socialista, deputato) ;

Poste, Telegrafi e Telefoni: Julien (radicale-socialista, deputato) ;

Commercio: Gentin (radicale-socialista, deputato) ;

Lavoro: Ramadier (Unione socialista repubblicana, deputato) ;

Ex-Combattenti e Pensioni: Champetier de Ribes (Centro, deputato) ;

Agricoltura: Queuille (radicale-socialista, senatore) ;

Marina mercantile: De Chappedelaine (Centro, deputato) ;

Colonie: Manél (Centro, deputato) ;

Salute Pubblica: Rucart (radicale-socialista, senatore) ;

Economia Nazionale: Patenôtre (Unione socialista repubblicana, deputato) ;

Però il Reynaud ed il Mandel, che sono del Centro, sono anche sovietofili ed antifascisti ed antitaliani accaniti.

DOCUMENTI DELL' APRILE XVI (1)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

DODICI DECORATI AL MERITO DEL LAVORO.

ROMA, 20. — Il giorno 19 aprile c. m. si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Consiglio dell'ordine cavalleresco al merito del lavoro per l'esame delle proposte di conferimento della Croce al merito del lavoro. Il Consiglio ha proceduto all'esame comparativo delle proposte presentategli a norma di legge dalla segreteria dell'Ordine ed ha deliberato ad unanimità di voti di designare al Duce i dodici candidati tutti iscritti al Partito e coniugati.

Il Duce ha ratificato le proposte del Consiglio.

113 OPERAI PREMIATI.

ROMA, 20. — Con regio decreto, su proposta di S. E. il Capo del Governo, in conformità alle designazioni della Commissione per la concessione della Stella al merito del lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della « Stella al merito del lavoro » 113 lavoratori manuali, riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, buona condotta e lunga anzianità di servizio.

Attività nel campo della previdenza sociale

PENSIONE - LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI - ASSEGNI DI MATERNITÀ E ASSEGNI FAMILIARI.

ROMA, 14. — Il numero delle pensioni che cominceranno a decorrere dal 21 aprile di quest'anno, e delle quali saranno distribuiti i certificati nelle cerimonie

annunciate nel Foglio di disposizioni, è cospicuo. Si tratta di 51.000 pensioni ordinarie, più 1326 pensioni a invalidi, vecchi, vedove e orfani di marittimi. Esse ammontano complessivamente a circa 50 milioni di lire annue, pari a un capitale di 430 milioni.

Il numero delle pensioni liquidate dal 1922 ad oggi, comprese quelle dai fondi speciali di previdenza gestiti dallo stesso Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, si eleva così a 675.000, delle quali circa 500.000 tuttora in corso di pagamento, per l'annuo importo di 520 milioni di lire e per un capitale di circa 3 miliardi.

Come è noto, l'attività dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale non si limita alla erogazione delle pensioni, ma si estende anche alla lotta contro la tubercolosi, per la quale ha finora speso, in assistenza agli ammalati e in costruzione di sanatori e ospedali, 2 miliardi di lire. Inoltre, per l'assistenza alla maternità, l'Istituto della previdenza sociale eroga ogni anno più di 20 milioni di lire ; circa 100.000 operaie delle industrie, dell'agricoltura e del commercio usufruiscono infatti annualmente dell'assegno di maternità in dipendenza dell'assicurazione obbligatoria che, come è noto, è stata recentemente estesa anche alle donne appartenenti alle famiglie coloniche e mezzadri.

Altra importantissima manifestazione dell'attività dell'Istituto della previdenza sociale, nella sua qualità di organo della politica previdenziale fascista, è quella esplicitantesi nel campo degli assegni familiari. Dall'agosto del 1937, dal momento cioè in cui gli assegni familiari furono istituiti con carattere di generalità per i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del com-

mercio e del credito e dell'assicurazione, furono infatti erogati a tutto lo scorso febbraio circa 265 milioni di lire a beneficio di 1.200.000 famiglie circa.

Ma l'attività dell'Istituto, nell'ambito della politica demografica del Regime, non è completa se non si aggiunge la gestione, a nome e per conto delle provincie, dei prestiti familiari: gestione che dal 1 luglio 1937 a tutto il 28 febbraio scorso, si è concretata nella concessione di 17.384 prestiti familiari per un ammontare complessivo di lire 29.102.400.

IL SALARIO ASSICURATO A TUTTI I LAVORATORI NELLA RICORRENZA DEL 21 APRILE.

ROMA, 14. — Il decreto che rende obbligatoria la corresponsione del salario ai lavoratori di tutte le categorie nelle quattro più significative ricorrenze patriottiche: il 21 aprile, il 9 maggio anniversario della fondazione dell'Impero, il 28 ottobre e il 4 novembre, è tuttora in corso di pubblicazione.

La disposizione dell'ultimo Consiglio dei Ministri avrà, tuttavia, immediata applicazione, purché il Ministero delle Corporazioni, nelle more della promulgazione del decreto, ha invitato le Confederazioni sindacali interessate a stipulare accordi sostanzialmente identici alla disposizione di legge.

POTENZIAMENTO INDUSTRIALE DELL'URBE - LO ANNUARIO DELLA CONFINDUSTRIA PRESENTATO A MUSSOLINI.

ROMA, 22. — Il Duce, presenti il Prefetto di Roma e l'on. Caprino vice-presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, ha ricevuto a Palazzo Littoria il Direttore della Confederazione fascista degli industriali, prof. Baletta, ed il direttore dell'Unione fascista degli industriali di Roma, avv. Cimino, i quali, nella ricorrenza del Natale di Roma, festa del lavoro, gli hanno fatto omaggio del primo annuario industriale di Roma e del Lazio che per suo volere è stato realizzato dall'organizzazione sindacale degli industriali.

L'ampia pubblicazione, illustrata con grafici e fotografie, permette all'elenco nominativo delle 7516 aziende industriali operanti nel Lazio, di cui 4563 nella sola provincia di Roma, un'ampia parte illustrativa sul movimento della popolazione in Roma e nel Lazio, sull'importanza delle attività industriali nella storia di Roma, sullo sviluppo dei singoli settori di industria nella Roma imperiale di oggi e nelle altre provincie del Lazio, sulle vaste ed efficienti opere assistenziali.

Risulta da questo complesso di dati quale vasto impulso abbia la attività industriale nella Provincia di Roma ove su 870.319 individui di popolazione attiva ben 253.775 sono addetti all'industria con una percentuale del 37,9 per cento che per la sola città di Roma sale al 41 per cento: una delle più alte del Regno. La elevata efficienza tecnica, la modernità degli impianti, il vasto volume della produzione di questa industria romana documentate nell'annuario presentato al Duce, confermano il cammino compiuto dall'Urbe che è diventata uno dei maggiori centri industriali della Nazione.

Nell'occasione sono stati esposti al Duce i più importanti problemi interessanti l'industria della capitale e particolarmente quello relativo alla creazione di una nuova zona industriale.

Il Duce ha espresso il più vivo elogio per la pregevole e importante pubblicazione ed ha disposto che essa sia periodicamente aggiornata.

I LAVORI DELLA CORPORAZIONE DELLA CHIMICA.

ROMA, 12. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita nei giorni 8 e 9 la corporazione della chimica sotto la presidenza dell'on. Tarchi. All'ordine del giorno delle riunioni figuravano oltre all'esame di un imponente numero di domande di autorizzazione per nuovi impianti industriali, taluni problemi aventi specifica connessione con il raggiungimento della autarchia economica quali la lotta contro gli sprechi nei vari settori dell'industria chimica, l'utilizzazione delle immondizie. La discussione si è iniziata con l'esposizione da parte del vicepresidente della Corporazione del lavoro compiuto dai vari co-

mitati tecnici corporativi nel campo della attuazione dei piani di autarchia particolarmente per quanto si riferisce ai carburanti, ai prodotti Farmaceutici all'alluminio ed alla potassa, ai prodotti concianti ed ai profumi.

All'esame di diversi argomenti hanno portato il proprio contributo di capacità e di esperienza numerosi membri della corporazione tra cui S. E. Giordani, S. E. Parravano, il sen. Tofani, l'on. Bruni ed altri. Nel settore dei carburanti nel quale l'autarchia presenta una speciale importanza sia nei riguardi delle esigenze civili della nazione che in quelle della difesa, la discussione svolta in corporazione ha avuto particolarmente per oggetto lo sfruttamento delle rocce asfaltiche la distillazione delle ligniti e la produzione e la distribuzione dei combustibili solidi per gli impieghi negli autogassogeni. Con vivo compiacimento la corporazione ha poi rilevato che il programma autarchico relativo all'alluminio ha già avuto notevoli realizzazioni e che la produzione di questo metallo tipicamente nazionale potrà essere ancora più sviluppata. Il merito ai prodotti farmaceutici è stata illustrata in corporazione la necessità di curare in particolar modo lo sviluppo della esportazione di questi prodotti in conformità alle direttive dei competenti organi dello Stato e ad un voto precedentemente espresso dalla stessa corporazione.

All'esame di questo è stato sottoposto per il parere prescritto dalla legge l'accordo economico per la disciplina del commercio delle specialità medicinali accordo concluso fra le competenti organizzazioni sindacali. Per quanto riguarda infine le autorizzazioni di nuovi impianti industriali sono state esaminate dalla Corporazione 123 domande relative ai più svariati settori della produzione chimica. La corporazione ha espresso parere favorevole per 75 di essi respingendone 33 e rinviandone 15 per ulteriore istruttoria.

2.693.981 INSCRITTI NELLA CONFEDERAZIONE LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA.

ROMA, 8. — Nel 1937 il numero degli organizzati nella Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura ha raggiunto la considerevole cifra di 2.693.981 iscritti, con un aumento di oltre 300.000 unità sul totale del 1936 e di 813.000 unità sul 1933.

LE DIRETTIVE DEL DUCE PER IL CONTROLLO DELLA COMBUSTIONE.

ROMA, 19. — Il Duce ha ricevuto il sen. Adolfo Berio e l'on. ing. Edmondo Del Bufalo che gli hanno riferito sull'attività svolta nel 1937 dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione. Il Duce ha elogiato l'opera svolta anche in relazione con gli sviluppi della politica autarchica ed impartito le direttive per l'ulteriore incremento dell'attività dell'associazione. Dagli utili dell'ente è stata prelevata la somma di lire 50.000 messa a disposizione del Duce che l'ha destinata alle colonie climatiche della G.I.L.

L'ASSEMBLEA DEI CONSORZI AGRARI PRESENTI I MINISTRI LANTINI E ROSSONI.

ROMA, 1. — Ha avuto luogo, alla presenza dei Ministri on. Lantini e on. Rossoni, l'assemblea generale ordinaria della Federazione italiana dei consorzi agrari.

Il presidente senatore Tournon ha illustrato i progressi compiuti dall'organizzazione dei consorzi agrari, sulle direttive di politica agraria del Regime, seguite con spirito di disciplina e di fede.

I risultati conseguiti in questi ultimi 5 anni nel campo delle vendite delle materie utili all'agricoltura, rivelano un continuo crescendo in tutti i settori. Il campo degli ammassi e delle vendite collettive ha costituito la base essenziale per il potenziamento e la disciplina della produzione agricola.

Oggi i consorzi agrari federali sono 163, con ben 1700 filiali, agenzie e rappresentanze sparse in tutta Italia che consentono di svolgere un'azione capillare di assistenza tecnica ed economica verso i produttori agricoli.

Quindi il Ministro Lantini si è soffermato sull'attività della esportazione ed ha avvertito l'opportunità

che la organizzazione economica degli agricoltori si perfezioni e si unifichi anche nel settore ortofrutticolo.

Successivamente il Ministro Rossoni ha notato come si debba segnalare gli ottimi risultati ottenuti attraverso la organizzazione degli ammassi, in favore di tutti i produttori agricoli e dello Stato. Mediante l'attrezzatura tecnica della Federazione si è, infatti, potuto dare una regolarità di funzionamento specialmente alla politica degli ammassi ed alla difesa dei prodotti. Ha poi messo in luce il grande sviluppo raggiunto dai Consorzi agrari in conseguenza della politica economica attuata dal regime nel campo dell'attività agricola ed ha osservato che è altresì necessario allargare il concetto che ha ispirato la loro creazione rendendoli strumenti di tutta la produzione agricola. I provvedimenti in corso mirano appunto ad allargare e potenziare le funzioni dei consorzi in rapporto ai nuovi compiti ad essi affidati perché la disciplina totalitaria della produzione agricola ponga un termine definitivo all'altevolezza dei prezzi che è stata sempre la rovina dell'agricoltura per dar luogo alla costanza, alla continuità, alla sicurezza di guadagno di coloro che all'agricoltura dedicano le loro fatiche.

La verità fondamentale, ha concluso il Ministro, è questa: vogliamo dare sicurezza, tranquillità e continuità di lavoro al mondo rurale.

L'ATTIVITÀ DELLA CONFEDERAZIONE DEGLI AGRICOLTORI.

ROMA, 29. — Al Consiglio nazionale della Confederazione fascista degli agricoltori, il presidente on. Muzzarini ha riferito sull'attività confederale svolta nell'anno 1937 e in questi primi mesi del 1938, principalmente per la realizzazione dei piani autarchici, e perciò riguardo all'azione da svolgere da parte degli agricoltori per l'incremento delle singole colture e degli allevamenti.

I risultati di tale azione, l'andamento stagionale avverso, fin dall'inizio dell'annata non avesse frustrato in parte gli sforzi dei produttori agricoli, avrebbero potuto costituire fin da quest'anno un contributo notevole e decisivo alla realizzazione dei piani autarchici. Comunque però gli agricoltori sono decisi a mettere in opera quanto è tecnicamente possibile per fare sì, che i danni dell'andamento stagionale siano limitati e che il conseguimento dell'autarchia agricola non riceva da essi alcun rallentamento.

In questo loro proposito gli agricoltori si sentono sostenuti dalla certezza che essi hanno di essere costantemente seguiti dal Duce che ne divide i sentimenti e le ansie nonché dell'opera dei Ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura che, insieme con l'azione del Partito, essi sentono attiva e presente. Soffocandosi a riassumere i principali settori nei quali la confederazione ha operato ed opera per applicare le direttive del governo e della commissione suprema per l'autarchia, l'on. Muzzarini ha illustrato quanto è stato fatto nel campo della vigilanza dei prezzi e dei mercati.

Infine ha posto in rilievo il progresso raggiunto dall'organizzazione nei suoi elementi costruttivi e funzionali.

PER LE MAESTRANZE SPECIALIZZATE NELLE COLTURE ORTOFLOROFRUTTICOLE.

ROMA, 8. — Nell'ultima sessione della corporazione dell'ortoflorofrutticoltura è stata approvata una mozione per la regolamentazione del lavoro delle maestranze specializzate nelle colture ortoflorofrutticole, come da tempo chiede la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, per il miglioramento della produzione.

La mozione premette che la mano d'opera specializzata esplica fra i vari settori delle colture ortoflorofrutticole una funzione preminente e, che dette coltivazioni esigono una preparazione tecnica e specifica di qualità superiori a quelle richieste per la maggioranza delle altre branche; oggi esistono maestranze che si dedicano solamente ad una branca di questa produzione, ma il numero di esse è soprattutto la qualità non è sempre tale per cui

è necessario uno sviluppo qualitativo e quantitativo di questa specializzazione, per poter vincere nei mercati esteri la concorrenza di altri paesi, i quali posseggono un numero adeguato di lavoratori specializzati; chiede:

1) che la qualifica di capo operaio specializzato o di operaio specializzato venga rilasciata previo esame tecnico pratico sostenuto dal candidato avanti ad una apposita commissione, costituita da un insegnante di Regio Istituto tecnico agrario, dall'ispettore agrario, dall'ispettore agrario provinciale o da un suo incaricato, da un esperto specializzato, da un rappresentante per ognuna delle seguenti organizzazioni: Unione provinciale fascista dei lavoratori della agricoltura, Sindacato provinciale dei tecnici agricoli; che ai lavoratori riconosciuti idonei sia rilasciato un diploma e a cura della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura una speciale tessera di riconoscimento e che di tali proposte si tenga conto nella elaborazione definitiva dei provvedimenti legislativi in corso di esame presso il competente Ministero dell'Educazione Nazionale;

2) «che siano formate categorie di capi operai e operai specializzati per le varie branche dell'ortoflorofrutticoltura e che ogni candidato possa aspirare ad essere qualificato in diverse specializzazioni.

3) «che ogni anno a cura delle singole Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'agricoltura sia pubblicato l'elenco dei capi operai e degli operai specializzati dell'ortoflorofrutticoltura divisi nelle diverse specializzazioni e depositato nell'apposito ufficio di collocamento presso il quale gli agricoltori dovranno rivolgere le richieste della maestranza specializzata.

IL GOVERNO PER LA RIDUZIONE DEI PREZZI AL MINUTO.

ROMA, 26. — Il Ministero delle Corporazioni, ha ricevuto segnalazioni che i prezzi al minuto non sono stati ancora adeguati e ribassi che da alcuni mesi si verificano nei prezzi all'ingrosso. Pertanto ha diramato a tutti i presidenti dei Consigli provinciali delle corporazioni una circolare telegrafica con cui, pur prendendo atto delle modifiche apportate ai listini dei prezzi, ritiene necessario insistere perché venga effettuato un preciso accertamento dei prezzi effettivi praticati dal commercio all'ingrosso e sia citata, ovunque possibile, un'ulteriore riduzione dei prezzi al minuto specialmente per i generi alimentari di largo e necessario consumo, in modo da evitare che possano lamentarsi eccessivi margini di guadagno per i distributori, e da ottenere che la massa dei consumatori tragga effettivamente beneficio dalla situazione contingente dei prezzi all'ingrosso.

Il Ministero raccomanda infine a tutte le autorità competenti d'intensificare al massimo possibile la vigilanza sui prezzi, che deve essere svolta con assoluta imparzialità non soltanto mirando al commercio al dettaglio, che compie l'ultimo atto della distribuzione, ma anche al commercio all'ingrosso e alla produzione.

L'autarchia economica della Nazione in un discorso del Ministro Lantini

ROMA, 11. — Nella sede dell'Istituto nazionale di cultura fascista il ministro delle Corporazioni S. E. Lantini ha inaugurato il corso sull'autarchia economica della Nazione. Erano presenti il ministro per gli scambi e le valute S. E. Guarnieri, il sottosegretario alle Corporazioni S. E. Ricci, l'on. Fani in rappresentanza della Camera, i presidenti ed i segretari di tutte le Confederazioni, il Prefetto, rappresentanti delle Forze Armate, ed altre autorità e gerarchie. S. E. Lantini, ricevuto dal presidente on. De Francisci e dai vice presidenti dell'Istituto nazionale di cultura fascista, promotore dell'importante corso.

Ha pronunziato una conferenza riflettente il metodo per realizzare l'autarchia. Fa rilevare che tra i popoli oggi alla testa del movimento per l'autarchia, sono l'Italia, la Germania, il Giappone e la Russia. Questi popoli vogliono giungere all'autosufficienza come fondamento della indipendenza politica e del presti-

do nel mondo. Accennando alle esperienze autarchiche in alcuni Stati esteri ed ai metodi per realizzarle, il ministro con interessanti dati e considerazioni, illustra particolarmente quello che si sta facendo in Germania; e passando poi a dire del Giappone nota che quest' paese è pure già avanzato nella via di una economia controllata e autarchica. Nella Corea, di recente nel Manciukuo, esso tende ad assicurarsi materie prime minerali, tessuti grossi di cui manca o è insufficientemente dotato, con l'organizzazione in grande della esportazione il Giappone diventa il concorrente delle produzioni europee ed americane, soprattutto sui mercati orientali e africani. Si costituiscono grandi società, si stringono rapporti di carattere corporativo tra imprese di una stessa categoria che lavorano per l'estero, si concordano piani comuni di produzione e di vendita o, meglio ancora, si creano grandi organizzazioni di espansione commerciale all'estero e si distribuiscono i compiti sui grandi mercati continentali.

Della Russia, malgrado la mancanza di disponibilità di statistiche serie, l'oratore dice essere certo che un esasperato nazionalismo russo è alla base del regime bolscevico, una iperbolica illusione imperialistica alla base della teoria della rivoluzione universale. Ma al di sotto delle formule ideologiche e politiche, di cui la Russia stessa e molti paesi già sentono il peso e la sofferenza, appare che la U.R.S.S. stessa, in luogo di mirare all'internazionalismo, tenta organizzare il suo nazionalismo economico. Le enormi difficoltà che essa incontra dipendono dal sistema centralizzatore della organizzazione socialista e dal fatto che essa è ancora, nelle sue forze economiche e negli uomini, impreparata a superare l'enorme distanza che ancora la separa dalla civiltà dei grandi paesi industriali che essa vorrebbe imitare e superare.

Per quanto riguarda l'Italia, stabilita la premessa che noi dobbiamo produrre il più possibile e il meglio possibile considera e illustra il metodo per realizzare l'autarchia, che si viene delineando e si precisa sempre più, a mano a mano che ci inseriamo nel vivo di ciascuno dei settori produttivi più interessanti allo sviluppo della nostra economia. E' logico che in un piano autarchico i problemi economici interessanti la difesa vengano in primo piano. Ma un metodo razionale non può, nel predisporre i programmi, non considerare con necessaria latitudine quanto sia da considerarsi essenziale per la difesa, oltre le industrie strettamente connesse con l'attrezzatura militare della nazione.

Richiamatosi al piano generale predisposto dal comitato corporativo centrale, l'on. Lantini afferma che occorre seguire la traduzione del programma nei rispettivi piani esecutivi. Si pone la domanda: chi ne assumerà l'esecuzione? Il Regime corporativo, salvo casi specialissimi, preferisce rivolgersi innanzi tutto, alla iniziativa privata. Ciò non deve intendersi come la facoltà ai singoli di muoversi ciascuno per proprio conto. Occorre corrispondere ai piani con esecuzioni coordinate attuando opportunamente tra le singole imprese la più razionale distribuzione di funzioni. Ogni programma particolare non è tanto assegnato all'una o all'altra azienda, bensì a ciascuna categoria, la quale è impegnata intera, almeno attraverso le sue forze migliori.

Al dirigenti delle Federazioni e delle Confederazioni spetta dunque di condurre l'azione. Sono essi, quali Stati Maggiori delle varie categorie produttive, che devono entrare in funzione. Se l'iniziativa privata ha trovato modo di ricorrere, nel suo proprio interesse, al coordinamento e alla disciplina dei cicli di produzione altrettanto, e con maggiore estensione, e, con criteri di più larga giustizia distributiva del lavoro, si dovrà fare nell'attuazione dei programmi autarchici. L'insieme delle forze impegnate nella battaglia autarchica è quasi da considerarsi come un grande Consorzio che si organizza e agisce ordinatamente nell'interesse generale. Definito così il metodo generale, si passa all'attuazione. Tutta la categoria, o quella parte di essa che è stata chiamata all'esecuzione, ne deve rispondere.

I dirigenti delle Federazioni nazionali di categoria, e delle Confederazioni rispettive, devono dunque dare, come non mai prima, la dimostrazione efficace dell'efficienza associativa dei loro organismi e della migliore

attuazione dei piani particolari loro affidati. E' evidente pertanto, che altrimenti lo Stato sarà indotto non solo a fare quello che ad essi spetta e che è loro specifica funzione, sostituendosi ad essi o impegnandosi a fare, con una legislazione speciale imperativa e inderogabile. La scelta non può essere dubbia: o l'iniziativa volontaria realizzata per mezzo della solidarietà e dell'autodisciplina corporativa, oppure l'obbediente esecuzione realizzata sotto l'imperio dello Stato sovrano. Né l'autarchia può essere artefatta a scopi di tornaconto individuale o di gruppi, come pretesto a costituire fortezze economiche isolate e recinte da privilegi, anche il sacrificio che lo Stato può affrontare e imporre alla collettività, per l'uno o per l'altro problema autarchico deve essere in relazione con la somma di utilità collettiva che nel complesso delle intensificate produzioni verranno all'economia generale della Nazione.

L'oratore, proseguendo nelle sue chiare considerazioni, afferma che l'altra grande base della attuazione e dello sviluppo dei piani autarchici è la mobilitazione del credito. Ed inverso l'attuazione dei piani richiede investimenti; in regime corporativo è naturale che si debba pensare che la mobilitazione del credito, ossia la regolarità del collegamento tra risparmio e produzione spetti soprattutto agli istituti riconosciuti e funzionanti nell'attività produttiva. Afferma infine che il commercio con l'estero è una delle basi della autarchia. E conclude: « Bisogna che alla tecnica produttiva si affianchi quella commerciale, onde i nostri scambi con l'estero abbiano maggiore sviluppo ». Conclude che la grande campagna autarchica, iniziata e condotta agli ordini del Duce, è anche soprattutto un atto di fede nella grandezza e nella potenza del popolo italiano.

IL CASO DI MATRIMONIO DELLE IMPIEGATE PRIVATE.

ROMA, 2. — Le organizzazioni sindacali competenti hanno stipulato un contratto collettivo nazionale da valere in tutto il territorio del Regno, per il personale femminile dipendente da studi professionali.

In caso di dimissione per contrarre matrimonio, rimane il diritto alla indennità di licenziamento, escluso il preavviso.

La corresponsione della indennità prevista dal contratto dovrà essere effettuata all'atto di esibizione del certificato di matrimonio o altro documento equipollente, purché la esibizione avvenga entro sei mesi dalla data di risoluzione del rapporto di lavoro.

Il trattamento previsto in caso di dimissione per matrimonio, spetta egualmente al personale femminile che rassegni le dimissioni in occasione della maternità non oltre il sesto mese dal parto.

PER LE CASE POPOLARI.

ROMA, 12. — Riunito, sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio del Consorzio tra gli Istituti fascisti autonomi provinciali per le case popolari ha fissato gli argomenti del II Convegno fra gli Istituti predetti che si terrà a Trieste nei giorni 30 aprile, 1 e 2 maggio; e cioè:

a) l'azione e gli indirizzi del Consorzio; b) i criteri e i metodi costruttivi in relazione all'autarchia; c) il risanamento delle zone cittadine; d) la campagna demografica.

Il Consiglio ha, inoltre, razionalmente fissato le modalità che per il raggiungimento degli scopi suaccennati dovranno essere seguite dagli Istituti nella elaborazione dei programmi costruttivi ed ha pure proceduto all'assegnazione di ulteriori finanziamenti in aggiunta a quelli di cui è stata a suo tempo data notizia a favore degli Istituti di Aquila, Milano e Taranto.

La Nazione in cifre

ROMA, 19. — Un supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » reca le seguenti note riassuntive.

Popolazione: al 31 marzo 1938-XVI, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.667.000, la popolazione presente a 43.118.000. Il numero dei matrimoni celebrati nel marzo 1938, 14.148, è stato inferiore a quello del marzo 1937, 14.450. Il numero complessivo

dei matrimoni contratti nei primi tre mesi del 1938, 60.442, è stato inferiore di 1.550 a quello del primo trimestre del 1937, 62.092. Raggiungendo alla popolazione il numero dei matrimoni rapportato ad anno intero rappresenta nei primi tre mesi del 1938 il 5,5 e nel corrispondente periodo del 1937 il 5,7 per mille abitanti. Il numero dei nati vivi nel marzo 1938, 92.266 è stato superiore a quello del marzo 1937, 85.954. Il numero complessivo dei nati vivi nei primi tre mesi del 1938, 281.829 è stato superiore di 24.599 a quello dei primi tre mesi del 1937, 257.030. Raggiungendo alla popolazione il numero dei nati vivi rapportato ad anno intero anno rappresenta nei primi tre mesi del 1938, il 25,8 e nel corrispondente periodo 1937 il 23,8 per mille.

Il numero dei morti del marzo 1938, 56.027, è stato superiore a quello del marzo 1937, 51.403, il numero complessivo dei morti del primo trimestre del 1938, 177.709, è stato inferiore di 7.188 a quello dei primi tre mesi del 1937, 184.897. Raggiungendo alla popolazione il numero dei morti rapportato ad anno intero rappresenta nei primi tre mesi del 1938, il 16,3, e nel corrispondente periodo 1937, il 17,1 per mille abitanti.

Nel marzo del 1938, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, 36.239, è stata superiore a quella del marzo 1937, 34.551. L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 103.920 nei primi tre mesi del 1938 e di 72.133 nei primi tre mesi del 1937. Si è avuto pertanto nel primo trimestre del 1938 un incremento naturale della popolazione superiore di 31.787 a quello del primo trimestre del 1937, 72.133, raggiungendo alla popolazione l'eccedenza dei nati vivi sui morti rapportata ad anno intero rappresenta nei primi tre mesi del 1938, il 9,5 e nel corrispondente periodo 1937, il 6,6 per mille.

Nel complesso dei comuni con 50 mila ed oltre abitanti nei primi tre mesi del 1938 rispetto ai primi tre mesi del 1937, i matrimoni furono 14.018 con una differenza in più di 180, i nati vivi furono 65.140 con una differenza in più di 9.272 ed i morti furono 47.258.

L'economia e la finanza della Nazione nella relazione del Dir. Gen. della Banca d'Italia.

ROMA, 1. — Si è riunita l'assemblea generale della Banca d'Italia. Nella sua relazione il governatore dottor Azzolini ha dapprima esaminato la situazione economica mondiale e le vicende monetarie del 1937. Rilevato il crescente orientamento di numerosi Stati verso sistemi di autarchia economica nazionale o imperiale, si è indugiato sulla nostra politica d'indipendenza economica della Nazione. Dopo aver esaminato l'andamento dei nostri traffici con l'estero, i provvedimenti presi e l'azione compiuta nel campo valutario, l'andamento dell'agricoltura e dell'industria nel 1937, il governatore ha messo in rilievo le numerose e importanti emissioni di titoli a reddito fisso e di azioni rese possibili dalla ripresa dell'attività economica.

SISTEMA CREDITIZIO E RISPARMIO

Il governatore ha quindi esaminato i provvedimenti legislativi emanati nel 1937 per quanto riguarda il settore del credito e ha messo in rilievo come l'attività creditizia progressivamente si inserisca nella struttura economica dello Stato corporativo. L'azione statale è stata in questi ultimi anni essenzialmente diretta da un lato verso la realizzazione del sistema economico imperiale, dall'altro verso il conseguimento dell'autarchia economica nazionale, e le due grandi trasformazioni strutturali in corso hanno accresciuto i bisogni finanziari sia dello Stato sia delle imprese private. Pertanto nel 1937, mentre l'incremento dei depositi è stato meno accentuato che nell'anno precedente, si sono estese le emissioni di titoli privati e in pari tempo lo Stato ha collocato sul mercato un notevole ammontare di Buoni del Tesoro.

L'influenza della politica economica statale nel determinare la situazione creditizia appare nelle operazioni concesse alla sottoscrizione al Prestito redimibile, per la quale al 30 aprile 1937 erano state concesse anticipazioni dalle aziende di credito per un totale di 1454 milioni e dalla Banca d'Italia per 1532 milioni. L'esposizione della Banca d'Italia per le operazioni sul Prestito redimibile a fine anno era di 1552 milioni, di cui 255 milioni per anticipazioni a Banche,

869 milioni a Istituti di assicurazione e 428 milioni direttamente ai contribuenti.

Le cifre delle anticipazioni della Banca d'Italia ad altre aziende di credito non indicano compiutamente la misura dell'influenza della sottoscrizione al Prestito redimibile sul ricorso all'Istituto di emissione delle aziende stesse, essendosi esse avvalse prevalentemente di anticipazioni passive sui titoli della Rendita 5 per cento per la quale il decreto ministeriale del 21 settembre 1937 ha prorogato al 30 settembre 1938 l'applicazione del saggio ridotto inferiore di mezzo punto al saggio normale. Ciò risulta anche dalla composizione della rimanenza delle anticipazioni della Banca d'Italia al 31 dicembre 1937, ammontante complessivamente a 4507 milioni di lire e costituita per 2480 milioni per anticipazioni a saggio normale e per 2027 milioni per anticipazioni a saggio ridotto, nonché dal fatto che il debito delle aziende di credito verso la Banca d'Italia, per anticipazioni diverse da quelle speciali immobiliari, da 1062 milioni a fine marzo è salito a 1990 milioni a fine dicembre.

GLI AMMASSI GRANARI.

Un secondo ordine di operazioni, nel quale si rileva lo stretto coordinamento della attività creditizia con la politica economica statale, è rappresentato dal finanziamento degli ammassi granari. Al 20 dicembre il riscontro presso la Banca d'Italia di sovvenzioni cambiarie concesse agli Enti ammassatori ammontava a 943 milioni mentre restava una notevole esposizione netta delle aziende di credito per le operazioni sugli ammassi che corrispondeva nella maggior parte allo impiego di mezzi propri, esposizione che con ritmo soddisfacente, va gradatamente riducendosi.

La relazione esamina successivamente l'andamento dei depositi presso le aziende di credito e la distribuzione di questi per rami di attività economica: l'attività e il riordinamento dell'I.R.I.; l'andamento dei prezzi del costo della vita; il bilancio dello Stato. Precisando che la circolazione al 20 marzo u. s. era scesa a 18.190,2 milioni da 17.468,1 che era al 31 dicembre 1937; e che il complesso delle partite da coprire (circolazione, vaglia cambiali e assegni, depositi in conto corrente) era diminuito tra le due date da 18.932,9 milioni a 17.819,6 milioni, il governatore mette in rilievo come questa politica di contenimento sia un mezzo essenziale di difesa del risparmio costituito e d'incoraggiamento alla formazione del risparmio nuovo.

La diminuzione dei biglietti di banca in circolazione rispetto al 1928 è stata anch'essa poco inferiore alla diminuzione dei prezzi; e tale parallelismo di andamento è garanzia dell'equilibrio della situazione attuale. Per quanto riguarda le riserve auree al 20 marzo scorso esse ammontavano a milioni 4028,3 circa invariata rispetto al 31 dicembre dello scorso anno, in aumento di 6,7 milioni rispetto alla fine del '36.

SOCIETÀ ANONIMA ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 53.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli n. 98

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1937

Si informano i Signori Azionisti che il dividendo 1937 sarà pagabile a partire dal 1. aprile 1938-XVI in ragione di:

L. 40 — per azione per i titoli nominativi;

L. 36 — per azione, per i titoli al portatore (al netto dell'imposta del 10% prevista dalla Legge 13 Gennaio 1936-XIV n. 76).

Il pagamento del dividendo verrà effettuato:

a) per titoli al portatore:

contro ritiro della cartella n. 15 presso:

la CASSA della SOCIETÀ ANONIMA ACQUEDOTTO DI NAPOLI;

il CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - Sede di Venezia;

il BANCO DI NAPOLI - Sedi di Roma e Napoli;

la BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Napoli e Roma.

il BANCO DI ROMA - Sedi di Napoli - Roma - Firenze - Bologna - Torino - Milano - Venezia e Trieste.

b) per i titoli nominativi:

contro ritiro della cartella n. 15 esclusivamente presso la CASSA DELLA SOCIETÀ ANONIMA ACQUEDOTTO DI NAPOLI, in Napoli - Via Costantinopoli, n. 98.

LA DIREZIONE

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

LE DISPOSIZIONI DEL DUCE PER LA CELEBRAZIONE DI MARCONI: 25 APRILE - UN MONUMENTO ALTO PIU' DI CENTO METRI - LA «GIORNATA MARCONI» - PREMI, PUBBLICAZIONI E RICERCHE SCIENTIFICHE.

ROMA, 18. — Il Duce ha disposto che la data del 25 aprile, giorno di nascita di Guglielmo Marconi, sia dichiarata a tutti gli effetti giorno di solennità civile, ed ha impartito al ministro della Cultura Popolare le direttive intese a coordinare le molteplici iniziative che si propongono di onorare e celebrare la gloria universale del grande scienziato italiano.

Nella zona destinata alla Esposizione mondiale sarà eretto, a perenne memoria del grande scienziato, un monumento marmoreo che, a forma di antenna e poggiato su larga base, raggiungerà l'altezza di cento metri. La grande mole sarà istoriata con figure in bas-relievo illustranti la vita e le conquiste dello scienziato; essa, oltre a testimoniare nei secoli la ammirazione degli italiani verso uno dei più grandi geni e benefattori dell'umanità, costituirà uno dei monumenti più importanti della Roma di Mussolini.

Sarà inoltre istituito un premio biennale governato dalla R. Accademia d'Italia e alternativamente intitolato **Premio Guglielmo Marconi** per iniziativa della Cassa di Risparmio di Torino e **Premio Guglielmo Marconi** per iniziativa della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde da attribuirsi senza concorso, per la scoperta o contributo più significativo del precedente quadriennio riguardanti la storia e l'applicazione delle onde elettro-magnetiche.

Una **Fondazione Guglielmo Marconi** sarà creata a Bologna, su iniziativa del Consiglio nazionale delle ricerche. Tale fondazione promuoverà ed organizzerà il 25 aprile di ogni anno, in Italia e nelle terre del suo Impero coloniale ed all'estero, la **Giornata Marconi**; promuoverà la raccolta e la conservazione in Bologna dei cimeli lasciati da Guglielmo Marconi; affiderà a scienziati di alto e riconosciuto valore studi e ricerche nel campo radioelettrico; concederà mezzi per agevolare le ricerche radioelettriche ed in particolare concederà borse di studio ai laureati o studenti che intendono dedicarsi agli studi della radio elettricità; curerà delle pubblicazioni relative alla radio elettricità, promuoverà, incoraggerà ed aiuterà ogni iniziativa diretta allo sviluppo degli studi radioelettrici.

La R. Accademia d'Italia ha deliberato altresì di provvedere ad una importante pubblicazione che raccolga tutti gli scritti scientifici di Guglielmo Marconi.

In occasione della prima celebrazione nazionale di Guglielmo Marconi, il prossimo 25 aprile alle ore 11, la R. Accademia d'Italia inaugurerà, nella propria sede, alla presenza del Corpo accademico e delle autorità e delle gerarchie del Regime, un busto di Guglielmo Marconi, opera dell'accademico d'Italia S. E. Pietro Canonica.

A Bologna avrà luogo, in pari data, la solenne glorificazione di Guglielmo Marconi per iniziativa del Comune e della locale università felsina, un rappresentante della Reale Accademia d'Italia, designato nella persona di S. E. Giuseppe Pesson, che fu nel campo scientifico un collaboratore di Marconi, terrà nel detto giorno il discorso celebrativo.

IL PRIMO CONGRESSO DI STUDI ROMANI INAUGURATO IN CAMPIDOGGIO ALLA PRESENZA DEL RE IMPERATORE - I DISCORSI D'APERTURA DI BOTTAL, COLONNA E PARRAVANO.

ROMA, 25. Ieri, nella sala Capitolina di Giulio Cesare, alla presenza augusta di S. M. il Re Imperatore, è stato solennemente inaugurato il 5. Congresso nazionale di studi romani.

Questo 5. Congresso, che raduna con una insigne e larga rappresentanza di studiosi italiani, studiosi stra-

ntieri di ben 13 Paesi, svolgerà i propri lavori dividendoli attraverso 10 sezioni con la partecipazione attiva di circa 400 scienziati che presenteranno importanti e interessanti relazioni, rendiconti e comunicazioni attinenti a problemi archeologici, storici di diritto, urbanistici, filologici eccetera.

Per la cerimonia inaugurale del Convegno la sala di Giulio Cesare era gremita di autorità e personalità della politica, della scienza, del pensiero e dell'arte.

Una grande dimostrazione saluta S. M. il Re Imperatore al suo ingresso nella sala.

Quindi, rifattosi il silenzio e con l'assenso del Sovrano, il Governatore di Roma, Don Pietro Colonna, ha rilevato la importanza e il significato dei Congressi di studi romani che da un decennio si adunano periodicamente in Campidoglio per recare il contributo di una severa indagine scientifica alla maggior gloria della millenaria storia dell'Urbe e dell'imperitura civiltà da essa creata, si è detto lieto di porgere ai convenuti il saluto di Roma e di esprimere il voto augurale della città per la miglior fortuna dei lavori che i congressisti stanno per iniziare; ed ha concluso salutando la Maestà augusta del Re Imperatore ed elevando il pensiero al Duce che ha rinnovellato le glorie imperiali di Roma.

Quindi il prof. Galassi Paluzzi, presidente dell'Istituto, rammentati i capisaldi programmatici da lui esposti, creando l'Istituto nel 1925 e inaugurando il primo congresso nel 1928, dimostrava con imponente serie di cifre e di fatti, come le premesse e le promesse siano state mantenute.

Dalla relazione ampiamente documentata risulta che nei primi 5 Congressi si sono avuti oltre 900 tra istituzioni italiane e straniere rappresentate, più di 4.500 iscritti con circa 1300 contributi originali che hanno già dato luogo alla pubblicazione di 15 volumi di atti per oltre 7000 pagine e 300 tavole.

PARLA IL MINISTRO.

Dopo il presidente dell'Istituto si è levato a parlare S. E. Bottal. Il Ministro, dopo aver preso atto, rilevandone il significato, della relazione fatta dal prof. Galassi Paluzzi a cui ha rivolto un caldo elogio, intorno al metodo e alla efficacia realizzatrice del Congresso di studi romani, ha esaminato l'ampia ed originale opera costruttiva svolta nei suoi primi 13 anni di vita dall'Istituto di studi romani nel quale egli ha seguito attentamente i successivi sviluppi. Passando in rassegna questa attività che è stata organicamente divisa in tre grandi rami, nella ricerca e produzione scientifica, nell'alta divulgazione e nella organizzazione metodica di vaste imprese collettive di interesse romano, S. E. Bottal ha rammentato le proporzioni monumentali assunte dalle varie imprese bibliografiche dell'Istituto e soprattutto dallo schedario centrale di bibliografia romana che aduna ormai più di mezzo milione di schede raccolte in oltre 140 biblioteche di ogni parte del mondo, ha sottolineato l'alto significato, non soltanto culturale, della vasta opera intrapresa dalla istituzione per far rifiorire lo studio e l'uso del latino, compilando i grandi dizionari scolastici, i lessici per la terminologia scientifica moderna, bandendo concorsi di orosa latina, creando un centro internazionale di informazioni e di coordinamento.

S. E. Bottal ha ricordato inoltre la grandiosità e la organicità della «Storia di Roma» in 30 volumi che il Duce ha voluto chiamare «La finalmente romana e italiana storia di Roma», la collana di 10 volumi dedicati ad illustrare «Roma nel ventennale», i 48 volumi e gli oltre 50 quaderni che l'Istituto ha già pubblicato in oltre 17.000 pagine, per soffermarsi poi a considerare i corsi superiori di studi romani che in un decennio hanno chiamato in Roma oltre 400 studiosi di ogni parte d'Italia e del mondo, le sezioni che l'Istituto ha già creato in Italia e all'estero, le grandi maste

storico artistiche da esso organizzate, le importanti manifestazioni musicali promosse dalla istituzione, i sopraluoghi alle immortali orme che Roma ha lasciato di sé ovunque, gli accordi presi con l'Opera nazionale Dopolavoro per diffondere nel popolo la conoscenza e l'amore di Roma. Le 350 mila copie di annua tiratura della piccola rassegna informazioni sono un indice significativo della vastità assunta dall'istituzione.

LA SCIENZA NELL'IMPERO ROMANO.

Mettendo in rilievo ed elogiando lo spirito romanamente organico unitario che permea tutta la vasta mole di opere cui attende l'Istituto di studi romani. S. E. Bottai, ha poi con acuta ed efficacissima sintesi messo in rilievo quale sia la funzione di maestro e di lievito spirituale che l'idea di Roma è destinata ad avere sempre più nella formazione dell'italiano nuovo e nel rinnovamento della civiltà europea che si sta realizzando per opera della Rivoluzione mussoliniana.

Il Ministro ha concluso rilevando perciò, il valore altamente nazionale e politico dell'opera di scienza e di vita che l'Istituto di studi romani va svolgendo ed ha dichiarato infine inaugurato, in nome del Re Imperatore, il quinto Congresso nazionale di studi romani. Il discorso di S. E. Bottai è stato salutato da una calda ovazione.

Dopo la seduta inaugurale il Presidente dell'Istituto ha inviato a Mussolini un telegramma nel quale i partecipanti al quinto Congresso nazionale di studi romani esprimono la loro devozione al Duce che ha ricondotto l'Impero sui colli fatali dell'Urbe.

Stamane si sono iniziati i lavori di tutte le 10 sezioni in cui è diviso il quinto congresso di Studi Romani. Fra le più importanti comunicazioni e la relazione del Sen. Millosevich presidente della R. Accademia dei Lincei, sul tema: *Scienza e Tecnica nell'Impero Romano*. In essa, dopo aver ricordato la raccolta paleontologica e preistorica di Augusto, ritrovata ultimamente dai Mauri, l'oratore ha sottolineato lo sviluppo delle scienze presso i Romani. Ingegneria, matematica, agricoltura, medicina, chimica, metallurgia, minieria, ecc. Infine il sen. Millosevich ha concluso in nome dell'Istituto di Studi Romani chiamando a collaborare storici e tecnici per ritrovare le orme di Roma nelle scienze naturali e nelle tecniche.

Nella stessa seduta di stamane nelle varie sezioni, hanno parlato fra gli altri S. E. Parravano sull'«origine e la natura delle pozze», S. E. Fedele sulle orme di Dante in Roma nel secolo XIV, i professori Nogara, Munozzi, Maiuri, Genco, Napoli, Amatucci. I lavori si sono conclusi con la relazione Cardinali, a sezioni riunite. Egli ha parlato sul tema «La funzione dell'Impero Romano nell'Antichità». L'oratore ha da prima posto in rilievo quell'importante processo di unificazione che fece delle varie genti italiche, mercé Roma un popolo solo, il popolo italiano ed ha proposto così che sia creato un comitato nazionale storico archeologico per studiare appunto quel processo che portò l'Italia per la prima volta alla sua unità politica civile culturale nella seconda parte della sua relazione.

L'oratore ha parlato della grande funzione dell'Impero che diede al mondo antico la «Pax romana» e salvò la civiltà per i millenni, proprio quando l'ellenismo, diventò germe corruttore individualistico e comunitario.

UN CENTRO INTERNAZIONALE D'INFORMAZIONI PER LO STUDIO E L'USO DEL LATINO.

ROMA, 2. — L'Istituto di Studi Romani, che fra le sue attività ha posto in primissimo piano il promuovere lo studio e la rinascita della lingua latina, ha gettato le basi di una vasta intesa internazionale fra dotti e studiosi di ciascun Paese che possa propagandare il latino come strumento di divulgazione scientifica.

Iniziativa in tal senso non sono mancate in Italia e all'Estero: citiamo qui, a titolo di lode, periodici redatti completamente in lingua latina, piccole fiaccolle che ebbero, ed hanno, il merito di tener desto il latino come lingua viva: «Alma Roma», latina, anzi romana, diretta dal prof. G. Fornari; «Palestra latina», spagnola, il cui compianto direttore, prof. E. Jové, è recentemente caduto sotto il piombo dei rossi di Valencia; «Società latina» di Monaco; «Juventus di Buda-

pest», settimanale della gioventù studiosa; «Auxilium latinum» di New York, organo ufficiale di una Associazione di dotti americani per la diffusione dello studio del latino, «Nuntius latinus» e «Inter nos», pure americani, ecc. ecc.

Ma sono nobili tentativi che, per mancanza di un centro di collegamento, non ancora hanno dato i frutti che si proponevano.

Per coordinare queste forze sparse qua e là e poter cogliere quei frutti, l'Istituto di Studi Romani ha voluto creare un organo internazionale di informazioni, che ricevesse da ogni parte del mondo, e diffondesse tutte le notizie che si riferiscono appunto a problemi inerenti allo studio e all'uso della lingua latina.

Pertanto, si è messo in corrispondenza con studiosi singoli e con quelle forme di associazioni, europee ed extraeuropee, che svolgono una loro attività più o meno notevole in questo campo. E singoli studiosi e associazioni hanno espresso il loro entusiastico consenso, aderendo pienamente all'azione che intende svolgere lo Istituto di Studi Romani.

Così la «Società Latina» di Monaco, che per mezzo del suo rappresentante, prof. Lurz, propone, tra l'altro cosa che è già al nostro studio, e cioè un Congresso internazionale, che avvisi i mezzi atti a conseguire gli scopi che ci proponiamo.

Con la «Societas Latina», la «Juventus» ungherese, il cui direttore, prof. Wagner, ci ha dato larghe notizie di opere scientifiche in latino, pubblicate nel suo paese, interessandosi vivamente anche all'idea di un Congresso internazionale; così il prof. Wagenvoort dell'Olanda, che ha prodigato anche informazioni interessantissime relative alla tradizione umanistica, olandese, che culmina nella famosa gara di Poesia latina di Amsterdam.

I più cordiali rapporti sono mantenuti coll'illustre e venerando prof. Zielinski presidente della «Societas linguae latinae usui internationali adoptandae».

Cordiali consensi e utili informazioni si sono avute dai proff. Carcopino e Marouzeau francesi, Herescu e Nicolau romeni, Teape-Fugard e Hung Last inglesi, Boethius svedese, attivo collaboratore dell'Istituto di Studi Romani e Presidente della nostra Sezione svedese. Della stessa Svezia, il dottor Hagstrom si è dichiarato entusiasta non solo della lingua latina, ma anche della italiana.

Dalla Finlandia ci viene esposto tutto un piano per l'incremento in quel paese della cultura romana, con un primo Congresso degli insegnanti e studiosi di lingue classiche finlandesi, che ha dato importanti risultati pratici, per gli studi classici e per la estensione dell'insegnamento del latino nella Finlandia e che ha condotto alla creazione di una Associazione degli Amici della Cultura Classica.

Infine, il prof. Warsley, di New-York, direttore del periodico già citato «Auxilium latinum» in una calda lettera di adesione e di promessa di valida cooperazione alla nostra opera, esprime anche «il profondo apprezzamento» dell'Associazione, che egli rappresenta «per ciò che il Governo d'Italia, attraverso il favore e l'opera di S. E. il Duce Mussolini, sta facendo per lo studio del latino in Italia; il che è di non poco ausilio alla diffusione del latino nel mondo».

Non mancheremo di dar conto degli ulteriori sviluppi di questo movimento, promosso nel mondo a favore della lingua di Roma.

SESSIONE DELL'ACCADEMIA D'ITALIA.

ROMA, 4. — Nel salone delle prospettive, alla Farnesina, si è riunita in adunanza generale, sotto la presidenza di Luigi Federzoni, la Reale Accademia d'Italia. All'inizio della seduta, il vice presidente anziano S. E. Carlo Formichi ha rivolto un cordiale e deferente saluto al nuovo presidente, manifestando il compiacimento di tutti nel vedere a lui affidate le sorti dell'Accademia. Il Presidente ha risposto ringraziando con vibranti parole, concluse col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Dallo stesso presidente è stata poi rievocata brevemente la figura di Gabriele D'Annunzio, del quale egli ha annunciato che sarà fatta una appropriata commemorazione nell'adunanza solenne del 21 aprile in Campidoglio.

Indi il Presidente, dopo avere espresso il concorde

rimpianto dell'Accademia per la scomparsa di Angiolo Silvio Novaro, ha informato l'assemblea che il mirabile poeta del Fabbro armonioso ha disposto, con suo testamento, il legato di un milione a favore della Reale Accademia d'Italia per l'istituzione di premi e borse di studio. Anche del Novaro sarà fatta una speciale, degna commemorazione in giorno da destinarsi.

E' seguita poi un'ampia discussione circa i criteri per l'assegnazione dei premi annuali. Esaurita la trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, è stata introdotta la missione dell'Accademia Im-

periale di Tokio, composta di S. E. Hotta, ambasciatore del Giappone, del prof. Ishimoto, della signora Ishimoto, e del dott. Kashiwakuma, incaricato di restituire alla Reale Accademia d'Italia la visita fatta, in nome di questa, a Tokio, da S. E. Giuseppe Tucci, nel 1936-XIV. Il prof. Ishimoto ha letto un nobile indirizzo di omaggio all'Italia fascista e al suo rinnovamento scientifico e culturale. Ha risposto il Presidente, ricambiando con alte parole l'espressione di amichevoli sentimenti verso il potente e civile Giappone e inneggiando alla cooperazione spirituale fra le due Nazioni.

Presente il Re Imperatore l'Accademia d'Italia si aduna in Campidoglio

Gabriele d'Annunzio commemorato - La consegna dei "Premi Mussolini"

ROMA, 21. — Nella cornice severamente fastosa della sala di Giulio Cesare in Campidoglio è stata tenuta stamane l'adunanza annuale dell'Accademia d'Italia per il conferimento dei Premi Mussolini del Corriere della Sera e per la solenne commemorazione di Gabriele d'Annunzio.

I Palazzi Capitolini sono riccamente adorni di arazzi e di bandiere dal colore dell'Urbe e d'Italia. La sala

LA PAROLA DI FEDERZONI.

Ristabilitosi il silenzio, il sen. Federzoni, salutato romanamente il Sovrano e avutone l'assenso, pronuncia il discorso commemorativo per Gabriele d'Annunzio. L'oratore, rivolto un saluto devoto e reverente al Re Imperatore, nel quale la Reale Accademia d'Italia riconosce l'esempio più alto e costante dell'amore e dell'abito dei severi studi, osserva come la consueta festa del pensiero e dell'arte, in cui d'anno in anno si proclamano e premiano le migliori attività intellettuali della Nazione, si apre oggi sotto un'ombra di tristezza per il nuovo lutto che ha colpito l'Accademia e l'Italia. Marconi e d'Annunzio tolti l'uno dopo l'altro all'ammirazione del mondo e alla gratitudine del popolo italiano sono stati due luci salite, quasi insieme, a splendere nell'empireo dell'immortalità. La sorte li ha fatti simili e vicini nella morte come nella gloria.

Rievocati gli esordi prodigiosi di Gabriele d'Annunzio giovanetto, l'oratore tratteggia rapidamente i caratteri originari della poesia dannunziana, in cui confluivano una ingenuità sensuale e piena degli odori e dei colori di una terra vergine e un sentimento classico che derivava dal magistero carducciano.

Gabriele d'Annunzio conosce la celebrità a 17 anni, mentre indossa ancora l'uniforme di collegiale. Conquistata la signoria intellettuale e mondana sulla Roma del tempo, egli smarrisce la sua capacità istintiva di comunione con le cose e le forze della natura per piegarsi a una morbida rappresentazione di immagini erotiche e nostalgiche voluttuose, che rispecchiano l'oblio-fata di quella superba giovinezza dissipatrice.

Eppure, nota l'oratore, non furono anni perduti per la formazione del Poeta. L'arte di lui maturava dalla assimilazione di un immenso nutrimento di letture e di esperienze che dovevano conferire una ricchezza inesauribile di strumentazioni.

IL DITTATORE LETTERARIO.

In quegli anni un'aura di misticismo estetico e sensuale lo avvolge come una vertigine, al fondo della quale era soltanto l'insoddisfazione dello spirito. Dalla lotta interiore fra la chimera del suo egoismo e il richiamo della vita nascono i tre « romanzi della rosa », coi quali Gabriele d'Annunzio, non solo prende un posto eminente fra i principi del romanzo moderno, ma si impadronisce della dittatura letteraria di due generazioni, inventando uno stile, un linguaggio, una sensibilità.

Ma la crisi profonda e salutare travaglia già lo spirito del Poeta. Egli deve ammettere che il piacere è un'illusione, e che l'ispirazione sfiorisce col dileguare del sogno edonistico che l'ha incatenata, ed egli anela uno scopo a sé e al proprio genio. Un'incursione nell'arena clamorosa di Montecitorio non ha altro significato se non quello di una esperienza di più per il suo errabondo diletantismo; ma egli pur vuole l'incontro con le folle, e lo cerca nel teatro. Vagheggia allora corruscanti utopie di potenza per fittizi eroi fuori della storia e fuori della realtà, concepiti senza alcuna proporzione fra l'ardimento verbale del loro intento e la vacuità dei loro gesti. E' una serie di opere intimamente false, nonostante i tanti episodi di abbagliante bellezza che le illuminano, ma quelle opere ri-



S. E. il Prof. Luigi Federzoni, Presidente della R. Accademia d'Italia.

di Giulio Cesare offre una visione magnifica, affollata com'è da un pubblico sceltissimo ed elegante, ove è rappresentato tutto il mondo politico e culturale della Capitale. Sull'ampia predella, cui sovrasta la statua del Dittatore e il tavolo della presidenza, ai lati su poltrone siedono gli accademici; nella prima fila di poltrone prendono intanto posto il Presidente della Camera, Conte Costanzo Ciano, il sen. Guglielmi vicepresidente del Senato, il ministro di Grazia e Giustizia on. Solmi, il Duca del Mare Thaon di Revel e il Maresciallo Graziani. La famiglia di Gabriele d'Annunzio è presente coi figli del Poeta on. Mario, accompagnato dalla consorte, e Gabriellino.

Alle 11 giunge il Re Imperatore che è ricevuto e ossequiato alla scaletta di Sisto IV dal Presidente dell'Accademia d'Italia Luigi Federzoni e dai componenti il Consiglio accademico, dal ministro dell'Educazione nazionale on. Bottai per il Governo fascista, dall'on. Serena per il Partito e dal governatore di Roma, Altorché il Sovrano fa il suo ingresso nella sala tutti si alzano in piedi e salutano romanamente, prorompendo poi in un lungo e vibrante applauso con grida di Viva il Re Imperatore.

percuotono le angosciose incertezze e i veementi impulsi del dramma interiore di Gabriele d'Annunzio.

Al fine è la liberazione. Sotto il sereno cielo di Toscana, nella soavità pura e ridente dei colli fiorentini, l'anima di lui si dischiude alla sua piena fioritura. L'oratore descrive la rinascita dell'estro e della sensibilità del Poeta, con in più la maestria senza pari acquistata in vent'anni di assiduo affinamento. Ecco le grandi opere dell'aureo meriggio: *Alicione*, *Laus vitae*, *Francesca da Rimini* e soprattutto la *Figlia di Jorio*, leggenda di sangue e di estasi, che sublima la passionalità e la religiosità principale della gente di Abruzzo, e corrisponde forse alla più alta vetta toccata dal genio di Gabriele d'Annunzio.

Ma proprio allora fu per lui il tempo del volontario esilio, della disperata accidia nello squallido romitaggio delle lande, del timore e del desiderio di morire. Da quello stato d'animo scaturì la «Contemplazione della morte», esame di coscienza di un incredulo che vorrebbe credere, documento di una vera ascesa purificatrice. L'ora della prova sta per soccorrere per l'Italia e per il suo Poeta lontano e questi vi giungerà preparato. Una nuova epoca principia nella vita del popolo, tocca all'Italia di aprirla, rientrando attrice armata nella storia.

IL POETA DELL'INTERVENTO.

L'oratore precisa il significato delle «Canzoni delle gesta d'oltremare», indicando il posto che esse occupano nella poesia dannunziana. Ma Tripoli non è che il preludio. Precipitano gli eventi: occorre che la Nazione osi e operi e sacrifichi molto più. L'appello della Patria scuote il Poeta come un comando del destino. Egli è tra coloro che primi intendono quell'appello e che chiamano, alla loro volta, gli italiani al dovere supremo. L'oratore rievoca le giornate memorande dell'intervento, fino al giorno in cui il Re chiaroveggiante e impassibile, sorpassati tutti gli ostacoli, spiana alla Nazione la via della gloria. (A questo punto scoppia nella sala un applauso vibrantissimo. Tutti, in piedi, acclamano al Re Imperatore che ringrazia ripetutamente).

Adesso che il dado è tratto, prosegue Luigi Federzoni, bisogna che Gabriele d'Annunzio sia anche egli fra i soldati, pari agli altri nel rischio e nell'onore. Gli contesterò, per motivi che parevano ragionevoli, tale onore: l'esistenza di lui, si disse, era troppo necessaria al Paese. E' stata pubblicata la lettera che egli indirizzava, nei primi giorni della guerra, ad Antonio Salandra per protestare contro quel divieto, per implorare che gli si consentisse di andare al fuoco e di cadere, se ciò fosse stato destinato, come qualsiasi o-scuolo fante.

Il divieto è tolto ed egli si lancia ad ogni temeraria avventura in terra, in mare e in cielo: alla conquista dei Fatti, alla Befra di Buccari, ai voli su Cattaro e su Vienna. Quelli sono, nei 40 mesi della nostra guerra, i suoi capolavori. Alla poesia egli ha, infatti, trovato un sinonimo: l'eroismo. Mutilato di un occhio, sa di essere minacciato di totale cecità, come sa che questo pericolo è tanto più grave e probabile se egli riprenderà a volare; e tuttavia vola ancora imperturbato, pensando che il pericolo dopo tutto sarebbe evitato se egli potesse cadere in combattimento.

Ma la Patria aveva necessità di chiedergli ancor di più, dopo che la vittoria, avendo coronato la guerra non bastò a darci la pace. Fiume fu il frutto di un intrepido amore, di una disperata fedeltà.

Solo un poeta poteva ardire tanto e riuscire garantendo con la sua spada il diritto d'Italia su Fiume. Il diritto di Fiume di unirsi all'Italia. La realizzazione di tale duplice diritto si compì quando il Paese, affrancato dalle fazioni, fu in grado di disporre di sé e di essere degno della propria vittoria.

L'IMPRESA DI FIUME.

Quindi l'oratore ha detto:

«Così l'opera di colui che era ormai solamente il Comandante si saldava e continuava, sviluppandosi, in quella dell'altro magnanimo eroe, che uscito dal popolo, vi aveva ricondotto, o Sire, l'Italia di Vittorio Veneto, per farla ordinata, concorde e potente sino ai fastigi dell'Impero e Vostra Maestà consacrava l'adempimento del voto degli Italiani, conferendo a Gabriele d'Annunzio il simbolico principato di Monte Nevoso.

«Nè credo che alcun altro omaggio alla Vostra Maestà sia stato più solenne e memorabile del telegramma che, non molto tempo dopo, dal Vittoriale, il Comandante e il Duce insieme inviavano a Vostra Maestà per dirLe che essi si erano riconosciuti (queste erano le parole) «fratelli in una fede che innalza il Re prode e il combattente senza nome a una sola sovranità ideale nel cielo della Patria». Quelle parole di Mussolini e di D'Annunzio segnavano irrevocabilmente l'epilogo di un grande periodo storico, e il convincimento di una nuova non meno grande era che prende nome e motto dal Fascismo».

Luigi Federzoni così conclude. «Il poeta aveva lasciato luogo al comandante. Tale fatto era significativo di un profondo mutamento spirituale. Allorché nella stupenda lettera ad Antonio Salandra Gabriele d'Annunzio affermava di essere vissuto fino a quel giorno per poter vedere e combattere la guerra d'Italia, anche la poesia parlava in lui, la poesia italiana che, di secolo in secolo, nei sommi come nei famosi, nei veri poeti come nei verseggiatori eloquenti, dai principali, come Dante e il Petrarca sino ai maggiori e minori dell'Ottocento, aveva sempre mostrato la tendenza, o, talvolta, la velleità a trasformarsi in azione. Questo fatto si è compiuto epicamente, e con Gabriele d'Annunzio; e forse e perciò egli è stato l'ultimo lirico che abbia veramente cantato.

«E' indiscutibile che oggi nessuno canta più. Vi è chi asserisce che la lirica contemporanea, se mai, balbetta. Asserto infondato: essa non canta, ma medita, fantastica, illumina. Vuol dir ciò che la genuina poesia sia morta con Gabriele d'Annunzio? No: essa fiorisce e vigoreggia più che mai, trasfusa nell'anima di questa meravigliosa giovinetta d'Italia che ha appreso dagli eroi della Patria rigenerata il culto dei supremi ideali. E' appunto il tempo dell'azione. Tornerà l'ora dei canti, e saranno gli inni dei nuovi trionfi le voci alte e pure del rinnovamento spirituale della Nazione».

Il discorso dell'on. Federzoni, sempre attentamente seguito, raccoglie, infine, un grande e lungo applauso.

Reso così solenne omaggio alla memoria del Poeta-soldato, il sen. Federzoni procede al conferimento dei «Premi Mussolini» del «Corriere della Sera», invitando gli accademici Rodolfo Benini, Enrico Fermi, Giulio Bertoni e Armando Brasini a voler leggere le loro relazioni, rispettivamente per le classi delle scienze morali e storiche, delle scienze, delle lettere e delle arti.

I quattro accademici designati salgono così, nell'ordine, al tavolo della presidenza a proclamare i nomi dei premiati che sono: Franco Savorgnan (premio per le discipline morali e storiche), Franco Rasetti (premio per le scienze), Ettore Bignone (premio per le lettere) e Angelo Zanelli (premio per le arti).

Terminata la cerimonia del conferimento dei «Premi Mussolini» l'accademico Formichi legge infine le motivazioni degli encomi conferiti dall'Accademia ad artisti e studiosi nei vari settori dell'attività culturale della Nazione. L'adunanza generale dell'Accademia d'Italia è conclusa.

I PREMIATI E LE LORO OPERE

Discipline morali e storiche

FRANCO SAVORGNAN nato a Trieste nel 1879. - Professore all'Università di Roma e presidente dell'Istituto centrale di statistica.

Il nome del prof. Franco Savorgnan è caro agli studiosi di Statistica e Demografia come quello di un compagno di lavoro, che ha contribuito fervidamente al progresso della scienza quantitativa della popolazione. Da più anni, interprete del pensiero del Duce ed esecutore delle sue chiare direttive, egli ha saputo mantenere l'organizzazione della Statistica ufficiale italiana in una efficienza corrispondente ai larghi mezzi finanziari che furono posti a sua disposizione.

Gli statistici non sono quasi mai «puri statistici» nel senso di maneggiatori ed affinatori perpetui di un metodo sul generis appropriato all'esame dei fatti collettivi; ma sono, secondo i gusti personali e i campi dell'applicazione, economisti o demografi, attuari o studiosi dei fenomeni della criminalità, eccetera. Orbene, nel Savorgnan apprezziamo da tempo il demografo e sociologo di larghe vedute. La Sociologia, sistemazione con varia fortuna tentata di ordini e leggi naturali

concernenti lo sviluppo delle civiltà umane, alla luce storica delle lotte di razza, delle gerarchie operanti in ogni campo, degli istituti creati per la difesa di interessi di classe o di nazione, porta senza dubbio ad una miglior comprensione dei movimenti sociali e dei fatti demografici in ispecie; e perciò tanto giova allo statistico della popolazione e gli è di decoro, quanto la cultura detta umanistica avvantaggiata altri dotti nei confronti con gli *homines unius libri*. Dopo ciò, parrebbe superfluo rammentare la lunga, onorevole serie di scritti del Savorgnan, se non fosse per dar rilievo al pregevole « Corso di Demografia » da lui recentemente pubblicato, ed ai vari suoi apporti in materia di endogamia, di fecondità delle aristocrazie, ecc. I problemi demografico-economici, suscitati dalla grande guerra, hanno trovato in lui un pronto studioso. Contro le deformazioni delle statistiche austriache di allora, e le inaudite pretese dei propagandisti a noi avversi che erano un'offesa per Trieste e Fiume « italianissime », vennero in tempo certe pagine, dense di prove, a confortare nei nostri combattenti le ragioni e le speranze del sacrificio e a confondere la stampa alleata che covava l'ingratitude. Quelle pagine di verità portavano la firma di Franco Savorgnan.

Chiamato, dopo il Gini, alla presidenza dell'Istituto Centrale di Statistica, il Savorgnan, prudente ma non timido amministratore, va attuando per gradi un programma d'indagini, che nei bassi tempi della lesina e nei bassissimi dell'immediato dopoguerra (quando lo Stato parve ridotto all'ombra di se stesso) era follia sperare. Il quale programma non dimentica i desideri della scienza, pur mettendo in primo piano le esigenze amministrative di un Regno imperiale, tre volte potenziato nella sua mirabile unità. Così che, mentre il Duce persegue le alte mete della politica demografica, dell'autarchia economica e, in poche parole, della educazione di un grande popolo alla vita corporativa, l'Osservatore da lui creato lo informa obiettivamente, come di dovere, su ogni importante manifestazione del nuovo ordine di cose.

Rodolfo Benini, relatore.

Scienze

FRANCO RASETTI nato a Pozzuolo Umbro nel 1901. - Professore di spettroscopia all'Università di Roma e Accademico dei Lincei.

Benché la sua attività scientifica, a causa dell'età giovanile, si estenda a meno di un ventennio, Franco Rasetti può ben annoverarsi oggi fra i più notevoli e brillanti fisici sperimentali. Egli ha sempre lavorato in campi di avanguardia e, per un naturale senso della importanza relativa dei problemi, ha studiato questioni, la cui risoluzione potè portare un effettivo contributo al chiarimento dei fenomeni.

Sono di grande interesse gli studi del Rasetti sulla spettroscopia dell'atomo e della molecola; ricordo qui solo le importanti conclusioni da lui raggiunte nelle misure di intensità delle righe spettrali: gli eleganti studi sulla radiazione di risonanza; e soprattutto le classiche ricerche sull'effetto Raman del gas. Le sue osservazioni sull'effetto Raman della molecola di azoto portarono l'argomento forse più decisivo per scartare la vecchia concezione del nucleo come costituito da protoni ed elettroni e preparare il terreno all'attuale modello di nucleo costituito da protoni e neutroni.

Nel periodo più recente il Rasetti ha rivolta la sua attenzione allo studio della radioattività e della fisica nucleare. Egli ha chiarito il processo della emissione di neutroni dal berillio; ha portato un contributo di primo ordine allo studio della radioattività artificiale; ha analizzato la radiazione gamma emessa all'atto della cattura di un neutrone lento, ecc. Tutti questi lavori, che riguardano argomenti di interesse centrale della fisica contemporanea, sono universalmente riconosciuti fra i migliori in questo campo. E' di recente pubblicazione l'opera « Il nucleo atomico » edito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, in cui il Rasetti si rivela chiaro e felice trattatista; del trattato stesso esiste anche una edizione inglese.

Mi piace qui ricordare infine che il Rasetti ha vasta cultura non solo nella fisica, ma in campi assai svariati delle scienze naturali; in particolare le sue conoscenze di biologia sono certamente di primo ordine per un non specialista.

Il Rasetti è ordinario di spettroscopia a Roma, socio nazionale dei Lincei, iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1928

Enrico Fermi, relatore.

Letteratura

ETTORE BIGNONE nato a Pinerolo nel 1879, Professore all'Università di Firenze.

Tuttavia l'attività di Ettore Bignone (dal primo volume su *Empedocle* a quello edito in questi giorni col titolo di *Studi sul pensiero antico*) è ispirata al concetto che la filologia debba interpretare, nella determinazione dei suoi problemi, la sacra storia dello spirito umano studiata nei documenti del passato e insieme nella luce del presente. Tale concezione vasta, moderna, attuale della filologia è avvivata nel Bignone dalla forza di un pensiero vigile ed esperto da un innato gusto di poesia e da un'acuta passione per gli studi filosofici.

Il fine gusto estetico di questo studioso si palesa, in particolare, nelle versioni poetiche degli Epigrammi greci, degli Idilli di Teocrito e delle tragedie di Sofocle.

Nel volume su Teocrito, sopra tutto, appaiono felicemente fuse le sue qualità di filologo, di critico e di artista in pagine luminose, dove una sottile e contenuta commozione non turba la serenità del giudizio e dove la critica ha non di rado il palpito della poesia.

Nel terreno rigorosamente scientifico degli studi greci e latini, il Bignone ha un posto dei più segnalati tra i filologi europei. Nel libro su *Empedocle*, egli, studiando, traducendo, commentando questo poeta filosofo greco-siculo, ne ha rivendicato la dottrina da erronee o dubbie interpretazioni materialistiche, mostrando come la sua filosofia sia sorta dallo spirito della mistica. Nel volume, veramente fondamentale, su *Epicuro*, la ricostruzione, l'interpretazione e la critica del testo sono state messe sopra una via nuova. E come coronamento a quest'opera, il Bignone, dopo lunghi anni di lavoro e di meditazione silenziosa, ha pubblicato di recente due volumi monumentali: « *L'Aristotele perduto* » e la formazione filosofica di Epicuro », in cui, attraverso lo studio della polemica di Epicuro contro gli scritti giovanili perduti di Aristotele, è giunto a darci un nuovo capitolo della storia della cultura e del pensiero antico, ricostruendo opere dello Stagirita invidiate dal tempo e altre dello stesso Epicuro, merco lo studio dei papiri di Ercolano e del poema di Lucrezio.

Tutti questi scritti, lungi dall'essere inerti e infruttuose esercitazioni sul passato, segnano ognuno una nuova conquista di posizioni spirituali nella storia delle discipline classiche, a cui il Bignone ha consacrato, con disinteresse e abnegazione, le sue energie intellettuali e al cui progresso contribuisce nella scuola con il suo insegnamento esemplare.

Per queste ragioni, la Classe delle Lettere della Reale Accademia d'Italia ha proposto di assegnare quest'anno il « Premio Mussolini » a Ettore Bignone, come a persona meritevole, per dignità di studi e di vita, di così alto riconoscimento.

Giulio Bertone, relatore.

Arte

ANGELO ZANELLI nato a San Felice del Benaco nel 1879. - Professore nell'Accademia di Belle Arti di Roma.

Il nome e l'opera di Angelo Zanelli hanno, ormai da trent'anni, una larga risonanza anche al di là dei confini della Patria.

Nato quasi sessant'anni or sono in S. Felice del Benaco, egli formò la sua personalità artistica nella dura ma efficace esperienza della tecnica elementare; e, compiuti gli studi all'Accademia di Firenze, vincitore poi del Pensionato artistico nazionale per il quadriennio 1904-1908, si affermò di colpo con quel suo monumento al luogato Gasparo da Salò che, ancora vent'anni dopo, raccolse tanto consenso di critica, alla XIV Biennale Veneziana, per la squisita fattura e per la suggestiva interpretazione del soggetto, chiaro segno di una raffinata ed acuta sensibilità artistica.

Tra il 1909 e il 1911 Angelo Zanelli vinceva il concorso di primo e di secondo grado per l'altare della

Patria sul Vittoriano, eseguendo poi subito il grande fregio, che nel 1925 era integrato colla statua di Roma. E' in questa sua opera che lo Zanelli diede la misura della sua maturità tecnica e spirituale, impostando le figure, con sapiente aderenza di forma e di concetto, dentro il classico schema architettonico e accoppiando senza sforzo l'effetto pittorico dell'insieme colla robustezza plastica dei particolari.

Lasciando qui di discorrere delle altre opere comoluate da Angelo Zanelli in Italia (e basti accennare ai monumenti al Caduti di Salò e di Tolentino), è opportuno rianciare colla mente alle note e nobili affermazioni dell'arte sua nelle terre lontane dell'America e dell'Asia. In America due soprattutto sono le opere che col nome di Angelo Zanelli rendono chiara testimonianza della nobiltà dell'arte italiana: le grandi sculture in bronzo e gli altorilievi in marmo commessigli dal Governo cubano attraverso un concorso internazionale per adornare il fastoso edificio del Capitolio di Avana, e il grande monumento al Generale Artigas in Montevideo, inaugurato nel febbraio del 1923.

Angelo Zanelli è titolare di scultura nella R. Accademia di Belle Arti di Roma. Inutile qui ricordare i numerosi sodalizi artistici ai quali appartiene, le grandi mostre internazionali alle quali ha partecipato e i premi da lui ottenuti. Pur essendosi alimentato alle solide esperienze della plastica antica, Angelo Zanelli non ha smarrito in esse la propria sensibilità: non egli, pur indulgendo talora alla stilizzazione eroica, ha difeso con essa la sua personale visione e il suo limpido spirito volto alla ricerca di forme nobili e di bellezze ideali.

Armando Brasini, relatore.

IL DUCE APPROVA IL PROGRAMMA PER LE CELEBRAZIONI DEI GRANDI DELLA LIGURIA.

ROMA, 8. — Il Duce ha ricevuto l'on. Pavolini, presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, il quale gli ha presentato il programma per la celebrazione dell'anno XVI dei grandi della Liguria.

Dal 25 settembre al 25 ottobre nelle quattro province liguri saranno celebrati: Cristoforo Colombo, Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Balilla.

I grandi Papi liguri Innocenzo quarto, Innocenzo ottavo, Sisto quarto, Nicolò quinto, Giulio secondo.

I Doria: Oberto, Luciano, Giovanni.

I navigatori del continente antico: Lazzarotto Maroncello, Vadino, Ugolino, Sorione e Benedetto Vivaldi, Niccolò da Recco, Antoniotto Usodimare.

I navigatori del continente nuovo: Giovanni Caboto, Leone Pancaldo.

Gli esploratori e i colonizzatori sulle vie dell'Impero: Giuseppe Sapeto, Giacomo Dorale, Raffaele Gestro, Raffaele Rubattino.

I costruttori delle fortune marittime: Giovanni Ansaldo, Giovanni Bombini, Domenico Chiodo.

Gli uomini d'arma: Guglielmo Embriaco, Simon Boccanegra, Benedetto Zaccaria, Ambrogio Spnola.

I compagni di Garibaldi: Nino Bixio, Goffredo Mameli, Stefano Canzio, i Ruffini, Jacopo, Glandomenico e Agostino.

Gli scrittori garibaldini: Giuseppe Cesare Abba, Antonio Giulio Barrili.

Glandomenico Cassini, Vifredo Pareto, Nicolò Paganini e Carlo Barabino.

I pittori: Luca e Giovanni Cambiaso, Bernardo Strozzi, Giovanni Andrea Ansaldo, Alessandro Magnasco, Nicolò Barabino, i De Ferrari.

Gli uomini di lettere: Gabriello Chiabrera, Carlo Innocenzo Frugoni, Gino Pietro Vieusseux, Edmondo de Amicis.

Parleranno: Giuseppe Bottai, Arrigo Solmi, Ferruccio Lantini, Dino Alfieri, Giuseppe Bastianini, Giovanni Host Venturi, Alberto De Stefani, Carlo Formichi, Giulio Bertoni, Arturo Farinelli, Giovanni Gentile, Paulucci di Calboli Barone, Emilio Bodrero, Balbino Giuliano, Francesco Ercole, Alberto Asquini, Bruno Biagi, Vittorio Cian, Pietro Bolzon, Ezio Maria Gray, Alfredo De Marsico, Franco Chiarantini, Lando Ferretti, Innocenzo Cappa, Domenico Siciliani, Francesco Saverio Graziosi, Corrado Zoli, Arturo Marpiccati, Roberto Pizzetti, Antonio Baldini, Nello Gulicci, Roberto

Papini, Goffredo Belloni, Francesco Fichera ed altri oratori da designarsi.

A cura del Partito Nazionale Fascista, Balilla sarà celebrato con una adunata di forze della G. I. L.

Avranno luogo una mostra di cimeli dei grandi liguri, una mostra nautica, una esposizione della pittura genovese attraverso i secoli, concerti di musica paganaiana al Carlo Felice di Genova e a San Remo. Si svolgeranno, inoltre, nel periodo delle celebrazioni la mostra interprovinciale del sindacato fascista delle belle arti e congressi nazionali adunate e crociere dei Sindacati dei professionisti ed artisti.

Il Duce nell'approvare tale programma, ha impartito al presidente confederale le direttive per la sua migliore realizzazione.

IL BRILLANTE ESITO DEL VOLO SPERIMENTALE DEL «CANT Z. 505» PER IL COLLEGAMENTO AEREO TRA L'ITALIA E L'AMERICA LATINA.

ROMA, 13. — Alle ore 14 ha ammarato all'idroscalo del Lido l'idroplano proveniente dall'America del Sud con a bordo l'on. Klingner, il magg. Tonini, il radiotelegrafista Fertonani ed il motorista Grillo.

Erano ad attendere l'apparecchio, che proveniva dall'ultima tappa di Melilla, il Sottosegretario di Stato gen. Valle, il gen. Pellegrini ed altre personalità. L'on. Klingner e il magg. Tonini sono stati salutati da acclamazioni e da grida di «Viva il Duce». Il gen. Valle ha portato al trasvolatore l'encimio del Capo del Governo.

Il primo volo sperimentale per il collegamento aereo tra l'Italia e l'America latina si è felicemente concluso oggi alle ore 14.05 con l'arrivo all'idroscalo del Lido di Roma dell'idrovolante dell'Ala Littoria «Cant Z. 505 I-Alat».

Tale apparecchio, partito da Elmas il giorno 20 marzo e dopo aver fatto scalo a Bathurst, a Bahia e a Santos, raggiungeva il 26 marzo Buenos Aires. Ripartito dalla capitale argentina il 2 aprile, l'apparecchio ha fatto scalo successivamente a Porto Alegre de Janeiro, a Natal, a Dakar e a Melilla.

Questo volo, che aveva per scopo lo studio tecnico dell'itinerario e del materiale occorrente alla nuova linea, si è svolto col la massima regolarità e i 24.000 Km. di percorso effettivamente compiuti, fra i quali circa 6000 Km. per la duplice traversata dell'Atlantico, sono stati coperti ad una velocità media oscillante intorno ai 200 Km. malgrado le condizioni atmosferiche avverse incontrate in molti tratti.

Pubblicazioni della

Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

Le fortificazioni del Monte Titano

Con prefazione di Corrado Ricci

Lire 80

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro.

Il ricavato sarà devoluto a beneficio delle OO. AA. di S. Marino

La sistemazione della Direzione Generale del BANCO DI NAPOLI

Sono stati iniziati e proseguono intensamente i lavori di demolizione e di rifacimento per la definitiva sistemazione degli uffici della direzione generale del Banco di Napoli in via Roma.

Il progetto, compilato dall'ufficio tecnico del Banco di Napoli ed approvato dalla Soprintendenza ai Monumenti di Napoli e dalla Commissione edilizia Mu-

nicià, le condizioni di decadenza, per non dire di squallore in cui versavano, nel cuore di Napoli, gran parte dei suoi ambienti, l'estrema modestia delle sue linee, consigliarono lo studio e l'elaborazione di quel progetto di ricostruzione quasi integrale, che si sta attuando con alacrità.

Nel nuovo edificio potranno essere accentrati tutti



La nuova facciata della Direzione Generale del Banco di Napoli in via Roma

nicipale, si presenta sobrio ed imponente, ed arricchirà via Roma di un nuovo monumentale edificio.

La sua attuazione realizzerà il soddisfacimento di un bisogno ormai inderogabile ed indifferibile per il Banco di Napoli che non abbandona la sua vecchia sede, tradizionale e secolare, ma, dando esecuzione ad un proposito ormai antico, la amplia e la rinnova integralmente, perché abbia quella comodità e quel decoro che sono indispensabili alla vita ed al buon funzionamento di un grande Istituto di credito.

Mediante una convenzione, stipulata con lo Stato nel 1931-LX il Banco di Napoli era pervenuto ad assicurarsi la proprietà della parte demaniale dello stabile di S. Giacomo, occupata dagli uffici dell'Intendenza di Finanza, dell'Avvocatura erariale e della Questura, e prospiciente su via Roma, via Imbriani e via S. Giacomo. Soltanto pochi mesi or sono, ultimato il nuovo palazzo degli uffici finanziari nel Rione della Carità, il Banco poté entrare in possesso dei locali acquistati ed accingersi a sistemarli e ad unirli coi propri.

Le condizioni statiche dell'edificio, la sua disorga-

gli uffici della direzione generale; la sede di Napoli, la prima e la maggiore del secolare Istituto, potrà finalmente rispondere alle esigenze del pubblico, attuando una razionale distribuzione dei servizi: essa avrà, fra l'altro, una grandiosa sala per le operazioni, con oltre sessanta sportelli, ed un grande impianto corazzato per cassette di custodia.

I lavori saranno completati entro il 1939, in coincidenza con la celebrazione del quarto centenario del Banco. E' stata prevista l'estensione del progetto all'intero palazzo S. Giacomo, che riceverebbe un decoro architettonico adeguato alla sua ubicazione nel maggior centro della città, nel caso in cui le trattative da tempo in corso tra l'amministrazione comunale ed il Banco avessero felice risultato.

Con ciò il Banco di Napoli, che ha triplicata, nell'ultimo decennio, la propria attività e che ha assunto una delle posizioni preminenti nell'organizzazione bancaria italiana, potrà porsi alla pari coi maggiori Istituti di credito nazionali anche per la modernità e per il decoro della sua sede centrale.

La "Mostra della Vittoria,, a Padova

Celebrazione del glorioso ventennale - L'inaugurazione al 18 giugno
I preparativi per la visita del Sovrano

Nel ventennale della nostra folgorante Vittoria sul Piave, che, facendo crollare il fronte a noi opposto, determinò la fine della guerra mondiale, Padova, la Città dell'Armistizio, ha avuto l'ambito onore di poter celebrare l'avvenimento con una « Mostra della Vittoria », che verrà inaugurata nel prossimo Giugno e durerà sino a Novembre.

Il Comitato Cittadino, è presieduto da S. E. il Prof. Emilio Bodrero, Senatore del Regno. Gli fanno corona il Podestà avv. Guido Solitto, il Federale Dott. Umberto Lovo, il Rettor Magnifico della Università, senatori e deputati, i presidenti delle associazioni combattentistiche e il Prof. Guido De Marzi, Commissario della Fiera di Padova.

Affiancano tale Comitato, apportandovi lustro e decoro e valido aiuto di carattere tecnico, le più alte Autorità Militari della Città.

La Mostra della Vittoria, la cui preparazione è affidata alla squisita sensibilità artistica dell'architetto Gio Ponti di Milano, costituirà una poderosa sintesi

di quella mirabile somma di sforzi, di eroismi e di sacrifici, che ci condussero alla luminosa Vittoria del Giugno - ottobre 1918 e sarà una affermazione superba del valore italiano attraverso i secoli, in tutto il mondo.

Padova fa grandi preparativi per ricevere il Sovrano, che presenzierà alla inaugurazione circondato da tutte le alte Cariche dello Stato, militari e civili, e dalle Gerarchie del Regime e del Partito.

I preparativi per l'inaugurazione della Mostra della Vittoria, fissata al 18 Giugno, sono pressochè ultimati.

Il lavoro per l'organizzazione della Mostra è quotidianamente controllato dal Podestà avv. Solitto e dal Commissario alla Fiera prof. De Marzi, membro attivo del Comitato Promotore.

L'Autorità militare sta facendo affluire alla Mostra armi e cimeli e pezzi di artiglieria campale destinati a presentare una severa decorazione guerriera, degna in tutto dell'avvenimento e del luogo.

Pubblicazioni dell' EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

Giuseppe Detiburre

Anima in guerra

a cura di Giuseppe Zonta

Volume in 16° "Impreriale", di circa 160 pagine con 60 Illustr. fuori testo

Lire Dieci

Libro singolare - profondo e geniale insieme - unico fra i diari di guerra che non si occupi di persone e di luoghi in particolare; ma esprima solo i pensieri di un' anima durante la tramagliata vita di trincea, e rappresenti la figura dell' alpino nella sua intima e spirituale essenza.

E' un libro di fede e di guerra, tutto ispirato da un commosso amore di patria.

Diario dell' Aprile - XVI

VENERDI 1

ROMA. — Il Duce ha inviato al Führer un telegramma di ringraziamento per i voti formulati da Hitler per l'Italia Fascista.

Al Duce, inoltre, hanno telegrafato le loro felicitazioni per il conferimento del grado di Primo Maresciallo dell'Impero, il Primo Ministro d'Ungheria Daranyi, il Conte di Torino, il Principe Filiberto di Savoia-Genova, S. E. Balbo Governatore Generale della Libia, l'on. Delcroix per i Mutilati di Guerra, il Presidente dei Volontari di Guerra e altre autorità e gerarchi.

ROMA. — Al Senato S. E. Teruzzi, Sottosegretario per l'Africa Italiana ha illustrato, a conclusione della discussione del bilancio, la politica coloniale del Governo Fascista riscuotendo l'entusiastica approvazione dell'Assemblea.

Sul bilancio dell'Interno hanno parlato i senatori Maraglino, Conti Sinibaldi, Guacero, Salvatore Gatti, Orsi, Giampietro e Banelli.

TOKIO. — La Missione del P.N.F. prosegue le sue visite alle istituzioni Giapponesi, ovunque fatta segno a manifestazioni di simpatia all'Italia Fascista e al Duce.

La Missione è stata ospite dell'Istituto italo-giapponese che ha offerto una colazione d'onore al termine della quale sono stati pronunciati brindisi inneggianti ai rapporti fra le due Nazioni.

L'Ambasciatore Auriti ha offerto alla Missione un pranzo cui sono intervenute autorità e rappresentanti diplomatici.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Principe Ereditario, Ispettore dell'Arma di Fanteria, con il quale ha conferito su questioni di carattere militare concernenti l'Ispettorato stesso.

ROMA. — Presentato dall'on. Redenti, presidente della Federazione Nazionale Fascista delle Imprese assicuratrici, l'on. Lantini, Ministro delle Corporazioni, ha ricevuto il Consiglio Direttivo dell'Associazione internazionale di Assicurazione e Credito, che riunisce tutte le compagnie specializzate esercenti nei vari Paesi di Europa. Il presidente in carica, Mr. A. N. Patrick della « Trade Indemnity Company Ltd » Londra, ha presentato al Ministro il saluto dell'Associazione e i ringraziamenti per l'accoglienza avuta in Italia. L'on. Lantini, auspicando il migliore successo per i lavori, ha confermato tutto l'interesse del Governo Fascista per questa forma assicurativa che porta un notevole ausilio all'attività economica e produttiva, agevolando e garantendo i traffici a credito.

ROMA. — Il Re Imperatore, accompagnato dai generali marchese Asinari di Bernezzo e Marinetti, si è recato nella tenuta Fogaccia a visitare la strada-guida sistema Cioeca ed ha assistito agli esperimenti dell'auto-treno. Erano a riceverlo il gen. Teruzzi, il conte Fogaccia, l'ing. Cioeca ed il cav. Viberti.

L'augusto Sovrano ha visitato il casale Fogaccia ossessato dalla famiglia, e ha esaminato un plastico della borgata e gli elementi di bonifica compiuti.

ROMA. — Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Federazione dei Consorzi Agrari, presenti i Ministri Rossoni e Lantini che hanno pronunciato discorsi incitando gli agricoltori a perseguire, migliorandola la politica autarchica del Regime.

FIRENZE. — La Prima Mostra di Armi antiche è stata inaugurata a Palazzo Vecchio presenti Gerarchie e autorità e una folla di personalità dell'arte e della cultura.

VENEZIA. — La Duchessa di Genova accompagnata dalla Segretaria del Fasci Femminili ha visitato varie

istituzioni benefiche della città, ovunque accolta da manifestazioni di simpatia.

SABATO 2

ROMA. — Il Duce ha effettuato nel pomeriggio un volo di allenamento, pilotando un apparecchio trimotore militare, Partito dall'aeroporto del Littorio, sorvolava l'Agro Pontino e il litorale tirreno ispezionando, sulla via di ritorno, i lavori della Magliana e dell'Esposizione. Atterrava quindi all'aeroporto del Littorio dopo circa un'ora di volo, rientrando a Palazzo Venezia.

ROMA. — Il Re Imperatore, accompagnato dal suo aiutante di campo generale, si è recato a visitare i nuovi scavi del Foro romano.

Il Sovrano è stato ricevuto dal Ministro dell'Educazione nazionale, on. Bottai dal Governatore di Roma, dal prof. Lazzari, direttore generale dell'ufficio scavi e da altri funzionari della Sovrintendenza ai monumenti.

Il Re Imperatore si è intrattenuto ad osservare gli scavi della Curia romana e, quindi, dopo aver attraversato il Foro, ha visitato i lavori del Palatino.

All'uscita in Via dei Trionfi il Re Imperatore è stato fatto segno ad una calorosa manifestazione da parte della folla.

GROSSETO. — Il fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della scuola, sezione belle arti e biblioteche, ha tenuto rapporto nel salone delle bandiere del palazzo Littorio ai fiduciari delle provincie di Grosseto, Livorno, Pisa, Lucca, Massa Carrara, La Spezia, Firenze, Siena, Arezzo, Perugia, Roma, Viterbo, Littoria, Cagliari, Sassari, Nuoro, Frosinone e Pistoia secondo quanto disposto nel Foglio di disposizioni del Segretario del Partito.

ROMA. — Accompagnato dal Presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni, on. Alessandro Parisi e dal Presidente della Federazione nazionale dirigenti, Arnaldo Dini, il Direttorio del Sindacato nazionale dirigenti Casse di risparmio, col presidente Michele Pascolato, componente il Direttorio nazionale del P. N. F., è stato ricevuto, nel Palazzo del Littorio, dal Segretario del Partito, al quale ha sottoposto le direttive politiche dell'organizzazione.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. Ermanno Mingazzini, urologo degli ospedali ed incaricato nella Regia Università che gli ha fatto gradito omaggio delle sue pubblicazioni riguardanti la specialità.

ROMA. — Il Consigliere di Stato Ammiraglio Alfredo Baistrocchi, presidente del « Registro navale e aeronautico », ha tenuto al Circolo delle Forze Armate, l'attesa conferenza sull'Italia mediterranea e l'autarchia.

ROMA. — Si sono iniziate le cerimonie per l'ottava campagna nazionale antitubercolare. Al Supercinema, presente anche S. A. R. la Principessa Maria di Savoia sono stati proiettati film di propaganda antitubercolare.

ROMA. — Il Senato ha approvato il Bilancio degli Interni dopo una chiara esposizione del Sottosegretario S. E. Buffarini Guidi.

Sul bilancio delle Comunicazioni hanno parlato i senatori Felici, Ricci e Flora.

MOGADISCIO. — Il Viceré, S. A. R. il Duca d'Aosta ha visitato le zone del basso Uebi Scebell, ovunque salutato da manifestazioni di fede da parte delle popolazioni nazionali e indigene.

Ritornato a Mogadiscio il Viceré si è incontrato con il Ministro delle Finanze Thaon di Revel ed in serata ha presenziato ad un ricevimento offerto in suo onore dal Governatore.

GONDAR. — Il II annuale dell'occupazione di Gondar da parte della Colonna Starace è stato celebrato con entusiastiche manifestazioni da parte delle Camicie Nere e delle popolazioni indigene.

SAN REMO. — La quarta biennale di floricultura è stata inaugurata da S. E. Tassinari, sottosegretario all'Agricoltura.

ROMA. — Un nuovo colloquio ha avuto luogo a Palazzo Chigi, fra il ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Perth.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la redazione del quindicinale fascista «Vent'anni», composta dai camerati Guido Pallotta, Alberto Bairati, Elio Bravetta, Nicola Giusa, Carlo Pallotta, Ferdinando Bonazzi, che gli hanno fatto omaggio della collezione del giornale e di alcune pubblicazioni.

ROMA. — E' giunto a Roma il sultano Abba Globir Abba Dula, «balabat» del Gimma. Egli è figlio di Abba Dula, figlio del Sultano del Gimma Abba Gifar, deceduto nel 1935.

ROMA. — Sono state esumate al Verano le spoglie di Camillo Finocchiaro Aprile, l'eminente patriota, uomo politico e giurista, le quali, per ordine del Duce, saranno nei prossimi giorni tumulate nel Famedio di Palermo, accanto a quelle di Ruggero Settimo, di Giovanni Meli, di Michele Amari di Francesco Crispi e di altri grandi italiani della Sicilia.

ASMARA. — Nel secondo anniversario della battaglia di Mai Ceu, è stato inaugurato, sul luogo della battaglia, il monumento dedicato ai Caduti della seconda Divisione eritrea, che tanta parte ebbe nella battaglia che apriva alle nostre truppe, la via per Dessiè e Addis Abeba. Sopra il monumento, sono segnati i nomi degli ufficiali caduti a Mai Ceu.

DOMENICA 3

ROMA. — Le manifestazioni inaugurali dell'ottava campagna nazionale antitubercolare, che si erano iniziate ieri, hanno culminato stamane nella solenne cerimonia svoltasi al Teatro Reale dell'Opera all'augusta presenza della Regina Imperatrice.

Alla cerimonia erano presenti autorità e gerarchie.



NAPOLI. — S. A. R. Maria di Piemonte sotto la tenda della Croce Rossa, nella giornata della doppia croce.

L'on. Raffaele Paolucci ha pronunciato brevi parole di saluto alla Sovrana, quindi ha parlato l'on. Antonello Caprino.

ROMA. — Nel Salone delle Prospettive alla Farnesina si è riunita in adunanza generale, sotto la presidenza di Luigi Federzoni, la Reale Accademia d'Italia. All'inizio della seduta il vice-presidente anziano prof. Carlo Formichi ha rivolto un cordiale e deferente saluto al nuovo presidente manifestando il compiacimento di tutti nel vedere a lui affidate le sorti dell'Accademia.

Il presidente ha risposto ringraziando con vibranti parole concluse col saluto al Re Imperatore e al Duce. Dallo stesso presidente è stata poi rievocata brevemente la gloriosa figura di Gabriele d'Annunzio, del quale egli ha annunciato che sarà fatta un'appropriata commemorazione nell'adunanza solenne del 21 aprile in Campidoglio.

ROMA. — Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto Maurizio Rava, presidente della «Società per imprese etiopiche», che gli ha riferito sul viaggio compiuto nell'Ovest etiopico ed in particolare nel territorio dell'Uollega e del Beni Scianguil, dove la Società ha in efficiente attività numerosi impianti per lo sfruttamento dei minerali preziosi.

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento per le realizzazioni compiute dalla S.A.P.E. e ha dato disposizioni per l'ulteriore sviluppo della sua azione.

Il Duce ha ricevuto il ten. col. Guido Battaglini, il quale gli ha fatto gradito omaggio del suo volume intitolato «Con De Bono nel turbinio di una preparazione».

GENOVA. — Il Segretario del Partito è stato ricevuto dal popolo e dalle Camicie Nere genovesi con manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

S. E. Starace, accompagnato dalle Gerarchie provinciali si è recato alla Stazione marittima, nel popoloso



GENOVA. — S. E. Starace passa in rivista la G. I. L.

centro operale di Cornigliano, dove sorgerà la Casa del Fascio del Gruppo Randaccio.

Dopo essersi recato a Pra il Segretario del Partito ha tenuto rapporto al Politeama alle gerarchie della G. I. L. delle quattro Province liguri.

Lasciato il Politeama Genovese l'on. Starace si è recato in Via Cesare, dove ha visitato la bella casa della G. I. L. Nel pomeriggio, dopo aver assistito al primo tempo della partita di calcio Genova-Bologna, il Segretario del Partito si è recato per ispezioni in forma privata lungo la Riviera di Levante: a Santa Margherita, Rapallo, Zoagli, Sestri Levante e Chiavari. In quest'ultima città il Segretario del Partito, dopo aver visitato la Casa Littoria, ha brevemente parlato alla folla che gremliva la piazza dicendo che si sarebbe reso interprete presso il Duce dell'ardente desiderio della popolazione e dei fascisti chiavaresi di vederlo nella loro città.

GARDONE. — Guidati dal sottosegretario Host Venturi, dal prefetto Testa, dal federale De Maineri e dal podestà Colussi si sono portati in pellegrinaggio a Gardone Riviera oltre duemila fiumani nel trigésimo della morte di Gabriele d'Annunzio. Erano con la colonna anche i senatori Gigante e Bacci, l'on. Iti Bacci e il vice-preside della provincia di Fiume. Ad accoglierli a Gardone erano il prefetto e il Federale di Brescia, tutte le autorità locali e moltissimi camerati bresciani.

NUOVA YORK. — All'Accademia di musica di Broo-

klyn, presente il console Gaetano Vecchiotti e migliaia d'Italiani, Prezzolini ha commemorato d'Annunzio; quindi la Compagnia del Teatro d'arte diretta da Giuseppe Sterni, ha rappresentato «La fiaccola sotto il moggio».

ROMA. — Secondo quanto era stato disposto dal Segretario del P. N. F. hanno avuto luogo le ispezioni ai seguenti ispettorati federali della G. I. L.: Bergamo, Clara Franceschini; Viterbo, Giuditta Stelluti Scala; Ancona, Maura Marani; Potenza, Vanda Gorjux; Terni, Teresita Menzinger.

BUENOS AIRES. — Nella sala del Teatro Coliseo, gremita da una folla di connazionali, si è svolta la celebrazione del 19° annuale del Fasci. L'ambasciatore Guariglia, circondato da tutte le autorità diplomatiche e consolari e dai gerarchi del Partito, nonché dai gagliardetti delle organizzazioni.

NAPOLI. — Presenti i Principi di Piemonte si è inaugurata nella sala di Carlo V, al Maschio Anglonio la Mostra del tre secoli di pittura napoletana, una raccolta di opere fra le più significative di Vincenzo Milgiaro.

MOGADISCIO. — Il Viceré, ha dedicato l'ultimo giorno della sua visita alla Somalia Italiana all'ispezione degli Enti civili e militari di Mogadiscio.

Il Principe ha anche visitato il campo dei reduci della Mecca, ove gli indigeni nel loro sfarzosi costume lo hanno accolto con manifestazioni di omaggio.

GENOVA. — Nel cantiere Ansaldo ha avuto luogo, il varo di una nuova unità, che va ad arricchire la nostra Marina da guerra: la torpediniera Cilo appartenente alla serie del tipo «Alcione».

TARANTO. — Alla presenza di tutte le autorità e gerarchie e di una imponente massa di maestranze inneggianti al Re Imperatore e al Duce, è stato felicemente varato nel cantiere Tosi il sommergibile da media crociera «Benedetto Brin».

BOLOGNA. — La «Decima Legio» ha reso un solenne tributo d'onore e di riconoscenza alla memoria dei Caduti fascisti Dante Spinelli, Gaetano Guizzardi, Roberto Spoletti, Umberto Zanetti e Raffaele Cappelletti, le cui salme con rito austeramente fascista, sono state traslate al Sepolcro della Certosa, accanto agli altri 53 Eroi, che alla causa della Rivoluzione offrirono il supremo olocausto della propria vita. Al solenne rito ha presenziato una massa imponentissima di Camicie Nere e di popolo, convenuti da ogni parte della provincia, oltre alle rappresentanze delle Forze Armate e delle organizzazioni dipendenti dal Partito.

BERGAMO. — S. A. R. il Duca di Bergamo ha presenziato la simbolica cerimonia della consegna delle trombe d'argento e delle drappelle, donate rispettivamente dal Comune e dall'Associazione degli Artiglieri in congedo, all'eroico gruppo «Belluno» del 5° Artiglieria Alpina che prodigò il suo indomito valore nella battaglia del 31 marzo 1936 a Passo Mecan, combattendo per la conquista dell'Impero.

NAPOLI. — Un grave e irreparabile lutto ha colpito il camerata on. Roberto Farinacci: la perdita della madre, signora Amalia Scognamiglio, vedova Farinacci. Fu una donna di preclari virtù, pia e generosa, sempre idolatrata dal figli, che l'hanno amorevolmente assistita durante la malattia.

SARAGOZZA. — La Delegazione ha assistito alla Messa al campo e allo scoprimento della lapide che ricorda sulla Sierra di Alcubierre, l'eroico sacrificio dei Caduti falangisti che difesero Saragozza, tra i quali l'italiano Renzo Piccio. L'on. Basile ha pronunciato un discorso commemorativo, esaltando la fraternità dei due Popoli e sollevando grande entusiasmo.

Nel pomeriggio la Missione ha assistito ad una grande sfilata delle organizzazioni e del popolo di Saragozza. I gerarchi hanno quindi visitato i feriti degen-

ti all'ospedale italiano di Saragozza, e la loro presenza ha dato luogo ad affettuose dimostrazioni. Nella sede del Fascio ha poi avuto luogo la consegna all'on. Basile del brevetto e dell'insegna di comandante onorario di «Bandera».

LUNEDÌ 4

BURGOS. — La Missione fascista, proseguendo la visita alla Spagna nazionale, ha percorso il fronte di Lérida, dov'è stata ricevuta dal gen. Yague. Durante la visita, la Missione ha incontrato l'eroico generale mutilato Millan Astray, che ha avuto vibranti parole d'entusiasmo per l'Italia ed il Fascismo.

La Missione ha poi visitato il fronte di Alcañiz, spingendosi oltre questa città, fino a penetrare assieme con le prime pattuglie della «23 Marzo» e delle «Frece» a Gandesa. Sulla linea delle operazioni la Missione ha visitato la Divisione De Francisci, e ne ha veduto l'entusiasmo, l'ordine, la perfezione nella manovra.

La Missione ha deposto una corona sulla tomba del falangista italiano Piccio. Nel pomeriggio ha visitato le organizzazioni della Falange.

MOGADISCIO. — Tutta Mogadiscio nazionale e somala era schierata lungo le strade per porgere il riconoscente saluto al Viceré per l'augusta sua visita alla Somalia italiana, che è la prima visita fatta dal Viceré alle terre dell'Impero.

Il Duca d'Aosta, avendo a fianco il governatore Caroselli, percorreva, fra indescrivibili omaggi, le vie centrali della città, tutte pavesate dai colori nazionali e da scritte inneggianti alla Patria, al Re Imperatore, e al Duce fondatore dell'Impero e al Viceré, fino all'aeroporto.

Con l'apparecchio vicereale, Amedeo di Savoia Aosta lasciava la terra somala, diretto ad Addis Abeba, accompagnato dal Ministro Tahon di Revel, dal governatore Caroselli, da S. E. Grazioli, dal generale Tedeschini Lalli, dal generale Volpini e ossequiato da tutte le autorità della colonia, cui il Viceré esprimeva il suo alto elogio per l'attività ovunque riscontrata, con spirito veramente imperiale.

ROMA. — Al Senato S. E. Benni ha illustrato con un'ampia relazione lo sviluppo delle Comunicazioni nell'Italia Fascista.

Sul disegno di legge per l'istituzione del Registro Nazionale delle varietà elite del frumento hanno parlato il sen. Todaro e il Ministro Rossoni.

Sul Bilancio delle Corporazioni hanno parlato i senatori De Capitani d'Arzago, Bonardi, Bocciardo Pozzo e Belluzzo.

ROMA. — Il comandante dell'Aviazione argentina, gen. Berdaquer, accompagnato da funzionari della Ambasciata, si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Il gen. Berdaquer, si è recato, poi, a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

ASCOLI FICENO. — D'ordine del Segretario del Partito il vice-segretario del G.U.F., dott. Mezzasoma, ha presenziato allo svolgimento dei quarti degli agonali marchigiano-dalmati. Accompagnato dal prefetto e dal segretario federale il gerarca è stato accolto al campo sportivo con una entusiastica manifestazione all'indirizzò del Duce.

FORLÌ. — Il Sottosegretario di Stato alla Agricoltura e Foreste, on. Tassinari, ricevuto alla stazione dalle autorità e dalle rappresentanze, si è recato a rendere omaggio al monumento ai Caduti in guerra e per la Rivoluzione. Dopo aver visitato la stazione sperimentale «Arnaldo Mussolini», raggiungeva Predappio, recando fiori sulla tomba dei genitori del Duce.

Di ritorno a Forlì, dopo una visita al Palazzo del Littorio, il rappresentante del Governo visitava la magnifica rassegna di bovini del 4° Concorso del bue grasso, organizzato dal Comune di Forlì.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Pietro Orsi, il quale gli ha fatto omaggio del primo volume della «Storia mondiale: 1814-1871».

NAPOLI. — All'augusta presenza della Regina Imperatrice, del Principe di Piemonte e della Duchessa d'Aosta Madre si sono inaugurati stamane i nuovi grandi locali nell'Istituto dei ciechi Paolo Colosimo.

ROMA. — La vittoriosa travolgente avanzata delle truppe nazionali spagnole, e particolarmente il glorioso e preminente apporto a essa dato dagli eroici legionari italiani, hanno sollevato in tutta Italia, un vivissimo e fiero entusiasmo. Non appena conosciute le notizie dell'ultimo fulmineo sbalzo offensivo che ha portato i legionari, operanti nel settore dell'Ebro unitamente alle truppe nazionali spagnole, in vista del Mediterraneo, Camille Nere e popolo d'ogni ceto, dopo essersi riuniti a Roma, come negli altri centri, nelle sedi dei vari Gruppi, ascoltando dai gerarchi vibranti parole di esaltazione, si sono incolonnati al suono delle musiche, con alla testa i gagliardetti, e hanno percorso le vie acclamando fervidamente all'Italia, alla Spagna nazionale, al Duce, a Franco e alle armi legionarie che in terra di Spagna affermano i supremi diritti della civiltà di Roma.

NAPOLI. — Per la morte della signora Amalia Scognamiglio, vedova Farinacci, il Duce ha inviato all'on. Roberto Farinacci, il seguente telegramma: «Nell'ora del tuo grande lutto desidero esserti fraternamente vicino. — Mussolini».

Hanno pure telegrafato all'on. Farinacci, il Segretario del Partito, i Presidenti del Senato e della Camera fascista, Ministri, deputati, senatori e personalità.

MARTEDI 5

ROMA. — A Palazzo Chigi ha avuto luogo un nuovo colloquio tra il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e l'ambasciatore di Gran Bretagna Lord Perth.

ROMA. — Oggi nel pomeriggio gli augusti Sovrani hanno onorato di una loro visita l'Istituto provinciale per encefalitici «Regina Elena». Erano ad attenderli moltissime autorità e personalità, fra le quali il Sottosegretario agli Esteri Bastianini in rappresentanza del Governo, nonché il prof. Reiter, presidente generale della Sanità del Reich, il prof. Eiken, presidente della Sanità berlinese ed il prof. Boeller, direttore di quella clinica per encefalitici che, istituita di recente a Cassel, si intitola pure al nome della Regina Elena.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentatigli dal presidente on. Pennavaria, i componenti il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio e i dirigenti dell'Ufficio centrale. Il presidente ha riferito sulla florida situazione dell'Istituto e sulla vastissima opera assistenziale che esso attua a favore dei lavoratori del commercio.

Il Segretario del Partito ha rivolto ai convenuti un vivo elogio per l'attività svolta dalla Cassa nazionale, attività che egli segue con particolare interesse, e si è in special modo soffermato sui servizi predisposti per la corresponsione degli assegni familiari.

Il presidente della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio ha quindi consegnato al Segretario del Partito un assegno di lire 10.000 quale offerta per l'acquisto di uniformi per gli iscritti nella G. I. L.

Il Segretario del Partito ha pure ricevuto Renato Trevisani che gli ha fatto omaggio dei suoi recenti volumi sulla politica economica fascista in A. O. I. e sulla concorrenza tra ferrovia e automobile. Il Segretario del Partito ha espresso a Renato Trevisani il suo compiacimento.

BERLINO. — Il nuovo Ambasciatore del Reich a Roma, Von Mackensen è partito questa sera accompagnato dalla consorte per l'Italia onde raggiungere il suo nuovo posto.

ROMA. — A conclusione del bilancio delle Corporazioni, S. E. Lantini ha illustrato l'attuazione pratica dei principi Corporativi, riscuotendo il plauso dell'assemblea.

Sul bilancio degli Scambi e le Valute hanno parlato i senatori Brogla, Luccioli, Cini e Morozzi.

ADDIS ABEBA. — Ha avuto luogo la seconda delle riunioni mensili dei governatori dell'A. O. I. Alle due sedute, presiedute dal Viceré, hanno partecipato il sen. Thaon di Revel, ministro delle Finanze, il vice-governatore generale dell'A.O.I. Cerulli, i governatori della Somalia, dell'Harar, del Galla Sidamo, dell'Eritrea, il vice-governatore dell'Amara, l'ispettore del Partito e del Lavoro in A. O. I., il governatore d'Addis Abeba, il primo aiutante di campo e il capo di gabinetto del Viceré.

PALERMO. — Palermo ha tributato stamane solenni onoranze alle spoglie mortali dell'insigne patriota e giurista Camillo Finocchiaro Aprile che per volere del Duce sono state tumulate nella chiesa di San Domenico, pantheon dei Grandi Italiani di Sicilia.

ROMA. — Il ministro Segretario del Partito ha visitato nella sede della Confederazione dei professionisti e degli artisti la Mostra degli artisti reduci dalla campagna d'Africa Orientale ordinata nel ridotto del Teatro delle arti. L'on. Starace, che si è particolarmente soffermato davanti al gruppo delle opere di Antonio Locatelli, tre volte medaglia d'oro, ha espresso il suo vivo compiacimento agli espositori.

BERLINO. — Con gesto significativo il Führer ha voluto donare al locale Fascio «Federico Grella» una magnifica statua in bronzo raffigurante un Balilla, opera di artista italiano.

La consegna del dono è stata effettuata dallo stesso sottosegretario alla Presidenza, Ministro di Stato Meisner, recatosi nel pomeriggio al Fascio di Berlino dove erano a riceverlo l'Incaricato d'Affari conte Magistrali, il Console generale Renzetti, l'ispettore dei Fasci di Germania, col. Ruggeri, il segretario del Fascio Savini, e varie notabilità della colonia italiana.

MERCOLEDI 6

ROMA. — Al Senato, a conclusione dell'esame del bilancio degli Scambi e delle Valute, il Ministro Guarnieri ha esposto la salda politica valutaria e commerciale della Nazione.

Da Bergamo, Bologna, Bari e Ravenna sono partiti per la Germania gruppi di rurali fascisti che si recheranno nella Nazione amica, assunti da imprese agricole delle varie regioni tedesche.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il marchese avv. Bruno De Feverelli Luschi, presidente dell'Ente Pro Certaldo, che gli ha esposto il programma dell'Ente e gli ha offerto un'edizione illustrata del «Decamerone».

Il Duce ha disposto per i fondi necessari alla sistemazione della casa del Boccaccio.

Il Duce ha ricevuto Aldo Borelli, direttore del «Corriere della Sera», che gli ha riferito su questioni giornalistiche e gli ha consegnato i quattro premi di 50 mila lire l'uno da distribuire nella riunione del 21 aprile della Reale Accademia d'Italia.

BENGASI. — E' deceduto il Prefetto di Bengasi, Arduino Giovannangeli, in seguito a violenta malattia. Le onoranze funebri si svolgeranno con la partecipazione delle alte gerarchie della Libia.

ROMA. — E' caduto gloriosamente davanti a Calacette, in terra di Spagna, durante l'ultima avanzata legionaria, il tenente carrista Renzo Bertonni, giornalista addetto al Ministero della Cultura Popolare. La notizia della sua morte vivamente addolora coloro che lo ebbero amico e in varie circostanze poterono apprezzare le virtù del suo cuore generoso.

Renzo Bertonni era nato nel 1907 a Revere, in provincia di Mantova. Giovannissimo partecipò alla Marcia su Roma, studiò a Mantova poi si trasferì a Roma per seguire in quella Università i corsi della Scuola politica e si laureò in quella Facoltà di scienze sociali e politiche nel 1931.

Dopo un viaggio nell'interno della Libia intrapreso

da studente nel 1929, per studiare la vita coloniale, appena laureato si recò in Russia per studiare quella organizzazione sociale, per conoscere l'ambiente russo e per la sua fede fascista che voleva smascherare la mala fede della propaganda sovietica.

Nel 1935 allo scoppio della guerra abissina tentò in tutti i modi di potersi partecipare. Scrisse e interpellò ministri e generali, ma stante la sua posizione di funzionario di così delicato lavoro, il desiderato permesso di partire non gli venne concesso.

Allo scoppio della guerra civile spagnola le sue speranze si riaccesero, il suo sogno di combattere fisicamente per la causa della Patria e della civiltà si rianimò.

Raggiunse il Corpo legionario in Spagna dopo aver donato ai fratelli le sue poche cose personali, quasi fosse presago del suo destino.

Ebbe il comando di un carro armato della Batteria « Fantasma », e il suo fu uno dei primi quattro ad entrare in Alcaniz.

Il 28 marzo scrisse al fratello che si preparavano ad una nuova avanzata. Poco dopo, nel fervore della lotta, immolava la vita combattendo per la Civiltà latina.

GIOVEDÌ 7

BURGOS. — La Missione del P. N. F., che visita la Spagna, ha proseguito il viaggio sul fronte di Aragona visitando il battaglione « Folgore » della Divisione « Littorio » ed altri reparti della « 23 Marzo », ed assistendo all'azione del 7° Reggimento per l'accerchiamento della posizione del monte Rey. Di ritorno dal fronte la Missione ha visitato i paesi liberati, assistendo anche ad una riunione improvvisata di elementi falangisti nel comune di Mella.

Si è recata a Teruel, ove ha avuto luogo un ricevimento ufficiale in Municipio.

Al saluto porto dal Sindaco ha risposto l'on. Maresca, ringraziando per le fraterne accoglienze e portando il saluto del Fascismo italiano alla città martire de Invita. Ha concluso abbracciando il sindaco e rilevando come l'abbraccio fosse il simbolo della intimità e stretta unione tra le due Nazioni. Le parole dell'on. Maresca hanno suscitato grande entusiasmo e fervide acclamazioni all'Italia, al Duce ed al Fascismo.

La Missione ha poi visitato il settore di Teruel, entusiasticamente acclamata dalle truppe e ricevuta dal generale Varela, il quale ha avuto parole di encomio per l'artiglieria legionaria, di cui ha potuto apprezzare le qualità eminenti.

PALERMO. — Si sono inaugurati, a Palermo, con il convegno di « arti figurative » e con i convegni di giornalismo, i Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XVI.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scrittore Mario Puccini, che gli ha fatto omaggio del suo nuovo romanzo « Credo ».

BRESCIA. — E' sceso all'Hotel Bella Riva di Gardone Riviera il nuovo ambasciatore germanico a Roma, S. E. Giorgio Von Mackensen, proveniente in macchina da Monaco di Baviera.

ROMA. — Gli allievi dell'Accademia Fascista si sono recati con musica e gagliardetto a montare la guardia a Palazzo Venezia.

GAETA. — Si è ancorata nella rada la seconda Squadra navale composta degli incrociatori Trento, Trieste, Bolzano, Diaz, Cadorna, Da Barbiano, Eugenio di Savoia, Duca d'Aosta, Attendolo, Da Giussano, Colleoni, Giovanni delle Bande Nere, della torpediniera La Farina, del cacciatorpediniere Maestrale, Scirocco, Libeccio, Grecale, delle navi sussidiarie Volturmo, Istria, Cocito, Flegeteonte, Minio, Ercole, Portoferraio. Altre navi arriveranno domani. La squadra è al comando dell'ammiraglio Pini.

Con l'arrivo di queste navi si è iniziato il concentramento nelle acque di Gaeta di quasi metà della nostra Armata la quale, congiungendosi ai primi di

maggio al resto della flotta ancorata nel porto di Napoli, dovrà partecipare alle esercitazioni e poi alla grande rivista in onore di Hitler.

AOSTA. — S. A. R. il Principe di Piemonte, che si trova da qualche giorno al Breuil, ha compiuto un'ardita escursione sci-alpinistica nella zona del Cervino.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, generale Teruzzi, presenti il capo di Gabinetto ed i direttori generali, ha ricevuto il balabbat del Gimma, sultano Abba Globir Abba Dula, il quale ha confermato i sentimenti di devozione dei musulmani del Gimma e dell'Etiopia tutta per l'Italia fascista.

Il sultano Abba Globir sarà prossimamente ricevuto dal Duce.

VENERDÌ 8

ROMA. — A Palazzo Chigi, ha avuto luogo un nuovo colloquio fra il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Perth.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Pavolini, presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, il quale gli ha presentato il programma per la celebrazione dell'anno XVI dei Grandi nati nella Liguria.

Il Duce nell'approvare tale programma, ha impartito al presidente confederale le direttive per la sua migliore realizzazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dall'on. Donegani la somma di un milione di lire offerta dalla Società Montecatini per celebrare il 50° anno della sua fondazione.

Il Duce, aderendo al desiderio espresso dall'offerente, ha destinato lire cinquecentomila alla Gioventù Italiana del Littorio e cinquecentomila lire alle Colonie climatiche del Partito Nazionale Fascista.

ROMA. — Nella sua villa di via Nomentana, assistito dai familiari, ha cessato di vivere il principe don Giovanni Torlonia, principe di Fucina, duca di Gela, marchese di Romavecchia.

Il Duce, appena avuta notizia della morte, si è recato nel villino di villa Torlonia a visitarne la salma e a presentare le sue condoglianze ai familiari. Numerose personalità si sono poi recate a Villa Torlonia e il registro, posto all'ingresso, si è rapidamente coperto di firme. I funerali avranno luogo lunedì mattina.

Nato a Roma nell'ottobre 1873, il principe don Giovanni Torlonia era una popolare figura dell'aristocrazia romana e aveva sempre unito alla nobiltà del sangue la nobiltà delle opere, dedicando il suo attivissimo interessamento all'agricoltura e alle bonifiche e in particolar modo al risanamento dell'agro portuense. Alle benemerite agricole che vennero premiate con la Stella d'oro al merito rurale assegnatagli dal Duce tre anni or sono, don Giovanni Torlonia aggiunse quelle archeologiche contribuendo largamente al recupero di opere d'arte sepolte e al ripristino di monumenti rintracciati durante l'opera di bonifica.

La sua scomparsa ha suscitato vivo cordoglio, non solo nell'aristocrazia ma anche nel popolo e specialmente nelle categorie rurali. Don Giovanni Torlonia era stato consigliere dell'Amministrazione di Roma e provincia, deputato al Parlamento e creato senatore nel dicembre 1920, fu in seguito nominato ministro di Stato. Aveva ricoperto numerose e importanti cariche ed era presidente onorario di diverse istituzioni di beneficenza.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il conte Ettore Tolomei, senatore del Regno, che ha riferito sugli enti culturali dell'Alto Adige.

ROMA. — S. E. il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha visitato il Comando generale della Milizia, rendendo omaggio al Sacro dei Caduti.

E' stato ricevuto con i prescritti onori resi da un battaglione di formazione, dal capo e dal sottocapo di S.

M. e dagli ufficiali del Comando. Il generale Russo ha presentato al Maresciallo gli ufficiali, rivolgendogli il fervido e risonante saluto delle Camicie Nere.

TRIESTE. — Si è imbarcata sul « Conte Verde » del Lloyd Triestino, la Missione economica italiana, che si reca in Giappone. Della Missione, presieduta dal senatore Ettore Conti, ambasciatore straordinario di S. M. il Re Imperatore, fanno parte alti funzionari del Ministero degli Esteri e del Ministero per gli Scambi e le Valute, oltre all'addetto commerciale a Tokio. Insieme con la delegazione ufficiale, si recano in Giappone e nel Mandiù-kuo i consiglieri tecnici, rappresentanti le principali branche dell'attività produttiva italiana.

ROMA. — È giunto a Roma il Principe Ereditario di Danimarca, Federico.

NAPOLI. — Proveniente da Roma, è giunto stamani a Napoli, l'ammiraglio Cavignari, Sottosegretario di Stato alla Marina, il quale si è diretto alla Stazione Marittima prendendo posto su una lancia che si è diretta sotto bordo della corazzata Cavour. Ricevuto con gli onori militari, l'ammiraglio Cavignari ha passato in rivista il plotone d'onore. Poco dopo la nave è uscita dal porto insieme a tutte le altre unità le quali hanno compiuto una serie di evoluzioni tra Capri e Ischia.

FAENZA. — Alle ore 18, un corteo, composto dalle autorità cittadine, di vecchi fascisti e di rappresentanze, si è recato al tempio votivo della Vittoria, dove ha deposto due corone di alloro del Fascio e del Comune, per ricordare il sacrificio di due Caduti fascisti, Giuseppe Ghinassi e Guglielmo Volterra. Quindi il corteo si è recato al Cimitero, dove, sulle tombe dei Caduti, sono stati deposti i fiori di S. E. il Segretario del Partito e del segretario federale.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré è stato colpito da un attacco improvviso di appendicite che ha imposto un intervento operatorio. Le condizioni post-operatorie dell'augusto infermo sono normali e quelle generali soddisfacenti.

All'Augusto Principe, che nelle cure del governo dell'Impero porta la sua vigorosa energia e le doti del suo ingegno sempre volto al servizio della Patria, va il saluto augurale di tutti gli Italiani i quali vedono in lui felicemente espresse le salde virtù della Casa di Savoia e del geniale ardore della nuova Italia. Le prime notizie fanno sperare che il Viceré potrà presto ristabilirsi e tornare alle cure del suo augustissimo compito; ed è questo il voto che formulano con cuore sincero tutti gli Italiani.

VENEZIA. — Il Duca di Spoleto, proveniente da Trieste, è giunto a Venezia, ricevuto dal comandante militare marittimo, ammiraglio Salza, per imbarcarsi per l'Africa Orientale sul piroscafo Conte Verde che è salpato da Venezia alle 19.

TRENTO. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, è giunto accompagnato da funzionari del suo Ministero.

S. E. Cobolli-Gigli ha reso, innanzitutto omaggio alle Are di Cesare Battisti e dei Martiri della Redenzione nel Castello del Buon Consiglio ed ai Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero. Si è, quindi, recato nei quartieri cittadini in via di risanamento e, poi, al sobborgo Gardolo, soffermandosi, accompagnato dall'on. Gianferrari, allo stabilimento aeronautico della Società Caproni. Ha fatto successivamente un sopralluogo in tutta la zona fra Gardolo e Campotrentino, ove prossimamente sorgeranno nuovi edifici industriali. Dopo una visita all'Ufficio del Genio Civile, ha avuto luogo al Palazzo del Governo una riunione con le gerarchie locali per l'esame dei problemi riguardanti il capoluogo e la provincia.

PALERMO. — Un corteo di Goliardi partecipanti ai littorali della Cultura e dell'Arte ha attraversato le vie cittadine inneggiando al Duce.

Alla Casa del Fascio è stato reso omaggio ai Caduti per la Causa della Civiltà.

SABATO 9

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sultano Abba Giobir Abba Dula, Balabbat del Gimma.

Un reparto di moschettieri, in servizio d'onore, era disposto nel salone.

Quando il Duce è apparso nel salone, il Sultano si è irrigidito sull'attenti, levando il braccio nel saluto romano, mentre i moschettieri rendevano gli onori delle armi coi pugnali sguainati.

Il Sottosegretario di Stato per l'Africa italiana, gen. Teruzzi, ha presentato al Duce il Sultano, ricordando la sua antica devozione per l'Italia, secondo le tradizioni paterne.

Il Sultano ha quindi pronunciato il seguente indirizzo d'omaggio:

« Duce, dal giorno in cui mi trovo in questa città eterna, immerso in un mare di cortesia e d'onore, mi sento sempre inferiore al dovere di ringraziare il Governo di Vostra Eccellenza per quanto esso altamente merita. Questo Governo che si è degnato di mettere a mia disposizione tutti i mezzi immaginabili e possibili per farmi venire in Italia, onde vedere le sue glorie e le meraviglie di cui tanto sentivo parlare senza poterle vedere.

Dal giorno che ho toccato la sacra terra di Roma ho sentito le diversità dei secoli e in me una trasfor-



ROMA. — Il Duce ed il Sultano del Gimma assistono alla sfilata degli Accademisti Fascisti in Piazza Venezia.

mazione tale da sentire cose mai provate prima. Tutto ciò che ho visto e continuo a vedere tuttora di bello, di imponente e di maestoso, sia che riguardi il passato che il presente, affascina l'animo mio e il cuore, cendomi acquistare la convinzione che una Nazione la quale ha creato e lasciato tanti monumenti, una Nazione così grande e maestosa sia destinata all'immortalità perchè le altre Nazioni si illuminino della luce che da essa si irradia senza mai spegnersi.

Duce, noi Musulmani di Etiopia dobbiamo tutto a Vostra Eccellenza, perchè oggi i campi dei nostri paesi sembrano tappeti di velluto, perchè gli alberi e le pingui foreste si ricoprono di foglie, lungi dal timore che gli zoccoli dei cavalli dei tiranni li calpestino e li rendano deserti. Gli uccelli cantano con gioia, liberi sui prati profumati, perchè è svanito il pericolo dei rapaci avvoltoi. Le nostre donne, le nostre ragazze, i nostri giovani percorrono liberamente e in ogni senso le loro regioni.

Tutti accudiscono serenamente ai loro lavori sotto il Tricolore d'Italia poichè i razziatori di schiavi non sono più. Le nostre moschee, grazie a Dio e al Governo italiano, sono piene di fervidi fedeli e le nostre scuole, quelle coraniche, pullulano di allievi. Ogni teale è oggi pienamente consapevole di appartenere alla religione islamica ed è fiero di praticarla liberamente. I nostri mercati ed i nostri empori sono fioriti perchè ovunque la pace e la tranquillità regnano sovrane in tutte le parti del territorio.

Duce, le azioni da noi vengono giudicate in base ai propositi e le intenzioni di tutti noi sono di poter sacrificare le nostre esistenze al servizio del Governo e della Nazione italiana.

Vi prego di credere, Eccellenza, alla sincerità di questi nostri sentimenti, che sono sentimenti di fedeltà, di amore, di devozione al trono del Re d'Italia e del gloriosissimo nostro Imperatore e alla Vostra gloriosa persona.

Iddio non disperda il merito dei benefattori. Viva

S. M. il Re ed Imperatore! Viva il Fondatore dell'Impero e nostro grande Duce! Viva l'Italia fascista!».

Il Duce ha risposto prendendo atto dei sentimenti di devozione manifestatigli dal Sultano del Gimma, soggiungendo che l'Italia fascista guarda con simpatia ai suoi sudditi fedeli, che dalla nostra civiltà trarranno sempre maggiori benefici.

Il Duce ha detto che le popolazioni islamiche dell'Abissinia avranno garanzia la libertà dei loro culti.

Il Duce ha elogiato il Sultano per la sua antica fedeltà aggiungendo che Roma è forte, ma giusta: e, mentre punisce i trasgressori delle sue leggi, premia coloro che sono stati fedeli.

Al termine dell'udienza il Duce ha lasciato il salone, salutato dai moschettieri con gli onori delle armi, ed è sceso in Piazza Venezia, ove, avendo a fianco il Sultano, ha assistito allo sfilamento, a passo romano di parata, degli accademisti e dei moschettieri eseguito in onore del Balabab, mentre una numerosissima folla, che frattanto si era radunata nella piazza, acclamava entusiasticamente al Fondatore dell'Impero.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, trecento vecchi squadristi lucchesi, che erano accompagnati dalle Gerarchie della provincia. Erano presenti il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace ed il Sottosegretario agli Interni S. E. Buffarini Guidi.

Il Segretario Federale di Lucca ha letto una relazione.

Il Duce ha risposto rivolgendogli il suo saluto di simpatia ed elogiando il Fascismo di Lucca, per la compattezza e per la sua efficienza, ricordando il contributo che lo Squadristo Lucchese ha dato alla causa della Rivoluzione fascista.

Le parole del Capo hanno suscitato fervidissime acclamazioni, che si sono prolungate durante tutto il tempo in cui il Duce è rimasto cameratamente in mezzo agli squadristi, che gli si sono serrati intorno cantando gli Inni e le Canzoni del Fascismo.

Prima di congedarli, il Duce ha annunciato agli squadristi lucchesi che Egli desiderava invitarli ad un rancio al Circolo delle Forze Armate, delegando a rappresentarlo il Ministro Segretario del Partito.

Gli squadristi, dopo aver risposto al saluto al Duce, ordinato da Sua Eccellenza Starace, con un possente «A Noll», sono scesi in Piazza Venezia, dove hanno assistito allo sfilamento a passo romano di parata, che un reparto di allievi dell'Accademia della Farnesina ed un manipolo di Moschettieri del Duce hanno eseguito in loro onore.

Quindi le vecchie Camicie Nere si sono recate a Palazzo Littorio, ove, ricevute dal Ministro Segretario del Partito, hanno deposto fiori al Sacro del Caduti fascisti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'addetto militare e l'addetto navale presso l'Ambasciata del Giappone a Roma, i quali gli hanno presentato le felicitazioni del Principe Kanin e dei ministri della Guerra e della Marina per la nomina a Primo Maresciallo dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto l'on. Bianchini, presidente dell'Ente per le Esposizioni di arte decorativa industriale e di architettura moderna di Milano, ed ha approvato l'ampliamento del Consiglio e la costituzione in seno allo stesso di un Comitato esecutivo nonché i provvedimenti proposti per la nuova esposizione, che dovrà rappresentare la crescente affermazione dell'attività artistica italiana nel campo delle arti decorative e dell'architettura.

La data della mostra, al quale saranno invitate le principali Nazioni del mondo, venne dal Duce fissata nella primavera del 1940.

ROMA. — Alla presenza di S. M. il Re Imperatore ha avuto luogo, nel campo d'equitazione di Villa Umberto, la gara finale del 27° campionato militare ippico.

Al termine della manifestazione i vincitori sono stati chiamati dinanzi alla tribuna reale e il Sovrano si è degnato riceverli nella tribuna stessa, dove ha consegnato loro i premi, esprimendo a ciascuno di essi il suo alto elogio, mentre dalla folla partivano acrosclanti applausi.

BOLZANO. — Il Ministro del LL. PP., ha iniziato con il prefetto, le altre autorità e i funzionari del Ministero e dell'AA. SS., la visita ai lavori nel capoluogo, recandosi anzitutto alla zona industriale. Qui si è soffermato agli stabilimenti Lancia, Montecatini, Falck Feltrinelli, e in quelli minori, esprimendo il proprio compiacimento per le realizzazioni conseguite. Ha poi visitato le case popolari nel nuovo rione Littorio, il costruendo ponte omonimo, la zona monumentale sulla destra del Talvera, e i lavori della nuova Caserma della M.V.S.N.

BRINDISI. — Ricevuto dalle principali autorità e dalle gerarchie locali è giunto S. E. Host Venturi, Sottosegretario alla Marina mercantile.

Dopo avere reso omaggio al monumento al marinaio italiano ed al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, il Sottosegretario, accompagnato dalle autorità, esaminava presso il Comando della Capitaneria del porto vari problemi portuali di Brindisi.

ROMA. — Lungo la Via dei Trionfi e la Via dell'Impero, le truppe del Presidio sono state passate in rivista dal Sottosegretario alla guerra, generale Farinacci e hanno, quindi, sfilato a passo romano di parata.

ADDIS ABEBA. — Salutato all'aeroporto dalle maggiori autorità e gerarchie, il Ministro delle Finanze, è ripartito in volo per l'Italia. S. E. Thaon di Revel, dopo aver visitato l'Eritrea e la Somalia, era giunto la settimana scorsa ad Addis Abeba allo scopo di condurre a compimento tutta una serie di studi su numerosi problemi di carattere economico-finanziario riguardanti l'Impero. Il Ministro, nello spazio di una settimana, visitava l'Hararino, il Goggiam ed il Galla Sidaama, avendo modo di notare un intenso fervore di lavoro.

ADDIS ABEBA. — Le condizioni generali di S. A. R. il Duca d'Aosta permangono soddisfacenti. La temperatura è di 36 gradi e 9. Il polso di 84 valido ritmico.

BRINDISI. — Proveniente da Roma, è giunta S. A. R. la duchessa d'Aosta madre, che nel pomeriggio si è imbarcata sul «Conte Verde» diretto in A. O. I. La Duchessa si reca, unitamente al Duca di Spoleto, nella capitale dell'Impero a visitare l'Augsburgo lignea.

PALERMO. — Gli universitari fascisti che partecipano ai Littoriali della Cultura e dell'Arte hanno salutato con manifestazioni di simpatia i camerati dirigenti degli universitari germanici.

Nel pomeriggio è giunto a Palermo S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ricevuto dal dott. Mezzasoma Vice Segretario del G.U.F. e dalle autorità e gerarchie cittadine.

Il Ministro ha assistito ai singoli convegni, ovunque accolto da vibranti manifestazioni.

DOMENICA 10

ROMA. — A Palazzo Chigi ha avuto luogo un nuovo colloquio tra il ministro degli Esteri, come ambasciatore di Ciano, e l'ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Perth.

ROMA. — Il nuovo ambasciatore di Germania, Hans Georg von Mackensen, è stato ricevuto in udienza solenne al Quirinale, dove ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano quale ambasciatore del Reich presso il Re d'Italia e l'Imperatore d'Etiopia.

ROMA. — Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto Mario del Gaslini, il quale gli ha fatto omaggio del suo recente libro «Paradiso nell'inferno», che tratta dei costumi delle popolazioni dell'Impero.

LA SPEZIA. — Alla presenza di tutte le autorità militari e civili nei cantieri di Muggiano, è stato varato il sommergibile «Lafolle».

PESCARA. — Il Sottosegretario agli Interni on. Buffarini Guidi, per ordine e del Duce ed in rappresentanza del direttore nazionale del Partito, ha inaugurato

rato il Palazzo del Governo, il palazzo di città, il palazzo dell'I. N. C. I. S., la sede del Banco di Napoli e l'asilo dei vecchi.

FIRENZE. — Il popolo e le Camicie Nere dello Squadristo fiorentino hanno accolto, con vibranti manifestazioni al Duce, il Segretario del Partito.

S. E. Starace ha reso omaggio alla Casa del Fascio, ai Caduti per la Rivoluzione, ha passato in rivista gli organizzati della G.I.L. che hanno sfilato in parata.

Il gerarca ha inaugurato la Casa della Gioventù del Littorio e quindi si è recato al Teatro Verdi, dove ha avuto luogo il rapporto delle Gerarchie cui erano convenuti 3500 comandanti e vice comandanti federali.

L'arrivo del gerarca è stato salutato da un altissimo applauso della folla che era all'esterno del teatro. Quando egli è apparso sui palcoscenici, una improvvisa possente ovazione lo ha accolto al grido di « Viva il Duce! » « Viva il Fascismo! ». Sono stati intonati gli inni della Rivoluzione, che l'on. Starace ha cantato col gerarchi.

Ristabilito il silenzio, i segretari federali hanno preso posto al tavolo d'onore. Il Segretario del Partito ha quindi tenuto rapporto ai gerarchi suscitando più volte ondate di entusiasmo nella magnifica adunata. Alla fine egli è stato salutato da una fervidissima interminabile manifestazione. L'on. Starace ha ordinato il saluto al Duce e ancora una imponente dimostrazione di amore per il Fondatore dell'Impero si è levata tra la vibrante assemblea.

Nel pomeriggio, dopo un cameratesco rancio consumato con le autorità e i dirigenti delle organizzazioni giovanili, alla mensa della Casa della G.I.L., il Segretario del Partito si è recato a ispezionare i complessi dopolavoristici adunati nel cortile d'onore di Palazzo Pitti.

Alle 16, sempre accompagnato dalle autorità, l'on. Starace si è recato a rendere omaggio ai Caduti in guerra e ai Caduti per la Rivoluzione nel Sacrario di Santa Croce, quindi ha visitato la Scuola di applicazione aeronautica alle Cascine.

Il Segretario del Partito si è recato quindi al campo ostacoli alle Cascine per assistere all'esibizione dei partecipanti alle finali degli agonali tipici del G.U.F., ed ha proceduto alla premiazione dei vincitori. Infine, alle 17,30, si è recato all'ippodromo delle corse al galoppo ove ha assistito alle gare.

Alle 18,54, salutato alla stazione di Santa Maria Novella da tutte le autorità, il Segretario del Partito è salito in treno diretto alla capitale.

FRONINONE. — Oltre trentacinquemila persone hanno accolto il Maresciallo Graziani a Frasinone, dove gli sono state tributate trionfali accoglienze dalla gente della sua terra.

Dopo aver passato in rassegna lo schieramento delle forze e aver deposto una corona al monumento ai Caduti, il Maresciallo Graziani ha raggiunto la Casa Littoria, dove ha reso omaggio al sacrario dei Caduti. Sulla grande piazza del palazzo provinciale, gremita di popolo acclamante al Duce, ha avuto luogo la consegna della spada d'onore offerta dalle Camicie Nere di Ciociaria. Il segretario federale ha letto un vibrante ordine del giorno, cui il Maresciallo Graziani ha brevemente risposto esaltando la terra che gli ha dato i natali e ricordando il valore dei combattenti ciociari in tutte le guerre.

Nel palazzo della provincia, dove erano adunati gruppi popolari del Dopolavoro, sono stati poi offerti al Maresciallo i doni caratteristici dell'arca e della conca; è stato altresì consegnato al Maresciallo Graziani un artistico pugnale d'argento inviato da un gruppo di ciociari residenti in Libia. Dopo la colazione ha avuto luogo nel pomeriggio al Comune la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria. Successivamente il Maresciallo ha visitato Alatri, Fregene, e Anagni, dove le manifestazioni si sono chiuse con una grande fiaccolata, mentre su tutte le alte della valle e sui picchi dei monti venivano accesi grandi fuochi.

PALERMO. — Alla presenza del Ministro Bottai, ha avuto luogo la cerimonia del giuramento littoriale.

Nella mattinata le rappresentanze di tutti gli Atenei d'Italia, ed il Ministro hanno assistito alla inaugurazione di un busto di Pirandello.

S. E. Bottai ha visitato la Mostra d'arte studentesca e ha assistito, al Teatro Garibaldi, ad una rappresentazione degli Allegri dottori di Pirandello.

ROMA. — In tutta Italia è stata celebrata la « Giornata delle Due Croci », con la partecipazione del popolo e delle gerarchie femminili del Partito.

S. A. R. Maria di Savoia ha partecipato alla manifestazione romana, mentre a Napoli la Principessa di Piemonte, nella tenda eretta in Piazza Trieste e Trento ha prestato servizio in abito da crocerossina riscuotendo la simpatia della folla.

ROMA. — Secondo quanto disposto dal Segretario del Partito con suo « Foglio di disposizioni » n. 1030, hanno avuto luogo ieri le ispezioni a 51 Fasci di combattimento da parte di componenti il Direttorio nazionale e degli ispettori del Partito Luigi Delfino, Giulio Ginasi, Luigi Mancini, Natale Schiassi, Attilio Bonino, Alberto Giombini. Nella stessa giornata le ispettrici per le organizzazioni femminili del Partito hanno ispezionato gli Ispettorati federali della G.I.L. di Rovigo, Cosenza, Parma, La Spezia, Campobasso e Littoria.

A Chieti, Terni, Aquila, Como, Cremona, e Litoria i vice-segretari del Partito Zangara e Gardini, il Segretario Amministrativo, on. Marinelli e i componenti del Direttorio Nazionale del P.N.F., Vecchioni, Pascolato e De Francisci hanno ispezionato i Fasci, portando ovunque il saluto del Segretario del Partito e suscitando manifestazioni al Duce.

LUNEDÌ 11

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dottor Azzolini, governatore della Banca d'Italia e il sen. De Capitani, presidente della Federazione nazionale fascista delle Casse di Risparmio, che gli hanno riferito sulla Cassa centrale di Risparmio Vittorio Emanuele per le provincie siciliane, con sede in Palermo.

Il Duce, preso atto della relazione presentata dal commissario straordinario e tenuti presenti i sentimenti di solidarietà che sempre hanno animato le Casse di Risparmio nella loro azione, ha impartito le direttive e stabilito i criteri, in base ai quali la Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele continuerà a svolgere la sua opera nell'interesse del risparmio e dell'economia dell'Isola, riprendendo le sue nobili tradizioni di rigorosa e oculata amministrazione confortata dalla mai smentita fiducia dei risparmiatori siciliani.

ROMA. — Nella sede dell'Istituto nazionale di cultura fascista il ministro delle Corporazioni, on. Lantini, ha inaugurato, con una dotta conferenza, il Corso sull'autarchia economica della Nazione. Erano presenti il ministro per gli Scambi e le Valute, dott. Guarneri, il sottosegretario alle Corporazioni, on. Ricci, l'on. Fanfani in rappresentanza della Camera, i presidenti e i segretari di tutte le Confederazioni, il prefetto, rappresentanti delle Forze Armate, autorità e gerarchie.

ROMA. — Il senso di cordoglio suscitato nell'Urbe dalla morte di don Giovanni Torlonia ha trovato la sua espressione nelle onoranze che sono state tributate al principe estinto. Funerali solennissimi per disposizione del Capo del Governo, fatti a spese dello Stato, e ai quali sono intervenute, col Duce stesso, le gerarchie del Governo e del Partito, autorità e personalità del mondo politico e culturale romano, mentre su via Nomentana, da villa Torlonia fino oltre la chiesa di San Giuseppe, si è assediato molto popolo che ricordava, del defunto, la saggia operosità civica del patrizio e la bontà generosa del filantropo.

Subito dietro il carro è il Duce, che ha al suo fianco il fratello dell'estinto, principe Carlo Torlonia col nipotino, e il ministro Segretario del Partito, on. Starace. Rappresenta il Re Imperatore il conte di Sant'Elija; seguono immediatamente il Presidente della Camera, conte Costanzo Ciano, il sen. marchese Guglielmi di Vulci, per il Senato, il ministro della Cultura popolare, on. Alfieri, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Medici del Vascello, il prefetto, il

governatore di Roma, senatori, deputati, generali e podestà dei paesi ove il principe svolse la sua attività di agricoltore.

ROMA. — Proveniente da Londra, nel pomeriggio di ieri, è giunto a Roma il signor Maurizio Ingram, capo del reparto Europa meridionale al Foreign Office. Come è noto, il signor Ingram ha coadiuvato Lord Perth nel corso della prima fase delle trattative anglo-italiane.

ROMA. — Il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, gen. Teruzzi, ha ricevuto l'eritreo «degias» Hagos Ghebrè, funzionario dipendente dal Governo dell'Eritrea, il quale in premio dei fedeli servizi prestati per lunghissimi anni al Regio Governo ha ottenuto di effettuare un viaggio in Italia. Il degias Hagos Ghebrè ha rivolto al gen. Teruzzi un indirizzo di devozione all'Italia fascista, al Re Imperatore e al Duce.

Il gen. Teruzzi ha ricevuto altresì il notevole etiopico degias Abba Ucau Burrù, che compie anche egli un viaggio nel Regno a titolo di premio per i servizi prestati durante e dopo le operazioni. Anche il degias Abba Ucau Burrù ha tenuto a esprimere al gen. Teruzzi la propria gratitudine per i benefici recati dall'Italia alle terre dell'Impero.

Il degias Hagos Ghebrè appartiene alla categoria di quei vecchi e fedeli eritrei che da lunghissimi anni servono con assoluta sincerità e devozione il Governo italiano. In riconoscimento dei servizi resi è insignito del massimo titolo onorifico consuetudinario dell'Eritrea e del cavalierato nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia.

MARTEDÌ 12

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario per l'Africa Italiana, ha ricevuto l'on. Raffaello Riccardi, il quale gli ha sottoposto i risultati conseguiti nel decorso esercizio della Società nazionale d'Etiopia da lui presieduta.

Il Duce ha approvato la relazione dell'on. Riccardi ed ha impartito direttive per l'azione da svolgere in avvenire.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Luciano Scotti, che gli ha fatto omaggio di una sua pubblicazione e lo ha intrattenuto su talune questioni della Corporazione del vetro e della ceramica.

ROMA. — L'Ambasciatore di Germania, S. E. Hans George Von Mackensen, accompagnato dagli addetti militari e dal personale militare e dal personale dell'Ambasciata tedesca, si è recato a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. L'Ambasciatore ha sostato innanzi al sacello dove è stata deposta una grande corona d'alloro. Eguale omaggio è stato reso all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

ROMA. — Ha avuto luogo il quarto concorso nazio-



MILANO. — L'Ingresso alla XIX Fiera da via Dossola.

nale delle accademie di canto corale indetto dal Comando generale della G.I.I.

Si sono presentati a sostenere le diverse prove 1300 giovani (650 Avanguardisti e 650 Giovani Italiane), appartenenti alle accademie dei Comandi federali di Perugia, Viterbo, Frosinone, Taranto, Bari, Foggia, Pesaro, Macerata, Torino, Asti, Savona, La Spezia e Pisa. I complessi hanno dimostrato un ottimo grado di preparazione. Il concorso continuerà domani 13 aprile ed avrà termine nella giornata del 14.

CASERTA. — Con un semplice ed austero rito di carattere strettamente militare, ha avuto luogo, al campo sportivo della R. Accademia aeronautica, la cerimonia del giuramento ed il battesimo del corso «Sparviero», al quale partecipano 300 allievi piloti. Padrino del corso è stato il sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Pinna. Erano presenti numerosi generali dell'Aeronautica ed alte autorità civili e politiche, insieme a larghe rappresentanze delle Forze Armate.

MILANO. — La XIX Fiera di Milano è stata inaugurata alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino in rappresentanza del Re Imperatore e del Ministro Lantini per il Governo Fascista.

Sono stati inviati messaggi al Sovrano, al Duce e al Segretario del Partito.

S. E. Lantini ha visitato la Casa del Fascio, dove ha reso omaggio ai Caduti per la Causa Fascista, e al



MILANO. — S. A. R. il Conte di Torino e S. E. Lantini visitano la Fiera Campionaria, dopo averla inaugurata.

Popolo d'Italia, ricevuto dai redattori e dalle maestranze. Il Ministro ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

ROMA. — Il Ministro della Cultura popolare ha ricevuto il gen. Ambrogio Bollati e il camerata Ferruccio Bonfiglio, rispettivamente direttore e redattore della «Rivista delle Colonie», rassegna mensile del ministero Africa Italiana. Il gen. Bollati ha fatto omaggio dell'annata 1937 al Ministro che lo ha intrattenuto sulle finalità e gli sviluppi della pubblicazione.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto, presentatogli dal presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, il segretario ed i componenti del nuovo Direttorio del Sindacato nazionale fascista dottori in economia e commercio.

Il presidente ha manifestato la gratitudine dei dottori commercialisti per la sempre vigile assistenza del Partito nella soluzione dei loro problemi.

Il Segretario del P. N. F. ha espresso il suo compiacimento per l'attività svolta dalla categoria e ha esaminato alcune tra le più importanti questioni che la interessano.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha oggi ricevuto al Quirinale i componenti il Comando Nazionale della seconda Brigata Granatieri di Sardegna, che gli sono stati presentati da S. A. R. il Principe di Piemonte, comandante della Brigata stessa.

Domani l'augusto Principe presenterà i componenti il Comando suddetto al Duce e quindi al Ministro Segretario del P.N.F., S. E. Starace, nella sua qualità di Presidente dell'U. N. U. C. I.

MERCOLEDÌ 13

ROMA. — Il Duce ha ricevuto stamane a Palazzo Venezia il Principe di Piemonte, comandante la seconda Brigata Granatieri di Savoia, accompagnato da tutti i componenti del Comando nazionale.

Dopo aver ordinato il saluto al Duce e comunicato la forza della seconda Brigata, che si appresta all'adunata nazionale sul Monte Cengio, l'Augusto Comandante ha pronunciato con voce alta e ferma fiere parole, affermando che i Granatieri della seconda Brigata, al pari dei commilitoni in armi, sono pronti a tutto osare agli ordini del Duce per la grandezza della Patria.

Il Duce ha risposto ricordando la trisecolare gloria militare dei Granatieri di Sardegna e dicendosi sicuro che la seconda Brigata Piemonte sarà sempre all'altezza della grande tradizione militare dei Granatieri.

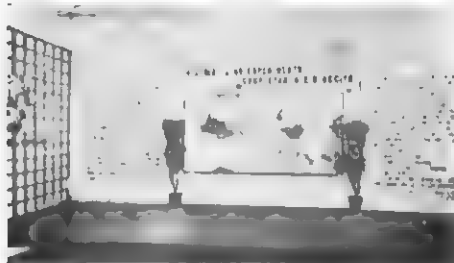
Conclusa la visita col saluto al Duce, ordinato dal Principe di Piemonte, S. A. R. si è trattenuto a colloquio col Duce.

Dopo la visita al Duce S. A. R. il Principe di Piemonte ha accompagnato il Comando nazionale della seconda Brigata Granatieri di Sardegna a Palazzo Littorio.

Ricevuto all'ingresso del palazzo da S. E. il Ministro Segretario del Partito, il Principe ha passato in rivista un plotone di accademisti del Foro Mussolini, notandone il perfetto comportamento.

Quindi, seguito dai componenti il Comando nazionale, Umberto di Savoia ha reso omaggio al Sacro dei Caduti fascisti, ove ha deposto personalmente una corona di alloro.

Dal Sacro il Principe è risalito al piano superiore, ove ha visitato gli uffici del Direttorio del P.N.F.



MILANO. — Il padiglione dell'Ente Nazionale Risi alla XIX Fiera.

sostando poi nello studio del Segretario del Partito, il quale gli ha presentato i vicesegretari, il segretario amministrativo ed il capo di Stato Maggiore della G. I. L.

S. A. R. si è poi intrattenuto a cordiale colloquio con il Segretario del Partito e quando, ossequiato da S.

E. Starace, ha lasciato il palazzo, gli accademisti gli hanno reso gli onori e la folla ammassata sul corso Vittorio Emanuele lo ha accolto con una fervida manifestazione.

S. A. R. ha poi trattenuto a colazione i componenti il Comando nazionale della seconda Brigata.

ROMA. — Il ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Gran Bretagna Lord Perth intrattenendolo a colloquio.

ROMA. — Nel pomeriggio di oggi, alle 14,15, ha ammarcato all'idroscalo del Littorio di Roma l'idrovolante « Cant Z. 506 », con a bordo i piloti on. Klinger, direttore della Società « Ala Littoria » e maggiore Tonini.



MILANO. — La statua equestre raffigurante « Il Genio del Fascismo », il padiglione della « Montecatini » e parziale veduta della « Città Fiera ».

il marconista Fertonani e il motorista Grillo, reduci dal volo nell'America del Sud.

Ad attendere l'apparecchio proveniente dalla ultima tappa di Meillia erano il sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle, il gen. Pellegrini, il comandante dell'idroscalo, la signora Klinger con le figlie, i fratelli dell'on. Klinger fra i quali l'atlantico alti funzionari del Ministero dell'Aeronautica, i dirigenti dell'« Ala Littoria » e le maestranze dell'idroscalo.

Appena scesi dall'apparecchio l'on. Klinger e il maggiore Tonini sono stati salutati da vivi applausi e da fervide acclamazioni al Duce. Il sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle, nell'abbracciarli ha portato loro l'elogio del Capo del Governo.

Quindi salutati con entusiasmo dalla folla l'on. Klinger e il magg. Tonini hanno lasciato in automobile l'idroscalo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il fascista Bruno d'Agostino, che gli ha fatto omaggio del suo libro di memorie della guerra africana intitolato: « Il Battaglione di ferro ».

ROMA. — Il Principe di Piemonte, ricevuto dal Segretario del Partito, è giunto a Villa Umberto per visitare gli impianti ippici della Società romana di equitazione. Erano presenti il governatore di Roma, il comandante generale dei Reali carabinieri, il presidente della Federazione sport equestri. Il Principe ha visitato i tre campi che formano il nuovo complesso ippico e ha esaminato, con molto interesse, specialmente gli ostacoli che presentano particolari caratteristiche. Al termine della visita l'Augusto Principe ha espresso il suo vivo compiacimento per la brillante realizzazione veramente degna della nuova Roma.

GIOVEDÌ 14

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il conte Ciano, l'ambasciatore di Gran Bretagna Lord Perth, col quale ha avuto il colloquio conclusivo dei negoziati italo-britannici ed ha proceduto alla lettura dei testi. La firma degli accordi avrà luogo nel pomeriggio di sabato a Palazzo Chigi.

ROMA, 14. — Il Duce, accompagnato dal ministro dell'Educazione nazionale ha visitato i lavori, che sono già in stato avanzato per il restauro dell'Ara Pacis Augustae, al Museo delle Terme, dove è stato ricevuto dal direttore generale delle Antichità e Belle Arti e dal soprintendente alle antichità.

Il Duce si è particolarmente interessato alla ricomposizione del fregio figurato del secondo piano del monumento.

Il Duce ha disposto che il monumento venga ricostruito nelle adiacenze del Mausoleo di Augusto fra il Lungotevere e la nuova piazza e che l'inaugurazione sia fatta in forma solenne il 23 settembre venturo, a conclusione delle celebrazioni augustee, con l'intervento dei più noti studiosi italiani e stranieri.

Egli ha tratto occasione da questa visita per esaminare il plastico che presenta il progetto di sistemazione generale di tutta l'area delle Terme di Diocleziano e ha dato ordine che siano subito compiuti gli studi per tracciare una via interna, destinata ai soli pedoni, fra via Cernaia e piazza della Stazione.

Il Duce si è poi recato al Palatino dove, ricevuto dal direttore, ha visitato gli scavi in corso della Domus augustana, la quale già attraverso i ruderi recentemente scoperti, fa intravedere la sua originaria grandiosità monumentale.

Continuando la visita, il Duce si è recato a Ostia antica, dove il direttore degli scavi lo ha accompagnato nella zona della grande campagna di scavi iniziata da pochi giorni; egli ha approvato l'idea della via panoramica, che sarà costruita dal Governatorato di Roma tra l'autostrada e la città antica. Ha anche visitato la necropoli dell'Isola sacra, fermando la sua attenzione sui principali monumenti di essa e dando disposizione perchè su questa importante zona archeologica sia pubblicata una monografia illustrata.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti e alle maestranze, che ovunque gli hanno imprevistamente calose dimostrazioni. Ha dato poi incarico al ministro di esprimere la sua soddisfazione all'Ente Esposizione universale per la collaborazione data ai lavori di Ostia antica.

ROMA. — L'«Agenzia Stefani» comunica:

Oggi, il conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia ed il signor Blondel, incaricato d'affari di Francia, alla presenza dei signori Giannini e Alphonse, presidente delle due delegazioni, hanno proceduto alla firma degli accordi commerciali e di pagamento che regoleranno, a partire dal 1° maggio, le relazioni economiche e finanziarie fra la Francia e l'Italia.

ROMA. — Il Segretario del Partito, presenti i componenti il Direttorio nazionale, gli ispettori del P.N.F., i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, il capo e il sottoposto di S. M. della G.I.L., il capo della Segreteria politica, il vice-presidente dell'U.N.U.C.I., il direttore dell'OND, il segretario del C.O.N.I., il vice-presidente della L.N.I., il capo-ufficio del Centro stranieri di informazioni sul Fascismo, il segretario generale del Comitato nazionale forestale, ha tenuto oggi rapporto, nel palazzo del Littorio, ai segretari federali. Il rapporto continuerà domani, nell'Accademia fascista del Foro Mussolini.

BURGOS. — La Missione del P.N.F. è stata ricevuta dal generalissimo Franco nel suo quartiere generale del fronte dell'Aragona. Il generalissimo Franco si è intrattenuto affabilmente con i membri della Missione, ai quali ha conferito l'onorificenza delle «Frecce Rosse», di recente istituzione.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha assistito, ieri, al Foro Mussolini, allo svolgimento delle prove del IV Concorso nazionale delle Accademie di canto corale, organizzato dal Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio. I complessi dei Comandi federali di Napoli, Parma, Milano, Galtanissetta e Modena hanno eseguito gli inni della Rivoluzione, canzoni locali e di guerra, brani di musica di autori italiani classici e moderni.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto per il valore artistico dei complessi partecipanti al Concorso,

per il quale è convenuta a Roma in tre scagioni, l'imponente massa di 4200 giovani: 2100 Avanguardisti e 2100 Giovani Italiane, appartenenti a 42 Comandi federali. Ha altresì annunciato che le due migliori Accademie di canto corale, selezionate attraverso il IV Concorso, saranno chiamate a Roma per prendere parte alle manifestazioni indette in onore del Führer.

Le parole del Segretario del Partito hanno suscitato vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

VENEZIA. — Il vice-ammiraglio Polic, assieme ai membri componenti la missione navale jugoslava giunta in Italia per visitare i principali porti della penisola, si è recata a far visita d'omaggio all'ammiraglio Salza comandante della piazza marittima.

Successivamente la missione ha visitato la Scuola degli allievi accademici. Quindi ha visitato l'Arsenale e il Museo storico navale. L'ammiraglio Salza ha restituito subito dopo la visita.

La Regia Marina ha offerto all'ospite una colazione alla quale hanno partecipato anche il prefetto, il podestà e un rappresentante del federale e durante la quale vennero scambiati brindisi augurali. La missione ha lasciato la nostra città questa notte diretta a Genova.

PALERMO. — Si sono conclusi i Littoriali della cultura e dell'arte.

Il P. N. F. di Milano è stato classificato al primo posto. Il G. U. F. di Napoli, Pisa, Roma e Palermo, sono usciti dalla gara con molto onore, portando un prezioso contributo al successo della memorabile manifestazione di cultura e arte.

VENERDI 15

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente della A. G. I. P., on. Puppini, il quale ha riferito sulla questione 1937 dell'Azienda Generale Italiana Petroli e della Raffineria Olli Minerali Società Anonima, gestione che ha dato per l'A.G.I.P. un utile netto di L. 22.443.677 dopo aver fatto ammortamenti per L. 37.880.839 e per la R.O.M.S.A. un utile netto di L. 4.356.017, dopo aver fatto ammortamenti per L. 4.356.444.

Il presidente dell'A.G.I.P. ha consegnato al Duce una offerta di lire 500.000. Il Duce ha destinato L. 100.000 alle colonie climatiche di Fiume e L. 400.000 al Fondo per opere di beneficenza.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sen. Bevilacqua, il quale gli ha sottoposto una nuova polizza studiata dall'Istituto per estendere la tutela dell'assicurazione vita al vastissimo campo dei lavoratori dell'agricoltura. Tale polizza, denominata «Polizza del rurale» contiene importanti provvidenze ispirate alle particolari necessità di vita e di lavoro dei rurali.

Il senatore Bevilacqua ha poi riferito al Duce sul favorevole sviluppo delle assicurazioni popolari nel 1937. In tale anno sono stati emessi dall'Istituto Nazionale 638 mila contratti per 1.286 milioni di capitali assicurati, compresi in essi 392.000 contratti per 750 milioni di capitale, raccolti tra i piccoli proprietari rurali con polizze abbinate al prestito immobiliare.

Il Duce ha dato la sua alta approvazione alla «Polizza del rurale» che rappresenta quanto di più notevole è stato finora realizzato nel campo dell'assicurazione vita per il popolo lavoratore delle campagne; ha preso atto, con compiacimento, dei buoni risultati finora raggiunti dall'Istituto Nazionale nella diffusione delle assicurazioni popolari, e ha dato istruzioni al sen. Bevilacqua per la propagazione sempre più vasta fra tutti i lavoratori della previdenza libera, che costituisce un essenziale complemento delle varie forme di previdenza obbligatoria create dal Regime.

MILANO. — I Ministri Bottai e Solmi hanno visitato la Fiera di Milano, ricevuti dai dirigenti e dal popolo che riconosce le personalità ha inneggiato al Duce.

NAPOLI. — Proveniente da Marsiglia, donde era partito all'alba e dopo una breve sosta a Pisa, è arrivato oggi a Napoli alle 17.30, a bordo del quadrimotore Ha-

villand, il ministro della Guerra britannico Hore Belsham.

A ricevere l'illustre ospite erano all'aeroporto «Ugo Nitti», a Capodichino, il prefetto Marziali, l'addetto aeronautico all'Ambasciata britannica a Roma cap.



NAPOLI. — S. E. Marziali riceve all'aeroporto «Nitti» il Ministro della Guerra inglese.

Modhurst, il console generale inglese a Napoli Filter, il vice-console, tutto il personale del Consolato, nonché il comandante del nostro aeroporto e del presidio aeronautico. Prima di toccare terra il quadrimotore inglese ha compiuto una larva evoluzione sul Vesuvio e sulla città. Ha avuto quindi luogo la perfetta manovra di atterraggio.

ROMA. — Il rapporto del Segretario del P. N. F. ai segretari federali è continuato nell'Accademia fascista del Foro Mussolini.

I segretari federali hanno inoltre assistito allo sfilamento a passo romano di parata di un reparto di Avanguardisti e quindi a varie esercitazioni da parte di plotoni di allievi dell'Accademia fascista.

Le esercitazioni, che sono state dirette personalmente dal Segretario del Partito, sono valse a porre in rilievo, ancora una volta, lo spirito fascista che anima le formazioni della Gioventù Italiana del Littorio.

GENOVA. — E' giunta la Missione navale jugoslava presieduta dal vice-ammiraglio Polic. Gli ospiti, accompagnati da uno stuolo di ufficiali della Marina italiana sono stati ricevuti dal comandante i servizi della Marina e da altre autorità. I componenti la Missione, dopo aver visitato i cantieri navali Ansaldo, si sono recati al bacino «28 Ottobre», dove hanno ammirato il nuovo grande stabilimento per l'allestimento delle navi: ove attualmente si sta lavorando al completamento della «Littorio».

UDINE. — Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e la bonifica integrale, è giunto, a Torre di Zuino, per visitare i comprensori di trasformazione fondiaria della bassa friulana, ricevuto da S. E. il prefetto, dal vice segretario federale, dal presidente del Consorzio di bonifica e da altre autorità e gerarchie.

L'on. Tassinari ha visitato le zone di bonifica di Fauglis e Fraila, ove le rappresentanze rurali hanno manifestato la loro viva gratitudine al Duce per le provvidenze disposte per la redenzione e valorizzazione del territorio. Accompagnato dal consigliere delegato della Sna Viscosa, il Sottosegretario di Stato ha anche visitato gli stabilimenti in costruzione e le zone sperimentali della canna per cellulosa, accolto dalle maestranze con fervide manifestazioni di devozione all'indirizzo del Duce.

SABATO 16

ROMA. — Il ministro degli Affari esteri conte Ciano e l'ambasciatore di Inghilterra Lord Perth hanno firmato oggi alle 18,30 a Palazzo Chigi l'accordo italo-britannico. Tale accordo è costituito da un protocollo

e da otto accordi e dichiarazioni allegate e da uno scambio di note.

E' stato inoltre firmato un accordo di buon vicinato relativo all'A. O. I. fra l'Italia, l'Inghilterra e l'Egitto dal ministro degli Esteri conte Ciano, dall'ambasciatore Lord Perth e dal ministro d'Egitto, Mostafà El Sadek Bey, che hanno anche proceduto a uno scambio di note.

Assistevano alla firma il ministro della Cultura popolare on. Alfieri; il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Bastianini, Mr. Ingram, capo del Dipartimento dell'Europa meridionale al Foreign Office; Sir Noel Charles, consigliere dell'Ambasciata britannica. Sir William Mc. Clure, consigliere per la stampa, Mr. Yencken e Mr. Dixon, primo e secondo segretario della Ambasciata britannica; i ministri plenipotenziari Buti, direttore generale della stampa estera; Vitetti, direttore generale degli affari generali; il consigliere di Legazione Anfuso, vice-capo di Gabinetto; il console generale Guarnaschelli, capo dell'Ufficio Africa ed altri alti funzionari.

Compiuta la cerimonia della firma il ministro degli Esteri, conte Ciano, si è recato a Palazzo Venezia per riferire al Duce.

Questa mattina il conte Ciano ha ricevuto il ministro d'Egitto e lo ha trattenuto in lungo colloquio (vedi documenti).

Il popolo e le Camicie Nere che attendevano sotto Palazzo Chigi hanno salutato l'Ambasciatore inglese e il Conte Ciano con una imponente dimostrazione.

Il conte Ciano attorniato dalla folla ha raggiunto in macchina Palazzo Venezia, dove è stato ricevuto dal Duce.

La piazza è stata immediatamente gremita da folla, nella quale erano mischiati molti turisti che applaudivano.

Il Duce, chiamato dalla Piazza, si è affacciato al balcone salutandoli romaneamente.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnati dalla Medaglia d'oro Giuletta, l'ing. Daurée e l'ing. Bacchella, presidente e direttore generale della Società Michelin Italiana, che gli hanno presentato il nuovissimo tipo di pneumatico «metallic».

ROMA. — Ricorrendo l'XI annuale della fondazione della Milizia DICAT, ha avuto luogo un'austera cerimonia militare presso la sede del Comando generale della Milizia. Il luogotenente Galamini, comandante la DICAT e la DACOS, accompagnato dal sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, gen. Bergia, e da tutti gli ufficiali generali della specialità residenti in Roma ha reso visita di omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia, deponendo una corona di alloro sull'ara votiva. I camerati della DICAT e DACOS, che era rappresentato da numerosi ufficiali del Comando generale, dagli ufficiali del Comitato generale. Era presente il labaro dell'8ª Legione DICAT, scortato da un reparto d'onore del gruppo Legioni DICAT e DACOS di Roma. Ha reso gli onori una Compagnia di formazione con la musica dell'8ª Legione DICAT.

Il gen. Russo ha rivolto alle Camicie nere l'augurale saluto del Duce ed ha loro ricordato brevemente l'erosmo e la gloria della Milizia legionaria per la potenza dell'Italia fascista. Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce.

GIBUTI. — Sono qui sbarcati le Loro Altezze Reali la Duchessa d'Aosta Madre e il Duca di Spoleto accolte dal R. Console, dal Governatore francese e dalla colonia italiana festante.

MILANO. — E' stata conferita al Maresciallo Graziani la cittadinanza onoraria di Milano.

Il popolo e le Camicie Nere hanno tributato al vincitore di Neghelli vibranti manifestazioni.

Il Conte di Torino ha consegnato al Maresciallo il diploma, pronunciando nobili ed elevate parole di compiacimento e di elogio.

All'Università è stata conferita al Marchese di Neghelli la laurea «honoris causa» in giurisprudenza.

S. E. Graziani ha reso omaggio alla Csa dei Fascio ai Caduti per la Causa Fascista, e ha ricevuto l'omaggio delle Camicie Nere del Fascio primogenito, quindi

si è recato al «Popolo d'Italia» dove è stato ricevuto dal Direttore Vito Mussolini, dalla redazione e dalle maestranze.

Alla Fiera il Maresciallo è stato riconosciuto dalla folla che lo ha calorosamente applaudito.



MILANO. — Il conferimento della cittadinanza onoraria al Maresciallo Rodolfo Graziani.

Alla partenza il popolo ha rinnovato all'eroe delle più belle imprese africane una nuova dimostrazione di simpatia.

DOMENICA 17

ROMA. — Il Pontefice, in occasione della Santa Pasqua ha benedetto dalla loggia di San Pietro la folla che lo acclamava dalla piazza.

Le rappresentanze delle Forze Armate d'Italia, mentre il Papa benediceva, hanno presentato le armi, e il popolo in ginocchio si segnava.

Alla Principessa di Piemonte che ha assistito al rito è stata offerta da Pio XI una gabbia in cui erano tortorelle, che avevano fatto parte delle obiazioni al Pontefice.

NAPOLI. — Per rendersi conto dei lavori che si vanno compiendo per abbellire la città nell'occasione della visita del Führer è giunto il Segretario del Partito, S. E. Starace, ricevuto al suo arrivo dal federale, si è subito recato alla Casa del Fascio, ove l'attendevano il prefetto, il podestà, il questore ed i direttori di quotidiani cittadini.

Il Segretario del Partito, dopo avere rese omaggio al Sacroario dei Caduti, ha percorso l'itinerario, che dovrà attraversare il corteo hitleriano, e dopo avere visitato la nuova sede del Comando federale della G. I. L. alla palazzina spagnola, è partito per Roma.

ADDIS ABEBA. — La Duchessa d'Aosta Madre e il Duca di Spoleto, che erano sbarcati a Ghibuti, sono qui giunti nel pomeriggio. Elena e Aimone d'Aosta si sono recati direttamente all'Ospedale Principessa di Piemonte per visitare l'augusto congiunto, il Duca d'Aosta.

MONACO DI BAVIERA. — Un gruppo di 500 Dopolavoristi italiani accompagnati da gerarchi dell'O.N.D. che costituisce il primo scaglione negli ampi scambi di viaggi dopolavoristici primaverili ed estivi stipulati con recente accordo fra i due Paesi, è giunto a Monaco, dove è stato accolto con la più schietta cordialità dai gerarchi nazisti e dai rappresentanti delle istituzioni italiane.

TOKIO. — L'ambasciatore Paulucci invitato dalla Società «Amici del ciliegio» ha piantato in riva al fiume Hamagawa alcuni alberi di ciliegio in onore del Duce, del conte Ciano e del ministro Starace.

Presenti gli ambasciatori Paulucci e Auriti, nel teatro della Società di cultura «berka shinkokai» ha avuto poi luogo uno spettacolo italo-nipponico con la proiezione dei documentari italiani seguiti da due documentari nipponici. L'ambasciatore Paulucci ha quin-

di assistito a uno spettacolo classico appositamente organizzato dalla Marina nipponica.

Nell'aula magna dell'Università imperiale di Tokio, su invito del preside della Facoltà giuridica il prof. Casulli, membro della Missione del Partito, ha tenuto una conferenza sull'organizzazione dei poteri nello Stato fascista.

LUNEDÌ 18

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia Hans George von Mackensen, nuovo ambasciatore di Germania presso il Quirinale, e lo ha intrattenuto a lungo colloquio.

MODENA. — Le «Settimane modenesi» sono state inaugurate nel nome del Duce dal ministro dell'Agricoltura e Foreste con l'apertura della Fiera di Modena. L'on. Rosoni, accompagnato dal prefetto, dal federale, dal podestà e da tutte le altre autorità, appena giunto a Modena si è recato al mercato bestiame, interessandosi vivamente ai vari problemi zootecnici. Quindi ha visitato l'Esposizione, stando nei vari padiglioni e ha inaugurato la sesta Mostra d'arte e la seconda Mostra del paesaggio.

NAPOLI. — Una comitiva di 1200 studenti romani, iscritti ai corsi di cultura militare, sono arrivati stamane dalla capitale e si sono recati al porto dove hanno visitato i sommergibili e gli incrociatori ivi ancorati in attesa della rivista in onore di Hitler.

ROMA. — I Balilla hanno dato il campo alla Milizia per la guardia al Palazzo Venezia.

Alle ore 11 i Balilla, che erano giunti nella Piazza Venezia inquadrati in un battaglione di formazione preceduto dal vessillo e dalla musica degli Avanguardisti.



ROMA. — Il cambio della Guardia a Palazzo Venezia.

disti, hanno iniziato il turno di guardia prendendo le consegne dai più anziani camerati della Milizia con rigida cerimonia militare.

Al cambio della guardia ha assistito il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace. Erano presenti anche il capo di Stato Maggiore della G.I.L. generale Morretti e il federale Ippolito.

Numerosa folla, frattanto adunatasi dinanzi a Palazzo Venezia, ha ripetutamente applaudito i Balilla, ammirando l'assoluta perfezione dei movimenti ed il fiero e marziale comportamento dei giovanissimi armati.

Alle ore 18 ha avuto luogo la cerimonia del cambio della guardia, alla quale ha assistito S. E. Starace.

BOLOGNA. — Una colonna di 15.000 fascisti della «Decima Legione» con circa 3.000 automezzi si è recata a rendere omaggio alle tombe dei genitori del Duce.

FIRENZE. — E' giunto S. E. il generale Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, il quale, unitamente a S. E. il prefetto, al podestà, al rappresentante del federale ed altre autorità, si è recato ad ispezionare la sede dell'Istituto agricolo coloniale italiano, dove è stato ricevuto e guidato nella visita dal direttore e dai professori insegnanti.

ROMA. — Il Ministro del Mancù-kuo presso il Quirinale, Hsu Shao Ching è giunto a Roma. Alla stazione egli è stato ricevuto da un funzionario dell'ufficio del cerimoniale del Ministero degli Esteri, dal primo segretario e dall'addetto militare dell'Ambasciata del Giappone.

MARTEDI 19

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Adolfo Berio e l'on. Ing. Edmondo Del Bufalo, che gli hanno riferito sull'attività svolta nel 1937 dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta anche in relazione con gli sviluppi della politica autarchica ed impartito le direttive per l'ulteriore incremento dell'attività dell'Associazione.

Dagli utili dell'Ente è stata prelevata la somma di lire 50.000, messa a disposizione del Duce che l'ha destinata alle colonie climatiche della G.I.L.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'avv. Stefano Cutelli, che gli ha fatto omaggio di una collezione della rivista «La civiltà della stirpe» e di alcune altre pubblicazioni.

CAIRO. — Il Ministro d'Italia Mazzolini ha conferito con il Capo del Governo egiziano Mahmud Pascià e con Maher Pascià, capo del Gabinetto reale.

ROMA. — Ha avuto luogo a Palazzo Chigi un colloquio fra il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano e l'Incaricato di Affari di Francia, sig. Blondel.

ROMA. — Proveniente da Brindisi, ov'era giunto dall'A. O. I. ha fatto ritorno a Roma il Ministro delle finanze S. E. Thaon di Revel.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., presidente del C.O.N.I., ha ricevuto ed elogiato, presentato dal presidente della Federazione Italiana Motonautica, il motonauta tenente di vascello Eugenio Silvani che, con un nuovo tipo di «Mas» della R. Marina ha di recente stabilito e migliorato alcuni primati mondiali.

NAPOLI. — Con una indimenticabile dimostrazione di alto patriottismo, Napoli ha accolto il ritorno dalla Spagna dei 642 legionari italiani rimasti feriti nelle ultime vittoriose azioni del fronte d'Aragona, oppure ammalati. La manifestazione ha assunto un carattere di maggiore solennità per la coincidenza della mirabile azione su Tortosa.

Su quelle banchine del porto che videro la partenza e il ritorno dei combattenti d'Africa, la cittadinanza partenopea ha voluto improvvisare ai legionari di Spagna una di quelle manifestazioni di cordiale accoglienza

za nelle quali si trasfonde tutta la sua anima appassionata. Queste attestazioni di gratitudine per i valorosi reduci non si sono svolte solo nelle strade della marina, ma si sono rinnovate per tutte quelle vie cittadine che le autolettighe e le autoambulanze hanno dovuto attraversare per raggiungere gli ospedali.

Il gen. Russo, Capo di S. M. della Milizia ha portato ai valorosi reduci il saluto del Duce.

S. A. R. il Principe di Piemonte aveva inviato a ricevere i feriti il suo primo aiutante di campo.

S. E. Starace aveva delegato il Dott. Gardini.

MERCOLEDI 20

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per gli scambi e le valute, il comm. Alberto d'Agostino, direttore generale delle valute, il quale gli ha riferito sui risultati della gestione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero nell'esercizio 1937 e sulla efficienza raggiunta dai servizi dell'Istituto medesimo per il regolamento dei rapporti valutari e di pagamento internazionali.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento e ha impartito le direttive per il maggiore potenziamento della organizzazione dell'Istituto.

E' stata consegnata al Duce un'offerta di lire 500 mila che l'ha destinata al fondo assistenziale.

ROMA. — Nella sede della Confederazione fascista dei professionisti e artisti ha avuto luogo la riunione del Consiglio nazionale del Sindacato fascista ingegneri, con l'intervento dell'on. Cobolli Gigli, ministro dei Lavori Pubblici, dell'on. Renato Ricci, sottosegretario alle Corporazioni, dell'on. Mancini, ispettore del Partito in rappresentanza del P. N. F., del presidente confederale on. Favolini e dell'on. Gray vice-presidente della Confederazione delle professioni e delle arti.

Il commissario ministeriale dott. Ing. Gorla, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha letto la relazione che è stata approvata all'unanimità. L'on. Cobolli Gigli ha pronunciato un vibrante discorso sui doveri degli ingegneri in regime fascista. Il presidente confederale, infine, ha riassunto la discussione. Si è poi proceduto alla nomina del segretario nazionale nella persona dell'ing. Giuseppe Gorla e a quelle del Direttorio e della Consulta. Il Direttorio è risultato costituito dagli ingegneri: Ambrosini, Calletti, Gruffey, Mancini, Napoli, Poggiali, gen. Saracino, Terzi, Tournon, Zanelli, membri; e dagli ingegneri Moretto, Nisio e Ricciardi, sindaci.

Chiusa la riunione col saluto al Duce, il Consiglio nazionale si è recato a rendere omaggio al Milite Ignoto, all'ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio e al Sacro di palazzo del Littorio.

Il Direttorio Nazionale del Sindacato ingegneri è stato poi ricevuto dal Duce.

GIOVEDI 21

ROMA. — La celebrazione del Natale di Roma, Festa Nazionale del Lavoro, ha avuto nell'Urbe la più alta e significativa espressione nell'esaltazione del lavoro e dell'operosità tenace.

I Mutilati e veterani del Lavoro hanno ricevuto dal Duce i premi e le distinzioni che la fedeltà al lavoro ha loro meritati.

Mentre il Duce procedeva alla premiazione, 50.000 giovani lavoratori della G.I.L. si erano ammassati nella Piazza acclamando il Fondatore dell'Impero.

Il Duce si è quindi affacciato al balcone di Palazzo Venezia, dal quale ha parlato alla folla.

Le parole del Duce ascoltate in religioso silenzio, sono state alla fine salutate da una calorosissima manifestazione.

Nella Sala Regia di Palazzo Venezia il Duce ha poi parlato ai lavoratori Mutilati e veterani della terra, ai quali ha poi consegnato i libretti di pensione.

Terminata la cerimonia la folla della Piazza ha nuovamente invocato il Duce che si è affacciato varie volte salutando romanamente.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato i lavori della nuova via Imperiale, che dalla Piazza del Circo Massimo, porterà all'Esposizione Universale.

Le maestranze addette ai lavori hanno accolto il Capo con manifestazioni di alto entusiasmo.

Il Duce si è poi recato alla inaugurazione del laboratorio chimico dell'A.G.I.P.

Con l'intervento della Regina Imperatrice è stato inaugurato l'ampliamento della scuola elementare Trento e Trieste.

Alle 18 il Segretario del Partito, ministro Starace, ha inaugurato la Mostra dei Littoriali del lavoro per l'anno XVI. Alla cerimonia, che si è svolta con stile sobriamente fascista, hanno partecipato numerose personalità, tra le quali vari membri del Direttorio del Partito, i rappresentanti della Camera e del Senato, i sottosegretari Jannelli e De Marsanich, il gen. Siciliani che rappresentava il sottosegretario alla Guer-

ra, Bengasi, l'Asmara e Addis Abeba, con la entusiastica partecipazione della popolazione metropolitana e indigena.



ROMA. — Il cippo che segna l'inizio della nuova Via Imperiale di cui il Duce ha dato inizio ai lavori.

ra gen. Pariani, l'on. Angelini presidente della Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura, il segretario federale, i presidenti delle Commissioni giudicatrici dei Littoriali, ecc. Era altresì presente la Delegazione degli studenti Universitari giapponesi, attualmente ospiti di Roma.

Il Natale di Roma e la Festa del lavoro sono stati celebrati in tutta Italia con imponenti e fervide manifestazioni di popolo. In ogni città capoluogo di provincia si è proceduto alla premiazione dei « fedeli della terra », con la distribuzione delle « stelle al merito » e dei distintivi ai mutilati del lavoro. Queste cerimonie, che sono state presiedute dalle autorità e dalle gerarchie e che si sono svolte con la totalitaria partecipazione delle popolazioni, fra il più vibrante entusiasmo e le più ardenti invocazioni al Duce, sono state seguite ovunque da altre manifestazioni, come l'inaugurazione di molte opere pubbliche, di scuole, di Mostre d'arte, ecc. In serata tutti gli edifici pubblici sono stati illuminati, mentre nelle piazze hanno prestato servizio i complessi bandistici dell'Opera Nazionale Dopolavoro. La festa del lavoro è stata pure esaltata presso oltre 200 aziende dopolavoristiche, con riunioni di dirigenti e di operai in perfetta comunione di spiriti. Analoghe cerimonie si sono svolte a Tripo-



ROMA. — Il Duce, dopo aver dato il primo colpo di piccone per la costruenda via Imperiale, canta con i Gerarchi e le rappresentanze della G. I. L. gli inni della Patria.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il nuovo Direttorio del Sindacato nazionale fascista degli ingegneri, accompagnato dal presidente della Confederazione professionisti e artisti on. Pavolini e dal direttore confederale Cornelio Di Marzio.

Il segretario nazionale ing. Gorla, nel porgere al Du-



ROMA. — S. E. Starace fra i Littori del lavoro per l'Anno XVI.

ce il devoto e riconoscente saluto della categoria, che ha raggiunto sul piano della cultura e della tutela professionale la sua piena unità organizzativa, ha illustrato i problemi essenziali dell'ingegneria italiana con particolare riguardo alla sua valorizzazione contro gli abusivismi e le indebite interferenze, auspicando una sempre maggiore preparazione specifica dei giovani, nonché una loro sempre più larga utilizzazione in Italia e nell'Impero.

Il Duce, nel confermare ai 24 mila ingegneri italiani la sua simpatia per questa tipica categoria di costruttori, indispensabile all'interno in ogni settore tecnico

dell'attività nazionale e dotata all'estero di indiscusso prestigio, ha sottolineato come gli ingegneri costituiscono i naturali quadri gerarchici del popolo lavora-



ROMA. — Una delle pareti della Mostra Artigiani ai Mercati Traianei.

tore e produttore. Ha inoltre messo in rilievo i sempre più intimi rapporti tra la quotidiana vita della nazione e la sua preparazione guerriera anche nel campo della ingegneria militare e civile e ha impartito istruzioni affinché i problemi interessanti l'inge-



BOLOGNA. — L'ingresso alla « XI. Fiera Emiliana ».

gnieria siano portati al suo esame per le provvidenze atte a garantirne lo sviluppo e il potenziamento.

ROMA. — Il Duce, presente il capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, ha ricevuto il capo dell'Ufficio storico della M. V. S. N. gen. Auro d'Alba il quale gli ha offerto la prima copia del numero speciale pubblicato per celebrare i primi quindici anni di vita della Guardia armata della Rivoluzione.

Il Duce ha elogiato il carattere della pubblicazione che, iniziando la serie degli « annali » della Milizia, costituisce una doverosa esaltazione di quanto ha donato il volontarismo legionario con la fede, col combattimento e col sangue.

ROMA. — Alla presenza del Re Imperatore si è svolta in Campidoglio la solenne seduta dell'Accademia d'Italia.

S. E. Federzoni ha commemorato Gabriele d'Annunzio, con una elevata orazione.

Presenziavano alla cerimonia, oltre tutti gli Accademici, il Ministro Bottai, S. E. Costanzo Ciano, l'Ammiraglio Thaon di Revel, Graziani, Solmi e altre personalità del Regime.

NAPOLI. — Con carattere di particolare solennità per la presenza del Principe di Piemonte, ha avuto luogo ieri all'aeroporto « Ugo Niutta », a Capodichino, la suggestiva cerimonia della benedizione e della consegna del labaro all'Associazione tra le famiglie dei Caduti dell'Aeronautica, nonché delle tessere e dei distintivi alle famiglie.

Erano convenuti all'aeroporto, con un foltilissimo stuolo di congiunti dei Caduti, il Comandante della quarta Zona aerea gen. Biagini, il gen. Oppizzi, presidente generale della R.U.N.A., il comandante e gli ufficiali superiori del presidio aeronautico, tutte le autorità cittadine, le rappresentanze della G. I. L., dei gruppi rionali, dei Fasci femminili, delle Forze armate, delle associazioni combattentistiche e d'arma con labari e gagliardetti.

Quando è arrivato il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo aiutante di campo, è stato accolto con gli onori delle armi e dagli squilli di attenti. L'augusto Principe ha preso posto sulla tribuna intorno alla quale con innumerevoli vessilli erano stati collocati i gonfalonni della Provincia e del Comune. Dopo la benedizione al labaro, impartita dal cardinale Ascalesi, il Principe di Piemonte ne ha fatto la consegna al presidente dell'associazione cav. Chirullo, padre dell'eroico caduto capitano Antonio Chirullo. Successivamente il Principe ha consegnato tessere e distintivi alle famiglie dei Caduti.

Quando il Principe ha lasciato l'aeroporto è stato fatto segno a un'ardente manifestazione di simpatia da parte della folla dei convenuti e del popolo che stazionava nelle adiacenze.

ROMA. — Nella caserma dell'81^a fanteria ha avuto



BOLOGNA. — Alcuni esperimenti di fecondazione artificiale svolti alla presenza di S. E. Edmondo Rossoni, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, alla XI Fiera bolognese.

luogo con un'austera cerimonia militare la solenne consegna delle drappelle, effettuata da S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, che ne è stata Madrina, all'81. Regg. Fanteria.



ROMA. — S. A. R. Maria di Savoia consegna le drappelle, di cui è Madrina, all' 81. Regg. Fanteria.

VENERDI 22

ROMA. — Il Duce ha ispezionato i reparti di Milizia agli accampamenti nella vasta pianata sotto le alture di Monte Mario, ricevuto dal Segretario del Partito, dal Capo di S. M. della Milizia gen. Russo, e da un folto gruppo di ufficiali generali. Dopo aver eseguito alcuni canti i reparti hanno sfilato al passo romano innanzi al Duce.

Al termine dello sfilamento il Duce, con l'on. Starace e il gen. Russo, si pone alla testa dell'ultimo Battaglione e anch'egli marcia vigorosamente a passo romano per lungo tratto. E, a marcia compiuta, la folla, che lo ha seguito con il suo fervido applauso, lo acclama con entusiasmo, e la manifestazione si eleva sempre più vibrante e perdura sino a che il Duce, ricevuto l'ossequio delle autorità e risalito in automobile, si allontana salutato nuovamente, dai reparti schierati, con gli onori delle armi.

ROMA. — Il Duce, presenti il prefetto di Roma e l'on. Caprino, vice-presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, ha ricevuto a Palazzo Venezia il direttore della Confederazione fascista degli industriali prof. Balella e il direttore dell'Unione fascista degli industriali di Roma, avv. Cimino i quali, nella ricorrenza del Natale di Roma, festa del lavoro, gli hanno fatto omaggio del primo « Annuario industriale di Roma e del « Lazio » che, per suo volere, è stato realizzato dall'Organizzazione sindacale degli industriali.

Il Duce ha espresso il più vivo elogio per la pregevole importante pubblicazione e ha disposto che essa sia periodicamente aggiornata.

Trecentoquaranta coppie di sposi hanno avuto il saluto augurale del Duce. Arrivate ieri sera da Modena e dal Modenese, accompagnate e guidate da camerati e da camerate dell'Opera per la Maternità e per l'Infanzia che ha organizzato la gita, hanno sfilato alle 10 innanzi all'Ara del Milite Ignoto, poi, traversata la piazza, in lunga colonna sono salite per il portale che si apre sulla via del Plebiscito a Palazzo Venezia disponendosi nella Sala Regia su cinque file.

L'ingresso del Duce nella sala è stato salutato da una vibrante dimostrazione di simpatia.

Ad ogni coppia il Duce ha offerto un dono in danaro e ha rivolto i suoi auguri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte sen. Borletti che lo ha intrattenuto su questioni di carattere industriale e gli ha anche illustrato l'andamento rapido dei lavori a Torre di Zuino per la produzione della cellulosa industriale. Il Duce ha espresso al senatore Borletti la sua soddisfazione per l'attività svolta in questo importante settore della lotta per l'autarchia.

NAPOLI. — Il Fascismo napoletano, con un rito al tutto significato, ha consegnato stamani alla Reggia le tessere della G.I.L. dei Principini sabaudi Maria P.a e Vittorio Emanuele.

Il Principe di Piemonte ha ricevuto alle ore 9.30 a Palazzo Reale, il comandante federale della G.I.L., il vice-comandante federale dei Giovani fascisti, il vice-comandante degli Avanguardisti e Balilla e la ispettrice della G.I.L. femminile e il capo di Stato Maggiore. All'augusto Principe il comandante federale, a nome del comandante generale, ha rivolto il saluto della Gioventù fascista del Littorio di Napoli e ha fatto la consegna delle tessere di Figli della Lupa per i Principini. Il comandante federale ha quindi offerto al Principe di Piemonte una piccola riproduzione in oro dello scudo del Duce assegnato al Comando federale di Napoli, nonché la recente pubblicazione edita dalla Federazione fascista sul Fascismo napoletano nell'anno XV. L'augusto Principe ha molto gradito l'omaggio e ha espresso il suo alto compiacimento per la superba organizzazione delle formazioni della G.I.L. partenopea.

ROMA. — Oggi all'aeroporto del Littorio ha atterrato l'apparecchio militare inglese recante a bordo il ministro della Guerra inglese, Sir Hore Belisha, assieme al suo aiutante segretario particolare.

Il ministro alloggerà all'Ambasciata di Gran Bretagna e rimarrà a Roma probabilmente sino a domenica mattina.

ROMA. — Il Maresciallo d'Italia Italo Balbo si è recato in volo da Tripoli a Harar con scalo a Cufra. Assieme al Governatore generale della Libia era il principe Caramanli.

CASERTA. — Il Principe di Piemonte ha visitato all'Accademia aeronautica il corso « Rex » che inaugurerà l'anno corso.

ROMA. — A Palazzo Chigi ha avuto luogo quest'oggi un colloquio tra il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Incaricato di Affari di Francia, sig. Blondel.

ROMA. — Proveniente da Genova ove era sbarcato dalla motonave Augustus, è giunto a Roma il colonnello Attilio Biseo, capo pattuglia del « Sorci Verdi ». Si trovavano ad attenderlo il generale Valle, il generale Pinna e un folto stuolo di ufficiali, fra i quali il capitano Bruno Mussolini. Il colonnello Biseo è stato festeggiatissimo.

MILANO. — Ricorrendo l'annuale del sacrificio di Ugo Pepe, caduto per la Rivoluzione, sono stati deposti sulla sua tomba, fiori del Segretario del Partito e del federale.

Nella cripta dei Caduti fascisti al Cimitero Monumentale, è stata poi celebrata una Messa in suffragio cui hanno presenziato i congiunti dei Caduti e i Militari e feriti per la Rivoluzione residenti a Milano. Terminato il mistico rito, venne fatto l'appello fascista del Caduto.

MILANO. — Accolto da entusiastiche manifestazioni, il Re Imperatore è giunto a Milano, ricevuto dal Conte di Torino, dal Ministro Alfieri e dalle autorità cittadine.

Il Sovrano appena giunto si è diretto alla Fiera dove ha visitato i vari padiglioni interessandosi ai vari reparti di esposizione.

Nel pomeriggio il Sovrano ha visitato il Circolo Uf-

ficiali e si è poi recato all'aeroporto «Forlanini» dove ha visitato i vari servizi.

Il Re Imperatore si è poi recato alla sede del Comando federale della Gioventù del Littorio dove ha passato in rivista reparti di Avanguardisti e Giovani fascisti.



MILANO. — S. M. il Re Imperatore dal balcone di Palazzo Marino, risponde alle entusiastiche acclamazioni della folla.

Il popolo di Milano si è ammassato poi sotto Palazzo Reale ed ha improvvisato al Re Imperatore una formidabile manifestazione. Il Sovrano si è più volte affacciato suscitando l'entusiasmo della folla inneggiante.

Nella serata, accompagnato dal Conte di Torino e dal Ministro Alfieri il Re è partito da Milano compiacendosi con le autorità per le calorose accoglienze tributategli dalla cittadinanza e dal fascismo milanese.



MILANO. — S. M. il Re Imperatore in visita alla XIX Fiera Campionaria.

SABATO 23

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto gli on. Donzelli e Mazzoni, che, a nome della Casa editrice Barbera, hanno presentato l'omaggio del XIX volume delle

Opere di Galileo, nell'edizione nazionale ed un saggio delle pubblicazioni scolastiche della Casa.

Il prof. Dringer, libero docente della R. Università di Firenze, da loro presentato, ha offerto al Duce il suo volume «L'alfabeto nella storia della civiltà» stampato ed illustrato dalla Casa Barbera.

Il Duce ha avuto parole di lode per la produzione della Casa e si è vivamente interessato all'opera del prof. Dringer.

ROMA. — In rappresentanza del Duce, il conte Ciano ha offerto a palazzo Barberini, nella sede del Circolo delle Forze Armate, una colazione in onore del ministro della Guerra britannico Hore Belisha.

Sono intervenuti l'ambasciatore di S. M. Britannica Perth, l'on. Channon membro della Camera dei Comuni, il personale dell'Ambasciata britannica, gli addetti militari e gli ufficiali al seguito del ministro della guerra, l'ambasciatore Imperiale, il maresciallo De Bono, i sottosegretari di Stato Medici del Vascello, Teruzzi, Pariani, Cavignani e Valle, il maresciallo Graziani, il governatore di Roma don Pietro Colonna, i generali Grazioli, Russo e Siciliani, il vice-presidente del Senato marchese Guglielmi, alti funzionari del Ministero degli Affari esteri, generali, ammiragli ed alte personalità civili e militari.

Il ministro della Guerra britannico S. E. Hore Belisha ha visitato la Caserma del 2° Reggimento Granatieri.

S. E. Hore Belisha ha assistito ad una grande manifestazione ippica eseguita da reparti dell'Esercito al campo di polo in località Acqua Acetosa.

PAVIA. — Il Sovrano ha inaugurato la Mostra di Tanquillo Cremona. Dopo la cerimonia inaugurale e la visita alla Mostra, il Sovrano seguito dalle autorità si è recato a Gravellone dove ha avuto luogo la celebrazione della battaglia svoltasi nel 1848 in quel posto, inaugurando una colonna romana. Ovunque popolo e Camicie nere hanno tributato al Sovrano manifestazioni di simpatia e di devozione.

ROMA. — L'Ambasciatore d'Inghilterra e la contessa Perth hanno offerto nella sede dell'Ambasciata in onore del ministro Hore Belisha un pranzo intimo, al quale sono intervenuti il Presidente del Senato, Federzoni, il ministro degli Esteri, conte Ciano e altre personalità.

Al pranzo è seguito un ricevimento al quale hanno partecipato membri del Governo, alte cariche dello Stato, generali e ufficiali superiori delle Forze Armate, il Corpo diplomatico, personalità del mondo politico, culturale e artistico e dell'aristocrazia che affollavano le numerose belle sale della sede dell'ambasciata britannica.

HSINGKING. — La Missione italiana del P. N. F. ha presentato in forma solenne un messaggio personale del Capo del Governo italiano al Primo Ministro del Manciu-kuo, gen. Chang Ching Fuy.

Subito dopo i membri della Missione italiana si sono recati al Ministero della Real Casa e hanno firmato il registro d'onore per rendere omaggio all'Imperatore del Manciu-kuo.

La Missione ha anche visitato il quartiere generale dell'armata del Kuantung, dove sono stati pronunziati discorsi di benvenuto del generale comandante l'armata stessa Keukichi Ujeda e dell'ambasciatore nipponico a Hsingking.

Dopo avere visitato il R. Ministro d'Italia la Missione ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dal Primo Ministro manciù, cui sono anche intervenuti il R. Ministro a Hsingking e numerose autorità e personalità nipponiche e manciù. Dovunque la Missione italiana del P. N. F. ha avuto accoglienze calorosissime.

ROMA. — I Giovani hanno montato la guardia a Palazzo Venezia, dando il cambio al picchetto della 112ª Legione della Milizia. Hanno assistito alla cerimonia del cambio il Segretario del Partito, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L. e il segretario federale.

Quando la cerimonia si è ripetuta alle ore 18 per la guardia smontante, una gran folla è tornata a radunarsi sulla piazza. Si sono trovate di passaggio alcune

Giovani fasciste, che, dopo aver assistito al rito militare, hanno improvvisato al Duce una calorosa dimostrazione.

L'appello dell'imponente massa di popolo si è fatto in breve così vibrante e insistente che il Duce si è affacciato al balcone per rispondere con un saluto e un lieto sorriso all'invocazione della folla che per lungo tempo e con rinnovata passione gli ha gridato la sua devozione profonda.

DOMENICA 24

ROMA. — Il Duce, presente il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il ministro britannico della Guerra, Hore Belisha, col quale si è intrattenuto per circa mezz'ora.



PADOVA. — La benedizione delle nozze di cinquanta coppie di lavoratori.

ROMA. — I Ballila moschettieri hanno sostituito nella guardia a palazzo Venezia i camerati di maggiore età dei reparti permanenti dell'Urbe. Si è ripetuto il rito sempre suggestivo del cambio della guardia. La gente ha fatto ampio cerchio dinanzi al portone d'ingresso al palazzo ed ha applaudito l'impeccabile manovra che si è svolta alla presenza di S. E. il ministro Segretario del Partito e del capo di stato maggiore della G.I.L.

Lo stesso rito si è svolto alle ore 18 quando i giovani moschettieri hanno nuovamente ceduto alla Milizia l'onore della guardia al palazzo. E più imponente era in quest'ora la folla che ha acclamato il Duce con tale insistenza e fervore da indurlo ad affacciarsi due volte al balcone per rispondere al saluto della gente di Roma.

VERONA. — E' giunto ospite della nostra città, proveniente da Venezia, il Ministro dei Lavori Pubblici jugoslavo, S. E. Mirletic, il quale era accompagnato dal Sottosegretario del Ministero dei Lavori Pubblici jugoslavo e da diversi funzionari. Il Ministro si trova da alcuni giorni in Italia, ove rimarrà per parecchio tempo a studiare l'organizzazione e i lavori stradali, idraulici e di bonifica.

PISA. — Alla presenza di S. E. il Ministro dei L. P., il quale rappresentava il Governo Fascista, sono state inaugurate importanti opere pubbliche, tra le quali il nuovo canale navigabile che congiunge per via d'acqua Pisa con Livorno. Il Ministro s'è recato in automobile nel quartiere di Porta a Mare, dove, nel nome del Duce, ha inaugurato la nuova darsena e il canale navigabile Pisa-Livorno, imponente opera del Regime, la cui esecuzione è costata 50 milioni.

ROMA. — Si è tenuto il rapporto nazionale dei presidenti delle Sezioni provinciali dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana convenuti da ogni provincia d'Italia per prendere parte a questa importante riunione nella quale sono state tracciate le direttive d'azione del massimo ente coloniale italiano.

Prima della riunione a palazzo Brancaccio, i diri-

genti si sono recati a rendere omaggio all'Altare della Patria, all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e alla Cappella votiva di palazzo Littorio. Presenziava al rito il Ministro Segretario del Partito.

Successivamente, nei vasti saloni di palazzo Brancaccio, ha avuto luogo il rapporto presieduto da S. E. Federzoni, Presidente nazionale dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, con l'intervento di S. E. Teruzzi, sottosegretario al Ministero dell'A. I. e dell'on. Vecchioni in rappresentanza del Partito.

ROMA. — Nella Sala di Giulio Cesare in Campidoglio, alla presenza augusta di S. M. il Re Imperatore è stato solennemente inaugurato il V Congresso nazionale di studi romani che raduna con una insigne e larga rappresentanza di studiosi italiani, studiosi stranieri di 13 paesi e svolgerà i propri lavori dividendoli attraverso dieci sezioni con la partecipazione attiva di circa 400 scienziati.

Ha parlato il Ministro Bottai che in nome del Re Imperatore ha dichiarato aperto il Congresso.

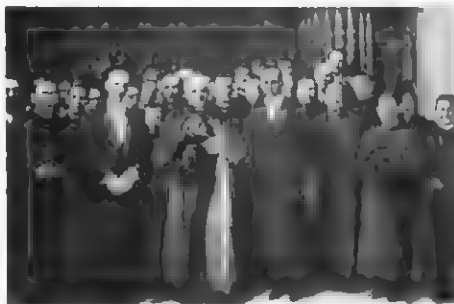
ARPINO. — Accolto da travolgenti dimostrazioni al Duce, è qui giunto in rappresentanza del Governo, l'onorevole Giuseppe Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale, per presenziare all'inaugurazione della statua di Cato Mario, invito condottiero, che ebbe i natali in questa antica ed insigne città romana.

Dopo lo scoprimento della statua di Cato Mario ed il saluto al Duce Fondatore dell'Impero, ordinato dal segretario federale, S. E. Bottai ha parlato, esaltando la poderosa figura del grande Condottiero.

PALERMO. — Presenti il Prefetto il federale e le altre autorità e gerarchie e rappresentanti dei Granatieri d'Italia, del comando della seconda Brigata e dell'Associazione Granatieri in congedo è stato varato felicemente nel cantiere navale il R. cacciatorpediniere «Granatiere».

TRENTO. — Presenti oltre 20.000 alpini è stato inaugurato sul Dossò di Trento il Museo nazionale degli alpini.

L'on. Manaresi ha parlato agli «Scarponi» che han-



ROMA. — S. Emza Boetto nuovo Arcivescovo di Genova.

no poi sfilato tra entusiastiche manifestazioni di popolo per le vie della città redenta.

COMO. — Alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino ha avuto luogo l'adunata dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

ROMA. — Proveniente da Apoli è giunta a Roma la Missione del Partito reduce dalla Spagna. Si trovava alla stazione una larga rappresentanza di fascisti dell'Urbe, i quali hanno accolto la Missione con vive acclamazioni all'indirizzo del Duce, alle quali ha partecipato anche la numerosa folla dei viaggiatori in arrivo. Il capo della Missione on. Supplej ha risposto ordinando il saluto al Duce.

FORLÌ. — Le onoranze a Melozzo, che a cura del Comune si svolgono sotto gli auspicci della R. Accademia d'Italia e della Confederazione nazionale profes-

slonisti e artisti, hanno avuto inizio con la solenne commemorazione, fatta dall'insigne prof. Pietro Gaudenzi, presidente della R. Accademia di San Luca in Roma.

LUNEDÌ 25

ROMA. — Il Duce ha fondato Pomezia, il quinto Comune dell'Agro redento.

Il popolo e le Camicie nere dell'Agro Pontino hanno accolto il Capo che era accompagnato da Ministri, Sottosegretari e alti gerarchi, con manifestazioni di indimenticabile entusiasmo.

Dopo la cerimonia della posa della prima pietra, il Duce ha parlato al popolo che ha entusiasticamente applaudito esprimendogli la propria riconoscenza e la propria dedizione.



POMEZIA. — Il Fondatore dell'Impero fonda il quinto Comune dell'Agro Pontino da Lui redento.

BOLOGNA. — Alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto è stato commemorato nell'Ateneo bolognese, dall'ammiraglio Giuseppe Pessio, Accademico d'Italia, Guglielmo Marconi.

L'arrivo del Principe di Piemonte è stato salutato con manifestazioni di simpatia dalla popolazione che in Piazza Vittorio Emanuele, gli ha improvvisato una dimostrazione inneggiando a Casa Savoia e al Principe Umberto.

ROMA. — Nel giorno dedicato all'immortale memoria di Guglielmo Marconi, la Reale Accademia d'Italia ha inaugurato un busto marmoreo del grande scienziato. L'opera d'arte, dello scultore Accademico Pietro Canonica, è stata collocata nella Loggia raffaellasca di Amore e Psiche.

Accompagnata dalla consorte di S. E. Federzoni è andata, alla Farnesina, la marchesa Cristiana con la figlia Elettra, che sono state ricevute dal Presidente della Reale Accademia e dal Consiglio accademico. Scoperto il busto, il Presidente ha compiuto il rito fascista dell'appello.

Anche il Consiglio nazionale delle ricerche, ha com-



POMEZIA. — Il Duce ha fondato il nuovo Comune dell'Agro. Le acclamazioni dei convenuti alla cerimonia.

memorato il grande Scomparso. Alla presenza dei dirigenti e del personale, riuniti nella grande aula consiliare, il Maresciallo Badoglio ha rievocato con nobili e commosse parole, la figura di Marconi che fu il primo presidente dell'Istituzione.

KELJO. — Lo sbarco della Missione italiana del P. N. F. in Corea ha dato luogo a rinnovate manifestazioni di calorosissimo entusiasmo all'indirizzo dell'Italia fascista e del Duce, da parte di una grande folla.

Il prefetto della provincia di Fushan ha rivolto vibranti parole di benvenuto alla Missione e il marchese Paulucci ha risposto rievocando le glorie della Marina giapponese legate allo stretto di Tushima che la Missione italiana ha attraversato per recarsi in Corea.

I rappresentanti dell'Italia fascista hanno preso quindi posto in treno speciale in un vagone-belvedere appositamente costruito per loro, partendo per Keljo, la capitale coreana.

All'arrivo a Keljo, il vice-governatore ha presentato la Missione le rappresentanze dell'esercito e i nobili coreani. All'uscita dalla stazione, la Missione ha ricevuto il caloroso saluto della folla che ha cantato gli inni patriottici.

La Missione ha visitato quindi il comandante della fortezza e, successivamente è stata ricevuta al castello imperiale da S. A. I. il Principe Yi e dalla Principessa Consorte, venuti espressamente dal Giappone per ricevere la Missione.

TIRANIA. — Il Conte Galeazzo Ciano è giunto in trimotore a Tirana dove assisterà alle nozze di Re Zog, ricevuto dal Primo Aiutante di Campo del Sovrano,

da numerose altre autorità albanesi e dal Ministro d'Italia Jacomoni.

Il Conte Ciano è stato ricevuto da Re Zog che lo ha intrattenuto ad una colazione intima; quindi ha presenziato alla inaugurazione di nuove opere pubbliche, ed ha visitato l'Azienda agricola dell'Ente Industrie attività agrarie, filiazione dell'Opera Combattenti, do-

MARTEDI 26

TIRANA. — Un lungo corteo popolare ha attraversato la città, e si è fermato dinanzi alla palazzina che ospita il Ministro degli Esteri Italiano conte Galeazzo Ciano, plaudendo all'Italia e al Duce.

Il sig. Marzani ha rivolto un breve saluto a S. E. Ciano che ha risposto recando al popolo albanese il saluto del Duce e di tutto il popolo italiano.

La folla ha poi inneggiato a Casa Savoia e al Duca di Bergamo che si è affacciato al balcone fatto segno a imponenti manifestazioni.

Re Zog ha conferito al Duca il Gran Cordone dell'Ordine di Besa.

Il Duca di Bergamo, accompagnato dal ministro d'Italia, si è recato a deporre una corona sulla tomba della Regina Madre, ricevuto con gli onori militari. Nella sede della Legazione ha avuto poi luogo, con l'intervento del Duca di Bergamo e del conte Ciano, un ricevimento al quale ha partecipato la collettività italiana.

La guarnigione della capitale, avendo alla testa il battaglione femminile comandato dalle Principesse sorelle del Re, è sfilato innanzi al Palazzo reale alla presenza del Sovrano e della futura Regina, che erano circondati dalla Famiglia reale e dalle alte cariche civili e militari.

Il Duca di Bergamo e il conte Ciano si sono recati al Palazzo reale ove sono stati trattenuti ad una colazione intima dal Sovrano.

Nel pomeriggio, al campo Shallvare, alla presenza della Famiglia Reale, del Principe sabauda e di Galeazzo Ciano, ha avuto luogo una partita amichevole di calcio fra le squadre dell'Unione Sportiva Bari e dello Sport Club Tirana.

Nel pomeriggio il Duca di Bergamo e il conte Ciano hanno partecipato a un ricevimento alla sede della Legazione d'Italia, offerto dal ministro Jacomoni, cui sono intervenuti i membri del Governo e membri del Corpo diplomatico.

Re Zog, accompagnato dal cognato e da dignitari di Corte, si è recato a rendere visita al Duca di Bergamo.

Il Sovrano si è recato successivamente a visitare il ministro degli Esteri d'Italia, conte Ciano, col quale si è lungamente intrattenuto. Alla fine del colloquio, il ministro ha presentato al Sovrano un gruppo d'inviti speciali dei giornali italiani ai quali Re Zog ha rivolto parole di viva simpatia.

Il Sovrano, dopo aver detto che la politica di amicizia italo-albanese che è stata iniziata dal Duce trova oggi nel suo più vicino collaboratore, conte Galeazzo Ciano, un fervido continuatore, ha espresso il desiderio che i giornalisti italiani contribuiscono attraverso i loro scritti a far sempre meglio conoscere l'Albania e ha concluso affermando che l'amicizia con l'Italia non è per l'Albania una questione protocollare ma una necessità che trae la sua ragion d'essere dai sentimenti che il popolo albanese nutre per la grande Nazione amica e alleata.

In serata il Presidente del Consiglio ha offerto al Ministro degli Esteri un pranzo, al quale sono intervenuti la Famiglia reale, il Duca di Bergamo, il conte Ciano, membri del Governo, personalità albanesi e alte cariche civili e militari.

ROMA. — Il Re Imperatore ha visitato stamane il Foro Mussolini accompagnato dai suoi aiutanti di campo e ricevuto dal ministro Segretario del Partito. Accolto con gli onori regolamentari, resi dalla banda e da un reparto di accademisti, il Sovrano ha visitato le sale del palazzo dell'Accademia fascista; quindi si è recato nello Stadio del marmi, dove ha assistito ad esercitazioni sportive degli allievi e nello Stadio olimpionico, nel quale fervono i lavori per l'allestimento del gigantesco teatro all'aperto dove il Partito darà una manifestazione in onore del Führer.

Sul viale delle Parate le legioni allievi dell'Accademia e del Collegio Littorio, offrendo un marziale spettacolo di fierezza, sono sfilate al passo romano di parata dinanzi al Re, il quale ha poi presenziato ad esercitazioni schermistiche nella casa delle armi della G. I. L. e ad alcune esercitazioni di nuoto e tuffi.

Il Re ha lasciato il Foro Mussolini, salutato alla voce



POMEZIA. — L'entusiasmo dei colonizzatori dell'Agro Pontino inneggianti al Fondatore dell'Impero.

ve è stato calorosamente salutato dai coloni italiani.

S. E. Ciano è poi partito per Durazzo dove, ha ricevuto S. A. R. il Duca di Bergamo, giunto a bordo dell'incrociatore «Giovanni delle Bande Nere».

S. A. R. il Duca di Bergamo è ripartito per Tirana dove è stato ricevuto da Re Zog.



GENOVA. — S. E. Guarneri, Ministro per gli Scambi e Valute, parla al Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, gen. Teruzzi, accompagnato dal capo di gabinetto ha passato in rivista, a Tivoli, i due battaglioni di Polizia coloniale Eugenio Ruspoli e Antonio Cecchi in partenza per l'Africa Orientale Italiana.

Subito dopo il Fascio di combattimento di Tivoli ha offerto ai reparti le fiamme sulle quali sono ricamati i nomi dei due gloriosi pionieri.

dalle legioni di accademisti schierate nel piazzale antistante la piscina, dopo aver manifestato il suo alto compiacimento.

NAPOLI. — Sul piroscafo « Nazario Sauro », diretto in Africa Orientale, ha preso imbarco il battaglione di Polizia coloniale « Eugenio Ruspoli ». Il battaglione, che è composto di 280 uomini e 7 ufficiali, è stato salutato alla stazione marittima dalle autorità cittadine, dalle camicie nere e da una folla di popolo.

ADDIS ABEBA. — E' giunto a Dire Dawa, dopo aver visitato l'Eritrea, il Maresciallo Balbo.

A ricevere il Governatore generale della Libia erano tutte le autorità civili e militari del Governatorato. Ha reso gli onori il battaglione CC. NN. « Italo Balbo ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia Giovanni Papini che gli ha fatto omaggio del primo numero della rivista « La Rinascita », organo del Centro nazionale di studi sul Rinascimento, istituito dal Regime a Firenze.

Il Duce ha approvato l'attività sin qui svolta ed ha assicurato gli aiuti necessari per l'opera da svolgere nel futuro.

Il Duce ha ricevuto il pubblicista Orlando Danese, ca la Spezia, che lo ha intrattenuto su questioni giornalistiche.

MILANO. — Il Principe di Piemonte ha visitato la



MILANO. — S. A. R. il Principe di Piemonte in visita alla Fiera Campionaria.

Fiera di Milano, accompagnato dal sen. Puricelli e dalle autorità e gerarchie della Città.

Il Principe sempre fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia si è recato alla R. Biblioteca Ambrosiana, dove ha visitato la sala Leonardesca, e a De-



NAPOLI. — Un gruppo di studenti giapponesi giunto in visita ufficiale in Italia.

sio dove ha visitato il Padiglione intitolato al Principe di Napoli nell'Ospedale civico.

GENOVA. — Il ministro degli Scambi e Valute prof. Guarneri, ha visitato numerosi stabilimenti industriali. Nel pomeriggio ha presieduto nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni una assemblea straordinaria a sezioni riunite. Erano presenti il prefetto, il segretario federale e numerose altre personalità cittadine.

MERCOLEDÌ 27

TIRANA. — Con cerimonia solenne si sono svolte le nozze di Re Rog con la contessina Geraldina Apponyi. Il Conte Ciano è stato testimone del Sovrano al rito Nuziale.

Il Re Imperatore era rappresentato da S. A. R. il Duca di Bergamo.

ROMA. — Alla Casa Madre dei Mutilati, l'on. Delcroix ha consegnato al Maresciallo Graziani il distintivo di Mutilato e il bastone di Maresciallo.

Alla cerimonia erano presenti i gen. Pariani Sottosegretario alla Guerra, Teruzzi, Sottosegretario all'A. I. e Russo Capo di S. M. della Milizia.

Vi erano inoltre Medaglie d'Oro, senatori, deputati e una folla di mutilati reduci della guerra Europea e di Africa.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il giornalista tedesco Filippo Hiltebrandt che gli ha fatto gradito omaggio del suo volume « Idee e potenze - L'ascesa dell'Occidente dopo il crollo del mondo antico ».

Il Duce ha pure ricevuto il noto scrittore arabo on. Sceikh Josef el Khazen, ex deputato al Parlamento libanese, direttore del quotidiano politico « Al Bulad » di Beirut.

ROMA. — La Principessa di Piemonte, accompagnata da un gentiluomo e da una dama di Corte, si è recata a visitare il terzo Campo « Roma » nella zona di Centocelle, ricevuta dal sottocapo di Stato Maggiore della G. I. L. e dal comandante federale addetto.

Dal podio monumentale l'augusta visitatrice ha potuto osservare il superbo spettacolo del Campo popolato di migliaia di tende e perfettamente illuminato. Riconosciuta dai Giovani Fascisti e dagli Avanguardisti che rientravano da permesso serale, la Principessa di Piemonte è stata fatta segno a vibranti manifestazioni. Prima di lasciare il Campo la Principessa ha tenuto a esprimere il suo vivo compiacimento.

ROMA. — Al Quirinale, il Re e Imperatore ha ricevuto successivamente, col consueto cerimoniale, il nuovo ministro di Romania e quello del Manikuo, che gli hanno presentato le lettere credenziali con le quali i rispettivi Governi li accreditano presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

ADDIS ABEBA. — Ha atterrato all'aeroporto di questa capitale proveniente da Dire Dawa, S. E. Balbo, ricevuto all'arrivo da autorità e gerarchie. Alle ore 11 S. E. Balbo si è recato all'ospedale italiano a visitare S. A. R. il Viceré il quale lo tratteneva a lungo e cordiale colloquio. Alle ore 13 il quadrumviro partecipava ad una colazione offerta da S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre nella villa Italia dove S. E. Balbo è ospite.

GIOVEDÌ 28

ROMA. — S. E. Starace Segretario del Partito, Comandante generale della G. I. L., ha assunto, in nome del Duce, il comando del Campo « Roma », ove sono ospitati in 12.000 tende 52.000 giovani camicie nere.

Il Ministro Alfieri ha guidato nella visita al Campo i giornalisti italiani e stranieri.

Il Segretario del Partito ha parlato ai giovani elogiandoli per la perfetta disciplina dichiarandosi fiero di ritornare a vivere con essi sotto la tenda.

Dopo aver rievocato il valore dei camerati che in terra di Spagna si battono per il trionfo della civiltà

del Littorio, ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto il tonante «A Noi» di 52.000 voci.

Alla prova ha voluto assistere il Sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani.

Si sono svolte dapprima le manovre eseguite dai mitraglieri, dagli artiglieri, dai cavalleggeri, dai motociclisti. Poi la formidabile massa dei Battaglioni si è dispiegata in evoluzioni ed esercizi d'assieme.

Più tardi il Segretario del Partito ha ricevuto, nel Campo «Roma», la Missione del F.N.F. reduce dalla Spagna.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scrittore Giovanni Orsini, che gli ha fatto gradito omaggio delle sue più recenti pubblicazioni.

Il Duce ha pure ricevuto il prof. A. Cimnata, chirurgo primario e direttore dell'ospedale di Monza, che gli ha fatto omaggio dei suoi volumi intitolati: «Atlante di tecnica per le operazioni chirurgiche». Questa pubblicazione colma una lacuna ed il Duce ha vivamente elogiato l'autore.

ROMA. — Stamane alle 11 il manipolo Moschettieri del Duce ha dato il cambio della guardia alla 112. Legione della Milizia. I Moschettieri preceduti dalla musica della Milizia e dal gagliardetto, sono giunti in Piazza Venezia, dove, tra le acclamazioni della folla raccolta al loro passaggio, si sono diretti verso l'ingresso al passo romano di parata. L'austero rito militare del cambio si è svolto in un'atmosfera di vivo entusiasmo.

NAPOLI. — Con la nave ospedale «Gradisca» hanno fatto ritorno 360 Legionari feriti in Spagna accolti dalle indimenticabili dimostrazioni della popolazione e dal saluto dei gerarchi.

S. E. Russo ha portato ai valorosi il saluto del Duce.

FIRENZE. — La Principessa Maria di Piemonte è giunta a Firenze. La Principessa si è subito recata in automobile a palazzo Pitti, dove si è incontrata col Principe di Piemonte.

I Principi hanno visitato la Mostra delle armi antiche a Palazzo Vecchio. La folla dei visitatori ha improvvisato loro una fervidissima dimostrazione di simpatia. Nel pomeriggio i Principi si sono recati a visitare l'Accademia aeronautica e quindi, in automobile, si sono portati a Doccia per visitarvi il museo delle porcellane.

FIRENZE. E' giunto nella nostra città il ministro della Cultura Popolare, on. Dino Alfieri, ricevuto alla stazione dal prefetto, dal podestà e dagli altri gerarchi.

Il ministro si è recato subito all'Ente provinciale del Turismo dove erano riuniti artisti, giornalisti e altre personalità appartenenti al campo culturale. L'on. Alfieri ha visitato la sede dell'Ente e, a mano a mano che procedeva nella visita, si è intrattenuto con addetti al teatro e al cinema, con pittori, scultori, scrittori, direttori e redattori della stampa locale e con un gruppo di giornalisti tedeschi, che si è fatto presentare.

VENERDI 29

ROMA. — Il Duce, in divisa di Primo Maresciallo dell'Impero, ha passato in rivista sulla via del Trionfi una formidabile massa di forze armate: 30.000 uomini, 400 cannoni, 200 mortai, 400 carri armati, 300 automezzi; 320 motomezzi, 2500 quadrupedi.

All'imponente sfilata ha assistito una entusiastica folla di popolo che ha lungamente applaudito.

Tra la folla, in borghese, il Principe di Piemonte, dal Palatino ha assistito alla rivista passata dal Duce.

Terminata la rassegna il Capo si è diretto a Centocelle, accompagnato dal Segretario del Partito, per visitare il Campo «Roma».

All'arrivo del Duce, 52.000 Giovani fascisti e avanguardisti moschettieri presentavano contemporaneamente le armi.

Su una macchina scoperta il Duce ha fatto il giro dei 93 Comandi federali suscitando ovunque manifestazioni di entusiasmo.

Il Duce è poi rientrato a Palazzo Venezia. Nella mattinata il Campo «Roma» era stato visitato dal Ministro Bottai.

La vita della magnifica adunata di gioventù raccolta al III Campo «Roma» si svolge in un'atmosfera fervida di entusiasmo e di schietto cameratismo. E, con spirito vibrante, la massa delle 52.000 giovani Camicie Nere, si prepara in quotidiane esercitazioni all'imponente rassegna che offrirà una nuova prova del perfetto addestramento e del potenziale guerriero dei giovani di Mussolini.

Le esercitazioni sono personalmente dirette dal Segretario del Partito, comandante del Campo, e hanno inizio al mattino subito dopo la sveglia e il ritiro dell'alzabandiera, che ha luogo alle 6. Nella vasta piazza dell'aeroporto di Centocelle i vari reparti si esercitano sia al mattino sia nelle prime ore del pomeriggio, poi, dopo il secondo rancio, hanno, alle 17, la libera uscita, e inquadriati dai loro ufficiali, affluiscono verso Roma.

Verso sera, infatti, le vie e le piazze dell'Urbe sono popolate e animatissime di questi giovani militari della Rivoluzione che la popolazione circonda di viva ammirazione e d'intensa simpatia. Gruppi numerosissimi di Avanguardisti moschettieri e di Giovani fascisti, perfetti nel portamento e nella divisa, sostano particolarmente in piazza Venezia, cuore della Nazione, per vedere il palazzo dove il Duce lavora; si affollano nelle sale della Mostra della Rivoluzione fascista, nelle quali rivive in tutta la sua grandezza l'epopea delle Camicie nere, nelle sale della Mostra augustea della Romanità, nei viali e negli stadi del Foro Mussolini. I comandanti addetti al Campo «Roma» per disposizione del Segretario del Partito, provvedono d'altra parte nelle ore libere del servizio a leggere e commentare ai giovani i discorsi del Duce. La radio e le 120 fanfare dei Comandi federali allietano col suono degli inni della Patria e della Rivoluzione la vita fervida e animatissima del Campo, fucina di educazione spirituale e guerriera.



ROMA. — S. M. il Re Imperatore e il Duce fondatore dell'Impero all'Altare della Patria.

ROMA. — A Villa Medici è stata inaugurata dai Sovrani l'Esposizione delle opere eseguite nell'anno dal pensionati dell'Accademia di Francia. Sul balcone del palazzo erano state issate le bandiere italiane e francese; alla cerimonia hanno assistito numerose personalità della collettività francese a Roma e del mondo culturale italiano e straniero.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente della Confederazione fascista degli industriali, conte Giuseppe Volpi di Misurata, che gli ha dato notizia dell'iniziativa della Confederazione stessa, con la partecipazione di tutte le organizzazioni dipendenti e particolarmente della Federazione nazionale dei dirigenti di aziende industriali, per il promuovimento in Venezia

nel giorni 1, 2 e 3 ottobre prossimo, di un Convegno dedicato allo sviluppo della sperimentazione per i fini dell'autarchia industriale.

La manifestazione, che tende a promuovere l'accrescimento dell'efficienza delle strutture di ricerche aziendali, lo sviluppo dei rapporti con i lavoratori e di ricerca extra-aziendali, con particolare riferimento alle necessità delle medie e piccole aziende industriali, si svolgerà sotto gli auspici e nella sede del Centro «Volpi» di elettrotecnica con l'appoggio del Consiglio nazionale delle ricerche e della Confederazione dei professionisti.

Il Duce ha approvato l'iniziativa e ha dato istruzioni al conte Volpi per la sua migliore realizzazione.

FIRENZE. — Il Principe di Piemonte ha lasciato la nostra città ed è partito per Roma.

La Principessa Maria di Piemonte si è recata a visitare le Officine Galileo. L'augusta signora è stata ricevuta dal dirigente che l'hanno accompagnata nella visita ai vari reparti. Le maestranze le hanno tributato un'entusiastica dimostrazione affettuosa e di deferente omaggio.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri conte Ciano ha fatto ritorno a Roma.

Partito da Tirana, il conte Ciano era giunto alle 8,15 a Durazzo, dove prendeva imbarco sull'incrociatore «Giovanni delle Bande Nere», ritornato ieri stesso da Brindisi. Sul molo erano convenuti a salutare il ministro Ciano il Presidente del Consiglio coi membri del Governo, i ministri d'Inghilterra, Jugoslavia e Turchia, alti funzionari, il prefetto e il sindaco di Durazzo, altre autorità civili e militari, le rappresentanze dei Fasci di Tirana, Durazzo e Shijak, molti connazionali e la popolazione di Durazzo, che tributava una nuova, vibrante dimostrazione al ministro degli Esteri dell'Italia fascista.

Il conte Ciano, che era accompagnato dal primo aiutante di campo di Re Zog, generale Serregi, dal ministro degli Esteri Libonova, dal ministro Jacomoni e

dal seguito, ha passato in rivista la compagnia d'onore, con bandiera, mentre la musica suonava la Marcia Reale, Giovinetta, l'Inno albanese e la folla acclamava entusiasticamente.

La manifestazione si è rinnovata, altissima, quando Ciano, dopo aver preso cordialmente congedo dalle autorità presenti, si è allontanato a bordo del panfilo «Nomade» della R. Legazione, imbarcandosi sull'incrociatore «Giovanni delle Bande Nere» che ha lasciato la rada di Durazzo scortato dai cacciatorpediniere «Aquilone» e «Zeffiro».

All'arrivo dell'incrociatore a Bari, il ministro è stato ossequiato a bordo dal prefetto, dal podestà, dal rappresentante del segretario federale e dal comandante del Corpo d'Armata. Al momento dello sbarco il conte Ciano è stato fatto segno a una calorosa dimostrazione all'indirizzo del Duce. La manifestazione si è ripetuta alla stazione ferroviaria quando, il ministro è ripartito alla volta della capitale.

Anche a Foggia, durante la breve sosta del treno, Galeazzo Ciano è stato salutato da un'improvvisa entusiastica dimostrazione con altissime acclamazioni al Duce da parte dei cittadini e viaggiatori raccolti sotto la tettoia. Il ministro, che ha ricevuto nella vettura-salone il saluto deferente del prefetto, si è affacciato nei pochissimi minuti di fermata oltre una decina di volte per rispondere al caldo saluto della folla.

SABATO 30

ROMA. — Il nuovo ministro del Panama Ernesto Brim è stato ricevuto stamane in udienza solenne al Quirinale, ove ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Panama presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Anche il ministro d'Irlanda Michael Mac White è stato successivamente ricevuto stamane in udienza solenne al Quirinale dove ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Irlanda presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Società «Cuclini Cantoni Coats» di Milano una offerta di lire 25.000. Il Duce ha destinato la somma alle Colonie climatiche di Lucea.

GROSSETO. — Ricevuto dalle autorità e dalle gerarchie provinciali, da tutti i podestà della provincia e da una folla di popolo inneggiante al Duce, l'on. Rossoni è giunto a Grosseto, ove, nel salone delle bandiere nel palazzo Littorio, ha tenuto rapporto agli agricoltori maremmani.

FIRENZE. — Il terzo Congresso internazionale di musica è stato solennemente inaugurato in palazzo Vecchio nel salone del Duecento alla presenza della Principessa Maria di Piemonte e del ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai.

Al suo arrivo in piazza della Signoria, l'Augusta Principessa è stata accolta dall'entusiastico applauso del popolo che era in attesa per manifestarle il proprio devoto affetto. Nel cortile d'onore dello storico palazzo erano ad attenderla il ministro Bottai, il presidente del Congresso Ugo Ojetti, Accademico d'Italia, il rappresentante del prefetto, il segretario federale, il podestà, il maestro Mario Labroca, sovrintendente dell'Ente autonomo del Teatro Comunale organizzatore del «Maggio musicale fiorentino» di cui l'odierno Congresso è viva parte.

Maria di Piemonte, dopo essersi intrattenuta col ministro e con Ugo Ojetti, ha fatto il suo ingresso nel salone del Duecento, accolta con calorosi applausi dalle autorità e dai numerosi congressisti. Cessata la manifestazione, Ugo Ojetti ha pronunciato il discorso inaugurale.

ROMA. — A Palazzo Chigi ha avuto luogo un nuovo colloquio tra il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'incaricato di Affari di Francia signor Blondel.



Pubb. Aut. Prof. Milano N. 27781

FIRENZE. — La Principessa di Piemonte si è recata a visitare la Casa della G. I. L. sostando a lungo nei grandi e magnifici locali di cui ha ammirato l'ordine e la geniale distribuzione dei servizi. La folla che sostava in piazza Beccaria ha rivolto all'ospite augusta calorose dimostrazioni d'affetto.

ROMA. — S. A. R. il Duca di Bergamo ha visitato il III Campo Roma.

Il III Campo Roma è stato pure visitato da S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici e dal gen. Grazioli.

A mezzanotte il Segretario del Partito si è recato a visitare il centro di rifornimento e la direzione dei servizi logistici della G. I. L., che provvedono al vetto-

vagliamento dei 52.000 Giovani fascisti ed Avanguardisti moschettieri attenduti al Campo.

Nel più perfetto ordine e nella più gloriosa, spontanea disciplina trascorrono le loro giornate romane i 52.000 Giovani fascisti e Avanguardisti moschettieri al Campo Roma.

NAIROBI. — Il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia, è giunto in volo a Nairobi, proveniente da Chisima. Egli ha compiuto il volo, di oltre quattrecento miglia, in poco meno di due ore. Il Maresciallo e il seguito sono stati ricevuti all'aeroporto di Nairobi dai rappresentanti del Governo e dell'Associazione legislativa del Kenia, e dagli ufficiali comandanti le truppe e le forze aeree della Colonia.

In Biblioteca

Alimentazione e giustizia sociale, di S. E. Giuseppe De Micheli (quaderni dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. - Serie settima. - V-VI Roma - 1937-XV. Prezzo L. 10,00).

Il problema è studiato a fondo dall'illustre autore prima sul piano internazionale, quindi sul piano nazionale. L'azione svolta dal Regime è considerata sotto vari aspetti e precisamente secondo che sia necessario:

1) assicurare al paese la disponibilità di alcuni elementi fondamentali della nutrizione, esclusa qualsiasi possibilità di importazione dall'estero;

2) imporre condizioni igieniche alla produzione ed al commercio dei generi alimentari;

3) assicurare un minimo di efficienza fisica anche agli strati più bisognosi della popolazione o ad elementi di essa caduti in stato di temporaneo disagio;

4) riconoscere il grado medio di nutrizione dei cittadini e dei gruppi familiari nei vari strati della popolazione e nelle varie parti del territorio nazionale per attuare i possibili miglioramenti;

5) conseguire questi miglioramenti mediante gli organi più adatti, in primo luogo le strutture corporative centrali e periferiche, le quali assicurano la collaborazione di tutte le categorie impegnate nella produzione, coi consumatori e offrono allo Stato la possibilità di considerare uno stesso problema nei suoi vari aspetti.

Al volume, il cui interesse risulta evidente da questi cenni sommari, seguono in appendice 29 tabelle statistiche e una nutrita bibliografia dei lavori principali concernenti l'alimentazione in Italia.



ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: S. E. Pietro De Pasci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e ri-

levi sui fatti della decade (dell'on. Paoloni); « Economia, Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, Articoli tecnici ».

I fascicoli di Aprile contengono inoltre:

« Augusto e l'universalità di Roma » del Sen. Salvatore di Marzo; « Autarchia; il ferro nell'edilizia » dell'ing. Marino Palombi; « Il Sudamerica: complesso geografico di risorse potenziali » di Cristofaro Mennella; « Il paracadute e la guerra » del Gen. A. Ottolenghi; « Colonizzazione e autarchia dell'Impero » del Sen. Alberto De Marinis; « Gli accordi Italo Inglesi » di Giovanni Selvi; « I grandi problemi dello spirito » del Sen. Alfredo Baccelli; « La Giustizia nel secolo ventesimo » di Antonio Guarnieri; « La Guerra di Spagna vista da scrittori militari francesi » del Gen. A. Bollati.

Pubblicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

PAOLO VIRNICCHI

Il Fascismo in Campania

Prefazione di Nino Tolonico

Lire 12

Questo libro scritto da uno dei più apprezzati scrittori del tempo Fascista, costituisce una completa opera critica e storica della rivoluzione di Mussolini nelle province della Campania, unica opera del genere finora pubblicata su tale interessantissimo ed avvincente argomento. La prefazione per quest'ultima edizione è stata scritta da uno dei fondatori del Fascismo Campano e rappresenta un completamento del libro: prefazione che, dal punto di vista storico, può ritenersi un preciso documentario del periodo rivoluzionario fascista, nonché una analisi incisiva e completa dei risultati ottenuti dal Fascismo durante i primi quattordici anni di governo in queste provincie.

Libro interessantissimo e polemico, utile a quanti s'interessano da vicino ai vari e complessi problemi sociali dell'Italia Meridionale.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Redattore Responsabile PAOLO VIRNICCHI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

SOMMARIO

Note dell'Aprile XVI (l'Annalista) pag. 2

Politica Estera (Giuseppe Marini) pag. 5

I. — Parla il Duce pag. 11

A 52.000 Giovani Fascisti adunati nel giorno del Natale di Roma - Armi ed armati italiani prima del Risorgimento.

II. — Pace e parità fra due Imperi nell'accordo italo-britannico firmato a Roma pag. 12

Il Testo del Trattato di Roma che regola in maniera franca ed ampia le questioni aperte fra i due Paesi - Accordo di buon vicinato Italo-anglo-egiziano per Suez e per il lago Tana.

III. — Fuori Rubrica pag. 19

Hitler in Italia sarà ospite del Re Imperatore - Consiglio dei Ministri: seduta del giorno 22.

IV. — Nella vita del P. N. F. pag. 26

La conclusione dei Littoriali della cultura e dell'arte - Dal «Fogli di Disposizioni» del Segretario del P. N. F.

V. — Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana pag. 30

Il Balabbat del Gimma a Roma esprime al Duce la devozione dei Mussulmani dell'Impero

VI. — Nei rapporti Internazionali pag. 32

Il Ministro Inglese della guerra a Roma - La neutralità integrale della Svizzera - Il Plebiscito del popolo tedesco consacra l'avvento del grande Reich - 48.279.104 «si» in tutto il Reich - 4.273.884 «si» nei territori ex-austriaci - Discorso di Hitler a Vienna - L'Anschluss nei rapporti della Chiesa cattolica - Accordo germano-polacco circa i rapporti di stampa - La politica estera romana nelle dichiarazioni di Comeno - Praga centro di propaganda comunista in Europa - Accordi commerciali italo-francesi - Movimento arabo antifrancese in Tunisia - Il trionfo della «politica del Re» nelle elezioni egiziane. Il crollo del Partito di Nahas Pasha - La guerra del bolscevismo e della massoneria contro la Spagna - Conquista di Vinaroz e Tortosa sul Mediterraneo - Blum rovesciato dal senato; gli succede Daladier.

VII. — Economia, Finanza, Demografia, movimento Sindacale, Ordinamento Corporativo pag. 42

VIII. — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica pag. 47

Presente il Re Imperatore l'Accademia d'Italia si aduna in Campidoglio - Commemorazione di D'Annunzio - La consegna dei «Premi Mussolini».

DIARIO DELL'APRILE XVI.

Sovrano e Casa Reale

pag. 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 67, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79.

Sovrani e Capi di Stato Esteri

pag. 55, 58, 60, 66, 74, 75, 76.

Capo del Governo

pag. 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 64, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 78.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi

pag. 56, 57, 58, 59, 60, 62, 66, 72.

Politica Estera

pag. 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 68, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 78.

Partito

pag. 56, 57, 58, 59, 61, 62, 64, 65, 66, 73, 77, 79.

Forze Armate

pag. 57, 59, 61, 63, 70, 71, 76.

Agricoltura, Industria e Commercio

pag. 55, 56, 57, 63, 66, 67, 70, 71, 78.

Africa Italiana

pag. 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 67, 71, 73, 75, 76.

Cultura Popolare

pag. 59, 60, 61, 62, 63, 65, 69, 72, 73, 77.

Istruzione e educazione

pag. 55, 57, 60, 61, 70.

Arti e Scienze

pag. 56, 58, 59, 72, 73, 74, 77, 78.

Sindacato e Corporazioni

pag. 55, 58, 64, 66, 68, 69, 70, 76.

Organizzazioni Giovanili

pag. 57, 63, 65, 67, 72, 73, 76, 77, 79.

Manifestazioni e Cerimonie

pag. 55, 56, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 76.

Lavori pubblici

pag. 58, 60, 61, 62, 65, 69, 73.

Decessi

pag. 57, 58, 59.

IN BIBLIOTECA pag. 79

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S.A.

GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondata nel 1896

Ufficio Internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidianamente migliaia di giornali
e di riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti a richiesta

E. 228

Pr. 947

ANNO VIII, N. 5

MAGGIO 1938 - XVI

NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000

SEZIONI AUTONOME:

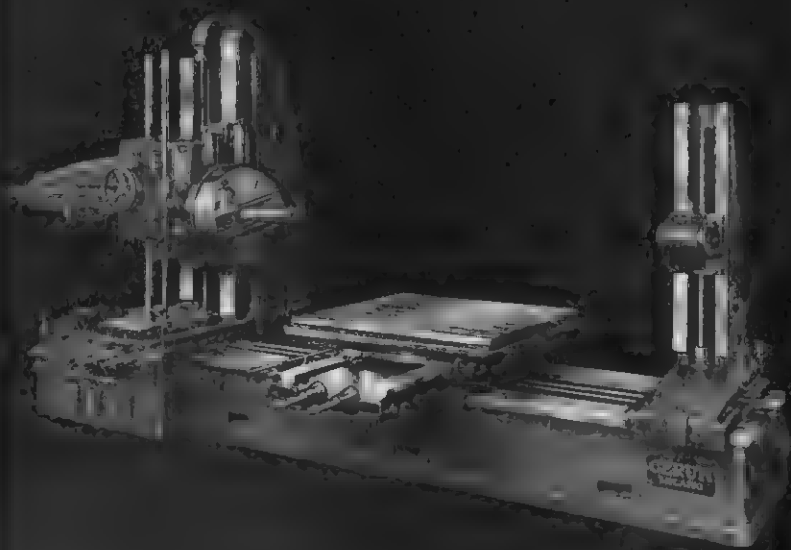
CREDITO FONDIARIO: Capitale e riserve	.	.	L.	86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: Capitale	.	.	„	40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO:	Capitale	.	„	50.000.000
	Fondo di garanzia	.	„	125.000.000

Tutte le Operazioni di Banca

116 DIPENDENZE NEL REGNO E NELL'AFRICA ITALIANA

CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA ED ALL'ESTERO

CERUTI MILANO



FENWICK S. A.
AGENTI GENERALI PER LA VENDITA

"Indaco", s.a.

INDUSTRIA DA COLORI - GENOVA

Biacche e Bianco zinco
in polvere e macinate
Vernici
Smalti
Colori
Antiruggini
Sottomarine
Indarapid - Lacca opaca
Indamur
Allumindaco
Indacoil
Minio e Litargio
Prodotti chimici
Colori in polvere

SEDE LEGALE
GENOVA - VIA CARLO FELICE 4 - 9

TELEFONO 22544
C. P. E. C. 63943

Telegr. "INDACO" - Genova
C. C. P. 4/7405

AMMINISTRAZIONE E STABILIMENTO
GENOVA - TEGLIA VIA F.LLI BRONZETTI

TELEFONO 49286
SCALO FERROVIARIO
GENOVA - RIVAROLO

**Fornitori : R. Marina
R. Aeronautica
R. Esercito**

Rappresentanti in tutte le regioni d'Italia

Rappresentanza

**a Massaua
e Mogadiscio**

Macchine Ritter

MILANO

Impianti per l'industria dolciaria

VIA MELCHIORRE GIOIA N. 13

Macchine - Accessori per
Fabbriche di Cioccolato
Fabbriche di Caramelle
Biscottifici

Pasticcerie
Gelaterie
Colorifici
Saponifici

Industrie Chimiche
Incartatrici Automatiche
Macchine per Coni
Impianti completi

Guerra alle mosche

il mezzo migliore lo
troverete adoperando
il pigliamosche

AEROXON

LA MARCA DI FAMA MONDIALE!

Fabbrica Pigliamosche "AEROXON",
BOLZANO

ORTELLI ENRICO

V. Vallecchiato, 3 - GENOVA

MONOGRAFIA

ENRICO EUGENIO ORTELLI — della Ditta FEDERICO ORTELLI fu A., esecutrice di importanti lavori in marmo sia in Italia che all'estero, editò nel 1936, in occasione della fondazione dell'Impero, un geniale atlantino a sistema traforato: "Le regioni dell'Impero Italiano d'Etiopia", e nell'anno 1937 pubblicò "L'Italia e il suo Impero", altro atlantino testo, del quale un'edizione inglese venne fatta per conto del Ministero della Cultura Popolare.

Negli anni 1935-1936 costituì la S.A.I.F.S. (Società Anonima Industriale Frigoriferi Somali) realizzando a Mogadiscio un importante impianto frigorifero capace di 2000 metri cubi di celle refrigeranti, il più grande e più completo oggi esistente in A.O.

Attualmente fondò la S.N.I.E.L. (Società Nazionale Industrie Elettro-Luminose) per lo sfruttamento di nuovi e originali Brevetti Italiani per segnalazioni luminose industriali e pubblicitarie, che grazie a speciali congegni ed applicazioni viene notevolmente ridotto il consumo, conseguendo con ciò una nuova affermazione nel campo autarchico.

BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA

SOCIETÀ ANONIMA

ANNO DI FONDAZIONE 1866

Sede in PADOVA: Via Dante e G. Verdi

Agenzia di Città: Via 8 Febbraio

Telefoni: Centralino 20030 - Uff. Cambio 20198 - Ag. Città 20197

Filiali: CAMPOSAMPIERO - CONSELVE - ESTE - MONSELICE - MONTAGNANA - PIOVE DI SACCO

Agenzie: ABANO TERME - BAGNOLI DI SOPRA - BATTAGLIA TERME - BOVOLENTA - CAMPODARSEGO - CANDIANA - MESTRINO - PIOMBINO DESE - PONTELONGO - VILLAFRANCA PADOVANA.

Corrispondente della BANCA D'ITALIA - Rappresentante del BANCO DI NAPOLI e del BANCO DI SICILIA

Esercisce le Esattorie Consorziali di ABANO TERME - CONSELVE - MESTRINO e PIOVE DI SACCO

PARC HOTEL

Cav. O. PANZER



MAIA ALTA

Telefono 2121

MERANO

CASA DI CURA E RIPOSO

FORTE S. MARTINO

M E R A N O

Per malattie interne, del ricambio
del sistema nervoso, convalescenza

Dir. med. Dott. N. de KAAAN

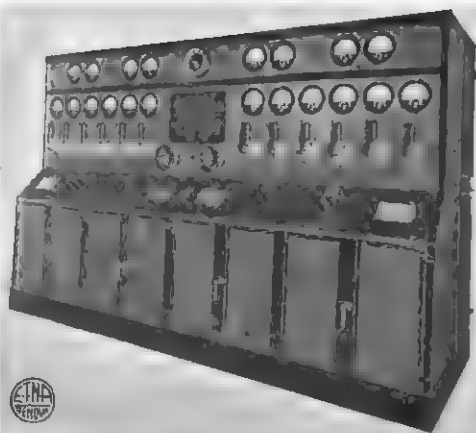


SOCIETÀ ELETTROTECNICA NAVALE E INDUSTRIALE

Anonima - Capitale interam. versato L. 800.000

GENOVA

VIA F. ALIZERI, N. 12-18 R. - TELEF. 61-662



**IMPIANTI ELETTRICI NAVALI E INDUSTRIALI
COMPLETI DI QUALSIASI TIPO E POTENZA**

**QUADRI E APPARECCHIATURA PER
IMPIANTI CENTRALIZZATI E AUTOMATICI**

CENTRALI ED IMPIANTI AD ALTA TENSIONE



Fratelli Corti

STABILIMENTO
LISSONE-VIA B. LUINI
TELEFONO 51-66

SOCIETÀ ANONIMA
SEDE LEGALE IN MILANO
MONZA

AMMINISTRAZIONE
E
NEGOZIO DI VENDITA
LARGO MAZZINI, 2
TELEF. 37-50

Articoli di nostra produzione

VERNICI

CORTILOID (VERNICI ALLA NITROCELLULOSA)
CORTILAC (A BASE DI RESINE SINTETICHE)
CORTILOR (PITTURA SPECIALE ININFIAMMABILE)
CORTILOR (PITTURA SPECIALE ANTIACIDA)
CORTILUCENS (PULITORE)

SOTTOMARINE ANTIVEGETATIVE
ANTIRUGGINI (LA METALLICA-ARGENTFLUID)
GRASSE PER CARROZZERIA E DECORAZIONI AL FORNO E ALL'ALCOOL
MARMINA (PITTURA OPACA PIETRIFICANTE)
STABILINA (PITTURA PER INTONACO)

BIACCHE IN POLVERE E MACINATE
COLORI IN POLVERE E MACINATI

MASTICE SPECIALE
PER VETRI E TETTOIE
MASTICE AL BITUME
PER SERRE



SI FABBRICANO VERNICI
E SMALTI PER QUALSIASI
INDUSTRIA O USO
DIETRO INDICAZIONI

DEPOSITI: **TORINO** - VIA DEI MILLE, 24 - Telefono 52-485
GENOVA - VIA G. TORTI, 6 - Telefono 33-427
ROMA - VIA G. GIRAUD, 53 - Telefono 55-189
NAPOLI - VIA CARRIERA GRANDE, 65 - Tel. 22-676

Casa di Spedizioni

G. GOLZIO & C.

di Luigi Ghiringhelli

MILANO

Via Silvio Pellico 12 - Telefoni 88-804 - 80-222



AGENZIE MERCI E PASSEGGIERI PER LA LOMBARDIA:

GARIBALDI SOC. AN. COOP. DI NAVIGAZIONE
COMPAGNIA GENOVESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

GRAND HOTEL

BRISTOL

Dir. G. KRAHÉ



MERANO

F.A.C.I.S.

FABBRICA
A B I T I
CONFEZIONATI
IN SERIE



CORSO EMILIA, 8
TORINO

I "SORCI VERDI", nella trasvolata ITALIA-BRASILE

Non era ancora spenta l'eco del trionfo dei Sordi Verdi nella gara internazionale Istres-Damascoparigi (nella quale i velocissimi S. 79, di ben due anni più vecchi dei concorrenti francesi e inglesi, conquistavano brillantemente i primi tre posti in classifica) che, con un'altra impresa di altissimo valore sia tecnico che politico: la trasvolata Guidonia-Dakar-Rio de Janeiro, l'Italia mostrava ancora una volta la potenza dell'Ala Fascista.

L'Italia non è certo nuova ai trionfi aviatori: ha sempre vittoriosamente partecipato alle più ardue competizioni; detiene i principali primati internazionali che migliora continuamente, non lasciando respiro a quanti possano essere tentati di superare le nostre prodezze; ha dato inoltre un particolare sviluppo ai voli in massa, effettuati con apparecchi assolutamente di serie.

Dall'avvento del Fascismo al potere, non sono stati risparmiati sacrifici onde dare alla nostra Patria, non ricca di materie prime ma ricca di uomini e di ingegno, la supremazia assoluta del cielo. Già dal tempo della Crociera del Decennale, si è mostrata chiaramente di fronte allo stupore universale, la nostra possibilità di effettuare voli in formazione con apparecchi ed equipaggi militari.

Non si sono però trascurati gli altri problemi del volo, ed infatti, sia nel campo della velocità pura, che in quello della velocità con forti carichi su diversi percorsi, in quello dell'altezza assoluta o con carico, e nelle acrobazie per singoli apparecchi o per formazioni, l'Italia non è stata seconda a nessuno.

I nostri territori nazionali, relativamente poco estesi, non hanno forse consentito alla nostra aviazione civile quello sviluppo che in altri paesi, assai più vasti, era conseguenza della necessità commerciale di collegare rapidamente punti lontani.

L'aviazione militare non ha però avuto confini e se si considera, ad esempio la rapidità con la quale la Germania, svincolata dal trattato di Versailles, ha trasformato le proprie costruzioni aeronautiche civili, adattandole all'uso bellico, si comprende come in Italia possa con altrettanta facilità avvenire l'opposto.

Per non citare che pochi esempi, basti ricordare che il glorioso S. 81 da bombardamento, trasformato nell'S. 73, è attualmente in esercizio presso avio linee italiane ed estere; così pure l'S. 79, trasformato in S. 83; mentre il Cant Z. 506, derivato dall'idrovolante da bombardamento CANT Z. 506 B, detentore di numerosi primati internazionali, è adibito ad alcune linee aeree del Mediterraneo.

Se è pur vero che il Col. Bisce, intervistato a Guidonia prima della partenza, escludeva che lo scopo della trasvolata fosse quello dell'istituzione di una regolare linea aerea civile (e ciò è logico, poiché i compiti degli apparecchi militari sono ben altri) non v'è però chi non comprenda agevolmente come le Case costruttrici degli apparecchi, dei motori, di tutto l'equipaggiamento di bordo, possano trarre da simili imprese utilissimi insegnamenti, onde appurare ai loro prodotti quelle varianti, quei perfezionamenti che aprono sempre nuove vie per la completa emancipazione delle nostre industrie dagli stranieri, e per la trasformazione e l'applicazione nel campo commerciale del materiale destinato alla protezione dei nostri confini in Patria e in Colonia.

La perfezione e la sicurezza, raggiunte dalle nostre costruzioni aeree possono essere facilmente messe in rilievo considerando non solo i risultati, già in sé stessi probatori, ma anche le condizioni in cui essi vennero conseguiti e il grado d'affaticamento del materiale dopo prove di carattere che per ora diremo eccezionale, ma che ben presto diverranno assolutamente normali.

Come è noto, i tre S. 79 che hanno effettuato la trasvolata Italia-Brasile, sono gli stessi che trionfarono nella Istres-Damascoparigi. I loro motori,

dopo i più che 8000 Km. di questa gara di velocità, non richiesero alcuna revisione interna. Si eseguì soltanto, e a scopo puramente prudenziale, l'esame di uno o due cilindri per motore, e l'ispezione esterna degli organi principali.

Nessuna riparazione o sostituzione di pezzi venne ritenuta necessaria. Subito dopo l'arrivo a Parigi, gli apparecchi avrebbero potuto riprendere il volo per lontane mete, con assoluta sicurezza.

Da Guidonia a Dakar, alla media spettacolosa di 420 Km/ora, il volo dei Sordi Verdi procedette regolarmente come in un normale volo d'allenamento. Dal clima temperato del Mediterraneo, ai sabbiosi venti torridi del Sahara, all'infuocata atmosfera di Dakar, 9 motori, marciando ad altissimi regimi, non dettero il minimo segno di stanchezza. Giunsero a Dakar nelle stesse condizioni in cui avevano lasciato la terra romana.

Ripartirono dopo il tempo strettamente necessario per effettuare i rifornimenti e, nonostante il fortissimo vento avverso, un violento ciclone e densissimi ed estesi banchi di nebbia, arrivarono felicemente sulle sponde brasiliane, mantenendo una velocità media, calcolata sulla rotta ortodromica, di ben 393 Km/ora.

Solo un banale incidente al dispositivo di comando di un'elica impediva al Cap. Moscatelli di giungere a Rio de Janeiro assieme al Col. Bisce e a Bruno Mussolini. Se tale avaria, che ha impedito di far marciare regolarmente un motore, può essere considerata deprecabile, essa ha però servito a dimostrare che, anche in un'impresa così difficoltosa, due soli motori hanno potuto sostenere colla massima sicurezza un trimotore sovraccarico di carburante.

L'I-MONI, come è noto, effettuava la traversata atlantica impiegando solo mezz'ora in più degli altri due apparecchi, ed atterrava regolarmente a Porto Natal, con ancora 3000 litri di benzina nei serbatoi: quantità più che sufficiente per raggiungere direttamente Rio de Janeiro. In seguito anche l'I-MONI arrivava felicemente nella capitale brasiliana.

I nove motori, ancora una volta, avevano dimostrato la loro perfetta efficienza, per nulla menomata dallo sforzo cui, per ben 10.000 Km. di percorso, erano stati sottoposti.

A Rio de Janeiro i festeggiamenti in onore dei nostri camerati assumevano la grandiosità di una celebrazione nazionale. Il Governo italiano, riconoscente, offriva in segno di amicizia uno degli apparecchi al Brasile; gli altri due venivano acquistati dallo stesso Governo brasiliano.

...

Esaminiamoli questi generosi cuori metallici: questi ALFA 126 RC. 34 che rappresentano un purissimo prodotto dell'industria italiana, cui la celeberrima Casa milanese, sempre all'avanguardia nella produzione motoristica, ha dedicato le più attente cure.

Nulla di essi che non sia stato costruito in Italia, e con materiale nostro. Tutte le leghe di bronzo, di alluminio, di magnesio che lo compongono sono di creazione Alfa Romeo; i diversi tipi di acciaio, di produzione nazionale. E tutte le fusioni, le trasformazioni plastiche, i trattamenti, le lavorazioni, vengono eseguiti presso l'Alfa Romeo stessa, da tecnici e maestranze permeati da quello spirito fascista di disciplina e senso di responsabilità che soli possono offrire le massime garanzie di una perfetta esecuzione.

Tutto il motore è un vero gioiello, un capolavoro di orologeria. Le robuste e pur leggerissime parti costituenti l'incastellatura sono fucinate e stampate con possenti magli e presse; così pure l'albero a manovelle (e qui particolarmente interessante rilevare che l'Alfa Romeo è la prima Casa in Italia che ha saputo emanciparsi dall'estero in questa lavorazione), l'albero portaelica, le canne e le teste dei ci-

lindri, gli stantuffi, e tutti gli organi più importanti del motore.

Le principali caratteristiche costruttive, di potenza e di consumo, del motore Alfa 126 RC. 34 sono qui appresso elencate:

Tipo di motore:

Quota normale di funzionamento a 4
tempi stellare, statico, raffreddato
ad aria, sovralimentato e provvisto
di riduttore m. 3400

Numero dei cilindri 6

Alesaggio e corsa mm. 146 x 190

Cilindrata totale l. 28,628

Rapp. di compressione 8,5:1

Velocità di rotazione dell'elica 0.655 volte quella del motore.

Velocità di rotazione del compressore 10 volte quella del motore.

Veloc. di rotaz. del motore { norm.: 2300 giri/min.

{ massima: 2415 giri/min.

Potenza normale CV. 870 a 2300 giri

{ CV. 750 a 2300 giri

Potenza al decollo al suolo CV. 780 a 2300 g/m

Pot. al dec. alla quota di m. 3400 CV. 780 a 2300 g/m

Consumo specifico di carburante (N. 0.87), a regime

di crociera (circa 7/10 della potenza normale) e

alla quota di 3400 m. gr./C.V. ora 225 ÷ 235 (con

carburante speciale gr./C.V. ora 200).

Consumo di lubrificante, a regime

di crociera Cg./ora : 5 ÷ 7

Peso del motore Cg. 485

Per gli apparecchi destinati a linee aeree civili, l'Alfa Romeo ha inoltre costruito un altro tipo di motore, l'Alfa 126 RC. 10, che è stato installato, ad esempio, sugli S. 73 in esercizio sulla Torino-Milano-Venezia, sulla Milano-Roma e sulla Milano-Amsterdam.

Questo motore differisce costruttivamente dall'R. C. 34 solo perché ha un rapporto di moltiplicazione del compressore di 7:1.

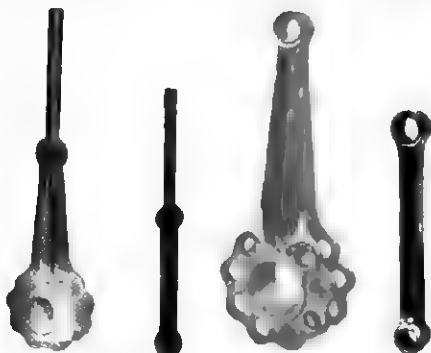
Esso è quindi particolarmente adatto per il volo a bassa quota, e può sviluppare le seguenti potenze:

al decollo CV. 860 ÷ 880 a 2300 giri/min.

alla quota di 1000 m. . . CV. 800 a 2300 giri/min.

Il motore ALFA 126 RC. 34 ha conquistato all'Italia i seguenti primati internazionali:

PRIMATO	APPARECCHIO
Senza carico	
Distanza a tappe (Roma-Dakar-Rio De Janeiro) Km. 10.000 alla velocità media di km/ora 400	S. 79
Distanza in linea retta km. 7013	Cant Z 506 B.



Bielle madre e bielle: Stampate, e finite.

PRIMATO	APPARECCHIO
Corra Internazionale Istres-Damasco-Pa- rigi: Km. 6.190	S. 79
1° arrivato km/ora 352 di media	
2° » » 344 » »	
3° » » 342 » »	
6° » » 286 » »	
Distanza in circuito chiuso: km. 5200	Cant Z 506
Velocità su 1000 km.: km/ora 322.044	» » »
» » 2000 » » 319.778	» » »
» » 2000 » » 308.254	» » »
Con carico di 500 kg.	
Altezza: m. 10.388	Cant Z 506 B. (*)
Velocità su 1000 km.: km/ora 322.044	» » »
» » 2000 » » 319.778	» » »
» » 5000 » » 308.254	» » »
Distanza in circuito chiuso: km. 5200	» » »
Con carico di 1000 kg.	
Altezza: m. 10.388	Cant Z 506 B. (*)
Velocità su 1000 km.: km/ora 322.044	» » »
» » 2000 » » 319.778	» » »
» » 5000 » » 308.254	» » »
Distanza in circuito chiuso: km. 5200	» » »
Con carico di 2000 kg.	
Altezza: m. 8971	Cant Z 506 B. (*)
Con carico di 5000 kg.	
Velocità su 1000 km.: km/ora 401.965	S. 79
Con carico di 10.000 kg.	
Velocità su 1000 km.: km/ora 322.089	S. 74

(*) Gli apparecchi contrassegnati con l'asterisco erano provvisti di motori ALFA 127, derivati dall'ALFA 126.

All'indomani dell'arrivo dei Sorci Verdi nella capitale brasiliana, i Dirigenti, i Tecnici, le Maestranze dell'Alfa Romeo ricevevano il più ambito dei premi nel riconoscimento del perfetto funzionamento dei motori, da parte dello stesso Col. Biseo, di S. E. il Gen. Valle, e di S. E. Starace.

Il Col. Biseo così telegrafava da Rio de Janeiro: « Comportamento motori costruiti maestranze ALFA ROMEO come sempre perfetto. Grazie saluti nome equipaggio - BISEO ».

Ed ecco il testo del telegramma di S. E. il Gen. Valle:

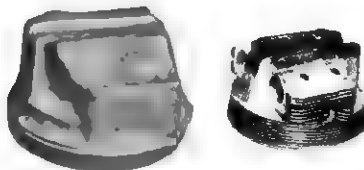
« All'Alfa Romeo, fortigatrice cuore possente ala fascista, vada ringraziamento Sorci Verdi e piloti italiani tutti - Gen. VALLE ».

S. E. Starace trasmetteva il seguente telegramma:

« Siate fieri del contributo di fede e di tecnica che avete dato alla nuova vittoria conquistata dall'aviazione fascista STARACE ».

7-3-38-XVI.

Ing. Ognibene.



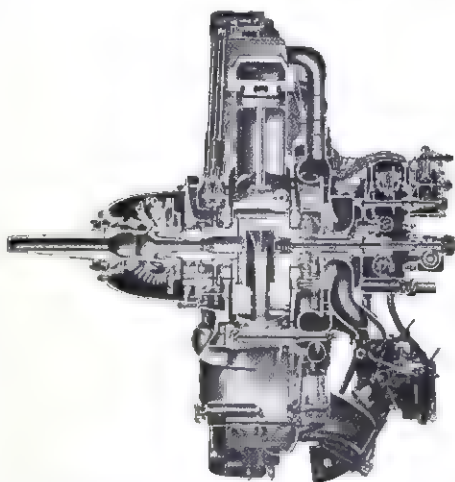
Testa di cilindro: stampata, e pronta per il montaggio sulla canna.



Albero a Manovella: Stampato, e finito.



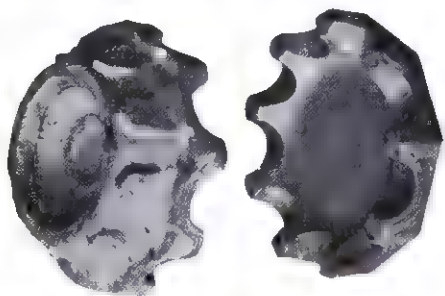
Canna di cilindro: Fucinata, e pronta per il montaggio della testa.



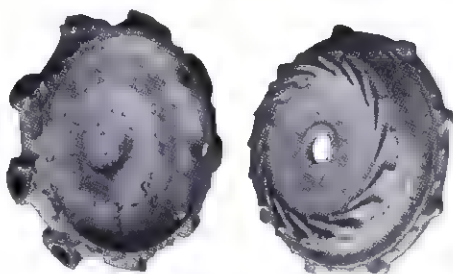
Motore ALFA 126 R. C. 34 - Sezione longitudinale.



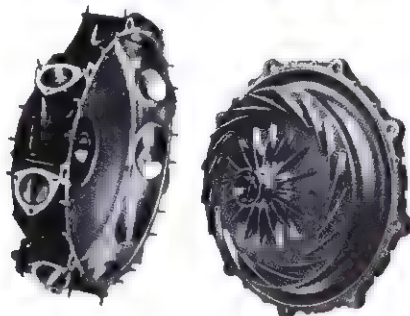
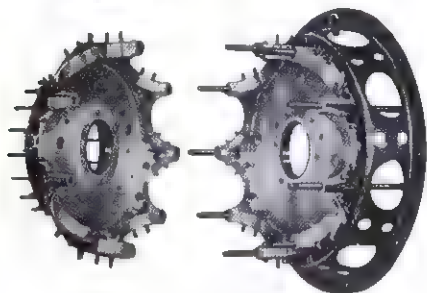
Motore ALFA 126 R. C. 34 - Vista anteriore.



Incastellatura: stampata, e finita.



Compressore: Fuso, e finito.



S. A. FAESITE

PADOVA

La mancanza in Italia di una produzione nazionale di «legni sintetici» rappresentava una lacuna accusata con evidenza dal progressivo aumento dell'importazione di tali prodotti dall'estero in seguito all'affermarsi di nuovi principi nella tecnica costruttiva moderna.

La S.A. Faesite di Padova (Piazza Eremitani, 7) ha affrontato il problema e, superando difficoltà eccezionali, determinate soprattutto dalle conseguenze dell'assedio economico, ha creato lo Stabilimento di Faè di Longarone (Belluno) che il 30 novembre 1936 XV° ha iniziato - primo in Italia - la produzione dei pannelli di fibra di legno.

Lo Stabilimento di Faè di Longarone ha oggi una capacità produttiva annuale di due milioni di metri quadrati e dà lavoro a 150 operai.

Il FAESITE si ottiene dal legno, sbrindolando mediante azione combinata di vapore e di forza meccanica e comprimendo la pasta in pannelli a caldo e ad alta pressione.

Il nuovo stato di aggregazione fisico-chimico che viene ad assumere il legno in seguito al particolare processo di lavorazione a cui è sottoposto conferisce alle lastre dei tipi più compatti una notevole resistenza alla trazione e alla compressione e, nei tipi più leggeri, un alto potere isolante, determinato dall'esistenza di innumerevoli piccole cellule d'aria riscaldate nella sua struttura.

Oggi, lo Stabilimento della S.A. Faesite è giunto a una produzione che per varietà di tipi e per qualità di prodotto è alla pari con le più importanti industrie straniere del genere.

Il FAESITE viene fabbricato nei tipi:

SUPERPOROSO: spessori mm. 12 e 18

POROSO: spessori mm. 6 e 12

SEMI-DURO: spessori mm. 6 e 12

DURO: spessori mm. 3, 4 e 5

EXTRADURO: spessori mm. 3, 4 e 5

Tutti i tipi vengono forniti in pannelli delle dimensioni di cm. 122 x 369 (mq. 4,5), salvo il tipo superporoso, che viene fornito in pannelli di cm. 122 x 122, data la sua fragilità.

Sono da notare le particolari caratteristiche dei tipi superporoso e semiduro: il primo è un materiale leggerissimo ed è specialmente idoneo per correzioni acustiche; il secondo, pur avendo le caratteristiche di isolante termico ed acustico del tipo poroso, ha una maggiore compattezza e resistenza agli urti esterni, così da essere particolarmente adatto per costruzioni smontabili, per applicazioni esterne e provvisorie, per caratteri pubblicitari ecc.

Il FAESITE nei tipi SUPERPOROSO, POROSO e SEMI-DURO si presenta come una specie di feltro la cui struttura racchiude in sé una grande quantità di cellule d'aria. Da ciò derivano le seguenti sue proprietà:

Basso peso specifico - Questa è proprietà di grande interesse in quanto la limitazione del fattore peso assume nella costruzione moderna un'importanza di primo piano per le economie che si vengono a realizzare nelle strutture portanti. Per tale motivo il FAESITE trova larga possibilità di impiego, tra l'altro, nella formazione di pareti leggere, quale materiale di sottopavimento, nelle costruzioni a carattere provvisorio, così come cabine, padiglioni, costruzioni smontabili, mostre ecc.

Basso coefficiente di conducibilità termica ($K = 0,03 - 0,04 - 0,06$ rispettivamente per i tipi superporoso, poroso e semiduro). Rende appropriato l'impiego del FAESITE per rivestimenti di pareti, come lastre di sottotegola nei tetti inclinati, per sottopavimenti di terrazze, per rivestimenti di frigoriferi, di essiccatoi industriali, di serre ecc.

Elevato coefficiente di assorbimento acustico ($K = 0,55 - 0,31$ alla frequenza di 500, rispettivamente per i tipi superporoso e poroso). Il Faesite quindi è particolarmente adatto per correzioni acustiche, anche perché di regola esso viene lasciato in vista, a differenza della maggior parte dei prodotti concorrenti, i quali necessitano di trattamenti superficiali decorativi, che ne diminui-

scono in modo notevolissimo il coefficiente specifico di assorbimento acustico.

Il FAESITE quale correttore acustico viene impiegato per sale cinematografiche, sale di concerto, sale per conferenze, Chiese, ospedali, Tribunali, studi di emissioni radiofoniche ecc.

Basso coefficiente di trasparenza acustica - rende il FAESITE molto adatto, quale isolante acustico, per rivestimenti e costruzioni di tramezzi, di abitazioni e di alberghi, nella costruzione di porte, di pareti, di cabine telefoniche ed in genere di tutti i locali.

Il FAESITE presenta ancora:

Notevole potere anti-irradiante, che ne consiglia l'impiego nella intercapedine delle carrozzerie di qualsiasi tipo di veicolo ed in tutti i casi nei quali si voglia smorzare delle vibrazioni meccaniche.

Il FAESITE nei tipi DURO ed EXTRADURO presenta rispetto al legno compensato, che sostituisce in quasi tutte le applicazioni, numerosi e notevoli vantaggi.

Difatti il FAESITE:

— ha dimensioni molto superiori a quelle delle lastre di compensato.

— ha superficie levigata, compatta, perfettamente eguale, è di colore gradevole e viene, pertanto, applicato in vista senza alcun trattamento superficiale;

— è facilmente curvabile, fino ad ottenere, con il tipo extraduro, raggi di 2 cm.;

— ha composizione omogenea ed è, pertanto, perfettamente liscidabile anche nello spessore, che non è necessario nascondere, come invece occorre fare per il compensato;

— può essere lucidato a tampone con poco consumo di materiale, usando tanto la comune gomma lacca, quanto la vernice alla nitrocellulosa.

Il FAESITE nei tipi duro ed extraduro è il materiale più indicato per: rivestimenti totali o parziali di pareti e di soffitti, zoccolature e controzoccolature per stauze e per scale, rivestimenti di vagoni ferroviari, di automobili, di piroscafi, di cabine di aeroplano ecc., rivestimenti di mobili in genere e curvi in ispecie, banchi curvi di negozi, mostre decorative per vetrine, padiglioni a carattere temporaneo per Fiere, Esposizioni ecc., supporti di macchine, apparecchi radio, giocattoli.

Ricorrendo alla curvatura si possono ottenere col Faesite stipiti per porte; raccordi di soffitti, colonne, mobili curvati.

Il FAESITE EXTRADURO trova largo e conveniente impiego quale materiale di pavimentazione e laddove debba essere esposto a forte umidità e alle intemperie: cioè può usarsi per rivestimenti esterni, cartelli pubblicitari ecc.

I pavimenti in FAESITE hanno tutte le buone qualità dei pavimenti in legno senza averne i difetti: sono afofi, elastici, impermeabili, igienici ed hanno bassa conducibilità del calore. Per tali caratteristiche il FAESITE viene impiegato largamente in: scuole, sale di audizione, sale di riunione, teatri, Chiese, cinema, alberghi, biblioteche, ospedali, banche, uffici, centrali telefoniche ecc.

Tutti i tipi di FAESITE possono essere sagati, curvati, inchiodati, incollati contro qualsiasi materia o fra essi, impiallacciati, intonacati o comunque rivestiti di materie coloranti o impermeabilizzanti.

Possono inoltre essere resi ininfiammabili.

Con l'apparizione sui mercati nazionali del FAESITE, nuove possibilità si prospettano per le villette economiche: le applicazioni potranno risultare ultime sia nella costruzione a carattere permanente, consentendo notevoli economie costruttive e assicurando condizioni ideali di abitabilità, sia nelle villette smontabili.

In località dove la temperatura è molto elevata o subisce sbalzi notevoli, il FAESITE risulta di utilità incalcolabile. Perciò esso è indicatissimo in molti casi per le costruzioni in Colonia.

È opinione degli esperti, in proposito, che il nuovo prodotto recherà grandi benefici anche oltremare, specialmente nei territori dell'Africa Orientale Italiana, oltre che per le qualità isolanti, per il costo limitato, per la leggerezza che lo rende trasportabile con minor spesa e, infine, per la facilità di montaggio.



 **Magnadyne**

SV 54 Supereterodina a 5 valvole
Duotonal ad alta fedeltà di
 riproduzione a 4 gamme d'onde: onde cor-
 tissime, corte, medie e lunghe. Selettività
 variabile. - Filtro d'antenna. Filtro contro i di-
 sturbi della rete. Controllo automatico di volume.
 Media frequenza a nuclei ad alta permeabilità ma-
 gnetica Sirufer tarata con condensatori ad aria. Con-
 densatore variabile montato su cuscinetti di gomma.
 Indicatore visivo del volume. Indicatore visivo
 della selettività. Scala a luminescenza in cristallo.

L'ANONIMA INFORTUNI

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI

Sede e Direzione in **MILANO** Piazza Cordusio, 2

Capitale Sociale interamente versato: Lire 32.000.000

FONDATA NEL 1876

L'ANONIMA INFORTUNI

è assicuratrice ufficiale della CONFEDERAZIONE TURISTICA ITALIANA della Reale FEDERAZIONE MOTOCICLISTICA ITALIANA e della Reale FEDERAZIONE ITALIANA MOTONAUTICA Cura la gestione della CASSA INTERNA DI PREVIDENZA DEL COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO (C.O.N.I.)

ASSICURAZIONI INFORTUNI DI
OGNI NATURA - RESPONSABILITÀ
CIVILE - SPORTIVE - TURISTICHE - CRISTALLI

2000 Agenzie in tutto il Regno in comune con le Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, Agenzie, Rappresentanti nei principali paesi d'Europa e Transoceanici

===== **FONDI DI GARANZIA al 31 dicembre 1936 L. 182.117.477** =====

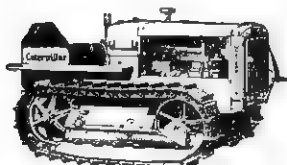
IL CINGOLO

PIAZZA DELLA ROSA, 5 - Telefono 88-881

===== **MILANO** =====

Concessionari della

CATERPILLAR TRACTOR Co. Peoria (Ill.)



Modello "22.."

Trattori a Cingoli:

Mod. 22 - 26/32 HP (a petrolio rosso)

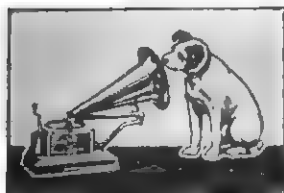
Mod. D4 36/42 HP Diesel

Mod. D7 65/71 HP Diesel

Mod. D6 46/52 HP Diesel

Mod. D8 95/110 HP Diesel

Oltre 1000 Trattori CATERPILLAR
in uso in Italia e Colonie



DISCHI

"La Voce del Padrone,,

La marca di alta classe

50 ritratti di artisti - Notizie biografiche dei più noti artisti del mondo - Effemeridi e principali opere di 150 grandi compositori - Più di 600 opere complete (liriche - sinfoniche e strumentali) - 1000 ballabili - 1000 canzoni - operette - film ecc. in un ricco volume di oltre 400 pagine.

**Ecco in sintesi quanto vi offre
GRATUITAMENTE
il nostro Catalogo Generale
Dischi 1938**

Se desiderate riceverlo in omaggio chiedetelo ai rivenditori autorizzati in tutta Italia e ai nostri negozi a Milano, Galleria Vittorio Emanuele 39-41; Torino, Via Pietro Micca 1; Roma, Via del Tritone 88 e Via Nazionale 10; Napoli, Via Roma 266; oppure inviateci il qui unito tagliando.

"LA VOCE DEL PADRONE,,
MILANO - Via Domenichino, 14

*Favorite spedire, gratuitamente, all'indirizzo qui sotto
segnato il vostro Catalogo Generale Dischi 1938.*

Nome

Indirizzo

*Spedire il tagliando in busta aperta come "stampe".
(Francobollo da centesimi 10)*

"LA VOCE DEL PADRONE,,

Soc. An. ALFIERI & COLLI

RIPARAZIONI e MODIFICA CARATTERISTICHE

di ogni tipo di Motori - Dinamo - Alternatori - Trasformatori

COSTRUZIONI

elettromeccaniche speciali - Trasformatori - Riduttori - Sfasatori - Controller - Freni elettromagnetici
Reostati - Quadri - Scaricatori

TIPI SPECIALI

di Filtro-pressa - Essiccatori - Riscaldatori per Olio di Trasformatori e di Bobine di Self
per impedenze di elevato valore.

Telegrammi: ALFIERICOLLI - MILANO

MILANO

VIA S. VINCENZO 24 - 26

TELEFONO 30-648

Squisite!
Provatele
anche Voi.

Fabbrica Marmellate

ZUEGG

LANA D'ADIGE



MAGGIO 1938 - XVI

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del Regime nel mese, annotati ed illustrati - Segnalato dal Partito o dai Ministeri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Ammin.re e fondatore **GIUSEPPE RISPOLI**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Fabrizio Pignatelli 10-II, NAPOLI - Telefono 24988 - UFFICIO REDAZIONALE DI ROMA: Via Cenci, 17 a - Telefono 880-815

Ufficio per la propaganda
e per la pubblicità

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO

Via S. Teresa, 21 - Telef. 41887

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274,
Roma, 6 agosto 1934 - XII :

**Segnalo gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.

ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo (considerato come regime statale, come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale), corredata di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi, di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segretario di organizzazione del Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, od Opera, od Ente del Regime, per biblioteche di istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di ritrovi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, e per segretarie ed uffici propaganda e stampa di imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato " **ANNALI DEL FASCISMO** ", :

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'estero ;
il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali ;
il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc. ;
il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc. ;
il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc. ;
il MINISTERO DELLA MARINA, nel " Foglio d'ordini " ;
il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti ;
il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE ;
il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

I nostri rappresentanti ed agenti hanno firmato la seguente dichiarazione :

* ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere ; e precisiamo :

* 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno ;

* 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque operando per « **ANNALI DEL FASCISMO** », agisca o parli diversamente.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario		annue Lit. 100
Sostenitore		" " 500
Un numero		" " 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »

ASSICURAZIONI GENERALI

Direzione centrale: TRIESTE - Piazza Duca degli Abruzzi, 2



La Compagnia deve l'alto concetto in cui è tenuta e l'assoluta fiducia di cui gode in tutto il mondo civile ad un complesso di fattori fra i quali si annoverano:

- 1) La sua ANZIANITÀ, Fondata nel 1831, essa conta ormai 107 anni di esistenza.
- 2) La sua POTENZIALITÀ FINANZIARIA. I fondi di garanzia delle "Generali", ammontano a PIÙ DI 2 MILIARDI e 500 MILIONI LIRE ITALIANE.
- 3) La PRUDENZA ED OCULATEZZA della sua gestione.
- 4) La VASTITÀ DELLA SUA ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE, che comprende quasi tutti gli Stati europei, il Levante, l'Egitto, l'Impero e le Colonie africane, l'India, la Cina, l'America settentrionale e meridionale ecc.
- 5) L'IMPORTANZA della partecipazione a numerose Società affiliate in Italia ed all'Estero.
- 6) La MOLTEPLICITÀ DEI RAMI ESERCITATI e la varietà delle forme d'assicurazione offerta al pubblico.
- 7) L'ESTREMA DIVISIONE DEI RISCHI E LA VARIETÀ DEGLI IMPIEGHI DEL PROPRIO PATRIMONIO, fra cui va notato l'ingente possesso immobiliare urbano ed agricolo in Italia e all'Estero per un valore di oltre 577 milioni.
- 8) La MOLE DEI PAGAMENTI FATTI in un secolo ammontante ad oltre 10 MILIARDI di lire al valore attuale.

La Compagnia offre al pubblico le più svariate forme d'assicurazione alle condizioni più liberali concedendo nel Ramo Vita speciali facilitazioni in caso di malattia, d'invalidità, d'operazioni chirurgiche ecc.

NOTE DEL MAGGIO - XVI

Questo nostro è tempo di sincerità necessaria nelle cronache degli avvenimenti di interesse pubblico, perchè ogni tentativo di dar colore ad aspetti scialbi, o viceversa, e di esagerare in più o in meno, a mezzo dei giornali o delle comunicazioni ufficiali, secondo che possa tornare comodo ad una data politica, è destinato a fallire, di fronte alla presenza di due testimoni capaci di far conoscere la verità alla perfezione, documentandola in modo inoppugnabile, non solo a tutti i contemporanei senza limiti imposti dalle distanze, ma anche a chi vorrà conoscerla nell'avvenire. Avete compreso che i due testimoni sono la radiofotografia e la cinematografia.

Così nel settembre 1937 XV gli italiani conobbero la calorosa cordialità delle accoglienze che il popolo germanico aveva fatto al Duce, ed anche la imponenza delle manifestazioni e dei festeggiamenti che per onorare Mussolini erano stati organizzati dal Governo, dal Partito, dalle Città; e ne furono molto commossi. Così i tedeschi hanno ora conosciuto altrettanto delle accoglienze fatte in Italia al Führer.

E come per quelle, così per queste, la testimonianza delle cinepellicole e delle radioregistrazioni ci risparmia la noia di annotare smentite contro i tentativi di certa stampa estera, e specialmente francese, diretti a negare, diminuire, svalutare, la partecipazione evidentemente spontanea del popolo (non si possono avere a comando immense folle anonime e non inquadrare, per festeggiare un ospite che non le interessi molto simpaticamente), e le manifestazioni di fervido compiacimento (grida e canti a gran voce, volto sorridente e radiante di entusiasmo, gesti gioiosi, non si comandano alle moltitudini).

Ne facciamo cenno soltanto per dire che la speciale psicologia collettiva, di cui s'è avuta espressione tanto rilevante, in Germania per la visita di Mussolini, ed in Italia per quella di Hitler, non può essere compresa da chi anzitutto non ha capito niente del Fascismo e del Nazionalsocialismo, specialmente nei riguardi delle masse, e negli aspetti di quasi religiosità passionale della mistica e dei miti di queste due Rivoluzioni (le quali sono una Rivoluzione sola, realizzata da due Popoli che han trovato due Condottieri).

Lo spirito del rivoluzionamento fascista e del nazionalsocialista, è identico, anche se la applicazione, in condizioni ambientali e storiche diverse, presenta notevoli differenze; e la perfetta similitudine, più che analogia, tra le passioni, ed i modi di agire e di esprimersi, dei due «squadrismi», si palesa immediatamente a chiunque abbia occasione di farne conoscenza da vicino.

I tedeschi in Mussolini, e gli italiani in Hitler, han salutato «il Camerata».

Ma poichè le due Rivoluzioni hanno molte ragioni di solidarietà difensiva e realizzatrice, da far valere anche nella politica internazionale, e l'identità di spiriti giova a potenziarle, gli italiani han salutato in Hitler, come i tedeschi han salutato in Mussolini, anche il Capo di una Nazione, la cui politica estera combina con la nostra in modo molto efficace verso i terzi, tanto per i nostri rispettivi problemi particolari, quanto per i problemi generali che maggiormente ci interessano.

Insomma: nelle accoglienze della Germania al Duce e dell'Italia al Führer, (in gara di insuperabilità) chi abbia osservato con obiettività di storico deve aver trovato una uguaglianza di espressione delle masse, una tonalità all'unisono degli spiriti, che non si trovano nelle manifestazioni di amicizia politica fra altri Paesi. E questo è fenomeno nuovo.

E bisogna che si decidano a prenderne atto, e farne conto, quanti attribuiscono alla sola affinità di origine le virtù generatrici delle simpatie e delle amicizie e collaborazioni fra i popoli.

Nelle origini lontane le cosiddette parentele di popolo sono difficili ad essere precisate; e le tracce che ne rimangono, nella lingua ed in qualche altro segno distintivo, possono significare anche colonizzazione invece che parentela.

In ogni modo sarebbero affinità che non possono da sole costituire base di amicizia, quando siano contrastanti gli interessi, ed avverse le concezioni fondamentali di vita dei popoli e dei loro rapporti.

Nella storia vicina, invece, possono prodursi analogie di processo storico, e di idee direttive, che, se combinino anche gli interessi anzichè contrastare, costituiscono ragioni di stretta collaborazione.

Come ha detto S. M. il Re Imperatore nel brindisi ad Hitler «numerosi e profonde sono le affinità di spirito e di opere che legano la nuova Italia alla nuova Germania». E come ha precisato a sua volta il Duce, l'intesa dell'Asse Roma-Berlino «ha le sue radici nella vostra — (hitleriana) — e nella nostra Rivoluzione, ha la sua forza nella comunanza ideale che lega i nostri due popoli, ha la sua funzione storica negli interessi permanenti delle nostre due Nazioni»; poichè «cento anni di storia, da quando prime la Germania e l'Italia si alzarono a rivendicare

con le Rivoluzioni e le armi il loro diritto all'unità nazionale, testimoniano il parallelismo di queste posizioni e la solidarietà di questi interessi! Ed è con la stessa fede e con la stessa volontà che la Germania e l'Italia hanno combattuto per costituire la loro unità, hanno operato per farla salda e compatta, si sono riscattate in questi ultimi tempi dalla corruzione di ideologie dissolvitrici, per cercare quel regime nuovo di popolo che è segno di questo secolo».

Perciò la ufficiosa «Corrispondenza Politica diplomatica» di Berlino ha potuto scrivere:

«Le veramente grandiose manifestazioni che hanno accompagnato tutto il viaggio, sono culminate a Roma in un ricevimento imponente che il popolo tedesco ha vissuto come inconfondibile testimonianza dei sentimenti che animano la nazione italiana. L'ondata di entusiasmo che ha salutato dovunque il Fuehrer in Italia e la cordiale partecipazione della popolazione, confermano che, come già in occasione della venuta del Duce in Germania, si tratta qui di ben più che di festeggiamenti ufficiali; è la documentazione di un'amicizia e solidarietà che hanno saldissime radici nell'amicizia dei due Capi come anche nella consonanza dei rispettivi interessi ed ideali». La «Corrispondenza» sottolinea quindi la

«...suscitata dalle manifestazioni italiane in tutto il mondo. Ovunque si riconosce la storica importanza della visita del Fuehrer. Non mancano qua e là valutazioni ispirate al tradizionale spirito di speculazione politica e di gelosia; manifestazioni assolutamente trascurabili in presenza della realtà e della solidità dell'amicizia italo-tedesca, apparsi in queste festose giornate romane chiara e visibile a tutto il mondo in tutta la sua schietta sincerità. «La vera importanza dell'evento risiede appunto — conclude la nota — nel fatto stesso della visita, nelle trionfali accoglienze e nell'entusiasmo che hanno salutato il Fuehrer in Italia. In ciò è la prova migliore e più sicura della vitalità e saldezza dell'amicizia tra Roma e Berlino».

Ed a certuni che credono di riuscire a spezzare questa solidarietà, richiamando la nostra attenzione sulla avvenuta annessione dell'Austria alla Germania, bisogna porre la questione in termini assolutamente precisi; così: o l'Austria sarebbe stata al Brennero come raccordo di contatto fra Italia e Germania amiche, o con la sua debolezza non avrebbe potuto far baluardo, nei pochi chilometri fra i due confini, in caso opposto a quello della amicizia italo-germanica; e poi anche così: o l'Austria sarebbe stata al Brennero come alleata della Germania, e la situazione non sarebbe stata diversa da quella che è adesso, oppure l'Austria sarebbe stata al Brennero quale strumento delle avversioni massonico-bolsceviche (franco-russo-ecoslovacche) contro la Germania nazionalsocialista e contro l'Italia fascista, e questo avrebbe fatto comodo a Francia, Russia e Cecoslovacchia, ed agli anglicani più sinistri, ma non a noi.

«Contro questa politica estera della Rivoluzione fascista si svolge una propaganda accanita,

con la radio, con i giornali e con altri mezzi, come se degne dell'Italia fossero soltanto le combinazioni internazionali, nelle quali si fa schiera per la Francia, o come se l'alleanza nella quale ci troviamo a combattere la grande guerra, ci impegnasse per l'eternità prescindendo da ogni ostilità degli ex alleati contro di noi, e da ogni rivendicazione e difesa di interessi e diritti ed ideali dell'Italia di oggi.

Ma il popolo italiano ha imparato a conoscere la sostanza vera di tali questioni, precisamente dalla esperienza dei rapporti con gli «alleati» e con i «nemici» di allora; e precisamente da allora, fino agli anni della aggressione sanzionista.

Il popolo italiano ha imparato che in politica internazionale ogni «fila» pregiudiziale è una rinuncia ai diritti e interessi e ideali della propria Nazione.

La massoneria nel 1915 era interventista per francofilismo, quando Mussolini col «Popolo d'Italia», e con l'azione personale di propagandista, agitatore, organizzatore, guastò quel giuoco di Palazzo Farnese, suscitando il movimento interventista rivoluzionario.

Ed a proposito dello stupore manifestato da certi giornali francesi, perché alla celebrazione anniversaria della nostra entrata in guerra, 24 maggio 1915, si è dato accentuatamente il significato di primo sbalzo della Rivoluzione Fascista (come del resto è affermato in tutta la letteratura del Fascismo, ed in tutti i discorsi e scritti del Duce, sull'argomento) bisogna dir forte che chi ha creduto diversamente, in Francia ed altrove, non ha compreso e non riuscirà mai a comprendere l'Italia.

Infatti, credere che l'interventismo italiano fu un movimento di francofilia, è tal quale come credere che l'Asse Roma-Berlino sia un movimento di tedescofilia, invece che essere, come noi ed i nazionalsocialisti tedeschi vogliamo che sia, una combinazione di interessi e di ideali, da far valere nel mondo a parità assoluta di diritti e doveri reciproci.

Aggiungeremo che per farle valere quanto più e meglio è possibile han giovato molto, sia nella valutazione dei tedeschi, sia in quella degli altri, la prova di preparazione della Gioventù del Littorio, e le prove di organizzazione, di potenza, di valore tecnico, di educazione spirituale, date in onore del Fuehrer dalle Forze Armate.

E rileviamo, a chiusura di queste note sull'evento, il simpatico episodio riferito dall'Agenzia del Partito Nazionalsocialista «D. N. B.»: il Fuehrer ha consegnato a Mussolini un telescopio-osservatorio Zeiss: nella pergamena di donazione è scritto: «Nella mia qualità di Fuehrer Cancelliere del Reich prego Benito Mussolini, Duce del Popolo che dette al mondo il grande scienziato ed inventore Galileo Galilei, di accettare come testimonianza di venerazione e di amicizia un telescopio Zeiss con tutti i dispositivi di un osservatorio». Il Fuehrer ha inoltre consegnato al Duce un artistico volume «Mussolini in Germania» contenente le più belle fotografie

della visita del Duce in Germania ed una copia del film olimpionico « Festa del popolo - Festa di bellezza ».

Infine è significativo l'accordo concluso tra plenipotenziari dei due governi, per regolare i rapporti sorti dall'unione dell'Austria al Reich, specialmente nelle questioni economiche e per quelle di traffico marittimo e terrestre (che interessano tutta l'Italia e specialmente Trieste) non solo come sistemazione delle questioni aperte, ma anche come intensificazione ed ulteriore sviluppo.

Perchè venuta quando l'attenzione mondiale era rivolta sulla visita di Hitler, e sul formidabile spettacolo offerto con le esercitazioni militari, la celebrazione del II Annuale dell'Impero, non ha avuto l'adeguato grande rilievo.

Ma per gli italiani anche queste giornate han servito a mettere a fuoco la rievocazione del 9 Maggio anno XIV, quando, dal balcone di Palazzo Venezia il Duce annunziava la fondazione del II Impero di Roma, e concludeva: « Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero, lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi ».

La proclamazione dell'Impero avvenne in pieno assedio economico contro una coalizione di 52 Stati che non aveva precedenti nella storia. Quella coalizione alzò bandiera bianca e si dissolse.

A due anni di distanza, con i sopraggiunti avvenimenti, possiamo dare alla celebrazione del ricordo una fierissima accentuazione di legittimo orgoglio nazionale.

La visita di S. M. il Re Imperatore alla Libia ha dato occasione alla stampa nostra, ed a parecchi giornali esteri che han voluto interessarsene direttamente con inviati speciali, di fare un bilancio delle realizzazioni politiche ed economiche e dei progressi civili, che si sono conseguiti nella nostra colonia dell'Africa Mediterranea. E l'entusiasmo devoto col quale il Sovrano è stato accolto da tutti gli indigeni dimostra come essi abbiano compreso e sappiano valutare quanto le popolazioni musulmane possano giovare della collaborazione disciplinata con la fattiva amministrazione coloniale italiana, in ogni campo della loro progrediente civiltà, sia economico, sia tecnico, sia culturale, sia religioso.

E ciò che avevano dichiarato pochi giorni innanzi, negli indirizzi di omaggio e di devozione al Re Imperatore ed al Duce, i Capì indigeni non solo di Libia ma anche di diverse razze d'Etiopia, nonché di quelle chiese copia ed islamica, convenuti a Roma per il viaggio di conoscenza dell'Italia fascista.

La visita del Duce a Genova ha segnato alcuni aspetti molto importanti. Primo: l'entusiasmo

affettuoso delle masse industriali, oltretutto di quelle dei paesi di pescatori e di agricoltori, per il Duce. Secondo: la precisazione delle responsabilità della Francia dominata dal « Fronte popolare » nel favoreggiamento dell'invasione bolscevica della Spagna e peranto nella continuazione di quella guerra, nonché nelle mancate trattative per un accordo con l'Italia. Terzo: l'interessamento delle popolazioni dell'Italia settentrionale, ed anche di stranieri convenuti a Genova nell'occasione, per le nostre squadre navali. Quarto: la imponenza delle opere strumentali compiute dal Regime nel Porto di Genova, oltretutto delle opere varie nel capoluogo e nella regione.

Abbinata al rito della Leva fascista, la giornata di solidarietà con la Spagna falangista, ha avuto, non solo per gli italiani e per gli spagnoli, ma per tutto il mondo, un significato storico.

Il Fascismo afferma solennemente ed a gran voce l'affinità della Rivoluzione falangista con quella delle Camicie Nere, e vuole che il mondo conosca quanto è sentita dal popolo italiano questa causa, cui apporta il valore eroico ed il sangue generoso dei suoi Legionari, e la potenza di prestigio internazionale dell'Italia Fascista.

Un articolo panoramico del *Temps* sulla situazione europea, per quanto riguarda la guerra di Spagna ha asserito che in Italia la causa della Spagna nazionale « non è popolare ».

Evidentemente l'articolista è stato informato da fuorusciti italiani, o da uffici propagandistici del Komintern, o da quegli agenti che il bolscevismo ha insinuatato sotto varie maschere in tutti i ministeri della Repubblica francese, compreso quello degli esteri del quale il *Temps* è organo ufficiale; non certamente ha avuto notizie dirette dall'Italia, od informazioni da chi vive questi mesi in Italia.

La causa della Spagna falangista — (che non è intesa come causa di restaurazione liberale-monarchica, ma che è delineata come opposizione all'insediarsi del bolscevismo e della Russia nell'Europa Occidentale — è popolarissima in Italia; anche perchè in Italia il popolo è tenuto al corrente sui problemi di politica internazionale assai più che non in certi paesi impennacchiati di formule democratiche.

Il popolo italiano vuole la disfatta della Spagna demobolscevizzante, della Spagna di cosiddetto « Fronte popolare » cavallo di Troia del Komintern, anzitutto perchè sente, con buon intuito di erede della civiltà romana, che la vittoria dei rossi, comunque truccata da vernice democratica, farebbe slittare nel bolscevismo nuovamente la Spagna, e poi anche la Francia, travolgendo la civiltà occidentale, poi perchè ne avverte la minaccia dell'intrusa Russia nell'equilibrio mediterraneo che della civiltà occidentale è una delle basi fondamentali.

Ed uno scrittore del *Temps* che fosse meglio informato saprebbe che il popolo italiano, se rispetta scrupolosamente gli impegni presi dal suo

Governo nel Comitato così detto del « non intervento », peraltro qualora dovesse seguire il proprio impulso, moltiplicherebbe di molto il numero di volontari italiani nelle fila di Franco.

Perciò il popolo italiano vede con grande soddisfazione verificarsi, ogni giorno più evidentemente, lo smascheramento delle finzioni e menzogne del « non intervento » da parte degli altri, cosicchè ne risulta storicamente:

1° che i volontari italiani intervennero solo dopo l'intervento altrui (così detto « internazionale ») dall'altra parte della barricata, e dopo il rifiuto opposto dalla Francia, dalla Inghilterra di Eden, e dalla Russia, alla proposta italiana di vietarlo;

2° che della mancata esecuzione dell'accordo per il ritiro dei volontari « da ambe le parti » e per il riconoscimento della belligeranza e lo sta-

bilimento di un rigoroso controllo nei porti e nei valichi terrestri, è stata finora responsabile la Francia del fronte popolare, favoreggiatrice della Russia bolscevica, e non l'Italia come si è tentato di far credere all'opinione mondiale;

4° che al onta di tutte le frodi demomassoniche e bolsceviche al non intervento per aiutare i rossi, questi seguitano a perdere battaglie e territori.

Ora, però, è legittimo chiedere fino a quando, dietro la funzione di un « non intervento » la cui disciplina è praticamente sabotata, debba essere tollerato che soltanto da una parte l'intervento si effettui con sempre maggiore intensità di rifornimento d'uomini e d'armi.

L'ANNALISTA



L' OROLOGIO

Wyler-Vetta



unendo nel nuovo tipo, alle qualità superiori di ogni orologio Wyler-Vetta precisione ed infrangibilità la particolare di Impermeabile.

RICONFERMA

la sua superiorità, creando l'orologio rispondente alle necessità di ogni moderna comodità, potendo restare al polso, nello svolgimento di qualunque attività.



l'Orologio infrangibile Wyler-Vetta
in tutti i continenti dà l'ora perfetta

POLITICA ESTERA

IL FUEHRER IN ITALIA.

Abbiamo vissute giornate indimenticabili insieme con i Tedeschi che hanno accompagnato Hitler a Roma, Napoli e Firenze; le stesse giornate vissute da Mussolini e dagli Italiani che lo accompagnarono a Berlino, Monaco ed Essen, nel Settembre scorso. Infatti, la visita del Fuehrer in Italia è l'equivalente della visita del Duce in Germania. Ma, se la visita del Duce mise in risalto l'esistenza dell'Asse Roma-Berlino, la visita del Fuehrer ha mostrato il rafforzamento dell'Asse con l'unione dell'Austria alla Germania; unione che ha permesso all'Italia e alla Germania d'incontrarsi al Brennero, confine intangibile fra di loro: confine, non frontiera, perché unisce, non divide il mondo romano e il mondo germanico. Questo è il fatto storico, geografico e politico dei giorni nostri, avvenuto per forza di cose e volontà di uomini e messo in evidenza dalle manifestazioni imponenti e cordiali che hanno salutato dovunque il Capo del terzo Reich e i suoi collaboratori dal 3 al 9 Maggio. Mai, a memoria nostra, un Capo di Stato ha ricevuto in Roma le accoglienze trionfali come quelle ricevute da Hitler. La loro magnificenza imperiale è stata riconosciuta anche dai giornalisti stranieri presenti. Esse ricordano, in un certo senso, gli onori del trionfo che il Senato Romano decretava ai vincitori delle guerre imperiali. Hitler non ha vinto alcuna guerra nel senso militare della parola, ma, come Condottiero del Popolo germanico, ha vinto la più grande guerra, dopo quella di Mussolini in Italia, contro la socialdemocrazia che, aiutata dal bolscevismo, stava per disgregare la sua Patria. Come Mussolini in Germania, così Hitler in Italia ha avuto gli onori del trionfo. Due Condottieri di popoli che dell'Asse Roma-Berlino hanno fatto un baluardo contro il Comunismo nemico giurato della civiltà: un baluardo di difesa e una bandiera di richiamo ai popoli amanti della pace.

Hitler, Ribbentrop, Hesse, Goebbels, Frank, Amann, Himmler, Lammner, Meissner, Keitel, Buhler, Weizsaecker, Dietrich, Bohle, Aschmann e numerosi altri fra generali, funzionari e organizzatori hanno avuto molteplici e diverse dimostrazioni della potenza fascista, fatta non solo di entusiasmo ma di disciplina e bravura militare e culminata nelle esercitazioni collettive di 52 mila Giovani armati del Littorio al Campo Roma, nel saggio ginnico-sportivo allo Stadio Olimpico, nella rivista navale con manovre di 200 unità a Napoli, nello sfilamento di 30 mila uomini di tutte le armi con i relativi mezzi bellici lungo la Via dei Trionfi a Roma, nelle esercitazioni combinate dell'Aeronautica a Furbara e della Fanteria e Artiglieria a Santa Marinella; visione guerriera che è stata completata da quella storico-artistica dei monumenti, dei musei e della Mostra Augustea ed allietata dai grandiosi spettacoli folcloristici di Roma e

Firenze; una visione di forza e di bellezza insieme da Napoli a Roma e a Firenze.

Negli intervalli delle manifestazioni, i due Condottieri hanno avuto diversi colloqui politici; come pure i due Ministri degli Esteri; colloqui i quali non sono stati segniti dal solito stereotipo comunicato che dice e non dice ma i quali si sottintendono basati sulle ragioni dell'Asse e sulla loro ripercussione nella vita europea. Anche i brindisi del 4 al Quirinale e del 7 a Palazzo Venezia hanno avuto una intonazione diversa dal consueto. « Numerose e profonde sono le affinità di spirito e di opere che legano la nuova Italia alla nuova Germania e che rendono l'amicizia dei due Popoli intima e sicura — ha detto il Re e Imperatore —. Questa amicizia è, e sarà nell'avvenire, uno strumento al servizio della pace europea ». Ma Vittorio Emanuele III, nel formulare « i voti più vivi » per il Popolo tedesco che Hitler guida « con mano ferma verso il suo glorioso avvenire », ha ricordato i « grandi contributi di civiltà e di lavoro » dati all'Europa dalla Germania. « Tutto il Popolo tedesco — Gli ha risposto il Fuehrer — ammira con me gli straordinari successi che l'Italia, lottando contro un mondo di ostacoli, in tutti i campi della vita nazionale, ha conquistato sotto il Regno illuminato di Vostra Maestà e la guida del suo geniale organizzatore e Primo Ministro ». E dall'« accoglienza grandiosa e commovente » ricevuta Hitler ha tratto « la prova che l'Italia Fascista sente di possedere nella Germania Nazionale-socialista una amica sincera e indefettibile »; amicizia reciproca che « non è soltanto un pegno di sicurezza per i due Popoli ma costituisce pure una forte garanzia per la pace generale ».

Questo concetto di amicizia è stato sviluppato e inquadrato nei discorsi, più che brindisi, di Palazzo Venezia: discorsi basati sulle ragioni storiche, geografiche e politiche dell'Asse Roma-Berlino. La visita di Hitler compie e suggella l'amicizia o intesa fra l'Italia e la Germania: intesa che ha le sue radici nelle due Rivoluzioni e « la sua funzione storica negli interessi permanenti delle due Nazioni. Cento anni di storia — ha proseguito il Duce, accennando alle rivendicazioni razionali dell'una e dell'altra — testimoniano il parallelismo di queste posizioni e la solidarietà di questi interessi ». La Germania e l'Italia hanno combattuto per costituire la loro unità e, in questi ultimi tempi, si sono riscattate « dalla corruzione di ideologie dissoltrici per creare quel regime nuovo di popolo che è il segno del nostro secolo. Su questo cammino tracciato dalla Storia i due Popoli marcano uniti » e proclamano che per instaurare « un regime di convivenza internazionale » è necessario che « gli elementari diritti di ciascun popolo a vivere, a lavorare e a difendersi, siano lealmente riconosciuti e l'equilibrio politico corrisponda alla realtà delle forze storiche che lo costituiscono e lo determinano ». Ad ogni modo, il Fuehrer ha oppo-

sto «un blocco di 120 milioni di uomini decisi a salvaguardare i loro eterni vitali diritti e a resistere a tutte le forze che tentassero di opporsi al loro naturale sviluppo». Egli si è associato, quindi, in nome della Germania, al principio enunciato da Mussolini, l'autunno scorso, al Campo di Maggio di Berlino, cioè, di «parlare chiaro e franco e quando si ha un amico, marciare con lui sino alla fine». E marciare insieme è, ora, più facile, perchè — Hitler ha proseguito — «trovandomi sul suolo più glorioso della storia dell'umanità, sento la fatalità di un destino che vià un tempo non aveva tracciato chiari confini fra queste due razze di così alte virtù e di così grande valore. Sofferenze indicibili di molte generazioni ne sono state la conseguenza. Or bene, oggi, dopo circa duemila anni, in virtù della storica opera da Voi, Benito Mussolini, compiuta, lo Stato Romano risorge da remote tradizioni a nuova vita.... E Voi ed io, divenuti vicini immediati ed ammaestrati dall'esperienza di due millenni, intendiamo riconoscere il confine naturale che la Provvidenza e la Storia hanno palesemente tracciato ai nostri due popoli. All'Italia e alla Germania essa, con la netta separazione dell'ambito aperto alla vita delle due Nazioni, consentirà, non soltanto la fortuna d'una collaborazione pacifica, sicura e duratura, ma offrirà anche un ponte per la reciproca assistenza e cooperazione. E mia incrollabile volontà ed è anche mio testamento politico al Popolo tedesco che consideri intangibile per sempre il confine delle Alpi eretto fra noi dalla natura. Sono certo che per Roma e per la Germania ne risulterà un avvenire glorioso e prospero».

Dal complesso dei brindisi e dei discorsi, che rispecchiano gli avvenimenti passati e prospettano quelli futuri, risulta chiaro e lampante che la costruzione dell'amicizia italo-tedesca non teme insidie né scosse: essa è basata in modo che non potrà mai oscillare, perchè è nell'interesse dei due Popoli a farla durare e fruttare.

Il fatto che le manifestazioni romane siano avvenute in un'atmosfera rischiarata dall'Accordo italo-britannico e dall'inizio delle trattative per un Accordo franco-italiano non avrebbe dovuto suscitare allarmi o preoccupazioni per il solenne consolidamento dell'Asse Roma-Berlino; e, infatti, i Governi e i Popoli, che non hanno nulla da temere da questo Asse di acciaio (come anche Goering, rimasto in Germania quale luogotenente di Hitler, ha definito) forgiato per l'amicizia di due Popoli e per la difesa della Civiltà hanno salutato con compiacimento la solidarietà italo-tedesca. Non così gli estremisti di tutti i Paesi, che hanno soffiato nel fuoco della discordia, illudendosi puerilmente di poter staccare Roma da Berlino con voci tendenziose e commenti interessati, seguendo il noto metodo col quale certa democrazia massonica internazionale continua a credere di poter mutare la realtà e deviare il corso della storia a benefit delle sette e degli approfittatori.

L'Asse Roma-Berlino significa identità d'interessi e di ideologie, amicizia schietta, fedele e duratura fra due Condottieri, fra due Governi, fra due Popoli rinnovati da due movimenti di forza

e di avvenire e potenziati dalla disciplina e dalla fede delle generazioni che crescono. E la visita di Hitler si è conclusa a Firenze in una visione di suprema bellezza nel secondo anniversario dell'Impero Italiano: bellezza e potenza.

LA RISA DI GINEVRA.

I rimanenti Stati della Lega ginevrina si sono affrettati, durante e dopo le trattative per l'Accordo italo-britannico, a riconoscere di fatto e di diritto l'Impero Italiano, senza attendere che la Lega restituisse loro la libertà di azione al riguardo; ciò che dimostra che essi seguivano *ob torto collo* le direttive di alcuni dei maggiori Stati contrari per principio e per interesse alla espansione italiana e che il gioco delle forze, costituito dalla rinnovata potenza di Roma, incute, oggi più di ieri, rispetto se non timore. La respinta della politica britannica, che ha tenuto conto saggiamente della realtà, ha rivelato che questa s'imponeva a tutti.

Chamberlain, difendendo ai Comuni l'Accordo con l'Italia, il 2, è andato più in là polemizzando con gli oppositori laburisti e liberali che accusavano il Governo di aver favorito il Fascismo e tradito la Società delle Nazioni. Egli ha ricordato che l'Inghilterra ha avuto sempre sentimenti di stretta amicizia per l'Italia di Cavour, di Mazzini e di Garibaldi. Perciò l'Inghilterra «torna sulla linea della tradizione accordandosi con l'Italia di Mussolini che «dà prova di un nuovo vigore e nella quale sono chiaramente riconoscibili una nuova visione e una nuova efficienza: un'Italia che ha saputo migliorare le condizioni del suo Popolo». Il Primo Ministro ha elogiato l'opera non solo di Lord Perth, svolta per la conclusione dell'Accordo, ma anche quella del Conte Ciano e dell'Ambasciatore Grandi, fra gli applausi della maggioranza; mentre diceva che l'Accordo italo-britannico «ha creato in Europa una nuova atmosfera. Il fatto che la Francia, dopo aver approvato l'Accordo, ha deciso di aprire, a sua volta, conversazioni con l'Italia, con la speranza di concludere un Accordo analogo, è la migliore riprova di questo fatto. L'Accordo italo-francese, se potrà essere concluso, segnerà un altro passo verso il chiarimento ulteriore dell'orizzonte europeo». Tanto ciò è vero che fin dall'Aprile, dopo l'Accordo italo-britannico, si è parlato in Inghilterra di un Accordo anglo-tedesco e di un altro franco-tedesco; quattro Accordi bilaterali (Roma-Londra, Roma-Parigi, Londra-Berlino e Parigi-Berlino) che costituirebbero il famoso Patto a Quattro proposto da Mussolini e inutilmente firmato dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra.

Fra i discorsi di opposizione laburista e liberale vanno rilevati quelli di Morrison e Lloyd George. Il primo ha sostenuto che l'Accordo anglo-italiano è di pura marca imperialista, concepito e redatto nello stile di prima della guerra ed ha fatto dell'Italia una grande Potenza imperiale accrescendo a dismisura il suo prestigio in tutto l'Oriente e in Egitto, a scapito del prestigio della Gran Bretagna!

Il societarista laburista Morrison non ha avvertito, evidentemente, la contraddizione in cui è caduto; contraddizione che è anche un errore politico. L'Italia deve a se stessa il merito dell'accresciuto prestigio e non alla compiacenza della Gran Bretagna. Se il prestigio di questa è diminuito la colpa non è di Chamberlain ma di Eden e dei laburisti che lo sostenevano. Ma qui non si tratta di prestigio aumentato o diminuito; si tratta di ben altro: si tratta, cioè, di ascesa italiana e di decadenza britannica; un fenomeno che è solo agli inizi, s'intende, e di cui la saggezza di Chamberlain ha voluto fermare lo sviluppo, accordandosi subito con Mussolini che spinge l'Italia verso le più alte mete.

L'Accordo fra la Gran Bretagna e l'Italia, voluto da Chamberlain e osteggiato da Eden, significa avere evitato una guerra in cui la prima avrebbe avuto tutto da perdere e la seconda tutto da guadagnare. L'opportuno ricordo, evocato ai Comuni da Chamberlain, delle simpatie britanniche per i Grandi Fattori dell'unità d'Italia, significa appunto il riconoscimento di una realtà, diciamo così, pregiudiziale: la realtà dell'Italia predominante nel Mediterraneo; realtà che ha prodotto in epoche diverse, la conquista della Libia e dell'Etiopia con l'annessa fatalità di ricostituire, salvo i diritti e gli interessi altrui e le nuove necessità dell'Italia, l'Impero Romano non retorico ma vivo ed operante, quale più completa e monitoria realtà.

Il merito di Chamberlain è quello di aver riconosciuto questa realtà, concludendo l'Accordo fra due Imperi. In altri termini, riconoscendo l'Impero Italiano, egli ha giovato alla conservazione dell'Impero Britannico; ciò che non hanno compreso né il laburista Morrison, né il liberale Lloyd George che pure accusava il Primo Ministro di aver tradito gli interessi della Gran Bretagna e dell'Impero e che è stato severamente rimproverato dal *Daily Telegraph* del 3 anche per il suo linguaggio offensivo. I laburisti e i liberali avrebbero voluto, forse, che Chamberlain avesse continuato la politica edeniana di accerchiamento societarista e mediterraneo dell'Italia?

Questa politica ha avuto il suo epilogo proprio nella sede della Società delle Nazioni, nel suo organo principale, nel Consiglio che si è adunato, in centunesima sessione, il 9 Maggio, giorno anniversario — guardate la fatalità — della proclamazione dell'Impero Italiano, per discutere la questione delle « conseguenze che derivano dall'attuale situazione in Etiopia »; questione che è stata iscritta all'ordine del giorno su richiesta del Governo britannico. La prima seduta è stata dedicata alla illustrazione dell'Accordo italo-britannico fatta da Lord Halifax; illustrazione che ha prodotto il compiacimento di Bonnet per la Francia — e Bonnet ha voluto anche comunicare l'inizio dei negoziati con l'Italia per addizionale ad un Accordo analogo — di Comnen per la Romania, di Langenove per il Belgio, di Komarnicki per la Polonia e, perfino, di Litvinov per la Russia sia pure con esplicite riserve sui problemi che sono davanti alla Lega.

Dato che l'Accordo italo-britannico aveva per

presupposto il riconoscimento dell'Impero Italiano, le manifestazioni di compiacimento dovevano preludere alla liquidazione della questione etiopica. Tuttavia, le pressioni degli incorreggibili intriganti hanno costretto il Consiglio a rinviare di un giorno la discussione in merito per dar modo a Tafari di parteciparvi nella speranza di ottenere chissà quali vantaggi. E l'ex-Negus è intervenuto nella seduta del 12 quale strumento degli avversari di Chamberlain; ma è stato ammesso solo come privato, senz'alcuna veste di rappresentante.

Lord Halifax, che appena giunto a Ginevra, aveva conferito privatamente con Bonnet e con gli altri delegati, ha esposto la sua tesi per dimostrare che la questione etiopica è ormai chiusa alla Società delle Nazioni e che ritiene superfluo attendersi una decisione unanime in proposito: tanto più che ben 35 Stati, di cui 6 rappresentati nel Consiglio, hanno fin qui, in diverse forme, riconosciuto la sovranità italiana in Etiopia. Non si serve alcuna causa perdendosi in lamentele sul passato. Si guadagna molto di più guardando apertamente alla realtà dei fatti. Il mondo è turbato e tutte le energie devono essere adoperate per impedire il ritorno alla guerra. Oggi è impossibile far riconoscere internazionalmente gli ideali della Società delle Nazioni. La questione del riconoscimento della situazione in Etiopia spetta perciò al giudizio di ciascuno Stato.

A questa serrata dimostrazione di Lord Halifax è seguito il piagnucolo di Tafari. Costui si è sentito di non poter leggere il discorso « in difesa del suo popolo », per ragioni di salute, e ha pregato il Consiglio che lo legga un altro. E lo ha letto, infatti, il negro Taczaz, segretario di Tafari. La lettura è durata per oltre un'ora, in un francese — riferiscono i giornali — incomprensibile. In sostanza, l'ex-Leone di Giuda ha affermato che l'Accordo italo-britannico è in contrasto col *Covenant*; ha chiesto che il Governo di Londra voglia rivedere il suo giudizio sulla situazione in Etiopia; si è mostrato disposto a discutere un progetto di risoluzione purché salvaguardi il principio della indipendenza dell'Etiopia, ma ha contestato la competenza del Consiglio e ha chiesto che la questione sia rinviata all'Assemblea.

Dopo la parentesi tafariana, Bonnet ha messo in evidenza che alla iniziativa britannica tutti i membri del Consiglio devono rendere omaggio perché essa tende a ristabilire in Europa un'atmosfera di fiducia e di cooperazione internazionale; ed ha concluso dichiarando che oggi bisogna riconoscere che le circostanze della situazione in Etiopia permettono, ormai, a ciascuno Stato di prendere le decisioni che riterrà opportune. Litvinov si è opposto al rinvio della questione all'Assemblea, ma ha voluto mettere in chiaro che, fermi restando gli articoli 10 e 16 del *Covenant*, la società non ha cambiato la sua opinione e nessuna decisione collettiva è stata modificata in merito al conflitto etiopico; e, dopo aver constatato che una parte dei membri della Società ha già riconosciuto la conquista dell'Italia ed

altri si accingono a riconoscerla, ha insistito sulla necessità di abbassare il meno possibile il prestigio della Società.

Hanno interloquuto anche, per associarsi alla iniziativa britannica, il romeno Comnen, il polacco Komarnicki, lo svedese Sandler, il belga Langenove e i rappresentanti del Perù, dell'Equatore e dell'Iran. Il cinese Koo e il neo-zelandese Jordan hanno insistito sulla questione di principio che non ammette il riconoscimento delle azioni contrarie al *Covenant*. Il boliviano Costa du Rels ha ricordato « l'amicizia inercollabile della Bolivia per l'Italia », ma ha dovuto fare una riaffermazione di principi per salvaguardare gli interessi boliviani nella questione del Chaco.

Il presidente Munters, parlando anche a nome della Lettonia, ha rilevato che l'azione collettiva è stata abbandonata e, riassumendo la discussione, ha dichiarato che la grande maggioranza del Consiglio giudica di spettare a ciascun membro della Lega il decidere sulle conseguenze della situazione in Etiopia. Chiusa così la discussione, Tafari è rimasto interdetto ed è stato l'ultimo ad uscire. Riassumendo, solo quattro delegati si sono opposti, per ragioni diverse, alla iniziativa inglese: Litvinov, Koo, Jordan e Costa du Rels, ma senza « caricare a fondo » per portare la questione all'Assemblea che si adunerà, del resto, a Settembre. Tutti i societari, insomma, hanno ripreso la loro libertà di azione in merito al riconoscimento dell'Impero Italiano, annullando così il passato e gettando Tafari non a mare, che è lontano, ma nel lago ginevrino. La resa dei societari alla realtà trionfante non poteva essere più clamorosa e ammonitrice: resa e conferma della sua impotenza.

Durante il mese, sono continuati i riconoscimenti dell'Impero Italiano da parte dei rimanenti Stati che avevano esitato a farli per una residua illusione sulla sicurezza collettiva che l'Inghilterra di Eden e la Francia di quasi tutti i suoi uomini politici seguitavano a proclamare.

IL DISCORSO DI GENOVA.

Mentre a Ginevra il Consiglio respingeva una proposta del delegato Del Vajo della Spagna rossa — considerato un secondo Tafari — tendente a revocare il non intervento e ad affidare ad una Commissione societaria l'accertamento del numero dei volontari stranieri nella Spagna, ed approvava la neutralità perpetua della Svizzera; mentre il Cile abbandonava la Lega e si annunziava che il Venezuela ne avrebbe seguito l'esempio; mentre, insomma, la Società Wilsoniana manifestava altri segni premonitori della sua morte, a Genova, il 14, è avvenuta una potente manifestazione di vita intorno al Duce dell'Italia Fascista e Imperiale, giunto a bordo della *Corona* scortata da due squadre reduci dalla grandiosa rivista di Napoli; manifestazione che è culminata in un chiaro e, come al solito, fermo e risoluto discorso col quale il Duce ha precisato ancora una volta il punto di vista italiano nei problemi internazionali e annunziato il relativo inequivocabile e incorrribile atteggiamento.

Un discorso polemico in risposta agli antifa-

scisti di tutte le risme, rimasti « tremendamente delusi » di fronte al « no! » dell'Italia al « passo diplomatico » col quale la Francia s'illudeva di indurre l'Italia a schierarsi contro la Germania per ristabilire la indipendenza dell'Austria; una indipendenza che la grandissima maggioranza degli Austriaci più non voleva ed ha, invece, ritrovata più sicura e garantita nella unità germanica; avvenimento previsto dall'Italia nel suo logico sviluppo da tempo.

Gli antifascisti avrebbero voluto un urto fra i due Stati totalitari che avrebbe certamente condotto ad una guerra europea e spalancato le porte al bolscevismo in agguato. I più responsabili volevano riescitare il fronte di Stresa, attribuendogli il compito di mantenere in soggezione la Germania e servirsi dell'Italia come strumento della loro politica egemonica. I Francesi, salvo qualche isolato, non hanno il senso della storia, non avvertono il dinamismo di questa. La storia non è solo quella che si scrive, ma anche quella che si fa ogni giorno e quella che si preparava per l'avvenire. Impedire, sia pure a costo di una guerra catastrofica, l'unione dell'Austria alla Germania, voluta dagli stessi Austriaci, significava ripetere gli errori degli Asburgo e dei Metternich.

« Contrastare il moto delle Nazioni verso la loro unità » fu la politica dell'Impero austro-ungarico e la causa lontana del suo sfacelo recente. Con l'*Anschluss*, « il mondo germanico e il mondo romano sono in immediato contatto. La loro amicizia è duratura, la collaborazione fra le due Rivoluzioni, destinata a dare l'impronta a questo secolo, non può essere che feconda ».

Di che ha paura la Francia? L'Asse Roma-Berlino non ha impedito una politica di Accordi bilaterali con altri Popoli. L'anno scorso, l'Italia ne ha realizzato uno con la Jugoslavia e la pace regna sovrana nell'Adriatico. E' di ieri un altro Accordo dell'Italia con la Gran Bretagna e la pace regna sovrana nel Mediterraneo, nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, dove « i due Imperi » s'incontrano e si rispettano reciprocamente. La Francia vorrebbe continuare le trattative per un accordo. L'Italia è ben lieta di concluderlo, ma la Francia, avvelenata dal Fronte Popolare e dalle cellule comuniste, persiste nel desiderare la vittoria di Barcellona, mentre l'Italia vuole la vittoria di Franco. La barricata spagnola divide la Francia e l'Italia.

L'Italia e la Germania vogliono la pace con tutte le Nazioni, anche con quelle che vanno sotto la definizione di « grandi democrazie »; ma, di fronte al pericolo che queste « preparino veramente una guerra di dottrine », come appare da ripetuti discorsi di fattori responsabili degli Stati Uniti — o Disuniti — del Nordamerica (ultimo quello del Ministro della Guerra, Woodring, il quale, il 6, ha ammonito la Germania, il Giappone e l'Italia, nazioni dittatoriali, che « se vanno più in là, nelle loro pressioni sulle nazioni democratiche, ne risulterà la guerra »!), « è bene che si sappia — ha detto il Duce — che, in questo caso, gli Stati totalitari faranno immediatamente blocco e marceranno fino in fondo ». Dobbiamo riflettere sui discorsi nordamericani, seb-

bene deplorati nella stessa America, ma giova tener presente il monito mussoliniano, secondo il quale, « nella lotta delle Nazioni e dei Continenti, non ci si può fermare », poichè « chi si ferma è perduto ». Perciò bisogna sviluppare e potenziare l'autarchia economica per rendere l'Italia padrona di sé in ogni momento e assicurarsi la pace; « ma la pace, per essere sicura, deve essere armata ».

« ARRIBA ESPANA ».

La guerra di Spagna volge al suo termine e sarebbe già finita in favore dei Nazionali se i rifornimenti franco-russi di uomini e materiali non ne avessero ritardato il corso. I fattori responsabili dell'Inghilterra sono fermi nella politica di non intervento e attendono la soluzione logica e inevitabile della guerra spagnola; ma i fattori responsabili della Francia persistono nel metodo di dichiarare il non intervento e di praticare l'intervento sotto tutte le forme in favore dei rossi, pur non facendosi illusioni sull'esito della guerra. Il monito di Genova li ha richiamati a considerare la realtà ed eliminare, quindi, le cause che impediscono il proseguimento delle conversazioni per un Accordo con l'Italia.

Senonchè in seno al Gabinetto Daladier si urtano due correnti, una delle quali, costituita dalla coppia Mandel-Reynaud, appoggiata dai maneggiatori del Quai d'Orsay, signori Léger, Massigli e Comert, non è contraria all'Accordo, ma pretende imporre alcune condizioni inaccettabili all'Italia. Da notare che Mandel è ebreo come Herriot e Blum che lo incoraggiano dal di fuori. Secondo le rivelazioni del *Jour*, del 16, sul retroscena dei negoziati di Roma, i funzionari del Quai d'Orsay hanno scavato negli incartamenti tutte le questioni litigiose fra la Francia e l'Italia che l'Incaricato d'affari avrebbe dovuto sottoporre a Roma prima di risolvere la questione dell'Ambasciatore; ciò che Blondel non ha accettato di fare. Ma gli intrighi di Mandel, ministro delle Colonie, e del Quai d'Orsay, che agisce come sempre, all'insaputa e contro il Ministro degli Esteri, non si fermano qui.

Mandel, agitando il ricatto dei comunisti che appoggiano il Governo, vuole imporre la condizione che il controllo sui Pirenei non sia ristabilito fino a che l'ultimo dei volontari italiani non abbia lasciato la Spagna.

È noto che il Piano britannico prevede il ritiro simultaneo di tutti i volontari stranieri; simultaneità che non garba al Mandel il quale spera, invece, che la guerra di Spagna, durando, indebolisca la potenza fascista e, per creare sempre nuove difficoltà fra Parigi e Roma, ha dato rigorose disposizioni ai Gibuti per l'uso della ferrovia che sale ad Addis Abeba e per il transito dei cittadini e sudditi italiani. L'appoggio dei comunisti a Daladier è subordinato, secondo Mandel, alla esecuzione degli ordini ricevuti dalla Russia per risolvere i problemi spagnolo e ceco-slovacco.

A proposito dei volontari italiani nella Spagna nazionale, va smentita la menzogna di Del Vayo a Ginevra, secondo la quale quelli oltrepassereb-

bero i centomila, mentre i volontari rossi sarebbero appena seimila! È notorio, invece, come anche gli Agenti inglesi hanno potuto constatare, che i volontari italiani, prima della conquista di Tortosa, erano 39 mila, ma ora, dopo le perdite, sono ridotti a circa 30 mila e, purtroppo, con le ulteriori azioni di guerra, saranno ridotti sempre più, senza che i vuoti siano colmati. Dall'Italia non sono partiti più né volontari né materiali, da molti mesi. Se veramente i nostri volontari fossero centomila, la guerra di Spagna sarebbe già finita. Viceversa, questa cifra si riferisce ai volontari rossi che seguitano ad affluire con l'aiuto delle autorità francesi, attraverso i Pirenei e il Mediterraneo. Altri volontari e materiali sono stati promessi da Litvinov a Del Vayo, secondo riferisce il *Daily Mail* del 18. I Sovieti continueranno l'agitazione in Europa specie in Francia, per chiedere l'abolizione del non intervento. Intanto, secondo l'*Epoque* del 19, l'Ambasciatore bulsevic ha compiuto un passo minuzioso a Parigi per ottenere che sia tollerato il passaggio delle armi russe destinate in Catalogna; ed avrebbe dichiarato che, se la Francia abbandonasse la Spagna rossa, la Russia abbandonerebbe la Francia; abbandonando che non avverrà perché, come abbiamo notato e le rivelazioni del *Jour* confermano, i materiali bellici seguitano a transitare per le vie di Francia, terrestri e marittime, verso la Spagna rossa. Anche la *Liberté* del 31 ha confermato che, come il Governo di Blum forniva ai rossi i materiali prelevati dagli arsenali e dalle riserve francesi, così il Governo di Daladier lascia transitare i materiali russi e ceco-slovacchi per facilitare i socialisti e i comunisti, costituenti la base della sua maggioranza e del Fronte Popolare. Del resto, il *Gringoir* del 28 precisa che già 14 mila francesi sono caduti per la Spagna rossa dove ne combattono ancora altri 15 mila; mentre, proprio in questi giorni, il Partito Comunista Francese ha inviato altri volontari a Barcellona e si agita per sabotare qualsiasi soluzione del problema spagnolo.

Si era anche affermato che lo Stato Maggiore si fosse mostrato favorevole ad un immediato intervento militare in Catalogna per salvare il Governo rosso; ma lo stesso *Jour* del 19 riferisce che, tutte le volte in cui è stato consultato dal Governo, lo Stato Maggiore si è recisamente opposto, per ragioni tecniche, ad un intervento della Francia nella guerra di Spagna. Pare, invece, che il Governo di Daladier e Bonnet, per propiziarsi l'Italia e non avere imbarazzi nel Comitato di non intervento, voglia interrompere il contrabbando bellico dei rossi; e, al riguardo si è fantasmato non poco a Parigi sul colloquio di Loris Perla col Conte Ciano, avvenuto il 18 a Roma. Certo, il colloquio che il Nunzio Apostolico, Mons. Valeri, ha avuto col Ministro degli Esteri, Bonnet, il 20, si è riferito alla situazione spagnola che il Vaticano augura di vedere normalizzata col riconoscimento della belligeranza ai Nazionali di Franco per ottenere così una rapida e concreta distensione nei rapporti internazionali.

Tuttavia, la propaganda sovietica seguita a sof-

fiare sul fuoco spagnolo e ceco slovacco per provocare la guerra europea, facendo spargere la voce in Francia di un concentramento di truppe italiane alla frontiera della Tunisia e di un ultimatum di Berlino a Praga; voce subito smentita dal Quai d'Orsay. Questo criminoso allarmismo ha avuto però un equivalente nella visita del Ministro Reynaud a Londra, nei suoi colloqui con personalità inglesi e nel discorso da lui pronunciato a Leeds, al banchetto di chiusura del Congresso dell'«Alleanza anglo-francese», presieduto da Lord Lloyd. Il Reynaud, notoriamente rissosofilo, ha fatto appello alla solidarietà delle democrazie perché si armino come si armano i regimi autoritari. Ma l'attività del Ministro della Giustizia a Londra ha costretto il Quai d'Orsay, di fronte alle critiche, a precisare che «non ha alcun rapporto con la politica estera francese!».

Il risoluto atteggiamento di Roma per una politica di chiarezza nei riguardi della Spagna ha indotto Londra a premere su Parigi; e il delegato francese, finalmente, nella seduta del Comitato dei Nove, adunatosi il 26, ha accettato il ripristino del controllo ai Pirenei, indispensabile per l'eventuale applicazione del Piano britannico, non senza, però, un suo estremo tentativo di mercanteggiamento e le solite manovre dilatorie e ostruzionistiche del delegato bolscevico il quale è stato invitato da Lord Plymouth a chiedere urgentemente a Mosca l'adesione alle decisioni del Comitato, facendo comprendere che, in caso contrario, il Comitato avrebbe agito all'infuori della Russia. L'ostruzionismo sovietico mira a prolungare all'infinito la guerra di Spagna per far cadere l'Accordo italo-britannico e rendere impossibile l'Accordo franco-italiano.

Il Comitato ha proceduto alla formulazione delle risposte ai quesiti di Salamanca e di Valenza e all'esame degli aspetti tecnici del Piano britannico, fra cui quello relativo al finanziamento che è stato risolto nella seduta del 31 nel senso che le spese, circa 2 milioni di sterline, saranno sostenute in parte eguali dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania, dall'Italia e dalla Russia. Senonché il delegato russo, Kagan, ha dichiarato che la Russia non parteciperà alle spese perché in Spagna non vi sono volontari russi! Lord Plymouth ha risposto che l'Inghilterra è pronta ad applicare il Piano insieme con la Francia, l'Italia e la Germania, senza tener conto della Russia; ma i delegati della Francia dell'Italia e della Germania si sono riservati di interpellare i rispettivi Governi. Il Comitato si adunerà ancora in Giugno per decidere in merito, sebbene l'isolamento della Russia non è affatto sufficiente per indurre l'Italia e la Germania ad accettare la proposta britannica, senza prima chiarire la condotta della Russia nei riguardi dell'Europa occidentale, come già l'Italia ebbe a precisare altra volta. Del resto l'ostruzionismo di Mosca è collegato a quello di Barcellona ed eseguito con altre forme dai comunisti e socialisti francesi per far cadere insieme il Governo di Daladier e le deliberazioni del Comitato di non intervento.

Intanto, le provocazioni dei rossi aumentano sempre più. Il 24, è stato arrestato a Valenza e condotto in aeroplano a Barcellona l'osservatore italiano Mezzacapa, sbarcato momentaneamente dal piroscafo inglese *Thorpeness* dove era stato trasferito per ordine del Comitato di non intervento dal piroscafo *Greentend* affondato da un bombardamento aereo nel porto di Valenza. Denunciato l'arbitrio al Comitato di Londra, questo ha autorizzato l'Inghilterra a chiedere al Governo di Barcellona il rilascio dell'osservatore italiano in servizio internazionale. Il Governo rosso ha esitato, ma, di fronte alla minaccia di un intervento diretto e armato dell'Italia, il Mezzacapa è stato rilasciato il 27 e accompagnato in automobile a Perpignano.

Il 29, si è celebrata in Italia la giornata della solidarietà italo-spagnola con la partecipazione di una Missione venuta dalla Spagna nazionale e capeggiata dall'eroico generale Milan Astray Terreros, gran mutilato di guerra, presidente del Corpo Invalidi e fondatore della Legione straniera (*Tercio*); solidarietà e tradizione latina che dovrebbe far riflettere non poco i Francesi i quali spesso ricordano la loro origine latina; tradizione latina che è contraria a qualsiasi smutturazione bolscevica della comune civiltà. I rappresentanti della Spagna nazionale hanno parlato a Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, Genova, Torino, Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Perugia e Bari, accolti dovunque con fraternità. La complessa manifestazione, coincidendo con la Leva Fascista e con l'Annuale della Milizia Universitaria, ha assunto l'aspetto di una festa della giovinezza, di quella giovinezza italiana che ha offerto alla sorella spagnola, solo dalla battaglia di Malaga a quella dell'Elbro ancora in corso, l'olocausto di circa 2 mila morti, 7 mila feriti, 200 dispersi e oltre 300 prigionieri, un totale di quasi 10 mila perdite.

Per l'occasione, il generale Franco ha inviato un Messaggio al Duce esprimente la soddisfazione per la comprensione e l'affetto del Popolo italiano, «restaurato nella sua grandezza imperiale», verso il movimento nazionale della Spagna; e il Ministro degli Esteri, Jordana, ha telegrafato al Conte Ciano per rinnovare «i sensi di ammirazione verso il Paese fratello di ideali e di razza». Un altro Messaggio aveva inviato Franco a *Il Legionario* per esprimere la sua gratitudine al Re e Imperatore, al Duce e ai combattenti d'Italia, «di quell'Italia che ha saputo rinnovare le sue maggiori grandezze attraverso uno sforzo mirabile degno del suo passato glorioso e promessa di sempre più fulgido avvenire». Nello stesso giorno, la solidarietà italo-spagnola è stata salutata da salve di artiglieria su tutti i fronti della Spagna nazionale, ventuno colpi in onore dell'Italia imperiale; mentre le truppe in parata presentavano le armi, le musiche suonavano gli inni nazionali d'Italia e di Spagna, ritrasmessi dalla radio insieme al grido: «Arriba Italia!»; grido che ha avuto un'eco nel ricevimento della Missione spagnola, a Palazzo Venezia, il 30, in quello del Duce: «Arriba España!». Nello stesso giorno, il giornale di Pamplona, *Arriba España*, dedicava la prima pagina alle manife-

stazioni romane con le effigi dell'Imperatore, del Duce e del Caudillo, una grande carta dell'Impero italiano, un articolo su Roma «cervello e cuore del mondo» e una orazione in italiano inneggiante al Duce «rigeneratore dell'antica potenza di Roma imperiale»; una orazione di classico stile col «Tu» romano per meglio esprimergli la riconoscenza degli Spagnoli che saranno «uniti sempre più fraternamente ai destini di Roma eterna»; un'orazione che commuove ed esalta, perchè rivela un sentimento indistruttibile quale è quello che lega le Nazioni latine alla Grande Madre. La Spagna nazionale si sente sicura della vittoria finale con l'aiuto potente di Roma. La Figlia si rifugia nelle braccia della Madre. E gli scrittori del giornale di Pamplona, ammirando il «maschio volto» e la «cesarea figura» di Benito Mussolini, concludono così: «Durante il nostro viatico, insegneremo ai giovani che seguiranno i tuoi atteggiamenti visibili a favore della pace del mondo nei momenti più critici che la storia ricordi; diremo delle tue grandi vittorie imperiali senza tralasciare o cambiare una delle tue verità solari. La certezza con la quale tu non hai temuto di affermare davanti agli uomini e al mondo la nostra futura e inamancabile vittoria sarà a noi di sprone per le prossime battaglie che non cesseranno di splendere della più pura luce eterna, romana e imperiale».

LA CECO-SLOVACCHIA.

Le diverse internazionali comuniste, socialiste, massoniche ed ebraiche, dopo aver sconvolto la Spagna e gettato lo stesso seme della discordia in Francia, approfittano, ora, della situazione anormale in Ceko-Slovacchia per mantenere viva la fiamma della minaccia contro la pace. In questa atmosfera, è avvenuta la presentazione della Nota britannica a Praga, il 7, subito seguita da quella francese, identica, concordata a Londra per consigliare amichevolmente al Governo ceco-slovacco di far concessioni alla minoranza tedesca compatibili con la indipendenza e integrità dello Stato. Nello stesso tempo, l'Ambasciatore britannico ha comunicato il fatto, a titolo informativo, al Governo di Berlino. Il Governo di Praga ha esaminato, il 9, la situazione creata dalla Nota anglo-francese ed ha proseguito la discussione sullo Statuto delle minoranze che sarà presentato al Parlamento, in Giugno.

Intanto, il Capo dei Tedeschi, Corrado Henlein, si è recato a Londra, il 12, per esporre i termini della questione ai fattori della politica britannica, invitato dal colonnello Christie. Ed ha conferito, infatti, con Wiston Churchill, Archibald Sinclair, con altri deputati laburisti e liberali e, infine, con Robert Wansittart e Mac Donaki, Ministro dei Domini. Nel ritorno si è fermato a Berlino dove ha avuto altri colloqui. Questo viaggio ha allarmato non poco i Francesi. A Praga, Henlein ha confermato di essere disposto a negoziare ma esclude qualsiasi compromesso che non abbia per base le rivendicazioni di Karlsbad; perciò lo Statuto delle minoran-

ze, sebbene non ancora comunicatogli ma già noto nelle sue linee fondamentali, non potrà mai essere accettato nè dalla minoranza tedesca nè dalle altre minoranze, le quali, tutte, attendono la più completa autonomia nazionale, linguistica, amministrativa e giudiziaria nell'ambito dell'attuale configurazione statale ridotta però alle condizioni neutrali della Svizzera e del Belgio e liberata, quindi, dalle alleanze con la Russia e con la Francia. Viceversa, il Ministro degli Esteri ceco-slovacco, Krofta, ha dichiarato, in una intervista con l'*Intransigent* del 19, che il Governo intende mantenere i Patti e le Alleanze a garanzia di sicurezza. I giornali di Berlino hanno risposto che il Governo di Praga è sopra una falsa strada. Tutte le minoranze hanno respinto lo Statuto prima ancora che sia pubblicato.

La situazione è stata aggravata da non pochi incidenti fra Tedeschi e Ceki con l'uccisione di due dei primi, col richiamo di classi sotto le armi, con l'invio di truppe alle frontiere, con una frettolosa fortificazione di queste, con sconvolgimenti di soldati ceki e sorvolamento di aeroplani ceki su territorio germanico. Da Berlino, da Varsavia e da Budapest sono state chieste più volte spiegazioni a Praga. Gli incidenti hanno indotto nuovamente l'Inghilterra e la Francia a fare i soliti «passi diplomatici» a Praga, Berlino e Varsavia, nella illusione di diminuire la tensione tra la Ceko-Slovacchia e le Potenze confinanti che non rinunziano alla protezione dei rispettivi connazionali viventi in oppressione nella cerchia dell'artificioso Stato mosaico creato dal settarismo antigermanico di Versaglia.

L'atteggiamento della Polonia, che sorprende e preoccupa la Francia, è non meno risoluto di quello della Germania. La Polonia rispetterebbe i suoi impegni con la Francia solo se questa fosse aggredita: ma non potrebbe lasciarsi trascinare in un conflitto in cui la Francia fosse impegnata con altri Stati. Il deputato Walewski ha dichiarato, il 24, che la situazione della Ceko-Slovacchia continuerà ad aggravarsi finchè il Governo non avrà riconosciuto i diritti delle nazionalità ad una completa autonomia; e la nazionalità polacca lotterà fino all'ultimo per ottenerla. Una delegazione parlamentare slovacca «è stata festeggiatissima a Varsavia».

Il 23, sono state iniziate le trattative per i Sudeti fra Hodza, Capo del Governo, e Henlein, Capo dei Tedeschi, Kundt e Frank, deputati tedeschi, e proseguite il 28 fra Hodza e Kundt e Peters, altro deputato tedesco. Pregiudiziale per un primo accordo sono la fine delle provocazioni dei Ceki contro i Tedeschi e il ritiro delle truppe dai Sudeti; pregiudiziale che non è stata risolta, sebbene sia stato deciso di continuare le trattative che si svolgeranno anche con i rappresentanti delle minoranze ungheresi e polacche.

Nel frattempo, il 22 e il 29, sono avvenute le elezioni amministrative nei Sudeti, sia pure accompagnate da incidenti, con un netto trionfo dei Tedeschi henleiniani; mentre la Polonia, secondo l'Agenzia *Iskra* del 28, precisa che non consentirà mai ad una restrizione dei diritti dei Polacchi in Ceko-Slovacchia ed esige categorica-

mente la cessazione della propaganda comunista antipolacca organizzata a Praga. I Polacchi di Ceko-Slovacchia si sono rifiutati di aderire ai festeggiamenti per l'anniversario di Benes.

La Francia e la Russia puntano sulla Ceko-Slovacchia per trarne la soddisfazione di avere indotto la Germania a frenare i suoi istinti annessionisti e, nello stesso tempo che congiurano per la guerra preventiva, proclamano di aver saldato la pace, sia pure attraverso l'azione conciliatrice dell'Inghilterra. E' un bluff. La pace è stata salvata dalla volontà della Germania e dell'Italia, unite dall'Asse d'acciaio. L'Inghilterra vi ha contribuito con la mira di risolvere il problema ceko-slovacco (l'invio di William Strang a Praga, Berlino e Parigi ha un carattere informativo) per poi negoziare un accordo con la Germania. L'Inghilterra è interessata al mantenimento della pace perché non è ancora pronta per la guerra, e, per esserlo, attende che il programma di riarmamento in corso sia compiuto.

LA SITUAZIONE MEDITERRANEA.

Il viaggio dell'Imperatore in Libia ha avuto per scopo anche lo svolgimento di esercitazioni militari necessarie alla difesa locale, che partecipa della situazione mediterranea. A rendere più sicura questa, l'Italia ha contribuito con l'adesione alla Convenzione di Montreux; adesione con le dovute riserve, s'intende, ma che, secondo il deputato turco Asim Us ha scritto nel *Kurun* di Costantinopoli, costituisce l'indice del miglioramento della situazione nel vicino Oriente e nel Mediterraneo.

Una conseguenza del miglioramento è stata la visita del Capo del Governo e del Ministro degli Esteri di Turchia a Belgrado, dal 9 al 12, e, di ritorno, a Sofia. Il Ministro della Guerra jugoslavo, generale Maric, ha restituito la visita ad Ankara, il 19. Nello scambio dei brindisi al pranzo offertogli dal Ministro della Difesa, presente il Capo di Stato Maggiore di Turchia, il generale Maric ha detto che l'esercito jugoslavo sarà sempre pronto a servire lealmente il Patto balcanico collaborando con gli eserciti turco, greco e romeno. Contro chi? La pace regna nei Balcani e nel Mediterraneo orientale. Un pericolo di conflitto è solo fra la Turchia e la Siria per la questione del Sangiaccato di Alessandretta; ma la questione non riguarda il Patto balcanico. Un conflitto con l'Italia, caduta la coalizione mediterranea, organizzata dall'Inghilterra con l'appoggio della Francia, e rinnovati i Patti di amicizia con le Nazioni balcaniche, è assolutamente da escludersi. Non rimane che la Bulgaria che persiste nel rifiuto di aderire al Patto Balcanico; ma questo rifiuto non significa che la Bulgaria voglia rivendicare a mano armata i suoi territori detenuti dai quattro Stati confinanti. L'unico pericolo di guerra potrebbe sorgere solo verso la Russia che preme dal Mar Nero sul Mediterraneo, avvalendosi appunto delle incredibili clausole a lei favorevoli della Convenzione di Montreux.

Nel Sangiaccato di Alessandretta, sono avvenuti seri disordini durante le elezioni presiedute da una Commissione della Lega ginevrina; disordini, provocati dai Siriani asserviti ai Francesi, che hanno reso difficili le operazioni elettorali fino al punto da renderle non molto favorevoli ai Turchi; disordini che, in ogni modo, hanno indotto la Francia ad attuare imponenti provvedimenti militari nel Sangiaccato e in tutta la Siria. L'Agenzia di Anatolia del 25 ha segnalato che l'opinione pubblica preme sul Governo di Ankara perché si decida a liberare il Sangiaccato dai terroristi. E in proposito il Governo ha mandato una Nota a Parigi, mentre la stampa turca proclama la fine dell'amicizia con la Francia e reclama l'indipendenza del Sangiaccato, nonostante la visita del Delegato francese ad Ankara.

Le vittime della ebraizzazione della Palestina continuano a cadere senza scuotere il senso di umanità delle autorità mandatarie le quali, invece, si baloccano con gli studi che la nuova Commissione tecnica britannica sta compiendo a Gerusalemme, sempre in base all'irrealizzabile progetto di spartizione. Intanto, si è fatta suggerire dal compiacente Emiro della Transgiordania (al quale ha fatto intravedere la Corona di un nuovo Regno Arabo, senza la parte della Palestina assegnata, sotto forma di Mandato, agli Inglesi) l'annessione della Galilea alla Transgiordania contro l'ammissione parziale del Neglab alla zona ebraica della Palestina. Gli Arabi persistono nell'opposizione integrale, rivendicando un Governo nazionale che fisserebbe uno statuto minoritario per gli Ebrei; statuto che questi respingono; mentre alcuni riaffacciano l'idea della cantonizzazione delle zone araba, ebraica e inglese mista. Le diverse opposizioni fanno il gioco dell'Inghilterra che ritiene il suo progetto di spartizione come il migliore! Continua però a manifestarsi la solidarietà del mondo arabo coi palestinesi, dall'Irak e dall'Egitto ai due Regni dell'Arabia e al Marocco; anzi, il Governo di Bagdad ha trasmesso a Londra, a nome anche delle autorità saudiane, una Nota di protesta contro le repressioni di Palestina. Un'altra Nota di protesta è stata presentata dalla gioventù egiziana al Capo del Governo e i giornali del Cairo deplorano la campagna sionista contro il Gran Mufti della Palestina in esilio e ricordano che l'interesse dell'Egitto per la Palestina risale all'epoca dei Faraoni.

Anche la Francia continua ad essere alle prese col mondo arabo, dalla Siria alla Tunisia e al Marocco. Il Protettorato in Tunisia oscilla per causa del movimento nazionalista arabo e del malcontento della colonia francese contro il Residente Guillon che ha aggravato la situazione con lo stato d'assedio. Su 62 associazioni di coloni francesi ben 61 hanno chiesto perentoriamente il richiamo del Guillon il quale li ha prevenuti recandosi a Parigi. Nonostante lo Stato d'assedio, presenti le massime autorità civili e militari della Reggenza e le organizzazioni italiane, il 9, è stato inaugurato l'Ospedale italia-

no voluto dal Duce e benedetto dall' Arcivescovo Primate d' Affrica. Hanno parlato il Direttore dell' Ospedale, un Rappresentante della Francia e il Console d' Italia, Lanza.

I marocchini del Protettorato francese reclamano la libertà del Marocco, l' uso ufficiale della lingua araba e il rispetto alla religione musulmana. La gioventù ha inviato una Nota all' Alto Commissario e alla Commissione britannica a Gerusalemme contro la spartizione della Palestina.

A rendere più agitata la situazione del Mediterraneo contribuisce il ritardo nella soluzione del problema spagnolo; soluzione che non avverrà certo per opera della diplomazia, poiché si avrà solo con la vittoria definitiva dei nazionalisti che marciano verso Barcellona e Valenza.

Fra la Sicilia e la Libia, Malta attende la soluzione del suo problema dalla rinnovata amicizia italo britannica.

ITALIA E GIAPPONE.

Dal Mediterraneo possiamo gettare uno sguardo sul Pacifico dove l' Affrica Orientale Italiana rende più immediati i contatti col Giappone amico e, insieme con la Germania, alleato contro il pericolo comunista. Dopo la Missione del Partito Fascista, di ritorno in Italia, è la volta della Missione economica, capeggiata dal senatore Conti, che ha visitato il Giappone e la Manciuria, concludendo a Tokio i negoziati per la stipulazione di un Trattato di commercio fra l' Italia e i due Stati asiatici estremo-orientali.

La creazione del Manciukuo e l'annessione dell' Etiopia sono due fattori che agevolano la cooperazione economica fra il Giappone e l' Italia; cooperazione che rinforza la loro intesa politica e che si svilupperà senza dubbio in Cina appena questa sarà liberata dall' influenza moscovita.

GIUSEPPE MARINI



SCATOLE ED ASTUCCI COMUNI E DI
LUSSO - SPECIALITÀ E CREAZIONI
PER PROFUMERIE FINI - FABBRICA
DI CARTE E CARTONI ONDULATI

Scatolificio Ambrosiano

SOCIETÀ ANONIMA

STABILIMENTO
SESTO S. GIOVANNI (MILANO)
VIALE MARELLI N. 56

TELEFONI: 289-115 - 289-349

MILANO (120)
VIALE PIAVE N. 29

TELEF 22-871

IGASCOK Impianti Officine Gas e Cokerie S. A.

COSTRUZIONI DI IMPIANTI PER L'INDUSTRIA DEL GAS E DEL COKE - RICUPERO DI SOTTOPRODOTTI - IMPIANTI CHIMICI - FORNI E CALDAIE PER QUALSIASI INDUSTRIA - GASSOGENI - TRASPORTI - MONTAGGIO INDUSTRIALE IN GENERE

Rappresentanza generale per l'Italia e l'Impero delle Ditte:

S.A. Ansaldo - Genova Cornigliano — Per la costruzione di gassometri a secco ed idraulici tipo "Kloenne",...

Aug. Kloenne - Dortmund — Costruzione di impianti completi per Officine Gas - Forni a camere - Gassogeni - Impianti di depurazione e lavaggio del gas - Impianti di vagliatura del coke, sollevamento e trasporto.

Carlo Still - Reckliughausen - Costruzione di impianti completi per Cokerie - Impianti di ricupero dei sottoprodotti - Impianti di estrazione e rettificazione del benzolo.

Eberhard Hoesch & Soehne - Dueren — Forniture per le Industrie Chimiche Autoclavi - Agitatori e mescolatori - Alambicchi - Filtripresse - Evaporatori e distillatori - Apparecchi di assorbimento - Muffole - Impianti completi - Apparecchi vari

Carl Canzler - Dueren — Apparecchi e serbatoi in acciai inossidabili, Nickel, Rame, Alluminio ecc., oppure in acciaio comune placcato con metalli vari - Serpentine - Recipienti ed accessori vari per l'Industria chimica.

Schamottewerke Kloenne - Volmarstein — Materiali refrattari di silice - Materiali ad altissima refrattarietà.

Union Apparatebau - Karlsruhe — Apparecchi di controllo per Officine Gas - per impianti chimici e termici.

Stercha-Olwerke - Dortmund — Materiali refrattari leggeri od isolanti.

Luxmasse G. m. b. H. - Ludwigshafen am Rhein — Terre depuranti.

Oel Chemie - Duesseldorf-Oberkassel — Preparati chimici per l'industria:
NIFESTOL - permette lo smontaggio di pezzi bloccati dalla ruggine.
AGGRESSOL - solvente chimico della ruggine.
PATRON - grasso antiruggine.
DIPLOMA - adesivo per cinghie di cuoio e gomma.

Via Al.^{dro} Pestalozza, 14
Telefono N. 20482
Telegr. IGASCOK - Milano

MILANO

PARLA IL DUCE

IL DISCORSO DI GENOVA - ANNO XVI

DICHIARAZIONI ESPLICITE SUI RAPPORTI
INTERNAZIONALI DELL'ITALIA IMPERIALE



GENOVA - Il Duce - conferma al mondo la volontà di pace dell'Italia Fascista.

CAMERATI GENOVESI.

E' con grandissima gioia che stamane venendo dal mare ho riveduto i lineamenti stupendi della Vostra città che non mai come in quest'epoca merita il titolo

di «Dominante» (applausi). Non meno profonda è la gioia di riprendere, dopo trascorsi 12 anni (la moltitudine grida: troppo!) un immediato diretto contatto con voi. Ed è con emozione che io parlo a voi, innanzi all'arco che voi avete dedicato alla Vittoria ed al ri-

cordo degli Eroi che con il loro purissimo sangue la conquistarono ed hanno tramandata a noi e alle venturose generazioni come un retaggio sacro e immortale (applausi vivissimi).

LE QUESTIONI INTERNAZIONALI.

Non vi stupirete, o camerati, se, come quasi sempre è avvenuto nelle memorabili adunate del popolo fascista, io parlerò a voi di talune questioni di carattere internazionale.

Alle ore 18 del giorno 11 marzo l'Italia si trovò ancora una volta innanzi ad un bivio che imponeva una decisione. Della scelta poteva dipendere il disordine, la pace o la guerra, quindi il destino d'Europa. Ma poiché gli avvenimenti non venivano a noi di sorpresa ed erano sfati previsti nel loro logico sviluppo, noi risponderemo immediatamente e nettissimamente: no! dinanzi a un passo diplomatico che nel caso concreto era assolutamente più inutile di molti altri (calorosi/sissimi applausi).

I nemici dell'Italia, gli antifascisti di tutte le risme rimasero tremendamente delusi e si abbandonarono ad uno scoppio di autentico per quanto imbelli furore. Essi avrebbero evidentemente desiderato l'urto fra i due Stati totalitari e peggiori complicazioni non esclusa la guerra anche e se, soprattutto, avesse spalancato le porte al trionfo del bolscevismo in Europa (applausi). Non dunque la necessità, come fu detto, ma la nostra volontà ci guidò nel nostro atteggiamento; e tutto quanto è accaduto da allora in poi dimostra che esso fu ispirato dalla saggezza (acclamazioni intense). A coloro i quali, oltre i monti, hanno ancora la non ingenua melanconia di ricordarci quanto facemmo nel 1934 noi rispondiamo ancora una volta dinanzi a voi e dinanzi a tutto il popolo italiano in ascolto, che da allora al marzo del '38 molta acqua era passata sotto i ponti del Tevere, del Danubio, della Sprea, del Tamigi ed anche della Senna (grandi applausi).

STRESA E' MORTA.

E mentre quest'acqua, più o meno tumultuosamente fluiva, all'Italia, impegnata in uno sforzo sanguinoso e gigantesco, venivano applicate quelle sanzioni che noi non abbiamo ancora dimenticato (applausi prolungati).

Nel frattempo tutto ciò che di diplomatico e di politico passava sotto il nome globale di Stresa era morto e sepolto e, per conto nostro, non risusciterà mai più. Nè l'Italia poteva permettersi il lusso veramente eccessivo di mobilitare allo scadere regolare di ogni quadriennio, per impedire l'epilogo fatale di una rivoluzione nazionale. Queste sono le ragioni di ordine contingente, ma ve ne è una, di carattere ancora più

alto e che mi piace di proclamare qui nella città che ha avuto il privilegio ed ha il legittimo orgoglio di avere dato i natali a Giuseppe Mazzini. (applausi vivissimi).

L'Italia fascista non poteva assumersi indefinitivamente quello che fu il compito odioso ed inutile della vecchia Austria degli Asburgo e dei Metternich: contrastare il moto delle nazioni verso la loro unità. Non è dunque per la tema di complicazioni che noi abbiamo così agito, perchè questa tema, quando è necessario, non ha mai albergato, non alberga e non albergherà mai nell'animo nostro. Ma era la nostra coscienza, il senso dell'onore e dell'amicizia leale verso la Germania che ci consigliava di fare quanto abbiamo fatto.

FEDELTA' ALL'ASSE ROMA-BERLINO.

Ora i due mondi, il mondo germanico e il mondo romano, sono in immediato contatto. La loro amicizia è duratura, la collaborazione tra le due rivoluzioni destinata a dare l'impronta a questo secolo, non può essere che feconda. Questo ha voluto significare il popolo italiano, accogliendo il Cancelliere germanico (alte acclamazioni).

Le parole che furono pronunciate nella notte del 7 maggio a Palazzo Venezia, sono state accolte dall'entusiasmo consapevole del due popoli. Esse non rappresentano una dichiarazione diplomatica o politica. Esse sono qualche cosa di solenne e di definitivo nella storia (acclamazioni).

L'asse, al quale resteremo fedeli, non ci ha impedito di fare una politica di accordi con coloro i quali tali accordi sinceramente vogliono. Così nel marzo dell'anno scorso abbiamo realizzato l'intesa con la Jugoslavia e da allora la pace regna sovrana sulle sponde dell'Adriatico (applausi). Così, recentemente abbiamo realizzato gli accordi con la Gran Bretagna (applausi). Al fondo del dissidio che pose a severo repentaglio i rapporti tra le due Nazioni, c'era molta incomprensione, e, diciamolo pure, ignoranza nel senso, che a questa parola si deve dare del verbo «ignorare». Per troppi stranieri l'Italia è il paese malamente dipinto da una mediocre letteratura coloristica. E' tempo, è gran tempo di conoscere l'Italia delle armi e del lavoro; è tempo, è gran tempo di conoscere questo popolo che in venti anni ha fornito prove formidabili, culminate tutte nella volontà e nella conquista dell'Impero.

L'ultimo discorso pronunciato dal Primo ministro inglese è un tentativo per uscire dal ginepraio dei luoghi comuni e riconoscere in tutta la sua maestà e la sua forza questa che è la nostra Italia, l'Italia del Fascismo e della Rivoluzione delle CC. NN. L'accordo

tra Londra e Roma è l'accordo di due Imperi e si estende dal Mediterraneo al Mar Rosso, all'Oceano Indiano.

I RAPPORTI CON LA FRANCIA.

Poichè è nella nostra volontà il proposito di rispettare quest'accordo scrupolosamente, e poichè pensiamo che altrettanto faranno i governanti della Gran Bretagna, si può pensare che questo accordo sia duraturo. Il consenso in tutti i paesi del mondo e la riprova della sua intrinseca portata storica (applausi!).

Voi mi consentirete di essere circospetto per quanto concerne le conversazioni con la Francia perchè esse sono in corso. Non so se arriveranno ad una conclusione anche perchè in un fatto estremamente attuale, cioè la guerra di Spagna, noi siamo ai lati opposti della barricata. Essi desiderano la vittoria di Barcellona, noi, viceversa, desideriamo e vegliamo la vittoria di Franco (acclamazioni altissime).

CAMERATI GENOVESI.

Durante questi dodici anni l'Italia ha velocemente camminato e Genova del pari. Ma quel che abbiamo fatto non può essere considerato che come una tappa. Nella lotta delle nazioni e dei continenti, non ci si può fermare: chi si ferma è perduto. Ecco perchè il Regime fascista farà tutto quanto è necessario per potenziare i vostri traffici marittimi e le vostre industrie (vivissimi applausi!).

Sono in errore coloro i quali credono che la lotta per l'autarchia, che noi continueremo con estremo vigore, diminuisca i traffici. Ne può variare la qualità, non ne altera, nel complesso, il volume. Altrettanto falso è il ritenere che il Regime voglia sacrificare le medie e piccole attività industriali e commerciali. E' esattamente vero il contrario. Gli operai della grande Genova che hanno dato tante prove della loro disci-

plina e del loro attaccamento al lavoro sanno per mille dati di fatto che le loro condizioni sono sempre presenti alla mia intelligenza e soprattutto al mio cuore (alte e prolungate acclamazioni).

CHIARE DIRETTIVE.

Le direttive della nostra politica sono chiare; noi vogliamo la pace, la pace con tutti. E vi posso dire che la Germania nazionalsocialista non desidera meno ardentemente di noi la pace europea (applausi!).

Ma la pace, per essere sicura, deve essere armata. Ecco perchè io ho voluto che a Genova si raccogliesse tutta la flotta, per mostrare a voi e agli italiani delle due regioni più continentali, che sono il Piemonte e la Lombardia quale è la nostra effettiva forza sul mare. Noi vogliamo la pace, ma dobbiamo essere pronti con tutte le nostre forze a difenderla: specie quando si fanno discorsi, sia pure di oltre Oceano, sui quali dobbiamo riflettere. E' forse da escludere che le così dette democrazie si preparino veramente ad una guerra di dottrina. Comunque è bene si sappia che in questo caso gli Stati totalitari faranno immediatamente blocco e marceranno fino in fondo (acclamazioni altissime!).

CAMERATI GENOVESI,

L'Italia fascista vi segue e vi onora perchè sa di poter contare sul vostro coraggio, sul vostro spirito di iniziativa, sul vostro non mai smentito patriottismo e sulla vostra tenacia veramente ligure, più dura delle rocce che voi avete frantumato per allargare il respiro della vostra città, più paziente delle lunghe navigazioni alla vela.

La mia visita chiude un periodo della vostra storia e ne apre un altro. Durante questo periodo la vostra, la nostra Genova deve compiere e compirà un nuovo poderoso sbalzo verso il suo più grande futuro (acclamazioni interminabili dell'enorme folla).



GENOVA - Una parte della folla che ascolta il discorso del Duce in Piazza Vittoria e in via XX Settembre.

HITLER IN



ITALIA

L'ANNUNZIO DELLA VISITA

L'annuncio di una visita del Führer in Italia fu data giornalmisticamente, ed anche ufficiosamente, quando il Duce, ospite del Führer in Germania, ne fece amichevole invito. Fu quindi confermato senza precisare la data, con solo accenno ai primi di maggio.

Il giorno 28 dello scorso mese — come abbiamo registrato nel fascicolo di Aprile, ed ora ripetiamo per dare completa in questo la documentazione dell'avvenimento — l'annuncio ufficiale venne col seguente telegramma:

BERLINO, 28. — Il Führer e Cancelliere del Reich partirà il 2 maggio per l'Italia, per dar seguito ad un invito di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, e per restituire al Capo del Governo Italiano e Duce Benito Mussolini la visita da lui fatta l'anno scorso in Germania.

Il Führer sarà accompagnato da:

il Ministro degli Affari Esteri von Ribbentrop; il rappresentante del Führer per il Partito Ministro del Reich Hess, il Ministro del Reich per la Propaganda dott. Goebbels, il Ministro del Reich dottor Frank, il Reichsleiter Adam, il Capo della Polizia tedesca e Reichsführer delle S. S. Himmler, il Capo della Cancelleria del Reich dott. Lammers, il Capo della Cancelleria presidenziale Ministro di Stato dott. Meißner, il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate del Reich generale d'artiglieria Keitel, il Capo della Cancelleria del Führer e Reichsleiter Bouhler, il Segretario di Stato al Ministero degli Esteri barone von Weizsäcker, il Capo dell'Ufficio Stampa del Reich Segretario di Stato dott. Dietrich, il Capo delle organizzazioni estere del Partito Nazionalsocialista Segretario di Stato Bohle, il Capo del Protocollo Ministro plenipotenziario von Bulow-Schwante, il Primo Aiutante del Führer Obergruppenführer delle S. A. Bruckner, il Quartiermastro Generale dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito tenente generale von Stülpnagel, il Capo dell'Ufficio Militare della Marina contrammiraglio Schmiedewind, il Capo Gabinetto del Ministro della Aeronautica maggior generale Bodenschatz, gli Aiutanti del Führer Gruppenführer Schaub e Brigadenführer Wiedermann, il Capo dell'Ufficio Stampa del Ministro degli Esteri, Ministro plenipotenziario Aschmann e il comandante della « Leibstandarte Adolfo Hitler » Obergruppenführer Sepp Dietrich.

Il Führer e Cancelliere del Reich si recherà innanzitutto a Roma, dove resterà alcuni giorni ospite del Re Imperatore. Oltre varie manifestazioni del Partito e dell'Esercito in Roma, sono previste una grande rivista navale a Napoli come pure alcune esercitazioni militari dell'Esercito e della Flotta Aerea.

Le manifestazioni del popolo a Roma ed a Napoli saranno coronate da una manifestazione del popolo di Firenze. Tutte queste manifestazioni testimonieranno in maniera evidentissima il significato che l'amica Italia Fascista attribuisce alla solidarietà dei due grandi popoli confinanti, dimostrata nuovamente dalla visita di Adolfo Hitler.

(Stefani)

I preparativi per la accoglienza fastosa, artistica, cordiale

Subito dopo l'annuncio ufficiale della visita del Führer con i particolari del suo soggiorno in Italia, il Ministro degli Esteri conte Ciano, costituirà una commissione di alte personalità, da lui stesso presieduta, per concretare il programma delle giornate, dei festeggiamenti, e delle manifestazioni in onore dell'ospite, e per fissare i criteri degli addobbi e delle decorazioni.

A Roma, e nelle altre due città destinate ad accogliere l'ospite, Napoli e Firenze, apposte commissioni di funzionari di gerarchie politiche ed amministrative, e di artisti, si sono costituite per la parte esecutiva.

La Casa Reale, di cui il Führer, Capo di Stato, è ospite, il Governo ed il Partito, provvedono alle accoglienze ufficiali, alle visite, alle manifestazioni militari. Le organizzazioni della « Gioventù Italiana del Littorio », del « Dopolavoro », ed altre, e le Città han provveduto ai festeggiamenti; ed al resto ha provveduto il popolo nella sua calda cordialità.

Alla Reggia del Quirinale è stato preparato per il Führer uno degli appartamenti reali, dal quale si gode la veduta di Roma. Personalmente il Principe di Piemonte ha curato la sistemazione dell'appartamento.

Il Duce ha invitato ad assistere ai festeggiamenti la madre dell'eroe nazista Kurt Wessel, in rappresentanza delle famiglie dei caduti per la Rivoluzione Nazionalsocialista.

I vecchi italiani faranno accoglienza cameratesca alla « squadrista » di Hitler.

Parallelismi storici della Germania e dell'Italia, e convergenze operanti delle Rivoluzioni Fascista e Nazionalsocialista

« Fascismo e Nazismo » — dichiarò il Duce nel memorabile discorso al Campo di Maggio in Berlino — « sono due manifestazioni di quel parallelismo di posizioni storiche che accomunano la vita delle nostre « Nazioni, risorte a unità nello stesso secolo e con la stessa azione ».

E nei brindisi di Palazzo Venezia al Führer, il Duce ha detto: « Cento anni di storia, da quando, prime, la « Germania e l'Italia si alzarono a rivendicare, con le « Rivoluzioni e con le armi, il loro diritto alla unità « nazionale, testimoniano il parallelismo di posizioni e la solidarietà di interessi ».

E nel discorso alla Camera sull'atteggiamento dell'Italia fascista di fronte al realizzato « Anschluss », il Duce richiamò alla memoria degli ascoltatori gli eventi storici nei quali i due Popoli sono stati protagonisti di movimenti rivoluzionari, e di guerra, ed anche alleati, per l'unità nazionale e per l'indipendenza rispettiva,

con accentuata analogia; tanto che la Prussia fu per l'unità germanica quel che fu il Piemonte per l'unità italiana.

Come se fosse destino che da quegli eventi dovesse sviluppare una nuova ascesa dei due Popoli, in Italia il movimento Fascista, ed in Germania il movimento Nazionalsocialista, sono sorti per consolidare, e potenziare al massimo, la unità nazionale e per organizzare e disciplinare tutte le forze, ai fini superiori della maggiore grandezza della Patria e della giustizia sociale tra i suoi figli con vittoriosa realizzazione della indipendenza forte all'interno e rispettata e temuta all'estero, che ha portato alla realizzazione tedesca del Grande Reich, ed alla conquista italiana dell'Impero.

Le due Rivoluzioni Fascista e Nazionalsocialista, hanno fatto leva sulla giovinezza rivendicando i valori spirituali contro il materialismo, e perciò sulla pressione ardente della volontà, sul disprezzo della vita comoda,

sul coraggio arditamente pronto sempre a rischiare la vita con fervore di fede.

Il Fascismo sorse in Italia nel 1919, suscitato dalla formidabile personalità di Benito Mussolini, già Duce della Rivoluzione interventista, e s'era con la polemica rivoluzionaria contro il regime parlamentare che disgregava il Paese in partiti e classi e fazioni e clientele, e con la propaganda che ridestava le forze spirituali, e con la audacia invincibile delle sue squadre di combattimento, e con la dura diuturna formidabile battaglia contro la bestiale ubbiacatura bolscevica delle masse, divenne in buon tempo travolgente e maggiormente attraente e dominatore fra le masse medesime; e con la « Marcia » delle Camicie Nere su Roma nell'ottobre 1922 consegnò la prima presa di possesso del Potere Statale, per effettuare quindi la conquista totalitaria dello Stato, e la nuova Rivoluzione nazionale, costituendo quella potenza morale, politica e militare, che ha vinto la coalizione societaria ed ha conquistato il nuovo Impero di Roma.

Il nazional-socialismo, sorto da vari tentativi di reazione allo avvillimento ed allo sfacelo morale, politico e sociale, della Germania sconfitta, ed alla paralisi parlamentare che era sfruttata dagli agenti del bolscevismo, trovò nel reduce di guerra, caporale Adolfo Hitler, che già dal 1920 aveva pronunciato invano appelli di riscossa, ma che poi, prendendo esempio dal Fascismo Italiano, — fuorché per il coefficiente sindacalista — riuscì a dare al nuovo partito una organizzazione propagandistica e militare, una inquadratura politica, una concezione di rinascita nazionale, di ordine statale, di rivendicazione dei diritti del popolo tedesco, e di solidarietà sociale.

Così fu intrapreso quel vasto movimento di proselitismo, e di lotta contro i partiti del vecchio regime, che in dieci anni, dopo colossali attività propagandistiche ed organizzative, e con esotiche prove dei suoi squadristi combattenti, nel 1933 conquistò plebiscitariamente il potere per operare la Rivoluzione dello Stato e della costituzione politico-sociale del Reich; e che, forte di questa rigenerazione di un grande popolo, ne fece valere i diritti calpestati nel trattato di Versaglia, gli restituì il territorio della Sarta abusivamente detenuto in pegno di clausole inestinguibili del Trattato, riacquisì militarmente la Renania, conseguì il riarmo vietatogli dal Trattato sotto menzognero pretesto di costituire un primo esempio per il disarmo degli altri, ed infine ha realizzato la unificazione con l'Austria.

...

La solidarietà fra le Rivoluzioni della nuova Italia e della nuova Germania fu celebrata nella gigantesca adunata del Campo di Maggio a Berlino.

Disse il Führer:

« Tutti coloro che sono qui riuniti in quest'ora, e che nel mondo ci ascoltano, devono riconoscere che i nostri due Regimi nazionali si sono ritrovati in reciproca fiducia e solidarietà, nello stesso tempo in cui le idee internazionali marxiste democratiche ovunque registrano soltanto manifestazioni di odio e non ciò che la divisione degli animi. »

« Ogni tentativo di voler distaccare o sciogliere questa comunanza di popoli, tentando di manovrarli l'uno contro l'altro, con sospetti o coll'insinuazione di falsi obiettivi, è destinato a infrangersi contro il desiderio di 115 milioni di uomini, che danno vita in quest'ora a questa manifestazione, ma anche specialmente, contro la volontà dei due uomini che qui stanno e parlano. »

Disse il Duce:

« L'Europa sarà domani fascista per lo sviluppo logico degli eventi, non tanto per la nostra propaganda. Vent'anni or sono il vostro grande Führer lanciò il grido di riscossa, che doveva diventare il grido di battaglia del Popolo tedesco: « Deutschland, erwache! ». La Germania si è risvegliata. Il Terzo Reich è sorto. »

« Io non so se e quando l'Europa si risveglierà, come me fu detto al Congresso del Partito in Norimberga, poichè forse oscure, ma bene identificate, sono all'opera per proiettare la guerra dall'interno all'esterno. L'importante è che i nostri due grandi popoli — i quali formano un'imponente, crescente mas-

sa di 115 milioni di anime — stiano uniti in una sola « incrollabile decisione ». »

Le analogie delle due Rivoluzioni, le cui differenze non sono diversità essenziali, ma soltanto manifestazioni della stessa sostanza entro due distinte forme di ambiente e di processo storico, risulteranno maggiormente al lettore nei cenni che diamo in seguito sulla vita di Hitler, sulla nascita e sullo sviluppo del Partito Nazional-socialista, sull'opera di cinque anni di governo hitleriano, e sulle organizzazioni ed istituzioni di quel Regime.

Queste analogie dovranno produrre, più che un parallelismo, un progressivo avvicinamento di tendenze convergenti nella politica estera.

Uno dei nostri scrittori di politica estera più seriamente preparati, e meglio abituati allo studio approfondito con severo controllo di tutti gli elementi — il camerata Alfredo Signoretto, direttore della « Stampa » di Torino — ha pubblicato nel suo giornale un saggio riassuntivo giornalistico su « la politica estera del Fascismo e del nazional-socialismo », che giustamente spiega così le ragioni di questa convergenza.

« Il Fascismo e il Nazional-socialismo hanno avuto subito in sé la coscienza di una lotta incessante, ostinata per l'esistenza e la potenza e l'hanno sentita e l'hanno affrontata con la convinzione che le ipocrisie ideologiche non erano altro che aspetti della lotta continuata in vario modo dopo l'armistizio del 1918. Figlie della guerra, le due Rivoluzioni del secolo portarono subito in sé la reazione violenta, implacabile ad un ordine ingiusto, e per le sue iniquità e per i suoi privilegi deboli e condannati. Fu tale ansia di giustizia per la propria Patria tradita o calpesta il fermento dei due movimenti che palpitavano nell'esperienza dei Capi e nel fervore dei primi nuclei della rete sociale di rinnovamento contro i privilegi e contro le ingiustizie all'interno delle Nazioni; così si afferma e si comprende il trionfo delle due Rivoluzioni che svuotarono il socialismo dei suoi germi ideali e fecero ed alimentarono un patriottismo retorico del soffio rigeneratore dell'anima del popolo. »

« Le grandi Rivoluzioni sono legate alle grandi ingiustizie della storia; e una immane ingiustizia fu Versaglia cogli altri trattati di pace. L'Italia vittoriosa reagì con maggiore prontezza al tradimento e alla mutilazione quando Mussolini conquistò Roma il sacrificio della nostra vittoria era già stato consumato; l'occasione magnifica e meritissima per la Nazione italiana di risolvere a un tempo i problemi di unità e di sicurezza ai confini e di soddisfare i bisogni di espansione e di potenza nel Mediterraneo e nel mondo era stata perduta per l'incapacità dei governanti e per la perfidia degli alleati; occorreva a denti stretti concentrarsi in una preparazione raccolta e operosa. Per la Germania il processo reattivo fu più lungo e complesso. Per alcuni anni dal novembre del '18 al '24, cioè alla fine della disgraziata occupazione della Ruhr, gli anni della catena di Versaglia si andavano restringendo non appena si manifestasse un accenno di resistenza. Fu un periodo durissimo in cui l'Italia cercò sempre di sostenere e di imporre soluzioni improntate ad equità; ricordiamo soltanto che Mussolini appena giunto al potere, nel dicembre 1922, al Convegno di Londra, anticipò tra l'Inghilterra riluttante e Poincaré deciso a constatare l'inadempienza tedesca per far marciare le divisioni francesi nel bacino della Ruhr, quello che dieci anni dopo doveva essere la soluzione fatale, la cancellazione della duplice partita dei debiti e delle riparazioni di guerra. Ma appunto in quegli anni durissimi si temprarono nelle lotte e nelle umiliazioni più gravi gli animi di quella minoranza eroica e disperata che doveva essere il nucleo della riscossa: la Marcia di Monaco è del novembre 1923. »

« Succedette un lungo periodo di una direttiva che fu definita « Erfüllungspolitik », politica della adempimento; un atto diplomatico è al suo centro, Locarno, un risultato è alla sua fine, lo sgombero anticipato della Renania. »

« Lo sgombero della Renania è del 30 giugno 1930; la prima formidabile affermazione del Nazional-socialismo, quella che riuscì come un colpo di fulmine fra un mondo di increduli, è del settembre 1930. »

« Seguiranno due anni di transizione prima che nel gennaio 1933 Hitler assuma piena la responsabilità

del governo; ma la pressione indiretta del Nazional-socialismo esercita un'influenza innegabile nella determinazione di una politica estera di maggiore resistenza e di più ampio respiro: all'inizio del 1931 si ha il tentativo Curtius-Schober di unione doganale fra l'Austria e la Germania; nell'estate del '32 a Losanna viene praticamente liquidata la partita delle riparazioni mentre nell'inutile e infelice Conferenza del disarmo la delegazione germanica riafferma sempre più vivacemente la sua richiesta per la parità dei diritti.

«Siamo ormai alla piena responsabilità diretta del potere da parte del Nazional-socialismo; il dinamismo rivoluzionario si ripercuote subito, e non poteva essere diversamente date le premesse del movimento, anche sul terreno internazionale: ma il dinamismo non esclude la volontà di compiere ulteriori tentativi di conciliazione e di collaborazione. L'avvento di Hitler al Cancellierato coincide quasi con quell'iniziativa mussoliniana che avrebbe potuto segnare per l'Europa una nuova era di comprensione, il Patto a Quattro; la Germania diede ad esso la sua adesione immediata ed incondizionata: Berlino non portò la minima colpa se quell'atto di alta chiarezza politica finì insabbiato in un ostruzionismo settario e cieco. Non solo; anche con Ginevra i ponti non furono rotti; la Conferenza del disarmo fu richiamata per lunghi mesi alla consapevolezza dei diritti tedeschi sanciti nello stesso trattato di Versaglia; quando ogni richiamo apparve inutile la Germania si ritirò dalla Conferenza del disarmo, condannandola fatalmente al più completo fallimento, e dalla Società delle Nazioni. Quest'organismo e gli ambienti che ad esso facevano capo, ripetevano lo stesso errore commesso verso il Fascismo: si riteneva il Nazional-socialismo un fenomeno passeggero di cui si avrebbe avuto ragione in breve tempo. Il metodo francese, di liberarsi dei pesi morti contenuti nei trattati (e veri pesi morti erano tutte le clausole inesigibili) solo quando la concessione era già scontata attraverso una pressione implacabile e irresistibile, fu ancor più accentratore. Quelli clausole più assurde di quelle militari imposte alla Germania? I controlli di ogni genere si erano dimostrati inefficaci; eppure Hitler prima di dichiarare decaduta la Parte Quinta del Trattato di Versaglia cercò ancora una volta di giungere ad un accordo diretto sulla base di un esercito di 300 mila uomini. La Francia decisamente si rifiutò; Hitler tirò diritto. Siamo nella primavera del 1934; i tentativi di collaborazione si sono esauriti; la politica estera di Europa si indirizzava verso una tensione di cui ancor oggi è impossibile prevedere le estreme conseguenze. Il «memorandum» Barthou, classico documento di un ritorno anacronistico alla politica polveristica, è dell'aprile 1934; appena un anno dopo, nel marzo 1935, Hitler adottò la coscrizione obbligatoria.

Coi nazional-socialisti al governo era avvenuto un mutamento radicale nei rapporti colla Russia del Soviet. La Germania weimariana aveva svolto una politica molto attiva con Mosca; la considerava un'ottima arma di manovra per resistere alle pressioni della Francia: così si era avuto fin dal 1922 la conclusione di un trattato a Rapallo tra Rathenau e Cicerin mentre relazioni più che cordiali venivano sviluppate sul terreno economico e su quello militare coi contratti tra la Reichswehr e l'Armata Rossa. Hitler, fedele ai principi esposti in *Mein Kampf*, fedele allo spirito anti-comunista della lotta condotta con largo sacrificio di vite umane, respinge una simile collusione. Già nella Conferenza economica di Londra del giugno 1933 si ha notizia di un memoriale Hugenberg che indica nello sfruttamento delle vaste pianure russe una possibilità certa per uscire dalla crisi. Si ha quindi nel gennaio del 1934 uno dei primi gesti più audaci e geniali e improvvisi della politica estera hitleriana, il patto decennale di garanzia colla Polonia. Cadeva uno dei pilastri della costruzione del Quai d'Orsay rivolta a circondare il Reich; Parigi perde la testa; sorvolando basilari assurdi geografici pensa di trovare nella Russia l'alleato che lo compensi in larga misura della presunta defezione polacca; è la corsa all'assurdo, e, purtroppo, all'abisso; poiché da quel tempo ogni anno più Mosca riuscirà a manovrare a suo piacimento la politica francese.

Tale rapido quadro non è inutile per meglio affermare lo sviluppo dei rapporti fra l'Italia e la Germania. Il regime repubblicano non volle mai impegnarsi per una politica efficiente di collaborazione con Roma; ciò malgrado che la politica italiana, conscia delle iniquità delle contraddizioni e delle incongruenze del sistema di Versaglia, avesse sempre appoggiato le richieste germaniche. Stresemann posto dinanzi al problema dei rapporti coll'Italia, era solito rispondere che non vi poteva pensare finché le truppe francesi occupavano il Reno. In realtà vi avevano la loro parte insieme col preconcetto pertinate di considerarsi una potenza di secondo piano. Con Hitler il cambiamento è totale; egli ammira la Rivoluzione delle Camice Nere che prima ha lanciato vittoriosamente la riscossa contro la bestia trionfante del bolscevismo; il Duce gli appare già nello splendore della sua provvidenziale missione storica; afferma il nuovo peso della potenza italiana e, investito della responsabilità del governo, riafferma quello che aveva sostenuto nella dura vigilia essere l'amicizia coll'Italia cardine basilare della politica estera del «Terzo Reich».

«Italia e Germania, si erano trovate spesso nel dopoguerra sull'istesso cammino; ma sembravano incontri di necessità se non di fortuna; coll'avvento al potere dei nazional-socialisti il parallelismo fu coscienza di un divenire storico; non era difficile antivedere che un giorno tale coscienza si sarebbe concretata in volontà organica e regolata».

Oggi la stampa francese, la stampa francofila di certi paesi di Europa centrale, e la stampa dei sinistri di Inghilterra, han creduto di poter denunciare l'atterramento di Mussolini verso la Germania come un improvviso voltafaccia, per dispetto contro la politica della Francia e dell'Inghilterra di Eden, sulle questioni dell'Impero d'Etiopia e della guerra spagnola.

E' questa una sfacciata falsificazione della storia; e questo falso non può essere involontario, dovuto ad ignoranza e dimenticanza, poiché alla vigilia della visita di Mussolini in Germania la stampa tedesca ha ricordato le manifestazioni mussoliniane per una Germania vitale e indipendente, e contro il trattato di Versaglia, che furono rese pubbliche prima della «Marcia su Roma», da Mussolini giornalista, e capo di massa rivoluzionaria, e dopo da Mussolini uomo di Stato.

Anzi la «Berliner Zeitung» ha rilevato che Mussolini aveva preso questo atteggiamento «fin da quando non poteva avere effetto, poiché in quegli anni la politica tedesca era debole all'interno ed all'estero».

La stampa germanica ha ricordato che nel novembre del 1923, di fronte alla velleità sanzionista della Francia, ed alla proposta di «guerra preventiva» (è questa una idea fissa degli imperialismi democratici di tutti i tempi, e per tutti i casi nei quali c'è chi vuol sottrarsi alle loro pretese) Mussolini, Capo del Governo fascista, fece dichiarazioni che «a Parigi ed a Londra provocarono scandalo», perché, dopo aver affermato che un popolo non si distrugge, né con l'odio né con la violenza insomma che nulla può costringerlo a rinunzie suicide, aggiunse:

«Bisogna avere il coraggio di dire che il popolo tedesco esiste e non si può nemmeno pensare di distruggerlo. E' un popolo che ha avuto la sua civiltà, e che può essere ancora parte integrante della civiltà europea».

E nel discorso per il «Patto a quattro» pronunciato dinanzi al Senato il 7 Giugno 1933, Mussolini disse:

«La Germania vive nel cuore dell'Europa con la sua massa imponente di sessantacinque milioni di abitanti, con la sua storia, la sua civiltà, le sue necessità. Una politica veramente europea, intesa al mantenimento della pace, non è concepibile, senza la Germania e tanto meno contro la Germania».

Disse inoltre:

«Bisogna rendersi conto che quella attualmente in corso in Germania è una profonda rivoluzione, non soltanto nazionale, ma sociale, e che pretendere di giudicarla col metro della Germania d'anteguerra, è per lo meno azzardato. E' una rivoluzione di popolo, fatta da uomini usciti dalla guerra e dal popolo».

Bisogna inoltre ricordare che del 1934 è la visita del

Führer, ospitato dal Duce e delle superiori gerarchie del Partito, a Venezia.

...

Anche la opposizione italiana al tentativo di Anschluss del 1934, (ch'era effettuato mediante un feroce colpo di mano terroristico da parte di nazisti austriaci) e la conferenza italo-franco-britannica di Stresa, non erano dirette, nel proposito di Mussolini, ad isolare la Germania ed a pretendere di schierarle contro l'Austria, come avrebbero voluto la Francia e la Cecoslovacchia e certi circoli francofilii di Inghilterra ma erano coordinate alla concezione mussoliniana del « Patto a Quattro », che avrebbe portato a risolvere pacificamente i vari problemi europei in collaborazione diretta con la Germania, e cioè nell'equilibrio dei diritti e degli interessi e delle responsabilità delle quattro maggiori potenze dell'Europa non bolscevica.

D'altronde non bisogna dimenticare che l'Italia era ancora impegnata al patto di garanzia di Locarno, e che, questo era una derivazione, sia pure come correzione, del Trattato di Versaglia.

Ma quella situazione della politica estera italiana, aganciata ai postumi della grande guerra, era inevitabilmente ambigua, tra le Potenze occidentali e la Germania. Il « Patto a quattro » le avrebbe sganciate, e perciò chiarificate, con la liquidazione concordata di tutti i problemi gravi derivati dalla guerra stessa. Il « Patto a quattro », non ratificato dal parlamento francese, venne sorpassato, e lo sganciamento dell'Italia effettuato automaticamente, con la aggressione sanzionista della Società delle Nazioni, comandata dalla Francia, e dall'Inghilterra e con la complicità della Russia bolscevica, contro l'Italia, per impedire la soluzione urgente del problema etiopico.

E poiché la Germania nazionalsocialista non più partecipante alla Lega ebraica si rifiutò di aderire all'Asse contro l'Italia, e respinse tutte le suggestioni, quando minacciose, quando larghe, di offerte, fatte dalla Francia, dall'Inghilterra perché desse qualche aiuto nella infame impresa, naturalmente l'Italia fascista si è trovata con la Germania nazionalsocialista, su un piano di maggiore solidarietà reciproca nella politica internazionale.

Da parte sua la Germania, com'era giusto, seppe profitte della rivoluzione che era prodotta nella politica internazionale dalla risoluta e combattiva ribellione dell'Italia, con l'egemonia plutodemocratica franco-britannica, esercitata a mezzo della società delle Nazioni con la solidarietà del bolscevismo.

Traditi dagli ex alleati nella conclusione della pace, ostacolati in ogni tentativo di aprirsi un po' di respiro necessario alla reale indipendenza politica del loro Paese, ad uno sviluppo economico adeguato alla loro capacità di popolo numeroso, ingegnoso e laborioso pigiato in un territorio nazionale glorioso ma scarso e povero, gli italiani del Fascismo, per aprirsi la via della liberazione, dovettero con la loro ribellione, spiritualmente e materialmente armatissima, rompere l'equilibrio basato sugli artifizii e sulle finzioni delle formule societarie.

Hitler ne profitto il 7 marzo 1936 per denunciare le clausole che imponevano la smilitarizzazione della Renania, e per effettuare la rioccupazione militare di questa regione.

L'aggressione bolscevica della Spagna, e la guerra interna che essa ha provocato — con dichiarato scopo antifascista internazionale da parte del Komintern, e pertanto con aiuti e rifornimenti e volontari dal paese democratico, oltreché dalla Russia sovietica, per i rossi, e dall'Italia e dalla Germania per i nazionali, — ha recato nuovi elementi di solidarietà tra l'Italia e Germania.

...

Galeazzo Ciano, divenuto Ministro degli Esteri dopo la proclamazione dell'Impero, si recò in Germania nell'ottobre 1936, ed ebbe colloqui con quel Ministro dell'Estero, von Neurath, e con Hitler.

Pochi giorni dopo, il 1. novembre dell'anno XV, nel discorso al popolo di Milano il Duce dava alla progrediente solidarietà italo-germanica la definizione precisa e felice di « Asse Roma Berlino », e ne fissava la concezione e gli scopi con le seguenti dichiarazioni:

« Questa verticale Berlino-Roma non è un diafram-

ma, è piuttosto un Asse attorno al quale possono col-
laborare tutti gli Stati europei animati da volontà
di collaborazione e di pace. E quando, trascorsi al-
cuni mesi, nel maggio 1937 il conte Galeazzo Ciano
traccerà alla Camera un quadro completo della
« situazione internazionale, riaffermerà tali concetti
« convalidati dalla esperienza più probatoria, quella
« dei fatti: « La politica parallela dei due grandi Stati
« autoritari di Europa costituisce un fattore utilissimo
« di sicurezza e di pace, caposaldo verso il quale han-
« no trovato e troveranno il naturale orientamento
« tutte le forze che intendono salvaguardare la ci-
« viltà dalla minaccia bolscevica e compiere una pro-
« ficua e durevole opera di ricostruzione ».

Nel sistema di « patti bilaterali », costruttivi di pace, opposto ai « patti regionali » inseriti in quel sistema della così detta « sicurezza collettiva », che si è palesato una vera macchina di guerra, col Patto italo-jugoslavo l'Italia ha dato un esempio decisivo, quanto quello della Germania nel patto con la Polonia. Solidarietà piena, sempre, si è manifestata nell'azione dell'Italia e della Germania in seno al comitato cosiddetto del « non intervento » per la guerra di Spagna, e negli affronti da parte dei rossi, come si vede nei due casi a breve distanza, e simili, di bombardamento del « Barletta » e del « Deutschland ».

Personalità del Governo tedesco vennero a Roma in visita, Goebbels, Göring, più volte, poi von Neurath, Blomberg e Hess, consolidando sempre più le relazioni fra i due Paesi.

Nel settembre del 1937 il Duce, che da dodici anni non si era recato all'estero, accettò l'invito di Hitler per la visita alla Germania nazionalsocialista: ed il popolo tedesco, stretto intorno al suo Führer, gli fu « accoglienze trionfali » mai prima conosciute per grandiosità, e per cordialità e fervore di masse.

Il novembre 1937, senza sul piano della solidarietà, la firma a Roma del patto tripartito antibolscevico fra Italia, Germania e Giappone, e l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni con la contemporanea riaffermazione della Germania di non farvi più ritorno.

Nel marzo 1938 la prova decisiva della solidarietà dell'Asse è stata fatta con la annessione dell'Austria alla Germania, che era preveduta inevitabile con l'andare del tempo, ma che è giunta improvvisa perché è stata provocata da gravi errori e da sbandamenti nel cancelliere federale austriaco signor Schuschnigg il quale, dopo aver firmato impegni di collaborazione tedesca fra l'Austria e la Germania, e mentre si concentrava tra Roma e Berlino la partecipazione della Germania ai protocolli economici fra Italia-Austria ed Ungheria, s'era avventurato in evoluzioni verso la Francia e la Cecoslovacchia, che miravano a far dell'Austria uno strumento contro la politica italiana nell'Europa danubiana, e contro l'Asse Roma-Berlino, con ciò, implicitamente, un coefficiente della politica di accerchiamento della Germania, e che quindi, costretto da una ingiunzione di Hitler a tornare alla politica di collaborazione, ed a darne garanzia con accostamenti di composizioni del governo, nella politica verso i nazionalsocialisti d'Austria, fece il colpo di testa della improvvisa convocazione di un plebiscito a tre giorni data, e con formula non esplicita, ed escludendo la gioventù dal voto.

Non abbiamo elementi per negare, né per affermare, che da parte germanica sia stato fatto di tutto, come hanno asserito i difensori della politica di Schuschnigg, al fine di rendere estremamente difficile la politica di collaborazione; ma è certo che le manovre equivocate di Schuschnigg hanno favorito il giuoco annessionista facendo precipitare gli eventi.

L'avvenimento è molto recente, e tutti ricordano che l'Italia, pur tanto puntualmente, soprattutto da parte francese, esortata ad opporsi con la forza, invece si è mantenuta neutrale; e tutti ricordano le ragioni che di tale atteggiamento ha dato il Duce nel discorso alla Camera; e tutti ricordano che la gratitudine della Germania è stata solennemente impegnata, nella lettera del Führer al Duce, e nella dichiarazione del Führer al Reichstag, a considerare sacro il confine italiano al Brennero.

E del resto non solo è decisamente vero che in Italia nessuno pensava seriamente di poter considerare l'Austria federale come organismo definitivamente con-

solidato, e come solida barriera da opporre alla pressione del germanismo; e che, come ha detto il Duce nel discorso su ricordato « i confini non si discutono, si difendono » (e quello del Brennero è naturalmente formidabile per la difesa; ma l'impegno del Reich nazionalsocialista di non armare quel « punto di contatto fra i due popoli » vale almeno quanto una « indipendenza » dal debole stato-cuscinetto, che la pressione della solidarietà di razza, o delle armi del-

la grande potenza germanica, avrebbe facilmente ridotto a zero se avessimo dovuto un giorno farne conto. Invece è certo che un'Austria manovrata dalla Cecoslovacchia per conto della Francia massonica e dalla Russia bolscevica, avrebbe costituito un elemento di debolezza per la nostra politica nelle regioni danubiana e balcanica tanto più grave in caso di conflitto con la... « democrazia ».

f. p.

Vita di Hitler e storia del Partito Nazionalsocialista e della sua Rivoluzione

« Voi lo sapete: io non pensavo affatto a diventare un uomo politico; il mio ideale era di far l'architetto ». Queste parole Adolfo Hitler pronuncia a mezza voce, lentamente, con una lieve sfumatura di nostalgia « quasi di umiltà ». Si direbbe che parli confidenzialmente con alcuni dei più vecchi e intimi camerati nella pace della villa bavarese. Invece, sta di fronte a una marea di popolo che gremisce il vastissimo Nord-West Bahnhof di Vienna.

È la sera del 9 Aprile 1938: Vienna del plebiscito austro-ungarico.

Infatti già tredici anni prima, nel suo « Mein Kampf », egli aveva scritto che il suo più ardente desiderio era fiorito sul terreno dell'arte. Pittore e architetto: ecco ciò che egli avrebbe voluto diventare.

Prima della guerra aveva fatto il disegnatore, il pittore, l'allievo architetto.

Quando si manifestarono in Adolfo le prime attitudini al disegno e alla pittura? Ben presto: fin da quando frequentava la scuola elementare.

DA STUDENTE AD OPERAIO.

Adolfo Hitler nacque il 20 aprile 1889 in Austria, nella piccola cittadina di Braunau sull'Inn, non lungi dalla frontiera bavarese, dove il padre era impiegato doganale. Il padre fu trasferito a Linz, e più tardi, andato in pensione, comprò un po' di terra da coltivare a Landbach, avrebbe voluto avviare il piccolo Adolfo a studi per la carriera burocratica. Invece il ragazzo amava le arti figurative e la musica ed a scuola si appassionava specialmente alla storia, ed anche alla scuola tecnica di Linz, dove il padre lo aveva mandato, faceva progressi nel disegno più che nelle altre discipline.

Muore il padre nel gennaio 1903. Adolfo ha 13 anni. Nella famiglia c'è disagio. Ma il sogno è sempre vivo: è ardente. Matta e sfumano riempiono di disegni i larghi fogli bianchi. La madre adorata muore a soli 47 anni. Adolfo ne ha 17. La pensione paterna si riduce a poche corone mensili che egli devolve a favore della sorella Paula. È la miseria.

Bisogna guadagnarsi da solo la vita. Adolfo parte per Vienna con un misero gruzzolo di corone con l'intento di averne il suo sogno ed iscriversi all'Accademia delle Belle Arti, per studiare architettura. Ma la mancanza di sufficienti titoli di studio gli ostacola ogni via. Per procacciarsi il necessario per vivere fu costretto a fare ogni mestiere: il garzone in una impresa di intonacatura di fabbricati, ed il verniciatore. Solo più tardi ottiene di vivere eseguendo disegni ornamentali.

Quegli anni di miseria a Vienna furono però di grande valore per il futuro destino di Hitler.

Egli accumulò esperienze ed imparò a conoscere due dati di fatto che più tardi dovevano indirizzare in modo fondamentale la sua mentalità politica: l'ingiustizia sociale sussistente nell'aspro contrasto fra lo sfarzo delle classi alte e l'indigenza delle classi basse, e l'oppressione della razza tedesca in seno a quel singolare edificio a mosaico ch'era l'Impero degli Asburgo, nella cui capitale gli ebrei dominavano economia e finanza. Si formò così nell'animo di Hitler la coscienza di due ideali: quello nazionale e razzista e quello sociale.

Perché dovevano questi due ideali essere in antitesi?

Non sarebbe possibile creare un ponte che li unisse, facilitando così la realizzazione di ambedue?

In cinque anni vissuti da operaio fra gli operai, e conoscendo le miserie fisiche e morali dei salariati, Hitler, che ha avuto una istruzione di studente ed una educazione di artista, più si trova negli ambienti marxisti di Vienna ed approfondisce le cognizioni sul marxismo e sui suoi metodi e programmi, e più li considera erronei, idonei a paralizzare e disgregare la società, a distruggere i valori spirituali invece di potenziarli ma non a risolvere il problema della ingiustizia sociale.

I compagni di mestiere cercavano di convincere Hitler ad entrare nel Partito socialista. E quando si accorsero che egli non era del loro minacciavano di buttarlo giù dalle impalcature e facevano di tutto per fargli perdere il lavoro.

Ma non è solamente la corda artistica quella alla quale risponde il suo animo anche all'acuto scrutare le ragioni e le cause storiche: le questioni politiche e sociali lo attraggono. Odia la monarchia degli Asburgo, artificiosa costruzione nella quale l'invasione delle razze slave minaccia la razza tedesca; sogna il giorno nel quale l'Austria si unirà alla Germania, grande madre comune di tutti i tedeschi, sospinto dalla sua nostalgia per la Germania, Monaco, inoltre, era il centro artistico e culturale del Reich, ed egli sperava di potere il perfezionarsi nello studio dell'architettura. Intanto doveva accontentarsi di dipingere cartelloni pubblicitari.

Nel 1909, a venti anni, è giunto a forza di lavoro a risalire: è disegnatore ed acquarellista. Lascia allora Vienna per Monaco ove intende stabilirsi.

GUERRA ED IMMEDIATO DOPOGUERRA.

In quella città che amerà sopra ogni altra al mondo, in un'atmosfera armonica, in mezzo a una stirpe omogenea, egli ha la conferma di quanto aveva sempre intuito: lo Stato del quale era suddito non era una nazione. Bensì un campionario di nazionalità. Ora non può mentire coi propri sentimenti: il suo cuore di tedesco non può appartenere con la medesima sincera intensità alle stirpi che parlano la sua lingua.

Quando, addì 2 agosto 1914, scoppiò la guerra, Hitler dunque si trovava a Monaco. Egli, sebbene cittadino austriaco, preferì arruolarsi come volontario nell'Esercito del Reich, che portava in sé l'avvenire della nazione germanica. « Io non volevo morire per la dinastia asburgica », scrive Hitler nel suo libro « Mein Kampf » — ma ero pronto a dare tutto il mio sangue alla Germania ». E poi il 10 ottobre partì per il fronte. Il battesimo del fuoco lo ebbe nelle Fiandre. « In quel primo scontro, noi volontari del reggimento List, forse non sapemmo batterci bene, ma sapemmo ben morire come dei veterani! » Adolfo Hitler fu promosso caporale ed incaricato di servizi di collegamento. Viene ferito gravemente per la prima volta il 7 ottobre 1916, poi, dopo le grandi offensive del 1918, è colpito dal gas inglese in modo da perdere quasi la vista negli ultimi giorni della guerra. Inviato all'ospedale territoriale di Passewalk in Pomerania. Il 10 novembre, all'ospedale, il vecchio pastore angelico annunciò al ricoverato lo scoppio della rivoluzione; gli Hohenzollern non regnavano più, l'Impero era crollato, i marinai di Kiel avevano occupato Berlino. Il Kaiser, costretto ad abdicare, era fuggito. Hitler, che incominciava man mano a riacquistare la vista, affondò il viso nei cuscini del giaciglio e pianse.

« Dal giorno in cui avevo composta nella tomba la salma di mia madre non avevo più pianto! ».

Non per la caduta degli Hohenzollern, ma per la disfatta.

La Germania pare in preda ad un movimento bolscevico. Il primo ministero repubblicano costituito nel novembre 1918, e composto di vecchi socialisti, deve rivolgersi contro gli estremisti, non contro i conservatori; gli « spartachiani » (dal nome di Spartacus, schiavo ribelle, assunto dal loro capo Carlo Liebknecht) operano agli ordini del bolscevismo russo, e fanno scoppiare gravi moti rivoluzionari. Il Governo sa far fronte a tali movimenti comunisti, e i due capi, Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg sono arrestati, e poi uccisi dai soldati di scorta, in un tentativo di fuga.

La costituzione di Weimar, consacrandosi il nuovo Stato repubblicano, trova la Nazione in collasso: offese all'Armata che si era battuta eroicamente per quattro anni, oscuramento della coscienza nazionale, vergogna di aver accettato le umilianti e rovinose condizioni di pace imposte dagli alleati.

Hindenburg, capo venerato dell'Esercito, si dichiara contrario alle condizioni di pace, mentre l'ebreo Bernstein, al Congresso socialista, afferma che i nove decimi di esse sono giustificate dalle vicende storiche interpretate dal popolo tedesco, ma il Cancelliere, il vecchio socialista Herbert, ex operaio di molto equilibrio, nel consegnare la sua risposta agli Alleati affermava che la firma del trattato sarebbe avvenuta « non per libera volontà ».

E' in questo avvicinarsi di passioni che si trova Adolfo Hitler. Appena guarito esce dall'ospedale della Pomerania.

IL PARTITO DI 6 TESSERE - HITLER E' LA 7.

Torna a Monaco. E' ancora militare, ma le sue doti sono notate dal comandante Giehrli e dal capitano Mayer del secondo reggimento di fanteria. Essi capiscono subito che nel giovane graduato si cela qualche cosa di più e di meglio del buon soldato, capiscono che le doti militari in lui in tanto esistono in quanto sono sostenute da idee più profonde e più grandi, e incaricano Hitler di tenere delle conferenze di propaganda presso vari reparti.

Nominato ufficiale istruttore nella Reichswehr, ha occasione di sviluppare le sue doti naturali di oratore, facendo delle conferenze ai soldati.

A Monaco conosce Goffredo Feder, che tentava di fondare un « Partito Tedesco degli Operai ». Il tentativo non riesce, ma segna per Hitler una orientazione.

Nel giugno del 1919 assiste ad una seduta del Comitato di un « Partito operaio tedesco » fondato da Andrea Drexler, derivante da un « Comitato per una giusta pace tedesca » costituitosi a Brema il 7 marzo 1918. E' il più piccolo partito di tutta la Germania, formato di sei uomini di buona fede, ma di idee poco chiare.

Dopo una serata di propaganda nella quale Hitler aveva preso la parola con successo sul tema dell'antisemitismo, a chiusura della seduta, senza neanche interpellare Drexler gli consegna la tessera numero 7 del « Comitato ».

Il sentimento lo spinge ad unirsi a quegli uomini che « sentono » come lui; del resto nella mancanza di organizzazione e nelle proporzioni ridotte c'è l'elemento favorevole di poter plasmarne creare. Egli trasformerà quel partito, gli infonderà le sue idee, ne farà uno strumento di battaglia.

Infatti invitato da una nuova riunione accetta; dal verbale della seduta precedente, risulta che il capitale del Partito è di sette marchi e cinquanta pfennig! Ogni mercoledì ha luogo in un caffèucio di Monaco una seduta del Comitato e una volta per settimana una conferenza serale. Hitler vede la necessità di rompere il piccolo cerchio e di allargare la influenza del movimento.

A tale scopo organizza una riunione a mezzo di inviti personali, non trova che i soliti sette soci ma, ad una sessantina dei presenti nel caffè Hitler parla. Il ghiaccio si scioglie. Dopo qualche altra serata Hitler sa portare tutti i presenti all'entusiasmo; e l'invito a fornire i mezzi finanziari al movimento frutta, seduta stante, trecento marchi. Ora i compagni d'arme di

Hitler entrano nel movimento: uomini che hanno conosciuto la trincea, energici, disciplinati, sprezzanti del pericolo. Hitler vuole agire sulle masse, strapparle al marxismo, ricondurre alla coscienza nazionale. Come programma minimo c'è la necessità di svolgere le proprie manifestazioni indisturbate e di reagire alla violenza con gli stessi mezzi. Nell'ottobre 1919 Hitler parla sopra uno dei suoi temi preferiti « Brest Litovsk e Versailles ». Aumenta il numero degli aderenti, i nemici sono tenuti in rispetto con mezzi persuasivi: si son formati « i quadri di difesa ».

Intanto il Partito si evolve, si inquadra; si cambia il nome. I più vogliono chiamarlo semplicemente « nazionale » ma Hitler si oppone, poiché « nazionale » è parola troppo generica, che non definisce e non distingue, così su proposta stessa di Hitler il movimento acquista il nome di « Partito operaio tedesco nazional-socialista »: nome glorioso che accompagnerà il movimento in tutta la Rivoluzione. La parola « socialista » aggiunta a « nazionale » afferma gli scopi sociali della Rivoluzione accanto a quelli nazionali, l'eguaglianza di tutti i Tedeschi di fronte alla Nazione senza privilegi di casta; benessere progresso giustizia per l'individuo affinché questi sia un elemento di forza per la comunità nazionale.

Ora veramente il respiro del movimento si allarga e il 24 febbraio 1920 se ne ha la conferma in una adunata memorabile. Scrive Hitler: « Con questa adunata il nostro Partito spezzò la stretta cornice di una piccola associazione e produsse la prima profonda impressione sul fattore dominante del nostro tempo, la pubblica opinione. La seduta doveva essere aperta alle sette e mezza, quando alle sette e un quarto entrò nella vasta sala per poco il cuore non mi scoppio per la gioia: il locale era colmo, una moltitudine di quasi duemila persone vi stava pigiata, una moltitudine composta in gran parte di coloro ai quali volevamo rivolgere: comunisti e socialisti indipendenti. Presi in mano il programma stampato e mi posi a spiegarlo, a commentarlo. Di quarto d'ora in quarto d'ora il consenso degli uditori aumentava. Quando, infine, ebbi illustrate le nostre ventiquattro tesi alla massa e la invitai ad enunciare il suo giudizio, le tesi furono approvate da un numero sempre crescente, fra grida di giubilo. Dopo quasi quattro ore la sala cominciò a vuotarsi, la massa uscì lentamente. Io sapevo oramai che penetravano nel popolo tedesco gli elementi del nostro programma, per non essere dimenticati mai più. Era acceso il fuoco nel quale sarà temprata la spada che un giorno ricupererà al Sigfrido germanico la libertà, alla Nazione Tedesca la vita. E accanto alla riscossa che si apprestava io sentii la Dea della Vendetta mettersi in marcia per punire il delitto e lo spergiuro del 9 novembre 1918. »

A poco a poco, mediante i rudimentali mezzi di propaganda a disposizione, il numero dei soci aumentò: da 7 a 11, poi a 13, a 17, a 23, a 34 e infine a 111.

Si era giunti intanto alla triste epoca dell'occupazione francese della Ruhr. La cosiddetta « resistenza passiva » ingaggiata dal Governo, debole e indeciso, aveva apportato vittime, miseria, disoccupazione. Tutto sembrava crollare. Le truppe marocchine e senegalesi spadroneggiavano sulle rive del Reno, i pochi patriotti per lo più nazionali socialisti, che avevano ardito sabotare con un atto disperato gli invasori, erano stati fucilati. La Turingia era in mano ai rossi. La Baviera, un esempio sintomatico per quell'epoca, aveva rotto le « relazioni diplomatiche » con la Sassonia; l'inflazione dilagava in Germania, impoveriva la popolazione arricchendo gli speculatori e capovolgendo tutti i concetti di equilibrio e di ordine. La polveriera poteva scoppiare da un momento all'altro.

A Berlino intanto fallisce il « putsch » di Kapp e della Reichswehr Hitler si reca in volo a Berlino per studiare la estensione del suo movimento nelle province della Germania meridionale. Ma è costretto a tornare indietro: a Monaco la situazione è cambiata e bisogna vigilare, perché dopo il rovesciamento del governo social-borghese di Hoffmann, c'era stato espresso dal movimento di rivolta contro la dittatura bolscevizzante di Kurt Eisner, è salito al potere von Kahr, assistito da Pönnner, prefetto di Polizia e dal dottor Frick, direttore degli affari politici.

Fratanto il movimento nazional-socialista si inten-

sifica, prende forza; i nemici vanno alle riunioni per attaccare ed escono amici; gli iscritti aumentano; a Coburgo durante la «giornata tedesca» i nazional-socialisti sbaragliano i marxisti; altre città spezzano il giogo comunista; la canea dei reazionari tenta assalire le squadre di Hitler ed impedirgli ogni propaganda; i vecchi della tradizione germanica disprezzano quello che chiamano «il caporale dalle scarpe suorché». Ma non si può arrestare la marcia ascensionale: il Partito riesce ad avere una sede a Monaco, un giornale prima settimanale quindi — nel 1923 — quotidiano.

IL GIORNALE DEL PARTITO.

Nel dicembre del 1920 il Partito acquistò il giornale «Völkischer Beobachter», che dapprima usciva come settimanale (poi dal 1923 uscì quotidiano). Essi, è l'organo ufficiale del Partito Nazional-socialista ed il quotidiano più diffuso del Reich. Intanto, reiterati attacchi da parte di bande comuniste indussero Hitler alla creazione organica di squadre d'azione a tipo militare, addette alla protezione dei comizi del Partito. Ad esse fu dato il nome di «Sturmabteilung» (Reparti di assalto) più noti sotto la semplice denominazione di S. A. (dalle iniziali). Queste vestono oggi la divisa bruna. A comando delle S. A. fu posto nel 1923 l'ex capitano aviatore Goering, l'attuale feldmaresciallo, Presidente dei ministri e generale in capo delle forze aeree del Reich. Più tardi nel 1925 furono create le S. S. (Schutzstaffel: Squadre di protezione) che portano oggi la divisa nera ed un teschio sul berretto, e che rappresentano un reparto scelto per la difesa personale del Führer.

Con l'aumentare d'importanza del Partito nazional-socialista, di cui Adolfo Hitler era diventato il Führer, si accrebbero anche i conflitti con le orde comuniste ed i partiti di sinistra in genere. Il 28 gennaio 1923 ebbe luogo a Monaco la prima «giornata del Partito», in cui Hitler consegnò alle sue S. A. i primi gagliardetti da lui stesso ideati. La bandiera hitleriana, diventata ormai il vessillo del III Reich, fu mostrata per la prima volta al pubblico nel 1920.

LA «MARCIA SU MONACO».

E' nel 1923 — l'8 novembre — che si effettuò un tradimento ai danni del Nazional-socialismo. Von Kahr, capo dei separatisti bavaresi, tiene nella birreria Bürgerbräu una riunione dei suoi aderenti. Mentre egli parla Hitler fa circondare la birreria dai fedelissimi dei suoi reparti d'assalto; entra nella sala seguita da Rodolfo Hess, sale sulla tribuna. Per imporre silenzio alla folla che tumultuava Hitler spara un colpo di rivoltella in aria ed esclama:

— Signori, la Rivoluzione nazionale è scoppiata: i governi della Baviera e del Reich sono deposti.

Quindi invita von Kahr, il generale Lossow e Seisser, capo della polizia bavarese, a seguirlo in una stanza vicina, sperando di avere in loro degli alleati. Essi infatti promettono e si dichiarano solidali. Ancora la sera stessa fu proclamato il nuovo Governo nazionale provvisorio, di cui doveva far parte Hitler come cancelliere ed il generale von Ludendorff come capo dell'Esercito da organizzare. Nella notte seguente, però, von Kahr tradisce la promessa compiuta, ottiene aiuto dalle truppe di polizia, proclama lo stato di assedio e la legge marziale, e lo scioglimento del Partito nazional-socialista.

La mattina del 9 novembre Adolfo Hitler, avuto senore del tradimento, si decide all'azione e marcia, con Hess alla testa dei suoi fedeli verso il centro di Monaco. Le masse di popolo lo acclamano festanti al suo passaggio. Ma giunto il corteo al mausoleo dei caduti (Feldherrnhalle) ecco che un cordone di polizia sbarra il passaggio. Poi echeggia un colpo di fucile, subito seguito da una salva nutrita. Un compagno di Hitler, ferito gravemente, precipita al suolo, trascinando il Führer, che rimane contuso nella caduta. Inorno a lui non verano che morti: 16 in tutto furono le vittime di quel triste tentativo soffocato nel sangue.

Goering è ferito. Molti sono gli arrestati, e fra essi Hitler e Ludendorff.

Ma ora tutta la Germania volge la sua attenzione su Hitler; egli entra nella fortezza di Landsberg condannato a cinque anni di reclusione ed ivi scrive «Mein Kampf» (la mia battaglia). Il 20 dicembre, però riacquisterà la libertà. Quando esce dalla prigione si accorge che tutto il personale del carcere è diventato nazional-socialista.

Il Governo bavarese ed altri governi riprendono la lotta contro il nazional-socialismo. Il partito si è ricostituito formidabile, ma ad Hitler è vietato di parlare in pubblico. Poco male: egli parlerà solo negli Stati che non gli hanno tolta questa facoltà e creerà una falange di propagandisti.

MOVIMENTO DI VALANGA - MILIONI DI SEGUACI.

Quando è tolto il divieto Hitler parla a Monaco in una immensa adunata. L'esperienza gli ha suggerito una nuova tattica, anche perché grandi masse ormai danno segni evidenti di essere attratte verso il nuovo movimento, e d'altronde il partito socialdemocratico, che era stato il più potente e che aveva avuto al seguito la grande maggioranza della massa, ha perduto e seguita a perdere prestigio e forza.

Non più con la violenza Hitler si prefigge di raggiungere la meta, non più con sommosse, ma con la perseveranza, con la propaganda, con la potenza della sua parola, restando sempre nei limiti legali. Egli vuol conquistare a poco a poco il cuore di tutto il popolo tedesco. L'organizzazione e la attività di questa propaganda, di questa graduale penetrazione spirituale nelle masse, di questo espandersi progressivo dell'ideologia hitleriana, ha qualche cosa di veramente meraviglioso ed è un esempio lampante per la fede incolabile, mistica, direi quasi, che il Führer ha avuto (ed ha tuttora) nel popolo tedesco.

Nel 1926 il Partito riceve la sua inquadratura definitiva: il programma del 1920 è dichiarato intangibile; i capi delle partizioni regionali del Partito (gauliter) sono nominati, eliminando i residenti elettorali, da Hitler; sono ricostituite le S. A. (Sturmabteilung) e cioè i vecchi reparti di assalto; accanto ad essi si creano i reparti di protezione o S. S. (Schutzstaffel).

Ora un altro nome sostituisce quello di Adolfo Hitler, egli è il «Führer», il condottiero, cioè quello che guida il Partito, e guiderà tutto il popolo tedesco.

Così il numero degli iscritti al Partito salì da 21.117 nel 1925 a 49.523 nel 1926, a 72.590 nel 1927, a 108.717 nel 1928, a 176.424, nel 1929 a 389.000 nel 1930, a 806.294 nel 1931 e nel 1932 sorpassò per la prima volta il milione. Di pari passo andò la lotta elettorale. Nel 1929 i nazional-socialisti ebbero la maggioranza nel Parlamento comunale di Coburgo, che divenne così la prima città nazista della Germania. Al Reichstag, intanto, nel 1929, il Partito hitleriano era riuscito ad ottenere 12 seggi.

Incominciano i grandi congressi del Partito: a Weimar prima, a Norimberga poi; nel 1929 si sviluppa l'offensiva nazional-socialista contro il piano Young.

Dopo, con 6 milioni e mezzo circa di voti, 107 Camice bruno entrarono nel Reichstag, forza sufficiente per partecipare al Governo. Nelle elezioni presidenziali del 13 marzo 1932 Hitler ebbe 11 milioni e mezzo circa di voti, il che rappresentava un enorme successo, anche se la candidatura del venerando feldmaresciallo von Hindenburg, aveva riportato 18 milioni e 600 mila voti, poiché fra questi erano i voti di quasi tutti i partiti (ben 32) che avevano rinunciato a mettere un proprio candidato, all'unico scopo di impedire una probabile vittoria di Hitler.

Dunque il Nazional-socialismo era già una forza enorme, che si era sostituita a quella del socialismo marxista che rappresentando gran parte della Germania era destinata ad esercitare influenza decisiva sulla politica del Reich.

Von Papen tentò di condurre il Nazional-socialismo a collaborare con i partiti di destra. Hitler non accettò, ed il nazional-socialismo se ne avvantaggiò enormemente, cosicché nelle successive elezioni ebbe 14 milioni di voti eleggendo 230 deputati al Reichstag.

Frattanto i gabinetti si succedevano nelle combinazioni inconcludenti di partiti e di uomini, ed il parlamentarismo discreditatissimo andava in putrefazione.

LA CONCEZIONE HITLERIANA.

I capisaldi delle dottrine hitleriane sono: esaltazione del germanesimo, lotta contro l'ebraismo, lotta contro il marxismo, lotta contro il capitalismo.

I Francesi, chiusi nel loro caratteristico cerchio di idee infrangibili, in quel formalismo perfetto e limitato che costituisce la loro «civilisation» borghese, non possono comprendere, nella grande maggioranza, che cosa sia e che cosa voglia Hitler; e sul loro giornali e nei loro volumi lo rappresentano come «l'agitateur raciste», il demagogo, il nazionalista, l'antifrancese a cui bisogna assolutamente e ciecamente «barre le route». E' ben naturale che, data la loro mentalità, essi non vedano che questi lati parziali, esterni del movimento hitleriano; come del grande movimento spirituale fascista anche i più benevoli e volenterosi di essi, non hanno compreso che le forme esterne ed apparenti.

La contraddizione apparente fra i due concetti di



Militi del servizio obbligatorio del lavoro.
(da «Orizzonti di Germania» di A. Bacile - pag. 116)

lotta contro il marxismo e lotta contro il capitalismo, è chiaramente spiegabile per noi, Italiani, perchè il fascismo sta appunto portando nella realtà concreta questi due criteri astratti.

Perchè il cosiddetto americanismo, la civiltà meccanizzata, il conformismo capitalista, in una parola il trionfo di Babbitt, è l'altro e non meno terribile pericolo che minaccia l'anima stessa della nostra gloriosa civiltà. «Il nazional-socialismo, dice uno dei seguaci di Hitler, vuole arrestare il movimento meccanico della ruota capitalista e farla girare in senso inverso fino al punto di partenza...» Esso rappresenta «una aspirazione a collegare la vita a qualche idea essenziale come l'attaccamento alla terra, il focolare, la proprietà; forme di vita del capitalismo originario. Noi crediamo che centomila mastri calzolari liberi e indipendenti, valgono, dal punto di vista economico e politico, assai più di cinque gigantesche fabbriche di calzature».

Ricostituire dunque ed esaltare le classi medie, rovinare dalla guerra e dall'inflazione; conferire loro una forza autonoma, una libera spiritualità col ritorno all'artigianato, gloria del Rinascimento tedesco — come di quello italiano — finirla con l'industria controllata dalla finanza donde sorgono i moderni Cagliostro; tali idee sono divenute familiari a noi in Italia dopo che il Duce le ha energicamente sostenute, ma sono nuove in Germania o per lo meno assumono una veste originale, inserite nell'insieme della dottrina di Hitler.

«In seguito alla sconfitta — diceva Hitler in un suo discorso — il popolo tedesco è stato costretto ad una sorte tale che mai era stata veduta. Ma quello che vi

è di più terribile è che questo popolo si rivela indegno del suo grande passato. Quello che più acutamente ci tormenta è che milioni di nostri concittadini non hanno più nel cuore alcun sentimento nazionale: milioni di Tedeschi non vogliono più essere Tedeschi. La virtù ed il vizio sembrano dovunque trionfare. Se da queste condizioni attuali misuriamo le possibilità avvenire, giungiamo a questa amara constatazione, che se il nostro popolo non cambia, l'avvenire tedesco non ha più scopo perchè non si vive solo per vivere e per mangiare... Ma il giorno in cui questo popolo vorrà ancora una volta consacrare i suoi sforzi ad uno scopo più elevato, siamo certi che il miracolo sarà compiuto. E' necessario — perchè il miracolo si compia per la massa del popolo tedesco — che esso si realizzi anzitutto presso ciascun individuo».

Ecco dunque la forza dell'hitlerismo: esso si basa sopra un rinnovamento spirituale e lo impone ai suoi seguaci.

Ed è ben naturale da parte delle croci uncinete la lotta contro questo elemento che noi in Italia, quasi non conosciamo, ma che allinea sul Reno e sul Danubio forze formidabili contro lo spirito germanico e, d'esempio ha ucciso le belle tradizioni della cultura tedesca della Vienna medioevale per farne una metropoli appestata di corruzione giudaica.

Hitler, nato in Austria, è il più violento degli anti-austriaci per il suo odio di cosmopolitismo ebraico del Viennese.

CONQUISTA DEL POTERE.

La salvezza era soltanto nel potere alla Rivoluzione nazionalsocialista.

Il 30 gennaio 1933 il Presidente Hindenburg incaricò Adolfo Hitler di formare il nuovo Governo. Le elezioni del 5 marzo apportarono una nuova vittoria del nazionalsocialismo: 17,3 milioni di voti furono in favore di Hitler; ma rappresentavano il 44 per cento, non sufficiente ad assicurare la maggioranza parlamentare. Dunque la vittoria non era ancora completa, e bisognava accordarsi con i tedesco-nazionali che avevano riportato l'8 per cento; nel Gabinetto infatti entrano anche Von Papen, Hugenberg e Selate. L'incendio del Reichstag fa apparire di nuovo la minaccia del comunismo. Nel 1933 i nazionalsocialisti hanno 288 seggi al Reichstag; Hitler chiede i pieni poteri; li ha.

La Rivoluzione integrale è in atto: la Germania ha alla sua testa l'uomo che la condurrà alla meta.

Nel 1934 in agosto, Hindenburg muore; Hitler diviene anche Capo dello Stato.

Incomincia la nuova era. Si procede alla eliminazione di tutti i partiti, allo assorbimento dei sindacati di varia origine, ed al reclutamento delle masse



Le centurie di militi si recano al lavoro.
(da «Orizzonti di Germania» di A. Bacile - pag. 116)

lavoratrici e delle categorie di imprenditori nel « Fronte nazionalsocialista del lavoro »; insomma si realizza lo Stato autoritario e totalitario, sull'esempio del Regime fascista che in Italia è instaurato dal 1925, dopo la liquidazione degli ultimi residui del vecchio regime, a distanza di due anni e mezzo dalla « Marcia su Roma ».

Per la necessità unitaria di questa Rivoluzione, Hitler sostituisce « Governatori del Reich » e « Segretari del Partito » (Gauleiter) a quelli che erano « governi



Militi del Lavoro: mentre eseguono lavori di bonifica. (da « Orizzonti di Germania » di A. Bacile - pag. 113)

autonomi » del « Lander » della vecchia Germania federale.

Capo del Partito è Hitler; ne fa le veci un Ministro del Partito, Hess.

Alcune zone dell'organismo del Reich tuttavia rimangono ancora qualche tempo non completamente controllate dal Partito, perché rimaste impenetrabili allo spirito della Rivoluzione, specialmente in qualche alta sfera dell'organizzazione militare, della economia, e della diplomazia. Nel febbraio u. s. Hitler risolve questa situazione affidando la direzione della politica estera al nazionalsocialista e suo collaboratore diretto Ribbentrop, concentrando i poteri per le questioni economiche e finanziarie su Funk e Goering, ed assumendo il supremo potere militare, e cambiando il Capo di Stato maggiore, col temperamento della formazione di consigli consultivi nei quali chiama gli uomini che avevano diretto fino a quel momento le dette sfere.

Così, parallelamente alle realizzazioni nella politica internazionale, la rivoluzione ha effettuato quella dell'ordinamento dello Stato e della Società.

Personalità Nazionalsocialiste che accompagnano Hitler

RODOLFO HESS, luogotenente generale del Führer alla direzione del Partito, nacque ad Alessandria d'Egitto nel 1894 da genitori tedeschi ed allo scoppio della guerra accorse volontario. Fu due volte ferito. Alla fine della guerra si trasferì a Monaco dove ebbe modo di conoscere Hitler del quale divenne subito un fedele seguace. La sua magnifica attività squadrata gli valse non solo vari arresti ma anche una condanna alla fucilazione, alla quale riuscì a sottrarsi. Il 1 maggio 1921 riappariva sulle piazze della capitale bavarese dove rimaneva ferito da una pallottola comunista. A fianco di Hitler, il 9 novembre 1923 partecipava al primo tentativo di insurrezione, e questa azione gli fruttava un mandato di cattura da parte del Governo bavarese che, mise sulle sue tracce numerose forze di polizia. Fu arrestato sulle montagne dopo un lungo pe-

riodo di caccia. Così Hess divide con Hitler la prigione nella fortezza di Landsberg dove rimane rinchiuso per circa 18 mesi. Amnistiato nel 1925, esercita le funzioni di segretario particolare e aiutante del Führer e nel dicembre del 1932 per volontà di Hitler viene nominato presidente della commissione centrale politica del Partito. Dopo l'avvento del nazionalsocialismo al potere, il Führer con un decreto affida ad Hess l'altissimo incarico di rappresentarlo in seno alla direzione del Partito. Il 1 dicembre dello stesso anno, Hitler nomina Hess Ministro del Reich senza portafoglio e membro del Gabinetto. Egli è il capo effettivo di tutti i gerarchi del movimento e, per disposizione del Capo dello Stato, ha il diritto di partecipare personalmente alla compilazione dei disegni di legge di tutti gli enti del Reich.

GIOACCHINO VON RIBBENTROP è nato il 4 aprile 1893 a Wesel. Nominato Ministro degli esteri il 4 febbraio 1938, era già stato fiduciario del Führer per la politica estera, ambasciatore straordinario con funzioni speciali nel maggio 1935 e l'anno successivo titolare della rappresentanza diplomatica di Germania a Londra. Proveniente da nobile famiglia di ufficiali. Soggiornò a più riprese in Svizzera, Francia e Inghilterra. Nel 1910 partì per l'America dove, tra l'altro, fu operato delle ferrovie e quindi funzionario di Banca. Più tardi nel Canada divenne industriale indipendente. Allo scoppio della guerra mondiale, ritorna in Germania e si arruola volontario nel reggimento ussari, decorato sul campo. Nel 1919 esercita le funzioni di aiutante in seno alla commissione germanica a Versailles. Sposa la figlia del grande industriale Kenkel e si dà agli affari. In qualità di dirigente della grande casa di importazioni e esportazioni, ha modo di allacciare una vastissima rete di rapporti con personalità straniere. Nel 1933 fu a Roma dove ebbe per la prima volta un colloquio col Duce. E' sua elaborazione il Patto tripartito « anti komintern ».

Il Ministro della Propaganda **GIUSEPPE GOEBBELS**, nato in Renania il 29 ottobre 1897, si laureò giovanissimo in filosofia all'Università di Monaco.



S. E. Rodolfo Hess
Luogotenente Generale
del Führer alla Direzione
Partito



S. E. Gioacchino
Von Ribbentrop
Ministro per gli Affari
Esterni del Reich

Ivi ebbe modo di avvicinarsi ad Hitler. Nel 1925 la cronaca nazista registra il primo discorso politico di Goebbels, il cui grande successo gli valse la chiamata di Hitler a collaborare nella organizzazione del Partito. Nel 1926 fu nominato fiduciario del Partito per Berlino, ed ivi organizza lotte formidabili, poiché la potenza socialdemocratica vuole sgominare il giovane Partito. Il 1 luglio 1927 Goebbels fonda il quotidiano « Der Angriff ». A Goebbels va il grandissimo merito di aver saputo in breve tempo e con energia riorganizzare i reparti nazisti di Berlino e ripulire gli ambienti nazisti della capitale. Egli diresse di persona spedizioni punitive e campagne di stampa.

Il generale **GUGLIELMO KEITEL** è Capo di S. M. delle Forze Armate dal 4 febbraio 1938. La carica di recente istituzione importa il rango di Ministro, ed il titolare dipende direttamente dal Fuehrer Cancelliere, comandante supremo di tutte le forze militari. Il generale di artiglieria Guglielmo Keitel, era capo dell'ufficio forze armate al Ministero della guerra. Nato il 22 settembre 1882, nella guerra Keitel comandò una batteria. Finita la guerra e istituì le « Reichswehr ».



S. E. Giuseppe Goebbels
Ministro per la Progan
da del Reich



S. E. Giovanni Frank
Ministro del Reich

Il capitano Keitel rimase in servizio attivo e nel 1920 venne destinato insegnante alla scuola di cavalleria di Hannover. Promosso maggiore generale il 1 ottobre 1931 fu nominato nell'aprile 1934 comandante la 3^a Divisione fanteria e il 1 ottobre dello stesso anno assunse il comando della 4^a Divisione.

Il Ministro della Giustizia **GIOVANNI FRANK** è nato a Monaco 36 anni fa. Entrò nel partito nel 1921 e prese parte al « putsch » del 9 novembre 1923. Nel 1930 fu eletto al Reichstag. Durante gli ultimi tempi, il dott. Frank è stato più volte in Italia. Fu tra quelli inviati a ricevere il Duce nella visita alla Germania. Fu anche il rappresentante ufficiale del Governo durante la visita di Lord Halifax a Berlino.

E' capo di importanti istituti di studi giuridici.

Il Capo della Cancelleria presidenziale dott. **OTTO MEISSNER**, nato nel 1880 in Alsazia, è laureato in legge ed ha partecipato alla grande guerra. Nel 1919 andò incaricato di affari in Ucraina e quindi entrò al Ministero degli Esteri. Nel 1920 fu nominato capo ufficio del Presidente del Reichstag. Tenne questo incarico sotto i Presidenti Ebert e Hindenburg. Dal 1920 egli ha il titolo di Segretario di Stato e dal primo dicembre 1937, quello di Ministro di Stato.

Il Ministro **OTTO DIETRICH** già capo dei servizi stampa del Partito, ora capo dell'ufficio stampa del Ministero della Propaganda, è di professione giornalista. Dal 4 febbraio 1938 è membro del Gabinetto.

GIOVANNI LAMMERS è Segretario di Stato alla Cancelleria del Reich. Egli è nato nel 1879 nell'Alta Slesia.

Bilancio di 5 anni di Regime Nazionalsocialista

Nella politica internazionale.

L'avvento del nazionalsocialismo al potere è del Gennaio 1933.

Il programma diramato per radio la sera del 30 gennaio 1933 al popolo tedesco prometteva di riorganizzare la Germania politicamente, spiritualmente, economicamente e socialmente, in due periodi di un quadriennio ciascuno; e comunicava che nei riguardi esteri il Governo avrebbe considerato suo supremo compito il recupero della libertà e il conseguimento della parità di diritti.

Queste promesse sono state mantenute, non solo, ma, in taluni punti, largamente oltrepassate. Le circostanze hanno concorso in modo singolare a favorire il successo della politica estera della nuova Germania.

Per quanto riguarda la politica estera, della quale abbiamo dato ampio riferimento nelle « Convergenze della Germania nazionalsocialista e dell'Italia fascista », bastano ora pochi cenni schematici, e dati, per segnare l'immenso cammino percorso in cinque anni.

L'uscita dalla Società delle Nazioni (notifica del 14 ottobre 1933) approvata da nuove elezioni plebiscitarie con 40 milioni di voti su 43, il primo gesto forte del governo di Hitler nella politica internazionale.

A questo atto risolutivo seguivano le prime azioni costruttive di una politica lungimirante: nell'anno versario, quasi, della presa del potere, la conclusione del Patto di non aggressione con la Polonia, che poneva termine a una situazione di continua e pericolosa lotta fra due popoli confinanti, l'accordo economico con la stessa Polonia nel marzo 1934, la visita del Fuehrer a Venezia, il discorso del 17 gennaio (« Il tempo delle imposizioni è terminato »), l'accordo dei trasferimenti con l'Inghilterra, la nomina di Von Papen come Ambasciatore straordinario a Vienna, il riconoscimento della Polonia come grande Potenza trasformando i posti di Legazione a Berlino e a Varsavia in Ambasciate e fra il gennaio e il marzo 1935 il plebiscito e la riannessione della Saar.

Denunciata la inadempienza delle Potenze « socialiste » al disarmo graduale previsto dal trattato di Versailles come conseguenza del disarmo della Germania, il 9 marzo 1935 Hitler istituiva il servizio militare obbligatorio.

Il 27 marzo il nazionalsocialismo otteneva grandi maggioranze nelle elezioni dello « Stato Libero » di Danzica, senza che ne risultassero complicazioni, e questo fu il colliando dell'accordo con la Polonia.

Due mesi dopo, dalla tribuna del Reichstag il Fuehrer lanciava un nuovo programma di pace basato sul riconoscimento dell'onore e della parità del Reich. All'Inghilterra propose una Locarno aerea e mandò Ribbentrop a Londra per trattare.

Il 18 gennaio veniva stipulato l'accordo navale tedesco-britannico. Frattanto, nell'autunno 1935 la guerra abissina imponeva alle Potenze una chiara posizione. La Germania dichiarava la sua neutralità e durante tutta la campagna osservò con lealtà questa neutralità. Cancellava con la denuncia e con la rioccupazione militare della Renania, un'altra clausola del Trattato di Versailles.

Nel luglio 1936 l'Italia consigliò, e salutò con compiacimento, l'accordo tra Vienna e Berlino per una politica di collaborazione tedesca.

Il 24 agosto 1936 il servizio militare in Germania veniva portato a due anni.

Il 20 ottobre il conte Ciano effettuava la sua visita in Germania, il 24 egli si incontrava con Hitler a Berchtesgaden.

Verso la fine dell'anno stesso, una decisione del Governo tedesco poneva termine alla internazionalità delle strade fluviali e canalizzate delle varie frontiere della Germania, inferendo un altro colpo al Trattato di Versailles.

E la Germania, poi, insieme all'Italia, riconosceva il Governo nazionale spagnolo, stringeva con il Giappone il patto antikomintern nella sua prima redazione, che doveva poi completarsi il 6 novembre 1937 a Roma con la firma anche dell'Italia quale firmataria originaria.

Ecco, infine, la rivendicazione coloniale trovare la sua prima espressione ufficiale in un discorso di Schacht prima nel Natale 1936 e, più tardi, in un grande discorso di Hitler, e quindi formare oggetto del programma di realizzazioni ulteriori del Reich, senza che ciò provocasse reazioni diplomatiche.

Nel febbraio 1937, ancora un pezzo di Versailles saltava via: la Germania riammetteva sotto la sua piena sovranità le amministrazioni delle ferrovie tedesche e della Banca nazionale. Per un po' si parlò di un Patto

occidentale, che non fu mai realizzato: in compenso, però, il 13 ottobre dell'anno scorso la Germania rilasciava, spontaneamente, una dichiarazione che riconosceva e garantiva l'indipendenza e l'inviolabilità del Belgio.

Sono da ricordare le visite di Berk, di Daranyi e di Stojadinovic a Berlino, gli ottimi rapporti che il Reich intrattiene con la Polonia, con l'Ungheria e con la Jugoslavia.

Infine è recente la annessione dell'Austria alla Germania.

La collaborazione con l'Italia, vittoriosa sulla coalizione societaria e conquistatrice dell'impero di Etiopia, è andata sempre più stringendosi, ed ha costituito un elemento di forze molto considerevole per la politica internazionale della nuova Germania.

Questa collaborazione ha avuto molte manifestazioni, ed ha culminato nella visita del Duce in Germania che ha costituito un avvenimento storico mondiale.

TRASFORMAZIONI, RIFORME E REALIZZAZIONI ALL'INTERNO.

E' ovvio che un'azione internazionale tanto prodigiosamente formidabile da distruggere senza guerra in pochi anni tutte le durissime condizioni che furono imposte alla Germania con la sconfitta nella guerra, e da ricostruire una potenza più grande e più temibile di quanto la Germania non fosse prima della guerra, può effettuarsi soltanto mettendo in gioco una forza capace di imporsi con la sua sola presenza.

Sotto altro aspetto altrettanto si può dire dell'Italia fascista, che in pochi anni ha potuto rendere indipendente e potente la sua politica internazionale contro le egemoniche pretese di tutela da parte degli ex alleati, ed attrarre amicizie dove si era fatto tutto il possibile per opporre aggressive inimicizie, ed infine costituirsi una organizzazione militare munitissima e fortissima, e conquistare un impero nell'Africa oceanica vincendo una difficile guerra coloniale ad enormi distanze contro armate aiutate da mezzo mondo, ed insieme vincendo la pressione navale e l'assedio economico esercitati dalla coalizione di 52 Nazioni, organizzata con ogni sorta di minacce e di promesse dall'Inghilterra e dalla Francia sotto la finzione della « Società delle Nazioni ».

La forza capace di imporsi non poteva essere che l'unità spirituale fervidamente volitiva di tutto un popolo, e la sua disciplina organizzata, e la sua fede pronta a qualunque ardimento e sacrificio, agli ordini di un capo, senza possibilità di fraturarne la compattezza monolitica né con suggestioni dissidenti né con opposizioni di partiti.

Quanto ha realizzato il nazionalsocialismo in Germania, gradualmente ma rapidamente, prendendo esempio dall'esperienza del Fascismo quando si era già svolta e consolidata in Italia.

L'opera nazionalsocialista di ricostruzione e di rinnovamento si estende in tutti i campi dell'attività nazionale, sia essa politica, economica, sociale o culturale; ma non è tutto: essa s'infiltra ed agisce nell'anima delle singole persone, trasformandola, creando una generazione nuova, la cui mentalità ed il cui carattere sono ben diversi non solo da quelli del dopoguerra, ma anche e specialmente da quelli dell'impero. Perciò all'estero si compie spesso l'errore fondamentale di voler giudicare la Germania hitleriana alla stregua di quella guglielmiana, di confondere l'aquila imperiale con la croce uncinata, la camicia bruna con l'elmo a chioma. Ma, inverso, l'anima tedesca è cambiata del tutto: al posto del burocraticismo v'è oggi la disciplina gerarchica (Führerprinzip), al posto dell'orgoglio di classe v'è la comunità di popolo (Volksgemeinschaft) al posto dell'egemonia dinastica v'è l'ideale razzista, che, tendendo ad unire in un solo Reich tutte le genti di razza tedesca, ripugna per contro dall'assoggettare entro i propri confini genti di razze diverse; ed, infine, al posto della supremazia economica e commerciale nel mondo, v'è oggi l'autarchia. Con questi elementi fondamentali, che caratterizzano la politica interna ed esterna del III Reich, Adolf Hitler, è riuscito in appena cinque anni, non solo a far risorgere la Germania dall'abisso in cui la guerra perduta l'aveva sprofondata, a ridarle una potenza, ma a creare una Ger-

mania nuova, nuova per struttura, per forma geografica e per spirito.

Si può dire che in un solo biennio, dal '33 al '35, siano state studiate, redatte e adottate le grandi leggi costituzionali che hanno determinato la fisionomia dello Stato.

La dottrina del legislatore nazionalsocialista si rivolge a cinque grandi oggetti: la razza, la terra, lo Stato, l'onore nazionale e il lavoro nazionale.

Le questioni interessanti la razza sono fondamentalmente regolate.

La misura fondamentale è quella dell'epurazione della razza, col celebre « paragrafo degli ariani », sancito poi nelle leggi di Norimberga del 15 settembre 1935. Secondo questo paragrafo gli ebrei vengono considerati come stranieri e non hanno quindi la possibilità di occupare posti od impieghi in uffici statali, parastatali, e nelle organizzazioni del Partito. Inoltre è vietato ogni matrimonio fra ebrei ed ariani, mentre qualsiasi rapporto sessuale fra i rappresentanti di queste due razze è considerato come un delitto contro il popolo tedesco e passibile quindi delle pene più severe.

Nel quadro del provvedimento razzisti rientrano anche le misure tendenti ad impedire la procreazione a persone affette di malattie ereditarie o degenerate.

Nello stesso quadro rientrano i provvedimenti diretti al miglioramento delle condizioni igieniche e di vita della popolazione, allo sviluppo degli esercizi fisici e sportivi ed all'incremento demografico. Il successo ottenuto in quest'ultimo campo è dimostrato dalle seguenti cifre: nel 1932 il numero delle nascite in Germania era sceso a 970.000; nel 1937 esso ha raggiunto 1.270.000.

L'aumento delle nascite è stato dovuto non solo alle migliorate condizioni di esistenza della popolazione, ma anche ai provvedimenti governativi, quali quello dei « prestiti matrimoniali », incoraggiamenti gli sposali.

Le leggi del 14 luglio 1933 e del 18 ottobre 1933 rispettivamente sulla sterilizzazione di chi è affetto da tare ereditarie e sul divieto di matrimonio fra individui tarati mirano a promuovere l'eredità genetica sana e a reprimere la patologia.

Circa la terra, la creazione e la conservazione di un robusto ceto agricolo, è stata conseguita con la legge davvero rivoluzionaria del 29 settembre 1933 la quale stabilisce la inalienabilità delle medie e piccole proprietà rurali ereditarie. Solo chi è cittadino germanico può essere proprietario di un potere ereditario. E' stato questo uno dei più forti colpi inferti al capitalismo ebraico il quale durante il regime di Weimar aveva, attraverso le ipoteche e l'azione usuraria delle banche, mirato all'accaparramento della terra ed alla rovina del vitissimo ceto dei rurali tedeschi.

La fisionomia dello Stato tedesco è costituzionalmente mutata: da federale esso è divenuto unitario. La legge 30 gennaio 1935 sul riassetto del Reich ha determinato la soppressione dei parlamenti degli Stati confederati i cui diritti sovrani sono stati trasferiti al Reich: i Governi locali sono stati subordinati a quello centrale. La legge del 30 gennaio 1935 ha preposto agli Stati (Länder) dei *wichst altthaler* e cioè dei Governatori del Reich, organi intermedi fra il Governo centrale e quelli locali.

Contemporaneamente è stata unificata l'amministrazione della giustizia e resa uniforme l'amministrazione comunale.

Tuttavia l'unificazione politica non ha significato accentramento poiché i Länder e i Comuni restano largamente autonomi dal punto di vista amministrativo.

L'onore nazionale è stato ripristinato con la restaurazione del servizio militare generale obbligatorio (15 marzo 1935) per cui le Forze Armate tornano ad essere il palladio e la milizia educativa del popolo. Inoltre, la legge 20 giugno 1935 stabilisce l'obbligo del servizio protettivo antiaereo e altra legge in pari data sul lavoro obbligatorio ne fa un dovere per tutta la gioventù, ed anzi un servizio organizzato, uguale per tutti.

NEL CAMPO ECONOMICO.

Nel campo dell'economia il Governo hitleriano è riuscito anche a far miracoli, dando nuovo incremento alla industria ed al commercio del Reich. Se si pensa alla situazione disastrosa nella quale l'economia tede-

sca si trovava pochi anni or sono, se si ricordano i porti deserti di Amburgo e Brema, le fabbriche ferme nella Renania e nella Ruhr, l'incertezza e la sfiducia che casticavano ogni impresa e le legioni infinite di disoccupati, le serrate, gli scioperi, i conflitti fra datori di lavoro e lavoratori, si rimane stupiti di vedere qui oggi come ogni più piccola officina produce affannosamente, come il sangue vitale della nazione circoli e dia un impulso febbrile all'intera economia del Reich. L'attuazione del Piano Quadrennale per la indipendenza economica tedesca ha aperto orizzonti del tutto nuovi, che ormai dallo stato sperimentale sono passati ad essere campo della più intensa attività. Basta menzionare i carburanti, sintetici estratti dal carbone, le fibre tessili artificiali ottenute con la cellulosa e tanti altri prodotti atti a surrogare le materie prime importate dall'estero.

Non conveniva introdurre immediatamente innovazioni radicali nella struttura tecnica, poiché urgeva il problema di sollevare l'economia e di occupare 6 milioni di disoccupati.

Ora la produzione industriale è superiore del 22% rispetto al 1928 e del 135% rispetto al 1932. La bilancia commerciale ha segnato nell'anno testé decorso 5,46 miliardi di importazioni contro 5,91 miliardi di esportazioni.

La lotta epica contro la disoccupazione è stata vinta. Il 31 gennaio 1933 si contavano 6.014.000 disoccupati. Il 29 febbraio 1936, solo 2.516.000 disoccupati; oggi la disoccupazione è praticamente scomparsa, e nelle industrie mancano gli specialisti. Nel corso del 1938 per essere addetti ai lavori agricoli, vengono impiegati 200 mila contadini stranieri, fra i quali più di 30 mila agricoltori specializzati italiani cosiddetti sul luogo della organizzazione sindacale.

Indubbiamente, con il progetto dei quattro anni, il costo di alcune materie di alimentazione — grassi — e specialmente di alcune materie prime ottenute sinteticamente — petrolio e gomma — è fortemente salito rispetto ai prezzi mondiali, ma questo sacrificio interno è largamente compensato, sia dalla pace sociale risultante dall'assorbimento della disoccupazione, sia dallo sviluppo del reddito nazionale da 42 miliardi di R. M., quale era calcolato nel 1932, sale oggi ad oltre 80 miliardi, rappresentando altrettanta remunerazione di lavoro e altrettanta ricchezza nuova che non avrebbe potuto altrimenti essere prodotta. Ciò è dovuto principalmente alla mente geniale del dott. Hjalmar Schacht, manovratore dell'economia tedesca in cui si vede la creazione dal nulla del Rentenmark e poi del Reichsmark dopo la spaventosa crisi della svalutazione. Allora egli riuscì nel suo intento, agendo contro le teorie monetarie più in voga; ora è riuscito nel primo quadriennio non solo a finanziare il riarmo e l'immenso programma dei lavori pubblici (finanziati con un tasso di interesse di appena il 2%), ma ad evitare l'allineamento con le altre monete nell'ottobre del 1936, quando si sgretolò il blocco aureo ed a mantenere in pari tempo la massa del commercio estero con relativo avanzo della bilancia commerciale.

Il dott. Schacht, esaurito il suo compito di impostazione è stato sostituito dal dottor Funk, più diretta emanazione del Partito e del piano autarchico da Goering, ma è rimasto arbitro nel campo monetario quale Governatore della Reichsbank e membro del Gabinetto.

VERSO LA GIUSTIZIA SOCIALE.

Questo rivoluzionamento della economia ha reso possibile quello non meno profondo che viene operandosi nei rapporti sociali, e che non si limita a provvedimenti e ordinamenti, ma penetra nelle abitudini mentali e nell'anima del tedesco.

Hitler ha creato in Germania una mentalità sociale non demagogica, onorando il lavoro sia esso del braccio o del pensiero, realizzando la « Volksgemeinschaft » (Comunità di popolo) e la « Gleichsetzung » (uguaglianza di diritti e di doveri). I trattenimenti dopolavoristici della Kraft durch Freude, ai quali intervengono datori di lavoro e lavoratori, la « Winterhilfe » (Assistenza Invernale), per la quale tutti, anche i ministri e le personalità più in vista, scendono nelle strade a raccogliere l'obolo dei passanti per la

quale una domenica al mese (d'inverno) ognuno ha l'obbligo morale e materiale di limitare il pranzo ad un « Eintopfgericht » (Una pietanza sola) per versare la differenza risparmiata all'Opera assistenziale e per dimostrare la propria solidarietà con coloro per i quali l'« Eintopfgericht » rappresenta la mensa quotidiana, sono due esempi sintomatici.

Un compito grandioso è stato effettuato dalla legislazione del lavoro, data la potenza delle organizzazioni socialiste e cattoliche già esistenti. La lotta di classe è stata eliminata; ad essa è sostituita l'idea fondamentale della comunità aziendale che unisce la direzione dell'azienda e la sua maestranza, i capi e i seguaci, con un vincolo di reciproca fedeltà, sotto il controllo di un fiduciario del Partito, che può essere, o no, proprietario, e con la vigilanza di commissari regionali del Governo.

I Tribunali di onore sociale colpiscono le trasgressioni dei doveri sociali derivanti dalla comunità aziendale. Gli antichi sindacati sono stati sciolti e liquidati e il loro compito, in quanto riguarda tutela e assistenza, è stato assunto dal Fronte del Lavoro e dalle sue grandiose istituzioni: Kraft durch Freude (gioia e lavoro), Mutter und Kind (maternità e infanzia), ecc.

L'organizzazione dei ceti sociali come parti strutturali dello Stato unitario (ma senza riflessi economici diretti, di origine marxista-sindacalista) è stata compiuta dalle leggi che creano le grandi organizzazioni di categoria dell'alimentazione (professioni agricole), del fronte del lavoro (datori di lavoro e operai), delle corporazioni artigiane, ecc.

La posizione dello Stato nazista di fronte al lavoro è su per giù come quella dello Stato fascista. Le idee che animano i rapporti si possono definire corporative. « Il Sindacato nazionalsocialista non è un organo della lotta di classe, ma un organo di rappresentanza professionale. Lo Stato Nazionalsocialista non conosce classi nel senso marxista; sotto l'aspetto politico conosce solo cittadini con diritti e doveri generali uguali ».

« Il lavoratore nazionalsocialista deve sapere che il fiorire dell'economia nazionale significa la sua personale fortuna. Il datore di lavoro nazionalsocialista deve sapere che la contentezza e il benessere dei suoi operai sono la condizione preliminare dell'esistenza e dello sviluppo della sua posizione economica ».

« Il prenditore e il datore di lavoro nazionalsocialista sono incaricati e procuratori della complessiva economia nazionale ».

« Il diritto dell'autodifesa che può giungere fino allo sciopero e alla serrata è ammesso come reazione naturale e legittima solo là dove lo Stato non si assuma la tutela patetica del datore di lavoro e del prestatore d'opera ».

Il buon rapporto, il giusto trattamento del lavoratore e la onesta prestazione di lavoro sono « questioni di onore » delle quali si risponde ad appositi giudici di Partito.

Il Nazionalsocialismo nel periodo di lotta, prima della conquista del potere, ritardò ogni azione nel campo sociale e sindacale, e non pensò a creare sue organizzazioni sindacali, e non demolì i sindacati altrui. Soltanto il 2 maggio 1933, dopo la conquista del potere, e all'indomani della festa del lavoro, si effettuò la fulminea presa di possesso dei sindacati liberi in tutto il Reich. Segui immediatamente la sottomissione dei sindacati cristiani, dei liberali Hirsch-Dunker, e di quelli impiegatizi, tedesco-nazionali. I sindacati rossi scomparvero; molti capi furono mandati nei campi di concentramento, o scapparono all'estero; altri aderirono al « Fronte » e gran parte delle masse fu inquadrata nel « Fronte ».

Il giorno 10 maggio Hitler prendeva su di sé il patinato dell'Arbeitsfront o Fronte del Lavoro, ed il giorno 19 a Berlino si riuniva il Congresso delle Associazioni sindacali degli impiegati privati (3 milioni di membri) nel quale il capo del Fronte annunciava a Hitler che la colossale impresa dell'unità sindacale tedesca era compiuta.

I discorsi ufficiali pronunziati in quelle occasioni si mantennero sulle generali, limitandosi alle fondamentali affermazioni di principio, del superamento cioè della lotta di classe e del supremo interesse nazionale opposto agli interessi particolari dei singoli.

Si va verso un potenziamento del sindacato-base:

per questa estensione dei compiti sindacali a mezzo del «Fronte», pare si intenda giungere direttamente alla Corporazione tedesca di categoria.

Il periodo di transizione che attraverso ora in questo campo il Socialnazionalismo tedesco, richiama in onore il graduale, sperimentale concreto procedere del Fascismo italiano. Di fatto oggi in Germania non vi è finora che la costituita unità sindacale del «Fronte del lavoro» che unisce datori di lavoro e lavoratori in un unico affiatto spirituale di intesa e di collaborazione, di fronte alla pluralità sindacale precedente.

L'epoca nuova si aprirà soltanto nel tratto di passaggio dal Sindacato alla Corporazione, di cui la unità sindacale è indubbiamente la premessa.

Già nel metodo costruttivo tedesco vi sono forti differenze dal sistema italiano.

Sono state rifiutate sia la scala montante e gerarchica di Sindacato, Federazione, Confederazione, come il parallelismo sistematico di Confederazioni di lavoratori e di datori di lavoro. In Germania si è proceduto con un sistema immediato, per quanto empirico, alla costituzione in colonne (Säulen) dei vari gruppi professionali della popolazione, indipendentemente dal concetto suddivisorio di lavoratori e di datori di lavoro. Sono così sorte le mastodontiche «Säulen» degli operai, degli impiegati, degli industriali, dei Contadini, dei Commercialisti, degli Artigiani, ecc.

Questo l'inquadramento sindacale per forme di lavoro, dalla categoria cioè o dalla branca in cui il lavoro è esercitato. In ciascuna di codeste colonne si stratifica orizzontalmente per funzione esercitata nel lavoro nazionale tutta la popolazione sindacale tedesca.

L'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ.

Una grande importanza vien data naturalmente all'educazione fisica, spirituale e politica della gioventù che si svolge sulla «Hitlerjugend» (Giovinezza hitle-

preparare, con metodo, elementi politicamente, socialmente e culturalmente atti ai posti di comando

Si fa una iniziale selezione di 4 mila ragazzi dodicenni, scelti dalle gerarchie del Partito fra la Hitlerju-



Gioventù tedesca - Ragazzo dell'Organizzazione giovanile hitleriana.

(da «Orizzonti di Germania» di A. Baele, pag. 107)



Gioventù hitleriana al bivacco.

(da «Orizzonti di Germania» di A. Baele, pag. 104)

riana), la quale come organizzazione è simile a quella della nostra Gioventù Italiana del Littorio, ed inquadra maschi e femmine fin dalla fanciullezza.

Quindi nel «Servizio obbligatorio del Lavoro» i giovani di 18 anni fanno per 6 mesi, l'attuazione pratica di quella «Comunità di popolo» che è la base dell'organismo sociale e nazionale della Germania d'oggi.

Provenienti da tutte le categorie sociali, senza alcuna distinzione fra possidenti e nullatenenti, professionisti, operai, contadini, con organizzazioni a tipo militare, i giovani del «Servizio obbligatorio del lavoro» sono condotti a far lavori manuali di pubblica utilità.

LA PREPARAZIONE DEI DIRIGENTI.

Al Partito è stata affidata, come uno dei suoi compiti fondamentali, la cura di scegliere fra i giovani e di

gend, sulla base della perfetta integrità fisica e razziale dell'individuo e della famiglia, oltreché del carattere e delle tendenze.

Questi 4 mila elementi, vengono ammessi nelle cosiddette «Scuole Adolfo Hitler», una per capoluogo di Gaia, e le frequentano per sei anni a spese del Partito, dopo di che, vengono lasciati liberi e restano 4 anni nella vita privata essendo iscritti alle S. A. od alle S. S.: ad ogni modo, debbono compiere il semestre di servizio del lavoro e il bennio di servizio militare. Terminato il quale, a ventidue anni vengono nuovamente scelti fra i quattromila della classe, mille che si sono particolarmente distinti per doti fisiche e morali. Questi prescelti vengono accolti per sette anni nel «Castello dell'Ordine» e cioè capprina a Crossinse, poi Voegsang, poi a Conthofen, infine a Marienburg, antica sede dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici.

Un ultimo corso speciale è tenuto agli eletti a Chiemsee presso la «Scuola per i supremi posti di comando».

Tutta questa educazione che si svolge parallelamente nel campo fisico-sportivo e in quello morale e intellettuale, mira alla formazione del carattere non meno che alla dottrina.

La croce uncinata e la bandiera rossa

Come nacque la bandiera rossa con la croce gammata inscritta nel circolo bianco che oggi vediamo sventolare accanto alla nostra a simbolo della indistruttibilità dell'asse Roma-Berlino?

Sin dalla fine dell'estate del 1921 l'organizzazione dei servizi d'ordine, e soprattutto di protezione del Partito Nazional socialista allora ai suoi inizi, ebbe re-

golamenti precisi. L'attività del partito cresceva, le riunioni pubbliche diventavano sempre più frequenti e numerose, ed occorreva disciplinarle e difenderle, donde l'organizzazione a tipo militare. Questa presentò un problema urgente: il partito non aveva segno distintivo, né bandiera. Bisognava creare l'uno e l'altro, per potersi riconoscere e per contrapporre alla bandiera rossa internazionale un simbolo del movimento nazionalsocialista.

Hitler avvertì questa necessità. Egli ricordò che nella abbazia di Lambach, frequentata da lui quando era fanciullo, il segno araldico della svastica, era collocato un po' dappertutto ad ornamento delle pareti dell'abbazia. Quel segno «solan», la antica crux gemmata di quattro «gamma» era rimasto nel cuore del giovinetto, che fatto adulto lo considerava come simbolo della germanità.

Ed i colori della bandiera?

Appena dopo la guerra parte della borghesia tedesca si era opposta all'adozione della bandiera nera-rosso-oro, che era stata dei partiti tedeschi della vecchia Austria e della Germania del 1848.

Questo era importante come tradizione, ma non indicava un avvenire da opporre alla tendenza marxista, ma solo un Reich imperiale.

D'altra parte la repubblica aveva adottato l'antico glorioso vessillo tedesco di guerra dai colori rosso-bianco-nero. Sacri e cari alla gioventù tedesca questi colori per i quali tanti avevano sparso il loro sangue; ma non indicavano una controposizione rivoluzionaria.

«Io — ha dichiarato Hitler — differendo in questo dai borghesi politici, ho sostenuto sempre il punto di vista che è stata una vera fortuna per la nazione tedesca aver perduta la sua antica bandiera. Noi nazionalsocialisti pensiamo che l'antica bandiera non sarebbe stato un simbolo espressivo della nostra attività, perchè non volevamo risuscitare l'impero, perito per i suoi errori e le sue colpe, ma fondare uno Stato nuovo.

«Il nostro partito, che in questi sensi combatteva contro il marxismo, doveva esprimere con la sua bandiera il simbolo di uno Stato nuovo.

«Fu questa una faccenda piena di preoccupazioni. Da ogni parte plovevano proposte, che però erano senza valore pratico. La nuova bandiera doveva essere nello stesso tempo un simbolo della lotta ed essere decorativa e suggestiva. Chiunque abbia conoscenza e contatto con le masse sa che questi dettagli, in apparenza insignificanti, sono viceversa, nella realtà, importantissimi. Un segnapolo impressionante può, in centinaia di migliaia di casi, svegliare il primo interesse per un movimento di partito».

Ci fu chi suggerì la bandiera bianca in opposizione alla rossa. Ma il bianco, oltre a ricordare l'antico Stato, è un colore poco trascinante, assolutamente inadeguato ai movimenti esplosivi di un'epoca rivoluzionaria.

Fu proposto anche il color nero; ma era già stato adottato dai fascisti italiani per i gagliardetti di «squadr» di combattimento.

Il bianco e azzurro fu eliminato perchè questi erano i colori della Baviera e una bandiera così fatta poteva sembrare un particolarismo.

Hitler finì con lo scegliere il color rosso: «Un dentista di Starnberg mi sottopose un progetto che d'altronde si accostava al mio. Fu con questo suggerimento e con ciò che avevo pensato io che nacque finalmente il vessillo del Nazionalsocialismo: un circolo bianco su fondo rosso ed una croce gammata nera al centro».

Nello stesso spirito furono fatti i bracciali ed i distintivi.

«Alla fine del 1920 — ha scritto Hitler nel «Mein Kampf» — la nostra bandiera fu presentata in pubblico. Essa conveniva perfettamente al nostro giovane movimento: era giovane e nuova come il partito. Nessuno ancora l'aveva vista. Noi stessi provammo una gioia quasi infantile. Pochi mesi più tardi ne avevamo a Monaco una mezza dozzina, ed il nostro servizio di ordine, che si allargava sempre più, diffuse la conoscenza di questo nuovo simbolo del movimento nazionalsocialista. Nazionalsocialisti, noi vedemmo e vediamo sempre nella nostra bandiera il nostro programma: nel rosso l'idea sociale che è l'anima del partito, nel bianco

l'idea nazionalista, nella croce la missione della lotta per il trionfo dell'ariano ed anche il trionfo dell'idea del lavoro produttivo».

Hitler austriaco irredentista contro l'Impero asburgico plurinazionale

Hitler è stato un irredentista tedesco contro l'impero degli Asburgo che teneva i tedeschi d'Austria distaccati dalla Germania unificata, e mescolati ad altre razze. Egli era irredentista a suo modo, come gli italiani di Trento e di Trieste.

Egli non tollerava uno Stato nel quale la propria lingua era mescolata a quindici altre che non le comprendeva. Il concetto di dinastia non può sostituire quello di razza.

No: la patria vera dei tedeschi è una sola e si chiama la Germania.

Egli ebbe anche, prima della guerra, chiaro sentore della fragilità della triplice alleanza, basata su di una amicizia irrazionale e contraria alla natura, fra l'Austria di Asburgo e l'Italia.

E' interessante riportare ciò che Hitler scrisse a tal proposito nel suo libro «La mia battaglia»: «Se a Berlino si fosse meglio studiata la storia e conosciuta la psicologia dei popoli, non si sarebbe mai potuto credere che un giorno l'Italia e l'Austria facessero fronte comune. L'Italia tutta sarebbe esplosa come un vulcano se un Governo avesse osato sostenere col sangue italiano l'odiatissima Casa di Asburgo».

E nel suo «Mein Kampf» (già da allora, dunque, 1922), Hitler si pronunciò contro le pretese di «rivendicazione» dell'Alto Adige, che distraevano i tedeschi dai veri obiettivi della loro lotta.

I SERVIZI PER LA STAMPA ESTERA ED ITALIANA.

In un numero che non ha precedenti, sono convenuti a Roma, oltreché dalla Germania, dalle altre Nazioni, giornalisti, operatori cinematografici, radiocronisti e fotografi.

Molti ne sono convenuti dalle principali città d'Italia. Ecco cifre: 274 giornalisti italiani, oltre 100 tedeschi, oltre 200 di altri Paesi.

Il Ministero della Cultura popolare ha disposto i servizi per agevolare il lavoro, oltre a provvedere agli alloggi.

Tutti i giornalisti — sia italiani, che tedeschi e internazionali — verranno trasportati sui luoghi stabiliti, mediante colonne di automezzi, scortate da agenti motociclisti della Milizia della strada. La loro dislocazione è stata preceduta con congruo anticipo perchè essi possano attraversare i varchi stabiliti, gli sbarramenti, e prendere posto in modo da poter assicurare il loro servizio giornalistico. Al termine delle manifestazioni, quindi, essi vengono ricondotti ai rispettivi centri telefonici dove sono stati disposti impianti di fili speciali e di numerose cabine e tutti i servizi per la più sollecita e comoda trasmissione.

Per i servizi cinematografici e fotografici gli operatori sono oltre 350 fra stranieri ed italiani.

In questa massa emergono i poderosi gruppi dell'Istituto L.U.C.E. e della colonna motorizzata tedesca. Il primo impiegherà 120 fra operatori, fotografi e operai specializzati, con quattro trucks sonori, venti automobili attrezzate per riprese dall'alto o in movimento e un reparto speciale per la ripresa a colori. La colonna tedesca comprende circa 90 persone fra dirigenti e tecnici con 21 automezzi. Inoltre tutte le Case di attualità europee ed americane, e le grandi Agenzie fotografiche e giornalistiche straniere hanno inviato i loro tecnici per una immediata diffusione all'estero, fotografica e cinematografica, degli avvenimenti.

Più di cento sono le postazioni fisse per operatori e fotografi, a Roma, ed oltre cento sono previste complessivamente a Napoli e a Firenze.

I giornalisti tedeschi

ROMA, 2. — Hanno preceduto di qualche giorno il Führer novanta giornalisti tedeschi, fra i quali direttori, e caporedattori ed inviati speciali del più im-

portanti giornali di Berlino, di Monaco, di Vienna, di Amburgo, di Lipsia, ed insomma delle principali città della Germania nazionalsocialista, con il Capo dell'Ufficio Stampa del Partito, e numerosi funzionari di tale ufficio e dei servizi stampa del Ministero per la Cultura popolare e la Propaganda, guidati da alti funzionari del Ministero del Reich per la Propaganda e dell'Ufficio Stampa della Casa Bruna, fra cui il Direttore Generale della Stampa consigliere Ministeriale dott. Berndt; il Direttore Generale della Stampa Estera, dottor Boehmer, il Capo dell'Ufficio Stampa della Casa Bruna dott. Dresler ed il Capo dell'Ufficio Politico di Stampa barone du Prel. Tra i direttori è il capitano Walss, del «Voelkischer Beobachter», presidente del Sindacato dei giornalisti tedeschi.

Ad essi il Ministro Alfieri ha offerto una colazione di onore nei saloni del «Circolo delle Forze Armate», presenti il Generale Grazioli, presidente del Circolo delle Forze Armate, il Capo di Gabinetto, i direttori generali della stampa italiana ed estera con vari alti funzionari del Ministero della Cultura Popolare; il segretario del Sindacato nazionale giornalisti, il presidente dell'Istituto di Previdenza dei giornalisti, «Arnaldo Mussolini», il segretario del Sindacato interprofessionale giornalisti, il presidente e il direttore dell'Agenzia Stefani, i direttori dei quotidiani di Roma e numerosi giornalisti e corrispondenti. Allo spumante, il Ministro Alfieri ha rivolto agli ospiti un caloroso saluto, inneggiando all'amicizia ed alla solidarietà italo-germanica che si è cementata sia attraverso l'opera appassionata dei giornali, sia attraverso l'assidua ed efficace collaborazione tra l'Agenzia Stefani e il D.N.B.

Rivolto il fervido saluto ai due grandi Condottieri che guidano le sorti dei due Paesi, il Ministro ha concluso inneggiando all'amicizia, alla solidarietà ed alla collaborazione fra Italia e Germania.

Il Direttore Generale della stampa germanica, consigliere ministeriale Dott. Berndt, ha risposto, rilevando che tutti i giornalisti germanici presenti sono felici di poter assistere a queste giornate storiche per i due popoli, ed ha ringraziato il Ministro Alfieri ed i suoi collaboratori per la insuperabile organizzazione apprestata in Italia per la stampa tedesca.

Noi tedeschi, ha soggiunto il Dott. Berndt, siamo sempre stati orgogliosi del nostro talento organizzativo; possiamo dire che voi ci avete largamente superati.

Egli ha proseguito dicendo che l'invito ai giornalisti tedeschi nelle sale del Circolo delle Forze Armate ha un valore simbolico, perché anche la stampa tedesca rappresenta una forza armata.

In nessun campo però esiste un cameratismo più solido e più naturale che fra soldati e coteristi giornalisti tedeschi daranno tutte le loro forze per continuare a combattere, fianco a fianco con i camerati della stampa italiana, come soldati di un esercito, per la grande meta, che i due grandi Condottieri dei loro popoli hanno loro affidato.

Trionfale partenza da Berlino Saluto di tutto un popolo

BERLINO, 2. — Al Fuehrer che partiva per Roma, la capitale del Reich ha tributato una imponente manifestazione. Il commiato è stato pieno di devozione e di affetto per il Capo, ed ha voluto anche esprimere la gioia commossa ed orgogliosa insieme per le grandi manifestazioni che attendono Hitler in Italia. Nelle acclamazioni che hanno salutato il Fuehrer era ben visibile questo sentimento anticipato di gratitudine per quella che sarà l'accoglienza delle folle italiane ad Hitler. Esso si traduceva in frequenti evviva all'Italia ed al Duce, si manifestava negli applausi alle musiche italiane, con cui le bande militari intrattenevano la folla schierata lungo il percorso in attesa di porgere al Fuehrer il suo saluto augurale. Le vie che dalla Cancelleria conducono alla stazione di Anhalter erano pavesate di bandiere delle due Nazioni; enormi vessilli, dai colori dei due Paesi pendevano dagli alti pennoni eretti sul piazzale della stazione. La partenza di Hitler per l'Italia è stata così una fraterna manifestazione di amicizia italo-tedesca.

LE GRANDI DIMOSTRAZIONI.

Il Fuehrer è uscito dalla Cancelleria alle ore 18, salutato da una moltitudine plaudente che gremiava la Wilhelmstrasse e si estendeva serrata dietro i cordoni delle formazioni paramilitari fino alla stazione. A passo d'uomo la vettura del Fuehrer, fatta segno a sempre rinnovantesi manifestazioni, ha percorso la Wilhelmstrasse fino alla Anhalterstrasse ed infilando questa ultima è sboccata sulla Askanischerplatz, che ha attraversato arrestandosi dinanzi all'ingresso della stazione, situato nell'ala occidentale dell'edificio.

Qui sono schierate quattro compagnie d'onore: due di Fanteria e due della guardia del corpo di Hitler. Il Fuehrer le passa in rivista e mentre le musiche intonano gli Inni, sale lo scalone riccamente addobbato con tappeti e piante verdi e fa il suo ingresso sotto la tettoia.

Il vasto recinto, di solito disadorno, appare trasformato; bandiere italiane e tedesche, enormi vessilli dei due Paesi scendono in ordine alternato dall'alto della cupola sin quasi a lambire i tetti delle carrozze dei due treni speciali. Nel mezzo la travatura centrale scompare dietro un grandissimo arazzo nero in cui è trapianta in argento l'emblema del Reich, che è fiancheggiata da imponenti lunghissimi stendardi italiani e tedeschi. Le impalcature di acciaio della tettoia sono rivestite di serici drappi. Accanto ai cancelli è eretto un palco inforato, da cui parlerà Goering, e, accanto ad esso, sono due contropalchi, con Fascio Littorio e Croce uncinata.

Sotto la tettoia sono già ad attendere il Fuehrer le personalità della Delegazione che lo accompagna in Italia e le autorità: tutti i Ministri con a capo il Maresciallo Goering, i Sottosegretari, le alte cariche del Partito, dello Stato e delle Forze Armate. Al posto d'onore, accanto ad una formazione di giovani hitleriani, è una doppia centuria del Fascio berlinese: Fascisti, Avanguardisti, e Guf con gagliardetto, dietro ai quali sono allineati i giornalisti italiani di Berlino in uniforme fascista. Insieme con l'Incaricato di affari, Conte Magistrati, sono presenti anche il Console Generale Renzetti, il Segretario del Fascio Savini, l'ispettore dei Fasci di Germania Conte Ruggeri.

UN DONO DI CIANO.

Dopo aver ricevuto l'omaggio delle personalità, il Fuehrer passa in rivista le centurie fasciste attardando, con compiacimento, lo sguardo sui baldi giovani rappresentanti di quella Italia che tra poco egli vedrà da vicino. Il Conte Magistrati presenta al Fuehrer una edizione speciale, riccamente illustrata, contenente il programma dettagliato delle manifestazioni che si svolgeranno in Italia in suo onore. La pubblicazione, preziosamente rilegata in lussuosa veste tipografica, è un omaggio del Conte Ciano. Hitler l'accetta con visibile compiacimento e ringrazia per l'omaggio gentile. Il Conte Magistrati presenta quindi ad Hitler i giornalisti fascisti, ai quali il Fuehrer stringe la mano, rivolgendogli loro parole di simpatia. Poi si intrattiene brevemente con le autorità.

PARLA GOERING.

Quindi il Maresciallo Goering sale sul palco e rivolge al Fuehrer il seguente saluto augurale a nome del popolo tedesco:

«Nel momento in cui vi mettete in viaggio alla volta dell'amica Italia, mi è grato rivolgervi il saluto e l'augurio di tutto il popolo tedesco. Voi vi recate come nostro Capo e come Capo del nostro Stato nel Paese amico a restituire la visita fatta tempo fa in Germania, dal Capo del Governo italiano e Duce del Fascismo Benito Mussolini.

«La vostra visita è destinata a confermare la solidità dell'asse Roma-Berlino. Sono sicuro che essa costituirà una nuova garanzia per il benessere e la pace non solo dei due Stati, ma anche del mondo.

«I voti di tutta la Germania, insieme con il saluto e l'augurio più fervido di tutto il popolo tedesco al popolo italiano, e al suo Capo, vi accompagnano. Gli occhi di tutto il mondo sono rivolti a Roma dove si svolgerà l'incontro dei più grandi uomini del nostro seco-

lo. Dio vi benedica in tutto il viaggio fino al vostro ritorno».

Allorché Goering scende dal palco Hitler lo ringrazia con una calorosa stretta di mano. Si approssima il momento della partenza; Hitler e i membri della delegazione si avvicinano alla banchina. Prima di salire sul treno il Fuehrer si intrattiene in cordiale colloquio col Generale Goering, con il Conte Magistrati, e con il Console Generale Renzetti, ai quali nel corso della conversazione esprime la grande gioia che gli provoca questo viaggio: **Conoscere l'Italia e vedere Roma** — afferma il Fuehrer — è stato sempre il mio sogno. Sono felice di poterlo ora realizzare.

SUL TRENO PRESIDENZIALE.

Sul treno presidenziale prendono posto il Fuehrer ed i suoi aiutanti, l'Ufficio stampa col suo capo dott. Dietrich ed i funzionari al seguito personale di Hitler; il resto della delegazione, che comprende fra gli altri il Luogotenente del Fuehrer, Ministro Hess, i Ministri Ribbentrop, Goebbels, Frank, il capo del Comando supremo delle Forze Armate generale Keitel con altri generali, e vari Sottosegretari, prende posto nel secondo convoglio.

I due treni sono composti di undici vetture ciascuno, tra vetture letto e vetture salone; quello del Fuehrer comprende anche una speciale vettura salone per eventuali conferenze con il Ministro degli Esteri Ribbentrop. I convogli hanno a bordo una stazione radio ad onde corte e un impianto telefonico per comunicazioni da vagone a vagone.

«SALUTATECI IL DUCE».

Alle 16,44 il treno del Fuehrer si avvia lentamente mentre la folla delle autorità saluta col braccio proteso e sotto la tettoia echeggiano le note degli inni dei due Paesi cui si aggiungono gli alalà festosi dei Giovani Fascisti e gli squilanti *heil* e il *salutateci il Duce* della gioventù hitleriana. Hitler è affacciato al finestrino e sorride. Poco più tardi parte anche il secondo treno e il gruppo delle autorità lascia quindi la stazione. Sul piazzale, la folla che aveva sostato tutto questo tempo, improvvisa una calda dimostrazione al Maresciallo Goering al quale il Fuehrer ha delegato per questi giorni i pieni poteri.

Lungo il percorso del treno presidenziale le folle del Reich hanno rinnovato al Fuehrer il loro saluto augurale. Il treno ha pertanto sostato brevemente nelle stazioni di Lipsia, Reichenbach Hof, Ratisbona e Monaco di Baviera, dove è giunto verso mezzanotte.

Note di stampa e di agenzie ufficiose

Tutta la stampa berlinese saluta il Fuehrer che parte per l'Italia accompagnato dagli auguri di 75 milioni di tedeschi. La solidarietà italo-tedesca ed i frutti preziosi da essa realizzati non soltanto a favore delle due Nazioni, ma anche della pace europea, sono rilevati e analizzati nei loro aspetti molteplici e soprattutto nelle saldissime radici.

Gli inviati speciali mandano intanto dall'Urbe note di colore sulla splendida veste della capitale, sulla spettacolosa illuminazione, sulla magnifica visione di Roma imperiale che attende il Fuehrer. Unanime è nei giornali tedeschi il rilievo della importanza politica della visita. A Roma, osservano i giornali berlinesi, i due Condottieri non parleranno soltanto di pace, ma anche della loro decisione di difenderla. I due popoli celebreranno il comune proposito di avviare l'Europa verso una pace di giustizia e di rinascita. L'Impero italiano, di cui il Fuehrer vedrà da vicino la possente forza militare, navale e aerea, e la nuova grande Germania appariranno così in questi giorni un blocco invincibile, risoluto a mantenere la pace, e anche a difenderla contro ogni attacco.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» ricorda le più significative manifestazioni dell'amicizia fra i due Capi e in particolar modo il telegramma di Hitler al Duce: Mussolini, non lo dimenticherò mai, e la frase del Duce

nel discorso del Campo di Maggio a Berlino: «Il fatto che io sia venuto in Germania non significa che domani andrò altrove».

E' in questa atmosfera di schietto cameratismo — aggiunge il giornale berlinese — che i due Condottieri si incontrano un'altra volta».

Rileva, poi, che l'incontro acquista un'importanza speciale di attualità in vista degli ultimi avvenimenti europei. L'Italia ha rafforzato con l'accordo di Londra la sua posizione, ma non è entrata a far parte, in qualità di contraente minore, di un sistema politico britannico. L'orgoglio fascista e il dinamismo di Mussolini non l'avrebbero nemmeno consentito: «In ciò risiede un più profondo significato — prosegue il giornale — della frase sopracitata del Duce e con la quale egli ha voluto esprimere anche la sua volontà di non entrare in posizione di subordinazione in altri sistemi. In ciò risiede anche l'importanza e la dirittura dell'asse Roma-Berlino per l'Italia. Esso è la spina dorsale della nuova posizione italiana nel Mediterraneo e quindi una colonna dell'Impero fascista. Dal canto suo la Germania ravvisa nella solidarietà italo-tedesca più che mai un elemento di importanza basilare, fondamentale per la sua politica. Il collegamento fra l'asse italo-tedesco e l'intesa francese — conclude il giornale — è rimasto fino ad oggi problematico; finché continua a persistere l'alleanza di Parigi e di Praga con Mosca, il collegamento fra i due gruppi di Potenze europee è destinato a rimanere un problema sempre aperto».

Una nota della Corrispondenza politica e diplomatica dichiara non esservi dubbio che la visita del Fuehrer costituisce ben di più che una presa di contatto tra i due uomini di Stato amici e una visita di convenzione. Come già avvenne in occasione della venuta del Duce in Germania, così anche le manifestazioni imminenti che si svolgeranno in Italia riconfermano che i due popoli si sono schierati compatiti dietro la politica che i due Condottieri svolgono apertamente alla luce del sole in stretta collaborazione. Ciò rappresenta una manifestazione solenne di volontà nazionali comuni e quindi di quella vera democrazia che lavora per il popolo e con il popolo. Il mondo commetterebbe un errore se volesse vedere in questa realtà il prodotto del caso e non una sincera sentita solidarietà di opere e di spiriti che risale al passato.

«La Germania non ha mai dimenticato che nello immediato dopoguerra l'Italia fascista ha coraggiosamente sostenuto non potersi negare alla Germania i più elementari diritti. Questo leale atteggiamento dell'Italia si è riconfermato in varie occasioni sia nei plebisciti e nel problema delle riparazioni e nella parità militare, come anche più recentemente nelle grandi rivendicazioni tedesche alla unificazione nazionale.

«L'Italia ha tutto il diritto di parlare di «sacro egoismo» perchè non ha preteso per sé diritti che non fosse pronta a riconoscere lealmente anche agli altri, ed è questo per l'appunto che la distingue nettamente dalle altre Potenze rimaste ferme nella tesi che l'oppressione della Nazione tedesca sia giustificata in vista dei propri egoistici interessi. Il Fascismo e il nazionalsocialismo, sia per quanto riguarda la struttura interna dei rispettivi popoli che la loro posizione verso il resto del mondo, si trovano in una posizione di chiara antitesi rispetto agli altri Paesi, perchè le loro rivendicazioni non oltrepassano mai l'ambito di ciò che da parte di terzi possa venire riconosciuto come legittimamente spettante ai due Paesi.

«Altrettanto saldo è il proposito dell'Italia e della Germania di difendere il patrimonio della civiltà dai forti pericoli che lo minacciano e che taluni si ostinano a non volere riconoscere, arrivando fino al punto di inserire questa minaccia nel proprio gioco politico come elemento positivo. Nessuno potrà quindi stupire se di fronte a quest'ultima tendenza l'Italia e la Germania manterranno un atteggiamento di vigilanza. Lo spirito e la fede che animano in pari maniera il popolo italiano e quello tedesco sono in sostanza il materiale con cui è forgiato l'asse Roma-Berlino e che ne conferisce il profilo politico.

«In questa atmosfera — conclude la ufficiose Agenzia berlinese — il Fuehrer Cancelliere parte per rendere visita al Re Imperatore e al Duce. Come la Nazione germanica, così anche quella italiana accompagna e rafforza con lieti consensi la storica opera di

ricostruzione che i condottieri delle due grandi Nazioni stanno realizzando per l'onore e per il benessere dei loro popoli ».

Lungo il percorso

DAL TRENO SPECIALE DEL FUEHRER FRA BERLINO E IL BRENNERO, 2. — Lungo tutto il percorso, ad ogni piccola stazione attraversata dal convoglio, il Fuehrer è salutato dallo sventolio delle bandiere intorno a cui si raccoglie la gente delle borgate piena d'entusiasmo. Il convoglio fila rapido fra continue manifestazioni delle popolazioni. La notizia del viaggio verso l'Italia è giunta anche nelle campagne e nei più lontani borghi come un lieto messaggio.

A Lipsia, dove il treno si ferma una decina di minuti, migliaia e migliaia di persone hanno fatto a Fuehrer una vibrante manifestazione: Hitler ha dovuto affacciarsi più volte al finestrino per ricevere fasci di fiori che gli venivano offerti. Migliaia di voci rivolte al Fuehrer gli hanno gridato con commossa esultanza: *Salutateci il Duce! Viva il Duce!*

Il Fuehrer, dopo essere rimasto quasi tre ore al finestrino ha conferito con i suoi collaboratori e precisamente col Capo della polizia del Reich, col Capo dell'Ufficio Stampa del Governo, Segretario di Stato Dietrich, e col direttore generale dell'Agenzia ufficiale del Partito nazionalsocialista. Più tardi, si è messo a contatto radiotelefonico col treno al seguito, dove viaggiavano i Ministri, il Capo del Comando superiore delle forze armate, il Segretario di Stato ed uno stuolo di alti funzionari.

Lungo il viaggio, il Fuehrer ha voluto minutamente informarsi di quanto concerne l'organizzazione del viaggio ed ha percorso l'intero treno stando tra l'altro anche nella cabina del rappresentante dell'Agenzia Stefani, del cui lavoro si è simpaticamente interessato.

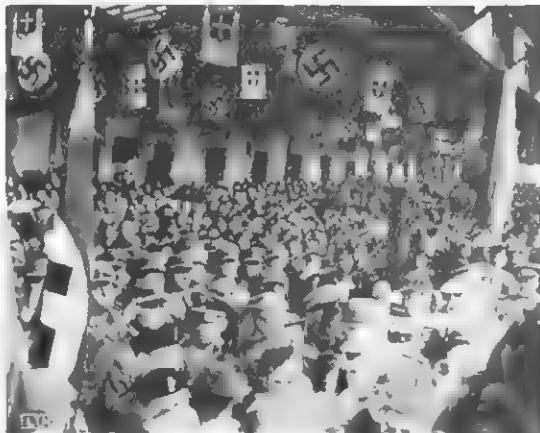
Dal Brennero a Roma

Il Duca di Pistoia, in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore, il Ministro Segretario del Partito, in rappresentanza del Duce, il Prefetto di Bolzano, alte autorità militari, politiche e amministrative della provincia di frontiera, hanno portato il saluto dell'Italia fascista al Fuehrer nel suo ingresso in Italia, alla stazione del Brennero.

Lungo tutto il percorso e fino a Roma, grandi scritte inneggianti ad Hitler, ed a Mussolini, al Fuehrer e al Duce, al Fascismo ed al Nazionalsocialismo, all'asse

Roma-Berlino, sui muri delle ville signorili e delle case di contadini, degli stabilimenti industriali e dai palazzoni popolari di sobborghi, han salutato l'Ospite.

Ad ogni stazione di città reparti di Milizia e dell'Esercito, autorità locali, Fasci, sindacati, con musiche



BOLOGNA. — I Fascisti della « X Legio » e la colonia tedesca salutano il passaggio del Führer.

e bandiere, dentro i recinti ferroviari, e fuori nelle vie e piazze adiacenti, erano schierati a rendere omaggio, a gridare il saluto, a cantare « giovinezza »; e ad ogni stazione di paese minore una siepe di fascisti e popolo, non senza bandiere e gagliardetti e fanfare; e ad ogni passaggio a livello piccola folla; e dai campi, dalle case, braccia levate al saluto romano, e grida di « viva ».

A Trento, a Verona, a Bologna, a Firenze, le popolazioni si erano riversate nelle vicinanze della ferrovia, dove il treno pareva che dovesse farsi largo per entrare nelle stazioni.



ROMA. — Gala di bandiere tedesche e italiane sullo sfondo di uno dei più autentici testimoni della civiltà di Roma: il Colosseo.



BRENNERO. — Il Duca di Pistoia per il Re Imperatore e S. E. Starace hanno ricevuto Hitler al confine italiano.

Ingresso trionfale a Roma fra le orme gloriose dei millenni

A Roma il treno è stato instradato nella stazione Ostiense, trasformata in edificio monumentale, che presenta all'occhio una pacata linea di classicità romana. Il piazzale antistante è circondato da siepi di mirto e pini italiani alternati a giunte campestri con altissime antenne e bandiere germanica ed italiana. Ne partono due arterie, una a destra che raggiunge il Viale Aventino, l'altra a sinistra, cui è dato il nome di Viale Hitler; questa, fra due cortine di alberi svettanti da siepi di lauri, e sempre alternati con giunte di bandiere, conduce al varco di Porta S. Paolo che apre la cintura delle mura Aurelliane. L'itinerario, di qui rannoda il Viale Aventino, sotto le pendici del Palatino, tocca il Circo Massimo e il parco di Porta Capena, recentemente abbellito dall'obelisco di Axum, raggiunge la Via dei Trionfi, l'Arco di Costantino fra il Colosseo e il Tempio di Venere e Roma, arrivando poi alla Via dell'Impero: la percorre fino all'Altare della Patria, attraversa Piazza Venezia, piega per Via 4 Novembre ed imbocca Via Nazionale donde per Via XXIV Maggio raggiunge la Reggia del Quirinale.

Sono sei chilometri di percorso: il più bello, il più suggestivo percorso che occhio umano possa ammirare e che sfiora terme e curie, basiliche e fori, statue ed edifici fino al Foro Imperiale fascista, sorto da pochi anni ma già ricco di storia nella sua augusta area dominata dal Campidoglio.

E poiché è sera, la decorazione luminosa ha fatto del trionfo uno spettacolo di sogno meraviglioso.

Per ogni grande via, per ogni largo, per ogni nuova prospettiva, muta il tipo delle quinte, che attorno al colosseo assumono figura di orifiamme, di insegne Littorie, di aquile delle legioni, ecc.

Per la illuminazione è stato bandito il sistema a luce fredda, e sono state adottate fontane luminose a luce di Neon, riflettori nascosti proiettanti luci lunari sui monumenti e luci verdi sui pini e lauri e mirti; e lungo la via, ai lati, enormi fiaccole, e tripodi romani con grandi fiamme. Altissime fiamme adornano la piazza di Porta S. Paolo, e fiammeggiano sulla porta stessa.

L'Arco di Costantino, e gli altri monumenti prossimi al Colosseo sono illuminati a giorno con riflettori; il Colosseo è lasciato quasi in ombra, illuminato all'esterno da radi fiaccole, all'interno da luce rossa fumosa di bengala come per incendio. Sul monumentali resti al lato di via dell'Impero si riflettono i bagliori di fiamme di tripodi, sulla mole bianca del monumento alla Patria sfogora una luce quasi solare. Palazzo Venezia e Palazzo del Quirinale hanno la classica illuminazione a grandi ceri.

Ed in tutto il percorso le luci varie fanno sfogorare i colori delle bandiere d'Italia, di Germania, di Roma, fluttuanti ai pennoni, sventolanti alle finestre.

E le divise delle truppe di tutte le armi, e quelle delle formazioni fasciste maschili e femminili, adulte e giovanili, che formano lo schieramento ai lati lungo sei chilometri, e dietro ad esso la massa compatta di popolo, dalla Stazione Ostiense a Piazza del Quirinale, animano lo spettacolo di una immensa varietà di visioni vive, piena e vibrante.

Atteso e ricevuto nella Stazione da S. M. il Re Imperatore e dal Duce, e dai Ministri ed altissime cariche dello Stato, il Führer dopo le presentazioni è salito nella vettura reale a destra di S. M., preceduta ed attorniata dai magnifici corazzieri, e seguita dalle vetture delle alte cariche e del seguito.

Ed il corteo ha sfilato lungo i sei chilometri, fra salve di cannoni, musica di bande, canto di inni, grida di evviva, scrosci d'applausi ed acclamazioni.

Le giornate italiane del Führer

Se non la completa cronaca, che avrebbe occupato pagine e pagine, per ogni giornata, il lettore troverà nel «Diario», le notizie essenziali di queste giornate italiane del Führer.

Così ne diamo un cenno complessivo.

1ª giornata a Roma. Visita del Duce al Führer, al Quirinale, e visita del Führer a Palazzo Venezia, col loqui. Visita di omaggio al Pantheon del Re d'Italia, all'Arca del Milite Ignoto. Visita al Segretario del Partito e al Direttore nel Palazzo Littorio. Colazione intima al Quirinale. Visita al Campo «Roma» di 50 mila avanguardisti e presenza alla grande manovra



ROMA. — Il popolo saluta il Fuehrer e il Duce dal Foro dell'Impero.

bellica della Gioventù Italiana del Littorio a Centocelle

2ª giornata a Napoli. Arrivo trionfale; imbarco con S. M. il Re e il Duce sulla «Cavour» per assistere alla grande esercitazione navale nel golfo. Quindi accoglienza a Palazzo Reale e grande dimostrazione in Piazza Plebiscito. Pranzo alla Reggia. Spettacolo di gala al Teatro S. Carlo. Partenza per Roma.

3ª giornata, a Roma. Grande rivista militare in Via dei Trionfi. Visita alla Mostra Augustea della romanità in compagnia del Duce. Ricevimento in Campidoglio. Spettacolo folkloristico a Villa Umberto organizzato dal Dopolavoro. Pranzo di gala a Corte e brindisi.

4ª giornata, a Roma, altra visita alla Mostra Augustea, in compagnia del Ministro Bottai. Visita ai Musei Capitolini, alla Mole Adriana (dove il Fuehrer ha ammirato la nuova sistemazione del grande accesso a S. Pietro) ed alla tomba di Raffaello. Pranzo offerto dal Duce a Palazzo Venezia, brindisi, dimostrazione di popolo in Piazza Venezia.



I Grandi Capi delle Rivoluzioni assertrici di civiltà

5ª giornata a Roma: esercitazioni e manovra belliche dell'Aviazione a Furbara; quindi manovre a fuoco dell'Esercito a Santa Marinella. Nella serata grande spettacolo ginnico-artistico offerto dalla « Gioventù del Littorio » allo Stadio Olimpico del Foro Mussolini (con esercizi di cinquemila fiaccole e farfara di tremila trombe), ed esecuzione a grandi masse del secondo atto del Lohengrin con colossale scenario.

6ª giornata. Partenza la mattina per Firenze e saluto di S. M. il Re alla stazione di Roma. Il treno



ROMA. — L'omaggio al « Milite Ignoto ».

del Duce segue quello del Führer. A Firenze: Visita alle archie dei martiri fascisti in Santa Croce. Riproduzione di antichi giuochi toscani, con i costumi del tempo, nel Giardino di Boboli (giuoco pisano del ponte, giuoco fiorentino del calcio, Pallio di Siena, sbandierata, giostra aretina del Saracino) organizzata dal Popolavoro. Visita al Piazzale panoramico Michelangiolo, e discesa al Ponte, alla Grazia. Visita a Palazzo Vecchio, ed a Palazzo Pitti per il passaggio interno. Visita alla Galleria degli Uffizi ed alla Mostra delle armi antiche. Rappresentazione del Simon Boccanegra di Verdi al Teatro Comunale. Festa notturna dalla Cascina alla Stazione Saluto cameratesco dei vecchi squadristi e dei giovani fascisti. Comiato dal Duce e partenza per il Brennero fra un tripudio di luci ed inni.

A Roma Hitler ha preso qualche intervallo fra una manifestazione e l'altra per visitare fuggacemente la città. E' superfluo dire che è stato dovunque accolto con applausi ed « evviva! eja! heil! ».

Nelle manifestazioni ufficiali e militari il Führer è stato sempre accompagnato da S. M. il Re e dal Duce.

Il popolo in masse innumerevoli ha assistito alla rivista, ed ha partecipato alla dimostrazione in Piazza Venezia, dove gli altoparlanti hanno trasmesso i brividi, la stessa radiotrasmissione, e quella delle manifestazioni, è stata fatta in tutte le Piazze d'Italia, e di Germania, dove il popolo era adunato e si associava all'entusiastico saluto romano.

Masse di popolo romano si sono sempre trovate a far ala negli itinerari che il Führer doveva percorrere, e gli hanno fatto dimostrazioni di cordiale simpatia.

A Napoli circa cinquecentomila camicie nere delle organizzazioni giovanili e di Milizia della città e della Provincia, ed altrettanto di popolazione non inquadrata, hanno acclamato ad Hitler lungo il percorso dalla stazione di Mergellina e al Molo di imbarco, e poi in Piazza Plebiscito, ed infine, a sera, con grandi fiaccolate, dalla Reggia alla Stazione di Piazza Garibaldi.

L'addobbo di Napoli è assolutamente caratteristico, sia nel giorno, sia con la illuminazione a sera: profusioni di fiori e di bandiere e pennoni, di pilastri con aquile e fasci, di fiammelle e di luci dirette e riflesse; all'arrivo, una tribuna con 1000 ballata tamburini, quindi un arco trionfale contenente duecento uomibettieri giovani fascisti, han dato il primo saluto al Führer.

I vari elementi architettonici della decorazione sono anche elementi della illuminazione. I palazzi monumentali con effetti vari di riflettori dal basso o dall'alto. I giardini reali con luci a vapore di neon. Il tempio di S. Francesco a riflessi sotto il porticato ed a luce piena solare sulla cupola, fantastica illuminazione pirotecnica della collina. Il golfo gemmato da illuminazione bianca esterna delle navi alla fonda.

A Firenze le vie di percorso erano addobbate con bandiere delle antiche casate o corporazioni fiorentine, oltre a quelle gigliate del comune, ed a quella d'Italia e di Germania; palazzo Ferroni con le bandiere delle arti, via Maggio e ponte di S. Trinità, e Palazzo Pitti con arazzi degli antichi rioni e con festoni robbiani.

Le rievocazioni storiche sono state molto suggestive.

Il Capo del Reich ha passato in rassegna gli schieramenti delle squadre del giuoco del Calcio fiorentino, quelle pisane del giuoco del ponte, quelle aretine della Giostra del Saracino, quelle del Pallio di Siena e gli sbandieratori, tutti negli antichi costumi e rendendo gli onori secondo le caratteristiche tradizioni di ciascun giuoco che si sono svolti successivamente, in varie adatte località del giardino di Boboli.

Via Beni è addobbata da stendardi rosso uncinati sorretti in alto, all'altezza dei tetti, da trombe dorate che al passaggio di Hitler intonano la « Leggenda del Piave ». In piazza Santa Croce altissimi pennoni sormontati da aquile d'oro sorreggono immensi gonfaloni bianchi, lunghi 15 metri e recanti al centro il Giglio di Firenze, componenti due gigantesche all'tese ad inquadrare la facciata della chiesa.

Dinanzi al Sagrato sono collocati tre grandi tripodi entro i quali arde la fiamma simbolica di coloro che nel tempio riposano nella gloria dell'eternità: i Grandi del pensiero, i Soldati morti in guerra, i Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero.

Nel centro della piazza, limitato da una siepe verde, sono ammassate le formazioni fasciste.

All'uscita dal teatro si svolge la festa notturna, preludio della partenza. Corso Regina Elena, è fiancheggiato a sinistra da cento bandiere nazionalsocialiste, alte 10 metri e a destra da altrettante bandiere recanti l'emblema del Fascismo, e da plotoni di carabinieri in alta uniforme in modo da avere un unico contrasto di colori rosso e nero, ed illuminato di taglio da potenti riflettori. Dinanzi alle cascate, 800 braceri di bengala illuminano con bagliori lunari i giardini, due scritte di fiamma viva accendono nel buio le parole Duce e Fuehrer.

Tremila giovani fascisti sono schierati fra S. M. Novella e la stazione in formazione. Dietro ad essi ventiquattro « 18 BL » carichi di squadristi salutano col rombo dei loro motori l'arrivo del Capo del Reich rievocando la passione degli anni della più aspra lotta antibolscevica. Di fronte, lungo la spalliera verde e l'essedra che fronteggia il fianco della stazione, sono adunati in gruppi alternati, le formazioni della Gioventù italiana e degli Avanguardisti coronate da una fila di bandiere tricolori. Dal tetto della stazione tremila candelane romane costituiscono un fiammante scenario di fuochi di gioia.



ROMA. — Hitler dal Vittoriano assiste all'imponente spettacolo che gli offre il Foro dell'Impero gremito di popolo acclamante.

L'intima e salda amicizia delle due Nazioni esaltata dal Re Imperatore e dal Führer nel pranzo di gala a Corte con l'intervento del Duce e dei Ministri tedeschi e italiani

Il Brindisi di Vittorio Emanuele

Führer,

siamo particolarmente lieti di poter rivolgere a Voi, ospite graditissimo, il benvenuto più sincero e più cordiale. Nella Vostra persona, l'Italia saluta il Capo della grande Nazione amica, il condottiero che ha restituito la Germania alla sua grandezza e alla sua missione di civiltà. Numerose e profonde sono le affinità di spirito e di opere che legano la nuova Italia alla Germania e che rendono l'amicizia dei due popoli intima e sicura. E' questa amicizia, e sarà nell'avvenire, uno strumento al servizio della pace europea per la quale il Governo del Reich ed il nostro Governo così fiduciosamente collaborano.

Nell'entusiasmo che ha salutato il Vostro passaggio dal confine italiano a Roma, e nell'accoglienza che la nostra Capitale Vi ha fatto al Vostro arrivo, Voi avete potuto constatare quanto profondi siano i sentimenti che l'Italia nutre per la Vostra persona e per la Vostra patria. Noi sappiamo che tali sentimenti sono pienamente contraccambiati dal popolo tedesco. Per questo popolo che ha dato all'Europa così grandi contributi di civiltà e di lavoro e che Voi guidate con mano ferma verso il suo glorioso avvenire. Noi formuliamo i nostri voti più vivi.

Alziamo il calice alla Vostra salute, al successo della Vostra opera, alla prosperità, alla fortuna della grande Nazione tedesca.

La musica ha quindi intonato gli inni germanici.

La risposta di Hitler

Ha risposto S. E. il Führer e Cancelliere del Reich, il quale ha detto:

Maestà!

Per il benvenuto tanto cordiale a me espresso, prego voler gradire il mio ringraziamento profondamente sentito. Le amichevoli parole di Vostra Maestà, spiegano le manifestazioni della simpatia con la quale nel corso del mio viaggio attraverso l'Italia e in Roma stessa, il popolo italiano mi ha accolto in maniera lusinghiera. Tutto ciò infatti era ben più che una espressione di cordiale ospitalità: era la prova dei saldi ed intimi legami che uniscono i nostri due popoli nei loro ideali e nelle loro aspirazioni. Posso pertanto stimarmi felice di essere in questo momento l'interprete del mio popolo, il quale, è animato da una sincera inclinazione e profonda amicizia per la Maestà Vostra, e per il popolo italiano.

Tutto il popolo tedesco ammira con me gli straordinari successi che l'Italia, lottando contro un mondo di ostacoli, in tutti i campi della vita nazionale ha conquistato sotto il regno illuminato di Vostra Maestà e la guida del Suo geniale riorganizzatore e Primo Ministro. Vostra Maestà stessa ha parlato dei profondi

legami che uniscono la nuova Italia alla nuova Germania. L'accoglienza grandiosa e commovente che ho trovato in questo Paese è prova che l'Italia fascista sente di possedere nella Germania nazional socialista un'amica sincera e indefettibile. E questa amicizia reciproca non è soltanto un pegno di sicurezza per i due popoli ma costituisce pure una forte garanzia per la pace generale.

In questo spirito levo il mio bicchiere e bevo alla salute di V. M. Reale e Imperiale, alla salute di S. M. la Regina e Imperatrice e della Casa Reale, come pure alla prosperità ed alle fortune della grande Nazione italiana.

La musica ha eseguito gli inni italiani. Successivamente, le Loro Maestà hanno tenuto circolo di Corte nel salone da ballo ed in quello detto degli Specchi.

Alle 22.15 il Führer, i Sovrani, le Principesse Reali ed il Duce hanno lasciato le sale.



ROMA. — Particolare della Rivista in Via dei Trionfi.

Manifestazioni delle Forze Armate

La rivista in Via dei Trionfi

Hitler ha preso posto nella tribuna insieme con le loro Maestà, i Principi, il Duce, i Marescialli.

La rivista ha carattere rappresentativo. Con esse sono stati presentati ad Hitler tutti gli elementi e l'armamento delle Premilitari, dell'Esercito, delle Milizie.

Ammassamento al di a di Via dei Trionfi, sfilamento, per 2 ore e mezzo, da Via dei Trionfi a via dell'Impero.

Aprono formazioni della « Gioventù Italiana del Littorio »: Balilla, Balilla Moschettieri, Accademisti di Orvieto, Giovani fascisti. Seguono centurie di lavoratori in tutta blu, con badili o picconi a spalla. Quindi ecco a passo romano gli Avanguardisti, i Giovani Fascisti, gli allievi del Collegio del Littorio, gli Accademisti di educazione fisica. Seguono a passo romano: Scuole militari, Reggimenti Granatieri di Sardegna, Reggimenti di Fanteria, Legioni di Milizia con reparti di tutte le specialità, Battaglioni di assalto e Battaglioni universitari.

I reggimenti di fanteria e di granatieri, con le dotazioni dei fucili mitraglieri, mitragliatrici pesanti, mortai di assalto, mortai da trincea, e cannoni di accompagnamento si dimostrano unità organiche dotate di formidabile potenza di fuoco.

Ecco i gruppi da 76 contraerei, e gli obici da 100 millimetri, ed i pezzi da 75, ed i cannoni dell'artiglieria celerie; ecco ancora i reggimenti di Corpo d'Armata con i 105 e gli obici da 149 e infine, impressionante massa di acciaio, i gruppi di artiglieria di Armata con gli obici da 152-13 del peso di sette tonnellate ognuno, con i cannoni da 149-35 il cui tiro può raggiungere la distanza di 21 chilometri.

Per ultimo scaglione i celeri. Bersaglieri (di corsa, a piedi, ciclisti, moto ciclisti, carri armati veloci) i squadroni di Gioventù del Littorio a cavallo, di carabinieri a cavallo e di lancieri, artiglieria veloce. Seguono i reparti di difesa chimica.

Chiude il pittoresco scaglione coloniale: i libici fiammanti di colori, i savari, gli zaptié, e i gregari delle « bande del deserto ».

Esercitazione di 52 mila premilitari in armi

La manifestazione premilitare si è svolta al centro della piana di Centocelle.

Dall'alto delle tribune le manovre dei cinquantaduemila giovani del « Campo Roma » avevano nell'aspetto panoramico, e nei movimenti d'insieme geometricamente esatti, un che di napoleonico in rapporto alle evoluzioni tattiche viste dall'alto, con in più un impiego senza precedenti, in fatto di esercitazioni, dei più moderni mezzi, e delle armi più moderne.

Giovani Fascisti ed Avanguardisti, inquadrati in 79 battaglioni, più la schiera degli specialisti, avevano in dotazione 48.300 moschetti e fucili modello '91; 468 fucili mitragliatori Breda; 180 mitragliatrici « Fiat », 28 cannoni, tra cui quattro mezzi da sbarco della R. Marina, 90 mortai d'assalto modello Brixia '35, 47 carri d'assalto veloci. Gli specialisti disponevano di 200 motociclette, 1000 cavalli, 180 muli. I pre-aeronautici di 20 fra allianti, libratori e velivoli. In complesso, cinquantaduemila giovani in armi.

Immaginate un enorme quadrilatero smeraldico, delimitato, oltre che dagli « hangars » dell'Aviazione Militare, da altissime antenne con fiammanti guidoni di Germania, dalle orifamme nere col Fascio Littorio in oro, dalle vivissime bandiere tricolori.

All'orizzonte, le ombre dei Colli Albani. Al centro del lato di base, un podio avanzato sulle tribune, addobbato alla balaustra da un gran drappo di damasco purpureo. Sul podio, due grandi bandiere, una hitleriana, l'altra nazionale. I moschettieri del Duce — cintura d'argento sul giubbotto nero, pugnale d'argento, teschi d'argento al cappello — schierati in duplice fila lungo la scaletta del podio. Marinaretti, pre-avieri e Giovani Fascisti dei battaglioni libici seguono nello schiera-

mento d'onore. Sotto il podio centrale, due piattaforme digradanti, una superante l'altra. Sulla più alta, il Segretario del Partito affida al radio altoparlante i comandi della manovra; sull'altra il Console Blanc dirige l'enorme fanfara di formazione dei Fasci Giovannili: centoventi complessi di tremilaseicento musicanti, quadrato di ottoni rutilanti ai piedi del podio centrale.

Lontano, lo schieramento colossale si perde quasi tra la bruma che annubla un poco l'aeroporto ai suoi estremi. Il sole coperto da nubi colore di perla, dà all'immensità di armi raggruppate sulla piana innumeri bagliori freddi.

D'un tratto squillano le trombe, e il Ministro Segretario del Partito, comandante del Campo « Roma », si avvanza a cavallo, seguito dallo Stato Maggiore della G.I.L.; si ferma al centro dello schieramento; rivolge brevi ordini agli ufficiali superiori del seguito che si lanciano al galoppo per verificare la regolarità delle operazioni preliminari di ammassamento.

Giungono Mussolini ed Hitler, reduci dalla visita al vicino campo « Roma ».

La folla acclama. Con un cenno della mano, Mussolini ristabilisce il silenzio, e il Ministro Segretario del Partito, ritto sulle staffe, ordina gli onori militari all'Ospite e al Duce, e comunica al Capo del Governo, dagli altoparlanti, la Forza dello schieramento. Poi, con lo sguardo elevato alla piattaforma dominante, pronuncia le parole di saluto.

Le tribune fanno l'acclamazione. E la manovra ha inizio.

S. E. Starace, salito sul podio di comando, lancia attraverso il microfono i monosillabi vibrati degli ordini militari.

Ma a chi? Il Campo immenso è sgombero; solo a grande lontananza si scorge una lunga linea di vegetazione. Ecco che la linea si muove, ingrandisce, avanza. Sono i gruppi di battaglioni: i 52 mila giovani fascisti.

Con una conversione rapidissima, i gruppi di battaglioni si ammassano sul lato destro del campo. Volgono il fianco sinistro alle tribune. Un'ondata di centurie avanza in ordine sparso, si getta a terra, carica le armi, tira, si rialza, si butta all'assalto, fra il crepitio della moschetteria. E' una massa bruna tutta screziata dal fulminei fiocchi rossi degli spari. Seguono i marinaretti con i cannoni da sbarco e con i mortai da assalto. In un istante piantano i pezzi e iniziano il tiro rapido di protezione delle Fanterie che avanzano. Tutta la linea divampa, crepita, romba.

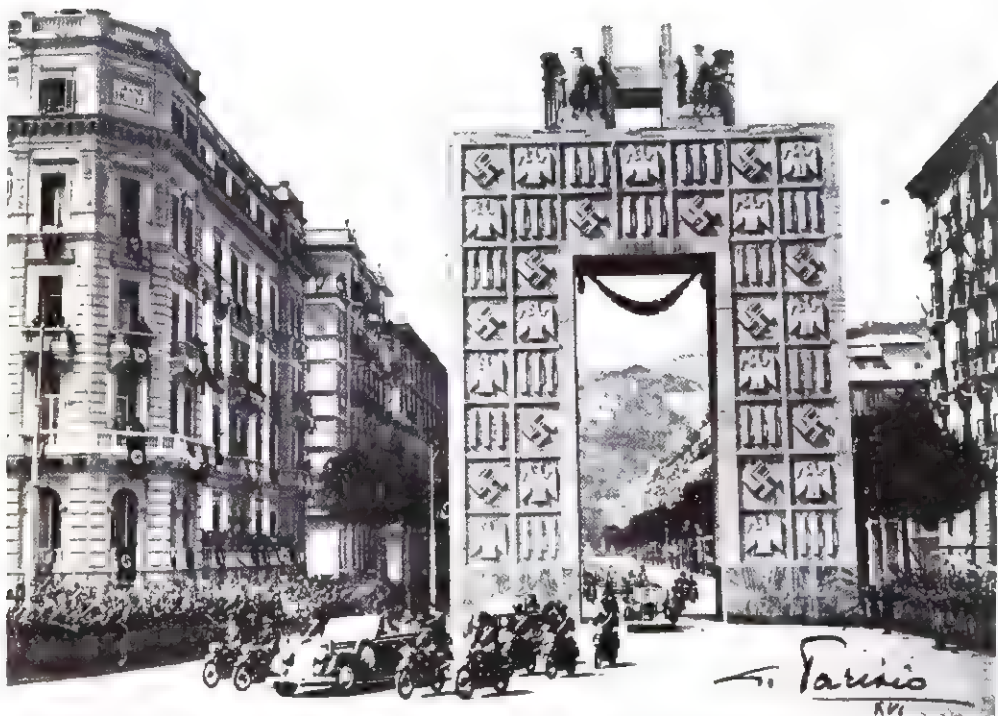
Passa l'artiglieria, e una enorme sgranata di mitragliatrici rugge nello spazio: vengono i carri d'assalto, diecine e diecine, velocissimi che dagli occhi gettano fiamme.

Tre allianti scoccano di là dai carri d'assalto, si librano sul vento con morbide volute di gabbiani. Due planano al punto di partenza dopo alcune ardite evoluzioni; il terzo vola al centro del campo ed inizia le sue acrobazie che la folla segue trattenendo il respiro. Eccoli in volo rovesciato per due o tre minuti: l'aeroplano senza motore s'abbandona col ventre in alto, lucente, e giace come il ventre d'un pesce.

D'un tratto l'allante par che precipiti (continua frastuono il fragore e il mitragliamento dei carri veloci) ma si rimette a sesto, proprio davanti al podio, e ripiglia il suo volo librato, morbidamente, silenziosamente, leggero come un fusillo, si allontana, scivola sull'aria, atterra dietro le Legioni schierate.

Un'ondata esplode dalla folla. Ma ecco le evoluzioni dei motociclisti che sollevano un vasto entusiasmo. Il rombo dei motori empie l'aria. I Giovani motocentauri Fascisti passano, con una velocità di asteroidi: alcuni hanno un piede sul sellino. L'altro librato in aria e le mani serrate al manubrio. Bravura acrobatica su motocicletta lanciata al altissima velocità.

Infine avanzano appunto i cavalieri. Passano in formazioni serrate, si dividono in squadroni, poi in plotoni, infine in squadre, e si avventano alle palizzate, ai muretti, o alle siepi, per la corsa a ostacoli. I giovani stanno in sella ch'è una meraviglia. Nelle tribune



NAPOLI. — Al suo arrivo il Führer per l'Arco di Trionfo eretto in suo onore passa in via Caracciolo fra lo entusiasmo del popolo.

è il gruppo di ufficiali di cavalleria turca vincitori della Coppa Mussolini. Applaudono clamorosamente.

S'allineano i carri; s'ammassano di nuovo i battaglioni, con in prima schiera il blocco bianco e nero degli Accademisti della Farnesina e dei Collegi del Littorio. In un angolo del campo, su per coffe e crocette di una improvvisata alberatura di nave, un centinaio di allievi marinaretta salta e s'arrampica con un'agilità da sciolattoli.

È il momento dei movimenti d'insieme in ordine chiuso. Il Segretario del Partito scandisce i comandi, e i cambiamenti di fronte e di fianco vengono eseguiti con assoluta sincronia. Al comando «riposo» una sola battuta, formidabile, echeggia nella terra. La massa di oltre cinquantamila uomini manovra come un plotone.

La manifestazione premilitare del Campo di Centocelle è giunta alla fine. Mussolini ed Hitler applaudono; lo scroscio dell'ovazione finale si leva dalle tribune del pubblico. Il Duce chiama sul podio il Segretario del Partito e gli rivolge parole di complimento che Achille Starace ascolta irrigidito nella posizione di «attenti», con sul volto una bella e fiera espressione di gioia.

D'improvviso l'orizzonte s'infiama, e nel cielo si propaga infinito il tuono di un immenso combattimento. Sono le batterie dei premarinari che sparano la salve d'onore, a tiro rapido, rapide come sezioni di mitragliatrici giganti.

Poi... ecco, la massa dei giovani rompe le righe, e questa selva sterminata di balonette serra sotto il podio, i fez neri sulla punta delle armi, con un rombo oceanico, fra il tuono delle artiglierie e il clangore delle fanfare, chiamando a gran voce il nome di Mussolini e quello di Hitler.

Nel centro della foresta di acciaio, i fusti d'oro dei

Labari schierati biondeggiano come un campo di grano.

Alle 18, salutate le Camicie Nere e la folla, Mussolini ed Hitler lasciano il Campo.

Le esercitazioni navali con oltre 180 unità

Questa parata navale tra Napoli e Procida non è una «rivista», ma una importante manovra, con carattere di particolare complessità, difficoltà. La rivista si effettua dopo. La esercitazione è svolta da due squadre, una concentrata nel Golfo di Napoli, l'altra nel vicino Golfo di Gaeta.

La prima Squadra ha la caratteristica del ritorno della corazzata di linea «Cavour» e «Giulio Cesare» dopo i lavori di trasformazione che ne hanno grandemente aumentata la efficienza, tanto da far considerare queste unità come nuove. Esse sono affiancate dalle modernissime unità leggere dei tipi Scirocco e Oriani e formano il nerbo principale della flotta in unione con la divisione da 10.000 tonnellate del tipo Zara e con i modernissimi incrociatori da 8000 del tipo Eugenio di Savoia e Garibaldi.

La seconda Squadra, raccoglie gli incrociatori da 10.000 tonnellate tipo Trieste e gli altri incrociatori leggeri e veloci dei tipi Attendolo e Bande Nere.

Del naviglio silurante, fanno parte esploratori della classe Navigatori, caccia-tipi Freccia ed Espero e torpediniere del tipo Spica.

Il naviglio sommergibile partecipa con 90 unità di vari tipi e dimensioni.

La I Squadra che è al comando dell'ammiraglio Arturo Riccardi comprende le corazzate: Cavour, Cesare, incrociatori al comando dell'ammiraglio Jachino: Fiume, Zara, Pola, Gorizia; al comando dell'ammiraglio

Marchini: Duca degli Abruzzi, Garibaldi; cacciatorpediniere al comando del C. V. Gasparri: Freccia, Dardo, Strale, Saetta, Lampo, Fulmine, Baleno, Folgore; supercaccia al comando del C. V. Elena: Alfieri, Globetti, Orlandi, Carducci.

La II Squadra al comando dell'ammiraglio di squa-



NAPOLI. — Il Führer prende imbarco per raggiungere la Corazzata « Cavour ».

dra Vladimiro Pini comprende gli incrociatori: Trieste, Trento, Bolzano, Duca d'Aosta, Eugenio di Savoia, Attendolo, Bande Nere, Giussano, Colleoni, Da Barbiano, Cadorna, Diaz; gli esploratori: Usodimare, Da Noli Tarigo, Vivaldi, Zeno, Da Verrazzano, Da Mosto, Pigafetta, Malocello, Pessagno, Pancaldi; i cacciatorpediniere: Maestrale, Grecale, Libeccio, Scirocco.

I Sommergibili sono: Pietro Micca, Calvi, Finzi, Tazzoli, Balilla, Sciesa, Millicre, Toti, Torricelli, Fleramosca, Corridoni, Bandiera, Manara, Santarosa, Menotti, Squalo, Tricheco, Pisani, Bausan, Bragadin, De

Geneys, Colonna, Archimede, Ametista, Berillo, Gondar, Neghellì, Asclanghi, Scirè, Amba Jalea, Zaffiro, Macallè, Alagi, Aradam, Axum, Adua, Dessiè, Dagabur, Uarscheich, Uebi Scebell, Sergente, Diamante, Salpa, Smeraldo, Foca, Zoea, Otaria, Glaucio, Marcello, Dandolo, Mocenigo, Nani, Ferraris, Galileo, Settimo, Settembrini, Speri, Mameli, Da Procida, Caproni, Diaspro, Corallo, Turchese, Medusa, Argonauta, Flisalia, Onice, Iride, Sirena, Nereide, Ondina, Anfritrite, Naiade, Galatea, Argo, Velella, Malachite, Rubino, Topazio, H 1, H 2, H 4, H 6, H 8, X 2, X 3, Veniero, Provano, Turbo, Lafolè, 29 Mas, il San Marco, nave bersaglio, 16 navi addette a funzioni varie, le due navi scuola Vespucci e Colombo, l'Aurora.

La esercitazione si svolge in una zona fra Capri e la penisola Sorrentina, quindi a Sud di Capri, ed infine tra Capri ed il Canale di Procida, mentre la rassegna e la fase dimostrativa si svolgono in tutto il golfo.

Magnifica manovra di uscita «prora su poppa»

Ecco la prima manovra della giornata: l'uscita dal porto di Napoli di tutta la I Squadra e del gruppo « Caccia », dopo resi gli onori ad Hitler, che ha preso imbarco con S. M. il Re, col Duce, col Principe di Piemonte e con le alte cariche dello Stato, sulla Cavour, nave ammiraglia. Le 40 unità lasciano gli ormeggi, salpano dal porto prora su poppa, con perfetta precisione e con meravigliosa rapidità.

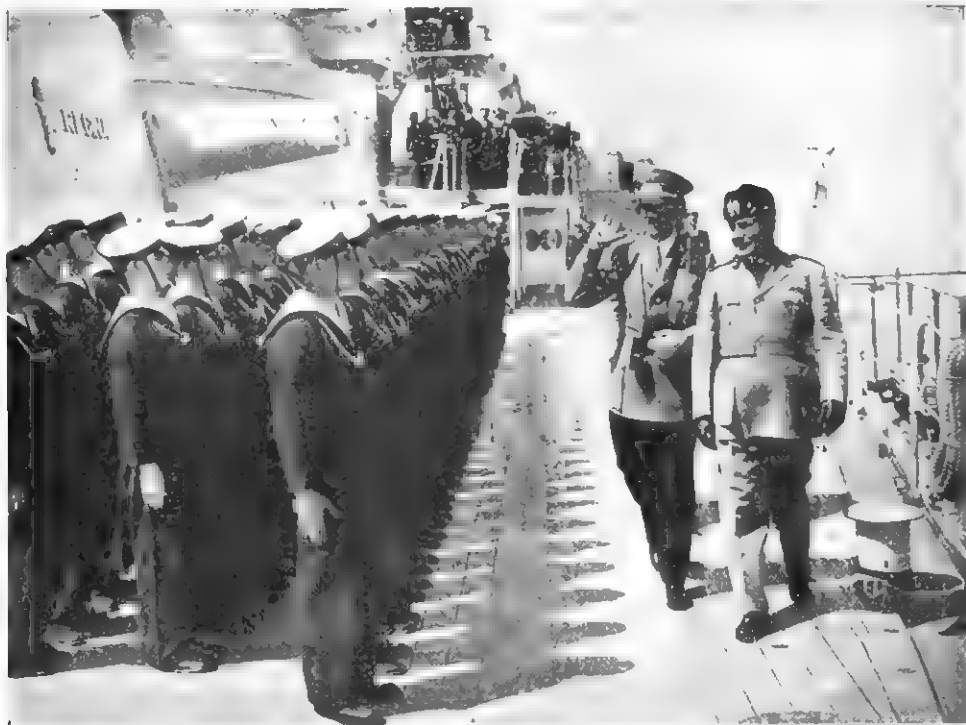
Con bellissima manovra le torpediniere si scostano dal molo e si avviano, in linea di fila, per la stretta imboccatura del porto. Dietro muovono i cacciatorpediniere e sulla loro scia avanza lesto il gruppo degli incrociatori. Precede il Pola, seguono il Gorizia, lo Zara, il Flume. Quindi è la volta del Garibaldi e del Duca degli Abruzzi. Quando l'ultimo incrociatore è passato, si muove la Cavour nella cui scia procede la Cesare.

In meno di mezz'ora, con manovra la cui precisione è uguagliata soltanto dalla eccezionale rapidità dell'esecuzione, l'intera Squadra ha sgombrato il porto e avanza su quattro file verso Capri. All'esterno sono, in due file, le siluranti; all'interno gli incrociatori. La divisione delle corazzate passa nel mezzo del duplice schieramento e lo rimonta fino a che viene a trovarsi, alla testa dell'intera formazione, e al centro, con la Cesare di prora alla Cavour.

Dopo qualche minuto di navigazione in un mare tranquillo di un azzurro purissimo, la Squadra, su cui filano a bassa quota stormi di velivoli dell'aviazione della marina, allarga la propria formazione: le colonne laterali si aprono verso l'esterno, a ventaglio, sicché gli incrociatori e i cacciatorpediniere eseguono a un tempo quella che, con espressione marinara, si chiama una accostata di novanta gradi, dirigendosi al lar-



NAPOLI. — Napoli fascista saluta la Maestà del Re Imperatore, il Führer e il Duce, dalla piazza Plebiscito.



NAPOLI. — A bordo della «Cavour». — La rassegna agli equipaggi.

go in opposta direzione e lasciando scoperti i fianchi delle corazzate mentre la flottiglia delle torpediniere dilagua lontano, verso Ischia.

Mentre la squadra procede con questa formazione

allargata ad andatura progressiva, a un tratto un seropiano stria il cielo di una fumata grigia: è il segnale di avvistamento di un sommergibile. Subito dopo la torretta di un sottomarino affiora alla sinistra della Cavour a circa 500 metr. Nel giro di pochi minuti altre segnalazioni da bordo dell'aereo si succedono, e un secondo, poi un terzo sommergibile elevano sull'acqua la loro sagoma scura. La rapidità dell'emersione, la sicurezza delle manovre sott'acqua fra tante unità di superficie, la facilità di giungere a così breve distanza del bersaglio, ecco già altrettante dimostrazioni della perizia dei nostri sottomarini e dell'assoluta padronanza acquistata nell'impiego del mezzo.

Subito dopo, alla destra della Cavour si profila in attacco di torpediniere. Una spessa nebbia, emessa dal capoflottiglia e dagli aerei che fiancheggiavano l'azione, si alza sul mare una muraglia impenetrabile alla osservazione, da cui sbucca l'insidia: a tre per tre le piccole agili navi irrompono dalla cortina, lanciano i loro siluri, tornano a immergersi nella bolgia del fumo che li occultava alla reazione avversaria.

Questa prova, se pure non ipotizza un evento producibile in identiche condizioni, però dimostra che cosa valgono i marinai delle nostre torpediniere. Nella nebbia non è solo lo inseguitore che non vede; ed è facile pensare con quali dolorose collisioni tra navi manovranti alla cieca si pagherebbe un errore o solo una disattenzione.

TIRI SU UNA NAVE RADIOCOMANDATA.

Ma chi cerca il brivido di uno scontro navale avrà presto di meglio. Doppiata l'isola di Capri, immersa nella sua vasca azzurrina, sotto la tiepida carezza del sole, si scorge sulla linea dell'orizzonte la sagoma di una nave: è il San Marco, il vascello fantasma deserto di vita, che manovra solo in obbedienza ai comandi che la nave-pilota Audace gli trasmette per radio, e che timoni, macchinari, caldaie eseguono automaticamen-



NAPOLI. — Mentre si svolge la manovra navale nel Golfo Partenopeo.

te senza bisogno dell'opera dell'uomo. Appena scorto il San Marco, due incrociatori della Squadra, il Fiume e lo Zara, a cui si aggiungono a sinistra gli esploratori Zeno e Da Verrazzano lanciano con le catapulte gli aerei di bordo per l'osservazione, poi accostano a grande velocità, e giunti a diciotto chilometri aprono il fuoco a un tempo. Dalle tre bocche sporgentisi



NAPOLI. — S. M. il Re Imperatore ed il Ministro Von Ribbentropp osservano le squadre di aerei che sorvolano la zona delle manovre navali.

dalle torri binate girate sul fianco, esplodono flammate immani; l'aria è scossa da cupi rimbombi; a dare più viva la sensazione della battaglia, si aggiunge il tiro antiaereo dei cannoni da 100 e delle mitragliere, aperto, a un tratto, da tutte e quattro le navi attaccanti contro supposti velivoli nemici.

C'è qualcosa di drammatico nel ritmo serrato di questa azione di guerra che però non è vera coreografia allestita per divertire il pubblico. Nell'episodio che vede il simultaneo impiego dei mezzi offensivi di cui una nave dispone, si sperimenta, invece, la precisione dei

tiri. Anche un profano può giudicare da sé dalle colonne di fumo che s'alzano da poppa e da prua della San Marco e dai getti d'acqua altissimi che l'inquadrano che i colpi sono giunti rim dal principio infallibili al segno. Chi ha pratica della materia nota che si tratta del più difficile dei tiri, vale a dire di un tiro di sezione, eseguito da due sezioni diverse di diversi calibri a un tempo.

INCONTRO DELLE DUE SQUADRE.

Costeggiata Capri a sud la Squadra procede in linea di fila verso Ischia ed è su questa rotta che incontra la Seconda Squadra, avanzante a velocità altissima.

Quando l'incrociatore di testa della Seconda squadra è a due chilometri dalla Cavour, le due divisioni aprono una dopo l'altra le salve di saluto; all'altezza della corazzata gli equipaggi lanciano il triplice « Viva il Re ».

Tutta la poesia del mare si leva, eroica e luminosa, sull'incontro di queste due formazioni, che al largo del golfo partenopeo defilano di controbordo a duecento metri di distanza; e rendono gli onori.



NAPOLI. — S. A. R. Umberto di Savoia a bordo della corazzata « Cavour » si intrattiene con S. E. Alfieri.

Poi, non appena tutta la Seconda Squadra è passata e l'incrociatore Trieste, che batte l'insegna del comandante, è al traverso della Cavour, un'improvvisa inversione di rotta, impeccabilmente eseguita, porta le unità delle due formazioni a procedere di fianco nella stessa direzione. Tanti scafi, in così breve spazio, fanno sconvolta la superficie del mare; il ritmo dei motori sembra una sinfonia di potenza e di gloria; un vento impetuoso gonfia le bandiere della piccola galea sull'albero di maestro. Si va per parecchio tempo così, a veloce andatura, in un vortice di bianche spume, che spazzano i ponti dei piccoli caccia.

ACROBAZIE DI 90 SOMMERGIBILI.

All'imbocco del Canale fra Ischia e Procida il mare appare tutto segnato da una miriade di torrette nere. Le due Squadre, allargandosi fino a una distanza di duemila metri, prendono in mezzo l'intera zona nella quale navigano in emersione 82 sottomarini. Avanti a tutti è il Pietro Micca che batte l'insegna dell'ammiraglio Legnani. Gli altri seguono in nove file di nove unità ciascuna, formando una scacchiera perfetta. Sono sommergibili di tutte le dimensioni e i tipi, dal glo-



NAPOLI. — S. M. il Re Imperatore e il Duce assistono alla manovra navale nel golfo partenopeo.

rioli H della grande guerra ai Calvi, ai Filzi, ai Taz-zoli, ai Balilla fatti per le grandi crociere. Giunta all'altezza della Cavour questa formazione unica al mondo s'inabissa in perfetta simultaneità, rapidamente, con manovra che strappa un grido di sorpresa e di ammirazione.

Nel volgere di pochi secondi, lo specchio d'acqua prima popolato di neri gusci metallici, è libero e sgom-bro e pare inverosimile pensare che, sotto quel pia-



NAPOLI. — Sulla « Cavour ». — Il Duce conversa con l'Ammiraglio Raeder.

cido azzurro, nelle profondità del mare, vivano ed o-perino cinque mila uomini.

Per qualche minuto la scena è immutata; poi, con la stessa precisa simultaneità con la quale si è inabis-sata, l'intera formazione riemerge rapidissima, senza

spostamenti dalle posizioni di immersione, non solo, ma immediatamente, appena a fior d'acqua, sparando cannonate: quindi riorende la navigazione in super-ficie, nell'identico inquadramento perfetto in cui era apparsa all'inizio della manovra. Una tale prova nes-suna Marina ha mai neppure tentato (si pensi che 82 sommergibili hanno manovrato così in superficie co-me sott'acqua a contatto di gomito, a meno di 200 me-tri l'uno dall'altro).

Durante l'intero episodio stormi di velivoli sfreccian-ti per il cielo in figurazione geometrica a cuneo, pic-chiano più volte a bassissima quota sulla zona della manovra.

ATTACCO FULMINEO DEI MAS.

Mentre i sommergibili continuano la loro rotta, le due Squadre rompono la formazione. La Cavour e la Giulio Cesare proseguono sole con la scorta della Ze-no e del Da Verrazzano verso nord-est accostando l'i-sola di Ischia. Le altre unità rientrano con manovra indipendente a Napoli e vanno a schierarsi alla fonda per la rivista finale.

La Cavour, sempre seguita dalle altre corazzate del-la divisione, ha compiuto il periplo di Capri. Il Re, il Fuehrer e il Duce, consumata la colazione, sono scesi dal torrione di comando e si sono trattiene a passeg-giare sul ponte poppiere della nave all'aperto ammi-rando il paesaggio. Poco dopo le 15.30, sono entrati in scena 24 Mas che da Procida in qualche minuto son sopraggiunti come frecciate a fior d'acqua, ed hanno simulato un attacco piombando sulla Cavour a 35 no-di all'ora, in squadriglie di tre unità, in formazione di cuneo, giungendo a distanza di lancio, e quindi ac-costando violentemente in fuori per allontanarsi alla velocità di 50 nodi.

Non meno interessante è stato l'attraversamento della Divisione corazzata, eseguito impeccabilmente, squadriglia per squadriglia, dalle torpediniere; manovra non agevole, che espone le unità in navigazione, specie se ad alta velocità, al pericolo di urtare contro la poppa della nave che avanza per prima, se si spin-gono troppo innanzi o con la prua dell' nave che pro-



NAPOLI. — Superbo spettacolo di forza marinara dell'Italia Imperiale Fascista. — Le unità sfilano davanti alla « Cavour » dalla quale il Re Imperatore e il Führer passano la rivista.

cede subito dopo dalla quale, nell'atto dell'attraversamento, non distano che 200 metri.

Infine la Cavour e la Giulio Cesare hanno assistito all'impressionante sfilamento in parata dei sommergibili in una sola colonna di ben 12 chilometri, delle torpediniere, dei mas e hanno incontrato la nave-scuola Vespucci tutta avvolta di bianche vele con gli



FURBARA. — La visita all'aeroporto e la rassegna agli apparecchi.

equipaggi aggrappati alle sartie che salutavano alla voce mentre esplodevano le salve di 21 colpi e secondo le antiche tradizioni della marina velica venivano ammainati i velacci, i controvelacci e il controfiocco.

Alle 17 tutte le unità della Prima e della Seconda Squadra si trovano allineate alla fonda, in un duplice interminabile schieramento, che va dai comuni vesuviani alla punta di Posillipo.

La manovra è stata seguita da numerose navi da passeggeri, fra le maggiori della nostra flotta commerciale, nelle quali erano imbarcate parecchie migliaia di autorità e gerarchi, giornalisti, invitati italiani e stranieri, e da piroscafi tedeschi venuti appositamente, e da parecchi di altri Paesi, tutti carichi di stranieri.

Esercitazioni aeree acrobatiche e belliche

A Furbara, dopo una rassegna di reparti aeronautici. Il Fuehrer, S. M. il Re, il Duce, i Principi, gli addetti militari ecc., hanno assistito ad una esercitazione aerea di altissimo interesse.

Alle 10 precise l'esercitazione ha inizio con una spettacolosa serie di esibizioni acrobatiche. Improvvisamente appare un gruppo serrato di velivoli: sono quattro squadriglie di 28 caccia che, in omaggio all'Ospite, hanno composto in una configurazione geometrica perfetta, una Croce uncinata gigante

MERAVIGLIOSO CAROSELLO NEL CIELO.

In un attimo l'alata Croce hitleriana si scompone e le quattro squadriglie riappaiono sul campo in quattro lunghe file parallele nell'allineamento di soldati marcianti in parata. Poi, d'un tratto, i quattro capi fila s'impennano e trascinano nell'ampia curva ascendente che vanno disegnando tutti gli altri apparecchi che formano così quattro cerchi concentrici, vorticosamente roteanti attorno a un unico asse ideale.

E' questa la ruota ideale simultanea di quattro squadriglie in fila, che in gergo comune viene detta la «botte» per l'impressione che danno i quattro cerchi.

La formazione si ricompone, poi si scompone ancora in quattro squadriglie distinte, due in fila indiana, due a cuneo. Ed eccole, l'una dopo l'altra, in una mulinante fantasmagorica ridda di ali, rovesciarsi in virata

imperiale e in vite veloce, arrotondarsi in gran volta per apparecchio e per squadriglie intere, passando dal cuneo alla freccia con una simmetria geometrica che ha del prodigioso, come se invisibili fili tenessero legati fra loro immagini e piloti, con un'eleganza di ritmi che fa pensare ad una mirifica danza di creature alate. Poi due squadriglie insieme, 14 velivoli, compiono un'immensa tripla ruota: è come una gigantesca spirale sviluppantesi nell'azzurro.

Poi altri 14 apparecchi formanti un duplice cuneo di 11 e di 3, si abbassano sul campo, s'impennano tutti insieme, e con una manovra simultanea, eseguono la gran volta.

Infine tutte e quattro le squadriglie si ripresentano insieme sul cielo della Furbara, e successivamente eseguono la vite orizzontale, a cuneo e a freccia, compongono un colossale rombo e come in un fantastico carosello acrobatico, tutto guizzi e rombi, tutto euforia e flessibilità, una mirabolante gran volta.

Questi meravigliosi acrobati hanno tenuto il cielo, capricciosi e padroni, eleganti e sluri, ardenti e precisi, per 25 minuti.

Le «virate imperiali» delle squadriglie in formazione di freccia e il turbinio dei caroselli e la sinuosità delle spirali e la volta e i cerchi rotanti, han dato tutto questo, col rapido comporsi e ricomporsi, la misura e il senso di una padronanza del mezzo aereo assoluta e insuperabile.

Veniva da fremere al pensiero di quello che sarebbe accaduto al minimo errore, alla più lieve disattenzione, al più trascurabile scarto nella manovra di quegli uomini lanciati negli spazi celesti ad altissima velocità, a contatto di gomiti, in prove così ardue e delicate di disciplina collettiva.

Di quando in quando, un grido di apprensione e di timore rivelava la tensione di cui vibrava l'animo dello spettatore; e l'applauso improvviso, l'ammirazione in cui si scioglieva.

E conferisce alla esercitazione un altissimo valore dimostrativo il fatto che i protagonisti non fanno parte di una unità organica affiatata in un lungo allenamento collettivo, ma, all'opposto, provenivano da diversi gruppi di caccia della penisola, ed erano stati da pochi giorni riuniti in quella unità di formazione, costituita appositamente per la manifestazione. Lo spettacolo offerto non era, dunque, di eccezione, perché oggi non una sola squadriglia di caccia o un solo gruppo scelto, ma tutti i cacciatori della penisola, sarebbero stati in condizione di eseguire, con identica perfezione, a tale esercitazione.

Prima di lasciare il cielo di Furbara, il gruppo dei cacciatori, che era entrato «in scena» componendo



FURBARA. — S. M. il Re Imperatore, il Fuehrer e il Duce seguono le evoluzioni della Flotta Aerea.

(fot. Del Papa).

il segno della croce uncinata, è passato sulla tribuna reale disegnando un fascio littorio.

LA MANOVRA BELLICA, BOMBARDAMENTI E COMBATTIMENTI.

Quindi si è svolta l'esercitazione bellica vera e propria. L'obiettivo era rappresentato in parte da segni convenzionali (boe che limitavano uno specchio d'acqua per indicare un porto militare, pali staccati che indicavano truppe, sagome che indicavano navi, stazione marittima, impianti industriali, binari ferroviari); e in parte da bersagli precisi e concreti, come due vecchi piroscafi in disarmo convocati a rappresentare la parte di navi da guerra alla fonda nella rada; e un interminabile corteo di autocarri « in pensione », allineati sulla strada per raffigurarvi una colonna di truppe lanciate in soccorso della città attaccata.

L'attacco si svolge con un ritmo incalzante. A ondate successive, le squadriglie da ricognizione e d'assalto sopraggiungono dalle collinette che corrono parallele alla costa, piombano a volo radente sul centro industriale, e con intense azioni di mitragliamento e di spezzonamento colpiscono le truppe accampate e la colonna degli autocarri in moto.

Ma questo non è che l'inizio. Con una disciplina di tempi di ardita e difficile esecuzione, il comando dell'aviazione attaccante concentra nel cielo dell'azione, radunandole da aeroporti distanti fra loro ventina di chilometri, le masse di urto di una intera squadra di quattrocento apparecchi.

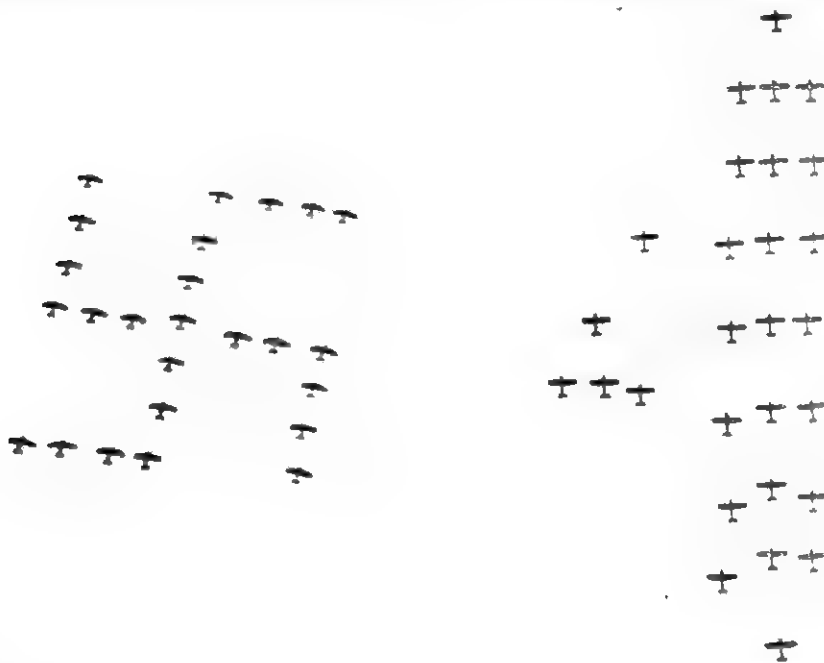
Ecco gli apparecchi da bombardamento, veloci e potenti, che giungono sul bersaglio alla velocità di 400 chilometri all'ora. La scena acquista una grandiosità e una terribilità sconvolgente. Nel cielo risonante dal rombo immane di tanti motori non si scorgono più che le possenti sagome dei vellivoli scaglionati a quote diverse. Nel volgere di pochi minuti un diluvio di pro-

iettili, di grande e medio calibro, si rovescia sulla terra e sul mare. Le due navi, colpite in pieno, affondano tra alte trombe marine, adagiandosi sui fianchi. Ondate di bruno zolle coprono di macerie la stazione marittima e gli stabilimenti industriali. Della colonna degli autocarri non resta più che un ammasso di informi rottami nelle fosse e negli avvallamenti che i proiettili hanno scavato in quella che fu una strada carrozzabile. Lampi di fuoco testimoniano della potenza distruttiva delle bombe incendiarie. Fiammate e nuvolette di « shrapnels » indicano il lancio e la esplosione dei proiettili antiaerei, che le grosse macchine da bombardamento hanno lanciato contro le squadriglie della caccia avversaria. Sono bombe munite di speciale dispositivo per lo scoppio a tempo a mezz'ora, in maniera da offendere gli apparecchi da caccia, i quali, come è noto, muovono sempre dal basso contro gli apparecchi da bombardamento innaffiabili dall'alto.

L'azione, durante la quale vengono gettate sugli obiettivi decine e decine di tonnellate di bombe della più recente e della più distruttrice potenzialità, è integrata con simultanei combattimenti fra squadriglie da combattimento, con azioni anti-aeree di sbarramento, con lancio di proiettili speciali. Non dura che venti minuti, documentando non solo l'efficacia ma anche la rapidità di una azione di bombardamento eseguita da una grossa unità aerea.

LA PARATA CONCLUSIVA.

La manifestazione si conclude con il passaggio in formazione serrata di una massa di apparecchi da combattimento e da caccia, un gruppo del quale naviga in formazione detta del « volo folle », ardita e difficile, che riempie il cielo di virate, « giri della morte », fulminee impennate, cadute precipitose, voli rapidi come se sopra di essi si accendesse improvvisi e mortale una infinità di duelli individuali.



I piloti azzurri, presenti il Führer e il Duce hanno tracciato nel cielo di Guidonia i segni della nuova civiltà, salvatrice e conservatrice della minacciata vecchia civiltà europea.

Manovra « a fuoco » di fanteria con armamento multiplo

Dopo l'esercitazione aerea alla Furbara, si è svolta a Santa Marinella la manovra a fuoco di reparti di fanteria.

Il Sovrano, il Fuehrer, il Duce, il Principe e le autorità del seguito raggiungono, per un ripido sentiero, un osservatorio da cui si domina per larghissimo tratto la zona circostante, dal mare alle montagne di Alburno. Il succedersi delle pieghe, degli avvallamenti, delle anfrattuosità del terreno creano qui le condizioni ideali per una esercitazione di Fanteria.

Questa è una manovra a fuoco, eseguita cioè con l'impiego non simulato ma effettivo di proiettili autentici, tanto dei grossi e medi calibri quanto delle mitragliatrici, dei fucili, dei mortai, e delle bombe a mano. Un tale genere di esercitazioni, a causa degli incidenti che provocava, è stato ormai abbandonato da quasi tutti gli Eserciti e resta una specialità esclusiva dell'Esercito italiano, che continua a praticarla largamente nel normale addestramento delle truppe, senza che mai accada il minimo inconveniente; prova evidente del coraggio, della perizia, del sangue freddo dei comandanti e dei soldati.

di Fanteria. Si inizia, breve ed efficace, il tiro di scherma. Muove all'attacco una colonna di due battaglioni armamento di batterie di Corpi di Armata e Divisionali, mentre il cielo si riempie di caratteristici sbilli, ed il terreno è tutto sconvolto dalle esplosioni. Ad un tratto prendono ad attaccare i plotoni, a sbalzi successivi, con la scorta delle mitragliatrici a distanza; poi gli uomini scattano in piedi effettuando nutriti lanci di bombe a mano, e si gettano alla balonetta sulle prime linee avversarie, al grido trascinante: « Savoia! », fra il fumo delle esplosioni e le colonne di terrore che si elevano tutt'intorno.

Sopraggiungono reparti di rincalzo; e si effettua con magistrale manovra lo sbloccamento della truppa di prima schiera, sotto le linee avversarie. E' in questo momento che la manovra offre il maggiore interesse. Se la prima linea è crollata, il nemico si sta organizzando a difesa sulla seconda posizione. I medi ed i piccoli calibri non possono sostenere l'avanzata delle truppe perché la distanza di sicurezza non lo consente. L'artiglieria deve procedere senza ritardi nello sfruttamento della frattura che si è prodotta fra il crollo della prima linea avversaria e l'allestimento tuttora in corso della seconda.

Entrano in azione la batteria di accompagnamento reggimentale, i prodigiosi mortai d'assalto, i carri armati. Fra le macchine blindate, veloci e pesanti, che avanzano sobbalzanti nel terreno sventagliando raffiche di colpi, sono i fanti, pronti a sfruttare i successi conseguiti dai carri in quel regime di stretto coordinamento che è condizione e presupposto dell'efficacia di questo potente strumento di guerra. Sorretta dal suo stesso fuoco, con l'ausilio dei carri armati, la colonna raggiunge le seconde linee avversarie e provoca lo scardinamento ed il crollo dell'intero dispositivo avversario.

La visione guerriera è stata superba. Cannoni mitragliatrici, fucili, mortai hanno fatto fuoco con proiettili da guerra, così come i fanti hanno impiegato nei successivi assalti bombe da guerra. Gli incidenti si evitano istruendo i reparti, le squadre, gli uomini singoli, nell'arte astuta di « coprirsi ». Solo una truppa perfettamente addestrata e animata da forte spirito può compiere una esercitazione del genere.

Anche questa azione si è svolta con stretta aderenza alle condizioni di una vera battaglia. Le truppe hanno dimostrato alta perizia bellica; i comandi, sicurezza di occhio e singolare prontezza di decisione e di orientamento. La cooperazione fra le varie armi e fra i singoli reparti è stata facile, piano, senza esitazioni e senza impacci, come un fatto naturale.

CONCLUSIONE

Il giudizio del Fuehrer, e quello dei componenti il suo seguito (fra i quali non mancano altissime competenze militari) è stato, per queste manifestazioni di rottezza militare, nella organizzazione, nelle armi, negli uomini, nella tecnica, nello spirito e nella discipli-

plina, di alto compiacimento, e per certi aspetti anche di entusiastica ammirazione.

Ed altrettanto può dirsi del giudizio di molti stranieri competenti, che, hanno assistito a queste manifestazioni come addetti militari o come turisti.

Elogio del Re Imperatore e del Duce alle forze armate del mare, di terra, del cielo

ROMA, 6. — Il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno agli ammiragli comandanti, Stati Maggiori e equipaggi della flotta:

S. M. il Re Imperatore mi incarica di manifestarvi l'alta ammirazione del Fuehrer e la sua augusta lode per la dimostrazione di potenza, di disciplina e di addestramento che avete dato nelle esercitazioni compiute nelle acque di Napoli. — MUSSOLINI.

Il Duce ha diramato ai comandanti, Stati Maggiori e equipaggi dei sommergibili il seguente ordine del giorno:

Sono fiero di voi — MUSSOLINI.

Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha diramato all'Aeronautica il seguente « ordine del giorno », in data 8 maggio XVI:

L'odierna esercitazione svolta a Furbara con esattezza dei tempi, precisione dei tiri, formazione impeccabile, ha dimostrato la perfetta efficienza del materiale, l'alto grado di addestramento degli equipaggi, il loro ardimento. S. M. il Re Imperatore mi ha incaricato di esprimere a tutti i reparti che hanno partecipato alla esercitazione l'alta ammirazione del Fuehrer e la sua augusta lode. — MUSSOLINI.

Inoltre il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha diramato all'Esercito il seguente « ordine del giorno » in data 8 maggio XVI:

L'esercitazione a fuoco di Santa Marinella ha avuto magnifico svolgimento. I reparti che vi hanno partecipato, hanno dato brillante prova del loro alto addestramento e mostrato fiero sprezzo del pericolo. L'encorico. — MUSSOLINI.

ROMA, 7. — Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha inviato in data 6 maggio il seguente ordine del giorno all'Esercito:

I reparti che hanno partecipato alla grande rassegna di oggi si sono presentati ed hanno sfilato in modo perfetto, dando magnifica conferma di prestanza, disciplina, potenza. Sua Maestà il Re Imperatore mi ha incaricato di esprimere ai reparti stessi l'ammirata impressione manifestatagli dal Cancelliere e la sua augusta lode. — MUSSOLINI.

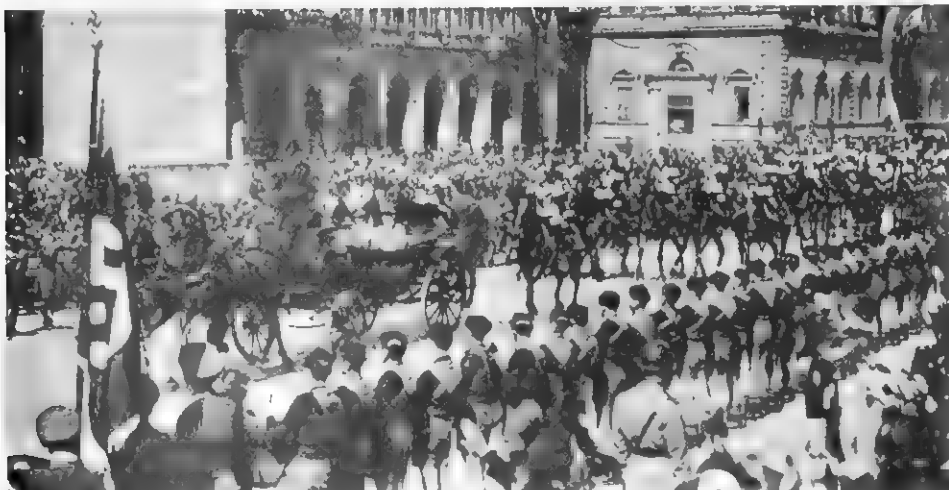
IL COMPIACIMENTO DEL DUCE PER L'ESERCITAZIONE DELLA GIL.

ROMA, 8. — Il Duce ha mandato il seguente messaggio al Segretario del Partito, Ministro Starace:

L'esercitazione della G. I. L. a Centocelle ha suscitato nel Fuehrer ed in tutti, una profonda impressione. Vi esprimo il mio compiacimento. Fatene partecipi i vostri collaboratori e tutte le giovani camicie nere. Il terzo Campo Roma, resterà a lungo nelle memorie. — MUSSOLINI.



ROMA. — Il Fuehrer e il Duce all'Altare della Patria ascoltano gli inni della Rivoluzione cantati dai legionari.



Il Führer lascia Roma. - Il corteo attraversa la via dell'Urbe.

Scambio di brindisi del Duce e del Führer

ROMA, 7. — Ecco il testo dei brindisi scambiati tra il Führer e il Duce al pranzo a Palazzo Venezia.

Parla Mussolini

FUEHRER!

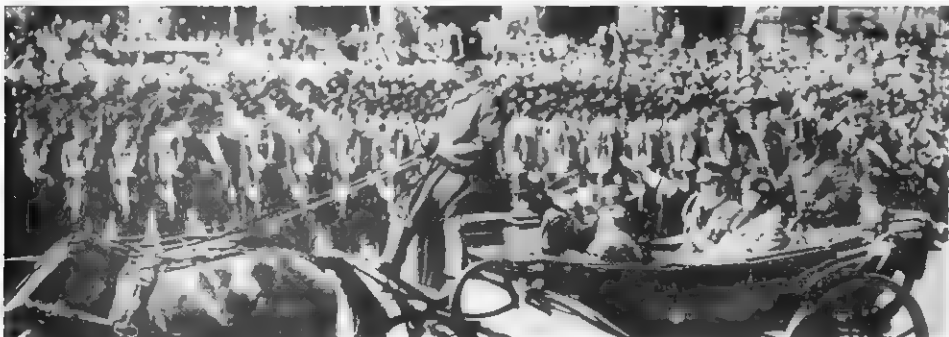
E' con la più cordiale gioia che io vi dò il benvenuto mio, del Governo e del popolo italiano in questa Roma che oggi vi accoglie nella duplice gloria della sua tradizione e della sua potenza.

La Vostra visita a Roma compie e suggella l'intesa fra i nostri due Paesi. Questa intesa che abbiamo fermamente voluta e tenacemente costruita ha le sue radici nella Vostra e nella nostra Rivoluzione, ha la sua forza nella comunanza ideale che lega i nostri due popoli, ha la sua funzione storica negli interessi permanenti delle nostre due Nazioni.

Cento anni di storia — da quando prime Germania e Italia si alzarono a rivendicare con le rivoluzioni e

con le armi il loro diritto all'unità nazionale — testimoniano il parallelismo di queste posizioni e la solidarietà di questi interessi. E' nella stessa fede e con la stessa volontà che la Germania e l'Italia hanno combattuto per costituire la loro unità, hanno operato per farla salda e compatta, si sono riscattate in questi ultimi tempi dalla corruzione di ideologie dissolvibili per creare quel regime nuovo di popolo che è segno di questo secolo.

Su questo cammino tracciato dalla storia i nostri due popoli marciano uniti con lealtà di propositi e con quella convinta fiducia, provata dagli eventi di questi anni di pace e di intesa fra le due Nazioni. L'Italia fascista non conosce che una sola legge etica nell'amicizia: quella che io ricordo davanti al popolo tedesco al Campo di Maggio. A questa legge ha obbedito, obbedisce e obbedirà la collaborazione fra la Germania nazista e l'Italia fascista.



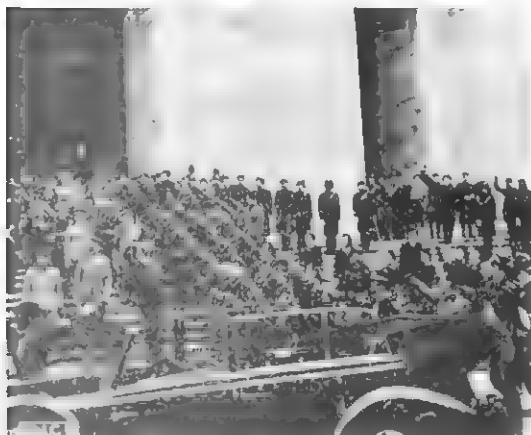
ROMA. — I ministri tedeschi e italiani al seguito della berlina reale.



ROMA. — Hitler in Campidoglio ad un ricevimento dato in suo onore dal Governatore dell'Urbe.

Le premesse e gli obiettivi di questa collaborazione consacrati nell'asse Roma-Berlino noi li abbiamo costantemente e apertamente affermati. La Germania e l'Italia hanno lasciato dietro di sé le utopie alle quali l'Europa aveva ciecamente affidato le sue sorti per cercare fra loro e per cercare con gli altri un regime di convivenza internazionale che possa instaurare equamente per tutti garanzie effettive di giustizia, di sicurezza e di pace. A questo si può giungere soltanto quando gli elementari diritti di ciascun popolo a vivere, a lavorare e a difendersi siano lealmente riconosciuti e l'equilibrio politico corrisponda alla realtà delle forze storiche che lo costituiscono e lo determinano.

Noi siamo convinti che è su questa via che le nazioni d'Europa troveranno quella tranquillità e quella pace che sono indispensabili a preservare le basi stesse dell'unità europea.



ROMA. — La visita alla « Mostra Augustea della Romanità ».

FUEHRER!

Io ho ancora vivo nell'animo lo spettacolo di lavoro, di pace e di forza che l'autunno dell'anno scorso mi ha offerto il Vostro paese rinnovato da Voi, in quelle fondamentali virtù della disciplina, del coraggio e della tenacia che fanno la grandezza dei popoli.

Non ho dimenticato nè dimenticherò le accoglienze che mi furono tributate da Voi, dalle autorità, dal popolo.

Alla Vostra potente opera di ricostruzione vanno i voti più fervidi miei e dell'Italia fascista.

Alla Vostra salute io alzo, Führer, il mio bicchiere e bevo alla prosperità della Nazione tedesca e alla inalterabile amicizia dei nostri due popoli.

Parla Hitler

DUCE!

Profondamente commosso vi ringrazio per le cordiali parole di benvenuto che avete voluto indirizzarmi a nome sia del Governo che del popolo italiano. Sono



ROMA. — Allo Stadio dei Marmi Hitler assiste alla rappresentazione del « Loengrin ».

felice di trovarmi qui a Roma, città che ai ricordi del suo passato incomparabilmente glorioso, unisce i segni potenti della giovane Italia fascista. Dal momento in cui ho messo piede sul suolo italiano ho trovato dovunque una atmosfera di amicizia e di simpatia che mi rende profondamente felice.

Con la stessa intima commozione, il popolo tedesco ha salutato nello scorso autunno nella Vostra persona il creatore dell'Italia fascista, il Fondatore di un nuovo Impero, e nello stesso tempo il grande amico della Germania.

Il movimento nazionalsocialista e la Rivoluzione fascista hanno creato due nuovi, potenti Stati, i quali oggi in un mondo irrequieto e disgregato costituiscono un esempio di ordine e di sano progresso.

La Germania e l'Italia hanno eguali interessi e per

La loro comunanza di ideologie sono l'una all'altra strettamente legate. E' sorto ora in Europa un blocco di centoventi milioni di uomini decisi a salvaguardare i loro eterni, vitali diritti ed a resistere a tutte le forze che tentassero di opporsi al loro naturale sviluppo. Da questa lotta contro un mondo di incomprensione e di opposizione che la Germania e l'Italia hanno dovuto sostenere spalla a spalla, si è sviluppata poco a poco fra i due popoli una cordiale amicizia. Questa amicizia ha dato prova della sua solidità durante gli avvenimenti degli ultimi anni, i quali hanno pure dimostrato al mondo che degli interessi legittimi e vitali delle grandi Nazioni è necessario in ogni caso tenere conto. E' perciò più che naturale che i nostri due popoli continuino a sviluppare e ad approfondire, in stretta collaborazione per l'avvenire, l'amicizia che in questi ultimi anni è divenuta sempre più salda.



ROMA. — Allo Stadio del Marmi mentre si svolge presente il Führer il saggio ginnico.

DUCE!

L'autunno scorso, sul Campo di Maggio di Berlino, Voi avete proclamato come legge etica sacra a Voi e all'Italia fascista il principio: parlar chiaro e franco e quando si ha un amico marciare con lui sino alla fine. Anche io m'associa, in nome della Germania nazionalsocialista, a questo principio e Vi rispondo oggi: da quando romani e germani si sono incontrati nella storia, per quanto ci consta, dalla prima volta sono orma passati due millenni. Trovandomi qui sul suolo più glorioso della storia dell'umanità sento la fatalità di un destino che già un tempo non aveva tracciato chiari confini fra queste due razze di così alte virtù e di così grande valore. Sofferenze indicibili di molte generazioni ne sono state la conseguenza. Orbene, oggi, dopo circa duemila anni, la virtù della storica opera da Voi, Benito Mussolini, compiuta, lo Stato romano risorge da remote tradizioni a nuova vita.



ROMA. — Una scena del « Loengrin » rappresentata in onore di Hitler al Foro Mussolini.

A settentrione del Vostro Paese numerose stirpi formarono un nuovo impero germanico. Ora Voi ed io, divenuti vicini immediati e ammaestrati dall'esperienza di due millenni, intendiamo riconoscere la frontiera naturale che la Provvidenza e la storia hanno palesemente tracciato ai nostri due popoli. All'Italia e alla Germania essa con la netta separazione dell'ambito aperto alla vita delle due Nazioni consentirà, non soltanto la fortuna di una collaborazione pacifica, sicura e duratura, ma offrirà anche un ponte per la reciproca assistenza e cooperazione. E' mia incrollabile volontà ed è anche mio testamento politico al popolo tedesco che consideri indangibile per sempre la frontiera delle Alpi eretta fra noi dalla natura.

Sono certo che per Roma e per la Germania ne risulterà un avvenire glorioso e prospero.



ROMA. — La « tarantella » ballata da oltre 600 coppie, per iniziativa dell'O.N.D., in onore del Führer, in piazza di Siena.

(foto Del Papa).

DUCE!

Così come Voi e il Vostro popolo vi siete mantenuti fedeli all'amicizia della Germania in giornate decisive, del pari io e il mio popolo siamo pronti a dimostrare la stessa amicizia all'Italia in ora difficile.

Rimarrà indelebile nella mia memoria la grandiosa impressione lasciata a tutto oggi in me dalla forza giovanile, dalla volontà di lavoro e dal fiero spirito della nuova Italia: indimenticabile anche l'aspetto dei Vostri soldati e delle Camicie Nere coperte di gloria recente, della Vostra flotta messa vittoriosamente alla

schietta da parte di tutta la popolazione. Sono rimasto commosso per la prova di simpatia che dappertutto



ROMA. — Il saluto dell'Urbe fastosamente illuminata, al Führer che parte per Firenze.

mi è stata data persino dalla gente rurale che si raccoglieva per salutarci al nostro passaggio.

Devo dire che ho ammirato l'eccellente organizzazione ed aggiungere che riporto un'ottima impressione del magnifico portamento delle vostre truppe, del-



Il Führer riceve l'omaggio di bimbe tedesche residenti in Italia.

prova e dello slancio dell'imponente Vostra arma aerea. Ne traggio la certezza che la Vostra ammirevole opera costruttiva che segue col più sinceri auguri condurrà anche in seguito a grandi successi.

Levo così il mio bicchiere e bevo alla Vostra salute, alla felicità e alla grandezza del popolo italiano e alla nostra immutabile amicizia.

Intervista di Hitler «amicizia veramente schietta»

FIRENZE, 9. — Il presidente dell'Agenzia Stefani ha chiesto e ottenuto dall'alta cortesia del Führer alcune dichiarazioni sulle impressioni che egli ha provato durante le giornate da lui trascorse a Roma, a Napoli e a Firenze.

E' stato troppo bello — egli ha detto. — Ho notato un commovente riguardo e un'amicizia veramente



FIRENZE. — Nel saluto dell'incontro il Führer si congratula col Duce per il II anniversario della Fondazione dell'Impero d'Italia.

l'Esercito, della Marina e della efficienza dell'Aviazione italiana.

Dicendo di Roma il Führer si è espresso in termini di profondo rispetto ed ammirazione per questa superba città ricca di storia.

Come posso tradurre il sentimento provato davanti ai millenari monumenti di Roma? Quanto mi dispiace di non aver potuto vedere la loro grandiosità se non



FIRENZE. — Hitler e il Duce hanno visitato la Cripta dei Caduti.



FIRENZE. — Hitler e Mussolini rispondono alle acclamazioni della folla dal balcone di Palazzo Vecchio.

troppo di sfuggita e rapidamente. — Poi ha soggiunto: — Io ho vissuto questo mio viaggio e questa mia vi-



FIRENZE. — Presente Hitler e il Duce si svolge nel giardino di Boboli la rievocazione dei giuochi toscani.

chelangiole.

sita in Italia non solo come uomo politico ma anche come artista. Mi distaccavo sempre a malincuore e con dolore da ogni sala degli splendidi palazzi che mi sono stati mostrati.

A proposito poi dell'accoglienza ricevuta e del legame che uniscono i due popoli italiano e tedesco, il Führer si è così espresso:

Mi rallegra vivamente il pensiero di aver potuto constatare l'intima comprensione che esiste tra il Fascismo e il Nazionalsocialismo. E' certamente lo stesso mondo, il nostro. La comunanza ideologica è sentita in entrambi i popoli come ebbe a constatare Mussolini quando venne in Germania, ed io, ora in questa

mia visita in Italia. La nostra, credetemi, è un'amicizia che non si può costruire artificiosamente.

IL RITORNO DEL DUCE A ROMA.

ROMA, 10. — Stamane, alle 8, il Duce ha fatto ritorno a Roma. Egli era accompagnato dai Ministri conte Ciano, Bottai, Alfieri e dal suo segretario particolare Sebastiani.

A riceverlo alla Stazione di Termini erano i Sottosegretari alla Presidenza e agli esteri, il Governatore di Roma, il Prefetto ed altre alte autorità.

All'arrivo del treno il pubblico presente nell'interno della stazione ha calorosamente acclamato il Duce.

Telegrammi di Hitler dal Brennero al Re Imperatore, al Duce, al Principe Ereditario

BRENNERO, 10. — Il Führer ha inviato dal Brennero i seguenti telegrammi:

A S. M. il Re Imperatore :

Nel lasciare il territorio italiano è per me un bisogno sinceramente sentito di esprimere a V. M. e a S. M. la Regina Imperatrice ancora una volta il mio rin-

graziamento per l'ospitalità accordatami.

Rimarranno per me indimenticabili l'accoglienza che va al cuore fattami dal popolo fascista e le esercitazioni superiori ad ogni elogio delle Forze Armate italiane.

Nello spirito dell'amicizia italo-germanica, nuovamente rafforzata, prego V. M. di accogliere i miei più caldi auguri per la felicità e il benessere di V. M. e della Regina Imperatrice e del popolo italiano.

HITLER.

Al Duce :

I giorni che io ho potuto trascorrere insieme a Voi, nel Vostro magnifico Paese, suscitarono in me profonde indelebili impressioni.

Ammiro la Vostra imponente opera della creazione dell'Impero. Ho visto l'Italia da Voi rinnovata nello spirito del Fascismo, nello splendore delle sue Forze Armate, consapevoli della loro forza.

Ho assistito alle eccellenti prove delle Vostre organizzazioni fasciste.

Prima di tutto però questi giorni mi hanno reso possibile di conoscere il Vostro popolo, Duce. Nella sua gioventù io vedo la più sicura garanzia per la grandezza d'Italia.

La comunanza ideologica tra i movimenti fascista e nazionalsocialista è una sicura garanzia che il fedele cameratismo che unisce noi due si trasmetterà per sempre anche ai nostri popoli.

Vogliate accogliere ancora una volta i miei più cordiali saluti di congedo e il mio ringraziamento.

HITLER.

A S. A. R. il Principe di Piemonte :

Ritornando in Germania prego V. A. R. e la Principessa di voler accogliere il mio più cordiale ringraziamento per l'ospitalità dimostratami.

HITLER.

LA GRATITUDINE PER LE MANIFESTAZIONI DEL POPOLO.

BRENNERO, 10. — Al Führer e Cancelliere del Reich sono giunte da tutte le parti d'Italia innumerevoli manifestazioni di simpatia, benvenuti ed auguri.

Nell'impossibilità di rispondere a tutti personalmente, il Führer e Cancelliere del Reich invia, a mezzo della stampa, a tutti coloro che hanno voluto rendergli omaggio, l'espressione del Suo animo grato (Stefani).

VIBRANTE MESSAGGIO DI RIBBENTROP A GALEAZZO CIANO.

BRENNERO, 10. — Il ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, ha inviato a S. E. il ministro degli Esteri conte Ciano il seguente telegramma:

« Ritornando in Germania sento in modo particolare la gioia di essere stato testimone dell'indimenticabile incontro tra i due grandi uomini il vostro Duce e



BOLZANO. — Hitler al Brennero si congeda da S.A.R. il Duca di Pistoia.

(foto Walsø)

il nostro Führer. Il pensiero delle ore di fruttuosi colloqui e della nostra personale amicizia mi riempiono di gioia e di soddisfazione. La prego di accogliere l'espressione del mio profondo ringraziamento per l'ospitalità cordiale accordatami, e, nello stesso tempo, i miei più sinceri saluti di congedo».

SCAMBIO DI TELEGRAMMI FRA VON EPP E S. E. FEDERZONI.

ROMA, 10. — Nella ricorrenza del II annuale della fondazione dell'Impero, il generale Von Epp ha inviato a S. E. Federzoni, presidente dell'Istituto fascista dell'Africa italiana il seguente telegramma:

«S. E. Federzoni, Istituto Fascista per l'Africa Italiana - Roma. — Nel giorno in cui, or sono due anni, dopo la splendida conclusione della campagna etiopica, è stato fondato l'Impero fascista, le invio i miei personali, cordiali auguri e quelli dell'Ufficio di politica coloniale del Partito, da me diretto e della Lega coloniale del Reich».

S. E. Federzoni ha così risposto:

«Generale von Epp - Monaco. — A nome dell'Istituto fascista dell'Africa italiana ringrazio voi, l'Ufficio coloniale del Partito e la Lega coloniale del Reich per gradito saluto, espressione di una profonda solidarietà politica ed ideale, che oggi è più che mai sentita dalla Nazione italiana».

RINGRAZIAMENTO DI DIETRICH AL MINISTRO DELLA CULTURA POPOLARE.

BRENNERO, 10. — Il Capo della stampa del Reich, Sottosegretario Dietrich, ha inviato al Ministro Alfieri il seguente telegramma.

«Eccellenza, dopo la conclusione del viaggio del Führer e dopo gli indimenticabili giorni ed eventi nell'Italia fascista, è mio bisogno di ringraziarla sinceramente per tutte le premure, per il lavoro e per l'incomparabile organizzazione, la quale ha permesso in un modo così perfetto ai giornalisti tedeschi, durante il viaggio del Führer, di svolgere il loro compito nel riferire sui memorabili eventi di questi giorni. I giornalisti tedeschi debbono un profondo ringraziamento anche ai suoi collaboratori».

IL SALUTO DEL MINISTRO HESS AL SEGRETARIO DEL PARTITO.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto dal ministro Rudolf Hess, luogotenente del Führer, il seguente telegramma:

«Eccellenza ministro Starace, Roma. — Nel lasciare il suolo italiano, io rivolgo il pensiero alle incancellabili impressioni ricevute durante la visita del Führer nel vostro grande paese e nello stesso tempo alle amichevoli accoglienze che nuovamente ho trovato anche io presso di voi e presso il Partito fascista.

«Io vi rinnovo, ancora una volta, il mio ringraziamento mentre vi invio i miei più cordiali auguri per voi e per l'Italia fascista. - RUDOLF HESS».

Altro telegramma di saluto gli è pervenuto dal capo delle S. S. Himmler.

IL MINISTRO GOEBBELS AL MINISTRO ALFIERI.

BRENNERO, 10. — Il Ministro Goebbels ha inviato dal Brennero il seguente telegramma a S. E. Alfieri, Ministro della Cultura Popolare.

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S.A.
GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondata nel 1896

Ufficio Internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidiana miglata di giornali
e di riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti e richiesti

I giorni incomparabili d'unione ed amicizia italo-tedesca mi saranno sempre indimenticabili. Fu per me una gioia del tutto speciale di averli trascorsi al Vostro fianco. Avemmo così occasione di approfondire di più le nostre relazioni cameratesche. Mentre lascio la Vostra Patria, vi invio ancora una volta l'espressione della mia sincera riconoscenza per l'accoglienza straordinariamente calorosa anche a me personalmente tributata. Unico in questo telegramma tutti i migliori auguri per Voi, per il Vostro bel Paese e per il Vostro magnifico popolo. — DOTT. GOEBBELS.

IL MINISTRO FRANK AL GUARDASIGILLI SOLMI.

BRENNERO, 10. — Il Ministro Frank ha inviato dal Brennero il seguente telegramma a S. E. Solmi.

Nel ritornare in Germania, desidero ancora una volta esprimerle quanto io sia lieto di aver potuto partecipare alla visita del Führer e Cancelliere del Reich in Italia ed insieme di incontrarmi ancora con Lei. Ai miei rinnovati ringraziamenti, aggiungo i più sinceri auguri per Lei e per la sua grande Patria. — FRANK.

IL PASSAGGIO DI RITORNO AL BRENNERO.

BRENNERO, 10. — Stamane, alle 8.45, il Führer ha ripassato la frontiera. A porgere il saluto all'Ospite è giunto da Bolzano in automobile S. A. R. il Duca di Pistoia che, già all'ingresso del Führer in Italia, gli aveva porto il benvenuto a nome di S. M. il Re Imperatore.

Al Brennero, con treno speciale, che procedeva di pochi minuti il treno presidenziale, è arrivato il Ministro Segretario del Partito insieme con la Missione reale presieduta dall'ammiraglio Salza. Sono convenute al confine anche le principali autorità civili, militari e politiche della provincia, tra cui il prefetto, il generale comandante il Corpo d'Armata, il segretario federale con i membri del Direttorio. E sono affluite, in folla schiera, anche le Camicie Nere di questa romana terra atesina.

Dalla Germania sono venuti ad incontrare il Führer il luogotenente generale dell'Austria Seyss Inquart e il Gauleiter del Tirolo, Cristopa.

Il treno del Führer, preceduto di 25 minuti dal treno staffetta, è arrivato al Brennero alle 8.20 precise. Anche stamane splende il sole e non manca su questo alto valico la nota festosa delle bandiere italiane e tedesche che garriscono al vento sull'edificio della stazione, lungo la pensilina e i binari e dalle finestre e dai balconi di questo piccolo borgo di confine. Sotto la pensilina è schierata, con la musica dei carabinieri, la compagnia d'onore composta da plotoni delle varie armi, con la bandiera del 18. Fanteria, mentre ai due lati dei binari è allineata la folla ordinata delle rappresentanze delle forze fasciste alto atesine, dalle vecchie Camicie Nere ai giovanissimi della G. I. L.

Davanti all'atrio d'onore, con S. A. R. il Duca di Pistoia e S. E. Starace, è il gruppo delle autorità. Quando il treno si arresta, la musica dei carabinieri intona l'inno tedesco, seguito dagli inni italiani, e le truppe e le formazioni fasciste si irrigidiscono sull'attenti. Il Führer scende dalla vettura; il Duca di Pistoia gli si fa incontro e gli stringe calorosamente la mano.

Anche il Segretario del Partito presenta all'Ospite il proprio omaggio.

Hitler, accompagnato dal Duca di Pistoia, dal Segretario del Partito e dal seguito, passa, subito dopo, in rassegna la compagnia d'onore e lo schieramento fascista e torna quindi fra il gruppo delle autorità, con le quali si intrattiene una diecina di minuti, conversando con S. A. R. il Duca di Pistoia e con il Ministro Segretario del Partito.

Il Duca di Pistoia e S. E. Starace prendono quindi congedo dall'Ospite che, alle ore 8.48, salutato da calorose acclamazioni, risale nella vettura, rispondendo con cordialità all'insistente saluto della folla ed alle vibranti acclamazioni, che non cessano se non quando il treno, ripresa lentamente la marcia per riportare Hitler in patria, è già lontano, già corre sul suo tedesco oltre il cippo di confine.

Le grandiose accoglienze della Germania al Führer che torna dall'Italia

BERLINO, 10. — Quando questa sera, alle ore 22,45, il Führer è sceso sorridente dal treno ed ha stretto vigorosamente la mano al Maresciallo Göring che lo attendeva, alla testa delle massime autorità dello Stato, del partito, delle forze armate, gli si leggeva sul viso una chiara nota di gioia vibrante e commossa.

VIAGGIO TRIONFALE.

Quel primo incontro fra Hitler e Göring — il benvenuto ufficiale è stato porto dal Maresciallo più tardi — è stato muto; ma straordinariamente eloquente. Gli occhi raggianti del Führer e di Göring, esprimevano ciò che, in questi giorni, sentiva e sente tutta quanta la Nazione tedesca e che, pochi minuti più tardi,

fava in uno spettacoloso connubio di colori italiani e tedeschi, di Fasci littori e Croci unciniate.

Tutto il viaggio di Hitler, dal Brennero a Berlino, si è svolto in un'atmosfera di incessanti acclamazioni. Quando il treno presidenziale ha toccato il confine della capitale, una doppia fila ininterrotta di torce a vento fiammeggianti nella notte lo ha accompagnato, schierata lungo i binari, per tutto il tratto di 17 Km. fino alla Lehrter Bahnhof. Man mano che il convoglio si avvicinava alla meta, il chiarore si faceva più intenso per la luce che pioveva dagli edifici e dalle fabbriche completamente illuminate. L'ingresso del treno nella stazione si è svolto in una illuminazione abbagliante. Quivi il Führer ha ritrovato lo stesso addobbo festoso che lo aveva salutato otto giorni addietro alla partenza della stazione Anhalt.

Con indovinato pensiero si è voluto presentare ad Hitler lo stesso panorama di decorazione architettonica costituito in occasione della sua partenza: enormi bandiere italiane e tedesche, scendenti dall'alto della tettoia; due grandissimi Fasci littori affiancati agli emblemi del nazionalsocialismo; fiori e piante verdi a profusione.

Sotto la pensilina erano ad attendere il Führer le autorità, fra cui tutti i membri del Governo, ivi compresa anche la delegazione che lo aveva seguito in Italia ed il cui treno aveva preceduto, stasera, quello presidenziale di una decina di minuti. Fra le autorità erano anche l'Incaricato d'Affari, conte Magistrati, il Console generale Renzetti con i dirigenti del Fascio berlinese, il Ministro d'Ungheria a Berlino, ecc.

Dopo aver stretto la mano al Maresciallo Göring, il Führer accoglie l'omaggio delle autorità scambiando alcune parole di grato riconoscimento con il conte Magistrati.

Indì Göring gli porge il benvenuto ufficiale in nome della Nazione tedesca che ha vissuto con lui — afferma l'oratore — le indimenticabili giornate del suo soggiorno in Italia.

«Le accoglienze grandiose e gli altissimi onori tributati dal popolo italiano a Lei — ha proseguito Göring — ci hanno colmato di gioia indicibile e anche di profonda riconoscenza per la Nazione amica. Più forti che mai hanno battuto i nostri cuori la sera in cui Ella e il Duce hanno pronunciato a Palazzo Venezia storiche parole di amicizia e di pace. L'amicizia del nostro Führer è l'amicizia del popolo tedesco e questa amicizia sarà eterna».

Grandi ovazioni da parte della folla di autorità salutano le parole che il Maresciallo ha pronunciato con voce vibrante.

Nel momento in cui Hitler si avvia verso l'uscita, quattrocento trombettieri della gioventù hitleriana schierati sul piazzale annunziano l'arrivo del Führer alla moltitudine che gremisce la piazza stessa. Qui lo spettacolo è imponente. Sul mare di teste ondeggiano da alti pennoni centinaia e centinaia di bandiere italiane e tedesche ed il tutto è immerso in un fulgore bianchissimo di luce centrata sulla piazza da potentissimi fari.

Mentre il Führer passa in rassegna la compagnia di onore delle forze armate della sua guardia del corpo e della polizia, un urlo caloroso si leva dalla moltitudine e sommerge il suono delle musiche militari.

Hitler passa in rassegna anche una doppia centuria di Fascisti e Avanguardisti del Fascio di Berlino, schierati con i gagliardetti accanto alle formazioni militari e dalle quali, quando egli sale in vettura, si leva un potente alala.

«VIVA L'ITALIA! VIVA IL DUCE!».

Grida di «Viva l'Italia!», «Viva il Duce!», accompagnano da questo momento tutto quanto il percorso, alte e frementi, fra un clamore incessante e fragoroso di «hell» cui si aggiunge il rombo di cannoni che sparano a salve marcando con una nota guerresca il trionfale saluto di Berlino al Führer.

Non è esagerato affermare che la capitale del Reich,



BERLINO. — Decorazioni di bandiere inneggianti al ritorno del Führer.

il popolo berlinese doveva testimoniare al Führer con una dimostrazione di delirante entusiasmo: il giubilo per le trionfali accoglienze a Hitler del popolo italiano la calda riconoscenza per la Nazione amica; la soddisfazione viva e profonda per la riaffermata indissolubile solidarietà fra l'Italia e la Germania.

Questa solidarietà era ben visibile in tutta la imponente manifestazione popolare in questa sera e trion-

non ha mai vissuto non solo una dimostrazione così straordinaria di entusiasmo popolare; ma, ancora, uno spettacolo così suggestivo di decorazioni.

Il coreografo ufficiale dello Stato, architetto von Arent, quello stesso al quale si deve l'addobbo predisposto per le giornate berlinesi del Duce, aveva approntato un vasto programma che è stato febbrilmente realizzato nel corso delle ultime ventiquattro ore e nel quale ha saputo giovare, con vera genialità, del soccorso delle luci.

Quando la vettura del Führer abbandona il piazzale della stazione, l'antistante paesaggio, con lo Sprea e il ponte, si immerge improvvisamente in un mare di luci rosse che si riverberano sulle acque, sulla folla e sugli edifici, offrendo uno spettacolo fantastico.

Allo sbocco del corteo nella Koenigsplatz, lo spettacolo coreografico raggiunge il culmine. Mentre le arti-



BERLINO. — Hitler si incontra, al suo ritorno dall'Italia, col Feld-maresciallo Goerner, che in ha seguito tutto nel Cancellierato nel periodo di assenza dal Reich.

glierie continuano a sparare a sa've, il cielo si illumina di un fantastico gioco pirotecnico: centinaia di stelle filanti tracciano solchi luminosi, razzi multicolori risano l'orizzonte, bombe esplodono nell'alto disegnando raggiere scintillanti.

Le musiche suonano incessantemente; la moltitudine continua ad acclamare. La vettura del Führer si arresta brevi istanti ed Hitler ammira, compiaciuto, lo straordinario spettacolo. Duecento fari delle artiglierie antiaeree fanno piovere sulla piazza una luce abbagliante. A destra, il Tiergarten è anch'esso uno spettacolo a sé: il verde degli alberi combinandosi con il biancore irradiato dai fari e con larghi fasci rossastri costituiti da migliaia di lampadine accumulate in una larga zona trasversale, compone una immensa figurazione tricolore.

La vettura del Führer prosegue, sempre a passo d'uomo, ed arriva alla Piazza Hindenburg. Al suo giungere le facciate degli edifici si illuminano a giorno: cascate di luce piovano dall'alto ed immergono la vicina porta di Magdeburgo e tutto il viale dei Tigli in un fulgore accecante.

UNA NOTA UFFICIOSA.

La stessa visione accompagna il corteo fino alla Cancelleria, che il Führer raggiunge verso le 23.15. La Wilhelmplatz è riccamente addobbata di bandiere italiane e tedesche e nereggiante di folla, dalla quale continuano a salire incessanti ovazioni. Le acclamazioni durano a lungo e costringono il Führer ad affacciarsi ripetutamente al balcone a ringraziare.

Così si è chiusa questa memorabile notte del ritorno del Führer dall'Italia.

Insieme con la moltitudine berlinese, che vi ha partecipato di persona, milioni di tedeschi hanno vissuto alla radio questo momento di festa e di giubilo che ha voluto essere anche un'ora di fervido cameratismo italo-tedesco.

I telegrammi inviati al Re Imperatore, al Duce e al Principe Ereditario, sono riprodotti da questi giornali in grandissima evidenza, come espressione di un sentimento di ammirazione e di gratitudine che è condiviso da tutto il popolo tedesco.

Una nota della *Corrispondenza politico-diplomatica* ne coglie l'occasione per sottolineare la visione di grandezza e di potenza offerta dall'Italia a Hitler.

« Nessuno — scrive — tra quanti hanno vissuto la storica settimana italiana del Führer, ha potuto sottrarsi al riconoscimento che quest'Italia rinnovata costituisce, con la sua efficienza militare e con gli incomparabili elementi della sua vita culturale presente e passata, una potenza alla cui cooperazione il mondo non può rinunciare, un fattore decisivo e indispensabile dell'umana attività in tutti i campi. Alla Nazione tedesca si è offerta, nel contempo, la conferma che la Nazione italiana è animata dagli stessi ideali e dalla stessa volontà politica. Diritto, giustizia, ed infallibile senso della realtà sono i principi che animano i Condottieri delle due Nazioni e che, ponendo fine per sempre ad un passato spesso ricco di eventi drammatici, ha reso possibile di fissare in maniera univoca i naturali confini di vita e la sfera di azione del due popoli confinanti ».

LA MILIZIA ALLE MANIFESTAZIONI IN ONORE DEL FUHRER. - 114 BATTAGLIONI.

ROMA, 10. — In occasione della venuta del Führer in Italia la Milizia ha partecipato alla manifestazione ufficiale con 114 battaglioni CC. NN.

Questa vasta partecipazione ha allineato reparti di parata e d'onore dal confine del Brennero al porto di Napoli. Nella grande rivista delle Forze Armate, oltre 5000 uomini su quattro Legioni di formazione, comprendenti anche le rappresentanze delle Milizie speciali, hanno scandito nel passo romano di parata, sulla Via dei Trionfi, la volontà della « Marcia ».

La guardia armata della Rivoluzione ha dimostrato, anche in questa occasione, la sua efficienza ed ha meritato il premio più ambito da ogni cuore di Camice Nera: l'alto complimento del Duce, complimento che il Capo di S. M. della Milizia ha trasmesso agli ufficiali ed alle Camicie Nere dei reparti impiegati.

L'ELOGIO DI MUSSOLINI PER I SERVIZI DELLE COMUNICAZIONI DELL'INTERNO.

ROMA, 10. — Il Duce ha mandato il seguente telegramma al Ministro delle Comunicazioni on. Benini:

Ho constatato, con molto compiacimento, il modo encomiabile col quale l'eccezionale servizio occasionato dalla recente visita del Führer si è svolto nelle varie branche inerenti alle comunicazioni. Intendo che al personale addetto alle ferrovie, ai telegrafi, ai telefoni, alle trasmissioni radio ed alle Milizie speciali sia fatta giungere la mia parola di elogio. — MUSSOLINI.

ROMA, 11. — Il Duce ha espresso il suo compiacimento a tutti i dipendenti dell'amministrazione dell'Interno con la seguente comunicazione:

Ho potuto constatare come, nei giorni di permanenza del Führer in Italia, tutti i servizi facenti capo al Ministero dell'Interno abbiano funzionato con encomiabile regolarità.

Intendo che pervenga a tutto il personale dipendente: prefetti, questori, funzionari, agenti di P. S. carabinieri e Milizia il mio elogio. — MUSSOLINI.



BERLINO. — La rivista nella stazione ai fascisti del Fascio locale.

LA GRATITUDINE AL DUCE DEI GIORNALISTI ESTERI.

ROMA, 11. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

A conclusione del viaggio in Italia del Führer, i giornalisti internazionali corrispondenti da Roma e inviati speciali sentono il dovere di esprimere a Vostra Eccellenza la viva ammirazione e la massima soddisfazione per l'organizzazione di tutti i servizi stampa, che hanno funzionato in modo impeccabile a Roma come a Napoli e a Firenze. Cogliamo la gradita occasione per porgere all'Eccellenza Vostra, a nome di tutti i colleghi, l'espressione della profonda gratitudine e deferenti omaggi. — Theodore Vaucher, presidente dell'Associazione della stampa estera in Italia, Paul Cremona, vice-presidente.

L'ELOGIO DI STARACE ALLE CAMICIE NERE DELL'URBE.

ROMA, 10. — Il Segretario del Partito, dal Brennero, ha inviato al Segretario federale dell'Urbe il seguente telegramma:

L'organizzazione della manifestazione è stata quale io mi aspettavo. Il Partito ha dato nuova, brillantissima prova. Elogio te, i tuoi collaboratori, i camerati e le camerate che vi hanno partecipato in perfettissimo stile.

AL FASCISMO NAPOLETANO.

Il Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, ha inviato dalla Stazione del Brennero il seguente telegramma al Segretario Federale di Napoli, dott. Saraceno.

Organizzazione manifestazione è stata quale io mi aspettavo. Partito dato nuova brillantissima prova. Elogio te, tuoi collaboratori, camerati e camerate, che vi hanno partecipato perfettissimo stile.

ACHILLE STARACE.



FIRENZE. — Hitler visita la città dei fiori.

« FIRENZE FASCISTISSIMA ».

FIRENZE, 10. — Il registro delle firme dei grandi visitatori di Palazzo Vecchio si è arricchito ieri, come abbiamo pubblicato, delle due più ambite firme: quella di Adolfo Hitler e quella di Benito Mussolini. S'è detto che il Duce 15 anni o sono, in una pagina sulla quale nessun'altra penna s'è poi posata, scrisse, con sole due parole, il più caldo e delicato pensiero sulla nostra città: « Firenze adorabile ».

Da ieri, in quel registro, oltre alla firma di Adolfo Hitler, è impresso un altro pensiero del Duce: un pensiero che onora Firenze e premia la fede e lo entusiasmo del Fascismo fiorentino. Sono ancora due sole pa-

role, che dicono tutto e suggellano l'apoteosi di una giornata memorabile, due parole che ogni commento guasterebbe: « Firenze fascistissima - Mussolini - 9 maggio XVI ».



FIRENZE. — La visita alle Gallerie di Palazzo Pitti.

AI FEDERALI DI BOLOGNA E DI BOLZANO.

BOLOGNA. — S. E. il Ministro Segretario del Partito ha inviato al Federale di Bologna il seguente telegramma:

« Organizzazione manifestazione è stata quale io mi aspettavo. Il Partito ha dato nuova bellissima prova. Elogio te tuoi collaboratori camerati camerate che vi hanno partecipato perfettissimo stile. - Achille Starace ».

La Decima Levia ha appreso con legittimo orgoglio l'elogio del Partito, per le manifestazioni bolognesi al passaggio del Führer.

BOLZANO, 11. — Il Segretario del Partito, ministro Starace, ha inviato dal Brennero un telegramma di elogio al Segretario federale di Bolzano per la brillante organizzazione, in perfetto stile, delle manifestazioni in onore del Führer.

LA FRONTIERA DEL BRENNERO NEL COMMENTO DEL GIORNALE DEL PARTITO NAZIONALSOCIALISTA.

Il « Völkischer Beobachter » nota come le giornate di Roma abbiano costituito un fatto politico di primissimo rango e cita al principio del suo articolo la dichiarazione del Führer e la sua incommutabile volontà e testamento politico che i confini delle Alpi, dalla natura posti fra i due Paesi, siano dal popolo tedesco considerati come inviolabili. « Questa proposizione — scrive il giornale — che il Führer ha pronunciato a Palazzo Venezia davanti ad un'eletta cerchia politica delle due Nazioni, costituisce un documento storico non soltanto per la portata politica attuale che essa possiede nell'Italia di Mussolini in questo momento, ma altresì per l'importanza storica che ha per noi tedeschi stessi. Questa manifestazione del Führer è una nuova conferma dell'audace concezione storica rivoluzionaria che caratterizza in tutte le sue parti e aspetti la politica di Adolfo Hitler, E' a questa rivoluzionaria concezione che il movimento nazionalsocialista deve sostanzialmente i suoi maggiori successi di politica estera come anche la sua potenza interna stessa ».

La dichiarazione di sabato scorso del Führer, significa la classica disdetta dello spirito politico di una epoca che impresse in un secolo di storia tedesca la sua spesso così fatale impronta. Questo spirito di opposizione reciproca, che mai del resto nessuna delle due parti riuscì ad appagare appieno, è ora definitivamente seppellito a Roma nella constatazione di Adolfo Hitler in vantaggio della pace del mondo. E quello che soprattutto ha dato alla dichiarazione del Führer

rer il suo storico valore è — dice il giornale — «che essa è al contempo la decisione e la volontà del popolo tedesco intero».

Il discorso del Fuehrer a Palazzo Venezia è stato perciò non soltanto la logica conseguenza dell'ideologia nazionalsocialista, ma in ciò e con ciò ha costituito anche un fatto storico rivoluzionario degno di se stesso di porsi accanto agli avvenimenti totali per cui il Fuehrer ha dato ai destini tedeschi una nuova direzione».

LA PROVINCIA ITALIANA DI CONFINE ALPINO CON LA GERMANIA.

Il problema dei tedeschi della nostra Provincia di Bolzano è un'arma polemica dei francesi e dei nemici del Fascismo e del nazionalsocialismo nonché dell'Accordo Italo-germanico; ma non è affatto più consistente, è fondato su ragioni apprezzabili, anzi lo è molto meno, di quel che sarebbe per l'Alsazia e la Lorena.

Vero è che certi austriaci sognanti il ritorno dell'Impero di Asburgo, e certi nazionalsocialisti rimasti con la mentalità del tempo di Guglielmo II, si sono ostinati a chiamare Sud Tirolo quella regione che fa indistintamente parte del nostro sistema di sbarramento alpino; e che si trova nettamente separata dal Tirolo appunto con le più alte vette alpine come la «vetta d'Italia»; e che contiene le sorgenti ed il corso dell'Adige e dei suoi affluenti alpestri; ma essa è geograficamente l'italianissima regione dell'Alto Adige.

Nell'Alto Adige i tedeschi sono intorno a 200 mila.

Anche la rivista tedesca *Der Schule und Brief*, del Marzo 1938, calcolando al massimo, ha dato la cifra di duecentodiecimila.

Vero è che la sua popolazione è prevalentemente tedesca, o di lingua tedesca. Ma queste penetrazioni se non presentano cifre assolute e relative molto elevate, sono fatti normali di tutte le Zone europee di confine tra una Nazione e l'altra; e dove il confine è segnato da natura con la ripartizione geografica, ogni forma di irredentismo sarebbe ingiustificato, e pertanto dovrebbe essere considerata come prepotente invasione.

Ben altro era il problema dell'Austria: circa 7 milioni di tedeschi staccati da quelli di Germania.

E ben altro è problema dei tedeschi di Cecoslovacchia, che son circa 3 milioni e mezzo su 14 milioni e mezzo di abitanti di quello Stato.

Di questi non meno del cinquanta per cento fu portato dall'Austria dopo il 1866 mentre prima la città di Bolzano poteva considerarsi bilingue, come risulta dal «Codice di commercio», promulgato da Maria Teresa in lingua tedesca ed in italiano, che reca la data del 1744.

Non bisogna dimenticare che accanto ai duecentomila tedeschi vivono nella provincia di Bolzano novantamila italiani, dei quali moltissimi vi risiedevano ancora prima della guerra. E con lo sviluppo industriale e commerciale che Bolzano ha potuto conseguire dall'annessione ad oggi, di sessantaduemila abitanti della città di Bolzano trentottomila sono italiani.

Anche a Merano ed a Bressanone, centri principali della Provincia, è parecchio elevata la percentuale degli italiani. Nelle valli (ladine la cui popolazione e le statistiche della vecchia Austria asburgica valutavano come tedesca, mentre parla un idioma «romancio»), basta l'occhio per vedere l'origine prevalentemente latina della grandissima maggioranza.

f. p.

Commenti della stampa internazionale

La magnificenza delle accoglienze e la importanza delle manifestazioni militari sono state rilevate da tutta la stampa internazionale, ed esaltate calorosamente dalla stampa tedesca.

Critici militari francesi ed inglesi hanno affermato che se la preparazione dell'Esercito italiano, tanto spirituale quanto tecnica, si è dimostrata formidabile, e se era nota la superiorità dell'aviazione fascista, la esercitazione navale ha rivelato forze e bravure molto impressionanti.

La stampa britannica e quella francese, alla vigilia dell'avvenimento avevano fatto le più svariate ipotesi, parte con tendenze a svalutazioni, e parte con esagerata preoccupazione.

Dopo i brindisi di Palazzo Quirinale e di Palazzo Venezia, i giornali antifascisti hanno moltiplicato le congetture più arbitrarie perfino di intesa con la spartizione dell'Europa: la Spagna all'Italia, la Cecoslovacchia alla Germania; e di studio della cooperazione militare per una aggressione alla Russia ed alla Francia con minaccia all'Inghilterra; gli altri hanno riconosciuto che l'asse Roma-Berlino è sempre più rafforzato, e che tuttavia le dichiarazioni dei due Capi sono abbastanza rassicuranti e lasciano aperte possibilità di più larghi accordi per la pace e per la collaborazione.

I giornali francesi però si sono indugiati a cercare il nelo nell'uovo (differenze di tono di argomenti, ecc. nei due discorsi, mancanza di nuovi impegni politici oltre quelli già noti, eccetera), ed a spaccarlo in quattro, per far di ciascuna delle quattro parti una deduzione, una profezia, e via di seguito.

Il passo del discorso del Fuehrer sulla portata del quale non è possibile sbagliarsi è quello relativo alla inviolabilità della nuova frontiera italo-tedesca del Brennero. Questo passo costituisce per il *Temps* forse il gesto più significativo dell'amicizia italo-tedesca, quale si è tradotta nei discorsi pronunciati a Palazzo Venezia.

Anche per il *Jour*, l'affermazione solenne della intangibilità della frontiera del Brennero assume nella bocca del padrone della Germania un valore simbolico quasi dottrinale ed è questo il risultato più tangibile della diplomazia italiana.



Firenze ammira nella sua bellezza dal Piazzale Michelangiolo.

M. FISCHBEIN

INDUSTRIA IMPERMEABILI E CONFEZIONI

MILANO

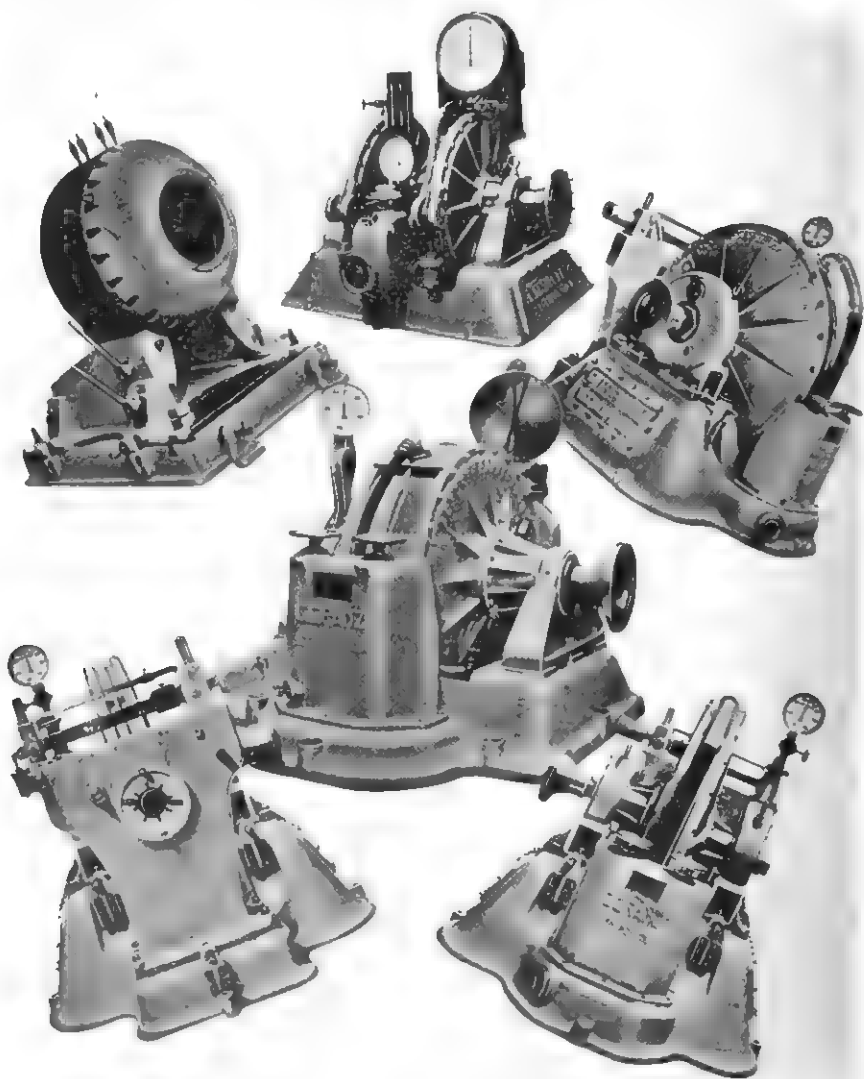
Corso Vitt. Emanuele, 1
Piazza Duomo
Telef. 13312

G. Cesare Ranzi

LEGNANO (Italia) - Telefono 7451

FRENI IDRODINAMETRI REVERSIBILI BREVETTATI

I migliori per la prova dei motori di qualunque potenza e velocità.
Banchi di prova per Motocicli, Automobili, Autobus, Automotrici ferroviarie.
Costruzione di tutti gli accessori costituenti una Sala prova motori.



FUORI RUBRICA

NEL SECONDO ANNUALE DELL'IMPERO

L'indirizzo del Partito al Duce

ROMA, 9. — Ecco l'indirizzo che il Segretario del Partito ha consegnato oggi al Duce a nome di tutte le Camicie Nere:

DUCE!

Ricorre oggi il secondo annuale dell'Impero fascista che il Vostro genio politico e militare di Condottiero invitto ha restituito a Roma, maestra delle genti.

Le Camicie Nere della Rivoluzione salutano in Voi, con animo sempre più vibrante di fede e di riconoscenza, il creatore di questa nuova Italia che offre al mondo incomparabile esempio di unità politica e di potenza militare.

Il popolo italiano, al quale avete donato l'Impero, comprende per schietta intuizione, che le sue fortune sono intimamente legate a Voi; sa che tutto Vi deve, e vuole essere degno della Vostra ardua missione nella costante pratica del dovere, dell'entusiastico ardore, dei suoi volontari, nelle assidue opere di pace, presidiate da armi poderose e da spiriti indomabili.

In questo giorno, sacro alla nuova storia d'Italia, il popolo tutto Vi saluta alla voce e si stringe nella ferocezza dei ranghi, con l'immutato proposito di seguirVi sempre ed ovunque, al servizio della Rivoluzione che inesorabilmente continua, e vince.

Dal palazzo del Littorio, 9 maggio XVI E. F.
Il Segretario del P. N. F.: **ACHILLE STARACE.**

MANIFESTAZIONI E RITI CELEBRATIVI.

ROMA, 9. — Il secondo annuale della fondazione dell'Impero che ha coinciso quest'anno col viaggio del

Führer in Italia e con lo storico incontro di Roma è stato solennemente ricordato e celebrato in tutta Italia con imponenti manifestazioni e con la partecipazione di tutte le autorità e gerarchie provinciali, dei gloriosi reduci e delle popolazioni che hanno levato il loro pensiero devoto e fedele al Duce.

Così in ogni città e paese come in ogni centro maggiore delle colonie la data del 9 maggio è stata degnamente esaltata con riti e adunate di alto fervore patriottico e con la consegna delle tessere di socio onorario dell'Istituto Africa Italiana ai veterani della prima campagna etiopica e dei diplomi alle donne fasciste partecipanti ai corsi di preparazione della donna alla vita coloniale.

In occasione della celebrazione sono ospiti della capitale da sabato numerosi capi indigeni delle nostre terre abissine. Fra essi vi è il fittaurari Ghisai Gattama di Harrar che come fedele di Lig Jasu era stato esiliato in dura prigionia da Tafari in una regione fra Harrar e Giggica. Il fittaurari Ghisai fu poi liberato delle truppe italiane.

TERUZZI E PARIANI ALLA RADIO.

ROMA. — Oggi, in occasione del secondo anniversario della proclamazione dell'Impero, alle ore 13,30 parlerà alla radio S. E. Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra.

Alle ore 20,20 verrà ritrasmesso un messaggio inviato radiofonicamente da Addis Abeba, e subito dopo S. E. Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana parlerà della giornata coloniale. Le suddette trasmissioni verranno effettuate da tutte le stazioni dell'E.I.A.R., meno da quelle di Roma II e Bari I.

Trionfali giornate di S. M. il Re Imperatore in Libia

Nei giorni dal 21 al 28 (vedi Diario), S. M. il Re Imperatore ha visitato la Libia partendo da Roma in ferrovia per Siracusa, ed ivi imbarcandosi per Tripoli sul Panfilo reale «Savoia», scortato dai nuovi incrociatori leggeri di settemila tonnellate «Duca degli Abruzzi» e «Garibaldi», e dai quattro caccia «Orion», «Carducci», «Alfieri» e «Gioberti», ripartendo da Bengasi per fare sbarco a Brindisi, dove per ferrovia è tornato a Roma.

Dimostrazioni di fervido entusiasmo han salutato S. M. a Roma, ed a Siracusa.

L'accoglienza di Tripoli è stata trionfale. S. M. ha inaugurato opere (tra le altre: case popolari) ed istituzioni; ha visitato i quartieri indigeni con tutta la popolazione fuori delle case e delle botteghe a fargli calorosa festa nelle strettissime vie; ha visitato centri minori del litorale e dell'interno.

Con aeroplano da bombardamento, pilotato dal Governatore Maresciallo Balbo, S. M. ha fatto lunghi percorsi, da Tripoli al Garian, a Gadames, a Nalut, per visitare codesti centri, nei quali la popolazione indigena gli ha fatto dimostrazioni entusiastiche di profonda devozione.

A Gadames, che è situata presso il confine tunisino al desertico Sud, S. M. è stato ossequiato da una missione militare francese recatisi appositamente sul posto. Recatisi per mare a Bengasi, dove le accoglienze

non sono state meno calorosamente trionfali che a Tripoli, ha visitato altri centri di Cirenaica.

In onore di S. M. è stata eseguita una grande manovra militare nell'immensa piana della Gefara.



Il Sovrano inaugura in Libia il Villaggio «Mario Gloda».

Il saluto della camera fascista a S. M. il Re Imperatore e al Duce

Nella seduta del 20, dopo lo svolgimento di lavori, la Camera fascista si è levata in piedi ed ha acclamato lungamente a S. M. il Re Imperatore ed al Duce, poiché il Presidente, Costanzo Ciano, ha pronunciato il seguente discorso:

«Camerati! S. M. il Re Imperatore è in viaggio per le nostre terre di oltremare. Sono sicuro d'interpretare il comune pensiero manifestando all'Augusto Sovrano, il nostro più fervido augurio ed il nostro alto omaggio (vivissimi applausi generali: grida ripetute di «Viva il Re!»). Nuove vibranti acclamazioni cui si associano le tribune). L'evento coincide col 23° anniversario della data che segnò l'inizio della rigenerazione po-

litica nazionale e della gesta gloriosa che assicurò all'Italia i suoi giusti confini (vivissimi applausi).

Motivi di grande ferezza ci muovono nel riaffermare al Monarca amatissimo il più profondo e devoto attaccamento (vivissimi, generali, prolungati applausi). Camerati; saluto al Re! (La Camera unanime risponde: «Viva il Re!»).

Quasi alla conclusione del suo ciclo la Camera fascista desidera ripetere al suo Duce che essa continuerà a svolgere disciplinatamente il compito di collaborazione affidatole. Qui, o fuori di qui, noi tutti quanti siamo, seguiremo a servire fedelmente il Fascismo e il suo ineguagliabile Condottiero Benito Mussolini. (Vivissimi, generali, prolungati applausi: grida reiterate di «Duce! Duce!»). Nuove ardenti acclamazioni cui si associano le tribune). Camerati; saluto al Duce! (La Camera risponde ad una voce: «A Noi!»).

Dopo la votazione la Camera fascista ha fatto una affettuosa dimostrazione al Presidente Costanzo Ciano.



TRIPOLI. — S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal Maresciallo dell'Aria Balbo, Governatore Generale della Libia lascia il Castello nel quale ha ricevuto l'omaggio spontaneo e devoto delle notabilità libiche presentategli con le autorità civili, militari e politiche.

IL DUCE A GENOVA

Partito da Gaeta a bordo della «Cavour», con la scorta di circa 100 navi della I e II Squadra (che il giorno 6 avevano partecipato alla esercitazione navale in onore di Hitler nel Golfo di Napoli, e la cui presenza nel Golfo di Genova era opportuna per soddisfazione di quanti dall'Alta Italia e dall'Estero avessero voluto ammirarle), il Duce è tornato a Genova, dopo dodici anni.

Hanno partecipato a questa visita il Ministro Segretario del Partito, i Ministri degli Esteri, delle Comunicazioni, dei Lavori pubblici, della Cultura popolare, il Sottosegretario alla Marina, ed il Sottosegretario alla Presidenza.

Il viaggio ha fornito occasioni per eseguire speciali manovre, e per esercitazioni di tiro contro la «S. Marco» radiocomandata. L'arrivo a Genova nella mattina del 14 è stato un trionfo di impareggiabile imponenza. Il discorso pronunciato dal Duce nel piazzale della Vittoria — che pur essendo sconfinato era gremitissimo di organizzati, e di popolo in folla — ha fatto vibrare di applausi ed acclamazioni e canti non solo quella immensa moltitudine, ma altre moltitudini concentrate nelle Piazze di tutta Italia.



GENOVA. — Lo sbarco del Duce nella «Dominante».

Nel «Diario» il lettore trova dettagliate notizie delle giornate del Duce, dedicate a visite dei centri industriali e turistici del Golfo, rivierra di Levante e rivierra di Ponente, ed interno fino a Busalla, alla inaugurazione di Casa Littorio, della «Casa del Mutilato», della «Casa dello Studente», altre opere del Regime e ad istituzioni; alla visita dei grandi stabilimenti industriali, di colonie estive, della Colonia permanente del Partito, della scuola industriale apprendisti, dello Stadio nautico, dell'Istituto policlinico infantile Gaslini, dell'Istituto Orfani Camicie Nere, della Camionale, ecc.

E' da rilevare che negli stabilimenti industriali il Duce ha visitato tutti i reparti in piena attività, facendosi spiegare le lavorazioni ed i procedimenti, e che gli operai a fine di ogni visita, hanno arrestato il moto delle macchine e lasciato i loro posti per acclamare il Duce stringendogli attorno.

Nel cantiere della Ansaldo, dinanzi a ventimila lavoratori dell'Ansaldo e della S. I. A. C., quarantamila componenti le loro famiglie, e diecimila invitati, il Duce ha inaugurato i lavori di impostazione della grande corazzata «Impero».

Egli ha rivolto alla grande adunata operaia parole di saluto. Dopo avere accennato al significato del rito compiuto, affermò che l'Impero voluto per volontà di popolo e a Lui affidato, sarà dal popolo difeso e potenziato.

Ed in tutti i Paesi attraversati la popolazione ha voluto una sosta, fosse pur minima, offrendo bimbi da carezzare, fiori, prodotti del lavoro artigiano (specialmente merletti).

Insomma tutte le masse di operai, pescatori, artigiani, agricoltori, hanno fatto al Duce dimostrazione di affetto e di entusiasmo.

Qualche episodio han riferito i giornali. Lungo il percorso per Sestri Ponente, un foltilissimo gruppo di operai in tuta da lavoro, dipendenti da stabilimenti metallurgici, appena ha scorto la macchina presidenziale, tra entusiastiche invocazioni al Duce, ha levato in alto un grande cartello su cui a caratteri cubitali stava scritto: «Duce, fermati, che ti vogliamo bene».

Il Capo, visibilmente commosso, fece un cenno con la mano esprimendo la possibilità di fermarsi al suo ritorno da Prà. Infatti, il Duce trovò al ritorno il gruppo di operai ad aspettarlo, ma con un altro cartellone: «Fermati, ce l'hai promesso». Per quando la fermata non fosse contemplata nel programma del giro, il Duce diede l'ordine di fermare la macchina all'ingresso del grande stabilimento metallurgico ligure per soddisfare il grandissimo desiderio di quegli ottimi operai. La macchina presidenziale venne tosto circondata dai lavoratori che hanno colto quel fugace istante per dare sfogo al loro spontaneo ed affettuoso entusiasmo fascista.

L'elogio di Mussolini al Fascismo Genovese

GENOVA, 17. — Il Segretario del Partito ha inviato al segretario federale Giorgio Molino i seguenti telegrammi:

«Il Duce esprime a te e ai tuoi collaboratori e collaboratrici di ogni grado il suo vivo compiacimento per il modo con il quale si sono svolte le manifestazioni durante la Sua permanenza a Genova. Il Partito ottimamente inquadrato in ogni suo settore, dai Fasci di combattimento ai Gruppi rionali, alle organizzazioni femminili, all'Opera Nazionale del Popolavoro e alle associazioni sportive e d'arma, ha offerto una brillante prova dello spirito dal quale è animato e della sua salda struttura. — ACHILLE STARACE».

«Il Duce tributa un particolare elogio alla G.I.L. per l'alto grado di efficienza dimostrato dai reparti che hanno partecipato alla rassegna della Milizia e alle formazioni maschili e femminili che hanno disimpegnato il servizio d'onore e di ordine durante la Sua permanenza a Genova. — ACHILLE STRACE».

Il podestà di Genova, on. Bombrini, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«I genovesi, ancora e sempre stretti intorno a Voi, Duce, Vi ripetono per mio mezzo l'unanime infinita gratitudine per l'onore e la gioia altissimi loro concessi nelle tre storiche giornate da Voi trascorse nella Dominante. Fieri del Vostro elogio che costituisce per Genova il più auspicato premio e il più nobile titolo, d'orgoglio, essi accolgono con consapevole ferrea volontà la consegna di non fermarsi, certi di adempirla animati dalla più fervida fede fascista, dalla rinnovata coscienza imperiale e dall'esempio luminoso che Voi date all'Italia e al mondo».



GENOVA. — Il Duce, che si reca al palazzo del Governo, risponde al saluto entusiastico del popolo.

Mussolini annuncia ai genovesi un importante programma ferroviario

GENOVA, 30. — Il Duce ha inviato a S. E. il Prefetto di Genova il seguente telegramma:

Il Ministro delle Comunicazioni, camerata Benni, mi ha consegnato la sua relazione circa la sistemazione degli impianti ferroviari di Genova e Liguria. Da tale relazione, sintetica ma esauriente, risulta che la completa sistemazione ferroviaria di Genova e Liguria, da Ventimiglia a Spezia, va divisa in tre tempi.

Primo tempo: sistemazione del complesso ferroviario di Genova: spesa da 250 a 300 milioni; periodo di lavoro anni 4.

Secondo tempo: altri lavori, fra cui spostamento a monte del tratto Sestri Ponente-Genova; raddoppio del binario Genova-Savona, con una spesa oscillante sui 300 milioni.

Terzo tempo: raddoppio del binario Genova-Ventimiglia e tratto tra Framura e Manarola sulla riviera di Levante, con una spesa valutata 825 milioni.

Il costo complessivo si aggira sui 1500-1600 milioni. Come vedete, è un programma sotto ogni aspetto imponente. Si porrà mano ai lavori del primo tempo e a tale scopo il camerata Benni verrà a Genova.

Convocate, per le ore 10 del giorno 11 giugno, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, davanti al quale il Ministro camerata Benni esporrà più dettagliatamente quanto lo vi anticipo succintamente. Egli terrà conto anche delle osservazioni dei rappresentanti di diversi enti interessati. Quando tutto intero il programma sarà stato realizzato, Genova e la Liguria possederanno altri più aggiornati sicuri strumenti per le loro fortune, legate ai traffici di mare e di terra.

MUSSOLINI.

La notizia del telegramma inviato dal Duce a S. E. Albini, è stata accolta a Genova col più vivo entusiasmo. S. E. il Prefetto si è subito reso interprete dei sentimenti di riconoscenza della cittadinanza genovese per il costante interessamento che il Duce dimostra verso la Superba.

I lavori di cui tratta il telegramma del Duce verranno a risolvere uno dei maggiori problemi che interessano il commercio e i traffici genovesi. La soluzione, che riguarda la sistemazione ferroviaria di Genova, sarà scelta nei prossimi giorni tra quelle in esame e che già furono illustrate dal «Popolo d'Italia», dal «Giornale di Genova» e dal «Corriere Mercantile».

La Celebrazione del 24 Maggio XXIII. annuale dell'intervento italiano nella guerra Europea

ROMA, 19. — Il «Foglio d'ordini» del P.N.F. reca:

«Il Regime fascista considera il 24 maggio, come una data rivoluzionaria, in quanto segnò l'inizio della insurrezione nazionale contro la vecchia classe politica ed aprì la strada ai nuovi destini dell'Italia».

Il «Foglio» reca quindi le disposizioni ai Fasci per le manifestazioni celebrative.



GENOVA. — Il Duce alla inaugurazione della Casa del Mutilato in via Aurelio Saffi, ascolta la parola di saluto di Carlo del Croix.

LE MANIFESTAZIONI.

ROMA, 24. — In tutta Italia, per la ricorrenza dell'intervento italiano nella guerra mondiale si sono svolte manifestazioni di omaggio alle tombe ed ai sacrali dei caduti della guerra e della Rivoluzione.

A Roma il Duce ha inaugurato la Mostra Nazionale del Dopolavoro organizzata dal Partito.



GENOVA. — Il Duce si intrattiene con i mutilati liguri.

Il monumento in Senato per la fondazione dell'Impero

ROMA, 30. — Il Duce, presenti i Senatori e molte alte cariche dello Stato, ha inaugurato nella corte d'onore di Palazzo Madama il monumento che il Senato del Regno ha eretto nella sua sede per glorificare la conquista dell'Impero.

E' un monumento in altorilievo, superba realizzazione del Senatore Rubino.

Il monumento poggia su un basamento che reca incise in oro le seguenti date che ricordano il passaggio del Mareh, inizio della guerra e la proclamazione dell'Impero: «3 ottobre 1935-XIII - 9 maggio 1936-XIV». Ai due lati sono state collocate due lapidi che recano incisi i seguenti R. decreti:

«Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, su proposta del Capo del Governo. Primo Ministro di Stato, abbiamo decretato e decretiamo: I territori e le genti che appartenevano all'Impero d'Etiopia vengono posti sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia. Il titolo di Imperatore d'Etiopia è assunto per sé e per i suoi successori dal Re d'Italia. Dato a Roma, addì 9 maggio 1936 anno XIV Vittorio Emanuele III, Mussolini».

«Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, capo e gran Maestro dell'Ordine Militare di Savoia, di nostro moto proprio, abbiamo decretato e decretiamo: il Cavaliere Benito Mussolini, ministro delle Forze Armate, è nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia, perché, Ministro delle Forze Armate, preparò, condusse, vinse la più grande guerra coloniale che Egli, Capo del Governo del Re, intesi e volle per il prestigio, la vita, la grandezza della Patria fascista. Dato a Roma, addì 7 maggio 1936 anno XIV, Vittorio Emanuele».

REFERENDUM RISTRETTO MA SIGNIFICATIVO SULLE GRANDI FIGURE MONDIALI - IL PRIMO POSTO AL DUCE.

LONDRA, 10. — Gli studenti della famosa università di Boston hanno organizzato uno speciale referendum in risposta ad un questionario inteso ad accertare quali siano le persone che a loro giudizio vanno considerate oggi come figure mondiali perché suscitano in ogni paese l'interesse di tutte le categorie della popolazione.

Il corrispondente da Boston dell'International New Service dice che secondo il risultato del questionario la graduatoria delle persone più interessanti è la seguente: 1. Mussolini; 2. Hitler; 3. Il Presidente Roosevelt; 4. Il duca di Windsor; 5. Stalin; 6. Il colonnello Lindbergh; 7. Antonino Eden; 8. Re Giorgio VI di Inghilterra; 9. Neville Chamberlain.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Seduta del giorno 28

UN ENTE PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL' ITALIA MERIDIONALE - MODIFICHE ALLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE SUPREMA DI DIFESA - IL RIORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA.

ROMA, 28. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Uno schema di decreto legge per la creazione di un istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale con capitale di fondazione di 10 milioni forniti dal Banco di Napoli e da alimentarsi annualmente con una quota degli utili del banco stesso. Il suddetto istituto ha lo scopo di assistere ed incrementare nelle provincie dell'Italia meridionale e della Sardegna le iniziative tendenti a mettere in valore le risorse economiche e le possibilità di lavori locali secondo le direttive della politica economica del Regime. Uno schema di decreto legge col quale allo scopo di venire incontro alle esigenze finanziarie dell'Opera Nazionale Combattenti si dispongono provvidenze in suo favore.

Uno schema di decreto legge col quale si apportano modificazioni all'ordinamento della commissione suprema di difesa al fine di aggiornare le disposizioni relative alla costituzione del comitato deliberativo e consentire la partecipazione a detto comitato di persone aventi una specifica competenza in relazione ad argomenti in trattazione.

Uno schema di decreto legge inteso a meglio disciplinare la perdita del diritto a pensione per il personale statale destituito ed il ripristino della pensione in caso di riabilitazione del medesimo personale. Il provvedimento ha lo scopo di eliminare dubbi circa l'applicazione delle disposizioni vigenti in materia riconducendo tutte le amministrazioni dello stato ad una unica linea di condotta.

Uno schema di decreto legge il quale stabilisce che in aggiunta ai requisiti attualmente prescritti per l'assunzione di salariati di ruolo e non di ruolo e per il passaggio di quest'ultimi in ruolo nelle amministrazioni statali comprese quelle ad ordinamento autonomo occorre l'iscrizione del P. N. F. Tale disposizione non si applica invece nei confronti di quei minorati che rientrano nella percentuale ad essi riservata dalla legge 21 agosto 1921. N. 1312 nei posti vacanti presso le pubbliche amministrazioni. Inoltre il provvedimento prevede che nelle promozioni dei salariati permanenti il possesso della tessera del P. N. F. costituisce, a parità di merito, titolo di preferenza. Uno schema di decreto legge che stabilisce le modalità e provvidenze per l'istituzione della zona industriale nella provincia di Massa e Carrara.

Uno schema di R. D. concernente la legge di guerra e la legge di neutralità preparata in virtù dell'apposita delega legislativa conferita al Governo. I due testi già predisposti dalla commissione istituita con R. D. 5-9-1935 XIII, N. 1651 rappresentano una codificazione delle norme che disciplinano la condotta della guerra terrestre, marittima e aerea nei rapporti dei belligeranti e dei neutrali e lo stato di neutralità nei rapporti coi belligeranti. Tale codificazione si ispira ai principi delle convenzioni e delle consuetudini internazionali integrando e coordinando per la prima volta in una legge organica e completa disposizioni frammentarie e disseminate in vari testi legislativi.

Il Consiglio dei Ministri ha poi autorizzato l'aumento dei prezzi dei bozzoli a lire dieci.

Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri sono stati approvati l'adesione da parte dell'Italia alla convenzione internazionale stipulata in Montreux il 20 luglio 1936 XIII concernente il regime degli stretti e il protocollo italo romeno del 30-4-1938 XVI inteso a prorogare la data di denuncia degli accordi di carattere commerciale del 13 febbraio 1937-XV.

Su proposta del Duce Ministro degli Interni sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge concernente il riordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza esistenti nel comune di Napoli che richiedevano una sostanziale riforma intesa a procedere ad una revisione accurata di ogni singola opera pia in relazione ai fini che si proponeva di raggiungere ed ai mezzi che aveva a disposizione. Tutto ciò soprattutto con lo intento di giungere, in base alle recenti disposizioni emanate su direttive del Duce, Ministro dell'Interno, al coordinamento dei vari organi esistenti secondo le varie forme di attività assistenziale e al concentramento nell'ente comunale di tutte quelle istituzioni che avendo una stessa finalità generica di assistenza, non avevano ragione di continuare una vita autonoma e distinta, anche agli effetti di ottenere un risparmio delle spese di amministrazione. Il Regime fascista con questo provvedimento viene a portare la sua attenzione sopra un problema di altissimo interesse sociale risolvendolo prima per Napoli, col preposito di estendere la sua azione a tutto il territorio dello Stato.

Il Ministro dell'Interno ha elaborato un piano completo per l'attuazione di nuove attività assistenziali e la sistemazione organica di quelle esistenti nei diversi loro aspetti e fini. Il progetto di riforma, all'uopo predisposto si ispira sostanzialmente ai seguenti principi: a) decentramento e distacco delle attività molteplici non di rado contrasanti ora affidati ad uno stesso istituto; b) creazione di organi unici, coordinati fra loro, per ciascuna forma di attività assistenziale; c) raggruppamento, concentramento e fusione con l'ente comunale di assistenza di varie istituzioni, che ora quasi esauriscono le loro entrate in spese di amministrazione; d) coordinamento fra gli istituti ai quali venga mantenuta l'autonomia. Con tali criteri vengono riformate ben 148 istituzioni.

In particolare, il disegno di legge prevede la costituzione di un nuovo importante istituto per l'assistenza dell'infanzia il cui patrimonio sarà costituito dal complesso di beni delle istituzioni in esso fuse, del valore di L. 50.000.000, dal contributo iniziale concesso dal Duce, di lire 750.000 e dalla cospicua elargizione di lire 25.000.00 fatta dal Banco di Napoli per celebrare il 40° centenario della sua creazione. Il grandioso istituto che assumerà il nome di «Collegi Riuniti della GIL fondazione di Napoli» potrà accogliere fino a 3000 giovani, al cui mantenimento concorrerà lo Stato con un contributo annuo di due milioni nel bilancio dello interno. Mentre la creazione del nuovo grandioso istituto risolve in pieno il problema dell'assistenza dell'infanzia, che era uno di quelli che maggiormente preoccupava non solo sotto l'aspetto etico sociale ma anche sotto quello del decoro cittadino; l'altro grave e non meno interessante problema dell'assistenza ospedaliera sarà risolto col nuovo grande ospedale allo Scudillo, per la cui costruzione ed arredamento lo Stato ha già destinato la cospicua somma di 69 milioni.

GLI ASSEGNI FAMILIARI.

Uno schema di D. L. col quale per esigenze amministrative è prorogato di un anno il termine di cui agli articoli 7 e 8 della legge 3 giugno 1937 XV, N. 847 istituiva degli enti comunali di assistenza per le proposte di fusione e di decentramento di istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza. Uno schema di D. L. con cui si modifica della legge sulla contabilità generale dello Stato viene elevato da L. 250 mila a lire 2 milioni il limite massimo entro il quale possono essere disposti gli ordini di accreditamento a favore degli enti comunali del provento delle addizionali istituite a favore degli enti comunali di assistenza. Uno schema di R.

D. con il quale si approva il bilancio del Governatorato di Roma per l'esercizio 1938 XVI.

Su proposta del Duce, Ministro per l'Africa Italiana:

Uno schema di R. D. col quale viene approvato il nuovo ordinamento giuridico militare per l'Africa Orientale Italiana. Tale ordinamento meglio adattandosi alle particolari condizioni ambientali, accoglie nuovi istituti ispirati alle più recenti dottrine in materia di reati militari, ed ammette in via transitoria, la revisione di sentenze pronunziate dai tribunali militari anteriormente alla entrata in vigore dell'ordinamento stesso. Uno schema di R. D. col quale estesa la notevole immigrazione di lavoratori italiani nell'A. O. I. vi si estendono, con le opportune modifiche richieste dalle condizioni ambientali le disposizioni sul libretto di lavoro vigenti nel regno. Uno schema di R. D. che estende alla Libia, con i necessari adattamenti, le disposizioni in vigore nel Regno in materia di assegni familiari, data la presenza in detto territorio di forti nuclei di operai nazionali. In tal modo i lavoratori che contribuiscono alla valorizzazione della Libia godranno dei benefici della propria istituzione voluta dal Regime per la realizzazione del salario familiare e l'incremento demografico della Nazione, al pari di quelli che operano nel Regno. Uno schema di R. D. che approva l'ordinamento della tassa di successione in Libia e uno schema di R. D. che approva l'ordinamento dello Stato Civile dei cittadini italiani libici.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di D. L. riguardante la concessione di un nuovo termine per la presentazione delle domande dirette per ottenere il riconoscimento dei diplomi di Ingegnere conseguiti all'estero. Con il R. D. L. 28-2-1929-VII, N. 331 fu stabilito che i cittadini italiani i quali anteriormente all'entrata in vigore della legge 24 giugno 1923 N. 1395 conseguirono all'estero il diploma di Ingegnere potevano qualora iscritti negli albi professionali usare la qualifica di Ingegnere qualora la commissione all'uopo nominata avesse dato giudizio favorevole. Poiché per l'intervenuta scadenza del termine perentorio per la presentazione delle relative domande non tutti gli interessati usufruiscono delle agevolazioni accordate con l'anzidetto provvedimento, viene ora concesso un nuovo termine affinché essi siano messi in grado di beneficiare delle agevolazioni medesime.

Su proposta del Duce Ministro della Guerra:

Uno schema di D. L. col quale nell'intento di assicurare il più efficace coordinamento tra le attività premilitari e le finalità militari, si consente di affidare ad ufficiali superiori fuori quadro del R. Esercito, a richiesta del Comandante generale della GIL, la carica di capo di S. M. presso i Comandi Federali della GIL stessa.

Uno schema di decreto legge che stabilisce la corresponsione a vita ai Marescialli d'Italia Emilio De Bono e Rodolfo Graziani, a titolo di riconoscenza nazionale, del trattamento economico da essi goduto quali Comandanti superiori in A.O.I.

Uno schema di D. L. che riordina gli organismi dei vari ruoli dei personali civili dell'amministrazione centrale della guerra per sopprimere alle aumentate esigenze dei servizi metropolitani, nonché alle esigenze dei servizi del R. Esercito nell'A. O. I.

Su proposta del Duce Ministro per la Marina:

Uno schema di D. L. che modifica l'art. 13 del R.D.L. 27 agosto 1937-XI, n. 1873, riguardante il riordinamento dei corpi consultivi della R. Marina.

IL PERSONALE AERONAUTICO.

Su proposta del Duce Ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di R. D. col quale viene prorogata di un anno l'applicazione del R. D. L. 15 novembre 1937-XVI, N. 2211 riguardante la concessione dell'aggiunta di famiglia o indennità di caroviventi nella misura intera, al personale militare e civile (di ruolo e salariato) residente stabilmente a Gaidonia. Uno schema di D. L. che estende agli Insegnanti delle scuole specialisti dell'arma aeronautica i benefici previsti nel R. D. L. 8 luglio 1937-XVI, N. 1513, per gli Insegnanti della R. Accademia aeronautica circa i compensi per le ore di insegnamento in più delle sei stabilite. Uno schema di D. L. inteso a

stabilire che gli allievi della R. Accademia dell'Aeronautica che siano riconosciuti non più idonei al servizio di volo, non possono essere nominati in servizio permanente nel ruolo servizi se non dopo aver compiuto con successo l'intero corso triennale dell'accademia, anziché prima del termine di tale corso, come è ora consentito. Durante detto corso, poi verrà dato maggior sviluppo alle materie di carattere strettamente professionale per il ruolo cui aspirano. Uno schema di D. L. che disciplina la nomina a sottotenente in S.P.E. nell'Arma Aeronautica ruolo specialisti, categoria automobilisti.

Su proposta del Ministro per le Finanze:

Uno schema di D. L. concernente l'aumento del contingente dei tappeti annodati fabbricati nelle isole dell'Egeo, da immettere in franchigia. Uno schema di D. L. concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione per il miele greggio e il filo di ferro, la proroga della temporanea importazione di distillati di vino per la fabbricazione di vermut, cognac e liquori diversi, nonché il ripristino della temporanea esportazione di tessuti di cotone a maglia gommati. Uno schema di D. L. riguardante la concessione di agevolazioni doganali per la produzione delle ghise partendo dall'utilizzazione dei minerali di ferro. Uno schema di D. L. che istituisce, a partire dal corrente anno e fino al 1943-XXII una terza lotteria nazionale denominata «lotteria 1942». La estrazione dei premi di questa terza lotteria nazionale avrà luogo alla fine di dicembre di ogni anno. Uno schema di D. L. contenente la riforma della legislazione sul lotto. La nuova legge estende il giuoco del lotto alla Sardegna, decentra il servizio amministrativo e contabile del lotto, affidandolo a tutte le intendenze di finanza del Regno, modifica alcuni tipi di bollettari del giuoco ed introduce alcune innovazioni nelle forme del giuoco stesso. Limita il numero delle lotterie locali trasferendo il servizio dalle prefetture alle intendenze, modifica alcune disposizioni della legge sui concorsi a premi organizzati dai commercianti ed industriali e dispone una nuova organizzazione del personale delle ricevitorie del lotto.

UNA R. SCUOLA DI CERAMICA.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Uno schema di decreto legge contenente norme per l'integrazione dei bilanci universitari. Allo scopo di migliorare le condizioni dei bilanci delle università e degli istituti superiori col provvedimento suindicato viene istituita una sopratassa speciale nella misura di lire 150 obbligatoria per tutti gli iscritti nelle università e negli istituti superiori, salvo le esenzioni di legge. La nuova sopratassa, mentre non è tale da aggravare notevolmente la spesa media sostenuta attualmente dai giovani per gli studi superiori, darà modo di sistemare taluni bilanci universitari e di provvedere in più ampia misura al fabbisogno degli istituti scientifici universitari. Uno schema di D. L. contenente disposizioni per gli studenti universitari e medi in servizio militare non isolato all'estero. Uno schema di decreto-legge col quale la R. Scuola di ceramica di Faenza viene trasformata in R. Istituto d'arte per la ceramica. Le disposizioni contenute in tale provvedimento hanno lo scopo di dare alla scuola di Faenza un inquadramento giuridico adeguato alla sua importanza e metterla in grado di corrispondere sempre più alle esigenze dell'insegnamento e dell'arte ceramica nazionale. L'industria ceramica potrà così contare su uno istituto che per la sua attrezzatura scientifica sarà in grado di soddisfare a tutte le esigenze dell'industria Nazionale e rinnovare una delle più mirabili glorie artigiane d'Italia.

Uno schema di R. D. con cui si approvano nuove tabelle organiche del personale delle biblioteche pubbliche governative. A meglio adeguare i quadri del personale delle biblioteche pubbliche governative alle nuove esigenze degli istituti col provvedimento suindicato si approvano nuove tabelle organiche destinate a sostituire quelle di cui al R. D. 2 giugno 1932-X, N. 690 portanti nei confronti di queste ultime, un aumento di unità nel personale di ruolo e nel personale sussidiario non di ruolo.

Con lo stesso provvedimento si avranno altresì alcu-

ne disposizioni transitorie, concernenti i requisiti per l'ammissione al primo concorso per posti del grado iniziale di ciascuna categoria e volte a favorire al fine di una buona selezione più larga partecipazione di elementi provetti ed esperti fra i quali la amministrazione possa utilmente prescegliere i vincitori destinati a coprire i posti che verranno messi a concorso.

Uno schema di R. D. concernente l'istituzione in Roma di un R. Istituto di patologia del libro. L'Istituto allo scopo di studiare le malattie che colpiscono le materie librarie e i mezzi di prevenzione e di lotta contro le malattie stesse, anche di eseguire i lavori di restauro del materiale bibliografico raro e di pregio e di invigilare sui procedimenti tecnici usati negli altri laboratori di restauro. L'Istituto è affidato alla direzione di un ispettore superiore bibliografico affiancato da un apposito comitato per il restauro del materiale bibliografico raro e di pregio, ed è fornito di tutti gli strumenti necessari per il raggiungimento dei suoi fini scientifici e pratici.

PER IL PORTO DI GENOVA.

Su proposta del Ministro di Agricoltura e delle Foreste:

Uno schema di R. D. che apporti modifiche ed aggiunte alla tabella degli attrezzi annessa al regolamento per la pesca nelle acque comuni all'Italia e alla Svizzera, approvate con R. D. 17 marzo 1912, N. 387. Uno schema D. L. riguardante la nomina del liquidatore della società generale Acque medio Adige (S. G. A. M. A.) in sostituzione della soppressa associazione Nazionale fra i consorzi di bonifica di irrigazione. Uno schema di R. D. contenente norme per l'esecuzione del R. D. L. 10 marzo 1938-XVI, N. 278 recante provvedimenti per la lotta contro il malsecco degli agrumi in Sicilia nella campagna agraria 1937-1938. Con tale provvedimento vengono dettate norme per la concessione dei contributi agli agrumicoltori che avranno effettuato le operazioni di lotta contro il malsecco degli agrumi in Sicilia nell'annata agraria 1938. Uno schema di R. D. contenente norme per l'esecuzione del R. D. 10 marzo 1938 XVI, N. 27 recante provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi nella campagna agraria 1937-1938. Con tali provvedimenti sono state emanate le norme per la concessione dei contributi durante la campagna agraria 1938-XVI a favore di quegli agricoltori che avranno effettuate operazioni di lotta anticocciniglia.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di D. L. che reca norme per la regolarizzazione dei rapporti nascenti dal riparto delle spese per il porto di Genova fra i vari enti chiamati a concorrervi. Il nuovo decreto allo scopo ratificare in sedici annualità i maggiori oneri di province e comuni per il periodo 1° luglio 1930-VII - 30 giugno 1935-XIII. Mentre precisa che dal luglio 1935-XIII i contributi dovranno essere pagati alle relative scadenze a partire dal 30 aprile 1938-XVI.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, tornerà a riunirsi mercoledì 1° giugno prossimo alle ore 10, a Palazzo Viminale.

LA PARTENZA DEL PAPA PER CASTELGANDOLFO E UNA PRECISAZIONE DELL'OSSERVATORE ROMANO.

CITTA' DEL VATICANO, 2. — L'Osservatore Romano a proposito della partenza del Pontefice per Castel Gandolfo, scrive:

«L'Augusto Pontefice ha subito iniziato ieri, domenica, il consueto orario del suo soggiorno in villa, benché anche quest'anno come l'anno scorso, il Santo Padre abbia comunicato il periodo della villeggiatura col 1° maggio, non mancarono i commenti intesi a porre la sua partenza da Roma in rapporto con gli avvenimenti di questi giorni, ricercando così, ancora una volta, nelle cose più ovvie, particolari significati.

«Il Santo Padre non si è recato a Castel Gandolfo per piccola diplomazia, ma semplicemente perché l'aria di Castel Gandolfo gli fa bene, mentre questa gli

fa male. Se mai, speciali intenzioni si sarebbero potute supporre se quest'anno egli avesse disposto in modo diverso dagli altri passati, modificando le sue consuetudini».

L'ONOMASTICO DEL PONTEFICE - UN TELEGRAMMA DEL RE IMPERATORE.

ROMA, 12. — Ricorre oggi, festa dei santi Nero ed Achilleo, l'onomastico del Papa, ma nessuna cerimonia ufficiale si fa, per l'occasione, a Castelgandolfo avendo il Pontefice ricevuto già gli auguri da parte dei capi di ordine del S. Collegio.

Pio XI oggi ha concesso alcune udienze e, dopo la celebrazione della messa nella Cappella privata, tutta adorna di fiori inviati in omaggio, è passato nello studio dove ha cominciato la lettura dei numerosi messaggi e telegrammi augurali pervenutigli dall'Italia e da tutto il mondo.

Primo fra tutti quello di S. M. il Re Imperatore al quale il Papa ha immediatamente risposto.

L'AUTOTRENO SANITARIO.

ROMA, 28. — Il Duce, presenti il Segretario del Partito e il sottosegretario di Stato all'Interno, ha visitato l'autotreno sanitario tipo, che la Direzione Generale della Sanità ha disposto per portare l'assistenza sanitaria ai bisognosi.

Il Duce si è interessato vivamente al funzionamento dei vari reparti (di odontoiatria, di oculistica, di otorinolaringoiatria e di radiologia) che il direttore generale della Sanità gli ha illustrato ed ha espresso il suo compiacimento per la iniziativa; ha disposto poi che ogni provincia sia al più presto dotata di un autotreno del genere.

FEDERAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

Sede in Venezia

CASSE DI RISPARMIO FEDERATE:

Bolzano - Fiume - Gorizia
Padova e Rovigo - Pola
Trento e Rovereto - Treviso - Castelfranco
Veneto - Trieste
Udine - Venezia - Verona
e Vicenza.

Fabbriche Riunite Misuratori SACOFGAS - S. A.

Capitale sociale 1.500.000 interamente versato

Uffici e Stabilimento:

Via Cardinale Ascanio Sforza, 85

Telefono 32254 - MILANO

FABBRICAZIONE

DEI MISURATORI PER GAS INTENSIVI A SECCO

Sistema KROMSCHROEDER

Sistema E L S T E R

RIPARAZIONE

DI MISURATORI PER GAS DI QUALSIASI TIPO

A SECCO O A LIQUIDO

Nella vita del P. N. F.

IL DUCE PREMIA I LITTORI DELLA CULTURA, DELL'ARTE, DELLO SPORT E DEL LAVORO.

ROMA, 30. — Il Duce ha stamane proceduto a Palazzo Venezia alla premiazione dei Littori della Cultura e dell'Arte, dello Sport e del Lavoro per l'Anno XVI.

Piacate le acclamazioni, Il Duce ha rivolto ai presenti il Suo cameratesco saluto, affermando che segue attentamente tutto quando accade nelle palestre, nelle scuole, negli stadi, nei campi sportivi, dove si preparano le generazioni degli atleti del pensiero e del braccio.

Egli ha proseguito ponendo in rilievo come tutta la vita spirituale, morale e fisica debba essere orientata secondo la dottrina del Fascismo, e mirare alla grandezza del nostro Popolo.

Nuove grandi acclamazioni.

Dopo la premiazione dei Littori, il Duce ha consegnato la ricompensa al valor civile (3 medaglie d'argento e 39 di bronzo) a Ballila, Avanguardisti e Giovani fascisti.

LA PUBBLICAZIONE SULLA GAZZETTA UFFICIALE DEL DECRETO CHE APPROVA LO STATUTO DEL P. N. F.

ROMA, 18. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il D. L. in data 28 aprile 1938:

Articolo unico. — E' approvato l'unico Statuto del P. N. F. composto di una premessa dottrinale politica e sociale del Fascismo, e di 37 articoli, munito di visto, e firmato d'ordine nostro dal Duce.

L'ELOGIO DEL SEGRETARIO DEL PARTITO PER LA ORGANIZZAZIONE DEI LITTORALI.

NAPOLI, 29. — Il Segretario del P. N. F. al termine della sua visita ha rivolto un elogio al Segretario federale e quanti hanno concorso all'organizzazione dei Littorali dello sport. In particolare delle manifestazioni del giorno 19 e della partita di calcio tra le rappresentative italiana e tedesca.

Le direttive del Segretario del Partito ai segretari e agli addetti culturali e sportivi dei Guf

ROMA, 30. — Il Segretario del P. N. F. ha tenuto ieri rapporto nel palazzo del Littorio ai Segretari, agli addetti culturali e sportivi ed ai rappresentanti dei Guf nei Direttori nazionali dei sindacati dei professionisti ed artisti e nelle federazioni sportive del C.O.N.I. Il Viseregretario del Guf ha presentato la seguente relazione sull'attività svolta dal 29 ottobre al 29 maggio XVI.

Iscritti: al 29 maggio XVI, 79.816. Iscritti alla stessa data dell'anno XV, 60.558; 29 ottobre-23 marzo: 8198 fascisti universitari conseguono il brevetto sportivo: 31 ottobre - I fiduciari delle sezioni studenti stranieri dei Guf vengono riuniti a rapporto in Roma; 1° novembre-25 maggio: si svolgono i corsi di recitazione presso il teatro sperimentale del Guf in Firenze; 8 novembre: si costituiscono i Guf di Addis Abeba e Asmara; 27 novembre: si inaugura l'anno artistico al teatro sperimentale dei Guf; 15 dicembre-28 febbraio: 3376 fascisti universitari partecipano a 52 campi invernali; 16 dicembre-12 maggio: si svolgono i convegni quindicinali della scuola di mistica fascista alla cui presidenza il Segretario del Partito chiama Vito Mussolini; 20 dicembre: ha inizio la pubblicazione di una pagina quindicinale del Guf su «Lavoro Fascista»; 21 dicembre: il littore Giovanni Lugo commemora Arnaldo Mussolini, alla scuola di mistica fascista, alla presenza del Se-

gretario del Partito; 25 dicembre 25 marzo: il Guf di Catania organizza sull'Etna la prima scuola nazionale di sci; 27 dicembre si costituisce il Guf di Berna; 29-31 dicembre: una delegazione di dirigenti della Gioventù Universitaria tedesca visita i Gruppi Fascisti Universitari; 1 gennaio-15 marzo: 15 mila fascisti universitari partecipano ai prelitteorali della cultura e l'arte organizzativa presso i Guf di sede universitaria; 5 gennaio-22 aprile: compiono viaggi in Italia, organizzati dal Guf, gruppi di studenti universitari sud africani, cileni, brasiliani, svizzeri, jugoslavi, tedeschi, giapponesi e belgi; 16 gennaio: la rappresentativa universitaria italiana di pallacanestro batte a Napoli la rappresentativa universitaria polacca per 50 a 23; 20 gennaio-20 febbraio: 10.024 giovani partecipano in tutte le provincie ai prelitteorali del lavoro.

INTENSA ATTIVITA'.

22 gennaio-21 maggio: si svolgono alla scuola di mistica fascista i corsi settimanali sulla dottrina e le realizzazioni del Fascismo per studenti delle scuole medie; 25 gennaio: si costituisce il Guf di Harar; 26-30 gennaio: 392 fascisti universitari partecipano ai 7 littorali della neve e del ghiaccio a Cortina di Ampezzo ed a Madonna di Campiglio organizzate dal Guf di Trento. Il Guf di Milano vince i littorali della neve e il Guf di Torino vince quelli del ghiaccio; 18-20 febbraio: 110 fascisti universitari partecipano ai cinque campionati triveneti universitari di sci ad Asiago organizzati e vinti dal Guf di Vicenza; 20 febbraio: 71 fascisti universitari prendono parte ai primi littorali di corsa campestre organizzati dal Guf di Verona: vince il Guf di Milano che si aggiudica per la sesta volta il trofeo «A. Mussolini»; 20 febbraio: 14 Guf dell'Italia centro meridionale partecipano alle gare per la coppa del Direttorio Nazionale del P.N.F. organizzata a Terminiello dal Guf di Rieti e vinta dal Guf di Roma; 23 febbraio-21 aprile: 9700 fascisti universitari partecipano agli agonali dello sport organizzati dal Guf di sede universitaria; 26-27 febbraio: 80 fasciste universitarie prendono parte ai primi littorali femminili della neve all'Abetone organizzati dal Guf di Pistoia: vince il Guf di Torino; 27 febbraio: 50 fascisti universitari partecipano a Villa Grande alla gara sciatoria per la disputa del quarto trofeo Ancona e del secondo campionato universitario marchigiano organizzato e vinto dal Guf di Pesaro; 1 marzo: 6 Guf con 11 squadre partecipano alla gara di sci sull'Etna per la disputa del 4° trofeo Duca di Msterbianco organizzato dal Guf di Catania. Vince il Guf di Aquila; 4-6 marzo: 250 fascisti universitari partecipano ai ludii culturali ed artistici organizzati dal Guf di Terni per i Guf dell'Italia Centrale: vince il Guf di Terni; 5-12 marzo: 9831 giovani conseguono il diploma del secondo corso di preparazione politica; 6-8 marzo: 9 Guf partecipano alla gara sciatoria d'alta montagna sulle Dolomiti bellunesi per la disputa del trofeo «Segretario del Partito»; 17 marzo gli addetti culturali sono tenuti a rapporto dal Segretario del Partito; 20 marzo: a Roma: Italia (A) batte Ungheria per 48 a 19; Italia (B) batte Jugoslavia per 59 a 17 nella palla canestro e Italia batte Ungheria per 3 a 0 nella scherma; 13-20 marzo: 23 fascisti del Guf di Addis Abeba partecipano al primo campo al lago Zual; 23 marzo vengono consegnati i brevetti sportivi dell'Anno XV; 23 marzo-21 aprile: 972 giovani partecipano alle gare nazionali dei littorali del lavoro in Roma.

27 marzo: Italia batte Germania a Berlino per 6 a 0 nell'incontro universitario di palla ovale; 31 marzo-3 aprile: si svolgono a Firenze presso il teatro sperimentale del Guf i littorali del teatro: vince il Guf di Bologna; 2-30 aprile: compiono viaggi all'estero fascisti universitari dei Guf di Roma, Milano e Pisa; 3 aprile:

475 fascisti universitari partecipano ai quattro campionati dalmato marchigiani organizzati e vinti dal Guf di Ascoli Piceno: 7-14 aprile: 2000 fascisti universitari partecipano ai cinque littorali della cultura e dell'arte organizzati dal Guf di Palermo e vinti dal Guf di Milano: 9 aprile: 70 fascisti universitari partecipano alla prima staffetta gigante di marcia e tiro per fascisti universitari organizzata dal Guf di Rovigo su di un percorso di 120 chilometri; 9-14 aprile: si svolge a Palermo in occasione dei littorali il primo convegno universitario italo-tedesco; 10 aprile: 16 Guf partecipano alla gara nazionale sci-alpinistica nell'alta valle Brembana per la disputa del trofeo «A. Parravicini» organizzata dal Guf di Bergamo: si classifica 1° tra i Guf il Guf di Bolzano; 10 aprile: 190 fascisti universitari partecipano ai campionati triiveneti di atletica leggera organizzati dal Guf di Udine e vinti dal Guf di Padova; 15 aprile: ha inizio la pubblicazione di una pagina sportiva quindicinale del Guf su «La Gazzetta dello Sport» e su «Il Littoriale»; 21 aprile s'inaugura in Roma la Mostra dei littorali del lavoro alla presenza del Segretario del Partito; 21 aprile-10 maggio: 600 universitari partecipano ai primi campionati pre-littorali a squadre di atletica leggera; 25 aprile: 96 fascisti universitari partecipano alla manifestazione nazionale di atletica leggera per la disputa della coppa Verona e del trofeo «Tinazzi» organizzata dal Guf di Verona e vinta dal Guf di Pisa; 10-19 maggio: 3080 fascisti universitari partecipano in 16 sport ai VII littorali sportivi organizzati a Napoli e vinti dal Guf di Milano per la categoria A, dal Guf di Pisa per la categoria B, e dal Guf di Messina per la categoria C; 19 maggio: si svolge a Napoli la cerimonia del giuramento littoriale alla presenza del Segretario del Partito; nell'incontro universitario di calcio Italia e Germania i Guf vincono per 2 a 0; 19 maggio: i fascisti universitari Renzo e Giuliano Nostini si classificano rispettivamente 4° e 6° nel fioretto individuale ai campionati mondiali; 22-26 maggio: 715 fasciste universitarie partecipano in 5 sport ai primi littorali femminili organizzati dal Guf di Napoli.

23 maggio: Italia batte Jugoslavia nell'incontro universitario di nuoto e palla a nuoto a Napoli per 41 a 23 nel nuoto e per 6 a 4 nella palla a nuoto; 26 maggio: i fascisti universitari Montano, littore dell'Anno XVI, Masciotta e Peremo si classificano rispettivamente 1°, 2° e 3° nella sciabola individuali nei campionati mondiali; 29 maggio: il Duce premia i littori.

L'ELOGIO DEL GERARCA.

Il Segretario del Partito dopo avere elogiato i dirigenti del Guf per il lavoro compiuto e i risultati conseguiti si è intrattenuto sui littorali rilevando il miglioramento notevole raggiunto dalla massa e la necessità di estendere sempre più la partecipazione dei giovani ai pre-littorali e agli agonali in modo che i littorali della cultura dell'arte e dello sport possano costituire il punto di orientamento principale nelle attività culturali e sportive del Guf e che i littorali del lavoro possano negli anni prossimi suscitare l'interesse sempre maggiore dei lavoratori. Il Segretario del P.N.F. ha poi parlato dell'annunciato centro di preparazione politica dei giovani e della funzione essenziale che esso avrà nell'opera che il Partito svolge per la formazione di una classe dirigente destinata ad alimentare tutti i settori della vita nazionale. Ha inoltre messo in rilievo l'opportunità di potenziare l'azione delle rappresentanze del Guf nelle professioni e nelle arti affinché tale azione possa offrire un efficiente contributo per un orientamento razionale nei giovani verso le varie professioni. Ha illustrato il significato della consegna dei premi da parte del Duce ai littori dell'Anno XVI giorno della Leva fascista in cui vengono anche premiati i ballisti, gli avanguardisti e i giovani fascisti decorati al valore civile ed ha quindi sottolineato la necessità che i Guf collaborino sempre più intimamente con la gioventù italiana del Littorio verso le cui masse i fascisti universitari saranno chiamati a portare il proprio contributo di pensiero e di opere.

Ha terminato affermando la propria piena fiducia nella gioventù educata alla scuola del Partito e nella sua capacità di assicurare al Duce la continuità della Rivoluzione.

Il rapporto si è concluso col saluto al Duce al cui indirizzo i dirigenti del Guf hanno lungamente inneggiato. Dopo il rapporto i segretari, gli addetti culturali e sportivi, del Guf e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e sportive, preceduti dal Segretario del P. N. F. e al canto dell'inno goliardico si son recati in colonna a Palazzo Venezia per presenziare la cerimonia della premiazione.

Soddisfacenti risultati tecnici dei Littorali dello Sport

ROMA, 31. — Il Segretario del P. N. F. con «Foglio di Disposizioni» n. 1074, comunica:

I Littorali maschili dello sport per l'Anno XVI svoltisi a Napoli dal 10 al 19 maggio, hanno impegnato in sedici sport 3070 fascisti universitari.

Aggiungendo a tale cifra il numero dei partecipanti agli sport invernali, gli atleti che hanno gareggiato nei Littorali dell'anno XVI ascendono a circa 3500, rigorosamente selezionati attraverso gli agonali organizzati dal G.U.F. di sede universitaria, con la partecipazione complessiva di oltre 10.000 atleti. I risultati tecnici realizzati quest'anno si possono considerare assai soddisfacenti. Il grado di preparazione sportiva raggiunto dai fascisti universitari è del resto dimostrato dalle dette vittorie conseguite nei numerosi incontri sostenuti con le rappresentative universitarie di altri paesi. Tali risultati sono da attribuire alla migliore attrezzatura di cui dispongono oggi i G. U. F. e quindi alla maggiore serietà con la quale viene svolta la intensa attività sportiva che ha avuto inizio con le prove del brevetto atletico, conseguito da oltre 6000 goliardi.

Nei Littorali dell'anno XVI numerosi primati sono stati superati negli sport individuali. Negli sport di squadra è apparsa la solida preparazione di quasi tutti i G. U. F. La lotta per i primi posti è stata serrata e la classifica vede numerosi G.U.F. separati gli uni dagli altri da un minimo scarto di punti. Anche nella seconda e terza categoria la competizione ha messo in luce il sensibile miglioramento realizzato dai G.U.F. minori. La formula della suddivisione degli sport in due categorie, obbligatori e facoltativi, si è rivelata ottima, poiché, mentre ha fissato per tutti i G. U. F. l'obbligatorietà di alcuni sport che si possono ormai considerare, per le loro particolari caratteristiche, eminentemente universitari, ha consentito tuttavia ai G.U.F. di scegliere tra gli altri sport quelli più rispondenti alle proprie possibilità.

I SEGRETARI DEL G. U. F. NEI COMITATI DELLE UNIONI PROFESSIONISTI E ARTISTI.

ROMA, 23. — Il Segretario del P. N. F. con Foglio di disposizioni N. 1065 comunica che alle ore 10 del 29 corrente terrà rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai segretari, agli addetti culturali e sportivi, del G.U.F. e i littori della cultura e dell'arte, dello sport e del lavoro per l'anno XVI, che si aduneranno in Roma per la premiazione, presenzieranno nello Stato olimpico del Foro Mussolini alla XII Leva fascista e alla festa ginnastica nazionale.

Lo stesso Foglio reca:

La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti ha chiamato a far parte dei Comitati delle Unioni provinciali i segretari dei Gruppi fascisti universitari.

Autorizzo la costituzione di un centro per stranieri d'informazioni del Fascismo, presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Rodi.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-35) Telef. 53-531

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Nazione Militare e Forze Armate

LA XII LEVA FASCISTA

LE DISPOSIZIONI DEL MINISTRO SEGRETARIO

ROMA, 21. — Il « Foglio d'ordini » del P. N. F. reca: Il 29 maggio XVI, alle ore 18, alla presenza delle gerarchie del regime, di rappresentanze delle forze armate, delle associazioni combattentistiche e d'arma e delle organizzazioni del lavoro, sarà effettuata, in tutta Italia, la 12. leva fascista. I giovani in servizio militare rimarranno in forza al G. U. F. ed alla G. I. L. fino al termine della ferma. Ultimata la ferma passeranno contemporaneamente ai Fasci di combattimento, alla milizia universitaria e alla M. V. S. N. La leva fascista sarà effettuata, contemporaneamente in tutta Italia, nel seguente ordine:

Ore 18 - 1. Saluto al Duce. 2. Alza bandiera radio-comandati, dello stadio olimpionico del Foro Mussolini, dal segretario del P. N. F., che leggerà la formula del giuramento e comunicherà al Duce i dati relativi ai contingenti di leva. 3. Saluto al Duce cantate dalle forze della G. I. L. schierate nei campi di tutta Italia. 4. Saggio corale. 5. Esercizi collettivi (eseguiti da ballila). Il saluto al Duce di cui al N. 3 sarà radiodiretto, il saggio corale radiotrasmesso e gli esercizi collettivi, eseguiti da ballila, radiocomandati dallo stadio olimpionico del Foro Mussolini. 6. Festa ginnastica. Ore 19.25. 7. Ammaina bandiera. 8. Saluto al Duce radiocomandato dal Segretario del P. N. F.

La 12. Leva fascista e la festa ginnastica saranno effettuate nello stesso giorno e alla stessa ora, nel territorio dell'Africa Italiana e nei possedimenti delle isole dell'Egeo.

Il Duce, alle ore 11, nel Palazzo Venezia, premierà i titolari della cultura e dell'arte, del lavoro e dello sport per l'anno XVI. Dalle ore 17.15 alle 17.45, sarà radiotrasmesso un concerto eseguito nello stadio olimpionico del Foro Mussolini dalle bande militari che parteciperanno al raduno italo-tedesco.

I componenti il direttorio nazionale, gli ispettori e le ispettrici del P. N. F. presenzieranno la leva nei comuni che mi riservo di precisare. I Segretari Federali, nelle rispettive provincie, disporranno che la leva, anche nei centri minori, sia presenziata dal maggior numero possibile di gerarchi e dirigenti; si valgano, a questo scopo, anche dei fascisti senatori e deputati. In Roma l'organizzazione della manifestazione è affidata al comando generale della G. I. L., d'intesa con il comando della M. V. S. N. e con il Segretario federale dell'Urbe; nelle provincie, nell'Africa Italiana e nel possedimento dell'Egeo, ai Segretari Federali, d'intesa coi comandanti della M. V. S. N. Per l'uniforme, lo imbandieramento, la illuminazione delle sedi e i servizi che dovranno prestare i composti bandistici e corali dell'O. N. D. valgono le norme consuete. Speciali settori dovranno essere riservati alle famiglie degli iscritti nella G. I. L. e ai soci della G. I. L.

I Contingenti della XII Leva Fascista

ROMA, 29. — Ecco i dati relativi ai contingenti di Leva, che il Segretario del P. N. F. ha comunicato al Duce all'inizio della celebrazione della XII Leva Fascista:

Figli della Lupa che passano al Ballila	266.740
...e alle Piccole Italiane	253.858
Ballila che passano agli Avanguardisti	263.247
Piccole Italiane che passano alle Giovani Italiane	156.973
Avanguardisti che passano ai Giovani Fascisti	249.572
Giovani Italiani che passano Giovani Fasciste	120.086

Giovani Fascisti che passano ai Fasci di Combattimento e alla M. V. S. N.	318.153
Giovani Fasciste che passano ai Fasci Femm.	37.866
Totale	1.666.495

La quasi totalità di queste forze (il 75 per cento del contingente degli Avanguardisti di leva, l'88 per cento del contingente dei Giovani Fascisti) appartiene alla categoria rurale, operaie ed artigiane, come si può rilevare dai prospetti che seguono:

Avanguardisti: operai ed artigiani, 83.970; contadini, 102.515; impiegati, 11.333; studenti, 51.754. Totale: 249.572.

Giovani Fascisti: operai ed artigiani, 127.218; contadini, 153.214; impiegati, 19.726; studenti, 17.994. Totale: 318.153.

La XII Leva si è svolta in tutta Italia con grande concorso di popolo, e secondo le disposizioni impartite dal Ministro Segretario.

IL RITO ROMANO IN PRESENZA DEL DUCE

Al rito romano, nello Stadio Olimpico, ha assistito il Duce con i Ministri, con la missione falangista spagnola e con una missione nazionalsocialista germanica.

Dopo l'esecuzione bandistica (presenti 21 bande) e corale e dopo il rito dell'abbraccio del passaggio di leva, si è svolto un saggio ginnico.

Infine il Duce, rivolgendosi alle giovani Camicie Nere di tutt'Italia, dopo avere rilevato come la grande giornata dedicata alla Leva Fascista, al Saggio ginnico nazionale ed alla solidarietà con la Spagna di Franco si sia conclusa col saluto al sacro tricolore della Patria, invia a tutti il Suo elogio ed il Suo incitamento, affermando che il Fascismo vuole preparare le giovani generazioni al lavoro ed al combattimento per l'Italia imperiale di oggi e per quella più grande di domani.

A queste parole ha risposto un formidabile applauso cui si sono uniti grida, canti, tamburi e le voci di tutti gli strumenti a pieno fiato.

ENORME AFFLUSSO A GENOVA DI VISITATORI DELLE SQUADRE NAVALI

ROMA, 17. — Le 100 navi che hanno scortato da Gaeta a Genova il costruttore della potenza marinara italiana, vengono trattenute nel golfo di Genova affinché gli italiani delle regioni prossime alla Liguria possano ammirare il magnifico spettacolo di forza che esse offrono come poterono ammirarla gli italiani del centro del mezzogiorno che si recarono appostamente a Napoli anche se non riuscirono a imbarcare per assistere alla manovra.

Perché gli italiani delle località particolarmente continentali, possano visitare questi meravigliosi prodotti del genio del lavoro italiano, questi poderosi strumenti della nostra potenza onde trarne motivo di soddisfazione e di orgoglio, il Ministero delle Comunicazioni, previ accordi col Ministero della Marina e con quello della Cultura Popolare, ha disposto l'effettuazione di treni tipo popolare per Genova nei giorni 21, 22, 23 e 24 maggio.

GENOVA, 23. — Centinaia di migliaia di visitatori della flotta sono stati a Genova da tutta l'alta Italia ed anche dall'estero, in questi giorni.

ROMA, 23. — Il Duce, per andare incontro al vivissimo desiderio manifestato dalle popolazioni delle pro-

vincie settentrionali, di poter visitare la squadra navale a Genova, ha disposto che le magnifiche unità della nostra flotta rimangano nelle acque della Dominante fino a tutto il giorno 29.

In seguito a ciò le Ferrovie dello Stato organizzarono gite popolari anche per i giorni 26, 28 e 29 corr.

Il XIV annuale della Milizia Universitaria

ROMA, 30. — La Milizia Universitaria ha celebrato il suo quattordicesimo annuale. A Roma l'annuale è stato celebrato nell'Aula Magna della Università; erano presenti il Senato Accademico, il rappresentante del Federale, una larga rappresentanza di ufficiali di tutte le armi.

Han parlato il console Samadini Comandante la Legione, ed il gen. Galbiati Ispettore dei reparti Universitari.

Nella occasione il Generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Camile Nere Universitarie! Lo spirito volontaristico dei goliardi di Curtatone e di Montanara con l'animo intrepido, ravvivato nella conquista dell'Impero e per il trionfo della civiltà del Littorio, pervade gagliardamente la Milizia Universitaria. Fieri custodi delle nobili virtù guerriere temperate da un alto senso di fede e di disciplina fascista, voi sarete sempre all'avanguardia di ogni ardimento per assicurare nei secoli la gloria e la potenza dell'Italia Imperiale e la continuità della Rivoluzione.

Nel nome augurale del Duce levate in alto le insegne a salutare l'inizio del vostro XIV annuale, rivolgendo il pensiero di omaggio ai gloriosi camerati, caduti che vivono perennemente nella giovinezza donata e additano alle generazioni studiose ogni meta di luce eroica. A Noi! — Luigi Russo ».

VOLI DI ISPEZIONE DEL DUCE Dimostrazioni di popolo per la improvvisa visita

ROMA, 27. — Il Duce, partito stamane alle ore 8 dall'aeroporto di Guidonia, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, si dirigeva verso Viterbo navigando al disopra di densi strati di nubi. Nei pressi della città si abbassava atterrando sull'aeroporto, sede di uno stormo dell'armata aerea.

Il Duce, guidato dal col. Gambino, comandante dello stormo, ispezionava gli impianti ed assisteva ad alcune esercitazioni di volo degli equipaggi, si recava quindi in automobile a Viterbo, ove ispezionava il reggimento granatieri comandato dal col. Trionfi e visitava la città. La presenza improvvisa del Duce suscitava entusiastiche, vibranti dimostrazioni della popolazione, dei soldati e degli avieri. Il Duce ritornava quindi all'aeroporto e ripartendo in volo alle 9.45 e

atterrando alle 10.30 a Guidonia da dove rientrava direttamente a Palazzo Venezia.

ROMA, 31. — Il Duce, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, partiva oggi alle 16 dall'aeroporto del Littorio accompagnato dall'on. Tredici, presidente dell'A.M.M.I.

Sorvolando le coste del Tirreno, il Duce si dirigeva verso Campiglia atterrando dopo circa un'ora di volo nel campo di fortuna omonimo. Appena preso terra si recava in automobile alla vicina miniera di stagno di Monte Valerio, recente realizzazione dell'aularchia.

L'improvviso arrivo del Duce era accolto con indescrivibile entusiasmo delle maestranze che interrotto il lavoro prorompevano in acclamazioni, affollandosi attorno al Duce e seguendo lungo tutto il percorso.

Il Duce, guidato dall'ing. Chinaglia, Direttore della miniera, visitava rapidamente le gallerie di scavo, le laverie, i forni, rendendosi personalmente conto del poderoso lavoro compiuto e del notevole rendimento già oggi raggiunto disponendo per l'ulteriore aumento della produzione.

Sempre circondato dalle dimostrazioni di affetto e di devozione della massa operaia, il Duce ritornava al campo di Campiglia, sostando alla borgata della Venturina, dove si era raccolto ad acclamarlo la popolazione rurale circconvicina.

Ripartito in volo alle 18.15 il Duce sorvolava a bassa quota Piombino, la bonifica di Alberese e Grosseto, atterrando al Littorio alle 19.30 per rientrare a Palazzo Venezia.

L'ENCOMIO SOLENNE DEL DUCE AL CORPO DI COMMISSARIATO ED AL CORPO VETERINARIO.

ROMA, 6. — Il Duce, ministro delle Forze armate, ha citato all'ordine del giorno dell'Esercito con encomio solenne il Corpo di Commissariato militare con la seguente motivazione:

« In terra d'Africa superando con bravura ogni difficoltà, affrontando con slancio ogni fatica, ha largamente contribuito al benessere dei camerati delle gloriose lezioni: con essi ha marciato sulla via della vittoria. Guerra Italo-Etiopica 3 ottobre 1935-XIII, 5 maggio 1936-XIV ».

e il Corpo veterinario militare:

« In terra d'Africa nell'applicarsi con assoluta dedizione alla cura dei mezzi animali di guerra — che la rapida avanzata sui impervi terreni rendeva ogni giorno più preziosi — ha confermato la sua tradizionale perizia. Guerra Italo-Etiopica 3 ottobre 1935-XIII, 5 maggio 1936-XIV ».

ATTILIO TERUZZI PROMOSSO GENERALE DI CORPO D'ARMATA.

ROMA, 6. — Il generale Attilio Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, è stato recentemente promosso generale di Corpo d'Armata.

Norme per l'inquadramento della « Premilitare » nella G. I. L.

ROMA, 17. II « Foglio d'ordini » del P. N. F. reca:

Gioventù Italiana del Littorio: Istruzione premilitare:

Per la esecuzione del R. D. che apporta le modificazioni alla legge del 31 dicembre 1934-XIII, numero 3150 contenente le norme sull'istruzione premilitare, di concerto col comando generale della M. V. S. N. dispongo.

1. È istituito presso il comando generale della G.I.L. il comando premilitare della G.I.L.

2. — Il sottocapo di S. M. coordina l'attività premilitare.

TRE CENTRI.

3. — Il personale in servizio presso l'Ispettorato pre e post-militare della M.V.S.N., addetto alla premilitare e quello in servizio presso il comando generale della G.I.L. addetto alla premilitare terrestre costituiscono il « Centro premilitare leva di terra ».

4. — Il personale in servizio presso il Comando generale della G.I.L. addetto alla premilitare terrestre costituiscono il « Centro premilitare leva di terra ».

4. — Il personale in servizio presso il Comando generale della G.I.L. addetto alla premilitare marinara e quello addetto alla premilitare aeronautica costituiscono rispettivamente — il « Centro premilitare leva di mare » — il « Centro premilitare leva dell'aria ».

5. — L'ufficio sanitario dell'Ispettorato pre e post-militare della M.V.S.N. passa al comando generale della G.I.L.; il personale ad esso dipendente costituisce l'ufficio sanitario premilitare della G.I.L. Inquadrate nel servizio sanitario e assistenziale.

6. — Col personale tratto dal comando generale della G.I.L., è costituito l'ufficio sportivo premilitare inquadrato nel servizio sportivo.

7. — Presso i comandi federali della G.I.L. è istituito il « Centro premilitare federale ».

8. — Il capo di S. M. federale coordina l'attività del « Centro premilitare federale » alla diretta dipendenza del comandante federale; è coadiuvato da uno de-

gli ufficiali del R. E. attualmente in servizio presso il comando federale.

9. - Tutte le « direzioni premilitari regionali » (comprese quelle della Milizia universitaria) passano alla diretta dipendenza dei rispettivi comandi federali della G.I.L.

LE « SEZIONI ».

10. - Presso ogni comando federale della G.I.L. è istituita la « sezione premilitare leva di terra » col personale del comando federale addetto alla premilitare terrestre e con quello delle direzioni premilitari di cui al precedente numero 9.

11. - Le direzioni premilitari regionali non del capoluogo di provincia assumono egualmente la denominazione di « sezione premilitare leva di terra » e dipendono dal comando federale; continuano a funzionare sul posto e trasferiscono i propri uffici presso la locale sede del comando della G.I.L. di fascio di combattimento.

12. - Il personale sanitario alle dipendenze della Milizia V. S. N. per lo specifico compito premilitare è inquadrato nel « servizio sanitario » del comando federale della G.I.L.

13. - Il corso premilitare della M.V.S.N. passa alla diretta dipendenza del comando della G.I.L. di fascio o di gruppo regionale fascista; assume la denominazione di « centro premilitare della G.I.L. di fascio di combattimento » o « di gruppo regionale fascista ».

14. - Il personale che attualmente presta servizio: a) presso l'ispettorato premilitare del comando generale della M.V.S.N. passa alle dipendenze del comando generale della G.I.L.; b) presso le direzioni premilitari regionali passa alle dipendenze dei comandi federali della G.I.L.; c) presso le corti e centurie autonome della milizia universitaria passa alle dipendenze del comando federale della G.I.L. se in sede di capoluogo di provincia oppure a quella del comando della G.I.L. di fascio di combattimento; d) presso i corsi premilitari passa alle dipendenze dei comandi della G.I.L. di fascio di combattimento e di gruppo regionale fascista. Il personale di cui sopra è considerato comandato, presso la G.I.L. e rimane in forza ai comandi della M.V.S.N. cui quali dipende.

LE ARMERIE.

15. - Le armi di proprietà del Ministero della Guerra in consegna alla M.V.S.N. per l'addestramento dei premilitari vengono passate ai Comandi federali della G.I.L. e custodite presso le armerie dei comandi federali e dei Comandi della G.I.L. di Fascio di combattimento o di Gruppo regionale fascista.

16. - I Comandi di Legione e Coorte autonoma della M.V.S.N. passano ai Comandi federali della G.I.L. tutto il materiale didattico ed attrezzi vari da ginnastica in distribuzione ai corsi premilitari.

17. - La scuola di perfezionamento di Mirandola conservando l'attuale organizzazione passa alle dipendenze del Comando generale della G. I. L., assume la denominazione di « Scuola di perfezionamento degli istruttori premilitari della G.I.L. » ed è inquadrata nel « Servizio accademie e collegi ». Il comandante della scuola e i quadri necessari al suo funzionamento sono nominati dal comandante generale della G.I.L.

18. - Attività atletica sportiva premilitare - a) Comando generale: viene coordinata dal Comando premilitare della G.I.L. attraverso l'ufficio premilitare sportivo; b) Comando federale: viene coordinata dal « Centro premilitare federale » in collaborazione con il direttore sportivo federale; c) Comando della G.I.L. di Fascio di combattimento o di Gruppo regionale fascista: viene coordinata dal « Centro premilitare della G.I.L. di Fasci » in collaborazione con il fiduciario sportivo.

Tre nuove unità da guerra varate nei cantieri italiani

LIVORNO, 23. - Ieri mattina è stato felicemente varato il cacciatorpediniere « Corazziere », presenti le autorità ed un reparto della guardia reale.

LA SPEZIA, 23. - Ai cantieri navali del Muggiano è stato varato il nuovo sommergibile media crociera « Belli » col quale la Marina ha voluto celebrare una delle tappe gloriose dell'Africa Orientale. Madrina la giovane fascista Bruno Secchiari, orfana di guerra e sorella di un caduto in A. O.

TARANTO, 23. - Alle ore 11 di ieri mattina nei nostri cantieri navali di guerra Tosi, ha avuto luogo il varo del sommergibile « Galvani ». Ha benedetto la nuova nave l'Arcivescovo e madrina è stata la giovane fascista Lanzo Annunziata, orfana di un legionario eroicamente caduto in Spagna. Il nuovo sommergibile di circa 1000 tonnellate è di media crociera ed è gemello del « Benedetto Brin ».

LA LIMITAZIONE DELLE CONCESSIONI DI DECORAZIONI AL VALOR MILITARE.

ROMA, 21. - Un R. D. pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » stabilisce che il secondo comma dell'articolo 8 del Decreto 19 gennaio 1918 è sostituito dal seguente:

« Non si potrà però mai superare per ogni guerra il numero di tre concessioni. Tale numero nemmeno potrà essere superato quando, trattandosi di guerra coloniale, le operazioni militari siano seguite da cicli operativi di grande polizia coloniale.

Le concessioni poi saranno rappresentate da una unica decorazione per ogni guerra ed eventuali successivi cicli di operazioni apponendo sul relativo nastro o nastro una corona reale di bronzo nel mezzo o due laterali secondo che si tratti di una, due o tre concessioni ».

Il numero delle concessioni di croci di guerra al valor militare sarà limitato.

IL NOME DI UN CADUTO IN COMBATTIMENTO ALLE ARMI DELL'ESERCITO.

ROMA, 27. - Il Ministero della Guerra ha dettato norme per il battesimo delle armi in dotazione, disponendo che tutti i pezzi di artiglieria tutti i mortai (di assalto e da 81) e le armi portatili automatiche portino il nome di un Caduto in combattimento.

Nel riguardi delle artiglierie ha prescritto che in ogni batteria di reggimento di artiglieria, ciascun pezzo deve portare il nome di un artiglieriere caduto in combattimento (precedenza ai caduti dei reparti: ufficiali, sottufficiali, truppe). Si dovrà però tenere presente che nelle batterie di artiglieria di Corpo d'Armata e Divisionale un pezzo avrà il nome di un Caduto di altra arma (fanteria per l'artiglieria di Corpo d'Armata, di Divisione di fanteria e motorizzata; alpino per l'artiglieria alpina; bersagliere o cavaliere per l'artiglieria celere) appartenente ad uno dei reggimenti o della Divisione o del Corpo d'Armata.

In ogni batteria di accompagnamento due pezzi saranno dedicati ai Caduti del Reggimento di fanteria, gli altri due a quelli del Reggimento di artiglieria divisionale; in ogni compagnia un pezzo da 47 mod. 35 del reggimento di fanteria avrà il nome di un artiglieriere caduto in combattimento, del Reggimento di artiglieria, della Divisione sul quale appartiene il Reggimento stesso. Gli altri pezzi saranno dedicati al fante Caduto del Reggimento. I nomi dei Caduti di altra arma dovranno essere indicati dal Comando del Corpo d'Armata.

Il pezzo in camerata e nelle adunate si chiamerà sempre con il nome del Caduto, nei tiri invece sarà indicato con il numero d'ordine come prescrive l'istruzione sul tiro. Su ogni pezzo dovrà essere stampigliato a cura dei corpi il grado, il nome e il cognome del Caduto, la decorazione al valor militare, medaglia d'oro, d'argento, ecc., la località e la data della morte. Per le armi portatili automatiche e mortai ha disposto che come per le bocche da fuoco anche queste armi, ad eccezione delle mitragliatrici Fiat 14, devono recare ciascuna su apposita targhetta metallica il nome di un Caduto del reggimento al quale appartiene. Però in ogni compagnia o squadrone, un fucile mitragliatore o mitragliatrice e mortalo, porterà il nome di un Caduto di altra arma della Divisione o del Corpo d'Armata cui il reggimento appartiene.

I nomi dei Caduti di altra arma dovranno essere indicati dal Comando di Corpo d'Armata.

AMMIRAZIONE PROFONDA ED ENTUSIASTA DELLA MARINA JUGOSLAVA PER L'ARMATA FASCISTA.

ROMA, 9. — L'ammiraglio Polich, capo della missione navale jugoslava, ha inviato a S. E. l'ammiraglio Cavagnari il seguente telegramma:

«Mentre missione navale jugoslava lascia territorio italiano prego V. E. accogliere sensi profonda riconoscenza mia e miei ufficiali per averci concesso soggiorno così interessante e piacevole.

Mentre prego V. E. di voler rinnovare S. E. Capo Governo nostra gratitudine prezioso invito, sono grato V. E. se vorrà rendersi interprete presso ammiragli comandanti squadre ed ammiragli sommergibili ammirazione nostra profonda ed entusiasta.

Marina jugoslava formula a mio mezzo auguri più fervidi per Marina italiana e prego V. E. accogliere i miei personali ringraziamenti ed espressioni migliori ammirazione. — Ammiraglio Polich ».

MEDAGLIE D'ORO A COMBATTENTI PER LA CONQUISTA DELL'IMPERO.

ROMA, 5. — Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in A.O.I.:
ABATE SERGIO, nato a Napoli il 3 agosto 1909, tenente di complemento del terzo Raggruppamento arabo-somalo, 9° battaglione (alla memoria) in commutazione della medaglia d'argento, concessa sul campo dal Governatore generale A.O.I.: « Con decisione, arditezza e sprezzo del pericolo attaccava un forte nucleo di ribelli. Nel combattimento che ne seguiva, aspirò per la preponderanza delle forze avversarie, non desisteva e alla testa del suo plotone tentava rompere il cerchio. Colpito gravemente cadeva sul campo. Esempio di valore e di alto sentimento del dovere. — Monte Dunun (Neghelli), 19 maggio 1936. Anno XIV ».

ANDREOZZI GIOVANNI, nato a Capua (Napoli) il 14 dicembre 1907, tenente in S.P.E. del 1° Reggimento fanteria coloniale, 5° battaglione (alla memoria): « Comandante di plotone fuclieri durante cruenti combattimenti contro forze nemiche soverchianti mentre accorreva per parare una grave minaccia dell'avversario rimaneva ferito ad un braccio. Consolo della importanza della missione affidatagli con sereno stoicismo e mirabile valore trascinava i suoi ascari a furiosi attacchi all'arma bianca ristabilendo la situazione compromessa. Ferito una seconda volta mortalmente all'addome si rifiutava di essere condotto al posto di medicazione e continuava ad incitare i propri ascari dicendosi lieto di avere offerto la sua giovinezza alla Patria. Fulgido esempio delle epiche virtù di nostra gente. volontario per l'A. O. e già decorato sul campo. — Begli 2 febbraio 1937-XV ».

BALDI ANDREA, nato a Roma il 5 novembre 1895, capitano di complemento del terzo Raggruppamento arabo-somalo, 9° battaglione (alla memoria) in commutazione della medaglia d'argento concessa sul campo dal Governatore generale dell'A.O.I.: « Già ardito di guerra e decorato della grande guerra, con magnifico impeto e sprezzo del pericolo, si lanciava, alla testa della sua compagnia, contro forze soverchianti che minacciavano il fianco della colonna in marcia. Durante aspro combattimento incitava con arduo esempio i suoi uomini a resistere. Cadeva sul campo piuttosto che cedere. Mirabile esempio di valore e di alto sentimento del dovere. — Monte Dunun (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV ».

CASTELLACCI PIETRO, nato il 14 marzo 1912 a Pietrasanta (Lucca), tenente di complemento del 9° battaglione arabo-somalo, 4° compagnia (alla memoria) in commutazione della medaglia d'argento concessa sul campo dal Governatore generale dell'A.O.I.: « Benché ferito non abbandonava il posto di combattimento del dovere stretto dai ribelli continuava a combattere preferendo cadere da eroe anzi che cedere. Fulgido esempio di alto valore e di nobile sentimento del dovere. — Monte Dunun (Neghelli), 19 maggio 1936. Anno XIV ».

COLAPIETRO GIUSEPPE, nato a Turi (Bari) il 4 dicembre 1895, capitano in S.P.E. del terzo Raggruppamento arabo-somalo, 9° battaglione (alla memoria), in commutazione della medaglia d'argento concessa sul campo dal Governatore Generale dell'A.O.I.: « Chiesto e ottenuto con il suo reparto il posto d'onore, con ardito animo e grande sprezzo del pericolo trascinava la sua compagnia all'assalto di posizioni avversarie. Stretto da forze preponderanti non desisteva e tentando un nuovo assalto lasciava eroicamente la vita sul campo di battaglia. — Monte Dunun (Neghelli) 19 maggio 1936-XIV ».

DANIELE ANTONIO, nato a Gerba (Catanzaro) il 13 giugno 1910, sottotenente di complemento del primo Gruppo bande armate di confine (alla memoria): « Volontario in A. O. I. e pure volontario in un gruppo bande di « dubbat » instancabile ed entusiasta, prodigò la sua fede e le sue energie nella preparazione degli uomini che guidò ai cimenti della guerra con grande valore. Nel suo brillante comportamento di animatore e trascinateur coraggioso diede efficace contributo al successo di Danise. Sei giorni dopo con la sua mezza banda di dubat in accanito combattimento contro forze nemiche cento volte superiori, armato di mitragliatrici di cannone ed appostato in un bosco insidioso e fittissimo con impeto e fermezza trattenne le orde incalzanti. Più volte attaccato respinse con indomito valore l'assedio. Circondato da tutte le parti ed esaurite le munizioni con il pugnale e con le bombe cercò con i superstiti di infrangere il cerchio. Nell'impetuosa lotta eroicamente cadde immolando la sua giovane vita alla grandezza della Patria Imperiale. — Sadè (Siddamo), 20 ottobre 1936-XIV ».

DELLA NOCE ADOLFO, nato a Torino il 30 novembre 1908, tenente in S.P.E. del terzo Raggruppamento arabo-somalo, 9° battaglione (alla memoria) in commutazione della medaglia d'argento concessa sul campo dal Governatore generale dell'A.O.I.: « In aspro sanguinoso combattimento contro ribelli in posizione fortificata dimostrava slancio ammirabile, arditezza e sprezzo del pericolo. Mentre in piedi incitava i suoi ascari, lanciava una bomba a mano e cadeva colpito a morte. Mirabile esempio di alte virtù militari, di fierezza e di alto sentimento del dovere. Già decorato per essersi distinto in precedenti fatti d'armi. Fonte Dunun (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV ».

ERA VITTORINO, nato il 30 settembre 1891 a Ilera (Sassari), prima capitano di fanteria in S.P.E. dell'11° brigata coloniale (alla memoria): « Addeito al comando di una brigata indigena partecipava con essa a tutti i cicli operativi nel Salale, nel Neger, nel Tegule. Ovunque era ammirabile per ardimento, spirito di sacrificio e per abnegazione: volontario per le missioni più pericolose. Durante il combattimento nei burroni dell'Adabal presso Cessò avvistata una caverna dalla quale partiva nutrito fuoco di fuclieria alle spalle dei reparti avanzati e che aveva procurata già la morte ad alcuni ascari e metteva in pericolo il comandante della brigata e degli ufficiali del comando radunava un gruppo di arditi alla cui testa si lanciava immediatamente all'assalto della caverna stessa. Presso l'imbocco di questa venne aggredito da un ribelle che dopo breve colluttazione atterrava: quindi con intenso lancio di bombe a mano si accingeva a completare la cattura del ribelle. In questo momento cadeva mortalmente ferito gridando ancora prima di spirare il suo incantamento col lamento: « O Dio mio ». Fulgido esempio di alte virtù militari, di attaccamento al dovere, di cameratismo spinto fino al sacrificio. — Cessò, aprile 1931-XV ».

LAFUCCI GIANNI BATTISTA, nato a Taverna, sottotenente di complemento del 17° battaglione eritreo (alla memoria): « Ufficiale di magnifico fascino guerriero per quattro giornate consecutive di combattimento nel Tembien venne condotto che non ebbe soluzione di continuità per coscienza, ardore e fede nella Vittoria. Fulgida figura di soldato cuscientemente votato al martirio cadeva esanime sotto un colpo di scimitarra e con il suo magnifico esempio elevò al massimo la temperatura, lo spirito combattivo degli ascari che, subito dopo la sua morte, fecero miracoli di valore e di sacrificio per strappare ad ogni costo la vittoria al selvaggio nemico al quale, per la prima volta, guidato da due ras, si era presentato più che mai baldanzoso e aggressivo. — Tembien, 19-22 gennaio 1936-XIV ».

MARINI FILIPPO, nato il 13 aprile 1906 a Messina, sottotenente di fanteria in S.P.E. del 1° battaglione coloniale (alla memoria): «Comandante di plotone mitraglieri aveva una mano devastata da un proiettile sparato fin dall'inizio di un aspro combattimento, contro soverchianti forze ribelli, rimaneva al suo posto di comando disdegnando ogni soccorso. Con singolare fermezza d'animo e bravura concorreva a respingere un diretto fuoco della sua arma tre successivi attacchi in forza. Visto cadere il capo arma e un sergente di una mitragliatrice accorreva per sostituirlo, fu mortalmente al petto cadeva da eroe incitando i suoi ascari al combattimento al grido di «Viva l'Italia, viva il Re, viva il Duce». Luminoso esempio di elevate virtù militari e di indomito valore. - Zaidale, 4 ottobre 1936-XVI».

PROITI ARRIGO, nato il 24 gennaio 1898 a Trieste, capitano in S.P.E. del terzo battaglione libico, 1° compagnia (alla memoria): «Eccellente figura di valoroso combattente dava in ogni circostanza prove spiccate di solide virtù militari. Alla testa della sua compagnia primo a muovere all'attacco si lanciava contro minutissime posizioni tenute sagacemente dal nemico in forze superiori restando gli attaccanti con indomito coraggio e sprezzo della vita. Ferito mortalmente mentre irrompeva sulle difese avversarie incurante di se contribuiva ad incitare i suoi ascari alla lotta. Chiudeva così, di fronte al nemico, una lieta, esistenza guerriera iniziata come volontario trionfo nella grande guerra e a Roma. Magnifico esempio di eroismo e di onegazione. - Madaia, 9 novembre 1936, Anno XV».

LA SMOBILITAZIONE DEL III «CAMPO ROMA».

ROMA, 5. — Alle 22 di ieri ha avuto inizio la smobilitazione del III «Campo Roma». Vari scaglioni di Giovani fascisti e Avanguardisti, zaino allacciato, infare in testa, sono ripartiti per le sedi di provenienza, dove li attendono festose accoglienze.

Le partenze sono continuate oggi e domani e avranno termine nella giornata del 7. Lo spostamento dei reparti si è effettuato con cronometrica regolarità, le giovani Camicie Nere hanno lasciato l'Urbe liere di aver potuto dare al Fuhrer e al Duce l'esatta misura dell'alto grado di addestramento militare raggiunto.

La breve e dinamica esistenza del campo è cessata con lo stesso stile che ne ha caratterizzata la creazione. Le partenze si sono effettuate con quel ritmo con cui hanno avuto luogo gli arrivi. I reparti hanno lasciato in perfettissimo ordine gli attendamenti ove hanno trascorso ore e giorni che non dimenticheranno.

Durante la loro permanenza nell'Urbe i giovani hanno offerto un mirabile spettacolo di disciplina e coesione.

I Granatieri a S. M. il Re Imperatore, al Duce, al Segretario del Partito

A Vicenza ha avuto luogo la adunata nazionale dei Granatieri, in congedo, con pellegrinaggio a Monte Cengio, partecipe il Principe Umberto, loro comandante.

Ai termine dell'adunata sono stati inviati i seguenti telegrammi, firmati: Umberto di Savoia, Heimner, Bignami, Morozzo della Rocca, da Vicenza, in data 23 A. S. M. il Re Imperatore. «Nell'ultima adunata i Granatieri della seconda Brigata elevano il pensiero alla Maestà del Re Imperatore ripetendo il giuramento di fede per la sempre maggiore grandezza della Patria».

«Duce! Gli anziani ed i giovani, stretti nei ranghi della II Brigata Granatieri di Sardegna, hanno esaltato l'offerta purissima dei loro morti sul Cengio e nella città di Vicenza. Ritornano alle loro case, vogliono che Voi sappiate che essi si sentono cittadini soldati, sempre pronti ai Vostri ordini per le opere di pace e per le glorie della guerra, per la grandezza imperiale della Patria fascista».

A S. E. Achille Starace, ministro del P. N. F.: «I Granatieri che fraternamente con le CC. NN. hanno

esaltato le virtù guerriere ed eroiche dei loro caduti salutano alla voce il bersagliere del Carso e dell'Africa».

I FANTI, GLI ARTIGLIERI, I CARABINIERI IN CONGEDO.

Han tenuto adunata i fanti in congedo a Gorizia, gli artiglieri a Venezia, i carabinieri in congedo a Forlì; questi si son recati a Predappio a visitare la Casa natale del Duce e rendere omaggio alla tomba dei Genitori.

Aus adunata dei Fanti ha partecipato il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma.

Ai Duce sono stati inviati i seguenti telegrammi: Alla presenza dell'Augusto Ispettore dell'Arma, i Fanti adunati a Gorizia che seppero l'olocausto e vide la vittoria, Vi giurano, o Duce, di essere pronti ad ogni evento e ad ogni prova.

Credono nella Vostra fede, obbediscono ai Vostri insegnamenti, combattono con Voi che avete fondato l'Impero e donato dignità e potenza all'Italia. - Il presidente dell'Associazione nazionale dei Fanti: Dallara.

«Vogliate accogliere il fervido devoto saluto che i 15.000 artiglieri delle batterie «Dannato Chiesa» inviano con saldo cuore di combattenti e con animo pronto ad affrontare sempre ed ovunque tutte le prove alle quali vorrete sottoporli per la sempre maggiore potenza della Patria fascista. - Il Comandante delle batterie: Buffarini».

MORTE DEL GENERALE SICILIANI.

ROMA, 6. — Il Gen. Domenico Siciliani, comandante del C. di A. di Roma, è morto quasi improvvisamente, dopo che aveva preparato e organizzato le manifestazioni ed i servizi militari in onore di Hitler, de Guerra fu allo S. M. della 17ª Divisione sul Col turato. Chiamato a metà del 1917 nel Comando sud della Vittoria, e molti scritti di propaganda.

Era nato a Ciro (Catanzaro) nel 1879. Nella grande Guerra fu allo S. M. della 17ª Divisione sul Col di Lana, quindi in Albania per provvedere al trasporto dei prigionieri austriaci e dell'esercito serbo in ritirata. Chiamato a metà del 1917 nel Comando supremo fu addetto alla stampa e propaganda; allora colonnello, compilò i comunicati, compreso quello della Vittoria, e molti scritti di propaganda.

Dopo l'armistizio fu al seguito del Generale Badoglio, Capo di Stato Maggiore del Commissariato per la Venezia Giulia nel 1919; addetto militare nel Nord America nel 1921 ed in Brasile nel 1924, quando era Ambasciatore Badoglio; poi comandante delle truppe di Libia quando Badoglio era Governatore. Ha comandato la Divisione Fossalta, e nella guerra d'Etiopia, la «23 Marzo» di Camicie Nere, cui aggiunge il 1 e 6 gruppo di Battaglioni d'assalto.

Era favorevolmente conosciuto quale oratore e scrittore. Specialmente ricordati sono i suoi volumi: Tra gli italiani del Nord America; Passaggi libici; Studio sulla guerra Giugurtina, e altre pubblicazioni di notevole valore.

NEGLI ALTI GRADI DELL'ESERCITO E DELLA MARINA.

ROMA, 20. — Il «Bollettino militare» reca: Ufficiali in S.P.E.: Generali di C. A. comandanti designati d'armata; Generali collocati fuori quadro per motivi di comando; e designati al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Basilio, senza designazione Ministero della Guerra per incarichi speciali ed assume il comando designato seconda armata; Generale di divisione Gamerra collocato fuori quadro per motivi di comando, continuando carica primo aiutante di campo generale S. A. M. il Principe di Piemonte; Roversi collocato fuori quadro per motivi di comando ed è designato al C. A. di Udine per incarichi speciali.

ROMA, 23. — Il Foglio d'Ordine del ministero della Marina reca. Con Regi Decreti in corso sono disposti i seguenti movimenti:

Ammiraglio di Squadra Ferdinando Farina lascia il comando in capo del Dipartimento Marittimo dello Jonio e Basso Adriatico ed è nominato vice-Presidente-

te del Consiglio Superiore di Marina; ammiraglio di squadra Riccardo Paladini lascia il comando militare marittimo in Sicilia ed è nominato comandante in capo del dipartimento marittimo dello Jonio e basso Adriatico; ammiraglio di divisione Giotto Maranghini lascia il comando della 8ª divisione navale ed assume la carica di direttore generale del personale e dei servizi militari; ammiraglio di divisione Pietro Barone lascia il comando della seconda divisione navale ed è nominato comandante militare marittimo in Sicilia; ammiraglio di divisione Augusto Mengotti lascia il comando della 7ª divisione navale e passa a disposizione del Ministero delle Comunicazioni; ammiraglio di divisione Oscar di Giamberardino lascia la carica di direttore generale del personale e dei servizi e assume il comando della 8ª divisione navale alzando l'insegna sulla R. Nave Duca degli Abruzzi; ammiraglio di divisione Alberto Marengo di Moriondo lascia il comando della 6ª divisione navale ed assume il comando della 1ª divisione navale alzando l'insegna sulla R. Nave Flume; ammiraglio di divisione Angelo Jachino lascia il comando della 1ª Divisione navale ed assume il comando della divisione scuola comando alzando la insegna sulla R. Nave Da Giussano; ammiraglio di divisione Paolo Marconi cessa di essere a disposizione del Ministero della Marina e assume l'insegna della R. Nave «Quarto»; ammiraglio di divisione Odoardo Somigli assume il comando della 7ª divisione navale alzando l'insegna sulla Regia Nave Eugenio di Savoia; contrammiraglio Raffaele de Courten lascia il comando della R. Nave Colombo ed è destinato all'ufficio di Stato Maggiore della R. Marina; capitano di vascello An-

gelo Parona lascia la carica di Capo di S. M. del comando M. M. di Pola ed assume la carica di vice-ispettore all'Ispettorato allestimento.

SOCIETÀ ANONIMA ACQUEDOTTO DI NAPOLI

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli n. 98

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1937

Si informano i Signori Azionisti che il dividendo 1937 sarà pagabile a partire dal 1. aprile 1938-XVI in ragione di:

L. 40 - per azione per i titoli nominativi;

L. 36 - per azione, per i titoli al portatore (al netto dell'imposta del 10% prevista dalla Legge 13 Gennaio 1936-XIV n. 76).

1. pagamento del dividendo verrà effettuato:

a) per titoli al portatore:

contro ritiro della cedola n. 15 presso:

la CASSA della SOCIETÀ ANONIMA ACQUEDOTTO DI NAPOLI;

il CRE-ITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - Sede di Venezia;

il BANCO DI NAPOLI - Sedi di Roma e Napoli;

la BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Napoli e Roma;

il BANCO DI ROMA - Sedi di Napoli - Roma - Firenze - Bologna -

Torino - Milano - Venezia e Trieste.

b) per i titoli nominativi:

contro ritiro della cedola n. 15 esclusivamente presso la CASSA DELLA

SOCIETÀ ANONIMA ACQUEDOTTO DI NAPOLI, in Napoli - Via

Costantinopoli, n. 98. LA DIREZIONE



SACCHI DA MONTAGNA,
BORSE PER ESCURSIONI,
PEDULE DA ROCCIA,
CHIODI PER ROCCIA,
CORDE PER ROCCIA E PER
GHIACCIAIO,
PICCOZZE, RAMPONI,
ARTICOLI PER LO SPORT
SCIISTICO,

Forniture ad Enti ed Associazioni
sportive. Vendite al dettaglio nelle
buone Case di Articoli Sportivi.



ARTICOLI MARCA MERLET

Nei rapporti internazionali

I commenti al discorso di Genova

Il discorso del Duce ai Genovesi è stato trasmesso quattro volte dalla radio germanica, tanto nella registrazione originale, quanto nella traduzione tedesca, ed è stato riprodotto integralmente nel testo tedesco, da quasi tutti i giornali del Reich, e da pochi altri in riassunto con alcuni passi integrali, e tutti con titoli eubolici molto significativi, e con commenti di viva ammirazione. La trasmissione della radio è stata in vari punti vivamente applaudita dagli affollamenti che dovunque s'erano formati per ascoltarla.

Nell'insieme l'opinione del Terzo Reich giudica il discorso fondamentale per l'avvenire europeo, realisticamente pacifico, cioè per quella pace alla quale può collaborare una grande Potenza che vale nel mondo per quanto di formidabile dispone; rilevano l'accentuazione dell'asse Roma-Berlino, il monito alle democrazie, le « parole cordiali » all'Inghilterra, e le « schiette parole » alla Francia, e, particolarmente, la spugna su « Stresa ».

L'impressione in Inghilterra è stata assai sentita, e generalmente buona, e decisamente favorevole per quanto riguarda i rapporti italo-britannici.

Però si rileva che il dissidio con la Francia è sempre grave.

Le interpretazioni in malafede, e le odiose considerazioni dei giornali programmaticamente antifascisti ed antifascisti non contano.

Certo hanno infastidito assai codesti ambienti, sieno di Francia sieno di Inghilterra, la dichiarazione di ottimi rapporti con la Inghilterra, l'invito diretto al Governo francese per una decisione autonoma da Mosca sui vari problemi europei e sui rapporti con l'Italia, ed il monito dell'unione dei Paesi « totalitari » in blocco armatissimo qualora si tenti una aggressione antifascista per la cosiddetta « guerra preventiva delle democrazie ».

L'ADESIONE DEL GOVERNO ITALIANO ALLA CONVENZIONE DI MONTREUX.

ROMA, 2. — In data odierna il Governo italiano ha fatto la sua adesione alla convenzione concernente gli stretti firmata a Montreux, il 21 luglio 1936 e che sostituisce quella firmata a Londra il 24 luglio 1923. Tale adesione è accompagnata dalle riserve determinate dall'avvenuto ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

La politica degli Stati autoritari e una energica messa a punto tedesca

BERLINO, 7. — La « Corrispondenza politica diplomatica » scrive: I giornali americani informano che il Ministro della Guerra degli Stati Uniti d'America Woodring ha tenuto un discorso alla Camera di commercio americana nel quale egli ha apostrofato gli Stati autoritari rimproverando loro di svolgere una politica provocatoria nei confronti dei paesi democratici. Fra le provocazioni, per quanto riguarda la Germania, egli ha citato il riarmo del Reich e la rioccupazione militare della Renania tedesca. Se la « pressione degli Stati autoritari continua in questo modo, egli ha detto, sarebbe forse difficile evitare la guerra data l'indignazione che ne consegue fra i paesi democratici. Certo non risulta sussistere alcun pericolo immediato, tuttavia è necessario completare la difesa del paese ».

La « Corrispondenza » osserva che anche se in generale, si può prescindere dall'attribuire importanza ai vaneggiamenti di certi giornali americani non è tuttavia possibile lasciare senza risposta le dichiarazioni.

Ministro della guerra americano. Proprio nei rasi citati dal sig. Woodring si dimostra che egli nel suo discorso non ha ripensato all'importanza ed alla portata di una vera democrazia, né si è ricordato della storia particolare del suo paese. L'inaudita oppressione e la violentazione della Germania dopo Versailles, da parte delle democrazie formali sono stati atti che hanno corrisposto ben poco al principio fondamentale di libertà, fraternità e uguaglianza. Il fatto che per la volontà deliberata del popolo colpito e non per un criterio di giustizia delle democrazie, abbia potuto avere luogo una riparazione, non è certo un titolo di onore per le democrazie stesse. Per quanto riguarda la storia americana, è stata proprio in fin dei conti la « discriminazione » quella che provocò in quel paese la rivoluzione. Un rimprovero contro chi ha saputo vincere la rivoluzione senza spargimento di sangue sembra quindi alquanto strano ed illogico da parte americana. Per quanto riguarda il rimprovero mosso ad altre potenze per conquiste coloniali e per quanto soprattutto concerne la guerra spagnola, si tratta di questioni che in considerazione di avvenimenti storici non tanto remoti, sarebbe meglio non accennare. La creazione degli Stati Uniti fu, in fin dei conti, di per se stessa una unica guerra coloniale e proprio l'America ha avuto essa stessa la sua guerra spagnola che non ha mancato di sollevare certe critiche, ma che ogni americano oggi pienamente approva.

L'odierna Spagna sovietica alla quale sembra interessarsi il signor Woodring non ha però, per chiudere su questo argomento, niente a che vedere con la democrazia. Il sistema che regna in quel paese significa la distruzione organizzata di tutti i valori della civiltà. Se altri Stati o i loro uomini politici sentono il bisogno di organizzare la loro propria difesa questo è un affare che gli riguarda. Appare però fuori luogo di indicare in maniera offensiva quali « minacce alla pace » o come « colpo contro la democrazia » avvenimenti che la Germania ha il diritto di considerare come punti d'onore della sua rinascita e che sono stati svistati attraverso corrispondenti tendenziosi, davanti agli occhi degli altri popoli, nella loro importanza etica.

La « Corrispondenza politica - diplomatica » così conclude: Se, però, tali dichiarazioni dovessero essere dirette oltreché all'uditorio immediato, anche all'indirizzo della Germania allora bisogna dire che sui concetti di libertà, il popolo tedesco non ha bisogno di prendere lezioni da nessuno, chiunque esso sia. Come la Germania applica questi concetti per se stessa così essa riconosce eguale diritto agli altri. Il promuovere l'applicazione di tali concetti è un lavoro più proficuo per la pace, che quello di rendere sospetti gli Stati nazionali consoci del loro valore e della loro tradizione ».

IL 99,1 PER CENTO DEI TEDESCHI ALL'ESTERO HA VOTATO « SÌ ».

BERLINO, 7. — Si conoscono ora i risultati definitivi delle votazioni dei tedeschi all'estero e di quelli in viaggio per mare nel plebiscito del 10 aprile.

In totale votarono circa 169 mila tedeschi ed austriaci e di essi oltre 167 mila dettero il loro sì alla unione dell'Austria alla Germania ed al Führer; la percentuale del sì fu perciò del 99,1 per cento.

Le votazioni avvennero, informa la Agenzia Centra-leuropa per mare al largo di 103 porti di 51 Stati su 56 navi mercantili e 10 da guerra. Poterono votare in tal modo circa 60 mila persone. Nelle località di confine votarono altre 75 mila persone. I restanti 35 mila voti furono dati sulle loro navi dagli equipaggi. In confronto ai risultati non è senza significato notare come la proporzione del sì sia stata all'estero

corrispondente a quella avutasi nel Reich; dal punto di vista della partecipazione, questa è stata il 10 aprile tripla di quella avutasi nella precedente consultazione del marzo 1936 per la elezione dei deputati al Reichstag.

La conferenza della Piccola Intesa

SINAJA, 5. — Questa sera i tre Ministri degli Esteri della Piccola Intesa, hanno riunito i rappresentanti della stampa estera e romena. Il Ministro degli Esteri romeno Comen, nella qualità di presidente del Consiglio permanente della Piccola Intesa, ha letto il seguente comunicato ufficiale conclusivo dei lavori del Consiglio della stessa Piccola Intesa:

« 1) I tre Ministri degli Affari Esteri hanno passato in rivista i differenti avvenimenti che hanno contraddistinto la situazione internazionale dalla ultima riunione del Consiglio della Piccola Intesa ed hanno proceduto a scambi di vedute dettagliate su tutte le questioni che interessano specialmente la politica della Piccola Intesa. Essi sono arrivati unanimemente alla conclusione che bisogna continuare gli sforzi allo scopo di colibrare a qualsiasi opera di pacificazione e di Intesa. Il Consiglio permanente della Piccola Intesa ha accordato uno speciale interesse al recente accordo anglo-italiano che esso considera come un elemento di alta importanza destinato ad assicurare ed a mantenere una pace durevole.

« 2) Il Consiglio permanente della Piccola Intesa ha esaminato nel modo più chiaro la questione delle relazioni tra gli Stati della Piccola Intesa e l'Ungheria. Essi mantengono unanimemente il desiderio di continuare i negoziati in corso che hanno per scopo di contribuire alla creazione di un regime di pace e di fiducia nel bacino del Danubio.

« 3) La Piccola Intesa riafferma la lealtà dei sentimenti dei suoi membri verso la S. d. N. Essa ottolnea la dichiarazione che è stata fatta in nome dei tre paesi dal rappresentante della Romania nell'ultima sessione del Consiglio del mese di gennaio scorso. Essa dichiara la sua volontà di contribuire nello spirito di questa dichiarazione, alla realizzazione dell'ideale della collaborazione internazionale concepita dagli autori del patto. Il Consiglio permanente della Piccola Intesa ha preso conoscenza dell'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio della S. d. N. ed ha constatato la perfetta identità di vedute dei suoi membri circa l'atteggiamento da adottare dalla delegazione della Romania, che rappresenta la Piccola Intesa in seno al Consiglio della S. d. N.

« 4) Il Consiglio permanente ha esaminato con la più viva attenzione in diritto e in fatto, la situazione nuova creata sul Danubio dal punto di vista del regime della navigazione si è trovato d'accordo nel riconoscere che è nell'interesse di tutti coloro che hanno collaborato al progresso degli scambi economici nella regione danubiana di curare i mezzi più adatti per continuare ad apportare la loro collaborazione morale, tecnica e materiale alla ricerca di soluzioni, tenendo conto di tutti gli attuali interessi ».

Il paragrafo 5 approva i risultati dei lavori della Piccola Intesa economica, e nel paragrafo 6 si stabilisce che la prossima riunione della Piccola Intesa abbia luogo a Bled alla fine di agosto.

Dopo la lettura del comunicato ufficiale il presidente del Consiglio permanente della Piccola Intesa ha letto una breve dichiarazione che è stata anche radiodiffusa e nella quale, dopo aver spiegato lo spirito di collaborazione che ha animato i rappresentanti dei tre paesi durante i lavori della conferenza, ha sottolineato che, nell'attuale congiuntura internazionale il patto italo-inglese ha avuto un effetto rassicurante negli spiriti in tutta l'Europa. Hanno anche fatto brevi dichiarazioni il presidente del Consiglio dei Ministri jugoslavo e il Ministro degli Esteri cecoslovacco.

LA ROMANIA DESIDERA ACCORDARSI CON L'ITALIA - DICHIARAZIONI DI COMEN ALL'AGENZIA STEFANI.

BUCAREST, 6. — Alla chiusura dei lavori del Consiglio permanente della Piccola Intesa, il ministro degli Esteri romeno Comen, nella sua qualità di pre-

sidente della Piccola Intesa, ha dichiarato all'inviato speciale dell'agenzia Stefani « quanto segue: « Posso annunciare che i negoziati di particolare attenzione nel corso dei lavori di Sinaja, saranno continuati a Bucarest subito dopo il mio ritorno a Ginevra ». Richiesto di chiarire l'accento fatto all'opera di pacificazione generale che svolge l'Italia fascista, il signor Comen ha detto: « In qualità di ministro degli Esteri romeno, posso dichiarare che la Romania desidera molto sinceramente di sviluppare i rapporti di antica amicizia che sono esistiti fra essa e l'Italia: vi sono troppe affinità di razza, troppi ricordi in comune e troppi interessi simili che non è possibile trascurare. Durante il mio soggiorno a Roma io mi sono reso conto più di una volta quali siano le possibilità di un riavvicinamento tra i nostri due paesi e spero che il clima diventi sempre più propizio per realizzare questo riavvicinamento. La felice conclusione delle conversazioni italo-britanniche sui negoziati in corso in questo momento, tra Parigi e Roma, vengono considerati in Romania come un avvenimento di primo ordine e di buon augurio ».

LA MORTE DI GOGA EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROMENO.

BUCAREST, 7. — Ottaviano Goga, ex Presidente del Consiglio, ha cessato di vivere nel suo castello di Cina.

Nacque nel 1881 a Sibin, nella Transilvania. Compì gli studi a Bucarest ed a Berlino. Era scrittore apprezzato e considerato come il migliore poeta romeno vivente. Fece parte del gruppo politico del Maresciallo Averescu, che poi abbandonò per fondare il Partito nazionale agrario, fuso in seguito con la Lega di difesa cristiana del prof. Cusa, fusione della quale scelse il Partito nazionale cristiano.

Goga fu propugnatore di una politica autoritaria e di un'intesa con l'asse Roma-Berlino. In seguito alle elezioni generali del dicembre 1937, nelle quali il partito governativo non raggiunse la maggioranza dei voti egli venne chiamato, il 26 dello stesso mese, alla Presidenza del Ministero costituito da elementi di destra, contrari alla politica del famigerato Titulescu. Tra i suoi primi atti fu un vibrante messaggio per l'Italia e la decisione di epurare il paese dagli ebrei, per dare la Romania ai romeni. Sciolto il Parlamento e sostituiti tutti i Prefetti si accinse ad attuare le proprie concezioni politiche, ma il 10 febbraio 1938, nonostante che il suo Governo fosse sorto sotto i migliori auspici ed il suo avvento gradito alla maggioranza della popolazione, per ostilità aperte e larvate interne ed estere, fu costretto a dimettersi, interrompendo l'opera di rigenerazione politica e sociale che aveva con tanto entusiasmo iniziata. Gli succedette il Patriarca della Chiesa romana.

Una corona del Duce ha seguito la salma nel funerale.

NUOVO GOVERNO IN UNGHERIA Scambio di telegrammi col Duce

BUDAPEST, 13. — ecco la lista ufficiale del nuovo Gabinetto: Presidente del Consiglio e Commercio: Imredy; Esteri: De Kanya; Interni: Keresztes Fischer; Difesa Nazionale: Ratz; Finanze: Kemeny Schneller; Giustizia: Sztranyaszki; Pubblica Istruzione: Teleki. Bornemissa conserva il portafoglio dell'Industria, Roman resta nel Gabinetto come ministro senza portafoglio.

Il nuovo Governo è caratterizzato da una linea di continuità in politica estera la cui direzione rimane sempre affidata a De Kanya, ed in una maggiore forza nella politica interna contrassegnata da un più netto e deciso orientamento verso destra. Tutti i componenti del nuovo Governo sono elementi di destra. Il ministro degli Interni ebbe già tale portafoglio con Goemboes, il ministro dell'Agricoltura è l'attuale presidente della Camera dei Deputati ed è capo di una corrente nazionale socialista ungherese. I nuovi ministri sono noti fautori di un Governo forte ed autoritario.

Al Presidente del Consiglio Imredy, che subito dopo aver formato il nuovo Gabinetto inviò un caloroso messaggio di saluto al Capo del Governo italiano, è pervenuto il seguente telegramma del Duce:

«Sono grato all'E. V. per le cortesi espressioni rivoltemi in occasione dell'assunzione dell'E. V. alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ungheresi. Il Governo fascista sarà lieto di poter continuare con il Governo presieduto dall'E. V. la collaborazione felicemente esistente da tempo e di favorire in ogni campo lo sviluppo dei rapporti fra i due Paesi. L'espressione della cordiale amicizia del popolo italiano e mia personale alla nobile Nazione ungherese. - F.to: Mussolini».

Gli ambienti politici di Budapest commentano con grande simpatia il telegramma rilevando che i termini calorosi usati dal Duce vanno al di là e al di sopra dei soliti convenzionalismi diplomatici e confermano la schiettezza e la profondità delle amichevoli relazioni italo-magiaro. Al Presidente del Consiglio ungherese sono giunti dispacci augurali del Fuehrer e del Presidente del Consiglio polacco.

L'AMICIZIA ITALO MAGIARA ESALTATA DAL NUOVO CAPO DEL GOVERNO.

Il Presidente del Consiglio Imredy nel discorso pronunciato in occasione della presentazione del nuovo Gabinetto al Senato, ha ripetuto che la politica estera ungherese rimane immutata. Ha ricordato nuovamente che l'Italia fu la prima potenza che, riconoscendo la missione storica della Nazione Magiara, stese la mano all'Ungheria e liberò il popolo ungherese dall'isolamento stipulando il trattato di amicizia del 1927, e concludendo in seguito altri accordi che hanno sempre più contribuito al rafforzamento ed allo sviluppo delle relazioni italo-ungheresi. Come già alla Camera dei deputati, l'esposizione di Imredy è stata

salutata da calorose ovazioni che da ogni settore del Senato si sono levate all'indirizzo dell'Italia e di Mussolini.

Il Capo del Governo ha poi messo in rilievo le ottime relazioni esistenti tra l'Ungheria e la Germania tra la Nazione Magiara e quella polacca ed ha confermato che sono ancora in corso trattative tra il Governo di Budapest e quelle della Piccola Intesa. Per quanto riguarda la politica interna, il Presidente ha esposto il programma già enunciato alla Camera, sottolineando, in modo particolare, che il nuovo Governo è basato sui principi cristiano, nazionale e di destra. Il discorso del Presidente del Consiglio è stato salutato da unanimi applausi.

I colloqui fra Ministri di Turchia e Jugoslavia a Belgrado

BELGRADO, 12. — Il Presidente del Consiglio turco sig. Bayar e il ministro degli Esteri Rustu Aras sono a Belgrado da tre giorni ed hanno avuto numerosi colloqui col Presidente Stojadinovic al Ministero degli Esteri.

E' stato diramato un comunicato che dice: «In occasione della visita a Belgrado del signor Gelal Bayar, Presidente del Consiglio e del sig. Rustu Aras, ministro degli Affari Esteri di Turchia, uno scambio di idee ha avuto luogo tra gli uomini di Stato turchi e il Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri jugoslavo, dottor Stojadinovic. Condotta in una atmosfera di grande cordialità, queste conversazioni riguardanti tutte questioni che interessano i due paesi non solo ma anche l'Intesa balcanica tutta intera hanno dimostrato una perfetta identità di vedute degli uomini di stato turchi e jugoslavi. E' stato constatato inoltre che lo stesso spirito di solidarietà e di reciproca comprensione ispira tutti gli stati della intesa balcanica.

Il Parlamento britannico discute ed approva gli accordi con l'Italia

Ai Comuni discorso di Chamberlain

LONDRA, 2. — Per la discussione sull'accordo italo-inglese, la Camera dei Comuni era gremita. Nella tribuna diplomatica hanno assistito quasi tutti i principali membri del Corpo Diplomatico, tra cui l'Ambasciatore d'Italia Conte Grandi.

Accolto da un applauso, il Primo Ministro Chamberlain ha presentato la seguente mozione: «La Camera approva i risultati delle recenti conversazioni italo-inglesi contenuti nell'accordo firmato a Roma il 16 aprile 1938».

«A questa mozione — ha detto il signor Chamberlain — l'opposizione risponde con una contro-mozione nella quale dirò che basta leggere per rendersi conto che non è una mozione ragionevole (ilarità). La semplice idea di un accordo coll'Italia suscita così forte emozione nell'animo dei deputati di opposizione che essi perdono il senso della realtà e si lasciano trascinare ad asserire cose puramente arbitrarie circa il contenuto dell'accordo. Dato ciò, considero la contro-mozione come un modo di dire di «no» in forma enfatica e, anziché confutarla, esporrò alla Camera dei Comuni i motivi per cui le propongo di dire di «sì» (applausi e ilarità).

«Non credo necessario rivangare profondamente il passato, ma è giusto ricordare la situazione quale era prima della firma dell'accordo. Alla fine del conflitto abissino e dopo il fallimento dell'azione collettiva ginevrina, era inevitabile che rimanesse uno stralcio di malumore e di risentimento da ambe le parti. Nell'autunno 1936 i rapporti fra i due Paesi erano divenuti così poco soddisfacenti e addirittura così pericolosi, che si ritenne necessario fare uno sforzo per migliorarli. Ne risultò il «Gentlemen's agreement», che doveva dissipare sospetti e malintesi, ma che, disgraziatamente, non ottenne questo risultato perché, anzi i sospetti seguitarono a crescere.

«Quando divenni Primo Ministro la situazione era peggiore che mai e fui subito d'opinione che fosse necessario un altro sforzo per scongiurare il pericolo di

un conflitto». Dopo aver ricordato lo scambio di lettere con Mussolini e la cordiale pronta risposta del Capo del Governo italiano, il signor Chamberlain ha continuato:

«Per vari motivi non fu possibile realizzare subito le nostre buone intenzioni. Poi, in seguito al ritiro dell'Italia dalla Lega, le conversazioni subirono un altro rinvio, ma finalmente il 21 febbraio scorso, potetti annunciare l'apertura dei negoziati che sono stati condotti con spirito di reciproca buona volontà da ambo le parti e sono finiti con la firma dell'accordo il 15 aprile» (applausi).

Il sig. Chamberlain ha manifestato la sua viva manifestazione per l'opera svolta da Lord Perth e dai suoi coadiutori soggiungendo che, sia il conte Ciano che i rappresentanti dell'Inghilterra, hanno dato prova di sagacia, perizia e buona volontà nell'esaminare a fondo tutti gli aspetti di una situazione piuttosto complicata (applausi).

Il Primo Ministro ha poi elogiato fra rinnovati applausi il contributo dato alla conclusione dell'accordo anche dall'Ambasciatore d'Italia a Londra, conte Dino Grandi. A questo punto, il signor Chamberlain ha messo in chiaro che, come già aveva detto altre volte, lo scopo generale della politica estera del Governo britannico, è non solo di stabilire la pace, ma, se è possibile, di ristabilire la fiducia di tutti, che la pace può essere mantenuta e che sarà mantenuta.

«Questa non è una politica che possa svolgersi da un momento all'altro. Bisogna salire di scalino in scalino, procedere a grado a grado, tenendo presente che mediante la eliminazione graduale delle varie fonti di conflitto, potremo un giorno trovarci alla meta. Io credo che con l'accordo italo-inglese, abbiamo fatto il primo passo verso una condizione di cose più sana e più promettente in Europa. Questo accordo mira a risolvere completamente i problemi esistenti fra il nostro Paese e l'Italia. Nel Mediterraneo, nell'Africa nord-orientale e nel medio Oriente, tutte zone di primario interesse per noi, abbiamo gettato le basi della futura cooperazione anglo-italiana. L'accordo riguarda anche

l'avvenire. Stabilisce, cioè, taluni principi direttivi che ispireranno la politica della Gran Bretagna e dell'Italia non solo reciprocamente, ma anche verso le altre Potenze.

Il signor Chamberlain ha quindi riassunto i testi dell'accordo e dei protocolli annessi, aggiungendo che dopo l'entrata in vigore dell'accordo, saranno aperti i negoziati a cui parteciperà l'Egitto per un accordo circa i confini tra il Sudan, il Kenia e la Somalia britannica da un canto e l'Africa Orientale Italiana dall'altra, nonché su varie altre questioni specialmente di carattere commerciale. Ha poi messo in rilievo quella parte dell'accordo che elimina ulteriori sospetti circa le rispettive intenzioni militari mediante lo scambio reciproco di informazioni concernenti le disposizioni militari di speciale importanza.

« Quanto alla Palestina, vi è stato uno scambio di assicurazioni tra Lord Perth e il Conte Ciano: l'Italia si asterrà dal creare difficoltà in Palestina alla Gran Bretagna e questa, dal canto proprio, assicura la salvaguardia degli interessi italiani in Palestina. Quanto al riconoscimento della conquista italiana dell'Etiopia, esso è moralmente giustificato qualora venga considerato come parte integrante di una pacificazione generale. E' in base a questo criterio che il Governo ha deciso il riconoscimento dell'Impero italiano, perché la pacificazione del Mediterraneo costituisce, ripeto, un passo verso la pacificazione generale. Beninteso, il problema del riconoscimento non concerne soltanto il Governo britannico ed è perciò che la questione è stata sottoposta al Consiglio della Lega ».

Il signor Chamberlain ha continuato dicendo che la Francia è stata tenuta al corrente delle intenzioni del Governo britannico e che il Governo francese ha manifestato la sua calorosa approvazione per quanto è stato fatto. « E' strano che, nel coro delle generali approvazioni, i partiti di opposizione inglesi inseriscano una voce stridula di dissenso trattandosi di un accordo che sostanzialmente tende a rallentare la tensione in Europa ed a scongiurare il pericolo di una guerra ».

Circa la soluzione della questione spagnola, il signor Chamberlain ha rimproverato ai partiti di opposizione di asserire, alla leggiera, che non v'è da tener conto delle promesse fatte dal Governo italiano. « Io invece, non credo che le promesse siano illusorie. Io le accetto con piena fiducia, sicuro della buona fede del Governo italiano che la manterrà nello spirito e nella lettera. Io credo che fra l'Italia e noi, questo accordo segni il principio di un'era nuova. Io ripudio la dottrina secondo cui è impossibile che le democrazie vengano a patti e concludano una buona intesa con gli Stati di idee autoritarie ».

Dopo aver chiarito che per quanto concerne la questione abissina, il Governo britannico, come le altre Nazioni societarie, rimarrà libero di scegliere il momento e le circostanze del riconoscimento e che, a termini del patto con l'Italia, esso rientrerà in vigore quando la questione spagnola sarà appianata, il signor Chamberlain ha soggiunto:

« Ma intanto gli effetti dell'accordo sono già acquisiti, esso ha creato in Europa una nuova atmosfera. Il fatto che la Francia, dopo avere approvato l'accordo, ha deciso di aprire a sua volta conversazioni con l'Italia con la speranza di concludere un accordo analogo, è la migliore riprova di questo fatto. L'accordo italo-francese, se potrà essere concluso segnerà un altro passo verso il chiarimento ulteriore dell'orizzonte europeo ».

« In passato avevamo rapporti di intima amicizia con la vecchia Italia. L'Italia che conquistò la propria indipendenza sotto la guida di uomini come Mazzini e Garibaldi. Oggi c'è una nuova Italia, una Italia che sotto lo stimolo, la guida, la personalità di Mussolini dà prova di un nuovo vigore; un'Italia nella quale è sorta una nuova lungimirante energia, una nuova efficienza, un nuovo spirito di avanguardia anche nel campo delle providenze per il miglioramento delle condizioni del popolo (urla di protesta dei laburisti e applausi della maggioranza).

« Con la eliminazione che dobbiamo all'accordo italo-inglese delle nostre divergenze temporanee — ha concluso il sig. Chamberlain — io credo che possiamo aspettarci con la nuova Italia una amicizia non

meno saldamente fondata di quella che ci univa alla vecchia Italia » (prolungati applausi).

Per l'opposizione e a sostegno della mozione contraria all'approvazione dell'accordo italo-inglese, ha parlato il deputato Morrison.

Alla fine della discussione sulla mozione governativa di approvazione dell'accordo italo-inglese la Camera dei Comuni ha approvato la mozione con 322 voti contro 110.

Alla Camera dei Lords - Dichiarazioni di Halifax

LONDRA, 18. — Alla Camera dei Lords, lord Brockett, a nome del partito conservatore, ha presentato questa mozione: « La Camera approva la politica estera del Governo compreso l'accordo anglo-italiano ed il mantenimento in vigore della politica del « non intervento » nella Spagna. La Camera riconosce che l'accordo anglo-italiano e la politica del non intervento sono contributo sostanziale alla pace mondiale senza che per questo venga fatto un sacrificio dei principi democratici ».

Lord Brockett, illustrando la propria mozione ha rilevato che la pace d'Europa è più importante della questione se sia un bene o un male che Tafari abbia perduto l'Abissinia. « Quanto alla Spagna, ha detto l'oratore, si è parlato di intervento dell'Italia e della Germania, ma la verità è che la Russia interviene in un modo in quel paese fino dal 1924 ed è la Russia che ha provocato la guerra civile spagnola. L'accordo italo-inglese costituisce il più grande passo avanti verso la pacificazione effettiva d'Europa che sia stato fatto da 100 anni in qua. L'unica alternativa era la guerra ». Lord Brockett ha concluso esprimendo la speranza che quanto prima sia possibile un accordo anche con la Germania.

Il laburista lord Snell ha presentato una mozione contraria alla politica del Governo sostenendo che la politica di realismo del sig. Chamberlain consiste nel mettersi d'accordo con gli Stati autoritari.

L'arcivescovo di Canterbury, dopo aver detto che la Lega ha ammesso il proprio fallimento nella questione etiopica, ha affermato che ciò che più importa è che il riconoscimento della conquista italiana è parte essenziale dell'accordo italo-inglese il quale segna un passo verso la diminuzione dei timori che assillano l'Europa e aumenta la fiducia nell'avvenire.

L'arcivescovo ha poi continuato: « Ritenni sempre disastroso il nostro allontanamento dall'Italia e dalla Germania e ritenevo giusto, pertanto, che venissero fatti tentativi per ristabilire le comunicazioni prima che la separazione divenisse irrimediabile. Il tentativo è stato fatto con successo e potrà condurre ad altri fruttuosi ed utili tentativi analoghi, per esempio con la Germania ». L'arcivescovo di Canterbury ha poi aggiunto che, pur escludendo ogni discussione sulla questione della sovranità dell'Italia in Etiopia, si consenta dall'Italia il ritorno di Tafari in Etiopia, senza costringerlo a vivere in perpetuo all'estero.

Lord Lloyd, già Alto Commissario d'Egitto, ha messo in rilievo che le proposte dell'arcivescovo di Canterbury per Tafari sono assolutamente irrealizzabili. « Non vi è alcuna zona del popolo abissino che possa fare buone accoglienze all'ex Negus ». Venendo a parlare dell'accordo italo-inglese lord Lloyd ha detto che esso ha avuto nel vicino Oriente e in tutto il Mediterraneo un effetto che ha del miracoloso. L'accordo costituisce una salda e poderosa base sulla quale è ragionevole sperare che si potrà costruire una più durevole struttura di pace.

Dopo una serie di discorsi in massima favorevoli all'accordo italo-inglese e al riconoscimento dell'Impero italiano, lord Snell ha rinunciato a insistere sulla sua mozione.

Ha preso quindi la parola il Ministro degli Esteri lord Halifax il quale ha messo in rilievo come sia difficile, a proposito dell'aspetto morale della questione abissina, scoprire la verità obiettiva. « Il fatto è che la questione abissina non fu mai una questione individuale tra la Gran Bretagna e l'Italia: fu una contesa fra l'Assemblea della Lega e l'Italia. La Lega troncò l'azione collettiva contro l'Italia nel luglio 1936 e da allora in

poi più di venti Nazioni hanno giudicato scaduto il loro obbligo collettivo e hanno riconosciuto la conquista italiana dell'Etiopia. Se a questo si aggiunge che, come risulta dalle informazioni in possesso del Governo britannico, l'Abissinia è effettivamente in pieno dominio dell'Italia, poiché non esiste alcuna organizzazione indigena che possa comunque disturbare gli italiani, risulta evidente che occorre seguire ciò che è praticamente possibile senza perdersi in inutili discussioni».

Venendo a parlare dell'accordo italo-inglese lord Halifax ha detto: «Accettiamo le assicurazioni italiane e siamo persuasi che saranno onorevolmente mantenute. Nell'accettarle riteniamo essenziale il ristabilimento dei buoni rapporti tra le due grandi Potenze con tutto ciò che ne consegue, ossia con sollievo del mondo, dell'ansietà che lo assillava e con la diminuzione dei pericoli che insidiavano la pace». Quanto alla questione dell'intervento nella Spagna il Ministro ha affermato: «Non ci è mai saltato in mente di invitare l'Italia ad un ritiro unilaterale dalla Spagna. Siamo convinti che il Governo italiano non ha intenzione di approfittare della situazione spagnola per modificare lo status quo nel Mediterraneo alla fine del conflitto».

«Quindi non vediamo — ha aggiunto — per quale motivo il fatto che il Governo italiano parteggia per l'uno mentre altri partecipano per Barcellona, debba impedirci di tentare di migliorare i nostri rapporti con l'Italia su tutto il vasto campo della politica internazionale».

Lord Halifax ha concluso esprimendo la persuasione che l'accordo italo-inglese è un primo passo verso il consolidamento della pace ed ha aggiunto che il Governo britannico è risoluto ad affrontare tutte le occasioni che si presentano per dare ulteriori sviluppi ai buoni risultati dell'accordo con l'Italia: Intende in particolare — ha aggiunto Lord Halifax — alludere ai nostri rapporti con la Germania e dichiarare che vedremo ben volentieri eliminate tutte le cause di diffidenza e di malinteso fra la Gran Bretagna e la Germania. Questa opinione mia è condivisa dalle masse dei popoli di entrambi i Paesi, popoli che hanno così insieme affinità di linguaggio e di origine.

I Ministri britannici contro Chamberlain e contro l'Italia

Alla Camera dei Comuni è proseguito per tutto il mese, e continua, l'ostruzionismo a base di interrogazioni e di mozioni, dei laburisti ministri e del gruppo di Lloyd George, contro Chamberlain e specialmente contro l'accordo con l'Italia, nonché a scopo di propaganda provocatoria e diffamatoria, basate su invenzioni, contro l'Italia.

Ne rileviamo qualche episodio che ha dato occasione ad importanti dichiarazioni di Governo.

Il giorno 18 i deputati laburisti hanno rivolto varie interrogazioni tendenziose al Sottosegretario Butler a proposito della recente allusione di Mussolini, nel discorso di Genova, all'atteggiamento della Francia circa la questione spagnola. Ha incominciato il laburista Henderson, chiedendo assicurazioni che il riconoscimento dell'Impero italiano non verrà effettuato prima che il Governo britannico, mediante un'inchiesta indipendente, abbia accertato se il dominio italiano si estende effettivamente su tutto il territorio abissino.

Il Sottosegretario Butler ha risposto: «Il Governo è sicuro della autenticità delle notizie di cui ha dato comunicazione alla Camera dei Comuni l'11 scorso. Non è quindi disposto a prendere in considerazione proposte di inchieste simili».

Allora è intervenuto il capo del partito laburista Atlee: «Il riconoscimento dell'Etiopia italiana, egli ha detto, è collegato, nel patto italo-inglese, alla soluzione della questione spagnola. Ma che cosa intende il Governo per soluzione di tale questione?». Butler ha risposto: «Il signor Chamberlain dichiarò alla Camera dei Comuni che non è ancora il momento di definire con esattezza quel che potrà essere la liquidazione della situazione spagnola. Non ho nulla da aggiungere». A questo punto il laburista Henderson ha chiesto se,

data la dichiarazione fatta a Genova da Mussolini circa l'atteggiamento francese nella questione spagnola, il Governo britannico sia disposto ad aiutare il Governo francese a resistere alla pressione italiana intesa a costringerlo a cambiare la propria politica spagnola. Butler ha risposto: «I buoni uffici del Governo sono sempre a disposizione, qualora vengano richiesti, sia dal Governo francese, sia dal Governo italiano, per affrontare la soluzione della situazione spagnola». «Intendete dunque permettere al Governo italiano, ha insistito Henderson, di creare un ostacolo tra il Governo francese ed il Governo britannico a proposito della questione spagnola?». «Non posso rispondere a questa domanda, ha concluso Butler, perché non posso accettare l'interpretazione del discorso di Mussolini fatta dal deputato interrogante».

Il Governo Britannico dichiara che l'Italia ha mantenuto tutti gli impegni

Nella seduta del 19 il laburista Wedgwood Benn ha fatto un'altra sparatoria contro la linea seguita dal delegato britannico durante il recente Consiglio della Società delle Nazioni circa il riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia e il modo con il quale è stata trattata la proposta del Governo rosso di Spagna.

LA RISPOSTA DI SIMON.

Infine, riferendosi al corrente momento internazionale, ha chiesto a Sir John Simon — che in assenza di Chamberlain avrebbe risposto per il Governo — se e fino a qual punto il Primo Ministro ha informato Daladier delle intese passate fra Mussolini e Chamberlain circa la Spagna. Supponendo che il Primo Ministro avesse saputo che l'Italia vuole ad ogni costo una vittoria di Franco, ha egli informato il Presidente del Consiglio francese?

Il Cancelliere dello Scacchiere, rispondendo all'oratore laburista, ha detto che, fatto centrale della situazione internazionale durante gli ultimi dieci mesi è che verso la metà dello scorso anno esisteva uno stato di estrema tensione fra l'Italia e l'Inghilterra, tensione che andava sviluppandosi in modo pericoloso e che di mese in mese si faceva più grave.

La colpa che l'opposizione vorrebbe fare oggi al Primo Ministro è quella di avere, fin dal luglio scorso, preso l'iniziativa per porre fine a tale situazione. Si è giunti, in seguito a tale iniziativa ad un accordo che è riconosciuto come un decisivo contributo alla distensione generale in tutto il mondo, non soltanto entro le frontiere d'Italia e di Inghilterra, eccezione fatta, per quest'ultima, dei banchi dell'opposizione.

Circa l'Etiopia ha ripetuto quanto fu detto da Chamberlain ai Comuni e da Halifax alla Camera dei Lords. E' venuto quindi a parlare della famosa «sistemazione» in Spagna sulla quale gli oppositori hanno chiesto di dare una definizione esatta.

Simon ha detto essere cosa naturale che non si possa dare una definizione di tale genere perchè la situazione in Spagna non è sufficientemente chiara, dato che ancora colà si combatte. Ed ha continuato:

Il signor Benn ha chiesto se il Governo considera che le assicurazioni date dal Governo italiano durante i negoziati che hanno preceduto l'accordo sono state completamente e lealmente mantenute ed io rispondo nella maniera più semplice: «Sì».

«In base ad informazioni che sono disposizioni del Governo britannico possiamo dichiarare che non vi è stata modificazione nella situazione spagnola dovuta a rinforzi mandati dall'Italia. L'Italia ha richiamato delle truppe dalla Libia. La stazione di Bari non erette notizie contro l'Inghilterra. Il Governo italiano ha collaborato, per quanto lo riguardava, al lavoro del controllo di non intervento e non ha mai costituito parte della nostra intesa che l'Italia promettesse il ritiro dei volontari quando gli altri non facessero altrettanto».

Il voto sulla mozione di chiusa presentata dal Governo è avvenuto quando pochissimi deputati conservatori erano nell'aula e la mozione governativa è stata approvata con 180 voti contro 95.

DICHIARAZIONI DEL PRIMO MINISTRO BRITANNICO SU I RAPPORTI CON L'ITALIA E LA QUESTIONE ALESSANDRIA.

LONDRA, 12. — Intanto, parallelamente alle dichiarazioni ginevrine di Lord Halifax e a guisa di chiusa ai risultati della riunione ginevrina, il Primo Ministro Chamberlain ha fatto oggi un importante discorso in un grande comizio delle donne inscritte al partito conservatore, radunatesi nel grande salone dell'Albert Hall a Londra.

Dopo aver detto che lo scopo essenziale della politica estera britannica consiste nello stabilire e nel conservare la pace, di modo che si possano gradatamente appianare le divergenze internazionali, anziché persistere all'infinito nella gara mondiale degli armamenti, il Primo Ministro ha chiarito che in pratica tale politica si suddividerebbe in due parti.

« Da un canto — ha detto Chamberlain — vogliamo esser sicuri che se un giorno fossimo aggrediti o provocati, potremmo difenderci con mezzi adeguati, ma dall'altro canto intendiamo accertare dove e quali siano le cause di possibili nuove guerre e vogliamo adoperarci per eliminare centri di contagio. Questo può esser fatto in un modo soltanto, mediante conversazioni amichevoli con tutte quelle Potenze che hanno o credono di avere rivendicazioni da far valere. Questa politica ha già recato ottimi frutti con la conclusione dell'accordo italo-inglese che è un contributo importantissimo alla causa della pace mondiale.

« Oggi a Ginevra si discute la questione alessandrina, ed a questo proposito non dobbiamo dimenticare che dopo tutto la Lega delle Nazioni fallì nel suo tentativo di impedire la conquista dell'Alessandria e di ristabilire in quel Paese la situazione di prima; e che intanto i nostri rapporti con l'Italia, da due anni e più, sono stati avvelenati dall'iniziativa che prendemmo insieme alle altre Nazioni con l'unico scopo di adempiere agli obblighi impostici dal Covenant. L'avvelenamento dei nostri rapporti con l'Italia era giunto a tal segno da far temere che vi fosse serio pericolo di un conflitto.

« Ma io credevo che la tensione dipendesse in massima parte da sospetti infondati e da malintesi. E difatti si è visto che appena rotto il ghiaccio, e aperte le conversazioni, l'accordo è stato concluso, e senza difficoltà. Avevo dunque ragione nel ritenere che fossero false le supposizioni di coloro che presumevano l'esistenza di un antagonismo sostanziale fra gli interessi rispettivi della Gran Bretagna e dell'Italia. L'accordo ha suscitato consensi mondiali e spontanei in Francia, nell'Europa centrale ed orientale, nei domini dell'impero, e perfino in Russia, il che dimostra che esso è universalmente considerato come un lungo passo verso il rallentamento generale della tensione e quindi verso la pace stabile e durevole ».

Chamberlain ha continuato mettendo in rilievo come sia strano che, « mentre tutto il mondo accoglie con gioia l'accordo italo-inglese, i partiti di opposizione britannici si distinguano nel condannarlo con la macchina speranza di ricavare da questo atteggiamento un qualche vantaggio di carattere elettorale ».

« I laburisti — ha continuato Chamberlain — mi accusano perfino di essere un fascista ».

Il Primo Ministro ha concluso riaffermando la sua fede nei principi che ispirarono il Covenant della Lega, ma ha avvertito che solo quando la Lega avrà riguadagnato forza ed autorità e sarà diventata una organizzazione mondiale tale da poter unire tutti i popoli e tutti i regimi per la salvaguardia della pace fondata sulla giustizia, sarà il caso di fare affidamento su Ginevra anziché sul riarmo.

MANIFESTAZIONE DI SIMPATIA ALL'ITALIA E AL DUCE DEI PARLAMENTARI BRITANNICI DURANTE IL BANCHETTO IN ONORE DI S. E. GRANDI.

LONDRA, 31. — Stasera, alla Camera dei Comuni, ha avuto luogo il banchetto in onore dell'ambasciatore Grandi. Hanno partecipato ad esso membri del Gabinetto e del Governo, un centinaio di deputati e una numerosa rappresentanza della Camera dei Pari. Al termine del banchetto hanno parlato numerose personalità del mondo parlamentare britannico le quali

hanno messo in risalto l'importanza degli accordi di Roma e della rinnovata amicizia italo-britannica che pone sullo stesso piano imperiale i due grandi popoli d'Italia e di Gran Bretagna plaudente infine all'opera di ricostruzione dell'Europa intrapresa dal Duce e dal Primo ministro britannico Chamberlain.

A tutti ha risposto l'ambasciatore Grandi ringraziando per le calorose manifestazioni di simpatia tributate dai Parlamentari britannici alla Camera dei Comuni all'Italia Fascista e al Duce.

LARGO RIMANEGLIAMENTO NEL MINISTERO INGLESE.

LONDRA, 18. — Questa sera è stato annunciato l'atteso rimpasto ministeriale che Chamberlain ha deciso nei giorni scorsi; come ci si attendeva, Lord Swinton ha presentato le dimissioni da Segretario per l'Asia ed il suo posto è stato preso da Sir Kingsley Wood, che nel Governo Chamberlain aveva avuto finora il portafoglio dell'Igiene. Gli altri movimenti principali sono i seguenti: Mac Donald, Segretario ai Domini, passa al Segretariato di Stato alle Colonie in sostituzione di Ormsby Gore, divenuto, per la morte del padre, Lord Harlech. Al Ministero dell'Igiene va Walter Elliot, già Segretario di Stato per la Scozia; Lord Stanley, già sottosegretario per l'India, prende il posto che aveva Mac Donald ai Domini, e il Segretariato per la Scozia è stato affidato al colonnello Colville, già sottosegretario al Tesoro. Oltre a questi mutamenti principali, vi sono quattro nuove nomine a sottosegretari.

In seguito alle dimissioni di Lord Swinton e di Lord Harlech, il numero dei membri del Gabinetto che fanno parte della Camera dei Pari è ridotto da otto a sei. Due fratelli fanno parte del Ministero, giacché Lord Stanley e Oliver Stanley, Presidente della Board of Trade, sono figli di Lord Derby.

TELVE

Società Telefonica delle Venezie

Anonima con Sede in Venezia

Capitale Lire 60.000.000 interamente versato

CONCESSIONARIA

DEI

SERVIZI TELEFONICI

DELLE

TRE VENEZIE

E

ZARA

Nella Società di alcune Nazioni - La Sessione del Consiglio Residui della questione Etiopica

GINEVRA, 10. — Stamane lord Halifax, all'inizio della prima seduta pubblica del Consiglio della Società delle Nazioni, ha parlato del recente accordo italo-inglese, e ne ha illustrata l'importanza per la pace mondiale, terminando con lo affermare che i due Governi sono riusciti a fare scomparire le loro divergenze, e che perciò hanno il diritto di affermare che hanno ben lavorato per quello scopo che è anche la ragione di essere della Società delle Nazioni. Ha fatto auguri per un accordo italo-francese.

Il Ministro degli Esteri di Francia Bonnet si è compiaciuto dell'accordo, ed ha anche soggiunto che se i negoziati franco-italiani giungeranno in porto, la causa della pace sarà ancora utilmente servita.

Hanno preso poi la parola per esprimere la loro soddisfazione il Ministro degli Esteri rumeno Comnen, il delegato belga von Langenhove e quello polacco Komarnicki, il quale ha anche sottolineato che il considerevole contributo alla pace offerto dall'accordo italo-inglese è stato ottenuto col metodo delle trattative bilaterali il quale ha comprovato così la sua grande utilità.

E' soprattutto per rispondere a queste parole che Litvinoff, dopo aver dichiarato che salutava l'accordo destinato a dissipare i malintesi, ha soggiunto che, appunto trattandosi di un patto bilaterale, il suo Governo deve riservarsi il proprio giudizio sull'accordo stesso.

Il Consiglio si è quest'oggi occupato anche della Cina e nel pomeriggio ha tenuto un'altra lunghissima seduta segreta sulla questione etiopica. Tale questione sarà sbrigata con dichiarazioni unilaterali dei singoli delegati: non potendosi sperare nel raggiungimento dell'unanimità su una qualsiasi soluzione, ciascun Governo esprimerà semplicemente il suo punto di vista.

Quanto alla presenza del delegato etiopico, il Consiglio, di fronte alle insistenze dell'Unione Sovietica, della Cina, della nuova Zelanda e della Bolivia aveva in un primo tempo deciso di ammettere questo preteso delegato al suo tavolo, ma in rappresentanza soltanto di Tafari, che gli conferiva i poteri, e non in qualità di rappresentante dell'Etiopia.

Poi è stato annunciato che Tafari stesso aveva deciso di recarsi in persona a Ginevra. Egli sarà quindi qui per giovedì mattina.

GINEVRA 11. — Stamattina il Consiglio della S. d. N. ha preso in esame la questione della neutralità integrale della Svizzera. Il consigliere federale Motta ha illustrato il memorandum svizzero, già presentato alla Lega risponandone i punti principali, ed ha concluso affermando la sua fiducia che il consiglio accolga il punto di vista svizzero, altrimenti il rifiuto del Consiglio, potrebbe avere una reazione penosa nel popolo svizzero. Ha preso la parola soltanto il rappresentante dell'unione sovietica, Litvinoff, il quale ha sollevato dei dubbi circa la competenza del Consiglio nella questione, ponendo il problema, se invece non sia competente l'assemblea. Il Presidente del Consiglio Munster, ha allora affermato che lo svedese Sandier, nominato relatore sulla questione, studierà anche tale aspetto del problema. Il Consiglio è quindi passato ad esaminare questioni di ordinaria amministrazione.

LA SPAGNA BOLSCEVICA CONTRO L'ACCORDO ANGLIO ITALIANO.

GINEVRA, 11. — Oggi il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito per procedere alla discussione sull'appello rosso spagnolo. Il ministro degli Esteri di Barcellona, Del Vayo, si scaglia anzitutto contro talune democrazie, le quali, a suo dire, avrebbero con il loro atteggiamento gravemente nuocuto alla causa della Spagna rossa. Dopo avere violentemente attaccato i regimi italiano e tedesco, il Del Vayo parla a lungo contro la politica di non intervento, affermando che tale politica è stata oggetto di continue violazioni, la più grave delle quali è costituita dall'accordo anglo-italiano del 18 aprile, contro il quale Bar-

cellona ha energicamente protestato a Londra. Termina chiedendo che la questione spagnola venga restituita alla sua giurisdizione naturale, cioè la « Società ».

Il ministro degli Esteri britannico, Lord Halifax, premesso di volersi astenere dal commentare con la dovuta energia le osservazioni mosse alla politica del suo Governo, rileva come il patto della Società delle Nazioni non sia stato redatto in previsione di una guerra civile, di fronte alla quale gli Stati devono cercare di mantenere la neutralità evitando quindi ogni assistenza all'una e all'altra parte, poiché la belligeranza esiste di fatto. Rileva che la politica del non intervento, almeno in parte, è stata coronata da successo e che quindi bisogna continuare lo sforzo nella stessa direzione.

Il rappresentante della Francia, Bonnet, il quale ha difeso pure energicamente la politica di non intervento, affermando che è la sola conforme agli interessi europei.

Dopo il rappresentante della Nuova Zelanda, il rappresentante sovietico Litvinoff, si associa completamente al punto di vista del rappresentante del Governo di Barcellona.

Il rappresentante della Polonia, Komarnicki, afferma che il Consiglio, nel momento attuale, deve astenersi da ogni nuovo tentativo nell'affare spagnolo. Il rappresentante della Romania, Comnen ha fiducia che l'accordo italo-britannico ed un accordo italo-francese contribuiranno ad una prossima soluzione del conflitto spagnolo.

Il rappresentante del Governo di Barcellona dichiara allora di voler fare in una seduta ulteriore alcune osservazioni.

La discussione verrà continuata in una seduta ulteriore.

IL CILE DENUNZIA L'UNILATUALITÀ DELLA S. d. N.

Quindi, in sede di discussione della proposta cilena sulla consultazione degli Stati non membri intorno all'eventuale riforma del Patto, il rappresentante cileno Edwards ha pronunciato una energica requisitoria contro i metodi societari. Il rappresentante cileno ha esposto in termini molto vivaci la delusione e lo scoraggiamento che hanno provocato i sistemi societari per la riforma del Patto: dilatori e letargici, che dimostrano come vi siano membri della Lega i quali si oppongono decisamente a qualsiasi riforma nonostante che questi stessi membri riconoscano (ne la Società delle Nazioni non è mai giunta ad un livello così basso.

« Oggi — egli ha detto — dopo che una grande Potenza si è ritirata dalla Lega ed un'altra ha ripetuto l'intenzione di non farne più parte, la proposta cilena di chiedere l'opinione degli Stati assenti sulla riforma del Patto non basta più, poiché significherebbe seguitare a non riconoscere la realtà. La Lega, contenendo obblighi coercitivi, se non è universale non è una Società delle Nazioni ma è una vera e propria alleanza di alcuni Stati. E' venuto il momento di togliere ogni obbligo coercitivo alla Lega. Non possiamo continuare a sentirci vincolati da leggi giuridiche la cui applicazione non è possibile dato che un tentativo ha già fatto rischiare all'Europa di essere trascinata in un conflitto generale. Le formule giuridiche, vuote di senso, possono dare a qualcuno illusioni pericolose ed è tempo ormai di tagliare le carni morte che provocano la cancrena ».

Il rappresentante cileno ha smentito con sdegno le voci che l'iniziativa del Cile possa essere stata ispirata da grandi Potenze uscite dalla Società delle Nazioni. Qualora il Cile si ritirasse dalla Lega, ciò non sarebbe dovuto né all'influenza italiana, né a quella tedesca, che non si sono mai fatte sentire. Lo scoraggiamento soltanto spiega l'atteggiamento cileno. « Il patto — conclude il signor Edwards — è incompatibile con la realtà internazionale »; e il delegato cileno si congratula con quelle grandi Potenze che sono rien-

rate nella realtà applicando recentemente degli accordi bilaterali per eliminare le loro divergenze. Il delegato del Governo cileno termina affermando che il Cile aspetta la decisione del Consiglio per prendere la propria.

La questione Etiopica in liquidazione presente il cadavere putrefatto

GINEVRA, 12. — Si è riunito il Consiglio della S. d. N. Il Presidente Munters ha annunciato che è all'ordine del giorno la questione delle conseguenze e della situazione esistente in Etiopia ed ha informato che desiderando l'ex-negus partecipare personalmente ai lavori, egli lo invitava a sedere alla tavola del Consiglio. Entra Tafari, in un silenzio glaciale. Né un applauso, né un saluto. I delegati che gli voltano le spalle non muovono neppure la testa per guardarlo. Egli è talmente sorpreso da questa accoglienza, che rimane un momento incerto sul da fare. Allora un funzionario della Lega si alza per indicargli il posto dove deve andare a sedere.

Prende la parola Lord Halifax. Il Ministro degli Esteri inglese rammenta che il Governo inglese ha preso la iniziativa di aprire l'attuale discussione, data la situazione di alcuni membri della Lega che riconoscono la sovranità italiana in Etiopia, mentre altri non hanno proceduto ancora a tale riconoscimento. Per Halifax la questione si può ormai considerare ormai chiusa dalla Società delle Nazioni e ritiene che sia superfluo aspettare una decisione unanime in proposito. La situazione è ormai tale che i membri della Lega, pur rimanendo assolutamente leali verso l'essa, possono prendere le misure che vogliono. La questione del riconoscimento della situazione dell'Italia in Etiopia deve essere risolta da sé da ciascun membro. Enunciando tale principio, la Gran Bretagna tiene a dichiarare di non voler fare pressioni su altri Stati.

Lord Halifax osserva che il Governo si basa su considerazioni d'ordine generale, constatando, fra l'altro, che sono già due anni che è stata decisa la cessazione delle sanzioni, ciò che significa che bisogna adattare il patto ai risultati dell'esperienza. Per il Governo inglese la situazione in Etiopia è che il Governo italiano vi esercita la sua autorità, e non esiste sul territorio etiopico alcuna autorità dell'antico regime e che per modificare tale situazione non esisterebbe che il ricorso alla guerra: ciò che è inconcepibile. Lord Halifax, afferma, poi, che non si serve nessuna causa perdendosi in lamentele sul passato. Si guadagna molto di più guardando apertamente alla realtà dei fatti. Egli aggiunge che il mondo attuale è turbato e che tutte le energie devono essere adoperate per impedire il ritorno alla guerra.

«Oggi è impossibile — egli afferma — riuscire a far riconoscere internazionalmente gli ideali della S. d. N. Secondo il Governo inglese, la questione del riconoscimento della situazione italiana in Etiopia spetta dunque al giudizio di ciascuno Stato.

Il Presidente dà quindi la parola all'ex-negus, il quale con voce flebile si scusa di non poter leggere il discorso «in difesa del suo popolo», per ragioni di salute e chiede che il Consiglio permetta di farlo leggere da un altro.

Il Presidente Munters domanda al Consiglio se nessuno fa obiezioni a tale procedura, e siccome nessuno si oppone, dà la parola al Segretario di Tafari, Tazaz, il quale legge una lunga esposizione in un francese assolutamente incomprensibile. Il rappresentante di Tafari, in sostanza, critica l'accordo italo-inglese, firmato a Roma affermando che è in contrasto con il Patto della S. d. N. e chiede che il Governo inglese voglia rivedere il suo giudizio sulla situazione in Etiopia. Afferma poi che sarebbe stato anche disposto a discutere un progetto di risoluzione, purché salvaguardi il principio dell'indipendenza dell'Etiopia, ma contesta la competenza del Consiglio sulla questione di fondo e domanda formalmente il rinvio della questione all'Assemblea della Lega.

Il Ministro degli Esteri francese Bonnet rileva come il Governo britannico prendendo l'iniziativa di portare la questione etiopica davanti al Consiglio

ella S. d. N. ha ubbidito ad una preoccupazione a cui tutti i membri del Consiglio devono rendere omaggio e che tende a ristabilire in Europa una atmosfera di fiducia e di cooperazione internazionale.

Il Ministro degli Esteri francese osserva che la Francia ha ritenuto che una decisione non potesse essere presa individualmente prima che la S. d. N. avesse di nuovo discusso la questione. Dopo avere ricordato che i membri della Lega sono andati sino al limite estremo dei loro impegni con grande sacrificio, Bonnet dichiara che la Francia crede che oggi bisogna obbedire soprattutto all'ideale di pace e riconosce che le circostanze della situazione in Etiopia ormai permettono a ciascuno stato di prendere le decisioni che riterrà opportuno. Mentre tutti i membri si allontanano durante la traduzione dei discorsi, Tafari rimane solo al tavolo del Consiglio.

Parla quindi il commissario sovietico Litvinoff per il quale la preoccupazione principale è soprattutto quella di salvare i principi. Egli sostiene che una cosa deve rimanere ben chiara: che cioè la S. d. N. non ha cambiato la sua opinione circa il conflitto etiopico e che nessuna decisione è stata collettivamente modificata. Dopo aver constatato che alcuni membri della Lega hanno riconosciuto la conquista dell'Italia ed altri sono già decisi a farlo in un prossimo avvenire, Litvinoff conclude insistendo sulla necessità di abbassare il meno possibile il prestigio della S. d. N.

Comnen, Ministro degli Esteri di Romania, appoggia il punto di vista inglese. Komarnicki afferma che la Polonia ha già preso le sue decisioni in piena sovranità. Lo svedese Sandler annuncia che il Ministro di Svezia a Roma, nominato due anni addietro e che non aveva potuto raggiungere la sua sede, si recherà nella capitale italiana fra pochi giorni. Con questo gesto, il Governo svedese dimostra che sa trarre le conseguenze dalla situazione reale.

Il rappresentante del Belgio rammenta che il suo Paese ha normalizzato recentemente le relazioni diplomatiche coll'Italia e conclude affermando essere inutile il continuare ad insistere di una situazione anormale. Il rappresentante del Perù si associa al punto di vista inglese, mentre il cinese Wellington Goo, dichiara che non può dare la sua adesione poiché sarebbe contraria ai principi del Patto, ed in tal senso parla pure il rappresentante della Nuova Zelanda.

Il rappresentante dell'Equatore, Yuevedo, afferma che gli Stati devono essere considerati liberi di decidere sovraneamente, mentre il rappresentante della Bolivia Costa Du Reis, si limita ad insistere sulla risoluzione dell'assemblea del 4 luglio 1936, dicendo che essa rimane la pietra angolare della politica del suo Paese. Il rappresentante dell'Iran si associa brevemente a quanto ha esposto Lord Halifax. Munters, parlando a nome della Lettonia, rileva che l'azione collettiva è stata abbandonata e che quindi ogni Stato deve poter risolvere la questione in piena libertà.

Quindi, nella sua qualità di Presidente in carica del Consiglio della S. d. N., Munters, constatato che nessun altro domanda la parola, riassume la discussione, dichiarando che la grande maggioranza del Consiglio giudica che spetta ormai a ciascun membro della Lega di prendere le decisioni che crede circa le conseguenze della situazione esistente in Etiopia. La discussione è dichiarata chiusa.

Tafari, che evidentemente non ha capito nulla di tutta la discussione, non capisce neppure che la seduta è finita, e non vuole andarsene dal tavolo. Alcuni funzionari devono persuaderlo che non c'è più nulla da dire e che deve andarsene. Egli è, naturalmente, l'ultimo ad abbandonare la sala.

Barcellona e Mosca contro il non interventismo

GINEVRA, 13. — Oggi la seduta del Consiglio è dedicata alla proposta bolscevica di portare in assemblea la questione spagnola, per la abolizione del non interventismo.

Il rappresentante del governo degli aggressori bolscevichi della Spagna, Del Vayo, protesta contro l'espressione di «guerra civile», asserendo che si tratta invece di difesa di un governo legittimo contro sediziosi insorti.

Attacca a fondo l'atteggiamento del Consiglio ed in modo particolare quello dei rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, cui rimprovera « una politica che non è riuscita né ad arrestare né a frenare gli aiuti agli insorti »; presenta un progetto per la fine della politica di non intervento.

Replica subito seccamente il ministro degli Esteri inglese, Halifax, il quale afferma di essere sorpreso per i termini dell'esposizione fatta dal rappresentante di Barcellona, le cui affermazioni, egli dice, non corrispondono alle informazioni che possiede il Governo inglese e non possono quindi essere seriamente sostenute.

Il rappresentante della Francia, Bonnet, riafferma la fedeltà del Governo francese alle intese per il non intervento.

Il Commissario sovietico, Litvinoff, appoggia le richieste del rappresentante di Barcellona.

Controbatte ancora assai vivacemente Del Vayo, dicendo molte menzogne in tema di non interventi e di cifre di volontari.

Infine è messo ai voti per appello nominale, il progetto di risoluzione di Del Vayo tendente alla « cessazione » del non intervento. Ha votato a favore soltanto Litvinoff. Hanno votato contro Inghilterra, Francia, Polonia e Romania. Si sono astenuti Belgio, Bolivia, Cina, Equatore, Iran, Nuova Zelanda, Perù e Svezia.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA SPAGNA BOLSCHEVICA MENTE SAPENDO DI MENTIRE.

ROMA, 17. — La stampa italiana non ha lasciato passare sotto silenzio l'affermazione fatta l'altro giorno a Ginevra, dal rappresentante della Spagna rossa, Alvarez Del Vayo, sulla pretesa ripartizione delle forze straniere combattenti nei due campi di Spagna. Rispondendo a Lord Halifax, questo signore ha preteso affermare che vi sono in tutto 6000 uomini e gruppi di tecnici tedeschi dalla parte degli insorti. Alvarez Del

Vayo mente sapendo di mentire. Egli sa bene che le forze dei volontari italiani combattenti dalla parte dei nazionali erano all'inizio dell'ultima grande azione offensiva che ha portato alla conquista di Tortosa, non più di 39 mila uomini. Queste forze sono ancora notevolmente diminuite in conseguenza delle perdite sofferte per vincere la resistenza delle più solide e agguerrite forze rosse ammassate contro gli italiani. Da lunghi mesi l'Italia non ha più inviato in Spagna né un uomo né una mitragliatrice. Quotidiani invece sono i rifornimenti di uomini e di armi che continuano ad affluire dal territorio francese nella Spagna rossa.

RICONOSCONO L'IMPERO D'ITALIA IN ETIOPIA.

ROMA. — Il nuovo Ministro del PANAMA a Roma ha presentato ieri credenziali che riconoscono in S. M. il Re d'Italia l'Imperatore d'Etiopia. Altrettanto il Ministro d'IRLANDA.

ROMA, 10. — I Ministri di LITUANIA E DI ESTONIA a Roma hanno dichiarato al Ministro Ciano che i loro Governi li considerano accreditati presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

ROMA, 13. — Viene ufficialmente annunziato che oltre la SVEZIA ora anche la NORVEGIA e la FINLANDIA riconoscono all'Italia l'Impero d'Etiopia.

ROMA, 19. — I Ministri del PERÙ e dell'URUGUAY a Roma hanno dichiarato al Ministro Ciano che i loro Governi li considerano accreditati presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

ROMA, 25. — Idem i Ministri di DANIMARCA e d'ISLANDA a Roma.

ROMA, 19. — « Idem » il Ministro di BULGARIA a Roma.

Nel Comitato del « non » intervento

La Russia impedisce l'accordo per il ritiro dei volontari

LONDRA 20. — Il comitato del nove ha tenuto oggi due sedute giacché la riunione iniziata al mattino ha dovuto essere sospesa in seguito all'atteggiamento ostruzionistico del delegato russo il quale nonostante i severi richiami del presidente lord Plymouth ha insistito nel mantenersi contrario all'accettazione della formula proposta dal Primo Ministro nel febbraio scorso. Tale formula venne accettata subito come si ricorderà dal governo tedesco e portoghese, ma non aveva finora ottenuto l'adesione del governo francese a causa del persistente rifiuto di ristabilire il controllo sulla frontiera del Pirenei. Questo atteggiamento francese, come è naturale, appoggiato e richiesto dal governo di Mosca aveva determinato una sospensione pressoché completa dei lavori del comitato.

Nella seduta di stamane in seguito anche all'azione diplomatica esercitata dal governo di Londra su quello di Parigi, la Francia ha desistito dal suo atteggiamento ed ha accettato completamente la formula di Chamberlain dichiarandosi disposta a ripristinare il controllo sulla propria frontiera del Pirenei permettendo al comitato di riprendere i lavori e preparare il testo delle comunicazioni da fare alle due parti in Spagna in risposta ai quesiti da esse posti al comitato fin dal novembre scorso. In tal modo il comitato ha potuto discutere quest'oggi tanto nella seduta del mattino come nel pomeriggio i particolari aspetti tecnici del piano britannico la cui applicazione resta subordinata all'approvazione delle due parti in conflitto.

A questa discussione hanno proficuamente collaborato tutti i rappresentanti dei paesi facenti parte del comitato del Nove i quali si sono trovati d'accordo su tutti i punti. Unica eccezione come è stato detto è stato il rappresentante sovietico il quale dall'inizio alla fine della riunione ha sollevato continue difficoltà tentando di svolgere la solita tattica dilatoria e sabotatrice. I frequenti sproloqui del rappresentante sovie-

tico sono stati accolti con indifferenza dal comitato e alla fine hanno determinato un vigoroso richiamo del presidente lord Plymouth il quale ha bruscamente invitato il delegato sovietico a chiedere di urgenza al governo di Mosca l'adesione alla conclusione unanimamente raggiunta dal comitato.

L'atteggiamento della Russia è violentemente biasimato in tutti i circoli londinesi. Per dare una idea dell'impressione che esso ha provocato, basta citare il grande titolo che il Daily Telegraph pubblicherà domattina sul resoconto della seduta odierna. Il titolo dice testualmente: « I Soviet impediscono un accordo circa la Spagna ».

LONDRA, 31. — La seduta odierna del Comitato del nove è stata dedicata esclusivamente a questioni di ordine finanziario e particolarmente agli aspetti finanziari del piano britannico per il non intervento.

Il presidente del Comitato lord Plymouth ha proposto che le spese per l'applicazione integrale del piano britannico siano sostenute in parti uguali dai 5 paesi: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia e l'Unione dei Sovieti.

Ancora una volta, in contrasto con le proposte costruttive del presidente lord Plymouth, il delegato sovietico Kagan perseguendo il noto sistematico atteggiamento ostruzionistico, ha dichiarato che il suo Governo non poteva accettare il criterio di ripartizione delle spese di lord Plymouth e ha suggerito formule complicate praticamente non accettabili.

Lord Plymouth sottolineando la necessità di un accordo generale sulle proposte da lui formulate ha invitato il rappresentante sovietico di chiedere al suo Governo di voler riconsiderare il proprio atteggiamento.

MENTRE SI PARLA DI « NON INTERVENTO ».

Mentre si apre una nuova sessione del sottocomitato del non intervento, per tentare di ottenere l'accordo sul piano britannico il quale è formulato, in sostanza, sulle proposte presentate dal delegato del-

l'Italia fascista), i giornali francesi contrari alla politica di favoreggiamento dei rossi spagnoli fanno rilevare che attraverso i Pirenei aperti continuano a passare grandi quantità di armi, munizioni, aeroplani, carri armati, e rifornimenti di ogni sorta, ed uomini, diretti nella Spagna detenuta dai bolscevichi.

LE BARBARIE DEL GOVERNO DI VALENCIA CONTRO UN ITALIANO IN SERVIZIO PEL COMITATO DEL « NON INTERVENTO ».

LONDRA, 20. — Nella seduta pomeridiana, del sottocomitato del « Non Intervento », l'ambasciatore Grandi ha denunciato il seguente fatto.

In base al sistema di controllo per mare stabilito dal Comitato di non intervento, la nave britannica *Great End* era di recente arrivata nel porto di Valencia, portando a bordo l'osservatore italiano signor Mezzacapa. La nave fu colpita durante un bombardamento aereo e cominciò ad affondare.

Il capitano decise di abbandonare la nave insieme all'equipaggio. L'osservatore italiano tuttavia fu obbligato a restare a bordo solo, mentre la nave affondava, perché le autorità rosse, attaccandosi alla lettera dell'accordo, si facevano forti del fatto che gli osservatori nominati dal Comitato di non intervento non debbono lasciare le navi in porti spagnoli. Contemporaneamente nella stiva del *Great End* si sviluppava un incendio. Allora il capitano chiese alle navi spagnole che l'osservatore italiano fosse trasportato su

un'altra nave britannica, ma da parte spagnola si oppose rifiuto.

Il capitano di una nave britannica in porto, il vapore *Thorpeness*, avendo saputo che sulla nave in fiamme c'era un uomo e saputo che le autorità bolsceviche non volevano che fosse salvato, ordinò a una delle sue scialuppe di recarsi sotto bordo alla nave e di prendere l'osservatore. Così fu possibile salvarlo. Ma avendo egli perduto tutti gli oggetti di sua proprietà, compreso il passaporto, le autorità rosse lo hanno immediatamente arrestato e in seguito trasferito a Barcellona, dove è tuttora trattenuto.

Il Comitato, in seguito alla denuncia dell'ambasciatore Grandi, ha deciso di chiedere imperativamente l'immediata scarcerazione dell'osservatore. La necessaria azione per questa inchiesta sarà svolta a Barcellona dal Governo britannico il cui delegato nel Comitato di non intervento ha la presidenza. Solo il delegato sovietico ha difeso l'operato delle autorità di Valencia.

Lord Plymouth ha accolto la energica richiesta fatta dall'ambasciatore Grandi chiedente che il Comitato prendesse misure di massima energia contro queste nuove aperte violazioni della legge internazionale.

UN MESSAGGIO AL DUCE DEL GENERALISSIMO FRANCO.

Il Duce ha ricevuto, presente il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore di Spagna S. E. Garcia Condé, il quale gli ha rimesso un messaggio personale del generalissimo Franco.

Solidarietà italiana con la Spagna Nazionale

Una missione mandata da Franco

ROMA, 20. — Il Segretario del Partito, con « Foglio di disposizioni » n. 1064, del 18 maggio XVI, comunica: « Il 29 maggio XVI, era fascista, in tutta Italia, nell'Africa italiana e nei possedimenti dell'Egeo sarà celebrata una « giornata di solidarietà per la Spagna nazionale ».

ROMA, 30. — Come da disposizione del Ministro Segretario del Partito, che ha corrisposto al desiderio vivo di tutti i fascisti, il giorno 29 è stato dedicato a manifestazioni di solidarietà con la Spagna nazionale.

Il 27, parte con apparecchio aereo, parte con nave, è giunta la Missione inviata da Franco.

Ecco l'elenco dei componenti:

Gen. Millan Astray e Signora - Il gen. Millan Astray, grande mutilato di guerra, rappresenta il Corpo degli Invalidi di guerra, fondato dalla Legione straniera (Tercio).

Esteban Bilbao - Ex deputato alle Cortes, consigliere nazionale della Falange, membro della giunta politica, avvocato, scrittore.

José Maria De Poman - Ex deputato monarchico, membro del Consiglio nazionale della Falange, Presidente della R. Accademia spagnola, poeta e autore drammatico.

José Felix De Lequerica - Ex deputato, ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e ai Lavori pubblici; Industriale, scrittore di libri politici e collaboratore di giornali.

José Antonio Jimenez Arnau - Amico e consigliere di José Antonio Primo De Rivera, membro del Consiglio Nazionale della Falange, avvocato, giornalista, scrittore, laureato all'università di Bologna col Premio Vittorio Emanuele.

Manuel Halcón - Membro del Consiglio Nazionale della Falange, direttore della rivista nazionalindustrialista *Vertice*.

Jesu Suevos - Membro del Consiglio nazionale della Falange e capo provinciale della Galizia.

José Finat De Mayalde - Ex deputato, capo di Gabinetto del ministro della marina, volontario di aviazione, decorato e ferito di guerra.

Javier Martinez de Bedoya - Membro del Consiglio nazionale della Falange, direttore generale dell'assistenza sociale, avvocato, scrittore.

Jesus Muro, falangista della prima ora. Capo medico provinciale della Falange di Aragona.

José Pomartin - Capo della Falange di Cadice, scrittore.

Jaime Soler De Murillo - Avvocato, volontario, ferito e decorato.

Manuel Aznar - Giornalista, ex direttore del *Sol* di Madrid.

Ibarra Amba De La Vega - Sottocapo della Falange di Siviglia.

Luca De Tena, giornalista.

García García, giornalista.

De La Serella, giornalista.

Comandante Fernandez.

La missione è stata fatta segno a vibranti manifestazioni di una numerosa folla e dai rappresentanti del Partito e della G.I.L.

I componenti la Missione hanno parlato nelle adunate indette per la giornata di solidarietà italo-spagnola.

Astray a Roma; José Maria Poman a Roma; Manuel Halcón a Torino; Xavier Martinez De Bedoya a Milano; José Antonio Jimenez Arnau a Venezia; Ibarra Ampago De La Vega a Trieste; Jesus Suevos a Genova; José Felix Lequerica a Firenze; Jesus Muro a Perugia; Esteban Bilbao a Napoli; Manuel Aznar a Bari; García García a Reggio Calabria; De La Serella a Palermo.

I camerati spagnoli nel pomeriggio assisteranno alla 12 Leva Fascista. All'inizio (ore 17,50) e al termine della Leva Fascista (ore 19,30) sarà suonato l'Inno della Spagna nazionale.

Il giorno 30 la Missione è stata ricevuta a Palazzo Venezia dal Duce, presenti il Ministro degli Esteri conte Ciano, ed il capo della missione, generale Astray, ha espresso la gratitudine dei combattenti e del popolo spagnolo per il contributo dato dai legionari italiani alla causa della Spagna di Franco. Egli ha aggiunto che la gratitudine dei combattenti e del popolo spagnolo sarà eterna.

Il Duce ha rinnovato la espressione della sua simpatia per la causa spagnola e dopo aver ricordato l'eroismo delle truppe di Franco, ha espresso il suo augurio per la Spagna di domani, libera, unita, forte, alla altezza dei suoi compiti storici. Egli ha concluso il suo dire con il grido di « Arriba España! » cui la Missione ha risposto con un grido di « Viva l'Italia! ».

La Missione ha visitato il comando generale della Milizia, dove il gen. Russo ha donato al generale Millan Astray il pugnale legionario di combattimento, accompagnando l'offerta con il ricordo della reciproca comunanza dell'ideale che affratella nel sangue e nell'eroismo l'Italia fascista e la Spagna nazionale.

IL NUOVO AMBASCIATORE SPAGNOLO PRESSO LA SANTA SEDE.

BURGOS, 16. — Il governo nazionale ha nominato ambasciatore presso la Santa Sede Don José Yanguas Y Messia, membro del Consiglio di Falange, professore di diritto internazionale. Yanguas Y Messia ha diretto la politica spagnola durante tutta la dittatura De Rivera, e fu il ministro degli Esteri che provocò nel 1926 il ritiro della Spagna dalla Società delle Nazioni.

UN VIBRANTE ORDINE DEL GIORNO DIRAMATO DAL GEN. FRANCO.

BURGOS, 28. — Il Generalissimo Franco ha diramato stamane un ordine generale a tutto l'Esercito con il quale, dopo aver riaffermato nel giorno in cui l'Italia imperiale celebra la fraternità italo-spagnola i vincoli di gratitudine che legano le Spagne all'Italia, dispone che alla stessa ora in cui tutta l'Italia si stringe intorno al suo Duce per dare la propria solidarietà con il popolo spagnolo, la Spagna intera ricordi la sorella latina che da oltre mare segue ed appoggia lo sforzo della Spagna per la conquista della propria indipendenza.

Alle ore 11 di domani mattina su tutti i fronti e in tutte le città delle retrovie saranno sparati in onore dell'Italia ventun colpi di cannoni. Le truppe adunate in parata presenteranno le armi mentre le musiche e le radio di tutta la Spagna suoneranno gli inni nazionali d'Italia e di Spagna. A metà della loro esecuzione verrà in tutta la Spagna lanciato il grido di: «Arriba Italia».

FRANCO AL DUCE.

ROMA, 30. — Il Generalissimo Franco ha inviato al Duce in occasione della giornata italo-spagnola, il seguente messaggio:

Invio a V. E. la testimonianza della soddisfazione mia e del Popolo spagnolo di fronte ai gesti di solidarietà spagnola e italiana che esprimono la comprensione e l'affetto di codesto Popolo restaurato nella grandezza imperiale verso il movimento nazionale della Spagna riaffermante vittoriosamente la altezza della sua missione storica. — FRANCESCO FRANCO.

IL GOVERNO DI FRANCO RICONOSCIUTO DAL VATICANO.

BURGOS, 4. — Nella seduta di ieri del Consiglio dei Ministri il Generale Jordane, Ministro degli Esteri, ha comunicato ufficialmente che la Santa Sede ha trasformato in Nunziatura la sua rappresentanza diplomatica presso il Governo di Franco. Il Generalissimo Jordane ha precisato che tale decisione del Vaticano equivale ad un riconoscimento «de jure» del Governo di Burgos.

IL PORTOGALLO RICONOSCE UFFICIALMENTE IL GOVERNO NAZIONALE SPAGNOLO.

BURGOS, 12. — Il rappresentante ufficioso del Portogallo, ex ministro del Commercio Perera, ha consegnato al ministro degli Esteri una nota del Governo di Lisbona con la quale si riconosce ufficialmente come unico Governo della Spagna, quello del generalissimo Franco. E' giunto a Burgos l'ex ministro e deputato ellenico ammiraglio Artyopoulo, agente del Governo, di Atene presso la Spagna nazionale.

La vittoriosa avanzata Nazionale verso Sagunto

L'avanzata delle forze nazionali, vincendo accanite resistenze rifornite con grandi abbondanze di armi, carri armati, autocarri ecc., è proseguita vittoriosamente su vari punti del fronte verso Castellon, e da Teruel verso Sagunto. La «tacca» fra Teruel e Vinaroz è stata occupata fra l'11 e il 12 dalla I divisione Navarra.

Carbalan, Alcalá della Selva, Allepuz, More de Rubiera, Villafranca del Cid, sono state conquistate dai nazionali. Così Masqueruela, tra il 15 e il 20, quindi, il 25, sono state occupate parecchie altre posizioni di importanza strategica nel sistema montuoso fra le regioni di Teruel e quello di Sagunto.

I rossi hanno tentato molti contrattacchi, ma sono stati sempre respinti con gravi perdite.

Anche i reiterati attacchi corsi per tentare la riconquista delle centrali elettriche di Tremp, che alimentano servizi e industrie di Barcellona, sono stati respinti dai nazionali.

IL BOMBARDAMENTO DI CERBERE FU OPERA DEI ROSSI.

PARIGI, 30. — Malgrado le affermazioni della stampa antifascista viene accertato che il bombardamento di Cerbere è opera dell'aviazione rossa. Questa ha cercato di suscitare un incidente analogo a quello dell'8 dicembre 1936, quando l'aeroplano dell'Ambasciata di Francia venne attaccato e abbattuto da un aeroplano, che risultò poi appartenente all'aviazione marxista. Tutte le persone che si trovavano a bordo, come si ricorderà, rimasero ferite da pallottole di mitragliatrice, e fra esse l'inviato speciale dell'Agenzia Havas e quello di Paris Soir Luigi Delapré, che pochi giorni dopo moriva all'ospedale, ove era stato ricoverato.

NELLE DIVISIONI «FRECCIE» LEGIONARIE.

ALCANAR, 2. — A San Carlo della Rapida, che è un paese sul delta dell'Ebro, per onorare le fatiche e il sacrificio dei suoi soldati il generale Mario Roatta, comandante la divisione mista «Freccie», ha fatto benedire e consegnare i labari e le fiamme reggimentali in presenza del Mediterraneo. Non tutti i fanti italiani e spagnoli della Divisione erano presenti; tre dei quattro reggimenti della Divisione sono rimasti sul fronte per la necessità di guerra; ma un reggimento formato con le rappresentanze delle «Freccie Nere» e delle «Freccie Azzurre», i due generali comandanti di brigata Piazzoni e Guassardo, i colonnelli che nell'ultima offensiva hanno portato avanti nei logoranti combattimenti i loro reggimenti Farina, Carmineo e Sbriga, e lo Stato Maggiore della Divisione circondavano il generale Roatta ed hanno partecipato al rito.

LA VITTORIA NAZIONALE SPAGNOLA SARA' VITTORIA FASCISTA.

Il generale Millan Astray, capo della Missione inviata dal Governo di Franco a Roma in occasione della giornata di solidarietà spagnola, intervistato dalla Tribuna ha detto:

«Questa Italia di Mussolini e del Fascismo è una creazione grandiosa. Le mie parole non potranno esprimere tutta la riconoscenza del nostro popolo. Questa giornata di solidarietà ci ricolma di gioia. E' bello sentirvi tanto vicini a noi mentre lottiamo così duramente. L'ultima volta che venni a Roma fu nel 1926 ed ebbi l'onore di essere ricevuto dal Duce. Quale ac-

CORRADINI
CASA DI CONFEZIONI

BOLZANO

Piazza del Grano, 10

coglienza! Basta vedere una volta Mussolini per misurarne l'altissima statura. Non potrò trattenermi a lungo in Roma. Il mio posto è fra i camerati che combattono. Mi fermerò volentieri in mezzo a voi; ma debbo tornare al più presto fra i miei mutilati che comando».

Dopo avere esaltata la figura di Franco l'intervistato ha così concluso: «La Spagna avrà presto la sua vittoria. E sarà una meritata vittoria fascista. Fascismo, nazional-socialismo e falangismo sono in fondo la stessa cosa. Sono: giustizia sociale, elevazione del popolo, grandezza nazionale. Da tante lotte, da tanto sangue, sulla linea di secolari tradizioni nazionali, nascerà la Spagna rigenerata. E l'Italia vi avrà potentemente contribuito».

UN PASSO TEDESCO A LONDRA PER GLI AIUTI FRANCESI AI ROSSI.

PARIGI, 17. — Il direttore del Jour, rivela che venerdì scorso l'Ambasciatore di Germania a Londra ha notificato al Foreign Office, perché ne venisse data notizia alla Francia, che il Governo tedesco osserva con inquietudine l'aiuto persistente in armi e munizioni che la Francia lascia passare attraverso la frontiera del Pirenei verso la Spagna.

I LEGIONARI CADUTI DAL 9 MARZO AL 24 MAGGIO.

La stampa italiana ha pubblicato elenchi di legionari caduti nella battaglia dell'Ebro. Ecco le cifre delle perdite accertate nella battaglia del Sud Ebro, dal suo inizio (9 marzo) alla data odierna (24 Maggio 1938XVI).

Caduti: ufficiali	76
Legionari	641
Dispersi: ufficiali	1
Legionari	11
Prigionieri: ufficiali	—
Legionari	4
Feriti: ufficiali	207
Legionari	2305
Totale complessivo perdite:	3245

Lavoratori italiani all'Estero

PUGNI DURI CONTRO PUGNI CHIUSI.

ROMA, 31. — Sotto il titolo «Lavoratori italiani all'estero: pugni duri contro pugni chiusi», il Lavoro Fascista pubblica la fotografia della pagina del «Giornale di bordo» del piroscafo Fede, nella quale è così descritto l'episodio di Danzica. Il giorno 16 aprile 1938-XVI i sottoscritti marittimi imbarcati sul S/S Felce armatore Achille Lauro si trovavano seduti in un caf-

fè a Danzica prendendo una tazza di caffè. Era appena trascorsa una mezz'ora che da un tavolo vicino si alzavano sei marittimi estoni e rivolgendosi a noi salutavano col pugno chiuso, per provocarci. A quella vista i sottoscritti si sono alzati salutandoci romanamente. Subito gli estoni si sono scagliati contro. Dopo una mezz'ora di lotta abbiamo acconciato gli estoni, mandandone tre all'ospedale e tre leggermente feriti. I nostri tutti illesi. Avvisata dal padrone del caffè dopo poco è sopraggiunta la polizia che, messa al corrente del fatto, ha dato ragione ai nostri accompagnandoli sino a bordo. I marittimi sono: nostromo D'Elia Leonardo da Procida, carpentiere Li Donni Francesco Paolo da Palermo, allievo di coperta Mazzella Pasquale da Procida, marinaio Niccolò Angelo da Sela, fuocista Spinelli Michele da Procida.

Il documento, che reca il bollo del piroscafo, è firmato dal primo ufficiale e dal comandante e porta la data Livorno, 6 maggio 1938-XVI.

Precipitosa caduta del franco francese La sterlina a quota 178 - Sterlina e Dollaro non sono influenzati

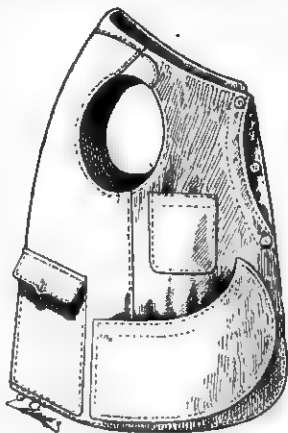
PARIGI, 4. — Come si prevedeva il Governo Daladier non è riuscito ad infrenare lo slittamento del Franco né ad originare gli effetti economici e finanziari della deleteria politica del Fronte popolare.

Ieri il Franco ha precipitato di parecchi punti, ed il consiglio dei ministri ha dovuto decidere una nuova svalutazione ufficiale, quarta e quinta della serie di Fronte popolare. Per questa prevista svalutazione erano stati presi accordi tecnici con Londra e New York. Nella dichiarazione fatta alla radio dal Presidente del Consiglio l'operazione è battezzata non più come un allineamento, ma un «riplegamento» della moneta. Daladier ha detto che l'economia francese è gravemente colpita.

Il franco Daladier non chiamerà più «fluttuante», il nuovo battesimo gli ha imposto il nome di «rigido». Finché durerà. Il corso sarà fissato nella quotazione di oggi nella Borsa di Parigi. In principio questa quota non dovrà essere superata e il corso sarà fissato fra 175 e 180 nei riguardi della sterlina.

In borsa la sterlina ha quota 178,90; il dollaro 73,81. LONDRA, 5. — Tenendo conto della esistenza di un accordo tripartito fra Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia a proposito della stabilizzazione della moneta sono cominciate a circolare voci circa una possibile futura svalutazione della sterlina. Questa sera al Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, Sir John Simon, ha fatto una dichiarazione nella quale ha smentito le voci che vi possa essere una diminuzione del valore aureo della sterlina o del dollaro.

G
I
L
È
D
U
V
I
A



in Milano 4 Via Dante - Telef. 80957

ha magazzino e vendita nell'interno corte

lo "Sport-Loden"

DUVIA

l'unica casa da anni ben reputata
e specializzata nell'abbigliamento
pronto e su misura per il Cac-
ciatore.

Modelli esclusivi



La Blusa di tasche e
carniere da L. 75 in più
In scamosciato „ 105

Sotto la pressione massonico-bolscevica Daladier fa arenare le trattative con l'Italia

Fin dai primi giorni del mese è stato preso contatto fra il nostro Ministro degli Esteri, conte Ciano, e l'incaricato d'affari di Francia a Roma, signor Blondel, ed alcuni colloqui si sono svolti a Palazzo Chigi.

Fratanto a Parigi si erano fatti passi decisivi per la nomina di un ambasciatore a Roma; persona già scelta e decreto pronto.

La nomina avrebbe dovuto effettuarsi subito dopo il voto ginevrino di liquidazione della questione etiopica. Ma, la stampa massonico-bolscevica, in obbedienza agli ordini del Komintern, ha sferrato contro questi propositi una violentissima offensiva, nella quale si è preteso di imporre che al riconoscimento dell'impero ed alla nomina dell'Ambasciatore a Roma venissero poste parecchie condizioni pregiudiziali, ed anzitutto quella del ritiro degli italiani dalla forza nazionale di Spagna; naturalmente il contorno di questa campagna era che basta tener duro perché l'Italia fascista chieda mercede, essendo ridotta al disastro economico, e minacciata da ribellioni all'interno! A seguito di ciò sono stati mandati al signor Blondel istruzioni contenenti questioni e pretesi tali, che dovevano far fallire anche le conversazioni parlamentari sul programma delle trattative.

Erano infatti i partiti di maggioranza alla Camera, che facevano la campagna.

E' poi noto che due ministri del Gabinetto Daladier, e precisamente Reynaud e Mandel, sono contro ogni accordo con l'Italia, ed anzi vogliono la guerra preventiva contro l'Italia, e per ora mirano a sabotare l'accordo italo britannico.

Infatti il signor Mandel, Ministro delle Colonie, non solo ha disposto aumenti delle forze militari nell'Africa del Nord, e reclutamenti di eserciti coloniali, mentre l'Italia nell'accordo con l'Inghilterra s'è impegnata a diminuire le forze in Libia e non far la leva militare in Etiopia, ma anche ha dato al Governatore Nanner di Gibuti disposizioni «il cui rigore — secondo il Jour — basta a provocare nuove difficoltà con l'Italia».

RETICENTE NOTA, DELL'« HAVAS ».

PARIGI, 19. — L'«Agenzia Havas» comunica:

«Il rallentamento dei negoziati franco-italiani ha provocato voci diverse. Stamani negli ambienti autorizzati si ripeteva che finora il Governo francese non ha ricevuto alcuna domanda da parte del Governo italiano. Il Gabinetto di Parigi ha fatto consegnare ai dirigenti di Roma un programma di conversazioni relativamente al quale questi non hanno ancora fatto conoscere il loro parere. All'infuori del discorso pronunciato a Genova dal signor Mussolini e delle notizie di stampa provenienti da Roma, gli ambienti responsabili francesi non posseggono alcuna informazione ufficiale delle difficoltà di cui attualmente si parla in Italia mentre che tutte le conversazioni del sig. Blondel, incaricato d'affari di Francia a Roma, con gli ambienti italiani, di cui l'ultimo, è vero, risale all'11 maggio, autorizzano all'ottimismo».

«In questo momento ancora a Parigi si ignorano le osservazioni che il conte Ciano ha potuto formulare ieri durante il suo colloquio con Lord Perth, ambasciatore d'Inghilterra a Roma. Sulla fede del discorso del sig. Mussolini e dei dispacci di stampa si crede che, nonostante le conversazioni diplomatiche non abbiano permesso di affermarlo, l'ostacolo sollevato si riferisca alla situazione spagnola. Tuttavia i contatti del sig. Blondel con il conte Ciano non hanno lasciato apparire alcuna divergenza sugli altri capitoli previsti per la discussione. In tali condizioni il Governo francese, sempre desideroso, in quanto lo concerne, di proseguire nell'interesse dei due Paesi i negoziati impegnati, attende una risposta, del Governo italiano alle sue proposte. In quanto all'allusione fatta ieri alla Camera dei Comuni dal sig. Butler, sottosegretario di Stato agli affari esteri, sui buoni uffici che il Gabinetto britannico metterebbe a disposizione della Francia e della Italia, a Parigi non si è sta-

ti informati di alcuna proposta precisa a tale proposito. Si ritiene tuttavia che, a causa della solidarietà delle due democrazie e dei suoi recenti accordi con l'Italia, la Gran Bretagna si adopererà spontaneamente presso le due parti per appianare le difficoltà, se queste venissero a prendere consistenza. E' possibile che nella sua conversazione di ieri con il conte Ciano Lord Perth abbia già in tal senso cercato di limitare la portata della dichiarazione fatta a Genova dal sig. Mussolini.

La nota è reticente, perché nasconde che la causa della sospensione delle conversazioni è nelle istruzioni date all'incaricato di affari, e perché tenta di far credere che il patto italo-britannico va subordinato ad un patto italo-francese nel quale si vorrebbero porre pregiudiziali che lo rendono impossibile.

QUATTRO MILIARDI SUPPLEMENTARI DESTINATI DA DALADIER ALLE SPESE MILITARI.

PARIGI, 3. — La apertura di nuovi crediti straordinari per 4 miliardi 717 milioni di franchi da destinarsi a spese militari servirà particolarmente a permettere: 1) l'aumento degli effettivi in servizio permanente nella Marina da guerra da 69.500 uomini a 72.500; 2) l'aumento degli effettivi in servizio attivo permanente nell'aviazione militare da 46.250 uomini a 52.500; 3) la creazione di due nuovi battaglioni di fanteria senegalese da dislocare nelle guarnigioni della Somalia francese, nell'Indocina; 4) l'aumento delle dotazioni di animali da traino per le unità residenti nell'Africa settentrionale; 5) l'aumento della scorta di carburante destinata alle unità motorizzate; 6) creazione di nuove squadriglie aeree soprattutto in Africa.

IL PROGRAMMA NAVALE FRANCESE.

PARIGI, 12. — Il Ministro della Marina Campinchi ha oggi illustrato alla stampa il programma navale.

Con l'accredito supplementare di un miliardo e 41 milioni, accordato recentemente con decreto-legge, il totale dei crediti, bilancio ordinario e lavori nuovi, supererà nel 1938 i cinque miliardi e 700 milioni di franchi. Verranno così messi in cantiere, ad una data che permetterà la loro entrata in servizio prima del 31 dicembre 1942, due navi di linea da 35 mila tonnellate, sette sottomarini, un portaerei ed una serie di navi leggere.

Il Ministro ha annunciato di aver firmato oggi l'ordine di impostazione di una delle due corazzate da 35 mila tonnellate e della nave portaerei.

Il Ministro Campinchi ha spiegato che con le navi in servizio, quelle in avanzata costruzione e quelle impostate, la flotta francese verrà a disporre nel 1942 di sette navi di linea modernissime.

LA FRANCIA INTENSIFICA IL RECLUTAMENTO DELLE TRUPPE NERE.

PARIGI, 17. — La decisione recentemente presa dal governo di organizzare il reclutamento delle «truppe nere» ha avuto come conseguenza la creazione del posto di Capo di Stato Maggiore delle colonie.

Il Ministro delle Colonie è stato ufficialmente chiamato a far parte del Comitato di difesa nazionale; il Gen. Buher, Ispettore Generale delle Truppe coloniali è stato nominato Capo di Stato Maggiore (Generale delle Colonie, e i Generali di Divisione Huntzinger e Garchery, unitamente al Gen. Buher, sono stati chiamati a far parte del Consiglio Superiore della Guerra.

Misure si stanno adottando per costituire unità indigene bene inquadrata, in Africa, in Indocina e nel Madagascar e, mentre si preparano i quadri, si chiamano alle armi le reclute indigene e si lanciano prestiti da autorizzarsi per decreto legge.

TRANSATLANTICO FRANCESE DISTRUTTO DA UN INCENDIO.

PARIGI, 5. — Uno dei più belli piroscafi della flotta mercantile transatlantica francese, il « La Fayette » ancorato nel porto di Le Havre, è stato distrutto completamente da un incendio sviluppatosi a bordo ieri sera. Il sinistro ha avuto inizio nei reparti della combustione mentre si procedeva ad avviare una caldaia a petrolio. Una grossa macchia di combustibile sparsa sul pavimento, venuta a contatto con una fiammella è bastata ad avvenire immediatamente tutto il reparto in una immensa fiammata. E' seguita subito una .era mobilitazione di tutti i mezzi di spegnimento del porto, ma nelle prime ore di stamane l'incendio non era ancora domato. I pompieri che si erano trattenuti un po' troppo imprudentemente a bordo, sono stati accerchiati dalle fiamme e si sono potuti salvare a stento. Non vi sono vittime da lamentare, ma il « La Fayette » deve considerarsi totalmente perduto.

Era stato varato nel 1929. Stazzava 25690 tonnellate e ffilava a 18 nodi all'ora.

I MAROCCHINI CHIEDONO A PARIGI LIBERTA' E RISPETTO DELLA RELIGIONE.

CAIRO, 9. — Il « Balagh » pubblica una nota del Partito nazionale marocchino alle autorità francesi. La nota rileva che il popolo marocchino, a differenza degli altri popoli, non ha fatto progressi e ciò a causa del Protettorato francese. I marocchini vogliono la libertà, il rispetto della loro religione e l'uso ufficiale della loro lingua.

PROTESTA TURCA CONTRO LA FRANCIA.

LONDRA, 23. — Da Ankara: « Il Governo turco ha mandato una protesta alla Lega delle Nazioni accusando la Francia di propaganda antiturca nel Sangiacato di Alessandretta ».

« Nei circoli governativi di Ankara si è irritati e per queste voci tendenziose e per gli articoli ostili alla Turchia apparsi recentemente sulla stampa francese coi quali si mira a crear un'atmosfera sfavorevole alla Turchia nel momento in cui si svolgono le elezioni nel Sangiacato ».

UNA PROTESTA CONTRO LE CASERME INGLESI A SUEZ.

CAIRO, 11. — L'associazione « Giovane Egitto » ha lanciato un manifesto nel quale invita il Governo a rifiutare la costruzione di caserme britanniche a Suez costruzione per la quale si dovrebbero spendere 12 milioni di lire egiziane.

NUOVO GOVERNO NEL BELGIO CON TENDENZA ANTIPARLAMENTARE.

BRUSSELLE, 17. — Il Ministero si è dimesso. Ha avuto incarico di costituirne uno nuovo il Ministro degli Esteri sig. Spaak, socialista di tendenza opposta a quelle sovietofile e massoniche di Vanderveelde e Broeken. Egli conserva il portafoglio degli Esteri. Altri ministri non appartengono a partiti parlamentari.

Oggi alla Camera nella dichiarazione di presentazione il Primo Ministro Spaak ha detto fra l'altro che la democrazia deve essere difesa, ma riformata da un Governo responsabile, il quale rifiuti di sottomettersi alla ingiunzione dei gruppi politici. Ha poi annunziato una riforma del regime della stampa e una eventuale severità nella repressione degli abusi attraverso una nuova procedura giudiziaria e la censura anche se per questo si dovesse rivedere la Costituzione. Spaak ha dichiarato che il nuovo Governo realizzerà la riforma amministrativa ed ha promesso il ristabilimento dell'equilibrio nel bilancio per l'esercizio 1938-39 mediante la applicazione di una imposta di crisi, ed economia e repressione di tutti gli abusi.

Spaak ha previsto inoltre di dover fare appello a prestiti e ad ammortamenti per sviluppare la industria ed il commercio estero, oltreché per il riassorbimento dei disoccupati.

NUOVE REGOLE DI NEUTRALITA' PER LE POTENZE DI OSLO.

STOCOLMA, 27. — I rappresentanti della Danimarca, della Finlandia, dell'Islanda, della Norvegia e della Svezia hanno formato oggi a Stoccolma una dichiarazione constatante l'utilità di applicare regole similari in caso di guerra tra Potenze straniere. I Governi di questi cinque paesi hanno dunque elaborato sulla base della dichiarazione del 21 dicembre 1912, nuove regole di neutralità precisate per ciascuno di essi in ciò che concerne. Nessuno dei Governi firmatari procederà ad una modificazione di queste regole senza avere preventivamente avvisato gli altri.

L'INDUSTRIA AERONAUTICA ITALIANA ALL'ESPOSIZIONE DI BELGRADO.

BELGRADO, 28. — E' stata inaugurata a Belgrado la prima Esposizione Internazionale aeronautica, nella quale sono rappresentate 146 fabbriche dei vari paesi. L'industria aeronautica italiana è rappresentata da apparecchi Fiat, Breda, Macchi, Savoia Marchetti, Caproni, Cant Z, cioè i tipi di apparecchi più moderni che siano oggi al mondo e che detengono la maggior parte dei primati.

All'inaugurazione hanno presenziato oltre al Presidente del Consiglio Stojadinovic, tutto il corpo delle missioni diplomatiche straniere e le missioni delle industrie dei vari paesi giunte a Belgrado in questi giorni. Erano presenti anche numerosi ufficiali dell'aviazione jugoslava. Il Re Pietro era rappresentato dal col. Sondermayer. L'aviazione jugoslava ha partecipato con una formazione di massa alla cerimonia inaugurale. Numerose squadriglie da bombardamento e da caccia hanno sorvolato i padiglioni della Mostra sfilando in bello stile.

TENTATIVO INSURREZIONALE NEL BRASILE.

Una rivolta ordita da elementi di vari partiti e da elementi militari è scoppiata a Rio de Janeiro nella notte del 10, ed ha assediato la residenza del Presidente Getulio Vargas, dalla quale è stata organizzata una difesa con mitragliatrici mentre il Presidente avvertiva per telefono, con filo diretto segreto, il Capo della Polizia, e questo inviava soccorsi sufficienti ad accerchiare i rivoltosi, e costringerli ad arrendersi. Alla difesa han partecipato con rivoltelle anche il Presidente, sua moglie, i suoi figli, il segretario ed i domestici. Altri gruppi di rivoltosi avevano stretto d'assedio il ministero della Marina, il campo d'Aviazione, ed una Caserma; però dopo il fallimento del colpo contro il presidente anche le altre azioni di rivolta sono state facilmente represses. Il Presidente ne ha profitto per fare un repulisti degli oppositori, che ha inviato ai tribunali militari.

Società per la Filatura dei Cascami di Seta

Telefono 87055/7
Milano
Via S. Valeria, 1

La tensione fra Germania e Cecoslovacchia per la questione dei 3 milioni di tedeschi oppressi

La questione dei tre milioni di tedeschi oppressi nella repubblica Cecoslovacca si fa sempre più acuta, per il rifiuto del governo di Praga a concedere alle nazionalità soggette — le quali sommate insieme son quasi la metà della popolazione della Repubblica — uno stato di autonomia federale sul tipo svizzero, e per la pretesa di trattarla come l'impero degli Asburgo trattava le nazionalità oppresse; ed anche per gli incidenti gravi che si verificano fra agenti del governo, e cittadini tedeschi.

D'altronde anche il Governo di Polonia ha presentato protesta a quello di Praga per il trattamento dei soggetti di nazionalità polacca, e per il transito clandestino di propagande e propagandisti ed agitatori bolscevichi, che il Governo di Praga favorisce, da detta Zona di confine alla Polonia.

Il Governo di Praga istigato dalla Russia bolscevica, dal fronte popolare francese, non solo reagisce in modo provocante, ma rifiuta anche di loggiare quella specie di stato di allarme, con spiegamenti di forze militari in quantità ed in assetto di guerra, che ha schierato nelle regioni dei tedeschi oppressi, la cui unità per l'autonomia federale si è espressa in modo assoluto con il 95 per cento di essi nelle elezioni amministrative.

Inoltre il Governo germanico ha dovuto protestare formalmente a Praga per gli sconvolgimenti di aeroplani militari cecoslovacchi.

PASSO FRANCO-INGLESE A PRAGA MA CON COMUNICAZIONI DIVERSE.

PRAGA, 7. — Francia e Inghilterra hanno iniziato oggi a Berlino e a Praga la loro attività di mediatrici nella questione dei Tedeschi del Sudeti, che in sostanza si riduce poi al problema dei rapporti fra la Cecoslovacchia e la Germania che, per motivi di opportunità, viene talvolta definita pura questione delle Nazioni della Repubblica. Ritornato da Sinaia appena stamani, il ministro degli Esteri Krofta ha ricevuto nel pomeriggio prima il ministro inglese Newton e poi il ministro francese De La Croix che, senza presentare nessuna nota, hanno compiuto l'annunciato passo.

Il comunicato ufficiale osserva che il tono delle due comunicazioni non è stato identico. Infatti il Newton si è reso interprete dell'amichevole interesse e delle disposizioni del suo Governo ad aiutare il Governo di Praga negli sforzi « per risolvere la questione dei Tedeschi nella Cecoslovacchia soddisfacendo le ragionevoli richieste del popolo tedesco secondo lo spirito della dichiarazione del Primo ministro Chamberlain del 24 marzo », mentre a proposito del passo del signor De La Croix è detto che, a nome del Governo francese, egli si è dichiarato favorevole ad una soluzione della questione dei Tedeschi della Cecoslovacchia « compatibile con la integrità dello Stato ».

I due ministri, conclude il comunicato, hanno manifestato a nome delle rispettive nazioni la speranza, che il Governo cecoslovacco, nei limiti indicati, giungerà per risolvere la questione fino all'estremo dei limiti delle sue possibilità ».

IL PASSO INGLESE A PRAGA PORTATO A CONOSCENZA DEL GOVERNO TEDESCO.

BERLINO, 7. — L'Ambasciatore di Inghilterra a Berlino, recatosi alla Wilhelmstrasse, ha dato comunicazione al Sottosegretario agli Esteri del Reich Woermann del passo compiuto dal governo britannico presso il governo di Praga in merito al problema dei tedeschi del Sudeti. Da parte tedesca si sottolinea che nessuna nota è stata presentata in questa occasione. Si è trattato unicamente di una comunicazione verbale avvenuta lo scopo informativo anzidetto.

Le dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 23. — Alla Camera dei Comuni il signor Chamberlain ha fatto una dichiarazione sulla situazione cecoslovacca, in risposta ad una interrogazione del capo laburista Attlee che sostiene il diritto del governo Cecoslovacco di opprimere le nazionalità soggette. Il primo Ministro ha dichiarato che la principale preoccupazione del Governo britannico è stata quella di adoperare tutta la propria influenza dovunque potesse riuscire efficace per consigliare moderazione a parole e a fatti, e tenere aperto l'adito a negoziati pacifici per una soluzione soddisfacente. Con questo scopo il Governo ha insistito presso il Governo cecoslovacco sulla necessità che esso prenda ogni precauzione per evitare incidenti e faccia ogni possibile sforzo per giungere ad un accordo durevole ed esauriente mediante negoziati con i rappresentanti del partito dei sudeti. In questo il Governo britannico ha avuto la piena cooperazione del Governo francese. Il governo cecoslovacco ha risposto dando assicurazioni che è risoluto a promuovere una rapida e completa soluzione.

All'altro canto il Governo britannico ha fatto rilevare al Governo tedesco l'urgente importanza di una soluzione, necessaria per la salvaguardia della pace europea e ha manifestato il caloroso desiderio che il Governo tedesco cooperi con esso per accelerare un accordo. Il Governo britannico nello stesso tempo ha dato comunicazioni al Governo tedesco dei consigli rivolti a Praga e delle assicurazioni trasmesse al Governo cecoslovacco. Il Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop ha dichiarato che accoglieva con soddisfazione gli sforzi fatti dal Governo britannico e che ne condivideva in pieno il desiderio di vedere riuscire a buon fine i negoziati.

LA FONDAZIONE HARADA PER LA CASA DI CULTURA ITALO-GIAPPONESE A ROMA.

TOKIO, 28. — Presidente e Consiglio della nota fondazione Harada hanno comunicato al R. Ambasciatore Ariti la donazione di 100 mila Yen, per la istituzione di una casa di cultura italo-giapponese.

Il Presidente ha letto il seguente messaggio: « Noi che abbiamo una antica storia ed un'antica alta civiltà da epoca remota, di fronte alla storia millenaria e alla luminosa civiltà di antica data del vostro paese, di cui conosciamo il nobile valore, non siamo secondi a nessuno nel manifestare la nostra venerazione. Di ciò siamo fermamente convinti. Pensavamo ad un mezzo culturale per stendere la mano al vostro Paese. Per caso abbiamo udito della costruzione di una « casa della cultura italo giapponese ». Esprimendo la nostra lode incondizionata per il progetto. Vi preghiamo di accettare quanto è nel nostro pensiero e se, attraverso la cultura d'intesa amichevole fra i nostri due Paesi diverrà sempre più concorde, non ci sarà nulla che supererà la nostra gioia ».

L'ambasciatore Ariti ha risposto esprimendo i vivi ringraziamenti del R. Governo. Ha rilevato il significato del dono ed ha esaltato i meriti patriottici e morali della fondazione Harada e l'amicizia italo giapponese destinata a sempre maggiore sviluppo in ogni campo.

LA VITTORIA DI SUCHOW APRE AI GIAPPONESI LA VIA DEL SUD.

SCIANGAI, 25. — La disfatta di Suchow ha inferto ai Cinesi un colpo di decisiva importanza. Centinaia di migliaia di soldati, in fuga disordinata verso il nord e verso il nord-est, abbandonano sul loro cammino cannoni, carriaggi, munizioni di ogni genere, quantità enormi di viveri. Molti reparti si arrendono in massa alle truppe nipponiche vittoriose, che proseguono le operazioni con grande vigore.

Lanfeng, conquistata dai nipponici dopo una acca-

nita battaglia, è costata ai cinesi 2500 morti e un numero enorme di feriti. Ben quindici divisioni cinesi, oltre al Corpo dei cadetti, difendevano la città. La resistenza è stata tenace, ma la vittoria è rimasta ai nipponici che, dopo aver occupato Lanfeng, hanno lasciato colonne leggere ed aeroplani all'inseguimento

delle truppe cinesi in ritirata. Nel nord le colonne giapponesi hanno in complesso battuto sulla Lunghai un'Armata cinese composta di sedici divisioni e di quattordici brigate di cavalleria in una serie di sanguinosi combattimenti che si sono svolti dal 12 al 22 maggio.

Accordo italo-tedesco sulle questioni economico finanziarie derivanti dall'Anschluss

BERLINO, 28. — Il ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop e il signor Clodius, capo della delegazione tedesca da parte della Germania; l'ambasciatore S. E. Attolico e l'ambasciatore S. E. Giannini capo della delegazione italiana da parte dell'Italia hanno firmato oggi a Berlino, nella sede del Ministero degli Esteri, a seguito delle trattative svolte nelle ultime settimane, una serie di accordi e convenzioni con cui sono state regolate le questioni sorte dalla unione della Austria al Reich.

Le trattative hanno offerto la occasione di discutere in particolare l'insieme dei problemi economici e finanziari e delle questioni concernenti il traffico terrestre e marittimo in rapporto alla riunione dell'Austria al Reich.

Si è rivelato, in tale circostanza, che la stretta comunanza di interessi economici fra Italia e Germania, che di anno in anno si è sistematicamente intensificata, avrà un ulteriore sviluppo.

La frontiera comune e la molteplicità dei rapporti economici tra Italia e Austria apriranno alle due economie nuove possibilità. Gli stretti rapporti di amicizia esistenti fra i due Stati, come tra i due popoli, hanno reso possibile di esaminare il notevole complesso di problemi in un tempo relativamente breve. Si è potuto così non solo raccogliere in parecchi accordi tutte le questioni aperte ma anche porre le basi per una amichevole collaborazione nell'avvenire.

Con i trattati e gli accordi firmati oggi si sono estese al Land Austria, le convenzioni esistenti fra l'Italia e la Germania circa gli scambi commerciali di pagamenti e il turismo.

Si sono conclusi anche gli accordi necessari circa il periodo di estensione della tariffa doganale tedesca all'Austria regolando l'insieme dei rapporti italo-tedeschi sorti dall'Unione dell'Austria al Reich.

I RAPPORTI COMMERCIALI FRA L'ITALIA E IL LAND AUSTRIACO.

ROMA, 8. — Le competenti autorità hanno convenuto che i traffici e i pagamenti tra l'Italia e il «Land» Austria, continuano a farsi in base alle modalità di massima che erano finora in uso. A seguito di tali intese i debitori del «Land Austria» verso ditte italiane per importazioni già effettuate o che effettuassero sino a definizione dei nuovi accordi, hanno possibilità di eseguire in scellini i relativi versamenti presso la «Deutsche Werrechnungs Kasse, sezione di Vienna. Gli importi versati saranno corrisposti ai creditori italiani a mezzo dell'Istituto nazionale per i Cambi con l'estero al cambio fisso di lire 360 per ogni cento scellini austriaci. Al versamento alla «Deutsche Verrechnungskasse» sezione di Vienna, verrà applicato il predetto cambio di scellini cento per ogni 360 lire sia per debiti espressi in lire sia per quelli espressi in terza valuta, i quali ultimi saranno previamente convertiti in lire sulla base dell'ultimo cambio noto a Vienna della rispettiva divisa alla Borsa di Milano.

Per quanto riguarda i pagamenti dei debiti italiani, gli stessi continueranno ad essere effettuati con le modalità già in uso.

VISITA DI TEDESCHI IN ITALIA - LE MUSICHE MILITARI.

Numerose musiche militari germaniche sono venute in Italia per visita alle musiche militari italiane; il 26 corr. hanno fatto una simpatica dimostrazione in Piazza Venezia al Duce, che ha salutato dal balcone e quindi ha ricevuto gli ufficiali.

Le musiche tedesche si sono alternate con le italiane in servizi nelle Piazze di Roma.

Il corteo caratteristico delle musiche tedesche ed italiane, è stato vivamente applaudito dal popolo.

Nel giorno della leva fascista è stato eseguito dalle musiche tedesche ed italiane un concerto di insieme, diretto dal Maestro Zandonai, al Foro Mussolini.

I DIRIGENTI DELL'UFFICIO POLITICO DELLA RAZZA.

ROMA, 28. — Domani, 29 maggio, giungerà a Roma, in seguito ad invito da parte del Ministero dell'Interno, una delegazione di dirigenti dell'Ufficio politico della razza del Partito nazionalsocialista tedesco e di funzionari del Ministero dell'Interno del Reich per studiare lo sviluppo della politica demografica in Italia.

FONDAZIONE CULTURALE ITALO TEDESCA A BERLINO.

BERLINO, 2. — È stata creata, con sede a Berlino, una fondazione italo-tedesca, che si propone di promuovere lo studio dei rapporti culturali fra le due Nazioni. La fondazione è sorta per il contributo di un gruppo di grandi aziende tedesche minerarie metallurgiche e chimiche, opera in stretta collaborazione con l'associazione italo-tedesca di Berlino, mettendo a disposizione i mezzi necessari per l'attuazione di viaggi di studio, conferenze, pubblicazioni e per l'istituzione di una biblioteca e di un archivio. A presiedere la fondazione è stato nominato il prof. Winterfeld che è anche presidente dell'Associazione italo-tedesca di questa capitale.

Banco di Napoli

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Fondato nel 1859

Fondi di dotaz. e ris.: oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti italiani di credito

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Sedi: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

Succursali: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 Agenzie e Rappresentanze nel Regno
Filiali nelle Colonie: Asmara - Tripoli - Massaua - Decameré.
Filiali all'Estero: New York - Buenos Ayres.

Sezioni Speciali: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'Estero.

Colonizzazione Imperiale dell' Africa Italiana

S. A. R. IL VICE RE VERRA' IN ITALIA PER ALCUNE SETTIMANE DI RIPOSO.

Il Vice Re, S. A. R. il Duca d'Aosta, ristabilito dopo la convalescenza della operazione di appendicite felicemente superata, è uscito il 16 dall'Ospedale, e verrà in Italia per alcune settimane di riposo.

La grande manovra delle Forze Armate della Libia

TRIPOLI, 22. — Stamane, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, si sono iniziate le esercitazioni militari dell'Anno XVI in Libia.

I comandi e le truppe, dopo lunghe e rapide marce compiute per raggiungere la dislocazione prevista, si sono presentati perfettamente agguerriti. Hanno iniziato le ostilità stormi dell'Aeronautica del partito azzurro eseguendo prima dell'alba bombardamenti su centri vitali delle retrovie rosse. Alle prime luci del giorno le unità navali rosse hanno bombardato le località della costa dove erano concentrate le riserve nemiche.

Le operazioni terrestri hanno posto inizialmente di fronte nel settore settentrionale della zona della manovra le truppe libiche dei due partiti, dando luogo a scontri vivaci con l'intervento di reparti di tutte le armi e con larga partecipazione di squadroni di cavalleria e di carri armati.

Il Sovrano si è recato dapprima all'osservatorio di quota 160 di dove ha assistito ai principali episodi che si sono svolti sull'ala sinistra rossa e specialmente alla brillante carica delle opposte cavallerie Spahis e Savari; magnifici cavalieri che, si sono affrontati con possente impeto entro una enorme nuvola di sabbia. Il Sovrano si è poi trasferito all'osservatorio di quota 188 di dove ha seguito l'ulteriore svolgimento delle esercitazioni intrattenendosi con il Maresciallo Balbo, con gli alti ufficiali e personalità (era presente anche il Maresciallo Pecori Giraldi) interessandosi ad ogni fase della manovra osservando ogni particolare e scrutando lungamente con il binocolo le truppe avanzanti a piedi e a cavallo, le colonne degli automezzi e l'avanzata dei carri armati.

Il partito azzurro in leggera inferiorità di forze in questo settore, ha ceduto lentamente terreno opponendo resistenze successive in modo da assicurare lo sbocco alle divisioni retrostanti attraverso la regione collinosa di Bir Elghem. Frattanto le unità motorizzate dei due partiti, precedute da reparti esploranti, procedevano con le dovute misure di sicurezza verso gli obiettivi loro assegnati. Le azioni di mitragliamento da parte di aerei, le azioni terrestri e i contrattacchi dell'aviazione da caccia, si sono susseguiti su tutto il fronte durante l'intera mattinata.

Alle ore 12 le operazioni sono state sospese. La direzione delle operazioni di terra di mare e di cielo è tenuta dal Maresciallo Italo Balbo coadiuvato dal generale Gazzera per le operazioni terrestri, dal contrammiraglio Casardi per quelle navali, e dal generale Brigenti per le azioni aeree.

Temperatura calda ma non eccessivamente. Condizioni sanitarie dei reparti, eccellenti, e spirito elevatissimo. Funzionamento dei servizi, impeccabile.

Magnifico è stato il comportamento di tutte le truppe che hanno dimostrato il perfetto allenamento alle fatiche da campagna e una piena padronanza dei mezzi di offesa e di difesa di cui dispongono. Ottima prova hanno dato i libici, un battaglione dei quali a piedi impiegò due notti e un giorno soltanto per percorrere la distanza di 140 Km.

TRIPOLI, 23. — Stamane si è ripresa e conclusa la esercitazione delle Forze Armate di Libia alla presenza di S. M. il Re Imperatore.

In una pianura immensa che si stende a perdita di occhio verso nord, dominata da un grande arco montano formato dai bastioni del Gebel,

L'inizio delle operazioni militari è stato dato dall'accendersi di un razzo. Immediatamente si sono uditi i primi colpi punteggiati da secche e rabbiose raffiche di mitragliatrice. Dall'osservatorio il Sovrano ha seguito lo svolgimento delle varie fasi della manovra aggirante della destra rossa contro l'ala sud azzurra. Intanto argentelli apparecchi sfrecciano alti nel cielo.

Il partito rosso ha accentuato con decisi spostamenti di forze verso la sua ala sinistra il tentativo di avvolgimento, mentre il partito azzurro inferiore di forze ha ricercato nel vantaggio del terreno collinoso in suo possesso, e nella manovra le possibilità di resistenza su tutta la fronte di contrattacco, fortemente nutrito all'ala opposta. Lo svolgersi delle operazioni sarebbe stato quindi incerto ed ad ogni modo lento se i rossi, con una arditissima manovra aereo terrestre non avessero risolto la situazione a loro favore.

La caratteristica saliente di questa manovra per quanto riguarda l'aviazione, è costituita nel lancio di due battaglioni di paracadutisti del partito rosso a tergo delle linee del partito avversario. I paracadutisti, giunti a terra, hanno provveduto a difendere il terreno su cui sono discesi, che era stato preventivamente scelto dalle ricognizioni e che ha servito come campo di atterraggio per il successivo sbarco di fanterie aviotrasportate ed artiglierie leggere pure aviotrasportate. Mentre i paracadutisti erano all'opera sul campo di sbarco, la loro protezione restava affidata ad un gruppo di aeroplani di assalto che incrociava per impedire agli aerei avversari ogni eventuale azione contro i paracadutisti, e frattanto dai campi di aviazione del partito rosso si sono innalzati gli stormi di aeroplano da trasporto, sui quali avevano preso imbarco due brigate di fanteria, due batterie da 65, due plotoni di bersaglieri motociclisti ed altre truppe suppletive.

In tal modo si è potuto prendere il «nemico» alle spalle, e risolvere l'azione.

L'operazione arditissima rapidissimamente compiuta riusciva perfettamente. La situazione così chiarita, il Maresciallo Balbo, presi gli ordini da S. M. il Re Imperatore che aveva seguito con grande interessamento le fasi della manovra, ordinava la cessazione.

Il comandante del partito rosso è stato S. E. il generale Pintor, del partito azzurro il generale Caracciolo, capo dei giudici di campo, il generale Gigliarelli.

TRIPOLI, 24. — Le esercitazioni militari nel Piano della Gefara si sono concluse con una grande rivista di capo dei giudici di campo, il generale Gigliarelli.

HOTEL LUNA

Tutti i comforts moderni

Cond. L. MAYR

BOLZANO

Via Bottai, 25 Tel. 1429

Cinquanta Capi di Libia e di Etiopia presentano indirizzi di fedeltà al Re Imperatore e al Duce

A PALAZZO VENEZIA.

ROMA, 11. — Stamane nel Salone delle Battaglie a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro Segretario del Partito, on. Starace e il ministro per la Cultura Popolare, on. Afferi, i cinquanta capi e notabili della Libia e dell'Africa Orientale Italiana, convenuti a Roma per rendere omaggio a Sua Maestà il Re Imperatore e al Fondatore dell'Impero e che gli sono stati presentati dal sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, gen. Teruzzi.

Verso mezzogiorno i notabili, rappresentanti tutte le popolazioni dei nostri Domini di oltre mare e indossanti i loro ricchi costumi tradizionali, dai « burnus » candidi dei libici alle cappe ricamate d'oro e di argento dei capi delle varie zone dell'Etiopia, ai caratteristici « dinò », ai turbanti serici degli altri musulmani, ai lunghi caftani ricamati dei somali, hanno affluato a Palazzo Venezia, e, ascesa la grande scalea, hanno sfilato attraverso l'imponente Sala Regia tra due ali di Moschettieri immobili, facendo lo ingresso nel Salone delle Battaglie, ove, entro un rettangolo aperto su in alto, da cui giungerà il Duce, e, tornato pure dai Moschettieri, si sono disposti su due file in perfetto ordine.

Accanto ai vecchi e fedeli libici, eritrei e somali, sono i capi amara, tigrini, galla e harrarin, convenuti per rinnovare solennemente al Duce il loro giuramento di fedeltà.

ENTRA IL DUCE.

Nel silenzio dell'attesa echeggia metallico il comando del capo della Guardia del Duce che ordina il « Presentate le armi! ». Balenano i pugnali dei Moschettieri. Insistentemente i convenuti, quasi tutti vecchi e valorosi soldati, sui cui petti brillano i segni del valore conquistati sui campi di battaglia, scattano sull'attenti e protendono il braccio nel saluto romano.

La porta della Sala del Mappamondo si schiude e avanza il Duce che indossa l'uniforme di Comandante generale della Milizia.

Il Duce incede fin quasi al mezzo della formazione ove sosta salutando romanamente. Lo seguono il sotto segretario di Stato per l'Africa Italiana e i due ministri. « Saluto al Duce! », squilla la voce tonante del generale Teruzzi.

« A Noi! », rispondono ad una voce tutti i convenuti. Il gen. Teruzzi presenta quindi al Capo i convenuti esaltandone le doti di fedeltà e di valore.

Subito dopo i vari capi rivolgono i loro indirizzi di omaggio al Fondatore dell'Impero.

IL PRINCIPE CARAMANLI.

Primo oratore è il Principe Suleiman Caramanli che parla per le popolazioni libiche e in perfetto italiano dice:

DUCE,

L'onore che avete voluto farci convocandoci a Roma per il secondo annuale della Fondazione dell'Impero, ha particolare significato per i musulmani della Libia.

E' infatti con la conquista italiana dell'Etiopia che molti milioni di musulmani hanno riconquistato la libertà religiosa e potranno sotto la Vostra sapiente, illuminata guida, percorrere il cammino che li condurrà ad un superiore livello di civiltà e di progresso.

I nostri fratelli che sotto la nostra grande, bella bandiera tricolore hanno combattuto e vinto, hanno quindi avuto la fortuna di spiegare tutto il loro valore per un duplice ideale: la sempre maggiore grandezza della loro Patria Italiana, la libertà religiosa dei loro fratelli musulmani.

Consentiteci Duce, questo ricordo che ci riempie l'animo di orgoglio e di gratitudine. La popolazione della Libia sente che molta strada resta ancora da percorrere per raggiungere quello stadio di civile sviluppo che farà le sue quattro Province, non seconde

alle Province sorelle della penisola ma è sicura che sotto la Vostra illuminata guida questa strada sarà rapidamente e vittoriosamente percorsa.

Viva l'Italia!

Segue Ras Hallù Teclaimanot che dice:

DUCE,

L'onore che ci avete fatto ricevendoci in occasione del secondo annuale della Fondazione dell'Impero italiano riempie l'animo nostro di profonda commozione e gratitudine.

La popolazione amhara dell'Impero, che di giorno in giorno sente crescere il proprio attaccamento verso il Governo Italiano, confida che l'avvenire le dia occasione di dimostrare, anche a costo della vita, la propria fedeltà.

Sotto la Vostra guida, la gente della nostra razza sentirà la bellezza di combattere per la giusta causa di progresso e di civiltà. E' questo l'augurio e la speranza che in questo giorno in nome di tutti io Vi esprimo, grato che Voi vorrete accoglierli con lo stesso animo col quale ci vengono suggeriti dal nostro cuore.

Viva l'Italia!

COPTI E MUSULMANI.

E' poi la volta dell'Eccegliè Teclaimanot il quale così si esprime:

DUCE,

In modo del tutto particolare sento l'onore che mi è stato fatto, concedendomi di presentarvi personalmente i sensi della profonda devozione e riconoscenza del clero copto dell'Impero.

La vittoria luminosa che l'Esercito Italiano, sotto la Vostra guida, ha riportato nelle terre d'Etiopia, contro i residui del feudalismo e della barbarie, è stata anche la nostra vittoria.

E' infatti sotto il Vostro governo che la Chiesa etiopica ha visto coronato dal successo il suo sogno secolare. E' per questo che io invoco da Dio tutta la sua benedizione sulla Vostra persona perchè vi dia lunga vita e vi consenta sempre nuove più luminose vittorie.

Viva l'Italia!

La scriffa Alaula el Morgani, discendente dal Profeta, esprime al Duce il sentimento profondo di fedeltà che anima tutti i musulmani dell'Impero.

I musulmani — prosegue — sanno che è all'ombra della bandiera italiana che hanno riconquistato la libertà religiosa, giustizia e uguaglianza civile, ed è per questo che essi nutrono per la Vostra sublime persona la devozione più profonda. Io desidero in questo giorno riconfermarvi che Voi, potrete sempre, in qualunque circostanza, far pieno affidamento sulla loro fedeltà.

Viva l'Italia!

Segue il degiac Allè Selassie Gugsu il quale, ricordando come le popolazioni tigrine che furono sempre così vicine al Governo Italiano, di cui già da molti decenni conoscono l'opera di civiltà svolta a loro favore, non possono che riconfermare al Fondatore dell'Impero quel sentimento di fedeltà, di cui già in molte occasioni hanno dato prova, prosegue:

Mio padre morendo, non potendo lasciarmi altra eredità che di tutto era stato spogliato, mi disse che non sarei stato povero se avessi saputo conservare l'unico vero tesoro che egli poteva lasciarmi: « la benevolenza del Governo Italiano ».

Ho fatto tutto quanto era in mio potere per conservarmi questo inestimabile tesoro e l'onore che Voi mi fate oggi, consentendomi di parlarVi a nome dei sudditi italiani tigrini, riempie il mio animo di profonda gratitudine.

E

E anch'egli conclude ben augurando e affermando

la fedeltà e la gratitudine dei tigrini per tutto il bene che il Duce ha fatto loro e inneggiando all'Italia.

I VALOROSI ERITREI.

Il degiac Beine Barachi pronunzia quindi le seguenti parole:

DUCE,

Le popolazioni eritree, che sotto la Vostra guida hanno versato il loro sangue per la gloria e la grandezza della bandiera italiana non possono in questo giorno che rinnovarvi l'espressione della loro fedeltà e del loro amore.

Più che le nostre parole, gli Eroi e i Caduti testimoniano della sincerità di questi sentimenti.
Viva l'Italia!

Più breve e conciso è il discorso del sultano Olo Dinle capo degli Sciavelli, adusto, dagli occhi balenanti, che esprimono tutta la fiera e la nobiltà delle genti somale.

Egli così parla:

DUCE,

E' con profonda commozione e orgoglio, che a nome dei somali fedelissimi Vi ringrazio per l'onore fattomi di poter vedere qui a Roma la Vostra grande, potente, luminosa persona.

La conquista italiana dell'Etiopia ha per noi somali un valore tutto particolare, perché ci ha permesso di vedere riuniti sotto la grande bandiera italiana tanti nostri fratelli che vivevano oppressi sotto un giogo intollerabile.

E' per questo che tutti i musulmani della Somalia pregano con fervore Dio onnipotente perché Vi conceda vita lunga e felice, così come invocano da Dio che conceda sempre nuove vittorie e più gloria alla potente bandiera italiana.

Viva l'Italia!

Parla infine il sultano Abba Giobir Gumai del Gima, il quale esprime omaggio e fedeltà delle popolazioni Galla dell'Impero che all'ombra della bandiera italiana hanno riconquistato in tutta la sua pienezza libertà di vita, di fede e di lavoro.

Le popolazioni Galla si dimostreranno sempre meritevoli della Vostra benevolenza — egli afferma — e rappresenteranno sempre, in qualunque momento e circostanza, una massa compatta e fedele, capace di qualunque sacrificio.

Accogliete Duce — conclude infine — i voti sinceri che dal più profondo del cuore formuliamo per la Vostra persona e per la gloria e sempre maggiore grandezza della bandiera italiana.

Viva l'Italia!

IL DISCORSO DEL DUCE.

A ciascun discorso replica, breve e solenne il Duce, ed ogni risposta viene dagli interpreti subito tradotta nelle cinque lingue principali. Per i libici, vecchi e fedelissimi, non c'è bisogno di traduzione, che tutti perfettamente comprendono l'italiano.

Particolarmente significative sono state le parole rivolte dal Duce a Ras Haile per le popolazioni Amhara e all'Eccellente per il clero etiopico, in quale ha ricordato che Roma ha sempre garantito la libertà dei culti ai suoi popoli.

Pure calorose sono state le risposte del Duce, protettore dell'Islam, ai musulmani.

Al valorosissimo Olo Dinle, il Duce ricorda di avere sempre seguito le operazioni di guerra cui quel sultano ha partecipato, rilevando che il nome del capo degli Sciavelli è conosciuto da tutti gli italiani.

Il Duce rileva che Olo Dinle ha sempre dimostrato di essere un valoroso e che per questo egli ha voluto che venisse a Roma, Profonda emozione suscitano le parole del Capo al prode soldato i cui occhi lampeggiano.

Ora il Duce si rivolge a tutti. La sua voce è calma, ferma, maestosa. Egli dice ai capi ed ai notabili che quando essi torneranno alle loro case ricorderanno tut-

to quello che hanno veduto nella grande Italia e le Forze Armate di essa.

Dopo avere espresso la sua simpatia per i convenuti e le loro popolazioni, il Fondatore dell'Impero li invita a portare a tutti l'eco delle sue parole, affermando che essi vedranno che, ancora una volta, i fatti seguiranno le parole, come sempre accade nella grande Italia potente di S. M. il Re Imperatore. Conclude rinnovando a tutti il suo saluto augurale.

Il discorso del Capo, che gli interpreti hanno man mano tradotto è accolto con reverente e fervida gratitudine dagli astanti. Di nuovo risuona il « Saluto al Duce » ordinato dal sottosegretario di Stato per l'A.O.I.

Il Duce saluta romanamente e si avvia per poi tornare al suo tavolo da lavoro nella Sala del Mappamondo. Lo seguono gli appassionati sguardi di tutti i convenuti, che lo guardano come per fissarne indelebilmente nella mente i tratti.

Il Duce, sente questo sguardo, ne intuisce il significato commovente. Sosta di scatto, si volge, sorride e resta per qualche istante immobile nel saluto romano, comprendendoli tutti con una calda, lunga occhiata di simpatia. Le mani protese nel saluto romano hanno come un fremito impercettibile. Poi il Duce rientra, ma Egli resterà indelebile in quei cuori.

AL QUIRINALE.

ROMA, 13. — Stamane, in forma solenne, capi e rotabili di tutto l'Impero, uniti con i vecchi e fedelissimi libici, eritrei e somali, si sono recati alla Reggia per rendere omaggio a Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

Poco prima dell'ora fissata per la solenne udienza reale, il gruppo pittoresco, che si è adunato al Palazzo della Consulta, contigua alla Reggia, attraversa la piazza del Quirinale, guidato da alti funzionari del Ministero dell'Africa Italiana.

Giunge ora, in grande uniforme, il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, generale Teruzzi.

Salgono i capi e notabili e attraversano, ammirando la Sala degli Svizzeri, ove sono schierati i Corazzieri in grande uniforme, la prima « Sala degli stucchi », dove sono gli stufferi in livrea rossa di gala, la seconda « Sala degli Stucchi », le due « sale verdi », quella del « balcone », il salotto di San Giovanni, stando infine nel « salone giallo », che precede immediatamente la Sala del Trono.

Frattanto il generale Teruzzi, chiesto l'assenso del Sovrano, appare sulla porta e li introduce.

Il Re Imperatore è sul Trono. Ai lati Corazzieri, e, presso i gradini, i membri delle case civili e militari di Sua Maestà, il Sovrano indossa la grande uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero e reca il Collare della SS. Annunziata.

Saluto al Re Imperatore, ordina il generale Teruzzi, ed i notabili gridano l'Evviva al Re Imperatore.

IL DISCORSO DEL GENERALE TERUZZI.

Dopo il Saluto al Re Imperatore, il generale Teruzzi pronuncia le seguenti parole:

« Maestà, ho l'onore di presentarvi i rappresentanti delle popolazioni della Libia e dell'Africa Italiana, convenuti a Roma nel secondo annuale della fondazione dell'Impero per rendere solenne atto di omaggio all'Augusta presenza della Maestà Vostra. »

« Essi sentono profondamente l'onore che la Maestà Vostra ha fatto loro nell'ammeterli alla Vostra presenza e desiderano rinnovare il giuramento di fedeltà alla Vostra Casa e alla bandiera dell'Italia fascista. »

« Molti dei presenti hanno già dato prova, sui campi di battaglia, della loro assoluta devozione alla dinastia Sabauda. Tutti sono pronti a compiere il loro dovere a prezzo di qualsiasi sacrificio per la maggiore gloria dell'Impero sul quale felicemente regnate. »

« Consentite, Maestà, che i maggiori esponenti dei popoli del Vostro Impero umilino ai piedi del Vostro Trono l'espressione dei loro sentimenti di fedeltà. »

I rappresentanti delle varie popolazioni che vengono successivamente presentati a S. M. il Re Imperatore dal Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana pronunciano indirizzi di devoto omaggio.

I LIBICI.

Il Principe Suleiman Caramanli, per le popolazioni della Libia, ha detto:

«Maestà, ai piedi del Vostro Trono di potenza e di gloria, umilmente preghiamo la Maestà Vostra di voler accogliere l'espressione di quella grande devozione che tutta la popolazione della Libia ha per la Maestà Vostra e che noi in questo solenne momento, in nome di tutti i libici, vi riconfermiamo. Devotamente porriamo i sensi della nostra profonda gratitudine, essendoci stato concesso il bene supremo di essere ammessi al cospetto della Maestà Vostra. Questo giorno si eternerà nella nostra memoria e la visione della sacra ed Augusta persona della Maestà Vostra scomparirà giammai dai nostri occhi.

«Maestà, dal giorno in cui Dio volle concedere alle popolazioni libiche il grande privilegio di essere guidate sul cammino della civiltà e della giustizia nel nome della Maestà Vostra, noi abbiamo cominciato a comprendere cosa siano potenza, gloria e benessere ed a sentirne veramente forti e protetti dalle leggi. Tutta la popolazione musulmana della Libia è profondamente riconoscente per tutto quello che nel nome della Maestà Vostra è stato fatto per il suo bene. Le popolazioni della Libia hanno avuto la fortuna di poter dimostrare in varie circostanze quanto forti siano i sentimenti della loro fedeltà e del loro amore verso la Maestà Vostra; per questo esse confidano che Vi degnereste guardare sempre ad esse con paterna benevolenza.

«Maestà, nel nome di tutta la popolazione della Libia, che con la più grande esultanza si appresta ancora una volta a ricevere la Vostra visita, noi eleviamo in questo solenne momento a Dio la nostra preghiera perchè conceda gloria, potenza e bene alla sacra ed amata persona della Maestà Vostra ed alla Vostra Reale ed Imperiale Famiglia.

«Viva il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia!».

I COPTI E I MUSULMANI.

Ras Hailù Tedelhalmanot dice:

«Maestà, ai piedi del Vostro Trono di potenza e di gloria noi Vi preghiamo umilmente di voler ricevere il giuramento di obbedienza e di fedeltà a nome di tutta la popolazione amharica dell'Impero, che Vi rinnoviamo. Sotto il glorioso Regno della Maestà Vostra il popolo etiopico vede schiudersi un avvenire di progresso e di civiltà, ed è con animo riconoscente che tutti i Vostri sudditi formulano per mio mezzo, in questo giorno, gli auguri più fervidi perchè Dio conceda a Vostra Maestà ed alla Reale ed Imperiale Famiglia ogni felicità ed ogni bene.

«Viva il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia!».

L'Abuna Johannes così si esprime:

«Maestà ai piedi del Vostro Trono di potenza e di gloria, mi sia concesso di innalzare fino a Voi l'espressione della devozione e dell'omaggio di tutto il clero copto d'Etiopia. E' sotto il Regno glorioso di Vostra Maestà che la Chiesa etiopica ha visto la vittoria della propria secolare, giusta aspirazione. La benedizione di Dio, che dal più profondo del cuore invociamo sull'Augusta persona della Maestà Vostra e della Vostra Reale ed Imperiale Famiglia, non è quindi che la manifestazione spontanea dei nostri cuori riconoscenti e devoti.

«Viva il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia!».

La Sceriffa Alaula El Morgani pronuncia le seguenti parole:

«Maestà, ai piedi del Vostro Trono di potenza e di gloria mi sia concesso di elevare fino a Voi l'espressione della devozione di tutte le popolazioni musulmane dell'Impero, che hanno l'orgoglio di essere tra le più fedeli alla sacra ed Augusta persona della Maestà Vostra: i musulmani sanno che, all'ombra del Vostro Trono, hanno riconquistato la più piena libertà di professione del loro culto e si avviano a raggiungere rapidamente un superiore livello. E' per questo che tutta la popolazione musulmana innalza a Dio onnipotente la sua più fervida preghiera perchè la Maestà Vostra e

la Vostra Reale ed Imperiale Famiglia abbiano vita lunga e felice ed il Regno di Vostra Maestà conquisti sempre nuova potenza e nuove glorie.

«Viva il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia!».

Il deggiac Hailù Sellassiè Gugsa così parla:

«Maestà ai piedi del Vostro potente Trono vi preghiamo umilmente di voler gradire l'espressione del nostro devoto omaggio. E' onore inaspettato per me di poter rinnovare, in questa circostanza, alla Maestà Vostra il giuramento di fedeltà delle popolazioni tigrine dell'Impero nella certezza che, sotto il Vostro glorioso Regno, esse sapranno percorrere un cammino fecondo di progresso e di civiltà. La riconoscente devozione di tutta la nostra gente fa sgorgare spontanea dal cuore una preghiera fervidissima perchè Dio onnipotente conceda alla Maestà Vostra ed alla Vostra Reale ed Imperiale Famiglia sempre nuova felicità e maggiore gloria.

«Viva il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia!».

Il deggiac Belenè Barachi dice:

«Maestà, ai piedi del Vostro Trono di potenza e di gloria, Vi preghiamo umilmente di voler gradire l'espressione di devota obbedienza che i Vostri fedelissimi sudditi eritrei desiderano rinnovarvi. La visione dell'Augusta persona della Maestà Vostra è sempre rimasta negli occhi e nel cuore di noi eritrei da quando Vostra Maestà si è benignata di venire a visitare la nostra terra, gemma preziosa della Vostra Corona. Da allora molti gloriosi avvenimenti si sono succeduti e gli eritrei hanno avuto modo di dimostrare alla Maestà Vostra di essere pronti a combattere ed a morire per la grandezza del Vostro Trono e la gloria della bandiera italiana. E' per questo che noi confidiamo che i voti che dal più profondo del nostro cuore eleviamo fino al Trono della Maestà Vostra, perchè Dio conceda lunga vita alla Vostra Augusta persona ed ogni bene alla Vostra Reale ed Imperiale Famiglia, giungano particolarmente graditi al cuore paterno della Maestà Vostra.

«Viva il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia!».

I SOMALI E I GALLA.

Il Sultano Olof Dinle pronuncia le seguenti parole:

«Maestà, ai piedi del Vostro Trono di potenza e di gloria, in nome di tutti i sudditi somali, vogliate benignamente concederci di esprimere alla Maestà Vostra quei sentimenti di profonda ed immutabile fedeltà che ardentemente custodiamo nei nostri cuori. Dal giorno che Dio ci concesse l'incomparabile bene di vivere e combattere per la gloria sempre più grande della Maestà Vostra, noi sempre abbiamo pensato di divenire maggiormente più degni di questo grande privilegio. In molte gloriose occasioni noi abbiamo potuto dimostrare alla Maestà Vostra come i somali siano pronti a combattere e a morire nel nome della Maestà Vostra, sotto l'amata bandiera italiana. La visione dell'Augusta persona della Maestà Vostra fa esultare i nostri animi ed umilmente ringraziamo di averci voluto concedere questa gioia suprema. Umilmente vi preghiamo di voler accogliere l'espressione di devota obbedienza che, in questo grande giorno, i Vostri fedelissimi sudditi somali amano rinnovare alla Maestà Vostra. Dal profondo del nostro cuore eleviamo fino al Trono della Maestà Vostra i nostri sinceri voti perchè Dio conceda ogni bene ed ogni grandezza alla sacra ed Augusta persona della Maestà Vostra ed alla Vostra Reale ed Imperiale Famiglia.

«Viva il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia!».

Il Sultano Abba Globir Abba Duia del Gimma dice:

«Maestà, ai piedi del Vostro potente Trono vi preghiamo umilmente di accogliere l'espressione di devoto omaggio che dal più profondo del cuore eleviamo alla Vostra Augusta persona. Le popolazioni Galla che, sotto il glorioso Regno di Vostra Maestà, vede schiudersi per loro un luminoso avvenire, si inchinano reverenti davanti alla Maestà Vostra per riconfermarvi con la loro fedeltà i sensi della loro riconoscenza. Esse invocano Dio onnipotente perchè conceda alla Maestà Vostra ed alla Vostra Reale ed Imperiale famiglia vita lunga e felice ed al Vostro Regno sempre maggiori grandezze e nuove glorie.

«Viva il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia!».

L'ELOGIO DEL SOVRANO.

Gli interpreti — salvo per il rappresentante del libico, il quale si esprime in un italiano purissimo — traducono in italiano i discorsi. L'ambiente, il decoro, lo scintillio delle uniformi e delle armi, l'atmosfera raccolta e solenne della Sala del Trono, il tratto pieno di dignità di questi capi, l'atteggiamento del Sovrano, danno alla scena un carattere d'imponenza indimenticabile.

Affabile, S. M. il Re Imperatore si intrattiene poi con i capi e notabili che man mano S. E. Teruzzi gli presenta, e specialmente con quelli che recano sul petto i segni del valore.

L'ITALIA AL SECONDO POSTO NEL TRAFFICO DEL CANALE DI SUEZ.

AMBURGO, 9. — L'anno 1937 ha rappresentato per il canale di Suez l'anno di miglior traffico dal tempo della sua apertura. Esso è stato infatti attraversato, informa l'Agenzia Centraleuropea, da 8.635 vapori con 36,49 milioni di tonnellate di carico e gli incassi sono saliti a 10,86 milioni di sterline. L'Italia, seguendo all'Inghilterra che ha registrato il 47,28 del traffico, occupa con la percentuale del 16,07 il secondo posto. Delle 268 navi da guerra che nel 1937 hanno attraversato il canale 161 sono state italiane.

GIORNALISTI STRANIERI IN VIAGGIO DI STUDIO IN ETIOPIA.

ADDIS ABEBA, 2. — Si trovano attualmente nella capitale il giornalista inglese Magg. Neumann e la Signora, ed il collega americano Alan Holston. Il Magg. Polson Neumann che ha visitato l'anno scorso buona parte dei territori dell'Impero, ed ha pubblicato poi in una diffusissima rivista inglese una relazione sul viaggio, ha desiderato ritornare nei territori dell'Etiopia per poter documentare i progressi compiuti nel campo della valorizzazione dell'Impero. Il Sig. Alan Holston, inviato della « International News Service » dopo aver minutamente visitato l'Eritrea e l'Amara, visiterà nei prossimi giorni le regioni centrali e meridionali dell'A.O.I. trattenendosi nell'Impero per circa due mesi ancora. Il Sig. Alan Holston, che si è recato a passare la Pasqua in un cantiere di operai lavoratori, sulla strada di Lekemti, per potersi rendere conto dell'opera assistenziale spiegata in favore dei lavoratori italiani, ha poi visitato la stamperia del « Corriere dell'Impero » intrattenendosi cordialmente sui problemi della organizzazione e del funzionamento dei servizi con i colleghi italiani.

L'INIZIO DELLE TRASMISSIONI DELLA STAZIONE RADIO DELL'A. O. I.

ADDIS ABEBA, 9. — Ha avuto luogo la prima trasmissione regolare della stazione radiofonica dell'E.I.A.R., allestita nella sede dell'Ufficio stampa e propaganda, del Governo generale dell'A.O.I. Il programma della trasmissione comprendeva il discorso del Duce del 9 maggio 1936, gli inni nazionali, il giornale radio ed un concerto di musica classica con un quartetto. La seconda parte del programma si iniziava con le trasmissioni, in collegamento con tutte le stazioni radiofoniche dell'E.I.A.R. mediante impianti radiotrasmettenti e radio-riceventi della R. Marina, del messaggio indirizzato alla Madre Patria dal Duca d'Aosta che leggeva personalmente al microfono il messaggio stesso.

La trasmissione è stata ascoltata nelle principali piazze di Addis Abeba da un'imponente folla di nazio-

nali che hanno sottolineato con vibranti acclamazioni il discorso del Duce ed il messaggio del Viceré.

IL QUARTIERE INDUSTRIALE A ADDIS ABEBA.

ADDIS ABEBA, 21. — Il delegato centrale per l'A. O. I. dell'Associazione nazionale fascista degli industriali, giunto pochi giorni or sono per svolgere la sua attività sulle direttive delle gerarchie confederali e per rendersi conto della situazione e dei problemi dell'industria locale, ha ricevuto alla sede della delegazione gli industriali di Addis Abeba. Successivamente egli ha visitato in città e alla periferia le aziende e gli impianti industriali, ed a tali visite hanno partecipato anche i funzionari della locale delegazione confederale. Quasi tutte le principali industrie sono state visitate: le officine « Lancia », le « Elettromeccaniche di Etiopia » filiazione delle officine S. Giorgio di Genova, la segheria Ugazzi, lo stabilimento dell'Alfa Romeo, il molino pastificio, biscottificio di Acachi, le officine Pirelli, le officine della Compagnia elettrica Coniel, ecc. Si stanno costruendo case operaie, locali per dopolavoro, cosicché sorge un « quartiere industriale ».

L'INSEDIAMENTO A ADDIS ABEBA DEI NUOVI CAPI QUARTIERE INDIGENI.

ADDIS ABEBA, 23. — Nella Sala delle Udienze del Tribunale per gli indigeni, in forma ufficiale, il Governatore della Città, assistito dal presidente e dai giudici del tribunale, alla presenza di vari funzionari del Governatorato, ha proceduto all'insediamento dei nuovi capi quartieri indigeni: Uomber, vice uomber, dagnà e vice dagnà. Il Governatore ha brevemente illustrato le funzioni di giustizia che i capi quartiere devono esercitare e la procedura da seguire nei dibattimenti, avvertendo che le vertenze rimaste insolute dovranno essere portate per la loro definizione al tribunale superiore.

S. E. Canero Medici ha raccomandato di esercitare soprattutto una attiva opera di conciliazione e ha infine raccomandato ai giudici indigeni di trovarsi sempre al loro servizio presso le sedi. Dopo le raccomandazioni di rito, gli uomber, vice uomber, dagnà e vice dagnà hanno prestato giuramento. Al termine della cerimonia essi hanno presentato al Governatore il seguente indirizzo:

« Noi, uomber, vice uomber, dagnà e vice dagnà, abbiamo l'onore di ringraziare il primo nostro capo, cioè il signor presidente, che avvicina i sudditi siano poveri e ricchi, vecchi o bambini. E ringraziamo altresì perché è lui che ha fatto conoscere la nostra opera al Governo e ci ha fatto ottenere i gradi superiori facendoci nominare notabili. Noi cominciamo dalla occupazione della città abbiamo sempre lavorato con fedeltà e così continueremo a servire il generoso Governo. Intanto il nostro ringraziamento non è soltanto per questo.

Fin dal primo giorno il Governo italiano ha fatto molto per noi, tutti suoi sudditi fedeli e specialmente S. A. R. il Duca d'Aosta che ha regalato il mese scorso una forte somma alla vedova del defunto dagnà Macconnen. Noi non possiamo finire di ringraziare vedendo quello che ha fatto il Governo in favore di noi suoi sudditi. E perciò abbiamo scritto in amarico il presente indirizzo, pregando il Governatore di Addis Abeba di trasmetterlo a S. A. R. il Viceré. Viva la bandiera italiana, Viva il Re Imperatore, Viva il Duce ».

SCRITTO DI STORACE PER IL SECONDO ANNUALE DELLA FONDAZIONE DELL'IMPERO.

ROMA, 20. — E' uscito, in questi giorni, il numero speciale della rivista mensile « Commercio imperiale », pubblicato dalla Confederazione fascista dei commercianti per celebrare il secondo annuale della Fondazione dell'Impero.

Esso si inizia con il seguente scritto di S. E. il Segretario del Partito:

« Nel secondo anno dell'Impero il Partito ha affinato la struttura delle sue organizzazioni portando come strumento possente della Rivoluzione in marcia anche nelle nuove terre, il suo stile severo e la sua fede ineluttrice. Nello svolgimento quotidiano delle funzioni politiche, nell'opera di assistenza e tutela verso i lavoratori, nella collaborazione con gli organi di Governo

Giovanni Lorenzi
Impresa di costruzioni

Via Calvi, 6 - BOLZANO - Via Calvi 6

per la soluzione dei più importanti problemi economici nelle prime realizzazioni della colonizzazione demografica, il Partito mantiene intatta anche nell'Impero, la sua forza propulsiva, in adempimento della missione rivoluzionaria, che gli è propria, agli ordini del Duce. — Achille Starace ».

145 MILIONI INVIATI IN ITALIA NEL MESE DI APRILE DAGLI OPERAI DELL'A.O.I.

ROMA, 11. — Durante il mese di aprile gli operai occupati nell'A. O. hanno inviato alle loro famiglie le seguenti somme:

Da Addis Abeba: lire 27.242.433; Dall'Asmara: lire 26.899.769; dall'Eritrea: 67.906.579; dai Galla e Sidamo: 3 milioni; 866.510; dall'Harrar: 2.826.309; dalla Somalia: 16.861.967 per un totale di lire 145.624.076.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di marzo definitivamente accertate in lire 4 miliardi 186.006.628 si ha un totale di lire 4.231.630.695 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di aprile 1938-XVI dagli operai che lavorano in A. O. I., a tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine contratto.

LA GRANDE GALLERIA DEL TERMABER REALIZZATA IN 14 MESI.

ADDIS ABEBA, 28. — La grande galleria del Termaber, compiuta in questi giorni, e che verrà inaugurata dal gen. Teruzzi, è stata realizzata in quattordici mesi di durissimo lavoro. Si accede alla galleria dalla strada imperiale di Dessà, scalando la parete del Termaber con due tornanti dei quali, uno, il più alto, è stato realizzato mediante un muro alto 18 metri, e di 15.000 mc. di materiale.

Il passo si trova a 3038 metri e la galleria è lunga 586 metri alta sette e larga circa 9 metri. L'altezza e

la larghezza hanno una sezione interna di cinquantesei metri.

L'opera davvero colossale è stata compiuta in piena Africa superando difficoltà d'ogni genere, specialmente di trasporto ed organizzazione, durante il periodo delle piogge. I lavori compresero 40.000 metri cubi di muratura, 7000 in calcestruzzo, impiegando 100 quintali di dinamite e 124.000 giornate lavorative. Il macchinario richiese enormi sforzi per il suo trasporto dal mare, e comprendeva quattro compressori fissi, dieci mobili, due locomotori, due chilometri di binari e 300 vagonetti.

IL GOGGJAM LIBERATO DAI BRIGANTI E PACIFICATO.

ADDIS ABEBA, 30. — In seguito all'azione politica militare svolta negli ultimi mesi nel Goggjam, anche questa regione dell'Etiopia è completamente pacificata. S. A. R. il Viceré ha diramato un bando alle popolazioni locali, nel quale tra l'altro è detto:

« Vi avevo detto che io avrei senza indugio, con la forza delle armi e con le opere di pace, assicurato definitivamente in tutta la vostra regione il migliore governo delle popolazioni, nella completa loro sottomissione all'Italia e al suo Augusto Sovrano.

« Ho mantenuto la mia parola. In tutto il Goggjam, il Damot e l'Agaumeder, voi avete ora preposti al vostro comando i nostri ufficiali, ai quali potete rivolgervi con piena fiducia nella loro giustizia. Il Governo di Gondar, da cui questi ufficiali dipendono, ed il mio Governo Generale in Addis Abeba sono pronti a darvi nuove prove della premurosa sollecitudine con la quale seguono l'opera che stanno svolgendo presso le vostre genti i singoli ufficiali dei vari distretti della vostra regione.

« Avevo promesso la vita salva a chi si sottometteva, e voi sapete che anche questa promessa è stata mantenuta ».

Fabbrica Cartoni Lana

Ing. L. ZUEGG

PRODUTTRICE DEL CARTONE

VEGETALE A MANO USO CUOIO

LANA D'ADIGE (BOLZANO) Telef. 8122

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Il Comitato del grano

SITUAZIONE MIGLIORATA NELLE PREVISIONI DEL RACCOLTO.

ROMA, 3. — Si è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, il Comitato permanente del grano. Il ministro dell'Agricoltura ha riferito sull'andamento stagionale che, in seguito alle recenti precipitazioni atmosferiche, deve considerarsi migliorato, specialmente in riferimento alla produzione del grano.

Vari componenti del Comitato hanno partecipato alla discussione svoltesi, che il Duce ha riassunto, stabilendo di riconvocare il Comitato in data prossima.

ROMA, 21. — Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il comitato permanente del grano. Erano presenti il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni, il Ministro Segretario del Partito, on. Starace, il Ministro delle Finanze on. Di Revel, il Ministro degli Scambi e Valute on. Guarnieri, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Ricci, il Governatore della Banca d'Italia dottor Azzolini, gli on. Muzzarini, Angelini e Gaetani, i sen. Marozzi, Novelli, Strampelli e Tournon, i professori Nicotra, Brizzi, Fileni, Fotticchia, Santini, Tommasi e Zapporoli, il dott. Bruno, il dott. Festa Campanile ed il dott. Colonna del Ministero dell'Agricoltura. Assenti giustificati l'on. Tassinari, l'on. Caradonna, il sen. Decillis e il sen. Poggi. Segretario il professore Ferraguti.

Il Ministro dell'Agricoltura ha riferito sul migliorato

Il Comitato Corporativo Centrale presieduto dal Duce mantiene bloccati i prezzi delle pigioni, dei servizi pubblici e dei fitti agrari

ROMA, 31. — Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale.

Sono state esaminate la situazione dei prezzi delle farine e del pane e quella dei costi dei prezzi in relazione alle disposizioni vincolative esistenti.

Sull'argomento hanno parlato il dott. Pirelli e gli on. Morelli, Muzzarini, Angelini e Casalini, i ministri Benni, Cobelli-Gigli, Lantini e Thaon di Revel.

Quindi il Duce ha riassunto la discussione a conclusione della quale il Comitato Corporativo Centrale ha approvato i seguenti ordini del giorno:

I

Il Comitato Corporativo Centrale:

considerato che negli scorsi mesi i prezzi delle farine e del pane sono stati ridotti nella massima parte delle provincie del Regno, in conseguenza della adozione delle miscele nella panificazione;

constatato peraltro che l'aumento recentemente disposto per il prezzo del grano viene ad elevare il costo di produzione dei derivati;

delibera

che nelle provincie nelle quali i prezzi delle farine e del pane siano stati ridotti posteriormente al giugno 1937, i prezzi stessi vengano riportati al livello esistente a detto mese, con un aumento, rispetto alla situa-

andamento generale di tutte le culture in seguito alle ultime piogge, anche nelle provincie in cui si era verificata una siccità più prolungata.

Dopo le dichiarazioni del Ministro, il Duce ha aperto la discussione sul prezzo del grano del prossimo raccolto. A conclusione è stato deciso di elevare il prezzo a lire 135 al quintale per il grano tenero (riferito al peso di kg. 75 per ettolitro) e lire 150 al quintale per il grano duro. In considerazione del fatto che per i grani precoci e nelle provincie meridionali la mietitura avrà inizio ai primi di giugno, i nuovi prezzi avranno valore a datare dal 5 p. v. Prima di chiudere i lavori, il comitato permanente del grano ha espresso il voto che il Governo porti a lire 10 il kg. il prezzo dei bozzoli freschi della campagna in corso.

PER LA MISCELA DELLE FARINE.

ROMA, 20. — Un decreto ministeriale pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » stabilisce, tra l'altro, che le farine di frumento (escluse le semole ed i graniti) impiegate nella fabbricazione del pane, delle paste e di qualsiasi altro prodotto alimentare, debbono essere miscelate con farina di altri cereali o di leguminose.

La miscela deve essere composta di 80 parti in peso, di farina di frumento e di 20 parti di farina di cereali diversi dal frumento o 10 di tali cereali e 10 di leguminose.

Il Decreto contiene severe disposizioni per la confezione e cottura del pane.

II

Il Comitato Corporativo Centrale:

esaminata la situazione dei prezzi e dei costi specie per quanto riguarda gli affitti e i servizi pubblici, tenute presenti le esigenze economico-sociali delle categorie aventi minore retribuzione ritiene opportuno:

a) di mantenere fermo il blocco dei prezzi delle merci e degli affitti dei fondi rustici e urbani ancora per un biennio;

b) di mantenere fermi per uguale periodo anche i prezzi dei servizi di fornitura di acqua, gas ed elettricità;

c) di mantenere invariate sempre per lo stesso periodo, anche le tariffe dei pubblici servizi di trasporto: da mandato al ministro per le Corporazioni per te prevista per la concessione di eventuali autorizzazioni all'aumento del prezzo delle merci e dei servizi, quando tali aumenti siano giustificati da effettive sensibili maggiorazioni intervenute nei singoli elementi che concorrono alla formazione del costo di produzione e di esercizio.

Per quanto riguarda le tariffe di trasporti marittimi e terrestri esercite sia da enti pubblici, sia dall'industria privata, le eventuali variazioni tariffarie saranno disposte di concerto fra il ministro delle Comunicazioni e quello delle Corporazioni.

Alle ore 12,30 la seduta è tolta.

Il magnifico contributo del Consorzio di Credito Agrario all'Economia Nazionale

ROMA, 24. — Un decisivo progresso ha segnato l'esercizio 1937 del Consorzio di Credito Agrario di Miglioramento, a ciò si deve ascrivere oltre che alla feconda attività di questo massimo istituto agrario anche alle migliorate condizioni generali dell'economia italiana.

Risulta infatti che al risvegliato spirito d'iniziativa degli agricoltori, il Consorzio ha sempre risposto col massimo impegno provvedendo con ogni sollecitudine a dar corso ai mutui richiesti. Sopra 227 domande avanzate nel 1937 per un importo complessivo di lire 199,4 milioni, soltanto 68 per L. 63,6 milioni furono respinte o rimandate, mentre le rimanenti furono parzialmente o totalmente accolte. I mutui concessi ascesero in tutto a 182 per L. 114,9 milioni per migliorie e bonifiche, e a 33 per lire 11,4 milioni per assestamento finanziario di aziende agrarie.

I mutui ammontavano alla fine del 1937 a L. 741,8 milioni e le obbligazioni in circolazione su Lire 4600,2 milioni. Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1937 ha presentato un utile netto di L. 14 milioni 499.778,90 con un aumento rispetto al precedente esercizio di Lire 1.674.851,35.

Da questi dati è facile desumere l'importanza dell'attività svolta dal Consorzio e l'ausilio prezioso da esso dato al miglioramento dell'agricoltura italiana.

L'ALTO PLAUSO DEL DUCE AL PRESIDENTE DELL'I.R.I. E AI SUOI COLLABORATORI.

ROMA, 10. — Il Duce, dopo la presentazione della relazione sull'opera dell'I.R.I. nell'esercizio 1937, ha inviato al presidente dell'Istituto il seguente telegramma:

Ho letto col più grande interesse e la più viva attenzione la relazione della gestione dell'I.R.I. nell'anno 1937.

E' interessante ed importante perché dimostra che l'I.R.I. ha funzionato secondo le direttive da me impartite per quanto concerne l'assolvimento dei compiti istituzionali e l'azione per il raggiungimento dell'autarchia.

L'organismo, ormai permanente, si appalesa necessario e vitale.

Vi esprimo il mio plauso, estensibile ai vostri collaboratori maggiori e minori.

MUSSOLINI

L'ITALIA COSTRUTTRICE DI MOTONAVI PER I PAESI NORD EUROPA.

A Monfalcone, nei cantieri riuniti dell'Adriatico è stata costruita, e varata alla presenza della Principessa reale di Svezia, la grande motonave «Voga», da passeggeri, per la Soc. norvegese «Bergenske Dampskibsselskab», facendo scalo a Stavanger, quarta città norvegese, dopo aver navigato lungo la costa meridionale.

Pel primo viaggio, da Oslo a Bergen, erano a bordo il Sovrano, vari ministri, autorità italiane ed invitati. Tutti hanno espresso la più viva ammirazione per la bella nave. Al termine del pranzo di mezzogiorno, il Sovrano ha tenuto ad esprimere le più vive felicitazioni al rappresentante dei Cantieri costruttori, nonché all'architetto che ha curato le decorazioni interne. «Siamo tutti rimasti impressionati — ha detto il Sovrano — della solidità e della comodità della nave in tutti i suoi reparti. La nave costituirà una attrattiva turistica di primo ordine».

L'AUMENTO DELLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA ESTRATTIVA.

ROMA, 24. — La produzione dell'industria estrattiva del secondo bimestre 1938, come risulta dall'indice calcolato dall'ufficio studi e ricerche del Ministero delle Corporazioni, registra un aumento che risulta dell'8 per cento in confronto dell'11 per cento, del 32 per cento e del 47 per cento in rapporto al secondo bimestre 1937-38-35.

Nel confronti del secondo bimestre 1937 per alcuni dei principali prodotti si registrano gli aumenti seguenti: minerali di ferro da tonnellate 148.800 a 181.900; minerali di piombo da tonnellate 8900 a 10.800; minerali di zinco da tonn. 27.600 a 32.000; minerali di mercurio da tonnellate 30.800 a 36.000; bauxite da tonn. 41.500 a 63.500; combustibili fossili da tonnellate 316.000 a 372.000.

LA CORPORAZIONE DELL'ORTOFRUTTICOLTURA.

ROMA, 21. — Sotto la presidenza dell'on. Acerbo, presso il Ministero delle Corporazioni, si è riunita la Corporazione dell'ortofrutticoltura. Il presidente ha riferito sull'andamento della campagna invernale '37-38 delle esportazioni ortofrutticole, informando che tale campagna ancora in corso di svolgimento per la maggior parte dei prodotti si mantiene su un livello quantitativo simile alla precedente, dato che le diminuzioni verificatesi in alcuni settori (ortaggi e frutta secca) sono state compensate dagli aumenti avutisi in altri campi come in quello degli agrumi.

Il presidente ha poi dato comunicazione dello stato di attuazione dei voti formulati dalla Corporazione delle sessioni precedenti, soffermandosi particolarmente sul problema urgente e di grande valore economico della lotta antiparassitaria per la difesa delle piante e dei prodotti ortofrutticoli ed in specie dell'agricoltura. Inoltre il presidente ha dato comunicazioni della iniziativa presa dall'Istituto internazionale dell'agricoltura di creare nel suo seno una sezione di orticoltura. La Corporazione ha espresso il suo compiacimento per tale iniziativa che assicura in Roma l'esistenza di un centro di indagini e di studi per tutti i problemi attinenti ad un così vasto ed importante settore agricolo. Alla fine della relazione il prof. Ferraguti ed il comm. Boccadifalco hanno preso la parola sul problema della lotta filo-sanitaria e sulla situazione di alcune zone particolarmente interessate alla esportazione frutticola.

LA CORPORAZIONE DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE.

ROMA, 24. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita la Corporazione delle industrie estrattive sotto la presidenza dell'on. Lantini e del vice presidente on. Pennavaria. L'on. Pennavaria ha iniziato i lavori della Corporazione svolgendo la sua relazione sui progressi finora compiuti dall'industria estrattiva nazionale, in esecuzione del programma autarchico già approvato dal Comitato corporativo centrale sia per i minerali metallici che per i combustibili solidi.

E' venuto poi in discussione il problema dell'abbassamento dei limiti di età per la concessione della pensione di invalidità ai lavoratori su proposta della Federazione dei lavoratori delle industrie estrattive. Il vice presidente ha illustrato la portata del provvedimento auspicato e atteso dai lavoratori delle miniere e sulla base di opportuni confronti con le legislazioni estere, ha valorizzato l'aspetto sociale della questione.

Circa la situazione dell'industria marmifera, ed in particolare quella di Carrara, la Corporazione ha approvato una mozione richiedente l'impiego obbligatorio di una data percentuale di marmi nelle costruzioni pubbliche e civili.

Sotto la presidenza di S. E. Lantini, la Corporazione è passata all'esame dell'argomento riflettente la situazione dell'industria calcifera siciliana. L'on. Pennavaria ha impostato la discussione del problema, nei suoi termini tecnici, economici, valutari e sociali. Il ministro Lantini ha quindi analizzato i termini della questione in discussione, riassumendo i criteri propri delle varie relazioni presentate alla Corporazione, e precisando i punti sui quali dovrà svolgersi il dibattito per riuscire utile e risolutivo. Le discussioni animate, protrattesi per cinque riunioni, sono state incisivamente riassunte dal ministro Lantini, il quale ha preso atto del contributo portato da ciascuno dei componenti, ha rimesso a un ristretto Comitato corporativo il compito di elaborare e concretare le varie proposte espresse dalle mozioni presentate dai lavoratori, dagli industriali e dagli esperti.

DISTILLERIA ED ENOPOLIO A BOLZANO ED A ROMA.

ROMA, 11. — Stamane, a Ciampino, il Duce ha personalmente posto le prime pietre dei due grandi edifici che dovranno accogliere, sopra un'area di 12.000 metri quadrati, l'uno la distilleria della federazione nazionale dei consorzi per la viticoltura e l'altro l'enopolio consorziale dei castelli romani.

«Regnando Vittorio Emanuele III — Benito Mussolini — Duce del Fascismo, fondatore dell'Impero — volle si costruisse in Ciampino un enopolio dei Castelli Romani — attrezzato con mezzi tecnici più moderni — taluni di essi di nuova concezione — onde assicurare con serbezzevolezza il commercio in più largo mercato dei prelibati vini di questa classica zona».

La seconda dice: «Regnando Vittorio Emanuele III — Benito Mussolini — Duce del Fascismo, fondatore dell'Impero — volle che sorgesse in Ciampino a similia di altro che ne volle in Bolzano — uno stabilimento per la lavorazione integrale dei sottoprodotti della vite — affinché — preziosi elementi conquistati dalla tenace operosità dei lavoratori agricoli — non andassero dispersi — ma tutti si utilizzassero per contribuire alla affrancazione dallo straniero dell'economia nazionale».

Il Fondatore dell'Impero, ascoltando la lettura del testo scritto sulla pergamena, che segnerà nel tempo l'allevamento più significativo per i viticoltori italiani, ebbe a ripetere ad alta voce: «E soprattutto serbezzevolezza», volendo significare, oltreché la necessità di eliminare una difficoltà che si oppone alla larga esportazione dei vini prelibatissimi dei Castelli, anche l'alta necessità di dare alla tecnica un indirizzo più moderno, più attuale. L'enopolio del vino dei Castelli romani deve costituire e costituirà una organizzazione di avanguardia a sfondo sperimentale, e di interesse non limitato solo alla zona di produzione, nella quale sorge, ma esteso a tutto il mercato nazionale. Considerando poi l'Enopolio per l'altra sua funzione di porto di rigoglio per le uve che si venderebbero, per la quale funzione esso contribuisce a sostenere le quotazioni del mercato sino ad un livello che assicuri giusta remunerazione, si ravvisa agevolmente un'altra attività che non si può circoscrivere nei limiti del bilancio dell'Enopolio, ma si estende benefica ai bilanci di tutti i produttori che realizzano per la presenza di esso maggiori prezzi.

La distilleria di Ciampino realizza il ciclo completo di utilizzazione dei sottoprodotti. Comincia dal trartrito che viene totalmente recuperato per passare all'alcool estratto previa diffusione in acqua delle sostanze contenute nelle vinacce, quindi alcool di prima qualità, per passare successivamente all'estrazione dell'olio da vinaccioli e finire con l'utilizzazione dei cascami per produrre pannelli, energia vapore, e, da questa, energia elettrica.

A parità di remunerazione per i conferitori si è già raggiunto così un notevolissimo scopo, quello di non disperdere elementi utilissimi all'economia nazionale e concorrenti tutti al conseguimento dell'indipendenza economica dallo straniero. Difatti l'alcole da materie vinose libera altrettanto alcole per carburante; l'olio da vinaccioli esonera dall'importazione di altri olii o da semi oleosi, il trartrito di calcio, ricercatissimo all'estero, ad alti prezzi, si procura ora; i pannelli carne, e da ultimo è da apprezzare il fatto che tutte queste trasformazioni, tutti questi recuperi, si ottengono a mezzo di combustibile fornito dalla stessa materia prima.

La distillazione dei Castelli romani anch'essa va segnalata come un'organizzazione tecnica d'avanguardia. Ad essa spetterà di segnare la via a tutti i perfezionamenti tecnici che nel campo dell'utilizzazione dei sottoprodotti della lavorazione delle uve si verranno man mano realizzando. I due stabilimenti industriali agricoli dei Castelli romani dovranno essere e saranno gli stabilimenti piloti per segnare la rotta al progresso tecnico nel campo della vinificazione e dell'utilizzazione dei sottoprodotti. Il complesso di Bolzano non sarà secondo a quello dei Castelli romani. L'eccellenza della produzione vinicola dell'Alto Adige è nota nel mondo, e la vinificazione è all'altezza della fama. Ma particolari circostanze di mercato, e in modo speciale dei

mercati esteri, richiedono una difesa economica d'rilievo. L'enopolio dei vini di Bolzano sarà l'organizzazione difensiva efficiente, completata dalla perfetta utilizzazione dei sottoprodotti, a mezzo della distilleria federale.

INGENTI ORDINAZIONI DELLE FERROVIE DELLO STATO.

ROMA, 12. — Allo scopo di adeguare il parco dei rotabili alle esigenze del servizio, le Ferrovie dello Stato hanno in corso di esecuzione notevoli gruppi di materiale per un importo che supera i 2 miliardi di lire.

Sono già in corso di consegna, o di avanzata costruzione: 99 locomotive elettriche, 8 elettrotreni, 9 autotreni, 56 littorine elettriche, 72 littorine a nafta, 103 carrozze. Dal maggio scorso si sono fatte altre ordinazioni di materiale per: 122 locomotive elettriche, 78 automotrici elettriche, 150 carrozze di prima e seconda classe, 2500 carri coperti di cui 200 refrigeranti, 135 littorine a nafta, 2 treni rapidi in acciaio inossidabile il cui impiego permette minor peso di metallo a parità di resistenza, per una spesa complessiva di 110 milioni: altre carrozze e littorine importeranno 450 milioni.

INDUSTRIALI ESTERI A ROMA PER LE RIUNIONI DEI CARTELLI DELL'ACCIAIO E DELLO STAGNO.

ROMA, 24. — Si sono riuniti a Roma, ospiti dell'associazione fra gli industriali metallurgici italiani, i rappresentanti dei vari cartelli internazionali dell'E. I. A. (Ente international de l'acier) che ha sede nel Lussemburgo e di cui fanno parte i gruppi francese, inglese, tedesco, belga, lussemburghese, polacco, ceco, ungherese, americano, svedese, dell'I. R. M. A. (International rail maker association) che ha il proprio Comitato esecutivo a Londra e di cui fanno parte tutti i gruppi dell'E. I. A., più il gruppo italiano; dell'I. T. A. (International template association) il cui presidente è Sir William Firth, e, infine, dell'I. S. C. (International scrap convention) con presidente il signor Elliot e con sede a Londra.

L'industria siderurgica italiana, oltre che al cartello delle rotale (I. R. M. A.), partecipa a quello della latta (I. T. A.) e a quello dei rottami (I. S. C.). Non si tratta di un Congresso internazionale, ma di riunioni di affari cui si annette molta importanza poiché si discute di propagare alcuni cartelli (intesa dell'acciaio e il controllo dello stagno) che scadono il 3 di giugno, e soprattutto di prendere accordi definitivi tra i gruppi europei e quelli americani della grande metallurgia.

I maggiori esponenti dell'industria siderurgica inglese, tedesca e francese hanno dichiarato essere certi che lo spirito della nuova Italia ispirerà a tutti i gruppi la necessità e utilità di rinnovare e di rinsaldare gli accordi esistenti.

Naturalmente sono venuti a Roma, per riunione, gli elementi più rappresentativi dell'industria siderurgica italiana.

NEI SETTORI SINDACALI.

ROMA, 2. — Il Consiglio Nazionale della Federazione fascista proprietari e affittuari conduttori di aziende agricole ha approvato la norma concordata della Presidenza con la Federazione nazionale fascista di proprietari di fondi affittuari, sotto l'egida della Confederazione, per la disciplina delle affittanze ad affittuari conduttori.

ROMA, 17. — Presso la Confederazione Fascista degli Industriali, sono stati riuniti i direttori delle Federazioni nazionali dell'industria e degli enti economici confederali, i direttori delle Unioni fasciste degli industriali ed i dirigenti provinciali dell'organizzazione artigiana, sotto la presidenza del conte Volpi, assistito dal direttore prof. Balella. I problemi più importanti dell'attuale momento sindacale hanno formato oggetto di attento e particolare esame, cosicché la procedura più sollecita per la stipulazione dei contratti integrativi degli impiegati privati, gli aggiornamenti dell'ordinamento mutualistico, la organizzazione della previdenza per gli impiegati e dirigenti di azienda in-

dustriale, i provvedimenti per favorire lo sviluppo demografico del paese, hanno costituito gli argomenti fondamentali della relazione del Direttorio confederale sui quali si è svolta la discussione dei numerosi intervenuti.

ROMA, 21. — In riferimento al contratto stipulato tra le due Confederazioni dell'industria per conseguire una applicazione unitaria per tutte le provincie e tutte le aziende della legge 11 aprile 1938 relativa alla corresponsione del salario normale nelle ricorrenze del Natale di Roma, della Fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e dell'anniversario della Vittoria, si chiarisce autorevolmente che la retribuzione normale da corrispondersi in tali giornate ai lavoratori dell'industria deve intendersi come la somma di tutti gli elementi costitutivi del guadagno, e cioè paga base, premi o maggiorazioni speciali.

Altrettanto vale per i lavoratori del commercio e per ogni altra categoria di prestatori d'opera ad orario giornaliero.

MOSTRA NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO.

FIRENZE, 14. — Si è inaugurata la VIII «Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato» la cui produzione è ispirata alle direttive per il massimo di autarchia. Interessante è il reparto dell'artigianato libico. Altret-

tanto quello dell'Artigianato dei mobili e sopramobili, quello dei giocattoli.

LA FIERA DI BOLOGNA.

BOLOGNA, 14. — Il Sottosegretario alla Agricoltura e bonifiche, on. Tassinari, ha inaugurato la XI Fiera di Bologna, che è principalmente destinata ai prodotti della agricoltura e della zootecnica, e derivati, ma che ha inoltre alcune sezioni industriali interessanti produzioni della regione, come la meccanica agraria, la radiotecnica, e la meccanica di precisione.

I PREMI DEMOGRAFICI.

ROMA, 9. — Durante il bimestre marzo-aprile 1938-XVI sono stati erogati 2071 premi di nuzialità e 10.442 premi di natalità per i rispettivi importi di L. 5.051.325 e di L. 13.166.770.

Con tali erogazioni, l'importo complessivo dei premi demografici dal 1 marzo XII al 30 aprile XVI raggiunge la somma di lire 215.047.375, costituita da 27.627 premi di nuzialità per lire 66 milioni 152.820 e da 118.141 premi di natalità per lire 148.894.555.

Dal 1 gennaio XV al 30 aprile XVI sono stati erogati inoltre, a favore di altre categorie, 13.845 premi per parti multipli per il complessivo importo di lire 9 milioni 124.715.

ORLANDUCCI MILANO

Via Monte Napoleone n. 22

Telefoni: 70691 - 16247 - 25234

*Oggetti graditi
originali
per regali*

NEGOZI Piazza Duomo n. 25
Via Monte Napoleone n. 22
Corso Buenos Ayres n. 41

IMPIANTI

di:

Riscaldamenti centrali di ogni
sistema - Aereazione - Condi-
zionamento dell'aria - Lavan-
derie - Disinfezione - Idraulici -
Sanitari - Combustione a nafta.

DITTA

Giuseppe Bottacin

PROGETTI
A RICHIESTA

PADOVA

EVITARE
ERRORI
DI OMONIMIA

Via Umberto I. 22

Telef. 22-839

Opere del Regime

L'Istituto Policlinico Infantile Gaslini

Nella visita a Genova e dintorni il Duce ha inaugurato a Sturla l'imponente istituto che il Cavaliere del Lavoro Gerolamo Gaslini ha fatto costruire intitolandolo al nome della figliuola immaturamente scomparsa. L'opera, che è costata oltre cinquanta milioni, presenta un eccezionale complesso di edifici ed è, senza dubbio, la più modernamente attrezzata.

Tale istituto situato in prospicienza del mare (poco lungi dallo scoglio di Quarto) è tutto esposto al sole ed infatti il suo motto è «Pueris floribusque lumen solis».

L'architetto Angelo Grippa con il più razionale adattamento dei dislivelli esistenti e sfruttando le pecu-

ri condizioni del terreno per conseguire le più opportune orientazioni di tutti i locali di cura e di soggiorno ha fatto sorgere il complesso dei diciassette edifici, collegati tutti fra loro da una rete di gallerie coperte, e realizzati in modo da consentire la migliore funzionalità sanitaria. L'area di 60 mila metri quadrati ha 15.000 metri quadrati di superficie coperta e 230 mila metri cubi di costruzione, 1567 ambienti, 32 scale, 59 impianti ascensori montacarichi, 33 locali per impianti diversi, 550 metri di gallerie di comunicazione. L'Istituto è attrezzato con circa mille letti per bambini e settecento per il personale di assistenza. Nel padiglione d'ingresso, nobilitato da una vigorosa e nobile figura del Duce che accarezza una bambina, opera dello scultore Giorgio Giordani, è quanto di più moderno e razionale sia stato finora creato.

Le opere del porto di Genova dal 1926 al 1938

I MOLI.

Nel 1926 i Moli Galliera e Principe Umberto erano lunghi metri 2200 circa.

Nel 1938 i detti due moli sono stati portati al loro termine per metri 4650 circa di lunghezza complessiva. Calcolando i Moli Umberto Cagni e il molo di sottoflutto al Polcevera la lunghezza complessiva dei moli di difesa del porto è salita nel 1938 a metri 6000 circa.

A. IV^a — m. 2200 A. XVI^a — m. 4650

Nel 1926 lo sviluppo delle calate interne del porto era di metri 13.000 circa.

Nel 1938 lo sviluppo delle calate interne del porto è passato a metri 19.500 circa.

A. IV^a — m. 13000 A. XVI^a — m. 19500

BACINI E STAZIONI MARITTIME.

Bacino Vittorio Emanuele III: Diga Principe Umberto (primo tratto, m. 1550) — Sporgente Ponte Rubattino e Ponte San Giorgio: spesa di 137 milioni.

Bacino XXVIII Ottobre: Diga Principe Umberto (secondo tratto m. 1850) — Molo sottoflutto (m. 800) — Pennello in destra del Polcevera (m. 300) — Cinque sporgenti (m. 5550): spesa di 140 milioni.

Moletto di ponente: che dapprima delimitava verso ponente il bacino Vittorio Emanuele III, e che ora è divenuto la fiancata orientale del ponte Etiopia: spesa di 10 milioni.

Molo Galliera: prolungamento di 400 metri e costruzione della testata: spesa di 23 milioni.

Molo Cagni (m. 630) e Porticciolo Duca degli Abruzzi: spesa di 21 milioni.

Bacini di carenaggio 3 e 4: lunghezza m. 260 e m. 280, larghezza m. 32 e m. 40, soglia a quota — 11 e a quota — 13; spesa di 112,5 milioni.

Stazione marittima Ponte del Mille: (area coperta mq. 17.000); spesa di 20 milioni.

Stazione marittima Ponte A. Doria: e allacciamento alla stazione precedente con viadotto carreggiabile (m. 420) e piazzale (mq. 1870): spesa di 14 milioni.

Taglio estremità molo vecchio: spesa di 10 milioni. Magazzini Ponte Assereto e Ponte Caracciolo: spesa di 21 milioni.

Magazzino Ponte Etiopia: spesa di 10 milioni. Magazzino e altri lavori Ponte Eritrea: spesa di 5 milioni.

Escavazioni nel porto e nei Bacini V. Eman. III e XXVIII Ottobre: spesa di 12 milioni

Via di Francia: (lunghezza m. 800, larghezza m. 40); spesa di 8 milioni.

Idroscalo: spesa di 4,5 milioni.

Altri lavori: (collettore di Sampierdarena; calata di riva a ovest del 5.º sporgente; nove elevatori elettrici Ponte S. Giorgio; sei elevatori e travate Ponte S. Giorgio); spesa di 25,5 milioni.

Spesa complessiva di 573,5 milioni.

IL TRAFFICO.

Nel 1937, il porto di Genova ha avuto il seguente movimento marittimo e commerciale

Navi	num. 1.061
Stazza	tonn. 72.382.257
Merci sbarcate	tonn. 5.232.770
carbone tonn.	2.248.439
cereali tonn.	592.351
altre merci tonn.	3.091.980
Merci imbarcate	tonn. 1.753.134
Totale generale	tonn. 7.675.904

Nello stesso anno, il movimento complessivo di tutti i porti italiani era di tonnellate 45.720.973.

Ciò significa che il porto di Genova, da solo, rappresenta circa un sesto dell'intero traffico marittimo nazionale.

Vittorio Da Ronch
Impresa Costruzioni

Corso Druso, 23a
MERANO

MOSTRA CANNATA A PALERMO

Antonio Cannata non dipinge per semplice diletto, ma per comunicare agli altri una emozione, per fermare con dei colori alcuni degli svariati momenti della natura con mezzi ed accenti propri. È un pittore che onora l'arte.



PALERMO - « Il torrente Rabbi » quadro del Prof. A. Cannata offerto dall'Autore al Führer

Noi non siamo contro le nuove forme di arte, quando in esso predomina il principio artistico, decorativo, morale fuori di ogni arrivismo. Se il moderno è bello ci piace, convinti però che l'ardore per il nuovo deve accoppiarsi con l'ammirazione per l'antico. L'arte, espressione di potenza spirituale non dev'essere sconcezza o negazione di ogni bellezza.

La sua arte non è certo quella di un riformatore, di un creatore, perché ancora egli deve proporsi di approfondire indagini nell'essenza reale del vero, ma è serena visione naturalistica che risale dal particolare al generale ed è personale. Si vede chiara che deriva da mano che non esita e non si pente. Artista di sicura tecnica, di finissimo gusto così nelle pitture ad olio come nei pastelli in cui può dirsi veramente abbia raggiunto la perfezione, perché essi hanno una luminosità che pone in grande letizia la rappresentazione. E non a torto Vincenzo Gemito, che fu un genio dell'Arte, ad Antonio Cannata scriveva un giorno: Mi esprimo così sulle vostre opere: Pastelli sensibili ed amorevoli per quanto in nostra epoca si produce. Se stessi in migliore fortuna non ve li avrei fatti portare a Roma che ne sarà orgogliosa.

I lavori che oggi egli espone meriterebbero tutti una illustrazione serena e particolareggiata, ma sarebbe il compito assai arduo in alcune tele c'è qualcosa di grave e di eterno, di mistico e di fantastico, un piccolo grande dramma intimo della terra e dell'uomo. Dentro il problema estetico ed artistico il quadro s'incammina sicuro per una strada tutta sua, che fa segnare al pittore una buona tappa di arrivo della sua personalità.

Nelle pitture del Cannata, siano essi olii o pastelli, c'è una

felice interpretazione dei luoghi e delle cose, c'è una prospettiva aerea giustissima, piena di luce, si raccoglie la poesia dell'ora, tutto un mondo, una vita, un sentimento.

Antonio Cannata, non si è mai insuperbito, dai successi avuti ha continuato la sua strada. E noi lo vediamo solitario e pensoso recarsi a Predappio per osservare quella terra Romagnola generosa la quale più tardi, in vari aspetti, riproduce in magnifiche tele, che rappresenteranno le acque turbinate del Rabbi, la Chiesetta dove Benito Mussolini ricevè l'acqua lustrale, la casa dove Egli nacque, la strada vecchia di San Cassiano, le Cave, la tomba di Rosa Maltoni la madre adorata del DUCE, tutti i luoghi cari al Grande Italiano, che un giorno visitando la mostra del Canata ed osservando i 27 quadri, espressione di un artista cosciente, dopo l'elogio all'insigne autore, volle esprimere il suo giudizio entusiastico con una frase che, esalta e commuove: Viva la Calabria Fascista! E poi ancora tappe luminose: Roma, Napoli, Venezia, Genova, Milano, Alessandria, e altre Città, sempre perfezionandosi ma col pensiero alle limpide sorgenti della natura eternamente vergine, perché lì è l'altare sacro dell'Arte.

La pittura è celebrazione del bello, non può essere confusione di colori che non danno un'idea, perché allora non è arte. Questa è tale quando è compresa dalle moltitudini, che hanno un'anima e un sentimento quando è un vero nutrimento di idealità reclamato dallo spirito.



PALERMO - Mostra Cannata al « Massimo »
« Il cortile » quadro del Prof. A. Cannata

Ecco perché Antonio Cannata è un'artista a cui si può guardare oggi con sicura fiducia, perché non persegue certe aspirazioni che, se sono di sicuro profitto personale per taluni costituiscono però un'offesa alle pure e sane tradizioni artistiche d'Italia.

Questa Mostra è un'altra tappa magnifica che onora l'artista di essa, il successo alla nobile fatica non può mancare.

on. Adolfo Berardelli

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il Consiglio Nazionale delle Accademie istituito dal Duce

ROMA, 16. — Con provvedimento del Capo del Governo è stato istituito, presso la R. Accademia d'Italia, il « Consiglio nazionale delle Accademie », creando un organo di coordinamento fra le maggiori Accademie nazionali. Vi sono questioni di indirizzo e di metodi, iniziative e lavori la cui materiale realizzazione trascende le possibilità pratiche di ogni singolo istituto.

Il Consiglio Nazionale delle Accademie è presieduto dallo stesso Presidente della Reale Accademia d'Italia, e da due vice-presidenti nominati dal Ministro dell'Educazione Nazionale. Di detto Consiglio fanno parte i presidenti delle quattro classi della Reale Accademia d'Italia della R. Accademia delle Scienze di Firenze, della R. Accademia della Crusca di Firenze, della R. Accademia economico-agraria dei georgofili di Firenze, del R.I.L. di Scienze e Lettere di Milano, della R. Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena, della S. R. di Napoli, della R. Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Padova, della R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo, della R. Accademia del Lincei di Roma, della S. I. delle Scienze detta del XL di Roma, della R. Accademia di Belle Arti di S. Luca di Roma, della R. Accademia di S. Cecilia di Roma, della R. Accademia di Torino, della R. Accademia di Agricoltura di Torino, del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia. Fanno altresì parte del Consiglio un rappresentante del P.N.F., il presidente della Confederazione professionisti ed artisti, il direttore generale delle accademie e biblioteche, affari generali e personali. Il cancelliere della Reale Accademia d'Italia assumerà le funzioni di segretario del Consiglio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale può chiamare a far parte del Consiglio predetto i presidenti di altri istituti di cultura ed altre personalità eminenti.

È compito del Consiglio Nazionale delle Accademie di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano attraverso le attività dei singoli istituti, e di prestare la collaborazione nazionale alle ricerche e pubblicazioni promosse dall'Unione accademica internazionale dell'ordine delle scienze filologiche, archeologiche, storiche, morali, politiche e sociali, in conformità degli statuti della predetta Unione accademica internazionale.

IL X CONGRESSO DI CHIMICA - 2500 PARTECIPANTI DI 34 NAZIONI - CINQUE PREMI NOBEL.

ROMA, 16. — Ieri mattina, nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, è stato solennemente inaugurato, alla presenza augusta di S. M. il Re Imperatore, il X Congresso internazionale di chimica, che raccoglie un numero cospicuo di scienziati italiani e stranieri.

A questo congresso partecipano molti scienziati stranieri ed italiani, insomma i maggiori esponenti mondiali della chimica, in numero di circa 2500, rappresentanti 34 Nazioni. La più numerosa, dopo quella italiana, è la Delegazione tedesca. Va notato che al Congresso partecipano cinque Premi Nobel, e cioè: i professori Bergius, Eston, Von Euler, Karrer e Joliot.

Il Congresso si suddivide in 11 sezioni per altrettanti temi, alcuni di scienza pura altri di chimica applicata alla industria, all'alimentazione, alla casa, alla medicina, all'agricoltura, ai trasporti terrestri.

Il Congresso è stato inaugurato con un discorso del principale organizzatore, S. E. l'accademico Parravano, del Ministro Guarneri, e del prof. Edward Bulmann.

LA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO DI ALTA MATEMATICA A ROMA.

ROMA, 28. — Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia Severi, che gli ha presentato talune sue pubblicazioni e un progetto per la fondazione in Roma di un istituto di alta matematica.

Il Duce si è compiaciuto di dare la sua alta approvazione e ha impartito talune direttive per la realizzazione di questa iniziativa destinata a conservare alle matematiche italiane il primato che esse hanno fin dalla seconda metà del secolo scorso. L'Istituto potrà iniziare la sua attività nell'ottobre del 1939-XVII, in relazione col convegno Volta, che sarà dedicato alla matematica.

IL DUCE ELOGIA L'OPERA DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI.

ROMA, 2. — Il Duce ha ricevuto il sen. Millosevich e il prof. Nallino, rispettivamente presidente e vice-presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, che gli hanno offerto in omaggio « Augustus », edito dall'Accademia con la collaborazione di insigni storici, archeologi e giuristi chiamati a lumeggiare sotto i diversi aspetti la multiforme figura del grande Imperatore. Nel dare relazione della svariata attività dell'Accademia, hanno posto in risalto le ricerche eseguite dal socio principe Glinori Conti sulle manifestazioni delle attività endogene in varie regioni d'Italia e sulla possibile loro utilizzazione quali sorgenti di energia.

Il Duce ha avuto parole di elogio per l'opera dell'Accademia.

L'Assemblea dell'Istituto Internazionale di Agricoltura

ROMA, 23. — Alla presenza del Ministro Rossoni è stata inaugurata la 14. assemblea generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Dopo il saluto dato dal Presidente, on. Acerbo, il Ministro ha portato il saluto del Duce alla insigne assemblea internazionale, ed ha rilevato l'importanza delle questioni poste all'ordine del giorno, e che sono: il tema della instabilità su cui va soggetta la remunerazione degli agricoltori ed i modi di attenuarla di cui è relatore Augé Barbé delegato del Governo francese; le possibilità produttive dell'Agricoltura mondiale di cui è relatore il sig. Marquis degli Stati Uniti, il problema dell'alimentazione di cui è relatore il dottor Van Rijn, vice-Presidente dell'Istituto dei Paesi Bassi, la radiofonia e cinematografica rurale di cui sono relatori il signor Bli-bao ed il marchese Paulucci de Calboli ed infine le relazioni sulla influenza delle invenzioni industriali, sull'agricoltura e lo smercio dei prodotti (Paesi Bassi) e l'igiene alimentare (Francia), il miglioramento delle condizioni dei piccoli coltivatori (Finlandia), la disoccupazione e la diminuzione del consumo fra le genti rurali (Polonia).

L'assemblea ha nominato proprio presidente il prof. Ernesto Laur (Svizzera) e vice-presidente S. E. il dott. Heymans (Africa del sud) e il prof. Standiewicz (Polonia).

L'assemblea ha poi deliberato di dividersi in tre commissioni. Della prima commissione, che dovrà esaminare le questioni generali e amministrative, è nominato presidente il signor Massé (Francia) e vice-presidenti il signor Comolli (Argentina), S. E. Guerra Duval (Brasile) e il signor H. Macsumiya (Giappone); della seconda commissione, incaricata dell'esame delle questioni di carattere tecnico, è nominato presidente il signor L. G. Michael (Stati Uniti) e vice-presidenti

I signori F. Weber (Germania), T. R. Low (India) e De Rubens (Italia); della terza che deve esaminare le questioni di carattere economico, è nominato presidente il signor Tibor De Pechy (Ungheria) e vice-presidenti i signori dott. E. Hinnineu (Finlandia), A. L. H. Roebrof (Olanda) e il sig. D. Twomey (Irlanda).

Il Presidente dell'Istituto, barone Acerbo, ha presentato la relazione circa l'attività dell'Istituto durante gli ultimi due anni. Messa in rilievo la efficacia sempre crescente dei vari servizi tecnici e amministrativi che si rispecchia nell'interesse con cui i centri agricoli, i governi, le istituzioni, ed associazioni internazionali seguono l'opera dell'Istituto, il barone Acerbo tratta delle più importanti questioni sottoposte all'esame del Comitato permanente dell'Istituto sull'attività in materia di documentazione e di informazione egli rileva in particolare la parte preminente che tocca all'Istituto nello studio delle materie prime di origine agraria e di importanza mondiale: studio che i servizi dell'Istituto vanno compiendo con vasta e profonda indagine, i cui frutti si possono osservare nelle monografie pubblicate.

A proposito delle altre pubblicazioni il presidente mette in evidenza la sfera sempre più larga di materie e questioni che esse abbracciano e i pregi di documentazione diligente e aggiornata che le distinguono. Il censimento agricolo mondiale è un altro punto toccato dalla relazione presidenziale che si fa notare tutta l'opera di accurata preparazione che si sta compiendo perché il censimento abbia nel 1940 i risultati anche più considerevoli di quello del 1930.

Per quanto riguarda l'attività di coordinamento delle iniziative agricole nel campo internazionale il barone Acerbo illustra la collaborazione tra l'Istituto di Roma e gli altri istituti, le federazioni e associazioni tecniche e tutti i centri di studi dei problemi agricoli nell'ambito mondiale. L'oratore annunzia all'assemblea la recente creazione del Centro internazionale di silvicoltura con sede a Berlino posta sotto l'autorità dell'Istituto e la costituzione di una sezione di orticoltura nel seno dell'Istituto medesimo, la iniziativa che ha già avuto echii di alti consensi in centri autorevoli come la Corporazione italiana dell'ortofrutticoltura.

Dopo aver trattato dell'opera compiuta e di quella preparata per dare impulso alle convenzioni internazionali su determinati interessi agricoli, il presidente dell'Istituto chiude la sua esposizione accennando ai compiti importanti posti all'esame dell'odierna assemblea la quale, senza dubbio, contribuirà al rapido progresso della grande istituzione.

LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE PENITENZIARIA.

La Commissione internazionale penale e penitenziaria, presenti i rappresentanti d'Italia, della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, dell'Olanda, della Svizzera, della Jugoslavia, della Finlandia, della Grecia, della Lituania, della Svezia, della Norvegia, della Danimarca, del Belgio e dell'Egitto, ha tenuto sessione a Firenze, per lo studio di varie questioni riguardanti: i patronati per i detenuti liberati; lo insegnamento professionale dei funzionari dei penitenziari; il trattamento dei delinquenti abituali. Il Guardasigilli Solmi e il Direttore Generale Novelli hanno illustrato i principi giuridici e le applicazioni dell'Italia fascista sugli argomenti in esame.

FIERA DI ARTE ANTICA E MOSTRA DELL'800 A CREMONA.

CREMONA, 15. — Il Ministro Solmi ha inaugurato la Fiera dell'arte Antica, e si è compiaciuto con l'on. Farnacci per questa iniziativa e per quella della Mostra dell'800.

SPETTACOLI D'ARTE PER I LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO.

ROMA, 31. — Il conte Galeazzo Ciano, ministro degli Affari Esteri, ha disposto che per estendere quanto è possibile anche agli italiani viventi oltre i confini della Patria, tutte le provvidenze volute dal Duce a favore dei lavoratori italiani, vengano eseguiti all'estero, nei centri dove le nostre collettività sono più numerose, concerti strumentali e vocali a carattere po-

polare, simili ai «concerti di fabbrica» e ai «sabati teatrali» istituiti in Italia.

Si tratta di concerti dopolavoristici, che sotto gli auspicci delle Case d'Italia all'estero saranno offerti gratuitamente alle nostre collettività con particolare riguardo al nostro popolo lavoratore. Come i «concerti di fabbrica» e come i «sabati teatrali», essi avranno carattere di festevole trattenimento, ma nel medesimo tempo mireranno ad educare il sentimento e il gusto dei nostri connazionali, avvicinando anche la parte più umile di essi a schiette forme di arte italiana.

Il primo esperimento è già in atto. Esso consiste in cinque cicli di concerti che si stanno svolgendo in alcune città della Francia, della Svizzera, della Tunisia e dell'Algeria, opportunamente scelti. Il ciclo della Francia Meridionale comprende le città di Nizza, Marsiglia, Lannes, Tolosa, Bordeaux e Clermont Ferrand; quello della Francia nord-est, le città di Reims, Metz, Strasburgo e Digione. Nella Svizzera i concerti dopolavoristici avranno luogo a Losanna, Neuchâtel, Zurigo e Lugano. Nel bacino mediterraneo occidentale, oltre che a Tunisi e ad Algeri, in parecchie città minori, quali Sfax, Biserta, Susa in Tunisia e Costantina, Bougie, Setif, Bona in Algeria.

A questo primo esperimento altri seguiranno nella prossima stagione musicale, ai quali saranno possibilmente chiamati a collaborare complessi strumentali e vocali di ottima fama.

LA MORTE DI ETTORE ROMAGNOLI.

ROMA, 2. — Ieri notte, alle ore 3,30, a Roma, è deceduto improvvisamente per edema polmonare. S. E. Ettore Romagnoli accademico di Italia. Appena ricevuta la notizia, il Presidente dell'Accademia, S. E. Federzoni, S. E. il vice Presidente anziano Formichi, molti Accademici d'Italia e professori universitari, il cancelliere della Accademia conte Pellati con il vice cancelliere Bruers, si sono recati alla abitazione dell'estinto a rendere un mesto tributo di affettuoso omaggio alla salma dell'illustre scrittore e letterato.

Ettore Romagnoli era nato a Roma l'11 giugno 1871 da Giuseppe e da Annunziata Roberti. Laureato in lettere, fu assistente alla cattedra di archeologia e di storia dell'arte antica presso la R. Università di Roma, poi libero docente di letteratura greca presso la stessa università di Roma e dal 1900 professore di letteratura greca, successivamente presso la R. Università di Catania, di Padova, di Pavia, e infine di Roma.

Concepi e diresse dal 1911 al 1927, le rappresentazioni classiche nelle principali città d'Italia e soprattutto nei teatri antichi di Siracusa, Pompei, Agrigento, Fiesole, Ostia, ecc. Dottore «honoris causa» nell'Università di Atene, era socio corrispondente nella R. Accademia di Milano, Venezia e Torino; socio onorario di Parnasso di Atene. Era stato nominato cittadino onorario di Siracusa e Gela. La sua nomina ad Accademico d'Italia risale al 18 marzo 1929, ossia agli inizi della massima istituzione culturale del Regime. La sua attività di studioso e le sue pregevoli pubblicazioni che tanto contributo hanno recato alla maggiore conoscenza dei classici greci, latini e italiani, hanno dato al nome di Ettore Romagnoli una risonanza non soltanto italiana, ma mondiale. Anima squisita, sentì profondamente lo spirito e il pensiero dell'antica Grecia giunto fino a noi dai capolavori della letteratura ellenica che egli seppe, con la sua calda e ricca interpretazione, avvicinare come rivivificata alla sensibilità di una vasta cerchia del pubblico moderno.

Si ha dalla Val d'Ossola che l'improvvisa morte di Ettore Romagnoli ha prodotto vivo senso di rimpianto in tutta l'Ossola e specialmente in Val Vigezzo, che l'illustre accademico aveva scelto da tre anni come luogo di villeggiatura. Infatti, trovandosi in gita a Santa Maria Maggiore, decideva di comprare una villa sulle propaggini di Malesco, al cospetto del monte Grigione, che s'erge magnifico fra le Alpi e il Verbano, ed ivi trascorre alcuni mesi estivi. S. E., come da tutta era chiamato, era conoscitissimo nella vallata.

MORTE DEL SENATORE LUIGI RAVA.

ROMA, 12. — E' morto il Senatore Luigi Rava, Era nato a Ravenna. Fu Ministro della Istruzione pubblica. Era un cultore appassionato, dotto, e scrupoloso di studi storici.

Il contributo del Banco di Napoli alla bonifica economica

Il 21 marzo u. s. ha avuto luogo in Napoli la riunione del Consiglio Generale del « Banco di Napoli », con la partecipazione di 42 consiglieri. Hanno assistito alla seduta il Prefetto di Napoli, S. E. Marziali, il Segretario Federale di Napoli, dott. Saraceno, il Vice presidente del Consiglio provinciale delle corporazioni di Napoli, on. Tracchio. Ha assunto la presidenza il gr. uff. Giovanni Orgera, Podestà di Napoli, che ha rivolto un saluto alle Autorità ed ai Consiglieri.

Il direttore generale on. Frignani ha dato lettura della relazione riguardante l'attività svolta dal Banco e dalle sue sezioni speciali ed i risultati conseguiti nell'esercizio 1937.

La relazione traccia un breve quadro delle condizioni generali in cui si è svolta l'attività economica del 1937, e constata che l'anno scorso « ha rappresentato un periodo di fervido, ordinato lavoro per il nostro popolo, intento, sotto la guida del Duce e nella disciplina del Regime, a costruire su indeffutibili basi economiche e sociali la potenza politica della Nazione »; essa si intrattiene particolarmente ad illustrare i vari aspetti della politica economica nelle province meridionali e ne trae la conclusione che « mai come ora il Mezzogiorno è stato al lavoro, con l'entusiasmo e con la disciplina che il Regime gli ha dato, per mettere gradualmente in valore le sue mirabili risorse demografiche e naturali ».

« Accanto agli scopi ed agli indirizzi d'importanza nazionale il Banco non ha dimenticato quelli che gli sono propri e tradizionali, e cioè l'assistenza creditizia e l'intervento benefico a favore delle iniziative che possano promuovere lo sviluppo economico e sociale di Napoli e dell'Italia meridionale.

Lo svolgimento della nostra azione nel 1937 è contrassegnato da un ulteriore sviluppo delle operazioni su merci, dei crediti in conto corrente, specialmente connessi da forniture e lavori assunti dallo Stato e da pubbliche amministrazioni, dei crediti di accettazione e delle operazioni relative agli scambi con l'estero.

Il Banco non ha mancato di stimolare con operazioni a tasso di favore la produzione agricola e le opere di miglioramento agrario, di aumentare il numero dei premi e dei contributi concessi ad enti e ad istituzioni agrarie, di essere presente a tutte le manifestazioni che interessano la vita commerciale delle regioni in cui si svolge la propria attività.

Nel campo benefico, assistenziale e culturale le erogazioni già cospicue del Banco hanno raggiunto un'ampiezza ancora maggiore, giungendo ad affrontare l'onere e la responsabilità di iniziative di grande importanza destinate a recare un largo contributo alla soluzione di annosi problemi sociali.

La quantità e varietà delle esigenze che il Banco e le sue sezioni sono chiamati a soddisfare, di sempre più largo immediato dell'Istituto nella vita economica del Paese e specialmente in quella delle province meridionali, hanno richiesto l'adozione di nuove forme di credito, il riordinamento ed il disciplinamento di quelle esistenti, il miglioramento della struttura dei servizi ed il loro adeguamento alle mutate necessità.

In relazione a ciò, è stato predisposto un nuovo schema di statuto; le importanti modificazioni che esso sancisce, hanno per scopo non soltanto di uniformarsi alla legge bancaria, ma anche di rendere più snelli i congegni amministrativi e di accrescere il numero e la specie delle operazioni e dei servizi che il Banco può compiere, affinché esso sia posto in grado di rispondere appieno ai bisogni della vita economica odierna.

La relazione accenna quindi e in modo particolare all'opera svolta dall'amministrazione del Banco

per la sistemazione ed il concentramento di minori aziende di credito, operanti nell'Italia meridionale.

« Nel 1936 il nostro Istituto incorporò la Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno, che poteva dirsi la risultante di un discreto numero di banche, di carattere locale e provinciale, fuse insieme.

Non pochi altri Istituti bancari, in gran parte di modesta entità e per la quasi totalità appartenenti a piccoli centri del Mezzogiorno, hanno chiesto e richiedono ancora il nostro intervento, o perché si trovano in condizioni di scarsa efficienza, o perché gli elementi amministrativi, che li impersonano, non intendono sobbarcarsi a gestioni irte di responsabilità così le incorporazioni sono state effettuate. Il nostro Istituto, mentre ritiene di dover favorire l'azione delle banche locali, quando esse siano dotate di sufficiente vitalità e possano operare utilmente, ha creduto di non rifiutarsi a proseguire l'opera intrapresa per il risanamento e la sistemazione bancaria dell'Italia meridionale.

Tali direttive, che hanno ottenuto la necessaria approvazione dell'ispettorato per la difesa del risparmio e per esercizio del credito, ci hanno portato ad effettuare altri assorbimenti di piccoli Istituti nello scorso anno.

Augurandoci che al momento opportuno ci sia consentito di estendere convenientemente la nostra attività nelle terre dell'Impero e di portare il nostro contributo al loro sviluppo economico, abbiamo potuto aggiungere alle nostre filiali operanti ad Asmara, Massaua, Decamerè, una nuova agenzia a Mogadiscio, mediante il rilievo di uno stabilimento della Cassa di Risparmio di Torino ivi esistente.

Dopo aver ricordato l'avvenuto inquadramento sindacale del Banco ed aver rivolto un elogio al personale, la relazione passa ad illustrare il movimento delle principali operazioni dell'azienda bancaria e della sezione cassa di risparmio nello scorso esercizio, di cui ecco una rapida esposizione.

Il movimento complessivo di cassa ha raggiunto la cifra di 106.444.932.524 lire di fronte a lire 89.196.819.400, nel 1936; gli sconti cambiari, i crediti in conto corrente e le operazioni a breve scadenza connesse a scambi commerciali, che ammontavano al 31 dicembre 1936 a lire 1.088.710.000, sono saliti, attraverso un intenso movimento, a lire 1.239.130.000, alla fine del 1937; le operazioni di anticipazione su titoli ed i rapporti, da lire 1.144 milioni, nel 1936, hanno toccato lire 1.456 milioni, nel 1937; l'emissione del vaglia ed assegni bancari è passata da lire 11.729.984.885 a lire 14.520.295.114 lire; nei depositi in conto corrente il credito medio dei depositanti si è elevato durante l'anno da lire 689 milioni a lire 694 milioni; il movimento dei conti correnti di corrispondenza è ammontato a lire 63.131.683.175, in confronto a lire 51.785.213.727 nell'esercizio precedente; i saldi a credito, nei conti correnti ordinari di corrispondenza, da 1.016.445.656 lire, alla fine del 1936, risultano in 1.036.430.888 lire, al 31 dicembre 1937.

Il servizio delle rimesse degli Italiani all'estero, adempito dall'Istituto fin dal 1901, in base a disposizioni di legge, è stato particolarmente curato, attraverso le dipendenze ed i corrispondenti all'estero. Il numero e l'ammontare complessivo delle rimesse nel 1937, segnano un buon incremento, in confronto alle cifre del precedente triennio.

Le due filiazioni del Banco operanti negli Stati Uniti d'America, la « Banco di Napoli Trust Company of New York » e la « Banco di Napoli Trust Company of Chicago », hanno svolto un'attività regolare, accrescendo la loro azione specialmente nel campo delle operazioni e dei servizi commerciali, e chiudendo con risultanze favorevoli il bilancio al 31 dicembre 1937.

La sezione cassa di risparmio, con l'approvazione del nuovo statuto, verrà fusa con l'azienda bancaria.

Le nuove forme di attività del Banco hanno progressivamente determinato una più stretta assimilazione e compenetrazione fra i compiti della azienda bancaria e quelli della sezione cassa di risparmio. Mentre le operazioni caratteristiche della sezione possono e devono sopravvivere, essendo di larga utilità per le provincie meridionali, l'esistenza di una gestione, di una contabilità e di un bilancio distinti avrebbe determinato un maggior peso di adempimenti amministrativi e spesso una confusione di attribuzioni.

La sezione cassa di risparmio ha visto salire, nel 1937, il complesso dei depositi a risparmio ordinari da numero 336.111 libretti per lire 1.152.698.649, a numero 363.139 libretti per lire 1.250.881.225. Essa ha concesso, nello scorso anno, numero 56 mutui ad enti morali per lire 64.464.906, destinati per lire 29.788.331 all'esecuzione di opere pubbliche, per lire 15.849.106 al compimento di bonifiche e per lire 18.627.469 alla sistemazione di passività.

La relazione infine espone ampiamente la attività svolta dalla sezione di credito agrario.

La sezione si è sempre più avvicinata a tutti i settori ed immediatamente con tutte le esigenze della produzione agricola nelle provincie dell'Italia meridionale.

Le cifre raggiunte per i principali prodotti, nell'annata agricola trascorsa, indicano quanto sia possibile ancora ottenere dalle terre del Mezzogiorno, con il concorso di una tecnica razionale e con l'assistenza di opportuni interventi creditizi.

L'Istituto possiede un'attrezzatura e dispone di un complesso di mezzi che lo pongono in grado di concorrere validamente, per quanto concerne l'agricoltura, all'attuazione dei piani produttivi, predisposti dal Comitato Corporativo Centrale ed in corso di esecuzione attraverso le misure promosse dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, nell'intento di assicurare quel coefficiente fondamentale dell'autarchia, che è la sufficienza alimentare del Paese.

Tali possibilità sono attestate dalle seguenti cifre, riguardanti il lavoro complessivo svolto dalla sezione nel 1937: le nuove domande per prestiti di ogni specie, pervenute ed esaminate, sono ammontate a n. 258.901 per l'importo di lire 1.053.437.942, quelle ammesse a numero 256.991 per lire 1.032.580.056 lire; l'importo totale delle operazioni di credito agrario compiute nello scorso anno è salito a lire 1.124.264.784.

Per l'esecuzione degli ammassi granari la sezione ha dimostrato di poter rispondere in pieno alle aumentate esigenze.

Nelle venti provincie dell'Italia meridionale, non poche delle quali offrono notevoli difficoltà da superare, sono stati conferiti agli ammassi sei milioni di quintali di grano (pari alla tredicesima parte del raccolto nazionale ed al sesto circa dell'intero quantitativo affluito agli ammassi in tutta Italia) da oltre 200 mila produttori; il finanziamento compiuto dal Banco che ha raggiunto lire 885.572.046, è

stato totalitario in quindici provincie e nettamente prevalente, in confronto agli altri Istituti, in cinque.

Deigna di nota è stata anche l'attività svolta dalla sezione per gli ammassi della lana e della canapa, ed il concorso dato agli ammassi di uve e vini, di olio, di bergamotto, di bozzoli, di cotone e di lino. Sono state iniziate anche le operazioni di credito peschereccio a cui la sezione è abilitata.

La somma investita in operazioni di credito agrario risultava al 31 dicembre 1937 in lire 723.216.716, di cui lire cinquecentonovantasette milioni 643.260 per operazioni di esercizio e lire 125.573.456 per operazioni di miglioramento.

La sezione di credito agrario, fondata nel 1927, ha compiuto nel 1937 il primo decennio: la sua attività si riassume in queste cifre: operazioni di credito agrario d'esercizio effettuate nel decennio, lire 3.148.765.658, operazioni di credito agrario di miglioramento, lire 211.844.825.

La sezione di credito fondiario ha continuato ad assistere l'attività edilizia, specialmente in Napoli, e ad agevolare l'assetto di posizioni patrimoniali; essa ha consentito nuovi mutui per 26.298.643 lire. Il complesso dei mutui stipulati dalla sezione è salito a lire 209.876.119; 1 mutui in essere risultavano al 31 dicembre 1937 di lire 180.939.367.

La sezione Monte di Pegni ha proseguito e ampliato la sua azione di assistenza, che si estende a sette città; le operazioni di pegno in essere alla fine dell'esercizio ammontavano a numero 357.003 per lire 40.208.037.

I risultati complessivi della gestione del Banco nel 1937 si concentrano in queste cifre: dopo aver compiuto ammortamenti e svalutazioni per lire 46.893.739,70, si ha un utile netto di lire 67.403.869,14, che supera di lire 5.017.687,87 quello dell'anno precedente.

Le erogazioni in opere di beneficenza, di assistenza e di pubblica utilità hanno raggiunto nel 1937 l'importo di lire 12.141.601. Fra esse, merita di essere posta in evidenza la deliberazione con cui, a solennizzare il bimillenario di Augusto, il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di intervenire, con una cospicua somma, per lo scavo delle Terme di Baia e per la sistemazione della zona archeologica dei Campi Flegrei. Sta per entrare nella fase esecutiva l'iniziativa di far sorgere in prossimità di Napoli un istituto per il ricovero e l'educazione dei figli del popolo, per ricordare durevolmente il IV centenario del Banco.

La relazione si chiude con queste parole:

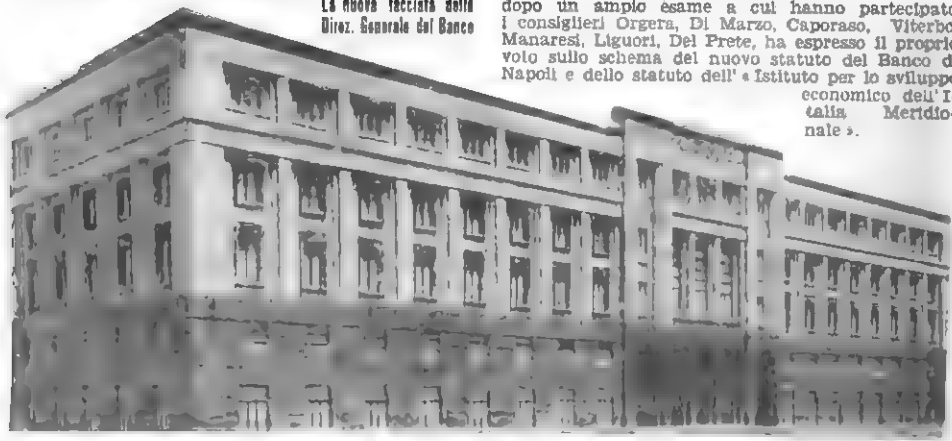
«I dati che abbiamo esposto dimostrano che anche nello scorso anno, abbiamo intensamente e fecondamente lavorato, per assolvere i vasti e delicati compiti affidati al nostro Istituto.

«Nel fervore di opere che anima tutta la Nazione e che rinnova Napoli ed il Mezzogiorno, il nostro Istituto potrà tenere il posto che le sue tradizioni gli assegnano e che il Duce ha voluto».

La relazione del direttore generale, sottolineata in più punti da vive approvazioni, è stata accolta alla fine da un lungo applauso.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio generale, dopo un ampio esame a cui hanno partecipato i consiglieri Orgera, Di Marzo, Caporaso, Viterbo, Manaresi, Liguori, Del Prete, ha espresso il proprio voto sullo schema del nuovo statuto del Banco di Napoli e dello statuto dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia Meridionale».

La nuova facciata della
Direz. Generale del Banco



ARDITI PIONIERI NELLE TERRE DELL'IMPERO

La Cementeria di Dire Dawa e l'opera feconda degli Ingg. FENAROLI

Nel cuore dell'Africa Italiana, lungo la strada che fino alla gloriosa conquista, non aveva conosciuto che l'ansimare di un trenino francese di provincia, si innalzano torri di ferro, e rombano i motori di una grande officina.

Dire Dawa: la città di transito e di smercio, dove si incrociano le carovaniere che vengono dal sud; testa di ponte verso la Capitale, centro destinato alla più intensa attività commerciale. A poca distanza da Dire-Dawa, centurie di operai lavorano sui fianchi di una collina: mettono a nudo la pietra viva, il calcare, l'argilla. Sembra un esercito di roditori che scavano una montagna. Dalle cave della collina, partono piccoli binari che si dirigono verso le grandi torri di ferro e di cemento che innalzano nell'azzurro, carico dell'aria rarefatta, la loro mole gigantesca e severa. Sul binari corrono a sciami i carrelli ricolmi.

Un pulsare di vita; un lavoro febbrile che non ha soste e non riposa. Gli operai si succedono a turni di lavoro, ed anche di notte, alla luce delle lampade, le squadre laboriose sono disseminate per la vasta area dove la costruzione sorge e si delinea quasi completa.

E' una impresa gigantesca, che si va realizzando e che sarà pronta al più presto dopo un anno, e forse più, di lavoro tenace, compiuto — per i primi tempi — attraverso difficoltà che sembravano insuperabili: la grande Cementeria di Dire Dawa.

Opera silenziosa di pionieri; opera degna della grande impresa africana, e che darà all'Impero l'autarchia del cemento: di quel prezioso materiale senza di cui non potrebbe svilupparsi adeguatamente, nella distesa vastissima delle nuove terre nostre, il problema delle costruzioni. Il trasporto del cemento dalla madre Patria, era uno dei problemi più difficili da risolvere, poiché il materiale necessario nei territori africani è enorme.

Ecco quindi sorgere la necessità di fabbricare cemento sul luogo, ed ecco due animosi industriali milanesi, gli ingegneri Giuseppe e Giovanni Fenaroli, affrontare la situazione senza tentennamenti. A Dire Dawa sono stati trovati vasti giacimenti di calcare e di argilla: ve ne sono intere colline: materia prima, da sfruttare, inesauribile: una miniera che potrebbe bastare a dar cemento al mondo intero. E a Dire Dawa i fratelli Fenaroli, vanno in sopralluogo: studiano i piani della grande fabbrica, si trasferiscono con ingegneri, tecnici, maestranze e un mese dopo la proclamazione dell'Impero, si iniziano i lavori per la grandiosa costruzione. La impresa è ardua; le materie prime che abbisognano debbono venire dall'Italia. Con i primi nuclei di operai partono anche i primi carichi di mate-

riale: è necessario far presto. Ed ecco che, allo scopo, viene usata la più rapida via di trasporto: l'aeroplano.

I primi utensili, i primi attrezzi, le prime macchine, vengono spediti da Milano per via aerea, e gli operai non appena giunti sul luogo, trovano pronto il primo materiale per iniziare il loro lavoro.

Non vi sono ostacoli che non vengono affrontati e superati: in poco più di un anno si spediscono dall'Italia, con ogni mezzo, 80.000 quintali di materiale: ferro, legname, cemento, attrezzi, macchine. Questo enorme carico, viene trasportato a Dire Dawa, dai porti dell'Impero, attraverso le camionabili: gli autocarri sono di proprietà della Ditta che così si rende autonoma in tutto il suo fabbisogno. Le carovane rombanti si susseguono lungo le strade imperiali e affluiscono verso il nuovo centro di lavoro e di vita. La costruzione sorge a poco a poco ed intorno ad essa vengono organizzati tutti i servizi supplementari: approvvigionamento viveri, abitazioni operaie, assistenza sanitaria.

Le prime impalcature di ferro si allacciano: le gittate di cemento saldano le armature l'una all'altra. L'opera titanica si innalza dove prima non vi era che una immensa distesa di deserto, regno di termite e di silenzio. L'opera pulsa con cuore gigante.

Fra breve l'Impero avrà il suo cemento col quale fornire ogni impresa e dare grandi possibilità di sviluppo alle costruzioni civili e militari che vanno sorgendo nei centri di vita della nostra nuova terra.

Ed ecco che così sorge la S. A. F. C. A. O. (Società Anonima Fenaroli Costruzioni Africa Orientale) che assorbe l'Impresa «Giuseppe e Giovanni Fenaroli», la quale già nel periodo bellico aveva, dall'Asmara, distesa la sua rete di lavoro in tutte le città dell'Impero.

La nuova Ditta di costruzioni implanta cantieri all'Asmara ad Addi Caieh, a Dire Dawa, nel Gimmama. Ovunque si innalzano palazzine ed edifici che portano l'impronta della grande Impresa milanese. Ad Asmara viene inaugurata il 28 ottobre 1937, la Officina Meccanica, gli uffici e il villaggio «Alfa Romeo»; si gettano le fondamenta di una decina di ville, si inizia la costruzione del Palazzo degli Affari, e di numerose costruzioni civili lungo il Viale del Re e il Viale Mussolini.

Ad Addi Caieh ecco sorgere in pochissimo tempo l'Ospedale Civile e l'Ufficio Postale; nel Gimmama si inizia la costruzione della seconda cementeria dell'Impero; a Dire Dawa si implanta — di pari passo con la Grande Cementeria — una fabbrica per costruzioni di manufatti in cemento: blocchetti, tu-

bi, tegole, piastrelle, mattonelle per pavimentazione, ecc. Una seconda fabbrica di manufatti in cemento sorge anche all'Asmara.

Si costruiscono le strade dell'Impero; le distanze si accorciano, ed ecco che la S. A. F. C. A. O. si rende benemerita, costruendo in pochissimo tempo i chioschi dell'AGIP, lungo la camionale da Asmara ad Addis Abeba.

Tutto questo in poco più di un anno: dal febbraio del 1937!

Opera di pionieri: opera di volitivi che pur tro-

mole della Centrale Termoelettrica, miracolo di tecnica costruttiva e di perfezione, la cui forza di 1500 C. V. avrà la necessaria energia non solo ai bisogni dell'officina, ma anche agli usi civili della stessa città di Dire Dawa.

Tutto è stato previsto e calcolato con la serena coscienza di chi sa dove vuol giungere: la grande fabbrica che in questo mese iniziava a tutto spiano la sua lavorazione, potrà fornire 1500 quintali di cemento al giorno e potrà funzionare — ecco un dettaglio importante — tanto a carbone quanto



Nel marzo XVI S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, visita a Dire Dawa la S.A.F.C.A.O. con i lavori in corso per la costruzione della prima Cementeria dell'Impero.

vandosi di fronte ad enormi difficoltà hanno appianato ogni ostacolo riuscendo, oggi, ad avvicinarsi a passi velocissimi, alla mèta da raggiungere.

...

Abbiamo detto, all'inizio di queste nostre note affrettate, della Cementeria di Dire Dawa: è infatti questa l'impresa più colossale a cui si sono dati anima e corpo i fratelli Fenaroli. La grande fabbrica che sta per essere ultimata, ha dato, e dà lavoro ad oltre duemila operai fra nazionali ed indigeni: fra gli operai vi sono molti reduci della conquista, che non hanno voluto abbandonare la terra dove hanno combattuto e vinto. Essi continuano la loro bella battaglia per dare, a questa terra, la civiltà e la prosperità. Duemila operai: un paese!

Ed è veramente un paese che sorge ai margini della grande fabbrica: un paese autonomo che visse e vivrà da solo quando dai forni della Cementeria cominceranno a fluire le prime tonnellate di prezioso materiale.

Al centro di questo laborioso paese, si innalza la

a nafta e così pure a lignite se quella che si va scoprendo in alcuni territori dell'Impero si dimostrerà adatta e darà buon rendimento.

Per ora si danno gli ultimi tocchi di rifinitura alla grandiosa costruzione: ecco i torrioni che serviranno come futuro deposito del cemento in formazione; ecco i massicci basamenti del forno rotante, lungo 61 metri e con un diametro di 2 metri e 50; ecco la grande sala dove già brillano, nel loro terso e pulito acciaio, i motori possenti, gli immensi cisternoni per la raccolta dell'acqua; l'officina, l'isolato degli uffici: le abitazioni per gli ingegneri e per gli operai.

Tutto un paese, abbiamo detto, ai margini della città che sembra anche essa vivificata dal soffio possente di lavoro che le viene dal centro operoso creato dal fertile ingegno di Giovanni e Giuseppe Fenaroli. Un paese dove sorgerà anche la bianca chiesetta e dove oggi già si celebra la messa all'aperto nelle ore sacre al riposo e al Signore, mentre dormono i motori delle macchine possenti e non s'ode più nemmeno il picchiare ritmico del piccone, sul fianco lacerato della collina generosa.

G. R.

DIARIO DEL MAGGIO - XVI

LUNEDÌ 1

ROMA. — La vibrante attesa per l'imminente avvenimento della visita del Führer, ha culminato con una spontanea, travolgente manifestazione in onore del Duce.

Schiere di militi e di iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio sono affluiti in Piazza Venezia, che verso le 19 è apparsa colma di cittadini, di Avanguardisti, di Giovani fascisti e di militi.

In breve la manifestazione assumeva proporzioni gigantesche. L'insistenza delle invocazioni, prolungatesi attraverso un formidabile coro ritmato, ha fatto sì che il Duce, aderendo al desiderio della moltitudine, si è affacciato al balcone di palazzo Venezia salutando romanamente e sorridendo allo spettacolo dell'entusiasmo giovanile.

La sua presenza ha alimentato quest'entusiasmo e per tutta la piazza e il Foro dell'Impero fascista, nella calda luce della serata primaverile, è stato uno sventolare di cappelli e di fazzoletti.

Per tre volte il Duce ha dovuto tornare al balcone, ricevendo l'omaggio appassionato della moltitudine giovanile e dell'immensa folla, nella quale numerosi erano gli stranieri e numerosissimi i turisti tedeschi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Milosevich e S. E. Nallino, rispettivamente presidente e vice presidente della Regia Accademia Nazionale dei Lincei, che gli hanno offerto in omaggio «Augustus», edito dall'Accademia con la collaborazione di insigni storici, archeologi e giuristi, chiamati a lusingare sotto i diversi aspetti la multiforme figura del grande Imperatore.

Nel dare relazione della svariata attività dell'Accademia sono state poste in risalto le ricerche eseguite dal socio Principe Ginori Conti sulle manifestazioni delle attività endogene in varie regioni d'Italia e sulla possibile loro utilizzazione quali sorgenti di energia.

Il Duce ha avuto parole di elogio per l'opera dell'Accademia.

ROMA. — Provenienti da Monaco di Baviera, sono giunti per assistere alle manifestazioni italiane in onore del Führer, novanta giornalisti rappresentanti la stampa germanica, guidati da alti funzionari del Ministero del Reich per la propaganda e dell'Ufficio stampa della Casa Bruna, tra cui il direttore generale della stampa, consigliere ministeriale, dottor Berndt, il direttore generale della stampa estera, dott. Boehmer, il capo dell'ufficio stampa della Casa Bruna, dott. Dresler e il capo dell'ufficio politico di stampa barone Du Prel. Tra i direttori è il capitano Weiss, dei «Wölkischer Beobachter», presidente del Sindacato dei giornalisti tedeschi.

Erano a riceverli alla stazione di Termini i direttori generali per la stampa italiana e per la stampa estera del Ministero della Cultura Popolare, l'addetto stampa dell'Ambasciata di Germania a Roma, il segretario del Sindacato nazionale giornalisti, il presidente dell'Istituto di previdenza dei giornalisti «Arnaldo Mussolini», il segretario del Sindacato interprovinciale giornalisti, numerosissimi rappresentanti della stampa italiana ed i corrispondenti dei giornali tedeschi a Roma.

L'incontro fra gli ospiti, che erano accompagnati dall'addetto stampa presso la R. Ambasciata di Berlino, ed i camerati romani, è stato cordialissimo. Quando i giornalisti tedeschi hanno lasciato la stazione di Termini in appositi torpedoni per recarsi in albergo, una grande folla, adunata nel piazzale esterno, li ha salutati con calorosissime manifestazioni all'indirizzo della Germania, e di Hitler, cui i germanici hanno risposto inneggiando all'Italia ed al Duce.

AREZZO. — Ieri mattina S. E. Rossoni, in rappresentanza del Governo fascista, dopo aver reso omaggio ai Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione, ha

inaugurato, in Arezzo, l'Istituto provinciale d'igiene, l'Istituto enologico della Toscana, il Foro Boario ed il grande Silos granario provinciale.

Dopo queste manifestazioni, accompagnato da tutte le autorità della provincia, si è recato alla sala dei Grandi, dove il prefetto gli ha rivolto parole di saluto ed ha fatto relazione sull'importante attività autarchica della provincia di Arezzo.

Il Ministro Rossoni, tra manifestazioni di vivo entusiasmo, ha pronunciato un importante discorso, col quale ha illustrato la politica agraria del Regime.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata la Reale Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi presieduta dall'on. prof. Salvatore di Marzo, senatore del Regno, la quale ha presentato i volumi 4, 5 e 6, contenenti oltre agli scritti i discorsi politici e militari di Garibaldi.

L'Augusto Sovrano ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto con gli offerenti che ha intrattenuti a colloquio.

FIRENZE. — Si è disputato ieri, nella magnifica cornice offerta da Palazzo della Signoria, la partita di calcio in costume del secolo XV alla presenza di S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale.

RAVENNA. — S. E. Giuseppe Tassinari ha visitato la Marina di Ravenna, interessandosi del vivaio forestale e della riuscita degli impianti forestali attuata su oltre 40 chilometri. Il Sottosegretario visitava poi la tenuta di Raspona, di proprietà della Federazione delle Cooperative, ove nell'ultimo decennio sono stati eseguiti numerosi ed importanti lavori. Da ultimo S. E. Tassinari si recava nella storica pineta di San Vitale percorrendo il viale turistico, che attraversa tutto il millenario bosco, interessandosi del problema della ricostruzione intrapresa dal Comune e dalla Milizia forestale.

MACERATA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha presenziato ieri a Recanati la cerimonia di chiusura del ciclo di conferenze leopardiane promosso dal Liceum di Firenze.

VERONA. — Con l'intervento della madre del Martire Damiano Chiesa, sono stati inaugurati a Verona, con solenne cerimonia nel salone dell'Istituto di cultura fascista, i gagliardetti degli otto Gruppi regionali del Fasci femminili. Hanno pronunciato discorsi mons. Chiot, che ha benedetto i vessilli, e la fiduciaria del Fasci femminili contessina di Colbertaldo.

TRIESTE. — I partecipanti al Convegno nazionale degli Istituti per le case popolari, che si svolge a Trieste, si sono recati col ministro Cobolli Gigli a visitare le case popolari costruite e in costruzione a Postumia. I congressisti hanno anche visitato la colonia «Principe di Piemonte» e quella intitolata ai Duchi d'Aosta.

MARTEDÌ 2

BERLINO. — Adolfo Hitler, Führer del Reich ha iniziato il viaggio che lo condurrà a Roma ospite del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Il popolo tedesco ha salutato il suo Capo con manifestazioni di caloroso entusiasmo, cui si sono uniti i fascisti e le formazioni giovanili del Fascio di Berlino.

Il Führer, accompagnato dal Maresciallo Goering, ha lasciato il Palazzo della Cancelleria pochi minuti dopo le 16. Frenetiche acclamazioni salutano il suo apparire e lo accompagnano ininterrottamente per tutto il tragitto.

Seguono in altre automobili i ministri, i capi e i

gerarchi in partenza per l'Italia: il ministro degli Esteri von Ribbentrop, il sostituto del Führer alla direzione del Partito ministro Rodolfo Hess, il ministro della Propaganda dott. Goebbels, il ministro del Reich Frank, il ministro del Reich e capo della Cancelleria dott. Lammers, il capo del Comando supremo delle Forze Armate del Reich, generale di artiglieria Kettel, il capo della polizia tedesca Reichsleiter Himmler, il capo dell'Ufficio Stampa del Governo e del Partito, segretario di stato dott. Dietrich, e numerosi altri funzionari.

Una manifestazione di indescribibile entusiasmo accoglie il Führer al suo apparire. I tonanti alalà dei fascisti berlinesi e i vibranti heli della truppa, della folla, delle gerarchie sono ripercossi e ingigantiti dagli echi dell'atrio, mentre fotografi e cinematografisti riprendono la scena fra un ininterrotto lampeggiare di magnesio.

Le schiere fasciste passate in rivista dal Führer sono state superbe per portamento e fierezza. Quindi il conte Magistrali e il console generale Ranzetti presentano al Führer le personalità dell'Ambasciata e della colonia. Hitler si intrattiene affabilmente col generale Liotta, nuovo addetto aeronautico, e stringe la mano ai giornalisti italiani.

Indi il Maresciallo Goering rivolge al Führer con voce commossa una breve e calorosa allocuzione.

Lungo tutto il percorso, a ogni più piccola stazione attraversata dal convoglio, il Führer è stato salutato dallo sventolio delle bandiere intorno a cui si raccoglie la gente delle borgate piena di entusiasmo. Il convoglio fila rapido tra continue manifestazioni delle popolazioni. La notizia del viaggio verso l'Italia è giunta anche nelle campagne e nei più lontani borghi come un lieto messaggio.

A Lipsia, dove il treno si ferma una decina di minuti per cambiare macchina, migliaia e migliaia di persone hanno fatto al Führer una vibrante dimostrazione. Hitler ha dovuto affacciarsi più volte al finestrino per ricevere fasci di fiori che gli venivano offerti. Migliaia di voci rivolte al Führer gli hanno gridato con commossa esultanza: «Salutate il Duce», «Viva il Duce!».

Lungo il viaggio il Führer ha voluto minutamente informarsi di quanto concerne l'organizzazione del viaggio e ha percorso l'intero treno stando tra l'altro anche nella cabina del rappresentante dell'Agenzia «Stefani», del cui lavoro si è simpaticamente interessato.

ROMA. — Il ministro della Cultura popolare ha offerto oggi, nei magnifici saloni del Circolo delle Forze Armate, una colazione in onore dei rappresentanti la stampa germanica convenuti in Roma per assistere alle manifestazioni italiane in onore del Führer.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'artista americano Jhon Hemming Fry, il quale gli ha consegnato una offerta di lire centomila. Il Duce ha espresso il suo compiacimento all'offerente e ha destinato la somma all'Istituto per orfani delle Camicie nere in Cividale del Friuli.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il sottosegretario all'Interno, il podestà di Genova on. Bombirini, che lo ha intrattenuto intorno ad alcuni problemi concernenti la città.

ROMA. — Alla presenza del Duce si è svolto il Concorso Ippico internazionale per la disputa della Coppa d'oro Mussolini.

Era presente pure la Principessa di Piemonte, che è stata salutata da manifestazioni di simpatia e da parte del folto pubblico che assisteva alla competizione.

Terminata la gara, che è stata vinta dalla Squadra rappresentativa turca, il Duce è sceso nel campo ed ha proceduto alla consegna della Coppa d'oro alla squadra turca.

ROMA. — Il Generale Agostini con un reparto di rappresentanza di militi e la banda si è recato in visita al terzo Campo Roma per offrire al Segretario del Partito, quale omaggio della Milizia forestale a ricordo della marcia su Gondar, un'aquila reale cat-

turata sulle montagne del Trentino. Il Segretario del Partito ha risposto al saluto rivolgendosi dal generale Agostini esprimendo la sua simpatia per la Milizia forestale e per il suo comandante ed elogiandone le altissime benemerite acquisite nei servizi di pace e nella guerra di Etiopia, dove i forestali hanno scritto pagine di fulgido eroismo.

ROMA. — E' giunta a Roma la signora Pharrer Wessel, madre del Caduto nazista Horst Wessel, la quale è stata invitata dal Duce ad assistere alle manifestazioni che avranno luogo in occasione della venuta del Führer.

CAIRO. — Il Maresciallo Balbo è giunto al locale aeroporto proveniente in volo da Chartum. Egli ripartirà domani in automobile, diretto in Libia.

ROMA. — S. E. De Bono si è recato all'Aeroporto di Centocelle, per assistere alla prova della rassegna che la G.I.L. ha organizzato in onore del Führer.

Riconosciuto dai Giovani fascisti e dagli Avanguardisti, è stato fatto segno a manifestazioni di viva simpatia.

Hanno visitato il III Campo Roma le LL. EE. Valle, Cavagnari e Molzo e reparti di carabinieri a cavallo e di zaptié.

FORLÌ. — Più di duecento soci del R.A.C.I. di Como sono giunti in vista nella nostra città. Accompagnati dal presidente dell'O. N. D. e dal direttore del R.A.C.I. di Forlì, si sono poi recati a Predappio ove hanno deposto una corona di bronzo sulla tomba dei Genitori del Duce in San Cassiano in Pennino. Dopo aver visitato la casa natia del Duce, i gitanti hanno proseguito per San Marino.

POLA. — Il Ministro dei lavori pubblici, seguito da autorità e gerarchie, ha visitato il nuovo Comune di Arslia, ricevuto al suo arrivo dal prefetto dell'Istria, dal preside della provincia, dal comandante della base navale di Pola, dal podestà di Pola e di Arslia e da altre autorità.

Accompagnato dal presidente dell'A.C.A.I., il Ministro, fatto segno da imponenti manifestazioni, ha visitato la ridente cittadina creata per volontà del Duce e quindi si è recato a porre la prima pietra del nuovo maestoso edificio, in cui avrà sede la direzione delle miniere.

MERCOLEDÌ 3

ROMA. — Adolfo Hitler è giunto a Roma trionfalmente accolto nello splendore imperiale della città Eterna.

Il Re Imperatore e il Duce si recano alla stazione Ostiense, a ricevere l'ospite seguito dal Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano.

Appena giunge il treno, su cui viaggia Hitler, il Sovrano, il Duce e il Conte Ciano si sono avvicinati alla pensilina.

Hitler infatti è già allo sportello. Con uno scatto metallico si schiudono i predellini e la portiera del vagone. Il Führer, sorridente, è sceso e si è fatto incontro a Vittorio Emanuele III.

Adolfo Hitler sta di fronte al Re per un attimo: poi le due destre si stringono con energia. I due Capi di Stato si scambiano le parole cordiali del primo incontro. Poi il Führer al volge verso Mussolini. I Capi delle due Rivoluzioni, che si rivedono nella capitale del secondo Impero romano, si parlano per alcuni momenti, l'uno all'altro apertamente sorridendo. Quindi il Führer, pure con viva cordialità, saluta il conte Galeazzo Ciano.

Rapidamente, man mano che i vari personaggi al seguito del Führer discendono dal vagone, avvengono le presentazioni. Nella galleria, il battaglione d'onore e la schiera delle gerarchie d'Italia mantengono la posizione di saluto in un silenzio percorso dalle acclamazioni lontane. La musica dei granatieri, mentre i moschettieri agguantano i pugnali presentandoli nel saluto d'onore, intona l'inno germanico.

Il momento è di un'alta e fremente solennità. Soli avanzano Hitler — che veste la divisa bruna del Par-

tito, ornata del distintivo di caporale d'onore della Milizia, e porta alla cintura il pugnale d'onore della Milizia — e il Re. Il Duce li segue. Più indietro è il gruppo delle autorità tedesche accompagnato dai ministri Ciano e Starace.

La rivista del battaglione d'onore è compiuta, mentre, chiusa la grave cadenza dell'Inno germanico, le trombe intonano le strofe dell'« Horst Wessell ». Ormai il Re e il Führer sono giunti alla gradinata che dà sul piazzale. Mussolini ha accompagnato Hitler fino alla carrozza e quando il corteo si sarà avviato verso il Quirinale, lascerà la stazione accompagnata dal generale Pariani. La folla unisce nel suo grido acclamante l'ospite, il Re delle tre vittorie, e il fondatore dell'Impero.

Il corteo, preceduto da uno squadrone di corazzieri che avanza a passo lentissimo, si incammina. Un altro squadrone di corazzieri fa da scorta alla carrozza reale, cui fa da battistrada uno staffiere in livrea scariatta.

Giunto il corteo davanti alla piramide di Caio-Cestio, il Governatore di Roma Principe Colonna si avvicina alla berlina reale e rivolge al Führer il benvenuto di Roma.

Il corteo quindi prosegue per le vie illuminate dell'Urbe, in mezzo ad una marea di popolo che unisce nel suo grido l'Ospite, il Re Imperatore e l'Italia fascista.

Giunto al Quirinale, inondato di luce, il corteo entra nella Reggia.

Al piedi dello scalone della Reggia, adorno di azalee fiorite, attende i due Capi di Stato il primo mastro delle cerimonie, conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonie, i quali accompagnano il Führer e il Sovrano per le sale dell'appartamento d'onore, fino al salone degli arazzi.

Qui è la Regina Imperatrice, con intorno le dame e i gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'augusta Sovrana e le dame indossano abiti da sera senza diadema; i gentiluomini uniformi di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore della Regina, nobile Vittorio Solaro Del Borgo, introduce il Führer e il Re Imperatore, il quale subito presenta alla Regina Adolf Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani s'intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano e il Führer prendono commiato dalla Regina Imperatrice e, rattraversata nuovamente la sala dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Un nuovo urlo di gioia si leva quando due valletti vestiti di rosso compaiono sulla loggia col drappo di velluto scarlato da distendere sulla balaustra di marmo. Il drappo, ricadendo, solleva un festoso volo di piccioni che si erano rifugiati fra i marmi del portale e la folla ne trae subito il migliore auspicio. Ma la moltitudine ormai impaziente rinnova i suoi gridi di invocazione e la manifestazione assume una intensità impressionante quando sulla loggia appaiono il Führer dalla Capitale del Reich a Roma, è giunto fascista per la visita del grande Capo della Nazione amica si rivela in questa passione di folla. La marea umana si agita urlando, sventolando le sue bandiere, applaudendo.

Hitler ringrazia levando il braccio nel saluto. Il Re Imperatore porta la mano alla visiera del berretto. Poi, a invito del Re, i più alti personaggi del seguito di Hitler si fanno anch'essi sulla loggia. von Ribbentrop, Hess, Goebbels, Frank, Amann, Himmler, e la moltitudine rinnova le sue acclamazioni. A lungo il Re Imperatore e i suoi ospiti restano a godersi il grandioso spettacolo, poi salutano di nuovo e rientrano.

BRENNERO. — Il treno speciale che conduce il Führer dalla Capitale del Reich a Roma, è giunto al Brennero alle otto.

Una numerosa folla, salita al Brennero dalle valli ed aggruppata ai due lati dell'edificio, rendeva il suo omaggio ad Hitler, alzando il suo grido di evviva. Un picchetto d'onore, formato da fanti, alpini, milizia e guardie, di frontiera in alta uniforme, presenta le armi all'arrivo del convoglio.

Non appena questo si ferma, Hitler discende ed è

incontrato subito da S. A. R. il Duca di Pistoia, comandante del Corpo d'Armata di Bolzano; dal Ministro Segretario del Partito, S. E. Starace, accompagnato dal maggiore Rapicavoli; da una Missione Reale, guidata dall'ammiraglio di squadra Salsa, aiutante di campo di S. M. il Re ed Imperatore d'Etiopia e composta dal generale conte Murari dalla Corte Dra, dal colonnello Latini e dal tenente colonnello di aviazione Teucci, nonché dal Maestro delle cerimonie, Lanza d'Ajeta, Vi è pure il Capo protocollo agli Esteri Ministro Cortini, accompagnato dal segretario di legazione Giustiniani.

Il Duca di Pistoia rivolge al Cancelliere del Reich il benvenuto in terra italiana a nome di S. M. il Re Imperatore, e gli presenta tutte le altre autorità di queste alcune, come S. E. Starace, Hitler conosce già dal viaggio del Duce a Berlino. S. E. Starace porge al Führer il saluto del Duce.

Il Führer passa in rivista il picchetto d'onore, e si intrattiene quindi a cordiale colloquio col Duca di Pistoia. La folla gli rinnova una dimostrazione di simpatia, quando il treno, questa volta guidato da personale ferroviario italiano, dopo le necessarie operazioni di manovra, riprende il suo cammino.

Il Duca di Pistoia si congeda alla stazione del Brennero dall'ospite, mentre il Ministro Starace e la Missione Reale, nonché i funzionari del protocollo, partono su alcune vetture speciali italiane, agganciate al treno tedesco del Führer.

A venti minuti d'intervallo giunge al Brennero il secondo convoglio, venuto da Berlino, detto il convoglio dei Ministri.

Su questo secondo convoglio prendono posto, al Brennero, il Sottosegretario S. E. Bastianini, il Ministro plenipotenziario Bellardi Ricci ed altri funzionari degli esteri.

A Bolzano, Trento, Verona e fino a Bologna, è un continuo rinnovarsi di manifestazioni, lungo tutto il percorso, masse di rurali, operai e giovani del Littorio salutano il Capo della Nazione amica con grida di entusiasmo.

A Bologna, il Führer è sceso ed ha passato in rivista il picchetto d'onore.

Nuove scene di gioia si ripetono sino a quando il treno non arriva alla stazione Ostiense dove Hitler è atteso dal Re Imperatore e dal Duce.

ROMA. — Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato permanente del grano.

Il ministro dell'Agricoltura ha riferito sull'andamento stagionale che, in seguito alle recenti precipitazioni atmosferiche, deve considerarsi migliorato, specialmente in riferimento alla produzione del grano.

Vari componenti del Comitato hanno partecipato alla discussione svoltesi che il Duce ha riassunta stabilendo di riconvocare il Comitato in data prossima.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto — presente il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano — l'Ambasciatore di Spagna, S. E. Garcia Conde, il quale gli ha rimesso un messaggio personale del generalissimo Franco.

MUKDEN. — La Missione italiana del P. N. F., dopo avere completato il suo giro di visita al Manciukuo, è ripartita diretta a Pechino.

ROMA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato il Campo Roma.

L'augusta Principessa ha percorso in automobile il vasto attendimento riconosciuto e fatta segno a manifestazioni di vivissima simpatia da parte dei Giovani fascisti e degli Avanguardisti.

Il III Campo Roma è stato visitato da S. E. Medici del Vascello. Hanno inoltre visitato il Campo un folto gruppo di ufficiali generali presidenti di sezioni e di gruppo dell'U. N. U. C. I., accompagnati dai loro Vicepresidenti.

GIOVEDÌ 4

ROMA. — La seconda giornata del Führer a Roma è stata densa di manifestazioni e di riti di fratellanza italo-tedeschi.

Alle ore 10 il Duce si è recato al Quirinale per la visita al Führer, accompagnato dal Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano.

Dopo il colloquio Mussolini e Hitler, seguiti dai Ministri delle due Nazioni, prendono posto su apposite automobili ed in corteo, salutati dalla folla che attendeva il passaggio si recano al Pantheon dove Hitler ha reso omaggio alle tombe del Re. Quindi si è ricomposto il corteo che si è diretto a Piazza Venezia.

Hitler ascende col Duce la scala del Vittoriano, preceduto da una grandiosa corona d'alloro portata dalla rappresentanza delle Forze Armate del Reich.

Dinanzi alla tomba del Soldato Ignoto il Führer, dopo aver deposto la corona, sotto il saluto nazista per alcuni istanti, quindi con il Duce riscente nella Piazza, nel cui quadrato sono schierate le legioni della Milizia, che hanno cantato la « Preghiera del Legionario prima della battaglia ».

Terminata questa cerimonia il corteo si è diretto a Palazzo Littorio dove il Segretario del Partito era ad attendere il Führer e il Duce che appena giunti, salutati dalle grida entusiastiche delle rappresentanze del fascismo dell'Urbe, si sono diretti al Sacrario dei Martiri fascisti.

S. E. Starace ha poi offerto ad Hitler un vaso ritenuto antico prodotto delle officine dell'Antica Apulia, del IV Secolo avanti Cristo, che oltre a presentare un immediato valore storico, vi è rappresentata, come ornamento ad una figura la croce uncinata.

Usciti dal Palazzo, Mussolini e Hitler, nuovamente acclamati dalla folla, hanno fatto ritorno al Quirinale dove il Duce ha preso congedo da Hitler ed è ritornato a Palazzo Venezia.

Poco dopo il Führer si è recato anche lui a Palazzo Venezia, accompagnato dal Ministro degli Esteri Von Ribbentrop, dove è stato ricevuto dal Conte Ciano che lo ha guidato per le sale, dove sono di guardia i Moschettieri, con i pugnali snudati, fino alla sala del Mappamondo, dove si svolta tra i due Capi delle due Rivoluzioni, un lungo colloquio, durato un'ora e mezza.

Nel pomeriggio Hitler e il Duce si sono recati al Campo Roma dove S. E. Starace ha presentato al Führer le forze della G. I. L., che partecipano alla grande manifestazione in suo onore.

Con questa formidabile parata e manovra la Gioventù Italiana del Littorio ha mostrato all'Ospite la efficienza degli italiani nuovi, del tempo di Mussolini.

Il Führer ha seguito con vivo interesse le manovre ed ha più volte applaudito, infine il Duce ha chiamato sul podio il Segretario del Partito, a cui il Führer ha stretto la mano e si è vivamente compiaciuto.

Intanto, in un impeto di giovanile, irrefrenabile entusiasmo, i Giovani fascisti e Avanguardisti hanno alzato le armi agitandole in una spontanea, ardente manifestazione per i due Grandi Condottieri.

Alle 18 il Führer e il Duce si sono recati alla Basilica di Massenzio dove erano adunati i nazisti residenti in Italia.

L'imponente massa ha gridato tutta la sua esultanza a Hitler e Mussolini, ed il capo delle organizzazioni naziste all'estero, Bohle, ha pronunciato un breve discorso.

Terminata la manifestazione, il Führer pronuncia il suo discorso.

Dopo aver messo in particolare rilievo la parentela spirituale delle caratteristiche dei due popoli, germanico e italiano, il Führer è venuto a parlare del recente plebiscito, ed ha ringraziato i tedeschi residenti all'estero, in ogni parte del mondo, per l'espressione della loro adesione, dicendo che quanto più lontano essi si trovano dalla madre patria tanto più fedeli essi devono dimostrarsi alla loro terra nazionalsocialista, che ha fatto di un paese oppresso, minorato e disprezzato, un nuovo Reich onorato, rispettato e grande.

Il discorso è salutato alla fine da applausi interminabili altissimi. Insieme si levano, sotto la volta della basilica, gli « Heil » al Führer ed al Duce.

La manifestazione continua sempre più alta ed accompagna il Führer ed il Duce, che, seguiti dai Ministri e dalle autorità, percorrono nuovamente lo schieramento ed escono dalla basilica, mentre si rinno-

vano al loro indirizzo le grida di evviva degli hitleriani.

Si forma, quindi, nuovamente il corteo delle vetture che si dirige al Quirinale.

ROMA, 4. — Stasera S. M. il Re Imperatore ha offerto al Quirinale un pranzo di gala in onore di S. E. il Führer Cancelliere del Reich. Le mense sono state imbandite nella Sala degli Svizzeri, scintillante di luci, cristalli e argenterie. La tavola, seguendo la sagoma della sala, molto allungata e a forma di rettangolo aperto su uno dei lati corti gli invitati hanno cominciato ad arrivare poco dopo le 20, ricevuti alla vetrata del cortile d'onore della Reggia dal maestro delle cerimonie di Corte, principe Ruffo di Calabria, marchese Lanza D'Ateta, marchese Marini Clarelli e conte Giorgioli.

Alle 20.20 il Duce è giunto in automobile, ricevuto dal mastro delle cerimonie conte Suardi ed è stato accompagnato nella Sala Perl ove erano le Loro Maestà ed il Führer ed i rispettivi seguiti e dove si è formato il corteo reale. Ne facevano parte le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, il Führer e Cancelliere del Reich, le LL. AA. RR. Mafalda d'Assia e Maria di Savoia, il Duce, i Collari della Santissima Annunziata, i Ministri germanici von Ribbentrop, Hess e Goebbels, i Ministri italiani conte Galeazzo Ciano, l'on. Starace, l'on. Alfieri, l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale S. E. von Mackensen e il R. Ambasciatore d'Italia a Berlino S. E. Attolico.

Frattanto, nel salone degli Svizzeri attendevano gli altri invitati. Ministri e Sottosegretari di Stato italiani, Ministri di Stato, Marescialli d'Italia, il capo di Stato Maggiore della Milizia, i membri delle Case civili e militari di S. M. il Re Imperatore e della Corte di S. M. la Regina Imperatrice, i membri della missione reale, diplomatici tedeschi ed italiani, generali e ammiragli.

Alle 20.30 precise, il primo mastro delle Cerimonie di Corte conte di Sant'Elia, ha annunciato le Loro Maestà e l'illustre ospite e mentre le trombe della musica della R. Aeronautica, squillavano la fanfara reale, il corteo ha fatto ingresso nel salone. Le loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno preso posto al centro della tavola.

Alla destra di S. M. la Regina Imperatrice, sono il Führer e Cancelliere del Reich, S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, il Duce e la Duchessa Thoa di Reval, S. M. il Re Imperatore ha alla sinistra la signora von Ribbentrop, il Principe d'Assia, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia e il marchese Imperiali. Ai lati lunghi della tavola hanno preso posto tutti gli altri. Durante il pranzo la musica ha eseguito scelti brani di autori tedeschi ed italiani.

Al levar delle mense, S. M. il Re Imperatore ha pronunciato il brindisi a cui ha risposto il Führer (vedi documenti).

Dopo il pranzo di gala al Quirinale, il Führer e il Duce si sono diretti alla Stazione di Termini attraversando una fitta marea di popolo che invocava i due Condottieri, inneggiando all'amicizia italo-tedesca. Alla Stazione il Duce ha accompagnato Hitler al treno che è subito partito per Napoli.

Più tardi sono partiti pure i Ministri tedeschi, quindi sono partiti il Duce e il Conte Ciano.

ROMA. — Il Re Imperatore, accompagnato dagli aiutanti di campo di servizio, si è recato stamane alle ore 8.30 all'aeroporto di Centocelle per presenziare la prova della esercitazione organizzata dalla Gioventù Italiana del Littorio in onore del Führer.

Ricevuto dal Segretario del Partito Nazionale Fascista e accolto con gli onori regolamentari, resi dalla banda e da un reparto della Accademia Fascista del Foro Mussolini, S. M., dall'alto di un apposito podio, ha assistito alle varie fasi della esercitazione, vivamente interessandosi al suo svolgimento.

Alla fine dell'esercitazione i 52.000 Giovani Fascisti e Avanguardisti, schierati ai piedi del podio, agli or-

dini del Segretario del P.N.F., hanno presentato le armi, mentre le fanfare intonavano la Marcia Reale. La imponente massa di armati ha improvvisato, quindi, una entusiastica dimostrazione, che si è protratta per vari minuti, al grido di «Savola» «viva il Re».

Il Sovrano, sorridente, ha risposto alle acclamazioni salutandole militarmente. Risalito quindi in automobile S. M. si è recata a visitare l'attendamento che ha ammirato a lungo dall'alto del podio, situato sul piazzale del Comando Generale, ed ha quindi percorso in auto le ordinatissime file di tende, salutato alla voce con vivissimo entusiasmo dai reparti che rientravano dalle esercitazioni.

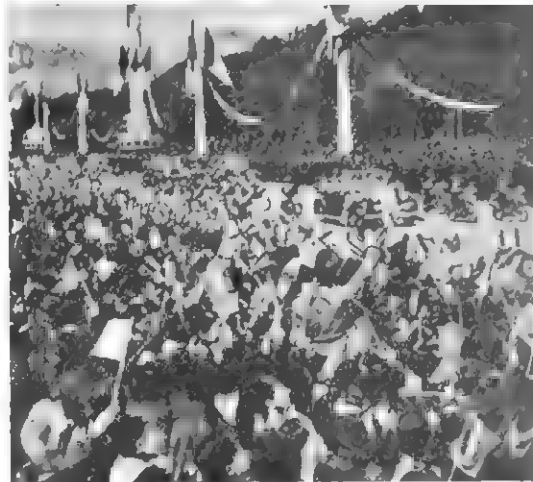
Il Sovrano ha lasciato l'attendamento alle ore 10.30 dopo aver espresso il suo compiacimento per la perfetta organizzazione del campo e per l'alto grado di addestramento dei reparti della G. I. L.

VENERDI 5

NAPOLI. — Un milione di persone ha acclamato a Napoli il Sovrano ed il Führer che giunti nella mattina, dopo aver attraversato le vie cittadine rigurgitan-

te, era è apparsa abbagliante di luci e di riflettori che illuminavano gli edifici e i monumenti.

Nel golfo, la lotta ancorata, presentava uno spettacolo meraviglioso; tutte le navi illuminate risplendevano di bellezza.

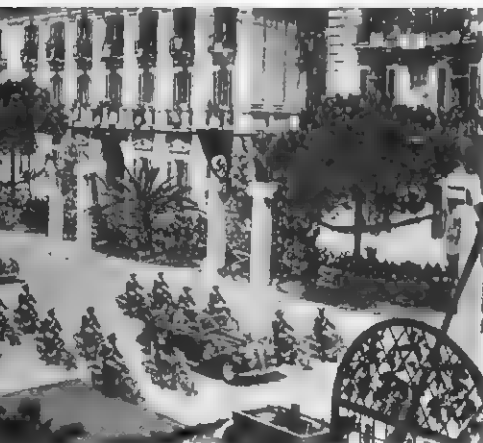


NAPOLI — L'entusiasmo del popolo e delle Organizzazioni Giovanili al passaggio della macchina del Re Imperatore e Hitler, per via Caracciolo.



NAPOLI — S. M. il Re Imperatore ed il Führer alla Stazione Marittima.

(fot. Troncone).



NAPOLI — L'arrivo del Führer per assistere alla grande rivista navale.

(fot. Troncone).

tanti di popolo hanno preso imbarco sulla R. Nave Cavour dalla quale hanno assistito alle grandiose manovre dell'Armata italiana.

Raramente nel mondo si è visto un così imponente raduno di navi da guerra.

Il Duce ha ricevuto il Re Imperatore e il Führer che erano accompagnati dal Principe di Piemonte, a bordo della Cavour, che ha preso subito il largo insieme con il resto della flotta.

Alle 18 la Cavour è rientrata nel porto, ne sono subito discesi il Re, il Führer e il Principe di Piemonte che, ricevuti dal Prefetto Marziali, dal Podestà Orgera e dalle altre autorità si sono recati alla Reggia.

Il popolo che lo ha riconosciuto gli ha improvvisato dimostrazioni spontanee.

In Piazza Plebiscito una massa imponente di fascisti ha salutato il Re Imperatore e il Führer inneggiando all'ammirazione dei due popoli. Quando i due Capi di Stato con i rispettivi seguiti si sono affacciati al balcone della Reggia la folla ha proroto in una manifestazione irrefrenabile.

Alla Reggia ha avuto poi luogo il pranzo di gala, dopo il quale al R. Teatro S. Carlo è stata data una serata di gala con la rappresentazione dell'«Aida».

Terminato lo spettacolo il Re Imperatore e Hitler sono rientrati alla Reggia, quindi hanno raggiunto la Stazione attraversando una marea di popolo plaudente.

Napoli, il cui addio della mattinata, aveva riscosso tutta l'ammirazione per la sua grandiosità, la

ROMA. — Ha avuto inizio la smobilitazione del III Campo «Roma». Vari scaglioni di Giovani fascisti e Avanguardisti, zaino affardellato e fanfara in testa, sono ripartiti per le sedi di provenienza, dove li attendono festose accoglienze.

Le partenze sono continuate oggi, si protrarranno domani e avranno termine nella giornata del 7. Lo spostamento dei reparti si è effettuato con cronometrica regolarità: le giovani Camicie nere hanno lasciato l'Urbe fiere di avere potuto dare al Führer e al Duce, l'esatta misura dell'alto grado di addestramento militare raggiunto. La breve e dinamica esistenza del Campo è cessata con lo stesso stile che ne ha caratterizzato la creazione.

Le partenze si sono effettuate con quel ritmo con cui hanno avuto luogo gli arrivi. I reparti hanno lasciato in perfettissimo ordine gli attendamenti, ove

strazione della folla addensata nel piazzale giunge il Duce, che, ricevuto dai Ministri Ciano, Starace, Alfieri, Bottai, Benni e da S. E. Buffarini prende posto sotto la pensilina. La compagnia d'onore presenta le armi e mentre echeggiano gli squilli, sotto l'alta tet-



NAPOLI — A bordo della «Cavour»



NAPOLI — Mentre sfilano le potenti unità.

hanno trascorso ore e giorni che non dimenticheranno.

Durante la loro permanenza nell'Urbe i giovani hanno offerto un mirabile spettacolo di disciplina e coesione. Roma li ricorderà come i degni rappresentanti delle nuove generazioni della Patria fascista.

SABATO 6

ROMA. — Per il ritorno da Napoli del Führer, all'esterno della stazione nella piazza che si apre di fronte alla saletta reale sono allineati in perfetto inquadramento reparti di truppe.

Alle ore 8,45, annunciata da una appassionata dimo-



NAPOLI — In onore del Führer al San Carlo è stata rappresentata l'«Aida».

toia, si ripercuotono le acclamazioni della folla che continua ad applaudire.

Breve è l'attesa ed alle ore 9 giunge il treno speciale, che reca il Führer.

Da Villa Literno fino a Roma il passaggio di Hitler è stato salutato da calorose dimostrazioni delle popolazioni. Il Capo della Nazione amica è passato tra vibranti acclamazioni.

All'arrivo del treno la musica intona l'inno tedesco, mentre il Führer discende scambia col Duce un cordiale saluto. Scendono anche tutti i Ministri e le personalità del seguito del Führer, che vengono ricevuti dai Ministri e dalle autorità italiane.

Il corteo attraverso la saletta reale lungo la quale sono schierati in servizio d'onore i metropolitani in grande uniforme esce all'esterno ed una grande fervidissima manifestazione si eleva dalla moltitudine adensata nella piazza.

Hitler e Mussolini salgono in una automobile aper-



NAPOLI — Il R. Teatro S. Carlo durante la rappresentazione in onore di Hitler.

ta: seguono nelle altre i vari Ministri e le autorità. Mentre immobili le truppe presentano le armi, la folla acclama. Le manifestazioni si ripetono lungo il percorso.

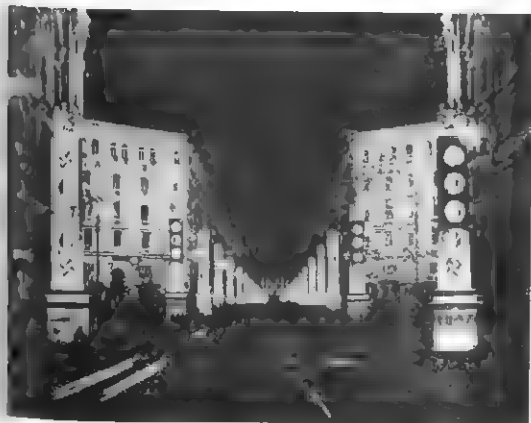
Il Führer e il Duce giungono alle 9,07 in Piazza del Quirinale, ricevendo al loro passaggio gli onori militari e salutati da fervidi applausi e da acclamazioni.

Entrati insieme nella Reggia, il Duce si congeda dal Führer e si allontana dirigendosi verso Via dei Trionfi.

Alle 9,30 il Führer ed il Re Imperatore in automobile con i loro seguiti sono usciti dal Quirinale e si sono recati alla Via dei Trionfi.

Poco dopo dal Quirinale sono uscite S. M. la Regina Imperatrice e la Principessa Maria di Savoia.

Alle 9,45 giungono in via dei Trionfi le automobili reali, che recano S. M. la Regina Imperatrice e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia e le LL. AA. RR. I



NAPOLI — L'aspetto del corso Umberto I per la parata di Hitler.

(fot. Troncone).

Principi d'Assia. Le truppe al passaggio presentano le armi mentre la folla acclama.

Discesi dalle macchine, la Sovrana, la Principessa Maria e i Principi d'Assia, vengono ricevuti dalle alte autorità e prendono posto tra il rinnovarsi della manifestazione nel podio centrale della tribuna d'onore.

S. M. la Regina indossa una magnifica toletta azzurro savola con ricchissime piume e porta al collo una doppia fila di perle. S. A. R. la Principessa Maria, è in una toletta grigio chiara. Con i Principi d'Assia sono anche i loro piccoli figli.

L'automobile che reca il Führer e il Re Imperatore, uscendo dal Quirinale si è diretta subito verso il Ponte Palatino, dove si inizia lo schieramento delle truppe.

Lo scenario incomparabile della grandiosa distesa ai armati si apre nel fulgore degli archi trionfali e delle colonne luminose di storia. Dalla via del Mare al Circo Massimo, dal viale Africa alla Piramide di Cestio, dalla porta Capena, dalle Terme di Caracalla alla via della Navicella, fino allo splendore insigne della via dei Trionfi, si distendono, in una vasta raggiera di armi possenti, le rappresentative dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Gioventù del Littorio, insieme con quelle non meno espressive del lavoro disciplinato e armato.

All'altezza del Ponte Palatino, dove il Führer, accompagnato dal Re Imperatore e seguito dalle più alte autorità, ha iniziato la grandiosa rivista, i trombettieri dello squadrone dei Corazzieri hanno fatto udire, all'apparire del Corteo Reale, i tre squilli dell'«attenti» e quelli della «Fanfara reale». Subito dopo la musica presidiaria del Corpo d'Armata ha intonato le prime battute dell'Inno germanico e dell'Inno hitleriano.

Il Führer e il Re Imperatore rispondono al saluto degli armati e si soffermano un istante dinanzi alle gloriose bandiere.

Percorso il fronte dello schieramento, il Führer ed il Re Imperatore si dirigono verso l'«Antiquarium». Nel giardino si incontrano col Duce che indossa la divisa di Comandante generale della Milizia e, insieme, appaiono sul podio Reale, accanto alla Regina Imperatrice.

Una grandiosa ed entusiastica acclamazione prorompe nel cerchio splendente della moltitudine e si protrae per alcuni minuti. Dopo gli squilli, la musica della Fanteria intona gli inni germanici, che sono seguiti da quelli italiani.

Il Führer sorride allo spettacolo incomparabile. Sulla sua uniforme la folla nota con simpatia l'insegna di Caporale d'Onore della Milizia.

La sfilata ha subito inizio. Apre la grande rassegna per la via dei Trionfi il comandante delle truppe gen. Rossi, col suo Stato Maggiore.

Per la gloriosa città, che da venticinque secoli assiste imperitura alle drammatiche vicissitudini della storia, che dalla polvere delle Signorie cadute e delle morte generazioni ha veduto senza fine rifarsi i suoi misteriosi destini, sono passati 30.500 soldati con 400 cannoni, altrettanti carri armati, 2500 quadrupedi.

Nel pomeriggio il Führer accompagnato dal Duce ha visitato la Mostra Augustea della Romanità.

Alle ore 17 si è svolto in Campidoglio il grande ricevimento in onore del Führer. Un'eletta folla di invitati gremiva le sale del Palazzo capitolino. Nella sala Giulio Cesare si raccoglievano le massime gerarchie e personalità. Prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme e valletti del Governatorato negli storici costumi.

Il Führer e il Re Imperatore sono giunti in carrozza reale — scortata da corazzieri — fatti segno lungo il percorso, dal Quirinale al Campidoglio, a calorosissimi applausi. In automobile sono giunte anche la Regina Imperatrice e la Principessa Mafalda d'Assia, L'ospite, i Sovrani e la Principessa sono stati ricevuti, ai piedi dello scalone, di fronte al clivo dell'Ara littoria, dal governatore che li ha quindi accompagnati nel palazzo attraversando il Tabularium.

Il loro ingresso nella sala Giulio Cesare, ove si è svolta la prima parte del ricevimento, è stato annunciato dal suono delle trombe dei corazzieri. L'orchestra ha suonato gli inni tedeschi e quelli italiani. Il Führer e le loro Maestà hanno poi preso posto. Subito si è iniziato il concerto eseguito dall'orchestra del Tea-

tro Reale dell'Opera, diretta dal maestro De Fabritius con il concorso del soprano Maria Caniglia e del tenore Beniamino Gigli.

Terminato il trattenimento musicale, la Regina Imperatrice, al braccio del Führer, la Principessa Mafalda al braccio del Re Imperatore e le altre personalità sono passate per le varie sale e corridoi del Palazzo capitolino nella sala delle bandiere, dove è stato servito un rinfresco.

Alle 19, i Sovrani e l'Ospite hanno lasciato il Campidoglio tra rinnovate acclamazioni della numerosa folla.

Nella serata in Piazza di Siena ha avuto luogo un suggestivo concerto vocale di diecimila voci, rappresentanti delle varie regioni d'Italia, quindi 1600 ballerini in costume hanno eseguito un salterello rustico cui è seguito il carosello dei carabinieri a cavallo.

La cerimonia ha avuto termine con l'esecuzione in coro dell'Inno a Roma.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha offerto una colazione in onore del ministro Hess, luogotenente del Führer, nella piscina coperta della G.I.L. al Foro Mussolini. Sono intervenuti, oltre ai principali componenti la Missione tedesca al seguito del Führer, il ministro dell'Educazione nazionale, i sottosegretari alla presidenza del Consiglio, agli Esteri, alla Guerra, all'Africa Italiana, il presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il Maresciallo Graziani, il Capo di S. M. della Milizia, i Vice-Segretari, il segretario amministrativo, i membri del Direttorio nazionale e gli ispettori del Partito, il comandante dei RR. CC. il capo di S. M. della G.I.L., i vice-presidenti della U.N.U.C.I., e della L.N.I., il governatore, il federale di Roma, il presidente della Provincia, alti funzionari della Presidenza del Consiglio, degli Interni, degli Esteri e del Ministero della Cultura Popolare.

Rendevano gli onori la banda e un reparto dell'Accademia fascista, schierati nel piazzale antistante la piscina. La colazione, che è stata improntata al carattere del più schietto cameratismo, ha avuto termine al canto degli Inni nazisti e fascisti.

Alle 15,30 il ministro Hess, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, ha lasciato il Foro Mussolini salutato dal Segretario del Partito e dagli altri gerarchi.

DOMENICA. 7

ROMA. — A causa del cattivo tempo sono state rinviata le manifestazioni che avrebbero dovuto aver luogo a Furbara e a Santa Marinella in onore del Führer.

La giornata è stata quindi dedicata alla visita dei musei e dei monumenti dell'Urbe.

Hitler ha fatto una nuova visita alla Mostra Augustea della Romanità, accompagnato dal Ministro Bottai, guidato dall'on. Giglioli, con il quale si è congratulato esprimendo la propria ammirazione per lo ordinamento dell'eccezionale documentazione.

Altrettanto interesse hanno suscitato nell'Ospite le raccolte di arte dei palazzi Capitolini, del palazzo dei Conservatori, del Museo Mussolini e di Castel Sant'Angelo, di dove Hitler si è recato al Pantheon, quindi è ritornato alla Reggia.

Poco dopo che il Führer era rientrato al Quirinale, S. A. il Principe Filippo d'Assia giungeva alla Reggia per rilevare l'Ospite e accompagnarlo in automobile al proprio villino, ove si è svolta una intima colazione alla quale hanno partecipato il Führer, il Principe e la Principessa Mafalda e il primo aiutante Bruckner.

Sempre accompagnato dal Principe d'Assia, Hitler rientrava dopo la colazione al Quirinale, per riprendere di qui il suo giro artistico che ha avuto nel pomeriggio per metà il Museo d'arte antica alle Terme di Diocleziano, e il Museo Borghese a Villa Umberto, nonché la zona panoramica dei giardini del Pincio.

Una giornata splendente di sole ha favorito questa seconda serie di visite, durante la quale il Führer, ha avuto al suo fianco il Duce, ed è stato accompagnato oltre che dai Ministri e dai personaggi al suo seguito, dal Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, dal Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, dal Ministro

della Cultura Popolare Alfieri e dal Direttore generale delle antichità e belle arti prof. Marino Lazzari.

La cittadinanza al passaggio dell'Ospite e del Duce, che indossava la divisa di comandante generale della Milizia, ha rinnovato loro calde acclamazioni.

Al Museo delle Terme la visita si è protratta a lungo. Le opere stupende ivi raccolte, a cominciare dai mirabili frammenti dell'Ara Pacis, sono stati, uno ad uno, ammirati dal Führer, che ha mostrato ancora una volta di possedere una competenza e un giudizio critico veramente eccezionali. Faceva da illustratore delle singole opere il prof. Bianchi Bandinelli, archeologo di chiara fama.

Col fregio e lo scalone dell'Ara Pacis, simbolo della pace romana, sono stati oggetti dell'esame e dell'ammirazione del Führer i mosaici preziosi, le sculture, i bronzi greci, le pitture murali, le collezioni cristiane, longobarde, gotiche, le auree suppellettili delle più famose necropoli, le oreficerie, le armi.

Dall'Antiquarium, Hitler ha contemplato il chiostro michelangiolesco. Quindi, accompagnato dal Duce e dalle autorità del seguito, ha visitato il Museo Borghese, in una sala del quale è stato offerto un tè.

Dalla terrazza del Pincio l'incomparabile visione panoramica di Roma palpitante di luci e di colori, nel dorato crepuscolo primaverile, si è offerto quasi a coronare il pellegrinaggio artistico della giornata, alla contemplazione commossa dell'Ospite.

Nella serata a Palazzo Venezia il Duce ha offerto un pranzo in onore del Führer, cui hanno preso parte le più alte cariche dello Stato.

Il popolo e la Camice Nere ammassate in Piazza Venezia hanno salutato l'arrivo di Hitler con una formidabile manifestazione di simpatia.

Al termine del pranzo dei due Condottieri sono stati scambiati brindisi che la radio ha trasmesso in tutto il mondo, al termine dei quali la folla che era in Piazza Venezia ha clamorosamente invocato i Due Capri.

Più volte Mussolini e Hitler sono apparsi al balcone per rispondere alle acclamazioni della folla quindi S. E. Starace ha ordinato l'«Alalà» per il Führer e il «Saluto al Duce Fondatore dell'Impero».

Nelle ampie sale di Palazzo Venezia ha quindi avuto luogo un sontuoso ricevimento cui sono intervenute le rappresentanze diplomatiche, numerosi esponenti della vita sindacale, politica, culturale e dell'aristocrazia.

NAPOLI. — Col panfilo Aurora si è recato a Capri, in compagnia dei suoi figliuoli, Donna Rachele Mussolini, che in serata ha fatto ritorno a Napoli.

TOKIO. — Ricevuta dal R. Ambasciatore d'Italia, dal personale dell'Ambasciata, dallo speciale comitato d'onore nipponico e da alte personalità del mondo diplomatico ed economico, è giunta oggi la Missione economica italiana, che è stata accolta entusiasticamente. I membri della Missione si sono subito recati ad apporre le loro firme nel registro al Palazzo Imperiale.

VENEZIA. — Proveniente da Firenze, è giunto in aeroplano l'ammiraglio Rader, Ministro della Marina del Reich, ricevuto al campo Nicelli da S. E. il prefetto, dal Capo di Stato Maggiore del Comando Militare Marittimo dell'Alto Adriatico e dal gen. Lodi per S. E. il gen. Pricolo comandante la Zona Aerea. Con una lancia dell'Ammiraglio il visitatore si è recato in città dove ha fatto colazione all'Hotel Bauer con il Console di Germania, ripartendo poi alle 14,40, sempre in aereo, per Monaco di Baviera.

ROMA. — La scomparsa del generale Siciliani ha suscitato unanime profondo rimpianto e innumerevoli sono le espressioni di cordoglio che da ieri giungono alla famiglia. Il Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler, ha inviato alla contessa Siciliani il seguente telegramma:

«La dolorosa impressione che lei ha provato per la perdita così improvvisa di suo marito mi colpisce. La prego di accogliere la viva espressione delle mie più calde condoglianze. - ADOLFO HITLER».

Il Re Imperatore ha così telegrafato:

«Ho appreso con molto rammarico la notizia della perdita del gen. Siciliani e le porgo l'espressione del vivo e sentito mio cordoglio. VITTORIO EMANUELE».

Il gen. Gamera, primo aiutante di campo del Principe di Piemonte, ha presentato alla famiglia Siciliani le vive condoglianze dell'augusto Principe per il grave lutto da cui è stata repentinamente colpita. Anche il Segretario particolare del Duce, ministro delle Forze Armate, ha inviato al congiunti dell'estinto il seguente telegramma:

«Il Duce desidera vi giungano le sue vive condoglianze. - Segretario particolare: SEBASTIANI».

LUNEDÌ 8

ROMA. — A Furbara ha avuto luogo la grande manifestazione aerea in onore del Führer. Assistevano alla esercitazione il Re Imperatore, il



ROMA — Al foro Mussolini il Führer assiste al saggio ginnico.

(fot. Del Papa).

Führer, il Duce, i rappresentanti delle Forze Armate tedesche e italiane, gli addetti militari del Corpo diplomatico e le alte gerarchie del Partito Fascista.

Il Führer ha seguito con vivo interesse il susseguirsi delle manovre esprimendo la propria ammirazione.

A Santa Marinella si sono poi svolte le manovre tattiche terrestri.

Il Duce ha diramato all'Aeronautica ed all'Esercito ordini del giorno contenenti l'alta ammirazione del Re Imperatore e del Führer e l' encomio suo personale.

Nel pomeriggio Hitler, accompagnato dal Ministro Bottai e dal Governatore di Roma si è recato al Colosseo dove ha ammirato le bellezze secolari della grandezza romana.

La sera allo Stadio Olimpico si è svolto uno spettacolo di gioventù e di arte.

Gli avanguardisti con fiaccole di vario colore hanno eseguito esercizi di disegni luminosi, riscuotendo l'entusiasmo di oltre centomila spettatori.

Quindi è stato eseguito all'aperto una parte del Lohengrin con valenti artisti lirici, fra i quali, Beniamino Gigli e Maria Caniglia.

Dal balcone di Palazzo Madama il Führer e il Duce hanno assistito allo spettacolo pirotecnico.

GENOVA. — Il cardinale arcivescovo S. E. Pietro



FURBARA — Il Führer si reca ad assistere alla grande rassegna aerea.

Boetto ha fatto il suo solenne ingresso nell'archidionosi di Genova, dove succede al compianto cardinale Minorettil.

MARTEDÌ 9

ROMA. — Salutato da una grandiosa e palpitante manifestazione di popolo, il Führer è partito da Roma. Il Re Imperatore ha accompagnato l'Ospite fino alla stazione dove il Duce era a riceverli.



ROMA — Il Führer si accomiata dal Duce, partendo per Firenze.

Nell'interno della Stazione si è svolto un colloquio fra il Führer, il Sovrano e il Duce, quindi Hitler ha raggiunto la vettura che lo condurrà a Firenze.

Fino alla partenza del treno il Sovrano e il Duce si sono trattenuti nella banchina per accomiarsi dal Führer.

FIRENZE. — Firenze ha accolto il Capo della Nazione Germanica con manifestazioni che per entusia-



FIRENZE — L'incontro alla Stazione Ferroviaria.

smo possono eguagliare le accoglienze di Roma e Napoli.

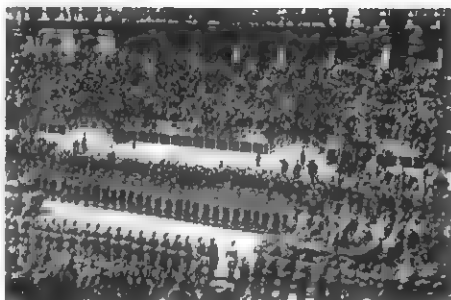
Il Duce è giunto a Firenze accompagnato dai Ministri Ciano, Starace, Alfieri e Bottai.

Alle 16 è giunto il treno speciale del Führer.

Mussolini ha ricevuto l'Ospite, con il quale ha passato in rivista i reparti armati, quindi si è formato un corteo d'automobili.

Il Führer e il Duce hanno preso posto in una vettura scoperta. Dietro seguivano: nella seconda macchina, S. E. Galeazzo Ciano e il Ministro tedesco degli Esteri, Von Ribbentrop, S. E. il prefetto di Firenze e il gr. uff. Anfuso, capo della segreteria particolare di S. E. Ciano, nella terza vettura, il rappresentante del Führer per il Partito, Ministro Hess, con S. E. Starace e con il podestà di Firenze; nella quarta, il ministro tedesco dott. Goebbels, S. E. Alfieri e il comandante del

Corpo d'Armata di Firenze; nella quinta, il capo della polizia tedesca, signor Himmler, S. E. Buflarini e il sig. Thomsen, consigliere dell'Ambasciata tedesca; nella se-



FIRENZE — Hitler e Mussolini rispondono al saluto del popolo.

sta, von Mackensen, ambasciatore tedesco presso il Quirinale, S. E. Bottai e il federale di Firenze; nella settima, il dott. Frank, Ministro del Reich, il barone Weizsäcker, segretario al Ministero degli Esteri germanico e il comandante della Divisione militare di Firenze. Seguivano tutte le altre personalità tedesche e italiane.

Il corteo ha attraversato il percorso dalla stazione di S. M. a Novella a Palazzo Pitti, in un tripudio di popolo che grida tutto il suo entusiasmo invocando i nomi dei Capi delle due Rivoluzioni.

La prima visita del Führer è stata un rito di fede; in Santa Croce Hitler con il Duce ed i seguiti hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione, della Guerra Mondiale, della Guerra d'Etiopia e ai Caduti per il trionfo dell'idea in Terra di Spagna.

Sulla scalea del Tempio la vecchia guardia del Fascismo Fiorentino ha salutato l'Ospite al Canto degli inni della vigilia.

Nell'ingresso erano schierati i Moschettieri del Duce. Il corteo si è poi diretto ai Giardini di Boboli, attraversando nuova folla di fronte alla quale erano schierati armati nei fastosi costumi trecenteschi.

Nei giardini si sono svolti i vari giochi in costume. Quindi il corteo ha raggiunto Palazzo Pitti di dove si iniziano le visite alle gallerie dei capolavori dell'arte italiana.

Dalle gallerie di Palazzo Pitti Hitler e Mussolini



FIRENZE — Il Führer e il Duce attraverso le vie della città.



FIRENZE — Durante la visita a Palazzo Vecchio Hitler e il Duce ricevono l'omaggio del popolo dalla piazza della Signoria.

sono passati alla Galleria degli Uffizi, quindi hanno visitato la Mostra delle armi antiche a Palazzo Vecchio.

Intanto il popolo da Piazza della Signoria invoca i due Condottieri che si affacciano più volte al balcone salutandolo l'imponente massa.

A Palazzo Ricciardi il Duce ha offerto un pranzo in onore di Hitler cui sono intervenute oltre le personalità del seguito le autorità di Firenze.

Al Teatro Comunale ha avuto luogo una rappresentazione di gala con il « Simon Boccanegra » di Verdi.

Lasciato il teatro Hitler e Mussolini si dirigono verso la stazione, tra un fantasioso succedersi di fuochi e di entusiastiche dimostrazioni del popolo.

Il commiato tra i due Capi è stato cordialissimo, quasi a simboleggiare l'unione ormai indistruttibile creata, per opera loro, tra i due popoli.

FIRENZE. — Poco dopo la partenza del treno del Führer, il Duce, seguito dai ministri e accompagnato dalle autorità cittadine, ha raggiunto il suo treno. Alle 0,30 la partenza del convoglio presidenziale diretto a Roma ha concluso la trionfale giornata. La folla di personalità che era nell'interno della stazione ha salutato la partenza del Duce con una calda manifestazione di entusiasmo. Le braccia si sono alzate nel saluto romano e il Duce, affacciato con i ministri al finestrino, ha risposto sorridendo al saluto di Firenze.

ROMA. — Poco prima di partire per Firenze il dott. Dresler, capo dell'Ufficio stampa del Reich del N.S.D. A.P., ha consegnato al Duce, in omaggio, una copia del suo opuscolo sulla figura di Arnaldo Mussolini giornalista e un documentario fotografico sulla visita del Capo in Germania.

ROMA. — Lo sventolio delle bandiere di cui Roma si era in questi giorni ammantata, ha salutato stamane il II annuale dell'Impero. La storica data del 9 maggio è stata rievocata in tutti i Gruppi regionali dalle Camicie nere, le quali hanno ascoltato dai fiduciari la lettura dell'indirizzo che il Segretario del Partito ha rivolto al Duce, e che il « Foglio d'ordini » ha oggi pubblicato. La lettura dal vibrante messaggio ha suscitato dimostrazioni di alto entusiasmo con le quali il Fascismo ha rinnovato, all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, l'espressione della gratitudine e della devozione del popolo italiano.

Il secondo annuale della fondazione dell'Impero è stato solennemente ricordato e celebrato in tutta l'Italia con imponenti manifestazioni e con la partecipazione di tutte le autorità e gerarchie provinciali, dei gloriosi reduci e delle popolazioni che hanno levato il loro pensiero devoto e fedele al Duce. In ogni città e paese, come in ogni centro maggiore delle Colonie, la data del 9 maggio è stata degnamente esaltata con riti e adunate di alto fervore patriottico e con la consegna delle tessere di socio onorario dell'Istituto Africa Italiana, ai veterani della prima campagna etiopica e dei diplomi alle donne fasciste partecipanti ai corsi di preparazione della donna alla vita coloniale.

ADDIS ABEBA. — Il secondo annuale dell'Impero è stato celebrato nella capitale e in tutti i centri dell'Africa Orientale con grande solennità. Il maggiore avvenimento di Addis Abeba è stata la spettacolosa rivista militare passata dal comandante delle forze armate gen. Cavallero, seguito dallo Stato Maggiore e dai comandanti delle truppe e della Milizia, nel campo delle corse, presenti le autorità e una folla immensa.

MARTEDÌ, 10

BRENNERO. — Adolfo Hitler, reduce dalla visita al Re Imperatore e al Duce, con ancora negli occhi e nel cuore la visione meravigliosa dell'Italia fascista, stamane alle 8,45 ha riviato i termini che congiungono i due popoli amici.

A porgere il saluto all'ospite era giunto al Brennero, in automobile, il Duca di Pistoia, che già all'ingresso

in Italia aveva dato il benvenuto, a nome del Re Imperatore, al Capo della Nazione amica.

Al Brennero, in treno speciale che ha preceduto pochi minuti il treno del Führer, era arrivato anche il Segretario del Partito, e con lui la Missione reale presieduta dall'ammiraglio Salza. Erano pure convenute alla stazione di confine le principali autorità civili, militari e politiche della provincia, fra cui il prefetto Mastromattei, il generale Guidi, comandante il Corpo d'Armata, il segretario federale con i componenti il Direttorio.

Erano al Brennero per ricevere il Führer il luogotenente dell'Austria Seyss Inquart e il Gauleiter del Tirolo Cristoph.

Il treno del Führer arriva al Brennero alle ore 8,20 precise. Sotto la pensilina è schierata, con la musica, dei carabinieri, una compagnia d'onore di formazione, con la gloriosa bandiera del 18° Reggimento fanteria; ai due lati del binario è allineata la folla e ordinata rappresentanza delle forze fasciste alto-atesine.

Davanti all'atrio d'onore con il Duca di Pistoia e il Segretario del Partito è il gruppo delle autorità. Quando il treno si arresta in stazione, la musica dei carabinieri intona l'Inno tedesco, mentre le truppe e le formazioni fasciste si irrigidiscono sull'attenti. Il Führer scende di vettura e, dopo che le trombe hanno fatto squillare le ultime note della Marcia Reale e di « Giovinezza », il Duca di Pistoia e il Segretario del Partito gli si fanno incontro e gli stringono cordialmente la mano.

L'ospite, che è accompagnato dal suo seguito, col Duca di Pistoia e con l'on. Starace, passa in rassegna la compagnia d'onore e lo schieramento fascista e torna quindi tra il gruppo delle autorità, con le quali si intrattiene durante le manovre per il cambio delle locomotive. In questo frattempo il Duca di Pistoia dona al Capo del Reich un'artistica statua in legno, opera degli artigiani della Val Gardena.

Alle 8,45 il Duca e il Segretario del Partito prendono congedo dal Führer, il quale, salutato dalle calorose acclamazioni dei presenti, sale nella vettura e risponde con grande cordialità alle vibranti acclamazioni, che non cessano se non quando il treno, ripreso lentamente la marcia, è oltre il confine del Brennero.

Al Führer e Cancelliere del Reich sono giunte da tutte le parti d'Italia innumerevoli manifestazioni di simpatia, di benvenuto e d'augurio. Nell'impossibilità di rispondere a tutti personalmente, il Führer e Cancelliere del Reich invia, a mezzo della stampa, a tutti coloro che hanno voluto rendergli omaggio l'espressione del suo animo grato.

BRENNERO. — Dal Brennero il Führer ha inviato messaggi al Re Imperatore, al Duce e al Principe di Piemonte.

Il Ministro degli Esteri del Reich ha inviato il telegramma a Ministro Galeazzo Ciano. Altri telegrammi sono stati inviati dal Ministro Hess a S. E. Starace da Goebbels e Dietrich al Ministro Alfieri e dal Ministro Frank al Guardasigilli S. E. Solmi.

ROMA. — Il Duce ha fatto ritorno a Roma, accompagnato dai ministri conte Ciano, Bottai, Alfieri e dal suo segretario particolare Sebastiani. A riceverlo alla stazione di Termini erano i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, on. Medici del Vascello, e agli Esteri, Bastianini, il governatore di Roma, il prefetto e altre alte autorità.

All'arrivo del treno il pubblico presente nell'interno della stazione ha calorosamente acclamato il Duce.

BERLINO. — L'arrivo di Hitler di ritorno dal trionfale viaggio in Italia è stato salutato dalla Nazione Tedesca con manifestazioni grandiose. A Berlino una fiaccolata di oltre venti chilometri era schierata lungo il percorso. Il Maresciallo Goering ha pronunciato un indirizzo di benvenuto al Führer ricordando i legami che uniscono le due Nazioni amiche.

ROMA. — La Regina Imperatrice ha ricevuto al Quirinale oltre mille bambini che gli hanno offerto i loro salvadanai contenenti i risparmi, per la « Casa del Sole Savoia ».

ROMA. — La Mostra Augustea della romanità è stata onorata di una nuova visita della Principessa Maria di Piemonte la quale, con la guida dell'on. Giglioli, si è lungamente soffermata in alcune sale del piano principale, interessandosi particolarmente a quelle dedicate ad Augusto e all'Esercito romano.

Anche la Principessa Maria di Savoia si è compiaciuta di tornare nei giorni scorsi alla Mostra per continuare la visita, manifestando il suo più vivo interesse per il materiale esposto.

ROMA. — Il ministro degli Affari Esteri ha ricevuto il ministro di Estonia, Johan Leppik, il quale gli ha consegnato un messaggio indirizzato al Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, con cui il signor Costantino Pats comunica la sua nomina a Presidente della Repubblica Estone.

In pari tempo il signor Leppik ha informato il conte Ciano che il Governo estone considera il ministro a Roma come accreditato presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione e ha pregato il signor Leppik di rendersi interprete presso il Governo Estone dell'apprezzamento del Governo fascista.

NUORO. — Ricevuto a Macomer dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità, è qui giunto, proveniente da Cagliari, il Ministro delle Corporazioni on. Lantini accolto con grandi manifestazioni da parte della popolazione inebbrata dal Fascismo ed al Duce.

Dopo la cerimonia della inaugurazione della nuova sede del Consiglio provinciale delle corporazioni svolta alla presenza di autorità e gerarchie, il Prefetto ha letto la relazione della attività svolta dal Consiglio provinciale delle corporazioni. Ha parlato quindi il Ministro compiacendosi della fattiva opera compiuta e impartendo le direttive per il massimo potenziamento dell'economia provinciale e per i fini dell'autarchia nazionale, secondo la ferma volontà del Duce.

MERCOLEDÌ 11

ROMA. — Nel salone delle Battaglie a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace e il Ministro per la Cultura Popolare S. E. Alfieri, i 50 capi e notabili della Libia e dell'Africa Orientale Italiana, convenuti a Roma per rendere omaggio a S. M. il Re Imperatore e al Fondatore dell'Impero, e che si sono stati presentati dal Sottosegretario di Stato per l'A. I. generale Teruzzi.

Hanno rivolto indirizzi di omaggio al Duce, il Principe Suleiman Caramanli, per le popolazioni libiche, ras Hallù Teleaumont per le popolazioni Amara, la sceriffa Alaia El Morgani discendente del profeta per le popolazioni mussulmane dell'Impero, il degiac Hallé Selassié Gussa per le popolazioni tigrine, il Degiac Beiené Barachi per gli eritrei, il Sultano Oiol Dinle, capo degli sciavelli per le genti somale, ed infine il sultano Abbar Globir Gumal del Gimma per le popolazioni Galla.

A ciascun discorso ha replicato, breve e solenne il Duce che infine ha rivolto a tutti parole di augurio, esprimendo la propria simpatia per i convenuti e le loro popolazioni invitandoli a portare a tutti l'eco delle sue parole.

ROMA. — Il Duce si è recato in via della Conciliazione, per esaminare, sul posto, le prove al vero della sistemazione dell'accesso a San Pietro.

Erano presenti i Ministri Starace, Alfieri e Bottai, il Governatore di Roma, gli architetti progettisti dei lavori Piacentini e Spaccarelli, l'Ispettore Generale dei servizi tecnici ing. Maccheri.

Sulle basi dei modelli e delle illustrazioni fornitegli dagli architetti, il Duce ha effettuato un particolareggiato sopralluogo, rendendosi minutamente conto di come si presenterà la realizzazione del progetto che dovrà concludere la piazza San Pietro e inquadrare, armonicamente, la maestosa veduta del tempio.

In seguito il Duce si è recato nei locali del Palazzo Serristori, in via dei Penitenziari, dove gli architetti, per disposizione del Governatore di Roma, hanno or-

dinata una esauriente mostra di tutti gli antichi progetti — dall'epoca del Bramante e del Bernini, fino ad oggi — e di tutti i numerosissimi e dettagliati studi, rilievi, ricerche storiche e plastici riguardanti la sistemazione monumentale dei Borghi.

Al termine della visita il Duce ha espresso al Governatore e agli architetti il suo compiacimento, confermando l'approvazione già data al progetto ed impartendo precise disposizioni perché i lavori siano senz'altro proseguiti nella loro definitiva realizzazione.

Quindi, ricevuto il saluto delle autorità convenute, il Duce si è allontanato in automobile, fatto nuovamente segno ad un'appassionata ed entusiastica manifestazione.

ROMA. — A Ciampino, il Duce ha personalmente posto le prime pietre dei due grandi edifici che dovranno accogliere, sopra un'area di 12 mila metri quadrati, l'uno la distilleria della Federazione nazionale dei Consorzi per la viticoltura e l'altro l'Enopolio consorziale dei Castelli romani.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Giardina che gli ha presentato la prima copia dell'Albo d'onore per i Caduti per la conquista dell'Impero, albo che contiene la motivazione di tutte le decorazioni e che sarà distribuito a tutte le famiglie dei Caduti.

ROMA. — A Palazzo Chigi ha avuto luogo un nuovo colloquio tra il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'incaricato d'Affari di Francia, signor Blondel.

ROMA. — Le comunità indiane di Addis Abeba, in occasione del II Annuale dell'Impero hanno inviato Messaggi al Re Imperatore e al Duce rinnovando tutta la loro devozione per l'Italia Imperiale e fascista.

CAGLIARI. — Il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini, si è recato a Mussolinia dove ha inaugurato una stele a ricordo della Medaglia d'oro Barany.

ROMA. — Il Ministro d'Irlanda presso il Quirinale ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, 60 Giovani fasciste partecipanti al Corso precoloniale di Torino, che si sono recate in Libia per un campo di addestramento pratico.

Le giovani sono state ricevute anche dal sen. Federzoni, presidente dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana il quale, dopo aver elogiato lo zelo delle allieve, ha ricordato gli atti compiuti non soltanto familiari, ma altresì sociali e quindi nel contempo politici demandati alla donna nella vita e nella lotta che l'uomo deve condurre in terra d'Africa, richiamando l'attenzione delle partecipanti sul fatto che negli stessi luoghi ove esse hanno trascorso, militarmente attendute le loro giornate, in altri tempi hanno valorosamente ed eroicamente combattuto militi e pionieri per l'affermazione del prestigio italiano sulla quarta sponda.

Le allieve hanno — nel loro soggiorno libico — visitato le grandiose rovine di Leptis e di Sabratha, nonché il Garian e le più importanti concessioni limitrofe. Il loro accampamento è stato visitato dal governatore Balbo.

GIOVEDÌ 12

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dei Lavori Pubblici, che gli ha offerto la prima copia del suo volume «Strade Imperiali».

Il Duce ha vivamente apprezzato la pubblicazione, che è un importante documento dello sforzo fatto nel campo stradale, in meno di due anni, dal Regime fascista per la valorizzazione dell'Impero.

BERLINO. — Il Ministro Frank ha oggi rimesso per incarico del Duce al Maresciallo Göring, un dono offerto a quest'ultimo da Mussolini. Si tratta di un bronzo raffigurante un guerriero ingiannocchiato che imbraccia la spada e lo scudo.

ROMA. — E' morto a Roma l'on. prof. Luigi Rava, senatore del Regno, Ministro di Stato.

Era nato a Ravenna il 1 dicembre 1860. Fu deputato al Parlamento dal 1891 al 1919, per i collegi di Ravenna, Pesaro e Vergato, ed entrò in Senato il 3 ottobre 1920.

VENERDI 13

GAETA. — Il Duce si è imbarcato sulla R. N. «Cavour» che lo condurrà a Genova, che sarà scortata durante il viaggio da circa cento navi da guerra.

Accompagnano il Capo, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito, S. E. Starace, il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, e il Segretario Particolare del Capo del Governo, S. E. Sebastiani.

Lungo il percorso le navi compiono esercitazioni, che vengono attentamente seguite dal Duce.

Al tramonto ha avuto luogo la cerimonia della bandiera ed i marinai hanno recitato la preghiera del marinaio ed hanno poi cantato gli inni della Patria ed infine si sono riuniti ad acclamare il Duce.

ROMA. — Il Re Imperatore, ha ricevuto in forma solenne, capi e notabili di tutto l'Impero, uniti con i fedelissimi libici, eritrei e somali, accompagnati dal Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana S. E. Teruzzi, che ha presentato i notabili al Sovrano con un breve discorso.

I rappresentanti delle varie popolazioni — che vengono successivamente presentati a S. M. dal Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana — pronunciano indirizzi di devoto omaggio.

Essi sono: il principe Suleiman Caramanli, per i libici; ras Halil Teclahaimanok, per gli amara, l'eccezionale Abuna Johannes, per il Clero copto; la sceriffa Alaula El Morgani, per i musulmani dell'Impero; il degiac Halle Selassie Gussa, per i tigrini; il degiac Beienè Barachi, per gli eritrei fedelissimi; il sultano Olo Dinle, per i somali intrepidi, che rammentano con profondo orgoglio la visita dell'Augusto Sovrano alle loro terre, alla vigilia della conquista dell'Impero; il sultano Abba Giobir Abba Dula, per i galla.

Affabile, S. M. il Re Imperatore si intrattiene poi con vari capi e notabili che man mano S. E. Teruzzi gli presenta e specialmente con quelli che recano sul petto maggior copia di decorazioni al valor militare.

Di tutti Egli, il Sovrano, conosce le gesta, ricorda il valore e per tutti ha parole di simpatia ed elogio per la fedeltà dimostrata. Alla sceriffa il Sovrano rammenta di averla conosciuta in occasione della sua augusta visita in Eritrea.

Poi nuovamente echeggia il saluto al Re. Capi e notabili salutano romanamente, s'inclinano ancora ed escono infine in profondo raccoglimento, ripercorrono le sale e la scalea e lasciano la Reggia.

GENOVA. — La città è in festosa attesa dell'arrivo del Duce.

Sono giunti il Ministro delle Corporazioni, i Sottosegretari di Stato Buffarini Guidi e Cavignani, l'on. Marinelli, Segretario Amministrativo del P. N. F., i vice Segretari Serena e Gardini, numerosi Segretari Federali, gli on. Romano e Carusi. E' giunta da Roma l'insegna del Duce scortata da 150 Moschettieri.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., presidente dell'O. N. D., si è recato nella zona del Circo Massimo, dove fervono i lavori per l'allestimento della prima Mostra Nazionale del Dopolavoro che, come è noto, verrà inaugurata il 24 maggio. Il Segretario del P. N. F. ricevette dall'Ispettore del Partito on. Mancini e dai dirigenti dell'O. N. D., ha minutamente visitato i singoli impianti, in particolare, il Teatro all'aperto, le tre piscine, i bagni, il pattinaggio, la casa dell'ospitalità dopolavoristica, il giardino d'estate, l'attrezzatura delle cucine per refezioni a grandi masse e il gruppo delle trattorie tipiche. Dopo aver esaminato le caratteristiche dei singoli padiglioni, illustrati dagli architetti presenti, e l'allestimento del piazzale di accesso, ornato da quattro statue gigantesche simboleggianti le principali attività dopolavoristiche, il Segretario del

Partito ha impartito disposizioni di dettaglio per l'ulteriore attuazione dei lavori.

ROMA. — I capi e notabili delle terre dell'Impero che da qualche giorno si trovano a Roma ove hanno reso solenne omaggio al Re e al Duce, su invito del Sottosegretario dell'Africa Italiana, sono partiti per Genova per sostarvi durante la visita del Duce.

Dopo l'augusta visione dell'Urbe, essi avranno così modo di ammirare la più potente città marinara italiana e di vivere tre giornate storiche dell'Italia fascista. E come già a Roma, così a Genova essi di fronte alle superbe creazioni della nostra civiltà e del nostro genio costruttore si sentiranno sempre più fieri di essere sudditi della gloriosa Italia del Littorio.

ROMA. — Accompagnato dal suo aiutante di campo, il Re Imperatore si è recato all'Accademia egiziana di Belle Arti, al Colle Oppio, per visitarvi i lavori dei pensionati. L'ingresso e il giardino della villa erano stati ornati di alti pennoni recanti bandiere italiane ed egiziane.

SABATO 14.

GENOVA. — Il Duce è sbarcato a Genova. Il popolo della «Dominante» ha accolto il Capo, dopo dodici anni, con onori trionfali.

Attraverso il percorso dal porto al Palazzo del Governo sono schierati le formazioni fasciste e il po-



GENOVA. — Il Duce al Suo arrivo passa in rassegna le truppe che Gli rendono gli onori. (foto Binelli)

polo, che il Duce ritto sulla macchina saluta romanamente.

A Palazzo Spinola il Duce ha ricevuto il Cardinale Boetto, Arcivescovo di Genova e le Autorità.

In Piazza della Vittoria si sono ammassate oltre 400.000 persone per ascoltare la viva parola del Duce.

In Piazza Brignole, il Condottiero scende dalla macchina e, seguito dalle alte gerarchie e dai Ministri, percorre il Viale delle sedici Vittorie mussoliniane. Avanguardisti e Giovani Fascisti, schierati ai lati, presentano le armi. Mentre l'invocazione di: «Duce! Duce! Duce!», si fa sempre più frenetica. Il Fondatore dell'Impero sale la scalea della prora navale, ove i suoi fidi Moschettieri rendono gli onori.

Ecco Benito Mussolini sull'alto podio militare. E' là, ritto, la fronte levata, il braccio nel saluto, il sorriso negli occhi e sulle labbra. Di lassù, Egli assiste ad un'indescrivibile ed entusiasmante manifestazione. La folla urla, si agita, scandisce: Duce! Duce! Duce! Il suono delle musiche è soverchiato ed assorbito dal tumulto di quasi mezzo milione di gole.

La dimostrazione non smette. Subisce affievolimenti e poi riprende più gagliarda e impetuosa di prima. L'apoteosi è delirante.

Il Duce, saluta ancora. Egli gira intorno il suo sguardo contento su questa marea, che non si acqueta. Alle spalle del Capo sventola la sua insegna, retta dall'alfiere dei Moschettieri.

Ad un cenno del Ministro Segretario del Partito, che si affaccia sul podio, come per incanto, tutta la piazza diventa muta.

Davanti agli amplificatori, Starace lancia il saluto al Duce Fondatore dell'Impero. Un grido composto di quasi mezzo milione di voci, risponde l'imponente: A

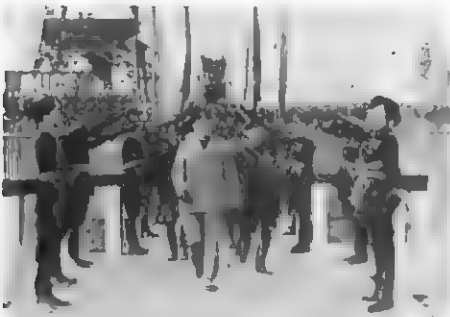


GENOVA. — Il Duce dall'alto della prua per Lui preparata, parla all'Italia e al mondo.

No! Poi la folla enorme riprende la sua invocazione scandita. Ed è solo quando Mussolini fa cenno di voler parlare che, dopo gli ultimi scoppi, si spengono tutti i focolai dell'entusiasmo canoro e mimico, per udire, anzi per riudire, finalmente dopo dodici anni, la voce del Capo.

La marea di popolo ora pende da quel labbro, che esprime forza e volontà, fede e certezza. Le frasi salienti sono rilevate dalle attente sottolineature della moltitudine.

E' il Capo che ogni volta deve fare cenno con la



GENOVA. — Il Duce agli stabilimenti «Ansaldo».

mano, per troncane le sospensioni acclamanti. Ma quando le dodicimila bambine, unite e concordate, quasi ad un segnale prestabilito gridano con voce argentina la loro approvazione, Mussolini non può riprendere la parola ma fa un gesto paterno e ammirato con la mano e sorride affabile.

Così il popolo suscita una manifestazione di simpa-

tia per il generale Franco e la Spagna Nazionale, allorché il Duce, nel suo storico discorso, accenna alla partecipazione delle Camicie Nere alla lotta contro il boiccevismo.

Mussolini adesso ha terminato di parlare. Mentre le acclamazioni risorgono da ogni petto, un volo di colombi parte dall'Arco della Vittoria, s'aria di un merletto nero il cielo, attraversa il quadrilatero, passa sul podio e si spande verso la Stazione Brignole. Il Duce guarda questo nembro di piccioni e sorride per l'improvviso aliare.

Quanto dura la manifestazione di saluto, ora che il Fondatore dell'Impero ha pronunciato parole decisive all'Italia e al mondo? I minuti non si contano, come non si contano le invocazioni, i canti, gli applausi. Il Duce deve riapparire più e più volte al bordo della prora. Sorride. La massa si stringe paurosamente sotto il podio, la folla si contrae attratta da un desiderio, da un impulso, da una forza insopprimibile.

Il moto ondoso della superficie è pari a quello del mare che scintilla laggiù, in fondo.

Dopo quasi mezz'ora di questa inaudibile manifestazione il Duce, seguito dai Ministri e dalle alte gerarchie fasciste, ricevendo gli onori militari, lascia Piazza della Vittoria e, in automobile, rientra al Palazzo del Governo.

Lo accompagna l'eco della dimostrazione d'apoteosi che ancora si protrae, e che è il rombo pulsante e immenso del cuore riconoscente e fedele di tutta Genova.

Nel pomeriggio il Duce ha visitato le nuove grandiose opere della Dominante, i nuovi impianti dell'Ente Bacini, la Caserma pre-marinarie della G. I. L., il nuovo bacino di carenaggio i cui lavori di costruzione sono tuttora in corso.

A bordo del mas «Alicione», il Duce ha visitato parte del vecchio porto e tutto il nuovo porto sempre accolto da entusiastiche manifestazioni di folla e di maestranze.

Sbarcato, poi, alla nuova officina di allestimento navi dell'Ansaldo, il Capo del Governo è salito a bordo della R. N. «Littorio», la modernissima, formidabile corazzata da 35.000 tonnellate recentemente varata, visitandone minutamente gli impianti.

Ridiscendo a terra, ha quindi visitato l'officina di montaggio «torri»; quindi ha raggiunto in automobile la Foce del Polcevera, per dare inizio ai lavori del grandioso impianto siderurgico progettato dall'Ansaldo.

Ritornato a bordo dell'Alicione il Duce ha raggiunto Sestri Ponente dove ha proceduto alla posa della prima lamiera della nuova formidabile unità della Marina da Guerra, la corazzata Impero, sono 20.000 uomini delle officine dai visi abbronzati e dalle mani calluse che invocano il nome del Capo ritto sul podio, nel saluto romano.

Un coro intona la «Leggenda del Piave», tra scroscianti applausi. Dall'alto del podio, dopo che le lamiere sono state benedette, il Duce dà il segnale dell'inizio delle operazioni di posa, premendo, sul quadro di comando che gli sta dinanzi, un campanello elettrico: immediatamente, tra gli applausi entusiastici della moltitudine, una segnalazione fatta da un operaio con una bandiera verde, mette in movimento le grue che sollevano le pesantissime lastre di acciaio, e, lentamente, le depongono sullo scafo, ove altre squadre di operai le fissano. Mentre si compie questa prima operazione, la folla canta l'«Inno a Roma».

Un secondo ed un terzo trillo di campanello; un nuovo segnale, fatto con bandiera bianca, un altro con bandiera rossa, e le grue issano le lamiere nella chiglia, che i fuclinatori e i ribattitori saldano al paramenziale elettricamente. Ora è come se cantassero cento e cento mitragliatrici; il fragore è assordante, le fiamme ossidriche guizzano e crepitano contro le poderose corazze.

Il Duce, per primo, applaude e a Lui si unisce la folla, in un'acclamazione lunga, irrefrenabile. Sulle fucline, poste sui cassoni lungo le scale, ardono i fuochi e sembra siano accesi tripodi votivi, per propiziare la fortuna alla nuova prodigiosa nave, che ora è impostata e che renderà ancor più potente la marina da guerra dell'Italia fascista.

A molte parti, tra la folla, sale al Capo del Governo: «Duce, parla. Duce, parla!».

Il Capo fa cenno di parlare. Egli rivolge alla grande adunata operaie parole di saluto. Dopo avere accennato il significato del rito compiuto afferma che l'impero voluto per volontà di popolo e a Lui affidato, sarà dal popolo difeso e potenziato.

Ora è un nuovo delirio. Il grido di Duce, Duce, Duce,



SESTRI LEVANTE (Genova). — Entusiasmo di folla plaudente al Duce.

è scandito dalla enorme folla, senza interruzione; gli « alalà », le acclamazioni si fanno sempre più intense; la manifestazione assume toni che raggiungono il diapason.

Il Capo risponde con il saluto romano più e più volte all'entusiastica dimostrazione. Quindi scende dal podio e, col suo seguito, torna ad imbarcarsi, mentre la massa degli operai intona a gran voce l'Inno fascista.

Raggiunto, dopo breve navigazione, il pontile Andrea Doria, il Duce ed il suo seguito, tra le acclamazioni della popolazione schierata lungo il percorso, raggiungono la sede della Federazione Provinciale Fascista in Piazza Corridoni, per visitare la Casa del Fascio e rendere omaggio alla Cappella dedicata ai Martiri fascisti.

Deposta ai piedi dell'altare una grande corona, recante la scritta « Duce », il Capo del Governo sale al primo piano, dove sono adunati quattrocento vecchi squadristi genovesi, che gagliardi ancora, come nei giorni della vigilia, si irraggiano sull'attenti, dinanzi a Lui, che li passa in rassegna, prima di recarsi nella sala maggiore della Federazione, dove dal federale Molino gli vengono mostrati i bozzetti delle Case Littorie costruite dalla Federazione fascista.

Dopo aver manifestato il suo compiacimento al federale, il Duce raggiunge il salone d'onore, dove sono schierati tutti i gerarchi della Federazione. Il dottor Molino offre qui al Capo un'aquila imperiale in bronzo e le lettere nelle quali i bimbi ospitati dalle colonie marine e montane della Federazione esprimono la loro gratitudine per il Duce.

Altri doni vengono offerti al Capo e, tra questi, una mirabile riproduzione in argento ed ebano della carta geografica, che, nel 1304, epoca in cui « noi eravamo grandi quando gli altri popoli erano malvisti o non erano ancora noti alla storia », Giovanni di Carignano segnava i domini e le colonie della Repubblica genovese in tutto il Mediterraneo, sino all'Asia e all'Africa.

Il federale rivolge quindi al Capo del Governo entusiastiche parole di saluto, riferendo sull'attività e sulle realizzazioni della Federazione genovese.

Il Duce, dopo avergli risposto brevemente con parole che provocano in tutti i presenti il più vivo entusiasmo, lascia la sede della Federazione, per raggiungere, tra rinnovate, travolgenti manifestazioni di folla, il Palazzo del Governo.

La prima laboriosa giornata di visite alla Dominante è finita.

Questa sera, alle 22, in Piazza Corvetto, una grande manifestazione dei gruppi paesani in costume, venuti da tutta la provincia, recherà al condottiero il

pittresco saluto di tutti i centri della sua fedelissima e tenacissima Liguria.

Nella serata dinanzi al Palazzo del Governo le masse dopolavoristiche di Genova hanno eseguito danze e canti alla presenza del Condottiero, che assisteva da un balcone della Prefettura.

Il termine della festa dopolavoristica ha dato luogo ad una nuova manifestazione.

Quindi il Capo si è ritirato e Genova è ritornata nel completo silenzio.

GENOVA. — Il Duce ha ricevuto al Palazzo del Governo, presente il prefetto della provincia, il presidente della Cassa di Risparmio Terrazzani, il quale, per celebrare la visita del Duce alla Dominante, gli ha posto a disposizione la somma di lire un milione; il signor Kakina, cittadino americano e tesserato del Partito, consigliere delegato della Società Italo Americana del petrolio, il quale gli ha posto a disposizione la somma di lire 300.000, e il signor De Graan, cittadino olandese, consigliere delegato della Società Nafta, che gli ha posto a disposizione la somma di lire 300.000. Il Duce ha ringraziato gli offerenti e si è riservato di destinare le somme ad opere di assistenza della provincia di Genova.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto visitare la zona sulla quale sorge l'Esposizione Universale di Roma.

L'Augusto Sovrano è stato ricevuto dal commissario generale, dai commissari aggiunti e dal segretario generale dell'Esposizione, quindi ha iniziato la visita del « padiglione dell'Esposizione » nel quale sono raccolti plastici, i progetti e i bozzetti dei lavori.

Il sovrintendente all'architettura ha illustrato all'Augusto Sovrano il piano regolatore dell'Esposizione e i progetti dei vari edifici. Successivamente S. M. ha visitato i lavori in corso del Palazzo degli Uffici, e dal secondo piano di questo ha avuto la visione dell'intera zona che ha per ultimo percorso in automobile, rendendosi conto dell'importanza dei lavori di sistemazione del terreno.

Nel lasciare la zona il Sovrano ha espresso al commissario generale e ai suoi collaboratori il suo alto compiacimento e l'augurio per il successo della grande rassegna.

FIRENZE. — La Mostra-mercato nazionale dell'Artigianato, imponente rassegna della capacità creativa e dell'attività dei nostri lavoratori, è stata inaugurata stamane da S. E. l'on. Ricci, Sottosegretario alle Corporazioni, in rappresentanza del Governo fascista, che al suo giungere è stato ricevuto da S. E. il prefetto, dal Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, dal podestà, dal rappresentante del federale, dall'on. Buronzo, presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani e dell'ENAPI, e da altre autorità e personalità. Assistevano le rappresentanze delle organizzazioni nazionali dell'artigianato.

L'on. Buronzo ha porto il saluto al Sottosegretario illustrando la funzione squisitamente educativa della Mostra alla quale partecipano circa 1400 espositori. Quindi il Sottosegretario, accompagnato dall'on. Buronzo e dagli altri dirigenti ha iniziato il giro delle varie sale incominciando da quella dove sono esposti i ferri battuti del compianto maestro artigiano onor. Mazzucotelli.

Successivamente il Sottosegretario ha inaugurato la settima Fiera toscana di piante e fiori allestita in Piazza della Signoria.

DOMENICA 15

GENOVA. — La seconda giornata del Duce a Genova ha trovato il popolo più entusiasta, più geloso di avere vicino il Duce.

Mentre ieri la giornata ha avuto una importanza politica di risonanza mondiale, oggi è stata caratterizzata dal contatto tra il Duce e il suo popolo.

Accompagnato dal Segretario del Partito, dal Prefetto Albini, dagli altri Ministri e personalità del seguito Mussolini ha attraversato i rioni più popolari.

Il Duce ha visitato: la zona ospedaliera, dove dovrà sorgere la clinica per la maternità; la Casa del Fascio

del Gruppo Rionale « Florio ». A Sturla, dove ha inaugurato la nuova Casa del Fascio « Nicola Bonservizi »; alla Caserma del 43° Fanteria dove ha inaugurato il



GENOVA. — La Casa Littoria « Florio ».

Sacrarlo; all'Istituto « Giannina Gaslini » che ha inaugurato e alle piscine Municipali, dove si incontra con



GENOVA. — La Casa Littoria « N. Bonservizi ». (foto Binelli)

i notabili e capi delle terre dell'Impero, con i quali si intrattiene affabilmente.

Dopo l'inaugurazione della « Casa del Mutilato » il Capo ha visitato la nuova Sede dell'Istituto di Previdenza Sociale.



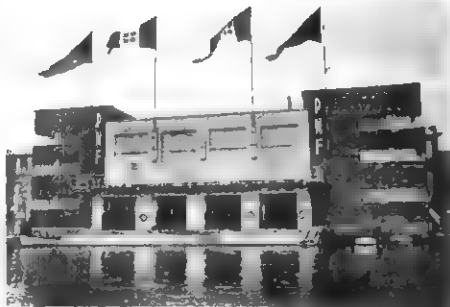
GENOVA. — Alla Casa del Mutilato, mentre parla l'on. Del Croix.

(foto A. Pelré)

Lungo il percorso di ritorno al Palazzo del Governo, il popolo addensato acclama nuovamente il Fondatore dell'Impero, ma la folla non contenta si raduna nella piazza e manifestando il proprio entusiasmo, attende che il Duce si affacci.

Partito dal palazzo del Governo nelle prime ore del pomeriggio, è accompagnato dal Federale, dal prefetto, dal podestà, dal preside della provincia e da un breve corteo di macchine che ospitavano, oltre ai ministri Ciano, Tassara e Alfieri, anche gli altri membri del Governo e tutti i federali della Liguria, il Capo, passando per la via Aurelia, è giunto a Nervi. Sulla piazza maggiore, dove 10.000 garofani ricamano in un rettangolo su dodici metri, un floreale « A noi! », egli fa tappa, una tappa che gli stringe intorno un assedio ardente di Camice nere e di folla: un'agitazione festosa di vessilli, un impeto d'amore acclamante. Il Duce dà inizio ai lavori della nuova splendida strada a monte: quindi si avvia per Bogliasco, in uno sfoggiante scenario che a ogni volta cangia aspetto e colore.

La cronaca del viaggio è costretta da questo momento a sfuggire a qualunque precisione di luoghi e di particolari. Bisogna riassumerne in una sola le molte pagine che la compongono e che fanno del racconto identica sostanza, scritte come sono da una stessa fede e da una stessa devozione. Ma è una pagina



GENOVA. — La Caserma marinara dei Giovani Fascisti.

(foto Binelli)

stupenda. Si corre fra ininterrotte festonate d'alloro e tra filari di pennoni che recano stemmi e fasci littori: sfilano cataloghi di spiagge sul mare, giungono da collane di barche e di motoscafi folate di evviva.

Ecco Bogliasco col suo ponte romano: Bogliasco che invia con le sue case un simbolico gesto d'offerta che vedremo d'ora innanzi ripetuto, affettuoso e gentile, per ogni paese che verrà attraversato: tutte le porte d'ingresso sono spalancate, piante, fiori e tappeti ne adornano le soglie quasi che in ognuna di esse dovesse entrare, ospite graditissimo, il Capo. Il popolo, naturalmente, è tutto fuori all'aperto: si è disteso a catena per tutte le vie e martella il nome del Duce con lieta violenza.

Sori, raccolta mezza sul mare e mezza sulla collina, fugge via come una visione: le macchine passano fra spalliere di braccia tese e il rombo alto degli applausi. Ecco Recco: Recco, la patria di Niccolò, lo scopritore delle Canarie, Recco squadrista della prima ora, che si è pavesata in ogni suo angolo ed ha tirato su un arco trionfale di spettacolosa architettura: raffiche di acclamazioni investono il Capo che sorride e può scorgere il suo nome scritto ovunque, anche sui tetti, sulle scogliere e anche lì, in grandi immobili lettere bianche, sul drappo di seta azzurra del mare. Sfilano le umili case dei pescatori dove mazzi di gerani stampano baci scarlatini sulla nera ardesia dei davanzali, fatti logori dal tempo, le ville intonacate di giallo e di rosa che civettano sulle « fasce », i palazzotti degli antichi armatori che hanno infilato sul cancello d'ingresso, quale stemma di nobiltà, l'ancora rugginosa

di qualche vello morto di vecchiezza dopo trenta anni di corse onorate e di baruffe sul mare.

Ecco, con il suo molo napoleonico, Camogli; la città del biondo alfiere del Mille, nido di fondacoli e di velleri che si spinsero su tutte le rotte e tentarono tutti i perigli: Camogli, salmastro salotto di capitani di lungo corso, con le arcate medioevali delle sue case, con le sue strade e i suoi vicoli secolari colmi di gente. Camogli che ha tagliato un pezzo di collina per spianarvi una lavagna sulla quale ha tracciato un « Duce » grande come una piazza.

Tutta la popolazione è accorsa incontro al Capo: dai piccoli Figli della Lupa ai canuti superstiti della navigazione a vela che hanno il volto intagliato di rughe, arso e screpolato dai venti di ogni quadrante. Eguale è l'entusiasmo negli uni e negli altri: questo entusiasmo che ritroviamo ovunque con identica infuocata vibrazione e che a Santa Margherita, dove il Duce sosta, proromperà commovente con una fresca schiettezza che si versa limpida nel cuore. Tutte le ricamatrici a tombolo, l'una accanto all'altra, si sono schierate per le vie al passaggio del Capo: vestono i loro semplici costumi, le agili mani volteggiano fra i fuselli intessendo preziosi ricami.

A Santa Margherita il Duce visita la colonia per gli orfani della Milizia: una splendida opera d'armoniosa architettura. Una bimbetta gli si fa incontro, prima che egli si allontani, presentandogli un grosso mazzo di fiori: è emozionata, ma quando il Capo le sorride, rinfrancata gli consegna il suo dono e gli dice: « Dio ti salvi, o Duce! ».

A Rapallo, tutta spruzzata d'oro e di rosa, l'Ospite si sofferma per visitare i lavori della Casa Littoria in costruzione: non sono molti minuti, ma bastano perchè la cittadina avvampi di grida e crepiti d'applausi. In questo fervore si inserisce un toccante episodio. Le sorelle Gattorno, che hanno con gesto munifico donato il terreno per la Casa del Fascio, vengono presentate al Duce: quando gli sono innanzi la loro commozione è così profonda, così sconvolgente, che silenziosamente prorompono in lagrime senza poter più parlare.

A Zoagli, fra l'una e l'altra teoria di Camicie nere, si schierano le tessitrici dei celebri velluti; su ogni drappo che esse lavorano è ricamata questa frase: « Ogni casolare un telaio ». E' a Zoagli che un caro piccolo bimbo infermo ha vissuto come in un racconto di fate un'avventura che per lui è stata di sogno. Il piccolo, costretto a casa dal suo male, non aveva potuto, come i suoi più fortunati compagni, vestire la divisa di Balilla e andare incontro al suo Duce. Però voleva vederlo, il Duce, e piangeva di malinconia.



RAPALLO (Genova). — Il Duce esamina il plastico della locale Casa del Fascio in costruzione. L'architetto Vietti, progettista, gli fornisce chiarimenti.

(foto Ramondini)

nia. Qualcuno durante la breve sosta narrò al Capo la storia di questo fanciullo malato che si struggeva lassù in una povera cameretta. Il bambino allora, per ordine del Duce, venne condotto giù nella via tra i gagliardetti. Lo portarono seduto sopra una scranna; agitava in mano una bandierina di carta. Paterno il

Capo si curvò su di lui e lo baciò. Tutti gli sguardi intorno si velarono di pianto.

Chiavari si annuncia con un corteo di linguaggianti orifiammi, avanguardia di una spettacolosa sinfonia



CHIAVARI (Genova). — La Casa Littoria.

cromatica di arazzi, drappi e tappeti. Il Duce scende in piazza Carlo Alberto, dove il popolo ha fatto blocco dove ora scatena la frenesia del suo entusiasmo. Il Capo, che appare commosso da questa vasta dimostrazione, sale ad inaugurare la Casa Littoria della città che è sistemata in un elegante e severo edificio snello di candide bifore.

Il Duce passa per ciascun ufficio e da un balcone del primo piano appare alla moltitudine delle Camicie nere e del popolo che gremiscono la piazza e la esaltano con l'immensità del grido: « Duce! ». Due o tre volte egli si affaccia per rispondere alle acclamazioni che diventano sempre più dense e compatte, e quando ridiscende la folla lo investe di un nuovo impeto costechè lentissima diviene la marcia fino alla cattedrale di Nostra Signora dell'Orto ove è in ricostruzione la facciata marmorea. Sul sagrato il vescovo, mons. Casabuona, circondato dal capitolo e dal clero, invita il Duce ad entrare in chiesa. Egli, avendo alla sinistra il vescovo, va fino all'altare e sta dinanzi all'immagine di Nostra Signora dell'Orto. L'organo intona di sotto le navate sacre l'inno Impero e Giovinezza. Il vescovo riaccompagna ancora a passo lento il Duce sino al sagrato, ancora lo ossequia, poi si ritrae circondato sempre dal capitolo, mentre il corteo riprende la marcia e il Duce saluta romanamente.

Si va ora alla colonia marina che è una delle maggiori e delle più belle e complete di quante il Partito abbia creato in Italia. Lungo il tragitto il Duce passa in rivista un imponentissimo e pittoresco schieramento di tutte le popolazioni che da Cicagna a San Colombano, da Favale a Santo Stefano d'Aveto sono scese giù dai monti per salutarlo e acciamparlo. Quindi, entra nella colonia e la visita in ognuno dei suoi orlosi reparti, salendo fino all'ultimo pano dell'enorme tor-

re ovoidale che spalanca i suoi luminosi finestroni sopra un panorama d'incantevole splendore.

Ecco ancora un paese, Lavagna, e poi Sestri Levante nelle cui strade sono convenuti in massa, anch'essi



CHIAVARI (Genova). — La Colonia permanente. (foto Binelli)

scesi già dai monti, gli abitanti di Casarza e di Castiglione. A Sestri il Duce inaugura la nuova bella Casa Littoria passando in rivista le formazioni (i Camicie nere che levano in alto, con un fierissimo « a noi! », le loro insegne romane).

Poi dalla tribuna che si protende a semicerchio di fronte alla Casa, il Capo appare alla massa compatta delle Camicie nere e del popolo. Quando le acclamazioni scemano, il Segretario del Partito ordina:

« Camerati, Saluto al Duce! ». Dall'« A noi! », che scatta compatto, scaturisce una nuova manifestazione che si spegne soltanto quando il Duce accenna a parlare.



SESTRI LEVANTE (Genova). — Il Duce parla ai sestresi, dopo avere inaugurata la locale Casa del Fascio.

Il Duce dice che la seconda giornata genovese si chiude con l'inaugurazione della magnifica Casa Littoria a Sestri Levante, aggiunge di sentir vibrare nel loro saluto una profonda grande fede: la fede con la quale è stata fatta grande l'Italia, la fede con la quale sarà fatta più grande ancora.

Le ultime parole del Duce sono accolte da persistenti acclamazioni che si trascinano per lungo tempo e inducono il Duce ad apparire al podio più e più volte.

E' il tramonto: sul mare damascato da un alito di brezza serotina cominciano a cadere ombre violacee. Una torpediniera attende in porto. Il Duce vi sale mentre sui moli e sulla spiaggia folla, musiche e vessilli confondono nel momento del saluto inni colori e applausi. Il ritorno del Capo verso la Dominante si svolge costeggiando la riviera: la riviera che, si è nella notte trasfigurata in un favoloso scrigno che arde di splendore. Ogni casa ha le sue finestre spalancate: un cuore di luce è sopra ogni davanzale. Tutti i paesi si incoronano di luminarie: teorie di fiaccolatori corrono per le strade. In tutte le rade tutte le lampade sono accese e barbagliano sulle onde l'incandescenza dei loro tondi occhi facendo galleggiare sull'acqua stralori fosforescenti.

Una fantastica volata di fuochi artificiali accoglie il Duce al suo ingresso nel porto di Genova: mazzi di stelle rotolano nello spazio, getti di rubini e di diamanti seminano il cielo d'argento e di vermiglio. Vorticose girandole si spaccano in piogge d'oro entro il velluto della notte. Le spatole luminose dei riflettori delle cento unità ancorate in rada si intrecciano a triangolo sopra la nave che riporta il Duce. E già dal lontano pontile d'approdo giunge l'urlo della folla che attende.

Alle ore 22 il Duce rientra nel palazzo del Governo, subito la piazza si ricolma e così persistono le acclamazioni che il Duce deve più volte affacciarsi ripetutamente a salutare questa devota immensità di popolo. Molte ore passeranno prima che la folla lasci le vie della città e la quiete della notte ritorni su Genova.

CREMONA. — Il Ministro Solmi ha inaugurato a Cremona la Fiera d'Arte antica e la Mostra dell'800.

ROMA. — E' partito per la Germania il sottosegretario all'Agricoltura e Foreste e per la bonifica integrale, invitato dal ministro dell'Agricoltura del Reich.

TORINO. — Ventimila rurali sono convenuti a Torino dalla provincia per il rapporto tenuto dall'onor. Angelini, presidente della Confederazione lavoratori dell'agricoltura. Da piazza Vittorio Veneto, coi gagliardetti alla testa, ordinati in colonna, i 20.000 rurali, dopo essere stati passati in rivista dai dirigenti, sono sfilati per via Po, piazza Castello e via Roma per radunarsi poi in piazza Carlo Alberto, dove erano tutte le autorità cittadine.

TERNI. — Con l'intervento dell'on. De Marsanich, sottosegretario alle Comunicazioni, dell'accademico Razzani, del direttore generale delle Poste accademico Pession e di altre personalità, del prefetto e di tutte le gerarchie della provincia, sono state inaugurate alcune opere pubbliche compiute nel primo semestre dell'anno XVI.

ROMA. — Nella Sala Giulio Cesare è stato inaugurato il Congresso internazionale di chimica, alla presenza del Re Imperatore. Hanno parlato l'accademico Parravano e S. E. il Ministro Guarnieri.

LUNEDI 16

GENOVA. — Nella terza giornata di permanenza del Duce a Genova l'entusiasmo del popolo, è stato ancora più intenso dei giorni precedenti.

Il corteo del Duce, che dal Palazzo del Governo ha proseguito fino all'Acciaieria di Cornigliano, ha attraversato le vie della « Dominante » tra una marea urlante tutta la sua fede e il suo affetto per il Capo.

Alle Acciaierie le maestranze operaie e impiegatizie salutano il Duce con una particolare manifestazione.

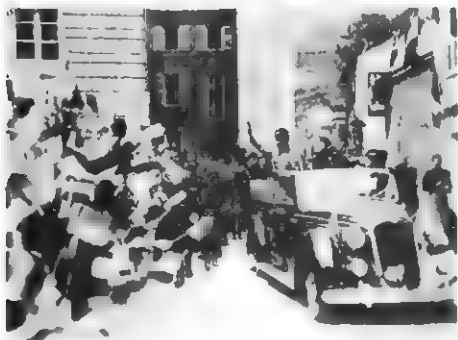
La visita ha quindi proseguito allo Stabilimento «Elettrotecnico Littoria», al Cantiere Artiglieria; lo Stabilimento «Delta»; alle Officine Ansaldo; agli Stabilimenti «San Giorgio» di Sestri Ponente; agli Stabilimenti Piaggio ed Odero; lo Stabilimento metallurgico ligure; la «Fossati-Ansaldo».

Il popolo ha costretto più volte il Duce ad affacciarsi al balcone della Casa Littoria, e quando il Duce

I battaglioni hanno eseguito poi i cori, cantando canzoni Legionarie e della Rivoluzione.

Terminati i cori il Duce ha deposto una corona sulla lapide che ricorda i lavoratori caduti durante la costruzione dell'Autocamionabile.

A Via Cantore il Capo ha assistito alla sfilata dei battaglioni della Milizia, che marciando al passo romano ha riscosso l'approvazione della folla.



BUSALLA (Genova). — Il Duce all'inaugurazione della Casa Littoria.

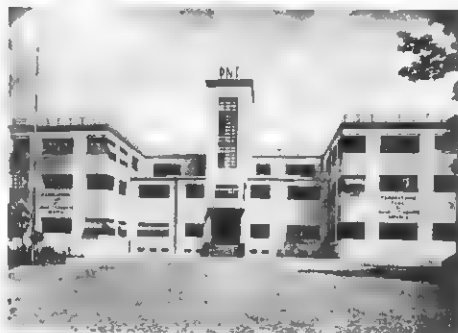
(foto Ottolenghi)

ha rivolto alla folla brevi domande questa ha risposto con il «Si» tonante e unanime.

A Sestri la folla ha rotto i cordoni, riuscendo a bloccare il corteo che ha dovuto rallentare la sua corsa per alcune centinaia di metri.

Quindi il corteo ha proseguito la corsa veloce fino a Genova dove ancora la folla attendeva.

Nel pomeriggio il Duce si è recato al piazzale dell'Autocamionabile dove ha passato in rassegna i battaglioni della Milizia.



SAVIGNONE (Genova). — La Colonia permanente. (foto Binelli)

Il Fondatore dell'Impero ha poi percorso una parte della camionale, lungo la quale erano schierate le popolazioni dei paesi vicini, Caranesi, Campomorone, Rivarolo, Pontedecimo, Isola del Cantone Ronco, Busalla, dove ha inaugurato la Casa Littoria. Savignone; quindi ha visitato la Colonia Montana della Federazione Fascista Genovese, che ospita 270 Piccole Italiane, con le quali il Duce si trattiene a lungo.

Il corteo delle automobili recanti il Capo con il seguito, ha ripercorso velocemente la strada fatta e alle 19 rientra a Genova.

Qui il Duce ha inaugurato la Scuola fascista della



BUSALLA (Genova). — La Casa Littoria.

(foto Binelli)



SAVIGNONE (Genova). — Il Duce alla Colonia permanente riceve l'omaggio di una piccola ricoverata. (foto Binelli)

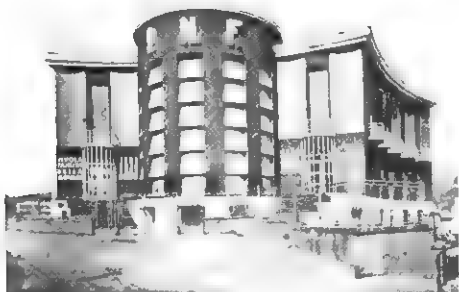
Giovane in via Monte Grappa. Al Campo polisportivo del Gruppo «Giordana» ottomila atleti e atlete della G. I. L. gli hanno manifestato tutta la loro fede e il loro entusiasmo.

Il corteo è ritornato al Palazzo del Governo attraversando nuove masse di popolo che ardentemente invocava a Mussolini.

Alle 20,40' il Duce è uscito da Palazzo Spinola per raggiungere la Stazione tra una selva di luci. Tutti gli edifici erano illuminati, e potenti riflettori illuminavano le strade.

Alla Stazione i Moschettieri rendevano gli onori. Il Duce si è affacciato al finestrino del proprio vagone

sorridente, salutando romanamente autorità e folla che gli hanno rivolto il saluto riconoscente di tutta Genova.



GENOVA. — La Scuola Fascista della Giovane. (foto Binelli)

GENOVA. — Il Duce ha consegnato al prefetto la somma di lire 500.000 da distribuire in quote uguali a duemila famiglie di operai più bisognosi del Comune di Genova. Ha inoltre consegnato lire 250.000 al federale per le colonie marine e montane della G.I.L.



GENOVA. — L'atrio della Scuola Fascista della Giovane. (foto Binelli)

GENOVA. — Nel pomeriggio, poco prima di lasciare il Palazzo del Governo, il Duce ha ricevuto un dono dei portuali, presentatigli dai segretari dei Sindacati e consoli delle compagnie portuali, raffigurante, in un'artistica lavorazione di filigrana di argento, la Lanterna.

MANTOVA. — Tre gloriosi martiri dell'Idea fascista: Arrigo Caleffi, Eugenio Morandini e Giuseppe Ferrari,

barbaramente trucidati il 15 e il 16 maggio 1921, sono stati austeramente ricordati dalle Camicie Nere di Soave di Porto Mantovano, Casteibelforte e Castel d'Ario, e sulle loro tombe, fiori di luce e di fede fascista, sono stati deposti i fiori della ricordanza inviati dal Segretario del Partito.

MASSA CARRARA. — S. A. R. il Principe di Piemonte, nella sua qualità di ispettore dell'Arma di fanteria, è giunto stamane a Fivizzano. Con il Principe si trovavano il Comandante del Corpo d'Armata di Firenze, il Comandante della Divisione militare di Livorno e i rispettivi Stati Maggiori. Ad ossequiare il



PRA (Genova). — Il Duce risponde al saluto degli Squadristi. (foto Binelli)

Principe a Fivizzano erano giunti il prefetto, il federale e tutte le autorità della provincia. Il Principe è ripartito in serata per ferrovia.



PRA (Genova). — La Casa Littoria. (foto Binelli)

BERLINO. — E' giunto a Monaco di Baviera il sottosegretario italiano per l'Agricoltura e le Foreste S. E. Tassinari, per iniziare in Germania un viaggio di studi che durerà fino al 27 maggio. Al suo arrivo il sottosegretario è stato salutato dal sottosegretario tedesco Willikens a nome del Governo del Reich.

S. E. Tassinari ha deposto una corona dinnanzi al monumento dei Caduti nazionalsocialisti, quindi ha visitato la Casa Bruna, e nel pomeriggio ha partecipato ad un'escursione verso il lago di Chiem, invitato dal Primo ministro di Baviera Siebert.

VENEZIA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato l'Asilo infantile dell'Opera Pia Giustiniani, la Manifattura tabacchi e l'Istituto di Previdenza Sociale.

La Principessa ha poi assistito ad un concerto al quale erano presenti i Duchi di Genova e le autorità e gerarchie.

NAPOLI. — E' partito per Tripoli il piroscafo Sardegna, con a bordo un gruppo di ufficiali generali e dello Stato maggiore, che si recano in Libia, in occasione delle manovre militari che si svolgeranno alla augusta presenza di S. M. il Re Imperatore. Fra gli altri, si sono imbarcati sul Sardegna il sottocapo di Stato Maggiore, generale Visconti, il generale Giuliano, ispettore del Genio, il comandante della Scuola di guerra, generale Barbasetti, con numerosi ufficiali della Scuola stessa, ed i giudici di campo delle manovre.

TRIESTE. — Il Ministro Bottai ha visitato vari istituti d'istruzione della città accolto da manifestazioni di simpatia dagli insegnanti e dagli alunni.

S. E. Bottai ha poi visitato la scuola di Postumia, Caccia, Sternizza Studeno, San Giovanni al Timavo, Auroplina, Monfalcone e Ronchi dei legionari.

In serata il Federale ha ricevuto il Ministro alla Casa del Fascio e gli ha presentato le gerarchie fasciste.

NAPOLI. — S. E. il Cardinale Ascalesi, accompagnato dal Vicario Ausiliario Monsignor Ferrantina e della Sua Corte prelatizia ha visitato la Cappella della Compagnia del Gas, nell'Opificio di Produzione al gassometro di Via Stella Polare.

L'illustre Prelato è stato ricevuto dal Direttore Generale della Compagnia del Gas, Comm. Edmondo Henry e dagli altri dirigenti, che lo hanno accompagnato nella visita all'opificio.

Sua Eminenza, dopo aver pronunciato un luminoso discorso alle Maestranze raccolte, illustrando la santità del lavoro, ha impartito la Sacra benedizione alla Cappella. Quindi ha lasciato l'opificio della Compagnia del Gas, ossequiato dal Direttore Generale e dalle Maestranze che gli hanno rivolto una fervida dimostrazione di devozione.



NAPOLI. — S. E. il Cardinale Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, visita la Cappella della Compagnia del Gas nell'Opificio di produzione al gassometro in via Stella Polare.

MARTEDI 17

ROMA. — Il Duce ha fatto ritorno a Roma.

Alla stazione Termini erano ad attenderlo i ministri conte Galeazzo Ciano, Thaon di Revel, Rossoni e Benni, i sottosegretari Medici del Vascello, Bastianini, Buffarini Guidi, Teruzzi, Pariani, Valle, Jannelli, De Marsanich, Ricci, il prefetto e altre autorità e personalità. Prestavano servizio d'onore i Moschettieri del Duce con lo stendardo.

Giunto il treno speciale in stazione, il Duce ne è subito disceso accompagnato dal ministro Segretario del Partito, on. Starace, dal ministro della Cultura popolare, on. Alfieri, e dal suo segretario particolare gr. uff. Sebastiani.

Ricevuto l'ossequio dalle autorità, il Capo del Governo ha passato rapidamente in rivista i moschettieri e quindi, attraverso la saletta riservata, è uscito dalla stazione salendo in automobile col ministro Ciano. All'orché l'automobile del Duce si è allontanata, è stata salutata dal caldo applauso del pubblico che si era raccolto sul piazzale.

POLA. — Il ministro Bottai ha iniziato la sua visita alla provincia d'Istria. Alle schiere giovanili degli studenti si sono unite nell'omaggio al rappresentante del Duce le autorità, le organizzazioni fasciste e la popolazione delle numerose città e borgate attraversate dal ministro nel rapido viaggio.

S. E. Bottai ha visitato le Scuole di Val d'Oltre, Capo d'Istria, Isola d'Istria, Pirano, Buie, Vertemeglio, Cittanova, Parenzo, e Rovigno.

ROMA. — Alla Camera fascista dopo l'esame di alcuni disegni di legge e continuata la discussione del bilancio delle finanze.

Hanno parlato gli on.lli: Livotti, Fiengalli, Casilli, Toselli, Gervasio, Trapani Lombardo, Cianetti, Scotti.

ROMA. — Il Sovrano si è recato ad inaugurare la Mostra dei pensionati dell'Accademia americana, al Gianicolo. Il Re Imperatore è stato ricevuto dal direttore dell'Accademia, dott. Chester Aldrich, e, data la assenza da Roma dell'ambasciatore degli Stati Uniti, dal consigliere dell'Ambasciata dott. Edward Reed, accompagnato dall'addetto militare col. Falne e dallo addetto navale, capitano Thompson.

Il Sovrano ha visitato i vari studi ove sono i lavori, nonché la biblioteca dell'Accademia, ove gli è stato fatto omaggio della «Nuova guida delle ville d'Italia» pubblicata sotto gli auspicci dell'Accademia. Il Sovrano ha espresso il suo alto compiacimento per i lavori.

Ing. F. LIMOLI

GENOVA - Piazza Portello, 2

Telefono 25596

*Impianti Navali di riscaldamento, di condizionamento, combustione a nafta, cucine e forni.
Lavorazione e installazione tubolature.*

Impianti eseguiti su:

- 8 INCROCIATORI
- 43 CACCIATORPEDINIERE
- 4 AVVISI SCORTA
- 24 TORPEDINIERE
- 8 MOTOCISTERNE
- 26 NAVI VARIE: MOTONAVI, BANANIERE, YACHT ECC

della Regia Marina Italiana e estera

ri dei pensionati. Dopo la visita Vittorio Emanuele III ossequiato dalle autorità ha lasciato l'Accademia.

ROMA. — La Regina Imperatrice si è recata a visitare la Mostra augustea della romanità. Erano ad accogliere la Sovrana il direttore e ordinatore della Mostra stessa con i suoi coadiutori. La visita, limitata al primo piano e che si è protratta per oltre un'ora, ha interessato vivamente l'augusta signora che ha dimostrato il suo alto compiacimento.

ROMA. — La Principessa Maria di Savoia, accompagnata dalla contessa Mertellini e dal primo Maestro di cerimonie conte di Sant'Elija, si è recata stamane a visitare la Mostra dell'Accademia Egiziana, al colle Oppio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. prof. Nicolò Capellini che gli ha fatto omaggio di una sua pubblicazione «Il lavoro nella chimica industriale moderna».

VENEZIA. — La Principessa di Piemonte si è recata al Lido per visitare il grande ospedale al mare, ricevuta dal prefetto, dal presidente dell'Istituto e dai sanitari dirigenti.

Nel pomeriggio si è recata nella villa del conte Volpi di Misurata a Maser di Treviso, celebre per gli affreschi del Tiepolo.

MERCOLEDÌ 18

ROMA. — Alla Camera Fascista il Ministro Thaon di Revel ha illustrato la solidità della finanza fascista riscuotendo il plauso di tutta l'Assemblea, che alla fine del discorso ha lungamente acclamato al Duce.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Viceré, del tutto ristabilito, ha lasciato l'ospedale Principessa di Piemonte, ritornando alla sua residenza di villa Italia.

LONDRA. — Per celebrare il secondo annuale della fondazione dell'Impero, l'ambasciatore Grandi ha offerto un ricevimento al quale sono intervenuti oltre duemila invitati.

I saloni dell'Ambasciata d'Italia, nella quale fanno mostra i capolavori di arte italiana destinati dal Duce, erano letteralmente gremiti.

Tutto il mondo più rappresentativo della capitale britannica è convenuto in Grosvenor Square nella sede dell'Italia Fascista.

Erano presenti tutti i membri del Gabinetto britannico, le cariche di Corte, il Corpo Diplomatico, gli alti commissari del Dominion's, le gerarchie militari dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione britannica, la migliore aristocrazia e società inglese.

La Camera dei Comuni e quella del Lord erano rappresentate da oltre trecento membri del Parlamento con il gruppo parlamentare anglo-italiano recentemente costituitosi e con il «gruppo della politica imperiale» al completo.

Numerosi erano anche i rappresentanti del mondo artistico, giornalistico, intellettuale e delle Università di Londra, Oxford e Cambridge.

ROMA. — Con l'intervento del Presidente della Confederazione dei commercianti si è riunito il nuovo consiglio della Federazione, agenti e rappresentanti di commercio.

SCIANGAI. — La Missione italiana del P. N. F. è partita per l'Italia a bordo del Conte Biancamano. Prima della partenza il R. Ambasciatore marchese Paulucci che guida la Missione ha offerto un ricevimento cui hanno partecipato tutte le autorità e personalità italiane con a capo il R. Ambasciatore Cora e le maggiori personalità giapponesi.

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il geografo prof. Giovanni De Agostini, membro d'onore della Reale Società Geografica Italiana, il quale gli ha presentato in gradito omaggio il primo esemplare della pubblicazione «La Libia turistica».

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. Umberto Cialdea del R. Liceo «E. Quirino Visconti» di Roma, che ha fatto omaggio all'augusto Sovrano di sue pubblicazioni sul ripristino elettrolitico ed una raccolta di fotografie di oggetti antichi da lui restituiti nella loro integrità.

ROMA. — Il Ministro di Svezia signor Carl Einari Thure of Wirsén è stato ricevuto in udienza solenne al Quirinale, dove ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Svezia presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Il Ministro di Finlandia signor Rafael Waldemar Erich è stato ricevuto stamane in udienza solenne al Quirinale, dove ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica di Finlandia presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

GIOVEDÌ 19

ROMA. — S. M. il Re Imperatore è partito da Roma diretto a Siracusa dove si imbarcherà per la Libia. Alla Stazione, hanno accompagnato il Sovrano, la Regina Imperatrice, la Principessa Maria di Savoia e Mafalda d'Assia.

Il popolo ha improvvisato al Sovrano una ardente manifestazione di fede e di entusiasmo.

ROMA. — Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana ha ricevuto il senatore Jacopo Gasparini, il quale gli ha riferito circa l'andamento dell'Azienda Cotoniera di Tessenet e sulla sua ultima permanenza nelle terre dell'Impero. Il Duce si è compiaciuto col senatore Gasparini per l'opera svolta.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto l'incaricato di Affari dell'Uruguay a Roma, sig. Federico Grundwald Cuestas, il quale gli ha comunicato che il Governo uruguayano considera la sua rappresentanza diplomatica a Roma come accreditata presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto delle comunicazioni ed ha pregato il sig. Grundwald Cuestas di rendersi interprete presso il Governo uruguayano dello apprezzamento del Governo Fascista.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in privata udienza il prof. Giovanni Carrara, che gli ha offerto in omaggio la seconda edizione del suo Corso di diritto agrario.

ROMA. — Il Ministro Plenipotenziario di Finlandia, signor Rafael Waldemar Erich, ha reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, deponendovi una corona di alloro dai nastri nazionali finlandesi. Il Ministro è stato ricevuto all'Altare della Patria da una rappresentanza di ufficiali del Presidio e da alcuni funzionari del Ministero degli Esteri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Giuseppe Bianchini, presidente della Società Italo Radio, che gli ha rimesso la somma di L. 100.000 erogata per ricordare Guglielmo Marconi, che per diversi anni onorò la Società della sua presidenza. Il Duce, accogliendo l'offerta, ha destinato la somma all'iniziativa della R. Accademia d'Italia per la pubblicazione in quattro lingue degli scritti e discorsi di Guglielmo Marconi.

BRESLAVIA. — Sono qui giunti, provenienti dall'Italia, il commissario straordinario del Governo per le onoranze ai Caduti in Guerra, generale Cei, accompagnato dal consigliere di Legazione Di Giura e dai colonnelli Soddu e Vinciguerra. Essi sono stati invitati al congresso nazionale dell'Associazione germanica per le onoranze ai Caduti nella grande guerra, al quale partecipano anche le rappresentanze britannica e francese. La delegazione italiana è stata accolta con particolare cordialità dai camerati tedeschi.

NAPOLI. — Alla presenza del Principe di Piemonte, del Segretario del Partito e di una imponente folla,

allo Stadio Partenopeo, si sono conclusi i Littoriali dello Sport dell'Anno XVI.



NAPOLI — S. E. Starace accompagnato da S. E. Marziali e dal Federale Saraceno si reca ad assistere alla chiusura dei Littoriali dello Sport.

BERLINO — S. E. Tassinari ha visitato con la consorte le organizzazioni e gli impianti del servizio del lavoro della Marca di Brandeburgo. Dopo una breve sosta alla storica residenza di Potsdam, accompagnato da un gruppo di funzionari del Ministero dell'agricoltura e dirigenti del servizio del lavoro, ha visitato vari campi del «servizio civile», alcune aziende agrarie moderne e parecchi lavori di bonifica.

In onore del Sottosegretario all'agricoltura ha avuto luogo un pranzo offerto dal Ministro Darré.

VENERDI 20

SIRACUSA — Il Re Imperatore si è imbarcato sul panfilo Reale «Savoia» per raggiungere Tripoli, salutato da manifestazioni di entusiasmo da parte del popolo e delle Camicie nere.

Il Sovrano è accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra gen. Fariani.

Il panfilo Savoia è scortato dai nuovi incrociatori leggeri Duca degli Abruzzi e Giuseppe Garibaldi, dai cacciatorpediniere Orlani, Carducci, Alfieri e Gioberti.

ROMA — Alla Camera Fascista sono stati approvati alcuni disegni di legge. Su quello contenente norme per l'impianto ed il funzionamento delle centrali dell'alta parla l'on. Durini. Sulla unificazione degli Enti economici provinciali nel campo dell'agricoltura parlano Palermo, Micheli, Putzolu, Baraldi, Giunta e Biggini. Alla discussione degli articoli del provvedimento stesso partecipano Bibolini, Angelini e il ministro Rossoni, il quale accetta alcuni emendamenti proposti. Infine Clavenzani parla sul disegno di legge contenente norme per la decisione delle controversie sui cottimi nel campo dell'agricoltura.

Il Presidente Costanzo Clano ha quindi pronunciato un breve indirizzo di saluto al Re Imperatore, in viaggio per la Libia, suscitando le acclamazioni dell'assemblea cui si è unito il pubblico delle tribune; e al Duce rinnovando l'incondizionata disciplina della Camera fascista, suscitando una nuova manifestazione. L'on. Trapani Lombardo a nome di tutti i deputati rivolge un entusiastico saluto al Presidente Costanzo Clano.

L'Assemblea esprime al valoroso Presidente una fervida manifestazione.

S. E. Clano ha quindi convocato la Camera a domicilio, perché esaurito l'ordine del giorno.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il giornalista Renzo Segala che gli ha fatto omaggio del suo libro testé edito: Trincee di Spagna - Con i legionari alla difesa della civiltà.

ROMA — Il Re Imperatore, ha inviato all'Ammiraglio Valli, collocato in ausiliaria, una lettera autografa elogiante l'attività spesa dall'ammiraglio al servizio della Patria.

PAVIA — Il Conte di Torino, accompagnato dal

prefetto, dal segretario federale e dal podestà, ha visitato minutamente nel Castello Visconteo la Mostra di Tranquillo Cremona.

COMO — Con l'inaugurazione e la benedizione del monumento-sacrario, eretto per la iniziativa di un Comitato cittadino di dame nella caserma Carlo De Cristoforis a glorificazione dei semilmi e più Caduti del 67, 154, e 206 Reggimenti fanteria, è stato celebrato oggi il 21. anniversario della presa del Monte Santo, ove il 67. Fanteria si coprì di gloria. Alla significativa cerimonia sono intervenute tutte le autorità e gerarchie cittadine, rappresentanze di Associazioni combattentistiche e d'Arma e molto pubblico.

NAPOLI — Nella sede dell'Ente ha avuto luogo l'insediamento del Comitato esecutivo della Mostra triennale delle Terre d'Oltremare. Il Sottosegretario per l'Africa Italiana, on. Teruzzi, ha assistito alla riunione, alla quale, col prefetto e il federale, hanno partecipato le maggiori autorità cittadine, civili e politiche, senatori, deputati e gerarchie sindacali.



NAPOLI — S. F. Attilio Teruzzi visita alla «Mostra d'Oltremare» l'esposizione dei bozzetti del Concorso per il manifesto.

A mezzogiorno le autorità e il Comitato hanno consacrato l'inizio dei lavori portandosi nella zona fiera tra Fuorierotta e Bagnoli, ove sarà allestita la Mostra. Nella vastissima area erano schierate formazioni di Camicie Nere e della G.I.L. Avanguardisti e Marinaretti e una grande massa di lavoratori e di popolo.

Il gen. Teruzzi dall'alto di una casa rurale ha osservato la vasta area dove sorgerà la Mostra che prevede uno sviluppo di un milione e 200 mila metri quadrati. Il sottosegretario ha dato il segnale dell'inizio dei lavori.

L'on. Teruzzi si è portato quindi al circolo rionale di Fuorierotta, ove erano esposti i progetti della Casa Vittoria e della caserma della G.I.L., che sorgeranno in quella zona.

SABATO 21

TRIPOLI — Il Re Imperatore, tra entusiastiche manifestazioni delle popolazioni nazionali e indigene è sbarcato a Tripoli.

Incontro alla nave reale si è recato il Maresciallo Balbo, Governatore Generale della Libia, con il quale il Sovrano è sceso a terra al nuovo pontile dell'Imperatore.

Accolto dalle vibranti, ripetute acclamazioni della folla che riempie la strada, le tribune, le terrazze e i tetti delle case.

Ad attendere l'Augusto Onir si trovano il segretario generale, il comandante designato d'Arma, il prefetto, il comandante del 20 Corpo d'A., il vicario apostolico, il podestà e il principe Caramanli. Il Senato è rappresentato dai senatori generali Ferrari, vicepresidente, dall'ammiraglio Striani e dal generale Sani; la Camera dagli onorevoli Caradonna Di Giacomo e Sacco; il Partito dall'on. Vecchioni, componente il Direttorio Nazionale. E' anche presente il capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo.

Nelle maestose sale del Castello S. E. Balbo ha pre-



TRIPOLI — S. M. il Re Imperatore attraversa le vie della città vecchia, letteralmente tappezzate e pavimentate da bandiere e drappi.

sentato al Sovrano le gerarchie politiche, militari, civili e le notabilità della Libia.

Dal bastione di San Giorgio il Re Imperatore ha risposto al formidabile saluto della folla.

Un corteo di berline ha trasportato il Sovrano dal Castello al Palazzo del Governatore, lungo il cui percorso erano schierate le truppe che presentavano le armi.

S. M. il Re Imperatore è uscito in auto dal Palazzo Governatoriale, sempre avendo a lato S. E. Balbo, Per il Corso Vittorio Emanuele e il lungomare Principe di Piemonte, tra il devoto omaggio della popolazione, gli onori delle truppe, delle organizzazioni giovanili e dei fascisti, il Sovrano ha raggiunto la Via Maria Brighetti dove è sceso dall'automobile per proseguire a piedi fino al monumento ai Caduti, dove ha deposto una corona di alloro.

Il Sovrano ha poi visitato a piedi la città vecchia dove si trova il quartiere indigeno, passando fra gli applausi della folla; il quartiere dell'artigianato; il Museo di Storia naturale e Via di Suk ed Turk, dove si trovano numerosi empori caratteristici.

Nella serata Tripoli, tutta illuminata presentava uno spettacolo miracoloso di incomparabile bellezza.

ROMA. — Si è riunito, presieduto dal Duce, il Comitato Permanente del Grano. Erano presenti, eccetto gli assenti giustificati, on. Tassinari e Caradonna e i senatori De Cillis e Poggio, tutti i componenti il Comitato. Segretario il prof. Ferraguti.

KONIGSBERG. — All'Università di Königsberg S. E. Tassinari ha parlato della bonifica integrale voluta dal Duce. S. E. Tassinari, che ha parlato in tedesco, è stato applauditissimo.

FAENZA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha ispezionato a Brisighella il campo degli Allievi Ufficiali del 28. Fanteria di stanza a Ravenna.

Al ritorno ha transitato per la via centrale di Faenza.

IMPRESA COSTRUZIONI FRATELLI VANZO

SPECIALIZZATA PER

LA VILLA DI ALTA MONTAGNA

VIA RENON, 27 - **BOLZANO** - TEL. 2029

za, riconosciuto dalla popolazione, è stato fatto segno a manifestazioni di entusiasmo.

IMOLA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato il monumento alla Medaglia d'oro Francesco Azzi, alla cui base ha fatto deporre una corona di alloro.

FORLÌ. — I Fascisti della Provincia di Varese hanno reso omaggio al Cimitero di San Cassiano in Penino, alla tomba dei genitori del Duce.

L'auto colonna si è quindi diretta a Predappio dove i fascisti hanno visitato la casa natale del Duce e la Casa Littoria.

MILANO. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato la sede della G. I. L. e altre istituzioni di as-



MILANO — S. A. R. Maria di Piemonte passa in rivista la G.I.L. milanese.

sistenza e di educazione ovunque fatta segno a manifestazione di simpatia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte De Voinovic, senatore del Regno di Jugoslavia, ex ministro.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il Ministro di Norvegia a Roma, sig. Johannes Irgens, il quale gli ha comunicato che il Governo norvegese considera il proprio ministro a Roma come accreditato presso S. M. il Re di Italia Imperatore d'Etiopia.

Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comu-

nicazione e ha pregato il sig. Irgens di rendersi interprete presso il Governo norvegese dell'apprezzamento di Governo Fascista.

ROMA. — E' morto il generale di Corpo d'Armata Francesco Gagliani. Nato a Racconigi nel 1862, partecipò nel 1897, col grado di tenente, alla campagna d'Africa. Durante la grande guerra, al comando della Brigata «Lupi di Toscana» prima e della 45. Divisione poi, compì brillanti operazioni per le quali fu decorato della medaglia d'argento al valore militare e dell'Ordine Militare d'Savonia e fu promosso tenente generale per merito di guerra. Fascista del 1919, fu tra i primi ufficiali generali dell'Esercito a passare nelle file della Milizia e partecipò al movimento rivoluzionario delle Camicie nere salernitane.

DOMENICA

TRIPOLI. — Il Re Imperatore ha assistito, nella zona della Gefara alle manovre militari, accompagnato dal Maresciallo Balbo, e ricevuto dal Maresciallo Pecori Giraldi e dal Generale Gazzera, che ha illustrato al Sovrano la situazione delle posizioni.

Il Sovrano a Tripoli ha inaugurato il quartiere operaio ha visitato il Centro di educazione minorile, la scuola per tracomatosi «Principessa di Piemonte», e la Scuola Mussulmani di arte indigena e mestieri.

Nella serata il Maresciallo Balbo ha offerto nei giardini del Palazzo Governatoriale un grande ricevimento cui S. M. il Re Imperatore ha fatto l'alto onore di intervenire.

ROMA. — Il Maresciallo Graziani, alla presenza di un folto pubblico di autorità e gerarchie militari e fa-



ROMA. — S. E. il Maresciallo Graziani celebra la Giornata Coloniale.

sciste, tra i quali le LL.EE. Federzoni e Clano, ha celebrato la Giornata coloniale, con un elevato discorso.

BOLZANO. — Alla presenza di S. E. il Segretario del Partito Bolzano ha commemorato i Legionari Caduti in Africa e in Spagna.

S. E. Starace ha deposto una corona di alloro sul monumento della Vittoria, quindi ha proceduto allo appello dei Caduti cui la folla di fascisti ha risposto con un formidabile «presente».

Terminato l'appello il Segretario del Partito ha parlato ai fascisti.

Egli si dice altamente onorato di essere presente al rito, che consacra nel tempo la memoria dei combattenti altoatesini caduti nella conquista dell'Impero e nella guerra di Spagna. Il sacrificio da essi affrontato con fermissima fede, oltre i confini della Patria, costituisce una eloquente conferma dello spirito unitario e fascista, che anima il popolo italiano e della sua volontà di servire, sino alla fine, la causa della Rivoluzione nei suoi momenti più ardui e decisivi.

Primo momento: la conquista dell'Impero, dovuta al genio politico e militare del Duce e all'eroismo dei nostri legionari. Si combatté su due fronti: in faccia le

forze abissine, modernamente armate; alle spalle, la bieca coalizione antifascista, che da Ginevra osava perpetrare il più grande crimine ricordato dalla storia. Duplici e fulminea fu la vittoria.

Secondo momento: la guerra in terra di Spagna. Lo intervento dei nostri legionari sorse spontaneo dalla concorde ed inflessibile volontà degli italiani di stroncare la barbaria bolscevica e di portare nel mondo la luce della civiltà del Littorio. Il Segretario del Partito rileva in proposito l'imponenza dei compiti assegnati a quanti sono preposti alla formazione spirituale del popolo, dato che il Duce rivolge a così alte finalità le energie migliori della Nazione.

Si dichiara fiero di constatare nella provincia di Bolzano, come in ogni altra provincia d'Italia, la tensione ideale che anima le forze del Regime ed il loro saldo inquadramento. Queste forze poderose che hanno dato innumeri prove della raggiunta efficienza organizzativa costituiscono un blocco sempre più potente di spiriti sul quale il Duce, condottiero della Rivoluzione delle Camicie Nere, può in ogni tempo contare con assoluta certezza.

Compiuto il rito, il Segretario del Partito invita i fascisti ad elevare il pensiero al Duce, fondatore dello Impero.

S. E. Starace si è poi recato alla Casa Littoria dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti, quindi ha assistito alla sfilata delle formazioni della G.L.L.

Nel pomeriggio a Merano ha assistito alle corse della riunione tipica.

Nel frattempo, lungo le vie del centro cittadino, si erano andate concentrando e disponendo in colonne le 500 automobili partecipanti al raduno del Brennero e che in mattinata si erano recate al valico di confine.

Alle 17, reduce da Merano, il Segretario del Partito è giunto in Piazza della Vittoria salutato dalla imponente acclamazione della massa delle formazioni nere dei Gruppi Regionali di Bolzano, ivi radunate.

Dopo che il conte Bonacossa, commissario del R. A. C. I. e S. E. Pugnani, presidente dell'Associazione Autieri in congedo, avevano deposto una corona di alloro sull'Ara del monumento alla Vittoria, ha inizio lo sfilamento dei partecipanti al raduno, davanti a S. E. Starace, che, con le autorità, ha preso posto su una apposito palco.

Alla stazione una nuova manifestazione ha salutato il Segretario del Partito.

ASIAGO. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha preso parte, quale Comandante della II Brigata, al raduno dei granatieri.

Salito sul Monte Cengio, che vide la gloria dell'Armata, ha reso omaggio al monumento ai Caduti, ed ha presenziato all'inizio dei lavori della nuova strada.

Ad Asiago ha poi partecipato al rancio dei Granatieri ed è quindi ripartito per Vicenza.

FORLÌ. — Larghe rappresentanze di carabinieri in congedo dell'Emilia e delle Marche sono qui convenute. Ricevuti dalle maggiori autorità e gerarchie della provincia e con lo intervento di Donna Rachele Musso-

"ALLA CITTA' DI COMO,, S.A.

MILANO - Via Manzoni, 10

CASA DI FIDUCIA PER
SETERIE NOVITA' VELLUTI

RICCHI ASSORTIMENTI

lini, i fedelissimi, preceduti dal labaro e con a capo il presidente dell'Associazione nazionale, hanno reso omaggio alle tombe dei Genitori del Duce deponendovi due targhe, una corona di alloro e magnifici mazzi di fiori.

La banda della Legione allievi carabinieri eseguiva, durante il rito, una nuova elegia funebre del maestro Cirenei. Quindi alla Casa Littoria di Predappio hanno avuto luogo le cerimonie della consacrazione e della offerta da parte del Fascio locale di Combattimento dei vessilli alla Sezione dei carabinieri in congedo e alla Sezione dell'Arma benemerita di Rocca delle Caminate e della bandiera alla caserma dei Carabinieri di Predappio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte A. Contini Bonacossi, presidente dell'Ente rinnovamento esercizi di Firenze, che gli ha esposta l'opera svolta dall'Ente in questi ultimi tempi.

Il Duce si è compiaciuto per i risultati ottenuti ed ha impartito le direttive per proseguire per la via iniziata sino alla totale soluzione del problema. A questo fine ha stabilito di concedere altra elargizione.

A TARANTO, SPEZIA e LIVORNO, sono stati varati i sommergibili « Galvani », « Bellul », e il cacciatorpediniere « Corazziere ».

PIACENZA. — Il Ministro Lantini ha inaugurato la « Sagra di Piacenza », visitando le varie mostre e gallerie e l'Arsenale Militare.

VENEZIA. — Presente il Comandante delle batterie, S. E. Buffarini Guidi, Sottosegretario all'Interno, ha avuto luogo il Raduno Nazionale degli Artiglieri cui hanno partecipato 15.000 artiglieri.

In Piazza San Marco ha avuto luogo la Messa al Campo.



VENEZIA — Si sono adunati sulla Piazza S. Marco 15.000 Artiglieri d'Italia.

LUNEDÌ 23

TRIPOLI. — Il Re Imperatore ha presenziato alla cerimonia delle manovre militari nella piana di Gefara, interessandosi con compiacimento dell'interessanti azioni.

Alle 17 il Re Imperatore è uscito dal Palazzo Governatoriale, accompagnato dal Governatore generale e il suo seguito e per il Corso Vittorio Emanuele e via Catelli, si è recato ad inaugurare la Casa Littoria.

Sul Lungomare sono schierati in armi i Giovani camerati della G.I.L., che rendono gli onori, mentre gli



S. M. il Re Imperatore in Libia osserva, con le autorità, gli impianti idrici del villaggio « Mario Gioda ».

inscritti alle organizzazioni del Regime ed i rurali, entusiasticamente lanciano il saluto al Re.

Il segretario federale ossequia il Sovrano, che procede all'inaugurazione della Casa Littoria, percorrendo i vasti locali, salutato da rinnovate ovazioni e accompagnato dal canto delle Giovani Italiane, che intonano gli inni della Patria.

Sempre in auto, Sua Maestà ha raggiunto la Chiesa di San Francesco.

Per la Piazza Medaglia d'Oro, la Sclara ben Aschur, la Porta Fornaci, il Re Imperatore, dopo aver attraversata la splendida campagna tripolina, raggiungere il nuovo acquedotto.

Il Sovrano visita gli impianti e saluta la maestranza, in camicia nera e le famiglie che abitano nel recinto dell'acquedotto.

Sempre tra ripetute ovazioni di nazionali e di libici, il Re Imperatore, per Porta Benito, la Via di Circonvallazione, la Sclara Zavla, si porta alla Scuola convitto aiuto sanitarie musulmane e vi entra con il Governatore. Sono i due soli uomini che possano entrare nella casa e avere il privilegio di vedere le fanciulle musulmane, che sono schierate al piano superiore e acclamano all'Imperatore di Etiopia.

Per la Sclara Zavla, la Via Zaptié e la Sclara el Saidi, il Sovrano si reca all'ospedale, dove visita il padiglione, in cui si trovano il gabinetto radiologico centrale, il pronto soccorso e la farmacia; quindi il padiglione di chirurgia. Sempre accompagnato da riverenti manifestazioni di affetto, il Re Soldato, per Via Roma, e il Viale Regina Margherita, ritorna al Palazzo Governatoriale. La laboriosa giornata del Sovrano è compiuta.

ROMA. — Con l'intervento delle LL. EE. Rossoni e Thaon di Revel, nell'Istituto Internazionale di agricoltura ha avuto luogo la solenne seduta inaugurale della XIV Assemblea generale dell'Istituto.

ROMA. — Sono stati presentati al Duce i due volumi della collezione dei classici Mondadori, che contengono l'edizione critica dell'intero « Zibaldone » di Giacomo Leopardi.

Il Duce si è compiaciuto dell'opera e si è interessato dell'ampio indice analitico che per la prima volta consente ai lettori una facile consultazione di quella preziosa raccolta di pensieri.

Si è anche interessato ai due volumi della « Storia

della guerra mondiale 1914-1918», del maggiore Amedeo Tosti.

ROMA. — Il Presidente ed il Segretario generale della Biennale di Venezia hanno riferito al Duce sulla preparazione della XXI Esposizione, che verrà solennemente inaugurata il 1. giugno.

Tutti i punti del programma stabilito secondo le direttive del Duce sono stati attuati. La parte internazionale si presenta accresciuta d'importanza per la ricostruzione e l'ingrandimento del bellissimo padiglione della Germania, per la costruzione dei nuovi due padiglioni della Romania e Jugoslavia, per la sezione anche della Svezia e dell'Egitto. Inoltre tutti gli altri padiglioni del Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Olanda, Polonia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Ungheria, sono stati restaurati o migliorati.

Le diciassette Nazioni menzionate hanno già fatto giungere le opere notificate, che i rispettivi commissari stanno ordinando sul posto. Esse risultano in numero di oltre 2 mila, di 300 e più artisti. Così pure assai numerosi ed importante risulta il contributo delle stesse Nazioni alla mostra retrospettiva del paesaggio dell'Ottocento.

Per la parte italiana, nel grande salone centrale del Palazzo della Biennale, si stanno dando gli ultimi tocchi alla sistemazione architettonica, che lo ha rinnovato con la serie degli affreschi e bassorilievi in numero di 35, appositamente eseguiti dai vincitori dei concorsi, quasi tutti giovani artisti. Sulla « Tribuna », sono ordinate le opere di pittura e di scultura ammesse dalla Giuria, che, tra busti, ritratti, paesaggio, stampe e medaglie ammontano a 162, e nelle restanti sale, sono distribuite le mostre personali dei 50 invitati che hanno corrisposto molto degnamente all'onorifica designazione con 580 opere.

Il Duce ha preso conoscenza del lavoro compiuto e se ne è compiaciuto.

GENOVA. — E' morto improvvisamente il maggiore generale di porto comm. Gino Gerbi, comandante del porto di Genova e vice presidente del Consorzio autonomo del porto.

Aveva 57 anni ed era nato a Firenze. Da oltre un ventennio ricopriva cariche nell'ambiente portuale. Dopo aver tenuto per molti anni il comando del porto di Genova, era stato chiamato per un importante incarico al Ministero della Marina.

Promosso generale, veniva nuovamente destinato nella nostra città. La morte del generale Gerbi ha suscitato largo rimpianto, specie nell'ambiente marinaro, dove la sua figura era simpaticamente nota.

BERLINO. — Il Sottosegretario di Stato S. E. Tassinari ha trascorso la giornata a Berlino visitando varie istituzioni. Per invito del Comandante generale delle S. S. e capo della polizia del Reich, Himmler, egli ha visitato la caserma della guardia del corpo di Hitler.

VENEZIA. — La giornata conclusiva dell'XI raduno degli artiglieri, è stata dedicata principalmente alla commemorazione dell'eroica medaglia d'oro capitano Alfredo Di Cocco, caduto eroicamente nel 1917 sul Montenero, mentre difendeva alla baionetta i propri pezzi. Il comando generale delle batterie Damiano Chiesa, guidato dall'on. Orsi e dalle medaglie d'oro Bucchi e Carolei, si è recato, con una adeguata rappresentanza dell'arma al Forte di Mazzorbo, già comandato dall'eroe e su di uno spalto è stato inaugurato un cippo marmoreo.

ROMA. — Al Capo del Governo sono pervenuti messaggi del Principe di Piemonte in occasione del raduno a Vicenza dei Granatieri, e del Sottosegretario Buffarini Guidi a nome degli artiglieri radunati a Venezia.

ROMA. — Il ministro dell'Educazione Nazionale ha inaugurato la VIII Mostra sindacale di Belle Arti del Lazio ai Mercati Traianei: a ricevere il ministro erano il segretario del Sindacato stesso, on. Amato, con i componenti del Comitato ordinatore, il vice-governatore di Roma, gli onorevoli Favolini, Gray e Lo Curcio, accademici e altre autorità.

MARTEDI 24

ROMA. — Nel giorno anniversario dell'intervento, data essenzialmente rivoluzionaria, il Duce ha inaugurato la Mostra del Dopolavoro, sorta nell'area del Cir-



ROMA — Il Duce all'inaugurazione della « Mostra del Dopolavoro » riceve in omaggio da una popolana romagnola un pane appena sfornato.

co Massimo, sotto le personali direttive di S. E. Starace.

Il Duce era accompagnato dal Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ed è stato ricevuto dal Segretario del Partito e dai componenti del Direttorio Nazionale, e Ispettori del Partito.

Nella sala del Teatro ha avuto luogo la cerimonia inaugurale, con l'alza bandiera, nell'antenna principale.

E' cominciata poi la visita ai padiglioni presso i quali il Duce si è a lungo trattenuto compiacendosi con i realizzatori, accolto dalle entusiastiche manifestazioni dei dopolavoristi delle varie provincie.

**Stabilimento
D'Arti
Grafiche**

**Manifattura
Etichette**



SCHIO

Nel recinto del Teatro all'aperto Mussolini ha assistito ad alcune esecuzioni di danze caratteristiche e di cori.

Salutato dalle acclamazioni della folla il Duce ha quindi lasciato la Mostra, che sarà visitata dagli italiani di tutte le provincie, che in essa vi troveranno le arti caratteristiche delle loro regioni.

ROMA. — Varie cerimonie si sono svolte per le celebrazioni dell'anniversario dell'intervento.

All'Altare della Patria i corazzieri hanno deposto una grande corona di alloro alla Tomba del Milite Ignoto, a nome del Re Imperatore.

Altre corone sono state fatte deporre dal Governo Fascista, dal Presidente del Senato e della Camera, dal Governatore di Roma.

TRIPOLI. — Nella piana di Bir el Ghemen, il Re Imperatore ha passato in rassegna le truppe metropolitane e indigene che hanno partecipato alle Manovre, sotto la direzione del Maresciallo Balbo.

Dopo l'imponente rivista, il Maresciallo Balbo, Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, ha rivolte alle truppe di terra, del Mare e dell'Aria la più viva lode per la superba manifestazione di forza.

Il Sovrano si è quindi diretto verso il Gebel a Garian dove ha visitato la Caserma di Artiglieria e Genio e ha passato in rassegna le organizzazioni del Regime e la Gioventù Araba del Littorio.

A Jefren le popolazioni della residenza hanno offerto al Re Imperatore un magnifico cavallo di pura razza berbera, con bardatura orientale ricchissima, ed un caratteristico cofano arabo. Il Sovrano ha ringraziato per il dono e, dopo avere ammirato il cavallo, che è stato fatto caracollare alla sua presenza, si è ritirato. Ma nuove manifestazioni di folla lo hanno invocato ancora ripetutamente ed il Sovrano si è affacciato alla fine ancora salutato da salve di cannoni e dagli alalà dei nazionali, mentre i berberi lanciavano il loro grido gutturale.

Più tardi il corteo ha proseguito per Nalut ove a sera si è avuto un fantastico spettacolo con l'accensione di migliaia di falò e il simulato incendio del Castello berbero.

ROMA. — La Regina Imperatrice senza alcun preavviso si è recata a visitare l'Istituto per la cura della paralisi infantile in Ariccia, da lei con tanto amore patrocinato e seguito, e funzionante solo da pochi mesi.

GORIZIA. — Alla presenza del Duca di Pistoia e del Ministro Bottai è stato inaugurato il Monumento ai Caduti del Monte Santo.

ROMA. — La fatidica data del 24 maggio è stata celebrata in tutta Italia con austeri riti che hanno commemorato il sacrificio dei Caduti ed esaltato il significato dell'intervento. Ovunque le organizzazioni del Partito e folte masse di popolo, presenti auto-

rità e gerarchie, hanno acclamato al Re Imperatore vittorioso e al Duce fondatore dell'Impero.



MILANO — La commemorazione dei Caduti in piazza S. Ambrogio.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto il ministro di Danimarca a sua signor J. C. W. Kruss il quale gli ha comunicato che il Governo danese considera il ministro a Roma come accreditato presso il Re d'Italia Imperatore di Etiopia. La stessa dichiarazione vale anche per quanto concerne l'Islanda.

Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato il signor Kruss di rendersi interprete presso il Governo danese e quello islandese dell'apprezzamento del Governo fascista.

PARMA. — Il Principe di Piemonte ha visitato la Scuola di applicazione di Fanteria ove ha reso omaggio al Sacro per le glorie della Fanteria.

Il Principe ha poi visitato la sede dell'Associazione dei Granatieri.

Lasciato Parma Umberto di Savoia ha raggiunto Modena, dove ha visitato l'Accademia militare di Fanteria e Cavalleria.

Il popolo e le Camicie Nere hanno tributato all'Augusto Ospite calorose manifestazioni di simpatia.

A Vignola ha poi ispezionato un battaglione del 36. Fanteria e a Vergato ha ispezionato il Campo di addestramento degli allievi ufficiali carristi di Bologna.

Quindi ha proseguito per Firenze, dove è giunto in serata ed ha preso alloggio a Palazzo Pitti.

ROMA. — Il Duce, ministro degli Interni, con decreto in corso ha nominato podestà di Milano il senatore Conte Gian Giacomo Gallarati Scotti, avendo lo avvocato Guido Pesenti rassegnato, per motivi di carattere professionale, le dimissioni da tale carica.

AMBURGO. — Proseguendo la visita alla Germania il sottosegretario di Stato italiano all'Agricoltura e



MODENA S. A. R. Umberto di Savoia entusiasticamente acclamato dal popolo.

Foreste e alla Bonifica integrale, on. Tassinari, è arrivato ad Amburgo, ricevuto alla stazione dal console generale Silenzi, dalle autorità locali e dai rappresentanti del Fascio.

MERCOLEDÌ 25

GADAMES. — Il Re Imperatore, che ha trascorso la notte a Maluti è partito di buon mattino per raggiungere il Campo di Aviazione, accompagnato dal Maresciallo Balbo, e dal gen. Pariani, dove ha ricevuto una vibrante manifestazione di devozione dai cavalieri berberi, che hanno eseguito una carica al grido il guerra.

Salito su un apparecchio « S. 73 » il Sovrano è giunto in volo a Gadames ricevuto dalle personalità del seguito e da un gruppo di rappresentanti le massime autorità civili e militari della Tunisia e dell'Algeria, giunte in volo per salutare il Re Imperatore.

Esse sono il generale Compain comandante della cavalleria della Tunisia, il gen. Tetu, comandante la regione aerea di Algeri; il generale Lakona, inviato di A. il Bey di Tunisi; il colonnello Gastin, comandante l'aeronautica della Tunisia; il colonnello Corbillet, comandante il territorio dell'oasi di Quargia; il maggiore Picard, capo gabinetto militare del residente generale della Tunisia; il maggiore Lamanne, addetto aeronautico presso il Governatore generale dell'Algeria; il capitano Henry, del 802. Gruppo fanteria dell'aria; il capitano Jobert, aiutante di campo del generale comandante la V Legione aerea di Algeri e i capitani Loegester e Steff, della 25. Squadra di Biseria.

Il Sovrano dopo aver passato in rassegna i reparti d'onore si è intrattenuto con le missioni, che gli sono state presentate dal Maresciallo Balbo, quindi ha raggiunto Gadames dove è stato accolto dalle fervide manifestazioni delle popolazioni; quindi ha raggiunto l'oasi di Tunisi interessandosi durante il viaggio alle caratteristiche abitazioni indigene.

Ritornato a Gadames ha visitato il forte, quindi è ritornato all'albergo dove ha avuto luogo una colazione alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti francesi.

ROMA. — Al Senato il Presidente Federzoni ha commemorato i senatori Luigi Rava e Giovanni Torlonia, recentemente defunti, cui si è associato, al nome del Governo Fascista, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel.

Sul bilancio della Cultura popolare hanno parlato i senatori: Baccelli, Tofani, Conti-Sinibaldi, Biscaretti, Cogliolo e Campolongo.

**SOCIETÀ ANONIMA
PASTA DI LEGNO
MONTEPONENTE
BRESSANONE**

PRODUZIONE GIORNALIERA

100 Q.LI DI PASTA DI LEGNO MECCANICA DI ABETE

RAPPRESENTANTI GENERALI

W. PAULY & C. - MILANO

ROMA. — Sono giunte le sette musiche militari tedesche che in unione alle musiche militari italiane parteciperanno al grande raduno dell'Urbe. Esse sono le bande del 66. e del 77. Reggimento Fanteria, le fanfare a cavallo del 15. Reggimento Cavalleria e del 23. Reggimento Artiglieria, le musiche del 3. Gruppo personale per la flotta di Kiel e del distaccamento cannonieri di marina di Emden e la banda del Reggimento di aviazione « Generale Göring ».

Ad attenderle erano convenute alla stazione Termini il comandante della Divisione gen. Roel, una numerosa rappresentanza dell'ufficialità del Presidio, gli Addetti militari presso l'Ambasciata di Germania, tutti i maestri delle bande militari italiane che prendono parte al raduno e un rappresentante del Ministero della Cultura Popolare. Prestava servizio d'onore la banda dei Reali Carabinieri.



MILANO. — Il Podestà ha ricevuto a Palazzo Marino i dipendenti del Comune reduci dall'A. O. I.

ROMA. — Il nuovo consiglio della Federazione nazionale fascista dei commercianti dell'abbigliamento ha tenuto la sua prima riunione con l'intervento del Presidente confederale on. Mario Racheli.

Alla fine della riunione i componenti del consiglio si sono recati a rendere omaggio al Sacro dei Caduti fascisti. Nel palazzo del Littorio sono stati ricevuti dal Segretario del Partito, al quale hanno fatto omaggio della raccolta della rivista « Abit », organo ufficiale della Federazione ed al quale hanno riferito sulle principali questioni che interessano la categoria nell'attuale momento.

Il Segretario del Partito ha espresso ai dirigenti della Federazione il suo vivo compiacimento per l'azione svolta ed ha fissato le direttive che le categorie del commercio dell'abbigliamento devono seguire nel campo dell'abbigliamento e della moda.

AREZZO. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha ispezionato l'87. Reggimento Scuola di Fanteria, Brigata « Friuli » e a Fabriano gli allievi ufficiali del 94. Fanteria.

GIOVEDÌ 26

ROMA. — Gli ufficiali delle bande militari italiane e tedesche partecipanti al raduno dei complessi bandistici militari, hanno reso omaggio alle tombe del Re al Pantheon, all'Ara dei Caduti Fascisti al Campidoglio.

Dal Colosseo ove si erano adunate le bande, si è quindi mosso un imponente corteo che, raggiunta Piazza Venezia, ha deposto una corona di alloro alla Tomba del Milite Ignoto.

Compiutosi il rito la formazione ha fatto fronte a Palazzo Venezia per rendere omaggio al Duce, che chiamato dalle invocazioni della folla, si è affacciato al balcone ed ha ascoltato l'inno « Giovinezza » intonato dai complessi bandistici.

Nel pomeriggio, in varie piazze dell'Urbe le bande hanno eseguito concerti.

ROMA. — Le Giovani Fasciste, che il Segretario del Partito, in seguito alle loro vivissime preghiere, aveva ottenuto fossero ricevute a Palazzo Venezia, si sono disposte nella Sala Regia su tre lati del vastissimo salone in impeccabile allineamento. In testa alle formazioni sono il labaro della G.I.L. femminile di Bol-



ROMA. — Le Bande Musicali Militari tedesche, dopo aver reso gli onori all'Altare della Patria, partendo dal Vittoriano sfilano in Piazza Venezia.

sano e le fiamme, mentre le dirigenti inquadrano ogni reparto. Sono anche presenti il capo di Stato Maggiore della G.I.L. gen. Moretti, e l'ispettrice nazionale del P.N.F. Testa. Le duecentodieci giovani nella luce



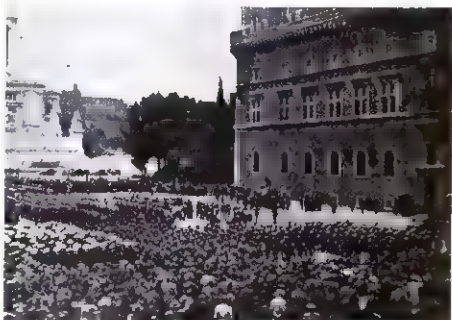
ROMA. — Ufficiali tedeschi delle Bande Militari, rendono omaggio all'Ara dei Caduti fascisti.

(foto « Vedo »)

della grande sala offrono una visione mirabile di sana e fiorente vita e di grazia gentile.

Quando il Duce appare nella Sala Reggia, viene accolto dai reparti schierati con un vibrante saluto. Al gen. Moretti e all'ispettrice Testa il Duce rivolge domande sul soggiorno romano delle Giovani fasciste interessandosi vivamente. Quindi, passate in rassegna le formazioni, egli si sofferma al centro dello inquadramento mentre armonioso e possente si innalza nella sala l'inno Giovinezza.

Terminato il canto, il Duce, rivolgendosi alle giovani, parla brevemente esprimendo loro, alle loro famiglie,



ROMA. — Al Foro dell'Impero i complessi musicali militari tedeschi eseguono gli Inni Nazionali italiani e germanici.

(foto Del Papa)

come a tutta la popolazione della provincia, la sua schietta, cordiale e profonda simpatia. Il Duce termina dicendosi sicuro che esse, tornando alle loro case, serberanno il più caro ricordo delle giornate trascorse a Roma.

Allorché il Duce, terminato il suo dire, sta per allontanarsi, un nuovo vibrante saluto si innalza da



MILANO. — Il rito della «Leva Fascista» svolto all'Arena.

reparti, ma quando egli, giunto al limitare della porta della sala, si volge sorridendo con il braccio levato nel saluto romano, le giovani, con spontaneo impulso irrefrenabile gli si serrano intorno, per gridargli entusiasticamente tutta la loro gioia e la loro appassionata fede.

La manifestazione dura a lungo e le giovani continuano sempre più ardentemente ad acclamare sino a che il Duce si allontana.

ROMA. — Il ministro degli Affari esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto l'ambasciatore di Germania von Mackensen.

MASSAUA. — La motonave Victoria, recante a bordo il sottosegretario al Ministero dell'Africa Italiana, gen. Teruzzi, è entrata in porto.

Salivano a bordo il governatore dell'Eritrea, Daodiacce, accompagnato dalle altre autorità. Dopo le presentazioni il gen. Teruzzi è sbarcato tra fervide acclamazioni.

Giunto alla palazzina governatoriale, dove una moltitudine di indigeni in grandissima parte musulmani tra pittoresche fantasie acclamava calorosamente al Re Imperatore, al Duce, al Viceré e al sottosegretario, Teruzzi ha ricevuto le gerarchie e le notabilità indigene. Il Sottosegretario si è poi recato a visitare la Casa del Fascio, dove le Camicie nere lo hanno accolto con una fervida dimostrazione e ove l'on. Fossa gli ha rivolto il saluto delle Camicie nere di tutto l'Impero. Il gen. Teruzzi ha ringraziato per il saluto rivoltagli dall'ispettore del Partito.

ROMA. — La cittadinanza romana è stata solennemente conferita al Maresciallo Graziani, presenti le alte cariche dello Stato, i dignitari della Reale Corte e le gerarchie dell'Urbe.

La cerimonia si è svolta nella Sala Giulio Cesare in Campidoglio. Il Governatore di Roma, Principe Colonna, ha rivolto al Maresciallo amabili parole, quindi ha letto la pergamena sulla quale è scritta in latino la motivazione della «Litterae civitatis», ed ha poi consegnato all'eroe di Neghelli il bastone di Maresciallo.

S. E. Graziani ha brevemente risposto pronunciando con fierezza la frase «Civis romanus sum».

Il popolo adunato nella piazza ha tributato al Maresciallo una imponente manifestazione di simpatia.

MILANO. — S. E. Starace, Segretario del Partito, ha passato in rassegna le forze della G.I.L.



MILANO. — S. E. Starace passa in rivista la G.I.L.

Le 24 Legioni di Avanguardisti e Balilla, e 14 Battaglioni di Giovani Fascisti con le rappresentanze di tutte le specialità hanno sfilato impeccabilmente dinanzi al Gerarca.

Nel pomeriggio S. E. Starace ha visitato i lavori in corso per il ripristino del «Covo» di Via Paolo da Cannobio, dove è stato ricevuto dal dott. Vito Mussolini che gli ha illustrato le opere di restauro.

S. E. Starace ha poi visitato i lavori per la nuova Casa del Fascio in Piazza San Sepolcro, e successivamente ha inaugurato al Palazzo dell'Arte la Mostra delle Arti popolari lombarde, cui era presente pure S. A. R. il Conte di Torno.

Nel giardino del Palazzo della contessa Ernesta Durini di Monza, il Conte di Torino, e il Segretario del Partito hanno partecipato ad una festa benefica dei bimbi.

Quindi S. E. Starace ha visitato i lavori del teatro del ventimila al Castello Sforzesco, ripartendo per la Capitale alle 22,40.

Il Ministro Segretario del Partito, finito la rassegna della G. I. L., ha chiamato il comandante federale Parenti, esprimendo a lui ed agli ufficiali il suo vivo elogio.

Le forze della G.I.L. imponenti per numero — ha

detto S. E. Starace — hanno sfilato inappuntabilmente con spirito marziale, manifestando anche nella disciplina esteriore il consapevole orgoglio di rappresentare le fresche riserve dell'Italia fascista e la fierezza del militare sotto le insegne del Partito.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scrittore Ferdinando Loffredo, che gli ha presentato la sua opera: «La politica della famiglia», intorno ai problemi demografici.

ROMA. — Si è riaperta al pubblico la Galleria di Arte Moderna a Valle Giulia, alla cui cerimonia inaugurale hanno presenziato il presidente della Reale Accademia d'Italia Luigi Federzoni, il ministro della Educazione nazionale on. Bottai, il sottosegretario alle Comunicazioni on. De Marsanich, l'on. Rodolfo Borgheese per la Camera fascista, il governatore di Roma, senatori, deputati, accademici, i direttori degli Istituti stranieri d'Arte in Roma e molte altre personalità.

NAPOLI. — Proveniente dalla Spagna è giunta la nave ospedale Aquileia, con a bordo circa 600 feriti, tra cui 500 appartenenti alle valorose divisioni «Littorio» e «23 marzo», ai battaglioni di assalto «frece nere» e «frece azzurre», che con travolgente azione, occuparono Tortosa nello scorso aprile.

Con lo stesso piroscafo sono pure giunti gli ufficiali decorati di medaglia d'oro sul campo, capitano pilota Ernesto Botto e tenente carrista Renato Zanardo, mutilati il primo ad una gamba ed il secondo della mano destra.

Il popolo ha tributato ai valorosi reduci calorose ed affettuose accoglienze.

BIELLA. — La Mostra dell'artigianato rurale e alpino è stata inaugurata dal dott. Vito Mussolini, direttore del Popolo d'Italia.

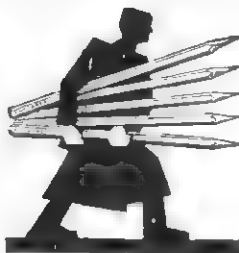
A Vercelli Vito Mussolini ha visitato i lavori di costruzione del Sacro delle diciotto medaglie di oro e della Cripta dei Caduti Fascisti nella basilica di S. Andrea.

TRIPOLI. — Da Gadames, il Re Imperatore, è partito in volo per Zuara dove è giunto, sempre accompagnato dal Governatore Generale della Libia, Maresciallo Italo Balbo, dopo un'ora e quaranta di volo, accolto da manifestazioni di gioia da parte delle popolazioni e dei cavalieri arabi, che hanno eseguito cariche in onore del Re.

Il Sovrano ha visitato la romana Sabratha nel cui teatro romano ha assistito alla prima rappresentazione di «Ifigenia in Tauride».

UDINE. — Due suggestive cerimonie si sono svolte oggi a Travesio, presenti le maggiori autorità del Friuli.

A.W. FABER



"CASTELL"

Rappresentanza Generale per l'Italia:

Ditta **W. STEPHANI**
Via Corducci, 29 a - MILANO

Il è un'imponente folla di organizzati e di cittadini convenuti da tutta la spiaggia dello Spilimberghese e da Udine: l'inaugurazione di un busto ad Arnaldo Mussolini, che per alcuni anni ricopri la carica di segretario comunale di Travesio, e la inaugurazione di un cippo in ricordo dello atlantico maggiore Rovis, del sergente maggiore Miragolite e del sergente maggiore Basso, che perirono tragicamente nel dicembre scorso per un incidente di volo avvenuto sopra i caseggiati della frazione di Usago.

TRIPOLI. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, con la missione militare qui convenuta, si è incontrato in località Gerned con la Legione di formazione della Milizia che ha partecipato alla rassegna e allo sfilamento dinanzi al Re Imperatore. Il gen. Russo ha portato ai legionari il saluto del Duce suscitando nei ranghi il più vivo entusiasmo.

VENERDI 27

ROMA. — La Missione di Franco che parteciperà alla giornata di solidarietà dell'Italia Fascista con la Spagna nazionale, indetta dal Partito per domenica prossima, è giunta a Roma, accolta con manifestazioni di schietta simpatia.

All'Aeroporto del Littorio la Missione è stata ricevuta dal primo Segretario dell'Ambasciata Spagnuola presso il Vaticano con altre personalità dell'Ambasciata, dal gen. Macerati e da funzionari del Ministero degli Esteri e della Cultura popolare.

Il secondo scaglione è giunto a Civitavecchia, proveniente da Cadice, a bordo dell'Esploratore «Quarto», sul quale si trovava il gen. Millan Astray, fondatore del «Tercio».

A bordo la Missione ha ricevuto il saluto del vicesegretario del Partito dott. Gardini, dal Federale dell'Urbe Ippolito, dell'Ambasciatore della Spagna Nazionale, Garcia Conde e da altre autorità e componenti la Colonia Spagnuola a Roma.

La Missione è così composta: generale Millan Astray, grande mutilato di guerra, fondatore della Legione straniera (Tercio) e presidente degli invalidi di guerra; Esteban Bilbao, avvocato, scrittore e già deputato alle Cortes, ora consigliere nazionale della Falange e membro della Giunta politica; José Maria Pemán, poeta e autore drammatico, membro del Consiglio nazionale della Falange, presidente della R. Accademia spagnola; José Felix de Lequerica, ex-sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e ai Lavori pubblici, industriale, scrittore di libri politici e collaboratore di giornali; José Antonio Jemenez Arnau, membro del Consiglio nazionale della Falange, avvocato, giornali-

sta, scrittore, laureato all'Università di Bologna, col premio «Vittorio Emanuele»; Manuel Balcon, membro del Consiglio nazionale della Falange, direttore della rivista della Falange «Vertice»; Jesús Suenos, membro del Consiglio nazionale della Falange e capo provinciale della Galizia; José Finat de Mayalde, ex-deputato, capo di Gabinetto del ministro dell'Interno, capitano volontario di aviazione, decorato e ferito di guerra; Javier Martínez de Bedoya, avvocato e scrittore, membro del Consiglio nazionale della Falange e direttore generale dell'Assistenza sociale; Jesús Muro, medico, falangista della prima ora, capo provinciale della Falange di Aragona; Julian Pemartin, capo della Falange di Cadice, scrittore; Jaime Soler de Murillo, avvocato, volontario, ferito e decorato di guerra.

Della Missione fanno anche parte il sottocapo della Falange di Siviglia, Ibarra Ampaco de la Vega, alcuni giornalisti, e cioè Manuel Aznar, ex-direttore del «Sol» di Madrid, Luca de Tena, Garcia Garcia, De La Serella, e infine il comandante Fernandez.

ROMA. — Il Duce è partito in volo da Guidonia, ed ha atterrato all'aeroporto di Viterbo dove ha ispezionato gli impianti e ha assistito ad alcune esercitazioni di volo degli equipaggi, quindi ha ispezionato il Reggimento Granatieri.

La città ha accolto il Fondatore dell'Impero con manifestazioni di entusiasmo.

Dopo la visita all'Aeroporto il Duce si è recato al caffè Schenardi, dove è stato riconosciuto e fervidamente festeggiato da coloro che si trovavano.

La folla ha quindi contornato il Duce, che intanto era stato raggiunto dal Prefetto e dal Federale che gli hanno recato il saluto della provincia e delle Camicie nere e con i quali si è informato della produzione granaria e della situazione locale, specie nei riflessi dell'occupazione operaia.

Percorrendo il Corso Vittorio Emanuele fra il popolo acclamante, il Duce si è recato alla Caserma dei Granatieri, quindi è ritornato all'aeroporto di dove è partito in volo per Guidonia; quindi, in auto, ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

MISURATA. — Il Re Imperatore lascia Tripoli sabato Tarhuna, il villaggio intitolato al Martire fascista lutato sempre da calorose dimostrazioni, ha attraversato Ereviglieri, El Guobat, Homs, e Leptis Magna ove ha visitato i nuovi scavi, Siltan, e Misurata dove le accoglienze delle popolazioni hanno superato l'imponenza delle grandi ricorrenze.

Il Sovrano ha poi visitato il villaggio «Mario Gioia» dove ha assistito alla trebbiatura del grano e alla consegna al Fascio locale del gagliardetto offerto dalle Camicie nere torinesi.

PENSIONE "MERANO"

Passeggiata d'Inverno

Casa con ogni conforto moderno

Telef. 1461

MERANO

A qualche chilometro dal villaggio era sorto l'accampamento reale dove il Re Imperatore è giunto ricevendo gli onori da un reparto di meharisti.

GORIZIA. — Le manifestazioni promosse dall'Associazione nazionale dei fanti per il raduno dei reduci della guerra sono state aperte con un rito, che si è svolto sulla vetta del Calvario, dove una colonna di fanti, guidata dal presidente nazionale Gino Dall'Ara, e dalle Medaglie d'oro Lamoglia, Ciancabilla e Mariani, si è portato in pellegrinaggio per recare il tributo di ricordanza ai Caduti. Ai piedi del monumento che esalta ed eterna le glorie delle Brigate che parteciparono alla conquista della città sono stati deposti dal presidente nazionale i lauri benedetti che un gruppo di valorosi aveva recato da Aquileia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Armando Tallarico, che gli ha fatto omaggio gradito del suo recente volume «I Capi».

Inoltre il Duce ha ricevuto il dott. Ludwig von Winterfeld, presidente dell'Associazione italo-germanica di Berlino, che gli ha riferito sull'attività presente e futura dell'associazione.

Il Duce ha pure ricevuto il sen. Demetrio Asinari di Bernengo, presidente dell'Istituto San Paolo di Torino, che gli ha riferito sull'andamento molto soddisfacente dell'Istituto torinese.

ROMA. — Al Senato è continuata la discussione del bilancio della Cultura popolare sul quale hanno parlato i senatori: Bodrero, Silvio Crespi, Guadagnini, Pioletta Caselli, San Martino e Meioni. Il Senato ha approvato il progetto per prestito per la Casa Littoria.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentati dal Segretario nazionale, i componenti il direttorio e la consulta nazionale del Sindacato fascista ingegneri, ai quali ha espresso il suo interessamento per i problemi e l'attività della categoria, approvando in particolare il progetto d'istituzione di un'apprendistato che favorisca la selezione e la valorizzazione dei neo laureati.

ASMARA. — Il Sottosegretario all'Africa Orientale Italiana, gen. Teruzzi, è stato accolto all'Asmara in una fantasmagoria di luci, di colori e di suoni.

Dopo una breve sosta il gen. Teruzzi si è recato alla Casa del Fascio dove erano ad attenderlo l'ispettore del Partito, il federale, il Direttorio ed oltre 10.000 Camicie nere che hanno improvvisato una grandiosa, entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

Al saluto del Federale, il gen. Teruzzi, ha risposto con un breve discorso.

Prima di lasciare l'Asmara, il sottosegretario aveva visitato una fabbrica di cemento, che costituisce la principale industria della regione.

Nella mattinata il gen. Teruzzi si era recato a visitare la base navale, dove era a riceverlo l'ammiraglio Matteucci, comandante le Forze navali del Mar Rosso, e quindi la centrale elettrica cittadina e la stazione di partenza della teleferica Massaua-Asmara.

Il gen. Teruzzi aveva quindi visitato gli stabilimenti della A.G.I.P. che sino ad ora contano otto serbatoi per 4000 metri cubi, ma che avranno uno sviluppo maggiore col tempo, e quindi la Casa dell'operaio «Sandro Mussolini», sorta per il ristoro di tutti quegli operai di passaggio che non trovano alloggio e refezione nei ritrovi cittadini. Il Segretario del Fascio di Massaua ha avuto occasione di esporre numerosi dati atti a lumeggiare la situazione dei lavoratori della regione. Quindi l'ospite si era portato al nuovo albergo C.I.A.A.O. i cui impianti sono informati a criteri moderni e rispondenti alle esigenze locali.

Il gen. Teruzzi, accompagnato dal governatore Daodice e da altre personalità, era partito in automobile alla volta dell'Asmara soffermandosi a Dogali, dove ha deposto una corona sul cippo commemorativo dei Caduti, e quindi a Ghinda e a Nefasit, ove i rispettivi Fasci locali, le famiglie dei connazionali ivi residenti e le popolazioni indigene, erano schierati ai margini della strada per festeggiare il suo passaggio.

ROMA. — Stamane dalle ore 8 alle 10 tutte le bande militari italiane e tedesche, convenute a Roma, per il concorso internazionale, hanno svolto la prova di insieme sotto la direzione del maestro Riccardo Zandonai. Verso mezzogiorno il ministro Alfieri ha ricevuto al Ministero della Cultura popolare i direttori delle ban-



ROMA. — I complessi bandistici musicali militari tedeschi e italiani eseguono prove d'insieme allo Stadio «Mussolini».

de italiane e tedesche; erano presenti il comm. De Piro, direttore generale per il Teatro, il generale di divisione Gatti che è preposto all'organizzazione del raduno, gli addetti militari tedeschi presso l'Ambasciata e altri ufficiali superiori. Dopo l'udienza si è svolta una colazione alla Casina Valadier offerta agli ufficiali stessi dal Ministero della Cultura popolare.

Nel pomeriggio gli ufficiali tedeschi e italiani sono stati ricevuti a Palazzo Littorio dal Segretario del Partito che ha rivolto agli ufficiali parole di schietto cameratismo, esprimendo il suo compiacimento per la manifestazione in corso. Gli ufficiali italiani e germanici hanno deposto due corone nel Sacralo dei Caduti per la Rivoluzione.

Alle ore 16,30 i musicanti si sono recati a visitare la Mostra nazionale del Dopolavoro.

AQUILA. — E' qui giunto oggi il Principe di Piemonte, ispettore dell'Arma di Fanteria, per ispezionare questa Scuola allievi ufficiali.

ROMA. — I delegati stranieri alla Confederazione dei cartelli internazionali dei metalli, accompagnati dai membri dell'Associazione nazionale fra gli industriali metallurgici, sono stati riuniti, alla presenza del ministro delle Finanze, sen. Thaon di Revel, e del prefetto di Roma, dal presidente della Confederazione industriali, conte Volpi di Misurata, il quale ha recato agli ospiti, sia a nome della Confederazione sia dei servizi industriali italiani di ogni categoria, l'espressione dei più cordiale benvenuto.

SABATO 28

BENGASI. — Il Re Imperatore ha lasciato Siestre ed ha proseguito per la Litoranea fino all'Ara Philaenorum. Quindi è partito in volo nell'apparecchio pilotato dal Maresciallo Balbo giungendo a Bengasi alle 19 ricevuto dalle rappresentanze delle Forze Armate, dalle autorità, e gerarchie civili, militari, politiche e religiose.

Attraversando una imponente folla il Sovrano è giunto alla palazzina governatoriale, dove in serata ha avuto luogo un ricevimento.

ROMA. — Il Duce ha proceduto a Palazzo Venezia alla premiazione dei Littori della Cultura e dell'Arte, dello Sport e del Lavoro per l'anno XVI.

Nella Sala Regia lungo i lati della quale erano disposti i Moschettieri del Duce, la massa dei giovani premiandi che, prima di recarsi a Palazzo Venezia militarmente inquadrata, aveva reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, al Sacralo di Palazzo Littorio, si era

ordinata in ranghi serrati con alla testa i segretari del G.U.F. e gli addetti culturali e sportivi.

Mentre i Moschettieri, snudati i pugnali, rendono gli onori, il Duce, accompagnato dai Ministri Starace e Alfieri entra nella grande sala. Sono anche presenti il Sottosegretario all'Interno S. E. Buffarini-Guidi, il capo di S. M. della G.I.L. generale Moretti, il vice-segretario del G.U.F. Mezzasoma e altre alte gerarchie.

Il Ministro Segretario del Partito fornisce al Duce notizie dettagliate sui giovani che sono disposti nella sala in gruppi e settori secondo le città di provenienza. Da un folto gruppo di giovani si leva intensissima l'invocazione: «Duce, a Padova». Sono giovani universitari padovani che non sostano nel gridare il loro desiderio. Anche verso di essi si volge sorridente il Duce.

Le acclamazioni si placano lentamente: il Duce rivolge ai presenti il suo esmerato saluto ed afferma che segue attentamente tutto quanto accade nelle palestre, nelle scuole, negli stadi, nei campi sportivi, dove si preparano le generazioni degli atleti del pensiero e del braccio. Egli prosegue ponendo in rilievo come tutta la vita spirituale, morale e fisica debba essere orientata secondo la dottrina del Fascismo e mirare alla grandezza del nostro popolo.

Prima di procedere alla consegna dei premi, il Duce, rivolgendosi ai camerati padovani, annuncia fra altissime acclamazioni che Egli sarà presto nella loro città.

Una nuova ardentissima manifestazione accoglie e conclude le parole del Duce, il quale dà, quindi, inizio alla premiazione.

Ogni giovane premiato, al suo turno esce dalla schiera e direttamente dalle mani del Duce riceve il diploma che attesta la prova vittoriosa nelle competizioni dello spirito, del lavoro e dello sport.

Ogni nome è calorosamente applaudito dai camerati nel ranghi e gli applausi diventano particolarmente fervidi quando il Duce procede alla premiazione dei G.U.F. littorali femminili e delle littorali individuali dello sport. La cerimonia è giunta al suo termine. Al secondo ordine del comandante dei Moschettieri, le Guardie del Duce presentano le armi mentre i giovani con invocazione altissima rinnovano il saluto al Duce.

Poi il Duce si allontana. Ma l'acclamazione non diminuisce ed i giovani continuano ad invocare il Duce, il quale ritorna mentre nella sala si ripercuote il fragore dell'ovazione vibrantissima.

Poi il Duce si allontana, ma la dimostrazione dura ancora a lungo fino a che i giovani, in ranghi ordinati, lasciano la Sala Reggia e Palazzo Venezia e accompagnati dal Segretario del Partito si recano a visitare la Mostra del Dopolavoro. Essi hanno, poi, partecipato nel Giardino d'estate ad un rancio cui hanno preso parte anche il Ministro Segretario del Partito ed i Prefetti del Regno convenuti a Roma per visitare la Mostra.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Tullio Cianetti, che gli ha riferito sull'imminente viaggio in Germania di masse di operai italiani.

ROMA. — Al Senato, il Ministro per la Cultura popolare ha pronunciato un vibrante discorso a conclusione della discussione del bilancio.

Sul bilancio delle Finanze hanno parlato i Senatori Gallimberti, Tournon, Ricci e Flora.

ASMARA. — S. E. Teruzzi, Sottosegretario alle colonie in visita alle terre dell'Eritrea si è recato al villeggio «Mussolini» accolto da entusiastiche dimostrazioni da parte dei rurali e degli operai ivi residenti.

GORIZIA. — Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte è stata celebrata a Gorizia la Sagra dei Fanti d'Italia.

L'Augusto generale ha passato in rivista i radunati dell'Associazione del Fante, proveniente da tutte le Regioni d'Italia.

Nel piazzale ha assistito alla benedizione di una grande bandiera, che è stata issata sul pennone della medaglia d'oro Baruzzi, che per primo piantò la bandiera italiana a Gorizia.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a

Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri, Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia Severi, che gli ha presentato talune sue pubblicazioni ed un progetto per la fondazione, in Roma, di un Istituto di alta matematica.

Il Duce si è compiaciuto di dare la sua alta approvazione ed ha impartito talune direttive per la realizzazione di questa iniziativa, destinata a conservare alle matematiche italiane il primato che esse hanno sin dalla seconda metà del secolo scorso.

L'Istituto potrà iniziare la sua attività dall'ottobre 1939-XVII in relazione col Congresso «Volta», che sarà dedicato alla matematica.

ROMA. — All'uscita dal Consiglio dei Ministri, il Duce, presente il Segretario del Partito ed il Sottosegretario all'Interno, ha visitato l'autotreno sanitario tipo, che la Direzione generale della Sanità ha predisposto per portare l'assistenza sanitaria per ogni provincia dei comuni più bisognosi.

Il Duce si è interessato vivamente al funzionamento dei vari reparti, (di odontoiatria, di oculistica, di otorinolaringoiatria e di radiologia), che il Direttore generale della Sanità gli ha illustrato ed ha espresso il Suo compiacimento per l'iniziativa; ha disposto, poi, che ogni provincia sia, al più presto, dotata di un autotreno del genere.

ROMA. — Gli ufficiali italiani e tedeschi partecipanti al raduno delle musiche militari, hanno reso omaggio al Sacro della Milizia, donando due corone di alloro sull'Ara votiva. Sono stati ricevuti dal Sottocapo di Stato Maggiore della M.V.S.N. luogotenente generale Gauttieri e dagli ufficiali del Comando generale. Erano accompagnati dal generale Gatti e dal tenente colonnello Hunold von Stockhausen.

ANCONA. — Ancona fascista ha accolto e salutato con ardente cuore il vittorioso Marchese di Neghellì, Maresciallo Graziani, che ha avuto l'onore di ospitare per poche ore, in occasione del rito inaugurale delle statue dedicate alle Medaglie d'oro Ludovico Menicucci ed Iridio Mantovani caduti in A.O. Statue erette alle ingressi del Palazzo Littorio a cura della Federazione del Fascio.

DOMENICA 29

ROMA. — Il popolo italiano ha celebrato la giornata di solidarietà per le armi vittoriose della Spagna Nazionale.

A Roma la celebrazione si è svolta al Teatro Adriano ed ha parlato il generale Millan Astray, fondatore e comandante della gloriosa legione del Terzo.

Erano presenti alla manifestazione, oltre i legionari reduci dalla Spagna, il Ministro Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito Achille Starace, gli Ambasciatori spagnoli presso il Quirinale e presso il Vaticano personalità e gerarchie, camicie nere del Fascio dell'Urbe.

Dopo l'infiammata parola del gen. Astray, che è stata più volte interrotta dagli applausi del pubblico, ha parlato il poeta e autore drammatico José De Poman, Presidente della Reale Accademia Spagnola.

Terminati i discorsi, legionari, camicie nere e popolo, si sono diretti al Foro dell'Impero Fascista per tributare al Duce tutto l'ardente palpito dei loro cuori.

In Piazza Venezia, partecipavano alla manifestazione i goliardi che poco prima avevano ricevuto dalle mani del Duce il premio per le loro vittorie nei Littorali.

Il Capo si è affacciato al balcone sorridente al flamante saluto dei legionari, dei giovani e del popolo che lo acclamava instancabilmente.

Nello Stadio Olimpico del Foro Mussolini ha avuto poi luogo la 12ª Leva Fascista.

Il Duce ha assistito alla manifestazione dall'alto di un podio dominante lo Stadio, avendo a lato i valorosi rappresentanti della Spagna Nazionale Gen. Millan Astray e il poeta J. M. De Poman, gli Ambasciatori di Germania e di Spagna, il colonnello Von Sto-

ckhanse, venuto in Italia ad accompagnare le bande militari tedesche, i Ministri Ciano, Starace e Alfieri, il Capo di S. M. della Milizia e un'imponente folla di popolo.

Le bande militari tedesche e italiane, dirette dal Maestro Zandonai, hanno eseguito un programma musicale, conclusosi con l'«Inno a Roma», intonato dal coro della folla e dei giovani, cui si è unito pure il Duce.

Dopo l'alza bandiera il Segretario ha pronunciato la formula del giuramento fascista, cui i giovani hanno risposto con un rombante grido. Lo guri!

Subito dopo è avvenuto il passaggio di. Leva.

Si è quindi svolto il saggio ginnico collettivo, che ha destato l'ammirazione entusiasta dei presenti.

Terminato il saggio il Duce, rivolgendosi alle giovani Camicie Nere di tutta Italia, dopo avere rievato «me la grande giornata dedicata alla Leva Fascista, al saggio ginnico nazionale e alla solidarietà con la Spagna di Franco, si sia conclusa col saluto al sacro tricolore della Patria, invia a tutti il Suo elogio e il Suo incitamento, affermando che il Fascismo vuole preparare le giovani generazioni al lavoro e al combattimento per l'Italia imperiale di oggi e per quella più grande di domani.

La folla ha salutato con una nuova dimostrazione le parole del Capo e rivolge il suo saluto pure al fondatore del Terzo.

Il Duce ha quindi lasciato lo stadio.

ROMA. — Nell'Aula Magna della R. Università di Roma la Milizia universitaria ha celebrato il suo XIV annuale.

BENGASI. — Il Re Imperatore, accompagnato dal Maresciallo Balbo, dai gen. Pariani, Gazzera, Caracciolo, Asinari di Bernezzo e da altre personalità del seguito, ha visitato le istituzioni cittadine, fra le quali dimostrazioni di popolo.

Prima della visita alle istituzioni, il Sovrano ha reso omaggio ai Caduti al Monumento della Giuliana, deponendovi una corona di alloro.

Il Re Imperatore ha pure visitato la Casa Littoria, ha assistito alla Messa solenne nella Cattedrale, ha visitato inoltre il Municipio di Bengasi e la grande Moschea accompagnata dal Cadi e dai notabili.

ROMA. — E' morto il senatore principe Pietro Lanza di Scalea, Ministro di Stato.

Il Duce, appena avuta la notizia della morte, ha disposto che il Prefetto porti le sue condoglianze alla famiglia ed ha anche disposto che i funerali vengano fatti a spese dello Stato.

Alla salma hanno reso commossa visita di omaggio alte personalità dello Stato e del Governo e alte Gerarchie.

CREMONA. — Il Maresciallo Graziani si è recato a Cremona dove è stato accolto con vibranti manifestazioni dal popolo e dalle Camicie Nere con a capo S. E. Farinacci.

AVELLINO. — Il Ministro Cobolli Gigli ha presenziato alla posa della prima pietra dell'acquedotto dell'Alto Calore che alimenterà 31 paesi dell'Irpinia e 5 paesi della provincia di Benevento compreso il Capoluogo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il capitano dell'aviazione legionaria Ernesto Botto, Medaglia d'oro, mutilato di una gamba in seguito a combattimento aereo nel cielo di Belchite.

Il Duce ha intrattenuto l'eroico aviatore in affettuoso colloquio, compiacendosi del felice esito dell'operazione chirurgica all'arto offeso che permetterà al Botto quanto egli desidera soprattutto: riprendere i voli.

TRIESTE. — Alla presenza della Principessa Ingeborg di Svezia è stata varata a Trieste la motonave «Stockholm» 1235° unità discesa a tutt'oggi dagli scafi dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

LUNEDÌ 30

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, la Missione Spagnola, di cui è a capo il Generale Millan Astray.

Il Generale Millan Astray ha presentato al Duce la Missione ed ha espresso la gratitudine dei combattenti e del popolo spagnolo per il contributo dato dai legionari italiani alla causa della Spagna di Franco. Egli ha aggiunto che la gratitudine dei combattenti e del popolo spagnolo sarà eterna.

Il Duce ha rinnovato l'espressione della sua simpatia per la causa spagnola e dopo aver ricordato il sacrificio delle truppe di Franco, degne della vittoria, ha espresso l'augurio per la Spagna di domani, libera, unita, forte, all'altezza dei suoi compiti storici. Egli ha concluso il suo dire con il grido: «Arrriba España!», cui la missione ha risposto col grido: «Viva l'Italia!».

La Missione spagnola, di cui è capo il generale Millan Astray, è stata ricevuta, a Palazzo Chigi, da S. E. il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano.

ROMA. — La Missione spagnola, con a capo l'eroico generale Astray e l'Ambasciatore della Spagna Nazionale, ha visitato il Comando generale della Milizia, rendendo omaggio al Sacralario.

La Missione è stata ricevuta dal Capo di S. M. della Milizia, generale Russo, e dagli ufficiali del Comando generale.

ROMA. — Nel cortile d'onore di Palazzo Madama è stato inaugurato, alla presenza del Duce, il monumento allegorico, opera insigne del senatore Rubino, che glorifica la conquista dell'Impero.

Ricevuto ed accompagnato dal presidente Federzoni, è giunto il Duce, accolto dalla massa dei senatori con un poderoso «A Noi!».

Caduto il drappo che ricopriva il monumento, il presidente del Senato ha offerto al Duce un'artistica riproduzione in bronzo dell'opera d'arte inaugurata.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio ai segretari, agli addetti culturali e sportivi e ai rappresentanti del G. U. F. nei direttori nazionali dei Sindacati dei professionisti, e degli artisti e nelle Federazioni sportive del C.O.N.I.

ROMA. — Il Duce ha posto la prima pietra al gigantesco complesso di case che l'IN.C.I.S. costruirà per le famiglie degli impiegati dello Stato.

CIRENE. — Il Sovrano, lasciato Bengasi fra entusiastiche manifestazioni di popolo, è partito per Derna attraversando villaggi, interessandosi dei notevolissimi progressi della colonizzazione in questa meravigliosa regione.

Dopo Driana e Tocra il Re ha attraversato Nadi Baccur Barce, il villaggio Maddalena, il villaggio Luigi Razza.

Giunto a Cirene il Sovrano ha visitato le vestigia secolari e i musei, quindi ha proseguito per i villaggi Luigi di Savoia, Giovanni Berta, raggiungendo in serata Derna dove nuove manifestazioni di affetto lo accolgono con onori trionfali.

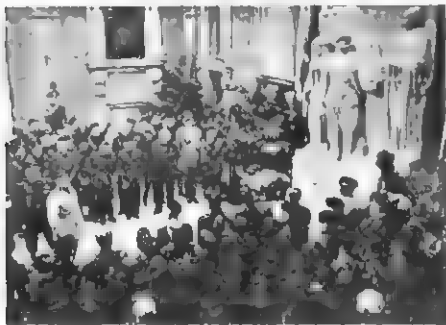
HOTEL BELLEVUE MERANO

Tel. 2021

La Casa preferita dagli Italiani
Cucina ottima

Dir.: E. ZISCH

Dopo aver visitato varie istituzioni il Re Imperatore ha assistito ad una rappresentazione di una commedia araba.



ROMA. — In Senato il Duce procede alla inaugurazione del monumento che ricorda la fondazione del II Impero Romano.

ROMA. — Al Senato, dopo la commemorazione del senatore Pietro Lanza di Scalea, il Ministro Thaon di Revel ha illustrato esaurientemente la politica finanziaria del Governo Fascista.

Sulla unificazione degli Enti economici nel campo dell'agricoltura hanno parlato i sen. Jossa, Felici, Tournon, Bennicelli, Marozzi, Menozzi e Martin Franklin, ai quali ha esaurientemente risposto il Ministro Rossini.

ROMA. — Il primo reggimento Granatieri ha celebrato la Festa della bandiera, e i fasti della Grande Guerra, presente un folto pubblico e le gerarchie militari e civili.

ASIAGO. — Il Ministro Bottai accompagnato da vari funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale ha visitato vari istituti d'istruzione ovunque accolto da calorose manifestazioni di simpatia da parte del corpo insegnante, degli scolari e del popolo.

ROMA. — Alla Scuola di guerra aerea, è stata tenuta la solenne commemorazione del Generale Giulio Douhet. Alla cerimonia in memoria del Generale che il Duce chiamò «precursore» sono intervenute, affollando l'aula magna della Scuola, alte personalità dell'Esercito, della Marina e della Milizia, oltre a numerosi ufficiali generali e superiori dell'Arma aerea, con vari funzionari del Ministero dell'Aeronautica. Della famiglia dell'illustre Generale era presente la vedova con i familiari.

Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica Generale Valle ha tenuto il discorso celebrativo.

MARTEDÌ 31.

TOBRUK. — Il Re Imperatore ha lasciato Derna in volo su un apparecchio pilotato dal Maresciallo Balbo, percorrendo circa mille chilometri in un'ora e cinquantatré minuti.

Appena l'apparecchio ha atterrato il Sovrano ha raggiunto in automobile il cippo di confine dove ha sostato brevemente ricevendo l'omaggio del R. Ministro d'Italia al Cairo.

L'autocolonna è quindi ripartita per Tobruk dove è giunta accolta da indimenticabili manifestazioni.

Dal pontile si è recato a bordo del panfilo Savola dove ha avuto luogo una colazione con l'intervento del Maresciallo Balbo, del gen. Pariani e le gerarchie della Libia.

Il panfilo è poi partito diretto in Italia.

ROMA. — Il Duce, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, partiva oggi alle 16 dall'aeroporto del Littorio accompagnato dall'on. Tredici, presidente dell'A.M.M.I.

Sorvolando le coste del Tirreno, il Duce si dirigeva verso Campiglia, atterrando dopo circa un'ora di volo nel campo di fortuna omonimo.

Appena preso terra, si recava in automobile alle vicine miniere di stagno di Monte Valerio, recente realizzazione dell'autarchia.

L'improvviso arrivo del Duce era accolto con indescrivibile entusiasmo dalle maestranze che, interrotto il lavoro, prorompevano in acclamazioni, affollandosi attorno al Duce e seguendolo lungo tutto il percorso.

Il Duce, guidato dall'ing. Chinaglia, direttore della miniera, visitava minutamente le gallerie di scavo, le laverie, i forni, rendendosi personalmente conto del poderoso lavoro compiuto e del notevole rendimento già oggi raggiunto, disponendo per l'ulteriore aumento della produzione.

Sempre circondato dalle dimostrazioni d'affetto e di devozione della massa operaia, il Duce ritornava al campo di Campiglia, sostando alla borgata della Venturina, ove si era raccolta ad acclamare la popolazione rurale circostante.

Ripartito in volo alle 18,15, il Duce sorvolava a bassa quota Piombino, la bonifica di Alberese e Grosseto, atterrando al Littorio alle 19,30 per rientrare a Palazzo Venezia.

GENOVA. — Le navi della Flotta hanno lasciato il porto di Genova, dopo oltre 15 giorni di permanenza nelle nostre acque, durante i quali sono state visitate da oltre 300.000 italiani, che hanno risposto all'appello del Duce, per rendersi conto della potenza dell'Italia sul mare.

ROMA. — I dirigenti dell'Ufficio politico tedesco della razza, guidati dal dott. Walter Gross e presentati dal Capo dell'Ufficio Centrale Demografico del Ministero dell'Interno, prefetto La Pera, sono stati ricevuti nel Palazzo del Littorio dal Segretario del P.N.F.

ROMA. — Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato corporativo centrale. Sono state esaminate la situazione dei prezzi delle farine e del pane e quella dei costi dei prezzi in relazione alle disposizioni vincolanti esistenti.

Sull'argomento hanno parlato il dott. Pirelli e gli on. Morelli, Muzzarini, Angelini e Casalini, i ministri Benni, Cobolli Gigli, Thaon di Revel e Lantini.

Quindi il Duce ha riassunto la discussione, a conclusione della quale il Comitato corporativo centrale ha approvato vari ordini del giorno.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Segretario del Partito, il Direttore del G.U.F. di Torino e la redazione del «Lambello». Il Segretario del G.U.F. dopo avere letto una breve relazione, ha consegnato al Duce un volume che illustra l'attività del G.U.F. di Torino durante gli anni 14°, 15° e 16°. Il Duce si è compiaciuto dei risultati conseguiti.

Il Duce ha ricevuto Franco Chiarantini che gli ha fatto omaggio del suo nuovo libro «Seconda guerra». Il Duce è stato raggugliato dall'on. Chiarantini intorno al recente convegno di Milano tra gli esponenti della editoria italiana e tedesca circa la organizzazione pratica degli scambi culturali tra l'Italia e la Germania.

Il Duce ha anche ricevuto, insieme con la Missione spagnola, José Maria Peman che gli ha fatto omaggio del suo poema «La bestia e l'angelo».

Il Duce ha infine ricevuto l'editore Bompiani che gli ha fatto omaggio dei due volumi dell'Enciclopedia pratica Bompiani. Il Duce ha molto gradito l'omaggio ed ha chiesto notizie sull'attività svolta dalla Casa editrice.

NAPOLI. — È giunto da Roma il capo della Missione spagnola, generale Astray, accompagnato dal poeta José Maria Peman, presidente della Real Academia di Spagna e consigliere di Falange tradizionalista.

Dopo aver compiuto una breve visita alla città il gen. Astray ha preso imbarco sul Rex salutato da calorose manifestazioni di simpatia.

1918 - VENTENNALE - 1938

Mostra della Vittoria

Giugno - Novembre

Il percorso che farà il visitatore.⁽¹⁾

PORTALE D'INGRESSO - Formelle decorative dello scultore Paolo Boldrin.

1. **INGRESSO** - Le pareti laterali affrescate a Bandiera.

2. **ATHIO** (Questa sala è dedicata all'Intervento): A sinistra, entrando, la parete è occupata da due grandi medaglioni raffiguranti S. M. il Re Imperatore e il Duce. Sopra è scritta la dedica ad entrambi, dettata da S. E. il sen. prof. Emilio Bodrero, che dice:

«La Città di Padova - dedica - questa celebrazione del Ventennale - della Vittoria - alla - Maestà di Vittorio Emanuele III - Re Imperatore Vittorioso - ed al Primo Maresciallo dell'Impero - Benito Mussolini - Duce dell'Italia rinnovata - dal Fascismo.

A destra, a tutta parete, è una grande pittura murale raffigurante l'Italia che si desta dal sonno, animata dallo spirito guerriero che stringe fra le mani una daga e un tricolore. (Pittore: Antonio Morato di Padova). Le altre parti riproducono iscrizioni tolte da vari scritti del Duce, di Gabriele d'Annunzio e di altri. (Le scritte sono state tutte eseguite dal pittore Remigio Lazzaro di Padova).

Di fronte si apre l'ingresso alla Mostra, attraverso un grande portale, che dà il passo ad un percorso obbligato di oltre 400 metri. Di qua e di là dal portale si intravedono le alte sagome di muri divversi, che si aprono a più ampio respiro in una grandiosa navata centrale a mò di tempio, vigl'ata e dominata da un mirabile sfondo di grande effetto, che incornicia l'eccelsa figurazione di una Italia Imperiale dello scultore Boldrin.

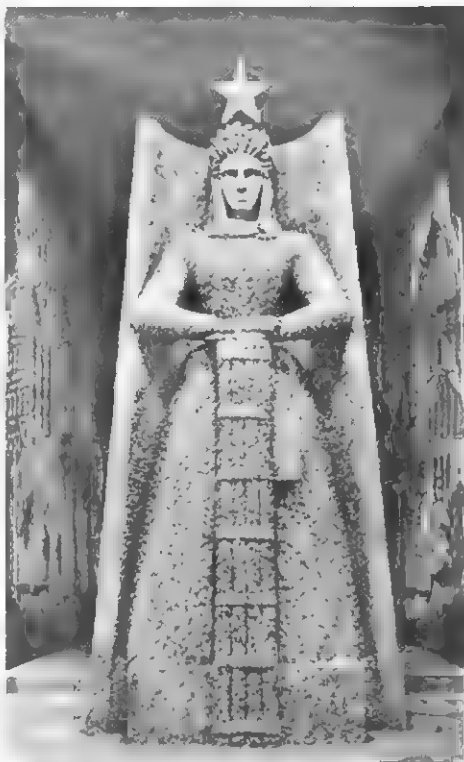
Dall'ingresso al salone centrale.

Seguendo il percorso obbligato, troviamo delle grandi figurazioni simboliche delle varie armi. Ai numeri:

3. **I SIMBOLI DELLA GLORIOSA FANTERIA**, la «Regina delle Battaglie» (pittore Tino Rosa di Padova).

4. **LE MOSTRE DI TUTTE LE BRIGATE DI FANTERIA E DI TUTTE LE ALTRE ARMI, NONCHE' SPECIALITA'**, dominate da una esaltazione simbolica del nostro fucile mod. '91, che il Fante usò durante la Grande Guerra e fu arma di offesa e di

difesa, strumento infallibile di vittoria. Particolare interessante: accanto ad ogni mostra di Brigata o di Arma sono segnati i numeri dei reggimenti o reparti che la portarono: premi collettivi riportati, le più importanti azioni cui presero parte, il numero dei Caduti, i mesi durati in trincea. Ogni Fante ogni Combattente, troverà in questa sintesi un pò di se stesso (pittore: Renzo Mazzorin di Padova).



L'ITALIA IMPERIALE (scultore Boldrin)

(1) I numeri progressivi corrispondono a successivi settori che il visitatore dovrà percorrere seguendo il tragitto obbligato sia all'entrata che all'uscita dalla Mostra.

5. I SIMBOLI DELLA MARINA E DELL'AVIAZIONE (pittore: Fioravante Seibezzi di Venezia).

6. I FIUMI CELEBRI DELLA GUERRA E LE SPE-
DIZIONI IN ALBANIA E MACEDONIA (Fotomontaggio - Pittore: Giorgio Perì).

7. LUOGHI DELLA GUERRA: I Monti e il Corso (Fotomontaggio - pittore: Giorgio Perì).

8. LA GRANDE CARTA DELLA GUERRA (dal 1915 al 1918). Questa carta occupa circa 100 mq. (pittori: Fulvio Pendini e Giovanni Dandolo di Padova).

Dall'eccezionale portale, decorato con motivi di balo-
nette e di mitragliatrici, si apre la visione del

Grande salone centrale.

Alla parete di fronte, che separa il salone dal
percorso già fatto, sono raffigurati:

9. I CONDOTTERI. - Si tratta d'un centinaio di
figure a ingrandimento fotografico, nelle quali so-
no ricordati tutti i Comandanti di Grandi Unità,
da S. M. il Re ai Capi di Stato Maggiore, sino ai
Comandanti di Armata terrestre o di Squadra Na-
vale.

Otto grandi figurazioni, dell'altezza di otto me-
tri, che sembrano scolpite nella roccia, ricordano le
principali azioni di guerra in cui si cimentò il va-
lore italiano.

10. LE BATTAGLIE DEL CORSO DEL 1915. - In
questo grande quadro è interessante osservare il
groviglio delle sistemazioni a difesa e dei succes-
sivi schieramenti.

11. LA BATTAGLIA DEGLI ALTOPIANI (15 mag-
gio - 22 giugno 1916).

12. LA BATTAGLIA DI GORIZIA (4-17 agosto
1916).

13. LA BATTAGLIA DI FATTI (1-4 novembre del
1916).

14. LA BATTAGLIA D'ARRESTO SUL PIAVE E
SUL GRAFFA (9 novembre - 25 dicembre 1917).

15. LA BATTAGLIA DELLA BAINAZZA (17 ago-
sto - 12 settembre 1917).

16. LA BATTAGLIA DEL PIAVE (15 giugno - 6
luglio 1918).

17. LA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO (28
ottobre - 4 novembre 1918).

18. Ogni raffigurazione di battaglia reca il numero
delle perdite italiane e nemiche e giudizi di ge-
nerali nemici attestanti l'eroico comportamento
delle truppe italiane. Altre brevi scritte recano i ra-
sseggi intonati all'avvenimento cui la carta si riferi-
sce. Queste caratteristiche enormi pianimetrie, a
grande rilievo pittorico, sono opera dei pittori Ful-
vio Pendini e Giovanni Dandolo di Padova.

Nel centro del grande salone, popolato di armi e
cimeli di guerra, si leva la grande statua, alta sette
metri e mezzo, e raffigurante

L'Italia Imperiale

secondo la figurazione architettonica ideata e per-
fezionata da Gio Ponti e magistralmente interpre-
tata e tradotta in nobili e severe forme scultoree da
Paolo Boldrin.

Al lati si apre un sacello, sulle cui pareti interne
sono dipinte due composizioni simboliche raffiguran-
ti:

19. LA ROMANITA'

20. LA RINASCENZA.

(Entrambe queste composizioni sono opera del
pittore Dino Lazzaro di Padova).

21. BOLLETTINO DELLA VITTORIA, del generale
Armando Diaz.

22. BOLLETTINO DELLA MARINA, dell'ammira-
glio Thaon di Revel.

Entrambe queste vaste e solenni iscrizioni lapida-
rie sono opera del pittore Giuliano Tommasi di Pa-

dova, che ha eseguito anche, tutti gli stemmi delle
Città Liberate, che pendono dalla volta eccelsa e
flancheggiano dall'alto il grande salone centrale.

Sulle pareti eserne del Sacello ai numeri

23. e 24. sono i MEDAGLIONI DEI GRANDI ITA-
LIANI, di tutti i tempi, da Scipione l'Africano a
Galvani, da Volta a Marconi, da S. Francesco a
San Giovanni Bosco, da Virgilio a Dante e Petrar-
ca, a Macchiavelli, a Carducci, da Cristoforo Co-
lombo a Botteghe, da Rossini a Verdi, ecc. (Pittore:
Antonio Morato di Padova).

Sulle parti d'angolo di questa fierissima afferma-
zione del Genio italiano, ai numeri

25. e 26. contenuta in quattro figurazioni, si tro-
va LA SINTESI DELLE VIRTU' FAMIGLIARI E CI-
VILI E DEL SENTIMENTO RELIGIOSO DEL POPO-
LO ITALIANO: l'Ospitalità, la Famiglia, il Matri-
monio, il Battesimo, la Discendenza, intesa come
continuità della stirpe.

(Pittore: Antonio Morato di Padova).

Questa specie di preparazione spirituale, che am-
monisce non esservi vera grandezza di popolo sen-
za virtù famigliari, predispone la visione del gran-
dioso dipinto absidale, rannunciatore:

27. LA VIRTU' GUERRIERA DEL SOLDATO ITA-
LIANO nelle diverse epoche, da Roma ai Comuni,
dal Primo Risorgimento alla Grande Guerra, e, da
essa, alla conquista dell'Impero e alla difesa eroica
della civiltà mediterranea in terra di Spagna. Que-
sta superba affermazione, che circonda come di
apoteosi il valore della stirpe, continua e si perpe-
tua nelle nuove generazioni, dall'esercito attuale
alla Milizia, alle giovanissime reclute della G.I.L.

(Pittori: Carlo Dalla Zorza di Venezia, Dino Laz-
zaro di Padova e Aldo Bergamini di Venezia).

Gli alti muri perimetrali del salone centrale, di-
pinti in rosso scuro, quasi pompeiano, recano i me-
morie di tricolori (Pittore: Fioravante Seibezzi di
Venezia), enormi ed altissime scritte, ricordi e ci-
meli.

Il percorso di ritorno.

Siamo all'estremo e opposto limite della Mostra.
In attesa di compiere, in senso inverso, il percorso
di ritorno, verso l'uscita.

28. LA POTENZA MILITARE DI ROMA.

29. ITALIA «SATURNIA TELLUS».

30. IL RE ALLA GUERRA (La gloria militare del
ricordo del Re tre volte Vittorioso).

31. IL CAPOREALE MUSSOLINI (La più degna e
più alta personificazione del popolo italiano in
armi).

32. I MARTIRI (Oberdan, Battisti, Sauro, Filzi,
Chiesa, Rismondo).

33. D'ANNUNZIO COMBATTENTE (L'epopea poe-
tica ed eroica dall'intervento a Fiume d'Italia).

34. GLI EROI DELL'ARIA.

35. GLI EROI DEL MARE.

36. GLI EROI DI TERRA.

37. LE CITTA' MARTIRI.

38. LO SFORZO ECONOMICO E MILITARE
DELL'ITALIA DURANTE LA GUERRA (Statisti-
che).

39. LA RESISTENZA INTERNA E L'ASSISTEN-
ZA IN PAESE E ALLE TRUPPE. Ritorniamo così
ai SIMBOLI, di cui già ai numeri 3 e 5:

40. I SIMBOLI DELL'ARTIGLIERIA E GENIO.
(Pittore: Enrico Parnigotto di Padova).

41. I SIMBOLI DELLA CAVALLERIA. (Pittore:
Giuseppe Santomaso di Venezia).

42. La Mostra si chiude con un grandioso foto-
montaggio di Giorgio Perì che intende riassumere
la suggestiva ed educatrice impressione lasciata
dalla Mostra nel Visitatore, con un ricordo del
Sacrificio e dell'Eroismo.

Sono i Mutilati gloriosi, i commoventi richiami
ai Caduti, il sacrificio delle Madri, l'esaltata grati-
tudine del popolo che si esprime nei Monumenti
elevati alla memoria degli Eroi in ogni piazza d'I-
talia.

L'attività della S.A. "ACQUEDOTTO DI NAPOLI",

Gli studi tendenti a sfruttare le sorgenti di Serino per l'approvvigionamento idrico di Napoli risalgono al 1862.

Un primo progetto, redatto dall'ing. FELICE ABATE, suscitò ampie discussioni, specialmente sulla convenienza o meno di costruire un nuovo acquedotto in confronto di una più razionale utilizzazione degli acquedotti esistenti.

Prevalse il progetto di massima, e, dopo ulteriori studi e contributi di egregi tecnici, si fissava il tracciato e si metteva in gara il capitolato di appalto (gennaio 1872), ma solo il successivo 3 aprile 1878 si stipulò il contratto di costruzione con la Ditta MAMBY e ROBERTI, vincitrice, che, a sua volta, solo verso la fine del 1881 dava inizio ai lavori.

Il colera del 1884 metteva in evidenza la necessità di risolvere l'ormai annoso problema, e, di fatti, nel marzo del 1885 l'acqua di Serino giungeva a Napoli.

L'acquedotto di Serino, all'atto della sua inaugurazione risultava costituito:

a) - dalle opere di captazione del gruppo di sorgenti Urciuoli, a quota 330;

b) - da un canale a pelo libero dalle sorgenti Urciuoli a Cancellò, della lunghezza di Km. 59,551, calcolato per una portata di mc. 2 per l" con pendenza di m. 0,50 o'oo;

c) - da tre grandi sifoni, tra Cancellò e Napoli, uno dei quali del diametro di m/m 700 e della lunghezza di Km. 22,669, con partenza da quota 228,58 e sbocco a quota 184,09, destinato all'alimentazione delle zone alte, e gli altri due, del diametro di mm. 800, lunghi Km. 18,683 con partenza da quota 136,45 e sbocco a quota 92,50, destinati all'alimentazione delle zone basse;

d) - da due serbatoi, di cui uno, della capacità di mc. 21,939, allo Scudillo, nel servizio alto, e l'altro, della capacità di mc. 82.630, a Capodimonte, nel servizio basso;

e) - da una distribuzione interna comprendente circa Km. 100 di condutture, di cui Km. 26 per l'alto servizio e Km. 74 per quello basso.

Nei 40 anni decorsi dal 1885 al 1925, in relazione al sempre crescente sviluppo urbano, la canalizzazione interna era notevolmente cresciuta sino a triplicarsi raggiungendo quasi i 300 Km. e, nel contempo, per la migliore alimentazione di alcune zone alte e specialmente per dare l'acqua a quelle che per ragioni di quota non potevano essere servite dal serbatoio dello Scudillo, erano costruiti tre impianti elevatori, rispettivamente per il Vomero, per l'Arenella e per Posillipo alto. In relazione agli impianti elevatori erano poi costruiti quattro serbatoi minori, di cui uno, della capacità di mc. 3.000, a quota 231,80 per la zona bassa del Vomero; un secondo, della capacità di mc. 100, a quota 251, per le zone più alte del Vomero; un terzo, della capacità di mc. 1.300, a quota 303,20 a Capella Cagnani, per la zona dell'Arenella; ed un quarto, della capacità di mc. 700, a quota 165,80 (Marzano), per la zona di Posillipo alto.

Per tale sviluppo urbano e per le numerose concessioni accordate ai Comuni limitrofi di rifornirsi dell'acquedotto di Serino mediante diramazioni dalle condotte principali, la dotazione giornaliera di acqua per abitante era venuta sempre più a ridursi. Così che, mentre nel 1885, quando fu aperto all'esercizio l'acquedotto, le sorgenti Urciuoli assicuravano alla sola città, che allora contava 305.000 abitanti, una dotazione di circa 260 litri per abitante al giorno, nel 1925 la popolazione alimentata con la stessa quantità di acqua era aumentata complessivamente a 1.500.000 abitanti, e la dotazione media ridotta ad appena 85 litri per abitante al giorno.

Seguiva un lungo periodo di controversie e di discussioni, e in una nuova convenzione con la società concessionaria (novembre 1922) veniva finalmente fissato un piano di sistemazione che prevedeva l'aumento della dotazione idrica mercè la captazione delle sorgenti Acquaro e Pelosi, l'aumento della capacità della condotta mercè un quarto sifone, la costruzione di nuovi serbatoi ed il riordinamento della rete interna.

Ma queste opere, che hanno apportato un immediato e sensibilissimo beneficio all'approvvigionamento idrico della città, venivano completate fra il 1925 e 1928, con alacrità fascista.

I lavori compiuti hanno dato eccellenti risultati, giacchè la portata delle sorgenti allacciate oscilla da un minimo di 350 litri per l" vari a mc. 30.240 nelle 24 ore, ad un massimo di 700 litri per l" pari a mc. 60.480, sempre nelle 24 ore.

Le maggiori difficoltà si sono incontrate per raggiungere il piano di posa dei collettori emungenti data la presenza di enormi masse d'acqua; piano di posa che ha dovuto essere spinto a profondità notevole, per ottenere il massimo rendimento della falda acquifera che alimenta le sorgenti.

Le opere eseguite sono le seguenti:

a) - costruzione di un collettore principale, in calcestruzzo cementizio, della lunghezza di m. 553, con tre rami secondari e 7 pozzetti di ispezione, che serve per raccogliere le acque delle sorgenti e condurle alla camera di raccolta.

Il collettore è formato da una platea e da piedritti con copertura a volta e presenta, all'interno, una sezione di m. 1,30 di larghezza per m. 2 di altezza. Lungo i piedritti, ed in corrispondenza delle singole vene di acqua sgorganti dal terreno, sono praticate feritoie, protette da sassate, per la immissione delle acque nell'interno del collettore.

b) - costruzione di una camera di raccolta, nella quale verseranno anche le acque delle sorgenti Acquaro, quando saranno allacciate e riunite in un proprio collettore.

La camera, in calcestruzzo cementizio, è di forma circolare ed è costituita da una vasca centrale, che funziona come vasca di arrivo per le acque dei due collettori, e da una vasca di calma di forma anulare, da cui, mediante gioco di paratoie, l'acqua può essere avviata tanto al canale principale quando allo scarico.

Apposito dispositivo permette inoltre di mettere in comunicazione diretta i due collettori provenienti dalle sorgenti. Pelosi e Acquaro con la vasca di calma, quando si presenti la necessità di escludere temporaneamente dal servizio quella di arrivo.

c) - costruzione di un canale di scarico, della lunghezza di m. 445,50, dalla camera di raccolta al fiume Sabato.

Il canale ha la platea in calcestruzzo e i piedriti e la volta in muratura di tufo e presenta una sezione di m. 1 di larghezza per m. 2 di altezza.

d) - posa in opera di una condotta di eternit ca 200 mm., della lunghezza di Km. 3,330, dalla camera di raccolta al canale principale esistente, con sbocco in questo immediatamente a valle della camera di raccolta delle sorgenti Urciuoli.

La condotta è suddivisa in due tronchi

Il primo va dalla camera di raccolta ad una camera d'interruzione e sorpassa il fiume Sabato mercè un ponte in cemento armato a tre luci: quella centrale di m. 12, e le due laterali, una di m. 4 e l'altra di m. 8.

Detto tronco è munito di tre pozzetti con paratoie, per isolare i tratti in caso di riparazioni.

Il secondo tronco va dalla camera d'interruzione a quella di sbocco, attraverso la zona di protezione delle sorgenti Urciuoli, mantenendosi fra il collettore ovest di queste ultime e il fiume Sabato.

I lavori di allacciamento e convogliamento delle sorgenti Pelosi, iniziati il 15 novembre 1923, sono stati portati a termine il 31 dicembre 1928, con una spesa di L. 5.964.636.

Allacciate le sorgenti Pelosi, occorreva condurre a Napoli la nuova e imponente massa di acqua.

I tre sifoni in servizio erano capaci di convogliare soltanto 130.000 mc. di acqua al giorno, per cui già da tempo erano stati iniziati gli studi per la costruzione di un quarto sifone, che permettesse anche di portare l'acqua ad una quota notevolmente più alta.

Ma poichè l'esecuzione di una opera di tanta mole, oltre ad un'ingente spesa, richiedeva un tempo non breve, e, d'altra parte, si doveva provvedere a far giungere a Napoli le acque delle sorgenti Pelosi, fu decisa la esecuzione di un progetto, già da tempo studiato in linea di massima, per la sopraelevazione a Cancello della testata del sifone da 700 mm.

I lavori sono stati sollecitamente eseguiti nel periodo dal 29 novembre 1926 al 29 aprile 1927, con una spesa di L. 324.870

La difficoltà principale del lavoro è consistita nell'eseguire l'attacco della condotta da 500 mm. alla camera di arrivo e di quella da 700 mm. al sifone esistente, senza turbare il regolare rifornimento del serbatoio di Napoli

E' stato necessario prevedere con la massima precisione tutte le operazioni da compiersi nell'interno delle vecchie vasche, per eseguirle rapidamente durante successive sospensioni del deflusso.

Per ultimo venne effettuato l'attacco fra la nuova condotta da 700 mm. e quella esistente.

Al sopraelevazione del sifone era compiuta poco prima che fosse ultimato l'allacciamento delle sorgenti Pelosi, in modo che, quando l'acqua di queste poté essere convogliata insieme con quella delle sorgenti Urciuoli, il sifone da 700 mm. era già in condizioni di condurre al serbatoio dello Scudillo la maggiore quantità di acqua prevista.

L'utilità del sopraelevamento della testata del sifone da 700 mm. è stata subito palese, poichè durante l'estate seguente, nel periodo di maggiore consumo, si è potuto tenere allo sfioro il serbatoio dello Scudillo, per l'aumento in esso di circa 10.000 mc. d'acqua giornalieri.

A completamente, venne progettato e costruito un serbatoio a quota 100 allo scopo di eliminare la deficienza d'acqua nelle zone occidentali della città, alimentate dal serbatoio basso di Capodimonte e cioè nelle zone di Fuorigrotta, di Bagnoli e del corso Vittorio Emanuele nel tratto tra l'ex albergo Bertolini e la piazza Sannazzaro.

Il programma ordinario era quello di alimentare tale serbatoio col quarto sifone; ma, in vista del notevole tempo che sarebbe occorso per la esecuzione dei relativi lavori, si riconobbe la convenienza di alimentare in linea provvisoria col sifone dell'alto servizio, sopraelevandone la testa in modo da aumentarne notevolmente la portata.

Il serbatoio a quota 100 è situato nella parte occidentale della collina del Vomero, in località S. Domenico, presso la piazzetta S. Stefano. Esso è scavato in un banco di tufo trachitico ossidiano a circa 60 metri sotto il piano di campagna e si compone di due gallerie, lunghe ognuna m. 86,50, l'arco della volta m. 9,54, della capacità complessiva di mc. 10.000.

La rete di distribuzione del Vomero costruita circa 22 anni or sono, era servita da un impianto elevatorio sito alla via S. Gennariello.

Questo impianto, sollevando l'acqua a pelo libero dell'Arenella, alimentava, mediante due condotte di ghisa da 200 mm. due serbatoi posti sulla collina di S. Elmo, l'uno negli spalti del Casello a quota 231,80, destinato all'alimentazione della maggior parte del Vomero, e l'altro sullo sperone nord-ovest del bastione a quota 251, destinato all'alimentazione delle zone più alte.

Col rapido sviluppo delle costruzioni nel detto rione e col conseguente aumento della popolazione, la capacità dei serbatoi si era dimostrata inadeguata alle effettive esigenze, nonostante che per ovviare alle deficienze si facessero funzionare continuamente gli impianti elevatori.

Per poter risolvere il problema con la maggiore possibile rapidità, si è ritenuto conveniente aumentare la potenzialità degli impianti elevatori, in guisa da poter pompare direttamente nella rete il volume d'acqua necessario, lasciando ai due serbatoi la funzione di serbatoi di estremità.

E, per assicurare il funzionamento della rete, è stato necessario posare una nuova condotta di mandata del diametro di 250 mm. e stabilire comunicazioni varie, a mezzo di by-pass muniti di saracinesche, tra le varie condutture di mandata e di distribuzione.

Di notevole utilità sono riusciti anche i lavori per la messa in efficienza, quale riserva di acqua potabile, delle antiche vasche del Casale di Posillipo. Importanti lavori di fognatura e di risanamento igienico delle adiacenze hanno consentito di utilizzare le vasche stesse senza alcuna preoccupazione di carattere sanitario, come è stato provato da numerose analisi batteriologiche; e si è così notevolmente migliorata la distribuzione nelle zone del Casale e di S. Strato, le quali, trovandosi all'estremità della lunga condotta della dorsale di Posillipo, soffrivano gravemente per deficienza di acqua nella stagione estiva.

G. R.



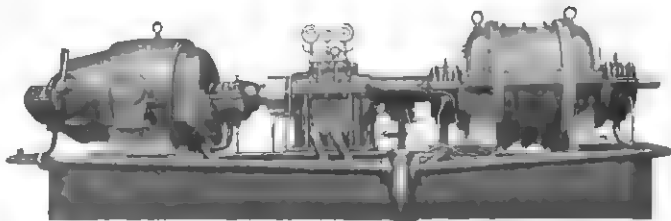
LE OFFICINE A. PELLIZZARI & FIGLI DI ARZIGNANO



Le Officine Pellizzari di Arzignano delle quali è unico proprietario e titolare il comm. Giacomo Pellizzari, hanno raggiunto un'importanza che non è solo regionale ma nazionale ed ora 1000 operai lavorano in una serie di reparti ampi e modernamente attrezzati.

Le Officine Pellizzari hanno una produzione assai complessa: motori e motoriduttori trifasi dei tipi normali, motori chiusi a ventilazione esterna, motori trifasi a velocità regolabile, motori a corrente continua, dinamo, alternatori, gruppi convertitori per tutte le applicazioni, trasformatori trifasi e monofasi in olio ed in aria, pompe elettropompe per qualsiasi portata e prevalenza e per qualunque applicazione civile, industriale ed agricola, impianti di bonifica ed irrigazione, impianti di ventilazione e termoventilazione, turboventilatori e turbocompressori per aria ed altri gas, saldatrici a corrente alternata ed a corrente continua, motosaldatrici con motore a scoppio ecc.

Ma l'attività delle Officine di Arzignano non si sono limitate solamente a ciò: in questi ultimi tempi hanno dato un notevole contributo all'indipendenza del Paese

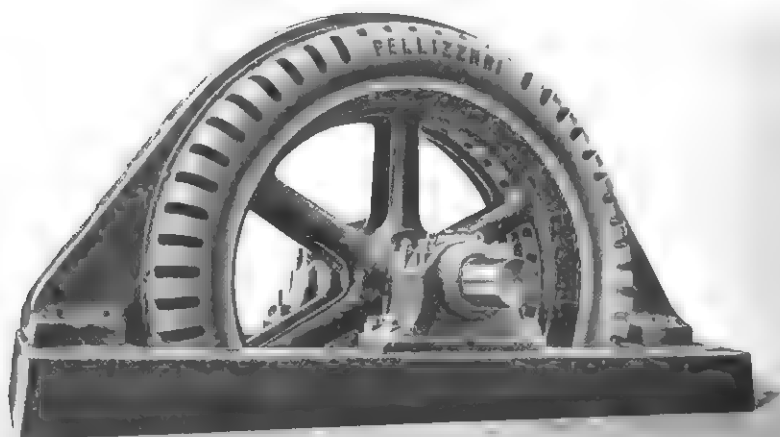


TURBOCOMPRESSORE PER GAS - Portata 3000 mc. di gas del peso specifico 0,68
Pressione 7520 mm. - Velocità 2900/9000 giri al 1° - Cav. motore 130

studiando a fondo il problema della sostituzione dei metalli e materie prime che s'importano dall'Estero, con altri metalli o leghe di produzione italiana.

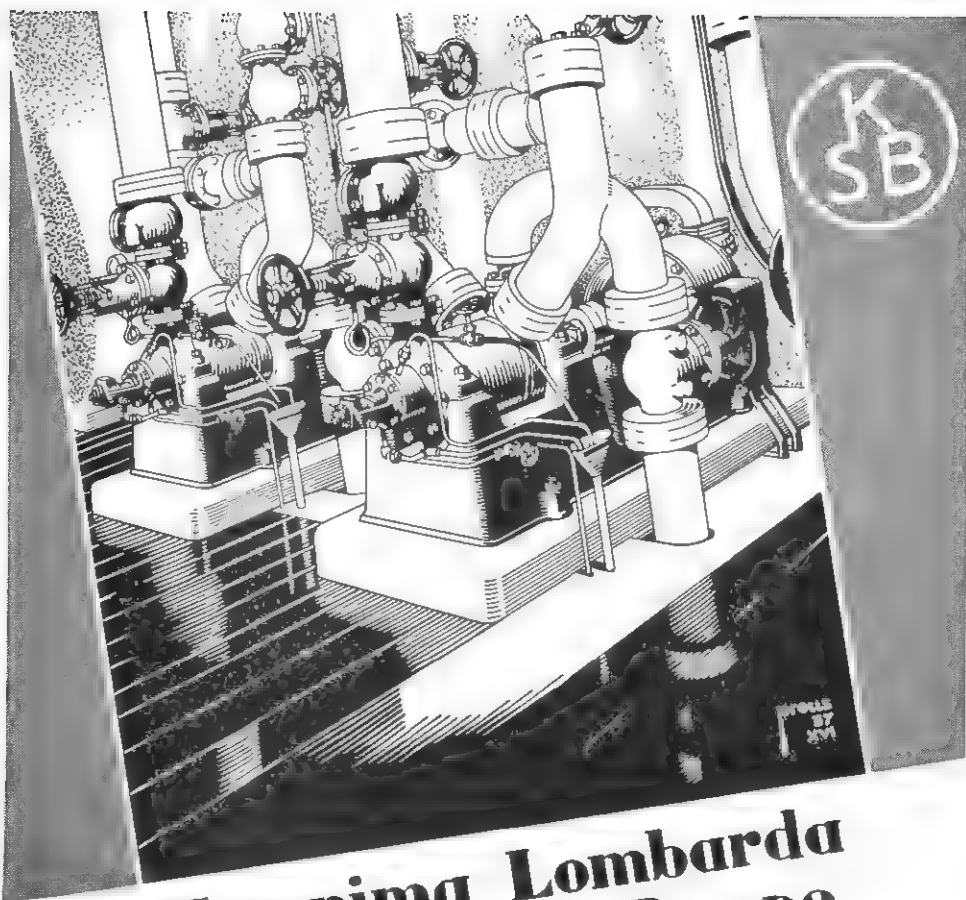
Per citare qualche esempio la bakelite è stata in molti casi vantaggiosamente sostituita al ferro e lo stesso dicasi dell'alluminio in luogo del rame in alcune applicazioni elettromeccaniche. I risultati sono stati più che incoraggianti, ed ora le ricerche e gli esperimenti proseguono per ampliare tale settore schiettamente autarchico.

Ma non a questo solo campo si è limitato il lodevole sforzo della Ditta vicentina: molte parti di macchine di alta precisione specie per l'Aeronautica, delle quali prima eravamo debitori all'Estero vengono ora fabbricate dalle Officine di Arzignano e reggono vantaggiosamente il confronto alla più perfetta produzione d'oltr'Alpe.



*MOTORE TRIFASE AD ANELLI - Cao. 1000 - Giri max 250
Periodi 50 - Volt. 3000.*

Anche nel campo delle Opere Assistenziali l'iniziativa dei dirigenti delle Officine e il valido appoggio del comm. Pellizzari hanno portato alla costituzione di una importante organizzazione dopolavoristica aziendale che svolge da anni una lodevole attività. Squadre di calcio, di atletica leggera, di sciatori, gruppo corale e gruppo orchestrale si sono affermate in gare e manifestazioni diverse, raccogliendo il plauso delle superiori gerarchie che giustamente apprezzano l'opera del comm. Pellizzari la quale non si arresta al solo campo del lavoro, ma si dedica con amorosa cura all'elevazione morale e materiale dei suoi dipendenti.



Anonima Lombarda Costruzione Pompe

LICENZE KLEIN

MILANO Via A. Appiani 1-Tel. 65558 - Stabilimento in Milano (Precotto)

Impianti Alimentazione Caldaie Alta Pressione

Pompe Centrifughe • Pompe a Pistone • Pompe a Vapore
Turbopompe • Pompe per Vuoto • Compressori d'Aria
Elettropompe Sommergibili per pozzi profondi
Valvole per Vapore • Scaricatori acqua Condensa
Saracinesche

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

RICCARDO LIVIO & C.

MILANO - VIA SOLFERINO N. 23^A

Telefoni

Studio : 65.651

65.652

Magazzino : 67.377

Telegrammi : RILIVIO - MILANO

FILATI per industrie tessili

Rayon - Cotone - Lana - Seta - Chappe - Toussah - Lavorazioni
tintura - Mercerizzazione - Incannaggio.

FILATI per merceria

Cordonetti - Tramoni - Floche Perlé - pacchetti. - Lane in gomitol. -
Esclusivisti depositari delle « LAINES DU PINGOUIN ». - Esclusivisti
depositari cotonei « LANG & C. ».

Dopolavoro-Associazione Tamburellistica Milanese
Sferisterio Diana

VIALE PIAVE, 40

M I L A N O

*Tutte le sere alle ore 21
grandi gare di tamburello*

I TRASFUSORI "VANTINI,"

"CONQUISTE ITALIANE NEL CAMPO DEGLI APPARECCHI MEDICO - SCIENTIFICI,"

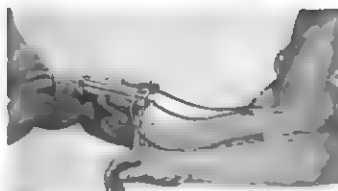
Anche ad un esame superficiale degli apparecchi che presentiamo nell'ordine di costruzione, risulta chiarissimo lo scopo ultimo che persegue l'inventore, e che si può riassumere così:

Con un dispositivo di semplicità estrema, facilmente sterilizzabile, il più possibile automatico, far scorrere il sangue dalla vena del Donatore a quella del Paziente, cercando che esso passi rapidamente per l'apparecchio perché non subisca alterazioni, colla sicurezza assoluta della continuità di funzionamento, escludendo qualsiasi bolla d'aria.

Il **distributore piatto** comune ai TRASFUSORI VANTINI, è l'organo meccanico originalissimo che ha permesso di costruire questi apparecchi, tutti smontabili in pochi secondi, senza alcuno strumento.

Lo **stantuffo d'aria** è il secondo dispositivo originale che permetta di aspirare e spingere il sangue senza che questo venga a contatto con superfici in attrito fra di loro, evitando così la formazione di coaguli e il bloccaggio dell'apparecchio.

Descrizione degli apparecchi

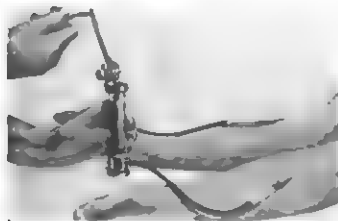
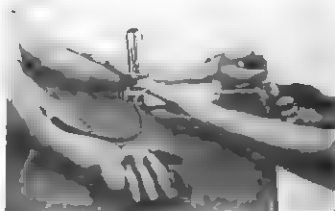


Apparecchio N. 1 per il sangue citrato.

In questo apparecchio con distribuzione comandata dal pollice dell'operatore all'inizio di ogni aspirazione di sangue, da un serbatoio collegato alla siringa viene iniettato automaticamente nell'ago stesso del donatore una quantità prestabilita di citrato, che lungo il percorso dei tubi e della siringa viene a mescolarsi completamente col sangue. (Brev. Ital. N. 340360 - fornito al R. Esercito ed alla Marina).

Apparecchio N. 2 per il sangue puro.

Per eliminare totalmente il pericolo di bloccaggio dello stantuffo, e perché il sangue subisca il minimo possibile di alterazione, ad ogni aspirazione il sangue stesso sale nel recipiente in vetro collegato alla siringa, (che non viene in contatto col sangue), e da questo viene spinto sempre dalla parte inferiore nella vena del donatore. Possibilità di trasfondere una quantità illimitata di sangue, impossibilità di embolia. (comandato dal pollice) Brev. Ital. N. 342691.

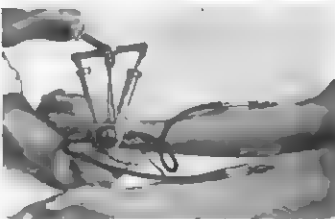


Apparecchio N. 3 per il sangue puro.

Il sangue entra dal fondo della siringa verticale ed esce dal fondo stesso senza bagnare lo stantuffo poiché una camicia d'aria a volume costante resta sempre fra il sangue e la superficie inferiore dello stantuffo. — Possibilità di trasfondere qualunque quantitativo. (Comando completamente automatico, smontabile alla mano, nessun errore possibile di manovra perché il sangue scorre sempre nello stesso senso automaticamente).

Apparecchio N. 4 per il sangue puro.

Apparecchio a distribuzione automatica, nel quale i due cilindri lavorando alternativamente si ottiene l'eliminazione della sosta dal flusso sanguigno durante l'aspirazione, sosta comune a tutti gli altri dispositivi. — (Il sangue non viene a contatto cogli stantuffi. — Smontabile con una sola vite godronata. — Nessun errore è possibile). Brev. Ital. N. 4406.



Apparecchio N. 5 per il sangue puro.

Apparecchio completamente automatico. — Ad ogni giro della manovella superiore un Volume di cinque c. c. di sangue passa nella vena del paziente. — La velocità media di un giro di manovella ogni due secondi rende possibile di trasfondere 150 gr. di sangue al minuto.

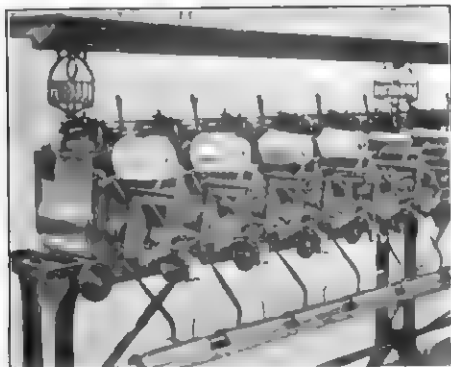
Il sangue non tocca gli stantuffi, quindi è possibile trasfondere qualunque quantitativo di sangue dal Donatore al Paziente con deflusso regolare e continuo. Nessun errore di manovra è possibile — (Brev. Ital. N. 4406).

Fratelli TORELLI

Costruzioni Macchine Tessili

MILANO - VIA POLESINE, 35 - TELEFONO 50-248 - TRAM 20 - 21 - 22

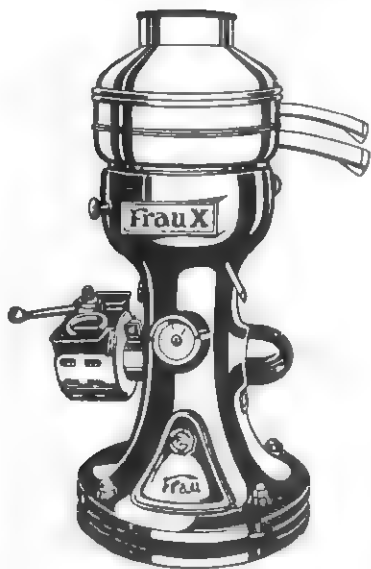
SPECIALITÀ: BOBINATRICI PER CALZIFICI - COTONIFICI - LANIFICI - MAGLIFICI E SETIFICI



Bobinatrice A R D

per fare bobine coniche
o cilindriche incrociate
di precisione

Ditta GINO FRAU - Thiene



Scrematrice "FRAU"

*Dieci anni or sono S. E. il Senatore On. Prof.
A. Moreaschi così scrisse:*

.....dominavano esclusivamente nel nostro paese le scrematrici svedesi, finlandesi, belghe etc. - Pareva che non si sarebbe mai riusciti a farne senza. E il meccanismo doganale nostro, non avendo a proteggere macchine italiane, favoriva l'introduzione di quelle estere.

Senza scrematrice non si ha razionale lavorazione moderna del latte. E nel nostro paese tale lavorazione ha enorme importanza. Si aggiunga che da tempo recentissimo anche nella lavorazione dell'olio la separatrice centrifuga va mostrando la sua grande utilità.

Chi ha, come noi, visitata la fabbrica di scrematrici Frau, ne ha riportato un'impressione di profonda soddisfazione e di orgoglio nazionale.

Oggi lo stabilimento di Thiene mediante tutta una sua apposita attrezzatura ottiene in piena autonomia italiana i 357 pezzi che compongono la scrematrice!

La centrifugazione che si ottiene è completa. Nelle lunghe prove fatte dall'egregio prof. Micheli alla Scuola di meccanica agraria di Roma, il latticello, mandato ad analizzare alla Stazione chimica agraria, mostrò di non avere più tracce di grasso.

Anche nelle sue linee estetiche e sopra tutto nella bontà irreprensibile del materiale questa scrematrice merita il massimo elogio.

Ora che abbiamo, ed è vanto nazionale, ed è merito del bravissimo Gino Frau, questa nostra scrematrice, tutta nostra, i caseifici e gli oleifici italiani possono bene dispensarsi dal ricorrere all'estero.

È con profonda soddisfazione che registriamo quest'altra conquista della genialità e del lavoro italiano.

ISTITUTO MILITARIZZATO S. CELSO M I L A N O

Collegio convivito - esternato - scuola autunnale villeggiatura

La Rassegna Mensile Illustrata della vecchia guardia fascista, « Il 1919 » nel suo numero del Dicembre 1927, trattando sui problemi dell'educazione, così presentava ai suoi lettori l'Istituto Militarizzato S. Celso.

« Questo Istituto è, indubbiamente, uno dei più fedeli al nuovo pensiero e al nuovo ordinamento nazionale. Ne parliamo quindi con infinita fraternità e con intrepida ansia. L'Istituto Militarizzato S. Celso è per noi - diciannovisti - un alveare di future energie italiane e fascistissime. Il merito di tutta questa doverosa esaltazione va inteso al suo Direttore Cav. Mario Asti, decorato di medaglia d'argento al valor militare, figura massiccia di soldato e di patriota, educatore instancabile ed acciainato di volontà e d'ordine.

« L'Istituto Militarizzato S. Celso ha vecchie origini e glorioso passato. Verso l'anno 1849 ne era Direttore il benemerito Sacerdote A. Domenico Nava e fu appunto questo perfetto educatore che trasportò l'Istituto nella sede di Corso Italia 52 dando al medesimo la denominazione di Collegio S. Celso. Lo scopo dell'Istituto è semplice e si riassume in poche parole: Accogliere giovinetti di famiglie del medio ceto e dare ad essi assistenza ed educazione rigidamente italiana.

« Vari Direttori si succedettero da allora e parecchi furono nomi luminosi nella storia del nostro risorgimento. Fra i tanti - tutti benemeriti - un Paride Galletti, Capitano delle Camice Rosse del biondo eroe.

« Nel 1903 l'Istituto venne a trovarsi diretto dal Prof. Patrizio Asti (dal quale discende l'attuale Direttore). Questi lo diresse per sette anni e con ogni sforzo, coadiuvato dal fratello Mario.

« L'Istituto entrò allora in una fase « aurea ». Fu istituito il semiconvitto, il doposcuola, il pensionato e fu in tal modo permesso agli allievi di poter frequentare le scuole superiori della città.

« Fra gli allievi indimenticabili del « S. Celso » - oltre quelli che furono valorosi eroi e santi caduti per la patria, tra cui l'adolescente Alberto Riva, medaglia d'oro - il « S. Celso » cita ad esempio e gloria il Capitano Pietro Verri, la medaglia d'oro di Libia - eroe leggendario.

« Ed anche nel dopo guerra l'Istituto diede glorioso sangue: Cima Fiorentino trucidato barbaramente da mano comunista in Novi Ligure nell'anno 1922; Mario Sonvico, camerata nostro indimenticabile, ucciso dalla teppaglia rossa in Villa Albese il 13 aprile 1924.

« L'Istituto S. Celso ha un'impronta del tutto militare e la sua caratteristica divisa di Ufficiale di Fanteria con mostrine della brigata Como, sciabola-baionetta e fucile, è motivo di ammirazione da parte della cittadinanza che segue con interessato affetto il domani dei giovani.

« Troppe sarebbero le benemeritenze da elencare e le innovazioni che il dinamico Cav. Asti vi ha apportate.

« Non è affatto possibile elencarle qui in questa nervosa e sintetica rassegna. Diremo solo che « il 1919 » trincea civile che ancora in pieno anno VI combatte silenziose battaglie per incitare e spronare gli italiani a marciare di pari passo con la volontà e la fede del Duce segue con indistruttibile affetto l'opera dell'Istituto Militarizzato S. Celso; ed è ben orgoglioso di annoverarlo fra le creazioni geniali ed ardenti della Patria risorta.

Il collegio ha - quattro medaglie d'oro - tredici medaglie d'argento. Due caduti per la fondazione dell'Impero ed un caduto in combattimento in Spagna - (Guadalajara).

Fiero di tante onorificenze e di tanti solenni attestati, l'Istituto inizia con i nuovi magnifici locali un altro periodo della sua feconda esistenza nel quale, non degenera del passato, si propone di stampare orme più gloriose col suo nobile apostolato in favore della balda gioventù studiosa, fulgida promessa della più grande Italia di domani.

INDUSTRIE TESSILI VICENTINE



FILATURA - Una sala banchi

deggio, gasatura; Chiappano per la tessitura; Lisiera, frazione del Comune di Bolzano Vicentino, per la tessitura.

La Società raggruppa in questi opifici circa 52.000 fusi a filare, 6.000 a ritorcere e 1.200 telai, che danno lavoro ad oltre 1800 operai, e consuma circa 5 milioni Kwo, all'anno. L'energia elettrica è fornita per la più parte da tre centrali elettriche di proprietà dell'azienda, forti di 2400 HP, e viene distribuita con linea AT a 23500 Volta, sviluppata su oltre 45 Km.

La produzione si estende ai filati per uso di tessitura, calzifici e maglifici e ai filati in confezioni speciali destinati al commercio, sia di cotone che misti con fiocco rayon o altre fibre nazionali. Un buon quantitativo di filati viene anche avviato alle tessiture dell'Azienda per la fabbricazione di tessuti di tutto cotone per speciali usi sanitari ed industriali, di tessuti di cotone e misti con fiocco rayon ed altre fibre per uso di biancheria da letto e personale, di stoffette correnti per abiti da uomo e da donna e di tessuti per camiceria di largo consumo.

Le vendite all'estero vengono effettuate per tramite di agenti o sub-agenti che risiedono nei paesi di esportazione, quali la Repubblica Argentina, Colombia, Irlanda, Germania, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Romania, Albania, Grecia, Turchia, Egitto, Africa del Sud, Marocco Francese, Tangeri, Indie Olandesi, oltre l'Africa Orientale Italiana e le nostre Colonie in genere.

L'esportazione è basata su circa il 40 o/o della produzione e riguarda specialmente i seguenti articoli: filati unici e ritorti, greggi e colorati di cotone America, India, Egitto; tessuti di cotone dei tipi più svariati, quali madapolam, tessuti tinti, tele per speciali usi (tende copertoni,

La Soc. An. Industrie Tessili Vicentine di Vicenza è sorta nel 1932 in seguito alla fusione di due unità industriali Vicentine: il Cotonificio Rossi e le Manifatture Riunite A. P. Dal Pra.

Le origini del Cotonificio Rossi risalgono alla tessitura di Vicenza costruita nel 1885, alla quale si aggiunse nel 1893 lo stabilimento, pure di tessitura, di Chiappano, la filatura di Vicenza nel 1895, ed infine nel 1913 la Tessitura di Lisiera.

Le Manifatture Riunite A. P. Dal Pra si costituirono invece nel 1914 come azienda commerciale, e si trasformarono in organismo industriale solo nel 1924 quando diedero vita agli stabilimenti di filatura e ritoritura a Vicenza e di tessitura, tintura e mercerizzazione a Debba.

Tutti gli stabilimenti subirono in questi ultimi anni razionali modifiche di impianti, trasferimenti di macchinari, raggruppamento di lavorazioni, di modo che il complesso industriale della Soc. An. Industrie Tessili Vicentine, forte di un capitale azionario di lire 14.000.000, è oggi costituito da quattro organici stabilimenti così ubicati: Vicenza per la filatura, tessitura, gasatura, calandatura, apprettatura dei tessuti. Debba per la filatura, ritoritura, tintoria, mercerizzazione, can-



Una sala di filatura

lenzuola [e 'biancheria personale corrente confezionata, ecc.), stoffette per abiti da uomo, tele speciali per Colonie, ed in genere tessuti di cotone o misti di qualsiasi tipo e fino ad altezze di 320 cm.

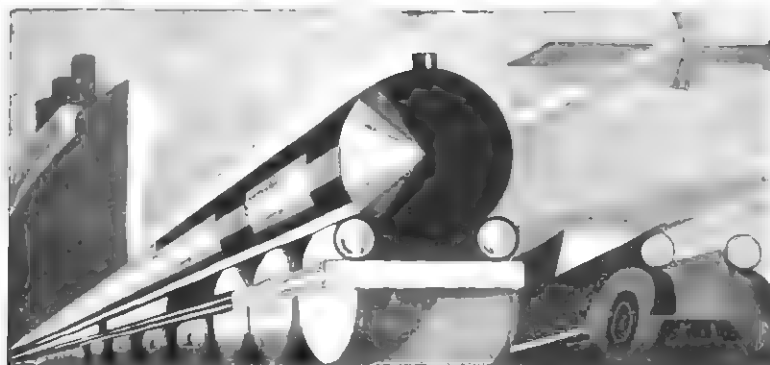
Peciso ogni stabilimento sono stati organizzati i Dopolavoro Aziendali, la cui attività è principalmente rivolta allo sviluppo dello sport, del folklorismo, della musica.

I Dopolavoro dispongono anche di due fanfare che funzionano regolarmente.

E non mancano le Casse Mutue di malattia, i premi natalità, le case di alloggio per gli operai, completate da piccoli orti, mentre orti di maggior estensione sono stati gratuitamente concessi agli operai per uno sfruttamento a carattere intensivo e dotati di premi di incoraggiamento.



Una sala di tessitura



V
E
N
E
Z
I
A

S. A. Succ. GIUSEPPE GUETTA

VIAGGI - SPEDIZIONI
BANCA

BIGLIETTI FERROVIARI
PASSAGGI MARITTIMI
E AEREI



**HAMBURG-
AMERIKA
LINIE**

PASSEGGIERI E MERCI
SERVIZI PER
TUTTE LE PARTI DEL MONDO

7 GIORNI
ATTRAVERSO L'OCEANO
HAMBURG-SOUTHAMPTON
CHERBOURG - NEW YORK

CROCIERE

MEDITERRANEE - ATTORNO AL
MONDO - INDIE OCCIDENTALI
- CROCIERE NORDICHE

SAN MOISE' 1474

TELEF. 23411

Telegr. "AMERICAN."

CROCIERE

ESCURSIONI

FORFAITS

AUTOMOBILI

CANADIAN

PACIFIC

LINEE CELERI PER IL

CANADA

HONOLULU
CHINA
NEW
ZEALAND



JAPAN
MANILA
AUSTRALIA
U. S. A.

CROCIERE

MEDITERRANEE - ATTORNO AL
MONDO - INDIE OCCIDENTALI

Ditta I. de PRETZ

MEZZASELVA (Bolzano)

Nell'anno 1890 il sig. Giuseppe de Pretz, padre dell'attuale proprietario, per sfruttare la propria produzione forestale e quelle della Valle d'Isarco e Pusteria costruiva uno stabilimento, per la fabbrica-



Veduta dello Stabilimento

zione del cartone bianco e di quello uso cuoio, capace di una produzione annuale di 8.000. - ql. Già allora la Ditta de Pretz forniva principalmente le provincie settentrionali del Regno d'Italia, e data l'ottima qua-



Sfibratore

lità del prodotto che aveva incontrato il favore della clientela, ogni anno ne aumentava la produzione. Nel 1908 un improvviso incendio distruggeva completamente lo stabilimento, ma prontamente il sig. de Pretz si rimetteva all'opera e dopo 18 mesi la nuova fabbrica funzionava con macchinario moderno e raddoppiava così la capacità produttiva. La Ditta de Pretz era annoverata fra le migliori del genere quando scoppiò la guerra mondiale e da allora rimase inattiva sino al dicembre 1918. Così nel dopo guerra, dopo essersi messa nuovamente in contatto con la vecchia e fedele clientela della Lombardia, del Piemonte e delle Venezie, riprese il lavoro. Ed eccola negli anni susseguenti seguire il progresso cambiando di nuovo il macchinario onde migliorare la produzione sia in qualità che in quantità; furono sostituiti gli



Reparto per l'asciugamento

sfibratori, piantati gli assortitoi e costruito anche un reparto per l'asciugamento artificiale, nonché un fabbricato per l'asciugamento all'aria. Nel 1930 lo stabilimento corrispondeva in pieno alle esigenze della tecnica moderna. Lo scorso anno per seguire le direttive autarchiche fu sostituita la vecchia caldaia per la produzione del vapore, che funzionava a carbone, con una nuova alimentata a cascami di legna.

Attualmente la Fabbrica dà lavoro a 85 operai, che per la maggior parte alloggiavano in ariose e sane case operaie della ditta; ogni famiglia ha il suo orto ed usufruisce di particolari e favorevoli condizioni nell'uso dell'energia elettrica e della legna.

La Fabbrica lavora esclusivamente legna da cartiera di produzione nazionale e raggiunge la produzione annua di ql. 30.000. - ottimamente quotata e che trova smercio nell'industria dell'imballaggio e presso i calzaturifici.

Dalla sua fondazione la ditta è rappresentata in Milano dalla Ditta Aigner & Grando che ha l'esclusività per tutta l'Italia.

Proprietario e direttore della ditta, dalla morte del Fondatore che venne nel 1933, è il figlio Dr. Leo de Pretz.

A. G.

H E N D E L

**MILANO - ADDIS ABEBA - HARAR - DIREDAUA
MOGADISCIO**

ADDIS ABEBA - MOGADISCIO

Grandi magazzini moderni per la vendita al dettaglio di tessuti, filati,
confezioni per signora, uomo e bambini, biancheria, maglierie, calzetteria,
cappelli, calzature, mercerie, chincaglierie, bigiotterie, profumerie,
articoli per regalo, valigie, orologerie, argenterie, vasellame,
libri, giocattoli, fonografi, oggetti casalinghi, tappeti, mobili,
articoli per arredamento, per caccia, pesca, armi e
munizioni, ecc. *Importazione autoveicoli,
macchinario in genere, impianti in
dustriali, trattori e macchine
agricole, utensili, attrezzi
e ferramenta*

FILIALI A MASSAUA E DIREDAUA

ADDIS ABEBA

Industria per la lavorazione del legno. Produzione di laterizi

MILANO - Via Leopardi, 1 - Ufficio Acquisti

Telegrammi : **HENDEL** - MILANO - ADDIS ABEBA - MOGADISCIO - DIREDAUA

ESPORTAZIONE FRUTTA
CASTELFIRMIANO, BOLZANO

Giuseppe Kössler

CANTINA VINI
S. PAOLO D'APPIANO - ALTO ADIGE



Grandi magazzini con proprio binario,
sulla linea ferroviaria Bolzano-Merano

Grande produzione propria di frutta e di vini

Telegrammi: per vini: Kössler San Paolo d'Appiano

per frutta: Kössler Castelfirmiano

Telefono: San Paolo No. 2 - Castelfirmiano No. 8924

La S. A.

«Zuckermann & Diena» di Padova e la sua notevole produzione meccanica

Alla riuscita della battaglia autarchica partecipa con tutti i suoi mezzi e con risultati positivi la S. A. Zuckermann & Diena di Padova, produttrice in grande serie di occhiali, ganci, bottoni, fibbie per calzature, bottoni a pressione, articoli vari per carrozzerie, per pelletterie, per sellerie e per radio, nonché di minuteria meccanica di media ed alta precisione.

Si tratta di prodotti che erano fra le molte voci delle nostre importazioni e che ora l'industria italiana fabbrica largamente disimpegnando il paese da una pesante passività. In questo settore la Zuckermann & Diena è la più importante azienda italiana, poichè esporta su vasta scala in tutti gli Stati del mondo; perciò sia fabbricando il necessario per l'uso interno sia vendendo all'estero, la partecipazione di essa all'equilibrio della bilancia commerciale è notevole sotto tutti gli aspetti.

Il successo che accompagna nel mercato interno ed in quelli d'oltre frontiera la produzione della Ditta ricompensa gli sforzi costanti dei dirigenti per il miglioramento della tecnica lavorativa e per la persistenza di una perfezione che vince qualsiasi confronto con le merci similari una volta importate.

Lo stabilimento di Padova che occupa oltre 15.000 mq. di superficie tra terreno scoperto e coperto, dà attualmente lavoro a circa 500 persone; contributo notevole in rapporto all'assorbimento di mano d'opera della Provincia.

È Presidente della Società il cavaliere del lavoro comm. Arturo Diena; Amministratori Delegati i sigg. dott. Alfredo Zuccari, cav. Giorgio Diena, comm. Enrico Banchi, i quali in intima collaborazione tecnico organizzativa sono presenti nello stabilimento a curare, sorvegliare, potenziare tutto il complesso produttivo.

Il lavoro delle maestranze si svolge nelle condizioni più propizie. Basta accennare ai saloni tersi, luminosi, vasti, ben areati ed ordinati, ai cortili erbori, ornati da fiorite aiuole, alle finestre inforate che offrono ai lavoratori una letizia di toni e di luce: un ambiente confortevole in cui la fatica quotidiana perde ogni senso di penosa costrizione.

L'adozione della automaticità più completa, oltre ad ottenere precisione e velocità, consente un lavoro poco gravoso alle maestranze. È installato un complesso imponente di macchine, che in gran parte sono il frutto dello studio dei propri tecnici: macchine, perfezionate, selezionate nelle pratiche quotidiane, ininterrotte prove che escono dalla attrezzatissima officina interna. Questo reparto di specializzati elettromeccanici provvede non solo alle normali riparazioni ed agli aggiustaggi, ma crea e finisce le delicate macchine che in vorticosi giri, in precisione millimetrica, in sincronismo perfetto ruotano giornalmente per la produzione normale.

Una rapida scorsa all'interno di questo stabilimento fa vedere come sia stata razionalmente distribuita la lavorazione, nelle sue varie fasi.

Ogni reparto ha un suo locale distinto, intercomunicante, per le lavorazioni a catena; una grande cabina elettrica di trasformazione è installata nell'interno del vasto stabilimento.

Il reparto magazzino comprende non solo tutti i depositi delle materie prime, ma anche i vari settori dei manufatti. Se si pensa alle migliaia di tipi, di colori, di combinazioni, di sagome, si ha subito la sensazione di questo lavoro di accentrimento e di decentramento, ove regna sovrano indiscusso l'ordine più rigoroso e che precede la fase commerciale.

Senza entrare in dettagli, si può rilevare che questi impianti sono quanto di migliore e di più aggiornato la tecnica applicata alla industria ha dato in questi ultimi tempi, e risentono di tutti gli accorgimenti che, in circa mezzo secolo di vita industriale, questa Ditta ha tratto dalla pratica esperienza del lavoro.

Ancor oggi, si studiano le varie future possibilità e le varie applicazioni automatiche perchè la produzione possa gareggiare con quella delle più reputate fabbriche estere; oltre a ciò tutto un vasto piano organizzativo interno facilita e valorizza lo sforzo commerciale teso alla conquista di più vaste possibilità produttive.

Le assistenze a favore della massa di lavoratori addetti a questa azienda sono considerevoli e fin dal 1905 funziona la Cassa Mutua interna di soccorso fra gli operai.

La Ditta manda a proprie spese i figli dei propri dipendenti alle colonie marine e montane e organizza campeggi estivi per gli operai e le operaie. In un locale modernamente attrezzato funziona l'ambulatorio ove un dottore ed una infermiera danno l'opera loro per la piccola chirurgia e per le medicazioni di urgenza ed ordinarie.

La Zuckermann e Diena, ha da tempo provveduto alla costituzione del Gruppo aziendale dopolavoristico, in cui viene svolta una complessa attività in tutti i campi dello sporto attraverso le diverse sezioni: squadra di calcio e squadra podistica hanno avuto buone affermazioni sia individuali che collettive in molte manifestazioni dopolavoristiche, nelle competizioni sportive provinciali, riportando ambiti premi (quattro coppe e varie medaglie).

La squadra di marcia e tiro, quella ginnastica di recente formazione, la squadra podistica femminile, nuotatori, formano un complesso di manifestazioni sportive, che, aggiunte a quelle assistenziali, onorano questa vecchia ditta patavina, che attua tra dirigenti e maestranze una collaborazione feconda di sano lavoro e di opere buone.



La Siemens S.A. con sede in Milano riunisce in sé le filiazioni della Siemens & Halske A.G. e della Siemens-Schuckert A.G. nonché la rappresentanza di parecchie altre ditte importanti del gruppo germanico Siemens come, ad es. quella della Soc. per la telegrafia senza fili *Telefunken*, la *Klangfilm* e la ditta *Zwitsch* specializzate negli impianti di trasporto meccanico e di posta pneumatica.



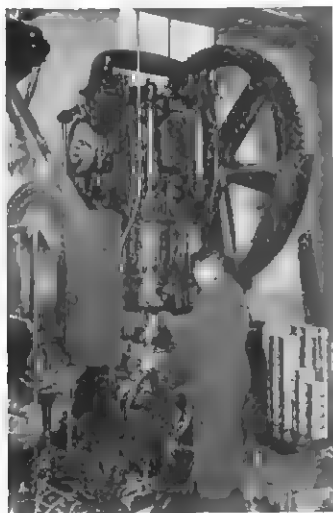
*La nuova sede della Siemens a Milano
(in costruzione)*

Enumerare tutti gli impianti e tutte le forniture (ed anche solo i più importanti) fatti dalla Siemens sarebbe qui fuori luogo. Ricordiamo fra gli altri gli impianti telefonici (i primi furono quelli eseguiti nel 1903 per la centrale telefonica manuale di Milano e quelli delle centrali automatiche impiantate a Roma e Genova dal 1913 al 1915) che ebbero sempre a dare risultati ottimi sotto ogni aspetto, cosicchè le Società concessionarie di questo importante esercizio furono successivamente indotte ad introdurre da per tutto il sistema automatico, dando la meritata preferenza agli impianti e ai materiali Siemens.

Ricordiamo ancora le stazioni radio fra cui quella di Torosova presso Roma; la costruzione e fornitura di apparecchi per la Marina e la navigazione, degli apparecchi per le segnalazioni e per la telefonia e di quelli per la tecnica delle comunicazioni senza fili, che sono costruiti dalle *Officine Lombarde Apparecchi di Precisione S. A. (OLAP)* che fa parte del gruppo Siemens Italiano.



Le « Officine Lombarde Apparecchi di Precisione » (OLAP) Milano



*Società Isarta - Milano
Fabbricazione di contatori elettrici
Pressa per calotte e basi*

Nel campo delle forniture industriali vanno ricordati i motori elettrici per laminatoi, le grandi centrali idroelettriche, i nuovi impianti completi di filatura con cento mila fusi, migliaia e migliaia di motori elettrici per tessitura, per filatoi automatici, per l'industria della seta artificiale ecc.

Nel campo dell'illuminazione teatrale la Siemens, in aggiunta ai suoi propri brevetti, ha acquistato anche il brevetto Bordini in base al quale furono eseguiti numerosi impianti in Italia ed all'Estero.

Per la costruzione dei contatori elettrici fa parte del gruppo Siemens Italiano la Soc. *ISARIA di Milano*.

Durante la gloriosa campagna d'Africa Orientale, la Siemens e le sue consorelle ebbero a fornire apparecchi elettrici ed apparecchi radio alle vittoriose truppe italiane.

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

Viale Vittorio Veneto, 20 - MILANO - Via Lazzaretto, 3

ROMA - Piazza Mignanelli, 3
TORINO - Via Mercantini, 3
TRIESTE - Via Trento, 15

FIRENZE - Via del Giglio, 2
GENOVA - Via Cesarea, 12/2
BARI - Via Cognetti, 11

s. a. JANETTI Padre & Figli

CASA FONDATA NEL 1834

19, Via Condotti - ROMA

LA PIÙ MODERNA COLLEZIONE
DI ARGENTERIE, MAROCCHINERIE,
PORCELLANE E CRISTALLI ARTISTICI,
LE FANTASIE DI ALTA ATTUALITÀ
L'ARREDAMENTO MODERNO NELLA
SUA LINEA SOBRIA ED ELEGANTE

JANETTI

ROMA - MILANO - FIRENZE - NAPOLI

N A V A

Agenzia Corrieri per tutta Italia

MILANO

VIA ALDO MANUZIO, 7

Telef. 66814

Prese e consegne a domicilio

Spedizione a grande e piccola velocità

Garanzia pagamento assegno

PIRELLA
GÖTTSCHE

Signora, guardate bene la bottiglia



Questa è la sola bottiglia originale, tutte le altre sono imitazioni

Sirega

CHERRY BRANDY ALBERTI • ANISETTO ALBERTI • DELLA STESSA DISTILLERIA DEL LIQUORE STREGA

DITTA GIUSEPPE ALBERTI S. A. BENEVENTO

Il Dopolavoro Aziendale

"FERRARI & CATTANIA,"

S. VITTORE OLONA

La S. A. Ferrari e Cattania — che con la sua azienda ha formato, nel Comune di S. Vittore Olona, in provincia di Milano, un centro pulsante di lavoro e di vita — ha raccolto, in una severa e festosa famiglia, tutti gli operai, gli impiegati e i dipendenti dell'Azienda, costituendo un dopolavoro che dal 1934 ad oggi si è andato gradatamente ingrandendo raggiungendo sviluppi notevolissimi in tutte le attività che il Regime ha affidato all'O.N.D.

Nel 1934 il Dopolavoro Ferrari e Cattania contava, si e no, 200 iscritti; poi la sana propaganda rivolta dagli attivi dirigenti fra la massa operaia ha fatto sì che a poco a poco, tutti indistintamente i dipendenti dell'Azienda, capissero l'importanza dell'idea dopolavoristica, iscrivendosi compatti al nuovo centro di attività costituitosi nel seno dell'Azienda stessa. Oggi il Dopolavoro di S. Vittore Olona, è uno dei più importanti della provincia di Milano poiché conta ben 900 iscritti, possiede una sede attrezzatissima, un teatro, una biblioteca, una filodrammatica, squadre sportive, ecc.

L'attività del Dopolavoro si è andata sviluppando in diretta propagazione con l'ingrandirsi della famiglia dopolavoristica, ma è bene ricordare, come fin dall'inizio della sua costituzione, il Dopolavoro Ferrari e Cattania abbia cercato sempre di mettere in luce la serietà dei suoi intenti organizzativi.

Nell'anno XIV, infatti, la squadra di calcio, formata da elementi tratti dai ranghi dei lavoratori dell'Azienda, e precisamente da: Fusetti, Croci, Pirotta, Malgrati, Gallani, Rimoldi, Porta, Casero, Ziglioli, Roberti, Gelosa e Rossetti, riuscì a classificarsi terza, nel campionato Uliciano Zona legnanese, facendosi notare come una delle più agguerrite compagini della regione.

Il calcio è stato sempre una delle attività sportive preferite dei dopolavoristi della «Ferrari e Cattania», e così la squadra ha sempre mantenuto alto il gagliardetto sociale sia nell'anno XV, sia nella passata stagione in cui si aggiudicò definitivamente la Coppa Mandriale, classificandosi inoltre terza nel campionato uliciano.

Ma la più bella impresa, la squadra di calcio la compiva recentemente nel Torneo per la «Coppa Impero» a Legnano, ove riusciva a vincere tutte le partite conquistando l'ambito trofeo e battendo squadre in cui si allineavano anche elementi di divisione Nazionale. La squadra, in questo periodo, era formata da: Pattaneo, Favalli, Cucco, Monticelli, Ziglioli, Goria, Taverna Gallani, Pravettoni, Rezonico, Gionazza, e Ziglioli.

Non bisogna credere però che il calcio fosse l'uni-

nico sport curato in seno del Dopolavoro, poiché tutte le sezioni sportive hanno avuto sempre il massimo appoggio e incremento: bocce, tamburello, Tiro alla fune hanno dato in tutte le manifestazioni provinciali le più belle soddisfazioni ai dirigenti del Dopolavoro; anzi, nel campionato provinciale dell'Anno XV la squadra di Tiro alla fune, composta da Fantini, Pozzo, Viganò, Legnani, Ascherio, Lesleri, Felizzaro, Lodi e Sioli, sfiorò il successo assoluto conquistando il terzo posto in graduatoria.

L'attività escursionistica è parimenti oggetto di cure e di sviluppo e ogni anno vengono organizzate alcune gite in massa, sia in località montana, sia in laghi o altrove, alle quali partecipano da 300 a 400 dopolavoristi per volta.

...

Recentemente, e cioè nel Dicembre 1937, il dopolavoro Ferrari e Cattania ha volto tutte le cure alla costituzione di una filodrammatica. Il lavoro di organizzazione non è stato facile, ma si è attrezzato il Teatro nel Gran Salone del Dopolavoro, capace di 500 posti a sedere, e trovato in Gianni Cozzi un appassionato e infaticabile direttore artistico, la filodrammatica ha potuto cominciare la sua attività. Nel gennaio scorso fu data la prima recita, con «Addio Giovinezza», e fu un trionfo per i bravi dilettanti che vi ebbero molti applausi e molte lodi anche nella stampa; particolarmente si misero in luce la signorina Cazarin e il Nazzari.

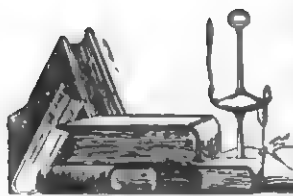
L'attività della filodrammatica è continuata ininterrottamente e nei primi mesi della sua costituzione sono state rappresentate oltre l'«Addio Giovinezza», anche l'«Avvocato difensore di Maraio, Lo ammorato», di Cagliari, e la «Signorina senza motore», di Emilio de Martino.

Nella stessa sala teatro, il Dopolavoro ha fatto svolgere alcuni trattenimenti danzanti, alcuni concerti, che hanno ottenuto il pieno plauso degli spettatori ed un Sabato Teatrale a cui hanno assistito oltre 400 operai.

Inoltre fra i maggiori meriti di questo fiorente dopolavoro vanno ricordati: la Biblioteca ricca di molti volumi e la mensa per gli operai e gli impiegati dello Stabilimento, alla quale partecipano circa 300 iscritti.

Da questi brevi e sintetici cenni si può agevolmente comprendere tutta l'importanza di questo nucleo dopolavoristico che assiste ed affianca nella quotidiana fatica un così importante gruppo di lavoratori.

G. R.



IN BIBLIOTECA

Il libro del Ministro Goebbels su Mussolini ed il Fascismo (Editore Beltrami - Firenze).

Publicato recentemente come «I Quaderno dei Comitati di azione per la universalità di Roma» con commento introduttivo del traduttore Alberto Luchini, e col titolo «Noi tedeschi e il Fascismo di Mussolini», è uscita la traduzione italiana del saggio «Der Faschismus und seine praktischen Ergebnisse», del Ministro della Cultura Popolare e della Propaganda del III Reich, Paul Joseph Goebbels, che fu scritto nel 1934 e pubblicato in Germania nel 1935.

Rileva Ercole Rivolta (nel cenno fattone nel «Giornale d'Italia», dal quale riproduciamo i riferimenti essenziali) che «il ministro Goebbels è uomo di alta cultura, la quale si rivela anche nella ricchezza e nella forza del suo esprimersi. L'abito dell'uomo di pensiero e di studio è evidente nella concisione e nella chiara semplicità, sì che in sessanta pagine «sole gli è stato possibile dire del Fascismo e delle sue cause e dei suoi sviluppi come non sarebbe stato facile non che ad uno straniero, ma neppure ad un italiano. Egli indaga veramente il fondo del fenomeno e delle sue conseguenze. Sarà facile apprezzarlo e seguirne il pensiero».

Ed ecco il riassunto del saggio. Gli uomini non sono che una materia prima, cui dà la forma una mano ordinatrice, artistica perché politica. Il Fascismo è tutto impresso della persona di Mussolini che, perché incarna una volontà e un'idea, doveva riuscire difficilmente comprensibile, là dove, «fra procuratori di società anonime e segretari di camera del lavoro» mancava l'uomo. Liberalismo e capitalismo, marxismo e lotta di classe: Mussolini ne dimostra con l'idea e con l'azione il possibile smantellamento, nell'assurgere di una solidarietà nazionale in un comune destino. Si inizia la liquidazione dei residuati della rivoluzione francese. La guerra ha dato nuovi occhi ai giovani: ma i vecchi non possono capire. Si conferma così anche per il fascismo iniziale, la sentenza di Schopenhauer: «I paradossi d'oggi sono i luoghi comuni di domani». Nazionale, come tutte le rivoluzioni, nel suo nascere il Fascismo darà la forma nuova alla società Europea. La frase mussoliniana: — «Il Fascismo non è un articolo di esportazione» — significa il contrario di ciò che può sembrare: significa che il Fascismo è la forma italiana della tensione psichica nuova, ma, a decorso rivoluzionario compiuto, ne sarà sgorgata una nuova Europa poggiante sulle varie fondamenta nazionali, delle quali però la genitura originale sarà stata unica.

Il Fascismo è, in essenza, antiliberal e antipacifista. Pure incarna una garanzia di pace. Il pacifismo, democratico è una chiacchiera di avvocati politici e parlamentari, in rappresentanza di interessi privati, i quali non saprebbero né vorrebbero evitare la guerra, quando loro convenisse, ma ci manderebbero gli altri. Per nascondersi s'ammantano di pacifismo. Ignota a loro la reverente umiltà che si deve alla Patria. Mussolini e il Fascismo fanno il contrario. Non condannano la guerra in astratto, ma non l'ammettono che come «ultima ratio» per salvaguardare l'integrità nazionale. Un'Europa ricostituita su basi veramente nazionali sarà meglio in pace, perché i nazionalisti di tutte le nazioni parlano, in fondo, la stessa lingua e si intendono fra loro. (Mi si permetta qui la compiacenza personale d'aver sempre pensato e scritto che l'armonia non può nascere che dalla salda consapevolezza del nazionalismo). Attraverso l'antipacifismo di Mussolini s'è affermata una volontà di pace profonda e coraggiosa.

Mussolini ha anche estirpato l'anonimo, sostituendo

dovi la norma della responsabilità piena ed intera. Di fronte ad un umanitarismo bugiardo, che non aveva il coraggio di essere veramente umano, colpendo alle radici le cause dei mali, Mussolini, chirurgo implacabile, ha scoperto e isolato le piaghe del nostro tempo e le ha cauterizzate, sostituendo al mito umanitario imbroglione una mèta virile eroica non per una classe, ma per la totalità del popolo, attraverso la devoluzione dei giovani e dei combattenti. Partito di giovani, il Fascismo ha ringiovanito tutta l'Italia, che ora è strarica di forze motrici (qui il Ministro Goebbels scrive pagine di una alata ed ardente vigoria). Il genio di Mussolini ha captato una tensione, ch'era nell'aria, indecisa, e la costrinse a divenire azione: quindi ne fece la confessione di tutto un popolo. Per questo «Mussolini esorbita dal quadro di qualunque cecità e la sua statura sorpassa di parecchio quella d'ogni capopartito».

Esaminato argutamente il tipo duplice del carattere germanico, il Goebbels definisce Mussolini un soldato artista, un romano prussiano, un romano antico più la disciplina, la gioia di lavorare, l'eroismo prussiano. Il suo concetto politico è totalitario ed investe tutta la nazione, cui dà un'ossatura, che non è concepibile accanto, ma dentro lo Stato. Fascio e Stato divengono un'unità. Poi che il Fascismo non è stato ed è una rivoluzione, ma una rivoluzione esso, come tutte le Rivoluzioni, non rinnega le tradizioni nazionali, ma le tutela e le salva. Passato e presente si convogliano nella creazione della figura vivente attuale dell'italiano, plasmato dalla mano creatrice del genio artistico-politico. Quanto a quel che si continua a dire nell'Europa occidentale, che la cultura e l'intelligenza italiana o sono contrarie al Fascismo o in un atteggiamento pieno di riserve, non si tratta, dice il Ministro Goebbels, che di una chiacchiera cretina.

Notata quindi la grande attività costruttiva del Fascismo (industrie, edifici, strade) e la riforma della legge sulla stampa («Noi altri non siamo stati messi ai posti di comando per sorvegliare una cultura batteriologica di temperamenti individuali: ci siamo stati messi per conquistare alla nazione il suo diritto di vivere») — e l'impresa colossale delle bonifiche e i benefici del Dopolavoro, dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, dell'Opera Balilla e la superiorità delle previdenze sociali in confronto di qualsiasi altro paese e l'altissimo significato, che ebbe la Mostra della Rivoluzione, il Ministro riafferma il suo pensiero, che è necessario ora affidare ed affidarsi ai giovani per giungere veramente a rinnovamenti decisivi. Confronta quindi il Fascismo e il Nazionalsocialismo, del quale il primo è in anticipo di dieci anni, e ne precisa l'identità. Il Fascismo insegna ai tedeschi socialnazionali anche l'inammissibilità dei compromessi. Una rivoluzione è una rivoluzione o è nulla. Se lo è deve rivedere tutto, senza tabù sentimentali. Tutto quanto si farà, andrà fatto per la nazione e con la nazione. Non è vero che il popolo non sappia intendere che una lingua plebea. Basta sapergli parlare, sapergli dire le parole che penetrano diritte nella sua coscienza. «Un popolo che voglia davvero, un capo che gli abbia ridata la dignità di volere la propria volontà, possono, in ultima istanza, tutto».

L'Autarchia in Germania (un volume della Confederazione Fascista Industriali).

La Confederazione fascista degli Industriali ha pubblicato un volume sull'autarchia in Germania. Il volume si apre con una presentazione del presidente della Confederazione conte Volpi di Misurata, il quale mette in rilievo come la pubblicazione che viene licenzia-

ta in giorni di particolare solennità, come quelli delle esaltazioni dell'amicizia tra l'Italia e la Germania e della celebrazione dell'Impero vuol dare un quadro completo della nuova economia autarchica tedesca.

La pubblicazione contiene come premessa, una sintesi a cura del prof. Celesia, direttore della Confederazione dell'organizzazione sociale ed economica della « Germania »; premessa indispensabile per la comprensione dello sviluppo e delle possibilità produttive tedesche.

Il volume, di cui è stato fatto omaggio al Duce è stato diffuso fra i componenti la delegazione industriale tedesca attualmente in Italia, ospiti della Confederazione fascista degli industriali.

Il viaggio del Führer in Italia (in una pubblicazione della Agenzia "Stefani").

L'« Agenzia Stefani », come fece per lo storico viaggio del Duce in Germania, sta compiendo un'interessante pubblicazione documentaria sul viaggio del Capo Reich nel nostro Paese. Il volume di 120 pagine — edizione speciale dell'« Agenzia Stefani » — avrà per titolo « Il Führer in Italia » e sarà illustrato da fotografie di eccezione. La parte descrittiva sarà redatta nelle quattro lingue, italiano, tedesco, inglese, francese. Il volume verrà largamente diffuso in Italia e all'estero.

Mussolini giornalista (del capo dell'Ufficio Stampa del Partito Nazionalsocialista).

Il libro « Mussolini Giornalista », del dott. Dresler, apparso in questi giorni, trova ampio rilievo nella stampa tedesca. La Münchner Neusten Nachrichten sottolineano tra l'altro che questa pubblicazione dà un pregiato contributo alla letteratura tedesca di oggi, quanto mai dedita allo studio della grande personalità del Duce, che presenta aspetti tanto interessanti.

In questo libro Mussolini als Journalist, il camerata dott. Adolfo Dresler, Capo dell'Ufficio stampa del Partito Nazionalsocialista, ha raccolto una rapida, ma si può dire, esauriente documentazione dell'attività giornalistica svolta dal Duce, dagli anni della prima giovinezza fino ad oggi, illustrando, con acuti giudizi, questo lato tipico ed originale della potente personalità « mussoliniana ».

Il Dresler risale fino alle origini della partecipazione di Benito Mussolini alla vita politica come giornalista ed oratore, accennando anche in un capitolo alla collaborazione data da suo padre Alessandro Mussolini ad alcuni giornali socialisti della Romagna. Seguono vari capitoli nei quali l'attività giornalistica del Duce è seguita dagli anni della sua permanenza in Svizzera e della collaborazione a giornali socialisti, Lotta di classe, e l'« Avanti! », alla fondazione del Popolo d'Italia, alla Marcia su Roma, agli articoli per Gerarchia e alla sua opera di riorganizzazione e riannunziatore della stampa italiana. Libro, insomma, assai bello ed utile che gioverà grandemente a far sempre meglio conoscere la figura del Duce in Germania.

M. V. S. N. « XV ANNUALE ».

Sotto questo titolo con i tipi dell'Istituto Grafico Tiberino è uscita una pubblicazione del Comando Generale della Milizia a cura del reparto stampa e propaganda storica che già si onora dell'alto clogio del Duce.

Il volume è il primo di una serie che sarà denominata degli « Annali » e che si propone di documentare periodicamente l'opera della Milizia in tutti i campi della sua complessa attività così nei suoi aspetti di forza armata della Nazione, come in quelli di efficiente organismo politico del Regime. La pubblicazione ha, quindi, carattere illustrativo. Questo primo numero degli « Annali della Milizia » ha dovuto essere, necessariamente, comprensivo di quanto la guardia armata della Rivoluzione ha compiuto finora nella sua graduale evoluzione: dalle origini al XVI anno di vita.

Particolare considerazione hanno avuto nel volume le varie Milizie speciali che, nell'ambito delle loro proprie attribuzioni, affiancano egregiamente l'opera della Milizia madre, così in pace come in guerra. Il volume contiene inoltre i giudizi espressi sulla Milizia dai Quadrumviri e da tutti i comandanti di colonna della « Marcia su Roma ». Ciò perché la Milizia ha raccolto il retaggio dello squadrismo primogenito e lo coltiva nei ranghi quale simbolo della sua fede, del suo ardimento, della sua gloria. Nel volume sono stati anche, brevemente rievocati gli eroismi delle Camicie Nere in terra d'Africa e in terra di Spagna. Essi trovano la loro sintesi più luminosa nelle ventisei medaglie d'oro finora concesse a legionari della Milizia.

La pubblicazione in ricca veste tipografica e sobria nel testo, è ceduta per L. 10 al Comando e agli appartenenti alla M. V. S. N. (prezzo di copertina L. 20). Indirizzare le richieste al reparto Stampa e Propaganda Storica del Comando Generale della M.

"Chè cosa sono e come operano le navi da guerra".

A cura dell'Ufficio storico della R. Marina è stato pubblicato un volume dal titolo: « Chè cosa sono e come operano le navi da guerra », redatto dal capitano di vascello Luigi Castagna.

È un libro di cultura pre-marittima che vuol dare alla gioventù quella salda conoscenza delle cose di mare che ogni cittadino deve possedere, oggi che l'Impero si è affermato in una nuova e più ampia situazione marittima.

Cenni storici e Guida illustrata dell'Isola d'Ischia di V. Mirabella (Editrice Rispoli Anonima - Napoli - L. 8).

In nitida veste tipografica è stata pubblicata la terza edizione della Guida d'Ischia del prof. Vincenzo Mirabella che si presenta completa ed esauriente.

La parte storica, intessuta anche di leggende, è curata con erudizione e diligenza, dai tempi antichissimi a oggi, e tutto l'ascensionale progresso dell'isola verde è seguito con acuta analisi di studioso; altrettanto notevoli e interessantissimi per tutti sono i particolari locali, dal punto di vista descrittivo e terapeutico. Chi visita l'Isola d'Ischia, non può fare a meno di questo libro, al quale, fin dal primo momento, ha arriso il più lusinghiero successo. Ed il successo, indubbiamente, andrà sempre più allargandosi, meritato premio alla bella e utile fatica del distinto prof. Mirabella.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: S. E. Pietro De Francischi e S. E. Giacomo Paulucci di Calboi Barone, Ministri Plenipotenziari.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (dell'On. Paoloni); « Economia, Finanza, Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, Articoli Tecnici ».

I fascicoli di Maggio contengono inoltre:

« Costruttori » di Efreem Ferraris; « Impero » di Giovanni Selva; « Il nuovo Statuto del P. N. F. » di Ernesto Eula; « Il prezzo politico corporativo » di Guido Menegazzi; « Elogio dell'Editore solitario » di Nicola Vernieri; « Lo Storico discorso del Duce a Genova »; « La neutralità della Svizzera » di Alberto de Marinis; « L'Anima Giapponese » di Pietro Ago; « Le industrie a Roma » di Alfredo Baccelli; « Autarchia: il legno nell'edilizia » dell'Ing. Marino Palombi; « Dichiarazioni di Mussolini » di Guido Menegazzi; « Provvedimenti per la Marina da carico » di Giovanni Pala; « Gli assegni familiari nell'agricoltura » di Raffaele Iacuzio; « La Storia diplomatica » di Alberto Lumbroso; « Antonio Baldissera » del Gen. Nicolò Giacchi.

Sistema rappresentativo del Fascismo di Francesco Paoloni - Polemica - Storia - Dottrina - II. Edizione, riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli. - Edizione Rispoli Anonima. - L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di divulgazione, dei principali istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni, — che fu redattore del «Popolo d'Italia» dalla fondazione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, della trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione, e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimenti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Dal Gran Sasso al Ras Dascian. - di Edoardo Bordignon. - Copertina in tricotina. Vol. in 16°, di circa 400 pagine con oltre 150 illustrazioni fuori testo. - Editrice Rispoli Anonima. - Prezzo L. 25.

Ecco un geniale libro di guerra, un ispirato libro fascista: interessante volume, fondato su una abbondante raccolta di documenti, relazioni, ricordi d'arte, spunti: Pagine umanissime, capitoli di profonda psicologia.

Corredato da bellissimi grafici, illustrazioni, disegni, creati da Aros, l'artista fante giallo azzurro (Antonio Arosio di Milano); completato da un ricco documentario fotografico.

L'autore, Edoardo Bordignon, soldato fra i soldati nella grande guerra ed ora volontario nell'impresa in Africa Orientale, dà con questo libro un saggio del suo maturo e preparato ingegno, dimostrandosi scrittore di belle possibilità e di ampi orizzonti.

Lucido nell'esposizione, sintetico nelle conclusioni, chiaro nell'indagine e nella ricostruzione dei fatti, lo Autore ci pone innanzi ad un panorama interessantissimo e di grande attualità.

Il lettore ricostruisce dal volume la storia della Divisione di Fanteria Gran Sasso I in Africa Orientale attraverso tutte le tappe, tutte le battaglie del II Corpo d'Armata, avendo un saggio sintetico dei combattimenti di Debeunquà (15 dicembre 1935-XVI) - Seiaclacà (Natale Capo d'Anno 1935-36 XV).

Nel canto umano e lirico sulle imprese delle AA. RR. i Duchi di Bergamo e Spoleto, dei nostri fanti, delle camicie nere, dei tripolini, degli eretici, si rievano le giornate di glorie di molti nostri Eroi: Franco Martelli, Agostino Clarpaglini, Carlo Manzo, Francesco Azzi, Mario Tommasi, Dino Remedioti.

Studi storici su Axum e capitoli interessantissimi sulle possibilità zootecniche, agrarie, minerarie del nostro nuovo grande Impero completano il libro.

E' un lavoro che costituisce una delle novità librarie più interessanti e durevoli sulla nostra impresa africana.

La Protezione Antiaerea delle popolazioni civili. - Generale Bronzuoli del Comitato Centrale Interministeriale per la p. s. a. - Formato 32., con oltre 120 pagine e illustrazioni. - Editrice Rispoli Anonima. - Prezzo L. 6.

Con provvida disposizione di S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, fu lo scorso anno disposto che, a integrazione della propaganda che per diverse vie si va svolgendo per preparare le popolazioni ai pericoli di un'eventuale guerra aerea, fossero in tutte le scuole del Regno, a cominciare dalla 3. classe elementare sino alle RR. Università comprese, impartite, da determinati insegnanti, speciali lezioni sulla protezione antiaerea, secondo alcuni programmi stabiliti.

A rendere agevole l'opera dei suddetti insegnanti il Generale Bronzuoli del Comitato Centrale Interministeriale della protezione antiaerea, brillante cultore di studi storico-militari e autore di apprezzatissimi scritti sulla protezione antiaerea ha compilato il libro:

«La protezione antiaerea delle popolazioni civili», secondo i programmi ministeriali d'insegnamento stabiliti per le scuole elementari, le scuole e i corsi secondari di avviamento professionale, i ginnasi, gli istituti tecnici inferiori, gli istituti magistrali inferiori, le scuole tecniche, le scuole professionali, ecc.

L'appartenenza del generale Bronzuoli al Comitato Centrale Interministeriale P. A. A., organo statale al quale fa capo tutto quanto riguarda la protezione antiaerea del territorio del Regno, dà al libro la serietà e il valore di una pubblicazione ufficiale, che gli insegnanti potranno consultare con piena fiducia e seguire come guida nello svolgimento del programma.

Il libro riuscirà utilissimo e indispensabile anche agli studenti che vi troveranno raccolte, con carattere pratico e informativo, tutte le nozioni relative al Programma di insegnamento della P. A. A. esposte in forma facile e chiara, sì che la lettura, oltre che istruttiva, risulta interessante e molto piacevole.

Nessun giudizio migliore può esser dato sull'importanza e il valore del libro del generale Bronzuoli, di quello dello stesso Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Giuseppe Bottai:

«Data la finalità pratica della pubblicazione e considerato che gli scopi che essa si propone sono realmente utili ai fini del potenziamento dell'insegnamento suddetto nelle Scuole dipendenti, a suo tempo mi riservo di segnalare ai Capi di Istituto l'opera, perché curino di divulgarla e farla conoscere agli interessati».

A traverso il Marocco di M. Emanuele Orano. - Su le orme dei pionieri Italiani - Volume in 16° imperiale. - Editrice Rispoli Anonima. - L. 10.

Il libro di un artista che si serve della penna come di un pennello; libro di colore e, nello stesso tempo, di dettaglio; libro che impara il problema della attività italiana in suolo straniero, quando in Italia, assente l'odierno spirito animatore, scarseggiava il lavoro; libro, infine, di un pellegrino che, con voce di aedo, altissimo e ardente il pensiero della Patria, sa trascinarsi dietro, in una delle più felici terre, chiunque arda di conoscere uomini e cose nella loro apparenza e nella loro profonda realtà.

Perché l'Autore, benché aduso ai viaggi ed alle relative descrizioni, soltanto nel Marocco ha trascorso ininterrottamente parecchi anni, quasi sedotto da questo, più che da tutti gli altri paesi.

Fermata obbligatoria di Nino Bruschi - Volume in 32° 70 x 100 con illustrazioni. - Edizione Rispoli Anonima L. 7.

Un libro di poesia. Di una poesia nuova, originale nel ritmo e nella concezione. Vi si legge come una smania di conquiste sempre più alte, e questa smania pervade tutto il libro, fino alla parte finale, quando sembra che si riposi nel canto della Terra.

E' il libro di un giovane, che trasporta, dalle prime pagine di malinconiche sensazioni, fino alle ultime liriche in cui tutta la fede di un'anima nuova scaturisce come di una fonte.

Breviario di Capri. - di Amedeo Maiuri. - Volume in 16°. «Imperiale», di circa 250 pagine. - Editrice Rispoli Anonima. - II. Edizione con 36 illustrazioni e planimetria di Villa Jovis. - L. 15.

Questo libro nato fra la febbre della ricerca dei monumenti e delle figure di Capri romana e imperiale, si è mutato in libro di esaltazione lirica della bellezza dell'isola. Figure antiche e nuove vengono disegnate con plastica evidenza nella mirabile cornice dei luoghi. I monumenti più noti e più discussi della residenza imperiale, sottoposti a nuove indagini, rivelano la loro forma e assurgono a drammatica rievocazione storica; i più oscuri periodi della civiltà isolana vengono rivissuti, sulla base della documentazione scientifica, con vivida luce; Capri insomma, ricercata ed esplorata da uno spirito appassionato di studioso e poeta, appare in queste pagine nella sua vera essenza mediterranea.

«Non un «Breviario» di erudizione, come l'A. avverte nella sua prefazione, ma un «Breviario» spirituale d'impressioni e di rievocazioni per quanti danno all'isola della qualcosa di più del fuggevole entusiasmo di una breve sosta».

Capri, Mythos und Wirklichkeit. - Amedeo Maiuri. - Band in XVI. «Imperiale» von rund 250 Seiten mit 36 Abbildungen u. einem Plan ausserhalb des Textes. - Editrice Rispoli Anonima. - Preis Lit. 25.

Dies Buch entstand gelegentlich leidenschaftlicher Forschungen und Studien, die sowohl den Baudenkmälern als den historischen Gestalten des römischen und kaiserlichen Capri galten und wurde fast unwillkürlich zu einem lyrischen Huchgesag auf die Schönheiten der Insel. Antike und moderne Gestalten stehen mit plastischer Kraft und Klarheit gezeichnet im Rahmen einer wundervollen Landschaft. Die bekanntesten und meist besprochenen Baudenkmäler der kaiserlichen Residenz wurden in grundlegender Weise neu erforscht und offenbaren in einer dramatischen Schilderung ihr wahres Wesen. Auch auf die dunkelsten Perioden der Kultur der Insel fällt ein helles Licht auf Grund wissenschaftlich einwandfreier Urkunden: Kurz, Capri neu erforscht und dargestellt von einem Geist, der ebenso leidenschaftlich Gelehrter als Dichter ist, kommt in seinem wahren mittelmeerischen Wesen überzeugend zur Geltung.

«Es ist», sagt der Verf. in der Vorrede, «kein Gelehrtenbrevier, sondern ein geistiges, auf Grund von neuen Entdeckungen und alten Erinnerungen geschrieben für Solche, die der Insel etwas mehr schenken wollen als die flüchtige Begeisterung eines allzukurzen Besuchs».

Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda di Ettore Moschino. - Elegante volume in 16° «Imperiale» di 300 pagine - Editrice Rispoli Anonima - L. 12.

Che si dirà se uno scrittore conterraneo del Poeta, se un poeta lirico e drammatico egli stesso, che da Gabriele d'Annunzio ebbe il battesimo artistico, se un artista d'anima sensibile e di tenace memoria, che ha seguito si può dire giorno per giorno la vita del Maestro, traendo i ricordi dalla calda espansività del suo cuore si pone a narrare di Gabriele d'Annunzio la vita, con lo stesso animo — poniamo — con cui Giuseppe Cesare Abba redasse le «Noterelle d'uno dei Mille», e Jesse Withe Mario la «Vita» di Garibaldi? Si dirà che tutta la materia viene rinnovata, tutto l'interesse riassume, tutte le luci riverberate su quelli avvenimenti interiori ed esterni che costituiscono la vita di Gabriele d'Annunzio, di Colui che ha scritto di sé la maggior verità: Io «nasco in ogni alba che si leva».

Ciò ha fatto, col cuore fedele degli anni giovani, con la delicata intelligenza della maturità Ettore Moschino, il poeta dei «Lauri» e di «Isotta», critico, giornalista, conferenziere illustre, legato ai ricordi della terra natia, l'artista e l'uomo, in una parola, che è il più indicato per parlarci di «Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda».

Orizzonti di Germania. - di Alberto Bacile. - Formato in 16°, Imperiale, di 350 pagine con 60 illustrazioni fuori testo e copertina a colori. - Editrice Rispoli Anonima. - L. 15.

Alberto Bacile appartiene all'avanguardia di quegli scrittori moderni, passata, già prima di votarsi alle lettere, per la scuola dinamica e fattiva dell'era presente. Vissuto in una atmosfera di viaggi avventurosi attraverso mezzo mondo e abituato all'immediato contatto con la realtà, egli attinge il suo stile di osservatore e narratore a quell'obiettivismo spoglio di retorica proprio degli scrittori e giornalisti di istinto.

Nella sua opera «Orizzonti di Germania» egli guida il lettore attraverso il vario paesaggio e la completa anima della Germania. Da Berlino, centro d'arte, di cultura, della vita politica, alle cittadine sognanti della Turingia, e della Sassonia, dal buio di una miniera di carbone alla luminosità d'una transvolata sulle Alpi, dal romanticismo del passato alla febbrile attività ricostruttrice di oggi, cento orizzonti diversi si susseguono, rivelando gli innumerevoli aspetti di questo Paese e del suo popolo laborioso e tenace. Le pagine di storia si alternano a quelle di vibrante attualità, le «panoramiche» ai «primi piani» gli episodi alle istantanee.

La varietà degli argomenti e la vivacità della narrazione fanno di «Orizzonti di Germania» un libro non soltanto piacevole, ma anche prezioso per chi voglia veramente conoscere la grande nazione amica.

Questa è l'Etiopia. - di Adriano Carbone, con prefazione del Generale Madia. - Libro indicatissimo per la preparazione ai concorsi banditi dal Ministero dell'A. I. - Volume in 16°, di circa 250 pagine con numerose illustrazioni e quattro carte geografiche antiche fuori testo. - Prefazione di un reduce dello Scioa. - Editrice Rispoli Anonima. - L. 15.

L'Autore già noto al gran pubblico per i suoi viaggi e per le sue pubblicazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, alla Organizzazione politica e Militare e Religiosa, alla Letteratura, all'Arte, agli Usi, ai Costumi ed alle possibilità economiche dello Impero Etiope.

E' il libro più completo scritto fin'oggi sull'argomento, fonte di notizie svariatissime ed interessanti, e la sua lettura e la sua consultazione è necessaria a quanti si interessano e vogliono comprendere il corso degli avvenimenti odierni.

La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce. - Testo italiano con traduzione latina del Prof. Nicola Festa. - Volumetto in 16°, di pagine 52 con illustrazioni. - Editrice Rispoli Anonima. - Prezzo L. 5.

I discorsi del Duce nelle grandi adunate del Popolo Italiano (2 ottobre 1935, 5 e 9 maggio 1936) sono monumenti storici di primaria importanza, destinati ad essere perennemente ricordati nei secoli futuri. Nicola Festa ne ha fatto una viva e fedele traduzione latina, non per passatempo né per saggio di bravura, ma perché le parole del Duce giungano, in tutta la loro forza e con il rilievo scultoreo della lingua di Roma, agli orecchi di tutte le personalità colte dell'intero mondo civile, e rendano testimonianza sia della vitalità del Latino, sia del rinnovato spirito di Romanità del Popolo d'Italia.

Nicola Festa si è sempre opposto alla volgare opinione che il Latino sia una lingua morta, ed è fra i più convinti fautori del ripristino di esso tanto nelle scuole quanto negli scambi culturali e scientifici dei vari paesi. Le sue traduzioni poi dimostrano che la lingua latina, cioè, secondo la frase di Dante «la lingua nostra», è il più agevole e appropriato veicolo del pensiero imperiale dell'Italia di Mussolini.

Questo libro non deve mancare in nessuna famiglia italiana. Ogni alunno delle nostre scuole deve conoscerlo e studiarlo.

Come giocano i fanciulli d'Italia. - di Saverio La Sorsa. - Editrice Rispoli Anonima. L. 25.

La letteratura infantile mancava di un'opera ampia e seria, che raccogliesse le migliaia di trastulli e di giochi che i nostri cari bimbi eseguono, dalla infanzia, con le brave mamme, i fratellini e le sorelline, a quelli che rallegrano la fanciullezza, allorché i ragazzi si divertono nelle piazzette e nelle vie, nei giardini e nei parchi.

Si avevano dei saggi di varie città, scritti per puro diletto, non con criterio scientifico e pedagogico. Solo il grande Pitrè aveva compilato un lavoro degno della sua fama, che si occupava principalmente della sua Sicilia, e che ora è introvabile, essendo trascorso più di mezzo secolo da quando vide la luce.

Si sentiva, la necessità di un'opera nuova, organica, completa, che presentasse in maniera viva, dilettevole e attraente la vasta materia, che facesse conoscere questo lato della demopsicologia così interessante e di perenne attualità.

I bimbi e i fanciulli amano il gioco, che è la più schietta manifestazione della loro anima e della loro indole, che rivela le loro tendenze e la loro intelligenza, che sviluppa le loro attività spirituali e il loro organismo.

Perché esaminare i loro trastulli, descriverli con semplicità e naturalezza è opera meritevole di ogni elogio.

A questa nobile fatica si è accinto Saverio La Sorsa, studioso sagace e attento, scrittore lucido e versatile, che ha pubblicato un centinaio di lavori, parecchi dei quali premiati da Accademie e da Enti, meritando giudizi lusinghieri da uomini illustri come Pasquale Villari e Giovanni Gentile, Francesco Orestano e Nicola Zingarelli, Guido Mazzoni e Raffaele Corso, Arrigo Solmi e Matteo Bartoli, Pio Raima e Carlo Battisti, Michele Barbi e P. L. Leicht, Cesare Caravaggio e Paolo Torchì e cento altri dotti, che onorano le nostre lettere.

L'opera preceduta da una dotta introduzione, è divisa in quattro parti, ed ogni gioco è accompagnato dalle rispettive cantilene, sicché il lettore, oltre ad apprendere una svariata e copiosissima messe di trastulli e passatempi, di molti dei quali, per le mutate condizioni di vita sociale, si va perdendo il lieto ricordo, ha modo di sentire riecheggiare le dolci canzoni, che allietarono la sua beata fanciullezza, sia egli nato nel Friuli o nella Sicilia, nella Campania o nel Veneto, nel Piemonte o nella Puglia, nella Romagna o nella Sardegna, nella Toscana o nella Calabria.

Di ogni regione o paese d'Italia l'Autore ha scritto con diligenza e chiarezza divertimenti e svaghi infantili, ha riportato tiriterie e canzoncine leggiadre, originali ignote ai più.

La letteratura infantile col libro del La Sorsa si arricchisce di un'opera nuova, veramente magistrale, frutto di lunghe e pazienti ricerche, scritta con geniale gusto e rara competenza.

La politica in S. Tommaso. - di Guglielmo della Rocca, con prefazione di Paolo Orano. - Volume in 16° di 200 pagine. - Editrice Rispoli Anonima. - L. 10.

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Viaggio a Napoli. - di Ernesto Grassi. - Formato in 16° «Imperiale», di circa 250 pagine con copertina a colori e otto composizioni originali di Francesco Galante. - Editrice Rispoli Anonima. - Lire 10.

È appunto un viaggio del notissimo scrittore napo-

letano nella sua stessa città. Ernesto Grassi diffuso in tutta Italia anche con lo pseudonimo di «Cin», conosce Napoli come pochi: la conosce nelle tradizioni sue, nelle sue penombre, nelle sue bellezze, nel suo luminoso presente, nel suo splendido avvenire. Inviato speciale del «Mattino», Ernesto Grassi è abituato a viaggiare: è perfettamente naturale che, nelle pause della sua elettrica vita di giornalista, sappia rivedere Napoli come tanti grandi uomini forestieri, venuti alla scoperta della Città mediterranea, non hanno saputo vederla. Il poeta intimista di «Rosso di sera», il commediografo di «24 ore di un uomo qualunque» e de «La casa delle ortensie», l'umorista del «Mattino illustrato» di «Grandi Firme» e di tante altre riviste a grande tiratura, e finalmente il giornalista di primissimo piano, sono mirabilmente amalgamati in «Viaggio a Napoli».

«Viaggio a Napoli» è il romanzo di una grande città. «Viaggio a Napoli» è un bellissimo libro turistico. «Viaggio a Napoli» è una guida che ha per itinerari l'estro di un poeta e la fantasia cromatica di un pittore. «Viaggio a Napoli» è un libro nuovo. Nulla di quanto è scritto in «Viaggio a Napoli» è stato mai detto da centinaia di scrittori.

Anima in guerra. - di Giuseppe Petiburre, a cura di Giuseppe Zonta. - Volume in 16°, Imperiale, di circa 160 pagine con 60 illustrazioni fuori testo. - Editrice Rispoli Anonima. - L. 10.

Libro singolare — profondo e geniale insieme — unico fra i diari di guerra che non si occupi di persone e di luoghi in particolare; ma esprima solo i pensieri di un'anima durante la travolgente vita di trincea, e rappresenti la figura dell'alpino nella sua intima e spirituale essenza.

È un libro di fede e di guerra, tutto ispirato da un commosso amore di patria.



Questa mattina

non mi sento bene; credo di aver preso un raffreddore. Questo è il vero momento per l'Aspirina; così si evita una malattia da raffreddamento con tutte le sue sgradevoli conseguenze.

1 o 2 Compresse di ASPIRINA

in un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia.

Bayer

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Solferino, 22

PAGINE STRANIERE

Le pubblicazioni della Letteratura Europea ed extra Europea

Prezzo unitario L. 750

Chiedere elenco invia il presente tagliando

Pubbli Autor R. Prei Milano N. 66729 XVI

SOMMARIO

Note del Maggio 1938-XVI (L'Annalista). . . pag. 3
Politica Estera (Giuseppe Marini) . . . 7*

DOCUMENTI DEL MAGGIO XVI

- I. — Parla il Duce** . . . pag. 17
Il discorso di Genova Anno XVI - Dichiarazioni esplicite sui rapporti internazionali dell'Italia imperiale - Le questioni internazionali - Stressa è morta - Fedeltà all'«asse Roma-Berlino» - I rapporti con la Francia - Chiare direttive - I commenti all'estero.
- II. — Hitler in Italia** . . . pag. 20
L'annuncio della visita - I preparativi per l'accoglienza: fastosa, artistica e cordiale - Parallelismi storici della Germania e dell'Italia, e convergenze operanti delle Rivoluzioni fascista e Nazionalsocialista - Vita di Hitler e storia del Partito nazionalsocialista e della Rivoluzione hitleriana - Da studente ad operaio - Guerra ed immediato dopo guerra - Partito di 6 tessere - Hitler 7 - Il giornale - La marcia a Monaco - Movimento di valanga, milioni di seguaci - La concessione hitleriana - conquista del potere - Bilancio di 5 anni di Regime nazionalsocialista (nella politica internazionale) - Trasformazioni, riforme e realizzazioni all'interno - nel campo economico - Verso la giustizia sociale - L'educazione della gioventù - Preparazione dei dirigenti) - La croce uncinata e la bandiera rossa - Hitler austriaco irredentista contro l'impero assburgico plurinazionale - I servizi per la stampa estera e italiana - I giornalisti tedeschi - Trionfale partenza da Berlino (Saluto di tutto un popolo - La grande dimostrazione - Il dono di Ciano - Parla Goering - Salutateci il Duce) - Sul treno presidenziale - Note di stampa e di agenzie ufficiose - Lungo il percorso - Dal Brennero a Roma - Ingresso trionfale a Roma fra le orme gloriose dei millenni - Le giornate italiane del Führer - L'intima e calda amicizia delle due Nazioni esaltata dal Re Imperatore e dal Führer nel pranzo di gala a Corte e dall'intervento del Duce e dei Ministri tedeschi e italiani - Il brindisi di Vittorio Emanuele III; la risposta di Hitler - Manifestazioni delle Forze Armate (La rivista in via Trionfi - Esercitazioni di 52 mila premilitari in armi - Le esercitazioni navali con oltre 180 unità, in azioni belliche - Esercitazioni aeree acrobatiche e belliche - Manovra a fuoco di fanteria con armamento multiplo - Conclusione) - Elogio del Re Imperatore e del Duce alle Forze armate di mare, di terra e del cielo - Compiacimento del Duce per l'esercitazione della G.I.L. - Scambio di brindisi del Duce e del Führer - Parla Mussolini - Parla Hitler - Intervista di Hitler - Amicizia veramente schietta - Il ritorno del Duce a Roma - Telegrammi di Hitler dal Brennero al Re Imperatore, al Duce, al Principe Ereditario - La gratitudine per le manifestazioni di popolo - Scambio di telegrammi fra von Epp e Federzoni - Ringraziamento di Dietrich al Ministro della Cultura Popolare - Vibrante messaggio di Ribbentrop a Galeazzo Ciano - Il saluto del Ministro Hess al Segretario del Partito - Il Ministro Goebbels al Ministro Alfieri - Il Ministro Frank al Guardasigilli Solmi - Il passaggio di ritorno al Brennero - Le grandiose accoglienze della Germania al Führer che torna dall'Italia - Viaggio trionfale - «Viva l'Italia! Viva il Duce!» - Una nota ufficiose - La Milizia alle manifestazioni in onore del Führer: 114 Battaglioni - L'elogio di Mussolini per i servizi delle comunicazioni e dell'interno - L'elogio di Starace alle Camicie Nere dell'Urbe, a Firenze fascistissima, alle Camicie nere di Napoli, ai Federali di Bologna e di Bolzano - La frontiera del Brennero nel commento del giornale del Partito Nazionalsocialista - La provincia italiana di confine alpino con la Germania - I commenti della stampa internazionale.

- III. — Fuori Rubrica** . . . pag. 63
Secondo Annuale dell'Impero - Indirizzo del Partito al Duce - Manifestazioni e riti celebrativi - Teruzzi e Pariani alla radio - Trionfali giornate del Re Imperatore nella Libia - Il saluto della Camera fascista a S. M. il Re Imperatore e al Duce - Il Duce a Genova - L'elogio alla «Dominate» - Mussolini annunzia al genovesi un imponente programma ferroviario - La celebrazione del 24 maggio, 23° annuale dell'intervento italiano nella guerra mondiale - Data rivoluzionaria fascista - Le manifestazioni celebrative - Il monumento in Senato per la fondazione dell'Impero - Referendum ristretto ma significativo sulle grandi figure mondiali - (Il primo posto al Duce) - Seduta del Consiglio dei Ministri - (Un ente per lo sviluppo economico dell'Italia Meridionale - Modifiche alla composizione della Commissione suprema di difesa - Riordinamento degli istituti di beneficenza - Il prezzo dei bozzoli - Gli assegni famigliari - Il personale aeronautico - Una R. scuola di ceramica - Per il Porto di Genova) - La partenza del Papa per Castel Gandolfo, e una precisazione dell'Osservatore Romano - L'onomaistico del Pontefice - Un telegramma del Re Imperatore - L'autobreno sanitario.
- IV. — Nella vita del partito** . . . pag. 71
Il Duce premia i Littori della cultura e dell'arte, del lavoro e dello sport - Pubblicazione dello Statuto del Partito nella Gazzetta Ufficiale - Elogio del Segretario del Partito per la organizzazione dei Littoriali - Direttive del Segretario del Partito ai segretari e agli addetti culturali e sportivi del G.U.F. - Soddisfacenti risultati tecnici dei Littoriali dello Sport - I Segretari del G.U.F. nei comitati delle Unioni professioniste e artisti.
- V. — Forze Armate e Nazione Militare** . . pag. 73
La XII Leva Fascista - (Le disposizioni del Ministro Segretario - Il rito romano in presenza del Duce) - I contingenti della XII Leva Fascista - Enorme afflusso a Genova di visitatori alla Squadra Navale - Il XIV annuale della Milizia Universitaria - Voti di ispezione del Duce - Dimostrazioni di popolo per la improvvisa visita - Encomio solenne del Duce al Corpo di Commissariato ed Corpo Veterinario - Attilio Teruzzi promosso generale di Corpo d'Armata - Norme per l'inquadramento della «Premilitare» nella G.I.L. - Tre nuove unità da guerra navali - La limitazione delle concessioni di decorazioni al valor militare - Il nome di un caduto in combattimento alle Armi dell'Esercito - Ammirazione profonda ed entusiasta della Marina Jugoslava per l'Armata Fascista - Medaglia d'oro a combattenti per la conquista dell'Impero - La smobilitazione del «Campo Roma» - I granatieri al Re, al Duce, al Partito - Morte del Generale Siciliani - Negli alti gradi dell'Esercito e della Marina.
- VI. — Nei rapporti internazionali** . . . pag. 79
I commenti al discorso di Genova - L'adesione del Governo italiano alla convenzione di Montreux - La politica degli stati autoritari e una messa a punto tedesca - Il 99,1 per cento dei tedeschi all'estero ha votato «Sì» - La Conferenza della Piccola Intesa - La Romania desidera accordarsi con l'Italia - Morte di Goga ex Presidente del Consiglio Romano - Nuovo Governo in Ungheria - Scambio di telegrammi col Duce - L'amicizia Italo Magara esaltata dal nuovo Capo del Governo in Senato - Colloqui fra Ministri di Turchia e di Jugoslavia - Il Parlamento britannico discute ed approva gli accordi con l'Italia - (Ai Comuni - Discorso di Chamberlain, alla Camera dei Lords - Dichiarazioni di Halifax) - I sinistri britannici contro Chamberlain e contro l'Italia - Il Governo britannico dichiara che l'Italia ha mantenuto tutti gli impegni - Dichiarazioni del 1° Ministro britan-

nico sui rapporti con l'Italia e la questione abissina - Manifestazioni di simpatia all'Italia e al Duce dei parlamentari britannici al banchetto in onore di S. E. Grandi - Mutamenti nel gabinetto britannico - Nella Società di alcune Nazioni - La Sessione del Consiglio - Residui della questione etiopica - La Spagna bolscevica contro l'accordo anglo-italiano - Il Cile denuncia l'unilateralità della S. d. N. - La questione etiopica in liquidazione, presente il cadavere putrefatto - Barcellona e Mosca contro il «non intervento» - Il Ministro degli esteri della Spagna bolscevica mente sapendo di mentire - Riconoscono l'Impero d'Italia in Etiopia - Nel Comitato di «non intervento» - Messaggio di Franco al Duce - Solidarietà italiana con la Spagna Nazionale - Una Missione mandata da Franco - Franco al Duce - Vibrante o. d. g. del Generale Franco - La S. Sede riconosce il Governo di Franco - Il nuovo ambasciatore spagnolo presso la S. Sede - Il Portogallo riconosce ufficialmente il governo Nazionale Spagnolo - La vittoriosa avanzata nazionale su Sagunto - Il bombardamento di Cerbère su opera dei rossi - Nella divisione «Freccie» Legionarie - La vittoria nazionale Spagnola sarà vittoria fascista - Un passo tedesco a Londra per gli aiuti francesi ai rossi - I Legionari caduti dal 19 marzo al 24 maggio - I lavoratori italiani all'estero: pugni duri contro pugni chiusi - Precipitosa caduta del franco francese - (La sterlina a quota 178) - Sterlina e dollaro non ne sono influenzati - Sotto la pressione massonica-bolscevica Daladier fa arenare le trattative con l'Italia - (Reticente nota dell'«Havas») - Quattro miliardi supplementari destinati da Daladier alle spese militari - Il programma navale francese - La Francia intensifica il reclutamento di truppe nere - Transatlantico francese distrutto da un incendio - I marocchini chiedono a Parigi libertà e rispetto della religione - Protesta turca contro la Francia - Protesta contro le caserme inglesi a Suez - Nuovo governo nel Belgio con tendenze antiparlamentari - Nuove regole di neutralità per le Potenze di Oslo - L'industria aeronautica italiana all'Esposizione di Belgrado - Tentativo insurrezionale nel Brasile - La tensione fra Germania e Cecoslovacchia per la questione dei 3 milioni di tedeschi oppressi - Passo franco-inglesi a Praga ma con comunicati diversi - Il passo inglese a Praga portato a conoscenza del Governo tedesco - Le dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni - La vittoria di Suchow apre al giapponese la via del Sud - La fondazione Harada per la casa di cultura italo-giapponese a Roma - Accordo italo-tedesco sulle questioni economiche finanziarie derivanti dall'«Anschluss» - Visite di tedeschi in Italia - Le musiche milliarie - I dirigenti dell'ufficio politico della razza - Fondazione culturale italo-tedesca a Berlino.

- VII. — Valorizzazione dell'Impero . . . pag. 95
S. A. R. il Vice Re verrà in Italia per alcune settimane di riposo - La grande manovra delle Forze Armate in Libia - Cinquant'anni Capi di Libia e di Etiopia presentano indirizzi di fedeltà al Re Imperatore e al Duce - (A Palazzo Venezia - Entra il Duce - Il Principe Caramelli - Conti e musulmani - I valorosi Eritrei - Il discorso del Duce - Al Quirinale - Il discorso del Gen. Teruzzi - I libici - I copiti ed i musulmani - I somali e i galla - L'elogio del Sovrano - L'Italia al 2° posto nel traffico del canale di Suez - Giornalisti stranieri in viaggio di studio in Etiopia - L'inizio delle trasmissioni della Stazione radio A.O.I. - Il quartiere industriale a Addis Abeba - L'insediamento a Addis Abeba dei nuovi Capi quartiere indigeni - Scritto di Starace per il II annuale dell'Impero - 145 milioni inviati dagli operai in A.O.I. - La grande galleria del Termaer realizzata in 14 mesi - Il Gog-giam liberato dai briganti e pacificato.

- VIII. — Economia, finanza, demografia, movimento sindacale, divenire corporativo. pag. 101

Il Comitato del grano - (Situazione migliorata delle farine - Il Comitato Corporativo Centrale delle farine - Il Comitato Corporativo Centrale presieduto dal Duce mantiene bloccati i prezzi delle pignoni e dei servizi pubblici e dei fitti agrari - L'alto plauso del Duce al Presidente dell'I.R.I. ed ai suoi collaboratori - Il magnifico contributo del Consorzio di Credito Agrario alla economia nazionale - L'Italia costruttrice di motonavi per i Paesi del Nord Europa - L'aumento della produzione nelle industrie estrattive - La corporazione dell'orticoltura - Le corporazioni delle industrie astrattive - Distillerie ed enopolio - Ingenti ordinazioni delle Ferrovie dello Stato - Industriali esteri a Roma per le riunioni dei cartelli dell'acciaio e dello stagno - Nei settori sindacali - Mostre nazionali dell'artigianato - La Fiera di Bologna - I premi demografici.

- IX. — Opere del Regime pag. 105
L'Istituto policlinico infantile Gaslini - Le opere del Porto di Genova dal 1926 al 1938 - I moli - Le calate - Bacini e stazione marittima - Il traffico.

- X. — Cultura, Scienza, Arte, Tecnica . . . pag. 107
Il Consiglio Nazionale delle Accademie istituito dal Duce - Il X Congresso di Chimica (2500 partecipanti di 34 nazioni - 5 premi Nobel) - La fondazione dell'Istituto di alta matematica a Roma - Il Duce elogia l'opera dell'Accademia dei Lincei - L'Assemblea dell'Istituto Internaz. di Apicoltura - La commissione internazionale penitentiaria - Fiera dell'arte antica - Mostra dell'800 a Cremona - Spettacoli d'arte per i lavoratori italiani all'estero - Morte di Ettore Romagnoli - Morte di Luigi Rava.

DIARIO DI MAGGIO XVI

- Sovrani e Casa Reale
pag. 109, 112, 113, 114, 115, 117, 118, 119, 123, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 137, 139, 140, 141, 142.
Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 117, 118, 119, 142.
Capo del Governo
pag. 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 128, 129, 130, 134, 138, 140, 141, 142, 143.
Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi
pag. 111, 129, 130, 131, 136, 141.
Politica Estera
pag. 120, 132, 138, 140, 141, 142, 143.
Partito
pag. 110, 111, 116, 120, 121, 130, 131, 133, 139, 141, 142, 143.
Forze Armate
pag. 110, 117, 121, 129, 133, 134, 137, 140, 141, 143.
Agricoltura, Industria, Commercio
pag. 109, 111, 123, 126, 129, 132, 134, 135.
Africa Italiana
pag. 119, 130, 131, 133, 134, 135, 136, 137, 139, 141.
Cultura Popolare
pag. 109, 110, 131, 141, 143.
Istruzione ed Educazione
pag. 109.
Arte e Scienze
pag. 120, 126, 130, 134, 139.
Sindacati e Corporazioni
pag. 120, 136.
Organizzazioni Sindacali
pag. 110, 113, 138, 139, 142.
Manifestazioni e Cerimonie
pag. 109, 119, 129, 135, 136, 139.
Lavori Pubblici
pag. 120, 142, 143.
Decessi
pag. 116, 117, 120, 135, 142.

- XI. — In biblioteca pag. 150

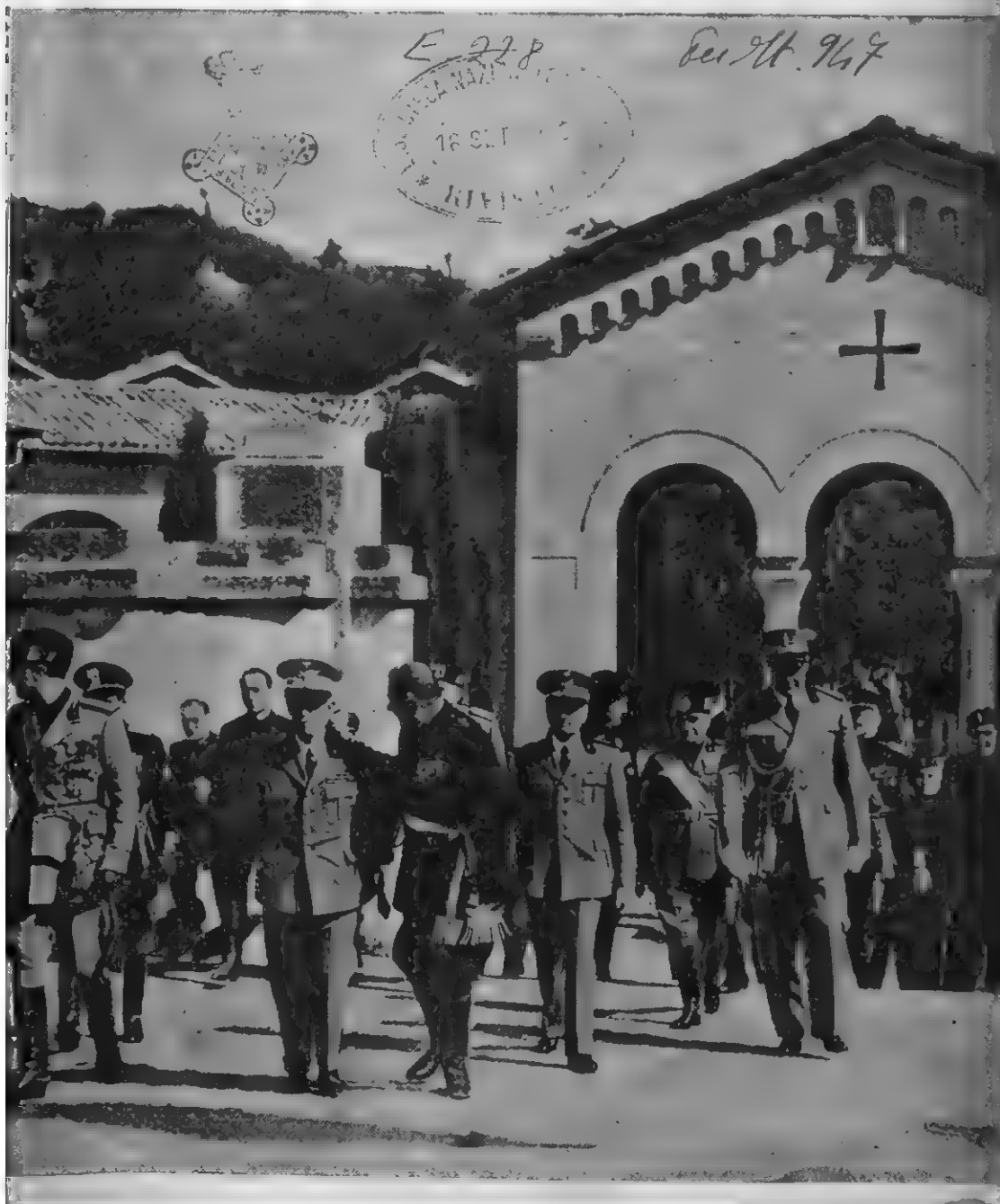
ANNO VIII, N. 6

GIUGNO 1938 - XVI

NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del Regime nel mese, annotati ed illustrati - Segnalato dal Partito e dai Ministri

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Amministratore e fondatore GIUSEPPE RISPOLI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Fabrizio Pignatelli 10-11, NAPOLI - Telefono 24860 - **UFFICIO REDAZIONALE DI ROMA:** Via Cavour, 17 - Telefono 580-915

*Ufficio per la propaganda
e per la pubblicità*

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO

Via S. Teresa, 21 - Telef. 41887

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274,
Roma, 6 agosto 1934 - XII :

**Segnalo gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.

ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo (considerato come regime statale, come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale), corredata di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi, di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segretario di organizzazione del Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, od Opera, od Ente del Regime, per biblioteche di istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di ritrovi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, e per segreterie ed uffici propaganda e stampa di imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato **«ANNALI DEL FASCISMO»** :

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'estero ;
- il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali ;
- il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc. ;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc. ;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc. ;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel "Foglio d'ordini" ;
- il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti ;
- il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE ;
- il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

I nostri rappresentanti ed agenti hanno firmato la seguente dichiarazione :

- « ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere ; e precisiamo :
- « 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più né meno ;
- « 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».
- I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque operando per « ANNALI DEL FASCISMO », agisca o parli diversamente.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario

Sostenitore

Un numero

annue Lit. 100

" " 500

" " 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »

Attualità dell' EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

Generale BRONZUOLI

del Comitato Centrale Interministeriale P.A.A.

La Protezione Antiaerea delle popolazioni civili

in formato 32° 70 x 100 oltre 120 pagine con illustrazioni

Prezzo Lire SEI

Con provvida disposizione di S. E. Bottai, Ministro dell' Educazione nazionale, fu lo scorso anno disposto che, a integrazione della propaganda che per diverse vie si va svolgendo per preparare le popolazioni ai pericoli di un' eventuale guerra aerea, fossero in tutte le scuole del Regno, a cominciare dalla 3^a classe elementare sino alle RR. Università comprese, impartite, da determinati insegnanti, speciali nozioni sulla protezione antiaerea, secondo alcuni programmi stabiliti.

A rendere agevole l' opera dei suddetti insegnanti il Generale *Bronzuoli* del Comitato Centrale Interministeriale della protezione antiaerea, brillante cultore di studi storico-militari e autore di apprezzatissimi scritti sulla protezione antiaerea ha compilato il libro:

"La protezione antiaerea delle popolazioni civili,,
secondo i programmi ministeriali d' insegnamento stabiliti per le scuole elementari, le scuole e i corsi secondari di avviamento professionale, i ginnasi, gli istituti tecnici inferiori, gli istituti magistrali inferiori, le scuole tecniche, le scuole professionali, ecc.

L' appartenenza del generale Bronzuoli al Comitato Centrale Interministeriale P. A. A., organo statale al quale fa capo tutto quanto riguarda la protezione antiaerea del territorio del Regno, dà al libro la serietà e il valore di una pubblicazione ufficiale, che gli insegnanti potranno consultare con piena fiducia e seguire come guida nello svolgimento del programma.

Il libro riuscirà utilissimo e indispensabile anche agli studenti che vi troveranno raccolte, con carattere pratico e informativo, tutte le nozioni relative al Programma di insegnamento della P.A.A. esposte in forma facile e piena, sì che la lettura, oltre che istruttiva, risulta interessante e molto piacevole.

Nessun giudizio migliore può esser dato sull' importanza e il valore del libro del generale Bronzuoli, di quello dello stesso Ministro dell' Educazione nazionale, *S. E. Giuseppe Bottai*:

Data la finalità pratica della pubblicazione e considerato che gli scopi che essa si propone sono realmente utili ai fini del potenziamento dell' insegnamento suddetto nelle Scuole dipendenti, a suo tempo mi riservo di segnalare ai Capi di Istituto l' opera, perchè curino di divulgarla e farla conoscere agli interessati.

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE D' ITALIA E COLONIE

NOTE DEL GIUGNO XVI

Siamo a venti anni dalle giornate sacre della riscossa vittoriosa, che stroncavano la vitalità dell'Impero Asburgico, assicurando quella imminente conclusione trionfale della guerra d'Italia contro l'Austria Imperiale, di cui Francia ed Inghilterra ed alleati poterono valersi per imporre la sconfitta alla Germania degli Hohenzollern.

Giugno 1918: battaglia del Piave e del Grappa, altrimenti detta battaglia del Solstizio, prologo della battaglia di Vittorio Veneto.

Di quella gloria l'Italia delle Camicie nere nulla ha da rinviare: ed anzi intende esaltarne la sentinella, poiché la Rivoluzione fascista ebbe inizio con la insurrezione antiparlamentare per l'intervento in guerra contro Austria e Germania; ed ha voluto segnare questo ventennale con celebrazioni solenni, che tuttavia non diminuiscono il significato delle calorose accoglienze fatte or sono poche settimane al Führer della Rivoluzione nazionalsocialista tedesca e capo del Reich germanico unificato, né indeboliscono la consistenza dell'asse Roma-Berlino.

Il Re Imperatore, ed i Principi Reali, i Marescialli d'Italia, i generali, migliaia di reduci, fra i quali numerosi membri del Governo e della Camera e Gerarchie del Partito, e delle organizzazioni sindacali col Ministro Segretario alla testa, sono convenuti in pellegrinaggio a Treviso, al tempio ossario del Grappa, al Piave, dove a lato dei vessilli gloriosi — trasportati dal Sacro della Mole Adriana di Roma — erano adunati i Labari delle Federazioni provinciali dei Fasci di combattimento. E nella notte sul 18 tutta la zona della battaglia, dai monti al mare, ha palpitato di fuochi, e di irradiazioni, dai proiettori luminosi. E dinanzi ai resti di muri dove tanti anonimi scrissero in caratteri rozzi, e con poca ortografia, ma immensa fede: «meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora», e «non vogliamo encomi», ed «o il Piave o tutti accoppiati» hanno sostato in raccoglimento schiere delle giovani e giovanissime generazioni, condottevi dalla «Gioventù Italiana del Littorio».

La partecipazione della Aviazione è stata glorificata nella memoria dell'Eroe Baracca, e quella della Marina nel rito marinaro svolto a Venezia e nell'adunata di una squadra in quelle acque.

Ed i messaggi inviati al Duce dalle associazioni di combattenti esprimono gratitudine per la rivendicazione spirituale, e per la valorizzazione imperiale, che la Rivoluzione delle sue Camicie Nere, ed il suo genio politico, e la sua volontà indomita, han dato al sacrificio dei mutilati e dei morti in guerra.

La stessa riconoscenza è sentita non solo da tutti i reduci della guerra, ma da tutti i Corpi di tutte le Forze Armate. E così abbiamo veduto che il Corpo dei Reali Carabinieri, quando il Duce si è recato a partecipare alla festa del CXXIV anniversario di fondazione, gli ha fatto accoglienze particolarmente calorose, con espressioni di decisa affermazione politica, alle quali conferisce eccezionale significato il carattere riservato, che è tradizionale dell'antica «Arma fedelissima», ricca di glorie non soltanto nella storia di tutte le guerre, ma anche nell'adempimento del delicato e difficile dovere in pace.

L'Italia meritava un condottiero che la risollevasse, poiché i vecchi combattenti hanno emulato le giovani generazioni nell'offrirsi per la guerra dell'Impero, come dimostrano gli elenchi delle recenti ricompense al valore militare. Vedete i decreti per conferimenti di medaglia d'oro, che pubblichiamo regolarmente, con le motivazioni che formano una superba collezione di fatti eroici. Ora i Legionari fascisti combattenti in terra di Spagna la arricchiscono copiosamente.

Il viaggio di S. M. il Re Imperatore in Libia, che si è concluso ai primi di questo mese col ritorno, è riuscito trionfale per il fervore di devozione dimostrato dalle popolazioni al Sovrano invincibile, come abbiamo

già notato nel fascicolo di Maggio; ma anche ha servito a richiamare l'attenzione del mondo sulla capacità civilizzatrice e colonizzatrice dell'Italia fascista, che sa superare, con grande parsimonia di mezzi finanziari, tutte quelle difficoltà, nelle quali altre Potenze imperiali credono impossibile ogni tentativo, se non accompagnate da profusioni di oro. Infatti, nel breve periodo di tempo dei governatori Voipi, Badoglio, De Bono, Balbo, la Libia è trasformata profondamente, sotto tutti i punti di vista, economico, tecnico, agricolo, industriale, urbanistico, e di servizi pubblici. È trasformata anche come spirito delle popolazioni, e come diffusione di istruzione e di cultura fra loro, e come loro partecipazione alla amministrazione locale, e come loro collaborazione ad ogni impresa.

Un segno decisamente significativo di questa trasformazione spirituale, è nel palese orgoglio col quale quelle popolazioni, arabe, berbere, beduine, vantano il contributo di combattenti e di eroismo che han dato alla guerra dell'Italia in Etiopia.

E già si avverte il cominciamento di altra grandiosa trasformazione, che viene ora intensificandosi con la bonifica delle sabbie e con la colonizzazione demografica, sulla quale nessuna altra Potenza imperiale si è dimostrata idonea. Le zone bonificate e da bonificare non avevano valore venale né proprietà privata, e perciò le poche decine di famiglie italiane che già coltivano terre in questa zona, senza averle tolte agli indigeni, saranno fra qualche mese centinaia, di cui già viene annunciata la partenza, ma poi saranno migliaia e migliaia. E così avremo allargato lo spazio civilizzato e produttivo nel mondo.

Altre prove di queste capacità nostre segnalano i giornalisti ed osservatori stranieri, ancora purtroppo rarissimi, che visitano l'Etiopia non limitandosi ad Addis Abeba, od all'Asmara o a Dire Dawa, ma circolando nello interno, come è possibile adesso con buone autocorriere senza bisogno di quelle scorte armate delle quali bisognava prima chiedere e pagare a Tafari il permesso.

Il viaggio del Sottosegretario all'Africa Italiana, che visita l'Etiopia per parecchie settimane in lungo ed in largo, ha dimostrato tre cose che gli antifascisti dei paesi sanzionisti non sanno decidersi a dover ammettere; e cioè: che il Goggiam è pacificato, con la sconfitta delle bande, non importa se ribelli o briganti (od ambedue le cose); che il brigantaggio «politico» è quasi completamente distrutto in tutto l'impero, e che il «brigantaggio endemico» imperversante contro le popolazioni ai tempi di Tafari, è ridotto alle condizioni di belva cui danno la caccia non soltanto i nostri presidii, ma le popolazioni stesse finalmente incoraggiate ed aiutate a liberarsene; che, infine (ed anche questo giova al buon esito della caccia) il grande programma di strade transitabili con autotrasporti, fra merci e passeggeri, ordinato dal Duce subito dopo la conquista, è già compiuto nelle arterie principali. E quella strada Assab-Dessie attraverso la Dancalia infuocata, il cui progetto certa stampa francese giudicava essere un «bluff» dell'imperialismo fascista, avente lo scopo di ottenere favori nella parte francese della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, è già percorsa da automobili; e nel secondo tratto, Dessie-Addis Abeba l'arduo ostacolo del passo del Monte Termerah è superato, con la «galleria Mussolini» inaugurata or ora da S. E. Teruzzi.

Ed il nostro saldo possesso sul Lago Tana è stato affermato, consacrato, con la inaugurazione del «Faro della conquista», opera monumentale eretta a ricordo della Marcia della Colonna Starese su Gondar.

La visita di S. M. il Re Imperatore alla Romagna ha esaudito una aspirazione di quella fiera regione. Vero è che i tempi dell'anteguerra, per l'Italia rinnovata dalla Rivoluzione fascista sono ormai tempi da «vecchio testamento». Allora la Romagna aveva fama di essere pronta sempre a cavalleresca ospitalità, ma non

anche a testimonianza di devozioni, verso i Reali, non come persone, ma come esponenti diretti della Istituzione monarchica. Nell'immediato dopoguerra era « Romagna la rossa ».

La Rivoluzione Fascista ha dimostrato nei fatti delle sue realizzazioni, non soltanto l'errore, ma la vacuità, di quelle pregiudiziali.

Con la Rivoluzione fascista la terra del Duce è all'unisono nella devozione al Re Vittorioso ed alla Sua Dinastia.

S. M. il Re Imperatore ha visitato Forlì, mentre il Duce era in cosiddetto riposo alla Rocca delle Caminate. A Forlì è convenuta la Romagna per tributare al Sovrano l'offerta calorosa del cuore. S. M. il Re Imperatore ha voluto visitare anche Predappio e la casa natale del Duce, e sostarsi in raccoglimento e deporre fiori dinanzi alla Tomba dei Genitori del Duce; e quindi si è recato a salutare il Duce alla Rocca delle Caminate, dove si è intrattenuto lungamente a colloquio.

La notizia di questo gesto di S. M. il Re Imperatore ha commosso affettuosamente e devotamente l'Italia fascista.

Il gesto è uno di quegli avvenimenti che un annalista registra e non commenta.

Anche il Duce ha visitato, dopo, ed in profondità, non solo da una città all'altra, ma inoltrandosi e soffermandosi nei comuni minori, e nei villaggi, più fuori mano, per intrattenersi con i popolani, con i contadini, con le massie, con i ragazzi, di Romagna, e conoscerne i bisogni cui si possa provvedere. Ha vissuto una settimana con questo popolo, a tu per tu, senza diaframmi. Ed il popolo lo ha trattato come figlio, come fratello, come padre, ed acclamato ad ogni arrivo e partenza come Capo, Duce.

Altra visita molto significativa, in sé stessa e per le entusiastiche accoglienze, è stata quella ufficialmente fatta per tre giornate, di città in città, dalle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte all'Alto Adige: Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico. Gli alligiani hanno gareggiato con gli italiani nel festeggiamenti, ed i loro maggiori esponenti diretti, come il Principe Toggenburg che fu Ministro dell'Interno dell'Austria degli Asburgo, ed ex generali ed alti ufficiali, ed ex alti funzionari, dell'ex Impero austriaco, sono intervenuti ai ricevimenti con le loro famiglie.

L'Alto Adige è italiano; e gli alligiani hanno compreso che se in certe zone di confine tra grandi nazioni la mescolanza etnica è inevitabile, anche la eventuale preponderanza numerica quando sia in proporzioni normali di fenomeno marginale, non costituisce una ragione di legittima gravitazione politica verso la nazione vicina, cosicché non deve costituire causa di turbamento di buoni rapporti fra le due nazioni, ma anzi può servire a facilitarli e svilupparli. Hanno anche compreso che mentre l'Austria degli Asburgo trascurava l'Alto Adige (perché Innsbruck, cui faceva capo artificialmente pur essendo superato dalla catena delle maggiori vette Alpine, non aveva interesse a valorizzarlo), ora invece l'Italia ne ha fatto una regione di grande sviluppo, non soltanto turistico, ma industriale, cosicché in pochi anni sono sorti intorno a Bolzano molte industrie, e la popolazione è raddoppiata. L'Alto Adige ha dato alle nostre azioni coloniali, alla guerra in Etiopia ed alle Legioni volontarie nella Spagna, larga partecipazione della sua gioventù; può vantare due medaglie d'oro: Ottone Huber di Merano, caduto nel 1929 combattendo contro la ribellione senussita in Cirenaica e Guido Presel di Bolzano caduto in Spagna; e tra gli altri decorati, Wackerlel Sigifredo di Merano caduto nel 1928 combattendo contro la rivolta senussita; Enrico Sader contadino di Bressanone, anche lui volontario, caduto nel 1931 in Libia combattendo contro i senussi; poi caduti in Etiopia: Tschupp Carlo di Nalles, e cresciuto in Rio di Pusteria; Carlo Obkircher di Tirolo, passato dalla Gioventù Fascista alla Divisione Gaviniana; Cristandl Giuseppe nato a Tubri; Plattner Giuseppe Warner Mario di Bolzano, passato dalle organizzazioni giovanili fasciste alla divisione Sila; Schmid Giuseppe

di Lagundo; Gritsch Michele nato a Naturno; Antonio Adami nato a Terlano; Gasset Antonio nato a Chiussa; Gamper Francesco nato a Laces; Kross Francesco nato a Sarentino; Biagio Leitner, Camicià Nera, nato a Rio Molino; Steinhäuser Vincenzo nato a Predol; poi caduti in Spagna: Morandl Carlo nato a Bolzano, Andrea Hofer nato a Giorina.

L'Alto Adige, irrevocabilmente ed intangibilmente italiano per legge di natura geografica, per vittoria delle nostre armi, per volontà di difenderlo contro chiunque come ogni altra regione della Patria, e per il riconoscimento dichiarato con impegno solennemente preso dalla Germania nazionalsocialista nelle proclamazioni del suo Führer, è il punto di buon incontro fra i due popoli, la cui affinità di rivoluzione nazionale e di regime, e la cui collaborazione per la difesa della civiltà europea e per la costruzione della pace giusta, si sono affermate vigorosamente: nell'accordo economico, testé concluso al fine di assestare, dopo l'« Anschluss », i rapporti dell'Italia col Land Austria, cosicché il porto di Trieste ne abbia vantaggio; e nelle sedute del convegno giuridico italo-tedesco svoltosi a Roma in questo mese, le cui formulazioni di principio sono di importanza rivoluzionaria mondiale, sia nel diritto pubblico, sia nel diritto internazionale.

Altri convegni di eccezionale interesse ha registrato questo mese. Il convegno del « centro italiano di studi per la politica internazionale » svoltosi a Milano con la partecipazione di numerose e cospicue personalità della politica, e delle scienze, ha avuto grande importanza, anzitutto per l'occasione che ha dato al Ministro Galeazzo Ciano di pronunciare un discorso, la cui ripercussione all'estero è stata molto vasta e chiarificatrice su vari punti della situazione internazionale; poi per lo approfondimento che i dibattiti del Convegno hanno fatto delle questioni poste all'ordine del giorno, la cui attualità è davvero palpitante. Ed al proposito segnaliamo le precise formulazioni e l'alto significato della mozione conclusiva, e del fiero saluto augurale alle Legioni Italiane che combattono per la liberazione della Spagna e del Mediterraneo, dalla invasione sovietica.

Il congresso internazionale di Editori di giornali — assenti soltanto Russia bolscevica e nordamerica demoputocratica — ha stabilito un principio che purtroppo non avrà efficacia alquanto estesa in tempi assai vicini, ma che tuttavia avrà col tempo sensibili ripercussioni per il suo altissimo valore morale e politico: quello che condanna come criminose ed avvelenatrici dei rapporti fra i popoli e pericolose per la pace, le invenzioni e divulgazioni di notizie false. E' però evidente che la stampa dell'antifascismo, dell'antifascismo, e della demoputocrazia, pagata appositamente dalla Russia, o dalla Massoneria, o da formidabili interessi particolari prosperanti a danno dell'interesse pubblico, non rinunzieranno, finché ne avranno libertà, all'uso d'un'arma insidiosa ed esplosiva tanto efficace.

Imponentissimo è riuscito il congresso mondiale del Dopolavoro, altrimenti detto « Lavoro e Gioia », per il numero dei Paesi partecipanti, che dimostra lo sviluppo preso in pochi anni nel mondo da questa caratteristica attività di elevazione sociale, nella quale l'Italia Fascista vanta l'iniziativa. Il Congresso si è svolto nel quadro suggestivamente probatorio della « Mostra nazionale del Dopolavoro » in Roma, ed ha dato luogo a manifestazioni dopolavoristiche italiane che i rappresentanti di tutti i Paesi hanno riconosciuto ammirabile. E senza affatto diminuire il valore delle manifestazioni di carattere artistico, quali l'adunata di complessi bandistici, le esercitazioni corali ed altre, cenno speciale merita il saggio ginnico e sportivo, dato alla presenza del Duce e dei Congressisti, da squadre di lavoratori d'ambo i sessi convenute da tutte le Province d'Italia; poiché ha dimostrato l'alta efficienza raggiunta nella educazione fisica del popolo, ed anche nella tecnica sportiva.

Peraltro questa generalizzazione degli esercizi fisici in tutti i ceti sociali, particolarmente curata dagli organi competenti nelle scelte individuali per le competizioni agonistiche, ha prodotto il miglioramento della

razza, e quella efficienza sportiva dell'Italia fascista che apre la via dei primati mondiali. Così nel Giugno la nostra squadra nazionale di calcio, nel cimento del girone internazionale che si è svolto in Francia ha vinto tutte le squadre, e per la seconda volta ha conseguito il campionato mondiale. La vittoria è stata giustamente messa in particolare evidenza dal Ministro Segretario del Partito, e premiata dall'elogio del Duce che ha voluto ricevere i campioni a Palazzo Venezia, perchè conquistata in ambiente assolutamente non propizio. È noto infatti che nelle gare sportive lo « smontarsi » è un fattore di indebolimento. Ed in Francia la Squadra Italiana — specialmente a Marsiglia, ma anche alquanto a Parigi — è stata urlata, fischiata, avversata in ogni modo, mentre giocava, per odio politico. Poi vengono certi giornali francesi a lamentare che in Italia si accusa la politica francese di ostilità preconcetta, e l'ospitalità francese di scarsa correttezza.

Comunque, in tutte le gare di atletica, nelle quali altre nazioni ebbero il dominio e noi eravamo peggio che alla retroguardia, spesso tra gli assenti, il Regime ha comandato alla gioventù italiana di cimentarsi; e questa nuova Italia, ultima arrivata, prende i primi posti per forza di volontà stimolata dal fervore della fede.

E poichè bisogna abituare tutti gli italiani, ai cimenti atletici che irrobustiscono il corpo ed agguerriscono lo spirito abituando all'ardimento, al rischio di affrontare il pericolo ed alla abilità di vincerlo, sono state rese obbligatorie le gare fra Gerarchi del Partito, che si sono iniziate a Roma con quelle dei Segretari Federali e degli Ispettori e Membri del Direttorio nazionale, con l'equitazione, il nuoto, il salto radente, il salto del cerchio di fuoco, il salto della siepe di balonette, avendone dato esempio personale il Ministro segretario del Partito; ed ora le gare si svolgeranno nelle Province fra i Gerarchi in sottordine. Perchè il migliore insegnamento per il popolo, anzi per qualunque collettività, è sempre l'esempio dato da chi vuole insegnare.

Questa educazione riesce particolarmente agevole nella « Gioventù Italiana del Littorio », con le regolari adunate; ed alle organizzazioni giovanili il Partito dedica ora il massimo delle sue energie. Ma notevole è anche l'attività che il Partito svolge per la organizzazione femminile in ogni ceto, e specialmente per le masse rurali; ed è facile intendere quali compiti speciali queste legioni di donne fasciste possono assolvere, e con quale efficacia.

Oltrechè nella lotta per l'autarchia, nel campo della assistenza e della solidarietà sociale il contributo delle donne fasciste è prezioso. Ne han dato una prova, constatata da giornalisti italiani ed esteri, la visita che questi hanno fatto, in compagnia dei Ministri della Cultura Popolare e delle Corporazioni, nelle risale in pieno periodo di lavoro della « monda »; poichè dal contratto di lavoro, e dagli obblighi di trattamento, e dalla vigilanza ed assistenza delle donne fasciste, le risale che erano trattate disumanamente in regime democratico, sono state davvero redente. E quando il Ministro Starace, che dopo la visita degli altri Ministri e dei giornalisti le ha chiamate per salutarle in nome del Duce, sono accorse gioiose ed entusiaste in più di cinquantamila, ed hanno gridato e cantato la loro gratitudine al Fascismo ed al suo Capo.

Buona politica sociale è stata quella del blocco del

prezzo di servizi pubblici e delle pigioni — compensato questo da agevolazioni tributarie per le nuove costruzioni — che il Consiglio dei Ministri ha tradotto in Legge dopo il voto del Comitato Corporativo Centrale.

Buona politica sociale, oltrechè di indipendenza effettiva della Nazione, è stata la adozione del « pane unico » in leggera percentuale di miscela d'altro cereale, e ad una data misura di abbruttimento. Premesso che questo pane, il cui confezionamento è stato esaminato dalla competente Corporazione, se non è color amido come preferisce un gusto degenerato, non è nemmeno bigio, ed è più nutriente, e riesce ottimo e digeribilissimo se ben lavorato e ben cotto, quando cioè il panificatore non ne faccia una fraudolenta speculazione, bisogna affermare, come giustamente ha rilevato il Ministro Segretario del Partito in una segnalazione del Suo « Foglio d'Ordini », che esso merita di essere considerato come una istituzione di solidarietà sociale e di educazione nazionale; poichè la distinzione del pane in classi è una caratteristica del peggior liberalismo politico ed economico. Infatti per la alimentazione degli italiani il pane è elemento fondamentale, e ce ne vantiamo; però, appunto perchè tale, deve essere ugualmente nutritivo e sano e saporito per tutti, e non a seconda del prezzo e pertanto delle differenti possibilità di acquisto.

Ed infine buona politica sociale è quella degli spettacoli d'arte per le grandi masse, ai quali il Ministro della Cultura popolare ha dato grande sviluppo, agguinzando ai « Carri di Tespi » del Dopolavoro che si utilizzano nei centri minori, la organizzazione del Teatro per ventimila spettatori, nelle città maggiori, cosicchè il popolo con minima spesa possa conoscere i capolavori dell'arte lirica ed i migliori complessi di esecutori.

E Crediamo di chiudere bene queste note con un accenno alle opere pubbliche ed uno allo stile.

Nelle opere i documenti di questo mese mettono in evidenza le decisioni riguardanti la sistemazione del Tevere da Roma al mare, che ne migliorerà la navigabilità, e gioverà alla zona della grande Esposizione universale del 1942; e le decisioni per lo sviluppo della attrezzatura ferroviaria nella Liguria, che potenzierà l'efficienza di traffico del Porto di Genova affinché sia considerata da tutto il mondo la porta del Mediterraneo per l'introito delle merci nell'Europa occidentale.

E per lo stile, ai critici della abolizione dei « Lei » nei rapporti privati ed ufficiali tra italiani, è stata opportunamente segnalata una collezione di pareri, la cui autorità non è dubbia; così:

« Mi pare che scrivendoci potremmo adoperare il « Voi » italiano. — CAMILLO CAVOUR ».

« Il maledetto spagnolismo della terza persona — GIACOMO LEOPARDI ».

« Parmi cosa stranissima e stomacosa, che abbiamo a parlar con uno come se fosse un altro, e tuttavia in astratto, quasi con la idea di colui con chi si parla, non con la persona propria — ANNIBAL CARO ».

« Uno degli assurdi più solenni che siano stati mai ghiribizzati — GIUSEPPE BARETTI ».

« Preferiamo dunque: l'onesto, contegno, cauto « Voi » — ISIDORO DEL LUONGO ».

« Goffa adulazione. Non ne nasce se non lunghezza, impertinenza, confusione, goffezza — CLAUDIO TOLMEI ».

E per copia conforme:

L' ANNALISTA.

POLITICA ESTERA

IL DISCORSO DI CIANO.

Dopo il discorso del Duce a Genova, pronunziato il 14 Maggio, quello di Galeazzo Ciano a Milano, pronunziato il 2 Giugno per inaugurare il Secondo Convegno di Studi di Politica Estera ha mantenuto vivo l'interesse sull'azione internazionale del Governo fascista.

Prendendo lo spunto dagli argomenti all'ordine del giorno, il giovane Ministro degli Esteri ha proclamato che l'Italia « continuerà a svolgere una politica di stretta collaborazione e di intima intesa con la Germania ». « Oggi, insieme alla comunanza di ideali e di interessi, anche la comunanza delle frontiere costituisce per le due giovani nazioni e per i due vecchi popoli un nuovo motivo di comprensione, di solidarietà e di reciproco rispetto »; solidarietà che « ebbe la sua prima manifestazione attiva allorché i due Paesi presero insieme netta posizione contro l'attacco che il bolscevismo aveva portato sul rovescio dell'Europa, tentando di creare in Spagna la base della sua più vasta azione di disgregamento morale e sociale dell'Occidente ». In questa lotta « molto eroico sangue italiano è stato versato ». E « nella più vasta azione contro il bolscevismo, all'Italia e alla Germania » si è unito anche il Giappone, alla collaborazione del quale « l'Italia attribuisce grande importanza. Le manifestazioni tributate nell'Impero del Sol Levante alla Missione fascista colà inviata provano che i nostri sentimenti sono ricambiati con pari calore... Anche il conflitto che incendia l'Asia Orientale trova i suoi germi nell'azione dissolutrice del bolscevismo, con cui il Governo cinese ha imprudentemente solidarizzato, non rendendosi conto che una causa nazionale è molto male affidata nelle mani di quello Stato che si proclama campione dell'internazionalismo rosso ».

« Verso l'Europa danubiana e balcanica l'Italia è attratta non da situazioni contingenti ma dall'immutabile fattore della sua posizione geografica e storica ». Rinsaldati sempre più i legami con l'Ungheria e l'Albania, l'Italia ha voluto stabilire con la Jugoslavia « una intesa quale si realizza tra due popoli che nel diretto contatto tra loro, senza il diaframma d'inutili intermediari, trovano le ragioni di una sicura, permanente e feconda amicizia ».

In riferimento al « coraggioso ed aperto » discorso di Chamberlain ai Comuni, basato « sulla consapevolezza delle nuove realtà che la storia incessantemente crea nel suo corso » ha messo, infine, in evidenza gli Accordi italo-britannici del 16 Aprile, i quali « hanno il pregio di aver sgombrato il terreno dei detriti del passato e di aver posto i rapporti fra i due Imperi sopra una base di chiarezza e di lealtà, che è la sola sulla quale le intese fra le Nazioni possono essere stabili e solide ».

Il discorso ha avuto una profonda ripercussione all'estero, come era da prevedersi. In Germania è stato trovato atto alla vera collaborazione. Bene accolto è stato in Inghilterra dove la stam-

pa più responsabile si è compiaciuta del meritato elogio a Chamberlain e Halifax. In Francia i giornali hanno voluto notare il silenzio di Ciano sui rapporti italo-francesi o, meglio, sulle trattative fra Roma e Parigi sospese da oltre un mese.

Il silenzio di Ciano è una conseguenza delle precisazioni fatte dal Duce a Genova. Ciano non aveva nulla da aggiungere per dimostrare che la Francia e l'Italia sono divise dalla barricata spagnola e dalla tendenza francese ad ottenere l'indebolimento dell'Asse Roma-Berlino per meglio attrarre l'Italia verso una intesa antigermanica franco-italiana. Ebbene, Ciano, se non ha nominato la Francia, ha certo alluso alla Francia con queste parole: « Niente è più pericoloso del concludere accordi che mascherino, sotto effimeri compromessi, equivoci, riserve e secondi fini. Non è nello stile dell'Italia fascista entrare in combinazioni politiche di questo genere ». Parole chiare che si riferivano non tanto all'Inghilterra per gli Accordi del 16 Aprile quanto alla Francia, non nominata, per gli Accordi non conclusi per le ragioni esposte dal Duce a Genova; parole chiare che sono state, finalmente, intesi dal Quai d'Orsay e commentate dal suo organo, il *Temps* del 4, il quale ha escluso che si possa rimpromettere alla Francia di voler accordi del genere deplorato da Ciano. Il giornale parigino ha dimenticato però che subito dopo le prime conversazioni di Roma, sollecitate da Parigi, gli emissari del Quai d'Orsay facevano intendere di voler contrapporre all'accordo italo-germanico quello italo-francese, ripetendo così il tentativo apparso dopo l'accordo italo-britannico. L'egoismo francese è inguaribile.

IL NON INTERVENTO.

Il reiterato bombardamento aereo di navi straniere, specie britanniche, nei porti spagnoli ha offerto il pretesto agli estremisti filobolscevichi a mettere a dura prova la pazienza di Chamberlain. Deciso difensore della politica di non intervento, il Primo Ministro britannico ha dovuto più volte scagionarsi da accuse di pusillanimità e di incapacità rivoltegli dai laburisti ai Comuni. La incoscienza di costoro è stata però smascherata dalla fermezza e dalla responsabilità di chi non non deve certo apprendere dai laburisti il modo migliore per tutelare gli interessi e il prestigio dell'Impero britannico. Chamberlain ha chiesto invano ai laburisti con quale mezzo pratico possano essere difese le navi britanniche, cariche di viveri e di materiali bellici, senza abbandonare il non intervento. Qualsiasi azione militare — ha spiegato il 14 — equivarrebbe ad una partecipazione dell'Inghilterra alla guerra civile spagnola. E, il 23, ha ripetuto l'avvertimento dato fin dal Novembre scorso che gli armatori britannici, commerciando con la Spagna rossa in zone dove infuria la guerra, devono accettarne i rischi e i pericoli. « Perché dovremmo entrare nel conflitto — ha detto — per proteggere chi non ha altro

scopo che di accumulare grossi guadagni? Vi sono in Spagna numerosi inglesi combattenti per puro spirito di idealismo e nessuno ha mai chiesto al Governo di difenderli o di vendicarli a costo di provocare una guerra: se dunque non difendiamo gli idealisti, perchè dovremmo proteggere gli speculatori?». Chamberlain ha respinto anche la proposta delle rappresaglie: bombardamento o blocco di Maiorca, sede dell'aviazione nazionale e legionaria; sequestro di piroscafi nazionali spagnoli nei porti inglesi e dei fondi del Governo di Burgos depositati nelle banche inglesi. Al vecchio demagogo liberale, Lloyd George, il quale, superando i laburisti, aveva sostenuto che la distruzione di Maiorca farebbe cessare le ostilità, Chamberlain ha risposto che tale atto farebbe precipitare nella guerra l'Impero britannico, l'Europa e il mondo; mentre Franco potrebbe rispondere alle rappresaglie economiche incamerando i capitali inglesi impiegati nella Spagna nazionale e ammontanti a 40 milioni di sterline.

La situazione inglese è diversa da quella francese. In Inghilterra dominano i conservatori e, dopo il tramonto di Eden, la minoranza laburista e liberale tormenta invano il Governo con le interrogazioni e le discussioni — delizia del sistema parlamentare —; tormento che non scuote però né la saldezza del Governo né l'orientamento antibolscevico nell'opinione pubblica prevalente. Il non intervento non teme gli assalti dell'opposizione in Inghilterra. Viceversa, in Francia, gli elementi più turbolenti del Fronte popolare, specie i comunisti, premono sul Governo per costringerlo ad intervenire in favore dei rossi; intervenire, s'intende, apertamente o, meglio, ufficialmente, perchè apertamente e ufficialmente la Francia è sempre intervenuta e seguita ad intervenire, insieme con la Russia, come lo prova l'ultimo fatto del riavio nella Spagna rossa di una divisione di miliziani, la 43^a, la quale, incalzata dai nazionali verso i confini, si era rifugiata in Francia; rinvio che contrasta con l'inchiesta compiuta da Daladier sulle incursioni di aeroplani rossi, camuffati da nazionali, sul territorio francese, e con i provvedimenti militari adottati verso la frontiera spagnola per reagire contro il ripetersi dei bombardamenti provocatori.

I deputati comunisti hanno presentato una mozione invitante il Governo ad opporsi al ristabilimento del controllo internazionale sulla frontiera dei Pirenei e a riconoscere al Governo di Barcellona il diritto di acquistare in Francia il materiale da guerra. La mozione è stata due volte respinta dalla Commissione degli Esteri con l'astensione dei rappresentanti socialisti; astensione dovuta all'elreo Blum contrario alla mozione perchè il Governo, accogliendo l'invito dei Comunisti, avrebbe compromesso una situazione favorevole ai rossi spagnoli. Blum ha confessato al riguardo che il Governo francese — a capo del quale egli è stato due volte — pur attenendosi agli impegni del non intervento, aveva cessato di sorvegliare la frontiera spagnola, praticando così un non intervento a parole e un intervento a fatti. Ma Daladier, d'accordo con Bonnet, ha

tagliato corto con una improvvisa e anticipata chiusura della Camera avvenuta il 17, per evitare il dibattito sulla mozione e per procedere ad una altra chiusura della frontiera pirenaica, sollevando le ire dei Comunisti i quali lo hanno accusato di tradire la Francia! Evidentemente, Daladier e Bonnet, ammoniti da Londra, hanno voluto evitare l'isolamento della Francia.

Il 21, si è adunato il Sottocomitato di non intervento ed ha registrato, in seguito alle pressioni di Londra e Parigi su Mosca, la rinuncia del delegato sovietico alla opposizione al piano britannico e, anche, all'organizzazione del controllo navale e al finanziamento delle diverse operazioni. Un accordo di massima, perchè sono state necessarie altre tre adunanze avvenute il 24, il 28 e il 30 per contrastare il rinnovato ostruzionismo dello stesso delegato sovietico, Kagan, in merito specie al finanziamento. Kagan ha sostenuto che le spese per il ritiro dei « volontari » (egli non li ha ritenuti tali!) dovrebbero essere ridotte al minimo, perchè sarebbero state fatte in pura perdita, dubitando che l'Italia e la Germania vogliano privare Franco del loro appoggio. Perciò la Russia non ha voluto contribuire alla spesa generale nella stessa misura delle altre maggiori potenze. I delegati italiani, tedesco, britannico e francese hanno comunicato che i rispettivi Governi sono pronti a versare ciascuno un quinto della somma occorrente più la quarta parte della somma corrispondente alla differenza tra quanto il Governo russo dovrebbe versare e quanto intende versare effettivamente. Per il controllo dei porti spagnoli, Kagan non ha approvato la definizione, contenuta nel piano britannico, dei compiti assegnati agli osservatori. Ma Lord Plymouth ha risposto convocando il Comitato in seduta plenaria per il 5 Luglio per sottoporli le decisioni e ratificare il piano anche senza l'approvazione della Russia, rinunciando alla formula della unanimità, come tante volte era stato proposto.

Nel frattempo, il 24, nella illusione di evitare i legittimi bombardamenti aerei dei nazionali e dei legionari, il Ministro rosso degli Esteri, Del Vajo, comunicava ai Governi francese e britannico che, se i bombardamenti fossero continuati, sarebbero state compiute rappresaglie anche contro città e navi delle Potenze che sostengono il generale Franco. I due Governi si sono affrettati a disapprovare e deplorare le folli minacce di Barcellona; ma più che le risposte di Parigi e di Londra è stato il salutare avvertimento del Governo italiano a quello francese di reagire immediatamente e implacabilmente per far rinascere Del Vajo. Infatti, il giorno, dopo un « comunicato » di Barcellona tentava di far credere che « certe persone viventi all'estero avevano male interpretato il progetto del Governo, e non potendo sconsigliare il Ministro degli Esteri, s'confessava l'Ambasciatore di Londra! Una ritirata rossa che non ha impedito al Duce di conferire col Maresciallo Badoglio e col Generale Pariani, rispettivamente Capo dello Stato Maggiore e Sottosegretario della Guerra. Le influenze di Mosca su Barcellona mirano a provocare una nuova conflagra-

zione europea; ma Roma, Duce Mussolini, fondatore dell'Impero, non si farebbe mai sorprendere.

Le influenze moscovite hanno avuto la riprova nell'intesa fra gli estremisti di Francia e d'Inghilterra, capeggiati da Blum e da Eden, per attaccare Daladier e Chamberlain, nella speranza di ricattarli in favore dei rossi spagnoli o di farli cadere dal Governo. Daladier si difende dalle accuse di aver chiusa la frontiera dei Pirenei e di avere aderito all'accordo per il ritiro dei volontari, sia con la circostanza di non dover renderne conto al Parlamento da lui stesso mandato in vacanza, sia col tollerare il movimento che agevola gli aiuti ai rossi di Spagna. Anche Chamberlain si difende con qualche concessione più di forma che di sostanza, irrigidendosi nei rapporti con la Spagna nazionale per la questione dei bombardamenti delle navi inglesi. Egli ha più volte dichiarato che l'Inghilterra non può proteggere, senza violare il non intervento, le navi che battono la sua bandiera quando sono nei porti della Spagna rossa; ma, nello stesso tempo, ha pure dichiarato che il Governo non può ammettere come legittima la distruzione delle navi britanniche. Per queste ragioni egli ha fatto vive rimozioni a Burgos e ha svolto un'azione diplomatica anche a Roma, il 28. L'azione romana è stata questa: Lord Perth ha chiesto al Conte Ciano d'intervenire presso Franco per indurlo a rinunciare a certe forme di guerra aerea; mentre Ciano gli ha risposto che spetta a Franco, quale Capo delle forze nazionali spagnole, il decidere sul modo migliore di guerreggiare per giungere alla vittoria. Però Ciano ha potuto fornire all'Ambasciatore britannico alcune direttive che il generale Franco ha dato spontaneamente all'arma aerea per diminuire il rischio dei piroscafi britannici in navigazione o nei porti rossi, proponendo di stabilire uno di questi porti per il libero accesso dei piroscafi e facendo così una notevole eccezione, in favore dell'Inghilterra, alla legge del blocco che le forze nazionali applicano lungo la costa spagnola. E, due giorni dopo, il 30, Roberto Hodgson, agente commerciale inglese presso il Governo di Burgos, ha consegnato a Chamberlain la risposta di Franco alle rimozioni inglesi indicante come porto libero quello di Almeria fra Malaga e Cartagena ancora rossa.

Seguiremo nel mese prossimo lo sviluppo degli avvenimenti. Intanto, la situazione è dominata dal fatto che l'Accordo italo-britannico del 16 Aprile non potrà essere applicato finché non sarà regolata la questione spagnola. E bisogna registrare che Chamberlain si sforza di evitare complicazioni spagnole per non compromettere l'accordo con Mussolini non voluto da Eden il quale svolge ormai apertamente un'azione oppositrice all'unuità da quella dei laboristi e liberali, suoi alleati durante il conflitto etiopico.

LA VITTORIA DEGLI AUTONOMISTI.

Le elezioni municipali in Ceko-Slovacchia, concluse il 12, hanno confermato la vittoria degli autonomisti delle diverse nazionalità. I Te-

deschi hanno raccolto, solo nei territori di loro pertinenza, il novanta per cento dei voti, compresi quelli degli agrari e dei cristiano-sociali, facenti parte della coalizione capeggiata da Henlein. Le altre nazionalità hanno mantenuto le loro posizioni. Solo il partito autonomista di Hlinka ha avuto poco più di un terzo dei voti degli Slovacchi; ciò che si spiega col fatto che il Capo del Governo, Hodza, è anch'egli slovacco legato massonicamente a Benes come altri elementi delle diverse nazionalità interessati a mantenere l'attuale forma accentratrice dello Stato; forma che giova agli scopi per cui fu creata la Ceko-Slovacchia; scopi accerchiatori della Germania, a maggior ragione confermati, oggi, dall'alleanza franco-russo-ceco-slovacca.

Le vicende di questi giorni dimostrano chiaramente che i fattori responsabili dell'artificioso Stato danubiano non hanno alcuna intenzione di risolvere il problema delle cosiddette minoranze. Pare, anzi, che anche fra di loro ci sia qualche dissenso che giustificerebbe il ritardo nella elaborazione del nuovo Statuto e della legge sull'uso delle varie lingue.

Secondo pubbliche dichiarazioni, Hodza ritiene che sarebbe possibile arrivare a un compromesso e che certamente i Tedeschi riceveranno l'autonomia, senza tuttavia che la sovranità e l'autorità dello Stato siano pregiudicate; mentre Henlein afferma che il problema dell'autonomia non riguarda solo i Tedeschi ma anche gli Slovacchi e gli Ungheresi e che un ulteriore rinvio di una radicale riforma dei rapporti tra le varie nazionalità e il Governo di Praga costituirebbe una minaccia molto seria per l'avvenire dello Stato ceco slovacco. Il problema — ha soggiunto — può essere risolto nell'ambito dello Stato; e, in Germania, benché si segua con intima comprensione la lotta dei Tedeschi Sudetici, nessuno intende ricorrere alla forza per imporre la soluzione del problema alla Ceko-Slovacchia.

Le cose stanno ancora allo stesso punto. Il Governo di Praga continua a discutere e ha fatto passare anche Giugno senza presentare al Parlamento il promesso Statuto delle minoranze. Pare che voglia tirare le cose in lungo in attesa dell'imprevisto; ciò che giustifica il pessimismo dei giornali germanici e mantiene lo stato d'allarme in Europa, aggravato dal succedersi degli incidenti ai confini germanici e nella stessa Ceko-Slovacchia.

Una considerazione va fatta in tempo, prima, cioè, che gli avvenimenti precipitino, questa: da molti segni si può dedurre che i Ceki, con in testa Benes e i suoi massoni delle diverse nazionalità, non hanno alcun interesse a modificare sostanzialmente l'attuale costituzione dello Stato, poiché temono che dopo l'autonomia avvenga l'indipendenza e, quindi, l'annessione delle minoranze alle rispettive Nazioni confinanti; soluzione fatale dei movimenti nazionali. Perciò resistere o concedere un'autonomia parziale o comunque limitata ma che non incida troppo sul tessuto connettivo dello Stato e, soprattutto, non ne diminuisca l'efficienza politica e militare nei rapporti internazionali, sarebbe l'unica soluzione possibile del problema, se pure si abbia seria-

mente la intenzione di adottarla; ciò che altri segni farebbero assolutamente escludere.

Una cosa, infine, è certa: che la Francia o la Russia non hanno alcuna intenzione di rinunciare alla comune testa di ponte verso la Germania, costituita dalla Ceko-Slovacchia. Ed è certo, anche, che la Germania, la Polonia e l'Ungheria non assisteranno insensibili al prolungarsi delle condizioni intollerabili in cui si trovano i rispettivi connazionali oltre confine. Solo più energiche pressioni diplomatiche potrebbero indurre Praga a contribuire in modo più efficace al mantenimento della pace.

L'ASSE E I BALCANI.

I commenti tendenziosi dei giornali francesi all'incontro di Venezia, avvenuto il 17 e il 18, fra Stojadinovic e Tiano, dimostrano che la Francia non si rassegna all'attrazione che l'Asse Roma-Berlino seguita ad esercitare sugli Stati Orientali e Balcanici. Lo scambio italo-jugoslavo ha riaffermato la perfetta identità di vedute fra i due Paesi confinanti sugli argomenti trattati. Quali argomenti? Non è dato conoscerli, né, conoscendoli, vanno abbandonati alla malignità di coloro i quali avversano la politica di riavvicinamento, di chiarificazione e di pace adottata dall'Italia; ma è evidente che gli argomenti sono quelli relativi all'attualità, interessanti il consolidamento e lo sviluppo della rinnovata amicizia dei due popoli; argomenti, insomma, che non interessano o non dovrebbero interessare altre Nazioni, perché interessano solo l'Italia e la Jugoslavia; argomenti, quasi diremmo, di carattere interno, cioè, adriatico, comune ai due Stati.

Ebbene, coloro che non tollerano la pace hanno immaginato che gli argomenti trattati a Venezia si riferiscano alla situazione danubiana e balcanica nel senso che l'Italia e la Jugoslavia, d'accordo con l'Ungheria, avrebbero concertato di costituire una specie di sbarramento alla Germania la quale, dopo l'annessione dell'Austria, intenderebbe allargare la sua politica annessionistica nelle altre regioni del Danubio e dei Balcani, dove sono ancora popolazioni tedesche. In altri termini l'Italia si servirebbe della Jugoslavia e dell'Ungheria per spezzare l'Asse sul Danubio. Nessuna sorpresa per questa concezione di pura marca francese. La Francia non ha mai accettato la situazione creata dall'Asse Roma-Berlino e, attraverso i suoi portavoce, coglie tutte le occasioni per svalutare l'Asse e seminare la discordia fra le Nazioni che lo compongono e fra quelle che ne risentono la influenza benefica.

I portavoce della Francia non avranno fortuna perché non riusciranno a modificare la realtà che è contro di loro e che durerà più dei loro intrighi, delle loro manovre e delle loro fantasie giornalistiche. Né vale, altresì, che si arrampichino sugli specchi della Piccola Intesa per estendere questa alla Polonia e a tutti gli Stati balcanici, formanti un blocco contro la pretesa egemonia germanica o italo-germanica. L'Ungheria ha già smentito di avere un programma antigermanico nei suoi normali contatti con

i tre Stati della Piccola Intesa. La Polonia, la Bulgaria, la Turchia, la Grecia e l'Albania non hanno alcuna ragione di smentire perché nulla potrebbe schierarle contro la Germania e tanto meno contro l'Italia. Solo la Romania e la Jugoslavia dimostrano con i fatti la loro emancipazione dai nuovi propositi attribuiti alla Piccola Intesa. Esse si sono riavvicinate non solo all'Italia ma anche alla Germania e all'Ungheria, disposte a risolvere la questione delle rispettive minoranze, sebbene la Romania la consideri di carattere interno, mentre l'Ungheria la considera di carattere internazionale, come, per opposte ragioni, la considera la Ceko-Slovacchia. Notevoli, a questo riguardo, le dichiarazioni di De Kanya del 1. Giugno. La Jugoslavia è pronta ad intendersi con l'Ungheria.

La Jugoslavia è, ormai, nell'orbita della politica che presiede ai Protocolli Romani, sebbene questi, dopo l'annessione dell'Austria alla Germania, siano stati ristretti all'Italia e all'Ungheria. Tuttavia i Protocolli conservano il loro valore anche per la Germania, perché l'Asse Roma-Berlino sorse appunto nell'atmosfera dei Protocolli e fu considerato, anzi, come un complemento dei medesimi. Cosicché l'annessione dell'Austria ha rafforzato la politica dei Protocolli, la quale, in definitiva, si riferisce alla sistemazione della economia danubiana e in grande parte balcanica, interessando l'Italia, la Germania ingrandita dall'Austria, l'Ungheria, la Ceko-Slovacchia, la Romania, la Jugoslavia e la Bulgaria. Per il momento, chi potrebbe sostituire, anche nominalmente, l'Austria è proprio la Jugoslavia che tende a risolvere le sue questioni con l'Ungheria e si è già riconciliata con la Bulgaria e con l'Italia, mentre è in ottimi rapporti con la Germania.

La riconciliazione con l'Italia, avvenuta ufficialmente con l'Accordo firmato il 25 Marzo 1937 a Belgrado, ha avuto una riconferma il 24 corrente con la celebrazione del terzo anniversario dell'avvento di Milan Stojadinovic. Questo energico e intelligente seguace di Nicola Pasi ha ristabilito l'ordine e la coerenza nella politica interna ed esterna della Jugoslavia. Il riavvicinamento con la Bulgaria, nonostante la questione macedone, e con l'Italia, nonostante la questione dalmatica, è stato il suo capolavoro che ha assicurato la pace nella Balcanica e nell'Adriatico, demolendo una base alla Intesa Balcanica, creata con uno spirito antibulgaro, e alla speculazione antifrancesa e antigermanica di una tradizionale politica francese.

La collaborazione politica ed economica fra Roma e Belgrado è, dunque, una conseguenza dei Protocolli Romani, aperti a tutti i popoli danubiani, e, altresì, una conseguenza, a maggior ragione, specie dopo l'annessione dell'Austria, dell'Asse Roma-Berlino.

Lo stesso giorno della celebrazione belgradese, avveniva in Roma la visita degli studenti jugoslavi al Duce che ha loro rivolte parole di calda simpatia, dicendo di contare soprattutto sull'opera della Gioventù per rendere sempre più stretti i vincoli di amicizia fra le due Nazioni.

Anche lo scambio di Note sulla neutralità del-

la Svizzera è un risultato concreto della politica praticata dall'Asse Roma-Berlino.

QUESTIONI MEDITERRANEE.

Tutte le questioni mediterranee interessano l'Asse Roma-Berlino, perché il centro del Mediterraneo è Roma.

Dalla Spagna al Sangiaccato di Alessandretta, dalla Palestina alla Siria, le questioni continuano a turbare la tranquillità del *Mare nostrum*, sebbene l'Accordo italo-britannico sia stato avvalorato dalla visita di una squadra di navi italiane a Malta.

La Spagna, nonostante le alternative del non intervento, procede, verso la soluzione della sua guerra interna con la progressiva riconquista nazionale delle terre devastate e delle popolazioni martirizzate dalla barbarie bolscevica.

Nel Sangiaccato, dopo tante tergiversazioni, la Francia ha finito per capitolare, riconoscendo la prevalenza degli interessi turchi e consentendo quindi il passaggio dell'amministrazione nelle mani dell'elemento turco locale e, in compenso, la continuazione delle trattative per stipulare un Accordo tripartito fra la Turchia, la Siria e la Francia. La stampa turca ha accolto con una composta soddisfazione, senza inieggimenti, la capitolazione francese. Anche la Società delle Nazioni, che aveva inviato una delle sue dispendiose commissioni per sorvegliare le operazioni elettorali, ha dovuto capitolare, ritirando un menzognero Comunicato accennante a pretese pressioni e minacce contro la popolazione. La Turchia aveva protestato a Ginevra e chiesto il richiamo della Commissione.

Per rendere più evidente la sua capitolazione, la Francia ha dimissionato l'Alto Commissario per la Siria, De Martel, contrario all'Accordo e alla Turchia. Forze militari turche sono entrate ad Alessandretta ed Antiochia per collaborare insieme con le forze francesi al mantenimento dell'ordine durante le elezioni. In attesa di queste, continua la propaganda dei giornali per il ritiro della Turchia dalla Società delle Nazioni. La Turchia vuole una rapida soluzione della questione. Un colloquio in proposito ha avuto luogo a Parigi fra il Ministro Bonnet e l'Ambasciatore turco. Bonnet ha dichiarato di recarsi ad Ankara verso la fine di Settembre in previsione di dover firmare il Patto franco-turco-siriano.

In Siria, le autorità mandatarie francesi hanno fatto del loro meglio per reprimere i tumulti causati dalla carestia,ucidendo e ferendo non pochi affamati ad Aleppo e a Lattagin e arrestando numerose persone sotto l'accusa di contrabbando di armi in favore della Palestina.

In Palestina la rivolta degli Arabi è stata caratterizzata dalla impiccagione dello studente ebreo, Beniamino Youssef; impiccagione che, per quanto giustificata, ha prodotto un grave fermento nel campo ebraico con dimostrazioni ed arresti per ferimenti. L'impiccato aveva agredito con bombe un autobus carico di arabi, uccidendone parecchi. Egli apparteneva al gruppo ebreo dei laburisti revisionisti. Prima di morire ha dichiarato: « Sacrificio la vita nella spe-

ranza che gli Ebrei di Palestina si rendano conto che la moderazione da essi dimostrata da due anni in qua ha un effetto disastroso ». L'incitamento a lottare e reagire è chiaro ed ha già avuto e segnerà ad avere funeste conseguenze; lotta dovuta alla ostinazione britannica di voler forzare la storia e la geografia col costituire lo Stato ebraico in danno degli Arabi.

LA GUERRA IN CINA.

I Giapponesi continuano nell'avanzata vittoriosa. A Canton sono avvenuti tumulti contro C'ian Kai Seek e si è accentuato il dissidio fra cinesi e i Capi cantonesi di fronte al proposito giapponese di conquistare la Cina meridionale. Il Giappone taglierà le strade per le quali passano i rifornimenti franco-russi al Maresciallo C'ian Kai Seek. Intanto, la minaccia giapponese di occupare l'isola Hainan di fronte al Tonchino ha indotto la Francia e l'Inghilterra a compiere un passo a Tokio; passo che ha prodotto una energica reazione nel Giappone. Il *Miyuro* del 30, ricordato che l'isola Hainan è territorio cinese, dichiara che la sua occupazione rientra nel compito di rovesciare il Governo di C'ian Kai Seek; e, mentre non ha alcuna intenzione di romperla con la Francia e con l'Inghilterra, urgiunge che queste non hanno nulla da temere dalla eventuale occupazione dell'isola; ma, se poi esse volessero sfidare il Giappone, la sfida sarebbe accettata. Piuttosto — conclude — meglio farebbero le due Potenze a ritirare la loro assistenza alla Cina di C'ian Kai Seek.

Ma anche la Russia e gli Stati Uniti aiutano la Cina. L'*United Press* assicura che i governi di Francia e degli Stati Uniti hanno offerto al Governo cinese consiglieri tecnici di sicura fama. Nello stesso tempo, gli Stati Uniti hanno sospeso la vendita di materiale aeronautico al Giappone e Stati Uniti e Inghilterra hanno convenuto di svolgere un'azione finanziaria in comune contro il Giappone. La Francia, poi, seguita ad aiutare C'ian Kai Seek per ottenere concessioni minerarie in Cina. La Russia, a mezzo di un Messaggio di Stalin ai Paesi democratici, conferma il suo aiuto alla Spagna e alla Cina e li esorta ad appoggiare il Fronte popolare francese e favorire la costituzione di Fronti popolari in tutto il mondo. Il Messaggio esorta, altresì, gli intellettuali ad appoggiare la Spagna rossa e la Cina contro il Fascismo e l'Imperialismo, e proclama, infine, lotta ad oltranza con ogni mezzo, compreso l'incendio, contro l'Italia, la Germania e il Giappone.

AMICIZIA ITALO-GIAPPONESE.

La Missione Fascista, reduce dal Giappone, è stata ricevuta dal Duce il 24 al quale ha consegnato i Messaggi degli Imperatori e dei Governi del Giappone e del Manciukuo.

Nel centro di Tokio, il barone Takahasi Mitsui ha offerto all'Ambasciatore d'Italia un lotto di terreno per costruirvi la Casa di cultura italo-giapponese. Amicizia costruttiva che fa vivo contrasto con i propositi distruttori di Mosca.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

IL DISCORSO DELLA TREBBIATURA

Ecco il discorso che il Duce a torso nudo insieme ai contadini ha pronunciato, dalla piattaforma di una trebbiatrice in un podere di Aprilia, prima di iniziare la trebbiatura:

In questi giorni, sotto questo sole che va particolarmente a genio a noi uomini della zolla e della grande estate, sta crollando nella vergogna la più recente e la più odiosa speculazione del fronte anti-italiano e anti-fascista nel quale si intruppano i rifiuti di tutte le Nazioni: la speculazione sulla fame del popolo italiano in conseguenza del mancato raccolto del grano.

Ora io, da questa piattaforma accingendomi a trebbiare il grano dell'Agro, finalmente dopo 20 secoli di abbandono e di morte redento soltanto dalla volontà (il popolo urla con una sola voce: «di Mussolini») eroica del Fascismo, (acclamazioni altissime e prolungatissime) confermo che il raccolto del grano dell'anno 1938, XVI dell'Era fascista, è superiore «per qualità a quello dell'anno scorso e di poco inferiore per quantità (applausi vivissimi) per quanto l'ultima parola non sia stata ancora pronunciata.

Con le misure che abbiamo adottato, possiamo quindi andare tranquillamente incontro al domani.

La terra italiana, scarsa ma lavorata con tanta fede, con tanto amore, con tanta intelligenza dai nostri fasciissimi contadini (i rurali gridano: Duce! Duce!) ha riservato a loro la più gradita, ma ad un tempo la più meritata delle sorprese.

Il popolo italiano avrà quindi il pane necessario alla sua vita.

Ma se anche gli fosse mancato, non si sarebbe mai, dico mai, piegato a sollecitare un aiuto qualsiasi dalle cosiddette grandi demopluotocrazie. (La folla fischia). I calcoli sono falliti.

Ma questi nemici dell'Italia che si sono rivelati per quelli che sono, sotto la loro ridicola e abietta grinta, vanno additati al popolo italiano perchè se ne ricordi in ogni tempo ed in ogni circostanza di pace e di guerra. (Applausi altissimi).

Camerata macchinista! accendi il motore.

Camerati contadini: la trebbiatura incomincia.

Alfredo Rocco nei discorsi, negli scritti e nell'azione

Prefazione ai tre volumi degli scritti e discorsi di Alfredo Rocco, di prossima pubblicazione.

Sono raccolti in questi tre volumi — raccolti con scrupolosa diligenza e alto intelletto d'amore — gli scritti e i discorsi politici più importanti di Alfredo Rocco. E' un ciclo storico di venticinque anni, nel quale

l'opera di professore, di giornalista, di giurista, di combattente, di uomo di governo di Alfredo Rocco, trova il suo riferimento, la sua documentazione e la sua testimonianza. Venticinque anni ricchi di eventi per il mondo e in particolare per l'Italia; periodo che per l'Italia si riassume in tre parole: guerra, rivoluzione, impero. Alfredo Rocco non visse abbastanza per assistere alla proclamazione dell'Impero, ma visse tutto il periodo della preparazione del 1935, sino al Consiglio dei Ministri di Bolzano, sino alla partenza delle prime divisioni regolari e legionarie. Nei mesi lunghi e lenti della malattia, Alfredo Rocco sentì e prevedde che la nuova guerra africana avrebbe avuto un ritmo ben diverso di quella del 1896 e che sarebbe stata — nel nuovo clima del Fascismo — coronata dalla vittoria.

Alfredo Rocco esordisce nel nazionalismo: nell'unico movimento che fra il 1905 e il 1914, avesse sulla bandiera quei principi che il Fascismo doveva alcuni anni dopo realizzare nella loro pienezza. Già negli albori, Alfredo Rocco porta nel movimento nazionalista la nota che si potrebbe chiamare «sociale» e che nel 1928 sarà tradotta nelle leggi del Regime. La grande guerra liquida il vecchio mondo: soprattutto quel mondo rappresentato tipicamente dal glottismo, che non aveva creduto nelle virtù del popolo italiano. Il dopo-guerra è torbido come accade sempre quando una pace grama non è in relazione coi sacrifici sostenuti di denaro e di sangue. Le cose appaiono oramai troppo grandi, nei confronti del nazionalismo d'anteguerra, il quale, nonostante il valore singolo dei suoi capi, non era mai praticamente uscito dai limiti di una «scuola».

Sono entrate in scena le masse. La guerra le ha evocate. La guerra le rigetta, alla fine, di nuovo nella vita. Queste masse deluse e aspettanti, si rivolgono ad Oriente. Nasce il Fascismo. Il Fascismo è già sin dalla sua costituzione al di là di tutte le «scuole». Prende da ognuna di esse quanto hanno ancora di vitale, le respinge per il resto in blocco, proclamandosi movimento e anti-partito; esso annuncia la nuova rivoluzione che scardina socialismo, populismo, liberalismo e altri minori raggruppamenti politici: molti nazionalisti sin dal principio sentono che il Fascismo è l'avvenire, soprattutto perchè il Fascismo non diserta, ma combatte: la sua propaganda è l'azione, lo scontro, la spedizione punitiva, la battaglia incessante che viene consacrata dal sangue.

Dopo la Marcia su Roma la corrente nazionalista deve sfociare nel grande alveo del Fascismo: altrimenti non potrebbe sopravvivere. E' quello che accade con la «fusione» compiuta nel 1923. Alfredo Rocco fu immediatamente favorevole alla fusione e da allora per 14 anni egli dedicò la sua vita alla causa del Fascismo come giornalista, legislatore, uomo di Governo.

Della sua opera di governo, egli ha lasciato tracce imponenti: dapprima nel 1923, con la legislazione sulle pensioni di guerra che diede all'Italia un primato, non ai da altri governi stranieri sorpassato, e testimonia — coi fatti — la concreta riconoscenza della Patria ai combattenti: negli anni 1925-26 con le leggi per la difesa del Regime, onde troncava una buona volta per sempre le velleità dei superstiti elementi reazionari; negli anni '26-'27 toccò ad Alfredo Rocco il compito — nella sua qualità di Ministro Guardasigilli — di elaborare sul terreno giuridico le direttive di carattere sociale stabilite dal Gran Consiglio e che, quale sviluppo della legge 3 aprile 1926, culminarono nella Car-

ta del Lavoro — documento basilare della nostra Rivoluzione.

«Ino gli anni nei quali veniva fatalmente maturando la soluzione del problema dei rapporti fra Stato Italiano e Santa Sede; com'è noto le trattative durarono dal 1926 al 1929, con una abbastanza lunga interruzione che non fu negativa in quanto precisò alcune posizioni; nelle ultime sedute, insieme col compianto prof. Barone, intervenne Alfredo Rocco; al quale poi toccò di elaborare tutta la legislazione scaturita dal Trattato e dal Concordato del Laterano il che egli fece da Maestro. Fra pochi mesi potrà essere celebrato il primo decennale di quell'evento che durante sessant'anni era stato nel voti di tutti e da quasi tutti ritenuto impossibile. L'Italia aveva fatto la sua rivoluzione nei segni del Littorio romano e con la volontà di realizzare uno Stato di popolo, ma veramente forte ed effettivamente sovrano: occorreva quindi rinnovare i codici a cominciare da quello penale e da quello di procedura penale: codici che avevano fatto il loro tempo e che erano stati ispirati dalle idee prevalenti nella seconda metà del secolo scorso: si presentava l'occasione di conciliare le due scuole opposte dei classici e dei positivisti: soprattutto si trattava di dare all'Italia fascista un complesso di codici adeguato alle nuove potenti realtà della vita nazionale. Alfredo Rocco riuscì pienamente in questo arduo compito. Il codice Rocco è severo, è al tempo stesso una-

no: il codice Rocco ha posto le fondamenta di tutta quella che sarà l'elaborazione dei futuri codici, alcuni dei quali sono ormai definiti.

Ho ricordato per sommi capi l'opera di Alfredo Rocco come giurista e legislatore, ma sarebbe una grave lacuna non ricordare la sua opera di giornalista, di economista, di propagandista; tutto ciò può essere riassunto in questa affermazione che pochi hanno al pari di me il diritto di fare: l'apporto di Alfredo Rocco alla elaborazione dottrinale del Fascismo è stato di somma importanza. Coloro che vogliono intimamente conoscere e in certo senso rivivere lo sviluppo legislativo della Rivoluzione fascista, devono leggere i volumi degli scritti e discorsi di Alfredo Rocco.

Egli fu un fedele integerrimo servitore dello Stato, in guerra e in pace: dalla Cattedra universitaria al Banco del Governo Egli fu un disinteressato e disciplinato milite del Fascismo, al quale durante 14 anni dedicò tutte le sue energie; la collaborazione ch'egli diede alla mia fatica fu preziosa ed esemplare: sdegnoso di fortune materiali, mi chiese, al crepuscolo della sua vita, un modesto aiuto per pagare un'operazione chirurgica. Morì pensando all'Italia e al Fascismo.

E' a un mio intimo sentimento che ho obbedito accompagnando con questa prefazione i suoi scritti, tributando questo omaggio alla sua memoria

MUSSOLINI

DOCUMENTI DEL GIUGNO - XVI (2)

FUORI RUBRICA

S. M. il Re Imperatore visita la casa natale del Duce e la tomba dei genitori

Il Duce, dopo le fatiche del mese scorso, ha cercato un po' di relativo riposo nella sua terra natia, e s'è recato alla Rocca delle Caminate.

S. M. il Re Imperatore, ch'era tornato a Roma dalla Libia il giorno 3, ha colto l'occasione della Sua presenza alla inaugurazione del monumento all'eroe Baracca, per recarsi a Pedrappio, e visitare la casa natale del Duce, e le tombe dei genitori di Lui, ed ivi ha deposto una corona.

S. M. il Re Imperatore ha sostato a lungo nella umilissima «casa del fabbro», e nella Cappella ove son raccolte le spoglie del forte lavoratore romagnolo e della Sua sposa maestra di scuola, che dettero vita a Benito Mussolini.

Quindi S. M. il Re Imperatore si è recato alla Rocca delle Caminate, dove si è trattenuto col Duce oltre un'ora.

Nel giorni seguenti il Duce ha fatto numerose visite a Forlì ed ai principali centri della Provincia, e si è intrattenuto spesso familiarmente tra i rurali, festeggiatissimo dai suoi conterranei; ed ha avuto occasione di conoscerne particolari bisogni e di disporre provvedimenti.

S. M. il Re Imperatore, che ha fatto breve sosta in Romagna, è stato oggetto di manifestazioni di devozione affettuosa, da parte del popolo romagnolo, imponenti e commoventi.

Farinacci e D'Amelio Ministri di Stato

Con Decreti di S. M. il Re Imperatore, su proposta del Capo del Governo, l'on. Roberto Farinacci, ed il Senatore Mariano D'Amelio I. Presidente della Casazione, sono stati nominati Ministri di Stato.

Vibrante messaggio al Duce di mille stranieri residenti in Italia

ROMA, 2. — Il Duce ha ricevuto l'on. Eugenio Coselschi presidente del C. A. U. R. il quale gli ha consegnato a nome delle rappresentanze degli stranieri residenti in Italia, una artistica medaglia simboleggiante l'unione dei popoli nel fascismo rinnovatore. Il dono, altamente significativo, era accompagnato dal seguente messaggio. «I sottoscritti, appartenenti a diverse nazioni del mondo e che hanno la ventura ed il privilegio di poter assistere da vicino ogni giorno alla meravigliosa e sempre crescente grandezza dell'Italia da Voi guidata sentono il bisogno di rivolgerVi il loro saluto pieno di entusiasmo e il sentimento della loro più ardente ammirazione. In questo periodo di inquietudine e di incertezza per l'Europa e per il mondo, mentre tutti gli uomini di buona volontà, a qualunque paese appartengano, ricercano ansiosamente la base di una unione spirituale, di una forza morale, di una più alta solidarietà umana, L'ispirazione di Roma apparisce come la luce universale di un più lieto, più fecondo e più tranquillo avvenire. Contro il bolscevismo distruttore, contro il materialismo corruttore, contro tutte le falsità, le ipocrisie e gli egoismi non può opporsi che una energia fatta d'ordine — di libertà — di spiritualità vasta e profonda, contro i pericoli di una guerra che si tenta di scatenare per i più bassi scopi e per servire le folli ambizioni della tirannide comunista — Voi — Duce — nel nome di Roma avete detto la parola ferma e coraggiosa richiamando tutti gli immemori e gli illustri, alla cruda realtà, e salvando così con la vostra volontà decisa e illuminata, gli interessi del vostro Paese, e insieme quelli della pace generale, e per conseguenza della civiltà di tutta l'Europa, noi vi ringraziamo e siamo certi che con voi vi ringraziano le folle anonime di tutte le nazioni che al di sopra delle grette concezioni dei poli-

tecanti seguono, con intelligente comprensione l'istinto del bene e della verità.

«Se è vero che Roma appartiene alla civiltà di tutta l'Europa vogliate consentire che noi, appartenenti a paesi e a tradizioni diverse, ma tutti partecipi di una comune idealità, Vi offriamo a mezzo del nostro presidente on. Coselschi una medaglia che si ispira al simbolo glorioso di Roma e della quale sono impresse raccolte come in un fascio, molte braccia levate nel saluto romano: simbolo questo di quella unità fra tutti i

popoli realizzabile soltanto in quel nuovo ordine politico e sociale che in Roma si impernia e della quale Voi siete il creatore geniale e la guida potente. Accogliete, Duce, i nostri voti ardenti per la sempre maggiore grandezza di Roma sicura garanzia della elevazione e della grandezza di tutto il mondo civile».

Il messaggio reca inoltre mille firme di stranieri appartenenti alle più diverse nazioni del mondo, residenti in Italia.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

LA ESECUZIONE DEL PIANO AUTARCHICO PER LA SIDERURGIA - ISTITUZIONE DI R. UNIVERSITA' A TRIESTE - AGEVOLAZIONI PER LE COSTRUZIONI EDILIZIE - LA DIFESA DEL PRODOTTO ITALIANO - PIANO REGOLATORE DI ROMA - PER LA INDUSTRIA ALBERGHIERA - PER LA DISTRIBUZIONE DEI ROTTAMI.

ROMA, 1. — Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici:

Schema di D. L. con cui viene autorizzata la spesa di 5.000.000 di lire, quale concorso dello Stato nella spesa per la costruzione degli edifici per la R. Università di Trieste, in dipendenza dell'istituzione della facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche.

Schema di D. L. che detta norme per l'esecuzione del piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento della città di Parma.

Schema di D. L. mediante il quale si stabilisce che fino a tutto il 31 dicembre 1942-XXI, in deroga all'art. 8 del R. D. legge 6 luglio 1931-IX, n. 981, e successive modificazioni, si applicano, per quanto concerne l'espropriazione delle zone laterali del piano regolatore di Roma le disposizioni dell'art. 34 del R. D. 3 febbraio 1923-I, n. 422.

Le espropriazioni delle zone laterali, però, e la loro estensione dovranno essere indicate e giustificate nei piani particolareggiati da approvare a norma delle disposizioni vigenti.

Schema di D. L. con il quale è autorizzata la spesa di 4.000.000 di lire per l'esecuzione delle opere di completamento del tronco ferroviario Castelnuovo di Gargana-Piazza al Serchio.

Schema di D. L. con cui vengono riordinati gli organi amministrativi del Consorzio del Ticino per la costruzione, la manutenzione e l'esercizio dell'opera regolatrice dell'invaso nel Lago Maggiore.

Schema di D. L. con il quale il limite di impegno stabilito dall'art. 5 della legge 29 aprile 1937, n. 787, per annualità relative a contributi e sovvenzioni previsti da leggi speciali, viene elevato di 450.000 allo scopo di assegnare in eguale misura all'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Bolzano un contributo per il pagamento degli interessi di un mutuo di lire 15 milioni che l'Istituto stesso contrarrà per l'espletamento del programma costruttivo in corso.

Schema di R. D. contenente le norme di attuazione della legge 7 aprile 1938-XVI, n. 475, circa la dichiarazione di pubblica utilità delle opere occorrenti per la costruzione di nuovi alberghi e l'ampliamento e trasformazione di quelli già esistenti.

Schema di D. L. concernente l'aumento di un milione al limite di impegno in annualità per l'esercizio 1938-XVI - 1939-XVII, per provvedere alla concessione del contributo statale nella spesa di costruzione delle opere per la regolamentazione del Lago di Garda.

Schema di D. L. con il quale viene affidata all'Ente autonomo acquedotto pugliese la costruzione e la manutenzione delle fognature nei comuni serviti dall'acquedotto.

Schema di D. L. che autorizza la spesa di lire 16 milioni per il completamento delle opere del porto di Marina di Carrara, allo scopo di rendere possibile e sicuro l'attracco delle navi anche di grande portata per carico dei marmi di quelle cave.

Schema di provvedimento con cui si autorizza la concessione di un contributo di un milione per opere di risanamento nell'abitato di Messina nella zona lungo il litorale che va da piazza Vittoria a piazza S. Francesco da Paola.

L'ASSISTENZA AI RURALI.

Su proposta del ministro delle Corporazioni.

Schema di D. L. per l'unificazione e la semplificazione delle procedure di accertamento e di riscossione dei contributi corrisposti dagli agricoltori e dai lavoratori dell'agricoltura per le associazioni professionali, per l'assistenza malattia, per la previdenza sociale, per gli infortuni sul lavoro e per gli assegni familiari.

Il provvedimento è inteso ad approvare nel settore agricolo una uniforme semplificazione ai sistemi di accertamento e di riscossione delle contribuzioni chieste per le associazioni professionali, per le casse malattie, per l'assicurazione sull'invalidità e vecchiaia, sulla maternità, sulla tubercolosi, sugli infortuni sul lavoro e per gli assegni familiari.

Nel settore suddetto, dove più che mai l'unificazione è necessaria ed urgente, per le caratteristiche e l'ordinamento delle nostre aziende agricole, è stata fissata come base di accertamento quella dell'impiego della mano d'opera per ogni azienda agricola. Il provvedimento stabilisce che tale base venga adottata dal 1 gennaio 1939-XVII e dà facoltà al Ministero delle Corporazioni di determinare le modalità di accertamento di tutti i contributi.

Schema di decreto legge, col quale, allo scopo di difendere il prodotto italiano si dettano disposizioni intese ad evitare che, mediante materiale propagandistico (etichette, involucri, ecc. ecc.) o marchi di fabbrica e di commercio, redatti in lingua straniera contenenti diciture in lingua straniera, il consumatore possa essere tratto in inganno circa l'origine o la provenienza dei prodotti.

Schema di D. L. inteso a dare una nuova disciplina ai magazzini per la vendita di merci a prezzo unico, attribuendo alla competenza del Ministero delle Corporazioni e dei Consigli provinciali delle Corporazioni il rilascio delle licenze di vendita al pubblico alle aziende sopra indicate e stabilendo le caratteristiche distinte per poter individuare i magazzini in parola.

Schema di D. L. inteso ad armonizzare, per quanto concerne le imprese di assicurazione, le disposizioni del R. D. L. 13 luglio 1933-XI, n. 1059, sulla concentrazione delle aziende sociali nei riguardi specialmente delle agevolazioni fiscali previste da quest'ultimo Decreto Legge e dalle altre disposizioni in caso richiesta.

Schema di R. D. con cui si accorda la protezione temporanea alle invenzioni industriali, ai modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno alla decima Mostra nazionale della radio, che avrà luogo a Milano dal 17 al 30 settembre p. v.

Schema di D. L. col quale, allo scopo di dare attuazione al voto espresso dal Comitato corporativo centrale, nella seduta del 31 maggio, si provvede a prorogare fino al 31 dicembre 1940-XVIII il blocco dei prezzi degli affitti dei servizi pubblici di trasporto e di quelli per le forniture di acqua, gas ed energia elettrica.

Lo schema di provvedimento prevede inoltre una semplificazione della procedura per il rilascio delle autorizzazioni che, in casi eccezionali, potranno essere concesse per la revisione dei suddetti servizi.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Duce, ha poi approvato due schemi di provvedimenti legislativi che si riferiscono alla realizzazione del piano autarchico per la siderurgia, approvato dal Comitato corporativo centrale.

Col primo provvedimento viene costituito un Ente denominato «Azienda distribuzione rottami»; ha lo scopo di provvedere all'acquisto e alla distribuzione dei rottami di ferro e d'acciaio, nonché della ghisa, tra i produttori di ferro e di acciaio. L'Ente acquista, per conto dei produttori, le materie prime e le assegna, secondo le norme e le modalità che sono stabilite dal ministro delle Corporazioni e dal Commissario generale per le fabbricazioni di guerra. L'Ente, che non ha scopi di lucro, ha un capitale iniziale di 10 milioni, che viene formato mediante contribuzioni dei produttori proporzionate alla rispettiva produzione di acciaio greggio e di ferro effettuata nel periodo luglio 1936-giugno 1937, mentre le spese di gestione sono ripartite annualmente fra i partecipanti in proporzione delle quantità di materie prime effettivamente contenute da ciascuno di essi. Il provvedimento contiene le norme per il funzionamento dell'Ente, per la vigilanza di esso, nonché quello per assicurare l'osservanza da parte delle ditte delle varie disposizioni.

Il secondo provvedimento ha per scopo di avviare la produzione siderurgica verso i grandi impianti a ciclo integrale che partono dal minerale, consumando quote minime di rottami e recuperando i gas sottoprodotti. All'uopo il ministro delle Corporazioni ha facoltà di

diramare disposizioni per la distribuzione dei rottami e della ghisa tra le ditte produttrici, tenute presenti le esigenze delle ditte che dovranno lavorare con gli impianti a ciclo integrale. Con queste disposizioni il piano autarchico per la siderurgia è avviato verso la sua attuazione che potrà assicurare al Paese un approvvigionamento che è fra i più essenziali.

Su proposta del ministro della Cultura Popolare:

Schema di D. L. che integra le disposizioni vigenti riguardanti la vendita e la locazione degli alberghi che fruiscono della concessione di mutui e contributi dello Stato.

Con il provvedimento viene prorogata a tutto il 1943 l'efficacia della legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1692, e viene assoggettata alla preventiva autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare ogni eventuale mutamento di destinazione di stabili adibiti ad alberghi e pensioni che sono stati costruiti, ampliati o migliorati con mutui o contributi dello Stato.

Schema di D. L. che approva il regolamento per il personale del Ministero della Cultura Popolare.

Schema di Decreto che stabilisce le modalità da osservarsi per il rilascio ed il godimento dei buoni di doppiaggio a favore dei produttori cinematografici e per la riscossione della tassa di doppiaggio.

Schema di D. L. che determina le modalità per ottenere il mutamento della destinazione di stabili adibiti ad alberghi o pensioni che stabilisce procedura e criteri in base ai quali sarà accordata la autorizzazione al mutamento della destinazione o verrà esercitato di prelazione in favore della persona o dell'Ente che assume l'obbligo di mantenere la destinazione alberghiera.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.

Un Congresso internazionale di editori e direttori di giornali approva la mozione italiana contro le notizie false

ROMA, 14. — Stamane ha avuto luogo in Campidoglio, la seduta inaugurale del VI Congresso internazionale delle associazioni di editori e direttori di giornali.

Erano presenti le delegazioni di vari paesi del mondo al completo. Intorno al tavolo d'onore avevano preso posto il ministro della Cultura Popolare, Alfieri, il presidente generale della Federazione internazionale editori, dott. Riettmann, il Governatore di Roma, il presidente della Federazione nazionale fascista editori e agenzie di stampa, on. Castellino.

Dopo il saluto del Governatore di Roma, l'on. Castellino, anche a nome del ministro Segretario del Partito, ha porto il saluto del Fascismo ai delegati stranieri ed ha quindi posto in rilievo come la lotta contro le notizie false e tendenziose sia certamente l'argomento più importante da trattare. Dopo aver ricordato che assai importante è anche il tema affidato al capo della delegazione olandese, dott. Henny, sul problema della carta, perché l'incognita dello approvvigionamento e del prezzo turba la vita delle aziende giornalistiche; l'on. Castellino ha rilevato la utilità di accordi internazionali ed ha segnato il rimedio radicale: l'autarchia della produzione della cellulosa, alla quale l'Italia sta avviandosi utilizzando fibre nazionali e dimostrando come il popolo italiano, sotto la guida del suo Capo, sa costruirsi da sé in ogni settore la strada per l'avvenire.

Segue il dott. Riettmann, che dopo i saluti ed omaggi di rito, ringraziando S. E. Alfieri per aver voluto assumere la presidenza del Congresso, sottolinea come la lotta contro le notizie false riguardi assai da vicino le relazioni tra i popoli e gli interessi degli Stati in avvenire — egli ha aggiunto — un accordo internazionale ricorderà alla stampa che vi sono dappertutto e per ognuno dei limiti. Occorre combattere il flagello delle false notizie. Dopo aver accennato all'importante problema della carta, il dott. Riettmann conclude pregando S. E. Alfieri di accettare il titolo di membro individuale, distinzione conferita per dimostrare la gratitudine dei congressisti verso l'Italia per tutto quanto essa ha fatto a favore della stampa. Vibranti manife-

stazioni di simpatie, salutano le cordiali parole del presidente della Federazione internazionale degli editori, applausi che riecheggiano fragorosi quando si alza a parlare il ministro della Cultura Popolare.

LA DIGNITA' DEI GIORNALISTI.

S. E. Alfieri porta il saluto del Duce, che segue con particolare interesse queste riunioni; e dopo aver notato la particolare importanza del Congresso per lo ambiente in cui si svolge, per la numerosa partecipazione delle delegazioni straniere e per gli argomenti che vi saranno discussi, ha osservato che il Fascismo tiene in altissimo conto la stampa che è, e resta il più potente tramite di idee e di civiltà del mondo moderno e lo ha dimostrato cercando di elevare in tutti i modi le funzioni e le dignità di quanti collaborano direttamente o indirettamente alla vita del giornale. Aggiunge che tanto più gli italiani valutano l'importanza del giornalismo, in quanto la storia di esso si identifica con la storia del nostro Risorgimento, della nostra formazione unitaria dalle origini fino alla Marcia su Roma.

Ricorda quindi come il fascismo abbia voluto elevare la dignità dei giornalisti, prima di tutto liberando i giornali dalle nefaste influenze che li portavano spesso a servire interessi privati contraddittori con quelli fondamentali e permanenti della comunità nazionale; in secondo luogo operando una selezione professionale, e, infine, assicurando ai giornalisti condizioni di vita onorevole mediante un contratto di lavoro.

L'on. Alfieri ha richiamato la particolare attenzione dei congressisti su uno degli argomenti delle discussioni: quello che si riferisce al modo di evitare la diffusione di notizie false. Al proposito ricorda che non da oggi il Fascismo ha posto nei suoi veri termini questo problema che è di politica ma anche di moralità. Sin dal gennaio 1924, inaugurando il congresso del Sindacato nazionale della stampa, il Duce ammoniva che «la cosiddetta libertà di stampa non è un diritto ma un dovere» richiamando i giornalisti al senso altis-

simo della loro missione. Le parole del Duce trovavano, 14 anni dopo, una perentoria conferma nel discorso che Hitler pronunciava al Reichstag il 20 febbraio di quest'anno, nel quale il Cancelliere del Reich, bollava a fuoco il delitto particolarmente odioso commesso in nome di quella presunta libertà di stampa, che consisterebbe nel consentire ai giornali di ingiuriare e calunniare incontrastatamente e illimitatamente altri popoli.

Il ministro quindi nota che richiamare il giornalismo al senso della responsabilità non significa limitare in qualsiasi modo la libertà, se è vero che non si può concepire libertà disgiunta dalla responsabilità. Un tale limite non solo, non menoma il prestigio del giornalismo ma lo eleva perché lo ammette, in certo modo, a collaborare all'opera del Governo. Tutto sta a vedere se questo senso del limite, se questa disciplina debba essere imposta dal di fuori o debba sorgere dal di dentro nell'ambito stesso, del giornalismo. Sarà compito di questo congresso precisare i diversi obblighi e indicare i mezzi idonei a conseguirli, giovandosi per il suo orientamento, anche dell'esperienza italiana che ha ritenuto di gran lunga preferibile lasciare alla classe dei giornalisti l'iniziativa della propria selezione l'esercizio dei controlli sindacali e professionali, la disciplina interna della categoria.

Il Ministro, concludendo esprime l'augurio che le decisioni del congresso potranno segnare per la stampa di tutto il mondo il ritorno a quella dignità ed a quella serietà che, reagendo e liberandosi da speculazioni di carattere puramente materiale, le possono derivare dal mettersi al servizio della verità.

Molti e prolungati applausi.

I lavori dell'assemblea generale si sono svolti nel pomeriggio nella sala della biblioteca della Confederazione fascista degli industriali.

All'ordine del giorno era la questione riguardante gli accordi per la repressione delle false notizie. Il presidente della F.I.A.D.E.S. ha riassunto i precedenti della questione, sottoponendo all'approvazione del Congresso il testo di accordo già redatto nella conferenza preparatoria di Parigi. Ha poi preso la parola il relatore dottor Kauzik della Federazione editori di giornali polacca. Alla discussione hanno preso parte il sig. Soustelle, presidente della Federazione nazionale dei giornali francesi il sig. Futkako, e Von Rohrer delle due associazioni cecoslovacche, il sig. Von Cramer dell'associazione tedesca e il sig. Bjurmann per le associazioni del Nord Europa.

Il punto di vista della delegazione italiana è stato efficacemente sostenuto da S. E. Farinacci, il quale, ricordando quanto l'Italia sia stata fatta segno alle false notizie, ha invitato i congressisti a visitarla, certo che in tal modo potranno rendersi conto della infondatezza delle notizie stesse, perché a loro volta possano smentirle e farsi assertori della verità che ci riguarda.

L'on. Castellino ha portato la piena adesione della Federazione che presiede all'accordo in esame. Il presidente Rietman ha riassunto la discussione ed il testo dell'accordo è stato approvato con votazione altamente significativa.

Trientini accolgono dell'Alto Adige ai Principi di Piemonte

Le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte hanno visitato l'Alto Adige in forma ufficiale, accolti, in tutta la Provincia con onoranze solenni e con schietto calore di entusiasmo popolare.

La visita si è prolungata quattro giorni, ed ha dato occasione ad importanti manifestazioni. Ne riferiamo schematicamente.

Sabato, 4 giugno: ore 12, arrivo in forma ufficiale a Bolzano; ore 15.30: partenza per Merano; ore 18: arrivo a Merano; ore 18.30: partenza da Merano per ritorno a Bolzano; ore 18: Visita alla Casa del Fascio; ore 21: Teatro «Verdi» di Bolzano, serata di gala.

Domenica, 5 giugno: ore 9.15: inaugurazione del Foro della Vittoria e della colonna ai Caduti atesini; ore 9.30: rivista militare e consegna delle ricompense ai valor militari in piazza dell'Impero; ore 15.30: S. A.

Il Principe di Piemonte ha inaugurato opere pubbliche nel seguente ordine: posa pietra angolare della nuova parrocchia dei Padri Domenicani; case popolari;

case dell'INCIS e visita agli stabilimenti industriali Falck (inaugurazione fonderia); Lancia, S.A.F.F.A.; S. A.G.M.A. posa della prima pietra Magnesio; Montecatini; Masonite, (inaugurazione), nonché al nuovo Ponte del Littorio; S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato la G.I.L. femminile; la Casa della Madre e del fanciullo; l'O.N.A.I.R. di Viale Venezia; l'Istituto Duchessa di Pistoia; la Casa di Riposo per gli anziani al lavoro; l'Istituto delle Marcelline; ore 18.30 Ricevimento delle LL. AA. Reali al Circolo Militare; ore 22: Ricevimento a Palazzo Reale.

Lunedì 6 giugno: ore 8.30: Partenza delle LL. AA. R.R. per Brunico; ore 9.15, grande dimostrazione di Bressanone nella sosta di passaggio; ore 10: arrivo a Brunico; ore 10.15: inaugurazione del monumento all'Alpino; ore 11: Visita al Castello di Brunico e colazione offerta da S. A. Rev. il Principe Vescovo di Bressanone.

Dalla relazione che di questa giornata ha fatto il Federale, si rileva che il Partito ha saputo organizzare manifestazioni grandiose, contemporaneamente in punti diversi, e stimolare l'entusiasmo delle folle, mantenendone altissimo il tono di vibrazione, anzi con un crescendo molto significativo. «Le improvvise travolgenti manifestazioni di Ortisei, della bassa Venosta e di Silandro, per la cui organizzazione c'erano a disposizione non più di tre ore di tempo, sotto una pioggia incessante, costituiscono un chiaro indizio della superba efficienza delle organizzazioni del Partito e dell'alto spirito che anima le camice nere. La Gioventù italiana del Littorio si è poi presentata in modo magnifico».

Nella serata di lunedì, al momento della sua partenza il Principe di Piemonte si è così espresso col Segretario federale: «Ci tengo a ripetervi il mio compiacimento per le manifestazioni che in questi tre giorni sono state tributate alla Principessa ed a me, e desidero che lo portiate a conoscenza dei vostri collaboratori e dei fascisti».

La redenzione delle risaie

Il giorno 20 i Ministri Lantini e Alfieri hanno visitato zone di risaie nelle province di Vercelli e di Pavia, per verificare le condizioni che il Regime fascista ha assicurato alle lavoratrici della monda, redimendole dallo stato di abiezione e di abbruttimento materiale e morale cui esse erano assoggettate in regime democratico.

Oggi le mondine hanno contratto collettivo, orario stabilito, con straordinario pagato, rapporto diretto col loro gruppo, dormitorio decente ed igienico, vitto sano ed abbondante preparato in apposite cucine collettive, sedi di dopolavoro per lo svago, nidi di assistenza per i loro bambini, ispettrici di fasci femminili che vigilano alla religiosa osservanza di tali realizzazioni.

Le risaie hanno detto della loro grande gratitudine al Duce che le ha redente.

Il giorno 25 il Ministro Segretario del Partito ha visitato un'altra importantissima zona risaiola: la Provincia di Novara; anzi ivi si è svolta «la sagra delle mondine».

E' questa la terza manifestazione che, con l'intervento dell'on. Starace, si effettua dopo le precedenti svoltesi negli anni passati, a Mortara e a Vercelli.

Per tale circostanza, indetta dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, di intesa con la locale Federazione provinciale, ha avuto luogo a Novara un'adunata di circa 4 mila mondinarie.

Esse hanno manifestato al Segretario del Partito, con canti e grida gioiose ed entusiastiche, la gratitudine al Duce, al Partito, all'organizzazione dei Sindacati.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

IL VENTENNALE DELLA VITTORIA

Solenne celebrazione della battaglia del Piave - L'inaugurazione degli Ossari Monumentali di Nervesa della Battaglia e di Fagarè di Piave alla presenza di S. M. il Re Imperatore e dei Principi - La suggestiva Notte Sacra sul Piave - I gloriosi superstiti e le giovani generazioni presenti con le vecchie bandiere ■ il labaro del Partito

In conformità delle deliberazioni dell'apposito Comitato, presieduto dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal 15 al 19 corrente, ricorrendo il 20° anniversario della battaglia del Piave si sono svolte solenni celebrazioni dirette ad esaltare l'eroismo del soldato italiano durante la grande guerra.

Le manifestazioni sono state aperte il 15 corrente, a Campagnole sulla riva del Piave a nord di Nervesa, con un campo di coorti di Mutuati, di Giovani zappisti e di Avanguardisti, e solenne partenza da Roma delle gloriose bandiere.

Quindi: Messe al campo sul Grappa ed a Redipuglia rispettivamente il 16 e 17 corrente ed omaggio sul Grappa al Maresciallo Giardino, comandante della quarta Armata e a Redipuglia al Duca d'Aosta, comandante della terza armata; il 18 corrente messa al campo sul Montello, dinanzi al monumento a Baracca, alla presenza delle bandiere e dei reparti della R. Aeronautica ed appello nel nome di Francesco Baracca di tutti i caduti dell'Arma Azzurra, mentre nel cielo del Montello sfilavano le formazioni aeree, quattro giorni di aeroplani da caccia, ed i reparti schierati salutavano con salve di moschetteria; Inaugurazione, nello stesso giorno 18, della Mostra della Vittoria a Padova: dal 18 al 19 notte, sagra sul Piave con veglia e illuminazione dei luoghi della battaglia; inaugurazione, il giorno 19, dei monumenti-ossari di Nervesa e Fagarè; grande rivista delle bandiere nello stesso giorno a Treviso: precedevano le formazioni della G.I.L. del P.N.F. ed i Sindacati con le rispettive insegne; seguivano il labaro del P.N.F. con scorta, e labari delle Federazioni fasciste, le bandiere dei comuni decorati al valore militare, quelle dei Corpi e reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che parteciparono alla battaglia del Piave, i labari delle legioni della M.V.S.N. che hanno partecipato alla campagna in A. O. I., le rappresentanze con insegne delle medaglie d'oro, dei mutilati, dei combattenti, del Nastro Azzurro, dei volontari di guerra, degli arditi e delle associazioni d'Arma.

Il giorno 19 si è svolta a Venezia la celebrazione degli eroi del mare, sulla riva dell'Impero; sono intervenuti il battaglione San Marco, le rappresentanze degli ex-combattenti del Reggimento di Marina, del mas e del raggruppamento Marina, la prima Divisione navale (Fiume), la settima squadriglia cacciatorpediniere (Dardo), la settima squadriglia torpediniere (Bassini), l'ottava squadriglia torpediniere (Lupo), numerosi sommergibili e due squadriglie di mas; sono intervenute anche le bandiere della flottiglia mas Alto Adriatico (medaglia d'oro) e delle torpediniere 24 O.S., 9 P.N. e Zeffiro (medaglia d'argento); al termine della

cerimonia è stato effettuato un corteo di imbarcazioni che ha gettato in mare una corona in onore dei marinai caduti.

S. M. il Re Imperatore ha presenziato alle manifestazioni di Treviso, Padova e Venezia; hanno presenziato anche le LL. AA. RR. i Principi di Casa Savoia, le più alte cariche dello Stato, nonché le locali autorità civili e militari.

Numerosi pellegrinaggi di ex combattenti hanno visitato le località sacre alla storia del grande eroismo vittorioso. Il popolo ha partecipato alle celebrazioni con ardente entusiasmo.

I gloriosi vessilli delle disciolte unità sono stati ricondotti solennemente a Roma, e ricollocati nella custodia e vetrine del Museo della Mole Adriana.

L'omaggio dei reduci al fondatore dell'Impero

FORLÌ 20. — Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi da Treviso in data 18:

Identità di fattori, coerenza logica ideale, continuità storica, fecero della Vittoria della Guerra rivoluzionaria la Vittoria stessa della Rivoluzione che la guerra eleva a legge di vita e di potenza.

Riunito per celebrare nei luoghi sacri il ventennale della prima, il comitato centrale di quei combattenti che salutarono ai Vostri ordini l'immutevole legge, Vi saluta per sé e per tutti i commilitoni col grido delle cento e cento battaglie serbando nel cuore la certezza che il Duce, Fondatore dell'Impero, porterà l'Italia fascista alle ultime mete prefisse.

AMILCARE ROSSI

Qui dove sono riuniti i labari e rappresentanze di tutti i bersaglieri d'Italia, il vecchio bersagliere, e con lui il bersagliere Starace, manda a nome di essi il fervido saluto e la promessa di essere per l'Italia che Tu hai voluto, quello che sempre furono: esempio di slancio, valore e disciplina. — **DE BONO.**

Al Duce è pervenuto da Treviso, in data 19 il seguente telegramma.

Volontari di tutte le guerre, presenti a Treviso sagra delle bandiere, fulgida conclusione celebrazione Piave, affermano in questo giorno di eroiche memorie che la Vittoria non avrebbe sua purissima luce romana, se non avesse formato, nella solidarietà degli antichi avversari, il principio di un ordine nuovo nell'Europa e nel mondo.

Voi Duce, che di questo ordine nuovo foste il creatore geniale e l'artefice primo, siete per noi ora e sempre il supremo Condottiero di questa universale Vittoria - Presidente volontari: **EUGENIO COSELSCHI.**

La evoluzione del diritto nelle conclusioni del Congresso giuridico Italo-Tedesco. "Un popolo che non possa in modo indipendente vivere, lavorare e difendersi non è un popolo sovrano".

ROMA, 21. — Nella sala Giulio Cesare in Campidoglio si è svolta oggi la cerimonia inaugurale della prima sessione plenaria del Comitato per le relazioni giuridiche italo-tedesche.

Sono intervenuti: il ministro del Reich e presidente della Accademia del diritto tedesco dottor Frank, il ministro di Grazia e Giustizia on. Solmi, il ministro degli Affari Esteri conte Ciano, il ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai, il ministro per la Cultura Popolare on. Alfieri, il sen. D'Amelio, l'ambasciatore del Reich von Machenssen, il Prefetto, il vice Governatore di Roma, il rettore dell'Università, le delegazioni italiana e tedesca al completo con i rispettivi

presidenti oltre numerosi invitati appartenenti all'alta magistratura civile e militare, professori d'Università, giuristi ed altri esponenti della cultura nazionale.

Dopo il saluto dell'Urbe portato dal Vicegovernatore principe Dentic di Accadia, S. E. Messina, presidente della delegazione italiana, spiega inoltre le origini dell'iniziativa, il cui programma si riassume nell'elaborazione positiva dei due paesi nel prossimo avvenire, principi desunti dagli ideali dello stato totalitario; il dott. Thierach, capo della delegazione tedesca, conferma rilevando la importanza di temi proposti all'attuale sessione.

Discorsi dei Ministri della Giustizia di Germania e d'Italia

IL DISCORSO DEL DOTT. FRANK.

Il ministro del Reich dr. Frank ha esordito parlando il più cordiale saluto del Führer, cancelliere Adolfo Hitler e del Governo del Reich. Quindi esprime l'ammirazione dei giuristi germanici convenuti nell'Urbe eterna, incomparabile capitale dell'impero romano per il genio di quel sistema di diritto che ha potuto tutelare la pace del mondo antico per più di un millennio assicurando la prosperità di un grande Impero. E dice:

« Il diritto romano è un sistema insuperato di ordine sociale che comprende non solamente le quotidiane necessità della vita ma anche le grandi trasformazioni eroiche e storiche delle comunanze nazionali. Dopo i grandi storici viaggi del Duce e del Führer che hanno eliminato una volta per sempre ogni contrasto fra l'ideale romano e quello germanico, è possibile dire una parola conclusiva sulla presunta antitesi fra diritto romano e diritto germanico tante volte dichiarata da professori e da uomini politici.

« Il diritto romano ha creato un miracolo di precisione giuridica nell'ordine delle sue concezioni, il mondo germanico, invece, basandosi non sull'ordine statale ma sulla comunanza di stirpe sta cercando una legislazione immagine dell'ordine familiare del suo popolo, formati sulla razza. Ma la ammirazione per il diritto romano classico è conservata nell'ambiente giuridico. Oggi, — continua il dott. Frank — il diritto germanico non è considerato una antitesi al diritto romano ma una antitesi profondissima al diritto della decadenza liberale, democratica, marxista, parlamentare ».

« Il diritto romano è ammirato nella sua antica grandezza come il diritto di un impero fiero e forte che ha cementato il suo ordine politico nella storia in un modo che nessuno potrà ignorare ».

Il ministro quindi afferma che il Reich nazionalsocialista sta creando il suo ordine giuridico dai valori del suo popolo; razza, suolo, lavoro, impero, onore! E dopo avere successivamente affermato che i nazionalsocialisti sono fermamente convinti che il Reich, nella sua possente struttura interna ed estera, sia e voglia rimanere una vera e propria fortezza della vita giuridica contro l'insidia alla pace dei popoli, continua:

« Per questo noi ci raduniamo qui, in Roma, come cultori tedeschi del diritto, ma con l'onorifico titolo di combattenti del diritto; stretti al Fascismo potremo indicare al mondo le leggi che gli sono necessarie ».

« Noi salutiamo il Duce, il grande legislatore dell'Impero fascista, il più grande legislatore della storia di Roma. Se noi siamo qui in questo luogo donde si è irradiata nei secoli la grande luce che ha illuminato il mondo, profondamente commossi di fronte al fascino di queste teorie e passiamo in rassegna con la nostra mente la schiera dei grandi legislatori e li vediamo tutti a cominciare dal periodo delle dodici tavole, dai « re » a Cesare e ad Augusto, sino alla grandiosa fase conclusiva di Giustiniano, noi dobbiamo confessare che impallidisce la loro grandezza di fronte a questo esempio unico nella storia universale, che è Mussolini ».

L'oratore esalta poi la figura di Adolfo Hitler che « li vede accamparsi gigantesca nella storia della Germania ». « Due popoli, due capi cui è affidato l'ordinamento della nuova società ».

Ciò premesso l'oratore passa ad esporre il pensiero dei cultori nazionalsocialisti tedeschi del diritto sugli argomenti in esame al Congresso, enumerando i principi tratti dalle legislazioni dell'Impero fascista e dello Stato nazionalsocialista e dedotti dal valore del concetto di Stato, dal motivo della utilità collettiva in confronto alla utilità particolare, dall'ideale nei confronti del materialismo e dall'esaltazione del popolo in confronto all'avvilimento della società.

Il ministro, enunciato il primo tema in discussione relativo alla « condizione giuridica degli enti collettivi stranieri », si indugia poi lungamente a dire del secondo tema: « La riforma del diritto pubblico internazionale », tema che si accosta all'attuale situazione mondiale. Si tenta infatti di « comprimere » con i cosiddetti ordinamenti legali internazionali, popoli co-

me l'italiano e il tedesco, popoli che lottano per la libertà e per la vita.

Dopo avere detto che il popolo germanico è orgoglioso di non avere partecipato a quel terribile delitto del diritto pubblico internazionale, costituito dalle cosiddette « sanzioni », e dopo avere affermato come il vero diritto pubblico internazionale sia assai diverso da quello che è scaturito dalla Società delle Nazioni, il dott. Frank così prosegue:

« Sarà sempre per noi nazionalsocialisti un sentito dovere l'esprimere al Duce dell'Italia fascista la nostra profonda gratitudine, perché egli è stato il primo e unico uomo di Stato di Europa che, nella infelice situazione nella quale il popolo tedesco era caduto dopo il novembre 1918, ci dimostrò la comprensione più grande ed umana delle nostre necessità e bisogni di vita.

« Il Duce fu solo, pur troppo, fra le grandi potenze del mondo, che alzò la voce, ma per predicare al deserto, per una revisione dei trattati di pace, tenendo e facendo sempre presente l'importanza storica e insopprimibile del nostro popolo. Ringraziamo ancora una volta sinceramente il Duce per il suo atteggiamento nell'ora storica dell'unione dell'Austria col Reich.

« L'atto che il Duce ha reso in quell'ora di importanza storica europea, mentre i camerati austriaci anelavano trepidanti al ritorno alla loro Patria originaria, è inciso per sempre e profondamente nel cuore del popolo tedesco. Così dalla maschia politica che il Duce col Führer esolcano per i loro popoli nasce una nuova idea di diritto pubblico internazionale. E' ormai maturo il momento per creare un nuovo diritto pubblico internazionale per un sano sviluppo dei popoli al posto del vuoto formalismo ormai superato ».

Sul temi terzi e quarto che trattano delle norme legislative del diritto patrimoniale e della semplificazione del diritto delle obbligazioni, l'oratore afferma che anche qui ci si trova davanti alla trasformazione dello spirito di quei codici civili, che in seguito alla rivoluzione francese, attraverso il regime del principio dell'individualismo, portarono allo smembramento della comunità del popolo. Ci si dovrà qui attendere al principio che illumina la politica del Fascismo e del Nazionalsocialismo e, cioè che la famiglia ed il suo ceppo sono le fondamenta concettuali che sostengono la comunità del popolo.

Il dott. Frank tratta poi del quinto tema: formazione giuridica dell'impiego pubblico e del rapporto di impiego privato che porta ancora una volta ad un panorama totale, che nei sistemi autoritari è connesso con l'equilibrio fra comunità ed individuo. Si dilunga in chiara dissertazione, a dire del rapporto fra individuo e comunità nel grande quadro del pensiero e dell'azione nazionalsocialista e a dimostrare come per i nazionalsocialisti non esista più differenza fra diritto pubblico e diritto privato così che, mentre prima vi erano dei cittadini, ora invece non vi sono che dei camerati. « Dove prima erano soltanto dei cittadini che l'interesse singolo teneva divisi, oggi è un popolo felice, tutto unito nel cameratismo di un lavoro comune con un unico interesse collettivo: la comunità ».

E conclude:

« Noi nazionalsocialisti tedeschi veniamo da voi fascisti cittadini del nuovo rinascito Impero per iniziare unitamente il processo spirituale della rivoluzione sul campo del diritto del XX secolo, sulla terra solida della storia della cultura gloriosa della romanità e del germanesimo. Sta al di sopra della nostra grande impresa la benedizione dell'Onnipotente! Nasca da questo contatto continuo, tra l'ordinamento giuridico romano-fascista e tra quello germanico-nazionalsocialista, il benessere dei nostri popoli che lo hanno certamente meritato dopo tanti anni di dolore e di sofferenze, splenda anche per loro il sole della felicità e che incominci con questa comunità di spiriti e di fede, il nuovo grande libro della storia del diritto ».

LA RISPOSTA DI S. E. SOLMI.

Infine S. E. il ministro Solmi traccia un completo quadro delle origini e delle finalità del comitato e un concreto programma di lavoro.

Dopo un commosso ringraziamento al ministro Frank per avere nella duplice qualità di ministro del Reich e di presidente dell'Accademia per il diritto tedesco,

concepita e realizzata l'idea della presente collaborazione fra i due popoli, l'on. Solmi mette in rilievo le basi di tale collaborazione, che consistono nella convergenza degli ideali fra le due Nazioni: nell'affinità dei loro regimi; soprattutto nella grandiosa opera altamente originale, in tanta parte, alfine, dei loro capi. «Esistono anche — rileva il Guardasigilli — delle differenze fra i due ordinamenti giuridici, le quali sono dovute alla caratteristiche individuali inconfondibili dei due popoli».

E qui l'oratore, dopo avere tracciato le differenze tra la concezione giuridica astratta della rivoluzione francese, culminante nelle odierne tendenze bolsceviche annullatrici della personalità dei singoli popoli, e la concezione fascista e nazionalsocialista, afferma che «il nuovo diritto nasce dall'autarchia delle nazioni consapevoli di un'alta funzione storica». Dallo studio degli ordinamenti giuridici dei due popoli, sulla base concreta delle nuove realtà nazionali scaturiranno, conclude il ministro, alti e fecondi insegnamenti.

Dopo di che S. E. Solmi ha dichiarato nel nome Augusto del Re Imperatore, inaugurati i lavori della prima sessione plenaria del Comitato.

La seduta pomeridiana e le sedute seguenti saranno tenute nel salone del Ministero di Grazia e Giustizia.

I LAVORI E LE CONCLUSIONI.

I lavori si sono svolti in sedute di commissioni che hanno trattato separatamente di ciascuna tema, ed in seduta plenaria.

Ecco i temi delle risoluzioni approvate dal comitato per le relazioni giuridiche italo-germaniche nella sua quinta sessione plenaria.

Primo tema: Condizione giuridica degli enti collettivi stranieri. — Relatori italiani prof. Angeloni, prof. Perassi; relatori tedeschi prof. Hallstein, prof. Klauhsing.

Secondo tema: Nuovi orientamenti del diritto internazionale pubblico. — Relatore italiano onorevole prof. Costamagna; relatore tedesco dr. V. Freytaghlingben.

Terzo tema: Per una definizione legislativa del diritto di proprietà. — Relatore italiano prof. Vassalli; relatore tedesco prof. Nipperdey.

Quarto tema: Unificazione legislativa del diritto delle obbligazioni. — Relatore italiano on. prof. Asquini; relatore tedesco prof. Nipperdey.

Quinto tema: Rapporto di impiego pubblico e rapporto di impiego privato. — Relatore italiano dott. Piccardi; relatore tedesco prof. Huber.

Il Comitato in seduta plenaria ha approvato tre delle risoluzioni presentate. Riferiamo quelle di maggiore importanza politica.

SUL DIRITTO INTERNAZIONALE.

Il Comitato constatata la grave crisi del Diritto internazionale, ritiene che questa sia dovuta alla prevalenza concezione formalistica dell'accordo internazionale e alla possibilità di esercitare una coercizione collettiva contro la sovranità degli Stati. Afferma pertanto che un nuovo principio della vita internazionale debba essere accolto, quello per cui si riconosca a ciascun popolo il diritto di soddisfare le proprie esigenze culturali ed economiche nel suo storico svolgimento. Ritiene che il riconoscimento del diritto degli Stati alla propria autarchia nei termini suindicati costituisca l'essenziale fondamento dell'ordinamento internazionale. Un popolo che non possa in modo indipendente vivere, lavorare e difendersi non è un popolo sovrano. Attribuisce grande valore morale alla proclamazione di questo concetto come espressione del pensiero di due grandi popoli. Esprime il voto che il rispetto ai trattati sia coordinato con la giusta considerazione della reale autarchia dei popoli nei rapporti internazionali.

... E SUL DIRITTO DI PROPRIETÀ.

«Il proprietario può usare pienamente della cosa e disporne sotto la sua responsabilità in armonia con gli interessi della comunità quali risultano dall'ordinamento giuridico nazionale dell'economia e del lavoro».

LA CHIUSURA DEL CONVEGNO - PARLANO FRANK E SOLMI.

La chiusura si è celebrata il giorno 25 con due di-

scorsi conclusivi dei ministri Frank e Solmi.

Il ministro Frank ha detto:

«Eccellenza, signori, nell'ora in cui si chiude il primo convegno del Comitato italo-germanico per la collaborazione nel campo del diritto, sono veramente lieto di poter manifestare il vivo ringraziamento e il pieno riconoscimento del Governo del Reich, del Partito nazionalsocialista e della Accademia di diritto germanico, per i lavori che il Comitato ha svolto e portato a compimento con una diligenza che è stata pari all'alta autorità scientifica dei suoi componenti.

«I cinque grandi gruppi nei quali avete conglobato molti fra i problemi basilari del Fascismo e del Nazionalsocialismo, le conclusioni che, attraverso l'approvazione generale della vostra assemblea aveva posto in essere, dimostrano il grado elevatissimo di comprensione con cui vi siete accinti alla vostra nobile fatica e del successo che ne avete avuto meritatamente in premio, poiché corrispondono ad altrettanti presupposti fondamentali per l'ulteriore sviluppo tra l'Italia e Germania di una vera e propria politica del diritto. Le questioni, infatti, delle quali in questi giorni vi siete occupati, si può dire che interessano direttamente e indirettamente quasi tutte le sfere della vita e della vita sociale del nostro popolo. La conclusione del vostro lavoro può considerarsi perciò come un mirabile quadro sintetico dei concetti e dei sistemi che compenetrano e che compongono l'ordinamento intero delle nostre Nazioni.

«Con vera intima soddisfazione posso dirvi che il Duce stesso mi ha, non più tardi di ieri, confermata tutta la importanza che egli annette al vostro lavoro ed il suo preciso pensiero è che il lavoro che in questi giorni avete svolto possa costituire sotto l'aspetto del diritto, un nuovo e sicuro ponte fra le due nazioni. E sono lieto del pari di portare anche il complimento di S. E. il ministro degli Esteri conte Ciano, col quale proprio stamane, ho avuto il piacere di intrattenermi su questa nostra comune attività.

«A voi, Eccellenza Solmi, voglio particolarmente rivolgere il mio ringraziamento per l'accoglienza signorile ed al tempo stesso cordiale che voi ed i vostri collaboratori avete voluto riservare alla nostra delegazione.

«Prima di lasciare questa terra ospitale, da questa magnifica creazione del Duce, noi vogliamo dare a voi tutti l'assicurazione che mentre il nostro soggiorno fra voi costituirà un'epoca memoranda della nostra vita, i risultati da voi ottenuti e da voi chiaramente determinati, hanno un valore così positivo da guadagnarsi un posto nella storia del diritto del nostro popolo. Ho pertanto l'onore, Eccellenza Solmi di invitare voi e voi signori, membri del comitato di collaborazione giuridica italo-germanica, per un secondo convegno da tenersi ancora nel corso di questo anno in Germania. Ci auguriamo dunque, signori, di rivedervi ben presto, ed è con questo augurio che noi salutiamo l'Italia, il suo Duce geniale: Benito Mussolini, ed il suo augusto Sovrano Vittorio Emanuele Re ed Imperatore».

Il ministro Solmi ha così risposto:

«Consentite che io ringrazi ancora il ministro Frank per sue nobili espressioni e per la opera intelligente ed appassionata data a questo delicato lavoro, e che io esprima la mia soddisfazione per l'attività svolta in queste brevi ma laboriose giornate di elevate discussioni e di studio indefesso. L'opera di due presidenti, S. E. Messina e S. E. Tserack, è stata veramente degna del più alto elogio.

«Consentite che io rivolga il mio pensiero riconoscente e devoto ai due Capi di queste grandi Rivoluzioni, Mussolini e Hitler, che sono veramente i creatori di questa nuova, meravigliosa civiltà, la quale dà sicurezza, pace e lavoro a due grandi nazioni e a due grandi popoli, legati da comuni ideali, e grazie a S. E. Frank che ha rivolto il mio saluto al nostro glorioso Re Imperatore io levo il mio pensiero reverente ad Adolfo Hitler, Cancelliere e Führer della Grande Germania, rinnovata dallo spirito elevato e possente del nazionalsocialismo. Il diritto è veramente la espressione più alta, più viva, più efficiente di questa civiltà. Esso aiuta a realizzare gli ideali, a garantire il lavoro, a regolare la migliore distribuzione dei beni. Perciò tutto quanto si opera, per la formazione e per il perfezionamento del diritto, si opera per la formazione e per il perfezionamento delle forme civili. La vostra

opera è pertanto altamente meritoria, ed io vi ringrazio nuovamente per il contributo che avete recato a questo alto lavoro ».

Il ministro Solmi ha quindi dichiarato chiusi i lavori della prima sessione plenaria del comitato.

Cinquanta mila dollari degli italiani di America per il monumento a Marconi

ROMA, 18. — Come è noto, subito dopo la notizia della morte di Marconi, il riconosciuto capo degli italiani residenti negli Stati Uniti, Generoso Pope, aprì sul Corriere d'America e Progresso Italo-Americano una sottoscrizione popolare per l'erezione a Washington di un grande monumento in onore di Marconi.

Il nobile appello ha fatto raccogliere in poco tempo 50 mila dollari.

Elogio del Duce ai calciatori che hanno vinto il campionato mondiale

ROMA, 29. — Il Duce, presentatigli dal Segretario del P. N. F. presidente del CONI, ha ricevuto i dirigenti la Federazione Italiana Giuoco Calcio ed i calciatori vincitori del recente campionato del mondo ai quali ha rinnovato il suo vivo elogio rilevando che il risultato ottenuto nella competizione è la diretta conseguenza dell'armonica fusione delle qualità spirituali, tecniche ed organizzative indispensabili in uno sport di squadra, fusione ottenuta con metodo tecnico dalla federazione stessa che per tale motivo è da additare ad esempio.

Per i figli degli italiani all'estero. Sviluppo e potenziamento delle Colonie marine e montane

ROMA, 17. — Presi gli ordini dal Duce, il conte Galeazzo Ciano ha disposto che le colonie estive in Italia per i figli dei nostri connazionali all'estero abbiano quest'anno un nuovo vigoroso impulso.

La vasta e complessa organizzazione è stata curata in ogni dettaglio, secondo le precise direttive impartite dal conte Ciano, il quale ha seguito con vivo interessamento anche in parte preparatoria che può ritenersi ultimata. Colonie e campi sono già pronti per accogliere gli ospiti.

DICIOTTOMILA GIOVANI OSPITI.

Primi a partire sono stati i figli degli italiani residenti nel Centro America, i quali sono in viaggio dal 6 giugno. Le colonie e i campi predisposti, che quasi tutti funzioneranno in due turni di un mese ciascuno, dal 7 luglio al 12 settembre, sono: Colonia montana di Frascati per 489 Piccole e Giovani Fasciste; Colonia Marina di Tirrenia per 249 Piccole e Giovani Italiane; Campi « Mussolini » e « Roma » per 2501 Avanguardisti e Giovani Fascisti; Campo « Ostia » per 1148 Avanguardisti; Colonia marina di Cattolica per 3504 Balilla; Colonia montana al Villaggio Alpino Alpi del Viceré per 2200 Balilla; Colonia montana di Chatillon per 896 Piccole Italiane; Colonia del Mondello (Palermo) per 414 piccoli tramontosi. Sono da aggiungere 250 partecipanti a speciali corsi per cadetti e capi centuria e 501 giovani stranieri. In totale le colonie ed i campi avranno questa estate circa 18.000 ospiti.

I figli dei nostri connazionali converranno in Italia, si può dire da ogni parte del mondo, e in notevole rappresentanza dai più lontani paesi d'oltre Oceano: dal Canada, dal Messico, dall'Argentina, e da altre Nazioni delle Americhe; inoltre da Città del Capo, da Gibuti, dal Senegal e finanche dalle Indie. Le nostre collettività hanno fatto a gara non solo per inviare il maggior numero dei ragazzi, ma anche per dare il più valido contributo al miglior successo dell'organizzazione. Quasi da ogni parte i figli dei nostri connazionali giungeranno inquadrati, conservando cioè la

L'On. Oreste Bonomi lascia la direzione del turismo

ROMA, 23. — Il Duce ha ricevuto, alla presenza del ministro della Cultura Popolare, l'on. Oreste Bonomi che lascia le funzioni di direttore generale del turismo, a causa degli altri suoi incarichi e per sopravvenute ragioni di famiglia.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera da lui svolta.

Nobile messaggio al Duce della madre di Francesco Baracca

FORLÌ, 20. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma, inviatogli dalla madre dell'eroe Francesco Baracca:

« Profondamente commossa, il mio cuore materno piange ed esulta. Benché lontana, sono presente inchinata dinanzi a mio figlio caduto, onde preghi dal Cielo dei Grandi per le radiose fortune della Patria nostra e per Voi, Fondatore dell'Impero ».

Offerta del Duce per l'assistenza ai mietitori e alle mondarise

ROMA, 17. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F. reca:

Il Duce ha concesso alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura un contributo di lire 100.000 per l'assistenza ai mietitori delle provincie dell'Italia centro-meridionale e di lire 100.000 per l'assistenza alle mondarise.

formazione dei rispettivi reparti della G.I.L. all'estero e guidati dai propri dirigenti, insegnanti, istruttori, ufficiali, vigilatrici, ecc.

Per la prima volta, pertanto, i quadri dirigenti e molto del personale delle colonie saranno forniti dalle stesse collettività all'estero; in tal modo in Italia si avrà modo di constatare l'efficienza che la G. I. L. ha saputo raggiungere anche oltre i confini della Patria. Oltre questa, vi sono altre interessanti innovazioni da segnalare. Anzitutto, compiuto il turno delle colonie e dei campi, tutti i giovani italiani all'estero dal 16 al 21 anni, prima di ripartire, resteranno qualche giorno a Roma perché conoscano da vicino l'Urbe imperiale nelle sue glorie antiche e nel suo nuovo splendore donato da Mussolini.

LA MANIFESTAZIONE FINALE A ROMA.

Nelle colonie e nei campi si svolgerà una serie di manifestazioni istruttive e ricreative insieme. Tra l'altro, nostri lettori di italiano nelle Università straniere terranno un ciclo di conversazioni. Ogni colonia e ogni campo avrà poi un particolare carattere con propri compiti istruttivi: nel Campo di Ostia si svolgerà un corso pre-marinaro; in altri campi si svolgeranno corsi per graduati e radiotelegrafisti, organizzati rispettivamente dalla G.I.L. e dal Ministero della Guerra, nonché, per le Giovani Fasciste, un corso di graduate ad Orvieto e corsi di vigilatrici di colonie e di assistenti sanitari.

Infine è stato organizzato un campionato di nuoto, palla a nuoto e tuffi per gli Avanguardisti, i Giovani Fascisti, le Giovani Italiane e le Giovani Fasciste partecipanti a tutte le colonie marine, nelle quali si disputeranno le semifinali. La finale sarà disputata ad Anzio nei giorni 20 e 21 agosto. Il Campo « Mussolini » si svolgerà a Roma dal 26 agosto al 12 settembre. Con i 2501 Avanguardisti e Giovani Fascisti, saranno accolti 501 giovani di Paesi amici: Germania, Albania, Romania, Lussemburgo, Lituania.

Negli ultimi giorni, per la manifestazione finale, che

è ancora allo studio, vi concorreranno molti Avanguardisti e Giovani Fascisti dagli altri campi, per cui a Roma saranno presenti oltre 7000 giovani! Esclusa la Colonia del Mondo, riservata ai tracomatosi, le colonie estive per i figli degli italiani all'estero non avranno i caratteri assistenziale sanitari perché a questo specifico compito per i ragazzi bisognosi provvedono efficacemente sul posto le istituzioni ospitaliere e assistenziali delle nostre attività. Esse invece accoglieranno lietamente i nostri piccoli connazionali sparsi per il mondo, inquadrati sotto le insegne del Littorio, per dare ad esse il modo di riconoscere e rivedere la Madrepatria, di ammirarne e per ravvivare in ogni cuore l'orgoglio di essere figli dell'Italia di Mussolini.

524.383 madri e 867.206 infanti assistiti dall'O. N. M. I. - 10.266 istituti di assistenza

ROMA, 24. — Dai dati statistici elaborati dalla Sede centrale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia risulta che nel 1937 sono stati assistiti in tutte le provincie del Regno 2.031.603 madri, bambini e fanciulli (con un aumento di 292.884 unità rispetto al 1936), con un totale di 4.675.990 provvedimenti assistenziali e visite sanitarie o domiciliari (con un aumento di 61.950 provvedimenti rispetto all'anno precedente).

Particolarmente notevole appare il numero delle ma-

dri (524.383) e dei bambini al disotto dei 3 anni di età (867.206) assistiti.

E notevole altresì appare l'assistenza morale prestata alle gestanti madri, bambini, fanciulli e adolescenti (67.722) mediante collocamento al lavoro, assistenza per il riconoscimento legale di figli naturali, per la regolazione di unioni illegittime, e per altre forme di tutela familiare.

Il numero degli istituti (consultori, dispensari, latte, asili, nidi, refettori), che era di 9291 nel 1936, è salito nel 1937 a 10.266 di cui 160 Case della Madre e del Bambino.

Lo stato dei lavori per la riforma dei codici

FORLÌ, 16. — Il Duce ha ricevuto il Ministro Guardasigilli che ha riferito sullo stato dei lavori per la riforma dei Codici. Per il Codice Civile, potendosi ormai ritenere tali lavori sufficientemente avanzati, il Ministro Guardasigilli ha annunciato che il primo libro, che tratta delle persone e dei diritti di famiglia, potrà essere promulgato tra qualche mese, mentre gli altri potranno seguire a termine di tempo relativamente breve. Anche per il Codice di Procedura Civile i lavori proseguono alacremente per modo che sarà possibile presentare per il prossimo ottobre il progetto definitivo alla Commissione parlamentare per il prescelto parere. Il Duce ha dato disposizioni per il sollecito proseguimento dei lavori. (Stefani).

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL DOPOLAVORO

Saluto di Mussolini e relazione di Starace ai delegati di sessantadue nazioni Il convegno riconferma l'ammirazione del mondo per l'istituzione fascista a favore del popolo

«Lavoro e gioia» è la dizione internazionale adottata per compendiare in una sola le diverse denominazioni di tutte le organizzazioni che, nei vari paesi del mondo, hanno per scopo la ricreazione e l'elevazione spirituale, morale e materiale delle masse lavoratrici. «Lavoro e gioia» è quindi, il motto del Congresso mondiale del Dopolavoro che si è svolto a Roma, inaugurato dal Duce solennemente in Campidoglio, domenica 26 giugno.

Dal Congresso Mondiale di Amburgo (1936) ad oggi, il lavoro inteso all'elevazione spirituale e fisica dei popoli che operano e vivono nell'ambito degli ideali nazionali — si legge nell'invito rivolto dal Direttore generale dell'O. N. D. alle varie organizzazioni dopolavoristiche straniere — si è grandemente intensificato in quasi tutti i paesi.

Sono finalità di questo convegno mondiale, a cui per la prima volta han partecipato i rappresentanti ufficiali di sessanta Governi invitati dal Governo Fascista: far conoscere i provvedimenti adottati in ciascun paese, da enti pubblici e privati per creare nelle masse una esistenza lieta e feconda che assicuri la collaborazione e la concordia fra i popoli; vagliare gli svariati aspetti di «lavoro e gioia» in relazione alle multiformi sue attività e di numerosissimi settori in cui si esplica: esposizione, da parte di studiosi e appassionati, dei risultati delle loro indagini ed ogni eventuale proposta inerente al movimento di «Lavoro e Gioia».

Da queste rapide enunciazioni emerge subito l'importanza che il Congresso ha assunto per il sempre maggiore sviluppo dell'idea dopolavoristica nel mondo. Lo dimostra anche il molto cammino fatto dal Congresso di Amburgo a quello di Roma.

Evidenti sono stati i progressi e le affermazioni vittoriose del dopolavorismo mondiale; unanimemente riconosciuti i magnifici risultati raggiunti dall'organizzazione dopolavoristica dell'Italia fascista.

Il Congresso ha avuto una degna cornice nella Mostra del Dopolavoro e in tutte le altre manifestazioni predisposte che hanno dato agio ai congressisti di constatare e ammirare la perfetta organizzazione dopolavoristica italiana, la somma e la qualità delle realizzazioni, l'ingente mole dei risultati conseguiti nel

campo politico, sociale, artistico, culturale, sportivo, escursionistico, rurale e assistenziale.

Tutte le energie dell'O. N. D. sono state mobilitate per l'organizzazione del Congresso.

Il Congresso si è diviso in due sezioni. Nella prima, d'indole pratica, si sono trattati temi riguardanti lo sviluppo del movimento dopolavoristico, considerato anche nelle sue premesse economiche e sociali, il rafforzamento e il disciplinamento razionale dell'azione del Dopolavoro nei confronti dell'educazione fisica, sport, salute pubblica, svago e ricreazione, l'attività femminile e l'azione dopolavoristica in pro dell'infanzia e della gioventù. Nella seconda sezione è stato esaminato il Dopolavoro come funzione sociale delle diverse categorie, e come mezzo di elevazione delle categorie più umili verso un migliore tenore di vita morale intellettuale e materiale; è il Dopolavoro inteso come strumento di avvicinamento dei popoli che intendono vivere nell'ambito della pace sociale (scambi intellettuali, artistici, visite e crociere). Gli undici temi sono stati oggetto di oltre 500 monografie e relazioni, attorno alle quali si sono svolte proficue discussioni. Oltre all'Italia e alla Germania, che si possono considerare all'avanguardia del movimento dopolavoristico in tutto il mondo, han partecipato al Congresso 60 nazioni, per un totale di 900 congressisti. Fra le varie personalità partecipanti particolarmente notevoli sono quelle di Gustavo Town Erby, presidente del Comitato consultivo internazionale di «Lavoro e Gioia» e del dott. Roberto Ley, capo del Fronte del Lavoro tedesco e dell'organizzazione dopolavoristica «Kraft durch Freude» tedesca. Essi hanno presieduto i precedenti Congressi mondiali di Los Angeles e di Amburgo.

I lavori si sono svolti nella sede dell'Accademia fascista del Foro Mussolini, e la riunione conclusiva alla Mostra del Dopolavoro.

Una numerosa rappresentanza germanica di dopolavoristi è giunta a bordo di una delle tre navi dopolavoristiche, la «Wilhelm Gustloff».

In occasione del Congresso si sono svolte nell'Urbe interessanti manifestazioni dopolavoristiche, tra cui ricordiamo lo spettacolo inaugurale dei Carri di Tesori di prosa e lirico, il Concorso ginnico atletico dell'O.

N. D., spettacoli popolareschi e cinematografici, gare remiere sul Tevere e caratteristiche sfilate delle tipiche imbarcazioni di Catania, Ferrara, Livorno, Napoli, Siracusa, La Spezia, Torino, Trieste e Venezia con gli equipaggi indossanti il costume tradizionale della provincia.

Ultimati i lavori i congressisti hanno visitato i comuni dell'agro pontino redento; Littoria, Sabaudia, Pontinia, Aprilia e i colli romani e quindi si sono recati a Firenze, Milano, Como, Stresa.

LA SEDUTA INAUGURALE.

ROMA, 26. — Il terzo Congresso mondiale del Dopolavoro, ha inaugurato stamane i suoi lavori alla presenza del Duce, in Campidoglio.

Il Duce, che era accompagnato dal ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, è stato ricevuto dal Segretario del Partito e presidente nazionale dell'Opera Dopolavoro, dal governatore di Roma e dai maggiori esponenti dell'organizzazione dopolavoristica internazionale.

Nella sala di Giulio Cesare l'arrivo del Duce è stato accolto da una grandiosa acclamazione. Il Duce ha aiutato romanamente i convenuti, quindi ha preso posto nella poltrona centrale del tavolo d'onore. Ai lati si sono messi S. E. Starace, S. E. il principe Colonna, il dott. Ley e il dott. Kirby, mentre il conte Galeazzo Ciano prendeva posto nella prima fila di poltrone tra i membri del Governo.

Ristabilitosi il silenzio, il direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha comunicato che il comitato consultivo ha eletto per acclamazione a presidente del Congresso S. E. Achille Starace ed a vicepresidenti il dott. Ley e il dott. Kirby.

IL DISCORSO DEL DOTT. LEY.

Subito dopo si è alzato a parlare il governatore di Roma, il Principe Colonna ha detto ch'era per lui ragione di legittimo orgoglio porgere alla presenza del Duce e in nome di Roma, ispiratrice perenne d'ogni più alto ideale civile e umano, il più fervido saluto a tutti erano convenuti in Campidoglio nel nobile intento di potenziare quella istituzione ormai mondiale che sotto il motto «Gloria e lavoro» si propone la ricreazione spirituale, culturale e fisica delle masse lavoratrici, facilitando nello stesso tempo la collaborazione e la concordia tra le Nazioni.

Ha poi parlato il dott. Roberto Ley, il quale ha ribadito il concetto fondamentale che il lavoro non deve essere considerato come una pena, ma come il contenuto stesso della vita, e che la gloria è fonte perenne di energie per tutte le Nazioni.

Il capo delle organizzazioni del lavoro germanico si è quindi rivolto al Duce dicendo che della unione italo-germanica possono approfittare anche tutti i popoli civili della terra, così concludendo il suo applaudito discorso:

«Noi crediamo fortemente nel bene, crediamo in una umanità felice, in un mondo felice! E questa fede è prodotta da una stella benigna, poiché la Vostra presenza, grande Duce, rinforza in noi la convinzione che siamo sul giusto cammino. Vi prego quindi di voler concedere al Congresso ed al nostro futuro lavoro la Vostra benevolenza.

«Siamo profondamente grati per la Vostra presenza a questo Congresso che documenta davanti a tutto il mondo il vivo interesse che Voi, grande Duce, dimostraste per il nostro lavoro».

PARLA STARACE.

Quindi si è levato a parlare il presidente del Congresso mondiale, S. E. Starace, il quale dopo aver rivolto ai congressisti il benvenuto, ha così continuato:

«La presenza di tanti e così autorevoli rappresentanti a questa nostra riunione internazionale, conferma chiaramente il desiderio da parte di tutte quei Paesi che hanno avuto modo di sperimentare la profonda portata di questa tipica istituzione di popolo, di studiare attentamente, al fine di perfezionarli gli attuali sistemi organizzativi, mantenendo intatti quegli indirizzi culturali, sociali e artistici che così decisamente contribuiscono a creare la fusione degli spiriti e la collaborazione fra i popoli.

«L'Opera Nazionale Dopolavoro, che nelle sue istituzioni rivela l'originaria impronta del pensiero mussoliniano, ha efficacemente contribuito al miglioramento del popolo che lavora. Nelle visite che effettuerete alla prima Mostra dell'O.N.D. e nelle sedi del Dopolavoro dell'Urbe e di Littoria, e dopo avere assistito alle manifestazioni artistiche e sportive che si svolgeranno in questi giorni, avrete occasione di constatare come nel clima del Fascismo l'azione dopolavoristica italiana, che fu la prima ad affermarsi nel mondo, abbia permesso alle masse dei lavoratori di raggiungere quel grado di elevazione spirituale e fisica che fa del nostro popolo un blocco di spiriti e di volontà del tutto adeguato alle esigenze della civiltà moderna e agli sviluppi dell'impero fascista.

«Duce, a nome dei dopolavoristi e dei fascisti tutti e sicuro interprete del pensiero dei rappresentanti oggi convenuti, desidero ringraziarVi con schietto animo della Vostra amata presenza, che conferisce omnia prestigio ai nostri lavori e che vuole essere altresì riaffermazione solenne dell'importanza degli scopi che attraverso le istituzioni del Dopolavoro i popoli moderni intendono raggiungere.

«Signori congressisti, nel rinnovarvi l'augurale saluto del P. N. F. di cui l'O. N. D. è diretta emanazione fra le masse lavoratrici, ho il piacere di dichiarare aperti in Roma i lavori del terzo Congresso mondiale del Dopolavoro».

POCHE PAROLE DEL DUCE.

Il Duce ha fatto quindi cenno di parlare. Nuovamente l'assemblea è sorta in piedi per prorompere in una acclamazione altissima, che contiene tutte le note intense d'entusiasmo. Placatasi la manifestazione, il Duce ha detto:

Porgo a voi tutti il mio più cordiale saluto, unito all'augurio che i vostri lavori siano utili ai fini di una sempre migliore e maggiore, nonché reciproca, comprensione fra i popoli.

Lo scroscio degli applausi ha salutato la perfetta sintesi del saluto augurale porto dal Duce, e la manifestazione ha echeggiato potente tra le volte auguste della sala capitolina, allargando il suo palpito ardente nella piazza sottostante, dove si erano date convegno le rappresentanze del Fascismo romano insieme con una folla di massaie rurali in costume della provincia romana.

Il Duce, che dal tavolo d'onore, posto all'ombra della grande statua marmorea del dittatore perpetuo era passato tra il tributo calorosissimo e possente dei congressisti delle 62 nazioni del mondo, è apparso alla moltitudine acclamante nella trionfale corona degli azzurri rievocanti le glorie di Roma. Sotto i Dioscuri era la selva fulgente dei gagliardetti, nel centro della piazza spiccava il gruppo pittoresco delle donne in costume, sulla scalea che dall'Ara dei Caduti fascisti porta all'entrata posteriore dell'Ara Coeli brillava il quadro bianco-nero delle formazioni femminili, in tutta la cerchia amplissima ondeggiava la folla entusiasta dei gruppi rionali, il popolo della cinta capitolina e le schiere superbe della Gioventù del Littorio, mentre dalle finestre dei palazzi incomparabili del Campidoglio altre donne in costume lanciavano verso il Duce i fragranti fiori dei campi.

L'INNO A ROMA.

Nel vivo della irrefrenabile acclamazione è sgorgato spontaneamente l'Inno a Roma ed allora il Duce si è soffermato a metà della scalea ascoltando il canto pieno che riempiva nella sua ala stupenda il cielo radioso. Anche i congressisti si sono fermati dinanzi alla suggestiva bellezza dello spettacolo e confusi nell'ardore dell'entusiasmo hanno unito il loro vibrante applauso al clamore rombante dell'acclamazione che ha salutato il Duce, quando insieme con il conte Galeazzo Ciano, è risalito nell'automobile che subito si è allontanata in direzione di Via dell'Impero.

Le delegazioni hanno partecipato, nel pomeriggio, ad un ricevimento offerto dal Comitato organizzatore italiano sul Palatino. Gli invitati, dopo aver visitato i ruderi insigni della Roma antica, si sono raccolti nella grande arena dello stadio Domiziano dove è stato servito un rinfresco. Le bande dopolavoristiche hanno

suonato liete marce intonando poi gli Inni delle rispettive nazioni e l'Inno Giovinezza, quando sono apparsi il Segretario del Partito S. E. Starace, il capo dell'organizzazione dopolavoristica tedesca dottor Ley e le altre personalità del congresso. Dopo il ricevimento i congressisti si sono recati alla Mostra del Dopolavoro dove, accompagnati da S. E. Starace e dal direttore generale dell'O. N. D. hanno visitato lungamente i grandiosi padiglioni.

(La Mostra era stata visitata pochi giorni innanzi dai Deputati fascisti, guidati da S. E. Starace e dal Direttorio Nazionale).

LA TRATTAZIONE DEI TEMI.

ROMA, 27. — Il direttore generale dell'O. N. D., a nome del Presidente del Congresso, S. E. Starace, ha dato inizio ai lavori questa mattina alle ore 9,30 nell'antiteatro del Foro Mussolini inaugurando la riunione dei presidenti, dei vicepresidenti e dei relatori delle 11 commissioni del congresso mondiale del Dopolavoro.

Il direttore generale ha porto il saluto e l'augurio più cordiale a tutti e ha dato disposizioni per lo svolgimento generale dell'attività delle 11 commissioni.

Nella prima commissione sul tema: «Sviluppo e forma del lavoro e gioia» (presidente on. Cianetti) il prof. Schuster riferisce sulle forme del movimento e dello sviluppo del dopolavoro nei vari paesi. Stabilisce la differenza tra l'attività della K.D.F. e quella del Dopolavoro fascista, facendo presente che l'opera assistenziale è affidata in Germania ad una organizzazione popolare. La K.D.F. si occupa soprattutto di far partecipare attivamente il popolo all'attività artistica. Mette però anche in evidenza che la maggior mole di opere nel campo della utilizzazione delle ore libere è stata compiuta dall'Italia e dalla Germania. Accenna infine al carattere che l'opera del Dopolavoro ha negli altri paesi. Il dott. Cvako (Ungheria) parla dello sviluppo che il Dopolavoro ha preso in Ungheria nel dopoguerra ed espone le varie forme di esso. Il prof. Vanek (Cecoslovacchia) legge la relazione sul tema: «Il sistema dopolavoristico dell'Istituto cecoslovacco di cultura popolare, Masarich, esponendo i fini che tale istituto si propone e i modi di attuarli e le opere compiute dall'Istituto stesso in favore del popolo.

Nella seconda commissione (presieduta dal professore Seizner (Germania), sul tema: «Il movimento lavoro e gioia nella vita dei popoli premesse economiche e sociali», il romeno Ionifescu parla delle condizioni dei lavoratori agricoli romeni, la signorina Grossmann tratta delle istituzioni dopolavoristiche e comunità aziendali.

La terza commissione ha trattato il tema: «Disciplinamento territoriale del movimento lavoro e gioia»; presenti Muss (Germania), Presidente; Stojadinovic (Jugoslavia), Penescu Kertse (Romania), Limouzin (Francia, vicepresidente); Del Cicco relatore, Maria Principe segretario; il sig. Hans Dragehjem di Copenhagen riferisce sulle case di riunione per l'impiego delle ore libere; De Cicco svolge il tema: «Disciplinamento territoriale del Dopolavoro»; la signora Elze Zublin Spiller (Svizzera), parla sull'argomento: «Che cosa è e a quale scopo serve l'associazione svizzera Vohldienst»; l'on. Luigi Begnotta parla sulle case per i lavoratori in Italia, svolgendo ampiamente il tema e riscuotendo applausi dall'uditorio; l'on. Sclara svolge relazione sul disciplinamento territoriale del Dopolavoro in Italia e fa un breve accenno alla sua seconda relazione: «Il Dopolavoro nell'Italia di oltre mare»; il sig. von Stueracard accenna alla relazione sui «Compiti e realizzazioni interne in Germania»; il sig. Frank Olatzel completa brevemente il tema sulle indagini, sul disciplinamento territoriale in rapporto con l'ordinamento della vita lavorativa; hanno quindi preso parte alla discussione, il dott. Emil Deblir, il sig. Stojadinovic, il sig. Penescu, il signor Limouzin.

SPORT E EDUCAZIONE FISICA.

La quarta commissione ha trattato il tema: «Movimento, lavoro e gioia, e la salute pubblica»; Presiede Douvoisin (Francia). L'importante ed animata discussione ha avuto particolare risalto per le relazioni pre-

sentate dal sen. Nicola Pende e dal prof. Ugo Cassinis.

La quinta commissione aveva per tema: «Sport e educazione fisica»; presenti von Tschammer und Osten (Germania), l'on. Manaresi (Italia), vicepresidente Rodriguez (Uruguay), vicepresidente Prem (Ungheria), vicepresidente, Curtius Bennet (Inghilterra), Adalberto Pazzini segretario;

Il presidente von Tschammer und Osten espone quali debbono essere i compiti che si assumono le organizzazioni dopolavoristiche di sport e educazione fisica; Curtius Bennet riassume le sue relazioni; l'onorevole Manaresi precisa quali debbano essere i compiti l'organizzazione sportiva dopolavoristica.

Rodriguez, espone quali sono le organizzazioni sportive della sua Nazione e propone che vengano stabiliti dei rapporti reciproci tra i vari Paesi per meglio disciplinare questa attività; Prem insiste sulla necessità di una diretta sorveglianza statale sulle organizzazioni dopolavoristiche e sul compito altamente sociale che queste debbono imporre; Curtius Bennet pure riconoscendo pienamente l'importanza di quanto è stato detto mette in grande rilievo il fattore psicologico che emerge dall'attività polisportiva dopolavoristica; il rappresentante della Bulgaria, dott. Podor Waltscheff, fa presente che essendo il suo Paese eminentemente agricolo l'organizzazione dopolavoristica ha compiti del tutto caratteristici; l'on. Manaresi fa rilevare che per l'Italia la caratteristica della organizzazione dopolavoristica è eminentemente spirituale; il dott. Margoub Sabit espone le condizioni delle organizzazioni sportive dopolavoristiche in Egitto e propone di far pressioni presso il Bureau International du Travail perché oltre a stabilire le ore fisse lavorative stabilisca l'obbligo di frequentare le organizzazioni sportive fino all'età di 36 anni; l'on. Manaresi fa rilevare che in Italia già esiste una Direzione generale del Dopolavoro dalla quale si possono avere tutte le informazioni e che quindi per il nostro Paese non è necessario il rappresentante in quella commissione internazionale che era stata proposta dal presidente.

La sesta commissione ha esaminato i problemi dell'attività «lavoro e gioia» nel campo culturale; presidente Louvaris (Grecia), relatore italiano il prof. Guido Mancini; i relatori tedeschi hanno esaminato i vari problemi relativi al dopolavoro ed illustrato ampiamente le varie relazioni svoltesi in questo campo; il dott. Klemme riferisce sul tema «L'organizzazione della ricreazione culturale in Germania», e il sig. Rossiny (Irlanda) sulle «Biblioteche in Irlanda»; il dott. prof. Giulio Guido Mancini sul tema «Lavoro e gioia e vita culturale».

IL MOVIMENTO FEMMINILE.

L'ottava commissione ha trattato il «Movimento femminile di lavoro e gioia»; presiede signora Sans Bachiller della Spagna nazionale; auspica la vittoria e la pace per la Spagna nazionale «dove tutte le donne sono mobilitate accanto agli uomini e lavorano per la ricostruzione ed il ristabilimento dell'ordine in ogni campo della vita sociale»; la fascista Olga Medici del Vascello coordina e riassume principali concetti a cui si ispirano le legislazioni sociali dei vari Paesi del mondo per l'attuazione dell'assistenza al lavoro femminile ricordando soprattutto l'opera svolta dall'Italia e dalla Germania che, con le loro provvidenze e leggi sul lavoro femminile, sono alla testa delle Nazioni civili in questo come in ogni altro campo della legislazione sociale; Anna Maria Hanna riferisce su «La donna lavoratrice»; Rilke Alice su «Tutela della lavoratrice in Germania»; la fascista Boris riferisce su «La attività assistenziale e previdenziale della donna lavoratrice in Italia» passando in rapida rassegna le provvidenze e le leggi con cui l'Italia fascista tutela ed assiste la donna che lavora; la fascista Clara Franceschini riferisce sulla vita e attività delle «massae rurali» e delle «sezioni operale lavoranti a domicilio»; la fascista Marani parla sulla preparazione coloniale della donna con particolare riguardo ai campeggi precoloniali istituzione prettamente fascista; il prof. Haxmann (Germania) parla sulla attività dopolavoristica della gioventù tedesca; il vice presidente Sidorode legge un ordine del giorno approvato all'unanimità.

La commissione presieduta dal prof. Dalvez (Cile) si è occupata del movimento « lavoro e gioia » come funzione sociale delle diverse categorie, e come mezzo di elevazione delle categorie più umili verso un miglior tenore di vita morale, intellettuale e materiale. Il relatore generale S. E. Leicht ha riassunto i risultati principali delle relazioni presentate mettendo in particolare rilievo come il Dopolavoro da semplici scopi di divertimento assurga sempre più ad una missione più vasta per la partecipazione del popolo alla vita della cultura e dell'arte e alle finalità sociali della Nazione. A tale discussione hanno partecipato anche i congressisti della Francia.

L'undicesima commissione presieduta da S. E. Bodrero, ha esaminato i problemi del dopolavoro come strumento di avvicinamento dei popoli che intendono vivere nell'ambito della pace sociale; i relatori italiani Balbino, Maraini e De Cicco hanno illustrato i principali aspetti di questi problemi e in particolare tutto quanto riguarda gli scambi culturali artistici, visite e crociere.

Nel pomeriggio le delegazioni hanno reso omaggio, in forma solenne, alla tomba del Mite Ignoto ed all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio.

Stasera ha avuto luogo nel piazzale del Pincio lo spettacolo organizzato dall'O. N. D. con la commedia storica dei Ferrari La Satira e Parini. L'esecuzione è stata affidata esclusivamente a filodrammatici per dimostrare l'efficienza raggiunta dall'istituzione anche nel campo del teatro dilettantistico.

SEDUTE A SEZIONI RIUNITE.

ROMA, 28. — I lavori del III Congresso mondiale del Dopolavoro sono oggi continuati con una seduta plenaria a sezioni riunite tenutasi nell'aula dell'Accademia Felsca al Foro Mussolini.

Il Direttore Generale della O. N. D. porta il fervido incitatore saluto del Presidente S. E. Starace.

S. E. Bodrero, riassume i capisaldi della sua relazione sull'elevazione materiale e spirituale del popolo attraverso il Dopolavoro dicendo che la necessità dei tempi richiedono provvidenze sociali che differiscono largamente dalle concezioni del passato. Il popolo è sensibile ed intelligente ed apprezza il fatto di essere considerato come collaboratore e non come semplice macchina da lavoro. « Noi vogliamo che l'O. N. D. si ispiri al concetto classico latino della « *Umanitas* », onde potere consegnare alle generazioni venture un mondo migliore di quello che videro i padri ».

La presidenza viene quindi assunta dal dottor Gustavus Town Kirby (Stati Uniti d'America). Il secondo relatore Hans Von Tschammer und Osten, si occupa della importanza dell'istituzione e di ricreazione a tipo sportivo in relazione alle varie ideologie dominanti ed espone i principi ispiratori della educazione nazionalsocialista con riguardo al particolare incremento dato in Germania all'educazione fisica e la salute del singolo come della collettività sono condizioni essenziali della potenza politica e della grandezza del popolo con la premessa della volontarietà come incondizionato principio delle manifestazioni sportive, visto che una idea di obbligo sarebbe diametralmente opposta all'idea di gioia. Da notizie particolari sui modi ed istituzioni e conclude accennando al comune sforzo di governo e partito verso il conseguimento del fine comune.

L'ELEVAZIONE DELLE MASSE.

La rappresentante della Spagna nazionale Donna Mercedes Sanz Bachiller, accolta da una fervida dimostrazione di simpatia, dice nella sua lingua parole di entusiasmo per il presente sforzo nazionale spagnolo. La dimostrazione si rinnova alla fine del breve efficace discorso.

Il dr. Gaivez (Chile), partendo dal concetto che dal benessere collettivo dipende l'equilibrio sociale del popolo e dal benessere del popolo lo equilibrio sociale del mondo, riconosce la necessità di coordinare un giusto esercizio del potere con la volontaria accessione del popolo a criteri di disciplina fisica, intellettuale, e morale ed afferma che la libertà deve essere mantenuta nel suo concetto di bene collettivo, ma spogliata dalle sue vecchie significazioni antisociali.

L'on. Tullio Cianetti, Presidente della Confederazione

ne fascista dei Lavoratori dell'Industria, riassume le origini e lo sviluppo del Dopolavoro italiano a cui rivendica il merito non solo di avere attuato subito le disposizioni previste dal trattato di Versailles, ma di averle superate inquadrandosi nei principi della più alta giustizia sociale, osservando che sono ormai 20 anni che il popolo italiano ha cessato di essere strumento elettorale per diventare fattore efficiente di grandezza dello Stato e che è attraverso il nuovo spirito fascista che si è giunti all'auspicata unione fra giustizia e legalità. Quando curiamo direttamente lo spirito del lavoratore e lavoriamo per alzare la bandiera ideale contro i sovvertimenti comunisti e socialisti contro i quali si può combattere, non mobilitando gli eserciti ma che si riesce a vincere svotando idealmente e praticamente del fascismo pericoloso che possono esercitare sulle masse non nutrite dei supremi valori ideali che sono alla base della costituzione dello Stato fascista. L'assemblea plaude lungamente e significativamente.

Selzner (Germania) si richiama ad alcune parole ispiratrici del Duce per esporre idee e costruzioni della collettività nazionalsocialista su cui s'impenna il nuovo ordinamento del lavoro in Germania e conclude che dal gigantesco sforzo parziale di talune nazioni verso il benessere del lavoratore deriva l'assicurazione della pace mondiale e della pace sociale per il mondo, contro le influenze contrarie le quali non prevarranno (Vivi applausi).

Bonvoisin (Francia) esamina le ideologie che deprimono il lavoro. La macchina ha alleggerito il lavoro e l'uomo ha cominciato a detestare il lavoro di cui si sentiva solamente strumento e non collaboratore. Col restituire al lavoratore il senso della sua libertà umana e della compiacenza della dignità del lavoro, si ottengono le migliori ripercussioni e sulla produzione e sulla spirito e la salute del lavoratore.

Fa un chiaro resoconto delle attività di tipo dopolavoristico francese.

Il delegato romeno Badulescu fa un resoconto delle varie organizzazioni che si occupano dei lavoratori della sua Patria e seguono ancora le antichissime tradizioni e coltivano così mirabilmente le arti popolari, nota che gli operai che vengono dalla vita rurale, spesso si trovano disorientati nelle grandi città vitine del meccanismo e tende a distruggere la personalità quando non pure degli agenti provocatori e di altre influenze perniciose. Qui può intervenire e intervenire con felicissimi effetti l'opera delle organizzazioni che, « condizionano » opportunamente e felicemente le ore di libertà del lavoratore e di queste fa un breve elenco ragionato. Conclude dicendosi felice che la Rumania abbia partecipato in questo particolare momento della sua vita nazionale al Congresso di Roma, metropoli latina e rappresentativa del genio mediterraneo. A questa conclusione si associa entusiasticamente la assemblea.

LA PACE SOCIALE.

L'on. Del Giudice, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio, esamina rispondendo alle critiche che hanno accusato il movimento di « Gioia e lavoro » di eccessiva tendenza verso i problemi più rarefatti dello spirito in confronto alla necessità più immediata e più evidenti della esistenza. E' sul concetto di cultura che occorre mettersi d'accordo senza ripensare a quello di altri tempi e di passati regimi, i quali partivano dalla premessa di non mettere il popolo a contatto della vera cultura.

Sir Noel Kurliss Bennet della delegazione inglese di cui fanno parte anche W. Wakefield ed il marchese Douglas Clydesdale, reca allo svolgimento dei lavori un suo punto di vista complesso ed interessante riferendo l'atteggiamento dei vari elementi che nel suo paese si occupano del benessere dei lavoratori. Egli considera che dall'apporto dei vari punti di vista nazionali può nascere molto bene per la soluzione di questo problema nuovo nella vita dei lavoratori l'impiego della libertà conseguita coi mezzi e le provvidenze dei sistemi moderni. Egli spera che tutti i convenuti si considerino esploratori e prospettori, di queste nuove zone della convivenza sociale e desidera ringraziare l'Italia per la ispirazione che da lei è venuta a quanti se ne occupano augurando felicità, pace ed amore per tutte le nazioni del mondo.

Il rappresentante del Portogallo, Fernandez Castro, saluta e ringrazia l'Italia fascista, l'Italia di Mussolini sorella latina, dove il lavoro da vile mercanzia è diventato nobile affermazione di solidarietà sociale e viene restituito alla dignità umana; dice anche che la nuova economia portoghese ripudia il parassitismo sociale di quelli che si credono dispensati per contingenza di possedere una fortuna personale dal concorrere al lavoro collettivo che è dovere di ogni cittadino.

Il dottor Bodo Laquerentz (Germania), espone l'organizzazione turistica germanica, enumerando viaggi effettuati con cifre considerevolissime di partecipanti, dalla Grecia alle Isole Atlantiche, dalla Norvegia alle Colonie Italiane d'Africa ed annuncia futuri progetti anche più interessanti e poderosi fra cui il viaggio al Giappone in occasione del IV Congresso «Lavoro e Gioia». Il dott. Louvaris (Grecia) illustra il valore e la portata morale del grande movimento dopolavoristico che si presenta faustamente come possibilità europea di liberare il mondo dalla minaccia della barbarie. E' applauditissimo. Accolto da una dimostrazione di simpatia, il rappresentante del Giappone, dott. Mura-za, esprime la gioia di poter salutare i convenuti e la soddisfazione per il brillante successo e svolgimento dei lavori. Non ricorderà né la storia di Roma né il posto di prim'ordine che compete all'Italia nella storia mondiale. Constata con sommo compiacimento che gli ideali dell'O.N.D., viva fonte di gioia e di bellezza, si vanno sempre più avvicinando alla realtà.

Dopo un'interessante relazione sulla organizzazione sportiva e dopolavoristica della Svezia di Laftman, che ringrazia l'Italia per il fulgido esempio dato da tutti coloro che nel mondo si interessano di tali questioni parla il direttore del periodico *Arbeit und Freude*.

IL DOVERE DEL LAVORO.

Kirby, in poche parole di congedo, avverte che rinuncia ad una esposizione particolareggiata di taluni suoi concetti, tiene però ad insistere sul fatto che i convenuti siano gli unici organizzatori internazionali del mondo che si preoccupano esclusivamente dell'umanità dei loro organizzati e di una loro ricreazione di animo e di corpo.

Nutriti applausi salutano le dichiarazioni di Kirby e la seduta è tolta con acclamazioni al Duce creatore del Dopolavoro animatore di questo importantissimo Congresso.

IL SAGGIO-SPETTACOLO GINNICO-CORALE.

ROMA, 29. — Il Segretario del P. N. F., presidente dell'O. N. D., aveva invitato le gerarchie del Regime e del Partito, residenti in Roma, ad assistere al saggio ginnico atletico dell'O.N.D. che si è svolto al Foro Mussolini.

Il saggio con imponente numero di partecipanti, è riuscito suggestivo come spettacolo, ed interessantissimo come prova di educazione dopolavoristica delle masse lavoratrici fasciste.

Difatti, il saggio è il risultato di gare, dapprima provinciali e poi nazionali, cui han partecipato dopolavoristi di tutta Italia.

I congressisti stranieri ne sono stati entusiasti.

Era presente il Duce.

La riunione di chiusura

ROMA, 29. — Stamane, nel padiglione degli spettacoli alla Mostra del Dopolavoro ha avuto luogo una riunione del comitato consultivo internazionale del congresso mondiale «Lavoro e Gioia». Il Comitato ha rilevato l'importanza dei voti formulati dalle 11 commissioni che ieri esaurirono i loro lavori, ha sottolineato i costanti progressi del movimento dopolavoristico nel mondo ed ha infine elogiato il comitato organizzatore italiano.

Quindi si è svolta la seduta plenaria di chiusura.

I rappresentanti ufficiali dei governi rappresentanti al congresso hanno voluto esprimere al comitato italiano la loro viva simpatia.

Il dr. Bogumil Vosniak (Jugoslavia), il marchese Douglas Clydesdale (Inghilterra), Pinto Coelho (Portogallo), Ing. Slovoj Nolic (Cecoslovacchia), il dr. José M. Galvez (Francia), il prof. Sven Laftman (Svezia), il dr. Kitaoka (Giappone), il dr. Van der Ven

(Olanda), il dr. Todor Waltscheff (Bulgaria), ed il dr. Julio Rodriguez (Uruguay) hanno tutti avuto nei loro discorsi parole di alta ammirazione per il Duce creatore dell'Opera Nazionale Dopolavoro ed hanno esaltato il significato di questi raduni che sotto l'insegna «lavoro e gioia» tracciano le linee per gli sviluppi futuri di un movimento attraverso il quale la collaborazione e la comprensione fra i popoli potrà raggiungere risultati maggiori. Una calorosa dimostrazione è stata fatta alla signora Martojs, rappresentante della Spagna nazionale.

Il Direttore generale del Dopolavoro, presidente del Comitato esecutivo internazionale ha ringraziato quindi i rappresentanti delle 62 nazioni che hanno partecipato a questo 3. Congresso mondiale «Lavoro e Gioia» ben sicuro che lo scambio di idee avvenuto in questi giorni a Roma possa veramente contribuire all'elevazione sociale dei popoli di tutto il mondo dello apportare praticamente la gioia nel lavoro.

A Roma i congressisti ha proseguito il comm. Pucetti, nonché a Litoria, Firenze, Milano e Como, potranno attingere sia nel campo teorico che pratico a quanto il Dopolavoro ha fatto per il popolo italiano attuando le idee del Duce creatore dell'O.N.D. L'oratore ringrazia poi il dott. Kirby e il dott. Ley per il valido appassionato contributo apportato ai lavori di questo terzo Congresso Internazionale che ha avuto nel comitato esecutivo un blocco operoso rispondente ai criteri più giusti e che in una sola settimana ha vagliato e coordinato attraverso un attento esame centinaia e centinaia di relazioni. L'Italia fascista del Duce, prosegue l'oratore, ha offerto a voi congressisti di tutto il mondo con cuore aperto, generoso e leale la sua piena e cameratesca ospitalità.

La mozione conclusiva

ROMA, 30. — Ecco la deliberazione generale del Congresso mondiale «Lavoro e Gioia», votata ieri nella riunione di chiusura:

«Il Congresso mondiale «Lavoro e Gioia», Roma 1938, ringrazia il Comitato esecutivo internazionale e il Comitato organizzatore italiano della preparazione ed attuazione esemplari dei lavori del Congresso.

«I discorsi e le discussioni tenuti in seno a tutte le Commissioni del Congresso hanno dimostrato quanto intensa sia stata la propagazione del movimento «Lavoro e Gioia» dall'epoca del Congresso di Amburgo nel 1936 fino ad oggi. Si constata con particolare soddisfazione che si è riusciti ad iniziare e porre in effetto uno scambio internazionale di idee, progetti e misure, che col dovuto rispetto alle speciali caratteristiche dei singoli popoli rendono possibile una solida collaborazione.

«Desiderando di consolidare ulteriormente i risultati esposti e confermati al Congresso mondiale di Roma rispetto a siffatta collaborazione positiva fra i popoli a beneficio di tutti, il Congresso stabilisce che lo attuale Comitato esecutivo internazionale rimanga in carica, con un presidente giapponese che sarà nominato dall'I. B. K. (Comitato consultivo internazionale) su designazione del Giappone.

«Detto Comitato con la collaborazione dell'I. B. K. e dell'Ufficio centrale internazionale potrà assicurare fino al prossimo Congresso mondiale in Osaka nel 1940 lo sviluppo del movimento «Lavoro e Gioia» auspicato in Roma».

Stamane i delegati delle 62 Nazioni partecipanti al III Congresso mondiale del Dopolavoro si sono recati in gita nell'Agro Pontino redento dal Fascismo.

L'AMMIRAZIONE DEI CONGRESSISTI PER IL DUCE IN UN FERVIDO TELEGRAMMA.

ROMA, 30. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Al Duce del possente Impero Fascista, creatore dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il congresso mondiale «lavoro e gioia» esprime la sua piena ammirazione per la magnifica manifestazione di vita sociale e culturale di cui il congresso medesimo può essere testimone durante i suoi lavori. Il congresso prega il Duce di gradire i ringraziamenti di tutti i congressisti per l'ospitalità loro accordata e dell'onore concesso per essere intervenuto di persona a molte manifestazioni del congresso — Starace - Ley - Kirby.

Nella vita del P. N. F.

Il Direttorio Nazionale del Partito

La rievocazione della battaglia del Piave

ROMA, 11. — Il Direttorio Nazionale, sotto la presidenza del Segretario del Partito, si è riunito stamane alle ore 10 negli uffici della prima Mostra nazionale del Dopolavoro.

Il Segretario del Partito ha fatto un'ampia relazione sulla situazione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento. Dalle frequenti ispezioni compiute l'efficienza organizzativa, particolarmente quella dei piccoli centri periferici, è risultata notevolmente perfezionata.

Il Segretario del Partito ha inoltre riferito sull'attività svolta dalla Gioventù Italiana del Littorio dal '29 ad oggi e sulle disposizioni riguardanti l'organizzazione delle colonie climatiche e il loro funzionamento. Ha messo altresì in evidenza la vasta opera di assistenza predisposta, d'intesa con le organizzazioni sindacali e con gli Enti interessati, a favore delle mondine nelle provincie risicole.

Il Direttorio Nazionale ha quindi esaminato il programma di massima per la celebrazione del ventennale della Vittoria ed ha deciso che la manifestazione centrale coincida con la rievocazione della battaglia del Piave, la quale, per le imponenti masse impiegate, per le perdite subite dai due Eserciti (149.000 austro-ungarici, 84.000 italiani), per le conseguenze che ne derivarono e che portarono rapidamente all'epilogo della guerra mondiale, va considerata come una delle più grandi battaglie che la storia ricordi.

Dalle manifestazioni dovrà essere bandito ogni motivo che possa ferire il sentimento degli ex-nemici, il cui riconosciuto valore conferisce maggior gloria allo sforzo eroico e cruento compiuto dal popolo italiano.

La riunione ha avuto termine alle ore 12.

Prove atletiche dei membri del Direttorio e dei Segretari federali

Con Foglio di Disposizioni n. 1083 del Segretario del Partito è stato disposto che, in occasione del prossimo Rapporto che avrà luogo in Roma nel corrente mese di giugno, i componenti il Direttorio Nazionale ed i Segretari Federali dovranno effettuare prove di salto radente con il trampolino, di equitazione e di nuoto. Nella prova di salto radente la eccezionale pattuglia di atleti sarà invitata a superare ostacoli di varia natura, come siepi, carri armati, cavalli isolati e in pariglia. Fra questi ostacoli di stile perfettamente militare sarà compreso anche quello caratteristico formato dai moschetti con la balonetta innastata. La prova di equitazione consisterà in un percorso di campagna, con ostacoli anche essi vari; e quella di nuoto sarà disputata in piscina sul 50 metri.

Il significato di questa disposizione del Segretario del Partito appare evidente, poichè discende almeno da due ragioni: una di ordine generale, derivante per logica conseguenza dalla impostazione stessa della vita fascista, che integra virilmente le esigenze del corpo con le esigenze dello spirito; l'altra ragione di ordine speciale, consiste nel fatto che i Segretari federali sono anche comandanti Federali della G.I.L. Su di essi si appuntano gli sguardi ansiosi di emulazione dei giovani, i quali quotidianamente temprano nelle esercitazioni e nelle gare le forze del proprio corpo per renderle pari in efficienza e in resistenza alle forze del proprio spirito. E' necessario quindi che i Segretari Federali siano di esempio ai giovani in tutto, anche nella

validità delle energie fisiche, le quali poi non costituiscono un indice a sé stante di valore puramente materialistico, ma una espressione indicativa della tempra di un uomo.

Il giorno 30 si sono svolte le prime gare atletiche di gerarchi, quelle di nuoto, alla piscina del Foro Mussolini alla Farnesina. I membri del Direttorio, gli ispettori ed i federali si erano radunati il giorno innanzi al Foro, attendendovisi.

Il Ministro Segretario del Partito ha pernottato nella piccola disadorna tenda di Gondar, eretta in una spianata del Foro, tre camerate raccolgono gli altri partecipanti alle prove: una per i componenti il Direttorio e gli Ispettori del P. N. F.; le altre due per i federali.

Questo accampamento è stabilito per un minimo di 3 giorni; ed il regime è quello che vi conducono gli allievi dell'Accademia di educazione fisica.

Regime duro a cui tutti si sottopongono con giovanile letizia e che s'apre ogni giorno con la sveglia alle 5.30. Alle 8, ora dell'inizio delle prove, la piscina era affollata di federali in costume da bagno raccolti intorno al Ministro Segretario del Partito. Qualche gruppetto di spettatori fra cui il Ministro della Cultura on. Alfieri e il dott. Casini, direttore generale, con qualche decina di giornalisti. La gara si è svolta per batterie di 6 nuotatori sul percorso tradizionale dei 50 metri. Il giorno 30 si sono svolte prove di salto.

4500 Colonie estive per i figli del popolo

ROMA, 21. — Hanno avuto inizio in questi giorni le prime partenze dei bambini per le colonie estive della Gioventù Italiana del Littorio, entro luglio e agosto la organizzazione delle colonie raggiungerà la sua piena efficienza: si calcola infatti che nei due turni di luglio e di agosto oltre 800.000 bambini del popolo «fluiranno» alle 4500 colonie estive che sorgeranno al mare e ai monti, presso i laghi e i fiumi, nelle località ricche d'Italia: 4500 colonie, ove non si tenga conto di quelle modifiche che potranno rendersi necessarie durante lo sviluppo dell'assistenza climatica nella corrente estate, possono così ripartirsi: 500 colonie marine e 580 colonie montane, 3000 colonie di pianura e di collina (la maggior parte delle quali diurne), 420 colonie fluviali, lacuali, termali, salsodolche. Si conclude così il lavoro preparatorio per l'organizzazione delle colonie che durante l'inverno ha intensamente occupato i Comandi federali della G.I.L. attraverso i servizi assistenziali e sanitari, gli ingegneri, i medici e i tecnici preposti specialmente a questa complessa e delicata organizzazione che ha tanti particolari aspetti e tante speciali esigenze.

La misura dei risultati ottenuti in questi anni attraverso la più attenta opera di selezione, di controllo, di perfezionamento predisposta dal Partito, il quale ha completamente creato questa potente organizzazione tanto decisiva per la forza e la salute della razza, sarà ancora più evidente in questa estate, che dovrà vedere sempre più estesa la cerchia dei bambini invitati al mare e ai monti a ritrarsi al bel sole d'Italia, e sempre più decisamente delineati gli elementi che conferiscono efficacia e forza all'azione profilattica ed educativa delle colonie estive.

Questi elementi, tutti egualmente importanti, possono così riassumersi: predisposizione delle norme riguardanti l'organizzazione delle colonie attraverso la pubblicazione del regolamento che riunisce in testo unico le disposizioni emanate dal Partito, disposizioni e direttive che rappresentano la somma dei più attenti studi nel campo dell'assistenza climatica e dei suggerimenti di eminenti pediatri e studiosi in continuo collegamento con la direzione generale della Sanità pub-

blica; intensificazione della assistenza climatica ai fanciulli tracomatosi nelle zone maggiormente colpite da questa grave malattia sociale, allo scopo di completare sempre meglio l'azione terapeutica delle colonie estive; predisposizione accurata e tempestiva del personale addetto nelle colonie al delicato servizio di assistenza e di educazione dei fanciulli attraverso l'istituzione dei corsi per vigiliatrici di colonia largamente frequentati, e dei quali stanno ora giungendo al Comando generale della G.I.L. i risultati finali per la concessione dei diplomi; compilazione di un libro di testo, unico per tutta Italia, che riunisce in forma semplice e schematica i principali elementi che devono essere conosciuti dalle vigiliatrici fasciste controllatrici assolute e rigorose su tutte le istituzioni pubbliche e private che attuano l'assistenza climatica all'infanzia.

Viene così del tutto eliminata ogni possibilità di speculazione in questo delicato campo dell'assistenza all'infanzia che deve attuarsi in tutta Italia, attraverso un unico indirizzo coordinatore, e deve mirare esclusivamente all'irrobustimento delle nuove generazioni secondo disposizioni assistenziali precise.

Queste, in linea di massima, le direttive emanate dal Comandante generale della G.I.L., che ha disposto il più attento controllo sul lavoro di preparazione e di organizzazione svolto dai dipendenti Comandi federali anche a mezzo di ispezioni effettuate da componenti il Direttorio Nazionale, dagli ispettori e dalle ispettrici del Partito. Risulta così che tempestivamente, sono stati attrezzati gli edifici adibiti alle colonie, dei quali sono stati approntati i maggiormente necessari allo scopo di rimuovere gli inconvenienti eventualmente riscontrati negli scorsi anni, con ogni cura è stato pure disposto l'arredamento secondo i suggerimenti dell'igiene e della pratica organizzativa. Così analogamente si è proceduto in accordo con le autorità sanitarie locali, alla scelta della località in cui sorgeranno le colonie diurne alle quali quest'anno per la loro particolare rispondenza ed utilità, il numero di oltre duemila, nello stesso tempo con la massima cura si è proceduto al reclutamento dei bambini, alle visite sanitarie, all'esame delle condizioni particolari di ciascuna famiglia. La precedenza, a parità di condizioni di salute, è stata data ai figli dei combattenti, dei reduci d'Africa e di Spagna e agli appartenenti a famiglie numerose.

Medaglie al valore atletico e stelle al merito sportivo

ROMA, 23. — Il « Foglio d'ordini » del P. N. F. reca l'elenco delle medaglie al valore atletico e delle stelle al merito sportivo concesse dal Duce, che saranno consegnate il 29 giugno dell'Anno XVI E. F.

MEDAGLIA D'ORO (alla memoria) — Aeronautica: Comandante Bacula Adriano.

MEDAGLIE D'ARGENTO (alla memoria) — Sport invernali: Sertorelli Giacinto. — Pugilato: Borgiani Giovanni. — Calcio: Rossi Aristide, Moratto Giuseppe, Fagnani Bruno. — Motociclismo: Pigorini Aldo, Benigni Mario, Agosti Giovanni, Cerroni Gino. — Alpinismo: Molteni Mario, Valsecchi Giuseppe. — Aeronautica: Capitano Comani Enrico.

MEDAGLIA DI BRONZO (alla memoria) — Aeronautica: Iaria Demetrio, Cogliani Renato.

STELLE AL MERITO SPORTIVO: Thaon Di Revel dott. Paolo, Comitato Internazionale olimpico, Corbelli Giuseppe, Comitato olimpico nazionale italiano, Buriani Alberto, Federazione Italiana Atletica Leggera: Rivera avv. Angelo, Federazione Italiana sport invernali, Magillo Riccardo, Federazione Italiana atletica pesante: Bujardo Davide, Federazione Italiana Nuoto, Giovannetti Massimo, Reale Federazione Italiana di canottaggio: Cotronei Adolfo, Federazione Italiana Scherma: Cappelli Marco, R. Federazione ginnastica d'Italia: Rispoli Giambattista, Federazione Italiana sport equestri: Ferretti Edoardo Mario, Federazione Ciclistica Italiana: Mazzia Edoardo, Federazione Pugilistica Italiana: De Conciliis Pasquale, R. Federazione Italiana Vela: Battistoni Attilio, Federazione Italiana Tiro a Segno: Mussolini Bruno, Federazione Italiana Pallacanestro: Pozzo Vittorio, Federazione Italiana Giuoco del Calcio: Borromeo dott. Italiano, R. Federazione Italiana Motonautica: Marzotti Franco,

Federazione Automobilistica Sportiva: Croce Beppe, Federazione Italiana Tennis: Cantalamessa Nino, Federazione Italiana Tiro a Volo: Mariani ing. Pietro, Federazione Italiana Rugby: Balsini Vittorio Emanuele, Federazione Italiana Golf: Cassinini prof. Ugo, Federazione Italiana Medici Sportivi: Bertarelli dott. Guido, centro alpinistico italiano: Romagna ing. Giovanni, Federazione Italiana cronometristi: Sala prof. Umberto, Accademia Fascista G. I. L.: Buffarino professore Mario, Accademia Fascista G.I.L.: G.U.F. Milano: M.V.S.N.: O. N. D.: Corpo dei Bersaglieri: 2.º Reggimento Granatieri, Legioni Allievi Carabinieri Reali.

MEDAGLIE D'ORO: Atletica leggera (femminile): Giorda, Cecchetti Candida, Balbo Cleo, Buzzacchi Leandrina, Scherma: Marzi Gustavo, Boccino Giorgio, Di Rosa Manlio, Faldini Giorgio, Nostini Giuliano, Nostini Renzo, Agostini Carlo, Battaglia Roberto, Mangiarotti Dario, Mangiarotti Edoardo, Ragno Savario, Visconti Mario, Ciclismo: Leoni Adolfo, Piubello Andrea, Calcio: Andreolo Michele, Biavati Amedeo, Colaussi Luigi, Ferrari Giovanni, Ferrari Pietro, Foni Alfredo, Locatelli Ugo, Meazza Giuseppe, Monzeglio Berardo, Oliveri Aldo, Serantoni Pietro, Hockey e pattinaggio: Ajello Gaetano, Cirila Salvatore, Splato Ada, Motociclismo: Taruffi Pietro, Pagamani Nello, Motonautica: Rossi di Montelera Theo, Rusconi Clerici Carlo, Morandi Agostino, Silvani Eugenio, Venturi Franco, Castiglioni Arnaldo, Automobilismo: Furmanik Giuseppe, Cecchin Raffaele, Alpinismo: Cassin Riccardo, Aeronautica: Colonnelli Pezzi Mario, cap. Stoppani Mario, magg. Di Mauro Nicola, cap. Di Vegna Angelo, Niclot ing. Furlo, comandante Tesse Giuseppe.

MEDAGLIE D'ARGENTO di primo grado: Canottaggio: Bonciani Alberto, Quaglierino Ottorino, Bartolini Aldo, Secchi Dante, Checacci Mario, Persico Giovanni, Grossi Oreste, Marcelli Enrico, Milani Cesare, Lazati Mario, Alpinismo: Esposito Gino, Ratti Vittorio, Aeronautica: Tenente col. Gorino Goffredo, comandante Rossi Gino, cap. Lucchini Giovanni, Tonini Carlo, d'Ambrosia ing. Paolo.

Sono state inoltre concesse numero 296 medaglie di bronzo così ripartite: Atletica leggera n. 39, Sport invernali n. 27, Atletica pesante n. 81, Nuoto n. 27, Canottaggio n. 25, Scherma n. 3, Ginnastica n. 5, Sport equestri n. 9, Ciclismo n. 10, Pugilato n. 22, Vela n. 9, Tiro a segno n. 6, Pallacanestro n. 8, Calcio n. 12, Hockey e pattinaggio n. 30, Motociclismo n. 2, Motonautica n. 2, Automobilismo n. 4, Tennis n. 9, Tiro a volo n. 3, Rugby n. 14, Golf n. 6, Aeronautica n. 7.

Il Duce ha unitamente alle medaglie al valore atletico consegnato agli allievi che hanno conquistato un primato mondiale, conquistato un titolo europeo, conquistato un titolo nazionale o migliorato un primato nazionale, una polizza vita gratuita rispettivamente del valore di lire 10.000 per le medaglie d'oro, lire 5.000 per le medaglie d'argento di primo grado, lire 3.000 per le medaglie d'argento di secondo grado e lire 1.500 per le medaglie di bronzo, polizza della quale beneficerà il primo figlio che l'atleta avrà.

IL X CAMPO DUX VEDRA' RADUNATI A ROMA NON MENO DI 25 MILA GIOVANI.

ROMA, 23. — Il « Campo Dux », tradizionale manifestazione degli avanguardisti, che riassume nelle attività e nella disciplina del suo concorso ginnico atletico e militare il severo addestramento dell'annata, si svolgerà nel periodo dal 20 al 30 agosto e vedrà radunati a Roma non meno di 25 mila giovani.

【Notevole progresso dell'attività sportiva femminile dei GUF

ROMA, 7. — Il Segretario del P. N. F. con suo foglio di disposizioni comunica: I Littoriali femminili dello sport anno XVI si sono svolti a Napoli dal 22 al 27 maggio con la partecipazione di 700 fasciste universitarie. Aggiungendovi le atlete che hanno partecipato agli sport invernali la cifra sale a circa 800. Raffrontata ai Littoriali dell'Anno XV questa seconda edizione segna un notevole passo in avanti nell'attività sportiva femminile dei Guf. Quasi tutti i risultati sono stati largamente superati: sei primati Littoriali

nell'atletica e quattro primati nel nuoto di cui due nazionali.

Il sensibile miglioramento fa prevedere per gli anni prossimi risultati anche più importanti e garantisce allo sport nazionale la possibilità di apporto notevole da parte delle fasciste universitarie. Nei Littoriali femminili come in quelli maschili il divario tra i GUF è stato minimo il che dimostra come tutti abbiano compiuto uno sforzo apprezzabile per attrezzarsi anche in questo campo di attività. Procedendo alla revisione annuale degli accordi tra le federazioni dipendenti dal C.O.N.I. e l'O.N.D. ho constatato che la specialità della palla a stratto, ora dipendente dalla Reale Federazione Ginnastica, non risponde più alle necessità tecniche di detta Federazione ma che quale giuoco si inquadra meglio nelle finalità ricreative perseguite dall'O. N. D. Per tali ragioni tale specialità da oggi sarà compresa nel programma sportivo dell'O. N. D. L'O. N. D. da parte sua, per attuare una più vasta o profonda collaborazione con la R. T. G. incrementerà la ginnastica attrezzata con l'impartire disposizioni perché nei gruppi aziendali siano istituite il maggior numero di sezioni. Per accordi intervenuti fra l'O. N. D. ed il C. O. N. I. le società sportive non possono direttamente aderire o trasformarsi in Dopolavoro. Eventuali proposte per il tramite dei segretari dei fasci di combattimento debbono pervenire al C.O.N.I. e all'O.N.D. direzione generale che decideranno di intesa, caso per caso.

La delegazione dei fascisti universitari che si reca in Germania

ROMA, 20. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nel palazzo del Littorio, la delegazione dei gruppi fascisti universitari che si reca in Germania in visita alle organizzazioni universitarie.

La delegazione guidata dal vice segretario del G. U. F., è così composta: Domenico Fabbri, addetto alla cultura della segreteria dei Guf; Renato Impicini, addetto allo sport della Segreteria dei Guf; Giovanni Calendoli, addetto alla stampa della segreteria dei Guf; Franco Barbieri Sacconagli, segretario del Guf di Milano; Ombino Meniconi Bracceschi, segretario del Guf di Perugia; Gustavo Piva, segretario del Guf di Padova; Pino Stampini, segretario del Guf di Torino; Enzo Taddel, segretario del Guf di Firenze; Giorgio Vicinelli, segretario del Guf di Roma; Agostino Panza, addetto alla cultura del Guf di Napoli; Antonio Ruzzier, addetto alla cultura del Guf di Trieste; Salvatore Caruso, addetto allo sport del Guf di Catania; Enrico Pontiggia, addetto allo sport del Guf di Milano; Giancarlo Ballarati, lttore del Guf di Pavia; Giuliano Magnoli, lttore del Guf di Milano.

La delegazione partirà questa sera per Heidelberg.

Rapporto del Ministro Segretario

S. E. Starace ha tenuto rapporto a Napoli il giorno 5 ai Comandanti e Vice comandanti federali, agli ufficiali, ai Capitani servizio, ai Comandanti comunali della Giov. It. del Littorio, alle capi raggruppamento, al personale degli Ispettorati femminili, alle ispettrici della G.I.L., di Fascio femminile, ai fiduciari provinciali dell'Ass. fascista della scuola sezioni media ed elementari delle province di Napoli, Avellino, Benevento, Salerno, Campobasso.

Al rapporto sono intervenuti i componenti i Direttori federali ed i Regi Provveditori agli studi.

Domenica 23 a Legnano ha visitato gli stabilimenti Tosi, le colonie estive, e la Casa del Fascio.

Cambio di guardia

ROMA, 17. — Il F. di D. del Segretario del Partito comunica:

Il fascista Salvatore Gatto, già segretario della Federazione del Fasci di combattimento di Terni, è nominato Ispettore del P.N.F.

Il fascista console generale F.G.S. Enzo Galbiati passa da oggi a disposizione del Comando generale della G.I.L. con funzioni ispettive per i corsi premilitari universitari.

Dai "Fogli di disposizioni" del Segretario del Partito

Spogliamo nei «Fogli di Disposizioni»:

Segnalo l'interessante articolo di Ottavio Zoppi, pubblicato dal Popolo d'Italia del 7 giugno XVI, n. 158, intitolato: «Lettera al generale Scherer» (Italia e Francia fra il 1789 e il 1815).

* Nel corrente mese di giugno il Popolo d'Italia pubblicherà, per la provincia di Teramo, il secondo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla Commissione istituita con Foglio di Disposizioni n. 353 del 2 febbraio anno XIII.

* Ho disposto la creazione di una flottiglia di partigiani della Lega Navale per popolarizzare l'attività crocieristica. Interesse i Segretari federali per lo sviluppo dell'iniziativa.

* Ricordo che presso ciascuna Federazione dei Fasci di Combattimento deve esistere una sezione della Lega Navale, a termini dell'art. 10 dello Statuto del P.N.F. e che i relativi dirigenti provinciali e comunali devono essere alla dipendenza dei Segretari federali, i quali si devono avvalere di essi per quanto concerne la propaganda. I Segretari federali si avvarranno inoltre della collaborazione della sede centrale della Lega Navale Italiana per tutto quello che può interessare gli aspetti generali di detta attività e per i contatti da tenere, a tali fini, con il Ministero della Marina e con quello delle Comunicazioni (Direzione generale della Marina Mercantile). Nulla è variato per quanto riguarda i rapporti di dipendenza e di organizzazione tra la sede centrale della Lega Navale e le sezioni provinciali e comunali.

In vista dell'Esposizione Mondiale del 1942 il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha bandito per mezzo degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura di Roma e di Littoria alcuni concorsi a premi fra gli agricoltori dell'Agro Romano e Pontino. I Fasci di combattimento ed i Dopolavoro comunali delle province di Roma e Littoria daranno la loro collaborazione ai predetti Ispettorati perché sia assicurata la partecipazione del maggior numero di agricoltori. I Segretari Federali delle province interessate invitino gli agricoltori a fare in tempo le prescritte richieste di mano d'opera per le operazioni di mietitura per consentire di poter meglio predisporre i mezzi di assistenza per i lavoratori che vi parteciperanno. La Federazione nazionale fascista Casse mutue infortuni agricoli, d'accordo colle due Confederazioni dell'Agricoltura, ha iniziato la distribuzione gratuita di 260 mila cappelli di paglia fra i lavoratori che saranno impiegati nelle operazioni di mietitura del grano e della monda del riso.

La graduatoria delle province per l'organizzazione delle massaie rurali

ROMA, 25. — Il «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. reca la seguente graduatoria delle province per l'organizzazione delle massaie rurali.

1° GRUPPO (province con una popolazione rurale superiore alle 100.000 unità attive): 1. Reggio Emilia con 35.000 massaie tesserate; 2. Milano con 37.000 massaie tesserate; 3. Brescia con 34.891 massaie tesserate; 4. Mantova con 25.000; 5. Torino 25.500; 6. Catania 15.500; 7. Treviso 21.448; 8. Padova 20.000; 9. Alessandria 16.850; 10. Vicenza 13.050; 11. Macerata 13.000; 12. Forlì 14.223; 13. Pavia 14.000; 14. Cuneo 22.300; 15. Bologna 16.980; 16. Verona 14.000; 17. Venezia 11.500; 18. Ancona 10.500; 19. Modena 13.500; 20. Roma 14.000; 21. Messina 11.000; 22. Perugia 14.500; 23. Palermo 9.500; 24. Firenze 10.328; 25. Reggio Calabria 9.800; 26. Ferrara 8.511; 27. Lecce 7.467; 28. Chieti 7.800; 29. Bari 10.000; 30. Udine 10.000; 31. Foggia 6.500; 32. Parma 5.490; 33. Napoli 8.500; 34. Grosseto 4.600; 35. Avellino 4.500; 36. Benevento 3.200; 37. Campobasso 3.767; 38. Salerno 4.201; 39. Potenza 2.900; 40. Catanzaro 2.563; 41. Cosenza 1.365.

2° GRUPPO (province con una popolazione rurale dalle 50.000 alle 100.000 unità attive): 1. Cremona con 26.160 massaie tesserate; 2. Vercelli 22.000; 3. Aquila

91.700; 4. Genova 12.700; 5. Como 13.149; 6. Rovigo 20.800; 7. Asti 15.000; 8. Bergamo 15.300; 9. Ravenna 11.000; 10. Lucca 8.790; 11. Belluno 6.181; 12. Novara 9.150; 13. Cagliari 10.000; 14. Trento 9.700; 15. Piacenza 8.000; 16. Aosta 6.839; 17. Nuoro 4.850; 18. Siracusa 4.225; 19. Gorizia 4.000; 20. Pisa 6.135; 21. Pesaro 7.050; 22. Teramo 5.400; 23. Siena 5.950; 24. Littoria 4.100; 25. Ascoli Piceno 6.500; 26. Sassari 4.100; 27. Viterbo 4.448; 28. Pescara 3.050; 29. Taranto 3.500; 30. Rieti 3.000; 31. Arezzo 5.000; 32. Bolzano 3.250;

33. Pola 2.400; 34. Trapani 1.800; 35. Brindisi 1.250; 36. Agrigento 1.300.

3° GRUPPO (province con una popolazione rurale fino a 50.000 unità attive): 1. Varese con 9.000 massale tesserate; 2. Fiume 3.250; 3. Trieste 4.100; 4. Pistoia 6.670; 5. Sondrio 5.500; 6. Livorno 3.400; 7. Enna 5.020; 8. Grosseto 5.000; 9. Zara 590; 10. Terni 4.390; 11. La Spezia 2.300; 12. Imperia 3.050; 13. Caltanissetta 3.400; 14. Savona 2.350; 15. Matera 2.802; 16. Carrara 1.650; 17. Ragusa 950.

DOCUMENTI DEL GIUGNO - XVI (4)

Nazione Militare e Forze Armate

L'ITALIA MILITARE POTENZIATA DAL DUCE

Uno studio di S. E. Pariani sulla formidabile efficienza e sullo spirito guerriero delle nostre armi pronte a tutte le prove

ROMA, 25. — Il sottosegretario alla Guerra, generale Pariani, con il titolo: «L'Esercito dell'Italia fascista», ha dedicato all'Esercito italiano, assunto a mirabile efficienza e pronto a tutte le prove per la gloria del Re Imperatore e della Patria, un importante studio che vede la luce nella Rassegna Italiana.

Dopo un breve cenno storico dedicato alla decisiva partecipazione delle nostre armi alla guerra mondiale e all'immenso peso della nostra vittoria, il generale Pariani traccia il triste quadro del dopoguerra quando, nell'ora torbida delle basse passioni e del trionfo demagogico, l'Esercito, sfilato in estenuanti servizi di ordine pubblico, spesso costretto dalla sua sublime disciplina ad ascoltare, nei comizi, discorsi che ne offedevano a sangue i più puri sentimenti, si raccolse in sé stesso ed alimentò del suo dolore e del grande ricordo del passato la fede dell'avvenire.

IL GRIDO DELLA RINASCITA.

«Ma presto — egli rileva — risuonò il grido di rinascita: «Vogliamo la grandezza della Nazione, nella materia e nello spirito»: è Mussolini che lo lancia, Benito Mussolini che riconduce l'Italia di Vittorio Veneto al suo Re. Con il risorgere di tutti i valori morali, con l'esaltazione delle più pure idealità, l'Esercito ritrova il clima necessario per tracciare — alla luce del suo recente passato di gloria — le vie per le sue missioni future. Superata la crisi, l'Esercito riprende infatti l'ascesa della sua potenza sotto la guida sicura del Duce, che ne farà salda base della sua politica costruttiva e romanamente imperiale».

Ed è alle tappe di questa ascesa recante l'impronta della titanica fatica mussoliniana che è dedicata la parte sostanziale dello studio del sottosegretario alla Guerra.

Il generale Pariani parla innanzi tutto dell'ordinamento provvisorio dato all'Esercito, da cui scaturì il primo assetto sommario alla costituzione delle unità, mentre ancora la dottrina si dibatteva nella formulazione dell'esperienza della guerra. In questo periodo il Duce, con il suo intervento personale, culminante col grande discorso pronunciato in Senato il 2 aprile 1935, affermò i legami indissolubili tra vita politica, economica e sociale del Paese e gli istituti militari. Assunto poi, dopo quel memorabile discorso, il dicastero della Guerra, elaborava il nuovo programma di ordinamento che prese il nome di «Ordinamento Mussolini», ed emanava quei provvedimenti che dovevano accrescere l'efficienza delle Forze Armate, organizzare le energie nazionali per la guerra, imprimere alla Na-

zione quello spirito elevato, fermo patriottico, senza il quale anche le migliori armi diverrebbero inutili. I periodi successivi sono quelli delle gradualità realizzazioni ed il sottosegretario li riassume in rapide enunciazioni che trattano dei mezzi e della dottrina. Sancita la necessità della guerra di rapida decisione, come quella più consona alle risorse materiali della Nazione e più aderente al temperamento e allo spirito nuovo del tempo fascista, si deve creare lo strumento per essa più adatto.

IL CAPO

«Stabilito il tipo di guerra che si vuol condurre — scrive il generale Pariani — definito in base alla situazione, lo scopo da raggiungere, è evidente che i mezzi devono essere adatti all'ambiente nel quale debbono agire». E continua, dopo aver specificato i fattori necessari al successo: «Ora noi abbiamo il Capo che possiede in modo eccelso il meraviglioso dono dell'intuito, unito ad inflessibile forza volitiva, siamo cioè sicuri nella chiara visione della netta impostazione e dell'inflessibile tenacia per perseguire lo scopo».

«L'Esercito sta preparando le formazioni adattabili ai vari ambienti, dotate di armi che consentano travolgente violenza e di mezzi che consentano celere manovra. I mezzi — nota il sottosegretario — sono «otentissimi». Armi portatili, bombe, fucili mitragliatori e mitragliatrici di accompagnamento, artiglieria da campagna, da montagna, anti-aerea e controcarri, munizioni e artifici speciali, mezzi di collegamento radiotelegrafici, equipaggi da ponte, autoveicoli per trasporto di uomini e di artiglieria, maschere e molti altri ordigni di minore rilievo sono stati migliorati, rinnovati, creati di nuovo.

«La motorizzazione, impostasi in linea generale come l'espressione tipica del moderno armamento bellico, è oggi per l'Italia uno degli elementi fondamentali di efficienza e di potenza. Le esercitazioni hanno consentito di esaminare al vaglio della pratica applicazione nuove unità e nuovi mezzi, di esercitare capi e gregari in un quadro realistico che ha permesso di stabilire e definire formazioni, raggruppamenti, dotazioni. Gli studi effettuati e i provvedimenti ad essi inerenti hanno portato a differenziare i complessi vari in relazione ai loro compiti ed al terreno, modificando la concezione pre-bellica che si imperniava su un tipo unico di divisione e riservava al fante armato di solo fucile la risoluzione del conflitto. Pertanto il battaglione di Fanteria, che nel dopoguerra disponeva di tre compagnie di fucilieri e di una di mitragliatori con otto armi,

dispone oggi di 39 armi automatiche, delle quali dodici pesanti di maggior calibro e nove mortai di assalto, formidabile dotazione di mezzi perfezionati e potenti.

« Il reggimento di Fanteria può appoggiare il movimento dei suoi battaglioni con i modernissimi mortai da 81 e con batterie di accompagnamento e proteggere l'azione aerea e dai carri nemici con cannoni da 47 e da 20. La Cavalleria, al cavallo, ha aggiunto il carro veloce, i Bersaglieri, alla bicicletta, hanno aggiunto la motocicletta con mitragliatrice, nonché il carro veloce e l'autoveicolo per i trasporti rapidi. Le batterie da campagna e celeri sono state dotate di nuovo materiale da 75/18 ».

« L'Artiglieria sovrappiata è stata accresciuta; quella d'Armata, di Corpo d'Armata e talune altre leggere sono state completamente motorizzate, conferendo a questa Arma la maggiore mobilità, rendendola adeguata a tutti i terreni ed alla guerra di movimento verso la quale è indirizzata la nostra preparazione. I mezzi tecnici hanno raggiunto un alto grado di perfezionamento per la passione che tutti animano, dimostrando una volta di più che l'ingegno italiano permette di fare da sé. Le armi ed i servizi, soprattutto il Genio nelle sue multiformi specializzazioni, hanno compiuto progressi rapidissimi. Per quanto riguarda la mobilitazione, è recente la eco dei tre provvedimenti legislativi sulla pre-militare, sulla post-militare e sull'obbligo della cultura militare nelle scuole.

LA GIOVENTU' ALLE ARMI.

« Questi provvedimenti abbracciano la massa dei giovani che attendono di soddisfare gli obblighi di leva, e, estendendosi a quelli più adulti che tali obblighi hanno adempiuto, formano il piano organico e possente per cui ogni cittadino valido alle armi è soldato dal 18 ai 55 anni. Questo piano e l'ordinamento corporativo stabiliscono l'inscindibilità del cittadino soldato nello Stato fascista; essi rappresentano una forza formidabile, la maggiore ricchezza italiana, la potenza militare dell'Italia fascista. Questa ricchezza, che si traduce in abbondanza di uomini, consente di alimentare lo sforzo, di graduarlo e prolungarlo sensibilmente.

« Dati statistici dedotti dalla grande guerra stanno a dimostrare come lo sforzo di mobilitazione di alcune Nazioni abbia raggiunto in armati il 23 per cento della loro popolazione. Tale sforzo per l'Italia, dotata di una struttura corporativa in funzione dell'interesse militare, deve ritenersi un dato normale. Sulla base di tali approssimazioni, l'Italia può mobilitare pertanto 9.800.000 uomini cioè una cifra pari al 25 per cento della sua popolazione, che per la campagna demografica sostenuta e perseguita dal Fascismo è in continuo aumento. Se a tale massa si aggiungono i 2.300.000 uomini atti alle armi residenti nelle terre dell'Impero e nelle provincie dell'Africa Settentrionale, lo sforzo di mobilitazione dell'Italia imperiale emerge in tutta la sua potenza ».

Il sottosegretario alla Guerra così conclude il suo studio:

« La caratteristica delle nuove grandi unità-base sarà la capacità di sviluppare « grande potenza di fuoco », assicurando questa anche alle « minime distanze », in modo da consentire sia grandi concentramenti di fuoco, sia la loro distribuzione in profondità e quindi l'avanzata della Fanteria con le minime perdite possibili, fino alle minime distanze: quelle dell'assalto, sotto, mi sia permessa la similitudine, lo scudo delle traiettorie. Nello stesso tempo il numero delle grandi unità ci consentirà la costituzione di potenti riserve per l'alimentazione della lotta nella dovuta direzione o per celeri manovre. Infine, ottenuta la rottura, potremo — con le unità specialmente adatte per lo sfruttamento del successo — completare questa in profondità e dare possibilmente colpi mortali.

« E' questo lo scopo che si raggiungerà con le nuove formazioni, che renderanno possibile ad Esercito e Milizia — avvinati nello stesso fascio — il procedere della loro marcia travolgente, in intima collaborazione con l'Arma del cielo, che dall'alto opererà sugli obiettivi, che le saranno assegnati dal Comandante supremo per ottenere il « più rapidamente possibile il raggiungimento dello scopo comune ». Ma per tutto ciò occorre tener presente il grande ammonimento del Duce: « Nella preparazione, guai a chi si ferma.

E' un vinto prima di combattere ». Perciò le Forze Armate procedono senza sosta ».

Per la preparazione militare della gioventù

ROMA, 23. — Oggi alle ore 16 nella sala delle adunate dell'Accademia fascista al Foro Mussolini, il Segretario del P. N. F. ha tenuto rapporto ai capi di S. M. dei Comandi federali della G.I.L. di tutta Italia presenti il sottocapo di S. M., gli ispettori e i capi servizio e gli ufficiali superiori del Comando generale. Il rapporto, che ha riunito a Roma per ascoltare le direttive del Comandante, tutto lo Stato Maggiore della poderosa organizzazione giovanile del Regime, ha avuto per argomento fondamentale la preparazione pre-militare dei giovani affidati alla G.I.L., per ordine del Duce, durante l'ultima sessione della Commissione suprema di difesa. L'alto privilegio di servire il Regime in un settore così vasto e decisivo ai fini della preparazione bellica del paese e le responsabilità che ne derivano hanno trovato la G.I.L. perfettamente pronta ai nuovi compiti sì che a pochi mesi dal passaggio la G.I.L. è già in grado di dare al Duce, Capo della Rivoluzione e delle Forze Armate, le più ampie garanzie che anche in questo campo i suoi ordini saranno fedelmente e inflessibilmente eseguiti.

Il Segretario del P.N.F. ha avuto parole di schietto cameratismo e di vivo encomio per l'opera che la M.V. S.N. ha svolto nel campo dell'addestramento pre-militare prima della G.I.L. e si è detto lieto e soddisfatto della collaborazione che gli ufficiali della Milizia, addetti alla pre-militare, continuano a dare nei ranghi delle organizzazioni giovanili del P.N.F. Ha quindi tracciato i compiti dei capi di S. M. federali e ha comunicato il programma dell'attività dei prossimi mesi estivi che segneranno una fase di più intenso e proficuo lavoro a vantaggio delle masse giovanili.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce ordinato dal Comandante generale.

Motti araldici ai Reggimenti dell'Esercito

ROMA, 7. — Le Forze Armate informano che è stato concesso l'uso dei seguenti motti araldici:

116. Reggimento Fanteria motorizzato. Col cuore e col motore oltre ogni meta; 140. Reggimento Fanteria: **Risorgo ed ardo**; 222. Reggimento Fanteria. **Presente ovunque sia l'onore**; 243. Reggimento Fanteria: **Non mi fermo neppure alla metà**; 244. Reggimento Fanteria: **Resisto e vinco**; 5. Reggimento Artiglieria Alpina « **Pusteria** »: **Sopra gli altri come aquila vola**; 1. Reggimento artiglieria celere « **Eugenio di Savoia** »: **Igni celeriter diruo**; 11. Reggimento Granatieri di Savoia: **Savoia, Italia, Impero**; 60. Reggimento Artiglieria Granatieri di Savoia: **Savoia, Italia, Impero**.

La concezione di guerra aerea del Generale Douhet in una lezione del Sottosegretario alla R. Aeronautica

ROMA, 30. — Questa sera, alla Scuola di guerra aerea, è stata tenuta una solenne commemorazione del generale Giulio Douhet. Alla cerimonia in onore della memoria del generale che il Duce chiamò « precursore », erano intervenute affollando l'aula magna della scuola, alte personalità dell'Esercito, della Marina, e della Milizia, oltre numerosi ufficiali generali e superiori dell'Arma aerea, con vari funzionari del Ministero dell'Aeronautica. Della famiglia dell'illustre generale era presente la vedova con i familiari.

Il Sottosegretario di Stato S. E. Valle ha tenuto il discorso celebrativo, ricordando anzitutto le parole scritte nel 1911 dal generale Douhet, allora capitano di stato maggiore.

Quando l'aeroplano aveva per la prima volta effettuato un circuito chiuso di un chilometro e raggiunto il primato di altezza di 40 metri: « Non posso che esprimere la mia fede completa ed assoluta nel trionfo dell'aeroplano in tutti i campi nei quali potrà svolgersi la navigazione aerea. Il nuovo mezzo è magnificamente adatto all'anima italiana ».

Il gen. Valle ricorda quindi, tra l'altro, l'ultimo stu-

dio del Douhet. La guerra del '19 «rileva che esso ha in sé una veridicità terrificante, inesorabile, che non può quindi dar da pensare al più tenaci oppositori, e precisa inoltre in modo inequivocabile le responsabilità di quel governanti che non hanno voluto o non vogliono in tempo utile dare al fattore aereo tutto il suo peso, che sarà in avvenire sempre più determinante in ogni conflitto».

Il generale Valle, notato quindi come l'enunciazione di tale ardita visione del futuro sembrasse, allora, un paradosso e dopo aver rammentato le prime prove fornite dall'aviazione nella guerra di Libia e poi nella guerra europea che aveva sorpreso l'aeronautica in fase di formazione embrionale, così continua: «Era necessario che il precursore incontrasse il Duce del Fascismo perché l'armata aerea sorgesse, a carattere unitario con spirito altamente offensivo inquadrata nella serie delle realizzazioni del Regime. Di esse forse la più geniale e realistica perché fra tutte la più aderente al clima eroico delle nuove generazioni, la più affine ai metodi e alle idealità della nuova era».

Ricordato l'ammirato giudizio che il generale Petain ebbe a dare su Giulio Douhet non più tardi di quattro anni or sono, il generale Valle sintetizza la appassionata opera di scrittore del generale, e così conclude: «E' necessario sempre più fortificare e affinare gli spiriti per resistere ai tentativi di fiaccare l'animo della Nazione in armi. E' necessario essere pronti a ricorrere verso il nemico, con raddoppiato vigore, qualsiasi offesa che intenda colpire dall'alto il nostro territorio. Questo sanno gli aviatori dell'Italia fascista e questo promettono alla memoria di Giulio Douhet». Il chiaro ed efficace discorso del generale Valle è accolto da un vibrante applauso. Quindi il sottosegretario all'Aeronautica ordina che sia levato il drappo tricolore che ricopre il busto marmoreo del generale Douhet, che porta alla sua base scolpite le parole mussoliniane: «La visione di Douhet ci appare come quella di un precursore». I presenti, in piedi, salutano romanamente, osservando un minuto di reverente silenzio.

La scuola degli aquilotti

Giornalisti invitati dal S. S. alla R. A., hanno visitato il giorno 14 la R. Accademia Aeronautica di Caserta, ed il campo scuola «Oreste Salomone» di Capua, ed il giorno 15 la R. Scuola di applicazione della R. A. a Firenze.

Nella R. Accademia e nell'annesso campo-scuola i giovani diventano piloti. Sono squadre di 12-15 allievi, che, a turno, compiono i loro voli.

La scuola di applicazione, concepita e voluta dal Duce, ha l'altissimo compito di portare gli ufficiali piloti che dovranno prestare servizio permanente nella R. Aeronautica, al massimo livello di perfezionamento. Essa rappresenta la felice continuazione dell'Accademia di Caserta.

Compiacimento di S. M. per la sfilata delle bandiere

TREVISIO, 21. — S. M. il Re Imperatore, a mezzo del comandante il VI Corpo di Armata di Bologna, ha espresso a tutti gli ufficiali e soldati il suo alto compiacimento per l'aspetto guerriero col quale hanno sfilato durante la rivista delle Bandiere, nella solenne celebrazione del Ventennale della Battaglia del Piave.

Il Duca di Bergamo al comando del C. D'A. di Milano

ROMA, 10. — Il Bollettino militare, nella sua dispensa odierna reca:

S. A. R. Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, in data 22 giugno 1938-XVI è nominato comandante del Corpo d'Armata di Milano.

Dopo una serie di nomine e promozioni per meriti eccezionali, il Bollettino militare contiene un elenco di ricompense di medaglie d'oro al V. M. per operazioni guerresche in A. O.

Giornata Navalistica - Numerose nuove unità

ROMA, 18. — Oggi nelle principali città marinare del Tirreno e dell'Adriatico si sono concentrate flotte navali per la ricorrenza della battaglia del Solstizio, nella quale la Marina ebbe pure la sua parte gloriosa. Sono stati organizzati treni popolari per dare alle popolazioni delle città di retroterra la possibilità di conoscere i tipi di navi delle nostre forze armate.

Sono state anche varate numerose nuove unità.

A Savona i sommergibili *Alagi* e *Neghelli*, a Chiavari la torpediniera *Astore*, a La Spezia il cacciatorpediniere *Carducci*, i sommergibili *Scirè* e *Fantina* e la mototorpediniera *Stefano Turri*, a Civitavecchia ed a Palermo altre unità.

Il giorno 22 è varato a Livorno il cacciatorpediniere «Corazziere», nei cantieri del Mugugno, di Spezia, il sommergibile «Beilul», ed a Taranto il sommergibile «Galvani».

Il giorno 29 si è celebrato il varo a Moncalvo del sommergibile «Emo», ed a Sestri della torpediniera «Circe». Madrine di queste navi sono state mogli di operai dei cantieri costruttori o vedove o figlie di caduti in A. O. o nella Spagna.

Il sommergibile «Emo» è di grande crociera, ed ha queste caratteristiche.

Le caratteristiche del sommergibile del tipo di grande crociera sono: lunghezza m. 73, larghezza m. 7,20 dislocazione in superficie tonn. 1026, in immersione tonn. 1302, velocità in superficie nodi 18, velocità in immersione 8-5.

Il giorno 10 alla Spezia sono state effettuate, e riuscite ottimamente, le prove di collaudo, e di immersione a grande profondità, del sommergibile di media crociera «Lafolè» che ha raggiunto gr. 83 metri di profondità.

Adunate e manifestazioni di Associazioni di arma

Oltre diecimila genieri han partecipato alla adunata nazionale dei giorni 25, 26, 27 a Vicenza ed ai campi di battaglia di Asiago, Bassano del Grappa e Pasubio, dove è stata inaugurata la «strada degli eroi» costruita dal Min. della guerra e dedicata alla memoria delle 15 medaglie d'oro della storica montagna. Han partecipato alla manifestazione: S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore e l'Ispettore Generale dell'Arma, Generale Giuliano.

I genieri hanno inviato telegrammi di devozione a S. M. il Re Imperatore e al Duce.

Oltre ventimila Bersaglieri sono convenuti a Genova da ogni parte d'Italia nei giorni 25, 26 e 27, per l'adunata della Associazione d'arma, e per la inaugurazione del monumento all'eroe bersagliere di Sciar Sciat e del Carso, il generale bersagliere medaglia d'oro Gustavo Fara. Sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re Imperatore e al Duce.

Celebrazione del CXXIV annuale dei Reali Carabinieri presente il Duce

ROMA, 6. — La festa dell'Arma dei RR. CC., per il CXXIV annuale di fondazione è stata celebrata alla presenza del Duce, presso la nuova sede del Museo storico, che racchiude le memorie dell'obbedienza, del sacrificio e dell'eroismo dell'Arma, «nei secoli fedele».

I RR. CC. e gli Allievi CC. hanno sfilato a passo romano dinanzi al Duce ed altre gerarchie militari e politiche. Oltre alle rappresentanze delle altre Forze Armate, era presente quella della Milizia, con il Capo di Stato Maggiore e con gli arditi del Comando.

Il Duce, dopo aver sostato qualche istante sulla piazza, è entrato nel Museo, dove prestavano servizio d'onore Corazzieri e Carabinieri in alta uniforme. Scolpite nel marmo risplendono le parole del Duce: «Fuori della storia l'uomo è nulla!» Il Duce passa lentamente da una sala all'altra, attentamente osservando la documentazione, che va dal tributo di riconoscenza nazionale, alle pure testimonianze del sacrificio, dalla

nobiltà delle uniformi di tutte le epoche ai segni imperituri della gloria conquistata con l'acciaio e con il sangue e con lo spirito sublime degli eroi. I quadri delle medaglie d'oro spiccavano sulle pareti. In una grande urna intarsiata è contenuto un vistoso tesoro di medaglie al valore. Si scorge il volto fiammante della Patria, nel cielo delle sue guerre, delle sue battaglie, delle sue stupende memorie. Ridiscese al pianterreno il Duce sì è indugiato nel grande salone del bassorilievi: quindi è entrato nella cripta che religiosamente perpetua la luce dominante dei Caduti. Nella penombra si scorge un'agile croce sovrastante un masso sul quale è scritta una sola parola: Obbedimmo. Ai piedi della pietra si adagia una corona di bronzo. Un Corazziere a sinistra, un Carabiniere a destra sono immobili come statue. Il Duce sosta a lungo nella cripta, quindi saluta romanamente ed esce.

Nella piazza Risorgimento piena di sole lo accoglie il palpito entusiastico della folla.

Nella mattinata il Ministro Segretario del Partito, S. E. Starace, si è recato alla Caserma degli Allievi Carabinieri e li ha passati in rassegna.

Il Comandante dei RR. CC., generale Moizo, ha inviato i seguenti telegrammi: all'A. di C. di S. M. il Re Imperatore:

« Alla Maestà del Re Imperatore, come ad incito simbolo delle più elette virtù della Stirce è artefice sommo dei nuovi fasti della Patria, l'Arma dei Carabinieri, celebrando il suo centoventicinquesimo annuale eleva l'omaggio fedele della sua devozione profonda insieme ai più fervidi voti augurali per l'invitta Dinastia ».

Al Duce:

« Celebrando il 124° annuale della loro fondazione, i Carabinieri d'Italia elevano esultanti un fervido omaggio augurale al Duce fondatore dell'Impero, cui sono fieri di rinnovare l'incrollabile proposito di attingere fedelmente le mete segnate dal suo genio creatore ».

La medaglia d'oro conferita al gagliardetto del IV Reggimento Eritreo

ROMA, 27. — E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare al gagliardetto del IV Eritreo, con la seguente motivazione:

« Fedele al compito di vendicare l'eroico sacrificio di Amba Alagi, negli stessi luoghi che videro le virtù epiche del maggiore Toselli e dei suoi, emulò la sua tradizione e rinnovò le sue glorie con ingenti perdite di vite e di sangue. Nel Tembien si batté con l'usato valore ed a Passo Mecan in aspra e tenace battaglia, per 13 ore di combattimento resistette all'assalto e facendo impeto travolgente sgominò il nemico agguerrito e conquistò decise vittorie ».

Medaglie d'argento: Al gagliardetto del 2° battaglione Camicie Nere ed Eritreo; al gagliardetto del 4° battaglione Camicie Nere ed Eritreo; al gagliardetto del 5° battaglione Eritreo; al gagliardetto del 6° battaglione arabo somalo; al gagliardetto del 9° battaglione Eritreo; al gagliardetto del 10° battaglione Eritreo; al gagliardetto del 19° battaglione Eritreo; al gagliardetto del 22° battaglione Eritreo.

Medaglia di bronzo: Al gagliardetto del 6° battaglione Eritreo; al gagliardetto del 3° battaglione Camicie Nere ed Eritreo; al gagliardetto del Gruppo squadroni eritrei; al gagliardetto al primo Gruppo artiglieria da campagna eritreo; al gagliardetto del 1° battaglione Camicie Nere ed Eritreo; al gagliardetto del 3° battaglione Eritreo; al gagliardetto del 4° Gruppo artiglieria da montagna eritreo; al gagliardetto del 12° bat-

aglione eritreo; al gagliardetto del 17° battaglione Eritreo; al gagliardetto del 21° battaglione eritreo; al gagliardetto del 13° battaglione Eritreo; al gagliardetto del 23° battaglione Eritreo; al gagliardetto del 45, battaglione eritreo-musulmano; al gagliardetto dei gruppi Sphais dell'I Arabia.

Il Re all'ammiraglio Valli collocato in ausiliaria

ROMA, 20. — Con R. D. in corso di registrazione l'Ammiraglio di squadra Giulio Valli è collocato in Ausiliaria per limiti di età a decorrere dal 20 maggio 1938. In tale occasione S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto inviargli la seguente lettera:

« Caro Ammiraglio, nel firmare con vivo rincrescimento il Decreto con il quale, per limiti di età, siete collocato in ausiliaria dal 20 corrente, desidero vi giunga l'espressione del mio animo riconoscente per i servizi resi in 42 anni di carriera con spiccato senso di responsabilità e con perizia. Le due ricompense all'Ordine Militare di Savoia e la medaglia d'argento al Valor Militare da voi conseguite quale comandante di sommergibili nelle brillanti operazioni compiute durante la guerra italo-turca e la guerra mondiale, attestano le alte benemerenze che vi segnalano alla memoria considerazione della Marina e del Paese. L'opera vostra si è dimostrata anche molto meritoria nel disimpegno delle mansioni di Sottocapo di Stato Maggiore, di Comandante la quarta Divisione navale, di Direttore generale del personale dei servizi militari e, da ultimo, di Comandante in Capo del Dipartimento del Basso Tirreno.

« Nel manifestarvi i miei sentimenti di particolare stima vi invio, caro Ammiraglio, l'espressione dei migliori voti augurali e i miei cordiali saluti ».

MEDAGLIE D'ORO

ROMA, 20. — Ecco le motivazioni delle medaglie d'oro al valor militare concesse per operazioni guerresche in A.O.I. pubblicate nell'odierno bollettino militare:

Beccaria Incisa Alerano, nato a Roma l'11 aprile aprile 1901, tenente di complemento dell'ex battaglione arabo-somalo (alla memoria): « Ancora febbricitante abbandonato ad insaputa dei sanitari l'ospedale nel quale trovavasi ricoverato per partecipare ad un'azione col suo plotone mitraglieri. Impegnatosi un aspro e sanguinoso combattimento dirigeva con perizia ed esemplare sprezzo del pericolo il fuoco delle sue armi infliggendo all'avversario gravi perdite. Circondato da forze preponderanti continuava con i superstiti a combattere animosamente finché, colpito in più parti del corpo, lasciava gloriosamente la vita sul campo. — Monte Dunun (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV ».

Laghi Sergio, nato a Trieste il 14 settembre 1913, sottotenente di complemento del 24° battaglione eritreo (alla memoria): « Ufficiale giovanissimo e valoroso, volontario di guerra, in numerosi combattimenti ai quali partecipò come comandante di plotone eritreo dette prova di fulgido ardimento. Nelle gloriose giornate della battaglia dell'Aslanghi guidò con travolgente impeto il suo reparto all'attacco di una forte posizione presidiata da un nemico agguerrito e baldanzoso, conquistandola. Incaricato poi di eliminare un forte centro avversario, che con efficacissimo tiro di infilata rendeva insostenibile il mantenimento della posizione, si lanciò con superbo ardore contro il nuovo obiettivo sgominando i difensori e resistendo con indomito coraggio alla violenta reazione nemica. Indi colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva da eroe raccogliendo le sue ultime forze nel grido di « Viva l'Italia ». — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XVI ».

Trinchese Geremia, nato a Nola (Napoli), il 18 agosto 1908, sottotenente di complemento IV battaglione eritreo (alla memoria): « In numerosi fatti d'arme e nei più rischiosi incarichi dette fulgide prove di valo-

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente tutte le pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

re. Alla testa dei suoi ascari e sotto l'intenso fuoco avversario si lanciò animosamente all'assalto contro forze preponderanti contribuendo validamente a sloggiare da una forte posizione sulla quale poi resistette tenacemente col fuoco e con aspra lotta all'arma bianca a ripetuti violenti contrattacchi. In altra cruenta battaglia guidò più volte con impeto travolgente il plotone e poi la compagnia di cui assunse il comando nell'azione contro un nemico numericamente superiore che veniva infine volto in fuga con gravi perdite, dopo furiosa mischia a corpo a corpo. In un epico combattimento contro forze soverchianti ed agguerrite rifiutò ancora una volta il suo generoso ardimento. Conquistata, alla testa del suo reparto, una posizione contesa con accanimento dal nemico baldanzoso, la manteneva nonostante l'estrema violenza del fuoco e l'irruenza dei reiterati attacchi avversari, indi con supremo sprezzo della vita si lanciava leoninamente all'arma bianca in una mischia furibonda, cadendo da eroe sul campo. — Amba Augher, 5 ottobre 1935-XIII - Ambazellere, 22 dicembre 1935-XIV - Mechemlo, 20 gennaio 1936-XIV - Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV ».

Petrocola Salvatore, nato a Minervino Murge il 16 dicembre 1905, brigadiere del CC. RR. del Corpo indigeni della Somalia (alla memoria), in commutazione alla medaglia d'argento concessa sul campo: « Partecipava a tutti i combattimenti della Battaglia del Canale Doria, distinguendosi per esemplare coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo. A Malcaguba, in un momento estremamente critico e difficile dell'azione, visto cadere il suo capitano, incitava e trascinava all'assalto i pochi uomini superstiti. Ferito gravemente, continuava a combattere fino a che una seconda e mortale ferita troncava la generosa esistenza. Fulgido esempio di eroismo e di spirito di sacrificio. — Daigalo, Neghellì, Guaddarà, Guacclie, Uela, Malcaguba, 11 gennaio, 2 febbraio 1936-XIV ».

Fazio Amerigo, nato a Marsala il 2 giugno 1895, sergente del 1° gruppo battaglioni di Camicie Nere Eritree (alla memoria), in commutazione della medaglia d'argento: « Aiutante di campo del gruppo battaglioni Camicie Nere d'Eritrea, per quanto notevolmente menomato nel fisico in seguito a recente operazione chirurgica, rimaneva al suo posto per evitare di essere rimpatriato. Nonostante le insistenze del suo comandante perché non prendesse parte all'azione, si portava di propria iniziativa ove maggiormente ferveva la mischia, sprezzando ogni pericolo. Durante l'aspro ed accanito combattimento fu di magnifico esempio per calma e serenità. Fedele collaboratore a fianco del comandante del gruppo, incitò all'esempio e la parola le camicie nere, finché colpito a morte cadeva eroicamente ». — Mai Beles, 20 gennaio 1936-XIV ».

Leli Alberto, nato a Genova il 29 febbraio 1912, sottotenente di complemento del 2° battaglione indigeni (alla memoria) in commutazione della medaglia d'argento concessa sul campo: « Comandante di plotone esploratori di un battaglione indigeni assolse il suo compito dando costante prova di ardimento e di alto senso del dovere. Ferito da arma da fuoco, mentre affrontava decisamente l'avversario, non desisteva dalla lotta. Preso ancora di mira dal tiro nemico, mentre alla testa di pochi animosi si spingeva in zona insidiata, cadde ferito a morte trovando la forza di dire prima di chiudere la giovane esistenza, che era soddisfatto del dovere compiuto e fiero di sacrificarsi all'immortalità della Patria. Già distintosi per valoroso contegno in precedenti combattimenti. — Debra Sina Guad, 27 settembre 1936-XIV - Bocan, 26 ottobre 1936-XIV ».

Maglioni Armando, nato a Sarzana (Ravenna) il 24 luglio 1884, centurione veterinario nel 1.° gruppo battaglioni Camicie Nere d'Eritrea (alla memoria), in commutazione della medaglia d'argento: « Per timore di essere rimpatriato nascondeva fino alla morte una grave menomazione fisica. Benché le sue funzioni non lo richiedessero, con domanda scritta volle partecipare al combattimento durante il quale fu di magni-

fico esempio per il suo eroico comportamento. Di fronte alla pressione nemica impugnava un moschetto battendosi come semplice camice nero con ardimento e valore. Ferito una prima volta al ventre continuava a combattere finché una seconda ferita ne troncava la generosa esistenza ». — Mai Beles, 21 gen. 1936-XIV ».

ROMA, 24. — E' concessa la medaglia d'oro al valor militare per operazioni guerresche in A.O.I. a Chiavelati Luigi, nato a Terni, il 30 gennaio 1902, capo manipolo medico del quarto battaglione CC. NN. di Eritrea (alla memoria), in commutazione della medaglia d'argento concessa sul campo.

« Capo manipolo medico di un battaglione di Camicie Nere, si prodigava durante lo svolgimento di un largo ed aspro combattimento nella cura dei feriti riuscendo a farli trasportare tutti al posto di medicazione e alternando la sua opera pietosa di medico con l'azione del combattente. Nel momento più critico della battaglia, mentre sulla linea del fuoco, medicava una Camicia Nera gravemente ferita, cadeva colpito a morte riconsacrando col sacrificio della vita la sua fede nei destini della Patria. — Mai Beles-Passo Uarieu, 21 gennaio 1936 ».

ROMA, 5. — La « Gazzetta ufficiale », pubblica un elenco di ricompense al valore militare per operazioni guerresche in A. O. I.

E' stata concessa la medaglia d'oro alla memoria a Sergio Abate di Napoli, tenente di complemento del terzo raggruppamento arabo somalo, 9. battaglione; Baldi Andrea di Roma, capitano di complemento del 3. raggruppamento arabo somalo 9. battaglione; Castellacci Pietro di Pietrasanta, tenente di complemento del 9. battaglione arabo somalo, quarta compagnia; Colapietro Giuseppe di Turi, capitano in S.P.E. del 3. raggruppamento arabo somalo, 9. battaglione; Daniele Antonio di Cerva, sottotenente di complemento del 1. gruppo bande armate di confine; Della Noce Adolfo di Torino tenente in S.P.E. del 3. raggruppamento arabo somalo, 9. Battaglione; Era Vittorino di Ilorai primo capitano di fanteria in S.P.E. dell'11. Brigata coloniale; Lapucci Gianbattista di Ravenna, sottotenente di complemento del 17. Battaglione eritreo; Marini Filippo di Messina, sottotenente di Fanteria in S. P. E. del primo battaglione coloniale; Rotti Arrigo di Trieste, capitano in S.P.E. del terzo battaglione libico, prima compagnia.

Encomio solenne alla memoria di un fante

Il « Giornale Militare » reca il seguente ordine del giorno all'Esercito del 19 maggio 1938-XVI: Encomio solenne al fante Bravi Michele della 5ª compagnia chimica (alla memoria): Fante Lanciat'ammie, accortosi durante un'esercitazione tattica che il suo apparecchio difettava nel funzionamento, cercava di riparare all'inconveniente. Investito da una violenta fiammata, noncurante delle gravissime ustioni riportate si rammaricava soprattutto di non aver saputo condurre a termine il compito affidatogli. Decedeva all'ospedale dopo aver sopportato con serena fermezza atroci sofferenze. Fulgido esempio di forza d'animo e di attaccamento al dovere. — Giussici (Trieste) 25 marzo 1938 Anno XVI.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

Il Duca d'Aosta in Italia per un breve periodo di convalescenza

ADDIS ABEBA, 8. — Salutato all'aeroporto dalle maggiori autorità civili, militari e politiche, S. A. R. il Duca d'Aosta è partito in volo per Assab dove con l'augusta madre si imbarcherà per l'Italia per trascorrervi un periodo di convalescenza.

NAPOLI, 13. — Stamane alle 7, col piroscafo «Biancamano», è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré dell'Etiopia, accompagnato da S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre. Alla stazione marittima del Littorio erano schierati un battaglione d'onore con musica e bandiera, un gruppo di ufficiali superiori e gli allievi della Accademia dell'Aeronautica. Nell'atrio erano allineati il labaro della Federazione ed i gagliardetti dei vari Gruppi rionali fascisti. Si sono recati a bordo a porgergli il saluto al Viceré la Duchessa Anna d'Aosta, con le figlie, le LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Spoleto, il Maresciallo De Bono, i rappresentanti del Ministero dell'Africa Italiana, il Prefetto con tutte le autorità e gerarchie cittadine. Il Vice Re fatto segno a vibranti manifestazioni da parte della numerosa folla presente, e dalla popolazione lungo il percorso, si è recato con gli Augusti parenti alla Reggia di Capodimonte.

Il Vice Re riferisce al Duce sui problemi dell'Impero

ROMA, 24. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia in alcune udienze S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré dell'Etiopia, che gli ha ampiamente riferito sulla situazione e sui problemi dell'Impero.

Il Duce ha espresso a S. A. R. il Viceré — che prossimamente rientrerà ad Addis Abeba — il suo vivo compiacimento per l'opera sin qui compiuta ed ha fissato le direttive per l'azione futura.

I doni del Duce ai notabili indigeni che tornano in Africa

I DONI DEL DUCE AI NOTABILI INDIGENI CHE TORNANO IN AFRICA.

ROMA, 2. — Il Duce ha ricevuto in solenne udienza di congedo nel salone delle Battaglie a Palazzo Venezia, i principali capi dell'Africa Orientale Italiana convenuti per il secondo annuale dell'Impero. Prestavano servizio d'onore i moschettieri. Nel loro soggiorno in Italia i capi hanno visitato le maggiori città e le più grandi organizzazioni industriali ed hanno assistito a varie esercitazioni delle forze armate di terra, di mare e dell'aria.

Il Duce ha rivolto ai capi il suo saluto esprimendo la certezza che la visione di potenza e di bellezza dell'Italia fascista resterà per sempre impressa nella loro mente. Il Duce ha quindi voluto dare ai capi significativi doni in segno della sua particolare benevolenza.

Ras Hailu Tefleaimanot, l'Eccegliè Abuna Johannes, il Degiac Hailé Selassie Gugsà, la Sceriffa Alauia, il Sultano Ohol Dine, il Sultano Abba Ghobir Abba Dula, hanno espresso al Duce la loro profonda riconoscenza affermando che tutte le popolazioni dell'Impero, in perfetta disciplina, non hanno altra aspirazione che di collaborare nell'opera di progresso civile che il Governo fascista ha intrapreso a sviluppare in tutte le regioni.

Di particolare importanza è il dono che il Duce ha voluto fare all'Eccegliè Abuna Johannes, consistente in una croce d'oro copta, ad affermare la politica di

protezione che il Governo fascista persegue verso tutte le confessioni religiose dei propri sudditi. I capi hanno lasciato il salone delle Battaglie profondamente riconoscenti per la dimostrazione di benevolenza ricevuta dal Fondatore dell'Impero.

LA COLONIZZAZIONE DEMOGRAFICA IN LIBIA

ROMA, 15. — La Libia, il cui governo, per volere del Duce, già da tempo ha posto mano alla grande opera di colonizzazione demografica accoglierà il prossimo 28 ottobre, 1800 famiglie di contadini che dal porto di Genova salperanno per andare a popolare i poderi in corso di allestimento nella grande colonia italiana dell'Africa mediterranea.

Frattanto è in pieno e fervido svolgimento l'opera di selezione delle unità familiari necessarie, opera che si concreta sotto la guida di Segretari federali, su precise disposizioni del Ministro Segretario del Partito. Dal canto suo il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione, sta compiendo il meglio della propria opera in piena collaborazione con gli organismi e gli enti interessati, forte delle magnifiche esperienze del passato che nel Regno hanno particolarmente i nomi di Littoria, Sabaudia, Pontinia, Aprilia, Mussolinia e Fertilia e nell'Africa mediterranea, si chiamano: «Luigi di Savoia», «Beda Littoria», «Luigi Raza», «Giuseppe Breviglieri», «Michele Bianchi».

Anche la costruzione delle 1800 case coloniche con relativi annessi, che dovranno essere inaugurate il 28 ottobre e che ospiteranno la nuova forte e fidente popolazione rurale procede speditamente, attraverso il lavoro di alcune migliaia di muratori passati sulla quarta sponda, mandati dal Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione. Così questa imponente opera di colonizzazione compiuta ed in corso e che non ha l'eguale in nessuna altra Nazione e che sempre più afferma la volontà del regime di riscattare la terra e di fissare su sempre nuovi poderi nel Regno e nell'Africa italiana la esuberante magnifica popolazione rurale di Italia, vedrà nel prossimo 28 ottobre compiuta un'altra tappa con l'imbarco, su di una intera flotta mercantile, di non meno di 15 mila rurali che salperanno festanti per portare la loro laboriosità al di là del mare a fianco dei contadini che già vi si trovano, con la certezza di un avvenire sicuro e con la più profonda e devota gratitudine al Duce.

Così per opera del Fascismo una delle colonie che all'epoca della conquista erano state considerate del tutto improduttive ed inutili al mercato italiano del lavoro va diventando sempre più fertile e ricca. Chi visita oggi la Libia e ricorda le zone sabbiose di qualche anno fa non può non stupire di fronte al miracolo operato dal Fascismo. La lotta contro l'ostilità della natura e per le maggiori fortune del popolo italiano ora continua con ritmo sempre più celere.

Missione dell'Ente della Cooperazione in Tripolitania

TRIPOLI, 22. — In seguito ad invito di S. E. il Governatore generale, una missione dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, guidata dal direttore dell'Ente stesso, ha esaminato, sulle direttive degli uffici del Governo e delle gerarchie politiche della colonia, diversi problemi economici, agricoli e di lavoro suscettibili di trovare convenienti soluzioni cooperative. Al termine dei suoi lavori la missione ha ampiamente riferito a S. E. il Governatore, che ha impartito le sue direttive per la pratica e immediata attuazione dei vari studi elaborati.

La tutela della razza nelle terre dell'impero

ROMA, 28. — Il Governatore di Addis Abeba ha emanato la seguente ordinanza per la tutela del prestigio della razza, che coordina e modifica parzialmente le precedenti ordinanze in materia:

ART. 1. — E' fatto divieto alle persone di razza bianca di frequentare esercizi pubblici indigeni adibiti a

spaccio di bevande e cibarie (mescite, tetterie, osterie e altri del genere).

ART. 2. — Il divieto non si estende a quegli esercizi che, pur essendo gestiti da indigeni, siano autorizzati con regolare licenza alla vendita ai nazionali.

ART. 3. — La presente ordinanza comprende tutti gli individui di razza bianca eccettuati gli indiani.

ART. 4. — I contravventori saranno puniti ai sensi dell'art. 650 del Codice penale.

ART. 5. — Gli agenti della forza pubblica cureranno l'osservanza della presente ordinanza.

IL SOTTOSEGRETARIO ALL' A. I. GEN. TERUZZI VISITA VARIE ZONE DELL'IMPERO

Nell'Eritrea e nel Tigre

Il Sottosegretario all'Africa Italiana, generale Teruzzi, ha visitato nei primi giorni del mese di Maggio importanti località dell'Eritrea e del Tigre; specialmente importanti sono state le visite al nuovo centro industriale di Decamaré, ai popolosi centri di Saganetti, di Adi Caleh, e di Senafé, che in ogni tempo hanno dato all'Italia valorosi combattenti affermando una magnifica tradizione di fedeltà e di eroismi; ed ovunque è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di militari e delle popolazioni italiane e indigene.

Le stesse dimostrazioni si sono ripetute a Macallé ove il Sottosegretario, ricevendo i capi e i notabili eritrei, dopo avere ricevuto le autorità e gli ufficiali del Presidio della regione, ha affermato che l'Italia segue, con grande attenzione, l'attività e il progresso di queste terre cui intende assicurare pace, lavoro, prosperità. Di tali intenti tutte indistintamente le popolazioni dell'Impero hanno già avuto più di una prova attraverso le costruzioni di strade, ospedali, scuole, chiese, come attraverso l'intensificazione del commercio e del traffico. Dopo avere rilevato che ciò può essere negato soltanto da chi è nemico del progresso, il sottosegretario ha detto che il Duce, al cui sguardo nulla sfugge, sa premiare chi ama il lavoro, la pace, il benessere del proprio paese ma sa anche essere giustamente severo con chi si oppone alla tranquillità e prosperità delle genti ed ha concluso dichiarandosi sicuro che anche queste laboriose popolazioni sapranno continuare a meritarsi l'alta stima del Duce.

Hanno risposto al generale Teruzzi due capi locali i quali dopo avere esaltato l'umanità e lo spirito della giustizia italiana hanno affermato che le popolazioni del Tigrai, dell'Enderta e dell'Adamere sono profondamente grate per l'opera di elevazione morale e materiale svolta dalle autorità italiane dall'occupazione dell'Impero in poi e segno tangibile di questa riconoscenza è l'assoluta tranquillità di questa regione e la devozione delle popolazioni verso l'Italia.

AI MILITARI E LEGIONARI DI ADDIS ABEBA.

Il giorno 4 S. E. ha pronunziato un discorso ai fascisti ed ai militari e legionari di Addis Abeba dove è giunto il giorno 3 accolto da una grande dimostrazione. Riassumiamo il discorso. E' all'inizio, il saluto alle Camicie Nere, il ricordo della vigilia, quando pochi erano intorno a Mussolini nelle piazze d'Italia, la esaltazione di quella forza che solo poteva consentire il raggiungimento di tutte le mete, e portare alla fondazione dell'Impero voluta e raggiunta dalla genialità e dalla volontà del Duce. E' l'esaltazione dello spirito, della fede e dell'audacia delle Camicie Nere, cui il Sottosegretario reca, degno premio, il saluto del Duce, che vi segue nella vostra fatica giorno per giorno, ora per ora.

Un'acclamazione formidabile e grida insistenti di «Duce! Duce!» accompagnano queste parole; e poiché gli altoparlanti diffondono fuori della sala la voce del sottosegretario, viene, dall'altra folla che sulla piazza ascolta, l'eco della dimostrazione che si prolunga intensamente.

Il sottosegretario ricorda quindi come, dopo la vittoria delle armi che ha sbalordito il mondo, sia necessario perseguire un'altra vittoria, che deve essere completa e definitiva affermazione nell'Impero. Mar-

cia difficile, degna, dunque, dell'Italia di Mussolini, e per essa il mondo saprà che la colonizzazione che meglio risponde ai nostri tempi è la colonizzazione romana e fascista che nessun'altra somiglia.

L'oratore ribadisce a questo punto quanto disse ad Asmara e cioè che coloro i quali intendono rimanere nell'Impero colla sola visione di facili guadagni, bene faranno a sgombrare. La ricchezza dell'Impero dovrà essere ripartita egualmente tra tutti coloro che nell'Impero onestamente vivono e lavorano. Molto ancora rimane da fare. Ma per quanto faticoso possa essere il cammino, esso non può sgomentare l'Italiano di Mussolini, animato di fede e da volontà inimitabile.

Dopo una analisi accurata del problema razziale, il generale Teruzzi conclude promettendo il suo ritorno ad Addis Abeba, lodando l'opera del Federale e inviando al valoroso Viceré il saluto di tutte le Camicie Nere. «Ho sentito — egli dice — pulsare oggi l'entusiasmo più schietto, e con voi sono nel grido di fede e di passione che sale verso il nostro Duce, io sento in voi pulsare il grido delle Camicie Nere della Rivoluzione e dei soldati dell'Impero e sento che sono qui presenti gli spiriti gloriosi dei combattenti d'Africa dei legionari in Spagna, di tutto il popolo italiano stretto intorno al Duce sempre vigilante perché le vie imperiali siano dischiuse ad un più fulgido domani».

Quando il generale Teruzzi ordina il «saluto al Duce», la grande folla risponde con un gigantesco «A noi!», e la dimostrazione si protrae per alcuni minuti suscitando nella piazza una ancora più vasta eco di voci, cosicché S. E. Teruzzi deve affacciarsi al grande balcone per ringraziare. Anche a questa folla egli ordina il «saluto al Duce», e anche da questa folla viene, formidabile, l'«A noi!».

NELLE CONCESSIONI AI COLONI.

Il giorno 10 S. E. Teruzzi ha visitato alcune concessioni gestite da nostri agricoltori allo scopo di rendersi personalmente conto dello stato dei lavori di bonifica, in corso nella zona occidentale, ha visitato stamane alcune concessioni gestite da nostri agricoltori.

A Oletta, al generale Teruzzi che è stato ricevuto dai coloni con altissime acclamazioni al Duce, l'on. Crollalanza presidente dell'Opera nazionale combattenti cui è affidata l'opera di avvaloramento nella zona, ha riferito le notizie relative ai comprensori ove sarà sviluppata la colonizzazione demografica ed ove già 5 mila ettari di terreno sono già stati appoderati, mentre sono in via di ultimazione 62 casette coloniche in muratura ed il fabbricato per la direzione dell'azienda ed avranno inizio quanto prima i lavori per la chiesa, la scuola, la posta, la caserma dei carabinieri e la casa del fascio.

I poderi sono già stati consegnati ai capi famiglia, che, forniti del bestiame, delle macchine e degli attrezzi necessari hanno potuto portare a termine i lavori di preparazione per le immediate semine, in maniera che il prossimo arrivo delle famiglie, queste possano trovare gli indispensabili prodotti per il loro sostentamento. Il Sottosegretario di stato, visitato il gruppo di case coloniche già ultimate ha esaminato anche gli orti, che, quasi esclusivamente, assicurano il fabbisogno orticolo di Addis Abeba, nonché alcune riuscitissime culture sperimentali, il the, china e ricino.

NEL GOGGIAM.

Il giorno 13 il S. S. per l'A. I. ha completato il programma delle sue visite ai principali centri della Sconecando, a Ficché, importante centro del Salale. Con l'occasione egli ha inaugurato il primo tronco stradale che da Addis Abeba conduce al Nilo Azzurro, passando appunto da Ficché e attraversando regioni ricche di pascoli di bestiame e di corsi d'acque che sono fra le più fertili zone dell'Impero. S. E. Teruzzi che durante tutto il percorso è stato salutato con dimostrazioni di simpatia dalle popolazioni e dalle maestranze operaie nazionali ed indigene e che è stato ricevuto a Ficché dalle autorità locali, dal Federale di Addis Abeba e da una grande folla plaudente, ha passato in rivista le truppe presidarie e le CC. NN. ed ha presenziato alla consegna del gagliardetto al Fascio locale, fra fervide acclamazioni al Duce.

Successivamente sono stati presentati al Sottosegretario i capi della regione, fra cui il Cagnasmac Tacié Marcos Uoldegrale, già ministro delle poste del governo negussita il quale ha porto al rappresentante del Governo di Roma un caloroso ringraziamento per la sua visita nel Salale. Egli ha poi detto:

Vi prego di volermi permettere di profferire poche parole al vostro cospetto. Si sa che la potenza, il coraggio, la comprensione e la generosità sono le doti fondamentali del grande Governo italiano, conosciuto e rispettato nel mondo intero. Siamo tutti riconoscenti a questo buon Governo per le molteplici continue opere di bene con le quali in questo breve spazio di tempo siamo stati beneficiati. Quello che ci meraviglia moltissimo è il fatto che il vostro Governo ci tratti non come dei vinti sottoposti a pesante giogo, ma come ci tratterebbe un ottimo padre che sa educare con bontà i suoi figli. Ecco perché questo ammirabile modo di agire che torna ad onore e vantaggio del grande popolo italiano, passerà nella storia. Ricorderemo sempre quello che l'Italia ha fatto e tuttora fa per noi.

Il Cagnasmac ha poi invocato la clemenza per quelle, per ignoranza e *salale* guida alcuna, hanno mancato nel passato e perché si continui a provvedere tuttora ciò che occorre per la civilizzazione del popolo ed ha così concluso:

Eccellenza: I capi del Salale che voi avete voluto visitare, questi capi che commossi vedete innanzi a voi, ringraziano Iddio perché si vedono trattati con giustizia e non toccati nel loro onore. Gli abitanti del Salale vivono sereni perché si sentono padroni dei loro beni, esenti da gravosi tributi, rispettati nella persona e nella proprietà. Essi e poi ancora i loro figli saranno riconoscenti all'Italia maestra di civiltà. I commercianti del luogo guadagnano onestamente e non sono obbligati a pagar dazio o dogana, tutti pregano unanimi il Signore di concedere lunga vita a S. M. il Re d'Italia e nostro Imperatore ed al suo Governo. Infine anche i poveri sparsi in tutta la zona, andando di chiesa in chiesa, innalzano voti all'Eterno affinché eternamente conservi l'attuale regime che generosamente li aiuta e li sorregge. Il colonnello Lorenzini che comanda il sottosegretario e gli altri signori ufficiali sono testimoni oculari di tutto ciò.

Eccellenza, mi permetto comunicarvi approssimativamente i dati statistici di questa piccola parte dell'Impero. Abitanti 124.903, chiese 130, religiosi 1300, cereali vari prodotti nell'annata 105.420 Daulle (ogni 30 daulle formano un quintale), bovini 179.675, ovini 103.585, equini 50.397.

Dopo avere rilevato che la sua enumerazione è forse inferiore alla realtà perché questa terra è notoriamente famosa per i suoi cereali e per il suo bestiame, il Cagnasmac ha rinnovato al rappresentante del Governo anche da parte dei capi e della popolazione del Salale, il più cordiale e deferente benvenuto ed ha terminato al grido di: «Viva il Re Imperatore Vittorio Emanuele III!» «Viva il Duce Fondatore dell'Impero!» «Sia sempre vittoriosa la bandiera italiana!».

Il Sottosegretario all'Africa Italiana ha risposto ringraziando, rilevando che la regione di Salale dovrà nel più breve tempo poter dare il massimo rendimento tanto più che le condizioni generali e del traffico vanno di giorno in giorno migliorando. Le parole del rappresentante del Governo fascista sono state salu-

tate da calorose acclamazioni all'Italia, al Re Imperatore ed al Duce.

Il generale Teruzzi è salito poi al vecchio ghebi, ed ha visitato l'ospedale e l'ufficio del comando.

Il giorno 15 S. E. Teruzzi ha intrapreso da Debra Marcos la visita ai principali centri del Governatorato degli Amhara.

Al vecchio Ghebi erano ad attenderlo le autorità locali e rappresentanze delle truppe presidarie e del Fascio, un centinaio di capi dei vari territori del Goggiam, il clero copto ed una folla di capi minori. Dopo aver passato in rivista la centuria d'onore del Fascio ed aver salutato le rappresentanze delle popolazioni del Goggiam, S. E. Teruzzi ha ricevuto l'omaggio dei dignitari del clero i quali, dopo avere esposto la situazione della Chiesa, hanno espresso la devozione che l'anima verso l'Italia, che dimostra con i fatti i sentimenti di benevolenza e di giustizia per la popolazione. Essi hanno rilevato che i dignitari della Chiesa copta, come tutte le popolazioni del Goggiam, ringraziano il Governo per tutte le provvidenze disposte a favore del clero, dell'agricoltura e degli indigeni ed a tutela degli usi e costumi religiosi e dei beni personali. Hanno concluso invocando dal cielo benedizioni e prosperità sull'Italia, sul Re Imperatore e sul Duce.

Il Sottosegretario ha risposto prendendo atto di queste affermazioni, dichiarando di contare sulla continuazione leale e volenterosa della feconda collaborazione delle genti del Goggiam per il benessere delle loro terre, delle loro famiglie e del loro discendenti.

Rientrando nella villa governatoriale, il generale Teruzzi è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte di un Battaglione di Camicie Nere, cui ha rivolto vibranti parole di fede che hanno provocato una fervida manifestazione all'indirizzo del Duce.

Il giorno 18 il Sottosegretario all'Africa Italiana, dopo aver presieduto i lavori di accertamento ed il sopralluogo della commissione tecnica per il piano regolatore, cui hanno partecipato anche il governatore Mezzetti, il segretario generale e le altre autorità del Governo dell'Amara, ha presenziato la cerimonia della posa della prima pietra della cattedrale cattolica di Gondar, cerimonia officiata da mons. Villa ed a cui hanno assistito tutte le autorità locali, rappresentanze delle truppe e delle organizzazioni fasciste con i rispettivi gagliardetti ed una gran massa di fedeli. Dopo la celebrazione della Messa è stata data lettura della pergamena da murare nella pietra rituale di un telegramma con cui il Sommo Pontefice si compiace di esprimere la sua esultanza per l'avvenimento ed impartiva l'apostolica benedizione.

Al castello del Fasiledes S. E. Teruzzi ha poi ricevuto oltre un centinaio di capi indigeni ai quali ha rivolto il saluto invitandoli a continuare a collaborare con assiduità e fiducia col governatore le cui direttive sono quelle del viceré e del Governo di Roma e sono basate sul rispetto di tutte le religioni, sulla obbedienza delle popolazioni al Governo e sulla giustizia del Governo per le popolazioni. Dopo aver rilevato le indubbe prove della buona volontà date dal Governo, incrementando il traffico e le opere per fare di Gondar, uno dei più grandi centri dell'Impero, il Sottosegretario ha ricordato le ingenti somme spese, al proposito di attuare le linee di intensi traffici anche attraverso il lago Tana ed ha concluso rilevando che se le genti dell'Amara collaboreranno lealmente, la prosperità delle loro terre sarà presto anche per loro un legittimo titolo di vanto.

Il discorso del Sottosegretario è stato molto applaudito.

Si è poi levato il capo della chiesa copta, il quale a nome di tutti ha invocato la benedizione di Dio sulla Casa Savoia e sul Duce dell'Italia fascista.

Il generale Teruzzi ha poi assistito ad alcune manifestazioni sportive nei pressi dell'antica casa di villeggiatura del Re Fasiledes i cui lavori di restauro sono stati recentemente iniziati.

A DIRE DAUA.

Il giorno 21 il generale Teruzzi si è recato da Addis Abeba a Dire Dawa.

Dopo avere visitato una concessione agricola, un autogrupo, gli alloggiamenti operai e l'ospedale militare, il Sottosegretario si è recato allo stabilimento per

la produzione del cemento che inizierà la sua attività quanto prima e che rappresenterà una delle principali industrie locali. La fabbrica utilizza per la produzione il calcare e l'argilla della zona che si presentano in giacimenti imponenti ed a brevissima distanza; avrà una produzione giornaliera di 1500 quintali di cemento e di quintali 500 di calce idrata. Essa è provvista di una centrale elettrica propria comprendente 3 gruppi di motori sviluppano una complessiva forza di 12 mila HP.

Quindi, sempre accompagnato dal Governatore di Harrar, generale Nasi, il generale Teruzzi si è recato alla Casa del Fascio ove erano a riceverlo l'ispettore del Partito, il Federale di Harrar ed i componenti il direttorio.

Alla sede del Commissariato, il Sottosegretario, ha ricevuto numerosi capi indigeni locali e delle regioni adiacenti che lo hanno pregato di rendersi interprete presso il Re Imperatore e presso il Capo del Governo, degli inalterabili sentimenti di devozione e di gratitudine delle popolazioni da essi rappresentate verso l'Italia.

Più tardi si è portato allo Stadio gremito di una imponente folla, dove il generale Nasi gli ha esposto il bilancio consultivo della attività di tutto il territorio del governo dell'Harrar, assicurandolo che i successi sin qui raggiunti, sono da considerarsi non come tappe di sosta, ma come sprone per le altre mete più lontane.

S. E. Teruzzi ha risposto affermando che l'esposizione dei risultati conseguiti nei territori del governo dell'Harrar erano non soltanto degni di plauso, ma anche della più attenta considerazione come quelli realizzati in un territorio difficile e conseguiti attraverso molte difficoltà tutte magnificamente superate. Rivolto quindi un sincero plauso al generale Nasi, il gen. Teruzzi aggiungeva che le realizzazioni qui registrate costituivano una riprova di più della maturità imperiale dell'Italia e concludeva elevando un pensiero devoto a S. M. il Re Imperatore ed al Duce. Il discorso del Sottosegretario è stato applauditissimo.

L'INAUGURAZIONE DEI MERCATI DI ADDIS ABEBA.

Il giorno 13 il Sottosegretario per l'A. I. ha inaugurato i nuovi mercati di Addis Abeba, che sorgono in una vastissima area in uno dei più popolari quartieri indigeni del capoluogo dell'Impero. Dopo la visita ai locali tutti adorni di tricolori e addobbati con tappeti e drappi il Governatore ha porto al rappresentante del Governo il saluto e l'espressione della gratitudine delle popolazioni di Addis Abeba per la nuova iniziativa a loro vantaggio. Hanno parlato quindi i componenti le collettività locali pregando il Sottosegretario di Stato di rendersi interprete presso S. M. il Re e Imperatore e il Duce dei sentimenti di riconoscenza e devozione della popolazione che, in questo nuovo periodo di pace e laboriosità vedono la riconferma degli intenti dell'Italia verso le genti e le sorti dell'Italia ed auspicando alla sempre maggiore prosperità a Casa Savoia e al Duce.

Il generale Teruzzi, ha poi espressa la sua soddisfazione per aver raccolto attraverso il Governatore della città e i capi delle collettività indigene la espressione della soddisfazione e della gratitudine delle popolazioni per la nuova opera di pace realizzata, ha ricordato come al Governo italiano siano ugualmente care tutte le popolazioni dell'Impero senza distinzione di razza o di religione e che le distinzioni di razza o di religione e che le direttive del Governo stesso sono basate sul rispetto di tutte le religioni perchè tutte possano prosperare all'ombra della bandiera italiana.

OPERE DI CIVILTÀ.

Dopo aver elogiato il Governatore di Addis Abeba ed i commercianti locali per essere venuti incontro alle necessità della popolazione con la costruzione del nuovo mercato, ha rilevato come tutte le leggi e disposizioni del Governo italiano siano intese ad assicurare disciplina nel lavoro concordia di spirito e di attività per il benessere generale e come la potente Italia fascista, occupando lo Impero, abbia voluto che le popolazioni etiopiche, che essa conosceva bene, si

associassero alla sua civiltà che è la civiltà di Roma. Ha poi ricordato come il Governo fascista abbia mantenuto le sue promesse costruendo strade, mercati, chiese, scuole, ospedali, acquedotti, opere tutte destinate al bisogno ed al progresso delle popolazioni, e come essa nulla chieda in compenso, nulla tolse e nulla voglia togliere.

Il generale Teruzzi ha affermato poi che il Governo del potente e glorioso Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia è e vuole essere Governo di umanità e di giustizia. Osservato come delle sue visite dei giorni scorsi nello Scioa egli abbia potuto notare che le popolazioni hanno perfettamente compreso gli intenti del Governo italiano per cui tutti hanno lo stesso spirito di vivere in pace sotto l'egida delle sue leggi, il Sottosegretario di Stato si è detto certo che, ora che le popolazioni dell'Impero hanno imparato a conoscere l'Italia, esse devono aver appreso anche ad amarla. Ha quindi aggiunto che la sua presenza nell'Impero è la prova più eloquente dell'interessamento del Governo di Roma alle vicende ed alle sorti dell'Impero, mentre serve anche a prendere contatti con le masse ed a collaborare con gli organi del Governo locale allo scopo di esaminare più rapidamente tutti quei problemi da cui può dipendere il migliore assetto ed il benessere dell'Impero.

Il Sottosegretario ha ricordato infine ai popoli dell'Etiopia che essi hanno la fortuna di essere amministrati da un Governo che ha a guida Benito Mussolini, Duce del Fascismo, l'uomo ed il genio più grande del nostro secolo, invitandoli ad esserne fieri.

Il discorso del Sottosegretario, sovente interrotto da applausi, è stato infine coronato da una entusiastica prolungata manifestazione all'indirizzo di S. M. il Re e Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Pure con l'intervento del Sottosegretario dell'Africa Italiana, S. E. Teruzzi, e folto pubblico, anche indigeno, si è svolto all'ippodromo di Addis Abeba un interessante concorso ippico alle varie categorie delle quali partecipavano 53 occorrenti tra ufficiali, dilettanti ed amazzoni.

IL S. S. PER L'A. I. AI CAPI INDIGENI DI ADDIS ABEBA

Il giorno 9 alla presenza delle autorità locali il sottosegretario per l'A. I. ha ricevuto, nel salone del palazzo vicereale, i maggiori esponenti delle popolazioni indigene. Dopo la presentazione, l'Abuna Abraham, capo della chiesa copta dell'Impero, ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver espresso il giubilo della popolazione di Addis Abeba per la visita del rappresentante del Governo fascista la cui opera, agli ordini del Duce, è tutta intesa al benessere ed alla prosperità dei sudditi etiopici ed alla protezione della religione, ha detto:

IL CAPO DELLA CHIESA COPTA.

«Al potente Governo italiano noi tutti siamo profondamente grati, perchè ci ha portato la civiltà di Roma. Sotto la bandiera italiana la proprietà privata è salvaguardata, la religione è rispettata e la chiesa etiopica ha finalmente ottenuto la sua piena autonomia ed è aiutata e sorretta.

Il Governo italiano ha voluto, con atto di clemenza, perdonare quasi mille sudditi inviati a Danane in espiazione delle loro colpe ed ora rimandati alle loro case. Fra questi erano pure molti preti e monaci che hanno potuto riprendere la loro attività religiosa.

Il Governo italiano favorisce le nostre feste tradizionali, ci onora della presenza di tutte le più alte autorità, come quando abbiamo celebrato la festa della Pasqua copta. Abbiamo, inoltre, tutti considerato come un altissimo onore il fatto che il Governo italiano ha voluto mandare a Roma, per presenziare alle feste dell'annuale della fondazione dell'Impero, i maggiori e più importanti capi dell'Etiopia. Sappiamo che questi capi hanno avuto in Italia festose accoglienze, sono stati ricevuti da S. M. il Re Imperatore, dal Duce e da voi ed hanno potuto visitare le principali città d'Italia. Tutto questo fa a tutti noi grandissimo piacere.

Eccellenza, ha terminato l'Abuna, prego Iddio perché vi conservi a lungo la salute concedendovi prosperità e felicità e perché ci conservi il Governo italiano».

A nome della collettività musulmana ha preso quindi la parola il cadì di Addis Abeba, il quale ha detto: «Eccellenza, la vostra venuta ad Addis Abeba ci ha colmati di gioia; tutti i musulmani d'Etiopia sono molto grati al potente Governo italiano che li ha liberati da uno stato pressoché di servitù, li protegge e li aiuta.

Il Governo italiano ha annullato l'oppressione e la tristezza ed ha costruito delle città dove prima esisteva solo il deserto. Noi sappiamo che V. E. che è una devota e fedele esecutore degli ordini del Duce, si prodiga per il benessere e la prosperità di tutte le genti dell'Etiopia, dove i commercianti sono ora fiorenti, tutte le religioni sono rispettate. Tutti i sudditi hanno la sicurezza dei loro beni e dei loro averi. Il Governo italiano è per noi come un padre che ci regge con giustizia e con sapienza.

Eccellenza, mentre prego Iddio perché vi conservi in salute e vi dia prosperità e felicità, ha terminato il Cadì, vi prego esprimere al Duce l'assoluta devozione e la fedeltà dei musulmani d'Etiopia che sono pronti a morire e a sacrificare tutto per l'Italia augusta e potente».

LA RISPOSTA DI TERUZZI.

Il sottosegretario per l'Africa Italiana ha risposto confermando l'interessamento del Governo per il bene delle popolazioni copte e musulmane ed il rispetto delle religioni e dei costumi. Dopo aver ricordata la generosità del Governo, che si è manifestata con la liberazione di mille confinati politici, ha annunciatela la liberazione di altri 400, tra manifestazioni di riconoscenza e di giubilo.

Nel pomeriggio il sottosegretario riceveva al palazzo vicereale il governatore della città, l'ispettore del Partito e del lavoro ed il Federale di Addis Abeba. Erano ad attenderlo, nel salone delle udienze, i rappresentanti delle industrie e del commercio, dell'agricoltura e degli enti assicurativi e bancari.

S. E. Teruzzi pronunciava un elevato discorso dichiarandosi certo che la collaborazione degli esponenti dell'economia in A.O.I. col governo, sarà sempre più fattiva e che l'Impero avrà presto definito il suo assetto e la sua economia perché questa è la volontà del fondatore dell'Impero.

Un potente saluto al Duce faceva eco alle ultime parole di S. E. Teruzzi che si soffermava ad interrogare i vari rappresentanti sui principali problemi economici dell'Impero.

La produzione d'oro raggiungerà nel 1939 gli 800 chilogrammi

ROMA, 4. — La presenza di mica sfruttabile industrialmente è stata accertata in Eritrea e nell'Hararino. I ricchissimi giacimenti di sali potassici di Dallol, nella Danacalia, continuano ad essere oggetto di attento studio per la rapida attuazione del loro sfruttamento industriale.

La produzione aurifera nella regione dei Banj Sciangul, che si calcola possa raggiungere nel corrente anno 500 Kg., si prevede abbia a portarsi nel 1939 a 800 Kg.

La valorizzazione delle acque del Lago Tana

ROMA, 11. — Una nuova importante pratica iniziativa è in atto per la valorizzazione delle acque del Lago Tana. Alla spedizione avvenuta nello scorso aprile dei 250.000 lucci dei laghi laziali destinati a infittire la fauna ittica del Tana segue ora infatti l'invio alla stessa metà di tre capaci potenti bettoline a motore. Queste costituiscono pertanto il primo mezzo di una futura vasta attrezzatura nautica che servirà a creare nel Lago una rete di allacciamento e comunicazioni più celere di quella terrestre fra i ricchissimi mercati del Goggiam e della zona di Gondar.

Le bettoline saranno adibite al trasporto merci. I vari prodotti delle regioni circostanti ricche di cotone, caffè, pelli, cera ecc. affluiranno così nei punti di servizio delle bettoline per essere avviati ai mercati interdi più sprovvisi e ai centri di smistamento verso i porti della Madre Patria.

Oltre 142 milioni inviati dagli operai alle famiglie nel maggio scorso

ROMA, 15. — Durante il mese di maggio u. s. gli operai occupati nell'A. O. I. hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: da Addis Abeba lire 29.103.825; dall'Amhara lire 28.539.378; dall'Eritrea lire 63.555.786; dal Galla e S'adamo lire 4.149.233; dall'Harar lire 2.553.013 e dalla Somalia 14.693.288, per un totale di lire 142.834.504.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di aprile u. s., definitivamente accertate in lire 4.232.201.307, si ha un totale di lire 147.066.811 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di maggio 1938-XVI dagli operai che lavorano in A. O. I.

A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Un monumento ad Addis Abeba ai lavoratori caduti

ROMA, 4. — Ad Addis Abeba, la sottoscrizione per l'erigendo monumento in memoria dei lavoratori caduti in Africa Orientale continua a carattere plebiscitario.

Ogni giorno il Corriere dell'Impero pubblica lunghi elenchi delle sottoscrizioni delle ditte e degli operai. I versamenti a tutto il 27 maggio avevano già raggiunto la cospicua somma di 120 mila lire.

Ente radio rurale per l'Eritrea

ROMA, 6. — Si è costituito, sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento di Asmara, il locale comitato per l'Ente Radio rurale per l'Eritrea.

L'importanza di questo delicato e geniale strumento di propaganda non ha bisogno di essere illustrata specialmente in Eritrea dove il soldato, l'operaio e il colono rappresentano l'elemento ormai vasto nel quale esso sarà destinato ad esplicare la propria azione.

PER LA MOSTRA DELLE TERRE D'OLTREMARE

ROMA, 4. — Il Duce ha ricevuto, a palazzo Venezia, l'on. Vincenzo Tecchio, commissario generale governativo della Mostra triennale delle terre italiane d'oltre mare il quale gli ha sottoposto il programma di dettaglio e i progetti tecnici ed architettonici della Mostra.

La «Triennale d'oltremare» di cui si sono iniziati in questi giorni i lavori nella zona dei campi Flegrei a Napoli sarà una grande rassegna dell'espansionismo italiano. Riassacando idealmente il primo Impero di Roma con l'Impero del Littorio, attraverso una serie di mostre speciali, illustrerà l'espansione romana nel Mediterraneo, in Africa e in Asia, l'irradiazione civile e mercantile delle repubbliche marinare; la vasta azione dei nostri pionieri esploratori e missionari in Africa, le conquiste delle terre d'oltremare dalla prima guerra eritrea sino alla fondazione dell'Impero.

Sarà poi illustrata l'attività del Partito nei nostri possedimenti di oltre mare e quanto ha fatto e fa per rafforzare la coscienza espansionistica del popolo italiano. Altro settore sarà destinato all'attrezzatura militare, politica, culturale ed economica della madre patria per il potenziamento delle terre d'oltre mare. Infine i possedimenti italiani (A.O.I., Libia, Egeo, Tien Tsin) troveranno una completa illustrazione delle loro caratteristiche geografiche, storiche, etnografiche, economiche, della loro valorizzazione attuata dal fascismo e di quella alla quale dovranno tendere gli italiani.

La Triennale intende ancora divenire un centro di studio, ricerche e iniziative dedicate all'espansionismo italiano e al suo potenziamento.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dal camerata onor. Tecchio che ha impostato in maniera organica tutto il complesso del lavoro.

Il Duce ha disposto che tutti gli interessati enti pubblici e privati, specialmente i Governi dell'A.O.I., della Libia e dell'Egeo siano impegnati al successo della Triennale d'oltre mare, la cui inaugurazione è fissata per il nove maggio 1940-XVIII.

OPERAI DECEDUTI IN A. O. I.

Viene pubblicato il 33° elenco degli operai deceduti in A. O. I.

Dal primo maggio 1938-XVI, alla data del 32, bolettino alla stampa al 31 maggio successivo sono deceduti in A. O. I. sopra una massa di circa 55 mila unità N. 62 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

La situazione al 30 aprile 1938-XVI dava come deceduti 1820 lavoratori e 11 dispersi. Dal primo gennaio 1935-XIII al 31 maggio 1938-XVI risultano quindi deceduti 1882 lavoratori e 11 dispersi sopra una media presente di circa 100 mila operai.

DOCUMENTI DEL GIUGNO - XVI (6)

Nei rapporti internazionali

Il "punto,, sulla politica internazionale dell'Italia, nel discorso del Ministro Galeazzo Ciano al Convegno di politica estera

MILANO. — Ecco il testo del discorso pronunziato oggi al Castello Sforzesco dal Ministro Galeazzo Ciano per l'inaugurazione del II Convegno degli studi di politica estera:

Camerati, mi è gradito inaugurare il secondo Convegno per gli studi di politica internazionale e portarvi ancora una volta l'espressione della simpatia e dell'interesse con cui il Governo fascista segue l'opera fattiva dell'Istituto diretto con fervore e competenza dal camerata Alberto Pirelli.

Questo Istituto risponde pienamente alle nostre nuove necessità di indagine e di studio. Sedici anni di sistematica e vigorosa azione mussoliniana hanno portato sopra un piano mondiale la concezione politica della nostra gente, che ha inteso come è soprattutto nelle relazioni internazionali che si realizza e si misura la potenza militare e civile di uno Stato.

Il Fascismo, che ha aperto all'Italia la strada della grandezza, ha anche abbattuto le barriere che ne costringevano la vita politica negli angusti ambiti locali, per offrire al nostro popolo il respiro dei più lontani orizzonti. Il combattimento, la vittoria, le conquiste hanno reso il popolo italiano maturo per la politica estera. Ed è significativo che l'Istituto per gli studi di politica internazionale abbia trovato la sua sede in questa forte e generosa Milano, che per la sua sensibilità politica, il suo fervore patriottico ed il suo spirito costruttivo è stata sempre nella nostra storia un fondamento elemento di dinamismo nazionale.

Con visione realistica, come è nostro costume, sono stati messi all'ordine del giorno in questo secondo Convegno argomenti di capitale importanza per la nostra politica, le cui direttrici di marcia sono state segnate con ferma sicurezza dal Duce nel non dimenticabile discorso di Genova.

ITALIA, GERMANIA E SPAGNA.

Fedele alla concezione dell'asse Roma-Berlino, l'Italia fascista continuerà a svolgere una politica di stretta collaborazione e di intima intesa con la Germania nazista.

Questa amicizia è stata collaudata e rafforzata nelle ore difficili; oggi, insieme alla comunanza di ideali e di interessi, anche la comunanza delle frontiere costituisce per le due giovani Nazioni e per i due vecchi popoli un nuovo motivo di comprensione, di solidarietà e di reciproco rispetto. (Grandi applausi).

La solidarietà italo-germanica ebbe la sua prima manifestazione attiva allorché i due Paesi presero insieme netta posizione contro l'attacco che il bolscevismo aveva portato sul rovescio dell'Europa, tentando di creare in Spagna la base della sua più vasta azione di disgregamento morale e sociale dell'Occidente.

La lotta, che ancora oggi vittoriosamente si svolge, e nella quale molto eroico sangue italiano è stato versato, sarà un giorno da tutti riconosciuta come uno dei capisaldi della resistenza storica opposta dall'Europa alle minacce della disintegrazione, e rappresenterà un nuovo ed altissimo titolo per il nostro Paese l'avervi così gloriosamente partecipato.

(Tutti sorgono in piedi in una imponente dimostrazione di entusiasmo).

Nella più vasta azione contro il bolscevismo, all'Italia ed alla Germania si è unito il forte e nobile popolo giapponese, unione consacrata nel Patto tripartito di Roma.

Alla collaborazione col Giappone l'Italia attribuisce grande importanza. Le manifestazioni tributate nell'Impero del Sol Levante alla Missione fascista colà inviata provano che i nostri sentimenti sono ricambiati con pari calore. Siamo certi che questi due Popoli, che negli stessi valori ideali della tradizione, del patriottismo e dello spirito di sacrificio trovano i motivi sicuri della loro grandezza, sono destinati a rendere in futuro sempre più stretta ed operante la loro amicizia. Il Convegno esaminerà con profondità di studio e di intenti i problemi dell'Estremo Oriente. Ma non è prematuro fin d'ora affermare che anche il conflitto che incendia l'Asia Orientale trova i suoi germi nell'azione dissolutrice del bolscevismo, con cui il Governo cinese ha imprudentemente solidarizzato, non rendendosi conto che una causa nazionale è molto male affidata nelle mani di quello Stato che si proclama campione dell'internazionalismo rosso. (Rinnovate acclamazioni).

L'EUROPA DANUBIANA.

Altro argomento all'ordine del giorno è l'esame della politica italiana nei Balcani. Verso l'Europa danubiana e balcanica l'Italia è attratta non da situazioni contingenti, ma dall'immutabile fattore della sua posizione geografica e storica. Senza mire egoistiche o egemoniche, ma con sincero spirito di collaborazione e di comprensione, l'Italia fascista mantiene vive le sue vecchie amicizie in quel settore e ne crea delle nuove. Così,

mentre i legami con l'Ungheria e l'Albania sono stati dal tempo e dalle vicende sempre più rinsaldati, i Fatti di Belgrado hanno valso a stabilire tra l'Italia e la Jugoslavia una intesa, quale si realizza tra due popoli che nel diretto contatto tra loro, senza il diaframma di inutili intermediari, trovano le ragioni di una sicura, permanente e feconda amicizia.

I lavori del Convegno come varranno ad approfondire in Italia la conoscenza delle questioni estere, così varranno a lumeggiare al di là delle frontiere l'essenza dei nostri problemi troppo spesso misconosciuti e falsati. Al fondo di molte situazioni internazionali vi è un problema di mutua conoscenza, e non si può compiere opera duratura e feconda se non fondandola sulla consapevolezza delle nuove realtà che la storia incessantemente crea nel suo corso. E' di una tale consapevolezza che ha dato prova il Primo Ministro britannico col coraggio e aperto discorso pronunciato alla Camera dei Comuni nel presentare gli accordi conclusi il 16 aprile con l'Italia di Mussolini. Le parole dell'eminentissimo statista hanno avuto una eco profonda nel popolo italiano quale testimonianza degli intendimenti che hanno ispirato Neville Chamberlain ed il suo collaboratore Lord Halifax nella loro opera di chiarificazione e di conciliazione.

GLI ACCORDI CON LONDRA.

Gli accordi italo-britannici hanno il pregio di aver sgombrato il terreno dai detriti del passato e di aver posto i rapporti tra i due Imperi sopra una base di

chiarezza e di lealtà, che è la sola sulla quale le intese fra le Nazioni possono essere stabili e solide.

(Gli applausi si rinnovano insistenti).

Niente è più pericoloso del concludere accordi che mascherino, sotto effimeri compromessi, equivoci, riserve e secondi fini. Non è nello stile dell'Italia fascista entrare in combinazioni politiche di questo genere. Non è soprattutto nell'interesse della pace, che, per essere solida, non può fondarsi sopra una fragile rete di accorgimenti diplomatici, ma esige il riconoscimento delle rispettive posizioni storiche e la precisa determinazione di rispettarle. (Vivissimi consensi, applausi).

Questi sono gli elementi che danno forza e vitalità agli accordi italo-britannici e che ne fissano il loro significato anche quale contributo effettivo alla stabilità ed alla pacificazione dell'Europa, che l'Italia desidera e realisticamente persegue.

Camerati, l'alto prestigio e la provata competenza di coloro che in questo convegno dirigeranno i lavori, sono garanzia che l'opera che oggi si inizia sciterà ovunque vivo interesse ed avrà utile portata. E' con i migliori voti, che nel nome del Duce, dichiaro aperti i lavori del secondo Convegno per gli Studi di Politica Internazionale.

GRANDI ACCLAMAZIONI.

Il discorso inaugurale del conte Ciano, ascoltato dall'imponente uditorio con frequenti manifestazioni di consenso e di plauso, è accolto alla fine da una intensa, prolungata ovazione.

Il II° Congresso del Centro Italiano di Studi di Politica Internazionale

La relazione Pirelli

MILANO, 2. — Dopo la grande dimostrazione di plauso tributata al Ministro Ciano per il suo discorso, e cessate le acclamazioni al Re Imperatore e al Duce, il Ministro di Stato Pirelli ha preso la parola per passare in rassegna gli avvenimenti mondiali succedutisi in meno di due anni dallo scorso convegno ad oggi.

«A riguardare indietro si resta colpiti dalla loro gravità e dalla rapidità del loro susseguirsi ma anche dall'imponente attività svolta dalla nostra diplomazia e dai risultati conseguiti. Siamo entrati nel tempo dei grandi equilibri armati l'Italia vi assolve la sua funzione con una autorità e con un peso politico militare senza precedenti.

«Primeggiava, in questo periodo, la costituzione dell'Asse Roma-Berlino, la cui base è da ritrovarsi nell'accordo politico concluso a Berchtesgaden dal conte Ciano e che rappresenta lo sbocco necessario della politica di due paesi, contro cui si erano appuntate l'integrità di Potenze economiche conservatrici e l'ostilità di correnti dissolutrici della civiltà. La forza dell'Asse accresciuta dagli accordi nipponici, ha aperto anche nuove possibilità nel campo dei rapporti, e del conseguimento del nuovo equilibrio fra le varie Nazioni europee».

Il Ministro Pirelli ricorda i colloqui Ciano-Stoladinovic della primavera 1937, il graduale riconoscimento dell'Impero, gli accordi con la Gran Bretagna dello scorso aprile e il conflitto spagnolo.

«E' la politica realistica che trionfa politica pervasa da un senso umano di comprensione delle necessità e delle possibilità del momento. La politica di Mussolini dimostra chiaramente che realismo e idealismo non sono termini contraddittori. Tutta la vita, nei suoi vari aspetti, sarebbe impossibile, se non si adattassero gli ideali alla realtà vivente: così l'Italia, pur perseguendo una sua necessaria politica di affermazioni ardente e nazionale, svolge la sua azione per promuovere come afferma il Duce, un regime di convivenza internazionale che possa instaurare per tutti garanzie più effettive di giustizia, sicurezza e pace».

Esamina, poi, i temi proposti all'esame del Convegno e conclude illustrando l'opera svolta dall'Istituto per la divulgazione e la conoscenza degli avvenimenti mondiali, promuovendo, attraverso un vasto sistema

di collaborazione e di incitamento, un ritmo di lavoro, i cui risultati saranno sempre più fecondi e ancora più evidenti nell'avvenire.

Nella seduta pomeridiana S. E. Federzoni, dopo aver ricordato il forte discorso pronunciato al mattino dal Ministro degli Esteri S. E. il Conte Galeazzo Ciano, ha iniziato i lavori con la discussione del primo tema posto all'ordine del giorno: «La politica italiana nei Balcani: suoi sviluppi e sue prospettive». Iumeggiano l'importanza politica economica e morale del settore balcanico per tutta la vita nazionale dell'Italia Fascista ed Imperiale.

Il relatore Virginio Gayda, dice che l'Italia non cerca nei Balcani accaparramenti o privilegi, ma tende ad una politica di collaborazione, come hanno dimostrato gli accordi con la Jugoslavia e le chiarificazioni con la Turchia e la Grecia. L'Italia produttiva, commerciale e industriale deve però essere presente nei Balcani, non limitandosi alle posizioni conquistate.

L'ammiraglio Marroni, il quale pone in rilievo l'importanza che il settore balcanico presenta per l'Italia, sia dal punto di vista strettamente strategico navale, sia per il problema dei rifornimenti di materie prime al nostro fabbisogno nazionale.

S. E. Gioacchino Volpe accademico d'Italia iumeggia i compiti culturali che spettano all'Italia nei paesi balcanici: paesi e popoli giovani che presentano un campo in cui la genialità italiana potrà largamente affermarsi.

Il prof. Mario Bendisicoli tratta della convergenza di direttive nei Balcani fra la politica vaticana e quella italiana.

Hanno poi parlato il dott. Melati sulla tendenza emancipatrice dei Balcani dalla Francia; il dott. Carrelli sui rapporti italo-turchi; l'on. Gray sui rapporti culturali ed economici col prossimo Oriente; il dott. Carlo Scarfoglio sui rapporti economici italo-turchi; il dott. Moschini sui trasporti marittimi e fluviali e particolarmente su quelli lungo il Danubio; il dott. Marchitto sulle ripercussioni balcaniche dell'ultima tensione mediterranea; il dott. Terruzzi sui rapporti culturali italo-balcanici; il dott. Cucchi sulla concomitanza di interessi italo-jugoslavi; il comandante Fioravanzo su questioni navali riflettenti l'Adriatico; il dott. Francesco Volpe sulla importanza della Fiera del Levante ai fini della politica balcanica; il prof. Toscano sulle interdipendenze economiche; il dott. Fresco sulla penetrazione culturale ed economica del-

l'Italia nel vicino Oriente: il col. Pettorelli-Lalata sulla espansione italiana all'estero e particolarmente nel settore balcanico.

MILANO, 3. — Stamane al Convegno internazionale è continuata la discussione del tema della prima giornata: «La politica italiana nei Balcani: suoi sviluppi e prospettive».

I relatori hanno riferito sui vari aspetti della situazione economica e politica negli Stati balcanici e nella tendenza di questi di orientarsi sempre più verso l'Italia, la cui politica internazionale non è ispirata da mire egemoniche, ma soltanto da sano spirito di collaborazione.

Il presidente S. E. Federzoni ha espresso il suo compiacimento per il contributo recato alla discussione dai vari oratori e specialmente dai giovani. Ha infine tracciato una sintesi degli aspetti della situazione politica ed economica nei Balcani, ricordando come l'asse Roma-Berlino, proprio nei Balcani minacciati dall'ambigua situazione derivante dal patto franco-sovietico, sia chiamata ad esplicare sempre maggiori influssi e come proprio nei Balcani i due paesi associati nell'asse sono chiamati ad un alto compito di collaborazione. Ha inoltre messo in rilievo l'importanza degli accordi Italo-Jugoslavi consolidati sulla base dei patti Ciano-Stojadinovic e dopo aver ricordato quanto si è fatto e quanto ancora si deve fare nel settore culturale, ha accennato ai particolari compiti che spettano alla facoltà di giurisprudenza recentemente istituita a Trieste che, assieme a Bari, rappresenta una delle due grandi teste di ponte della nostra espansione economica e culturale nei Balcani.

L'autarchia e gli scambi internazionali

do tema: «L'autarchia e gli scambi internazionali». S. E. Badoglio, Presidente della Sezione, ha ricordato che il problema dell'autarchia e gli scambi della autarchia va inquadrato in termini precisi per la sua importanza essenziale nella vita della Nazione, importanza che continuamente gli si rileva nella sua duplice qualità di Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e di Capo di Stato Maggiore Generale.

Ha dato quindi la parola al relatore on. Riccardi, il quale, dopo un accenno alle confusionarie polemiche che gli Stati soddisfatti si compiacciono divulgare attorno al tema della autarchia, è entrato nel vivo dell'argomento precisando i fattori reali d'ordine internazionale che hanno concorso a determinare le esigenze autarchiche. Questi fattori, già evidenti, prima della guerra mondiale per il crescente processo di industrializzazione dei Paesi nuovi, si sono accentuati nel dopoguerra come risultato delle trasformazioni economiche e politiche da essa operate e si sono moltiplicati con lo scoppiare della crisi economica mondiale: per l'Italia l'avvenimento che ha portato con irresistibile suggestione alla proclamazione del programma di autarchia è stato quell'esperimento sanzionistico ginevrino che in se stesso costituisce la dimostrazione palmare dell'incomprensione dei Paesi soddisfatti per le esigenze vitali dei popoli poveri di spazio e di materie prime.

Ciò stabilito, sulle basi dei concreti dati economici relativi agli scambi dei due grandi Paesi autarchici, l'Italia e la Germania, del cui programma di autonomia economica egli ha tracciato brevemente e chiaramente i caratteri e i limiti, il relatore ha dimostrato che non vi è incompatibilità assoluta fra autarchia e scambi internazionali, in quanto si è constatato un certo parallelismo tradizionale, tra produzione e commercio estero. Rilevato il pieno valore dell'affermazione del Duce a Genova, ha concluso che per la realizzazione autarchica deve entrare nella vita economica nazionale il soffio vivificante della Rivoluzione fascista.

Dopo che ebbero preso la parola diversi congressisti, S. E. Badoglio ha concluso i lavori della sezione affermando che la verità basilica del problema autarchico è che non vi è economia di pace, di guerra: vi è una economia unica che prevede il modo con cui si può sostenere una guerra. Il problema dell'autarchia è affrontato in pieno dallo Stato con i suoi organi principali che sono le Corporazioni da una parte, la Commissione suprema di difesa dall'altra e l'organo consultivo che è il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Vivamente acclamato, l'oratore afferma: «Fedeli sol-

dati del Duce, seguiremo i suoi ordini continuando nel lavoro di ricerche nuove e di potenziamento della produzione italiana. La vittoria è più che sicura, perché noi abbiamo una materia prima che è superiore a tutte quelle degli altri. Non è orgoglio vano — esclama il Maresciallo Badoglio — se si dice che con nessun soldato del mondo si sarebbe compiuta la campagna abyssina».

Seroscanti applausi hanno salutato le parole del Duca di Addis Abeba che, in una atmosfera di vibrante entusiasmo, ha ordinato il saluto alla Maestà del Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

L'America e il Pacifico

Successivamente si sono iniziate le discussioni sul terzo tema: «Interessi e direttive delle potenze nel Pacifico», sotto la presidenza di S. E. l'Ammiraglio di Armata, Tucci, il quale ha rilevato l'importanza del Pacifico nella politica mondiale, ha tracciato la posizione delle varie Potenze di fronte ai problemi posti dall'espansione giapponese e dell'attività del bolscevismo, affermando la necessità di collaborare fra la civiltà occidentale e la civiltà orientale per il benessere del mondo intero. A tale proposito ha ricordato le parole pronunciate dal Duce, nel 1933, il quale di questa collaborazione vide e annunciò l'indispensabilità.

Quindi il relatore, S. E. il conte Aldovrandi Marescotti ha esaminato sinteticamente la posizione delle singole potenze aventi interessi in oriente in relazione al problema dell'equilibrio del Pacifico, ricordando le inconcludenti riunioni delle Potenze firmatarie del trattato delle 9 Potenze delle quali soltanto l'Italia ha parlato il virile linguaggio della dura realtà. Se nel Pacifico, in sostanza, il Giappone è libero a manovrare a suo agio, non per questo il caso di abbandonarsi a previsioni troppo pessimistiche sul futuro dei rapporti tra occidente ed oriente. Vi possono essere, anzi vi sono, altre forze capaci di gettare dei ponti fra i due mondi lontani, e di instaurare più felici cooperazioni non soltanto basate sugli interessi materiali: ne è auspicato il triangolo Roma - Berlino - Tokio che unisce tre popoli nella resistenza alla nefasta influenza bolscevica.

Per quanto riguarda l'Italia, S. E. Aldovrandi ha ricordato specialmente la nuova energia che ha spinto l'Italia dopo la Rivoluzione fascista a recuperare in Oriente il tempo perduto. Anche in Estremo Oriente, nel presente e nell'avvenire, vale l'avvertimento e lo incitamento del Duce: «Vivere ed avanzare» e l'altro recentissimo pure di lui «Chi si ferma è perduto».

Hanno successivamente parlato Carlo Pestalozza sulle possibilità commerciali dell'Italia nel vasto territorio cinese, facendo rilevare la necessità di studi severi sulla Cina e adeguati mezzi di preparazione; S. E. l'Ambasciatore Tucci, che ha lungamente la situazione della penetrazione culturale nel mondo estremo orientale, e l'ammiraglio Bucci ha riferito sui traffici marittimi e le posizioni delle varie potenze che hanno interessi di navigazione nel Pacifico.

La discussione è stata rinviata a domani mattina.

MILANO, 4. — Al III Convegno Nazionale per gli studi di politica internazionale, le discussioni sul tema «Interessi e direttive delle potenze nel Pacifico», si sono concluse nel pomeriggio. Il Presidente della Sezione, Sua Eccellenza l'Ammiraglio Tucci, ha riassunto la discussione precisando la posizione delle varie Potenze aventi interessi nel Pacifico ed esaminando le possibilità di avvenire del p. gresso giapponese nell'Estremo Oriente. Per quanto riguarda l'Italia egli ha rilevato che l'ordine corporativo instaurato nel nostro Paese e l'amicizia che ci unisce al Giappone sul piano anticomunista, sono sicuri auspicci di una nostra maggiore affermazione in quei lontani Paesi.

I nuovi orientamenti costituzionali degli Stati

Ed ha avuto inizio la discussione sul quarto tema del Convegno: «I nuovi orientamenti costituzionali degli Stati» sotto la presidenza dell'on. De Francisci, che ha iniziato il dibattito osservando che gli orientamenti costituzionali sono l'espressione della storia, della tra-

dizione e delle ideologie dei popoli e che di essi bisogna tenere conto nella politica internazionale.

Il relatore on. Pavolini, dopo aver precisato il carattere eminentemente politico dell'indagine che forma oggetto del Convegno, ha tracciato in rapida sintesi un quadro completo del ciclo costituzionale che si apre sullo scorcio del 700 con la rivoluzione inglese, e successivamente, con la rivoluzione francese e che si esaurisce, quale processo rivoluzionario e riformatore, durante la guerra mondiale e negli anni ad essa immediatamente susseguenti. Sotto la spinta di esigenze economiche e di necessità politiche e soprattutto grazie al nuovo originale ordinamento costituzionale di Stati - casi totalitari e, spesso, corporativi. Non si tratta il europe ed extra-europei con regimi autoritari, in molti delle volte soltanto, un nuovo equilibrio dei poteri costituzionali, ma di una nuova impostazione di principi fondamentali su cui si regge lo Stato moderno. Questo ha fatto soprattutto l'Italia di Mussolini, che con l'affermazione di uno Stato autoritario, totalitario e corporativo, si è resa interprete delle nuove forze storiche e delle esigenze politiche ed economiche del nostro tempo ed impongono una completa revisione dei valori costituzionali tradizionali.

La discussione seguita alla relazione si è conclusa nel pomeriggio. Riassumendo il dibattito l'on. De Francisci, ha posto in rilievo il contributo di pensiero che vi hanno portato i giovani. Dalla discussione è emerso come se vi sono punti di contatto tra i vari ordinamenti, molte sono le divergenze. Così lo Stato fascista, anche se può trovare esempi similari presso gli Stati esteri, è da essi profondamente diverso ed il suo ordinamento si riallaccia alla più pura tradizione italiana e romana.

L'ordine del giorno approvato dal Convegno

L'On. De Francisci — che al Convegno rappresentava il Partito Nazionale Fascista — ha quindi ringraziato il Presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale e per l'organizzazione del Convegno, le numerose personalità del pensiero e della poli-

tica che vi sono intervenute ed ha dato lettura del seguente ordine del giorno:

« Il secondo Congresso nazionale per gli Studi di politica internazionale saluta nei legionari che combattono in Spagna gli assertori volontari del carattere di nostra gente usa a credere, obbedire e combattere secondo il comandamento del Duce, constata le costruttive realizzazioni raggiunte dalla politica fascista in tutti quei settori e in tutti quei problemi nei quali l'Italia è chiamata ad intervenire per specifici interessi e per le nuove responsabilità che le derivano dalla sua posizione di Potenza imperiale, dichiara che i felici e durevoli risultati di una tale politica permettono una più fiduciosa collaborazione ai fini di una nuova sistemazione europea alla cui base sono i concetti di gerarchia, ordine e giustizia affermati dalla Rivoluzione delle Camice Nere, auspica che l'Istituto per gli Studi di politica internazionale, proseguendo nella sua opera positiva di studio e di divulgazione dei problemi internazionali al fine dell'adeguamento della coscienza politica italiana alle necessità dell'Italia imperiale, inizi una ampia e proficua azione di esame e studio di quei settori politici coi quali in modo particolare, si concentra oggi l'attenzione del mondo e che sono strettamente connessi agli interessi storici, politici e spirituali della Nazione italiana ».

Il Presidente dell'I. S. P. I. ha concluso i lavori mettendo in rilievo il particolare significato assunto dalla riunione per la partecipazione di così alte personalità e in modo preminente S. E. il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, che ha voluto inaugurare i lavori del Convegno con un discorso di vasta risonanza mondiale. Ha espresso il compiacimento per la partecipazione a questi lavori dei giovani i quali attraverso la loro passione, diventeranno certamente degli del Capo che ha mostrato di sentire profondamente le grandi movimenti storici sono giudicati dalla storia anche in rapporto agli impulsi che ad essa hanno saputo dare il fenomeno spirituale ed il fenomeno culturale.

Il Convegno si è quindi chiuso col saluto al Re e al Duce. E' seguito un ricevimento nell'appartamento di nozze del Comune con l'intervento del Maresciallo Badoglio e l'on. De Francisci, delle autorità e gerarchie cittadine.

La neutralità della Svizzera riconosciuta dall'Italia fascista e dalla Germania nazionalsocialista

Scambio di note fra i tre governi

ROM, 24. — Il Governo italiano e il Governo svizzero hanno proceduto ad uno scambio di note relativamente alla neutralità della Svizzera. Analogo scambio di note ha avuto luogo fra il Governo tedesco e il Governo svizzero.

Ecco il testo della nota svizzera:

Roma, 19 maggio 1938.

Signor Ministro,

Come è a conoscenza del Governo di S. M. il Re Imperatore, la Svizzera ha la costante preoccupazione di continuare la politica di neutralità cui si ispira da più di quattro secoli e di osservare scrupolosamente gli impegni contenuti a tale riguardo nei Trattati del 1815.

La decisione federale del 5 marzo 1920, relativa all'ingresso della Svizzera nella Società delle Nazioni, che una votazione popolare ha approvato il 16 maggio dello stesso anno, fu adottata soltanto dopo che il Consiglio della Società ebbe solennemente riconosciuto, nella sua dichiarazione di Londra del 13 febbraio 1920, che la neutralità perpetua della Svizzera, costituendo un impegno internazionale per il mantenimento della pace, non era incompatibile con alcuna delle disposizioni del Patto della Società delle Nazioni.

La dichiarazione di Londra constata espressamente che la Svizzera non sarà tenuta a partecipare ad un'azione militare o ad ammettere il passaggio di truppe straniere o la preparazione di azioni militari sul suo territorio, ma non la dispensa da prendere delle misu-

re commerciali e finanziarie previste dall'art. 16 del Patto.

L'esperienza avendo dimostrato la fragilità della distinzione che nel 1920 si riteneva di poter fare fra le diverse misure previste da questo articolo, il Consiglio Federale ha, il 29 aprile 1938, indirizzato al Consiglio della Società delle Nazioni un « memorandum » per notificare l'intenzione della Svizzera, in virtù della sua neutralità perpetua, di non partecipare più in alcun modo all'applicazione delle disposizioni del Patto relative alle sanzioni. Il Consiglio della Società delle Nazioni ha adottato il 14 maggio una risoluzione che prende atto di tale intenzione e dichiara che la Svizzera non sarà invitata a partecipare alle sanzioni.

La Confederazione Svizzera si trova così liberata da ogni impegno suscettibile di determinare un equivoco sulla sua volontà irremovibile di rimanere neutrale in ogni circostanza.

Mentre Vi prego di compiacervi di comunicare quanto precede al Governo di S. M., colgo l'occasione per rinnovarvi, signor Ministro, le assicurazioni della mia più alta considerazione.

Fto: Paul Ruegger.

Ecco il testo della Nota italiana di risposta rimessa il 21 giugno dal ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, al ministro di Svizzera a Roma:

Roma, il 21 giugno XVI.

Eccellenza,

Con la Nota del 19 maggio la E. V. mi ha comunicato che la Confederazione Svizzera, in armonia con la sua tradizionale politica di neutralità e nella ferma deter-

minazione di attenersi agli impegni che derivano da tale neutralità, ha ultimamente deciso di non partecipare in alcun modo all'applicazione delle disposizioni del Patto della Società delle Nazioni relative alle sanzioni e che il Consiglio della Società delle Nazioni ha preso atto di tale decisione.

Nel ringraziare l'E. V. della comunicazione fattami, ho l'onore di informare che il Governo italiano ha preso nota con soddisfazione che la Confederazione Svizzera si è liberata da impegni che parevano suscettibili di compromettere la sua neutralità.

Il Governo italiano è convinto che l'incondizionato mantenimento della neutralità integrale e perpetua della Svizzera, costituisce un importante fattore di pace in Europa. Il Governo svizzero può essere certo che alla volontà manifestata dalla Confederazione Svizzera nel riguardi della sua neutralità corrisponderà in ogni tempo eguale volontà da parte del Governo italiano di rispettare tale neutralità. Il Governo italiano si richiama in proposito alle ripetute dichiarazioni con le quali ha già espresso la sua posizione nella maniera più chiara e categorica.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia alta considerazione.

F.to Ciano.

Vivissima soddisfazione del Governo Federale Elvetico

GINEVRA, 24. — Tutta la stampa elvetica dà un enorme rilievo alle note inviate dai Governi di Roma e di Berlino in risposta al memoriale inviato dal Governo federale elvetico, per notificare all'Italia e alla Germania il riconoscimento intervenuto a Ginevra della neutralità integrale della Svizzera. Una nota di carattere ufficioso, diffusa dall'« Agenzia Telegrafica Svizzera », mette in rilievo come « il Consiglio federale ha preso atto con vivissima soddisfazione delle dichiarazioni fatte per via diplomatica dal Governo d'Italia e di Germania e ha incaricato i suoi rappresentanti a Roma e a Berlino di rendersi interpreti della sua gratitudine per la amichevole comprensione di cui i Governi in parola hanno dato prova e per le preziose assicurazioni contenute nelle loro dichiarazioni ».

Il « Journal de Genève », in modo particolare, mette in rilievo come il riconoscimento della neutralità integrale intervenuto a Ginevra, pure essendo un avvenimento importante, esigesse di essere completato. « I testi comunicati oggi dall'onorevole Motta al Consiglio federale sono di natura tale da dare la più ampia soddisfazione all'opinione pubblica svizzera. In termini analoghi i Governi di Roma e di Berlino affermano la loro volontà di rispettare la nostra neutralità oggi restaurata. Se si pensa che, nella loro forma statale moderna, né l'Italia né la Germania erano firmatarie dell'atto di Vienna del 1815, che ha dato vita al regime di neutralità a cui oggi siamo tornati, allora le loro note assumono il valore di strumenti diplomatici di una importanza veramente storica ».

Nello stesso senso si esprimono la « Nuova Gazzetta » di Zurigo, la quale dichiara che quest'anno 1938 « così carico di preoccupazioni per tutto il mondo, il popolo svizzero ha la fortuna di poter salutare un avvenimento di importanza storica nel valore positivo delle due dichiarazioni dei Governi di Roma e di Berlino ». Il giornale prosegue poi mettendo in rilievo come le due note non si limitano semplicemente a prendere atto della comunicazione elvetica ed esprimere la loro soddisfazione ma contengono delle dichiarazioni di riconoscimento e di rispetto della neutralità. Il giornale rileva a questo proposito le assicurazioni formulate in precedenza dai Capi dei due Governi d'Italia e di Germania, dichiarazioni che pure riferendosi all'allora vigente neutralità della Svizzera dimostravano ampia comprensione per il caso speciale della Confederazione elvetica.

A fortiori, prosegue il giornale, i due Capi di Governo dovevano considerare il fatto che la nostra neutralità era divenuta incondizionata come un elemento di chiarificazione nei rapporti reciproci di buon vicinato. Lo stesso giornale conclude poi rilevando come sia da considerare importante anche il fatto che le due dichiarazioni siano state formulate pochi mesi dopo l'Anschluss austro-tedesco.

« Questo avvenimento, che sotto molti punti di vista

ha creato per la Svizzera una nuova situazione, non ha diminuito per nulla, a quanto oggi risulta, l'apprezzamento che Roma e Berlino fanno della neutralità e dell'indipendenza del nostro paese ».

L'AMICIZIA DEL DUCE.

Sempre la « Nuova Gazzetta » di Zurigo mette poi in rilievo, in una lunga corrispondenza del suo corrispondente da Roma, le molteplici manifestazioni fatte dal Capo del Governo italiano nei confronti della Svizzera. « Dopo la sua assunzione al potere, Mussolini ha manifestato, non volta che gli si è presentata l'occasione, in atti diplomatici, in discorsi, in scritti, un amichevole atteggiamento verso la Svizzera, a cominciare dal discorso da lui fatto alla Camera, dei deputati il 29 novembre 1923. Il 20 settembre dell'anno successivo veniva, concluso un trattato di amicizia e arbitrato italo-svizzero; esso aveva la durata di dieci anni; ma Mussolini tenne a definirlo come avente una durata perpetua. Questo carattere perenne del trattato italo-svizzero veniva sottolineato dal Capo del Governo italiano nel discorso da lui pronunciato davanti al Senato il 5 giugno 1928. In questa occasione Mussolini precisava inoltre che l'Italia non aveva alcuna mira irredentistica nei confronti della Svizzera italiana. Altre dichiarazioni in questo senso erano contenute nei discorsi pronunciati dal Duce a Milano nel 1934 e nel 1936, discorsi nei quali la missione svizzera è definita in modo veramente classico. Un'ultima volta il Capo del Governo italiano ha avuto occasione in tempi recentissimi e precisamente in un discorso del 20 agosto 1937 di dichiarare che i rapporti con la Repubblica Elvetica sono più che amichevoli ».

« ELEMENTO DI SICUREZZA E DI PACE PER L'EUROPA ».

BERLINO, 24. — Si pubblica a Berlino lo scambio di note che ha avuto luogo tra il Governo del Reich e quello della Confederazione svizzera sulla neutralità di quest'ultima, scambio che si è chiuso con la nota tedesca di giorni fa, 21 giugno, dal ministro degli Esteri von Ribbentrop consegnata all'inviato svizzero a Berlino Froelicher, in risposta alla nota svizzera del 20 maggio scorso, in cui quel Governo riassume, a conclusione dei suoi passi presso la Società delle Nazioni, per il pieno conseguimento della sua politica di neutralità.

Il Governo svizzero ricordava, nella sua nota, come già a suo tempo, il 5 maggio 1920, esso si fosse deciso ad entrare nella Società delle Nazioni unicamente in base alla dichiarazione avvenuta a Londra della Società stessa, il febbraio del 1920, che il suo impegno non l'avrebbe messa in contrasto con le sue condizioni e le sue obbligazioni di Stato neutrale; ma siccome la dichiarazione di Londra non contempla, anche per la Svizzera, la liberazione normale dalle eventuali obbligazioni che potessero derivare dall'articolo 18 sulle sanzioni politiche ed economiche, pertanto il Governo svizzero ha provveduto con la richiesta fatta il 29 aprile scorso al Consiglio della Società delle Nazioni, il quale gli ha risposto il 14 maggio sciogliendolo formalmente da quegli eventuali obblighi.

Nella sua nota di risposta del 21 corrente il ministro von Ribbentrop ringrazia il Governo federale della comunicazione fattagli dello scioglimento formale e della sua ferma volontà di mantenere gli obblighi di neutralità e replica dicendo che il Governo del Reich ha preso conoscenza con il più grande interesse di questi sforzi fatti dal Governo svizzero per liberarsi da obbligazioni che in realtà erano adatte a mettere in pericolo la sua neutralità.

Il Governo del Reich saluta con soddisfazione questo risultato dappoi che « considera » la neutralità svizzera come un elemento della sicurezza e della pace di Europa. Il Governo svizzero può perciò tenersi sicuro che la volontà neutrale da esso oggi nuovamente proclamata troverà in ogni tempo nel Governo tedesco una chiara volontà di riconoscenza e di rispettarla ».

La stampa tutta, registrando con la più viva soddisfazione lo scambio di note richiama la comunicazione già fatta dal Führer nel febbraio dell'anno scorso al Consigliere svizzero Schulthes — e dal presidente Motta in seno al consiglio ufficialmente rilevata — in cui il Führer dichiarava di considerare l'esistenza della

Svizzera come una necessità europea: «In ogni tempo, concludeva il Cancelliere, accada quello che vuole, noi rispetteremo l'invulnerabilità e la neutralità della Svizzera».

I giornali lodano quindi incondizionatamente questi sforzi del Governo svizzero, per chiarire nel modo più indubitabile la sua posizione neutrale e preservarla dal pericolo cui poteva esporla la sua appartenenza alla Società delle Nazioni e ne registrano il risultato come un apprezzabile contributo alla stabilità e alla pace di Europa. Tutta la condotta della Svizzera, anche nei difficili momenti e nella crisi di questi ultimi anni, ha dimostrato la sua volontà costante di mantenere tale neutralità e lo scrupolo di difenderla da ogni insidia, il che ha potuto fare anche con successo durante la crisi abissina.

Passata la crisi e uscita anche l'Italia dalla Società delle Nazioni, la Svizzera ha voluto definitivamente chiarire, anche formalmente, il punto del caso e lo ha fatto col felice risultato odierno, rendendosi ancora una volta benemerita della pace e della chiarezza internazionale.

La Svizzera si trova poi in una situazione specialmente delicata, a causa non soltanto della sua appartenenza all'Istituto ginevrino ma anche della sua particolare posizione di padrona di casa e di ospite dell'Istituto stesso. Può ora la Svizzera, con la dichiarazione ottenuta e con la piena assicurazione raggiunta della sua neutralità, considerare anche queste sue difficoltà derivate dalla sua posizione di padrona di casa come eliminate?

Industriali del Galles in Italia

MILANO, 20. — Proveniente da Venezia è qui giunta la comitiva degli industriali inglesi in visita nelle varie città d'Italia, ricevuta dai rappresentanti dell'Unione industriali.

Gli ospiti hanno reso omaggio al Sacro del Caduto alla Casa del Fascio e quindi hanno partecipato ad un ricevimento in Comune durante il quale sono stati scambiati voti augurali fra il podestà ed il rappresentante del Sindacato Industriale di Cardiff. In serata gli ospiti sono ripartiti per l'Inghilterra.

Pranzo in onore di Chamberlain all'Ambasciata d'Italia

LONDRA, 1. — Il Primo ministro Neville Chamberlain si è recato all'Ambasciata d'Italia, dove ha avuto luogo un pranzo in suo onore. Tra gli intervenuti si notavano il Lord Presidente del Consiglio Naisam, il ministro per la coordinazione della difesa Thomas Inskip, il Lord Cancelliere Mangham, il ministro dell'Agricoltura Morrison, il Primo Lord dell'Ammiragliato Duff Cooper, il ministro delle Comunicazioni Margin, il ministro della Guerra Hore Belisha, Lord Derby e numerose altre personalità.

Una squadra navale italiana andrà a Malta

LONDRA, 10. — Viene messo dai giornali in simpatico rilievo, come una riprova del ristabilimento dei normali rapporti di cordialità e di amicizia fra la Gran Bretagna e l'Italia, la notizia che varie unità della nostra marina da guerra visiteranno Malta fra qualche giorno e si fermeranno nel porto di La Valletta per tre giorni.

Il Capo dei Nazionalisti Ucraini ucciso da agenti sovietici a Rotterdam

ROTTERDAM, 27. — Uno straniero ucciso da un pacco esplosivo consegnatogli da un marinaio straniero, è risultato essere il colonnello Eueh Konovaletz, capo della organizzazione nazionalista ucraina, rifiutato da qualche tempo a Rotterdam sotto falso nome per sottrarsi agli agenti sovietici.

Dichiarazioni di Lord Rothermere molto simpatiche per l'Italia e particolarmente importanti per la questione Cecoslovacca

Il Messaggero ha pubblicato una intervista che un suo collaboratore ha avuto a Venezia con lord Rothermere, da qualche giorno, ospite di quella città. Dopo aver riaffermato la sua entusiastica ammirazione per il Duca e per il popolo italiano ed il suo convincimento nei grandi destini dell'Italia, l'intervistato ha ricordato che anche prima delle ostilità in Abissinia, egli aveva predetto nei suoi giornali, non solo la vittoria delle armi italiane, ma una rapida vittoria.

Occupandosi del nuovo patto anglo-italiano, lord Rothermere, ha detto di vedere in esso, un grande passo verso la pace del mondo. Dopo aver rilevato che fu una jettatura permettere che un malinteso sull'Abissinia minacciasse di compromettere la vecchia amicizia tra Italia ed Inghilterra, ha sottolineato che l'Europa ha un debito immenso verso l'Italia che è la vera culla della nostra civiltà, aggiungendo che con la sua opposizione all'Italia la Lega delle Nazioni ha commesso un tradimento contro la più grande tradizione della civiltà cristiana. Ha anche detto che l'asse Roma-Berlino ed il patto anglo-italiano riuniscono i tre maggiori nemici del bolscevismo.

Interrogato sulla posizione dell'Inghilterra, nei riguardi della Cecoslovacchia l'intervistato ha dichiarato:

«L'Inghilterra non può dimenticare che in Cecoslovacchia vi sono tre milioni e mezzo di tedeschi oppressi. Un numero più grande di quello degli irlandesi dell'Irlanda del sud, ai quali l'Inghilterra si senti in dovere di concedere — come è in effetto — l'indipendenza. Quello che essa ha dato agli irlandesi, parte del suo Impero, non può negarlo ai tedeschi della Cecoslovacchia e alle masse di ungheresi i quali furono senza loro colpa strappati dalle loro patrie dopo la guerra e posti sotto l'arbitrio di un governo dispotico.

«Se l'Inghilterra giudicherà che la giustizia esige un cambiamento in Cecoslovacchia, non posso credere che la Francia vorrà opporsi. E' chiaro a tutti che il parlamentarismo francese è inquinato dall'oro bolscevico, ma è pur vero che il cuore del popolo non è rispecchiato nella politica ufficiale. Tuttavia la Russia non è più una minaccia. Il bolscevismo ha subito in Europa una disfatta spirituale per l'opera magnifica di Mussolini e di Hitler.

«Se la Russia fosse un vero fattore militare nel mondo sarebbe intervenuta in Estremo Oriente. Non lo ha fatto perché non è in grado di sostenere un conflitto. La propaganda bolscevica rimane un pericolo. E' la causa dei sabotaggi e delle inquietudini tra i cosiddetti Stati democratici. Questa propaganda diretta contro la proprietà, contro le chiese e contro la santità della famiglia è il nemico dell'Italia, della Germania e dell'Inghilterra. E' un pericolo contro la società costituita che rende indispensabile per la pace del mondo la triplice amicizia tra l'Italia, l'Inghilterra e la Germania».

A proposito della situazione spagnola, lord Rothermere, dopo aver ricordato che il Duca ha detto a Genova che l'Italia desidera la vittoria di Franco, ha rilevato che la stessa cosa vogliono tutti coloro che non sono stati sedotti e comprati dal bolscevismo. Ha notato che la vittoria di Franco stabilizzerà tutto il continente. Significherà che la Spagna sarà di nuovo parte della famiglia dei veri paesi uniti a Roma, Berlino e Londra da vincoli di comuni interessi, nel blocco delle Nazioni decise a non avere contatti con la politica disgregatrice dei rossi, blocco che potrebbe rendere sicura la pace mondiale.

L'intervistato, da poco ritornato da un viaggio negli S. U., richiesto della sua opinione sulla probabile politica del Governo americano circa gli affari europei, si è limitato a rilevare l'eccellentissima impressione, fattagli dal due transatlantici italiani, a bordo dei quali ha viaggiato, sottolineando che i marinai italiani so-

no validi ambasciatori di commercio per l'Italia, tanto nel nord come nel sud America ed ha concluso che tanto in Inghilterra come negli S. U. la grande massa dei cittadini apprezza ciò che il Duce in Italia ed Hitler in Germania hanno fatto, arginando la marea della rivoluzione rossa che minacciava di travolgere ogni segno di civiltà.

Mostra anticomunista inaugurata ad Hannover

HANNOVER, 10. — È stata inaugurata una grande Mostra anticomunista ove l'Italia è presente con notevole e prezioso materiale.

Alla cerimonia d'inaugurazione era presente l'onore. Alessandro Melchiorri, che delegato dal Ministero della Cultura Popolare, ha allestito la sezione italiana, ed ha pronunciato un applauditissimo discorso inaugurale.

Eloquente studio comparativo delle demografie francese e italiana

PARIGI, 10. — Sotto il titolo «La Francia futuro paese di colonizzazione», l'Alleanza Nazionale contro lo spopolamento pubblica uno studio comparativo delle demografie francese ed italiana.

Nel 1865 la Francia contava 38 milioni di abitanti e l'Italia 25.

Nel 1938 queste cifre sono salite rispettivamente a 41 e 43.

L'Italia conta oggi un'eccedenza di nascite sui decessi di 350.000 unità. Per contro la Francia registra un'eccedenza di decessi di 15.000.

Cordiale colloquio italo-jugoslavo a Venezia in occasione della Biennale d'arte

VENEZIA, 17. — Il nostro Ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano, ed il Capo del Governo e ministro degli esteri di Jugoslavia, signor Stojadinovic, si sono incontrati qui nella occasione della visita del signor Stojadinovic e famiglia alla Biennale d'Arte, ove ha grande importanza la partecipazione degli artisti jugoslavi. Il Ministro Ciano ha accompagnato il Signor Stojadinovic nella visita alla Biennale, e quindi a visitare l'incrociatore «Flume», dove sono stati resi all'ospite gli onori militari rituali con salve di cannone. In serata il Conte Ciano ha offerto in onore dell'ospite un ricevimento al Lido, cui hanno partecipato le AA. RR. i Duchi di Genova, ed il Ministro segretario del P. N. F.

In un intervallo tra queste manifestazioni i due Ministri degli Esteri hanno avuto un lungo colloquio.

Dalla visita al Padiglione jugoslavo della Biennale meritano rilievo alcuni particolari.

Davanti al padiglione era schierato un gruppo in uniforme di studenti universitari jugoslavi, appartenenti ad organizzazioni slovene jug (Unione accademica radicale jugoslava) che è il partito di Stojadinovic, i quali per invito del Ministro della Cultura Popolare, stanno compiendo un viaggio di istruzione in Italia. Lo studente Vico Kaleich si è avanzato verso il Ministro Ciano e lo ha pregato, in italiano, di esprimere al Duce la profonda ammirazione che la gioventù jugoslava nutre per il grande Capo del popolo italiano e per l'Italia meravigliosa, che essi sono felici di poter conoscere, grazie alla generosità del Duce. Quindi, lo studente Stefano Paulovic, capo del gruppo studentesco ha ordinato l'evviva al Duce, al conte Ciano all'Italia e al Presidente Stojadinovic, fra gli applausi calorosi degli studenti. Il conte Ciano ha risposto ringraziando per i sentimenti espressi dagli studenti jugoslavi assicurando che avrebbe trasmesso al Duce il loro saluto e dichiarandosi lieto che possano portare nel loro paese l'eco della simpatia italiana verso il popolo jugoslavo. Nuovi applausi hanno salutato le parole del conte Ciano.

Durante la visita al padiglione il conte Ciano ha comunicato al Presidente Stojadinovic di avere ordinato comunicato al Pres. Stojadinovic di aver ordinato l'acqui-

In questi termini, osserva l'Alleanza, e se nulla interviene a favore della natalità francese, nel 1950 la Francia conterà 39 milioni di abitanti e l'Italia 50 milioni.

Maurras eletto accademico

PARIGI, 9. — Per un seggio rimasto vacante all'Accademia di Francia su 36 votanti al primo scrutinio è stato eletto Charles Maurras con 20 voti contro 12 dati a Gregh e 4 astenuti.

Teorico del movimento monarchico rappresentato dall'Action Française, Carlo Maurras durante il periodo delle inique sanzioni si levò, fiero, a protestare contro le misure adottate dal Governo francese, denunciando i propositi di alcuni ministri per una «guerra contro il Fascismo»; deferito per questo alla autorità giudiziaria, subì alcuni mesi di carcere.

Servizio aereo Venezia - Parigi - Londra

LONDRA, 1. — Puntualmente alle 14.45 è giunto nell'aerodromo di Croydon l'apparecchio «Fiat G. 18-V» che, insieme all'altro apparecchio «Fiat» partito stasera da Croydon per Venezia, ha iniziato il nuovo servizio di comunicazioni aeree quotidiane delle avio-linee italiane fra l'Italia e l'Inghilterra, linea Venezia, Genova, Torino, Parigi, Londra.

Per la prima volta sul pennone di Croydon accanto alle bandiere dell'Inghilterra e della Francia, ha sventolato ieri e sventolerà d'ora in poi il tricolore italiano col fascio littorio.

Si ha da Venezia che l'apparecchio inaugurale del servizio aereo diretto Londra-Venezia, è giunto dopo un volo magnifico durato poco più di 5 ore.

sto del novobilissimo autoritratto in bronzo dello scultore Toma Rod Andich. Il busto è destinato alla Galleria degli Uffizi di Firenze per la grande raccolta dell'autoritratto degli artisti di tutti i tempi.

S. E. il presidente Stojadinovic, ha acquistato alla biennale, destinandole al museo del principe Paolo di Belgrado, le seguenti opere di pittura: Maltempo, Venezia di Italo Brass, Sulle rive della Bormida di Edo Peluzzi, Natura morta - Nuova di Piero Marusig, Vecchi bastioni a Mantova di Gerolamo Cairati.

Ha acquistato anche le seguenti sculture: Pugile, bronzo di Marcello Mascherini, Greta, marmo di Bruno Inconenti, Fior di Maria, bronzo di Giovanni Tizzano.

E le seguenti acquedotti: Il potere dei Mussolini di Fabio Mauroner; Il capraro di Carlo Alberto Petrucci; Montepulciano di Mario Vellano Marchi.

S. E. il conte Galeazzo Ciano, ministro degli Affari Esteri, ha fatto omaggio alla signora Stojadinovich di uno specchio inciso di Ezio Giovannozzi e alla signora Christid di uno specchio di Paolo Venini, entrambi esposti nel padiglione veneziano.

RICCIONE, 18. — S. E. il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, proveniente in volo da Venezia, è qui giunto alle ore 18 e si è immediatamente recato a riferire al Duce.

La squadriglia italiana d'acrobazia applaudita a Belgrado da 150.000 spettatori

BELGRADO, 6. — Circa 150 mila persone hanno assistito ieri nell'aerodromo di Zemun e dalle colline circostanti alla manifestazione aerea organizzata dall'A. C. Jugoslavo, alla quale l'aviazione italiana ha partecipato con evoluzioni acrobatiche collettive compiute da 10 piloti dei campi di Gorizia e di Campoformido. La «Giornata» organizzata dal signor Sondermaier, presidente dell'A. C. Jugoslavo, favorita da un bellissimo tempo è riuscita perfetta.

Le loro evoluzioni hanno suscitato la più grande ammirazione e il più vivo entusiasmo fra le migliaia di spettatori. Le esibizioni sono incominciate con la for-

mazione nel cielo di Belgrado di una P. etrillica iniziale del nome del giovane Pietro di Jugoslavia. Il programma comprendeva le più difficili ed emozionanti acrobazie le quali hanno dimostrato la mirabile, insuperata abilità degli aviatori italiani. Dal doppio consecutivo giro della morte alle «Virate Imperiali» fino al volo di gruppo è stato un susseguirsi di perfette manovre che hanno tenuto il pubblico sospeso, trascinandolo poi in una dimostrazione di vibrante entusiasmo per la nazione fascista.

Il Principe reggente Paolo visita i padiglioni italiani all'esposizione aeronautica di Belgrado

BELGRADO, 6. — Il Principe Reggente Paolo ha visitato l'Esposizione aeronautica. Ricevuto dal R. Ministro d'Italia, dagli addetti militari ed aeronautici, dall'on. Fier, nonché dai tecnici e dagli equipaggi italiani, il Principe ha visitato i padiglioni italiani, interessandosi vivamente agli apparecchi ed ai motori ivi esposti. I piloti italiani, ai quali la stampa dedica simpatici articoli per le audaci acrobazie compiute ieri, sono partiti oggi per Zagabria. Al momento della partenza il gen. Simovic, comandante l'Aviazione jugoslava, ha salutato i piloti levando il suo evviva per l'Italia: essi hanno risposto con un alalà per la Jugoslavia.

Studenti Jugoslavi ospiti d'Italia ricevuti dal Duce

ROMA, 24. — Il Duce ha ricevuto stamane presente il ministro Alfieri, una delegazione di venti studenti delle varie facoltà dell'Università di Belgrado iscritti all'unione radicale del presidente Stojadinovic i quali stanno compiendo una visita in Italia per invito del ministro della Cultura Popolare. Erano presenti gli addetti alla segreteria generale del G.U.F. ed il direttore generale della propaganda al Ministero della Cultura Popolare.

Il capo della delegazione degli studenti, i quali indossavano tutti la loro uniforme, ha espresso al Duce, parlando in italiano, l'ammirazione di tutto il gruppo per le città visitate e per le opere realizzate dal fascismo. Egli ha espresso inoltre, la riconoscenza loro per l'azione anticomunista svolta dall'Italia.

Il Duce ha quindi rivolto ai giovani parole di calda simpatia per il loro Paese. Ha detto che egli conta sopra tutto sull'opera della gioventù per rendere sempre più stretti i vincoli di amicizia fra le due Nazioni, che sono tutte e due intente ad un'opera di miglioramento sociale e di pace.

I giovani hanno accolto queste parole con una vibrante manifestazione al Duce il quale si è ancora intrattenuto qualche tempo in mezzo a loro.

Il generale Valle in Romania - Scambio di simpatiche manifestazioni di cordialità

BUCAREST, 9. — Il generale Valle, accompagnato dall'addetto aeronautico e navale di Romania a Roma, ha raggiunto Bucarest in volo il giorno 5.

La visita è durata quattro giorni e dal 5 al 9 l'invito del Duce, dopo aver preso contatto con le maggiori autorità aeronautiche romene, ha avuto modo di vedere gli sforzi che la Romania ha compiuto in questi ultimi tempi per darsi una moderna e adeguata organizzazione aeronautica militare e civile.

Al gen. Valle erano state preparate accoglienze calorose cui ha partecipato il popolo che è orgoglioso di sentirsi legato a Roma da vincoli filiali. La visita del generale Valle è la restituzione di quella fatta nell'autunno scorso in Italia dall'allora ministro dell'Aria Irimescu ed ha assunto particolare importanza per il fatto che è la prima visita ufficiale in Romania di un membro del Governo fascista.

Al Ministero dell'Aria ha avuto luogo il primo colloquio con il ministro generale Teodorescu.

Sul campo di Pipera S. E. Valle ha assistito a una manifestazione aerea.

Al Circolo Militare il ministro dell'Aria ha offerto un pranzo di gala ed al levar delle mense il generale Teodorescu ha pronunciato un brindisi nel quale ha detto della simpatia del popolo romeno per l'Italia e della profonda ammirazione per l'aviazione italiana. Dopo avere esaltato la figura del generale Valle, il ministro Teodorescu ha dichiarato che l'origine comune, l'affinità di razza, la stessa formazione spirituale dovuta alla cultura latina hanno fatto sì che i due Paesi sono rimasti sinceramente attaccati l'uno all'altro. La storia insegna che le relazioni più strette sono esistite fra i due Paesi fin dal tempo più remoto. Queste relazioni sono state molto curate fino all'epoca che precedette l'unità nazionale romena. Terminando, il ministro ha affermato che la Romania non dimenticherà mai che durante la sua guerra di indipendenza l'opinione pubblica italiana manifestò un commovente interessamento nei riguardi romeni.

Rispondendo il generale Valle ha dichiarato che la sua visita non è un atto di formale cortesia, bensì una espressione tangibile della profonda simpatia che lega l'aviazione italiana alla Romania, al suo nobile popolo e alla sua coraggiosa aviazione. «A ciò — ha continuato il generale Valle — si deve aggiungere il profondo significato del volo di oggi che porta al vostro Sovrano pilota da parte del Duce anche Lui pilota e capo della nostra aviazione, le insegne di pilota italiano. Dopo avere ricordato il soggiorno del generale Teodorescu in Italia nel 1924, S. E. Valle ha terminato:

«Signor ministro, io vi prego di ritornare fra noi al fine di constatare quali progressi ha fatto il nostro Paese in tutti i campi, e al fine di raccogliere l'espressione del vivo cameratismo che gli aviatori italiani hanno per voi e la vostra aviazione. E' con questi sentimenti che alzo il mio bicchiere: Viva la Romania, Viva S. M. il Re e la Dinastia, Viva il generale Teodorescu e l'aviazione romena.

Reso omaggio al Milite Ignoto, il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica ha fatto una breve visita al Museo militare dirigendosi quindi all'Aeroporto della Baneasa, per assistere alla celebrazione della festa dell'aeronautica romena. Alle ore 11, accompagnato dal Voivoda Michele, è giunto all'aeroporto il Sovrano che dopo aver passato in rassegna l'Arma aeronautica ed assistito ad esercizi, ha distribuito le decorazioni.

Il primo ad essere chiamato sulla pedana innanzi al Re è il generale Valle che viene decorato della Croce d'oro di ufficiale con spada dell'Ordine della Virtù aeronautica. Letta la magnifica motivazione, Re Carol, appunta sul petto del generale le insegne della nuova decorazione, e dopo averlo, secondo il rito, toccato con la scabola sulle spalle, lo abbraccia e gli stringe la mano. Re Carol decora quindi con lo stesso ordine ma di altro grado, gli ufficiali del seguito del Sottosegretario, l'addetto militare ed aeronautico d'Italia in Romania ed il pilota dell'Ala Littoria.

Terminato lo sfilamento S. E. Valle sale sul palco reale e porge al Sovrano e gli appunta sul petto le insegne dell'Aquila d'Oro di pilota dell'aviazione italiana ed il brevetto che reca la firma autografa del Duce. Terminata la cerimonia, il cui atto finale ha vivamente commosso i presenti, Re Carol, accompagnato dal generale Valle e dal seguito si è recato a visitare il Museo del villaggio romeno, ed ha partecipato quindi alla colazione dei decorati dell'Ordine della Virtù aeronautica, cui hanno preso parte oltre al generale Valle, tutte le personalità del seguito insignite stamane di detta decorazione.

Nel giorni successivi il generale Valle ha visitato importanti località della Romania, e fra l'altro la regione petrolifera e le raffinerie di Brazi.

Affermazione plebiscitaria dei tedeschi oppressi in Cecoslovacchia

PRAGA, 13. — In seguito alle elezioni nei Comuni che han dato al Partito tedesco autonomista, nei Paesi tedeschi del Sudeti, più del 90 per cento di voti (ed anche han dato a Bratislava, capoluogo della Slovacchia 32350 voti al Partito autonomista slovacco alleato al partito ungherese, contro 24.000 al partito antiautonista) il Führer dei tre milioni di tedeschi oppressi in Cecoslovacchia, Corrado Henlein, ha lanciato oggi alle popolazioni sudeto-tedesche questo messaggio:

«Tedeschi del Sudeti! In una mirabile disciplina e con uno slancio esemplare avete conquistato la vittoria elettorale, il cui risultato non è solo pari a tutte le nostre speranze, ma di gran lunga le supera. In condizioni che presso ogni altro popolo sarebbero state tali da ispirare ansie e preoccupazioni alle masse degli elettori, voi invece, con sangue freddo e senza esitazione alcuna avete compiuto il vostro dovere e di nuovo dimostrato che i tedeschi del Sudeti sono fermamente decisi a sostenere le loro richieste per l'autonomia. La battaglia per i nostri diritti ha ricevuto nuova forza dal vostro atteggiamento esemplare. Il fatto che, proprio oggi, in una fase decisiva della nostra battaglia per la soluzione del problema nazionale, abbia aderito più del 90% di tutti i tedeschi di questo Stato al partito dei tedeschi del Sudeti ed alla sua politica, farà apparire senza dubbio, non solo a Praga ma anche all'estero, la gravità della situazione e la necessità che siano accettate le nostre giuste domande. A voi, connazionali, invio il mio più vivo ringraziamento per la fiducia, il coraggio e la fede intrepida con la quale avete lavorato a combattuto per la nostra buona causa. Un popolo che si batte così non perisce, ma vince: deve vincere, perché il diritto è dalla sua parte. — Corrado Henlein ».

Convegno antimassonico a Varsavia

VARSAVIA, 11. — Ha avuto luogo oggi a Varsavia un importante convegno antimassonico, al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli aggruppamenti politici anticomunisti di movimento nazionalista e cattolico, nonché numerosi deputati, fra cui si notavano diversi ex-combattenti e legionari del Maresciallo Pilsudsky. Gli oratori hanno smascherato la perfida azione sovversiva svolta dalla massoneria attraverso il Fronte popolare al fine di appoggiare il movimento comunista diretto contro i poteri dello Stato. Il deputato Budzynski ha citato l'esempio dell'Italia fascista che ha saputo per volontà del Duce stroncare l'attività massonica nel paese. Lo oratore tra gli applausi dei numerosi presenti ha ricordato le sedute del Gran Consiglio Fascista ed ha citato i provvedimenti adottati dal Governo italiano che hanno avuto per risultato di far scomparire dalla vita politica e culturale dell'Italia tutte quelle influenze massoniche e internazionali che tentavano di asservire il paese dagli interessi della setta internazionale.

Basi degli accordi italo-tedeschi, riguardanti i rapporti dell'economia italiana col "Land Austria",

BERLINO, 1. — Sugli accordi economici italo-tedeschi, per regolare le questioni sorte dalla annessione dell'Austria, il collaboratore della Frankfurter Zeitung, — osserva — che del commercio austriaco, in cui avevano indubbiamente grande parte anche gli altri vicini dell'Austria, il più grande partecipante era tuttavia accanto alla Germania e qualche volta anche più della Germania: l'Italia. Il movimento dei pagamenti naturalmente — osserva il giornale — si faceva fra l'Austria e l'Italia in modo diverso da quello usato fra Germania e Italia, non possedendo l'Austria un completo sistema di clearing; e mentre nel sistema italo-tedesco si conteggia e si pareggia in modo che il saldo attivo a favore della Germania serva a coprire essenzialmente il movimento dei forestieri, nonché alcune partite del movimento di capitale, l'esportazione italiana in Austria invece era pagata in divise e le eccedenze rimanenti in favore dell'Austria o erano in parte egualmente adoperate per il movimento dei forestieri o erano in parte pagate in divise.

«Ora è la forma tedesca di conteggio del traffico che è stata estesa anche all'Austria. Il trattato di commercio italo-tedesco ha potuto essere senz'altro esteso al commercio austriaco ».

Con opportuni adattamenti da una parte e dall'altra cameratescamente sono stati ponderati interessi di forniture e di acquisto, cosicché, per esempio, il mercato italiano rimane come prima aperto alle merci finite austriache, mentre d'altra parte l'Italia potrà con-

La riunione dell'intesa Baltica

RIGA, 13. — Al termine dell'Intesa baltica è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«I ministri degli Esteri, riuniti in ottava conferenza, hanno esposto i recenti sviluppi della politica estera dei loro Governi ed avendo esaminato le relazioni del loro Paesi con le Potenze straniere, così come le ripercussioni della situazione internazionale attuale nei confronti della loro comune posizione, constatano che l'Intesa e la collaborazione tra i tre Paesi costituisce la base fondamentale ed il principio determinante della loro azione nel campo della politica internazionale. I ministri degli Affari Esteri dichiarano la loro ferma volontà di non risparmiare alcuno sforzo per rendere efficace e costruttiva la collaborazione dei loro Paesi, anche per assicurare a questa collaborazione un successo morale e materiale. Essi hanno esaminato più particolarmente i metodi di collaborazione nel campo politico diplomatico, sia per quanto concerne i contatti tra i rappresentanti dei tre Paesi all'estero come quelli tra i ministri degli Affari Esteri. La conferenza ha registrato con soddisfazione la firma delle convenzioni tra i tre Paesi che portano ad uniformità di legge lettere di cambio, i biglietti d'ordine e gli assegni, così come la convenzione trilaterale di estradizione e di assistenza giudiziaria che ha avuto luogo fra l'intervallo tra la settimana e l'ottava conferenza. La prossima conferenza sarà convocata nel mese di dicembre a Kaunas dal Governo lituano ».

La condanna del capo della "Guardia di Ferro", romena a 10 anni di lavori forzati

BUKAREST, 27. — Il processo celebrato dal Governo di Re Carol sotto il nuovo regime contro il capo della organizzazione nazionalsocialista estremista «Guardia di Ferro», è terminato dinanzi alla Corte militare con la condanna di Codreanu a 10 anni di lavori forzati; l'ultima seduta iniziata alle 17 di ieri è terminata alle 4 di stamane.

Il collegio giudicante ritiratosi a mezzanotte per deliberare è rimasto fino alle 3,30 impiegando dunque tre ore e mezza ad accordarsi.

tinuare a ritirare in grande misura dall'Austria materie prime, come per esempio il legname.

«Peraltro è chiaro — osserva il giornale — che il risultato non sarà puramente e semplicemente la somma delle cifre del commercio finora avuto dall'Austria e dalla Germania con l'Italia, poiché bisognerà tener conto e fare il debito posto all'aumento del commercio interno che dalla annessione risulterà nell'insieme del Reich ».

Per dare un'idea tangibile in cifre dell'importanza della materia economica che gli accordi italo-germanici del 28 maggio XVI hanno regolato, basteranno pochissime indicazioni numeriche. Nel primo trimestre 1938 gli scambi fra l'Italia e la Germania e fra l'Italia e l'Austria hanno registrato un totale di un miliardo e 322 milioni di lire con una media mensile di circa mezzo miliardo; nel 1937 la media mensile era di 416 milioni. Se dal punto di vista quantitativo passiamo a quello qualitativo, troviamo che anche qui, avuto riguardo alle direttive di commercio estero e di autarchia assunte dall'Italia dopo l'ammonimento delle sanzioni, il settore disciplinato nei recenti accordi è di preminente importanza.

ROMA, 2. — Con gli accordi tra l'Italia e la Germania conclusi a Berlino il 28 maggio 1938, è esteso al Land Austria il clearing germanico relativamente a tutte le transazioni concluse successivamente al 31 maggio 1938 e si è inoltre convenuto un regolamento speciale, a tramite di particolari conti istituiti presso

l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e da Deutsche Verrechnungskasse, per tutte le transazioni concluse anteriormente al 1 giugno 1938. Precise disposizioni sono state diramate alle banche per l'applicazione di quanto sopra.

In Italia per le obbligazioni stipulate in scellini austriaci è stata convenuta l'applicazione del cambio fisso di 360 lire per 100 scellini, mentre nel Land Austria il debitore è tenuto al versamento di tanti marchi del Reich quanti sono necessari perché il creditore italiano ottenga il pagamento dell'importo di lire in cui ha diritto in base alla partita sopraindicata. Il creditore austriaco non può far valere contro il debitore italiano che ha pagato l'ammontare del suo debito in base al rapporto di 360 lire pari a cento scellini austriaci, alcuna pretesa a pagamento suppletivo se, sino al giorno in cui le disponibilità esistenti presso la Deutsche Verrechnungskasse consentiranno il pagamento al beneficiario austriaco la suddetta parità non sia stata modificata d'accordo con l'I.N.C.E. e la Deutsche Verrechnungskasse.

Il Bacino Danubiano e il Porto di Trieste

VIENNA, 10. — La Neue Freie Presse pubblica la seguente nota d'intonazione ufficiale.

« Nel corso delle trattative ufficiali italo-germaniche concluse di recente è stato trattato anche il problema della concorrenza tra i porti germanici del Nord e quelli italiani dell'Adriatico. Con il 31 maggio 1938 cesseranno le facilitazioni concesse da ambedue le parti — all'infuori delle tariffe ferroviarie — per le importazioni in Austria via porti del Nord e via porti adriatici dei seguenti articoli: cotone, caffè, cacao, tè e droghe, nonché tutte le altre facilitazioni alle quali finora si è fatto ricorso, all'infuori delle tariffe ferroviarie rese pubbliche, anche se riguardano altre merci oltre quelle già ricordate.

Ambedue i Governi si sono accordati di non prendere in avvenire nessuna misura che possa influenzare direttamente o indirettamente lo stato delle tariffe ferroviarie concordate e di non dare impulso a nessun provvedimento di concorrenza nel campo della tecnica stradale e della navigazione interna o marittima.

Attraverso a questi negoziati si è concordato che i tassi stabiliti da e per i porti suddetti, da comprendere nella tariffa ferroviaria, dovranno far sentire la loro influenza senza impedimenti. In seguito alla estensione all'Austria della tariffa germanica, per il futuro, nella formazione delle tariffe dalle stazioni austriache da e per i porti tedeschi e italiani, non saranno più normative come per la Cecoslovacchia e l'Ungheria, le tariffe austro-adriatiche, ma le tariffe tedesche dalle stazioni austriache per i porti germanici. Mentre finora i tassi tariffari per i porti germanici dovevano essere mantenuti dal 12 al 15 per cento più alti di quelli dalle stazioni ferroviarie austriache per Trieste, in avvenire le tariffe dalle stazioni austriache per Trieste saranno del 10 per cento inferiori a quelle di nolo per i trasporti combinati Ferrovia-Danubio-Porti marittimi tra il Land austriaco ed i porti germanici devono essere adattati di conseguenza ai tassi in vigore per Trieste.

Sulla base di questi accordi verrà istituito, nel quadro della tariffa italo-germanica, un fascicolo speciale per il traffico del Land austriaco via Trieste, che dovrebbe entrare in vigore con l'1 gennaio 1939. Fino allora continuerà a rimanere in vigore l'attuale tariffa austro-adriatica. Per il traffico tra stazioni del territorio germanico all'infuori dell'Austria e stazioni italiane, compresi i porti italiani dell'Adriatico, verrà pubblicata una tariffa italo-germanica, nella quale verranno computate le tariffe normali ed eccezionali germaniche fino e da confine italiano. Per quanto concerne la concorrenza di altre vie estere di comunicazione è prevista per il futuro una più intima collaborazione tra Italia e Germania, corrispondente agli stretti legami politici esistenti tra i due Paesi.

Mentre per il passato la lotta tariffaria Trieste-Porti del Nord ha avuto una parte importante nella politica portuale europea, ora si è raggiunto un accordo completo in questo problema. Si può rilevare dagli accordi

che da parte tedesca non verrà presa nessuna misura per deviare artificialmente verso altri porti il traffico merci che prende la via di Trieste. Per i traffici commerciali del porto di Trieste il bacino danubiano ha importanza decisiva quale retroterra. L'Austria, la Cecoslovacchia ed in parte l'Ungheria rappresentano i migliori clienti di Trieste.

30 mila lavoratori italiani dell'industria in visita alla Germania

A scaglioni hanno visitato nel giugno la Germania, ospiti di quelle organizzazioni del lavoro, circa 30 mila lavoratori italiani dell'industria, a norma dell'accordo Cianetti-Ley per lo scambio di visite, con destinazioni a Berlino, Monaco, Norimberga, Stoccarda, Friburgo, ecc.

I nostri lavoratori sono stati accolti in Germania con grandi manifestazioni popolari di cameratismo, ed hanno visitato istituzioni del Fronte del Lavoro, del Dopolavoro, e parecchie fra le maggiori aziende industriali.

Delegazione di studenti tedeschi ricevuta dal Duce

ROMA, 29. Il Duce ha ricevuto, a palazzo Venezia, presente il ministro della Cultura Popolare, una delegazione di studenti della Facoltà di studi giornalistici dell'Università di Monaco di Baviera, presentatigli dal dottor Dresler, capo dell'Ufficio stampa della Casa Bruna il quale gli ha fatto pure omaggio del primo volume del suo nuovo libro: « La storia del Partito nazionalsocialista ». Era con loro anche il dott. Kiehl capo dell'Ufficio stampa del dott. Ley e direttore della rivista « Gioia e Lavoro » il quale ha presentato al Duce il numero speciale della rivista dedicato al Congresso di Roma.

Il Duce ha gradito l'omaggio delle interessanti pubblicazioni ed ha intrattenuto in cordiale conversazione il gruppo dei visitatori.

Missione di Reparti d'Assalto tedeschi

Una missione della S. A. di Germania (Milizia Volontaria Nazionalsocialista) con il Capo di Stato Maggiore Lutze, è stata ospite di Roma, ed ha preso conoscenza, di quanto riguarda la Milizia fascista, visitando istituti, comandi, caserme, ed assistendo ad esercitazioni. Accompagnata dal Duce, la Missione ha assistito alla superba sfilata di quattro Battaglioni di CC. NN. La Missione è stata ricevuta in udienza speciale, oltreché dal Duce, dal Ministro degli Esteri conte Ciano, e dal Ministro Segretario del Partito on. Starace.

Il generale Vittorio Lutze capo di Stato Maggiore delle S. S. (Reparti di assalto), è nato a Bevergen (Vestfalia) il 28 dicembre 1890. Allo scoppio della guerra prestò servizio nel 369. reggimento fanteria, passando poi nel 15. reggimento di riserva. Nel 1919 si congedò in seguito ad una ferita agli occhi. Nel 1921 divenne membro del Partito nazionalsocialista. Nel 1923 partecipò attivamente come ufficiale dei reparti di assalto alla campagna della Ruhr. Nel 1925 venne nominato capo delle S. A. per tale provincia. Un anno dopo diventò capo delle S. A. di tutto il territorio del Reich e nello stesso tempo sostituì nella carica il federale. Nel 1930 venne nominato capo supremo della S. A. della sezione nord con sede ad Hannover, per essere poi nel 1932 incaricato a comandare il gruppo superiore occidentale in qualità di luogotenente generale.

Dal 1930 il generale Lutze è anche deputato al Reichstag. Dopo lo avvento al potere del nazionalsocialismo gli venne conferita la carica di presidente superiore della provincia di Hannover, nonché di presidente superiore della provincia di polizia della stessa città. Inoltre venne chiamato nel Consiglio superiore prussiano.

Nel 1934, Adolfo Hitler, come Capo supremo delle S. A., lo nominò suo capo di Stato Maggiore.

Manifestazione culturale italo-tedesca

PARLANO VON MACKENSEN E S. E. ALFIERI.

MILANO, 17. — La chiusura dell'anno culturale dell'Associazione italo-germanica ha assunto una particolarissima importanza per la presenza alla cerimonia dell'Ambasciatore del Reich a Roma, S. E. von Mackensen, del Ministro della Cultura popolare, presidente dell'Associazione stessa, S. E. Alfieri.

Il podestà ha rivolto il saluto cordiale e deferente al rappresentante del Reich ed al Ministro Alfieri; a nome di Milano sempre pronta a collaborare alla grande evoluzione storica che ha unito i due popoli sotto l'alta guida del loro Condottiero.

IL DISCORSO DEL MINISTRO ALFIERI.

S. E. Alfieri ha ringraziato per il cameratesco saluto rivoltagli, formulando il suo augurio per l'opera del podestà, ed ha quindi rivolto un devoto e cordiale saluto all'Ambasciatore di Germania ricordando fra l'altro come il prestigio del suo nome per la nobile figura del padre il Maresciallo von Mackensen, sia in Italia una delle ragioni che, accanto alla sua opera diplomatica gli hanno già guadagnato una larga simpatia nel popolo italiano. In qualità di presidente dell'Associazione italo-germanica ha fatto rilevare come questa tenda oltre che ad una attività di pensiero, di arte e di cultura, particolarmente a portare un notevole ed efficace contributo alla propaganda dell'amicizia italo-tedesca voluta dai due grandi Capi per la civiltà e la pace. Dopo aver ricordato i risultati conseguiti dai corsi di lingua tedesca, frequentati da 500 e più allievi, S. E. Alfieri ha detto di non voler fare una relazione di questa attività associativa ma piuttosto alcune considerazioni che dimostrano come essa si inquadri perfettamente in quella politica che si riassume nell'asse Roma-Berlino. Tale politica non è una combinazione diplomatica ma una posizione storica che tende come ripetutamente proclamano il Duce ed il Führer, alla pace e alla collaborazione fra i popoli sul piano della giustizia e della assoluta parità giuridica e morale. Come ricordava di recente il nostro Ministro degli Esteri la solidarietà italo-germanica ebbe la sua prima manifestazione attiva con una netta posizione contro l'attacco che il bolscevismo aveva portato sul rovescio dell'Europa, tentando di creare in Spagna la base della sua più vasta azione di disgregamento morale e sociale dell'occidente.

La visita del Duce in Germania e quella del Führer in Italia avvalorarono questa amicizia, consacrarono questa intesa nei modi più solenni e trovarono la più felice espressione nei brindisi di Palazzo Venezia. Del resto si comprende perfettamente questa solidarietà del due popoli nella difesa della civiltà perché questa civiltà è opera comune, come quella che risulta dalla fusione di elementi latini e germanici.

L'oratore ricorda che la collaborazione culturale italo-tedesca data da dieci secoli e si estende in tutti i campi con reciproci influenti. Sin dall'Evo medio pellerini tedeschi sentono il fascino spirituale di Roma alla quale, dall'alto della collina di Monte Mario, rivolgono in un impeto di commozione religiosa, l'invocazione: «O Roma, nobilis orbis et domina». Alla corte di Federico II la poesia italiana intona i suoi primi accenti e questa corte diventa il centro intellettuale di tutta l'Europa. Dall'incontro di Tomaso d'Aquino con Alberto Magno nasce il grande edificio della scolastica. Dalla speculazione italiana del 5 e del 600 muovono i fondatori del moderno idealismo germanico. Ma è soprattutto nella concezione universale dello spirito che culmina in Dante e in Goethe che i due popoli mostrano gli aspetti similari e complementari del loro genio.

Questa solidarietà ideale e di cultura trova una manifestazione imponente in quella storia parallela dei due popoli alla quale si riferiva il Duce nel memorabile discorso pronunciato alla Camera fascista all'indomani dell'unione dell'Austria con la Germania. Dal trattato di Vienna al '59 infatti i due grandi popoli europei, l'italiano e il germanico, lottano per la unità e la indipendenza della loro patria. Riferendosi a questi antecedenti si possono con diritto scindere le respon-

sabilità della Germania e dell'Austria nelle relazioni con l'Italia. L'egemonia in Europa, quale era stata fondata nel 1815 si fondava infatti su due pilastri: la egemonia in Italia e la egemonia in Germania. Ma col 1850 è il crollo dell'egemonia in Italia e tale crollo scuote profondamente anche il pilastro dell'egemonia in Germania.

L'on. Alfieri illustra quindi la lungimirante politica di Bismarck che scorse immediatamente il nesso fra il risorgimento italiano e quello germanico, percorso in questo dal conte di Cavour che sin dal 1853 aveva auspicato l'alleanza dell'Italia con la Prussia in nome della comune idea nazionale. La profezia doveva avverarsi nel 1864. Questo parallelismo delle due storie fu istituito dai due popoli e in particolare dal popolo italiano che nel suo profondo istinto della realtà germanica e della verità morale amò sempre distinguere la monarchia abburgica dalle popolazioni soggette ed oppresse.

LA RISPOSTA DI VON MACKENSEN.

Il Ministro conclude il suo discorso affermando che l'Associazione di cultura italo-germanica si renderà benemerita della cultura e della politica del Governo fascista se approfondirà questi aspetti della storia moderna sulla scorta dei nuovi studi e delle più recenti documentazioni. Essa deve raccogliere l'invito sapiente del Duce che consiglia di ritornare alla storia, la quale resta sempre in modo più sicuro per orientarsi nella vita, che è incessante creazione e per ciò stesso, storia, in formazione, storia vivente.

Rivolgendosi infine all'Ambasciatore Mackensen gli ha offerto la prima copia di un documentario fotografico dal titolo «Hitler in Italia», edita dal Ministero della cultura popolare e compilato con fotografie eseguite da dilettanti. Il volume di 120 pagine costituisce una rassegna dello storico avvenimento visto da artisti della fotografia. Dal Brennero a Roma, da Napoli a Firenze, è tutta una serie di suggestivi quadri cui mettono in valore le bellezze d'Italia e mostrare il calore delle folle italiane verso l'ospite. Precedono la raccolta fotografica, gli storici discorsi di Palazzo Venezia. A ciascuna fotografia è stato adattato un motto, una frase, un verso, da quelli attuali di Hitler e di Mussolini, a versi di Goethe, di Carducci, di d'Annunzio, a citazioni di Leonardo, a sentenze di Livio.

Prende quindi la parola S. E. Von Mackensen. Ringrazia, egli dice, il Ministro Alfieri, per l'invito dell'invito a Milano, iniziativa tanto più apprezzata in quanto S. E. Alfieri fu il primo con il suo telegramma cordiale a salutarmi al mio nuovo posto di Ambasciatore. Era il saluto di benvenuto di un uomo che nutre l'inercolabile convinzione che l'amicizia italo-tedesca non è una semplice opportunità politica d'un'ora, ma un atto di fede. Saluta la città in cui è concentrata la forza economica della Nazione e che ha dato origine al movimento fascista.

Quando nel 1933 il Führer si impose il compito di rinnovare dalle fondamenta il suo popolo, il Duce seguì dal primo giorno il suo gigantesco lavoro con quella schietta simpatia che il grande sente per l'opera del grande e venne sviluppandosi così quell'amicizia italo-germanica che il mondo deve abituarsi a considerare come un fatto storico.

Altri calorosissimi applausi accolsero il discorso dell'Ambasciatore del Reich. E' seguita la distribuzione dei diplomi e dei premi agli allievi dei corsi di cultura tedesca svoltasi fra manifestazioni di plauso verso i premiati. Quindi ha avuto luogo un ricevimento offerto dal ministro all'ospite ed alle autorità.

La campagna lavorativa di 30 mila rurali italiani in Germania

ROMA, 3. — Ieri si sono concluse, con lo invio dell'ultimo contingente, le partenze dei rurali italiani assunti in aziende agricole tedesche in attuazione dei noti protocolli stipulati in Roma e Berlino per il vivo interessamento del Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano: conclusione dell'opera svolta dalla Confederazione dei lavoratori agricoli, di intesa con le organizzazioni periferiche del Partito per la scelta e la formazione delle squadre e per dotare i diversi sca-

gioni di un completo equipaggiamento e di tutto quanto altro potesse loro occorrere durante la permanenza in terra tedesca, sono partiti dalle diverse provincie d'Italia ed hanno raggiunto le rispettive zone di destinazione 30.218 rurali.

Il trasferimento in Germania di questo imponente complesso di centinaia di lavori si è effettuato per mezzo di trentacinque treni speciali senza che si sia verificato il più piccolo inconveniente.

Durante il viaggio i rurali italiani, oltre a beneficiare di una vasta opera di assistenza disposta a loro favore dall'organizzazione sindacale, sono stati guidati e accompagnati da funzionari confederali che hanno sorvegliato sul posto, in cordiale collaborazione con gli esponenti dell'Istituto del Reich per il collocamento la dislocazione delle squadre nelle diverse aziende e non sono ripartiti dalle rispettive località se non dopo essersi assicurati della soddisfacente sistemazione di tutti i nostri lavoratori. Hanno collaborato attivamente con i funzionari sindacali l'ispettore dei fasci della Germania, i Fascisti di Monaco Berlino e Norimberga, il personale della R. Ambasciata, e tutti i Consolati italiani.

Il presidente confederale On. Angelini ha seguito personalmente in Italia e in Germania tutte le operazioni di trasferimento e di collocamento e continuerà per tutta la durata dell'ingaggio ad ispezionare le squadre nei posti di lavoro nelle aziende tedesche. L'espletamento del vasto compito è stato enormemente facilitato dall'intervento delle autorità tedesche e dallo spirito di schietta amicizia dimostrato dagli agricoltori germanici che hanno accolto con manifestazioni di simpatia l'arrivo dei contadini italiani.

A costituire il complesso di 30.218 lavoratori, dei quali 24.027 sono uomini, 5.410 donne e 779 giovani rurali, hanno contribuito con contingenti di diversa entità le provincie di Aquila 200, Bari 797, Belluno 1287, Bergamo 500, Bologna 2061, Bolzano 80, Brescia 423, Cremona 601, Ferrara 2103, Forlì 1427, Gorizia 101, Macerata 50, Mantova 1000, Modena 2509, Padova 2323, Parma 880, Piacenza 406, Ravenna 1385, Reggio Emilia 1781, Rovigo 2292, Rieti 30, Trento 1457, Treviso 1359, Udine 1804, Venezia 1350, Vicenza 981 e Verona 1977.

E' stata consentita la partenza delle donne e dei giovani rurali solo ed in quanto essi risultavano accompagnati dalle persone di famiglia già incluse nelle squadre.

In relazione ai contratti di lavoro singolarmente stipulati, e illustrati dettagliatamente a tutti i lavoratori prima della definitiva costituzione delle squadre, l'assunzione dei rurali italiani nelle aziende agricole tedesche risulta regolata da due particolari forme di impegno: La prima, di natura stagionale, comporta un periodo di occupazione di 8 o 9 mesi e, la seconda relativa ad un periodo di ingaggio di 12 mesi, riguarda 6.697 lavoratori fissi assunti presso piccole aziende specialmente in Baviera, con compiti che sono assai vicini a quelli dei «garzoni» di alcune nostre zone agricole.

Hanno assorbito i contingenti di mano d'opera agricola italiana le seguenti provincie tedesche: Slesia 373, Brandeburgo 981, Pomerania 959, Bassa Sassonia 4372, Hessen 1914, Germania Centrale 3087, Germania del Sud Ovest 3066, Prussia Orientale 773, Nord Mark 191.

I rapporti redatti a conclusione di visite, ispezioni e sopralluoghi compiuti in collaborazione anche delle ispezioni delle rappresentanze consolari e fasciste dei Fasci italiani, dai funzionari confederali dislocati in Germania e le comunicazioni fatte pervenire dai lavoratori, sono concordi nel sottolineare il compiacimento dei rurali italiani per il trattamento di cui fruiscono e la cordialità dell'ambiente che li circonda.

Dal canto loro le autorità e gli agricoltori tedeschi non hanno mancato anche, in comunicazioni di carattere ufficiale, di esprimere tutta la più viva soddisfazione ed il più sentito elogio per lo spirito di intelligente operosità e per la capacità lavorativa di cui danno quotidianamente prova i nostri contadini.

Uno speciale servizio ha organizzato la Confederazione dei lavoratori agricoli per l'approvvigionamento di derrate alimentari tipiche italiane, per venire in-

contro ai desideri dei rurali. Vengono infatti ad essi regolarmente inviati e distribuiti vari prodotti, come olio, vino, formaggio, paste alimentari, conserve di pomodoro ecc., a prezzi ridotti poiché vantaggiano della esenzione di dogana e spese di trasporto.

Le soddisfacenti condizioni di vita e di lavoro in cui vengono a trovarsi i rurali italiani per effetto di tutte queste varie forme di assistenza e la perfetta selezione operata, hanno fatto sì che i rimpatri siano stati limitatissimi. Appena 80 lavoratori su oltre 30.000 sono tornati in Italia e tutti per urgenti ragioni familiari o per malattia.

Si è iniziato altresì l'invio delle rimesse di risparmi da parte dei lavoratori alle rispettive famiglie. Danco una volta di più prova del loro spirito di parsimonia, i rurali hanno inviato in Italia, in venti giorni, per mezzo della Deutsche Bank che provvede alla raccolta dei diversi importi, e della Banca Nazionale del Lavoro, che cura l'invio delle somme alle famiglie, 15.650 rimesse in marchi per un ammontare di circa quattro milioni di lire italiane.

Visita di una delegazione tedesca di studi sulla razza

E' stata a Roma una delegazione delle istituzioni tedesche di studio per la difesa della razza. La delegazione ha visitato le istituzioni giovanili, dopolavoristiche, ed istituti scientifici, quindi ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Lasciando l'Italia, dopo una permanenza gradita e interessantissima, prego V. E. di accettare il mio più sentito ringraziamento assieme alla più viva ammirazione per quanto abbiamo potuto visitare, sicuri che l'Italia, sotto la vostra guida, raggiungerà tutte le vette, e offrendo la nostra incondizionata collaborazione. - Dottor Gross, capo dell'Ufficio politico della razza del Reich ».

Dichiarazioni del Governo d'Ungheria sulla politica in seguito all'Anschluss

BUDAPEST, 1. — In sede di discussione del bilancio del ministero degli Esteri, il ministro De Kanya ha fatto oggi una esposizione sulla situazione internazionale; ha incominciato con il constatare che la Germania e l'Italia hanno consolidato negli ultimi anni la loro posizione internazionale e che i fattori ostili al fascismo ed al nazionalsocialismo sono stati relegati in secondo piano.

Così la Società delle Nazioni, che per lunghi anni si è ostinata nel sostenere il mantenimento dello Statu quo e si è opposta con cocciuta insistenza alle richieste degli Stati vinti. Da molto tempo l'Ungheria non nutre molte speranze nella Lega, ma ciò nonostante non l'ha abbandonata, vedendo nell'assemblea ginevrina il mezzo per esporre davanti al mondo il grave torto fatto alla nazione ungherese.

Parallelamente, col rafforzamento dell'asse Roma-Berlino è andata guadagnando terreno la tendenza rappresentata in politica estera dagli Stati totalitari. Il sistema degli accordi bilaterali si sostituisce sempre più al sistema della pace collettiva. Anche l'Inghilterra nelle relazioni con l'Italia si è impegnata a seguire questa via. Il completamento dell'azione pacificatrice in Africa e la realizzazione dell'Anschluss hanno notevolmente rafforzato la posizione internazionale dei due Stati totalitari. Il successo dell'asse Roma-Berlino ha avuto importanti ripercussioni.

Gli Stati neutrali si sforzano di realizzare la neutralità completa e si riannano in fretta per assicurare questa neutralità.

E' soltanto volendo assegnare all'Ungheria un ruolo importante nella lotta contro una pretesa minaccia tedesca che alcuni paesi si occupano delle sorti del popolo magiario. Molto tempo prima dell'«anschluss» si voleva costituire il triangolo Vienna-Budapest-Praga come l'ultima barriera contro l'espansionismo pangermanico. Ma come si poteva immaginare che l'Ungheria si precipitasse, per puro altruismo, proprio in aiuto di coloro che si sono arricchiti smisuratamente a de-

trimento del suo territorio, facendo fronte contro uno Stato col quale l'Ungheria si trova in rapporti di sincera amicizia basata su numerosi interessi?

Sono in errore coloro che credono che l'«*anschluss*» abbia messo in pericolo l'indipendenza ungherese. L'Ungheria vigila gelosamente la sua indipendenza e non può ignorare gli interessi legittimi degli Stati vicini, di cui apprezza l'amicizia. L'Ungheria non ha nulla da temere dall'espansione germanica; al contrario, ha ragione di attendere il mantenimento delle promesse d'intangibilità delle frontiere. L'asse Roma-Berlino è diventato più forte ancora in seguito alla visita del Führer a Roma. La collaborazione italo-germanica, che già finora ha dato tanti significativi successi, non è un fenomeno transitorio, ma una creazione destinata ad avere una lunga durata e si troverà salda in ogni tempo, anche in casi di seri conflitti. L'ultimo discorso del Duce a Genova non lascia più alcun dubbio in proposito.

Kanya ha poi posto in rilievo l'amicizia tra Francia ed Inghilterra, osservando che il rafforzamento dei due gruppi Francia ed Inghilterra da una parte, Italia e Germania dall'altra, non significa che sia inevitabile una disunione, ma che, anzi, i membri dei due gruppi cercheranno il reciproco avvicinamento compiendo gli sforzi necessari per eliminare le divergenze esistenti. Ha in seguito dichiarato che l'Ungheria desidera francamente normalizzare i rapporti con la Piccola Intesa, ma che una collaborazione più stretta dipende da naturali condizioni preliminari difficili ad essere realizzate nel prossimo avvenire. Ha ribadito il

principio che le trattative con la Piccola Intesa devono assicurare la parità di trattamento delle minoranze. Ha precisato che l'Ungheria è disposta a trattare con la Piccola Intesa come blocco ma dall'altra parte si vogliono invece accordi completamente identici per i tre paesi piccolo-intesiati. Di fronte a queste esigenze, Kanya ha osservato che la situazione dei tre Paesi non è la stessa. La Cecoslovacchia, ha detto, non è riuscita a creare relazioni corrette con i suoi vicini, la Jugoslavia al contrario ha creato ai suoi confini una atmosfera pacifica ed in seguito a ciò le relazioni magiaro-jugoslave si sono sviluppate in misura più favorevole che con gli altri due Stati.

Quale prova della buona disposizione dell'Ungheria, De Kanya ha ricordato che quando il Governo di Praga ha ordinato ultimamente la mobilitazione parziale che si è estesa anche alla frontiera ungherese, l'Ungheria ha osservato con tranquillità l'avvenimento ed ha evitato tutto ciò che avrebbe potuto aggravare la situazione. In seguito ricorda le parole già pronunciate dal Presidente del Consiglio Imredy sulle relazioni italo-magiaro. Kanya ha posto in risalto che l'amicizia italo-ungherese esiste immutabilmente ed intangibilmente e che l'affermazione secondo cui l'Italia mostrerebbe un minore interesse per l'Ungheria è semplicemente una favola politica. Il ministro ha sottolineato infine le ottime relazioni esistenti con la Polonia. Ha concluso dicendo che, pur non nascondendosi le numerose difficoltà internazionali, considera sintomo confortante che tutti gli Stati desiderino ardentemente la pace.

La guerra di Spagna sempre più favorevole ai nazionali contro i bolscevici

Conquista di Castellon e disastrose ritirate con abbandono di prigionieri e di armi

SALAMANCA, 14. — I nazionali sono entrati ieri a Castellon de la Plana e ne hanno occupato il Forte: oggi hanno spezzato le ultime resistenze ed occupato il rimanente della città. Ora avanzano lungo il litorale sulla via di Sagunto.

Nello stesso momento le forze di Aranda — che formavano l'ala sinistra dello schieramento nazionale e che erano state ferme più di un mese davanti ad Albocacer ed a Cuevas de Vinroman ed a Torreblanca — ottavano verso il sud per le strade che corrono parallele alla costa. Davanti a queste forze 20 mila miliziani ripiegavano senza ordine per le tre grandi carreggiabili.

La ritirata dei rossi si è svolta disastrosamente, alla velocità di dieci chilometri al giorno, in un caos di carriaggi, di trattori, di artiglierie, di autocarri, di salmerie, di uomini. Una gran parte del materiale è restata lungo la strada ed è caduta in possesso dei nazionali. Quattro interi parchi, 50 autocarri, 16 trattori, 9 carri armati fanno parte del bottino che è destinato ad accrescersi man mano che si procederà al rastrellamento del territorio costiero la cui lunghezza è di oltre 50 chilometri.

I prigionieri fatti fino a ieri sera raggiungevano il numero di 8 mila, ma la campagna e gli aranceti formicolano di soldati che si arrendono a gruppi. Due reggimenti, il 63 e il 12 di fanteria per la maggior parte composti di internazionalisti sono caduti prigionieri con tutti gli ufficiali. I depositi di Castellon di benzina e i viveri sono per la maggior parte intatti.

CASTELLON DE LA PLANA, 28. — Esaurito dall'attacco dell'altro ieri e di ieri, il nemico non ha avuto più la forza, oggi, per contenere nel settore più vicino al mare la pressione efficacissima dei galiziani. Appoggiati sulla costa da carri armati e dalle artiglierie,

ed in possesso di posizioni ancora salde nonostante il logorio degli ultimi giorni, i rossi hanno resistito ancora per un paio di giorni davanti a Burriana; hanno ceduto alla loro destra fra Onda e Bechl.

E' stata una frana improvvisa e piena di panico e di demoralizzazione nella quale Aranda ha cozzato contro due divisioni. Tutte e due le colonne sono partite da Onda; una di esse, marciando verso levante, ha puntato sulle alture che sorgono a ponente di Bechl e vi è salita di forza dopo vivaci combattimenti che sono durati dalle prime ore del pomeriggio fino alla sera.

Sono enormi masse che si susseguono. Esse vengono gettate nella battaglia l'una dopo l'altra. L'avanzata nazionale che converge su Sagunto le incontra sul suo cammino, le abbatte e procede inesorabile la sua marcia vittoriosa.

I 35 chilometri di avanzata sulla strada che da Teruel scende a Sagunto sono stati percorsi in questo modo e nella stessa maniera sono stati percorsi i 16 chilometri che da Castellon de la Plana portano a Burriana. Contro Varela che scende dal corpo di Castiglia da Teruel su Sagunto, sono salite 23 brigate rosse, con un totale di 55 mila uomini, che ora si trovano schierati nella zona di Sarriol a difesa di quel vitale nodo stradale, dal quale dipendono tutte le comunicazioni che fanno capo a Mora de Rubielos ed a Rubielos de Mora; la grande sacca rossa a levante della strada di Sagunto. Contrattacchi rossi in vari settori sono stati respinti dai nazionali.

Rappresentante Elvetico presso il Governo di Franco

BERNA, 21. — Il Consiglio federale elvetico sarà da ora in poi ufficialmente rappresentato presso il Governo della Spagna nazionale dal consigliere di Legazione Eugenio Broye, che era consigliere aggiunto della Legazione elvetica a Madrid, e che oggi è stato ricevuto a Burgos dal generale Jordan, vice-Presidente del Governo di Franco e ministro degli Esteri.

Smentite ad invenzioni bolscevico-massoniche

TANGERI, 9. — La Vedetta di Tangeri ed il giornale falangista locale smentiscono il Radio Jurnal de France che il giorno 6 corrente ha diffuso la notizia di incidenti avvenuti a Tangeri tra falangisti spagnoli e fascisti italiani.

Il quotidiano falangista dice che tutte le notizie false diffuse sono evidentemente della stessa ispirazione di ordine internazionale. Termina esprimendo la ipotesi che tali calunnie siano state determinate dal vivo dispetto degli ambienti del fronte popolare spagnolo e dei fronti popolari stranieri per il grande successo della manifestazione di solidarietà italo-spagnola.

ROMA, 24. — Viene diramata la seguente smentita: « Molti giornali stranieri, all'indomani del congresso di Roma, in cui è deplorata la diffusione di notizie false, hanno pubblicato che il Maresciallo d'Italia Graziani aveva fatto un viaggio in Spagna. « Il Maresciallo Graziani non è mai stato in Spagna. « La notizia è stata inventata di sana pianta ».

Allocazione del Nunzio Apostolico nella presentazione delle credenziali a Franco

BURGOS, 24. — Mons. Cirognani, Nunzio Apostolico è stato ricevuto col consueto cerimoniale al palazzo della Capitanía dal generale Franco, al quale ha presentato le lettere che lo accreditano presso il Governo della Spagna Nazionale.

Nella sua allocuzione, dopo aver ricordato le gloriose tradizioni della Spagna cattolica, il Nunzio ha aggiunto che l'ora, forse la più tragica e penosa della sua storia, è suonata per la Spagna, la quale però, con un eroismo senza pari e sotto l'impulso di una volontà decisa l'ha affrontata risolutamente per ritornare alle vie della gloria della sua tradizione e per continuare l'adempimento della sua tradizione sublime che nella marcia ascendente dell'umanità la Divina Provvidenza le ha assegnato. Nella sua risposta il generale Franco ha dichiarato fra l'altro che una volta di più la volontà di Dio ha voluto mettere alla prova la forza della fede e il vigore dello spirito di sacrificio degli spagnoli, ma che tuttavia i soldati che oggi lottano non soltanto per la indipendenza e l'unità della patria, ma per tutto ciò che rappresenta la cultura cristiana ed occidentale, muoiono col nome di Dio e della Spagna sulle labbra, confermando così, ancora una volta, col loro sangue il carattere essenziale che ha avuto il sentimento cattolico durante la vita spagnola.

Franco ripete ancora una volta che ogni compromesso è inammissibile

BURGOS, 6. — Una nota diramata stanotte dal Governo, ha smentita ogni voce di possibile mediazione. La nota è prodotta ed ampiamente commentata dalla stampa nazionale, la quale ribadisce che la sola soluzione del conflitto è la vittoria militare piena e completa dell'Esercito di Franco.

I massacri di inermi dei quali non parla certo umanitarismo

LONDRA, 17. — L'inviato speciale del « Times » a Burgos fa una descrizione impressionante dei massacri compiuti dai rossi prima di lasciare Castellon de la Plana. Le ultime ore delle truppe repubblicane in Castellon sono state un incubo per la popolazione civile. Lunedì i rossi hanno fatto un massacro quando una parte della popolazione credendo che i « nazionali » fossero già entrati in città, appesero alle finestre le bandiere rosso e oro. Molte opere d'arte sono state distrutte ed altre sono scomparse. La chiesa di Santa Maria del 14. secolo è stata rasa al suolo dalle autorità municipali repubblicane per dare del lavoro ai disoccupati ed i famosi dipinti dello Zurbaran che erano in quella chiesa e nella chiesa dei Cappuccini, sono scomparsi.

PARIGI, 16. — Corrispondenti di giornali francesi mandano che i rossi, prima di lasciare la città hanno commesso una serie di orribili delitti. Quando le avanguardie nazionali furono prossime alla città la popolazione civile cominciò a manifestare il suo entusiasmo per la imminente liberazione. L'occupazione non era ancora cominciata quando i rossi ebbero la diabolica idea di farsi passare per truppe nazionali gridando « Siamo soldati di Franco! Arrriba Espana! ». Gli abitanti di Castellon corsero loro incontro lanciando grida festose ma furono accolte dai miliziani con una pioggia di bombe a mano. In un rifugio ove era stato lanciato il grido di « viva la Spagna » vennero gettate bombe che provocarono la morte di oltre settanta persone tra donne, vecchi e fanciulli.

I depositi di carburante di Barcellona distrutti dalla Aviazione Legionaria

HENDAYE, 10. — L'aviazione legionaria continua instancabilmente a battere con fulminea precisione e formidabile efficacia le opere belliche, i depositi di materiale da guerra e gli apprestamenti militari nelle retrovie rosse e nelle città costiere, ove affluiscono rifornimenti di armi via mare ai marxisti spagnoli. Una delle più importanti azioni dirette a colpire le grandi masse dei rifornimenti bellici marxisti è stata brillantemente eseguita martedì scorso. I bombardieri pesanti legionari hanno colpito in pieno replicatamente gli enormi cisternoni di carburante situati nel Porto di Barcellona dove erano riforniti da petroliere russe. Lo scoppio dei serbatoi è avvenuto quasi simultaneamente. Una enorme nuvola di fumo si è alzata nel cielo, mentre le fiamme divampavano per ogni dove.

Da alcuni giorni 65.000 tonnellate di benzina — tanta cioè l'essenza contenuta nel serbatoio — bruciano nel porto della capitale catalana e le pattuglie aeree di ricognizione vedono da cento chilometri le colonne di fumo dell'immenso incendio. Con l'esplosione dei depositi la benzina è traboccata in fiamme anche sulle acque del porto, con grande pericolo per le navi ivi ancorate. L'aria del porto è irrespirabile.

Smentite a un prelado anglicano favorevole ai rossi Spagnoli

LONDRA, 23. — Un vescovo anglicano, che aveva elogiato sul Times lo « spirito religioso » e il rispetto per la chiesa » dei rossi spagnoli, ha provocato una pioggia di lettere al giornale da parte di varie personalità che smentiscono completamente con abbondanza di fatti circostanziati, le asserzioni dell'incanto prelado.

Scrivono l'on. A. H. James: « La vigorosa difesa degli attacchi dei comunisti contro la Chiesa cattolica romana in Spagna, fatta da un vescovo anglicano del partito liberale di opposizione basandosi su quello che ha sentito dire, è molto interessante. Peccato che nel caso del vescovo di Chelmsford sia alquanto inesatto. Durante la battaglia in Aragona, alla fine di marzo, io ho visitato chiese e cappelle, dopo pochi giorni, e in alcuni casi poche ore dopo che esse erano state abbandonate dai rossi. Non ne ho trovata una che non fosse stata sistematicamente profanata. »

Per quanto riguarda la cittadina di Alcaniz ove la chiesa è molto spaziosa, in essa era stato allogato un mercato con veri e propri banchi di vendita ecc. Nelle scanie e per terra vi erano ancora disposte le merci e i prodotti agricoli abbandonati dai venditori. »

La signora Mary Herbert scrive: « Nella lettera che il vescovo di Chelmsford vi ha scritto egli asserisce che la santa messa è celebrata nelle chiese della Spagna repubblicana e che le suore assistono i feriti senza essere molestate dalle autorità. Mia figlia, che fa parte come infermiera di una ambulanza dislocata con le forze nazionali sul fronte settentrionale, ha seguito i nazionali fin dall'inizio dell'avanzata e ha visitato varie città e villaggi tra Huesca e il presente fronte di battaglia in Catalogna. Poiché la sua ambulanza opera in vicinanza della linea di combattimento, essa ha avuto occasione di visitare i villaggi non appena sono stati liberati. Dappertutto ha constatato che le

chiese erano state profanate, erano molto sporche e dedicate esclusivamente ad usi civili. Nessun prete è stato trovato vivo, nella città o nei villaggi. Attualmente ella si trova con la sua ambulanza a circa cento chilometri a oriente di Huesca. Qui ha trovato suore catalane che aiutano a curare i feriti, ma durante l'occupazione dei rossi le suore erano state obbligate ad abbandonare la vita conventuale e a vestire abiti civili. Non volendo generalizzare per informazioni avute «per sentito dire» accenno solo a quella parte del territorio liberato dai nazionalisti in cui mia figlia ha vissuto».

Infine, il decano della cattedrale anglicana di San

Paolo in Londra, reverendo W. R. Inge scrive: «Il vescovo di Chelmsford sbaglia, riferendo che io ho detto che il 25 per cento delle suore in Spagna è stato assassinato. Io non ho detto questo. Molte suore sono state uccise ma in molti casi coloro che il vescovo protegge si sono accontentati di strappare loro i vestiti e di oltraggiarle. E' mostruoso il constatare che il vescovo assume la difesa e quasi fa l'apologia di uomini che, agendo secondo le istruzioni ricevute da Mosca di sterminare la classe media spagnola, hanno assassinato 200.000 innocenti. I protetti del vescovo proclamano apertamente di volere estirpare la religione cristiana dalla terra di Santa Teresa».

Gli aeroplani che fecero cadere bombe in Francia erano francesi ceduti ai rossi di Spagna

PARIGI, 9. — Sulla provenienza delle squadre di aeroplani che ha sorvolato il territorio francese prossimo al Pirenei ed ha lanciato 24 bombe a Cerbère, ad Aix e a Orgeix il Presidente del Consiglio Daladier non ha ancora fatto conoscere i risultati dell'inchiesta da lui personalmente condotta al riguardo nei dipartimenti dell'Ariege e del Roussillon.

Alla Camera ha detto:

«Nulla permette all'ora attuale di precisare l'origine degli aeroplani che hanno lasciato cadere le bombe vicino a Orgeix nell'Ariege».

«Delle schegge sono state raccolte dai tecnici. Un lavoro paziente continua nell'arsenale di Tarbes. E' soltanto sui risultati di esso che io baserò la mia opinione. Quello che mi sembra importante è di accelerare i lavori di difesa antiaerea alla frontiera spagnola».

«Posso dire fin d'ora che degli ordini sono stati dati affinché gli aeroplani, qualunque sia la loro nazionalità che passeranno la frontiera francese vengano fatti segno al fuoco delle artiglierie antiaeree».

E' ormai di ragione pubblica che, secondo i periti mandati sul posto, i nove apparecchi incriminati che i soliti organi dell'anti-fascismo avrebbero voluto gabellare per nazionali, erano del Bloch governativi. La inchiesta avrebbe accertato, fra l'altro, che gli apparecchi venivano da Barcellona ed effettuavano una incursione sulle posizioni nazionaliste di Tort.

Infine, nei circoli militari di Parigi, dove l'inchiesta che il presidente del Consiglio Daladier ha svolto alla frontiera dei Pirenei è stata seguita con particolare attenzione, si sarebbe espressa chiaramente l'opinione che l'incriminata incursione degli aerei, i quali per ben due ore e mezzo hanno potuto volteggiare nel cielo a ottanta chilometri dalla frontiera senza provocare la benché minima reazione o allarme, si spiegherebbe col fatto che le autorità militari francesi di frontiera erano convinte, date le loro caratteristiche, di trovarsi di fronte ad aeroplani militari francesi e specialmente a del Bloch. Soltanto la successiva caduta di bombe avrebbe finito per convincere le suddette autorità del reale servizio, a cui gli apparecchi erano adibiti.

LO S. M. DI FRANCO DENUNCIA I TRUCCHI DELL'AVIAZIONE BOLSCEVICA.

BURGOS, 6. — Una nota ufficiale dello Stato Maggiore del generalissimo Franco, dramata questa notte per radio smentisce e rigetta decisamente le accuse che da qualche giorno la stampa francese va pubblicando contro pretese aggressioni di apparecchi spagnoli nazionali da bombardamento contro paesi e centri francesi presso la frontiera franco-catalana. Lo Stato Maggiore di Franco assicura che nessun aeroplano nazionale ha mai sorvolato il territorio di Francia provenendo da Majorca e che mai gli aeroplani nazionali diretti su obiettivi militari della Catalogna si sono avvicinati a meno di cento chilometri dalla linea di confine.

Il Governo di Burgos, di fronte alla reiterata manovra sovversiva ha già denunciato formalmente il fatto che numerosi aeroplani rossi sono stati di recente mascherati con distintivi nazionali dell'aerodromo di Figueras per essere adoperati a compiere azioni destinate a creare il facile equivoco delle aggressioni sul

suolo di Francia. Ora il Governo di Burgos è in grado di smascherare ancora un'altra aggressione che con apparecchi rossi camuffati coi distintivi nazionali il nemico ha preparato contro iroscafi francesi per rinnovare l'equivoco, esacerbare il risentimento e riuscire a creare dei terribili tali da portare gli eventi a sboccare in un conflitto più vasto e tragico di quello spagnolo attuale. E' facile capire, conclude la nota, che il gioco dei rossi è diretto sistematicamente a provocare con tutti i mezzi una guerra europea nella quale essi ripongono l'utopistica speranza di evitare il loro rovinoso crollo già in atto.

E NON SE NE PARLA PIU'.

PARIGI, 30. — I giornali di destra rilevano che dopo un mese il governo è rimasto muto sulla provenienza degli aeroplani che gettarono bombe sul territorio francese e non ha fatto conoscere alcun risultato della inchiesta della polizia e dei tecnici, ciò che conferma trattarsi di aeroplani francesi ceduti alla aviazione della Spagna bolscevica, poiché se appena si fosse potuto avere un elemento per formulare accuse od anche soltanto avvalorare ipotesi a carico della aviazione di Franco, non si sarebbe mantenuto il silenzio.

Banco di Napoli

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Fondato nel 1539

Fondi di dotaz. e ris.: oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti italiani di credito

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Sedi: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

Succursali: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 Agenzie e Rappresentanze nel Regno
Filiali nelle Colonie: Asmara - Tripoli - Massaua - Decamerè.

Filiali all'Estero: New York - Buenos Ayres.

Sezioni Speciali: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'Estero.

Complotti, orditure, manovre dei sinistri di Francia e di Inghilterra per impedire l'accordo di "non,, intervento e per far intervenire i loro Stati a salvataggio dei bolscevichi di Spagna

PARIGI, 2. — Alla Commissione degli esteri della Camera il Ministro Bonnet ha dichiarato che nelle recenti conversazioni di Londra si è maggiormente stretta la collaborazione franco britannica e si sono prese decisioni per la conclusione dell'accordo nel Comitato del non intervento sul piano britannico.

PARIGI, 3. La stampa comunista e socialista svolge una violenta offensiva contro Chamberlain ed Halifax e contro il proposito di concludere l'accordo sul « piano britannico di non intervento ».

PARIGI, 7. — L'ambasciatore francese a Barcellona ha avuto a Parigi un lungo colloquio col Ministro degli esteri Bonnet.

MOSCA FURIOSA CONTRO LONDRA.

MOSCA, 18. — I giornali sovietici sono furiosi per l'atteggiamento dell'Inghilterra nella questione spagnola e in quella cecoslovacca, segno evidente che la politica inglese è sulla buona strada. Essi pubblicano tra l'altro una corrispondenza dell'Agenzia Tass da Praga nella quale si afferma che i Governi tedesco e britannico starebbero trattando per concludere un trattato bilaterale cecoslovacco-germanico che garantirebbe ai tedeschi del Sudeti l'autonomia e annullerebbe di fatto il patto di mutua assistenza della Cecoslovacchia con la Francia e con l'Unione Sovietica.

La Pravda si scaglia contro Chamberlain anche perché l'Inghilterra non ha reagito nella forma che sarebbe stata preferita da Mosca al bombardamento di alcune navi britanniche. Con la grossolanità che la distingue, la stampa sovietica, insomma, lascia comprendere chiaramente lo stato di esasperazione che domina ormai i circoli politici russi, i quali, mentre il fronte bolscevico crolla in Spagna e in Cina, vedono sfumare una dopo l'altra le loro speranze nella possibilità di complicazioni internazionali capaci di condurre a quella conflazione generale che dovrebbe salvare il comunismo dal definitivo sfacelo.

LONDRA, 10. — Le bombe contro piroscafi battenti bandiera britannica e naviganti nelle acque della Spagna rossa, ed ancorati nei porti di Barcellona o Valenza o Denis o Castellon, con carico di rifornimenti bellici (uno dei piroscafi, evidentemente carico di esplosivi, è scoppiato subito dopo colpito da una bomba incendiaria), ed altre bombe contro un piroscafo francese che faceva lo stesso servizio, vengono largamente sfruttate dalle stampe delle sinistre francesi ed inglesi per dare maggior forza politica alla campagna contro « i bombardamenti di città » che viene condotta da tempo con falsi d'ogni sorta e con il più sfacciatato unilateralismo di richiamo ai sentimenti umanitari.

Si pretende dai governi di Francia e di Inghilterra che le forze armate di Franco vengano paralizzate da una azione internazionale contro la distruzione di importanti basi o depositi o posizioni militari dei rossi, e che non sia impedito a questi di essere riforniti.

Il governo francese perciò ha concepito e fatto proporre una specie di Nyon, ovvero di pattugliamento internazionale aereo contro l'aviazione operante nella guerra di Spagna, e le sinistre britanniche hanno siederato una nuova offensiva contro Chamberlain chiedendogli che reagisca con le armi ai bombardamenti di navi battenti bandiera britannica.

Ma il Governo di Londra ha risposto negativamente sia alla proposta di una Nyon Aerea, sia a quella di rappresaglia con le armi per operazioni militari che hanno colpito nelle acque spagnole piroscafi esercitanti traffico di materiale da guerra con altissimo lucro ed a loro rischio.

Il Governo britannico propone invece una investigazione internazionale sulla consistenza delle accuse riguardanti bombardamenti aerei di luoghi abitati, ed

ha chiesto a Franco di dare spiegazioni sul bombardamento di piroscafi già effettuati e di provvedere affinché non si ripetano.

CIO' CHE È STATO PROMESSO A BARCELONA.

PARIGI, 17. — L'ambasciatore della Spagna rossa a Parigi in una pubblica conferenza tenuta a Barcellona, ha dichiarato che « i repubblicani debbono resistere e guadagnare tempo, giacché il conflitto europeo ne diverrà inevitabile, poiché i laburisti inglesi avranno il tempo di rovesciare il Gabinetto Chamberlain, il che obbligherà la Francia a seguire la traiettoria della nuova politica interventista britannica, grazie alla quale sarebbe necessariamente scatenata la guerra mondiale... la quale guerra sfocerrebbe fatalmente nella rivoluzione sociale in tutta l'Europa belligerante. »

Di ciò la Spagna repubblicana saprebbe profittare durante e dopo il conflitto ».

Queste parole illuminano e spiegano, se fosse necessario, l'incessante lottare dei comunisti francesi e dei loro alleati per inquietare la Francia e farle intravedere la vittoria in pieno dei socialisti.

UNA DIVISIONE BOLSCEVICA BATTUTA SI RITIRA IN TERRITORIO FRANCESE ED È RESTITUITA AL GOVERNO DI BARCELONA.

PARIGI, 17. — Premuta da ogni lato dai nazionali, la 43. Divisione rossa ha rifiuto quasi nella totalità il territorio francese. Giorno e notte i miliziani attraversano i passaggi dei Pirenei si sono presentati ai posti francesi di frontiera. La prima a ripiegare è stata la 72 Brigata; è venuta quindi la 102.

Un primo computo ufficiale indica ottomila miliziani di cui oltre mille più o meno gravemente feriti. Le ultime informazioni indicano che i miliziani passati in Francia oltrepassano attualmente i dodicimila.

LONDRA, 17. Il Daily Telegraph segnala con rilievo che le autorità francesi assistite da guardie mobili e da truppe stanno rimpatriando gli uomini di questa Divisione spagnola e che nelle prime ore di stamane dei treni speciali trasportavano gli spagnoli a Cerbere per rimandarli nella Catalogna.

PARIGI, 17. — Il passaggio in Francia della divisione bolscevica-spagnola assalita dai nazionali a Aielssa, ed il suo instradamento per la restituzione alla Spagna rossa, da parte delle autorità francesi, costituisce una vera « operazione di abboccamento ». Pertanto la Commissione di politica estera del Senato farà un passo di protesta presso il Capo del Governo.

COME LA FRANCIA HA RIFORMITO LA GUERRA BOLSCEVICA CONTRO I NAZIONALI SPAGNOLI.

PARIGI, 17. — Dal porto di Marsiglia verso i porti di Spagna ancora detenuti dai rossi con traffico ininterrotto di piroscafi battenti varie bandiere, e per via di terra attraverso i Pirenei con ininterrotto traffico di treni e di autocarri, è proseguito sempre il passaggio di uomini e di armi e munizioni e di aeroplani ed autocarri e carri armati, e di benzina ed altri rifornimenti bellici, in grande quantità, anche da quando il governo Daladier - Bonnet ha sostituito il governo Blum - Boncour. Parte del materiale è in transito dalla Russia, dalla Cecoslovacchia, dal Belgio; parte è spedito dalla Francia.

I giornali di destra, e la Commissione degli Esteri del Senato, hanno fatto replicata e circostanziata denuncia e protestato contro queste violazioni continue degli impegni assunti nel comitato di non intervento.

Anzi è stato denunciato da Laval e Flandin, e non smentito, che l'ex Presidente del Consiglio Blum emanò decreto di « apertura » della frontiera dei Pirenei e di transito di materiali da guerra attraverso la

Francia diretto alla Spagna rossa, per vincere eventuali riluttanze di funzionari basate sui decreti inerenti agli impegni francesi di « non intervento », ma non lo fece pubblicare sul « Journal Officiel » per non darne notizia al pubblico francese ed internazionale.

I giornali francesi ostili alla politica equivoca, fra i quali il Jour, hanno denunciato con dati di fatto certi agenti del Ministero degli Interni. Certi Prefetti, certi controllori dei porti, delle ferrovie e delle dogane hanno continuato ad agire in Francia e alla frontiera della Spagna come se lo intervento da parte francese fosse una politica normale sulla quale non si ha neppure bisogno di circondarsi di mistero. Recentemente ai corsi di perfezionamento seguiti dagli ufficiali della riserva un amico del giornale sorprende una conversazione che ha potuto riprodurre con rigorosa esattezza. Ad alcuni che si interessavano per l'assenza da quei corsi di un certo numero di camerati venne risposto:

« Quegli ufficiali (erano circa venticinque) non li vedrete tanto presto poiché sono stati scelti fra di noi degli uomini di opinioni avanzate che conoscono il loro mestiere di militari e che hanno partecipato alla costruzione della linea Maginot. E sono questi che sono partiti per organizzare in fretta davanti a Barcellona e a Valencia le trincee capaci di arrestare gli ultimi assalti ».

Del resto altre denunce hanno reso noto che il Ministero Blum-Boncour promise ai comunisti ed ai socialisti estremisti di inviare la flotta francese a Minorca e di occupare il Marocco spagnolo, e chiese al Consiglio superiore della difesa nazionale l'esame delle possibilità di prendere come pegni l'isola di Minorca ed alcuni punti strategici del Marocco spagnolo, e di spedire tre divisioni a Barcellona.

Da pazienti e sistematiche indagini svolte lungo i confini della Spagna rossa risulta che dal 2 al 29 aprile, 7818 tonn. di materiale da guerra sono passate dalla Francia alla Spagna. Insieme col materiale da guerra, è stato anche attivo il passaggio, dalla Francia alla Spagna rossa, delle munizioni e degli esplosivi. Dall'8 al 29 aprile ne sono stati contrabbandati per 1277 tonnellate. In aprile sono entrati nella Spagna rossa 330 apparecchi. Sempre nello stesso mese di aprile sono penetrati nella Spagna rossa 3.702.000 litri di benzina oltre a 1000 barili. Non sono cessati i rifornimenti di uomini, per quanto la diminuzione, perchè si fanno scarsi i volontari pronti a farsi ammazzare per i rossi dopo le continue constatate disfatte. Questa politica si è intensificata dopo che l'Italia si era impegnata ad osservare, ancora più severamente, la politica dell'astensione preveduta dagli accordi italo-britannici del 26 aprile e dal piano britannico, al quale il Governo di Roma aveva già da tempo dato piena e leale adesione calcolando sull'adesione, non soltanto verbale, di tutti gli altri paesi.

L'on. Tixier-Vignancourt, che aveva preparato un sensazionale documento sulla situazione alla frontiera franco-spagnola in corrispondenza della zona di Bielsa, evacuata dalla 43. divisione rossa non avendo potuto portarlo alla Camera — per la improvvisa mossa con la quale Daladier ha fatto prendere le vacanze parlamentari evitando la discussione generale sulla politica estera, — ha dovuto accontentarsi di diramarlo ai giornali amici. Uno di questi, il Jour, ci apprende che tre villaggi francesi Le Plan, Aragnouet e Fabian erano stati letteralmente occupati dai rossi i quali avevano installato all'ospizio di Rioumajou il loro comando, avevano organizzato nella regione il servizio di sussistenza necessario alle loro truppe, con le quali erano collegati da trasporti automobilisti e a dorso di mulo, e si erano addirittura accinti alla costruzione in territorio francese di una strada strategica destinata a facilitare i movimenti delle loro retrovie non dimenticando neppure di abbattere la croce eretta alla entrata del caseraggio di Fabian e vietando, quel che è peggio, la libera circolazione ai cittadini francesi sul territorio francese!

Il Presidente della Commissione degli Esteri al Senato è stato incaricato di recarsi presso il Presidente del Consiglio, on. Daladier, il quale è altresì Ministro della Difesa Nazionale, per fargli conoscere la volontà della Commissione di vedere definitivamente cessare « le gravi infrazioni al principio di non intervento alle frontiere terrestri della Spagna pirenaica, e di esigere

le sanzioni indispensabili ». Inoltre il senatore Reibel interpella il Governo « sul traffico di armi alla frontiera spagnuola ».

Colloqui Ciano-Perth e false interpretazioni antifasciste

ROMA, 19. — Si è svolto oggi a Palazzo Venezia un colloquio di un'ora fra il nostro Ministro degli Esteri e l'Ambasciatore di Inghilterra. Certi giornali francesi di fronte popolare hanno montato il tentativo di far credere che Lord Perth abbia presentato al Governo italiano qualcosa come una duplice intimazione: di ritirare i volontari dalla Spagna (sottinteso: unilateralmente), e di riprendere e concludere i negoziati per un accordo con la Francia.

Questa interpretazione è niente altro che invenzione antifascista.

INTERPRETAZIONI LONDINESI.

LONDRA, 20. — Poco o nulla di nuovo ha registrato ciò che il Governo ha detto rispondendo ad un deputato socialista che lo aveva interpellato, a proposito del colloquio Ciano-Perth, per sapere se il Primo ministro poteva dire quando l'accordo italo-britannico entrerà in vigore.

Chamberlain ha lasciato rispondere il Sottosegretario agli Esteri Butler, il quale ha detto: « Tanto il governo britannico quanto quello italiano desiderano che gli accordi entrino in vigore al più presto possibile; le condizioni che governano l'esecuzione sono state più volte enunciate e il Governo non ha nulla da aggiungere ».

Richiesto da un altro deputato socialista se erano state ricevute richieste dal Governo italiano per anticipare il perfezionamento dell'accordo, il Sottosegretario Butler non ha dato risposta.

In proposito il corrispondente da Roma del Daily Telegraph scrive essere inesatta la voce secondo cui il Governo di Roma abbia chiesto a quello di Londra di enunciare la propria interpretazione della parola « sistemazione » che ricorre nei testi dell'accordo come la condizione per la sua entrata in vigore. Lo stesso giornale dice quindi che entrambe le parti contraenti desiderano creare una situazione necessaria perchè il patto del 16 aprile possa avere piena esecuzione legale e aggiunge che si ritiene che il colloquio odierno fra il Conte Ciano e Lord Perth sia stato in gran parte dedicato agli aspetti della guerra in Spagna.

MONITO BRITANNICO PER LA VIOLAZIONE E LA CHIUSURA DEI FIRENI.

ROMA, 20. — Non sappiamo se nel colloquio Ciano-Perth il governo italiano ha fatto conoscere al governo britannico i dati delle violazioni francesi del non intervento, e la conseguente eventualità che a sua volta l'Italia fascista debba riesaminare se essa sia tenuta a mantenere, come ha mantenuto e mantiene, fedeltà rigorosa agli impegni presi nel comitato di non intervento, e ad impedire perciò le spedizioni di materiale da guerra e di altre Legioni volontarie per la Spagna nazionale, o se invece il Governo britannico abbia spontaneamente compreso che non è possibile, ed anzi è pericoloso, continuare a pretendere il non intervento dell'Italia in queste condizioni; ma certo è che il Governo britannico, sia con una campagna di stampa, sia con diretti consigli, ha esortato il Governo francese a provvedere perchè cessino le dette violazioni.

Ed ora i giornali britannici annunziano che il Governo francese ha chiuso la frontiera del Pirenei. Ed in ciò è implicita la contestazione che questa era rimasta aperta.

Scissione socialista e fronte nazionale in Francia

Il congresso nazionale del partito socialista, svoltosi a Royan ha portato alla scissione, poiché gli estremisti di sinistra sono usciti ed hanno fondato il « partito operaio contadino », la mozione di Blum avendo ri-

portato 4872 voti contro 1735 e 1430 rispettivamente da due minoranze « più rivoluzionarie » ma l'una più intransigentemente dell'altra.

Il nuovo partito è contro l'alleanza con i borghesi e plutocrati « radicali », contro l'appoggio al governo Daladier Bonnet e per l'intervento rivoluzionario in Spagna, e per una più decisa azione bolscevica; ma in senso trozkista poiché respinge come « nazionalità » la « unione sacra » in caso di guerra (anche se guerra antifascista), affermata da Blum.

C'è anche in principio di formazione di « fronte na-

zionale », con una riunione alla quale han partecipato Doriot, capo del Partito popolare e Maurras e Daudet capi dei nazionalisti, ma non l'ambiguo La Roque capo delle « Croci di fuoco ».

La assemblea ha riconfermato la necessità di una immediata ripresa delle relazioni normali con Roma e Burgos mediante l'invio di rispettivi ambasciatori. Si sottolinea in particolar modo il brillante discorso di Daudet col quale il capo del movimento d'azione monarchica ha esaltato la figura di Benito Mussolini « il grande latino ».

Reiterati assalti delle opposizioni contro Chamberlain e vittoriose risposte del Primo Ministro

LONDRA, 14. — Alla ripresa della Camera dei Comuni dopo Pentecoste il Primo Ministro ha risposto a varie interrogazioni presentate in modo particolare dai laburisti, sulla situazione in Spagna, esaminando la questione degli attacchi contro iroscafi britannici ha detto:

« Il Governo sta studiando due proposte: la prima consisterebbe nella delimitazione di zone di immunità in talune parti spagnole, la seconda consisterebbe nel designare un singolo porto spagnolo nella zona del governo di Barcellona, porto che rimarrebbe al di fuori della zona delle operazioni militari e dove i iroscafi inglesi potrebbero sbarcare il loro carico senza correre pericolo. Questa seconda proposta fu trasmessa al Governo britannico sabato scorso, dalle autorità di Burgos. Il porto immune dovrebbe essere scelto all'infuori della zona di operazioni militari e dovrebbe essere messo a disposizione dei iroscafi inglesi che potrebbero entrare ed uscire senza molestia alcuna, però a condizione che il porto non venga adoperato per fornire il governo di Barcellona di munizioni ed altri generi da precisare. Il Governo di Burgos proporrà perciò di nominare dei commissari internazionali i quali dovrebbero essere in grado di garantire che nessuno dei generi proibiti venga caricato sui iroscafi che si servono del porto immune. Vi sono tuttavia, — ha soggiunto il Primo Ministro, — delle evidenti difficoltà circa questa proposta. Anzitutto essa dipende da un'intesa circa i generi da proibire, inoltre la sua efficacia sarebbe indubbiamente ridotta a meno che non si designassero due porti ciascuno in una delle due parti del territorio spagnolo tutt'ora alle dipendenze di Barcellona ».

Il sig. Chamberlain ha aggiunto che dalla metà di aprile 22 iroscafi inglesi sono stati assaliti, dei quali 11 sono affondati od hanno subito gravi danni.

« In vari casi vi è motivo di credere che gli attacchi siano stati fatti di proposito. Conviene tuttavia tenere presente che i iroscafi entrano nei porti della Spagna a proprio rischio e pericolo. Il Governo ha preso in considerazione la possibilità di varie iniziative aventi carattere di rappresaglia, ma non ha intenzione per ora di adottare alcuna iniziativa del genere. L'unico mezzo di protezione efficace consisterebbe nel piazzare cannoni antiaerei o navi da guerra in vicinanza dei porti, ma questo significherebbe aprire il fuoco contro tutti gli aerei che si avvicinarsero al porto ed equivarrebbe ad un intervento diretto nella guerra civile. L'esame dettagliato di tutte le possibilità, fatto dal Governo ha dimostrato che è impossibile garantire protezione efficace ai iroscafi nella zona di guerra spagnola, mentre si trovano nelle acque territoriali, a meno che la Gran Bretagna non sia disposta a partecipare attivamente alle ostilità. Il Governo è di opinione che questo non debba essere fatto poiché provocherebbe probabilmente la estensione del conflitto ben oltre i suoi limiti presenti. Quindi il Governo ripete il monito già rivolto agli armatori i quali continueranno ad essere protetti al di fuori dei limiti delle acque territoriali, ma penetreranno entro questo limite al loro rischio ».

Il sig. Chamberlain ha aggiunto che il permettere al governo di Barcellona la importazione di cannoni antiaerei sarebbe contrario alla politica di non intervento adottata dal Governo britannico. Il Primo Ministro ha ancora detto che il Governo di Burgos nel

rispondere alle proteste britanniche ha deplorato le vittime fatte dai bombardamenti, ha smentito di avere deliberatamente assalito iroscafi britannici ed ha insistito sul fatto che esso non può rinunciare all'uso degli aeroplani dato che il prolungamento delle operazioni di guerra è dovuto alla importazione di materiale da guerra trasportato nei porti del governo di Barcellona su iroscafi britannici o di altre nazioni.

Il sig. Chamberlain ha concluso affermando che è impossibile che si ripetano attacchi che spesso causano perdite di vite e che talvolta hanno l'apparenza di essere attacchi deliberati, senza che sia recato grave danno agli amichevoli rapporti di amicizia che le autorità di Burgos hanno dichiarato di voler mantenere con il Governo britannico.

Dopo la dichiarazione del Primo Ministro, il capo dei laburisti di opposizione, sig. Attlee ha chiesto se il governo oltre a protestare per i bombardamenti, a Burgos non intenda inviare le sue proteste ai Governi che forniscono gli aeroplani al Governo di Burgos compreso il Governo italiano. Il Primo Ministro ha risposto no. Il gen. Franco deve essere ritenuto esclusivamente responsabile delle azioni delle forze al suo comando.

Il Primo Ministro Chamberlain in una risposta scritta ad una interrogazione del deputato laburista Grenfell ha fatto la seguente dichiarazione. « Nessuna proposta per una mediazione tra le due parti contendenti nella Spagna è stata ricevuta dal Governo britannico continua a vigilare sulla situazione e sarà pronto da solo e insieme ad altri governi a proporre la mediazione se mai si offrirà l'occasione che tale proposta avesse da ottenere risultati favorevoli ».

L'INGHILTERRA RIFIUTA DI INTERVENIRE.

LONDRA, 21. — Alla Camera dei Comuni, a nome del partito laburista, il deputato Noel Baker, ha iniziato la discussione sui problemi internazionali, dicendo che vi sono tre aggressioni in corso in questo momento: una contro l'Abissinia, una contro la Cina, una contro la Spagna, tutte e tre contrarie al Covenant della Lega: per l'Abissinia bisogna che la Gran Bretagna non riconosca il fatto compiuto, per la Cina basterà concederle un grosso prestito per fornirle di tutto il materiale da guerra che potrà occorrerle, per la Spagna si deve proibire i rapporti commerciali con la Spagna nazionale e revocare, il divieto di esportazione di cannoni nella Spagna rossa. Quando alle incursioni aeree, tutti sanno che nella Spagna esse sono fatte da aeroplani italiani, e per farle cessare basterà far sapere che la rancia dell'accordo Italo-Inglese è subordinata alla cessazione delle incursioni aeree.

Si è poi dilungato sugli « orrori dei bombardamenti contro città ».

Tra vivi segni di attenzione, salutato da lunghi applausi della maggioranza ha incominciato a parlare il Primo Ministro Chamberlain.

« Nessuno può non convenire con l'opposizione, ha detto, circa gli orrori che suscitano dovunque i bombardamenti di popolazioni non combattenti. Conviene tuttavia tenere conto che in date concepibili circostanze, anche per colpire legittimi obiettivi militari può essere inevitabile l'uccisione di non combattenti. Il problema è complicatissimo ed ha aspetti variati. Il Governo britannico come è noto lo sta studiando attentamente con il proposito di fare un tentativo per formu-

lare proposte pratiche per la umanizzazione della guerra, che possano essere sottoposte all'esame degli altri governi.

Venendo a parlare della legislazione attualmente esistente ha detto che essa è eccellente ma che quando si tratta di metterla in pratica sorgono serie difficoltà: « Supponiamo — ha detto Chamberlain — che si debba definire un obiettivo militare e che si tratti di una chiesa usata come quartier generale di una divisione: sarebbe o non sarebbe un obiettivo militare? ». Un deputato dell'opposizione ha avuto la sfacciataggine di interrompere: « Dipende da chi è l'attaccante... ».

Chamberlain ha immediatamente replicato: « Questo è esattamente il modo con il quale gli oratori dell'opposizione considerano la questione ».

Cessati gli applausi che hanno sottolineato questa battuta, Chamberlain ha detto che, se si vuole giungere ad un accordo internazionale, non si devono giudicare le questioni in base alle simpatie che si possono avere per l'una o per l'altra parte.

« Quanto agli attacchi contro i piroscafi mercantili nelle acque territoriali della Spagna non ammetteremo mai, ha continuato il Ministro, il diritto dei nazionali spagnoli di perpetrare simili attacchi, ma il Governo ritiene impossibile aiutare i piroscafi mercantili entro le acque territoriali perché ciò significherebbe intervenire nella guerra civile, la qual cosa è contraria alla politica di non intervento adottata sin dal principio del conflitto. Il Governo non ha intenzione di cambiare tale politica per far piacere ai partiti di opposizione. Unica soluzione soddisfacente alla questione spagnola sarebbe la fine della guerra civile. Non so se una nostra iniziativa potrebbe affrettare questo desiderabile avvenimento. Posso dire soltanto che non ci lasceremo sfuggire occasione alcuna e che saremo sempre liettissimi di offrire i nostri buoni uffici soli od insieme ad altri, per portare alla fine questo conflitto ».

Le dichiarazioni di Chamberlain hanno suscitato vivo consenso nella maggioranza.

Alla discussione sulle dichiarazioni hanno partecipato numerosi deputati di opposizione tra cui il signor Lloyd George che ha accusato il Governo di fare una politica spianale nei confronti della Spagna nazionale. Il Sottosegretario Butler ha chiuso la discussione mettendo in rilievo la importanza dell'accordo raggiunto oggi dal Comitato dei nove sul piano britannico per il non intervento nella Spagna.

Infine si è avuto il voto: la mozione del partito laurista contro la politica estera del Governo è stata respinta dalla Camera dei Comuni con 278 voti contro 148.

IL LOSCO AFFARISMO DEI CONTRABANDIERI SMASCHERATO.

LONDRA, 23. — In una agitatissima seduta alla Camera dei Comuni, il Primo ministro ha ancora una volta dovuto rispondere alle proteste della opposizione socialista e liberale sulle questioni dei piroscafi battenti bandiera britannica, bombardati dalla aviazione di Franco nelle acque spagnole.

Si sono verificate anche rumorose scene, tanto che la seduta ha dovuto essere sospesa perché, mentre parlava Chamberlain, tre individui che erano entrati nella galleria del pubblico si sono messi ad urlare frasi come queste: « Franco uccide i marinai britannici! Chamberlain uccide dei marinai britannici! ».

A questa interruzione è seguita un'altra battaglia, piaciuta uno dei deputati conservatori ha accusato quelli dell'opposizione di avere preparato la scena.

Attlee ha accusato il Primo ministro dicendo che il bombardamento delle navi era il diretto risultato del discorso tenuto martedì Chamberlain, impossibile, ha risposto che purtroppo molte navi erano state bombardate prima del suo discorso.

Lloyd George ha detto che il Primo ministro avrebbe dovuto presentare una protesta non soltanto a Franco ma anche ai Governi italiano e tedesco. Al che Chamberlain ha risposto chiedendo quali informazioni aveva Lloyd George per dichiarare che gli apparecchi che eseguono i bombardamenti dipendono dai Governi tedesco e italiano. Chamberlain ha continuato: « Tali aeroplani devono essere considerati esattamente allo stesso valore delle altre armi e dell'altro materiale fornito ad entrambe le parti in conflitto ».

Attlee ha cominciato il suo attacco con abbondanza di accuse all'indirizzo del Primo ministro ha chiesto in quale posizione giuridica si troverebbero le navi mercantili britanniche se queste si armassero: questione questa che il ministro ha lasciato senza risposta, dacché aveva detto che a tale armamento dovevano se mai provvedere i proprietari delle navi.

Il Capo dell'opposizione quindi ha detto che il Governo dovrebbe porre il blocco alle isole Baleari.

Ha risposto il Primo ministro chiedendo se i motivi che provocano tale indignazione sono completamente assenti da simpatie politiche. Chamberlain ha quindi proseguito dicendo: « Mi pare di avere detto chiaramente quale è la politica del Governo: quella di proteggere il più grande degli interessi britannici: cioè la pace ».

« E lo scopo della nostra politica di non intervento è stato appunto quello di evitare le immanicabili conseguenze di intervento cioè lo espandersi del conflitto fuori della terra di Spagna fino a diventare una conflagrazione mondiale ».

Il Primo ministro ha quindi proseguito dicendo che « la prima cosa da tener presente è che molto tempo addietro il Governo britannico ha avvertito gli armatori britannici che, mentre esso Governo si impegna ad offrire loro ogni possibile protezione in alto mare, non poteva impegnarsi a proteggerli se tali navi portavano le loro merci in acque territoriali nella zona delle ostilità ».

Il Primo ministro quindi, citando l'ultimo numero del « Sunday Express », ha detto che « una delle compagnie di navigazione nate negli ultimi anni non possedeva che due navi: ora ne possiede ventitré. Il suo principale azionista, che due anni or sono era un modesto impiegato, ora ha un capitale valutato a un milione di sterline. Io mi chiedo — ha detto il Primo ministro — se il nostro paese deve entrare in azione, azione che molto presumibilmente ci porterebbe alla guerra, per proteggere gente come questa, che non ha altro scopo che quello di arricchirsi e non tiene in alcun conto le diffide date dal Governo ».

Quindi Chamberlain ha posto alla coscienza dell'opposizione questo dilemma: « fin dal principio della guerra, numerosi cittadini britannici sono andati volontari da una parte o dall'altra in conflitto in Spagna: alcuni di essi soltanto per opere umanitarie di Croce Rossa o per fornire viveri e aiutare le popolazioni civili, altri per prendere parte alle ostilità: tuttavia nessuno per trarne profitto. Or bene: la opposizione ha mai chiesto al Governo di proteggere questi nostri concittadini? ».

« Perché se non avete chiesto di proteggere quei nostri connazionali che si espongono per una idea che essi ritenevano buona, volete che il Governo protegga la gente che cerca soltanto di fare denaro? ».

Ribattendo il suggerimento dato da Attlee di bloccare l'isola di Majorca. Il Primo ministro ha detto che ciò servirebbe a poco perché non potrebbe impedire agli aeroplani di usare tale isola come loro base. Quanto all'idea suggerita da Lloyd George, di bombardare Majorca, Chamberlain ha detto che tale azione porterebbe alla guerra ed il Paese non lo approverebbe.

Al deputato Sandys che aveva suggerito di sequestrare le navi appartenenti al Governo del gen. Franco e sequestrare i beni di proprietà dello stesso Governo, il Primo ministro ha detto che ci sono più navi britanniche nei porti del generale Franco che navi di Franco nei porti britannici o in navigazione nei mari: e nel territorio controllato da Franco vi sono imprese nelle quali è investito capitale britannico per un ammontare di quaranta milioni di sterline, il che dimostra perfettamente che sarebbe molto facile per il gen. Franco rispondere sequestrando navi britanniche e proprietà britanniche in Spagna.

Il Primo ministro ha avuto alla fine del suo discorso un forte e prolungato applauso da parte della maggioranza. A lui hanno fatto seguito il Capo dell'opposizione liberale Sir Archibald Sinclair e la socialista deputata Rathbone e, dopo che ebbe parlato Winston Churchill, il quale ha chiesto una revisione delle leggi sulla marina mercantile, hanno riassunto la discussione il deputato Benn per l'opposizione e il signor Butler sottosegretario degli Affari esteri per il Governo. La mozione presentata da Attlee è stata respinta con 275 voti contro 141.

LONDRA, 28. — Alla Camera dei Comuni, in risposta al deputato laburista Sorensen il quale desiderava sapere se il Governo abbia alcuna intenzione di fare una immediata proposta ai Governi delle altre potenze per l'abolizione della guerra aerea, il Primo Ministro Chamberlain si è riferito alla dichiarazione fatta la scorsa settimana nel senso che il Governo ha allo studio l'intera questione. «Quando avremo completato lo studio potremo prendere, ha detto il Primo Ministro, un'iniziativa al riguardo». Il capo del partito laburista di opposizione ha interrogato il Primo Ministro chiedendo se le autorità di Burgos abbiano risposto alla recente richiesta di spiegazioni circa i bombardamenti di piroscafi inglesi. Chamberlain ha detto: «Finora non abbiamo ricevuta risposta da Burgos, ma abbiamo mandato nuove istruzioni urgenti all'agente speciale britannico Hodgson perchè insista per avere dalle autorità di Burgos immediata risposta in modo che egli possa ritornare a Londra senza indugio».

In risposta ad una interrogazione supplementare, Chamberlain ha detto che non è stato fissato il termine per la consegna della risposta richiesta al Governo di Burgos.

Il Ministro della Guerra, Hoare Belkiss, ha dichiarato che è stato deciso di raddoppiare la dotazione di mezzi antiaerei, di raddoppiare di conseguenza il numero degli uomini addetti agli antiaerei che a tutt'oggi somma a 43 mila.

Il «Times» difende in un lungo articolo l'atteggiamento del Governo sulla questione dei bombardamenti dei piroscafi inglesi nelle acque territoriali spagnole e rileva che la maggior parte di detti piroscafi appartenenti al fatto che moltissimi sono di nazionalità straniera. Il giornale continua negando che le forze militari prengono ad armatori allestiti da enormi guadagni a parte danno di mira specialmente vapori inglesi.

Il fatto è che le forze di Franco hanno già scacciato dalle acque spagnole i piroscafi di altre Nazioni comprese la Francia e le Nazioni scandinave. Rimangono i piroscafi inglesi appunto perchè la Marina da Guerra del Mediterraneo riesce a proteggerli efficacemente fino ai limiti delle acque territoriali spagnole.

L'articolo conclude mettendo in rilievo che fino a quando il generale Franco non otterrà il riconoscimento dei diritti di belligeranza la situazione rimarrà sempre ambigua, dato che per esempio l'accordo internazionale per il non intervento permette l'invio nella Spagna di autocarri che sono preziosissimo materiale da guerra, nonché viveri, ecc. senza che Franco possa precisare quale sono i generi di contrabbando contro l'importazione dei quali le sue forze armate sono tenute ad agire.

EDEN PASSA ALL'ATTACCO.

LONDRA, 28. — Questa sera a Stoccurbridge l'ex ministro degli Esteri Eden ha pronunciato un discorso durante la seduta inaugurale del Congresso nazionale della fratellanza. Il sig. Eden ha detto tra l'altro che a prima vista lo spirito di fratellanza umana in questo momento parrebbe fuori luogo, dato che attraversiamo un periodo di disconoscimento degli impegni internazionali e la ripresa della persecuzione di razza. Però la Gran Bretagna, in particolare, ha bisogno di essere ispirata da una grande idealità, perchè un paese senza idealità è un paese senza speranza e senza fede. Vi è da temere che oggi l'Inghilterra per questo riguardo corra il rischio di essere una nazione priva di ispirazione.

MA PER I MASSACRATI DI CASTELLON NON SI COMMUOVONO.

LONDRA, 27. — Vari deputati a proposito dei bombardamenti segnalati oggi da Valencia di altri due piroscafi inglesi, uno il «Farnham» nel porto di Alicante e l'altro l'«Arlon» nel porto di Valencia hanno interrogato il Primo Ministro per sapere se il Governo sia pronto ad agevolare quegli armatori che desiderassero munire i loro piroscafi che vanno nella Spagna di cannoni antiaerei.

Il Primo Ministro ha risposto: «Il Governo ha già dichiarato che non è disposto ad incoraggiare l'iniziativa. La questione è stata esaminata e sono state rilevate dai tecnici nuove difficoltà a sostegno di questo atteggiamento del Governo, a parte il fatto che la

installazione di batterie antiaeree a bordo dei piroscafi richiederebbe modificazioni strutturali degli scafi».

Il deputato Persich Lawrence ha rilevato quindi che i piroscafi armandosi verrebbero ad equipararsi a navi da guerra e quindi l'eventuale uso dei loro cannoni antiaerei costituirebbe un intervento nella guerra civile spagnola. Il deputato conservatore Page Croft ha chiesto informazioni al Governo circa il fatto che a Castellon le autorità marxiste sparsero voci premature sull'entrata delle truppe nazionali e quindi massacrarono 600 persone che avevano manifestato la propria gioia, e perchè i socialisti e Lloyd George non si sono affatto commossi per questi 600 massacrati.

UN AMMIRAGLIO DENUNZIA LA «PROSTITUZIONE DELLA BANDIERA BRITANNICA».

LONDRA, 30. — Con quella precisione, responsabilità, competenza e autorità, che gli vengono dalla carica e dalla conoscenza delle cose marittime, sir Rogers Keyes ha fatto oggi il punto su quello che egli stesso chiama «la prostituzione» della bandiera britannica inalberata sulle navi contrabbandiere.

L'ammiraglio, che è anche membro della Camera dei Comuni, ha indirizzato una lettera al direttore del Times ed ha concesso un'intervista ad un redattore dello Standard, per denunciare, appoggiandosi a circostanziati dati di fatti, come «un vero e proprio insulto alla bandiera britannica sia compiuto da stranieri che, contrabbandando con la Spagna rossa fanno milioni» e come il baccano fatto dall'opposizione in Parlamento sia soltanto una speculazione partigiana che non ha niente a che vedere con l'onore della bandiera né con la difesa delle vite dei marinai, i quali sono tanto britannici quanto lo sono i bastimenti.

Nella lettera al «Times» Sir Rogers dopo aver detto che il prestigio di cui le navi battenti bandiera britannica godevano nei porti di tutto il mondo, è seriamente minacciato a causa appunto della qualità di quelle navi pseudo britanniche, del loro traffico e del loro equipaggio non britannici, aggiunge:

«Prova di questo lo si ha dalle lettere di proteste ricevute in gran numero da marinai britannici e da altre persone che conoscono bene la situazione. Tali lettere non giungono al grande pubblico, ma fanno spavento quando si leggono. I marinai della nostra flotta, che hanno dovuto prendere cura e rimpiangere le ciurme appartenenti ad alcune delle navi recentemente bombardate, sono restati sgomenti di fronte ai tipi di uomini, al loro aspetto, alle loro abitudini e alla loro lingua, uomini cioè comprati, per servire a bordo di tali cosiddette navi britanniche. Recentemente un bastimento su cui sventolava la bandiera britannica, fu visitato da ufficiali della flotta i quali, sorpresi dallo stato disgraziato in cui la nave si trovava, avvertirono il capitano che la cosa sarebbe stata riferita alle autorità britanniche. Il capitano, per tutta risposta, scoppiò in una sghignazzata dicendo che egli aveva ordine di non entrare mai in un porto britannico e che intanto il Red Ensign gli assicurava protezione da Odesa a Barcellona. Tale prostituzione della nostra bandiera, permessa dalla legge e dalla pratica esistente, provoca forti risentimenti nei marinai britannici, e non dovrebbe più oltre essere tollerata. Nell'interesse dei nostri armatori e dei nostri marinai e per il prestigio della nostra Marina mercantile, è certamente dovere del Governo di mettere fine ad una pratica la quale consente a degli stranieri di ottenere legalmente l'iscrizione nel Registro britannico di navi di nessun valore allo scopo di fare con esse illecito commercio con i rossi spagnoli sotto la protezione del Red Ensign e della Marina da guerra britannica».

Nella intervista concessa allo Standard, sir Rogers ha precisato le denunce contenute nella lettera pubblicata dal Times contro «il modo con il quale degli stranieri riescono a far iscrivere nel Registro navale britannico le loro navi».

Dopo essersi riferito alla risposta — che egli non considera soddisfacente — data recentemente dal sottosegretario per il commercio d'oltremare, sir Rogers ha dichiarato:

«Come ho detto altre volte Franco ha tutti i diritti di protestare quando noi permettiamo a dei russi e a dei greci — che sono quelli che armano e usano navi di tali qualità — di sbarcare dei carichi che sono utili al suo nemico.

Il "Piano Britannico" finalmente adottato dopo un altro mese di ostruzionismo russo nel "Sottocomitato" al "non intervento"

LONDRA, 2. — Si è nuovamente riunito oggi il Comitato del Nove per riprendere la discussione su quei punti relativi all'applicazione del piano britannico sui quali, a causa soprattutto dell'atteggiamento sovietico, non è stato possibile finora raggiungere un accordo. Dopo lunga discussione, il rappresentante sovietico ha finito oggi col modificare in parte il suo atteggiamento negativo, mantenendo tuttavia inalterate le maggiori obiezioni alle costruttive proposte dal rappresentante britannico Lord Plymouth già accettate da tutti gli altri rappresentanti.

Al termine della discussione Lord Plymouth ha annunciato una nuova seduta onde esaminare la situazione derivante dall'atteggiamento sovietico.

LONDRA, 21. — Il Sottocomitato Internazionale per il non intervento si è riunito questa mattina al Foreign Office alle ore 11. La seduta è stata sospesa alle ore 13.15 per essere ripresa alle 17.

Nella seduta del pomeriggio il presidente Lord Plymouth ha riassunto la situazione quale si presentava dopo l'ultima seduta del Comitato osservando che c'era ancora un punto importante sul quale il delegato sovietico non aveva dato la sua adesione. Il fatto costituiva un grave ostacolo per la procedura per l'applicazione del piano britannico. Il presidente Lord Plymouth anche quale rappresentante della Gran Bretagna rivolgendosi al delegato sovietico gli ha diretto urgente invito di chiarire una buona volta l'atteggiamento definitivo del Governo di Mosca in maniera tale da permettere al Comitato di prendere decisioni conclusive.

Il rappresentante sovietico Kagan ha finalmente dichiarato che il suo Governo accettava l'ultimo punto rimasto ancora in sospeso relativo al controllo. Ne è seguita una discussione su tutti gli aspetti della nuova situazione determinata dal raggiunto accordo generale sull'applicazione del piano britannico e particolarmente sulla risposta da inviarsi ai quesiti posti al Comitato nel novembre scorso dalle due parti combattenti in Spagna. Da questa discussione sono emerse talune difficoltà di ordine secondario relative agli aspetti finanziari dell'applicazione del piano del non intervento difficoltà determinate ancora ed esclusivamente dall'atteggiamento sovietico. La seduta è stata quindi rinviata nella speranza che da qui ad allora sarà possibile superare anche questi ultimi ostacoli.

LONDRA, 30. — Di fronte allo accordo delle altre otto Nazioni rappresentate nel Comitato del nove sulla questione del finanziamento delle operazioni di segna-

mento dei volontari stranieri dalla Spagna, il disegno ostruzionistico sovietico è fallito perché il Comitato ha approvato egualmente il piano britannico, senza tenere alcun conto delle difficoltà suscitate dal delegato di Mosca. Oggi doveva essere continuata la discussione sulla formula di compromesso britannica relativa agli osservatori nei porti spagnoli. Come si era già verificato nelle precedenti sedute, il rappresentante sovietico Kagan ha tentato di sabotare all'ultima ora l'accordo definitivo sul piano per il ripristino del non intervento moltiplicando i cavilli e le obiezioni anche il Comitato ha senz'altro approvato il testo del documento che verrà sottoposto ad una riunione plenaria del Comitato internazionale per il non intervento in Spagna.

Gli altri membri del Comitato, per qualche ora hanno pazientemente subito questo ostruzionismo ma alla fine il presidente Plymouth, dopo aver consultato i rappresentanti della Francia, dell'Italia, della Germania, del Portogallo, ha proposto di passare oltre, così che il Comitato internazionale per il non intervento in Spagna.

Ventitré Stati che hanno aderito all'accordo di non intervento, saranno invitati ad approvare, finalmente, martedì il piano con tanta fatica elaborato in questi ultimi mesi. Tutto ciò significa che nella riunione di martedì il rappresentante della Russia sovietica dovrà o rinunziare al suo atteggiamento negativo sul controllo dei porti spagnoli, o dovrà assumersi in pieno davanti al mondo le responsabilità dell'eventuale fallimento dell'accordo.

COME E PERCHÉ LA RUSSIA HA CEDUTO.

LONDRA, 30. — Sulla rinuncia, almeno momentanea, della Russia bolscevica ad impedire con l'ostruzionismo la adozione del « piano britannico » si hanno queste precisazioni: il governo britannico fece sapere al governo francese che si rendeva necessario l'isolamento della Russia sovietica nel comitato del « non intervento » qualora il governo di Mosca non avesse rinunciato allo ostruzionismo contro l'accordo sul « piano britannico ». Il governo francese, a sua volta, ha fatto sapere al Governo di Mosca che non può ulteriormente opporsi alla necessità di reagire al suo ostruzionismo, e che una palese mancanza di solidarietà fra Russia e Francia sarebbe dannosa alla politica di ambedue i Paesi. Così il Governo di Mosca, pure protestando, ha ceduto, almeno per il momento.

Tentativo bolscevico di aggressione all'Italia e prontissima adeguata risposta italiana

PARIGI, 25. — Secondo informazioni raccolte da fonte degna di assoluta fede, si conferma in modo certissimo che lo pseudo Governo bolscevico spagnolo ha comunicato ai Governi di Francia e di Inghilterra che, se i bombardamenti aerei nazionali non cesseranno, esso sarà inevitabilmente obbligato ad applicare delle rappresaglie non soltanto contro tutti i centri abitati della Spagna nazionale, ma anche contro le città di quei paesi stranieri ai quali si può attribuire totalmente od in parte la responsabilità dell'attività aerea nazionale. Queste informazioni sono anche confermate da un comunicato ufficiale della pseudo rappresentanza diplomatica della Ambasciata di Spagna a Parigi.

Sempre negli ambienti autorizzati si aggiunge che il Governo francese, dinanzi a tale incredibile dichiarazione, si è affrettato a dare alle autorità di Barcellona i più energici consigli di prudenza e moderazione, ammonendo che tale genere di rappresaglia minaccerebbe di provocare delle risposte catastrofiche, non soltanto per i russi spagnoli, ma anche per la situa-

zione europea. Si ritiene che gli stessi ammonimenti siano stati rivolti a Barcellona anche dal Gabinetto di Londra.

PARIGI, 25. — L'inconsulto passo compiuto dai rappresentanti del Governo bolscevico spagnolo ha provocato reazioni così poco favorevoli (esso è approvato soltanto dagli organi estremisti, fra cui il comunista Ce Sori) che l'Ambasciata spagnola per attenuarne la penosa impressione ha pubblicato un comunicato tendente a giustificare l'atteggiamento del suo governo.

Circa le voci diffuse relativamente all'attacco del Governo Spagnolo in presenza del bombardamento di città aperte da parte dell'aviazione al servizio degli insorti — dice questo comunicato — si ricorda che a varie riprese e con insistenza motivata dall'estrema urgenza di rimediare a questo aspetto particolarmente atroce della guerra in Spagna, la Ambasciata di Spagna ha presentato al Governo francese vivaci proteste del governo spagnolo contro tali procedimenti. Secondo informazioni provenienti dalla Spa-

gna è certo che, in presenza della tattica del bombardamento delle popolazioni civili eretto a sistema, l'indignazione del popolo spagnolo minaccia di prendere proporzioni che rischiano di rendere impossibile al governo della repubblica spagnola di assistere senza reagire ai massacri continui ai quali procede in modo deliberato l'aviazione straniera al servizio dei ribelli.

Comunque, il governo di Barcellona è stato informato che Inghilterra e Francia sono d'accordo per rimanere interamente padrone delle loro decisioni e per non lasciarsi trascinare in una guerra civile.

L'Italia Fascista risponderebbe con le armi e mirando al cuore

ROMA, 25. — Avuta notizia del passo fatto dai rappresentanti del Governo bolscevico di Barcellona a Parigi ed a Londra per annunciare il proposito di incursioni aeree sopra città italiane — e dei cui preparativi erano pervenute informazioni — il nostro Governo ha provveduto a far sapere al Governo di Londra e di Parigi che qualora il tentativo bolscevico si effettuasse, ed anche se la difesa adeguata lo rendesse innocuo, l'Italia fascista reagirebbe con una azione di rappresaglia immediata ed a fondo sul territorio spagnolo ancora detenuto dal detto Governo bolscevico.

Qualche giornale romano rileva che se giornali britannici autorevolmente informati non avessero dato notizia del passo bolscevico effettuato quattro giorni prima il Governo fascista lo avrebbe tacitato.

NOTIFICA DELL'ITALIA AL GOVERNO FRANCESE.

PARIGI, 25. — Nella serata di ieri l'Incaricato di Affari d'Italia a Parigi, signor Prunas, consegnava al Quai d'Orsay una comunicazione con la quale il Governo italiano annunciava la sua intenzione formale di rispondere immediatamente con atti di guerra a qualsiasi gesto contro di esso.

Nel pomeriggio di oggi il signor Bonnet ha ricevuto al Quai d'Orsay il signor Prunas, che lo ha messo al corrente dei termini esatti della comunicazione e della risposta fatta dal Governo francese. «Ispirata — scrive l'«Excelsior» — dalla doppia cura di prevenire qualsiasi aggravamento della situazione europea e di veder mettere fine ai bombardamenti aerei delle popolazioni civili in Spagna».

Negli ambienti governativi si ostenta, stasera, un certo ottimismo sulla situazione assicurando che le pazzerie intenzioni del pseudo governo di Barcellona erano state comunicate all'ambasciatore di Francia Labonne ormai da quattro giorni e che le argomentazioni e le circostanziate riserve che fino ad oggi Londra e Parigi hanno avuto modo di presentare non possono non avere convinto i rossi, non soltanto della inutilità ma anche delle inevitabili gravissime conseguenze reazioni che una simile provocazione comporterebbe.

MONITO BRITANNICO.

LONDRA, 25. — Il Governo britannico non ha confermato del passo del rappresentante del governo bolscevico di Barcellona annunziante il proposito di operazioni di guerra contro l'Italia, che peraltro fu rivelato da organi londinesi autorevolmente informati; ma certamente il governo britannico ha avvertito quello di Barcellona e quello di Parigi che non si dovrà far conto su alcuna forma di solidarietà britannica in caso di complicazioni provocate da azioni di rossi spagnoli contro navi e città italiane.

Mussolini - Badoglio - Pariani

ROMA, 25. — A Palazzo Venezia il Duce ha ricevuto ed intrattenuto a colloquio il Capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate, Maresciallo Badoglio, ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Sottosegretario alla guerra, Generale Pariani.

LE AMBIGUITA' DEL QUAI D'ORSAY.

PARIGI, 27. — L'ufficio «Temps» dopo avere gratuitamente attribuito all'aviazione nazionale «la tattica

«ca che consiste nel bombardare sistematicamente le «popolazioni di città aperte che non offrono alcun interesse militare a rischio di provocare nuove complicazioni anche d'ordine internazionale, le cui «conseguenze potrebbero essere tragiche per l'insieme della «la situazione in Europa» aspetta di conoscere i termini precisi nei quali è stata fatta la comunicazione dell'ambasciatore spagnolo a Londra» per pronunciarsi non potendo ammettere a prima vista che il Governo di Barcellona voglia pensare seriamente a ricorrere a rappresaglie di tale natura «tattica questa che gli varrebbe le più vive riprovazioni da parte di tutte le Potenze che rimangono fermamente attaccate alla politica di non intervento».

Ma dopo questa scivolosa riserva, il giornale aggiunge che se il passo spagnolo dovesse comportare realmente la interpretazione datagli dalla stampa britannica, non si può dubitare un solo istante che il Governo francese e il Governo britannico, che osservano al riguardo la massima discrezione, non facciano giungere a Barcellona i consigli più energici per impedire una eventualità le cui conseguenze sarebbero incalcolabili se dovesse prodursi.

L'organo ufficio aggiunge poi:

«È possibile che coloro che speculano freddamente su un grande conflitto europeo come punto di partenza per un tentativo di rivoluzione universale, non esiterebbero, nell'occasione, di provocare deliberatamente un conflitto generale vedendo la partita perduta per essi dall'altro lato del Pirenei; ma certamente nessuno dei due partiti spagnoli alle prese può considerare a cuor leggero una soluzione disperata che consisterebbe nel seppellire definitivamente la vecchia e nobile Spagna sotto le rovine dell'Europa. Non è del resto nel momento in cui il Comitato di Londra ha realizzato importanti progetti che si potrebbe pensare a dar prova di una deplorevole tolleranza verso pratiche suscettibili di compromettere irrimediabilmente i risultati già conseguiti».

L'ITALIA FASCISTA HA ANCORA UNA VOLTA SERVITO LA PACE.

BERLINO, 27. — I fogli berlinesi annunciano che il governo rosso spagnolo avrebbe informato Parigi di avere rinunciato al proposito di rappresaglie contro l'Italia e la Germania, constatano che Barcellona mostra di aver chiaramente compreso la risposta di Roma alle sue provocazioni. «Il risoluto atteggiamento dell'Italia» scrive la D.A.Z. «ha contribuito in misura decisiva a salvare la pace».

L'Angriff scrive: La risposta più giusta è stata data a Barcellona dall'Italia. E la risposta porta ad un rapidissimo ripiegamento su tutta la linea.

La «Correspondence politico-diplomatica» constata che sembra che Londra e Parigi non attribuiscono, ora, eccessiva importanza alla folle minaccia dei rossi spagnoli ed inclinano a ritenere un bluff, giudicando che Barcellona non abbia alcuna intenzione di fare sul serio. Questa valutazione ottimistica, osserva l'ufficio agenzia della Wilhelmstrasse, è fallace e preoccupante insieme come lo sono ad esempio le aggressioni contro il «Deutschland» ed il «Leipzig» e le azioni aeree compiute dai rossi su territorio francese, sotto falsa bandiera. Tutte queste intraprese avevano uno scopo comune, quello di provocare un conflitto mondiale suscettibile di porre riparo alla disperata situazione militare degli ispano-sovietici e di aprire nuove prospettive alla rivoluzione mondiale.

Rivelazioni sull'orditura bolscevica per estendere la guerra a tutta Europa

PARIGI, 30. — «Gringoire» pubblica delle sensazionali rivelazioni sul recente tentativo di Mosca e Barcellona per trascinare l'Europa in una spaventosa conflagrazione ed espone in tutti i suoi particolari l'organizzazione del diabolico piano.

«Per ordine di Mosca — scrive Gringoire — una riunione plenaria del partito comunista spagnolo fu convocata il 25 maggio. Durò fino al 28. Contrariamente alle abitudini, non fu tenuta né a Valenza né

a Barcellona, ma a Madrid. Il Kremlin — vale a dire praticamente Stalin — aveva delegato tre rappresentanti autorevoli: Schervnik, capo dell'Internazionale dei Sindacati rossi ed amico intimo di Jouhaux, segretario generale della Confederazione del lavoro francese; Mannuilsky, membro del Comitato centrale del partito comunista russo, ed il generale Tchekassov, dello Stato Maggiore sovietico. Fino dalla prima seduta, un membro del Comitato centrale del partito comunista spagnolo, Fernandez, presentò un rapporto. Egli indicò che Negrin aveva accettato di adottare ormai, in materia di politica estera, la linea che sarebbe stata imposta da Stalin. Questo accordo risaliva al 3 maggio. In cambio della sua sottomissione, il Governo di Negrin otteneva nuovi invii di apparecchi, carri d'assalto e cannoni anticarri. Infatti fino dal 27 maggio scorso il Governo di Mosca accelerò gli invii di armi.

«Tre agenti sovietici furono incaricati di questa missione: l'ing. Surikov, rappresentante nel Belgio del Commissariato delle industrie di guerra; il colonnello Chislov, rappresentante del Commissariato della difesa sovietica; l'ing. Alsenberg, rappresentante del Commissariato dell'industria pesante sovietica. Si diedero loro due controllori: Fain Schmidt e Sorokin. Per far fronte alle spese, 200 milioni di pesetas oro furono prelevati sulla riserva aurea che era stata rimessa dalla Spagna rossa a Mosca in virtù dell'accordo concluso da Largo Caballero. La conferenza decise di esigere da Negrin la creazione presso il Consiglio dei Ministri di Barcellona di un Comitato segreto di cinque persone, incaricato di dirigere la politica estera della Spagna rossa. Negrin ubbidì il 12 giugno scorso. Il suo governo era rappresentato anzitutto da lui stesso, e poi da Del Vayo. Tre seggi erano state riservate ai comunisti Fernandez, Diaz e Miguel Valdez, appositamente inviati da Mosca. Il 14 giugno il Comitato del nove tenne la sua prima riunione. Fernandez fece una dichiarazione, esponendo la necessità di trascinare di urgenza nella lotta contro gli Stati fascisti i Paesi democratici e in primo luogo la Francia. Il 16 giugno ebbe luogo una seconda riunione, alla quale assisteva un rappresentante che dirige di fatto la politica estera dell'ufficio politico del partito comunista russo: Mironov. La sua presenza dava alla riunione un carattere di estrema importanza: egli vi apportava infatti gli ordini imperativi di Stalin.

«Su sua domanda, i tre membri comunisti del Comitato insistettero presso Negrin e Del Vayo perché essi dichiarassero la guerra all'Italia ed alla Germania. E' il solo mezzo, essi ripetevano, di trascinare nel conflitto gli Stati democratici e particolarmente la Francia. Negrin e Del Vayo si dimostrarono anzitutto scettici circa la efficacia di questo piano, affermando inoltre che le reazioni di Parigi e di Londra non sarebbero state conformi alle loro speranze. Dinanzi a questa resistenza, Mironov suggerì di rinviare la riunione al 20 giugno. Mironov occupò questi tre giorni di riposo ad esplorare le nuove basi dell'aviazione sovietica erette in Spagna durante il mese di maggio ed ai primi di giugno. Queste basi sono cinque e godono di un'indipendenza assoluta di fronte al governo di Barcellona. Esse comportano 75 apparecchi da bombardamento leggero, 25 apparecchi da bombardamento pesante, 100 apparecchi da caccia, 15 idroplani di ultimo modello costruiti nei Cantieri di Odessa. A questo materiale sono adibiti 200 aviatori allenati ai bombardamenti notturni, 50 meccanici, 7 ingegneri specializzati nell'organizzazione degli aerodromi e nella riparazione del materiale aeronautico. A queste basi furono inviate durante lo stesso periodo 10 mila tonnellate aeree del tipo S.G.S. messe a punto dall'aviazione sovietica nel 1937 e 5 mila del tipo T.P.I. adottate dall'aviazione sovietica fino dal febbraio 1938. Due di queste basi sono in Catalogna, nella regione di Barcellona, le altre sono rispettivamente a Cartagena, presso Valenza e nei dintorni di Alicante.

«Mironov, avendo constatata la perfetta organizzazione delle basi d'attacco, fece sì che la riunione del 20 giugno fosse decisiva. Appoggiato dai tre comunisti del Comitato, egli insistette con forza perché il Governo di Barcellona intraprendesse nel più breve termine delle incursioni di bombardamenti sui porti italiani e sui centri industriali, scegliendo come primi obiettivi

vi Genova, Milano e Torino. La seconda serie di obiettivi doveva comprendere Napoli e Roma.

«Dopo una lunga discussione, Negrin e Del Vayo adottarono questo piano: domandarono soltanto un termine di qualche giorno per preparare l'opinione pubblica internazionale. Riveliamo che il primo bombardamento di rappresaglia doveva, secondo le decisioni del Comitato, protrarsi al più tardi il 10 luglio.

«Certo il Governo francese ed il Governo inglese hanno fatto giungere a Barcellona avvertimenti severi. Non perdiamo tuttavia di vista che le cinque basi aeronautiche incaricate dell'esecuzione del piano sovietico sono autonome. Basta per farle agire un ordine degli agenti del Comintern o anche dell'addetto militare sovietico a Barcellona. Oseranno farlo?».

La banda guerraiola e la "eminenza grigia"

PARIGI, 30. — Scrive stasera la «Liberté»: «Invece di attribuire alle nostre tergiversazioni davanti agli atti necessari, le difficoltà di procedere ad un riavvicinamento franco-italiano, taluni insinuano che se la Francia urta nella capitale italiana contro un estremo riserbo ciò va attribuito al signor Chamberlain il quale spingerebbe l'Italia a non rispondere all'invito francese. Con una fava si prendono due piccioni. A fil di logica bisognerebbe dedurne essere inutile tentare un riavvicinamento con Roma e più opportuno collaborare con gli avversari del signor Chamberlain».

Concludendo, il giornale dice che questo modo di vedere è condiviso dai ministri Reynaud e Mandel e da Paul Boncour, Leone Blum, Edoardo Herriot. Un autorevole settimanale di solito bene informato aggiunge, con molta chiarezza e precisione di particolari, il signor Leger il quale è direttore generale del Quai d'Orsay e, come tale, non dovrebbe avere altra politica che quella del suo superiore responsabile, il Ministro degli Esteri.

Al nome di Leger, lo stesso giornale associa appunto quelli di due agenti provocatori travestiti da giornalisti notissimi su tutte le strade che conducono all'odio verso l'Italia: madame Tabouis dell'Oeuvre ed il nominato Pertinax che, rimasto senza impiego con la morte dell'Echo de Paris è entrato all'Oeuvre.

Leone Blum in nome del suo partito e Jouhaux, in nome della Confederazione del lavoro, hanno compiuto un passo presso il Presidente del Consiglio onde indurlo a ripristinare il libero traffico di materiale da guerra attraverso i Firenze.

Questo larvato ultimatum del partito socialista al Governo di Daladier per provocare l'immediata riapertura della frontiera del Firenze ha suscitato viva indignazione nei circoli parlamentari e soprattutto nel gruppo radicale e fra la opposizione di destra.

L'ex Ministro Diagne, membro dell'alleanza repubblicana, ha dichiarato in proposito: «La stravagante ed incredibile decisione del partito socialista di richiedere dal Governo l'apertura della frontiera verso la Spagna rossa supera veramente i limiti dell'incoscienza. Se, infatti, questa richiesta ottenesse soddisfazione, essa significherebbe la guerra sicura. Che Mosca conti freddamente una tale eventualità, anzi che Stalin addirittura la esiga dai suoi pretoriani non sorprende. La domanda che si impone però è quella di sapere se il Governo di Daladier sopporterà ancora per lungo tempo la attività di tali pazzi che si dedicano liberamente ad una propaganda e ad una agitazione il cui risultato inevitabile non può essere che quello di fare scorrere il sangue del popolo francese. Oggi, più che mai, bisogna sperare che il patriottismo del Presidente del Consiglio Daladier valga a fargli ottemperare a qualunque costo il suo dovere».

La confederazione generale del lavoro ha già deliberato di appoggiare in pieno l'iniziativa e le richieste del Partito socialista.

Per contro la Associazione degli ex combattenti ha votato un ordine del giorno col quale felicità il Governo per la chiusura della frontiera e lo invita a mantenersi fedele al principio della neutralità.

Una iniziativa francese

ROMA, 30. — E' stata annunciata la decisione del Ministro francese delle colonie, signor Mandel, di accrescere di 70 mila uomini «l'esercito francese d'oltre mare».

Si osserva che per quanto riguarda l'Africa, nella quale sarà effettuata la maggior parte di questo programma, l'aumento di truppe indigene è in contrasto con gli impegni italo-britannici.

La guerriglia terroristica in Palestina

Prosegue in Palestina la guerriglia terroristica, non più tanto degli arabi contro le forze britanniche, quanto tra arabi ed ebrei. Anzi sono ora gli stessi ebrei che contro la guerriglia araba hanno adottato il sistema terroristico dell'assassinio di arabi, e degli attentati contro popolazioni arabe.

Per uno di tali attentati il tribunale della Potenza mandataria ha condannato a morte l'ebreo Joussuf, colto sul fatto; e nonostante le suppliche e pressioni di ebrei, anche potenti, da tutti i paesi del mondo, il Governo britannico ha voluto che la giustizia desse un esempio, come l'ha dato parecchie volte contro gli arabi, cosicché l'ebreo è stato impiccato a Kalfa il giorno 29, nel cortile delle carceri, mentre la città era totalmente occupata da imponenti forze militari, ivi concentrate da quasi tutta la Palestina con formidabile armamento. Gli ebrei hanno tentato qualche dimostrazione; ma dopo essere stati respinti dalla forza pubblica si sono rifugiati nelle case esponendo bandiere nere.

Grande adunata al Cairo di rappresentanti dei paesi islamici

CAIRO, 9. — Sotto la presidenza del capo del partito saadista Ahmed Maher, ha avuto luogo una riunione cui hanno partecipato musulmani di quasi tutti i paesi islamici. Durante la seduta sono state esaminate le questioni interessanti il mondo musulmano principalmente la questione palestinese.

Il tonnellaggio a 45 mila per accordo Anglo - Franco - Americano

LONDRA, 30. — Il primo Lord dell'Ammiragliato ha annunciato ai Comuni che è stato firmato oggi un protocollo tra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia, potenze firmatarie del trattato navale del 1936, col quale si stabilisce in 45 mila il limite massimo per il tonnellaggio delle corazzate, limite che nel trattato predetto era stabilito in 35 mila. Lo effetto dello strumento firmato oggi non sarà immediato e non si applicherà a tutte e tre le potenze firmatarie dello strumento odierno. Si sa che la Francia si è impegnata a non superare il limite di 35 mila tonnellate finché altre potenze europee, esclusa la Gran Bretagna, non faranno altrettanto. Da parte loro gli Stati Uniti — si apprende da un telegramma da Washington — costruiranno 4 corazzate da 35 mila tonn. prima di impostarne da 45 mila. Il primo Lord dell'Ammira-

gliato, parlando ai Comuni ha informato che il Governo britannico desiderava che il nuovo limite massimo non superasse le 40 mila tonnellate e che tuttavia il limite di 45 mila è stato il minimo per poter giungere ad un accordo con le altre potenze. Le due navi da battaglia britanniche comprese nel programma del 1936 saranno di 40 mila tonnellate con cannoni di 16 pollici.

Fra l'Italia e i paesi bassi

ROMA, 20. — Piena e intera esecuzione è data ai seguenti accordi stipulati in Roma tra l'Italia e i Paesi Bassi:

- a) accordo commerciale;
- b) secondo protocollo addizionale all'accordo italo-olandese del primo gennaio 1937 concernente il regolamento dei pagamenti relativi agli scambi commerciali;
- c) terzo protocollo addizionale all'accordo primo gennaio 1937 anzidetto;
- d) scambio di note relative all'alcool di provenienza olandese;
- e) scambio di note concernenti il riso lavorato.

Nel conflitto Cino-Giapponese

Nel conflitto cino-giapponese le operazioni si svolgono con lenti ma inesorabili progressi del giapponese contro la resistenza opposta dalle forze di cui dispone Chiang Kai Shek. Queste forze sono quantitativamente enormi perché le leve dei soldati in Cina requisiscono milioni di uomini in ogni provincia; sono considerevoli come armamento perché direttamente la Russia e la Francia e indirettamente l'Inghilterra ed altri paesi riforniscono la guerra contro il Giappone. Anzi i giapponesi formulano proteste molto vivaci contro questo dissimulato intervento di altre potenze a loro danno. Tuttavia l'intero fronte cinese del Longhai è crollato, ed i giapponesi hanno raggiunto anche la strada Pekino-Hankow tagliando ai cinesi la ritirata su Hsuehchow, e puntano con cinque colonne su Hankow.

Ma i cinesi in ritirata hanno rotto gli sbarramenti del Fiume Giallo e fatto saltare le dighe in vari punti provocando colossali inondazioni di intere provincie, che fa migliaia di vittime tra i contadini e ne distrugge i campi e le case. Infatti la zona inondata misura quasi 400 mila chilometri quadrati, e la popolazione colpita supera i 300 mila abitanti. E la minaccia, anzi la rovina, si estende giorno per giorno, poiché straripano i corsi minori e canali che partecipano al sistema del grande Fiume Giallo.

Il maestoso fiume ha cambiato corso sette volte. Nel 1935 proprio per un cedimento della diga presso Kia-fang andò a scegliersi un nuovo letto distante 400 chilometri dal precedente. Tutte le volte le inondazioni avvennero in moto repentino mettendo inesorabilmente milioni di vittime. Quando straripa, il fiume trasporta tanto materiale alluvionale che il suo letto in alcuni punti è una decina di metri più alto della piana circostante. Per contenerlo si dovettero erigere oltre 600 chilometri di poderose dighe. Da alcuni anni, si temeva che il fiume dovesse nuovamente mutare corso. Nel 1936 dopo alcuni lavori nei punti più vitali, il pericolo si riteneva scongiurato. Da un anno ogni sforzo per controllare il corso del Fiume Giallo è stato abbandonato. I bombardamenti si sono accaniti contro le sue rive e probabilmente in alcuni punti si cerca di favorire lo spianamento per ragioni militari. Ora che lo straripamento minaccia di assumere proporzioni catastrofiche, il Fiume Giallo incombe come una ossessione sulla Cina. La zona di pericolo si estende su un territorio normalmente occupato da 70 milioni di individui. Dati i numerosi suoi affluenti il Fiume Giallo è il regolatore del sistema idrico di gran parte della Cina. Se mutasse il suo corso ne risulterebbe mutata anche la fisionomia di talune tra le più ricche provincie della Cina.

Società Anonima Acquedotto di Napoli

Capitale L. 55.000.000

SEDE in NAPOLI - Via Costantinopoli n. 98

La missione del P. N. F. reduce dall'Estremo Oriente consegna al Duce i "messaggi", inviati dai Ministri del Giappone e del Manciukuo

ROMA, 23. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro Segretario del Partito, la missione del P. N. F. rientrata in Roma dopo quattro mesi di viaggio in Giappone e nel Manciukuo.

L'ambasciatore Paulucci de Calboli, capo della Missione, nel porgere al Duce il saluto dell'Imperatore del Giappone e dell'Imperatore del Manciukuo e nel rimettergli i messaggi dei Capi dei due Governi e del presidente dell'Associazione mancese «Concordia», gli ha espresso i sentimenti di gratitudine dell'autorità e delle popolazioni dei due Imperi per il gesto di simpatia e di amicizia da lui compiuto con l'invio della Missione fascista alla quale, ininterrottamente, per circa due mesi e con ritmo sempre crescente, oltre 100 milioni di persone hanno tributato accogliente entusiastiche.

L'ambasciatore Paulucci de Calboli ha inoltre riferito al Duce sulle condizioni politiche e militari, sulla organizzazione sociale, sugli sviluppi industriali commerciali e agrari del Giappone che ha oggi conquistato uno dei primissimi posti nel mondo e il primato assoluto nell'Estremo Oriente.

Il Duce, dopo aver espresso la sua più viva soddisfazione al capo ed ai componenti tutti della Missione, ha inviato telegrammi di ringraziamento al Primo Ministro del Giappone e al Primo Ministro del Manciukuo, per le calorose manifestazioni di amicizia all'Italia fascista e corporativa.

Ecco i messaggi recati dalla Missione al Duce. Da parte di S. E. il principe Fumimaro Konoe, primo ministro del Giappone.

«Tokio, 2 aprile 1938. — Eccellenza, per il messaggio molto cortese che Ella ha rimesso al Governo giapponese ed alla Nazione giapponese per il tramite di Sua Eccellenza l'ambasciatore Paulucci de Calboli Barone, esprimo qui alla Eccellenza Vostra i miei profondi sentimenti di gratitudine. Allo scopo di dare alla nazione giapponese una nuova prova concreta e certa dei legami di profonda amicizia e di mutua collaborazione che esistono tra i nostri due Paesi, l'Eccellenza Vostra ha voluto mandare da una così grande distanza una missione di amicizia rappresentante il Partito Nazionale Fascista.

«Di fronte a tale gesto e all'atteggiamento così amichevole che il grande Paese dell'Eccellenza Vostra, ci ha dimostrato dal principio dell'incidente cino-giapponese il Governo ed il popolo giapponese sono profondamente commossi.

«L'Eccellenza Vostra ha molto giustamente messo in luce nel suo messaggio che l'Italia ed il Giappone hanno molti punti in comune e che si sono sempre trovati in relazioni cordiali. Ora i nostri due paesi hanno visto questi rapporti amichevoli diventare sempre più stretti in seguito alla conclusione dell'accordo che ha per fine di difendere e di proteggere la civiltà e l'umanità contro il flagello del comunismo internazionale.

«Da quando sono giunti nel Giappone S. E. il marchese Paulucci e tutti i membri della missione si sono tenuti a stretto contatto con le autorità governative come pure con le personalità di tutte le sfere dell'attività sociale e con il loro atteggiamento, ad un tempo sincero ed amichevole, hanno saputo farsi amare e rispettare dovunque si sono recati nel Giappone, riuscendo nel contempo a farvi conoscere l'ideale e la fede dell'Italia fascista.

«Sono certo che l'Eccellenza Vostra sarà di accordo con me che tale visita ha grandemente contribuito a far crescere, tra i nostri due popoli, la mutua comprensione che è la base stessa dell'amicizia e della collaborazione tra l'Italia e il Giappone.

«Nel ringraziare ancora una volta l'Eccellenza Vostra per averci voluto mandare una missione così importante, mi permetto di indirizzare i miei più profondi sentimenti di rispetto augurando di tutto cuore all'Italia, paese amico, un avvenire di prosperità sempre crescente. FUMIMARO KONOE».

Da parte di S. E. Kang Ching Hul, Primo ministro del Manciukuo, 28 aprile 1938. «A S. E. Benito Mussolini, a nome del Governo del Manciukuo mentre offro una preghiera, perché le benedizioni del cielo scendano sulla Maestà del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, su V. E., sul Governo al quale V. E. presiede e sul popolo italiano, mi onoro esprimere i nostri sentiti ringraziamenti e la riconoscenza nostra per la simpatia manifestataci dal Governo italiano e dal Partito Nazionale fascista per il tramite di S. E. il marchese Paulucci de Calboli Barone, capo della missione fascista di simpatia, mandata al nostro paese in rappresentanza di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

«La simpatia così dimostrataci dal paese di V. E. aggiunta a quella dimostrataci di riconoscere questo Stato, ha instillato, nel cuore del popolo del Manciukuo un duraturo apprezzamento ed io confido che essa avrà un effetto di grande portata nello stimolare le relazioni di amicizia e comprensione fra i nostri due paesi.

«In collaborazione con il nostro vicino amico, il Giappone, il Manciukuo fin dalla sua istituzione ha sempre cercato, con ferrea volontà e sulla base di principi morali e di giustizia internazionale, di mantenere la pace in Estremo Oriente e di preservare la civiltà orientale di fronte a forze tendenti al mantenimento di situazioni dannose alla pace del mondo e agli intrighi devastatori del bolscevismo tendenti alla distruzione della civiltà del mondo.

«Ecco quindi che il Manciukuo è impegnato in un compito simile a quello del popolo italiano il quale, ereditando le glorie di Roma antica ed unito come un sol uomo, va rivolgendo in Europa tutti i suoi sforzi, con spirito invincibile all'adempimento della più nobile e sacra missione della umanità.

«La visita della missione fascista di amicizia ha fornito una prova solenne della profonda amicizia e della reciproca fiducia esistente tra Manciukuo, Giappone e Italia, e al momento della sua partenza io ho pregato S. E. l'ambasciatore marchese Giacomo Paulucci de Calboli Barone, Capo della missione, di trasmettere questo messaggio all'Eccellenza Vostra sperando che la nostra immutabile fiducia e l'altissimo rispetto per l'Italia verranno manifestati al vostro popolo.

«Voglia gradire, Eccellenza, la Assicurazione della mia più alta considerazione. — CHANG CHING HUI — Primo ministro del Governo del Manciukuo, Hsingking».

Il magnifico successo della missione nel Giappone - Intervista con S. E. Paulucci

ROMA, 28. — Il marchese Paulucci di Calboli, in una intervista ha detto che la missione di amicizia e di studio inviata in Giappone e nel Manciukuo è stata la prima missione politica del P. N. F. all'estero ed anche la prima grande missione corporativa: una missione assolutamente nuova che egli ritiene senza precedenti.

Questa sua particolare importanza è stata compresa esattamente, e dovunque le accoglienze sono state di un entusiasmo dell'ante. Per quaranta giorni il Giappone intero, in tutte le categorie del suo popolo, si è spontaneamente adunato per acclamare il Duce e l'Italia. Non abbiamo mai visto, egli ha soggiunto, tante e tante bandiere italiane e mai tante fitte moltitudini. Un nome emergeva squillante dai clamori delle folle e lo dominava: «Mussolini banai!».

Certamente, il momento politico del Giappone, impegnato in un conflitto assediato da un'opaca zona di incomprensione, ferito da una campagna di menzogne e di diffamazioni, vi ha influito. Vi hanno parimenti influito le prove di amicizia disinteressate date dall'Italia fascista al Governo giapponese con la politica illuminata del nostro ministro degli Affari Esteri conte Ciano.

Il Giappone sa e intende che questa nostra adesione alla sua politica ci ha portati a sacrificare ogni interesse materiale in Cina come in Estremo Oriente. Si aggiunga che l'Italia, prima tra le grandi Potenze europee, ha riconosciuto senza condizioni il Manchukuo, ma al di là di queste ragioni ne esistono altre di carattere permanente: la similarità dei due Paesi, la comunanza del loro destino e del loro sforzo, la somiglianza delle loro costruzioni sociali fondate sul rispetto della famiglia, della religione, della gerarchia, della disciplina.

La missione dell'Italia fascista ha avuto il privilegio di portare con sé la vera immagine del Giappone, di un Paese di cento milioni di abitanti che, in meno di mezzo secolo, hanno conseguito una perfetta e potente attrezzatura nel campo industriale e presidiandosi con un tale addestramento e con un tale ordinamento di forze armate, da prendere a buon titolo il primato incontestabile nell'Asia ed uno dei primissimi posti tra le grandi Potenze.

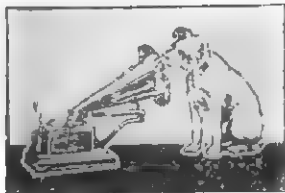
L'intervistato ha così concluso: Per volontà del Duce e sotto gli auspicci del ministro degli Esteri conte Ciano, le Nazioni Italiana e giapponese si sono ancor più intimamente avvicinate e capite. Si ha di ciò una riprova molto significativa nelle dichiarazioni contenute negli otto messaggi portati dalla missione e specialmente in quelle fatte dai ministri delle Forze Armate le quali sono in Giappone la diretta espressione del popolo e la forza politica prevalente nella Nazione. Quale sarà lo sviluppo di questi nuovi rapporti tra Italia e Giappone, tra l'Estremo Oriente e l'Occidente lo dirà l'avvenire.

Il servizio del lavoro obbligatorio per tutti i tedeschi

BERLINO, 23. — Una ordinanza del ministro Goering, nella sua qualità di incaricato del Fuehrer per l'esecuzione del piano dei quattro anni, estende la obbligatorietà del servizio di lavoro a tutti i cittadini tedeschi di qualsiasi sesso, ceto, rango o posizione sociale e senza limiti di età per un determinato periodo. L'ordinanza entrerà in vigore fin dal 1 luglio. Essa si ispira, com'è esplicitamente detto nella motivazione, alle esigenze di esecuzione del piano dei quattro anni ed è motivata dalla penuria di mano d'opera che si constata per certe determinate opere di assoluta necessità per le esigenze della nazione nel quadro del piano dei quattro anni.

Sebbene tutti i cittadini tedeschi teoricamente siano obbligati, è chiaro che soltanto una minima parte di essi saranno chiamati a prestare l'opera loro a seconda delle esigenze; essi saranno per la maggior parte impiegati nelle aziende pubbliche e finito il periodo di lavoro per essi stabilito saranno rimandati ai loro posti.

Dell'esecuzione dell'ordinanza sarà incaricato l'Istituto di mediazione del lavoro che fisserà il genere di lavoro e il luogo e il tempo destinato a ciascuno dei richiamati. Il regolamento di applicazione dell'ordinanza uscirà quanto prima; si sa fin d'ora che esso non conterrà alcuna eccezione o limitazione né per le madri né per determinate categorie.



DISCHI

"LA VOCE DEL PADRONE,,

La marca di alta classe

50 ritratti di artisti - Notizie biografiche dei più noti artisti del mondo - Effemeridi e principali opere di 150 grandi compositori - Più di 600 opere complete (liriche - sinfoniche e strumentali) - 1000 ballabili - 1000 canzoni - operette - film ecc. in un ricco volume di oltre 400 pagine.

Ecco in sintesi quanto vi offre **GRATUITAMENTE** il nostro Catalogo Generale Dischi 1938

Se desiderate riceverlo in omaggio chiedetelo ai rivenditori autorizzati in tutta Italia e ai nostri negozi a Milano, Galleria Vittorio Eman. 39.41; Torino, Via Pietro Micca 1; Roma, Via del Tritone 88 e Via Nazionale 10; Napoli, Via Roma 266; oppure inviateci il qui unito tagliando.

"LA VOCE DEL PADRONE,,

MILANO - Via Domenichino, 14

Favvrite spedire, gratuitamente, all'indirizzo qui sotto segnato il vostro Catalogo Generale Dischi 1938.

Nome

Indirizzo

Spedire il tagliando in busta aperta come "stampa".
(Francobollo da centesimi 10)

"LA VOCE DEL PADRONE,,

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

LA NAZIONE IN CIFRE

LA POPOLAZIONE A FINE MAGGIO: 43.734.000 - L'AUMENTO NELLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA - L'ANDAMENTO DEI PREZZI ALL'INGROSSO E DEL COSTO DELLA VITA.

ROMA, 20. — Il supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale, n. 139 del 21 giugno 1938-XVI reca le seguenti note riassuntive.

POPOLAZIONE. — Al 31 maggio 1938-XVI la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.734.000; la popolazione presente a 43.175.000. Il numero dei matrimoni celebrati nell'anno 1938 (10.270) è stato inferiore a quello del maggio 1937 (30.211). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi cinque mesi del 1938 (116.987), è stato inferiore di 49.538 a quello dei matrimoni celebrati nel corrispondente periodo del 1937 (166.525). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi cinque mesi del 1938 (449.813) è stato superiore di 30.731 a quello del corrispondente periodo del 1937 (419.072). Il numero complessivo dei morti nei primi cinque mesi del 1938 (274.964) è stato inferiore di 71 a quello del corrispondente periodo del 1937 (275.035). Raggiungendo alla popolazione il numero dei morti, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi cinque mesi del 1938, il 15,1 e nel corrispondente periodo del 1937 il 15,2 per mille abitanti (36.238) è stata superiore a quella del maggio 1937 (35.641). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 174.849 nei primi cinque mesi del 1938 e di 144.047 nel corrispondente periodo del 1937. Si è avuto, pertanto nei primi cinque mesi del 1938 un incremento naturale della popolazione superiore di 30.805. L'eccedenza dei nati vivi, rapportata ad anno intero, rappresenta nei primi due mesi del 1938, il 9,6 e nel corrispondente periodo del 1937, il 9,0 per mille abitanti. Nel complesso dei comuni con 50.000 ed oltre abitanti, nei primi cinque mesi del 1938, rispetto ai primi cinque mesi del 1937, i matrimoni furono 5.274, i nati vivi furono 104.368 con una differenza in più di 12.616 ed i morti furono 73.162 con una differenza in più di 1.471.

PRODUZIONE. — L'indice generale della produzione industriale con base 1928=100 è risultata nell'aprile del 1938 di 109,1 mentre nel corrispondente mese del 1937 fu 113,6. Nell'aprile dei precedenti anni 1935 e 1936 detto indice fu rispettivamente di 106,7 e 97,0. La produzione dell'energia elettrica è risultata nel marzo 1938 secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche, che comprendono circa il 94% della produzione totale del Regno, di Kw. 1.179.266.000, con un aumento di Kw. 65.953.000 rispetto al precedente mese di febbraio (1.113.415.000) ed un aumento di Kw. 61.334.000 rispetto al marzo 1937 (Kw. 1.117.932.000). Complessivamente, nei primi 3 mesi del 1938, la produzione dell'energia elettrica è stata di Kw. 3.525.496.000, segnando un aumento di Kw. 315.390 mila, rispetto alla produzione dello stesso periodo del 1937 (Kw. 3.110.196) sulla provvisoriamente accertata in tonn. 188.332, contro tonnellate 180.172 definitivamente accertate nel precedente mese di aprile (diminuzione di tonn. 1.840 contro un aumento di tonn. 5.070 tra aprile e maggio 1937) e contro tonn. 193.521 del maggio 1937 (diminuzione di tonn. 5.189). In complesso nei primi 5 mesi del 1938, furono prodotte 222.143 tonn. di acciaio, con un aumento di tonn. 39.509 rispetto alla produzione dei primi cinque mesi del 1937, ammontante a tonn. 2.882.634.

INDICE DEI PREZZI ALL'INGROSSO E DEL COSTO DELLA VITA. — L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928=100) calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, presenta nel mese di maggio 1938, l'aumento del 0,7 per cento, rispetto al precedente mese di aprile, essendo passato da 95,0 a 95,7. Per ciascuno dei tre gruppi nei quali sono classificate le merci che concorrono alla formazione dell'indice, si sono avuti: una diminuzione dello 0,1% delle materie grezze, una diminuzione pure dello 0,2% per le materie semilavorate e un aumento dell'1,6% per i prodotti finiti. L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di maggio 1938 risulta aumentato di punti 0,99 pari all'1,0 per cento in confronto al precedente mese di aprile, essendo passato da 98,70 a 99,69. Quelle del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato nel periodo considerato di p. 0,74, pari allo 0,8%, essendo passato da 92,84 a 93,58.

COMMERCIO CON L'ESTERO. — Nei primi cinque mesi del 1938 il valore delle merci importate (esclusi l'Africa Italiana ed i possedimenti italiani) è stato di L. 4.868.324.000 e quello che si esporta di 3.147.994.000 Lire. Nel corrispondente periodo del 1937 si ebbe per l'importazione (esclusi l'A. O. Italiana ed i possedimenti italiani) il valore di L. 5.315.370.000 e per l'esportazione quello di L. 2.992.049.000, con un disavanzo di L. 2.823.321.000, che nei primi cinque mesi del corrente anno è stato di L. 1.720.330.000. Nei primi cinque mesi del corrente anno l'importazione dall'Africa Italiana e dai possedimenti italiani, è stata di L. 99.042.000 contro L. 98.398.000 del corrispondente periodo del 1937 e l'esportazione di L. 1.014.182.000 contro L. 1.066.831.000 del corrispondente periodo del 1937. L'avanzo della bilancia commerciale con l'Africa Italiana ed i possedimenti italiani è stato perciò nei primi cinque mesi del 1938 di L. 915.140.000 contro L. 1.008.333.000 nei primi cinque mesi del 1937. Nei primi 5 mesi del 1938 sono state importate tonnellate 52.499 di frumento; nessuna importazione temporanea di tale cereale si ebbe nel detto periodo, per un valore complessivo di L. 47.726.825, mentre nei primi cinque mesi del 1937 il frumento importato ammontò a tonn. 1.164.406, di cui tonn. 174.580 a titolo di temporanea importazione per un valore complessivo di L. 140.631.942.

FALLIMENTI E PROTESTI CAMBIARI. — Il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel maggio 1938, è stato di 191 contro 202 del precedente mese di aprile e 221 del mese di maggio 1937. Il numero dei piccoli fallimenti, iniziati dalle preture del maggio 1938, è stato di 243, mentre fu di 225 nel precedente mese di aprile e di 331 nel maggio 1937. Il numero dei protesti cambiari, elevati nel maggio 1938, è stato di 52.776 per un ammontare di L. 36.515.000, mentre fu di 46.884 per un ammontare di Lire 33.067.000 nel precedente mese di aprile e di 38.657 per un ammontare di L. 26.187.000 nel maggio 1937.

L'estrazione del ferro dalle sabbie marine

ROMA, 11. — Il Duce, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e dal Ministro per le Finanze, si è recato al Poligono di Nettuno a visitare l'impianto semi-industriale della «Cogne» per lo sfruttamento delle sabbie magnetifere del litorale Laziale. Il Duce è stato ricevuto dal professore Silvestri, Presidente della «Cogne», che gli ha illustrato i risultati realizzati, che permettono nell'attuale regime di produzione sperimentale di ricavare dieci tonnellate al giorno di magnetite titanifera.

Le ricerche sistematiche eseguite dalla «Cogne»

lungo il litorale da Foggiano a Civitavecchia hanno accertato l'esistenza di un ammasso di oltre un milione di tonnellate di magnetite che con i procedimenti sperimentali e ormai collaudati può essere reso rapidamente e facilmente disponibile per l'industria siderurgica italiana in qualsiasi evenienza.

Prossimamente anche la «Terna» inizierà con un suo impianto l'estrazione del minerale di ferro dalle sabbie ferrifere del litorale.

Direttive per la campagna agricola 1938-39.

ROMA, 10. — Il ministro dell'Agricoltura e Foreste nell'intento di stabilire non solo per gli organi dipendenti, ma anche per i ceti agricoli interessati, sollecite e precise direttive per la prossima campagna agricola 1938-39, ha inviato importanti disposizioni alle commissioni provinciali granarie e agli ispettori agrari.

Il ministro ha messo, innanzi tutto, in rilievo la situazione che, conseguente alla scarsenza e al ritardo del gettito del primo taglio, potrebbe derivare alla consistenza nella disponibilità foraggera nella futura stagione invernale. Per far fronte a tale necessità, gli organi tecnici e sindacali provvederanno a propagandare al massimo ed a seconda delle particolari situazioni locali, l'impiego di erbai estivi autunnali e l'adozione di ogni cura diretta alla conservazione del relativo prodotto.

Ricordato l'elemento di tranquillità e di protezione che l'agricoltore trova nell'azione del Governo fascista per la difesa, specialmente a mezzo degli ammassi del prezzo dei prodotti agricoli, S. E. Rossoni molto opportunamente nota che l'agricoltore in corrispettivo della possibilità che gli viene assicurata di realizzare un maggiore margine attivo nel bilancio aziendale, non deve sostare nell'attuazione, ma nello stesso suo interesse, oltretutto in quello della Nazione, deve affinare sempre più la tecnica culturale, coordinando razionalmente ogni mezzo fisico, tecnico ed economico per raggiungere quel più alto livello della produzione che è possibile di conseguire ovunque per tutte le coltivazioni, a partire da quella granaria.

Al riguardo si insisterà nella propaganda e nell'assistenza intesa a generalizzare l'applicazione pratica di taluni procedimenti culturali quali la sistemazione e la lavorazione dei terreni, la successione delle colture e i metodi di concimazione e di semina. Per il conseguimento dell'ulteriore indispensabile incremento del raccolto, fondamentali coefficienti sono la scelta delle varietà elette, sia per il frumento che per ogni altra coltura, e la precisazione della tecnica culturale rispondente alle esigenze di ciascuna varietà eletta nei diversi ambienti.

La Fed. Naz. Magazzini Generali per gli ammassi

ROMA, 18. — Il ministro per l'Agricoltura e le Foreste, ha ricevuto la nuova giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei magazzini generali accompagnata dal presidente on. Mantovani.

Il presidente ha esposto i desiderata e le profferte di collaborazione della categoria, per gli ammassi, ponendo in evidenza le cospicue attrezzature di cui dispongono a tale scopo le aziende federate.

S. E. Rossoni ha dichiarato di onorare atto della offerta collaborazione considerandone la utilità per la politica degli ammassi.

Il bilancio dell'Azienda Tabacchi

ROMA, 6. — Gli introiti complessivi dell'Azienda Tabacchi ammontano nell'esercizio 1936-37 a Lire 3.456.927,94 con una differenza in più di Lire 196.734.041,25 in confronto con l'esercizio precedente. A tali introiti vanno aggiunti l'economia della gestione dei residui passivi ed i maggiori accertamenti dei residui attivi per un complesso di Lire 2.519.914,55. La quantità dei tabacchi lavorati e grezzi, e dei prodotti derivati venduti nell'esercizio 1936-37 nel Re-

gno, nelle colonie, per la esportazione e per le private di bordo hanno raggiunto la cifra di chilogrammi 32.498.039 con una differenza in più di chilogrammi 2.121.913 rispetto al precedente esercizio.

Nel Regno sono stati venduti a tariffa ordinaria kg. 26.274.772 di tabacchi e prodotti derivati per un importo di Lire 3.306.553.273,56 al netto dell'aggio percepito dai rivenditori (Lire 176.829.044,87). E' da notarsi il continuo crescente aumento dello smercio dei trinciati per sigarette che incontrano sempre più il favore del pubblico e la vendita più che raddoppiata in confronto del precedente esercizio dei tabacchi grezzi alle fabbriche private. Il totale delle vendite dei sigari e sigarette è stato di kg. 3.923.315 con un aumento di 110.211 kg., mentre quelle delle sigarette raggiunse i kg. 15.139.531 con aumento di chilogrammi 1.062.959 rispetto al precedente esercizio.

La vendita dei tabacchi da fiuto continua come negli anni precedenti. La nuova sigaretta A.O.J. creata a ricordo della conquista dell'Impero, incontrò subito il favore dei fumatori. Infatti, in sette mesi se ne vendettero kg. 365.592 per un importo di 68.892.474 Lire. L'esportazione dei tabacchi rappresenta in complesso il ragguardevole aumento, a quantità di chilogrammi 1.313.794 ed a valore di Lire 31.533.999,20. Nell'esercizio 1936-37 sono stati esportati kg. 3.775.562 di tabacchi lavorati e grezzi con un aumento di chilogrammi 1.313.794.

L'Assemblea Nazionale dei Consorzi per l'Ortofrutticoltura

ROMA, 29. — A Palazzo Margherita si è tenuta la assemblea generale della Federazione nazionale dei Consorzi per la ortofrutticoltura. Vi sono intervenuti il ministro per l'Agricoltura e le Foreste, il vice-segretario del P. N. F. dott. Gardini, il Presidente della Confederazione Nazionale fascista agricoltori on. Muzzarini, i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni delle varie Federazioni che fanno capo alla Confederazione fascista degli agricoltori, nonché della Federazione dei consorzi della canapicoltura, della viticoltura, dell'olivicoltura ed i rappresentanti delle organizzazioni Sindacali dei Lavoratori dell'Agricoltura, mezzadri e piccoli proprietari conduttori.

Il presidente della Federazione on. Borghese, ha svolto relazione sul lavoro dell'organizzazione dall'aprile 1936-XIV al 31 dicembre 1937-XVI rilevando che la Federazione raggruppa oggi i 32 Consorzi regolarmente costituiti, abbracciando l'80 per cento della produzione agrumaria nazionale, il 65 per cento della produzione ortofrutticola, il 30 per cento della produzione orticola ed il 70 per cento della produzione floreale. La relazione si intrattiene sulla necessità della disciplina della produzione per la difesa della qualità e dei prezzi dei prodotti, rilevando i risultati raggiunti nei diversi campi in questo ultimo biennio. A proposito dell'ordinamento della produzione vivaistica e sementiera, il relatore ha messo in particolare evidenza la peculiare e fondamentale importanza della sua disciplina in stretta aderenza alla direttiva di difesa dell'ortofrutticoltura. Ha poi fatto rilevare la necessità che con l'intervento dello Stato, i mezzi siano commisurati alle esigenze ed alle urgenze accertate nei singoli settori produttivi. Infine ha trattato della difesa economica della produzione nella parte relativa alla diminuzione dei costi e nella parte relativa ai prezzi affinché l'azione dell'organizzazione sia indirizzata ad assicurare equa remunerazione.

Il sen. prof. Peglion ha riferito in merito ai danni causati alle varie produzioni frutticole dalle avverse condizioni climatiche della primavera scorsa, ed ai mezzi di lotta per contenere i danni. Il dott. Gardini, dopo aver portato il saluto del ministro Starace, ha rilevato l'importanza dell'ortofrutticoltura, specialmente in ordine all'esportazione, e l'efficacia della disciplina consorziale.

L'assemblea è stata chiusa da un discorso del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste che ha messo in evidenza quanto il Governo fascista ha fatto per la difesa dei diversi settori, ed ha affermato la necessità del potenziamento dei consorzi, affermando

che l'organizzazione consortile dei produttori deve essere strettamente collegata all'organizzazione fondamentale degli agricoltori che è quella sindacale.

Nel commercio librario, cartario ed affini

Nella Fed. N. F. commercianti del libro, della carta ed affini, per l'insediamento del nuovo consiglio direttivo il Presidente confederale ha segnato i compiti della organizzazione; sono state discusse questioni riguardanti il regolamento dei rapporti commerciali fra editori e librai; negli accordi con la Federazione degli ambulanti per la vendita dei libri; l'accordo per la distribuzione del libro di Stato; la disciplina per la fabbricazione e vendita dei quaderni; le convenzioni stipulate con la G.I.L. per i rapporti commerciali con i patronati, e con il Ministero dell'Educazione nazionale per la repressione del mercantilismo scolastico; l'istituzione di comitati di libreria; la disciplina del rifornimento dei testi scolastici agli alunni delle scuole medie. Intensificare l'opera di collaborazione stabilita, in questo campo, con il Ministero dell'Educazione Nazionale; l'opera svolta presso il Ministero della Cultura Popolare, affinché la festa del libro sia attuata con diversi criteri, e l'attiva partecipazione della Federazione ai lavori delle Commissioni nominate dal Ministero della Cultura Popolare a seguito dei voti espressi al convegno di Firenze per il libro italiano.

Materiali da costruzione ed autarchia

Il Consiglio ha approvato il testo del regolamento dei rapporti economici fra editori e commercianti di musica stampata; l'accordo fra gli industriali grossisti di quaderni per la regolamentazione contrattuale delle categorie. Il Direttore ha infine illustrato le direttive dell'organizzazione in merito ai problemi relativi alla riforma della legge che disciplina l'atti-

vità commerciale, ai rapporti con gli industriali fabbricanti carta ed ai rapporti economici fra industriali editori di giornali e le aziende distributrici dei medesimi.

Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale commercianti materiali da costruzione il Presidente Confederale on.le Racheli ha dato direttive per la collaborazione della categoria con quella della produzione ai fini della autarchia dei materiali da costruzione ed ha posto in rilievo il contributo decisivo e concreto che può dare in questo campo l'esperienza commerciale. Ha seguito una importante discussione sui problemi riguardanti il cemento, il marmo, le lampade elettriche, gli apparecchi idrici e su altre questioni riferendosi all'attività corporativa della categoria.

La lira non molla ed il raccolto granario è sufficiente

ROMA, 18. — Una parte della stampa francese ha creduto di poter dedurre, dalla notizia di provvedimenti per la panificazione in Italia, che quest'anno conseguenza delle inondazioni e delle intemperie il nostro raccolto granario non basterà all'alimentazione del Paese, e che perciò dovremo chiedere grano all'estero, con grave danno per la saldezza della lira, la quale sarà costretta a seguire le diminuzioni di valore del franco francese.

La conclusione di queste previsioni è che se vorremo grano per saziare la fame ed oro per tenere su la lira, dovremo venire a patti con le democrazie nella politica estera, specialmente per la questione spagnola e per l'asse Roma-Berlino, e dovremo rinfiutare i propositi di esclusiva sovranità imperiale in Etiopia, e via di seguito.

Senonché i calcoli sono sbagliati. La lira italiana non segue il franco francese, ed il raccolto di grano, assai migliore del previsto, sarà sufficiente al fabbisogno, con una minima percentuale di altro cereale.

RIUNIONI DI CORPORAZIONI

Del Vetro e della Ceramica

ROMA, 3. — Si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Fani, la Corporazione del vetro e della ceramica, per esaminare le realizzazioni conseguite sul programma autarchico a suo tempo predisposto dalla Corporazione stessa sia nel settore vetrario sia in quello della ceramica.

Aperta la seduta S. E. Fani ha illustrato alla Corporazione i dati forniti dalle organizzazioni sindacali facendone rilevare in modo particolare i risultati raggiunti per quanto riflette la sempre più estesa utilizzazione di sabbie silicee nazionali nel campo vetrario e del caolino e argille refrattarie per l'industria della ceramica. La dettagliata relazione del vicepresidente ha provocato un ampio dibattito cui hanno partecipato i camerati Nunzi Lotti, Bergonzi, l'onorevole Scotti, l'on. Manaresi, l'on. Valeri, l'on. Crestini.

Dalla discussione è emerso che, attraverso un accordo concluso tra la Federazione Industriale del vetro e quella per le industrie estrattive con cui sono state precisate le caratteristiche fisico chimiche, delle sabbie silicee da fornirsi all'industria vetraria, è stato possibile collocare circa 110 mila tonnellate di sabbie silicee nazionali presso le ditte lavoranti il vetro bianco e mezzo bianco, realizzando in tal modo una economia valutaria di circa 8 milioni.

Nel settore ceramico si è conseguita una maggiore utilizzazione dei combustibili nazionali che sono stati illustrati dai camerati Scotti e Severini i notevoli vantaggi ottenuti mediante l'installazione di tre grandi forni elettrici presso alcuni importanti stabilimenti ceramici. La Corporazione ha preso atto con soddisfazione di tali realizzazioni stabilendo di esaminare nel prossimo autunno gli ulteriori sviluppi dei suddetti piani autarchici.

Sul secondo argomento dell'ordine del giorno riguardante lo studio del problema dell'autarchia nella produzione del vetro d'ottica è stata diffusamente

illustrata da parte dell'on. Supply, una relazione da lui predisposta per incarico della commissione corporativa. In tale relazione dopo aver esaminato l'attuale situazione produttiva del vetro d'ottica, si auspica la costituzione di un ente che abbia il compito di effettuare ricerche scientifiche in questo campo e di promuovere, finanziare e controllare d'accordo con gli altri enti interessati la produzione e il mercato del vetro d'ottica in Italia.

Sulla relazione dell'onorevole Supply, hanno preso la parola i camerati Nunzi, Bergonzi, Gerosa, Severini, onorevole Cristini, on. Valeri, professore Bordonio, prof. Ronchi, col. Artale. Le conclusioni della relazione hanno formato oggetto di una dettagliata mozione che è stata approvata dalla Corporazione. Successivamente la Corporazione è passata all'esame delle domande per nuovi impianti industriali approvandone 11, respingendone 8 e rinviando le altre ad un nuovo esame.

Delle comunicazioni interne

ROMA, 7. — Presso il Ministero delle Corporazioni, presieduta dall'on. Bleher, si è riunita la Corporazione delle comunicazioni interne. L'onorevole Bleher ha fatto una particolareggiata relazione sui provvedimenti adottati dalle competenti amministrazioni, statali in attuazione dei voti formulati dalla Corporazione nella precedente sessione e sui lavori svolti dagli organi corporativi costituiti in seno alla Corporazione stessa per l'esame di determinate questioni. Ha illustrato in modo particolare uno schema di provvedimento, predisposto dal Ministero delle Comunicazioni, contenente norme per la concessione degli autoservizi di linea ed uno schema di R. D. L., elaborato da una apposita commissione corporativa, riguardante la formazione e la tenuta degli elenchi autorizzati dalle imprese ammesse a gestire i servizi

dati in appalto dalle Amministrazioni ferroviaria e postelegrafonica.

Sul predetti schemi di provvedimenti la Corporazione ha espresso parere favorevole facendo voti per la loro sollecita emanazione. Successivamente la Corporazione, sulla base di concrete proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali interessate, ha ampiamente discusso nei suoi vari aspetti economici, giuridici e tecnici l'auspicata disciplina dell'autoservizio di noleggio con o senza conducente.

La Corporazione ha poi esaminato le proposte avanzate dalla Confederazione fascista dei commercianti e dalla Federazione nazionale fascista degli ausiliari del traffico per l'istituzione di elenchi autorizzati, rispettivamente, dagli spedizionieri e dalle imprese ammesse a gestire i servizi di nettezza urbana dati in appalto dai comuni. Accogliendo le proposte delle predette organizzazioni sindacali la Corporazione ha affidato ad apposite commissioni corporative, da costituirsi nel suo seno, il compito di elaborare i relativi schemi di provvedimenti.

La Corporazione, infine, ha esaminato, esprimendo parere favorevole, tre accordi economici collettivi stipulati dalle competenti organizzazioni sindacali per la disciplina delle tariffe delle prestazioni degli spedizionieri agli esportatori di prodotti ortofrutticoli e di fiori.

Dei cereali

ROMA, 13. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Caradonna, si è riunita la Corporazione dei cereali. Il presidente ha anzitutto fatto appello allo spirito di disciplina delle categorie rappresentate nella Corporazione per l'intensificazione e per la vittoria della battaglia ingaggiata per il raggiungimento dell'autarchia nel settore dei cereali, rivolgendosi particolarmente alle categorie che più direttamente operano per la produzione del pane e delle paste di più largo consumo. A tale riguardo ha assicurato che il problema del miglioramento del pane prodotto con farina miscelata è attentamente studiato dai competenti organi statali ed avrà sicuramente una soluzione complementare soddisfacente per i consumatori che hanno dimostrato di accettare e intendere il valore dei provvedimenti presi nel superiore interesse dell'indipendenza economica della Nazione.

Il presidente ha poi riferito sull'attuazione avuta dai voti corporativi formulati nelle sezioni precedenti e sui lavori svolti dai Comitati tecnici costituiti in seno alla Corporazione dei cereali, le conclusioni cui sono giunti detti Comitati sono state ratificate dalla Corporazione.

Si è iniziato quindi l'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno con la discussione del problema relativo all'impiego delle vinacce fresche attivate e dei mosti diastasati nella panificazione. A tale riguardo la Corporazione ha chiesto che, data l'importanza che può assumere tale impiego, siano compiuti appositi esperimenti di carattere scientifico ed industriali al fine di precisare i limiti e le modalità dell'uso di tali prodotti nella fabbricazione del pane. Hanno preso la parola su tale argomento il dott. Garoglio e l'ing. Luraschi.

Sullo schema di regolamento per l'igiene degli alimenti e bevande per le disposizioni che interessano la Corporazione dei cereali e sull'esame preliminare dell'attività dei Consorzi, che per legge sono sottoposti al controllo della Corporazione stessa, hanno preso la parola l'on. Visco, l'ing. Luraschi, il dottor

Fraccadori e l'ing. Feraboli. Si è deciso di rinviare al Comitato corporativo l'esame della relazione e degli atti dei singoli Consorzi per la richiesta degli eventuali ulteriori dati che fossero necessari perché la Corporazione adempia al fine a lei assegnato dalla legge. Infine sono state prese in esame due domande per nuovi impianti industriali per la lavorazione del riso, e la Corporazione ha espresso parere favorevole per una sola di esse.

Della metallurgia e della meccanica

ROMA, 22. — Questa mattina si è riunita la Corporazione della metallurgia e della meccanica per l'esame di un importante ordine del giorno il quale contiene oltre alle comunicazioni del vice presidente, un approfondito esame dell'attività svolta dai Consorzi volontari di produzione e di vendita nel settore meccanico e metallurgico dove essi costituiscono un sicuro strumento a carattere corporativo di disciplina e di equilibrio.

Sarà interessante ricordare che a tutt'oggi tali consorzi ammontano a 40 di cui venti per la siderurgia e fonderia, dieci per la meccanica, sei per la metallurgia e leghe leggere, e quattro per le industrie varie; parecchi di essi e in speciale modo quelli appartenenti all'industria pesante riuniscono organizzazioni industriali di capitale importanza per il paese. Vanno inoltre messi in rilievo le particolari caratteristiche che si riferiscono al settore più importante, quello metallurgico. In esso, per l'azione di disciplina e di autarchia svolta dal Regime, si manifestano due elementi essenziali: il primo è di carattere generale ed è costituito dalla legge sui nuovi impianti industriali che consente di porre un freno allo sviluppo dell'attrezzatura produttiva rispetto alle capacità di assorbimento del mercato; il secondo elemento invece è di carattere particolare al settore metallurgico e consiste nella disciplina impressa alla produzione per superiori necessità dal Governo fascista attraverso il commissariato generale per le fabbricazioni di guerra. In tale situazione si delinea la nuova fisiologia dei consorzi e degli importanti compiti che nell'economia corporativa vengono loro conferiti anche strumentali indiretti di progresso tecnico e di perfezionamento della produzione.

Nei Comitati Corporativi

ROMA, 18. — Negli scorsi giorni sono state riunite presso il Ministero delle Corporazioni varie riunioni di Comitati della Corporazione della chimica. Il giorno 13 ha avuto luogo la prima riunione del Comitato consultivo per la industria dei colori organici sintetici recentemente costituito. Richiamandosi all'attività svolta dal soppresso Comitato precorporativo l'attuale Comitato ha posto in rilievo l'opportunità e l'efficacia del controllo corporativo ai fini del potenziamento dell'industria italiana dei colori, la quale, nata di recente, ha già raggiunto un notevolissimo grado di sviluppo.

Nel giorno 14 e 15 il comitato consultivo della Corporazione della chimica ha proceduto all'esame delle domande di nuovi impianti industriali. Sono state discusse 70 domande delle quali 18 hanno avuto parere contrario e 15 sono state rinviate a nuovo esame, su tutte le altre il comitato ha espresso parere favorevole.

Il comitato tecnico corporativo dei combustibili liquidi si è riunito nei giorni 15 e 16 ed ha discusso due importanti argomenti interessanti l'attuazione del piano di autarchia dei carburanti; l'utilizzazione delle rocce asfaltate e l'impiego dell'alcol. Sul primo argomento il comitato dopo avere preso atto dei risultati degli esperimenti in corso per la migliore utilizzazione delle rocce ha ampiamente discusso i provvedimenti idonei ad assicurare il raggiungimento delle mete autarchiche in questo settore. Sono state anche esaminate varie domande di ditte tendenti ad utilizzare le rocce asfaltiche con diversi processi. Al riguardo il comitato ha espresso l'avviso che una decisione non possa fondatamente essere adottata se non dopo la effettuazione su scala semi industriale.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Il Consiglio Nazionale dei lavoratori del commercio per l'autarchia e per la buona panificazione

ROMA, 4. — Nella Giunta Esecutiva della Confederazione Nazionale Sindacati fascisti lavoratori del commercio, sono state svolte importanti questioni riguardanti le direttive generali per la unificazione contrattuale, la disciplina dell'apprendistato in riferimento alla istruzione professionale, la riforma del collocamento, la nuova disciplina dei contributi sindacali. Infine è stato deliberato di indire il Consiglio confederale per i giorni 18, 19, e 20 giugno e ne sono state fissate le modalità.

Presso la stessa Confederazione si è riunito il consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale fascista per l'addestramento dei lavoratori di albergo. Il presidente on. Del Giudice ha illustrato i risultati ragguardevoli che si riassumono nella diretta organizzazione di 17 tra scuole e corsi e nel funzionamento di altri 12 corsi.

Hanno beneficiato di tali scuole e corsi ben 1139 lavoratori di albergo e mensa.

Inoltre sono stati inviati in Germania per un periodo di tre mesi a scopo di istruzione professionale 42 lavoratori in cambio di 27 lavoratori tedeschi della categoria alberghiera inviati in Italia per uguale periodo di tempo e per lo stesso scopo.

I LAVORI DEL CONSIGLIO ALLA PRESENZA DEL MINISTRO.

ROMA, 18. — Alla presenza del ministro delle Corporazioni, on. Lantini e del vice-segretario del partito dott. Gardini, si è riunito nella sede confederale, il Consiglio della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio. I lavori del Consiglio sono stati aperti con il saluto al Duce.

Il presidente confederale, on. Del Giudice, ha precisato la sfera di azione dentro la quale agisce la Confederazione dei lavoratori del commercio per indirizzare dirigenti e gregari verso la presa dell'autarchia.

Dopo un particolare esame del problema dei prezzi e dei suoi riflessi nel più vasto quadro dell'autarchia, il presidente ha detto dei compiti dei lavoratori del commercio ed ha illustrato ampiamente i problemi assistenziali, sindacali e corporativi dell'organizzazione.

Il dott. Gardini, ha parlato dell'attività confederale, ed ha accennato ad alcuni aspetti della battaglia per l'autarchia, della istruzione professionale, del collocamento, rilevando l'alto valore dell'opera svolta dalla Confederazione.

Il ministro delle Corporazioni ha segnato i compiti dei lavoratori del commercio per il raggiungimento dell'autarchia intesa come conquista che il popolo italiano conseguirà nel campo produttivo ed ha poi accennato all'importanza del commercio e della distribuzione di questa grande battaglia del popolo italiano. Ha parlato poi su alcuni particolari problemi delle categorie.

PER UNA EFFICACE TUTELA DELLE CONQUISTE SINDACALI - PER LA RETRIBUZIONE A PERCENTUALE E MINIMI FISSI.

ROMA, 20. — I lavori del Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio inaugurati alla presenza del Ministro Lantini e del Vice-segretario del Partito, dott. Gardini, si sono conclusi dopo tre giorni di esaurienti discussioni su tutti i problemi autarchici corporativi, sindacali ed assistenziali. La discussione si è svolta oltretutto sulla relazione del presidente on. Del Giudice, anche sulle relazioni dei segretari delle Federazioni nazionali, i quali hanno illustrato l'opera realizzata ed imposti i problemi più urgenti della organizzazione. Il Consiglio ha rivolto particolare attenzione al problema contrattuale delle categorie addette alle case di deposito, vendita e spedizione, ed all'opera di propaganda svolta dalle categorie addette alle case di deposito, vendita e spedizione, ed all'opera di propaganda svolta dalle ca-

tegorie in favore del prodotto nazionale. Sono state ampiamente esaminate le questioni riguardanti gli addetti agli studi professionali dei lavoratori del commercio alimentare, con particolare rilievo alla disciplina del lavoro femminile, alla iscrizione alla Cassa malattia degli operai stagionali e giornalieri del commercio ortofrutticolo e dei turnisti «panettieri».

A proposito della panificazione, dopo un esame dettagliato in tutti i suoi molteplici aspetti, il Consiglio ha rilevato come gli operai si attrezzino sempre più, per tale delicata lavorazione per la quale si rileva sempre più necessaria l'istituzione del sistema di lavorazione a squadre organiche.

È seguita quindi la relazione sulla attività delle Federazioni degli addetti alla proprietà edilizia ed infine quella dei lavoratori del Turismo e delle ospitalità, i quali assumono attualmente nel quadro della propaganda e dell'incremento turistico un aspetto di preminente interesse. Alla discussione hanno partecipato la quasi totalità dei segretari delle Unioni e numerosi rappresentanti di categoria.

Il presidente on. Del Giudice, di volta in volta, precisato gli indirizzi confederali e riassunto le discussioni a conclusione dei lavori, il Consiglio confederale ha votato un ordine del giorno nel quale riafferma la indispensabilità di giungere rapidamente non soltanto ad una favorevole soluzione di tutte le questioni pendenti in materia di inquadramento, ma anche specialmente ad una revisione profonda e radicale di tale materia, sia così consentito di riunire in una stessa organizzazione, tutti gli addetti ai traffici ed al commercio, intesi come attività di traslocazione dei beni del tempo e dello spazio delle licenze di esercizio che tenga conto della capacità finanziaria della preparazione professionale e dei requisiti morali e politici del richiedente ed impedisca quelle forme di subconcessione o di appalto o di locazione delle licenze, che determinano gravi squilibri nella organizzazione commerciale con conseguenze deprecabilissime ai danni dei lavoratori; fa voti perché sia quanto più possibile generalizzata la concessione del riposo settimanale in coincidenza con la domenica con conseguente chiusura di tutte le aziende anche se senza dipendenti.

Dichiara che bisogna tendere fermamente, per le categorie per le quali è in vigore, alla trasformazione del sistema della retribuzione a sola percentuale, in altro che si basi sulla garanzia di un minimo fisso, auspica che, anche in relazione alle recenti disposizioni legislative sull'apprendistato e istruzione professionale, lo apprendistato stesso sia compiutamente disciplinato, nel settore del commercio con particolare riguardo al numero degli apprendisti da assumersi da ciascuna azienda, alla loro età, alle mansioni da svolgere, alla remunerazione di cui debbono godere, alla durata del tirocinio ed alla loro provenienza, a titolo di assoluta preferenza, dalle scuole professionali, esamina a lungo e dettagliatamente i problemi della panificazione in tutti i suoi molteplici aspetti e principalmente in quello connesso con l'opera dei lavoratori, impegna le categorie dei lavoratori panettieri ad attrezzarsi tecnicamente sempre meglio, elogia il loro entusiasmo nel portare per gli scopi da raggiungere tutto quel contributo che dal lavoro possa attendersi, ed esprimere il parere che, oltre agli altri fattori di carattere tecnico ed economico costituiscano un elemento essenziale del complesso problema anche l'installazione del sistema lavoro a squadre organiche ed in tal senso esorta i competenti organi sindacali a voler disporre nella stipulazione del nuovo contratto di lavoro.

Plaude alla iniziativa di una «bonifica edilizia» in ciò ravvisando anche un mezzo di soluzione del problema di una più igienica abitazione per i portieri.

L'Aralde della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

impegna dirigenti ed associati a proseguire inflessibilmente ed intelligentemente nell'azione che dovrà portarsi alla vittoria della battaglia per l'autarchia,

e, pertanto, ad intensificare e perfezionare ogni iniziativa singola o collettiva per la lotta contro gli sprechi.

PANE UNICO PER TUTTI

• Un monito del Duce

ROMA, 6. — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F., n. 1109 in data odierna, reca:

« **Richiamo l'attenzione dei Segretari Federali sulla importante mozione approvata dalla Corporazione dei Cereali, riunitasi sotto la presidenza del Duce il 2 luglio XVI per l'adozione del pane unico.**

Il significato politico del provvedimento, ispirato ai fondamentali principi mussoliniani della più alta giustizia sociale e della parità dei diritti di fronte al lavoro, merita di essere rilevato. Esso infatti, mentre consente un più sicuro controllo, annulla le anacronistiche distinzioni nei confronti del più essenziale alimento umano. Con l'abolizione dei diversi tipi di pane scompare un motivo di differenza tra gli italiani, che nel clima unitario del Fascismo vibrano della stessa fede e sono animati da un'unica volontà di lavoro e di sacrificio.

La Nazione, tenacemente mobilitata sul fronte autarchico, di fronte agli egoismi incalzanti delle cosiddette grandi demoplotocrazie, riconosce nell'adozione del pane unico, un nuovo elemento di resistenza e di vittoria.

« Il Popolo italiano avrà il pane necessario alla sua vita », ha affermato il Duce, dinanzi ai forti e fascistissimi rurali di Aprilia, infliggendo la più clamorosa delle smentite alla nuova bassa speculazione dell'antifascismo internazionale.

Gli Italiani del tempo fascista sono tutti soldati e si nutrono tutti dello stesso pane ».

LA FEDERAZIONE PANIFICATORI IMPEGNATA AD UNA BUONA CONFEZIONE.

ROMA, 17. — Il presidente della Confederazione dei Commercialisti ha in questi giorni insediato il Consiglio della Federazione nazionale dei panificatori recentemente eletto.

Il Consiglio, nella sua riunione ha preso in esame i problemi attuali tecnici ed economici della produzione del pane, con speciale riferimento all'impiego delle farine miscelate e abburratate a unico titolo, e ha rilevato la indispensabile necessità di uno stretto coordinamento fra panificazione e macinazione agli effetti delle buone qualità dei prodotti pane e farina.

Esso ha preso atto dei controlli analitici svolti e delle riunioni tenute in tutte le Province dai Sindacati dipendenti per ordine dei Presidenti Federali, riunioni nelle quali sono state impartite le norme tecniche per una buona panificazione e in cui è emersa la ferma volontà dei panificatori italiani di collaborare ai fini nazionali che le attuali disposizioni sull'impiego delle farine si propongono.

Il Consiglio Nazionale ha con soddisfazione constatato la disciplina della categoria e ha riconfermato la necessità che da parte dei dirigenti sia nazionale che provinciale sia svolta una diretta sorveglianza sugli organizzati, individuando gli eventuali casi di negligenza.

Il Ministro delle Corporazioni per una migliore panificazione

ROMA, 18. — Il Ministro ed il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni hanno ricevuto il Presidente ed i componenti il Consiglio Nazionale della Federazione fascista dei panificatori, recentemente nominati dall'assemblea nazionale della categoria. Il Presidente ing. Luraschi ha fatto una esposizione dei problemi principali che interessano attualmente l'attività produttrice dei panificatori ed in particolare quelli circa i rapporti coi molitori per la confezione delle farine, l'impiego delle miscele o della farina ad abburratamento unico. Ha dato conto dell'azione di assistenza e di vigilanza tecnica svolta dalla Federazione, assicurando che essa sarà sempre più pronta ed intensa.

Il Ministro ed il Sottosegretario di Stato hanno intrattenuto i rappresentanti, impegnandoli ancora una volta alla più attenta e vigile sollecitudine nell'adempimento dei doveri specifici della categoria, soprattutto in questo momento in cui la Nazione deve superare le difficoltà del periodo di saldatura delle due campagne granarie riducendo al minimo possibile gli acquisti di grano all'estero, la cui spesa in valuta oro costituisce una delle voci passive della nostra bilancia commerciale con l'estero. Essi hanno richiamato i presenti alla responsabilità propria della categoria, che è quella di assicurare al prezzo minimo possibile un pane sano e gradito. Coloro che per trascuranza e per lucro mancano a questo dovere, saranno severamente colpiti.

Il Presidente della Federazione ha preso atto delle dichiarazioni ministeriali e della conferma che la vigilanza sulla panificazione sarà con la maggiore assiduità svolta dalle autorità competenti con particolare riguardo ai quartieri popolari ed ha assicurato che la Federazione stessa contribuirà da parte sua a tale vigilanza. Ha comunicato di avere indetto per il corrente mese e fino al 15 luglio p. v. riunioni di panificatori in ogni capoluogo di provincia e negli altri centri principali, ove saranno illustrate e drammate le istruzioni corrispondenti alle necessità del momento ed alle direttive del Ministero.

ASSEMBLEE PROVINCIALI DI PANIFICATORI E VISITE ISPETTIVE AI PANIFICI.

ROMA, 23. — Per quanto riguarda la disciplina della panificazione, si apprende che in seguito alla riunione tenuta dal Consiglio direttivo della Federazione panificatori e affini al Ministero delle Corporazioni, alla presenza di S. E. Lantini e di S. E. Ricci, e nella quale il ministro dichiarò che in questo momento tutta la categoria dei panificatori si intende responsabile sia della disciplina sindacale della categoria, sia della nuova produzione del pane, importanti disposizioni sono state diramate a tutti i presidenti dei sindacati.

Fra l'altro questi sono stati invitati a tenere entro il 15 luglio, l'assemblea provinciale dei panificatori e piccoli pastai, per illustrare la finalità della politica del Regime in questo settore, e le ragioni per le quali l'Italia deve tendere alla assoluta indipendenza alimentare, sopra tutto cerealicola. I panificatori dovranno altresì essere esortati con fermezza a svolgere fra i consumatori che frequentano i panifici una attiva propaganda speciale della necessità di evitare qualsiasi sciupio di pane, ma soprattutto il presidente dei sindacati dovranno sorvegliare con il massimo zelo la buona produzione del pane. A questo scopo le assemblee provinciali dovranno nominare una commissione composta da tre membri scelti fra gli organizzati presenti e presieduta da un membro di direttorio, con l'incarico di visitare i panifici, controllare la qualità della produzione, ricevere i reclami sulle qualità delle farine, accertare che i prezzi richiesti dai mugnai non siano superiori a quelli stabiliti dalle autorità locali, rilevare i nominativi e le necessarie documentazioni nel caso che l'organizzato denunci un eventuale abuso.

È in sostanza un interessante esperimento di autodisciplina di categoria quella che si attuerà, attraverso tali commissioni, la cui azione potrà essere efficacissima, appunto perché continua e sistematica. Le commissioni faranno i loro rapporti ai presidenti che riferiranno, a loro volta, alla Federazione nazionale.

I LAVORANTI PANETTIERI ED IL «PANE UNICO».

Il Direttorio del «Sindacato nazionale fascista lavoratori panettieri», adunato insieme ad un numeroso gruppo di esperti, per esaminare questioni riguardanti la tecnica della panificazione in rapporto alla disciplina della lavorazione, e la imminente rinnovazione del contratto collettivo di Lavoro, ha formulato pareri per una razionale produzione della qualità di grano

più adatto alla panificazione per una più rigida sorveglianza sui molini e sulle qualità delle farine; per il divieto di assunzione di mano d'opera non qualificata o minorile nei panifici; per la disciplina organica della squadra di lavorazione, per il sistema di lavorazione e di retribuzione a cottimo; per la attrezzatura tecnica dei panifici che ora difettano, per la esclusione delle leguminose dalla miscela preferendo l'abburrattamento ad altri percentuale ed il 10 per cento di altro cereale, e per miglioramenti vari del contratto di lavoro.

LE DISPOSIZIONI PER LA FARINA, LE MISCELE, I PREZZI.

ROMA 16. — In conformità delle deliberazioni di massima adottate dalla Corporazione dei cereali nella riunione del 2 luglio c. m., il competente Comitato tecnico corporativo ha fissato, nelle sedute del 7, del 13 e del 16 luglio, le caratteristiche dei due tipi di farina di grano che dovranno essere posti in commercio ed ha deliberato circa i prezzi relativi. In base alle proposte del suddetto Comitato, il Ministero delle Corporazioni ha disposto quanto segue:

A partire dal 21 luglio la miscela per farina per panificazione ed altri usi alimentari dovrà essere ottenuta con 90 parti, in peso, di farina di frumento e 10 parti di farina di granoturco giallo.

La miscela come sopra costituita dovrà essere impiegata uniformemente in tutte le provincie, compresi quelli nelle quali è stato finora adottato temporaneamente lo abburrattamento all'80 per cento.

In luogo dei 4 tipi di farina finora autorizzati, potranno essere prodotti e messi in vendita soltanto i seguenti 2 tipi di farina di frumento che, miscelati come sopra, devono avere le caratteristiche qui sotto indicate:

TIPO A: da prodursi soltanto in ragione di 10 chilogrammi per ogni quintale di grano e da destinare alla produzione di pasticceria e di pane speciale, massimo di ceneri 0,48 per cento; minimo di glutine secco 7 per cento; umidità massima 14 per cento; massimo di cellulosa 0,10 per cento.

TIPO B: da destinare alla produzione del pane di uso generale; ceneri da 0,71 a 0,80 per cento; massimo di cellulosa 0,35 per cento; minimo di glutine secco 10 per cento; umidità massima 14 per cento.

È fatto divieto di togliere dal prodotto della macinazione del grano tenero altri elementi all'infuori dei soli prodotti.

Per la miscela deve essere utilizzata farina di granoturco che abbia le seguenti caratteristiche: massimo di ceneri 0,80 per cento; massimo di cellulosa 0,80 per cento; massimo di grassi 3 per cento e umidità massima 14 per cento.

Il granoturco destinato alla produzione di tali farine deve essere degerminato.

Prezzi delle farine. — Sulla base dei nuovi prezzi del grano tenero franco molino per le varie zone, i prezzi massimi che potranno essere praticati per i suddetti tipi di farina miscelata al 10 per cento sono i seguenti:

	Tipo A	per Q.le	Tipo B
Province appartenenti al 1. gruppo:	L. 232,60		178,50
2. gruppo:	» 233,80		179,50
3. gruppo:	» 235, —		181, —
4. gruppo:	» 236,20		182,30
5. gruppo:	» 237,40		183,40
6. gruppo:	» 238,60		184,60

Tenendo presenti i suddetti prezzi, i Consigli provinciali delle corporazioni procederanno alla revisione dei prezzi del pane e si atterranno alle seguenti direttive.

I nuovi prezzi del pane ottenuti con la farina del tipo B, dovrebbero in massima risultare inferiori o almeno non superiori a quelli del pane finora confezionato con farina O.

Pertanto nelle località nelle quali si è finora consumato tale tipo di pane non si dovranno verificare aumenti.

Nelle località nelle quali i prezzi delle farine e del pane sono stati aumentati posteriormente al 16 giugno u. s., in considerazione dell'aggravio sul costo di produzione derivante dall'impiego di grano duro nella panificazione, la ragione di tale aumento viene a cessare con il regolare rifornimento del grano tenero per il suddetto uso.

Dove, invece, si è finora consumato prevalentemente pane comune confezionato con farina 2, l'impiego del tipo B porterà ad un notevole miglioramento nelle qualità del pane. In dette località, rendendosi necessario un aumento del prezzo del pane, i Consigli provinciali delle Corporazioni procureranno di contenere tale aumento nei limiti più stretti possibili, attuando eventualmente compensi sulle forme più piccole. L'aumento non dovrà superare i 5 cent. per chilogrammo e solo in via eccezionale, nei Comuni in cui i prezzi attuali risultino al disotto dei costi di produzione, potrà arrivare a 20 centesimi.

I Consigli Provinciali delle Corporazioni dovranno inoltre determinare i prezzi massimi che potranno essere praticati per il pane speciale ottenuto con la farina tipo A, tenendo presente che non può ammettersi in questa materia che esistano prodotti esenti da controllo.

I prezzi del pane così fissati resteranno invariati sino al 30 giugno 1939.

I prezzi del grano: 135 i teneri, 150 i duri. Il prezzo dei bozzoli

ROMA, 21. — Si è riunito oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce il Comitato permanente del Grano. Erano presenti il Ministro dell'Agricoltura on. Rossini, il Ministro Segretario del Partito on. Starace, il Ministro delle Finanze sen. Di Revel, il Ministro degli Scambi e Valute Guarnieri il Sottosegretario alle Corporazioni on. Ricci, il Governatore della Banca d'Italia dott. Azzolini, gli onorevoli Muzzarini, Angelini e Gaetani, i senatori Marozzi, Novelli, Strampelli e Tournon; i professori Mariani, Nicotra, Brizzi, Fileni, Fotticchia, Santini, Tommasi e Zamparoli; il dottor Bruno, il dottor Testa Campanile e il dott. Colonna del Ministero dell'Agricoltura. Assenti giustificati: l'on. Tassinari, l'on. Caradonna, il senatore De Cillis ed il sen. Poggi, Segretario il prof. Ferraguti.

Il Ministro dell'Agricoltura ha riferito sul miglioramento andamento generale di tutte le colture, in seguito alle ultime piogge, anche nelle provincie in cui vi fu una siccità più prolungata.

Dopo le dichiarazioni del Ministro, il Duce ha aperto la discussione sul prezzo del grano del prossimo raccolto. A conclusione è stato deciso di elevare il prezzo a lire 135 al quintale per il grano tenero (riferito al peso di 75 chili per ettolitro), e lire 150 per il grano duro.

In considerazione del fatto che per i grandi precoci e nelle provincie meridionali la mietitura avrà inizio ai primi di giugno, i nuovi prezzi avranno valore a datare dal 5 del mese prossimo.

Prima di chiudere i lavori, il Comitato permanente del Grano ha espresso il voto che il Governo porti a dieci lire il chilogrammo il prezzo dei bozzoli freschi della campagna in corso.

DIRETTIVE DEL DUCE PER L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

ROMA, 3. — Il Duce ha ricevuto il senatore Bevilacqua, Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che gli ha presentato ed illustrato il bilancio dell'Istituto per il 1937.

Tale bilancio segna importanti sviluppi dell'azienda in ogni ramo della sua attività ed è caratterizzato dalla vasta operazione assicurativa abbinata al Prestito Redimibile 5 per cento, con la quale furono raccolti ben 400.000 contratti fra i piccoli proprietari agricoli per un capitale assicurato medio di 1.900 lire a contratto. Con questa operazione ha avuto inizio un programma di larga diffusione delle Assicurazioni-vita fra le categorie agricole, le meno aperte finora alla penetrazione della previdenza assicurativa.

Si è avuto nel 1937 un aumento notevolissimo nei nuovi affari e, nonostante la diminuzione del capitale medio, un incremento di oltre 700 milioni sul valore assoluto della nuova produzione, che è salito a lire 2 miliardi e 865 milioni.

Altri dati importanti che dimostrano la potenza raggiunta dall'Istituto emergono dal bilancio 1937 e dagli allegati che lo corredano. Le somme complessive

assicurate, compresi i capitali costitutivi delle rendite vitali, le raggiungevano alla fine del 1937 la imponente cifra di lire 16 miliardi e 604 milioni, con un aumento di 1.754 milioni all'esercizio precedente.

Le riserve matematiche e patrimoniali sono cresciute nell'esercizio da 4.344 a 4.851 milioni; pure avendo dovuto far fronte al forte gruppo di scadenze dell'operazione abbinate al Prestito del Littorio stipulato nel 1927, l'incasso maggiore nell'anno è stato di oltre 665 milioni contro 551 milioni del 1936.

Oltre 379 milioni sono stati investiti nel 1936 in impieghi di interesse nazionale: bonifiche, strade, costruzioni di immobili, finanziamenti di pubblico interesse. L'utile netto dell'esercizio ha superato i 63 milioni. Su questa cifra, dedotti i larghi accantonamenti di legge, spettava allo Stato come quota di partecipazione lire 25.694.420, somma che il senatore Bevilacqua ha consegnato al Duce.

Così in quattro esercizi l'Istituto Nazionale ha versato al Tesoro una cifra complessiva che supera i 98 milioni. Agli assicurati spetta una eguale somma a titolo di quota di partecipazione; ed esso consentirà di incrementare anche quest'anno nella misura del 5 per mille il capitale assicurato con polizze dell'Istituto emesse fino al 30 giugno 1936 e per quanto riguarda i contratti stipulati dopo quella data in forma ordinaria a premio annuo di liquidare in contanti il 6 per cento del premio stesso all'atto del pagamento della successiva annualità.

Sono pertanto 164 milioni che dal 1930 l'Istituto Nazionale ha assegnato ai suoi assicurati a titolo di partecipazione agli utili.

Il Duce si è compiaciuto col senatore Bevilacqua per questi magnifici risultati del grande Ente assicurativo di Stato ed ha confermato e precisato le direttive per l'ulteriore azione da svolgere onde potenziare sempre più l'opera dell'Istituto ed affrettare il giorno auspicato in cui vi sarà una polizza di assicurazione sulla vita in ogni famiglia italiana.

Gli scambi con l'Estero - Notevole miglioramento

ROMA, 22. — Le cifre del commercio estero italiano per i primi cinque mesi del 1938 presentano un importante miglioramento in confronto allo stesso periodo del 1937. Considerando solo gli scambi effettuatisi al di fuori di quelli dell'Impero, della Libia e dei Possedimenti, vediamo che le importazioni hanno raggiunto 4868 milioni di lire contro 5415 milioni, mentre le esportazioni sono salite a 3147 contro 2992 milioni.

Il supplemento economico dell'«Agenzia d'Italia e dell'Impero», rilevando che conseguentemente il disavanzo si è ridotto a milioni 1720,3 contro milioni 2423,3 fa osservare che il cospicuo miglioramento di 703 milioni è tanto più considerevole in quanto è dovuto alla diminuzione delle importazioni e all'aumento dell'invio di merci nazionali all'estero.

La contrazione dei nostri acquisti non è affatto dovuta a minore attività di lavoro all'interno, ma piuttosto alla graduale sostituzione, di prodotti esteri per prodotti nazionali, nonché alla diminuzione dei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali. L'autarchia fa dunque risentire, man mano, i suoi benefici riflessi sui nostri conti con l'estero.

Per contro le esportazioni sono in aumento di 149 milioni: il fatto è veramente significativo poiché si verifica mentre al di là delle frontiere la crisi economica incide in misura non indifferente a ridurre la capacità di acquisto dei consumatori. I nostri industriali riescono a vincere le difficoltà delle congiunture e a sviluppare sempre di più le vendite.

Lo Statuto dell'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità

ROMA, 9. — Un decreto del Duce, presidente del Comitato dei ministri, approva il nuovo statuto dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità con sede in Roma.

L'Istituto ha lo scopo di concedere mutui per l'esecuzione di opere ed impianti o per le trasformazioni ne-

cessarie per utilizzare concessioni, con dichiarazione di pubblica utilità fatte dallo Stato, dalle Province e dai Comuni con popolazione non inferiore a 100 mila abitanti a favore di imprese private di nazionalità italiana. L'Istituto è posto sotto la vigilanza dell'Ispettorato della difesa del risparmio e per l'esercizio del credito con un capitale di L. 150 milioni, sottoscritto. Il capitale sociale è aumentato ed è rappresentato da titoli nominativi portanti il valore di L. 500.000 ciascuno. L'Istituto farà mutui in valuta legale e in obbligazioni. I mutui in obbligazioni saranno fatti con l'intervento di uno o più Istituti di credito di gradimento del Consiglio di amministrazione per la garanzia del collocamento. L'Istituto potrà anche fare mutui in moneta estera sulla base della emissione di obbligazioni all'estero nella corrispondente valuta. Tali emissioni dovranno essere preventivamente approvate dal ministro per gli Scambi e le Valute. La durata dei mutui e i piani di ammortamento saranno deliberati dal Consiglio di amministrazione.

L'Istituto potrà partecipare nel Regno e all'estero ad ogni ed imprese che abbiano principalmente per scopo il collocamento diretto o indiretto delle sue obbligazioni. L'Istituto, in corrispondenza dei mutui potrà emettere obbligazioni in valuta legale e in valuta estera, rimborsabili in relazione al piano di ammortamento dei mutui. Le obbligazioni emesse dall'Istituto sono assimilate ad ogni effetto, alle cartelle di credito fondiario e sono ammesse di diritto alle quotazioni di borsa. Le obbligazioni emesse in moneta estera costituiscono serie speciali. Al rimborso delle obbligazioni in circolazione si provvede mediante estinzione di tante obbligazioni quante corrispondono alla restituzione di capitale su mutui ai quali le obbligazioni si riferiscono, ed in ogni caso di un quantitativo di obbligazioni non inferiore a quello stabilito nel relativo piano di ammortamento.

Per l'efficienza ferroviaria del porto di Genova

GENOVA, 11. — Alla presenza delle principali autorità cittadine, dei rappresentanti degli Enti locali e di tutte le sezioni del Consiglio delle Corporazioni, ha avuto luogo, presieduta da S. E. il Ministro Benni, la riunione per la definitiva soluzione del problema ferroviario di Genova e Liguria, voluta dal Duce.

Il Ministro ha fatto una dettagliata esposizione delle necessità e dei provvedimenti che vengono adottati. Primo tempo: mettere le due stazioni della grande Genova in condizioni di poter espletare l'intenso servizio che in esse si svolge senza perditempi e con la dovuta regolarità, considerandole due stazioni di uguale importanza integrantesi nella necessità di un'utile efficace servizio; piano di sistemazione con speciale riferimento alla stazione di Genova Sampierdarena e dei vari tratti e raddoppi di linea, quali quelli della linea di Ventimiglia, del tronco Manarola - Framura e della linea Genova - Riviera di Levante (questo complesso di opere richiederà una spesa di 80 milioni);

Sistematizzate verranno pure le stazioni della Riviera di Ponente e la stazione di Spezia, (complesso di opere che richiederà la spesa di circa 20 milioni); per lo spostamento della stazione di Savona in località già prescelta, che consenta alla città sviluppo in relazione al piano regolatore.

In secondo tempo (per 350 milioni) 80 milioni verranno assorbiti dallo spostamento a monte del tratto di linea Sestri Ponente, Genova Sampierdarena, imposto dai nuovi impianti che verranno stabiliti in prossimità di Cornigliano; meno urgenti sono i lavori per il binario sulla destra del Polcevera, mentre il raddoppio del tratto Genova - Savona si manifesta necessario per poter migliorare le comunicazioni (spesa di circa 220 milioni).

In terzo tempo: prevista è una spesa di 950 milioni di cui 630 per il raddoppio di tutta la linea Genova - Ventimiglia e del tratto Savona - Ventimiglia. Dopo un rapido cenno ad opere minori, il Ministro ha accennato alla opportunità di sostituire la corrente continua alla corrente trifase per la trazione del tratto Genova - Viareggio, ma occorrerebbe qui una spesa di 150 milioni che non può essere impegnata.

Ha assicurato che saranno aggiunte terze classi nei rapidi per Torino - Milano.

Il Ministro ha infine riassunta la discussione assicurando i vari oratori che terrà presente, i loro desiderata i cui sviluppi potranno essere seguiti presso appositi uffici tecnici dei lavori già oggi in funzione a Genova. Il Ministro Benni ha poi dato lettura del seguente telegramma indirizzato al Duce:

«Dietro Vostro ordine, ho esposto al Consiglio provinciale Corporazioni, presente S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà e tutte le autorità, il programma del riordinamento ferroviario di Genova e della Liguria. Genova ancora vibrante del ricordo della Vostra visita, m'incarica di affermarVi tutta la sua riconoscenza per la magnifica opera da Voi voluta che darà ad essa i mezzi per collaborare sempre più intensamente allo sviluppo dell'Italia Imperiale Fascista - Benni».

Per la marina mercantile

GENOVA, 11. — Nella riunione per lo sviluppo ferroviario della Liguria il Ministro delle Comunicazioni ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La «Fiumare» ha già ordinato per le società di navigazione esercenti linee di preminente interesse nazionale, la costruzione di 11 navi da carico, di 9 mila tonnellate di portata ciascuna e di 18 nodi alla prova e si appresta ad ordinare altre navi da carico di cui 11 da 4 mila tonnellate e 16 nodi; 3 da 5 mila tonnellate e 11 nodi; 6 da 2 mila tonnellate e 13 nodi. Essa è pronta ad iniziare l'esecuzione del programma di rinnovamento del naviglio da passeggeri cominciando col commettere una nave da quattro mila tonnellate di stazza lorda e 17 nodi. Imponenti ordinazioni si sono anche avute da parte della «Fiumana» per due piccole navi da carico da 10 mila tonnellate a 16 nodi. Altre 4 navi da 9 mila tonnellate e 17 nodi ha ordinato la «Garibaldi».

«L'altro ieri sono state concluse trattative per la costruzione di 17 navi da carico di 10 tonnellate e 14 nodi. Delle quali 11 per armatori genovesi e credo che l'«Alta Italia Odero» si appresti a commettere 3 navi da 8 mila 500 tonnellate di portata e 15,5 nodi. È un complesso di lavoro imponente per i nostri cantieri navali che segnala l'inizio di un lungo periodo di fervida attività per la nostra industria e per le sue operose maestranze. Si tratta di 65 unità di cui 60 da carico per una portata lorda complessiva di 423 mila tonnellate e 5 da passeggeri comandate dalle marine di linea e da quella randaglia tanto genovese, come napoletana, come adriatica. Dinanzi a voi che alle industrie del mare principalmente dedicate quelle virtù per cui Genova ha signoreggiato nei secoli, io sono lieto di esporre le cifre del nuovo lavoro e ne sono lieto non soltanto perché a determinare tanto sviluppo di tanta attività di mare ha concorso con i suoi provvedimenti il Governo fascista, e soprattutto il volere del Duce, ma perché lo vedo assicurato un lungo periodo di regolare svolgimento di quel programma di rinnovamento della flotta mercantile che darà nuovo impulso e traffico con bandiera nazionale, e consentirà ai nostri cantieri di adempiere senza sforzo e senza pericoli di crisi la loro funzione tecnica, economica e sociale, e, dinanzi a voi, che meglio siete in grado di apprezzare il mio pensiero, io credo di dover soggiungere che il Governo fascista, così come ha elaborato i mezzi di propulsione di tanto movimento di lavoro, intende intervenire nella sua distribuzione e regolarlo nel tempo.

Il provvedimento del marzo decorso ha voluto garantire un decennio di vita operosa ai cantieri nazionali i quali hanno tutti eguale diritto alla assistenza dello Stato in relazione si intende alle loro capacità di produzione. Il Governo fascista coi premi di garantire la funzionalità produttiva delle varie parti del territorio, sia per ragioni militari, sia per quelle ragioni di giustizia sociale che sono punti cardinali del Fascismo, agirà insieme alle ditte armatrici e costruttrici, affinché le assegnazioni rispondano alle necessità tecniche, economiche e nazionali, per modo che ne sperequazioni né soste, né punte abbiano a determinarsi durante il decennio dell'attività costruttiva. Soste e punte, in alto ed in basso, sarebbero egualmente dannose, e, sotto ogni aspetto, occorre evitarle».

I lavori dell'Istituto Internazionale delle Casse di Risparmio - Le benemeritenze delle Casse Italiane

STOCCOLMA, 29. — Alla presenza di delegati di numerosi Stati si sono iniziati nel Palazzo dei Ricksdag i lavori del Comitato permanente dell'Istituto internazionale di risparmio presieduti dal capo della Delegazione italiana, S. E. De Capitani d'Arzago. Nonostante la diversità delle nazioni rappresentate, l'organizzazione dell'Istituto Casse di risparmio si presenta in questo 14° convegno con caratteri di analogia. Per quanto concerne l'Italia è stato unanimemente riconosciuto che l'Italia mussoliniana, col suo ordinamento creditizio è all'avanguardia dell'indirizzo che all'Estero ha avuto solo principi di attuazione. Le varie benemeritenze delle Casse per l'attuazione di una più alta giustizia sociale, documentate anche attraverso i finanziamenti delle Casse rurali, settore nel quale le Casse italiane hanno un indiscusso primato, hanno avuto una profonda risonanza in tutti i paesi, i cui delegati se ne sono fatti portavoce in seno al Congresso.

I treni popolari

Il giorno 12 corrente, con 72 treni popolari su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 384, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 52.299 viaggiatori.

Il giorno 16 (Corpus Domini) con 38 treni e il giorno 19 con 75 treni popolari, su un percorso medio complessivo di andata e ritorno di km. 392, sono stati trasportati 76.074 viaggiatori.

Il giorno 26 con 49 treni ed il 28 con 33 treni popolari su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 290 sono stati trasportati 59.159 viaggiatori. Nella notte dal 29 al 30 si è effettuato il ritorno dei 39 treni delle gite popolari dei giorni 26 e 29 corrente che su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 932 han trasportato 24.350 viaggiatori. Complessivamente si ebbe così un movimento di 121 treni con 83.509 viaggiatori.

Importanza e successo della Fiera di Padova

Meritato successo ha avuto la Fiera di Padova, che è riuscita particolarmente importante, per le opportune innovazioni, con le quali è richiamato l'interesse nazionale, ed anche internazionale, specialmente per quanto riguarda la documentazione dei progressi, tecnici, economici, quantitativi, e qualitativi, conseguiti dall'Italia nella agricoltura, nella industria, ed in molte nuove produzioni autarchiche.

Nella disciplina contrattuale

Sono sempre in corso, e non ancora concluse, le discussioni tra le organizzazioni interessate, con l'assistenza degli organi corporativi competenti, per la rinnovazione del contratto di lavoro delle industrie cotoniere, e specialmente in rapporto alle discipline del macchinario ed alla disciplina dell'apprendistato.

La Federazione lavoratori dell'abbigliamento ha esaminato, rilasciando le deleghe a trattare per la stipulazione degli schemi dei contratti interessanti gli addetti alle valigierie di Perugia e alle modisterie e sartorie per donne di Vicenza. Ha, inoltre, esaminato i testi dei contratti concordati dalle organizzazioni provinciali per la disciplina dei rapporti di lavoro delle categorie appresso indicate rilasciando le deleghe per la stipulazione definitiva: dipendenti dalle Federazioni di nastri e tessuti elastici di Novara e Bergamo, delle sartorie di Cremona, Pesaro e Rieti, dei calzaturifici di Pisa e Ravenna, dai calzifici e maglifici di Novara. I contratti disdetti, che la Federazione si ripromette di rinnovare con i necessari aggiornamenti, riguardano i maglifici di Firenze, Pavia e Piacenza, i calzifici e cappellifici di Arezzo e le sartorie di Piacenza.

Le controversie sui cottimi nell'industria

ROMA, 5. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un R. D. legge con il quale vengono apportate le seguenti norme sulle decisioni delle controversie dei cottimi nel campo dell'industria. Le controversie di lavoro che sorgono nel campo di lavoro industriale e che richiedono la precisazione di elementi tecnici o accertamenti di fatto determinanti le tariffe di cottimo o le variazioni di esse sono decise da un apposito collegio tecnico secondo le norme del presente Decreto.

Il Collegio tecnico è costituito presso i circoli dell'Ispettorato corporativo ed è composto di volta in volta da un ispettore corporativo con funzioni di presidente, designato dal capo del Circolo dell'Ispettorato corporativo competente, da un rappresentante dei datori di lavoro e da un rappresentante dei lavoratori designato dalle organizzazioni sindacali interessate.

Il collegio ha la facoltà di eseguire sopralluoghi, compiere accertamenti e qualsiasi atto necessario ai fini della decisione della controversia. Esso prescrive i termini e la forma da osservare nel corso del giudizio e prende le decisioni a maggioranza di voti. Contro la decisione del collegio tecnico è ammesso ricorso al collegio tecnico superiore presso il Ministero delle Corporazioni soltanto da parte della Confederazione fascista degli industriali e della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria entro il termine di quindici giorni dalla data della decisione. Le decisioni del collegio tecnico, contro cui non sia stato prodotto ricorso nel termine previsto, sono obbligatorie per le parti anche agli effetti dell'art. 509 del Codice penale.

L'insegnamento professionale per i lavori dell'agricoltura

ROMA, 7. — Molte Unioni Provinciali dei lavoratori della agricoltura hanno già terminato il vasto programma di insegnamento professionale stabilito per la corrente annata 1937-38. Tra queste le Unioni di Mantova, Padova, Parma, Perugia, Pesaro, Pescara, Siena e Treviso. L'organizzazione dei corsi, la preparazione delle lezioni, le iniziative prese dagli insegnanti hanno realizzato un notevolissimo perfezionamento nello svolgimento di questa importante attività.

I corsi specializzati hanno avuto unica e assoluta prevalenza su quelli generali accentuando la capacità professionale dei lavoratori, diretta a speciali pratiche agrarie quali la potatura dell'olivo, l'innesto dell'olivastro nell'Italia Meridionale, la mungitura e le pratiche zootecniche nella Italia Settentrionale.

L'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia estesa ai lavoratori a domicilio

ROMA, 8. — Il Foglio di disposizioni n. 11081 del Segretario del P. N. F. reca:

Assicurazione invalidità e vecchiaia per le lavoratori a domicilio. In seguito ad accordi presi con l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, è stata liberata l'estensione alle lavoratori a domicilio dell'assicurazione facoltativa per l'invalidità e vecchiaia, con le stesse norme e modalità stabilite nella convenzione conclusa il 29 ottobre 1935-XIV in favore degli artigiani.

Linee generali dell'accordo: Le lavoratori a domicilio possono costituirsi, mediante versamenti volontari, una pensione di invalidità e vecchiaia, con diritto di reversibilità agli orfani di età inferiore ai 18 anni. Le domande di iscrizione debbono essere raccolte dalle segreterie provinciali delle Sezioni operai e lavoratori a domicilio, e mensilmente trasmesse, da queste, alla sede centrale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza. I versamenti effettuabili in qualsiasi momento, e nella misura preferita dalle iscritte, non inferiori però a lire 5, possono essere fatte direttamente

dalle interessate all'ufficio postale mediante conto corrente. La pensione di invalidità può essere liquidata a qualunque età dopo un minimo di 55 anni dalla data iniziale di iscrizione all'Istituto, quali che siano l'importo ed il numero dei versamenti effettuati purché l'invalidità sia tale da impedire all'assicurata di guadagnare un terzo di quello che rappresenta il suo normale guadagno.

La pensione di vecchiaia può essere liquidata all'assicurata che abbia compiuto il 55 anno di età a condizione che siano trascorsi almeno 10 anni dalla data di iscrizione. La pensione agli orfani inferiori ai 18 anni è liquidabile sia nel caso in cui l'iscritta muoia prima che abbia liquidata la pensione per l'invalidità e la vecchiaia sia per caso di morte dopo che la pensione sia già liquidata. È necessario però, che all'atto della morte siano trascorsi almeno cinque anni dalla data dell'iscrizione. Tale pensione è pari alla metà di quella spettante all'assicurata. La misura della pensione sia di invalidità che di vecchiaia è determinata in base a tabella apposta. All'importo della pensione si aggiunge la quota di concorso dello Stato che è variabile a seconda che si tratti di persona assicurata anche obbligatoriamente, oppure di iscritta facoltativamente soltanto, ma che in ogni caso non può superare le lire cento annue. Quando la pensione d'invalidità compresa la quota di concorso dello Stato risulti inferiore a lire 120 annue, è concessa una speciale integrazione fino a tale misura. Mentre i versamenti possono essere interrotti in qualunque momento e per qualsiasi motivo senza danno per l'iscritta, la continuità di essi è premiata con speciali aumenti di pensione. La pensione di invalidità e vecchiaia decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. La pensione degli orfani decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui l'assicurata è deceduta.

Le Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili e delle segreterie provinciali delle sezioni operai e lavoratrici a domicilio diano la massima diffusione alle presenti norme per mettere le iscritte nella possibilità di avvalersene.

L'Editrice Rispoli Anonima-Napoli

presenta:

AMEDEO MAIURI

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16. "Imperiale" di circa 250 pagine

Lire QUINDICI

II. Edizione con 36 illustrazioni
e planimetria di VILLA JOVIS

Questo libro nato fra la febbre della ricerca dei monumenti e delle figure di Capri romana e imperiale, si è mutato in libro di esaltazione lirica della bellezza dell'isola. Figure antiche e nuove vengono disegnate con plastica evidenza nella mirabile cornice dei luoghi: i monumenti più noti e più discussi della residenza imperiale, sottoposti a nuove indagini, rivelano la loro forma e assumono a drammatica rievocazione storica; i più oscuri periodi della civiltà isolana vengono rivissuti, sulla base della documentazione scientifica, con vivida luce: Capri insomma, ricercata ed esplorata da uno spirito appassionato di studioso e poeta, appare in questo pagine nella sua vera essenza mediterranea.

"Non un 'Breviario' di erudizione, come l'A. avverte nella sua prefazione, ma un 'Breviario', spirituale d'impressioni e di rievocazioni per quanti danno all'isola bella qualcosa di più del fuggere di una breve sosta..."

OPERE DEL REGIME

La "Strada degli Eroi"

Domenica 26, in occasione della VI adunata Nazionale dei Genieri è stata inaugurata la nuova «Strada degli Eroi», così chiamata perchè sulle pareti rocciose sono scolpiti i nomi delle quindici medaglie d'oro del Pasubio, con alla testa i martiri trentini Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa.

Il sottile sentiero, inciso durante la guerra sul precipizio fra la Galleria Generale d'Havet e le Porte sul Pasubio, è ora diventata una strada automobilistica meravigliosa progettata dall'Ufficio Fortificazioni del Genio Militare di Bolzano e dalla sezione staccata di Verona.

L'allacciamento, (studiato durante la guerra dal prode generale del Genio d'Havet, a cui si deve gran parte dei lavori stradali e di difesa) permetterà di fare il giro automobilistico del Pasubio, giro di grande interesse turistico e di alto valore spirituale.

L'accesso monumentale alla Piazza S. Pietro

ROMA, 20. — Il progetto per la sistemazione dei Borghi e la creazione di un accesso monumentale alla piazza che accoglie il maggior tempio della Cristianità, è entrato nella fase risolutiva della sua attuazione con la recente conferma del Duce all'approvazione già data al progetto degli architetti Piacentini e Spaccarelli. I capisaldi dell'opera sono:

1. Simmetria: la Via della Conciliazione sarà simmetrica rispetto all'asse prolungato della Piazza San Pietro individuato dall'allineamento del centro della facciata della Basilica con l'obelisco.

2. Parallelismo: I lati della Via della Conciliazione avranno andamento parallelo (ad eccezione di una lieve deviazione nel primo tratto); tale tracciato parallelo sarà realizzato avanzando tutti gli edifici del secondo tratto dell'ex-Borgo Nuovo, ad eccezione del Palazzo Torlonia e della chiesa della Traspontina. Gli edifici dell'ex-Borgo Vecchio sono già in gran parte paralleli all'asse.

3. Larghezza: la Via della Conciliazione s'inizia al suo imbocco di Piazza Pia con una larghezza tra i due palazzetti di Pio IX (che saranno raddrizzati e irrobustiti nei valori architettonici) di metri 94; avanti alla chiesa della Traspontina la larghezza diviene di metri 46, e tale si mantiene sino alle testate (propilei). Tra le due testate la larghezza sarà di metri 30. La Piazza Rusticucci avrà la larghezza di 90 metri.

4. Sbocco in Piazza Rusticucci: le testate (o propilei) sono state immaginate per creare un elemento e un motivo di separazione (soglia, cerniera) tra la Via della Conciliazione e la Piazza Rusticucci, cioè la città e l'ambiente monumentale di San Pietro, tra la zona profana e la zona sacra. L'interrompimento (o porticato di separazione) era stato immaginato, e sarebbe stato indispensabile, nella soluzione della Via della Conciliazione a lati divergenti, anziché paralleli. La soluzione approvata a lati paralleli già proposta dagli architetti in un primo tempo e con le testate uguali tra loro rientranti verso l'asse della via, della medesima altezza dei portici berniniani, inquadra perfettamente il tempio, lasciando interamente visibile.

5. Piazza Rusticucci: tale piazza costituisce l'inizio della zona monumentale, una antipiazza di raccoglimento, anche essa sistemata simmetricamente. I due nuovi edifici che la delimitano (l'attuale palazzo Rusticucci e la vicina casetta rossa saranno demoliti), e che saranno separati dagli altri edifici di Via della Conciliazione da una nuova via, avranno altezza uguale a quella dei propilei, che è poi la stessa similmente al porticato stesso, raggiungendo così carattere perfettamente unitario. I detti edifici nuovi di Piazza Rusticucci, svoltano a circa m. 18 di distanza dal porticato berniniano, con un andamento curvilineo, concentrico ai porticati stessi, come in funzione di sfondo, di guaina.

6. Sbocchi di borgo S. Angelo e di Borgo S. Spirito: In corrispondenza delle testate del portico berniniano, due nuove testate appartenenti ai detti edifici costituiscono gli sbocchi in piazza S. Pietro di Borgo S. Angelo da una parte e di Borgo S. Spirito dall'altra.

7. L'imbocco da Ponte Vittorio Emanuele: Il corso Vittorio Emanuele, sboccherà, sorpassato il ponte Vittorio Emanuele, direttamente sulla via della Conciliazione. Nel medesimo punto sboccherà una nuova via proveniente dai prati di Castello attraverso il corridoio del Borgo. Ne nascerà così un quadrivio, con i quattro angoli scantonati e adorni di quattro fontane.

8. Livellamento della via: La via della Conciliazione avrà una sistemazione di livelli perfettamente regolare. Dall'incrocio suddetto con il prolungamento del corso Vittorio Emanuele procederà con una leggera e costante salita (0,81 per cento) sino all'obelisco. Poi la salita si accentua fino alla gradinata del tempio. Opportuni accorgimenti correggeranno tutti i dislivelli attuali.

9. Restauri e risanamento e valorizzazione della «r.r.a. gli importantissimi edifici storici esistenti (Giraud oggi Torlonia, Penitenziere, Serristori, Casal, Chiesa Traspontina, ecc.) saranno, se e dove si manifesterà necessario, restaurati e ricondotti al loro originario aspetto. Altri, che sono stati demoliti perchè occupavano la spina o non ne erano sul nuovo allineamento (Conteverdi, Rusticucci, Raffaello, Governatore, Alicorni) saranno ricostruiti lateralmente e con organismi interni più sani e più rispondenti alle moderne esigenze. I nuovi edifici che saranno costruiti in conseguenza della creazione del surricordato crocicchio delle Quattro Fontane e che prenderanno il posto delle attuali, indecorose casupole avranno altezze adeguati ai vecchi palazzi e saranno intonate architettonicamente con il carattere di questi con tali lavori e con l'abbattimento delle modestissime casette addossate da una parte e dall'altra al corridoio di Borgo.

La sistemazione del Tevere da Roma al mare

ROMA, 29. — Dopo la piena del Tevere del 18 dicembre 1937-XVI, il ministro dei LL. PP. nominò una Commissione, da lui stesso presieduta, così composta: senatore ing. Luigi Cozza; on. prof. Umberto Puppi; il presidente del Consiglio superiore dei LL. PP.; i presidenti della seconda e terza sezione del Consiglio superiore dei LL. PP.; il direttore generale delle acque e degli impianti elettrici al Ministero dei LL. PP., il prof. Giulio ing. De Marchi, l'ispettore superiore e l'ingegnere capo del Genio Civile per il Tevere, il direttore della Sezione autonoma per il servizio idrografico di Roma.

A questa Commissione il ministro affidò l'incarico di portare il suo esame sui criteri e le opere progettate per la sistemazione del Tevere alla stregua degli elementi di fatto e di studio raccolti dopo la eccezionale sabbia piena.

La Commissione, presa conoscenza degli studi effettuati, e visitate le località più interessanti delle opere in corso o progettate, sia nel tronco urbano che in quello suburbano fino al mare, ha portato l'esame sull'importante problema, e dopo una serie di riunioni, presiedute dallo stesso ministro dei LL. PP., ha formulato le seguenti proposte di massima:

a) La sistemazione del Tevere da Roma al mare è da condurre essenzialmente con riguardo alla difesa contro le piene della città e dei terreni latitanti al fiume, in modo che in Roma e a valle di Roma le piene siano interamente contenute;

b) sarà da dare la preferenza a quel provvedimento che non diano luogo a nuovo ulteriore approfondimento dell'alveo del tronco urbano e consentano di ottenere un abbassamento dei livelli di piena nel tratto medesimo ed in quello suburbano, mediante conveniente ampliamento dell'alveo a valle di Roma.

In relazione a quanto precede, sono stati proposti i seguenti provvedimenti:

1) Verrà portato a termine il drizzagno in corso di costruzione a mezzo cammino per la costruzione della grande stazione aeronautica della Magliana, che sarà collegata con apposito ponte alla Via del Mare.

2) Nel tronco urbano si presiederanno con banchine di magra, i muraglioni specie nei tratti di deficienti fondazioni; con ciò si conseguirà anche un beneficio di carattere urbanistico.

3) Nel tronco suburbano si svaseranno le doline del fiume ottenendosi con tale provvedimento un abbassamento del livello di piena nel tratto urbano di circa un metro.

4) Sarà provveduto ad una generale regolarizzazione dell'alveo ampliando le curve ed effettuando opportuni spostamenti di argini.

5) Per il canale di Fiumicino sarà provveduto per impedire ulteriori inondazioni, dell'abitato e inoltre la Commissione ha suggerito il prolungamento dei moli guardiani.

La Commissione, in un secondo tempo, indicherà i provvedimenti atti a raggiungere la sistemazione del medio ed alto bacino del fiume.

Il Ministro del LL. PP. ha sottoposto i risultati degli studi al Duce, che ha disposto sia data attuazione al programma dei lavori.

Un centro agricolo in Sicilia sorto per volontà del Duce

ENNA, 29. — L'alto e vigile interessamento dimostrato dal Duce nella sua visita compiuta al villaggio Pergusa nel suo viaggio in Sicilia ha dato il suo primo tangibile e tanto desiderato frutto con la fondazione di un villaggio in contrada Sanbartolo a Valguarnera. Infatti per volontà del Capo tutta la zona che si stende tra i centri abitati di Valguarnera, Aidone e Raddusa, e che comprende feudi che vanno dai 500 ai 100 ettari, di case e di acque e solo servita da incomode e impervie mulattiere sarà completamente sistemata.

Intanto il nuovo centro che vi sorgerà e di cui sono stati iniziati i lavori per un primo lotto di cinque case coloniche e di circa 6 chilometri di tracce stradali ad opera conclusa risulterà di 40 case coloniche alcune delle quali costituiranno il centro rurale propriamente detto, mentre le altre saranno sparse in tutto il feudo. Le case rurali saranno costruite a spese dei proprietari dei terreni, lo Stato interverrà con la costruzione di 12 Km. di strade e degli edifici pubblici come la scuola, la chiesa, ecc.

La cerimonia della fondazione si è svolta alla presenza delle maggiori autorità della provincia.

DOCUMENTI DEL GIUGNO - XVI (9)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Le carte della collaborazione scientifica

ROMA, 20. — Il Duce ha ricevuto il dott. Giocondo Protti reggente la Confederazione internazionale di Biochimicofisica — già società internazionale di radio biologia — il quale gli ha presentato le bozze della « Carta della collaborazione scientifica » ed ha riferito sul programmi della Confederazione stessa. Il Duce ha approvato il contenuto della Carta e si è compiaciuto per l'attività della confederazione internazionale di Biochimicofisica.

La pubblicazione in quattro lingue degli scritti di Marconi - Una iniziativa per ricordare la permanenza di Cervantes a Roma.

ROMA, 1. — La R. Accademia d'Italia ha svolto in questi giorni i lavori dell'ultima sessione dell'anno accademico. A conclusione delle sedute delle varie classi e del consiglio accademico, ha avuto luogo alla Farnesina l'adunanza generale nella quale, oltre gli atti di ordinaria amministrazione, l'Accademia ha esaminato e deciso importanti questioni. L'adunanza è stata aperta con calde parole pronunciate dal Presidente Luigi Federzoni, per ricordare con rimpianto ed onore l'Accademico Ettore Romagnoli. Egli ha annunciato che all'inizio del prossimo anno accademico sarà fatta una solenne commemorazione del grande ellenista.

Il Presidente ha poi comunicato all'assemblea che il Duce ha voluto destinare la somma di lire 100.000 offerta dalla Società Italo Radio a mezzo del suo pre-

sidente on. Bianchini, alla pubblicazione in quattro lingue degli scritti e dei discorsi di Guglielmo Marconi, con la quale l'Accademia d'Italia, attuando l'iniziativa del Duce medesimo, concorrerà alla glorificazione del grande genio italiano.

S. E. Federzoni ha poi informato i convenuti che il professore Frassitele Piccinini ha donato all'Accademia l'importante pregevole raccolta di documenti e cimeli dannunziani formata dal compianto antropologo Nello Puccioni. L'assemblea si è compiaciuta per la generosa e preziosa offerta.

Il Presidente ha proceduto quindi alla designazione dei componenti la commissione giudicatrice del concorso 1937. 17° della fondazione « Mario Palanti », che la R. Accademia d'Italia bandisce ogni quattro anni su un tema di architettura per un premio di Lire 20 mila. Sono stati nominati a tale effetto gli accademici Bazzani, Giovannoni, Benini e Papini. È stata presa in considerazione la proposta della classe delle arti di bandire tale concorso per un progetto di tempio cattolico da far sorgere in Ispagna, dove più dura e arida fu la battaglia e più caldo e generoso l'olocausto dei nostri legionari. Per sempre meglio cementare i vincoli antichi e nuovi di fraternità italo-spagnola, su proposta dell'Accademico Patetta Federico, l'assemblea ha deliberato che l'Accademia si faccia iniziatrice della erezione di un degno ricordo della permanenza di Michele Cervantes a Roma. In seguito alla dettagliata esposizione fattane da S. E. Alessandro Luzio l'assemblea, nell'approvare con unanime entusiasmo la pubblicazione sul « Trionfo di Cesare » del Mantegna, ha dato incarico al presidente di esprimere il vivo plauso della R. Accademia d'Italia al nostro ambasciatore a Londra conte Grandi per la sua preziosa assistenza in

questa iniziativa, e di pregare il detto rappresentante diplomatico italiano di farsi interprete presso Mr. Neville Chamberlain della riconoscenza dovutagli per il sapiente restauro dei famosi cartoni mantegneschi di Hampton Court, promosso appunto dal Capo del Governo britannico.

Su proposta di S. E. Papini, appoggiato dalla classe di lettere è stato deliberato di rivolgere anche espressioni di compiacimento allo scrittore romeno Alessandro Maren, per l'efficace contributo che egli dà alla diffusione della cultura italiana in Romania.

L'Accademico Bazzani, per la classe della arti, ha poi riferito sul magnifico esito della celebrazione di Tranquillo Cremona a Pavia e sull'organizzazione della Mostra dei pittori quattrocenteschi romagnoli, che verrà inaugurata con solenne cerimonia l'8 giugno p. v. a Forlì, all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore, e che segnerà l'inizio delle celebrazioni nazionali di Melozzo da Forlì.

Al termine della riunione il Presidente, a nome dell'assemblea, ha rivolto parole di ringraziamento e di plauso a Giotto Dainelli, per la sua smagliante conferenza sulla spedizione scientifica da lui guidata nella zona del Lago Tana e a S. E. Alberto De Stefani, promotore a capo del centro studi A.O.I., al quale si deve la importante esplorazione.

I Sovrani presenziano la seduta dell'Accademia dei Lincei

ROMA, 6. — Alla augusta presenza del Re Imperatore e della Regina Imperatrice, e di alte cariche dello Stato, ieri la Reale Accademia dei Lincei ha tenuto a classi riunite, la solenne seduta conclusiva dell'anno accademico aperta e chiusa con evviva al Re Imperatore.

Il presidente della R. Accademia dei Lincei sen. Millosevich, ha riferito brevemente sull'attività delle due classi dell'Accademia; ha accennato alle opere compiute, come il volume su Augusto, il primo fascicolo del «carreggio linceo», una nuova serie del «problemi e discussioni» di cui si sono quest'anno maggiormente arricchiti gli «atti» dell'Accademia; ed ha poi ricordato l'attività dei vari comitati speciali, annunciando che sono pronte 20 edizioni di autori antichi, oltre i volumi già pubblicati a cura del Comitato per l'edizione nazionale dei classici greci e latini.

Quindi il sen. Millosevich ha rievocato gli accademici scomparsi nell'annata e ha, infine, riferito sui premi che sono stati così assegnati:

Premio Reale per la chimica al prof. Luigi Mascarelli (relatore on. Bruni); Premio Santoro all'ing. Giuseppe Maria Pestarini (relatore prof. Lo Surdo).

Premi ministeriali: per la matematica al prof. Cattedo Agostinelli; per la fisica al prof. Raffaele Giacomelli; per la chimica al prof. Osvaldo Macchia; per le scienze naturali alla prof.ssa Giuseppina Zanoni; per le scienze biologiche al prof. Luigi Malagoli; per le scienze storiche al prof. Romolo Quanza; per le scienze giuridiche al prof. Giuseppe Anietta; per le scienze filosofiche alla prof.ssa Susanna Drago del Bora; per le scienze fisiche e chimiche (istruzione tecnico nautica) al prof. Tito Gianbalvo; per le scienze filologiche (istruzione tecnico nautica) al prof. Fausto Toschi.

Premio Grassi per la Parassitologia al prof. Arnaldo Giovannola. Premio per gli studi corporativi al prof. Ferruccio Pergolesi. Premio Sella per gli assistenti universitari di fisica al prof. Enrico Medi.

Quindi l'Accademico d'Italia ed accademico dei Lincei S. E. Giordani ha tenuto un dotto discorso sul tema: «Scienze e autarchia», discorso che è stato vivamente applaudito. La seduta è così conclusa.

Quanti libri si pubblicano in Italia

ROMA, 27. — Da un'interessante statistica pubblicata dalla Federazione Nazionale dei Commercialisti del Libro, sulla base di alcuni dati della Biblioteca Nazionale di Firenze, alla quale, come è noto, deve rimettersi per legge una copia di tutto ciò che si stampa in Italia, risulta che durante gli ultimi 52 anni, e cioè

dal 1886 al 1937, si sono pubblicate 473.287 opere con una media di 9100 l'anno. Espresso graficamente il fenomeno della produzione libraria rivela una cura assai interessante, che presenta due abbassamenti, in corrispondenza dei periodi 1901-1910 e 1917-1928. Mentre per quest'ultimo periodo è facile arguire che la contrazione della produzione libraria è dovuta al fattore guerra, per il primo periodo la flessione si iscrive in generale ad un errore di valutazione statistica.

Per quanto concerne il 1937, come informa l'Agenzia «Gea», la produzione libraria italiana risulta, eccezione fatta delle pubblicazioni periodiche e musicali, di 9938 unità, di cui le principali sono rappresentate dai libri scolastici per 1010 unità, dalla letteratura narrativa per 934, dalle opere giuridiche per 909, dalle opere economiche per 698, dalla filologia per 694, dalla storia per 674, dalle scienze mediche per 637 e dall'agricoltura per 496 unità.

Un ritrovamento unico - Una biga etrusca con gli scheletri dei cavalli

ADRIA, 28. — E' stata scoperta un'altra tomba etrusca ad Adria, che ha suscitato sensazione straordinaria. Dentro il sarcofago in buono stato di conservazione, erano, in quantità abundantissima, vasi di terracotta e di vetro, urne, monili, gioielli. Vari oggetti di oro di rara fattura hanno potuto essere raccolti e trasportati al Museo Bocchi.

Ma la tomba riserbava un'altra maggiore sorpresa. Accanto al sarcofago gli sterratori avvertirono un oggetto grande, ligneo, con lavori di intarsio e chiodi, che affiora; è una biga etrusca, in ottimo stato di conservazione che a poco a poco si stacca dal terriccio bagnato.

Ma quello che ha impressionato maggiormente gli astanti è stato che sono venuti a luce, accanto ai frammenti del timone del cocchio, gli scheletri di due cavalli, uno affiancato all'altro, con bronze fibie, finimenti e morsi metallici, ancora integri nelle loro forme rudimentali.

Bottai Dottore "honoris causa" dell'Università di Colonia

COLONIA, 25. — Nell'aula magna dell'Università presenti il ministro dell'Istruzione, il ministro Bottai, numerosi rettori di università tedesche straniere, le delegazioni di 30 nazioni ed una folla di autorità dello Stato e del Partito, è stato solennemente celebrato il 550° anniversario della fondazione di quest'Ateneo.

Hanno parlato il rettore dell'università che ha fatto la storia dell'ateneo ed il primo borgomastro che ha rivolto un saluto particolarmente cordiale al ministro Bottai, la cui presenza ha detto sottolinea l'importanza della metropoli renana negli scambi culturali italo-germanici. L'Ateneo di Colonia ha conferito la laurea ad honorem a numerose personalità straniere, tra cui S. E. Bottai ed il prof. Anzilotti di Roma.

Il Ministro della Cultura Popolare presiede una adunata di autori drammatici

ROMA, 1. — Il ministro della Cultura Popolare, aderendo ad una proposta del Sindacato autori e scrittori, ha riunito numerosi autori drammatici per esaminare i problemi relativi alla vita ed allo sviluppo del teatro di prosa. Erano presenti l'accademico Marinetti, l'on. Sangiorgi, l'avv. Bonelli ed il direttore generale per il teatro.

Il ministro, dopo aver rilevato lo interesse che il pubblico dimostra per la produzione drammatica attuale, come risulta dalle statistiche e dai notevoli successi riportati da lavori italiani all'estero, ha invitato il camerata Bonelli a dare lettura di alcune nozioni concordate dagli autori in precedenti riunioni, presso il Sindacato.

Alla discussione che ne è seguita, hanno preso parte il sen. Antonia Traversi, Luigi Antonelli, Nino Serrini, Ugo Betti, Cantini, Chiarelli, Colantoni, D'Ambrà,

De Stefani, Donini, Fraccaroli, Gherardi, Giannini, Gotta, Giovannetti, Landi, Ludovici, Lopez, Marinetti, Mazzolotti, Pugliese, Rosso di San Secondo, Trieri, Viola, Zorzi, i littori del teatro, Angelo e Zardi.

Vive ed esaurienti sono state le esposizioni fatte da ciascuno, e tutte intonate ad una serena ed obiettiva valutazione degli elementi concorrenti alla formazione e sviluppo dello spettacolo teatrale, considerato come una delle forme artistiche più espressive. Su ogni tema posto in discussione, dalla produzione artistica in genere, alla revisione ed alla critica teatrale, dalle provvidenze governative a favore del teatro alla valorizzazione dei giovani autori, sono state formulate precise indicazioni improntate a quei concetti di realismo e di praticità, che sono alla base del costume fascista.

Il fiduciario Bonelli, ha espresso al ministro i sentimenti di gratitudine degli autori drammatici, per il continuo ed efficace interessamento del Ministero.

Il Ministro Alfieri, nel concludere i lavori della importante riunione, ha affermato che il teatro è una forma d'arte immortale ed ha incitato gli autori ad esprimere nelle loro opere quel tormento spirituale che caratterizza e vivifica ogni vera creazione artistica, rivolta alla interpretazione del tempo di Mussolini.

Per le relazioni culturali con l'Estero

ROMA, 7. — L'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, comunica il programma dei corsi estivi di lingua e cultura italiana per stranieri, che avranno luogo durante i prossimi mesi di luglio e di agosto. Tali corsi d'insegnamento elementari e superiori di lingua, di letteratura, di storia dell'arte e della civiltà italiana, saranno inaugurati da corsi speciali organizzati con la collaborazione dei maggiori enti ed istituti di cultura romani. L'associazione italo-americana ha organizzato uno speciale programma inteso a celebrare il bimillenario Augusteo.

Ad un ciclo di lezioni di storia romana affidati all'accademico Paribeni su Augusto e i suoi tempi, si accompagneranno altre serie di lezioni sulle arti figurative d'architettura, la topografia romana e la letteratura del periodo Augusteo. Il programma sarà completato da particolarmente visite alla mostra Augustea della romanità.

L'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente, illustrerà i rapporti culturali, artistici, politici ed economici dell'Italia con i paesi del medio ed dell'estremo oriente, dall'epoca romana, attraverso il medio evo, fino ai nostri tempi l'apporto fornito da artisti esploratori, missionari e scienziati italiani alle cospicue ed antichissime civiltà di quei paesi. Le conferenze saranno tenute dagli accademici Dainelli, Pavolini, Tucci, Dal prof. Olsci, Carlo Scarfoglio, Giovanni Vacca e dal Rev. padre Pasquale D'Elia. L'Istituto italiano di studi germanici svolgerà due cicli di complessive otto lezioni riguardanti le relazioni spirituali ed artistiche tra l'Italia e la Germania nel rinascimento. Le interpretazioni tedesche del rinascimento da Burckhardt fino a Wolfelin.

L'Istituto per l'Europa orientale illustrerà il contributo italiano alla formazione spirituale, letteraria ed artistica di alcuni paesi dell'Europa orientale (Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Russia, Ungheria nel medio evo e nel rinascimento. L'espansione italiana nell'oriente mediterraneo, sarà trattata con particolare riguardo all'opera di Genova e di Venezia. Il centro italiano di studi americani ha organizzato due cicli di conferenze, uno di natura giuridica intorno all'influenza italiana sulla formazione del diritto americano, e uno di natura economica intorno agli aspetti dell'economia italiana ed alla effettiva messa in valore dell'A.O.I. Anche i gruppi universitari fascisti hanno organizzato un vasto programma.

L'organizzazione meteorologica della Regia Aeronautica a disposizione di Enti e del pubblico

ROMA, 24. — Il Ministero dell'Aeronautica che dispone di una vasta organizzazione meteorologica per la protezione della navigazione aerea ha deciso di met-

re l'organizzazione stessa a disposizione degli enti, istituti e persone che desiderino essere informati sull'andamento delle situazioni atmosferiche a carattere regionale e sulle relative previsioni del tempo oltre che sulle condizioni climatiche dei luoghi in cui hanno sedi le stazioni meteorologiche dipendenti.

Le corrispondenti richieste per lettera potranno essere dirette alle centrali di assistenza del volo di: A) Linate (Milano) relativamente al Piemonte; Lombardia, esclusa la provincia di Parma, Liguria e mare prospiciente; B) Venezia Lido relativamente alle Tre Venezie, Istria, Zara, Emilia, Marche e mari prospicienti; C) Lido di Roma relativamente alla Toscana. Lazio, Umbria, Sardegna e mari prospicienti; D) Brindisi relativamente alla Campania, Abruzzi, Molise, Puglia e mari prospicienti; E) Siracusa relativamente alla Sicilia e mari prospicienti; F) Castel Benito (Tripoli) relativamente alla Libia e mari prospicienti. G) Addis Abeba relativamente ai territori dell'Impero.

Le richieste urgenti potranno, invece, essere rivolte alle centrali suddette a mezzo di telegramma col seguente indirizzo convenzionale: Assistaereo Milano; Assistaereo Venezia Lido Assistaereo Lido Roma. Assistaereo Brindisi; Assistaereo Siracusa; Assistaereo Tripoli; Assistaereo Addis Abeba ben precisando le richieste medesime e l'indirizzo al quale si desiderano ricevere le notizie stesse.

Sono ammesse richieste telefoniche soltanto dagli enti e società che per valersi di tale agevolazione avanzeranno richiesta di essere iscritte in apposito elenco.

Le richieste di cui sopra devono essere accompagnate dalle spese postali o telegrafiche per la risposta e dagli importi corrispondenti alla seguente tariffa (da indirizzarsi agli assistaereo interessati). Notizie sul tempo in atto in ciascuna località Lire 1. Notizie generali sul tempo in atto in ciascuna regione Lire 3. Previsioni del tempo per le ore 12 in ciascuna regione L. 5. Statistiche per ogni stazione e per ogni elemento meteorologico e per ogni periodo di un mese L. 5. Gli enti e le società autorizzati a ricevere notizie telefoniche dovranno, di volta in volta, provvedere sollecitamente all'invio dell'importo agli assistaereo interessati.

Le notizie richieste saranno fornite nel più breve tempo possibile sempre accompagnate dalla ricevuta dell'importo complessivo della commissione.

I carri di Tespi del Dopolavoro

ROMA, 4. — I Carri di Tespi drammatici dell'O.N.D. riprendono il loro viaggio per « andare verso il popolo ».

Il Carro di Tespi N. 1 partirà con il complesso Almirante-Carli-Giorda, avrà per repertorio « Scampolo » di Dario Nicodemi ed « Ecco la fortuna » di De Stefani e Cataldo.

Itinerario: Civitavecchia, Viterbo, Acquapendente, Tarquinia, Santa Marinella, Terranova, La Maddalena, Tempio, Sassari, Porto Torres, Alghero, Macomer, Bosa, Guglieri, Oristano, Guspini, Iglesias, Cagliari, Villa Putzu, Tortolì, Lanuzi, Dorgali, Nuovo Ozieri, Fiumicino, Palestrina, Fuggi, Sora, Avezzano, S. Valentino, Francavilla Ortona, Vasto, S. Severo, Foggia, Manfredonia, Cerignola, Andria, Bitonto, Grumo, Matera, Taranto, Gallipoli, Lecce, Francavilla Fontana, Brindisi, Fasano e concluderà il suo giro a Bari il 31 agosto-XVI.

Il Carro di Tespi N. 2 partirà con la Compagnia di Giulio Donadio, prima donna Letizia Bonini, ed avrà in repertorio « Re Burlone » di Rovetta, « Processo a porte chiuse » di Vincenz. Pleri e « L'Imperatore » di Luigi Bonelli; Itinerario: Messina, Milazzo, Barcellona P. G., Patti S. Agata, Militello, Cefalù, Termini Imerese, Palermo, Alcamo, Castellammare G., Trapani, Marsala, Mazzara, Castelvetrano, Sciacca, Porto Empedocle, Agrigento, Licata, Canicattì, Caltanissetta, Enna, Piazza Armerina, Gela, Caltagirone, Vittoria, Ragusa, Modica, Pachino, Noto, Avola, Siracusa, Augusta, Lentin, Catania, Paternò, Adrano, Bronte, Randazzo, Giarre, Acireale, Santa Teresa di Riva, Reggio Calabria, Locri, Cittanova, Gioia Tauro, Tropea, Vibo Valentia, Catanzaro, Nicastro, Cosenza, Cornigliano, Rossano, Spezzano, Polia, Pontecagnano, S. Severino, Rofa, Pagani, Sorrento e concluderà il suo giro a Castellammare di Stabia l'8 settembre XVI.

Il Carro di Tespi N. 3 dà invece uno spettacolo di

carattere eccezionale il 27 giugno in Roma al piazzale del Pincio con la rappresentazione della « Saffo e Parini » di Paolo Ferrari interpretato dai migliori filodrammatici dell'Urbe, in occasione del Congresso mondiale del Dopolavoro.

Il Carro di Tespi lirico, ancora migliorato nella sua attrezzatura tecnica e scenica, ha in repertorio « Aida », « Andrea Chenier », « La Traviata ».

Itinerario: Frosinone, Littoria, Velletri, Roma (edizione speciale dell'« Aida » diretta da Gino Marinuzzi e con Beniamino Gigli e Gina Cigna, Carlo Tagliabue e Ebe Stignani, nel piazzale compreso fra il Colosseo, il tempio di Venere, l'arco di Costantino e via dell'Impero, quindi: Civitavecchia, Grosseto, Siena, Firenze, Imola, Ferrara, Mantova, Padova, Conegliano, Udine, Gorizia, Monfalcone, Pordenone, Feltre, Mestre, Treviso, Trento, Bolzano, Rovereto, Brescia, Como, Gallarate, Varese, Locarno, Intra, Biella, Torino, Cuneo, Albenga, Savona, Acqui, Alessandria, Vigevano, Legnano, Voghera, Piacenza, Fidenza, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno, Pescara, Avezzano, Rieti e Terni.

Con la tappa di Locarno il Carro di Tespi entrerà per la prima volta in Svizzera e vi rappresenterà l'arte lirica italiana, dando due rappresentazioni: l'« Aida » e « La Traviata ».

Il Teatro per Ventimila all'aperto Il Duce alla prima del Teatro alle Terme di Caracalla

A Roma la sera del 30 in un'atmosfera vibrante di alta spiritualità fascista e artistica, la stagione estiva nel Teatro per Ventimila alle Terme di Caracalla ha avuto inizio con la « Gioconda » di Ponchielli diretta dal maestro Bellezza e interpretata nei ruoli principissimi da Beniamino Gigli, Gina Cigna, Ebe Stignani, Armando Borgioli, Glida Alfano e Nicola Moscona.

La folla gremita le vaste distese di posti racchiusa nella cornice suggestiva delle alte mura sulle quali i proiettori verdi e rossi gettavano i loro fasci di luce. Oltre il popolo — decine di trasporti e di migliaia di persone — convenute da ogni parte e convogliato da un mirabile servizio di trasporti e di ordine pubblico, moltissimi stranieri assistevano a questo spettacolo singo-

lare unico al mondo per la vastità della scena, il primato degli interpreti, e per la presenza di uno spettatore di eccezione: il Duce, che accolto con immense acclamazioni ha preso posto in mezzo al popolo ed ha assistito a tutta la rappresentazione, per la quale, infine, il popolo gli ha tributato un applauso di gratitudine.

In molte altre città sono state aperte o sono di imminente apertura, altre stagioni liriche in teatri all'aperto per il popolo.

VARIE

La Biennale internazionale di Arte, a Venezia, è stata solennemente inaugurata il 1° giugno dal Duca di Genova e dal Mini. Bottai.

La Mostra di Tranquillo Cremona, che ha avuto ottimo esito al Castello Visconteo di Pavia, è stata chiusa con un discorso dell'Accademico Angelo Gatti su « Arte e artisti a Milano dal 1860 al 1880 ».

Per il Premio letterario aeronautico della Fiera di Padova la commissione aggiudicatrice dei 64 lavori presentati, presieduta da S. E. Marinetti, ha ritenuto meritevoli i seguenti lavori: « L'aeroporto » romanzo di Ignazio Scuro di Novara, « Il Libro del Volo » visioni e notizie a fondo storico, di Giuseppe lo Duca da Vado Ligure, « Aria Madre » Lirica di Civallo Castrello di Baseria di Salerno.

Il III Congresso della Società radio-neuro-chirurgica italiana si è svolto a Pisa, inaugurato da S. E. il Sottosegretario Buffarini-Guidi. Vi sono convenuti numerosissimi ed illustri medici e chirurghi.

Il « premio di Firenze » che venne istituito tre anni or sono per « ricompensare il merito di uno scrittore che abbia composto, con linguaggio e stile schiettamente italiano, una opera egregia per valore letterario e utile alla formazione spirituale del popolo rinnovato dal Fascismo », quest'anno è stato assegnato al libro « Un uomo in mare » di Paolo Cesarini, volontario, mutilato della guerra in A. O. I.

I premi degli anni precedenti furono assegnati: nel 1933 a Giovanni Papini per il « Dante vivo »; nel 1934 a S. E. Arrigo Solmi per il volume « Discorsi sulla storia d'Italia », nel 1935 ad Alberto Colantoni per la commedia; « La guarigione incatenata »; nel 1936 ad Ada Negri per il « Dono »; nel 1937 a Carlo Del Croix per « La parola come azione ».

LA SOCIETÀ ANONIMA RISPOLI presenta:

AURELIO CERIELLO

IL CONDOTTIERE (Meditazioni)

Formato in 16.^a imperiale L. 10



Un chiaro critico del giornalismo quotidiano scrivendo di A. Ceriello - *Luce di Stella e l'Ombra* - dice: "Qui è il Ceriello dinanzi a se stesso, o meglio, con le creature della sua fantasia, fatte a sua immagine e somiglianza... tanto più che Ceriello ha assillanti e grandi problemi; non è un - semplice - che canta, è un tormentato, è uno scontento che nell'esprimere il suo scontento cerca di trovare e fissare le ragioni d'essere di stati d'anima e perfino della vita..."

Il Ceriello è uno degli scrittori sui quali più si deve fermare l'attenzione nostra per il suo temperamento originale e la sicurezza nel trattare l'incandescente materia poetica... Nulla da aggiungere a ciò nei riguardi di questo nuovo libro tormentato di A. Ceriello, tranne che esso si inizia con un poemetto eroico - Il Condottiere - in cui con sintesi luminosa è espressa la geniale opera ricostruttrice, ed imperiale del Duce.

E a volte sembra che non solo sul presente venga espresso il pensiero, ma sull'avvenire che il Gemo dell'Uomo ci prepara.

- Meditazioni - è il breviario delle creature che esprimono il tormento della loro sensibilità con variazioni di parole, di toni, d'espressioni profonde che hanno la forza d'illuminarsi solo davanti all'onnipotente visione di Dio.

ARDITI PIONIERI NELLE TERRE DELL'IMPERO

La Cementeria di Dire Dawa

La grande cementeria di Dire Dawa, la prima che sorge nelle terre dell' Impero è ormai divenuta una superba realtà della colonizzazione industriale dell'Africa italiana. Nel numero 5 della nostra rivista illustrammo tutta la parte che ha avuto nella grandiosa realizzazione la Società Anonima Fenaroli Costruzioni Africa Orientale (S.A.F.C.A.O.) e lo sforzo formidabile compiuto dalla Società milanese per poter portare a termine nel minor tempo possibile la costruzione della grande fabbrica di Cemento.

Precisiamo, ritornando sull' importante argomento, che la S.A.F.C.A.O. ha iniziato i suoi lavori di Dire-Dawa per conto della Cementeria dell' Etiopia S. A. di Bergamo i cui tecnici portarono a termine le opportune ricerche decidendo la località dove avrebbe dovuto sorgere la Cementeria. La S. A. Cementeria dell'Etiopia, e per essa l' Ispettore Ingegnere Antonio Benigno di Bergamo, studiò i progetti di massima e quando tutto sembrò pronto per iniziare i lavori, appaltò alla S.A.F.C.A.O. la realizzazione della costruzione. Ma l'Impresa dei Fratelli Fenaroli, non si limitò ad eseguire i lavori appaltati, ma volle collaborare, con numeroso personale tecnico, non solo ad

importanti rilievi ma anche al montaggio dei colossali macchinari e a tutto quanto potesse occorrere per la rapida realizzazione del progetto.

In un anno, o poco più, la grande impresa è stata condotta a termine. La Cementeria di Dire-Dawa è un fatto compiuto. Essa rappresenta una delle opere più colossali realizzata, nelle terre dell' Impero, da tecnici ed operai italiani. Nella grande fabbrica, dove hanno trovato lavoro centinaia e centinaia di tecnici e di operai, sembra di trovarsi in un lembo d'Italia: il bergamasco predomina: sono i ruoli lavoratori della provincia di Bergamo che hanno trasferito sotto il sole africano la loro esistenza laboriosa e che in queste lontane terre, dove l' Italia Imperiale ha saldamente piantato le sue bandiere, i suoi aratri e le sue pulsanti macchine di acciaio, hanno trovato la materia adatta alla loro volontà di lavoro.

La S. A. Cementeria dell' Etiopia e la S.A. F.C.A.O., hanno realizzato in pochi mesi una impresa titanica che sta a dimostrare tutto il nuovo spirito dell'Italia Imperiale che con le sue rapide realizzazioni riesce a conquistare mete sempre più alte in ogni campo e in ogni settore.



DIARIO DEL GIUGNO XVI

MERCOLEDÌ 1

ROMA. — Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Duce, approvando importanti provvedimenti.

ROMA. — Il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato ministro di Stato l'on. avv. Roberto Farinacci.

VERONA. — I corpi musicali tedeschi che hanno partecipato alle riunioni delle bande militari a Roma, di ritorno da Milano, Venezia, Bologna e La Spezia dove hanno eseguito vari concerti, sono partiti per la Germania salutati dalla cittadinanza, con cameratesca simpatia.

MACALLÈ. — Provenienti dall'Asmara è giunto il Sottosegretario all'Africa Italiana, gen. Teruzzi, che accompagnato dal Governatore è ripartito sostando a Decamerè, Saganaiti, Adl Caen, Senafè, Adrigat, Uogorà accolto dalle popolazioni indigene e dai gruppi dei lavoratori italiani con indimenticabili manifestazioni di devozione.

ROMA. — La Principessa di Piemonte ha visitato l'Istituto di Sanità Pubblica e la Galleria d'arte moderna a Valle Giulia.

VENEZIA. — Il Duca di Genova e il Ministro Bottai hanno inaugurato la XXI Biennale d'arte, presenti il Presidente della R. Accademia d'Italia S. E. Federzoni l'on. Buttafuochi, per la Camera dei Deputati, il dott. Pascolato, per il Partito, gli Ambasciatori di Germania, Gran Bretagna, Belgio, Stati Uniti, Giappone e Spagna, gli incaricati di affari di Francia e Polonia, i ministri di Cecoslovacchia, Danimarca, Egitto, Olanda, Jugoslavia, Romania, Svizzera, Svezia e Ungheria.

Erano presenti inoltre l'Ambasciatore d'Italia presso il Governo Nazionale di Spagna, conte Viola e il Principe Nicola di Romania.

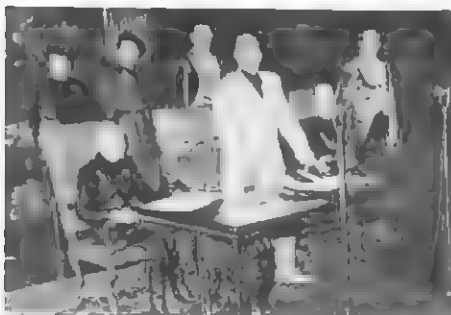
Hanno parlato: il Presidente dell'Ente autonomo della Biennale Conte Volpi di Misurata e il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai.

GIOVEDÌ 2.

MILANO. — Il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano ha inaugurato, con un forte discorso sulle direttive della politica estera mussoliniana il II Convegno per gli studi di politica internazionale, nella Sala Trivulziana del Castello Sforzesco.

Hanno presenziato alla cerimonia, il Conte di Torino, S. E. Federzoni, il Maresciallo Badoglio, altre personalità ed uno scelto pubblico di ascoltatori.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ed un breve saluto del dott. Pirelli al Ministro degli Esteri, ha parlato il Conte Galeazzo Ciano, che più volte in-



MILANO — S. E. Galeazzo Ciano inaugura il II Convegno dell'Istituto di studi di politica internazionale.

terrotto da applausi è stato alla fine salutato da una calorosa dimostrazione al Duce, Fondatore dell'Impero.

I lavori sono proseguiti nel pomeriggio.

Terminata la cerimonia dell'inaugurazione del secondo Convegno di politica internazionale S. E. Ciano ha partecipato nel pomeriggio a una serie di dimostrazioni.

Il Ministro ha visitato la Mostra delle arti popolari lombarde, il Comando Federale della G. I. L., il Grup-



MILANO — S. E. Galeazzo Ciano passa in rivista la G. I. L.

po Mussolini, dove è stato calorosamente accolto dagli Squadristi e dagli Arditi, e dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Causa Fascista.

S. E. Ciano si è poi recato in via Paolo de Cannobio, dove fu la prima sede del Popolo d'Italia, attualmente sede della Scuola di Mistica fascista, ricevuto dal dott. Vito Mussolini, direttore del Popolo d'Italia e Presidente della Scuola di Mistica.

Dopo la visita al Covo il ministro si è recato a Piazza San Sepolcro dove ha visitato i lavori in corso per la costruzione della nuova Casa del Fascio, quindi si è recato al Castello Sforzesco dove ha fatto un attento sopralluogo ai lavori per la costruzione del Teatro per ventimila.

S. E. Ciano è quindi ripartito per Roma salutato dalle autorità e da una folla di popolo e di squadristi che inneggiava al Duce.

BRINDISI. — S. M. il Re Imperatore di ritorno dal trionfale viaggio in Libia è giunto a bordo del panfilo Reale «Savola» che era scortato da unità della Marina da guerra.

Il popolo ha rivolto al Sovrano, che è poi partito per Roma, calorose manifestazioni.

A BARI il passaggio del Treno Reale ha dato luogo a dimostrazioni da parte del popolo che si era recato alla Stazione.

DESSIE. — Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana ha percorso la grande strada Massaua - Addis Abeba partendo da Macallè di buon mattino, giungendo a Mai-Ceu dove ha reso omaggio ai caduti nella storica battaglia.

Da Alomati il Sottosegretario è partito in volo per Dessiè dove è giunto nel pomeriggio accolto da manifestazioni degli operai e dalle popolazioni indigene.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in solenne udienza di congedo, nel salone delle battaglie a Palazzo Venezia, i principali capi dell'Africa Orientale Italiana, convenuti per il secondo annuale dell'Impero. Prestavano servizio d'onore i moschettieri.

Nel loro soggiorno in Italia i capi hanno visitato le maggiori città e le grandi organizzazioni industriali

ed hanno assistito a varie esercitazioni delle Forze Armate di terra, di mare e dell'aria.

Il Duce ha rivolto ai capi il Suo saluto, esprimendo la certezza che la visione di potenza e di bellezza dell'Italia fascista resterà per sempre impressa nella loro mente.

Il Duce ha quindi voluto dare ai capi significativi doni in segno della Sua particolare benevolenza.

Ras Hallù Tadealmanot, l'eccezionale Abuna Johannes, il deggiall Halé Sellassé Gugga, la sceriffa A-laula, il sultano Olof Dinle, il sultano Aba Giobir, la Dula, hanno espresso al Duce la loro profonda riconoscenza, affermando che tutte le popolazioni dell'Impero, in perfetta disciplina, non hanno altra aspirazione che di collaborare nell'opera di progresso civile che il Governo Fascista ha intrapreso e sviluppa in tutte le regioni.

Di particolare importanza è il dono che il Duce ha voluto fare all'eccezionale Abuna Johannes, consistente in una croce d'oro copta, ad affermare la politica di segue verso tutte le confessioni religiose dei propri sudditi.

I capi hanno lasciato il salone delle battaglie pro-rispetto e di protezione che il Governo Fascista profondamente riconoscenti per la dimostrazione di benevolenza ricevuta dal Fondatore dell'Impero.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dagli on. Angelini e Gaetani, una numerosa rappresentanza degli agronomi tedeschi in viaggio di studio per prendere visione dei progressi agricoli dell'Italia fascista.

Il dott. Kummer, in rappresentanza del presidente dell'Associazione degli agronomi di Germania, S. S. Heinrich Himmler, ha porto al Duce il deferente omaggio di tutti i tecnici agricoli di Germania, esprimendo



ROMA — La colonna di organizzati tedeschi con alla testa i dirigenti alla tomba del Milite Ignoto.

mostrando il loro entusiasmo e la loro ammirazione per la grande opera di ricostruzione tecnica, economica e sociale compiuta nel settore dell'agricoltura dal Regime fascista per l'alta volontà del Duce.

Il Duce si è compiaciuto ed ha espresso i suoi sentimenti di cordialità ai dirigenti le attività agricole della Germania.

Il camerata Manlio Morgagni ha presentato al Duce la prima copia del volume «Il Führer in Italia» edito dall'Agenzia Stefani. Come per «Il Duce in Germania» sono qui raccolti, con una densa documentazione fotografica e redatti anche in tedesco, in francese e in inglese, i servizi compiuti, in quei giorni, dalla «Stefani». Attraverso la lettera dell'uno e dell'altro volume può così apparire, a contributo della storia, il consenso unanime e incondizionato dei popoli d'Italia e di Germania ciascuno per il condottiero della Nazione amica e, insieme, per l'asse che avvicina, nell'amicizia indissolubile, Berlino, Roma, il Germanesimo alla Latinità.

Il Duce ha espresso al camerata Manlio Morgagni il suo compiacimento.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Eugenio Coselloni, presidente del C.A.U.R., il quale gli ha consegnato a nome delle rappresentanze degli stranieri residenti in Italia un'artistica medaglia simboleggiante l'unione dei popoli nel Fascismo rinnovatore.

Il dono altamente significativo era accompagnato da un messaggio che reca oltre mille firme di stranieri appartenenti alle più diverse Nazioni del mondo, residenti in Italia, ed esercitanti le più svariate attività.

PAVIA. — È giunto a Pavia S. E. il Segretario del Partito, Ministro di Stato, accompagnato dal federale di Lucca, comm. Cremonesi e dal generale Preti di Milano, per visitare la Mostra delle opere di Tranquillo Cremona, dei suoi maestri e dei contemporanei esposte nel Castello Visconteo.

CREMONA. — Sono state celebrate le nozze della signorina Adriana Farinacci con il dott. Palmiro Mola.

Sono stati testimoni il Segretario del Partito e il Maresciallo De Bono.

L'intera cittadinanza ha partecipato alla festa della figliuola di Roberto Farinacci.

VENERDI 3.

ROMA. — Di ritorno dal suo viaggio in Libia è giunto S. M. il Re Imperatore.

Erano a riceverlo alla stazione S. M. la Regina Imperatrice, S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

Ossequiato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Medici del Vascello e dalle autorità e gerarchie convenute a rendergli omaggio, il Sovrano con S. M. la Regina Imperatrice ed i Principi hanno lasciato in automobile la stazione, calorosamente applauditi dal pubblico che si era raccolto sul piazzale.

ROMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto visitare la zona sulla quale sorgerà l'Esposizione universale di Roma.

L'Augusto Principe, ricevuto al suo arrivo dal Commissario generale, dai commissari aggiunti, dal Segretario generale dell'Esposizione e dai sovrintendenti, ha iniziato la visita soffermandosi nel Padiglione dell'Esposizione, ove ha preso visione dei plastici, dei progetti e bozzetti dei vari edifici.

ROMA. — Sono giunti a Roma, il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito e il Maresciallo De Bono.

Il Ministro Ciano è giunto da Milano, dove ha inaugurato il secondo Convegno per gli studi di politica estera, mentre il Maresciallo De Bono e S. E. Starace provenivano da Padova e Cremona.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Bevilacqua presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni che gli ha presentato e illustrato il bilancio dell'Istituto del 1937.

Il Duce si è compiaciuto col sen. Bevilacqua per questi magnifici risultati del grande ente assicurativo di Stato ed ha confermato e precisato le direttive per l'ulteriore azione da svolgere, onde potenziare sempre più l'opera dell'Istituto ed affrettare il giorno auspicato in cui vi sarà una polizza di assicurazione sulla vita in ogni famiglia italiana.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista prof. Giuseppe Giardina che gli ha fatto omaggio dell'Albo d'oro dei Caduti per la fondazione dell'Impero contenente i dati relativi a 4140 nominativi. Il Segretario del P. N. F. ha vivamente gradito l'omaggio.

ADDIS ABEBA. — Proveniente da Dessiè, è giunto in volo il Sottosegretario all'Africa Italiana S. E. Teruzzi, ricevuto da tutte le autorità civili, militari e politiche. La città è tutta imbandierata. Lungo il percorso dell'aeroporto a Villa Italia, dietro le truppe e le organizzazioni fasciste, schierate in servizio d'onore, si addensava una grande folla, che, col più vivo entusiasmo, ha salutato il rappresentante del Governo fa-

scista, inneggiando all'Italia, al Re Imperatore, al Duce, al Viceré e a S. E. Teruzzi.

All'altezza della Casa Littoria, un'imponente massa di Camicie Nere e di iscritte all'e organizzazioni fern



L'arrivo di S. E. Teruzzi all'aeroporto di Addis Abeba.

minili, hanno salutato il passaggio del Sottosegretario con lancio di manifestini tricolori. Intorno alle grandi croci d'oro e d'argento del clero copto, levate in alto in segno di benedizione, si raccoglievano le masse etiopiche, che salutavano romanamente, acclamando all'Italia.

Anche le comunità musulmane, strette intorno ai loro stendardi, salutavano entusiasticamente S. E. Teruzzi, mentre i bimbi cantavano gli inni fascisti e agitavano miriadi di bandierine tricolori.

S. E. Teruzzi ha conferito con S. A. R. il Duca d'Aosta ed ha poi ricevuto i funzionari del Governo generale e del Governatorato di Addis Abeba e le autorità civili e militari.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Enrico Cavacchioli direttore de «L'Illustrazione Italiana» con il quale si è vivamente compiaciuto per il contenuto e lo sviluppo della rivista.

ROMA. — Si è riunita la Corporazione del vetro e della ceramica. Aperta la seduta, S. E. Fani ha illustrato i dati forniti dalle competenti organizzazioni sindacali. La dettagliata relazione del vice presidente ha provocato un ampio dibattito cui hanno partecipato il camerata Nunzi, Lotti Bergozzi e gli onorevoli Scotti, Manaresi, Valeri e Cristini.

ROMA. — È giunto a Roma il nuovo ambasciatore della Repubblica di Polonia presso S. M. il Re Imperatore, generale Boleslaw Wieniawa-Dlugoszowski. Egli è stato ricevuto alla stazione dal capo di gabinetto di S. E. il Ministro degli affari esteri, ministro De Pippo, dal capo di cerimoniale ministro Cortini, dal perle dell'Ambasciata di Polonia.

MILANO. — Il secondo Convegno nazionale per gli studi di Politica Internazionale ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza di S. E. Federzoni.

Sono stati inviati dal dott. Alberto Pirelli Presidente dell'I. S. P. I. telegrammi al Re Imperatore e al Duce.

SABATO 4.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, l'on. Vincenzo Tecchio, Commissario generale governativo della Mostra triennale delle terre italiane di oltre mare, il quale gli ha sottoposto i progetti di dettaglio ed architettonici della Mostra.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dal camerata on. Tecchio che ha impostato in maniera organica tutto il complesso dei lavori.

Il Duce ha disposto che tutti gli interessati enti pubblici e privati, specialmente i Governi dell'A. O. I., della Libia e dell'Egeo, siano impegnati al successo della Triennale d'oltremare, l'inaugurazione della quale è fissata per il 9 maggio 1940-XVIII dell'Era Fascista.

BOLZANO. — I Principi di Piemonte sono giunti a Bolzano accolti con entusiastiche manifestazioni. Alla Stazione hanno ricevuto il gradito ospite, S. A. R. il Duca di Pistoia, il Sottosegretario alla Guerra, gen. Fariani, il Principe Arcivescovo di Trento, Endricci, il Principe Vescovo di Bressanone Gelsler, l'abate mitrato di Bolzano Kalser, il generale comandante la



BOLZANO. — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte dalla Casa del Fascio si compiaccono alle acclamazioni del popolo alto atesino.

zona di Camicie Nere, il Prefetto Mastromattei, il Federale Vaneli, i senatori Marescaichi e Tolomei e altri gerarchi.

Dopo il primo incontro col popolo, sui piazzale esterno della stazione, i Principi hanno attraversato la città fino a Villa Roma, residenza dei Duchi di Pistoia, tra una immensa folla di popolo acclamante.

Nel pomeriggio, dopo aver reso omaggio ai Caduti i Principi hanno proseguito per Merano attraversando i paesi inghirlandati di trofei floreali.

A Merano ha avuto luogo l'inaugurazione del Monumento agli Alpini in Piazza Savola.

Ritornati a Bolzano i Principi di Piemonte, sempre accompagnati dal Duca di Pistoia, hanno visitato la Casa del Fascio, dove hanno reso omaggio ai Caduti per la Causa Fascista ed in serata hanno partecipato ad uno spettacolo di gala al Teatro Verdi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Hans Rambke magistrato e studioso tedesco, il quale gli ha portato una lettera del Ministro della Giustizia del Reich.

Il Rambke al tratterà alcune settimane in Italia per studiare la nostra organizzazione giudiziaria e penitenziaria.

Il Duce ha ricevuto, inoltre, lo scrittore tedesco Kurt Hielsther, che gli ha fatto omaggio del suo libro «Italien», nel quale sono riprodotte le principali bellezze delle città e del paesaggio italiano.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio. Il Duce ha pure ricevuto Stano Scorsa, che gli ha fatto omaggio della collezione della rivista «Espansione Imperiale».

ROMA. — I Moschettieri del Duce hanno commemorato, nella sede del Comando Generale della Milizia, il loro camerata Moschettiere Otello Tessitore, pilota legionario caduto eroicamente nel cielo di Spagna. Erano presenti alla cerimonia gli ufficiali generali del Comando ed una rappresentanza di ufficiali della R. Aeronautica. Assistevano anche i familiari del Caduto.

PISA. — S. E. Buffarini Guidi, sottosegretario di Stato agli Interni, ha inaugurato, in rappresentanza del

Governo Fascista, il III Congresso della Società radio-neurochirurgica italiana.

ROMA. — Si è inaugurato a Roma, con l'intervento del Ministro dell'Educazione Nazionale e di un folto gruppo di autorità e di studiosi italiani e stranieri, il R. Istituto di Patologia del Libro.

ROMA. — Sono partiti da Vicenza, Alessandria, Novara, Venezia e Firenze forti gruppi di operai, alla volta della Germania, per partecipare alle gita-scambio, giusto gli accordi Cianetti-Ley.

BERLINO. — L'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria a partito alle ore 16.40 da Berlino alla volta di Norimberga, accompagnato dal direttore generale della Confederazione dottor Contu e da altri vari collaboratori. Questa sera alle ore 21.43 l'on. Cianetti è arrivato a Norimberga dove è stato accolto ufficialmente alla stazione dal gauleiter della Franconia Streicher, e da numerose altre autorità, fra cui i rappresentanti del Fronte del Lavoro.

TORINO. — S. E. Rossoni, è giunto a Valdocco, dove ha visitato la Casa Madre dei Salesiani ed ha consegnato a don Ricaldone la Stella d'oro al merito rurale.

ADDIS ABEBA. — S. E. Teruzzi ha pronunciato un vibrante discorso ad un imponente raduno di Camiciere e di popolo.

ROVIGO. — Il fascismo e il popolo polesano hanno accolto con entusiastiche manifestazioni l'on. Giovanni Marinelli, che in nome del Partito ha inaugurato opere pubbliche di alto interesse ed ha presieduto una importante riunione per la strada Romea, quindi ha inaugurato la strada Rovigo-Adria.

GENOVA. — Il Convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro è stato inaugurato a Genova sotto la Presidenza di S. E. Raineri.

DOMENICA 5

ROMA. — La Festa dell'Arma dei Reali Carabinieri è stata celebrata alla presenza del Duce, che ha passato in rivista i reparti schierati lungo la Via Crescenzo, ha visitato il Museo dell'Arma, ha reso omaggio ai Caduti nel Sacrario, ha consegnato le ricompense al valore alle famiglie degli eroi caduti ed ai viventi, quindi ha assistito alla sfilata.

Presenziavano alla cerimonia anche i notabili delle genti africane.

Il Duce, espresso al comandante generale dell'Arma dei RR. CC. S. E. il Gen. Molzo il suo compiacimento, risponde al saluto delle autorità ed all'omaggio dei notabili, levando il braccio romanamente e sorridendo alla folla che espande il suo grido nella sterminata cerchia rifulgente di vessilli. Poi il Duce, risale nell'auto-



ROMA — Il Duce decora i valorosi militi della Benemerita, nella ricorrenza del CXXIV Annuale della fondazione dell'Arma.

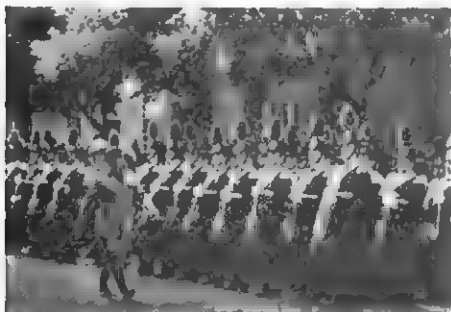
mobile che subito si allontana lungo la Via Trecento, tra l'ininterrotta, appassionata acclamazione del popolo.

ROMA. — Tutte le Forze armate dell'Urbe si sono adunate in Piazza Venezia, per celebrare la festa dello Statuto.

Compiuto lo schieramento delle truppe in perfettissimo ordine, le bandiere, i labari e gli stendardi, portati dagli alfieri e scortati dai comandanti di reggimento, vengono a disporsi su due file dinanzi alla prima linea dello schieramento stesso.

Alle 8 precise ha inizio la celebrazione. Il generale di Brigata Melotti, vicecomandante della Divisione, presenta le truppe al generale di Divisione e comandante interinale del Corpo d'Armata, Rosi, il quale ne assume il comando.

Ai tre squilli d'attenti, seguiti da una marcia militare intonata dalla Musica presieduta, le truppe presentano le armi e, quando il gruppo delle bandiere sale sul Vittoriano disponendosi fronte a Piazza Venezia sul ripiano della tomba del Milite Ignoto, risuonano di nuovo gli squilli d'attenti, seguiti dalla «Marcia Reale» e da «Giovinezza».



ROMA — Il Duce passa in rivista i RR. CC. nel 124 anniversario di fondazione dell'Arma Benemerita.



ROMA — Nella ricorrenza della Festa dello Statuto le Autorità e le truppe rendono omaggio al Milite Ignoto.

Reso così l'omaggio al Milite Ignoto, mentre la musica suona l'«Inno a Roma», rullano i tamburi e scrosciano raffiche di mitragliatrici, le truppe rendono un poderoso Saluto alla voce: l'omaggio al Re Imperatore e al Duce.

Quindi si svolge la cerimonia della consegna delle ricompense al valore.

NAPOLI. — Nel Real Teatro Politeama, il Segretario del Partito S. E. Starace ha tenuto l'annunciato rapporto ai comandanti e vice comandanti federali, agli ufficiali, ai capi servizio, ai capi addetti ai Comandi federali, ai comandanti della G.I.L. di fascio di combattimento, alle ispettrici e vice ispettrici federali, alle capo raggruppamento, al personale degli ispettori femminili, alle ispettrici della G.I.L. di fascio femminile, ai fiduciari provinciali dell'associazione fascista della scuola (sezione media ed elementare) delle provincie di Napoli, Avellino, Benevento, Salerno e Campobasso.

Erano pure presenti i direttori federali, i provveditori agli studi delle cinque provincie, nonché gli ispettori di zona della Federazione di Napoli. Sul palcoscenico, adorno di trofei e di bandiere, spiccava un grandissimo ritratto del Duce affiancato dalla scritta: «Chi si ferma è perduto».

Allorché il Ministro Segretario del Partito, accompagnato da S. E. il prefetto Marziali e dai segretari federali delle cinque provincie, è apparso sul palcoscenico, i duemila gerarchi sono balzati in piedi, acclamando entusiasticamente all'indirizzo del Duce.

Il segretario federale di Napoli ha gridato l'«alalà» per il Segretario del Partito, che, a sua volta, ha ordinato il saluto al Duce. Nel rapporto, durato circa due ore, il Ministro Starace ha impartito le direttive all'imponente massa dei dirigenti, cui è devoluto il compito delicatissimo di educare la gioventù, che la G.I.L., l'istituzione fascista più rappresentativa dell'Italia imperiale, inquadra nei suoi possenti ranghi.

I gerarchi hanno più volte interrotto il discorso del Segretario del Partito con possenti acclamazioni all'indirizzo del Duce e dell'Italia imperiale, prorompendo alla fine in una culminante manifestazione di devozione al Fondatore dell'Impero. S. E. Starace, accompagnato dal prefetto, dal podestà e dal preside della Provincia di Napoli e dai segretari federali, si è recato poi alla nuova sede della G. I. L., alla Casina spagnuola in Castelnuovo.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito ha visitato le zone, dove sorgeranno le case littorie dei gruppi «Giulio Lusi», «Luigi Platania» e «Cesare Battisti», in sezione Vicaria, nella Zona franca e a Bagnoli.

Successivamente, S. E. Starace ha visitato la colonia permanente della G.I.L. nel castello di Baia e le località dove, secondo le direttive del Duce, sorgerà la grandiosa Mostra triennale delle terre di oltremare. Guidato dall'on. Terchio, commissario governativo dell'Ente, il Segretario del Partito si è particolarmente

interessato ai lavori in corso e ai progetti e plastici della Mostra. Alle ore 18, S. E. Starace, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato alla storica sala Maddaloni, dove, ad iniziativa della Camera napoletana, si è svolto un programma vocale e strumentale con la partecipazione del quintetto del G.U.F. Mussolini, terzo classificato nei littoriali dell'Anno XVI e valorosi solisti.

Il Segretario del Partito, che è stato accolto dovunque da calorose dimostrazioni di simpatia da parte della folla e delle Camicie Nere, alle 19,45 è partito per Roma.

FORLÌ. — Partito da Roma alle 17 pilotando il suo trimotore militare, il Duce ha atterrato, dopo un'ora di volo, a Forlì e si è subito recato alla Rocca delle Caminate.

FORLÌ. — Il Duce, pilotando un trimotore Savoia 73, atterrava all'aeroporto «Luigi Ridolfi» di Forlì. Erano in attesa il prefetto, il federale, il comandante la zona aerea territoriale, il comandante dell'aeroporto, il questore e numerose altre autorità. L'apparecchio, nel compiere il giro per disporsi all'atterraggio, volava a bassa quota sul vicino campo sportivo, dove si svolgevano le gare del concorso ippico. I numerosi spettatori che assistevano dalle tribune e dal prato alle corse, intuivano che l'apparecchio era pilotato da Benito Mussolini e alte acclamazioni si levavano dal campo all'indirizzo del Duce. Appena l'apparecchio si è fermato, ne discendeva il Duce con la consorte. Dopo di essersi brevemente intrattenuto con le autorità, il Capo del Governo, pilotando la propria automobile e avendo a fianco Donna Rachele, si dirigeva alla Rocca delle Caminate.

BOLZANO. — I Principi di Piemonte hanno inaugurato la nuova grandiosa Piazza della Vittoria e la colonna donata da Roma per ricordare gli alto atesini Caduti per l'Impero e in Spagna, hanno consegnato le ricompense al valore ai familiari dei gloriosi caduti fra commoventi manifestazioni.

Il Principe ha poi passato in rivista le truppe del Corpo d'Armata che hanno poi sfilato in parata al passo romano.

Nel pomeriggio i Principi hanno visitato alcune industrie sorte per opera del Fascismo nella nuova Bolzano.

ROMA. — In conformità agli ordini impartiti dal Segretario del Partito col «Foglio di disposizioni» si sono svolte da parte di gerarchi, le ispezioni a diverse Federazioni dei Fasci di Combattimento, con particolare riferimento all'organizzazione delle colonie climatiche.

Sono state pertanto ispezionate le seguenti Federazioni: quella di Cremona, dal prof. Vincenzo Zangara; di Ferrara, da Dino Gardini; di Savona, da Biagio

Vecchioni; di Bergamo, da Michele Pascolato; di Piacenza, da Fernando Mezzasoma; di La Spezia, da Luigi Mancini; di Cosenza, da Luigi Deffenu; di Parma, da Giulio Ginna; di Catanzaro, da Tommaso Bottari; di Potenza, da Stefano Bonfiglio; di Palermo, da Natale Schiassi; di Macerata, da Attilio Bonino; di Massa Carrara, da Carlo Bergamaschi; di Sondrio, da Alberto Giombini. Le ispettrici Clara Franceschini, Laura Marani, Giuditta Stelluti Scala, Olga Medici del Vascello, hanno ispezionato rispettivamente le Federazioni dei Fasci femminili di Bologna, Ravenna, Teramo, Alessandria.

BUCAREST. — Accolto da manifestazioni di simpatia è giunto a Bucarest il gen. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, che è stato ricevuto con onori militari dalle personalità dell'Aviazione romena e dai rappresentanti dell'Italia Fascista.

ROMA. — Alla Scuola professionale femminile dell'Opera Pia «Regina Margherita» sorta alle pendici del Gianicolo per generosità di una benefica dama e per volontà della prima Regina d'Italia, si è svolta, alla Augusta presenza della Regina Imperatrice la solenne premiazione annuale.

ROMA. — Alla Augusta presenza del Re Imperatore e della Regina Imperatrice, la Reale Accademia Nazionale dei Lincei ha tenuto a classi riunite la solenne seduta conclusiva del ciclo annuale della propria attività scientifica.

Era pure presente il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai.

Il Presidente della R. Accademia dei Lincei, senatore Millosevich, ottenuto l'assenso del Sovrano, ha dichiarato aperta la seduta ordinando il saluto al Re Imperatore cui hanno risposto un vibrante «Viva il Re» e un caloroso applauso da parte dei presenti. Quindi il senatore Millosevich ha iniziato la lettura della sua relazione sull'attività delle due classi dell'Accademia ed ha accennato alle opere compiute.

BELGRADO. — Circa 150 mila persone hanno assistito nell'aerodromo di Zemun e dalle colline circostanti alla manifestazione aerea organizzata dall'A. C. Jugoslavo alla quale la Aviazione italiana ha partecipato con evoluzioni acrobatiche collettive compiute da dieci piloti dei campi di Gorizia e di Campoformido.

FORLÌ. — Mentre i 50 Comuni della provincia, in uno slancio affettuoso partecipano con sottoscrizioni popolari alla raccolta dei fondi necessari alla erezione di un monumento a Ivo Olivetti, Medaglia d'oro, in Borghi di Romagna, suo paese natio, la sezione combattenti di Savignano sul Rubicone che reca il nome dell'Eroe, ha sciolto un fervido voto, inaugurando solennemente un busto all'eroico aviatore.

ROVIGO. — Nella sua seconda giornata in Polesine, il Segretario amministrativo del Partito, ha continuato le visite inaugurali e ha inoltre dato inizio a lavori importanti, come la costruzione del Palazzo dell'Incis e delle case popolari.

In piazza Vittorio Emanuele, ha avuto luogo un'imponente adunata delle forze del Regime e sono stati inaugurati i gagliardetti dei Gruppi regionali fascisti e delle Associazioni dipendenti dal Partito. Dopo l'appello degli Eroi che hanno dato la vita per la Rivoluzione, per l'Impero e per la civiltà fascista, il gerarca ha presenziato al rito solenne per l'inaugurazione del sacrario dei Caduti, innalzato nella Casa del Fascio. Nel pomeriggio si è effettuato a Rovigo il raduno delle squadre ciclo turistiche del Dopolavoro di tutto il Polesine e alla sera allo Stadio Comunale è stato proiettato il film: «La visita del Duce a Genova». Quindi è seguito un grande spettacolo pirotecnico.

ADDIS ABEBA. — Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana ha iniziato le sue visite alla città accompagnata dalle autorità e dai gerarchi. Dopo la prima sosta all'ospedale «Duca degli Abruzzi» il Sottosegretario si è portato alle scuole medie ricevuto con calorose manifestazioni all'indirizzo del Duce da

parte degli studenti del ginnasio-liceo e dell'istituto tecnico, interessandosi al funzionamento dei corsi che permettono ai figli degli italiani residenti in Addis Abeba di continuare gli studi. Il generale Teruzzi si è poi diretto alle palazzine dell'I. N. C. I. S. interessandosi alle nuove costruzioni e quindi alle sedi delle aziende edili Scala Barra e delle assicurazioni gene-



S. MARGHERITA LIGURE — L'omaggio floreale al Duce da una orfanella di una eroica Camicia Nera. (Visita del Duce a Genova nel maggio u. s.)

di Venezia e all'ospedale «Principe di Piemonte» visitandone gli uffici, i gabinetti e intrattenendosi con i degenti cui ha espresso parole di conforto e di augurio. Lasciato l'ospedale, fatto segno a calorose manifestazioni da parte dei sanitari e dei degenti, il generale Teruzzi ha visitato l'ufficio stampa e propaganda dell'A. O. I.

ROMA. — La ripresa dei treni popolari domenicali, provvida istituzione voluta dal Regime per dare al popolo un sano svago facilitandogli insieme la conoscenza delle infinite bellezze della Patria, è stata favorita, ovunque, da una giornata veramente magnifica.

Folle di gitanti hanno portato in tutte le zone più caratteristiche d'Italia la loro festosa giocondità, accolte con viva, cordiale simpatia dalle popolazioni.

Il ritorno alle sedi, dopo la giornata di sana ricreazione, ha avuto luogo tra il più lieto entusiasmo dei gitanti inneggianti al Regime fascista ed al Duce, sempre sollecito nel favorire quanto può elevare il tenore di vita del popolo.

ROMA. — Ricorrendo l'Annuale della Fondazione dell'Arma dei R.R. CC. il Comandante dell'Arma gen.

Moizo, il Capo di S. M. del Comando generale, gli ufficiali generali comandanti le Divisioni e le Brigate territoriali RR. CC., e i colonnelli comandanti di Legione CC. RR., si sono recati a rendere omaggio al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo del Littorio, ricevuti dal Vice segretario del P. N. F. onor. Serena.

LUNEDÌ 6

FORLÌ. — Il Duce, insieme con Donna Rachele, lasciava in automobile la Rocca delle Caminate e attraversando Predappio, risaliva la vallata del Rabbi, raggiungendo la zona montana di Premilcore dove prendeva visione dei lavori relativi all'importantissima strada del Cavallino, destinata a congiungere con una moderna e panoramica arteria la Romagna con la Toscana.

Il Duce si interessava pure ad altri lavori in corso di esecuzione, fra cui quelli relativi all'acquedotto di Predappio, alla costruenda colonia montana per i figli dei lavoratori dell'industria della nostra provincia, alla costruzione in corso di un edificio per alloggi popolari, dovuto al suo generoso intervento.

Un lavoro che richiamava l'attenzione del capo del Governo era anche quello raggruppante le opere di restauro dell'antica Pieve di Premilcore.

Il Duce, riconosciuto dalle laboriose popolazioni rurali, veniva salutato e circondato, nelle brevi soste, da affettuose, calorose spontanee manifestazioni di entusiasmo popolare.

Nel pomeriggio le stesse vibranti scene di amore e di devozione verso Benito Mussolini e la Consorte si ripetevano nel comune di Civitella dove il Duce doveva fermare la propria automobile per rispondere alle fervide manifestazioni della popolazione, nonché nei comuni di Galeata e di Meldola, e nelle borgate che ha attraversato per far ritorno alla Rocca delle Caminate.

BUCAREST. — Il Sottosegretario di Stato italiano all'Aeronautica, generale Valle, si è recato col suo seguito in automobile al porto di Giurgiu sul Danubio e quindi, fatto ritorno a Bucarest, si è portato al Parco Carol, ove, sulla sommità di un piccolo colle, riposa il Milite Ignoto Romano.

Reso omaggio al Milite Ignoto, il generale Valle ha fatto una breve visita al Museo militare, dirigendosi quindi all'aeroporto della Banasa per assistere alla celebrazione della festa dell'aeronautica romana.

Accompagnato dal voivoda Michele, giunge all'aeroporto il Sovrano, il quale, passato in rivista lo schieramento delle rappresentanze dell'Aeronautica, ha assistito alla funzione religiosa propiziatoria, celebrata dai prelati ortodossi indossanti ricchi e smaglianti paludamenti.

Terminata la funzione religiosa, il ministro romeno dell'Aria presenta al Re Carol il generale Valle. Il Sovrano stringe calorosamente la mano al Sottosegretario italiano e si intrattiene con lui per qualche minuto molto cordialmente.

Ha inizio quindi la distribuzione delle decorazioni aeronautiche, il primo ad essere chiamato sulla pedana dinanzi al Re è il generale Valle, che viene decorato della « Croce d'oro di ufficiale con spada dell'Ordine della virtù aeronautica ». Letta la magnifica motivazione, il Re appunta sul petto del generale le insegne della nuova decorazione, e dopo averlo, secondo il rito, toccato con la scabola sulle spalle, lo abbraccia e gli stringe la mano. Re Carol decora, quindi con lo stesso Ordine ma di altro grado, gli ufficiali del seguito del Sottosegretario, l'addetto militare ed Aeronautico d'Italia in Romania ed il pilota dell'Aia Littoria.

Dopo la consegna di decorazioni a vari ufficiali e personalità romene, ha inizio lo sfilamento in parata. Dinanzi al Re sfilano in prima fila il voivoda Michele a destra, il generale Valle al centro, ed il generale Teodorescu, ministro romeno dell'Aria, a sinistra, vengono quindi gli ufficiali e la truppa.

Terminato lo sfilamento, S. E. Valle sale sul palco Reale, porge al Sovrano e gli appunta sul petto le insegne dell'aquila d'oro di pilota dell'Aviazione italiana ed il brevetto che reca la firma autografa del Duce.

ADDIS ABEBA. — Salutato da calorose dimostrazioni di simpatia è partito per l'Italia il Viceré, S. A. R. il Duca d'Aosta, che era stato accompagnato all'aeroporto dal gen. Teruzzi, dall'Ispettore del Partito e dalle autorità e gerarchie.

ROMA. — Il nuovo Ambasciatore di Polonia, S. E. il generale Boleslaw Wieniawa-Dlugoszowski, è stato ricevuto in udienza solenne al Quirinale, dove ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano quale Ambasciatore della Repubblica di Polonia presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

BOLZANO. — I Principi di Piemonte si sono recati a Bressanone e Brunico, dove ha avuto luogo la celebrazione dell'eroismo delle « penne nere » con l'inaugurazione del monumento all'alpino che porta alla base l'elogio del Duce ai Soldati della Divisione Pusteria.

Hanno parlato il Prefetto Mastromattè e il Sottosegretario alla guerra gen. Pariani.

I Principi sempre accompagnati dal Duca di Piastola, dopo essere stati ospiti del Vescovo Geisler hanno attraversato rapidamente la Val Venosta e la Val Gardena, ovunque salutati da calorose manifestazioni di popolo. All'imbrunire i Principi sono partiti da Bolzano.

ROMA. — A conclusione della festa dell'Arma, ha avuto luogo nella caserma della Legione allievi carabinieri a Roma una manifestazione ginnico-sportiva alla quale ha assistito il Ministro Segretario del Partito. Era anche presente il sottocapo di S. M. della Milizia gen. Gautieri.

Si erano adunati nella Caserma, a fianco al comandante generale dell'Arma gen. Riccardo Moizo, tutti i generali e tutti i colonnelli dei carabinieri d'Italia.

Il Segretario del Partito ha prima passato in rassegna il gruppo degli aiuti ufficiali, quindi con loro è salito sulla tribuna per assistere alla manifestazione sportiva.

Dopo varie gare ginniche: corsa, salto in alto, lancio della palla di ferro e tiro alla fune, si è svolto il saggio collettivo.

Le manifestazioni sportive si sono concluse nella piscina del Foro Mussolini con gare di nuoto e prove di salvataggio.

ROMA. — I tecnici agricoli di Germania, che avevano già visitato, al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, S. E. Rossoni, accompagnati dall'on. Gaetani, segretario del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, oggi, di ritorno dal loro viaggio a Napoli e nella Campania, sono stati ricevuti dal Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste e per la bonifica integrale.

ROMA. — Con l'intervento del Re Imperatore, della Regina Imperatrice e della Principessa Maria, si sono celebrate le nozze della Principessa Abedah, terza figlia di S. M. Aman Ullah col Principe Ahmed Ali Waly. Officiava S. E. Ghulam Siddiq. Erano testimoni il Principe Obaid Ullah e il Principe Abdul Fattah Tarzi fratello della Regina.

TRIESTE. — Il Ministro del LL. PP. S. E. Cobolli Gigli, ha esaminato negli uffici del Genio Civile il problema costruttivo dell'Università di Trieste, presenti le autorità locali ed i rappresentanti del Ministero dell'Educazione Nazionale.

RODI. — Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha annunciato oggi al Governatore conte De Vecchi la decisione del Duce di donare a Rodi cinque statue di imperatori romani.

La notizia diffusasi rapidamente fra la popolazione ha suscitato una ondata di entusiasmo. Una folla di oltre ventimila persone comprendente Camicie Nere e popolo si è riversata alla Casa del Fascio e di lì con alla testa il federale Romano si è portata dinanzi al Palazzo del Governo effettuando una grandiosa manifestazione di esultanza e di riconoscenza per il Duce fondatore dell'Impero.

Il Governatore affacciandosi dal balcone del palazzo ha rivolto alla folla plaudente vibranti parole ren-



S. MARGHERITA LIGURE — Il Duce visita l'Istituto per le orfane delle Camicie Nere.
(Nella visita a Genova del maggio u. s.).

dendosi interprete della profonda gratitudine di Rodi romana e fascista per il Duce. L'adunata si è sciolta al canto degli inni della Rivoluzione fra l'ardente invocazione di: « Vogliamo il Duce a Rodi! ».

NAPOLI — È sbarcato a Napoli con il « Conte di Savoia » l'on. Mac Aneny, presidente del Comitato Generale dell'Esposizione Universale di Nuova York. Egli viene in Europa per invitare le maggiori personalità europee a visitare l'Esposizione americana. L'on. Mac Aneny è uno dei personaggi più eminenti della politica e della finanza degli Stati Uniti e un ammiratore dell'Italia fascista. È stato sindaco di Nuova York.

Egli è anche un letterato di fama, molto conosciuto in America per i suoi scritti e per le sue poesie e specialmente per i suoi lavori sulla poesia scozzese e sul poeta Burnes.

ADDIS ABEBA — Il Sottosegretario all'Africa Italiana ha inaugurato, nel nome del Duce, la galleria « Falso Mussolini » nel Termaber, a 185 km. da Addis Abeba.

MARTEDÌ 7

ROMA — S. M. il Re Imperatore si è recato a visitare i lavori in corso per la sistemazione della zona dei borghi e dell'accesso a Piazza S. Pietro.

Da Via della Conciliazione il Re Imperatore si è portato al Senato.

Accompagnato da S. E. Federzoni il Sovrano ha attraversato l'atrio, sostando, quindi, nel cortile d'onore, dove si trovavano schierati tutti i senatori in divisa fascista presenti in Roma.

Il Sovrano si è soffermato qualche tempo ad ammirare l'altorilievo celebrante la conquista dell'Impero, congratulandosi col sen. Rubino autore della pregevole opera.

S. E. Federzoni ha quindi offerto al Sovrano una targa in bronzo riprodotte l'altorilievo e, poi, lo ha accompagnato, seguito da tutti i senatori, a visitare le sale a piano terreno e quelle del primo piano.

Il Sovrano, attraversata l'aula, ha poi preso congedo dal presidente e, risalutato da un lungo applauso, è uscito dal palazzo, fatto segno a una calorosa dimostrazione.

ROMA — S. M. il Re Imperatore è partito alla volta di Forlì. La partenza è avvenuta in forma strettamente privata.

ROMA — Le partenze per le colonie estive del Comando Generale della G. I. L. dell'Urbe hanno avuto inizio: 1300 bambini hanno lasciato la città per la spiaggia di Ostia e per la magnifica residenza collinare di Rocca di Papa.

A salutare i partenti si sono schierati lungo il viale Castro Pretorio le rappresentanze giovanili dei vari quartieri dell'Urbe: Figli della lupa; Balilla, Piccole Italiane.

Il Segretario federale ed i membri del Direttorio hanno assistito al commiato dei bimbi dai genitori ed alla partenza delle autocolonne, che ha avuto luogo tra calorosi applausi.

BUCAREST — Il gen. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica ha visitato alcune delle più importanti industrie aeronautiche di Braslov, accompagnato dal Ministro dell'Aria romeno e da alte personalità.

S. E. Valle ha partecipato ad una colazione offerta da Re Carol al Palazzo Reale di Bucarest.

Nel pomeriggio l'Ospite ha reso omaggio alla salma dei 1700 soldati italiani caduti in Romania durante la guerra mondiale.

Le organizzazioni giovanili fasciste italiane hanno sfilato dinanzi al Sottosegretario.

FIRENZE — La Principessa di Piemonte ha inaugurato l'Istituto per l'assistenza alla prima infanzia e la Scuola per assistenti per puericoltura.



FIRENZE — Maria di Piemonte visita il parco dell'Istituto di Assistenza alla prima infanzia.

ADDIS ABEBA. — Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, presenti le massime autorità militari, ha inaugurato il Circolo ufficiali e la mensa del Presidio, ricevuto dal generale Cavallero comandante superiore delle Forze armate in A. O. I. e dal federale di Addis Abeba e nel pomeriggio si è recato al campo Savoia, dove ha passato in rivista ed ha assistito al saggio delle organizzazioni della G. I. L. e del Corso sillevi ufficiali del 10° Granatieri.



FIRENZE — Veduta parziale dell'Istituto per l'Assistenza alla prima infanzia, intitolato a S. A. R. la Principessa di Piemonte.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto, in udienza privata, il pittore Laurenzio Laurenzi, il quale gli ha fatto omaggio d'un album contenente una serie d'acquerforti da lui disegnate ed incise, illustranti i monumenti dell'antico Impero romano.



FIRENZE — S. A. R. Maria di Piemonte in Palazzo Vecchio distribuisce i premi ai fanti della «Gaviana».

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'ing. Ugo Sartirana, il dott. V. Viale, ed il Comm. Oberdan Zucchi, che gli hanno fatto omaggio del primo volume dell'opera che il Comune di Torino, nel secondo centenario della morte di Filippo Juvara, ha voluto dedicare all'insigne architetto.

Il Segretario del Partito si è vivamente interessato il volume compilato dal prof. A. E. Brinchmann e dai dottori Rovere e Viale e si è complaciuto con il podestà di Torino, gli autori e l'editore.

FORLÌ. — Il gen. Pricolo, comandante la II Zona Aerea di Padova e il gen. Ranza, comandante la divisione «Centauri», hanno visitato le nuove grandiose officine per grandi riparazioni di autoveicoli per l'aviazione, che inizieranno il loro funzionamento al 1° luglio p. v. Venivano accompagnati nella minuziosa visita dal vicedirettore capitano pilota aviatore Domenico Pezzi. Successivamente i due generali si recavano a Predappio ove, ricevuti dal podestà e dal presidente del Dopolavoro, rendevano omaggio alle tombe dei genitori del Duce. Visitavano la casa natale del Capo

del Governo e la Casa Littoria. Si recavano infine a visitare gli stabilimenti dell'aeronautica di Predappio, ove le maestranze inneggiavano entusiasmaticamente al Duce.

MERCOLEDÌ 8

FORLÌ. — Il popolo di Romagna ha salutato con ardenti accoglienze il Sovrano.

Il Re Imperatore è stato ricevuto alla Stazione dai Presidenti del Senato e della Camera, dai Ministri Bottai, che rappresenta il Governo e Starace, dal gen. Russo Capo di S. M. della Milizia, dal Segretario particolare del Duce, S. E. Sebastiani; vi erano inoltre, il Prefetto, il segretario federale, il podestà e le alte gerarchie politiche e militari della provincia.

Il Sovrano ha reso omaggio ai Caduti, deponendo una corona di alloro ai piedi del Monumento.

In Piazza Aurelio Saffi il popolo, convenuto da tutti i paesi della Romagna, ha rivolto all'Augusto Ospite una imponente dimostrazione di fede.

Alla Pinacoteca ha quindi avuto luogo l'inaugurazione della Mostra di Melozzo da Forlì.

Nel pomeriggio il Re si è recato a Predappio dove ha ricevuto il saluto festoso della gente rurale; per una rampa è poi salito a Palazzo Varano ammirando a lungo il panorama meraviglioso.

Vittorio Emanuele III si è poi diretto al Cimitero di San Cassiano dove ha chinato reverente la fronte dinanzi alla tomba dei genitori del Duce, e dopo aver posto la propria firma nel registro si è recato alla vecchia Casa dove Mussolini vide la luce, intrattenendosi nella camera di Alessandro e Rosa Mussolini, sulla soglia della bottega del fabbro.

Dopo la visita alla casa del Duce, il Sovrano, accompagnato dal primo aiutante di campo generale, si è recato in automobile, alle 16, alla Rocca delle Caminate, dove il Duce era ad attenderlo. Il Re Imperatore ha offerto a Donna Rachele Mussolini un mazzo di rose. Quindi, accompagnato dal Duce e da Donna Rachele, l'Augusto Ospite, ha compiuto il giro della Ronda, da cui domina la vista panoramica della terra di Romagna, dal crinale degli Appennini, al mare.

Poi il Re Imperatore, ha gradito un rinfresco. Alle ore 18.30 ha preso congedo, per far ritorno a Forlì.

FORLÌ. — Il corteo Reale, dopo che il Sovrano ebbe lasciato il campo sportivo, dove aveva assistito alla competizione per la Coppa del Re Imperatore, si dirigeva alla stazione ferroviaria.

Alla stazione, S. M. si accomiatava dalle alte gerarchie del Governo e del Partito e dalle autorità forlivesi, manifestando il proprio compiacimento per la giornata trascorsa fra tanto spontaneo calor di popolo. Applausi vibranti ed acclamazioni al Sovrano si levavano quindi più alti che mai, al momento in cui il treno lasciava la nostra stazione.

Tutta la città, ancora sotto l'impressione del grandioso avvenimento, pavesata dai colori della Patria e della Casa di Savoia, illuminata a festa, vibra di ardente entusiasmo.

BUCAREST. — Il quarto ed ultimo giorno della sua permanenza in Romania è stato da S. E. Valle dedicato in massima parte alla visita delle istituzioni fasciste della capitale romana. Egli si è infatti recato alla chiesa nazionale italiana, dove ha reso omaggio all'Ara dei Caduti.

Accompagnato dal R. Ministro e da tutto il personale della Legazione, si è poi recato alla sede del Fascio ed ha visitato i vari reparti dell'assistenza fascista e l'ambulatorio medico. Quindi è passato alla locale sede dell'UN.U.C.I., dove erano riuniti tutti gli ufficiali in congedo di Bucarest e della Provincia; poi al Dopolavoro, alla Camera di Commercio, ed infine alla sede dell'Istituto di cultura in Romania.

Alle ore 17 S. E. il Sottosegretario si è recato alla R. Scuola Italiana «Regina Margherita» dove era ad attenderlo tutta la comunità italiana. S. E. Valle è stato accolto dai nostri connazionali con il più vivo entusiasmo.

S. E. Valle ha preso parte ad un pranzo ufficiale alla Regia Legazione seguito da un grandioso ricevimento cui hanno partecipato le più illustri persona-



FORLÌ — S. M. il Re Imperatore riceve l'omaggio della gente di Romagna - Lo affiancano le LL. EE. Starace e Bottai.

lità politiche romene ed il Corpo diplomatico della Capitale.

ROMA. — Il nuovo Ambasciatore di Polonia presso il Quirinale si è recato a rendere omaggio al Milite Ignoto, deponendo sul sacello una corona. Alla cerimonia hanno assistito gli addetti militari e i funzio-

nari dell'Ambasciata, nonché rappresentanti del Ministero degli Esteri, del Governatorato e del presidio militare.

FORLÌ. — S. E. Federzoni nella sua qualità di presidente della Reale Accademia d'Italia e S. E. il Ministro Bottai, si sono recati alla Sisa — dove è la ca-



S. CASSIANO (Forlì) — S. M. il Re Imperatore visita le tombe dei Genitori del Duce.

sa che fu di Antonio Beltramelli — e poi al cimitero comunale per deporre una palma di fiori sulla tomba del compianto accademico, che fu il mirabile evocatore delle glorie e della poesia della terra del Duce.

ROMA. — Il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha ricevuto l'on. George Mac Aneny, presidente del Comitato generale dell'Esposizione di Nuova York, accompagnato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America.

GIOVEDÌ 9

FORLÌ. — Il Ministro Bottai ha dedicato la giornata odierna alla visita alle Scuole, al rapporto alle Gerarchie Scolastiche della provincia ed a varie cerimonie,



VENEZIA — S. M. il Re Imperatore visita la XXI Biennale d'Arte.

di cui le più significative sono state quelle svoltesi a Forlì e a Predappio.

A Forlì il Ministro ha presenziato alla inaugurazione delle nuove costruzioni che hanno trasformato l'Istituto Nazionale dove Mussolini temprò la sua intelligenza e compì i suoi studi fino al diploma di maestro.

Alla cerimonia erano presenti 500 allievi di oggi e



PADOVA — S. A. R. Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, procede alla inaugurazione della «XX Fiera di Padova».

un gruppo di allievi di altri tempi provenienti da tutta Italia, tra i quali erano anche condiscipoli del Duce.

A Predappio, dove sono convenuti 500 allievi. Donna Rachele Mussolini, presente S. E. Bottai, è stata madrina al battesimo dei 500 gagliardetti di tutte le scuole elementari e medie di Romagna.

La cerimonia si è svolta nella corte di Palazzo Varano che fu la scuola di Rosa Maltoni Mussolini.

VENEZIA. — Il Re Imperatore ha visitato, acclamato dalla popolazione, la XXI Biennale di Venezia, ricevuto dal Duca di Genova, dal Sottosegretario alla Presidenza, dal Conte Volpi, Presidente della Biennale e dalle altre autorità.

Nel pomeriggio il Sovrano ha visitato la Mostra Internazionale di arte cinematografica, quindi ha visitato il Collegio Navale della G.I.L. assistendo ad alcune evoluzioni degli allievi.

PADOVA. — La XX Fiera di Padova è stata inaugurata alla presenza del Duca di Spoleto e di S. E. Lantini.



PADOVA — Il Federale dott. Umberto Lovo fra le massie rurali.

ROMA. — Il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ed il ministro delle Finanze, conte Paolo Thaon di Revel, l'Ambasciatore di Germania, S. E. Von Mackensen ed il dott. prof. Otto Hedding, direttore ministeriale, hanno firmato oggi a Palazzo Chigi una convenzione per l'assistenza amministrativa e giudiziaria in materia tributaria fra i due Stati e uno scambio di note ad essa relativa.

SUEZ. — Il «Conte Biancamano», recante a bordo S. A. R. il Duca d'Aosta con l'Augusta Madre e la Missione del P. N. F. reduce dal Giappone, è giunto a Suez. Il ministro d'Italia, conte Mazzolini, ha portato all'Augusto Principe il saluto delle collettività italiane d'Egitto; si sono recati a bordo anche il R. Console d'Italia e le autorità egiziane.

VENERDÌ 10

PISA. — Col treno reale, proveniente da Venezia, è giunto alla stazione di Pisa Porta Nuova S. M. il Re Imperatore il quale, insieme con S. M. la Regina Imperatrice e S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, giunta da Roma, trascorrerà a San Rossore il periodo estivo.

ROMA. — L'Ambasciatore di Germania presso la R. Corte, S. E. Von Mackensen, si è recato a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, deponendo una corona d'alloro nel Sacro del Palazzo del Littorio, dove è stato ricevuto dal Vicesegretario del P.N.F. on. Serena.

ADDIS ABEBA. — Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, allo scopo di rendersi personalmente conto dello stato dei lavori di bonifica in corso nella

zona occidentale, ha visitato stamane alcune concessioni gestite dai nostri agricoltori.

A Oletta, al generale Teruzzi, che è stato ricevuto dai coloni con altissime acclamazioni al Duce, l'on. Crollalanza, presidente dell'Opera nazionale combattentistica, cui è affidata l'opera d'avvaloramento della zona, ha fornito le notizie relative ai territori ove sarà sviluppata la colonizzazione demografica e ove già cinquemila ettari di terreno sono già stati adoperati. Mentre sono in vista di ultimazione 82 casette coloniche in muratura e il fabbricato per la direzione dell'azienda. Avranno inizio altresì, quanto prima, i lavori per la chiesa, la scuola, la posta, la caserma dei carabinieri e la Casa del Fascio.

Il Sottosegretario di Stato, visitato il gruppo di case coloniche già ultimato, ha esaminato anche gli orti, che, quasi esclusivamente, assicurano il fabbisogno orricolo di Addis Abeba, nonché alcune riuscitissime colture sperimentali di tè, china e ricino.

Lasciata Oletta, fra calorose e sempre rinnovate manifestazioni delle popolazioni metropolitane e indigene, il Sottosegretario si è recato successivamente ad Addis Allam e ad Addis Abeba.

BOLOGNA. — S. E. Tassinari, Sottosegretario alla Agricoltura e alla Bonifica integrale, di passaggio dalla nostra città, ha effettuata una serie di visite ad enti ed istituti cerealicoli e produttori di sementi.

Accompagnato dal prefetto Tiengo, dal presidente dell'Unione agricoltori, camerata Calicetti, e dal direttore, camerata Topi, dal console della Milizia forestale, Gori Montanelli e da altre personalità, l'on. Tassinari si è recato prima a visitare il campo sperimentale della Società bolognese produttori sementi, fuori porta Lame.

Qui, sotto la guida del direttore della Società stessa, dott. Venturoli, ha osservato, con particolare attenzione, le varie coltivazioni e specialmente il campo «Africa», dove vengono effettuati esperimenti di allevamenti di diverse qualità di grano importate direttamente dall'Impero.

Terminata la visita a questo campo, l'on. Tassinari si è recato all'Istituto di cerealicoltura, fuori porta S. Stefano, dove, accolto dal commissario dott. Minelli e dal direttore prof. Bonvicini, ha visitato la sede e gli impianti dell'Istituto stesso, con annesso campo sperimentale.

Il Sottosegretario si è infine recato a Casalecchio di Reno, ove ha visitato un altro campo sperimentale e di prova dell'Istituto di cerealicoltura stesso.

Al termine delle visite, il Sottosegretario, ossequiato dalle autorità, è ripartito alla volta di Padova.

SABATO 11

ROMA. — Il Direttorio Nazionale sotto la presidenza del Segretario del Partito si è riunito negli uffici della prima Mostra Nazionale del Dopolavoro.

ROMA. — Con una visita lunga e minuziosa, durata oltre due ore, i membri della Camera fascista si sono resi conto, oggi, dell'imponente somma d'attività eloquentemente illustrata e posta in rilievo nella I Mostra del Dopolavoro, ordinata sull'area del Circo Massimo, ai piedi delle pendici imperiali del Palatino.

I deputati, che sono stati ricevuti, all'ingresso dal Ministro Segretario del P.N.F., dai membri del Direttorio del Partito, presente il Ministro della Cultura popolare, hanno iniziato la loro visita verso le ore dieci.

ROMA. — Con l'intervento del presidente della Confederazione dei commercianti on. Rachelli si è riunito il Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista dei commercianti in materiali da costruzione.

Dopo un'ampia relazione sull'attività della Federazione nazionale fatta dal Presidente ing. Ugo Cavallazzi, l'on. Rachelli si è compiaciuto del lavoro svolto dalla Federazione e ha dato le direttive per l'azione futura. Si è soffermato, inoltre, sulla necessità di intensificare l'azione dell'organizzazione per realizzare l'autarchia dei materiali da costruzione.

ROMA. — Sono giunti 400 gerarchi della provincia di Venezia. Alle 15 si sono riuniti in Piazza Monteci-

torio e si sono recati in colonna a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, dove una grande corona d'alloro è stata deposta innanzi al sacello.

Eguale omaggio è stato reso al Sacralio dei Caduti per la Rivoluzione.

ROMA. — Il nuovo Ministro di Romania presso la Real Corte, S. E. Alessandro Duilio Zamfirescu, è stato ricevuto nel Palazzo del Littorio dal Segretario del Partito.

GORIZIA. — Sotto la direzione generale del turismo del Ministero della Cultura popolare e indetto dall'Ente provinciale del turismo di Gorizia, Trieste, Pola, Fiume ed Udine, ha avuto inizio il convegno di esperti per gli scambi turistici italo-jugoslavi.

ADDIS ABEBA. — Nella zona di Hadama sulla strada che da Addis Abeba scende verso Gibuti il Sottosegretario all'Africa Orientale ha visitato il campo sperimentale di un'agenzia cotoniera, in località Uon, una piantagione di canna da zucchero e una di ridino, il comprensorio di Biscioff dove l'Opera nazionale combattenti ha bonificato oltre 600 ettari di terreno. Le Camicie Nere, le masse dei lavoratori nazionali e le popolazioni indigene sono accorse al passaggio del rappresentante del Governo Fascista acclamando entusiasticamente all'Italia, al Re Imperatore e al Duce. Particolarmente significativa è stata la dimostrazione del Clero Copto di Abda che a mezzo del suo capo ha fatto consegnare a S. E. Teruzzi a nome di tutte le popolazioni della regione, del grano fresco raccolto, simbolo di pace, di laboriosità e di amicizia di quelle genti, nonché della prosperità di quelle terre.

ADDIS ABEBA. — Il occasione del compleanno del Re d'Inghilterra il Console generale della Gran Bretagna, Lord, ha offerto un pranzo seguito da un ricevimento cui hanno partecipato il Sottosegretario all'Africa Italiana, il Governatore e funzionari di Governo, il Corpo consolare, ufficiali, e numerose signore.

GENOVA. — Al Consiglio Provinciale delle Corporazioni al completo e a sezioni riunite, il Ministro delle Comunicazioni on. Benni ha prospettato, per incarico del Duce, in ogni suo dettaglio, il grande progetto relativo alla sistemazione ferroviaria di Genova e della Liguria voluta dal Capo del Governo e da questi annunciata ai genovesi il 29 maggio, appena pochi giorni dopo la sua visita alla Dominante.

ROMA. — Il Principe di Piemonte si è recato a Colferro per visitare gli stabilimenti industriali del luogo e le opere Assistenziali.

ROMA. — Il Ministro Bottai ha inaugurato la Mostra dell'Arte della medaglia.

CAGLIARI. — Il Maresciallo Graziani ha compiuto una visita alla città ovunque fatto segno a calorose dimostrazioni. Al Palazzo del Governo e alla Casa del Fascio, il prefetto ed il federale gli hanno porto un vibrante saluto cui il Maresciallo ha risposto esaltando.

Cartiera Emilio Boimond
S O R A

Telegrammi: BOIMOND, SORA

Telef. Inter. SORA: 1 e SORA 52
ISOLA LIRI 29

Stabilimenti: ISOLA LIRI, SORA e

ELIA FIUME RAPIDO
Spedizioni Merc: ISOLA LIRI

*Carte fine, mezze fine, da
stampa e da scrivere*

do il valore dei sardi e la preparazione spirituale e fisica del Fascismo dell'Isola. Il podestà ha poi offerto nel palazzo civico una medaglia ricordo della partenza della Divisione « Sabauda » per la conquista dell'Impero.

Dal bastione di S. Remy infine il Maresciallo parlava alla folla acclamante ordinando il saluto al Re Imperatore e al Duce suscitando entusiastiche dimostrazioni.

MONACO DI BAVIERA. — Il primo scaglione di 500 lavoratori italiani dell'industria che per una settimana sono stati ospiti di Monaco è ripartito per l'Italia. I camerati tedeschi si sono accomiati dai lavoratori italiani con cordialità ispirata a quella profonda simpatia che gli ospiti si sono ovunque acquistata durante il loro breve soggiorno in questa città.

ROMA. — È partito per la Germania il secondo scaglione dei lavoratori dell'industria formato da contingenti delle province di Napoli, Bologna, Brescia e Vercelli.

PALERMO. — È giunta la Delegazione ungherese che presenzierà alle manifestazioni di chiusura della settimana italo-magiar che si svolge nella nostra città e che si concluderà con la consegna del busto marmoreo di Luigi Tukory alla città di Palermo da parte della città di Budapest, della Federazione universitaria « Amici d'Italia » e la consegna della bandiera di combattimento al R. Incrociatore Garibaldi, offerta dalla città di Palermo e dall'Unione Nazionale Volontari Garibaldini.

Nel pomeriggio S. E. Villani, Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, con la Delegazione ungherese e l'on. Ezio Garibaldi, si è recato al Pantheon di San Domenico ricevuto da tutte le autorità e gerarchie ove ha reso omaggio alla tomba del col. Tukory su cui sono state deposte corone di alloro con bacche dorate, omaggio della Patria Magiara e della città di Budapest. Indi la Delegazione ungherese e l'on. Garibaldi si sono portati al giardino « Garibaldi » dove ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento del busto al colonnello Tukory.

DOMENICA 12

CESENA. — Il Duce, giunto improvvisamente a Cesena, ha presenziato al giuramento dei battaglioni della Milizia: « Rinaldo Sforza » di Imola, « Manfreda » di Faenza, « Alberigo da Barbiano » di Ravenna, e « Benito Mussolini » di Forlì.

I battaglioni hanno sfilato dinanzi al Capo al passo romano di parata.

Alleggeriti il Duce ha rivolto brevi parole di in-



CESENA — Il Duce assiste alla sfilata dei Battaglioni CC. NN. della Romagna.

tamento quindi con essi ha cantato gli Inni delle Legioni.

VERONA. — S. E. Starace ha tenuto rapporto alle gerarchie della G. I. L. di Verona.

Giunto in mattinata il Segretario del Partito ha reso omaggio ai Caduti per la Causa Fascista, nel Sacrario della Casa del Fascio, ed ha passato in rivista oltre cinquantamila giovani organizzati del Partito e venticinquemila della G. I. L.

Dopo il rapporto, nel pomeriggio S. E. Starace ha visitato i gruppi rionali, Corridoni, Cantore e Battisti ed ha poi proseguito per la provincia salutato da calorose manifestazioni di simpatia.

A San Giovanni Lupatoto ha sostato, fuori program-



CESENA — Presente il Duce, sfilano le balde CC. NN. dei quadrati Battaglioni romagnoli.

ma, per passare in rivista il caratteristico schieramento. A Bovolone ha osservato i fabbricati in costruzione della Casa del Fascio e della colonia elioterapica ed a Bonavicina quella pure per la Casa del Fascio.

A Cerea ha inaugurato l'edificio della colonia elioterapica Anderlini.

Giunto a Legnago, il maggior centro della provincia veronese, il Segretario del Partito ha trovato schierati davanti alla nuova Casa del Fascio, che ha inaugurato, 14 mila organizzati. Dopo averli passati in rassegna dal poggolo dell'edificio novecentesco, S. E. Starace ha parlato, per esprimere il suo complimento per le manifestazioni di fede fascista cui aveva assistito in città e nei vari Comuni; per tributare un vivo elogio all'opera del prefetto Vaccari e del federale Bonamicci, ed ha concluso spronando tutte le Camicie Nere a proseguire sulle direttive dettate dal Duce, per essere sempre degni delle tradizioni dell'invito fascismo veronese.



ROMA — S. A. R. il Principe Ereditario alla Scuola Militare premia i vincitori del Campionato di atletica, scherma e tiro del R. Esercito.

Il ritorno in città è avvenuto, attraverso Minerbe, Cologna Veneta, San Bonifacio, San Michele Extra, con sosta in queste località per la visita delle nuove sedi del Fascio.

Alle 21 in piazza dei Signori, la popolazione si è tutta riunita, per ripetere ancora una volta i suoi riconoscenti sentimenti al gerarca e per levare ancora una volta l'invocazione di avere il Duce a Verona.

Il Segretario del Partito, ossequiato dalle autorità, ha lasciato la città di Can Grande alle 21.53, con il direttissimo per Roma.

ROMA. — Sotto la presidenza dell'on. Felicioni, in un'atmosfera di vibrante entusiasmo, si è riunito ieri mattina, a Palazzo Firenze, il Consiglio nazionale della « Dante Alighieri », con l'intervento dell'on. de Francisci, in rappresentanza del Partito e del Direttore generale dell'Istruzione nazionale.

ADDIS ABEBA. — Il Sottosegretario all'Africa Italiana tra le esultante gratitudine delle popolazioni ha inaugurato i nuovi mercati di Addis-Abeba.

REGGIO EMILIA. — Diecimila Camicie Nere emiliane, si sono recate in auto colonna a Predappio dove hanno visitato i luoghi cari al Duce ed hanno donato la bandiera alla casa natale del Duce.

S. BENEDETTO DEL TRONTO. — Il Duca di Genova e la Sua Augusta consorte si sono recati a S. Benedetto del Tronto, festosamente accolti dalla popolazione, composta in gran parte da pescatori, con i quali si sono trattenuti, quindi hanno reso omaggio ai Caduti.

TERAMO. — S. E. Badoglio, accolto con manifestazioni di simpatia dal popolo e dalle Camicie Nere, ha visitato alcuni centri dell'Abruzzo teramano.

PIACENZA. — Il monumento alla romanità di Piacenza, che eleva su due svelte colonne sorgenti da un quadrato piedistallo di granito, la grande Lupa capitolina donata dal Duce alla città, è stato inaugurato ieri dall'on. Bonomi direttore del Turismo al Ministero della Cultura Popolare, alla presenza di tutte le autorità e della cittadinanza piacentina.

NAPOLI. — S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri è giunto a Napoli dalla Capitale ed è ripartito per Capri ove ha raggiunto la sua consorte Eda Ciano Mussolini già da qualche giorno gradita ospite dell'isola.

MONFALCONE. Presenti le maggiori autorità politiche e militari della provincia, è stato varato, sugli scali dello stabilimento dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, il sommergibile Barbarigo.

GENOVA. — Nei cantieri di Sestri Ponente, è stata felicemente varata la torpediniera Calipso, la penultima delle otto unità del tipo Alcione, costruita dai cantieri Ansaldo, per il naviglio leggero della nostra Marina da guerra.

ROMA. — Secondo quanto disposto dal Segretario del Partito, con suo Foglio n. 1086, hanno avuto luogo le ispezioni a diverse Federazioni dei Fasci di Combattimento, ove i gerarchi sono stati accolti da fervide acclamazioni all'indirizzo del Duce.

VERCELLI. — A BIANZÉ si è svolto il raduno inter-provinciale degli artiglieri del Piemonte e di rappresentanze della Lombardia e della Liguria.

BIELLA. — Biella ha assunto una giornata di entusiasmo patriottico in occasione del raduno dei tremila alpini biellesi, costituenti il Battaglione « Mario Cucco » del 10 Reggimento che, ammassati nello stadio « La Marmora », verso le 10 sono stati passati in rassegna da S. E. l'on. Angelo Manaresi, e poi, incolonnatisi, hanno attraversato la città imbandierata, al suono delle loro fanfare e al canto delle vecchie canzoni alpine.

VERCELLI. — Si è svolto il primo avioraduno, organizzato dalla R.U.N.A. di Vercelli, presieduto dall'atlantico Francesco Lombardi ed al quale erano iscritti 60 apparecchi dell'Italia Settentrionale ed uno del fascio dell'Urbe.

FIRENZE. — Il IV Maggio Musicale Fiorentino si è chiuso con la rappresentazione della « Figlia di Jorio » di Gabriele d'Annunzio.

La presenza in teatro di S. E. Costanzo Ciano, che col Poeta condivise rischi e gloria di ogni impresa marinara sull'Adriatico ha dato il tono guerriero alla celebrazione popolare del Poeta.

CHIAVENNA. — Presente il federale di Sondrio, autorità e gerarchie cittadine, S. E. De Capitani d'Arzago ha inaugurato la nuova sede di Chiavenna della Cassa di Risparmio delle province lombarde.

LUNEDÌ 13

FORLÌ. — Il Duce ha tenuto rapporto alla Rocca delle Caminate con i Ministri Starace, Thaon di Revel, Benni, Rossoni, Lantini, Alfieri, Guarneri e con i Sottosegretari Guidi Buffarini e Pariani, per la trattazione di problemi in corso.

FORLÌ. — Ultimati i rapporti con i diversi Ministri, il Duce è sceso dalla Rocca delle Caminate a Predappio, ove ha visitato lo stabilimento di costruzioni aeronautiche; quindi si è recato nella frazione di Montemaggiore, dove sono in corso alcuni lavori pubblici e dove ha visitato il podere Collina.

Attraversato Castrocaro e Forlì, si è soffermato a Forlimpopoli, a visitare minutamente l'Istituto magistrale « Alfredo Carducci ».

Da Forlimpopoli, è salito a Bertinoro, ove si è fermato nella piazza principale, vicino alla « Colonna della Ospitalità », circondato dalla folla acclamante. Il podestà gli ha riferito su alcune necessità del Comune.

TRIESTE. — Nel cimitero di guerra di Redipuglia, con austerità cerimonia, alla presenza di autorità militari e civili e di una compagnia di fanteria una squadra di soldati tra il commosso silenzio dei presenti ha proceduto alla demolizione di una parete del sacello in cui era collocata la salma del comandante della III Armata e ne ha tratto il feretro. Si è formato un mesto corteo che con la musica militare ha accompagnato la salma del Duca Filiberto di Aosta dinanzi al loculo del nuovo grande ossario.

NAPOLI. — Dal piroscalo Sannio, giunto dall'Africa Orientale, sono sbarcate le bandiere di tutti i reggimenti di stanza in Libia, nonché il labaro della gloriosa Legione Cirene.

I vessilli che parteciperanno alla celebrazione della Battaglia del Piave, sono stati salutati allo sbarco con i prescritti onori da un battaglione di formazione, dal comandante del Corpo d'Armata e da tutti i più alti ufficiali del Presidio. Scortati da reparti di truppa, sono stati, quindi, portati nella caserma del 31 Fanteria, ove, in mattinata, sono state depositate anche le bandiere degli altri reggimenti metropolitani giunti col direttissimo da Siracusa.

NAPOLI. — Col piroscalo Biancamano, è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, che ritorna in Italia per un breve riposo accompagnato da S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre. Alla stazione del Littorio, erano schierati un battaglione d'onore, con musica e bandiera, un gruppo di ufficiali superiori e gli allievi dell'Accademia aeronautica.

Nell'atrio erano allineati il labaro della Federazione con la scorta regolamentare e i gagliardetti dei vari Gruppi regionali fascisti. Si sono recati a bordo, a porgergli il saluto al Viceré, la Duchessa Anna d'Aosta, con le figlie, le LL. AA. RR. il Conte di Torino ed il Duca di Spoleto, il Maresciallo De Bono, rappresentanti del Ministero dell'Africa Italiana, S. E. il prefetto Marziali con tutte le autorità e gerarchie cittadine.

Allo sbarco, il Viceré ha passato in rassegna il battaglione di formazione, i reparti aeronautici e le Camicie Nere, e, fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della folla, si è diretto in automobile con gli augusti parenti alla Reggia di Capodimonte.

NAPOLI. — Con il piroscalo Biancamano, è giunta la Missione del P. N. F., con a capo S. E. Paulucci di Calboli, di ritorno dalla visita fatta ai maggiori centri del Giappone.

S. E. Paulucci e i membri della Missione, si sono intrattenuti nel salone del piroscalo, con le autorità e gerarchie cittadine e sono quindi sbarcati, salutati con una manifestazione di simpatia da parte delle Camicie Nere e del popolo, inneggianti all'Italia fascista e al Duce.

ADDIS ABEBA. — Il Sottosegretario per l'Africa Italiana ha concretato il programma delle sue visite ai principali centri dello Scioa, recandosi a Ficcé, importante centro del Salalé, con l'occasione egli ha inaugurato il primo tronco stradale che da Addis Abeba conduce al Nilo Azzurro passando appunto da Ficcé e

attraversando regioni ricche di pascoli, di bestiame e di corsi d'acqua che sono fra le più fertili zone dell'Impero.

FORLÌ. — S. E. Dino Alfieri, Ministro della Cultura popolare, si è recato a visitare la Mostra di Melozzo e dei 400 romagnolo, ricevuto dal podestà di Forlì, avv. Panciatichi.



NAPOLI. — Lo sbarco della Missione del P. N. F. reduce dal Giappone.

ROMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a visitare la 7. Mostra del Sindacato fascista di belle arti del Lazio ai Mercati Traianei. Ricevuto dall'onore. Maraini, dal Comitato ordinatore e dagli espositori, l'augusto Principe si è trattenuto nelle sale circa una ora. All'uscita è stato acclamato dalla folla raccolta nelle adiacenze.

MARTEDÌ 14

ROMA. — Stamane ha avuto luogo in Campidoglio la seduta inaugurale del VI Congresso internazionale delle associazioni di editori e direttori di giornali.

La cerimonia si è svolta nella sala delle bandiere. Erano presenti le delegazioni dei vari Paesi del mondo al completo. Intorno al tavolo d'onore avevano preso posto il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, il presidente generale della Federazione internazionale editori dott. Rietmann, il Governatore di Roma principe Colonna e il presidente della Federazione nazionale fascista editori ed agenzie di stampa on. Castellino.



ROMA. — S. E. Alfieri inaugura il IV. Congresso di Editori e Direttori di Giornali.

ROMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in udienza privata il conte Francesco M. Guardabassi, volontario di guerra, nel 2. Reggimento Granatieri di Sardegna, il quale ha rimesso all'augusto Prin-

cipe la somma di lire 5000 quale sua offerta da destinare alla erezione di un monumento al Granatiere sul Monte Cengio. L'augusto Principe ha inviato la somma al Comando della II Brigata Granatieri incaricata di raccogliere le offerte che perranno per l'erezione del monumento che ricorderà l'eroica resistenza dei valorosi Granatieri sul Monte Cengio, durante la grande guerra.



ROMA S. E. Alfieri al Congresso degli Autori e Editori.

FICCE' — S. E. Teruzzi ha ripreso il suo viaggio per il Nilo Azzurro, ispezionando lungo il percorso i lavori stradali, ovunque accolto da manifestazioni al Duce da parte dei lavoratori.

ROMA — Il Duce ha ricevuto dai dirigenti della Cassa di Risparmio di Ferrara un'offerta di lire centomila per celebrare il centenario della Cassa stessa. Il Duce ha destinato la somma in parti uguali alle colonie montane della Federazione fascista e all'Ente comunale di assistenza di Ferrara.

ROMA — I giornalisti dell'Urbe hanno visitato la R. Accademia di Caserta, assistendo ad esercitazioni degli allievi.

ROMA — Stamane alle ore 9 i ferrovieri tedeschi, preceduti dalla loro banda e sfilando in colonna, tra due ali di folla plaudente, si sono recati a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, ove hanno deposto dinanzi al sacello una grande corona d'alloro con i nastri nazionali del Reich.

Uguale omaggio è stato reso all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio. Dopo aver compiuto varie visite nelle zone monumentali dell'Urbe, accolti dalla viva simpatia della popolazione, i graditi ospiti hanno tenuto questa sera nel grande piazzale della Mostra del Dopolavoro al Circo Massimo un interessante concerto.

MERCOLEDÌ 15

TREVISO — Si sono iniziate le cerimonie per la celebrazione del ventennale della Vittoria sulle rive sacre del Piave.

Le Gerarchie della provincia si sono recate a Ponte della Priula ed hanno gettato nelle acque del fiume sacro una corona di alloro per onorare la memoria dei Caduti durante l'epica battaglia.

Nella stessa giornata a Campagnola di Sotto, presso Nervesa della Battaglia si è iniziato il Campo Piave al quale partecipano, mutilati, camicie nere, giovani fascisti e avanguardisti.

ROMA — Il conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, e S. E. Abdul Samad Khan, ministro dell'Afghanistan a Roma, hanno firmato un accordo per regolare gli scambi commerciali tra l'Italia e l'Afghanistan.

ROMA — L'Arma di Artiglieria ha celebrato la sua festa, rievocando le sue glorie antiche e recenti, con una serie di austere manifestazioni militari.

Nelle caserme, sono state deposte corone votive dinanzi ai monumenti ai Caduti.

ROMA — Il generale giapponese Atsush Kaba, vice-

presidente dell'Associazione dei mutilati del Giappone, incaricato dal suo Governo dello studio dell'organizzazione dei mutilati d'Italia e delle provvidenze attuate in loro favore dal Regime, ha visitato, accompagnato dall'Addetto Militare giapponese, la Casa madre dei mutilati, dov'è stato ricevuto dal presidente e dai membri della segreteria dell'Associazione e dal commissario dell'Opera nazionale invalidi.

BOLOGNA — Presieduto dal segretario federale, alla presenza di S. E. il prefetto, dei componenti il Direttorio federale e del Direttorio del Fascio, degli ispettori di zona e del fiduciario del gruppo, si è svolto il rapporto del Gruppo rionale fascista Edgardo Gardi.

Il fiduciario del Gruppo, ing. Bergonzoni, ha letto la relazione sulle attività svolte dal comando in tutti i settori, quindi ha parlato il segretario federale dottor Leati.

Mentre il discorso del federale stava per terminare, una repentina ondata di acclamazioni e di alalà è scoppiata al principio di via delle Rimesse, per via San Vitale. La causa di questa improvvisa ovazione si è subito palesata: S. E. il Segretario del Partito, proveniente da Riccione, si era fin dall'inizio del rapporto frammischiato alla folla ascoltando sia la relazione del fiduciario, che il discorso del federale; era poi stato riconosciuto dalla massa delle Camicie Nere e dal pubblico. Le ardenti acclamazioni al Duce, sollevate dalle parole del federale si sono, così, fuse con quelle che salutavano la inaspettata visita del Segretario del Partito, il quale, quasi portato dall'onda del popolo, è stato accompagnato davanti al palco, sul quale è immediatamente salito, mentre le Camicie Nere intensificavano, con altissimo ardore, i canti e gli alalà e le invocazioni al Duce, interrotto quasi ogni momento dalle ovazioni della moltitudine, il Segretario del Partito ha rivolto un vivo elogio al fiduciario del Gruppo, ai suoi collaboratori e al segretario federale.

Ha poi rievocato la grande battaglia del Piave, che decise le sorti della grande guerra ed ha infine portato ai fascisti della Decima Legio, fedeli in ogni ora ed in ogni evento, il saluto cameratesco del Duce.

Le ultime parole del Segretario del Partito sono state accolte da un'imponente dimostrazione di ardente entusiasmo, mentre la folla ritmava appassionatamente il nome del Duce.



ROMA — « Festa dell'Arma di Artiglieria ». - Gare di Batterie trainate da trattori su terreni accidentati.

(foto Del Papa)

DEBRA MARCOS — S. E. Teruzzi è giunto a Debra Marcos ricevuto dal Governatore dell'Amara è salutato calorosamente dalle popolazioni indigene.

Nel vecchio Ghebi il Sottosegretario ha ricevuto l'omaggio dei Capi del Goggiam che hanno rinnovato la loro fedeltà all'Italia fascista.

VENEZIA — È giunto a Venezia in auto S. E. il conte Galeazzo Ciano, ministro degli Affari Esteri. Egli era accompagnato dal comm. Anfuso, capo della sua segreteria particolare.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il fascista Stano Scorta, che gli ha fatto omaggio della collezione della rivista « Espansione Imperiale » della Annata XV e XVI E. F. Il Segretario del Partito ha gradito l'omaggio.

VENEZIA. — Salutata dalle salve di rito, è arrivata la Prima Divisione Navale. Gli incrociatori Zara, Gorizia, Pola e Flume, sul quale ultimo è issata l'insegna dell'ammiraglio Jachino, comandante la Divisione, sono entrati nel bacino di San Marco e si sono ormeggiati nel tratto antistante i Giardini Pubblici.

Sono pure giunte le torpediniere dell'Ottava Squadriglia, i sommergibili battezzandi, le bandiere della flotta Mas, decorata di medaglia d'oro al Valor Militare e il battaglione « San Marco », proveniente dalla Spezia, pure con la bandiera decorata al Valor Militare.

GIOVEDÌ 16

TREVISO. — La prima celebrazione del ventennale della Vittoria si è svolta alla presenza del Ministro Starace, delle LL. EE. De Bono e Federzoni.

Lungo il percorso da Treviso al Monte Grappa, le formazioni del Partito hanno reso omaggio al Segretario del Partito, con esultanti manifestazioni al Duce.

All'altare della Madonna del Grappa è stata celebrata la messa officiata da mons. Rusticoni, Vicario generale del Vescovo Castrense, che ha poi compiuto il rito dell'assoluzione per i morti gloriosi.

Uguale rito è stato compiuto al cimitero dei soldati austro-ungarici.

Alla fine il Maresciallo Emilio De Bono ha fatto l'appello di tutti i Caduti del Grappa e poi dei loro Condottieri Maresciallo Giardino.

RIMINI. — Il Duce ha visitato a Rimini i lavori di sistemazione della zona dell'arco di Augusto, esaminando insieme con i tecnici, i relativi progetti ed ha impartito le direttive opportune.

All'Ammiraglio Foschini, presidente dell'Ente nazionale di educazione marinara, che lo ha informato sullo Stato dei lavori della Scuola professionale marinara di Rimini, ha dato i mezzi per condurla a termine.

Ha quindi visitato la Caserma del 26 Artiglieria della Divisione « Rubicone » accolto con vivo entusiasmo da ufficiali e soldati.

Recatosi a Saludecio vi ha inaugurato l'acquedotto rurale tra il giubilo di quella popolazione, che attendeva da secoli il compimento di questa aspirazione.

VENEZIA. — Il Capo del Governo Jugoslavo S. E. Stojadinovic è giunto a Venezia da Trieste accompagnato dalla consorte ricevuto dal Ministro degli Esteri italiano, conte Galeazzo Ciano.

Il Ministro degli Esteri ha offerto un pranzo in onore degli ospiti al quale sono intervenute le personalità del seguito.



ROMA — S. M. il Re Imperatore ha concesso il Labaro al Corpo Automobilistico. La benedizione al Labaro.

ROMA. — Stamane, sul Piazzale Apollodoro, al Viale Tiziano, ha avuto luogo la cerimonia della consegna del labaro concesso da S. M. il Re Imperatore al Corpo automobilistico ed offerto dai gruppi autieri in congedo inquadrati nel R.A.C.I.

FERRARA. — Alla presenza di tutte le autorità cittadine, di alte personalità del Regime, dei rappresentanti del credito e della previdenza, stamane si è svolta la celebrazione del primo centenario della Cassa di Risparmio, nel grande salone della Cassa, riccamente addobbato e con l'intervento di S. E. Edmondo Rossoni, Ministro dell'agricoltura, in rappresentanza del Governo, delle LL. EE. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, espressamente venuto in volo da Tripoli; del Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, presidente della Cassa di Risparmio di Firenze; del senatore marchese De Capitani, presidente della Cassa di Risparmio di Milano; di S. E. Vincenzo Azzolini, Governatore della Banca d'Italia; dell'on. Masetti, della Federazione delle Casse di Risparmio italiane; dei senatori Niccolini, Sitta, Mantovani, Cini; del prefetto Di-Suni; del podestà, on. Verde, nonché delle rappresentanze delle Corporazioni del credito e della previdenza, numerosi presidenti e direttori di Casse di Risparmio d'Italia.

GONDAR. — Fatto segno a rinnovate manifestazioni da parte della popolazione, ed onseguato all'aeroporto dalle autorità locali, il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana è ripartito in aereo da Debra Marcos per Gondar.

A Gondar una folla di metropolitani e indigeni accoglieva il Sottosegretario acclamando lungamente all'Italia, al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Il gen. Teruzzi ha parlato alla folla, ricordando ai metropolitani che in ogni manifestazione, singola o collettiva, essi debbono essere di esempio agli indigeni e dimostrare al Duce che gli italiani dell'Impero sono in tutto degni dell'opera sua.

Il generale Teruzzi ha concluso invitando tutti gli astanti ad elevare il pensiero alla Maestà del Re Imperatore; al Duce ed alla Patria, suscitando nuove altissime acclamazioni.

Successivamente il Sottosegretario ha visitato una interessante mostra di materiale edilizio di produzione locale, ed una mostra di pittura e fotografia.

Infine nel Castello, costruito dai portoghesi, che fu la reggia del re Fasildes, e dove sono ora in corso i restauri, il Sottosegretario ha ricevuto le autorità e i notabili locali.

AVELLINO. — Presenziato dall'on. Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e membro del Gran Consiglio, si è avuto stamane in questo capoluogo di provincia un raduno di oltre trentamila lavoratori della terra che è riuscito una disciplinata spettacolosa rassegna delle forze del lavoro agricolo dell'Irpinia.

ROMA. — Proveniente da Firenze è giunta ieri sera a Roma la comitiva dei grandi industriali inglesi, soci del « Cardiff Business Club », che stanno compiendo un viaggio nell'Italia fascista.

BOLZANO. — Il Ministro della Cultura popolare, S. E. Alfieri ha tenuto rapporto ai giornalisti, professionisti e artisti, nell'Aula Magna del Palazzo Mercantile, presenti l'on. Pavolini, Presidente della Confederazione, il direttore dott. Di Marzio, il Prefetto, il Federale e il Podestà.

S. E. Alfieri ha pronunciato un vibrante applaudito discorso.

Nella mattinata ha visitato le principali opere turistiche che daranno un sempre maggiore sviluppo alla città.

Altra visita il Ministro ha effettuato a Merano, ovunque accolto con manifestazioni di simpatia.

FORLÌ. — Il Duce ha ricevuto il ministro Guardasigilli, che ha riferito sullo stato dei lavori per la riforma dei Codici.

Per il codice civile, potendosi ormai ritenere tali lavori sufficientemente avanzati, il Ministro Guardasigilli ha annunciato che il primo libro, che tratta delle

persone e dei diritti di famiglia, potrà essere promulgato fra qualche mese, mentre gli altri potranno seguire a termine di tempo relativamente breve.

Anche per il Codice di procedura civile, i lavori proseguono alacremente, per modo che sarà possibile presentare per il prossimo ottobre il progetto definitivo alla commissione parlamentare per il prescritto parere. Il Duce ha dato disposizioni per il sollecito proseguimento dei lavori.

UDINE. — Il Segretario del Partito, proveniente da Treviso, è giunto stasera improvvisamente in auto ad Udine, accompagnato dal Segretario e dal Vicesegretario federale di Milano. S. E. Starace si è recato al Collegio Magistrale della G.I.L., ove era appena terminato il saggio del primo anno scolastico, essendo l'istituto al suo primo anno di attività.

Dopo la visita al reparto, è stata presentata a S. E. Starace la centuria degli allievi schierata nel cortile. Quindi il Segretario del Partito sedeva alla mensa degli allievi stessi. Fra vibranti acclamazioni al Duce, S. E. Starace ripartiva poco dopo le ore ventuno.

VENERDI 17

ROMA. — Le gloriose bandiere dei disciolti reggimenti hanno lasciata la Mole Adriana ed assieme a quelle dei Reggimenti di tutto l'Esercito sono state portate dagli aliferi all'Altare della Patria dove hanno reso omaggio al Milite Ignoto. Dopo la commovente quanto

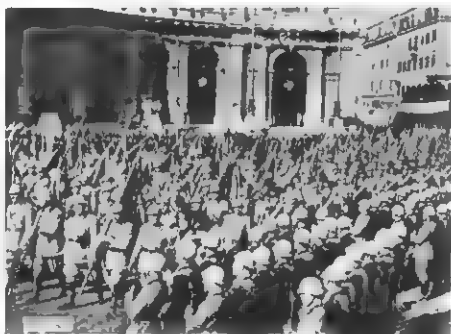


ROMA. — Cento bandiere che appartennero a cento Reggimenti nella Grande Guerra saranno portate alla celebrazione dell'anniversario della Vittoria.

solenne cerimonia, sono partite alla volta dei Campi di Battaglia per partecipare alla celebrazione del ventennale della Vittoria.

S. M. il Re Imperatore, tre volte vittorioso, onorerà di Sua Augusta presenza la gloriosa cerimonia voluta solennissima dal Duce, Fondatore dell'Impero.

REDIPUGLIA. — Il secondo rito di riconoscenza e di omaggio ai gloriosi Caduti della grande guerra, compreso nelle celebrazioni per il Ventennale della Vittoria, si è svolto a Redipuglia nel nuovo monumentale cimitero che raccoglie le salme di 105 mila eroi della Terza Armata e del loro Comandante Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta.



ROMA. — Le bandiere dei Reggimenti disciolti lasciano l'Urbe per Treviso dove parteciperanno alla celebrazione del Ventennale della Vittoria.

Presenziavano alla cerimonia il Conte di Torino, il Segretario del Partito, i Marescialli d'Italia Pecori Giraldi e De Bonis, i Sottosegretari Bastianini, Pariani e Iannelli, il gen. Russo, Capo di S. M. della Milizia, altri gerarchi e personalità.

Mons. Bartolomasi, ordinario militare ha celebrato il rito religioso.

VENEZIA. — Il Presidente del Consiglio Jugoslavo Stojadinovic con la Consorte e il conte Galeazzo Ciano, hanno visitato la Biennale d'Arte.

Un gruppo di studenti jugoslavi, in visita in Italia, ha calorosamente salutato Stojadinovic e il conte Ciano applaudendo all'Italia e al Duce.

Al Lido S. E. Stojadinovic ha offerto una colazione in onore del conte Ciano.

A bordo dell'incrociatore «Flume» ha avuto luogo un ricevimento, quindi il conte Ciano ha offerto un pranzo in onore degli ospiti, presenti i Duchi di Genova e S. E. Starace, quindi si è svolto un brillante ricevimento.

GONDAR. — Il Sottosegretario Teruzzi ha inaugurato sulla vetta «Mussolini» il Faro monumentale dominante il Lago Tana.

S. E. Teruzzi ha pronunciato un vibrante discorso che è stato salutato dagli operai e dalle Camicie nere con entusiastiche manifestazioni al Re e al Duce.

CREMONA. — Il Ministro Alfieri e l'Ambasciatore di Germania von Mackensen accompagnati da S. E. Farinacci hanno visitato la Mostra d'Arte e i lavori di sistemazione dell'alveo del Po.

TREVISO. — Il Segretario del Partito durante il soggiorno in terra trevigiana è stato ovunque festeggiato con fervide manifestazioni.

A Zeuson S. E. Starace ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini deponendo una corona alla lapide che lo ricorda combattente sul Piave.

Quindi ha visitato il Campo Piave dove ha pure ispezionato i reparti della G. I. L.

MILANO. — All'Associazione di cultura italo-germanica, il Ministro Alfieri e l'Ambasciatore del Reich von Mackensen hanno esaltato con vibranti discorsi l'amicizia italo-tedesca.

SABATO 18

PADOVA. — S. M. il Re Imperatore ha inaugurato la Mostra della Vittoria.

Il popolo e le Camicie Nere di Padova hanno accolto il Sovrano con manifestazioni di alto entusiasmo.



PADOVA — S. M. il Re Imperatore si reca ad inaugurare la Mostra della Vittoria.

L'on. Carlo Delcroix ha pronunciato una vibrante orazione.

Presenziavano alla cerimonia le LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Genova, il Ministro Starace, i Presidenti del Senato e della Camera, Federzoni e Ciano, i Sottosegretari Pariani, Medici del Vascello e Iannelli, i Marescialli d'Italia Pecori Giraldi, De Bono e Balbo, oltre molti gerarchi e le autorità locali.

TREVISO. — La gloriosa aviazione italiana ha commemorato sul Montello il suo eroe leggendario, Francesco Baracca.

Il gen. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, ha letto il «Saluto a Baracca» pronunciato da Gabriele D'Annunzio nel 1921, quindi il Vescovo Castrense, Monsignor Bartolomasi ha celebrato la Messa.

Il Duce ha fatto deporre nel recinto del tempio eretto a memoria di Baracca, una corona di alloro.

Le celebrazioni del Ventennale della Vittoria sono poi proseguite a Nervesa della Battaglia, presente il Segretario del Partito che nel pomeriggio aveva partecipato a Treviso alla festa del 9. Reggimento Bersaglieri.

Nel pomeriggio un corteo con alla testa S. E. Starace, i ministri e le autorità ha accompagnato le insegne del Partito, che, scortate con gli onori militari, attraversando fra una folla di popolo acclamante, sono state deposte nel grande salone del Palazzo del Trentino.

VENEZIA. — Il Ministro Jugoslavo Stojadinovic e la consorte hanno proseguito nella giornata la loro visita alle opere d'arte della città.



PADOVA — Alla inaugurazione della Mostra della Vittoria, presente S. M. il Re Imperatore, mentre parla l'on. Del Croix.

La Signora Stojadinovic ha visitato nuovamente la Biennale.

S. E. Galeazzo Ciano ha offerto, in onore degli ospiti, una colazione alla Taverna della Fenice.



PADOVA — Organizzati e popolo osannano a S. M. il Re Imperatore in piazza IX Maggio.

Nel pomeriggio ha quindi avuto luogo un colloquio tra Ciano e Stojadinovic, quindi il Ministro Jugoslavo è partito per Gardone Riviera.

RICCIONE. — S. E. il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, proveniente in volo da Venezia, è qui giunto alle ore 18 e si è immediatamente recato a riferire al Duce.

FORLÌ. — Il Duce ha ricevuto il dott. Mezzasoma, vicesegretario del G. U. F. che gli ha riferito sul viaggio che una Delegazione di dirigenti dei gruppi universitari fascisti effettuerà in Germania dal 21 al 27 giugno e sul programma delle manifestazioni che in tale occasione saranno organizzate ad Heidelberg, culminando nella «giornata dello studente tedesco». Il dott. Mezzasoma ha presentato al Duce l'elenco dei 15 componenti la Delegazione che rappresenterà gli universitari italiani e gli ha, inoltre, riferito su taluni problemi concernenti la gioventù studiosa, problemi che saranno esaminati e risolti.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dal G. U. F. in tutti i campi della vita universitaria italiana.

FORLÌ. — Il Duce ha ricevuto il ministro Alfieri che gli ha riferito particolareggiatamente sulla sua visita recentemente compiuta a Bolzano e sul programma delle manifestazioni che interessano le categorie che svolgono la loro attività nel campo dell'arte, del teatro e del cinematografo e che avranno la loro prima espressione nella grande Mostra che sarà inaugurata il 24 agosto a Bolzano.

Il Duce ha approvato tale programma per l'attuazione del quale ha promesso il suo interessamento.

Il Ministro Alfieri ha inoltre riferito al Duce circa la manifestazione di chiusura dell'attività dell'Associazione di Cultura Italo-Germanica di Milano.

GENOVA. — Proveniente da Milano è qui giunto, ricevuto dalle autorità e personalità, l'ambasciatore di Germania presso S. M. il Re Imperatore, S. E. Von Mackensen.

L'Ambasciatore ha visitato in mattinata il porto e la scuola germanica in via Caffaro.

In serata l'Ambasciatore Von Mackensen ha inaugurato la «Casa dei Tedeschi» a Palazzo Giustiniani dove è stato festeggiato dalla numerosa colonia germanica residente nella nostra città. Von Mackensen ha pronunciato brevi parole inneggiando all'amicizia italo-tedesca.

GONDAR. Il Sottosegretario all'Africa Italiana, S. E. Teruzzi ha assistito a Gondar alla posa della pri-

ma pietra della Cattedrale Cattolica e ad alcune manifestazioni sportive.

Al Castello di Fasiledes S. E. Teruzzi ha ricevuto oltre un centinaio di capi indigeni.

ROMA. — Alla presenza del Ministro delle Corporazioni on. Lantini e del Vicesegretario del Partito dott. Gardini si è riunito il Consiglio della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio.

BOLOGNA. — È giunto a Bologna l'on. Marinelli segretario amministrativo del P. N. F. che si è subito recato alla sede degli Stabilimenti Poligrafici, editori del «Resto del Carlino», dove ha minutamente esaminato alcuni problemi di carattere organizzativo riguardanti il funzionamento dell'azienda.

L'on. Marinelli si è quindi portato alla Casa del Fascio dove è stato ricevuto dal segretario federale. Il gerarca ha reso anzitutto omaggio al Sacario del Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero. Alla Casa del Fascio erano convenuti anche il prefetto e il podestà per l'esame di alcuni interessanti problemi fra cui quello della nuova Casa del Fascio. In serata l'on. Marinelli è ripartito da Bologna.

PADOVA. — S. E. il Segretario del Partito nelle prime ore del pomeriggio ha visitato la fiera di Padova accompagnata da S. E. il Prefetto, dal Federale e dal Podestà e ricevuto al suo giungere dai dirigenti della manifestazione.

Egli ha iniziato la sua visita dal padiglione dei Fasci femminili ove era radunata una grande folla di donne fasciste e di massaie rurali che hanno accolto il Segretario del Partito con alte acclamazioni all'indirizzo del Duce.

S. E. Starace dopo aver visitato le Mostre allestite dalle donne fasciste le ha elogiato per la loro attività; quindi ha visitato i padiglioni più significativi della Mostra.

BERLINO. — S. E. l'Ambasciatore Attilico ha accompagnato la madre di Horst Wessel in una visita al Sacario del Fascio di Berlino. La visita della madre del caduto nazionalsocialista, nel quale il Partito venera uno dei suoi eroi più fulgidi e l'autore dell'inno della rivoluzione, costituisce un gesto di significativa solidarietà tra le due Rivoluzioni.

VENEZIA. — È giunto, proveniente da Padova, S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal Ministro della Real Casa, senatore Conte Mattioli Pasqualini, dal Primo Aiutante di campo Gen. Asinari di Bernezzo e da altri personaggi del seguito. Ricevuto l'omaggio di S. E. il Prefetto, dell'Ammiraglio Salza Comandante militare marittimo autonomo dell'alto Adriatico, del federale del podestà, il Sovrano si è subito imbarcato. Insieme al seguito ed alle autorità su di una lancia di Corte dirigendosi a Palazzo Reale.

A Torcello il Sovrano ha visitato la Basilica dell'Assunta, la chiesa di Santa Fosca, il riordinato Museo Torelli che raccoglie preziosi cimeli romani, tratti dagli scavi dell'Agro di Altino, e quindi è ritornato a Venezia.

STABILIMENTO INDUSTRIALE MANUFATTI CARTA

Sede a Stabilimento ISOLA DEL LIRI (Sop.) Locali ex Cartiera Fibroni - Telef. 32

Amministrazione ROMA Via Catalana, 1 - Telef. 50-489

*Per la trasformazione della
Carta e del Cartone*

Una grande folla raccoltasi in Piazza San Marco ha acclamato al Re Imperatore, che si è affacciato più volte al balcone dell'ala napoleonica del Palazzo Reale rispondendo al vibrante saluto della folla veneziana.

DOMENICA 19

TREVISIO. — S. M. il Re Imperatore ha passato in rivista, al Campo di Marzio, le truppe della Divisione.

Hanno partecipato alla rivista, il Labaro del Partito, cui è affiancata la Fiamma di Gondar, 194 labari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, i reparti della G. I. L., i reduci d'Africa, gli operai dei Sindacati, le insegne delle Associazioni d'Arma, le famiglie dei Caduti, i grandi mutilati di guerra, i ciechi, i mutilati volontari in A. O., gli ex combattenti, i soci del Nastro Azzurro, i volontari, gli arditi, i battaglioni della Milizia, le bandiere dei reggimenti gloriosi che parteciparono alla grande guerra, scortate dai reparti di tutte le armi.

Alla rivista hanno assistito il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca di Genova, S. E. Costanzo Ciano, il Maresciallo De Bono, il gen. Fariani, l'onor. Delcroix, l'ammiraglio medaglia d'oro Luigi Rizzo, oltre numerosi generali, deputati, senatori e altre gerarchie. Terminato il rito militare il Sovrano è partito per Venezia.

VENEZIA. — Di fronte all'Adriatico, si è svolto l'ultimo rito delle celebrazioni del Ventennale della Vittoria alla presenza del Re Imperatore.

Sulla Riva dell'Impero, ora erano ancorate, le unità hanno poi ricevuto le bandiere di combattimento, e i loro equipaggi hanno salutato alla voce il Sovrano che discese al ponte di San Domenico, dove è stato ricevuto dalle autorità presenti, ha assistito al rito marinaro.

Terminata la cerimonia il Re è partito per Roma.

FORLÌ. — Il Duce ha sorvolato Lugo e ha lasciato cadere ramoscelli d'alloro sul monumento a Baracca.

FERRARA. — Ha avuto luogo il rapporto annuale degli agricoltori della provincia di Ferrara. Sono intervenuti S. E. Edmondo Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e l'on. Muzzarini, il prefetto, il federale, il podestà, i senatori Sitta, Mantovani, Frampolini, Nicolini, l'on. Ariotta e altre autorità.

CERNOBBIO. — Proveniente in automobile da Gardone, il Presidente del Consiglio jugoslavo e la signora Stojadinovic, sono qui giunti ed hanno preso alloggio in un grande albergo sul lago, per trascorrervi qualche giorno. Il Ministro Alfieri, da Milano, si è recato a salutarlo e si è intrattenuto alcune ore con gli illustri ospiti.

STOCCARDA. — Il gruppo di lavoratori lombardi della provincia di Bergamo composto di circa seicento uomini è giunto a Stoccarda, ridente capitale del Württemberg, accolto alla stazione da una calorosa dimostrazione di cameratismo fraterno da parte di tutta la popolazione che si era assediata nell'interno e nelle adiacenze della stazione, lungo le vie imbandierate.

LIVORNO. — Al porto Mediceo, è avvenuta la consegna della bandiera di combattimento al sommergibile « Adua », da parte del comandante la gloriosa Divisione « Gaviana », che conquistò la città abissina.

LA SPEZIA. — Nell'arsenale spezzino sono state consegnate le bandiere di combattimento alla motorotorpediniera Turr, ai sommergibili Scirui e Jantina, ed ai cacciatorpediniere Carducci. Alle cerimonie assistevano il Presidente del Senato, l'ammiraglio comandante il dipartimento, notabilità ed autorità di Bologna, Roma, Pietrasanta, Pisa e Bergamo, le autorità e gerarchie cittadine.

SAVONA. — Il Comando federale della G. I. L. di Vercelli e il Fascio di Valenza Po hanno offerto la bandiera di combattimento ai sommergibili Neghelli ed Aialgi.

MONFALCONE. — Si è svolto il solenne rito della consegna della bandiera di combattimento al Regio sommergibile Aradam.

CAGLIARI. — È stata consegnata la bandiera di combattimento al sommergibile Axum.

CIVITAVECCHIA. — Nel porto, si è svolto in forma solenne, il rito della consegna delle bandiere di combattimento ai sommergibili da 850 tonnellate Smeraldo, Topazio e Diamante.

GENOVA. — Alla calata Zingari ha avuto luogo con rito solenne la consegna delle bandiere di combattimento ai cacciatorpediniere Antares, Andromeda, Aldebaran, Altair della nona squadriglia, Cassiopea e Canope della 12 squadriglia.

CATANIA. — A bordo della torpediniera Cigno ha avuto luogo la consegna della bandiera di combattimento alla nuova unità.

A Riposto è stata consegnata la bandiera di combattimento al sommergibile Turchese.

PALERMO. — Ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al caccia-sommergibile Albatros.

NAPOLI. — La R. Università di Napoli e la città di Sanigaglia hanno offerto rispettivamente le bandiere di combattimento ai RR. sommergibili Luigi Settembrini e Otaria.

VERCELLI. — S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni ha guidato un gruppo di cento giornalisti italiani e stranieri in visita alle risaie.

Durante la visita le mondine hanno salutato gli ospiti con acclamazioni al Duce e alla Rivoluzione fascista che ha ridonato alle lavoratrici la gioia della vita.

Il Ministro ha pronunciato un vibrante discorso che ha suscitato nuove manifestazioni di entusiasmo.

PARIGI. — I calciatori italiani hanno conquistato la III Coppa del Mondo dopo una meravigliosa partita con i magiari, che pur essendo preparati e di grande valore atletico, hanno dovuto cedere ai giocatori italiani.

Con questa vittoria l'Italia per la seconda volta conquista il campionato mondiale.

LUNEDÌ 20

ROMA. — Proveniente da Berlino è giunta a Roma, con a capo il Ministro del Reich dott. Hans Frank, la delegazione tedesca alla prima sessione plenaria del Comitato per le relazioni giuridiche italo-germaniche.

Erano alla stazione, a ricevere la delegazione, il Ministro guardasigilli S. E. Solmi, l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale S. E. Mackensen, S. E. Messina, presidente e l'on. Costamagna, vicepresidente del gruppo italiano del comitato.

Oltre al Ministro Frank fanno parte della delegazione, il presidente dott. Thierack, il dott. Emge e il dott. Lasch rispettivamente vicepresidente e direttore dell'Accademia di diritto germanico, ed alti funzionari ed eminenti giuristi del Reich.

FORLÌ. — Il Duce, pilotando la propria macchina, nel pomeriggio, ha compiuto un lungo giro di oltre 300 chilometri, visitando diversi centri delle provincie di Forlì e di Ravenna.

Oltre ad ispezionare opere in corso, ha fornito mezzi e direttive per l'esecuzione di importanti e benefici lavori.

Ovunque è stato fatto segno a vibranti manifestazioni.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, la delegazione dei Gruppi Fascisti universitari che si reca in Germania in visita alle organizzazioni universitarie.

La delegazione, guidata dal vice-segretario del G. U. F., è così composta: Domenico Fabbrì addetto alla cul-

tura della Segreteria del G.U.F., Renato Impicini addetto allo sport della Segreteria del G.U.F., Giovanni Calendoli addetto alla stampa della Segreteria del G. U. F., Franco Barbieri Sacconagli segretario del G. U. F. di Milano, Gino Meniconi Bracceschi segretario del G.U.F. di Perugia, Gustavo Piva del G.U.F. di Padova, Pino Stampini segretario del G.U.F. di Torino, Enzo Taddai, segretario del G.U.F. di Firenze, Giorgio Vicinelli segretario del G.U.F. di Roma, Agostino Pensa, addetto alla cultura del G.U.F. di Napoli, Antonio Ruzzier addetto alla cultura del G.U.F. di Trieste, Salvatore Carugo addetto allo sport del G.U.F. di Catania, Enrico Pontiggia addetto allo sport del G.U.F. di Milano, Giancarlo Ballarati lottore del G.U.F. di Pavia, Giuliano Magnoli lottore del G. U. F. di Milano. La delegazione è partita questa sera per Aidelberga.

COMO. — Un gruppo di studenti jugoslavi, appartenenti all'organizzazione politica dell'Unione radicale jugoslava, che visitano l'Italia per invito del Ministero della Cultura popolare, trovandosi in gita a Como, hanno voluto fermarsi a Villa d'Este, per recare il loro saluto al Ministro Alfieri e a Stojadinovic.

ROMA. — Di ritorno da Treviso, dov'erano state portate per la celebrazione del Ventennale della Battaglia del Piave, sono arrivate le insegne del Partito. Ricevute dalla scorta d'onore e dai reparti permanenti della Milizia, le insegne, attraverso Piazza dell'Esedra, Via Nazionale, Piazza Venezia e Corso Vittorio, sono rientrate a Palazzo Littorio.

TORINO. — S. A. R. il Principe di Piemonte, qui giunto, ha visitato oggi, nella sua qualità di ispettore dell'Arma di Fanteria, i Reggimenti della Divisione «Superga».

MARTEDI 21

FORLÌ. — Nel pomeriggio di oggi il Duce ha proseguito nella visita alle zone più rurali della provincia, sostando nel capoluogo di sette Comuni nella ubertosa valle del Conca.

Dovunque si è interessato delle opere in corso ed in progetto, provvedendo per il loro completamento e il loro inizio.

Quantunque le visite siano state improvvisi, la gente dei campi ha festeggiato il Duce, accorrendo nelle vie e nelle piazze con attrezzi rurali ed offrendo al Capo, insieme con le spighe dorate, i fiori e i frutti di questa terra.

MALTA. — È giunta in porto la squadra italiana composta delle corazzate «Conte di Cavour» e «Giulio Cesare» e di quattro supercaccia che, al comando dell'ammiraglio di squadra conte Riccardi, compie una visita ufficiale alla piazzaforte. La squadra ospite è stata salutata dalle salve di rito della piazzaforte e delle navi britanniche della squadra del Mediterraneo qui ancorate.

HARAR. — Da Addis Abeba con treno speciale leggero il Sottosegretario all'Africa Italiana si è recato a Diredaia dove è stato ricevuto dalle autorità locali, e salutato con gli onori militari dai battaglioni di Camicie Nere.

ROMA. — Nella Sala di Giulio Cesare in Campidoglio si è svolta la cerimonia inaugurale della prima sessione plenaria del Comitato per le relazioni giuridiche italo-tedesche. Vi sono intervenuti il Ministro del Reich e Presidente dell'Accademia del Diritto tedesco dott. Frank, il Ministro di Grazia e Giustizia S. E. Solmi, il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai, il Ministro per la Cultura Popolare S. E. Alfieri, il Primo Presidente della Corte di Cassazione sen. D'Amelio, l'Ambasciatore del Reich von Mackensen, il prefetto e il Vicegovernatore di Roma, il Rettore dell'Università, le Delegazioni italiana e tedesca al completo, coi rispettivi presidenti S. E. Messina e dott. Thierack, oltre numerosi invitati appartenenti all'alta Magistratura civile e militare, professori d'Università, giuristi ed altri esponenti della cultura nazionale.

Hanno pronunciato due importanti discorsi i ministri Solmi e Frank.

ROMA. — Il Ministro del Reich, presidente dell'Accademia di diritto germanico dott. Hans Frank, accompagnato dal Ministro di Grazia e Giustizia S. E. Solmi e dall'Ambasciatore di Germania alla Real Corte, si è recato a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione deponendo una corona d'alloro nel Sacro del Palazzo del Littorio dove è stato ricevuto dal vicesegretario del P.N.F. dott. Gardini.

ROMA. — Il Ministro per gli Affari esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto, a Palazzo Chigi, la Missione del P.N.F. reduce dal Giappone e dal Manciukuo, in capo l'Ambasciatore Paulucci di Calboli.

L'Ambasciatore Paulucci ha rimesso a S. E. Ciano un messaggio del Ministro degli Affari esteri del Giappone e gli ha riferito sull'operato della Missione stessa e sulle accoglienze ricevute.

Il Ministro per gli Affari esteri si è vivamente compiaciuto col Capo e con i componenti della Missione per l'attività da essa svolta in Estremo Oriente.

La Missione del P. N. F. con a capo l'Ambasciatore Paulucci di Calboli Barone è stata ricevuta anche a Palazzo Littorio, dal Ministro Segretario del Partito.

Al Capo ed ai componenti la Missione stessa il Segretario del Partito ha rivolto il suo vivo elogio per il modo con il quale hanno assolto il compito ad essi affidato.

BOLZANO. — Proveniente in automobile da Passo dello Stelvio, è giunto a Bolzano S. E. Stojadinovic accompagnato dalla consorte e dal Ministro jugoslavo a Roma, Cristic.

MERCOLEDI 22

FORLÌ. — Il Duce di prima mattina ha voluto essere ancora tra i rurali ed ha visitato i Comuni di Misano Borghi, Sogliano, Poggio, Berni e Scorticata. La mietitura è in pieno sviluppo.

Il Duce ha avuto il saluto festoso della gente della sua terra che al suo passaggio levava in alto con le spighe mature il suo grido di gioia.

Sulla via del ritorno sostava alle cave di breccia di Riva Caibana, indi alla fabbrica cementi Valle Marecchia.

Nella piazza di Scorticata annunciava che da oggi il Comune dovrà chiamarsi Torriana.

Tale nome trova ispirazione dal due torrioni naturali che si elevano sull'abitato, sormontati tuttora dalle vestigia di due torri guerriere.

Operai, coloni, hanno ovunque salutato il Duce con ardenti acclamazioni, esprimendo così la loro riconoscenza per le provvidenze disposte a favore di quelle prolifiche popolazioni.

LECCE. — Ricevuto dalle autorità e dalle gerarchie, è giunto il Ministro Segretario del Partito, che ha immediatamente proseguito in auto per Campi Salentino, dove ha assistito alle nozze della nipote.

Di ritorno nel capoluogo, ha visitato gli importanti scavi archeologici, per lo scoprimento dell'anfiteatro e del teatro romani.

Il Ministro Starace ha quindi visitato i lavori per la costruzione della Casa della Madre e del Bambino, del palazzo della questura e degli uffici provinciali.

Infine S. E. Starace si è recato a Casa Littoria dove, dopo avere reso omaggio nella cappella votiva ai Caduti per la Rivoluzione, ha visitato i vari uffici, interessandosi del loro funzionamento.

Quindi S. E. Starace si è recato alla stazione, dove, nel frattempo, si era riversata un'imponente folla di popolo che gli ha improvvisato una affettuosa dimostrazione.

HARAR. — Il Sottosegretario per l'Africa Italiana dopo aver presieduto i lavori della Commissione per il piano regolatore della città di Harar, ha presenziato un saggio ginnico e di equitazione della scuola allievi zaptié cui hanno partecipato numerosi elementi della regione perfettamente addestrati.

Successivamente ha visitato il vivaio sperimentale

della Milizia forestale, il nuovo quartiere della città-giardino, l'ospedale e la chiesa cattolica dove è stato ricevuto dal vescovo che lo ha accompagnato nella visita. In serata il generale Teruzzi ha tenuto rapporto ai funzionari dell'amministrazione civile e ai capi servizio militari ripartendo poi per Addis Abeba, salutato da calorose dimostrazioni al Duce.



MOGADISCIO (Somalia A. O. I.) — La Chiesa cristiana dedicata a S. Cristoforo inaugurata nella ricorrenza della festa del Corpo Automobilistico, presso il 3. Centro.

ROMA. — Il generale Alberto Pariani Sottosegretario alla Guerra, ha ricevuto la Missione del P.N.F. reduce dal Giappone, dal Mancu-kuo e dalla Cina del Nord.

Il capo della Missione, Ambasciatore Paulucci di Calboli Barone, ha rimesso al sottosegretario alla Guerra il messaggio direttogli dal Ministro della Guerra giapponese e gli ha riferito sulle vibranti ed entusiastiche manifestazioni di amicizia che, in occasione della visita della Missione, l'Esercito giapponese ha tributato al Duce, Fondatore dell'Impero e all'Esercito Italiano.

Il capo della Missione ha inoltre intrattenuto il gen. Pariani sull'addestramento di quell'eroico Esercito.

Anche l'Ammiraglio Domenico Cavagnari, Sottosegretario alla Marina, ha ricevuto la Missione. L'ambasciatore Paulucci di Calboli Barone ha rimesso all'Ammiraglio il messaggio direttogli dal Ministro della Marina giapponese, riferendogli sulle indimenticabili manifestazioni di cameratismo e di amicizia che la Marina nipponica ha tributato all'Italia imperiale e al Duce.

GIOVEDÌ 23

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro Segretario del Partito, la Missione del P.N.F. rientrata in Roma dopo quattro mesi di viaggio in Giappone e nel Mancu-kuo.

L'Ambasciatore Paulucci di Calboli, capo della Missione, nel porgere al Duce il saluto dell'Imperatore del Giappone e dell'Imperatore del Mancu-kuo e nel rimettergli i messaggi dei Capi dei due Governi e del Presidente dell'Associazione mancese «Concordia», gli ha espresso i sentimenti di gratitudine delle autorità e delle popolazioni dei due Imperi per il gesto di simpatia e di amicizia da Lui compiuto con l'invio della Missione Fascista alla quale, ininterrottamente per circa due mesi, e con ritmo sempre crescente, oltre cento milioni di persone hanno tributato accoglienze entusiastiche.

L'Ambasciatore Paulucci di Calboli ha inoltre riferito al Duce sulle condizioni politiche e militari, sull'organizzazione sociale, sugli sviluppi industriali, commerciali, agrari del Giappone, che ha oggi conquistato uno dei primissimi posti nel mondo e il primato assoluto nell'Estremo Oriente.

Il Duce, dopo avere espresso la sua più viva soddisfazione al capo ed ai componenti tutti della Missione, ha inviato telegrammi di ringraziamento al primo Ministro del Giappone e al Primo Ministro del Mancu-kuo per le calorose manifestazioni di amicizia all'Italia Fascista e Corporativa.

ROMA. — Nella sala delle adunate all'Accademia fascista, al Foro Mussolini, il Segretario del P. N. F. ha tenuto rapporto ai capi di S. M. dei Comandi federali della G.I.L. di tutt'Italia, presente il Capo di S. M. ispettori e capi servizio, e gli ufficiali superiori del Comando generale.

Il rapporto, che ha riunito a Roma per ascoltare le direttive del comandante, tutto lo Stato Maggiore della poderosa organizzazione giovanile del Regime, ha avuto per argomento fondamentale la preparazione pre-militare dei giovani affidati alla G.I.L. per ordine del Duce durante l'ultima sessione della Commissione suprema di difesa.

L'altro privilegio di servire il Regime in un settore così vasto e decisivo ai fini della preparazione bellica del Paese e le responsabilità che ne derivano hanno trovato la G.I.L. perfettamente pronta ai nuovi compiti, sicché a pochi mesi dal passaggio la G.I.L. è già in grado di dare al Duce, Capo della Rivoluzione e delle Forze Armate, le più ampie garanzie che anche in questo campo i Suoi ordini saranno fedelmente e in-flessibilmente eseguiti.

Il Segretario del P.N.F. ha avuto parole di schietto cameratismo e di vivo encomio per l'opera che la M.V.S.N. ha svolto nel campo dell'addestramento pre-militare prima della G.I.L. e si è detto lieto e soddisfatto della collaborazione che gli ufficiali della Milizia addetti alla premilitare continuano a dare nei ranghi dell'organizzazione giovanile del P.N.F.

Ha quindi tracciato i compiti dei capi di S. M. federali: e ha comunicato il programma dell'attività dei prossimi mesi estivi, che segneranno una fase di più intenso e proficuo lavoro a vantaggio delle masse giovanili.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce ordinato dal Comandante generale.

ROMA. — Il ministro degli Esteri conte Ciano, l'incaricato d'affari della Norvegia sig. Ove Vangsten ed il sig. P. Prebensen, direttore dei trattati commerciali al Ministero degli Affari esteri norvegese, hanno firmato un accordo per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi.

SEUL (Corea). — Il Senatore Ettore Conti, capo della Missione economica italiana è qui giunto reduce dal Mancu-kuo. La Missione è ripartita nel pomeriggio per il Giappone.

ADDIS ABEBA. — Un busto alla memoria di Arnaldo Mussolini è stato inaugurato al Circolo della Stampa presente il Sottosegretario per l'Africa Italiana S. E. Teruzzi che ha pronunciato un discorso per ricordare le virtù del Maestro.

ROMA. — La delegazione tedesca con a capo S. E. Frank e S. E. Thierack ha visitato il Palazzo di Giustizia. I delegati hanno sostato in raccoglimento dinanzi alle lapidi dei magistrati, funzionari e avvocati caduti in guerra e dinanzi al busto del giudice medaglia d'oro Garrone, caduto anche egli per la Patria. Indi sono stati ricevuti nel gabinetto della presidenza dai capi della Suprema Corte e da larga rappresentanza della Magistratura.

S. E. D'Amelio ha porto il saluto della Magistratura italiana. S. E. Frank ha risposto con una brillante improvvisazione in perfetto italiano, ricordandoli i legami giuridici fra le due Nazioni amiche.

ROMA. — Proveniente da Venezia è giunto all'aeroporto del Littorio il capo dello sport tedesco, sottosegretario di Stato von Tschammer und Oslen.

Erano a riceverlo l'Ambasciatore di Germania ed il segretario del C.O.N.I., il quale, a nome del Segretario del Partito, gli ha porto il saluto degli sportivi italiani, oltre a numerosi presidenti di federazioni sportive.

BERLINO. — È giunto a Colonia il ministro italiano dell'Educazione nazionale, S. E. Bottai, che parteciperà alle feste per il 500. anniversario di quella Università.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Ministro della Cultura Popolare, l'on. Orreste Bonomi, che lascia le funzioni di direttore generale del turismo, a causa degli altri suoi incarichi e per sopravvenute ragioni di famiglia.

Il Duce si è compiaciuto dell'opera da lui svolta.

VENERDI 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, in alcune udienze, S. A. R. il Duca d'Aosta Viceré di Etiopia, che gli ha ampiamente riferito sulla situazione e sui problemi dell'Impero.

Il Duce ha espresso a S. A. R. il Viceré — che prossimamente rientrerà ad Addis Abeba — il Suo più vivo compiacimento per l'opera sin qui compiuta ed ha fissato le direttive per l'azione futura.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto presente il Ministro Alfieri, una delegazione di 20 studenti delle varie Facoltà di Belgrado, iscritti alla Unione radicale del Presidente Stojadinovic, i quali stanno compiendo una visita in Italia per invito del Ministro della Cultura popolare. Erano presenti gli addetti alla Segreteria generale del G.U.F. ed il direttore generale della Propaganda al Ministero della Cultura popolare.

Il capo della delegazione degli studenti, i quali indossavano tutti la loro uniforme, ha espresso al Duce, parlando in italiano, l'ammirazione di tutto il gruppo per le città visitate e per le opere realizzate dal Fascismo. Egli ha espresso, inoltre la riconoscenza loro per l'azione anticomunista svolta dall'Italia.

Il Duce ha quindi rivolto ai giovani parole di calda simpatia per il loro Paese. Ha detto che Egli conta soprattutto sull'opera della gioventù per rendere più stretti i vincoli di amicizia fra le due Nazioni, che sono tutte e due intente ad un'opera di miglioramento sociale e di pace.

I giovani hanno accolto queste parole con una vibrante manifestazione al Duce, il quale si è ancora intrattenuto qualche tempo in mezzo a loro.

ROMA. — Il presidente della Società Amici del Giappone, S. E. l'Ambasciatore marchese Giacomo Paulucci di Calboli, ha offerto una colazione all'on. prof. Anesaki, dell'Università di Tokio, vicepresidente dell'Istituto italo-giapponese di Tokio, e al prof. Oda, dell'Università di Kyoto, che sono di passaggio da Roma.

Sono intervenuti S. E. Hotta, Ambasciatore del Giappone, con gli addetti militari e navale, gli accademici d'Italia Tucci e Severi, il sen. Maroni e, in rappresentanza del Ministero degli Esteri, i Ministri Ghezzi Bonarelli, oltre ad alcuni componenti la Missione del P.N.F. reduce dal Giappone.

ROMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal generale Gamerra, suo primo aiutante di campo, e dai capitani Salvadori e Dusmet, si è recato a visitare la Colonia agricola per i minorenni dell'Istituto Medico Pedagogico Forense, S. A. R. il Principe di Piemonte è stato ricevuto dal presidente dell'Istituto prof. Guido Zucchi, dalla presidente baronessa Lidia di Francischi e da altre personalità.

NAPOLI. — Proveniente da Cadice, è giunta la nave ospedale « Gradisca », recante a bordo 420 legionari italiani, convalescenti e feriti, fra cui 80 barellati, delle ultime azioni del fronte dell'Ebreo.

ROMA. — S. E. Hsi-Sheo-Ching, Ministro del Manchukuo a Roma ha visitato la sede dell'Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente. Ricevuto dal presidente S. E. Tucci, il Ministro ha espresso il suo compiacimento per l'opera che l'Istituto svolge per lo sviluppo delle relazioni culturali fra i due Stati.

ROMA. Con l'intervento del presidente confederale on. Racheli si è riunito il nuovo Consiglio della Federazione nazionale fascista dei commercianti del vetro e della ceramica.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro Lan' e del vice presidente generale Manni, si è riunita la Corporazione della metallurgia e della meccanica.

FIRENZE. — Ossigliato da prefetto e dal segretario federale di Fiume, è giunta in forma privata, il Presidente della Repubblica polacca, S. E. Moscicki, con la consorte, nobildonna Moscicki Dobizanska. Egli è accompagnato da S. E. l'Ambasciatore di Polonia a Roma e dal personale del seguito.

FIRENZE. — Nel Salone del Dugento in Palazzo Vecchio ha avuto luogo la solenne assegnazione del Premio letterario « Firenze » per l'anno XVI a Paolo Cesarini per il suo libro « Un uomo in mare ».

ROMA. — L'Arma del Genio celebra la sua festa con solenni riti militari in tutta Italia e con un'adunata di diecimila genieri a Vicenza.

Nel poligono dell'8. Reggimento Genio si è svolta la celebrazione dell'annuale. Sono intervenuti il Sottosegretario alla Guerra, gen. Pariani, l'ispettore dell'Arma, i comandanti dei vari reggimenti dell'Urbe e un numeroso gruppo di ufficiali.

MILANO. — Al Teatro Lirico per il Popolo, al Castello è stata inaugurata l'estate musicale per il popolo, alla presenza di S.A.R. il Conte di Torino, del Duca di Bergamo e del Segretario del Partito, e di una enorme folla. S. E. Starace, nel pomeriggio, si è recato a Legnano dove, ha inaugurato la colonia elloterapica Gondar, ha visitato alcune industrie, ha presenziato a varie cerimonie e si è trattenuto con la Vecchia Guardia che gli ha consegnato un esemplare della Croce di Ariberto da offrire al Duce.

ROMA. — È giunto in volo all'Aeroporto del Littorio il generale Vittorio Lutze, capo di S. M. delle S. A., accompagnato dagli altri componenti la Missione che in questi giorni sono ospiti della Milizia.



Uno starnuto

non è una malattia, può essere però il primo avviso di un raffreddore. Questo è il vero momento per l'Aspirina; così si evita una malattia da raffreddamento, con tutte le sue spiacevoli conseguenze.

1 o 2 Compresse di

ASPIRINA

in un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia.

Pubbli. Autor. R. Pref. Milano. N. 65/24. XVI

Ad attendere lo Stabschef delle S. A. era il capo di S. M. della Milizia gen. Russo con un folto seguito di ufficiali generali e superiori della M.V.S.N. Era presente



MILANO — S. A. R. il Conte di Torino e le LL. EE. Starace e Alfieri alla inaugurazione dell'Estate Musicale.

l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale Von Mackensen con il capo dei Nazionalsocialisti in Italia, Etli, l'Addetto aeronautico tedesco ed il personale del-



MILANO — Il Ministro Segretario del Partito alla Mostra delle Arti Popolari.

l'Ambasciata. Un battaglione di formazione della 112. Legione CC. NN. con labaro e musica era schierato in compatto allineamento per rendere gli onori di fronte alla casa delle All dell'Aeroporto.

Quando il trimotore che reca il gen. Lutze con abile sicura manovra sorvolato il campo compie l'atterraggio, il battaglione delle CC. NN. rende gli onori snuodando i pugnali mentre si fanno incontro all'illustre ospite — subito sceso dall'apparecchio — il capo di S. M. della Milizia, l'Ambasciatore germanico e le altre autorità convenute e la musica intona gli inni tedeschi ed italiani.

Il gen. Lutze, accompagnato dal gen. Russo, passa rapidamente in rivista le Camice Nere, marziali ed immobili nel saluto delle armi. Terminata la rassegna, il gen. Russo porge allo Stabschef delle S. A. il saluto del Duce, esprimendogli poi il bene arrivato sul suolo italiano e la cordiale e schietta simpatia della Guardia armata della Rivoluzione.

Il gen. Lutze risponde ringraziando per la cameratesca accoglienza ricevuta e porge a nome del Führer un cordiale saluto. Quindi, congedatosi dalle autorità e accompagnato dal gen. Russo e dal seguito, egli lascia l'aeroporto salutato da una vibrante manifestazione di simpatia della folla, frattanto radunatisi all'ingresso del campo.



MILANO — Il Federale Parenti alla rappresentazione dell'«Aida» per l'Estate Musicale.

SABATO 25

NOVARA. — Il Segretario del Partito, S. E. Starace ha visitato le risale della provincia di Novara, dove erano convenute con varie tradotte le mondine delle provincie di Milano, Vercelli e Pavia.

Il villaggio intitolato al Caduto fascista «Angelo Ridone» è stato inaugurato tra manifestazioni di entusiasmo.

50.000 mondine, adunate a Novara, hanno ascoltato le parole del Segretario del Partito, acclamando ardentemente al Duce.

S. E. Starace si è poi recato a Vigevano dove ha visitato la Mostra interessandosi particolarmente dei settori merceologici.

ROMA. — Il Duce ha dato la sua approvazione ai risultati di due dei tre appalti in corso indetti dal Ministero del LL. PP. per la costruzione di nuovi ponti sul Tevere, necessari a saldare la viabilità cittadina in destra e sinistra del fiume nelle zone di Trastevere e dell'Esposizione Universale in vista del traffico che si svilupperà verso la medesima e della valorizzazione di quella parte della città.

Il Duce ha disposto la sollecita esecuzione delle opere dei due progetti approvati.

Sono stati presentati al Duce i tre volumi della edizione definitiva delle opere di Renato Serra, curati da Luigi Ambrosini, Giuseppe De Robertis, Alfredo Grillo e stampati dall'editore Le Monnier.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio.

Il Duce ha ricevuto il dott. Hans Frank, Ministro del Reich e presidente dell'Accademia del diritto germanico, il quale si trova in Roma per i lavori della 1. Sessione plenaria del Comitato per le relazioni giuridiche italo-germaniche. Il dott. Frank era accompagnato dal Ministro Solmi.

Il Duce si è interessato alla relazione che gli è stata fatta sull'andamento dei lavori e ha espresso la sua soddisfazione.

Il Duce ha ricevuto i membri dell'Associazione britannica « Paritalia », intrattenendoli a cordiale colloquio.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato del Reich e capo del Fronte Sportivo tedesco, dottor Tschammer, da alcuni giorni ospite gradito di Roma, ha partecipato a una colazione offerta in suo onore alla Casa dell'Aviatore.

Alle 14.30 poi è partito in automobile diretto ad Orvieto, dove ha visitato la locale Accademia femminile di Educazione Fisica. In serata S. E. Tschammer ha fatto ritorno a Roma.

PAVIA. — Questa sera, nell'ampio salone delle adunate, al Castello Visconteo, S. E. Angelo Gatti, designato della Reale Accademia d'Italia, ha tenuto la conferenza conclusiva delle manifestazioni culturali relative alla celebrazione di Tranquillo Cremona, parlando di « Arte e artisti a Milano dal 1880 al 1880 ».

ROMA. — La Missione delle S. A. ospite della M. V. S. N. ha iniziato il suo soggiorno romano, recandosi a firmare gli « albi » al Quirinale e a Palazzo Venezia.

Quindi il gen. Lutze, capo della Missione con la rappresentanza dei camerati delle formazioni di assalto tedeschi, si è recato a visitare il Comando generale della Milizia, dove ha reso omaggio ai Caduti per la Causa fascista nel Sacralio.

La Missione, poi, accompagnata dal generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, si è recata a rendere omaggio al Milite Ignoto e al Sacralio dei Caduti della Rivoluzione del Palazzo Littorio, dove è stata ricevuta dal dott. Gardini, vice Segretario del Partito Nazionale Fascista.

BUDAPEST. — La Delegazione della nostra Associazione nazionale degli ex-combattenti, che sotto la guida del generale Tentori, presidente della Federazione di vigilanza è giunta a Budapest per partecipare in uno spirito di cavalleresco cameratismo all'inaugurazione del monumento in memoria del I. reggimento degli Honved che combatté eroicamente sull'Iszony, è stata fatta segno durante la giornata odierna alle più affettuose accoglienze.

BERLINO. — Nell'aula magna dell'Università di Colonia, presente il ministro dell'Istruzione Rust, il ministro Bottai, numerosi rettori di Università tedesche e straniere, le delegazioni di trenta Nazioni ed una folla di autorità dello Stato e del Partito, è stato solennemente celebrato il 550 anniversario della fondazione dell'Ateneo.

Hanno parlato il rettore, che ha fatto la storia dell'Ateneo, ed il primo borgomastro, che ha rivolto un saluto particolarmente caloroso al ministro Bottai.

L'Ateneo ha conferito la laurea « ad honorem » a numerose personalità straniere, tra le quali a S. E. Bottai ed al prof. Domizio Anzilotti di Roma.

MILANO. — Il Ministro Segretario del Partito si è recato al Popolo d'Italia dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini. Nel pomeriggio, prima di partire per Novara si è recato alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, dove il federale gli ha ampiamente riferito sulla situazione della città e della Provincia.

Il Segretario del Partito ha espresso la sua soddisfazione al Federale ed ai suoi collaboratori, particolarmente nei riguardi delle manifestazioni che hanno avuto luogo a Legnano in occasione della sua visita e della organizzazione dell'Estate Musicale milanese.

S. E. Starace, dopo essersi recato a Novara, in serata ha fatto ritorno a Milano ed è ripartito alle 22.40 per Roma.

VICENZA. — Alla presenza del Duca di Bergamo ha avuto luogo il raduno dei generi di tutta Italia. Il popolo e le Camicie Nere hanno salutato i generi con manifestazioni di simpatia.

DOMENICA 26

ROMA. — Alla presenza del Duce è stato inaugurato il terzo Congresso mondiale del Dopolavoro, per il quale sono convenute in Roma le rappresentanze di sessantadue Nazioni.

La cerimonia si è svolta in Campidoglio e vi erano presenti inoltre i Ministri Ciano, Starace e gli altri membri del Governo Fascista.

Hanno pronunciato brevi discorsi il Governatore dell'Urbe che ha portato il saluto di Roma ai convenuti, il dott. Gustavus Town Kirtov, Presidente del Comitato consultivo internazionale e il dott. Roberto Ley, Capo del Fronte del Lavoro Tedesco.

Quindi ha parlato S. E. Starace che quale Presidente dell'O. N. D. ha illustrato i risultati raggiunti dalla organizzazione in Italia che sotto la guida del Duce proseguiva nella sua azione per l'elevamento spirituale e fisico dei lavoratori.

Il Duce salutato da una grandiosa manifestazione ha portato ai presenti il suo cordiale saluto, unito all'augurio che i lavori siano utili ai fini di una sempre migliore e maggiore, nonché reciproca comprensione fra i popoli.

ROMA. — Con l'intervento del Duce ha avuto luogo la visita alla « Caserma Mussolini » della Missione delle S. A. Nazional-socialiste.

Accompagnavano il Capo, che è stato ricevuto dal gen. Russo e che ha scambiato un cordiale saluto con gen. Lutze, i ministri Ciano e Starace e il gen. Piarani.

I battaglioni di Camicie Nere sono stati passati in rivista dal Duce e dal gen. Lutze, quindi hanno intonato i canti dei legionari.

Al Viale della Milizia, i legionari con alla testa i Moshettieri del Duce hanno sfilato al passo romano suscitando l'entusiasmo della folla e dei componenti la Missione.

GENOVA. — Trentamila « fiamme cremisi » sono convenute a Roma per assistere alla inaugurazione del monumento all'eroico bersagliere gen. Fara.

Sotto la presidenza dell'on. Melchioni ha avuto luogo il rapporto dei dirigenti di tutte le sezioni provinciali e comunali.

VICENZA. — Davanti all'Ossario del Pasubio le rappresentanze dei generi di tutte le province d'Italia, schierate sul piazzale tagliato nella roccia a picco sulla valle del Leogra, hanno esaltato ieri mattina, ai piedi del Monte Sacro, i Caduti gloriosi di quella Prima Armata, che scelse il Pasubio ad insegna delle sue epiche gesta.

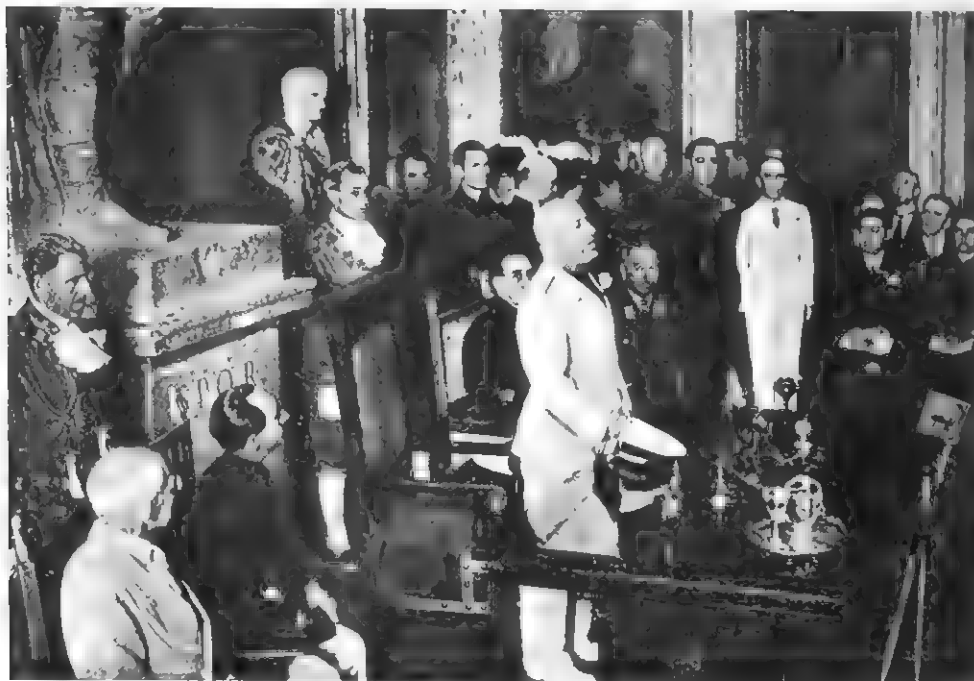
HEIDELBERG. — La delegazione dei fascisti universitari, guidata dal vice-segretario del G.U.F. dott. Mezzoma, che compie una visita alle organizzazioni universitarie nazionaliste, ha ieri reso omaggio agli universitari tedeschi caduti per la Germania ed ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dal Reichstudentenführer.

BERLINO. — La delegazione italiana dei Gruppi universitari fascisti è giunta nella serata di ieri da Heidelberg a Berlino, ricevuta dal segretario del Fascio, dal viceconsole e dai rappresentanti della Reichstudentenführung della Capitale.

MANTOVA. — Si è spento, dopo breve malattia, l'on. avv. Gino Maffei, preside della provincia di Mantova.

VALENZA. — Valenza, ha consacrato il Monumento che ricorda i gloriosi nostri Caduti nella grande guerra, durante l'eroico periodo della Rivoluzione delle Camicie nere, per la conquista dell'Impero e recentemente per la difesa della civiltà latina e fascista in terra di Spagna.

PADOVA. — S. E. Alfieri ha presenziato alla cerimonia di chiusura della XX Fiera, pronunciando un applaudito discorso esaltante l'opera del Duce per l'indipendenza economica dell'Italia.



ROMA — La parola inaugurale del Duce al III. Congresso Mondiale del Dopolavoro.

FAENZA. — S. E. Tassinari ha inaugurato varie mostre della ottava settimana Faentina.

BOLOGNA. — Nel salone della Casa del Fascio si è svolto l'annuale rapporto della sezione bolognese dei Volontari di guerra, presieduto dall'on. Coselschi.

IMPERIA. — È stata inaugurata ad Imperia la Casa del Mutilato e del Combattente. Erano venuti, da Roma la Medaglia d'Oro on. Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione combattenti, l'on. Ruggero Romano, in rappresentanza dell'on. Carlo Delcroix e l'on. Ernesto Parodi, per la Federazione Arditi d'Italia.

FORLÌ. — Il Dopolavoro comunale di Verucchio di Rimini, con musica e gagliardetto, ha reso omaggio alla tomba dei Genitori del Duce, deponendo corone di alloro. Successivamente, sono giunti a Predappio anche 250 dopolavoristi del Banco di Roma di tutte le filiali dell'Emilia e Romagna e numerosi altri gruppi di Dopolavoro aziendali.

LUNEDÌ 27

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale si è intrattenuto su questioni di carattere militare.

Successivamente il Duce ha ricevuto il Sottosegretario di Stato gen. Pariani Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore conte Aldovrandi, che gli ha fatto omaggio del suo volume « Nuovi ricordi e frammenti di viaggio », che fa seguito all'altro volume « Guerra diplomatica ».

ROMA. — Il direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, a nome del Presidente del Congresso S. E. Achille Starace Ministro Segretario di Stato, ha dato inizio ai lavori nell'anfiteatro del Foro Mussolini, inau-

gurando la riunione dei presidenti, vice presidenti e relatori delle undici Commissioni del Congresso mondiale del Dopolavoro.



ROMA — I Congressisti all'Altare della Patria. Precedono i gagliardetti dei vari Dopolavori dell'Urbe.

Nel pomeriggio le delegazioni dei 52 Paesi che prendono parte al terzo Congresso mondiale del Dopolavoro hanno reso omaggio in forma solenne alla Tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio.

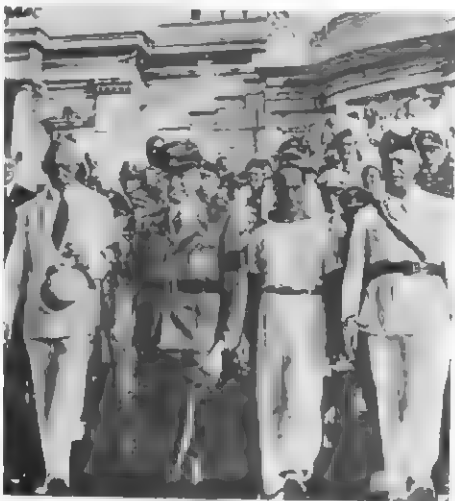
Riunitisi nella piazza dei SS. Apostoli intorno ai gagliardetti dei Gruppi dopolavoristici romani ed alle folte e compatte rappresentanze dell'Opera Nazionale Dopolavoro, i congressisti verso le 17 hanno formato una colonna. Un fragoroso applauso ha salutato la venuta del Presidente del Congresso mondiale S. E. Starace, il quale, con i vice-presidenti dott. Ley e dott. Kirby ed il direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro si è messo alla testa della lunga colonna delle rappresentanze straniere.



ROMA — L'ingresso alla I. Mostra del Dopolavoro al Circo Massimo.

ROMA. — La Missione tedesca delle S. A., nella quale è a capo lo «stabschef» Lütze, è stata ricevuta dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Il Capo di S. M. delle S. A. Lütze, il quale era accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, dai componenti della Missione, da ufficiali generali e superiori della M.V.S.N., è stato poi ricevuto a Palazzo Littorio dal Ministro Segretario del Partito, con il quale si è cordialmente intrattenuto.



ROMA — S. E. Starace, il comm. Puccetti, direttore Generale dell'O. N. D. ed i Vice Presidenti del Congresso Mondiale dott. Ley e dott. Kirby all'Altare della Patria.

La Missione ha inoltre fatto visita ai Sottosegretari Pariani, Cavagnari e Valle.

La Missione ha visitato anche la Caserma del 2. Reggimento Granatieri.

BERLINO. — Il dott. Mezzasoma e i dirigenti dei Gruppi universitari fascisti si sono recati all'Ambasciata d'Italia, dove S. E. Attolico si è cordialmente intrattenuto con essi.

La delegazione del G.U.F. ha poi reso omaggio, nell'Unter den Linden, ai Caduti tedeschi.

Uguale rito è stato compiuto nel cortile dell'Università, ai piedi del monumento che ricorda il sacrificio degli universitari tedeschi nella grande guerra.

La delegazione si è poi recata alla Casa degli Italiani di Berlino, dove è stata ricevuta dal console generale Renzetti, dal segretario del Fascio Savini e da un gruppo di fascisti universitari del G.U.F. di Berlino.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha ricevuto la delegazione.

Il dott. Mezzasoma, vicesegretario del G.U.F., gli ha portato il saluto del Segretario del Partito, segretario del G.U.F. e di tutta la gioventù universitaria fascista, legata alla gioventù tedesca da sinceri e cordiali sentimenti di cameratismo.

Succe ssivamente la Missione ha visitato la Caserma della Legione Allievi Carabinieri, dove ha assistito a un saggio ginnico degli allievi.

La Missione si è recata da ultimo a visitare l'Accademia di Germania a Villa Massimo, ricevuta dall'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale S. E. von Mackensen e dal direttore dell'Accademia prof. Willis. Il Capo di S. M. delle S. A. ed il generale Russo hanno visitato alcuni studi degli artisti ospiti dell'Accademia.

FIRENZE. — Proveniente da Roma, ove ha partecipato alla sessione del Comitato giuridico italo-tedesco, è qui giunta la delegazione germanica, con a capo il Ministro del Reich dott. Frank, ricevuta alla stazione da autorità locali. Il Ministro ha dedicato la giornata alle visite ai principali monumenti, alle gallerie, alla prima Mostra nazionale di armi antiche ed ha compiuto una gita panoramica al Viale dei Colli, soffermandosi nel piazzale Michelangelo. In serata il Ministro e la Delegazione sono ripartiti per Berlino.

TOKIO. — Il Primo ministro, principe Konoe, ha ricevuto un messaggio del Capo del Governo e Duce dell'Italia fascista, il quale gli esprime i cordiali sentimenti del Governo e del popolo italiano per le cordiali accoglienze che sono state fatte durante la sua permanenza al Giappone alla Missione del P. N. F., da parte del Governo e del popolo giapponese.

BERGAMO. — Antonio Locatelli, tre volte medaglia d'oro, caduto a Lekemti, è stato solennemente commemorato.

L'on. Cappa ha rievocato la figura dell'Eroe con una commossa orazione.

ROMA. — Nella ricorrenza del glorioso sacrificio dell'on. Antonio Locatelli deputato della 27 Legislatura, tre volte medaglia d'oro, per cura della Presidenza della Camera fascista è stata deposta una corona innanzi alla lapide che lo ricorda a Montecitorio.

MARTEDI 28.

ROMA. — Il Ministro della Cultura popolare ha rivolto al Duce circa la visita compiuta, stamane, alla vasta organizzazione per il Teatro all'aperto delle Terme di Caracalla.

Il Duce, che si è particolarmente interessato alla relazione, ha incaricato il Ministro Alfieri di far pervenire al Governatore di Roma e a coloro che hanno collaborato a questa attuazione, primo fra i quali Pericle Ansaldo, direttore scenotecnico del Teatro Reale dell'Opera, l'espressione del suo complimento.

LITTORIA. — La Missione delle Squadre d'Assalto tedesche, comandata dallo Stabschef Lütze, è giunta nell'Agro Pontino, accompagnata da S. E. il generale so e da alti funzionari della Milizia. Gli ospiti, ricevuti da tutte le autorità della provincia, si sono re-



ROMA — I rappresentanti di 62 Nazioni al Congresso mondiale del Dopolavoro, guidati da S. E. Starace, visitano la grande arena dello Stadio di Domiziano.

TORINO. — Nei giorni 26 e 26 corr. s. è svolto, auspicato tutte le autorità e organizzato dalla RUNA «Gino Lisa» il 1. avioraduno torinese, che ha avuto grande successo.



TORINO — Il Federale Gazzotti si intrattiene con i partecipanti all'Avioraduno.

cati a Sabaudia, dove hanno visitato minutamente sia la scuola della Milizia portuaria, quanto la caserma dei marinaretti della G. I. L., assistendo a brillanti esercitazioni ed interessandosi agli impianti modernissimi delle due istituzioni.

Successivamente, gli ospiti sono giunti a Littoria, dove sono stati accolti dai vibranti applausi della popolazione e sono stati ricevuti nel Palazzo del Governo. Quindi, dopo una visita ad un podere economico, gli ospiti stessi hanno presenziato in Littoria alle evoluzioni della legione 121 «La Coriolano»; proseguendo quindi per la Capitale.

ROMA. — Il Sottosegretario agli Esteri, S. E. Bastianini si è recato nella sede del Dopolavoro del Ministero stesso, all'Acqua Acetosa, in occasione del raduno, ivi avvenuto, dei dopolavoristi italiani all'estero partecipanti ai concorsi ginnici nazionali del Dopolavoro.

RAVENNA. — È giunto improvvisamente a Ravenna in forma privata, il Re Imperatore, accompagnato dalla Principessa Maria. Recatosi a visitare la Basilica di S. Vitale e il mausoleo di Galla Placidia, è stato riconosciuto dalla folla, che gli ha improvvisato una manifestazione fervidissima.

FAENZA. — S. M. il Re Imperatore, di ritorno dalla sua improvvisata visita a Ravenna, è stato di passaggio nella nostra città, dove si è soffermato ad ammirare la piazza trasformata in teatro lirico all'aperto.

ROMA. — I lavori del Congresso Mondiale del Dopolavoro sono proseguiti sotto la presidenza del Delegato nor-Americano dott. Kirby.

ROMA. — Il Carro di Tespi lirico ha dato una rappresentazione in onore dei partecipanti al Congresso Mondiale del Dopolavoro.

Hanno assistito allo spettacolo invitati dal Duce che era presente con S. E. Starace, il Capo di S. M. delle S. A. Nazionalsocialiste gen. Lutze, il dott. Ley Capo del fronte del Lavoro tedesco e il dott. Kirby delegato nord-americano al Congresso.

MERCOLEDÌ 29

ROMA. — Il Duce, presentato dal Segretario del P. N. F. Presidente del C.O.N.I., ha ricevuto i dirigenti la Federazione Italiana giuoco calcio ed i calciatori vincitori del recente campionato del mondo, ai quali ha rinnovato il Suo vivo elogio, rilevando che il risultato ottenuto nella competizione è la diretta conseguenza dell'armonica fusione delle qualità spirituali, tecniche ed organizzative indispensabili in uno sport di squadra, fusione ottenuta con metodo e tenacia dalla Federazione stessa, che per tale motivo è da additare ad esempio.

ROMA. — 100 italiani residenti a Brooklyn (America) partecipanti al congresso del Dopolavoro hanno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo del Littorio deponevovi corone d'alloro.

ROMA. — Il gen. Bidorovich, capo della Stijez (organizzazione giovanile romana, insieme con alcuni istruttori dell'organizzazione stessa e funzionari della Legazione di Romania, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo del Littorio.

FERRARA. — La settimana di celebrazioni dell'arte e del lavoro è stata inaugurata da S. E. Rossoni a Coacchio.



ROMA — Dopolavoristi torinesi al Foro Mussolini.

imponente folla il grado di preparazione fisica atletica dei lavoratori fascisti.

Prima del saggio, il Duce ha consegnato le ricompense al valore atletico e le stelle al merito sportivo.

Dopo una visita alla Mostra dell'attività produttiva dell'artigianato, S. E. Rossoni ha inaugurato un'importante rassegna zootecnica di animali delle varie provincie.

ROMA. — Al Foro Mussolini ha avuto luogo alla presenza del Duce il saggio finale delle schiere dopolavoristiche che hanno presentato ai sessantadue rappresentanti esteri al Convegno del Dopolavoro, e alla

imponente folla al grado di preparazione fisica atletica dei lavoratori fascisti.

Prima del saggio, il Duce ha consegnato le ricompense al valore atletico e le stelle al merito sportivo.

FAENZA. — Con l'intervento di quasi tutte le Sezioni dei bersaglieri in congedo della Romagna e dell'Emilia, è stato inaugurato un busto al generale Alessandro Lamarmora.

Hanno parlato il dott. Canino, il maggiore Barbatì e l'on. Melchiorri, il quale ha suscitato vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Capo del Governo, primo bersagliere d'Italia.

GENOVA. — Presenti autorità e personalità, nei cantieri navali di Sestri Ponente è stata felicemente varata la torpediniera Circe.

MONFALCONE. — Presenti le autorità politiche e militari, è stato varato il R. Sommergibile Etna.

ROMA. — Nel Padiglione degli spettacoli, alla Mostra del Dopolavoro, ha avuto luogo una riunione del Comitato internazionale del Congresso mondiale «Lavoro e gioia».

Quindi si è iniziata la riunione di chiusura del Congresso, alla quale hanno partecipato tutti i componenti delle delegazioni. In rappresentanza del Presidente del Congresso S. E. Starace, Segretario del P.N.F., ha presieduto i lavori il Direttore generale dell'O.N.D. commendatore Puccetti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Giocondo Protti, reggente la Confederazione internazionale di biochimicofisica (già Società internazionale di radiologia), il quale gli ha presentato le bozze della «Carta della collaborazione scientifica» e gli ha riferito sui programmi della Confederazione stessa.

Il Duce ha approvato il contenuto della «Carta» e si è compiaciuto per l'attività della Confederazione internazionale di biochimicofisica.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro della Cultura Popolare, una delegazione di studenti della Facoltà di studi giornalistici dell'Università di Monaco di Baviera presentatigli dal dott. Dressel capo dell'Ufficio stampa della Casa



ROMA — Con a capo S. E. Starace i partecipanti al III. Congresso Mondiale del Dopolavoro visitano la Mostra dell'O. N. D. al Circo Massimo.

Bruna, il quale gli ha fatto pure omaggio del primo volume del suo nuovo libro « La storia del Partito nazionalsocialista ». Era con loro anche il dott. Kiehl, capo dell'Ufficio stampa del dott. Ley e direttore della rivista « Gioia e Lavoro », il quale ha presentato al Duce il numero speciale della rivista dedicata al Congresso di Roma.

Il Duce ha gradito l'omaggio delle interessanti pubblicazioni ed ha intrattenuto in cordiale conversazione il gruppo dei visitatori.

GARDONE RIVIERA. — Una colonna di motociclisti e automobilisti di Teramo, guidata da S. E. il prefetto Bianchi, si è recata a Predappio, a deporre una targa di bronzo del R.A.C.I. e una corona di lauro sulla tomba dei Genitori del Duce, in segno di omaggio della gente di Teramo.

Dopo una breve sosta, la colonna, che è stata ricevuta dalle autorità del luogo, è partita per Gardone Riviera, ove ha sostato in devoto raccoglimento di panzi all'Ara che custodisce le spoglie mortali di Gabriele d'Annunzio, deponendo anche una targa di bronzo. Una corona di lauro è stata deposta sulle Arche degli Eroi fiumani.

AREZZO. — Giunto in automobile da Roma, ricevuto da S. E. il prefetto e dal segretario federale, dopo aver inaugurato il tratto aretino Terontola-Arezzo-Bibbiena e la strada statale umbro-casentinese NR settantuno, che ha importato una spesa di dodici milioni e mezzo di lire. S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, dopo aver reso omaggio al Sargente dei Caduti fascisti ha visitato in Arezzo i lavori del nuovo Palazzo del Governo ed ha posto la prima pietra del nuovo Palazzo del Genio civile, alla cui costruzione verrà posto immediatamente mano.

GIOVEDÌ 30

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, accompagnato dall'on. Giuseppe Tallarico i quali lo hanno messo al corrente di problemi interessanti l'autarchia e di quelli più impellenti da studiare nell'interesse dell'Impero.



Il Duce si è vivamente compiaciuto della esposizione che gli è stata fatta ed ha avuto parole di vivo elogio per l'attività svolta dall'on. Tallarico che di recente ha compiuto un viaggio in Etiopia.

ROMA. — I gerarchi del Partito, convocati a Roma dal Ministro Starace per l'effettuazione delle prove sportive (nuoto, salto radente ed equitazione), hanno iniziato stamane le tre giornate di vita prettamente sportiva.

La gara di nuoto ha avuto luogo nella piscina del Foro Mussolini, alla presenza del Ministro Starace, che ha preso parte anch'egli alla prova, gareggiando nella terza batteria unitamente ai segretari federali di Cagliari, Cremona, Cuneo, Enna e Ferrara. Erano pure presenti il Ministro Alfieri, il dott. Casini direttore generale della stampa italiana, il generale Moretti capo di S. M. della G.I.L. e il dott. Bitetti presidente della Federazione Italiana nuoto.

Sono stati segnalati dei tempi veramente eccellenti nelle varie batterie e, a puro titolo di curiosità, precisiamo che il federale di Parma, Valdrè, ha compiuto 50 metri in 41"2; mentre quello di Livorno, Aiello, ha impiegato 42"2; che Starace, Molino e Pascolato hanno superato di poco i 43".

A gara conclusa, la prova è risultata superata dal Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, dal vicesegretario Serena e Gardini, dai componenti il Direttorio Nazionale Pascolato, Molino e Ricciardi, dagli ispettori Schlasi, Deffenu, Ginnasi, Bonino e Giombino e dai federali delle seguenti 45 città: Ancona, Aosta, Arezzo, Benevento, Bolzano, Brescia, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Cremona, Cuneo, Enna, Ferrara, Fiume, Gorizia, Littoria, Livorno, Lucca, Messina, Novara, Nuoro, Padova, Palermo, Parma, Pescara, Piacenza, Pistoia, Ragusa, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Siena, La Spezia, Teramo, Terni, Treviso, Venezia, Vercelli, Verona, Zara, Bengasi.

Le prove di nuoto hanno fornito una convincente dimostrazione della seria penetrazione effettuata e dal severo impegno messo dai gerarchi nell'effettuarla e superarla con un notevole rendimento, che non è soltanto sportivo. Tutti i gerarchi hanno dimostrato fino da questa prima prova la perfetta efficienza fisica e una eccellente preparazione sportiva, confermando come i gerarchi fascisti considerino la pratica dello sport uno dei fattori essenziali per assolvere con pieno prestigio le loro funzioni, che in gran parte sono rivolte alla formazione fisica dei giovani.

MONACO DI BAVIERA. — Ieri è giunta a Monaco la Delegazione studentesca italiana presieduta dal vicesegretario del G.U.F. dott. Mezzasoma, che ha partecipato al Congresso delle organizzazioni studentesche nazionalsocialiste ad Heidelberg.

Il capo supremo delle organizzazioni studentesche della Germania, dott. Scheel, e i principali gerarchi studenteschi nazionalsocialisti hanno ricevuto alla stazione con viva cordialità i camerati italiani, in onore dei quali sotto la pensilina ferroviaria ed all'ingresso della stazione erano disposte compagnie d'onore delle organizzazioni studentesche e delle milizie hitleriane con bande. Sono intervenuti anche il R. Console d'Italia, il segretario del Fascio di Monaco e i rappresentanti delle istituzioni coloniali italiane. La folla, che si accalcava dietro i cordoni della polizia, ha accolto con sincero entusiasmo la rappresentanza studentesca italiana mentre essa passava in rivista i reparti hitleriani.

LA SPEZIA. — Ricevuti alla stazione da tutte le autorità civili e militari, sono qui giunti, stamane, il capo di S. M. delle Squadre d'assalto germaniche, generale Lutze e la sua missione, accompagnati dal capo di S. M. della Milizia, generale Russo.

ROMA. — Il « Teatro dei vendicchi » ha avuto nella sua stupenda inquadratura delle Terme di Caracalla il suo degno battesimo, il suo primo clamoroso successo.

Una grande manifestazione di entusiasmo fascista ha preceduto l'uno e l'altro. Infatti prima dell'inizio della Gioconda faceva ingresso nell'immensa platea, accolto da un uragano di applausi, il Duce, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e dal Ministro della Cultura Popolare.

La sua presenza ha sollevato una ondata di acclamazioni ed i 20.000 spettatori che gremlavano lo straordinario teatro sono balzati in piedi per tributare al Fondatore dell'Impero una manifestazione affettuosa di omaggio e di particolare riconoscenza per la nuova realizzazione dovuta alla Sua volontà ed offerta alla cittadinanza di Roma.

ROMA — Il Duce ha ricevuto Alberto Colantuoni che gli ha consegnato l'edizione completa della propria produzione teatrale, nonché il testo del rito « Il Rosario della Gloria ». Il Duce ha gradito l'omaggio.

ROMA. — Secondo quanto disposto con Foglio Numero 1100, il Segretario del Partito, presenti i componenti il Direttorio Nazionale, gli ispettori del P. N. F., i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, il capo e il sottocapo di S. M. della G.I.L., il capo della segreteria politica, il vice-presidente dell'U.N.U.C.I., il

direttore generale dell'O.N.D., il segretario del C.O.N.I. il vice-presidente della L.N.I., il capo ufficio del Centro stranieri d'informazioni sul Fascismo, il segretario generale del Comitato nazionale forestale, ha tenuto oggi rapporto nella sala delle adunate dell'Accademia fascista del Foro Mussolini ai segretari federali.

In serata i segretari si sono recati a visitare la Mostra nazionale dell'O.N.D. Domani sera, alle 22, presenzieranno all'inaugurazione del Centro ippico di Villa Borghese.

RIMINI. — Il Ministro dei LL. PP. col podestà e i funzionari del Genio civile, ha ispezionato i principali lavori della città di Rimini: zona risanamento; arco via Augusto; anfiteatro; Scuola marittima; case popolari; lavori di dragaggio della porta del canale di Rimini per l'istituzione di una linea marittima con i porti dell'Istria, e lo scaricatore Fiume Marecchia, impartendo ordini e disposizioni per la loro sollecita esecuzione ed il loro completamento.

IN BIBLIOTECA

Il Führer in Italia - Edito dalla Agenzia Stefani - Ricco volume di documentazione cronistorica ed iconografica.

Il camerata Manlio Morgagni ha presentato al Duce la prima copia del volume « Il Führer in Italia » edito dall'agenzia Stefani. Come per « Il Duce in Germania » sono qui raccolti, con una densa documentazione, fotografica e redatti anche in tedesco, in francese e in inglese, i servizi compiuti, in quei giorni, della « Stefani ». Attraverso la lettura dell'uno e dell'altro volume può così apparire, a contributo della storia, il consenso unanime e incondizionato dei popoli d'Italia e di Germania, ciascuno per il condottiero della Nazione amica e, insieme, per l'asse che avvicina, nella amicizia indissolubile, Berlino a Roma, il germanesimo alla latinità.

Il Duce ha espresso al camerata Manlio Morgagni il suo compiacimento.

Invenzioni e inventori del XX secolo dell'on. ing. Artemio Ferrario - Editore V. Bompiani, Milano.

In una delle primissime pagine del suo libro di recente pubblicazione « Invenzioni ed Inventori nel XX Secolo » - Ed. Bompiani, Milano 1938, XVI, l'on. Ferrario, richiamandosi anche a quanto avevano già scritto il Mason (Storia delle Invenzioni), l'Emerson (Saggi sulla Politica) e altri, osserva molto giustamente che la storia delle invenzioni si identifica, per molti aspetti, con la storia stessa della civiltà.

In realtà, se, da un lato, lo stimolo assillante del bisogno, il desiderio di procurare alla vita sempre più larghe soddisfazioni sono state le cause determinanti perché l'uomo facesse inizialmente uso della facoltà creatrice che Dio gli aveva concesso, è indiscutibile da altra parte che le invenzioni, e soprattutto le grandi invenzioni, hanno in ogni tempo decisamente influito sullo svolgimento dei rapporti della vita sociale, sullo sviluppo delle istituzioni giuridiche, degli ordinamenti economici e politici dei popoli.

Ma molti non si sono mai domandato come sia costituita l'ossatura più minuta di questo secolo nostro nel quale le « grandi invenzioni » del tempo passato sono divenute proprio « grandi » soltanto con l'interessamento di una certa categoria di individui ai quali la natura ha concesso l'eccezionale privilegio di sapere trovare una via d'uscita, una soluzione originale, laddove invece la maggioranza rassegnata s'arresta. Anzi, a volere essere proprio obiettivi, c'è da chiedersi quale sia quell'invenzione, di cui oggi l'umanità risenta i benefici, che sia nata già « grande ». La quasi totalità di esse ha origini oscure, sviluppi difficili, affermazioni contrastate e conclusioni nelle quali spesso si dimentica il nome di chi diede ad esse la prima idea geniale. S'aggiunga, a tutto ciò, la constatazione che molti ritengono il genio inventivo fratello della mania nonché della pazzia, e si potrà comprendere quale assurda concezione s'era venuta progressivamente maturando,

parallelamente allo sviluppo del progresso, nei riguardi degli inventori e delle loro invenzioni, nel nostro secolo. Il caos come panorama della situazione, l'incoscienza come struttura di ogni forma del progresso.

Da noi, per sistemare questa situazione, s'è indubbiamente lavorato più che da altri. Non mi risulta, in primo luogo, che esistano Nazioni nelle quali gli inventori costituiscono una categoria non solo riconosciuta ma soprattutto inserita vitalmente nel quadro dell'attività nazionale e che ci siano rappresentanze politiche che abbiano in Parlamento un deputato che sostiene gli interessi di tale categoria. In Italia, esiste un'Associazione Nazionale Fascista Inventori, ed il suo segretario in quanto tale, è deputato al Parlamento. È l'on. Artemio Ferrario.

In Italia l'antitesi fra uomo e macchina, che in quel che momento ed in qualche paese ha assunto degli atteggiamenti addirittura drammatici, è stata felicemente superata da quell'armonico coordinamento di tutti i fattori della produzione che si realizza nell'ordinamento corporativo e la questione degli inventori e delle invenzioni, considerata da un angolo visuale completamente diverso e fissata nei suoi precisi termini, è assunta in questi ultimi tempi a un posto di primo piano fra i problemi autarchici del Paese in seguito alle appassionante discussioni svoltesi in seno alla Corporazione delle Professioni e delle Arti e in seguito anche ad una molto opportuna campagna, coraggiosamente sostenuta da « Il Popolo d'Italia ».

Il libro dell'on. Ferrario, che l'editore Bompiani ha dato recentemente alle stampe, riflette e rafforza le conclusioni delle discussioni in sede corporativa e della campagna de « Il Popolo d'Italia ».

Bisogna che l'Italia sappia che non potrà mai raggiungere quell'autarchia integrale, alla quale, per volere del Duce, sono tesi oggi tutti i suoi sforzi, se non potenziando e valorizzando al massimo l'attività inventiva del popolo. Bisogna che gli industriali fascisti si rendano conto che noi dobbiamo abituarci a pensare con la nostra testa, a trovare in casa nostra i brevetti necessari alla nuova produzione italiana, perché ogni brevetto che importiamo dall'estero non pesa sulla nostra bilancia solo per l'ammontare dei diritti d'uso che si devono pagare all'inventore straniero, ma significa, quasi in ogni caso, l'introduzione fra noi di cicli tecnologici, di macchinari, di materie prime e di mano d'opera specializzate straniere, con grave pregiudizio della nostra bilancia commerciale e della nostra indipendenza e dignità di produttori.

Rivendicando agli inventori i loro titoli di alta benemerita, come coloro ai quali la civiltà ed il progresso debbono le loro più luminose conquiste, l'A. vuol richiamare sull'attività inventiva nostra l'interesse appassionato di tutti gli italiani, poiché, come egli osserva nella sua prefazione « le invenzioni sono fatte un poco per merito di tutto un popolo, in quanto esso costituisce l'ambiente propizio ed in quanto asseconda ed ha fede ».

Il quadro che l'A. traccia del contributo dato dagli

Inventori italiani al progresso tecnico del nostro secolo è necessariamente incompleto e non solo per la scarsità del tempo e dello spazio, ma anche perché il volume facendo parte di una collezione di monografie scientifiche (Enciclopedia Scientifica Monografica Italiana del XX Secolo, diretta dal prof. Enrico Castelli e alla quale hanno collaborato i più bei nomi della scienza e della tecnica nostra), si è dovuto aver cura di non invadere troppo il campo trattato particolarmente in altri volumi della stessa collezione, e di evitare inutili ed inopportune ripetizioni.

D'altro canto però l'A. non ha voluto e non ha potuto mantenersi, nella sua esposizione, entro limiti cronologici rigidamente determinati. La marcia della civiltà si svolge con un ritmo continuo, se non uniforme, e se si incontrano spesso nel suo cammino delle svolte decisive, non sono tuttavia mai dei punti netti di separazione. In ogni modo poi non è possibile parlare degli inventori del Secolo XX, senza rievocare alcune grandi glorie nostre del passato e senza avere una parola per quei precursori e quei pionieri che indicarono il cammino per le future conquiste.

Ed anche bisogna riconoscere che questo libro costituisce la più emozionante smentita per chi ha detto che al giorno d'oggi non vi è più nulla da inventare, perché hanno inventato tutto. Non è, questa, idea che potrebbe certamente venire ad un tecnico il quale conosce le manchevolezze, le piccole miserie intime delle cose, i problemi ansiosi del momento, le soluzioni provvisorie e di compromesso. Se siamo genericamente portati a considerare perfetta una macchina od un dispositivo, non si deve mai perdere di vista che un ulteriore perfezionamento è ancora possibile e che il progresso è incessante ed eterno. Così, lo sforzo di mettere, da un lato, in evidenza la parte che gli italiani ebbero nel progresso umano e di additare, insieme ai problemi che sono stati risolti, anche quelli che sono ancora da risolvere, sforzo tutt'altro che indifferente, è qui perfettamente raggiunto. Un preciso contributo si avrà nello scopo di rafforzare negli italiani una coscienza inventiva, ed a tal fine propagare alcune idee sane e segnalare alcuni temi concreti.

Quali sono gli argomenti? Si potrebbe usare una sola definizione: la meccanica della nostra civiltà meccanica. La scrittura e la stampa, le macchine da scrivere, quelle agricole, quelle termiche, la fotografia, la cinematografia, l'elettricità e il magnetismo, le armi e gli ingegni di guerra, le navi e la navigazione mercantile e da guerra, i mezzi di locomozione e di trasporto terrestri, cicli, motocicli ed automobili, strade

e ferrovie, i mezzi per la velocità, le comunicazioni mediante l'elettricità, la radio e le sue applicazioni, materiali da costruzione e l'aeronautica, per concludere con una chiara illustrazione sulla funzione sempre più predominante del genio inventivo degli italiani nell'economia fascista. Un libro, infine, del quale s'invidia l'Autore che ha avuto la possibilità e la fortuna di così egregiamente scriverlo.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettrici: S. E. Pietro De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. Paoloni); « Economia, Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, Articoli tecnici ».

I fascicoli di giugno contengono inoltre:

« L'annessione della Bosnia Erzegovina e le origini della guerra mondiale » del Gen. Sen. P. Ago; « Un precursore: Giorgio Arcoleo » di S. E. Paulucci di Calboli; « Vagando per l'Estremo Oriente » del Sen. Ducci; « Due opposti sistemi economici » di G. Menegazzi; « Poesia e tecnica » di Nicola Vernieri; « L'autarchia economica » di S. E. De Marinis; « Il Bilancio degli Esteri al Senato » del Sen. A. Bacelli; « Due opposti sistemi economici » di G. Menegazzi; « L'VIII Mostra artistica sindacale » di N. Vernieri; « L'acqua dei Laghi Masuri » del Gen. Sen. A. Bollati; « Manovre nella Gefara » del Gen. Sen. U. Sani; « La dottrina giapponese di Monroe » del del Sen. P. Chimienti; « Sguardi all'economia nord-europea: la Norvegia » di G. Marietti; « Per la difesa della valuta » di G. Rundo; « I progressi della meteorologia » di C. Mennella; « Divisione ternaria e artiglieria » del Gen. A. Ottolenghi.



SOMMARIO

Note del Giugno 1938-XVI (l'Annalista) . . . pag. 3

Politica Estera (Giuseppe Marini) . . . » 7

DOCUMENTI DI GIUGNO XVI

I. — Parla il Duce pag. 9
Il discorso della trebbiatura - Alfredo Rocco nel discorso, negli scritti e nell'azione.

II. — Fuori Rubrica pag. 10
Vibrante messaggio al Duce di stranieri residenti in Italia - Farinacci e D'Amelio Ministri di Stato - Consiglio dei Ministri (La esecuzione del piano autarchico per la siderurgia - Istituzione di R. Università a Trieste - Agevolazioni per le costruzioni edilizie - La difesa del prodotto italiano - Piano regolatore di Roma - Per la industria alberghiera - Per la distribuzione di rottami) - Un congresso internazionale di editori e direttori di giornali approva la mozione italiana contro le notizie false - La dignità dei giornalisti - Trionfali accoglienze dell'Alto Adige ai Principi di Piemonte - La redenzione delle risaie - Il ventennale della Vittoria isolenne celebrazione della battaglia di Piave - L'inaugurazione degli Ossari Monumentali

di Nervesa della Battaglia e di Fagarà di Piave, alla presenza di S. M. il Re Imperatore e dei Principi - La suggestiva Notte Sacra sul Piave - I gloriosi superstiti e le giovani generazioni, riuniti con le vecchie bandiere e il labaro del Partito - L'omaggio dei reduci al Fondatore dell'Impero - La evoluzione del Diritto nelle conclusioni del Congresso giuridico Italo-tedesco - « Un popolo che non possa in modo indipendente vivere, lavorare e difendersi, non è un popolo sovrano » - Discorsi di Ministri della Giustizia di Germania e d'Italia - I lavori e le conclusioni - Sul diritto internazionale - La chiusura del Congresso - Parlano Frank e Solmi - Cinquanta mila dollari degli italiani d'America per il monumento a Marconi - Elogio del Duce ai calciatori che hanno vinto il campionato mondiale - L'on. Oreste Bonomi lascia la direzione del Turismo - Nobile messaggio al Duce della Madre di Baracca - Offerte al Duce per l'assistenza ai mitetori ed alle mondariso - Per i figli degli italiani all'estero (sviluppo e potenziamento delle colonie marine e montane - Diciottomila giovani ospiti - La manifestazione finale a Roma - 524.383 madri e 867.000 infanti assistiti dall'O. N. M. I. - 10.286 istituti di assistenza - Lo stato dei lavori per la riforma di Codici - II

Congresso mondiale del Dopolavoro - (Saluto di Mussolini e relazioni di Starace ai delegati di sessantadue Nazioni - Il convegno riconferma l'ammirazione del mondo per l'istituzione fascista a favore del popolo - La seduta inaugurale - Il discorso del dott. Ley - Parla Starace - Poche parole del Duce al Vittoriano, in Campidoglio, alla Mostra - La trattazione dei temi - Sport e educazione fisica - Il movimento femminile - Seduta a sessioni riunite - La pace sociale - Il dovere del lavoro - La riunione di chiusura - La mozione conclusiva - Saggio spettacolo giunco-corale - L'ammirazione dei Congressisti per il Duce in un fervido telegramma.

III. — Nella Vita del P. N. F. pag. 20

Il Direttorio Nazionale - La rievocazione della battaglia del Piave - Prove atletiche dei membri del Direttorio Nazionale e di Segretari Federali - Le 500 colonie estive per i figli del popolo - Medaglie al valore atletico e stelle al merito sportivo (Il X Campo Dux vedrà radunati a Roma non meno di 25.000 giovani) - Notevole progresso della attività sportiva femminile del GUF - Delegazione di fascisti Universitari che si reca in Germania - Rapporti del Ministro Segretario - Cambio di guardia - Dai Fogli di Disposizioni del Segretario del Partito.

IV. — Nazione Militare e Forze Armate . . . pag. 26

L'Italia militare potenziata dal Duce - Uno studio di S. E. Pariani sulla formidabile efficienza e sullo spirito guerriero delle nostre armi pronte a tutte le prove - Il grido della rinascita - Il Capo - La gioventù alle armi - Per la preparazione militare della gioventù - Motti araldici a Reggimenti - La concessione di guerra aerea del gen. Dohuet in una lezione del Sottosegretario alla R. Aeronautica - Le scuole degli Aquilotti - Campiamento di S. M. per la sfilata delle bandiere - Il Duca di Bergamo al Comando del C. di A. di Milano - Giornata navalistica - Numerose nuove unità - Celebrazione del CXXIV annuale dei Reali Carabinieri, presente il Duce - Adunate e manifestazioni di Associazioni d'arma - La medaglia d'oro al galliardetto del IV Raggruppamento Eritreo - S. M. il Re Imperatore all'Ammiraglio Vaili - Medaglie d'oro - Encanto solenne alla memoria di un fante.

V. — Colonizzazione imperiale dell'Africa

Italiana pag. 31

Il Duca d'Aosta in Italia per breve periodo di convalescenza - Il Vice Re riferisce al Duce sul problema dell'Impero - I doni del Duce ai notabili indigeni che tornano in Africa - La colonizzazione demografica in Libia - La Missione dell'Ente della Cooperazione in Tripolitania - La tutela della razza nelle terre dell'Impero - Nell'Eritrea e nel Tigre - Ai militari Legionari di Addis Abeba - Nelle concessioni ai coloni - Nel Goggiam - A Dire Daua - L'inaugurazione dei mercati di Addis Abeba - Il S. S. per l'A. I. ai capi indigeni di Addis Abeba - La produzione d'oro raggiungerà nel 1939 gli 800 chilogrammi - La valorizzazione delle acque del Lago Tana - Oltre 142 milioni inviati dagli operai alle famiglie nel Maggio scorso - Un monumento ad Addis Abeba ai lavoratori caduti - Ente radio-rurale per l'Eritrea - Per la Mostra delle Terre d'Oltremare - Militari ed operai deceduti durante il mese di maggio in A. G. I.

VI. — Nei rapporti Internazionali pag. 36

Il punto sulla politica internazionale dell'Italia nel discorso del Ministro Galeazzo Ciano al Congresso di Studi di politica internazionale - Italia, Germania e Spagna - L'Europa danubiana - Gli accordi con Londra - Il II. Congresso del Centro italiano di studi di politica internazionale - La relazione Pirelli - Sviluppi e prospettive della politica italiana nei Balcani - L'autarchia e gli scambi internazionali - L'America e il Pacifico -

I nuovi orientamenti costituzionali degli Stati - L'ordine del giorno approvato dal Convegno - La neutralità della Svizzera riconosciuta dall'Italia fascista e dalla Germania nazionalsocialista - Scambio di note fra i tre Governi - Vivissima soddisfazione del Governo federale elvetico - Elemento di sicurezza e di pace per l'Europa - L'amicizia del Duce - Industriali del Galles in Italia - Un pranzo in onore di Chamberlain alla Ambasciata d'Italia - Una squadra navale italiana andrà a Malta - Il Capo dei nazionalisti Ucraini ucciso da un agente della Ghepeu - Dichiarazioni di Lord Rothermere molto simpatiche per l'Italia e particolarmente importanti per la questione cecoslovacca - Mostra anticomunista inaugurata ad Hannover - Eloquenti comparazioni delle demografie francese e italiana - Maurras eletto Accademico - Servizio aereo Venezia-Parigi-Londra - Cordiale colloquio italo-jugoslavo a Venezia in occasione della biennale di arte - La squadriglia italiana d'acrobazie applaudita a Belgrado da 150.000 spettatori - Il Principe Paolo visita i padiglioni italiani alla Esposizione Aeronautica di Belgrado - Studenti Jugoslavi ospiti d'Italia e ricevuti dal Duce - Il generale Valle in Romania - Scambio di simpatiche manifestazioni di cordialità - Affermazione plebiscitaria dei tedeschi oppressi in Cecoslovacchia - Un convegno antimassonico a Varsavia - La riunione dell'Intesa Baltica - La condanna del Capo della « Guardia di ferro rumeno » - Basi degli accordi italo-tedeschi, riguardanti i rapporti dell'economia italiana col « Land Austria » - Il bacino danubiano e il porto di Trieste - Trentatamila lavoratori italiani dell'industria in visita alla Germania - Delegazione di studenti tedeschi ricevuta dal Duce - Missione dei « Reparti di assalto tedeschi » - Manifestazione culturale italo-tedesca - Parlano Von Makensen e S. E. Alfieri - La campagna lavorativa di 30 mila rurali italiani in Germania - Visita della delegazione tedesca di studi sulla razza - Dichiarazioni del Governo di Ungheria sulla politica in seguito all'« Auschluss » - La guerra di Spagna sempre più favorevole ai nazionalisti contro i bolscevichi - Conquista di Castellón e disastrosa ritirata dei rossi con abbandono di prigionieri e di armi - Allocuzione del Nunzio Apostolico sulla presentazione delle credenziali a Franco - Rappresentante elvetico presso il Governo di Franco - Smentite ad invenzioni bolsceviche - Franco ripete che ogni compromesso è inammissibile - I massacri di inermi dei quali non parla certo umanitarismo - I depositi di carburanti di Barcellona distrutti dalla aviazione legionaria - Smentita ad un prelatto anglicano favorevole ai rossi di Spagna - Gli aeroplani che fecero cadere bombe in territorio di Francia erano francesi ceduti ai rossi di Spagna - Lo S. M. di Franco denuncia i trucchi della aviazione bolscevica - E non se ne parla più - Complicti, orditura, manovre, dei ministri di Francia e di Inghilterra per impedire l'accordo di non intervento e per fare intervenire i loro Stati a salvataggio dei bolscevichi di Spagna - Mosca furiosa contro Londra - Ciò che è stato promesso a Barcellona - Una Divisione bolscevica battuta si ritira in territorio francese ed è restituita al Governo di Barcellona - Come la Francia ha rifornito la guerra bolscevica contro i nazionalisti spagnoli - Colloquio Ciano-Perth e falsa interpretazione antifascista - Interpretazioni londinesi - Monitor britannico per le violazioni e chiusura del Pirenei - Scissione socialista e fronte nazionale in Francia - Reiterati assalti delle opposizioni contro Chamberlain e vittoriose risposte del Primo ministro - L'Inghilterra rifiuta di intervenire - Il losco affarismo di contrabbandieri smascherato - L'atteggiamento di Chamberlain difeso dal « Times » - Eden passa all'attacco - Ma per i massacri di Castellón non si commuovono - Un ammiraglio denuncia la « prostituzione della bandiera britannica » - Il piano britannico adottato dopo un altro mese di ostruzionismo sovietico nel sottocomitato del non intervento - Come e perché la Russia ha ceduto - Tentativo bolscevico di aggressione all'Italia e prontissima adeguata risposta italiana - L'Italia fascista

risponderebbe con le armi e mirando al cuore - Monito britannico - Mussolini, Badoglio, Pariani - Le ambiguità del Quay d'Orsay - L'Italia fascista ha ancora una volta servita la pace - Rivelazioni sull'orditura bolscevica per estendere la guerra a tutta Europa - La banda guerrigliera e le eminenze grigie - Una iniziativa francese - La guerriglia terroristica in Palestina - Grande adunata al Cairo di rappresentanti Paesi stranieri - Il tonnellaggio a 45 mila per accordo anglo-franco-americano - Fra l'Italia ed i Paesi Bassi - Nel conflitto Cino-Giapponese - Inondazioni di intere regioni - La Missione del P. N. F. reduce dall'Estremo Oriente consegna al Duce i messaggi inviati dai Ministri del Giappone e del Manciukuo - Il magnifico successo della Missione - Intervista con S. E. Paulucci.

VII. — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale e ordinamento corporativo . . . pag. 62
La Nazione in cifre - La popolazione a fine maggio: 43.734.000 - L'aumento nella produzione di energia elettrica - L'andamento dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita - L'estrazione del ferro dalle sabbie marine - Direttive per la campagna agricola 1938-39 - La Federazione nazionale Magazzini generali per gli ammassi - Il bilancio della azienda tabacchi - L'assemblea nazionale dei Consorzi per l'ortoflorofrutticoltura - Nel commercio librario e cartario - Materiali da costruzione ed autarchia - La lira non molla ed il raccolto granario è sufficiente - Riunioni di corporazioni - Del vetro e della ceramica - Delle comunicazioni interne - Dei cereali - Della metallurgia e della meccanica - Nei comitati corporativi - Il Consiglio Nazionale dei lavoratori del Commercio per l'autarchia e per la buona panificazione - I lavori del Consiglio alla presenza del Ministro - Per una più efficace tutela delle conquiste sindacali - Per la retribuzione a percentuale e minimi fissi - Pane unico per tutti - Un monito di Starace - La Federazione panificatori impegnata ad una buona panificazione - Il Ministro delle Corporazioni per una migliore panificazione - Assemblea provinciale di panificatori e visite ispettive ai panifici - I lavoratori panettieri ed il «pane unico» - Le disposizioni per le farine, le miscele, i prezzi - I prezzi del grano: 135 i teneri, 150 i duri - Il prezzo dei bozzoli - Direttive del Duce per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Verso una polizza per ogni famiglia - Gli scambi con l'estero - Notevole miglioramento - Lo Statuto dell'Istituto di credito per la impresa di pubblica utilità - Per l'efficienza ferroviaria del Porto di Genova - Per la marina mercantile - I lavori dell'Istituto Internazionale delle Casse di risparmio e le benemerite delle Casse italiane - I treni popolari - Importante successo della Fiera di Padova - Nella disciplina contrattuale - Le controversie sui cottimi nell'industria - Insegnamento professionale per i lavoratori dell'agricoltura.

VIII. — Opere del Regime pag. 72
La strada degli Eroi - L'accesso monumentale a Piazza S. Pietro - La sistemazione del Tevere da Roma al Mare - Un centro agricolo in Sicilia sorto per volontà del Duce.

IX. — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica pag. 73
La carta della collaborazione scientifica - Sessione dell'Accademia d'Italia - La pubblicazione in quattro lingue degli scritti di Marconi - Una iniziativa per ricordare la permanenza di Cervantes a Roma - I Sovrani presenziano la seduta dell'Accademia dei Lincei - Quanti libri si pubblicano in Italia - Un ritrovamento unico - Una biga etrusca con gli scheletri dei cavalli - Bottai dottore honoris causa dell'Università di Colonia - Il Ministro della Cultura Popolare presiede una adunata

di autori drammatici - Per le relazioni culturali con l'estero - L'organizzazione meteorologica della R. Aeronautica a disposizione degli Enti e del pubblico - I «Carri di Tespi» del Dopolavoro - Il «Teatro per ventimila» all'aperto - Il Duce alla prima del teatro alle Terme di Caracalla - Notizie varie - La «Biennale Internazionale di Arte a Venezia» - La Mostra di Tranquillo Cremona - Il Premio letterario aeronautico della Fiera di Padova - Il III Congresso delle Società Radioneuropatologiche - Il premio di Firenze.

DIARIO DEL GIUGNO XVI

Sovrano e Casa Reale
pag. 78, 79, 80, 82, 84, 85, 86, 88, 89, 91, 92, 95, 97, 98, 99, 101, 103, 106.

Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. 94, 95, 98, 101, 105.

Capo del Governo
pag. 78, 79, 80, 82, 84, 90, 92, 93, 94, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 108, 109.

Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi
pag. 78.

Politica Estera
pag. 78, 79, 80, 84, 87, 88, 90, 93, 97, 99, 100, 105.

Partito
pag. 79, 81, 82, 83, 85, 86, 89, 91, 93, 94, 95, 97, 98, 99, 102, 103, 104, 108, 109.

Forze Armate
pag. 81, 82, 83, 84, 85, 86, 92, 93, 94, 95, 98, 100, 101.

Cultura Popolare
pag. 89, 92, 93, 94, 97, 98, 101, 103, 105, 107.

Agricoltura, Industria, Commercio
pag. 81, 84, 88, 89, 94, 98, 104.

Africa Italiana
pag. 78, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 86, 89, 91, 92, 93, 94, 97, 99, 100.

Istruzione e Educazione
pag. 88, 101.

Arti e Scienze
pag. 78, 81, 89, 91, 92, 95, 106, 108.

Sindacati e Corporazioni
pag. 80, 81, 89, 90.

Gioventù Italiana del Littorio
pag. 85, 90, 91, 98.

Manifestazioni e Cerimonie
pag. 78, 81, 83, 87, 89, 91, 92, 93, 94, 96, 98, 100, 103, 105, 107, 108.

Lavori Pubblici
pag. 84, 91, 98, 104, 109.

Decessi
pag. 103.

IN BIBLIOTECA pag. 109

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile PAOLO VIRNICCHI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

0

10
9
8
7
6
5
4
3
2
1
0

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23